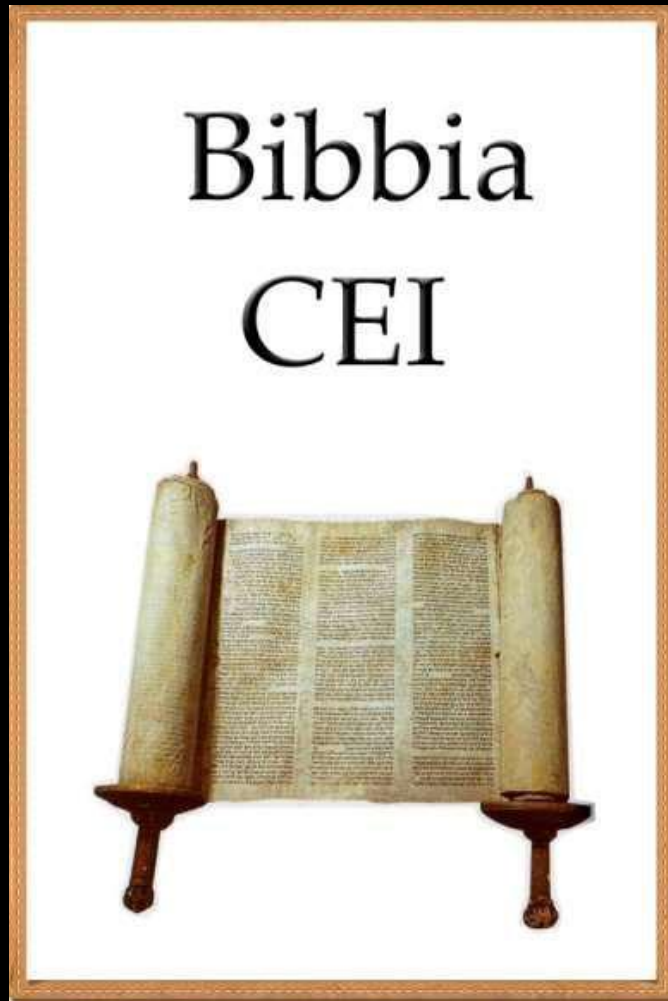


# BIBBIA CEI 2008



**VECCHIO TESTAMENTO**

# Indice

GENESI.....	4
ESODO.....	63
LEVITICO.....	111
NUMERI.....	145
DEUTERONOMIO.....	193
GIOSUÈ.....	235
GIUDICI.....	262
RUT.....	290
1 SAMUELE.....	294
2 SAMUELE.....	329
1 RE.....	359
2 RE.....	393
1 CRONACHE.....	426
2 CRONACHE.....	457
ESDRA.....	494
NEEMIA.....	506
TOBIA*.....	524
GIUDITTA*.....	539
ESTER.....	557
1 MACCABEI.....	579
2 MACCABEI.....	613
GIOBBE.....	638
LIBRO DEI SALMI.....	687
PROVERBI.....	881
QOÈLET.....	922
CANTICO DEI CANTICI.....	933
SAPIENZA.....	942
SIRACIDE.....	968
LIBRO DEL PROFETA ISAIA.....	1050
LIBRO DEL PROFETA GEREMIA.....	1148
LIBRO DELLE LAMENTAZIONI.....	1233
LIBRO DEL PROFERA BARUC.....	1244
LIBRO DEL PROFERA EZECHIELE.....	1254
LIBRO DEL PROFERA DANIELE.....	1313
LIBRO DEL PROFERA OSEA.....	1338
LIBRO DEL PROFERA GIOELE.....	1354
LIBRO DEL PROFETA AMOS.....	1360
LIBRO DEL PROFETA ABDIA.....	1372
LIBRO DEL PROFETA GIONA.....	1374
LIBRO DEL PROFETA MICHEA.....	1377
LIBRO DEL PROFETA NAUM.....	1387
LIBRO DEL PROFETA ABACUC.....	1391
LIBRO DEL PROFETA SOFONIA.....	1396
LIBRO DEL PROFETA AGGEO.....	1401

LIBRO DEL PROFETA ZACCARIA .....	1403
LIBRO DEL PROFETA MALACHIA .....	1415

## GENESI

- 1 <sup>1</sup>In principio Dio creò il cielo e la terra. <sup>2</sup>La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.
- <sup>3</sup>Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. <sup>4</sup>Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. <sup>5</sup>Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.
- <sup>6</sup>Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». <sup>7</sup>Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. <sup>8</sup>Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.
- <sup>9</sup>Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. <sup>10</sup>Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. <sup>11</sup>Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. <sup>12</sup>E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. <sup>13</sup>E fu sera e fu mattina: terzo giorno.
- <sup>14</sup>Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni, <sup>15</sup>e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. <sup>16</sup>E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. <sup>17</sup>Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra <sup>18</sup>e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. <sup>19</sup>E fu sera e fu mattina: quarto giorno.
- <sup>20</sup>Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». <sup>21</sup>Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. <sup>22</sup>Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». <sup>23</sup>E fu sera e fu mattina: quinto giorno.
- <sup>24</sup>Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. <sup>25</sup>Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.
- <sup>26</sup>Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su

tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

<sup>27</sup>E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

<sup>28</sup>Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

<sup>29</sup>Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. <sup>30</sup>A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. <sup>31</sup>Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

2 <sup>1</sup>Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere.

<sup>2</sup>Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. <sup>3</sup>Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché <sup>4</sup>in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

<sup>4</sup>Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo <sup>5</sup>nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo <sup>6</sup>che lavorasse il suolo, <sup>7</sup>ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo <sup>8</sup>e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

<sup>9</sup>Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. <sup>10</sup>Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. <sup>11</sup>Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. <sup>12</sup>Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avila, dove si trova l'oro <sup>13</sup>e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice. <sup>14</sup>Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. <sup>15</sup>Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

<sup>15</sup>Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

<sup>16</sup>Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, <sup>17</sup>ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».

<sup>18</sup>E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un

aiuto che gli corrisponda». <sup>19</sup> Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. <sup>20</sup> Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. <sup>21</sup> Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. <sup>22</sup> Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. <sup>23</sup> Allora l'uomo disse:

«Questa volta  
è osso dalle mie ossa, carne  
dalla mia carne. La si chiamerà  
donna, perché dall'uomo è  
stata tolta».

<sup>24</sup> Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

<sup>25</sup> Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

3

<sup>1</sup> Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». <sup>2</sup> Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, <sup>3</sup> ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». <sup>4</sup> Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! <sup>5</sup> Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». <sup>6</sup> Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. <sup>7</sup> Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

<sup>8</sup> Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. <sup>9</sup> Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?».

<sup>10</sup> Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». <sup>11</sup> Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». <sup>12</sup> Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». <sup>13</sup> Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

<sup>14</sup> Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché hai fatto questo, maledetto tu  
fra tutto il bestiame e fra tutti gli  
animali selvatici! Sul tuo ventre  
camminerai e polvere mangerai

per tutti i giorni della tua vita. <sup>15</sup> Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

<sup>16</sup> Alla donna disse:

«Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».

<sup>17</sup> All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne",

maledetto il suolo per causa tua!  
Con dolore ne trarrai il cibo  
per tutti i giorni della tua vita.

<sup>18</sup> Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi.

<sup>19</sup> Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».

<sup>20</sup> L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

<sup>21</sup> Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.

<sup>22</sup> Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». <sup>23</sup> Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. <sup>24</sup> Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita.

4 <sup>1</sup> Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». <sup>2</sup> Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

<sup>3</sup> Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, <sup>4</sup> mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, <sup>5</sup> ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. <sup>6</sup> Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? <sup>7</sup> Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».

<sup>8</sup> Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. <sup>9</sup> Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?».

<sup>10</sup>Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! <sup>11</sup>Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. <sup>12</sup>Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». <sup>13</sup>Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. <sup>14</sup>Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». <sup>15</sup>Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. <sup>16</sup>Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.

<sup>17</sup>Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. <sup>18</sup>A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuaìel e Mecuaìel generò Metusaël e Metusaël generò Lamec. <sup>19</sup>Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l'altra chiamata Silla. <sup>20</sup>Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. <sup>21</sup>Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. <sup>22</sup>Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà.

<sup>23</sup>Lamec disse alle mogli:

«Ada e Silla, ascoltate la mia voce;  
mogli di Lamec, porgete l'orecchio al mio dire.  
Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura  
e un ragazzo per un mio livido.

<sup>24</sup>Sette volte sarà vendicato Caino,  
ma Lamec settantasette».

<sup>25</sup>Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso».

<sup>26</sup>Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. A quel tempo si cominciò a invocare il nome del Signore.

5

<sup>1</sup>Questo è il libro della discendenza di Adamo. Nel giorno in cui Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; <sup>2</sup>maschio e femmina li creò, li benedisse e diede loro il nome di uomo nel giorno in cui furono creati. <sup>3</sup>Adamo aveva centotrenta anni quando generò un figlio a sua immagine, secondo la sua somiglianza, e lo chiamò Set. <sup>4</sup>Dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. <sup>5</sup>L'intera vita di Adamo fu di novecentotrenta anni; poi morì.

<sup>6</sup>Set aveva centocinque anni quando generò Enos; <sup>7</sup>dopo aver generato Enos, Set visse ancora ottocentosette anni e generò figli e figlie. <sup>8</sup>L'intera vita di Set fu di novecentododici anni; poi morì.

<sup>9</sup>Enos aveva novanta anni quando generò Kenan; <sup>10</sup>Enos, dopo aver generato Kenan, visse ancora ottocentoquindici anni e generò figli e figlie. <sup>11</sup>L'intera vita di Enos fu di novecentocinque anni; poi morì.

<sup>12</sup>Kenan aveva settanta anni quando generò Maalalèl; <sup>13</sup>Kenan, dopo aver



generato Maalalèl, visse ancora ottocentoquaranta anni e generò figli e figlie. <sup>14</sup> L'intera vita di Kenan fu di novecentodieci anni; poi morì.

<sup>15</sup> Maalalèl aveva sessantacinque anni quando generò Iered; <sup>16</sup> Maalalèl, dopo aver generato Iered, visse ancora ottocentotrenta anni e generò figli e figlie. <sup>17</sup> L'intera vita di Maalalèl fu di ottocentonovantacinque anni; poi morì.

<sup>18</sup> Iered aveva centosessantadue anni quando generò Enoc; <sup>19</sup> Iered, dopo aver generato Enoc, visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. <sup>20</sup> L'intera vita di Iered fu di novecentosessantadue anni; poi morì.

<sup>21</sup> Enoc aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme. <sup>22</sup> Enoc camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme, visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie. <sup>23</sup> L'intera vita di Enoc fu di trecentosessantacinque anni. <sup>24</sup> Enoc camminò con Dio, poi scomparve perché Dio l'aveva preso.

<sup>25</sup> Matusalemme aveva centoottantasette anni quando generò Lamec; <sup>26</sup> Matusalemme, dopo aver generato Lamec, visse ancora settecentoottantadue anni e generò figli e figlie. <sup>27</sup> L'intera vita di Matusalemme fu di novecentosessantadue anni; poi morì.

<sup>28</sup> Lamec aveva centoottantadue anni quando generò un figlio <sup>29</sup> e lo chiamò Noè, dicendo: «Costui ci consolerà del nostro lavoro e della fatica delle nostre mani, a causa del suolo che il Signore ha maledetto». <sup>30</sup> Lamec, dopo aver generato Noè, visse ancora cinquecentonovantacinque anni e generò figli e figlie. <sup>31</sup> L'intera vita di Lamec fu di settecentosettantasette anni; poi morì.

<sup>32</sup> Noè aveva cinquecento anni quando generò Sem, Cam e Iafet.

<sup>1</sup> Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, <sup>2</sup> i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. <sup>3</sup> Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni».

<sup>4</sup> C'erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi.

<sup>5</sup> Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. <sup>6</sup> E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.

<sup>7</sup> Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. <sup>8</sup> Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. <sup>9</sup> Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. <sup>10</sup> Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.

<sup>11</sup> Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. <sup>12</sup> Fatti un'arca di legno di cipresso; dividerai l'arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. <sup>13</sup> Ecco come devi farla: l'arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. <sup>14</sup> Farai nell'arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell'arca.

La farai a piani: inferiore, medio e superiore.

<sup>17</sup>Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c'è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. <sup>18</sup>Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell'arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. <sup>19</sup>Di quanto vive, di ogni carne, introdurrà nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. <sup>20</sup>Degli uccelli, secondo la loro specie, del bestiame, secondo la propria specie, e di tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie, due di ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. <sup>21</sup>Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e fanne provvista: sarà di nutrimento per te e per loro».

<sup>22</sup>Noè eseguì ogni cosa come Dio gli aveva comandato: così fece.

7 <sup>1</sup>Il Signore disse a Noè: «Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione. <sup>2</sup>Di ogni animale puro prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono puri un paio, il maschio e la sua femmina. <sup>3</sup>Anche degli uccelli del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra. <sup>4</sup>Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; cancellerò dalla terra ogni essere che ho fatto». <sup>5</sup>Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato.

<sup>6</sup>Noè aveva seicento anni quando venne il diluvio, cioè le acque sulla terra. <sup>7</sup>Noè entrò nell'arca e con lui i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli, per sottrarsi alle acque del diluvio. <sup>8</sup>Degli animali puri e di quelli impuri, degli uccelli e di tutti gli esseri che strisciano sul suolo <sup>9</sup>un maschio e una femmina entrarono, a due a due, nell'arca, come Dio aveva comandato a Noè.

<sup>10</sup>Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra; <sup>11</sup>nell'anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassette del mese, in quello stesso giorno, eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono.

<sup>12</sup>Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. <sup>13</sup>In quello stesso giorno entrarono nell'arca Noè, con i figli Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè, le tre mogli dei suoi tre figli; <sup>14</sup>essi e tutti i viventi, secondo la loro specie, e tutto il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, tutti i volatili, secondo la loro specie, tutti gli uccelli, tutti gli esseri alati. <sup>15</sup>Vennero dunque a Noè nell'arca, a due a due, di ogni carne in cui c'è il soffio di vita. <sup>16</sup>Quelli che venivano, maschio e femmina d'ogni carne, entrarono come gli aveva comandato Dio. Il Signore chiuse la porta dietro di lui.

<sup>17</sup>Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l'arca, che s'innalzò sulla terra. <sup>18</sup>Le acque furono travolgenti e crebbero molto sopra la terra e l'arca galleggiava sulle acque. <sup>19</sup>Le acque furono sempre più travolgenti sopra la terra e coprirono tutti i monti più alti che sono sotto tutto il cielo. <sup>20</sup>Le acque superarono in altezza di quindici cubiti i monti che avevano ricoperto.

<sup>21</sup>Però ogni essere vivente che si muove sulla terra, uccelli, bestiame e fiere e tutti gli esseri che brulicano sulla terra e tutti gli uomini. <sup>22</sup>Ogni essere che ha un alito di vita nelle narici, cioè quanto era sulla terra asciutta, morì. <sup>23</sup>Così fu cancellato ogni essere che era sulla terra: dagli uomini agli animali domestici, ai rettili e agli uccelli del cielo; essi furono cancellati dalla terra e rimase solo Noè e

chi stava con lui nell'arca.<sup>24</sup> Le acque furono travolgenti sopra la terra centocinquanta giorni.

8

<sup>1</sup>Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono.<sup>2</sup> Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo;<sup>3</sup> le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni.<sup>4</sup> Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Araràt.<sup>5</sup> Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti.

<sup>6</sup>Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca<sup>7</sup> e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra.<sup>8</sup> Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca.<sup>10</sup> Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca<sup>11</sup> e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra.<sup>12</sup> Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.

<sup>13</sup>L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco, la superficie del suolo era asciutta.<sup>14</sup> Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra si era prosciugata.

<sup>15</sup>Dio ordinò a Noè: <sup>16</sup>«Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te.<sup>17</sup> Tutti gli animali d'ogni carne che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa».

<sup>18</sup>Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli.<sup>19</sup> Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo le loro specie, uscirono dall'arca.

<sup>20</sup>Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare.<sup>21</sup> Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.

<sup>22</sup>Finché durerà la terra,  
seme e mèsse, freddo e  
caldo, estate e inverno,  
giorno e notte non  
cesseranno».

9 <sup>1</sup>Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. <sup>2</sup>Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. <sup>3</sup>Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. <sup>4</sup>Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. <sup>5</sup>Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello.

<sup>6</sup>Chi sparge il sangue dell'uomo,  
dall'uomo il suo sangue sarà sparso,  
perché a immagine di Dio  
è stato fatto l'uomo.  
<sup>7</sup>E voi, siate fecondi e moltiplicatevi,  
siate numerosi sulla terra e dominatela».

<sup>8</sup>Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: <sup>9</sup>«Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, <sup>10</sup>con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. <sup>11</sup>Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».

<sup>12</sup>Dio disse:

«Questo è il segno dell'alleanza,  
che io pongo tra me e voi  
e ogni essere vivente che è con voi,  
per tutte le generazioni future.  
<sup>13</sup>Pongo il mio arco sulle nubi,  
perché sia il segno dell'alleanza  
tra me e la terra.  
<sup>14</sup>Quando ammasserò le nubi sulla terra  
e apparirà l'arco sulle nubi,  
<sup>15</sup>ricorderò la mia alleanza  
che è tra me e voi  
e ogni essere che vive in ogni carne,  
e non ci saranno più le acque per il diluvio,  
per distruggere ogni carne.  
<sup>16</sup>L'arco sarà sulle nubi,  
e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna  
tra Dio e ogni essere  
che vive in ogni carne che è sulla terra».

<sup>17</sup>Disse Dio a Noè: «Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra».

<sup>18</sup>I figli di Noè che uscirono dall'arca furono Sem, Cam e Iafet; Cam è il padre di Canaan. <sup>19</sup>Questi tre sono i figli di Noè e da questi fu popolata tutta la terra.

<sup>20</sup>Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. <sup>21</sup>Avendo bevuto il vino, si ubriacò e si denudò all'interno della sua tenda. <sup>22</sup>Cam, padre di Canaan, vide la nudità di suo padre e raccontò la cosa ai due fratelli che stavano

fuori.<sup>23</sup> Allora Sem e Iafet presero il mantello, se lo misero tutti e due sulle spalle e, camminando a ritroso, coprirono la nudità del loro padre; avendo tenuto la faccia rivolta indietro, non videro la nudità del loro padre.

<sup>24</sup>Quando Noè si fu risvegliato dall'ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore;<sup>25</sup> allora disse:

«Sia maledetto Canaan!  
Schiavo degli schiavi sarà  
per i suoi fratelli!».

<sup>26</sup>E aggiunse:

«Benedetto il Signore, Dio di Sem,  
Canaan sia suo schiavo!  
<sup>27</sup>Dio dilati Iafet  
ed egli dimori nelle tende di Sem,  
Canaan sia suo schiavo!».

<sup>28</sup>Noè visse, dopo il diluvio, trecentocinquanta anni. <sup>29</sup>L'intera vita di Noè fu di novecentocinquanta anni; poi morì.

10 <sup>1</sup>Questa è la discendenza dei figli di Noè: Sem, Cam e Iafet, ai quali nacquero figli dopo il diluvio.

<sup>2</sup>I figli di Iafet: Gomer, Magòg, Madai, Iavan, Tubal, Mesec e Tiras. <sup>3</sup>I figli di Gomer: Aschenàz, Rifat e Togarmà. <sup>4</sup>I figli di Iavan: Elisa, Tarsis, i Chittim e i Dodanìm. <sup>5</sup>Da costoro derivarono le genti disperse per le isole, nei loro territori, ciascuna secondo la propria lingua e secondo le loro famiglie, nelle rispettive nazioni.

<sup>6</sup>I figli di Cam: Etiopia, Egitto, Put e Canaan. <sup>7</sup>I figli di Etiopia: Seba, Avìla, Sabta, Raamà e Sabtecà. <sup>8</sup>I figli di Raamà: Saba e Dedan. <sup>9</sup>Etiopia generò Nimrod: costui cominciò a essere potente sulla terra. <sup>10</sup>Egli era valente nella caccia davanti al Signore, perciò si dice: «Come Nimrod, valente cacciatore davanti al Signore». <sup>11</sup>L'inizio del suo regno fu Babele, Uruc, Accad e Calne, nella regione di Sinar. <sup>12</sup>Da quella terra si portò ad Assur e costruì Ninive, Recobòt-Ir e Calach, <sup>13</sup>e Resen tra Ninive e Calach; quella è la grande città. <sup>14</sup>Egitto generò quelli di Lud, Anam, Laab, Naftuch, <sup>15</sup>Patros, Casluch e Caftor, da dove uscirono i Filistei. <sup>16</sup>Canaan generò Sidone, suo primogenito, e Chet <sup>17</sup>e il Gebuseo, l'Amorreo, il Gergeseo, <sup>18</sup>l'Eveo, l'Archeo e il Sineo, <sup>19</sup>l'Arvadeo, il Semareo e il Camateo. In seguito si dispersero le famiglie dei Cananei. <sup>20</sup>Il confine dei Cananei andava da Sidone in direzione di Gerar fino a Gaza, poi in direzione di Sòdoma, Gomorra, Adma e Seboìm fino a Lesa. <sup>21</sup>Questi furono i figli di Cam secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori e nelle rispettive nazioni.

<sup>22</sup>Anche a Sem, fratello maggiore di Iafet e capostipite di tutti i figli di Eber, nacque una discendenza. <sup>23</sup>I figli di Sem: Elam, Assur, Arpacàs, Lud e Aram. <sup>24</sup>I figli di Aram: Us, Ul, Gheter e Mas. <sup>25</sup>Arpacàs generò Selach e Selach generò Eber. <sup>26</sup>A Eber nacquero due figli: uno si chiamò Peleg, perché ai suoi tempi fu divisa la terra, e il fratello si chiamò Ioktan. <sup>27</sup>Ioktan generò Almodà, Selef, Asarmàvet, Ierach, <sup>28</sup>Adoràm, Uzal, Dikla, <sup>29</sup>Obal, Abimaèl, Saba, <sup>30</sup>Ofir, Avìla e

Iobab. Tutti questi furono i figli di Ioktan; <sup>30</sup> la loro sede era sulle montagne dell'oriente, da Mesa in direzione di Sefar. <sup>31</sup> Questi furono i figli di Sem secondo le loro famiglie e le loro lingue, nei loro territori, secondo le rispettive nazioni.

<sup>32</sup> Queste furono le famiglie dei figli di Noè secondo le loro genealogie, nelle rispettive nazioni. Da costoro si dispersero le nazioni sulla terra dopo il diluvio.

11

<sup>1</sup> Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. <sup>2</sup> Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. <sup>3</sup> Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. <sup>4</sup> Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». <sup>5</sup> Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. <sup>6</sup> Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. <sup>7</sup> Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». <sup>8</sup> Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. <sup>9</sup> Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

<sup>10</sup> Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsàd, due anni dopo il diluvio; <sup>11</sup> Sem, dopo aver generato Arpacsàd, visse cinquecento anni e generò figli e figlie.

<sup>12</sup> Arpacsàd aveva trentacinque anni quando generò Selach; <sup>13</sup> Arpacsàd, dopo aver generato Selach, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie.

<sup>14</sup> Selach aveva trent'anni quando generò Eber; <sup>15</sup> Selach, dopo aver generato Eber, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie.

<sup>16</sup> Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; <sup>17</sup> Eber, dopo aver generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni e generò figli e figlie.

<sup>18</sup> Peleg aveva trent'anni quando generò Reu; <sup>19</sup> Peleg, dopo aver generato Reu, visse duecentonove anni e generò figli e figlie.

<sup>20</sup> Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; <sup>21</sup> Reu, dopo aver generato Serug, visse duecentosette anni e generò figli e figlie.

<sup>22</sup> Serug aveva trent'anni quando generò Nacor; <sup>23</sup> Serug, dopo aver generato Nacor, visse duecento anni e generò figli e figlie.

<sup>24</sup> Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach; <sup>25</sup> Nacor, dopo aver generato Terach, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie.

<sup>26</sup> Terach aveva settant'anni quando generò Abram, Nacor e Aran.

<sup>27</sup> Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot. <sup>28</sup> Aran poi morì alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei. <sup>29</sup> Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Sarài e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. <sup>30</sup> Sarài era sterile e non aveva figli.

<sup>31</sup> Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarài sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono.

<sup>32</sup>La vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì a Carran.

12

<sup>1</sup>Il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra,  
dalla tua parentela  
e dalla casa di tuo padre,  
verso la terra che io ti indicherò.

<sup>2</sup>Farò di te una grande nazione  
e ti benedirò,  
renderò grande il tuo nome  
e possa tu essere una benedizione.

<sup>3</sup>Benedirò coloro che ti benediranno  
e coloro che ti malediranno maledirò,  
e in te si diranno benedette  
tutte le famiglie della terra».

<sup>4</sup>Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. <sup>5</sup>Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan <sup>6</sup>e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.

<sup>7</sup>Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. <sup>8</sup>Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. <sup>9</sup>Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb.

<sup>10</sup>Venne una carestia nella terra e Abram scese in Egitto per soggiornarvi, perché la carestia gravava su quella terra. <sup>11</sup>Quando fu sul punto di entrare in Egitto, disse alla moglie Sarài: «Vedi, io so che tu sei donna di aspetto avvenente. <sup>12</sup>Quando gli Egiziani ti vedranno, penseranno: “Costei è sua moglie”, e mi uccideranno, mentre lasceranno te in vita. <sup>13</sup>Di’, dunque, che tu sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e io viva grazie a te».

<sup>14</sup>Quando Abram arrivò in Egitto, gli Egiziani videro che la donna era molto avvenente. <sup>15</sup>La osservarono gli ufficiali del faraone e ne fecero le lodi al faraone; così la donna fu presa e condotta nella casa del faraone. <sup>16</sup>A causa di lei, egli trattò bene Abram, che ricevette greggi e armenti e asini, schiavi e schiave, asine e cammelli. <sup>17</sup>Ma il Signore colpì il faraone e la sua casa con grandi calamità, per il fatto di Sarài, moglie di Abram.

<sup>18</sup>Allora il faraone convocò Abram e gli disse: «Che mi hai fatto? Perché non mi hai dichiarato che era tua moglie? <sup>19</sup>Perché hai detto: “È mia sorella”, così che io me la sono presa in moglie? E ora eccoti tua moglie: prendila e vattene!». <sup>20</sup>Poi il faraone diede disposizioni su di lui ad alcuni uomini, che lo allontanarono insieme con la moglie e tutti i suoi averi.

13 <sup>1</sup>Dall'Egitto Abram risalì nel Negheb, con la moglie e tutti i suoi averi; Lot era con lui. <sup>2</sup>Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro. <sup>3</sup>Abram si spostò a tappe dal Negheb fino a Betel, fino al luogo dov'era già prima la sua tenda, tra Betel e Ai, <sup>4</sup>il luogo dove prima aveva costruito l'altare: lì Abram invocò il nome del Signore.

<sup>5</sup>Ma anche Lot, che accompagnava Abram, aveva greggi e armenti e tende, <sup>6</sup>e il territorio non consentiva che abitassero insieme, perché avevano beni troppo grandi e non potevano abitare insieme. <sup>7</sup>Per questo sorse una lite tra i mandriani di Abram e i mandriani di Lot. I Cananei e i Perizziti abitavano allora nella terra. <sup>8</sup>Abram disse a Lot: «Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli. <sup>9</sup>Non sta forse davanti a te tutto il territorio? Sepàrati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra».

<sup>10</sup>Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte – prima che il Signore distruggesse Sòdoma e Gomorra – come il giardino del Signore, come la terra d'Egitto fino a Soar. <sup>11</sup>Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano e trasportò le tende verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro: <sup>12</sup>Abram si stabilì nella terra di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sòdoma.

<sup>13</sup>Ora gli uomini di Sòdoma erano malvagi e peccavano molto contro il Signore.

<sup>14</sup>Allora il Signore disse ad Abram, dopo che Lot si era separato da lui: «Alza gli occhi e, dal luogo dove tu stai, spingi lo sguardo verso il settentrione e il mezzogiorno, verso l'oriente e l'occidente. <sup>15</sup>Tutta la terra che tu vedi, io la darò a te e alla tua discendenza per sempre. <sup>16</sup>Renderò la tua discendenza come la polvere della terra: se uno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti. <sup>17</sup>Alzati, percorri la terra in lungo e in largo, perché io la darò a te». <sup>18</sup>Poi Abram si spostò con le sue tende e andò a stabilirsi alle Querce di Mamre, che sono ad Ebron, e vi costruì un altare al Signore.

14 <sup>1</sup>Al tempo di Amrafèl re di Sinar, di Ariòc re di Ellasàr, di Chedorlaòmer re dell'Elam e di Tidal re di Goìm, <sup>2</sup>costoro mossero guerra contro Bera re di Sòdoma, Birsà re di Gomorra, Sinab re di Adma, Semeber re di Seboìm, e contro il re di Bela, cioè Soar. <sup>3</sup>Tutti questi si concentrarono nella valle di Siddìm, cioè del Mar Morto. <sup>4</sup>Per dodici anni essi erano stati sottomessi a Chedorlaòmer, ma il tredicesimo anno si erano ribellati. <sup>5</sup>Nell'anno quattordicesimo arrivarono Chedorlaòmer e i re che erano con lui e sconfissero i Refaìm ad Astarot-Karnàim, gli Zuzìm ad Am, gli Emìm a Save-Kiriatàim <sup>6</sup>e gli Urriti sulle montagne di Seir fino a El-Paran, che è presso il deserto. <sup>7</sup>Poi mutarono direzione e vennero a En-Mispàt, cioè Kades, e devastarono tutto il territorio degli Amaleciti e anche degli Amorrei che abitavano a Casesòn-Tamar. <sup>8</sup>Allora il re di Sòdoma, il re di Gomorra, il re di Adma, il re di Seboìm e il re di Bela, cioè Soar, uscirono e si schierarono a battaglia nella valle di Siddìm, contro di essi, <sup>9</sup>cioè contro Chedorlaòmer re dell'Elam, Tidal re di Goìm, Amrafèl re di Sinar e Ariòc re di Ellasàr: quattro re contro cinque. <sup>10</sup>La valle di Siddìm era piena di pozzi di bitume; messi in fuga, il re di Sòdoma e il re di Gomorra vi caddero dentro, mentre gli altri fuggirono sulla montagna. <sup>11</sup>Gli invasori presero tutti i beni di Sòdoma e Gomorra e tutti i loro viveri e se ne andarono. <sup>12</sup>Prima di andarsene catturarono anche Lot, figlio del fratello di Abram,



e i suoi beni: egli risiedeva appunto a Sòdoma.

<sup>13</sup>Ma un fuggiasco venne ad avvertire Abram l'Ebreo, che si trovava alle Querce di Mamre l'Amorreo, fratello di Escol e fratello di Aner, i quali erano alleati di Abram.

<sup>14</sup>Quando Abram seppe che suo fratello era stato preso prigioniero, organizzò i suoi uomini esperti nelle armi, schiavi nati nella sua casa, in numero di trecentodiciotto, e si diede all'inseguimento fino a Dan. <sup>15</sup>Fece delle squadre, lui e i suoi servi, contro di loro, li sconfisse di notte e li inseguì fino a Coba, a settentrione di Damasco. <sup>16</sup>Recuperò così tutti i beni e anche Lot suo fratello, i suoi beni, con le donne e il popolo.

<sup>17</sup>Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaòmer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella valle di Save, cioè la valle del Re. <sup>18</sup>Intanto Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo <sup>19</sup>e benedisse Abram con queste parole:

«Sia benedetto Abram dal Dio altissimo,  
creatore del cielo e della terra, <sup>20</sup>e benedetto sia  
il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi  
nemici».

Ed egli diede a lui la decima di tutto.

<sup>21</sup>Il re di Sòdoma disse ad Abram: «Dammi le persone; i beni prendili per te». <sup>22</sup>Ma Abram disse al re di Sòdoma: «Alzo la mano davanti al Signore, il Dio altissimo, creatore del cielo e della terra: <sup>23</sup>né un filo né un legaccio di sandalo, niente io prenderò di ciò che è tuo; non potrai dire: io ho arricchito Abram. <sup>24</sup>Per me niente, se non quello che i servi hanno mangiato; quanto a ciò che spetta agli uomini che sono venuti con me, Aner, Escol e Mamre, essi stessi si prendano la loro parte».

15 <sup>1</sup>Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore:  
«Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». <sup>2</sup>Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». <sup>3</sup>Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». <sup>4</sup>Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». <sup>5</sup>Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». <sup>6</sup>Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

<sup>7</sup>E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». <sup>8</sup>Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». <sup>9</sup>Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. <sup>10</sup>Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

<sup>11</sup>Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. <sup>12</sup>Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. <sup>13</sup>Ma la nazione che essi avranno servito,

la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze.<sup>15</sup> Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice.<sup>16</sup> Alla quarta generazione torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo».

<sup>17</sup>Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi.<sup>18</sup> In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram:

«Alla tua discendenza  
io do questa terra,  
dal fiume d'Egitto  
al grande fiume, il fiume Eufrate;

<sup>19</sup>la terra dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti,<sup>20</sup> gli Ittiti, i Perizziti, i Refaim,  
<sup>21</sup>gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei e i Gebusei».

16 <sup>1</sup>Sarài, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar,<sup>2</sup> Sarài disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò l'invito di Sarài.<sup>3</sup> Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarài, moglie di Abram, prese Agar l'Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito.<sup>4</sup> Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei.

<sup>5</sup>Allora Sarài disse ad Abram: «L'offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d'essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!». <sup>6</sup>Abram disse a Sarài: «Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace». Sarài allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza.<sup>7</sup> La trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur,<sup>8</sup> e le disse: «Agar, schiava di Sarài, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarài». <sup>9</sup>Le disse l'angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa». <sup>10</sup>Le disse ancora l'angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa».

<sup>11</sup>Soggiunse poi l'angelo del Signore:

«Ecco, sei incinta:  
partorirai un figlio  
e lo chiamerai Ismaele,  
perché il Signore ha udito il tuo lamento.  
<sup>12</sup>Egli sarà come un asino selvatico;  
la sua mano sarà contro tutti  
e la mano di tutti contro di lui,  
e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli».

<sup>13</sup>Agar, al Signore che le aveva parlato, diede questo nome: «Tu sei il Dio della visione», perché diceva: «Non ho forse visto qui colui che mi vede?». <sup>14</sup>Per questo il pozzo si chiamò pozzo di Lacai-Roi; è appunto quello che si trova tra Kades e Bered.

<sup>15</sup>Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito.<sup>16</sup> Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele.

17 <sup>1</sup>Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse:

«Io sono Dio l'Onnipotente:  
cammina davanti a me  
e sii integro.

<sup>2</sup>Porrò la mia alleanza tra me e te  
e ti renderò molto, molto numeroso».

<sup>3</sup>Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui:

<sup>4</sup>«Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te:  
diventerai padre di una moltitudine di nazioni.

<sup>5</sup>Non ti chiamerai più Abram,  
ma ti chiamerai Abramo,  
perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.

<sup>6</sup>E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re.

<sup>7</sup>Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. <sup>8</sup>La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».

<sup>9</sup>Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. <sup>10</sup>Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. <sup>11</sup>Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell'alleanza tra me e voi. <sup>12</sup>Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. <sup>13</sup>Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. <sup>14</sup>Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza».

<sup>15</sup>Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara. <sup>16</sup>Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei». <sup>17</sup>Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novant'anni potrà partorire?». <sup>18</sup>Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». <sup>19</sup>E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorerà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. <sup>20</sup>Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici principi egli genererà e di lui farò una grande nazione. <sup>21</sup>Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorerà a questa data l'anno venturo». <sup>22</sup>Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto.

<sup>23</sup>Allora Abramo prese Ismaele, suo figlio, e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comprati con il suo denaro, tutti i maschi appartenenti al personale della casa di Abramo, e circoncise la carne del loro prepuzio in quello stesso giorno, come Dio gli aveva detto.

<sup>24</sup>Abramo aveva novantanove anni, quando si fece

circoncidere la carne del prepuzio.<sup>25</sup> Ismaele, suo figlio, aveva tredici anni quando gli fu circoncesa la carne del prepuzio.<sup>26</sup> In quello stesso giorno furono circumcisi Abramo e Ismaele, suo figlio.<sup>27</sup> E tutti gli uomini della sua casa, quelli nati in casa e quelli comprati con denaro dagli stranieri, furono circumcisi con lui.

18

<sup>1</sup>Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.<sup>2</sup> Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra,<sup>3</sup> dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo.<sup>4</sup> Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero.<sup>5</sup> Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

<sup>6</sup>Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre *sea* di fior di farina, impastala e fanne focacce». <sup>7</sup>All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. <sup>8</sup>Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

<sup>9</sup>Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». <sup>10</sup>Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui. <sup>11</sup>Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. <sup>12</sup>Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». <sup>13</sup>Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: "Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia"? <sup>14</sup>C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». <sup>15</sup>Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso».

<sup>16</sup>Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. <sup>17</sup>Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, <sup>18</sup>mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? <sup>19</sup>Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». <sup>20</sup>Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. <sup>21</sup>Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».

<sup>22</sup>Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. <sup>23</sup>Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? <sup>24</sup>Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? <sup>25</sup>Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice

di tutta la terra non praticherà la giustizia?». <sup>26</sup> Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo».

<sup>27</sup> Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: <sup>28</sup> forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». <sup>29</sup> Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». <sup>30</sup> Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». <sup>31</sup> Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». <sup>32</sup> Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».

<sup>33</sup> Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.

19 <sup>1</sup> I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. <sup>2</sup> E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». <sup>3</sup> Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono.

<sup>4</sup> Non si erano ancora coricati, quand'ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo.

<sup>5</sup> Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!». <sup>6</sup> Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, <sup>7</sup> disse: «No, fratelli miei, non fate del male!

<sup>8</sup> Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all'ombra del mio tetto». <sup>9</sup> Ma quelli risposero: «Tirati via! Quest'individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell'uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. <sup>10</sup> Allora dall'interno quegli uomini sparsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; <sup>11</sup> colpirono di cecità gli uomini che erano all'ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta.

<sup>12</sup> Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. <sup>13</sup> Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli». <sup>14</sup> Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ai suoi generi sembrò che egli volesse scherzare.

<sup>15</sup> Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». <sup>16</sup> Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue

due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città.<sup>17</sup> Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». <sup>18</sup> Ma Lot gli disse: «No, mio signore! <sup>19</sup> Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. <sup>20</sup> Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». <sup>21</sup> Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. <sup>22</sup> Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar.

<sup>23</sup> Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, <sup>24</sup> quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. <sup>25</sup> Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. <sup>26</sup> Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.

<sup>27</sup> Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; <sup>28</sup> contemplò dall'alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace.

<sup>29</sup> Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato.

<sup>30</sup> Poi Lot partì da Soar e andò ad abitare sulla montagna con le sue due figlie, perché temeva di restare a Soar, e si stabilì in una caverna con le sue due figlie. <sup>31</sup> Ora la maggiore disse alla più piccola: «Nostro padre è vecchio e non c'è nessuno in questo territorio per unirsi a noi, come avviene dappertutto. <sup>32</sup> Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, così daremo vita a una discendenza da nostro padre». <sup>33</sup> Quella notte fecero bere del vino al loro padre e la maggiore andò a coricarsi con il padre; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. <sup>34</sup> All'indomani la maggiore disse alla più piccola: «Ecco, ieri io mi sono coricata con nostro padre: facciamogli bere del vino anche questa notte e va' tu a coricarti con lui; così daremo vita a una discendenza da nostro padre». <sup>35</sup> Anche quella notte fecero bere del vino al loro padre e la più piccola andò a coricarsi con lui; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. <sup>36</sup> Così le due figlie di Lot rimasero incinte del loro padre. <sup>37</sup> La maggiore partorì un figlio e lo chiamò Moab. Costui è il padre dei Moabiti, che esistono ancora oggi. <sup>38</sup> Anche la più piccola partorì un figlio e lo chiamò «Figlio del mio popolo». Costui è il padre degli Ammoniti, che esistono ancora oggi.

20 <sup>1</sup> Abramo levò le tende, dirigendosi nella regione del Negheb, e si stabilì tra Kades e Sur; poi soggiornò come straniero a Gerar. <sup>2</sup> Siccome Abramo aveva detto della moglie Sara: «È mia sorella», Abimèlec, re di Gerar, mandò a prendere Sara. <sup>3</sup> Ma Dio venne da Abimèlec di notte, in sogno, e gli disse: «Ecco, stai per morire a causa della donna che tu hai preso; lei appartiene a suo marito». <sup>4</sup> Abimèlec, che non si era ancora accostato a lei, disse: «Mio Signore, vuoi far morire una nazione, anche se giusta? <sup>5</sup> Non è stato forse lui a dirmi: "È mia sorella"? E anche lei ha

detto: «È mio fratello». Con cuore retto e mani innocenti mi sono comportato in questo modo». <sup>6</sup> Gli rispose Dio nel sogno: «So bene che hai agito così con cuore retto e ti ho anche impedito di peccare contro di me: perciò non ho permesso che tu la toccassi. <sup>7</sup> Ora restituisci la donna di quest'uomo, perché è un profeta: pregherà per te e tu vivrai. Ma se tu non la restituisci, sappi che meriterai la morte con tutti i tuoi».

<sup>8</sup> Allora Abimèlec si alzò di mattina presto e chiamò tutti i suoi servi, ai quali riferì tutte queste cose, e quegli uomini si impaurirono molto. <sup>9</sup> Poi Abimèlec chiamò Abramo e gli disse: «Che cosa ci hai fatto? E che colpa ho commesso contro di te, perché tu abbia esposto me e il mio regno a un peccato tanto grande? Tu hai fatto a mio riguardo azioni che non si fanno». <sup>10</sup> Poi Abimèlec disse ad Abramo: «A che cosa miravi agendo in tal modo?». <sup>11</sup> Rispose Abramo: «Io mi sono detto: certo non vi sarà timor di Dio in questo luogo e mi uccideranno a causa di mia moglie. <sup>12</sup> Inoltre ella è veramente mia sorella, figlia di mio padre, ma non figlia di mia madre, ed è divenuta mia moglie. <sup>13</sup> Quando Dio mi ha fatto andare errando lungi dalla casa di mio padre, io le dissi: "Questo è il favore che tu mi farai: in ogni luogo dove noi arriveremo dirai di me: è mio fratello"».

<sup>14</sup> Allora Abimèlec prese greggi e armenti, schiavi e schiave, li diede ad Abramo e gli restituì la moglie Sara. <sup>15</sup> Inoltre Abimèlec disse: «Ecco davanti a te il mio territorio: va' ad abitare dove ti piace!». <sup>16</sup> A Sara disse: «Ecco, ho dato mille pezzi d'argento a tuo fratello: sarà per te come un risarcimento di fronte a quanti sono con te. Così tu sei in tutto riabilitata». <sup>17</sup> Abramo pregò Dio e Dio guarì Abimèlec, sua moglie e le sue serve, sì che poterono ancora aver figli. <sup>18</sup> Il Signore, infatti, aveva reso sterili tutte le donne della casa di Abimèlec, per il fatto di Sara, moglie di Abramo.

21 <sup>1</sup> Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso.

<sup>2</sup> Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. <sup>3</sup> Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.

<sup>4</sup> Abramo circoncise suo figlio Isacco quando questi ebbe otto giorni, come Dio gli aveva comandato. <sup>5</sup> Abramo aveva cento anni quando gli nacque il figlio Isacco. <sup>6</sup> Allora Sara disse: «Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà riderà lietamente di me!».

<sup>7</sup> Poi disse: «Chi avrebbe mai detto ad Abramo che Sara avrebbe allattato figli? Eppure gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia!».

<sup>8</sup> Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato. <sup>9</sup> Ma Sara vide che il figlio di Agar l'Egiziana, quello che lei aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco. <sup>10</sup> Disse allora ad Abramo: «Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco».

<sup>11</sup> La cosa sembrò un gran male agli occhi di Abramo a motivo di suo figlio. <sup>12</sup> Ma Dio disse ad Abramo: «Non sembri male ai tuoi occhi questo, riguardo al fanciullo e alla tua schiava: ascolta la voce di Sara in tutto quello che ti dice, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe. <sup>13</sup> Ma io farò diventare una nazione anche il figlio della schiava, perché è tua discendenza».

<sup>14</sup> Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre d'acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Ella se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea. <sup>15</sup> Tutta l'acqua dell'otre era venuta a

mancare. Allora depose il fanciullo sotto un cespuglio<sup>16</sup> e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d'arco, perché diceva: «Non voglio veder morire il fanciullo!». Sedutasi di fronte, alzò la voce e pianse.<sup>17</sup> Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova.<sup>18</sup> Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione». Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e diede da bere al fanciullo.<sup>20</sup> E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco.<sup>21</sup> Egli abitò nel deserto di Paran e sua madre gli prese una moglie della terra d'Egitto.

<sup>22</sup>In quel tempo Abimèlec con Picol, capo del suo esercito, disse ad Abramo: «Dio è con te in quello che fai.<sup>23</sup> Ebbene, giurami qui per Dio che tu non ingannerai né me né la mia prole né i miei discendenti: come io ho agito lealmente con te, così tu agirai con me e con la terra nella quale sei ospitato». Rispose Abramo: «Io lo giuro». Ma Abramo rimproverò Abimèlec a causa di un pozzo d'acqua, che i servi di Abimèlec avevano usurpato.<sup>26</sup> Abimèlec disse: «Io non so chi abbia fatto questa cosa: né tu me ne hai informato né io ne ho sentito parlare prima d'oggi». Allora Abramo prese alcuni capi del gregge e dell'armento e li diede ad Abimèlec: tra loro due conclusero un'alleanza.<sup>28</sup> Poi Abramo mise in disparte sette agnelle del gregge.<sup>29</sup> Abimèlec disse ad Abramo: «Che significano quelle sette agnelle che hai messo in disparte?». Rispose: «Tu accetterai queste sette agnelle dalla mia mano, perché ciò mi valga di testimonianza che ho scavato io questo pozzo». Per questo quel luogo si chiamò Bersabea, perché là fecero giuramento tutti e due.<sup>32</sup> E dopo che ebbero concluso l'alleanza a Bersabea, Abimèlec si alzò con Picol, capo del suo esercito, e ritornarono nel territorio dei Filistei.<sup>33</sup> Abramo piantò un tamerisco a Bersabea, e lì invocò il nome del Signore, Dio dell'eternità.<sup>34</sup> E visse come forestiero nel territorio dei Filistei per molto tempo.

22 <sup>1</sup>Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora



so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». <sup>13</sup> Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. <sup>14</sup> Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

<sup>15</sup> L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta <sup>16</sup> e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, <sup>17</sup> io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. <sup>18</sup> Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

<sup>19</sup> Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.

<sup>20</sup> Dopo queste cose, fu annunciato ad Abramo che anche Milca aveva partorito figli a Nacor, suo fratello: <sup>21</sup> Us, il primogenito, e suo fratello Buz e Kemuèl, il padre di Aram, <sup>22</sup> e Chesed, Azo, Pildas, Idlaf e Betuèl. <sup>23</sup> Betuèl generò Rebecca. Milca partorì questi otto figli a Nacor, fratello di Abramo. <sup>24</sup> Anche la sua concubina, chiamata Reumà, partorì figli: Tebach, Gacam, Tacas e Maacà.

23

<sup>1</sup> Gli anni della vita di Sara furono centoventisette: questi furono gli anni della vita di Sara. <sup>2</sup> Sara morì a Kiriat-Arbà, cioè Ebron, nella terra di Canaan, e Abramo venne a fare il lamento per Sara e a piangerla.

<sup>3</sup> Poi Abramo si staccò dalla salma e parlò agli Ittiti: <sup>4</sup> «Io sono forestiero e di passaggio in mezzo a voi. Datemi la proprietà di un sepolcro in mezzo a voi, perché io possa portar via il morto e seppellirlo». <sup>5</sup> Allora gli Ittiti risposero ad Abramo dicendogli: <sup>6</sup> «Ascolta noi, piuttosto, signore. Tu sei un principe di Dio in mezzo a noi: seppellisci il tuo morto nel migliore dei nostri sepolcri. Nessuno di noi ti proibirà di seppellire il tuo morto nel suo sepolcro».

<sup>7</sup> Abramo si alzò, si prostrò davanti al popolo della regione, davanti agli Ittiti, <sup>8</sup> e parlò loro: «Se è secondo il vostro desiderio che io porti via il mio morto e lo seppellisca, ascoltatevi e insistete per me presso Efron, figlio di Socar, <sup>9</sup> perché mi dia la sua caverna di Macpela, che è all'estremità del suo campo. Me la ceda per il suo prezzo intero come proprietà sepolcrale in mezzo a voi». <sup>10</sup> Ora Efron stava seduto in mezzo agli Ittiti. Efron l'Ittita rispose ad Abramo, mentre lo ascoltavano gli Ittiti, quanti erano convenuti alla porta della sua città, e disse:

<sup>11</sup> «Ascolta me, piuttosto, mio signore: ti cedo il campo con la caverna che vi si trova, in presenza dei figli del mio popolo te la cedo: seppellisci il tuo morto».

<sup>12</sup> Allora Abramo si prostrò a lui alla presenza del popolo della regione. <sup>13</sup> Parlò a Efron, mentre lo ascoltava il popolo della regione, e disse: «Se solo mi volessi ascoltare: io ti do il prezzo del campo. Accettalo da me, così là seppellirò il mio morto». <sup>14</sup> Efron rispose ad Abramo: <sup>15</sup> «Ascolta me piuttosto, mio signore: un terreno del valore di quattrocento sicli d'argento che cosa è mai tra me e te? Seppellisci dunque il tuo morto».

<sup>16</sup> Abramo accettò le richieste di Efron e Abramo pesò a Efron il prezzo che questi aveva detto, mentre lo ascoltavano gli Ittiti, cioè quattrocento sicli d'argento, secondo la misura in corso sul mercato. <sup>17</sup> Così il campo di Efron, che era

a Macpela, di fronte a Mamre, il campo e la caverna che vi si trovava e tutti gli alberi che erano dentro il campo e intorno al suo limite<sup>18</sup> passarono in proprietà ad Abramo, alla presenza degli Ittiti, di quanti erano convenuti alla porta della città.<sup>19</sup> Poi Abramo seppellì Sara, sua moglie, nella caverna del campo di Macpela di fronte a Mamre, cioè Ebron, nella terra di Canaan.<sup>20</sup> Il campo e la caverna che vi si trovava passarono dagli Ittiti ad Abramo in proprietà sepolcrale.

24

<sup>1</sup>Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in tutto.<sup>2</sup> Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Mettila mano sotto la mia coscia<sup>3</sup> e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito,<sup>4</sup> ma che andrai nella mia terra, tra la mia parentela, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco». <sup>5</sup>Gli disse il servo: «Se la donna non mi vuol seguire in questa terra, dovrò forse ricondurre tuo figlio alla terra da cui tu sei uscito?». <sup>6</sup>Gli rispose Abramo: «Guardati dal ricondurre là mio figlio!<sup>7</sup> Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e dalla mia terra natia, che mi ha parlato e mi ha giurato: “Alla tua discendenza darò questa terra”, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per mio figlio.<sup>8</sup> Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là mio figlio». <sup>9</sup>Il servo mise la mano sotto la coscia di Abramo, suo padrone, e gli prestò così il giuramento richiesto.

<sup>10</sup>Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò in Aram Naharàim, alla città di Nacor.<sup>11</sup> Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d'acqua, nell'ora della sera, quando le donne escono ad attingere.<sup>12</sup> E disse: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest'oggi e usa bontà verso il mio padrone Abramo!<sup>13</sup> Ecco, io sto presso la fonte dell'acqua, mentre le figlie degli abitanti della città escono per attingere acqua.<sup>14</sup> Ebbene, la ragazza alla quale dirò: “Abbassa l'anfora e lasciami bere”, e che risponderà: “Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere”, sia quella che tu hai destinato al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato bontà verso il mio padrone».

<sup>15</sup>Non aveva ancora finito di parlare, quand'ecco Rebecca, che era figlia di Betuèl, figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo, usciva con l'anfora sulla spalla.<sup>16</sup> La giovinetta era molto bella d'aspetto, era vergine, nessun uomo si era unito a lei. Ella scese alla sorgente, riempì l'anfora e risalì.<sup>17</sup> Il servo allora le corse incontro e disse: «Fammi bere un po' d'acqua dalla tua anfora». <sup>18</sup>Rispose: «Bevi, mio signore». In fretta calò l'anfora sul braccio e lo fece bere.<sup>19</sup> Come ebbe finito di dargli da bere, disse: «Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché non avranno finito di bere». <sup>20</sup>In fretta vuotò l'anfora nell'abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui.

<sup>21</sup>Intanto quell'uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio.

<sup>22</sup>Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell'uomo prese un pendente d'oro del peso di mezzo siclo e glielo mise alle narici, e alle sue braccia mise due braccialetti del peso di dieci sicli d'oro.<sup>23</sup> E disse: «Di chi sei figlia? Dimmelo. C'è posto per noi

in casa di tuo padre, per passarvi la notte?». <sup>24</sup> Gli rispose: «Io sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca partorì a Nacor». <sup>25</sup> E soggiunse: «C'è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte».

<sup>26</sup> Quell'uomo si inginocchiò e si prostrò al Signore <sup>27</sup> e disse: «Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare bontà e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone». <sup>28</sup> La giovinetta corse ad annunciare alla casa di sua madre tutte queste cose.

<sup>29</sup> Ora Rebecca aveva un fratello chiamato Làbano e Làbano corse fuori da quell'uomo al pozzo. <sup>30</sup> Egli infatti, visti il pendente e i braccialetti alle braccia della sorella e udite queste parole di Rebecca, sua sorella: «Così mi ha parlato quell'uomo», andò da lui, che stava ancora presso i cammelli vicino al pozzo. <sup>31</sup> Gli disse: «Vieni, benedetto dal Signore! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?». <sup>32</sup> Allora l'uomo entrò in casa e Làbano tolse il basto ai cammelli, fornì paglia e foraggio ai cammelli e acqua per lavare i piedi a lui e ai suoi uomini. <sup>33</sup> Quindi gli fu posto davanti da mangiare, ma egli disse: «Non mangerò, finché non avrò detto quello che devo dire». Gli risposero: «Di' pure».

<sup>34</sup> E disse: «Io sono un servo di Abramo. <sup>35</sup> Il Signore ha benedetto molto il mio padrone, che è diventato potente: gli ha concesso greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini. <sup>36</sup> Sara, la moglie del mio padrone, quando ormai era vecchia, gli ha partorito un figlio, al quale egli ha dato tutti i suoi beni. <sup>37</sup> E il mio padrone mi ha fatto giurare: “Non devi prendere per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, <sup>38</sup> ma andrai alla casa di mio padre, alla mia famiglia, a prendere una moglie per mio figlio”. <sup>39</sup> Io dissi al mio padrone: “Forse la donna non vorrà seguirmi”. <sup>40</sup> Mi rispose: “Il Signore, alla cui presenza io cammino, manderà con te il suo angelo e darà felice esito al tuo viaggio, così che tu possa prendere una moglie per mio figlio dalla mia famiglia e dalla casa di mio padre. <sup>41</sup> Solo quando sarai andato dalla mia famiglia, sarai esente dalla mia maledizione; se loro non volessero cedertela, tu sarai esente dalla mia maledizione”. <sup>42</sup> Così oggi sono arrivato alla fonte e ho detto: “Signore, Dio del mio padrone Abramo, se tu vorrai dare buon esito al viaggio che sto compiendo, <sup>43</sup> ecco, io sto presso la fonte d'acqua; ebbene, la giovane che uscirà ad attingere, alla quale io dirò: Fammi bere un po' d'acqua dalla tua anfora, <sup>44</sup> e mi risponderà: Bevi tu e ne attingerò anche per i tuoi cammelli, quella sarà la moglie che il Signore ha destinato al figlio del mio padrone”. <sup>45</sup> Io non avevo ancora finito di pensare a queste cose, quand'ecco Rebecca uscì con l'anfora sulla spalla, scese alla fonte e attinse acqua; io allora le dissi: “Fammi bere”.

<sup>46</sup> Subito lei calò l'anfora e disse: “Bevi; anche ai tuoi cammelli darò da bere”. Così io bevvi ed ella diede da bere anche ai cammelli. <sup>47</sup> E io la interrogai: “Di chi sei figlia?”. Rispose: “Sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca ha partorito a Nacor”. Allora le posi il pendente alle narici e i braccialetti alle braccia. <sup>48</sup> Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone. <sup>49</sup> Ora, se intendete usare bontà e fedeltà verso il mio padrone, fatemelo sapere; se no, fatemelo sapere ugualmente, perché io mi rivolga altrove».

<sup>50</sup> Allora Làbano e Betuèl risposero: «La cosa procede dal Signore, non possiamo replicarti nulla, né in bene né in male. <sup>51</sup> Ecco Rebecca davanti a te: prendila, va' e sia la moglie del figlio del tuo padrone, come ha parlato il Signore».

<sup>52</sup>Quando il servo di Abramo udì le loro parole, si prostrò a terra davanti al Signore.  
<sup>53</sup>Poi il servo estrasse oggetti d'argento, oggetti d'oro e vesti e li diede a Rebecca; doni preziosi diede anche al fratello e alla madre di lei. <sup>54</sup>Poi mangiarono e bevvero lui e i suoi uomini e passarono la notte. Quando si alzarono alla mattina, egli disse: «Lasciatemi andare dal mio padrone». <sup>55</sup>Ma il fratello e la madre di lei dissero: «Rimanga la giovinetta con noi qualche tempo, una decina di giorni; dopo, te ne andrai». <sup>56</sup>Rispose loro: «Non trattenetemi, mentre il Signore ha concesso buon esito al mio viaggio. Lasciatemi partire per andare dal mio padrone!». <sup>57</sup>Dissero allora: «Chiamiamo la giovinetta e domandiamo a lei stessa». <sup>58</sup>Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: «Vuoi partire con quest'uomo?». Ella rispose: «Sì». <sup>59</sup>Allora essi lasciarono partire la loro sorella Rebecca con la nutrice, insieme con il servo di Abramo e i suoi uomini. <sup>60</sup>Benedissero Rebecca e le dissero:

«Tu, sorella nostra, diventa  
 migliaia di miriadi e la tua stirpe  
 conquistò le città dei suoi  
 nemici!».

<sup>61</sup>Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, salirono sui cammelli e seguirono quell'uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì. <sup>62</sup>Intanto Isacco rientrava dal pozzo di Lacai-Roi; abitava infatti nella regione del Negheb. <sup>63</sup>Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. <sup>64</sup>Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. <sup>65</sup>E disse al servo: «Chi è quell'uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «È il mio padrone». Allora ella prese il velo e si coprì. <sup>66</sup>Il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva fatto. <sup>67</sup>Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l'amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre.

25 <sup>1</sup>Abramo prese un'altra moglie, che aveva nome Keturà. <sup>2</sup>Ella gli partorì Zimran, Ioksan, Medan, Madian, Isbak e Suach. <sup>3</sup>Ioksan generò Saba e Dedan, e i figli di Dedan furono gli Assurim, i Letusim e i Leummim. <sup>4</sup>I figli di Madian furono Efa, Efer, Enoc, Abidà ed Eldaà. Tutti questi sono i figli di Keturà.  
<sup>5</sup>Abramo diede tutti i suoi beni a Isacco. <sup>6</sup>Invece ai figli delle concubine, che aveva avuto, Abramo fece doni e, mentre era ancora in vita, li licenziò, mandandoli lontano da Isacco, suo figlio, verso il levante, nella regione orientale.  
<sup>7</sup>L'intera durata della vita di Abramo fu di centosettantacinque anni. <sup>8</sup>Poi Abramo spirò e morì in felice canizie, vecchio e sazio di giorni, e si riunì ai suoi antenati. <sup>9</sup>Lo seppellirono i suoi figli, Isacco e Ismaele, nella caverna di Macpela, nel campo di Efron, figlio di Socar, l'Ittita, di fronte a Mamre. <sup>10</sup>È appunto il campo che Abramo aveva comprato dagli Ittiti: ivi furono sepolti Abramo e sua moglie Sara. <sup>11</sup>Dopo la morte di Abramo, Dio benedisse il figlio di lui Isacco e Isacco abitò presso il pozzo di Lacai-Roi.  
<sup>12</sup>Questa è la discendenza di Ismaele, figlio di Abramo, che gli aveva partorito Agar l'Egiziana, schiava di Sara. <sup>13</sup>Questi sono i nomi dei figli d'Ismaele, con il loro elenco in ordine di generazione: il primogenito di Ismaele è Nebaiòt, poi Kedar, Adbeèl, Mibsam, <sup>14</sup>Misma, Duma, Massa, <sup>15</sup>Adad, Tema, Ietur, Nafis e Kedma.

<sup>16</sup>Questi sono i figli di Ismaele e questi sono i loro nomi secondo i loro recinti e accampamenti. Sono i dodici principi delle rispettive tribù. <sup>17</sup>La durata della vita di Ismaele fu di centotrentasette anni; poi spirò e si riunì ai suoi antenati. <sup>18</sup>Egli abitò da Avila fino a Sur, che è lungo il confine dell'Egitto in direzione di Assur. Egli si era stabilito di fronte a tutti i suoi fratelli.

<sup>19</sup>Questa è la discendenza di Isacco, figlio di Abramo. Abramo aveva generato Isacco. <sup>20</sup>Isacco aveva quarant'anni quando si prese in moglie Rebecca, figlia di Betuèl l'Arameo, da Paddan-Aram, e sorella di Làbano, l'Arameo. <sup>21</sup>Isacco supplicò il Signore per sua moglie, perché ella era sterile e il Signore lo esaudì, così che sua moglie Rebecca divenne incinta. <sup>22</sup>Ora i figli si urtavano nel suo seno ed ella esclamò: «Se è così, che cosa mi sta accadendo?». Andò a consultare il Signore. <sup>23</sup>Il Signore le rispose:

«Due nazioni sono nel tuo seno  
e due popoli dal tuo grembo si divideranno;  
un popolo sarà più forte dell'altro  
e il maggiore servirà il più piccolo».

<sup>24</sup>Quando poi si compì per lei il tempo di partorire, ecco, due gemelli erano nel suo grembo. <sup>25</sup>Uscì il primo, rossiccio e tutto come un mantello di pelo, e fu chiamato Esaù. <sup>26</sup>Subito dopo, uscì il fratello e teneva in mano il calcagno di Esaù; fu chiamato Giacobbe. Isacco aveva sessant'anni quando essi nacquero.

<sup>27</sup>I fanciulli crebbero ed Esaù divenne abile nella caccia, un uomo della steppa, mentre Giacobbe era un uomo tranquillo, che dimorava sotto le tende. <sup>28</sup>Isacco prediligeva Esaù, perché la cacciagione era di suo gusto, mentre Rebecca prediligeva Giacobbe.

<sup>29</sup>Una volta Giacobbe aveva cotto una minestra; Esaù arrivò dalla campagna ed era sfinito. <sup>30</sup>Disse a Giacobbe: «Lasciami mangiare un po' di questa minestra rossa, perché io sono sfinito». Per questo fu chiamato Edom. <sup>31</sup>Giacobbe disse: «Vendimi subito la tua primogenitura». <sup>32</sup>Rispose Esaù: «Ecco, sto morendo: a che mi serve allora la primogenitura?». <sup>33</sup>Giacobbe allora disse: «Giuramelo subito». Quegli lo giurò e vendette la primogenitura a Giacobbe. <sup>34</sup>Giacobbe diede a Esaù il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò. A tal punto Esaù aveva disprezzato la primogenitura.

26

<sup>1</sup>Venne una carestia nella terra, dopo quella che c'era stata ai tempi di Abramo, e Isacco andò a Gerar presso Abimèlec, re dei Filistei. <sup>2</sup>Gli apparve il Signore e gli disse: «Non scendere in Egitto, abita nella terra che io ti indicherò, <sup>3</sup>rimani come forestiero in questa terra e io sarò con te e ti benedirò: a te e alla tua discendenza io concederò tutti questi territori, e manterrò il giuramento che ho fatto ad Abramo tuo padre.

<sup>4</sup>Renderò la tua discendenza numerosa come le stelle del cielo e concederò alla tua discendenza tutti questi territori: tutte le nazioni della terra si diranno benedette nella tua discendenza; <sup>5</sup>perché Abramo ha obbedito alla mia voce e ha osservato ciò che io gli avevo prescritto: i miei comandamenti, le mie istituzioni e le mie leggi».

<sup>6</sup>Così Isacco dimorò a Gerar. <sup>7</sup>Gli uomini del luogo gli fecero domande sulla moglie, ma egli disse: «È mia sorella»; infatti aveva timore di dire: «È mia moglie», pensando che gli uomini del luogo lo avrebbero potuto uccidere a causa di

Rebecca, che era di bell'aspetto.

<sup>8</sup>Era là da molto tempo, quando Abimèlec, re dei Filistei, si affacciò alla finestra e vide Isacco scherzare con la propria moglie Rebecca. <sup>9</sup>Abimèlec chiamò Isacco e disse: «Sicuramente ella è tua moglie. E perché tu hai detto: "È mia sorella"?». Gli rispose Isacco: «Perché mi son detto: che io non abbia a morire per causa di lei!». <sup>10</sup>Riprese Abimèlec: «Perché ti sei comportato così con noi? Poco ci mancava che qualcuno del popolo si unisse a tua moglie e tu attirassi su di noi una colpa». <sup>11</sup>Abimèlec diede quest'ordine a tutto il popolo: «Chi tocca quest'uomo o sua moglie sarà messo a morte!».

<sup>12</sup>Isacco fece una semina in quella terra e raccolse quell'anno il centuplo. Il Signore infatti lo aveva benedetto. <sup>13</sup>E l'uomo divenne ricco e crebbe tanto in ricchezze fino a divenire ricchissimo: <sup>14</sup>possedeva greggi e armenti e numerosi schiavi, e i Filistei cominciarono a invidiarlo.

<sup>15</sup>Tutti i pozzi che avevano scavato i servi di suo padre ai tempi di Abramo, suo padre, i Filistei li avevano chiusi riempiendoli di terra. <sup>16</sup>Abimèlec disse a Isacco: «Vattene via da noi, perché tu sei molto più potente di noi». <sup>17</sup>Isacco andò via di là, si accampò lungo il torrente di Gerar e vi si stabilì. <sup>18</sup>Isacco riattivò i pozzi d'acqua, che avevano scavato i servi di suo padre, Abramo, e che i Filistei avevano chiuso dopo la morte di Abramo, e li chiamò come li aveva chiamati suo padre. <sup>19</sup>I servi di Isacco scavarono poi nella valle e vi trovarono un pozzo di acqua viva. <sup>20</sup>Ma i pastori di Gerar litigarono con i pastori di Isacco, dicendo: «L'acqua è nostra!». Allora egli chiamò il pozzo Esek, perché quelli avevano litigato con lui. <sup>21</sup>Scavarono un altro pozzo, ma quelli litigarono anche per questo ed egli lo chiamò Sitna. <sup>22</sup>Si mosse di là e scavò un altro pozzo, per il quale non litigarono; allora egli lo chiamò Recobòt e disse: «Ora il Signore ci ha dato spazio libero, perché noi prosperiamo nella terra». <sup>23</sup>Di là salì a Bersabea. <sup>24</sup>E in quella notte gli apparve il Signore e disse:

«Io sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere, perché io sono con te: ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza a causa di Abramo, mio servo».

<sup>25</sup>Allora egli costruì in quel luogo un altare e invocò il nome del Signore. Lì piantò la tenda, e i servi di Isacco scavarono un pozzo.

<sup>26</sup>Intanto Abimèlec da Gerar era andato da lui, insieme con Acuzzàt, suo consigliere, e Picol, capo del suo esercito. <sup>27</sup>Isacco disse loro: «Perché siete venuti da me, mentre voi mi odiate e mi avete scacciato da voi?». <sup>28</sup>Gli risposero: «Abbiamo visto che il Signore è con te e abbiamo detto: vi sia tra noi un giuramento, tra noi e te, e concludiamo un'alleanza con te: <sup>29</sup>tu non ci farai alcun male, come noi non ti abbiamo toccato e non ti abbiamo fatto se non del bene e ti abbiamo lasciato andare in pace. Tu sei ora un uomo benedetto dal Signore». <sup>30</sup>Allora imbandì loro un convito e mangiarono e bevvero. <sup>31</sup>Alzatisi di buon mattino, si prestarono giuramento l'un l'altro, poi Isacco li congedò e partirono da lui in pace. <sup>32</sup>Proprio in quel giorno arrivarono i servi di Isacco e lo informarono a proposito del pozzo che avevano scavato e gli dissero: «Abbiamo trovato l'acqua». <sup>33</sup>Allora egli lo chiamò Siba: per questo la città si chiama Bersabea ancora oggi.

<sup>34</sup>Quando Esaù ebbe quarant'anni, prese in moglie Giuditta, figlia di Beerì l'Ittita, e Basmat, figlia di Elon l'Ittita. <sup>35</sup>Esse furono causa d'intima amarezza per Isacco e per Rebecca.

<sup>1</sup>Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: «Figlio mio». Gli rispose: «Eccomi». <sup>2</sup>Riprese: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. <sup>3</sup>Ebbene, prendi le tue armi, la tua faretra e il tuo arco, va' in campagna e caccia per me della selvaggina. <sup>4</sup>Poi preparami un piatto di mio gusto e portamelo; io lo mangerò affinché possa benedirti prima di morire». Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa. <sup>5</sup>Rebecca disse al figlio Giacobbe: «Ecco, ho sentito tuo padre dire a tuo fratello Esaù: <sup>6</sup>“Portami della selvaggina e preparami un piatto, lo mangerò e poi ti benedirò alla presenza del Signore prima di morire”. <sup>7</sup>Ora, figlio mio, da' retta a quel che ti ordino. <sup>8</sup>Va' subito al gregge e prendimi di là due bei capretti; io preparerò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto. <sup>9</sup>Così tu lo porterai a tuo padre, che ne mangerà, perché ti benedica prima di morire». <sup>10</sup>Rispose Giacobbe a Rebecca, sua madre: «Sai bene che mio fratello Esaù è peloso, mentre io ho la pelle liscia. <sup>11</sup>Forse mio padre mi toccherà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerò sopra di me una maledizione invece di una benedizione». <sup>12</sup>Ma sua madre gli disse: «Ricada pure su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu dammi retta e va' a prendermi i capretti». <sup>13</sup>Allora egli andò a prenderli e li portò alla madre, così la madre ne fece un piatto secondo il gusto di suo padre. <sup>14</sup>Rebecca prese i vestiti più belli del figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; <sup>15</sup>con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. <sup>16</sup>Poi mise in mano a suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato. <sup>17</sup>Così egli venne dal padre e disse: «Padre mio». Rispose: «Eccomi; chi sei tu, figlio mio?». <sup>18</sup>Giacobbe rispose al padre: «Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Alzati, dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica». <sup>19</sup>Isacco disse al figlio: «Come hai fatto presto a trovarla, figlio mio!». Rispose: «Il Signore tuo Dio me l'ha fatta capitare davanti». <sup>20</sup>Ma Isacco gli disse: «Avvicinati e lascia che ti tocchi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no». <sup>21</sup>Giacobbe si avvicinò a Isacco suo padre, il quale lo toccò e disse: «La voce è la voce di Giacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esaù». <sup>22</sup>Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e lo benedisse. <sup>23</sup>Gli disse ancora: «Tu sei proprio il mio figlio Esaù?». Rispose: «Lo sono». <sup>24</sup>Allora disse: «Servimi, perché possa mangiare della selvaggina di mio figlio, e ti benedica». Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve. <sup>25</sup>Poi suo padre Isacco gli disse: «Avvicinati e baciarmi, figlio mio!». <sup>26</sup>Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l'odore degli abiti di lui e lo benedisse:

«Ecco, l'odore del mio figlio come  
l'odore di un campo che il Signore ha  
benedetto. <sup>27</sup>Dio ti conceda rugiada  
dal cielo, terre grasse, frumento e  
mosto in abbondanza. <sup>28</sup>Popoli ti  
servano e genti si prostrino davanti a  
te. Sii il signore dei tuoi fratelli

e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!».

<sup>30</sup> Isacco aveva appena finito di benedire Giacobbe e Giacobbe si era allontanato dal padre Isacco, quando tornò dalla caccia Esaù, suo fratello. <sup>31</sup> Anch'egli preparò un piatto, lo portò al padre e gli disse: «Si alzi mio padre e mangi la selvaggina di suo figlio, per potermi benedire». <sup>32</sup> Gli disse suo padre Isacco: «Chi sei tu?». Rispose: «Io sono il tuo figlio primogenito, Esaù». <sup>33</sup> Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremito e disse: «Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l'ha portata? Io ho mangiato tutto prima che tu giungessi, poi l'ho benedetto e benedetto resterà». <sup>34</sup> Quando Esaù sentì le parole di suo padre, scoppiò in alte, amarissime grida. Disse a suo padre: «Benedici anche me, padre mio!». <sup>35</sup> Rispose: «È venuto tuo fratello con inganno e ha carpito la benedizione che spettava a te». <sup>36</sup> Riprese: «Forse perché si chiama Giacobbe mi ha soppiantato già due volte? Già ha carpito la mia primogenitura ed ecco ora ha carpito la mia benedizione!». E soggiunse: «Non hai forse in serbo qualche benedizione per me?». <sup>37</sup> Isacco rispose e disse a Esaù: «Ecco, io l'ho costituito tuo signore e gli ho dato come servi tutti i suoi fratelli; l'ho provveduto di frumento e di mosto; ora, per te, che cosa mai potrei fare, figlio mio?». <sup>38</sup> Esaù disse al padre: «Hai una sola benedizione, padre mio? Benedici anche me, padre mio!». Esaù alzò la voce e pianse. <sup>39</sup> Allora suo padre Isacco prese la parola e gli disse:

«Ecco, la tua abitazione  
sarà lontano dalle terre grasse,  
lontano dalla rugiada del cielo dall'alto.  
<sup>40</sup> Vivrai della tua spada  
e servirai tuo fratello;  
ma verrà il giorno che ti riscuoterai,  
spezzerai il suo giogo dal tuo collo».

<sup>41</sup> Esaù perseguitò Giacobbe per la benedizione che suo padre gli aveva dato. Pensò Esaù: «Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre; allora ucciderò mio fratello Giacobbe». <sup>42</sup> Ma furono riferite a Rebecca le parole di Esaù, suo figlio maggiore, ed ella mandò a chiamare il figlio minore Giacobbe e gli disse: «Esaù, tuo fratello, vuole vendicarsi di te e ucciderti. <sup>43</sup> Ebbene, figlio mio, dammi retta: su, fuggi a Carran da mio fratello Làbano. <sup>44</sup> Rimarrai con lui qualche tempo, finché l'ira di tuo fratello si sarà placata. <sup>45</sup> Quando la collera di tuo fratello contro di te si sarà placata e si sarà dimenticato di quello che gli hai fatto, allora io manderò a prenderti di là. Perché dovrei venir privata di voi due in un solo giorno?».

<sup>46</sup> E Rebecca disse a Isacco: «Ho disgusto della mia vita a causa delle donne ittite: se Giacobbe prende moglie tra le Ittite come queste, tra le ragazze della regione, a che mi giova la vita?».

28 <sup>1</sup> Allora Isacco chiamò Giacobbe, lo benedisse e gli diede questo comando: «Tu non devi prender moglie tra le figlie di Canaan. <sup>2</sup> Su, va' in Paddan-Aram, nella casa di Betuèl, padre di tua madre, e prenditi là una moglie tra le figlie di Làbano, fratello di tua madre. <sup>3</sup> Ti benedica Dio l'Onnipotente, ti renda fecondo e ti



moltiplichi, sì che tu divenga un insieme di popoli. <sup>4</sup>Conceda la benedizione di Abramo a te e alla tua discendenza con te, perché tu possieda la terra che Dio ha dato ad Abramo, dove tu sei stato forestiero». <sup>5</sup>Così Isacco fece partire Giacobbe, che andò in Paddan-Aram presso Làbano, figlio di Betuèl, l'Arameo, fratello di Rebecca, madre di Giacobbe e di Esaù.

<sup>6</sup>Esaù vide che Isacco aveva benedetto Giacobbe e l'aveva mandato in Paddan-Aram per prendersi una moglie originaria di là e che, mentre lo benediceva, gli aveva dato questo comando: «Non devi prender moglie tra le Cananee».

<sup>7</sup>Giacobbe, obbedendo al padre e alla madre, era partito per Paddan-Aram. <sup>8</sup>Esaù comprese che le figlie di Canaan non erano gradite a suo padre Isacco. <sup>9</sup>Allora si recò da Ismaele e, oltre le mogli che aveva, si prese in moglie Macalàt, figlia di Ismaele, figlio di Abramo, sorella di Nebaiòt.

<sup>10</sup>Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. <sup>11</sup>Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. <sup>12</sup>Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. <sup>13</sup>Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato.

<sup>14</sup>La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. <sup>15</sup>Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto».

<sup>16</sup>Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». <sup>17</sup>Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». <sup>18</sup>La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. <sup>19</sup>E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz.

<sup>20</sup>Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprimi, <sup>21</sup>se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. <sup>22</sup>Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima».

- 29 <sup>1</sup>Giacobbe si mise in cammino e andò nel territorio degli orientali. <sup>2</sup>Vide nella campagna un pozzo e tre greggi di piccolo bestiame distese vicino, perché a quel pozzo si abbeveravano le greggi. Sulla bocca del pozzo c'era una grande pietra: <sup>3</sup>solo quando tutte le greggi si erano radunate là, i pastori facevano rotolare la pietra dalla bocca del pozzo e abbeveravano il bestiame; poi rimettevano la pietra al suo posto sulla bocca del pozzo. <sup>4</sup>Giacobbe disse loro: «Fratelli miei, di dove siete?». Risposero: «Siamo di Carran». <sup>5</sup>Disse loro: «Conoscete Làbano, figlio di Nacor?». Risposero: «Lo conosciamo». <sup>6</sup>Poi domandò: «Sta bene?». Risposero: «Sì; ecco sua figlia Rachele che viene con il gregge». <sup>7</sup>Riprese: «Eccoci ancora in pieno giorno: non è tempo di radunare il bestiame. Date da bere al bestiame e

andate a pascolare!». <sup>8</sup> Ed essi risposero: «Non possiamo, finché non si siano radunate tutte le greggi e si rotoli la pietra dalla bocca del pozzo; allora faremo bere il gregge».

<sup>9</sup> Egli stava ancora parlando con loro, quando arrivò Rachele con il bestiame del padre; era infatti una pastorella. <sup>10</sup> Quando Giacobbe vide Rachele, figlia di Làbano, fratello di sua madre, insieme con il bestiame di Làbano, fratello di sua madre, Giacobbe, fattosi avanti, fece rotolare la pietra dalla bocca del pozzo e fece bere le pecore di Làbano, fratello di sua madre. <sup>11</sup> Poi Giacobbe baciò Rachele e pianse ad alta voce. <sup>12</sup> Giacobbe rivelò a Rachele che egli era parente del padre di lei, perché figlio di Rebecca. Allora ella corse a riferirlo al padre. <sup>13</sup> Quando Làbano seppe che era Giacobbe, il figlio di sua sorella, gli corse incontro, lo abbracciò, lo baciò e lo condusse nella sua casa. Ed egli raccontò a Làbano tutte queste vicende. <sup>14</sup> Allora Làbano gli disse: «Davvero tu sei mio osso e mia carne!». Così restò presso di lui per un mese.

<sup>15</sup> Poi Làbano disse a Giacobbe: «Poiché sei mio parente, <sup>16</sup> dovrai forse prestarmi servizio gratuitamente? Indicami quale deve essere il tuo salario». Ora Làbano aveva due figlie; la maggiore si chiamava Lia e la più piccola si chiamava Rachele. <sup>17</sup> Lia aveva gli occhi smorti, mentre Rachele era bella di forme e avvenente di aspetto, <sup>18</sup> perciò Giacobbe s'innamorò di Rachele. Disse dunque: «Io ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore». <sup>19</sup> Rispose Làbano: «Preferisco darla a te piuttosto che a un estraneo. Rimani con me». <sup>20</sup> Così Giacobbe servì sette anni per Rachele: gli sembrarono pochi giorni, tanto era il suo amore per lei.

<sup>21</sup> Poi Giacobbe disse a Làbano: «Dammi la mia sposa, perché i giorni sono terminati e voglio unirmi a lei». <sup>22</sup> Allora Làbano radunò tutti gli uomini del luogo e diede un banchetto. <sup>23</sup> Ma quando fu sera, egli prese la figlia Lia e la condusse da lui ed egli si unì a lei. <sup>24</sup> Làbano diede come schiava, alla figlia Lia, la sua schiava Zilpa. <sup>25</sup> Quando fu mattina... ecco, era Lia! Allora Giacobbe disse a Làbano: «Che cosa mi hai fatto? Non sono stato al tuo servizio per Rachele? Perché mi hai ingannato?». <sup>26</sup> Rispose Làbano: «Non si usa far così dalle nostre parti, non si dà in sposa la figlia più piccola prima della primogenita. <sup>27</sup> Finisci questa settimana nuziale, poi ti darò anche l'altra per il servizio che tu presterai presso di me per altri sette anni». <sup>28</sup> E così fece Giacobbe: terminò la settimana nuziale e allora Làbano gli diede in moglie la figlia Rachele. <sup>29</sup> Làbano diede come schiava, alla figlia Rachele, la sua schiava Bila. <sup>30</sup> Giacobbe si unì anche a Rachele e amò Rachele più di Lia. Fu ancora al servizio di lui per altri sette anni.

<sup>31</sup> Ora il Signore, vedendo che Lia veniva trascurata, la rese feconda, mentre Rachele rimaneva sterile. <sup>32</sup> Così Lia concepì e partorì un figlio e lo chiamò Ruben, perché disse: «Il Signore ha visto la mia umiliazione; certo, ora mio marito mi amerà». <sup>33</sup> Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: «Il Signore ha udito che io ero trascurata e mi ha dato anche questo». E lo chiamò Simeone. <sup>34</sup> Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: «Questa volta mio marito mi si affezionerà, perché gli ho partorito tre figli». Per questo lo chiamò Levi. <sup>35</sup> Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: «Questa volta loderò il Signore». Per questo lo chiamò Giuda. E cessò di avere figli.

30 <sup>1</sup>Rachele, vedendo che non le era concesso di dare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella e disse a Giacobbe: «Dammi dei figli, se no io muoio!». <sup>2</sup>Giacobbe s'irritò contro Rachele e disse: «Tengo forse io il posto di Dio, il quale ti ha negato il frutto del grembo?». <sup>3</sup>Allora ella rispose: «Ecco la mia serva Bila: unisciti a lei, partorisca sulle mie ginocchia cosicché, per mezzo di lei, abbia anch'io una mia prole». <sup>4</sup>Così ella gli diede in moglie la propria schiava Bila e Giacobbe si unì a lei. <sup>5</sup>Bila concepì e partorì a Giacobbe un figlio. <sup>6</sup>Rachele disse: «Dio mi ha fatto giustizia e ha anche ascoltato la mia voce, dandomi un figlio». Per questo ella lo chiamò Dan. <sup>7</sup>Bila, la schiava di Rachele, concepì ancora e partorì a Giacobbe un secondo figlio. <sup>8</sup>Rachele disse: «Ho sostenuto contro mia sorella lotte tremende e ho vinto!». E lo chiamò Nèftali.

<sup>9</sup>Allora Lia, vedendo che aveva cessato di aver figli, prese la propria schiava Zilpa e la diede in moglie a Giacobbe. <sup>10</sup>Zilpa, la schiava di Lia, partorì a Giacobbe un figlio. <sup>11</sup>Lia esclamò: «Per fortuna!» e lo chiamò Gad. <sup>12</sup>Zilpa, la schiava di Lia, partorì un secondo figlio a Giacobbe. <sup>13</sup>Lia disse: «Per mia felicità! Certamente le donne mi chiameranno beata». E lo chiamò Aser.

<sup>14</sup>Al tempo della mietitura del grano, Ruben uscì e trovò delle mandragore, che portò alla madre Lia. Rachele disse a Lia: «Dammi un po' delle mandragore di tuo figlio». <sup>15</sup>Ma Lia rispose: «Ti sembra poco avermi portato via il marito, perché ora tu voglia portare via anche le mandragore di mio figlio?». Riprese Rachele: «Ebbene, Giacobbe si corichi pure con te questa notte, ma dammi in cambio le mandragore di tuo figlio». <sup>16</sup>La sera, quando Giacobbe arrivò dalla campagna, Lia gli uscì incontro e gli disse: «Da me devi venire, perché io ho pagato il diritto di averti con le mandragore di mio figlio». Così egli si coricò con lei quella notte. <sup>17</sup>Il Signore esaudì Lia, la quale concepì e partorì a Giacobbe un quinto figlio. <sup>18</sup>Lia disse: «Dio mi ha dato il mio salario, perché ho dato la mia schiava a mio marito». E lo chiamò Issacar. <sup>19</sup>Lia concepì e partorì ancora un sesto figlio a Giacobbe. <sup>20</sup>Lia disse: «Dio mi ha fatto un bel regalo: questa volta mio marito mi preferirà, perché gli ho partorito sei figli». E lo chiamò Zabulon. <sup>21</sup>In seguito partorì una figlia e la chiamò Dina.

<sup>22</sup>Dio si ricordò anche di Rachele; Dio la esaudì e la rese feconda. <sup>23</sup>Ella concepì e partorì un figlio e disse: «Dio ha tolto il mio disonore». <sup>24</sup>E lo chiamò Giuseppe, dicendo: «Il Signore mi aggiunga un altro figlio!».

<sup>25</sup>Dopo che Rachele ebbe partorito Giuseppe, Giacobbe disse a Làbano: «Lasciami andare e tornare a casa mia, nella mia terra. <sup>26</sup>Dammi le mogli, per le quali ti ho servito, e i miei bambini, perché possa partire: tu conosci il servizio che ti ho prestato». <sup>27</sup>Gli disse Làbano: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi... Per divinazione ho saputo che il Signore mi ha benedetto per causa tua». <sup>28</sup>E aggiunse: «Fissami il tuo salario e te lo darò». <sup>29</sup>Gli rispose: «Tu stesso sai come ti ho servito e quanto sono cresciuti i tuoi averi per opera mia. <sup>30</sup>Perché il poco che avevi prima della mia venuta è aumentato oltre misura, e il Signore ti ha benedetto sui miei passi. Ma ora, quando lavorerò anch'io per la mia casa?». <sup>31</sup>Riprese Làbano: «Che cosa ti devo dare?». Giacobbe rispose: «Non mi devi nulla; se tu farai per me quanto ti dico, ritornerò a pascolare il tuo gregge e a custodirlo. <sup>32</sup>Oggi passerò fra tutto il tuo bestiame; tu metti da parte ogni capo di colore scuro tra le pecore e ogni capo chiazzato e punteggiato tra le capre: sarà il mio salario. <sup>33</sup>In futuro la mia stessa onestà risponderà per me; quando verrai a verificare il mio salario, ogni

capo che non sarà punteggiato o chiazzato tra le capre e di colore scuro tra le pecore, se si troverà presso di me sarà come rubato». <sup>34</sup> Làbano disse: «Bene, sia come tu hai detto!».

<sup>35</sup> In quel giorno mise da parte i capri striati e chiazzati e tutte le capre punteggiate e chiazzate, ogni capo che aveva del bianco, e ogni capo di colore scuro tra le pecore. Li affidò ai suoi figli <sup>36</sup> e stabilì una distanza di tre giorni di cammino tra sé e Giacobbe, mentre Giacobbe pascolava l'altro bestiame di Làbano.

<sup>37</sup> Ma Giacobbe prese rami freschi di pioppo, di mandorlo e di platano, ne intagliò la corteccia a strisce bianche, mettendo a nudo il bianco dei rami. <sup>38</sup> Mise i rami così scortecciati nei canaletti agli abbeveratoi dell'acqua, dove veniva a bere il bestiame, bene in vista per le bestie che andavano in calore quando venivano a bere. <sup>39</sup> Così le bestie andarono in calore di fronte ai rami e le capre figliarono capretti striati, punteggiate e chiazzate. <sup>40</sup> Quanto alle pecore, Giacobbe le separò e fece sì che le bestie avessero davanti a loro gli animali striati e tutti quelli di colore scuro del gregge di Làbano. E i branchi che si era così formato per sé, non li mise insieme al gregge di Làbano.

<sup>41</sup> Ogni qualvolta andavano in calore bestie robuste, Giacobbe metteva i rami nei canaletti in vista delle bestie, per farle concepire davanti ai rami. <sup>42</sup> Quando invece le bestie erano deboli, non li metteva. Così i capi di bestiame deboli erano per Làbano e quelli robusti per Giacobbe. <sup>43</sup> Egli si arricchì oltre misura e possedette greggi in grande quantità, schiave e schiavi, cammelli e asini.

31 <sup>1</sup> Giacobbe venne a sapere che i figli di Làbano dicevano: «Giacobbe si è preso tutto quello che aveva nostro padre e con quanto era di nostro padre si è fatto questa grande fortuna». <sup>2</sup> Giacobbe osservò anche la faccia di Làbano e si accorse che verso di lui non era più come prima. <sup>3</sup> Il Signore disse a Giacobbe: «Torna alla terra dei tuoi padri, nella tua famiglia e io sarò con te». <sup>4</sup> Allora Giacobbe mandò a chiamare Rachele e Lia, in campagna presso il suo gregge, <sup>5</sup> e disse loro: «Io mi accorgo dal volto di vostro padre che egli verso di me non è più come prima; ma il Dio di mio padre è stato con me. <sup>6</sup> Sapete voi stesse che ho servito vostro padre con tutte le mie forze, <sup>7</sup> mentre vostro padre si è beffato di me e ha cambiato dieci volte il mio salario; ma Dio non gli ha permesso di farmi del male. <sup>8</sup> Se egli diceva: "Le bestie punteggiate saranno il tuo salario", tutto il gregge figliava bestie punteggiate; se diceva: "Le bestie striate saranno il tuo salario", allora tutto il gregge figliava bestie striate. <sup>9</sup> Così Dio ha sottratto il bestiame a vostro padre e l'ha dato a me. <sup>10</sup> Una volta, nel tempo in cui il piccolo bestiame va in calore, io in sogno alzai gli occhi e vidi che i capri in procinto di montare le bestie erano striati, punteggiate e chiazzati. <sup>11</sup> L'angelo di Dio mi disse in sogno: "Giacobbe!". Risposi: "Eccomi". <sup>12</sup> Riprese: "Alza gli occhi e guarda: tutti i capri che montano le bestie sono striati, punteggiate e chiazzati, perché ho visto come ti tratta Làbano. <sup>13</sup> Io sono il Dio di Betel, dove tu hai unto una stele e dove mi hai fatto un voto. Ora alzati, parti da questa terra e torna nella terra della tua famiglia!"». <sup>14</sup> Rachele e Lia gli risposero: «Abbiamo forse ancora una parte o una eredità nella casa di nostro padre? <sup>15</sup> Non siamo forse tenute in conto di straniere da parte sua, dal momento che ci ha vendute e si è anche mangiato il nostro denaro? <sup>16</sup> Tutta la ricchezza che Dio ha sottratto a nostro padre è nostra e dei nostri figli. Ora fa' pure quello che

Dio ti ha detto».

<sup>17</sup>Allora Giacobbe si alzò, caricò i figli e le mogli sui cammelli <sup>18</sup>e condusse via tutto il bestiame e tutti gli averi che si era acquistato, il bestiame che si era acquistato in Paddan-Aram, per ritornare da Isacco, suo padre, nella terra di Canaan. <sup>19</sup>Làbano era andato a tosare il gregge e Rachele rubò gli idoli che appartenevano al padre. <sup>20</sup>Giacobbe eluse l'attenzione di Làbano, l'Arameo, non lasciando trapelare che stava per fuggire; <sup>21</sup>così poté andarsene con tutti i suoi averi. Si mosse dunque, passò il Fiume e si diresse verso le montagne di Gàlaad.

<sup>22</sup>Il terzo giorno fu riferito a Làbano che Giacobbe era fuggito. <sup>23</sup>Allora egli prese con sé i suoi parenti, lo inseguì per sette giorni di cammino e lo raggiunse sulle montagne di Gàlaad. <sup>24</sup>Ma Dio venne da Làbano, l'Arameo, in un sogno notturno e gli disse: «Bada di non dir niente a Giacobbe, né in bene né in male!». <sup>25</sup>Làbano andò dunque a raggiungere Giacobbe. Ora Giacobbe aveva piantato la tenda sulle montagne e Làbano si era accampato con i parenti sulle montagne di Gàlaad. <sup>26</sup>Disse allora Làbano a Giacobbe: «Che cosa hai fatto? Hai eluso la mia attenzione e hai condotto via le mie figlie come prigioniere di guerra! <sup>27</sup>Perché sei fuggito di nascosto, mi hai ingannato e non mi hai avvertito? Io ti avrei congedato con festa e con canti, a suon di tamburelli e di cetre! <sup>28</sup>E non mi hai permesso di baciare i miei figli e le mie figlie! Certo, hai agito in modo insensato. <sup>29</sup>Sarebbe in mio potere farti del male, ma il Dio di tuo padre mi ha parlato la notte scorsa: “Bada di non dir niente a Giacobbe, né in bene né in male!”. <sup>30</sup>Certo, sei partito perché soffrivi di nostalgia per la casa di tuo padre; ma perché hai rubato i miei dèi?». <sup>31</sup>Giacobbe rispose a Làbano e disse: «Perché avevo paura e pensavo che mi avresti tolto con la forza le tue figlie. <sup>32</sup>Ma quanto a colui presso il quale tu troverai i tuoi dèi, non resterà in vita! Alla presenza dei nostri parenti verifica quanto vi può essere di tuo presso di me e riprendilo». Giacobbe non sapeva che li aveva rubati Rachele. <sup>33</sup>Allora Làbano entrò nella tenda di Giacobbe e poi nella tenda di Lia e nella tenda delle due schiave, ma non trovò nulla. Poi uscì dalla tenda di Lia ed entrò nella tenda di Rachele. <sup>34</sup>Rachele aveva preso gli idoli e li aveva messi nella sella del cammello, poi vi si era seduta sopra, così Làbano frugò in tutta la tenda, ma non li trovò. <sup>35</sup>Ella parlò al padre: «Non si offenda il mio signore se io non posso alzarmi davanti a te, perché ho quello che avviene di regola alle donne». Làbano cercò, ma non trovò gli idoli.

<sup>36</sup>Giacobbe allora si adirò e apostrofò Làbano, al quale disse: «Qual è il mio delitto, qual è il mio peccato, perché ti accanisca contro di me? <sup>37</sup>Ora che hai frugato tra tutti i miei oggetti, che cosa hai trovato di tutte le cose di casa tua? Mettilo qui davanti ai miei e tuoi parenti, e siano essi giudici tra noi due. <sup>38</sup>Vent'anni ho passato con te: le tue pecore e le tue capre non hanno abortito e non ho mai mangiato i montoni del tuo gregge. <sup>39</sup>Nessuna bestia sbranata ti ho portato a mio scarico: io stesso ne compensavo il danno e tu reclamavi da me il risarcimento sia di quanto veniva rubato di giorno sia di quanto veniva rubato di notte. <sup>40</sup>Di giorno mi divorava il caldo e di notte il gelo, e il sonno fuggiva dai miei occhi. <sup>41</sup>Vent'anni sono stato in casa tua: ho servito quattordici anni per le tue due figlie e sei anni per il tuo gregge e tu hai cambiato il mio salario dieci volte. <sup>42</sup>Se il Dio di mio padre, il Dio di Abramo e il Terrore di Isacco non fosse stato con me, tu ora mi avresti licenziato a mani vuote; ma Dio ha visto la mia afflizione e la fatica delle mie mani e la scorsa notte egli ha fatto da arbitro».

<sup>43</sup>Làbano allora rispose e disse a Giacobbe: «Queste figlie sono le mie figlie e

questi figli sono i miei figli; questo bestiame è il mio bestiame e quanto tu vedi è mio. E che cosa potrei fare oggi a queste mie figlie o ai figli che hanno messo al mondo? <sup>44</sup> Ebbene, vieni, concludiamo un'alleanza, io e te, e ci sia un testimone tra me e te». <sup>45</sup> Giacobbe prese una pietra e la eresse come stele. <sup>46</sup> Poi disse ai suoi parenti: «Raccogliete pietre», e quelli presero pietre e ne fecero un mucchio; e su quel mucchio mangiarono.

<sup>47</sup> Làbano lo chiamò Iegar-Saadutà, mentre Giacobbe lo chiamò Gal-Ed. <sup>48</sup> Làbano disse: «Questo mucchio è oggi un testimone tra me e te»; per questo lo chiamò Gal-Ed <sup>49</sup> e anche Mispa, perché disse: «Il Signore starà di vedetta tra me e te, quando noi non ci vedremo più l'un l'altro. <sup>50</sup> Se tu maltratterai le mie figlie e se prenderai altre mogli oltre le mie figlie, sappi che non un uomo è con noi, ma Dio è testimone tra me e te». <sup>51</sup> Soggiunse Làbano a Giacobbe: «Ecco questo mucchio ed ecco questa stele, che io ho eretto tra me e te. <sup>52</sup> Questo mucchio è testimone e questa stele è testimone che io giuro di non oltrepassare questo mucchio dalla tua parte e che tu giuri di non oltrepassare questo mucchio e questa stele dalla mia parte, per fare il male. <sup>53</sup> Il Dio di Abramo e il Dio di Nacor siano giudici tra di noi». Giacobbe giurò per il Terrore di Isacco suo padre. <sup>54</sup> Poi offrì un sacrificio sulle montagne e invitò i suoi parenti a prender cibo. Essi mangiarono e passarono la notte sulle montagne.

32 <sup>1</sup> Làbano si alzò di buon mattino, baciò i figli e le figlie e li benedisse. Poi partì e ritornò a casa.

<sup>2</sup> Mentre Giacobbe andava per la sua strada, gli si fecero incontro gli angeli di Dio.

<sup>3</sup> Giacobbe al vederli disse: «Questo è l'accampamento di Dio», e chiamò quel luogo Macanàim.

<sup>4</sup> Poi Giacobbe mandò avanti a sé alcuni messaggeri al fratello Esaù, nella regione di Seir, la campagna di Edom. <sup>5</sup> Diede loro questo comando: «Direte al mio signore Esaù: “Dice il tuo servo Giacobbe: Sono restato come forestiero presso Làbano e vi sono rimasto fino ad ora. <sup>6</sup> Sono venuto in possesso di buoi, asini e greggi, di schiavi e schiave. Ho mandato a informarne il mio signore, per trovare grazia ai suoi occhi”». <sup>7</sup> I messaggeri tornarono da Giacobbe, dicendo: «Siamo stati da tuo fratello Esaù; ora egli stesso sta venendoti incontro e ha con sé quattrocento uomini». <sup>8</sup> Giacobbe si spaventò molto e si sentì angustiato; allora divise in due accampamenti la gente che era con lui, il gregge, gli armenti e i cammelli. <sup>9</sup> Pensava infatti: «Se Esaù raggiunge un accampamento e lo sconfigge, l'altro si salverà». <sup>10</sup> Giacobbe disse: «Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, Signore, che mi hai detto: “Ritorna nella tua terra e tra la tua parentela, e io ti farò del bene”, io sono indegno di tutta la bontà e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio solo bastone avevo passato questo Giordano e ora sono arrivato al punto di formare due accampamenti. <sup>12</sup> Salvami dalla mano di mio fratello, dalla mano di Esaù, perché io ho paura di lui: che egli non arrivi e colpisca me e, senza riguardi, madri e bambini! <sup>13</sup> Eppure tu hai detto: “Ti farò del bene e renderò la tua discendenza tanto numerosa come la sabbia del mare, che non si può contare”». <sup>14</sup> Giacobbe rimase in quel luogo a passare la notte. Poi prese, da ciò che gli capitava tra mano, un dono per il fratello Esaù: <sup>15</sup> duecento capre e venti capri, duecento pecore e venti montoni, <sup>16</sup> trenta cammelle, che allattavano, con i loro piccoli, quaranta giovenche e dieci torelli, venti asine e dieci asinelli. <sup>17</sup> Egli

affidò ai suoi servi i singoli branchi separatamente e disse loro: «Passate davanti a me e lasciate una certa distanza tra un branco e l'altro». <sup>18</sup> Diede quest'ordine al primo: «Quando ti incontrerai Esaù, mio fratello, e ti domanderà: "A chi appartieni? Dove vai? Di chi sono questi animali che ti camminano davanti?", <sup>19</sup> tu risponderai: "Di tuo fratello Giacobbe; è un dono inviato al mio signore Esaù; ecco, egli stesso ci segue"». <sup>20</sup> Lo stesso ordine diede anche al secondo e anche al terzo e a quanti seguivano i branchi: «Queste parole voi rivolgerete ad Esaù quando lo incontrerete; <sup>21</sup> gli direte: "Anche il tuo servo Giacobbe ci segue"». Pensava infatti: «Lo placherò con il dono <sup>22</sup> che mi precede e in seguito mi presenterò a lui; forse mi accoglierà con benevolenza». <sup>22</sup> Così il dono passò prima di lui, mentre egli trascorse quella notte nell'accampamento.

<sup>23</sup> Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. <sup>24</sup> Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi. <sup>25</sup> Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. <sup>26</sup> Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. <sup>27</sup> Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». <sup>28</sup> Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». <sup>29</sup> Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». <sup>30</sup> Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. <sup>31</sup> Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero – disse – ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». <sup>32</sup> Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all'anca. <sup>33</sup> Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l'articolazione del femore, perché quell'uomo aveva colpito l'articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico.

33

<sup>1</sup> Giacobbe alzò gli occhi e vide arrivare Esaù, che aveva con sé quattrocento uomini. Allora distribuì i bambini tra Lia, Rachele e le due schiave; <sup>2</sup> alla testa mise le schiave con i loro bambini, più indietro Lia con i suoi bambini e più indietro Rachele e Giuseppe. <sup>3</sup> Egli passò davanti a loro e si prostrò sette volte fino a terra, mentre andava avvicinandosi al fratello. <sup>4</sup> Ma Esaù gli corse incontro, lo abbracciò, gli si gettò al collo, lo baciò e pianse. <sup>5</sup> Alzati gli occhi, vide le donne e i bambini e domandò: «Chi sono questi con te?». Giacobbe rispose: «Sono i bambini che Dio si è compiaciuto di dare al tuo servo». <sup>6</sup> Allora si fecero avanti le schiave con i loro bambini e si prostrarono. <sup>7</sup> Si fecero avanti anche Lia e i suoi bambini e si prostrarono e infine si fecero avanti Giuseppe e Rachele e si prostrarono. <sup>8</sup> Domandò ancora: «Che cosa vuoi fare di tutta questa carovana che ho incontrato?». Rispose: «È per trovar grazia agli occhi del mio signore». <sup>9</sup> Esaù disse: «Ho beni in abbondanza, fratello mio, resti per te quello che è tuo!». <sup>10</sup> Ma Giacobbe disse: «No, ti prego, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, accetta dalla mia mano il mio dono, perché io sto alla tua presenza, come davanti a Dio, e tu mi hai gradito. <sup>11</sup> Accetta il dono augurale che ti è stato presentato, perché Dio mi ha favorito e sono provvisto di tutto!». Così egli insistette e quegli accettò.

<sup>12</sup> Esaù disse: «Partiamo e mettiamoci in viaggio: io camminerò davanti a te».

<sup>13</sup> Gli rispose: «Il mio signore sa che i bambini sono delicati e che devo aver cura delle greggi e degli armenti che allattano: se si affaticassero anche un giorno solo, tutte le bestie morirebbero. <sup>14</sup> Il mio signore passi prima del suo servo, mentre io mi sposterò con mio agio, tenendo il passo di questo bestiame che mi precede e dei bambini, finché arriverò presso il mio signore in Seir». <sup>15</sup> Disse allora Esaù: «Almeno possa lasciare con te una parte della gente che ho con me!». Rispose: «Ma perché? Basta solo che io trovi grazia agli occhi del mio signore!». <sup>16</sup> Così quel giorno stesso Esaù ritornò per conto proprio in Seir. <sup>17</sup> Giacobbe invece partì per Succot, dove costruì una casa per sé e fece capanne per il gregge. Per questo chiamò quel luogo Succot.

<sup>18</sup> Giacobbe arrivò sano e salvo alla città di Sichem, che è nella terra di Canaan, al ritorno da Paddan-Aram e si accampò di fronte alla città. <sup>19</sup> Acquistò dai figli di Camor, padre di Sichem, per cento pezzi d'argento, quella porzione di campagna dove aveva piantato la tenda. <sup>20</sup> Qui eresse un altare e lo chiamò «El, Dio d'Israele».

34 <sup>1</sup> Dina, la figlia che Lia aveva partorito a Giacobbe, uscì a vedere le ragazze del posto. <sup>2</sup> Ma la notò Sichem, figlio di Camor l'Eveo, principe di quel territorio, la rapì e si coricò con lei facendole violenza. <sup>3</sup> Ma poi egli rimase legato a Dina, figlia di Giacobbe; s'innamorò della giovane e le rivolse parole di conforto. <sup>4</sup> Quindi disse a Camor, suo padre: «Prendimi in moglie questa ragazza». <sup>5</sup> Intanto Giacobbe aveva saputo che quello aveva disonorato sua figlia Dina, ma i suoi figli erano in campagna con il suo bestiame, e Giacobbe tacque fino al loro arrivo.

<sup>6</sup> Venne dunque Camor, padre di Sichem, da Giacobbe per parlare con lui. <sup>7</sup> Quando i figli di Giacobbe tornarono dalla campagna, sentito l'accaduto, ne furono addolorati e s'indignarono molto, perché quegli, coricandosi con la figlia di Giacobbe, aveva commesso un'infamia in Israele: così non si doveva fare!

<sup>8</sup> Camor disse loro: «Sichem, mio figlio, è innamorato della vostra figlia; vi prego, dategliela in moglie! <sup>9</sup> Anzi, imparentatevi con noi: voi darete a noi le vostre figlie e vi prenderete per voi le nostre figlie. <sup>10</sup> Abiterete con noi e la terra sarà a vostra disposizione; potrete risiedervi, percorrerla in lungo e in largo e acquistare proprietà».

<sup>11</sup> Sichem disse al padre e ai fratelli di lei: «Possa io trovare grazia agli occhi vostri; vi darò quel che mi direte. <sup>12</sup> Alzate pure molto a mio carico il prezzo nuziale e il valore del dono; vi darò quanto mi chiederete, ma concedetemi la giovane in moglie!».

<sup>13</sup> Allora i figli di Giacobbe risposero a Sichem e a suo padre Camor e parlarono con inganno, poiché quegli aveva disonorato la loro sorella Dina. <sup>14</sup> Dissero loro: «Non possiamo fare questo, dare la nostra sorella a un uomo non circonciso, perché ciò sarebbe un disonore per noi. <sup>15</sup> Acconsentiremo alla vostra richiesta solo a questa condizione: diventare come noi, circoncidendo ogni vostro maschio. <sup>16</sup> In tal caso noi vi daremo le nostre figlie e ci prenderemo le vostre, abiteremo con voi e diventeremo un solo popolo.

<sup>17</sup> Ma se voi non ci ascoltate a proposito della nostra circoncisione, prenderemo la nostra ragazza e ce ne andremo».

<sup>18</sup> Le loro parole piacquero a Camor e a Sichem, figlio di Camor. <sup>19</sup> Il giovane non indugiò a eseguire la cosa, perché amava la figlia di Giacobbe; d'altra parte era



il più onorato di tutto il casato di suo padre.<sup>20</sup> Vennero dunque Camor e il figlio Sichem alla porta della loro città e parlarono agli uomini della città:<sup>21</sup> «Questi uomini sono gente pacifica con noi: abitino pure con noi nel territorio e lo percorrano in lungo e in largo; esso è molto ampio per loro in ogni direzione. Noi potremo prendere in moglie le loro figlie e potremo dare loro le nostre.<sup>22</sup> Ma questi uomini a una condizione acconsentiranno ad abitare con noi, per diventare un unico popolo: se noi circoncidiamo ogni nostro maschio come loro stessi sono circumcisi.<sup>23</sup> I loro armenti, la loro ricchezza e tutto il loro bestiame non diverranno forse nostri? Accontentiamoli dunque, e possano abitare con noi!».<sup>24</sup> Quanti si radunavano alla porta della sua città ascoltarono Camor e il figlio Sichem: tutti i maschi, quanti si radunavano alla porta della città, si fecero circumcidere.

<sup>25</sup>Ma il terzo giorno, quand'essi erano sofferenti, i due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, i fratelli di Dina, presero ciascuno la propria spada, entrarono indisturbati nella città e uccisero tutti i maschi.<sup>26</sup> Passarono così a fil di spada Camor e suo figlio Sichem, portarono via Dina dalla casa di Sichem e si allontanarono.<sup>27</sup> I figli di Giacobbe si buttarono sui cadaveri e saccheggiarono la città, perché quelli avevano disonorato la loro sorella.<sup>28</sup> Presero le loro greggi e i loro armenti, i loro asini e quanto era nella città e nella campagna.<sup>29</sup> Portarono via come bottino tutte le loro ricchezze, tutti i loro bambini e le loro donne e saccheggiarono quanto era nelle case.<sup>30</sup> Allora Giacobbe disse a Simeone e a Levi: «Voi mi avete rovinato, rendendomi odioso agli abitanti della regione, ai Cananei e ai Perizziti. Io ho solo pochi uomini; se essi si raduneranno contro di me, mi vinceranno e io sarò annientato con la mia casa». <sup>31</sup>Risposero: «Si tratta forse la nostra sorella come una prostituta?».

35 <sup>1</sup>Dio disse a Giacobbe: «Alzati, sali a Betel e abita là; costruisci in quel luogo un altare al Dio che ti è apparso quando fuggivi lontano da Esaù, tuo fratello». <sup>2</sup>Allora Giacobbe disse alla sua famiglia e a quanti erano con lui: «Eliminate gli dèi degli stranieri che avete con voi, purificatevi e cambiate gli abiti. <sup>3</sup>Poi alziamoci e saliamo a Betel, dove io costruirò un altare al Dio che mi ha esaudito al tempo della mia angoscia ed è stato con me nel cammino che ho percorso». <sup>4</sup>Essi consegnarono a Giacobbe tutti gli dèi degli stranieri che possedevano e i pendenti che avevano agli orecchi, e Giacobbe li sotterrò sotto la quercia presso Sichem.

<sup>5</sup>Poi partirono e un grande terrore assalì le città all'intorno, così che non inseguirono i figli di Giacobbe. <sup>6</sup>Giacobbe e tutta la gente che era con lui arrivarono a Luz, cioè Betel, che è nella terra di Canaan. <sup>7</sup>Qui egli costruì un altare e chiamò quel luogo El-Betel, perché là Dio gli si era rivelato, quando fuggiva lontano da suo fratello. <sup>8</sup>Allora morì Dèbora, la nutrice di Rebecca, e fu sepolta al di sotto di Betel, ai piedi della quercia. Così essa prese il nome di Quercia del Pianto.

<sup>9</sup>Dio apparve un'altra volta a Giacobbe durante il ritorno da Paddan-Aram e lo benedisse. <sup>10</sup>Dio gli disse:

«Il tuo nome è Giacobbe.  
Ma non ti chiamerai più Giacobbe:  
Israele sarà il tuo nome».

Così lo si chiamò Israele. <sup>11</sup>Dio gli disse:

«Io sono Dio l'Onnipotente.  
 Sii fecondo e diventa numeroso;  
 deriveranno da te una nazione  
 e un insieme di nazioni,  
 e re usciranno dai tuoi fianchi.  
<sup>12</sup>Darò a te  
 la terra che ho concesso  
 ad Abramo e a Isacco  
 e, dopo di te,  
 la darò alla tua stirpe».

<sup>13</sup>Dio disparve da lui, dal luogo dove gli aveva parlato. <sup>14</sup>Allora Giacobbe eresse una stele dove gli aveva parlato, una stele di pietra, e su di essa fece una libagione e versò olio.

<sup>15</sup>Giacobbe chiamò Betel il luogo dove Dio gli aveva parlato.

<sup>16</sup>Quindi partirono da Betel. Mancava ancora un tratto di cammino per arrivare a Èfrata, quando Rachele partorì ed ebbe un parto difficile. <sup>17</sup>Mentre penava a partorire, la levatrice le disse: «Non temere: anche questa volta avrai un figlio!». <sup>18</sup>Ormai moribonda, quando stava per esalare l'ultimo respiro, lei lo chiamò Ben-Onì, ma suo padre lo chiamò Beniamino. <sup>19</sup>Così Rachele morì e fu sepolta lungo la strada verso Èfrata, cioè Betlemme.

<sup>20</sup>Giacobbe eresse sulla sua tomba una stele. È la stele della tomba di Rachele, che esiste ancora oggi.

<sup>21</sup>Poi Israele partì e piantò la tenda al di là di Migdal-Eder. <sup>22</sup>Mentre Israele abitava in quel territorio, Ruben andò a unirsi con Bila, concubina del padre, e Israele lo venne a sapere.

I figli di Giacobbe furono dodici. <sup>23</sup>Figli di Lia: Ruben, il primogenito di Giacobbe, poi Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar e Zàbulon; <sup>24</sup>figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino; <sup>25</sup>figli di Bila, schiava di Rachele: Dan e Nèftali; <sup>26</sup>figli di Zilpa, schiava di Lia: Gad e Aser. Questi sono i figli di Giacobbe, che gli nacquero in Paddan-Aram.

<sup>27</sup>Giacobbe venne da suo padre Isacco a Mamre, a Kirjat-Arbà, cioè Ebron, dove Abramo e Isacco avevano soggiornato come forestieri. <sup>28</sup>Isacco raggiunse l'età di centoottant'anni. <sup>29</sup>Poi Isacco spirò, morì e si riunì ai suoi antenati, vecchio e sazio di giorni. Lo seppellirono i suoi figli Esaù e Giacobbe.

36 <sup>1</sup>Questa è la discendenza di Esaù, cioè Edom.

<sup>2</sup>Esaù prese le sue mogli tra le figlie dei Cananei: Ada, figlia di Elon, l'Ittita; Oolibamà, figlia di Anà, figlio di Sibeon, l'Urrita; <sup>3</sup>Basmat, figlia di Ismaele, sorella di Nebaiòt. <sup>4</sup>Ada partorì a Esaù Elifaz, Basmat partorì Reuèl, <sup>5</sup>Oolibamà partorì Ieus, Ialam e Core. Questi sono i figli di Esaù, che gli nacquero nella terra di Canaan.

<sup>6</sup>Poi Esaù prese con sé le mogli, i figli e le figlie e tutte le persone della sua casa, il suo gregge e tutto il suo bestiame e tutti i suoi beni che aveva acquistati nella terra di Canaan e andò in una regione lontano dal fratello Giacobbe. <sup>7</sup>Infatti i loro possedimenti erano troppo grandi perché essi potessero abitare insieme, e il territorio dove soggiornavano come forestieri non bastava a sostenerli a causa del loro bestiame. <sup>8</sup>Così Esaù si stabilì sulle montagne di Seir. Esaù è Edom.

<sup>9</sup>Questa è la discendenza di Esaù, padre degli Edomiti, nelle montagne di

Seir.<sup>10</sup> Questi sono i nomi dei figli di Esaù: Elifaz, figlio di Ada, moglie di Esaù; Reuèl, figlio di Basmat, moglie di Esaù.<sup>11</sup> I figli di Elifaz furono: Teman, Omar, Sefò, Gatam, Kenaz.<sup>12</sup> Timna era concubina di Elifaz, figlio di Esaù, e gli generò Amalèk. Questi sono i figli di Ada, moglie di Esaù.<sup>13</sup> Questi sono i figli di Reuèl: Nacat e Zerach, Sammà e Mizzà. Questi furono i figli di Basmat, moglie di Esaù.<sup>14</sup> Questi furono i figli di Oolibamà, moglie di Esaù, figlia di Anà, figlio di Sibeon; ella partorì a Esaù Ieus, Ialam e Core.

<sup>15</sup> Questi sono i capi dei figli di Esaù: i figli di Elifaz primogenito di Esaù: il capo di Teman, il capo di Omar, il capo di Sefò, il capo di Kenaz,<sup>16</sup> il capo di Core, il capo di Gatam, il capo di Amalèk. Questi sono i capi di Elifaz nel territorio di Edom: questi sono i figli di Ada.

<sup>17</sup> Questi sono i figli di Reuèl, figlio di Esaù: il capo di Nacat, il capo di Zerach, il capo di Sammà, il capo di Mizzà. Questi sono i capi di Reuèl nel territorio di Edom; questi sono i figli di Basmat, moglie di Esaù.

<sup>18</sup> Questi sono i figli di Oolibamà, moglie di Esaù: il capo di Ieus, il capo di Ialam, il capo di Core. Questi sono i capi di Oolibamà, figlia di Anà, moglie di Esaù.

<sup>19</sup> Questi sono i figli di Esaù e questi i loro capi. Questo è il popolo degli Edomiti.

<sup>20</sup> Questi sono i figli di Seir l'Urrita, che abitano la regione: Lotan, Sobal, Sibeon, Anà,<sup>21</sup> Dison, Eser e Disan. Questi sono i capi degli Urriti, figli di Seir, nel territorio di Edom.<sup>22</sup> I figli di Lotan furono Orì e Emam e la sorella di Lotan era Timna.<sup>23</sup> I figli di Sobal sono Alvan, Manàcat, Ebal, Sefò e Onam.<sup>24</sup> I figli di Sibeon sono Aià e Anà; fu proprio Anà che trovò le sorgenti calde nel deserto, mentre pascolava gli asini del padre Sibeon.<sup>25</sup> I figli di Anà sono Dison e Oolibamà.<sup>26</sup> I figli di Dison sono Chemdan, Esban, Itran e Cheran.<sup>27</sup> I figli di Eser sono Bilan, Zaavan e Akan.<sup>28</sup> I figli di Disan sono Us e Aran.<sup>29</sup> Questi sono i capi degli Urriti: il capo di Lotan, il capo di Sobal, il capo di Sibeon, il capo di Anà,<sup>30</sup> il capo di Dison, il capo di Eser, il capo di Disan. Questi sono i capi degli Urriti, secondo le loro tribù nella regione di Seir.

<sup>31</sup> Questi sono i re che regnarono nel territorio di Edom, prima che regnasse un re sugli Israeliti.<sup>32</sup> Regnò dunque in Edom Bela, figlio di Beor, e la sua città si chiamava Dinaba.<sup>33</sup> Bela morì e al suo posto regnò Iobab, figlio di Zerach, da Bosra.<sup>34</sup> Iobab morì e al suo posto regnò Cusam, del territorio dei Temaniti.<sup>35</sup> Cusam morì e al suo posto regnò Adad, figlio di Bedad, colui che vinse i Madianiti nelle steppe di Moab; la sua città si chiamava Avit.<sup>36</sup> Adad morì e al suo posto regnò Samla da Masrekà.<sup>37</sup> Samla morì e al suo posto regnò Saul da Recobòt-Naar.<sup>38</sup> Saul morì e al suo posto regnò Baal-Canan, figlio di Achor.<sup>39</sup> Baal-Canan, figlio di Achor, morì e al suo posto regnò Adar: la sua città si chiama Pau e la moglie si chiamava Meetabèl, figlia di Matred, figlia di Me-Zaab.

<sup>40</sup> Questi sono i nomi dei capi di Esaù, secondo le loro famiglie, le loro località, con i loro nomi: il capo di Timna, il capo di Alva, il capo di Ietet,<sup>41</sup> il capo di Oolibamà, il capo di Ela, il capo di Pinon,<sup>42</sup> il capo di Kenaz, il capo di Teman, il capo di Mibsar,<sup>43</sup> il capo di Magdièl, il capo di Iram. Questi sono i capi di Edom secondo le loro sedi nel territorio di loro proprietà.

È questi, Esaù, il padre degli Edomiti.

<sup>1</sup> Giacobbe si stabilì nella terra dove suo padre era stato forestiero, nella terra di Canaan.

<sup>2</sup> Questa è la discendenza di Giacobbe.

Giuseppe all'età di diciassette anni pascolava il gregge con i suoi fratelli. Essendo ancora giovane, stava con i figli di Bila e i figli di Zilpa, mogli di suo padre. Ora Giuseppe riferì al padre di chiacchiere maligne su di loro. <sup>3</sup> Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. <sup>4</sup> I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

<sup>5</sup> Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancora di più.

<sup>6</sup> Disse dunque loro: «Ascoltate il sogno che ho fatto. <sup>7</sup> Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand'ecco il mio covone si alzò e restò diritto e i vostri covoni si posero attorno e si prostrarono davanti al mio». <sup>8</sup> Gli dissero i suoi fratelli: «Vuoi forse regnare su di noi o ci vuoi dominare?». Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole.

<sup>9</sup> Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò ai fratelli e disse: «Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me». <sup>10</sup> Lo narrò dunque al padre e ai fratelli. Ma il padre lo rimproverò e gli disse: «Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io, tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?».

<sup>11</sup> I suoi fratelli perciò divennero invidiosi di lui, mentre il padre tenne per sé la cosa.

<sup>12</sup> I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. <sup>13</sup> Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro». Gli rispose: «Eccomi!». <sup>14</sup> Gli disse: «Va' a vedere come stanno i tuoi fratelli e come sta il bestiame, poi torna a darmi notizie». Lo fece dunque partire dalla valle di Ebron ed egli arrivò a Sichem. <sup>15</sup> Mentre egli si aggirava per la campagna, lo trovò un uomo, che gli domandò: «Che cosa cerchi?». <sup>16</sup> Rispose: «Sono in cerca dei miei fratelli. Indicami dove si trovano a pascolare». <sup>17</sup> Quell'uomo disse: «Hanno tolto le tende di qui; li ho sentiti dire: "Andiamo a Dotan!"». Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan.

<sup>18</sup> Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. <sup>19</sup> Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! <sup>20</sup> Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!». <sup>21</sup> Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». <sup>22</sup> Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre. <sup>23</sup> Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, <sup>24</sup> lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.

<sup>25</sup> Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. <sup>26</sup> Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue?»

<sup>27</sup> Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto. <sup>28</sup> Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.

<sup>29</sup> Quando Ruben tornò alla cisterna, ecco, Giuseppe non c'era più. Allora si stracciò le vesti, <sup>30</sup> tornò dai suoi fratelli e disse: «Il ragazzo non c'è più; e io, dove andrò?».

<sup>31</sup> Allora presero la tunica di Giuseppe, sgozzarono un capro e intinsero la tunica nel sangue. <sup>32</sup> Poi mandarono al padre la tunica con le maniche lunghe e gliela fecero pervenire con queste parole: «Abbiamo trovato questa; per favore, verifica se è la tunica di tuo figlio o no». <sup>33</sup> Egli la riconobbe e disse: «È la tunica di mio figlio! Una bestia feroce l'ha divorato. Giuseppe è stato sbranato». <sup>34</sup> Giacobbe si stracciò le vesti, si pose una tela di sacco attorno ai fianchi e fece lutto sul suo figlio per molti giorni. <sup>35</sup> Tutti i figli e le figlie vennero a consolarlo, ma egli non volle essere consolato dicendo: «No, io scenderò in lutto da mio figlio negli inferi». È il padre suo lo pianse.

<sup>36</sup> Intanto i Madianiti lo vendettero in Egitto a Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie.

38 <sup>1</sup> In quel tempo Giuda si separò dai suoi fratelli e si stabilì presso un uomo di Adullàm, di nome Chira. <sup>2</sup> Qui Giuda notò la figlia di un Cananeo chiamato Sua, la prese in moglie e si unì a lei. <sup>3</sup> Ella concepì e partorì un figlio e lo chiamò Er. <sup>4</sup> Concepì ancora e partorì un figlio e lo chiamò Onan. <sup>5</sup> Ancora un'altra volta partorì un figlio e lo chiamò Sela. Egli si trovava a Chezib, quando lei lo partorì.

<sup>6</sup> Giuda scelse per il suo primogenito Er una moglie, che si chiamava Tamar. <sup>7</sup> Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso agli occhi del Signore, e il Signore lo fece morire.

<sup>8</sup> Allora Giuda disse a Onan: «Va' con la moglie di tuo fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e assicura così una posterità a tuo fratello». <sup>9</sup> Ma Onan sapeva che la prole non sarebbe stata considerata come sua; ogni volta che si univa alla moglie del fratello, disperdeva il seme per terra, per non dare un discendente al fratello. <sup>10</sup> Ciò che egli faceva era male agli occhi del Signore, il quale fece morire anche lui. <sup>11</sup> Allora Giuda disse alla nuora Tamar: «Ritorna a casa da tuo padre, come vedova, fin quando il mio figlio Sela sarà cresciuto». Perché pensava: «Che non muoia anche questo come i suoi fratelli!». Così Tamar se ne andò e ritornò alla casa di suo padre.

<sup>12</sup> Trascorsero molti giorni, e morì la figlia di Sua, moglie di Giuda. Quando Giuda ebbe finito il lutto, si recò a Timna da quelli che tosavano il suo gregge e con lui c'era Chira, il suo amico di Adullàm. <sup>13</sup> La notizia fu data a Tamar: «Ecco, tuo suocero va a Timna per la tosatura del suo gregge». <sup>14</sup> Allora Tamar si tolse gli abiti vedovili, si coprì con il velo e se lo avvolse intorno, poi si pose a sedere all'ingresso di Enàim, che è sulla strada per Timna. Aveva visto infatti che Sela era ormai cresciuto, ma lei non gli era stata data in moglie. <sup>15</sup> Quando Giuda la vide, la prese per una prostituta, perché essa si era coperta la faccia. <sup>16</sup> Egli si diresse su quella strada verso di lei e disse: «Lascia che io venga con te!». Non sapeva infatti che era sua nuora. Ella disse: «Che cosa mi darai per venire con me?». <sup>17</sup> Rispose: «Io ti manderò un capretto del gregge». Ella riprese: «Mi lasci qualcosa in pegno fin

quando non me lo avrai mandato?». <sup>18</sup> Egli domandò: «Qual è il pegno che devo dare?». Rispose: «Il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano». Allora Giuda glieli diede e si unì a lei. <sup>19</sup> Ella rimase incinta. Poi si alzò e se ne andò; si tolse il velo e riprese gli abiti vedovili. <sup>20</sup> Giuda mandò il capretto per mezzo del suo amico di Adullàm, per riprendere il pegno dalle mani di quella donna, ma quello non la trovò. <sup>21</sup> Domandò agli uomini di quel luogo: «Dov'è quella prostituta che stava a Enàim, sulla strada?». Ma risposero: «Qui non c'è stata alcuna prostituta». <sup>22</sup> Così tornò da Giuda e disse: «Non l'ho trovata; anche gli uomini di quel luogo dicevano: "Qui non c'è stata alcuna prostituta"».

<sup>23</sup> Allora Giuda disse: «Si tenga quello che ha! Altrimenti ci esponiamo agli scherni. Ecco: le ho mandato questo capretto, ma tu non l'hai trovata».

<sup>24</sup> Circa tre mesi dopo, fu portata a Giuda questa notizia: «Tamar, tua nuora, si è prostituita e anzi è incinta a causa delle sue prostituzioni». Giuda disse: «Conducetela fuori e sia bruciata!». <sup>25</sup> Mentre veniva condotta fuori, ella mandò a dire al suocero: «Io sono incinta dell'uomo a cui appartengono questi oggetti». E aggiunse: «Per favore, verifica di chi siano questo sigillo, questi cordoni e questo bastone». <sup>26</sup> Giuda li riconobbe e disse: «Lei è più giusta di me: infatti, io non l'ho data a mio figlio Sela». E non ebbe più rapporti con lei.

<sup>27</sup> Quando giunse per lei il momento di partorire, ecco, aveva nel grembo due gemelli. <sup>28</sup> Durante il parto, uno di loro mise fuori una mano e la levatrice prese un filo scarlatto e lo legò attorno a quella mano, dicendo: «Questi è uscito per primo». <sup>29</sup> Ma poi questi ritirò la mano, ed ecco venne alla luce suo fratello. Allora ella esclamò: «Come ti sei aperto una breccia?» e fu chiamato Peres. <sup>30</sup> Poi uscì suo fratello, che aveva il filo scarlatto alla mano, e fu chiamato Zerach.

39 <sup>1</sup> Giuseppe era stato portato in Egitto, e Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie, un Egiziano, lo acquistò da quegli Ismaeliti che l'avevano condotto laggiù. <sup>2</sup> Il Signore fu con Giuseppe: a lui tutto riusciva bene e rimase nella casa dell'Egiziano, suo padrone. <sup>3</sup> Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui e che il Signore faceva riuscire per mano sua quanto egli intraprendeva. <sup>4</sup> Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi, quello lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi. <sup>5</sup> Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano grazie a Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, sia in casa sia nella campagna. <sup>6</sup> Così egli lasciò tutti i suoi averi nelle mani di Giuseppe e non si occupava più di nulla, se non del cibo che mangiava. Ora Giuseppe era bello di forma e attraente di aspetto.

<sup>7</sup> Dopo questi fatti, la moglie del padrone mise gli occhi su Giuseppe e gli disse: «Còricati con me!». <sup>8</sup> Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo padrone: «Vedi, il mio signore non mi domanda conto di quanto è nella sua casa e mi ha dato in mano tutti i suoi averi. Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nient'altro, se non te, perché sei sua moglie. Come dunque potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?». <sup>10</sup> E benché giorno dopo giorno ella parlasse a Giuseppe in tal senso, egli non accettò di coricarsi insieme per unirsi a lei.

<sup>11</sup> Un giorno egli entrò in casa per fare il suo lavoro, mentre non c'era alcuno dei domestici. <sup>12</sup> Ella lo afferrò per la veste, dicendo: «Còricati con me!». Ma egli le

lasciò tra le mani la veste, fuggì e se ne andò fuori.<sup>13</sup> Allora lei, vedendo che egli le aveva lasciato tra le mani la veste ed era fuggito fuori,<sup>14</sup> chiamò i suoi domestici e disse loro: «Guardate, ci ha condotto in casa un Ebreo per divertirsi con noi! Mi si è accostato per coricarsi con me, ma io ho gridato a gran voce.<sup>15</sup> Egli, appena ha sentito che alzavo la voce e chiamavo, ha lasciato la veste accanto a me, è fuggito e se ne è andato fuori».

<sup>16</sup>Ed ella pose accanto a sé la veste di lui finché il padrone venne a casa.<sup>17</sup> Allora gli disse le stesse cose: «Quel servo ebreo, che tu ci hai condotto in casa, mi si è accostato per divertirsi con me.<sup>18</sup> Ma appena io ho gridato e ho chiamato, ha abbandonato la veste presso di me ed è fuggito fuori».<sup>19</sup> Il padrone, all'udire le parole che sua moglie gli ripeteva: «Proprio così mi ha fatto il tuo servo!», si accese d'ira.<sup>20</sup> Il padrone prese Giuseppe e lo mise nella prigione, dove erano detenuti i carcerati del re.

Così egli rimase là in prigione.<sup>21</sup> Ma il Signore fu con Giuseppe, gli accordò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione.<sup>22</sup> Così il comandante della prigione affidò a Giuseppe tutti i carcerati che erano nella prigione, e quanto c'era da fare là dentro lo faceva lui.<sup>23</sup> Il comandante della prigione non si prendeva più cura di nulla di quanto era affidato a Giuseppe, perché il Signore era con lui e il Signore dava successo a tutto quanto egli faceva.

40

<sup>1</sup>Dopo questi fatti il coppiere del re d'Egitto e il panettiere offesero il loro padrone, il re d'Egitto.<sup>2</sup> Il faraone si adirò contro i suoi due eunuchi, il capo dei coppieri e il capo dei panettieri,<sup>3</sup> e li fece mettere in custodia nella casa del comandante delle guardie, nella prigione dove Giuseppe era detenuto.<sup>4</sup> Il comandante delle guardie assegnò loro Giuseppe, perché li accudisse. Così essi restarono nel carcere per un certo tempo.

<sup>5</sup>Ora, in una medesima notte, il coppiere e il panettiere del re d'Egitto, detenuti nella prigione, ebbero tutti e due un sogno, ciascuno il suo sogno, con un proprio significato.

<sup>6</sup>Alla mattina Giuseppe venne da loro e li vide abbattuti.<sup>7</sup> Allora interrogò gli eunuchi del faraone che erano con lui in carcere nella casa del suo padrone, e disse: «Perché oggi avete la faccia così triste?». <sup>8</sup>Gli risposero: «Abbiamo fatto un sogno e non c'è chi lo interpreti». Giuseppe replicò loro: «Non è forse Dio che ha in suo potere le interpretazioni? Raccontatemi dunque».

<sup>9</sup>Allora il capo dei coppieri raccontò il suo sogno a Giuseppe e gli disse: «Nel mio sogno, ecco mi stava davanti una vite,<sup>10</sup> sulla quale vi erano tre tralci; non appena cominciò a germogliare, apparvero i fiori e i suoi grappoli maturarono gli acini.<sup>11</sup> Io tenevo in mano il calice del faraone; presi gli acini, li spremetti nella coppa del faraone, poi diedi la coppa in mano al faraone».

<sup>12</sup>Giuseppe gli disse: «Eccone l'interpretazione: i tre tralci rappresentano tre giorni.

<sup>13</sup>Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti reintegrerà nella tua carica e tu porgerai il calice al faraone, secondo la consuetudine di prima, quando eri il suo coppiere.<sup>14</sup> Se poi, nella tua fortuna, volessi ricordarti che sono stato con te, trattami, ti prego, con bontà: ricordami al faraone per farmi uscire da questa casa.<sup>15</sup> Perché io sono stato portato via ingiustamente dalla terra degli Ebrei e anche qui non ho fatto nulla perché mi mettessero in questo sotterraneo».

<sup>16</sup>Allora il capo dei panettieri, vedendo che l'interpretazione era favorevole,

disse a Giuseppe: «Quanto a me, nel mio sogno tenevo sul capo tre canestri di pane bianco<sup>17</sup> e nel canestro che stava di sopra c'era ogni sorta di cibi per il faraone, quali si preparano dai panettieri. Ma gli uccelli li mangiavano dal canestro che avevo sulla testa».

<sup>18</sup>Giuseppe rispose e disse: «Questa è l'interpretazione: i tre canestri rappresentano tre giorni. <sup>19</sup>Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti impiccherà a un palo e gli uccelli ti mangeranno la carne addosso».

<sup>20</sup>Appunto al terzo giorno, che era il giorno natalizio del faraone, questi fece un banchetto per tutti i suoi ministri e allora sollevò la testa del capo dei coppieri e la testa del capo dei panettieri in mezzo ai suoi ministri. <sup>21</sup>Reintegrò il capo dei coppieri nel suo ufficio di coppiere, perché porgesse la coppa al faraone; <sup>22</sup>invece impiccò il capo dei panettieri, secondo l'interpretazione che Giuseppe aveva loro data. <sup>23</sup>Ma il capo dei coppieri non si ricordò di Giuseppe e lo dimenticò.

41 <sup>1</sup>Due anni dopo, il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo. <sup>2</sup>Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi. <sup>3</sup>Ed ecco, dopo quelle, salirono dal Nilo altre sette vacche, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo. <sup>4</sup>Le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò. <sup>5</sup>Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco, sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle. <sup>6</sup>Ma, dopo quelle, ecco spuntare altre sette spighe vuote e arse dal vento d'oriente. <sup>7</sup>Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno.

<sup>8</sup>Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell'Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno sapeva interpretarlo al faraone.

<sup>9</sup>Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: «Io devo ricordare oggi le mie colpe. <sup>10</sup>Il faraone si era adirato contro i suoi servi e li aveva messi in carcere nella casa del capo delle guardie, sia me sia il capo dei panettieri. <sup>11</sup>Noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui; ma avemmo ciascuno un sogno con un proprio significato. <sup>12</sup>C'era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni ed egli ce li interpretò, dando a ciascuno l'interpretazione del suo sogno. <sup>13</sup>E come egli ci aveva interpretato, così avvenne: io fui reintegrato nella mia carica e l'altro fu impiccato».

<sup>14</sup>Allora il faraone convocò Giuseppe. Lo fecero uscire in fretta dal sotterraneo; egli si rase, si cambiò gli abiti e si presentò al faraone. <sup>15</sup>Il faraone disse a Giuseppe: «Ho fatto un sogno e nessuno sa interpretarlo; ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno per interpretarlo subito». <sup>16</sup>Giuseppe rispose al faraone: «Non io, ma Dio darà la risposta per la salute del faraone!».

<sup>17</sup>Allora il faraone raccontò a Giuseppe: «Nel mio sogno io mi trovavo sulla riva del Nilo. <sup>18</sup>Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi. <sup>19</sup>E, dopo quelle, ecco salire altre sette vacche deboli, molto brutte di forma e magre; non ne vidi mai di così brutte in tutta la terra d'Egitto. <sup>20</sup>Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse. <sup>21</sup>Queste entrarono nel loro ventre, ma non ci si accorgeva che vi fossero entrate, perché il loro aspetto era brutto come prima. E mi svegliai. <sup>22</sup>Poi vidi nel



sogno spuntare da un unico stelo sette spighe, piene e belle.<sup>23</sup> Ma ecco, dopo quelle, spuntavano sette spighe secche, vuote e arse dal vento d'oriente.<sup>24</sup> Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe belle. Ho riferito il sogno agli indovini, ma nessuno sa darmene la spiegazione».

<sup>25</sup> Allora Giuseppe disse al faraone: «Il sogno del faraone è uno solo: Dio ha indicato al faraone quello che sta per fare.<sup>26</sup> Le sette vacche belle rappresentano sette anni e le sette spighe belle rappresentano sette anni: si tratta di un unico sogno.<sup>27</sup> Le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, rappresentano sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d'oriente, rappresentano sette anni: verranno sette anni di carestia.<sup>28</sup> È appunto quel che ho detto al faraone: Dio ha manifestato al faraone quanto sta per fare.<sup>29</sup> Ecco, stanno per venire sette anni in cui ci sarà grande abbondanza in tutta la terra d'Egitto.<sup>30</sup> A questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quell'abbondanza nella terra d'Egitto e la carestia consumerà la terra.<sup>31</sup> Non vi sarà più alcuna traccia dell'abbondanza che vi era stata nella terra, a causa della carestia successiva, perché sarà molto dura.<sup>32</sup> Quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta a eseguirla.

<sup>33</sup> Il faraone pensi a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metta a capo della terra d'Egitto.<sup>34</sup> Il faraone inoltre proceda a istituire commissari sul territorio, per prelevare un quinto sui prodotti della terra d'Egitto durante i sette anni di abbondanza.<sup>35</sup> Essi raccoglieranno tutti i viveri di queste annate buone che stanno per venire, ammasseranno il grano sotto l'autorità del faraone e lo terranno in deposito nelle città.<sup>36</sup> Questi viveri serviranno di riserva al paese per i sette anni di carestia che verranno nella terra d'Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia».

<sup>37</sup> La proposta piacque al faraone e a tutti i suoi ministri.<sup>38</sup> Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?».<sup>39</sup> E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c'è nessuno intelligente e saggio come te.<sup>40</sup> Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te».

<sup>41</sup> Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d'Egitto».<sup>42</sup> Il faraone si tolse di mano l'anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d'oro.<sup>43</sup> Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d'Egitto.<sup>44</sup> Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d'Egitto».<sup>45</sup> E il faraone chiamò Giuseppe Safnat-Panèach e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe partì per visitare l'Egitto.<sup>46</sup> Giuseppe aveva trent'anni quando entrò al servizio del faraone, re d'Egitto.

Quindi Giuseppe si allontanò dal faraone e percorse tutta la terra d'Egitto.<sup>47</sup> Durante i sette anni di abbondanza la terra produsse a profusione.<sup>48</sup> Egli raccolse tutti i viveri dei sette anni di abbondanza che vennero nella terra d'Egitto, e ripose i viveri nelle città: in ogni città i viveri della campagna circostante.<sup>49</sup> Giuseppe ammassò il grano come la sabbia del mare, in grandissima quantità, così che non se ne fece più il computo, perché era incalcolabile.

<sup>50</sup> Intanto, prima che venisse l'anno della carestia, nacquero a Giuseppe due figli, partoriti a lui da Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli.<sup>51</sup> Giuseppe

chiamò il primogenito Manasse, «perché – disse – Dio mi ha fatto dimenticare ogni affanno e tutta la casa di mio padre». <sup>52</sup> E il secondo lo chiamò Èfraim, «perché – disse – Dio mi ha reso fecondo nella terra della mia afflizione».

<sup>53</sup> Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d'Egitto <sup>54</sup> e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d'Egitto c'era il pane. <sup>55</sup> Poi anche tutta la terra d'Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». <sup>56</sup> La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, <sup>57</sup> ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra.

42

<sup>1</sup> Giacobbe venne a sapere che in Egitto c'era grano; perciò disse ai figli: «Perché state a guardarvi l'un l'altro?». <sup>2</sup> E continuò: «Ecco, ho sentito dire che vi è grano in Egitto. Andate laggiù a comprarne per noi, perché viviamo e non moriamo». <sup>3</sup> Allora i dieci fratelli di Giuseppe scesero per acquistare il frumento dall'Egitto. <sup>4</sup> Quanto a Beniamino, fratello di Giuseppe, Giacobbe non lo lasciò partire con i fratelli, perché diceva: «Che non gli debba succedere qualche disgrazia!». <sup>5</sup> Arrivarono dunque i figli d'Israele per acquistare il grano, in mezzo ad altri che pure erano venuti, perché nella terra di Canaan c'era la carestia.

<sup>6</sup> Giuseppe aveva autorità su quella terra e vendeva il grano a tutta la sua popolazione. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra. <sup>7</sup> Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma fece l'estraneo verso di loro, parlò duramente e disse: «Da dove venite?». Risposero: «Dalla terra di Canaan, per comprare viveri». <sup>8</sup> Giuseppe riconobbe dunque i fratelli, mentre essi non lo riconobbero. Allora Giuseppe si ricordò dei sogni che aveva avuto a loro riguardo e disse loro: «Voi siete spie! Voi siete venuti per vedere i punti indifesi del territorio!». <sup>9</sup> Gli risposero: «No, mio signore; i tuoi servi sono venuti per acquistare viveri. <sup>10</sup> Noi siamo tutti figli di un solo uomo. Noi siamo sinceri. I tuoi servi non sono spie!». <sup>11</sup> Ma egli insistette: «No, voi siete venuti per vedere i punti indifesi del territorio!». <sup>12</sup> Allora essi dissero: «Dodici sono i tuoi servi; siamo fratelli, figli di un solo uomo, che abita nella terra di Canaan; ora il più giovane è presso nostro padre e uno non c'è più». <sup>13</sup> Giuseppe disse loro: «Le cose stanno come vi ho detto: voi siete spie! <sup>14</sup> In questo modo sarete messi alla prova: per la vita del faraone, voi non uscirete di qui se non quando vi avrò raggiunto il vostro fratello più giovane. <sup>15</sup> Mandate uno di voi a prendere il vostro fratello; voi rimarrete prigionieri. Saranno così messe alla prova le vostre parole, per sapere se la verità è dalla vostra parte. <sup>16</sup> Se no, per la vita del faraone, voi siete spie!». <sup>17</sup> E li tenne in carcere per tre giorni.

<sup>18</sup> Il terzo giorno Giuseppe disse loro: «Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! <sup>19</sup> Se voi siete sinceri, uno di voi fratelli resti prigioniero nel vostro carcere e voi andate a portare il grano per la fame delle vostre case. <sup>20</sup> Poi mi condurrete qui il vostro fratello più giovane. Così le vostre parole si dimostreranno vere e non morirete». Essi annuirono. <sup>21</sup> Si dissero allora l'un l'altro: «Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con quale

angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest'angoscia».

<sup>22</sup>Ruben prese a dir loro: «Non vi avevo detto io: “Non peccate contro il ragazzo”? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco, ora ci viene domandato conto del suo sangue». <sup>23</sup>Non si accorgevano che Giuseppe li capiva, dato che tra lui e loro vi era l'interprete.

<sup>24</sup>Allora egli andò in disparte e pianse. Poi tornò e parlò con loro. Scelse tra loro Simeone e lo fece incatenare sotto i loro occhi. <sup>25</sup>Quindi Giuseppe diede ordine di riempire di frumento i loro sacchi e di rimettere il denaro di ciascuno nel suo sacco e di dare loro provviste per il viaggio. E così venne loro fatto.

<sup>26</sup>Essi caricarono il grano sugli asini e partirono di là. <sup>27</sup>Ora, in un luogo dove passavano la notte, uno di loro aprì il sacco per dare il foraggio all'asino e vide il proprio denaro alla bocca del sacco. <sup>28</sup>Disse ai fratelli: «Mi è stato restituito il denaro: eccolo qui nel mio sacco!». Allora si sentirono mancare il cuore e, tremanti, si dissero l'un l'altro: «Che è mai questo che Dio ci ha fatto?».

<sup>29</sup>Arrivati da Giacobbe loro padre, nella terra di Canaan, gli riferirono tutte le cose che erano loro capitate: <sup>30</sup>«Quell'uomo, che è il signore di quella terra, ci ha parlato duramente e ci ha trattato come spie del territorio. <sup>31</sup>Gli abbiamo detto: “Noi siamo sinceri; non siamo spie! <sup>32</sup>Noi siamo dodici fratelli, figli dello stesso padre: uno non c'è più e il più giovane è ora presso nostro padre nella terra di Canaan”. <sup>33</sup>Ma l'uomo, signore di quella terra, ci ha risposto: “Mi accerterò se voi siete sinceri in questo modo: lasciate qui con me uno dei vostri fratelli, prendete il grano necessario alle vostre case e andate. <sup>34</sup>Poi conducetemi il vostro fratello più giovane; così mi renderò conto che non siete spie, ma che siete sinceri; io vi renderò vostro fratello e voi potrete circolare nel territorio”».

<sup>35</sup>Mentre svuotavano i sacchi, ciascuno si accorse di avere la sua borsa di denaro nel proprio sacco. Quando essi e il loro padre videro le borse di denaro, furono presi da timore.

<sup>36</sup>E il loro padre Giacobbe disse: «Voi mi avete privato dei figli! Giuseppe non c'è più, Simeone non c'è più e Beniamino me lo volete prendere. Tutto ricade su di me!».

<sup>37</sup>Allora Ruben disse al padre: «Farai morire i miei due figli, se non te lo ricondurrò. Affidalo alle mie mani e io te lo restituirò». <sup>38</sup>Ma egli rispose: «Il mio figlio non andrà laggiù con voi, perché suo fratello è morto ed egli è rimasto solo. Se gli capitasse una disgrazia durante il viaggio che voi volete fare, fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi».

43

<sup>1</sup>La carestia continuava a gravare sulla terra. <sup>2</sup>Quand'ebbero finito di consumare il grano che avevano portato dall'Egitto, il padre disse loro: «Tornate là e acquistate per noi un po' di viveri». <sup>3</sup>Ma Giuda gli disse: «Quell'uomo ci ha avvertito severamente: “Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro fratello!”». <sup>4</sup>Se tu sei disposto a lasciar partire con noi nostro fratello, andremo laggiù e ti compreremo dei viveri. <sup>5</sup>Ma se tu non lo lasci partire, non ci andremo, perché quell'uomo ci ha detto: “Non verrete alla mia presenza, se non avrete con voi il vostro fratello!”». <sup>6</sup>Israele disse: «Perché mi avete fatto questo male: far sapere a quell'uomo che avevate ancora un fratello?».

<sup>7</sup>Risposero: «Quell'uomo ci ha interrogati con insistenza intorno a noi e alla nostra parentela: “È ancora vivo vostro padre? Avete qualche altro fratello?”. E noi abbiamo risposto secondo queste domande. Come avremmo potuto sapere che egli avrebbe detto:

“Conducete qui vostro fratello”?».

<sup>8</sup>Giuda disse a Israele suo padre: «Lascia venire il giovane con me; prepariamoci a partire per sopravvivere e non morire, noi, tu e i nostri bambini. <sup>9</sup>Io mi rendo garante di lui: dalle mie mani lo reclamerai. Se non te lo ricondurrò, se non te lo riporterò, io sarò colpevole contro di te per tutta la vita. <sup>10</sup>Se non avessimo indugiato, ora saremmo già di ritorno per la seconda volta». <sup>11</sup>Israele, loro padre, rispose: «Se è così, fate pure: mettete nei vostri bagagli i prodotti più scelti della terra e portateli in dono a quell'uomo: un po' di balsamo, un po' di miele, resina e làudano, pistacchi e mandorle. <sup>12</sup>Prendete con voi il doppio del denaro, così porterete indietro il denaro che è stato rimesso nella bocca dei vostri sacchi: forse si tratta di un errore. <sup>13</sup>Prendete anche vostro fratello, partite e tornate da quell'uomo. <sup>14</sup>Dio l'Onnipotente vi faccia trovare misericordia presso quell'uomo, così che vi rilasci sia l'altro fratello sia Beniamino. Quanto a me, una volta che non avrò più i miei figli, non li avrò più!».

<sup>15</sup>Gli uomini presero dunque questo dono e il doppio del denaro e anche Beniamino, si avviarono, scesero in Egitto e si presentarono a Giuseppe. <sup>16</sup>Quando Giuseppe vide Beniamino con loro, disse al suo maggiordomo: «Conduci questi uomini in casa, macella quello che occorre e apparecchia, perché questi uomini mangeranno con me a mezzogiorno». <sup>17</sup>Quell'uomo fece come Giuseppe aveva ordinato e introdusse quegli uomini nella casa di Giuseppe. <sup>18</sup>Ma essi si spaventarono, perché venivano condotti in casa di Giuseppe, e si dissero: «A causa del denaro, rimesso l'altra volta nei nostri sacchi, ci conducono là: per assalirci, piombarci addosso e prenderci come schiavi con i nostri asini».

<sup>19</sup>Allora si avvicinarono al maggiordomo della casa di Giuseppe e parlarono con lui all'ingresso della casa; <sup>20</sup>dissero: «Perdona, mio signore, noi siamo venuti già un'altra volta per comprare viveri. <sup>21</sup>Quando fummo arrivati a un luogo per passarvi la notte, apriamo i sacchi ed ecco, il denaro di ciascuno si trovava alla bocca del suo sacco: proprio il nostro denaro con il suo peso esatto. Noi ora l'abbiamo portato indietro <sup>22</sup>e, per acquistare i viveri, abbiamo portato con noi altro denaro. Non sappiamo chi abbia messo nei sacchi il nostro denaro!». <sup>23</sup>Ma quegli disse: «State in pace, non temete! Il vostro Dio e il Dio dei vostri padri vi ha messo un tesoro nei sacchi; il vostro denaro lo avevo ricevuto io». E condusse loro Simeone.

<sup>24</sup>Quell'uomo fece entrare gli uomini nella casa di Giuseppe, diede loro dell'acqua, perché si lavassero i piedi e diede il foraggio ai loro asini. <sup>25</sup>Essi prepararono il dono nell'attesa che Giuseppe arrivasse a mezzogiorno, perché avevano saputo che avrebbero preso cibo in quel luogo. <sup>26</sup>Quando Giuseppe arrivò a casa, gli presentarono il dono che avevano con sé, e si prostrarono davanti a lui con la faccia a terra. <sup>27</sup>Egli domandò loro come stavano e disse: «Sta bene il vostro vecchio padre di cui mi avete parlato? Vive ancora?». <sup>28</sup>Risposero: «Il tuo servo, nostro padre, sta bene, è ancora vivo» e si inginocchiarono prostrandosi. <sup>29</sup>Egli alzò gli occhi e guardò Beniamino, il suo fratello, figlio della stessa madre, e disse: «È questo il vostro fratello più giovane, di cui mi avete parlato?» e aggiunse: «Dio ti conceda grazia, figlio mio!». <sup>30</sup>Giuseppe si affrettò a uscire, perché si era commosso nell'intimo alla presenza di suo fratello e sentiva il bisogno di piangere; entrò nella sua camera e pianse. <sup>31</sup>Poi si lavò la faccia, uscì e, facendosi forza, ordinò: «Servite il pasto». <sup>32</sup>Fu servito per lui a parte, per loro a parte e per i commensali egiziani a parte, perché gli Egiziani non possono prender cibo con gli Ebrei: ciò sarebbe per

loro un abominio.<sup>33</sup> Presero posto davanti a lui dal primogenito al più giovane, ciascuno in ordine di età, e si guardavano con meraviglia l'un l'altro.<sup>34</sup> Egli fece portare loro porzioni prese dalla propria mensa, ma la porzione di Beniamino era cinque volte più abbondante di quella di tutti gli altri. E con lui bevvero fino all'allegria.

44

<sup>1</sup>Diede poi quest'ordine al suo maggiordomo: «Riempi i sacchi di quegli uomini di tanti viveri quanti ne possono contenere e rimetti il denaro di ciascuno alla bocca del suo sacco. <sup>2</sup>Metterai la mia coppa, la coppa d'argento, alla bocca del sacco del più giovane, insieme con il denaro del suo grano». Quello fece secondo l'ordine di Giuseppe.

<sup>3</sup>Alle prime luci del mattino quegli uomini furono fatti partire con i loro asini. Erano appena usciti dalla città e ancora non si erano allontanati, quando Giuseppe disse al suo maggiordomo: «Su, inseguì quegli uomini, raggiungili e di' loro: "Perché avete reso male per bene? <sup>5</sup>Non è forse questa la coppa in cui beve il mio signore e per mezzo della quale egli suole trarre i presagi? Avete fatto male a fare così"». <sup>6</sup>Egli li raggiunse e ripeté loro queste parole. <sup>7</sup>Quelli gli risposero: «Perché il mio signore dice questo? Lontano dai tuoi servi il fare una cosa simile! <sup>8</sup>Ecco, se ti abbiamo riportato dalla terra di Canaan il denaro che abbiamo trovato alla bocca dei nostri sacchi, come avremmo potuto rubare argento o oro dalla casa del tuo padrone? <sup>9</sup>Quello dei tuoi servi, presso il quale si troverà, sia messo a morte e anche noi diventeremo schiavi del mio signore». <sup>10</sup>Rispose: «Ebbene, come avete detto, così sarà: colui, presso il quale si troverà la coppa, diventerà mio schiavo e voi sarete innocenti». <sup>11</sup>Ciascuno si affrettò a scaricare a terra il suo sacco e lo aprì. <sup>12</sup>Quegli li frugò cominciando dal maggiore e finendo con il più piccolo, e la coppa fu trovata nel sacco di Beniamino.

<sup>13</sup>Allora essi si stracciarono le vesti, ricaricarono ciascuno il proprio asino e tornarono in città. <sup>14</sup>Giuda e i suoi fratelli vennero nella casa di Giuseppe, che si trovava ancora là, e si gettarono a terra davanti a lui. <sup>15</sup>Giuseppe disse loro: «Che azione avete commesso? Non vi rendete conto che un uomo come me è capace di indovinare?». <sup>16</sup>Giuda disse: «Che diremo al mio signore? Come parlare? Come giustificarci? Dio stesso ha scoperto la colpa dei tuoi servi! Eccoci schiavi del mio signore, noi e colui che è stato trovato in possesso della coppa». <sup>17</sup>Ma egli rispose: «Lontano da me fare una cosa simile! L'uomo trovato in possesso della coppa, quello sarà mio schiavo: quanto a voi, tornate in pace da vostro padre».

<sup>18</sup>Allora Giuda gli si fece innanzi e disse: «Perdona, mio signore, sia permesso al tuo servo di far sentire una parola agli orecchi del mio signore; non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché uno come te è pari al faraone! <sup>19</sup>Il mio signore aveva interrogato i suoi servi: "Avete ancora un padre o un fratello?". <sup>20</sup>E noi avevamo risposto al mio signore: "Abbiamo un padre vecchio e un figlio ancora giovane natogli in vecchiaia, il fratello che aveva è morto ed egli è rimasto l'unico figlio di quella madre e suo padre lo ama". <sup>21</sup>Tu avevi detto ai tuoi servi: "Conducetelo qui da me, perché possa vederlo con i miei occhi".

<sup>22</sup>Noi avevamo risposto al mio signore: "Il giovinetto non può abbandonare suo padre: se lascerà suo padre, questi ne morirà". <sup>23</sup>Ma tu avevi ingiunto ai tuoi servi: "Se il vostro fratello minore non verrà qui con voi, non potrete più venire alla mia presenza". <sup>24</sup>Fatto ritorno dal tuo servo, mio padre, gli riferimmo le parole del mio signore. <sup>25</sup>E

nostro padre disse: “Tornate ad acquistare per noi un po’ di viveri”.<sup>26</sup> E noi rispondemmo: “Non possiamo ritornare laggiù: solo se verrà con noi il nostro fratello minore, andremo; non saremmo ammessi alla presenza di quell’uomo senza avere con noi il nostro fratello minore”.<sup>27</sup> Allora il tuo servo, mio padre, ci disse: “Voi sapete che due figli mi aveva procreato mia moglie.”<sup>28</sup> Uno partì da me e dissi: certo è stato sbranato! Da allora non l’ho più visto.<sup>29</sup> Se ora mi porterete via anche questo e gli capitasse una disgrazia, voi fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi”.<sup>30</sup> Ora, se io arrivassi dal tuo servo, mio padre, e il giovinetto non fosse con noi, poiché la vita dell’uno è legata alla vita dell’altro,<sup>31</sup> non appena egli vedesse che il giovinetto non è con noi, morirebbe, e i tuoi servi avrebbero fatto scendere con dolore negli inferi la canizie del tuo servo, nostro padre.<sup>32</sup> Ma il tuo servo si è reso garante del giovinetto presso mio padre dicendogli: “Se non te lo ricondurrò, sarò colpevole verso mio padre per tutta la vita”.<sup>33</sup> Ora, lascia che il tuo servo rimanga al posto del giovinetto come schiavo del mio signore e il giovinetto torni lassù con i suoi fratelli!<sup>34</sup> Perché, come potrei tornare da mio padre senza avere con me il giovinetto? Che io non veda il male che colpirebbe mio padre!».

45

<sup>1</sup> Allora Giuseppe non poté più trattenersi dinanzi a tutti i circostanti e gridò: «Fate uscire tutti dalla mia presenza!». Così non restò nessun altro presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere dai suoi fratelli.<sup>2</sup> E proruppe in un grido di pianto. Gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone.<sup>3</sup> Giuseppe disse ai fratelli: «Io sono Giuseppe! È ancora vivo mio padre?». Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché sconvolti dalla sua presenza.<sup>4</sup> Allora Giuseppe disse ai fratelli: «Avvicinatevi a me!». Si avvicinarono e disse loro: «Io sono Giuseppe, il vostro fratello, quello che voi avete venduto sulla via verso l’Egitto.»<sup>5</sup> Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita.<sup>6</sup> Perché già da due anni vi è la carestia nella regione e ancora per cinque anni non vi sarà né aratura né mietitura.<sup>7</sup> Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nella terra e per farvi vivere per una grande liberazione.<sup>8</sup> Dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio. Egli mi ha stabilito padre per il faraone, signore su tutta la sua casa e governatore di tutto il territorio d’Egitto.<sup>9</sup> Affrettatevi a salire da mio padre e ditegli: “Così dice il tuo figlio Giuseppe: Dio mi ha stabilito signore di tutto l’Egitto. Vieni quaggiù presso di me senza tardare.”<sup>10</sup> Abiterai nella terra di Gosen e starai vicino a me tu con i tuoi figli e i figli dei tuoi figli, le tue greggi e i tuoi armenti e tutti i tuoi averi.<sup>11</sup> Là io provvederò al tuo sostentamento, poiché la carestia durerà ancora cinque anni, e non cadrà nell’indigenza tu, la tua famiglia e quanto possiedi”.<sup>12</sup> Ed ecco, i vostri occhi lo vedono e lo vedono gli occhi di mio fratello Beniamino: è la mia bocca che vi parla!<sup>13</sup> Riferite a mio padre tutta la gloria che io ho in Egitto e quanto avete visto; affrettatevi a condurre quaggiù mio padre». <sup>14</sup> Allora egli si gettò al collo di suo fratello Beniamino e pianse. Anche Beniamino piangeva, stretto al suo collo.<sup>15</sup> Poi baciò tutti i fratelli e pianse. Dopo, i suoi fratelli si misero a conversare con lui.<sup>16</sup> Intanto nella casa del faraone si era diffusa la voce: «Sono venuti i fratelli di Giuseppe!» e questo fece piacere al faraone e ai suoi ministri.<sup>17</sup> Allora il faraone disse a Giuseppe: «Di’ ai tuoi fratelli: “Fate così: caricate le cavalcature, partite e

andate nella terra di Canaan. <sup>18</sup>Prendete vostro padre e le vostre famiglie e venite da me: io vi darò il meglio del territorio d'Egitto e mangerete i migliori prodotti della terra".

<sup>19</sup>Quanto a te, da' loro questo comando: "Fate così: prendete con voi dalla terra d'Egitto carri per i vostri bambini e le vostre donne, caricate vostro padre e venite. <sup>20</sup>Non abbiate rincrescimento per i vostri beni, perché il meglio di tutta la terra d'Egitto sarà vostro".

<sup>21</sup>Così fecero i figli d'Israele. Giuseppe diede loro carri secondo l'ordine del faraone e consegnò loro una provvista per il viaggio. <sup>22</sup>Diede a tutti un cambio di abiti per ciascuno, ma a Beniamino diede trecento sicli d'argento e cinque cambi di abiti. <sup>23</sup>Inoltre mandò al padre dieci asini carichi dei migliori prodotti dell'Egitto e dieci asine cariche di frumento, pane e viveri per il viaggio del padre. <sup>24</sup>Poi congedò i fratelli e, mentre partivano, disse loro: «Non litigate durante il viaggio!».

<sup>25</sup>Così essi salirono dall'Egitto e arrivarono nella terra di Canaan, dal loro padre Giacobbe, <sup>26</sup>e gli riferirono: «Giuseppe è ancora vivo, anzi governa lui tutto il territorio d'Egitto!». Ma il suo cuore rimase freddo, perché non poteva credere loro. <sup>27</sup>Quando però gli riferirono tutte le parole che Giuseppe aveva detto loro ed egli vide i carri che Giuseppe gli aveva mandato per trasportarlo, allora lo spirito del loro padre Giacobbe si rianimò.

<sup>28</sup>Israele disse: «Basta! Giuseppe, mio figlio, è vivo. Voglio andare a vederlo, prima di morire!».

46

<sup>1</sup>Israele dunque levò le tende con quanto possedeva e arrivò a Bersabea, dove offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco. <sup>2</sup>Dio disse a Israele in una visione nella notte: «Giacobbe, Giacobbe!». Rispose: «Eccomi!». <sup>3</sup>Riprese: «Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te una grande nazione. <sup>4</sup>Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare. Giuseppe ti chiuderà gli occhi con le sue mani».

<sup>5</sup>Giacobbe partì da Bersabea e i figli d'Israele fecero salire il loro padre Giacobbe, i loro bambini e le loro donne sui carri che il faraone aveva mandato per trasportarlo.

<sup>6</sup>Presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi discendenti. <sup>7</sup>Egli condusse con sé in Egitto i suoi figli e i nipoti, le sue figlie e le nipoti, tutti i suoi discendenti.

<sup>8</sup>Questi sono i nomi dei figli d'Israele che entrarono in Egitto: Giacobbe e i suoi figli, il primogenito di Giacobbe, Ruben. <sup>9</sup>I figli di Ruben: Enoc, Pallu, Chesron e Carmi. <sup>10</sup>I figli di Simeone: Iemuèl, Iamin, Oad, Iachin, Socar e Saul, figlio della Cananea. <sup>11</sup>I figli di Levi: Gherson, Keat e Merari. <sup>12</sup>I figli di Giuda: Er, Onan, Sela, Peres e Zerach; ma Er e Onan erano morti nella terra di Canaan. Furono figli di Peres: Chesron e Camul. <sup>13</sup>I figli di Issacar: Tola, Puva, Iob e Simron. <sup>14</sup>I figli di Zabulon: Sered, Elon e Iacleèl. <sup>15</sup>Questi sono i figli che Lia partorì a Giacobbe in Paddan-Aram oltre alla figlia Dina; tutti i figli e le figlie di Giacobbe erano trentatré persone.

<sup>16</sup>I figli di Gad: Sifiòn, Agghi, Suni, Esbon, Erì, Arodì e Areli. <sup>17</sup>I figli di Aser: Imna, Isva, Isvì, Berià e la loro sorella Serach. I figli di Berià: Cheber e Malchièl. <sup>18</sup>Questi sono i figli di Zilpa, che Labano aveva dato come schiava alla figlia Lia; ella li partorì a Giacobbe: erano sedici persone.

<sup>19</sup>I figli di Rachele, moglie di Giacobbe: Giuseppe e Beniamino. <sup>20</sup>A Giuseppe

erano nati in Egitto Èfraim e Manasse, che gli partorì Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. <sup>21</sup> I figli di Beniamino: Bela, Becher e Asbel, Ghera, Naamàn, Echì, Ros, Muppìm, Uppìm e Ard. <sup>22</sup> Questi sono i figli che Rachele partorì a Giacobbe; in tutto quattordici persone.

<sup>23</sup> I figli di Dan: Cusìm. <sup>24</sup> I figli di Nèftali: Iacseèl, Gunì, Ieser e Sillem. <sup>25</sup> Questi sono i figli di Bila, che Làbano diede come schiava alla figlia Rachele, ed ella li partorì a Giacobbe; in tutto sette persone.

<sup>26</sup> Tutte le persone che entrarono con Giacobbe in Egitto, discendenti da lui, senza contare le mogli dei figli di Giacobbe, furono sessantasei. <sup>27</sup> I figli che nacquero a Giuseppe in Egitto furono due. Tutte le persone della famiglia di Giacobbe, che entrarono in Egitto, ammontano a settanta.

<sup>28</sup> Egli aveva mandato Giuda davanti a sé da Giuseppe, perché questi desse istruzioni in Gosen prima del suo arrivo. Arrivarono quindi alla terra di Gosen. <sup>29</sup> Allora Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì incontro a Israele, suo padre, in Gosen. Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo, stretto al suo collo. <sup>30</sup> Israele disse a Giuseppe: «Posso anche morire, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo». <sup>31</sup> Allora Giuseppe disse ai fratelli e alla famiglia del padre: «Vado a informare il faraone e a dirgli: “I miei fratelli e la famiglia di mio padre, che erano nella terra di Canaan, sono venuti da me. <sup>32</sup> Questi uomini sono pastori di greggi, si occupano di bestiame e hanno portato le loro greggi, i loro armenti e tutti i loro averi”. <sup>33</sup> Quando dunque il faraone vi chiamerà e vi domanderà: “Qual è il vostro mestiere?”, <sup>34</sup> risponderete: “I tuoi servi sono stati gente dedita al bestiame; lo furono i nostri padri e lo siamo noi dalla nostra fanciullezza fino ad ora”. Questo perché possiate risiedere nella terra di Gosen». Perché tutti i pastori di greggi sono un abominio per gli Egiziani.

47

<sup>1</sup> Giuseppe andò a informare il faraone dicendogli: «Mio padre e i miei fratelli con le loro greggi e i loro armenti e con tutti i loro averi sono venuti dalla terra di Canaan; eccoli nella terra di Gosen». <sup>2</sup> Intanto prese cinque uomini dal gruppo dei suoi fratelli e li presentò al faraone. <sup>3</sup> Il faraone domandò loro: «Qual è il vostro mestiere?». Essi risposero al faraone: «Pastori di greggi sono i tuoi servi, lo siamo noi e lo furono i nostri padri». <sup>4</sup> E dissero al faraone: «Siamo venuti per soggiornare come forestieri nella regione, perché non c'è più pascolo per il gregge dei tuoi servi; infatti è grave la carestia nella terra di Canaan. E ora lascia che i tuoi servi si stabiliscano nella terra di Gosen!».

<sup>5</sup> Allora il faraone disse a Giuseppe: «Tuo padre e i tuoi fratelli sono dunque venuti da te. <sup>6</sup> Ebbene, la terra d'Egitto è a tua disposizione: fa' risiedere tuo padre e i tuoi fratelli nella regione migliore. Risiedano pure nella terra di Gosen. Se tu sai che vi sono tra loro uomini capaci, costituiscili sopra i miei averi in qualità di sorveglianti sul bestiame».

<sup>7</sup> Quindi Giuseppe introdusse Giacobbe, suo padre, e lo presentò al faraone, e Giacobbe benedisse il faraone. <sup>8</sup> Il faraone domandò a Giacobbe: «Quanti anni hai?». <sup>9</sup> Giacobbe rispose al faraone: «Centotrenta di vita errabonda, pochi e tristi sono stati gli anni della mia vita e non hanno raggiunto il numero degli anni dei miei padri, al tempo della loro vita errabonda». <sup>10</sup> E Giacobbe benedisse il faraone e si allontanò dal faraone.

<sup>11</sup> Giuseppe fece risiedere suo padre e i suoi fratelli e diede loro una proprietà nella terra d'Egitto, nella regione migliore, nel territorio di Ramses, come aveva



comandato il faraone. <sup>12</sup>Giuseppe provvide al sostentamento del padre, dei fratelli e di tutta la famiglia di suo padre, secondo il numero dei bambini.

<sup>13</sup>Ora non c'era pane in tutta la terra, perché la carestia era molto grave: la terra d'Egitto e la terra di Canaan languivano per la carestia. <sup>14</sup>Giuseppe raccolse tutto il denaro che si trovava nella terra d'Egitto e nella terra di Canaan in cambio del grano che essi acquistavano; Giuseppe consegnò questo denaro alla casa del faraone.

<sup>15</sup>Quando fu esaurito il denaro della terra d'Egitto e della terra di Canaan, tutti gli Egiziani vennero da Giuseppe a dire: «Dacci del pane! Perché dovremmo morire sotto i tuoi occhi? Infatti non c'è più denaro». <sup>16</sup>Rispose Giuseppe: «Se non c'è più denaro, cedetemi il vostro bestiame e io vi darò pane in cambio del vostro bestiame».

<sup>17</sup>Condussero così a Giuseppe il loro bestiame e Giuseppe diede loro il pane in cambio dei cavalli e delle pecore, dei buoi e degli asini; così in quell'anno li nutrì di pane in cambio di tutto il loro bestiame.

<sup>18</sup>Passato quell'anno, vennero da lui l'anno successivo e gli dissero: «Non nascondiamo al mio signore che si è esaurito il denaro e anche il possesso del bestiame è passato al mio signore, non rimane più a disposizione del mio signore se non il nostro corpo e il nostro terreno. <sup>19</sup>Perché dovremmo perire sotto i tuoi occhi, noi e la nostra terra? Acquista noi e la nostra terra in cambio di pane e diventeremo servi del faraone noi con la nostra terra; ma dacci di che seminare, così che possiamo vivere e non morire e il suolo non diventi un deserto!». <sup>20</sup>Allora Giuseppe acquistò per il faraone tutto il terreno dell'Egitto, perché gli Egiziani vendettero ciascuno il proprio campo, tanto infieriva su di loro la carestia. Così la terra divenne proprietà del faraone. <sup>21</sup>Quanto al popolo, egli lo trasferì nelle città da un capo all'altro dell'Egitto. <sup>22</sup>Soltanto il terreno dei sacerdoti egli non acquistò, perché i sacerdoti avevano un'assegnazione fissa da parte del faraone e si nutrivano dell'assegnazione che il faraone passava loro; per questo non vendettero il loro terreno.

<sup>23</sup>Poi Giuseppe disse al popolo: «Vedete, io ho acquistato oggi per il faraone voi e il vostro terreno. Eccovi il seme: seminate il terreno. <sup>24</sup>Ma quando vi sarà il raccolto, voi ne darete un quinto al faraone e quattro parti saranno vostre, per la semina dei campi, per il nutrimento vostro e di quelli di casa vostra e per il nutrimento dei vostri bambini». <sup>25</sup>Gli risposero: «Ci hai salvato la vita! Ci sia solo concesso di trovare grazia agli occhi del mio signore e saremo servi del faraone!». <sup>26</sup>Così Giuseppe fece di questo una legge in vigore fino ad oggi sui terreni d'Egitto, secondo la quale si deve dare la quinta parte al faraone. Soltanto i terreni dei sacerdoti non divennero proprietà del faraone.

<sup>27</sup>Gli Israeliti intanto si stabilirono nella terra d'Egitto, nella regione di Gosen, ebbero proprietà e furono fecondi e divennero molto numerosi.

<sup>28</sup>Giacobbe visse nella terra d'Egitto diciassette anni e gli anni della sua vita furono centoquarantasette. <sup>29</sup>Quando fu vicino il tempo della sua morte, Israele chiamò il figlio Giuseppe e gli disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, metti la mano sotto la mia coscia e usa con me bontà e fedeltà: non seppellirmi in Egitto! <sup>30</sup>Quando io mi sarò coricato con i miei padri, portami via dall'Egitto e seppelliscimi nel loro sepolcro». Rispose: «Farò come hai detto». <sup>31</sup>Riprese: «Giuramelo!». E glielo giurò. Allora Israele si prostrò sul capezzale del letto.

<sup>1</sup>Dopo queste cose, fu riferito a Giuseppe: «Ecco, tuo padre è malato!». Allora egli prese con sé i due figli Manasse ed Èfraim. <sup>2</sup>Fu riferita la cosa a Giacobbe: «Ecco, tuo figlio Giuseppe è venuto da te». Allora Israele raccolse le forze e si mise a sedere sul letto. <sup>3</sup>Giacobbe disse a Giuseppe: «Dio l'Onnipotente mi apparve a Luz, nella terra di Canaan, e mi benedisse <sup>4</sup>dicendomi: "Ecco, io ti rendo fecondo: ti moltiplicherò e ti farò diventare un insieme di popoli e darò questa terra alla tua discendenza dopo di te, in possesso perenne". <sup>5</sup>Ora i due figli che ti sono nati nella terra d'Egitto prima del mio arrivo presso di te in Egitto, li considero miei: Èfraim e Manasse saranno miei, come Ruben e Simeone. <sup>6</sup>Invece i figli che tu avrai generato dopo di essi apparterranno a te: saranno chiamati con il nome dei loro fratelli nella loro eredità. <sup>7</sup>Quanto a me, mentre giungevo da Paddan, tua madre Rachele mi morì nella terra di Canaan durante il viaggio, quando mancava un tratto di cammino per arrivare a Èfrata, e l'ho sepolta là lungo la strada di Èfrata, cioè Betlemme». <sup>8</sup>Israele vide i figli di Giuseppe e disse: «Chi sono questi?». Giuseppe disse al padre: «Sono i figli che Dio mi ha dato qui». Riprese: «Portameli, perché io li benedica!». <sup>10</sup>Gli occhi d'Israele erano offuscati dalla vecchiaia: non poteva più distinguere. Giuseppe li avvicinò a lui, che li baciò e li abbracciò. <sup>11</sup>Israele disse a Giuseppe: «Io non pensavo più di vedere il tuo volto; ma ecco, Dio mi ha concesso di vedere anche la tua prole!». <sup>12</sup>Allora Giuseppe li ritirò dalle sue ginocchia e si prostrò con la faccia a terra. <sup>13</sup>Li prese tutti e due, Èfraim con la sua destra, alla sinistra d'Israele, e Manasse con la sua sinistra, alla destra d'Israele, e li avvicinò a lui. <sup>14</sup>Ma Israele stese la mano destra e la pose sul capo di Èfraim, che pure era il più giovane, e la sua sinistra sul capo di Manasse, incrociando le braccia, benché Manasse fosse il primogenito. <sup>15</sup>E così benedisse Giuseppe:

«Il Dio, alla cui presenza hanno camminato  
i miei padri, Abramo e Isacco,  
il Dio che è stato il mio pastore  
da quando esisto fino ad oggi,  
<sup>16</sup>l'angelo che mi ha liberato da ogni male,  
benedica questi ragazzi!  
Sia ricordato in essi il mio nome  
e il nome dei miei padri, Abramo e Isacco,  
e si moltiplichino in gran numero  
in mezzo alla terra!».

<sup>17</sup>Giuseppe notò che il padre aveva posato la destra sul capo di Èfraim e ciò gli spiacque. Prese dunque la mano del padre per toglierla dal capo di Èfraim e porla sul capo di Manasse. <sup>18</sup>Disse al padre: «Non così, padre mio: è questo il primogenito, posa la destra sul suo capo!». <sup>19</sup>Ma il padre rifiutò e disse: «Lo so, figlio mio, lo so: anch'egli diventerà un popolo, anch'egli sarà grande, ma il suo fratello minore sarà più grande di lui, e la sua discendenza diventerà una moltitudine di nazioni». <sup>20</sup>E li benedisse in quel giorno:

«Di te si servirà Israele per benedire, dicendo: "Dio  
ti renda come Èfraim e come Manasse!"».

Così pose Èfraim prima di Manasse.

<sup>21</sup>Quindi Israele disse a Giuseppe: «Ecco, io sto per morire, ma Dio sarà con

voi e vi farà tornare alla terra dei vostri padri. <sup>22</sup>Quanto a me, io do a te, in più che ai tuoi fratelli, un dorso di monte, che io ho conquistato dalle mani degli Amorrei, con la spada e l'arco».

49 <sup>1</sup>Quindi Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi, perché io vi annunci quello che vi accadrà nei tempi futuri.

<sup>2</sup>Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe,  
ascoltate Israele, vostro padre!

<sup>3</sup>Ruben, tu sei il mio primogenito,  
il mio vigore e la primizia della mia virilità,  
esuberante in fierezza ed esuberante in forza!

<sup>4</sup>Bollente come l'acqua, tu non avrai  
preminenza, perché sei salito sul talamo di tuo  
padre, hai profanato così il mio giaciglio.

<sup>5</sup>Simeone e Levi sono fratelli,  
strumenti di violenza sono i loro coltelli.

<sup>6</sup>Nel loro conciliabolo non entri l'anima mia,  
al loro convegno non si unisca il mio cuore,  
perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini  
e nella loro passione hanno mutilato i tori.

<sup>7</sup>Maledetta la loro ira, perché violenta,  
e la loro collera, perché crudele!

Io li dividerò in Giacobbe  
e li disperderò in Israele.

<sup>8</sup>Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli;  
la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici;  
davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre.

<sup>9</sup>Un giovane leone è Giuda:  
dalla preda, figlio mio, sei tornato;  
si è sdraiato, si è accovacciato come un leone  
e come una leonessa; chi lo farà alzare?

<sup>10</sup>Non sarà tolto lo scettro da Giuda  
né il bastone del comando tra i suoi piedi,  
finché verrà colui al quale esso appartiene  
e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli.

<sup>11</sup>Egli lega alla vite il suo asinello  
e a una vite scelta il figlio della sua asina,  
lava nel vino la sua veste  
e nel sangue dell'uva il suo manto;

<sup>12</sup>scuri ha gli occhi più del vino  
e bianchi i denti più del latte.

<sup>13</sup>Zàbulon giace lungo il lido del mare  
e presso l'approdo delle navi,  
con il fianco rivolto a Sidone.

<sup>14</sup>Issacar è un asino robusto,  
accovacciato tra un doppio recinto.

<sup>15</sup>Ha visto che il luogo di riposo era bello,

che la terra era amena;  
 ha piegato il dorso a portare la soma  
 ed è stato ridotto ai lavori forzati.  
<sup>16</sup> Dan giudica il suo popolo  
 come una delle tribù d'Israele.  
<sup>17</sup> Sia Dan un serpente sulla strada,  
 una vipera cornuta sul sentiero,  
 che morde i garretti del cavallo,  
 così che il suo cavaliere cada all'indietro.  
<sup>18</sup> Io spero nella tua salvezza, Signore!  
<sup>19</sup> Gad, predoni lo assaliranno,  
 ma anche lui li assalirà alle calcagna.  
<sup>20</sup> Aser, il suo pane è pingue:  
 egli fornisce delizie da re.  
<sup>21</sup> Nèftali è una cerva slanciata;  
 egli propone parole d'incanto.  
<sup>22</sup> Germoglio di ceppo fecondo è Giuseppe;  
 germoglio di ceppo fecondo presso una fonte,  
 i cui rami si stendono sul muro.  
<sup>23</sup> Lo hanno esasperato e colpito,  
 lo hanno perseguitato i tiratori di frecce.  
<sup>24</sup> Ma fu spezzato il loro arco,  
 furono snervate le loro braccia  
 per le mani del Potente di Giacobbe,  
 per il nome del Pastore, Pietra d'Israele.  
<sup>25</sup> Per il Dio di tuo padre: egli ti aiuti,  
 e per il Dio l'Onnipotente: egli ti benedica!  
 Con benedizioni del cielo dall'alto,  
 benedizioni dell'abisso nel profondo,  
 benedizioni delle mammelle e del grembo.  
<sup>26</sup> Le benedizioni di tuo padre sono superiori  
 alle benedizioni dei monti antichi,  
 alle attrattive dei colli perenni.  
 Vengano sul capo di Giuseppe  
 e sulla testa del principe tra i suoi fratelli!  
<sup>27</sup> Beniamino è un lupo che sbrana:  
 al mattino divora la preda  
 e alla sera spartisce il bottino».

<sup>28</sup> Tutti questi formano le dodici tribù d'Israele. Questo è ciò che disse loro il padre nell'atto di benedirli; egli benedisse ciascuno con una benedizione particolare.

<sup>29</sup> Poi diede loro quest'ordine: «Io sto per essere riunito ai miei antenati: seppellitemi presso i miei padri nella caverna che è nel campo di Efron l'Ittita, <sup>30</sup> nella caverna che si trova nel campo di Macpela di fronte a Mamre, nella terra di Canaan, quella che Abramo acquistò con il campo di Efron l'Ittita come proprietà sepolcrale. <sup>31</sup> Là seppellirono Abramo e Sara sua moglie, là seppellirono Isacco e Rebecca sua moglie e là seppellii Lia.

<sup>32</sup> La proprietà del campo e della caverna che si trova in esso è stata acquistata dagli Ittiti».

<sup>33</sup> Quando Giacobbe ebbe finito di dare quest'ordine ai figli, ritrasse i piedi nel letto e spirò, e fu riunito ai suoi antenati.

50

<sup>1</sup> Allora Giuseppe si gettò sul volto di suo padre, pianse su di lui e lo baciò.

<sup>2</sup> Quindi Giuseppe ordinò ai medici al suo servizio di imbalsamare suo padre. I medici imbalsamarono Israele <sup>3</sup> e vi impiegarono quaranta giorni, perché tanti ne occorrono per l'imbalsamazione. Gli Egiziani lo piansero settanta giorni.

<sup>4</sup> Passati i giorni del lutto, Giuseppe parlò alla casa del faraone: «Se ho trovato grazia ai vostri occhi, vogliate riferire agli orecchi del faraone queste parole. <sup>5</sup> Mio padre mi ha fatto fare un giuramento, dicendomi: "Ecco, io sto per morire: tu devi seppellirmi nel sepolcro che mi sono scavato nella terra di Canaan". Ora, possa io andare a seppellire mio padre e poi tornare». <sup>6</sup> Il faraone rispose: «Va' e seppellisci tuo padre, come egli ti ha fatto giurare».

<sup>7</sup> Giuseppe andò a seppellire suo padre e con lui andarono tutti i ministri del faraone, gli anziani della sua casa, tutti gli anziani della terra d'Egitto, <sup>8</sup> tutta la casa di Giuseppe, i suoi fratelli e la casa di suo padre. Lasciarono nella regione di Gosen soltanto i loro bambini, le loro greggi e i loro armenti. <sup>9</sup> Andarono con lui anche i carri da guerra e la cavalleria, così da formare una carovana imponente. <sup>10</sup> Quando arrivarono all'aia di Atad, che è al di là del Giordano, fecero un lamento molto grande e solenne, e Giuseppe celebrò per suo padre un lutto di sette giorni. <sup>11</sup> I Cananei che abitavano la terra videro il lutto all'aia di Atad e dissero: «È un lutto grave questo per gli Egiziani». Per questo la si chiamò Abel-Misràim; essa si trova al di là del Giordano.

<sup>12</sup> I figli di Giacobbe fecero per lui così come aveva loro comandato. <sup>13</sup> I suoi figli lo portarono nella terra di Canaan e lo seppellirono nella caverna del campo di Macpela, quel campo che Abramo aveva acquistato, come proprietà sepolcrale, da Efron l'Ittita, e che si trova di fronte a Mamre. <sup>14</sup> Dopo aver sepolto suo padre, Giuseppe tornò in Egitto insieme con i suoi fratelli e con quanti erano andati con lui a seppellire suo padre.

<sup>15</sup> Ma i fratelli di Giuseppe cominciarono ad aver paura, dato che il loro padre era morto, e dissero: «Chissà se Giuseppe non ci tratterà da nemici e non ci renderà tutto il male che noi gli abbiamo fatto?». <sup>16</sup> Allora mandarono a dire a Giuseppe: «Tuo padre prima di morire ha dato quest'ordine: <sup>17</sup> "Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male!". Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!». Giuseppe pianse quando gli si parlò così. <sup>18</sup> E i suoi fratelli andarono e si gettarono a terra davanti a lui e dissero: «Eccoci tuoi schiavi!». <sup>19</sup> Ma Giuseppe disse loro: «Non temete. Tengo io forse il posto di Dio? <sup>20</sup> Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso. <sup>21</sup> Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini». Così li consolò parlando al loro cuore.

<sup>22</sup> Giuseppe con la famiglia di suo padre abitò in Egitto; egli visse centodieci anni.

<sup>23</sup> Così Giuseppe vide i figli di Èfraim fino alla terza generazione e anche i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. <sup>24</sup> Poi Giuseppe disse ai fratelli: «Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questa terra, verso la terra che egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe». <sup>25</sup> Giuseppe fece giurare ai figli d'Israele così: «Dio verrà certo

a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa».

<sup>26</sup>Giuseppe morì all'età di centodieci anni; lo imbalsamarono e fu posto in un sarcofago in Egitto.

## ESODO

1 <sup>1</sup>Questi sono i nomi dei figli d'Israele entrati in Egitto; essi vi giunsero insieme a Giacobbe, ognuno con la sua famiglia: <sup>2</sup>Ruben, Simeone, Levi e Giuda, <sup>3</sup>Issacar, Zabulon e Beniamino, <sup>4</sup>Dan e Nèftali, Gad e Aser. <sup>5</sup>Tutte le persone discendenti da Giacobbe erano settanta. Giuseppe si trovava già in Egitto. <sup>6</sup>Giuseppe poi morì e così tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione. <sup>7</sup>I figli d'Israele proliferarono e crebbero, divennero numerosi e molto forti, e il paese ne fu pieno.

<sup>8</sup>Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe. <sup>9</sup>Egli disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi. <sup>10</sup>Cerchiamo di essere avveduti nei suoi riguardi per impedire che cresca, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese». <sup>11</sup>Perciò vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati, per opprimerli con le loro angherie, e così costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses. <sup>12</sup>Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva, ed essi furono presi da spavento di fronte agli Israeliti. <sup>13</sup>Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli con durezza. <sup>14</sup>Resero loro amara la vita mediante una dura schiavitù, costringendoli a preparare l'argilla e a fabbricare mattoni, e ad ogni sorta di lavoro nei campi; a tutti questi lavori li obbligarono con durezza.

<sup>15</sup>Il re d'Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e l'altra Pua: <sup>16</sup>«Quando assistete le donne ebreë durante il parto, osservate bene tra le due pietre: se è un maschio, fatelo morire; se è una femmina, potrà vivere». <sup>17</sup>Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini. <sup>18</sup>Il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: «Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?». <sup>19</sup>Le levatrici risposero al faraone: «Le donne ebreë non sono come le egiziane: sono piene di vitalità. Prima che giunga da loro la levatrice, hanno già partorito!». <sup>20</sup>Dio beneficcò le levatrici. Il popolo aumentò e divenne molto forte. <sup>21</sup>E poiché le levatrici avevano temuto Dio, egli diede loro una discendenza.

<sup>22</sup>Allora il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: «Gettate nel Nilo ogni figlio maschio che nascerà, ma lasciate vivere ogni femmina».

2 <sup>1</sup>Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi. <sup>2</sup>La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. <sup>3</sup>Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i

giunchi sulla riva del Nilo. <sup>4</sup> La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto.

<sup>5</sup> Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. <sup>6</sup> L'aprì e vide il bambino; ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». <sup>7</sup> La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebreë, perché allatti per te il bambino?». <sup>8</sup> «Va'», rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. <sup>9</sup> La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò. <sup>10</sup> Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l'ho tratto dalle acque!».

<sup>11</sup> Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. <sup>12</sup> Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo sotterrò nella sabbia. <sup>13</sup> Il giorno dopo uscì di nuovo e vide due Ebrei che litigavano; disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?». <sup>14</sup> Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai ucciso l'Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa». <sup>15</sup> Il faraone sentì parlare di questo fatto e fece cercare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian e sedette presso un pozzo.

<sup>16</sup> Il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua e riempirono gli abbeveratoi per far bere il gregge del padre. <sup>17</sup> Ma arrivarono alcuni pastori e le scacciarono. Allora Mosè si levò a difendere le ragazze e fece bere il loro bestiame.

<sup>18</sup> Tornarono dal loro padre Reuèl e questi disse loro: «Come mai oggi avete fatto ritorno così in fretta?». <sup>19</sup> Risposero: «Un uomo, un Egiziano, ci ha liberato dalle mani dei pastori; lui stesso ha attinto per noi e ha fatto bere il gregge». <sup>20</sup> Quegli disse alle figlie: «Dov'è? Perché avete lasciato là quell'uomo? Chiamatelo a mangiare il nostro cibo!». <sup>21</sup> Così Mosè accettò di abitare con quell'uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Sipporà. <sup>22</sup> Ella gli partorì un figlio ed egli lo chiamò Ghersom, perché diceva: «Vivo come forestiero in terra straniera!».

<sup>23</sup> Dopo molto tempo il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. <sup>24</sup> Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. <sup>25</sup> Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero.

3 <sup>1</sup> Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. <sup>2</sup> L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. <sup>3</sup> Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». <sup>4</sup> Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». <sup>5</sup> Riprese:



«Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». <sup>6</sup> E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. <sup>8</sup> Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. <sup>9</sup> Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. <sup>10</sup> Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». <sup>11</sup> Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». <sup>12</sup> Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

<sup>13</sup> Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?».

<sup>14</sup> Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"». <sup>15</sup> Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

<sup>16</sup> Va'! Riunisci gli anziani d'Israele e di' loro: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto. <sup>17</sup> E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell'Egitto verso la terra del Cananeo, dell'Ittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele". <sup>18</sup> Essi ascolteranno la tua voce, e tu e gli anziani d'Israele andrete dal re d'Egitto e gli direte: "Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio".

<sup>19</sup> Io so che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano forte. <sup>20</sup> Stenderò dunque la mano e colpirò l'Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare. <sup>21</sup> Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote. <sup>22</sup> Ogni donna domanderà alla sua vicina e all'inquilina della sua casa oggetti d'argento e oggetti d'oro e vesti; li farete portare ai vostri figli e alle vostre figlie e spoglierete l'Egitto».

4 <sup>1</sup> Mosè replicò dicendo: «Ecco, non mi crederanno, non daranno ascolto alla mia voce, ma diranno: "Non ti è apparso il Signore!"». <sup>2</sup> Il Signore gli disse: «Che cosa hai in mano?». Rispose: «Un bastone». <sup>3</sup> Riprese: «Gettalo a terra!». Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire. <sup>4</sup> Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano e prendilo per la coda!». Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano. <sup>5</sup> «Questo perché credano che ti è apparso il Signore, Dio dei loro padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe». <sup>6</sup> Il Signore gli disse ancora: «Introduci la mano nel seno!». Egli si mise

in seno la mano e poi la ritirò: ecco, la sua mano era diventata lebbrosa, bianca come la neve. Egli disse: «Rimetti la mano nel seno!». Rimise in seno la mano e la tirò fuori: ecco, era tornata come il resto della sua carne. «Dunque se non ti credono e non danno retta alla voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo! Se non crederanno neppure a questi due segni e non daranno ascolto alla tua voce, prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l'acqua che avrai preso dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta».

<sup>10</sup> Mosè disse al Signore: «Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l'altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua». <sup>11</sup> Il Signore replicò: «Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? <sup>12</sup> Ora va'! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire». <sup>13</sup> Mosè disse: «Perdona, Signore, manda chi vuoi mandare!». <sup>14</sup> Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: «Non vi è forse tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlare bene. Anzi, sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo. <sup>15</sup> Tu gli parlerai e potrai le parole sulla sua bocca e io sarò con la tua e la sua bocca e vi insegnerò quello che dovrete fare. <sup>16</sup> Parlerà lui al popolo per te: egli sarà la tua bocca e tu farai per lui le voci di Dio. <sup>17</sup> Terrai in mano questo bastone: con esso tu compirai i segni».

<sup>18</sup> Mosè partì, tornò da Ietro suo suocero e gli disse: «Lasciami andare, ti prego: voglio tornare dai miei fratelli che sono in Egitto, per vedere se sono ancora vivi!». Ietro rispose a Mosè: «Va' in pace!». <sup>19</sup> Il Signore disse a Mosè in Madian: «Va', torna in Egitto, perché sono morti quanti insidiavano la tua vita!». <sup>20</sup> Mosè prese la moglie e i figli, li fece salire sull'asino e tornò nella terra d'Egitto. E Mosè prese in mano il bastone di Dio.

<sup>21</sup> Il Signore disse a Mosè: «Mentre parti per tornare in Egitto, bada a tutti i prodigi che ti ho messi in mano: tu li compirai davanti al faraone, ma io indurirò il suo cuore ed egli non lascerà partire il popolo. <sup>22</sup> Allora tu dirai al faraone: "Così dice il Signore: Israele è il mio figlio primogenito. <sup>23</sup> Io ti avevo detto: lascia partire il mio figlio perché mi serva! Ma tu hai rifiutato di lasciarlo partire: ecco, io farò morire il tuo figlio primogenito!"».

<sup>24</sup> Mentre era in viaggio, nel luogo dove pernottava, il Signore lo affrontò e cercò di farlo morire. <sup>25</sup> Allora Sipporà prese una selce tagliente, recise il prepuzio al figlio e con quello gli toccò i piedi e disse: «Tu sei per me uno sposo di sangue». <sup>26</sup> Allora il Signore si ritirò da lui. Ella aveva detto «sposo di sangue» a motivo della circoncisione.

<sup>27</sup> Il Signore disse ad Aronne: «Va' incontro a Mosè nel deserto!». Egli andò e lo incontrò al monte di Dio e lo baciò. <sup>28</sup> Mosè riferì ad Aronne tutte le parole con le quali il Signore lo aveva inviato e tutti i segni con i quali l'aveva accreditato.

<sup>29</sup> Mosè e Aronne andarono e radunarono tutti gli anziani degli Israeliti. <sup>30</sup> Aronne parlò al popolo, riferendo tutte le parole che il Signore aveva detto a Mosè, e compì i segni davanti agli occhi del popolo. <sup>31</sup> Allora il popolo credette. Quando udirono che il Signore aveva visitato gli Israeliti e che aveva visto la loro afflizione, essi si inginocchiarono e si prostrarono.

5 <sup>1</sup>In seguito, Mosè e Aronne vennero dal faraone e gli annunciarono: «Così dice il Signore, il Dio d'Israele: "Lascia partire il mio popolo, perché mi celebri una festa nel deserto!"». <sup>2</sup>Il faraone rispose: «Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce e lasciare partire Israele? Non conosco il Signore e non lascerò certo partire Israele!». <sup>3</sup>Ripresero: «Il Dio degli Ebrei ci è venuto incontro. Ci sia dunque concesso di partire per un cammino di tre giorni nel deserto e offrire un sacrificio al Signore, nostro Dio, perché non ci colpisca di peste o di spada!». <sup>4</sup>Il re d'Egitto disse loro: «Mosè e Aronne, perché distogliete il popolo dai suoi lavori? Tornate ai vostri lavori forzati!». <sup>5</sup>Il faraone disse: «Ecco, ora che il popolo è numeroso nel paese, voi vorreste far loro interrompere i lavori forzati?».

<sup>6</sup>In quel giorno il faraone diede questi ordini ai sovrintendenti del popolo e agli scribi: <sup>7</sup>«Non darete più la paglia al popolo per fabbricare i mattoni, come facevate prima. Andranno a cercarsi da sé la paglia. <sup>8</sup>Però voi dovete esigere il numero di mattoni che facevano finora, senza ridurlo. Sono fannulloni; per questo protestano: "Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al nostro Dio!". <sup>9</sup>Pesi dunque la schiavitù su questi uomini e lavorino; non diano retta a parole false!».

<sup>10</sup>I sovrintendenti del popolo e gli scribi uscirono e riferirono al popolo: «Così dice il faraone: "Io non vi fornisco più paglia. <sup>11</sup>Andate voi stessi a procurarvela dove ne troverete, ma non diminuisca la vostra produzione"».

<sup>12</sup>Il popolo si sparse in tutto il territorio d'Egitto a raccogliere stoppie da usare come paglia. <sup>13</sup>Ma i sovrintendenti li sollecitavano dicendo: «Portate a termine il vostro lavoro: ogni giorno lo stesso quantitativo come quando avevate la paglia». <sup>14</sup>Bastonarono gli scribi degli Israeliti, quelli che i sovrintendenti del faraone avevano costituito loro capi, dicendo: «Perché non avete portato a termine né ieri né oggi il vostro numero di mattoni come prima?».

<sup>15</sup>Allora gli scribi degli Israeliti vennero dal faraone a reclamare, dicendo: «Perché tratti così noi tuoi servi? <sup>16</sup>Non viene data paglia ai tuoi servi, ma ci viene detto: "Fate i mattoni!". E ora i tuoi servi sono bastonati e la colpa è del tuo popolo!». <sup>17</sup>Rispose: «Fannulloni siete, fannulloni! Per questo dite: "Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al Signore". <sup>18</sup>Ora andate, lavorate! Non vi sarà data paglia, ma dovrete consegnare lo stesso numero di mattoni».

<sup>19</sup>Gli scribi degli Israeliti si videro in difficoltà, sentendosi dire: «Non diminuirte affatto il numero giornaliero dei mattoni». <sup>20</sup>Usciti dalla presenza del faraone, quando incontrarono Mosè e Aronne che stavano ad aspettarli, <sup>21</sup>dissero loro: «Il Signore guardi a voi e giudichi, perché ci avete resi odiosi agli occhi del faraone e agli occhi dei suoi ministri, mettendo loro in mano la spada per ucciderci!».

<sup>22</sup>Allora Mosè si rivolse al Signore e disse: «Signore, perché hai maltrattato questo popolo? Perché dunque mi hai inviato? <sup>23</sup>Da quando sono venuto dal faraone per parlargli in tuo nome, egli ha fatto del male a questo popolo, e tu non hai affatto liberato il tuo popolo!».

6 <sup>1</sup>Il Signore disse a Mosè: «Ora vedrai quello che sto per fare al faraone: con mano potente li lascerà andare, anzi con mano potente li scaccerà dalla sua terra!». <sup>2</sup>Dio parlò a Mosè e gli disse: «Io sono il Signore! <sup>3</sup>Mi sono manifestato ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio l'Onnipotente, ma non ho fatto conoscere

loro il mio nome di Signore. <sup>4</sup> Ho anche stabilito la mia alleanza con loro, per dar loro la terra di Canaan, la terra delle loro migrazioni, nella quale furono forestieri. <sup>5</sup> Io stesso ho udito il lamento degli Israeliti, che gli Egiziani resero loro schiavi, e mi sono ricordato della mia alleanza. <sup>6</sup> Pertanto di' agli Israeliti: "Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai lavori forzati degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi riscatterò con braccio teso e con grandi castighi. <sup>7</sup> Vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio. Saprete che io sono il Signore, il vostro Dio, che vi sottrae ai lavori forzati degli Egiziani. <sup>8</sup> Vi farò entrare nella terra che ho giurato a mano alzata di dare ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe; ve la darò in possesso: io sono il Signore!"».

<sup>9</sup> Mosè parlò così agli Israeliti, ma essi non lo ascoltarono, perché erano stremati dalla dura schiavitù.

<sup>10</sup> Il Signore disse a Mosè: <sup>11</sup> «Va' e parla al faraone, re d'Egitto, perché lasci partire dalla sua terra gli Israeliti!». <sup>12</sup> Mosè disse alla presenza del Signore: «Ecco, gli Israeliti non mi hanno ascoltato: come vorrà ascoltarmi il faraone, mentre io ho le labbra incirconcise?».

<sup>13</sup> Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e diede loro ordini per gli Israeliti e per il faraone, re d'Egitto, allo scopo di far uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto.

<sup>14</sup> Questi sono i capi dei loro casati.

Figli di Ruben, primogenito d'Israele: Enoc, Pallu, Chesron e Carmì; queste sono le famiglie di Ruben.

<sup>15</sup> Figli di Simeone: Iemuèl, Iamin, Oad, Iachin, Socar e Saul, figlio della Cananea; queste sono le famiglie di Simeone.

<sup>16</sup> Questi sono i nomi dei figli di Levi secondo le loro generazioni: Gherson, Keat, Merari. <sup>17</sup> Gli anni della vita di Levi furono centotrentasette.

<sup>18</sup> Figli di Gherson: Libnì e Simei, ordinati secondo le loro famiglie.

<sup>19</sup> Figli di Keat: Amram, Isar, Ebron e Uzzièl. Gli anni della vita di Keat furono centotrentatré.

<sup>20</sup> Figli di Merari: Macli e Musi; queste sono le famiglie di Levi secondo le loro generazioni.

<sup>21</sup> Amram prese in moglie Iochebed, sua zia, la quale gli partorì Aronne e Mosè. Gli anni della vita di Amram furono centotrentasette.

<sup>22</sup> Figli di Isar: Core, Nefeg e Zicri.

<sup>23</sup> Figli di Uzzièl: Misaele, Elsafàn, Sitrì.

<sup>24</sup> Aronne prese in moglie Elisabetta, figlia di Amminadàb, sorella di Nacson, dalla quale ebbe i figli Nadab, Abiu, Eleàzaro e Itamàr.

<sup>25</sup> Figli di Core: Assir, Elkanà e Abiasàf; queste sono le famiglie dei Coriti.

<sup>26</sup> Eleàzaro, figlio di Aronne, prese in moglie una figlia di Putièl, la quale gli partorì Fineès. Questi sono i capi delle casate dei leviti, ordinati secondo le loro famiglie.

<sup>27</sup> Sono questi quell'Aronne e quel Mosè ai quali il Signore disse: «Fate uscire dalla terra d'Egitto gli Israeliti, secondo le loro schiere!». <sup>28</sup> Questi dissero al faraone, re d'Egitto, di lasciar uscire dall'Egitto gli Israeliti: sono Mosè e Aronne.

<sup>29</sup> Questo avvenne quando il Signore parlò a Mosè nella terra d'Egitto: <sup>30</sup> il Signore disse a Mosè: «Io sono il Signore! Riferisci al faraone, re d'Egitto, quanto io ti dico».

<sup>31</sup> Mosè disse alla presenza del Signore: «Ecco, ho le labbra incirconcise e come vorrà ascoltarmi il faraone?».

7 <sup>1</sup> Il Signore disse a Mosè: «Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio di fronte al faraone: Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta. <sup>2</sup> Tu gli dirai quanto io ti ordinerò: Aronne, tuo fratello, parlerà al faraone perché lasci partire gli Israeliti dalla sua terra. <sup>3</sup> Ma io indurirò il cuore del faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nella terra d'Egitto. <sup>4</sup> Il faraone non vi ascolterà e io leverò la mano contro l'Egitto, e farò uscire dalla terra d'Egitto le mie schiere, il mio popolo, gli Israeliti, per mezzo di grandi castighi. <sup>5</sup> Allora gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando stenderò la mano contro l'Egitto e farò uscire di mezzo a loro gli Israeliti!».

<sup>6</sup> Mosè e Aronne eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato; così fecero.

<sup>7</sup> Mosè aveva ottant'anni e Aronne ottantatré, quando parlarono al faraone.

<sup>8</sup> Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Quando il faraone vi chiederà di fare un prodigio a vostro sostegno, tu dirai ad Aronne: “Prendi il tuo bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente!”». <sup>9</sup> Mosè e Aronne si recarono dunque dal faraone ed eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato: Aronne gettò il suo bastone davanti al faraone e ai suoi ministri ed esso divenne un serpente. <sup>10</sup> A sua volta il faraone convocò i sapienti e gli incantatori, e anche i maghi dell'Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa. <sup>11</sup> Ciascuno gettò il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni. <sup>12</sup> Però il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.

<sup>13</sup> Il Signore disse a Mosè: «Il cuore del faraone è irremovibile: si rifiuta di lasciar partire il popolo. <sup>14</sup> Va' dal faraone al mattino, quando uscirà verso le acque. Tu starai ad attenderlo sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente.

<sup>15</sup> Gli dirai: “Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito. <sup>16</sup> Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue. <sup>17</sup> I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido, così che gli Egiziani non potranno più bere acqua dal Nilo!”». <sup>18</sup> Il Signore disse a Mosè: «Di' ad Aronne: “Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni e su tutte le loro riserve di acqua; diventino sangue e ci sia sangue in tutta la terra d'Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra!”».

<sup>19</sup> Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi ministri. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue. <sup>20</sup> I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutta la terra d'Egitto. <sup>21</sup> Ma i maghi dell'Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore. <sup>22</sup> Il faraone voltò le spalle e rientrò nella sua casa e non tenne conto neppure di questo fatto.

<sup>23</sup> Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo.

<sup>24</sup> Trascorsero sette giorni da quando il Signore aveva colpito il Nilo.

<sup>25</sup> Il Signore disse a Mosè: «Va' a riferire al faraone: “Dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! <sup>26</sup> Se tu rifiuti di lasciarlo partire, ecco, io colpirò tutto il tuo territorio con le rane: <sup>27</sup> il Nilo brulicherà di rane; esse

usciranno, ti entreranno in casa, nella camera dove dormi e sul tuo letto, nella casa dei tuoi ministri e tra il tuo popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie. <sup>29</sup>Contro di te, contro il tuo popolo e contro tutti i tuoi ministri usciranno le rane”».

8 <sup>1</sup>Il Signore disse a Mosè: «Di' ad Aronne: “Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa' uscire le rane sulla terra d'Egitto!”». <sup>2</sup>Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto e le rane uscirono e coprono la terra d'Egitto. <sup>3</sup>Ma i maghi, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sulla terra d'Egitto.

<sup>4</sup>Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Pregate il Signore che allontani le rane da me e dal mio popolo; io lascerò partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore!». <sup>5</sup>Mosè disse al faraone: «Fammi l'onore di dirmi per quando io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel Nilo». <sup>6</sup>Rispose: «Per domani». Riprese: «Sia secondo la tua parola! Perché tu sappia che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio, <sup>7</sup>le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi ministri e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo».

<sup>8</sup>Mosè e Aronne si allontanarono dal faraone e Mosè supplicò il Signore riguardo alle rane, che aveva mandato contro il faraone. <sup>9</sup>Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi. <sup>10</sup>Le raccolsero in tanti mucchi e la terra ne fu ammorbata. <sup>11</sup>Ma il faraone vide che c'era un po' di sollievo, si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.

<sup>12</sup>Quindi il Signore disse a Mosè: «Di' ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d'Egitto!”». <sup>13</sup>Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d'Egitto. <sup>14</sup>I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c'erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. <sup>15</sup>Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.

<sup>16</sup>Il Signore disse a Mosè: «Alzati di buon mattino e presentati al faraone quando andrà alle acque. Gli dirai: “Così dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! <sup>17</sup>Se tu non lasci partire il mio popolo, ecco, manderò su di te, sui tuoi ministri, sul tuo popolo e sulle tue case sciami di tafani: le case degli Egiziani saranno piene di tafani e anche il suolo sul quale essi si trovano. <sup>18</sup>Ma in quel giorno io risparmierò la regione di Gosen, dove dimora il mio popolo: là non vi saranno tafani, perché tu sappia che io sono il Signore in mezzo al paese! <sup>19</sup>Così farò distinzione tra il mio popolo e il tuo popolo. Domani avverrà questo segno”». <sup>20</sup>Così fece il Signore: sciami imponenti di tafani entrarono nella casa del faraone, nella casa dei suoi ministri e in tutta la terra d'Egitto; la terra era devastata a causa dei tafani.

<sup>21</sup>Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Andate a sacrificare al vostro Dio, ma nel paese!». <sup>22</sup>Mosè rispose: «Non è opportuno far così, perché quello che noi sacrificiamo al Signore, nostro Dio, è abominio per gli Egiziani. Se noi facessimo, sotto i loro occhi, un sacrificio abominevole per gli Egiziani, forse

non ci lapiderebbero? <sup>23</sup> Andremo nel deserto, a tre giorni di cammino, e sacrificheremo al Signore, nostro Dio, secondo quanto egli ci ordinerà!». <sup>24</sup> Allora il faraone replicò: «Vi lascerò partire e potrete sacrificare al Signore nel deserto. Ma non andate troppo lontano e pregate per me». <sup>25</sup> Rispose Mosè: «Ecco, mi allontanerò da te e pregherò il Signore; domani i tafani si ritireranno dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo. Però il faraone cessi di burlarsi di noi, impedendo al popolo di partire perché possa sacrificare al Signore!».

<sup>26</sup> Mosè si allontanò dal faraone e pregò il Signore. <sup>27</sup> Il Signore agì secondo la parola di Mosè e allontanò i tafani dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo: non ne restò neppure uno. <sup>28</sup> Ma il faraone si ostinò anche questa volta e non lasciò partire il popolo.

9 <sup>1</sup> Allora il Signore disse a Mosè: «Va' a riferire al faraone: "Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! <sup>2</sup> Se tu rifiuti di lasciarlo partire e lo trattiene ancora, <sup>3</sup> ecco, la mano del Signore verrà sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste gravissima! <sup>4</sup> Ma il Signore farà distinzione tra il bestiame d'Israele e quello degli Egiziani, così che niente muoia di quanto appartiene agli Israeliti"». <sup>5</sup> Il Signore fissò la data, dicendo: «Domani il Signore compirà questa cosa nel paese!». <sup>6</sup> Appunto il giorno dopo, il Signore compì tale cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo. <sup>7</sup> Il faraone mandò a vedere, ed ecco, neppure un capo del bestiame d'Israele era morto. Ma il cuore del faraone rimase ostinato e non lasciò partire il popolo.

<sup>8</sup> Il Signore si rivolse a Mosè e ad Aronne: «Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la sparga verso il cielo sotto gli occhi del faraone. <sup>9</sup> Essa diventerà un pulviscolo che, diffondendosi su tutta la terra d'Egitto, produrrà, sugli uomini e sulle bestie, ulcere degeneranti in pustole, in tutta la terra d'Egitto». <sup>10</sup> Presero dunque fuliggine di fornace e si posero alla presenza del faraone. Mosè la sparse verso il cielo ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie. <sup>11</sup> I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani. <sup>12</sup> Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva detto a Mosè.

<sup>13</sup> Il Signore disse a Mosè: «Alzati di buon mattino, presentati al faraone e annuncialgli: "Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! <sup>14</sup> Perché questa volta io mando tutti i miei flagelli contro il tuo cuore, contro i tuoi ministri e contro il tuo popolo, perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra. <sup>15</sup> Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu ormai saresti stato cancellato dalla terra; <sup>16</sup> invece per questo ti ho lasciato sussistere, per dimostrarti la mia potenza e per divulgare il mio nome in tutta la terra. <sup>17</sup> Ancora ti opponi al mio popolo e non lo lasci partire! <sup>18</sup> Ecco, io farò cadere domani, a questa stessa ora, una grandine violentissima, come non ci fu mai in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi. <sup>19</sup> Manda dunque fin d'ora a mettere al riparo il tuo bestiame e quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si troveranno in campagna e che non saranno stati ricondotti in casa, si abatterà la grandine e moriranno"».

<sup>20</sup> Chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi

schiavi e il suo bestiame; <sup>21</sup> chi invece non diede retta alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna.

<sup>22</sup> Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutta la terra d'Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutta la vegetazione dei campi nella terra d'Egitto!».

<sup>23</sup> Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; sul suolo si abbatté fuoco e il Signore fece cadere grandine su tutta la terra d'Egitto. <sup>24</sup> Ci furono grandine e fuoco in mezzo alla grandine: non vi era mai stata in tutta la terra d'Egitto una grandinata così violenta, dal tempo in cui era diventata nazione! <sup>25</sup> La grandine colpì, in tutta la terra d'Egitto, quanto era nella campagna, dagli uomini alle bestie; la grandine flagellò anche tutta la vegetazione dei campi e schiantò tutti gli alberi della campagna. <sup>26</sup> Soltanto nella regione di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine.

<sup>27</sup> Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: «Questa volta ho peccato: il Signore è il giusto; io e il mio popolo siamo colpevoli. <sup>28</sup> Pregate il Signore: ci sono stati troppi tuoni violenti e grandine! Vi lascerò partire e non dovrete più restare qui».

<sup>29</sup> Mosè gli rispose: «Non appena sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non grandinerà più, perché tu sappia che la terra appartiene al Signore.

<sup>30</sup> Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio». <sup>31</sup> Ora il lino e l'orzo erano stati colpiti, perché l'orzo era in spiga e il lino in fiore; <sup>32</sup> ma il grano e la spelta non erano stati colpiti, perché tardivi.

<sup>33</sup> Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra. <sup>34</sup> Quando il faraone vide che la pioggia, la grandine e i tuoni erano cessati, continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri. <sup>35</sup> Il cuore del faraone si ostinò e non lasciò partire gli Israeliti, come aveva detto il Signore per mezzo di Mosè.

10

<sup>1</sup> Allora il Signore disse a Mosè: «Va' dal faraone, perché io ho indurito il cuore suo e dei suoi ministri, per compiere questi miei segni in mezzo a loro, <sup>2</sup> e perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e del figlio di tuo figlio come mi sono preso gioco degli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro: così saprete che io sono il Signore!».

<sup>3</sup> Mosè e Aronne si recarono dal faraone e gli dissero: «Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: "Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire. <sup>4</sup> Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco, da domani io manderò le cavallette sul tuo territorio. <sup>5</sup> Esse copriranno la superficie della terra, così che non si possa più vedere il suolo: divoreranno il poco che è stato lasciato per voi dalla grandine e divoreranno ogni albero che rispunta per voi nella campagna. <sup>6</sup> Riempiranno le tue case, le case di tutti i tuoi ministri e le case di tutti gli Egiziani, cosa che non videro i tuoi padri, né i padri dei tuoi padri, da quando furono su questo suolo fino ad oggi!"». Poi voltò le spalle e uscì dalla presenza del faraone.

<sup>7</sup> I ministri del faraone gli dissero: «Fino a quando costui resterà tra noi come una trappola? Lascia partire questa gente, perché serva il Signore, suo Dio! Non ti accorgi ancora che l'Egitto va in rovina?». <sup>8</sup> Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: «Andate, servite il Signore, vostro Dio! Ma chi sono quelli che devono partire?». <sup>9</sup> Mosè disse: «Partiremo noi insieme con i nostri



giovani e i nostri vecchi, con i figli e le figlie, con le nostre greggi e i nostri armenti, perché per noi è una festa del Signore». <sup>10</sup> Rispose: «Così sia il Signore con voi, com'è vero che io intendo lasciar partire voi e i vostri bambini! Badate però che voi avete cattive intenzioni. <sup>11</sup> Così non va! Partite voi uomini e rendete culto al Signore, se davvero voi cercate questo!». E li cacciarono dalla presenza del faraone.

<sup>12</sup> Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sulla terra d'Egitto per far venire le cavallette: assalgano la terra d'Egitto e divorino tutta l'erba della terra, tutto quello che la grandine ha risparmiato!». <sup>13</sup> Mosè stese il suo bastone contro la terra d'Egitto e il Signore diresse su quella terra un vento d'oriente per tutto quel giorno e tutta la notte. Quando fu mattina, il vento d'oriente aveva portato le cavallette. <sup>14</sup> Le cavallette salirono sopra tutta la terra d'Egitto e si posarono su tutto quanto il territorio d'Egitto. Fu cosa gravissima: tante non ve n'erano mai state prima, né vi furono in seguito. <sup>15</sup> Esse coprirono tutta la superficie della terra, così che la terra ne fu oscurata; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d'albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e fra le erbe dei campi in tutta la terra d'Egitto.

<sup>16</sup> Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: «Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi. <sup>17</sup> Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore, vostro Dio, perché almeno allontanati da me questa morte!».

<sup>18</sup> Egli si allontanò dal faraone e pregò il Signore. <sup>19</sup> Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbatté nel Mar Rosso; non rimase neppure una cavalletta in tutta la terra d'Egitto. <sup>20</sup> Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti.

<sup>21</sup> Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vengano sulla terra d'Egitto tenebre, tali da potersi palpare!». <sup>22</sup> Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutta la terra d'Egitto, per tre giorni. <sup>23</sup> Non si vedevano più l'un l'altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti c'era luce là dove abitavano.

<sup>24</sup> Allora il faraone convocò Mosè e disse: «Partite, servite il Signore! Solo rimangano le vostre greggi e i vostri armenti. Anche i vostri bambini potranno partire con voi». <sup>25</sup> Rispose Mosè: «Tu stesso metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti, e noi li offriremo al Signore, nostro Dio. <sup>26</sup> Anche il nostro bestiame partirà con noi: neppure un'unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo quel che dovremo sacrificare al Signore finché non saremo arrivati in quel luogo». <sup>27</sup> Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire. <sup>28</sup> Gli rispose dunque il faraone: «Vattene da me! Guàrdati dal ricomparire davanti a me, perché il giorno in cui rivedrai il mio volto, morirai». <sup>29</sup> Mosè disse: «Hai parlato bene: non vedrò più il tuo volto!».

11 <sup>1</sup> Il Signore disse a Mosè: «Ancora una piaga manderò contro il faraone e l'Egitto; dopo di che egli vi lascerà partire di qui. Vi lascerà partire senza condizioni, anzi vi cacerà via di qui. <sup>2</sup> Di' dunque al popolo che ciascuno dal suo vicino e ciascuna dalla sua vicina si facciano dare oggetti d'argento e oggetti d'oro». <sup>3</sup> Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani. Inoltre

Mosè era un uomo assai considerato nella terra d'Egitto, agli occhi dei ministri del faraone e del popolo.

<sup>4</sup>Mosè annunciò: «Così dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l'Egitto: <sup>5</sup>morirà ogni primogenito nella terra d'Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito della schiava che sta dietro la mola, e ogni primogenito del bestiame. <sup>6</sup>Un grande grido si alzerà in tutta la terra d'Egitto, quale non vi fu mai e quale non si ripeterà mai più. <sup>7</sup>Ma contro tutti gli Israeliti neppure un cane abbaierà, né contro uomini, né contro bestie, perché sappiate che il Signore fa distinzione tra l'Egitto e Israele. <sup>8</sup>Tutti questi tuoi ministri scenderanno da me e si prostreranno davanti a me, dicendo: "Esci tu e tutto il popolo che ti segue!". Dopo, io uscirò!». Mosè, pieno d'ira, si allontanò dal faraone.

<sup>9</sup>Il Signore aveva appunto detto a Mosè: «Il faraone non vi darà ascolto, perché si moltiplichino i miei prodigi nella terra d'Egitto». <sup>10</sup>Mosè e Aronne avevano fatto tutti quei prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dalla sua terra.

12 <sup>1</sup>Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: <sup>2</sup>«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. <sup>3</sup>Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. <sup>4</sup>Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. <sup>5</sup>Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre <sup>6</sup>e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. <sup>7</sup>Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. <sup>8</sup>In quella notte <sup>9</sup>ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. <sup>10</sup>Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. <sup>11</sup>Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. <sup>12</sup>Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! <sup>13</sup>In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! <sup>14</sup>Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. <sup>15</sup>Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne.

<sup>16</sup>Per sette giorni voi mangerete azzimi.

Fin dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievito dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele.

<sup>17</sup>Nel primo giorno avrete una riunione sacra e nel settimo giorno una riunione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; si potrà preparare da mangiare per ogni persona: questo solo si farà presso di voi.

<sup>17</sup> Osservate la festa degli Azzimi, perché proprio in questo giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dalla terra d'Egitto; osserverete tale giorno di generazione in generazione come rito perenne. <sup>18</sup> Nel primo mese, dal giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al giorno ventuno del mese, alla sera.

<sup>19</sup> Per sette giorni non si trovi lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato, quella persona, sia forestiera sia nativa della terra, sarà eliminata dalla comunità d'Israele. <sup>20</sup> Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi»».

<sup>21</sup> Mosè convocò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua. <sup>22</sup> Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spalmerete l'architrave ed entrambi gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi esca dalla porta della sua casa fino al mattino. <sup>23</sup> Il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire. <sup>24</sup> Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. <sup>25</sup> Quando poi sarete entrati nella terra che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. <sup>26</sup> Quando i vostri figli vi chiederanno: "Che significato ha per voi questo rito?", <sup>27</sup> voi direte loro: "È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case"». Il popolo si inginocchiò e si prostrò.

<sup>28</sup> Poi gli Israeliti se ne andarono ed eseguirono ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; così fecero.

<sup>29</sup> A mezzanotte il Signore colpì ogni primogenito nella terra d'Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame. <sup>30</sup> Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c'era casa dove non ci fosse un morto!

<sup>31</sup> Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate, rendete culto al Signore come avete detto.

<sup>32</sup> Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!». <sup>33</sup> Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!». <sup>34</sup> Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli.

<sup>35</sup> Gli Israeliti eseguirono l'ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d'argento e d'oro e vesti. <sup>36</sup> Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali accolsero le loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani.

<sup>37</sup> Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini adulti, senza contare i bambini. <sup>38</sup> Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e greggi e armenti in mandrie molto grandi. <sup>39</sup> Fecero cuocere la pasta che avevano portato dall'Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: infatti erano stati scacciati dall'Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio.

<sup>40</sup> La permanenza degli Israeliti in Egitto fu di quattrocentotrent'anni. <sup>41</sup> Al termine dei quattrocentotrent'anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dalla terra d'Egitto. <sup>42</sup> Notte di veglia fu questa per il Signore per

farli uscire dalla terra d'Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.

<sup>43</sup> Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della Pasqua: nessuno straniero ne deve mangiare.

<sup>44</sup> Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare.

<sup>45</sup> L'ospite e il mercenario non ne mangeranno.

<sup>46</sup> In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso.

<sup>47</sup> Tutta la comunità d'Israele la celebrerà. <sup>48</sup> Se un forestiero soggiorna presso di te e vuol celebrare la Pasqua del Signore, sia circonciso ogni maschio della sua famiglia: allora potrà accostarsi per celebrarla e sarà come un nativo della terra. Ma non ne mangi nessuno che non sia circonciso.

<sup>49</sup> Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che soggiorna in mezzo a voi».

<sup>50</sup> Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono.

<sup>51</sup> Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto, ordinati secondo le loro schiere.

13

<sup>1</sup> Il Signore disse a Mosè: <sup>2</sup> «Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti: ogni primogenito di uomini o di animali appartiene a me».

<sup>3</sup> Mosè disse al popolo: «Ricòrdati di questo giorno, nel quale siete usciti dall'Egitto, dalla dimora di schiavitù, perché con la potenza del suo braccio il Signore vi ha fatto uscire di là: non si mangi nulla di lievitato. <sup>4</sup> In questo giorno del mese di Abìb voi uscite.

<sup>5</sup> Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, dell'Ittita, dell'Amorreo, dell'Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te, terra dove scorrono latte e miele, allora tu celebrerai questo rito in questo mese.

<sup>6</sup> Per sette giorni mangerai azzimi.

Nel settimo giorno vi sarà una festa in onore del Signore.

<sup>7</sup> Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non compaia presso di te niente di lievitato; non ci sia presso di te lievito entro tutti i tuoi confini.

<sup>8</sup> In quel giorno tu spiegherai a tuo figlio: «È a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall'Egitto».

Sarà per te segno sulla tua mano e memoriale fra i tuoi occhi, affinché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Infatti il Signore ti ha fatto uscire dall'Egitto con mano potente.

<sup>10</sup> Osserverai questo rito nella sua ricorrenza di anno in anno.

<sup>11</sup> Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te l'avrà data in possesso, <sup>12</sup> tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del tuo bestiame, se di sesso maschile, lo consacrerai al Signore.

<sup>13</sup> Riscatterai ogni primo parto dell'asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell'uomo tra i tuoi discendenti. <sup>14</sup> Quando tuo figlio un domani ti chiederà: «Che significa ciò?», tu gli risponderai: «Con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall'Egitto, dalla condizione

servile. <sup>15</sup> Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nella terra d'Egitto: i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo parto di sesso maschile e riscatto ogni primogenito dei miei discendenti". <sup>16</sup> Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un pendaglio fra i tuoi occhi, poiché con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall'Egitto».

<sup>17</sup> Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del territorio dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Che il popolo non si penta alla vista della guerra e voglia tornare in Egitto!». <sup>18</sup> Dio fece deviare il popolo per la strada del deserto verso il Mar Rosso. Gli Israeliti, armati, uscirono dalla terra d'Egitto.

<sup>19</sup> Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto prestare un solenne giuramento agli Israeliti, dicendo: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa». <sup>20</sup> Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto. <sup>21</sup> Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. <sup>22</sup> Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.

14 <sup>1</sup> Il Signore disse a Mosè: <sup>2</sup> «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi-Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal-Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. <sup>3</sup> Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. <sup>4</sup> Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.

<sup>5</sup> Quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». <sup>6</sup> Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. <sup>7</sup> Prese seicento carri scelti e tutti i carri d'Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. <sup>8</sup> Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d'Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. <sup>9</sup> Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi-Achiròt, davanti a Baal-Sefòn.

<sup>10</sup> Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore.

<sup>11</sup> E dissero a Mosè: «È forse perché non c'erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto? <sup>12</sup> Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto”?». <sup>13</sup> Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! <sup>14</sup> Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».

<sup>15</sup> Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. <sup>16</sup> Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. <sup>17</sup> Ecco, io rendo ostinato il

cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. <sup>18</sup> Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

<sup>19</sup> L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. <sup>20</sup> Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

<sup>21</sup> Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. <sup>22</sup> Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. <sup>23</sup> Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.

<sup>24</sup> Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. <sup>25</sup> Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».

<sup>26</sup> Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». <sup>27</sup> Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. <sup>28</sup> Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. <sup>29</sup> Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.

<sup>30</sup> In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; <sup>31</sup> Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo.

15 <sup>1</sup> Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:

«Voglio cantare al Signore, perché ha  
mirabilmente trionfato: cavallo e  
cavaliere ha gettato nel mare.

<sup>2</sup> Mia forza e mio canto è il Signore,  
egli è stato la mia salvezza.  
È il mio Dio: lo voglio lodare,  
il Dio di mio padre: lo voglio esaltare!

<sup>3</sup> Il Signore è un guerriero,  
Signore è il suo nome.

<sup>4</sup> I carri del faraone e il suo esercito li  
ha scagliati nel mare;

i suoi combattenti scelti furono  
sommersi nel Mar Rosso. <sup>5</sup> Gli abissi  
li ricoprirono, sprofondarono come  
pietra.

<sup>6</sup> La tua destra, Signore, è  
gloriosa per la potenza, la  
tua destra, Signore,  
annienta il nemico;

<sup>7</sup> con sublime maestà abbatti  
i tuoi avversari, scateni il  
tuo furore, che li divora  
come paglia.

<sup>8</sup> Al soffio della tua ira  
si accumularono le acque,  
si alzarono le onde come un argine,  
si rapresero gli abissi nel fondo del mare.

<sup>9</sup> Il nemico aveva detto:  
“Inseguirò, raggiungerò,  
spartirò il bottino,  
se ne sazierà la mia brama;  
sfodererò la spada,  
li conquisterà la mia mano!”.

<sup>10</sup> Soffiasti con il tuo alito: li  
ricoprì il mare, sprofondarono  
come piombo in acque profonde.

<sup>11</sup> Chi è come te fra gli dèi, Signore?  
Chi è come te, maestoso in santità,  
terribile nelle imprese, autore di  
prodigi?

<sup>12</sup> Stendesti la destra: li  
inghiottì la terra.

<sup>13</sup> Guidasti con il tuo amore questo  
popolo che hai riscattato, lo  
conducesti con la tua potenza alla tua  
santa dimora.

<sup>14</sup> Udirono i popoli: sono atterriti. L'angoscia  
afferrò gli abitanti della Filistea. <sup>15</sup> Allora si  
sono spaventati i capi di Edom, il pánico prende  
i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli  
abitanti di Canaan.

<sup>16</sup> Piombino su di loro  
paura e terrore;

per la potenza del tuo braccio restino muti  
come pietra, finché sia passato il tuo popolo,  
Signore, finché sia passato questo tuo popolo,  
che ti sei acquistato.

<sup>17</sup> Tu lo fai entrare e lo pianti sul  
monte della tua eredità, luogo  
che per tua dimora, Signore, hai  
preparato, santuario che le tue  
mani, Signore, hanno fondato.

<sup>18</sup> Il Signore regni  
in eterno e per sempre!».

<sup>19</sup> Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare. <sup>20</sup> Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze.

<sup>21</sup> Maria intonò per loro il ritornello:

«Cantate al Signore,  
perché ha mirabilmente trionfato:  
cavallo e cavaliere  
ha gettato nel mare!».

<sup>22</sup> Mosè fece partire Israele dal Mar Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto senza trovare acqua. <sup>23</sup> Arrivarono a Mara, ma non potevano bere le acque di Mara, perché erano amare. Per questo furono chiamate Mara.

<sup>24</sup> Allora il popolo mormorò contro Mosè: «Che cosa berremo?». <sup>25</sup> Egli invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell'acqua e l'acqua divenne dolce. In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto; in quel luogo lo mise alla prova. <sup>26</sup> Disse: «Se tu darai ascolto alla voce del Signore, tuo Dio, e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t'infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitto agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!».

<sup>27</sup> Poi arrivarono a Elìm, dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l'acqua.

16 <sup>1</sup> Levarono le tende da Elìm e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elìm e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dalla terra d'Egitto.

<sup>2</sup> Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne.

<sup>3</sup> Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

<sup>4</sup> Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo



metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. <sup>5</sup> Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno».

<sup>6</sup> Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: «Questa sera saprete che il Signore vi ha fatto uscire dalla terra d'Egitto <sup>7</sup> e domani mattina vedrete la gloria del Signore, poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormorate contro di noi?». <sup>8</sup> Mosè disse: «Quando il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore».

<sup>9</sup> Mosè disse ad Aronne: «Da' questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: «Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!»».

<sup>10</sup> Ora, mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco, la gloria del Signore si manifestò attraverso la nube. <sup>11</sup> Il Signore disse a Mosè: <sup>12</sup> «Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: “Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio”».

<sup>13</sup> La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. <sup>14</sup> Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra.

<sup>15</sup> Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. <sup>16</sup> Ecco che cosa comanda il Signore: “Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un *omer* a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda”».

<sup>17</sup> Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto, chi poco. <sup>18</sup> Si misurò con l'*omer*: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava. Avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. <sup>19</sup> Mosè disse loro: «Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino». <sup>20</sup> Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro. <sup>21</sup> Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva.

<sup>22</sup> Quando venne il sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due *omer* a testa. Allora tutti i capi della comunità vennero a informare Mosè. <sup>23</sup> Egli disse loro: «È appunto ciò che ha detto il Signore: “Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina”». <sup>24</sup> Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi. <sup>25</sup> Disse Mosè: «Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non ne troverete nella campagna. <sup>26</sup> Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà».

<sup>27</sup> Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. <sup>28</sup> Disse allora il Signore a Mosè: «Fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi? <sup>29</sup> Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto giorno il pane per due giorni. Restate ciascuno al proprio posto!

Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova». <sup>30</sup> Il popolo dunque riposò nel settimo giorno.

<sup>31</sup> La casa d'Israele lo chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianco; aveva il sapore di una focaccia con miele.

<sup>32</sup> Mosè disse: «Questo ha ordinato il Signore: “Riempitene un omer e conservatelo per i vostri discendenti, perché vedano il pane che vi ho dato da mangiare nel deserto, quando vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto”». <sup>33</sup> Mosè disse quindi ad Aronne: «Prendi un'urna e mettilci un omer completo di manna; deponila davanti al Signore e conservala per i vostri discendenti». <sup>34</sup> Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza.

<sup>35</sup> Gli Israeliti mangiarono la manna per quarant'anni, fino al loro arrivo in una terra abitata: mangiarono la manna finché non furono arrivati ai confini della terra di Canaan. <sup>36</sup> L'omer è la decima parte dell'efa.

<sup>1</sup> Tutta la comunità degli Israeliti levò le tende dal deserto di Sin, camminando

7

di tappa in tappa, secondo l'ordine del Signore, e si accampò a Refidim. Ma non c'era acqua da bere per il popolo. <sup>2</sup> Il popolo protestò contro Mosè: «Dateci acqua da bere!». Mosè disse loro: «Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?». <sup>3</sup> In quel luogo il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». <sup>4</sup> Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». <sup>5</sup> Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! <sup>6</sup> Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. <sup>7</sup> E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi o no?». <sup>8</sup> *Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim.* <sup>9</sup> Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». <sup>10</sup> Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. <sup>11</sup> Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. <sup>12</sup> Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. <sup>13</sup> Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.

<sup>14</sup> Allora il Signore disse a Mosè: «Scrivi questo per ricordo nel libro e mettilo negli orecchi di Giosuè: io cancellerò del tutto la memoria di Amalèk sotto il cielo!». <sup>15</sup> Allora Mosè costruì un altare, lo chiamò “Il Signore è il mio vessillo” <sup>16</sup> e disse:

«Una mano contro il trono del Signore! Vi sarà guerra per il Signore contro Amalèk, di generazione in generazione!».

<sup>1</sup>Ietro, sacerdote di Madian, suocero di Mosè, venne a sapere quanto Dio aveva operato per Mosè e per Israele, suo popolo, cioè come il Signore aveva fatto uscire Israele dall'Egitto. <sup>2</sup>Allora Ietro prese con sé Sipporà, moglie di Mosè, che prima egli aveva rimandata, <sup>3</sup> con i due figli di lei, uno dei quali si chiamava Ghersom, perché egli aveva detto: «Sono un emigrato in terra straniera», <sup>4</sup> e l'altro si chiamava Elièzer, perché: «Il Dio di mio padre è venuto in mio aiuto e mi ha liberato dalla spada del faraone». <sup>5</sup>Ietro dunque, suocero di Mosè, con i figli e la moglie di lui, venne da Mosè nel deserto, dove era accampato, presso la montagna di Dio. <sup>6</sup>Egli fece dire a Mosè: «Sono io, Ietro, tuo suocero, che vengo da te con tua moglie e i suoi due figli!». <sup>7</sup>Mosè andò incontro al suocero, si prostrò davanti a lui e lo baciò; poi si informarono l'uno della salute dell'altro ed entrarono sotto la tenda. <sup>8</sup>Mosè raccontò al suocero quanto il Signore aveva fatto al faraone e agli Egiziani a motivo di Israele, tutte le difficoltà incontrate durante il viaggio, dalle quali il Signore li aveva liberati. <sup>9</sup>Ietro si rallegrò di tutto il bene che il Signore aveva fatto a Israele, quando lo aveva liberato dalla mano degli Egiziani. <sup>10</sup>Disse Ietro: «Benedetto il Signore, che vi ha liberato dalla mano degli Egiziani e dalla mano del faraone: egli ha liberato questo popolo dalla mano dell'Egitto! <sup>11</sup>Ora io so che il Signore è più grande di tutti gli dèi: ha rivolto contro di loro quello che tramavano». <sup>12</sup>Ietro, suocero di Mosè, offrì un olocausto e sacrifici a Dio. Vennero Aronne e tutti gli anziani d'Israele, per partecipare al banchetto con il suocero di Mosè davanti a Dio.

<sup>13</sup>Il giorno dopo Mosè sedette a render giustizia al popolo e il popolo si trattene presso Mosè dalla mattina fino alla sera. <sup>14</sup>Allora il suocero di Mosè, visto quanto faceva per il popolo, gli disse: «Che cos'è questo che fai per il popolo? Perché siedì tu solo, mentre il popolo sta presso di te dalla mattina alla sera?». <sup>15</sup>Mosè rispose al suocero: «Perché il popolo viene da me per consultare Dio. <sup>16</sup>Quando hanno qualche questione, vengono da me e io giudico le vertenze tra l'uno e l'altro e faccio conoscere i decreti di Dio e le sue leggi». <sup>17</sup>Il suocero di Mosè gli disse: «Non va bene quello che fai! <sup>18</sup>Finirai per soccombere, tu e il popolo che è con te, perché il compito è troppo pesante per te; non puoi attendervi tu da solo. <sup>19</sup>Ora ascoltami: ti voglio dare un consiglio e Dio sia con te! Tu sta' davanti a Dio in nome del popolo e presenta le questioni a Dio. <sup>20</sup>A loro spiegherai i decreti e le leggi; indicherai loro la via per la quale devono camminare e le opere che devono compiere. <sup>21</sup>Invece sceglierai tra tutto il popolo uomini validi che temono Dio, uomini retti che odiano la venalità, per costituirli sopra di loro come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. <sup>22</sup>Essi dovranno giudicare il popolo in ogni circostanza; quando vi sarà una questione importante, la sottoporranno a te, mentre essi giudicheranno ogni affare minore. Così ti alleggerirai il peso ed essi lo porteranno con te. <sup>23</sup>Se tu fai questa cosa e Dio te lo ordina, potrai resistere e anche tutto questo popolo arriverà in pace alla meta».

<sup>24</sup>Mosè diede ascolto alla proposta del suocero e fece quanto gli aveva suggerito. <sup>25</sup>Mosè dunque scelse in tutto Israele uomini validi e li costituì alla testa del popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. <sup>26</sup>Essi giudicavano il popolo in ogni circostanza: quando avevano affari difficili li sottoponevano a Mosè, ma giudicavano essi stessi tutti gli affari minori. <sup>27</sup>Poi Mosè congedò il suocero, il quale tornò alla sua terra.

<sup>1</sup>Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, nello stesso giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. <sup>2</sup>Levate le tende da Refidim, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.

<sup>3</sup>Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: <sup>4</sup>“Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. <sup>5</sup>Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! <sup>6</sup>Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti».

<sup>7</sup>Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. <sup>8</sup>Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. <sup>9</sup>Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te».

Mosè riferì al Signore le parole del popolo. <sup>10</sup>Il Signore disse a Mosè: «Va' dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti <sup>11</sup>e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo. <sup>12</sup>Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: “Guardatevi dal salire sul monte e dal toccarne le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte. <sup>13</sup>Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo, non dovrà sopravvivere”. Solo quando suonerà il corno, essi potranno salire sul monte». <sup>14</sup>Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece santificare il popolo, ed essi lavarono le loro vesti. <sup>15</sup>Poi disse al popolo: «Siate pronti per il terzo giorno: non unitevi a donna».

<sup>16</sup>Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. <sup>17</sup>Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. <sup>18</sup>Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. <sup>19</sup>Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.

<sup>20</sup>Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. <sup>21</sup>Il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine!

<sup>22</sup>Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si santifichino, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!». <sup>23</sup>Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertito dicendo: “Delimita il monte e dichiaralo sacro”».

<sup>24</sup>Il Signore gli disse: «Va', scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!». <sup>25</sup>Mosè scese verso il popolo e parlò loro.

20

<sup>1</sup>Dio pronunciò tutte queste parole:

<sup>2</sup>«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

<sup>3</sup>Non avrai altri dèi di fronte a me.

<sup>4</sup>Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. <sup>5</sup>Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, <sup>6</sup>ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

<sup>7</sup>Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

<sup>8</sup>Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. <sup>9</sup>Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; <sup>10</sup>ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. <sup>11</sup>Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

<sup>12</sup>Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

<sup>13</sup>Non ucciderai.

<sup>14</sup>Non commetterai adulterio.

<sup>15</sup>Non ruberai.

<sup>16</sup>Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

<sup>17</sup>Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

<sup>18</sup>Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. <sup>19</sup>Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». <sup>20</sup>Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate». <sup>21</sup>Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio.

<sup>22</sup>Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! <sup>23</sup>Non farete dèi d'argento e dèi d'oro accanto a me: non ne farete per voi! <sup>24</sup>Farai per me un altare di terra e sopra di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò. <sup>25</sup>Se tu farai per me un altare di pietra, non lo costruirai con pietra tagliata, perché, usando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana. <sup>26</sup>Non salirai sul mio altare per mezzo di gradini, perché là non si scopra la tua nudità”.

21 <sup>1</sup>Queste sono le norme che tu esporrai loro.

<sup>2</sup>Quando tu avrai acquistato uno schiavo ebreo, egli ti servirà per sei anni e nel settimo potrà andarsene libero, senza riscatto. <sup>3</sup>Se è venuto solo, solo se ne andrà; se era coniugato, sua moglie se ne andrà con lui. <sup>4</sup>Se il suo padrone gli ha dato moglie e questa gli ha partorito figli o figlie, la donna e i suoi figli saranno proprietà del padrone, ed egli se ne andrà solo. <sup>5</sup>Ma se lo schiavo dice: "Io sono affezionato al mio padrone, a mia moglie, ai miei figli, non voglio andarmene libero", <sup>6</sup>allora il suo padrone lo condurrà davanti a Dio, lo farà accostare al battente o allo stipite della porta e gli forerà l'orecchio con la lesina, e quello resterà suo schiavo per sempre.

<sup>7</sup>Quando un uomo venderà la figlia come schiava, ella non se ne andrà come se ne vanno gli schiavi. <sup>8</sup>Se lei non piace al padrone, che perciò non la destina a sé in moglie, la farà riscattare. In ogni caso egli non può venderla a gente straniera, agendo con frode verso di lei. <sup>9</sup>Se egli la vuol destinare in moglie al proprio figlio, si comporterà nei suoi riguardi secondo il diritto delle figlie. <sup>10</sup>Se egli prende in moglie un'altra, non diminuirà alla prima il nutrimento, il vestiario, la coabitazione. <sup>11</sup>Se egli non le fornisce queste tre cose, lei potrà andarsene, senza che sia pagato il prezzo del riscatto.

<sup>12</sup>Colui che colpisce un uomo causandone la morte, sarà messo a morte. <sup>13</sup>Se però non ha teso insidia, ma Dio glielo ha fatto incontrare, io ti fisserò un luogo dove potrà rifugiarsi. <sup>14</sup>Ma se un uomo aveva premeditato di uccidere il suo prossimo con inganno, allora lo strapperai anche dal mio altare, perché sia messo a morte.

<sup>15</sup>Colui che percuote suo padre o sua madre, sarà messo a morte.

<sup>16</sup>Colui che rapisce un uomo, sia che lo venda sia che lo si trovi ancora in mano sua, sarà messo a morte.

<sup>17</sup>Colui che maledice suo padre o sua madre, sarà messo a morte.

<sup>18</sup>Quando alcuni uomini litigano e uno colpisce il suo prossimo con una pietra o con il pugno e questi non muore, ma deve mettersi a letto, <sup>19</sup>se poi si alza ed esce con il bastone, chi lo ha colpito sarà ritenuto innocente, ma dovrà pagare il riposo forzato e assicurargli le cure.

<sup>20</sup>Quando un uomo colpisce con il bastone il suo schiavo o la sua schiava e gli muore sotto le sue mani, si deve fare vendetta. <sup>21</sup>Ma se sopravvive un giorno o due, non sarà vendicato, perché è suo denaro.

<sup>22</sup>Quando alcuni uomini litigano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un'ammenda, secondo quanto imporrà il marito della donna, e il colpevole pagherà attraverso un arbitro. <sup>23</sup>Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita: <sup>24</sup>occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, <sup>25</sup>bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido.

<sup>26</sup>Quando un uomo colpisce l'occhio del suo schiavo o della sua schiava e lo acceca, darà loro la libertà in compenso dell'occhio. <sup>27</sup>Se fa cadere il dente del suo schiavo o della sua schiava, darà loro la libertà in compenso del dente.

<sup>28</sup>Quando un bue cozza con le corna contro un uomo o una donna e ne segue la morte, il bue sarà lapidato e non se ne mangerà la carne. Però il proprietario del bue è innocente. <sup>29</sup>Ma se il bue era solito cozzare con le corna già prima e il padrone era stato avvisato e non lo aveva custodito, se ha causato la morte di un

uomo o di una donna, il bue sarà lapidato e anche il suo padrone dev'essere messo a morte.

<sup>30</sup>Se invece gli viene imposto un risarcimento, egli pagherà il riscatto della propria vita, secondo quanto gli verrà imposto. <sup>31</sup>Se cozza con le corna contro un figlio o se cozza contro una figlia, si procederà nella stessa maniera. <sup>32</sup>Se il bue colpisce con le corna uno schiavo o una schiava, si darà al suo padrone del denaro, trenta sicli, e il bue sarà lapidato.

<sup>33</sup>Quando un uomo lascia una cisterna aperta oppure quando un uomo scava una cisterna e non la copre, se vi cade un bue o un asino, <sup>34</sup>il proprietario della cisterna deve dare l'indennizzo: verserà il denaro al padrone della bestia e l'animale morto gli apparterrà.

<sup>35</sup>Quando il bue di un tale cozza contro il bue del suo prossimo e ne causa la morte, essi venderanno il bue vivo e se ne divideranno il prezzo; si divideranno anche la bestia morta. <sup>36</sup>Ma se è notorio che il bue era solito cozzare già prima e il suo padrone non lo ha custodito, egli dovrà dare come indennizzo bue per bue e la bestia morta gli apparterrà.

<sup>37</sup>Quando un uomo ruba un bue o un montone e poi lo sgozza o lo vende, darà come indennizzo cinque capi di grosso bestiame per il bue e quattro capi di bestiame minuto per il montone.

22

<sup>1</sup>Se un ladro viene sorpreso mentre sta facendo una breccia in un muro e viene colpito e muore, non vi è per lui vendetta di sangue. <sup>2</sup>Ma se il sole si era già alzato su di lui, vi è per lui vendetta di sangue.

Il ladro dovrà dare l'indennizzo: se non avrà di che pagare, sarà venduto in compenso dell'oggetto rubato. <sup>3</sup>Se si trova ancora in vita e ciò che è stato rubato è in suo possesso, si tratti di bue, di asino o di montone, restituirà il doppio.

<sup>4</sup>Quando un uomo usa come pascolo un campo o una vigna e lascia che il suo bestiame vada a pascolare in un campo altrui, deve dare l'indennizzo con il meglio del suo campo e con il meglio della sua vigna.

<sup>5</sup>Quando un fuoco si propaga e si attacca ai cespugli spinosi, se viene bruciato un mucchio di covoni o il grano in spiga o il grano in erba, colui che ha provocato l'incendio darà l'indennizzo.

<sup>6</sup>Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo denaro od oggetti e poi nella casa di costui viene commesso un furto, se si trova il ladro, quest'ultimo restituirà il doppio. <sup>7</sup>Se il ladro non si trova, il padrone della casa si avvicinerà a Dio per giurare che non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo.

<sup>8</sup>Qualunque sia l'oggetto di una frode, si tratti di un bue, di un asino, di un montone, di una veste, di qualunque oggetto perduto, di cui uno dice: "È questo!", la causa delle due parti andrà fino a Dio: colui che Dio dichiarerà colpevole restituirà il doppio al suo prossimo.

<sup>9</sup>Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo un asino o un bue o un capo di bestiame minuto o qualsiasi animale, se la bestia muore o si è prodotta una frattura o è stata rapita senza testimone, <sup>10</sup>interverrà tra le due parti un giuramento per il Signore, per dichiarare che il depositario non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo. Il padrone della bestia accetterà e l'altro non dovrà risarcire. <sup>11</sup>Ma se la bestia è stata rubata quando si trovava presso di lui, pagherà l'indennizzo al padrone di essa. <sup>12</sup>Se invece è stata sbranata, ne porterà la prova in testimonianza e non dovrà dare l'indennizzo per la bestia sbranata.

<sup>13</sup> Quando un uomo prende in prestito dal suo prossimo una bestia e questa si è prodotta una frattura o è morta in assenza del padrone, dovrà pagare l'indennizzo. <sup>14</sup> Ma se il padrone si trova presente, non deve restituire; se si tratta di una bestia presa a nolo, la sua perdita è compensata dal prezzo del noleggio.

<sup>15</sup> Quando un uomo seduce una vergine non ancora fidanzata e si corica con lei, ne pagherà il prezzo nuziale, e lei diverrà sua moglie. <sup>16</sup> Se il padre di lei si rifiuta di dargliela, egli dovrà versare una somma di denaro pari al prezzo nuziale delle vergini.

<sup>17</sup> Non lascerai vivere colei che pratica la magia.

<sup>18</sup> Chiunque giaccia con una bestia sia messo a morte.

<sup>19</sup> Colui che offre un sacrificio agli dèi, anziché al solo Signore, sarà votato allo sterminio.

<sup>20</sup> Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.

<sup>21</sup> Non maltratterai la vedova o l'orfano. <sup>22</sup> Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, <sup>23</sup> la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.

<sup>24</sup> Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.

<sup>25</sup> Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, <sup>26</sup> perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso.

<sup>27</sup> Non bestemmierai Dio e non maledirai il capo del tuo popolo.

<sup>28</sup> Non ritarderai l'offerta di ciò che riempie il tuo granaio e di ciò che stilla dal tuo frantoio.

Il primogenito dei tuoi figli lo darai a me.

<sup>29</sup> Così farai per il tuo bue e per il tuo bestiame minuto: sette giorni resterà con sua madre, l'ottavo giorno lo darai a me.

<sup>30</sup> Voi sarete per me uomini santi: non mangerete la carne di una bestia sbranata nella campagna, ma la getterete ai cani.

23 <sup>1</sup> Non spargerai false dicerie; non presterai mano al colpevole per far da testimone in favore di un'ingiustizia. <sup>2</sup> Non seguirai la maggioranza per agire male e non deporrai in processo così da stare con la maggioranza, per ledere il diritto.

<sup>3</sup> Non favorirai nemmeno il debole nel suo processo.

<sup>4</sup> Quando incontrerai il bue del tuo nemico o il suo asino dispersi, glieli dovrai ricondurre. <sup>5</sup> Quando vedrai l'asino del tuo nemico accasciarsi sotto il carico, non abbandonarlo a se stesso: mettili con lui a scioglierlo dal carico.

<sup>6</sup> Non ledere il diritto del tuo povero nel suo processo.

<sup>7</sup> Ti terrai lontano da parola menzognera. Non far morire l'innocente e il giusto, perché io non assolvo il colpevole.

<sup>8</sup> Non accetterai doni, perché il dono acceca chi ha gli occhi aperti e perverte anche le parole dei giusti.

<sup>9</sup> Non opprimerai il forestiero: anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri in terra d'Egitto.



<sup>10</sup> Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai il prodotto, <sup>11</sup> ma nel settimo anno non la sfrutterai e la lascerai incolta: ne mangeranno gli indigenti del tuo popolo e ciò che lasceranno sarà consumato dalle bestie selvatiche. Così farai per la tua vigna e per il tuo oliveto.

<sup>12</sup> Per sei giorni farai i tuoi lavori, ma nel settimo giorno farai riposo, perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero.

<sup>13</sup> Farete attenzione a quanto vi ho detto: non pronunciate il nome di altri dèi; non si senta sulla tua bocca!

<sup>14</sup> Tre volte all'anno farai festa in mio onore.

<sup>15</sup> Osserverai la festa degli Azzimi: per sette giorni mangerai azzimi, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abib, perché in esso sei uscito dall'Egitto.

Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote.

<sup>16</sup> Osserverai la festa della mietitura, cioè dei primi frutti dei tuoi lavori di semina nei campi, e poi, al termine dell'anno, la festa del raccolto, quando raccoglierai il frutto dei tuoi lavori nei campi.

<sup>17</sup> Tre volte all'anno ogni tuo maschio comparirà alla presenza del Signore Dio.

<sup>18</sup> Non offrirai con pane lievitato il sangue del sacrificio in mio onore, e il grasso della vittima per la mia festa non dovrà restare fino al mattino.

<sup>19</sup> Il meglio delle primizie del tuo suolo lo porterai alla casa del Signore, tuo Dio.

Non farai cuocere un capretto nel latte di sua madre.

<sup>20</sup> Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. <sup>21</sup> Abbi rispetto della sua presenza, da' ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. <sup>22</sup> Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari.

<sup>23</sup> Quando il mio angelo camminerà alla tua testa e ti farà entrare presso l'Amorreo, l'Ittita, il Perizzita, il Cananeo, l'Eveo e il Gebuseo e io li distruggerò, <sup>24</sup> tu non ti prostrerai davanti ai loro dèi e non li servirai; tu non ti comporterai secondo le loro opere, ma dovrai demolire e frantumare le loro stele.

<sup>25</sup> Voi servirete il Signore, vostro Dio. Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua. Terrò lontana da te la malattia. <sup>26</sup> Non vi sarà nella tua terra donna che abortisca o che sia sterile. Ti farò giungere al numero completo dei tuoi giorni.

<sup>27</sup> Manderò il mio terrore davanti a te e metterò in rotta ogni popolo in mezzo al quale entrerai; farò voltare le spalle a tutti i tuoi nemici davanti a te.

<sup>28</sup> Manderò i calabroni davanti a te ed essi scacceranno dalla tua presenza l'Eveo, il Cananeo e l'Ittita. <sup>29</sup> Non li scaccerò dalla tua presenza in un solo anno, perché non resti deserta la terra e le bestie selvatiche si moltiplichino contro di te. <sup>30</sup> Li scaccerò dalla tua presenza a poco a poco, finché non avrai tanti discendenti da occupare la terra.

<sup>31</sup> Stabilirò il tuo confine dal Mar Rosso fino al mare dei Filistei e dal deserto fino al Fiume, perché ti consegnerò in mano gli abitanti della terra e li scaccerò dalla tua presenza.

<sup>32</sup> Ma tu non farai alleanza con loro e con i loro dèi; <sup>33</sup> essi non abiteranno più nella tua terra, altrimenti ti farebbero peccare contro di me, perché tu serviresti i loro dèi e ciò diventerebbe una trappola per te».

- 24 <sup>1</sup> Il Signore disse a Mosè: «Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e settanta anziani d'Israele; voi vi prostrerete da lontano, <sup>2</sup> solo Mosè si avvicinerà al Signore: gli altri non si avvicinino e il popolo non salga con lui».
- <sup>3</sup> Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». <sup>4</sup> Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. <sup>5</sup> Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. <sup>6</sup> Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. <sup>7</sup> Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto».
- <sup>8</sup> Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».
- <sup>9</sup> Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani d'Israele. <sup>10</sup> Essi videro il Dio d'Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffiro, limpido come il cielo. <sup>11</sup> Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e poi mangiarono e bevvero.
- <sup>12</sup> Il Signore disse a Mosè: «Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli». <sup>13</sup> Mosè si mosse con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio. <sup>14</sup> Agli anziani aveva detto: «Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi; ecco, avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro».
- <sup>15</sup> Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte. <sup>16</sup> La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. <sup>17</sup> La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. <sup>18</sup> Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti.
- 25 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè dicendo: <sup>2</sup> «Ordina agli Israeliti che raccolgano per me un contributo. Lo raccoglierete da chiunque sia generoso di cuore. <sup>3</sup> Ed ecco che cosa raccoglierete da loro come contributo: oro, argento e bronzo, <sup>4</sup> tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso e di pelo di capra, <sup>5</sup> pelle di montone tinta di rosso, pelle di tasso e legno di acacia, <sup>6</sup> olio per l'illuminazione, balsami per l'olio dell'unzione e per l'incenso aromatico, <sup>7</sup> pietre di onice e pietre da incastonare nell'*efod* e nel pettorale. <sup>8</sup> Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro. <sup>9</sup> Eseguirete ogni cosa secondo quanto ti mostrerò, secondo il modello della Dimora e il modello di tutti i suoi arredi.
- <sup>10</sup> Faranno dunque un'arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. <sup>11</sup> La rivestirai d'oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d'oro. <sup>12</sup> Fonderai per essa quattro anelli d'oro e li fisserai ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull'altro. <sup>13</sup> Farai stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro. <sup>14</sup> Introdurrai le stanghe negli anelli sui due lati dell'arca per trasportare con

esse l'arca. <sup>15</sup> Le stanghe dovranno rimanere negli anelli dell'arca: non verranno tolte di lì.

<sup>16</sup> Nell'arca collocherai la Testimonianza che io ti darò.

<sup>17</sup> Farai il propiziatorio, d'oro puro; avrà due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza. <sup>18</sup> Farai due cherubini d'oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità del propiziatorio. <sup>19</sup> Fa' un cherubino a una estremità e un cherubino all'altra estremità. Farete i cherubini alle due estremità del propiziatorio. <sup>20</sup> I cherubini avranno le due ali spiegate verso l'alto, proteggendo con le ali il propiziatorio; saranno rivolti l'uno verso l'altro e le facce dei cherubini saranno rivolte verso il propiziatorio. <sup>21</sup> Porrai il propiziatorio sulla parte superiore dell'arca e collocherai nell'arca la Testimonianza che io ti darò. <sup>22</sup> Io ti darò convegno in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatorio, in mezzo ai due cherubini che saranno sull'arca della Testimonianza, dandoti i miei ordini riguardo agli Israeliti.

<sup>23</sup> Farai una tavola di legno di acacia: avrà due cubiti di lunghezza, un cubito di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. <sup>24</sup> La rivestirai d'oro puro e le farai attorno un bordo d'oro. <sup>25</sup> Le farai attorno una cornice di un palmo e farai un bordo d'oro per la cornice. <sup>26</sup> Le farai quattro anelli d'oro e li fisserai ai quattro angoli, che costituiranno i suoi quattro piedi. <sup>27</sup> Gli anelli saranno contigui alla cornice e serviranno a inserire le stanghe, destinate a trasportare la tavola. <sup>28</sup> Farai le stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro; con esse si trasporterà la tavola. <sup>29</sup> Farai anche i suoi piatti, coppe, anfore e tazze per le libagioni: li farai d'oro puro. <sup>30</sup> Sulla tavola collocherai i pani dell'offerta: saranno sempre alla mia presenza.

<sup>31</sup> Farai anche un candelabro d'oro puro. Il candelabro sarà lavorato a martello, il suo fusto e i suoi bracci; i suoi calici, i suoi bulbi e le sue corolle saranno tutti di un pezzo.

<sup>32</sup> Sei bracci usciranno dai suoi lati: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dall'altro lato. <sup>33</sup> Vi saranno su di un braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla, e così anche sull'altro braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla. Così sarà per i sei bracci che usciranno dal candelabro. <sup>34</sup> Il fusto del candelabro avrà quattro calici in forma di fiore di mandorlo, con i loro bulbi e le loro corolle: <sup>35</sup> un bulbo sotto i due bracci che si dipartono da esso e un bulbo sotto i due bracci seguenti e un bulbo sotto gli ultimi due bracci che si dipartono da esso; così per tutti i sei bracci che escono dal candelabro. <sup>36</sup> I bulbi e i relativi bracci saranno tutti di un pezzo: il tutto sarà formato da una sola massa d'oro puro lavorata a martello. <sup>37</sup> Farai le sue sette lampade: vi si collocheranno sopra in modo da illuminare lo spazio davanti ad esso. <sup>38</sup> I suoi smoccolatoi e i suoi portacenere saranno d'oro puro. <sup>39</sup> Lo si farà con un talento di oro puro, esso con tutti i suoi accessori. <sup>40</sup> Guarda ed esegui secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.

26 <sup>1</sup> Quanto alla Dimora, la farai con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. Vi farai figure di cherubini, lavoro d'artista. <sup>2</sup> La lunghezza di un telo sarà di ventotto cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per tutti i teli. <sup>3</sup> Cinque teli saranno uniti l'uno all'altro e anche gli altri cinque saranno uniti l'uno all'altro. <sup>4</sup> Farai cordoni di porpora viola sull'orlo del primo telo all'estremità della sutura; così farai sull'orlo del telo estremo nella seconda sutura. <sup>5</sup> Farai cinquanta cordoni al primo telo e farai

cinquanta cordoni all'estremità della seconda sutura: i cordoni corrisponderanno l'uno all'altro. <sup>6</sup>Farai cinquanta fibbie d'oro e unirai i teli l'uno all'altro mediante le fibbie, così la Dimora formerà un tutto unico. <sup>7</sup>Farai poi teli di pelo di capra per la tenda sopra la Dimora. Ne farai undici teli. <sup>8</sup>La lunghezza di un telo sarà di trenta cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per gli undici teli. <sup>9</sup>Unirai insieme cinque teli da una parte e sei teli dall'altra. Piegherai in due il sesto telo sulla parte anteriore della tenda. <sup>10</sup>Farai cinquanta cordoni sull'orlo del primo telo, che è all'estremità della sutura, e cinquanta cordoni sull'orlo del telo della seconda sutura. <sup>11</sup>Farai cinquanta fibbie di bronzo, introdurrà le fibbie nei cordoni e unirai insieme la tenda; così essa formerà un tutto unico. <sup>12</sup>La parte che pende in eccedenza nei teli della tenda, la metà cioè di un telo che sopravanza, penderà sulla parte posteriore della Dimora. <sup>13</sup>Il cubito in eccedenza da una parte, come il cubito in eccedenza dall'altra parte, nel senso della lunghezza dei teli della tenda, ricadranno sui due lati della Dimora, per coprirli da una parte e dall'altra. <sup>14</sup>Farai per la tenda una copertura di pelli di montone tinte di rosso e al di sopra una copertura di pelli di tasso.

<sup>15</sup>Poi farai per la Dimora le assi di legno di acacia, da porsi verticali. <sup>16</sup>La lunghezza di un'asse sarà dieci cubiti e un cubito e mezzo la larghezza. <sup>17</sup>Ogni asse avrà due sostegni, congiunti l'uno all'altro da un rinforzo. Così farai per tutte le assi della Dimora. <sup>18</sup>Farai dunque le assi per la Dimora: venti assi verso il mezzogiorno, a sud. <sup>19</sup>Farai anche quaranta basi d'argento sotto le venti assi, due basi sotto un'asse, per i suoi due sostegni, e due basi sotto l'altra asse, per i suoi due sostegni. <sup>20</sup>Per il secondo lato della Dimora, verso il settentrione, venti assi, <sup>21</sup>come anche le loro quaranta basi d'argento, due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse. <sup>22</sup>Per la parte posteriore della Dimora, verso occidente, farai sei assi. <sup>23</sup>Farai inoltre due assi per gli angoli della Dimora sulla parte posteriore. <sup>24</sup>Esse saranno formate ciascuna da due pezzi uguali abbinati e perfettamente congiunti dal basso fino alla cima, all'altezza del primo anello. Così sarà per ambedue: esse formeranno i due angoli. <sup>25</sup>Vi saranno dunque otto assi, con le loro basi d'argento: sedici basi, due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse. <sup>26</sup>Farai inoltre traverse di legno di acacia: cinque per le assi di un lato della Dimora <sup>27</sup>e cinque traverse per le assi dell'altro lato della Dimora e cinque traverse per le assi della parte posteriore, verso occidente. <sup>28</sup>La traversa mediana, a mezza altezza delle assi, le attraverserà da una estremità all'altra. <sup>29</sup>Rivestirai d'oro le assi, farai in oro i loro anelli, che serviranno per inserire le traverse, e rivestirai d'oro anche le traverse. <sup>30</sup>Costruirai la Dimora secondo la disposizione che ti è stata mostrata sul monte.

<sup>31</sup>Farai il velo di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Lo si farà con figure di cherubini, lavoro d'artista. <sup>32</sup>Lo appenderai a quattro colonne di acacia, rivestite d'oro, munite di uncini d'oro e poggiate su quattro basi d'argento. <sup>33</sup>Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell'interno oltre il velo, introdurrà l'arca della Testimonianza. Il velo costituirà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei Santi. <sup>34</sup>Porrai il propiziatorio sull'arca della Testimonianza nel Santo dei Santi. <sup>35</sup>Collocherai la tavola fuori del velo e il candelabro di fronte alla tavola sul lato meridionale della Dimora; collocherai la tavola sul lato settentrionale. <sup>36</sup>Farai una cortina all'ingresso della tenda, di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, lavoro di ricamatore. <sup>37</sup>Farai per la

cortina cinque colonne di acacia e le rivestirai d'oro. I loro uncini saranno d'oro e fonderai per esse cinque basi di bronzo.

- 27 <sup>1</sup>Farai l'altare di legno di acacia: avrà cinque cubiti di lunghezza e cinque cubiti di larghezza. L'altare sarà quadrato e avrà l'altezza di tre cubiti. <sup>2</sup>Farai ai suoi quattro angoli quattro corni e costituiranno un sol pezzo con esso. Lo rivestirai di bronzo. <sup>3</sup>Farai i suoi recipienti per raccogliere le ceneri, le sue palette, i suoi vasi per l'aspersione, le sue forcelle e i suoi bracieri. Farai di bronzo tutti questi accessori. <sup>4</sup>Farai per esso una graticola di bronzo, lavorata in forma di rete, e farai sulla rete quattro anelli di bronzo alle sue quattro estremità. <sup>5</sup>La porrai sotto la cornice dell'altare, in basso: la rete arriverà a metà dell'altezza dell'altare. <sup>6</sup>Farai anche stanghe per l'altare: saranno stanghe di legno di acacia e le rivestirai di bronzo. <sup>7</sup>Si introdurranno queste stanghe negli anelli e le stanghe saranno sui due lati dell'altare quando lo si trasporta. <sup>8</sup>Lo farai di tavole, vuoto nell'interno: lo faranno come ti fu mostrato sul monte.
- <sup>9</sup>Farai poi il recinto della Dimora. Sul lato meridionale, verso sud, il recinto avrà tendaggi di bisso ritorto, per la lunghezza di cento cubiti sullo stesso lato. <sup>10</sup>Vi saranno venti colonne con venti basi di bronzo. Gli uncini delle colonne e le loro aste trasversali saranno d'argento. <sup>11</sup>Allo stesso modo sul lato rivolto a settentrione: tendaggi per cento cubiti di lunghezza, le relative venti colonne con le venti basi di bronzo, gli uncini delle colonne e le aste trasversali d'argento. <sup>12</sup>La larghezza del recinto verso occidente avrà cinquanta cubiti di tendaggi, con le relative dieci colonne e le dieci basi. <sup>13</sup>La larghezza del recinto sul lato orientale verso levante sarà di cinquanta cubiti: <sup>14</sup>quindici cubiti di tendaggi con le relative tre colonne e le tre basi alla prima ala; <sup>15</sup>all'altra ala quindici cubiti di tendaggi, con le tre colonne e le tre basi. <sup>16</sup>Alla porta del recinto vi sarà una cortina di venti cubiti, lavoro di ricamatore, di porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, con le relative quattro colonne e le quattro basi. <sup>17</sup>Tutte le colonne intorno al recinto saranno fornite di aste trasversali d'argento: i loro uncini saranno d'argento e le loro basi di bronzo. <sup>18</sup>La lunghezza del recinto sarà di cento cubiti, la larghezza di cinquanta, l'altezza di cinque cubiti: di bisso ritorto, con le basi di bronzo. <sup>19</sup>Tutti gli arredi della Dimora, per tutti i suoi servizi, e tutti i picchetti, come anche i picchetti del recinto, saranno di bronzo.
- <sup>20</sup>Tu ordinerai agli Israeliti che ti procurino olio puro di olive schiacciate per l'illuminazione, per tener sempre accesa una lampada. <sup>21</sup>Nella tenda del convegno, al di fuori del velo che sta davanti alla Testimonianza, Aronne e i suoi figli la prepareranno, perché dalla sera alla mattina essa sia davanti al Signore: rito perenne presso gli Israeliti di generazione in generazione.

- 28 <sup>1</sup>Fa' avvicinare a te, in mezzo agli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti: Aronne, Nadab e Abiu, Eleàzaro e Itamàr, figli di Aronne. <sup>2</sup>Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, per gloria e decoro. <sup>3</sup>Parlerai a tutti gli artigiani più esperti, che io ho riempito di uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l'esercizio del sacerdozio

in mio onore. <sup>4</sup> E questi sono gli abiti che faranno: il pettorale e l'*efod*, il manto, la tunica ricamata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne, tuo fratello, e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. <sup>5</sup> Useranno oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso.

<sup>6</sup> Faranno l'*efod* con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, artisticamente lavorati. <sup>7</sup> Avrà due spalline attaccate alle due estremità e in tal modo formerà un pezzo ben unito. <sup>8</sup> La cintura per fissarlo, che sta sopra di esso, sarà della stessa fattura e sarà d'un solo pezzo: sarà intessuta d'oro, di porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. <sup>9</sup> Prenderai due pietre di ònice e inciderai su di esse i nomi dei figli d'Israele: <sup>10</sup> sei dei loro nomi sulla prima pietra e gli altri sei nomi sulla seconda pietra, in ordine di nascita. <sup>11</sup> Inciderai le due pietre con i nomi dei figli d'Israele, seguendo l'arte dell'intagliatore di pietre per l'incisione di un sigillo; le inserirai in castoni d'oro. <sup>12</sup> Fisserai le due pietre sulle spalline dell'*efod*, come memoriale per i figli d'Israele; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale. <sup>13</sup> Farai anche i castoni d'oro <sup>14</sup> e due catene d'oro puro in forma di cordoni, con un lavoro d'intreccio; poi fisserai le catene a intreccio sui castoni.

<sup>15</sup> Farai il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato, di fattura uguale a quella dell'*efod*: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. <sup>16</sup> Sarà quadrato, doppio; avrà una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. <sup>17</sup> Lo coprirai con un'incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo; <sup>18</sup> seconda fila: una turchese, uno zaffiro e un berillo; <sup>19</sup> terza fila: un giacinto, un'agata e un'ametista; <sup>20</sup> quarta fila: un crisòlito, un'ònice e un diaspro. Esse saranno inserite nell'oro mediante i loro castoni. <sup>21</sup> Le pietre corrisponderanno ai nomi dei figli d'Israele: dodici, secondo i loro nomi, e saranno incise come sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù. <sup>22</sup> Sul pettorale farai catene in forma di cordoni, lavoro d'intreccio d'oro puro. <sup>23</sup> Sul pettorale farai anche due anelli d'oro e metterai i due anelli alle estremità del pettorale. <sup>24</sup> Metterai le due catene d'oro sui due anelli alle estremità del pettorale. <sup>25</sup> Quanto alle altre due estremità delle catene, le fisserai sui due castoni e le farai passare sulle due spalline dell'*efod* nella parte anteriore. <sup>26</sup> Farai due anelli d'oro e li metterai sulle due estremità del pettorale, sul suo bordo che è dall'altra parte dell'*efod*, verso l'interno. <sup>27</sup> Farai due altri anelli d'oro e li metterai sulle due spalline dell'*efod* in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell'*efod*. <sup>28</sup> Si legherà il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell'*efod* mediante un cordone di porpora viola, perché stia al di sopra della cintura dell'*efod* e perché il pettorale non si distacchi dall'*efod*. <sup>29</sup> Così Aronne porterà i nomi dei figli d'Israele sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore, per sempre. <sup>30</sup> Unirai al pettorale del giudizio gli *urìm* e i *tummìm*. Saranno così sopra il cuore di Aronne quando entrerà alla presenza del Signore: Aronne porterà il giudizio degli Israeliti sopra il suo cuore alla presenza del Signore, per sempre.

<sup>31</sup> Farai il manto dell'*efod*, tutto di porpora viola, <sup>32</sup> con in mezzo la scollatura per la testa; il bordo attorno alla scollatura sarà un lavoro di tessitore come la scollatura di una corazza, che non si lacera. <sup>33</sup> Farai sul suo lembo melagrane di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, intorno al suo lembo, e in mezzo disporrai sonagli d'oro: <sup>34</sup> un sonaglio d'oro e una melagrana, un sonaglio d'oro e

una melagrana intorno all'orlo inferiore del manto.<sup>35</sup> Aronne l'indosserà nelle funzioni sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli entrerà nel Santo alla presenza del Signore e quando ne uscirà. Così non morirà.

<sup>36</sup> Farai una lamina d'oro puro e vi inciderai, come su di un sigillo, "Sacro al Signore".<sup>37</sup> L'attacherai con un cordone di porpora viola al turbante, sulla parte anteriore.

<sup>38</sup> Starà sulla fronte di Aronne; Aronne porterà il carico delle colpe che potranno commettere gli Israeliti, in occasione delle offerte sacre da loro presentate. Aronne la porterà sempre sulla sua fronte, per attirare su di loro il favore del Signore.

<sup>39</sup> Tesserai la tunica di bisso. Farai un turbante di bisso e una cintura, lavoro di ricamo.

<sup>40</sup> Per i figli di Aronne farai tuniche e cinture. Per loro farai anche berretti per gloria e decoro.<sup>41</sup> Farai indossare queste vesti ad Aronne, tuo fratello, e ai suoi figli. Poi li ungerai, darai loro l'investitura e li consacrerai, perché esercitino il sacerdozio in mio onore.<sup>42</sup> Farai loro inoltre calzoni di lino, per coprire la loro nudità; dovranno arrivare dai fianchi fino alle cosce.<sup>43</sup> Aronne e i suoi figli li indosseranno quando entreranno nella tenda del convegno o quando si avvicineranno all'altare per officiare nel santuario, perché non incorrano in una colpa che li farebbe morire. È una prescrizione perenne per lui e per i suoi discendenti.

29 <sup>1</sup> Osserverai questo rito per consacrarli al mio sacerdozio. Prendi un giovenco e due arieti senza difetto;<sup>2</sup> poi pani azzimi, focacce azzime impastate con olio e schiacciate azzime cosparse di olio: le preparerai con fior di farina di frumento.<sup>3</sup> Le disporrai in un solo canestro e le offrirai nel canestro insieme con il giovenco e i due arieti.

<sup>4</sup> Farai avvicinare Aronne e i suoi figli all'ingresso della tenda del convegno e li laverai con acqua.<sup>5</sup> Prenderai le vesti e rivestirai Aronne della tunica, del manto dell'*efod*, dell'*efod* e del pettorale; lo cingerai con la cintura dell'*efod*;<sup>6</sup> gli porrai sul capo il turbante e fisserai il diadema sacro sopra il turbante.<sup>7</sup> Poi prenderai l'olio dell'unzione, lo verserai sul suo capo e lo ungerai.<sup>8</sup> Quanto ai suoi figli, li farai avvicinare, li rivestirai di tuniche;<sup>9</sup> li cingerai con la cintura e legherai loro i berretti. Il sacerdozio apparterrà loro per decreto perenne. Così darai l'investitura ad Aronne e ai suoi figli.

<sup>10</sup> Farai poi avvicinare il giovenco davanti alla tenda del convegno. Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa.<sup>11</sup> Immolerai il giovenco davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno.<sup>12</sup> Prenderai parte del suo sangue e con il dito lo spalmerai sui corni dell'altare. Il resto del sangue lo verserai alla base dell'altare.

<sup>13</sup> Prenderai tutto il grasso che avvolge le viscere, il lobo del fegato, i reni con il grasso che vi è sopra, e li farai ardere in sacrificio sull'altare.<sup>14</sup> Ma la carne del giovenco, la sua pelle e i suoi escrementi li brucerai fuori dell'accampamento perché si tratta di un sacrificio per il peccato.

<sup>15</sup> Prenderai poi uno degli arieti; Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa.<sup>16</sup> Immolerai l'ariete, ne raccoglierai il sangue e lo spargerai intorno all'altare.

<sup>17</sup> Dividerai in pezzi l'ariete, ne laverai le viscere e le zampe e le disporrai sui quarti e sulla testa.<sup>18</sup> Allora farai bruciare sull'altare tutto l'ariete. È un

olocausto in onore del Signore, un profumo gradito, un'offerta consumata dal fuoco in onore del Signore.

<sup>19</sup>Prenderai il secondo ariete; Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa.

<sup>20</sup>Lo immolerai, prenderai parte del suo sangue e ne porrai sul lobo dell'orecchio destro di Aronne, sul lobo dell'orecchio destro dei suoi figli, sul pollice della loro mano destra e sull'alluce del loro piede destro; poi spargerai il sangue intorno all'altare. <sup>21</sup>Prenderai di questo sangue dall'altare e insieme un po' d'olio dell'unzione e ne spruzzerai su Aronne e le sue vesti, sui figli di Aronne e le loro vesti: così sarà consacrato lui con le sue vesti e, insieme con lui, i suoi figli con le loro vesti.

<sup>22</sup>Prenderai il grasso dell'ariete: la coda, il grasso che copre le viscere, il lobo del fegato, i due reni, con il grasso che vi è sopra, e la coscia destra, perché è l'ariete dell'investitura. <sup>23</sup>Prenderai anche un pane rotondo, una focaccia all'olio e una schiacciata dal canestro di azzimi depresso davanti al Signore. <sup>24</sup>Metterai il tutto sulle palme di Aronne e sulle palme dei suoi figli e farai compiere il rito di elevazione davanti al Signore.

<sup>25</sup>Riprenderai ogni cosa dalle loro mani e la farai bruciare sull'altare, insieme all'olocausto, come profumo gradito davanti al Signore: è un'offerta consumata dal fuoco in onore del Signore.

<sup>26</sup>Prenderai il petto dell'ariete dell'investitura di Aronne e lo presenterai con rito di elevazione davanti al Signore: diventerà la tua porzione. <sup>27</sup>Consacrerai il petto con il rito di elevazione e la coscia con il rito di innalzamento, prelevandoli dall'ariete dell'investitura: saranno di Aronne e dei suoi figli. <sup>28</sup>Dovranno appartenere ad Aronne e ai suoi figli, come porzione loro riservata dagli Israeliti, in forza di legge perenne. Perché è un prelevamento, un prelevamento cioè che gli Israeliti dovranno operare in tutti i loro sacrifici di comunione, un prelevamento dovuto al Signore.

<sup>29</sup>Le vesti sacre di Aronne passeranno, dopo di lui, ai suoi figli, che se ne rivestiranno per ricevere l'unzione e l'investitura. <sup>30</sup>Quello dei figli di Aronne che gli succederà nel sacerdozio ed entrerà nella tenda del convegno per officiare nel santuario, porterà queste vesti per sette giorni.

<sup>31</sup>Poi prenderai l'ariete dell'investitura e ne cuocerai le carni in luogo santo.

<sup>32</sup>Aronne e i suoi figli mangeranno la carne dell'ariete e il pane contenuto nel canestro all'ingresso della tenda del convegno. <sup>33</sup>Mangeranno così ciò che sarà servito per compiere il rito espiatorio, nel corso della loro investitura e consacrazione. Nessun estraneo ne deve mangiare, perché sono cose sante. <sup>34</sup>Nel caso che al mattino ancora restasse carne del sacrificio d'investitura e del pane, brucerai questo avanzo nel fuoco. Non lo si mangerà: è cosa santa.

<sup>35</sup>Farai dunque ad Aronne e ai suoi figli quanto ti ho comandato. Per sette giorni compirai il rito dell'investitura. <sup>36</sup>In ciascun giorno offrirai un giovenco in sacrificio per il peccato, in espiazione; toglierai il peccato dall'altare compiendo per esso il rito espiatorio, e in seguito lo ungerai per consacrarlo. <sup>37</sup>Per sette giorni compirai il rito espiatorio per l'altare e lo consacrerai. Diverrà allora una cosa santissima e quanto toccherà l'altare sarà santo.

<sup>38</sup>Ecco ciò che tu offrirai sull'altare: due agnelli di un anno ogni giorno, per sempre.

<sup>39</sup>Offrirai uno di questi agnelli al mattino, il secondo al tramonto. <sup>40</sup>Con il primo agnello offrirai un decimo di *efa* di fior di farina, impastata con un quarto di *hin* di olio puro, e una libazione di un quarto di *hin* di vino. <sup>41</sup>Offrirai il secondo agnello al tramonto con un'oblazione e una libazione come quelle del mattino:



profumo gradito, offerta consumata dal fuoco in onore del Signore. <sup>42</sup>Questo è l'olocausto perenne di generazione in generazione, all'ingresso della tenda del convegno, alla presenza del Signore, dove io vi darò convegno per parlarti.

<sup>43</sup>Darò convegno agli Israeliti in questo luogo, che sarà consacrato dalla mia gloria. <sup>44</sup>Consacrerò la tenda del convegno e l'altare. Consacrerò anche Aronne e i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio per me. <sup>45</sup>Abiterò in mezzo agli Israeliti e sarò il loro Dio.

<sup>46</sup>Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, che li ho fatti uscire dalla terra d'Egitto, per abitare in mezzo a loro, io il Signore, loro Dio.

30 <sup>1</sup>Farai un altare sul quale bruciare l'incenso: lo farai di legno di acacia. <sup>2</sup>Avrà un cubito di lunghezza e un cubito di larghezza: sarà quadrato; avrà due cubiti di altezza e i suoi corni costituiranno un solo pezzo con esso. <sup>3</sup>Rivestirai d'oro puro il suo piano, i suoi lati, i suoi corni e gli farai intorno un bordo d'oro. <sup>4</sup>Farai anche due anelli d'oro al di sotto del bordo, sui due fianchi, ponendoli cioè sui due lati opposti: serviranno per inserire le stanghe destinate a trasportarlo. <sup>5</sup>Farai le stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro. <sup>6</sup>Porrai l'altare davanti al velo che nasconde l'arca della Testimonianza, di fronte al propiziatorio che è sopra la Testimonianza, dove io ti darò convegno. <sup>7</sup>Aronne brucerà su di esso l'incenso aromatico: lo brucerà ogni mattina, quando riordinerà le lampade, <sup>8</sup>e lo brucerà anche al tramonto, quando Aronne riempirà le lampade: incenso perenne davanti al Signore di generazione in generazione. <sup>9</sup>Non vi offrirete sopra incenso illegittimo né olocausto né oblazione, né vi verserete libagione. <sup>10</sup>Una volta all'anno Aronne compirà il rito espiatorio sui corni di esso: con il sangue del sacrificio espiatorio per il peccato compirà sopra di esso, una volta all'anno, il rito espiatorio di generazione in generazione. È cosa santissima per il Signore».

<sup>11</sup>Il Signore parlò a Mosè e gli disse: <sup>12</sup>«Quando per il censimento conterai uno per uno gli Israeliti, all'atto del censimento ciascuno di essi pagherà al Signore il riscatto della sua vita, perché non li colpisca un flagello in occasione del loro censimento. <sup>13</sup>Chiunque verrà sottoposto al censimento, pagherà un mezzo siclo, conforme al siclo del santuario, il siclo di venti *ghera*. Questo mezzo siclo sarà un'offerta prelevata in onore del Signore.

<sup>14</sup>Ogni persona sottoposta al censimento, dai venti anni in su, corrisponderà l'offerta prelevata per il Signore. <sup>15</sup>Il ricco non darà di più e il povero non darà di meno di mezzo siclo, per soddisfare all'offerta prelevata per il Signore, a riscatto delle vostre vite.

<sup>16</sup>Prenderai il denaro espiatorio ricevuto dagli Israeliti e lo impiegherai per il servizio della tenda del convegno. Esso sarà per gli Israeliti come un memoriale davanti al Signore, per il riscatto delle vostre vite».

<sup>17</sup>Il Signore parlò a Mosè: <sup>18</sup>«Farai per le abluzioni un bacino di bronzo con il piedistallo di bronzo; lo collocherai tra la tenda del convegno e l'altare e vi metterai acqua.

<sup>19</sup>Aronne e i suoi figli vi attingeranno per lavarsi le mani e i piedi. <sup>20</sup>Quando entreranno nella tenda del convegno, faranno un'abluzione con l'acqua, perché non muoiano; così quando si avvicineranno all'altare per officiare, per bruciare un'offerta da consumare con il fuoco in onore del Signore, <sup>21</sup>si laveranno le mani e i piedi e non moriranno. È una prescrizione rituale perenne per Aronne e per i suoi discendenti, in tutte le loro generazioni».

<sup>22</sup>Il Signore parlò a Mosè: <sup>23</sup>«Procurati balsami pregiati: mirra vergine per il peso di cinquecento sicli; cinnamòmo profumato, la metà, cioè duecentocinquanta

sicli; canna aromatica, duecentocinquanta;<sup>24</sup> cassia, cinquecento sicli, conformi al siclo del santuario; e un *hin* d'olio d'oliva.<sup>25</sup> Ne farai l'olio per l'unzione sacra, un unguento composto secondo l'arte del profumiere: sarà l'olio per l'unzione sacra.<sup>26</sup> Con esso ungerai la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza,<sup>27</sup> la tavola e tutti i suoi accessori, il candelabro con i suoi accessori, l'altare dell'incenso,<sup>28</sup> l'altare degli olocausti e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo.<sup>29</sup> Consacrerai queste cose, che diventeranno santissime: tutto quello che verrà a contatto con esse sarà santo.

<sup>30</sup>Ungerai anche Aronne e i suoi figli e li consacrerai, perché esercitino il mio sacerdozio.<sup>31</sup> Agli Israeliti dirai: «Questo sarà per me l'olio dell'unzione sacra, di generazione in generazione.<sup>32</sup> Non si dovrà versare sul corpo di nessun uomo e di simile a questo non ne dovrete fare: è una cosa santa e santa la dovrete ritenere.<sup>33</sup> Chi ne farà di simile a questo o ne porrà sopra un uomo estraneo, sia eliminato dal suo popolo».

<sup>34</sup>Il Signore disse a Mosè: «Procùrati balsami: storace, ònice, gàlbano e incenso puro: il tutto in parti uguali.<sup>35</sup> Farai con essi un profumo da bruciare, una composizione aromatica secondo l'arte del profumiere, salata, pura e santa.<sup>36</sup> Ne pesterai un poco riducendola in polvere minuta e ne metterai davanti alla Testimonianza, nella tenda del convegno, dove io ti darò convegno. Cosa santissima sarà da voi ritenuta.<sup>37</sup> Non farete per vostro uso alcun profumo di composizione simile a quello che devi fare: lo riterrai una cosa santa in onore del Signore.<sup>38</sup> Chi ne farà di simile, per sentirne il profumo, sia eliminato dal suo popolo».

31

<sup>1</sup>Il Signore parlò a Mosè e gli disse: <sup>2</sup>«Vedi, ho chiamato per nome Besalèl, figlio di Urì, figlio di Cur, della tribù di Giuda.<sup>3</sup> L'ho riempito dello spirito di Dio, perché abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro, <sup>4</sup>per ideare progetti da realizzare in oro, argento e bronzo, <sup>5</sup>per intagliare le pietre da incastonare, per scolpire il legno ed eseguire ogni sorta di lavoro.<sup>6</sup> Ed ecco, gli ho dato per compagno Ooliàb, figlio di Achisamàc, della tribù di Dan. Inoltre nel cuore di ogni artista ho infuso saggezza, perché possano eseguire quanto ti ho comandato: <sup>7</sup>la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza, il propiziatore sopra di essa e tutti gli accessori della tenda; <sup>8</sup>la tavola con i suoi accessori, il candelabro puro con i suoi accessori, l'altare dell'incenso <sup>9</sup>e l'altare degli olocausti con tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo; <sup>10</sup>le vesti ornamentali, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio; <sup>11</sup>l'olio dell'unzione e l'incenso aromatico per il santuario. Essi eseguiranno quanto ti ho ordinato».

<sup>12</sup>Il Signore disse a Mosè: <sup>13</sup>«Tu ora parla agli Israeliti e riferisci loro: «Osserverete attentamente i miei sabati, perché il sabato è un segno tra me e voi, di generazione in generazione, perché si sappia che io sono il Signore che vi santifica.<sup>14</sup> Osserverete dunque il sabato, perché per voi è santo. Chi lo profanerà sia messo a morte; chiunque in quel giorno farà qualche lavoro, sia eliminato dal suo popolo.<sup>15</sup> Per sei giorni si lavori, ma il settimo giorno vi sarà riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque farà un lavoro in giorno di sabato sia messo a morte.<sup>16</sup> Gli Israeliti osserveranno il sabato, festeggiando il sabato nelle loro generazioni come

un'alleanza perenne. <sup>17</sup>Esso è un segno perenne fra me e gli Israeliti: infatti il Signore in sei giorni ha fatto il cielo e la terra, ma nel settimo ha cessato e ha preso respiro».

<sup>18</sup>Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio.

32

<sup>1</sup>Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». <sup>2</sup>Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». <sup>3</sup>Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. <sup>4</sup>Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto!». <sup>5</sup>Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». <sup>6</sup>Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.

<sup>7</sup>Allora il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. <sup>8</sup>Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». <sup>9</sup>Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. <sup>10</sup>Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

<sup>11</sup>Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? <sup>12</sup>Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. <sup>13</sup>Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"».

<sup>14</sup>Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

<sup>15</sup>Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra. <sup>16</sup>Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.

<sup>17</sup>Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C'è rumore di battaglia nell'accampamento». <sup>18</sup>Ma rispose Mosè:

«Non è il grido di chi canta: "Vittoria!". Non è il grido di chi canta: "Disfatta!". Il grido di chi canta a due cori io sento».

<sup>19</sup>Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l'ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della

montagna.<sup>20</sup> Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la fece bere agli Israeliti.

<sup>21</sup>Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?». <sup>22</sup>Aronne rispose: «Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male». <sup>23</sup>Mi dissero: «Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». <sup>24</sup>Allora io dissi: «Chi ha dell'oro? Toglietevelo!». Essi me lo hanno dato; io l'ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».

<sup>25</sup>Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. <sup>26</sup>Mosè si pose alla porta dell'accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. <sup>27</sup>Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d'Israele: «Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino»». <sup>28</sup>I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. <sup>29</sup>Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l'investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».

<sup>30</sup>Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». <sup>31</sup>Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro. <sup>32</sup>Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». <sup>33</sup>Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. <sup>34</sup>Ora va', conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».

<sup>35</sup>Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne.

33

<sup>1</sup>Il Signore parlò a Mosè: «Su, sali di qui tu e il popolo che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, verso la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: «La darò alla tua discendenza». <sup>2</sup>Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l'Amorreo, l'Ittita, il Perizzita, l'Eveo e il Gebuseo. <sup>3</sup>Va' pure verso la terra dove scorrono latte e miele. Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice». <sup>4</sup>Il popolo udì questa triste notizia e tutti fecero lutto: nessuno più indossò i suoi ornamenti.

<sup>5</sup>Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: «Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti, così saprò che cosa dovrò farti»». <sup>6</sup>Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi.

<sup>7</sup>Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, a una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore. <sup>8</sup>Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all'ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. <sup>9</sup>Quando Mosè entrava

nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda, e parlava con Mosè. <sup>10</sup>Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all'ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all'ingresso della propria tenda. <sup>11</sup>Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell'accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall'interno della tenda.

<sup>12</sup>Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. <sup>13</sup>Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo». <sup>14</sup>Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». <sup>15</sup>Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. <sup>16</sup>Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra».

<sup>17</sup>Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». <sup>18</sup>Gli disse: «Mostrami la tua gloria!».

<sup>19</sup>Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. <sup>20</sup>A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». <sup>21</sup>Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». <sup>22</sup>Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarà passato. <sup>23</sup>Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere».

34

<sup>1</sup>Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. <sup>2</sup>Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. <sup>3</sup>Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». <sup>4</sup>Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

<sup>5</sup>Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. <sup>6</sup>Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, <sup>7</sup>che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». <sup>8</sup>Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. <sup>9</sup>Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità».

<sup>10</sup>Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te.

<sup>11</sup>Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco, io scaccerò davanti a te l'Amorreo, il Cananeo, l'Ittita, il Perizzita, l'Eveo e il Gebuseo. <sup>12</sup>Guàrdati bene dal far alleanza con gli abitanti della terra nella quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te. <sup>13</sup>Anzi distruggerete i loro altari, farete a pezzi le loro stele e taglierete i loro pali sacri. <sup>14</sup>Tu non devi prostrarti ad altro dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso. <sup>15</sup>Non fare alleanza con gli abitanti di quella terra, altrimenti, quando si prostituiranno ai loro dèi e faranno sacrifici ai loro dèi, inviteranno anche te: tu allora mangeresti del loro sacrificio. <sup>16</sup>Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostituiranno ai loro dèi, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsi ai loro dèi.

<sup>17</sup>Non ti farai un dio di metallo fuso.

<sup>18</sup>Osserverai la festa degli Azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abìb: perché nel mese di Abìb sei uscito dall'Egitto.

<sup>19</sup>Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primo parto del bestiame grosso e minuto. <sup>20</sup>Riscatterai il primo parto dell'asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Ogni primogenito dei tuoi figli lo dovrai riscattare.

Nessuno venga davanti a me a mani vuote.

<sup>21</sup>Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell'aratura e della mietitura.

<sup>22</sup>Celebrerai anche la festa delle Settimane, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento, e la festa del raccolto al volgere dell'anno.

<sup>23</sup>Tre volte all'anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d'Israele. <sup>24</sup>Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all'anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere la tua terra.

<sup>25</sup>Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di Pasqua non dovrà restare fino al mattino.

<sup>26</sup>Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, il meglio delle primizie della tua terra.

Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre».

<sup>27</sup>Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza con te e con Israele».

<sup>28</sup>Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole.

<sup>29</sup>Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. <sup>30</sup>Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui.

<sup>31</sup>Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. <sup>32</sup>Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.

<sup>33</sup>Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. <sup>34</sup>Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. <sup>35</sup>Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo

viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore.

- 35 <sup>1</sup>Mosè radunò tutta la comunità degli Israeliti e disse loro: «Queste sono le cose che il Signore ha comandato di fare: <sup>2</sup>Per sei giorni si lavorerà, ma il settimo sarà per voi un giorno santo, un giorno di riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque in quel giorno farà qualche lavoro sarà messo a morte. <sup>3</sup>In giorno di sabato non accenderete il fuoco, in nessuna delle vostre dimore».
- <sup>4</sup>Mosè disse a tutta la comunità degli Israeliti: «Il Signore ha comandato: <sup>5</sup>“Prelevate su quanto possedete un contributo per il Signore”. Quanti hanno cuore generoso, portino questo contributo per il Signore: oro, <sup>6</sup>argento e bronzo, <sup>7</sup>tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso e di pelo di capra, <sup>8</sup>pelli di montone tinte di rosso, pelli di tasso e legno di acacia, <sup>9</sup>olio per l’illuminazione, balsami per l’olio dell’unzione e per l’incenso aromatico, <sup>10</sup>pietre di ònice e pietre da incastonare nell’*efod* e nel pettorale. <sup>11</sup>Tutti gli artisti che sono tra voi vengano ed eseguano quanto il Signore ha comandato: <sup>12</sup>la Dimora, la sua tenda, la sua copertura, le sue fibbie, le sue assi, le sue traverse, le sue colonne e le sue basi, <sup>13</sup>l’arca e le sue stanghe, il propiziatorio e il velo che lo nasconde, <sup>14</sup>la tavola con le sue stanghe e tutti i suoi accessori e i pani dell’offerta, <sup>15</sup>il candelabro per illuminare con i suoi accessori, le sue lampade e l’olio per l’illuminazione, <sup>16</sup>l’altare dell’incenso con le sue stanghe, l’olio dell’unzione e l’incenso aromatico, la cortina d’ingresso alla porta della Dimora, <sup>17</sup>l’altare degli olocausti con la sua graticola di bronzo, le sue sbarre e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo, <sup>18</sup>i tendaggi del recinto, le sue colonne e le sue basi e la cortina alla porta del recinto, <sup>19</sup>i picchetti della Dimora, i picchetti del recinto e le loro corde, <sup>20</sup>le vesti ornamentali per officiare nel santuario, le vesti sacre per il sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio».
- <sup>21</sup>Allora tutta la comunità degli Israeliti si ritirò dalla presenza di Mosè. <sup>22</sup>Quanti erano di cuore generoso ed erano mossi dal loro spirito, vennero a portare il contributo per il Signore, per la costruzione della tenda del convegno, per tutti i suoi oggetti di culto e per le vesti sacre. <sup>23</sup>Vennero uomini e donne, quanti erano di cuore generoso, e portarono fermagli, pendenti, anelli, collane, ogni sorta di gioielli d’oro: quanti volevano presentare un’offerta d’oro al Signore, la portarono. <sup>24</sup>Quanti si trovavano in possesso di tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso, di pelo di capra, di pelli di montone tinte di rosso e di pelli di tasso, ne portarono. <sup>25</sup>Quanti potevano offrire un contributo in argento o bronzo, lo portarono al Signore. Coloro che si trovavano in possesso di legno di acacia per qualche opera della costruzione, ne portarono.
- <sup>26</sup>Inoltre, tutte le donne esperte filarono con le mani e portarono filati di porpora viola e rossa, di scarlatto e di bisso. <sup>27</sup>Tutte le donne che erano di cuore generoso, secondo la loro abilità, filarono il pelo di capra. <sup>28</sup>I capi portarono le pietre di ònice e le pietre preziose da incastonare nell’*efod* e nel pettorale, <sup>29</sup>balsami e olio per l’illuminazione, per l’olio dell’unzione e per l’incenso aromatico. <sup>30</sup>Così tutti, uomini e donne, che erano di cuore disposto a portare qualche cosa per la costruzione che il Signore per mezzo di Mosè aveva comandato di fare, la portarono: gli Israeliti portarono la loro offerta spontanea al Signore.

<sup>30</sup>Mosè disse agli Israeliti: «Vedete, il Signore ha chiamato per nome Besalèl, figlio di Urì, figlio di Cur, della tribù di Giuda. <sup>31</sup>L'ha riempito dello spirito di Dio, perché egli abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro, <sup>32</sup>per ideare progetti da realizzare in oro, argento, bronzo, <sup>33</sup>per intagliare le pietre da incastonare, per scolpire il legno ed eseguire ogni sorta di lavoro artistico. <sup>34</sup>Gli ha anche messo nel cuore il dono di insegnare, e così anche ha fatto con Ooliàb, figlio di Achisamàc, della tribù di Dan. <sup>35</sup>Li ha riempiti di saggezza per compiere ogni genere di lavoro d'intagliatore, di disegnatore, di ricamatore in porpora viola, in porpora rossa, in scarlatto e in bisso, e di tessitore: capaci di realizzare ogni sorta di lavoro e di ideare progetti».

36 <sup>1</sup>Besalèl, Ooliàb e tutti gli artisti che il Signore aveva dotati di saggezza e d'intelligenza per eseguire i lavori della costruzione del santuario fecero ogni cosa secondo ciò che il Signore aveva ordinato.

<sup>2</sup>Mosè chiamò Besalèl, Ooliàb e tutti gli artisti, nel cuore dei quali il Signore aveva messo saggezza, quanti erano portati a prestarsi per l'esecuzione dei lavori. <sup>3</sup>Essi ricevettero da Mosè ogni contributo portato dagli Israeliti per il lavoro della costruzione del santuario. Ma gli Israeliti continuavano a portare ogni mattina offerte spontanee. <sup>4</sup>Allora tutti gli artisti, che eseguivano i lavori per il santuario, lasciarono il lavoro che ciascuno stava facendo <sup>5</sup>e dissero a Mosè: «Il popolo porta più di quanto è necessario per il lavoro che il Signore ha ordinato». <sup>6</sup>Mosè allora ordinò di diffondere nell'accampamento questa voce: «Nessuno, uomo o donna, offra più alcuna cosa come contributo per il santuario». Così si impedì al popolo di portare altre offerte; <sup>7</sup>perché il materiale era sufficiente, anzi sovrabbondante, per l'esecuzione di tutti i lavori.

<sup>8</sup>Tutti gli artisti addetti ai lavori fecero la Dimora. Besalèl la fece con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. La fece con figure di cherubini artisticamente lavorati. <sup>9</sup>La lunghezza di ciascun telo era ventotto cubiti; la larghezza quattro cubiti per ciascun telo; la stessa dimensione per tutti i teli. <sup>10</sup>Unì cinque teli l'uno all'altro e anche i cinque altri teli unì l'uno all'altro. <sup>11</sup>Fece cordoni di porpora viola sull'orlo del primo telo all'estremità della sutura, e fece la stessa cosa sull'orlo del telo estremo nella seconda sutura. <sup>12</sup>Fece cinquanta cordoni al primo telo e fece anche cinquanta cordoni all'estremità del telo della seconda sutura: i cordoni corrispondevano l'uno all'altro. <sup>13</sup>Fece cinquanta fibbie d'oro, e unì i teli l'uno all'altro mediante le fibbie; così la Dimora formò un tutto unico.

<sup>14</sup>Fece poi teli di peli di capra per la tenda sopra la Dimora. Fece undici teli. <sup>15</sup>La lunghezza di un telo era trenta cubiti; la larghezza quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per gli undici teli. <sup>16</sup>Unì insieme cinque teli a parte e sei teli a parte. <sup>17</sup>Fece cinquanta cordoni sull'orlo del telo della seconda sutura. <sup>18</sup>Fece cinquanta fibbie di bronzo per unire insieme la tenda, così da formare un tutto unico. <sup>19</sup>Fece poi per la tenda una copertura di pelli di montone tinte di rosso, e al di sopra una copertura di pelli di tasso.

<sup>20</sup>Fece per la Dimora assi di legno di acacia, verticali. <sup>21</sup>Dieci cubiti la lunghezza di un'asse e un cubito e mezzo la larghezza. <sup>22</sup>Ogni asse aveva due sostegni, congiunti l'uno all'altro da un rinforzo. Così fece per tutte le assi della



Dimora.<sup>23</sup> Fece dunque le assi per la Dimora: venti assi sul lato verso il mezzogiorno, a sud.<sup>24</sup> Fece anche quaranta basi d'argento sotto le venti assi, due basi sotto un'asse, per i suoi due sostegni, e due basi sotto l'altra asse, per i suoi due sostegni.<sup>25</sup> Per il secondo lato della Dimora, verso il settentrione, fece venti assi<sup>26</sup> e le loro quaranta basi d'argento, due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse.<sup>27</sup> Per la parte posteriore della Dimora, verso occidente, fece sei assi.<sup>28</sup> Fece inoltre due assi per gli angoli della Dimora nella parte posteriore.<sup>29</sup> Esse erano formate ciascuna da due pezzi uguali, abbinati e perfettamente congiunti dal basso fino alla cima, all'altezza del primo anello. Così fece per ambedue: esse vennero a formare i due angoli.<sup>30</sup> C'erano dunque otto assi con le loro basi d'argento: sedici basi, due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse.<sup>31</sup> Fece inoltre traverse di legno di acacia: cinque per le assi di un lato della Dimora,<sup>32</sup> cinque traverse per le assi dell'altro lato della Dimora e cinque traverse per le assi della parte posteriore, verso occidente.<sup>33</sup> Fece la traversa mediana che, a mezza altezza delle assi, le attraversava da un'estremità all'altra.<sup>34</sup> Rivestì d'oro le assi, fece in oro i loro anelli per inserire le traverse, e rivestì d'oro anche le traverse.

<sup>35</sup> Fece il velo di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Lo fece con figure di cherubini, lavoro d'artista.<sup>36</sup> Fece per esso quattro colonne di acacia, le rivestì d'oro; anche i loro uncini erano d'oro, e fuse per esse quattro basi d'argento.<sup>37</sup> Fecero poi una cortina per l'ingresso della tenda, di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, lavoro di ricamatore,<sup>38</sup> e le sue cinque colonne con i loro uncini. Rivestì d'oro i loro capitelli e le loro aste trasversali, e fece le loro cinque basi di bronzo.

37 <sup>1</sup> Besalèl fece l'arca di legno di acacia: aveva due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza.<sup>2</sup> La rivestì d'oro puro, dentro e fuori. Le fece intorno un bordo d'oro.<sup>3</sup> Fuse per essa quattro anelli d'oro e li fissò ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull'altro.<sup>4</sup> Fece stanghe di legno di acacia e le rivestì d'oro.<sup>5</sup> Introdusse le stanghe negli anelli sui due lati dell'arca, per trasportare l'arca.<sup>6</sup> Fece il propiziatorio d'oro puro: aveva due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza.<sup>7</sup> Fece due cherubini d'oro; li fece lavorati a martello sulle due estremità del propiziatorio:<sup>8</sup> un cherubino a una estremità e un cherubino all'altra estremità. Fece i cherubini tutti d'un pezzo con il propiziatorio, posti alle sue due estremità.<sup>9</sup> I cherubini avevano le due ali spiegate verso l'alto, proteggendo con le ali il propiziatorio; erano rivolti l'uno verso l'altro e le facce dei cherubini erano rivolte verso il propiziatorio.<sup>10</sup> Fece la tavola di legno di acacia: aveva due cubiti di lunghezza, un cubito di larghezza, un cubito e mezzo di altezza.<sup>11</sup> La rivestì d'oro puro e le fece attorno un bordo d'oro.<sup>12</sup> Le fece attorno una cornice di un palmo e un bordo d'oro per la cornice.<sup>13</sup> Fuse per essa quattro anelli d'oro e li fissò ai quattro angoli, che costituivano i suoi quattro piedi.<sup>14</sup> Gli anelli erano fissati alla cornice e servivano per inserire le stanghe, destinate a trasportare la tavola.<sup>15</sup> Fece le stanghe di legno di acacia, per trasportare la tavola, e le rivestì d'oro.<sup>16</sup> Fece anche gli accessori della tavola: piatti, coppe, anfore e tazze per le libagioni; li fece di oro puro.

<sup>17</sup> Fece il candelabro d'oro puro; lo fece lavorato a martello, il suo fusto e i suoi bracci; i suoi calici, i suoi bulbi e le sue corolle facevano corpo con esso. <sup>18</sup> Sei bracci uscivano dai suoi lati: tre bracci del candelabro da un lato, e tre bracci del candelabro dall'altro. <sup>19</sup> Vi erano su un braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla; anche sull'altro braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla. Così era per i sei bracci che uscivano dal candelabro. <sup>20</sup> Il fusto del candelabro aveva quattro calici in forma di fiore di mandorlo, con i loro bulbi e le loro corolle: <sup>21</sup> un bulbo sotto due bracci che si dipartivano da esso, e un bulbo sotto i due bracci seguenti che si dipartivano da esso, e un bulbo sotto gli ultimi due bracci che si dipartivano da esso; così per tutti i sei bracci che uscivano dal candelabro. <sup>22</sup> I bulbi e i relativi bracci facevano corpo con esso: il tutto era formato da una sola massa d'oro puro lavorata a martello. <sup>23</sup> Fece le sue sette lampade, i suoi smoccolatoi e i suoi portacenere d'oro puro. <sup>24</sup> Impiegò un talento d'oro puro per il candelabro e per tutti i suoi accessori.

<sup>25</sup> Fece l'altare per bruciare l'incenso, di legno di acacia; aveva un cubito di lunghezza e un cubito di larghezza; era quadrato, con due cubiti di altezza, e i suoi corni costituivano un sol pezzo con esso. <sup>26</sup> Rivestì d'oro puro il suo piano, i suoi lati, i suoi corni e gli fece intorno un orlo d'oro. <sup>27</sup> Fece anche due anelli d'oro sotto l'orlo, sui due fianchi, cioè sui due lati opposti, per inserirvi le stanghe destinate a trasportarlo. <sup>28</sup> Fece le stanghe di legno di acacia e le rivestì d'oro.

<sup>29</sup> Preparò l'olio dell'unzione sacra e l'incenso aromatico, puro, opera di profumiere.

38 <sup>1</sup> Fece l'altare per gli olocausti di legno di acacia: aveva cinque cubiti di lunghezza e cinque cubiti di larghezza: era quadrato, con tre cubiti di altezza. <sup>2</sup> Fece i corni ai suoi quattro angoli: i corni costituivano un sol pezzo con esso. Lo rivestì di bronzo. <sup>3</sup> Fece anche tutti gli accessori dell'altare: i recipienti, le palette, i vasi per l'aspersione, le forcelle e i bracieri; fece di bronzo tutti i suoi accessori. <sup>4</sup> Fece per l'altare una graticola di bronzo, lavorata a forma di rete, e la pose sotto la cornice dell'altare in basso: la rete arrivava a metà altezza dell'altare. <sup>5</sup> Fuse quattro anelli e li pose alle quattro estremità della graticola di bronzo, per inserirvi le stanghe. <sup>6</sup> Fece anche le stanghe di legno di acacia e le rivestì di bronzo. <sup>7</sup> Introdusse le stanghe negli anelli sui lati dell'altare: servivano a trasportarlo. Fece l'altare di tavole, vuoto all'interno. <sup>8</sup> Fece il bacino di bronzo con il suo piedistallo di bronzo, impiegandovi gli specchi delle donne che venivano a prestare servizio all'ingresso della tenda del convegno. <sup>9</sup> Fece il recinto: sul lato meridionale, verso sud, il recinto aveva tendaggi di bisso ritorto, per la lunghezza di cento cubiti. <sup>10</sup> C'erano le loro venti colonne con le venti basi di bronzo. Gli uncini delle colonne e le loro aste trasversali erano d'argento. <sup>11</sup> Anche sul lato rivolto a settentrione vi erano tendaggi per cento cubiti di lunghezza, le relative venti colonne con le venti basi di bronzo, gli uncini delle colonne e le aste trasversali d'argento. <sup>12</sup> Sul lato verso occidente c'erano cinquanta cubiti di tendaggi, con le relative dieci colonne e le dieci basi, gli uncini delle colonne e le loro aste trasversali d'argento. <sup>13</sup> Sul lato orientale, verso levante, vi erano cinquanta cubiti: <sup>14</sup> quindici cubiti di tendaggi, con le relative tre colonne e le

tre basi alla prima ala; <sup>15</sup> quindici cubiti di tendaggi, con le tre colonne e le tre basi all'altra ala. <sup>16</sup> Tutti i tendaggi che delimitavano il recinto erano di bisso ritorto. <sup>17</sup> Le basi delle colonne erano di bronzo, gli uncini delle colonne e le aste trasversali erano d'argento; il rivestimento dei loro capitelli era d'argento e tutte le colonne del recinto erano collegate da aste trasversali d'argento. <sup>18</sup> Alla porta del recinto c'era una cortina, lavoro di ricamatore, di porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto; la sua lunghezza era di venti cubiti, la sua altezza, nel senso della larghezza, era di cinque cubiti, come i tendaggi del recinto. <sup>19</sup> Le colonne relative erano quattro, con le quattro basi di bronzo, i loro uncini d'argento, il rivestimento dei loro capitelli e le loro aste trasversali d'argento. <sup>20</sup> Tutti i picchetti della Dimora e del recinto circostante erano di bronzo.

<sup>21</sup> Questo è il computo dei metalli impiegati per la Dimora, la Dimora della Testimonianza, redatto su ordine di Mosè a opera dei leviti, sotto la direzione di Itamàr, figlio del sacerdote Aronne. <sup>22</sup> Besalèl, figlio di Urì, figlio di Cur, della tribù di Giuda, eseguì quanto il Signore aveva ordinato a Mosè; <sup>23</sup> insieme con lui Ooliàb, figlio di Achisamàc, della tribù di Dan, intagliatore, decoratore e ricamatore di porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso.

<sup>24</sup> Il totale dell'oro impiegato nella lavorazione, cioè per tutto il lavoro del santuario – era l'oro presentato in offerta – fu di ventinove talenti e settecentotrenta sicli, in sicli del santuario. <sup>25</sup> L'argento raccolto, in occasione del censimento della comunità, pesava cento talenti e millesettecentosettantacinque sicli, in sicli del santuario, <sup>26</sup> cioè un *beka* a testa, vale a dire mezzo siclo, secondo il siclo del santuario, per ciascuno dei sottoposti al censimento, dai vent'anni in su. Erano seicentotremilacinquecentocinquanta. <sup>27</sup> Cento talenti d'argento servirono a fondere le basi del santuario e le basi del velo: cento basi per cento talenti, cioè un talento per ogni base. <sup>28</sup> Con i millesettecentosettantacinque sicli fece gli uncini delle colonne, rivestì i loro capitelli e le riunì con le aste trasversali. <sup>29</sup> Il bronzo presentato in offerta assommava a settanta talenti e duemilaquattrocento sicli. <sup>30</sup> Con esso fece le basi per l'ingresso della tenda del convegno, l'altare di bronzo con la sua graticola di bronzo e tutti gli accessori dell'altare, <sup>31</sup> le basi del recinto, le basi della porta del recinto, tutti i picchetti della Dimora e tutti i picchetti del recinto.

39 <sup>1</sup> Con porpora viola e porpora rossa e con scarlatto fecero le vesti liturgiche per officiare nel santuario. Fecero le vesti sacre di Aronne, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

<sup>2</sup> Fecero l'*efod* con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. <sup>3</sup> Fecero placche d'oro battuto e le tagliarono in strisce sottili, per intrecciarle con la porpora viola, la porpora rossa, lo scarlatto e il bisso, lavoro d'artista. <sup>4</sup> Fecero all'*efod* due spalline, che vennero attaccate alle sue due estremità, in modo da formare un tutt'uno. <sup>5</sup> La cintura, che lo teneva legato e che stava sopra di esso, era della stessa fattura ed era di un sol pezzo, intessuta d'oro, di porpora viola e porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, come il Signore aveva ordinato a Mosè. <sup>6</sup> Lavorarono le pietre di ònice, inserite in castoni d'oro, incise con i nomi dei figli d'Israele, secondo l'arte d'incidere i sigilli. <sup>7</sup> Fissarono le due pietre sulle spalline dell'*efod*, come memoriale per i figli d'Israele, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

<sup>8</sup>Fecero il pettorale, lavoro d'artista, come l'*efod*: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatta e bisso ritorto. <sup>9</sup>Era quadrato e lo fecero doppio; aveva una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. <sup>10</sup>Lo coprirono con quattro file di pietre. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo; <sup>11</sup>seconda fila: una turchese, uno zaffiro e un berillo; <sup>12</sup>terza fila: un giacinto, un'agata e un'ametista; <sup>13</sup>quarta fila: un crisòlito, un'ònice e un diaspro. Esse erano inserite nell'oro mediante i loro castoni. <sup>14</sup>Le pietre corrispondevano ai nomi dei figli d'Israele: dodici, secondo i loro nomi; incise come i sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, per le dodici tribù. <sup>15</sup>Fecero sul pettorale catene in forma di cordoni, lavoro d'intreccio d'oro puro. <sup>16</sup>Fecero due castoni d'oro e due anelli d'oro e misero i due anelli alle due estremità del pettorale. <sup>17</sup>Misero le due catene d'oro sui due anelli alle due estremità del pettorale. <sup>18</sup>Quanto alle altre due estremità delle catene, le fissarono sui due castoni e le fecero passare sulle spalline dell'*efod*, nella parte anteriore. <sup>19</sup>Fecero due altri anelli d'oro e li collocarono alle due estremità del pettorale, sull'orlo che era dall'altra parte dell'*efod*, verso l'interno. <sup>20</sup>Fecero due altri anelli d'oro e li posero sulle due spalline dell'*efod* in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell'*efod*. <sup>21</sup>Poi legarono il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell'*efod* mediante un cordone di porpora viola, perché stesse al di sopra della cintura dell'*efod* e il pettorale non si distaccasse dall'*efod*, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

<sup>22</sup>Fecero il manto dell'*efod*, lavoro di tessitore, tutto di porpora viola; <sup>23</sup>la scollatura del manto, in mezzo, era come la scollatura di una corazza: intorno aveva un bordo, perché non si lacerasse. <sup>24</sup>Fecero sul lembo del manto melagrane di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatta e di bisso ritorto. <sup>25</sup>Fecero sonagli d'oro puro e collocarono i sonagli in mezzo alle melagrane, intorno all'orlo inferiore del manto: <sup>26</sup>un sonaglio e una melagrana, un sonaglio e una melagrana lungo tutto il giro del lembo del manto, per officiare, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

<sup>27</sup>Fecero le tuniche di bisso, lavoro di tessitore, per Aronne e per i suoi figli; <sup>28</sup>il turbante di bisso, gli ornamenti dei berretti di bisso e i calzoni di lino di bisso ritorto; <sup>29</sup>la cintura di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatta, lavoro di ricamatore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

<sup>30</sup>Fecero la lamina, il diadema sacro d'oro puro, e vi scrissero sopra a caratteri incisi, come un sigillo, «Sacro al Signore». <sup>31</sup>Vi fissarono un cordone di porpora viola, per porre il diadema sopra il turbante, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

<sup>32</sup>Così fu finito tutto il lavoro della Dimora, della tenda del convegno. Gli Israeliti eseguirono ogni cosa come il Signore aveva ordinato a Mosè: così fecero.

<sup>33</sup>Portarono dunque a Mosè la Dimora, la tenda e tutti i suoi accessori: le sue fibbie, le sue assi, le sue traverse, le sue colonne e le sue basi, <sup>34</sup>la copertura di pelli di montone tinte di rosso, la copertura di pelli di tasso e il velo per far da cortina; <sup>35</sup>l'arca della Testimonianza con le sue stanghe e il propiziatorio; <sup>36</sup>la tavola con tutti i suoi accessori e i pani dell'offerta; <sup>37</sup>il candelabro d'oro puro con le sue lampade, le lampade cioè che dovevano essere, <sup>38</sup>collocate sopra di esso, con tutti i suoi accessori, e l'olio per l'illuminazione; <sup>39</sup>l'altare d'oro, l'olio dell'unzione, l'incenso aromatico e la cortina per l'ingresso della tenda; <sup>40</sup>l'altare di bronzo con la sua graticola di bronzo, le sue stanghe e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo

pedistallo, <sup>40</sup> i tendaggi del recinto, le sue colonne, le sue basi e la cortina per la porta del recinto, le sue corde, i suoi picchetti e tutti gli arredi del servizio della Dimora, per la tenda del convegno; <sup>41</sup> le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per l'esercizio del sacerdozio.

<sup>42</sup> Gli Israeliti avevano eseguito ogni lavoro come il Signore aveva ordinato a Mosè. <sup>43</sup> Mosè vide tutta l'opera e riscontrò che l'avevano eseguita come il Signore aveva ordinato. Allora Mosè li benedisse.

40

<sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè e gli disse: <sup>2</sup> «Il primo giorno del primo mese erigerai la Dimora, la tenda del convegno. <sup>3</sup> Dentro vi collocherai l'arca della Testimonianza, davanti all'arca tenderai il velo. <sup>4</sup> Vi introdurrà la tavola e disporrai su di essa ciò che vi deve essere disposto; introdurrà anche il candelabro e vi preparerai sopra le sue lampade. <sup>5</sup> Metterai l'altare d'oro per l'incenso davanti all'arca della Testimonianza e porrai infine la cortina all'ingresso della tenda. <sup>6</sup> Poi metterai l'altare degli olocausti di fronte all'ingresso della Dimora, della tenda del convegno. <sup>7</sup> Metterai il bacino fra la tenda del convegno e l'altare e vi porrai l'acqua. <sup>8</sup> Disporrai il recinto tutt'attorno e metterai la cortina alla porta del recinto. <sup>9</sup> Poi prenderai l'olio dell'unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro, e la consacrerai con tutti i suoi accessori; così diventerà cosa santa. <sup>10</sup> Ungerai anche l'altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; consacrerai l'altare e l'altare diventerà cosa santissima. <sup>11</sup> Ungerai anche il bacino con il suo piedistallo e lo consacrerai. <sup>12</sup> Poi farai avvicinare Aronne e i suoi figli all'ingresso della tenda del convegno e li farai lavare con acqua. <sup>13</sup> Farai indossare ad Aronne le vesti sacre, lo ungerai, lo consacrerai e così egli eserciterà il mio sacerdozio. <sup>14</sup> Farai avvicinare anche i suoi figli e farai loro indossare le tuniche. <sup>15</sup> Li ungerai, come avrai unto il loro padre, e così eserciteranno il mio sacerdozio; in tal modo la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perenne, per le loro generazioni». <sup>16</sup> Mosè eseguì ogni cosa come il Signore gli aveva ordinato: così fece.

<sup>17</sup> Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora. <sup>18</sup> Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; <sup>19</sup> poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato.

<sup>20</sup> Prese la Testimonianza, la pose dentro l'arca, mise le stanghe all'arca e pose il propiziatorio sull'arca; <sup>21</sup> poi introdusse l'arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all'arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

<sup>22</sup> Nella tenda del convegno collocò la tavola, sul lato settentrionale della Dimora, al di fuori del velo. <sup>23</sup> Dispose su di essa il pane, in focacce sovrapposte, alla presenza del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

<sup>24</sup> Collocò inoltre il candelabro nella tenda del convegno, di fronte alla tavola, sul lato meridionale della Dimora, <sup>25</sup> e vi preparò sopra le lampade davanti al Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

<sup>26</sup> Collocò poi l'altare d'oro nella tenda del convegno, davanti al velo, <sup>27</sup> e bruciò su di esso l'incenso aromatico, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

<sup>28</sup>Mise infine la cortina all'ingresso della Dimora. <sup>29</sup>Poi collocò l'altare degli olocausti all'ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l'olocausto e l'offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

<sup>30</sup>Collocò il bacino fra la tenda del convegno e l'altare e vi mise dentro l'acqua per le abluzioni. <sup>31</sup>Mosè, Aronne e i suoi figli si lavavano con essa le mani e i piedi: <sup>32</sup>quando entravano nella tenda del convegno e quando si accostavano all'altare, essi si lavavano, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

<sup>33</sup>Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all'altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l'opera.

<sup>34</sup>Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. <sup>35</sup>Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora.

<sup>36</sup>Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. <sup>37</sup>Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. <sup>38</sup>Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio.

## LEVITICO

- 1 <sup>1</sup>Il Signore chiamò Mosè, gli parlò dalla tenda del convegno e disse: <sup>2</sup>«Parla agli Israeliti dicendo: “Quando uno di voi vorrà presentare come offerta in onore del Signore un animale scelto fra il bestiame domestico, offrirte un capo di bestiame grosso o minuto. <sup>3</sup>Se la sua offerta è un olocausto di bestiame grosso, egli offrirà un maschio senza difetto; l’offrirà all’ingresso della tenda del convegno, perché sia accetto al Signore in suo favore. <sup>4</sup>Poserà la mano sulla testa della vittima, che sarà accettata in suo favore per compiere il rito espiatorio per lui. <sup>5</sup>Poi scannerà il giovenco davanti al Signore, e i figli di Aronne, i sacerdoti, offriranno il sangue e lo spargeranno intorno all’altare che è all’ingresso della tenda del convegno. <sup>6</sup>Scorticcherà la vittima e la taglierà a pezzi. <sup>7</sup>I figli del sacerdote Aronne porranno il fuoco sull’altare e metteranno la legna sul fuoco; <sup>8</sup>poi i figli di Aronne, i sacerdoti, disporranno i pezzi, la testa e il grasso sulla legna e sul fuoco che è sull’altare. <sup>9</sup>Laverà con acqua le viscere e le zampe; poi il sacerdote brucerà il tutto sull’altare come olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore. <sup>10</sup>Se la sua offerta per l’olocausto è presa dal bestiame minuto, tra le pecore o tra le capre, egli offrirà un maschio senza difetto. <sup>11</sup>Lo scannerà al lato settentrionale dell’altare, davanti al Signore. I figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all’altare. <sup>12</sup>Lo taglierà a pezzi, con la testa e il grasso, e il sacerdote li disporrà sulla legna, collocata sul fuoco dell’altare. <sup>13</sup>Laverà con acqua le viscere e le zampe; poi il sacerdote offrirà il tutto e lo brucerà sull’altare: è un olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore. <sup>14</sup>Se la sua offerta in onore del Signore è un olocausto di uccelli, presenterà tortore o colombi. <sup>15</sup>Il sacerdote presenterà l’animale all’altare, ne staccherà la testa, la farà bruciare sull’altare e il sangue sarà spruzzato sulla parete dell’altare. <sup>16</sup>Poi toglierà il gozzo con il suo sudiciume e lo getterà allato orientale dell’altare, dov’è il luogo delle ceneri. <sup>17</sup>Dividerà l’uccello in due metà prendendolo per le ali, ma senza staccarle, e il sacerdote lo brucerà sull’altare, sulla legna che è sul fuoco. È un olocausto, sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.
- 2 <sup>1</sup>Se qualcuno presenterà come offerta un’oblazione in onore del Signore, la sua offerta sarà di fior di farina, sulla quale verserà olio e porrà incenso. <sup>2</sup>La porterà ai figli di Aronne, i sacerdoti; prenderà da essa una manciata di fior di farina e d’olio, con tutto l’incenso, e il sacerdote la farà bruciare sull’altare come suo memoriale: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore. <sup>3</sup>Il resto dell’oblazione spetta ad Aronne e ai suoi figli; è parte santissima,

porzione del Signore.

<sup>4</sup>Quando presenterai come offerta un'oblazione cotta nel forno, essa consisterà in focacce azzime di fior di farina impastate con olio e anche in schiacciate azzime spalmate di olio.

<sup>5</sup>Se la tua offerta sarà un'oblazione cotta sulla teglia, sarà di fior di farina, azzima e impastata con olio; <sup>6</sup>la dividerai in pezzi e sopra vi verserai olio: è un'oblazione. <sup>7</sup>Se la tua offerta sarà un'oblazione cotta nella pentola, sarà fatta con fior di farina e olio; <sup>8</sup>porterai al Signore l'oblazione così preparata, poi sarà presentata al sacerdote, che la porterà sull'altare.

<sup>9</sup>Il sacerdote preleverà dall'oblazione il suo memoriale e lo brucerà sull'altare: sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore. <sup>10</sup>Il resto dell'oblazione spetta ad Aronne e ai suoi figli; è parte santissima, porzione del Signore.

<sup>11</sup>Nessuna delle oblazioni che offrirai al Signore sarà lievitata: non farete bruciare né pasta lievitata né miele come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore; <sup>12</sup>potrete offrire queste cose al Signore come offerta di primizie, ma non saliranno sull'altare come profumo gradito. <sup>13</sup>Dovrai salare ogni tua offerta di oblazione: nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta porrai del sale.

<sup>14</sup>Se offrirai al Signore un'oblazione di primizie, offrirai come oblazione delle tue primizie spighe di grano abbrustolite al fuoco e chicchi frantumati di grano novello.

<sup>15</sup>Verserai olio sopra di essa, vi metterai incenso: è un'oblazione. <sup>16</sup>Il sacerdote farà bruciare come suo memoriale una parte dei chicchi e dell'olio insieme con tutto l'incenso: è un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore.

3 <sup>1</sup>Nel caso che la sua offerta sia un sacrificio di comunione, se offre un capo di bestiame grosso, maschio o femmina, lo presenterà senza difetto davanti al Signore, <sup>2</sup>poserà la sua mano sulla testa della vittima e la scannerà all'ingresso della tenda del convegno, e i figli di Aronne, i sacerdoti, spargeranno il sangue attorno all'altare. <sup>3</sup>Di questo sacrificio di comunione offrirà, come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sia il grasso che avvolge le viscere sia tutto quello che vi è sopra, <sup>4</sup>i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. <sup>5</sup>I figli di Aronne faranno bruciare tutto questo sull'altare, in aggiunta all'olocausto, posto sulla legna che è sul fuoco: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.

<sup>6</sup>Se la sua offerta per il sacrificio di comunione in onore del Signore è presa dal bestiame minuto, maschio o femmina, la presenterà senza difetto. <sup>7</sup>Se presenta una pecora in offerta, la offrirà davanti al Signore; <sup>8</sup>poserà la mano sulla testa della vittima e la scannerà davanti alla tenda del convegno, e i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all'altare. Di questo sacrificio di comunione offrirà, quale sacrificio consumato dal fuoco per il Signore, il grasso, e cioè l'intera coda presso l'estremità della spina dorsale, il grasso che avvolge le viscere e tutto il grasso che vi è sopra, <sup>10</sup>i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. <sup>11</sup>Il sacerdote farà bruciare tutto ciò sull'altare: è un alimento consumato dal fuoco in onore del Signore.

<sup>12</sup>Se la sua offerta è una capra, la offrirà davanti al Signore; <sup>13</sup>poserà la mano sulla sua testa e la scannerà davanti alla tenda del convegno e i figli di Aronne ne spargeranno il sangue attorno all'altare. <sup>14</sup>Di essa preleverà, come offerta consumata dal fuoco in onore del Signore, il grasso che avvolge le viscere e tutto il grasso che vi



è sopra,<sup>15</sup> i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni.<sup>16</sup> Il sacerdote li farà bruciare sull'altare: è un alimento consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore.

Ogni parte grassa appartiene al Signore.<sup>17</sup> È una prescrizione rituale perenne di generazione in generazione, dovunque abiterete: non dovrete mangiare né grasso né sangue».

4 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo: <sup>2</sup> «Nel caso che qualcuno trasgredisca inavvertitamente un qualsiasi divieto della legge del Signore, facendo una cosa proibita:

<sup>3</sup> Se chi ha peccato è il sacerdote consacrato e così ha reso colpevole il popolo, presenterà in onore del Signore, per il peccato da lui commesso, un giovenco senza difetto, come sacrificio per il peccato. <sup>4</sup> Condurrà il giovenco davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno; poserà la mano sulla testa del giovenco e lo scannerà davanti al Signore.

<sup>5</sup> Il sacerdote consacrato prenderà un po' del sangue del giovenco e lo porterà nell'interno della tenda del convegno; <sup>6</sup> intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. <sup>7</sup> Porrà un po' del sangue sui corni dell'altare dell'incenso aromatico, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue del giovenco alla base dell'altare degli olocausti, che si trova all'ingresso della tenda del convegno. <sup>8</sup> Poi, dal giovenco del sacrificio per il peccato toglierà tutto il grasso: il grasso che avvolge le viscere, tutto quello che vi è sopra, <sup>9</sup> i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni.

<sup>10</sup> Farà come si fa per il giovenco del sacrificio di comunione e farà bruciare il tutto sull'altare degli olocausti. <sup>11</sup> Ma la pelle del giovenco, la carne con la testa, le viscere, le zampe e gli escrementi, <sup>12</sup> cioè tutto il resto del giovenco, egli lo farà portare fuori dell'accampamento, in luogo puro, dove si gettano le ceneri, e lo farà bruciare sulla legna: dovrà essere bruciato sul mucchio delle ceneri.

<sup>13</sup> Se tutta la comunità d'Israele ha commesso un'inavvertenza, senza che l'intera assemblea la conosca, violando così un divieto della legge del Signore e rendendosi colpevole, <sup>14</sup> quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea presenterà, come sacrificio per il peccato, un giovenco e lo condurrà davanti alla tenda del convegno. <sup>15</sup> Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del giovenco e lo si scannerà davanti al Signore. <sup>16</sup> Il sacerdote consacrato porterà un po' del sangue del giovenco nell'interno della tenda del convegno; <sup>17</sup> intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al Signore, di fronte al velo del santuario. <sup>18</sup> Porrà un po' del sangue sui corni dell'altare, che è davanti al Signore nella tenda del convegno, e verserà tutto il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti, che si trova all'ingresso della tenda del convegno. <sup>19</sup> Togliereà al giovenco tutte le parti grasse, per bruciarle sull'altare. <sup>20</sup> Tratterà il giovenco come ha trattato quello offerto in sacrificio per il peccato: tutto allo stesso modo. Il sacerdote compirà in loro favore il rito espiatorio e sarà loro perdonato. <sup>21</sup> Poi porterà il giovenco fuori dell'accampamento e lo brucerà come ha bruciato il primo. Questo è il sacrificio per il peccato dell'assemblea.

<sup>22</sup> Se pecca un capo, violando per inavvertenza un divieto del Signore suo Dio, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, <sup>23</sup> oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta un capro maschio

senza difetto. <sup>24</sup> Poserà la mano sulla testa del capro e lo scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l'olocausto davanti al Signore: è un sacrificio per il peccato. <sup>25</sup> Il sacerdote prenderà con il dito un po' del sangue della vittima sacrificata per il peccato e lo porrà sui corni dell'altare degli olocausti e verserà il resto del sangue alla base dell'altare degli olocausti. <sup>26</sup> Poi brucerà sull'altare ogni parte grassa, come il grasso del sacrificio di comunione. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il suo peccato e gli sarà perdonato.

<sup>27</sup> Se pecca per inavvertenza qualcuno del popolo della terra, violando un divieto del Signore, quando si renderà conto di essere in condizione di colpa, <sup>28</sup> oppure quando gli verrà fatto conoscere il peccato che ha commesso, porterà come offerta una capra femmina, senza difetto, per il peccato che ha commesso. <sup>29</sup> Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà nel luogo dove si scanna la vittima per l'olocausto. <sup>30</sup> Il sacerdote prenderà con il dito un po' del sangue di essa e lo porrà sui corni dell'altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell'altare. <sup>31</sup> Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull'altare, profumo gradito in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio e gli sarà perdonato.

<sup>32</sup> Se porterà una pecora come offerta per il peccato, porterà una femmina senza difetto. <sup>33</sup> Poserà la mano sulla testa della vittima offerta per il peccato e la scannerà, in sacrificio per il peccato, nel luogo dove si scanna la vittima per l'olocausto. <sup>34</sup> Il sacerdote prenderà con il dito un po' del sangue della vittima per il peccato e lo porrà sui corni dell'altare degli olocausti e verserà tutto il resto del sangue alla base dell'altare. <sup>35</sup> Preleverà tutte le parti grasse, come si preleva il grasso della pecora del sacrificio di comunione, e il sacerdote le brucerà sull'altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato.

5 <sup>1</sup> Quando una persona ha udito una formula di scongiuro e ne è testimone, perché l'ha visto o l'ha saputo, e pecca perché non dichiara nulla, porterà il peso della sua colpa; <sup>2</sup> oppure quando qualcuno, senza avvedersene, tocca una cosa impura, come il cadavere di una bestia selvatica o il cadavere di un animale domestico o quello di un rettile, rimarrà egli stesso impuro e in condizione di colpa; <sup>3</sup> oppure quando, senza avvedersene, tocca un'impurità propria della persona umana – una qualunque delle cose per le quali l'uomo diviene impuro – quando verrà a saperlo, sarà in condizione di colpa; <sup>4</sup> oppure quando qualcuno, senza avvedersene, parlando con leggerezza, avrà giurato, con uno di quei giuramenti che gli uomini proferiscono alla leggera, di fare qualche cosa di male o di bene, quando se ne rende conto, sarà in condizione di colpa.

<sup>5</sup> Quando sarà in condizione di colpa a causa di uno di questi fatti, dovrà confessare in che cosa ha peccato; <sup>6</sup> poi porterà al Signore, come riparazione del peccato commesso, una femmina del bestiame minuto, pecora o capra, per il sacrificio espiatorio; il sacerdote compirà in suo favore il rito espiatorio per il peccato.

<sup>7</sup> Se non ha mezzi per procurarsi una pecora o una capra, porterà al Signore, come riparazione per il peccato commesso, due tortore o due colombi: uno come sacrificio per il peccato, l'altro come olocausto. <sup>8</sup> Li porterà al sacerdote, il quale offrirà prima quello destinato al sacrificio per il peccato: gli spaccherà la testa

all'altezza della nuca, ma senza staccarla; <sup>9</sup> poi spargerà un po' del sangue della vittima offerta per il peccato sopra la parete dell'altare e farà colare il resto del sangue alla base dell'altare. È un sacrificio per il peccato. <sup>10</sup> Con l'altro uccello offrirà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso e gli sarà perdonato.

<sup>11</sup> Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due colombi, porterà, come offerta per il peccato commesso, un decimo di *efa* di fior di farina, come sacrificio per il peccato; non vi metterà né olio né incenso, perché è un sacrificio per il peccato. <sup>12</sup> Porterà la farina al sacerdote, che ne prenderà una manciata come suo memoriale, facendola bruciare sull'altare, in aggiunta alle vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. È un sacrificio per il peccato. <sup>13</sup> Così il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per il peccato commesso in uno dei casi suddetti e gli sarà perdonato. Il resto spetta al sacerdote, come nell'oblazione».

<sup>14</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>15</sup> «Se qualcuno commetterà un'infedeltà e peccherà per errore riguardo a cose consacrate al Signore, porterà al Signore, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito in sicli d'argento, conformi al siclo del santuario; <sup>16</sup> risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto, e lo darà al sacerdote, il quale compirà per lui il rito espiatorio con l'ariete offerto come sacrificio di riparazione e gli sarà perdonato. <sup>17</sup> Quando qualcuno peccherà facendo, senza saperlo, una cosa vietata dal Signore, sarà comunque in condizione di colpa e ne porterà il peso. <sup>18</sup> Porterà al sacerdote, come sacrificio di riparazione, un ariete senza difetto, preso dal bestiame minuto, corrispondente al valore stabilito; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio per l'errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato.

<sup>19</sup> È un sacrificio di riparazione; quell'individuo infatti si era messo in condizione di colpa verso il Signore».

<sup>20</sup> Il Signore parlò a Mosè dicendo: <sup>21</sup> «Quando qualcuno peccherà e commetterà un'infedeltà verso il Signore, perché inganna il suo prossimo riguardo a depositi, a pegni o a oggetti rubati, oppure perché ricatta il suo prossimo, <sup>22</sup> o perché, trovando una cosa smarrita, mente in proposito e giura il falso riguardo a una cosa in cui uno commette peccato, <sup>23</sup> se avrà così peccato, si troverà in condizione di colpa. Dovrà restituire la cosa rubata o ottenuta con ricatto o il deposito che gli era stato affidato o l'oggetto smarrito che aveva trovato <sup>24</sup> o qualunque cosa per cui abbia giurato il falso. Farà la restituzione per intero, aggiungendovi un quinto, e renderà ciò al proprietario nel giorno in cui farà la riparazione. <sup>25</sup> Come riparazione al Signore, porterà al sacerdote un ariete senza difetto, preso dal gregge, corrispondente al valore stabilito, per il sacrificio di riparazione. <sup>26</sup> Il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore e gli sarà perdonato, qualunque sia la mancanza di cui si è reso colpevole».

6 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>2</sup> «Da' quest'ordine ad Aronne e ai suoi figli: «Questa è la legge per l'olocausto. L'olocausto rimarrà acceso sul braciare sopra l'altare tutta la notte, fino al mattino; il fuoco dell'altare sarà tenuto acceso. <sup>3</sup> Il sacerdote, indossata la tunica di lino e vestiti i calzoni di lino sul suo corpo, toglierà la cenere, dopo che il fuoco avrà consumato l'olocausto sopra l'altare, e la deporrà al fianco dell'altare. <sup>4</sup> Poi, spogliatosi delle vesti e indossatene altre, porterà la cenere fuori dell'accampamento, in un luogo puro. <sup>5</sup> Il fuoco sarà tenuto acceso sull'altare e

non lo si lascerà spegnere; il sacerdote vi brucerà legna ogni mattina, vi disporrà sopra l'olocausto e vi brucerà sopra il grasso dei sacrifici di comunione. <sup>6</sup> Il fuoco deve essere sempre tenuto acceso sull'altare, senza lasciarlo spegnere.

<sup>7</sup> Questa è la legge dell'oblazione. I figli di Aronne la presenteranno al Signore, dinanzi all'altare. <sup>8</sup> Il sacerdote preleverà una manciata di fior di farina, con il suo olio e con tutto l'incenso che è sopra l'oblazione, e la farà bruciare sull'altare come profumo gradito, in suo memoriale in onore del Signore. <sup>9</sup> Aronne e i suoi figli mangeranno quello che rimarrà dell'oblazione; lo si mangerà senza lievito, in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno. <sup>10</sup> Non si cuocerà con lievito; è la parte che ho loro assegnata delle offerte a me bruciate con il fuoco. È cosa santissima, come il sacrificio per il peccato e il sacrificio di riparazione. <sup>11</sup> Ogni maschio tra i figli di Aronne potrà mangiarne. È un diritto perenne delle vostre generazioni sui sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Tutto ciò che verrà a contatto con queste cose sarà santo».

<sup>12</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>13</sup> «Questa è l'offerta che Aronne e i suoi figli presenteranno al Signore il giorno in cui riceveranno l'unzione: un decimo di efa di fior di farina, come oblazione perpetua, metà la mattina e metà la sera. <sup>14</sup> Essa sarà preparata con olio, nella teglia: la porterai ben stemperata; la presenterai a pezzi, come profumo gradito in onore del Signore. <sup>15</sup> Il sacerdote che, tra i figli di Aronne, sarà stato consacrato per succedergli, farà questa offerta; è una prescrizione perenne: sarà bruciata tutta in onore del Signore. <sup>16</sup> Ogni oblazione del sacerdote sarà bruciata tutta; non se ne potrà mangiare».

<sup>17</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>18</sup> «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Questa è la legge del sacrificio per il peccato. Nel luogo dove si scanna l'olocausto sarà scannata davanti al Signore la vittima per il peccato. È cosa santissima. <sup>19</sup> Il sacerdote che l'avrà offerta come sacrificio per il peccato, potrà mangiarla; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno. <sup>20</sup> Tutto ciò che verrà a contatto con la sua carne sarà santo; se parte del suo sangue schizza sopra una veste, laverai il lembo macchiato di sangue in luogo santo. <sup>21</sup> Ma il vaso di terra, che sarà servito a cuocerla, sarà spezzato; se è stata cotta in un recipiente di bronzo, questo sarà strofinato bene e sciacquato con acqua. <sup>22</sup> Tra i sacerdoti ogni maschio ne potrà mangiare. È cosa santissima. <sup>23</sup> Ma ogni offerta per il peccato, il cui sangue verrà portato nella tenda del convegno, per il rito espiatorio nel santuario, non dovrà essere mangiata; essa sarà bruciata nel fuoco.

<sup>7</sup> <sup>1</sup> Questa è la legge del sacrificio di riparazione. È cosa santissima. <sup>2</sup> Nel luogo dove si scanna l'olocausto, si scannerà la vittima di riparazione; se ne spargerà il sangue attorno all'altare <sup>3</sup> e se ne offrirà tutto il grasso: la coda, il grasso che copre le viscere, <sup>4</sup> i due reni con il loro grasso e il grasso attorno ai lombi e al lobo del fegato, che distaccherà insieme ai reni. <sup>5</sup> Il sacerdote farà bruciare tutto questo sull'altare come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Questo è un sacrificio di riparazione. <sup>6</sup> Ogni maschio tra i sacerdoti ne potrà mangiare; lo si mangerà in luogo santo. È cosa santissima.

<sup>7</sup> Il sacrificio di riparazione è come il sacrificio per il peccato: la stessa legge vale per ambedue; la vittima spetterà al sacerdote che avrà compiuto il rito espiatorio. <sup>8</sup> Il sacerdote che avrà offerto l'olocausto per qualcuno avrà per sé la pelle della vittima che ha offerto.

<sup>9</sup> Così anche ogni oblazione, cotta nel forno o preparata nella pentola

o nella teglia, spetterà al sacerdote che l'ha offerta.<sup>10</sup> Ogni oblazione impastata con olio o asciutta spetterà a tutti i figli di Aronne in misura uguale.

<sup>11</sup> Questa è la legge del sacrificio di comunione, che si offrirà al Signore.<sup>12</sup> Se qualcuno lo offrirà in ringraziamento, offrirà, con il sacrificio di comunione, focacce senza lievito impastate con olio, schiacciate senza lievito unte con olio e fior di farina stemperata, in forma di focacce impastate con olio.<sup>13</sup> Insieme alle focacce di pane lievitato presenterà la sua offerta, in aggiunta al suo sacrificio di comunione offerto in ringraziamento.<sup>14</sup> Di ognuna di queste offerte una parte si presenterà come oblazione prelevata in onore del Signore; essa spetterà al sacerdote che ha sparso il sangue della vittima del sacrificio di comunione.<sup>15</sup> La carne del sacrificio di comunione offerto in ringraziamento dovrà mangiarsi il giorno stesso in cui esso viene offerto; non se ne lascerà nulla per il mattino seguente.

<sup>16</sup> Ma se il sacrificio che qualcuno offre è votivo o spontaneo, la vittima si mangerà il giorno in cui verrà offerta, il resto dovrà esser mangiato il giorno dopo;<sup>17</sup> ma quel che sarà rimasto della carne del sacrificio fino al terzo giorno, dovrà essere bruciato nel fuoco.

<sup>18</sup> Se qualcuno mangia la carne del sacrificio di comunione il terzo giorno, l'offerente non sarà gradito; dell'offerta non gli sarà tenuto conto: sarà avariata e chi ne avrà mangiato subirà la pena della sua colpa.<sup>19</sup> La carne che sarà stata a contatto con qualche cosa di impuro, non si potrà mangiare; sarà bruciata nel fuoco. Chiunque sarà puro potrà mangiare la carne;<sup>20</sup> se qualcuno mangerà la carne del sacrificio di comunione offerto al Signore e sarà in stato di impurità, costui sarà eliminato dal suo popolo.<sup>21</sup> Se qualcuno toccherà qualsiasi cosa impura – un'impurità umana, un animale impuro o qualsiasi cosa obbrobriosa – e poi mangerà la carne di un sacrificio di comunione offerto in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo».

<sup>22</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse:<sup>23</sup> «Parla agli Israeliti dicendo: “Non mangerete alcun grasso, né di bue né di pecora né di capra.<sup>24</sup> Il grasso di una bestia che è morta naturalmente o il grasso di una bestia sbranata potrà servire per qualunque altro uso, ma non ne mangerete affatto,<sup>25</sup> perché chiunque mangerà il grasso di animali che si possono offrire in sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, sarà eliminato dal suo popolo.<sup>26</sup> E non mangerete affatto sangue, né di uccelli né di animali domestici, dovunque abitate.<sup>27</sup> Chiunque mangerà sangue di qualunque specie, sarà eliminato dal suo popolo”».

<sup>28</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse:<sup>29</sup> «Parla agli Israeliti dicendo: “Chi offrirà al Signore il sacrificio di comunione porterà un'offerta al Signore, prelevandola dal sacrificio di comunione.<sup>30</sup> Porterà con le proprie mani ciò che deve essere offerto al Signore con il fuoco: porterà il grasso insieme con il petto, il petto per presentarlo con il rito di elevazione davanti al Signore.<sup>31</sup> Il sacerdote brucerà il grasso sopra l'altare; il petto sarà di Aronne e dei suoi figli.<sup>32</sup> Darete anche, come contributo al sacerdote, la coscia destra dei vostri sacrifici di comunione.<sup>33</sup> Essa spetterà, come sua parte, al figlio di Aronne che avrà offerto il sangue e il grasso dei sacrifici di comunione.<sup>34</sup> Poiché, dai sacrifici di comunione offerti dagli Israeliti, io mi riservo il petto della vittima offerta con il rito di elevazione e la coscia della vittima offerta come contributo e li do al sacerdote Aronne e ai suoi figli per legge perenne, che gli Israeliti osserveranno”».

<sup>35</sup> Questa è la parte dovuta ad Aronne e ai suoi figli dei sacrifici bruciati in onore del Signore, ogni volta che verranno offerti nell'esercizio della funzione sacerdotale

al servizio del Signore. <sup>36</sup> Agli Israeliti il Signore ha ordinato di dar loro questo, dal giorno della loro consacrazione. È una parte che è loro dovuta per sempre, di generazione in generazione.

<sup>37</sup> Questa è la legge per l'olocausto, l'oblazione, il sacrificio per il peccato, il sacrificio di riparazione, l'investitura e il sacrificio di comunione: <sup>38</sup> legge che il Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò agli Israeliti di presentare le offerte al Signore nel deserto del Sinai.

8 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>2</sup> «Prendi Aronne insieme ai suoi figli, le vesti, l'olio dell'unzione, il giovenco del sacrificio per il peccato, i due arieti e il cesto dei pani azzimi; <sup>3</sup> convoca tutta la comunità all'ingresso della tenda del convegno». <sup>4</sup> Mosè fece come il Signore <sup>5</sup> gli aveva ordinato e la comunità fu convocata all'ingresso della tenda del convegno. <sup>6</sup> Mosè disse alla comunità: «Questo il Signore ha ordinato di fare».

<sup>7</sup> Mosè fece accostare Aronne e i suoi figli e li lavò con acqua. <sup>8</sup> Poi rivestì Aronne della tunica, lo cinse della cintura, gli pose addosso il manto, gli mise l'*efod* e lo cinse con la cintura dell'*efod*, con la quale lo fissò. <sup>9</sup> Gli mise anche il pettorale, e nel pettorale pose gli *urim* e i *tummim*. <sup>10</sup> Poi gli mise in capo il turbante e sul davanti del turbante pose la lamina d'oro, il sacro diadema, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

<sup>11</sup> Poi Mosè prese l'olio dell'unzione, unse la Dimora e tutte le cose che vi si trovavano e così le consacrò. <sup>12</sup> Fece con esso sette volte l'aspersione sull'altare, unse l'altare con tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo, per consacrarli. <sup>13</sup> Versò l'olio dell'unzione sul capo di Aronne e unse Aronne, per consacrarlo. <sup>14</sup> Poi Mosè fece avvicinare i figli di Aronne, li vestì di tuniche, li cinse con le cinture e legò sul loro capo i turbanti, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

<sup>15</sup> Fece quindi accostare il giovenco del sacrificio per il peccato e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa del giovenco del sacrificio per il peccato. <sup>16</sup> Mosè lo scannò, ne prese del sangue, ne spalmò con il dito i corni attorno all'altare e purificò l'altare; poi sparse il resto del sangue alla base dell'altare e lo consacrò per compiere su di esso il rito espiatorio. <sup>17</sup> Prese tutto il grasso aderente alle viscere, il lobo del fegato, i due reni con il loro grasso e Mosè fece bruciare tutto sull'altare. <sup>18</sup> Ma bruciò nel fuoco fuori dell'accampamento il giovenco, cioè la sua pelle, la sua carne e gli escrementi, come il Signore gli aveva ordinato.

<sup>19</sup> Fece quindi avvicinare l'ariete dell'olocausto e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell'ariete. <sup>20</sup> Mosè lo scannò e ne sparse il sangue attorno all'altare. <sup>21</sup> Fece a pezzi l'ariete e ne bruciò testa, pezzi e grasso. <sup>22</sup> Dopo averne lavato le viscere e le zampe con acqua, fece bruciare tutto l'ariete sull'altare: fu un olocausto di profumo gradito, un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, come il Signore gli aveva ordinato.

<sup>23</sup> Poi fece accostare il secondo ariete, l'ariete del rito di investitura, e Aronne e i suoi figli stesero le mani sulla testa dell'ariete. <sup>24</sup> Mosè lo scannò, ne prese del sangue e lo pose sul lobo dell'orecchio destro di Aronne e sul pollice della mano destra e sull'alluce del piede destro. <sup>25</sup> Mosè fece avvicinare i figli di Aronne e pose un po' del sangue sul lobo del loro orecchio destro, sul pollice della mano destra e sull'alluce del piede destro; sparse il resto del sangue attorno all'altare. <sup>26</sup> Prese il grasso, la coda, tutto il grasso aderente alle viscere, il lobo del fegato, i reni con il loro grasso e

la coscia destra; <sup>26</sup> dal canestro dei pani azzimi, che stava davanti al Signore, prese una focaccia senza lievito, una focaccia di pasta con l'olio e una schiacciata e le pose sulle parti grasse e sulla coscia destra. <sup>27</sup> Mise tutte queste cose sulle palme di Aronne e dei suoi figli e compì il rito di elevazione davanti al Signore. <sup>28</sup> Mosè quindi le prese dalle loro palme e le fece bruciare sull'altare insieme all'olocausto: sacrificio per l'investitura, di profumo gradito, sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. <sup>29</sup> Poi Mosè prese il petto dell'ariete e lo presentò con il rito di elevazione davanti al Signore; questa fu <sup>30</sup> la parte dell'ariete del rito di investitura toccata a Mosè, come il Signore gli aveva ordinato. <sup>30</sup> Mosè prese quindi l'olio dell'unzione e il sangue che era sopra l'altare, ne asperse Aronne e le sue vesti, i figli di lui e le loro vesti insieme a lui; così consacrò Aronne e le sue vesti e similmente i suoi figli e le loro vesti.

<sup>31</sup> Poi Mosè disse ad Aronne e ai suoi figli: «Fate cuocere la carne all'ingresso della tenda del convegno e là mangiatela con il pane che è nel canestro per il rito dell'investitura, come ho ordinato dicendo: La mangeranno Aronne e i suoi figli. <sup>32</sup> Quel che avanza della carne e del pane, bruciatelo nel fuoco. <sup>33</sup> Per sette giorni non uscirete dall'ingresso della tenda del convegno, finché cioè non siano compiuti i giorni della vostra investitura, perché il rito della vostra investitura durerà sette giorni. <sup>34</sup> Come si è fatto oggi, così il Signore ha ordinato che si faccia per il rito espiatorio su di voi. <sup>35</sup> Rimarrete sette giorni all'ingresso della tenda del convegno, giorno e notte, osservando il comandamento del Signore, perché non moriate; così infatti mi è stato ordinato».

<sup>36</sup> Aronne e i suoi figli fecero quanto era stato ordinato dal Signore per mezzo di Mosè.

9 <sup>1</sup> L'ottavo giorno, Mosè convocò Aronne, i suoi figli e gli anziani d'Israele <sup>2</sup> e disse ad Aronne: «Procurati un vitello per il sacrificio per il peccato e un ariete per l'olocausto, tutti e due senza difetto, e presentali davanti al Signore. <sup>3</sup> Agli Israeliti dirai: «Prendete un capro per il sacrificio per il peccato, un vitello e un agnello, tutti e due di un anno, senza difetto, per l'olocausto, <sup>4</sup> un toro e un ariete per il sacrificio di comunione, da immolare davanti al Signore, e infine un'oblazione impastata con olio, perché oggi il Signore si manifesterà a voi»».

<sup>5</sup> Essi dunque condussero davanti alla tenda del convegno quanto Mosè aveva ordinato; tutta la comunità si avvicinò e restarono in piedi davanti al Signore. <sup>6</sup> Mosè disse: «Ecco ciò che il Signore vi ha ordinato; fatelo e la gloria del Signore vi apparirà». <sup>7</sup> Mosè disse ad Aronne: «Avvicinati all'altare: offri il tuo sacrificio per il peccato e il tuo olocausto e compi il rito espiatorio in favore tuo e in favore del popolo; presenta anche l'offerta del popolo e compi per esso il rito espiatorio, come il Signore ha ordinato».

<sup>8</sup> Aronne dunque si avvicinò all'altare e scannò il vitello del sacrificio per il proprio peccato. <sup>9</sup> I suoi figli gli porsero il sangue ed egli vi intinse il dito, lo spalmò sui corni dell'altare e sparse il resto del sangue alla base dell'altare; <sup>10</sup> ma il grasso, i reni e il lobo del fegato della vittima per il peccato li fece bruciare sopra l'altare, come il Signore aveva ordinato a Mosè. <sup>11</sup> La carne e la pelle le bruciò nel fuoco fuori dell'accampamento.

<sup>12</sup> Poi scannò l'olocausto; i figli di Aronne gli porsero il sangue ed egli lo sparse attorno all'altare. <sup>13</sup> Gli porsero anche la vittima dell'olocausto, divisa in pezzi, e la

testa, e le fece bruciare sull'altare. <sup>14</sup> Lavò le viscere e le zampe e le fece bruciare sull'olocausto sopra l'altare.

<sup>15</sup> Poi presentò l'offerta del popolo. Prese il capro destinato al sacrificio per il peccato del popolo, lo scannò e lo offrì in sacrificio per il peccato, come il precedente. <sup>16</sup> Quindi presentò l'olocausto e lo offrì secondo le prescrizioni stabilite. <sup>17</sup> Presentò quindi l'oblazione, ne prese una manciata piena e la fece bruciare sull'altare, oltre all'olocausto della mattina.

<sup>18</sup> Scannò il toro e l'ariete in sacrificio di comunione per il popolo. I figli di Aronne gli porsero il sangue ed egli lo sparse attorno all'altare. <sup>19</sup> Gli porsero le parti grasse del toro e dell'ariete, la coda, il grasso aderente alle viscere, i reni e il lobo del fegato: <sup>20</sup> misero le parti grasse sui petti ed egli li fece bruciare sull'altare. <sup>21</sup> I petti e la coscia destra Aronne li presentò con il rito di elevazione davanti al Signore, come Mosè aveva ordinato.

<sup>22</sup> Aronne, alzate le mani verso il popolo, lo benedisse; poi discese, dopo aver compiuto il sacrificio per il peccato, l'olocausto e i sacrifici di comunione. <sup>23</sup> Mosè e Aronne entrarono nella tenda del convegno; poi uscirono e benedissero il popolo e la gloria del Signore si manifestò a tutto il popolo. <sup>24</sup> Un fuoco uscì dalla presenza del Signore e consumò sull'altare l'olocausto e le parti grasse; tutto il popolo vide, mandarono grida di esultanza e si prostrarono con la faccia a terra.

10

<sup>1</sup> Ora Nadab e Abiu, figli di Aronne, presero ciascuno un braciere, vi misero dentro il fuoco e vi posero sopra dell'incenso e presentarono davanti al Signore un fuoco illegittimo, che il Signore non aveva loro ordinato. <sup>2</sup> Ma un fuoco uscì dalla presenza del Signore e li divorò e morirono così davanti al Signore. <sup>3</sup> Allora Mosè disse ad Aronne: «Di questo il Signore ha parlato quando ha detto: "In coloro che mi stanno vicino mi mostrerò santo e alla presenza di tutto il popolo sarò glorificato"». Aronne tacque.

<sup>4</sup> Mosè chiamò Misaele ed Elsafàn, figli di Uzzièl, zio di Aronne, e disse loro: «Avvicinatevi, portate via questi vostri fratelli dal santuario, fuori dell'accampamento».

<sup>5</sup> Essi si avvicinarono e li portarono via con le loro tuniche, fuori dell'accampamento, come Mosè aveva detto. <sup>6</sup> Ad Aronne, a Eleàzaro e a Itamàr, suoi figli, Mosè disse: «Non vi scarmigliate i capelli del capo e non vi stracciate le vesti, perché non moriate e il Signore non si adiri contro tutta la comunità; ma i vostri fratelli, tutta la casa d'Israele, facciano pure lutto per coloro che il Signore ha distrutto con il fuoco. <sup>7</sup> Non vi allontanate dall'ingresso della tenda del convegno, così che non moriate; perché l'olio dell'unzione del Signore è su di voi». Essi fecero come Mosè aveva detto.

<sup>8</sup> Il Signore parlò ad Aronne dicendo: <sup>9</sup> «Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. <sup>10</sup> Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, <sup>11</sup> e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè».

<sup>12</sup> Poi Mosè disse ad Aronne, a Eleàzaro e a Itamàr, figli superstiti di Aronne: «Prendete quel che è avanzato dell'oblazione dei sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore e mangiatelo senza lievito, presso l'altare, perché è cosa santissima. <sup>13</sup> Dovete mangiarlo in luogo santo, perché è la parte che spetta a te e ai



tuoï figli, tra i sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore: così mi è stato ordinato.

<sup>14</sup>La coscia della vittima offerta come contributo e il petto della vittima offerta con il rito di elevazione, li mangerete tu, i tuoi figli e le tue figlie con te in luogo puro; perché vi sono stati dati come parte tua e dei tuoi figli, tra i sacrifici di comunione degli Israeliti. <sup>15</sup>Essi porteranno, insieme con le parti grasse da bruciare, la coscia del contributo e il petto del rito di elevazione, perché siano ritualmente elevati davanti al Signore; questo spetterà a te e ai tuoi figli con te, per diritto perenne, come il Signore ha ordinato».

<sup>16</sup>Mosè si informò accuratamente circa il capro del sacrificio per il peccato e seppe che era stato bruciato; allora si sdegnò contro Eleàzaro e contro Itamàr, figli superstiti di Aronne, dicendo: <sup>17</sup>«Perché non avete mangiato la vittima del sacrificio per il peccato nel luogo santo? Infatti è cosa santissima. Il Signore ve l'ha data, perché tolga la colpa della comunità, compiendo per loro il rito espiatorio davanti al Signore. <sup>18</sup>Ecco, il sangue della vittima non è stato portato dentro il santuario; voi avreste dovuto mangiarla nel santuario, come io avevo ordinato». <sup>19</sup>Aronne allora disse a Mosè: «Ecco, oggi essi hanno offerto il loro sacrificio per il peccato e il loro olocausto davanti al Signore; ma, dopo le cose che mi sono capitate, se oggi avessi mangiato la vittima del sacrificio per il peccato, sarebbe stato bene agli occhi del Signore?». <sup>20</sup>Quando Mosè udì questo, parve bene ai suoi occhi.

11

<sup>1</sup>Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse loro: <sup>2</sup>«Parlate agli Israeliti dicendo: “Questi sono gli animali che potrete mangiare fra tutte le bestie che sono sulla terra. <sup>3</sup>Potrete mangiare di ogni quadrupede che ha l'unghia bipartita, divisa da una fessura, e che rumina. <sup>4</sup>Ma fra i ruminanti e gli animali che hanno l'unghia divisa, non mangerete i seguenti: il cammello, perché rumina, ma non ha l'unghia divisa, lo considererete impuro; <sup>5</sup>l'irace, perché rumina, ma non ha l'unghia divisa, lo considererete impuro; <sup>6</sup>la lepre, perché rumina, ma non ha l'unghia divisa, la considererete impura; <sup>7</sup>il porco, perché ha l'unghia bipartita da una fessura, ma non rumina, lo considererete impuro. <sup>8</sup>Non mangerete la loro carne e non toccherete i loro cadaveri; li considererete impuri.

<sup>9</sup>Fra tutti gli animali acquatici ecco quelli che potrete mangiare: potrete mangiare tutti quelli, di mare o di fiume, che hanno pinne e squame. <sup>10</sup>Ma di tutti gli animali che si muovono o vivono nelle acque, nei mari e nei fiumi, quanti non hanno né pinne né squame saranno per voi obbrobriosi. <sup>11</sup>Essi saranno per voi obbrobriosi; non mangerete la loro carne e riterrete obbrobriosi i loro cadaveri. <sup>12</sup>Tutto ciò che non ha né pinne né squame nelle acque sarà per voi obbrobrioso.

<sup>13</sup>Fra i volatili saranno obbrobriosi questi, che non dovrete mangiare, perché obbrobriosi: l'aquila, l'avvoltoio e l'aquila di mare, <sup>14</sup>il nibbio e ogni specie di falco, <sup>15</sup>ogni specie di corvo, <sup>16</sup>lo struzzo, la civetta, il gabbiano e ogni specie di sparviero, <sup>17</sup>il gufo, l'alcione, l'ibis, <sup>18</sup>il cigno, il pellicano, la fòlaga, <sup>19</sup>la cicogna, ogni specie di airone, l'ùpupa e il pipistrello.

<sup>20</sup>Sarà per voi obbrobrioso anche ogni insetto alato che cammina su quattro piedi.

<sup>21</sup>Però fra tutti gli insetti alati che camminano su quattro piedi, potrete mangiare quelli che hanno due zampe sopra i piedi, per saltare sulla terra. <sup>22</sup>Perciò potrete mangiare i seguenti: ogni specie di cavalletta, ogni specie di locusta, ogni specie di acridi e ogni specie di grillo.

<sup>23</sup>Ogni altro insetto alato che ha quattro piedi

sarà obbrobrioso per voi;<sup>24</sup> infatti vi rendono impuri: chiunque toccherà il loro cadavere sarà impuro fino alla sera<sup>25</sup> e chiunque trasporterà i loro cadaveri si dovrà lavare le vesti e sarà impuro fino alla sera.

<sup>26</sup>Riterrete impuro ogni animale che ha l'unghia, ma non divisa da fessura, e non rumina: chiunque li toccherà sarà impuro.<sup>27</sup> Considererete impuri tutti i quadrupedi che camminano sulla pianta dei piedi; chiunque ne toccherà il cadavere sarà impuro fino alla sera.<sup>28</sup> E chiunque trasporterà i loro cadaveri si dovrà lavare le vesti e sarà impuro fino alla sera. Tali animali riterrete impuri.

<sup>29</sup>Fra gli animali che strisciano per terra riterrete impuro: la talpa, il topo e ogni specie di sauri,<sup>30</sup> il toporagno, la lucertola, il gecko, il ramarro, il camaleonte.<sup>31</sup> Questi animali, fra quanti strisciano, saranno impuri per voi; chiunque li toccherà morti, sarà impuro fino alla sera.<sup>32</sup> Ogni oggetto sul quale cadrà morto qualcuno di essi, sarà impuro: si tratti di utensile di legno oppure di veste o pelle o sacco o qualunque altro oggetto di cui si faccia uso; si immergerà nell'acqua e sarà impuro fino alla sera, poi sarà puro.<sup>33</sup> Se ne cade qualcuno in un vaso di terra, quanto vi si troverà dentro sarà impuro e spezzerete il vaso.<sup>34</sup> Ogni cibo che serve di nutrimento, sul quale cada quell'acqua, sarà impuro; ogni bevanda potabile, qualunque sia il vaso che la contiene, sarà impura.<sup>35</sup> Ogni oggetto sul quale cadrà qualche parte del loro cadavere, sarà impuro; il forno o il fornello sarà spezzato: sono impuri e li dovete ritenere tali.<sup>36</sup> Però, una fonte o una cisterna, cioè una raccolta di acqua, resterà pura; ma chi toccherà i loro cadaveri sarà impuro.<sup>37</sup> Se qualcosa dei loro cadaveri cade su qualche seme che deve essere seminato, questo sarà puro;<sup>38</sup> ma se è stata versata acqua sul seme e vi cade qualche cosa dei loro cadaveri, lo riterrai impuro.

<sup>39</sup>Se muore un animale, di cui vi potete cibare, colui che ne toccherà il cadavere sarà impuro fino alla sera.<sup>40</sup> Colui che mangerà di quel cadavere si laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera; anche colui che trasporterà quel cadavere si laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera.

<sup>41</sup>Ogni essere che striscia sulla terra sarà obbrobrioso; non se ne mangerà.<sup>42</sup> Di tutti gli animali che strisciano sulla terra non ne mangerete alcuno che cammini sul ventre o cammini con quattro piedi o con molti piedi, poiché saranno obbrobriosi.<sup>43</sup> Non rendete le vostre persone contaminate con alcuno di questi animali che strisciano; non rendetevi impuri con essi e non diventate, a causa loro, impuri.<sup>44</sup> Poiché io sono il Signore, vostro Dio. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo; non rendete impure le vostre persone con alcuno di questi animali che strisciano per terra.<sup>45</sup> Poiché io sono il Signore, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto per essere il vostro Dio; siate dunque santi, perché io sono santo.

<sup>46</sup>Questa è la legge che riguarda i quadrupedi, gli uccelli, ogni essere vivente che si muove nelle acque e ogni essere che striscia per terra,<sup>47</sup> per distinguere ciò che è impuro da ciò che è puro, l'animale che si può mangiare da quello che non si deve mangiare».

12 <sup>1</sup>Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>2</sup>«Parla agli Israeliti dicendo: “Se una donna sarà rimasta incinta e darà alla luce un maschio, sarà impura per sette giorni; sarà impura come nel tempo delle sue mestruazioni.

<sup>3</sup>L'ottavo giorno si circonciderà il prepuzio del bambino. <sup>4</sup>Poi ella resterà ancora trentatré giorni a purificarsi dal suo sangue; non toccherà alcuna cosa santa e non entrerà nel santuario, finché non siano compiuti i giorni della sua purificazione. <sup>5</sup>Ma

se partorisce una femmina sarà impura due settimane come durante le sue mestruazioni; resterà sessantasei giorni a purificarsi del suo sangue.

<sup>6</sup>Quando i giorni della sua purificazione per un figlio o per una figlia saranno compiuti, porterà al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno un agnello di un anno come olocausto e un colombo o una tortora in sacrificio per il peccato. <sup>7</sup>Il sacerdote li offrirà davanti al Signore e farà il rito espiatorio per lei; ella sarà purificata dal flusso del suo sangue. Questa è la legge che riguarda la donna, quando partorisce un maschio o una femmina. <sup>8</sup>Se non ha mezzi per offrire un agnello, prenderà due tortore o due colombi: uno per l'olocausto e l'altro per il sacrificio per il peccato. Il sacerdote compirà il rito espiatorio per lei ed ella sarà pura»».

13

<sup>1</sup>Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: <sup>2</sup>«Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. <sup>3</sup>Il sacerdote esaminerà la piaga sulla pelle del corpo: se il pelo della piaga è diventato bianco e la piaga appare come incavata rispetto alla pelle del corpo, è piaga di lebbra; il sacerdote, dopo averlo esaminato, dichiarerà quell'uomo impuro. <sup>4</sup>Ma se la macchia sulla pelle del corpo è bianca e non appare incavata rispetto alla pelle e il suo pelo non è diventato bianco, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga. <sup>5</sup>Al settimo giorno il sacerdote l'esaminerà ancora; se gli parrà che la piaga si sia fermata senza allargarsi sulla pelle, il sacerdote lo isolerà per altri sette giorni. <sup>6</sup>Il sacerdote, il settimo giorno, lo esaminerà di nuovo: se vedrà che la piaga non è più bianca e non si è allargata sulla pelle, dichiarerà quell'uomo puro; è una pustola. Quello si laverà le vesti e sarà puro. <sup>7</sup>Ma se la pustola si è allargata sulla pelle, dopo che egli si è mostrato al sacerdote per essere dichiarato puro, si farà esaminare di nuovo dal sacerdote: <sup>8</sup>il sacerdote l'esaminerà e se vedrà che la pustola si è allargata sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà impuro; è lebbra.

<sup>9</sup>Se qualcuno avrà addosso una piaga di lebbra, sarà condotto dal sacerdote, <sup>10</sup>ed egli lo esaminerà: se vedrà che sulla pelle c'è un tumore bianco, che questo tumore ha fatto imbiancare il pelo e che nel tumore si trova carne viva, <sup>11</sup>è lebbra inveterata nella pelle del corpo e il sacerdote lo dichiarerà impuro; non c'è bisogno che lo tenga ancora isolato, perché certo è impuro.

<sup>12</sup>Se la lebbra si propaga sulla pelle in modo da coprire tutta la pelle di colui che ha la piaga, dal capo ai piedi, dovunque il sacerdote guardi, <sup>13</sup>questi lo esaminerà e, se vedrà che la lebbra copre tutto il corpo, dichiarerà puro l'individuo affetto dal morbo: essendo tutto bianco, è puro. <sup>14</sup>Ma quando apparirà in lui carne viva, allora sarà impuro. <sup>15</sup>Il sacerdote, vista la carne viva, lo dichiarerà impuro: la carne viva è impura; è lebbra. <sup>16</sup>Ma se la carne viva ridiventa bianca, egli vada dal sacerdote e il sacerdote lo esaminerà: <sup>17</sup>se vedrà che la piaga è ridiventata bianca, il sacerdote dichiarerà puro colui che ha la piaga; è puro.

<sup>18</sup>Se qualcuno ha avuto sulla pelle del corpo un'ulcera che sia guarita <sup>19</sup>e poi, sul luogo dell'ulcera, appaia un tumore bianco o una macchia bianco-rossastra, quel tale si mostrerà al sacerdote, <sup>20</sup>il quale l'esaminerà e se vedrà che la macchia è infossata rispetto alla pelle e che il pelo è diventato bianco, il sacerdote lo dichiarerà impuro: è una piaga di lebbra che è scoppiata nell'ulcera. <sup>21</sup>Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che nella macchia non ci sono peli bianchi, che non appare infossata rispetto alla pelle, ma che si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette

giorni. <sup>22</sup>Se la macchia si allarga sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà impuro: è una piaga di lebbra. <sup>23</sup>Ma se la macchia è rimasta allo stesso punto, senza allargarsi, è una cicatrice di ulcera e il sacerdote lo dichiarerà puro.

<sup>24</sup>Oppure, se qualcuno ha sulla pelle del corpo una scottatura prodotta da fuoco e su questa appaia una macchia lucida, bianco-rossastra o soltanto bianca, <sup>25</sup>il sacerdote l'esaminerà: se vedrà che il pelo della macchia è diventato bianco e la macchia appare incavata rispetto alla pelle, è lebbra scoppiata nella scottatura. Il sacerdote lo dichiarerà impuro: è una piaga di lebbra. <sup>26</sup>Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che non c'è pelo bianco nella macchia e che essa non è infossata rispetto alla pelle e si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per sette giorni. <sup>27</sup>Al settimo giorno il sacerdote lo esaminerà e se la macchia si è diffusa sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà impuro: è una piaga di lebbra.

<sup>28</sup>Ma se la macchia è rimasta ferma nella stessa zona e non si è diffusa sulla pelle, ma si è attenuata, è un gonfiore dovuto a bruciatura; il sacerdote dichiarerà quel tale puro, perché si tratta di una cicatrice della bruciatura.

<sup>29</sup>Se un uomo o una donna ha una piaga sul capo o sul mento, <sup>30</sup>il sacerdote esaminerà la piaga: se riscontra che essa è incavata rispetto alla pelle e che vi è del pelo gialliccio e sottile, il sacerdote lo dichiarerà impuro; è tigna, lebbra del capo o del mento. <sup>31</sup>Ma se il sacerdote, esaminando la piaga della tigna, riscontra che non è incavata rispetto alla pelle e che non vi è pelo scuro, il sacerdote isolerà per sette giorni la persona affetta da tigna. <sup>32</sup>Se il sacerdote, esaminando al settimo giorno la piaga, vedrà che la tigna non si è allargata e che non vi è pelo gialliccio e che la tigna non appare incavata rispetto alla pelle, <sup>33</sup>quella persona si raderà, ma non raderà il luogo dove è la tigna; il sacerdote la terrà isolata per altri sette giorni. <sup>34</sup>Al settimo giorno, il sacerdote esaminerà la tigna: se riscontra che la tigna non si è allargata sulla pelle e non appare incavata rispetto alla pelle, il sacerdote la dichiarerà pura; quella persona si laverà le vesti e sarà pura.

<sup>35</sup>Ma se, dopo che sarà stata dichiarata pura, la tigna si allargherà sulla pelle, <sup>36</sup>il sacerdote l'esaminerà: se nota che la tigna si è allargata sulla pelle, non starà a cercare se vi è il pelo giallo; quella persona è impura. <sup>37</sup>Ma se vedrà che la tigna si è fermata e vi è cresciuto il pelo scuro, la tigna è guarita; quella persona è pura e il sacerdote la dichiarerà tale.

<sup>38</sup>Se un uomo o una donna ha sulla pelle del corpo macchie lucide, bianche, <sup>39</sup>il sacerdote le esaminerà: se vedrà che le macchie sulla pelle del loro corpo sono di un bianco pallido, è un'eruzione cutanea; quella persona è pura.

<sup>40</sup>Chi perde i capelli del capo è calvo, ma è puro. <sup>41</sup>Se i capelli gli sono caduti dal lato della fronte, è calvo davanti, ma è puro. <sup>42</sup>Ma se sulla parte calva del cranio o della fronte appare una piaga bianco-rossastra, è lebbra scoppiata sulla calvizie del cranio o della fronte; <sup>43</sup>il sacerdote lo esaminerà: se riscontra che il tumore della piaga nella parte calva del cranio o della fronte è bianco-rossastro, simile alla lebbra della pelle del corpo, <sup>44</sup>quel tale è un lebbroso; è impuro e lo dovrà dichiarare impuro: il male lo ha colpito al capo.

<sup>45</sup>Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". <sup>46</sup>Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento.

<sup>47</sup>Quando apparirà una macchia di lebbra su una veste di lana o di lino, <sup>48</sup>nel tessuto o nel manufatto di lino o di lana, su una pelliccia o qualunque altra cosa di cuoio, <sup>49</sup>se la macchia sarà verdastra o rossastra, sulla veste o sulla pelliccia, sul

tessuto o sul manufatto o su qualunque cosa di cuoio, è macchia di lebbra e sarà mostrata al sacerdote. <sup>50</sup> Il sacerdote esaminerà la macchia e rinchiuderà per sette giorni l'oggetto che ha la macchia. <sup>51</sup> Al settimo giorno esaminerà la macchia: se la macchia si sarà allargata sulla veste o sul tessuto o sul manufatto o sulla pelliccia o sull'oggetto di cuoio per qualunque uso, è una macchia di lebbra maligna, è cosa impura. <sup>52</sup> Egli brucerà quella veste o il tessuto o il manufatto di lana o di lino o qualunque oggetto fatto di pelle sul quale è la macchia; poiché è lebbra maligna, saranno bruciati nel fuoco. <sup>53</sup> Ma se il sacerdote, esaminandola, vedrà che la macchia non si è allargata sulle vesti o sul tessuto o sul manufatto o su qualunque oggetto di cuoio, <sup>54</sup> il sacerdote ordinerà che si lavi l'oggetto su cui è la macchia e lo rinchiuderà per altri sette giorni. <sup>55</sup> Il sacerdote esaminerà la macchia, dopo che sarà stata lavata: se vedrà che la macchia non ha mutato colore, benché non si sia allargata, è un oggetto impuro; lo brucerai nel fuoco: vi è corrosione, sia sul diritto sia sul rovescio dell'oggetto. <sup>56</sup> Se il sacerdote, esaminandola, vede che la macchia, dopo essere stata lavata, si è attenuata, la strapperà dalla veste o dalla pelle o dal tessuto o dal manufatto. <sup>57</sup> Se appare ancora sulla veste o sul tessuto o sul manufatto o sull'oggetto di cuoio, è un'eruzione in atto; brucerai nel fuoco l'oggetto su cui è la macchia. <sup>58</sup> La veste o il tessuto o il manufatto o qualunque oggetto di cuoio che avrai lavato e dal quale la macchia sarà scomparsa, si laverà una seconda volta e sarà puro. <sup>59</sup> Questa è la legge relativa alla macchia di lebbra sopra una veste di lana o di lino, sul tessuto o sul manufatto o su qualunque oggetto di pelle, per dichiararli puri o impuri».

14

<sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>2</sup> «Questa è la legge che si riferisce al lebbroso per il giorno della sua purificazione. Egli sarà condotto al sacerdote. <sup>3</sup> Il sacerdote uscirà dall'accampamento e lo esaminerà: se risconterà che la piaga della lebbra è guarita nel lebbroso, <sup>4</sup> ordinerà che si prendano, per la persona da purificare, due uccelli vivi, puri, legno di cedro, panno scarlatto e issòpo. <sup>5</sup> Il sacerdote ordinerà di immolare uno degli uccelli in un vaso di terracotta con acqua corrente. <sup>6</sup> Poi prenderà l'uccello vivo, il legno di cedro, il panno scarlatto e l'issòpo e li immergerà, con l'uccello vivo, nel sangue dell'uccello sgozzato sopra l'acqua corrente. Ne aspergerà sette volte colui che deve essere purificato dalla lebbra; lo dichiarerà puro e lascerà andare libero per i campi l'uccello vivo. <sup>8</sup> Colui che è purificato si laverà le vesti, si raderà tutti i peli, si laverà nell'acqua e sarà puro. Dopo questo potrà entrare nell'accampamento, ma per sette giorni resterà fuori della sua tenda. Il settimo giorno si raderà tutti i peli, il capo, la barba, le ciglia, insomma tutti i peli; si laverà le vesti e si bagnerà il corpo nell'acqua e sarà puro.

<sup>10</sup> L'ottavo giorno prenderà due agnelli senza difetto, un'agnella di un anno senza difetto, tre decimi di efa di fior di farina, impastata con olio, come oblazione, e un log di olio; <sup>11</sup> il sacerdote che compie il rito di purificazione presenterà l'uomo che si purifica e le cose suddette davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno. <sup>12</sup> Il sacerdote prenderà uno degli agnelli e lo presenterà come sacrificio di riparazione, con il log d'olio, e li offrirà con il rito di elevazione davanti al Signore. <sup>13</sup> Poi scannerà l'agnello nel luogo dove si scanna la vittima per il peccato e l'olocausto, cioè nel luogo santo. Come il sacrificio per il peccato, anche quello di riparazione spetta al sacerdote: è cosa santissima. <sup>14</sup> Il sacerdote prenderà del sangue della vittima per il sacrificio di riparazione e lo metterà sul lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della mano destra e sull'alluce del piede destro.

<sup>15</sup> Poi, preso un po' d'olio dal *log*, lo verserà sulla palma della sua mano sinistra; <sup>16</sup> intingerà il dito della destra nell'olio che ha nella palma sinistra, con il dito spruzzerà sette volte quell'olio davanti al Signore. <sup>17</sup> Quanto resta dell'olio che tiene nella palma della mano, il sacerdote lo metterà sul lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della mano destra e sull'alluce del piede destro, insieme al sangue della vittima del sacrificio di riparazione. <sup>18</sup> Il resto dell'olio che ha nella palma, il sacerdote lo verserà sul capo di colui che si purifica; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore. <sup>19</sup> Poi il sacerdote offrirà il sacrificio per il peccato e compirà il rito espiatorio per colui che si purifica della sua impurità. Quindi scannerà l'olocausto. <sup>20</sup> Offerto l'olocausto e l'oblazione sull'altare, il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio e sarà puro.

<sup>21</sup> Se quel tale è povero e non ha mezzi sufficienti, prenderà un agnello come sacrificio di riparazione da offrire con il rito di elevazione, per compiere l'espiazione per lui, e un decimo di *efa* di fior di farina impastata con olio, come oblazione, e un *log* di olio.

<sup>22</sup> Prenderà anche due tortore o due colombi, secondo i suoi mezzi; uno sarà per il sacrificio per il peccato e l'altro per l'olocausto. <sup>23</sup> L'ottavo giorno porterà per la sua purificazione queste cose al sacerdote, all'ingresso della tenda del convegno, davanti al Signore. <sup>24</sup> Il sacerdote prenderà l'agnello del sacrificio di riparazione e il *log* d'olio e li presenterà con il rito di elevazione davanti al Signore. <sup>25</sup> Poi scannerà l'agnello del sacrificio di riparazione, prenderà del sangue della vittima di riparazione e lo metterà sul lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della mano destra e sull'alluce del piede destro. <sup>26</sup> Il sacerdote si verserà un po' dell'olio sulla palma della mano sinistra. <sup>27</sup> Con il dito della sua destra spruzzerà sette volte l'olio che tiene nella palma sinistra davanti al Signore. <sup>28</sup> Poi porrà un po' d'olio che tiene nella palma sul lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della mano destra e sull'alluce del piede destro, sul luogo dove ha messo il sangue della vittima per il sacrificio di riparazione. <sup>29</sup> Il resto dell'olio che ha nella palma, il sacerdote lo verserà sul capo di colui che si purifica, per compiere il rito espiatorio per lui davanti al Signore. <sup>30</sup> Poi sacrificherà una delle tortore o uno dei due colombi, che ha potuto procurarsi; <sup>31</sup> delle vittime che ha in mano, una l'offrirà come sacrificio per il peccato e l'altra come olocausto, insieme con l'oblazione. Il sacerdote compirà il rito espiatorio davanti al Signore per colui che si deve purificare. <sup>32</sup> Questa è la legge relativa a colui che è affetto da piaga di lebbra e non ha mezzi per conseguire la sua purificazione».

<sup>33</sup> Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: <sup>34</sup> «Quando sarete entrati nella terra di Canaan, che io sto per darvi in possesso, qualora io mandi un'infezione di lebbra in una casa della terra di vostra proprietà, <sup>35</sup> il padrone della casa andrà a dichiararlo al sacerdote, dicendo: "Mi pare che in casa mia ci sia come della lebbra". <sup>36</sup> Allora il sacerdote ordinerà di sgomberare la casa prima che egli vi entri per esaminare la macchia sospetta, perché quanto è nella casa non diventi impuro. Dopo questo, il sacerdote entrerà per esaminare la casa.

<sup>37</sup> Esaminerà dunque la macchia: se vedrà che la macchia sui muri della casa consiste in cavità verdastre o rossastre, che appaiono più profonde della superficie della parete, <sup>38</sup> il sacerdote uscirà sulla porta della casa e farà chiudere la casa per sette giorni. <sup>39</sup> Il settimo giorno il sacerdote vi tornerà e se, esaminandola, risconterà che la macchia si è allargata sulle pareti della casa, <sup>40</sup> il sacerdote ordinerà che si rimuovano le pietre intaccate e si gettino in luogo impuro, fuori della città. <sup>41</sup> Farà raschiare tutto l'interno della casa e butteranno i calcinacci rimossi fuori della città, in luogo

impuro.<sup>42</sup> Poi si prenderanno altre pietre e si metteranno al posto delle prime e si intonacherà la casa con altra calce.

<sup>43</sup> Se la macchia spunta di nuovo nella casa dopo che le pietre ne sono state rimosse e la casa è stata raschiata e di nuovo intonacata,<sup>44</sup> il sacerdote entrerà a esaminare la casa: se troverà che la macchia vi si è allargata, nella casa vi è lebbra maligna; la casa è impura.

<sup>45</sup> Perciò si demolirà la casa; pietre, legname e calcinacci si porteranno fuori della città, in luogo impuro.<sup>46</sup> Inoltre chiunque sarà entrato in quella casa mentre era chiusa, sarà impuro fino alla sera.<sup>47</sup> Sia chi avrà dormito in quella casa sia chi vi avrà mangiato, dovrà lavarsi le vesti.

<sup>48</sup> Se invece il sacerdote, che è entrato nella casa e l'ha esaminata, riscontra che la macchia non si è allargata nella casa, dopo che la casa è stata intonacata, dichiarerà la casa pura, perché la macchia è risanata.<sup>49</sup> Poi, per purificare la casa, prenderà due uccelli, legno di cedro, panno scarlatto e issòpo;<sup>50</sup> immolerà uno degli uccelli in un vaso di terra con dentro acqua corrente.<sup>51</sup> Prenderà il legno di cedro, l'issòpo, il panno scarlatto e l'uccello vivo e li immergerà nel sangue dell'uccello immolato e nell'acqua corrente e ne aspergerà sette volte la casa.<sup>52</sup> Purificata la casa con il sangue dell'uccello, con l'acqua corrente, con l'uccello vivo, con il legno di cedro, con l'issòpo e con il panno scarlatto,<sup>53</sup> lascerà andare libero l'uccello vivo, fuori della città, nella campagna; così compirà il rito espiatorio per la casa ed essa sarà pura.

<sup>54</sup> Questa è la legge per ogni sorta di infezione di lebbra o di tigna,<sup>55</sup> per la lebbra delle vesti e della casa,<sup>56</sup> per i tumori, le pustole e le macchie,<sup>57</sup> per determinare quando una cosa è impura e quando è pura. Questa è la legge per la lebbra».

15 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: <sup>2</sup> «Parlate agli Israeliti dicendo loro: «Se un uomo soffre di gonorrea nella sua carne, la sua gonorrea è impura.<sup>3</sup> Questa è la condizione di impurità per la gonorrea: sia che la carne lasci uscire il liquido, sia che lo trattenga, si tratta di impurità.<sup>4</sup> Ogni giaciglio sul quale si coricherà chi è affetto da gonorrea sarà impuro; ogni oggetto sul quale si siederà sarà impuro.<sup>5</sup> Chi toccherà il giaciglio di costui, dovrà lavarsi le vesti e bagnarsi nell'acqua e resterà impuro fino alla sera.<sup>6</sup> Chi si siederà sopra un oggetto qualunque, sul quale si sia seduto colui che soffre di gonorrea, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e resterà impuro fino alla sera.<sup>7</sup> Chi toccherà il corpo di colui che è affetto da gonorrea si laverà le vesti, si bagnerà nell'acqua e resterà impuro fino alla sera.<sup>8</sup> Se colui che ha la gonorrea sputerà sopra uno che è puro, questi dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e resterà impuro fino alla sera.<sup>9</sup> Ogni sella su cui monterà chi ha la gonorrea sarà impura.<sup>10</sup> Chiunque toccherà qualsiasi cosa, che sia stata sotto quel tale, resterà impuro fino alla sera. Chi porterà tali oggetti dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e resterà impuro fino alla sera.<sup>11</sup> Chiunque sarà toccato da colui che ha la gonorrea, se questi non si era lavato le mani, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e resterà impuro fino alla sera.<sup>12</sup> Il recipiente di terracotta toccato da colui che soffre di gonorrea sarà spezzato; ogni vaso di legno sarà lavato nell'acqua.

<sup>13</sup> Quando uno sarà guarito dalla sua gonorrea, conterà sette giorni dalla sua guarigione; poi si laverà le vesti, bagnerà il suo corpo nell'acqua corrente e sarà puro.<sup>14</sup> L'ottavo giorno prenderà due tortore o due colombi, verrà davanti al Signore,

all'ingresso della tenda del convegno, e li consegnerà al sacerdote, <sup>15</sup> il quale ne offrirà uno come sacrificio per il peccato, l'altro come olocausto; il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore per la sua gonorrea.

<sup>16</sup> L'uomo che avrà avuto un'emissione seminale, si laverà tutto il corpo nell'acqua e resterà impuro fino alla sera. <sup>17</sup> Ogni veste o pelle su cui vi sarà un'emissione seminale dovrà essere lavata nell'acqua e resterà impura fino alla sera.

<sup>18</sup> La donna e l'uomo che abbiano avuto un rapporto con emissione seminale si laveranno nell'acqua e resteranno impuri fino alla sera.

<sup>19</sup> Quando una donna abbia flusso di sangue, cioè il flusso nel suo corpo, per sette giorni resterà nell'impurità mestruale; chiunque la toccherà sarà impuro fino alla sera.

<sup>20</sup> Ogni giaciglio sul quale si sarà messa a dormire durante la sua impurità mestruale sarà impuro; ogni mobile sul quale si sarà seduta sarà impuro. <sup>21</sup> Chiunque toccherà il suo giaciglio, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà impuro fino alla sera. <sup>22</sup> Chi toccherà qualunque mobile sul quale lei si sarà seduta, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà impuro fino alla sera. <sup>23</sup> Se un oggetto si trova sul letto o su qualche cosa su cui lei si è seduta, chiunque toccherà questo oggetto sarà impuro fino alla sera. <sup>24</sup> Se un uomo ha rapporto intimo con lei, l'impurità mestruale viene a contatto con lui: egli resterà impuro per sette giorni e ogni giaciglio sul quale si coricherà resterà impuro.

<sup>25</sup> La donna che ha un flusso di sangue per molti giorni, fuori del tempo delle mestruazioni, o che lo abbia più del normale, sarà impura per tutto il tempo del flusso, come durante le sue mestruazioni. <sup>26</sup> Ogni giaciglio sul quale si coricherà durante tutto il tempo del flusso sarà per lei come il giaciglio sul quale si corica quando ha le mestruazioni; ogni oggetto sul quale siederà sarà impuro, come lo è quando lei ha le mestruazioni. <sup>27</sup> Chiunque toccherà quelle cose sarà impuro; dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e sarà impuro fino alla sera. <sup>28</sup> Se sarà guarita dal suo flusso, conterà sette giorni e poi sarà pura.

<sup>29</sup> L'ottavo giorno prenderà due tortore o due colombi e li porterà al sacerdote, all'ingresso della tenda del convegno. <sup>30</sup> Il sacerdote ne offrirà uno come sacrificio per il peccato e l'altro come olocausto e compirà per lei il rito espiatorio davanti al Signore, per il flusso che la rendeva impura.

<sup>31</sup> Avvertite gli Israeliti di ciò che potrebbe renderli impuri, perché non muoiano per la loro impurità, qualora rendessero impura la mia Dimora che è in mezzo a loro.

<sup>32</sup> Questa è la legge per colui che ha la gonorrea o ha avuto un'emissione seminale che lo rende impuro, <sup>33</sup> e la legge per colei che è indisposta a causa delle mestruazioni, cioè per l'uomo o per la donna che abbiano il flusso e per l'uomo che si corichi con una donna in stato di impurità».

- 16 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè dopo che i due figli di Aronne erano morti mentre si presentavano davanti al Signore. <sup>2</sup> Il Signore disse a Mosè: «Parla ad Aronne, tuo fratello: non entri in qualunque tempo nel santuario, oltre il velo, davanti al propiziatorio che sta sull'arca, affinché non muoia, quando io apparirò in mezzo alla nube sul propiziatorio. <sup>3</sup> Aronne entrerà nel santuario in questo modo: con un giovenco per il sacrificio per il peccato e un ariete per l'olocausto. <sup>4</sup> Si metterà la tunica sacra di lino, indosserà sul corpo i calzoni di lino, si cingerà della cintura di lino e si metterà in capo il turbante di lino. Sono queste le vesti sacre, che indosserà



dopo essersi lavato il corpo con l'acqua.<sup>5</sup> Dalla comunità degli Israeliti prenderà due capri per il sacrificio per il peccato e un ariete per l'olocausto.<sup>6</sup> Aronne offrirà il proprio giovenco del sacrificio per il peccato e compirà il rito espiatorio per sé e per la sua casa.<sup>7</sup> Poi prenderà i due capri e li farà stare davanti al Signore all'ingresso della tenda del convegno<sup>8</sup> e getterà le sorti sui due capri: un capro destinato al Signore e l'altro ad Azazèl.<sup>9</sup> Aronne farà quindi avvicinare il capro che è toccato in sorte al Signore e l'offrirà in sacrificio per il peccato;<sup>10</sup> invece il capro che è toccato in sorte ad Azazèl sarà posto vivo davanti al Signore, perché si compia il rito espiatorio su di esso e sia mandato poi ad Azazèl nel deserto.

<sup>11</sup> Aronne offrirà il proprio giovenco del sacrificio per il peccato e compirà il rito espiatorio per sé e per la sua casa, e scannerà il proprio giovenco del sacrificio per il peccato.

<sup>12</sup> Poi prenderà l'incensiere pieno di brace, tolta dall'altare davanti al Signore, e due manciate d'incenso aromatico fine; porterà ogni cosa oltre il velo.<sup>13</sup> Metterà l'incenso sul fuoco davanti al Signore, e la nube d'incenso coprirà il propiziatorio che sta sulla Testimonianza, affinché non muoia.<sup>14</sup> Poi prenderà un po' del sangue del giovenco e ne aspergerà con il dito il propiziatorio dal lato orientale e farà sette volte l'aspersione del sangue con il dito, davanti al propiziatorio.<sup>15</sup> Poi scannerà il capro del sacrificio per il peccato, quello per il popolo, e ne porterà il sangue oltre il velo; farà con questo sangue quello che ha fatto con il sangue del giovenco: lo aspergerà sul propiziatorio e davanti al propiziatorio.

<sup>16</sup> Così purificherà il santuario dalle impurità degli Israeliti e dalle loro ribellioni, insieme a tutti i loro peccati. Lo stesso farà per la tenda del convegno che si trova fra di loro, in mezzo alle loro impurità.<sup>17</sup> Nessuno dovrà trovarsi nella tenda del convegno, da quando egli entrerà nel santuario per compiere il rito espiatorio fino a quando non sarà uscito e non avrà compiuto il rito espiatorio per sé, per la sua casa e per tutta la comunità d'Israele.

<sup>18</sup> Uscito dunque verso l'altare, che è davanti al Signore, lo purificherà, prenderà un po' del sangue del giovenco e del sangue del capro e lo spalmerà sui corni intorno all'altare.

<sup>19</sup> Farà per sette volte l'aspersione del sangue con il dito sopra l'altare; così lo purificherà e lo santificherà dalle impurità degli Israeliti.

<sup>20</sup> Quando avrà finito di purificare il santuario, la tenda del convegno e l'altare, farà accostare il capro vivo.<sup>21</sup> Aronne poserà entrambe le mani sul capo del capro vivo, confesserà su di esso tutte le colpe degli Israeliti, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li riverserà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di ciò, lo manderà via nel deserto.<sup>22</sup> Così il capro porterà sopra di sé tutte le loro colpe in una regione remota, ed egli invierà il capro nel deserto.

<sup>23</sup> Poi Aronne entrerà nella tenda del convegno, si toglierà le vesti di lino che aveva indossato per entrare nel santuario e le deporrà in quel luogo.<sup>24</sup> Laverà il suo corpo nell'acqua in luogo santo, indosserà le sue vesti e uscirà ad offrire il suo olocausto e l'olocausto del popolo e compirà il rito espiatorio per sé e per il popolo.<sup>25</sup> E farà bruciare sull'altare le parti grasse della vittima del sacrificio per il peccato.<sup>26</sup> Colui che avrà inviato il capro destinato ad Azazèl si laverà le vesti, laverà il suo corpo nell'acqua; dopo, rientrerà nell'accampamento.

<sup>27</sup> Farà portare fuori dall'accampamento il giovenco del sacrificio per il peccato e il capro del sacrificio per il peccato, il cui sangue è stato introdotto nel santuario per compiere il rito espiatorio; se ne bruceranno nel fuoco la pelle, la carne e gli escrementi.<sup>28</sup> Colui che li avrà bruciati dovrà lavarsi le vesti e bagnarsi il corpo nell'acqua; dopo, rientrerà nell'accampamento.

<sup>29</sup>Questa sarà per voi una legge perenne: nel settimo mese, nel decimo giorno del mese, vi umilierete, vi asterrete da qualsiasi lavoro, sia colui che è nativo del paese sia il forestiero che soggiorna in mezzo a voi, <sup>30</sup>poiché in quel giorno si compirà il rito espiatorio per voi, al fine di purificarvi da tutti i vostri peccati. Sarete purificati davanti al Signore. <sup>31</sup>Sarà per voi un sabato di riposo assoluto e voi vi umilierete; è una legge perenne. <sup>32</sup>Compirà il rito espiatorio il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e l'investitura per succedere nel sacerdozio al posto di suo padre; si vestirà delle vesti di lino, delle vesti sacre. <sup>33</sup>Purificherà la parte più santa del santuario, purificherà la tenda del convegno e l'altare; farà l'espiazione per i sacerdoti e per tutto il popolo della comunità. <sup>34</sup>Questa sarà per voi una legge perenne: una volta all'anno si compirà il rito espiatorio in favore degli Israeliti, per tutti i loro peccati».

E si fece come il Signore aveva ordinato a Mosè.

17 <sup>1</sup>Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>2</sup>«Parla ad Aronne, ai suoi figli e a tutti gli Israeliti dicendo loro: «Questo il Signore ha ordinato: <sup>3</sup>Ogni Israelita che scanni un giovenco o un agnello o una capra entro l'accampamento o fuori dell'accampamento <sup>4</sup>e non lo porti all'ingresso della tenda del convegno, per presentarlo come offerta al Signore davanti alla Dimora del Signore, sarà considerato colpevole di delitto di sangue: ha sparso il sangue, e quest'uomo sarà eliminato dal suo popolo. <sup>5</sup>Perciò gli Israeliti, invece di immolare, come fanno, le loro vittime nei campi, le presenteranno in onore del Signore portandole al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno, e le immoleranno in onore del Signore come sacrifici di comunione. <sup>6</sup>Il sacerdote ne spanderà il sangue sull'altare del Signore, all'ingresso della tenda del convegno, e farà bruciare il grasso come profumo gradito in onore del Signore. <sup>7</sup>Essi non offriranno più i loro sacrifici ai satiri, ai quali sogliono prostituirsi. Questa sarà per loro una legge perenne, di generazione in generazione».

<sup>8</sup>Dirai loro ancora: «Ogni uomo, <sup>9</sup>Israelita o straniero dimorante in mezzo a loro, che offra un olocausto o un sacrificio <sup>10</sup>senza portarlo all'ingresso della tenda del convegno per offrirlo in onore del Signore, quest'uomo sarà eliminato dal suo popolo.

<sup>11</sup>Ogni uomo, Israelita o straniero dimorante in mezzo a loro, che mangi di qualsiasi specie di sangue, contro di lui, che ha mangiato il sangue, io volgerò il mio volto e lo eliminerò dal suo popolo. <sup>12</sup>Poiché la vita della carne è nel sangue. Perciò vi ho concesso di porlo sull'altare in espiazione per le vostre vite; perché il sangue espia, in quanto è la vita.

<sup>13</sup>Perciò ho detto agli Israeliti: Nessuno tra voi mangerà il sangue, neppure lo straniero che dimora fra voi mangerà sangue.

<sup>14</sup>Se qualcuno degli Israeliti o degli stranieri che dimorano fra di loro prende alla caccia un animale o un uccello che si può mangiare, ne deve spargere il sangue e coprirlo di terra; <sup>15</sup>perché la vita di ogni essere vivente è il suo sangue, in quanto è la sua vita. Perciò ho ordinato agli Israeliti: Non mangerete sangue di alcuna specie di essere vivente, perché il sangue è la vita di ogni carne; chiunque ne mangerà sarà eliminato.

<sup>16</sup>Ogni persona, nativa o straniera, che mangi carne di bestia morta naturalmente o sbranata, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e resterà impura fino alla sera; allora sarà pura. <sup>17</sup>Ma se non si lava le vesti e il corpo, porterà la pena della sua colpa».

<sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>2</sup> «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. <sup>3</sup> Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. <sup>4</sup> Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. <sup>5</sup> Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.

<sup>6</sup> Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.

<sup>7</sup> Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. <sup>8</sup> Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. <sup>9</sup> Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.

<sup>10</sup> Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. <sup>11</sup> Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. <sup>12</sup> Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. <sup>13</sup> Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre.

<sup>14</sup> Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. <sup>15</sup> Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. <sup>16</sup> Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.

<sup>17</sup> Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia.

<sup>18</sup> Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.

<sup>19</sup> Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.

<sup>20</sup> Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.

<sup>21</sup> Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

<sup>22</sup> Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.

<sup>23</sup> Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.

<sup>24</sup> Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. <sup>25</sup> La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. <sup>26</sup> Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi.

<sup>27</sup> Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. <sup>28</sup> Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, <sup>29</sup> perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. <sup>30</sup> Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di

essi. Io sono il Signore, vostro Dio”».

- 19 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>2</sup> «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.
- <sup>3</sup> Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.
- <sup>4</sup> Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.
- <sup>5</sup> Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. <sup>6</sup> La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. <sup>7</sup> Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. <sup>8</sup> Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.
- <sup>9</sup> Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; <sup>10</sup> quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.
- <sup>11</sup> Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.
- <sup>12</sup> Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.
- <sup>13</sup> Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.
- <sup>14</sup> Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.
- <sup>15</sup> Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. <sup>16</sup> Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.
- <sup>17</sup> Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. <sup>18</sup> Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.
- <sup>19</sup> Osserverete le mie leggi.
- Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.
- <sup>20</sup> Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. <sup>21</sup> L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete;
- <sup>22</sup> con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.
- <sup>23</sup> Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. <sup>24</sup> Nel quarto anno tutti i loro frutti

saranno consacrati al Signore, come dono festivo. <sup>25</sup> Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.

<sup>26</sup> Non mangerete carne con il sangue.

Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.

<sup>27</sup> Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba.

<sup>28</sup> Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.

<sup>29</sup> Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.

<sup>30</sup> Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.

<sup>31</sup> Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.

<sup>32</sup> Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.

<sup>33</sup> Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete.

<sup>34</sup> Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.

<sup>35</sup> Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. <sup>36</sup> Avrete bilance giuste, pesi giusti, *efa* giusta, *hin* giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto.

<sup>37</sup> Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”».

20 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>2</sup> «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. <sup>3</sup> Anch'io volgerò il mio volto contro quell'uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l'intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. <sup>4</sup> Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell'uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, <sup>5</sup> io volgerò il mio volto contro quell'uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all'idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.

<sup>6</sup> Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, <sup>7</sup> io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.

<sup>8</sup> Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. <sup>9</sup> Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.

<sup>10</sup> Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.

<sup>11</sup> Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte.

<sup>12</sup> Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.

<sup>13</sup> Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte;

hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.

<sup>13</sup>Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.

<sup>14</sup>Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un'infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.

<sup>15</sup>L'uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. <sup>16</sup>Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.

<sup>17</sup>Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.

<sup>18</sup>Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.

<sup>19</sup>Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.

<sup>20</sup>Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.

<sup>21</sup>Se uno prende la moglie del fratello, è un'impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.

<sup>22</sup>Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. <sup>23</sup>Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse <sup>24</sup>e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.

<sup>25</sup>Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. <sup>26</sup>Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.

<sup>27</sup>Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”».

- 21 <sup>1</sup>Il Signore disse a Mosè: «Parla ai sacerdoti, figli di Aronne, dicendo loro:  
<sup>2</sup>“Un sacerdote non dovrà rendersi impuro per il contatto con un morto della sua parentela, <sup>3</sup>se non per un suo parente stretto, cioè per sua madre, suo padre, suo figlio, sua figlia, suo fratello <sup>4</sup>e sua sorella ancora vergine, che viva con lui e non sia ancora maritata; per questa può esporsi all'impurità. <sup>5</sup>Come marito, non si renda impuro per la sua parentela, profanando se stesso.  
<sup>6</sup>I sacerdoti non si faranno tonsure sul capo, né si raderanno ai margini la barba né si faranno incisioni sul corpo. <sup>7</sup>Saranno santi per il loro Dio e non profaneranno il nome del loro Dio, perché sono loro che presentano al Signore sacrifici consumati dal fuoco, pane del loro Dio; perciò saranno santi.

<sup>7</sup>Non prenderanno in moglie una prostituta o una già disonorata, né una donna ripudiata dal marito. Infatti il sacerdote è santo per il suo Dio. <sup>8</sup>Tu considererai dunque il sacerdote come santo, perché egli offre il pane del tuo Dio: sarà per te santo, perché io, il Signore, che vi santifico, sono santo.

<sup>9</sup>Se la figlia di un sacerdote si disonora prostituendosi, disonora suo padre; sarà arsa con il fuoco.

<sup>10</sup>Il sacerdote, quello che è il sommo tra i suoi fratelli, sul capo del quale è stato versato l'olio dell'unzione e ha ricevuto l'investitura, indossando le vesti sacre, non dovrà scarmigliarsi i capelli né stracciarsi le vesti. <sup>11</sup>Non si avvicinerà ad alcun cadavere; non potrà rendersi impuro neppure per suo padre e per sua madre. <sup>12</sup>Non uscirà dal santuario e non profanerà il santuario del suo Dio, perché la consacrazione è su di lui mediante l'olio dell'unzione del suo Dio. Io sono il Signore.

<sup>13</sup>Sposerà una vergine. <sup>14</sup>Non potrà sposare né una vedova né una divorziata né una disonorata né una prostituta, ma prenderà in moglie una vergine della sua parentela. <sup>15</sup>Così non disonerà la sua discendenza tra la sua parentela; poiché io sono il Signore che lo santifico».

<sup>16</sup>Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>17</sup>«Parla ad Aronne dicendo: «Nelle generazioni future nessun uomo della tua stirpe che abbia qualche deformità potrà accostarsi ad offrire il pane del suo Dio; <sup>18</sup>perché nessun uomo che abbia qualche deformità potrà accostarsi: né un cieco né uno zoppo né uno sfregiato né un deforme, <sup>19</sup>né chi abbia una frattura al piede o alla mano, <sup>20</sup>né un gobbo né un nano né chi abbia una macchia nell'occhio o la scabbia o piaghe purulente o i testicoli schiacciati. <sup>21</sup>Nessun uomo della stirpe del sacerdote Aronne con qualche deformità si accosterà per presentare i sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Ha un difetto: non si accosti quindi per offrire il pane del suo Dio. <sup>22</sup>Potrà mangiare il pane del suo Dio, le cose sacrosante e le cose sante; <sup>23</sup>ma non potrà avvicinarsi al velo né accostarsi all'altare, perché ha una deformità. Non dovrà profanare i miei luoghi santi, perché io sono il Signore che li santifico».

<sup>24</sup>Così Mosè parlò ad Aronne, ai suoi figli e a tutti gli Israeliti.

22 <sup>1</sup>Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>2</sup>«Parla ad Aronne e ai suoi figli: trattino con rispetto le offerte sante degli Israeliti e non profanino il mio santo nome, perché sono offerte consacrate a me. Io sono il Signore.

<sup>3</sup>Di' loro: «Nelle generazioni future ogni uomo della vostra discendenza che si accosterà in stato di impurità alle offerte sante, consacrate dagli Israeliti in onore del Signore, sarà eliminato dalla mia presenza. Io sono il Signore.

<sup>4</sup>Nessun uomo della stirpe di Aronne affetto da lebbra o da gonorrea potrà mangiare le offerte sante, finché non sia puro. Così sarà per chi toccherà qualsiasi cosa impura a causa di un cadavere o per chi avrà perdite seminali, <sup>5</sup>oppure per chi toccherà un rettile che lo rende impuro o una persona che lo rende impuro, qualunque sia la sua impurità. <sup>6</sup>Colui che avrà avuto tali contatti resterà impuro fino alla sera e non mangerà le offerte sante prima di essersi lavato il corpo nell'acqua; <sup>7</sup>dopo il tramonto del sole sarà puro e allora potrà mangiare le offerte sante, perché esse sono il suo cibo. <sup>8</sup>Non mangerà carne di bestia morta naturalmente o sbranata, per non rendersi impuro. Io sono il Signore. <sup>9</sup>Osserveranno dunque ciò che ho comandato, altrimenti porteranno la pena del loro peccato e moriranno per aver commesso profanazioni. Io sono il Signore che li santifico.

<sup>10</sup> Nessun profano mangerà le offerte sante; né l'ospite di un sacerdote né il salariato potrà mangiare le offerte sante. <sup>11</sup> Ma una persona che il sacerdote avrà comprato con il proprio denaro ne potrà mangiare, e così anche lo schiavo che gli è nato in casa: costoro potranno mangiare il suo cibo. <sup>12</sup> Se la figlia di un sacerdote è sposata con un profano, non potrà mangiare del contributo delle offerte sante. <sup>13</sup> Se invece la figlia del sacerdote è rimasta vedova o è stata ripudiata e non ha figli, ed è tornata ad abitare da suo padre come quando era giovane, potrà mangiare il cibo del padre; ma nessun profano potrà mangiarne.

<sup>14</sup> Se uno mangia inavvertitamente di un'offerta santa, darà al sacerdote il valore dell'offerta santa, aggiungendovi un quinto. <sup>15</sup> I sacerdoti non profaneranno dunque le offerte sante degli Israeliti, che essi prelevano per il Signore, <sup>16</sup> e non faranno portare loro il peso della colpa di cui si renderebbero colpevoli, mangiando le loro offerte sante; poiché io sono il Signore che le santifico»».

<sup>17</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>18</sup> «Parla ad Aronne, ai suoi figli, a tutti gli Israeliti dicendo loro: “Chiunque della casa d'Israele o dei forestieri dimoranti in Israele presenterà la sua offerta, <sup>19</sup> per qualsiasi voto o dono spontaneo, da presentare come olocausto in onore del Signore, <sup>19</sup> per essere gradito, dovrà offrire un maschio, senza difetto, di bovini, di pecore o di capre. <sup>20</sup> Non offrirete nulla con qualche difetto, perché non sarebbe gradito.

<sup>21</sup> Se qualcuno presenterà al Signore, in sacrificio di comunione, un bovino o un ovino, sia per adempiere un voto sia come offerta spontanea, la vittima, perché sia gradita, dovrà essere perfetta e non avere alcun difetto. <sup>22</sup> Non presenterete in onore del Signore nessuna vittima cieca o storpiata o mutilata o con ulcere o con la scabbia o con piaghe purulente; non ne farete sull'altare un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. <sup>23</sup> Un capo di bestiame grosso o minuto che sia deforme o atrofizzato, potrai offrirlo come dono spontaneo, ma non sarà gradito come sacrificio votivo. <sup>24</sup> Non offrirete al Signore un animale con i testicoli ammaccati o contusi o strappati o tagliati. Tali cose non farete nella vostra terra <sup>25</sup> né prenderete dalle mani dello straniero alcuna di queste vittime per offrirle come cibo in onore del vostro Dio; essendo mutilate, difettose, non sarebbero gradite a vostro favore»».

<sup>26</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>27</sup> «Quando nascerà un vitello o un agnello o un capretto, starà sette giorni presso la madre; dall'ottavo giorno in poi, sarà gradito come vittima da consumare con il fuoco per il Signore. <sup>28</sup> Non scannerete mucca o pecora lo stesso giorno con il suo piccolo.

<sup>29</sup> Quando offrirete al Signore un sacrificio di ringraziamento, offritelo in modo che sia gradito. <sup>30</sup> La vittima sarà mangiata il giorno stesso; non ne farete avanzare nulla fino al mattino. Io sono il Signore.

<sup>31</sup> Osserverete dunque i miei comandi e li metterete in pratica. Io sono il Signore. <sup>32</sup> Non profanerete il mio santo nome, affinché io sia santificato in mezzo agli Israeliti. Io sono il Signore che vi santifico, <sup>33</sup> che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto per essere vostro Dio. Io sono il Signore»».

23 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>2</sup> «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Ecco le solennità del Signore, nelle quali convocherete riunioni sacre. Queste sono le mie solennità. <sup>3</sup> Durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato, giorno di assoluto riposo e di riunione sacra. Non farete in esso lavoro alcuno; è un sabato



in onore del Signore in tutti i luoghi dove abiterete.

<sup>4</sup>Queste sono le solennità del Signore, le riunioni sacre che convocherete nei tempi stabiliti.

<sup>5</sup>Il primo mese, al quattordicesimo giorno, al tramonto del sole sarà la Pasqua del Signore; <sup>6</sup>il quindicesimo dello stesso mese sarà la festa degli Azzimi in onore del Signore; per sette giorni mangerete pane senza lievito. <sup>7</sup>Nel primo giorno avrete una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile. <sup>8</sup>Per sette giorni offrirte al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà una riunione sacra: non farete alcun lavoro servile».

<sup>9</sup>Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>10</sup>«Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando sarete entrati nella terra che io vi do e ne mieterete la messe, porterete al sacerdote un covone, come primizia del vostro raccolto. <sup>11</sup>Il sacerdote eleverà il covone davanti al Signore, perché sia gradito per il vostro bene; il sacerdote lo eleverà il giorno dopo il sabato. <sup>12</sup>Quando farete il rito di elevazione del covone, offrirte un agnello di un anno, senza difetto, per l’olocausto in onore del Signore, <sup>13</sup>insieme a un’oblazione di due decimi di efa di fior di farina impastata con olio: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito in onore del Signore; la libagione sarà di un quarto di hin di vino. <sup>14</sup>Non mangerete pane né grano abbrustolito né grano novello, prima di quel giorno, prima di aver portato l’offerta del vostro Dio. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete.

<sup>15</sup>Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno in cui avrete portato il covone per il rito di elevazione, conterete sette settimane complete. <sup>16</sup>Conterete cinquanta giorni fino all’indomani del settimo sabato e offrirte al Signore una nuova oblazione. <sup>17</sup>Porterete dai luoghi dove abiterete due pani, per offerta con rito di elevazione: saranno di due decimi di efa di fior di farina, e li farete cuocere lievitati; sono le primizie in onore del Signore.

<sup>18</sup>Oltre quei pani, offrirte sette agnelli dell’anno, senza difetto, un giovenco e due arieti: saranno un oloocausto per il Signore, insieme con la loro oblazione e le loro libagioni; sarà un sacrificio di profumo gradito, consumato dal fuoco in onore del Signore. <sup>19</sup>Offrirete un capro in sacrificio per il peccato e due agnelli dell’anno in sacrificio di comunione. <sup>20</sup>Il sacerdote presenterà gli agnelli insieme al pane delle primizie con il rito di elevazione davanti al Signore; tanto i pani quanto i due agnelli consacrati al Signore saranno riservati al sacerdote. <sup>21</sup>Proclamerete in quello stesso giorno una festa e convocherete una riunione sacra. Non farete alcun lavoro servile. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete.

<sup>22</sup>Quando mieterai la messe della vostra terra, non mieterai fino al margine del campo e non raccoglierai ciò che resta da spigolare del tuo raccolto; lo lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio».

<sup>23</sup>Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>24</sup>«Parla agli Israeliti dicendo: “Nel settimo mese, il primo giorno del mese sarà per voi riposo assoluto, un memoriale celebrato a suon di tromba, una riunione sacra. <sup>25</sup>Non farete alcun lavoro servile e offrirte sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore».

<sup>26</sup>Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>27</sup>«Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno dell’espiazione; terrete una riunione sacra, vi umilierete e offrirte sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. <sup>28</sup>In quel giorno non farete alcun lavoro, poiché è il giorno dell’espiazione, per compiere il rito espiatorio per voi davanti al Signore, vostro Dio. <sup>29</sup>Ogni persona che non si umilierà in quel giorno sarà eliminata dalla sua parentela. <sup>30</sup>Ogni persona che farà in quel giorno un

qualunque lavoro io la farò perire in mezzo alla sua parentela.<sup>31</sup> Non farete alcun lavoro. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete.<sup>32</sup> Sarà per voi un sabato di assoluto riposo e dovrete umiliarvi: il nono giorno del mese, dalla sera alla sera seguente, farete il vostro riposo del sabato».

<sup>33</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse:<sup>34</sup> «Parla agli Israeliti dicendo: “Il giorno quindici di questo settimo mese sarà la festa delle Capanne per sette giorni in onore del Signore.<sup>35</sup> Il primo giorno vi sarà una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile.<sup>36</sup> Per sette giorni offrirte vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L’ottavo giorno terrete la riunione sacra e offrirte al Signore sacrifici consumati con il fuoco. È giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile.

<sup>37</sup> Queste sono le solennità del Signore nelle quali convocherete riunioni sacre, per presentare al Signore sacrifici consumati dal fuoco, olocausti e oblazioni, vittime e libagioni, ogni cosa nel giorno stabilito,<sup>38</sup> oltre i sabati del Signore, oltre i vostri doni, oltre tutti i vostri voti e tutte le offerte spontanee che presenterete al Signore.

<sup>39</sup> Inoltre il giorno quindici del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti della terra, celebrerete una festa del Signore per sette giorni; il primo giorno sarà di assoluto riposo e così l’ottavo giorno.<sup>40</sup> Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori, rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente, e gioirete davanti al Signore, vostro Dio, per sette giorni.<sup>41</sup> Celebrerete questa festa in onore del Signore, per sette giorni, ogni anno. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione. La celebrerete il settimo mese.<sup>42</sup> Dimorerete in capanne per sette giorni; tutti i cittadini d’Israele dimoreranno in capanne,<sup>43</sup> perché le vostre generazioni sappiano che io ho fatto dimorare in capanne gli Israeliti, quando li ho condotti fuori dalla terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio”».

<sup>44</sup> E Mosè parlò così agli Israeliti delle solennità del Signore.

24

<sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse:<sup>2</sup> «Ordina agli Israeliti che ti portino olio puro di olive schiacciate per l’illuminazione, per tenere perennemente accesa la lampada.<sup>3</sup> Aronne la disporrà nella tenda del convegno, fuori del velo che sta davanti alla Testimonianza, perché arda dalla sera al mattino davanti al Signore, sempre. Sarà per voi una legge perenne, di generazione in generazione.<sup>4</sup> Egli disporrà le lampade sul candelabro d’oro puro, perché ardano sempre davanti al Signore.

<sup>5</sup> Prenderai anche fior di farina e ne farai cuocere dodici focacce; ogni focaccia sarà di due decimi di efa.<sup>6</sup> Le disporrai su due pile, sei per pila, sulla tavola d’oro puro davanti al Signore. Porrai incenso puro sopra ogni pila, perché serva da memoriale per il pane, come sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore.<sup>8</sup> Ogni giorno di sabato lo si disporrà davanti al Signore perennemente da parte degli Israeliti: è un’alleanza eterna.<sup>9</sup> Sarà riservato ad Aronne e ai suoi figli: essi lo mangeranno in luogo santo, perché sarà per loro cosa santissima tra i sacrifici da bruciare in onore del Signore. È una legge perenne».

<sup>10</sup> Ora il figlio di una donna israelita e di un Egiziano uscì in mezzo agli Israeliti, e nell’accampamento scoppiò una lite fra il figlio della donna e un Israelita.<sup>11</sup> Il figlio della Israelita bestemmiò il Nome, imprecando; perciò fu condotto da Mosè. La madre di quel tale si chiamava Selomìt, figlia di Dibrì, della tribù di Dan.<sup>12</sup> Lo misero sotto sorveglianza, finché venisse una decisione dalla bocca del Signore.<sup>13</sup> Il Signore

parlò a Mosè dicendo: <sup>14</sup> «Conduci quel bestemmiatore fuori dell'accampamento; quanti lo hanno udito posino le mani sul suo capo e tutta la comunità lo lapiderà. <sup>15</sup> Parla agli Israeliti dicendo:

“Chiunque maledirà il suo Dio, porterà il peso del suo peccato. <sup>16</sup> Chi bestemmia il nome del Signore dovrà essere messo a morte: tutta la comunità lo dovrà lapidare. Straniero o nativo della terra, se ha bestemmiato il Nome, sarà messo a morte.

<sup>17</sup> Chi percuote a morte qualsiasi uomo, dovrà essere messo a morte.

<sup>18</sup> Chi percuote a morte un capo di bestiame, dovrà risarcirlo: vita per vita.

<sup>19</sup> Se uno farà una lesione al suo prossimo, si farà a lui come egli ha fatto all'altro: <sup>20</sup> frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatto all'altro.

<sup>21</sup> Chi percuote a morte un capo di bestiame, dovrà risarcirlo; ma chi percuote a morte un uomo sarà messo a morte.

<sup>22</sup> Ci sarà per voi una sola legge per il forestiero e per il cittadino della terra; poiché io sono il Signore, vostro Dio”».

<sup>23</sup> Mosè parlò agli Israeliti ed essi condussero quel bestemmiatore fuori dell'accampamento e lo lapidarono. Così gli Israeliti fecero come il Signore aveva ordinato a Mosè.

25 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai e disse: <sup>2</sup> «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando entrerete nella terra che io vi do, la terra farà il riposo del sabato in onore del Signore: <sup>3</sup> per sei anni seminerai il tuo campo e potrai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; <sup>4</sup> ma il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra, un sabato in onore del Signore. Non seminerai il tuo campo, non potrai la tua vigna. <sup>5</sup> Non mieterai quello che nascerà spontaneamente dopo la tua mietitura e non vendemmierai l'uva della vigna che non avrai potata; sarà un anno di completo riposo per la terra. <sup>6</sup> Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e all'ospite che si troverà presso di te; anche al tuo bestiame e agli animali che sono nella tua terra <sup>7</sup> servirà di nutrimento quanto essa produrrà.

<sup>8</sup> Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. <sup>9</sup> Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. <sup>10</sup> Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. <sup>11</sup> Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. <sup>12</sup> Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi.

<sup>13</sup> In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà. <sup>14</sup> Quando vendete qualcosa al vostro prossimo o quando acquistate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. <sup>15</sup> Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di raccolto. <sup>16</sup> Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo, perché egli ti vende la somma dei raccolti. <sup>17</sup> Nessuno di voi opprime il suo prossimo; temi il tuo

Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio.

<sup>18</sup> Metterete in pratica le mie leggi e osserverete le mie prescrizioni, le adempirete e abiterete al sicuro nella terra. <sup>19</sup> La terra produrrà frutti, voi ne mangerete a sazietà e vi abiterete al sicuro. <sup>20</sup> Se dite: Che mangeremo il settimo anno, se non semineremo e non raccoglieremo i nostri prodotti?, <sup>21</sup> io disporrò in vostro favore la mia benedizione per il sesto anno e la terra vi darà frutti per tre anni. <sup>22</sup> L'ottavo anno seminerete, ma consumerete il vecchio raccolto fino al nono anno; mangerete del raccolto vecchio finché venga il nuovo.

<sup>23</sup> Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti. <sup>24</sup> Perciò, in tutta la terra che avrete in possesso, concederete il diritto di riscatto per i terreni.

<sup>25</sup> Se il tuo fratello cade in miseria e vende una parte della sua proprietà, colui che ha il diritto di riscatto, cioè il suo parente più stretto, verrà e riscatterà ciò che il fratello ha venduto. <sup>26</sup> Se uno non ha chi possa fare il riscatto, ma giunge a procurarsi da sé la somma necessaria al riscatto, <sup>27</sup> conterà le annate passate dopo la vendita, restituirà al compratore il valore degli anni che ancora rimangono e rientrerà così in possesso del suo patrimonio.

<sup>28</sup> Ma se non trova da sé la somma sufficiente a rimborsarlo, ciò che ha venduto rimarrà in possesso del compratore fino all'anno del giubileo; al giubileo il compratore uscirà e l'altro rientrerà in possesso del suo patrimonio.

<sup>29</sup> Se uno vende una casa abitabile in una città cinta di mura, ha diritto al riscatto fino allo scadere dell'anno dalla vendita; il suo diritto di riscatto durerà un anno intero. <sup>30</sup> Ma se quella casa, posta in una città cinta di mura, non è riscattata prima dello scadere di un intero anno, rimarrà sempre proprietà del compratore e dei suoi discendenti; il compratore non sarà tenuto a uscirne al giubileo. <sup>31</sup> Però le case dei villaggi non attorniate da mura vanno considerate come parte dei fondi campestri; potranno essere riscattate, e al giubileo il compratore dovrà uscirne.

<sup>32</sup> Quanto alle città dei leviti e alle case che essi vi possederanno, i leviti avranno il diritto perenne di riscatto. <sup>33</sup> Se chi riscatta è un levita, in occasione del giubileo il compratore uscirà dalla casa comprata nella città levitica, perché le case delle città levitiche sono loro proprietà, in mezzo agli Israeliti. <sup>34</sup> Neppure campi situati nei dintorni delle città levitiche si potranno vendere, perché sono loro proprietà perenne.

<sup>35</sup> Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è inadempiente verso di te, sostienilo come un forestiero o un ospite, perché possa vivere presso di te. <sup>36</sup> Non prendere da lui interessi né utili, ma temi il tuo Dio e fa' vivere il tuo fratello presso di te. <sup>37</sup> Non gli presterai il denaro a interesse, né gli darai il vitto a usura. <sup>38</sup> Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, per darvi la terra di Canaan, per essere il vostro Dio.

<sup>39</sup> Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo; <sup>40</sup> sia presso di te come un bracciante, come un ospite. Ti servirà fino all'anno del giubileo; <sup>41</sup> allora se ne andrà da te insieme con i suoi figli, tornerà nella sua famiglia e rientrerà nella proprietà dei suoi padri. <sup>42</sup> Essi sono infatti miei servi, che io ho fatto uscire dalla terra d'Egitto; non debbono essere venduti come si vendono gli schiavi. <sup>43</sup> Non lo tratterai con durezza, ma temerai il tuo Dio.

<sup>44</sup> Quanto allo schiavo e alla schiava che avrai in proprietà, potrete prenderli dalle nazioni che vi circondano; da queste potrete comprare lo schiavo e la schiava.

<sup>45</sup> Potrete anche comprarne tra i figli degli stranieri stabiliti presso di voi e tra le loro famiglie che sono presso di voi, tra i loro figli nati nella vostra terra; saranno vostra proprietà. <sup>46</sup> Li potrete lasciare in eredità ai vostri figli dopo di voi, come loro proprietà; vi potrete servire sempre di loro come di schiavi. Ma quanto ai vostri fratelli, gli Israeliti, nessuno d'omini sull'altro con durezza.

<sup>47</sup> Se un forestiero stabilito presso di te diventa ricco e il tuo fratello si grava di debiti con lui e si vende al forestiero stabilito presso di te o a qualcuno della sua famiglia, <sup>48</sup> dopo che si è venduto ha il diritto di riscatto: lo potrà riscattare uno dei suoi fratelli <sup>49</sup> o suo zio o il figlio di suo zio; lo potrà riscattare uno dei consanguinei della sua parentela o, se ha i mezzi per farlo, potrà riscattarsi da sé. <sup>50</sup> Farà il calcolo con il suo compratore, dall'anno che gli si è venduto all'anno del giubileo; il prezzo da pagare sarà in proporzione del numero degli anni, valutando le sue giornate come quelle di un bracciante. <sup>51</sup> Se vi sono ancora molti anni per arrivare al giubileo, pagherà il riscatto in ragione di questi anni e in proporzione del prezzo per il quale fu comprato; <sup>52</sup> se rimangono pochi anni per arrivare al giubileo, farà il calcolo con il suo compratore e pagherà il prezzo del suo riscatto in ragione di quegli anni. <sup>53</sup> Resterà presso di lui come un bracciante preso a servizio anno per anno; il padrone non dovrà trattarlo con durezza sotto i suoi occhi. <sup>54</sup> Se non è riscattato in alcuno di questi modi, se ne andrà libero l'anno del giubileo: lui con i suoi figli. <sup>55</sup> Poiché gli Israeliti sono miei servi; essi sono servi miei, che ho fatto uscire dalla terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.

26 <sup>1</sup> Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio.

<sup>2</sup> Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.

<sup>3</sup> Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, <sup>4</sup> io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti.

<sup>5</sup> La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra.

<sup>6</sup> Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. <sup>7</sup> Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. <sup>8</sup> Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.

<sup>9</sup> Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. <sup>10</sup> Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo.

<sup>11</sup> Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. <sup>12</sup> Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. <sup>13</sup> Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.

<sup>14</sup> Ma se non mi darete ascolto e se non metterete in pratica tutti questi comandi, <sup>15</sup> se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non

mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, <sup>16</sup> ecco come io vi tratterò: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano le vostre sementi: le mangeranno i vostri nemici. <sup>17</sup> Volgerò il mio volto contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua.

<sup>18</sup> Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. <sup>19</sup> Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. <sup>20</sup> Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.

<sup>21</sup> Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. <sup>22</sup> Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.

<sup>23</sup> Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, <sup>24</sup> anch'io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. <sup>25</sup> Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. <sup>26</sup> Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete.

<sup>27</sup> Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, <sup>28</sup> anch'io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati.

<sup>29</sup> Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie.

<sup>30</sup> Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l'incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò. <sup>31</sup> Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. <sup>32</sup> Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. <sup>33</sup> Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte.

<sup>34</sup> Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo della desolazione, mentre voi resterete nella terra dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. <sup>35</sup> Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l'abitavate.

<sup>36</sup> A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscio di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. <sup>37</sup> Cadranno uno sopra l'altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. <sup>38</sup> Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà.

<sup>39</sup> Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro.

<sup>40</sup> Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; <sup>41</sup> perciò anch'io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. <sup>42</sup> E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell'alleanza con Isacco e dell'alleanza con Abramo, e mi

ricorderò della terra. <sup>43</sup>Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi.

<sup>44</sup>Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; <sup>45</sup>ma mi ricorderò in loro favore dell'alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d'Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore"».

<sup>46</sup>Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè.

27

<sup>1</sup>Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>2</sup>«Parla agli Israeliti dicendo loro: “Se qualcuno vorrà adempiere <sup>3</sup>un voto in onore del Signore, basandosi su valutazioni corrispondenti alle persone, <sup>3</sup>eccone i valori: per un uomo dai venti ai sessant'anni, il valore è di cinquanta sicli d'argento, conformi al siclo del santuario; <sup>4</sup>invece per una donna, il valore è di trenta sicli. <sup>5</sup>Dai cinque ai venti anni, il valore è di venti sicli per un maschio e di dieci sicli per una femmina. <sup>6</sup>Da un mese a cinque anni, il valore è di cinque sicli d'argento per un maschio e di tre sicli d'argento per una femmina. <sup>7</sup>Dai sessant'anni in su, il valore è di quindici sicli per un maschio e di dieci sicli per una femmina. <sup>8</sup>Se colui che ha fatto il voto è troppo povero per pagare la somma fissata, dovrà presentare al sacerdote la persona consacrata con voto e il sacerdote ne farà la stima. Il sacerdote farà la stima in proporzione dei mezzi di colui che ha fatto il voto.

<sup>9</sup>Se si tratta di animali che possono essere presentati in offerta al Signore, ogni animale donato al Signore sarà cosa santa. <sup>10</sup>Non lo si potrà commutare, né si potrà sostituire un animale di qualità con uno difettoso né uno difettoso con uno di buona qualità; se tuttavia qualcuno sostituisse un animale all'altro, entrambi gli animali diverranno cosa sacra. <sup>11</sup>Se invece si tratta di qualunque animale impuro, che non si può presentare come offerta al Signore, l'animale sarà portato davanti al sacerdote; <sup>12</sup>egli valuterà se l'animale è in buono o cattivo stato e si starà al valore stabilito dal sacerdote. <sup>13</sup>Ma se qualcuno lo vorrà riscattare, aggiungerà un quinto al valore fissato.

<sup>14</sup>Se qualcuno vorrà consacrare la sua casa come cosa sacra al Signore, il sacerdote ne farà la stima secondo che essa sia in buono o in cattivo stato; si starà alla stima stabilita dal sacerdote. <sup>15</sup>Se colui che ha consacrato la sua casa la vorrà riscattare, aggiungerà un quinto al prezzo della stima e sarà sua.

<sup>16</sup>Se qualcuno vorrà consacrare al Signore un terreno del suo patrimonio, il suo valore sarà stabilito in proporzione alla semente: cinquanta sicli d'argento per un *homer* di seme d'orzo. <sup>17</sup>Se consacra il suo campo dall'anno del giubileo, il prezzo resterà intero secondo la stima; <sup>18</sup>ma se lo consacra dopo il giubileo, il sacerdote ne valuterà il prezzo in proporzione agli anni che rimangono fino al giubileo e si farà una detrazione dalla stima. <sup>19</sup>Se colui che ha consacrato il pezzo di terra lo vorrà riscattare, aggiungerà un quinto all'ammontare della stima e resterà suo. <sup>20</sup>Se non riscatta il pezzo di terra e lo vende a un altro, non lo si potrà più riscattare; <sup>21</sup>ma quel pezzo di terra, quando al giubileo il compratore ne uscirà, sarà sacro al Signore, come un campo votato allo sterminio, e diventerà proprietà del sacerdote.

<sup>22</sup>Se uno vorrà consacrare al Signore un pezzo di terra comprato, che non fa parte del suo

patrimonio, <sup>23</sup> il sacerdote valuterà l'ammontare del prezzo fino all'anno del giubileo; quel tale pagherà il giorno stesso il prezzo fissato, come cosa consacrata al Signore. <sup>24</sup> Nell'anno del giubileo la terra tornerà a colui da cui fu comprata e del cui patrimonio faceva parte.

<sup>25</sup> Ogni valutazione si farà sulla base del siclo del santuario: il siclo corrisponde a venti *ghera*.

<sup>26</sup> Tuttavia nessuno potrà consacrare un primogenito del bestiame, il quale appartiene già al Signore, perché <sup>27</sup> primogenito: sia esso di grosso bestiame o di bestiame minuto, appartiene al Signore. Se si tratta di un animale impuro, lo si riscatterà al prezzo di stima, aggiungendovi un quinto; se non è riscattato, sarà venduto al prezzo di stima.

<sup>28</sup> Nondimeno, quanto uno avrà consacrato al Signore con voto di sterminio, fra le cose che gli appartengono, persona, animale o pezzo di terra del suo patrimonio, non potrà essere né venduto né riscattato; ogni cosa votata allo sterminio è cosa santissima, riservata al Signore. <sup>29</sup> Nessuna persona votata allo sterminio potrà essere riscattata; dovrà essere messa a morte.

<sup>30</sup> Ogni decima della terra, cioè delle granaglie del suolo e dei frutti degli alberi, appartiene al Signore: è cosa consacrata al Signore. <sup>31</sup> Se uno vuole riscattare una parte della sua decima, vi aggiungerà un quinto. <sup>32</sup> Ogni decima del bestiame grosso o minuto, ossia il decimo capo di quanto passa sotto la verga del pastore, sarà consacrata al Signore. <sup>33</sup> Non si farà cernita fra animale migliore e peggiore, né si faranno sostituzioni; qualora però avvenisse una sostituzione, entrambi gli animali diverranno cosa sacra: non si potranno riscattare».

<sup>34</sup> Questi sono i comandi che il Signore diede a Mosè per gli Israeliti sul monte Sinai.



## NUMERI

1 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè, nel deserto del Sinai, nella tenda del convegno, il primo giorno del secondo mese, il secondo anno dalla loro uscita dalla terra d'Egitto, e disse: <sup>2</sup> «Fate il computo di tutta la comunità degli Israeliti, secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di tutti i maschi, testa per testa, <sup>3</sup> dai vent'anni in su, quanti in Israele possono andare in guerra; tu e Aronne li censirete, schiera per schiera. <sup>4</sup> Sarà con voi un uomo per tribù, un uomo che sia capo del casato dei suoi padri.

<sup>5</sup> Questi sono i nomi degli uomini che vi assisteranno. Per Ruben: Elisur, figlio di Sedeur; <sup>6</sup> per Simeone: Selumièl, figlio di Surisaddai; <sup>7</sup> per Giuda: Nacson, figlio di Amminadab; per Issacar: Netanèl, figlio di Suar; per Zabulon: Eliab, figlio di Chelon; <sup>10</sup> per i figli di Giuseppe, per Efraim: Elisamà, figlio di Ammiud; per Manasse: Gamlièl, figlio di Pedasur; <sup>11</sup> per Beniamino: Abidàn, figlio di Ghideon; <sup>12</sup> per Dan: Achiezer, figlio di Ammisaddai; <sup>13</sup> per Aser: Paghie, figlio di Ocran; <sup>14</sup> per Gad: Eliasaf, figlio di Deuel; <sup>15</sup> per Neftali: Achira, figlio di Enan».

<sup>16</sup> Questi furono i designati della comunità, i principi delle loro tribù paterne, i capi delle migliaia d'Israele. <sup>17</sup> Mosè e Aronne presero questi uomini, che erano stati designati per nome, <sup>18</sup> e radunarono tutta la comunità, il primo giorno del secondo mese; furono registrati secondo le famiglie, secondo i loro casati paterni, contando il numero delle persone dai vent'anni in su, testa per testa. <sup>19</sup> Come il Signore gli aveva ordinato, Mosè ne fece il censimento nel deserto del Sinai.

<sup>20</sup> Risultò per i figli di Ruben, primogenito d'Israele, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di tutti i maschi, testa per testa, dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: <sup>21</sup> censiti della tribù di Ruben quarantaseimilacinquecento.

<sup>22</sup> Per i figli di Simeone, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di tutti i maschi, testa per testa, dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: <sup>23</sup> censiti della tribù di Simeone cinquantanovemilatrecento.

<sup>24</sup> Per i figli di Gad, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: <sup>25</sup> censiti della tribù di Gad quarantacinquemila-seicentocinquanta.

<sup>26</sup> Per i figli di Giuda, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: <sup>27</sup> censiti della tribù di Giuda settantaquattromila-seicento.

<sup>28</sup> Per i figli di Issacar, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie,

secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: <sup>29</sup> censiti della tribù di Ìssacar cinquantaquattromila-quattrocento.

<sup>30</sup> Per i figli di Zàbulon, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: <sup>31</sup> censiti della tribù di Zàbulon cinquantasettemila-quattrocento.

<sup>32</sup> Per i figli di Giuseppe: per i figli di Èfraim, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: <sup>33</sup> censiti della tribù di Èfraim quarantamilacinquecento;

<sup>34</sup> per i figli di Manasse, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: <sup>35</sup> censiti della tribù di Manasse trentaduemiladuecento.

<sup>36</sup> Per i figli di Beniamino, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: <sup>37</sup> censiti della tribù di Beniamino trentacinquemila-quattrocento.

<sup>38</sup> Per i figli di Dan, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: <sup>39</sup> censiti della tribù di Dan sessantaduemilasettecento.

<sup>40</sup> Per i figli di Aser, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: <sup>41</sup> censiti della tribù di Aser quarantunmilacinquecento.

<sup>42</sup> Per i figli di Nèftali, stabilite le loro genealogie secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, contando i nomi di quelli dai vent'anni in su, quanti potevano andare in guerra: <sup>43</sup> censiti della tribù di Nèftali cinquantatremila-quattrocento.

<sup>44</sup> Questi furono i censiti, di cui fecero il censimento Mosè e Aronne e i principi d'Israele, dodici uomini: c'era un uomo per ciascun casato paterno. <sup>45</sup> E tutti i censiti degli Israeliti, secondo i loro casati paterni, dai vent'anni in su, cioè quanti potevano andare in guerra in Israele, <sup>46</sup> risultarono registrati in tutto seicentotremilacinquecentocinquanta.

<sup>47</sup> Ma i leviti, secondo la loro tribù paterna, non furono registrati insieme con gli altri.

<sup>48</sup> Il Signore parlò a Mosè dicendo: <sup>49</sup> «Solo la tribù di Levi non censirai, né di essa farai il computo tra gli Israeliti; <sup>50</sup> invece affiderai ai leviti la Dimora della Testimonianza, tutti i suoi accessori e quanto le appartiene. Essi trasporteranno la Dimora e tutti i suoi accessori, vi presteranno servizio e staranno accampati attorno alla Dimora. <sup>51</sup> Quando la Dimora dovrà muoversi, i leviti la smonteranno; quando la Dimora dovrà accamparsi, i leviti la erigeranno. Se un estraneo si avvicinerà, sarà messo a morte. <sup>52</sup> Gli Israeliti pianteranno le tende ognuno nel suo campo, ognuno vicino alla sua insegna, secondo le loro schiere. <sup>53</sup> Ma

i leviti pianteranno le tende attorno alla Dimora della Testimonianza; così la mia ira non si abatterà sulla comunità degli Israeliti. I leviti avranno la cura della Dimora della Testimonianza».

<sup>54</sup> Gli Israeliti eseguirono ogni cosa come il Signore aveva comandato a Mosè: così fecero.

- 2 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: <sup>2</sup> «Gli Israeliti si accamperanno ciascuno vicino alla sua insegna con i simboli dei loro casati paterni; si accamperanno di fronte alla tenda del convegno, tutt'intorno.
- <sup>3</sup> Si accamperanno a oriente, verso levante, quelli dell'insegna dell'accampamento di Giuda secondo le loro schiere. Principe per i figli di Giuda è Nacson, figlio di Amminadab, <sup>4</sup> e la sua schiera è di settantaquattromilaseicento censiti.
- <sup>5</sup> Si accamperanno accanto a lui quelli della tribù di Ìssacar. Principe per i figli di Ìssacar è Netanèl, figlio di Suar, <sup>6</sup> e la sua schiera è di cinquantaquattromila-quattrocento censiti.
- <sup>7</sup> Poi la tribù di Zàbulon. Principe per i figli di Zàbulon è Eliàb, figlio di Chelon, <sup>8</sup> e la sua schiera è di cinquantasettemilaquattrocento censiti.
- <sup>9</sup> Il totale dei censiti per l'accampamento di Giuda è di centoottantaseimilaquattrocento uomini, suddivisi secondo le loro schiere. Leveranno le tende per primi.
- <sup>10</sup> L'insegna dell'accampamento di Ruben, suddiviso secondo le sue schiere, starà a mezzogiorno. Principe per i figli di Ruben è Elisùr, figlio di Sedeùr, <sup>11</sup> e la sua schiera è di quarantaseimilacinquecento censiti.
- <sup>12</sup> Si accamperanno accanto a lui quelli della tribù di Simeone. Principe per i figli di Simeone è Selumièl, figlio di Surisaddài, <sup>13</sup> e la sua schiera è di cinquanta-novemilatrecento censiti.
- <sup>14</sup> Poi la tribù di Gad: principe per i figli di Gad è Eliasàf, figlio di Deuèl, <sup>15</sup> e la sua schiera è di quarantacinquemilaseicentocinquanta censiti.
- <sup>16</sup> Il totale dei censiti per l'accampamento di Ruben è di centocinquantunmila-quattrocentocinquanta uomini, suddivisi secondo le loro schiere. Leveranno le tende per secondi.
- <sup>17</sup> Poi si leverà la tenda del convegno con l'accampamento dei leviti in mezzo agli altri accampamenti. Come si erano accampati, così si leveranno, ciascuno al suo posto, suddivisi secondo le loro insegne.
- <sup>18</sup> L'insegna dell'accampamento di Èfraim, suddiviso secondo le sue schiere, starà a occidente. Principe per i figli di Èfraim è Elisamà, figlio di Ammiùd, <sup>19</sup> la sua schiera è di quarantamilaquattrocento censiti.
- <sup>20</sup> Accanto a lui la tribù di Manasse. Principe per i figli di Manasse è Gamlièl, figlio di Pedasùr, <sup>21</sup> e la sua schiera è di trentaduemiladuecento censiti.
- <sup>22</sup> Poi la tribù di Beniamino. Principe per i figli di Beniamino è Abidàn, figlio di Ghideonì, <sup>23</sup> e la sua schiera è di trentacinquemilaquattrocento censiti.
- <sup>24</sup> Il totale dei censiti per l'accampamento di Èfraim è di centoottomilacento uomini, suddivisi secondo le loro schiere. Leveranno le tende per terzi.
- <sup>25</sup> L'insegna dell'accampamento di Dan, suddiviso secondo le sue schiere, starà a settentrione. Principe per i figli di Dan è Achieràzer, figlio di Ammisaddài, <sup>26</sup> e la sua schiera è di sessantaduemilasettecento censiti.
- <sup>27</sup> Si accamperanno accanto a lui quelli della tribù di Aser. Principe per i figli di Aser è Paghièl, figlio di Ocran, <sup>28</sup> e la sua schiera è di quarantunmilacinquecento censiti.
- <sup>29</sup> Poi la tribù di Nèftali. Principe per i figli di Nèftali è Achirà, figlio di Enan, <sup>30</sup> e la sua schiera è di cinquantatremilaquattrocento censiti.
- <sup>31</sup> Il totale dei censiti per l'accampamento di Dan è dunque centocinquanta-

settemilaseicento. Leveranno le tende per ultimi, suddivisi secondo le loro insegne».

<sup>32</sup>Questi sono i censiti degli Israeliti secondo i loro casati paterni, tutti i censiti degli accampamenti, suddivisi secondo le loro schiere: seicentotremilacinque-centocinquanta.

<sup>33</sup>Ma i leviti non furono censiti in mezzo agli Israeliti, come il Signore aveva comandato a Mosè.

<sup>34</sup>Gli Israeliti eseguirono ogni cosa come il Signore aveva comandato a Mosè. Così si accampavano secondo le loro insegne e così levavano le tende, ciascuno secondo la sua famiglia in base al casato dei suoi padri.

3 <sup>1</sup>Questi sono i discendenti di Aronne e di Mosè, quando il Signore parlò con Mosè sul monte Sinai.

<sup>2</sup>Questi sono i nomi dei figli di Aronne: il primogenito Nadab, poi Abiu, Eleàzaro e Itamàr. <sup>3</sup>Tali i nomi dei figli di Aronne, i sacerdoti consacrati con l'unzione, che avevano ricevuto l'investitura per esercitare il sacerdozio. <sup>4</sup>Nadab e Abiu morirono davanti al Signore, quando offrirono fuoco illegittimo davanti al Signore, nel deserto del Sinai. Essi non avevano figli. Eleàzaro e Itamàr esercitarono il sacerdozio alla presenza di Aronne, loro padre.

<sup>5</sup>Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>6</sup>«Fa' avvicinare la tribù dei leviti e presentala al sacerdote Aronne, perché sia al suo servizio. <sup>7</sup>Essi assumeranno l'incarico suo e quello di tutta la comunità nei confronti della tenda del convegno, prestando servizio alla Dimora.

<sup>8</sup>E custodiranno tutti gli arredi della tenda del convegno e assumeranno l'incarico degli Israeliti, prestando servizio alla Dimora. <sup>9</sup>Assegnerai i leviti ad Aronne e ai suoi figli: saranno affidati completamente a lui da parte degli Israeliti. <sup>10</sup>Tu incaricherai Aronne e i suoi figli di esercitare il sacerdozio; il profano che vi si accosterà sarà messo a morte».

<sup>11</sup>Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>12</sup>«Ecco, io ho scelto i leviti tra gli Israeliti al posto di ogni primogenito che nasce per primo dal seno materno tra gli Israeliti; i leviti saranno miei, <sup>13</sup>perché ogni primogenito è mio. Quando io colpì tutti i primogeniti in terra d'Egitto, io consacrai a me in Israele ogni primogenito, sia dell'uomo sia del bestiame; essi mi apparterranno. Io sono il Signore».

<sup>14</sup>Il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai e disse: <sup>15</sup>«Censisci i figli di Levi, secondo i loro casati paterni, secondo le loro famiglie; censirai tutti i maschi da un mese in su». <sup>16</sup>Mosè li censì secondo l'ordine del Signore, come gli era stato ordinato.

<sup>17</sup>Questi sono i figli di Levi secondo i loro nomi: Gherson, Keat e Merarì. <sup>18</sup>Questi i nomi dei figli di Gherson, secondo le loro famiglie: Libnì e Simei. <sup>19</sup>I figli di Keat secondo le loro famiglie: Amram, Isar, Ebron e Uzzièl. <sup>20</sup>I figli di Merarì secondo le loro famiglie: Maclì e Musì. Queste sono le famiglie dei leviti suddivisi secondo i loro casati paterni.

<sup>21</sup>A Gherson appartengono la famiglia dei Libniti e la famiglia dei Simeiti. Queste sono le famiglie dei Ghersoniti. <sup>22</sup>I loro censiti, contando tutti i maschi da un mese in su, erano settemilacinquecento. <sup>23</sup>Le famiglie dei Ghersoniti avevano l'accampamento dietro la Dimora, a occidente. <sup>24</sup>Il principe del casato paterno per i Ghersoniti era Eliasàf, figlio di Laèl. <sup>25</sup>I figli di Gherson, nella tenda del convegno, avevano l'incarico della Dimora e della tenda, della sua copertura e della cortina

all'ingresso della tenda del convegno,<sup>26</sup> dei tendaggi del recinto e della cortina all'ingresso del recinto intorno alla Dimora e all'altare e delle corde per tutto il suo impianto.

<sup>27</sup>A Keat appartengono la famiglia degli Amramiti, la famiglia degli Isariti, la famiglia degli Ebroniti e la famiglia degli Uzzieliti. Queste sono le famiglie dei Keatiti,<sup>28</sup> contando tutti i maschi da un mese in su: ottomilaseicento. Essi avevano la custodia del santuario.<sup>29</sup> Le famiglie dei figli di Keat avevano l'accampamento al lato meridionale della Dimora.<sup>30</sup> Il principe del casato paterno per i Keatiti era Elisafàn, figlio di Uzziel.

<sup>31</sup>Avevano l'incarico dell'arca, della tavola, del candelabro, degli altari e degli arredi del santuario con i quali si svolge il servizio, della cortina e di tutto il suo impianto.

<sup>32</sup>Il principe dei principi dei leviti era Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne; esercitava la sorveglianza su quelli che avevano l'incarico del santuario.

<sup>33</sup>A Merarì appartengono la famiglia dei Macliti e la famiglia dei Musiti. Queste sono le famiglie di Merarì.<sup>34</sup> I loro censiti, contando tutti i maschi da un mese in su, erano seimiladuecento.

<sup>35</sup>Il principe del casato paterno per le famiglie di Merarì era Surièl, figlio di Abicàil. Essi avevano l'accampamento al lato settentrionale della Dimora.<sup>36</sup> I figli di Merarì avevano l'incarico di custodire le assi della Dimora, le sue stanghe, le sue colonne e le loro basi, tutti i suoi arredi e tutto il suo impianto,<sup>37</sup> le colonne del recinto all'intorno, le loro basi, i loro picchetti e le loro corde.<sup>38</sup> Davanti alla Dimora, a oriente, avevano l'accampamento Mosè, Aronne e i suoi figli; essi avevano la custodia del santuario a nome degli Israeliti. Il profano che vi si fosse avvicinato sarebbe stato messo a morte.

<sup>39</sup>Tutti i leviti di cui Mosè e Aronne fecero il censimento secondo le loro famiglie per ordine del Signore, tutti i maschi da un mese in su, erano ventiduemila.

<sup>40</sup>Il Signore disse a Mosè: «Censisci tutti i primogeniti maschi tra gli Israeliti, da un mese in su, e conta i loro nomi.<sup>41</sup> Prenderai i leviti per me – io sono il Signore – invece di tutti i primogeniti degli Israeliti e il bestiame dei leviti invece dei primi parti del bestiame degli Israeliti». <sup>42</sup>Mosè censì, come il Signore gli aveva comandato, ogni primogenito tra gli Israeliti, secondo l'ordine che il Signore gli aveva dato.<sup>43</sup> Il totale dei primogeniti maschi che furono censiti, contando i nomi da un mese in su, fu di ventiduemiladuecentosettantatré.

<sup>44</sup>Il Signore parlò a Mosè e disse:<sup>45</sup> «Prendi i leviti al posto di tutti i primogeniti degli Israeliti e il bestiame dei leviti al posto del loro bestiame; i leviti saranno miei. Io sono il Signore.<sup>46</sup> Come riscatto dei duecentosettantatré eccedenti rispetto ai leviti tra i primogeniti degli Israeliti,<sup>47</sup> prenderai cinque sicli a testa; li prenderai conformi al siclo del santuario: venti *ghera* per un siclo.<sup>48</sup> Darai il denaro ad Aronne e ai suoi figli come riscatto di quelli tra loro eccedenti». <sup>49</sup>Mosè prese il denaro del riscatto di quelli che oltrepassavano il numero dei primogeniti riscattati dai leviti.<sup>50</sup> Da questi primogeniti degli Israeliti prese in denaro milletrecentosessantacinque sicli, conformi al siclo del santuario.

<sup>51</sup>Mosè diede il denaro del riscatto ad Aronne e ai suoi figli, secondo l'ordine del Signore, come aveva ordinato il Signore a Mosè.

4 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: <sup>2</sup> «Fate il computo dei figli di Keat, tra i figli di Levi, secondo le loro famiglie e secondo i loro casati paterni, <sup>3</sup> dai trent'anni fino ai cinquant'anni, di quanti fanno parte di una schiera, prestando servizio nella tenda del convegno.

<sup>4</sup> Questo è il servizio dei figli di Keat nella tenda del convegno. È cosa santissima. <sup>5</sup> Quando si leveranno le tende, verranno Aronne e i suoi figli, caleranno il velo della cortina e copriranno con esso l'arca della Testimonianza; <sup>6</sup> poi porranno sull'arca una coperta di pelli di tasso, vi stenderanno sopra un drappo tutto di porpora viola e metteranno a posto <sup>7</sup> le stanghe.

<sup>7</sup> Poi stenderanno un drappo di porpora viola sulla tavola dell'offerta e vi metteranno sopra i piatti, le coppe, le anfore, le tazze per le libagioni; sopra vi sarà il pane perenne. <sup>8</sup> Su queste cose stenderanno un drappo scarlatto e lo copriranno con una coperta di pelli di tasso e collocheranno le stanghe.

<sup>9</sup> Prenderanno un drappo di porpora viola e copriranno il candelabro per l'illuminazione, le sue lampade, i suoi smoccolatoi, i suoi portacenere e tutti i vasi per l'olio di cui si servono. <sup>10</sup> Metteranno il candelabro con tutti i suoi accessori in una coperta di pelli di tasso e lo metteranno sopra la portantina.

<sup>11</sup> Sopra l'altare d'oro stenderanno un drappo di porpora viola e lo copriranno con una coperta di pelli di tasso e collocheranno le stanghe.

<sup>12</sup> Prenderanno tutti gli arredi che si usano per il servizio nel santuario, li metteranno in un drappo di porpora viola, li avvolgeranno in una coperta di pelli di tasso e li metteranno sopra la portantina.

<sup>13</sup> Togliereanno il grasso bruciato dall'altare e stenderanno su di esso un drappo scarlatto; <sup>14</sup> vi metteranno sopra tutti gli arredi di cui si servono, i bracieri, le forcelle, le palette, i vasi per l'aspersione, tutti gli accessori dell'altare e vi stenderanno sopra una coperta di pelli di tasso e collocheranno le stanghe.

<sup>15</sup> Quando Aronne e i suoi figli avranno finito di coprire il santuario e tutti gli arredi del santuario, al momento di levare le tende, i figli di Keat verranno per trasportarlo; ma non toccheranno il santuario, perché non muoiano. Questo è l'incarico dei figli di Keat nella tenda del convegno.

<sup>16</sup> Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, avrà la sorveglianza dell'olio per l'illuminazione, dell'incenso aromatico, dell'offerta perenne e dell'olio dell'unzione, e la sorveglianza di tutta la Dimora e di quanto contiene, sia del santuario sia dei suoi arredi».

<sup>17</sup> Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: <sup>18</sup> «Non provocate l'eliminazione della tribù delle famiglie dei Keatiti di mezzo ai leviti; <sup>19</sup> ma fate questo per loro, perché vivano e non muoiano nell'accostarsi al Santo dei Santi: Aronne e i suoi figli vengano e assegnino ciascuno di loro al proprio servizio e al proprio incarico. <sup>20</sup> Non entrino essi a guardare neanche per un istante il santuario, perché morirebbero».

<sup>21</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>22</sup> «Si faccia il computo anche dei figli di Gherson, secondo i loro casati paterni, secondo le loro famiglie. <sup>23</sup> Dai trent'anni fino ai cinquant'anni li censirai, quanti fanno parte di una schiera, prestando servizio nella tenda del convegno. <sup>24</sup> Questo è il servizio delle famiglie dei Ghersoniti, quello che dovranno fare e quello che dovranno portare. <sup>25</sup> Essi porteranno i teli della Dimora e la tenda del convegno, la sua copertura, la copertura di pelli di tasso che vi è sopra e la cortina all'ingresso della tenda del convegno, <sup>26</sup> i tendaggi del recinto, la cortina all'ingresso del recinto, che è attorno

alla Dimora e all'altare, le loro corde e tutti gli arredi per il loro servizio, e tutto quanto è predisposto perché prestino servizio.<sup>27</sup> Tutto il servizio dei Ghersoniti sarà agli ordini di Aronne e dei suoi figli, per quanto dovranno portare e per quanto dovranno fare. E affiderete loro in custodia quanto dovranno portare.<sup>28</sup> Tale è il servizio delle famiglie dei figli dei Ghersoniti nella tenda del convegno; il loro servizio dipenderà da Itamà, figlio del sacerdote Aronne.

<sup>29</sup> Censirai i figli di Merarì secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni; <sup>30</sup> dai trent'anni fino ai cinquant'anni li censirai, quanti fanno parte di una schiera, prestando servizio nella tenda del convegno.<sup>31</sup> Questo è quanto è affidato alla loro custodia e quello che dovranno trasportare come loro servizio nella tenda del convegno: le assi della Dimora, le sue stanghe, le sue colonne, le sue basi,<sup>32</sup> le colonne del recinto tutt'intorno, le loro basi, i loro picchetti, le loro corde, tutti i loro arredi e tutto il loro impianto. Elencherete per nome gli oggetti affidati alla loro custodia e che essi dovranno trasportare.<sup>33</sup> Tale è il servizio delle famiglie dei figli di Merarì, secondo tutto il loro servizio nella tenda del convegno, sotto gli ordini di Itamà, figlio del sacerdote Aronne».

<sup>34</sup> Mosè, Aronne e i principi della comunità censirono i figli dei Keatiti secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni,<sup>35</sup> dai trent'anni fino ai cinquant'anni, quanti facevano parte di una schiera, prestando servizio nella tenda del convegno.<sup>36</sup> I loro censiti secondo le loro famiglie furono duemilasettecentocinquanta.<sup>37</sup> Questi appartengono alle famiglie dei Keatiti, di cui si fece il censimento, quanti prestavano servizio nella tenda del convegno, che Mosè e Aronne censirono secondo l'ordine che il Signore aveva dato per mezzo di Mosè.

<sup>38</sup> I censiti dei figli di Gherson secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni,<sup>39</sup> dai trent'anni fino ai cinquant'anni, quanti facevano parte di una schiera, prestando servizio nella tenda del convegno,<sup>40</sup> quelli di cui si fece il censimento secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni, furono duemilaseicentotrenta.<sup>41</sup> Questi appartengono alle famiglie dei figli di Gherson, di cui si fece il censimento, quanti prestavano servizio nella tenda del convegno, che Mosè e Aronne censirono secondo l'ordine del Signore.

<sup>42</sup> I censiti delle famiglie dei figli di Merarì secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni,<sup>43</sup> dai trent'anni fino ai cinquant'anni, quanti facevano parte di una schiera, prestando servizio nella tenda del convegno,<sup>44</sup> quelli di cui si fece il censimento, secondo le loro famiglie, furono tremiladuecento.<sup>45</sup> Questi appartengono alle famiglie dei figli di Merarì, che Mosè e Aronne censirono secondo l'ordine che il Signore aveva dato per mezzo di Mosè.

<sup>46</sup> Tutti i censiti che Mosè, Aronne e i principi d'Israele censirono presso i leviti, secondo le loro famiglie, secondo i loro casati paterni,<sup>47</sup> dai trent'anni fino ai cinquant'anni, quanti prestavano servizio di lavoro e servizio di trasporto nella tenda del convegno,<sup>48</sup> tutti quelli di cui si fece il censimento, furono ottomilacinquecentoottanta.

<sup>49</sup> Per ordine del Signore li censirono, per mezzo di Mosè, uno per uno, assegnando a ciascuno il servizio che doveva fare e ciò che doveva trasportare. Il loro censimento fu quello che il Signore aveva ordinato a Mosè.

5 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>2</sup> «Ordina agli Israeliti che espellano dall'accampamento ogni lebbroso, chiunque soffre di gonorrea e ogni impuro a causa di un morto. <sup>3</sup> Allontanerete sia i maschi sia le femmine; li allontanerete dall'accampamento, così non renderanno impuro il loro accampamento, dove io abito tra di loro». <sup>4</sup> Così fecero gli Israeliti: li espulsero fuori dell'accampamento. Come il Signore aveva parlato a Mosè, così fecero gli Israeliti.

<sup>5</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>6</sup> «Di' agli Israeliti: "Quando un uomo o una donna avrà fatto qualsiasi peccato contro qualcuno, commettendo un'infedeltà contro il Signore, questa persona sarà in condizione di colpa. <sup>7</sup> Dovrà confessare il peccato commesso. Restituirà per intero ciò per cui si è reso colpevole, vi aggiungerà un quinto e lo darà a colui verso il quale si è reso colpevole. <sup>8</sup> Ma se non vi è un parente stretto a cui dare il risarcimento, questo è da restituire al Signore, cioè al sacerdote, oltre l'ariete del rito di espiazione, mediante il quale si compirà l'espiazione per lui.

<sup>9</sup> Ogni prelievo su tutte le cose consacrate che gli Israeliti offriranno al sacerdote, apparterrà a lui; <sup>10</sup> le cose sante di ognuno saranno sue, ma ciò che uno darà al sacerdote apparterrà a lui"».

<sup>11</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>12</sup> «Parla agli Israeliti dicendo loro: "Se un uomo ha una moglie che si è traviata e ha commesso un'infedeltà verso di lui <sup>13</sup> e un altro uomo ha avuto rapporti con lei, ma la cosa è rimasta nascosta agli occhi del marito ed ella si è resa impura in segreto, non vi sono testimoni contro di lei e non è stata colta sul fatto, <sup>14</sup> qualora uno spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie che si è resa impura, oppure uno spirito di gelosia si impadronisca di lui e questi diventi geloso della moglie che non si è resa impura, <sup>15</sup> il marito condurrà sua moglie al sacerdote e per lei porterà come offerta un decimo di efa di farina d'orzo; non vi spanderà sopra olio né vi metterà sopra incenso, perché è un'oblazione di gelosia, un'oblazione commemorativa per ricordare una colpa.

<sup>16</sup> Il sacerdote farà avvicinare la donna e la farà stare davanti al Signore. <sup>17</sup> Poi il sacerdote prenderà acqua santa in un vaso di terra; prenderà anche un po' della polvere che è sul pavimento della Dimora e la metterà nell'acqua. <sup>18</sup> Il sacerdote farà quindi stare la donna davanti al Signore, le scioglierà la capigliatura e porrà nelle mani di lei l'oblazione commemorativa, che è oblazione di gelosia, mentre il sacerdote avrà in mano l'acqua di amarezza che porta maledizione. <sup>19</sup> Il sacerdote la farà giurare e dirà alla donna: Se nessun altro uomo si è coricato con te e se non ti sei traviata rendendoti impura con un altro mentre appartieni a tuo marito, sii tu dimostrata innocente da quest'acqua di amarezza, che porta maledizione. <sup>20</sup> Ma se ti sei traviata con un altro mentre appartieni a tuo marito e ti sei resa impura e un altro uomo ha avuto rapporti con te, all'infuori di tuo marito..., <sup>21</sup> a questo punto il sacerdote farà giurare la donna con un'imprecazione e il sacerdote dirà alla donna: Il Signore faccia di te un oggetto di maledizione e di imprecazione in mezzo al tuo popolo, facendoti lui, il Signore, avvizzire i fianchi e gonfiare il ventre; <sup>22</sup> quest'acqua che porta maledizione ti entri nelle viscere per farti gonfiare il ventre e avvizzire i fianchi! E la donna dirà: Amen, Amen! <sup>23</sup> E il sacerdote scriverà queste imprecazioni su un documento e le cancellerà con l'acqua di amarezza. <sup>24</sup> Farà bere alla donna quell'acqua di amarezza che porta maledizione e l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrre amarezza. <sup>25</sup> Il sacerdote prenderà dalle mani della donna l'oblazione di gelosia, presenterà l'oblazione con il rito di



elevazione davanti al Signore e l'accosterà all'altare.<sup>26</sup> Il sacerdote prenderà una manciata di quell'oblazione come suo memoriale e la farà bruciare sull'altare; poi farà bere l'acqua alla donna.

<sup>27</sup>Quando le avrà fatto bere l'acqua, se lei si è contaminata e ha commesso un'infedeltà contro suo marito, l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrre amarezza; il ventre le si gonfierà e i suoi fianchi avvizziranno e quella donna diventerà un oggetto d'imprecazione all'interno del suo popolo.<sup>28</sup> Ma se la donna non si è resa impura ed è quindi pura, sarà dimostrata innocente e sarà feconda.

<sup>29</sup>Questa è la legge della gelosia, nel caso in cui una donna si sia traviata con un altro mentre appartiene al marito e si sia resa impura,<sup>30</sup> e nel caso in cui uno spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi sia divenuto geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente.<sup>31</sup> Il marito sarà immune da colpa, ma la donna porterà la propria colpa».

6 <sup>1</sup>Il Signore parlò a Mosè e disse:<sup>2</sup>«Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando un uomo o una donna farà un voto speciale, il voto di nazireato, per consacrarsi al Signore,<sup>3</sup> si asterrà dal vino e dalle bevande inebrianti, non berrà aceto di vino né aceto di bevanda inebriante, non berrà liquori tratti dall'uva e non mangerà uva, né fresca né secca.<sup>4</sup> Per tutto il tempo del suo nazireato non mangerà alcun prodotto della vite, dai chicchi acerbi alle vinacce.

<sup>5</sup>Per tutto il tempo del suo voto di nazireato il rasoio non passerà sul suo capo; finché non siano compiuti i giorni per i quali si è votato al Signore, sarà sacro: lascerà crescere liberamente la capigliatura del suo capo.

<sup>6</sup>Per tutto il tempo in cui rimane votato al Signore, non si avvicinerà a un cadavere;<sup>7</sup> si trattasse anche di suo padre, di sua madre, di suo fratello e di sua sorella, non si renderà impuro per loro alla loro morte, perché porta sul capo il segno della sua consacrazione a Dio.<sup>8</sup> Per tutto il tempo del suo nazireato egli è sacro al Signore.

<sup>9</sup>Se qualcuno gli muore accanto all'improvviso e rende impuro il suo capo consacrato, nel giorno della sua purificazione si raderà il capo: se lo raderà il settimo giorno;<sup>10</sup> l'ottavo giorno porterà due tortore o due piccoli di colomba al sacerdote, all'ingresso della tenda del convegno.<sup>11</sup> Il sacerdote ne offrirà uno in sacrificio per il peccato e l'altro in olocausto e compirà il rito espiatorio per lui, per il peccato in cui è incorso a causa di quel morto. In quel giorno stesso, il nazireo consacrerà così il suo capo.<sup>12</sup> Consacrerà di nuovo al Signore i giorni del suo nazireato e offrirà un agnello dell'anno come sacrificio per il peccato; i giorni precedenti decadranno, perché il suo nazireato è stato reso impuro.

<sup>13</sup>Questa è la legge per il nazireo: quando i giorni del suo nazireato saranno compiuti, lo si farà venire all'ingresso della tenda del convegno;<sup>14</sup> egli presenterà l'offerta al Signore: un agnello dell'anno, senza difetto, per l'olocausto; una pecora dell'anno, senza difetto, per il sacrificio per il peccato; un ariete senza difetto, come sacrificio di comunione;<sup>15</sup> un canestro di pani azzimi di fior di farina, di focacce impastate con olio, di schiacciate senza lievito unte d'olio, insieme con la loro oblazione e le loro libagioni.<sup>16</sup> Il sacerdote le offrirà davanti al Signore e compirà il suo sacrificio per il peccato e il suo olocausto;<sup>17</sup> offrirà l'ariete come sacrificio di

comunione al Signore, oltre al canestro degli azzimi. Il sacerdote offrirà anche l'oblazione e la sua libagione.<sup>18</sup> Il nazireo raderà, all'ingresso della tenda del convegno, il suo capo consacrato, prenderà la capigliatura del suo capo consacrato e la metterà sul fuoco che è sotto il sacrificio di comunione.<sup>19</sup> Il sacerdote prenderà la spalla dell'ariete, quando sarà cotta, una focaccia non lievitata dal canestro e una schiacciata azzima e le porrà nelle mani del nazireo, dopo che questi avrà rasato la capigliatura consacrata.<sup>20</sup> Il sacerdote le presenterà con il rito di elevazione davanti al Signore; è cosa santa che appartiene al sacerdote, insieme con il petto della vittima offerta con il rito di elevazione e la coscia della vittima offerta come tributo. Dopo, il nazireo potrà bere vino.

<sup>21</sup> Questa è la legge per il nazireo che ha promesso la sua offerta al Signore per il suo nazireato, oltre quello che è in grado di fare in più, secondo il voto che avrà emesso. Così egli farà quanto alla legge del suo nazireato».

<sup>22</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse:<sup>23</sup> «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: «Così benedirete gli Israeliti: direte loro:

<sup>24</sup> Ti benedica il Signore  
e ti custodisca.

<sup>25</sup> Il Signore faccia risplendere per te il suo volto  
e ti faccia grazia.

<sup>26</sup> Il Signore rivolga a te il suo volto  
e ti conceda pace».

<sup>27</sup> Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

7

<sup>1</sup> Nel giorno in cui Mosè ebbe finito di erigere la Dimora e l'ebbe unta e consacrata con tutti i suoi arredi, quando ebbe eretto l'altare e tutti i suoi arredi e li ebbe unti e consacrati,<sup>2</sup> i principi di Israele, capi dei loro casati paterni, quelli che erano i principi delle tribù e che avevano presieduto al censimento, presentarono un'offerta.<sup>3</sup> Portarono la loro offerta davanti al Signore: sei carri coperti e dodici capi di bestiame grosso, cioè un carro ogni due principi e un bue ciascuno, e li offrirono davanti alla Dimora.<sup>4</sup> Il Signore disse a Mosè:<sup>5</sup> «Prendili da loro per impiegarli al servizio della tenda del convegno e assegnali ai leviti; a ciascuno secondo il suo servizio». <sup>6</sup> Mosè prese dunque i carri e i buoi e li diede ai leviti.<sup>7</sup> Diede due carri e quattro buoi ai figli di Gherson, secondo il loro servizio;<sup>8</sup> diede quattro carri e otto buoi ai figli di Merari, secondo il loro servizio, sotto la sorveglianza di Itamar, figlio del sacerdote Aronne.<sup>9</sup> Ma ai figli di Keat non ne diede, perché a loro incombeva il servizio del santuario e dovevano trasportarlo sulle spalle.

<sup>10</sup> I principi presentarono l'offerta per la dedicazione dell'altare, il giorno in cui esso fu unto; i principi presentarono la loro offerta di fronte all'altare.

<sup>11</sup> Il Signore disse a Mosè: «Offriranno la loro offerta per la dedicazione dell'altare, un principe al giorno».

<sup>12</sup> Presentò l'offerta il primo giorno Nacson, figlio di Amminadab, della tribù di Giuda;<sup>13</sup> la sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione,<sup>14</sup> una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso,<sup>15</sup> un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto,

<sup>16</sup> un capro per il sacrificio per il peccato, <sup>17</sup> e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Nacson, figlio di Amminadàb.

<sup>18</sup> Il secondo giorno, Netanèl, figlio di Suar, principe di Ìssacar, fece l'offerta. <sup>19</sup> Offrì un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al sìclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, <sup>20</sup> una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, <sup>21</sup> un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, <sup>22</sup> un capro per il sacrificio per il peccato, <sup>23</sup> e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Netanèl, figlio di Suar.

<sup>24</sup> Il terzo giorno fu Eliàb, figlio di Chelon, principe dei figli di Zàbulon. <sup>25</sup> La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al sìclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, <sup>26</sup> una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, <sup>27</sup> un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, <sup>28</sup> un capro per il sacrificio per il peccato, <sup>29</sup> e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Eliàb, figlio di Chelon.

<sup>30</sup> Il quarto giorno fu Elisùr, figlio di Sedeùr, principe dei figli di Ruben. <sup>31</sup> La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al sìclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, <sup>32</sup> una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, <sup>33</sup> un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, <sup>34</sup> un capro per il sacrificio per il peccato, <sup>35</sup> e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Elisùr, figlio di Sedeùr.

<sup>36</sup> Il quinto giorno fu Selumièl, figlio di Surisaddài, principe dei figli di Simeone. <sup>37</sup> La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al sìclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, <sup>38</sup> una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, <sup>39</sup> un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, <sup>40</sup> un capro per il sacrificio per il peccato, <sup>41</sup> e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Selumièl, figlio di Surisaddài.

<sup>42</sup> Il sesto giorno fu Eliasàf, figlio di Deuèl, principe dei figli di Gad. <sup>43</sup> La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al sìclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, <sup>44</sup> una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, <sup>45</sup> un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, <sup>46</sup> un capro per il sacrificio per il peccato, <sup>47</sup> e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Eliasàf, figlio di Deuèl.

<sup>48</sup> Il settimo giorno fu Elisamà, figlio di Ammiùd, principe dei figli di Èfraim. <sup>49</sup> La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento del peso di settanta sicli, conformi al sìclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, <sup>50</sup> una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, <sup>51</sup> un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, <sup>52</sup> un capro per il sacrificio per il peccato, <sup>53</sup> e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Elisamà, figlio di Ammiùd.

<sup>54</sup>L'ottavo giorno fu Gamlièl, figlio di Pedasùr, principe dei figli di Manasse. <sup>55</sup>La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, <sup>56</sup>una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, <sup>57</sup>un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, <sup>58</sup>un capro per il sacrificio per il peccato, <sup>59</sup>e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Gamlièl, figlio di Pedasùr.

<sup>60</sup>Il nono giorno fu Abidàn, figlio di Ghideonì, principe dei figli di Beniamino. <sup>61</sup>La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, <sup>62</sup>una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, <sup>63</sup>un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, <sup>64</sup>un capro per il sacrificio per il peccato, <sup>65</sup>e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Abidàn, figlio di Ghideonì.

<sup>66</sup>Il decimo giorno fu Achièzer, figlio di Ammisaddài, principe dei figli di Dan. <sup>67</sup>La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, <sup>68</sup>una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, <sup>69</sup>un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, <sup>70</sup>un capro per il sacrificio per il peccato, <sup>71</sup>e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Achièzer, figlio di Ammisaddài.

<sup>72</sup>L'undicesimo giorno fu Paghièl, figlio di Ocran, principe dei figli di Aser. <sup>73</sup>La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, <sup>74</sup>una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, <sup>75</sup>un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, <sup>76</sup>un capro per il sacrificio per il peccato, <sup>77</sup>e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Paghièl, figlio di Ocran.

<sup>78</sup>Il dodicesimo giorno fu Achirà, figlio di Enan, principe dei figli di Nèftali. <sup>79</sup>La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un vassoio d'argento di settanta sicli, conformi al siclo del santuario, tutti e due pieni di fior di farina impastata con olio, per l'oblazione, <sup>80</sup>una coppa d'oro di dieci sicli piena d'incenso, <sup>81</sup>un giovenco, un ariete, un agnello di un anno per l'olocausto, <sup>82</sup>un capro per il sacrificio per il peccato, <sup>83</sup>e per il sacrificio di comunione due bovini, cinque arieti, cinque capri, cinque agnelli di un anno. Tale fu l'offerta di Achirà, figlio di Enan.

<sup>84</sup>Questi furono i doni per la dedicazione dell'altare da parte dei capi d'Israele, il giorno in cui esso fu unto: dodici piatti d'argento, dodici vassoi d'argento, dodici coppe d'oro; <sup>85</sup>ogni piatto d'argento era di centotrenta sicli e ogni vassoio di settanta. Totale dell'argento dei vasi: duemilaquattrocento sicli, conformi al siclo del santuario; <sup>86</sup>dodici coppe d'oro piene d'incenso, a dieci sicli per coppa, conformi al siclo del santuario. Totale dell'oro delle coppe: centoventi sicli. <sup>87</sup>Totale del bestiame per l'olocausto: dodici giovenchi, dodici arieti, dodici agnelli di un anno con la loro oblazione, e dodici capri per il sacrificio per il peccato. <sup>88</sup>Totale del

bestiame per il sacrificio di comunione: ventiquattro giovenchi, sessanta arieti, sessanta capri, sessanta agnelli di un anno. Questa fu la dedicazione dell'altare, dopo che esso fu unto.

<sup>89</sup> Quando Mosè entrava nella tenda del convegno per parlare con il Signore, udiva la voce che gli parlava dall'alto del propiziatorio che è sopra l'arca della Testimonianza, fra i due cherubini. Ed egli parlava a lui.

8 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>2</sup> «Parla ad Aronne dicendogli: “Quando collocherai le lampade, le sette lampade dovranno far luce verso la parte anteriore del candelabro”». <sup>3</sup> Aronne fece così: collocò le lampade in modo che facessero luce verso la parte anteriore del candelabro, come il Signore aveva ordinato a Mosè. <sup>4</sup> E questa era la struttura del candelabro: era d'oro lavorato a martello, dal suo fusto alle sue corolle era un solo lavoro a martello. Mosè aveva fatto il candelabro secondo la visione che il Signore gli aveva mostrato.

<sup>5</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>6</sup> «Prendi i leviti tra gli Israeliti e purificali. <sup>7</sup> Per purificarli farai così: li aspergerai con l'acqua lustrale; faranno passare il rasoio su tutto il loro corpo, laveranno le loro vesti e si purificheranno. <sup>8</sup> Poi prenderanno un giovenco e la sua oblazione di fior di farina impastata con olio, e tu prenderai un secondo giovenco per il sacrificio per il peccato.

Farai avvicinare i leviti dinanzi alla tenda del convegno e convocherai tutta la comunità degli Israeliti. <sup>10</sup> Farai avvicinare i leviti davanti al Signore e gli Israeliti porranno le mani sui leviti; <sup>11</sup> Aronne presenterà i leviti con il rito di elevazione davanti al Signore da parte degli Israeliti, ed essi svolgeranno il servizio del Signore. <sup>12</sup> Poi i leviti porranno le mani sulla testa dei giovenchi, e tu ne offrirai uno in sacrificio per il peccato e l'altro in olocausto al Signore, per compiere il rito espiatorio per i leviti. <sup>13</sup> Farai stare i leviti davanti ad Aronne e davanti ai suoi figli e li presenterai con il rito di elevazione in onore del Signore. <sup>14</sup> Così separerai i leviti dagli Israeliti e i leviti saranno miei.

<sup>15</sup> Dopo di che, quando li avrai purificati e presentati con il rito di elevazione, i leviti entreranno in servizio nella tenda del convegno. <sup>16</sup> Essi infatti sono doni dati a me tra gli Israeliti, io li ho presi per me al posto di quanti nascono per primi dalla madre, al posto di ogni primogenito di tutti gli Israeliti. <sup>17</sup> Poiché mio è ogni primogenito fra gli Israeliti, sia degli uomini sia del bestiame: io me li sono consacrati il giorno in cui percossi tutti i primogeniti in terra d'Egitto. <sup>18</sup> Ho scelto i leviti al posto di ogni primogenito fra gli Israeliti. <sup>19</sup> Ho dato i leviti in dono ad Aronne e ai suoi figli tra gli Israeliti, perché svolgano il servizio degli Israeliti nella tenda del convegno e perché compiano il rito espiatorio per gli Israeliti, e non vi sia flagello per gli Israeliti, quando gli Israeliti si accosteranno al santuario».

<sup>20</sup> Così fecero Mosè, Aronne e tutta la comunità degli Israeliti per i leviti; gli Israeliti fecero per i leviti quanto il Signore aveva ordinato a Mosè a loro riguardo.

<sup>21</sup> I leviti si purificarono e lavarono le loro vesti. Aronne li presentò con il rito di elevazione davanti al Signore e compì il rito espiatorio per loro, per purificarli. <sup>22</sup> Dopo questo, i leviti entrarono in servizio nella tenda del convegno, alla presenza di Aronne e dei suoi figli. Come il Signore aveva ordinato a Mosè riguardo ai leviti, così fecero per loro.

<sup>23</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>24</sup> «Questo riguarda i leviti: da venticinque anni in su il levita entrerà a far parte della schiera al servizio della tenda del

convegno,<sup>25</sup> e a cinquant'anni si ritirerà dalla schiera del suo servizio: non presterà più servizio.<sup>26</sup> Assisterà i suoi fratelli nella tenda del convegno, sorvegliando ciò che è affidato alla loro custodia, ma non presterà servizio. Così farai per i leviti, per quel che riguarda il loro incarico».

9 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, il secondo anno dalla loro uscita dalla terra d'Egitto, nel primo mese, e disse: <sup>2</sup> «Gli Israeliti celebreranno la Pasqua nel tempo stabilito. <sup>3</sup> La celebrerete nel tempo stabilito, il giorno quattordici di questo mese tra le due sere; la celebrerete secondo tutte le leggi e secondo tutte le prescrizioni». <sup>4</sup> Mosè parlò agli Israeliti perché celebrassero la Pasqua. <sup>5</sup> Essi celebrarono la Pasqua il giorno quattordici del primo mese tra le due sere, nel deserto del Sinai. Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, così fecero gli Israeliti.

<sup>6</sup> Ma vi erano degli uomini che erano impuri a causa del cadavere di un uomo e non potevano celebrare la Pasqua in quel giorno. Si presentarono in quello stesso giorno davanti a Mosè e davanti ad Aronne; <sup>7</sup> quegli uomini gli dissero: «Noi siamo impuri per il cadavere di un uomo: perché ci dev'essere impedito di presentare l'offerta del Signore, al tempo stabilito, in mezzo agli Israeliti?». <sup>8</sup> Mosè rispose loro: «Aspettate e sentirò quello che il Signore ordinerà a vostro riguardo».

<sup>9</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>10</sup> «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Chiunque di voi o dei vostri discendenti sia impuro per il contatto con un cadavere o sia lontano in viaggio, potrà celebrare la Pasqua in onore del Signore. <sup>11</sup> La celebreranno nel secondo mese, il giorno quattordici tra le due sere; la mangeranno con pane azzimo e con erbe amare. <sup>12</sup> Non ne serberanno alcun resto fino al mattino e non ne spezzeranno alcun osso. La celebreranno seguendo fedelmente la legge della Pasqua.

<sup>13</sup> Però l'uomo che sia puro e non sia in viaggio, ma ometta di fare la Pasqua, quella persona sarà eliminata dal suo popolo, perché non ha presentato l'offerta al Signore nel tempo stabilito: quell'uomo porterà il suo peccato.

<sup>14</sup> Se uno straniero che dimora tra voi celebrerà la Pasqua per il Signore, lo farà secondo la legge della Pasqua e secondo quanto è stabilito per essa. Vi sarà un'unica legge per voi, per lo straniero e per il nativo della terra”».

<sup>15</sup> Nel giorno in cui la Dimora fu eretta, la nube coprì la Dimora, dalla parte della tenda della Testimonianza; alla sera ci fu sulla Dimora come un'apparizione di fuoco fino alla mattina. <sup>16</sup> Così avveniva sempre: la nube la copriva e di notte aveva l'aspetto del fuoco. <sup>17</sup> Tutte le volte che la nube si alzava sopra la tenda, subito gli Israeliti si mettevano in cammino, e nel luogo dove la nube si posava, là gli Israeliti si accampavano.

<sup>18</sup> Sull'ordine del Signore gli Israeliti si mettevano in cammino e sull'ordine del Signore si accampavano. Tutti i giorni in cui la nube restava sulla Dimora essi rimanevano accampati.

<sup>19</sup> Quando la nube rimaneva per molti giorni sulla Dimora, gli Israeliti osservavano la prescrizione del Signore e non partivano. <sup>20</sup> Avveniva che la nube rimanesse pochi giorni sulla Dimora: essi all'ordine del Signore rimanevano accampati e all'ordine del Signore levavano le tende. <sup>21</sup> E avveniva che, se la nube si fermava dalla sera alla mattina e si alzava la mattina, subito riprendevano il cammino; o se dopo un giorno e una notte la nube si alzava, allora levavano le tende. <sup>22</sup> O se la nube rimaneva ferma sulla Dimora due giorni o un mese o un anno, gli Israeliti rimanevano accampati e non partivano;

ma quando si alzava, levavano le tende. <sup>23</sup> All'ordine del Signore si accampavano e all'ordine del Signore levavano le tende, e osservavano le prescrizioni del Signore, secondo l'ordine dato dal Signore per mezzo di Mosè.

10 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>2</sup> «Fatti due trombe d'argento; le farai d'argento lavorato a martello e ti serviranno per convocare la comunità e per far muovere gli accampamenti.

<sup>3</sup> Quando si suonerà con esse, tutta la comunità si radunerà presso di te all'ingresso della tenda del convegno. <sup>4</sup> Al suono di una tromba sola, si raduneranno presso di te i principi, capi delle migliaia d'Israele.

<sup>5</sup> Quando le suonerete a squillo disteso, gli accampamenti che sono a levante si metteranno in cammino. <sup>6</sup> Quando le suonerete a squillo disteso una seconda volta, si metteranno in cammino gli accampamenti posti a mezzogiorno. A squillo disteso si suonerà per i loro spostamenti.

<sup>7</sup> Per radunare l'assemblea, suonerete, ma non con squillo disteso. <sup>8</sup> I sacerdoti figli di Aronne suoneranno le trombe; sarà per voi un rito perenne di generazione in generazione.

<sup>9</sup> Quando nella vostra terra entrerete in guerra contro l'avversario che vi attaccherà, suonerete le trombe a squillo disteso e sarete ricordati davanti al Signore, vostro Dio, e sarete salvati dai vostri nemici.

<sup>10</sup> Nel vostro giorno di gioia, nelle vostre solennità e al principio dei vostri mesi, suonerete le trombe durante i vostri olocausti e i vostri sacrifici di comunione. Esse saranno per voi un richiamo davanti al vostro Dio. Io sono il Signore, vostro Dio».

<sup>11</sup> Il secondo anno, il secondo mese, il venti del mese, la nube si alzò da sopra la Dimora della Testimonianza. <sup>12</sup> Gli Israeliti si mossero, secondo il loro ordine di spostamento, dal deserto del Sinai. La nube si fermò nel deserto di Paran. <sup>13</sup> Così si misero in cammino la prima volta, secondo l'ordine del Signore, dato per mezzo di Mosè.

<sup>14</sup> Per prima si mosse l'insegna dell'accampamento dei figli di Giuda, suddivisi secondo le loro schiere. Nacson, figlio di Amminadàb, comandava la schiera di Giuda.

<sup>15</sup> Netanèl, figlio di Suar, comandava la schiera della tribù dei figli di Issacar. <sup>16</sup> Eliàb, figlio di Chelon, comandava la schiera della tribù dei figli di Zabulon. <sup>17</sup> La Dimora fu smontata e si mossero i figli di Gherson e i figli di Merari, portatori della Dimora.

<sup>18</sup> Poi si mosse l'insegna dell'accampamento di Ruben, secondo le sue schiere. Elisur, figlio di Sedeur, comandava la schiera di Ruben. <sup>19</sup> Selumièl, figlio di Surisaddai, comandava la schiera della tribù dei figli di Simeone. <sup>20</sup> Eliasaf, figlio di Deuel, comandava la schiera della tribù dei figli di Gad. <sup>21</sup> Poi si mossero i Keatiti, portatori del santuario; la Dimora veniva eretta al loro arrivo.

<sup>22</sup> Poi si mosse l'insegna dell'accampamento dei figli di Efraim, suddivisi secondo le sue schiere. Elisamà, figlio di Ammiud, comandava la schiera di Efraim. <sup>23</sup> Gamlièl, figlio di Pedasur, comandava la schiera della tribù dei figli di Manasse. <sup>24</sup> Abidàn, figlio di Ghideon, comandava la schiera della tribù dei figli di Beniamino.

<sup>25</sup> Poi si mosse l'insegna dell'accampamento dei figli di Dan, retroguardia di tutti gli accampamenti, suddivisi secondo le loro schiere. Achìezer, figlio di

Ammisaddài, comandava la schiera di Dan. <sup>26</sup> Paghièl, figlio di Ocran, comandava la schiera della tribù dei figli di Aser, <sup>27</sup> e Achirà, figlio di Enan, comandava la schiera della tribù dei figli di Nèftali.

<sup>28</sup> Questo era l'ordine degli spostamenti degli Israeliti, secondo le loro schiere, quando levarono le tende.

<sup>29</sup> Mosè disse a Obab, figlio di Reuèl il Madianita, suocero di Mosè: «Noi stiamo per partire verso il luogo del quale il Signore ha detto: "Lo darò a voi in possesso". Vieni con noi e ti faremo del bene, perché il Signore ha promesso del bene a Israele». <sup>30</sup> Ma egli replicò: «Io non verrò; anzi tornerò alla mia terra e alla mia parentela». Mosè rispose:

<sup>31</sup> «Non ci abbandonare, ti prego, poiché tu conosci i luoghi dove accamparci nel deserto e sarai per noi come gli occhi. <sup>32</sup> Se vieni con noi, tutto il bene che il Signore farà a noi, noi lo faremo a te».

<sup>33</sup> Così partirono dal monte del Signore e fecero tre giornate di cammino; l'arca dell'alleanza del Signore si muoveva davanti a loro durante le tre giornate di cammino, per cercare loro un luogo di sosta. <sup>34</sup> La nube del Signore era sopra di loro durante il giorno, quando partivano dall'accampamento.

<sup>35</sup> Quando l'arca partiva, Mosè diceva:

«Sorgi, Signore,  
e siano dispersi i tuoi nemici  
e fuggano davanti a te coloro che ti odiano».

<sup>36</sup> Quando sostava, diceva:

«Torna, Signore,  
alle miriadi di migliaia d'Israele».

11 <sup>1</sup> Ora il popolo cominciò a lamentarsi aspramente agli orecchi del Signore. Li udì il Signore e la sua ira si accese: il fuoco del Signore divampò in mezzo a loro e divorò un'estremità dell'accampamento. <sup>2</sup> Il popolo gridò a Mosè; Mosè pregò il Signore e il fuoco si spense. <sup>3</sup> Quel luogo fu chiamato Taberà, perché il fuoco del Signore era divampato fra loro.

<sup>4</sup> La gente raccoglietticcia, in mezzo a loro, fu presa da grande bramosia, e anche gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? <sup>5</sup> Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. <sup>6</sup> Ora la nostra gola inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna».

<sup>7</sup> La manna era come il seme di coriandolo e aveva l'aspetto della resina odorosa. <sup>8</sup> Il popolo andava attorno a raccoglierla, poi la riduceva in farina con la macina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta con l'olio. <sup>9</sup> Quando di notte cadeva la rugiada sull'accampamento, cadeva anche la manna.

<sup>10</sup> Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda; l'ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè. <sup>11</sup> Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? <sup>12</sup> L'ho forse concepito io tutto questo popolo? O l'ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: "Portalo in grembo", come la nutrice porta il lattante, fino al



suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? <sup>13</sup> Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: “Dacci da mangiare carne!” <sup>14</sup> Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. <sup>15</sup> Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!».

<sup>16</sup> Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d'Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. <sup>17</sup> Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo.

<sup>18</sup> Dirai al popolo: “Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci darà da mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene, il Signore vi darà carne e voi ne mangerete. <sup>19</sup> Ne mangerete non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni, <sup>20</sup> ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a nausea, perché avete respinto il Signore che è in mezzo a voi e avete pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall'Egitto?”».

<sup>21</sup> Mosè disse: «Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: “Io darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero!” <sup>22</sup> Si sgozzeranno per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si raduneranno per loro tutti i pesci del mare, in modo che ne abbiano abbastanza?» <sup>23</sup> Il Signore rispose a Mosè: «Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se ti accadrà o no quello che ti ho detto».

<sup>24</sup> Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. <sup>25</sup> Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. <sup>26</sup> Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento. <sup>27</sup> Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». <sup>28</sup> Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». <sup>29</sup> Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». <sup>30</sup> E Mosè si ritirò nell'accampamento, insieme con gli anziani d'Israele.

<sup>31</sup> Un vento si alzò per volere del Signore e portò quaglie dal mare e le fece cadere sull'accampamento, per la lunghezza di circa una giornata di cammino da un lato e una giornata di cammino dall'altro, intorno all'accampamento, e a un'altezza di circa due cubiti sulla superficie del suolo. <sup>32</sup> Il popolo si alzò e tutto quel giorno e tutta la notte e tutto il giorno dopo raccolse le quaglie. Chi ne raccolse meno ne ebbe dieci *homer*; le distesero per loro intorno all'accampamento. <sup>33</sup> La carne era ancora fra i loro denti e non era ancora stata masticata, quando l'ira del Signore si accese contro il popolo e il Signore percosse il popolo con una gravissima piaga. <sup>34</sup> Quel luogo fu chiamato Kibrot-Taavà, perché là seppellirono il popolo che si era abbandonato all'ingordigia. <sup>35</sup> Da Kibrot-Taavà il popolo partì per Caseròt e a Caseròt fece sosta.

12 <sup>1</sup>Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiope. <sup>2</sup>Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì. <sup>3</sup>Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra. <sup>4</sup>Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. <sup>5</sup>Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all'ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. <sup>6</sup>Il Signore disse:

«Ascoltate le mie parole!  
 Se ci sarà un vostro profeta,  
 io, il Signore,  
 in visione a lui mi rivelerò,  
 in sogno parlerò con lui.  
<sup>7</sup>Non così per il mio servo Mosè:  
 egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa.  
<sup>8</sup>Bocca a bocca parlo con lui,  
 in visione e non per enigmi,  
 ed egli contempla l'immagine del Signore.  
 Perché non avete temuto  
 di parlare contro il mio servo, contro Mosè?».

<sup>9</sup>L'ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò. <sup>10</sup>La nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa. <sup>11</sup>Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! <sup>12</sup>Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezza consumata quando esce dal seno della madre». <sup>13</sup>Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!». <sup>14</sup>Il Signore disse a Mosè: «Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe lei vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell'accampamento sette giorni; poi vi sarà riammessa». <sup>15</sup>Maria dunque rimase isolata, fuori dell'accampamento, sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa.

<sup>16</sup>Poi il popolo partì da Caseròt, e si accampò nel deserto di Paran.

13 <sup>1</sup>Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>2</sup>«Manda uomini a esplorare la terra di Canaan che sto per dare agli Israeliti. Manderete un uomo per ogni tribù dei suoi padri: tutti siano principi fra loro». <sup>3</sup>Mosè li mandò dal deserto di Paran, secondo il comando del Signore; quegli uomini erano tutti capi degli Israeliti.

<sup>4</sup>Questi erano i loro nomi: per la tribù di Ruben, Sammù figlio di Zaccur; <sup>5</sup>per la tribù di Simeone, Safat figlio di Orì; <sup>6</sup>per la tribù di Giuda, Caleb figlio di Iefunnè; <sup>7</sup>per la tribù di Issacar, Igal figlio di Giuseppe; <sup>8</sup>per la tribù di Èfraim, Osea figlio di Nun; <sup>9</sup>per la tribù di Beniamino, Paltì figlio di Rafu; <sup>10</sup>per la tribù di Zabulon, Gaddièl figlio di Sodì; <sup>11</sup>per la tribù di Giuseppe, cioè per la tribù di Manasse, Gaddì figlio di Susì; <sup>12</sup>per la tribù di Dan, Ammièl figlio di Ghemallì; <sup>13</sup>per la tribù di Aser, Setur figlio di Michele; <sup>14</sup>per la tribù di Nèftali, Nacbì figlio di

Vofsi; <sup>15</sup> per la tribù di Gad, Gheuèl figlio di Machì. <sup>16</sup> Questi sono i nomi degli uomini che Mosè mandò a esplorare la terra. Mosè diede a Osea, figlio di Nun, il nome di Giosuè.

<sup>17</sup> Mosè dunque li mandò a esplorare la terra di Canaan e disse loro: «Salite attraverso il Negheb; poi salirete alla regione montana <sup>18</sup> e osserverete che terra sia, che popolo l'abiti, se forte o debole, se scarso o numeroso; <sup>19</sup> come sia la regione che esso abita, se buona o cattiva, e come siano le città dove abita, se siano accampamenti o luoghi fortificati; <sup>20</sup> come sia il terreno, se grasso o magro, se vi siano alberi o no. Siate coraggiosi e prendete dei frutti del luogo». Erano i giorni delle primizie dell'uva.

<sup>21</sup> Salirono dunque ed esplorarono la terra dal deserto di Sin fino a Recob, all'ingresso di Camat. <sup>22</sup> Salirono attraverso il Negheb e arrivarono fino a Ebron, dove erano Achimàn, Sesài e Talmài, discendenti di Anak. Ebron era stata edificata sette anni prima di Tanis d'Egitto. <sup>23</sup> Giunsero fino alla valle di Escol e là tagliarono un tralcio con un grappolo d'uva, che portarono in due con una stanga, e presero anche melagrane e fichi. <sup>24</sup> Quel luogo fu chiamato valle di Escol a causa del grappolo d'uva che gli Israeliti vi avevano tagliato.

<sup>25</sup> Al termine di quaranta giorni tornarono dall'esplorazione della terra <sup>26</sup> e andarono da Mosè e Aronne e da tutta la comunità degli Israeliti nel deserto di Paran, verso Kades; riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti della terra.

<sup>27</sup> Raccontarono: «Siamo andati nella terra alla quale tu ci avevi mandato; vi scorrono davvero latte e miele e questi sono i suoi frutti. <sup>28</sup> Ma il popolo che abita quella terra è potente, le città sono fortificate e assai grandi e vi abbiamo anche visto i discendenti di Anak. <sup>29</sup> Gli Amaleciti abitano la regione del Negheb; gli Ittiti, i Gebusei e gli Amorrei le montagne; i Cananei abitano presso il mare e lungo la riva del Giordano». <sup>30</sup> Caleb fece tacere il popolo davanti a Mosè e disse: «Dobbiamo salire e conquistarla, perché certo vi riusciremo». <sup>31</sup> Ma gli uomini che vi erano andati con lui dissero: «Non riusciremo ad andare contro questo popolo, perché è più forte di noi». <sup>32</sup> E diffusero tra gli Israeliti il discredito sulla terra che avevano esplorato, dicendo: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra che divora i suoi abitanti; tutto il popolo che vi abbiamo visto è gente di alta statura. <sup>33</sup> Vi abbiamo visto i giganti, discendenti di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste, e così dovevamo sembrare a loro».

14 <sup>1</sup> Allora tutta la comunità alzò la voce e diede in alte grida; quella notte il popolo pianse. <sup>2</sup> Tutti gli Israeliti mormorarono contro Mosè e contro Aronne e tutta la comunità disse loro: «Fossimo morti in terra d'Egitto o fossimo morti in questo deserto! <sup>3</sup> E perché il Signore ci fa entrare in questa terra per cadere di spada? Le nostre mogli e i nostri bambini saranno preda. Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto?». <sup>4</sup> Si dissero l'un l'altro: «Su, diamoci un capo e torniamo in Egitto».

<sup>5</sup> Allora Mosè e Aronne si prostrarono con la faccia a terra dinanzi a tutta l'assemblea della comunità degli Israeliti. <sup>6</sup> Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunnè, che erano stati tra gli esploratori della terra, si stracciarono le vesti <sup>7</sup> e dissero a tutta la comunità degli Israeliti: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra molto, molto buona. <sup>8</sup> Se il Signore ci sarà favorevole, ci

introdurrà in quella terra e ce la darà: è una terra dove scorrono latte e miele.<sup>9</sup> Soltanto, non vi ribellate al Signore e non abbiate paura del popolo della terra, perché ne faremo un boccone; la loro difesa li ha abbandonati, mentre il Signore è con noi. Non ne abbiate paura».<sup>10</sup>

Allora tutta la comunità parlò di lapidarli; ma la gloria del Signore apparve sulla tenda del convegno a tutti gli Israeliti.<sup>11</sup> Il Signore disse a Mosè: «Fino a quando mi tratterà senza rispetto questo popolo? E fino a quando non crederanno in me, dopo tutti i segni che ho compiuto in mezzo a loro? <sup>12</sup>Io lo colpirò con la peste e lo escluderò dall'eredità, ma farò di te una nazione più grande e più potente di lui».

<sup>13</sup>Mosè disse al Signore: «Gli Egiziani hanno saputo che tu hai fatto uscire di là questo popolo con la tua potenza <sup>14</sup>e lo hanno detto agli abitanti di questa terra. Essi hanno udito che tu, Signore, sei in mezzo a questo popolo, che tu, Signore, ti mostri loro faccia a faccia, che la tua nube si ferma sopra di loro e che cammini davanti a loro di giorno in una colonna di nube e di notte in una colonna di fuoco. <sup>15</sup>Ora, se fai perire questo popolo come un solo uomo, le nazioni che hanno udito la tua fama, diranno: <sup>16</sup>«Siccome il Signore non riusciva a condurre questo popolo nella terra che aveva giurato di dargli, li ha massacrati nel deserto». <sup>17</sup>Ora si mostri grande la potenza del mio Signore, secondo quello che hai detto: <sup>18</sup>«Il Signore è lento all'ira e grande nell'amore, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione». <sup>19</sup>Perdona, ti prego, la colpa di questo popolo, secondo la grandezza del tuo amore, così come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui».

<sup>20</sup>Il Signore disse: «Io perdono come tu hai chiesto; <sup>21</sup>ma, come è vero che io vivo e che la gloria del Signore riempirà tutta la terra, <sup>22</sup>tutti gli uomini che hanno visto la mia gloria e i segni compiuti da me in Egitto e nel deserto e tuttavia mi hanno messo alla prova già dieci volte e non hanno dato ascolto alla mia voce, <sup>23</sup>certo non vedranno la terra che ho giurato di dare ai loro padri, e tutti quelli che mi trattano senza rispetto non la vedranno. <sup>24</sup>Ma il mio servo Caleb, che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente, io lo introdurrò nella terra dove già è stato; la sua stirpe la possederà. <sup>25</sup>Gli Amaleciti e i Cananei abitano nella valle; domani incamminatevi e tornate indietro verso il deserto, in direzione del Mar Rosso».

<sup>26</sup>Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: <sup>27</sup>«Fino a quando sopporterò questa comunità malvagia che mormora contro di me? Ho udito le mormorazioni degli Israeliti contro di me. <sup>28</sup>Riferisci loro: “Come è vero che io vivo, oracolo del Signore, così come avete parlato alle mie orecchie io farò a voi! <sup>29</sup>I vostri cadaveri cadranno in questo deserto. Nessun censito tra voi, di quanti siete stati registrati dai venti anni in su e avete mormorato contro di me, <sup>30</sup>potrà entrare nella terra nella quale ho giurato a mano alzata di farvi abitare, a eccezione di Caleb, figlio di Iefunnè, e di Giosuè, figlio di Nun. <sup>31</sup>Proprio i vostri bambini, dei quali avete detto che sarebbero diventati una preda di guerra, quelli ve li farò entrare; essi conosceranno la terra che voi avete rifiutato. <sup>32</sup>Quanto a voi, i vostri cadaveri cadranno in questo deserto. <sup>33</sup>I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant'anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri siano tutti quanti nel deserto. <sup>34</sup>Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare la terra, quaranta giorni, per ogni giorno un anno, porterete le vostre colpe per quarant'anni e saprete che cosa comporta ribellarsi a me”. <sup>35</sup>Io, il Signore,

ho parlato. Così agirò con tutta questa comunità malvagia, con coloro che si sono coalizzati contro di me: in questo deserto saranno annientati e qui moriranno».

<sup>36</sup> Gli uomini che Mosè aveva mandato a esplorare la terra e che, tornati, avevano fatto mormorare tutta la comunità contro di lui, diffondendo il discredito sulla terra, <sup>37</sup> quegli uomini che avevano propagato cattive voci su quella terra morirono per un flagello, davanti al Signore. <sup>38</sup> Di quegli uomini che erano andati a esplorare la terra sopravvissero Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunnè.

<sup>39</sup> Mosè riferì quelle parole a tutti gli Israeliti e il popolo ne fu molto afflitto. <sup>40</sup> Si alzarono di buon mattino per salire sulla cima del monte, dicendo: «Eccoci pronti a salire verso il luogo a proposito del quale il Signore ha detto che noi abbiamo peccato». <sup>41</sup> Ma Mosè disse: «Perché trasgredite l'ordine del Signore? La cosa non vi riuscirà. <sup>42</sup> Non salite, perché il Signore non è in mezzo a voi; altrimenti sarete sconfitti dai vostri nemici! <sup>43</sup> Infatti di fronte a voi stanno gli Amaleciti e i Cananei e voi cadrete di spada, perché avete abbandonato il Signore e il Signore non sarà con voi».

<sup>44</sup> Si ostinarono a salire verso la cima del monte, ma l'arca dell'alleanza del Signore e Mosè non si mossero dall'accampamento. <sup>45</sup> Allora gli Amaleciti e i Cananei che abitavano su quel monte discesero e li percossero e li fecero a pezzi fino a Corma.

15 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>2</sup> «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando sarete entrati nella terra che dovrete abitare e che io sto per darvi, <sup>3</sup> e offrirete al Signore un sacrificio consumato dal fuoco, olocausto o sacrificio, per soddisfare un voto o per un'offerta spontanea o nelle vostre solennità, per offrire un profumo gradito al Signore con il vostro bestiame grosso o minuto, <sup>4</sup> colui che presenterà l'offerta al Signore offrirà in oblazione un decimo di *efa* di fior di farina, impastata con un quarto di *hin* di olio, <sup>5</sup> e vino come libagione, un quarto di *hin*: lo aggiungerai all'olocausto o al sacrificio, per ogni agnello. <sup>6</sup> Se è per un ariete, offrirai in oblazione due decimi di *efa* di fior di farina, impastata con un terzo di *hin* di olio, <sup>7</sup> e vino in libagione, un terzo di *hin*: l'offrirai come profumo gradito al Signore. <sup>8</sup> Se offri un giovenco in olocausto o in sacrificio per soddisfare un voto o in sacrificio di comunione al Signore, <sup>9</sup> oltre al giovenco si offrirà un'oblazione di tre decimi di *efa* di fior di farina, impastata in mezzo *hin* di olio, <sup>10</sup> e offrirai vino in libagione, un mezzo *hin* di vino; è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore. <sup>11</sup> Così si farà per ogni giovenco, per ogni ariete, per ogni agnello o capretto. <sup>12</sup> Secondo il numero degli animali che immolerete, farete così per ciascuna vittima.

<sup>13</sup> Quanti sono nativi della terra faranno così, per offrire un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore. <sup>14</sup> Se uno straniero che dimora da voi, o chiunque abiterà in mezzo a voi, di generazione in generazione, offrirà un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore, farà come fate voi. <sup>15</sup> Vi sarà una sola legge per l'assemblea, sia per voi sia per lo straniero che dimora in mezzo a voi, una legge perenne, di generazione in generazione; come siete voi, così sarà lo straniero davanti al Signore.

<sup>16</sup> Ci sarà una stessa legge e una stessa regola per voi e per lo straniero che dimora presso di voi”».

<sup>17</sup> Il Signore parlò ancora a Mosè dicendo: <sup>18</sup> «Parla agli Israeliti e di' loro:

“Quando entrerete nella terra in cui io vi conduco <sup>19</sup> e mangerete il pane di quella terra, ne preleverete un’offerta da presentare al Signore. <sup>20</sup> Dalle primizie della vostra pasta preleverete una focaccia come contributo: la preleverete come si preleva il contributo per l’aia. <sup>21</sup> Delle primizie della vostra pasta darete al Signore un contributo, di generazione in generazione.

<sup>22</sup> Se avrete mancato per inavvertenza e non avrete osservato tutti questi comandi che il Signore ha dato a Mosè, <sup>23</sup> quanto il Signore vi ha comandato per mezzo di Mosè, dal giorno in cui il Signore vi ha dato comandi e in seguito, di generazione in generazione, <sup>24</sup> se il peccato è stato commesso per inavvertenza da parte della comunità, senza che la comunità se ne sia accorta, tutta la comunità offrirà un giovenco come olocausto di profumo gradito al Signore, con la sua oblazione e la sua libagione secondo la regola, e un capro come sacrificio espiatorio. <sup>25</sup> Il sacerdote compirà il rito espiatorio per tutta la comunità degli Israeliti, e sarà loro perdonato; è un’inavvertenza ed essi hanno portato l’offerta, il sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore, e il loro sacrificio per il peccato davanti al Signore, per la loro inavvertenza. <sup>26</sup> Sarà perdonato a tutta la comunità degli Israeliti e allo straniero che dimora in mezzo a loro, perché tutto il popolo ha peccato per inavvertenza.

<sup>27</sup> Se è una persona sola che ha peccato per inavvertenza, offra una capra di un anno come sacrificio per il peccato. <sup>28</sup> Il sacerdote compirà il rito espiatorio davanti al Signore per la persona che avrà peccato per inavvertenza; quando avrà fatto l’espiazione per essa, le sarà perdonato. <sup>29</sup> Sia per un nativo della terra tra gli Israeliti sia per uno straniero che dimora in mezzo a loro, avrete un’unica legge per colui che pecca per inavvertenza.

<sup>30</sup> Ma la persona che agisce con deliberazione, nativa della terra o straniera, insulta il Signore; essa sarà eliminata dal suo popolo. <sup>31</sup> Poiché ha disprezzato la parola del Signore e ha violato il suo comando, quella persona dovrà essere assolutamente eliminata; la colpa è su di lei”».

<sup>32</sup> Mentre gli Israeliti erano nel deserto, trovarono un uomo che raccoglieva legna in giorno di sabato. <sup>33</sup> Quelli che l’avevano trovato a raccogliere legna, lo condussero a Mosè, ad Aronne e a tutta la comunità. <sup>34</sup> Lo misero sotto sorveglianza, perché non era stato ancora stabilito che cosa gli si dovesse fare. <sup>35</sup> Il Signore disse a Mosè: «Quell’uomo deve essere messo a morte; tutta la comunità lo lapiderà fuori dell’accampamento». <sup>36</sup> Tutta la comunità lo condusse fuori dell’accampamento e lo lapidò; quello morì secondo il comando che il Signore aveva dato a Mosè.

<sup>37</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>38</sup> «Parla agli Israeliti dicendo loro che si facciano, di generazione in generazione, una frangia ai lembi delle loro vesti e che mettano sulla frangia del lembo un cordone di porpora viola. <sup>39</sup> Avrete tali frange e, quando le guarderete, vi ricorderete di tutti i comandi del Signore e li eseguirete; non andrete vagando dietro il vostro cuore e i vostri occhi, seguendo i quali vi prostituireste. <sup>40</sup> Così vi ricorderete di tutti i miei comandi, li metterete in pratica e sarete santi per il vostro Dio. <sup>41</sup> Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto per essere il vostro Dio. Io sono il Signore, vostro Dio».

16 <sup>1</sup>Ora Core, figlio di Isar, figlio di Keat, figlio di Levi, con Datan e Abirà, figli di Eliàb, e On, figlio di Pelet, figli di Ruben, presero altra gente <sup>2</sup>e insorsero contro Mosè, con duecentocinquanta uomini tra gli Israeliti, principi della comunità, membri del consiglio, uomini stimati; <sup>3</sup>si radunarono contro Mosè e contro Aronne e dissero loro: «Basta con voi! Tutta la comunità, tutti sono santi e il Signore è in mezzo a loro; perché dunque vi innalzate sopra l'assemblea del Signore?».

<sup>4</sup>Quando Mosè ebbe udito questo, si prostrò con la faccia a terra; <sup>5</sup>poi parlò a Core e a tutta la gente che era con lui, dicendo: «Domani mattina il Signore farà conoscere chi è suo e chi è santo e se lo farà avvicinare: farà avvicinare a sé colui che egli avrà scelto. <sup>6</sup>Fate questo: prendetevi gli incensieri tu, Core, e tutta la gente che è con te; <sup>7</sup>domani vi metterete il fuoco e porrete incenso davanti al Signore; colui che il Signore avrà scelto sarà santo. Basta con voi, figli di Levi!».

<sup>8</sup>Mosè disse poi a Core: «Ora ascoltate, figli di Levi! <sup>9</sup>È forse poco per voi che il Dio d'Israele vi abbia separato dalla comunità d'Israele, facendovi avvicinare a sé per prestare servizio nella Dimora del Signore e stare davanti alla comunità, esercitando per essa il vostro ministero? <sup>10</sup>Egli ha fatto avvicinare a sé te e, con te, tutti i tuoi fratelli, figli di Levi, e ora voi pretendete anche il sacerdozio? <sup>11</sup>Per questo tu e tutta la gente che è con te siete convenuti contro il Signore! E chi è Aronne, perché vi mettiate a mormorare contro di lui?».

<sup>12</sup>Mosè mandò a chiamare Datan e Abirà, figli di Eliàb; ma essi dissero: «Noi non verremo. <sup>13</sup>È troppo poco per te l'averci fatto salire da una terra dove scorrono latte e miele per farci morire nel deserto, perché tu voglia elevarti anche sopra di noi ed erigerti a capo? <sup>14</sup>Non ci hai affatto condotto in una terra dove scorrono latte e miele, né ci hai dato in eredità campi e vigne! Credi tu di poter privare degli occhi questa gente? Noi non verremo».

<sup>15</sup>Allora Mosè si adirò molto e disse al Signore: «Non gradire la loro oblazione; io non ho preso da costoro neppure un asino e non ho fatto torto ad alcuno di loro».

<sup>16</sup>Mosè disse a Core: «Tu e tutta la tua gente trovatevi domani davanti al Signore: tu e loro con Aronne; <sup>17</sup>ciascuno di voi prenda il suo incensiere, vi metta l'incenso e porti ciascuno il suo incensiere davanti al Signore: duecentocinquanta incensieri. Anche tu e Aronne avrete ciascuno il vostro».

<sup>18</sup>Essi dunque presero ciascuno un incensiere, vi misero il fuoco, vi posero l'incenso e si fermarono all'ingresso della tenda del convegno, come pure Mosè e Aronne.

<sup>19</sup>Core convocò contro di loro tutta la comunità all'ingresso della tenda del convegno. E la gloria del Signore apparve a tutta la comunità. <sup>20</sup>Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne dicendo: <sup>21</sup>«Allontanatevi da questa comunità e io li consumerò in un istante».

<sup>22</sup>Essi si prostrarono con la faccia a terra, e dissero: «Dio, Dio degli spiriti di ogni essere vivente! Un uomo solo ha peccato, e vorresti adirarti contro tutta la comunità?».

<sup>23</sup>Il Signore parlò a Mosè dicendo: <sup>24</sup>«Parla alla comunità e ordina: "Ritiratevi dalle vicinanze della dimora di Core, Datan e Abirà"».

<sup>25</sup>Mosè si alzò e andò verso Datan e Abirà; gli anziani d'Israele lo seguirono. <sup>26</sup>Egli parlò alla comunità dicendo: «Allontanatevi dalle tende di questi uomini malvagi e non toccate nulla di quanto loro appartiene, perché non periate a causa di tutti i loro peccati».

<sup>27</sup>Così quelli si ritirarono dal luogo dove stavano Core, Datan e Abirà. Datan e Abirà uscirono e si fermarono all'ingresso delle loro tende con le mogli, i figli e i bambini.

<sup>28</sup>Mosè disse: «Da questo saprete che il Signore mi ha mandato per fare tutte

queste opere e che io non ho agito di mia iniziativa.<sup>29</sup> Se questa gente muore come muoiono tutti gli uomini, se la loro sorte è la sorte comune a tutti gli uomini, il Signore non mi ha mandato.<sup>30</sup> Ma se il Signore opera un prodigio, e se la terra spalanca la bocca e li ingoia con quanto appartiene loro, di modo che essi scendano vivi agli inferi, allora saprete che questi uomini hanno disprezzato il Signore». <sup>31</sup> Come egli ebbe finito di pronunciare tutte queste parole, il suolo si squarciò sotto i loro piedi, <sup>32</sup> la terra spalancò la bocca e li inghiottì: essi e le loro famiglie, con tutta la gente che apparteneva a Core e tutti i loro beni.<sup>33</sup> Scesero vivi agli inferi essi e quanto loro apparteneva; la terra li ricoprì ed essi scomparvero dall'assemblea.<sup>34</sup> Tutto Israele che era attorno a loro fuggì alle loro grida, perché dicevano: «La terra non inghiottisca anche noi!».

<sup>35</sup> Un fuoco uscì dal Signore e divorò i duecentocinquanta uomini che offrivano l'incenso.

17 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>2</sup> «Di' a Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, di estrarre gli incensieri dall'incendio e di disperdere lontano il fuoco, perché essi sono sacri. <sup>3</sup> Degli incensieri di quegli uomini, che hanno peccato a prezzo della loro vita, si facciano lamine intrecciate, come rivestimento per l'altare, poiché sono stati offerti davanti al Signore e quindi sono sacri; saranno un segno per gli Israeliti». <sup>4</sup> Il sacerdote Eleàzaro prese gli incensieri di bronzo che gli uomini arsi dal fuoco avevano offerto, e furono ridotti in lamine per rivestirne l'altare, <sup>5</sup> memoriale per gli Israeliti perché nessun profano, che non sia della discendenza di Aronne, si accosti a bruciare incenso davanti al Signore e subisca così la sorte di Core e di quelli che erano con lui. Eleàzaro fece come il Signore gli aveva ordinato per mezzo di Mosè.

<sup>6</sup> L'indomani tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e Aronne dicendo: «Voi avete fatto morire il popolo del Signore». <sup>7</sup> Mentre la comunità si radunava contro Mosè e contro Aronne, gli Israeliti si volsero verso la tenda del convegno; ed ecco la nube la ricoprì e apparve la gloria del Signore. <sup>8</sup> Mosè e Aronne vennero davanti alla tenda del convegno. <sup>9</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>10</sup> «Allontanatevi da questa comunità e io li consumerò in un istante». Ma essi si prostrarono con la faccia a terra. <sup>11</sup> Mosè disse ad Aronne: «Prendi l'incensiere, metticì il fuoco preso dall'altare, ponici sopra l'incenso, portalo in fretta in mezzo alla comunità e compi il rito espiatorio per loro; poiché l'ira del Signore è divampata, il flagello è già cominciato». <sup>12</sup> Aronne prese quel che Mosè aveva detto, corse in mezzo all'assemblea; ecco, il flagello era già cominciato in mezzo al popolo. Mise l'incenso nel braciere e compì il rito espiatorio per il popolo. <sup>13</sup> Si fermò tra i morti e i vivi, e il flagello si arrestò. <sup>14</sup> Quelli che morirono per il flagello furono quattordicimilasettecento, oltre ai morti per il fatto di Core. <sup>15</sup> Aronne tornò da Mosè, all'ingresso della tenda del convegno: il flagello si era arrestato.

<sup>16</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>17</sup> «Parla agli Israeliti e prendi da loro dei bastoni, uno per ogni loro casato paterno: cioè dodici bastoni da parte di tutti i loro principi secondo i loro casati paterni; scriverai il nome di ognuno sul suo bastone, <sup>18</sup> scriverai il nome di Aronne sul bastone di Levi, poiché ci sarà un bastone per ogni capo dei loro casati paterni. <sup>19</sup> Riporrà quei bastoni nella tenda del convegno, davanti alla Testimonianza, dove io vi do convegno. <sup>20</sup> L'uomo che io avrò scelto sarà quello il cui bastone fiorirà e così farò cessare davanti a me le mormorazioni che gli Israeliti fanno contro di voi».



<sup>21</sup>Mosè parlò agli Israeliti, e tutti i loro principi gli diedero un bastone: un bastone per ciascun principe, secondo i loro casati paterni, cioè dodici bastoni; il bastone di Aronne era in mezzo ai loro bastoni. <sup>22</sup>Mosè ripose quei bastoni davanti al Signore nella tenda della Testimonianza. <sup>23</sup>L'indomani Mosè entrò nella tenda della Testimonianza ed ecco, il bastone di Aronne per il casato di Levi era fiorito: aveva prodotto germogli, aveva fatto sbocciare fiori e maturato mandorle. <sup>24</sup>Allora Mosè tolse tutti i bastoni dalla presenza del Signore e li portò a tutti gli Israeliti; essi li videro e presero ciascuno il proprio bastone.

<sup>25</sup>Il Signore disse a Mosè: «Riporta il bastone di Aronne davanti alla Testimonianza, perché sia conservato come un segno per i ribelli e si ponga fine alle loro mormorazioni contro di me ed essi non ne muoiano». <sup>26</sup>Mosè fece come il Signore gli aveva comandato.

<sup>27</sup>Gli Israeliti dissero a Mosè: «Ecco, moriamo, siamo perduti, siamo tutti perduti! <sup>28</sup>Chiunque si accosta alla Dimora del Signore muore; dovremo morire tutti?».

18

<sup>1</sup>Il Signore disse ad Aronne: «Tu, i tuoi figli e la casa di tuo padre con te porterete il peso delle colpe commesse nel santuario; tu e i tuoi figli con te porterete il peso delle colpe commesse nell'esercizio del vostro sacerdozio. <sup>2</sup>Anche i tuoi fratelli, la tribù di Levi, la tribù di tuo padre, farai accostare a te, perché si aggiungano a te e ti assistano quando tu e i tuoi figli con te sarete davanti alla tenda della Testimonianza. <sup>3</sup>Essi staranno al tuo servizio e al servizio di tutta la tenda; soltanto non si accosteranno agli arredi del santuario né all'altare, perché non moriate né loro né voi. <sup>4</sup>Essi si aggiungeranno a te e presteranno servizio alla tenda del convegno per tutto il servizio della tenda, e nessun profano si accosterà a voi. <sup>5</sup>Voi sarete addetti alla custodia del santuario e dell'altare, e non vi sarà più ira contro gli Israeliti. <sup>6</sup>Quanto a me, ecco, io ho preso i vostri fratelli, i leviti, tra gli Israeliti; dati al Signore, essi sono resi in dono a voi, per prestare servizio nella tenda del convegno. <sup>7</sup>Tu e i tuoi figli con te eserciterete il vostro sacerdozio per tutto ciò che riguarda l'altare e ciò che è oltre il velo, e presterete il vostro servizio. Io vi do l'esercizio del sacerdozio come un dono. Il profano che si accosterà sarà messo a morte».

<sup>8</sup>Il Signore parlò ancora ad Aronne: «Ecco, io ti do il diritto su tutto ciò che si preleva per me, cioè su tutte le cose consacrate dagli Israeliti; le do a te e ai tuoi figli, a motivo della tua unzione, per legge perenne. <sup>9</sup>Questo ti apparterrà fra le cose santissime, fra le loro offerte destinate al fuoco: ogni oblazione, ogni sacrificio per il peccato e ogni sacrificio di riparazione che mi presenteranno; sono tutte cose santissime che apparterranno a te e ai tuoi figli. <sup>10</sup>Le mangerai in luogo santissimo; ne mangerà ogni maschio. Le tratterai come cose sante. <sup>11</sup>Questo ancora ti apparterrà: i doni che gli Israeliti presenteranno come tributo prelevato e tutte le loro offerte fatte con il rito di elevazione. Io le do a te, ai tuoi figli e alle tue figlie con te, per legge perenne. Chiunque sarà puro in casa tua ne potrà mangiare. <sup>12</sup>Ti do anche tutte le primizie che offriranno al Signore: il meglio dell'olio nuovo, il meglio del mosto e del grano. <sup>13</sup>Le primizie di quanto produrrà la loro terra, che essi porteranno al Signore, saranno tue. Chiunque sarà puro in casa tua ne potrà mangiare. <sup>14</sup>Quanto in Israele sarà consacrato per voto di sterminio sarà tuo. <sup>15</sup>Ogni essere che nasce per primo da ogni essere vivente, offerto al Signore, sia degli

uomini sia degli animali, sarà tuo; però farai riscattare il primogenito dell'uomo e farai anche riscattare il primo nato dell'animale impuro.<sup>16</sup> Il tuo riscatto, lo effettuerai dall'età di un mese, secondo la stima di cinque sicli d'argento, conformi al siclo del santuario, che è di venti *ghera*.<sup>17</sup> Ma non farai riscattare il primo nato della mucca, né il primo nato della pecora, né il primo nato della capra: sono cosa sacra. Verserai il loro sangue sull'altare e farai bruciare le loro parti grasse come sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore.<sup>18</sup> La loro carne sarà tua; sarà tua come il petto dell'offerta che si fa con il rito di elevazione e come la coscia destra.<sup>19</sup> Io do a te, ai tuoi figli e alle tue figlie con te, per legge perenne, tutte le offerte di cose sante che gli Israeliti preleveranno per il Signore. È un'alleanza inviolabile, perenne, davanti al Signore, per te e per la tua discendenza con te».

<sup>20</sup> Il Signore disse ad Aronne: «Tu non avrai alcuna eredità nella loro terra e non ci sarà parte per te in mezzo a loro. Io sono la tua parte e la tua eredità in mezzo agli Israeliti.

<sup>21</sup> Ai figli di Levi io do in possesso tutte le decime in Israele, in cambio del servizio che fanno, il servizio della tenda del convegno.<sup>22</sup> Gli Israeliti non si accosteranno più alla tenda del convegno, per non caricarsi di un peccato che li farebbe morire.<sup>23</sup> Ma il servizio nella tenda del convegno lo faranno soltanto i leviti; essi porteranno il peso della loro colpa. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Non possederanno eredità tra gli Israeliti,<sup>24</sup> poiché io do in possesso ai leviti le decime che gli Israeliti preleveranno come contributo per il Signore; per questo ho detto di loro: «Non avranno possesso ereditario tra gli Israeliti»».

<sup>25</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse:<sup>26</sup> «Parlerai inoltre ai leviti dicendo loro: «Quando prenderete dagli Israeliti la decima che io ho dato a voi da parte loro come vostra eredità, preleverete un'offerta come contributo al Signore: una decima dalla decima.<sup>27</sup> Il vostro prelevamento vi sarà calcolato come quello del grano che viene dall'aia e come il mosto che esce dal torchio.<sup>28</sup> Così anche voi preleverete un'offerta per il Signore da tutte le decime che riceverete dagli Israeliti e darete al sacerdote Aronne l'offerta che avrete prelevato per il Signore.<sup>29</sup> Da tutte le cose che vi saranno concesse preleverete tutte le offerte per il Signore; di tutto ciò che vi sarà di meglio preleverete la parte sacra».<sup>30</sup> Dirai loro: «Quando ne avrete prelevato il meglio, quel che rimane sarà calcolato per i leviti come il provento dell'aia e come il provento del torchio.<sup>31</sup> Lo potrete mangiare in qualunque luogo, voi e le vostre famiglie, perché è il vostro salario, in cambio del vostro servizio nella tenda del convegno.<sup>32</sup> Dal momento che ne avrete prelevato la parte migliore, non sarete gravati da alcun peccato; non profanerete le cose sante degli Israeliti e non morirete»».

19 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse:<sup>2</sup> «Questa è una disposizione della legge che il Signore ha prescritto. Ordina agli Israeliti che ti portino una giovenca rossa, senza macchia, senza difetti e che non abbia mai portato il giogo.<sup>3</sup> La darete al sacerdote Eleàzaro, che la condurrà fuori dell'accampamento e la farà immolare in sua presenza.<sup>4</sup> Il sacerdote Eleàzaro prenderà con il dito un po' del sangue della giovenca e ne farà sette volte l'aspersione davanti alla tenda del convegno;<sup>5</sup> poi si brucerà la giovenca sotto i suoi occhi: se ne brucerà la pelle, la carne e il sangue con gli escrementi.<sup>6</sup> Il sacerdote prenderà legno di cedro, issòpo, tintura scarlatta e getterà tutto nel fuoco che consuma la giovenca.<sup>7</sup> Poi il sacerdote

laverà le sue vesti e farà un bagno al suo corpo nell'acqua, quindi rientrerà nell'accampamento; il sacerdote sarà impuro fino alla sera. <sup>8</sup> Colui che avrà bruciato la giovenca si laverà le vesti nell'acqua, farà un bagno al suo corpo nell'acqua e sarà impuro fino alla sera. <sup>9</sup> Un uomo puro raccoglierà le ceneri della giovenca e le depositerà fuori dell'accampamento in luogo puro, dove saranno conservate per la comunità degli Israeliti per l'acqua di purificazione: è un rito per il peccato. <sup>10</sup> Colui che avrà raccolto le ceneri della giovenca si laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera. Questa sarà una legge perenne per gli Israeliti e per lo straniero che dimorerà presso di loro.

<sup>11</sup> Chi avrà toccato il cadavere di qualsiasi persona, sarà impuro per sette giorni.

<sup>12</sup> Quando uno si sarà purificato con quell'acqua il terzo e il settimo giorno, sarà puro; ma se non si purifica il terzo e il settimo giorno, non sarà puro. <sup>13</sup> Chiunque avrà toccato il cadavere di una persona che è morta e non si sarà purificato, avrà contaminato la Dimora del Signore e sarà eliminato da Israele. Siccome l'acqua di purificazione non è stata spruzzata su di lui, egli è impuro; ha ancora addosso l'impurità.

<sup>14</sup> Questa è la legge per quando un uomo muore in una tenda: chiunque entrerà nella tenda, e tutto ciò che è nella tenda, sarà impuro per sette giorni. <sup>15</sup> Ogni vaso scoperto, sul quale non sia un coperchio o una legatura, sarà impuro. <sup>16</sup> Chiunque sulla superficie di un campo avrà toccato un uomo ucciso di spada o morto di morte naturale o un osso d'uomo o un sepolcro, sarà impuro per sette giorni.

<sup>17</sup> Per colui che sarà divenuto impuro si prenderà la cenere della vittima bruciata per l'espiazione e vi si verserà sopra l'acqua corrente, in un vaso; <sup>18</sup> poi un uomo puro prenderà issòpo, lo intingerà nell'acqua e ne aspergerà la tenda, tutti gli arredi e tutte le persone che erano là e colui che ha toccato l'osso o l'ucciso o il morto o il sepolcro. <sup>19</sup> L'uomo puro aspergerà l'impuro il terzo giorno e il settimo giorno e lo purificherà il settimo giorno; poi colui che è stato impuro si laverà le vesti, farà un bagno con l'acqua e alla sera diventerà puro. <sup>20</sup> Ma colui che, reso impuro, non si purificherà, sarà eliminato dall'assemblea, perché ha contaminato il santuario del Signore e l'acqua della purificazione non è stata aspersa su di lui: è impuro. <sup>21</sup> Sarà per loro una legge perenne. Colui che avrà asperso l'acqua di purificazione si laverà le vesti; chi avrà toccato l'acqua di purificazione sarà impuro fino alla sera. <sup>22</sup> Quanto l'impuro avrà toccato, sarà impuro; chi lo avrà toccato sarà impuro fino alla sera».

20 <sup>1</sup> Ora tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin il primo mese, e il popolo si fermò a Kades. Qui morì e fu sepolta Maria.

<sup>2</sup> Mancava l'acqua per la comunità: ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aronne. <sup>3</sup> Il popolo ebbe una lite con Mosè, dicendo: «Magari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore! <sup>4</sup> Perché avete condotto l'assemblea del Signore in questo deserto per far morire noi e il nostro bestiame? <sup>5</sup> E perché ci avete fatto uscire dall'Egitto per condurci in questo luogo inospitale? Non è un luogo dove si possa seminare, non ci sono fichi, non vigne, non melograni, e non c'è acqua da bere».

<sup>6</sup> Allora Mosè e Aronne si allontanarono dall'assemblea per recarsi all'ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro.

<sup>7</sup> Il Signore parlò a Mosè dicendo: <sup>8</sup> «Prendi il bastone; tu e tuo fratello

Aronne convocate la comunità e parlate alla roccia sotto i loro occhi, ed essa darà la sua acqua; tu farai uscire per loro l'acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al loro bestiame». <sup>9</sup> Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva ordinato.

<sup>10</sup> Mosè e Aronne radunarono l'assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». <sup>11</sup> Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame.

<sup>12</sup> Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete quest'assemblea nella terra che io le do». <sup>13</sup> Queste sono le acque di Meriba, dove gli Israeliti litigarono con il Signore e dove egli si dimostrò santo in mezzo a loro.

<sup>14</sup> Mosè mandò da Kades messaggeri al re di Edom, per dirgli: «Così dice Israele, tuo fratello: "Tu conosci tutte le tribolazioni che ci hanno colpito. <sup>15</sup> I nostri padri scesero in Egitto e noi in Egitto dimorammo per lungo tempo e gli Egiziani maltrattarono noi e i nostri padri. <sup>16</sup> Noi gridammo al Signore ed egli udì la nostra voce e mandò un angelo e ci fece uscire dall'Egitto; eccoci ora a Kades, città al confine del tuo territorio. <sup>17</sup> Permettici di passare per il tuo territorio. Non passeremo per campi né per vigne e non berremo l'acqua dei pozzi; seguiremo la via Regia, non devieremo né a destra né a sinistra, finché non avremo attraversato il tuo territorio"». <sup>18</sup> Ma Edom gli rispose: «Tu non passerai da me; altrimenti uscirò contro di te con la spada». <sup>19</sup> Gli Israeliti gli dissero: «Passeremo per la strada maestra; se noi e il nostro bestiame berremo la tua acqua, te la pagheremo: lasciaci soltanto transitare a piedi». <sup>20</sup> Ma quegli rispose: «Non passerai!». Edom mosse contro Israele con molta gente e con mano potente. <sup>21</sup> Così Edom rifiutò a Israele il transito nel suo territorio e Israele si tenne lontano da lui.

<sup>22</sup> Tutta la comunità degli Israeliti levò l'accampamento da Kades e arrivò al monte Or. <sup>23</sup> Il Signore disse a Mosè e ad Aronne al monte Or, sui confini del territorio di Edom: <sup>24</sup> «Aronne sta per essere riunito ai suoi padri e non entrerà nella terra che ho dato agli Israeliti, perché siete stati ribelli al mio ordine alle acque di Meriba. <sup>25</sup> Prendi Aronne e suo figlio Eleàzaro e falli salire sul monte Or. <sup>26</sup> Spoglia Aronne delle sue vesti e rivestine suo figlio Eleàzaro. Là Aronne sarà riunito ai suoi padri e morirà». <sup>27</sup> Mosè fece come il Signore aveva ordinato ed essi salirono sul monte Or, sotto gli occhi di tutta la comunità. <sup>28</sup> Mosè spogliò Aronne delle sue vesti e ne rivestì Eleàzaro suo figlio. Là Aronne morì, sulla cima del monte. Poi Mosè ed Eleàzaro scesero dal monte. <sup>29</sup> Tutta la comunità vide che Aronne era spirato e tutta la casa d'Israele lo pianse per trenta giorni.

21 <sup>1</sup> Il re cananeo di Arad, che abitava il Negheb, appena seppe che Israele veniva per la via di Atarim, attaccò battaglia contro Israele e fece alcuni prigionieri. <sup>2</sup> Allora Israele fece un voto al Signore e disse: «Se tu mi consegni nelle mani questo popolo, le loro città saranno da me votate allo sterminio». <sup>3</sup> Il Signore ascoltò la voce d'Israele e gli consegnò nelle mani i Cananei; Israele votò allo sterminio i Cananei e le loro città e quel luogo fu chiamato Corma.

<sup>4</sup> Gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. <sup>5</sup> Il popolo disse contro

Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». <sup>6</sup> Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. <sup>7</sup> Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. <sup>8</sup> Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

<sup>10</sup> Gli Israeliti si mossero e si accamparono a Obot; <sup>11</sup> partiti da Obot si accamparono a Iie-Abarim, nel deserto che sta di fronte a Moab, dal lato dove sorge il sole. <sup>12</sup> Di là si mossero e si accamparono nella valle di Zered. <sup>13</sup> Si mossero di là e si accamparono sull'altra riva dell'Arnon, che scorre nel deserto e proviene dal territorio degli Amorrei; l'Arnon infatti è la frontiera di Moab, fra Moab e gli Amorrei. <sup>14</sup> Per questo si dice nel libro delle Guerre del Signore:

«Vaèb in Sufa e i torrenti, l'Arnon <sup>15</sup> e il pendio dei torrenti, che declina verso la sede di Ar e si appoggia alla frontiera di Moab».

<sup>16</sup> Di là andarono a Beèr. Questo è il pozzo di cui il Signore disse a Mosè: «Raduna il popolo e io gli darò l'acqua». <sup>17</sup> Allora Israele cantò questo canto:

«Sgorga, o pozzo: cantàtelo! <sup>18</sup> Pozzo scavato da principi, perforato da nobili del popolo, con lo scettro, con i loro bastoni».

Poi dal deserto andarono a Mattanà, <sup>19</sup> da Mattanà a Nacalièl, da Nacalièl a Bamòt <sup>20</sup> e da Bamòt alla valle che si trova nelle steppe di Moab presso la cima del Pisga, che è di fronte al deserto.

<sup>21</sup> Israele mandò messaggeri a Sicon, re degli Amorrei, per dirgli: <sup>22</sup> «Lasciami passare nel tuo territorio; noi non devieremo per i campi né per le vigne e non berremo l'acqua dei pozzi; seguiremo la via Regia finché avremo oltrepassato il tuo territorio».

<sup>23</sup> Ma Sicon non permise a Israele di passare per il suo territorio, anzi radunò tutto il suo popolo e uscì incontro a Israele nel deserto; giunse a Iaas e combatté contro Israele.

<sup>24</sup> Israele lo sconfisse, passandolo a fil di spada, e conquistò il suo territorio dall'Arnon fino allo Iabbok, estendendosi fino alla regione degli Ammoniti, perché la frontiera degli Ammoniti era forte.

<sup>25</sup> Israele prese tutte quelle città e abitò in tutte le città degli Amorrei, cioè a Chesbon e in tutte le città del suo territorio; <sup>26</sup> Chesbon infatti era la città di Sicon, re degli Amorrei, il quale aveva mosso guerra al precedente re di Moab e gli aveva strappato di mano tutto il suo territorio, fino all'Arnon. <sup>27</sup> Per questo dicono i poeti:

«Entrate in Chesbon!  
Sia ricostruita e rifondata  
la città di Sicon!  
<sup>28</sup> Perché un fuoco uscì da Chesbon,  
una fiamma dalla cittadella di Sicon:

essa divorò Ar-Moab,  
 i Baal delle alture dell'Arnon.  
<sup>29</sup> Guai a te, Moab,  
 sei perduto, popolo di Camos!  
 Egli ha reso fuggiaschi i suoi figli,  
 e le sue figlie ha dato in schiavitù  
 a Sicon, re degli Amorrei.  
<sup>30</sup> Ma noi li abbiamo trafitti!  
 È rovinata Chesbon fino a Dibon.  
 Abbiamo devastato fino a Nofach,  
 che è presso Mādaba».

<sup>31</sup> Israele si stabilì dunque nella terra degli Amorrei. <sup>32</sup> Poi Mosè mandò a esplorare Iazer e gli Israeliti presero le città del suo territorio e ne cacciarono gli Amorrei che vi si trovavano.

<sup>33</sup> Poi mutarono direzione e salirono lungo la strada verso Basan. Og, re di Basan, uscì contro di loro con tutta la sua gente per dar loro battaglia a Edrei. <sup>34</sup> Ma il Signore disse a Mosè: «Non lo temere, perché io lo do in tuo potere, lui, tutta la sua gente e il suo territorio; trattalo come hai trattato Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon». <sup>35</sup> E sconfissero lui, i suoi figli e tutto il suo popolo, così che non gli rimase più superstite alcuno, e si impadronirono del suo territorio.

22 <sup>1</sup> Poi gli Israeliti partirono e si accamparono nelle steppe di Moab, oltre il Giordano di Gerico.

<sup>2</sup> Balak, figlio di Sippor, vide quanto Israele aveva fatto agli Amorrei, <sup>3</sup> e Moab ebbe grande paura di questo popolo, che era così numeroso; Moab fu preso da spavento di fronte agli Israeliti. <sup>4</sup> Quindi Moab disse agli anziani di Madian: «Ora questa assemblea divorerà quanto è intorno a noi, come il bue divora l'erba dei campi».

Balak, figlio di Sippor, era in quel tempo re di Moab. <sup>5</sup> Egli mandò messaggeri a Balaam, figlio di Beor, a Petor, che sta sul fiume, nel territorio dei figli di Amau, per chiamarlo e dirgli: «Ecco, un popolo è uscito dall'Egitto; ha ricoperto la faccia della terra e si è stabilito di fronte a me. <sup>6</sup> Ora dunque, vieni e maledici questo popolo per me, poiché esso è più potente di me. Forse riuscirò a batterlo, per scacciarlo dalla terra; perché io lo so: colui che tu benedici è benedetto e colui che tu maledici è maledetto».

<sup>7</sup> Gli anziani di Moab e gli anziani di Madian partirono con in mano il compenso per l'oracolo. Arrivarono da Balaam e gli riferirono le parole di Balak. <sup>8</sup> Balaam disse loro: «Alloggiate qui stanotte e vi darò la risposta secondo quanto mi dirà il Signore». I capi di Moab si fermarono da Balaam.

<sup>9</sup> Ora Dio venne da Balaam e gli disse: «Chi sono questi uomini che stanno da te?».

<sup>10</sup> Balaam rispose a Dio: «Balak, figlio di Sippor, re di Moab, mi ha mandato a dire: <sup>11</sup> «Ecco, il popolo che è uscito dall'Egitto ha ricoperto la superficie della terra. Ora vieni, maledicilo per me; forse riuscirò a batterlo e potrò scacciarlo»». <sup>12</sup> Dio disse a Balaam: «Tu non andrai con loro, non maledirai quel popolo, perché esso è benedetto».

<sup>13</sup> Balaam si alzò la mattina e disse ai principi di Balak: «Andatevene nella vostra terra, perché il Signore si è rifiutato di lasciarmi venire con voi». <sup>14</sup> I principi

di Moab si alzarono, tornarono da Balak e dissero: «Balaam si è rifiutato di venire con noi».<sup>15</sup>

<sup>15</sup> Allora Balak mandò di nuovo dei principi, in maggior numero e più influenti di quelli di prima. <sup>16</sup> Vennero da Balaam e gli dissero: «Così dice Balak, figlio di Sippor: «Nulla ti trattenga dal venire da me, <sup>17</sup> perché io ti colmerò di grandi onori e farò quanto mi dirai; vieni dunque e maledici per me questo popolo»». <sup>18</sup> Ma Balaam rispose e disse ai ministri di Balak: «Quand'anche Balak mi desse la sua casa piena d'argento e oro, non potrei trasgredire l'ordine del Signore, mio Dio, per fare cosa piccola o grande. <sup>19</sup> Nondimeno, trattenetevi qui anche voi stanotte, perché io sappia ciò che il Signore mi dirà ancora».

<sup>20</sup> La notte Dio venne da Balaam e gli disse: «Questi uomini non sono venuti a chiamarti? Alzati dunque, e va' con loro; ma farai ciò che io ti dirò». <sup>21</sup> Balaam quindi si alzò di buon mattino, sellò l'asina e se ne andò con i capi di Moab.

<sup>22</sup> Ma l'ira di Dio si accese perché egli stava andando; l'angelo del Signore si pose sulla strada per ostacolarlo. Egli cavalcava la sua asina e aveva con sé due servitori.

<sup>23</sup> L'asina vide l'angelo del Signore che stava ritto sulla strada con la spada sguainata in mano. E l'asina deviò dalla strada e cominciò ad andare per i campi. Balaam percosse l'asina per rimetterla sulla strada. <sup>24</sup> Allora l'angelo del Signore si fermò in un sentiero infossato tra le vigne, che aveva un muro di qua e un muro di là. <sup>25</sup> L'asina vide l'angelo del Signore, si serrò al muro e strinse il piede di Balaam contro il muro e Balaam la percosse di nuovo. <sup>26</sup> L'angelo del Signore passò di nuovo più avanti e si fermò in un luogo stretto, tanto stretto che non vi era modo di deviare né a destra né a sinistra. <sup>27</sup> L'asina vide l'angelo del Signore e si accovacciò sotto Balaam. L'ira di Balaam si accese ed egli percosse l'asina con il bastone.

<sup>28</sup> Allora il Signore aprì la bocca dell'asina ed essa disse a Balaam: «Che cosa ti ho fatto perché tu mi percuota già per la terza volta?». <sup>29</sup> Balaam rispose all'asina: «Perché ti sei beffata di me! Ah, se avessi una spada in mano, ti ucciderei all'istante!». <sup>30</sup> L'asina disse a Balaam: «Non sono io la tua asina, sulla quale hai cavalcato da quando hai iniziato fino ad oggi? Sono forse abituata ad agire così?». Ed egli rispose: «No».

<sup>31</sup> Allora il Signore aprì gli occhi di Balaam ed egli vide l'angelo del Signore che stava ritto sulla strada, con in mano la spada sguainata. Balaam si inginocchiò e si prostrò con la faccia a terra. <sup>32</sup> L'angelo del Signore gli disse: «Perché hai percosso la tua asina già tre volte? Ecco, io sono uscito a ostacolarti, perché il tuo cammino contro di me è rovinoso.

<sup>33</sup> L'asina mi ha visto e ha deviato davanti a me per tre volte; se non avesse deviato davanti a me, certo ora io avrei già ucciso proprio te e lasciato in vita lei». <sup>34</sup> Allora Balaam disse all'angelo del Signore: «Ho peccato, perché non sapevo che tu ti fossi posto contro di me sul cammino; ora, se questo è male ai tuoi occhi, me ne tornerò indietro». <sup>35</sup> L'angelo del Signore disse a Balaam: «Va' pure con questi uomini; ma dirai soltanto quello che io ti dirò». Balaam andò con i principi di Balak.

<sup>36</sup> Balak udì che Balaam arrivava e gli uscì incontro a Ir-Moab, che è sulla frontiera dell'Arnon, all'estremità del territorio. <sup>37</sup> Balak disse a Balaam: «Non avevo forse mandato a chiamarti con insistenza? Perché non sei venuto da me? Non sono forse in grado di trattarti con onore?». <sup>38</sup> Balaam rispose a Balak: «Ecco, sono venuto da te; ma ora posso forse dire qualsiasi cosa? La parola che Dio mi metterà in bocca, quella dirò». <sup>39</sup> Balaam andò con Balak e giunsero a Kiriath-Cusot. <sup>40</sup> Balak immolò bestiame grosso e minuto e mandò parte della carne a Balaam e ai

prìncipi che erano con lui.

<sup>41</sup> La mattina Balak prese Balaam e lo fece salire a Bamòt-Baal, e di là vide un'estremità del popolo accampato.

23

<sup>1</sup> Balaam disse a Balak: «Costruiscimi qui sette altari e preparami qui sette giovenchi e sette arieti». <sup>2</sup> Balak fece come Balaam aveva detto; Balak e Balaam offrirono un giovenco e un ariete su ciascun altare. <sup>3</sup> Balaam disse a Balak: «Férmami presso il tuo olocausto e io andrò. Forse il Signore mi verrà incontro; quel che mi mostrerà io te lo riferirò». Andò su di un'altura brulla.

<sup>4</sup> Dio andò incontro a Balaam e Balaam gli disse: «Ho preparato i sette altari e ho offerto un giovenco e un ariete su ciascun altare». <sup>5</sup> Allora il Signore mise una parola in bocca a Balaam e gli disse: «Torna da Balak e parla così». <sup>6</sup> Balaam tornò da Balak che stava presso il suo olocausto: egli e tutti i prìncipi di Moab. <sup>7</sup> Allora Balaam pronunciò il suo poema e disse:

«Da Aram mi fa venire Balak,  
il re di Moab dalle montagne d'oriente:  
“Vieni, maledici per me Giacobbe;  
vieni, minaccia Israele!”».

<sup>8</sup> Come maledirò quel che Dio non ha maledetto?  
<sup>9</sup> Come minacerò quel che il Signore non ha minacciato?

<sup>9</sup> Perché dalla vetta delle rupi io lo vedo  
e dalle alture lo contemplo:  
ecco un popolo che dimora in disparte  
e tra le nazioni non si annovera.

<sup>10</sup> Chi può contare la polvere di Giacobbe?  
O chi può calcolare un solo quarto d'Israele?  
Possa io morire della morte dei giusti  
e sia la mia fine come la loro».

<sup>11</sup> Allora Balak disse a Balaam: «Che cosa mi hai fatto? Per maledire i miei nemici io ti ho preso, ed ecco, li hai grandemente benedetti». <sup>12</sup> Rispose: «Non devo forse aver cura di dire solo quello che il Signore mi mette sulla bocca?».

<sup>13</sup> Balak gli disse: «Vieni con me in altro luogo da dove tu possa vederlo; ne vedrai solo un'estremità, non lo vedrai tutto intero: di là maledicilo per me». <sup>14</sup> Lo condusse al campo di Sofim, sulla cima del Pisga; costruì sette altari e offrì un giovenco e un ariete su ogni altare. <sup>15</sup> Allora Balaam disse a Balak: «Férmami presso il tuo olocausto e io andrò incontro al Signore». <sup>16</sup> Il Signore andò incontro a Balaam, gli mise una parola sulla bocca e gli disse: «Torna da Balak e parla così».

<sup>17</sup> Balaam tornò da Balak, che stava presso il suo olocausto insieme con i capi di Moab. Balak gli disse: «Che cosa ha detto il Signore?». <sup>18</sup> Allora Balaam pronunciò il suo poema e disse:

«Sorgi, Balak, e ascolta; porgimi orecchio,  
figlio di Sippor! <sup>19</sup> Dio non è un uomo perché  
egli menta, non è un figlio d'uomo perché egli  
ritratti. Forse egli dice e poi non fa?»



Parla e non adempie?

<sup>20</sup> Ecco, di benedire ho ricevuto il comando:  
egli ha benedetto, e non mi metterò contro.

<sup>21</sup> Egli non scorge colpa in Giacobbe,  
non ha veduto torto in Israele.  
Il Signore, suo Dio, è con lui  
e in lui risuona un'acclamazione per il re.

<sup>22</sup> Dio, che lo ha fatto uscire dall'Egitto,  
è per lui come le corna del bufalo.

<sup>23</sup> Perché non vi è sortilegio contro Giacobbe  
e non vi è magia contro Israele:  
a suo tempo vien detto a Giacobbe  
e a Israele che cosa opera Dio.

<sup>24</sup> Ecco un popolo che si leva come una leonessa  
e si erge come un leone;  
non si accovaccia, finché non abbia divorato la preda  
e bevuto il sangue degli uccisi».

<sup>25</sup> Allora Balak disse a Balaam: «Se proprio non lo maledici, almeno non benedirlo!».

<sup>26</sup> Rispose Balaam e disse a Balak: «Non ti ho già detto che quanto il Signore dirà io dovrò eseguirlo?».

<sup>27</sup> Balak disse a Balaam: «Vieni, ti condurrò in altro luogo: forse piacerà agli occhi di Dio che tu lo maledica per me di là». <sup>28</sup> Così Balak condusse Balaam in cima al Peor, che è di fronte al deserto. <sup>29</sup> Balaam disse a Balak: «Costruiscimi qui sette altari e preparami sette giovenchi e sette arieti». <sup>30</sup> Balak fece come Balaam aveva detto e offrì un giovenco e un ariete su ogni altare.

24

<sup>1</sup> Balaam vide che al Signore piaceva benedire Israele e non andò come le altre volte alla ricerca di sortilegi, ma rivolse la sua faccia verso il deserto. <sup>2</sup> Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. <sup>3</sup> Egli pronunciò il suo poema e disse:

«Oracolo di Balaam, figlio di Beor,  
e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante;  
<sup>4</sup> oracolo di chi ode le parole di Dio,  
di chi vede la visione dell'Onnipotente,  
cade e gli è tolto il velo dagli occhi.

<sup>5</sup> Come sono belle le tue tende, Giacobbe,  
le tue dimore, Israele!

<sup>6</sup> Si estendono come vallate,  
come giardini lungo un fiume,  
come àloe, che il Signore ha piantato,  
come cedri lungo le acque.

<sup>7</sup> Fluiranno acque dalle sue secchie  
e il suo seme come acque copiose.  
Il suo re sarà più grande di Agag  
e il suo regno sarà esaltato.

<sup>8</sup> Dio, che lo ha fatto uscire dall'Egitto,

è per lui come le corna del bufalo.  
 Egli divora le nazioni che lo avversano,  
 addenta le loro ossa  
 e le loro frecce egli spezza.  
<sup>9</sup> Si accoscia, si accovaccia come un leone  
 e come una leonessa: chi lo farà alzare?  
 Benedetto chi ti benedice  
 e maledetto chi ti maledice».

<sup>10</sup> Allora l'ira di Balak si accese contro Balaam; Balak batté le mani e disse a Balaam:  
 «Per maledire i miei nemici ti ho chiamato, ed ecco li hai grandemente benedetti per tre  
 volte. <sup>11</sup> Ora vattene nella tua terra! Avevo detto che ti avrei colmato di onori, ma ecco, il  
 Signore ti ha impedito di averli».

<sup>12</sup> Balaam disse a Balak: «Non avevo forse detto ai messaggeri che mi avevi mandato:  
<sup>13</sup> «Quand'anche Balak mi desse la sua casa piena d'argento e d'oro, non potrei trasgredire  
 l'ordine del Signore per fare cosa, buona o cattiva, di mia iniziativa: ciò che il Signore dirà,  
 quello soltanto dirò?» <sup>14</sup> Ora sto per tornare al mio popolo; ebbene, vieni: ti predirò ciò che  
 questo popolo farà al tuo popolo nei giorni a venire». <sup>15</sup> Egli pronunciò il suo poema e  
 disse:

«Oracolo di Balaam, figlio di Beor,  
 oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante,  
<sup>16</sup> oracolo di chi ode le parole di Dio  
 e conosce la scienza dell'Altissimo,  
 di chi vede la visione dell'Onnipotente,  
 cade e gli è tolto il velo dagli occhi.  
<sup>17</sup> Io lo vedo, ma non ora,  
 io lo contemplo, ma non da vicino:  
 una stella spunta da Giacobbe  
 e uno scettro sorge da Israele,  
 spacca le tempie di Moab  
 e il cranio di tutti i figli di Set;  
<sup>18</sup> Edom diverrà sua conquista  
 e diverrà sua conquista Seir, suo nemico,  
 mentre Israele compirà prodezze.  
<sup>19</sup> Uno di Giacobbe dominerà  
 e farà perire gli scampati dalla città».

<sup>20</sup> Poi vide Amalèk, pronunciò il suo poema e disse:

«Amalèk è la prima delle nazioni, ma  
 il suo avvenire sarà la rovina».

<sup>21</sup> Poi vide i Keniti, pronunciò il suo poema e disse:

«Sicura è la tua dimora, o Caino,  
 e il tuo nido è aggrappato alla roccia.  
<sup>22</sup> Ma sarà dato all'incendio,  
 finché Assur non ti deporterà in prigionia».

<sup>23</sup> Pronunciò ancora il suo poema e disse:

«Ahimè! Chi vivrà,

dopo che Dio avrà compiuto queste cose?  
<sup>24</sup>Verranno navi dalla parte dei Chittim e  
 piegheranno Assur e piegheranno Eber, ma  
 anch'egli andrà in perdizione».

<sup>25</sup>Poi Balaam si alzò e tornò nella sua terra, mentre Balak se ne andò per la sua strada.

25 <sup>1</sup>Israele si stabilì a Sittim e il popolo cominciò a fornicare con le figlie di Moab. <sup>2</sup>Esse invitarono il popolo ai sacrifici offerti ai loro dèi; il popolo mangiò e si prostrò davanti ai loro dèi. <sup>3</sup>Israele aderì a Baal-Peor e l'ira del Signore si accese contro Israele.

<sup>4</sup>Il Signore disse a Mosè: «Prendi tutti i capi del popolo e fa' appendere al palo costoro, davanti al Signore, in faccia al sole, e si allontanerà l'ira ardente del Signore da Israele». <sup>5</sup>Mosè disse ai giudici d'Israele: «Ognuno di voi uccida dei suoi uomini coloro che hanno aderito a Baal-Peor».

<sup>6</sup>Uno degli Israeliti venne e condusse ai suoi fratelli una donna madianita, sotto gli occhi di Mosè e di tutta la comunità degli Israeliti, mentre essi stavano piangendo all'ingresso della tenda del convegno. <sup>7</sup>Vedendo ciò, Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, si alzò in mezzo alla comunità, prese in mano una lancia, <sup>8</sup>seguì quell'uomo di Israele nell'alcova e li trafisse tutti e due, l'uomo d'Israele e la donna, nel basso ventre. E il flagello si allontanò dagli Israeliti. <sup>9</sup>Quelli che morirono per il flagello furono ventiquattromila.

<sup>10</sup>Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>11</sup>«Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia collera dagli Israeliti, mostrando la mia stessa gelosia in mezzo a loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti. <sup>12</sup>Perciò digli che io stabilisco con lui la mia alleanza di pace; <sup>13</sup>essa sarà per lui e per la sua discendenza dopo di lui un'alleanza di perenne sacerdozio, perché egli ha avuto zelo per il suo Dio e ha compiuto il rito espiatorio per gli Israeliti».

<sup>14</sup>L'uomo d'Israele, ucciso con la Madianita, si chiamava Zimrì, figlio di Salu, principe di un casato paterno dei Simeoniti. <sup>15</sup>La donna uccisa, la Madianita, si chiamava Cozbì, figlia di Sur, capo della gente di un casato in Madian.

<sup>16</sup>Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>17</sup>«Trattate i Madianiti da nemici e uccideteli, <sup>18</sup>poiché essi sono stati nemici per voi con le astuzie che hanno usato con voi nella vicenda di Peor e di Cozbì, figlia di un principe di Madian, loro sorella, che è stata uccisa il giorno del flagello causato per il fatto di Peor».

26 <sup>25,19</sup>Dopo il flagello <sup>1</sup>il Signore parlò a Mosè e ad Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, e disse: <sup>2</sup>«Fate il computo di tutta la comunità degli Israeliti, dai vent'anni in su, suddivisi secondo i loro casati paterni, di quanti in Israele possono andare in guerra». <sup>3</sup>Mosè e il sacerdote Eleàzaro dissero loro nelle steppe di Moab presso il Giordano di Gerico: <sup>4</sup>«Si faccia il censimento dai vent'anni in su, secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè e agli Israeliti, usciti dalla terra d'Egitto».

<sup>5</sup>Ruben, primogenito d'Israele. Figli di Ruben: <sup>6</sup>da Enoc discende la famiglia degli Enochiti; da Pallu discende la famiglia dei Palluiti; <sup>6</sup>da Chesron discende la famiglia dei Chesroniti; da Carmì discende la famiglia dei Carmiti. <sup>7</sup>Tali sono le

famiglie dei Rubeniti: quelli che furono registrati erano quarantatremila-settecentotrenta.

<sup>8</sup>Figli di Pallu: Eliàb. <sup>9</sup>Figli di Eliàb: Nemuèl, Datan e Abirà. Questi sono quel Datan e quell'Abirà, membri del consiglio, che si ribellarono contro Mosè e contro Aronne con la gente di Core, quando questa si era ribellata contro il Signore; <sup>10</sup>la terra spalancò la bocca e li inghiottì insieme con Core, quando quella gente perì e il fuoco divorò duecentocinquanta uomini, che servirono d'esempio. <sup>11</sup>Ma i figli di Core non perirono.

<sup>12</sup>Figli di Simeone, secondo le loro famiglie: da Nemuèl discende la famiglia dei Nemueliti; da Iamin la famiglia degli Iaminiti; da Iachin la famiglia degli Iachiniti; <sup>13</sup>da Zerach la famiglia degli Zerachiti; da Saul la famiglia dei Sauliti. <sup>14</sup>Tali sono le famiglie dei Simeoniti. Ne furono registrati ventiduemiladuecento.

<sup>15</sup>Figli di Gad, secondo le loro famiglie: da Sefon discende la famiglia dei Sefoniti; da Agghì la famiglia degli Agghiti; da Sunì la famiglia dei Suniti; <sup>16</sup>da Oznì la famiglia degli Ozniti; da Erì la famiglia degli Eriti; <sup>17</sup>da Arod la famiglia degli Aroditi; da Arelì la famiglia degli Areliti. <sup>18</sup>Tali sono le famiglie dei figli di Gad. Ne furono registrati quarantamilaquattrocento.

<sup>19</sup>Figli di Giuda: Er e Onan; ma Er e Onan morirono nella terra di Canaan. <sup>20</sup>I figli di Giuda, secondo le loro famiglie, furono: da Sela discende la famiglia dei Selaniti; da Peres la famiglia dei Peresiti; da Zerach la famiglia degli Zerachiti. <sup>21</sup>I figli di Peres furono: da Chesron discende la famiglia dei Chesroniti; da Camul discende la famiglia dei Camuliti.

<sup>22</sup>Tali sono le famiglie di Giuda. Ne furono registrati settantaseimilacinquecento.

<sup>23</sup>Figli di Issacar, secondo le loro famiglie: da Tola discende la famiglia dei Tolaiti; da Puva la famiglia dei Puviti; <sup>24</sup>da Iasub la famiglia degli Iasubiti; da Simron la famiglia dei Simroniti. <sup>25</sup>Tali sono le famiglie di Issacar. Ne furono registrati sessantaquattromilatrecento.

<sup>26</sup>Figli di Zabulon, secondo le loro famiglie: da Sered discende la famiglia dei Serediti; da Elon la famiglia degli Eloniti; da Iacleèl la famiglia degli Iacleeliti. <sup>27</sup>Tali sono le famiglie degli Zabuloniti. Ne furono registrati sessantamila-cinquecento.

<sup>28</sup>Figli di Giuseppe, secondo le loro famiglie: Manasse ed Èfraim. <sup>29</sup>Figli di Manasse: da Machir discende la famiglia dei Machiriti. Machir generò Gàlaad. Da Gàlaad discende la famiglia dei Gàlaaditi. <sup>30</sup>Questi sono i figli di Gàlaad; da Iezer discende la famiglia degli Iezeriti; da Chelek discende la famiglia dei Cheleciti; <sup>31</sup>da Asrièl discende la famiglia degli Asrieliti; da Sichem discende la famiglia dei Sichemiti; <sup>32</sup>da Semidà discende la famiglia dei Semidaiti; da Chefer discende la famiglia dei Cheferiti. <sup>33</sup>Ora Selofcàd, figlio di Chefer, non ebbe maschi ma soltanto figlie, e le figlie di Selofcàd si chiamarono Macla, Noa, Cogla, Milca e Tirsa. <sup>34</sup>Tali sono le famiglie di Manasse. Ne furono registrati cinquantaduemilasettecento.

<sup>35</sup>Questi sono i figli di Èfraim, secondo le loro famiglie: da Sutèlach discende la famiglia dei Sitalchiti; da Becher la famiglia dei Becheriti; da Tacan la famiglia dei Tacaniti. <sup>36</sup>Questi sono i figli di Sutèlach: da Eran discende la famiglia degli Eraniti.

<sup>37</sup>Tali sono le famiglie dei figli di Èfraim. Ne furono registrati trentaduemila-cinquecento. Questi sono i figli di Giuseppe, secondo le loro famiglie.

<sup>38</sup>Figli di Beniamino, secondo le loro famiglie: da Bela discende la famiglia dei Belaiti; da Asbel discende la famiglia degli Asbeliti; da Achirà discende la famiglia degli Achiramiti; <sup>39</sup>da Sufam discende la famiglia dei Sufamiti; da Cufam

discende la famiglia dei Cufamiti.<sup>40</sup> I figli di Bela furono Ard e Naamàn; da Ard discende la famiglia degli Arditi; da Naamàn discende la famiglia dei Naamiti.<sup>41</sup> Tali sono i figli di Beniamino, secondo le loro famiglie. Ne furono registrati quarantacinquemilaseicento.

<sup>42</sup>Questi sono i figli di Dan, secondo le loro famiglie: da Sucam discende la famiglia dei Sucamiti. Sono queste le famiglie di Dan, secondo le loro famiglie.<sup>43</sup> Totale per le famiglie dei Sucamiti: ne furono registrati sessantaquattromila-quattrocento.

<sup>44</sup>Figli di Aser, secondo le loro famiglie: da Imna discende la famiglia degli Imniti; da Isvì la famiglia degli Isviti; da Berià la famiglia dei Beriiti.<sup>45</sup> Dai figli di Berià discendono: da Cheber discende la famiglia dei Cheberiti; da Malchièl discende la famiglia dei Malchieliti.<sup>46</sup> La figlia di Aser si chiamava Serach.<sup>47</sup> Tali sono le famiglie dei figli di Aser. Ne furono registrati cinquantatremila-quattrocento.

<sup>48</sup>Figli di Nèftali, secondo le loro famiglie: da Iacseèl discende la famiglia degli Iacseeliti; da Gunì la famiglia dei Guniti;<sup>49</sup> da Ieser la famiglia degli Ieseriti; da Sillem la famiglia dei Sillemiti.<sup>50</sup> Tali sono le famiglie di Nèftali, secondo le loro famiglie. Ne furono registrati quarantacinquemilaquattrocento.

<sup>51</sup>Questi sono gli Israeliti che furono registrati: seicentounmilasette-centotrenta.

<sup>52</sup>Il Signore parlò a Mosè dicendo:<sup>53</sup> «Tra costoro la terra sarà divisa in eredità, secondo il numero delle persone.<sup>54</sup> A chi è numeroso darai numerosa eredità e a chi è piccolo darai piccola eredità; a ciascuno sarà data la sua eredità secondo il numero dei suoi censiti.<sup>55</sup> La terra sarà divisa per sorteggio; essi riceveranno la rispettiva proprietà secondo i nomi delle loro tribù paterne.<sup>56</sup> La ripartizione delle proprietà sarà gettata a sorte per tutte le tribù, grandi o piccole».

<sup>57</sup>Questi sono i leviti dei quali si fece il censimento, secondo le loro famiglie: da Gherson discende la famiglia dei Ghersoniti; da Keat la famiglia dei Keatiti; da Merarì la famiglia dei Merariti.

<sup>58</sup>Queste sono le famiglie di Levi: la famiglia dei Libniti, la famiglia degli Ebroniti, la famiglia dei Macliti, la famiglia dei Musiti, la famiglia dei Coriti. Keat generò Amram.

<sup>59</sup>La moglie di Amram si chiamava Iochebed, figlia di Levi, che nacque a Levi in Egitto; essa partorì ad Amram Aronne, Mosè e Maria loro sorella.<sup>60</sup> Ad Aronne nacquero Nadab e Abiu, Eleàzaro e Itamàr.<sup>61</sup> Ora Nadab e Abiu morirono quando presentarono al Signore un fuoco illegittimo.<sup>62</sup> I censiti furono ventitremila: tutti maschi, dall'età di un mese in su. Essi non furono compresi nel censimento degli Israeliti perché non fu data loro alcuna proprietà tra gli Israeliti.

<sup>63</sup>Questi sono i censiti da Mosè e dal sacerdote Eleàzaro, i quali fecero il censimento degli Israeliti nelle steppe di Moab presso il Giordano di Gerico.<sup>64</sup> Fra questi non vi era alcuno di quegli Israeliti dei quali Mosè e il sacerdote Aronne avevano fatto il censimento nel deserto del Sinai,<sup>65</sup> perché il Signore aveva detto di loro: «Dovranno morire nel deserto!». E non ne rimase neppure uno, eccetto Caleb, figlio di Iefunnè, e Giosuè, figlio di Nun.

27 <sup>1</sup>Si fecero avanti le figlie di Selofcàd, figlio di Chefer, figlio di Gàlaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, delle famiglie di Manasse, figlio di Giuseppe, che si chiamavano Macla, Noa, Cogla, Milca e Tirsa. <sup>2</sup>Si presentarono davanti a Mosè,

davanti al sacerdote Eleàzaro, davanti ai principi e a tutta la comunità all'ingresso della tenda del convegno, e dissero: <sup>3</sup> «Nostro padre è morto nel deserto. Egli non era nella compagnia di coloro che si erano coalizzati contro il Signore, non era della gente di Core, ma è morto a causa del suo peccato, senza figli maschi. <sup>4</sup> Perché dovrebbe il nome di nostro padre scomparire dalla sua famiglia, per il fatto che non ha avuto figli maschi? Dacci una proprietà in mezzo ai fratelli di nostro padre».

<sup>5</sup> Mosè presentò la loro causa davanti al Signore. <sup>6</sup> Il Signore disse a Mosè: <sup>7</sup> «Le figlie di Selofcàd dicono bene. Darai loro in eredità una proprietà tra i fratelli del loro padre e farai passare a esse l'eredità del loro padre. <sup>8</sup> Parlerai inoltre agli Israeliti e dirai: “Quando un uomo morirà senza lasciare un figlio maschio, farete passare la sua eredità alla figlia. <sup>9</sup> Se non ha neppure una figlia, darete la sua eredità ai suoi fratelli. <sup>10</sup> Se non ha fratelli, darete la sua eredità ai fratelli del padre. <sup>11</sup> Se non ci sono fratelli del padre, darete la sua eredità al parente più stretto nella sua cerchia familiare e quegli la possederà. Questa sarà per gli Israeliti una norma di diritto, secondo quanto il Signore ha ordinato a Mosè”».

<sup>12</sup> Il Signore disse a Mosè: «Sali su questo monte degli Abarim e contempla la terra che io do agli Israeliti. <sup>13</sup> Quando l'avrai vista, anche tu sarai riunito ai tuoi padri, come fu riunito Aronne tuo fratello, <sup>14</sup> perché vi siete ribellati contro il mio ordine nel deserto di Sin, quando la comunità si ribellò, e non avete manifestato la mia santità agli occhi loro, a proposito di quelle acque». Sono le acque di Meriba di Kades, nel deserto di Sin.

<sup>15</sup> Mosè disse al Signore: <sup>16</sup> «Il Signore, il Dio della vita di ogni essere vivente, metta a capo di questa comunità un uomo <sup>17</sup> che li preceda nell'uscire e nel tornare, li faccia uscire e li faccia tornare, perché la comunità del Signore non sia un gregge senza pastore».

<sup>18</sup> Il Signore disse a Mosè: «Prenditi Giosuè, figlio di Nun, uomo in cui è lo spirito; porrai la mano su di lui, <sup>19</sup> lo farai comparire davanti al sacerdote Eleàzaro e davanti a tutta la comunità, gli darai i tuoi ordini sotto i loro occhi <sup>20</sup> e porrai su di lui una parte della tua autorità, perché tutta la comunità degli Israeliti gli obbedisca. <sup>21</sup> Egli si presenterà davanti al sacerdote Eleàzaro, che consulterà per lui il giudizio degli *urim* davanti al Signore; egli e tutti gli Israeliti con lui e tutta la comunità usciranno all'ordine di Eleàzaro ed entreranno all'ordine suo».

<sup>22</sup> Mosè fece come il Signore gli aveva ordinato; prese Giosuè e lo fece comparire davanti al sacerdote Eleàzaro e davanti a tutta la comunità; <sup>23</sup> pose su di lui le mani e gli diede i suoi ordini, come il Signore aveva detto per mezzo di Mosè.

28 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>2</sup> «Ordina agli Israeliti e di' loro: “Avrete cura di presentarmi al tempo stabilito l'offerta, l'alimento dei miei sacrifici da consumare con il fuoco, profumo a me gradito”.

<sup>3</sup> Dirai loro: “Questo è il sacrificio consumato dal fuoco, che offrirte al Signore: agnelli dell'anno, senza difetti, due al giorno, come olocausto perenne. <sup>4</sup> Offrirai il primo agnello la mattina e l'altro agnello lo offrirai al tramonto; <sup>5</sup> come oblazione un decimo di *efa* di fior di farina, impastata con un quarto di *hin* di olio puro. <sup>6</sup> Tale è l'olocausto perenne, offerto presso il monte Sinai: sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore. La libagione sarà di un quarto di *hin* per il primo agnello; la libagione sarà versata nel santuario, bevanda inebriante in onore del Signore. <sup>8</sup> Offrirai il secondo agnello al tramonto, con

un'oblazione e una libagione simili a quelle della mattina: è un sacrificio consumato dal fuoco,<sup>9</sup> profumo gradito al Signore.

Nel giorno di sabato offrirete due agnelli dell'anno, senza difetti; come oblazione due decimi di fior di farina impastata con olio, con la sua libagione.<sup>10</sup> È l'olocausto del sabato, per ogni sabato, oltre l'olocausto perenne e la sua libagione.

<sup>11</sup>Al principio dei vostri mesi offrirete come olocausto al Signore due giovenchi, un ariete, sette agnelli dell'anno, senza difetti,<sup>12</sup> e tre decimi di fior di farina impastata con olio, come oblazione per ciascun giovenco; due decimi di fior di farina impastata con olio, per il solo ariete,<sup>13</sup> e ciascuna volta un decimo di fior di farina impastata con olio, come oblazione per ogni agnello. È un olocausto di profumo gradito, un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore.<sup>14</sup> Le libagioni saranno di un mezzo *hin* di vino per giovenco, di un terzo di *hin* per l'ariete e di un quarto di *hin* per agnello. È l'olocausto del mese, per tutti i mesi dell'anno.<sup>15</sup> Si offrirà al Signore un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne e la sua libagione.

<sup>16</sup>Il primo mese, il giorno quattordici del mese, sarà la Pasqua del Signore.<sup>17</sup> Il giorno quindici di quel mese sarà giorno di festa. Per sette giorni si mangerà pane azzimo.

<sup>18</sup>Il primo giorno si terrà una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile.<sup>19</sup> Offrirete in sacrificio consumato dal fuoco un olocausto al Signore: due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell'anno senza difetti.<sup>20</sup> La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: ne offrirete tre decimi per giovenco e due per l'ariete,<sup>21</sup> ne offrirai un decimo per volta per ciascuno dei sette agnelli<sup>22</sup> e offrirai un capro come sacrificio per il peccato, per compiere il rito espiatorio su di voi.<sup>23</sup> Offrirete questi sacrifici oltre l'olocausto della mattina, che è un olocausto perenne.<sup>24</sup> Li offrirete ogni giorno, per sette giorni; è un alimento consumato dal fuoco, un sacrificio di profumo gradito al Signore. Lo si offrirà oltre l'olocausto perenne con la sua libagione.<sup>25</sup> Il settimo giorno terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile.

<sup>26</sup>Il giorno delle primizie, quando presenterete al Signore un'oblazione nuova, alla vostra festa delle Settimane, terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile.

<sup>27</sup>Offrirete in olocausto di profumo gradito al Signore due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell'anno.<sup>28</sup> La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: tre decimi per ogni giovenco, due decimi per il solo ariete<sup>29</sup> e un decimo ogni volta per ciascuno dei sette agnelli.<sup>30</sup> Offrirete un capro per compiere il rito espiatorio per voi.<sup>31</sup> Offrirete questi sacrifici, oltre l'olocausto perenne e la sua oblazione. Sceglierete animali senza difetti e vi aggiungerete le loro libagioni.

29 <sup>1</sup>Il settimo mese, il primo del mese, terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. Sarà per voi il giorno dell'acclamazione con le trombe.<sup>2</sup> Offrirete in olocausto di profumo gradito al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti.<sup>3</sup> La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: tre decimi per il giovenco, due decimi per l'ariete,<sup>4</sup> un decimo per ciascuno dei sette agnelli.<sup>5</sup> Offrirete inoltre un capro in sacrificio per il peccato, per compiere il rito espiatorio per voi,<sup>6</sup> oltre l'olocausto del mese con la sua oblazione e l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libagioni, secondo il loro rito. Sarà un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore.

<sup>7</sup> Il dieci di questo settimo mese terrete una riunione sacra e vi umilierete; non farete alcun lavoro <sup>8</sup> e offrirete in olocausto di profumo gradito al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti. <sup>9</sup> La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: tre decimi per il giovenco, due decimi per il solo ariete, <sup>10</sup> un decimo ogni volta per ciascuno dei sette agnelli. <sup>11</sup> Offrirete inoltre un capro in sacrificio per il peccato, oltre il sacrificio per il peccato del rito espiatorio e oltre l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libagioni.

<sup>12</sup> Il quindicesimo giorno del settimo mese terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile e celebrerete una festa in onore del Signore per sette giorni. <sup>13</sup> Offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore, tredici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti. <sup>14</sup> La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: tre decimi per ciascuno dei tredici giovenchi, due decimi per ciascuno dei due arieti, <sup>15</sup> un decimo ogni volta per ciascuno dei quattordici agnelli. <sup>16</sup> Offrirete inoltre un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, con la sua oblazione e la sua libagione. <sup>17</sup> Il secondo giorno offrirete dodici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, <sup>18</sup> con le loro oblazioni e le libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il numero e il rito, <sup>19</sup> e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e le loro libagioni. <sup>20</sup> Il terzo giorno offrirete undici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, <sup>21</sup> con le loro oblazioni e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, <sup>22</sup> e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione. <sup>23</sup> Il quarto giorno offrirete dieci giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, <sup>24</sup> con le loro offerte e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, <sup>25</sup> e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione. <sup>26</sup> Il quinto giorno offrirete nove giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, <sup>27</sup> con le loro oblazioni e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, <sup>28</sup> e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione. <sup>29</sup> Il sesto giorno offrirete otto giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, <sup>30</sup> con le loro oblazioni e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, <sup>31</sup> e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione. <sup>32</sup> Il settimo giorno offrirete sette giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, <sup>33</sup> con le loro oblazioni e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, <sup>34</sup> e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione. <sup>35</sup> L'ottavo giorno terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile; <sup>36</sup> offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore, un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti, <sup>37</sup> con le loro oblazioni e le loro libagioni, per il giovenco, l'ariete e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, <sup>38</sup> e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione.

<sup>39</sup> Questi sono i sacrifici che offrirete al Signore nelle vostre solennità, oltre i vostri voti e le vostre offerte spontanee, si tratti dei vostri olocausti o delle vostre oblazioni o delle vostre libagioni o dei vostri sacrifici di comunione»».



- 30 <sup>1</sup>Mosè riferì agli Israeliti quanto il Signore gli aveva ordinato.
- <sup>2</sup>Mosè disse ai capi delle tribù degli Israeliti: «Questo il Signore ha ordinato:
- <sup>3</sup>«Quando uno avrà fatto un voto al Signore o si sarà impegnato con giuramento a un obbligo, non violi la sua parola, ma dia esecuzione a quanto ha promesso con la bocca.
- <sup>4</sup>Quando una donna avrà fatto un voto al Signore e si sarà impegnata a un obbligo, mentre è ancora in casa del padre, durante la sua giovinezza, <sup>5</sup>se il padre, venuto a conoscenza del voto di lei e dell'obbligo al quale si è impegnata, non dice nulla, tutti i voti di lei saranno validi e saranno validi tutti gli obblighi ai quali si sarà impegnata. <sup>6</sup>Ma se il padre, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, tutti i voti di lei e tutti gli obblighi ai quali si sarà impegnata non saranno validi; il Signore la perdonerà, perché il padre le ha fatto opposizione. <sup>7</sup>Se si sposa quando è legata da voti o da un obbligo assunto alla leggera con le labbra, <sup>8</sup>se il marito ne ha conoscenza e quando viene a conoscenza non dice nulla, i voti di lei saranno validi e saranno validi gli obblighi da lei assunti. <sup>9</sup>Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, egli annullerà il voto che ella ha fatto e l'obbligo che si è assunta alla leggera; il Signore la perdonerà. <sup>10</sup>Ma il voto di una vedova o di una donna ripudiata, qualunque sia l'obbligo che si è assunta, rimarrà valido. <sup>11</sup>Se una donna nella casa del marito farà voti o si impegnerà con giuramento a un obbligo <sup>12</sup>e il marito ne avrà conoscenza, se il marito non dice nulla e non le fa opposizione, tutti i voti di lei saranno validi e saranno validi tutti gli obblighi da lei assunti. <sup>13</sup>Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, li annulla, quanto le sarà uscito dalle labbra, voti od obblighi, non sarà valido: il marito lo ha annullato; il Signore la perdonerà. <sup>14</sup>Il marito può ratificare e il marito può annullare qualunque voto e qualunque giuramento, per il quale ella sia impegnata a mortificarsi. <sup>15</sup>Ma se il marito, con il passare dei giorni, non dice nulla in proposito, egli ratifica così tutti i voti di lei e tutti gli obblighi da lei assunti; li ratifica perché non ha detto nulla a questo proposito quando ne ha avuto conoscenza. <sup>16</sup>Ma se li annulla qualche tempo dopo averne avuto conoscenza, porterà il peso della colpa della moglie»».
- <sup>17</sup>Queste sono le leggi che il Signore prescrisse a Mosè riguardo al marito e alla moglie, al padre e alla figlia, quando questa è ancora fanciulla, in casa del padre.

- 31 <sup>1</sup>Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>2</sup>«Compi la vendetta degli Israeliti contro i Madianiti, quindi sarai riunito ai tuoi padri». <sup>3</sup>Mosè disse al popolo: «Si armino fra voi uomini per l'esercito e marcino contro Madian, per eseguire la vendetta del Signore su Madian.
- <sup>4</sup>Manderete in guerra mille uomini per tribù, per tutte le tribù d'Israele». <sup>5</sup>Così furono reclutati, tra le migliaia d'Israele, mille uomini per tribù, cioè dodicimila armati per la guerra. <sup>6</sup>Mosè mandò in guerra quei mille uomini per tribù e con loro Fineès, figlio del sacerdote Eleàzaro, il quale portava gli oggetti sacri e aveva in mano le trombe dell'acclamazione.
- <sup>7</sup>Marciarono dunque contro Madian, come il Signore aveva ordinato a Mosè, e uccisero tutti i maschi. <sup>8</sup>Tra i caduti uccisero anche i re di Madian Evì, Rekem, Sur, Cur e Reba, cioè cinque re di Madian; uccisero di spada anche Balaam figlio di Beor. <sup>9</sup>Gli Israeliti fecero prigioniere le donne di Madian e i loro fanciulli e catturarono come bottino tutto il loro bestiame, tutte le loro greggi e ogni loro bene; <sup>10</sup>appiccarono il fuoco a tutte le città che quelli abitavano e a tutti i loro recinti, <sup>11</sup>e presero tutto il bottino e tutta la preda, gente e bestiame. <sup>12</sup>Poi

condussero i prigionieri, la preda e il bottino a Mosè, al sacerdote Eleàzaro e alla comunità degli Israeliti, accampati nelle steppe di Moab, presso il Giordano di Gerico.

<sup>13</sup> Mosè, il sacerdote Eleàzaro e tutti i principi della comunità uscirono loro incontro fuori dell'accampamento. <sup>14</sup> Mosè si adirò contro i comandanti dell'esercito, capi di migliaia e capi di centinaia, che tornavano da quella spedizione di guerra. <sup>15</sup> Mosè disse loro: «Avete lasciato in vita tutte le femmine? <sup>16</sup> Proprio loro, per suggerimento di Balaam, hanno insegnato agli Israeliti l'infedeltà verso il Signore, nella vicenda di Peor, per cui venne il flagello nella comunità del Signore. <sup>17</sup> Ora uccidete ogni maschio tra i fanciulli e uccidete ogni donna che si è unita con un uomo; <sup>18</sup> ma tutte le fanciulle che non si sono unite con uomini, conservatele in vita per voi. <sup>19</sup> Voi poi accampatevi per sette giorni fuori del campo; chiunque ha ucciso qualcuno e chiunque ha toccato un caduto, si purifichi il terzo e il settimo giorno: questo tanto per voi quanto per i vostri prigionieri. <sup>20</sup> Purificherete anche ogni veste, ogni oggetto di pelle, ogni lavoro di pelo di capra e ogni oggetto di legno».

<sup>21</sup> Il sacerdote Eleàzaro disse agli uomini dell'esercito che erano andati alla battaglia: «Questa è la norma della legge che il Signore ha prescritto a Mosè: <sup>22</sup> «L'oro, l'argento, il bronzo, il ferro, lo stagno e il piombo, <sup>23</sup> quanto può sopportare il fuoco, lo farete passare per il fuoco e sarà reso puro, purché venga purificato anche con l'acqua della purificazione; quanto non può sopportare il fuoco, lo farete passare per l'acqua. <sup>24</sup> Laverete anche le vostre vesti il settimo giorno e sarete puri; poi potrete entrare nell'accampamento»».

<sup>25</sup> Il Signore disse a Mosè: <sup>26</sup> «Tu, con il sacerdote Eleàzaro e con i capi dei casati della comunità, fa' il computo di tutta la preda che è stata fatta: della gente e del bestiame; <sup>27</sup> dividi la preda a metà fra coloro che, usciti in guerra, hanno sostenuto la battaglia e tutta la comunità. <sup>28</sup> Dalla parte spettante ai soldati che sono usciti in guerra preleverai un contributo per il Signore: cioè un individuo su cinquecento, tanto delle persone quanto del bestiame grosso, degli asini e del bestiame minuto. <sup>29</sup> Lo prenderete sulla metà di loro spettanza e lo darai al sacerdote Eleàzaro, come offerta da presentare quale contributo in onore del Signore. <sup>30</sup> Della metà che spetta agli Israeliti prenderai una quota di uno su cinquanta tanto delle persone quanto del bestiame grosso, degli asini e del bestiame minuto; la darai ai leviti, che hanno la custodia della Dimora del Signore».

<sup>31</sup> Mosè e il sacerdote Eleàzaro fecero come il Signore aveva ordinato a Mosè. <sup>32</sup> Il bottino, cioè tutto ciò che rimaneva della preda fatta dagli uomini dell'esercito, consisteva in seicentosestantacinquemila capi di bestiame minuto, <sup>33</sup> settantaduemila capi di bestiame grosso, <sup>34</sup> sessantunmila asini <sup>35</sup> e trentaduemila persone, ossia donne che non si erano unite con uomini. <sup>36</sup> La metà, cioè la parte di quelli che erano usciti in guerra, fu di trecentotrentasettemilacinquecento capi di bestiame minuto, <sup>37</sup> dei quali seicentosestantacinque per il tributo al Signore; <sup>38</sup> trentaseimila capi di bestiame grosso, dei quali settantadue per il tributo al Signore; <sup>39</sup> trentamilacinquecento asini, dei quali sessantuno per il tributo al Signore, <sup>40</sup> e sedicimila persone, delle quali trentadue per il tributo al Signore. <sup>41</sup> Mosè diede al sacerdote Eleàzaro il contributo dell'offerta prelevata per il Signore, come il Signore gli aveva ordinato. <sup>42</sup> La metà che spettava agli Israeliti, dopo che Mosè ebbe fatto la spartizione per gli uomini dell'esercito, <sup>43</sup> la metà spettante alla

comunità fu di trecentotrentasettemilacinquecento capi di bestiame minuto, <sup>44</sup> trentaseimila capi di bestiame grosso, <sup>45</sup> trentamilacinquecento asini <sup>46</sup> e sedicimila persone. <sup>47</sup> Da questa metà che spettava agli Israeliti, Mosè prese la quota di uno su cinquanta degli uomini e degli animali e li diede ai leviti che hanno la custodia della Dimora del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

<sup>48</sup> I comandanti delle migliaia dell'esercito, capi di migliaia e capi di centinaia, si avvicinarono a Mosè e gli dissero: <sup>49</sup> «I tuoi servi hanno fatto il computo dei soldati che erano sotto i nostri ordini e non ne manca neppure uno. <sup>50</sup> Per questo portiamo, in offerta al Signore, ognuno quello che ha trovato di oggetti d'oro: bracciali, braccialetti, anelli, pendenti, collane, per compiere il rito espiatorio per le nostre persone davanti al Signore».

<sup>51</sup> Mosè e il sacerdote Eleàzaro presero da loro quell'oro, tutti gli oggetti lavorati. <sup>52</sup> Tutto l'oro del contributo che prelevarono per il Signore, da parte dei capi di migliaia e dei capi di centinaia, pesava sedicimilasettecentocinquanta sicli. <sup>53</sup> Gli uomini dell'esercito si tennero il bottino che ognuno aveva fatto per conto suo. <sup>54</sup> Mosè e il sacerdote Eleàzaro presero l'oro dei capi di migliaia e di centinaia e lo portarono nella tenda del convegno come memoriale per gli Israeliti davanti al Signore.

32 <sup>1</sup> I figli di Ruben e i figli di Gad avevano bestiame in numero molto grande; quando videro che la terra di Iazer e la terra di Gàlaad erano luoghi da bestiame, <sup>2</sup> i figli di Gad e i figli di Ruben vennero a parlare a Mosè, al sacerdote Eleàzaro e ai principi della comunità e dissero: <sup>3</sup> «Ataròt, Dibon, Iazer, Nimra, Chesbon, Elalè, Sebam, Nebo e Beon, <sup>4</sup> terre che il Signore ha colpito alla presenza della comunità d'Israele, sono terre da bestiame e i tuoi servi hanno appunto il bestiame». <sup>5</sup> Aggiunsero: «Se abbiamo trovato grazia ai tuoi occhi, sia concesso ai tuoi servi il possesso di questa regione: non farci passare il Giordano».

<sup>6</sup> Ma Mosè rispose ai figli di Gad e ai figli di Ruben: «Andrebbero dunque i vostri fratelli in guerra e voi ve ne stareste qui? <sup>7</sup> Perché volete scoraggiare gli Israeliti dal passare nella terra che il Signore ha dato loro? <sup>8</sup> Così fecero i vostri padri, quando li mandai da Kades-Barnea per esplorare la terra. <sup>9</sup> Salirono fino alla valle di Escol e, dopo aver esplorato la terra, scoraggiarono gli Israeliti dall'entrare nella terra che il Signore aveva loro dato. <sup>10</sup> Così l'ira del Signore si accese in quel giorno ed egli giurò: <sup>11</sup> «Gli uomini che sono usciti dall'Egitto, dai vent'anni in su, non vedranno mai la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, perché non mi hanno seguito pienamente, <sup>12</sup> se non Caleb, figlio di Iefunnè, il Kenizzita, e Giosuè, figlio di Nun, che hanno seguito il Signore pienamente». <sup>13</sup> L'ira del Signore si accese dunque contro Israele; lo fece errare nel deserto per quarant'anni, finché non fosse finita tutta la generazione che aveva agito male agli occhi del Signore. <sup>14</sup> Ed ecco, voi sorgete al posto dei vostri padri, razza di uomini peccatori, per aumentare ancora l'ardore dell'ira del Signore contro Israele. <sup>15</sup> Perché, se voi vi ritraete dal seguirlo, il Signore continuerà a lasciarlo nel deserto e voi avrete causato la perdita di tutto questo popolo».

<sup>16</sup> Ma quelli si avvicinarono a lui e gli dissero: «Costruiremo qui recinti per il nostro bestiame e città per i nostri fanciulli; <sup>17</sup> ma, quanto a noi, ci armeremo in fretta, per marciare davanti agli Israeliti, finché li avremo introdotti nel luogo destinato loro. Intanto, i nostri fanciulli dimoreranno nelle città fortificate per

timore degli abitanti della regione.<sup>18</sup> Non torneremo alle nostre case, finché ogni Israelita non abbia ereditato ciascuno la sua eredità;<sup>19</sup> non prenderemo nulla in eredità con loro al di là del Giordano e più oltre, perché la nostra eredità ci è toccata da questa parte del Giordano, a oriente».

<sup>20</sup> Allora Mosè disse loro: «Se fate questo, se vi armerete davanti al Signore per andare a combattere,<sup>21</sup> se tutti quelli di voi che si armeranno passeranno il Giordano davanti al Signore, finché egli abbia scacciato i suoi nemici dalla sua presenza,<sup>22</sup> se non tornerete fin quando la terra sia stata sottomessa davanti al Signore, voi sarete innocenti di fronte al Signore e di fronte a Israele, e questa terra sarà vostra proprietà alla presenza del Signore.<sup>23</sup> Ma se non fate così, voi peccherete contro il Signore; sappiate che il vostro peccato vi raggiungerà.<sup>24</sup> Costruitevi pure città per i vostri fanciulli e recinti per le vostre greggi, ma fate quello che la vostra bocca ha promesso».

<sup>25</sup> I figli di Gad e i figli di Ruben dissero a Mosè: «I tuoi servi faranno quello che il mio signore comanda.<sup>26</sup> I nostri fanciulli, le nostre donne, le nostre greggi e tutto il nostro bestiame rimarranno qui nelle città di Gàlaad;<sup>27</sup> ma i tuoi servi, tutti armati per la guerra, andranno a combattere davanti al Signore, come dice il mio signore».

<sup>28</sup> Allora Mosè diede per loro ordini al sacerdote Eleàzaro, a Giosuè, figlio di Nun, e ai capi delle famiglie delle tribù degli Israeliti.<sup>29</sup> Mosè disse loro: «Se i figli di Gad e i figli di Ruben passeranno con voi il Giordano tutti armati per combattere davanti al Signore e se la terra sarà sottomessa davanti a voi, darete loro in possesso la terra di Gàlaad.<sup>30</sup> Ma se non passeranno armati con voi, avranno la loro proprietà in mezzo a voi nella terra di Canaan».<sup>31</sup> I figli di Gad e i figli di Ruben risposero: «Faremo come il Signore ha ordinato ai tuoi servi.<sup>32</sup> Passeremo armati davanti al Signore nella terra di Canaan, ma, quanto a noi, il possesso della nostra eredità è di qua dal Giordano».

<sup>33</sup> Mosè dunque diede ai figli di Gad e ai figli di Ruben e a metà della tribù di Manasse, figlio di Giuseppe, il regno di Sicon, re degli Amorrei, e il regno di Og, re di Basan: il territorio con le sue città comprese entro i confini, le città del territorio che si stendeva all'intorno.<sup>34</sup> I figli di Gad ricostruirono Dibon, Ataròt, Aroèr,<sup>35</sup> Atròt-Sofan, Iazer, Iogbea,<sup>36</sup> Bet-Nimra e Bet-Aran, città fortificate, e fecero recinti per le greggi.<sup>37</sup> I figli di Ruben ricostruirono Chesbon, Elalè, Kiriataim,<sup>38</sup> Nebo e Baal-Meon, i cui nomi furono mutati, e Sibma, e diedero nomi alle città che avevano ricostruito.<sup>39</sup> I figli di Machir, figlio di Manasse, andarono nella terra di Gàlaad, la presero e ne cacciarono gli Amorrei che vi abitavano.<sup>40</sup> Mosè allora diede Gàlaad a Machir, figlio di Manasse, che vi si stabilì.<sup>41</sup> Anche Iair, figlio di Manasse, andò e prese i loro villaggi e li chiamò villaggi di Iair.<sup>42</sup> Nobach andò e prese Kenat con le dipendenze e la chiamò con il proprio nome, Nobach.

33 <sup>1</sup> Queste sono le tappe degli Israeliti che uscirono dalla terra d'Egitto, ordinati secondo le loro schiere, sotto la guida di Mosè e di Aronne. <sup>2</sup> Mosè scrisse i loro punti di partenza, tappa per tappa, per ordine del Signore; queste sono le loro tappe nell'ordine dei loro punti di partenza.

<sup>3</sup> Partirono da Ramses il primo mese, il quindicesimo giorno del primo mese. Il giorno dopo la Pasqua, gli Israeliti uscirono a mano alzata, sotto gli occhi di tutto

l'Egitto, <sup>4</sup> mentre gli Egiziani seppellivano quelli che il Signore aveva colpito fra loro, cioè tutti i primogeniti, quando il Signore aveva pronunciato il suo giudizio anche sui loro dèi.

<sup>5</sup> Gli Israeliti partirono dunque da Ramses e si accamparono a Succot. <sup>6</sup> Partirono da Succot e si accamparono a Etam, che è sull'estremità del deserto. <sup>7</sup> Partirono da Etam e piegarono verso Pi-Achiròt, che è di fronte a Baal-Sefòn, e si accamparono davanti a Migdol. <sup>8</sup> Partirono da Pi-Achiròt, passarono in mezzo al mare in direzione del deserto, fecero tre giornate di marcia nel deserto di Etam e si accamparono a Mara. <sup>9</sup> Partirono da Mara e giunsero a Elìm; a Elìm c'erano dodici sorgenti di acqua e settanta palme: qui si accamparono. <sup>10</sup> Partirono da Elìm e si accamparono presso il Mar Rosso. <sup>11</sup> Partirono dal Mar Rosso e si accamparono nel deserto di Sin. <sup>12</sup> Partirono dal deserto di Sin e si accamparono a Dofka. <sup>13</sup> Partirono da Dofka e si accamparono ad Alus. <sup>14</sup> Partirono da Alus e si accamparono a Refidìm, dove non c'era acqua da bere per il popolo. <sup>15</sup> Partirono da Refidìm e si accamparono nel deserto del Sinai.

<sup>16</sup> Partirono dal deserto del Sinai e si accamparono a Kibrot-Taavà. <sup>17</sup> Partirono da Kibrot-Taavà e si accamparono a Caseròt. <sup>18</sup> Partirono da Caseròt e si accamparono a Ritma. <sup>19</sup> Partirono da Ritma e si accamparono a Rimmòn-Peres. <sup>20</sup> Partirono da Rimmòn-Peres e si accamparono a Libna. <sup>21</sup> Partirono da Libna e si accamparono a Rissa. <sup>22</sup> Partirono da Rissa e si accamparono a Keelata. <sup>23</sup> Partirono da Keelata e si accamparono al monte Sefer. <sup>24</sup> Partirono dal monte Sefer e si accamparono a Caradà. <sup>25</sup> Partirono da Caradà e si accamparono a Makelòt. <sup>26</sup> Partirono da Makelòt e si accamparono a Tacat. <sup>27</sup> Partirono da Tacat e si accamparono a Tarach. <sup>28</sup> Partirono da Tarach e si accamparono a Mitka. <sup>29</sup> Partirono da Mitka e si accamparono a Casmonà. <sup>30</sup> Partirono da Casmonà e si accamparono a Moseròt. <sup>31</sup> Partirono da Moseròt e si accamparono a Bene-Iaakàn. <sup>32</sup> Partirono da Bene-Iaakàn e si accamparono a Or-Ghidgad. <sup>33</sup> Partirono da Or-Ghidgad e si accamparono a Iotbata. <sup>34</sup> Partirono da Iotbata e si accamparono ad Abronà. <sup>35</sup> Partirono da Abronà e si accamparono a Esion-Ghèber.

<sup>36</sup> Partirono da Esion-Ghèber e si accamparono nel deserto di Sin, cioè a Kades. <sup>37</sup> Poi partirono da Kades e si accamparono al monte Or, all'estremità della terra di Edom. <sup>38</sup> Il sacerdote Aronne salì sul monte Or per ordine del Signore e in quel luogo morì il quarantesimo anno dopo l'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, il quinto mese, il primo giorno del mese. <sup>39</sup> Aronne era in età di centoventitré anni quando morì sul monte Or. <sup>40</sup> Il cananeo re di Arad, che abitava nel Negheb, nella terra di Canaan, venne a sapere che gli Israeliti arrivavano.

<sup>41</sup> Partirono dal monte Or e si accamparono a Salmonà. <sup>42</sup> Partirono da Salmonà e si accamparono a Punon. <sup>43</sup> Partirono da Punon e si accamparono a Obot. <sup>44</sup> Partirono da Obot e si accamparono a Iie-Abarìm sui confini di Moab. <sup>45</sup> Partirono da Iie-Abarìm e si accamparono a Dibon-Gad. <sup>46</sup> Partirono da Dibon-Gad e si accamparono ad Almon-Diblatàim. <sup>47</sup> Partirono da Almon-Diblatàim e si accamparono ai monti Abarìm, di fronte al Nebo. <sup>48</sup> Partirono dai monti Abarìm e si accamparono nelle steppe di Moab, presso il Giordano di Gerico. <sup>49</sup> Si accamparono presso il Giordano, da Bet-Iesimòt fino ad Abel-Sittim, nelle steppe di Moab.

<sup>50</sup> Il Signore parlò a Mosè nelle steppe di Moab, presso il Giordano di Gerico, e disse: <sup>51</sup> «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando avrete attraversato il Giordano verso la terra di Canaan <sup>52</sup> e avrete cacciato dinanzi a voi tutti gli abitanti della terra,

distruggerete tutte le loro immagini, distruggerete tutte le loro statue di metallo fuso e devasterete tutte le loro alture.<sup>53</sup> Prenderete possesso della terra e in essa vi stabilirete, poiché io vi ho dato la terra perché la possediate.<sup>54</sup> Dividerete la terra a sorte secondo le vostre famiglie. A chi è numeroso darai numerosa eredità e a chi è piccolo darai piccola eredità. Ognuno avrà quello che gli sarà toccato in sorte; farete la divisione secondo le tribù dei vostri padri.<sup>55</sup> Ma se non cacerete dinanzi a voi gli abitanti della terra, quelli di loro che vi avrete lasciati saranno per voi come spine negli occhi e pungoli nei fianchi e vi tratteranno da nemici nella terra in cui abiterete.<sup>56</sup> Allora io tratterò voi come mi ero proposto di trattare loro”».

34

<sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>2</sup> «Ordina agli Israeliti e di' loro: “Quando entrerete nella terra di Canaan, questa sarà la terra che vi toccherà in eredità: la terra di Canaan secondo i suoi confini.

<sup>3</sup> Il vostro confine meridionale comincerà al deserto di Sin, a lato di Edom; così la vostra frontiera meridionale partirà dall'estremità del Mar Morto, a oriente; <sup>4</sup> questa frontiera volgerà al sud della salita di Akrabbim, passerà per Sin e si estenderà a mezzogiorno di Kades-Barnea; poi continuerà verso Casar-Addar e passerà per Asmon.<sup>5</sup> Da Asmon la frontiera girerà fino al torrente d'Egitto e finirà al mare.<sup>6</sup> La vostra frontiera a occidente sarà il Mare Grande: quella sarà la vostra frontiera occidentale.<sup>7</sup> Questa sarà la vostra frontiera settentrionale: partendo dal Mare Grande tracerete una linea fino al monte Or; <sup>8</sup> dal monte Or la tracerete fino all'ingresso di Camat e l'estremità della frontiera sarà a Sedad; <sup>9</sup> la frontiera continuerà fino a Zifron e finirà a Casar-Enàn: questa sarà la vostra frontiera settentrionale.<sup>10</sup> Tracerete la vostra frontiera orientale da Casar-Enan a Sefam; <sup>11</sup> la frontiera scenderà da Sefam verso Ribla, a oriente di Ain; poi la frontiera scenderà e si estenderà lungo il mare di Chinneret, a oriente; <sup>12</sup> poi la frontiera scenderà lungo il Giordano e finirà al Mar Morto. Questa sarà la vostra terra con le sue frontiere tutt'intorno”».

<sup>13</sup> Mosè diede quest'ordine agli Israeliti dicendo: «Questa è la terra che vi distribuirete a sorte e che il Signore ha ordinato di dare a nove tribù e mezza; <sup>14</sup> poiché la tribù dei figli di Ruben, secondo i loro casati paterni, e la tribù dei figli di Gad, secondo i loro casati paterni, e metà della tribù di Manasse hanno ricevuto la loro porzione.<sup>15</sup> Queste due tribù e mezza hanno ricevuto la loro porzione oltre il Giordano di Gerico, dal lato orientale».

<sup>16</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>17</sup> «Questi sono i nomi degli uomini che spartiranno la terra fra voi: il sacerdote Eleàzaro e Giosuè, figlio di Nun.<sup>18</sup> Prenderete anche un principe, uno per ogni tribù, per fare la spartizione della terra.<sup>19</sup> Ecco i nomi di questi uomini. Per la tribù di Giuda, Caleb, figlio di Iefunnè.<sup>20</sup> Per la tribù dei figli di Simeone, Samuele, figlio di Ammiùd.<sup>21</sup> Per la tribù di Beniamino, Elidàd, figlio di Chislon.<sup>22</sup> Per la tribù dei figli di Dan, il principe Bukkì, figlio di Iogli.<sup>23</sup> Per i figli di Giuseppe, per la tribù dei figli di Manasse, il principe Cannièl, figlio di Efod; <sup>24</sup> per la tribù dei figli di Èfraim, il principe Kemuèl, figlio di Siftan.<sup>25</sup> Per la tribù dei figli di Zàbulon, il principe Elisafàn, figlio di Parnac.<sup>26</sup> Per la tribù dei figli di Ìssacar, il principe Paltièl, figlio di Azzan.<sup>27</sup> Per la tribù dei figli di Aser, il principe Achiùd, figlio di Selomì.<sup>28</sup> Per la tribù dei figli di Nèftali, il principe Pedaèl, figlio di Ammiùd».

<sup>29</sup> Questi sono coloro ai quali il Signore ordinò

di spartire il possesso della terra di Canaan tra gli Israeliti.

- 35 <sup>1</sup> Il Signore parlò a Mosè nelle steppe di Moab, presso il Giordano di Gerico, e disse: <sup>2</sup> «Ordina agli Israeliti che dell'eredità che possederanno riservino ai leviti città da abitare; darete anche ai leviti il terreno che è intorno alle città. <sup>3</sup> Essi avranno le città per abitarvi e il terreno intorno servirà per il loro bestiame, per i loro beni e per tutti i loro animali. <sup>4</sup> Il terreno delle città che darete ai leviti si estenderà per lo spazio di mille cubiti fuori dalle mura della città tutt'intorno. <sup>5</sup> Misurerete dunque, all'esterno della città, duemila cubiti dal lato orientale, duemila cubiti dal lato meridionale, duemila cubiti dal lato occidentale e duemila cubiti dal lato settentrionale; la città sarà in mezzo. Tali saranno i terreni di ciascuna delle loro città.
- <sup>6</sup> Fra le città che darete ai leviti, sei saranno città di asilo, che voi designerete perché vi si rifugi l'omicida: a queste aggiungerete altre quarantadue città. <sup>7</sup> Tutte le città che darete ai leviti saranno dunque quarantotto, con i relativi terreni. <sup>8</sup> Le città che darete ai leviti verranno prese dalla proprietà degli Israeliti: da chi ha molto prenderete molto, da chi ha meno prenderete meno; ognuno ai leviti darà delle sue città in proporzione della parte che avrà ereditato».
- <sup>9</sup> Il Signore parlò a Mosè e disse: <sup>10</sup> «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando avrete attraversato il Giordano verso la terra di Canaan, <sup>11</sup> designerete città che siano per voi città di asilo, dove possa rifugiarsi l'omicida che avrà ucciso qualcuno involontariamente. <sup>12</sup> Queste città vi serviranno di asilo contro il vendicatore del sangue, perché l'omicida non sia messo a morte prima di comparire in giudizio dinanzi alla comunità. <sup>13</sup> Delle città che darete, sei saranno dunque per voi città di asilo. <sup>14</sup> Darete tre città di qua dal Giordano e darete tre altre città nella terra di Canaan; saranno città di asilo. <sup>15</sup> Queste sei città serviranno di asilo agli Israeliti, al forestiero e all'ospite che soggiognerà in mezzo a voi, perché vi si rifugi chiunque abbia ucciso qualcuno involontariamente.
- <sup>16</sup> Ma se uno colpisce un altro con uno strumento di ferro e quello muore, quel tale è omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte. <sup>17</sup> Se lo colpisce con una pietra che aveva in mano, atta a causare la morte, e il colpito muore, quel tale è un omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte. <sup>18</sup> O se lo colpisce con uno strumento di legno che aveva in mano, atto a causare la morte, e il colpito muore, quel tale è un omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte. <sup>19</sup> Sarà il vendicatore del sangue quello che metterà a morte l'omicida; quando lo incontrerà, lo ucciderà.
- <sup>20</sup> Se uno dà a un altro una spinta per odio o gli getta contro qualcosa con premeditazione, e quello muore, <sup>21</sup> o lo colpisce per inimicizia con la mano, e quello muore, chi ha colpito dovrà essere messo a morte; egli è un omicida e il vendicatore del sangue ucciderà l'omicida quando lo incontrerà.
- <sup>22</sup> Ma se gli dà una spinta per caso e non per inimicizia o gli getta contro qualcosa senza premeditazione <sup>23</sup> o se, senza vederlo, gli fa cadere addosso una pietra che possa causare la morte e quello ne muore, senza che l'altro gli fosse nemico o gli volesse fare del male, <sup>24</sup> allora ecco le regole secondo le quali la comunità giudicherà fra colui che ha colpito e il vendicatore del sangue. <sup>25</sup> La comunità libererà l'omicida dalle mani del vendicatore del sangue e lo farà tornare alla città di asilo dove era fuggito. Lì dovrà abitare fino alla morte del sommo sacerdote che fu unto con l'olio santo. <sup>26</sup> Ma se l'omicida esce dai confini della città

di asilo dove si era rifugiato<sup>27</sup> e se il vendicatore del sangue lo trova fuori dei confini della sua città di asilo e uccide l'omicida, il vendicatore del sangue non sarà reo del sangue versato.<sup>28</sup> Perché l'omicida deve stare nella sua città di asilo fino alla morte del sommo sacerdote; dopo la morte del sommo sacerdote, l'omicida potrà tornare nella terra di sua proprietà.

<sup>29</sup>Queste saranno per voi le regole di giudizio, di generazione in generazione, in tutte le vostre residenze.

<sup>30</sup>Se uno uccide un altro, l'omicida sarà messo a morte in seguito a deposizione di testimoni, ma un unico testimone non basterà per condannare a morte una persona.<sup>31</sup> Non accetterete prezzo di riscatto per la vita di un omicida, reo di morte, perché dovrà essere messo a morte.<sup>32</sup> Non accetterete prezzo di riscatto che permetta all'omicida di fuggire dalla sua città di asilo e di tornare ad abitare nella sua terra fino alla morte del sacerdote.

<sup>33</sup>Non contaminerete la terra dove sarete, perché il sangue contamina la terra e per la terra non vi è espiatione del sangue che vi è stato sparso, se non mediante il sangue di chi l'ha sparso.<sup>34</sup> Non contaminerete dunque la terra che andate ad abitare e in mezzo alla quale io dimorerò; perché io sono il Signore che dimoro in mezzo agli Israeliti”».

36

<sup>1</sup>I capi delle famiglie dei figli di Gàlaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, tra le famiglie dei figli di Giuseppe, si fecero avanti a parlare in presenza di Mosè e dei principi, capi delle famiglie degli Israeliti,<sup>2</sup> e dissero: «Il Signore ha ordinato al mio signore di dare la terra in eredità agli Israeliti in base alla sorte; il mio signore ha anche ricevuto l'ordine dal Signore di dare l'eredità di Selofcàd, nostro fratello, alle figlie di lui.

<sup>3</sup>Se queste sposano qualche figlio delle altre tribù degli Israeliti, la loro eredità sarà detratta dall'eredità dei nostri padri e aggiunta all'eredità della tribù alla quale apparterranno; così sarà detratta dall'eredità che ci è toccata in sorte.<sup>4</sup> Quando verrà il giubileo per gli Israeliti, la loro eredità sarà aggiunta a quella della tribù alla quale apparterranno e l'eredità loro sarà detratta dall'eredità della tribù dei nostri padri».

<sup>5</sup>Allora Mosè comandò agli Israeliti su ordine del Signore: «La tribù dei figli di Giuseppe dice bene.<sup>6</sup> Questo il Signore ha ordinato riguardo alle figlie di Selofcàd: sposeranno chi vorranno, purché si sposino in una famiglia della tribù dei loro padri.

<sup>7</sup>Nessuna eredità tra gli Israeliti potrà passare da una tribù all'altra, ma ciascuno degli Israeliti si terrà vincolato all'eredità della tribù dei suoi padri.<sup>8</sup> Ogni fanciulla che possiede un'eredità in una tribù degli Israeliti, sposerà uno che appartenga a una famiglia della tribù di suo padre, perché ognuno degli Israeliti rimanga nel possesso dell'eredità dei suoi padri<sup>9</sup> e nessuna eredità passi da una tribù all'altra; ognuna delle tribù degli Israeliti si terrà vincolata alla propria eredità».

<sup>10</sup>Le figlie di Selofcàd fecero secondo l'ordine che il Signore aveva dato a Mosè.

<sup>11</sup>Macla, Tirsa, Cogla, Milca e Noa, le figlie di Selofcàd, sposarono i figli dei loro zii paterni;<sup>12</sup> si sposarono nelle famiglie dei figli di Manasse, figlio di Giuseppe, e la loro eredità rimase nella tribù della famiglia del padre loro.

<sup>13</sup>Questi sono i comandi e le leggi che il Signore impose agli Israeliti per mezzo di Mosè, nelle steppe di Moab, presso il Giordano di Gerico.



## DEUTERONOMIO

1 <sup>1</sup>Queste sono le parole che Mosè rivolse a tutto Israele oltre il Giordano, nel deserto, nell'Araba, di fronte a Suf, tra Paran, Tofel, Laban, Caseròt e Di-Zaab. <sup>2</sup>Vi sono undici giornate di cammino dall'Oreb, per la via del monte Seir, fino a Kades-Barnea. <sup>3</sup>Nel quarantesimo anno, l'undicesimo mese, il primo giorno del mese, Mosè riferì agli Israeliti quanto il Signore gli aveva ordinato per loro, <sup>4</sup>dopo avere sconfitto Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e Og, re di Basan, che abitava ad Astaròt, a Edrei. <sup>5</sup>Oltre il Giordano, nella terra di Moab, Mosè cominciò a spiegare questa legge:

<sup>6</sup>«Il Signore, nostro Dio, ci ha parlato sull'Oreb e ci ha detto: “Avete dimorato abbastanza su questa montagna; <sup>7</sup>voltatevi, levate l'accampamento e dirigetevi verso le montagne degli Amorrei e verso tutte le regioni vicine: l'Araba, le montagne, la Sefela, il Negheb, la costa del mare – che è la terra dei Cananei e del Libano – fino al grande fiume, il fiume Eufrate. <sup>8</sup>Ecco, io ho posto davanti a voi la terra. Entrate e prendete possesso della terra che il Signore aveva giurato ai vostri padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, di dar loro e alla loro stirpe dopo di loro”.

<sup>9</sup>In quel tempo io vi ho parlato e vi ho detto: “Io non posso da solo sostenere il peso di tutti voi. <sup>10</sup>Il Signore, vostro Dio, vi ha moltiplicati ed eccovi numerosi come le stelle del cielo. <sup>11</sup>Il Signore, Dio dei vostri padri, vi aumenterà mille volte di più e vi benedirà come vi ha promesso. <sup>12</sup>Ma come posso io da solo portare il vostro peso, il vostro carico e le vostre liti? <sup>13</sup>Sceglietevi nelle vostre tribù uomini saggi, intelligenti e stimati, e io li costituirò vostri capi”. <sup>14</sup>Voi mi rispondeste: “Va bene ciò che dici di fare”. <sup>15</sup>Allora presi i capi delle vostre tribù, uomini saggi e stimati, e li stabilii sopra di voi come capi: capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine, capi di decine, e come scribi per le vostre tribù. <sup>16</sup>In quel tempo diedi quest'ordine ai vostri giudici: “Ascoltate le cause dei vostri fratelli e decidete con giustizia fra un uomo e suo fratello o lo straniero che sta presso di lui. <sup>17</sup>Nei vostri giudizi non avrete riguardi personali, darete ascolto al piccolo come al grande; non temerete alcun uomo, poiché il giudizio appartiene a Dio; le cause troppo difficili per voi le presenterete a me e io le ascolterò”. <sup>18</sup>In quel tempo io vi ordinai tutte le cose che dovevate fare.

<sup>19</sup>Poi partimmo dall'Oreb e attraversammo tutto quel deserto grande e spaventoso che avete visto, dirigendoci verso le montagne degli Amorrei, come il Signore, nostro Dio, ci aveva ordinato, e giungemmo a Kades-Barnea. <sup>20</sup>Allora vi dissi: “Siete arrivati presso la montagna degli Amorrei, che il Signore, nostro Dio, sta per darci. <sup>21</sup>Ecco, il Signore, tuo Dio, ti ha posto la terra dinanzi: entra, prendine possesso, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto; non temere e non ti scoraggiare!”.

<sup>22</sup>Voi tutti vi accostaste a me e diceste: “Mandiamo innanzi a noi uomini che esplorino la terra e ci riferiscano sul cammino per il quale dovremo procedere e sulle città nelle quali dovremo entrare”. <sup>23</sup>La proposta mi piacque e scelsi dodici uomini tra voi, uno per tribù. <sup>24</sup>Quelli si incamminarono, salirono verso i monti, giunsero alla valle di Escol ed esplorarono il paese. <sup>25</sup>Presero con le loro mani dei frutti della terra, ce li portarono e ci fecero questa relazione dicendo: “Buona è la terra che il Signore, nostro Dio, sta per darci”. <sup>26</sup>Ma voi non voleste entrarvi e vi ribellaste all’ordine del Signore, vostro Dio; <sup>27</sup>mormoraste nelle vostre tende e diceste: “Il Signore ci odia, per questo ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto per darci in mano agli Amorrei e sterminarci”. <sup>28</sup>Dove possiamo andare noi? I nostri fratelli ci hanno scoraggiati dicendo: Quella gente è più grande e più alta di noi, le città sono grandi e fortificate fino al cielo; abbiamo visto là perfino dei figli degli Anakiti”.

<sup>29</sup>Allora vi dissi: “Non spaventatevi e non abbiate paura di loro. <sup>30</sup>Il Signore, vostro Dio, che vi precede, egli stesso combatterà per voi, come insieme a voi ha fatto, sotto i vostri occhi, in Egitto <sup>31</sup>e nel deserto, dove hai visto come il Signore, tuo Dio, ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino che avete fatto, finché siete arrivati qui”. <sup>32</sup>Nonostante questo, non aveste fiducia nel Signore, vostro Dio, <sup>33</sup>che andava innanzi a voi nel cammino per cercarvi un luogo dove porre l’accampamento: di notte nel fuoco, per mostrarvi la via dove andare, e di giorno nella nube.

<sup>34</sup>Il Signore udì il suono delle vostre parole, si adirò e giurò: <sup>35</sup>“Nessuno degli uomini di questa generazione malvagia vedrà la buona terra che ho giurato di dare ai vostri padri, <sup>36</sup>se non Caleb, figlio di Iefunnè. Egli la vedrà e a lui e ai suoi figli darò la terra su cui ha camminato, perché ha pienamente seguito il Signore”. <sup>37</sup>Anche contro di me si adirò il Signore, per causa vostra, e disse: “Neanche tu vi entrerai, <sup>38</sup>ma vi entrerà Giosuè, figlio di Nun, che sta al tuo servizio; incoraggialo, perché egli la metterà in possesso d’Israele. <sup>39</sup>Anche i vostri bambini, dei quali avevate detto che sarebbero divenuti oggetto di preda, e i vostri figli, che oggi non conoscono né il bene né il male, essi vi entreranno; a loro la darò ed essi la possederanno. <sup>40</sup>Ma voi tornate indietro e incamminatevi verso il deserto, in direzione del Mar Rosso”.

<sup>41</sup>Allora voi mi rispondeste: “Abbiamo peccato contro il Signore! Saliremo e combatteremo come il Signore, nostro Dio, ci ha ordinato”. Ognuno di voi cinse le armi e presumeste di salire verso la montagna. <sup>42</sup>Il Signore mi disse: “Ordina loro: Non salite e non combattete, perché io non sono in mezzo a voi, e sarete sconfitti davanti ai vostri nemici”. <sup>43</sup>Io ve lo dissi, ma voi non mi ascoltaste; anzi vi ribellaste all’ordine del Signore, foste presuntuosi e saliste verso i monti. <sup>44</sup>Allora gli Amorrei, che abitano quella montagna, uscirono contro di voi, vi inseguirono come fanno le api e vi batterono in Seir fino a Corma. <sup>45</sup>Voi tornaste e piangeste davanti al Signore; ma il Signore non diede ascolto alla vostra voce e non vi porse l’orecchio. <sup>46</sup>Così rimaneste a Kades molti giorni, per tutto il tempo in cui vi siete rimasti.

2 <sup>1</sup>Allora tornammo indietro e ci incamminammo verso il deserto in direzione del Mar Rosso, come il Signore mi aveva detto, e per lungo tempo girammo intorno alla montagna di Seir. <sup>2</sup>Il Signore mi disse: <sup>3</sup>“Avete girato abbastanza intorno a

questa montagna; volgetevi verso settentrione. <sup>4</sup>Da' quest'ordine al popolo: Voi state per passare i confini dei figli di Esaù, vostri fratelli, che dimorano in Seir; essi avranno paura di voi, ma state molto attenti: <sup>5</sup>non muovete loro guerra, perché della loro terra io non vi darò neppure quanto ne può calcare la pianta di un piede; infatti ho dato la montagna di Seir in proprietà a Esaù. <sup>6</sup>Compreterete da loro con denaro le vettovaglie che mangerete e comperete da loro con denaro anche l'acqua che berrete, <sup>7</sup>perché il Signore, tuo Dio, ti ha benedetto in ogni lavoro delle tue mani, ti ha seguito nel tuo viaggio attraverso questo grande deserto. Il Signore, tuo Dio, è stato con te in questi quarant'anni e non ti è mancato nulla". <sup>8</sup>Allora passammo oltre i nostri fratelli, i figli di Esaù, che abitano in Seir, lungo la via dell'Araba, per Elat ed Esion-Ghèber. Poi piegammo e avanzammo in direzione del deserto di Moab. <sup>9</sup>Il Signore mi disse: "Non attaccare Moab e non gli muovere guerra, perché io non ti darò nulla da possedere nella sua terra; infatti ho dato Ar ai figli di Lot, come loro proprietà".

<sup>10</sup>Prima vi abitavano gli Emìm, popolo grande, numeroso, alto di statura come gli Anakiti.

<sup>11</sup>Erano anch'essi considerati Refaìm, come gli Anakiti, ma i Moabiti li chiamavano Emìm. <sup>12</sup>Anche in Seir prima abitavano gli Urriti, ma i figli di Esaù li scacciarono, li distrussero e si stabilirono al posto loro, come ha fatto Israele nella terra che possiede e che il Signore gli ha dato.

<sup>13</sup>"Ora alzatevi e attraversate il torrente Zered!". E attraversammo il torrente Zered. <sup>14</sup>La durata del nostro cammino, da Kades-Barnea al passaggio del torrente Zered, fu di trentotto anni, finché tutta quella generazione di uomini atti alla guerra scomparve dall'accampamento, come il Signore aveva loro giurato. <sup>15</sup>Anche la mano del Signore era stata contro di loro, per sterminarli dall'accampamento fino ad annientarli. <sup>16</sup>Quando da mezzo al popolo scomparvero per morte tutti quegli uomini atti alla guerra, <sup>17</sup>il Signore mi disse: <sup>18</sup>"Oggi tu stai per attraversare i confini di Moab, ad Ar, <sup>19</sup>e ti avvicinerai agli Ammoniti. Non li attaccare e non muover loro guerra, perché io non ti darò nessun possesso nella terra degli Ammoniti; infatti l'ho data in proprietà ai figli di Lot".

<sup>20</sup>Anche questa terra era reputata terra dei Refaìm: prima vi abitavano i Refaìm e gli Ammoniti li chiamavano Zamzummìm, <sup>21</sup>popolo grande, numeroso, alto di statura come gli Anakiti; ma il Signore li aveva distrutti davanti agli Ammoniti, che li avevano scacciati e si erano stabiliti al loro posto. <sup>22</sup>Allo stesso modo il Signore aveva fatto per i figli di Esaù che abitano in Seir, quando distrusse gli Urriti davanti a loro; essi li scacciarono e si stabilirono al loro posto e vi sono rimasti fino ad oggi. <sup>23</sup>Anche gli Avviti, che dimoravano in villaggi fino a Gaza, furono distrutti dai Caftoriti, usciti da Caftor, i quali si stabilirono al loro posto. <sup>24</sup>"Alzatevi, levate l'accampamento e attraversate il torrente Arnon; ecco, io metto in tuo potere Sicon, l'Amorreo, re di Chesbon, e la sua terra; comincia a prenderne possesso e muovigli guerra. <sup>25</sup>Da quest'oggi comincerò a incutere paura e terrore di te nei popoli che sono sotto tutti i cieli, così che, all'udire la tua fama, tremeranno e saranno presi da spavento dinanzi a te".

<sup>26</sup>Allora mandai messaggeri dal deserto di Kedemòt a Sicon, re di Chesbon, con parole di pace, per dirgli: <sup>27</sup>"Lasciami passare nella tua terra; io camminerò per la strada maestra, senza volgermi né a destra né a sinistra. <sup>28</sup>Tu mi venderai per denaro le vettovaglie che mangerò e mi darai per denaro l'acqua che berrò; permettimi solo il transito, <sup>29</sup>come mi hanno permesso i figli di Esaù, che abitano in Seir, e i Moabiti, che abitano ad Ar, finché io abbia passato il Giordano verso la

terra che il Signore, nostro Dio, sta per darci”.<sup>30</sup> Ma Sicon, re di Chesbon, non volle lasciarci passare, perché il Signore, tuo Dio, gli aveva reso inflessibile lo spirito e ostinato il cuore, per metterlo nelle tue mani, come appunto è oggi.<sup>31</sup> Il Signore mi disse: “Vedi, ho cominciato a mettere in tuo potere Sicon e la sua terra; da’ inizio alla conquista impadronendoti della sua terra”.<sup>32</sup> Allora Sicon uscì contro di noi con tutta la sua gente per darci battaglia a Iaas.<sup>33</sup> Il Signore, nostro Dio, ce lo consegnò e noi sconfiggemmo lui, i suoi figli e tutta la sua gente.<sup>34</sup> In quel tempo prendemmo tutte le sue città e votammo allo sterminio ogni città, uomini, donne e bambini; non vi lasciammo alcun superstite.<sup>35</sup> Soltanto prelevammo per noi come preda il bestiame e le spoglie delle città che avevamo preso.<sup>36</sup> Da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, e dalla città che è nella valle, fino a Gàlaad, non ci fu città che fosse inaccessibile per noi: il Signore, nostro Dio, le mise tutte in nostro potere.<sup>37</sup> Ma non ti avvicinasti alla terra degli Ammoniti, a tutta la riva del torrente Iabbok, alle città delle montagne, a tutti i luoghi che il Signore, nostro Dio, ci aveva proibito.

3 <sup>1</sup> Poi piegammo e salimmo per la via di Basan. Og, re di Basan, con tutta la sua gente, ci venne incontro per darci battaglia a Edrei.<sup>2</sup> Il Signore mi disse: “Non lo temere, perché io lo do in tuo potere, lui, tutta la sua gente e il suo territorio; trattalo come hai trattato Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon”.<sup>3</sup> Così il Signore, nostro Dio, mise in nostro potere anche Og, re di Basan, con tutta la sua gente; noi lo sconfiggemmo, così che non gli rimase più superstite alcuno.<sup>4</sup> Gli prendemmo in quel tempo tutte le sue città; non ci fu città che noi non prendessimo loro: sessanta città, tutta la regione di Argob, il regno di Og in Basan<sup>5</sup> – tutte queste città erano fortificate, con alte mura, porte e sbarre –, senza contare le città aperte, che erano molto numerose.<sup>6</sup> Noi le votammo allo sterminio, come avevamo fatto con Sicon, re di Chesbon: votammo allo sterminio ogni città, uomini, donne e bambini.<sup>7</sup> Ma prelevammo per noi come preda il bestiame e le spoglie delle città.

<sup>8</sup> In quel tempo prendemmo ai due re degli Amorrei la terra che è oltre il Giordano, dal torrente Arnon al monte Ermon<sup>9</sup> – quelli di Sidone chiamano Sirion l’Ermon, mentre gli Amorrei lo chiamano Senir –,<sup>10</sup> tutte le città della pianura, tutto Gàlaad, tutto Basan fino a Salca e a Edrei, città del regno di Og in Basan.<sup>11</sup> Perché Og, re di Basan, era rimasto l’unico superstite dei Refaìm. Ecco, il suo letto, un letto di ferro, non è forse a Rabbà degli Ammoniti? È lungo nove cubiti e largo quattro, secondo il cubito di un uomo.

<sup>12</sup> In quel tempo prendemmo possesso di questa terra, da Aroèr sul torrente Arnon, fino a metà della montagna di Gàlaad: diedi le sue città ai Rubeniti e ai Gaditi.<sup>13</sup> Alla metà della tribù di Manasse diedi il resto di Gàlaad e tutto il regno di Og in Basan, tutta la regione di Argob con tutto Basan, che si chiamava terra dei Refaìm.<sup>14</sup> Iair, figlio di Manasse, prese tutta la regione di Argob, sino ai confini dei Ghesuriti e dei Maacatiti, e chiamò con il suo nome i villaggi di Basan, che anche oggi si chiamano villaggi di Iair.

<sup>15</sup> A Machir assegnai Gàlaad.<sup>16</sup> Ai Rubeniti e ai Gaditi diedi da Gàlaad fino al torrente Arnon – fino alla metà del torrente che serve di confine – e fino al torrente Iabbok, frontiera degli Ammoniti,<sup>17</sup> inoltre l’Araba e il Giordano; il territorio va da Chinneret fino al mare dell’Araba, cioè il Mar Morto, sotto le pendici del Pisga, a oriente.

<sup>18</sup>In quel tempo io vi diedi quest'ordine: "Il Signore, vostro Dio, vi ha dato questo paese in proprietà. Voi tutti, uomini vigorosi, passerete armati alla testa degli Israeliti vostri fratelli. <sup>19</sup>Soltanto le vostre mogli, i vostri fanciulli e il vostro bestiame – so che di bestiame ne avete molto – rimarranno nelle città che vi ho dato, <sup>20</sup>finché il Signore abbia dato una dimora tranquilla ai vostri fratelli come ha fatto per voi, e prendano anch'essi possesso della terra che il Signore, vostro Dio, sta per dare a loro oltre il Giordano. Poi ciascuno tornerà nel territorio che io vi ho assegnato".

<sup>21</sup>In quel tempo diedi anche a Giosuè quest'ordine: "I tuoi occhi hanno visto quanto il Signore, vostro Dio, ha fatto a questi due re; lo stesso farà il Signore a tutti i regni nei quali tu stai per entrare. <sup>22</sup>Non li temete, perché lo stesso Signore, vostro Dio, combatte per voi".

<sup>23</sup>In quel tempo io supplicai il Signore dicendo: <sup>24</sup>"Signore Dio, tu hai cominciato a mostrare al tuo servo la tua grandezza e la tua mano potente; quale altro Dio, infatti, in cielo o sulla terra, può fare opere e prodigi come i tuoi? <sup>25</sup>Permetti che io passi al di là e veda la bella terra che è oltre il Giordano e questi bei monti e il Libano". <sup>26</sup>Ma il Signore si adirò contro di me, per causa vostra, e non mi esaudì. Il Signore mi disse: "Basta, non aggiungere più una parola su questo argomento. <sup>27</sup>Sali sulla cima del Pisga, volgi lo sguardo a occidente, a settentrione, a mezzogiorno e a oriente, e contempla con gli occhi; perché tu non attraverserai questo Giordano. <sup>28</sup>Trasmetti i tuoi ordini a Giosuè, rendilo intrepido e incoraggialo, perché lui lo attraverserà alla testa di questo popolo e metterà Israele in possesso della terra che vedrai".

<sup>29</sup>Così ci fermammo nella valle di fronte a Bet-Peor.

4 <sup>1</sup>Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. <sup>2</sup>Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. <sup>3</sup>I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; <sup>4</sup>ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. <sup>5</sup>Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. <sup>6</sup>Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente". <sup>7</sup>Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? <sup>8</sup>E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?

<sup>9</sup>Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. <sup>10</sup>Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il Signore mi disse: "Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli". <sup>11</sup>Voi vi avvicinate e vi fermate ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra

tenebre, nuvole e oscurità. <sup>12</sup> Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. <sup>13</sup> Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. <sup>14</sup> In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.

<sup>15</sup> State bene in guardia per la vostra vita: poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull'Oreb dal fuoco, <sup>16</sup> non vi corrompete, dunque, e non fatevi l'immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o di femmina, <sup>17</sup> la figura di qualunque animale che è sopra la terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, <sup>18</sup> la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra.

<sup>19</sup> Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole, la luna, le stelle e tutto l'esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. <sup>20</sup> Voi, invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall'Egitto, perché foste per lui come popolo di sua proprietà, quale oggi siete.

<sup>21</sup> Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei attraversato il Giordano e non sarei entrato nella buona terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. <sup>22</sup> Difatti io morirò in questa terra, senza attraversare il Giordano; ma voi lo attraverserete e possederete quella buona terra.

<sup>23</sup> Guardatevi dal dimenticare l'alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, <sup>24</sup> perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. <sup>25</sup> Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un'immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, <sup>26</sup> io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. <sup>27</sup> Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. <sup>28</sup> Là servirete a dèi fatti da mano

d'uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. <sup>29</sup> Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l'anima. <sup>30</sup> Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, <sup>31</sup> poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l'alleanza che ha giurato ai tuoi padri.

<sup>32</sup> Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? <sup>33</sup> Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? <sup>34</sup> O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? <sup>35</sup> Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui. <sup>36</sup> Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco.

<sup>37</sup> Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall'Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, <sup>38</sup> scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. <sup>39</sup> Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. <sup>40</sup> Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».

<sup>41</sup> In quel tempo Mosè scelse tre città oltre il Giordano, a oriente, <sup>42</sup> perché servissero di asilo all'omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita rifugiandosi in una di quelle città. <sup>43</sup> Esse furono Beser, nel deserto, sull'altopiano, per i Rubeniti, Ramot in Gàlaad, per i Gaditi, e Golan in Basan, per i Manassiti.

<sup>44</sup> Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti. <sup>45</sup> Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall'Egitto, <sup>46</sup> oltre il Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nella terra di Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e che Mosè e gli Israeliti sconfissero quando furono usciti dall'Egitto.

<sup>47</sup> Essi avevano preso possesso della terra di lui e del paese di Og, re di Basan – due re Amorrei che stavano oltre il Giordano, a oriente –, <sup>48</sup> da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, fino al monte Sirion, cioè l'Ermon, <sup>49</sup> con tutta l'Araba oltre il Giordano, a oriente, fino al mare dell'Araba sotto le pendici del Pisga.

5 <sup>1</sup> Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. <sup>2</sup> Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un'alleanza sull'Oreb. <sup>3</sup> Il Signore non ha stabilito quest'alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi. <sup>4</sup> Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, <sup>5</sup> mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse: <sup>6</sup> «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. <sup>7</sup> Non avrai altri dèi di fronte a me.

<sup>8</sup> Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. <sup>9</sup> Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, <sup>10</sup> ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

<sup>11</sup> Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

<sup>12</sup> Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato.

<sup>13</sup> Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; <sup>14</sup> ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. <sup>15</sup> Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e

che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.

<sup>16</sup> Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

<sup>17</sup> Non ucciderai.

<sup>18</sup> Non commetterai adulterio.

<sup>19</sup> Non ruberai.

<sup>20</sup> Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo.

<sup>21</sup> Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo”.

<sup>22</sup> Sul monte il Signore disse, con voce possente, queste parole a tutta la vostra assemblea, in mezzo al fuoco, alla nube e all’oscurità. Non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede.

<sup>23</sup> Quando udiste la voce in mezzo alle tenebre, mentre il monte era tutto in fiamme, i vostri capitribù e i vostri anziani si avvicinarono tutti a me <sup>24</sup> e dissero: “Ecco, il Signore, nostro Dio, ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza, e noi abbiamo udito la sua voce dal fuoco; oggi abbiamo visto che Dio può parlare con l’uomo e l’uomo restare vivo. <sup>25</sup> Ma ora, perché dovremmo morire? Questo grande fuoco infatti ci consumerà. Se continuiamo a udire ancora la voce del Signore, nostro Dio, moriremo. <sup>26</sup> Chi, infatti, tra tutti i mortali ha udito come noi la voce del Dio vivente parlare dal fuoco ed è rimasto vivo? <sup>27</sup> Accòstati tu e ascolta tutto ciò che il Signore, nostro Dio, dirà. Tu ci riferirai tutto ciò che il Signore, nostro Dio, ti avrà detto: noi lo ascolteremo e lo faremo”. <sup>28</sup> Il Signore udì il suono delle vostre parole, mentre mi parlavate, e mi disse: “Ho udito le parole che questo popolo ti ha rivolto. Tutto ciò che hanno detto va bene. <sup>29</sup> Oh, se avessero sempre un tal cuore, da temermi e da osservare tutti i miei comandi, per essere felici loro e i loro figli per sempre! <sup>30</sup> Va’ e di’ loro: Tornate alle vostre tende. <sup>31</sup> Ma tu resta qui con me e io ti detterò tutti i comandi, tutte le leggi e le norme che dovrai insegnare loro, perché le mettano in pratica nella terra che io sto per dare loro in possesso”.

<sup>32</sup> Abbiate cura perciò di fare come il Signore, vostro Dio, vi ha comandato. Non deviate né a destra né a sinistra; <sup>33</sup> camminate in tutto e per tutto per la via che il Signore, vostro Dio, vi ha prescritto, perché viviate e siate felici e rimaniate a lungo nella terra di cui avrete il possesso.

6 <sup>1</sup> Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; <sup>2</sup> perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. <sup>3</sup> Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.

<sup>4</sup> Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. <sup>5</sup> Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. <sup>6</sup> Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. <sup>7</sup> Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando



ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.<sup>8</sup> Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi<sup>9</sup> e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.<sup>10</sup> Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato,<sup>11</sup> case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato,<sup>12</sup> guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.<sup>13</sup> Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.

<sup>14</sup>Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno,<sup>15</sup> perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l'ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra.<sup>16</sup> Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa.<sup>17</sup> Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date.<sup>18</sup> Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti,<sup>19</sup> dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso.<sup>20</sup> Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”,<sup>21</sup> tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente.<sup>22</sup> Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l'Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa.

<sup>23</sup>Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci.

<sup>24</sup>Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi.<sup>25</sup> La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato”.

7 <sup>1</sup>Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà introdotto nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso e avrà scacciato davanti a te molte nazioni: gli Ittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Ewei e i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te,<sup>2</sup> quando il Signore, tuo Dio, le avrà messe in tuo potere e tu le avrai sconfitte, tu le voterai allo sterminio. Con esse non stringerai alcuna alleanza e nei loro confronti non avrai pietà.<sup>3</sup> Non costituirai legami di parentela con loro, non darai le tue figlie ai loro figli e non prenderai le loro figlie per i tuoi figli,<sup>4</sup> perché allontanerebbero la tua discendenza dal seguire me, per farli servire a dèi stranieri, e l'ira del Signore si accenderebbe contro di voi e ben presto vi distruggerebbe.<sup>5</sup> Ma con loro vi comporterete in questo modo: demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete i loro idoli nel fuoco.<sup>6</sup> Tu infatti sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio: il Signore, tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra.

<sup>7</sup>Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –,<sup>8</sup> ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione

servile, dalla mano del faraone, re d'Egitto. <sup>9</sup> Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è Dio, il Dio fedele, che mantiene l'alleanza e la bontà per mille generazioni con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti, <sup>10</sup> ma ripaga direttamente coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma lo ripaga direttamente.

<sup>11</sup> Osserverai, dunque, mettendoli in pratica, i comandi, le leggi e le norme che oggi ti prescrivono.

<sup>12</sup> Se avrete dato ascolto a queste norme e se le avrete osservate e messe in pratica, il Signore, tuo Dio, conserverà per te l'alleanza e la bontà che ha giurato ai tuoi padri. <sup>13</sup> Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti. <sup>14</sup> Tu sarai benedetto più di tutti i popoli: non sarà sterile né il maschio né la femmina in mezzo a te e neppure in mezzo al tuo bestiame.

<sup>15</sup> Il Signore allontanerà da te ogni infermità e non manderà su di te alcuna di quelle funeste malattie d'Egitto, che ben conoscesti, ma le manderà a quanti ti odiano.

<sup>16</sup> Sterminerai dunque tutti i popoli che il Signore, tuo Dio, sta per consegnarti. Il tuo occhio non ne abbia compassione e non servire i loro dèi, perché ciò è una trappola per te.

<sup>17</sup> Forse dirai in cuor tuo: "Queste nazioni sono più numerose di me; come potrò scacciarle?". <sup>18</sup> Non temerle! Ricòrdati di quello che il Signore, tuo Dio, fece al faraone e a tutti gli Egiziani: <sup>19</sup> le grandi prove che hai visto con gli occhi, i segni, i prodigi, la mano potente e il braccio teso, con cui il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire. Così farà il Signore, tuo Dio, a tutti i popoli, dei quali hai timore. <sup>20</sup> Anche i calabroni manderà contro di loro il Signore, tuo Dio, finché non siano periti quelli che saranno rimasti illesi o nascosti al tuo sguardo.

<sup>21</sup> Non tremare davanti a loro, perché il Signore, tuo Dio, è in mezzo a te, Dio grande e terribile. <sup>22</sup> Il Signore, tuo Dio, scaccerà a poco a poco queste nazioni dinanzi a te: tu non le potrai distruggere in fretta, altrimenti le bestie selvatiche si moltiplicherebbero a tuo danno; <sup>23</sup> ma il Signore, tuo Dio, le metterà in tuo potere e le getterà in grande spavento, finché siano distrutte. <sup>24</sup> Ti metterà nelle mani i loro re e tu farai perire i loro nomi sotto il cielo; nessuno potrà resisterti, finché tu le abbia distrutte.

<sup>25</sup> Darai alle fiamme le sculture dei loro dèi. Non bramerai e non prenderai per te l'argento e l'oro che le ricopre, altrimenti ne resteresti come preso in trappola, perché sono un abominio per il Signore, tuo Dio. <sup>26</sup> Non introdurrà un abominio in casa tua, perché sarai, come esso, votato allo sterminio. Lo detesterai e lo avrai in abominio, perché è votato allo sterminio.

8

<sup>1</sup> Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. <sup>2</sup> Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. <sup>3</sup> Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. <sup>4</sup> Il tuo mantello non ti si è logorato

addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni. <sup>5</sup> Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te. <sup>6</sup>

Osserva i comandi del Signore, tuo Dio, camminando nelle sue vie e temendolo, <sup>7</sup> perché il Signore, tuo Dio, sta per farti entrare in una buona terra: terra di torrenti, di fonti e di acque sotterranee, che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; <sup>8</sup> terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; terra di ulivi, di olio e di miele; <sup>9</sup> terra dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla; terra dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame. <sup>10</sup> Mangerai, sarai sazio e benedirai il Signore, tuo Dio, a causa della buona terra che ti avrà dato.

<sup>11</sup> Guàrdati bene dal dimenticare il Signore, tuo Dio, così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi io ti prescrivo. <sup>12</sup> Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato, <sup>13</sup> quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa, <sup>14</sup> il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; <sup>15</sup> che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; <sup>16</sup> che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire.

<sup>17</sup> Guàrdati dunque dal dire nel tuo cuore: "La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze". <sup>18</sup> Ricòrdati invece del Signore, tuo Dio, perché egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l'alleanza che ha giurato ai tuoi padri. <sup>19</sup> Ma se tu dimenticherai il Signore, tuo Dio, e seguirai altri dèi e li servirai e ti prostrerai davanti a loro, io attesto oggi contro di voi che certo perirete! <sup>20</sup> Perirete come le nazioni che il Signore sta per far perire davanti a voi, se non avrete dato ascolto alla voce del Signore, vostro Dio.

<sup>9</sup> <sup>1</sup> Ascolta, Israele! Oggi tu stai per attraversare il Giordano per andare a conquistare nazioni più grandi e più potenti di te, città grandi e fortificate fino al cielo, <sup>2</sup> un popolo grande e alto di statura, i figli degli Anakiti, che tu conosci e dei quali hai sentito dire: "Chi mai può resistere ai figli di Anak?". <sup>3</sup> Sappi dunque oggi che il Signore, tuo Dio, passerà davanti a te come fuoco divoratore, li distruggerà e li abatterà davanti a te. Tu li scaccerai e li distruggerai rapidamente, come il Signore ti ha detto. <sup>4</sup> Quando il Signore, tuo Dio, li avrà scacciati davanti a te, non pensare: "A causa della mia giustizia, il Signore mi ha fatto entrare in possesso di questa terra". È invece per la malvagità di queste nazioni che il Signore le scaccia davanti a te. <sup>5</sup> No, tu non entri in possesso della loro terra a causa della tua giustizia, né a causa della rettitudine del tuo cuore; ma il Signore, tuo Dio, scaccia quelle nazioni davanti a te per la loro malvagità e per mantenere la parola che il Signore ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe. <sup>6</sup> Sappi dunque che non a causa della tua giustizia il Signore, tuo Dio, ti dà il possesso di questa buona terra; anzi, tu sei un popolo di dura cervice.

<sup>7</sup> Ricòrdati, non dimenticare, come hai provocato all'ira il Signore, tuo Dio, nel deserto. Da quando usciste dalla terra d'Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo,

siete stati ribelli al Signore. <sup>8</sup> All'Oreb provocaste l'ira del Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione. <sup>9</sup> Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell'alleanza che il Signore aveva stabilito con voi, rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua. <sup>10</sup> Il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva detto sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. <sup>11</sup> Alla fine dei quaranta giorni e delle quaranta notti, il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole dell'alleanza. <sup>12</sup> Poi il Signore mi disse: "Alzati, scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall'Egitto, si è traviato; si sono presto allontanati dalla via che io avevo loro indicata: si sono fatti un idolo di metallo fuso". <sup>13</sup> Il Signore mi aggiunse: "Io ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice. <sup>14</sup> Lasciami fare: io li distruggerò e cancellerò il loro nome sotto i cieli e farò di te una nazione più potente e più grande di loro". <sup>15</sup> Così io mi volsi e scesi dal monte. Il monte bruciava nelle fiamme. Le due tavole dell'alleanza erano nelle mie mani. <sup>16</sup> Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore, vostro Dio. Avevate fatto per voi un vitello di metallo fuso: avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva prescritto. <sup>17</sup> Allora afferrai le due tavole, le gettai con le mie mani, le spezzai sotto i vostri occhi <sup>18</sup> e mi prostrai davanti al Signore. Come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti, non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del grande peccato <sup>19</sup> che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo. Io avevo paura di fronte all'ira e al furore di cui il Signore era acceso contro di voi, al punto di volervi distruggere. Ma il Signore mi esaudì anche quella volta. <sup>20</sup> Anche contro Aronne il Signore si era fortemente adirato, al punto di volerlo far perire. In quell'occasione io pregai anche per Aronne. <sup>21</sup> Poi presi l'oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte. <sup>22</sup> Anche a Taberà, a Massa e a Kibrot-Taavà voi provocaste il Signore. <sup>23</sup> Quando il Signore volle farvi partire da Kades-Barnea dicendo: "Entrate e prendete in possesso la terra che vi do", voi vi ribellaste all'ordine del Signore, vostro Dio, non aveste fede in lui e non obbediste alla sua voce. <sup>24</sup> Siete stati ribelli al Signore da quando vi ho conosciuto. <sup>25</sup> Io stetti prostrato davanti al Signore per quaranta giorni e per quaranta notti, perché il Signore aveva minacciato di distruggervi. <sup>26</sup> Pregai il Signore e dissi: "Signore Dio, non distruggere il tuo popolo, la tua eredità, che hai riscattato nella tua grandezza, che hai fatto uscire dall'Egitto con mano potente. <sup>27</sup> Ricordati dei tuoi servi Abramo, Isacco e Giacobbe; non guardare alla caparbia di questo popolo e alla sua malvagità e al suo peccato, <sup>28</sup> perché la terra da dove ci hai fatto uscire non dica: Poiché il Signore non era in grado di introdurli nella terra che aveva loro promesso e poiché li odiava, li ha fatti uscire di qui per farli morire nel deserto. <sup>29</sup> Al contrario, essi sono il tuo popolo, la tua eredità, che tu hai fatto uscire dall'Egitto con grande potenza e con il tuo braccio teso".

10 <sup>1</sup>In quel tempo il Signore mi disse: "Tàgliati due tavole di pietra simili alle prime e sali da me sul monte. Costruisci anche un'arca di legno. <sup>2</sup> Io scriverò su quelle tavole le parole che erano sulle prime che tu hai spezzato, e tu le metterai

nell'arca".<sup>3</sup> Io feci dunque un'arca di legno d'acacia e tagliai due tavole di pietra simili alle prime; poi salii sul monte, con le due tavole in mano.<sup>4</sup> Il Signore scrisse su quelle tavole come era stato scritto la prima volta, cioè le dieci parole che il Signore aveva promulgato per voi sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. Il Signore me le consegnò.

<sup>5</sup> Allora mi voltai, scesi dal monte e collocai le tavole nell'arca che avevo fatto. Là restarono, come il Signore mi aveva ordinato.

<sup>6</sup> Poi gli Israeliti partirono dai pozzi di Bene-Iaakàn per Moserà. Là morì Aronne e là fu sepolto. Al suo posto divenne sacerdote suo figlio Eleàzaro.<sup>7</sup> Di là partirono alla volta di Gudgoda e da Gudgoda alla volta di Iotbata, terra ricca di torrenti d'acqua.

<sup>8</sup> In quel tempo il Signore prescelse la tribù di Levi per portare l'arca dell'alleanza del Signore, per stare davanti al Signore, per servirlo e per benedire nel suo nome, come avviene fino ad oggi.<sup>9</sup> Perciò Levi non ha parte né eredità con i suoi fratelli: il Signore è la sua eredità, come gli aveva detto il Signore, tuo Dio.<sup>10</sup> Io ero rimasto sul monte, come la prima volta, quaranta giorni e quaranta notti. Il Signore mi esaudì anche questa volta: il Signore non ha voluto distruggerti.

<sup>11</sup> Poi il Signore mi disse: "Alzati, mettiti in cammino alla testa del tuo popolo: entrino nella terra che giurai ai loro padri di dare loro e ne prendano possesso".<sup>12</sup> Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore, tuo Dio, se non che tu tema il Signore, tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu lo ami, che tu serva il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima,<sup>13</sup> che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene?

<sup>14</sup> Ecco, al Signore, tuo Dio, appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e quanto essa contiene.<sup>15</sup> Ma il Signore predilesse soltanto i tuoi padri, li amò e, dopo di loro, ha scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi, come avviene oggi.<sup>16</sup> Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice;

<sup>17</sup> perché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali,<sup>18</sup> rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito.

<sup>19</sup> Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto.<sup>20</sup> Temi il Signore, tuo Dio, servilo, restagli fedele e giura nel suo nome.<sup>21</sup> Egli è la tua lode, egli è il tuo Dio, che ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto.

<sup>22</sup> I tuoi padri scesero in Egitto in numero di settanta persone; ora il Signore, tuo Dio, ti ha reso numeroso come le stelle del cielo.

- 11 <sup>1</sup> Ama dunque il Signore, tuo Dio, e osserva ogni giorno le sue prescrizioni: le sue leggi, le sue norme e i suoi comandi.<sup>2</sup> Oggi voi – non parlo ai vostri figli che non hanno conosciuto né hanno visto le lezioni del Signore, vostro Dio – riconoscete la sua grandezza, la sua mano potente, il suo braccio teso,<sup>3</sup> i suoi portenti, le opere che ha fatto in mezzo all'Egitto, contro il faraone, re d'Egitto, e contro la sua terra;<sup>4</sup> ciò che ha fatto all'esercito d'Egitto, ai suoi cavalli e ai suoi carri, come ha fatto rifluire su di loro le acque del Mar Rosso, quando essi vi inseguivano, e come il Signore li ha distrutti per sempre;<sup>5</sup> ciò che ha fatto per voi nel deserto, fino al vostro arrivo in questo luogo;<sup>6</sup> ciò che ha fatto a Datan e ad Abirà, figli di Eliàb, figlio di Ruben, quando la terra spalancò la bocca e li

inghiottì con le loro famiglie, le loro tende e quanto a loro apparteneva, in mezzo a tutto Israele.<sup>7</sup> Davvero i vostri occhi hanno visto le grandi cose che il Signore ha operato.

<sup>8</sup>Osserverete dunque tutti i comandi che oggi vi do, perché siate forti e possiate conquistare la terra che state per invadere al fine di possederla, e perché restiate a lungo nel paese che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri e alla loro discendenza: terra dove scorrono latte e miele.<sup>10</sup> Certamente la terra in cui stai per entrare per prenderne possesso non è come la terra d'Egitto, da cui siete usciti e dove gettavi il tuo seme e poi lo irrigavi con il tuo piede, come fosse un orto di erbaggi;<sup>11</sup> ma la terra che andate a prendere in possesso è una terra di monti e di valli, beve l'acqua della pioggia che viene dal cielo:<sup>12</sup> è una terra della quale il Signore, tuo Dio, ha cura e sulla quale si posano sempre gli occhi del Signore, tuo Dio, dal principio dell'anno sino alla fine.<sup>13</sup> Ora, se obbedirete diligentemente ai comandi che oggi vi do, amando il Signore, vostro Dio, e servendolo con tutto il cuore e con tutta l'anima,<sup>14</sup> io darò alla vostra terra la pioggia al suo tempo: la pioggia d'autunno e la pioggia di primavera, perché tu possa raccogliere il tuo frumento, il tuo vino e il tuo olio.

<sup>15</sup>Darò anche erba al tuo campo per il tuo bestiame. Tu mangerai e ti sazierai.<sup>16</sup> State in guardia perché il vostro cuore non si lasci sedurre e voi vi allontaniate, servendo dèi stranieri e prostrandovi davanti a loro.<sup>17</sup> Allora si accenderebbe contro di voi l'ira del Signore ed egli chiuderebbe il cielo, non vi sarebbe più pioggia, il suolo non darebbe più i suoi prodotti e voi perireste ben presto, scomparendo dalla buona terra che il Signore sta per darvi.<sup>18</sup> Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi;<sup>19</sup> le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai;<sup>20</sup> le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte,<sup>21</sup> perché siano numerosi i vostri giorni e i giorni dei vostri figli, come i giorni del cielo sopra la terra, nel paese che il Signore ha giurato ai vostri padri di dare loro.

<sup>22</sup>Certamente, se osserverete con impegno tutti questi comandi che vi do e li metterete in pratica, amando il Signore, vostro Dio, camminando in tutte le sue vie e tenendovi uniti a lui,<sup>23</sup> il Signore scaccerà dinanzi a voi tutte quelle nazioni e voi v'impadronirete di nazioni più grandi e più potenti di voi.<sup>24</sup> Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà, sarà vostro: i vostri confini si estenderanno dal deserto al Libano, dal fiume, il fiume Eufrate, al mare occidentale.<sup>25</sup> Nessuno potrà resistere a voi; il Signore, vostro Dio, come vi ha detto, diffonderà la paura e il terrore di voi su tutta la terra che voi calpesterete.

<sup>26</sup>Vedete, io pongo oggi davanti a voi benedizione e maledizione:<sup>27</sup> la benedizione, se obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, che oggi vi do;<sup>28</sup> la maledizione, se non obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, e se vi allontanerete dalla via che oggi vi prescrivo, per seguire dèi stranieri, che voi non avete conosciuto.<sup>29</sup> Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà introdotto nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso, tu porrai la benedizione sul monte Garizim e la maledizione sul monte Ebal.<sup>30</sup> Questi monti non si trovano forse oltre il Giordano, oltre la via verso occidente, nella terra dei Cananei che abitano l'Araba, di fronte a Gàlgala, presso le Querce di Morè?<sup>31</sup> Voi di fatto state per attraversare il Giordano, per prendere possesso della terra che il Signore, vostro Dio, vi dà: voi la possederete e

l'abiterete.<sup>32</sup> Avrete cura di mettere in pratica tutte le leggi e le norme che oggi io pongo dinanzi a voi.

- 12 <sup>1</sup>Queste sono le leggi e le norme che avrete cura di mettere in pratica nella terra che il Signore, Dio dei tuoi padri, ti dà perché tu la possedga finché vivrete nel paese.
- <sup>2</sup>Distrugete completamente tutti i luoghi dove le nazioni che state per scacciare servono i loro dèi: sugli alti monti, sui colli e sotto ogni albero verde. <sup>3</sup>Demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete nel fuoco le statue dei loro dèi e cancellerete il loro nome da quei luoghi.
- <sup>4</sup>Non farete così con il Signore, vostro Dio, <sup>5</sup>ma lo cercherete nella sua dimora, nel luogo che il Signore, vostro Dio, avrà scelto fra tutte le vostre tribù, per stabilirvi il suo nome: là andrete. <sup>6</sup>Là presenterete i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato, le vostre offerte votive e le vostre offerte spontanee e i primogeniti del vostro bestiame grosso e minuto; <sup>7</sup>mangerete davanti al Signore, vostro Dio, e gioirete voi e le vostre famiglie per ogni opera riuscita delle vostre mani e di cui il Signore, vostro Dio, vi avrà benedetti.
- <sup>8</sup>Non farete come facciamo oggi qui, dove ognuno fa quanto gli sembra bene, <sup>9</sup>perché ancora non siete giunti al luogo del riposo e nel possesso che il Signore, vostro Dio, sta per darvi. <sup>10</sup>Ma quando avrete attraversato il Giordano e abiterete nella terra che il Signore, vostro Dio, vi dà in eredità, ed egli vi avrà messo al sicuro da tutti i vostri nemici che vi circondano e abiterete tranquilli, <sup>11</sup>allora porterete al luogo che il Signore, vostro Dio, avrà scelto per fissarvi la sede del suo nome quanto vi comando: i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato e tutte le offerte scelte che avrete promesso come voto al Signore. <sup>12</sup>Gioirete davanti al Signore, vostro Dio, voi, i vostri figli, le vostre figlie, i vostri schiavi, le vostre schiave e il levita che abiterà le vostre città, perché non ha né parte né eredità in mezzo a voi.
- <sup>13</sup>Guàrdati bene dall'offrire i tuoi olocausti in qualunque luogo avrai visto.
- <sup>14</sup>Offrirai, invece, i tuoi olocausti nel luogo che il Signore avrà scelto in una delle tue tribù: là farai quanto ti comando.
- <sup>15</sup>Ogni volta, però, che ne sentirai desiderio, potrai uccidere animali e mangiarne la carne in tutte le tue città, secondo la benedizione che il Signore ti avrà elargito. Ne potranno mangiare sia l'impuro che il puro, come si fa della carne di gazzella e di cervo.
- <sup>16</sup>Non ne mangerete, però, il sangue: lo spargerai per terra come acqua. <sup>17</sup>Non potrai mangiare entro le tue città le decime del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio, né i primogeniti del tuo bestiame grosso e minuto, né ciò che avrai consacrato per voto, né le tue offerte spontanee, né quello che le tue mani avranno prelevato. <sup>18</sup>Davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto, mangerai tali cose tu, il tuo figlio, la tua figlia, il tuo schiavo, la tua schiava e il levita che abiterà le tue città; gioirai davanti al Signore, tuo Dio, di ogni cosa a cui avrai messo mano. <sup>19</sup>Guàrdati bene, finché vivrai nel tuo paese, dall'abbandonare il levita.
- <sup>20</sup>Quando il Signore, tuo Dio, avrà allargato i tuoi confini, come ti ha promesso, e tu, desiderando mangiare la carne, dirai: "Vorrei mangiare la carne", potrai mangiare carne a tuo piacere. <sup>21</sup>Se il luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome sarà lontano da te, potrai ammazzare bestiame grosso e

minuto che il Signore ti avrà dato, come ti ho prescritto. Potrai mangiare entro le tue città a tuo piacere. <sup>22</sup> Soltanto ne mangerete come si mangia la carne di gazzella e di cervo; ne potrà mangiare chi sarà impuro e chi sarà puro. <sup>23</sup> Astieniti tuttavia dal mangiare il sangue, perché il sangue è la vita; tu non devi mangiare la vita insieme con la carne. <sup>24</sup> Non lo mangerai. Lo spargerai per terra come l'acqua. <sup>25</sup> Non lo mangerai, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te: così avrai fatto ciò che è retto agli occhi del Signore. <sup>26</sup> Ma quanto alle cose che avrai consacrato o promesso in voto, le prenderai e andrai al luogo che il Signore avrà scelto, <sup>27</sup> e offrirai i tuoi olocausti, la carne e il sangue, sull'altare del Signore, tuo Dio. Il sangue delle altre tue vittime dovrà essere sparso sull'altare del Signore, tuo Dio, e tu ne mangerai la carne. <sup>28</sup> Osserva e obbedisci a tutte queste cose che ti comando, perché sia sempre felice tu e i tuoi figli dopo di te, quando avrai fatto ciò che è buono e retto agli occhi del Signore, tuo Dio.

<sup>29</sup> Quando il Signore, tuo Dio, avrà distrutto davanti a te le nazioni di cui tu stai per prendere possesso, quando le avrai conquistate e ti sarai stanziato nella loro terra, <sup>30</sup> guardati bene dal lasciarti ingannare seguendo il loro esempio, dopo che saranno state distrutte davanti a te, e dal cercare i loro dèi, dicendo: "Come servivano i loro dèi queste nazioni? Voglio fare così anch'io". <sup>31</sup> Non ti comporterai in tal modo riguardo al Signore, tuo Dio; perché esse facevano per i loro dèi ciò che è abominevole per il Signore e ciò che egli detesta: bruciavano nel fuoco perfino i loro figli e le loro figlie in onore dei loro dèi.

13 <sup>1</sup> Osserverete per metterlo in pratica tutto ciò che vi comando: non vi aggiungerai nulla e nulla vi toglierai.

<sup>2</sup> Qualora sorga in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio, <sup>3</sup> e il segno e il prodigio annunciato succeda, ed egli ti dica: "Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuto, e serviamoli", <sup>4</sup> tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore, perché il Signore, vostro Dio, vi mette alla prova per sapere se amate il Signore, vostro Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima. <sup>5</sup> Seguirete il Signore, vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, ascolterete la sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli. <sup>6</sup> Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto di abbandonare il Signore, vostro Dio, che vi ha fatto uscire dalla terra d'Egitto e ti ha riscattato dalla condizione servile, per trascinarti fuori della via per la quale il Signore, tuo Dio, ti ha ordinato di camminare. Così stirperai il male in mezzo a te.

<sup>7</sup> Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l'amico che è come te stesso t'istighi in segreto, dicendo: "Andiamo, serviamo altri dèi", dèi che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, <sup>8</sup> divinità dei popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani da un'estremità all'altra della terra, <sup>9</sup> tu non dargli retta, non ascoltarlo. Il tuo occhio non ne abbia compassione: non risparmiarlo, non coprire la sua colpa. <sup>10</sup> Tu anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi sarà la mano di tutto il popolo. <sup>11</sup> Lapidalo e muoia, perché ha cercato di trascinarti lontano dal Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. <sup>12</sup> Tutto Israele verrà a saperlo, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia.



<sup>13</sup>Qualora tu senta dire di una delle tue città che il Signore, tuo Dio, ti dà per abitarvi,  
<sup>14</sup>che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che voi non avete mai conosciuto, <sup>15</sup>tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura. Se troverai che la cosa è vera, che il fatto sussiste e che un tale abominio è stato realmente commesso in mezzo a te, <sup>16</sup>allora dovrai passare a fil di spada gli abitanti di quella città, la dovrai votare allo sterminio con quanto contiene e dovrai passare a fil di spada anche il suo bestiame. <sup>17</sup>Poi radunerai tutto il bottino in mezzo alla piazza e brucerai nel fuoco la città e l'intero suo bottino, sacrificio per il Signore, tuo Dio. Diventerà una rovina per sempre e non sarà più ricostruita. <sup>18</sup>Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alla tua mano, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia misericordia di te e ti moltiplichi, come ha giurato ai tuoi padri.

<sup>19</sup>Così tu ascolterai la voce del Signore, tuo Dio: osservando tutti i suoi comandi che oggi ti do e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore, tuo Dio.

14 <sup>1</sup>Voi siete figli per il Signore, vostro Dio: non vi farete incisioni e non vi raderete tra gli occhi per un morto. <sup>2</sup>Tu sei infatti un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, e il Signore ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra.

<sup>3</sup>Non mangerai alcuna cosa abominevole. <sup>4</sup>Questi sono gli animali che potrete mangiare: il bue, la pecora e la capra; <sup>5</sup>il cervo, la gazzella, il capriolo, lo stambecco, l'antilope, il bufalo e il camoscio. <sup>6</sup>Potrete mangiare di ogni quadrupede che ha l'unghia bipartita, divisa in due da una fessura, e che ruminava. <sup>7</sup>Ma non mangerete quelli che ruminano soltanto o che hanno soltanto l'unghia bipartita, divisa da una fessura: il cammello, la lepre, l'irace, che ruminano ma non hanno l'unghia bipartita. Considerateli impuri. <sup>8</sup>Anche il porco, che ha l'unghia bipartita ma non ruminava, per voi è impuro. Non mangerete la loro carne e non toccherete i loro cadaveri.

<sup>9</sup>Fra tutti gli animali che vivono nelle acque potrete mangiare quelli che hanno pinne e squame; <sup>10</sup>ma non mangerete nessuno di quelli che non hanno pinne e squame. Considerateli impuri.

<sup>11</sup>Potrete mangiare qualunque uccello puro, <sup>12</sup>ma delle seguenti specie non dovete mangiare: l'aquila, l'avvoltoio e l'aquila di mare, <sup>13</sup>il nibbio e ogni specie di falco, <sup>14</sup>ogni specie di corvo, <sup>15</sup>lo struzzo, la civetta, il gabbiano e ogni specie di sparpiero, <sup>16</sup>il gufo, l'ibis, il cigno, <sup>17</sup>il pellicano, la fòlaga, l'alcione, <sup>18</sup>la cicogna, ogni specie di airone, l'upupa e il pipistrello. <sup>19</sup>Considererete come impuro ogni insetto alato. Non ne mangiate.

<sup>20</sup>Potrete mangiare ogni uccello puro.

<sup>21</sup>Non mangerete alcuna bestia che sia morta di morte naturale; la darai al forestiero che risiede nelle tue città, perché la mangi, o la venderai a qualche straniero, perché tu sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio. Non farai cuocere un capretto nel latte di sua madre.

<sup>22</sup>Dovrai prelevare la decima da tutto il frutto della tua semente, che il campo produce ogni anno. <sup>23</sup>Mangerai davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo dove avrà scelto di stabilire il suo nome, la decima del tuo frumento, del tuo mosto, del tuo olio e i primi parti del tuo bestiame grosso e minuto, perché tu impari a temere

sempre il Signore, tuo Dio.<sup>24</sup> Ma se il cammino è troppo lungo per te e tu non puoi trasportare quelle decime, perché è troppo lontano da te il luogo dove il Signore, tuo Dio, avrà scelto di stabilire il suo nome – perché il Signore, tuo Dio, ti avrà benedetto –,<sup>25</sup> allora le convertirai in denaro e, tenendolo in mano, andrai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto<sup>26</sup> e lo impiegherai per comprarti quanto tu desideri: bestiame grosso o minuto, vino, bevande inebrianti o qualunque cosa di tuo gusto e mangerai davanti al Signore, tuo Dio, e gioirai tu e la tua famiglia.<sup>27</sup> Il levita che abita le tue città, non lo abbandonerai, perché non ha parte né eredità con te.<sup>28</sup>

Alla fine di ogni triennio metterai da parte tutte le decime del tuo provento in quell'anno e le deporrai entro le tue porte.<sup>29</sup> Il levita, che non ha parte né eredità con te, il forestiero, l'orfano e la vedova che abiteranno le tue città, mangeranno e si sazieranno, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in ogni lavoro a cui avrai messo mano.

15 <sup>1</sup>Alla fine di ogni sette anni celebrerete la remissione. <sup>2</sup>Ecco la norma di questa remissione: ogni creditore che detenga un pegno per un prestito fatto al suo prossimo, lascerà cadere il suo diritto: non lo esigerà dal suo prossimo, dal suo fratello, poiché è stata proclamata la remissione per il Signore.<sup>3</sup> Potrai esigerlo dallo straniero; ma quanto al tuo diritto nei confronti di tuo fratello, lo lascerai cadere.<sup>4</sup> Del resto non vi sarà alcun bisognoso in mezzo a voi; perché il Signore certo ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in possesso ereditario,<sup>5</sup> purché tu obbedisca fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, avendo cura di eseguire tutti questi comandi, che oggi ti do.<sup>6</sup> Quando il Signore, tuo Dio, ti benedirà come ti ha promesso, tu farai prestiti a molte nazioni, ma non prenderai nulla in prestito. Dominerai molte nazioni, mentre esse non ti domineranno.

<sup>7</sup>Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso in una delle tue città nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso,<sup>8</sup> ma gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova.<sup>9</sup> Bada bene che non ti entri in cuore questo pensiero iniquo: “È vicino il settimo anno, l'anno della remissione”; e il tuo occhio sia cattivo verso il tuo fratello bisognoso e tu non gli dia nulla: egli griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te.<sup>10</sup> Dagli generosamente e, mentre gli doni, il tuo cuore non si rattristi. Proprio per questo, infatti, il Signore, tuo Dio, ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano.<sup>11</sup> Poiché i bisognosi non mancheranno mai nella terra, allora io ti do questo comando e ti dico: “Apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nella tua terra”.

<sup>12</sup>Se un tuo fratello ebreo o una ebrea si vende a te, ti servirà per sei anni, ma il settimo lo lascerai andare via da te libero.<sup>13</sup> Quando lo lascerai andare via da te libero, non lo rimanderai a mani vuote.<sup>14</sup> Gli farai doni dal tuo gregge, dalla tua aia e dal tuo torchio. Gli darai ciò di cui il Signore, tuo Dio, ti avrà benedetto.<sup>15</sup> Ti ricorderai che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha riscattato; perciò io ti do oggi questo comando.<sup>16</sup> Ma se egli ti dice: “Non voglio andarmene da te”, perché ama te e la tua casa e sta bene presso di te,<sup>17</sup> allora prenderai la lesina, gli forerai l'orecchio contro la porta ed egli ti sarà schiavo per sempre. Anche per la tua schiava farai così.<sup>18</sup> Non ti sia grave lasciarlo andare

libero, perché ti ha servito sei anni e un mercenario ti sarebbe costato il doppio; così il Signore, tuo Dio, ti benedirà in ogni cosa che farai.

<sup>19</sup>Consacrerai al Signore, tuo Dio, ogni primogenito maschio che ti nascerà nel tuo bestiame grosso e minuto. Non metterai al lavoro il primo parto del tuo bestiame grosso e non toserai il primo parto del tuo bestiame minuto. <sup>20</sup>Li mangerai ogni anno con la tua famiglia, davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che il Signore avrà scelto. <sup>21</sup>Se l'animale ha qualche difetto, se è zoppo o cieco o ha qualunque altro grave difetto, non lo sacrificherai al Signore, tuo Dio. <sup>22</sup>Lo mangerai entro le tue porte: l'impuro e il puro possono mangiarne senza distinzione, come si mangia la gazzella e il cervo. <sup>23</sup>Solo non ne mangerai il sangue. Lo spargerai per terra come l'acqua.

16 <sup>1</sup>Osserva il mese di Abìb e celebra la Pasqua in onore del Signore, tuo Dio, perché nel mese di Abìb il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire dall'Egitto, durante la notte. <sup>2</sup>Immolerai la Pasqua al Signore, tuo Dio: un sacrificio di bestiame grosso e minuto, nel luogo che il Signore avrà scelto per stabilirvi il suo nome. <sup>3</sup>Con la vittima non mangerai pane lievitato; con essa per sette giorni mangerai gli azzimi, pane di afflizione, perché sei uscito in fretta dalla terra d'Egitto. In questo modo ti ricorderai, per tutto il tempo della tua vita, del giorno in cui sei uscito dalla terra d'Egitto. <sup>4</sup>Non si veda lievito presso di te, entro tutti i tuoi confini, per sette giorni, né resti nulla fino al mattino della carne che avrai immolato la sera del primo giorno. <sup>5</sup>Non potrai immolare la Pasqua in una qualsiasi città che il Signore, tuo Dio, sta per darti, <sup>6</sup>ma immolerai la Pasqua soltanto nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per fissarvi il suo nome. La immolerai alla sera, al tramonto del sole, nell'ora in cui sei uscito dall'Egitto. <sup>7</sup>La farai cuocere e la mangerai nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto. La mattina potrai andartene e tornare alle tue tende. <sup>8</sup>Per sei giorni mangerai azzimi e il settimo giorno vi sarà una solenne assemblea per il Signore, tuo Dio. Non farai alcun lavoro.

<sup>9</sup>Conterai sette settimane. Quando si metterà la falce nella messe, comincerai a contare sette settimane <sup>10</sup>e celebrerai la festa delle Settimane per il Signore, tuo Dio, offrendo secondo la tua generosità e nella misura in cui il Signore, tuo Dio, ti avrà benedetto. <sup>11</sup>Gioirai davanti al Signore, tuo Dio, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava, il levita che abiterà le tue città, il forestiero, l'orfano e la vedova che saranno in mezzo a te, nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome. <sup>12</sup>Ricòrdati che sei stato schiavo in Egitto: osserva e metti in pratica queste leggi.

<sup>13</sup>Celebrerai la festa delle Capanne per sette giorni, quando raccoglierai il prodotto della tua aia e del tuo torchio. <sup>14</sup>Gioirai in questa tua festa, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava e il levita, il forestiero, l'orfano e la vedova che abiteranno le tue città. <sup>15</sup>Celebrerai la festa per sette giorni per il Signore, tuo Dio, nel luogo che avrà scelto il Signore, perché il Signore, tuo Dio, ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro delle tue mani, e tu sarai pienamente felice.

<sup>16</sup>Tre volte all'anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne. Nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote, <sup>17</sup>ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato.

<sup>18</sup>Ti costituirai giudici e scribi in tutte le città che il Signore, tuo Dio, ti dà, tribù per tribù; essi giudicheranno il popolo con giuste sentenze. <sup>19</sup>Non lederai il diritto, non avrai riguardi personali e non accetterai regali, perché il regalo acceca gli occhi dei saggi e corrompe le parole dei giusti. <sup>20</sup>La giustizia e solo la giustizia seguirai, per poter vivere e possedere la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.

<sup>21</sup>Non pianterai alcun palo sacro, di qualunque specie di legno, accanto all'altare del Signore, tuo Dio, che tu hai costruito. Non erigerai alcuna stele, che il Signore, tuo Dio, ha in odio.

17 <sup>1</sup>Non immolerai al Signore, tuo Dio, un capo di bestiame grosso o minuto che abbia qualche difetto o qualche deformità, perché sarebbe abominio per il Signore, tuo Dio.

<sup>2</sup>Qualora si trovi in mezzo a te, in una delle città che il Signore, tuo Dio, sta per darti, un uomo o una donna che faccia ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, trasgredendo la sua alleanza, <sup>3</sup>che vada e serva altri dèi, prostrandosi davanti a loro, davanti al sole o alla luna o a tutto l'esercito del cielo, contro il mio comando, <sup>4</sup>quando ciò ti sia riferito o tu ne abbia sentito parlare, informatene diligentemente. Se la cosa è vera, se il fatto sussiste, se un tale abominio è stato commesso in Israele, <sup>5</sup>farai condurre alle porte della tua città quell'uomo o quella donna che avrà commesso quell'azione cattiva e lapiderai quell'uomo o quella donna, così che muoia. <sup>6</sup>Colui che dovrà morire sarà messo a morte sulla deposizione di due o di tre testimoni. Non potrà essere messo a morte sulla deposizione di un solo testimone. <sup>7</sup>La mano dei testimoni sarà la prima contro di lui per farlo morire. Poi sarà la mano di tutto il popolo. Così estirperai il male in mezzo a te.

<sup>8</sup>Quando in una causa ti sarà troppo difficile decidere tra assassinio e assassinio, tra diritto e diritto, tra percossa e percossa, in cose su cui si litiga nelle tue città, ti alzerai e salirai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto. <sup>9</sup>Andrai dai sacerdoti leviti e dal giudice in carica in quei giorni, li consulterai ed essi ti indicheranno la sentenza da pronunciare. <sup>10</sup>Tu agirai in base a quello che essi ti indicheranno nel luogo che il Signore avrà scelto e avrai cura di fare quanto ti avranno insegnato. <sup>11</sup>Agirai in base alla legge che essi ti avranno insegnato e alla sentenza che ti avranno indicato, senza deviare da quello che ti avranno esposto, né a destra né a sinistra. <sup>12</sup>L'uomo che si comporterà con presunzione e non obbedirà al sacerdote che sta là per servire il Signore, tuo Dio, o al giudice, quell'uomo dovrà morire. Così estirperai il male da Israele. <sup>13</sup>Tutto il popolo verrà a saperlo, ne avrà timore e non agirà più con presunzione.

<sup>14</sup>Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti e ne avrai preso possesso e l'abiterai, se dirai: "Voglio costituire sopra di me un re come tutte le nazioni che mi stanno intorno", <sup>15</sup>dovrai costituire sopra di te come re colui che il Signore, tuo Dio, avrà scelto. Costituirai sopra di te come re uno dei tuoi fratelli; non potrai costituire su di te uno straniero che non sia tuo fratello. <sup>16</sup>Ma egli non dovrà procurarsi un gran numero di cavalli né far tornare il popolo in Egitto per procurarsi un gran numero di cavalli, perché il Signore vi ha detto: "Non tornerete più indietro per quella via!". <sup>17</sup>Non dovrà avere un gran numero di mogli, perché il suo cuore non si smarrisca; non abbia grande quantità di argento e di oro. <sup>18</sup>Quando si insedierà sul trono regale, scriverà per suo uso in un libro una copia di

questa legge, secondo l'esemplare dei sacerdoti leviti. <sup>19</sup>Essa sarà con lui ed egli la leggerà tutti i giorni della sua vita, per imparare a temere il Signore, suo Dio, e a osservare tutte le parole di questa legge e di questi statuti, <sup>20</sup>affinché il suo cuore non si insuperbisca verso i suoi fratelli ed egli non si allontani da questi comandi, né a destra né a sinistra, e prolunghi così i giorni del suo regno, lui e i suoi figli, in mezzo a Israele.

18

<sup>1</sup>I sacerdoti leviti, tutta la tribù di Levi, non avranno parte né eredità insieme con Israele; vivranno dei sacrifici consumati dal fuoco per il Signore e della sua eredità. <sup>2</sup>Non avrà alcuna eredità tra i suoi fratelli: il Signore è la sua eredità, come gli ha promesso. <sup>3</sup>Questo sarà il diritto dei sacerdoti sul popolo, su quelli che offriranno come sacrificio un capo di bestiame grosso o minuto: essi daranno al sacerdote la spalla, le due mascelle e lo stomaco. <sup>4</sup>Gli darai le primizie del tuo frumento, del tuo mosto e del tuo olio, e le primizie della tosatura del tuo bestiame minuto, <sup>5</sup>perché il Signore, tuo Dio, l'ha scelto fra tutte le tue tribù, affinché attenda al servizio del nome del Signore, lui e i suoi figli per sempre. <sup>6</sup>Se un levita, abbandonando qualunque città dove dimora in Israele, verrà, seguendo pienamente il suo desiderio, al luogo che il Signore avrà scelto <sup>7</sup>e farà il servizio nel nome del Signore, tuo Dio, come tutti i suoi fratelli leviti che stanno là davanti al Signore, <sup>8</sup>egli riceverà per il suo mantenimento una parte uguale a quella degli altri, senza contare il ricavo dalla vendita della sua casa paterna.

<sup>9</sup>Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini di quelle nazioni. <sup>10</sup>Non si trovi in mezzo a te chi fa passare per il fuoco il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o il presagio o la magia, <sup>11</sup>né chi faccia incantesimi, né chi consulti i negromanti o gli indovini, né chi interroghi i morti, <sup>12</sup>perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore. A causa di questi abomini, il Signore, tuo Dio, sta per scacciare quelle nazioni davanti a te. <sup>13</sup>Tu sarai irreprensibile verso il Signore, tuo Dio, <sup>14</sup>perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore, tuo Dio.

<sup>15</sup>Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. <sup>16</sup>Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". <sup>17</sup>Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. <sup>18</sup>Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. <sup>19</sup>Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. <sup>20</sup>Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire". <sup>21</sup>Forse potresti dire nel tuo cuore: "Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?". <sup>22</sup>Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l'ha detta il Signore. Il profeta l'ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui.

19 <sup>1</sup>Quando il Signore, tuo Dio, avrà distrutto le nazioni delle quali egli ti dà la terra e tu prenderai il loro posto e abiterai nelle loro città e nelle loro case, <sup>2</sup>ti sceglierai tre città, nella terra della quale il Signore, tuo Dio, ti dà il possesso. <sup>3</sup>Preparerai strade e dividerai in tre parti l'area della terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità, perché ogni omicida si possa rifugiare in quella città. <sup>4</sup>Ecco in qual caso l'omicida che vi si rifugerà avrà salva la vita: chiunque avrà ucciso il suo prossimo involontariamente, senza che l'abbia odiato prima – <sup>5</sup>come quando uno va al bosco con il suo compagno a tagliare la legna e, mentre la mano afferra la scure per abbattere l'albero, il ferro gli sfugge dal manico e colpisce il compagno così che ne muoia –, quello si rifugerà in una di queste città e avrà salva la vita; <sup>6</sup>altrimenti il vendicatore del sangue, mentre l'ira gli arde in cuore, potrebbe inseguire l'omicida e, qualora il cammino sia lungo, potrebbe raggiungerlo e colpirlo a morte, mentre egli non era reo di morte, perché prima non aveva odiato il compagno.

<sup>7</sup>Ti do dunque quest'ordine: "Scegliti tre città". <sup>8</sup>Se il Signore, tuo Dio, allargherà i tuoi confini, come ha giurato ai tuoi padri, e ti darà tutta la terra che ha promesso di dare ai tuoi padri, <sup>9</sup>se osserverai tutti questi comandi che oggi ti do, amando il Signore, tuo Dio, e camminando sempre secondo le sue vie, allora aggiungerai tre altre città alle prime tre, <sup>10</sup>perché non si sparga sangue innocente nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità e tu non ti renda colpevole del sangue versato.

<sup>11</sup>Ma se un uomo odia il suo prossimo, gli tende insidie, l'assale, lo percuote in modo da farlo morire e poi si rifugia in una di quelle città, <sup>12</sup>gli anziani della sua città lo manderanno a prendere di là e lo consegneranno nelle mani del vendicatore del sangue, perché sia messo a morte. <sup>13</sup>L'occhio tuo non lo compiangia; così estirperai da Israele lo spargimento del sangue innocente e sarai felice.

<sup>14</sup>Non sposterai i confini del tuo vicino, posti dai tuoi antenati, nell'eredità che ti sarà toccata nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in possesso.

<sup>15</sup>Un solo testimone non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato uno abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni. <sup>16</sup>Qualora un testimone ingiusto si alzi contro qualcuno per accusarlo di ribellione, <sup>17</sup>i due uomini fra i quali ha luogo la causa compariranno davanti al Signore, davanti ai sacerdoti e ai giudici in carica in quei giorni. <sup>18</sup>I giudici indagheranno con diligenza e, se quel testimone risulta falso perché ha depresso il falso contro il suo fratello, <sup>19</sup>farete a lui quello che egli aveva pensato di fare al suo fratello. Così estirperai il male in mezzo a te. <sup>20</sup>Gli altri verranno a saperlo e ne avranno paura e non commetteranno più in mezzo a te una tale azione malvagia.

<sup>21</sup>Il tuo occhio non avrà compassione: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede.

20 <sup>1</sup>Quando andrai in guerra contro i tuoi nemici e vedrai cavalli e carri e forze superiori a te, non temerli, perché è con te il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto. <sup>2</sup>Quando sarete vicini alla battaglia, il sacerdote si farà avanti, parlerà al popolo <sup>3</sup>e gli dirà: "Ascolta, Israele! Voi oggi siete prossimi a dar battaglia ai vostri nemici. Il vostro cuore non venga meno. Non temete, non vi

smarrite e non vi spaventate dinanzi a loro, <sup>4</sup> perché il Signore, vostro Dio, cammina con voi, per combattere per voi contro i vostri nemici e per salvarvi”. <sup>5</sup> Gli scribi diranno al popolo: “C’è qualcuno che abbia costruito una casa nuova e non l’abbia ancora inaugurata? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e un altro inauguri la casa. <sup>6</sup> C’è qualcuno che abbia piantato una vigna e non ne abbia ancora goduto il primo frutto? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e un altro ne goda il primo frutto. <sup>7</sup> C’è qualcuno che si sia fidanzato con una donna e non l’abbia ancora sposata? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e un altro la sposi”. <sup>8</sup> Gli scribi aggiungeranno al popolo: “C’è qualcuno che abbia paura e a cui venga meno il coraggio? Vada, torni a casa, perché il coraggio dei suoi fratelli non venga a mancare come il suo”. <sup>9</sup> Quando gli scribi avranno finito di parlare al popolo, costituiranno i comandanti delle schiere alla testa del popolo.

<sup>10</sup> Quando ti avvicinerai a una città per attaccarla, le offrirai prima la pace. <sup>11</sup> Se accetta la pace e ti apre le sue porte, tutto il popolo che vi si troverà ti sarà tributario e ti servirà. <sup>12</sup> Ma se non vuol far pace con te e vorrà la guerra, allora l’assedierai. <sup>13</sup> Quando il Signore, tuo Dio, l’avrà data nelle tue mani, ne colpirai a fil di spada tutti i maschi, <sup>14</sup> ma le donne, i bambini, il bestiame e quanto sarà nella città, tutto il suo bottino, li prenderai come tua preda. Mangerai il bottino dei tuoi nemici, che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. <sup>15</sup> Così farai per tutte le città che sono molto lontane da te e che non sono città di popolazioni a te vicine. <sup>16</sup> Soltanto nelle città di questi popoli che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità, non lascerai in vita alcun vivente, <sup>17</sup> ma li voterai allo sterminio: cioè gli Ittiti, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato di fare, <sup>18</sup> perché essi non v’insegnino a commettere tutti gli abomini che fanno per i loro dèi e voi non pecchiate contro il Signore, vostro Dio.

<sup>19</sup> Quando cingerai d’assedio una città per lungo tempo, per espugnarla e conquistarla, non ne distruggerai gli alberi colpendoli con la scure; ne mangerai il frutto, ma non li taglierai: l’albero della campagna è forse un uomo, per essere coinvolto nell’assedio? <sup>20</sup> Soltanto potrai distruggere e recidere gli alberi che saprai non essere alberi da frutto, per costruire opere d’assedio contro la città che è in guerra con te, finché non sia caduta.

21 <sup>1</sup> Se nel paese di cui il Signore, tuo Dio, sta per darti il possesso, si troverà un uomo ucciso, disteso nella campagna, senza che si sappia chi l’abbia ucciso, <sup>2</sup> i tuoi anziani e i tuoi giudici usciranno e misureranno la distanza fra l’ucciso e le città dei dintorni. <sup>3</sup> Allora gli anziani della città più vicina all’ucciso prenderanno una giovenca che non abbia ancora lavorato né portato il giogo. <sup>4</sup> Gli anziani di quella città faranno scendere la giovenca presso un corso d’acqua corrente, in un luogo dove non si lavora e non si semina e là spezzeranno la nuca alla giovenca. <sup>5</sup> Si avvicineranno poi i sacerdoti, figli di Levi, poiché il Signore, tuo Dio, li ha scelti per servirlo e per dare la benedizione nel nome del Signore e la loro parola dovrà decidere ogni controversia e ogni caso di lesione. <sup>6</sup> Allora tutti gli anziani di quella città che sono i più vicini al cadavere, si laveranno le mani sulla giovenca a cui sarà stata spezzata la nuca nel torrente. <sup>7</sup> Prendendo la parola diranno: “Le nostre mani non hanno sparso questo sangue e i nostri occhi non l’hanno visto spargere. <sup>8</sup> Signore, libera dalla colpa il tuo popolo Israele, che tu hai redento, e non imputare al tuo popolo Israele sangue innocente!”. Quel sangue, per quanto li riguarda,

resterà espiato.<sup>9</sup> Così tu toglierai da te il sangue innocente, perché avrai fatto ciò che è retto agli occhi del Signore.

<sup>10</sup>Se andrai in guerra contro i tuoi nemici e il Signore, tuo Dio, te li avrà messi nelle mani e tu avrai fatto prigionieri,<sup>11</sup> se vedrai tra i prigionieri una donna bella d'aspetto e ti sentirai legato a lei tanto da volerla prendere in moglie,<sup>12</sup> te la condurrà a casa. Ella si raderà il capo, si taglierà le unghie,<sup>13</sup> si leverà la veste che portava quando fu presa, dimorerà in casa tua e piangerà suo padre e sua madre per un mese intero; dopo, potrai unirti a lei e comportarti da marito verso di lei e sarà tua moglie.<sup>14</sup> Se in seguito non ti sentissi più di amarla, la lascerai andare per suo conto, ma non potrai assolutamente venderla per denaro né trattarla come una schiava, perché tu l'hai disonorata.

<sup>15</sup>Se un uomo avrà due mogli, l'una amata e l'altra odiata, e tanto l'amata quanto l'odiata gli avranno procreato figli, se il primogenito è il figlio dell'odiata,<sup>16</sup> quando dividerà tra i suoi figli i beni che possiede, non potrà dare il diritto di primogenito al figlio dell'amata, preferendolo al figlio dell'odiata, che è il primogenito.<sup>17</sup> Riconoscerà invece come primogenito il figlio dell'odiata, dandogli il doppio di quello che possiede, poiché costui è la primizia del suo vigore e a lui appartiene il diritto di primogenitura.

<sup>18</sup>Se un uomo avrà un figlio testardo e ribelle che non obbedisce alla voce né di suo padre né di sua madre e, benché l'abbiano castigato, non dà loro retta,<sup>19</sup> suo padre e sua madre lo prenderanno e lo condurranno dagli anziani della città, alla porta del luogo dove abita,<sup>20</sup> e diranno agli anziani della città: "Questo nostro figlio è testardo e ribelle; non vuole obbedire alla nostra voce, è un ingordo e un ubriacone".<sup>21</sup> Allora tutti gli uomini della sua città lo lapideranno ed egli morirà. Così estirperai da te il male, e tutto Israele lo saprà e avrà timore.

<sup>22</sup>Se un uomo avrà commesso un delitto degno di morte e tu l'avrai messo a morte e appeso a un albero,<sup>23</sup> il suo cadavere non dovrà rimanere tutta la notte sull'albero, ma lo seppellirai lo stesso giorno, perché l'appeso è una maledizione di Dio e tu non contaminerai il paese che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità.

22 <sup>1</sup>Se vedi smarrito un capo di bestiame grosso o un capo di bestiame minuto di tuo fratello, non devi fingere di non averli scorti, ma avrai cura di ricondurli a tuo fratello.

<sup>2</sup>Se tuo fratello non abita vicino a te e non lo conosci, accoglierai l'animale in casa tua: rimarrà da te finché tuo fratello non ne faccia ricerca e allora glielo renderai.<sup>3</sup> Lo stesso farai del suo asino, lo stesso della sua veste, lo stesso di ogni altro oggetto che tuo fratello abbia perduto e che tu trovi. Non fingerai di non averli scorti.<sup>4</sup> Se vedi l'asino di tuo fratello o il suo bue caduto lungo la strada, non fingerai di non averli scorti, ma insieme con lui li farai rialzare.

<sup>5</sup>La donna non si metterà un indumento da uomo né l'uomo indosserà una veste da donna, perché chiunque fa tali cose è in abominio al Signore, tuo Dio.

<sup>6</sup>Quando, cammin facendo, troverai sopra un albero o per terra un nido d'uccelli con uccellini o uova e la madre che sta covando gli uccellini o le uova, non prenderai la madre che è con i figli.<sup>7</sup> Lascia andar via la madre e prendi per te i figli, perché tu sia felice e goda lunga vita.

<sup>8</sup>Quando costruirai una casa nuova, farai un parapetto intorno alla tua terrazza, per non attirare sulla tua casa la vendetta del sangue, qualora uno cada di là.



<sup>9</sup>Non seminerai nella tua vigna semi di due specie diverse, perché altrimenti tutto il prodotto di ciò che avrai seminato e la rendita della vigna diventerà cosa sacra. <sup>10</sup>Non devi arare con un bue e un asino aggiogati assieme. <sup>11</sup>Non ti vestirai con un tessuto misto, fatto di lana e di lino insieme.

<sup>12</sup>Metterai fiocchi alle quattro estremità del mantello con cui ti copri.

<sup>13</sup>Se un uomo sposa una donna e, dopo essersi unito a lei, la prende in odio, <sup>14</sup>le attribuisce azioni scandalose e diffonde sul suo conto una fama cattiva, dicendo: “Ho preso questa donna, ma quando mi sono accostato a lei non l’ho trovata in stato di verginità”, <sup>15</sup>il padre e la madre della giovane prenderanno i segni della verginità della giovane e li presenteranno agli anziani della città, alla porta. <sup>16</sup>Il padre della giovane dirà agli anziani: “Ho dato mia figlia in moglie a quest’uomo; egli l’ha presa in odio <sup>17</sup>ed ecco, le attribuisce azioni scandalose, dicendo: Non ho trovato tua figlia in stato di verginità; ebbene, questi sono i segni della verginità di mia figlia”, e spiegheranno il panno davanti agli anziani della città. <sup>18</sup>Allora gli anziani di quella città prenderanno il marito, lo castigheranno <sup>19</sup>e gli imporranno un’ammenda di cento sicli d’argento, che daranno al padre della giovane, per il fatto che ha diffuso una cattiva fama contro una vergine d’Israele. Ella rimarrà sua moglie ed egli non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita. <sup>20</sup>Ma se la cosa è vera, se la giovane non è stata trovata in stato di verginità, <sup>21</sup>allora la faranno uscire all’ingresso della casa del padre e la gente della sua città la lapiderà a morte, perché ha commesso un’infamia in Israele, disonorandosi in casa del padre. Così estirperai il male in mezzo a te.

<sup>22</sup>Quando un uomo verrà trovato a giacere con una donna maritata, tutti e due dovranno morire: l’uomo che è giaciuto con la donna e la donna. Così estirperai il male da Israele.

<sup>23</sup>Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, giace con lei, <sup>24</sup>condurrete tutti e due alla porta di quella città e li lapiderete a morte: la fanciulla, perché, essendo in città, non ha gridato, e l’uomo perché ha disonorato la donna del suo prossimo. Così estirperai il male in mezzo a te. <sup>25</sup>Ma se l’uomo trova per i campi la fanciulla fidanzata e facendole violenza giace con lei, allora dovrà morire soltanto l’uomo che è giaciuto con lei, <sup>26</sup>ma non farai nulla alla fanciulla. Nella fanciulla non c’è colpa degna di morte: come quando un uomo assale il suo prossimo e l’uccide, così è in questo caso, <sup>27</sup>perché egli l’ha incontrata per i campi. La giovane fidanzata ha potuto gridare, ma non c’era nessuno per venirle in aiuto.

<sup>28</sup>Se un uomo trova una fanciulla vergine che non sia fidanzata, l’afferra e giace con lei e sono colti in flagrante, <sup>29</sup>l’uomo che è giaciuto con lei darà al padre della fanciulla cinquanta sicli d’argento; ella sarà sua moglie, per il fatto che egli l’ha disonorata, e non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita.

23 <sup>1</sup>Nessuno sposterà una moglie del padre, né solleverà il lembo del mantello paterno.

<sup>2</sup>Non entrerà nella comunità del Signore chi ha i testicoli schiacciati o il membro mutilato. <sup>3</sup>Il bastardo non entrerà nella comunità del Signore; nessuno dei suoi, neppure alla decima generazione, entrerà nella comunità del Signore. <sup>4</sup>L’Ammonita e il Moabita non entreranno nella comunità del Signore; nessuno dei loro discendenti, neppure alla decima generazione, entrerà nella comunità del

Signore. <sup>5</sup> Non vi entreranno mai, perché non vi vennero incontro con il pane e con l'acqua nel vostro cammino, quando uscivate dall'Egitto, e perché, contro di te, <sup>6</sup> hanno pagato Balaam, figlio di Beor, da Petor in Aram Naharàim, perché ti maledicesse. Ma il Signore, tuo Dio, non volle ascoltare Balaam, e il Signore, <sup>7</sup> tuo Dio, mutò per te la maledizione in benedizione, perché il Signore, tuo Dio, ti ama. <sup>8</sup> Non cercherai né la loro pace né la loro prosperità; mai, finché vivrai. Non avrai in abominio l'Edomita, perché è tuo fratello. Non avrai in abominio l'Egiziano, perché sei stato forestiero nella sua terra. <sup>9</sup> I figli che nasceranno da loro alla terza generazione potranno entrare nella comunità del Signore.

<sup>10</sup> Quando uscirai e ti accamperai contro i tuoi nemici, guàrdati da ogni cosa cattiva. <sup>11</sup> Se si trova qualcuno in mezzo a te che non sia puro a causa di una polluzione notturna, uscirà dall'accampamento e non vi entrerà. <sup>12</sup> Verso sera si laverà con acqua e dopo il tramonto del sole potrà rientrare nell'accampamento.

<sup>13</sup> Avrai anche un posto fuori dell'accampamento e là andrai per i tuoi bisogni. <sup>14</sup> Nel tuo equipaggiamento avrai un piolo, con il quale, quando ti accovaccerai fuori, scaverai una buca e poi ricoprirai i tuoi escrementi. <sup>15</sup> Poiché il Signore, tuo Dio, passa in mezzo al tuo accampamento per salvarti e per mettere i nemici in tuo potere, l'accampamento deve essere santo. Egli non deve vedere in mezzo a te qualche indecenza, altrimenti ti abbandonerebbe.

<sup>16</sup> Non consegnerai al suo padrone uno schiavo che, dopo essergli fuggito, si sarà rifugiato presso di te. <sup>17</sup> Rimarrà da te, in mezzo ai tuoi, nel luogo che avrà scelto, in quella città che gli parrà meglio. Non lo opprimerai.

<sup>18</sup> Non vi sarà alcuna donna dedita alla prostituzione sacra tra le figlie d'Israele, né vi sarà alcun uomo dedito alla prostituzione sacra tra i figli d'Israele. <sup>19</sup> Non porterai nel tempio del Signore, tuo Dio, il dono di una prostituta né il salario di un cane, qualunque voto tu abbia fatto, poiché tutti e due sono abominio per il Signore, tuo Dio.

<sup>20</sup> Non farai al tuo fratello prestiti a interesse, né di denaro né di viveri né di qualunque cosa che si presta a interesse. <sup>21</sup> Allo straniero potrai prestare a interesse, ma non al tuo fratello, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in tutto ciò a cui metterai mano, nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso.

<sup>22</sup> Quando avrai fatto un voto al Signore, tuo Dio, non tarderai a soddisfarlo, perché il Signore, tuo Dio, te ne domanderebbe certo conto e in te vi sarebbe un peccato. <sup>23</sup> Ma, se ti astieni dal far voti, non vi sarà in te peccato. <sup>24</sup> Manterrai la parola uscita dalle tue labbra ed eseguirai il voto che avrai fatto spontaneamente al Signore, tuo Dio, come la tua bocca avrà promesso.

<sup>25</sup> Se entri nella vigna del tuo prossimo, potrai mangiare uva secondo il tuo appetito, a sazietà, ma non potrai metterne in alcun tuo recipiente. <sup>26</sup> Se passi tra la messe del tuo prossimo, potrai coglierne spighe con la mano, ma non potrai mettere la falce nella messe del tuo prossimo.

24 <sup>1</sup> Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. <sup>2</sup> Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito <sup>3</sup> e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest'altro marito, che l'aveva

presa per moglie, muore, <sup>4</sup> il primo marito, che l'aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità.

<sup>5</sup> Quando un uomo si sarà sposato da poco, non andrà in guerra e non gli sarà imposto alcun incarico. Sarà libero per un anno di badare alla sua casa e farà lieta la moglie che ha sposato.

<sup>6</sup> Nessuno prenderà in pegno né le due pietre della macina domestica né la pietra superiore della macina, perché sarebbe come prendere in pegno la vita.

<sup>7</sup> Quando si troverà un uomo che abbia rapito qualcuno dei suoi fratelli tra gli Israeliti, l'abbia sfruttato come schiavo o l'abbia venduto, quel ladro sarà messo a morte. Così estirperai il male in mezzo a te.

<sup>8</sup> In caso di lebbra, bada bene di osservare diligentemente e fare quanto i sacerdoti leviti vi insegneranno. Avrete cura di fare come io ho loro ordinato. <sup>9</sup> Ricòrdati di quello che il Signore, tuo Dio, fece a Maria durante il viaggio, quando uscivate dall'Egitto.

<sup>10</sup> Quando presterai qualsiasi cosa al tuo prossimo, non entrerà in casa sua per prendere il suo pegno. <sup>11</sup> Te ne starai fuori e l'uomo a cui avrai fatto il prestito ti porterà fuori il pegno. <sup>12</sup> Se quell'uomo è povero, non andrai a dormire con il suo pegno. <sup>13</sup> Dovrai assolutamente restituirgli il pegno al tramonto del sole, perché egli possa dormire con il suo mantello e benedirti. Questo ti sarà contato come un atto di giustizia agli occhi del Signore, tuo Dio.

<sup>14</sup> Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nella tua terra, nelle tue città. <sup>15</sup> Gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e a quello aspira. Così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato.

<sup>16</sup> Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri. Ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato.

<sup>17</sup> Non lederai il diritto dello straniero e dell'orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova. <sup>18</sup> Ricòrdati che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore, tuo Dio; perciò ti comando di fare questo.

<sup>19</sup> Quando, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche manello, non tornerai indietro a prenderlo. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in ogni lavoro delle tue mani. <sup>20</sup> Quando bacchierai i tuoi ulivi, non tornare a ripassare i rami. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. <sup>21</sup> Quando vendemmierai la tua vigna, non tornerai indietro a racimolare. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. <sup>22</sup> Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto; perciò ti comando di fare questo.

25 <sup>1</sup> Quando sorgerà una lite fra alcuni uomini e verranno in giudizio, i giudici che sentenzieranno, assolveranno l'innocente e condanneranno il colpevole. <sup>2</sup> Se il colpevole avrà meritato di essere fustigato, il giudice lo farà stendere per terra e fustigare in sua presenza, con un numero di colpi proporzionato alla gravità della sua colpa. <sup>3</sup> Gli farà dare non più di quaranta colpi, perché, aggiungendo altre

battiture a queste, la punizione non risulti troppo grave e il tuo fratello resti infamato ai tuoi occhi.

<sup>4</sup>Non metterai la museruola al bue mentre sta trebbiando.

<sup>5</sup>Quando i fratelli abiteranno insieme e uno di loro morirà senza lasciare figli, la moglie del defunto non si sposerà con uno di fuori, con un estraneo. Suo cognato si unirà a lei e se la prenderà in moglie, compiendo così verso di lei il dovere di cognato. <sup>6</sup>Il primogenito che ella metterà al mondo, andrà sotto il nome del fratello morto, perché il nome di questi non si estingua in Israele. <sup>7</sup>Ma se quell'uomo non ha piacere di prendere la cognata, ella salirà alla porta degli anziani e dirà: "Mio cognato rifiuta di assicurare in Israele il nome del fratello; non acconsente a compiere verso di me il dovere di cognato".

<sup>8</sup>Allora gli anziani della sua città lo chiameranno e gli parleranno. Se egli persiste e dice: "Non ho piacere di prenderla", <sup>9</sup>allora sua cognata gli si avvicinerà in presenza degli anziani, gli toglierà il sandalo dal piede, gli sputerà in faccia e proclamerà: "Così si fa all'uomo che non vuole ricostruire la famiglia del fratello". <sup>10</sup>La sua sarà chiamata in Israele la famiglia dello scalzato.

<sup>11</sup>Se alcuni verranno a contesa fra di loro e la moglie dell'uno si avvicinerà per liberare il marito dalle mani di chi lo percuote e stenderà la mano per afferrare costui nelle parti vergognose, <sup>12</sup>tu le taglierai la mano. Il tuo occhio non dovrà avere compassione.

<sup>13</sup>Non avrai nel tuo sacchetto due pesi diversi, uno grande e uno piccolo. <sup>14</sup>Non avrai in casa due tipi di *efa*, una grande e una piccola. <sup>15</sup>Terrai un peso completo e giusto, terrai un' *efa* completa e giusta, perché tu possa avere lunga vita nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. <sup>16</sup>Poiché chiunque compie tali cose, chiunque commette ingiustizia è in abominio al Signore, tuo Dio.

<sup>17</sup>Ricòrdati di ciò che ti ha fatto Amalèk lungo il cammino, quando uscivate dall'Egitto: <sup>18</sup>come ti assalì lungo il cammino e aggredì nella tua carovana tutti i più deboli della retroguardia, mentre tu eri stanco e sfinite. Non ebbe alcun timor di Dio. <sup>19</sup>Quando dunque il Signore, tuo Dio, ti avrà assicurato tranquillità, liberandoti da tutti i tuoi nemici all'intorno nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità, cancellerai la memoria di Amalèk sotto il cielo. Non dimenticare!

26 <sup>1</sup>Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio ti dà in eredità e la possederai e là ti sarai stabilito, <sup>2</sup>prenderai le primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, le metterai in una cesta e andrai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome. <sup>3</sup>Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: "Io dichiaro oggi al Signore, tuo Dio, che sono entrato nella terra che il Signore ha giurato ai nostri padri di dare a noi". <sup>4</sup>Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, <sup>5</sup>e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. <sup>6</sup>Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. <sup>7</sup>Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; <sup>8</sup>il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando

segni e prodigi. <sup>9</sup> Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. <sup>10</sup> Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato”.  
 Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio.  
<sup>11</sup> Gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia.

<sup>12</sup> Quando avrai finito di prelevare tutte le decime delle tue entrate, il terzo anno, l'anno delle decime, e le avrai date al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova, perché ne mangino nelle tue città e ne siano sazi, <sup>13</sup> allora dirai dinanzi al Signore, tuo Dio: “Ho tolto dalla mia casa ciò che era consacrato e l'ho dato al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova, secondo quanto mi hai ordinato. Non ho trasgredito né dimenticato alcuno dei tuoi comandi. <sup>14</sup> Non ne ho mangiato durante il mio lutto, non ne ho tolto nulla quando ero impuro e non ne ho dato a un morto. Ho obbedito alla voce del Signore, mio Dio, ho agito secondo quanto mi hai ordinato. <sup>15</sup> Volgi lo sguardo dalla dimora della tua santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo Israele e il paese che ci hai dato come hai giurato ai nostri padri, terra dove scorrono latte e miele!”.

<sup>16</sup> Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima. <sup>17</sup> Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce. <sup>18</sup> Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi. <sup>19</sup> Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso».

27

<sup>1</sup> Mosè e gli anziani d'Israele diedero quest'ordine al popolo: «Osservate tutti i comandi che oggi vi do. <sup>2</sup> Quando avrete attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi, erigerai grandi pietre e le intonacherai di calce. <sup>3</sup> Scriverai su di esse tutte le parole di questa legge, quando avrai attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. <sup>4</sup> Quando dunque avrete attraversato il Giordano, erigerete, sul monte Ebal queste pietre, come oggi vi comando, e le intonacherete di calce. <sup>5</sup> Là costruirai anche un altare al Signore, tuo Dio, un altare di pietre non toccate da strumento di ferro. <sup>6</sup> Costruirai l'altare del Signore, tuo Dio, con pietre intatte, e sopra vi offrirai olocausti al Signore, tuo Dio. <sup>7</sup> Offrirai sacrifici di comunione, là ne mangerai e ti rallegrerai davanti al Signore, tuo Dio. <sup>8</sup> Scriverai su quelle pietre tutte le parole di questa legge, con scrittura ben chiara».

<sup>9</sup> Mosè e i sacerdoti leviti dissero a tutto Israele: «Fa' silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore, tuo Dio. <sup>10</sup> Obbedirai quindi alla voce del Signore, tuo Dio, e metterai in pratica i suoi comandi e le sue leggi che oggi ti do».

<sup>11</sup> In quello stesso giorno Mosè diede quest'ordine al popolo: <sup>12</sup> «Ecco quelli che, una volta attraversato il Giordano, staranno sul monte Garizim per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Giuseppe e Beniamino; <sup>13</sup> ecco quelli che staranno sul monte Ebal per pronunciare la maledizione: Ruben, Gad, Aser,

Zàbulon, Dan e Nèftali. <sup>14</sup> I leviti prenderanno la parola e diranno ad alta voce a tutti gli Israeliti:

<sup>15</sup>“Maledetto l’uomo che fa un’immagine scolpita o di metallo fuso, abominio per il Signore, lavoro di mano d’artefice, e la pone in luogo occulto!”. Tutto il popolo risponderà e dirà: “Amen”.

<sup>16</sup>“Maledetto chi maltratta il padre e la madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

<sup>17</sup>“Maledetto chi sposta i confini del suo prossimo!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

<sup>18</sup>“Maledetto chi fa smarrire il cammino al cieco!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

<sup>19</sup>“Maledetto chi lede il diritto del forestiero, dell’orfano e della vedova!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

<sup>20</sup>“Maledetto chi si unisce con la moglie del padre, perché solleva il lembo del mantello del padre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

<sup>21</sup>“Maledetto chi giace con qualsiasi bestia!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

<sup>22</sup>“Maledetto chi giace con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

<sup>23</sup>“Maledetto chi giace con la suocera!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

<sup>24</sup>“Maledetto chi colpisce il suo prossimo in segreto!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

<sup>25</sup>“Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

<sup>26</sup>“Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterle in pratica!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.

28

<sup>1</sup> Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. <sup>2</sup> Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. <sup>3</sup> Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. <sup>4</sup> Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. <sup>5</sup> Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. <sup>6</sup> Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. <sup>7</sup> Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. <sup>8</sup> Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.

<sup>9</sup> Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. <sup>10</sup> Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. <sup>11</sup> Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti.

<sup>12</sup> Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. <sup>13</sup> Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché

tu li osservi e li metta in pratica,<sup>14</sup> e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.

<sup>15</sup>Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: <sup>16</sup>sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. <sup>17</sup>Maledette saranno la tua cesta e la tua mada. <sup>18</sup>Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. <sup>19</sup>Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. <sup>20</sup>Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. <sup>21</sup>Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. <sup>22</sup>Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l'infiammazione, con l'arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. <sup>23</sup>Il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. <sup>24</sup>Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto.

<sup>25</sup>Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. <sup>26</sup>Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.

<sup>27</sup>Il Signore ti colpirà con le ulcere d'Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. <sup>28</sup>Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, <sup>29</sup>così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. <sup>30</sup>Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. <sup>31</sup>Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. <sup>32</sup>I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. <sup>33</sup>Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. <sup>34</sup>Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. <sup>35</sup>Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un'ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. <sup>36</sup>Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. <sup>37</sup>Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.

<sup>38</sup>Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. <sup>39</sup>Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. <sup>40</sup>Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. <sup>41</sup>Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. <sup>42</sup>Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d'insetti.

<sup>43</sup>Il forestiero che sarà in mezzo a te si

innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. <sup>44</sup> Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.

<sup>45</sup> Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. <sup>46</sup> Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.

<sup>47</sup> Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all'abbondanza di ogni cosa, <sup>48</sup> servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.

<sup>49</sup> Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l'aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, <sup>50</sup> una nazione dall'aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. <sup>51</sup> Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. <sup>52</sup> Ti assiederà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assiederà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato.

<sup>53</sup> Durante l'assedio e l'angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato.

<sup>54</sup> L'uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, <sup>55</sup> per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l'assedio e l'angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. <sup>56</sup> La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, <sup>57</sup> e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorerà, mancando di tutto durante l'assedio e l'angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.

<sup>58</sup> Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, <sup>59</sup> allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. <sup>60</sup> Farà tornare su di te le infermità dell'Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. <sup>61</sup> Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto.

<sup>62</sup> Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. <sup>63</sup> Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficiarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. <sup>64</sup> Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un'estremità all'altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. <sup>65</sup> Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. <sup>66</sup> La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. <sup>67</sup> Alla mattina dirai: "Se



fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. <sup>68</sup> Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».

<sup>69</sup> Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb.

29

<sup>1</sup> Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Voi avete visto quanto il Signore ha fatto sotto i vostri occhi, nella terra d’Egitto, al faraone, a tutti i suoi ministri e a tutta la sua terra, <sup>2</sup> le prove grandiose che i tuoi occhi hanno visto, i segni e i grandi prodigi. <sup>3</sup> Ma fino a oggi il Signore non vi ha dato una mente per comprendere né occhi per vedere né orecchi per udire. <sup>4</sup> Io vi ho condotti per quarant’anni nel deserto; i vostri mantelli non si sono logorati addosso a voi e i vostri sandali non si sono logorati ai vostri piedi. <sup>5</sup> Non avete mangiato pane, non avete bevuto vino né bevanda inebriante, perché sappiate che io sono il Signore, vostro Dio. <sup>6</sup> Quando siete arrivati in questo luogo e Sicon, re di Chesbon, e Og, re di Basan, sono usciti contro di noi per combattere, noi li abbiamo sconfitti, <sup>7</sup> abbiamo preso la loro terra e l’abbiamo data in possesso ai Rubeniti, ai Gaditi e a metà della tribù di Manasse.

<sup>8</sup> Osservate dunque le parole di questa alleanza e mettetele in pratica, perché abbiate successo in tutto ciò che farete.

<sup>9</sup> Oggi voi state tutti davanti al Signore, vostro Dio, i vostri capi, le vostre tribù, i vostri anziani, i vostri scribi, tutti gli Israeliti, <sup>10</sup> i vostri bambini, le vostre mogli, il forestiero che sta in mezzo al tuo accampamento, da chi ti spacca la legna a chi ti attinge l’acqua, <sup>11</sup> per entrare nell’alleanza del Signore, tuo Dio, e nel giuramento imprecatorio che il Signore, tuo Dio, stabilisce oggi con te, <sup>12</sup> per costituirti oggi suo popolo e per essere egli il tuo Dio, come ti ha detto e come ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe. <sup>13</sup> Non soltanto con voi io stabilisco quest’alleanza e questo giuramento imprecatorio, <sup>14</sup> ma con chi oggi sta qui con noi davanti al Signore, nostro Dio, e con chi non è oggi qui con noi.

<sup>15</sup> Davvero voi sapete come abbiamo abitato nella terra d’Egitto, come siamo passati in mezzo alle nazioni che avete attraversato. <sup>16</sup> Avete visto i loro abomini e gli idoli di legno, di pietra, d’argento e d’oro, che sono presso di loro. <sup>17</sup> Non vi sia tra voi uomo o donna o famiglia o tribù che volga oggi il cuore lontano dal Signore, nostro Dio, per andare a servire gli dèi di quelle nazioni. Non vi sia tra voi radice alcuna che produca veleno e assenzio. <sup>18</sup> Se qualcuno, udendo le parole di questo giuramento imprecatorio, si lusinga in cuor suo dicendo: “Avrò benessere, anche se mi regolerò secondo l’ostinazione del mio cuore”, pensando che il terreno irrigato faccia sparire quello arido, <sup>19</sup> il Signore non consentirà a perdonarlo. Anzi, in tal caso l’ira del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell’uomo e ricadrà sopra di lui ogni giuramento imprecatorio scritto in questo libro e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo. <sup>20</sup> Il Signore lo segregherà, per sua sventura, da tutte le tribù d’Israele, secondo tutti i giuramenti imprecatori dell’alleanza scritta in questo libro della legge.

<sup>21</sup> Allora la generazione futura, i vostri figli che sorgeranno dopo di voi e lo straniero che verrà da una terra lontana, vedranno i flagelli di quella terra e le

malattie che il Signore le avrà inflitto. <sup>22</sup>Tutta la sua terra sarà zolfo, sale, arsura, non sarà seminata e non germoglierà, né erba di sorta vi crescerà, come dopo lo sconvolgimento di Sodoma, di Gomorra, di Adma e di Seboim, distrutte dalla sua ira e dal suo furore. <sup>23</sup>Diranno, dunque, tutte le nazioni: “Perché il Signore ha trattato così questa terra? Perché l’ardore di questa grande collera?”. <sup>24</sup>E si risponderà: “Perché hanno abbandonato l’alleanza del Signore, Dio dei loro padri, che egli aveva stabilito con loro, quando li ha fatti uscire dalla terra d’Egitto, <sup>25</sup>e perché sono andati a servire altri dèi, prostrandosi dinanzi a loro: dèi che essi non avevano conosciuto e che egli non aveva dato loro in sorte. <sup>26</sup>Per questo si è accesa l’ira del Signore contro questa terra, mandandovi contro ogni maledizione scritta in questo libro. <sup>27</sup>Il Signore li ha strappati dal loro paese con ira, con furore e con grande sdegno e li ha gettati in un’altra terra, come avviene oggi”. <sup>28</sup>Le cose occulte appartengono al Signore, nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figli, per sempre, affinché pratichiamo tutte le parole di questa legge.

30 <sup>1</sup>Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiederai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni dove il Signore, tuo Dio, ti avrà disperso, <sup>2</sup>se ti convertirai al Signore, tuo Dio, e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il cuore e con tutta l’anima, secondo quanto oggi ti comando, <sup>3</sup>allora il Signore, tuo Dio, cambierà la tua sorte, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo da tutti i popoli in mezzo ai quali il Signore, tuo Dio, ti aveva disperso. <sup>4</sup>Quand’anche tu fossi disperso fino all’estremità del cielo, di là il Signore, tuo Dio, ti raccoglierà e di là ti riprenderà. <sup>5</sup>Il Signore, tuo Dio, ti ricondurrà nella terra che i tuoi padri avevano posseduto e tu ne riprenderai il possesso. Egli ti farà felice e ti moltiplicherà più dei tuoi padri.

<sup>6</sup>Il Signore, tuo Dio, circonderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu possa amare il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima e viva. <sup>7</sup>Il Signore, tuo Dio, farà cadere tutti questi giuramenti imprecatori sui tuoi nemici e su quanti ti odieranno e perseguiteranno. <sup>8</sup>Tu ti convertirai, ascolterai la voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti do. <sup>9</sup>Il Signore, tuo Dio, ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto del tuo suolo. Il Signore, infatti, gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri, <sup>10</sup>quando obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e quando ti sarai convertito al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima.

<sup>11</sup>Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. <sup>12</sup>Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. <sup>13</sup>Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”.

<sup>14</sup>Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.

<sup>15</sup>Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. <sup>16</sup>Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne

possesso.<sup>17</sup> Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli,<sup>18</sup> oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano.<sup>19</sup> Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza,<sup>20</sup> amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe».

31 <sup>1</sup>Mosè andò e rivolse queste parole a tutto Israele. <sup>2</sup>Disse loro: «Io oggi ho centovent'anni. Non posso più andare e venire. Il Signore inoltre mi ha detto: "Tu non attraverserai questo Giordano".<sup>3</sup> Il Signore, tuo Dio, lo attraverserà davanti a te, distruggerà davanti a te quelle nazioni, in modo che tu possa prenderne possesso. Quanto a Giosuè, egli lo attraverserà davanti a te, come il Signore ha detto. <sup>4</sup>Il Signore tratterà quelle nazioni come ha trattato Sicon e Og, re degli Amorrei, e come ha trattato la loro terra, che egli ha distrutto. <sup>5</sup>Il Signore le metterà in vostro potere e voi le tratterete secondo tutti gli ordini che vi ho dato. <sup>6</sup>Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà».

<sup>7</sup>Poi Mosè chiamò Giosuè e gli disse alla presenza di tutto Israele: «Sii forte e fatti animo, perché tu condurrà questo popolo nella terra che il Signore giurò ai loro padri di darvi: tu gliene darai il possesso. <sup>8</sup>Il Signore stesso cammina davanti a te. Egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà. Non temere e non perderti d'animo!».

<sup>9</sup>Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, e a tutti gli anziani d'Israele. <sup>10</sup>Mosè diede loro quest'ordine: «Alla fine di ogni sette anni, al tempo dell'anno della remissione, alla festa delle Capanne,<sup>11</sup> quando tutto Israele verrà a presentarsi davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che avrà scelto, leggerai questa legge davanti a tutto Israele, agli orecchi di tutti. <sup>12</sup>Radunerai il popolo, uomini, donne, bambini e il forestiero che sarà nelle tue città, perché ascoltino, imparino a temere il Signore, vostro Dio, e abbiano cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge. <sup>13</sup>I loro figli, che ancora non la conoscono, la udranno e impareranno a temere il Signore, vostro Dio, finché vivrete nel paese in cui voi state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano».

<sup>14</sup>Il Signore disse a Mosè: «Ecco, i giorni della tua morte sono vicini. Chiama Giosuè e presentatevi nella tenda del convegno, perché io gli comunichi i miei ordini». Mosè e Giosuè andarono a presentarsi nella tenda del convegno. <sup>15</sup>Il Signore apparve nella tenda in una colonna di nube, e la colonna di nube stette all'ingresso della tenda.

<sup>16</sup>Il Signore disse a Mosè: «Ecco, tu stai per addormentarti con i tuoi padri. Questo popolo si alzerà e si leverà per prostituirsi con dèi stranieri nella terra dove sta per entrare. Mi abbandonerà e infrangerà l'alleanza che io ho stabilito con lui. <sup>17</sup>In quel giorno, la mia ira si accenderà contro di lui: io li abbandonerò, nasconderò loro il volto e saranno divorati. Lo colpiranno malanni numerosi e angosciosi e in quel giorno dirà: "Questi mali non mi hanno forse colpito per il

fatto che il mio Dio non è più in mezzo a me?".<sup>18</sup> Io, in quel giorno, nasconderò il mio volto a causa di tutto il male che avranno fatto rivolgendosi ad altri dèi.

<sup>19</sup>Ora scrivete per voi questo cantico; insegnalo agli Israeliti, mettilo nella loro bocca, perché questo cantico mi sia testimone contro gli Israeliti.<sup>20</sup> Quando lo avrò introdotto nel paese che ho promesso ai suoi padri con giuramento, dove scorrono latte e miele, ed egli avrà mangiato, si sarà saziato e ingrassato e poi si sarà rivolto ad altri dèi per servirli e mi avrà disprezzato e avrà infranto la mia alleanza,<sup>21</sup> e quando lo avranno colpito malanni numerosi e angosciosi, allora questo cantico sarà testimone davanti a lui, poiché non sarà dimenticato dalla sua discendenza. Sì, conosco i pensieri da lui concepiti già oggi, prima ancora che io lo abbia introdotto nella terra che ho promesso con giuramento». <sup>22</sup>Mosè scrisse quel giorno questo cantico e lo insegnò agli Israeliti.

<sup>23</sup>Poi comunicò i suoi ordini a Giosuè, figlio di Nun, e gli disse: «Sii forte e coraggioso, poiché tu introdurrà gli Israeliti nella terra che ho giurato di dar loro, e io sarò con te».

<sup>24</sup>Quando Mosè ebbe finito di scrivere su un libro tutte le parole di questa legge, <sup>25</sup>ordinò ai leviti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore: <sup>26</sup>«Prendete questo libro della legge e mettetelo a fianco dell'arca dell'alleanza del Signore, vostro Dio. Vi rimanga come testimone contro di te, <sup>27</sup>perché io conosco la tua ribellione e la durezza della tua cervice. Se fino ad oggi, mentre vivo ancora in mezzo a voi, siete stati ribelli contro il Signore, quanto più lo sarete dopo la mia morte!

<sup>28</sup>Radunate presso di me tutti gli anziani delle vostre tribù e i vostri scribi; io farò udire loro queste parole e prenderò a testimoni contro di loro il cielo e la terra. <sup>29</sup>So infatti che, dopo la mia morte, voi certo vi corromperete e vi allontanerete dalla via che vi ho detto di seguire. La sventura vi colpirà negli ultimi giorni, perché avrete fatto ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno con l'opera delle vostre mani». <sup>30</sup>Poi Mosè pronunciò innanzi a tutta l'assemblea d'Israele le parole di questo cantico, fino all'ultima:

32

<sup>1</sup>«Udite, o cieli: io voglio parlare.  
Ascolti la terra le parole della mia bocca!  
<sup>2</sup>Scorra come pioggia la mia dottrina,  
stilli come rugiada il mio dire;  
come pioggia leggera sul verde,  
come scroscio sull'erba.  
<sup>3</sup>Voglio proclamare il nome del Signore:  
magnificate il nostro Dio!  
<sup>4</sup>Egli è la Roccia: perfette le sue opere,  
giustizia tutte le sue vie;  
è un Dio fedele e senza malizia,  
egli è giusto e retto.  
<sup>5</sup>Prevaricano contro di lui:  
non sono suoi figli, per le loro macchie,  
generazione tortuosa e perversa.  
<sup>6</sup>Così tu ripaghi il Signore,  
popolo stolto e privo di saggezza?

Non è lui il padre che ti ha creato,  
che ti ha fatto e ti ha costituito?

<sup>7</sup> Ricorda i giorni del tempo antico,  
medita gli anni lontani.

Interroga tuo padre e te lo racconterà,  
i tuoi vecchi e te lo diranno.

<sup>8</sup> Quando l'Altissimo divideva le nazioni,  
quando separava i figli dell'uomo,  
egli stabilì i confini dei popoli  
secondo il numero dei figli d'Israele.

<sup>9</sup> Perché porzione del Signore è il suo popolo,  
Giacobbe sua parte di eredità.

<sup>10</sup> Egli lo trovò in una terra deserta,  
in una landa di ululati solitari.

Lo circondò, lo allevò,  
lo custodì come la pupilla del suo occhio.

<sup>11</sup> Come un'aquila che veglia la sua nidiata,  
che vola sopra i suoi nati,  
egli spiegò le ali e lo prese,  
lo sollevò sulle sue ali.

<sup>12</sup> Il Signore, lui solo lo ha guidato,  
non c'era con lui alcun dio straniero.

<sup>13</sup> Lo fece salire sulle alture della terra  
e lo nutrì con i prodotti della campagna;  
gli fece succhiare miele dalla rupe  
e olio dalla roccia durissima,

<sup>14</sup> panna di mucca e latte di pecora  
insieme con grasso di agnelli,  
arieti di Basan e capri,  
fior di farina di frumento  
e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.

<sup>15</sup> Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato,  
– sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato –  
e ha respinto il Dio che lo aveva fatto,  
ha disprezzato la Roccia, sua salvezza.

<sup>16</sup> Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri  
e provocato all'ira con abomini.

<sup>17</sup> Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio,  
a dèi che non conoscevano,  
nuovi, venuti da poco,  
che i vostri padri non avevano temuto.

<sup>18</sup> La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato;  
hai dimenticato il Dio che ti ha procreato!

<sup>19</sup> Ma il Signore ha visto e ha disdegnato  
con ira i suoi figli e le sue figlie.

<sup>20</sup> Ha detto: "Io nasconderò loro il mio volto;  
vedrò quale sarà la loro fine.  
Sono una generazione perfida,  
sono figli infedeli.

<sup>21</sup> Mi resero geloso con ciò che non è Dio,  
mi irritarono con i loro idoli vani;  
io li renderò gelosi con uno che non è popolo,  
li irriterò con una nazione stolta.

<sup>22</sup> Un fuoco si è acceso nella mia collera  
e brucerà fino alla profondità degl'inferi;  
divorerà la terra e il suo prodotto  
e incendierà le radici dei monti.

<sup>23</sup> Accumulerò sopra di loro i malanni;  
le mie frecce esaurirò contro di loro.

<sup>24</sup> Saranno estenuati dalla fame,  
divorati dalla febbre e da peste dolorosa.  
Il dente delle belve manderò contro di loro,  
con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere.

<sup>25</sup> Di fuori la spada li priverà dei figli,  
dentro le case li ucciderà lo spavento.  
Periranno insieme il giovane e la vergine,  
il lattante e l'uomo canuto.

<sup>26</sup> Io ho detto: Li voglio disperdere,  
cancellarne tra gli uomini il ricordo,  
<sup>27</sup> se non temessi l'arroganza del nemico.

Non si ingannino i loro avversari;  
non dicano: La nostra mano ha vinto,  
non è il Signore che ha operato tutto questo!

<sup>28</sup> Sono un popolo insensato  
e in essi non c'è intelligenza:

<sup>29</sup> se fossero saggi, capirebbero,  
rifletterebbero sulla loro fine.

<sup>30</sup> Come può un uomo solo inseguirne mille  
o due soli metterne in fuga diecimila?  
Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti,  
il Signore li ha consegnati?

<sup>31</sup> Perché la loro roccia non è come la nostra  
e i nostri nemici ne sono giudici.

<sup>32</sup> La loro vite è dal ceppo di Sòdoma,  
dalle piantagioni di Gomorra.  
La loro uva è velenosa,  
ha grappoli amari.

<sup>33</sup> Tossico di serpenti è il loro vino,  
micidiale veleno di vipere.

<sup>34</sup> Non è questo nascosto presso di me,  
sigillato nei miei forzieri?

<sup>35</sup> Mia sarà la vendetta e il castigo,  
quando vacillerà il loro piede!  
Sì, vicino è il giorno della loro rovina  
e il loro destino si affretta a venire”.

<sup>36</sup> Perché il Signore farà giustizia al suo popolo  
e dei suoi servi avrà compassione;  
quando vedrà che ogni forza è svanita

e non è rimasto né schiavo né libero.

<sup>37</sup> Allora dirà: “Dove sono i loro dèi,  
la roccia in cui cercavano rifugio,  
<sup>38</sup> quelli che mangiavano il grasso dei loro  
sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni?  
Sorgano ora e vi soccorrano,  
siano il riparo per voi!

<sup>39</sup> Ora vedete che io, io lo sono  
e nessun altro è dio accanto a me.  
Sono io che do la morte e faccio vivere;  
io percuoto e io guarisco,  
e nessuno può liberare dalla mia mano.

<sup>40</sup> Alzo la mano verso il cielo  
e dico: Per la mia vita, per sempre:

<sup>41</sup> quando avrò affilato la folgore della mia  
spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò  
vendetta dei miei avversari,  
ripagherò i miei nemici.

<sup>42</sup> Inebrierò di sangue le mie frecce,  
si pascerà di carne la mia spada,  
del sangue dei cadaveri e dei prigionieri,  
delle teste dei condottieri nemici!”

<sup>43</sup> Esultate, o nazioni, per il suo popolo,  
perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi;  
volgerà la vendetta contro i suoi avversari  
e purificherà la sua terra e il suo popolo».

<sup>44</sup> Mosè venne con Giosuè, figlio di Nun, e pronunciò agli orecchi del popolo tutte le parole di questo cantico.

<sup>45</sup> Quando Mosè ebbe finito di pronunciare tutte queste parole davanti a tutto Israele, disse loro: <sup>46</sup> «Ponete nella vostra mente tutte le parole che io oggi uso come testimonianza contro di voi. Le prescriverete ai vostri figli, perché cerchino di eseguire tutte le parole di questa legge. <sup>47</sup> Essa infatti non è una parola senza valore per voi; anzi è la vostra vita. Per questa parola passerete lunghi giorni nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano».

<sup>48</sup> In quello stesso giorno il Signore disse a Mosè: <sup>49</sup> «Sali su questo monte degli Abarim, sul monte Nebo, che è nella terra di Moab, di fronte a Gerico, e contempla la terra di Canaan, che io do in possesso agli Israeliti. <sup>50</sup> Muori sul monte sul quale stai per salire e riunisciti ai tuoi antenati, come Aronne tuo fratello è morto sul monte Or ed è stato riunito ai suoi antenati, <sup>51</sup> perché siete stati infedeli verso di me in mezzo agli Israeliti alle acque di Meriba di Kades, nel deserto di Sin, e non avete manifestato la mia santità in mezzo agli Israeliti. <sup>52</sup> Tu vedrai la terra davanti a te, ma là, nella terra che io sto per dare agli Israeliti, tu non entrerai!».

33 <sup>1</sup>Ed ecco la benedizione con la quale Mosè, uomo di Dio, benedisse gli Israeliti prima di morire. <sup>2</sup>Egli disse:

«Il Signore è venuto dal Sinai,

è spuntato per loro dal Seir,  
 è apparso dal monte Paran,  
 è arrivato tra miriadi di consacrati:  
 dalla sua destra, per loro, il fuoco della legge.

<sup>5</sup> Certo, egli ama i popoli;  
 tutti i suoi santi sono nelle tue mani,  
 mentre essi, accampati ai tuoi piedi,  
 ricevono le tue parole.

<sup>4</sup> Una legge ci ha ordinato Mosè,  
 un'eredità per l'assemblea di Giacobbe.

<sup>5</sup> Vi fu un re in Iesurùn,  
 quando si radunarono i capi del popolo,  
 tutte insieme le tribù d'Israele.

<sup>6</sup> Viva Ruben e non muoia,  
 benché siano pochi i suoi uomini».

<sup>7</sup> Questo disse per Giuda:

«Ascolta, Signore, la voce di Giuda e  
 riconducilo verso il suo popolo; la sua mano  
 difenderà la sua causa e tu sarai l'aiuto contro i  
 suoi avversari».

<sup>8</sup> Per Levi disse:

«Da' a Levi i tuoi *tummim*  
 e i tuoi *urim* all'uomo a te fedele,  
 che hai messo alla prova a Massa,  
 per cui hai litigato presso le acque di Meriba;  
<sup>9</sup> a lui che dice del padre e della madre:  
 "Io non li ho visti",  
 che non riconosce i suoi fratelli  
 e ignora i suoi figli.

Essi osservano la tua parola  
 e custodiscono la tua alleanza,  
<sup>10</sup> insegnano i tuoi decreti a Giacobbe  
 e la tua legge a Israele,  
 pongono l'incenso sotto le tue narici  
 e un sacrificio sul tuo altare.

<sup>11</sup> Benedici, Signore, il suo valore  
 e gradisci il lavoro delle sue mani;  
 colpisci al fianco i suoi aggressori  
 e i suoi nemici più non si rialzino».

<sup>12</sup> Per Beniamino disse:

«Prediletto del Signore, Beniamino, abita  
 tranquillo presso di lui; egli lo protegge  
 sempre e tra le sue spalle dimora».

<sup>13</sup> Per Giuseppe disse:

«Benedetta dal Signore la sua terra! Dalla  
 rugiada abbia il meglio dei cieli,



e dall'abisso disteso al di sotto;  
<sup>14</sup> il meglio dei prodotti del sole  
 e il meglio di ciò che germoglia ogni luna,  
<sup>15</sup> la primizia dei monti antichi,  
 il meglio dei colli eterni  
<sup>16</sup> e il meglio della terra e di ciò che contiene.  
 Il favore di colui che abitava nel rovetto  
 venga sul capo di Giuseppe,  
 sulla testa del principe tra i suoi fratelli!  
<sup>17</sup> Come primogenito di toro, egli è d'aspetto  
 maestoso e le sue corna sono di bufalo; con esse  
 cozzerà contro i popoli,  
 tutti insieme, sino ai confini della terra.  
 Tali sono le miriadi di Èfrain  
 e tali le migliaia di Manasse».

<sup>18</sup> Per Zàbulon disse:

«Gioisci, Zàbulon, ogni volta <sup>19</sup> che parti, e  
 tu, Ìssacar, nelle tue tende! Chiamano i  
 popoli sulla montagna, dove offrono  
 sacrifici legittimi, perché succhiano le  
 ricchezze dei mari e i tesori nascosti nella  
 sabbia».

<sup>20</sup> Per Gad disse:

«Benedetto colui che amplia Gad!  
 Come una leonessa ha la sede,  
 sbranò un braccio e anche un cranio;  
<sup>21</sup> poi si scelse le primizie,  
 perché là era la parte riservata a un capo.  
 Venne alla testa del popolo,  
 eseguì la giustizia del Signore  
 e i suoi decreti riguardo a Israele».

<sup>22</sup> Per Dan disse:

«Dan è un giovane leone  
 che balza da Basan».

<sup>23</sup> Per Nèftali disse:

«Nèftali è sazio di favori  
 e colmo delle benedizioni del Signore:  
 il mare e il meridione sono sua proprietà».

<sup>24</sup> Per Aser disse:

«Benedetto tra i figli è Aser!  
 Sia il favorito tra i suoi fratelli  
 e intinga il suo piede nell'olio.  
<sup>25</sup> Di ferro e di bronzo siano i tuoi catenacci  
 e quanto i tuoi giorni duri il tuo vigore».

<sup>26</sup> «Nessuno è pari al Dio di Iesurùn, che  
 cavalca sui cieli per venirti in aiuto

e sulle nubi nella sua maestà.

<sup>27</sup> Rifugio è il Dio dei tempi antichi  
e quaggiù lo sono le sue braccia eterne.  
Ha scacciato davanti a te il nemico  
e ha intimato: “Distruggi!”.

<sup>28</sup> Israele abita tranquillo,  
la fonte di Giacobbe in luogo appartato,  
in terra di frumento e di mosto,  
dove il cielo stilla rugiada.

<sup>29</sup> Te beato, Israele! Chi è come te,  
popolo salvato dal Signore?  
Egli è lo scudo della tua difesa  
e la spada del tuo trionfo.  
I tuoi nemici vorranno adularti,  
ma tu calcherai il loro dorso».

34

<sup>1</sup> Poi Mosè salì dalle steppe di Moab sul monte Nebo, cima del Pisga, che è di fronte a Gerico. Il Signore gli mostrò tutta la terra: Gàlaad fino a Dan, <sup>2</sup> tutto Nèftali, la terra di Èfrain e di Manasse, tutta la terra di Giuda fino al mare occidentale <sup>3</sup> e il Negheb, il distretto della valle di Gerico, città delle palme, fino a Soar. <sup>4</sup> Il Signore gli disse: «Questa è la terra per la quale io ho giurato ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe: “Io la darò alla tua discendenza”. Te l’ho fatta vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!».

<sup>5</sup> Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nella terra di Moab, secondo l’ordine del Signore. <sup>6</sup> Fu sepolto nella valle, nella terra di Moab, di fronte a Bet-Peor. Nessuno fino ad oggi ha saputo dove sia la sua tomba. <sup>7</sup> Mosè aveva centoventi anni quando morì. Gli occhi non gli si erano spenti e il vigore non gli era venuto meno. <sup>8</sup> Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni, finché furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè.

<sup>9</sup> Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui. Gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.

<sup>10</sup> Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, <sup>11</sup> per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d’Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, <sup>12</sup> e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele.

## GIOSUÈ

- 1 <sup>1</sup>Dopo la morte di Mosè, servo del Signore, il Signore disse a Giosuè, figlio di Nun, aiutante di Mosè: <sup>2</sup>«Mosè, mio servo, è morto. Ora, dunque, attraversa questo Giordano tu e tutto questo popolo, verso la terra che io do loro, agli Israeliti. <sup>3</sup>Ogni luogo su cui si poserà la pianta dei vostri piedi, ve l'ho assegnato, come ho promesso a Mosè. <sup>4</sup>Dal deserto e da questo Libano fino al grande fiume, l'Eufrate, tutta la terra degli Ittiti, fino al Mare Grande, dove tramonta il sole: tali saranno i vostri confini. <sup>5</sup>Nessuno potrà resistere a te per tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te: non ti lascerò né ti abbandonerò.
- <sup>6</sup>Sii coraggioso e forte, poiché tu dovrai assegnare a questo popolo la terra che ho giurato ai loro padri di dare loro. <sup>7</sup>Tu dunque sii forte e molto coraggioso, per osservare e mettere in pratica tutta la legge che ti ha prescritto Mosè, mio servo. Non deviare da essa né a destra né a sinistra, e così avrai successo in ogni tua impresa. <sup>8</sup>Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte, per osservare e mettere in pratica tutto quanto vi è scritto; così porterai a buon fine il tuo cammino e avrai successo. <sup>9</sup>Non ti ho forse comandato: "Sii forte e coraggioso"? Non aver paura e non spaventarti, perché il Signore, tuo Dio, è con te, dovunque tu vada».
- <sup>10</sup>Allora Giosuè comandò agli scribi del popolo: <sup>11</sup>«Passate in mezzo all'accampamento e comandate al popolo: "Fatevi provviste di viveri, poiché fra tre giorni voi attraverserete questo Giordano, per entrare a prendere possesso della terra che il Signore, vostro Dio, vi dà in proprietà"».
- <sup>12</sup>A quelli di Ruben e di Gad e alla metà della tribù di Manasse Giosuè disse: <sup>13</sup>«Ricordatevi delle cose che vi ha ordinato Mosè, servo del Signore, dicendo: "Il Signore, vostro Dio, vi concede riposo e vi dà questa terra". <sup>14</sup>Le vostre mogli, i vostri bambini e il vostro bestiame staranno nella terra che Mosè vi ha assegnato al di là del Giordano; ma voi, prodi guerrieri, attraverserete ben armati davanti ai vostri fratelli e li aiuterete, <sup>15</sup>fino a quando il Signore non concederà riposo ai vostri fratelli, come a voi, e anch'essi prenderanno possesso della terra che il Signore, vostro Dio, assegna loro. Allora ritornerete, per possederla, nella terra della vostra eredità, che Mosè, servo del Signore, vi ha dato oltre il Giordano, a oriente».
- <sup>16</sup>Essi risposero a Giosuè: «Faremo quanto ci ordini e andremo dovunque ci mandi. <sup>17</sup>Come abbiamo obbedito in tutto a Mosè, così obbediremo a te; purché il Signore, tuo Dio, sia con te com'è stato con Mosè. <sup>18</sup>Chiunque si ribellerà contro di te e non obbedirà a tutti gli ordini che ci darai, sarà messo a morte. Tu dunque sii forte e coraggioso».

- 2 <sup>1</sup>Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittim due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab. Lì dormirono.
- <sup>2</sup>Fu riferito al re di Gerico: «Guarda che alcuni degli Israeliti sono venuti qui, questa notte, per esplorare il territorio». <sup>3</sup>Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa' uscire gli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua, perché sono venuti a esplorare tutto il territorio». <sup>4</sup>Allora la donna prese i due uomini e, dopo averli nascosti, rispose: «Sì, sono venuti da me quegli uomini, ma non sapevo di dove fossero. <sup>5</sup>All'imbrunire, quando stava per chiudersi la porta della città, uscirono e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto! Li raggiungerete di certo».
- <sup>6</sup>Ella invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti fra gli steli di lino che teneva lì ammucchiati. <sup>7</sup>Quelli li inseguirono sulla strada del Giordano, fino ai guadi, e si chiuse la porta della città, dopo che furono usciti gli inseguitori.
- <sup>8</sup>Quegli uomini non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza, <sup>9</sup>e disse loro: «So che il Signore vi ha consegnato la terra. Ci è piombato addosso il terrore di voi e davanti a voi tremano tutti gli abitanti della regione, <sup>10</sup>poiché udimmo che il Signore ha prosciugato le acque del Mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall'Egitto, e quanto avete fatto ai due re amorrei oltre il Giordano, Sicon e Og, da voi votati allo sterminio. <sup>11</sup>Quando l'udimmo, il nostro cuore venne meno e nessuno ha più coraggio dinanzi a voi, perché il Signore, vostro Dio, è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. <sup>12</sup>Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza con voi, così anche voi userete benevolenza con la casa di mio padre; datemi dunque un segno sicuro <sup>13</sup>che lascerete in vita mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». <sup>14</sup>Quegli uomini le dissero: «Siamo disposti a morire al vostro posto, purché voi non riveliate questo nostro accordo; quando poi il Signore ci consegnerà la terra, ti tratteremo con benevolenza e lealtà».
- <sup>15</sup>Allora ella li fece scendere con una corda dalla finestra, dal momento che la sua casa era addossata alla parete delle mura, e là ella abitava, <sup>16</sup>e disse loro: «Andate verso i monti, perché non v'incontrino gli inseguitori. Rimanete nascosti là tre giorni, fino al loro ritorno; poi andrete per la vostra strada». <sup>17</sup>Quegli uomini le risposero: «Saremo sciolti da questo giuramento che ci hai richiesto, se non osservi queste condizioni: <sup>18</sup>quando noi entreremo nella terra, legherai questa cordicella di filo scarlatto alla finestra da cui ci hai fatto scendere e radunerai dentro casa, presso di te, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre. <sup>19</sup>Chiunque uscirà fuori dalla porta della tua casa, sarà responsabile lui della sua vita, non noi; per chiunque invece starà con te in casa, saremo responsabili noi, se gli si metteranno le mani addosso. <sup>20</sup>Ma se tu rivelerai questo nostro accordo, noi saremo liberi dal giuramento che ci hai richiesto». <sup>21</sup>Ella rispose: «Sia come dite». Poi li congedò e quelli se ne andarono. Ella legò la cordicella scarlatta alla finestra.
- <sup>22</sup>Se ne andarono e raggiunsero i monti. Vi rimasero tre giorni, finché non furono tornati gli inseguitori. Gli inseguitori li avevano cercati in ogni direzione, senza trovarli.
- <sup>23</sup>Quei due uomini allora presero la via del ritorno, scesero dai monti e attraversarono il fiume. Vennero da Giosuè, figlio di Nun, e gli raccontarono tutto quanto era loro accaduto.
- <sup>24</sup>Dissero a Giosuè: «Il Signore ha consegnato nelle nostre mani tutta la terra e davanti a noi tremano già tutti gli abitanti della

regione».

3 <sup>1</sup>Giosuè si levò di buon mattino; si mossero da Sittim e giunsero al Giordano, lui e tutti gli Israeliti. Lì pernottarono prima di attraversare. <sup>2</sup>Trascorsi tre giorni, gli scribi percorsero l'accampamento <sup>3</sup>e diedero al popolo quest'ordine: «Quando vedrete l'arca dell'alleanza del Signore, vostro Dio, e i sacerdoti leviti che la portano, voi vi muoverete dal vostro posto e la seguirete; <sup>4</sup>vi sia però tra voi ed essa una distanza di circa duemila cubiti: non avvicinatevi. Così potrete conoscere la strada dove andare, perché prima d'oggi non siete passati per questa strada». <sup>5</sup>Giosuè ordinò al popolo: «Santificatevi, poiché domani il Signore compirà meraviglie in mezzo a voi». <sup>6</sup>E ai sacerdoti Giosuè disse: «Sollevate l'arca dell'alleanza e attraversate il fiume davanti al popolo». Essi sollevarono l'arca dell'alleanza e camminarono davanti al popolo.

<sup>7</sup>Il Signore disse a Giosuè: «Oggi comincerò a renderti grande agli occhi di tutto Israele, perché sappiano che, come sono stato con Mosè, così sarò con te. <sup>8</sup>Da parte tua, ordina ai sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza: «Una volta arrivati alla riva delle acque del Giordano, vi fermerete». <sup>9</sup>Disse allora Giosuè agli Israeliti: «Venite qui ad ascoltare gli ordini del Signore, vostro Dio». <sup>10</sup>Disse ancora Giosuè: «Da ciò saprete che in mezzo a voi vi è un Dio vivente: proprio lui cacerà via dinanzi a voi il Cananeo, l'Ittita, l'Eveo, il Perizzita, il Gergeseo, l'Amorreo e il Gebuseo. <sup>11</sup>Ecco, l'arca dell'alleanza del Signore di tutta la terra sta per attraversare il Giordano dinanzi a voi. <sup>12</sup>Sceglietevi dunque dodici uomini dalle tribù d'Israele, un uomo per ciascuna tribù. <sup>13</sup>Quando le piante dei piedi dei sacerdoti che portano l'arca del Signore di tutta la terra si poseranno nelle acque del Giordano, le acque del Giordano si divideranno: l'acqua che scorre da monte si fermerà come un solo argine».

<sup>14</sup>Quando il popolo levò le tende per attraversare il Giordano, i sacerdoti portavano l'arca dell'alleanza davanti al popolo. <sup>15</sup>Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano e i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca si immersero al limite delle acque – il Giordano infatti è colmo fino alle sponde durante tutto il tempo della mietitura –, <sup>16</sup>le acque che scorrevano da monte si fermarono e si levarono come un solo argine molto lungo a partire da Adam, la città che è dalla parte di Sartàn. Le acque che scorrevano verso il mare dell'Araba, il Mar Morto, si staccarono completamente. Così il popolo attraversò di fronte a Gerico. <sup>17</sup>I sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore stettero fermi all'asciutto in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele attraversava all'asciutto, finché tutta la gente non ebbe finito di attraversare il Giordano.

4 <sup>1</sup>Quando tutta la gente ebbe finito di attraversare il Giordano, il Signore disse a Giosuè: <sup>2</sup>«Sceglietevi tra il popolo dodici uomini, un uomo per ciascuna tribù, <sup>3</sup>e comandate loro di prendere dodici pietre da qui, in mezzo al Giordano, dal luogo dove stanno immobili i piedi dei sacerdoti, di trasportarle e di deporle dove questa notte pernosterete». <sup>4</sup>Giosuè convocò i dodici uomini che aveva designato tra gli Israeliti, un uomo per ciascuna tribù, <sup>5</sup>e disse loro: «Passate davanti all'arca del Signore, vostro Dio, in mezzo al Giordano, e caricatevi sulle spalle ciascuno una pietra, secondo il numero delle tribù degli Israeliti, <sup>6</sup>perché siano un segno in

mezzo a voi. Quando un domani i vostri figli vi chiederanno che cosa significhino per voi queste pietre, <sup>7</sup> risponderete loro: «Le acque del Giordano si divisero dinanzi all'arca dell'alleanza del Signore. Quando essa attraversò il Giordano, le acque del Giordano si divisero. Queste pietre dovranno essere un memoriale per gli Israeliti, per sempre»». <sup>8</sup> Gli Israeliti fecero quanto aveva comandato Giosuè, presero dodici pietre in mezzo al Giordano, come aveva detto il Signore a Giosuè, secondo il numero delle tribù degli Israeliti, le trasportarono verso il luogo di pernottamento e le deposero là.

<sup>9</sup> Giosuè poi eresse dodici pietre in mezzo al Giordano, nel luogo dove poggiavano i piedi dei sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza: esse si trovano là fino ad oggi.

<sup>10</sup> I sacerdoti che portavano l'arca rimasero fermi in mezzo al Giordano, finché non si fosse compiuto quanto Giosuè aveva comandato al popolo, secondo l'ordine del Signore e secondo tutte le prescrizioni dategli da Mosè. Il popolo dunque si affrettò ad attraversare il fiume. <sup>11</sup> Quando poi tutto il popolo ebbe terminato la traversata, anche l'arca del Signore attraversò e i sacerdoti si posero dinanzi al popolo. <sup>12</sup> Quelli di Ruben, di Gad e metà della tribù di Manasse, ben armati, attraversarono in testa agli Israeliti, secondo il comando di Mosè; <sup>13</sup> circa quarantamila, militarmente equipaggiati, attraversarono davanti al Signore pronti a combattere, in direzione delle steppe di Gerico.

<sup>14</sup> In quel giorno il Signore rese grande Giosuè agli occhi di tutto Israele. Essi lo temettero, come avevano temuto Mosè tutti i giorni della sua vita.

<sup>15</sup> Il Signore disse a Giosuè: <sup>16</sup> «Comanda ai sacerdoti che portano l'arca della Testimonianza di risalire dal Giordano». <sup>17</sup> Giosuè comandò ai sacerdoti: «Risalite dal Giordano». <sup>18</sup> Quando i sacerdoti, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, risalirono dal Giordano, nello stesso momento in cui la pianta dei loro piedi toccò l'asciutto, le acque del Giordano tornarono al loro posto e rifluirono come nei giorni precedenti su tutta l'ampiezza delle loro sponde.

<sup>19</sup> Il popolo risalì dal Giordano il dieci del primo mese e si accampò a Gàlgala, sul confine orientale di Gerico. <sup>20</sup> Giosuè eresse a Gàlgala quelle dodici pietre prese dal Giordano <sup>21</sup> e disse agli Israeliti: «Quando un domani i vostri figli chiederanno ai loro padri: «Che cosa sono queste pietre?», <sup>22</sup> darete ai vostri figli questa spiegazione: «All'asciutto Israele ha attraversato questo Giordano, <sup>23</sup> poiché il Signore, vostro Dio, prosciugò le acque del Giordano dinanzi a voi, finché non attraversaste, come il Signore, vostro Dio, fece con il Mar Rosso, che prosciugò davanti a noi finché non attraversammo; <sup>24</sup> perché tutti i popoli della terra sappiano che la mano del Signore è potente e voi temiate tutti i giorni il Signore, vostro Dio»».

5 <sup>1</sup> Quando tutti i re degli Amorrei, a occidente del Giordano, e tutti i re dei Cananei, lungo il mare, vennero a sapere che il Signore aveva prosciugato le acque del Giordano davanti agli Israeliti, al loro passaggio, si sentirono venir meno il cuore e rimasero senza coraggio davanti agli Israeliti.

<sup>2</sup> In quel tempo il Signore disse a Giosuè: «Fatti coltelli di selce e fa' una nuova circoncisione agli Israeliti». <sup>3</sup> Giosuè si fece coltelli di selce e circoncise gli Israeliti al colle dei Prepuzi. <sup>4</sup> La ragione di questa circoncisione praticata da Giosuè è la seguente: tutto il popolo uscito dall'Egitto, i maschi, tutti gli uomini atti alla

guerra, erano morti nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto.<sup>5</sup> Tutti coloro che erano usciti erano circumcisi, mentre tutti coloro che erano nati nel deserto, dopo l'uscita dall'Egitto, non erano circumcisi.<sup>6</sup> Quarant'anni infatti avevano camminato gli Israeliti nel deserto, finché non fu estinta tutta la generazione degli uomini idonei alla guerra, usciti dall'Egitto; essi non avevano ascoltato la voce del Signore e il Signore aveva giurato di non far loro vedere quella terra che il Signore aveva giurato ai loro padri di darci, terra dove scorrono latte e miele.<sup>7</sup> Al loro posto suscitò i loro figli e Giosuè circumcise costoro; non erano infatti circumcisi, perché non era stata fatta la circoncisione durante il viaggio.<sup>8</sup> Quando si terminò di circumcidere tutti, rimasero a riposo nell'accampamento fino al loro ristabilimento.<sup>9</sup> Allora il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto». Quel luogo si chiama Gàlgala fino ad oggi.

<sup>10</sup> Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico.<sup>11</sup> Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, azzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno.<sup>12</sup> E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

<sup>13</sup> Quando fu presso Gerico, Giosuè alzò gli occhi e vide un uomo in piedi davanti a sé, che aveva in mano una spada sguainata. Giosuè si diresse verso di lui e gli chiese: «Tu sei dei nostri o dei nostri nemici?». <sup>14</sup> Rispose: «No, io sono il capo dell'esercito del Signore. Giungo proprio ora». Allora Giosuè cadde con la faccia a terra, si prostrò e gli disse: «Che ha da dire il mio signore al suo servo?». <sup>15</sup> Rispose il capo dell'esercito del Signore a Giosuè: «Togliti i sandali dai tuoi piedi, perché il luogo sul quale tu stai è santo». Giosuè così fece.

6 <sup>1</sup> Ora Gerico era sbarrata e sprangata davanti agli Israeliti; nessuno usciva né entrava. <sup>2</sup> Disse il Signore a Giosuè: «Vedi, consegno in mano tua Gerico e il suo re, pur essendo essi prodi guerrieri. <sup>3</sup> Voi tutti idonei alla guerra, girerete intorno alla città, percorrendo una volta il perimetro della città. Farete così per sei giorni. <sup>4</sup> Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca; il settimo giorno, poi, girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe. <sup>5</sup> Quando si suonerà il corno d'ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo salirà, ciascuno diritto davanti a sé».

<sup>6</sup> Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: «Portate l'arca dell'alleanza; sette sacerdoti portino sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca del Signore». <sup>7</sup> E al popolo disse: «Mettetevi in marcia e girate intorno alla città e il gruppo armato passi davanti all'arca del Signore». <sup>8</sup> Come Giosuè ebbe parlato al popolo, i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d'ariete davanti al Signore, si mossero e suonarono le trombe, mentre l'arca dell'alleanza del Signore li seguiva. <sup>9</sup> Il gruppo armato marciava davanti ai sacerdoti che suonavano le trombe e la retroguardia seguiva l'arca; si procedeva al suono delle trombe. <sup>10</sup> Giosuè aveva dato quest'ordine al popolo: «Non lanciate il grido di guerra, non alzate la voce e non esca parola dalla vostra bocca fino al giorno in cui vi dirò di gridare. Allora griderete». <sup>11</sup> L'arca del Signore girò intorno alla città, percorrendone il perimetro una volta. Poi tornarono nell'accampamento e

passarono la notte nell'accampamento.

<sup>12</sup>Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti portarono l'arca del Signore; <sup>13</sup>i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca del Signore, procedevano suonando le trombe. Il gruppo armato marciava davanti a loro e la retroguardia seguiva l'arca del Signore; si procedeva al suono delle trombe. <sup>14</sup>Il secondo giorno girarono intorno alla città una volta e tornarono poi all'accampamento. Così fecero per sei giorni.

<sup>15</sup>Il settimo giorno si alzarono allo spuntare dell'alba e girarono intorno alla città sette volte, secondo questo cerimoniale; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. <sup>16</sup>Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: «Lanciate il grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città. <sup>17</sup>Questa città, con quanto vi è in essa, sarà votata allo sterminio per il Signore. Rimarrà in vita soltanto la prostituta Raab e chiunque è in casa con lei, perché ha nascosto i messaggeri inviati da noi.

<sup>18</sup>Quanto a voi, guardatevi da ciò che è votato allo sterminio: mentre operate la distruzione, non prendete nulla di ciò che è votato allo sterminio, altrimenti rendereste votato allo sterminio l'accampamento d'Israele e gli arrechereste una disgrazia. <sup>19</sup>Tutto l'argento e l'oro e gli oggetti di bronzo e di ferro sono consacrati al Signore: devono entrare nel tesoro del Signore».

<sup>20</sup>Il popolo lanciò il grido di guerra e suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba e lanciò un grande grido di guerra, le mura della città crollarono su se stesse; il popolo salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e si impadronirono della città. <sup>21</sup>Votarono allo sterminio tutto quanto c'era in città: uomini e donne, giovani e vecchi, buoi, pecore e asini, tutto passarono a fil di spada.

<sup>22</sup>Giosuè aveva detto ai due uomini che avevano esplorato la terra: «Entrate nella casa della prostituta, conducetela fuori con quanto le appartiene, come le avete giurato».

<sup>23</sup>Quei giovani esploratori entrarono e condussero fuori Raab, suo padre, sua madre, i suoi fratelli e quanto le apparteneva. Fecero uscire tutti quelli della sua famiglia e li posero fuori dell'accampamento d'Israele. <sup>24</sup>Incendiarono poi la città e quanto vi era dentro. Destinarono però l'argento, l'oro e gli oggetti di bronzo e di ferro al tesoro del tempio del Signore. <sup>25</sup>Giosuè lasciò in vita la prostituta Raab, la casa di suo padre e quanto le apparteneva. Ella è rimasta in mezzo a Israele fino ad oggi, per aver nascosto gli inviati che Giosuè aveva mandato a esplorare Gerico.

<sup>26</sup>In quella circostanza Giosuè fece giurare: «Maledetto davanti al Signore l'uomo che si metterà a ricostruire questa città di Gerico! Sul suo primogenito ne getterà le fondamenta e sul figlio minore ne erigerà le porte!».

<sup>27</sup>Il Signore fu con Giosuè, la cui fama si sparse in tutta la regione.

7

<sup>1</sup>Ma gli Israeliti violarono la legge dello sterminio: Acan, figlio di Carmì, figlio di Zabdi, figlio di Zerach, della tribù di Giuda, si impadronì di cose votate allo sterminio e allora la collera del Signore si accese contro gli Israeliti.

<sup>2</sup>Giosuè inviò degli uomini da Gerico ad Ai, che si trova presso Bet-Aven, a oriente di Betel, con quest'ordine: «Salite a esplorare la regione». Quegli uomini salirono a esplorare Ai, <sup>3</sup>ritornarono da Giosuè e gli dissero: «Non c'è bisogno che vada tutto il popolo: vadano all'assalto due o tremila uomini, ed espugneranno Ai;



non impegnare tutto il popolo, perché sono in pochi». <sup>4</sup> Vi andarono allora del popolo circa tremila uomini, ma dovettero fuggire davanti a quelli di Ai, <sup>5</sup> che ne uccisero circa trentasei, li inseguirono dalla porta della città fino a Sebarîm, sconfiggendoli sulle pendici. Il cuore del popolo si sciolse come acqua.

<sup>6</sup> Giosuè si stracciò le vesti, si prostrò con la faccia a terra davanti all'arca del Signore e lì rimase fino a sera insieme agli anziani d'Israele, e si cospersero il capo di polvere.

<sup>7</sup> Giosuè disse: «Ah! Signore Dio, perché hai voluto far passare il Giordano a questo popolo, per consegnarci poi nelle mani dell'Amorreo e distruggerci? Avessimo deciso di stabilirci al di là del Giordano! <sup>8</sup> Perdoni, Signore mio: che posso dire, dal momento che Israele ha dovuto volgere le spalle di fronte ai suoi nemici? <sup>9</sup> Lo udranno i Cananei e tutti gli abitanti della regione, ci accerchieranno e cancelleranno il nostro nome dalla terra. E tu, che farai per il tuo grande nome?».

<sup>10</sup> Rispose il Signore a Giosuè: «Alzati, perché stai con la faccia a terra? <sup>11</sup> Israele ha peccato. Essi hanno trasgredito il patto che avevo loro imposto e hanno preso cose votate allo sterminio: hanno rubato, hanno dissimulato, le hanno messe nei loro sacchi! <sup>12</sup> Gli Israeliti non potranno resistere ai loro nemici, volgeranno loro le spalle, perché sono incorsi nello sterminio. Non sarò più con voi, se non estirperete da voi la causa dello sterminio. <sup>13</sup> Su, santifica il popolo e di' loro: "Per domani santificatevi, perché così dice il Signore, Dio d'Israele: C'è una causa di sterminio in mezzo a te, Israele! Tu non potrai resistere ai tuoi nemici, finché non eliminerete da voi la causa dello sterminio. <sup>14</sup> Vi accosterete dunque domattina divisi per tribù: la tribù che il Signore avrà designato con la sorte si accosterà per casati e il casato che il Signore avrà designato si accosterà per famiglie; la famiglia che il Signore avrà designato si accosterà per individui. <sup>15</sup> Colui che risulterà causa di sterminio sarà bruciato lui e tutte le sue cose, per aver trasgredito il patto del Signore e aver commesso un'infamia in Israele"».

<sup>16</sup> Giosuè si alzò di buon mattino e fece accostare Israele per tribù e venne sorteggiata la tribù di Giuda. <sup>17</sup> Fece accostare i casati di Giuda e venne sorteggiato il casato degli Zerachiti; fece accostare il casato degli Zerachiti per famiglie e venne sorteggiato Zabdi; <sup>18</sup> fece accostare la sua famiglia per individui e venne sorteggiato Acan, figlio di Carmi, figlio di Zabdi, figlio di Zerach, della tribù di Giuda. <sup>19</sup> Disse allora Giosuè ad Acan: «Figlio mio, da' gloria al Signore, Dio d'Israele, e rendigli lode. Raccontami dunque che cosa hai fatto, non me lo nascondere». <sup>20</sup> Acan rispose a Giosuè: «È vero, io ho peccato contro il Signore, Dio d'Israele, e ho fatto quanto vi dirò: <sup>21</sup> avevo visto nel bottino un bel mantello di Sinar, duecento sicli d'argento e un lingotto d'oro del peso di cinquanta sicli. Li ho desiderati e me li sono presi, ed eccoli nascosti in terra al centro della mia tenda, e l'argento è sotto».

<sup>22</sup> Giosuè mandò incaricati che corsero alla tenda, ed ecco, tutto era nascosto nella tenda e l'argento era sotto. <sup>23</sup> Presero il tutto dalla tenda, lo portarono a Giosuè e a tutti gli Israeliti e lo deposero davanti al Signore. <sup>24</sup> Giosuè allora prese Acan figlio di Zerach con l'argento, il mantello, il lingotto d'oro, i suoi figli, le sue figlie, i suoi buoi, i suoi asini, le sue pecore, la sua tenda e quanto gli apparteneva. Tutto Israele era con lui ed egli li condusse alla valle di Acor. <sup>25</sup> Giosuè disse: «Come tu ci hai arrecato disgrazia, così oggi il Signore l'arrecchi a te!». Tutti gli Israeliti lo lapidarono. Poi li bruciarono tutti e li coprirono di pietre. <sup>26</sup> Erressero poi sul posto un gran mucchio di pietre, che esiste ancora oggi. E il Signore placò l'ardore della sua ira. Perciò quel luogo si chiama valle di Acor fino ad oggi.

8

<sup>1</sup> Il Signore disse a Giosuè: «Non temere e non abbatterti. Prendi con te tutti i guerrieri. Su, va' contro Ai. Vedi, io consegno nella tua mano il re di Ai, il suo popolo, la sua città e il suo territorio. <sup>2</sup>Tratta Ai e il suo re come hai trattato Gerico e il suo re; tuttavia prenderete per voi il suo bottino e il suo bestiame. Tendi un agguato contro la città, dietro a essa».

<sup>3</sup>Giosuè e tutto il suo esercito si accinsero ad assalire Ai. Egli scelse trentamila guerrieri valenti, li inviò di notte <sup>4</sup> con questo comando: «State attenti: voi tenderete agguati dietro la città, senza allontanarvi troppo da essa. State tutti all'erta. <sup>5</sup>Io e tutta la gente che è con me ci avvicineremo alla città. Quando usciranno contro di noi, come la prima volta, noi fuggiremo davanti a loro. <sup>6</sup>Essi usciranno dietro a noi finché li avremo attirati lontano dalla città, perché penseranno: "Fuggono davanti a noi come la prima volta!". Mentre noi fuggiremo davanti a loro, <sup>7</sup>voi balzerete fuori dall'imboscata e occuperete la città, e il Signore, vostro Dio, la consegnerà in mano vostra. <sup>8</sup>Una volta occupata, appiccherete il fuoco alla città. Agite secondo il comando del Signore. Fate attenzione! Questi sono i miei ordini». <sup>9</sup>Giosuè allora li inviò, ed essi andarono al luogo dell'imboscata e si posero fra Betel e Ai, a occidente di Ai; Giosuè passò quella notte in mezzo al popolo. <sup>10</sup>Di buon mattino passò in rassegna il popolo e, con gli anziani d'Israele alla testa del popolo, salì contro Ai. <sup>11</sup>Anche tutti quelli idonei alla guerra, che erano con lui, salirono e, avvicinandosi, giunsero di fronte alla città. Si accamparono a settentrione di Ai, lasciando la valle tra loro e Ai. <sup>12</sup>Giosuè aveva preso circa cinquemila uomini e li aveva posti in agguato tra Betel e Ai, a occidente della città. <sup>13</sup>Il popolo aveva collocato tutto l'accampamento a settentrione di Ai, mentre l'agguato era a occidente della città; Giosuè di notte andò in mezzo alla valle.

<sup>14</sup>Non appena il re di Ai si accorse di ciò, gli uomini della città si alzarono in fretta e uscirono incontro a Israele per il combattimento, il re con tutto il popolo, verso il pendio di fronte all'Araba. Non sapeva, però, che era teso un agguato contro di lui dietro la città.

<sup>15</sup>Giosuè e tutto Israele si diedero per vinti dinanzi a loro e fuggirono per la via del deserto.

<sup>16</sup>Tutta la gente che era dentro la città, gridando, si mise a inseguirli. Inseguirono Giosuè e furono attirati lontano dalla città. <sup>17</sup>In Ai non rimase nessuno che non inseguisse Israele. E così, per inseguire Israele, lasciarono la città aperta.

<sup>18</sup>Il Signore disse a Giosuè: «Tendi verso la città il giavellotto che tieni in mano, perché io la consegno nelle tue mani». Giosuè tese verso la città il giavellotto che teneva in mano <sup>19</sup>e, non appena stese la mano, quelli che erano in agguato balzarono subito dal loro nascondiglio, corsero per entrare in città, la occuparono e in un attimo vi appiccarono il fuoco.

<sup>20</sup>Quelli di Ai si voltarono indietro e videro che il fumo della città si alzava verso il cielo. Ma ormai non c'era più per loro alcuna possibilità di fuga in nessuna direzione, poiché il popolo che fuggiva verso il deserto si era voltato contro gli inseguitori. <sup>21</sup>Giosuè e tutto Israele videro che quelli dell'agguato avevano conquistato la città e che il fumo della città si era levato; si voltarono dunque indietro e colpirono gli uomini di Ai. <sup>22</sup>Anche gli altri uscirono dalla città contro di loro, e così i combattenti di Ai si trovarono in mezzo agli Israeliti, avendoli da una parte e dall'altra. Gli Israeliti li colpirono, finché non rimase nessun superstite o fuggiasco. <sup>23</sup>Presero vivo il re di Ai e lo condussero da Giosuè.

<sup>24</sup>Quando gli Israeliti

ebbero finito di uccidere tutti gli abitanti di Ai, che li avevano inseguiti in campo aperto nel deserto, e tutti fino all'ultimo furono passati a fil di spada, tutti gli Israeliti rientrarono in Ai e la colpirono a fil di spada.<sup>25</sup> Tutti i caduti in quel giorno, uomini e donne, furono dodicimila, tutta la popolazione di Ai.<sup>26</sup> Giosuè non ritirò la mano che brandiva il giavellotto, finché non ebbero votato allo sterminio tutti gli abitanti di Ai.

<sup>27</sup> Gli Israeliti trattennero per sé soltanto il bestiame e il bottino della città, secondo l'ordine che il Signore aveva dato a Giosuè.<sup>28</sup> Giosuè incendiò Ai, riducendola a una collina di rovine per sempre, una desolazione fino ad oggi.<sup>29</sup> Fece appendere il re di Ai a un albero, fino alla sera. Al tramonto Giosuè comandò che il suo cadavere fosse calato giù dall'albero; lo gettarono all'ingresso della porta della città e vi eressero sopra un gran mucchio di pietre, che esiste ancora oggi.

<sup>30</sup> In quell'occasione Giosuè costruì un altare al Signore, Dio d'Israele, sul monte Ebal,<sup>31</sup> come aveva ordinato Mosè, servo del Signore, agli Israeliti, secondo quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, un altare di pietre intere, non levigate dal ferro; vi bruciarono sopra olocausti in onore del Signore e immolarono sacrifici di comunione.

<sup>32</sup> In quel luogo Giosuè scrisse sulle pietre una copia della legge di Mosè, che questi aveva scritto alla presenza degli Israeliti.<sup>33</sup> Tutto Israele, gli anziani, gli scribi, i giudici, il forestiero come quelli del popolo, stavano in piedi da una parte e dall'altra dell'arca, di fronte ai sacerdoti leviti, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore: una metà verso il monte Garizim e l'altra metà verso il monte Ebal, come aveva prescritto Mosè, servo del Signore, per benedire il popolo d'Israele anzitutto.<sup>34</sup> Giosuè lesse poi tutte le parole della legge, la benedizione e la maledizione, secondo quanto sta scritto nel libro della legge.

<sup>35</sup> Di tutto quanto Mosè aveva comandato, non ci fu parola che Giosuè non leggesse davanti a tutta l'assemblea d'Israele, comprese le donne, i fanciulli e i forestieri che camminavano con loro.

9 <sup>1</sup> Quando udirono questi fatti, tutti i re della parte occidentale del Giordano, della zona montuosa, della Sefela e di tutto il litorale del Mare Grande verso il Libano – gli Ittiti, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei, i Gebusei – <sup>2</sup> si allearono per far guerra contro Giosuè e Israele sotto un unico comando.

<sup>3</sup> Gli abitanti di Gàbaon, invece, quando ebbero sentito ciò che Giosuè aveva fatto a Gerico e ad Ai, <sup>4</sup> ricorsero da parte loro a un'astuzia: andarono a rifornirsi di provviste, presero sacchi sdruciti per i loro asini, otri di vino consunti, rotti e rappezzati, <sup>5</sup> calzarono sandali strappati e ricuciti, e vestirono abiti logori. Tutto il pane della loro provvigione era secco e sbriciolato. <sup>6</sup> Andarono poi da Giosuè all'accampamento di Gàlgala e dissero a lui e agli Israeliti: «Veniamo da una terra lontana; stringete con noi un patto». <sup>7</sup> La gente d'Israele rispose a quegli Evei: «Ma forse voi abitate in mezzo a noi: come potremmo allora stringere un patto con voi?». <sup>8</sup> Risposero a Giosuè: «Noi siamo tuoi servi!» e Giosuè chiese loro: «Chi siete e da dove venite?». <sup>9</sup> Gli risposero: «I tuoi servi vengono da una terra molto lontana, per la fama del Signore, tuo Dio, perché ne abbiamo sentito parlare, come di quanto ha fatto in Egitto, <sup>10</sup> di quanto ha fatto ai due re degli Amorrei al di là del Giordano, a Sicon, re di Chesbon, e a Og, re di Basan, ad Astaròt. <sup>11</sup> I nostri anziani e tutti gli abitanti della nostra terra ci hanno detto: "Rifornitevi di provviste per il

cammino, andate loro incontro e dite loro: noi siamo vostri servi; stringete dunque un patto con noi".<sup>12</sup> Questo è il nostro pane: caldo noi lo prendemmo come provvista dalle nostre case nel giorno in cui uscimmo per venire da voi e ora eccolo secco e ridotto in briciole.<sup>13</sup> Questi otri di vino, che noi riempiamo nuovi, eccoli rotti. Questi nostri vestiti e i nostri sandali sono consumati dal lunghissimo cammino». <sup>14</sup> Allora la gente prese in consegna le loro provviste senza consultare l'oracolo del Signore. <sup>15</sup> Giosuè fece pace con loro, stringendo con loro il patto di lasciarli in vita. Giurarono a loro favore anche i capi della comunità.

<sup>16</sup> Tre giorni dopo che ebbero stretto il patto con loro, gli Israeliti vennero a sapere che quelli erano loro vicini e abitavano in mezzo a loro. <sup>17</sup> Allora gli Israeliti partirono e il terzo giorno entrarono nelle loro città: le loro città erano Gàbaon, Chefirà, Beeròt e Kiriath-earim. <sup>18</sup> Gli Israeliti non li attaccarono, perché i capi della comunità avevano loro giurato per il Signore, Dio d'Israele. Ma tutta la comunità mormorò contro i capi.

<sup>19</sup> Allora tutti i capi dissero all'intera comunità: «Noi stessi abbiamo loro giurato per il Signore, Dio d'Israele. E dunque non li possiamo colpire. <sup>20</sup> Ma facciamo loro così: li lasceremo in vita, perché non ci piombi addosso un castigo per il giuramento che abbiamo loro prestato. <sup>21</sup> Vivano pure – aggiunsero i capi – ma siano tagliatori di legna e portatori d'acqua per tutta la comunità». Dopo che i capi ebbero parlato loro, <sup>22</sup> Giosuè chiamò quelli di Gàbaon e parlò loro dicendo: «Perché ci avete ingannato, dicendo di abitare molto lontano, mentre abitate in mezzo a noi? <sup>23</sup> Maledetti! Voi non cesserete d'essere schiavi: tagliatori di legna e portatori d'acqua per il tempio del mio Dio». <sup>24</sup> Risposero a Giosuè: «Ai tuoi servi era stato riferito più volte quanto il Signore, tuo Dio, aveva ordinato a Mosè, suo servo, di dare cioè a voi tutta la terra e di distruggere dinanzi a voi tutti i suoi abitanti. Allora, avendo molta paura di voi per le nostre vite, ci comportammo così. <sup>25</sup> Ora eccoci nelle tue mani: fa' di noi come sembra buono e giusto ai tuoi occhi». <sup>26</sup> Giosuè li trattò in questo modo: li salvò dalla mano degli Israeliti, che non li uccisero; <sup>27</sup> ma da quel giorno, fino ad oggi, Giosuè li rese tagliatori di legna e portatori d'acqua per la comunità e per l'altare del Signore, nel luogo che egli avrebbe scelto.

10 <sup>1</sup> Quando Adonì-Sedek, re di Gerusalemme, venne a sapere che Giosuè aveva conquistato Ai e l'aveva votata allo sterminio e che, come aveva fatto a Gerico e al suo re, aveva fatto ad Ai e al suo re, e che quelli di Gàbaon avevano fatto pace con gli Israeliti e si trovavano ormai in mezzo a loro, <sup>2</sup> ebbe grande paura, perché Gàbaon era grande come una delle città regali, ed era più grande di Ai e tutti i suoi uomini erano valorosi. <sup>3</sup> Allora Adonì-Sedek, re di Gerusalemme, mandò questo messaggio a Oam, re di Ebron, a Piram, re di Iarmut, a Iafia, re di Lachis e a Debir, re di Eglon: «Venite ad aiutarmi per attaccare Gàbaon, perché ha fatto pace con Giosuè e con gli Israeliti». <sup>4</sup> Questi cinque re amorrei – il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis e il re di Eglon – con tutte le loro truppe si radunarono insieme, andarono ad accamparsi contro Gàbaon e le mossero guerra. <sup>5</sup> Gli uomini di Gàbaon inviarono allora questa richiesta a Giosuè, all'accampamento di Gàlgala: «Da' una mano ai tuoi servi! Vieni presto da noi a salvarci e aiutaci, perché si sono alleati contro di noi tutti i re degli Amorrei, che abitano le montagne».

<sup>7</sup> Allora Giosuè salì da Gàlgala con tutto l'esercito e i prodi guerrieri, <sup>8</sup> e il Signore gli disse: «Non aver paura di loro, perché li consegno in mano tua: nessuno di loro resisterà davanti a te».

<sup>9</sup> Giosuè piombò su di loro all'improvviso, avendo marciato tutta la notte da Gàlgala. <sup>10</sup> Il Signore li disperse davanti a Israele e inflisse loro una grande sconfitta a Gàbaon, li inseguì sulla via della salita di Bet-Oron e li batté fino ad Azekà e a Makkedà. <sup>11</sup> Mentre essi fuggivano dinanzi a Israele ed erano alla discesa di Bet-Oron, il Signore lanciò dal cielo su di loro come grosse pietre fino ad Azekà e molti morirono. Morirono per le pietre della grandine più di quanti ne avessero uccisi gli Israeliti con la spada.

<sup>12</sup> Quando il Signore consegnò gli Amorrei in mano agli Israeliti, Giosuè parlò al Signore e disse alla presenza d'Israele:

«Férmati, sole, su Gàbaon,  
luna, sulla valle di Àialon».  
<sup>13</sup> Si fermò il sole  
e la luna rimase immobile  
finché il popolo non si vendicò dei nemici.

Non è forse scritto nel libro del Giusto? Stette fermo il sole nel mezzo del cielo, non corse al tramonto un giorno intero. <sup>14</sup> Né prima né poi vi fu giorno come quello, in cui il Signore ascoltò la voce d'un uomo, perché il Signore combatteva per Israele. <sup>15</sup> Giosuè e tutto Israele ritornarono verso l'accampamento di Gàlgala.

<sup>16</sup> Quei cinque re fuggirono e si nascosero nella grotta a Makkedà. <sup>17</sup> Fu riferito a Giosuè: «Sono stati trovati i cinque re, nascosti nella grotta a Makkedà». <sup>18</sup> Giosuè disse loro: «Rotolate grosse pietre contro l'entrata della grotta e appostate alcune sentinelle per sorvegliarli. <sup>19</sup> Voi però non fermatevi: continuate a inseguire i vostri nemici, attaccate la loro retroguardia e non lasciatevi rientrare nelle loro città, perché il Signore, vostro Dio, li consegna nelle vostre mani». <sup>20</sup> Quando Giosuè e gli Israeliti ebbero finito di infliggere loro una sconfitta tanto grande da finirli, e i superstiti che erano loro sfuggiti ebbero raggiunto le loro fortezze, <sup>21</sup> tutto l'esercito ritornò sano e salvo all'accampamento di Makkedà presso Giosuè. Nessuno osò più muover lingua contro gli Israeliti.

<sup>22</sup> Giosuè quindi ordinò: «Aprite l'ingresso della grotta e fatemi uscire dalla grotta quei cinque re». <sup>23</sup> Così fecero e gli condussero fuori dalla grotta quei cinque re: il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis e il re di Eglon. <sup>24</sup> Quando quei re furono fatti uscire dinanzi a Giosuè, egli convocò tutti gli Israeliti e disse agli ufficiali che avevano marciato con lui: «Avvicinatevi e ponete i vostri piedi sul collo di questi re!». Quelli si avvicinarono e posero i piedi sul loro collo. <sup>25</sup> Disse loro Giosuè: «Non temete e non spaventatevi! Coraggio, siate forti, perché così farà il Signore a tutti i nemici contro cui dovrete combattere». <sup>26</sup> Dopo di ciò, Giosuè li colpì e li fece morire e li fece appendere a cinque alberi. Vi rimasero appesi fino a sera. <sup>27</sup> All'ora del tramonto, per ordine di Giosuè, li calarono dagli alberi e li gettarono nella grotta dove si erano nascosti. All'ingresso della grotta posero grosse pietre, che sono lì ancora oggi.

<sup>28</sup> Giosuè in quel giorno conquistò Makkedà: passò a fil di spada la città e il suo re, li votò allo sterminio, con ogni essere vivente che era in essa; non lasciò alcun superstito e trattò il re di Makkedà come aveva trattato il re di Gerico.

<sup>29</sup> Da Makkedà Giosuè e tutto Israele passarono a Libna e l'attaccarono. <sup>30</sup> Il

Signore consegnò anche questa città e il suo re nelle mani d'Israele, che la passò a fil di spada con ogni essere vivente che era in essa; non vi lasciò alcun superstite e trattò il suo re come aveva trattato il re di Gerico.

<sup>31</sup>Da Libna Giosuè e tutto Israele passarono a Lachis, si accamparono contro di essa e l'attaccarono. <sup>32</sup>Il Signore consegnò Lachis nelle mani d'Israele: la conquistò il secondo giorno e la passò a fil di spada con ogni essere vivente che era in essa, come aveva fatto a Libna. <sup>33</sup>Allora Oram, re di Ghezer, andò in soccorso di Lachis. Giosuè batté lui e il suo popolo, fino a non lasciargli alcun superstite.

<sup>34</sup>Da Lachis Giosuè e tutto Israele passarono a Eglon, si accamparono contro di essa e l'attaccarono. <sup>35</sup>La presero quello stesso giorno e la passarono a fil di spada, votando allo sterminio ogni essere vivente che era in essa, come avevano fatto a Lachis.

<sup>36</sup>Da Eglon Giosuè e tutto Israele salirono a Ebron e l'attaccarono. <sup>37</sup>Presero e passarono a fil di spada la città, il suo re, tutti i suoi villaggi e ogni essere vivente che era in essa. Non lasciarono alcun superstite, come avevano fatto a Eglon: la votarono allo sterminio, con ogni essere vivente che era in essa.

<sup>38</sup>Poi Giosuè, e con lui tutto Israele, si volsero a Debir e l'attaccarono. <sup>39</sup>La presero con il suo re e tutti i suoi villaggi, li passarono a fil di spada e votarono allo sterminio ogni essere vivente che era in essa: non lasciarono alcun superstite. Trattarono Debir e il suo re come avevano trattato Ebron e come avevano trattato Libna e il suo re.

<sup>40</sup>Così Giosuè conquistò tutta la regione: le montagne, il Negheb, la Sefela, le pendici, con tutti i loro re. Non lasciò alcun superstite e votò allo sterminio ogni vivente, come aveva comandato il Signore, Dio d'Israele. <sup>41</sup>Giosuè li conquistò da Kades-Barnea fino a Gaza, con tutto il territorio di Gosen fino a Gàbaon. <sup>42</sup>Giosuè prese tutti questi re e i loro territori in una sola volta, perché il Signore, Dio d'Israele, combatteva per Israele.

<sup>43</sup>Infine Giosuè e tutto Israele ritornarono all'accampamento di Gàlgala.

11 <sup>1</sup>Quando Iabin, re di Asor, seppe queste cose, ne informò Iobab, il re di Madon, il re di Simron, il re di Acsaf <sup>2</sup>e i re che erano a settentrione, sulle montagne, nell'Araba a meridione di Chinaròt, nella Sefela e sulle colline di Dor a occidente. <sup>3</sup>I Cananei erano a oriente e a occidente, gli Amorrei, gli Ittiti, i Perizziti, i Gebusei erano sulle montagne e gli Evei erano ai piedi dell'Ermon, nella regione di Mispa.

<sup>4</sup>Allora essi uscirono con tutti i loro eserciti: erano una truppa numerosa come la sabbia sulla riva del mare, con numerosissimi cavalli e carri.

<sup>5</sup>Tutti questi re si allearono e vennero ad accamparsi insieme presso le acque di Merom, per combattere contro Israele. <sup>6</sup>Allora il Signore disse a Giosuè: «Non temerli, perché domani a quest'ora io li consegnerò tutti trafitti davanti a Israele. Taglierai i garretti ai loro cavalli e appiccherai il fuoco ai loro carri». <sup>7</sup>Giosuè con tutti i suoi guerrieri andò contro di loro presso le acque di Merom, a sorpresa, e piombò su di loro. <sup>8</sup>Il Signore li consegnò nelle mani d'Israele, che li batté e li inseguì fino a Sidone la Grande, fino a Misrefot-Màim e fino alla valle di Mispa a oriente. Li sconfissero fino a non lasciar loro neppure un superstite. <sup>9</sup>Giosuè fece loro come gli aveva detto il Signore: tagliò i garretti ai loro cavalli e appiccò il fuoco ai loro carri.

<sup>10</sup>In quello stesso tempo Giosuè tornò indietro, conquistò Asor e passò a fil di spada il suo re, perché prima Asor era stata la capitale di tutti quei regni. <sup>11</sup>Passò a fil di spada ogni essere vivente che vi era, votandolo allo sterminio; non risparmiò nessun vivente e appiccò il fuoco ad Asor.

<sup>12</sup>Giosuè prese tutti quei re e le loro città, passandoli a fil di spada; li votò allo sterminio, come aveva comandato Mosè, servo del Signore. <sup>13</sup>Tuttavia Israele non incendiò nessuna delle città costruite su colline, a parte Asor, incendiata da Giosuè. <sup>14</sup>Gli Israeliti presero tutto il bottino di queste città e il bestiame; passarono però a fil di spada tutti gli uomini fino a distruggerli: non risparmiarono alcun vivente.

<sup>15</sup>Come aveva comandato il Signore a Mosè, suo servo, così Mosè aveva comandato a Giosuè e così Giosuè fece, non trascurando alcuna parola di quanto il Signore aveva comandato a Mosè.

<sup>16</sup>Giosuè si impadronì di tutta questa terra: la zona montuosa, tutto il Negheb, tutta la regione di Gosen, la Sefela, l'Araba, le montagne d'Israele e il loro bassopiano. <sup>17</sup>Dal monte Calak, che sale verso Seir, fino a Baal-Gad nella valle del Libano ai piedi del monte Ermon: catturò tutti i loro re, li vinse e li uccise. <sup>18</sup>Per molto tempo Giosuè fece guerra a tutti questi re. <sup>19</sup>Non ci fu alcuna città che facesse pace con gli Israeliti, eccetto gli Evei che abitavano Gàbaon: le presero tutte con le armi, <sup>20</sup>perché veniva dal Signore che il loro cuore si ostinasse a dichiarare guerra a Israele, per votarle allo sterminio senza pietà e così distruggerle, come il Signore aveva comandato a Mosè.

<sup>21</sup>In quel tempo Giosuè andò a eliminare gli Anakiti dalla zona montuosa: da Ebron, da Debir, da Anab, da tutti i monti di Giuda e di Israele. Giosuè li votò allo sterminio con le loro città. <sup>22</sup>Non rimasero Anakiti nella terra degli Israeliti. Ne rimasero alcuni solo a Gaza, a Gat e ad Asdod. <sup>23</sup>Giosuè prese tutto il territorio, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Giosuè lo assegnò in eredità a Israele, secondo le loro divisioni in tribù. E la terra visse tranquilla, senza guerra.

12 <sup>1</sup>Questi sono i re della regione al di là del Giordano, a oriente, che gli Israeliti sconfissero e del cui territorio entrarono in possesso, dal torrente Arnon al monte Ermon, con tutta l'Araba orientale:

<sup>2</sup>Sicon, re degli Amorrei che risiedeva a Chesbon; egli dominava, partendo da Aroèr, situata sul margine della valle del torrente Arnon, il fondovalle del torrente, la metà di Gàlaad fino al torrente Iabbok, confine degli Ammoniti, <sup>3</sup>e l'Araba fino alla riva orientale del mare di Chinaròt e fino alla riva orientale del mare dell'Araba, cioè il Mar Morto, in direzione di Bet-Iesimòt e più a meridione, fin sotto le pendici del Pìsga.

<sup>4</sup>Og, re di Basan, uno degli ultimi figli dei Refaìm, che risiedeva ad Astaròt e a Edrei; <sup>5</sup>egli dominava il monte Ermon e Salca e tutto Basan fino al confine dei Ghesuriti e dei Maacatiti, inoltre metà di Gàlaad sino al confine di Sicon re di Chesbon.

<sup>6</sup>Mosè, servo del Signore, e gli Israeliti li avevano sconfitti, e Mosè, servo del Signore, ne diede il possesso a quelli di Ruben, a quelli di Gad e a metà della tribù di Manasse.

<sup>7</sup>Questi sono i re del territorio a occidente del Giordano, che Giosuè e gli Israeliti sconfissero, da Baal-Gad nella valle del Libano fino al monte Calak, che

sale verso Seir, e le cui terre Giosuè diede in proprietà alle tribù d'Israele, secondo le loro divisioni in tribù, <sup>8</sup> nella zona montuosa, nella Sefela, nell'Araba, sulle pendici, nel deserto e nel Negheb, dov'erano gli Ittiti, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei:

- <sup>9</sup> il re di Gerico, uno; il re di Ai, che è presso Betel, uno;
- <sup>10</sup> il re di Gerusalemme, uno; il re di Ebron, uno;
- <sup>11</sup> il re di Iarmut, uno; il re di Lachis, uno;
- <sup>12</sup> il re di Eglon, uno; il re di Ghezer, uno;
- <sup>13</sup> il re di Debir, uno; il re di Gheder, uno;
- <sup>14</sup> il re di Corma, uno; il re di Arad, uno;
- <sup>15</sup> il re di Libna, uno; il re di Adullàm, uno;
- <sup>16</sup> il re di Makkedà, uno; il re di Betel, uno;
- <sup>17</sup> il re di Tappùach, uno; il re di Chefer, uno;
- <sup>18</sup> il re di Afek, uno; il re di Saron, uno;
- <sup>19</sup> il re di Madon, uno; il re di Azor, uno;
- <sup>20</sup> il re di Simron-Meron, uno; il re di Acsaf, uno;
- <sup>21</sup> il re di Taanac, uno; il re di Meghiddo, uno;
- <sup>22</sup> il re di Kedes, uno; il re di Iokneàm del Carmelo, uno;
- <sup>23</sup> il re di Dor, sulla collina di Dor, uno;
- il re delle popolazioni di Gàlgala, uno;
- <sup>24</sup> il re di Tirsa, uno. In tutto trentuno re.

13

<sup>1</sup> Giosuè era ormai vecchio e avanti negli anni, e il Signore gli disse: «Tu sei vecchio e avanti negli anni, mentre rimane molto territorio da occupare. <sup>2</sup> Queste sono le terre rimaste: tutti i distretti dei Filistei e tutto il territorio dei Ghesuriti, <sup>3</sup> dal Sicor, di fronte all'Egitto, fino al territorio di Ekron, a settentrione, zona considerata cananea; i cinque principati dei Filistei – Gaza, Asdod, Àscalon, Gat ed Ekron – e gli Avviti <sup>4</sup> nel meridione; tutto il territorio dei Cananei, da Ara, che è di quelli di Sidone, fino ad Afek, fino al confine degli Amorrei; <sup>5</sup> il territorio di quelli di Biblo e tutto il Libano orientale, da Baal-Gad ai piedi del monte Ermon fino all'ingresso di Camat. <sup>6</sup> Io stesso scaccerò davanti agli Israeliti tutti gli abitanti delle montagne dal Libano a Misrefot-Màim, e tutti quelli di Sidone. Tu dovrai solo tirare a sorte l'eredità per Israele, come ti ho comandato. <sup>7</sup> Ora dunque, distribuisci questa terra in eredità alle nove tribù e a metà della tribù di Manasse».

<sup>8</sup> Insieme con l'altra metà di Manasse, i Rubeniti e i Gaditi avevano ricevuto la loro parte di eredità, che Mosè aveva assegnato loro al di là del Giordano, a oriente, come aveva concesso loro Mosè, servo del Signore: <sup>9</sup> da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, e dalla città in fondovalle, tutta la pianura di Màdaba fino a Dibon; <sup>10</sup> tutte le città di Sicon, re degli Amorrei, che regnava a Chesbon, fino al confine degli Ammoniti; <sup>11</sup> Gàlaad, il territorio dei Ghesuriti e dei Maacatiti, tutto il monte Ermon e tutto Basan fino a Salca; <sup>12</sup> in Basan tutto il regno di Og, che regnava ad Astaròt e a Edrei, uno degli ultimi figli dei Refaìm, che Mosè aveva debellato e spodestato. <sup>13</sup> Tuttavia gli Israeliti non avevano scacciato i Ghesuriti e i Maacatiti; infatti le popolazioni di Ghesur e Maacà vivono in mezzo a Israele ancora oggi.

<sup>14</sup> Soltanto alla tribù di Levi non aveva assegnato un'eredità: i sacrifici consumati dal fuoco per il Signore, Dio d'Israele, sono la sua eredità, come aveva



detto loro.

<sup>15</sup> Mosè aveva assegnato alla tribù dei figli di Ruben una parte secondo i loro casati, <sup>16</sup> ed essi ebbero il territorio da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, e dalla città in fondovalle, tutta la pianura presso Mādaba, <sup>17</sup> Chesbon e tutte le sue città che sono nella pianura, Dibon, Bamòt-Baal, Bet-Baal-Meon, <sup>18</sup> Iaas, Kedemòt, Mefàat, <sup>19</sup> Kiriatàim, Sibma e Seret-Hassaçàr sulle montagne che dominano la valle, <sup>20</sup> Bet-Peor, le pendici del Pisga, Bet-Iesimòt, <sup>21</sup> tutte le città della pianura, tutto il regno di Sicon, re degli Amorrei, che regnava a Chesbon e che Mosè aveva sconfitto insieme con i capi dei Madianiti, vassalli di Sicon, che abitavano nella regione: Evì, Rekem, Sur, Cur e Reba. <sup>22</sup> Quanto a Balaam, figlio di Beor, l'indovino, gli Israeliti lo uccisero di spada insieme a quelli che avevano trafitto. <sup>23</sup> Il territorio dei Rubeniti comprende poi il Giordano e il territorio limitrofo. Questa è l'eredità dei Rubeniti secondo i loro casati: le città con i loro villaggi.

<sup>24</sup> Mosè poi aveva dato una parte alla tribù di Gad, ai figli di Gad, secondo i loro casati, <sup>25</sup> ed essi ebbero il territorio di Iazer e tutte le città di Gàlaad e metà del territorio degli Ammoniti fino ad Aroèr, che è di fronte a Rabbà, <sup>26</sup> e da Chesbon fino a Ramat-Mispe e Betonìm e da Macanàim fino al territorio di Lodebàr; <sup>27</sup> nella valle: Bet-Aram e Bet-Nimra, Succot e Safon, il resto del regno di Sicon, re di Chesbon. Il Giordano ne era il confine sino all'estremità del mare di Chinneret oltre il Giordano, a oriente. <sup>28</sup> Questa è l'eredità dei figli di Gad secondo i loro casati: le città con i loro villaggi.

<sup>29</sup> Mosè aveva assegnato a metà della tribù dei figli di Manasse, secondo i loro casati, <sup>30</sup> il seguente territorio che appartenne a loro: da Macanàim, tutto il Basan, tutto il regno di Og, re di Basan, e tutti i villaggi di Iair, che sono in Basan: sessanta città. <sup>31</sup> La metà di Gàlaad, Astaròt ed Edrei, città del regno di Og in Basan, furono date ai figli di Machir, figlio di Manasse, cioè alla metà dei figli di Machir, secondo i loro casati.

<sup>32</sup> Questo è quanto distribuì Mosè nelle steppe di Moab, oltre il Giordano di Gerico, a oriente. <sup>33</sup> Alla tribù di Levi, però, Mosè non aveva assegnato alcuna eredità: il Signore, Dio d'Israele, è la loro eredità, come aveva detto loro.

14 <sup>1</sup> Questo è invece quanto ebbero in eredità gli Israeliti nella terra di Canaan: lo assegnarono loro in eredità il sacerdote Eleàzaro e Giosuè, figlio di Nun, e i capifamiglia delle tribù degli Israeliti. <sup>2</sup> L'eredità fu stabilita mediante sorteggio, come aveva comandato il Signore per mezzo di Mosè, per le nove tribù e per la mezza tribù; <sup>3</sup> infatti Mosè aveva assegnato l'eredità delle due tribù e della mezza tribù a oriente del Giordano e ai leviti non aveva dato alcuna eredità in mezzo a loro. <sup>4</sup> Poiché i figli di Giuseppe formano due tribù, Manasse ed Èfraim, non si diede parte alcuna ai leviti nella terra, tranne le città dove abitare e i loro pascoli per le loro greggi e gli armenti. <sup>5</sup> Come aveva comandato il Signore a Mosè, così fecero gli Israeliti e si divisero la terra.

<sup>6</sup> Vennero allora da Giosuè a Gàlgala i figli di Giuda, e Caleb, figlio di Iefunnè, il Kenizzita, gli disse: «Tu conosci la parola che ha detto il Signore a Mosè, uomo di Dio, riguardo a me e a te a Kades-Barnea. <sup>7</sup> Avevo quarant'anni quando Mosè, servo del Signore, mi inviò da Kades-Barnea a esplorare la terra e io gli riferii con sincerità di cuore. <sup>8</sup> I compagni che vennero con me scoraggiarono il popolo, io

invece seguì fedelmente il Signore, mio Dio.<sup>9</sup> Mosè in quel giorno giurò: «La terra che il tuo piede ha calcato sarà in eredità a te e ai tuoi figli, per sempre, perché hai seguito fedelmente il Signore, mio Dio». <sup>10</sup> Ora ecco, il Signore mi ha conservato in vita, come aveva detto: sono cioè quarantacinque anni da quando disse questa parola a Mosè, mentre Israele camminava nel deserto, e oggi ecco che ho ottantacinque anni; <sup>11</sup> io sono ancora oggi come quando Mosè mi inviò: come il mio vigore allora, così il mio vigore ora, sia per la battaglia sia per ogni altro lavoro. <sup>12</sup> Ora concedimi questi monti, di cui il Signore ha parlato in quel giorno, poiché tu hai saputo allora che vi sono gli Anakiti e città grandi e fortificate; spero che il Signore sia con me e io le conquisterò secondo quanto ha detto il Signore!». <sup>13</sup> Giosuè lo benedisse e assegnò Ebron in eredità a Caleb, figlio di Iefunnè. <sup>14</sup> Per questo Caleb, figlio di Iefunnè, il Kenizzita, ebbe in eredità Ebron fino ad oggi, perché aveva seguito fedelmente il Signore, Dio d'Israele. <sup>15</sup> Ebron si chiamava prima Kiriath-Arbà: costui era stato l'uomo più grande tra gli Anakiti. E la terra visse tranquilla, senza guerra.

15

<sup>1</sup> Il territorio toccato in sorte alla tribù dei figli di Giuda, secondo i loro casati, si estendeva fino ai confini di Edom, dal deserto di Sin verso il Negheb, all'estremo meridione. <sup>2</sup> Il loro confine a mezzogiorno cominciava dalla parte estrema del Mar Morto, dalla punta rivolta verso mezzogiorno, <sup>3</sup> poi procedeva a meridione della salita di Akkrabbim, passava per Sin e risaliva a meridione di Kades-Barnea; passava poi da Chesron, saliva ad Addar e girava verso Karkà; <sup>4</sup> passava poi da Asmon e raggiungeva il torrente d'Egitto e faceva capo al mare. Questo era il loro confine meridionale. <sup>5</sup> A oriente il confine era costituito dal Mar Morto fino alla foce del Giordano. Dal lato settentrionale il confine partiva dalla lingua di mare presso la foce del Giordano, <sup>6</sup> saliva a Bet-Cogla e passava a settentrione di Bet-Araba e saliva al sasso di Boan, figlio di Ruben. <sup>7</sup> Poi il confine saliva a Debir, per la valle di Acor e, a settentrione, girava verso Gàlgala, che è di fronte alla salita di Adummim, a mezzogiorno del torrente; passava poi alle acque di En-Semes e faceva capo a En-Roghel. <sup>8</sup> Saliva poi la valle di Ben-Innòm sul versante meridionale dei Gebusei, cioè di Gerusalemme; poi il confine saliva sulla vetta della montagna che domina la valle di Innòm a occidente ed è all'estremità della valle dei Refaim, a settentrione. <sup>9</sup> Poi il confine piegava dalla vetta della montagna verso la fonte delle acque di Neftòach e usciva al monte Efron; piegava poi verso Baalà, che è Kiriath-Iearim. <sup>10</sup> Indi il confine girava da Baalà, a occidente, verso il monte Seir, passava sul pendio settentrionale del monte Iearim, cioè Chesalòn, scendeva a Bet-Semes e passava per Timna. <sup>11</sup> Poi il confine raggiungeva il pendio settentrionale di Ekron, quindi piegava verso Siccaròn, passava per il monte Baalà, raggiungeva Iabneèl e terminava al mare. <sup>12</sup> Il confine occidentale era il Mare Grande. Questo era nel complesso il territorio dei figli di Giuda, secondo i loro casati.

<sup>13</sup> A Caleb, figlio di Iefunnè, fu data una parte in mezzo ai figli di Giuda, secondo l'ordine del Signore a Giosuè: fu data Kiriath-Arbà, padre di Anak, cioè Ebron. <sup>14</sup> Caleb scacciò di là i tre figli di Anak: Sesài, Achimàn e Talmài, nati da Anak. <sup>15</sup> Di là passò ad assalire gli abitanti di Debir, che prima si chiamava Kiriath-Sefer. <sup>16</sup> Disse allora Caleb: «A chi colpirà Kiriath-Sefer e la prenderà, io darò in moglie mia figlia Acsa». <sup>17</sup> La prese Otnièl, figlio di Kenaz, fratello di Caleb; a lui

diede in moglie sua figlia Acsa. <sup>18</sup>Ora, mentre andava dal marito, ella lo convinse a chiedere a suo padre un campo. Scese dall'asino e Caleb le disse: «Che hai?». <sup>19</sup>Ella rispose: «Concedimi un favore; poiché tu mi hai dato una terra arida, dammi anche qualche fonte d'acqua». Egli le donò la sorgente superiore e la sorgente inferiore. <sup>20</sup>Questa fu l'eredità della tribù dei figli di Giuda, secondo i loro casati.

<sup>21</sup>Le città poste all'estremità della tribù dei figli di Giuda, lungo il confine di Edom, nel Negheb, erano: Kabseèl, Eder, Iagur, <sup>22</sup>Kina, Dimonà, Adadà, <sup>23</sup>Kedes, Asor-Itnàn, <sup>24</sup>Zif, Telem, Bealòt, <sup>25</sup>Asor-Adattà, Keriòt-Chesron, cioè Asor, <sup>26</sup>Amam, Sema, Moladà, <sup>27</sup>Casar-Gaddà, Chesmon, Bet-Pelet, <sup>28</sup>Casar-Sual, Bersabea e le sue dipendenze, <sup>29</sup>Baalà, Iim, Esem, <sup>30</sup>Eltolàd, Chesil, Corma, <sup>31</sup>Siklag, Madmannà, Sansannà, <sup>32</sup>Lebaòt, Silchìm, En-Rimmon: in tutto ventinove città e i loro villaggi.

<sup>33</sup>Nella Sefela: Estaòl, Sorea, Asna, <sup>34</sup>Zandach, En-Gannim, Tappùach, Enam, <sup>35</sup>Iarmut, Adullàm, Soco, Azekà, <sup>36</sup>Saaràim, Aditàim, Ghederà e Ghederotàim: quattordici città e i loro villaggi; <sup>37</sup>Senan, Adasà, Migdal-Gad, <sup>38</sup>Dileàn, Mìspa, Iokteèl, <sup>39</sup>Lachis, Boskat, Eglon, <sup>40</sup>Cabbon, Laçmas, Chitlis, <sup>41</sup>Ghederòt, Bet-Dagon, Naamà e Makkedà: sedici città e i loro villaggi; <sup>42</sup>Libna, Eter, Asan, <sup>43</sup>Iftach, Asna, Nesib, <sup>44</sup>Keila, Aczib e Maresà: nove città e i loro villaggi; <sup>45</sup>Ekron, le città del suo distretto e i suoi villaggi; <sup>46</sup>da Ekron fino al mare, tutte le città vicine ad Asdod e i loro villaggi; <sup>47</sup>Asdod, le città del suo distretto e i suoi villaggi; Gaza, le città del suo distretto e i suoi villaggi fino al torrente d'Egitto e al Mare Grande, che serve da confine.

<sup>48</sup>Sulle montagne: Samir, Iattir, Soco, <sup>49</sup>Danna, Kiriati-Sannà, cioè Debir, <sup>50</sup>Anab, Estemòa, Anìm, <sup>51</sup>Gosen, Colòn e Ghilo: undici città e i loro villaggi. <sup>52</sup>Arab, Duma, Esan, <sup>53</sup>Ianum, Bet-Tappùach, Afekà, <sup>54</sup>Cumta, Kiriati-Arbà, cioè Ebron, e Sior: nove città e i loro villaggi. <sup>55</sup>Maon, Carmel, Zif, Iutta, <sup>56</sup>Izreèl, Iokdeàm, Zandach, <sup>57</sup>Kain, Gàbaa e Timna: dieci città e i loro villaggi. <sup>58</sup>Calcul, Bet-Sur, Ghedor, <sup>59</sup>Maaràt, Bet-Anòt e Eltekòn: sei città e i loro villaggi. Tekòdà, Èfrata, cioè Betlemme, Peor, Ètam, Culon, Tatam, Sores, Carem, Gallim, Beter, Manàcat: undici città e i loro villaggi. <sup>60</sup>Kiriati-Baal, cioè Kiriati-Iearìm, e Rabbà: due città e i loro villaggi.

<sup>61</sup>Nel deserto: Bet-Araba, Middin, Secacà, <sup>62</sup>Nibsan, la città del sale e Engaddi: sei città e i loro villaggi.

<sup>63</sup>Quanto ai Gebusei che abitavano in Gerusalemme, i figli di Giuda non riuscirono a scacciarli; così i Gebusei abitano a Gerusalemme insieme con i figli di Giuda ancora oggi.

16 <sup>1</sup>Il territorio toccato in sorte ai figli di Giuseppe si estendeva dal Giordano di Gerico verso le acque di Gerico a oriente, seguendo il deserto che per la montagna sale da Gerico a Betel. <sup>2</sup>Il confine continuava poi da Betel a Luz e correva lungo il confine degli Architi ad Ataròt; <sup>3</sup>scendeva a occidente verso il confine degli Iafletiti, fino al confine di Bet-Oron inferiore e fino a Ghezer, e faceva capo al mare. <sup>4</sup>I figli di Giuseppe, Manasse ed Èfraim, ebbero così la loro eredità.

<sup>5</sup>Questi erano i confini dei figli di Èfraim, secondo i loro casati. Il confine della loro eredità era a oriente Atròt-Addar, fino a Bet-Oron superiore; <sup>6</sup>continuava fino al mare, dal lato occidentale, verso Micmetàt a settentrione, girava a oriente verso Taanat-Silo e le passava davanti a oriente di Iandach. <sup>7</sup>Poi da Iandach

scendeva ad Ataròt e a Naarà, toccava Gerico e faceva capo al Giordano.<sup>8</sup> Da Tappùach il confine andava verso occidente fino al torrente Kana e terminava al mare. Tale era l'eredità della tribù dei figli di Èfraim, secondo i loro casati,<sup>9</sup> incluse le città riservate ai figli di Èfraim in mezzo all'eredità dei figli di Manasse, tutte le città e i loro villaggi.

<sup>10</sup>Essi non scacciarono i Cananei che abitavano a Ghezer; i Cananei hanno abitato in mezzo ad Èfraim fino ad oggi, ma sono costretti al lavoro coatto da schiavi.

17 <sup>1</sup>Questo è il territorio toccato in sorte alla tribù di Manasse, perché egli era il primogenito di Giuseppe. Quanto a Machir, primogenito di Manasse e padre di Gàlaad, poiché era guerriero, aveva ottenuto Gàlaad e Basan.

<sup>2</sup>Fu dunque assegnata una parte agli altri figli di Manasse secondo i loro casati: ai figli di Abièzer, di Chelek, di Asrièl, di Sichem, di Chefer, di Semidà. Questi erano i figli maschi di Manasse, figlio di Giuseppe, secondo i loro casati.<sup>3</sup> Selofcàd, figlio di Chefer, figlio di Gàlaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, non ebbe figli maschi, ma ebbe figlie, delle quali ecco i nomi: Macla, Noa, Cogla, Milca e Tirsa.<sup>4</sup> Queste si presentarono al sacerdote Eleàzaro, a Giosuè, figlio di Nun, e ai capi dicendo: «Il Signore ha comandato a Mosè di darci un'eredità in mezzo ai nostri fratelli». Giosuè diede loro un'eredità in mezzo ai fratelli del padre loro, secondo l'ordine del Signore.<sup>5</sup> Toccarono così dieci parti a Manasse, oltre il territorio di Gàlaad e di Basan che è a oriente del Giordano,<sup>6</sup> poiché le figlie di Manasse ebbero un'eredità in mezzo ai figli di lui. La terra di Gàlaad fu per gli altri figli di Manasse.

<sup>7</sup>Il confine di Manasse cominciava da Aser, Micmetàt, situata di fronte a Sichem, poi il confine girava a destra verso Iasib alla fonte di Tappùach.<sup>8</sup> A Manasse apparteneva il territorio di Tappùach, mentre Tappùach, al confine di Manasse, era dei figli di Èfraim.<sup>9</sup> Quindi il confine scendeva al torrente Kana. A meridione del torrente vi erano le città di Èfraim, oltre quelle città che erano in mezzo alle città di Manasse. Il territorio di Manasse era a settentrione del torrente e faceva capo al mare.<sup>10</sup> Il territorio a meridione era di Èfraim, a settentrione era di Manasse e suo confine era il mare. Con Aser erano confinanti a settentrione e con Ìssacar a oriente.<sup>11</sup> Inoltre in Ìssacar e in Aser appartenevano a Manasse: Bet-Sean e i suoi villaggi, Ibleàm e i suoi villaggi, gli abitanti di Dor e i suoi villaggi, gli abitanti di Endor e i suoi villaggi, gli abitanti di Taanac e i suoi villaggi, gli abitanti di Meghiddo e i suoi villaggi, un terzo della regione collinosa.<sup>12</sup> Non poterono però i figli di Manasse impossessarsi di queste città e il Cananeo continuò ad abitare in questa regione.<sup>13</sup> Poi, quando gli Israeliti divennero forti, costrinsero il Cananeo al lavoro coatto, ma non lo spodestarono del tutto.

<sup>14</sup>I figli di Giuseppe dissero a Giosuè: «Perché mi hai dato in eredità un solo lotto e una sola parte, mentre io sono un popolo numeroso, che il Signore ha così benedetto?».

<sup>15</sup>Rispose loro Giosuè: «Se sei un popolo numeroso, sali alla foresta e disboscala per te nel territorio dei Perizziti e dei Refaìm, dato che la zona montuosa di Èfraim è troppo stretta per voi».

<sup>16</sup>Replicarono allora i figli di Giuseppe: «La zona montuosa non ci basta; inoltre tutti i Cananei che abitano nel territorio pianeggiante hanno carri di ferro, tanto in Bet-Sean e nei suoi villaggi quanto nella pianura di Izreèl».<sup>17</sup> Allora Giosuè disse alla casa di Giuseppe, cioè a

Èfraim e a Manasse: «Tu sei un popolo numeroso e possiedi una grande forza; la tua non sarà una porzione soltanto, <sup>18</sup> perché le montagne saranno tue. È una foresta, ma tu la disboscherai e sarà tua da un estremo all'altro; spoderai infatti il Cananeo, benché abbia carri di ferro e sia forte».

18

<sup>1</sup>Tutta la comunità degli Israeliti si radunò a Silo, e qui eresse la tenda del convegno. La terra era stata sottomessa a loro. <sup>2</sup>Rimanevano tra gli Israeliti sette tribù che non avevano avuto la loro parte. <sup>3</sup>Disse allora Giosuè agli Israeliti: «Fino a quando trascurerete di andare a occupare la terra, che il Signore, Dio dei vostri padri, vi ha dato? <sup>4</sup>Sceglietevi tre uomini per tribù e io li invierò. Essi andranno subito a ispezionare la terra, ne tratteranno un piano per la divisione in eredità e torneranno da me. <sup>5</sup>Essi se la divideranno in sette parti: Giuda rimarrà sul suo territorio nel meridione e quelli della casa di Giuseppe rimarranno sul loro territorio al settentrione. <sup>6</sup>Voi tratterete una mappa scritta della terra in sette parti e me la porterete qui e io getterò per voi la sorte qui, dinanzi al Signore, Dio nostro. <sup>7</sup>Tuttavia non vi è parte per i leviti in mezzo a voi, perché il sacerdozio del Signore è la loro eredità, e Gad, Ruben e metà della tribù di Manasse hanno già ricevuto la loro eredità oltre il Giordano, a oriente, come ha concesso loro Mosè, servo del Signore».

<sup>8</sup>Quegli uomini si misero in cammino; Giosuè comandò a coloro che andarono a tracciare una mappa scritta della terra: «Andate a perlustrare la regione, tracciatene una mappa e tornate da me e qui io getterò per voi la sorte davanti al Signore, a Silo». <sup>9</sup>Gli uomini andarono, ispezionarono la regione, ne tracciarono una mappa scritta secondo le città, dividendola in sette parti, e ritornarono da Giosuè all'accampamento, a Silo. <sup>10</sup>Allora Giosuè gettò per loro la sorte a Silo, dinanzi al Signore, e lì Giosuè spartì la terra tra gli Israeliti, secondo le loro ripartizioni.

<sup>11</sup>Fu tirata a sorte la parte della tribù dei figli di Beniamino, secondo i loro casati; il territorio che toccò loro aveva i confini tra i figli di Giuda e i figli di Giuseppe. <sup>12</sup>Dal lato settentrionale, il loro confine partiva dal Giordano, saliva il pendio settentrionale di Gerico, saliva per la montagna verso occidente e faceva capo al deserto di Bet-Aven. <sup>13</sup>Di là passava per Luz, sul versante meridionale di Luz, cioè Betel, e scendeva ad Atròt-Addar, presso il monte che è a mezzogiorno di Bet-Oron inferiore. <sup>14</sup>Poi il confine piegava e, al lato occidentale, girava a mezzogiorno, dal monte posto di fronte a Bet-Oron, a mezzogiorno, e faceva capo a Kiriati-Baal, cioè Kiriati-Iearìm, città dei figli di Giuda. Questo era il lato occidentale. <sup>15</sup>Il lato meridionale cominciava all'estremità di Kiriati-Iearìm. Il confine piegava verso occidente, fino alla fonte delle acque di Neftòdach, <sup>16</sup>poi scendeva fino al crinale del monte di fronte alla valle di Ben-Innòm, nella valle dei Refaìm, a settentrione, e scendeva per la valle di Ben-Innòm, sul pendio meridionale dei Gebusei, fino a En-Roghel. <sup>17</sup>Si estendeva quindi verso il settentrione e giungeva a En-Semes; di là si dirigeva verso Ghelilòt, che è di fronte alla salita di Adummìm, e scendeva al sasso di Boan, figlio di Ruben, <sup>18</sup>poi passava per il pendio settentrionale di fronte all'Araba e scendeva all'Araba. <sup>19</sup>Il confine passava quindi per il pendio settentrionale di Bet-Cogla e faceva capo al golfo settentrionale del Mar Morto, alla foce meridionale del Giordano. Questo era il confine meridionale. <sup>20</sup>Il Giordano serviva di confine dal lato orientale. Questa era

l'eredità dei figli di Beniamino, secondo i loro casati, con i suoi confini da tutti i lati.

<sup>21</sup>Le città della tribù dei figli di Beniamino, secondo i loro casati, erano: Gerico, Bet-Cogla, Emek-Kesis, <sup>22</sup>Bet-Araba, Semaràim, Betel, <sup>23</sup>Avvìm, Para, Ofra, <sup>24</sup>Chefar-Ammonài, Ofni e Gheba: dodici città e i loro villaggi; <sup>25</sup>Gàbaon, Rama, Beeròt, <sup>26</sup>Mispa, Chefirà, Mosa, <sup>27</sup>Rekem, Irpeèl, Taralà, <sup>28</sup>Sela-Elef, la città gebusea, cioè Gerusalemme, Gàbaa, Kiriati-Iearim: quattordici città e i loro villaggi. Questa era l'eredità dei figli di Beniamino, secondo i loro casati.

19 <sup>1</sup>La seconda parte sorteggiata toccò a Simeone, alla tribù dei figli di Simeone secondo i loro casati. La loro eredità è in mezzo a quella dei figli di Giuda. <sup>2</sup>Ebbero nel loro territorio: Bersabea, Seba, Moladà, <sup>3</sup>Casar-Sual, Bala, Esem, <sup>4</sup>Eltolàd, Betul, Corma, <sup>5</sup>Siklag, Bet-Marcabòt, Casar-Susa, <sup>6</sup>Bet-Lebàd e Saruchèn: tredici città e i loro villaggi; <sup>7</sup>En, Rimmon, Eter e Asan: quattro città e i loro villaggi; <sup>8</sup>tutti i villaggi che stanno intorno a queste città, fino a Baalàt-Beer, Ramat-Negheb. Questa è l'eredità della tribù dei figli di Simeone, secondo i loro casati. <sup>9</sup>L'eredità dei figli di Simeone fu presa dalla parte dei figli di Giuda, perché la parte dei figli di Giuda era troppo grande per loro; perciò i figli di Simeone ebbero la loro eredità in mezzo all'eredità di quelli.

<sup>10</sup>La terza parte sorteggiata toccò ai figli di Zàbulon, secondo i loro casati. Il confine del loro territorio si estendeva fino a Sarid. <sup>11</sup>Questo confine saliva a occidente verso Maralà e giungeva a Dabbeset e poi toccava il torrente che è di fronte a Iokneàm. <sup>12</sup>Da Sarid girava a oriente, dove sorge il sole, sino al confine di Chislot-Tabor; poi continuava verso Daberàt e saliva a Iafia. <sup>13</sup>Di là passava verso oriente, dove sorge il sole, per Gat-Chefer, per Et-Kasin, usciva verso Rimmon, girando fino a Nea. <sup>14</sup>Poi il confine piegava dal lato di settentrione verso Cannatòn e faceva capo alla valle d'Iftach-El. <sup>15</sup>Esso includeva inoltre Kattat, Naalàl, Simron, Idalà e Betlemme: dodici città e i loro villaggi. <sup>16</sup>Questa fu l'eredità dei figli di Zàbulon, secondo i loro casati: queste città e i loro villaggi.

<sup>17</sup>La quarta parte sorteggiata toccò a Ìssacar, ai figli d'Ìssacar, secondo i loro casati. <sup>18</sup>Il loro territorio comprendeva: Izreèl, Chesullòt, Sunem, <sup>19</sup>Cafaràim, Sion, Anacaràt, <sup>20</sup>Rabbit, Kisiòn, Abes, <sup>21</sup>Remet, En-Gannìm, En-Caddà e Bet-Passes. <sup>22</sup>Poi il confine giungeva a Tabor, Sacasìm, Bet-Semes e faceva capo al Giordano: sedici città e i loro villaggi. <sup>23</sup>Questa fu l'eredità della tribù dei figli d'Ìssacar, secondo i loro casati: queste città e i loro villaggi.

<sup>24</sup>La quinta parte sorteggiata toccò ai figli di Aser, secondo i loro casati. <sup>25</sup>Il loro territorio comprendeva: Chelkat, Calì, Beten, Acsaf, <sup>26</sup>Alammèlec, Amad, Misal. Il loro confine giungeva, verso occidente, al Carmelo e a Sicor-Libnat. <sup>27</sup>Poi piegava dal lato dove sorge il sole verso Bet-Dagon, toccava Zàbulon e la valle di Iftach-El a settentrione, Bet-Emek e Neièl, e si prolungava verso Cabul a sinistra <sup>28</sup>e verso Ebron, Recob, Cammon e Kana fino a Sidone la Grande. <sup>29</sup>Poi il confine piegava verso Rama fino alla fortezza di Tiro, girava verso Cosa e faceva capo al mare, incluse Mecallèb, Aczib, <sup>30</sup>Acco, Afek e Recob: ventidue città e i loro villaggi. <sup>31</sup>Questa fu l'eredità della tribù dei figli di Aser, secondo i loro casati: queste città e i loro villaggi.

<sup>32</sup>La sesta parte sorteggiata toccò ai figli di Nèftali, secondo i loro casati. <sup>33</sup>Il

loro confine si estendeva da Chelef e dalla Quercia di Saanannim ad Adamì-Nekeb e Iabneel fino a Lakkum e faceva capo al Giordano; <sup>34</sup> poi il confine piegava a occidente verso Aznot-Tabor e di là continuava verso Cukok, giungeva a Zàbulon dal lato di mezzogiorno, ad Aser dal lato di ponente e a Giuda del Giordano dal lato di levante. <sup>35</sup> Le fortezze erano Siddim, Ser, Cammat, Rakkat, Chinneret, <sup>36</sup> Adamà, Rama, Asor, <sup>37</sup> Kedes, Edrei, En-Asor, <sup>38</sup> Iron, Migdal-El, Corem, Bet-Anat e Bet-Semes: diciannove città e i loro villaggi. <sup>39</sup> Questa fu l'eredità della tribù dei figli di Nèftali, secondo i loro casati: queste città e i loro villaggi.

<sup>40</sup> La settima parte sorteggiata toccò alla tribù dei figli di Dan, secondo i loro casati. <sup>41</sup> Il confine della loro eredità comprendeva Sorea, Estaòl, Ir-Semes, <sup>42</sup> Saalabbìn, Àialon, Itla, <sup>43</sup> Elon, Timna, Ekron, <sup>44</sup> Eltekè, Ghibbetòn, Baalàt, <sup>45</sup> Ieud, Bene-Berak, Gat-Rimmon, <sup>46</sup> Me-Iarkon e Rakkon con il territorio di fronte a Giaffa. <sup>47</sup> Ma il territorio dei figli di Dan si estese più lontano, perché i figli di Dan andarono a combattere contro Lesem; la presero e la passarono a fil di spada, ne presero possesso, vi si stabilirono e la chiamarono Dan, dal nome di Dan loro capostipite. <sup>48</sup> Questa fu l'eredità della tribù dei figli di Dan, secondo i loro casati: queste città e i loro villaggi.

<sup>49</sup> Quando gli Israeliti ebbero finito di distribuire in eredità la terra secondo i suoi confini, diedero a Giosuè, figlio di Nun, una proprietà in mezzo a loro. <sup>50</sup> Secondo l'ordine del Signore, gli diedero la città che egli chiese: Timnat-Serach, sulle montagne di Èfraim. Egli costruì la città e vi stabilì la sua dimora. <sup>51</sup> Tali sono le eredità che il sacerdote Eleàzaro, Giosuè, figlio di Nun, e i capifamiglia delle tribù degli Israeliti distribuirono a sorte a Silo, davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno. Così portarono a termine la divisione della terra.

20 <sup>1</sup> Il Signore disse a Giosuè: <sup>2</sup> «Di' agli Israeliti: Sceglietevi le città di asilo, come vi avevo ordinato per mezzo di Mosè, <sup>3</sup> perché l'omicida che avrà ucciso qualcuno per errore o per inavvertenza, vi si possa rifugiare. Vi serviranno di rifugio contro il vendicatore del sangue. <sup>4</sup> Se qualcuno cerca asilo in una di queste città, fermatosi all'ingresso della porta della città, esporrà il suo caso agli anziani di quella città. Se costoro lo accoglieranno presso di sé dentro la città, gli assegneranno una dimora ed egli si stabilirà in mezzo a loro. <sup>5</sup> Se il vendicatore del sangue lo insegue, essi non abbandoneranno nelle sue mani l'omicida, perché ha ucciso il prossimo per inavvertenza e senza averlo prima odiato. <sup>6</sup> L'omicida abiterà in quella città finché comparirà in giudizio davanti alla comunità. Alla morte del sommo sacerdote in carica in quel tempo, l'omicida potrà tornarsene e rientrare nella sua città e nella sua casa, nella città da dove era fuggito».

Allora consacrarono Kedes in Galilea sulle montagne di Nèftali, Sichem sulle montagne di Èfraim e Kiriath-Arbà, ossia Ebron, sulle montagne di Giuda. <sup>8</sup> Oltre il Giordano, a oriente di Gerico, stabilirono Beser, sull'altopiano desertico, nella tribù di Ruben, Ramot in Gàlaad, nella tribù di Gad, e Golan in Basan, nella tribù di Manasse.

<sup>9</sup> Queste furono le città stabilite per tutti gli Israeliti e per lo straniero dimorante in mezzo a loro, perché chiunque avesse ucciso qualcuno per errore potesse rifugiarsi e non morisse per mano del vendicatore del sangue, prima d'essere comparso davanti alla comunità.

21 <sup>1</sup> I capifamiglia dei leviti si presentarono al sacerdote Eleàzaro, a Giosuè figlio di Nun e ai capifamiglia delle tribù degli Israeliti <sup>2</sup> e dissero loro a Silo, nella terra di Canaan: «Il Signore ha comandato, per mezzo di Mosè, che ci fossero date città da abitare, con i loro pascoli per il nostro bestiame». <sup>3</sup> Allora gli Israeliti, secondo il comando del Signore, diedero ai leviti le seguenti città, con i loro pascoli, prendendole dalla loro eredità.

<sup>4</sup> Si tirò a sorte per i casati dei Keatiti. Ai leviti, figli del sacerdote Aronne, toccarono in sorte tredici città della tribù di Giuda, della tribù di Simeone e della tribù di Beniamino.

<sup>5</sup> Al resto dei Keatiti toccarono in sorte dieci città dei casati della tribù di Èfraim, della tribù di Dan e di metà della tribù di Manasse. <sup>6</sup> Ai figli di Gherson toccarono in sorte tredici città dei casati della tribù di Ìssacar, della tribù di Aser, della tribù di Nèftali e di metà della tribù di Manasse in Basan. Ai figli di Merarì, secondo i loro casati, toccarono dodici città della tribù di Ruben, della tribù di Gad e della tribù di Zàbulon.

<sup>8</sup> Gli Israeliti dunque assegnarono per sorteggio ai leviti queste città, con i loro pascoli, come il Signore aveva comandato per mezzo di Mosè.

<sup>9</sup> Della tribù dei figli di Giuda e della tribù dei figli di Simeone assegnarono le città qui nominate. <sup>10</sup> Esse toccarono ai leviti, figli d'Aronne, dei casati dei Keatiti, perché il primo sorteggio fu per loro. <sup>11</sup> Furono dunque date loro Kiriàt-Arbà, padre di Anak, ossia Ebron, sulle montagne di Giuda, con i suoi pascoli tutt'intorno; <sup>12</sup> ma diedero in possesso a Caleb, figlio di Iefunnè, i campi di questa città e i villaggi circostanti. <sup>13</sup> Diedero dunque ai figli del sacerdote Aronne Ebron, città di asilo per l'omicida, con i suoi pascoli, Libna e i suoi pascoli, <sup>14</sup> Iattir e i suoi pascoli, Estemòda e i suoi pascoli, <sup>15</sup> Colon e i suoi pascoli, Debir e i suoi pascoli, <sup>16</sup> Ain e i suoi pascoli, Iutta e i suoi pascoli, Bet-Semes e i suoi pascoli: nove città di queste tribù.

<sup>17</sup> Della tribù di Beniamino, Gàbaon e i suoi pascoli, Gheba e i suoi pascoli, <sup>18</sup> Anatòt e i suoi pascoli, Almon e i suoi pascoli: quattro città.

<sup>19</sup> Totale delle città dei sacerdoti figli d'Aronne: tredici città e i loro pascoli.

<sup>20</sup> Ai casati dei Keatiti, cioè al resto dei leviti, figli di Keat, toccarono città della tribù di Èfraim. <sup>21</sup> Fu loro data, come città di asilo per l'omicida, Sichem e i suoi pascoli sulle montagne di Èfraim; poi Ghezzer e i suoi pascoli, <sup>22</sup> Kibsàim e i suoi pascoli, Bet-Oron e i suoi pascoli: quattro città. <sup>23</sup> Della tribù di Dan: Eltekè e i suoi pascoli, Ghibbetòn e i suoi pascoli, <sup>24</sup> Àialon e i suoi pascoli, Gat-Rimmon e i suoi pascoli: quattro città. <sup>25</sup> Di metà della tribù di Manasse: Taanac e i suoi pascoli, Ibleàm e i suoi pascoli: due città. <sup>26</sup> Totale: dieci città con i loro pascoli, che toccarono ai casati degli altri figli di Keat.

<sup>27</sup> Ai figli di Gherson, che erano tra i casati dei leviti, furono date, di metà della tribù di Manasse, come città di asilo per l'omicida, Golan in Basan e i suoi pascoli, Astaròt con i suoi pascoli: due città; <sup>28</sup> della tribù d'Issacar, Kisiòn e i suoi pascoli, Daberàt e i suoi pascoli, <sup>29</sup> Iarmut e i suoi pascoli, En-Gannim e i suoi pascoli: quattro città; <sup>30</sup> della tribù di Aser, Misal e i suoi pascoli, Abdon e i suoi pascoli, <sup>31</sup> Chelkat e i suoi pascoli, Recob e i suoi pascoli: quattro città; <sup>32</sup> della tribù di Nèftali, come città di asilo per l'omicida, Kedes in Galilea e i suoi pascoli, Cammòt-Dor e i suoi pascoli, Kartan con i suoi pascoli: tre città.

<sup>33</sup> Totale delle città dei Ghersoniti, secondo i loro casati: tredici città e i loro pascoli.

<sup>34</sup> Ai casati dei figli di Merarì, cioè al resto dei leviti, furono date, della tribù di Zàbulon, Iokneàm e i suoi pascoli, Karta e i suoi pascoli, <sup>35</sup> Dimna e i suoi pascoli,



Naalàl e i suoi pascoli: quattro città; <sup>36</sup> della tribù di Ruben, come città di asilo per l'omicida, Beser e i suoi pascoli, Iaas e i suoi pascoli, <sup>37</sup> Kedemòt e i suoi pascoli, Mefàat e i suoi pascoli: quattro città; <sup>38</sup> della tribù di Gad, come città di asilo per l'omicida, Ramot in Gàlaad e i suoi pascoli, Macanàim e i suoi pascoli, <sup>39</sup> Chesbon e i suoi pascoli, Iazer e i suoi pascoli: in tutto quattro città. <sup>40</sup> Totale delle città date in sorte ai figli di Merarì, secondo i loro casati, cioè il resto dei casati dei leviti: dodici città.

<sup>41</sup> Totale delle città dei leviti in mezzo ai possessi degli Israeliti: quarantotto città e i loro pascoli. <sup>42</sup> Ciascuna di queste città comprendeva la città e il suo pascolo intorno: così di tutte queste città.

<sup>43</sup> Il Signore assegnò dunque a Israele tutta la terra che aveva giurato ai padri di dar loro, e gli Israeliti ne presero possesso e vi si stabilirono. <sup>44</sup> Il Signore diede loro tranquillità all'intorno, come aveva giurato ai loro padri; nessuno tra tutti i loro nemici poté resistere loro: il Signore consegnò nelle loro mani tutti quei nemici. <sup>45</sup> Non una parola cadde di tutte le promesse che il Signore aveva fatto alla casa d'Israele: tutto si è compiuto.

22

<sup>1</sup> In quel tempo Giosuè convocò quelli di Ruben e di Gad e la metà della tribù di Manasse <sup>2</sup> e disse loro: «Voi avete adempiuto quanto Mosè, servo del Signore, vi aveva ordinato e avete ascoltato la mia voce, in tutto quello che io vi ho comandato. <sup>3</sup> Non avete abbandonato i vostri fratelli durante questo lungo tempo fino ad oggi e avete osservato scrupolosamente il comandamento del Signore, vostro Dio. <sup>4</sup> Ora che il Signore, vostro Dio, ha dato tranquillità ai vostri fratelli, come aveva loro promesso, tornate e andatevene alle vostre tende, nella terra di vostra proprietà, che Mosè, servo del Signore, vi ha assegnato a oriente del Giordano. <sup>5</sup> Tuttavia abbiate gran cura di eseguire il comandamento e la legge che Mosè, servo del Signore, vi ha dato: amare il Signore, vostro Dio, camminare in tutte le sue vie, osservare i suoi comandamenti, aderire a lui e servirlo con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima». <sup>6</sup> Poi Giosuè li benedisse e li congedò ed essi tornarono alle loro tende. <sup>7</sup> Mosè aveva dato a metà della tribù di Manasse un possesso in Basan e Giosuè diede all'altra metà un possesso tra i loro fratelli, al di qua del Giordano, a occidente. Anche costoro Giosuè rimandò alle loro tende e li benedisse. <sup>8</sup> Disse loro: «Tornate alle vostre tende con grandi ricchezze, con bestiame molto numeroso, con argento, oro, bronzo, ferro e una grande quantità di vesti; dividete con i vostri fratelli il bottino, tolto ai vostri nemici».

<sup>9</sup> I figli di Ruben e di Gad e la metà della tribù di Manasse tornarono. Lasciarono gli Israeliti a Silo, nella terra di Canaan, per andare nel territorio di Gàlaad, la terra di loro proprietà, che avevano ricevuto in possesso, secondo il comando del Signore, per mezzo di Mosè.

<sup>10</sup> Giunti a Ghelilòt del Giordano, nella terra di Canaan, i Rubeniti e i Gaditi e la metà della tribù di Manasse vi costruirono un altare, presso il Giordano: un altare grande, ben visibile. <sup>11</sup> Gli Israeliti udirono che si diceva: «Ecco, Rubeniti, Gaditi e metà della tribù di Manasse hanno costruito un altare di fronte alla terra di Canaan, a Ghelilòt del Giordano, dalla parte degli Israeliti». <sup>12</sup> Quando gli Israeliti vennero a saperlo, riunirono tutta la loro comunità a Silo per muover loro guerra.

<sup>13</sup> Gli Israeliti inviarono Fineès, figlio del sacerdote Eleàzaro, nel territorio di

Gàlaad, ai Rubeniti, ai Gaditi e alla metà della tribù di Manasse,<sup>14</sup> e con lui dieci capi, un capo per ciascun casato di tutte le tribù d'Israele: tutti erano capi di un casato fra i gruppi di migliaia d'Israele.<sup>15</sup> Quando giunsero da quelli di Ruben, di Gad e di metà della tribù di Manasse nel territorio di Gàlaad, dissero loro:<sup>16</sup> «Così dice tutta la comunità del Signore: “Che cos'è questa infedeltà che avete commesso contro il Dio d'Israele, smettendo oggi di seguire il Signore, con la costruzione di un altare per ribellarvi oggi al Signore?”<sup>17</sup> Non ci basta forse la colpa di Peor, dalla quale non ci siamo ancora purificati oggi e che ha attirato quel flagello sulla comunità del Signore?<sup>18</sup> Voi oggi avete smesso di seguire il Signore! Poiché oggi vi siete ribellati al Signore, domani egli si adirerà contro tutta la comunità d'Israele.<sup>19</sup> Se la terra del vostro possesso è impura, ebbene, passate pure nella terra che è possesso del Signore, dove sta la Dimora del Signore, e stabilitevi in mezzo a noi; ma non ribellatevi al Signore e non rendeteci complici di ribellione, costruendovi un altare oltre l'altare del Signore nostro Dio.<sup>20</sup> Quando Acan figlio di Zerach commise un'infrazione contro lo sterminio, l'ira del Signore non venne forse su tutta la comunità d'Israele, sebbene fosse un individuo solo? Non morì forse per la sua colpa?”».

<sup>21</sup> Allora quelli di Ruben, di Gad e la metà della tribù di Manasse risposero così ai capi delle migliaia d'Israele:<sup>22</sup> «Dio degli dèi è il Signore! Dio degli dèi è il Signore! Egli lo sa, ma lo sappia anche Israele. Se abbiamo agito con ribellione o con infedeltà verso il Signore, egli non ci salvi oggi stesso!<sup>23</sup> Se abbiamo costruito un altare per smettere di seguire il Signore, per offrirvi olocausti od oblazioni e per farvi sacrifici di comunione, il Signore stesso ce ne chieda conto!<sup>24</sup> Non è così! L'abbiamo fatto perché siamo preoccupati che in avvenire i vostri figli potrebbero dire ai nostri: “Che avete in comune voi con il Signore, Dio d'Israele?”<sup>25</sup> Il Signore ha posto il Giordano come confine tra noi e voi, figli di Ruben e di Gad; voi non avete parte alcuna con il Signore!”. Così i vostri figli farebbero desistere i nostri figli dal temere il Signore.<sup>26</sup> Perciò ci siamo detti: Costruiamo questo altare, non per olocausti o per sacrifici,<sup>27</sup> ma perché sia testimonianza fra noi e voi e fra i nostri discendenti dopo di noi, che vogliamo compiere il nostro servizio al Signore davanti a lui, con i nostri olocausti, con le nostre vittime e con i nostri sacrifici di comunione. Così i vostri figli non potranno un domani dire ai nostri: “Voi non avete parte con il Signore”.<sup>28</sup> Ci siamo detti: Se in avvenire essi diranno questo a noi o ai nostri discendenti, risponderemo: “Guardate la forma dell'altare del Signore, che i nostri padri hanno costruito, non per olocausti o per sacrifici, ma perché fosse testimonianza fra noi e voi”.<sup>29</sup> Lontano da noi l'idea di ribellarci al Signore e di smettere oggi di seguirlo, costruendo un altare per olocausti, offerte e sacrifici, oltre l'altare del Signore, nostro Dio, che è davanti alla sua Dimora!».

<sup>30</sup> Quando il sacerdote Fineès, i capi della comunità e i comandanti delle migliaia d'Israele che l'accompagnavano, udirono le parole degli uomini di Ruben, di Gad e di Manasse, esse parvero buone ai loro occhi.<sup>31</sup> Fineès, figlio del sacerdote Eleàzaro, disse a quelli di Ruben, di Gad e di Manasse: «Oggi sappiamo che il Signore è in mezzo a noi, poiché non avete commesso questa infedeltà verso il Signore. Avete così liberato gli Israeliti dalla mano del Signore».

<sup>32</sup> Fineès, figlio del sacerdote Eleàzaro, e i capi lasciarono quelli di Ruben e di Gad e tornarono dal territorio di Gàlaad alla terra di Canaan presso gli Israeliti, ai quali riferirono l'accaduto.<sup>33</sup> La cosa parve buona agli occhi degli Israeliti, i quali benedissero Dio e non parlarono più di muover guerra contro quelli di Ruben e di

Gad, per devastare il territorio che essi abitavano.<sup>34</sup> Quelli di Ruben e di Gad chiamarono quell'altare Testimonianza, perché dissero: «È una testimonianza fra noi che il Signore è Dio».

23 <sup>1</sup>Molto tempo dopo che il Signore aveva dato tregua a Israele da tutti i nemici che lo circondavano, Giosuè, ormai vecchio e molto avanti negli anni, <sup>2</sup>convocò tutto Israele, gli anziani, i capi, i giudici e gli scribi e disse loro: «Io sono vecchio, molto avanti negli anni. <sup>3</sup>Voi avete visto quanto il Signore, vostro Dio, ha fatto a tutte queste nazioni, scacciandole dinanzi a voi. Il Signore stesso, vostro Dio, ha combattuto per voi. <sup>4</sup>Guardate: ho ripartito tra voi a sorte, come eredità per le vostre tribù, queste nazioni rimanenti – oltre a tutte quelle che ho sterminato – dal Giordano fino al Mare Grande, a occidente. <sup>5</sup>Il Signore, vostro Dio, le disperderà egli stesso dinanzi a voi e le scaccerà dinanzi a voi, e voi prenderete possesso dei loro territori, come il Signore, vostro Dio, vi ha promesso. <sup>6</sup>Siate forti nell'osservare e mettere in pratica quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, senza deviare da esso né a destra né a sinistra, <sup>7</sup>senza mescolarvi con queste nazioni che rimangono fra voi. Non invocate i loro dèi. Non giurate su di loro. Non serviteli e non prostratevi davanti a loro. <sup>8</sup>Restate invece fedeli al Signore, vostro Dio, come avete fatto fino ad oggi. <sup>9</sup>Il Signore ha scacciato dinanzi a voi nazioni grandi e potenti; nessuno ha potuto resistere a voi fino ad oggi. <sup>10</sup>Uno solo di voi ne inseguiva mille, perché il Signore, vostro Dio, ha combattuto per voi, come vi aveva promesso. <sup>11</sup>Abbiate gran cura, per la vostra vita, di amare il Signore, vostro Dio. <sup>12</sup>Perché, se vi volgete indietro e vi unite al resto di queste nazioni che sono rimaste fra voi e vi imparentate con loro e vi mescolate con esse ed esse con voi, <sup>13</sup>sappiate bene che il Signore, vostro Dio, non scaccerà più queste nazioni dinanzi a voi. Esse diventeranno per voi una rete e una trappola, flagello ai vostri fianchi e spine nei vostri occhi, finché non sarete spazzati via da questo terreno buono, che il Signore, vostro Dio, vi ha dato. <sup>14</sup>Ecco, io oggi me ne vado per la via di ogni abitante della terra; riconoscete con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima che non è caduta neppure una parola di tutte le promesse che il Signore, vostro Dio, aveva fatto per voi. Tutte si sono compiute per voi: neppure una parola è caduta. <sup>15</sup>Ma, come è giunta a compimento per voi ogni promessa che il Signore, vostro Dio, vi aveva fatto, così il Signore porterà a compimento contro di voi tutte le minacce, finché vi abbia eliminato da questo terreno buono che il Signore, vostro Dio, vi ha dato. <sup>16</sup>Se trasgredirete l'alleanza che il Signore, vostro Dio, vi ha imposto, andando a servire altri dèi e prostrandovi davanti a loro, l'ira del Signore si accenderà contro di voi e voi sarete spazzati via dalla terra buona che egli vi ha dato».

24 <sup>1</sup>Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. <sup>2</sup>Giosuè disse a tutto il popolo:  
«Così dice il Signore, Dio d'Israele:  
“Nei tempi antichi i vostri padri, tra cui Terach, padre di Abramo e padre di Nacor, abitavano oltre il Fiume. Essi servivano altri dèi. <sup>3</sup>Io presi Abramo, vostro padre, da oltre il Fiume e gli feci percorrere tutta la terra di Canaan. Moltipicai la

sua discendenza e gli diedi Isacco. <sup>4</sup> A Isacco diedi Giacobbe ed Esaù; assegnai a Esaù il possesso della zona montuosa di Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto.

<sup>5</sup> In seguito mandai Mosè e Aronne e colpì l'Egitto con le mie azioni in mezzo a esso, e poi vi feci uscire. <sup>6</sup> Feci uscire dall'Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mar Rosso, <sup>7</sup> ma essi gridarono al Signore, che pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; sospinsi sopra di loro il mare, che li sommerse: i vostri occhi hanno visto quanto feci in Egitto. Poi dimoraste lungo tempo nel deserto. <sup>8</sup> Vi feci entrare nella terra degli Amorrei, che abitavano ad occidente del Giordano. Vi attaccarono, ma io li consegnai in mano vostra; voi prendeste possesso della loro terra e io li distrussi dinanzi a voi. <sup>9</sup> In seguito Balak, figlio di Sippor, re di Moab, si levò e attaccò Israele. Mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse. <sup>10</sup> Ma io non volli ascoltare Balaam ed egli dovette benedirvi. Così vi liberai dalle sue mani.

<sup>11</sup> Attraversaste il Giordano e arrivaste a Gerico. Vi attaccarono i signori di Gerico, gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli Ittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei, ma io li consegnai in mano vostra. <sup>12</sup> Mandai i calabroni davanti a voi, per sgominare i due re amorrei non con la tua spada né con il tuo arco. <sup>13</sup> Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato”.

<sup>14</sup> Ora, dunque, temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume e in Egitto e servite il Signore. <sup>15</sup> Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».

<sup>16</sup> Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! <sup>17</sup> Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. <sup>18</sup> Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano la terra. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».

<sup>19</sup> Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. <sup>20</sup> Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà».

<sup>21</sup> Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore».

<sup>22</sup> Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!».

Risposero: «Siamo testimoni!».

<sup>23</sup> «Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d'Israele!».

<sup>24</sup> Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!».

<sup>25</sup> Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem. <sup>26</sup> Scrisse queste parole nel libro della legge di Dio. Prese una grande pietra e la rizzò là, sotto la quercia che era nel santuario del Signore. <sup>27</sup> Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco: questa pietra sarà una

testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinnegiate il vostro Dio».

<sup>28</sup>Poi Giosuè congedò il popolo, ciascuno alla sua eredità.

<sup>29</sup>Dopo questi fatti, Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni <sup>30</sup>e lo seppellirono nel territorio della sua eredità, a Timnat-Serach, sulle montagne di Èfraim, a settentrione del monte Gaas. <sup>31</sup>Israele servì il Signore in tutti i giorni di Giosuè e degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che conoscevano tutte le opere che il Signore aveva compiuto per Israele.

<sup>32</sup>Gli Israeliti seppellirono le ossa di Giuseppe, che avevano portato dall'Egitto, a Sichem, in una parte della campagna che Giacobbe aveva acquistato dai figli di Camor, padre di Sichem, per cento pezzi d'argento e che i figli di Giuseppe avevano ricevuto in eredità.

<sup>33</sup>Morì anche Eleàzaro, figlio di Aronne. Lo seppellirono a Gàbaa, che apparteneva a Fineès, suo figlio, in quanto era stata assegnata a lui, nella zona montuosa di Èfraim.

## GIUDICI

1 <sup>1</sup>Dopo la morte di Giosuè, gli Israeliti consultarono il Signore dicendo: «Chi di noi salirà per primo a combattere contro i Cananei?». <sup>2</sup>Il Signore rispose: «Salirà Giuda: ecco, ho messo la terra nelle sue mani». <sup>3</sup>Allora Giuda disse a suo fratello Simeone: «Sali con me nel territorio che mi è toccato in sorte, e combattiamo contro i Cananei; poi anch'io verrò con te in quello che ti è toccato in sorte». Simeone andò con lui. <sup>4</sup>Giuda dunque salì, e il Signore mise nelle loro mani i Cananei e i Perizziti; sconfissero a Bezek diecimila uomini. <sup>5</sup>A Bezek trovarono Adonì-Bezok, l'attaccarono e sconfissero i Cananei e i Perizziti. <sup>6</sup>Adonì-Bezok fuggì, ma essi lo inseguirono, lo catturarono e gli amputarono i pollici e gli alluci. <sup>7</sup>Adonì-Bezok disse: «Settanta re, con i pollici e gli alluci amputati, raccattavano gli avanzi sotto la mia tavola. Dio mi ripaga quel che ho fatto». Lo condussero poi a Gerusalemme, dove morì.

<sup>8</sup>I figli di Giuda attaccarono Gerusalemme e la presero; la passarono a fil di spada e l'abbandonarono alle fiamme.

<sup>9</sup>Poi essi discesero a combattere contro i Cananei che abitavano la montagna, il Negheb e la Sefela. <sup>10</sup>Giuda marciò contro i Cananei che abitavano a Ebron, che prima si chiamava Kiriath-Arba, e sconfisse Sesài, Achimàn e Talmài. <sup>11</sup>Di là andò contro gli abitanti di Debir, che prima si chiamava Kiriath-Sefer. <sup>12</sup>Disse allora Caleb: «A chi colpirà Kiriath-Sefer e la prenderà io darò in moglie mia figlia Acsa». <sup>13</sup>La prese Otnièl, figlio di Kenaz, fratello minore di Caleb; a lui diede in moglie sua figlia Acsa. <sup>14</sup>Ora, mentre andava dal marito, ella lo convinse a chiedere a suo padre un campo. Scese dall'asino e Caleb le disse: «Che hai?». <sup>15</sup>Ella rispose: «Concedimi un favore; poiché tu mi hai dato una terra arida, dammi anche qualche fonte d'acqua». Caleb le donò la sorgente superiore e la sorgente inferiore.

<sup>16</sup>I figli del suocero di Mosè, il Kenita, salirono dalla città delle palme con i figli di Giuda nel deserto di Giuda, a mezzogiorno di Arad; andarono e abitarono con quel popolo. <sup>17</sup>Poi Giuda marciò con suo fratello Simeone: sconfissero i Cananei che abitavano a Sefat e votarono allo sterminio la città, che fu chiamata Corma. <sup>18</sup>Giuda prese anche Gaza con il suo territorio, Àscalon con il suo territorio ed Ekron con il suo territorio. <sup>19</sup>Il Signore fu con Giuda, che scacciò gli abitanti delle montagne, ma non poté scacciare gli abitanti della pianura, perché avevano carri di ferro. <sup>20</sup>Come Mosè aveva ordinato, Ebron fu data a Caleb, che scacciò da essa i tre figli di Anak.

<sup>21</sup>I figli di Beniamino non scacciarono i Gebusei che abitavano Gerusalemme, perciò i Gebusei abitano con i figli di Beniamino a Gerusalemme ancora oggi.

<sup>22</sup>La casa di Giuseppe salì anch'essa, ma contro Betel, e il Signore fu con loro. <sup>23</sup>La casa di Giuseppe mandò a esplorare Betel, città che prima si chiamava Luz.

<sup>24</sup> Gli esploratori videro un uomo che usciva dalla città e gli dissero: «Insegnaci una via di accesso alla città e noi ti faremo grazia». <sup>25</sup> Egli insegnò loro la via di accesso alla città ed essi passarono la città a fil di spada, ma risparmiarono quell'uomo con tutta la sua famiglia. <sup>26</sup> Quell'uomo andò nella terra degli Ittiti e vi edificò una città, che chiamò Luz: questo è il suo nome fino ad oggi.

<sup>27</sup> Manasse non scacciò gli abitanti di Bet-Sean e delle sue dipendenze, né quelli di Taanac e delle sue dipendenze, né quelli di Dor e delle sue dipendenze, né quelli d'Ibleàm e delle sue dipendenze, né quelli di Meghiddo e delle sue dipendenze; i Cananei continuarono ad abitare in quella regione. <sup>28</sup> Quando Israele divenne più forte, costrinse al lavoro coatto i Cananei, ma non li scacciò del tutto. <sup>29</sup> Nemmeno Èfraim scacciò i Cananei che abitavano a Ghezer, perciò i Cananei abitarono a Ghezer in mezzo a Èfraim.

<sup>30</sup> Zàbulon non scacciò gli abitanti di Kitron né gli abitanti di Naalòl; i Cananei abitarono in mezzo a Zàbulon e furono costretti al lavoro coatto.

<sup>31</sup> Aser non scacciò gli abitanti di Acco né gli abitanti di Sidone né quelli di Aclab, di Aczib, di Chelba, di Afik, di Recob; <sup>32</sup> i figli di Aser si stabilirono in mezzo ai Cananei che abitavano la regione, perché non li avevano scacciati.

<sup>33</sup> Nèftali non scacciò gli abitanti di Bet-Semes né gli abitanti di Bet-Anat, e si stabilì in mezzo ai Cananei che abitavano la regione; ma gli abitanti di Bet-Semes e di Bet-Anat furono da loro costretti al lavoro coatto.

<sup>34</sup> Gli Amorrei respinsero i figli di Dan sulla montagna e non li lasciarono scendere nella pianura. <sup>35</sup> Gli Amorrei continuarono ad abitare ad Ar-Cheres, Àialon e Saalbìm, ma la mano della casa di Giuseppe si aggravò su di loro e furono costretti al lavoro coatto. <sup>36</sup> Il confine degli Amorrei si estendeva dalla salita di Akrabbìm, da Sela in su.

2

<sup>1</sup> Ora l'angelo del Signore salì da Gàlgala a Bochìm e disse: «Io vi ho fatto uscire dall'Egitto e vi ho fatto entrare nella terra che avevo giurato ai vostri padri di darvi. Avevo anche detto: "Non infrangerò mai la mia alleanza con voi, <sup>2</sup> e voi non farete alleanza con gli abitanti di questa terra; distruggerete i loro altari". Ma voi non avete obbedito alla mia voce. Che cosa avete fatto? <sup>3</sup> Perciò anch'io dico: non li scaccerò dinanzi a voi; ma essi vi staranno ai fianchi e i loro dèi saranno per voi una trappola».

Appena l'angelo del Signore ebbe detto queste parole a tutti gli Israeliti, il popolo alzò la voce e pianse. <sup>5</sup> Chiamarono quel luogo Bochìm e là offrirono sacrifici al Signore.

<sup>6</sup> Quando Giosuè ebbe congedato il popolo, gli Israeliti se ne andarono, ciascuno nella sua eredità, a prendere in possesso la terra. <sup>7</sup> Il popolo servì il Signore durante tutta la vita di Giosuè e degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che avevano visto tutte le grandi opere che il Signore aveva fatto in favore d'Israele. <sup>8</sup> Poi Giosuè, figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni <sup>9</sup> e fu sepolto nel territorio della sua eredità, a Timnat-Cheres, sulle montagne di Èfraim, a settentrione del monte Gaas. <sup>10</sup> Anche tutta quella generazione fu riunita ai suoi padri; dopo di essa ne sorse un'altra, che non aveva conosciuto il Signore, né l'opera che aveva compiuto in favore d'Israele. <sup>11</sup> Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal; <sup>12</sup> abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, e seguirono altri dèi tra quelli dei

popoli circostanti: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore, <sup>13</sup> abbandonarono il Signore e servirono Baal e le Astarti. <sup>14</sup> Allora si accese l'ira del Signore contro Israele e li mise in mano a predatori che li depredarono; li vendette ai nemici che stavano loro intorno, ed essi non potevano più tener testa ai nemici. <sup>15</sup> In tutte le loro spedizioni la mano del Signore era per il male, contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all'estremo. <sup>16</sup> Allora il Signore fece sorgere dei giudici, che li salvavano dalle mani di quelli che li depredavano. <sup>17</sup> Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dèi e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via seguita dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così. <sup>18</sup> Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li salvava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice, perché il Signore si muoveva a compassione per i loro gemiti davanti a quelli che li opprimevano e li maltrattavano. <sup>19</sup> Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, seguendo altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro: non desistevano dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata.

<sup>20</sup> Perciò l'ira del Signore si accese contro Israele e disse: «Poiché questa nazione ha violato l'alleanza che avevo stabilito con i loro padri e non hanno obbedito alla mia voce, <sup>21</sup> anch'io non scaccerò più dinanzi a loro nessuno dei popoli che Giosuè lasciò quando morì. <sup>22</sup> Così, per mezzo loro, metterò alla prova Israele, per vedere se custodiranno o no la via del Signore, camminando in essa, come la custodirono i loro padri».

<sup>23</sup> Il Signore lasciò sussistere quelle nazioni, senza affrettarsi a scacciarle, e non le consegnò nelle mani di Giosuè.

3 <sup>1</sup> Queste sono le nazioni che il Signore lasciò sussistere, allo scopo di mettere alla prova per mezzo loro Israele, cioè quanti non avevano visto tutte le guerre di Canaan.

<sup>2</sup> Ciò avvenne soltanto per istruire le nuove generazioni degli Israeliti, per insegnare loro la guerra, perché prima non l'avevano mai conosciuta: <sup>3</sup> i cinque principi dei Filistei, tutti i Cananei, quelli di Sidone e gli Ewei che abitavano le montagne del Libano, dal monte Baal-Ermon fino all'ingresso di Camat. <sup>4</sup> Queste nazioni servirono a mettere Israele alla prova, per vedere se Israele avrebbe obbedito ai comandi che il Signore aveva dato ai loro padri per mezzo di Mosè. <sup>5</sup> Così gli Israeliti abitarono in mezzo ai Cananei, agli Ittiti, agli Amorrei, ai Perizziti, agli Ewei e ai Gebusei; <sup>6</sup> ne presero in moglie le figlie, fecero sposare le proprie figlie con i loro figli e servirono i loro dèi.

<sup>7</sup> Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore; dimenticarono il Signore, loro Dio, e servirono i Baal e le Aseri. <sup>8</sup> L'ira del Signore si accese contro Israele e li consegnò nelle mani di Cusan-Risatàim, re di Aram Naharàim; gli Israeliti furono servi di Cusan-Risatàim per otto anni. <sup>9</sup> Poi gli Israeliti gridarono al Signore e il Signore fece sorgere per loro un salvatore, Otnièl, figlio di Kenaz, fratello minore di Caleb, e li salvò.

<sup>10</sup> Lo spirito del Signore fu su di lui ed egli fu giudice d'Israele. Uscì a combattere e il Signore gli consegnò nelle mani Cusan-Risatàim, re di Aram; la sua mano fu potente contro Cusan-Risatàim. <sup>11</sup> La terra rimase tranquilla per quarant'anni, poi Otnièl, figlio di Kenaz, morì.

<sup>12</sup> Gli Israeliti ripresero a fare ciò che è male agli occhi del Signore; il Signore



rese forte Eglon, re di Moab, contro Israele, perché facevano ciò che è male agli occhi del Signore. <sup>13</sup> Eglon radunò intorno a sé gli Ammoniti e gli Amaleciti, fece una spedizione contro Israele, lo batté e occuparono la città delle palme. <sup>14</sup> Gli Israeliti furono servi di Eglon, re di Moab, per diciotto anni. <sup>15</sup> Poi gridarono al Signore ed egli fece sorgere per loro un salvatore, Eud, figlio di Ghera, Beniaminita, che era mancino. Gli Israeliti mandarono per mezzo di lui un tributo a Eglon, re di Moab. <sup>16</sup> Eud si fece una spada a due tagli, lunga un *gomed*, e se la cinse sotto la veste, al fianco destro. <sup>17</sup> Poi presentò il tributo a Eglon, re di Moab, che era un uomo molto grasso. <sup>18</sup> Finita la presentazione del tributo, ripartì con la gente che l'aveva portato. <sup>19</sup> Ma egli, dal luogo detto Idoli, che è presso Gàlgala, tornò indietro e disse: «O re, ho una cosa da dirti in segreto». Il re disse: «Silenzio!» e quanti stavano con lui uscirono. <sup>20</sup> Allora Eud si accostò al re che stava seduto al piano di sopra, riservato a lui solo, per la frescura, e gli disse: «Ho una parola di Dio per te». Quegli si alzò dal suo seggio. <sup>21</sup> Allora Eud, allungata la mano sinistra, trasse la spada dal suo fianco e gliela piantò nel ventre. <sup>22</sup> Anche l'elsa entrò con la lama; il grasso si richiuse intorno alla lama. Eud, senza estrar gli la spada dal ventre, uscì dalla finestra, <sup>23</sup> passò nel portico, dopo aver chiuso i battenti del piano di sopra e aver tirato il chiavistello. <sup>24</sup> Quando fu uscito, vennero i servi, i quali guardarono e videro che i battenti del piano di sopra erano sprangati; pensarono: «Certo attende ai suoi bisogni nel camerino della stanza fresca». <sup>25</sup> Aspettarono fino a essere inquieti, ma quegli non apriva i battenti del piano di sopra. Allora presero la chiave, aprirono, ed ecco che il loro signore era steso per terra, morto. <sup>26</sup> Mentre essi indugiavano, Eud era fuggito e, dopo aver oltrepassato gli Idoli, si era messo in salvo nella Seirà. <sup>27</sup> Appena arrivato là, suonò il corno sulle montagne di Èfraim e gli Israeliti scesero con lui dalle montagne ed egli si mise alla loro testa. <sup>28</sup> Disse loro: «Seguitemi, perché il Signore vi ha consegnato nelle mani i Moabiti, vostri nemici». Quelli scesero dopo di lui, occuparono i guadi del Giordano in direzione di Moab, e non lasciarono passare nessuno. <sup>29</sup> In quella circostanza sconfissero circa diecimila Moabiti, tutti robusti e valorosi; non ne scampò neppure uno. <sup>30</sup> Così in quel giorno Moab fu umiliato sotto la mano d'Israele e la terra rimase tranquilla per ottant'anni.

<sup>31</sup> Dopo di lui ci fu Samgar, figlio di Anat. Egli sconfisse seicento Filistei con un pungolo da buoi; anch'egli salvò Israele.

4 <sup>1</sup> Eud era morto, e gli Israeliti ripresero a fare ciò che è male agli occhi del Signore. <sup>2</sup> Il Signore li consegnò nelle mani di Iabin, re di Canaan, che regnava ad Asor. Il capo del suo esercito era Sisara, che abitava a Caroset-Goim. <sup>3</sup> Gli Israeliti gridarono al Signore, perché Iabin aveva novecento carri di ferro e da vent'anni opprimeva duramente gli Israeliti.

<sup>4</sup> In quel tempo era giudice d'Israele una donna, una profetessa, Dèbora, moglie di Lappidòt. <sup>5</sup> Ella sedeva sotto la palma di Dèbora, tra Rama e Betel, sulle montagne di Èfraim, e gli Israeliti salivano da lei per ottenere giustizia. <sup>6</sup> Ella mandò a chiamare Barak, figlio di Abinòam, da Kedes di Nèftali, e gli disse: «Sappi che il Signore, Dio d'Israele, ti dà quest'ordine: “*Y*a”, marcia sul monte Tabor e prendi con te diecimila figli di Nèftali e figli di Zàbulon. Io attirerò verso di te, al torrente Kison, Sisara, capo dell'esercito di Iabin, con i suoi carri e la sua gente che

è numerosa, e lo consegnerò nelle tue mani”». <sup>8</sup> Barak le rispose: «Se vieni anche tu con me, andrò; ma se non vieni, non andrò». <sup>9</sup> Rispose: «Bene, verrò con te; però non sarà tua la gloria sulla via per cui cammini, perché il Signore consegnerà Sisara nelle mani di una donna». Dèbora si alzò e andò con Barak a Kedes. <sup>10</sup> Barak convocò Zàbulon e Nèftali a Kedes; diecimila uomini si misero al suo seguito e Dèbora andò con lui.

<sup>11</sup> Cheber, il Kenita, si era separato dai Keniti, discendenti di Obab, suocero di Mosè, e aveva piantato le tende alla Quercia di Saannàim, che è presso Kedes.

<sup>12</sup> Fu riferito a Sisara che Barak, figlio di Abindam, era salito sul monte Tabor. <sup>13</sup> Allora Sisara radunò tutti i suoi carri, novecento carri di ferro, e tutta la gente che era con lui da Caroset-Goìm fino al torrente Kison.

<sup>14</sup> Dèbora disse a Barak: «Alzati, perché questo è il giorno in cui il Signore ha messo Sisara nelle tue mani. Il Signore non è forse uscito in campo davanti a te?». Allora Barak scese dal monte Tabor, seguito da diecimila uomini. <sup>15</sup> Il Signore sconfisse, davanti a Barak, Sisara con tutti i suoi carri e con tutto il suo esercito; Sisara scese dal carro e fuggì a piedi. <sup>16</sup> Barak inseguì i carri e l'esercito fino a Caroset-Goìm; tutto l'esercito di Sisara cadde a fil di spada: non ne scampò neppure uno.

<sup>17</sup> Intanto Sisara era fuggito a piedi verso la tenda di Giaele, moglie di Cheber il Kenita, perché vi era pace fra Iabin, re di Asor, e la casa di Cheber il Kenita. <sup>18</sup> Giaele uscì incontro a Sisara e gli disse: «Férmati, mio signore, férmati da me: non temere». Egli entrò da lei nella sua tenda ed ella lo nascose con una coperta. <sup>19</sup> Egli le disse: «Dammi da bere un po' d'acqua, perché ho sete». Ella aprì l'otre del latte, gli diede da bere e poi lo ricoprì.

<sup>20</sup> Egli le disse: «Sta' all'ingresso della tenda; se viene qualcuno a interrogarti dicendo: “C'è qui un uomo?”, dirai: “Nessuno”». <sup>21</sup> Allora Giaele, moglie di Cheber, prese un picchetto della tenda, impugnò il martello, venne pian piano accanto a lui e gli conficcò il picchetto nella tempia, fino a farlo penetrare in terra. Egli era profondamente addormentato e sfinite; così morì. <sup>22</sup> Ed ecco sopraggiungere Barak, che inseguiva Sisara; Giaele gli uscì incontro e gli disse: «Vieni e ti mostrerò l'uomo che cerchi». Egli entrò da lei ed ecco Sisara era steso morto, con il picchetto nella tempia.

<sup>23</sup> Così Dio umiliò quel giorno Iabin, re di Canaan, davanti agli Israeliti. <sup>24</sup> La mano degli Israeliti si fece sempre più pesante su Iabin, re di Canaan, finché ebbero stroncato Iabin, re di Canaan.

5

<sup>1</sup> In quel giorno Dèbora, con Barak, figlio di Abindam, elevò questo canto:

<sup>2</sup> «Ci furono capi in Israele  
per assumere il comando; ci  
furono volontari per  
arruolarsi in massa: benedite  
il Signore!

<sup>3</sup> Ascoltate, o re,  
porgete l'orecchio, o sovrani;  
io voglio cantare al Signore,  
voglio cantare inni al Signore, Dio d'Israele!

<sup>4</sup> Signore, quando uscivi dal Seir,  
quando avanzavi dalla steppa di Edom,  
la terra tremò, i cieli stillarono,  
le nubi stillarono acqua.

<sup>5</sup> Sussultarono i monti  
davanti al Signore, quello del Sinai,  
davanti al Signore, Dio d'Israele.

<sup>6</sup> Ai giorni di Samgar, figlio di Anat,  
ai giorni di Giaeale,  
erano deserte le strade  
e i viandanti deviavano su sentieri tortuosi.

<sup>7</sup> Era cessato ogni potere,  
era cessato in Israele,  
finché non sorsi io, Dèbora,  
finché non sorsi come madre in Israele.

<sup>8</sup> Si preferivano dèi nuovi,  
e allora la guerra fu alle porte,  
ma scudo non si vedeva né lancia  
per quarantamila in Israele.

<sup>9</sup> Il mio cuore si volge ai comandanti d'Israele,  
ai volontari tra il popolo:  
benedite il Signore!

<sup>10</sup> Voi che cavalcate asine bianche,  
seduti su gualdrappe,  
voi che procedete sulla via, meditate;

<sup>11</sup> unitevi al grido degli uomini  
schierati fra gli abbeveratoi:  
là essi proclamano le vittorie del Signore,  
le vittorie del suo potere in Israele,  
quando scese alle porte il popolo del Signore.

<sup>12</sup> Déstati, déstati, o Dèbora,  
déstati, déstati, intona un canto!  
Sorgi, Barak, e cattura i tuoi prigionieri,  
o figlio di Abindam!

<sup>13</sup> Allora scesero i fuggiaschi  
per unirsi ai prìncipi;  
il popolo del Signore  
scese a sua difesa tra gli eroi.

<sup>14</sup> Quelli della stirpe di Èfrain  
scesero nella pianura,  
ti seguì Beniamino fra le tue truppe.  
Dalla stirpe di Machir scesero i comandanti  
e da Zàbulon chi impugna lo scettro del comando.

<sup>15</sup> I prìncipi di Ìssacar mossero con Dèbora,  
Barak si lanciò sui suoi passi nella pianura.  
Nei territori di Ruben grandi erano le esitazioni.

<sup>16</sup> Perché sei rimasto seduto tra gli ovili  
ad ascoltare le zampogne dei pastori?

Nei territori di Ruben grandi erano le dispute.

<sup>17</sup> Gàlaad sta fermo oltre il Giordano  
e Dan perché va peregrinando sulle navi?  
Aser si è stabilito lungo la riva del mare  
e presso le sue insenature dimora.

<sup>18</sup> Zàbulon invece è un popolo che si è esposto alla  
morte, come Nèftali, sui poggi della campagna!

<sup>19</sup> Vennero i re, diedero battaglia,  
combattono i re di Canaan  
a Taanac, presso le acque di Meghiddo,  
ma non riportarono bottino d'argento.

<sup>20</sup> Dal cielo le stelle diedero battaglia,  
dalle loro orbite combatterono contro Sìsara.

<sup>21</sup> Il torrente Kison li travolse;  
torrente impetuoso fu il torrente Kison.  
Anima mia, marcia con forza!

<sup>22</sup> Allora martellarono gli zoccoli dei cavalli  
al galoppo, al galoppo dei destrieri.

<sup>23</sup> Maledite Meroz – dice l'angelo del Signore –,  
maledite, maledite i suoi abitanti, perché non vennero  
in aiuto al Signore, in aiuto al Signore tra gli eroi.

<sup>24</sup> Sia benedetta fra le donne Giaele,  
la moglie di Cheber il Kenita,  
benedetta fra le donne della tenda!

<sup>25</sup> Acqua egli chiese, latte ella diede,  
in una coppa da principi offrì panna.

<sup>26</sup> Una mano ella stese al picchetto  
e la destra a un martello da fabbri,  
e colpì Sìsara, lo percosse alla testa,  
ne fracassò, ne trapassò la tempia.

<sup>27</sup> Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque;  
ai piedi di lei si contorse, cadde;  
dove si contorse, là cadde finito.

<sup>28</sup> Dietro la finestra si affaccia e si lamenta  
la madre di Sìsara, dietro le grate:  
“Perché il suo carro tarda ad arrivare?  
Perché così a rilento procedono i suoi carri?”.

<sup>29</sup> Le più sagge tra le sue principesse rispondono,  
e anche lei torna a dire a se stessa:

<sup>30</sup> “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti:  
una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo;  
un bottino di vesti variopinte per Sìsara,  
un bottino di vesti variopinte a ricamo;  
una veste variopinta a due ricami  
è il bottino per il mio collo”.

<sup>31</sup> Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto lo splendore».

Poi la terra rimase tranquilla per quarant'anni.

6 <sup>1</sup> Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani di Madian per sette anni. <sup>2</sup> La mano di Madian si fece pesante contro Israele; per la paura dei Madianiti gli Israeliti adattarono per sé gli antri dei monti, le caverne e le cime scoscese. <sup>3</sup> Ogni volta che Israele aveva seminato, i Madianiti con i figli di Amalèk e i figli dell'oriente venivano contro di lui, <sup>4</sup> si accampavano sul territorio degli Israeliti, distruggevano tutti i prodotti della terra fino alle vicinanze di Gaza e non lasciavano in Israele mezzi di sussistenza: né pecore né buoi né asini. <sup>5</sup> Venivano, infatti, con i loro armenti e con le loro tende e arrivavano numerosi come le cavallette – essi e i loro cammelli erano senza numero – e venivano nella terra per devastarla. <sup>6</sup> Israele fu ridotto in grande miseria a causa di Madian e gli Israeliti gridarono al Signore.

<sup>7</sup> Quando gli Israeliti ebbero gridato al Signore a causa di Madian, <sup>8</sup> il Signore mandò loro un profeta che disse: «Dice il Signore, Dio d'Israele: Io vi ho fatto salire dall'Egitto e vi ho fatto uscire dalla condizione servile. <sup>9</sup> Vi ho strappato dalla mano degli Egiziani e dalla mano di quanti vi opprimevano; li ho scacciati davanti a voi, vi ho dato la loro terra <sup>10</sup> e vi ho detto: “Io sono il Signore, vostro Dio; non venerate gli dèi degli Amorrei, nella terra dei quali abitate”. Ma voi non avete ascoltato la mia voce».

<sup>11</sup> Ora l'angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita. Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. <sup>12</sup> L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». <sup>13</sup> Gedeone gli rispose: «Perdona, mio signore: se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: “Il Signore non ci ha fatto forse salire dall'Egitto?”. Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian». <sup>14</sup> Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Va' con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?». <sup>15</sup> Gli rispose: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». <sup>16</sup> Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo». <sup>17</sup> Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. <sup>18</sup> Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò fino al tuo ritorno». <sup>19</sup> Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un'efa di farina fece focacce azzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì. <sup>20</sup> L'angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce azzime, posale su questa pietra e vèrsavi il brodo». Egli fece così. <sup>21</sup> Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime; dalla roccia salì un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime, e l'angelo del Signore scomparve dai suoi occhi. <sup>22</sup> Gedeone vide che era l'angelo del Signore e disse: «Signore Dio, ho dunque visto l'angelo del Signore faccia a faccia!». <sup>23</sup> Il Signore gli

disse: «La pace sia con te, non temere, non morirai!». <sup>24</sup> Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò «Il Signore è pace». Esso esiste ancora oggi a Ofra degli Abiezeriti.

<sup>25</sup> In quella stessa notte il Signore gli disse: «Prendi il giovenco di tuo padre e un secondo giovenco di sette anni, demolisci l'altare di Baal che appartiene a tuo padre, e taglia il palo sacro che gli sta accanto. <sup>26</sup> Costruisci un altare al Signore, tuo Dio, sulla cima di questa roccia, disponendo ogni cosa con ordine; poi prendi il secondo giovenco e offrilo in olocausto sulla legna del palo sacro che avrai tagliato». <sup>27</sup> Allora Gedeone prese dieci uomini fra i suoi servitori e fece come il Signore gli aveva ordinato; ma temendo di farlo di giorno, per paura dei suoi parenti e della gente della città, lo fece di notte. <sup>28</sup> Quando il mattino dopo la gente della città si alzò, ecco che l'altare di Baal era stato demolito, il palo sacro accanto era stato tagliato e il secondo giovenco era offerto in olocausto sull'altare che era stato costruito. <sup>29</sup> Si dissero l'un altro: «Chi ha fatto questo?». Investigarono, si informarono e dissero: «Gedeone, figlio di Ioas, ha fatto questo». <sup>30</sup> Allora la gente della città disse a Ioas: «Conduci fuori tuo figlio e sia messo a morte, perché ha demolito l'altare di Baal e ha tagliato il palo sacro che gli stava accanto». <sup>31</sup> Ioas rispose a quanti insorgevano contro di lui: «Volete difendere voi la causa di Baal e venirgli in aiuto? Chi vorrà difendere la sua causa sarà messo a morte prima di domattina; se è davvero un dio, difenda da sé la sua causa, per il fatto che hanno demolito il suo altare». <sup>32</sup> Perciò in quel giorno Gedeone fu chiamato Ierub-Baal, perché si disse: «Baal difenda la sua causa contro di lui, perché egli ha demolito il suo altare».

<sup>33</sup> Tutti i Madianiti, Amalèk e i figli dell'oriente si radunarono, passarono il Giordano e si accamparono nella valle di Izreèl. <sup>34</sup> Ma lo spirito del Signore rivestì Gedeone; egli suonò il corno e gli Abiezeriti furono convocati al suo seguito. <sup>35</sup> Egli mandò anche messaggeri in tutto Manasse, che fu pure chiamato a seguirlo; mandò anche messaggeri nelle tribù di Aser, di Zabulon e di Neftali, le quali vennero a unirsi agli altri.

<sup>36</sup> Gedeone disse a Dio: «Se tu stai per salvare Israele per mano mia, come hai detto, <sup>37</sup> ecco, io metterò un vello di lana sull'aia: se ci sarà rugiada soltanto sul vello e tutto il terreno resterà asciutto, io saprò che tu salverai Israele per mia mano, come hai detto».

<sup>38</sup> Così avvenne. La mattina dopo Gedeone si alzò per tempo, strizzò il vello e ne spremette la rugiada: una coppa piena d'acqua. <sup>39</sup> Gedeone disse a Dio: «Non adirarti contro di me; io parlerò ancora una volta. Lasciami fare la prova con il vello, una volta ancora: resti asciutto soltanto il vello e ci sia la rugiada su tutto il terreno». <sup>40</sup> Dio fece così quella notte: il vello soltanto restò asciutto e ci fu rugiada su tutto il terreno.

7

<sup>1</sup> Ierub-Baal dunque, cioè Gedeone, con tutta la gente che era con lui, alzatosi di buon mattino, si accampò alla fonte di Carod. Il campo di Madian era, rispetto a lui, a settentrione, ai piedi della collina di Morè, nella pianura. <sup>2</sup> Il Signore disse a Gedeone: «La gente che è con te è troppo numerosa, perché io consegna Madian nelle sue mani; Israele potrebbe vantarsi dinanzi a me e dire: "La mia mano mi ha salvato". <sup>3</sup> Ora annuncia alla gente: "Chiunque ha paura e trema, torni indietro e fugga dal monte di Gàlaad"». Tornarono indietro ventiduemila uomini tra quella gente e ne rimasero diecimila. <sup>4</sup> Il Signore disse a Gedeone: «La gente è ancora

troppo numerosa; falli scendere all'acqua e te li metterò alla prova. Quello del quale ti dirò: "Costui venga con te", verrà; e quello del quale ti dirò: "Costui non venga con te", non verrà». <sup>5</sup> Gedeone fece dunque scendere la gente all'acqua e il Signore gli disse: «Quanti lambiranno l'acqua con la lingua, come la lambisce il cane, li porrai da una parte; quanti, invece, per bere, si metteranno in ginocchio, li porrai dall'altra». <sup>6</sup> Il numero di quelli che lambirono l'acqua portandosela alla bocca con la mano, fu di trecento uomini; tutto il resto della gente si mise in ginocchio per bere l'acqua. <sup>7</sup> Allora il Signore disse a Gedeone: «Con questi trecento uomini che hanno lambito l'acqua, io vi salverò e consegnerò i Madianiti nelle tue mani. Tutto il resto della gente se ne vada, ognuno a casa sua». <sup>8</sup> Essi presero dalle mani della gente le provviste e i corni; Gedeone rimandò tutti gli altri Israeliti ciascuno alla sua tenda e tenne con sé i trecento uomini. L'accampamento di Madian gli stava al di sotto, nella pianura.

<sup>9</sup> In quella stessa notte il Signore disse a Gedeone: «Alzati e piomba sul campo, perché io l'ho consegnato nelle tue mani. <sup>10</sup> Ma se hai paura di farlo, scendi con il tuo servo Pura <sup>11</sup> e ascolterai quello che dicono; dopo, prenderai vigore per piombare sul campo». Egli scese con Pura, suo servo, fino agli avamposti dell'accampamento. <sup>12</sup> I Madianiti, gli Amaleciti e tutti i figli dell'oriente erano sparsi nella pianura, numerosi come le cavallette, e i loro cammelli erano senza numero, come la sabbia che è sul lido del mare. <sup>13</sup> Quando Gedeone vi giunse, un uomo stava raccontando un sogno al suo compagno e gli diceva: «Ho fatto un sogno. Mi pareva di vedere una pagnotta d'orzo rotolare nell'accampamento di Madian: giunse alla tenda, la urtò e la rovesciò e la tenda cadde a terra». <sup>14</sup> Il suo compagno gli rispose: «Questo non è altro che la spada di Gedeone, figlio di Ioas, uomo d'Israele; Dio ha consegnato nelle sue mani Madian e tutto l'accampamento». <sup>15</sup> Quando Gedeone ebbe udito il racconto del sogno e la sua interpretazione, si prostrò; poi tornò al campo d'Israele e disse: «Alzatevi, perché il Signore ha consegnato nelle vostre mani l'accampamento di Madian».

<sup>16</sup> Divise i trecento uomini in tre schiere, mise in mano a tutti corni e brocche vuote con dentro fiaccole <sup>17</sup> e disse loro: «Guardate me e fate come farò io; quando sarò giunto ai limiti dell'accampamento, come farò io, così farete voi. <sup>18</sup> Quando io, con quanti sono con me, suonerò il corno, anche voi suonerete i corni intorno a tutto l'accampamento e griderete: "Per il Signore e per Gedeone!"». <sup>19</sup> Gedeone e i cento uomini che erano con lui giunsero all'estremità dell'accampamento, all'inizio della veglia di mezzanotte, quando avevano appena cambiato le sentinelle. Suonarono i corni spezzando la brocca che avevano in mano. <sup>20</sup> Anche le tre schiere suonarono i corni e spezzarono le brocche, tenendo le fiaccole con la sinistra, e con la destra i corni per suonare, e gridarono: «La spada per il Signore e per Gedeone!». <sup>21</sup> Ognuno di loro rimase al suo posto, attorno all'accampamento: tutto l'accampamento si mise a correre, a gridare, a fuggire. <sup>22</sup> Mentre quelli suonavano i trecento corni, il Signore fece volgere la spada di ciascuno contro il compagno, per tutto l'accampamento. L'esercito fuggì fino a Bet-Sitta, verso Sererà, fino alla riva di Abel-Mecolà, presso Tabbat.

<sup>23</sup> Gli Israeliti si radunarono da Nèftali, da Aser e da tutto Manasse e inseguirono i Madianiti. <sup>24</sup> Intanto Gedeone aveva mandato messaggeri per tutte le montagne di Èfraim a dire: «Scendete contro i Madianiti e occupate prima di loro le acque fino a Bet-Bara e anche il Giordano». Così tutti gli uomini di Èfraim si radunarono e occuparono le acque fino a Bet-Bara e anche il Giordano. <sup>25</sup> Presero

due capi di Madian, Oreb e Zeeb; uccisero Oreb alla roccia di Oreb, e Zeeb al torchio di Zeeb. Inseguirono i Madianiti e portarono le teste di Oreb e di Zeeb a Gedeone, oltre il Giordano.

8 <sup>1</sup>Ma gli uomini di Èfraim gli dissero: «Perché ti sei comportato a questo modo con noi, non chiamandoci quando sei andato a combattere contro Madian?». Litigarono con lui violentemente. <sup>2</sup>Egli rispose loro: «Che cosa ho fatto io, in confronto a voi? La racimolatura di Èfraim non vale più della vendemmia di Abièzer? <sup>3</sup>Dio ha consegnato in mano vostra i capi di Madian, Oreb e Zeeb; che cosa mai ho potuto fare io, in confronto a voi?». A tali parole, la loro animosità contro di lui si calmò.

<sup>4</sup>Gedeone arrivò al Giordano e lo attraversò. Ma egli e i suoi trecento uomini erano esausti per l'inseguimento. <sup>5</sup>Disse a quelli di Succot: «Date per favore focacce di pane alla gente che mi segue, perché è esausta, e io sto inseguendo Zebach e Salmunnà, re di Madian». <sup>6</sup>Ma i capi di Succot risposero: «Tieni forse già nelle tue mani i polsi di Zebach e di Salmunnà perché dobbiamo dare pane al tuo esercito?». <sup>7</sup>Gedeone disse: «Ebbene, quando il Signore mi avrà consegnato nelle mani Zebach e Salmunnà, vi strazierò le carni con le spine del deserto e con i cardi». <sup>8</sup>Di là salì a Penuèl e parlò agli uomini di Penuèl nello stesso modo; essi gli risposero come avevano fatto quelli di Succot. <sup>9</sup>Egli disse anche agli uomini di Penuèl: «Quando tornerò vittorioso, abatterò questa torre».

<sup>10</sup>Zebach e Salmunnà erano a Karkor con il loro accampamento di circa quindicimila uomini, quanti erano rimasti dell'intero esercito dei figli dell'oriente: erano caduti centoventimila uomini armati di spada. <sup>11</sup>Gedeone salì per la via dei nomadi, a oriente di Nobach e di Iogbea, e mise in rotta l'esercito quando esso si credeva sicuro. <sup>12</sup>Zebach e Salmunnà si diedero alla fuga, ma egli li inseguì, prese i due re di Madian, Zebach e Salmunnà, e sbaragliò tutto l'esercito.

<sup>13</sup>Poi Gedeone, figlio di Ioas, tornò dalla battaglia per la salita di Cheres. <sup>14</sup>Catturò un giovane tra gli uomini di Succot e lo interrogò; quello gli mise per iscritto i nomi dei capi e degli anziani di Succot: settantasette uomini. <sup>15</sup>Poi venne dagli uomini di Succot e disse: «Ecco Zebach e Salmunnà, a proposito dei quali mi avete insultato dicendo: "Tieni forse già nelle tue mani i polsi di Zebach e di Salmunnà perché dobbiamo dare pane alla tua gente esausta?"». <sup>16</sup>Prese gli anziani della città e con le spine del deserto e con i cardi castigò gli uomini di Succot. <sup>17</sup>Demolì la torre di Penuèl e uccise gli uomini della città.

<sup>18</sup>Poi disse a Zebach e a Salmunnà: «Come erano gli uomini che avete ucciso al Tabor?». Quelli risposero: «Erano come te; ognuno di loro aveva l'aspetto di un figlio di re». <sup>19</sup>Egli riprese: «Erano miei fratelli, figli di mia madre; per la vita del Signore, se aveste risparmiato loro la vita, io non vi ucciderei!». <sup>20</sup>Quindi disse a Ieter, suo primogenito: «Su, uccidili!». Ma il giovane non estrasse la spada, perché aveva paura, essendo ancora giovane. <sup>21</sup>Zebach e Salmunnà dissero: «Suvvia, colpisci tu stesso, poiché qual è l'uomo, tale è la sua forza». Gedeone si alzò e uccise Zebach e Salmunnà e prese le lunette che i loro cammelli portavano al collo.

<sup>22</sup>Allora gli Israeliti dissero a Gedeone: «Governa tu, tuo figlio e il figlio di tuo figlio, poiché ci hai salvati dalla mano di Madian». <sup>23</sup>Ma Gedeone rispose loro: «Non vi governerò io né vi governerà mio figlio: il Signore vi governerà». <sup>24</sup>Poi Gedeone disse loro: «Una cosa voglio chiedervi: ognuno di voi mi dia un anello del



suo bottino». I nemici avevano anelli d'oro, perché erano Ismaeliti.<sup>25</sup> Risposero: «Li daremo volentieri». Egli stese allora il mantello e ognuno vi gettò un anello del suo bottino.

<sup>26</sup> Il peso degli anelli d'oro, che egli aveva chiesto, fu di millesettecento sicli d'oro, oltre le lunette, le catenelle e le vesti di porpora, che i re di Madian avevano addosso, e oltre i collari che i loro cammelli avevano al collo.<sup>27</sup> Gedeone ne fece un *efod* che pose a Ofra, sua città; tutto Israele vi si prostituì, e ciò divenne una causa di rovina per Gedeone e per la sua casa.

<sup>28</sup> Così Madian fu umiliato davanti agli Israeliti e non alzò più il capo; la terra rimase tranquilla per quarant'anni, durante la vita di Gedeone.<sup>29</sup> Ierub-Baal, figlio di Ioas, se ne andò ad abitare a casa sua.<sup>30</sup> Gedeone ebbe settanta figli nati da lui, perché aveva molte mogli.<sup>31</sup> Anche la sua concubina che stava a Sichem gli partorì un figlio, che chiamò Abimèlec.<sup>32</sup> Gedeone, figlio di Ioas, morì dopo una felice vecchiaia e fu sepolto nella tomba di Ioas, suo padre, a Ofra degli Abiezeriti.

<sup>33</sup> Dopo la morte di Gedeone gli Israeliti tornarono a prostituirsi ai Baal e presero Baal-Berit come loro dio.<sup>34</sup> Gli Israeliti non si ricordarono del Signore, loro Dio, che li aveva liberati dalle mani di tutti i loro nemici all'intorno,<sup>35</sup> e non dimostrarono gratitudine alla casa di Ierub-Baal, cioè di Gedeone, per tutto il bene che egli aveva fatto a Israele.

9

<sup>1</sup> Ora Abimèlec, figlio di Ierub-Baal, andò a Sichem dai fratelli di sua madre e disse a loro e a tutta la parentela di sua madre: <sup>2</sup> «Riferite a tutti i signori di Sichem: “È meglio per voi che vi governino settanta uomini, tutti i figli di Ierub-Baal, o che vi governi un solo uomo? Ricordatevi che io sono delle vostre ossa e della vostra carne”». <sup>3</sup> I fratelli di sua madre riferirono a suo riguardo a tutti i signori di Sichem tutte quelle parole e il loro cuore si piegò a favore di Abimèlec, perché dicevano: «È nostro fratello». <sup>4</sup> Gli diedero settanta sicli d'argento, presi dal tempio di Baal-Berit; con essi Abimèlec assoldò uomini sfaccendati e avventurieri che lo seguirono. <sup>5</sup> Venne alla casa di suo padre, a Ofra, e uccise sopra una stessa pietra i suoi fratelli, figli di Ierub-Baal, settanta uomini. Ma Iotam, figlio minore di Ierub-Baal, scampò, perché si era nascosto. <sup>6</sup> Tutti i signori di Sichem e tutta Bet-Millo si radunarono e andarono a proclamare re Abimèlec, presso la Quercia della Stele, che si trova a Sichem.

<sup>7</sup> Ma Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizim e, alzando la voce, gridò: «Ascoltatevi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi!

<sup>8</sup> Si misero in cammino gli alberi  
per ungere un re su di essi.

Dissero all'ulivo:

“Regna su di noi”.

<sup>9</sup> Rispose loro l'ulivo:

“Rinuncerò al mio olio,

grazie al quale

si onorano dèi e uomini,

e andrò a librami sugli alberi?”.

<sup>10</sup> Dissero gli alberi al fico:

“Vieni tu, regna su di noi”.

<sup>11</sup> Rispose loro il fico: “Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librammi sugli alberi?”.

<sup>12</sup> Dissero gli alberi alla vite: “Vieni tu, regna su di noi”. <sup>13</sup> Rispose loro la vite: “Rinuncerò al mio mosto, che allietta dèi e uomini, e andrò a librammi sugli alberi?”. <sup>14</sup> Dissero tutti gli alberi al rovo: “Vieni tu, regna su di noi”. <sup>15</sup> Rispose il rovo agli alberi: “Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano”.

<sup>16</sup> Voi non avete agito con lealtà e onestà proclamando re Abimèlec, non avete operato bene verso Ierub-Baal e la sua casa, non lo avete trattato secondo il merito delle sue azioni. <sup>17</sup> Mio padre, infatti, ha combattuto per voi, ha esposto al pericolo la sua vita e vi ha liberati dalle mani di Madian. <sup>18</sup> Voi invece siete insorti oggi contro la casa di mio padre, avete ucciso i suoi figli, settanta uomini, sopra una stessa pietra e avete proclamato re dei signori di Sichem Abimèlec, figlio di una sua schiava, perché è vostro fratello. <sup>19</sup> Se dunque avete operato oggi con lealtà e onestà verso Ierub-Baal e la sua casa, godetevi Abimèlec ed egli si goda voi! <sup>20</sup> Ma se non è così, esca da Abimèlec un fuoco che divori i signori di Sichem e Bet-Millo; esca dai signori di Sichem e da Bet-Millo un fuoco che divori Abimèlec!». <sup>21</sup> Iotam corse via, si mise in salvo e andò a stabilirsi a Beèr, lontano da Abimèlec, suo fratello.

<sup>22</sup> Abimèlec dominò su Israele tre anni. <sup>23</sup> Poi Dio mandò un cattivo spirito fra Abimèlec e i signori di Sichem, e i signori di Sichem si ribellarono ad Abimèlec. <sup>24</sup> Questo avvenne perché la violenza fatta ai settanta figli di Ierub-Baal ricevesse il castigo e il loro sangue ricadesse su Abimèlec, loro fratello, che li aveva uccisi, e sui signori di Sichem, che gli avevano dato man forte per uccidere i suoi fratelli. <sup>25</sup> I signori di Sichem tesero agguati contro di lui sulla cima dei monti, rapinando chiunque passasse vicino alla strada. Abimèlec fu informato della cosa. <sup>26</sup> Poi Gaal, figlio di Ebed, e i suoi fratelli vennero e si stabilirono a Sichem e i signori di Sichem riposero in lui la loro fiducia. <sup>27</sup> Usciti nella campagna, vendemmiarono le loro vigne, pigiarono l’uva e fecero festa. Poi entrarono nella casa del loro dio, mangiarono, bevvero e maledissero Abimèlec. <sup>28</sup> Gaal, figlio di Ebed, disse: «Chi è Abimèlec e che cosa è Sichem, perché dobbiamo servirlo? Non dovrebbero piuttosto il figlio di Ierub-Baal e Zebul, suo luogotenente, servire gli uomini di Camor, capostipite di Sichem? Perché dovremmo servirlo noi? <sup>29</sup> Se avessi in mano questo popolo, io scaccerei Abimèlec e direi: “Accresci pure il tuo esercito ed esci in campo”».

<sup>30</sup> Ora Zebul, governatore della città, udite le parole di Gaal, figlio di Ebed, si accese d’ira <sup>31</sup> e mandò in segreto messaggeri ad Abimèlec per dirgli: «Ecco, Gaal, figlio di Ebed, e i suoi fratelli sono venuti a Sichem e sollevano la città contro di te. <sup>32</sup> Alzati dunque di notte con la gente che hai con te e prepara un agguato nella

campagna. <sup>33</sup> Domattina, non appena spunterà il sole, ti alzerai e piomberai sulla città mentre lui con la sua gente ti uscirà contro: tu gli farai quel che riterrai opportuno».

<sup>34</sup> Abimèlec e tutta la gente che era con lui si alzarono di notte e tesero un agguato contro Sichem, divisi in quattro schiere. <sup>35</sup> Gaal, figlio di Ebed, uscì e si fermò all'ingresso della porta della città; allora Abimèlec uscì dall'agguato con la gente che aveva. <sup>36</sup> Gaal, vista quella gente, disse a Zebul: «Ecco gente che scende dalle cime dei monti». Zebul gli rispose: «Tu vedi l'ombra dei monti e la prendi per uomini». <sup>37</sup> Gaal riprese a parlare e disse: «Ecco gente che scende dall'ombelico della terra e una schiera che giunge per la via della Quercia dei Maghi». <sup>38</sup> Allora Zebul gli disse: «Dov'è ora la spavalderia di quando dicevi: "Chi è Abimèlec, perché dobbiamo servirlo?"». Non è questo il popolo che disprezzavi? Ora esci in campo e combatti contro di lui!». <sup>39</sup> Allora Gaal uscì alla testa dei signori di Sichem e diede battaglia ad Abimèlec. <sup>40</sup> Ma Abimèlec lo inseguì ed egli fuggì dinanzi a lui e molti uomini caddero morti fino all'ingresso della porta. <sup>41</sup> Abimèlec ritornò ad Arumà e Zebul scacciò Gaal e i suoi fratelli, che non poterono più rimanere a Sichem.

<sup>42</sup> Il giorno dopo il popolo di Sichem uscì in campagna e Abimèlec ne fu informato.

<sup>43</sup> Egli prese la sua gente, la divise in tre schiere e tese un agguato nella campagna: quando vide che il popolo usciva dalla città, si mosse contro di loro e li batté. <sup>44</sup> Abimèlec e la sua schiera fecero irruzione e si fermarono all'ingresso della porta della città, mentre le altre due schiere si gettarono su quelli che erano nella campagna e li colpirono. <sup>45</sup> Abimèlec combatté contro la città tutto quel giorno, la prese e uccise il popolo che vi si trovava; poi distrusse la città e la cosparsé di sale.

<sup>46</sup> Tutti i signori della torre di Sichem, all'udir questo, entrarono nel sotterraneo del tempio di El-Berit. <sup>47</sup> Fu riferito ad Abimèlec che tutti i signori della torre di Sichem si erano adunati. <sup>48</sup> Allora Abimèlec salì sul monte Salmon con tutta la gente che aveva con sé; prese in mano la scure, tagliò un ramo d'albero, lo sollevò e se lo mise in spalla, poi disse alla sua gente: «Quello che mi avete visto fare, fatelo presto anche voi!». <sup>49</sup> Tutti tagliarono un ramo ciascuno e seguirono Abimèlec; posero i rami contro il sotterraneo e lo bruciarono con quelli che vi erano dentro. Così perì tutta la gente della torre di Sichem, circa mille persone, fra uomini e donne.

<sup>50</sup> Poi Abimèlec andò a Tebes, la cinse d'assedio e la prese. <sup>51</sup> In mezzo alla città c'era una torre fortificata, dove si rifugiarono tutti gli uomini e le donne, con i signori della città; vi si rinchiusero dentro e salirono sul terrazzo della torre. <sup>52</sup> Abimèlec, giunto alla torre, l'attaccò e si accostò alla porta della torre per appiccarvi il fuoco. <sup>53</sup> Ma una donna gettò giù il pezzo superiore di una macina sulla testa di Abimèlec e gli spaccò il cranio. <sup>54</sup> Egli chiamò in fretta il giovane che gli portava le armi e gli disse: «Estrai la spada e uccidimi, perché non si dica di me: "L'ha ucciso una donna!"». Il giovane lo trafisse ed egli morì.

<sup>55</sup> Quando gli Israeliti videro che Abimèlec era morto, se ne andarono ciascuno a casa sua.

<sup>56</sup> Così Dio fece ricadere sopra Abimèlec il male che egli aveva fatto contro suo padre, uccidendo settanta suoi fratelli. <sup>57</sup> Dio fece anche ricadere sul capo della gente di Sichem tutto il male che essa aveva fatto. Così si avverò su di loro la maledizione di Iotam, figlio di Ierub-Baal.

- 10 <sup>1</sup>Dopo Abimèlec, sorse a salvare Israele Tola, figlio di Pua, figlio di Dodo, uomo di Issacar. Dimorava a Samir, sulle montagne di Èfraim; <sup>2</sup>fu giudice d'Israele per ventitré anni, poi morì e fu sepolto a Samir.
- <sup>3</sup>Dopo di lui sorse Iair, il Galaadita, che fu giudice d'Israele per ventidue anni; <sup>4</sup>ebbe trenta figli che cavalcavano trenta asinelli e avevano trenta città, che si chiamano anche oggi villaggi di Iair e sono nella terra di Gàlaad. <sup>5</sup>Poi Iair morì e fu sepolto a Kamon.
- <sup>6</sup>Gli Israeliti continuarono a fare ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal, le Astarti, gli dèi di Aram, gli dèi di Sidone, gli dèi di Moab, gli dèi degli Ammoniti e quelli dei Filistei; abbandonarono il Signore e non lo servirono più. <sup>7</sup>L'ira del Signore si accese contro Israele e li consegnò nelle mani dei Filistei e nelle mani degli Ammoniti.
- <sup>8</sup>Questi afflissero e oppressero per diciotto anni gli Israeliti, tutti i figli d'Israele che erano oltre il Giordano, nella terra degli Amorrei in Gàlaad. <sup>9</sup>Poi gli Ammoniti passarono il Giordano per combattere anche contro Giuda, contro Beniamino e contro la casa di Èfraim, e Israele fu in grande angoscia.
- <sup>10</sup>Allora gli Israeliti gridarono al Signore: «Abbiamo peccato contro di te, perché abbiamo abbandonato il nostro Dio e abbiamo servito i Baal». <sup>11</sup>Il Signore disse agli Israeliti: «Non vi ho forse liberati dagli Egiziani, dagli Amorrei, dagli Ammoniti e dai Filistei? <sup>12</sup>Quando quelli di Sidone, gli Amaleciti e i Madianiti vi opprimevano e voi gridavate a me, non vi ho forse salvati dalle loro mani? <sup>13</sup>Eppure, mi avete abbandonato e avete servito altri dèi; perciò io non vi salverò più. <sup>14</sup>Andate a gridare agli dèi che avete scelto: vi salvino loro nel tempo della vostra angoscia!». <sup>15</sup>Gli Israeliti dissero al Signore: «Abbiamo peccato! Fa' di noi ciò che sembra bene ai tuoi occhi; soltanto, liberaci in questo giorno». <sup>16</sup>Eliminarono gli dèi stranieri e servirono il Signore, il quale non tollerò più la tribolazione d'Israele. <sup>17</sup>Gli Ammoniti si radunarono e si accamparono in Gàlaad e anche gli Israeliti si adunarono e si accamparono a Mispa. <sup>18</sup>La gente, i principi di Gàlaad, si dissero l'un l'altro: «Chi sarà l'uomo che comincerà a combattere contro gli Ammoniti? Egli sarà il capo di tutti gli abitanti di Gàlaad».
- 11 <sup>1</sup>Ora Iefte, il Galaadita, era un guerriero forte, figlio di una prostituta; lo aveva generato Gàlaad. <sup>2</sup>La moglie di Gàlaad gli partorì dei figli, i figli di questa donna crebbero e cacciarono Iefte e gli dissero: «Tu non avrai eredità nella casa di nostro padre, perché sei figlio di un'altra donna». <sup>3</sup>Iefte fuggì lontano dai suoi fratelli e si stabilì nella terra di Tob. Attorno a Iefte si raccolsero alcuni sfaccendati e facevano scorrerie con lui. <sup>4</sup>Qualche tempo dopo gli Ammoniti mossero guerra a Israele. <sup>5</sup>Quando gli Ammoniti iniziarono la guerra contro Israele, gli anziani di Gàlaad andarono a prendere Iefte nella terra di Tob. <sup>6</sup>Dissero a Iefte: «Vieni, sii nostro condottiero e così potremo combattere contro gli Ammoniti». <sup>7</sup>Ma Iefte rispose agli anziani di Gàlaad: «Non siete forse voi quelli che mi avete odiato e scacciato dalla casa di mio padre? Perché venite da me ora che siete nell'angoscia?». <sup>8</sup>Gli anziani di Gàlaad dissero a Iefte: «Proprio per questo ora ci rivolgiamo a te: verrai con noi, combatterai contro gli Ammoniti e sarai il capo di noi tutti abitanti di Gàlaad». <sup>9</sup>Iefte rispose agli anziani di Gàlaad: «Se mi fate ritornare per combattere contro gli Ammoniti e il Signore li mette in mio potere, io sarò vostro capo».
- <sup>10</sup>Gli anziani di

Gàlaad dissero a Iefte: «Il Signore sia testimone tra noi, se non faremo come hai detto».

<sup>11</sup> Iefte dunque andò con gli anziani di Gàlaad; il popolo lo costituì suo capo e condottiero, e Iefte ripeté tutte le sue parole davanti al Signore a Mispa.

<sup>12</sup> Poi Iefte inviò messaggeri al re degli Ammoniti per dirgli: «Che cosa c'è tra me e te, perché tu venga contro di me a muover guerra nella mia terra?». <sup>13</sup> Il re degli Ammoniti rispose ai messaggeri di Iefte: «Perché Israele, quando salì dall'Egitto, si impossessò del mio territorio, dall'Arnon fino allo Iabbok e al Giordano; restituiscilo pacificamente».

<sup>14</sup> Iefte inviò di nuovo messaggeri al re degli Ammoniti per dirgli: <sup>15</sup> «Dice Iefte: Israele non si impossessò della terra di Moab, né di quella degli Ammoniti. <sup>16</sup> Quando salì dall'Egitto, Israele attraversò il deserto fino al Mar Rosso e giunse a Kades, <sup>17</sup> e mandò messaggeri al re di Edom per dirgli: "Lasciami passare per la tua terra". Ma il re di Edom non acconsentì. Ne mandò anche al re di Moab, ma anch'egli rifiutò e Israele rimase a Kades. <sup>18</sup> Poi camminò per il deserto, fece il giro della terra di Edom e di quella di Moab, giunse a oriente della terra di Moab e si accampò oltre l'Arnon senza entrare nei territori di Moab, perché l'Arnon segna il confine di Moab. <sup>19</sup> Allora Israele mandò messaggeri a Sicon, re degli Amorrei, re di Chesbon, e gli disse: "Lasciaci passare dalla tua terra, per arrivare alla nostra meta". <sup>20</sup> Ma Sicon non si fidò a lasciar passare Israele per i suoi territori; anzi radunò tutta la sua gente, si accampò a Iaas e combatté contro Israele. <sup>21</sup> Il Signore, Dio d'Israele, mise Sicon e tutta la sua gente nelle mani d'Israele, che li sconfisse; così Israele conquistò tutta la terra degli Amorrei che abitavano quel territorio: <sup>22</sup> conquistò tutti i territori degli Amorrei, dall'Arnon allo Iabbok e dal deserto al Giordano. <sup>23</sup> Ora il Signore, Dio d'Israele, ha scacciato gli Amorrei davanti a Israele, suo popolo, e tu vorresti scacciarlo? <sup>24</sup> Non possiedi tu quello che Camos, tuo dio, ti ha fatto possedere? Così anche noi possederemo la terra di quelli che il Signore ha scacciato davanti a noi. <sup>25</sup> Sei tu forse più di Balak, figlio di Sippor, re di Moab? Litigò forse con Israele o gli fece guerra? <sup>26</sup> Da trecento anni Israele abita a Chesbon e nelle sue dipendenze, ad Aroèr e nelle sue dipendenze e in tutte le città lungo l'Arnon; perché non gliele avete tolte durante questo tempo? <sup>27</sup> Io non ti ho fatto torto, e tu agisci male verso di me, muovendomi guerra; il Signore, che è giudice, giudichi oggi tra gli Israeliti e gli Ammoniti!». <sup>28</sup> Ma il re degli Ammoniti non ascoltò le parole che Iefte gli aveva mandato a dire.

<sup>29</sup> Allora lo spirito del Signore venne su Iefte ed egli attraversò Gàlaad e Manasse, passò a Mispa di Gàlaad e da Mispa di Gàlaad raggiunse gli Ammoniti. <sup>30</sup> Iefte fece voto al Signore e disse: «Se tu consegna nelle mie mani gli Ammoniti, <sup>31</sup> chiunque uscirà per primo dalle porte di casa mia per venirmi incontro, quando tornerò vittorioso dagli Ammoniti, sarà per il Signore e io lo offrirò in olocausto». <sup>32</sup> Quindi Iefte raggiunse gli Ammoniti per combatterli e il Signore li consegnò nelle sue mani. <sup>33</sup> Egli li sconfisse da Aroèr fin verso Minnit, prendendo loro venti città, e fino ad Abel-Cheramìm. Così gli Ammoniti furono umiliati davanti agli Israeliti. <sup>34</sup> Poi Iefte tornò a Mispa, a casa sua; ed ecco uscirgli incontro la figlia, con tamburelli e danze. Era l'unica figlia: non aveva altri figli né altre figlie. <sup>35</sup> Appena la vide, si stracciò le vesti e disse: «Figlia mia, tu mi hai rovinato! Anche tu sei con quelli che mi hanno reso infelice! Io ho dato la mia parola al Signore e non posso ritirarmi». <sup>36</sup> Ella gli disse: «Padre mio, se hai dato la tua parola al Signore, fa' di me secondo quanto è uscito dalla tua bocca, perché il Signore ti ha concesso vendetta sugli Ammoniti, tuoi nemici». <sup>37</sup> Poi disse al padre: «Mi sia concesso questo: lasciami libera per due mesi, perché io vada errando per i monti a piangere

la mia verginità con le mie compagne». <sup>38</sup> Egli le rispose: «Va'!», e la lasciò andare per due mesi. Ella se ne andò con le compagne e pianse sui monti la sua verginità. <sup>39</sup> Alla fine dei due mesi tornò dal padre ed egli compì su di lei il voto che aveva fatto. Ella non aveva conosciuto uomo; di qui venne in Israele questa usanza: <sup>40</sup> le fanciulle d'Israele vanno a piangere la figlia di Iefte il Galaadita, per quattro giorni ogni anno.

12 <sup>1</sup> Gli uomini di Èfraim si radunarono, passarono il Giordano verso Safon e dissero a Iefte: «Perché sei andato a combattere contro gli Ammoniti e non ci hai chiamati con te? Noi bruceremo te e la tua casa». <sup>2</sup> Iefte rispose loro: «Io e il mio popolo abbiamo avuto grandi lotte con gli Ammoniti; quando vi ho chiamati in aiuto, non siete venuti a salvarmi dalle loro mani. <sup>3</sup> Vedendo che non venivate voi a salvarmi, ho esposto al pericolo la vita, ho marciato contro gli Ammoniti e il Signore li ha consegnati nelle mie mani. Perché dunque siete venuti oggi contro di me a muovermi guerra?». <sup>4</sup> Iefte, radunati tutti gli uomini di Gàlaad, diede battaglia a Èfraim; gli uomini di Gàlaad sconfissero gli Efraimiti, perché questi dicevano: «Voi siete fuggiaschi di Èfraim; Gàlaad sta in mezzo a Èfraim e in mezzo a Manasse». <sup>5</sup> I Galaaditi occuparono i guadi del Giordano in direzione di Èfraim. Quando uno dei fuggiaschi di Èfraim diceva: «Lasciatemi passare», gli uomini di Gàlaad gli chiedevano: «Sei un Efraimita?». Se rispondeva: «No», <sup>6</sup> i Galaaditi gli dicevano: «Ebbene, di' *scibbòlet*», e se quello diceva: «*Sibbòlet*», non riuscendo a pronunciare bene, allora lo afferravano e lo uccidevano presso i guadi del Giordano. In quell'occasione perirono quarantaduemila uomini di Èfraim. <sup>7</sup> Iefte fu giudice d'Israele per sei anni. Poi Iefte, il Galaadita, morì e fu sepolto nella sua città in Gàlaad.

<sup>8</sup> Dopo di lui fu giudice d'Israele Ibsan, di Betlemme. <sup>9</sup> Egli ebbe trenta figli e trenta figlie: fece sposare queste ultime con uomini di fuori e fece venire da fuori trenta fanciulle per i suoi figli. Fu giudice d'Israele per sette anni. <sup>10</sup> Poi Ibsan morì e fu sepolto a Betlemme.

<sup>11</sup> Dopo di lui fu giudice d'Israele Elon, lo Zabulonita; fu giudice d'Israele per dieci anni. <sup>12</sup> Poi Elon, lo Zabulonita, morì e fu sepolto ad Àialon, nel territorio di Zàbulon.

<sup>13</sup> Dopo di lui fu giudice d'Israele Abdon, figlio d'Illel, di Piratòn. <sup>14</sup> Ebbe quaranta figli e trenta nipoti, i quali cavalcavano settanta asinelli. Fu giudice d'Israele per otto anni. <sup>15</sup> Poi Abdon, figlio d'Illel, di Piratòn, morì e fu sepolto a Piratòn, nel territorio di Èfraim, sul monte dell'Amalecita.

13 <sup>1</sup> Gli Israeliti tornarono a fare quello che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani dei Filistei per quarant'anni. <sup>2</sup> C'era allora un uomo di Sorea, della tribù dei Daniti, chiamato Mandàch; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. <sup>3</sup> L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. <sup>4</sup> Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro. <sup>5</sup> Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei». <sup>6</sup> La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio

è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, <sup>7</sup> ma mi ha detto: «Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte»».

<sup>8</sup> Allora Mandach pregò il Signore e disse: «Perdona, mio Signore, l'uomo di Dio mandato da te venga di nuovo da noi e c'insegni quello che dobbiamo fare per il nascituro».

<sup>9</sup> Dio ascoltò la preghiera di Mandach e l'angelo di Dio tornò ancora dalla donna, mentre stava nel campo; ma Mandach, suo marito, non era con lei. <sup>10</sup> La donna corse in fretta a informare il marito e gli disse: «Ecco, mi è apparso quell'uomo che venne da me l'altro giorno».

<sup>11</sup> Mandach si alzò, seguì la moglie e, giunto da quell'uomo, gli disse: «Sei tu l'uomo che ha parlato a questa donna?». Quegli rispose: «Sono io». <sup>12</sup> Mandach gli disse: «Quando la tua parola si sarà avverata, quale sarà la norma da seguire per il bambino e che cosa dovrà fare?».

<sup>13</sup> L'angelo del Signore rispose a Mandach: «Si astenga la donna da quanto le ho detto: <sup>14</sup> non mangi nessun prodotto della vigna, né beva vino o bevanda inebriante e non mangi nulla d'impuro; osservi quanto le ho comandato». <sup>15</sup> Mandach disse all'angelo del Signore:

«Permettici di trattenerci e di prepararti un capretto!». <sup>16</sup> L'angelo del Signore rispose a Mandach: «Anche se tu mi trattenessi, non mangerei il tuo cibo; ma se vuoi fare un olocausto, offrilo al Signore». Mandach non sapeva che quello era l'angelo del Signore. <sup>17</sup> Mandach disse all'angelo del Signore: «Come ti chiami, perché ti rendiamo onore quando si sarà avverata la tua parola?».

<sup>18</sup> L'angelo del Signore gli rispose: «Perché mi chiedi il mio nome? Esso è misterioso». <sup>19</sup> Mandach prese il capretto e l'offerta e sulla pietra li offrì in olocausto al Signore

che opera cose misteriose. Mandach e la moglie stavano guardando: <sup>20</sup> mentre la fiamma saliva dall'altare al cielo, l'angelo del Signore salì con la fiamma dell'altare. Mandach e la moglie, che stavano guardando, si gettarono allora con la faccia a terra <sup>21</sup> e l'angelo del Signore non apparve più né a Mandach né alla moglie.

Allora Mandach comprese che quello era l'angelo del Signore. <sup>22</sup> Mandach disse alla moglie: «Moriremo certamente, perché abbiamo visto Dio». <sup>23</sup> Ma sua moglie gli disse:

«Se il Signore avesse voluto farci morire, non avrebbe accettato dalle nostre mani l'olocausto e l'offerta, non ci avrebbe mostrato tutte queste cose né ci avrebbe fatto udire proprio ora cose come queste».

<sup>24</sup> E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. <sup>25</sup> Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui quando era nell'Accampamento di Dan, fra Sorea ed Estaòl.

14 <sup>1</sup> Sansone scese a Timna, e a Timna vide una donna tra le figlie dei Filistei.

<sup>2</sup> Tornato a casa, disse al padre e alla madre: «Ho visto a Timna una donna, una figlia dei

Filistei; prendetemela in moglie». <sup>3</sup> Suo padre e sua madre gli dissero: «Non c'è una donna tra le figlie dei tuoi fratelli e in tutto il nostro popolo, perché tu vada a prenderti una moglie tra i Filistei non circoncisi?». Ma Sansone rispose al padre: «Prendimi quella, perché mi piace».

<sup>4</sup> Suo padre e sua madre non sapevano che questo veniva dal Signore, il quale cercava un motivo di scontro con i Filistei. In quel tempo i Filistei dominavano Israele.

<sup>5</sup> Sansone scese con il padre e con la madre a Timna; quando furono giunti alle vigne di Timna, ecco un leoncello venirgli incontro ruggendo. <sup>6</sup> Lo spirito del Signore irruppe su di lui, ed egli, senza

niente in mano, squarciò il leone come si squarcia un capretto. Ma di ciò che aveva fatto non disse nulla al padre e alla madre. <sup>7</sup> Scese dunque, parlò alla donna e questa gli piacque.

<sup>8</sup> Dopo qualche tempo tornò per prenderla e uscì dalla strada per vedere la carcassa del leone: ecco, nel corpo del leone c'era uno sciame d'api e del miele. <sup>9</sup> Egli ne prese nel cavo delle mani e si mise a mangiarlo camminando. Quand'ebbe raggiunto il padre e la madre, ne diede loro ed essi ne mangiarono; ma non disse loro che aveva preso il miele dal corpo del leone. <sup>10</sup> Suo padre scese dunque da quella donna e Sansone fece là un banchetto, perché così usavano fare i giovani.

<sup>11</sup> Quando lo ebbero visto, presero trenta compagni perché stessero con lui. <sup>12</sup> Sansone disse loro: «Voglio proporvi un enigma. Se voi me lo spiegate entro i sette giorni del banchetto e se l'indovinate, vi darò trenta tuniche e trenta mute di vesti; <sup>13</sup> ma se non sarete capaci di spiegarmelo, darete trenta tuniche e trenta mute di vesti a me». <sup>14</sup> Quelli gli risposero: «Proponi l'enigma e noi lo ascolteremo». Egli disse loro:

«Da colui che mangia è uscito quel che si mangia e dal forte è uscito il dolce».

Per tre giorni quelli non riuscirono a spiegare l'enigma. <sup>15</sup> Al quarto giorno dissero alla moglie di Sansone: «Induci tuo marito a spiegarti l'enigma; se no, daremo fuoco a te e alla casa di tuo padre. Ci avete invitati qui per spogliarci?». <sup>16</sup> La moglie di Sansone si mise a piangergli intorno e a dirgli: «Tu hai per me solo odio e non mi ami; hai proposto un enigma ai figli del mio popolo e non me l'hai spiegato!». Le disse: «Ecco, non l'ho spiegato neanche a mio padre e a mia madre e dovrei spiegarlo a te?». <sup>17</sup> Ella continuò a piangergli intorno durante i sette giorni del banchetto. Il settimo giorno Sansone glielo spiegò, perché lo tormentava, e lei spiegò l'enigma ai figli del suo popolo. <sup>18</sup> Gli uomini della città, il settimo giorno, prima che tramontasse il sole, dissero a Sansone:

«Che c'è di più dolce del miele? Che c'è di più forte del leone?».

Rispose loro:

«Se non aveste arato con la mia giovenca, non avreste sciolto il mio enigma».

<sup>19</sup> Allora lo spirito del Signore irruppe su di lui ed egli scese ad Àscalon; vi uccise trenta uomini, prese le loro spoglie e diede le mute di vesti a quelli che avevano spiegato l'enigma. Poi, acceso d'ira, risalì alla casa di suo padre, <sup>20</sup> e la moglie di Sansone fu data al compagno che gli aveva fatto da amico di nozze.

15

<sup>1</sup> Dopo qualche tempo, nei giorni della mietitura del grano, Sansone andò a visitare sua moglie, le portò un capretto e disse: «Voglio entrare da mia moglie nella camera». Ma il padre di lei non gli permise di entrare <sup>2</sup> e gli disse: «Credevo proprio che tu l'avessi presa in odio e perciò l'ho data al tuo compagno; la sua sorella minore non è più bella di lei? Prendila dunque al suo posto». <sup>3</sup> Ma Sansone rispose loro: «Questa volta non sarò colpevole verso i Filistei, se farò loro del male». <sup>4</sup> Sansone se ne andò e catturò trecento volpi; prese delle fiaccole, legò coda



a coda e mise una fiaccola fra le due code.<sup>5</sup> Poi accese le fiaccole, lasciò andare le volpi per i campi di grano dei Filistei e bruciò i covoni ammassati, il grano ancora in piedi e perfino le vigne e gli oliveti.<sup>6</sup> I Filistei chiesero: «Chi ha fatto questo?». La risposta fu: «Sansone, il genero dell'uomo di Timna, perché costui gli ha ripreso la moglie e l'ha data al compagno di lui». I Filistei salirono e bruciarono tra le fiamme lei e suo padre.<sup>7</sup> Sansone disse loro: «Poiché agite in questo modo, io non la smetterò finché non mi sia vendicato di voi».

<sup>8</sup> Li sbatté uno contro l'altro, facendone una grande strage. Poi scese e si ritirò nella caverna della rupe di Etam.

<sup>9</sup> Allora i Filistei vennero, si accamparono in Giuda e fecero una scorreria fino a Lechì.<sup>10</sup> Gli uomini di Giuda dissero loro: «Perché siete venuti contro di noi?». Quelli risposero: «Siamo venuti per legare Sansone, per fare a lui quello che ha fatto a noi».

<sup>11</sup> Tremila uomini di Giuda scesero alla caverna della rupe di Etam e dissero a Sansone: «Non sai che i Filistei dominano su di noi? Che cosa ci hai fatto?». Egli rispose loro: «Quello che hanno fatto a me, io l'ho fatto a loro».<sup>12</sup> Gli dissero: «Siamo scesi per legarti e metterti nelle mani dei Filistei». Sansone replicò loro: «Giuratemi che non mi colpirete».

<sup>13</sup> Quelli risposero: «No; ti legheremo soltanto e ti metteremo nelle loro mani, ma certo non ti uccideremo». Lo legarono con due funi nuove e lo trassero su dalla rupe.<sup>14</sup> Mentre giungeva a Lechì e i Filistei gli venivano incontro con grida di gioia, lo spirito del Signore irruppe su di lui: le funi che aveva alle braccia divennero come stoppini bruciacchiati dal fuoco e i legacci gli caddero disfatti dalle mani.<sup>15</sup> Trovò allora una mascella d'asino ancora fresca, stese la mano, l'afferrò e uccise con essa mille uomini.

<sup>16</sup> Sansone disse:

«Con una mascella d'asino, li  
ho ben macellati! Con una  
mascella d'asino, ho colpito  
mille uomini!».

<sup>17</sup> Quand'ebbe finito di parlare, gettò via la mascella; per questo, quel luogo fu chiamato Ramat-Lechì.<sup>18</sup> Poi ebbe gran sete e invocò il Signore dicendo: «Tu hai concesso questa grande vittoria per mezzo del tuo servo; ora dovrò morire di sete e cadere nelle mani dei non circumcisi?». <sup>19</sup> Allora Dio spaccò la roccia concava che è a Lechì e ne scaturì acqua. Sansone bevve, il suo spirito si rianimò ed egli riprese vita. Perciò quella fonte fu chiamata En-Kore: essa esiste a Lechì ancora oggi.<sup>20</sup> Sansone fu giudice d'Israele, al tempo dei Filistei, per venti anni.

16 <sup>1</sup> Sansone andò a Gaza, vide una prostituta e andò da lei. <sup>2</sup> Fu riferito a quelli di Gaza: «È venuto Sansone». Essi lo circondarono, stettero in agguato tutta la notte presso la porta della città e tutta quella notte rimasero quieti, dicendo: «Attendiamo lo spuntar del giorno e allora lo uccideremo». <sup>3</sup> Sansone riposò fino a mezzanotte; a mezzanotte si alzò, afferrò i battenti della porta della città e i due stipiti, li divelse insieme con la sbarra, se li mise sulle spalle e li portò in cima al monte che è di fronte a Ebron.

<sup>4</sup> In seguito si innamorò di una donna della valle di Sorek, che si chiamava Dalila.<sup>5</sup> Allora i principi dei Filistei andarono da lei e le dissero: «Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza così grande e come potremmo prevalere su di lui per

legarlo e domarlo; ti daremo ciascuno millecento sicli d'argento». <sup>6</sup> Dalila dunque disse a Sansone: «Spiegami da dove proviene la tua forza così grande e in che modo ti si potrebbe legare per domarti». <sup>7</sup> Sansone le rispose: «Se mi si legasse con sette corde d'arco fresche, non ancora secche, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». <sup>8</sup> Allora i capi dei Filistei le portarono sette corde d'arco fresche, non ancora secche, con le quali lo legò. <sup>9</sup> L'agguato era teso in una camera interna. Ella gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli spezzò le corde come si spezza un filo di stoppa quando sente il fuoco. Così il segreto della sua forza non fu conosciuto. <sup>10</sup> Poi Dalila disse a Sansone: «Ecco, ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; ora spiegami come ti si potrebbe legare». <sup>11</sup> Le rispose: «Se mi si legasse con funi nuove non ancora adoperate, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». <sup>12</sup> Dalila prese dunque funi nuove, lo legò e gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». L'agguato era teso nella camera interna. Egli ruppe come un filo le funi che aveva alle braccia. <sup>13</sup> Poi Dalila disse a Sansone: «Ancora ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se tu tessessi le sette trecce della mia testa nell'ordito e le fissassi con il pettine del telaio, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». <sup>14</sup> Ella dunque lo fece addormentare, tessé le sette trecce della sua testa nell'ordito e le fissò con il pettine, poi gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli si svegliò dal sonno e strappò il pettine del telaio e l'ordito. <sup>15</sup> Allora ella gli disse: «Come puoi dirmi: "Ti amo", mentre il tuo cuore non è con me? Già tre volte ti sei burlato di me e non mi hai spiegato da dove proviene la tua forza così grande». <sup>16</sup> Ora, poiché lei lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato da morire <sup>17</sup> e le aprì tutto il cuore e le disse: «Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». <sup>18</sup> Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il suo cuore, mandò a chiamare i principi dei Filistei e fece dir loro: «Venite, questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il suo cuore». Allora i principi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro. <sup>19</sup> Ella lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo e gli fece radere le sette trecce del capo; cominciò così a indebolirlo e la sua forza si ritirò da lui. <sup>20</sup> Allora lei gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: «Ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò». Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. <sup>21</sup> I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con una doppia catena di bronzo. Egli dovette girare la macina nella prigione. <sup>22</sup> Intanto la capigliatura che gli avevano rasata cominciava a ricrescergli. <sup>23</sup> Ora i principi dei Filistei si radunarono per offrire un gran sacrificio a Dagon, loro dio, e per far festa. Dicevano:

«Il nostro dio ci ha messo nelle mani  
Sansone nostro nemico».

<sup>24</sup> Quando la gente lo vide, cominciarono a lodare il loro dio e a dire:

«Il nostro dio ci ha messo nelle mani  
il nostro nemico,  
che devastava la nostra terra  
e moltiplicava i nostri caduti».

<sup>25</sup> Nella gioia del loro cuore dissero: «Chiamate Sansone perché ci faccia divertire!». Fecero quindi uscire Sansone dalla prigione ed egli si mise a far giochi alla loro presenza. Poi lo fecero stare fra le colonne. <sup>26</sup> Sansone disse al servo che lo teneva per la mano: «Lasciami toccare le colonne sulle quali posa il tempio, perché possa appoggiarmi ad esse». <sup>27</sup> Ora il tempio era pieno di uomini e di donne; vi erano tutti i principi dei Filistei e sul terrazzo circa tremila persone fra uomini e donne, che stavano a guardare, mentre Sansone faceva i giochi. <sup>28</sup> Allora Sansone invocò il Signore dicendo: «Signore Dio, ricordati di me! Dammi forza ancora per questa volta soltanto, o Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!». <sup>29</sup> Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava il tempio; si appoggiò ad esse, all'una con la destra e all'altra con la sinistra. <sup>30</sup> Sansone disse: «Che io muoia insieme con i Filistei!». Si curvò con tutta la forza e il tempio rovinò addosso ai principi e a tutta la gente che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita. <sup>31</sup> Poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portarono via; risalirono e lo seppellirono fra Sorea ed Estaòl, nel sepolcro di Manòach suo padre. Egli era stato giudice d'Israele per venti anni.

17 <sup>1</sup> C'era un uomo delle montagne di Èfraim che si chiamava Mica. <sup>2</sup> Egli disse alla madre: «Quei millecento sicli d'argento che ti erano stati presi e per i quali hai pronunciato una maledizione, e l'hai pronunciata alla mia presenza, ecco, li ho io; quel denaro l'avevo preso io. Ora te lo restituisco». La madre disse: «Benedetto sia mio figlio dal Signore!». <sup>3</sup> Egli restituì alla madre i millecento sicli d'argento e la madre disse: «Io consacro con la mia mano questo denaro al Signore, in favore di mio figlio, per farne una statua di metallo fuso». <sup>4</sup> Quando egli ebbe restituito il denaro alla madre, questa prese duecento sicli e li diede al fonditore, il quale ne fece una statua di metallo fuso, che fu collocata nella casa di Mica. <sup>5</sup> Quest'uomo, Mica, aveva un santuario; fece un *efod* e i *terafim* e diede l'investitura a uno dei figli, che divenne suo sacerdote. <sup>6</sup> In quel tempo non c'era un re in Israele; ognuno faceva come gli sembrava bene. <sup>7</sup> Ora c'era un giovane di Betlemme di Giuda, della tribù di Giuda, il quale era un levita e abitava in quel luogo come forestiero. <sup>8</sup> Quest'uomo era partito dalla città di Betlemme di Giuda, per cercare una dimora dovunque la trovasse. Cammin facendo era giunto sulle montagne di Èfraim, alla casa di Mica. Mica gli domandò: «Da dove vieni?». Gli rispose: «Sono un levita di Betlemme di Giuda e vado a cercare una dimora dove la troverò». <sup>9</sup> Mica gli disse: «Rimani con me e sii per me padre e sacerdote; ti darò dieci sicli d'argento all'anno, vestiario e vitto». Il levita entrò. <sup>10</sup> Il levita dunque acconsentì a stare con quell'uomo, che trattò il giovane come un figlio. <sup>11</sup> Mica diede l'investitura al levita; il giovane divenne suo sacerdote e si stabilì in casa di lui. <sup>12</sup> Mica disse: «Ora so che il Signore mi farà del bene, perché questo levita è divenuto mio sacerdote».

18 <sup>1</sup> Allora non c'era un re in Israele e in quel tempo la tribù dei Daniti cercava un territorio per stabilirvisi, perché fino a quei giorni non le era toccata nessuna eredità fra le tribù d'Israele. <sup>2</sup> I figli di Dan mandarono dunque da Sorea e da Estaòl cinque uomini della loro tribù, uomini di valore, per visitare ed esplorare il territorio; dissero loro: «Andate ad esplorare il territorio!». Quelli giunsero sulle

montagne di Èfraim fino alla casa di Mica e passarono la notte in quel luogo.<sup>3</sup> Mentre erano presso la casa di Mica, riconobbero la voce del giovane levita; avvicinatasi, gli chiesero: «Chi ti ha condotto qua? Che cosa fai in questo luogo? Che hai tu qui?».

<sup>4</sup> Rispose loro: «Mica mi ha fatto così e così, mi dà un salario e io sono divenuto suo sacerdote». <sup>5</sup> Gli dissero: «Consulta Dio, perché possiamo sapere se il viaggio che abbiamo intrapreso avrà buon esito». <sup>6</sup> Il sacerdote rispose loro: «Andate in pace, il viaggio che fate

è sotto lo sguardo del Signore». <sup>7</sup> I cinque uomini continuarono il viaggio e arrivarono a Lais e videro che il popolo, che vi abitava, viveva in sicurezza, secondo i costumi di quelli di Sidone, tranquillo e fiducioso; non c'era nella regione chi, usurpando il potere, facesse qualcosa di offensivo; erano lontani da quelli di Sidone e non avevano relazione con nessuno. <sup>8</sup> Poi tornarono dai loro fratelli a Sorea e a Estaòl, e i fratelli chiesero loro: «Che notizie portate?».

<sup>9</sup> Quelli risposero: «Alziamoci e andiamo contro quella gente, poiché abbiamo visto il territorio ed è ottimo. E voi rimanete inattivi? Non indugiate a partire per andare a prendere in possesso il territorio. <sup>10</sup> Quando arriverete là, troverete un popolo che non sospetta di nulla. La terra è vasta e Dio ve l'ha consegnata nelle mani; è un luogo dove non manca nulla di ciò che è sulla terra».

<sup>11</sup> Allora seicento uomini della tribù dei Daniti partirono da Sorea e da Estaòl, ben armati. <sup>12</sup> Andarono e si accamparono a Kiriath-Iearim, in Giuda; perciò il luogo, che è a occidente di Kiriath-Iearim, fu chiamato e si chiama fino ad oggi Accampamento di Dan.

<sup>13</sup> Di là passarono sulle montagne di Èfraim e giunsero alla casa di Mica.

<sup>14</sup> I cinque uomini che erano andati a esplorare la terra di Lais dissero ai loro fratelli: «Sapete che in queste case ci sono un *efod*, i *terafim* e una statua di metallo fuso? Sappiate ora quello che dovete fare». <sup>15</sup> Quelli si diressero da quella parte, giunsero alla casa del giovane levita, cioè alla casa di Mica, e lo salutarono. <sup>16</sup> Mentre i seicento uomini, muniti delle loro armi, stavano davanti alla porta, <sup>17</sup> i cinque uomini che erano andati a esplorare il territorio, vennero, entrarono in casa, presero la statua di metallo fuso, l'*efod* e i *terafim*.

Intanto il sacerdote stava davanti alla porta con i seicento uomini armati. <sup>18</sup> Quando, entrati in casa di Mica, ebbero preso la statua di metallo fuso, l'*efod* e i *terafim*, il sacerdote disse loro: «Che cosa fate?».

<sup>19</sup> Quelli gli risposero: «Taci, mettiti la mano sulla bocca, vieni con noi e sarai per noi padre e sacerdote. Che cosa è meglio per te: essere sacerdote della casa di un uomo solo oppure essere sacerdote di una tribù e di una famiglia in Israele?».

<sup>20</sup> Il sacerdote gioì in cuor suo; prese l'*efod*, i *terafim* e la statua e si unì a quella gente. <sup>21</sup> Allora si rimisero in cammino, mettendo innanzi a loro i bambini, il bestiame e le masserizie.

<sup>22</sup> Essi erano già lontani dalla casa di Mica, quando i suoi vicini si misero in armi e raggiunsero i Daniti. <sup>23</sup> Allora gridarono ai Daniti. Questi si voltarono e dissero a Mica:

«Perché ti sei messo in armi?». <sup>24</sup> Egli rispose: «Avete portato via gli dèi che mi ero fatto e il sacerdote, e ve ne siete andati. Ora che cosa mi resta? Come potete dunque dirmi: "Che cos'hai?"».

<sup>25</sup> I Daniti gli dissero: «Non si senta la tua voce dietro a noi, perché uomini irritati potrebbero scagliarsi su di voi e tu ci perderesti la vita e la vita di quelli della tua casa!». <sup>26</sup> I Daniti continuarono il viaggio; Mica, vedendo che erano più forti di lui, si voltò indietro e tornò a casa.

<sup>27</sup> Quelli dunque, presi con sé gli oggetti che Mica aveva fatto e il sacerdote che aveva al suo servizio, giunsero a Lais, a un popolo che se ne stava tranquillo e

fiducioso; lo passarono a fil di spada e diedero la città alle fiamme.<sup>28</sup> Nessuno le prestò aiuto, perché era lontana da Sidone e i suoi abitanti non avevano relazioni con altra gente. Essa era nella valle che si estende verso Bet-Recob. Poi i Daniti ricostruirono la città e l'abitarono.<sup>29</sup> La chiamarono Dan dal nome di Dan, loro padre, che era nato da Israele; ma prima la città si chiamava Lais.<sup>30</sup> E i Daniti eressero per loro uso la statua; Giònata, figlio di Ghersom, figlio di Mosè, e i suoi figli furono sacerdoti della tribù dei Daniti, finché gli abitanti della regione furono deportati.<sup>31</sup> Essi misero in onore per proprio uso la statua, che Mica aveva fatto, finché la casa di Dio rimase a Silo.

19

<sup>1</sup>In quel tempo, quando non c'era un re in Israele, un levita, che dimorava all'estremità delle montagne di Èfraim, si prese per concubina una donna di Betlemme di Giuda.<sup>2</sup> Ma questa sua concubina provò avversione verso di lui e lo abbandonò per tornare alla casa di suo padre, a Betlemme di Giuda, e vi rimase per un certo tempo, per quattro mesi.<sup>3</sup> Suo marito si mosse e andò da lei, per parlare al suo cuore e farla tornare. Aveva preso con sé il suo servo e due asini. Ella lo condusse in casa di suo padre; quando il padre della giovane lo vide, gli andò incontro con gioia.<sup>4</sup> Il padre della giovane, suo suocero, lo trattene ed egli rimase con lui tre giorni; mangiarono e bevvero e passarono la notte in quel luogo.<sup>5</sup> Il quarto giorno si alzarono di buon'ora e il levita si disponeva a partire. Il padre della giovane disse al genero: «Prendi un boccone di pane per ristorarti; poi ve ne andrete». <sup>6</sup>Così sedettero tutti e due insieme, mangiarono e bevvero. Poi il padre della giovane disse al marito: «Accetta di passare qui la notte e il tuo cuore gioisca». <sup>7</sup>Quell'uomo si alzò per andarsene; ma il suocero fece tanta insistenza che accettò di passare la notte in quel luogo.<sup>8</sup> Il quinto giorno egli si alzò di buon'ora per andarsene e il padre della giovane gli disse: «Ristorati prima». Così indugiarono fino al declinare del giorno e mangiarono insieme.<sup>9</sup> Quando quell'uomo si alzò per andarsene con la sua concubina e con il suo servo, il suocero, il padre della giovane, gli disse: «Ecco, il giorno ora volge a sera: state qui questa notte. Ormai il giorno sta per finire: passa la notte qui e riconfortati. Domani vi metterete in viaggio di buon'ora e andrai alla tua tenda». <sup>10</sup>Ma quell'uomo non volle passare la notte in quel luogo; si alzò, partì e giunse di fronte a Gèbus, cioè Gerusalemme, con i suoi due asini sellati, la sua concubina e il servo. <sup>11</sup>Quando furono vicino a Gèbus, il giorno era molto avanzato e il servo disse al suo padrone: «Vieni, deviamo il cammino verso questa città dei Gebusei e passiamo lì la notte». <sup>12</sup>Il padrone gli rispose: «Non entreremo in una città di stranieri, i cui abitanti non sono Israeliti, ma andremo oltre, fino a Gàbaa». <sup>13</sup>E disse al suo servo: «Vieni, raggiungiamo uno di quei luoghi e passeremo la notte a Gàbaa o a Rama». <sup>14</sup>Così passarono oltre e continuarono il viaggio; il sole tramontava quando si trovarono nei pressi di Gàbaa, che appartiene a Beniamino. <sup>15</sup>Deviarono in quella direzione per passare la notte a Gàbaa. Il levita entrò e si fermò sulla piazza della città; ma nessuno li accolse in casa per la notte. <sup>16</sup>Quand'ecco un vecchio, che tornava la sera dal lavoro nei campi – era un uomo delle montagne di Èfraim, che abitava come forestiero a Gàbaa, mentre la gente del luogo era beniaminita –, <sup>17</sup>alzati gli occhi, vide quel viandante sulla piazza della città. Il vecchio gli disse: «Dove vai e da dove vieni?». <sup>18</sup>Quegli rispose: «Andiamo

da Betlemme di Giuda fino all'estremità delle montagne di Èfrain. Io sono di là ed ero andato a Betlemme di Giuda; ora mi reco alla casa del Signore, ma nessuno mi accoglie sotto il suo tetto.<sup>19</sup> Eppure abbiamo paglia e foraggio per i nostri asini e anche pane e vino per me, per la tua serva e per il giovane che è con i tuoi servi: non ci manca nulla». <sup>20</sup> Il vecchio gli disse: «La pace sia con te! Prendo a mio carico quanto ti occorre; non devi passare la notte sulla piazza». <sup>21</sup> Così lo condusse in casa sua e diede foraggio agli asini; i viandanti si lavarono i piedi, poi mangiarono e bevvero. <sup>22</sup> Mentre si stavano riconfortando, alcuni uomini della città, gente iniqua, circondarono la casa, bussando fortemente alla porta, e dissero al vecchio padrone di casa: «Fa' uscire quell'uomo che è entrato in casa tua, perché vogliamo abusare di lui». <sup>23</sup> Il padrone di casa uscì e disse loro: «No, fratelli miei, non comportatevi male; dal momento che quest'uomo è venuto in casa mia, non dovete commettere quest'infamia! <sup>24</sup> Ecco mia figlia, che è vergine, e la sua concubina: io ve le condurrò fuori, violentatele e fate loro quello che vi pare, ma non commettete contro quell'uomo una simile infamia». <sup>25</sup> Ma quegli uomini non vollero ascoltarlo. Allora il levita afferrò la sua concubina e la portò fuori da loro. Essi la presero e la violentarono tutta la notte fino al mattino; la lasciarono andare allo spuntar dell'alba. <sup>26</sup> Quella donna sul far del mattino venne a cadere all'ingresso della casa dell'uomo presso il quale stava il suo padrone, e là restò finché fu giorno chiaro. <sup>27</sup> Il suo padrone si alzò alla mattina, aprì la porta della casa e uscì per continuare il suo viaggio, ed ecco che la donna, la sua concubina, giaceva distesa all'ingresso della casa, con le mani sulla soglia. <sup>28</sup> Le disse: «Alzati, dobbiamo partire!». Ma non ebbe risposta. Allora il marito la caricò sull'asino e partì per tornare alla sua abitazione.

<sup>29</sup> Come giunse a casa, si munì di un coltello, afferrò la sua concubina e la tagliò, membro per membro, in dodici pezzi; poi li spedì per tutto il territorio d'Israele. <sup>30</sup> Agli uomini che inviava ordinò: «Così direte a ogni uomo d'Israele: "È forse mai accaduta una cosa simile da quando gli Israeliti sono usciti dalla terra d'Egitto fino ad oggi? Pensateci, consultatevi e decidete!"». Quanti vedevano, dicevano: «Non è mai accaduta e non si è mai vista una cosa simile, da quando gli Israeliti sono usciti dalla terra d'Egitto fino ad oggi!».

20 <sup>1</sup> Allora tutti gli Israeliti uscirono, da Dan fino a Bersabea e al territorio di Gàlaad, e la comunità si radunò come un sol uomo dinanzi al Signore, a Mispa. <sup>2</sup> I capi di tutto il popolo e tutte le tribù d'Israele si presentarono all'assemblea del popolo di Dio, in numero di quattrocentomila fanti che maneggiavano la spada. <sup>3</sup> I figli di Beniamino vennero a sapere che gli Israeliti erano venuti a Mispa. Gli Israeliti dissero: «Parlate! Com'è avvenuta questa scelleratezza?». <sup>4</sup> Allora il levita, il marito della donna che era stata uccisa, <sup>5</sup> rispose: «Io ero giunto con la mia concubina a Gàbaa di Beniamino, per passarvi la notte. <sup>6</sup> Ma gli abitanti di Gàbaa insorsero contro di me e circondarono di notte la casa dove stavo. Volevano uccidere me; quanto alla mia concubina, le usarono violenza fino al punto che ne morì. <sup>7</sup> Io presi la mia concubina, la feci a pezzi e mandai i pezzi a tutti i territori dell'eredità d'Israele, perché costoro hanno commesso un delitto e un'infamia in Israele. <sup>8</sup> Eccovi qui tutti, Israeliti: consultatevi e decidete qui». <sup>9</sup> Tutto il popolo si alzò insieme gridando: «Nessuno di noi tornerà alla tenda, nessuno di noi rientrerà a casa. <sup>10</sup> Ora ecco quanto faremo a Gàbaa: tireremo a sorte e prenderemo in tutte le tribù d'Israele dieci uomini su cento, cento su mille e mille su diecimila, i

quali andranno a cercare viveri per il popolo, per quelli che andranno a punire Gàbaa di Beniamino, come merita l'infamia che ha commesso in Israele».

<sup>11</sup> Così tutti gli Israeliti si radunarono contro la città, uniti come un solo uomo.

<sup>12</sup> Le tribù d'Israele mandarono uomini in tutta la tribù di Beniamino a dire: «Quale delitto è stato commesso in mezzo a voi? <sup>13</sup> Consegnateci quegli uomini iniqui di Gàbaa, perché li uccidiamo e cancelliamo il male da Israele». Ma i figli di Beniamino non vollero ascoltare la voce dei loro fratelli, gli Israeliti.

<sup>14</sup> I figli di Beniamino uscirono dalle loro città e si radunarono a Gàbaa per combattere contro gli Israeliti. <sup>15</sup> Si passarono in rassegna i figli di Beniamino usciti dalle città: formavano un totale di ventiseimila uomini che maneggiavano la spada, senza contare gli abitanti di Gàbaa. <sup>16</sup> Fra tutta questa gente c'erano settecento uomini scelti, che erano ambidestri. Tutti costoro erano capaci di colpire con la fionda un capello, senza mancarlo.

<sup>17</sup> Si fece pure la rassegna degli Israeliti, non compresi quelli di Beniamino, ed erano quattrocentomila uomini in grado di maneggiare la spada, tutti guerrieri. <sup>18</sup> Gli Israeliti si mossero, vennero a Betel e consultarono Dio, dicendo: «Chi di noi andrà per primo a combattere contro i figli di Beniamino?». Il Signore rispose: «Giuda andrà per primo». <sup>19</sup> Il mattino dopo, gli Israeliti si mossero e si accamparono presso Gàbaa. <sup>20</sup> Gli Israeliti uscirono per combattere contro Beniamino e si disposero in ordine di battaglia contro di loro, presso Gàbaa.

<sup>21</sup> Allora i figli di Beniamino uscirono da Gàbaa e in quel giorno sterminarono ventiduemila Israeliti, <sup>22</sup> ma l'esercito degli Israeliti si rinfrancò ed essi tornarono a schierarsi in battaglia dove si erano schierati il primo giorno. <sup>23</sup> Gli Israeliti salirono a piangere davanti al Signore fino alla sera e consultarono il Signore, dicendo: «Devo continuare a combattere contro Beniamino, mio fratello?». Il Signore rispose: «Andate contro di loro». <sup>24</sup> Gli Israeliti vennero a battaglia con i figli di Beniamino una seconda volta. <sup>25</sup> I Beniaminiti una seconda volta uscirono da Gàbaa contro di loro e sterminarono altri diciottomila uomini degli Israeliti, tutti atti a maneggiare la spada. <sup>26</sup> Allora tutti gli Israeliti e tutto il popolo salirono a Betel, piansero e rimasero davanti al Signore e digiunarono quel giorno fino alla sera e offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore. <sup>27</sup> Gli Israeliti consultarono il Signore – l'arca dell'alleanza di Dio in quel tempo era là <sup>28</sup> e Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio di Aronne, prestava servizio davanti ad essa in quel tempo – e dissero: «Devo continuare ancora a uscire in battaglia contro i figli di Beniamino, mio fratello, o devo cessare?». Il Signore rispose: «Andate, perché domani li consegnerò in mano vostra».

<sup>29</sup> Israele tese quindi un agguato intorno a Gàbaa. <sup>30</sup> Gli Israeliti andarono il terzo giorno contro i figli di Beniamino e si disposero a battaglia presso Gàbaa come le altre volte. <sup>31</sup> I figli di Beniamino fecero una sortita contro il popolo, si lasciarono attirare lontano dalla città e cominciarono a colpire e a uccidere, come le altre volte, alcuni del popolo d'Israele, lungo le strade che portano l'una a Betel e l'altra a Gàbaon, in aperta campagna: ne uccisero circa trenta. <sup>32</sup> Già i figli di Beniamino pensavano: «Eccoli sconfitti davanti a noi come la prima volta». Ma gli Israeliti dissero: «Fuggiamo e attiriamoli dalla città sulle strade!». <sup>33</sup> Tutti gli Israeliti abbandonarono la loro posizione e si disposero a battaglia a Baal-Tamar, mentre quelli di Israele che erano in agguato sbucavano dal luogo dove si trovavano, a occidente di Gàbaa. <sup>34</sup> Diecimila uomini scelti in tutto Israele giunsero davanti a Gàbaa. Il combattimento fu aspro: quelli non si accorgevano del disastro

che stava per colpirli.<sup>35</sup> Il Signore sconfisse Beniamino davanti a Israele; gli Israeliti uccisero in quel giorno venticinquemilacento uomini di Beniamino, tutti atti a maneggiare la spada.

<sup>36</sup> I figli di Beniamino si accorsero di essere sconfitti. Gli Israeliti avevano ceduto terreno a Beniamino, perché confidavano nell'agguato che avevano teso presso Gàbaa.

<sup>37</sup> Quelli che stavano in agguato, infatti, si gettarono d'improvviso contro Gàbaa e, fattavi irruzione, passarono a fil di spada l'intera città.<sup>38</sup> C'era un segnale convenuto fra gli Israeliti e quelli che stavano in agguato: questi dovevano far salire dalla città una colonna di fumo.<sup>39</sup> Gli Israeliti avevano dunque voltato le spalle nel combattimento e gli uomini di Beniamino avevano cominciato a colpire e uccidere circa trenta uomini d'Israele. Essi dicevano: «Ormai essi sono sconfitti davanti a noi, come nella prima battaglia!». <sup>40</sup> Ma quando il segnale, la colonna di fumo, cominciò ad alzarsi dalla città, quelli di Beniamino si voltarono indietro ed ecco, tutta la città saliva in fiamme verso il cielo.<sup>41</sup> Allora gli Israeliti tornarono indietro e gli uomini di Beniamino furono presi dal terrore, vedendo il disastro piombare loro addosso.<sup>42</sup> Voltarono le spalle davanti agli Israeliti e presero la via del deserto; ma i combattenti li incalzavano e quelli che venivano dalla città piombavano in mezzo a loro massacrandoli.<sup>43</sup> Circondarono i Beniaminiti, li inseguirono senza tregua, li incalzarono fino di fronte a Gàbaa, dal lato orientale.<sup>44</sup> Caddero dei Beniaminiti diciottomila uomini, tutti valorosi.

<sup>45</sup> I superstiti voltarono le spalle e fuggirono verso il deserto, in direzione della roccia di Rimmon e gli Israeliti ne rastrellarono per le strade cinquemila, li incalzarono fino a Ghìdeom e ne colpirono altri duemila.<sup>46</sup> Così il numero totale dei Beniaminiti che caddero quel giorno fu di venticinquemila, atti a maneggiare la spada, tutta gente di valore.

<sup>47</sup> Seicento uomini, che avevano voltato le spalle ed erano fuggiti verso il deserto, raggiunsero la roccia di Rimmon e rimasero alla roccia di Rimmon quattro mesi.<sup>48</sup> Intanto gli Israeliti tornarono contro i figli di Beniamino, passarono a fil di spada nella città uomini e bestiame e quanto trovarono, e diedero alle fiamme anche tutte le città che incontrarono.

21 <sup>1</sup> Gli Israeliti avevano giurato a Mispà: «Nessuno di noi darà la propria figlia in moglie a un Beniaminita». <sup>2</sup> Il popolo venne a Betel, dove rimase fino alla sera davanti a Dio, alzò la voce, prorompendo in pianto, <sup>3</sup> e disse: «Signore, Dio d'Israele, perché è avvenuto questo in Israele, che oggi in Israele sia venuta meno una delle sue tribù?».

<sup>4</sup> Il giorno dopo il popolo si alzò di buon mattino, costruì in quel luogo un altare e offrì olocausti e sacrifici di comunione. <sup>5</sup> Poi gli Israeliti dissero: «Fra tutte le tribù d'Israele, qual è quella che non è venuta all'assemblea davanti al Signore?». Perché contro chi non fosse venuto alla presenza del Signore a Mispà si era pronunciato questo grande giuramento: «Sarà messo a morte». <sup>6</sup> Gli Israeliti si pentivano di quello che avevano fatto a Beniamino loro fratello e dicevano: «Oggi è stata soppressa una tribù d'Israele. <sup>7</sup> Come faremo per procurare donne ai superstiti, dato che abbiamo giurato per il Signore di non dar loro in moglie nessuna delle nostre figlie?».

<sup>8</sup> Dissero dunque: «Fra le tribù d'Israele, qual è quella che non è venuta davanti al Signore a Mispà?». Risultò che nessuno di Iabes di Gàlaad era venuto all'accampamento dove era l'assemblea; <sup>9</sup> fatta la rassegna del popolo, si era trovato



che là non vi era nessuno degli abitanti di Iabes di Gàlaad.<sup>10</sup> Allora la comunità vi mandò dodicimila uomini dei più valorosi e ordinò: «Andate e passate a fil di spada gli abitanti di Iabes di Gàlaad, comprese le donne e i bambini.<sup>11</sup> Farete così: voterete allo sterminio ogni maschio e ogni donna che abbia avuto rapporti con un uomo; invece risparmierete le vergini». Quelli fecero così.<sup>12</sup> Trovarono fra gli abitanti di Iabes di Gàlaad quattrocento fanciulle vergini, che non avevano avuto rapporti con un uomo, e le condussero all'accampamento, a Silo, che è nella terra di Canaan.<sup>13</sup> Tutta la comunità mandò messaggeri per parlare ai figli di Beniamino, che erano alla roccia di Rimmon, e per proporre loro la pace.<sup>14</sup> Allora i Beniaminiti tornarono e furono date loro quelle donne di Iabes di Gàlaad a cui era stata risparmiata la vita; ma non erano sufficienti per tutti.

<sup>15</sup> Il popolo dunque si era pentito di quello che aveva fatto a Beniamino, perché il Signore aveva aperto una breccia fra le tribù d'Israele.<sup>16</sup> Gli anziani della comunità dissero: «Come procureremo donne ai superstiti, poiché le donne beniaminite sono state sterminate?». <sup>17</sup> Soggiunsero: «Bisogna conservare il possesso di un resto a Beniamino, perché non sia soppressa una tribù in Israele.<sup>18</sup> Ma noi non possiamo dare loro in moglie le nostre figlie, perché gli Israeliti hanno giurato: “Maledetto chi darà una moglie a Beniamino!”». <sup>19</sup> Aggiunsero: «Ecco, ogni anno si fa una festa per il Signore a Silo». Questa città è a settentrione di Betel, a oriente della strada che sale da Betel a Sichem e a mezzogiorno di Lebonà.<sup>20</sup> Diedero quest'ordine ai figli di Beniamino: «Andate, appostatevi nelle vigne<sup>21</sup> e state attenti: quando le fanciulle di Silo usciranno per danzare in coro, uscite dalle vigne, rapite ciascuno una donna tra le fanciulle di Silo e andatevene nel territorio di Beniamino.<sup>22</sup> Quando i loro padri o i loro fratelli verranno a discutere con noi, diremo loro: “Perdonateli: non le hanno prese una ciascuno in guerra, né voi le avete date loro: solo in tal caso sareste in colpa”». <sup>23</sup> I figli di Beniamino fecero a quel modo: si presero mogli, secondo il loro numero, fra le danzatrici; le rapirono, poi partirono e tornarono nel loro territorio, riedificarono le città, e vi stabilirono la loro dimora.

<sup>24</sup> In quel medesimo tempo, gli Israeliti se ne andarono ciascuno nella sua tribù e nella sua famiglia e da quel luogo ciascuno si diresse verso la sua eredità.<sup>25</sup> In quel tempo non c'era un re in Israele; ognuno faceva come gli sembrava bene.

## RUT

- 1 <sup>1</sup> Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. <sup>2</sup> Quest'uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunti nei campi di Moab, vi si stabilirono.
- <sup>3</sup> Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. <sup>4</sup> Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. <sup>5</sup> Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito.
- <sup>6</sup> Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. <sup>7</sup> Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. <sup>8</sup> Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere <sup>10</sup> e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». <sup>11</sup> Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovrete venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? <sup>12</sup> Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, <sup>13</sup> vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». <sup>14</sup> Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei.
- <sup>15</sup> Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». <sup>16</sup> Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. <sup>17</sup> Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te».
- <sup>18</sup> Vedendo che era davvero decisa ad andare con lei, Noemi non insistette più. <sup>19</sup> Esse continuarono il viaggio, finché giunsero a Betlemme. Quando giunsero a Betlemme, tutta la città fu in subbuglio per loro, e le donne dicevano: «Ma questa è Noemi!». <sup>20</sup> Ella replicava: «Non chiamatemi Noemi, chiamatemi Mara, perché l'Onnipotente mi ha tanto amareggiata! <sup>21</sup> Piena me n'ero andata, ma il Signore mi fa tornare vuota. Perché allora chiamarmi Noemi, se il Signore si è dichiarato

contro di me e l'Onnipotente mi ha resa infelice?». <sup>22</sup> Così dunque tornò Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo.

2 <sup>1</sup> Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo altolocato della famiglia di Elimèlec, che si chiamava Booz. <sup>2</sup> Rut, la moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare». Le rispose: «Va' pure, figlia mia». <sup>3</sup> Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlec.

<sup>4</sup> Proprio in quel mentre Booz arrivava da Betlemme. Egli disse ai mietitori: «Il Signore sia con voi!». Ed essi gli risposero: «Ti benedica il Signore!». <sup>5</sup> Booz disse al sovrintendente dei mietitori: «Di chi è questa giovane?». <sup>6</sup> Il sovrintendente dei mietitori rispose: «È una giovane moabita, quella tornata con Noemi dai campi di Moab. <sup>7</sup> Ha detto di voler spigolare e raccogliere tra i covoni dietro ai mietitori. È venuta ed è rimasta in piedi da stamattina fino ad ora. Solo adesso si è un poco seduta in casa». <sup>8</sup> Allora Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. <sup>9</sup> Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto». <sup>10</sup> Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?».

<sup>11</sup> Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi. <sup>12</sup> Il Signore ti ripaghi questa tua buona azione e sia davvero piena per te la ricompensa da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti».

<sup>13</sup> Ella soggiunse: «Possa rimanere nelle tue grazie, mio signore! Poiché tu mi hai consolato e hai parlato al cuore della tua serva, benché io non sia neppure come una delle tue schiave».

<sup>14</sup> Poi, al momento del pasto, Booz le disse: «Avvicinati, mangia un po' di pane e intingi il boccone nell'aceto». Ella si mise a sedere accanto ai mietitori. Booz le offrì del grano abbrustolito; lei ne mangiò a sazietà e ne avanzò. <sup>15</sup> Poi si alzò per tornare a spigolare e Booz diede quest'ordine ai suoi servi: «Lasciatela spigolare anche fra i covoni e non fatele del male. <sup>16</sup> Anzi fate cadere apposta per lei spighe dai mannelli; lasciatele lì, perché le raccolga, e non sgridatela». <sup>17</sup> Così Rut spigolò in quel campo fino alla sera. Batté quello che aveva raccolto e ne venne fuori quasi un'efa di orzo. <sup>18</sup> Se lo caricò addosso e rientrò in città. Sua suocera vide ciò che aveva spigolato. Rut tirò fuori quanto le era rimasto del pasto e glielo diede.

<sup>19</sup> La suocera le chiese: «Dove hai spigolato oggi? Dove hai lavorato? Benedetto colui che si è interessato di te!». Rut raccontò alla suocera con chi aveva lavorato e disse: «L'uomo con cui ho lavorato oggi si chiama Booz». <sup>20</sup> Noemi disse alla nuora: «Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!». E aggiunse: «Quest'uomo è un nostro parente stretto, uno di quelli che hanno su di noi il diritto di riscatto». <sup>21</sup> Rut, la moabita, disse: «Mi ha anche detto di rimanere insieme ai suoi servi, finché abbiano finito tutta la

mietitura». <sup>22</sup>Noemi disse a Rut, sua nuora: «Figlia mia, è bene che tu vada con le sue serve e non ti molestino in un altro campo».

<sup>23</sup>Ella rimase dunque con le serve di Booz a spigolare, sino alla fine della mietitura dell'orzo e del frumento, e abitava con la suocera.

3 <sup>1</sup>Un giorno Noemi, sua suocera, le disse: «Figlia mia, non devo forse cercarti una sistemazione, perché tu sia felice? <sup>2</sup>Ora, tu sei stata con le serve di Booz: egli è nostro parente e proprio questa sera deve ventilare l'orzo sull'aia. <sup>3</sup>Làvati, profumati, mettili il mantello e scendi all'aia. Ma non ti far riconoscere da lui prima che egli abbia finito di mangiare e di bere. <sup>4</sup>Quando si sarà coricato – e tu dovrai sapere dove si è coricato – va', scoprigli i piedi e sdraiati lì. Ti dirà lui ciò che dovrai fare». <sup>5</sup>Rut le rispose: «Farò quanto mi dici».

<sup>6</sup>Scese all'aia e fece quanto la suocera le aveva ordinato. <sup>7</sup>Booz mangiò, bevve e con il cuore allegro andò a dormire accanto al mucchio d'orzo. Allora essa venne pian piano, gli scoprì i piedi e si sdraiò.

<sup>8</sup>Verso mezzanotte quell'uomo ebbe un brivido di freddo, si girò e vide una donna sdraiata ai suoi piedi. <sup>9</sup>Domandò: «Chi sei?». Rispose: «Sono Rut, tua serva. Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto». <sup>10</sup>Egli disse: «Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è ancora migliore del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi che fossero. <sup>11</sup>Ora, figlia mia, non temere! Farò per te tutto quanto chiedi, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna di valore. <sup>12</sup>È vero: io ho il diritto di riscatto, ma c'è un altro che è parente più stretto di me. <sup>13</sup>Passa qui la notte e domani mattina, se lui vorrà assolvere il diritto di riscatto, va bene, lo faccia; ma se non vorrà riscattarti, io ti riscatterò, per la vita del Signore! Rimani coricata fino a domattina». <sup>14</sup>Ella rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina e si alzò prima che una persona riesca a riconoscere un'altra. Booz infatti pensava: «Nessuno deve sapere che questa donna è venuta nell'aia!». <sup>15</sup>Le disse: «Apri il mantello che hai addosso e tienilo forte». Lei lo tenne ed egli vi versò dentro sei misure d'orzo. Glielo pose sulle spalle e Rut rientrò in città.

<sup>16</sup>Arrivata dalla suocera, questa le chiese: «Com'è andata, figlia mia?». Ella le raccontò quanto quell'uomo aveva fatto per lei <sup>17</sup>e aggiunse: «Mi ha anche dato sei misure di orzo, dicendomi: "Non devi tornare da tua suocera a mani vuote"». <sup>18</sup>Noemi disse: «Sta' tranquilla, figlia mia, finché non sai come andrà a finire la cosa. Di certo quest'uomo non si darà pace, finché non avrà concluso oggi stesso questa faccenda».

4 <sup>1</sup>Booz dunque salì alla porta della città e lì si sedette. Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato. Booz lo chiamò: «Vieni a sederti qui, amico mio!». Quello si avvicinò e si sedette. <sup>2</sup>Poi Booz prese dieci degli anziani della città e disse loro: «Sedete qui». Quelli si sedettero. <sup>3</sup>Allora Booz disse a colui che aveva il diritto di riscatto: «Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimèlec, lo mette in vendita Noemi, tornata dai campi di Moab. <sup>4</sup>Ho pensato bene di informartene e dirti: "Compralo davanti alle persone qui presenti e davanti agli anziani del mio popolo". Se vuoi riscattarlo, riscattalo pure;

ma se non lo riscatti, fammelo sapere. Infatti, oltre a te, nessun altro ha il diritto di riscatto, e io vengo dopo di te». Quegli rispose: «Lo riscatto io». <sup>5</sup> E Booz proseguì: «Quando acquisterai il campo da Noemi, tu dovrai acquistare anche Rut, la moabita, moglie del defunto, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità». <sup>6</sup> Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose: «Non posso esercitare il diritto di riscatto, altrimenti danneggerei la mia stessa eredità. Subentra tu nel mio diritto. Io non posso davvero esercitare questo diritto di riscatto». <sup>7</sup> Anticamente in Israele vigeva quest'usanza in relazione al diritto di riscatto o alla permuta: per convalidare un atto, uno si toglieva il sandalo e lo dava all'altro. Questa era la forma di autenticazione in Israele. <sup>8</sup> Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose a Booz: «Acquistatelo tu». E si tolse il sandalo.

<sup>9</sup> Allora Booz disse agli anziani e a tutta la gente: «Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato tutto quanto apparteneva a Elimèlec, a Chilion e a Maclon dalle mani di Noemi, <sup>10</sup> e che ho preso anche in moglie Rut, la moabita, già moglie di Maclon, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità, e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni». <sup>11</sup> Tutta la gente che si trovava presso la porta rispose: «Ne siamo testimoni».

Gli anziani aggiunsero:

«Il Signore renda la donna,  
che entra in casa tua, come Rachele e Lia,  
le due donne che edificarono la casa d'Israele.  
Procùrati ricchezza in Èfrata,  
fatti un nome in Betlemme!

<sup>12</sup> La tua casa sia come la casa di Peres,  
che Tamar partorì a Giuda,  
grazie alla posterità  
che il Signore ti darà da questa giovane!».

<sup>13</sup> Così Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio.

<sup>14</sup> E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele! <sup>15</sup> Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli». <sup>16</sup> Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. <sup>17</sup> Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide.

<sup>18</sup> Questa è la discendenza di Peres: Peres generò Chesron, <sup>19</sup> Chesron generò Ram, Ram generò Amminadàb, <sup>20</sup> Amminadàb generò Nacson, Nacson generò Salmon, <sup>21</sup> Salmon generò Booz, Booz generò Obed, <sup>22</sup> Obed generò Iesse e Iesse generò Davide.

## 1 SAMUELE

- 1 <sup>1</sup>C'era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliu, figlio di Tocu, figlio di Suf, l'Èfraimita. <sup>2</sup>Aveva due mogli, l'una chiamata Anna, l'altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva.
- <sup>3</sup>Quest'uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore.
- <sup>4</sup>Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. <sup>5</sup>Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. <sup>6</sup>La sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. <sup>7</sup>Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare.
- <sup>8</sup>Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?».
- <sup>9</sup>Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. <sup>10</sup>Ella aveva l'animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. <sup>11</sup>Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».
- <sup>12</sup>Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. <sup>13</sup>Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. <sup>14</sup>Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». <sup>15</sup>Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. <sup>16</sup>Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia angoscia». <sup>17</sup>Allora Eli le rispose: «Va' in pace e il Dio d'Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». <sup>18</sup>Ella replicò: «Possi la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.
- <sup>19</sup>Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. <sup>20</sup>Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele,

«perché – diceva – al Signore l’ho richiesto». <sup>21</sup>Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, <sup>22</sup>Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». <sup>23</sup>Le rispose Elkanà, suo marito: «Fa’ pure quanto ti sembra meglio: rimani finché tu l’abbia svezzato. Adempia il Signore la sua parola!». La donna rimase e allattò il figlio, finché l’ebbe svezzato. <sup>24</sup>Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un’*efa* di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. <sup>25</sup>Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli <sup>26</sup>e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. <sup>27</sup>Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. <sup>28</sup>Anch’io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.

## 2

<sup>1</sup>Allora Anna pregò così:

«Il mio cuore esulta nel Signore,  
 la mia forza s’innalza grazie al mio Dio.  
 Si apre la mia bocca contro i miei nemici,  
 perché io gioisco per la tua salvezza.  
<sup>2</sup>Non c’è santo come il Signore,  
 perché non c’è altri all’infuori di te  
 e non c’è roccia come il nostro Dio.  
<sup>3</sup>Non moltiplicate i discorsi superbi,  
 dalla vostra bocca non esca arroganza,  
 perché il Signore è un Dio che sa tutto  
 e da lui sono ponderate le azioni.  
<sup>4</sup>L’arco dei forti s’è spezzato,  
 ma i deboli si sono rivestiti di vigore.  
<sup>5</sup>I sazi si sono venduti per un pane,  
 hanno smesso di farlo gli affamati.  
 La sterile ha partorito sette volte  
 e la ricca di figli è sfiorita.  
<sup>6</sup>Il Signore fa morire e fa vivere,  
 scendere agli inferi e risalire.  
<sup>7</sup>Il Signore rende povero e arricchisce,  
 abbassa ed esalta.  
<sup>8</sup>Solleva dalla polvere il debole,  
 dall’immondizia rialza il povero,  
 per farli sedere con i nobili  
 e assegnare loro un trono di gloria.  
 Perché al Signore appartengono i cardini della terra  
 e su di essi egli poggia il mondo.  
<sup>9</sup>Sui passi dei suoi fedeli egli veglia,  
 ma i malvagi tacciono nelle tenebre.  
 Poiché con la sua forza l’uomo non prevale.

<sup>10</sup> Il Signore distruggerà i suoi avversari!  
 Contro di essi tuonerà dal cielo.  
 Il Signore giudicherà le estremità della terra;  
 darà forza al suo re,  
 innalzerà la potenza del suo consacrato».

<sup>11</sup> Poi Elkanà tornò a Rama, a casa sua, e il fanciullo rimase a servire il Signore alla presenza del sacerdote Eli.

<sup>12</sup> Ora i figli di Eli erano uomini perversi; non riconoscevano il Signore <sup>13</sup> né le usanze dei sacerdoti nei confronti del popolo. Quando uno offriva il sacrificio, veniva il servo del sacerdote, mentre la carne cuoceva, con in mano una forcella a tre denti, <sup>14</sup> e la infilava nella pentola o nella marmitta o nel tegame o nella caldaia, e tutto ciò che la forcella tirava su il sacerdote lo teneva per sé. Così facevano con tutti gli Israeliti che venivano là a Silo. <sup>15</sup> Inoltre, prima che fosse bruciato il grasso, veniva ancora il servo del sacerdote e diceva a chi offriva il sacrificio: «Dammi la carne da arrostitire per il sacerdote, perché non vuole avere da te carne cotta, ma cruda». <sup>16</sup> Se quegli rispondeva: «Si bruci prima il grasso, poi prenderai quanto vorrai!», replicava: «No, me la devi dare ora, altrimenti la prenderò con la forza». <sup>17</sup> Il peccato di quei servitori era molto grande davanti al Signore, perché disonoravano l'offerta del Signore.

<sup>18</sup> Samuele prestava servizio davanti al Signore come servitore, cinto di *efod* di lino. <sup>19</sup> Sua madre gli preparava una piccola veste e gliela portava ogni anno, quando andava con il marito a offrire il sacrificio annuale. <sup>20</sup> Eli allora benediceva Elkanà e sua moglie e diceva: «Ti conceda il Signore altra prole da questa donna in cambio della richiesta fatta per il Signore». Essi tornarono a casa <sup>21</sup> e il Signore visitò Anna, che concepì e partorì ancora tre figli e due figlie. Frattanto il fanciullo Samuele cresceva presso il Signore.

<sup>22</sup> Eli era molto vecchio e sentiva quanto i suoi figli facevano a tutto Israele e come essi giacevano con donne che prestavano servizio all'ingresso della tenda del convegno.

<sup>23</sup> Perciò disse loro: «Perché fate tali cose? Io infatti sento che tutto il popolo parla delle vostre azioni cattive! <sup>24</sup> No, figli, non è bene ciò che io odo di voi, che cioè sviate il popolo del Signore. <sup>25</sup> Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l'uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?». Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire. <sup>26</sup> Invece il giovane Samuele andava crescendo ed era gradito al Signore e agli uomini.

<sup>27</sup> Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: «Così dice il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del faraone?

<sup>28</sup> L'ho scelto da tutte le tribù d'Israele come mio sacerdote, perché salga all'altare, bruci l'incenso e porti l'*efod* davanti a me. Alla casa di tuo padre ho anche assegnato tutti i sacrifici consumati dal fuoco, offerti dagli Israeliti. <sup>29</sup> Perché dunque avete calpestato i miei sacrifici e le mie offerte, che ho ordinato nella mia dimora, e tu hai avuto più riguardo per i tuoi figli che per me, e vi siete pasciuti con le primizie di ogni offerta d'Israele mio popolo? <sup>30</sup> Perciò, ecco l'oracolo del Signore, Dio d'Israele: Sì, avevo detto alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero sempre camminato alla mia presenza. Ma ora – oracolo del Signore – non sia mai! Perché chi mi onorerà anch'io l'onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo. <sup>31</sup> Ecco, verranno giorni in cui io troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, sì che non vi sia più un anziano nella tua casa.

<sup>32</sup> Vedrai un tuo



nemico nella mia dimora e anche il bene che egli farà a Israele, mentre non ci sarà mai più un anziano nella tua casa. <sup>33</sup>Qualcuno dei tuoi tuttavia non lo strapperò dal mio altare, perché ti si consumino gli occhi e si strazi il tuo animo, ma tutta la prole della tua casa morirà appena adulta. <sup>34</sup>Sarà per te un segno quello che avverrà ai tuoi due figli, a Ofni e Fineès: nello stesso giorno moriranno tutti e due. <sup>35</sup>Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e il mio animo. Io gli darò una casa stabile e camminerà davanti al mio consacrato, per sempre. <sup>36</sup>Chiunque sarà superstite nella tua casa, andrà a prostrarsi davanti a lui per un po' di denaro e per un pezzo di pane, e dirà: "Ammettimi a qualunque ufficio sacerdotale, perché possa mangiare un tozzo di pane".

3 <sup>1</sup>Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. <sup>2</sup>E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. <sup>3</sup>La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. <sup>4</sup>Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», <sup>5</sup>poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. <sup>6</sup>Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». <sup>7</sup>In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. <sup>8</sup>Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. <sup>9</sup>Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuele andò a dormire al suo posto. <sup>10</sup>Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». <sup>11</sup>Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udirà. <sup>12</sup>In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. <sup>13</sup>Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha ammoniti. <sup>14</sup>Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte!». <sup>15</sup>Samuele dormì fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però temeva di manifestare la visione a Eli. <sup>16</sup>Eli chiamò Samuele e gli disse: «Samuele, figlio mio». Rispose: «Eccomi». <sup>17</sup>Disse: «Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio faccia a te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto». <sup>18</sup>Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. E disse: «È il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene». <sup>19</sup>Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. <sup>20</sup>Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore. <sup>21</sup>Il Signore continuò ad apparire a Silo, perché il Signore si rivelava a Samuele a Silo con la sua parola.

4 <sup>1</sup>La parola di Samuele giunse a tutto Israele.

In quei giorni i Filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo contro i Filistei. Essi si accamparono presso Eben-Ezer mentre i Filistei s'erano accampati ad Afek. <sup>2</sup>I Filistei si schierarono contro Israele e la battaglia divampò, ma Israele fu sconfitto di fronte ai Filistei, e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini.

<sup>3</sup>Quando il popolo fu rientrato nell'accampamento, gli anziani d'Israele si chiesero: «Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l'arca dell'alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici». <sup>4</sup>Il popolo mandò subito alcuni uomini a Silo, a prelevare l'arca dell'alleanza del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini: c'erano con l'arca dell'alleanza di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès. <sup>5</sup>Non appena l'arca dell'alleanza del Signore giunse all'accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra. <sup>6</sup>Anche i Filistei udirono l'eco di quell'urlo e dissero: «Che significa quest'urlo così forte nell'accampamento degli Ebrei?». Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l'arca del Signore. <sup>7</sup>I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «È venuto Dio nell'accampamento!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima. <sup>8</sup>Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l'Egitto nel deserto. <sup>9</sup>Siate forti e siate uomini, o Filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini, dunque, e combattete!». <sup>10</sup>Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d'Israele caddero trentamila fanti. <sup>11</sup>In più l'arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès, morirono.

<sup>12</sup>Uno della tribù di Beniamino fuggì dallo schieramento e venne a Silo il giorno stesso, con le vesti stracciate e polvere sul capo. <sup>13</sup>Quando giunse, Eli stava seduto sul suo seggio presso la porta e scrutava la strada, perché aveva il cuore in ansia per l'arca di Dio. Venne dunque quell'uomo e diede l'annuncio in città, e tutta la città alzò lamenti. <sup>14</sup>Eli, sentendo il rumore delle grida, si chiese: «Che sarà questo rumore tumultuoso?». Intanto l'uomo avanzò in gran fretta e portò l'annuncio a Eli. <sup>15</sup>Eli aveva novantotto anni, aveva lo sguardo fisso e non poteva più vedere. <sup>16</sup>Disse dunque quell'uomo a Eli: «Sono giunto dallo schieramento. Sono fuggito oggi dallo schieramento». Eli domandò: «Che è dunque accaduto, figlio mio?». <sup>17</sup>Rispose il messaggero: «Israele è fuggito davanti ai Filistei e nel popolo v'è stata una grande sconfitta; inoltre i tuoi due figli, Ofni e Fineès, sono morti e l'arca di Dio è stata presa!». <sup>18</sup>Appena quegli ebbe accennato all'arca di Dio, Eli cadde all'indietro dal seggio sul lato della porta, si ruppe la nuca e morì, perché era vecchio e pesante. Egli era stato giudice d'Israele per quarant'anni.

<sup>19</sup>La nuora di lui, moglie di Fineès, incinta e prossima al parto, quando sentì la notizia che era stata presa l'arca di Dio e che erano morti il suocero e il marito, s'accasciò e, colta dalle doglie, partorì. <sup>20</sup>Mentre era sul punto di morire, le dicevano quelle che le stavano attorno: «Non temere, hai partorito un figlio». Ella non rispose e non vi fece attenzione. <sup>21</sup>Ma chiamò il bambino Icabòd, dicendo: «Se n'è andata lontano da Israele la gloria!», riferendosi alla cattura dell'arca di Dio, al suocero e al marito. <sup>22</sup>Disse: «Se n'è andata lontano da Israele la gloria», perché era stata presa l'arca di Dio.

5 <sup>1</sup>I Filistei, catturata l'arca di Dio, la portarono da Eben-Ezer ad Asdod. <sup>2</sup>I Filistei poi presero l'arca di Dio, la introdussero nel tempio di Dagon e la collocarono a fianco di Dagon. <sup>3</sup>Il giorno dopo i cittadini di Asdod si alzarono, ed ecco che Dagon era caduto con la faccia a terra davanti all'arca del Signore; essi presero Dagon e lo rimisero al suo posto. <sup>4</sup>Si alzarono il giorno dopo di buon mattino, ed ecco che Dagon era caduto con la faccia a terra davanti all'arca del Signore, mentre la testa di Dagon e le palme delle mani giacevano staccate sulla soglia; il resto di Dagon era intero. <sup>5</sup>Per questo i sacerdoti di Dagon e quanti entrano nel tempio di Dagon ad Asdod non calpestando la soglia di Dagon ancora oggi. <sup>6</sup>Allora incominciò a pesare la mano del Signore sugli abitanti di Asdod, li devastò e li colpì con bubboni, Asdod e il suo territorio. <sup>7</sup>I cittadini di Asdod, vedendo che le cose si mettevano in tal modo, dissero: «Non rimanga con noi l'arca del Dio d'Israele, perché la sua mano è dura contro di noi e contro Dagon, nostro dio!». <sup>8</sup>Allora, fatti radunare presso di loro tutti i principi dei Filistei, dissero: «Che dobbiamo fare dell'arca del Dio d'Israele?». Risposero: «Si porti a Gat l'arca del Dio d'Israele». E portarono via l'arca del Dio d'Israele. <sup>9</sup>Ma ecco, dopo che l'ebbero portata via, la mano del Signore fu sulla città e un terrore molto grande colpì gli abitanti della città, dal più piccolo al più grande, e scoppiarono loro dei bubboni. <sup>10</sup>Allora mandarono l'arca di Dio a Ekron; ma all'arrivo dell'arca di Dio a Ekron, i cittadini protestarono: «Mi hanno portato qui l'arca del Dio d'Israele, per far morire me e il mio popolo!». <sup>11</sup>Fatti perciò radunare tutti i principi dei Filistei, dissero: «Mandate via l'arca del Dio d'Israele! Ritorni alla sua sede e non faccia morire me e il mio popolo». Infatti si era diffuso un terrore mortale in tutta la città, perché la mano di Dio era molto pesante. <sup>12</sup>Quelli che non morivano erano colpiti da bubboni, e il gemito della città saliva al cielo.

6 <sup>1</sup>L'arca del Signore rimase nel territorio dei Filistei sette mesi. <sup>2</sup>Poi i Filistei convocarono i sacerdoti e gli indovini e dissero: «Che dobbiamo fare dell'arca del Signore? Indicateci il modo di rimandarla alla sua sede». <sup>3</sup>Risposero: «Se intendete rimandare l'arca del Dio d'Israele, non rimandatela vuota, ma pagatele un tributo di riparazione per la colpa. Allora guarirete e vi sarà noto perché non si è ritirata da voi la sua mano». <sup>4</sup>Chiesero: «Quale riparazione dobbiamo darle?». Risposero: «Secondo il numero dei principi dei Filistei, cinque bubboni d'oro e cinque topi d'oro, perché unico è stato il flagello per tutti voi e per i vostri principi. <sup>5</sup>Fate dunque figure dei vostri bubboni e figure dei vostri topi, che infestano la terra, e date gloria al Dio d'Israele. Forse renderà più leggera la sua mano su di voi, sul vostro dio e sul vostro territorio. <sup>6</sup>Perché ostinarvi come si sono ostinati gli Egiziani e il faraone? Non li hanno forse lasciati andare, dopo che egli infierì su di loro? <sup>7</sup>Dunque fate un carro nuovo, poi prendete due mucche che allattano sulle quali non sia mai stato posto il giogo, e attaccate queste mucche al carro, togliendo loro i vitelli e riconducendoli alla stalla. <sup>8</sup>Quindi prendete l'arca del Signore, collocatela sul carro e ponete gli oggetti d'oro che dovete darle in tributo di riparazione, in una cesta al suo fianco. Poi fatela partire e lasciate che se ne vada. <sup>9</sup>E state a vedere: se salirà a Bet-Semes, per la via che porta al suo territorio, è lui che ci ha provocato tutti questi mali così grandi; se no, sapremo che non ci ha colpiti la sua mano, ma per caso ci è capitato questo». <sup>10</sup>Quegli uomini fecero in tal modo. Presero due

mucche che allattano, le attaccarono al carro e chiusero nella stalla i loro vitelli. <sup>11</sup> Quindi collocarono l'arca del Signore, sul carro, con la cesta e i topi d'oro e le figure delle escrescenze. <sup>12</sup> Le mucche andarono diritte per la strada di Bet-Semes, percorrendo sicure una sola via e muggendo, ma non piegarono né a destra né a sinistra. I principi dei Filistei le seguirono sino al confine con Bet-Semes.

<sup>13</sup> Gli abitanti di Bet-Semes stavano facendo la mietitura del grano nella pianura. Alzando gli occhi, scorsero l'arca ed esultarono a quella vista. <sup>14</sup> Il carro giunse al campo di Giosuè di Bet-Semes e si fermò là dove era una grossa pietra. Allora fecero a pezzi i legni del carro e offrirono le mucche in olocausto al Signore. <sup>15</sup> I leviti avevano deposto l'arca del Signore e la cesta che vi era appesa, nella quale stavano gli oggetti d'oro, e l'avevano collocata sulla grossa pietra. In quel giorno gli uomini di Bet-Semes offrirono olocausti e fecero sacrifici al Signore. <sup>16</sup> I cinque principi dei Filistei stettero ad osservare, poi tornarono il giorno stesso a Ekron. <sup>17</sup> Sono queste le escrescenze che i Filistei diedero in tributo di riparazione al Signore: una per Asdod, una per Gaza, una per Àscalon, una per Gat, una per Ekron. <sup>18</sup> Invece i topi d'oro erano pari al numero delle città filistee appartenenti ai cinque principi, dalle fortezze sino ai villaggi di campagna. Ne è testimonianza fino ad oggi nel campo di Giosuè di Bet-Semes la grossa pietra sulla quale avevano posto l'arca del Signore.

<sup>19</sup> Ma il Signore colpì gli uomini di Bet-Semes, perché avevano guardato nell'arca del Signore; colpì nel popolo settanta persone su cinquantamila e il popolo fu in lutto, perché il Signore aveva inflitto alla loro gente questo grave colpo.

<sup>20</sup> Gli uomini di Bet-Semes allora esclamarono: «Chi mai potrà stare al cospetto del Signore, questo Dio così santo? La manderemo via da noi; ma da chi?». <sup>21</sup> Perciò inviarono messaggeri agli abitanti di Kiriath-Iearim a dire: «I Filistei hanno restituito l'arca del Signore. Scendete e portatela presso di voi».

7 <sup>1</sup> Gli abitanti di Kiriath-Iearim vennero a portare via l'arca del Signore e la introdussero nella casa di Abinadab, sulla collina; consacrarono suo figlio Eleàzaro perché custodisse l'arca del Signore.

<sup>2</sup> Era trascorso molto tempo da quando l'arca era rimasta a Kiriath-Iearim; erano passati venti anni, quando tutta la casa d'Israele alzò lamenti al Signore. <sup>3</sup> Allora Samuele disse a tutta la casa d'Israele: «Se è proprio di tutto cuore che voi tornate al Signore, eliminate da voi tutti gli dèi stranieri e le Astarti; indirizzate il vostro cuore al Signore e servite lui, lui solo, ed egli vi libererà dalla mano dei Filistei». <sup>4</sup> Subito gli Israeliti eliminarono i Baal e le Astarti e servirono solo il Signore. <sup>5</sup> Disse poi Samuele: «Radunate tutto Israele a Mispa, perché voglio pregare il Signore per voi». <sup>6</sup> Si radunarono pertanto a Mispa, attinsero acqua, la versarono davanti al Signore, digiunarono in quel giorno e là dissero: «Abbiamo peccato contro il Signore!». A Mispa Samuele fu giudice degli Israeliti.

<sup>7</sup> Anche i Filistei udirono che gli Israeliti si erano radunati a Mispa e i principi filistei si levarono contro Israele. Quando gli Israeliti lo udirono, ebbero paura dei Filistei. <sup>8</sup> Dissero allora gli Israeliti a Samuele: «Non cessare di gridare per noi al Signore, nostro Dio, perché ci salvi dalle mani dei Filistei». <sup>9</sup> Samuele prese un agnello da latte e lo offrì tutto intero in olocausto al Signore; Samuele alzò grida al Signore per Israele e il Signore lo esaudì.

<sup>10</sup>Mentre Samuele offriva l'olocausto, i Filistei attaccarono battaglia contro Israele; ma in quel giorno il Signore tuonò con voce potente contro i Filistei, li terrorizzò ed essi furono sconfitti davanti a Israele. <sup>11</sup>Gli Israeliti uscirono da Mispa per inseguire i Filistei, e li batterono fin sotto Bet-Car. <sup>12</sup>Samuele prese allora una pietra e la pose tra Mispa e il Dente, e la chiamò Eben-Ezer, dicendo: «Fin qui ci ha soccorso il Signore». <sup>13</sup>Così i Filistei furono umiliati e non vennero più nel territorio d'Israele: la mano del Signore fu contro i Filistei per tutto il periodo di Samuele. <sup>14</sup>Tornarono anche in possesso d'Israele le città che i Filistei avevano preso agli Israeliti, da Ekron a Gat: Israele liberò il loro territorio dalla mano dei Filistei. E ci fu anche pace tra Israele e l'Amorreo.

<sup>15</sup>Samuele fu giudice d'Israele per tutto il tempo della sua vita. <sup>16</sup>Ogni anno egli compiva il giro di Betel, Gàlgala e Mispa, ed era giudice d'Israele in tutte queste località.

<sup>17</sup>Poi ritornava a Rama, perché là era la sua casa e anche là era giudice d'Israele. In quel luogo costruì anche un altare al Signore.

8

<sup>1</sup>Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d'Israele i suoi figli. <sup>2</sup>Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. <sup>3</sup>I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. <sup>4</sup>Si radunarono allora tutti gli anziani d'Israele e vennero da Samuele a Rama. <sup>5</sup>Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli».

<sup>6</sup>Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. <sup>7</sup>Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. <sup>8</sup>Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall'Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. <sup>9</sup>Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro».

<sup>10</sup>Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. <sup>11</sup>Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, <sup>12</sup>li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. <sup>13</sup>Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. <sup>14</sup>Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. <sup>15</sup>Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. <sup>16</sup>Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori.

<sup>17</sup>Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. <sup>18</sup>Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». <sup>19</sup>Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi.

<sup>20</sup>Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». <sup>21</sup>Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore. <sup>22</sup>Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia

regnare un re su di loro». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!».

9

<sup>1</sup>C'era un uomo della tribù di Beniamino, chiamato Kis, figlio di Abièl, figlio di Seror, figlio di Becoràt, figlio di Afiach, un Beniaminita, uomo di valore. <sup>2</sup>Costui aveva un figlio chiamato Saul, prestante e bello: non c'era nessuno più bello di lui tra gli Israeliti; superava dalla spalla in su chiunque altro del popolo. <sup>3</sup>Ora le asine di Kis, padre di Saul, si smarrirono, e Kis disse al figlio Saul: «Su, prendi con te uno dei domestici e parti subito in cerca delle asine». <sup>4</sup>Attraversarono le montagne di Èfraim, passarono al territorio di Salisà, ma non le trovarono. Si recarono allora nel territorio di Saalim, ma non c'erano; poi percorsero il territorio di Beniamino e non le trovarono. <sup>5</sup>Quando arrivarono nel territorio di Suf, Saul disse al domestico che era con lui: «Su, torniamo indietro, altrimenti mio padre smetterà di pensare alle asine e comincerà a preoccuparsi di noi».

<sup>6</sup>Gli rispose: «Ecco, in questa città c'è un uomo di Dio ed è un uomo tenuto in alta considerazione: tutto quello che dice si avvera certamente. Ebbene, andiamoci! Forse ci indicherà la via che dobbiamo battere». <sup>7</sup>Rispose Saul al domestico: «Sì, andiamo! Ma che porteremo a quell'uomo? Il pane nelle nostre sporte è finito e non abbiamo alcun dono da portare all'uomo di Dio: che abbiamo?». <sup>8</sup>Ma il domestico rispondendo a Saul soggiunse: «Guarda: mi ritrovo in mano un quarto di siclo d'argento. Lo darò all'uomo di Dio ed egli ci indicherà la nostra via». <sup>9</sup>Una volta, in Israele, quando uno andava a consultare Dio, diceva: «Su, andiamo dal veggente», perché, quello che oggi si chiama profeta, allora si chiamava veggente. <sup>10</sup>Disse dunque Saul al domestico: «Hai detto bene; su, andiamo». E andarono nella città dove era l'uomo di Dio.

<sup>11</sup>Mentre essi salivano il pendio della città, trovarono delle ragazze che uscivano ad attingere acqua, e chiesero loro: «È qui il veggente?». <sup>12</sup>Quelle risposero dicendo: «Sì, eccolo davanti a te. Ma fa' presto: ora infatti è arrivato in città, perché oggi il popolo celebra un sacrificio sull'altura». <sup>13</sup>Entrando in città lo troverete subito, prima che salga all'altura per il banchetto, perché il popolo non si mette a mangiare finché egli non sia arrivato; egli infatti deve benedire il sacrificio, e dopo gli invitati mangiano. Ora salite, perché lo troverete subito». <sup>14</sup>Salirono dunque alla città. Mentre essi stavano per entrare in città, ecco che Samuele stava uscendo in direzione opposta per salire all'altura. <sup>15</sup>Il Signore aveva rivelato all'orecchio di Samuele, un giorno prima che giungesse Saul: <sup>16</sup>«Domani a quest'ora ti manderò un uomo della terra di Beniamino e tu lo ungerai come capo del mio popolo Israele. Egli salverà il mio popolo dalle mani dei Filistei, perché io ho guardato il mio popolo, essendo giunto fino a me il suo grido». <sup>17</sup>Quando Samuele vide Saul, il Signore gli confermò: «Ecco l'uomo di cui ti ho parlato: costui reggerà il mio popolo». <sup>18</sup>Saul si accostò a Samuele in mezzo alla porta e gli chiese: «Indicami per favore la casa del veggente». <sup>19</sup>Samuele rispose a Saul: «Sono io il veggente. Precedimi su, all'altura. Oggi voi due mangerete con me. Ti congederò domani mattina e ti darò indicazioni su tutto ciò che hai in mente». <sup>20</sup>Riguardo poi alle tue asine smarrite tre giorni fa, non stare in pensiero, perché sono state ritrovate. A chi del resto appartiene quel che c'è di prezioso in Israele, se non a te e a tutta la casa di tuo padre?». <sup>21</sup>Rispose Saul: «Non sono io forse un Beniaminita, della più piccola tribù d'Israele? E la mia famiglia non è forse la più piccola fra

tutte le famiglie della tribù di Beniamino? Perché mi hai parlato in questo modo?». <sup>22</sup>Ma Samuele prese Saul e il suo domestico e li fece entrare nella sala, e assegnò loro il posto a capo degli invitati, che erano una trentina. <sup>23</sup>Quindi Samuele disse al cuoco: «Portami la porzione che ti avevo dato dicendoti: “Mettila da parte”». <sup>24</sup>Il cuoco prese la coscia con la parte che le sta sopra, la pose davanti a Saul e disse: «Ecco, quel che è rimasto ti è posto davanti: mangia, perché è per questa circostanza che è stato conservato per te, quando si è detto: “Ho invitato il popolo”». Così quel giorno Saul mangiò con Samuele.

<sup>25</sup>Scesero poi dall'altura in città, e Samuele s'intrattenne con Saul sulla terrazza. <sup>26</sup>Di buon mattino, al sorgere dell'aurora, Samuele chiamò Saul che era sulla terrazza, dicendo: «Alzati, perché devo congedarti». Saul si alzò e ambedue, lui e Samuele, uscirono. <sup>27</sup>Quando furono scesi alla periferia della città, Samuele disse a Saul: «Ordina al domestico che vada avanti». E il domestico passò oltre. «Tu fermati un momento, perché ti possa comunicare la parola di Dio».

10 <sup>1</sup>Samuele prese allora l'ampolla dell'olio e gliela versò sulla testa, poi lo baciò dicendo: «Non ti ha forse unto il Signore come capo sulla sua eredità? <sup>2</sup>Oggi, quando sarai partito da me, troverai due uomini presso la tomba di Rachele, sul confine con Beniamino, a Selsach. Essi ti diranno: “Sono state ritrovate le asine che sei andato a cercare, ed ecco che tuo padre non bada più alla faccenda delle asine, ma è preoccupato di voi e va dicendo: Che cosa devo fare per mio figlio?”. <sup>3</sup>Passerai di là e andrai oltre; quando arriverai alla Quercia di Tabor, vi troverai tre uomini che salgono a onorare Dio a Betel: uno porterà tre capretti, l'altro porterà tre pani rotondi, il terzo porterà un otre di vino. <sup>4</sup>Ti domanderanno se stai bene e ti daranno due pani, che tu prenderai dalle loro mani. <sup>5</sup>Giungerai poi a Gàbaa di Dio, dove c'è una guarnigione di Filistei ed entrando in città incontrerai un gruppo di profeti che scenderanno dall'altura preceduti da arpe, tamburelli, flauti e cetre, che agiranno da profeti. <sup>6</sup>Lo spirito del Signore irromperà anche su di te e ti metterai a fare il profeta insieme con loro, e sarai trasformato in un altro uomo. <sup>7</sup>Quando questi segni che ti riguardano saranno accaduti, farai quanto vorrai, perché Dio sarà con te. <sup>8</sup>Scenderai a Gàlgala, precedendomi, ed ecco, io ti raggiungerò per offrire olocausti e immolare sacrifici di comunione. Sette giorni aspetterai, finché io verrò da te e ti indicherò quello che dovrai fare». <sup>9</sup>Appena egli ebbe voltato le spalle per partire da Samuele, Dio gli mutò il cuore e tutti questi segni si verificarono il giorno stesso. <sup>10</sup>Arrivarono là, a Gàbaa, ed ecco una schiera di profeti di fronte a loro; lo spirito di Dio irruppe su di lui e si mise a fare il profeta in mezzo a loro. <sup>11</sup>Quanti lo avevano conosciuto prima, vedendolo d'un tratto fare il profeta con i profeti, si dissero l'un l'altro: «Che è accaduto al figlio di Kis? È dunque anche Saul tra i profeti?». <sup>12</sup>Uno del luogo disse: «E chi è il loro padre?». Per questo passò in proverbio l'espressione: «È dunque anche Saul tra i profeti?». <sup>13</sup>Quando ebbe terminato di profetare andò sull'altura. <sup>14</sup>Lo zio di Saul chiese poi a lui e al suo domestico: «Dove siete andati?». Rispose: «A cercare le asine e, vedendo che non c'erano, ci siamo recati da Samuele». <sup>15</sup>Lo zio di Saul soggiunse: «Raccontami quello che vi ha detto Samuele». <sup>16</sup>Saul rispose allo zio: «Ci ha assicurato che le asine erano state ritrovate». Ma non gli riferì il discorso del regno, che gli aveva tenuto Samuele.

<sup>17</sup> Samuele convocò il popolo davanti a Dio a Mispa <sup>18</sup> e disse agli Israeliti: «Dice il Signore, Dio d'Israele: Io ho fatto salire Israele dall'Egitto e l'ho liberato dalla mano degli Egiziani e dalla mano di tutti i regni che vi affliggevano. <sup>19</sup> Ma voi oggi avete ripudiato il vostro Dio, il quale solo vi salva da tutti i vostri mali e da tutte le tribolazioni. E gli avete detto: "Costituisci un re sopra di noi!". Ora mettetevi davanti a Dio distinti per tribù e per casati». <sup>20</sup> Samuele fece accostare ogni tribù d'Israele e fu sorteggiata la tribù di Beniamino. <sup>21</sup> Fece poi accostare la tribù di Beniamino distinta per casati e fu sorteggiato il casato di Matrì e fu sorteggiato Saul figlio di Kis. Si misero a cercarlo, ma non lo si trovò. <sup>22</sup> Allora consultarono di nuovo il Signore: «È venuto qui quell'uomo?». Disse il Signore: «Eccolo nascosto in mezzo ai bagagli». <sup>23</sup> Corsero a prenderlo di là ed egli si collocò in mezzo al popolo: sopravanzava dalla spalla in su tutto il popolo. <sup>24</sup> Samuele disse a tutto il popolo: «Vedete dunque chi il Signore ha eletto, perché non c'è nessuno in tutto il popolo come lui». Tutto il popolo proruppe in un grido: «Viva il re!». <sup>25</sup> Samuele espose a tutto il popolo il diritto del regno e lo scrisse in un libro, che depositò davanti al Signore. Poi Samuele congedò tutto il popolo, perché ognuno tornasse a casa sua. <sup>26</sup> Anche Saul tornò a casa, a Gàbaa, e lo seguirono uomini valorosi, ai quali Dio aveva toccato il cuore. <sup>27</sup> Ma degli uomini perversi dissero: «Potrà forse salvarci costui?». Così lo disprezzarono e non vollero portargli alcun dono. Ma egli rimase in silenzio.

11

<sup>1</sup> Nacas l'Ammonita si mosse e pose il campo contro Iabes di Gàlaad. Tutti i cittadini di Iabes di Gàlaad dissero allora a Nacas: «Fa' un patto con noi e ti saremo sudditi». <sup>2</sup> Rispose loro Nacas l'Ammonita: «A queste condizioni farò un patto con voi: possa io cavare a tutti voi l'occhio destro e porre tale gesto a oltraggio di tutto Israele». <sup>3</sup> Di nuovo chiesero gli anziani di Iabes: «Lasciaci sette giorni per inviare messaggeri in tutto il territorio d'Israele. Se nessuno verrà a salvarci, usciremo incontro a te». <sup>4</sup> I messaggeri arrivarono a Gàbaa di Saul e riferirono quelle parole davanti al popolo, e tutto il popolo levò la voce e pianse. <sup>5</sup> Ma ecco che Saul veniva dalla campagna dietro l'armento. Chiese dunque Saul: «Che ha il popolo da piangere?». Riferirono a lui le parole degli uomini di Iabes. <sup>6</sup> Lo spirito di Dio irruppe allora su Saul ed egli, appena udite quelle parole, si irritò molto. <sup>7</sup> Prese un paio di buoi, li fece a pezzi e li inviò in tutto il territorio d'Israele per mezzo di messaggeri con questo proclama: «A chi non uscirà dietro Saul e dietro Samuele, così sarà fatto dei suoi buoi». Cadde il terrore del Signore sul popolo e si mossero come un sol uomo. <sup>8</sup> Saul li passò in rassegna a Bezek e risultarono trecentomila Israeliti e trentamila di Giuda. <sup>9</sup> Dissero allora ai messaggeri che erano giunti: «Direte ai cittadini di Iabes di Gàlaad: "Domani, quando il sole comincerà a scaldare, sarete salvi"».

I messaggeri partirono e riferirono agli uomini di Iabes, che ne ebbero grande gioia. <sup>10</sup> Allora gli uomini di Iabes dissero a Nacas: «Domani usciremo incontro a voi e ci farete quanto sembrerà bene ai vostri occhi». <sup>11</sup> Il giorno dopo Saul divise il popolo in tre schiere e irruppe in mezzo al campo sul far del mattino; batterono gli Ammoniti finché il giorno si fece caldo. Quelli che scamparono furono dispersi: non ne rimasero due insieme.

<sup>12</sup> Il popolo allora disse a Samuele: «Chi ha detto: "Dovrà forse regnare Saul su di noi?". Consegnaci costoro e li faremo morire». <sup>13</sup> Ma Saul disse: «Oggi non si



deve far morire nessuno, perché in questo giorno il Signore ha operato la salvezza in Israele». <sup>14</sup> Samuele ordinò al popolo: «Su, andiamo a Gàlgala: là inaugureremo il regno». <sup>15</sup> Tutto il popolo andò a Gàlgala, e là davanti al Signore a Gàlgala, riconobbero Saul come re; qui offrirono anche sacrifici di comunione davanti al Signore con grande gioia, Saul e tutti gli Israeliti.

12

<sup>1</sup> Allora Samuele disse a tutto Israele: «Ecco, ho ascoltato la vostra voce in tutto quello che mi avete detto e ho costituito su di voi un re. <sup>2</sup> Ora, ecco che il re procede davanti a voi. Quanto a me, sono diventato vecchio e canuto e i miei figli eccoli tra voi. Io ho camminato dalla mia giovinezza fino ad oggi sotto i vostri occhi. <sup>3</sup> Eccomi, pronunciatevi a mio riguardo alla presenza del Signore e del suo consacrato. A chi ho portato via il bue? A chi ho portato via l'asino? Chi ho trattato con prepotenza? A chi ho fatto offesa? Da chi ho accettato un regalo per chiudere gli occhi a suo riguardo? Sono qui a restituire!». <sup>4</sup> Risposero: «Non ci hai trattato con prepotenza, né ci hai fatto offesa, né hai preso nulla da nessuno». <sup>5</sup> Egli soggiunse loro: «È testimone il Signore contro di voi, ed è testimone oggi il suo consacrato, che non trovaste niente in mano mia». Risposero: «Sì, è testimone».

<sup>6</sup> Allora Samuele disse al popolo: «È il Signore che ha stabilito Mosè e Aronne, e che ha fatto salire i vostri padri dalla terra d'Egitto. <sup>7</sup> Ora fatevi avanti, perché voglio giudicarvi davanti al Signore a causa di tutti i benefici che il Signore ha operato con voi e con i vostri padri. <sup>8</sup> Quando Giacobbe andò in Egitto e i vostri padri gridarono al Signore, il Signore mandò loro Mosè e Aronne, che li fecero uscire dall'Egitto e li fecero risiedere in questo luogo. <sup>9</sup> Ma essi dimenticarono il Signore, loro Dio, ed egli li consegnò in potere di Sìsara, capo dell'esercito di Asor, e in mano dei Filistei e in mano del re di Moab, che mossero loro guerra. <sup>10</sup> Essi gridarono al Signore e dissero: "Abbiamo peccato, perché abbiamo abbandonato il Signore e abbiamo servito i Baal e le Astarti! Ma ora liberaci dalle mani dei nostri nemici e serviremo te". <sup>11</sup> Allora il Signore vi mandò Ierub-Baal e Barak e Iefte e Samuele, e vi liberò dalle mani dei nemici che vi circondavano e siete vissuti tranquilli. <sup>12</sup> Eppure, quando avete visto che Nacas, re degli Ammoniti, muoveva contro di voi, mi avete detto: "No, un re regni sopra di noi". Invece il Signore, vostro Dio, è vostro re. <sup>13</sup> Ora ecco il re che avete scelto e che avevate chiesto. Ecco che il Signore ha posto un re sopra di voi. <sup>14</sup> Dunque, se temerete il Signore, se lo servirete e ascolterete la sua voce e non sarete ribelli alla parola del Signore, voi e il re che regna su di voi sarete con il Signore, vostro Dio. <sup>15</sup> Se invece non ascolterete la voce del Signore e sarete ribelli alla sua parola, la mano del Signore peserà su di voi e sui vostri padri. <sup>16</sup> Fatevi avanti ancora e osservate questa grande cosa che il Signore sta per compiere sotto i vostri occhi. <sup>17</sup> Non è forse questo il tempo della mietitura del grano? Ma io griderò al Signore ed egli manderà tuoni e pioggia. Così vi persuaderete e constaterete che grande è il male che avete fatto davanti al Signore chiedendo un re per voi».

<sup>18</sup> Samuele allora invocò il Signore, e il Signore mandò subito tuoni e pioggia in quel giorno. Tutto il popolo ebbe grande timore del Signore e di Samuele. <sup>19</sup> Tutto il popolo perciò disse a Samuele: «Prega il Signore, tuo Dio, per noi tuoi servi che non abbiamo a morire, poiché abbiamo aggiunto a tutti i nostri peccati il male di aver chiesto per noi un re». <sup>20</sup> Samuele disse al popolo: «Non temete: voi avete fatto tutto questo male, ma almeno non allontanatevi dal Signore, anzi servite lui, il

Signore, con tutto il cuore. <sup>21</sup>Non allontanatevi dietro nullità che non possono giovare né salvare, perché appunto sono nullità. <sup>22</sup>Certo, il Signore non abbandonerà il suo popolo, a causa del suo grande nome, perché il Signore ha deciso di fare di voi il suo popolo. <sup>23</sup>Quanto a me, non sia mai che io pecchi contro il Signore, tralasciando di supplicare per voi e di indicarvi la via buona e retta. <sup>24</sup>Solo temete il Signore e servitelo fedelmente con tutto il cuore: considerate infatti le grandi cose che ha operato tra voi. <sup>25</sup>Se invece vorrete fare il male, voi e il vostro re perirete».

- 13 <sup>1</sup>Saul era nel pieno degli anni quando cominciò a regnare, e regnò due anni su Israele. <sup>2</sup>Egli si scelse tremila uomini da Israele: duemila stavano con Saul a Micmas e sul monte di Betel e mille stavano con Giònata a Gàbaa di Beniamino; rimandò invece il resto del popolo ciascuno alla sua tenda. <sup>3</sup>Allora Giònata sconfisse la guarnigione dei Filistei che era a Gàbaa e i Filistei lo seppero. Ma Saul suonò il corno in tutta la regione gridando: «Ascoltino gli Ebrei!». <sup>4</sup>Tutto Israele udì e corse la voce: «Saul ha battuto la guarnigione dei Filistei e ormai Israele s'è urtato con i Filistei». Il popolo si radunò dietro Saul a Gàlgala. <sup>5</sup>I Filistei si radunarono per combattere Israele, con trentamila carri e seimila cavalieri, e una moltitudine numerosa come la sabbia che è sulla spiaggia del mare. Così si levarono e posero il campo a Micmas, a oriente di Bet-Aven. <sup>6</sup>Quando gli Israeliti videro di essere alle strette e che il popolo era incalzato, cominciarono a nascondersi nelle grotte, nelle cavità, fra le rocce, nelle fosse e nelle cisterne. <sup>7</sup>Alcuni Ebrei passarono oltre il Giordano, nella terra di Gad e di Gàlaad.
- Saul restava a Gàlgala, e tutto il popolo che era con lui s'impaurì. <sup>8</sup>Aspettò tuttavia sette giorni per l'appuntamento fissato da Samuele. Ma Samuele non arrivava a Gàlgala e il popolo cominciò a disperdersi lontano da lui. <sup>9</sup>Allora Saul diede ordine: «Portatemi l'olocausto e i sacrifici di comunione». Quindi offrì l'olocausto. <sup>10</sup>Ed ecco, appena ebbe finito di offrire l'olocausto, giunse Samuele, e Saul gli uscì incontro per salutarlo. <sup>11</sup>Samuele disse: «Che hai fatto?». Saul rispose: «Vedendo che il popolo si disperdeva lontano da me e tu non venivi all'appuntamento, mentre i Filistei si riunivano a Micmas, <sup>12</sup>ho detto: "Ora scenderanno i Filistei contro di me a Gàlgala, mentre io non ho ancora placato il Signore". Perciò mi sono fatto ardito e ho offerto l'olocausto». <sup>13</sup>Rispose Samuele a Saul: «Hai agito da stolto, non osservando il comando che il Signore, tuo Dio, ti aveva dato, perché in questa occasione il Signore avrebbe reso stabile il tuo regno su Israele per sempre. <sup>14</sup>Ora invece il tuo regno non durerà. Il Signore si è già scelto un uomo secondo il suo cuore e gli comanderà di essere capo del suo popolo, perché tu non hai osservato quanto ti aveva comandato il Signore». <sup>15</sup>Samuele poi si alzò e salì da Gàlgala a Gàbaa di Beniamino; Saul contò la gente che si trovava con lui: erano seicento uomini.
- <sup>16</sup>Saul e Giònata e la gente rimasta con loro stavano a Gàbaa di Beniamino e i Filistei erano accampati a Micmas. <sup>17</sup>Dall'accampamento filisteo uscì una pattuglia d'assalto divisa in tre schiere: una si diresse sulla via di Ofra verso la regione di Sual, <sup>18</sup>un'altra si diresse sulla via di Bet-Oron, la terza schiera si diresse sulla strada della regione che guarda la valle di Seboìm verso il deserto. <sup>19</sup>Allora non si trovava un fabbro in tutta la terra d'Israele, «perché – così dicevano i Filistei – gli Ebrei non fabbrichino spade o lance». <sup>20</sup>Così gli Israeliti dovevano sempre

scendere dai Filistei per affilare ognuno l'aratro o la zappa o la scure o il vomere dell'aratro.<sup>21</sup> Il prezzo era di un *pim* per l'aratro e le zappe, e di un terzo di siclo per le scure e per raddrizzare il pungolo.<sup>22</sup> Nel giorno della battaglia, tra tutta la gente che stava con Saul e Giònata non si trovò in mano ad alcuno né spada né lancia. Se ne trovò solo per Saul e suo figlio Giònata.<sup>23</sup> Intanto una guarnigione di Filistei era uscita verso il passo di Micmas.

14 <sup>1</sup>Un giorno Giònata, figlio di Saul, disse al suo scudiero: «Su, portiamoci fino alla postazione dei Filistei che sta qui di fronte». Ma non disse nulla a suo padre.<sup>2</sup> Saul se ne stava al limitare di Gàbaa, sotto il melograno che si trova a Migron; la gente che era con lui ammontava a circa seicento uomini.<sup>3</sup> Achia, figlio di Achitùb, fratello di Icabòd, figlio di Fineès, figlio di Eli, sacerdote del Signore a Silo, portava l'*efod* e il popolo non sapeva che Giònata era partito.<sup>4</sup> Tra i varchi che Giònata cercava per passare alla postazione dei Filistei, c'era un dente di roccia da una parte e un dente dall'altra parte: uno si chiamava Boses, l'altro Senne.<sup>5</sup> Uno dei denti si ergeva di fronte a Micmas a settentrione, l'altro era di fronte a Gheba a meridione.<sup>6</sup> Giònata disse allo scudiero: «Vieni, avviciniamoci alla postazione di questi incirconcisi; forse il Signore opererà per noi, perché non è difficile per il Signore salvare con molti o con pochi». Lo scudiero gli rispose: «Fa' quanto hai nel cuore. Avviati! Eccomi con te, come il tuo cuore desidera». Allora Giònata disse: «Ecco, noi ci avvicineremo a questi uomini e ci faremo vedere da loro.<sup>9</sup> Se ci diranno: "Fermatevi finché vi raggiungiamo!", restiamo in basso e non saliamo da loro.<sup>10</sup> Se invece ci diranno: "Venite su da noi!", saliamo, perché il Signore ce li ha consegnati nelle mani e questo sarà per noi il segno». <sup>11</sup>Quindi i due si lasciarono scorgere dalla postazione filisteica e i Filistei dissero: «Ecco gli Ebrei che escono dalle caverne dove si erano nascosti». <sup>12</sup>Poi gli uomini della guarnigione dissero a Giònata e al suo scudiero: «Salite da noi: abbiamo una cosa da dirvi!». Giònata allora disse al suo scudiero: «Sali dopo di me, perché il Signore li ha consegnati nelle mani d'Israele». <sup>13</sup>Giònata si arrampicava con le mani e con i piedi e lo scudiero lo seguiva; quelli cadevano davanti a Giònata e, dietro, lo scudiero li finiva.<sup>14</sup> Questa fu la prima strage nella quale Giònata e il suo scudiero colpirono una ventina di uomini, in circa mezzo iugero di campo.<sup>15</sup> Si sparse così il terrore nell'accampamento, nella campagna e tra tutto il popolo. Anche la guarnigione e gli uomini d'assalto furono atterriti. La terra tremò e ci fu un terrore divino.<sup>16</sup> Le vedette di Saul a Gàbaa di Beniamino guardarono e videro la moltitudine in agitazione che fuggiva qua e là.<sup>17</sup> Allora Saul disse alla gente che era con lui: «Su, controllate e vedete chi sia partito da noi». Controllarono, ed ecco non c'erano né Giònata né il suo scudiero.<sup>18</sup> Saul disse ad Achia: «Avvicina l'arca di Dio». Infatti in quel giorno c'era l'arca di Dio con gli Israeliti.<sup>19</sup> Mentre Saul parlava al sacerdote, il tumulto nel campo filisteo andava propagandosi e crescendo. Saul disse al sacerdote: «Ritira la mano». <sup>20</sup>Saul e la gente che era con lui alzarono grida e mossero all'attacco, ed ecco trovarono che la spada dell'uno si rivolgeva contro l'altro, in una confusione molto grande.<sup>21</sup> Anche quegli Ebrei che erano con i Filistei da qualche tempo e che erano saliti con loro all'accampamento, cominciarono anch'essi a stare dalla parte degli Israeliti che erano con Saul e Giònata.<sup>22</sup> Inoltre anche tutti gli Israeliti che si erano nascosti sulle montagne di Efraim, quando seppero che i Filistei erano in fuga, si unirono con loro nella

battaglia.<sup>23</sup> Così il Signore in quel giorno salvò Israele e la battaglia si estese fino a Bet-Aven.

<sup>24</sup> Gli uomini d'Israele erano sfiniti in quel giorno, ma Saul fece giurare a tutto il popolo: «Maledetto chiunque toccherà cibo prima di sera, prima che io mi sia vendicato dei miei nemici». E nessuno del popolo gustò cibo.<sup>25</sup> Tutta la gente passò per una selva, dove c'erano favi di miele sul suolo.<sup>26</sup> Il popolo passò per la selva, ed ecco si vedeva colare il miele, ma nessuno stese la mano e la portò alla bocca, perché il popolo temeva il giuramento.<sup>27</sup> Ma Giònata non aveva saputo che suo padre aveva fatto giurare il popolo, quindi allungò la punta del bastone che teneva in mano e la intinse nel favo di miele, poi riportò la mano alla bocca e i suoi occhi si rischiararono.<sup>28</sup> Uno fra la gente intervenne dicendo: «Tuo padre ha fatto fare questo solenne giuramento al popolo: “Maledetto chiunque toccherà cibo quest'oggi!”, sebbene il popolo fosse sfinito».<sup>29</sup> Rispose Giònata: «Mio padre ha rovinato il paese! Guardate come si sono rischiarati i miei occhi perché ho gustato un po' di questo miele.<sup>30</sup> Magari il popolo avesse mangiato oggi del bottino dei nemici che ha trovato. Quanto maggiore sarebbe stata ora la sconfitta dei Filistei!».

<sup>31</sup> In quel giorno essi batterono i Filistei da Micmas fino ad Àialon e il popolo era sfinito.<sup>32</sup> Il popolo si gettò sulla preda e presero pecore, buoi e vitelli e li macellarono per terra e li mangiarono con il sangue.<sup>33</sup> La cosa fu annunciata a Saul: «Ecco, il popolo pecca contro il Signore, mangiando con il sangue». Rispose: «Avete prevaricato! Rotolate subito qui una grande pietra».<sup>34</sup> Saul soggiunse: «Passate tra il popolo e dite loro che ognuno mi conduca qua il suo bue e il suo montone e li macellerete su questa pietra e ne mangerete; così non peccherete contro il Signore, mangiando il sangue». E tutto il popolo condusse nella notte ciascuno il bestiame che aveva e là lo macellò.<sup>35</sup> Saul innalzò un altare al Signore. Fu questo il primo altare che egli edificò al Signore.

<sup>36</sup> Quindi Saul disse: «Scendiamo a inseguire i Filistei questa notte stessa e deprediamoli fino al mattino e non lasciamo scampare uno solo di loro». Gli risposero: «Fa' quanto ti sembra bene». Ma il sacerdote disse: «Accostiamoci qui a Dio».<sup>37</sup> Saul dunque interrogò Dio: «Devo scendere a inseguire i Filistei? Li consegnerai in mano d'Israele?». Ma quel giorno non gli rispose.<sup>38</sup> Allora Saul disse: «Accostatevi qui, autorità tutte del popolo. Cercate ed esaminate da chi sia stato commesso oggi il peccato,<sup>39</sup> perché per la vita del Signore, salvatore d'Israele, certamente costui morirà, anche se si trattasse di mio figlio Giònata». Ma nessuno del popolo gli rispose.<sup>40</sup> Perciò disse a tutto Israele: «Voi state da una parte e io e mio figlio Giònata staremo dall'altra». Il popolo rispose a Saul: «Fa' quanto ti sembra bene».<sup>41</sup> Saul disse al Signore: «Dio d'Israele, da' una risposta chiara». E furono indicati Giònata e Saul, mentre il popolo restò libero.<sup>42</sup> Saul soggiunse: «Tirate a sorte tra me e mio figlio Giònata». E fu indicato Giònata.<sup>43</sup> Saul disse a Giònata: «Narrami quello che hai fatto». Giònata raccontò: «Sì, ho assaggiato un po' di miele con la punta del bastone che avevo in mano. Ecco, morirò».<sup>44</sup> Saul disse: «Faccia Dio a me questo e anche di peggio, se non andrai a morte, Giònata!».<sup>45</sup> Ma il popolo disse a Saul: «Dovrà forse morire Giònata, che ha ottenuto questa grande vittoria in Israele? Non sia mai! Per la vita del Signore, non cadrà a terra un capello del suo capo, perché in questo giorno egli ha operato con Dio». Così il popolo riscattò Giònata, che non fu messo a morte.

<sup>46</sup> Saul si ritrasse dall'inseguire i Filistei e questi raggiunsero il loro territorio.

<sup>47</sup> Saul si assicurò il regno su Israele e combatté contro tutti i nemici

all'intorno: contro Moab e gli Ammoniti, contro Edom e i re di Soba e i Filistei, e dovunque si volgeva, aveva successo.<sup>48</sup> Compì imprese coraggiose, batté gli Amaleciti e liberò Israele dalle mani degli oppressori.<sup>49</sup> Figli di Saul furono Giònata, Isvì e Malchisù; le sue due figlie si chiamavano Merab, la maggiore, e Mical, la più piccola.<sup>50</sup> La moglie di Saul si chiamava Achinòdam, figlìa di Achimàas. Il capo delle sue milizie si chiamava Abner figlio di Ner, zio di Saul.<sup>51</sup> Kis, padre di Saul, e Ner, padre di Abner, erano figli di Abièl.<sup>52</sup> Durante tutto il tempo di Saul vi fu guerra aperta con i Filistei; se Saul scorgeva un uomo robusto o un giovane coraggioso, lo prendeva al suo seguito.

15

<sup>1</sup>Samuele disse a Saul: «Il Signore ha inviato me per ungerci re sopra Israele, suo popolo. Ora ascolta la voce del Signore.<sup>2</sup> Così dice il Signore degli eserciti: “Ho considerato ciò che ha fatto Amalèk a Israele, come gli si oppose per la via, quando usciva dall’Egitto.<sup>3</sup> Va’, dunque, e colpisci Amalèk, e vota allo sterminio quanto gli appartiene; non risparmiarlo, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini”». <sup>4</sup>Saul convocò il popolo e passò in rassegna le truppe a Telaìm: erano duecentomila fanti e diecimila uomini di Giuda. <sup>5</sup>Saul venne alla città di Amalèk e tese un’imboscata nella valle. <sup>6</sup>Disse inoltre Saul ai Keniti: «Andate via, ritiratevi dagli Amaleciti prima che vi distrugga insieme con loro, poiché avete usato benevolenza con tutti gli Israeliti, quando uscivano dall’Egitto». I Keniti si ritirarono da Amalèk. <sup>7</sup>Saul colpì Amalèk da Avìla in direzione di Sur, che è di fronte all’Egitto. <sup>8</sup>Egli prese vivo Agag, re di Amalèk, e sterminò a fil di spada tutto il popolo. <sup>9</sup>Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio del bestiame minuto e grosso, cioè gli animali grassi e gli agnelli, tutto il meglio, e non vollero sterminarli; invece votarono allo sterminio tutto il bestiame scadente e patito.

<sup>10</sup>Allora fu rivolta a Samuele questa parola del Signore: <sup>11</sup>«Mi pento di aver fatto regnare Saul, perché si è allontanato da me e non ha rispettato la mia parola». Samuele si adirò e alzò grida al Signore tutta la notte. <sup>12</sup>Al mattino presto Samuele si alzò per andare incontro a Saul, ma fu annunciato a Samuele: «Saul è andato a Carmel, ed ecco si è fatto costruire un trofeo, poi è tornato passando altrove ed è sceso a Gàlgala». <sup>13</sup>Samuele raggiunse Saul e Saul gli disse: «Benedetto tu sia dal Signore; ho eseguito gli ordini del Signore». <sup>14</sup>Rispose Samuele: «Ma che è questo belar di pecore che mi giunge all’orecchio, e questi muggiti d’armento che odo?». <sup>15</sup>Disse Saul: «Li hanno condotti qui dagli Amaleciti, come il meglio del bestiame grosso e minuto, che il popolo ha risparmiato per sacrificarli al Signore, tuo Dio. Il resto l’abbiamo votato allo sterminio». <sup>16</sup>Rispose Samuele a Saul: «Lascia che ti annunci ciò che il Signore mi ha detto questa notte». E Saul gli disse: «Parla!». <sup>17</sup>Samuele continuò: «Non sei tu capo delle tribù d’Israele, benché piccolo ai tuoi stessi occhi? Il Signore non ti ha forse unto re d’Israele? <sup>18</sup>Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: “Va’, vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti”. <sup>19</sup>Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?». <sup>20</sup>Saul insisté con Samuele: «Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag, re di Amalèk, e ho sterminato gli Amaleciti. <sup>21</sup>Il popolo poi ha preso dal bottino bestiame minuto e grosso, primizie di ciò che è votato allo sterminio, per

sacrificare al Signore, tuo Dio, a Gàlgala». <sup>22</sup>Samuele esclamò:

«Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti. <sup>23</sup>Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e *terafim* l'ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re».

<sup>24</sup>Saul disse allora a Samuele: «Ho peccato per avere trasgredito il comando del Signore e i tuoi ordini, mentre ho temuto il popolo e ho ascoltato la sua voce. <sup>25</sup>Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché possa prostrarmi al Signore». <sup>26</sup>Ma Samuele rispose a Saul: «Non posso ritornare con te, perché tu stesso hai rigettato la parola del Signore e il Signore ti ha rigettato, perché tu non sia più re sopra Israele». <sup>27</sup>Samuele si voltò per andarsene, ma Saul gli afferrò un lembo del mantello, che si strappò. <sup>28</sup>Samuele gli disse: «Oggi il Signore ha strappato da te il regno d'Israele e l'ha dato a un altro migliore di te. <sup>29</sup>D'altra parte colui che è la gloria d'Israele non mentisce né può pentirsi, perché egli non è uomo per pentirsi». <sup>30</sup>Saul disse: «Ho peccato, ma onorami ora davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele; ritorna con me perché mi possa prostrare al Signore, tuo Dio». <sup>31</sup>Samuele ritornò con Saul e questi si prostrò al Signore.

<sup>32</sup>Poi Samuele disse: «Conducetemi Agag, re di Amalèk». Agag avanzò in catene verso di lui e disse: «Certo è passata l'amarezza della morte!». <sup>33</sup>Samuele l'apostrofò: «Come la tua spada ha privato di figli le donne, così tra le donne sarà privata di figli tua madre». E Samuele abbatté Agag davanti al Signore a Gàlgala.

<sup>34</sup>Samuele andò quindi a Rama e Saul salì a casa sua, a Gàbaa di Saul. <sup>35</sup>Samuele non rivide più Saul fino al giorno della sua morte; ma Samuele piangeva per Saul, perché il Signore si era pentito di aver fatto regnare Saul su Israele.

16 <sup>1</sup>Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». <sup>2</sup>Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: "Sono venuto per sacrificare al Signore". <sup>3</sup>Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». <sup>4</sup>Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». <sup>5</sup>Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. <sup>6</sup>Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». <sup>7</sup>Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». <sup>9</sup>Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto».

<sup>10</sup> Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». <sup>11</sup> Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». <sup>12</sup> Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungi: è lui!». <sup>13</sup> Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama.

<sup>14</sup> Lo spirito del Signore si era ritirato da Saul e cominciò a turbarlo un cattivo spirito, venuto dal Signore. <sup>15</sup> Allora i servi di Saul gli dissero: «Ecco, un cattivo spirito di Dio ti turba. <sup>16</sup> Comandi il signore nostro ai servi che gli stanno intorno e noi cercheremo un uomo abile a suonare la cetra. Quando il cattivo spirito di Dio sarà su di te, quegli metterà mano alla cetra e ti sentirai meglio». <sup>17</sup> Saul rispose ai ministri: «Ebbene, cercatemi un uomo che suoni bene e fatelo venire da me». <sup>18</sup> Rispose uno dei domestici: «Ecco, ho visto il figlio di Iesse il Betlemmita: egli sa suonare ed è forte e coraggioso, abile nelle armi, saggio di parole, di bell'aspetto, e il Signore è con lui». <sup>19</sup> Saul mandò messaggeri a dire a Iesse: «Mandami tuo figlio Davide, quello che sta con il gregge». <sup>20</sup> Iesse prese un asino, del pane, un otre di vino e un capretto e, per mezzo di Davide, suo figlio, li inviò a Saul. <sup>21</sup> Davide giunse da Saul e cominciò a stare alla sua presenza. Questi gli si affezionò molto ed egli divenne suo scudiero. <sup>22</sup> E Saul mandò a dire a Iesse: «Rimanga Davide con me, perché ha trovato grazia ai miei occhi». <sup>23</sup> Quando dunque lo spirito di Dio era su Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui.

17 <sup>1</sup> I Filistei radunarono di nuovo le loro truppe per la guerra, si radunarono a Soco di Giuda e si accamparono tra Soco e Azekà, a Efes-Dammim. <sup>2</sup> Anche Saul e gli Israeliti si radunarono e si accamparono nella valle del Terebinto e si schierarono a battaglia contro i Filistei. <sup>3</sup> I Filistei stavano sul monte da una parte, e Israele sul monte dall'altra parte, e in mezzo c'era la valle.

<sup>4</sup> Dall'accampamento dei Filistei uscì uno sfidante, chiamato Golia, di Gat; era alto sei cubiti e un palmo. <sup>5</sup> Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre, il cui peso era di cinquemila sicli di bronzo. <sup>6</sup> Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle. <sup>7</sup> L'asta della sua lancia era come un cilindro di tessitori e la punta dell'asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero. <sup>8</sup> Egli si fermò e gridò alle schiere d'Israele: «Perché siete usciti e vi siete schierati a battaglia? Non sono io Filisteo e voi servi di Saul? Sceglietevi un uomo che scenda contro di me. <sup>9</sup> Se sarà capace di combattere con me e mi abatterà, noi saremo vostri servi. Se invece prevarrò io su di lui e lo abatterò, sarete voi nostri servi e ci servirete». <sup>10</sup> Il Filisteo aggiungeva: «Oggi ho sfidato le schiere d'Israele. Datemi un uomo e combatteremo insieme». <sup>11</sup> Saul e tutto Israele udirono le parole del Filisteo; rimasero sconvolti ed ebbero grande paura.

<sup>12</sup> Davide era figlio di un Efrateo di Betlemme di Giuda chiamato Iesse, che aveva otto figli. Al tempo di Saul, quest'uomo era un vecchio avanzato negli anni. <sup>13</sup> I tre figli maggiori di Iesse erano andati con Saul in guerra. Di questi tre figli, che

erano andati in guerra, il maggiore si chiamava Eliàb, il secondo Abinadàb, il terzo Sammà.<sup>14</sup> Davide era ancora giovane quando questi tre più grandi erano andati dietro a Saul.<sup>15</sup> Egli andava e veniva dal seguito di Saul e pascolava il gregge di suo padre a Betlemme.

<sup>16</sup> Il Filisteo si avvicinava mattina e sera; continuò così per quaranta giorni.<sup>17</sup> Ora Iesse disse a Davide, suo figlio: «Prendi per i tuoi fratelli questa misura di grano tostato e questi dieci pani e corri dai tuoi fratelli nell'accampamento.<sup>18</sup> Al comandante di migliaia porterai invece queste dieci forme di formaggio. Informati della salute dei tuoi fratelli e prendi la loro paga.<sup>19</sup> Essi con Saul e tutto l'esercito d'Israele sono nella valle del Terebinto, a combattere contro i Filistei». <sup>20</sup> Davide si alzò di buon mattino: lasciò il gregge a un guardiano, prese il carico e partì come gli aveva ordinato Iesse. Arrivò ai carriaggi quando le truppe uscivano per schierarsi e lanciavano il grido di guerra.<sup>21</sup> Si disposero in ordine Israele e i Filistei: schiera contro schiera.<sup>22</sup> Davide si liberò dei bagagli consegnandoli al custode, poi corse allo schieramento e domandò ai suoi fratelli se stavano bene.<sup>23</sup> Mentre egli parlava con loro, ecco lo sfidante, chiamato Golia il Filisteo, di Gat. Avanzava dalle schiere filistee e tornò a dire le sue solite parole e Davide le intese.<sup>24</sup> Tutti gli Israeliti, quando lo videro, fuggirono davanti a lui ed ebbero grande paura.

<sup>25</sup> Ora un Israelita disse: «Vedete quest'uomo che avanza? Viene a sfidare Israele. Chiunque lo abbatte, il re lo colmerà di ricchezze, gli darà in moglie sua figlia ed esenterà la casa di suo padre da ogni gravame in Israele». <sup>26</sup> Davide domandava agli uomini che gli stavano attorno: «Che faranno dunque all'uomo che abbatte questo Filisteo e farà cessare la vergogna da Israele? E chi è mai questo Filisteo incirconciso per sfidare le schiere del Dio vivente?». <sup>27</sup> Tutti gli rispondevano la stessa cosa: «Così e così si farà all'uomo che lo abbatte». <sup>28</sup> Lo sentì Eliàb, suo fratello maggiore, mentre parlava con quegli uomini, ed Eliàb si irritò con Davide e gli disse: «Ma perché sei venuto giù e a chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco la tua boria e la malizia del tuo cuore: tu sei venuto giù per vedere la battaglia». <sup>29</sup> Davide rispose: «Che cosa ho dunque fatto? Era solo una domanda». <sup>30</sup> Si allontanò da lui, andò dall'altra parte e fece la stessa domanda, e tutti gli diedero la stessa risposta.

<sup>31</sup> Sentendo le domande che Davide faceva, le riferirono a Saul e questi lo fece chiamare. <sup>32</sup> Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». <sup>33</sup> Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza». <sup>34</sup> Ma Davide disse a Saul: «Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge. <sup>35</sup> Allora lo inseguivo, lo abbattevo e strappavo la pecora dalla sua bocca. Se si rivoltava contro di me, l'afferravo per le mascelle, l'abbattevo e lo uccidevo. <sup>36</sup> Il tuo servo ha abbattuto il leone e l'orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha sfidato le schiere del Dio vivente». <sup>37</sup> Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va' e il Signore sia con te». <sup>38</sup> Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e lo rivestì della corazza. <sup>39</sup> Poi Davide cinse la spada di lui sopra l'armatura e cercò invano di camminare, perché non aveva mai provato. Allora Davide disse a Saul: «Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato». <sup>40</sup> E Davide se ne liberò. Poi prese in mano il



suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo.

<sup>41</sup> Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. <sup>42</sup> Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. <sup>43</sup> Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. <sup>44</sup> Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». <sup>45</sup> Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato. <sup>46</sup> In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. <sup>47</sup> Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani». <sup>48</sup> Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. <sup>49</sup> Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. <sup>50</sup> Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada. <sup>51</sup> Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.

<sup>52</sup> Si levarono allora gli uomini d'Israele e di Giuda, alzando il grido di guerra, e inseguirono i Filistei fin presso Gat e fino alle porte di Ekron. I cadaveri dei Filistei caddero lungo la strada di Saaràim, fino all'ingresso di Gat e fino a Ekron. <sup>53</sup> Quando gli Israeliti furono di ritorno dall'inseguimento dei Filistei, saccheggiarono il loro campo. <sup>54</sup> Davide prese la testa del Filisteo e la portò a Gerusalemme. Le armi di lui invece le pose nella sua tenda.

<sup>55</sup> Saul, mentre guardava Davide uscire contro il Filisteo, aveva chiesto ad Abner, capo delle milizie: «Abner, di chi è figlio questo giovane?». Rispose Abner: «Per la tua vita, o re, non lo so». <sup>56</sup> Il re soggiunse: «Chiedi tu di chi sia figlio quel giovinetto». <sup>57</sup> Quando Davide tornò dall'uccisione del Filisteo, Abner lo prese e lo condusse davanti a Saul mentre aveva ancora in mano la testa del Filisteo. <sup>58</sup> Saul gli chiese: «Di chi sei figlio, giovane?». Rispose Davide: «Di Iesse il Betlemmita, tuo servo».

18

<sup>1</sup> Quando Davide ebbe finito di parlare con Saul, la vita di Gionata s'era legata alla vita di Davide, e Gionata lo amò come se stesso. <sup>2</sup> Saul in quel giorno lo prese con sé e non lo lasciò tornare a casa di suo padre. <sup>3</sup> Gionata strinse con Davide un patto, perché lo amava come se stesso. <sup>4</sup> Gionata si tolse il mantello che indossava e lo diede a Davide e vi aggiunse i suoi abiti, la sua spada, il suo arco e la cintura. <sup>5</sup> Davide riusciva in tutti gli incarichi che Saul gli affidava, così che Saul lo pose al comando dei guerrieri ed era gradito a tutto il popolo e anche ai ministri di Saul.

<sup>6</sup> Al loro rientrare, mentre Davide tornava dall'uccisione del Filisteo, uscirono le donne da tutte le città d'Israele a cantare e a danzare incontro al re Saul, accompagnandosi con i tamburelli, con grida di gioia e con sistri. <sup>7</sup> Le donne

cantavano danzando e dicevano:

«Ha ucciso Saul i suoi mille e  
Davide i suoi diecimila».

<sup>8</sup>Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole. Diceva: «Hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dati mille. Non gli manca altro che il regno». <sup>9</sup>Così da quel giorno in poi Saul guardava sospettoso Davide. <sup>10</sup>Il giorno dopo, un cattivo spirito di Dio irruppe su Saul, il quale si mise a fare il profeta in casa. Davide suonava la cetra come ogni giorno e Saul teneva in mano la lancia. <sup>11</sup>Saul impugnò la lancia, pensando: «Inchioderò Davide al muro!». Ma Davide gli sfuggì per due volte. <sup>12</sup>Saul cominciò a sentire timore di fronte a Davide, perché il Signore era con lui, mentre si era ritirato da Saul. <sup>13</sup>Saul lo allontanò da sé e lo fece comandante di migliaia e Davide andava e veniva al cospetto del popolo. <sup>14</sup>Davide riusciva in tutte le sue imprese, poiché il Signore era con lui. <sup>15</sup>Saul, vedendo che riusciva proprio sempre, aveva timore di lui. <sup>16</sup>Ma tutto Israele e Giuda amavano Davide, perché egli andava e veniva alla loro testa.

<sup>17</sup>Ora Saul disse a Davide: «Ecco Merab, mia figlia maggiore. La do in moglie a te. Tu dovrai essere il mio guerriero e combatterai le battaglie del Signore». Saul pensava: «Non sia contro di lui la mia mano, ma contro di lui sia la mano dei Filistei». <sup>18</sup>Davide rispose a Saul: «Chi sono io, che cos'è la mia vita, e che cos'è la famiglia di mio padre in Israele, perché io possa diventare genero del re?». <sup>19</sup>E così, quando venne il tempo di dare Merab, figlia di Saul, a Davide, fu data invece in moglie ad Adrièl di Mecolà.

<sup>20</sup>Intanto Mical, l'altra figlia di Saul, s'invaghì di Davide; ne riferirono a Saul e la cosa gli sembrò giusta. <sup>21</sup>Saul diceva: «Gliela darò, ma sarà per lui una trappola e la mano dei Filistei cadrà su di lui». E Saul disse a Davide: «Oggi hai una seconda occasione per diventare mio genero». <sup>22</sup>Quindi Saul ordinò ai suoi ministri: «Dite in segreto a Davide: "Ecco, tu piaci al re e i suoi ministri ti amano. Su, dunque, diventa genero del re"». <sup>23</sup>I ministri di Saul sussurrarono all'orecchio di Davide queste parole e Davide rispose: «Vi pare piccola cosa diventare genero del re? Io sono povero e di umile condizione». <sup>24</sup>I ministri di Saul gli riferirono: «Davide ha risposto in questo modo». <sup>25</sup>Allora Saul disse: «Riferite a Davide: "Il re non vuole il prezzo nuziale, ma solo cento prepuzi di Filistei, perché sia fatta vendetta dei nemici del re"». Saul tramava di far cadere Davide in mano ai Filistei. <sup>26</sup>I ministri di lui riferirono a Davide queste parole e a Davide sembrò giusta tale condizione per diventare genero del re. Non erano ancora compiuti i giorni fissati, <sup>27</sup>quando Davide si alzò, partì con i suoi uomini e abbatté tra i Filistei duecento uomini. Davide riportò tutti quanti i loro prepuzi al re per diventare genero del re. Saul gli diede in moglie la figlia Mical. <sup>28</sup>Saul si accorse che il Signore era con Davide e che Mical, sua figlia, lo amava. <sup>29</sup>Saul ebbe ancora più paura nei riguardi di Davide e fu nemico di Davide per tutti i suoi giorni. <sup>30</sup>I capi dei Filistei facevano sortite, ma Davide, ogni volta che uscivano, riportava successi maggiori di tutti i ministri di Saul, e divenne molto famoso.

19

<sup>1</sup>Saul comunicò a Giònata, suo figlio, e ai suoi ministri di voler uccidere Davide. Ma Giònata, figlio di Saul, nutriva grande affetto per Davide. <sup>2</sup>Giònata informò Davide dicendo: «Saul, mio padre, cerca di ucciderti. Sta' in guardia

domani, sta' al riparo e nasconditi. <sup>3</sup> Io uscirò e starò al fianco di mio padre nella campagna dove sarai tu e parlerò in tuo favore a mio padre. Ciò che vedrò te lo farò sapere». <sup>4</sup> Giònata parlò dunque a Saul, suo padre, in favore di Davide e gli disse: «Non pecchi il re contro il suo servo, contro Davide, che non ha peccato contro di te, che anzi ha fatto cose belle per te. <sup>5</sup> Egli ha esposto la vita, quando abbatté il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande salvezza a tutto Israele. Hai visto e hai gioito. Dunque, perché pecchi contro un innocente, uccidendo Davide senza motivo?». <sup>6</sup> Saul ascoltò la voce di Giònata e giurò: «Per la vita del Signore, non morirà!». <sup>7</sup> Giònata chiamò Davide e gli riferì questo colloquio. Poi Giònata introdusse presso Saul Davide, che rimase alla sua presenza come prima.

<sup>8</sup> Ci fu di nuovo la guerra e Davide uscì a combattere i Filistei e inflisse loro una grande sconfitta, così che si dettero alla fuga davanti a lui. <sup>9</sup> Ma un cattivo spirito del Signore fu su Saul. Egli stava in casa e teneva in mano la lancia, mentre Davide suonava la cetra. <sup>10</sup> Saul tentò di inchiodare Davide con la lancia nel muro. Ma Davide si scansò da Saul, che infisse la lancia nel muro. Davide fuggì e quella notte si salvò.

<sup>11</sup> Saul mandò messaggeri alla casa di Davide per sorvegliarlo e ucciderlo il mattino dopo. Mical, sua moglie, avvertì Davide dicendo: «Se non metti in salvo la tua vita questa notte, domani sarai ucciso». <sup>12</sup> Mical calò Davide dalla finestra e quegli partì di corsa e si salvò. <sup>13</sup> Mical prese allora i *terafim* e li pose sul letto. Mise dalla parte del capo un tessuto di pelo di capra e li coprì con una coltre. <sup>14</sup> Saul mandò dunque messaggeri a prendere Davide, ma ella disse: «È malato». <sup>15</sup> Saul rimandò i messaggeri a vedere Davide dicendo: «Portatelo qui da me nel suo letto, perché lo faccia morire». <sup>16</sup> Tornarono i messaggeri, ed ecco che sul letto c'erano i *terafim* e il tessuto di pelo di capra dalla parte del capo. <sup>17</sup> Saul disse a Mical: «Perché mi hai ingannato a questo modo e hai permesso al mio nemico di salvarsi?». Rispose Mical a Saul: «Egli mi ha detto: "Lasciami andare, altrimenti ti uccido"».

<sup>18</sup> Davide dunque fuggì e si salvò. Andò da Samuele a Rama e gli narrò quanto gli aveva fatto Saul; poi Davide e Samuele andarono ad abitare a Naiot. <sup>19</sup> La cosa fu riferita a Saul: «Ecco, Davide sta a Naiot di Rama». <sup>20</sup> Allora Saul spedì messaggeri a catturare Davide, ma quando videro profetare la comunità dei profeti, mentre Samuele stava in piedi alla loro testa, lo spirito di Dio fu sui messaggeri di Saul e anch'essi fecero i profeti. <sup>21</sup> Annunciarono a Saul questa cosa ed egli spedì altri messaggeri, ma anch'essi fecero i profeti. <sup>22</sup> Allora venne egli stesso a Rama e si portò alla grande cisterna che si trova a Secu e domandò: «Dove sono Samuele e Davide?». Gli risposero: «Eccoli: sono a Naiot di Rama». <sup>23</sup> Egli si incamminò verso Naiot di Rama, ma fu anche su di lui lo spirito di Dio e andava avanti facendo il profeta finché giunse a Naiot di Rama. <sup>24</sup> Anch'egli si tolse gli abiti e continuò a fare il profeta davanti a Samuele; poi crollò e restò nudo tutto quel giorno e tutta la notte. Da qui è venuto il detto: «Anche Saul è tra i profeti?».

<sup>1</sup> Davide fuggì da Naiot di Rama, si recò da Giònata e gli disse: «Che cosa ho fatto, che colpa e che peccato ho nei riguardi di tuo padre, perché attenti così alla mia vita?». <sup>2</sup> Rispose: «Non sia mai. Non morirai. Vedi, mio padre non fa nulla di grande o di piccolo senza confidarmelo. Perché mi avrebbe nascosto questa cosa?»

Non è possibile!». <sup>3</sup> Ma Davide giurò ancora: «Tuo padre sa benissimo che ho trovato grazia ai tuoi occhi e dice: “Giònata non deve sapere questa cosa, perché si affliggerebbe”. Ma, per la vita del Signore e per la tua vita, c’è soltanto <sup>5</sup> un passo tra me e la morte». <sup>4</sup> Giònata disse: «Che cosa desideri che io faccia per te?». <sup>5</sup> Rispose Davide: «Domani è la luna nuova e io dovrei fermarmi a mangiare con il re. Ma tu mi lascerai partire e io resterò nascosto nella campagna fino alla terza sera. <sup>6</sup> Se tuo padre noterà la mia assenza, dirai: “Davide mi ha supplicato di andare in fretta a Betlemme, sua città, perché vi si celebra il sacrificio annuale per tutta la famiglia”. <sup>7</sup> Se dirà: “Va bene”, allora il tuo servo può stare in pace. Se invece andrà in collera, sii certo che è stato deciso il peggio da parte sua. <sup>8</sup> Agisci con bontà verso il tuo servo, perché hai voluto legare a te il tuo servo con un patto del Signore: se c’è colpa in me, uccidimi tu; ma per qual motivo dovresti condurmi da tuo padre?». <sup>9</sup> Giònata rispose: «Non sia mai! Se di certo io sapessi che è deciso il male contro di te da parte di mio padre, non te lo farei forse sapere?». <sup>10</sup> Davide disse a Giònata: «Chi mi avvertirà se tuo padre ti risponde duramente?». <sup>11</sup> Giònata rispose a Davide: «Vieni, andiamo in campagna».

Uscirono tutti e due nella campagna. <sup>12</sup> Allora Giònata disse a Davide: «Per il Signore, Dio d’Israele, domani e dopodomani a quest’ora scruterò le intenzioni di mio padre. Se sarà benevolo verso Davide e io non manderò subito a riferirlo al tuo orecchio, <sup>13</sup> tanto faccia il Signore a Giònata e ancora di peggio. Se invece sembrerà bene a mio padre decidere il male a tuo riguardo, io te lo confiderò e ti farò partire. Tu andrai tranquillo e il Signore sarà con te come è stato con mio padre. <sup>14</sup> Fin quando sarò in vita, usa verso di me la benevolenza del Signore. Se sarò morto, <sup>15</sup> non ritirare mai la tua benevolenza dalla mia casa; neppure quando il Signore avrà eliminato dalla terra ogni uomo nemico di Davide, <sup>16</sup> non sia eliminato il nome di Giònata dalla casa di Davide: il Signore ne chiederà conto ai nemici di Davide». <sup>17</sup> Giònata volle ancora far giurare Davide, perché gli voleva bene e lo amava come se stesso. <sup>18</sup> Giònata disse a Davide: «Domani è la luna nuova e la tua assenza sarà notata perché si guarderà al tuo posto. <sup>19</sup> Aspetterai il terzo giorno, poi scenderai in fretta e ti recherai al luogo dove ti sei nascosto il giorno di quel fatto e resterai presso quella collinetta. <sup>20</sup> Io tirerò tre frecce da quella parte, come se tirassi al bersaglio per conto mio. <sup>21</sup> Poi manderò il ragazzo gridando: “Va’ a cercare le frecce!”. Se dirò al ragazzo: “Guarda, le frecce sono più in qua di dove ti trovi, prendile!”, allora vieni, perché tutto va bene per te; per la vita del Signore, non c’è niente. <sup>22</sup> Se invece dirò al giovane: “Guarda, le frecce sono più avanti di dove ti trovi!”, allora va’, perché il Signore ti fa partire. <sup>23</sup> Riguardo alle parole che abbiamo detto tu e io, ecco è testimone il Signore tra me e te per sempre».

<sup>24</sup> Davide dunque si nascose nel campo. Arrivò la luna nuova e il re sedette a mangiare. <sup>25</sup> Il re sedette come al solito sul sedile contro il muro; Giònata si mise di fronte, Abner si sedette al fianco del re e si notò il posto di Davide. <sup>26</sup> Ma Saul non disse nulla quel giorno, perché pensava: «È un caso: non sarà puro. Certo non è puro». <sup>27</sup> Ma l’indomani, il secondo giorno della luna nuova, si notò il posto di Davide. Saul disse allora a Giònata, suo figlio: «Perché il figlio di Iesse non è venuto a prendere cibo né ieri né oggi?». <sup>28</sup> Giònata rispose a Saul: «Davide mi ha chiesto con insistenza di andare a Betlemme. <sup>29</sup> Mi ha detto: “Lasciami andare, perché abbiamo in città il sacrificio di famiglia e mio fratello me ne ha fatto un obbligo. Se dunque ho trovato grazia ai tuoi occhi, lasciami libero, perché possa vedere i miei fratelli”. Per questo non è venuto alla tavola del re». <sup>30</sup> Saul si adirò

molto con Giònata e gli gridò: «Figlio di una scostumata, non so io forse che tu preferisci il figlio di Iesse, a tua vergogna e a vergogna della nudità di tua madre? <sup>31</sup> Perché fino a quando vivrà il figlio di Iesse sulla terra, non avrai sicurezza né tu né il tuo regno. Manda dunque a prenderlo e conducilo qui da me, perché merita la morte». <sup>32</sup> Rispose Giònata a Saul, suo padre: «Perché deve morire? Che cosa ha fatto?». <sup>33</sup> Saul afferrò la lancia contro di lui per colpirlo e Giònata capì che suo padre aveva ormai deciso di uccidere Davide.

<sup>34</sup> Giònata si alzò dalla tavola acceso d'ira e non volle prendere cibo in quel secondo giorno della luna nuova. Era rattristato per Davide, perché suo padre l'aveva offeso.

<sup>35</sup> Il mattino dopo Giònata uscì in campagna, per l'appuntamento con Davide. Era con lui un ragazzo ancora piccolo. <sup>36</sup> Egli disse al ragazzo: «Corri a cercare le frecce che io tirerò». Il ragazzo corse ed egli tirò la freccia più avanti di lui. <sup>37</sup> Il ragazzo corse fino al luogo dov'era la freccia che Giònata aveva tirato e Giònata gridò al ragazzo: «La freccia non è forse più avanti di te?». <sup>38</sup> Giònata gridò ancora al ragazzo: «Corri svelto e non fermarti!». Il ragazzo di Giònata raccolse le frecce e le portò al suo padrone. <sup>39</sup> Il ragazzo non aveva capito niente; soltanto Giònata e Davide sapevano la cosa. <sup>40</sup> Allora Giònata diede le armi al ragazzo che era con lui e gli disse: «Va' e riportale in città». <sup>41</sup> Partito il ragazzo, Davide si alzò da dietro la collinetta, cadde con la faccia a terra e si prostrò tre volte, poi si baciaronò l'un l'altro e piansero insieme, finché Davide si fece forza. <sup>42</sup> E Giònata disse a Davide: «Va' in pace, ora che noi due abbiamo giurato nel nome del Signore in questi termini: "Il Signore sia tra me e te, tra la mia discendenza e la tua discendenza per sempre"».

21 <sup>1</sup> Davide si alzò e partì, e Giònata tornò in città.

<sup>2</sup> Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimèlec. Achimèlec, trepidante, andò incontro a Davide e gli disse: «Perché sei solo e non c'è nessuno con te?». <sup>3</sup> Rispose Davide al sacerdote Achimèlec: «Il re mi ha ordinato e mi ha detto: "Nessuno sappia niente di questa cosa per la quale ti mando e di cui ti ho dato incarico". Ai miei giovani ho dato appuntamento al tal posto. <sup>4</sup> Ora però se hai sottomano cinque pani, dammeli, o altra cosa che si possa trovare». <sup>5</sup> Il sacerdote rispose a Davide: «Non ho sottomano pani comuni, ho solo pani sacri per i tuoi giovani, se si sono almeno astenuti dalle donne». <sup>6</sup> Rispose Davide al sacerdote: «Ma certo! Dalle donne ci siamo astenuti dall'altro ieri. Quando mi misi in viaggio, il sesso dei giovani era in condizione di santità, sebbene si trattasse d'un viaggio profano; tanto più oggi». <sup>7</sup> Il sacerdote gli diede il pane sacro, perché non c'era là altro pane che quello dell'offerta, ritirato dalla presenza del Signore, per mettervi pane fresco nel giorno in cui quello veniva tolto. <sup>8</sup> Ma era là in quel giorno uno dei ministri di Saul, trattenuto presso il Signore, di nome Doeg, Edomita, capo dei pastori di Saul. <sup>9</sup> Davide disse ad Achimèlec: «Non hai per caso sottomano una lancia o una spada? Io non ho preso con me né la mia spada né altre mie armi, perché l'incarico del re era urgente». <sup>10</sup> Il sacerdote rispose: «Guarda, c'è la spada di Golia il Filisteo, che tu hai ucciso nella valle del Terebinto; è là dietro l'*efod*, avvolta in un manto. Se te la vuoi prendere, prendila, perché qui non c'è altra spada che questa». Rispose Davide: «Non ce n'è una migliore. Dammela».

<sup>11</sup> Quel giorno Davide si alzò e si allontanò da Saul e giunse da Achis, re di Gat. <sup>12</sup> I ministri di Achis gli dissero: «Non è costui Davide, il re del paese? Non

cantavano a lui tra le danze dicendo:

«Ha ucciso Saul i suoi mille e  
Davide i suoi diecimila?»».

<sup>13</sup> Davide si preoccupò di queste parole e temette molto Achis, re di Gat. <sup>14</sup> Allora cambiò comportamento ai loro occhi e faceva il folle tra le loro mani: tracciava segni strani sulle porte e lasciava colare la saliva sulla barba. <sup>15</sup> Achis disse ai ministri: «Ecco, vedete anche voi che è un pazzo. Perché lo avete condotto da me? <sup>16</sup> Non ho abbastanza pazzi io, perché mi conduciate anche costui per fare il pazzo davanti a me? Dovrebbe entrare in casa mia un uomo simile?».

22 <sup>1</sup> Davide partì di là e si rifugiò nella grotta di Adullàm. Lo seppero i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre e scesero là da lui. <sup>2</sup> Si radunarono allora con lui quanti erano nei guai, quelli che avevano debiti e tutti gli scontenti, ed egli diventò loro capo. Vi furono così con lui circa quattrocento uomini. <sup>3</sup> Davide partì di là e andò a Mispa di Moab e disse al re di Moab: «Permetti che risiedano da voi mio padre e mia madre, finché sappia che cosa Dio vuol fare di me». <sup>4</sup> Li condusse al re di Moab e rimasero con lui finché Davide rimase nel rifugio. <sup>5</sup> Il profeta Gad disse a Davide: «Non restare più in questo rifugio. Parti e va' nel territorio di Giuda». Davide partì e andò nella foresta di Cheret. <sup>6</sup> Saul venne a sapere che era stato avvistato Davide con gli uomini che erano con lui. Saul era seduto a Gàbaa, sotto il tamerisco sull'altura, con la lancia in mano e i ministri intorno. <sup>7</sup> Saul disse allora ai ministri che gli stavano intorno: «Ascoltate, voi Beniaminiti. Il figlio di Iesse darà forse a tutti voi campi e vigne, vi farà tutti comandanti di migliaia e comandanti di centinaia perché voi tutti siate d'accordo contro di me? Nessuno mi avverte dell'alleanza di mio figlio con il figlio di Iesse, nessuno di voi si affligge per me e mi confida che mio figlio ha sollevato il mio servo contro di me per ordire insidie, come avviene oggi». <sup>8</sup> Rispose Doeg l'Edomita, che stava tra i ministri di Saul: «Ho visto il figlio di Iesse. È venuto a Nob da Achimèlec, figlio di Achitùb, <sup>10</sup> e costui ha consultato il Signore per lui, gli ha dato da mangiare e gli ha consegnato la spada di Golia il Filisteo». <sup>11</sup> Il re subito convocò il sacerdote Achimèlec, figlio di Achitùb, e tutti i sacerdoti della casa di suo padre che erano in Nob, ed essi vennero tutti dal re. <sup>12</sup> Disse Saul: «Ascolta, figlio di Achitùb». Rispose: «Eccomi, mio signore». <sup>13</sup> Saul gli disse: «Perché vi siete accordati contro di me, tu e il figlio di Iesse, dal momento che gli hai dato pane e spada e hai consultato Dio per lui, perché insorgesse contro di me insidiandomi, come avviene oggi?». <sup>14</sup> Achimèlec rispose al re: «E chi tra tutti i tuoi ministri è come Davide, fedele e genero del re e capo del tuo corpo di guardia e onorato in casa tua? <sup>15</sup> È forse oggi la prima volta che consulto Dio per lui? Non sia mai! Non imputi il re questo fatto al suo servo, a tutta la casa di mio padre, poiché il tuo servo non sapeva di questa faccenda cosa alcuna, né piccola né grande». <sup>16</sup> Ma il re disse: «Devi morire, Achimèlec, tu e tutta la casa di tuo padre». <sup>17</sup> Il re disse ai corrieri che stavano attorno a lui: «Scagliatevi contro i sacerdoti del Signore e metteteli a morte, perché hanno prestato mano a Davide e non mi hanno avvertito, pur sapendo che egli fuggiva». Ma i ministri del re non vollero stendere le mani per colpire i sacerdoti del Signore. <sup>18</sup> Allora il re disse a Doeg: «Scàgliati tu contro i sacerdoti e colpiscili». Doeg l'Edomita si scagliò lui contro i sacerdoti e li colpì, e

uccise in quel giorno ottantacinque uomini che portavano l'*efod* di lino.<sup>19</sup> Passò a fil di spada Nob, la città dei sacerdoti: uomini e donne, fanciulli e lattanti; anche buoi, asini e pecore passò a fil di spada.<sup>20</sup> Si salvò un figlio di Achimèlec, figlio di Achitùb, che si chiamava Ebiatàr, il quale fuggì presso Davide.<sup>21</sup> Ebiatàr narrò a Davide che Saul aveva trucidato i sacerdoti del Signore.<sup>22</sup> Davide rispose a Ebiatàr: «Quel giorno sapevo, data la presenza di Doeg l'Edomita, che avrebbe riferito tutto a Saul. Io mi sono scagliato contro tutte le vite della casa di tuo padre.<sup>23</sup> Rimani con me e non temere: chiunque vorrà la tua vita, vorrà la mia, perché tu presso di me sarai come un bene da custodire».

23

<sup>1</sup>Riferirono a Davide: «Ecco, i Filistei stanno attaccando Keila e saccheggiano le aie». <sup>2</sup>Davide consultò il Signore chiedendo: «Devo andare? Ruscirò a sconfiggere questi Filistei?». Rispose il Signore: «Va', perché sconfiggerai i Filistei e salverai Keila». <sup>3</sup>Ma gli uomini di Davide gli dissero: «Ecco, noi abbiamo già da temere qui in Giuda, tanto più se andremo a Keila contro le schiere dei Filistei». <sup>4</sup>Davide consultò di nuovo il Signore e il Signore gli rispose: «Muoviti e scendi a Keila, perché io metterò i Filistei nelle tue mani». <sup>5</sup>Davide con i suoi uomini scese a Keila, combatté con i Filistei, portò via il loro bestiame e inflisse loro una grande sconfitta. Così Davide salvò gli abitanti di Keila. <sup>6</sup>Poiché Ebiatàr, figlio di Achimèlec, si era rifugiato presso Davide, anche l'*efod* nelle sue mani era sceso a Keila. <sup>7</sup>Fu riferito a Saul che Davide era giunto a Keila e Saul disse: «Dio l'ha gettato nelle mie mani, poiché si è rinchiuso da sé venendo in una città con porte e sbarre». <sup>8</sup>Saul chiamò tutto il popolo alle armi per scendere a Keila e assediare Davide e i suoi uomini. <sup>9</sup>Quando Davide seppe che Saul veniva contro di lui macchinando il male, disse al sacerdote Ebiatàr: «Porta qui l'*efod*». <sup>10</sup>Davide disse: «Signore, Dio d'Israele, il tuo servo ha sentito dire che Saul cerca di venire a Keila per distruggere la città per causa mia. <sup>11</sup>Mi metteranno nelle sue mani i signori di Keila? Scenderà Saul, come ha saputo il tuo servo? Signore, Dio d'Israele, fallo sapere al tuo servo». Il Signore rispose: «Scenderà». <sup>12</sup>Davide disse: «I signori di Keila mi consegneranno nelle mani di Saul con i miei uomini?». Il Signore rispose: «Ti consegneranno». <sup>13</sup>Davide si alzò e uscì da Keila con i suoi uomini, circa seicento, vagando senza mèta. Fu riferito a Saul che Davide si era messo in salvo fuggendo da Keila, ed egli rinunciò all'azione. <sup>14</sup>Davide andò a dimorare nel deserto in luoghi impervi, in zona montuosa, nel deserto di Zif, e Saul lo cercava continuamente; ma Dio non lo mise mai nelle sue mani.

<sup>15</sup>Davide vide che Saul era uscito per attentare alla sua vita. Davide stava nel deserto di Zif, a Corsa. <sup>16</sup>Allora Gionata, figlio di Saul, si alzò e andò da Davide a Corsa e ne rinvigorì il coraggio in nome di Dio. <sup>17</sup>Gli disse: «Non temere: la mano di Saul, mio padre, non potrà raggiungerti e tu regnerai su Israele mentre io sarò a te secondo. Anche Saul, mio padre, lo sa bene». <sup>18</sup>Essi strinsero un patto davanti al Signore. Davide rimase a Corsa e Gionata tornò a casa.

<sup>19</sup>Ma alcuni di Zif vennero a Gàbaa da Saul per dirgli: «Non sai che Davide è nascosto presso di noi, nei luoghi impervi di Corsa sulla collina di Achilà, a meridione della steppa? <sup>20</sup>Ora, dato che il tuo animo desidera scendere, o re, scendi. A noi metterlo nelle mani del re!». <sup>21</sup>Rispose Saul: «Benedetti voi dal Signore, perché avete avuto compassione di me. <sup>22</sup>Andate dunque, accertatevi

ancora, e cercate di conoscere il luogo dove muove i suoi passi e chi lo ha visto là, perché mi hanno detto che egli è molto astuto.<sup>23</sup> Cercate di conoscere tutti i nascondigli nei quali si rifugia, e tornate a me con la conferma. Allora verrò con voi e, se sarà nella zona, lo ricercherò in tutti i villaggi di Giuda». <sup>24</sup> Si alzarono e tornarono a Zif precedendo Saul. Davide e i suoi uomini erano nel deserto di Maon, nell'Araba a meridione della steppa. <sup>25</sup> Saul andò con i suoi uomini per cercarlo. Ma la cosa fu riferita a Davide, il quale scese presso la rupe, rimanendo nel deserto di Maon. Lo seppe Saul e inseguì Davide nel deserto di Maon. <sup>26</sup> Saul procedeva sul fianco del monte da una parte e Davide e i suoi uomini sul fianco del monte dall'altra parte. Davide correva via precipitosamente per sfuggire a Saul, e Saul e i suoi uomini accerchiavano Davide e i suoi uomini per catturarli. <sup>27</sup> Ma arrivò un messaggero a dire a Saul: «Vieni via in fretta, perché i Filistei hanno fatto incursione nella regione». <sup>28</sup> Allora Saul cessò di inseguire Davide e andò contro i Filistei. Per questo chiamarono quel luogo Rupe della Divisione.

24

<sup>1</sup> Davide da quel luogo salì ad abitare nei luoghi impervi di Engàddi. <sup>2</sup> Quando Saul tornò dall'azione contro i Filistei, gli riferirono: «Ecco, Davide è nel deserto di Engàddi». <sup>3</sup> Saul scelse tremila uomini valorosi in tutto Israele e partì alla ricerca di Davide e dei suoi uomini di fronte alle Rocce dei Caprioli. <sup>4</sup> Arrivò ai recinti delle greggi lungo la strada, ove c'era una caverna. Saul vi entrò per coprire i suoi piedi, mentre Davide e i suoi uomini se ne stavano in fondo alla caverna. <sup>5</sup> Gli uomini di Davide gli dissero: «Ecco il giorno in cui il Signore ti dice: "Vedi, pongo nelle tue mani il tuo nemico: trattalo come vuoi"». Davide si alzò e tagliò un lembo del mantello di Saul, senza farsene accorgere. <sup>6</sup> Ma ecco, dopo aver fatto questo, Davide si sentì battere il cuore per aver tagliato un lembo del mantello di Saul. <sup>7</sup> Poi disse ai suoi uomini: «Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio signore, al consacrato del Signore, dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore». <sup>8</sup> Davide a stento dissuase con le parole i suoi uomini e non permise loro che si avventassero contro Saul. Saul uscì dalla caverna e tornò sulla via.

<sup>9</sup> Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: «O re, mio signore!». Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. <sup>10</sup> Davide disse a Saul: «Perché ascolti la voce di chi dice: "Ecco, Davide cerca il tuo male"? <sup>11</sup> Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna; mi si diceva di ucciderti, ma ho avuto pietà di te e ho detto: "Non stenderò le mani sul mio signore, perché egli è il consacrato del Signore". <sup>12</sup> Guarda, padre mio, guarda il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun male né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla. <sup>13</sup> Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti; ma la mia mano non sarà mai contro di te. <sup>14</sup> Come dice il proverbio antico:

“Dai malvagi esce il male,  
ma la mia mano non sarà contro di te”.

<sup>15</sup> Contro chi è uscito il re d'Israele? Chi insegui? Un cane morto, una pulce. <sup>16</sup> Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e difenda la mia causa e mi liberi



dalla tua mano».

<sup>17</sup>Quando Davide ebbe finito di rivolgere a Saul queste parole, Saul disse: «È questa la tua voce, Davide, figlio mio?». Saul alzò la voce e pianse. <sup>18</sup>Poi continuò rivolto a Davide: «Tu sei più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male. <sup>19</sup>Oggi mi hai dimostrato che agisci bene con me e che il Signore mi aveva abbandonato nelle tue mani e tu non mi hai ucciso. <sup>20</sup>Quando mai uno trova il suo nemico e lo lascia andare sulla buona strada? Il Signore ti ricompensi per quanto hai fatto a me oggi. <sup>21</sup>Ora, ecco, sono persuaso che certamente regnerai e che sarà saldo nelle tue mani il regno d'Israele. <sup>22</sup>Ma tu giurami ora per il Signore che non eliminerai dopo di me la mia discendenza e non cancellerai il mio nome dalla casa di mio padre». <sup>23</sup>Davide giurò a Saul. Saul tornò a casa, mentre Davide con i suoi uomini salì al rifugio.

25

<sup>1</sup>Samuele morì, e tutto Israele si radunò e fece il lamento su di lui. Lo seppellirono presso la sua casa a Rama. Davide si alzò e scese verso il deserto di Paran.

<sup>2</sup>Vi era a Maon un uomo che possedeva beni a Carmel; costui era molto ricco, aveva tremila pecore e mille capre e si trovava a Carmel per tosare il gregge. <sup>3</sup>Quest'uomo si chiamava Nabal e sua moglie Abigail. La donna era assennata e di bell'aspetto, ma il marito era rude e di brutte maniere; era un Calebita. <sup>4</sup>Davide nel deserto sentì che Nabal era alla tosatura del gregge. <sup>5</sup>Allora Davide inviò dieci domestici; Davide disse a questi domestici: «Salite a Carmel, andate da Nabal e chiedetegli a mio nome se sta bene. <sup>6</sup>Voi direte così al mio fratello: "Pace a te e pace alla tua casa e pace a quanto ti appartiene! Ho sentito appunto che stanno facendo per te la tosatura. Ebbene, quando i tuoi pastori sono stati con noi, non abbiamo recato loro alcuna offesa e niente è stato loro sottratto finché sono stati a Carmel. <sup>8</sup>Interroga i tuoi domestici e ti informeranno. Questi domestici trovino grazia ai tuoi occhi, perché siamo giunti in un giorno lieto. Da', ti prego, quanto puoi dare ai tuoi servi e al tuo figlio Davide"». <sup>9</sup>I domestici di Davide andarono e fecero a Nabal tutto quel discorso a nome di Davide e attesero. <sup>10</sup>Ma Nabal rispose ai servi di Davide: «Chi è Davide e chi è il figlio di Iesse? Oggi sono troppi i servi che vanno via dai loro padroni. <sup>11</sup>Devo prendere il pane, l'acqua e la carne che ho preparato per i tosatori e darli a gente che non so da dove venga?». <sup>12</sup>I domestici di Davide rifecero la strada, tornarono indietro e gli riferirono tutto questo discorso. <sup>13</sup>Allora Davide disse ai suoi uomini: «Cingete tutti la spada!». Tutti cinsero la spada e Davide cinse la sua e partirono dietro a Davide circa quattrocento uomini. Duecento rimasero a guardia dei bagagli.

<sup>14</sup>Ma Abigail, la moglie di Nabal, fu avvertita da uno dei domestici, che le disse: «Ecco, Davide ha inviato messaggeri dal deserto per salutare il nostro padrone, ma egli ha inveito contro di loro. <sup>15</sup>Veramente questi domestici sono stati molto buoni con noi; non ci hanno recato offesa e non ci è stato sottratto niente finché siamo stati con loro, quando eravamo in campagna. <sup>16</sup>Sono stati per noi come un muro di difesa di notte e di giorno, finché siamo stati con loro a pascolare il gregge. <sup>17</sup>Ora esamina bene ciò che devi fare, perché pende qualche male sul nostro padrone e su tutta la sua casa. Egli è un uomo perverso e non gli si può parlare». <sup>18</sup>Abigail allora prese in fretta duecento pani, due otri di vino, cinque pecore già pronte, cinque *sea* di grano tostato, cento grappoli di uva passa e

duecento schiacciate di fichi secchi, e li caricò sugli asini.<sup>19</sup> Poi disse ai domestici: «Precedetemi, io vi seguirò». Ma non informò il marito Nabal.

<sup>20</sup>Ora, mentre ella sul dorso di un asino scendeva lungo un sentiero nascosto della montagna, Davide e i suoi uomini scendevano di fronte a lei ed essa s'incontrò con loro.

<sup>21</sup>Davide andava dicendo: «Dunque ho custodito invano tutto ciò che appartiene a costui nel deserto; niente fu sottratto di ciò che gli appartiene ed egli mi rende male per bene.

<sup>22</sup>Tanto faccia Dio a Davide e ancora peggio, se di tutti i suoi lascerò sopravvivere fino al mattino un solo maschio!». <sup>23</sup>Appena Abigàil vide Davide, smontò in fretta dall'asino, cadde con la faccia davanti a Davide e si prostrò a terra.

<sup>24</sup>Caduta ai suoi piedi disse: «Ti prego, mio signore, sono io colpevole! Lascia che parli la tua schiava al tuo orecchio e tu ascolta le parole della tua schiava.

<sup>25</sup>Non faccia caso il mio signore a quell'uomo perverso che è Nabal, perché egli è come il suo nome: stolto si chiama e stoltezza è in lui; io, tua schiava, non avevo visto, o mio signore, i tuoi domestici che avevi mandato.

<sup>26</sup>Ora, mio signore, per la vita di Dio e per la tua vita, poiché Dio ti ha impedito di giungere al sangue e di farti giustizia da te stesso, ebbene ora siano come Nabal i tuoi nemici e coloro che cercano di fare il male al mio signore.

<sup>27</sup>E ora questo dono che la tua schiava porta al mio signore, fa' che sia dato ai domestici che seguono i passi del mio signore.

<sup>28</sup>Perdona la colpa della tua schiava. Certo il Signore edificherà al mio signore una casa stabile, perché il mio signore combatte le battaglie del Signore, né si troverà alcun male in te per tutti i giorni della tua vita.

<sup>29</sup>Se qualcuno insorgerà a perseguitarti e ad attentare alla tua vita, la vita del mio signore sarà conservata nello scrigno dei viventi presso il Signore, tuo Dio, mentre la vita dei tuoi nemici egli la scaglierà via come dal cavo della fionda.

<sup>30</sup>Certo, quando il Signore ti avrà concesso tutto il bene che ha detto a tuo riguardo e ti avrà costituito capo d'Israele,

<sup>31</sup>non sia d'inciampo o di rimorso al mio signore l'aver versato invano il sangue e l'essersi il mio signore fatto giustizia da se stesso. Il Signore farà prosperare il mio signore, ma tu vorrai ricordarti della tua schiava».

<sup>32</sup>Davide disse ad Abigàil: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ti ha mandato oggi incontro a me.

<sup>33</sup>Benedetto il tuo senno e benedetta tu che sei riuscita a impedirmi oggi di giungere al sangue e di farmi giustizia da me.

<sup>34</sup>Viva sempre il Signore, Dio d'Israele, che mi ha impedito di farti del male; perché, se non fossi venuta in fretta incontro a me, non sarebbe rimasto a Nabal allo spuntar del giorno un solo maschio».

<sup>35</sup>Davide prese poi dalle mani di lei quanto gli aveva portato e le disse: «Torna a casa in pace. Vedi: ho ascoltato la tua voce e ho rasserenato il tuo volto».

<sup>36</sup>Abigàil tornò da Nabal: questi teneva in casa un banchetto come un banchetto da re. Il suo cuore era soddisfatto ed egli era fin troppo ubriaco. Ella non gli disse né tanto né poco fino allo spuntar del giorno.

<sup>37</sup>Il mattino dopo, quando Nabal ebbe smaltito il vino, la moglie gli narrò la faccenda. Allora il cuore gli si tramortì nel petto ed egli rimase come una pietra.

<sup>38</sup>Dieci giorni dopo il Signore colpì Nabal ed egli morì.

<sup>39</sup>Quando Davide sentì che Nabal era morto, esclamò: «Benedetto il Signore che ha difeso la mia causa per l'ingiuria fattami da Nabal e ha trattenuto il suo servo dal male e ha rivolto sul capo di Nabal la sua cattiveria».

Poi Davide mandò messaggeri e annunciò ad Abigàil che voleva prenderla in moglie.

<sup>40</sup>I servi di Davide andarono a Carmel e le dissero: «Davide ci ha mandato a prenderti, perché tu sia sua moglie».

<sup>41</sup>Ella si alzò, si prostrò con la faccia a terra e disse: «Ecco, la tua schiava diventerà una serva per lavare i piedi ai servi del mio

signore». <sup>42</sup> Abigàil si preparò in fretta, poi salì su un asino e, seguita dalle sue cinque ancelle, tenne dietro ai messaggeri di Davide e divenne sua moglie. <sup>43</sup> Davide aveva preso anche Achinòam di Izreèl e furono tutte e due sue mogli. <sup>44</sup> Saul aveva dato sua figlia Mical, già moglie di Davide, a Paltì figlio di Lais, che era di Gallìm.

26

<sup>1</sup> Gli abitanti di Zif si recarono da Saul a Gàbaa e gli dissero: «Non sai che Davide è nascosto sulla collina di Achilà, di fronte alla steppa?». <sup>2</sup> Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif. <sup>3</sup> Saul si accampò sulla collina di Achilà di fronte alla steppa, presso la strada, mentre Davide si trovava nel deserto. Quando si accorse che Saul lo inseguiva nel deserto, <sup>4</sup> Davide mandò alcune spie ed ebbe conferma che Saul era arrivato davvero. <sup>5</sup> Allora Davide si alzò e venne al luogo dove si era accampato Saul. Davide notò il posto dove dormivano Saul e Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito di lui: Saul dormiva tra i carriaggi e la truppa era accampata all'intorno. <sup>6</sup> Davide si rivolse ad Achimèlec, l'Ittita, e ad Abisài, figlio di Seruìa, fratello di Ioab, dicendo: «Chi vuol scendere con me da Saul nell'accampamento?». Rispose Abisài: «Scenderò io con te». <sup>7</sup> Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte, ed ecco Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. <sup>8</sup> Abisài disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». <sup>9</sup> Ma Davide disse ad Abisài: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?». <sup>10</sup> Davide soggiunse: «Per la vita del Signore, solo il Signore lo colpirà o perché arriverà il suo giorno e morirà o perché scenderà in battaglia e sarà tolto di mezzo. <sup>11</sup> Il Signore mi guardi dallo stendere la mano sul consacrato del Signore! Ora prendi la lancia che sta presso il suo capo e la brocca dell'acqua e andiamocene». <sup>12</sup> Così Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore.

<sup>13</sup> Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro. <sup>14</sup> Allora Davide gridò alla truppa e ad Abner, figlio di Ner: «Abner, vuoi rispondere?». Abner rispose: «Chi sei tu che gridi al re?». <sup>15</sup> Davide rispose ad Abner: «Non sei un uomo tu? E chi è come te in Israele? E perché non hai fatto la guardia al re, tuo signore? È venuto infatti uno del popolo per uccidere il re, tuo signore. <sup>16</sup> Non hai fatto certo una bella cosa. Per la vita del Signore, siete degni di morte voi che non avete fatto la guardia al vostro signore, al consacrato del Signore. E ora guarda dov'è la lancia del re e la brocca che era presso il suo capo». <sup>17</sup> Saul riconobbe la voce di Davide e disse: «È questa la tua voce, Davide, figlio mio?». Rispose Davide: «È la mia voce, o re, mio signore». <sup>18</sup> Aggiunse: «Perché il mio signore perseguita il suo servo? Che cosa ho fatto? Che male si trova in me? <sup>19</sup> Ascolti dunque il re, mio signore, la parola del suo servo: se il Signore ti incita contro di me, voglia accettare il profumo di un'offerta; ma se sono gli uomini, siano maledetti davanti al Signore, perché oggi mi scacciano lontano, impedendomi di partecipare all'eredità del Signore, dicendo: "Va' a servire altri dèi". <sup>20</sup> Almeno non sia versato sulla terra il mio sangue lontano dal Signore, ora

che il re d'Israele è uscito in campo per ricercare una pulce, come si insegue una pernice sui monti». <sup>21</sup>Saul rispose: «Ho peccato! Ritorna, Davide, figlio mio! Non ti farò più del male, perché la mia vita oggi è stata tanto preziosa ai tuoi occhi. Ho agito da sciocco e mi sono completamente ingannato». <sup>22</sup>Rispose Davide: «Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! <sup>23</sup>Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore. <sup>24</sup>Ed ecco, come è stata preziosa oggi la tua vita ai miei occhi, così sia preziosa la mia vita agli occhi del Signore ed egli mi liberi da ogni angustia». <sup>25</sup>Saul rispose a Davide: «Benedetto tu sia, Davide, figlio mio. Certo, in ciò che farai avrai piena riuscita». Davide andò per la sua strada e Saul tornò alla sua dimora.

27 <sup>1</sup>Davide pensò: «Certo, un giorno o l'altro sarò tolto di mezzo per mano di Saul. Non ho miglior via d'uscita che cercare scampo nella terra dei Filistei; Saul rinuncerà a ricercarmi in tutto il territorio d'Israele e sfuggirò alle sue mani». <sup>2</sup>Così Davide si alzò e si portò, con i seicento uomini che aveva con sé, presso Achis, figlio di Maoc, re di Gat. <sup>3</sup>Davide rimase presso Achis a Gat, lui e i suoi uomini, ciascuno con la famiglia; Davide con le due mogli, Achinòam di Izreèl e Abigàil, già moglie di Nabal di Carmel. <sup>4</sup>Fu riferito a Saul che Davide era fuggito a Gat e non lo cercò più.

<sup>5</sup>Davide disse ad Achis: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mi sia concesso un luogo in una città della campagna dove io possa abitare. Perché dovrà stare il tuo servo presso di te nella tua città regale?». <sup>6</sup>E Achis quello stesso giorno gli diede Siklag. Per questo Siklag è rimasta ai re di Giuda fino ad oggi. <sup>7</sup>La durata del soggiorno di Davide nella campagna dei Filistei fu di un anno e quattro mesi. <sup>8</sup>Davide e i suoi uomini partivano a fare razzie contro i Ghesuriti, i Ghirziti e gli Amaleciti: questi abitano da sempre il territorio che si estende in direzione di Sur fino alla terra d'Egitto. <sup>9</sup>Davide batteva quel territorio e non lasciava in vita né uomo né donna; prendeva greggi e armenti, asini e cammelli e vesti, poi tornava indietro e andava da Achis. <sup>10</sup>Quando Achis chiedeva: «Dove avete fatto razzie oggi?», Davide rispondeva: «Contro il Negheb di Giuda, contro il Negheb degli Ieracmeeliti, contro il Negheb dei Keniti». <sup>11</sup>Davide non lasciava in vita né uomo né donna da portare a Gat, pensando: «Non vorrei che riferissero contro di noi: "Così ha fatto Davide"». Tale fu la sua norma finché dimorò nella campagna dei Filistei. <sup>12</sup>Achis si fidò di Davide, pensando: «Si è proprio reso odioso al suo popolo, Israele, e così sarà per sempre mio servo».

28 <sup>1</sup>In quei giorni i Filistei radunarono l'esercito per combattere contro Israele e Achis disse a Davide: «Tieni bene a mente che devi uscire in campo con me insieme con i tuoi uomini». <sup>2</sup>Davide rispose ad Achis: «Tu sai già quello che farà il tuo servo». Achis disse: «Bene! Ti faccio per sempre mia guardia del corpo».

<sup>3</sup>Samuele era morto e tutto Israele aveva fatto il lamento su di lui; poi l'avevano seppellito a Rama, sua città. Saul aveva bandito dalla terra i negromanti e gli indovini.

<sup>4</sup>I Filistei si radunarono e andarono a porre il campo a Sunem. Saul radunò tutto Israele e si accampò sul Gèlboe. <sup>5</sup>Quando Saul vide il campo dei Filistei, ebbe

paura e il suo cuore tremò. <sup>6</sup> Saul consultò il Signore e il Signore non gli rispose, né attraverso i sogni né mediante gli *urim* né per mezzo dei profeti.

<sup>7</sup> Allora Saul disse ai suoi ministri: «Cercatemi una negromante, perché voglio andare a consultarla». I suoi ministri gli risposero: «Vi è una negromante a Endor». <sup>8</sup> Saul si camuffò, si travestì e partì con due uomini. Arrivò da quella donna di notte. Disse: «Pratica per me la divinazione mediante uno spirito. Èvocami colui che ti dirò». <sup>9</sup> La donna gli rispose: «Tu sai bene quello che ha fatto Saul: ha eliminato dalla terra i negromanti e gli indovini. Perché dunque tendi un tranello alla mia vita per uccidermi?». <sup>10</sup> Saul le giurò per il Signore: «Per la vita del Signore, non avrai alcuna colpa per questa faccenda». <sup>11</sup> Ella disse: «Chi devo evocarti?». Rispose: «Èvocami Samuele».

<sup>12</sup> La donna vide Samuele e proruppe in un forte grido e disse a Saul: «Perché mi hai ingannata? Tu sei Saul!». <sup>13</sup> Le rispose il re: «Non aver paura! Che cosa vedi?». La donna disse a Saul: «Vedo un essere divino che sale dalla terra». <sup>14</sup> Le domandò: «Che aspetto ha?». Rispose: «È un uomo anziano che sale ed è avvolto in un mantello». Saul comprese che era veramente Samuele e s'inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. <sup>15</sup> Allora Samuele disse a Saul: «Perché mi hai disturbato evocandomi?». Saul rispose: «Sono in grande angustia. I Filistei mi muovono guerra e Dio si è allontanato da me: non mi ha più risposto, né attraverso i profeti né attraverso i sogni; perciò ti ho chiamato, perché tu mi manifesti quello che devo fare». <sup>16</sup> Samuele rispose: «Perché mi vuoi consultare, quando il Signore si è allontanato da te ed è divenuto tuo nemico? <sup>17</sup> Il Signore ha fatto quello che ha detto per mezzo mio. Il Signore ha strappato da te il regno e l'ha dato a un altro, a Davide.

<sup>18</sup> Poiché non hai ascoltato la voce del Signore e non hai dato corso all'ardore della sua ira contro Amalèk, per questo il Signore ti ha trattato oggi in questo modo. <sup>19</sup> Il Signore metterà Israele insieme con te nelle mani dei Filistei. Domani tu e i tuoi figli sarete con me; il Signore metterà anche le schiere d'Israele in mano ai Filistei». <sup>20</sup> All'istante Saul cadde a terra lungo disteso, pieno di terrore per le parole di Samuele; inoltre era già senza forze perché non aveva mangiato nulla tutto quel giorno e tutta quella notte. <sup>21</sup> Allora la donna si accostò a Saul e, vedendolo sconvolto, gli disse: «Ecco, la tua serva ha ascoltato la tua voce. Ho esposto al pericolo la mia vita per ascoltare la parola che tu mi hai detto. <sup>22</sup> Ma ora ascolta anche tu la voce della tua serva. Voglio darti un pezzo di pane: mangia e così riprenderai le forze, perché devi rimetterti in viaggio». <sup>23</sup> Egli rifiutava e diceva: «Non mangio». Ma i suoi servi insieme alla donna lo costrinsero ed egli ascoltò la loro voce. Si alzò da terra e sedette sul letto. <sup>24</sup> La donna aveva in casa un vitello da ingrasso; si affrettò a ucciderlo, poi prese la farina, la impastò e gli fece cuocere pani azzimi. <sup>25</sup> Mise tutto davanti a Saul e ai suoi servi. Essi mangiarono, poi si alzarono e partirono quella stessa notte.

29

<sup>1</sup> I Filistei avevano concentrato tutte le schiere ad Afek, mentre gli Israeliti erano accampati presso la sorgente che si trova in Izreèl. <sup>2</sup> I principi dei Filistei marciavano con le loro centinaia e le loro migliaia. Davide e i suoi uomini marciavano nella retroguardia con Achis. <sup>3</sup> I capi dei Filistei domandarono: «Che cosa fanno questi Ebrei?». Achis rispose ai capi dei Filistei: «Non è forse costui Davide, servo di Saul, re d'Israele? È stato con me un anno o due e non ho trovato in lui nulla da ridire dal giorno che è capitato qui fino ad oggi». <sup>4</sup> I capi dei Filistei si

irritarono tutti contro di lui e gli intimarono: «Rimanda quest'uomo: torni al luogo che gli hai assegnato. Non venga con noi in guerra, perché non diventi nostro avversario durante il combattimento. Come riacquisterà costui il favore del suo signore, se non con le teste di questi uomini?»<sup>5</sup> Non è costui quel Davide a cui cantavano tra le danze dicendo:

“Ha ucciso Saul i suoi mille e  
Davide i suoi diecimila”?».

<sup>6</sup>Achis chiamò Davide e gli disse: «Per la vita del Signore, tu sei retto e io vedrei bene che tu vada e venga con le mie schiere, perché non ho trovato in te alcun male, da quando sei arrivato fino ad oggi. Ma non sei gradito agli occhi dei principi. <sup>7</sup>Quindi torna e va' in pace, così non farai cosa sgradita agli occhi dei principi dei Filistei». <sup>8</sup>Rispose Davide ad Achis: «Che cosa ho fatto e che cosa hai trovato nel tuo servo, da quando sono stato alla tua presenza fino ad oggi, perché io non possa venire a combattere contro i nemici del re, mio signore?». <sup>9</sup>Rispose Achis a Davide: «So bene che tu mi sei prezioso come un messaggero di Dio; ma i capi dei Filistei mi hanno detto: “Non deve venire con noi a combattere”. <sup>10</sup>Alzati dunque domani mattina con i servi del tuo signore che sono venuti con te. Alzatevi presto e allo spuntar del giorno partite». <sup>11</sup>Il mattino dopo Davide e i suoi uomini si alzarono presto e partirono, tornando nel territorio dei Filistei. I Filistei salirono a Izreël.

30

<sup>1</sup>Quando Davide e i suoi uomini arrivarono a Siklag il terzo giorno, gli Amaleciti avevano fatto una razzia nel Negheb e a Siklag. Avevano distrutto Siklag appiccandole il fuoco. <sup>2</sup>Avevano fatto prigioniere le donne e quanti vi erano, piccoli e grandi; non avevano ucciso nessuno, ma li avevano presi e portati via. <sup>3</sup>Tornò dunque Davide e gli uomini che erano con lui alla città che era in preda alle fiamme; le loro donne, i loro figli e le loro figlie erano stati condotti via prigionieri. <sup>4</sup>Davide e la sua gente alzarono la voce e piansero finché ne ebbero forza. Le due mogli di Davide, Achindam di Izreël e Abigàil, già moglie di Nabal di Carmel, erano state condotte via prigioniere.

<sup>6</sup>Davide fu in grande angustia perché la gente parlava di lapidarlo. Tutti avevano l'animo esasperato, ciascuno per i suoi figli e le sue figlie. Ma Davide ritrovò forza e coraggio nel Signore, suo Dio. <sup>7</sup>Allora Davide disse al sacerdote Ebiatàr, figlio di Achimèlec: «Portami l'*efod*». Ebiatàr portò l'*efod* a Davide. <sup>8</sup>Davide consultò il Signore e chiese: «Devo inseguire questa banda? La raggiungerò?». Gli rispose: «Inseguì, perché certamente raggiungerai e libererai i prigionieri». <sup>9</sup>Davide e i seicento uomini che erano con lui partirono e giunsero al torrente di Besor, dove quelli rimasti indietro si fermarono.

<sup>10</sup>Davide continuò l'inseguimento con quattrocento uomini: si fermarono invece duecento uomini che erano troppo affaticati per passare il torrente di Besor.

<sup>11</sup>Trovarono nella campagna un Egiziano e lo portarono a Davide. Gli diedero da mangiare pane e gli diedero da bere acqua. <sup>12</sup>Gli diedero anche una schiacciata di fichi secchi e due grappoli di uva passa. Mangiò e si rianimò, perché non aveva preso cibo e non aveva bevuto acqua da tre giorni e tre notti. <sup>13</sup>Davide gli domandò: «A chi appartieni tu e di dove sei?». Rispose: «Sono un giovane egiziano, schiavo di un Amalecita. Il mio padrone mi ha abbandonato perché tre giorni fa mi sono

ammalato.<sup>14</sup> Noi abbiamo fatto razzia nel Negheb dei Cretei, in quello di Giuda e nel Negheb di Caleb, e abbiamo appiccato il fuoco a Siklag». <sup>15</sup> Davide gli disse: «Vuoi guidarmi verso quella banda?». Rispose: «Giurami per Dio che non mi ucciderai e non mi riconseguerai al mio padrone, e ti condurrò da quella banda». <sup>16</sup> Così fece da guida, ed ecco erano sparsi sulla distesa di quella regione a mangiare e a bere e a far festa con tutto l'ingente bottino che avevano preso dal territorio dei Filistei e dal territorio di Giuda.

<sup>17</sup> Davide li colpì dalle prime luci dell'alba fino alla sera del giorno dopo e non sfuggì alcuno di loro, se non quattrocento giovani, che montarono sui cammelli e fuggirono.

<sup>18</sup> Davide liberò tutti coloro che gli Amaleciti avevano preso e liberò anche le sue due mogli. <sup>19</sup> Non mancò nessuno tra loro, né piccolo né grande, né figli né figlie, né la preda né ogni altra cosa che era stata presa loro: Davide recuperò tutto. <sup>20</sup> Davide prese tutte le greggi e le mandrie; spingevano davanti a lui questo bestiame e gridavano: «Questo è il bottino di Davide».

<sup>21</sup> Davide poi raggiunse i duecento uomini che, essendo troppo sfiniti per seguirlo, aveva fatto rimanere al torrente di Besor. Essi andarono incontro a Davide e a tutta la sua gente: Davide con la truppa si avvicinò e domandò loro come stavano. <sup>22</sup> Ma tutti i cattivi e gli scellerati tra gli uomini che erano andati con Davide si misero a dire: «Poiché non sono venuti con noi, non si dia loro niente della preda che abbiamo ricavato, eccetto le mogli e i figli di ciascuno: li conducano via e se ne vadano». <sup>23</sup> Davide rispose: «Non fate così, fratelli miei, con quello che il Signore ci ha dato, salvandoci tutti e mettendo nelle nostre mani quella banda che era venuta contro di noi. <sup>24</sup> Chi vorrà ascoltarvi in questa proposta? Perché, quale è la parte di chi scende a battaglia, tale è la parte di chi resta ai bagagli: insieme faranno le parti». <sup>25</sup> Da quel giorno in poi stabilì questo come regola e norma in Israele fino ad oggi. <sup>26</sup> Quando arrivò a Siklag, Davide mandò parte del bottino agli anziani di Giuda, suoi amici, con queste parole: «Eccovi un dono proveniente dal bottino dei nemici del Signore». Ne inviò

<sup>27</sup> a quelli di Betel, a quelli di

Ramot-Negheb, a quelli di Iattir,

<sup>28</sup> a quelli di Aroèr, a quelli di

Sifmot, a quelli di Estemò, <sup>29</sup> a

quelli di Racal,

a quelli delle città degli Ieracmeeliti, a quelli delle città dei Keniti, <sup>30</sup> a quelli di Corma, a quelli di Bor-Asan, a quelli di Atac, <sup>31</sup> a quelli di Ebron e a quelli di tutti i luoghi per cui era passato Davide con i suoi uomini.

31 <sup>1</sup> I Filistei attaccarono Israele, ma gli uomini d'Israele fuggirono davanti ai Filistei e caddero trafitti sul monte Gèlboe. <sup>2</sup> I Filistei si strinsero attorno a Saul e ai suoi figli e colpirono a morte Gionata, Abinadàb e Malchisù, figli di Saul. <sup>3</sup> La

battaglia si concentrò intorno a Saul: gli arcieri lo presero di mira con gli archi ed egli fu ferito gravemente dagli arcieri. <sup>4</sup> Allora Saul disse al suo scudiero: «Sfodera la spada e trafiggimi, prima che vengano quegli incirconcisi a trafiggermi e a schernirmi». Ma lo scudiero non volle, perché era troppo spaventato. Allora Saul prese la spada e vi si gettò sopra. <sup>5</sup> Quando lo scudiero vide che Saul era morto, si gettò anche lui sulla sua spada e morì con lui. <sup>6</sup> Così morirono insieme in quel giorno Saul e i suoi tre figli, lo scudiero e anche tutti i suoi uomini. <sup>7</sup> Quando gli Israeliti che erano dall'altra parte della valle e quelli che erano oltre il Giordano videro che gli uomini d'Israele erano in fuga e che erano morti Saul e i suoi figli, abbandonarono le loro città e fuggirono. Vennero i Filistei e vi si stabilirono. <sup>8</sup> Il giorno dopo, i Filistei vennero a spogliare i cadaveri e trovarono Saul e i suoi tre figli caduti sul monte Gèlboe. <sup>9</sup> Essi gli tagliarono la testa, lo spogliarono delle armi e mandarono a dare il felice annuncio in giro nella terra dei Filistei, ai templi dei loro idoli e al popolo. <sup>10</sup> Deposero le sue armi nel tempio di Astarte e appesero il suo corpo alle mura di Bet-Sean. <sup>11</sup> Gli abitanti di Iabes di Gàlaad vennero a sapere quello che i Filistei avevano fatto a Saul. <sup>12</sup> Tutti i guerrieri si mossero: viaggiarono tutta la notte e presero il corpo di Saul e i corpi dei suoi figli dalle mura di Bet-Sean, li portarono a Iabes e qui li bruciarono. <sup>13</sup> Poi presero le loro ossa, le seppellirono sotto il tamerisco che è a Iabes e fecero digiuno per sette giorni.



## 2 SAMUELE

1 <sup>1</sup>Dopo la morte di Saul, Davide tornò dalla strage degli Amaleciti e rimase a Siklag due giorni. <sup>2</sup>Al terzo giorno ecco arrivare un uomo dal campo di Saul con la veste stracciata e col capo cosparso di polvere. Appena giunto presso Davide, cadde a terra e si prostrò. <sup>3</sup>Davide gli chiese: «Da dove vieni?». Rispose: «Sono fuggito dal campo d'Israele». <sup>4</sup>Davide gli domandò: «Come sono andate le cose? Su, dammi notizie!». Rispose: «È successo che il popolo è fuggito nel corso della battaglia, molti del popolo sono caduti e sono morti; anche Saul e suo figlio Giònata sono morti». <sup>5</sup>Davide chiese ancora al giovane che gli portava le notizie: «Come sai che sono morti Saul e suo figlio Giònata?». <sup>6</sup>Il giovane che recava la notizia rispose: «Ero capitato per caso sul monte Gèlboe e vidi Saul curvo sulla lancia: lo attaccavano carri e cavalieri. <sup>7</sup>Egli si volse indietro, mi vide e mi chiamò vicino. Dissi: "Eccomi!". <sup>8</sup>Mi chiese: "Chi sei tu?". Gli risposi: "Sono un Amalecita". Mi disse: "Gèttati sopra di me e uccidimi: io sento i brividi, ma la vita è ancora tutta in me". <sup>10</sup>Io gli fui sopra e lo uccisi, perché capivo che non sarebbe sopravvissuto alla sua caduta. Poi presi il diadema che era sul suo capo e la catenella che aveva al braccio e li ho portati qui al mio signore».

<sup>11</sup>Davide afferrò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui. <sup>12</sup>Essi alzarono lamenti, piansero e digiunarono fino a sera per Saul e Giònata, suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d'Israele, perché erano caduti di spada.

<sup>13</sup>Davide chiese poi al giovane che aveva portato la notizia: «Di dove sei tu?». Rispose: «Sono figlio di un forestiero amalecita». <sup>14</sup>Davide gli disse allora: «Come non hai temuto di stendere la mano per uccidere il consacrato del Signore?». <sup>15</sup>Davide chiamò uno dei suoi giovani e gli disse: «Accòstati e aggrediscilo». Egli lo colpì subito e quegli morì.

<sup>16</sup>Davide gridò a lui: «Il tuo sangue ricada sul tuo capo. Attesta contro di te la tua bocca che ha detto: "Io ho ucciso il consacrato del Signore!"».

<sup>17</sup>Allora Davide intonò questo lamento su Saul e suo figlio Giònata <sup>18</sup>e ordinò che fosse insegnato ai figli di Giuda; è il canto dell'arco e si trova scritto nel libro del Giusto:

<sup>19</sup>«Il tuo vanto, Israele,  
sulle tue alture giace trafitto!  
Come sono caduti gli eroi?  
<sup>20</sup>Non fatelo sapere in Gat,  
non l'annunciate per le vie di Àscalon,  
perché non ne facciano festa le figlie dei Filistei,  
non ne gioiscano le figlie dei non circoncisi!

<sup>21</sup>O monti di Gèlboe, non più rugiada né pioggia su di voi né campi da primizie, perché qui fu rigettato lo scudo degli eroi; lo scudo di Saul non fu unto con olio,  
<sup>22</sup>ma col sangue dei trafitti, col grasso degli eroi.  
 O arco di Giònata! Non tornò mai indietro.  
 O spada di Saul! Non tornava mai a vuoto.  
<sup>23</sup>O Saul e Giònata, amabili e gentili, né in vita né in morte furono divisi; erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni.  
<sup>24</sup>Figlie d'Israele, piangete su Saul, che con delizia vi rivestiva di porpora, che appendeva gioielli d'oro sulle vostre vesti.  
<sup>25</sup>Come son caduti gli eroi in mezzo alla battaglia? Giònata, sulle tue alture trafitto!  
<sup>26</sup>Una grande pena ho per te, fratello mio, Giònata! Tu mi eri molto caro; la tua amicizia era per me preziosa, più che amore di donna.  
<sup>27</sup>Come sono caduti gli eroi, sono perite le armi?».

2 <sup>1</sup>Dopo questi fatti, Davide consultò il Signore dicendo: «Devo salire in qualcuna delle città di Giuda?». Il Signore gli rispose: «Sali!». Chiese ancora Davide: «Dove salirò?». Rispose: «A Ebron». <sup>2</sup>Davide dunque vi salì con le sue due mogli, Achinòam di Izreèl e Abigàil, già moglie di Nabal di Carmel. <sup>3</sup>Davide portò con sé anche i suoi uomini, ognuno con la sua famiglia, e abitarono nelle città di Ebron. <sup>4</sup>Vennero allora gli uomini di Giuda e qui unsero Davide re sulla casa di Giuda.

Come fu annunciato a Davide che gli uomini di Iabes di Gàlaad avevano sepolto Saul, <sup>5</sup>Davide inviò messaggeri agli uomini di Iabes di Gàlaad per dire loro: «Benedetti voi dal Signore, perché avete compiuto questo gesto d'amore verso Saul, vostro signore, dandogli sepoltura. <sup>6</sup>Vi renda dunque il Signore amore e fedeltà. Anche io farò a voi del bene, perché avete compiuto quest'opera. <sup>7</sup>Ora riprendano coraggio le vostre mani e siate uomini forti. È morto Saul, vostro signore, ma quelli della tribù di Giuda hanno unto me come re sopra di loro».

Intanto Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito di Saul, prese Is-Baal, figlio di Saul, e lo condusse a Macanàim. <sup>9</sup>Poi lo costituì re su Gàlaad, sugli Asuriti, su Izreèl, su Èfraim e su Beniamino, cioè su tutto Israele. <sup>10</sup>Is-Baal, figlio di Saul, aveva quarant'anni quando fu fatto re d'Israele e regnò due anni. Solo la casa di Giuda seguiva Davide. <sup>11</sup>Il periodo di tempo durante il quale Davide fu re di Ebron fu di sette anni e sei mesi.

<sup>12</sup>Abner, figlio di Ner, e i servi di Is-Baal, figlio di Saul, partirono da Macanàim per Gàbaon. <sup>13</sup>Anche Ioab, figlio di Seruià, e i servi di Davide partirono e

li incontrarono presso la piscina di Gàbaon. Questi stavano presso la piscina da una parte e quelli dall'altra parte. <sup>14</sup> Abner disse a Ioab: «Si alzino i giovani e lottino davanti a noi». Ioab rispose: «Si alzino pure». <sup>15</sup> Si alzarono e sfilarono in rassegna: dodici dalla parte di Beniamino e di Is-Baal, figlio di Saul, e dodici tra i servi di Davide. <sup>16</sup> Ciascuno afferrò la testa dell'avversario e gli conficcò la spada nel fianco: così caddero tutti insieme e quel luogo fu chiamato Campo dei Fianchi, che si trova a Gàbaon.

<sup>17</sup> La battaglia divenne in quel giorno molto dura e furono sconfitti Abner e gli Israeliti dai servi di Davide. <sup>18</sup> Vi erano là tre figli di Seruià: Ioab, Abisài e Asaèl. Asaèl era veloce nella corsa come le gazzelle della campagna. <sup>19</sup> Asaèl si era messo a inseguire Abner e non deviava né a destra né a sinistra dietro ad Abner. <sup>20</sup> Abner si volse indietro e gli disse: «Tu sei Asaèl?». Rispose: «Sì». <sup>21</sup> Abner aggiunse: «Volgiti a destra o a sinistra, afferra qualcuno dei giovani e porta via le sue spoglie». Ma Asaèl non volle cessare d'inseguirlo. <sup>22</sup> Abner tornò a dirgli: «Tirati via. Perché vuoi che ti stenda a terra? Come potrò alzare lo sguardo verso Ioab, tuo fratello?». <sup>23</sup> Ma siccome quegli non voleva ritirarsi, lo colpì con l'estremità inferiore della lancia al ventre, così che la lancia gli uscì dall'altra parte ed egli cadde e morì sul posto. Allora quanti arrivarono al luogo dove Asaèl era caduto e morto, si fermarono. <sup>24</sup> Ma Ioab e Abisài inseguirono Abner, finché, al tramonto del sole, essi giunsero alla collina di Ammà, di fronte a Ghiach, sulla strada del deserto di Gàbaon.

<sup>25</sup> I Beniaminiti si radunarono dietro Abner formando un gruppo compatto e si fermarono in cima a una collina. <sup>26</sup> Allora Abner gridò a Ioab: «Dovrà continuare per sempre la spada a divorare? Non sai quanta amarezza ci sarà alla fine? Perché non ti decidi a ordinare al popolo di cessare l'inseguimento dei loro fratelli?». <sup>27</sup> Disse Ioab: «Per la vita di Dio, se tu non avessi parlato, nessuno della truppa avrebbe cessato fino al mattino di inseguire il proprio fratello». <sup>28</sup> Allora Ioab fece suonare il corno e tutto il popolo si fermò e non inseguì più Israele e non combatté più. <sup>29</sup> Abner e i suoi uomini marciarono per l'Araba tutta quella notte; passarono il Giordano e, dopo aver camminato tutta la mattina, arrivarono a Macànaim. <sup>30</sup> Ioab, tornato dall'inseguimento di Abner, radunò tutto il popolo. Degli uomini di Davide ne mancavano diciannove, oltre Asaèl. <sup>31</sup> Ma i servi di Davide avevano colpito e ucciso trecentosessanta uomini tra i Beniaminiti e la gente di Abner. <sup>32</sup> Essi presero Asaèl e lo seppellirono nel sepolcro di suo padre, che è a Betlemme. Ioab e i suoi uomini marciarono tutta la notte; spuntava il giorno quando furono a Ebron.

3 <sup>1</sup> La guerra tra la casa di Saul e la casa di Davide fu lunga. Davide andava facendosi più forte, mentre la casa di Saul andava indebolendosi.

<sup>2</sup> A Ebron nacquero a Davide dei figli e furono: il primogenito Amnon, nato da Achinòam di Izreèl; <sup>3</sup> il secondo Chilab, nato da Abigàil, già moglie di Nabal di Carmel; il terzo Assalonne, figlio di Maacà, figlia di Talmài, re di Ghesur; <sup>4</sup> il quarto Adonia, figlio di Agghit; il quinto Sefatia, figlio di Abitàl; <sup>5</sup> il sesto Itreàm, nato da Egla, moglie di Davide. Questi nacquero a Davide a Ebron.

<sup>6</sup> Mentre c'era lotta tra la casa di Saul e quella di Davide, Abner era diventato potente nella casa di Saul. <sup>7</sup> Saul aveva avuto una concubina chiamata Rispa, figlia di Aià. Ora Is-Baal disse ad Abner: «Perché ti sei unito alla concubina di mio padre?». <sup>8</sup> Abner si adirò molto per le parole di Is-Baal e disse: «Sono dunque una

testa di cane di Giuda? Fino ad oggi ho usato benevolenza verso la casa di Saul tuo padre, i suoi fratelli e i suoi amici, e non ti ho fatto cadere nelle mani di Davide. Oggi tu mi rimproveri una colpa di donna. <sup>9</sup> Così faccia Dio ad Abner e anche peggio, se io non farò per Davide ciò che il Signore gli ha giurato: <sup>10</sup> trasferire cioè il regno dalla casa di Saul e stabilire il trono di Davide su Israele e su Giuda, da Dan fino a Bersabea». <sup>11</sup> Quegli non fu capace di rispondere una parola ad Abner, perché aveva paura di lui.

<sup>12</sup> Abner inviò subito messaggeri a Davide per dirgli: «Di chi è la terra?», per dire: «Fa' alleanza con me, ed ecco la mia mano sarà con te per far volgere a te tutto Israele».

<sup>13</sup> Rispose: «Bene! Io farò alleanza con te. Però ho una cosa da chiederti ed è questa: non vedrai il mio volto senza condurmi Mical, figlia di Saul, quando verrai a vedere il mio volto».

<sup>14</sup> Davide spedì messaggeri a Is-Baal, figlio di Saul, dicendogli: «Ridammi mia moglie Mical, che feci mia sposa al prezzo di cento prepuzi di Filistei». <sup>15</sup> Is-Baal mandò a toglierla a suo marito, Paltièl, figlio di Lais. <sup>16</sup> Suo marito partì con lei, camminando e piangendo dietro di lei fino a Bacurim. Poi Abner gli disse: «Torna indietro!». E quegli tornò.

<sup>17</sup> Intanto Abner rivolse questo discorso agli anziani d'Israele: «Da tempo voi desiderate avere Davide come vostro re. <sup>18</sup> Ora mettetevi in azione, perché il Signore ha detto così a Davide: "Per mezzo di Davide, mio servo, salverò il mio popolo Israele dalle mani dei Filistei e dalle mani di tutti i suoi nemici"».

<sup>19</sup> Abner ebbe colloqui anche con gli uomini di Beniamino. Poi Abner andò da Davide a Ebron, a parlargli di quanto era parso bene agli occhi d'Israele e di tutta la casa di Beniamino. <sup>20</sup> Abner venne dunque da Davide a Ebron con venti uomini e Davide fece un banchetto per Abner e i suoi uomini.

<sup>21</sup> Abner disse poi a Davide: «Adesso vado a radunare tutto Israele intorno al re, mio signore. Essi faranno alleanza con te e regnerai secondo il tuo desiderio». Davide congedò poi Abner, che partì in pace.

<sup>22</sup> Ed ecco, i servi di Davide e Ioab tornavano da una scorreria e portavano con sé grande bottino. Abner non era più con Davide a Ebron, perché questi lo aveva congedato, ed egli era partito in pace. <sup>23</sup> Quando arrivarono Ioab e la sua truppa, fu riferito a Ioab: «È venuto dal re Abner, figlio di Ner, ed egli l'ha congedato e se n'è andato in pace».

<sup>24</sup> Ioab andò dal re e gli disse: «Che cosa hai fatto? Ecco, è venuto Abner da te; come mai l'hai congedato ed egli ha potuto andarsene? <sup>25</sup> Lo sai chi è Abner, figlio di Ner? È venuto per ingannarti, per conoscere le tue mosse, per sapere ciò che fai».

<sup>26</sup> Ioab si allontanò da Davide e mandò messaggeri dietro Abner e lo fece tornare indietro dalla cisterna di Sira, senza che Davide lo sapesse. <sup>27</sup> Abner tornò a Ebron e Ioab lo prese in disparte dentro la porta, come per parlargli pacificamente, e qui lo colpì a morte

al ventre, per vendicare il sangue di Asaèl, suo fratello. <sup>28</sup> Davide seppe più tardi la cosa e disse: «Sono innocente io e il mio regno per sempre davanti al Signore del sangue di Abner, figlio di Ner. <sup>29</sup> Ricada sulla testa di Ioab e su tutta la casa di suo padre. Nella casa di Ioab non manchi mai chi soffra di gonorrea o sia colpito da lebbra o si appoggi al bastone, chi cada di spada o chi sia senza pane».

<sup>30</sup> Ioab e suo fratello Abisài avevano trucidato Abner, perché aveva ucciso Asaèl, loro fratello, a Gàbaon in battaglia. <sup>31</sup> Davide disse a Ioab e a tutta la gente che era con lui: «Stracciatevi le vesti, vestitevi di sacco e fate il lamento davanti ad Abner». Anche il re Davide seguiva la bara. <sup>32</sup> Seppellirono Abner a Ebron e il re levò la sua voce e pianse davanti al sepolcro di Abner; pianse anche

tutto il popolo. <sup>33</sup> Il re intonò un lamento funebre su Abner e disse:

«Come muore un insensato,  
doveva dunque Abner morire?»

<sup>34</sup> Le tue mani non sono state legate,  
i tuoi piedi non sono stati stretti in catene!  
Sei caduto come si cade  
davanti ai malfattori!».

Tutto il popolo riprese a piangere su di lui. <sup>35</sup> Tutto il popolo venne ad invitare Davide a prendere cibo, mentre era ancora giorno; ma Davide giurò: «Così mi faccia Dio e anche di peggio, se io gusterò pane o qualsiasi altra cosa prima del tramonto del sole».

<sup>36</sup> Tutto il popolo notò la cosa e l'approvò; quanto fece il re ebbe l'approvazione del popolo intero. <sup>37</sup> Tutto il popolo e tutto Israele fu convinto in quel giorno che non era stato il re a far uccidere Abner, figlio di Ner. <sup>38</sup> Disse ancora il re ai suoi servi: «Non sapete che oggi è caduto un capo, un grande in Israele? <sup>39</sup> Io oggi sono tenero, sebbene già unto re, mentre questi uomini, i figli di Seruìa, sono più duri di me. Provveda il Signore a trattare il malvagio secondo la sua malvagità».

4

<sup>1</sup> Quando il figlio di Saul seppe della morte di Abner a Ebron, gli caddero le braccia e tutto Israele rimase sconvolto. <sup>2</sup> Il figlio di Saul aveva due uomini, capi di bande, chiamati l'uno Baanà e il secondo Recab, figli di Rimmon il Beerotita, della tribù di Beniamino, perché anche Beeròt era computata fra le città di Beniamino. <sup>3</sup> I Beerotiti si erano rifugiati a Ghittàim e vi sono rimasti come forestieri fino ad oggi.

<sup>4</sup> Giònata, figlio di Saul, aveva un figlio storpio nei piedi. Egli aveva cinque anni quando giunsero da Izreèl le notizie circa i fatti di Saul e di Giònata. La nutrice l'aveva preso ed era fuggita, ma nella fretta della fuga il bambino era caduto ed era rimasto storpio. Si chiamava Merib-Baal.

<sup>5</sup> Si mossero dunque i figli di Rimmon il Beerotita, Recab e Baanà, e vennero nell'ora più calda del giorno alla casa di Is-Baal, mentre egli stava facendo la siesta pomeridiana.

<sup>6</sup> Ora, la portinaia della casa, mentre mondava il grano, si era assopita e dormiva: perciò Recab e Baanà, suo fratello, poterono introdursi inosservati. <sup>7</sup> Entrarono dunque in casa, mentre egli era disteso sul suo giaciglio nella camera da letto: lo colpirono, l'uccisero e gli tagliarono la testa; poi, portando via la testa di lui, presero la via dell'Araba, camminando tutta la notte. <sup>8</sup> Portarono la testa di Is-Baal a Davide a Ebron e dissero al re: «Ecco la testa di Is-Baal, figlio di Saul, tuo nemico, che attentava alla tua vita. Oggi il Signore ha concesso al re, mio signore, la vendetta contro Saul e la sua discendenza». <sup>9</sup> Ma Davide rispose a Recab e a Baanà, suo fratello, figli di Rimmon il Beerotita: «Per la vita del Signore che mi ha liberato da ogni angustia! <sup>10</sup> Colui che mi annunciava: "Ecco, è morto Saul!", credendo di portarmi una lieta notizia, l'ho preso e ucciso a Siklag, e questa fu la ricompensa per la notizia. <sup>11</sup> Ora che uomini malvagi hanno ucciso un giusto in casa mentre dormiva, non dovrò a maggior ragione chiedere conto del suo sangue alle vostre mani ed eliminarvi dalla terra?». <sup>12</sup> Davide diede ordine ai suoi giovani; questi li uccisero, tagliarono loro le mani e i piedi e li appesero presso la piscina di Ebron. Presero poi la testa di Is-Baal e la seppellirono nel sepolcro di Abner a Ebron.

5 <sup>1</sup>Vennero allora tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. <sup>2</sup>Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: «Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele»». <sup>3</sup>Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele. <sup>4</sup>Davide aveva trent'anni quando fu fatto re e regnò quarant'anni. <sup>5</sup>A Ebron regnò su Giuda sette anni e sei mesi e a Gerusalemme regnò trentatré anni su tutto Israele e su Giuda.

<sup>6</sup>Il re e i suoi uomini andarono a Gerusalemme contro i Gebusei che abitavano in quella regione. Costoro dissero a Davide: «Tu qui non entrerai: i ciechi e gli zoppi ti respingeranno», per dire: «Davide non potrà entrare qui». <sup>7</sup>Ma Davide espugnò la rocca di Sion, cioè la Città di Davide. <sup>8</sup>Davide disse in quel giorno: «Chiunque vuol colpire i Gebusei, attacchi attraverso il canale gli zoppi e i ciechi, che odiano la vita di Davide». Per questo dicono: «Il cieco e lo zoppo non entreranno nella casa».

<sup>9</sup>Davide si stabilì nella rocca e la chiamò Città di Davide. Egli fece fortificazioni tutt'intorno, dal Millo verso l'interno. <sup>10</sup>Davide andava sempre più crescendo in potenza e il Signore, Dio degli eserciti, era con lui. <sup>11</sup>Chiram, re di Tiro, inviò messaggeri a Davide con legno di cedro, carpentieri e muratori, i quali costruirono una casa a Davide. <sup>12</sup>Davide seppe allora che il Signore lo confermava re d'Israele ed esaltava il suo regno per amore d'Israele, suo popolo.

<sup>13</sup>Davide prese ancora concubine e mogli da Gerusalemme, dopo il suo arrivo da Ebron: queste generarono a Davide altri figli e figlie. <sup>14</sup>I nomi di quelli generati a Gerusalemme sono: Sammù, Sobab, Natan, Salomone, <sup>15</sup>Ibcar, Elisù, Nefeg, Iafia, <sup>16</sup>Elisamà, Eliadà ed Elifèlet.

<sup>17</sup>Quando i Filistei seppero che avevano unto Davide re d'Israele, salirono tutti per dargli la caccia. Appena Davide ne fu informato, discese alla fortezza. <sup>18</sup>Vennero i Filistei e si sparsero nella valle dei Refaìm. <sup>19</sup>Davide consultò il Signore chiedendo: «Devo andare contro i Filistei? Li metterai nelle mie mani?». Il Signore rispose a Davide: «Va' pure, perché certamente metterò i Filistei nelle tue mani». <sup>20</sup>Davide si recò a Baal-Perasìm, dove Davide li sconfisse e disse: «Il Signore ha aperto una breccia tra i miei nemici davanti a me, come una breccia aperta dalle acque». Per questo chiamò quel luogo Baal-Perasìm. <sup>21</sup>I Filistei vi abbandonarono i loro idoli e Davide e la sua gente li portarono via.

<sup>22</sup>I Filistei salirono di nuovo e si sparsero nella valle dei Refaìm. <sup>23</sup>Davide consultò il Signore, che gli rispose: «Non salire; gira alle loro spalle e raggiungili dalla parte di Becaìm. <sup>24</sup>Quando sentirai un rumore di passi sulla cima di Becaìm, lanciali subito all'attacco, perché allora il Signore uscirà davanti a te per colpire l'accampamento dei Filistei». <sup>25</sup>Davide fece come il Signore gli aveva ordinato e colpì i Filistei da Gàbaon fino all'ingresso di Ghezer.

6 <sup>1</sup>Davide reclutò di nuovo tutti gli uomini scelti d'Israele, in numero di trentamila. <sup>2</sup>Poi si alzò e partì con tutta la sua gente da Baalà di Giuda, per far salire di là l'arca di Dio, sulla quale si proclama il nome del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini. <sup>3</sup>Posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo e la tolsero dalla casa di Abinadàb che era sul colle; Uzzà e Achio, figli di Abinadàb, conducevano il

carro nuovo. <sup>4</sup> Mentre conducevano il carro con l'arca di Dio dalla casa di Abinadàb, che stava sul colle, Achio precedeva l'arca. <sup>5</sup> Davide e tutta la casa d'Israele danzavano davanti al Signore con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe, tamburelli, sistri e cimbali. <sup>6</sup> Giunti all'aia di Nacon, Uzzà stese la mano verso l'arca di Dio e la sostenne, perché i buoi vacillavano. <sup>7</sup> L'ira del Signore si accese contro Uzzà; Dio lo percosse per la sua negligenza ed egli morì sul posto, presso l'arca di Dio. <sup>8</sup> Davide si rattristò per il fatto che il Signore aveva aperto una breccia contro Uzzà; quel luogo fu chiamato Peres-Uzzà fino ad oggi. <sup>9</sup> Davide in quel giorno ebbe timore del Signore e disse: «Come potrà venire da me l'arca del Signore?». <sup>10</sup> Davide non volle trasferire l'arca del Signore presso di sé nella Città di Davide, ma la fece dirottare in casa di Obed-Edom di Gat. <sup>11</sup> L'arca del Signore rimase tre mesi nella casa di Obed-Edom di Gat e il Signore benedisse Obed-Edom e tutta la sua casa.

<sup>12</sup> Ma poi fu detto al re Davide: «Il Signore ha benedetto la casa di Obed-Edom e quanto gli appartiene, a causa dell'arca di Dio». Allora Davide andò e fece salire l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom alla Città di Davide, con gioia. <sup>13</sup> Quando quelli che portavano l'arca del Signore ebbero fatto sei passi, egli immolò un giovenco e un ariete grasso. <sup>14</sup> Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore. Davide era cinto di un *efod* di lino. <sup>15</sup> Così Davide e tutta la casa d'Israele facevano salire l'arca del Signore con grida e al suono del corno.

<sup>16</sup> Quando l'arca del Signore entrò nella Città di Davide, Mical, figlia di Saul, guardando dalla finestra, vide il re Davide che saltava e danzava dinanzi al Signore e lo dispregiò in cuor suo. <sup>17</sup> Introdussero dunque l'arca del Signore e la collocarono al suo posto, al centro della tenda che Davide aveva piantato per essa; Davide offrì olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore. <sup>18</sup> Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti <sup>19</sup> e distribuì a tutto il popolo, a tutta la moltitudine d'Israele, uomini e donne, una focaccia di pane per ognuno, una porzione di carne arrostita e una schiacciata di uva passa. Poi tutto il popolo se ne andò, ciascuno a casa sua. <sup>20</sup> Davide tornò per benedire la sua famiglia; gli uscì incontro Mical, figlia di Saul, e gli disse: «Bell'onore si è fatto oggi il re d'Israele scoprendosi davanti agli occhi delle serve dei suoi servi, come si scoprirebbe davvero un uomo da nulla!». <sup>21</sup> Davide rispose a Mical: «L'ho fatto dinanzi al Signore, che mi ha scelto invece di tuo padre e di tutta la sua casa per stabilirmi capo sul popolo del Signore, su Israele; ho danzato davanti al Signore. <sup>22</sup> Anzi mi abbasserò anche più di così e mi renderò vile ai tuoi occhi, ma presso quelle serve di cui tu parli, proprio presso di loro, io sarò onorato!». <sup>23</sup> Mical, figlia di Saul, non ebbe figli fino al giorno della sua morte.

7 <sup>1</sup> Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, <sup>2</sup> disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». <sup>3</sup> Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».

<sup>4</sup> Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: <sup>5</sup> «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? <sup>6</sup> Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un

padiglione. <sup>7</sup> Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?».

<sup>8</sup> Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: «Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele.

Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. <sup>10</sup> Fisserò un luogo

per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato <sup>11</sup> e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio

popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. <sup>12</sup> Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un

tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. <sup>13</sup> Egli

edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. <sup>14</sup> Io

sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d'uomo e con percosse di figli d'uomo, <sup>15</sup> ma non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. <sup>16</sup> La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre

davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre»». <sup>17</sup> Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.

<sup>18</sup> Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? <sup>19</sup> E questo è

parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l'uomo, Signore Dio! <sup>20</sup> Che cosa

potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! <sup>21</sup> Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo

servo. <sup>22</sup> Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. <sup>23</sup> E chi è come il tuo popolo, come

Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d'Egitto e dai suoi dèi? <sup>24</sup> Hai stabilito il tuo popolo Israele come

popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. <sup>25</sup> Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa' come

hai detto. <sup>26</sup> Il tuo nome sia magnificato per sempre così: «Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele!». La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! <sup>27</sup> Poiché tu,

Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: «Io ti edificherò una casa!». Perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgerti questa preghiera. <sup>28</sup>

Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. <sup>29</sup> Dégna ti dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre

dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!».

8 <sup>1</sup> In seguito Davide sconfisse i Filistei e li umiliò. Davide prese le redini del comando dalle mani dei Filistei. <sup>2</sup> Sconfisse anche i Moabiti e, fattili coricare per terra, li misurò con la corda; ne misurò due corde per farli mettere a morte e una



corda intera per lasciarli in vita. I Moabiti divennero sudditi e tributari di Davide.<sup>3</sup> Davide sconfisse anche Adadèzer, figlio di Recob, re di Soba, mentre egli andava a ristabilire il suo dominio sul fiume Eufrate.<sup>4</sup> Davide gli prese millesettecento cavalieri e ventimila fanti. Davide poi fece tagliare i garretti a tutti i cavalli, risparmiandone un centinaio.<sup>5</sup> Gli Aramei di Damasco andarono in aiuto di Adadèzer, re di Soba, ma Davide uccise ventiduemila Aramei.<sup>6</sup> Poi Davide mise guarnigioni nell'Aram di Damasco e gli Aramei divennero sudditi e tributari di Davide. Il Signore salvava Davide in ogni sua impresa.<sup>7</sup> Davide prese ai servi di Adadèzer gli scudi d'oro e li portò a Gerusalemme.<sup>8</sup> Da Betach e da Berotài, città di Adadèzer, il re Davide asportò una grande quantità di bronzo.<sup>9</sup> Quando Tou, re di Camat, udì che Davide aveva sconfitto tutto l'esercito di Adadèzer,<sup>10</sup> mandò al re Davide suo figlio Ioram per salutarlo e per benedirlo, perché aveva mosso guerra ad Adadèzer e l'aveva sconfitto; infatti Tou era sempre in guerra con Adadèzer. Ioram gli portò vasi d'argento, vasi d'oro e vasi di bronzo.<sup>11</sup> Il re Davide consacrò anche quelli al Signore, come già aveva consacrato l'argento e l'oro tolto alle nazioni che aveva soggiogato,<sup>12</sup> agli Aramei, ai Moabiti, agli Ammoniti, ai Filistei, agli Amaleciti, e il bottino di Adadèzer, figlio di Recob, re di Soba.<sup>13</sup> Al ritorno dalla sua vittoria sugli Aramei, Davide acquistò ancora fama, sconfiggendo nella valle del Sale diciottomila Edomiti.<sup>14</sup> Stabilì guarnigioni in Edom; ne mise per tutto Edom e tutti gli Edomiti divennero sudditi di Davide. Il Signore salvava Davide in ogni sua impresa.<sup>15</sup> Davide regnò su tutto Israele e rese giustizia con retti giudizi a tutto il suo popolo.<sup>16</sup> Ioab, figlio di Seruià, comandava l'esercito; Giòsafat, figlio di Achilùd, era archivista;<sup>17</sup> Sadoc, figlio di Achitùb, e Achimèlec, figlio di Ebiatàr, erano sacerdoti; Seraià era scriba;<sup>18</sup> Benaià, figlio di Ioiadà, era capo dei Cretei e dei Peletei e i figli di Davide erano sacerdoti.

9 <sup>1</sup> Davide disse: «C'è forse ancora qualche superstite della casa di Saul, che io possa trattare con bontà a causa di Giònata?». <sup>2</sup> Ora vi era un servo della casa di Saul, di nome Siba, che fu chiamato presso Davide. Il re gli chiese: «Sei tu Siba?». Quegli rispose: «Sì». <sup>3</sup> Il re gli disse: «C'è ancora qualcuno della casa di Saul, che io possa trattare con la bontà di Dio?». Siba rispose al re: «Vi è ancora un figlio di Giònata, storpio nei piedi». <sup>4</sup> Il re gli disse: «Dov'è?». Siba rispose al re: «È in casa di Machir, figlio di Ammièl, a Lodebàr». <sup>5</sup> Allora il re lo mandò a prendere in casa di Machir, figlio di Ammièl, a Lodebàr. <sup>6</sup> Merib-Baal, figlio di Giònata, figlio di Saul, venne da Davide, si gettò con la faccia a terra e si prostrò. Davide disse: «Merib-Baal!». Rispose: «Ecco il tuo servo!». <sup>7</sup> Davide gli disse: «Non temere, perché voglio trattarti con bontà per amore di Giònata, tuo padre; ti restituisco tutti i campi di Saul, tuo avo, e tu mangerai sempre alla mia tavola». <sup>8</sup> Merib-Baal si prostrò e disse: «Che cos'è il tuo servo, perché tu ti volga a un cane morto come sono io?». <sup>9</sup> Allora il re chiamò Siba, domestico di Saul, e gli disse: «Quanto apparteneva a Saul e a tutta la sua casa, io lo do al figlio del tuo signore. <sup>10</sup> Tu dunque con i figli e gli schiavi lavorerai per lui la terra, contribuendo perché abbia pane e nutrimento il figlio del tuo signore; ma Merib-Baal, figlio del tuo signore, mangerà sempre alla mia tavola». Ora Siba aveva quindici figli e venti schiavi. <sup>11</sup> Siba disse al re: «Il tuo servo farà quanto il re, mio signore, ordina al suo servo». Merib-Baal dunque

mangiava alla tavola di Davide, come uno dei figli del re. <sup>12</sup>Merib-Baal aveva un figlioletto chiamato Mica; tutti quelli che stavano in casa di Siba erano al servizio di Merib-Baal. <sup>13</sup>Ma Merib-Baal abitava a Gerusalemme, perché mangiava sempre alla tavola del re. Era storpio in ambedue i piedi.

10

<sup>1</sup>Dopo questo, morì il re degli Ammoniti e Canun, suo figlio, divenne re al suo posto. <sup>2</sup>Davide disse: «Manterrò fedeltà a Canun, figlio di Nacas, come suo padre la mantenne a me». Davide mandò alcuni suoi ministri a consolarlo per suo padre. I ministri di Davide andarono nel territorio degli Ammoniti. <sup>3</sup>Ma i capi degli Ammoniti dissero a Canun, loro signore: «Forse Davide intende onorare tuo padre ai tuoi occhi, mandandoti dei consolatori? Non ha piuttosto mandato da te i suoi ministri per esplorare la città, per ispezionarla e perlustrarla?». <sup>4</sup>Canun allora prese i ministri di Davide, fece loro radere la metà della barba e tagliare le vesti a metà fino alle natiche, poi li rimandò. <sup>5</sup>Quando l'annunciarono a Davide, egli mandò qualcuno a incontrarli, perché quegli uomini si vergognavano moltissimo. Il re fece dire loro: «Rimanete a Gerico finché vi sia cresciuta di nuovo la barba, poi tornerete».

<sup>6</sup>Gli Ammoniti, vedendo che si erano attirati l'inimicizia di Davide, mandarono ad assoldare ventimila fanti di Aram Bet-Recob e di Aram Soba, mille uomini del re di Maacà e dodicimila uomini della gente di Tob. <sup>7</sup>Quando Davide sentì questo, mandò Ioab con tutto l'esercito dei prodi. <sup>8</sup>Gli Ammoniti uscirono e si disposero a battaglia all'ingresso della porta della città, mentre gli Aramei di Soba e di Recob e la gente di Tob e di Maacà stavano da parte, nella campagna.

<sup>9</sup>Ioab vide che il fronte della battaglia gli era davanti e alle spalle. Scelse allora un corpo tra i migliori d'Israele, lo schierò contro gli Aramei <sup>10</sup>e affidò il resto dell'esercito a suo fratello Abisài, per schierarlo contro gli Ammoniti. <sup>11</sup>Disse: «Se gli Aramei saranno più forti di me, tu mi verrai a salvare; se invece gli Ammoniti saranno più forti di te, verrò io a salvarti. <sup>12</sup>Sii forte e dimostriamoci forti per il nostro popolo e per le città del nostro Dio. Il Signore faccia quello che a lui piacerà».

<sup>13</sup>Poi Ioab con la gente che aveva con sé attaccò battaglia con gli Aramei, i quali fuggirono davanti a lui. <sup>14</sup>Quando gli Ammoniti videro che gli Aramei erano fuggiti, fuggirono davanti ad Abisài e rientrarono nella città. Allora Ioab tornò dalla spedizione contro gli Ammoniti e venne a Gerusalemme.

<sup>15</sup>Gli Aramei, vedendo che erano stati sconfitti da Israele, si riunirono insieme. <sup>16</sup>Adadèzer mandò a chiamare gli Aramei che erano al di là del Fiume e quelli giunsero a Chelam; Sobac, comandante dell'esercito di Adadèzer, era alla loro testa. <sup>17</sup>La cosa fu riferita a Davide, che radunò tutto Israele, attraversò il Giordano e giunse a Chelam. Gli Aramei si schierarono di fronte a Davide e si scontrarono con lui. <sup>18</sup>Ma gli Aramei fuggirono davanti a Israele: Davide uccise degli Aramei settecento cavalieri e quarantamila fanti; colpì anche Sobac, comandante del loro esercito, che morì in quel luogo. <sup>19</sup>Tutti i re vassalli di Adadèzer, quando si videro sconfitti da Israele, fecero la pace con Israele e gli rimasero sottoposti. Gli Aramei non osarono più venire a salvare gli Ammoniti.

- 11 <sup>1</sup>All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme.
- <sup>2</sup>Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto. <sup>3</sup>Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l'Ittita». <sup>4</sup>Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa.
- <sup>5</sup>La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». <sup>6</sup>Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l'Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. <sup>7</sup>Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. <sup>8</sup>Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e lavati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. <sup>9</sup>Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. <sup>10</sup>La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». <sup>11</sup>Uria rispose a Davide: «L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». <sup>12</sup>Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. <sup>13</sup>Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.
- <sup>14</sup>La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. <sup>15</sup>Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». <sup>16</sup>Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c'erano uomini valorosi. <sup>17</sup>Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l'Ittita.
- <sup>18</sup>Ioab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia <sup>19</sup>e diede al messaggero quest'ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, <sup>20</sup>se il re andasse in collera e ti dicesse: "Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall'alto delle mura? <sup>21</sup>Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una macina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?", tu digli allora: "Anche il tuo servo Uria l'Ittita è morto"». <sup>22</sup>Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. <sup>23</sup>E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città; <sup>24</sup>allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall'alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l'Ittita è morto». <sup>25</sup>Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: "Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila". E tu stesso fagli coraggio».
- <sup>26</sup>La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento

per il suo signore.<sup>27</sup> Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l'aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore.

12 <sup>1</sup> Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse:  
«Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero.<sup>2</sup> Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero,<sup>3</sup> mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia.<sup>4</sup> Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui».

<sup>5</sup> Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte.<sup>6</sup> Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». <sup>7</sup> Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul,<sup>8</sup> ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro.<sup>9</sup> Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti.<sup>10</sup> Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Ittita".<sup>11</sup> Così dice il Signore: "Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole.<sup>12</sup> Poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole"».<sup>13</sup>

<sup>13</sup> Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai.<sup>14</sup> Tuttavia, poiché con quest'azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». <sup>15</sup> Natan tornò a casa.

Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente.<sup>16</sup> Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra.<sup>17</sup> Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro.<sup>18</sup> Ora, il settimo giorno il bambino morì e i servi di Davide temevano di annunciarli che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà di peggio!». <sup>19</sup> Ma Davide si accorse che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servi: «È morto il bambino?». Quelli risposero: «È morto». <sup>20</sup> Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero del cibo e mangiò.<sup>21</sup> I suoi servi gli dissero: «Che cosa fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!». <sup>22</sup> Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo,

digiunavo e piangevo, perché dicevo: «Chissà? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo». <sup>23</sup>Ma ora egli è morto: perché digiunare? Potrei forse farlo ritornare? Andrò io da lui, ma lui non tornerà da me!».

<sup>24</sup>Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò <sup>25</sup>e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore.

<sup>26</sup>Intanto Ioab assalì Rabbà degli Ammoniti, si impadronì della città regale <sup>27</sup>e inviò messaggeri a Davide per dirgli: «Ho assalito Rabbà e mi sono già impadronito della città delle acque. <sup>28</sup>Ora raduna il resto del popolo, accampati contro la città e prendila; altrimenti, se la prendessi io, porterebbe il mio nome». <sup>29</sup>Davide radunò tutto il popolo, si mosse verso Rabbà, le diede battaglia e la occupò. <sup>30</sup>Prese dalla testa di Milcom la corona, che pesava un talento d'oro e aveva una pietra preziosa; essa fu posta sulla testa di Davide. Egli ricavò dalla città un bottino molto grande. <sup>31</sup>Ne fece uscire gli abitanti e li impiegò alle seghe, ai picconi di ferro e alle asce di ferro e li trasferì alle fornaci da mattoni; allo stesso modo trattò tutte le città degli Ammoniti. Poi Davide tornò a Gerusalemme con tutta la sua gente.

13

<sup>1</sup>Dopo questo, accadde che, avendo Assalonne, figlio di Davide, una sorella molto bella, chiamata Tamar, Amnon figlio di Davide si innamorò di lei. <sup>2</sup>Amnon ne ebbe una tale passione da cadere malato a causa di Tamar, sua sorella; poiché ella era vergine, pareva impossibile ad Amnon di poterle fare qualcosa. <sup>3</sup>Ora Amnon aveva un amico, chiamato Ionadàb, figlio di Simeà, fratello di Davide, e Ionadàb era un uomo molto esperto. <sup>4</sup>Egli disse: «Perché tu, figlio del re, diventi sempre più magro di giorno in giorno? Non me lo vuoi dire?». Amnon gli rispose: «Sono innamorato di Tamar, sorella di mio fratello Assalonne». <sup>5</sup>Ionadàb gli disse: «Mettiti a letto e fa' l'ammalato; quando tuo padre verrà a vederti, gli dirai: "Mia sorella Tamar venga a darmi il cibo da preparare sotto i miei occhi, perché io possa vedere e prendere il cibo dalle sue mani"».

<sup>6</sup>Amnon si mise a letto e fece l'ammalato; quando il re venne a vederlo, Amnon gli disse: «Mia sorella Tamar venga e faccia un paio di frittelle sotto i miei occhi e allora prenderò il cibo dalle sue mani». Allora Davide mandò a dire a Tamar, in casa: «Va' a casa di Amnon tuo fratello e prepara una vivanda per lui». <sup>8</sup>Tamar andò a casa di Amnon suo fratello, che giaceva a letto. Ella prese la farina, la impastò, ne fece frittelle sotto i suoi occhi e le fece cuocere. <sup>9</sup>Poi prese la padella e le versò davanti a lui; ma egli rifiutò di mangiare e disse: «Escano tutti di qui». Tutti uscirono di là. <sup>10</sup>Allora Amnon disse a Tamar: «Portami la vivanda in camera e prenderò il cibo dalle tue mani». Tamar prese le frittelle che aveva fatto e le portò in camera ad Amnon suo fratello. <sup>11</sup>Ma mentre gli porgeva il cibo, egli l'afferrò e le disse: «Vieni, giaci con me, sorella mia». <sup>12</sup>Ella gli rispose: «No, fratello mio, non farmi violenza. Questo non si fa in Israele: non commettere quest'infamia! <sup>13</sup>E io, dove andrei a finire col mio disonore? Quanto a te, tu diverresti uno dei più infami in Israele. Parlane piuttosto al re: egli non mi rifiuterà a te». <sup>14</sup>Ma egli non volle ascoltarla: fu più forte di lei e la violentò giacendo con lei. <sup>15</sup>Poi Amnon concepì verso di lei un odio grandissimo: l'odio verso di lei fu più grande dell'amore con cui l'aveva amata prima. Le disse: <sup>16</sup>«Alzati, vattene!». Gli rispose: «O no! Questo male, che mi fai cacciandomi, è peggiore dell'altro che mi hai già fatto». Ma egli

non volle ascoltarla.<sup>17</sup> Anzi, chiamato il domestico che lo serviva, gli disse: «Caccia fuori di qui costei e sprangale dietro la porta».<sup>18</sup> Ella vestiva una tunica con le maniche lunghe, perché le figlie del re ancora vergini indossavano tali vesti. Il servo di Amnon dunque la mise fuori e le sprangò dietro la porta.<sup>19</sup> Tamar si sparse polvere sulla testa, si stracciò la tunica con le maniche lunghe che aveva indosso, si mise le mani sulla testa e se ne andava gridando.<sup>20</sup> Assalonne suo fratello le disse: «Forse Amnon tuo fratello è stato con te? Per ora taci, sorella mia: è tuo fratello. Non fissare il tuo cuore su questo fatto». Tamar desolata rimase in casa di Assalonne, suo fratello.<sup>21</sup> Il re Davide venne a sapere tutte queste cose e ne fu molto irritato, ma non volle urtare suo figlio Amnon, perché aveva per lui molto affetto: era infatti il suo primogenito.<sup>22</sup> Assalonne non disse una parola ad Amnon né in bene né in male, ma odiava Amnon perché aveva fatto violenza a Tamar, sua sorella.

<sup>23</sup> Due anni dopo, Assalonne aveva i tosatori a Baal-Asor, presso Èfraim, e invitò tutti i figli del re.<sup>24</sup> Andò dunque Assalonne dal re e disse: «Ecco, dal tuo servo ci sono i tosatori. Venga dunque anche il re con i suoi servi a casa del tuo servo!». <sup>25</sup> Ma il re disse ad Assalonne: «No, figlio mio, non verremo tutti, perché non ti siamo di peso». Sebbene insistesse, il re non volle andare e gli diede la sua benedizione.<sup>26</sup> Allora Assalonne disse: «Ma almeno venga con noi Amnon, mio fratello». Il re gli rispose: «Perché dovrebbe venire con te?». <sup>27</sup> Ma Assalonne tanto insisté che Davide lasciò andare con lui Amnon e tutti i figli del re. Assalonne fece un banchetto da re <sup>28</sup> e diede quest'ordine ai domestici: «Badate, quando Amnon avrà il cuore allegro per il vino e io vi dirò: "Colpite Amnon!", voi allora uccidetelo e non abbiate paura. Non ve lo comando io? Siate forti e coraggiosi!».

<sup>29</sup> I domestici di Assalonne fecero ad Amnon come Assalonne aveva comandato. Allora tutti i figli del re si alzarono, montarono ciascuno sul proprio mulo e fuggirono.<sup>30</sup> Mentre essi erano ancora per strada, giunse a Davide questa notizia: «Assalonne ha ucciso tutti i figli del re e neppure uno è scampato». <sup>31</sup> Allora il re si alzò, si stracciò le vesti e si gettò per terra; tutti i suoi servi che stavano là si stracciarono le vesti.<sup>32</sup> Ma Ionadàb, figlio di Simeà, fratello di Davide, disse: «Non dica il mio signore che tutti i giovani figli del re sono stati uccisi, poiché il solo Amnon è morto: da Assalonne era stato deciso fin da quando egli aveva fatto violenza a sua sorella Tamar. <sup>33</sup> Ora non pensi il mio signore che tutti i figli del re siano morti, poiché il solo Amnon è morto <sup>34</sup> e Assalonne è fuggito». Il giovane che stava di sentinella alzò gli occhi, guardò, ed ecco venire una gran turba di gente per la strada di Coronàim, dal lato del monte, sulla discesa. La sentinella venne ad avvertire il re e disse: «Ho visto uomini scendere per la strada di Coronàim, dal lato del monte». <sup>35</sup> Allora Ionadàb disse al re: «Ecco i figli del re che arrivano; la cosa sta come il tuo servo ha detto». <sup>36</sup> Come ebbe finito di parlare, ecco giungere i figli del re, i quali alzarono grida e piansero; anche il re e tutti i suoi servi fecero un gran pianto. <sup>37</sup> Intanto Assalonne era fuggito ed era andato da Talmài, figlio di Ammiùd, re di Ghesur. Il re fece il lutto per suo figlio per lungo tempo. <sup>38</sup> Assalonne rimase tre anni a Ghesur, dove era andato dopo aver preso la fuga. <sup>39</sup> Poi il re Davide cessò di sfogarsi contro Assalonne, perché si era consolato per la morte di Amnon.

14 <sup>1</sup>Ioab, figlio di Seruìa, si accorse che il cuore del re si rivolgeva ad Assalonne.

<sup>2</sup>Allora mandò a prendere a Tekdà una donna saggia, e le disse: «Fingi di essere in lutto: mettiti una veste da lutto, non ti ungere con olio e comportati da donna che pianga da molto tempo un morto; <sup>3</sup>poi entra presso il re e parlagli così e così». Ioab le mise in bocca le parole. <sup>4</sup>La donna di Tekdà andò dunque dal re, si gettò con la faccia a terra, si prostrò e disse: «Aiutami, o re!». <sup>5</sup>Il re le disse: «Che hai?». Rispose: «Ahimè! Io sono una vedova: mio marito è morto. <sup>6</sup>La tua schiava aveva due figli, ma i due vennero tra loro a contesa in campagna e nessuno li separava; così uno colpì l'altro e l'uccise. <sup>7</sup>Ed ecco, tutta la famiglia è insorta contro la tua schiava dicendo: "Consegnaci il fratricida: dobbiamo farlo morire per la vita del fratello che egli ha ucciso". Elimineranno così anche l'erede e spegneranno l'ultima brace che mi è rimasta e non si lascerà a mio marito né nome né discendenza sulla terra». <sup>8</sup>Il re disse alla donna: «Va' pure a casa: io darò ordini a tuo riguardo». <sup>9</sup>La donna di Tekdà disse al re: «O re, mio signore, la colpa cada su di me e sulla casa di mio padre, ma il re e il suo trono siano innocenti». <sup>10</sup>E il re: «Se qualcuno parla contro di te, conducilo da me e non ti molesterà più». <sup>11</sup>Riprese: «Il re giuri nel nome del Signore, suo Dio, perché il vendicatore del sangue non accresca la rovina e non mi sopprimano il figlio». Egli rispose: «Per la vita del Signore, non cadrà a terra un capello di tuo figlio!». <sup>12</sup>Allora la donna disse: «La tua schiava possa dire una parola al re, mio signore!». Egli rispose: «Parla». <sup>13</sup>Riprese la donna: «Allora perché pensi così contro il popolo di Dio? Il re, pronunciando questa sentenza si è come dichiarato colpevole, per il fatto che il re non fa ritornare colui che ha bandito. <sup>14</sup>Noi dobbiamo morire e siamo come acqua versata per terra, che non si può più raccogliere, e Dio non ridà la vita. Il re pensi qualche piano perché chi è stato bandito non sia più bandito lontano da lui. <sup>15</sup>Ora, se io sono venuta a parlare così al re, mio signore, è perché la gente mi ha fatto paura e la tua schiava ha detto: "Voglio parlare al re; forse il re farà quanto gli dirà la sua schiava, <sup>16</sup>poiché il re ascolterà la sua schiava e la libererà dalle mani di chi cerca di eliminare me con mio figlio dalla eredità di Dio". <sup>17</sup>Quindi la tua schiava dice: "La parola del re, mio signore, sia fonte di quiete". Perché il re, mio signore, è come un angelo di Dio nell'ascoltare il bene e il male. Il Signore, tuo Dio, sia con te!». <sup>18</sup>Il re rispose e disse alla donna: «Non tenermi nascosto nulla di quello che io ti domanderò». La donna disse: «Parli pure il re, mio signore». <sup>19</sup>Disse il re: «La mano di Ioab non è forse con te in tutto questo?». La donna rispose: «Per la tua vita, o re, mio signore, non si può andare né a destra né a sinistra di quanto ha detto il re, mio signore! Proprio il tuo servo Ioab mi ha dato questi ordini e ha messo tutte queste parole in bocca alla tua schiava. <sup>20</sup>Il tuo servo Ioab ha agito così per dare un altro aspetto alla vicenda; ma il mio signore ha la saggezza di un angelo di Dio e sa quanto avviene sulla terra». <sup>21</sup>Allora il re disse a Ioab: «Ecco, faccio come mi hai detto; va' dunque e fa' tornare il giovane Assalonne». <sup>22</sup>Ioab si gettò con la faccia a terra, si prostrò, benedisse il re e disse: «Oggi il tuo servo sa di aver trovato grazia ai tuoi occhi, o re, mio signore, poiché il re ha fatto quello che il suo servo gli ha detto». <sup>23</sup>Ioab dunque si alzò, andò a Ghesur e condusse Assalonne a Gerusalemme. <sup>24</sup>Ma il re disse: «Si ritiri in casa e non veda la mia faccia». Così Assalonne si ritirò in casa e non vide la faccia del re. <sup>25</sup>Ora in tutto Israele non vi era uomo bello che fosse tanto lodato quanto Assalonne; dalla pianta dei piedi alla cima del capo non era in lui difetto alcuno.

<sup>26</sup>Quando si faceva tagliare i capelli – e se li faceva tagliare ogni anno, perché la capigliatura gli pesava troppo e perciò li tagliava –, egli pesava i suoi capelli e il peso era di duecento sicli al peso del re. <sup>27</sup>Ad Assalonne nacquero tre figli e una figlia chiamata Tamar, che era donna di bell'aspetto.

<sup>28</sup>Assalonne abitò a Gerusalemme due anni, senza vedere la faccia del re. <sup>29</sup>Poi Assalonne fece chiamare Ioab per mandarlo dal re, ma egli non volle andare da lui. Lo fece chiamare una seconda volta, ma non volle andare. <sup>30</sup>Allora Assalonne disse ai suoi servi: «Vedete, il campo di Ioab è vicino al mio e vi è l'orzo: andate e appiccatevi il fuoco!». I servi di Assalonne appiccarono il fuoco al campo. <sup>31</sup>Allora Ioab si alzò, andò a casa di Assalonne e gli disse: «Perché i tuoi servi hanno dato fuoco al mio campo?». <sup>32</sup>Assalonne rispose a Ioab: «Io ti avevo mandato a dire: Vieni qui, voglio mandarti a dire al re: "Perché sono tornato da Ghesur? Era meglio per me stare ancora là". Ora voglio vedere la faccia del re e, se vi è colpa in me, mi faccia morire!». <sup>33</sup>Ioab allora andò dal re e gli riferì la cosa. Il re fece chiamare Assalonne, che venne e si prostrò con la faccia a terra davanti al re. E il re baciò Assalonne.

15 <sup>1</sup>Ma dopo questo, Assalonne si procurò un carro, cavalli e cinquanta uomini che correvano innanzi a lui. <sup>2</sup>Assalonne si alzava la mattina presto e si metteva da un lato della via di accesso alla porta della città. Quando qualcuno aveva una lite e veniva dal re per il giudizio, Assalonne lo chiamava e gli diceva: «Di quale città sei?». L'altro gli rispondeva: «Il tuo servo è di tale e tale tribù d'Israele». <sup>3</sup>Allora Assalonne gli diceva: «Vedi, le tue ragioni sono buone e giuste, ma nessuno ti ascolta per conto del re». <sup>4</sup>Assalonne aggiungeva: «Se facessero me giudice del paese! Chiunque avesse una lite o un giudizio verrebbe da me e io gli farei giustizia». <sup>5</sup>Quando uno gli si accostava per prostrarsi davanti a lui, gli porgeva la mano, l'abbracciava e lo baciava. <sup>6</sup>Assalonne faceva così con tutti gli Israeliti che venivano dal re per il giudizio; in questo modo Assalonne si accattivò il cuore degli Israeliti.

<sup>7</sup>Ora, dopo quattro anni, Assalonne disse al re: «Vorrei andare a Ebron a sciogliere un voto che ho fatto al Signore. <sup>8</sup>Perché durante la sua dimora a Ghesur, in Aram, il tuo servo ha fatto questo voto: "Se il Signore mi riconduce a Gerusalemme, io servirò il Signore!". <sup>9</sup>Il re gli disse: «Va' in pace!». Egli si alzò e andò a Ebron. <sup>10</sup>Allora Assalonne mandò corrieri per tutte le tribù d'Israele a dire: «Quando sentirete il suono del corno, allora direte: "Assalonne è divenuto re a Ebron"». <sup>11</sup>Con Assalonne erano partiti da Gerusalemme duecento uomini, i quali, invitati, partirono con semplicità, senza saper nulla.

<sup>12</sup>Assalonne convocò Achitòfel il Ghilonita, consigliere di Davide, perché venisse dalla sua città di Ghilo all'offerta dei sacrifici. La congiura divenne potente e il popolo andava aumentando intorno ad Assalonne.

<sup>13</sup>Arrivò un informatore da Davide e disse: «Il cuore degli Israeliti è con Assalonne».

<sup>14</sup>Allora Davide disse a tutti i suoi servi che erano con lui a Gerusalemme: «Alzatevi, fuggiamo; altrimenti nessuno di noi scamperà dalle mani di Assalonne. Partite in fretta, perché non si affretti lui a raggiungerci e faccia cadere su di noi la rovina e passi la città a fil di spada». <sup>15</sup>I servi del re gli dissero: «Tutto come preferirà il re, mio signore; ecco, noi siamo i tuoi servi». <sup>16</sup>Il re, dunque, uscì a piedi con tutta la famiglia; lasciò dieci concubine a custodire la



reggia.<sup>17</sup> Il re uscì dunque a piedi con tutto il popolo e si fermarono all'ultima casa.<sup>18</sup> Tutti i servi del re camminavano al suo fianco e tutti i Cretei e tutti i Peletei e tutti quelli di Gat, seicento uomini venuti da Gat al suo seguito, sfilavano davanti al re.<sup>19</sup> Allora il re disse a Ittài di Gat: «Perché vuoi venire anche tu con noi? Torna indietro e resta con il re, perché sei uno straniero e per di più un esule dalla tua patria.<sup>20</sup> Appena ieri sei arrivato e oggi ti farei vagare con noi, mentre io stesso vado dove capiterà di andare? Torna indietro e riconduci con te i tuoi fratelli. Fedeltà e lealtà!». <sup>21</sup>Ma Ittài rispose al re: «Per la vita del Signore e la tua, o re, mio signore, in qualunque luogo sarà il re, mio signore, per morire o per vivere, là sarà anche il tuo servo». <sup>22</sup>Allora Davide disse a Ittài: «Su, passa!». Ittài di Gat passò con tutti gli uomini e con tutte le donne e i bambini che erano con lui. <sup>23</sup>Tutta la terra piangeva con alte grida. Tutto il popolo passava, anche il re attendeva di passare il torrente Cedron, e tutto il popolo passava davanti a lui prendendo la via del deserto.

<sup>24</sup>Ecco venire anche Sadoc con tutti i leviti, i quali portavano l'arca dell'alleanza di Dio. Essi deposero l'arca di Dio – anche Ebiatàr era venuto – finché tutto il popolo non finì di venire via dalla città. <sup>25</sup>Il re disse a Sadoc: «Riporta in città l'arca di Dio! Se io trovo grazia agli occhi del Signore, egli mi farà tornare e me la farà rivedere, essa e la sua sede.

<sup>26</sup>Ma se dice: “Non ti gradisco!”, eccomi: faccia di me quello che sarà bene davanti a lui».

<sup>27</sup>Il re aggiunse al sacerdote Sadoc: «Vedi: torna in pace in città, e Achimàas, tuo figlio, e Giònata, figlio di Ebiatàr, i vostri due figli, siano con voi. <sup>28</sup>Badate: io aspetterò presso i guadi del deserto, finché mi sia portata qualche notizia da parte vostra». <sup>29</sup>Così Sadoc ed Ebiatàr riportarono a Gerusalemme l'arca di Dio e là rimasero.

<sup>30</sup>Davide saliva l'erta degli Ulivi, saliva piangendo e camminava con il capo coperto e a piedi scalzi; tutta la gente che era con lui aveva il capo coperto e, salendo, piangeva.

<sup>31</sup>Fu intanto portata a Davide la notizia: «Achitòfel è con Assalonne tra i congiurati». Davide disse: «Rendi stolti i consigli di Achitòfel, Signore!». <sup>32</sup>Quando Davide fu giunto in vetta al monte, al luogo dove ci si prostra a Dio, ecco farglisi incontro Cusài, l'Archita, con la tunica stracciata e il capo coperto di polvere. <sup>33</sup>Davide gli disse: «Se tu passi con me, mi sarai di peso; <sup>34</sup>ma se torni in città e dici ad Assalonne: “Io sarò tuo servo, o re; come sono stato servo di tuo padre prima, così sarò ora tuo servo”, tu mi renderai nulli i consigli di Achitòfel. <sup>35</sup>E non avrai forse là con te i sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr? Quanto sentirai dire nella reggia, lo riferirai ai sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr. <sup>36</sup>Ecco, essi hanno con loro i due figli, Achimàas, figlio di Sadoc, e Giònata, figlio di Ebiatàr; per mezzo di loro mi manderete a dire quanto avrete sentito». <sup>37</sup>Cusài, amico di Davide, arrivò in città quando Assalonne entrava in Gerusalemme.

16 <sup>1</sup>Davide aveva appena superato la cima del monte, quand'ecco Siba, servo di Merib-Baal, gli si fece incontro con un paio di asini sellati e carichi di duecento pani, cento grappoli di uva passa, cento frutti d'estate e un otre di vino. <sup>2</sup>Il re disse a Siba: «Che vuoi fare di queste cose?». Siba rispose: «Gli asini serviranno da cavalcatura alla famiglia del re, i pani e i frutti d'estate sono per sfamare i giovani, il vino per dissetare quelli che saranno stanchi nel deserto». <sup>3</sup>Il re disse: «Dov'è il figlio del tuo signore?». Siba rispose al re: «Ecco, è rimasto a Gerusalemme perché ha detto: “Oggi la casa di Israele mi restituirà il regno di mio padre”». <sup>4</sup>Il re disse a

Siba: «Quanto appartiene a Merib-Baal è tuo». Siba rispose: «Mi prostro! Possa io trovar grazia ai tuoi occhi, o re, mio signore!».

<sup>5</sup>Quando poi il re Davide fu giunto a Bacurìm, ecco uscire di là un uomo della famiglia della casa di Saul, chiamato Simei, figlio di Ghera. Egli usciva imprecando <sup>6</sup>e gettava sassi contro Davide e contro tutti i servi del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla sua destra e alla sua sinistra. <sup>7</sup>Così diceva Simei, maledicendo Davide: «Vattene, vattene, sanguinario, malvagio! Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle <sup>9</sup>mani di Assalonne, tuo figlio, ed eccoti nella tua rovina, perché sei un sanguinario». Allora Abisài, figlio di Seruià, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». <sup>10</sup>Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: “Maledici Davide!”. E chi potrà dire: “Perché fai così?”». <sup>11</sup>Poi Davide disse ad Abisài e a tutti i suoi servi: «Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita; e allora, questo Beniaminita, lasciatelo maledire, poiché glielo ha ordinato il Signore. <sup>12</sup>Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi».

<sup>13</sup>Davide e la sua gente continuarono il cammino e Simei camminava sul fianco del monte, parallelamente a Davide, e cammin facendo malediceva, gli tirava sassi e gli lanciava polvere. <sup>14</sup>Il re e tutta la gente che era con lui arrivarono stanchi presso il Giordano, dove ripresero fiato.

<sup>15</sup>Intanto Assalonne con tutti gli Israeliti era entrato in Gerusalemme e Achitòfel era con lui. <sup>16</sup>Quando Cusài l'Archita, l'amico di Davide, fu giunto presso Assalonne, gli disse: «Viva il re! Viva il re!». <sup>17</sup>Assalonne disse a Cusài: «Questa è la fedeltà che hai per il tuo amico? Perché non sei andato con il tuo amico?». <sup>18</sup>Cusài rispose ad Assalonne: «No, io sarò <sup>19</sup>per colui che il Signore e questo popolo e tutti gli Israeliti hanno scelto, e con lui rimarrò. E poi di chi sarò servo? Non lo sarò forse di suo figlio? Come ho servito tuo padre, così servirò te».

<sup>20</sup>Allora Assalonne disse ad Achitòfel: «Consultatevi su quello che dobbiamo fare». <sup>21</sup>Achitòfel rispose ad Assalonne: «Entra dalle concubine che tuo padre ha lasciato a custodia della casa; tutto Israele saprà che ti sei reso odioso a tuo padre e sarà rafforzato il coraggio di tutti i tuoi». <sup>22</sup>Fu dunque tesa una tenda sulla terrazza per Assalonne e Assalonne entrò dalle concubine del padre, alla vista di tutto Israele. <sup>23</sup>In quei giorni un consiglio dato da Achitòfel era come se si fosse consultata la parola di Dio. Così era di tutti i consigli di Achitòfel, tanto per Davide che per Assalonne.

17 <sup>1</sup>Achitòfel disse ad Assalonne: «Sceglierò dodicimila uomini: mi metterò a inseguire Davide questa notte, <sup>2</sup>gli piomberò addosso mentre egli è stanco e ha le braccia <sup>3</sup>fiacche, lo spaventerò e tutta la gente che è con lui si darà alla fuga; io colpirò solo il re e ricondurrò a te tutto il popolo, come ritorna la sposa al suo uomo. La vita di un solo uomo tu cerchi: la gente <sup>4</sup>rimarrà tranquilla». Questo parlare piacque ad Assalonne e a tutti gli anziani d'Israele. <sup>5</sup>Ma Assalonne disse: «Chiamate anche Cusài, l'Archita, e sentiamo ciò che ha in bocca anche lui». <sup>6</sup>Quando Cusài fu giunto da Assalonne, questi gli disse: «Achitòfel ha parlato così e così: dobbiamo fare come ha detto lui? Se no, parla tu!». <sup>7</sup>Cusài rispose ad

Assalonne: «Questa volta il consiglio dato da Achitòfel non è buono». <sup>8</sup> Cusài continuò: «Tu conosci tuo padre e i suoi uomini: sai che sono dei prodi e che hanno l'animo esasperato, come un'orsa privata dei figli nella campagna; poi tuo padre è un guerriero e non passerà la notte con il popolo. <sup>9</sup> A quest'ora egli è nascosto in qualche buca o in qualche altro luogo; se fin da principio cadranno alcuni dei tuoi, si verrà a sapere e si dirà: "C'è stata una strage tra la gente che segue Assalonne". <sup>10</sup> Allora il più valoroso, anche se avesse un cuore di leone, si avvilirà, perché tutto Israele sa che tuo padre è un prode e che i suoi uomini sono valorosi. <sup>11</sup> Perciò io consiglio che tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, si raduni presso di te, numeroso come la sabbia che è sulla riva del mare, e che tu in persona vada alla battaglia. <sup>12</sup> Così lo raggiungeremo in qualunque luogo si troverà e piomberemo su di lui come la rugiada cade sul suolo; di tutti i suoi uomini non ne resterà uno solo. <sup>13</sup> Se poi si ritira in qualche città, tutto Israele porterà corde a quella città e noi la trascineremo nella valle, in modo che non se ne trovi più nemmeno una pietruzza». <sup>14</sup> Assalonne e tutti gli Israeliti dissero: «Il consiglio di Cusài, l'Archita, è migliore di quello di Achitòfel». Il Signore aveva stabilito di render nullo il buon consiglio di Achitòfel per far cadere la rovina su Assalonne.

<sup>15</sup> Allora Cusài disse ai sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr: «Achitòfel ha consigliato Assalonne e gli anziani d'Israele così e così, ma io ho consigliato diversamente. <sup>16</sup> Ora dunque mandate in fretta a informare Davide e ditegli: "Non passare la notte presso i guadi del deserto, ma passa subito dall'altra parte, perché non sia finita per il re e la gente che è con lui"».

<sup>17</sup> Ora Giònata e Achimàas stavano presso la fonte di Roghel e una schiava andò a portare loro le notizie che essi dovevano andare a riferire al re Davide, perché non potevano farsi vedere entrare in città. <sup>18</sup> Ma un giovane li vide e informò Assalonne. I due partirono di corsa e giunsero a Bacurìm, a casa di un uomo che aveva nel cortile una cisterna. Essi vi si calarono <sup>19</sup> e la donna di casa prese una coperta, la distese sulla bocca della cisterna e sparse del grano su di essa, così che non ci si accorgeva di nulla. <sup>20</sup> I servi di Assalonne vennero in casa della donna e chiesero: «Dove sono Achimàas e Giònata?». La donna rispose loro: «Hanno oltrepassato il serbatoio dell'acqua». Quelli si misero a cercarli, ma non riuscendo a trovarli, tornarono a Gerusalemme.

<sup>21</sup> Quando costoro se ne furono partiti, i due uscirono dalla cisterna e andarono a informare il re Davide. Gli dissero: «Muovetevi e passate in fretta l'acqua, perché così ha consigliato Achitòfel a vostro danno». <sup>22</sup> Allora Davide si levò con tutta la sua gente e passò il Giordano. Allo spuntare del giorno, neppure uno era rimasto che non avesse passato il Giordano. <sup>23</sup> Achitòfel, vedendo che il suo consiglio non era stato seguito, sellò l'asino e partì per andare a casa sua nella sua città. Mise in ordine gli affari della casa e s'impiccò. Così morì e fu sepolto nel sepolcro di suo padre.

<sup>24</sup> Davide era giunto a Macanàim, quando Assalonne passò il Giordano con tutti gli Israeliti. <sup>25</sup> Assalonne aveva posto a capo dell'esercito Amasà invece di Ioab. Amasà era figlio di un uomo chiamato Itra l'Israelita, il quale si era unito ad Abigàl, figlia di Nacas e sorella di Seruià, madre di Ioab. <sup>26</sup> Israele e Assalonne si accamparono nel territorio di Gàlaad. <sup>27</sup> Quando Davide fu giunto a Macanàim, Sobì, figlio di Nacas, da Rabbà degli Ammoniti, e Machir, figlio di Ammièl, da Lodebàr, e Barzillài il Galaadita, da Roghelìm, <sup>28</sup> portarono giacigli, coppe e vasi di terracotta, grano, orzo, farina, grano arrostito, fave, lenticchie, <sup>29</sup> miele, panna e

pecore e formaggio di mucca, per Davide e per la sua gente, perché mangiassero; infatti dicevano: «Questa gente ha patito fame, stanchezza e sete nel deserto».

18 <sup>1</sup> Davide fece ispezione tra la sua gente e costituì comandanti di migliaia e comandanti di centinaia su di loro. <sup>2</sup> Davide dispose la gente: un terzo sotto il comando di Ioab, un terzo sotto il comando di Abisài, figlio di Seruià, fratello di Ioab, e un terzo sotto il comando di Ittài di Gat. Poi il re disse al popolo: «Voglio uscire anch'io con voi!». <sup>3</sup> Ma il popolo rispose: «Tu non devi uscire, perché se noi fossimo messi in fuga, non si farebbe alcun caso di noi; quand'anche perisse la metà di noi, non se ne farebbe alcun caso, ma tu conti per diecimila di noi. Quindi è meglio che tu sia per noi di aiuto dalla città». <sup>4</sup> Il re rispose loro: «Farò quello che vi sembra bene». Il re si fermò al fianco della porta, mentre tutto l'esercito usciva a schiere di cento e di mille uomini. <sup>5</sup> Il re ordinò a Ioab, ad Abisài e a Ittài: «Trattatemi con riguardo il giovane Assalonne!». E tutto il popolo udì quanto il re ordinò a tutti i capi a proposito di Assalonne.

<sup>6</sup> L'esercito uscì in campo contro Israele e la battaglia ebbe luogo nella foresta di Efraim. <sup>7</sup> La gente d'Israele fu sconfitta in quel luogo dai servi di Davide; la strage fu grande in quel giorno: ventimila uomini. <sup>8</sup> La battaglia si estese per tutta la regione e la foresta divorò in quel giorno molta più gente di quanta non ne avesse divorata la spada.

<sup>9</sup> Ora Assalonne s'imbatté nei servi di Davide. Assalonne cavalcava il mulo; il mulo entrò sotto il groviglio di una grande quercia e la testa di Assalonne rimase impigliata nella quercia e così egli restò sospeso fra cielo e terra, mentre il mulo che era sotto di lui passò oltre. <sup>10</sup> Un uomo lo vide e venne a riferire a Ioab: «Ho visto Assalonne appeso a una quercia». <sup>11</sup> Ioab rispose all'uomo che gli portava la notizia: «Dunque, l'hai visto? E perché non l'hai steso al suolo tu, sul posto? Io t'avrei dato dieci sicli d'argento e una cintura».

<sup>12</sup> Ma quell'uomo disse a Ioab: «Quand'anche mi fossero messi in mano mille sicli d'argento, io non stenderei la mano sul figlio del re, perché con i nostri orecchi abbiamo udito l'ordine che il re ha dato a te, ad Abisài e a Ittài: "Protegetemi il giovane Assalonne!". <sup>13</sup> Ma se io avessi agito con perfidia di mia testa, poiché nulla rimane nascosto al re, tu avresti preso le distanze». <sup>14</sup> Allora Ioab disse: «Io non voglio perdere così il tempo con te». Prese in mano tre dardi e li ficcò nel cuore di Assalonne, che era ancora vivo nel folto della quercia. <sup>15</sup> Poi dieci giovani scudieri di Ioab circondarono Assalonne, lo colpirono e lo finirono.

<sup>16</sup> Allora Ioab suonò il corno e il popolo cessò di inseguire Israele, perché Ioab aveva trattenuto il popolo. <sup>17</sup> Quindi presero Assalonne, lo gettarono in una grande buca nella foresta ed elevarono sopra di lui un grande mucchio di pietre. Tutto Israele era fuggito, ciascuno nella sua tenda. <sup>18</sup> Ora Assalonne, mentre era in vita, si era eretta la stele che è nella valle del Re, perché diceva: «Io non ho un figlio per conservare il ricordo del mio nome». Chiamò quella stele con il suo nome e la si chiamò monumento di Assalonne fino ad oggi.

<sup>19</sup> Achimàas, figlio di Sadoc, disse a Ioab: «Correrò a portare al re la bella notizia che il Signore lo ha liberato dai suoi nemici». <sup>20</sup> Ioab gli disse: «Tu non sarai oggi l'uomo della bella notizia, la darai un altro giorno; non darai oggi la bella notizia, perché il figlio del re è morto». <sup>21</sup> Poi Ioab disse all'Etiope: «Va' e riferisci al re quello che hai visto». L'Etiope si prostrò a Ioab e corse via. <sup>22</sup> Achimàas, figlio di

Sadoc, disse di nuovo a Ioab: «Comunque sia, voglio correre anch'io dietro all'Etiope». Ioab gli disse: «Ma perché correre, figlio mio? La bella notizia non ti porterà nulla di buono». <sup>23</sup> E l'altro: «Comunque sia, voglio correre». Ioab gli disse: «Corri!». Allora Achimàas prese la corsa per la strada della valle e oltrepassò l'Etiope. <sup>24</sup> Davide stava seduto fra le due porte; la sentinella salì sul tetto della porta sopra le mura, alzò gli occhi, guardò, ed ecco vide un uomo correre tutto solo. <sup>25</sup> La sentinella gridò e l'annunciò al re. Il re disse: «Se è solo, ha in bocca una bella notizia». Quegli andava avvicinandosi sempre più. <sup>26</sup> La sentinella vide un altro uomo che correva e gridò al guardiano: «Ecco un altro uomo correre tutto solo!». E il re: «Anche questo ha una bella notizia». <sup>27</sup> La sentinella disse: «Il modo di correre del primo mi pare quello di Achimàas, figlio di Sadoc». E il re disse: «È un uomo buono: viene certo per una lieta notizia!». <sup>28</sup> Achimàas gridò al re: «Pace!». Poi si prostrò al re con la faccia a terra e disse: «Benedetto sia il Signore, tuo Dio, che ha fermato gli uomini che avevano alzato le mani contro il re, mio signore!». <sup>29</sup> Il re disse: «Il giovane Assalonne sta bene?». Achimàas rispose: «Quando Ioab mandava il servo del re e me tuo servo, io vidi un gran tumulto, ma non so che cosa fosse». <sup>30</sup> Il re gli disse: «Mettiti là, da parte». Quegli si mise da parte e aspettò. <sup>31</sup> Ed ecco arrivare l'Etiope che disse: «Si rallegri per la notizia il re, mio signore! Il Signore ti ha liberato oggi da quanti erano insorti contro di te». <sup>32</sup> Il re disse all'Etiope: «Il giovane Assalonne sta bene?». L'Etiope rispose: «Diventino come quel giovane i nemici del re, mio signore, e quanti insorgono contro di te per farti del male!».

19 <sup>1</sup> Allora il re fu scosso da un tremito, salì al piano di sopra della porta e pianse; diceva andandosene: «Figlio mio Assalonne! Figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!». <sup>2</sup> Fu riferito a Ioab: «Ecco, il re piange e fa lutto per Assalonne». <sup>3</sup> La vittoria in quel giorno si cambiò in lutto per tutto il popolo, perché il popolo sentì dire in quel giorno: «Il re è desolato a causa del figlio». <sup>4</sup> Il popolo in quel giorno rientrò in città furtivamente, come avrebbe fatto gente vergognosa per essere fuggita durante la battaglia. <sup>5</sup> Il re si era coperta la faccia e gridava a gran voce: «Figlio mio Assalonne, Assalonne, figlio mio, figlio mio!». <sup>6</sup> Allora Ioab entrò in casa del re e disse: «Tu fai arrossire oggi il volto di tutta la tua gente, che in questo giorno ha salvato la vita a te, ai tuoi figli e alle tue figlie, alle tue mogli e alle tue concubine, <sup>7</sup> perché ami quelli che ti odiano e odii quelli che ti amano. Infatti oggi tu mostri chiaramente che capi e servi per te non contano nulla; ora io ho capito che, se Assalonne fosse vivo e noi quest'oggi fossimo tutti morti, questa sarebbe una cosa giusta ai tuoi occhi. <sup>8</sup> Ora dunque àlzati, esci e parla al cuore dei tuoi servi, perché io giuro per il Signore che, se non esci, neppure un uomo resterà con te questa notte; questo sarebbe per te un male peggiore di tutti quelli che ti sono capitati dalla tua giovinezza fino ad oggi». <sup>9</sup> Allora il re si alzò e si sedette alla porta; fu dato quest'annuncio a tutto il popolo: «Ecco, il re sta seduto alla porta». E tutto il popolo venne alla presenza del re.

Gli Israeliti erano fuggiti ognuno alla sua tenda. <sup>10</sup> In tutte le tribù d'Israele tutto il popolo stava discutendo e diceva: «Il re ci ha liberati dalle mani dei nostri nemici e ci ha salvati dalle mani dei Filistei; ora è dovuto fuggire dalla terra a causa di Assalonne. <sup>11</sup> Ma Assalonne, che noi avevamo unto re su di noi, è morto in battaglia. Ora perché indugiate a fare tornare il re?». <sup>12</sup> Ciò che si diceva in tutto

Israele era giunto a conoscenza del re. Il re Davide mandò a dire ai sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr: «Riferite agli anziani di Giuda: “Perché volete essere gli ultimi a far tornare il re alla sua casa? <sup>13</sup> Fratelli miei, voi siete mio osso e mia carne e perché dunque sareste gli ultimi a far tornare il re?”. <sup>14</sup> Dite ad Amasà: “Non sei forse mio osso e mia carne? Dio mi faccia questo e anche peggio, se tu non diventerai davanti a me capo dell’esercito per sempre al posto di Ioab!”». <sup>15</sup> Così piegò il cuore di tutti gli uomini di Giuda, come se fosse stato il cuore di un sol uomo; essi mandarono a dire al re: «Ritorna tu e tutti i tuoi servi».

<sup>16</sup> Il re dunque tornò e giunse al Giordano; quelli di Giuda vennero a Gàlgala per andare incontro al re e per fargli passare il Giordano.

<sup>17</sup> Simei, figlio di Ghera, Beniaminita, che era di Bacurìm, si affrettò a scendere con gli uomini di Giuda incontro al re Davide. <sup>18</sup> Aveva con sé mille uomini di Beniamino. Siba, il domestico della casa di Saul, i suoi quindici figli e i suoi venti servi si precipitarono al Giordano prima del re. <sup>19</sup> La barca faceva la traversata per far passare la famiglia del re e poi fare quanto gli fosse sembrato opportuno. Intanto Simei, figlio di Ghera, si gettò ai piedi del re nel momento in cui passava il Giordano <sup>20</sup> e disse al re: «Il mio signore non tenga conto della mia colpa! Quanto il tuo servo ha commesso quando il re, mio signore, è uscito da Gerusalemme, non ricordarlo, non lo conservi il re nel suo cuore! <sup>21</sup> Certo, il tuo servo riconosce di aver peccato, ed ecco oggi, primo di tutta la casa di Giuseppe, sono sceso incontro al re, mio signore». <sup>22</sup> Ma Abisài, figlio di Seruià, disse: «Non dovrà forse essere messo a morte Simei perché ha maledetto il consacrato del Signore?». <sup>23</sup> Davide disse: «Che ho io in comune con voi, o figli di Seruià, perché diventiate oggi miei avversari? Si può mettere a morte oggi qualcuno in Israele? Non so già forse di essere oggi il re d’Israele?». <sup>24</sup> Il re disse a Simei: «Tu non morirai!». E il re glielo giurò.

<sup>25</sup> Anche Merib-Baal, nipote di Saul, scese incontro al re. Non si era curato i piedi né la barba intorno alle labbra e non aveva lavato le vesti dal giorno in cui il re era partito a quello in cui tornava in pace. <sup>26</sup> Mentre andava a Gerusalemme incontro al re, il re gli disse: «Perché non sei venuto con me, Merib-Baal?». <sup>27</sup> Egli rispose: «O re, mio signore, il mio servo mi ha ingannato! Il tuo servo aveva detto: “Io mi farò sellare l’asino, monterò e andrò con il re, perché il tuo servo è zoppo”. <sup>28</sup> Inoltre egli ha calunniato il tuo servo presso il re, mio signore. Però il re, mio signore, è come un angelo di Dio; fa’ dunque ciò che sembrerà bene ai tuoi occhi. <sup>29</sup> Perché tutti quelli della casa di mio padre erano solo degni di morte per il re, mio signore; ma tu hai posto il tuo servo fra quelli che mangiano alla tua tavola. E che diritto avrei ancora di supplicare il re?». <sup>30</sup> Il re gli disse: «Non occorre che tu aggiunga altre parole. Ho deciso: tu e Siba vi dividerete i campi». <sup>31</sup> Merib-Baal rispose al re: «Se li prenda pure tutti lui, dato che ormai il re, mio signore, è tornato in pace a casa sua!».

<sup>32</sup> Barzillài il Galaadita era sceso da Roghelìm e aveva passato il Giordano con il re, per congedarsi da lui presso il Giordano. <sup>33</sup> Barzillài era molto vecchio: aveva ottant’anni. Aveva dato sostentamento al re mentre questi si trovava a Macanàim, perché era un uomo molto facoltoso. <sup>34</sup> Il re disse a Barzillài: «Vieni con me; io provvederò al tuo sostentamento presso di me, a Gerusalemme». <sup>35</sup> Ma Barzillài rispose al re: «Quanti sono gli anni che mi restano da vivere, perché io salga con il re a Gerusalemme? <sup>36</sup> Io ora ho ottant’anni; posso forse ancora distinguere ciò che è buono da ciò che è cattivo? Può il tuo servo gustare ancora ciò che mangia e ciò che beve? Posso udire ancora la voce dei cantanti e delle cantanti? E perché allora il

tuo servo dovrebbe essere di peso al re, mio signore? <sup>37</sup> Il tuo servo verrà con il re appena oltre il Giordano; perché il re dovrebbe darmi una tale ricompensa? <sup>38</sup> Lascia che il tuo servo torni indietro e che io possa morire nella mia città, presso la tomba di mio padre e di mia madre. Ecco qui mio figlio, il tuo servo Chimam: venga lui con il re, mio signore; fa' per lui quello che ti piacerà». <sup>39</sup> Il re rispose: «Venga dunque con me Chimam e io farò per lui quello che a te piacerà; farò per te quello che desidererai da me». <sup>40</sup> Poi tutto il popolo passò il Giordano. Il re l'aveva già passato. Allora il re baciò Barzillai e lo benedisse; quegli tornò a casa.

<sup>41</sup> Così il re proseguì per Gàlgala e Chimam era venuto con lui. Tutta la gente di Giuda e anche metà della gente d'Israele aveva fatto passare il re.

<sup>42</sup> Allora tutti gli Israeliti vennero dal re e gli dissero: «Perché i nostri fratelli, gli uomini di Giuda, ti hanno prelevato e hanno fatto passare il Giordano al re, alla sua famiglia e a tutta la gente di Davide?». <sup>43</sup> Tutti gli uomini di Giuda risposero agli Israeliti: «Il re è un nostro parente stretto; perché vi adirate per questo? Abbiamo forse mangiato a spese del re o ci fu portata qualche porzione?». <sup>44</sup> Gli Israeliti replicarono agli uomini di Giuda: «Io ho dieci parti sul re e anche su Davide ho la preminenza rispetto a te; perché mi hai disprezzato? Non sono forse stato il primo a proporre di far tornare il re?». Ma il parlare degli uomini di Giuda fu più ostinato di quello degli Israeliti.

20 <sup>1</sup> Capìtò là uno scellerato chiamato Seba, figlio di Bicrì, un Beniaminita, il quale suonò il corno e disse:

«Non abbiamo alcuna parte con Davide  
e non abbiamo un'eredità con il figlio di Iesse.  
Ognuno alle proprie tende, Israele!».

<sup>2</sup> Tutti gli Israeliti si allontanarono da Davide per seguire Seba, figlio di Bicrì; ma gli uomini di Giuda rimasero uniti al loro re e lo accompagnarono dal Giordano fino a Gerusalemme. <sup>3</sup> Davide entrò nella reggia a Gerusalemme. Il re prese le dieci concubine che aveva lasciato a custodia della reggia e le mise in una residenza sorvegliata; dava loro sostentamento, ma non si accostava a loro. Rimasero così reclusi fino al giorno della loro morte, vivendo da vedove.

<sup>4</sup> Quindi il re disse ad Amasà: «Radunami tutti gli uomini di Giuda in tre giorni; poi fermati qui». <sup>5</sup> Amasà dunque partì per far venire gli uomini di Giuda; ma tardò più del tempo fissato. <sup>6</sup> Allora Davide disse ad Abisài: «Seba, figlio di Bicrì, ci farà ora più male di Assalonne; prendi i servi del tuo signore e inseguilo, perché non trovi fortezze e sfugga ai nostri occhi». Con lui uscirono gli uomini di Ioab, i Cretei, i Peletei e tutti i prodi; uscirono da Gerusalemme per inseguire Seba, figlio di Bicrì.

<sup>8</sup> Si trovavano presso la grande pietra che è a Gàbaon, quando Amasà venne loro incontro. Ioab indossava la veste militare, sopra la quale portava il cinturone con la spada pendente dai fianchi nel fodero; venendo fuori, essa gli cadde. <sup>9</sup> Ioab disse ad Amasà: «Stai bene, fratello mio?» e con la destra prese Amasà per la barba per baciarlo. <sup>10</sup> Amasà non fece attenzione alla spada che Ioab aveva nell'altra mano, e Ioab lo colpì al ventre e ne sparse le viscere a terra; non lo colpì una seconda volta perché era già morto. Poi Ioab e Abisài, suo fratello, inseguirono Seba, figlio di Bicrì. <sup>11</sup> Uno dei giovani di Ioab era rimasto presso Amasà e diceva:

«Chi ama Ioab e chi è per Davide segua Ioab!». <sup>12</sup> Intanto Amasà giaceva insanguinato in mezzo al sentiero e quell'uomo vide che tutto il popolo si fermava. Allora trascinò Amasà fuori dal sentiero, in un campo, e gli buttò addosso una veste, perché quanti gli arrivavano vicino lo vedevano e si fermavano. <sup>13</sup> Quando fu rimosso dal sentiero, passarono tutti al seguito di Ioab per inseguire Seba, figlio di Bicrì.

<sup>14</sup> Costui passò per tutte le tribù d'Israele fino ad Abel-Bet-Maacà; tutti gli alleati si radunarono e lo seguirono. <sup>15</sup> Vennero dunque, lo assediarono ad Abel-Bet-Maacà e innalzarono contro la città un terrapieno addossato al contrafforte; tutto il popolo che era con Ioab faceva di tutto per far cadere le mura. <sup>16</sup> Allora una donna saggia gridò dalla città: «Ascoltate, ascoltate! Dite a Ioab di avvicinarsi, gli voglio parlare!». <sup>17</sup> Quando egli le si avvicinò, la donna gli chiese: «Sei tu Ioab?». Egli rispose: «Sì». Allora ella gli disse: «Ascolta la parola della tua schiava». Egli rispose: «Ascolto». <sup>18</sup> Riprese: «Una volta si soleva dire: "Si consultino quelli di Abel", e la cosa si risolveva. <sup>19</sup> Io vivo tra uomini pacifici e fedeli d'Israele, e tu cerchi di far perire una città che è una madre in Israele. Perché vuoi distruggere l'eredità del Signore?». <sup>20</sup> Ioab rispose: «Non sia mai, non sia mai che io distrugga e devasti! <sup>21</sup> La questione è diversa: un uomo delle montagne di Èfrain, chiamato Seba, figlio di Bicrì, ha alzato la mano contro il re Davide. Consegnatemi lui solo e io me ne andrò dalla città». La donna disse a Ioab: «Ecco, la sua testa ti sarà gettata dalle mura». <sup>22</sup> Allora la donna si rivolse a tutto il popolo con saggezza; così quelli tagliarono la testa a Seba, figlio di Bicrì, e la gettarono a Ioab. Egli fece suonare il corno; tutti si dispersero lontano dalla città, ognuno alla propria tenda. Poi Ioab tornò a Gerusalemme presso il re.

<sup>23</sup> Ioab era a capo di tutto l'esercito d'Israele; Benaià, figlio di Ioiadà, era capo dei Cretei e dei Peletei; <sup>24</sup> Adoràm sovrintendeva al lavoro coatto; Giòsafat, figlio di Achilùd, era archivista; <sup>25</sup> Seva era scriba; Sadoc ed Ebiatàr erano sacerdoti <sup>26</sup> e anche Ira, lo Iairita, era sacerdote di Davide.

21 <sup>1</sup> Al tempo di Davide ci fu una carestia per tre anni; Davide cercò il volto del Signore e il Signore <sup>2</sup> gli disse: «Su Saul e sulla sua casa c'è sangue, perché egli ha fatto morire i Gabaoniti». Allora il re chiamò i Gabaoniti e parlò loro. I Gabaoniti non erano Israeliti, ma un resto degli Amorrei, e gli Israeliti avevano fatto con loro un giuramento; Saul però, nel suo zelo per gli Israeliti e per quelli di Giuda, aveva cercato di colpirli. <sup>3</sup> Davide disse ai Gabaoniti: «Che devo fare per voi? In che modo espierò, perché voi possiate benedire l'eredità del Signore?». I Gabaoniti gli risposero: «Fra noi e Saul e la sua casa non è questione d'argento o d'oro, né ci riguarda l'uccidere qualcuno in Israele». Il re disse: «Quello che voi direte io ve lo farò». <sup>4</sup> Quelli risposero al re: «Di quell'uomo che ci ha distrutti e aveva progettato di finirci, perché più non sopravvivessimo in tutto il territorio d'Israele, <sup>5</sup> ci siano consegnati sette uomini tra i suoi figli e noi li impiccheremo davanti al Signore a Gàbaon, sul monte del Signore». Il re disse: «Ve li consegnerò». Il re risparmiò Merib-Baal, figlio di Giònata, figlio di Saul, per il giuramento del Signore che c'era tra loro, tra Davide e Giònata, figlio di Saul. Il re prese i due figli che Rispa, figlia di Aià, aveva partoriti a Saul, Armonì e Merib-Baal, e i cinque figli che Merab, figlia di Saul, aveva partoriti ad Adrièl di Mecolà, figlio di Barzillài. <sup>6</sup> Li consegnò nelle mani dei Gabaoniti, che li impiccarono sul monte, davanti al Signore. Tutti e sette



caddero insieme. Furono messi a morte nei primi giorni della mietitura, quando si cominciava a mietere l'orzo.

<sup>10</sup>Allora Rispa, figlia di Aià, prese il sacco e lo stese sulla roccia, dal principio della mietitura fino a quando dal cielo non cadde su di loro la pioggia. Essa non permise agli uccelli del cielo di posarsi su di loro di giorno e alle bestie selvatiche di accostarsi di notte.

<sup>11</sup>Fu riferito a Davide quello che Rispa, figlia di Aià, concubina di Saul, aveva fatto.

<sup>12</sup>Davide andò a prendere le ossa di Saul e quelle di Giònata, suo figlio, presso i signori di Iabes di Gàlaad, i quali le avevano sottratte furtivamente dalla piazza di Bet-Sean, dove i Filistei li avevano appesi quando avevano colpito Saul sul Gèlboe. <sup>13</sup>Egli riportò le ossa di Saul e quelle di Giònata, suo figlio; poi si raccolsero anche le ossa di quelli che erano stati impiccati. <sup>14</sup>Le ossa di Saul e di Giònata, suo figlio, furono sepolte nel territorio di Beniamino a Sela, nel sepolcro di Kis, padre di Saul. Fu fatto quanto il re aveva ordinato e, dopo questo, Dio si mostrò placato verso la terra.

<sup>15</sup>I Filistei mossero di nuovo guerra a Israele e Davide scese con i suoi servi a combattere contro i Filistei. Davide era stanco <sup>16</sup>e Isbi-Benòb, uno dei discendenti di Rafa, con una lancia del peso di trecento sicli di bronzo e portando una spada nuova, manifestò il proposito di uccidere Davide; <sup>17</sup>ma Abisài, figlio di Seruià, venne in aiuto al re, colpì il Filisteo e lo uccise. Allora gli uomini di Davide gli giurarono: «Tu non uscirai più con noi a combattere e non spegnerai la lampada d'Israele».

<sup>18</sup>Dopo questo, ci fu un'altra battaglia con i Filistei, a Gob. Allora Sibbecài di Cusa uccise Saf, uno dei discendenti di Rafa.

<sup>19</sup>Ci fu un'altra battaglia con i Filistei, a Gob, ed Elcanàn, figlio di Iair, di Betlemme, uccise Golia di Gat: l'asta della sua lancia era come un cilindro da tessitori.

<sup>20</sup>Ci fu un'altra battaglia a Gat, dove c'era un uomo di grande statura, che aveva sei dita per mano e per piede, in tutto ventiquattro, e anche lui discendeva da Rafa. <sup>21</sup>Egli sfidò Israele, ma Giònata, figlio di Simeà, fratello di Davide, lo uccise. <sup>22</sup>Questi quattro discendevano da Rafa, a Gat. Essi caddero per mano di Davide e dei suoi uomini.

22 <sup>1</sup>Davide rivolse al Signore le parole di questo canto, quando il Signore lo liberò dalla mano di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul. <sup>2</sup>Egli disse:

«Signore, mia roccia, mia fortezza, mio  
 liberatore, <sup>3</sup> mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;  
 mio scudo, mia potente salvezza e mio  
 baluardo, mio nascondiglio che mi salva, dalla  
 violenza tu mi salvi.

<sup>4</sup>Invoco il Signore, degno di lode,  
 e sarò salvato dai miei nemici.

<sup>5</sup>Mi circondavano flutti di morte,  
 mi travolgevano torrenti infernali;

<sup>6</sup>già mi avvolgevano i lacci degli inferi,  
 già mi stringevano agguati mortali.

<sup>7</sup>Nell'angoscia invocai il Signore,

nell'angoscia gridai al mio Dio:  
 dal suo tempio ascoltò la mia voce,  
 a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.  
<sup>8</sup> La terra tremò e si scosse;  
 vacillarono le fondamenta dei cieli,  
 si scossero perché egli era adirato.  
<sup>9</sup> Dalle sue narici saliva fumo,  
 dalla sua bocca un fuoco divorante;  
 da lui sprizzavano carboni ardenti.  
<sup>10</sup> Abbassò i cieli e discese,  
 una nube oscura sotto i suoi piedi.  
<sup>11</sup> Cavalcava un cherubino e volava,  
 appariva sulle ali del vento.  
<sup>12</sup> Si avvolgeva di tenebre come di una tenda,  
 di acque oscure e di nubi.  
<sup>13</sup> Davanti al suo fulgore  
 arsero carboni ardenti.  
<sup>14</sup> Il Signore tuonò dal cielo,  
 l'Altissimo fece udire la sua voce.  
<sup>15</sup> Scagliò saette e li disperse,  
 fulminò con folgore e li sconfisse.  
<sup>16</sup> Allora apparve il fondo del mare,  
 si scoprirono le fondamenta del mondo,  
 per la minaccia del Signore,  
 per lo spirare del suo furore.  
<sup>17</sup> Stese la mano dall'alto e mi prese,  
 mi sollevò dalle grandi acque,  
<sup>18</sup> mi liberò da nemici potenti,  
 da coloro che mi odiavano  
 ed erano più forti di me.  
<sup>19</sup> Mi assalirono nel giorno della mia sventura,  
 ma il Signore fu il mio sostegno;  
<sup>20</sup> mi portò al largo,  
 mi liberò perché mi vuol bene.  
<sup>21</sup> Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia,  
 mi ripaga secondo l'innocenza delle mie mani,  
<sup>22</sup> perché ho custodito le vie del Signore,  
 non ho abbandonato come un empio il mio Dio.  
<sup>23</sup> I suoi giudizi mi stanno tutti davanti,  
 non ho respinto da me la sua legge;  
<sup>24</sup> ma integro sono stato con lui  
 e mi sono guardato dalla colpa.  
<sup>25</sup> Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia,  
 secondo la mia innocenza davanti ai suoi occhi.  
<sup>26</sup> Con l'uomo buono tu sei buono,  
 con l'uomo integro tu sei integro,  
<sup>27</sup> con l'uomo puro tu sei puro  
 e dal perverso non ti fai ingannare.

<sup>28</sup> Tu salvi il popolo dei poveri,  
 ma sui superbi abbassi i tuoi occhi.  
<sup>29</sup> Signore, tu sei la mia lampada;  
 il Signore rischiara le mie tenebre.  
<sup>30</sup> Con te mi getterò nella mischia,  
 con il mio Dio scavalcherò le mura.  
<sup>31</sup> La via di Dio è perfetta,  
 la parola del Signore è purificata nel fuoco;  
 egli è scudo per chi in lui si rifugia.  
<sup>32</sup> Infatti, chi è Dio, se non il Signore?  
 O chi è roccia, se non il nostro Dio?  
<sup>33</sup> Il Dio che mi ha cinto di vigore  
 e ha reso integro il mio cammino,  
<sup>34</sup> mi ha dato agilità come di cerve  
 e sulle alture mi ha fatto stare saldo,  
<sup>35</sup> ha addestrato le mie mani alla battaglia,  
 le mie braccia a tendere l'arco di bronzo.  
<sup>36</sup> Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza,  
 mi hai esaudito e mi hai fatto crescere.  
<sup>37</sup> Hai spianato la via ai miei passi,  
 i miei piedi non hanno vacillato.  
<sup>38</sup> Ho inseguito i miei nemici e li ho distrutti,  
 non sono tornato senza averli annientati.  
<sup>39</sup> Li ho annientati e colpiti e non si sono rialzati,  
 sono caduti sotto i miei piedi.  
<sup>40</sup> Tu mi hai cinto di forza per la guerra,  
 hai piegato sotto di me gli avversari.  
<sup>41</sup> Dei nemici mi hai mostrato le spalle:  
 quelli che mi odiavano, li ho distrutti.  
<sup>42</sup> Hanno gridato e nessuno li ha salvati,  
 hanno gridato al Signore, ma non ha risposto.  
<sup>43</sup> Come polvere della terra li ho dispersi,  
 calpestati, schiacciati come fango delle strade.  
<sup>44</sup> Mi hai scampato dal popolo in rivolta,  
 mi hai conservato a capo di nazioni.  
 Un popolo che non conoscevo mi ha servito;  
<sup>45</sup> stranieri cercavano il mio favore,  
 all'udirmi, subito mi obbedivano,  
<sup>46</sup> impallidivano uomini stranieri  
 e uscivano tremanti dai loro nascondigli.  
<sup>47</sup> Viva il Signore e benedetta la mia roccia,  
 sia esaltato Dio, rupe della mia salvezza.  
<sup>48</sup> Dio, tu mi accordi la rivincita  
 e sottometti i popoli al mio giogo,  
<sup>49</sup> mi sottrai ai miei nemici,  
 dei miei avversari mi fai trionfare  
 e mi liberi dall'uomo violento.  
<sup>50</sup> Per questo ti loderò, Signore, tra le genti

e canterò inni al tuo nome.

<sup>51</sup>Egli concede al suo re grandi vittorie,  
si mostra fedele al suo consacrato,  
a Davide e alla sua discendenza per sempre».

23

<sup>1</sup>Queste sono le ultime parole di Davide:

«Oracolo di Davide, figlio di Iesse,  
oracolo dell'uomo innalzato dall'Altissimo,  
del consacrato del Dio di Giacobbe,  
del soave salmista d'Israele.

<sup>2</sup>Lo spirito del Signore parla in me,  
la sua parola è sulla mia lingua;

<sup>3</sup>il Dio di Giacobbe ha parlato,  
la roccia d'Israele mi ha detto:  
«Chi governa gli uomini con giustizia,  
chi governa con timore di Dio,

<sup>4</sup>è come luce di un mattino  
quando sorge il sole,  
mattino senza nubi,  
che fa scintillare dopo la pioggia  
i germogli della terra”.

<sup>5</sup>Non è forse così la mia casa davanti a Dio,  
poiché ha stabilito con me un'alleanza eterna,  
in tutto regolata e osservata?  
Non farà dunque germogliare  
quanto mi salva

e quanto mi diletta?

<sup>6</sup>Ma gli scellerati sono come spine,  
che si buttano via tutte  
e non si prendono in mano;

<sup>7</sup>chi le tocca si arma di un ferro e di un'asta di  
lancia e si bruciano sul posto col fuoco».

<sup>8</sup>Questi sono i nomi dei prodi di Davide: Is-Baal, l'Acmonita, capo dei Tre. Egli, impugnando la lancia contro ottocento uomini, li trafisse in un solo scontro. <sup>9</sup>Dopo di lui veniva Eleàzaro, figlio di Dodo, l'Acochita, uno dei tre prodi che erano con Davide: quando i Filistei li insultarono, si schierarono là per combattere, mentre gli Israeliti si ritirarono sulle alture. <sup>10</sup>Egli si alzò, percosse i Filistei, finché la sua mano, sfinita, rimase attaccata alla spada. Il Signore operò quel giorno una grande salvezza e il popolo seguì Eleàzaro soltanto per spogliare i cadaveri. <sup>11</sup>Dopo di lui veniva Sammà figlio di Aghè, l'Ararita. I Filistei erano radunati a Lechì; in quel luogo vi era un campo pieno di lenticchie e il popolo fuggì dinanzi ai Filistei. <sup>12</sup>Egli allora si appostò in mezzo al campo, lo difese e sconfisse i Filistei, e il Signore operò una grande vittoria.

<sup>13</sup>Tre dei Trenta capi scesero al tempo della mietitura e vennero da Davide nella caverna di Adullàm, mentre una schiera di Filistei era accampata nella valle dei Refaìm.

<sup>14</sup>Davide era allora nel rifugio e c'era una postazione di Filistei a

Betlemme. <sup>15</sup> Davide ebbe un desiderio e disse: «Se qualcuno mi desse da bere l'acqua del pozzo che è vicino alla porta di Betlemme!». <sup>16</sup> I tre prodi irrupero nel campo filisteo, attinsero l'acqua dal pozzo di Betlemme, vicino alla porta, la presero e la presentarono a Davide, il quale però non ne volle bere, ma la sparse in onore del Signore, <sup>17</sup> dicendo: «Non sia mai, Signore, che io faccia una cosa simile! È il sangue di questi uomini, che sono andati là a rischio della loro vita!». Non la volle bere. Tali gesta compirono quei tre prodi.

<sup>18</sup> Abisài, fratello di Ioab, figlio di Seruià, fu il capo dei Trenta. Egli, impugnando la lancia contro trecento uomini, li trafisse; si fece un nome fra i Trenta. <sup>19</sup> Certo, fu glorioso fra i Trenta e divenne loro comandante, ma non giunse alla pari dei Tre. <sup>20</sup> Poi veniva Benaià, figlio di Ioiadà, uomo valoroso, di molte prodezze, originario di Kabseèl. Egli uccise i due figli di Arièl, di Moab; inoltre, sceso in una cisterna in un giorno di neve, vi abbatté un leone. <sup>21</sup> Uccise anche un Egiziano, uomo d'alta statura, il quale teneva in mano una lancia; gli andò incontro con un bastone, strappò di mano all'Egiziano la lancia e lo uccise con la sua stessa lancia. <sup>22</sup> Questo fece Benaià, figlio di Ioiadà, e si fece un nome tra i trenta prodi. <sup>23</sup> Fu glorioso fra i Trenta, ma non giunse alla pari dei Tre. Davide lo mise a capo del suo corpo di guardia. <sup>24</sup> Poi Asaèl, fratello di Ioab, uno dei Trenta, Elcanàn, figlio di Dodo, di Betlemme, <sup>25</sup> Sammà di Carod, Elikà di Carod, <sup>26</sup> Cheles di Pelet, Ira, figlio di Ikkes, di Tekòà, <sup>27</sup> Abièzer di Anatòt, Mebunnài di Cusa, <sup>28</sup> Salmon di Acòach, Maarai di Netofà, <sup>29</sup> Cheleb, figlio di Baanà, di Netofà, Ittài, figlio di Ribài, di Gàbaa dei figli di Beniamino, <sup>30</sup> Benaià di Piratòn, Iddài di Nacalè-Gaas, <sup>31</sup> Abi-Albòn di Arbàt, Azmàvet di Bacurim, <sup>32</sup> Eliacbà di Saalbòn, Iasen di Gun, Giònata, <sup>33</sup> figlio di Sammà, di Arar, Achiam, figlio di Sarar, di Arar, <sup>34</sup> Elifèlet, figlio di Acasbài, il Maacatita, Eliàm, figlio di Achitòfel, di Ghilo, <sup>35</sup> Chesràì di Carmel, Paarài di Arab, <sup>36</sup> Igal, figlio di Natan, di Soba, Banì di Gad, <sup>37</sup> Selek l'Ammonita, Nacrài di Beeròt, scudiero di Ioab, figlio di Seruià, <sup>38</sup> Ira di Ieter, Gareb di Ieter, <sup>39</sup> Uria l'Ittita. In tutto trentasette.

24 <sup>1</sup> L'ira del Signore si accese di nuovo contro Israele e incitò Davide contro il popolo in questo modo: «Su, fa' il censimento d'Israele e di Giuda». <sup>2</sup> Il re disse a Ioab, capo dell'esercito a lui affidato: «Percorri tutte le tribù d'Israele, da Dan fino a Bersabea, e fate il censimento del popolo, perché io conosca il numero della popolazione». <sup>3</sup> Ioab rispose al re: «Il Signore, tuo Dio, aumenti il popolo cento volte più di quello che è, e gli occhi del re, mio signore, possano vederlo! Ma perché il re, mio signore, vuole questa cosa?». <sup>4</sup> Ma l'ordine del re prevalse su Ioab e sui comandanti dell'esercito, e Ioab e i comandanti dell'esercito si allontanarono dal re per fare il censimento del popolo d'Israele.

<sup>5</sup> Passarono il Giordano e cominciarono da Aroèr e dalla città che è a metà del torrente di Gad su fino a Iazer. <sup>6</sup> Poi andarono in Gàlaad e nella terra degli Ittiti a Kades, andarono a Dan-Iaan e piegarono verso Sidone. <sup>7</sup> Andarono alla fortezza di Tiro e in tutte le città degli Evei e dei Cananei e finirono nel Negheb di Giuda a Bersabea. <sup>8</sup> Percorsero così tutto il territorio e dopo nove mesi e venti giorni tornarono a Gerusalemme. <sup>9</sup> Ioab consegnò al re il totale del censimento del popolo: c'erano in Israele ottocentomila uomini abili in grado di maneggiare la spada; in Giuda cinquecentomila.

<sup>10</sup>Ma dopo che ebbe contato il popolo, il cuore di Davide gli fece sentire il rimorso ed egli disse al Signore: «Ho peccato molto per quanto ho fatto; ti prego, Signore, togli la colpa del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza». <sup>11</sup>Al mattino, quando Davide si alzò, fu rivolta questa parola del Signore al profeta Gad, veggente di Davide: <sup>12</sup>«Va' a riferire a Davide: Così dice il Signore: "Io ti propongo tre cose: scegline una e quella ti farò"». <sup>13</sup>Gad venne dunque a Davide, gli riferì questo e disse: «Vuoi che vengano sette anni di carestia nella tua terra o tre mesi di fuga davanti al nemico che ti insegue o tre giorni di peste nella tua terra? Ora rifletti e vedi che cosa io debba riferire a chi mi ha mandato». <sup>14</sup>Davide rispose a Gad: «Sono in grande angustia! Ebbene, cadiamo nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini!». <sup>15</sup>Così il Signore mandò la peste in Israele, da quella mattina fino al tempo fissato; da Dan a Bersabea morirono tra il popolo settantamila persone. <sup>16</sup>E quando l'angelo ebbe stesa la mano su Gerusalemme per devastarla, il Signore si pentì di quel male e disse all'angelo devastatore del popolo: «Ora basta! Ritira la mano!».

L'angelo del Signore si trovava presso l'aia di Araunà, il Gebuseo. <sup>17</sup>Davide, vedendo l'angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: «Io ho peccato, io ho agito male; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!».

<sup>18</sup>Quel giorno Gad venne da Davide e gli disse: «Sali, innalza un altare al Signore nell'aia di Araunà, il Gebuseo». <sup>19</sup>Davide salì, secondo la parola di Gad, come il Signore aveva comandato. <sup>20</sup>Araunà guardò e vide il re e i suoi servi dirigersi verso di lui. Araunà uscì e si prostrò davanti al re con la faccia a terra. <sup>21</sup>Poi Araunà disse: «Perché il re, mio signore, viene dal suo servo?». Davide rispose: «Per acquistare da te l'aia e costruire un altare al Signore, perché si allontani il flagello dal popolo». <sup>22</sup>Araunà disse a Davide: «Il re, mio signore, prenda e offra quanto vuole! Ecco i giovenchi per l'olocausto; le trebbie e gli arnesi dei buoi serviranno da legna. <sup>23</sup>Tutte queste cose, o re, Araunà te le regala». Poi Araunà disse al re: «Il Signore, tuo Dio, ti sia propizio!». <sup>24</sup>Ma il re rispose ad Araunà: «No, io acquisterò da te a pagamento e non offrirò olocausti gratuitamente al Signore, mio Dio». Davide acquistò l'aia e i buoi per cinquanta sicli d'argento. <sup>25</sup>Quindi Davide costruì in quel luogo un altare al Signore e offrì olocausti e sacrifici di comunione. Il Signore si mostrò placato verso la terra e il flagello si allontanò da Israele.

## 1 RE

1 <sup>1</sup> Il re Davide era vecchio e avanzato negli anni e, sebbene lo coprissero, non riusciva a riscaldarsi. <sup>2</sup> I suoi servi gli suggerirono: «Si cerchi per il re, nostro signore, una giovane vergine, che assista il re e lo curi e dorma sul suo seno; così il re, nostro signore, si riscalderà». <sup>3</sup> Si cercò in tutto il territorio d'Israele una giovane bella e si trovò Abisàg, la Sunammita, e la condussero al re. <sup>4</sup> La giovane era straordinariamente bella; ella curava il re e lo serviva, ma il re non si unì a lei.

<sup>5</sup> Intanto Adonia, figlio di Agghit, insuperbito, diceva: «Sarò io il re». Si procurò un carro, un tiro di cavalli e cinquanta uomini che correvano dinanzi a lui. <sup>6</sup> Suo padre non lo contrariò mai, dicendo: «Perché ti comporti in questo modo?». Anche lui era molto avvenente; era nato dopo Assalonne. <sup>7</sup> Si accordò con Ioab, figlio di Seruìa, e con il sacerdote Ebiatàr, i quali sostenevano il partito di Adonia. <sup>8</sup> Invece il sacerdote Sadoc, Benaià, figlio di Ioiadà, il profeta Natan, Simei, Rei e il corpo dei prodi di Davide non si schierarono con Adonia. <sup>9</sup> Adonia un giorno immolò pecore, buoi e vitelli grassi presso la pietra Zochèlet, che è vicina alla fonte di Roghel. Invitò tutti i suoi fratelli, figli del re, e tutti gli uomini di Giuda al servizio del re. <sup>10</sup> Ma non invitò il profeta Natan né Benaià né il corpo dei prodi e neppure Salomone, suo fratello.

<sup>11</sup> Allora Natan disse a Betsabea, madre di Salomone: «Non hai sentito che Adonia, figlio di Agghit, è diventato re e Davide, nostro signore, non lo sa neppure? <sup>12</sup> Ebbene, ti do un consiglio, perché tu salvi la tua vita e quella di tuo figlio Salomone. <sup>13</sup> Va', presentati al re Davide e digli: "O re, mio signore, tu non hai forse giurato alla tua schiava dicendo: Salomone, tuo figlio, sarà re dopo di me, ed egli siederà sul mio trono? Perché allora è diventato re Adonia?". <sup>14</sup> Ecco, mentre tu starai ancora lì a parlare al re, io ti seguirò e completerò le tue parole».

<sup>15</sup> Betsabea si presentò al re, nella camera da letto; il re era molto vecchio, e Abisàg, la Sunammita, lo serviva. <sup>16</sup> Betsabea si inchinò e si prostrò davanti al re. Il re poi le domandò: «Che hai?». <sup>17</sup> Ella gli rispose: «Signore mio, tu hai giurato alla tua schiava per il Signore, tuo Dio: "Salomone, tuo figlio, sarà re dopo di me, ed egli siederà sul trono". <sup>18</sup> Ora invece Adonia è diventato re senza che tu, o re, mio signore, neppure lo sappia. <sup>19</sup> Ha immolato molti giovenchi, vitelli grassi e pecore, ha invitato tutti i figli del re, il sacerdote Ebiatàr e Ioab, capo dell'esercito, ma non ha invitato Salomone tuo servitore. <sup>20</sup> Perciò su di te, o re, mio signore, sono gli occhi di tutto Israele, perché annunci loro chi siederà sul trono del re, mio signore, dopo di lui. <sup>21</sup> Quando il re, mio signore, si sarà addormentato con i suoi padri, io e mio figlio Salomone saremo trattati da colpevoli».

<sup>22</sup> Mentre lei ancora parlava con il re, arrivò il profeta Natan. <sup>23</sup> Fu annunciato al re: «Ecco, c'è il profeta Natan». Questi entrò alla presenza del re, davanti al

quale si prostrò con la faccia a terra.<sup>24</sup> Natan disse: «O re, mio signore, hai forse decretato tu: Adonia regnerà dopo di me e siederà sul mio trono?»<sup>25</sup> Difatti oggi egli è andato a immolare molti giovenchi, vitelli grassi e pecore e ha invitato tutti i figli del re, i capi dell'esercito e il sacerdote Ebiatàr. Costoro mangiano e bevono con lui e gridano: «Viva il re Adonia!».<sup>26</sup> Ma non ha invitato me, tuo servitore, né il sacerdote Sadoc né Benaià, figlio di Ioiadà, né Salomone tuo servitore.<sup>27</sup> Questa cosa è forse avvenuta per ordine del re, mio signore? Perché non hai fatto sapere al tuo servo chi siederà sul trono del re, mio signore, dopo di lui?».

<sup>28</sup> Il re Davide, presa la parola, disse: «Chiamatemi Betsabea!». Costei entrò alla presenza del re e stette davanti a lui.<sup>29</sup> Il re giurò e disse: «Per la vita del Signore che mi ha liberato da ogni angustia!<sup>30</sup> Come ti ho giurato per il Signore, Dio d'Israele, dicendo: «Salomone, tuo figlio, sarà re dopo di me, ed egli siederà sul mio trono al mio posto», così farò oggi». <sup>31</sup> Betsabea si inchinò con la faccia a terra, si prostrò davanti al re dicendo: «Viva il mio signore, il re Davide, per sempre!». <sup>32</sup> Poi il re Davide disse: «Chiamatemi il sacerdote Sadoc, il profeta Natan e Benaià, figlio di Ioiadà». Costoro entrarono alla presenza del re, <sup>33</sup> che disse loro: «Prendete con voi la guardia del vostro signore: fate montare Salomone, mio figlio, sulla mia mula e fatelo scendere a Ghicon. <sup>34</sup> Ivi il sacerdote Sadoc con il profeta Natan lo unga re d'Israele. Voi suonerete il corno e griderete: «Viva il re Salomone!». <sup>35</sup> Quindi risalirete dietro a lui, che verrà a sedere sul mio trono e regnerà al mio posto. Poiché io ho designato lui a divenire capo su Israele e su Giuda. <sup>36</sup> Benaià, figlio di Ioiadà, rispose al re: «Così sia! Anche il Signore, Dio del re, mio signore, decida allo stesso modo! <sup>37</sup> Come il Signore fu con il re, mio signore, così sia con Salomone e renda il suo trono più splendido del trono del mio signore, il re Davide».

<sup>38</sup> Scesero il sacerdote Sadoc, il profeta Natan e Benaià, figlio di Ioiadà, insieme con i Cretei e con i Peletei; fecero montare Salomone sulla mula del re Davide e lo condussero a Ghicon. <sup>39</sup> Il sacerdote Sadoc prese il corno dell'olio dalla tenda e unse Salomone; suonarono il corno e tutto il popolo gridò: «Viva il re Salomone!». <sup>40</sup> Tutto il popolo risalì dietro a lui, il popolo suonava i flauti e godeva di una grande gioia; il loro clamore lacerava la terra.

<sup>41</sup> Lo sentì Adonia insieme agli invitati che erano con lui; essi avevano finito di mangiare. Ioab, udito il suono del corno, chiese: «Perché c'è clamore di città in tumulto?».

<sup>42</sup> Mentre parlava ecco giungere Gionata figlio del sacerdote Ebiatàr, al quale Adonia disse: «Vieni! Tu sei un valoroso e rechi certo buone notizie!». <sup>43</sup> «No – rispose Gionata ad Adonia – il re Davide, nostro signore, ha fatto re Salomone <sup>44</sup> e ha mandato con lui il sacerdote Sadoc, il profeta Natan e Benaià, figlio di Ioiadà, insieme con i Cretei e con i Peletei che l'hanno fatto montare sulla mula del re. <sup>45</sup> Il sacerdote Sadoc e il profeta Natan l'hanno unto re a Ghicon; quindi sono risaliti esultanti e la città si è messa in agitazione. Questo è il clamore che avete udito. <sup>46</sup> Anzi Salomone si è già seduto sul trono del regno <sup>47</sup> e i servi del re sono andati a felicitarsi con il re Davide, nostro signore, dicendo: «Il tuo Dio renda il nome di Salomone più celebre del tuo nome e renda il suo trono più splendido del tuo trono!». Il re si è prostrato sul letto. <sup>48</sup> Poi il re ha detto anche questo: «Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché oggi ha concesso che uno sieda sul mio trono mentre i miei occhi lo vedono».

<sup>49</sup> Allora tutti gli invitati di Adonia si spaventarono, si alzarono e se ne andarono ognuno per la sua strada. <sup>50</sup> Adonia, che temeva Salomone, alzatosi, andò



ad aggrapparsi ai corni dell'altare.<sup>51</sup> Fu riferito a Salomone: «Sappi che Adonia, avendo paura del re Salomone, ha afferrato i corni dell'altare dicendo: "Mi giuri oggi il re Salomone che non farà morire di spada il suo servitore"». <sup>52</sup> Salomone disse: «Se si comporterà da uomo leale, neppure un suo capello cadrà a terra; ma se in lui sarà trovato qualche male, morirà». <sup>53</sup> Il re Salomone ordinò che lo facessero scendere dall'altare; quegli venne a prostrarsi davanti al re Salomone, poi Salomone gli disse: «Va' a casa tua!».

2 <sup>1</sup> I giorni di Davide si erano avvicinati alla morte, ed egli ordinò a Salomone, suo figlio: <sup>2</sup> «Io me ne vado per la strada di ogni uomo sulla terra. Tu sii forte e mostrati uomo. <sup>3</sup> Osserva la legge del Signore, tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e le sue istruzioni, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca in tutto quello che farai e dovunque ti volgerai, <sup>4</sup> perché il Signore compia la promessa che mi ha fatto dicendo: "Se i tuoi figli nella loro condotta si cureranno di camminare davanti a me con fedeltà, con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima, non ti sarà tolto un discendente dal trono d'Israele".

<sup>5</sup> Anche tu sai quel che ha fatto a me Ioab, figlio di Seruìa, cioè come egli ha trattato i due capi dell'esercito d'Israele, Abner, figlio di Ner, e Amasà, figlio di Ieter, come li ha uccisi spargendo in tempo di pace il sangue di guerra, e mettendo sangue di guerra sulla sua cintura che era intorno ai suoi fianchi e sul suo sandalo che era ai suoi piedi. <sup>6</sup> Agirai con la tua saggezza, e non permetterai che la sua vecchiaia scenda in pace agli inferi. <sup>7</sup> Agirai con bontà verso i figli di Barzillai il Galaadita, e saranno tra coloro che mangiano alla tua tavola, perché mi hanno assistito mentre fuggivo da Assalonne, tuo fratello. <sup>8</sup> Ed ecco accanto a te Simei, figlio di Ghera, Beniaminita, di Bacurim; egli mi maledisse con una maledizione terribile nel giorno in cui andavo a Macanaim. Ma discese incontro a me al Giordano e gli giurai per il Signore: "Non ti farò morire di spada". <sup>9</sup> Ora però non lasciarlo impunito. Infatti tu sei un uomo saggio e sai ciò che gli dovrai fare. Farai scendere la sua canizie agli inferi con morte violenta».

<sup>10</sup> Davide si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide. <sup>11</sup> La durata del regno di Davide su Israele fu di quarant'anni: a Ebron regnò sette anni e a Gerusalemme regnò trentatré anni.

<sup>12</sup> Salomone sedette sul trono di Davide, suo padre, e il suo regno si consolidò molto. <sup>13</sup> Adonia, figlio di Agghit, si recò da Betsabea, madre di Salomone, che gli chiese: «Vieni con intenzioni pacifiche?». «Pacifiche», rispose quello, <sup>14</sup> e soggiunse: «Ho da dirti una cosa». E quella: «Parla!». <sup>15</sup> Egli disse: «Tu sai che il regno spettava a me e che tutti gli Israeliti si attendevano che io regnassi. Eppure il regno mi è sfuggito ed è passato a mio fratello, perché gli era stato decretato dal Signore. <sup>16</sup> Ora ti rivolgo una sola domanda: non respingermi». Ed essa: «Parla!». <sup>17</sup> Adonia disse: «Di' al re Salomone, il quale nulla ti può negare, che mi conceda in moglie Abisàg, la Sunammita». <sup>18</sup> Betsabea rispose: «Bene! Parlerò io stessa al re in tuo favore».

<sup>19</sup> Betsabea si presentò al re Salomone per parlargli in favore di Adonia. Il re si alzò per andarle incontro, si prostrò davanti a lei, quindi sedette sul trono, facendo collocare un trono per la madre del re. Questa gli sedette alla destra <sup>20</sup> e disse: «Ti

rivolgo una sola piccola domanda: non respingermi». Il re le rispose: «Chiedi, madre mia, certo non ti respingerò». <sup>21</sup> E quella: «Si conceda Abisàg, la Sunammita, in moglie ad Adonia, tuo fratello». <sup>22</sup> Il re Salomone rispose a sua madre: «Perché tu mi chiedi Abisàg, la Sunammita, per Adonia? Chiedi pure il regno per lui, poiché egli è mio fratello maggiore e per lui parteggiano il sacerdote Ebiatàr e Ioab figlio di Seruià». <sup>23</sup> Il re Salomone giurò per il Signore: «Dio mi faccia questo e altro mi aggiunga, se non è vero che Adonia ha avanzato questa proposta a danno della sua vita. <sup>24</sup> Ebbene, per la vita del Signore che mi ha reso saldo, mi ha fatto sedere sul trono di Davide, mio padre, e mi ha fatto una casa come aveva promesso, oggi stesso Adonia verrà ucciso». <sup>25</sup> Il re Salomone ordinò l'esecuzione a Benaià, figlio di Ioiadà, il quale lo colpì e quegli morì.

<sup>26</sup> Il re disse al sacerdote Ebiatàr: «Vattene ad Anatòt, nella tua campagna. Certo, tu sei degno di morte, ma oggi non ti faccio morire, perché tu hai portato l'arca del Signore Dio davanti a Davide, mio padre, e perché ti sei occupato di tutto quello di cui mio padre si occupava». <sup>27</sup> Così Salomone espulse Ebiatàr, perché non fosse sacerdote del Signore, adempiendo la parola che il Signore aveva pronunciato a Silo riguardo alla casa di Eli.

<sup>28</sup> La notizia arrivò a Ioab – Ioab si era schierato per Adonia, mentre non si era schierato per Assalonne – e allora Ioab fuggì nella tenda del Signore e si afferrò ai corni dell'altare. <sup>29</sup> Fu riferito al re Salomone che Ioab era fuggito nella tenda del Signore e che stava al fianco dell'altare. Salomone inviò Benaià figlio di Ioiadà con quest'ordine: «Va', colpiscilo!».

<sup>30</sup> Benaià andò nella tenda del Signore e disse a Ioab: «Così dice il re: "Esci!"». Quegli rispose: «No! Qui voglio morire!». Benaià riferì al re: «Ioab ha parlato così e così mi ha risposto». <sup>31</sup> Il re gli disse: «Fa' come egli ha detto: colpiscilo e seppelliscilo; così allontanerai da me e dalla casa di mio padre il sangue che Ioab ha sparso senza motivo. <sup>32</sup> Il Signore farà ricadere il suo sangue sulla sua testa, perché egli ha colpito due uomini giusti e migliori di lui e li ha trafitti con la sua spada, senza che Davide mio padre lo sapesse: Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito d'Israele, e Amasà, figlio di Ieter, capo dell'esercito di Giuda. <sup>33</sup> Il loro sangue ricadrà sulla testa di Ioab e sulla testa della sua discendenza per sempre, mentre per Davide e la sua discendenza, la sua casa e il suo trono

vi sarà pace per sempre da parte del Signore». <sup>34</sup> Benaià, figlio di Ioiadà, salì, lo colpì e lo uccise; Ioab fu sepolto nella sua casa, nel deserto. <sup>35</sup> Il re lo sostituì, nominando capo dell'esercito Benaià, figlio di Ioiadà, mentre mise il sacerdote Sadoc al posto di Ebiatàr.

<sup>36</sup> Il re mandò a chiamare Simei per dirgli: «Costruisciti una casa a Gerusalemme; ivi sarà la tua dimora e non ne uscirai per andartene qua e là. <sup>37</sup> Quando ne uscirai, oltrepassando il torrente Cedron, sappi bene che morirai certamente: il tuo sangue ricadrà sulla tua testa». <sup>38</sup> Simei disse al re: «Va bene! Come ha detto il re, mio signore, così farà il tuo servo». Simei dimorò in Gerusalemme per molto tempo. <sup>39</sup> Dopo tre anni, due schiavi di Simei fuggirono presso Achis figlio di Maacà, re di Gat. Fu riferito a Simei: «I tuoi schiavi sono in Gat». <sup>40</sup> Simei si alzò, sellò il suo asino e partì per Gat, andando da Achis in cerca dei suoi schiavi. Simei vi andò e ricondusse i suoi schiavi da Gat. <sup>41</sup> Fu riferito a Salomone che Simei era andato da Gerusalemme a Gat e che era ritornato. <sup>42</sup> Il re fece chiamare Simei e gli disse: «Non ti avevo forse fatto giurare per il Signore e non ti avevo ammonito dicendo: "Nel giorno in cui uscirai per andartene qua e là, sappi bene che certamente dovrai morire"? Tu mi avevi risposto: "Va bene, ho

capito?». <sup>43</sup> Perché non hai rispettato il giuramento del Signore e il comando che ti avevo impartito?». <sup>44</sup> Il re aggiunse a Simei: «Tu conosci, poiché il tuo cuore ne è consapevole, tutto il male che hai fatto a Davide, mio padre. Il Signore farà ricadere la tua malvagità sulla tua testa. <sup>45</sup> Invece sarà benedetto il re Salomone e il trono di Davide sarà saldo per sempre davanti al Signore». <sup>46</sup> Il re diede ordine a Benaià, figlio di Ioiadà, il quale, uscito, lo colpì e quegli morì. Il regno si consolidò nelle mani di Salomone.

3 <sup>1</sup> Salomone divenne genero del faraone, re d'Egitto. Prese la figlia del faraone, che introdusse nella Città di Davide, ove rimase finché non terminò di costruire la propria casa, il tempio del Signore e le mura di cinta di Gerusalemme.

<sup>2</sup> Il popolo però offriva sacrifici sulle alture, perché ancora non era stato costruito un tempio per il nome del Signore. <sup>3</sup> Salomone amava il Signore e nella sua condotta seguiva le disposizioni di Davide, suo padre; tuttavia offriva sacrifici e bruciava incenso sulle alture.

<sup>4</sup> Il re andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l'altura più grande. Su quell'altare Salomone offrì mille olocausti. <sup>5</sup> A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». <sup>6</sup> Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. <sup>7</sup> Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. <sup>8</sup> Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. <sup>9</sup> Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». <sup>10</sup> Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. <sup>11</sup> Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, <sup>12</sup> ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. <sup>13</sup> Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita. <sup>14</sup> Se poi camminerai nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, tuo padre, prolungherò anche la tua vita». <sup>15</sup> Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò a Gerusalemme; stette davanti all'arca dell'alleanza del Signore, offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi.

<sup>16</sup> Un giorno vennero dal re due prostitute e si presentarono innanzi a lui. <sup>17</sup> Una delle due disse: «Perdona, mio signore! Io e questa donna abitiamo nella stessa casa; io ho partorito mentre lei era in casa. <sup>18</sup> Tre giorni dopo il mio parto, anche questa donna ha partorito; noi stiamo insieme e non c'è nessun estraneo in casa fuori di noi due. <sup>19</sup> Il figlio di questa donna è morto durante la notte, perché lei gli si era coricata sopra. <sup>20</sup> Ella si è alzata nel cuore della notte, ha preso il mio figlio dal mio fianco, mentre la tua schiava dormiva, e se lo è messo in seno e sul mio seno ha messo il suo figlio morto. <sup>21</sup> Al mattino mi sono alzata per allattare mio

figlio, ma ecco, era morto. L'ho osservato bene al mattino; ecco, non era il figlio che avevo partorito io». <sup>22</sup> L'altra donna disse: «Non è così! Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto». E quella, al contrario, diceva: «Non è così! Quello morto è tuo figlio, il mio è quello vivo». Discutevano così alla presenza del re. <sup>23</sup> Il re disse: «Costei dice: "Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto", mentre quella dice: "Non è così! Tuo figlio è quello morto e il mio è quello vivo"». <sup>24</sup> Allora il re ordinò: «Andate a prendermi una spada!». Portarono una spada davanti al re. <sup>25</sup> Quindi il re aggiunse: «Tagliate in due il bambino vivo e datene una metà all'una e una metà all'altra». <sup>26</sup> La donna il cui figlio era vivo si rivolse al re, poiché le sue viscere si erano commosse per il suo figlio, e disse: «Perdona, mio signore! Date a lei il bimbo vivo; non dovete farlo morire!». L'altra disse: «Non sia né mio né tuo; tagliate!». <sup>27</sup> Presa la parola, il re disse: «Date alla prima il bimbo vivo; non dovete farlo morire. Quella è sua madre». <sup>28</sup> Tutti gli Israeliti seppero della sentenza pronunciata dal re e provarono un profondo rispetto per il re, perché avevano constatato che la sapienza di Dio era in lui per rendere giustizia.

4 <sup>1</sup> Il re Salomone estese il suo dominio su tutto Israele. <sup>2</sup> Questi erano i suoi dignitari: Azaria, figlio di Sadoc, fu sacerdote; <sup>3</sup> Elicòref e Achia, figli di Sisa, scribi; Giòsafat, figlio di Achilùd, archivista; <sup>4</sup> Benaià, figlio di Ioiadà, capo dell'esercito; Sadoc ed Ebiatàr, sacerdoti; <sup>5</sup> Azaria, figlio di Natan, capo dei prefetti; Zabud, figlio di Natan, sacerdote, amico del re; <sup>6</sup> Achisar maggiordomo; Adonirà, figlio di Abda, sovrintendente al lavoro coatto.

<sup>7</sup> Salomone aveva dodici prefetti su tutto Israele, i quali provvedevano al re e alla sua casa; ognuno aveva l'incarico di procurare il necessario per un mese all'anno. <sup>8</sup> Questi sono i loro nomi: il figlio di Cur, sulle montagne di Èfraim; <sup>9</sup> il figlio di Deker, a Makas, a Saalbìm, a Bet-Semes, a Elon-Bet-Canan; <sup>10</sup> il figlio di Chesed, ad Arubbòt: a lui appartenevano Soco e tutta la regione di Chefer; <sup>11</sup> il figlio di Abinadàb aveva tutta la collina di Dor; sua moglie era Tafat, figlia di Salomone; <sup>12</sup> Baanà, figlio di Achilùd, aveva Taanac, Meghiddo e tutta Bet-Sean che è dal lato verso Sartàn, sotto Izreèl, da Bet-Sean fino ad Abel-Mecolà, fin oltre Iokmeàm; <sup>13</sup> il figlio di Gheber, a Ramot di Gàlaad: a lui appartenevano i villaggi di Iair, figlio di Manasse, in Gàlaad, il distretto di Argob in Basan, sessanta grandi città con mura e spranghe di bronzo; <sup>14</sup> Achinadàb, figlio di Iddo, a Macanàim; <sup>15</sup> Achimàas in Nèftali: anch'egli aveva preso in moglie una figlia di Salomone, Basmat; <sup>16</sup> Baanà, figlio di Cusài, in Aser e in Zàbulon; <sup>17</sup> Giòsafat, figlio di Parùach, in Ìssacar; <sup>18</sup> Simeì, figlio di Ela, in Beniamino; <sup>19</sup> Gheber, figlio di Urì, nella regione di Gàlaad, cioè la terra di Sicon, re degli Amorrei, e di Og, re di Basan. Inoltre c'era un prefetto unico nella terra di Giuda.

<sup>20</sup> Giuda e Israele per quantità erano numerosi come la sabbia del mare; mangiavano, bevevano e vivevano felici.

5 <sup>1</sup> Salomone dominava su tutti i regni, dal Fiume alla regione dei Filistei e al confine con l'Egitto. Gli portavano tributi e servivano Salomone tutti i giorni della sua vita. <sup>2</sup> I viveri di Salomone per un giorno erano trenta *kor* di fior di farina e

sessanta *kor* di farina comune, <sup>3</sup> dieci buoi grassi, venti buoi da pascolo e cento pecore, senza contare i cervi, le gazzelle, i caprioli e i volatili ingrassati. <sup>4</sup> Egli, infatti, dominava su tutto l'Oltrefiume, da Tifsach a Gaza su tutti i re dell'Oltrefiume, e aveva pace dappertutto all'intorno. <sup>5</sup> Giuda e Israele erano al sicuro; ognuno stava sotto la propria vite e sotto il proprio fico, da Dan fino a Bersabea, per tutti i giorni di Salomone.

<sup>6</sup> Salomone possedeva quarantamila stalle per i cavalli dei suoi carri e dodicimila cavalli da sella. <sup>7</sup> Quei prefetti, ognuno per il suo mese, provvedevano quanto serviva al re Salomone e a quelli che erano ammessi alla sua tavola; non facevano mancare nulla. <sup>8</sup> Portavano l'orzo e la paglia per i cavalli e i destrieri, nel luogo ove si trovava ognuno secondo il suo mandato.

<sup>9</sup> Dio concesse a Salomone sapienza e intelligenza molto grandi e una mente vasta come la sabbia che è sulla spiaggia del mare. <sup>10</sup> La sapienza di Salomone superava la sapienza di tutti gli orientali e tutta la sapienza dell'Egitto. <sup>11</sup> Egli era più saggio di tutti gli uomini, più di Etan l'Ezraita, di Eman, di Calcol e di Darda, figli di Macol; il suo nome era famoso fra tutte le genti limitrofe. <sup>12</sup> Salomone pronunciò tremila proverbi; le sue odi furono millecinque. <sup>13</sup> Parlò delle piante, dal cedro del Libano all'issòpo che sbuca dal muro; parlò delle bestie, degli uccelli, dei rettili e dei pesci. <sup>14</sup> Da tutte le nazioni venivano per ascoltare la sapienza di Salomone, mandati da tutti i re della terra, che avevano sentito parlare della sua sapienza.

<sup>15</sup> Chiram, re di Tiro, mandò i suoi servi da Salomone, perché aveva sentito che l'avevano unto re al posto di suo padre; infatti Chiram era sempre stato amico di Davide.

<sup>16</sup> Salomone mandò a dire a Chiram: <sup>17</sup> «Tu sai che Davide, mio padre, non ha potuto edificare un tempio al nome del Signore, suo Dio, a causa delle guerre che i nemici gli mossero da tutte le parti, finché il Signore non li prostrò sotto la pianta dei suoi piedi.

<sup>18</sup> Ora il Signore, mio Dio, mi ha dato pace da ogni parte e non ho né avversari né particolari difficoltà. <sup>19</sup> Ecco, ho deciso di edificare un tempio al nome del Signore, mio Dio, come ha detto il Signore a Davide, mio padre: «Tuo figlio, che io porrò al tuo posto sul tuo trono, lui edificherà il tempio al mio nome». <sup>20</sup> Ordina, dunque, che si taglino per me cedri del Libano; i miei servi saranno con i tuoi servi e io ti darò come salario per i tuoi servi quanto fisserai. Tu sai bene, infatti, che fra noi nessuno è capace di tagliare il legname come sanno fare quelli di Sidone».

<sup>21</sup> Quando Chiram udì le parole di Salomone, si rallegrò molto e disse: «Sia benedetto oggi il Signore che per Davide ha posto un figlio saggio sopra questo popolo numeroso». <sup>22</sup> Chiram mandò a dire a Salomone: «Ho ascoltato ciò che mi hai mandato a dire; io farò quanto tu desideri riguardo al legname di cedro e al legname di cipresso.

<sup>23</sup> I miei servi lo caleranno dal Libano al mare; lo avvierò per mare a mo' di zattere al luogo che mi indicherai. Là lo slegherò e tu lo prenderai. Quanto a provvedere al mantenimento della mia casa, tu soddisferai il mio desiderio». <sup>24</sup> Chiram diede a Salomone legname di cedro e legname di cipresso, quanto ne volle. <sup>25</sup> Salomone diede a Chiram ventimila *kor* di grano, per il mantenimento della sua casa, e venti *kor* di olio puro; questo dava Salomone a Chiram ogni anno.

<sup>26</sup> Il Signore concesse a Salomone la sapienza come gli aveva promesso. Fra Chiram e Salomone vi fu pace e conclusero un'alleanza tra loro due.

<sup>27</sup> Il re Salomone arruolò da tutto Israele uomini per il lavoro coatto e gli

uomini del lavoro coatto erano trentamila.<sup>28</sup> Li mandava a turno nel Libano, diecimila al mese: passavano un mese nel Libano e due mesi nelle loro case. Adoniràn sovrintendeva al lavoro coatto.<sup>29</sup> Salomone aveva settantamila operai addetti a portare i pesi e ottantamila scalpellini per lavorare sulle montagne,<sup>30</sup> senza contare gli incaricati dei prefetti di Salomone, che erano preposti ai lavori in numero di tremilatrecento e dirigevano il popolo che era occupato nei lavori.

<sup>31</sup> Il re diede ordine di estrarre pietre grandi, pietre scelte, per porre a fondamento del tempio pietre squadrate.<sup>32</sup> Gli operai di Salomone, gli operai di Chiram e di Biblo le sgrossavano; inoltre preparavano il legname e le pietre per costruire il tempio.

6 <sup>1</sup> L'anno quattrocentoottantesimo dopo l'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, l'anno quarto del regno di Salomone su Israele, nel mese di Ziv, cioè nel secondo mese, egli dette inizio alla costruzione del tempio del Signore.<sup>2</sup> Il tempio costruito dal re Salomone per il Signore aveva sessanta cubiti di lunghezza, venti di larghezza, trenta cubiti di altezza.<sup>3</sup> Davanti all'aula del tempio vi era il vestibolo: era lungo venti cubiti, nel senso della larghezza del tempio, e profondo dieci cubiti davanti al tempio.

<sup>4</sup> Fece nel tempio finestre con cornici e inferriate.<sup>5</sup> Contro il muro del tempio costruì all'intorno un edificio a piani, cioè intorno alle pareti del tempio, sia dell'aula sia del sacrario, e vi fece delle stanze.<sup>6</sup> Il piano inferiore era largo cinque cubiti, il piano di mezzo era largo sei cubiti e il terzo era largo sette cubiti, perché predispose delle rientranze tutt'intorno all'esterno del tempio in modo che non fossero intaccate le pareti del tempio.

<sup>7</sup> Per la costruzione del tempio venne usata pietra intatta di cava; durante i lavori nel tempio non si udirono martelli, piccone o altro arnese di ferro.<sup>8</sup> La porta del piano più basso era sul lato destro del tempio; attraverso una scala a chiocciola si saliva al piano di mezzo e dal piano di mezzo al terzo.<sup>9</sup> Dette inizio alla costruzione del tempio e la portò a termine, e coprì il tempio con assi e con travatura di cedro.<sup>10</sup> Costruì anche l'edificio a piani contro tutto il tempio, alto cinque cubiti per piano, che poggiava sul tempio con travi di cedro.

<sup>11</sup> Fu rivolta a Salomone questa parola del Signore:<sup>12</sup> «Riguardo al tempio che stai edificando, se camminerai secondo le mie leggi, se eseguirai le mie norme e osserverai tutti i miei comandi, camminando in essi, io confermerò a tuo favore la mia parola, quella che ho annunciato a Davide tuo padre.<sup>13</sup> Io abiterò in mezzo agli Israeliti; non abbandonerò il mio popolo Israele».

<sup>14</sup> Salomone dette inizio alla costruzione del tempio e la portò a termine.<sup>15</sup> Costruì i muri del tempio all'interno con tavole di cedro, dal pavimento del tempio fino ai muri di copertura; rivestì di legno la parte interna e inoltre rivestì con tavole di cipresso il pavimento del tempio.<sup>16</sup> Costruì i venti cubiti in fondo al tempio con tavole di cedro, dal pavimento fino ai muri; all'interno costruì il sacrario, cioè il Santo dei Santi.<sup>17</sup> L'aula del tempio di fronte ad esso era di quaranta cubiti.<sup>18</sup> Il legno di cedro all'interno della sala era scolpito con colòquintidi e fiori in sboccio; tutto era di cedro e non si vedeva una pietra.

<sup>19</sup> Eresse il sacrario nel tempio, nella parte più interna, per collocarvi l'arca dell'alleanza del Signore.<sup>20</sup> Il sacrario era lungo venti cubiti, largo venti cubiti e alto venti cubiti. Lo rivestì d'oro purissimo e vi eresse un altare di cedro.<sup>21</sup> Salomone rivestì l'interno della sala con oro purissimo e fece passare catene dorate davanti al sacrario che

aveva rivestito d'oro. <sup>22</sup>E d'oro fu rivestita tutta la sala in ogni parte, e rivestì d'oro anche l'intero altare che era nel sacrario.

<sup>23</sup>Nel sacrario fece due cherubini di legno d'ulivo; la loro altezza era di dieci cubiti. <sup>24</sup>L'ala di un cherubino era di cinque cubiti e di cinque cubiti era anche l'altra ala del cherubino; c'erano dieci cubiti da una estremità all'altra delle ali. <sup>25</sup>Di dieci cubiti era l'altro cherubino; i due cherubini erano identici nella misura e nella forma. <sup>26</sup>L'altezza di un cherubino era di dieci cubiti, e così anche il secondo cherubino. <sup>27</sup>Pose i cherubini nel mezzo della sala interna. Le ali dei cherubini erano spiegate: l'ala di uno toccava la parete e l'ala dell'altro toccava l'altra parete, mentre le loro ali che erano in mezzo alla sala si toccavano ala contro ala. <sup>28</sup>Ricoprì d'oro anche i cherubini.

<sup>29</sup>Ricoprì le pareti della sala tutto all'intorno con sculture incise di cherubini, di palme e di fiori in sboccio, all'interno e all'esterno. <sup>30</sup>Ricoprì d'oro il pavimento della sala, all'interno e all'esterno.

<sup>31</sup>Fece costruire la porta del sacrario con battenti di legno d'ulivo e profilo degli stipiti pentagonale. <sup>32</sup>I due battenti erano di legno d'ulivo. Su di essi fece scolpire cherubini, palme e fiori in sboccio; li rivestì d'oro e stese lamine d'oro sui cherubini e sulle palme. <sup>33</sup>Allo stesso modo fece costruire nella porta dell'aula stipiti di legno d'ulivo a quadrangolo. <sup>34</sup>I due battenti erano di legno di cipresso; le due ante di un battente erano girevoli, come erano girevoli le imposte dell'altro battente. <sup>35</sup>Vi fece scolpire cherubini, palme e fiori in sboccio, che rivestì d'oro aderente all'incisione.

<sup>36</sup>Costruì il muro del cortile interno con tre ordini di pietre squadrate e con un ordine di travi di cedro.

<sup>37</sup>Nell'anno quarto, nel mese di Ziv, si gettarono le fondamenta del tempio del Signore. <sup>38</sup>Nell'anno undicesimo, nel mese di Bul, che è l'ottavo mese, fu terminato il tempio in tutte le sue parti e con tutto l'occorrente. Lo edificò in sette anni.

7 <sup>1</sup>Salomone costruì anche la sua reggia e la portò a compimento in tredici anni.

<sup>2</sup>Costruì il palazzo detto Foresta del Libano. Di cento cubiti era la sua lunghezza, di cinquanta cubiti era la sua larghezza e di trenta cubiti era la sua altezza; era su quattro ordini di colonne di cedro e con travi di cedro sulle colonne, <sup>3</sup>e in alto era coperto con legno di cedro sulle traverse che poggiavano sulle colonne, in numero di quarantacinque, quindici per fila. <sup>4</sup>Vi erano finestre con cornici in tre file, che si corrispondevano faccia a faccia tre volte. <sup>5</sup>Tutte le porte con gli stipiti avevano cornice quadrangolare; un'apertura era prospiciente all'altra, per tre volte.

<sup>6</sup>Fece il vestibolo delle colonne; di cinquanta cubiti era la sua lunghezza e di trenta cubiti era la sua larghezza. Sul davanti c'era un vestibolo e altre colonne e davanti a esse una cancellata. <sup>7</sup>Fece anche il vestibolo del trono, ove esercitava la giustizia, cioè il vestibolo del giudizio; era coperto con legno di cedro dal pavimento al soffitto.

<sup>8</sup>La reggia, dove abitava, fu costruita in modo simile a quest'opera, in un secondo cortile, all'interno rispetto al vestibolo; in modo simile a tale vestibolo fece anche una casa per la figlia del faraone, che Salomone aveva preso in moglie.

<sup>9</sup>Tutte queste costruzioni erano di pietre scelte, squadrate secondo misura, segate con la sega sul lato interno ed esterno, dalle fondamenta ai cornicioni e al di

fuori fino al cortile maggiore.<sup>10</sup> Ed erano state poste come fondamenta pietre scelte, pietre grandi, pietre di dieci cubiti e pietre di otto cubiti.<sup>11</sup> Al di sopra c'erano pietre scelte, squadrate a misura, e legno di cedro.<sup>12</sup> Il cortile maggiore era tutto con tre file di pietre squadrate e una di travi di cedro; era simile al cortile interno del tempio del Signore e al vestibolo del tempio.

<sup>13</sup> Il re Salomone mandò a prendere da Tiro Chiram,<sup>14</sup> figlio di una vedova della tribù di Nèftali; suo padre era di Tiro e lavorava il bronzo. Era pieno di sapienza, di intelligenza e di perizia, per fare ogni genere di lavoro in bronzo. Egli si recò dal re Salomone ed eseguì tutti i suoi lavori.

<sup>15</sup> Modellò due colonne di bronzo; di diciotto cubiti era l'altezza di una colonna e un filo di dodici cubiti poteva abbracciare la seconda colonna.<sup>16</sup> Fece due capitelli, fusi in bronzo, da collocarsi sulla cima delle colonne; l'altezza di un capitello era di cinque cubiti e di cinque cubiti era l'altezza del secondo capitello.<sup>17</sup> Predispose reticoli, lavoro di fili intrecciati, lavoro a catenelle, per i capitelli sulla cima delle colonne: sette per un capitello e sette per il secondo capitello.<sup>18</sup> Fece dunque le colonne e due file intorno a ciascun reticolo per rivestire i capitelli che erano sulla cima, a forma di melagrane, e così fece per il secondo capitello.<sup>19</sup> I capitelli sulla cima delle colonne del vestibolo erano di quattro cubiti, con lavorazione a giglio.<sup>20</sup> I capitelli sulle due colonne si innalzavano da dietro la concavità al di là del reticolo e vi erano duecento melagrane in file intorno a ogni capitello.

<sup>21</sup> Eresse le colonne per il vestibolo dell'aula. Eresse la colonna di destra, che chiamò Iachin, ed eresse la colonna di sinistra, che chiamò Boaz,<sup>22</sup> e la cima delle colonne era lavorata a giglio. Così fu terminato il lavoro delle colonne.

<sup>23</sup> Fece il Mare, un bacino di metallo fuso di dieci cubiti da un orlo all'altro, perfettamente rotondo; la sua altezza era di cinque cubiti e una corda di trenta cubiti lo poteva cingere intorno.<sup>24</sup> C'erano sotto l'orlo, tutt'intorno, figure di coloquintidi, dieci per ogni cubito, che formavano un giro all'intorno; le figure di coloquintidi erano disposte in due file ed erano state colate insieme con il Mare.<sup>25</sup> Questo poggiava su dodici buoi; tre guardavano verso settentrione, tre verso occidente, tre verso meridione e tre verso oriente. Il Mare poggiava su di essi e tutte le loro parti posteriori erano rivolte verso l'interno.<sup>26</sup> Il suo spessore era di un palmo; il suo orlo, fatto come l'orlo di un calice, era a forma di giglio. La sua capacità era di duemila *bat*.

<sup>27</sup> Fece dieci carrelli di bronzo; di quattro cubiti era la lunghezza di ogni carrello e di quattro cubiti la larghezza e di tre cubiti l'altezza.<sup>28</sup> La struttura dei carrelli era questa: telai e traverse tra i telai.<sup>29</sup> Sulle traverse, che erano fra i telai, vi erano figure di leoni, buoi e cherubini, e sull'intelaiatura, sia sopra che sotto i leoni e i buoi, c'erano ghirlande a festoni.<sup>30</sup> Ciascun carrello aveva quattro ruote di bronzo con gli assi di bronzo e quattro supporti con sporgenze per sostenere il bacino; le sporgenze erano fuse, contrapposte a ciascuna ghirlanda.<sup>31</sup> L'orlo della parte circolare interna sporgeva di un cubito: l'orlo era rotondo, come opera di sostegno, ed era di un cubito e mezzo; anche sulla sua apertura c'erano sculture. Il telaio del carrello era quadrato, non rotondo.<sup>32</sup> Le quattro ruote erano sotto il telaio; i perni delle ruote erano fissati al carrello e l'altezza di ogni ruota era di un cubito e mezzo.<sup>33</sup> Le ruote erano lavorate come le ruote di un carro; i loro perni, i loro quarti, i loro raggi e i loro mozzi, tutto era in metallo fuso.<sup>34</sup> Quattro sporgenze erano sui quattro angoli di ciascun carrello; la sporgenza e il carrello erano in un unico pezzo.<sup>35</sup> Alla cima del carrello vi era una fascia rotonda, di mezzo cubito



d'altezza; alla cima del carrello vi erano manici e cornici che sporgevano da essa.<sup>36</sup> Nei riquadri dei suoi manici e nel suo telaio erano incise figure di cherubini, leoni e palme, secondo lo spazio libero, e ghirlande intorno.<sup>37</sup> I dieci carrelli furono fusi in un medesimo stampo,<sup>38</sup> identici nella misura e nella forma.

<sup>38</sup> Fece poi anche dieci bacini di bronzo; ognuno aveva una capacità di quaranta *bat* ed era di quattro cubiti: un bacino per ogni carrello, per i dieci carrelli.<sup>39</sup> Pose cinque carrelli sul lato destro del tempio e cinque su quello sinistro. Pose il Mare sul lato destro del tempio, a oriente, rivolto verso meridione.

<sup>40</sup> Chiram fece i recipienti, le palette e i vasi per l'aspersione. Terminò di fare tutto il lavoro che aveva eseguito per il re Salomone riguardo al tempio del Signore:<sup>41</sup> le due colonne, i globi dei capitelli che erano sopra le colonne, i due reticoli per coprire i due globi dei capitelli che erano sopra le colonne,<sup>42</sup> le quattrocento melagrane per i due reticoli, due file di melagrane per ciascun reticolo, per coprire i due globi dei capitelli che erano sulle colonne,<sup>43</sup> i dieci carrelli e i dieci bacini sui carrelli,<sup>44</sup> l'unico Mare e i dodici buoi sotto il Mare,<sup>45</sup> i recipienti, le palette, i vasi per l'aspersione e tutti quegli utensili che Chiram aveva fatto al re Salomone per il tempio del Signore. Tutto era di bronzo rifinito.

<sup>46</sup> Il re li fece fondere nel circondario del Giordano, in suolo argilloso, fra Succot e Sartàn.

<sup>47</sup> Salomone sistemò tutti gli utensili; a causa della loro quantità così grande non si poteva calcolare il peso del bronzo.

<sup>48</sup> Salomone fece tutti gli utensili del tempio del Signore, l'altare d'oro, la mensa d'oro su cui si ponevano i pani dell'offerta,<sup>49</sup> i cinque candelabri a destra e i cinque a sinistra di fronte al sacrario, d'oro purissimo, i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d'oro,<sup>50</sup> le coppe, i coltelli, i vasi per l'aspersione, i mortai e i bracieri d'oro purissimo, i cardini per i battenti del tempio interno, cioè per il Santo dei Santi, e per i battenti del tempio, cioè dell'aula, in oro.<sup>51</sup> Fu così terminato tutto il lavoro che il re Salomone aveva fatto per il tempio del Signore. Salomone fece portare le offerte consacrate da Davide, suo padre, cioè l'argento, l'oro e gli utensili; le depositò nei tesori del tempio del Signore.

8

<sup>1</sup> Salomone allora convocò presso di sé in assemblea a Gerusalemme gli anziani d'Israele, tutti i capitribù, i principi dei casati degli Israeliti, per fare salire l'arca dell'alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion.<sup>2</sup> Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanìm, cioè il settimo mese, durante la festa.

<sup>3</sup> Quando furono giunti tutti gli anziani d'Israele, i sacerdoti sollevarono l'arca<sup>4</sup> e fecero salire l'arca del Signore, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti.<sup>5</sup> Il re Salomone e tutta la comunità d'Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all'arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità.<sup>6</sup> I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini.<sup>7</sup> Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell'arca; i cherubini, cioè, proteggevano l'arca e le sue stanghe dall'alto.<sup>8</sup> Le stanghe sporgevano e le punte delle stanghe si vedevano dal Santo di fronte al sacrario, ma non si vedevano di fuori. Vi sono ancora oggi.<sup>9</sup> Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva depresso Mosè sull'Oreb, dove il Signore aveva concluso l'alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d'Egitto.

<sup>10</sup> Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore,  
<sup>11</sup> e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché  
 la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. <sup>12</sup> Allora Salomone disse:

«Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura.

<sup>13</sup> Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per  
 la tua dimora in eterno».

<sup>14</sup> Il re si voltò e benedisse tutta l'assemblea d'Israele, mentre tutta l'assemblea  
 d'Israele stava in piedi, <sup>15</sup> e disse: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ha adempiuto  
 con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre: <sup>16</sup> «Da quando ho fatto  
 uscire Israele, mio popolo, dall'Egitto, io non ho scelto una città fra tutte le tribù d'Israele  
 per costruire una casa, perché vi dimorasse il mio nome, ma ho scelto Davide perché  
 governi il mio popolo Israele». <sup>17</sup> Davide, mio padre, aveva deciso di costruire una casa al  
 nome del Signore, Dio d'Israele, <sup>18</sup> ma il Signore disse a Davide, mio padre: «Poiché hai  
 deciso di costruire una casa al mio nome, hai fatto bene a deciderlo; <sup>19</sup> solo che non  
 costruirai tu la casa, ma tuo figlio, che uscirà dai tuoi fianchi, lui costruirà una casa al mio  
 nome». <sup>20</sup> Il Signore ha attuato la parola che aveva pronunciato: sono succeduto infatti a  
 Davide, mio padre, e siedo sul trono d'Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho  
 costruito la casa al nome del Signore, Dio d'Israele. <sup>21</sup> Vi ho fissato un posto per l'arca,  
 dove c'è l'alleanza che il Signore aveva concluso con i nostri padri quando li fece uscire  
 dalla terra d'Egitto».

<sup>22</sup> Poi Salomone si pose davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea  
 d'Israele e, stese le mani verso il cielo, <sup>23</sup> disse: «Signore, Dio d'Israele, non c'è un Dio  
 come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i  
 tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. <sup>24</sup> Tu hai mantenuto nei  
 riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto  
 con la bocca l'hai adempiuto con la tua mano, come appare oggi. <sup>25</sup> Ora, Signore, Dio  
 d'Israele, mantieni nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli hai promesso  
 dicendo: «Non ti mancherà mai un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono  
 d'Israele, purché i tuoi figli vegliano sulla loro condotta, camminando davanti a me come  
 hai camminato tu davanti a me». <sup>26</sup> Ora, Signore, Dio d'Israele, si adempia la tua parola,  
 che hai rivolto al tuo servo Davide, mio padre!

<sup>27</sup> Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non  
 possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! <sup>28</sup> Volgiti alla preghiera del  
 tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il  
 tuo servo oggi innalza davanti a te! <sup>29</sup> Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa  
 casa, verso il luogo di cui hai detto: «Lì porrò il mio nome!». Ascolta la preghiera che il tuo  
 servo innalza in questo luogo.

<sup>30</sup> Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in  
 questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!

<sup>31</sup> Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposto un giuramento  
 imprecatorio, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio, <sup>32</sup> tu ascoltalo nel cielo,  
 intervieni e fa' giustizia con i tuoi servi; condanna il malvagio, facendogli ricadere sul capo  
 la sua condotta, e dichiara giusto l'innocente, rendendogli quanto

merita la sua giustizia.

<sup>33</sup>Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, ma si converte a te, loda il tuo nome, ti prega e ti supplica in questo tempio, <sup>34</sup>tu ascolta nel cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare sul suolo che hai dato ai loro padri.

<sup>35</sup>Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, ma ti pregano in questo luogo, lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati, <sup>36</sup>tu ascolta nel cielo, perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo.

<sup>37</sup>Quando sulla terra ci sarà fame o peste, carbonchio o ruggine, invasione di locuste o di bruchi, quando il suo nemico lo assedierà nel territorio delle sue città o quando vi sarà piaga o infermità d'ogni genere, <sup>38</sup>ogni preghiera e ogni supplica di un solo individuo o di tutto il tuo popolo Israele, di chiunque abbia patito una piaga nel cuore e stenda le mani verso questo tempio, <sup>39</sup>tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, perdona, agisci e da' a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore, poiché solo tu conosci il cuore di tutti gli uomini, <sup>40</sup>perché ti temano tutti i giorni della loro vita sul suolo che hai dato ai nostri padri.

<sup>41</sup>Anche lo straniero, che non è del tuo popolo Israele, se viene da una terra lontana a causa del tuo nome, <sup>42</sup>perché si sentirà parlare del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio, <sup>43</sup>tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, e fa' tutto quello per cui ti avrà invocato lo straniero, perché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come il tuo popolo Israele e sappiano che il tuo nome è stato invocato su questo tempio che io ho costruito.

<sup>44</sup>Quando il tuo popolo uscirà in guerra contro i suoi nemici, seguendo la via sulla quale l'avrai mandato, e pregheranno il Signore rivolti verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, <sup>45</sup>ascolta nel cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia.

<sup>46</sup>Quando peccheranno contro di te, poiché non c'è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra ostile, lontana o vicina, <sup>47</sup>se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: "Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi", <sup>48</sup>se torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra dei nemici che li avranno deportati, e ti supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, <sup>49</sup>tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. <sup>50</sup>Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le loro ribellioni con cui si sono ribellati contro di te, e rendili oggetto di compassione davanti ai loro deportatori, affinché abbiano di loro misericordia, <sup>51</sup>perché si tratta del tuo popolo e della tua eredità, di coloro che hai fatto uscire dall'Egitto, da una fornace per fondere il ferro.

<sup>52</sup>Siano aperti i tuoi occhi alla preghiera del tuo servo e del tuo popolo Israele e ascoltali in tutto quello che ti chiedono, <sup>53</sup>perché te li sei separati da tutti i popoli della terra come tua proprietà, secondo quanto avevi dichiarato per mezzo di Mosè tuo servo, mentre facevi uscire i nostri padri dall'Egitto, o Signore Dio».

<sup>54</sup>Quando Salomone ebbe finito di rivolgere al Signore questa preghiera e

questa supplica, si alzò davanti all'altare del Signore, dove era inginocchiato con le palme tese verso il cielo, <sup>55</sup> si mise in piedi e benedisse tutta l'assemblea d'Israele, a voce alta: <sup>56</sup> «Benedetto il Signore, che ha concesso tranquillità a Israele suo popolo, secondo la sua parola. Non è venuta meno, neppure una delle parole buone che aveva pronunciato per mezzo di Mosè, suo servo. <sup>57</sup> Il Signore, nostro Dio, sia con noi come è stato con i nostri padri; non ci abbandoni e non ci respinga, <sup>58</sup> ma volga piuttosto i nostri cuori verso di lui, perché seguiamo tutte le sue vie e osserviamo i comandi, le leggi e le norme che ha ordinato ai nostri padri. <sup>59</sup> Queste mie parole, usate da me per supplicare il Signore, siano presenti davanti al Signore, nostro Dio, giorno e notte, perché renda giustizia al suo servo e a Israele, suo popolo, secondo le necessità di ogni giorno, <sup>60</sup> affinché sappiano tutti i popoli della terra che il Signore è Dio e che non ce n'è altri. <sup>61</sup> Il vostro cuore sarà tutto dedito al Signore, nostro Dio, perché cammini secondo le sue leggi e osservi i suoi comandi, come avviene oggi».

<sup>62</sup> Il re e tutto Israele con lui offrirono un sacrificio davanti al Signore. <sup>63</sup> Salomone immolò al Signore, in sacrificio di comunione, ventiduemila giovenchi e centoventimila pecore; così il re e tutti gli Israeliti dedicarono il tempio del Signore. <sup>64</sup> In quel giorno il re consacrò il centro del cortile che era di fronte al tempio del Signore; infatti lì offrì l'olocausto, l'offerta e il grasso dei sacrifici di comunione, perché l'altare di bronzo, che era davanti al Signore, era troppo piccolo per contenere l'olocausto, l'offerta e il grasso dei sacrifici di comunione.

<sup>65</sup> In quel tempo Salomone celebrò la festa davanti al Signore, nostro Dio, per sette giorni: tutto Israele, dall'ingresso di Camat al torrente d'Egitto, un'assemblea molto grande, era con lui. <sup>66</sup> Nell'ottavo giorno congedò il popolo. I convenuti, benedetto il re, andarono alle loro tende, contenti e con la gioia nel cuore per tutto il bene concesso dal Signore a Davide, suo servo, e a Israele, suo popolo.

9 <sup>1</sup> Quando Salomone ebbe terminato di costruire il tempio del Signore, la reggia e quanto aveva voluto attuare, <sup>2</sup> il Signore apparve per la seconda volta a Salomone, come gli era apparso a Gàbaon. <sup>3</sup> Il Signore gli disse: «Ho ascoltato la tua preghiera e la tua supplica che mi hai rivolto; ho consacrato questa casa, che tu hai costruito per porre in essa il mio nome per sempre. I miei occhi e il mio cuore saranno là tutti i giorni. <sup>4</sup> Quanto a te, se camminerai davanti a me come camminò Davide, tuo padre, con cuore integro e con rettitudine, facendo quanto ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e le mie norme, <sup>5</sup> io stabilirò il trono del tuo regno su Israele per sempre, come ho promesso a Davide, tuo padre, dicendo: "Non ti sarà tolto un discendente dal trono d'Israele". <sup>6</sup> Ma se voi e i vostri figli vi ritirerete dal seguirmi, se non osserverete i miei comandi e le mie leggi che io vi ho proposto, se andrete a servire altri dèi e a prostrarvi davanti ad essi, <sup>7</sup> allora eliminerò Israele dalla terra che ho dato loro, rigetterò da me il tempio che ho consacrato al mio nome; Israele diventerà la favola e lo zimbello di tutti i popoli. <sup>8</sup> Questo tempio sarà una rovina; chiunque vi passerà accanto resterà sbigottito, fischierà di scherno e si domanderà: "Perché il Signore ha agito così con questa terra e con questo tempio?". <sup>9</sup> Si risponderà: "Perché hanno abbandonato il Signore, loro Dio, che aveva fatto uscire i loro padri dalla terra d'Egitto, e si sono legati a dèi stranieri, prostrandosi davanti a loro e servendoli. Per questo il Signore ha fatto venire su di loro tutta questa sciagura"».

<sup>10</sup>Passati i vent'anni durante i quali Salomone aveva costruito i due edifici, il tempio del Signore e la reggia, <sup>11</sup>poiché Chiram, re di Tiro, aveva fornito a Salomone legname di cedro e legname di cipresso e oro secondo ogni suo desiderio, Salomone diede a Chiram venti città nella regione della Galilea. <sup>12</sup>Chiram uscì da Tiro per vedere le città che Salomone gli aveva dato, ma non gli piacquero. <sup>13</sup>Perciò disse: «Sono queste le città che tu mi hai dato, fratello mio?». Le chiamò terra di Cabul, nome ancora in uso. <sup>14</sup>Chiram aveva mandato al re centoventi talenti d'oro.

<sup>15</sup>Questa fu l'occasione in cui il re Salomone istituì il lavoro coatto per costruire il tempio, la reggia, il Millo, le mura di Gerusalemme, Asor, Meghiddo, Ghezer. <sup>16</sup>Il faraone, re d'Egitto, con una spedizione aveva preso Ghezer, l'aveva data alle fiamme, aveva ucciso i Cananei che abitavano nella città e poi l'aveva assegnata in dote a sua figlia, moglie di Salomone. <sup>17</sup>Salomone riedificò Ghezer, Bet-Oron inferiore, <sup>18</sup>Baalàt, Tamar nel deserto del paese <sup>19</sup>e tutte le città dei magazzini che gli appartenevano, le città per i carri, quelle per i cavalli, e costruì a Gerusalemme, nel Libano e in tutto il territorio del suo dominio tutto ciò che gli piacque. <sup>20</sup>Quanti rimanevano degli Amorrei, degli Ittiti, dei Perizziti, degli Evei e dei Gebusei, che non erano Israeliti, <sup>21</sup>e cioè i loro discendenti rimasti dopo di loro nella terra, coloro che gli Israeliti non avevano potuto votare allo sterminio, Salomone li arruolò per il lavoro coatto da schiavi, come è ancora oggi. <sup>22</sup>Ma degli Israeliti Salomone non fece schiavo nessuno, perché essi erano guerrieri, suoi ministri, suoi comandanti, suoi scudieri, comandanti dei suoi carri e dei suoi cavalieri. <sup>23</sup>I comandanti dei prefetti, che dirigevano i lavori per Salomone, erano cinquecentocinquanta; essi dirigevano il popolo che si occupava dei lavori.

<sup>24</sup>Dopo che la figlia del faraone si trasferì dalla Città di Davide alla casa che il re Salomone le aveva fatto costruire, questi costruì il Millo.

<sup>25</sup>Tre volte all'anno Salomone offriva olocausti e sacrifici di comunione sull'altare che aveva costruito per il Signore e bruciava incenso su quello che era davanti al Signore. Così terminò il tempio.

<sup>26</sup>Salomone costruì anche una flotta a Esion-Ghèber, che è presso Elat, sulla riva del Mar Rosso, nel territorio di Edom. <sup>27</sup>Chiram inviò alla flotta i suoi servi, marinai che conoscevano il mare, insieme con i servi di Salomone. <sup>28</sup>Andarono in Ofir e di là presero quattrocentoventi talenti d'oro e li portarono al re Salomone.

10 <sup>1</sup>La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, dovuta al nome del Signore, venne per metterlo alla prova con enigmi. <sup>2</sup>Arrivò a Gerusalemme con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d'oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. <sup>3</sup>Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta al re che egli non potesse spiegarle.

<sup>4</sup>La regina di Saba, quando vide tutta la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, <sup>5</sup>i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. <sup>6</sup>Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! <sup>7</sup>Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n'era stata riferita neppure una metà!

Quanto alla sapienza e alla prosperità, superi la fama che io ne ho udita. <sup>8</sup> Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! <sup>9</sup> Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d'Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia».

<sup>10</sup> Ella diede al re centoventi talenti d'oro, aromi in gran quantità e pietre preziose. Non arrivarono più tanti aromi quanti ne aveva dati la regina di Saba al re Salomone.

<sup>11</sup> Inoltre, la flotta di Chiram, che caricava oro da Ofir, recò da Ofir legname di sandalo in grande quantità e pietre preziose. <sup>12</sup> Con il legname di sandalo il re fece ringhiere per il tempio del Signore e per la reggia, cetre e arpe per i cantori. Mai più arrivò, né mai più si vide fino ad oggi, tanto legno di sandalo.

<sup>13</sup> Il re Salomone diede alla regina di Saba quanto lei desiderava e aveva domandato, oltre quanto le aveva dato con munificenza degna di lui. Quindi ella si mise in viaggio e tornò nel suo paese con i suoi servi.

<sup>14</sup> Il peso dell'oro che giungeva a Salomone ogni anno era di seicentosessantasei talenti d'oro, <sup>15</sup> senza contare quanto ne proveniva dai mercanti e dal guadagno dei commercianti, da tutti i re dell'occidente e dai governatori del territorio.

<sup>16</sup> Il re Salomone fece duecento scudi grandi d'oro battuto, per ognuno dei quali adoperò seicento sicli d'oro, <sup>17</sup> e trecento scudi piccoli d'oro battuto, per ognuno dei quali adoperò tre mine d'oro. Il re li collocò nel palazzo della Foresta del Libano.

<sup>18</sup> Inoltre, il re fece un grande trono d'avorio, che rivestì d'oro fino. <sup>19</sup> Il trono aveva sei gradini; nella sua parte posteriore il trono aveva una sommità rotonda, vi erano braccioli da una parte e dall'altra del sedile e due leoni che stavano a fianco dei braccioli.

<sup>20</sup> Dodici leoni si ergevano di qua e di là, sui sei gradini; una cosa simile non si era mai fatta in nessun regno.

<sup>21</sup> Tutti i vasi per le bevande del re Salomone erano d'oro, tutti gli arredi del palazzo della Foresta del Libano erano d'oro fino; nessuno era in argento, poiché ai giorni di Salomone non valeva nulla. <sup>22</sup> Difatti il re aveva in mare le navi di Tarsis, con le navi di Chiram; ogni tre anni le navi di Tarsis arrivavano portando oro, argento, zanne d'elefante, scimmie e pavoni.

<sup>23</sup> Il re Salomone fu più grande, per ricchezza e sapienza, di tutti i re della terra.

<sup>24</sup> Tutta la terra cercava il volto di Salomone, per ascoltare la sapienza che Dio aveva messo nel suo cuore. <sup>25</sup> Ognuno gli portava, ogni anno, il proprio tributo, oggetti d'argento e oggetti d'oro, vesti, armi, aromi, cavalli e muli.

<sup>26</sup> Salomone radunò carri e cavalli; aveva millequattrocento carri e dodicimila cavalli da sella, distribuiti nelle città per i carri e presso il re a Gerusalemme. <sup>27</sup> Il re fece sì che a Gerusalemme l'argento abbondasse come le pietre e rese il legname di cedro tanto comune quanto i sicomòri che crescono nella Sefela. <sup>28</sup> I cavalli di Salomone provenivano da Musri e da Kue; i mercanti del re li compravano in Kue. <sup>29</sup> Un carro, importato da Musri, costava seicento sicli d'argento, un cavallo centocinquanta. In tal modo ne importavano per fornirli a tutti i re degli Ititi e ai re di Aram.

11 <sup>1</sup> Il re Salomone amò molte donne straniere, oltre la figlia del faraone: moabite, ammonite, edomite, sidònie e ittite, <sup>2</sup> provenienti dai popoli di cui aveva

detto il Signore agli Israeliti: «Non andate da loro ed essi non vengano da voi, perché certo faranno deviare i vostri cuori dietro i loro dèi». Salomone si legò a loro per amore. <sup>3</sup> Aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine; le sue donne gli fecero deviare il cuore. <sup>4</sup> Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. <sup>5</sup> Salomone seguì Astarte, dea di quelli di Sidone, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. <sup>6</sup> Salomone commise il male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore come Davide, suo padre.

<sup>7</sup> Salomone costruì un'altura per Camos, obbrobrio dei Moabiti, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, e anche per Moloc, obbrobrio degli Ammoniti. <sup>8</sup> Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dèi.

Il Signore, perciò, si sdegnò con Salomone, perché aveva deviato il suo cuore dal Signore, Dio d'Israele, che gli era apparso due volte <sup>10</sup> e gli aveva comandato di non seguire altri dèi, ma Salomone non osservò quanto gli aveva comandato il Signore.

<sup>11</sup> Allora disse a Salomone: «Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza né le leggi che ti avevo dato, ti strapperò via il regno e lo consegnerò a un tuo servo. <sup>12</sup> Tuttavia non lo farò durante la tua vita, per amore di Davide, tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio. <sup>13</sup> Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio, per amore di Davide, mio servo, e per amore di Gerusalemme, che ho scelto».

<sup>14</sup> Il Signore suscitò contro Salomone un avversario, l'edomita Adad, che era della stirpe regale di Edom. <sup>15</sup> Dopo la disfatta inflitta da Davide a Edom, quando Ioab, capo dell'esercito, era andato a seppellire i cadaveri e aveva ucciso tutti i maschi di Edom –

<sup>16</sup> Ioab, con tutto Israele, vi si era fermato sei mesi finché ebbe sterminato ogni maschio di Edom – <sup>17</sup> Adad, con alcuni Edomiti a servizio del padre, fuggì per andare in Egitto. Allora Adad era un ragazzo. <sup>18</sup> Essi partirono da Madian e andarono a Paran; presero con sé uomini di Paran e andarono in Egitto dal faraone, re d'Egitto, che diede ad Adad una casa, gli fissò alimenti e gli diede una terra. <sup>19</sup> Adad trovò grande favore agli occhi del faraone, tanto che gli diede in moglie la sorella della propria moglie, la sorella di Tacpenès, la regina madre. <sup>20</sup> La sorella di Tacpenès gli partorì il figlio Ghenubàt, che Tacpenès svezò nel palazzo del faraone. Ghenubàt visse nella casa del faraone, tra i figli del faraone.

<sup>21</sup> Quando Adad seppe in Egitto che Davide si era addormentato con i suoi padri e che era morto Ioab, capo dell'esercito, disse al faraone: «Lasciami partire; voglio andare nella mia terra». <sup>22</sup> Il faraone gli rispose: «Ti manca forse qualcosa nella mia casa perché tu cerchi di andare nella tua terra?». Quegli soggiunse: «No, ma, ti prego, lasciami partire!».

<sup>23</sup> Dio suscitò contro Salomone un altro avversario, Rezon figlio di Eliadà, che era fuggito da Adadèzer, re di Soba, suo signore. <sup>24</sup> Egli radunò uomini presso di sé e divenne capo di una banda, quando Davide aveva massacrato gli Aramei. Andarono quindi a Damasco, si stabilirono là e cominciarono a regnare in Damasco. <sup>25</sup> Fu avversario d'Israele per tutta la vita di Salomone, e questo oltre al male fatto da Adad; detestò Israele e regnò su Aram.

<sup>26</sup> Anche Geroboamo, figlio dell'efraimita Nebat, di Seredà – sua madre, una vedova, si chiamava Seruà –, mentre era al servizio di Salomone, alzò la mano contro il re.

<sup>27</sup> Questa è la ragione per cui alzò la mano contro il re: Salomone

costruiva il Millo e chiudeva la breccia apertasi nella Città di Davide, suo padre.  
<sup>28</sup> Geroboamo era un uomo di riguardo; Salomone, visto quanto il giovane lavorava, lo nominò sorvegliante di tutto il lavoro coatto della casa di Giuseppe. <sup>29</sup> In quel tempo Geroboamo, uscito da Gerusalemme, incontrò per strada il profeta Achia di Silo, che era coperto con un mantello nuovo; erano loro due soli, in campagna. <sup>30</sup> Achia afferrò il mantello nuovo che indossava e lo lacerò in dodici pezzi. <sup>31</sup> Quindi disse a Geroboamo: «Prenditi dieci pezzi, poiché dice il Signore, Dio d'Israele: “Ecco, strapperò il regno dalla mano di Salomone e ne darò a te dieci tribù. <sup>32</sup> A lui rimarrà una tribù a causa di Davide, mio servo, e a causa di Gerusalemme, la città che ho scelto fra tutte le tribù d'Israele. <sup>33</sup> Ciò avverrà perché mi hanno abbandonato e si sono prostrati davanti ad Astarte, dea di quelli di Sidone, a Camos, dio dei Moabiti, e a Milcom, dio degli Ammoniti, e non hanno camminato sulle mie vie, compiendo ciò che è retto ai miei occhi, osservando le mie leggi e le mie norme come Davide, suo padre. <sup>34</sup> Non gli toglierò tutto il regno dalla mano, perché l'ho stabilito principe per tutti i giorni della sua vita a causa di Davide, mio servo, che ho scelto, il quale ha osservato i miei comandi e le mie leggi. <sup>35</sup> Toglierò il regno dalla mano di suo figlio e ne consegnerò a te dieci tribù. <sup>36</sup> A suo figlio darò una tribù, affinché ci sia una lampada per Davide, mio servo, per tutti i giorni dinanzi a me a Gerusalemme, la città che mi sono scelta per porvi il mio nome. <sup>37</sup> Io prenderò te e tu regnerai su quanto vorrai; sarai re d'Israele. <sup>38</sup> Se ascolterai quanto ti comanderò, se seguirai le mie vie e farai ciò che è retto ai miei occhi, osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, mio servo, io sarò con te e ti edificherò una casa stabile come l'ho edificata per Davide. Ti consegnerò Israele; <sup>39</sup> umilierò la discendenza di Davide per questo motivo, ma non per sempre”».

<sup>40</sup> Salomone cercò di far morire Geroboamo, il quale però trovò rifugio in Egitto da Sisak, re d'Egitto. Geroboamo rimase in Egitto fino alla morte di Salomone.

<sup>41</sup> Le altre gesta di Salomone, tutte le sue azioni e la sua sapienza, non sono forse descritte nel libro delle gesta di Salomone? <sup>42</sup> Il tempo in cui Salomone aveva regnato a Gerusalemme su tutto Israele fu di quarant'anni. <sup>43</sup> Salomone si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide, suo padre; al suo posto divenne re suo figlio Roboamo.

12 <sup>1</sup> Roboamo andò a Sichem, perché tutto Israele era convenuto a Sichem per proclamarlo re.

<sup>2</sup> Quando lo seppe, Geroboamo, figlio di Nebat, che era ancora in Egitto, dove era fuggito per paura del re Salomone, tornò dall'Egitto. <sup>3</sup> Lo mandarono a chiamare e Geroboamo venne con tutta l'assemblea d'Israele e parlarono a Roboamo dicendo: «Tuo padre ha reso duro il nostro giogo; ora tu alleggerisci la dura servitù di tuo padre e il giogo pesante che egli ci ha imposto, e noi ti serviremo». <sup>4</sup> Rispose loro: «Andate, e tornate da me fra tre giorni». Il popolo se ne andò.

<sup>5</sup> Il re Roboamo si consigliò con gli anziani che erano stati al servizio di Salomone, suo padre, durante la sua vita, domandando: «Che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo?». <sup>6</sup> Gli dissero: «Se oggi ti farai servo sottomettendoti a questo popolo, se li ascolterai e se dirai loro parole buone, essi ti saranno servi per sempre». <sup>7</sup> Ma egli trascurò il consiglio che gli anziani gli avevano dato e si consultò con i giovani che erano cresciuti con lui ed erano al suo servizio.



<sup>9</sup>Domandò loro: «Voi che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo, che mi ha chiesto di alleggerire il giogo imposto loro da mio padre?». <sup>10</sup>I giovani che erano cresciuti con lui gli dissero: «Per rispondere al popolo che si è rivolto a te dicendo: “Tuo padre ha reso pesante il nostro giogo, tu alleggeriscilo!”, di’ loro così:

«Il mio mignolo è più grosso dei fianchi di mio padre. <sup>11</sup>Ora, mio padre vi caricò di un giogo pesante, io renderò ancora più grave il vostro giogo; mio padre vi castigò con fruste, io vi castigherò con flagelli”».

<sup>12</sup>Geroboamo e tutto il popolo si presentarono a Roboamo il terzo giorno, come il re aveva ordinato dicendo: «Tornate da me il terzo giorno». <sup>13</sup>Il re rispose duramente al popolo, respingendo il consiglio che gli anziani gli avevano dato; <sup>14</sup>egli disse loro, secondo il consiglio dei giovani:

«Mio padre ha reso pesante il vostro giogo, io renderò ancora più grave il vostro giogo; mio padre vi castigò con fruste, io vi castigherò con flagelli».

<sup>15</sup>Il re non ascoltò il popolo, poiché era disposizione del Signore che si attuasse la parola che il Signore aveva rivolta a Geroboamo, figlio di Nebat, per mezzo di Achia di Silo. <sup>16</sup>Tutto Israele, visto che il re non li ascoltava, diede al re questa risposta:

«Che parte abbiamo con Davide?  
Noi non abbiamo eredità con il figlio di Iesse!  
Alle tue tende, Israele!  
Ora pensa alla tua casa, Davide!».

Israele se ne andò alle sue tende. <sup>17</sup>Sugli Israeliti che abitavano nelle città di Giuda regnò Roboamo. <sup>18</sup>Il re Roboamo mandò Adoràm, che era sovrintendente al lavoro coatto, ma tutti gli Israeliti lo lapidarono ed egli morì. Allora il re Roboamo salì in fretta sul carro per fuggire a Gerusalemme. <sup>19</sup>Israele si ribellò alla casa di Davide fino ad oggi.

<sup>20</sup>Quando tutto Israele seppe che era tornato Geroboamo, lo mandò a chiamare perché partecipasse all’assemblea; lo proclamarono re di tutto Israele. Nessuno seguì la casa di Davide, se non la tribù di Giuda.

<sup>21</sup>Roboamo, giunto a Gerusalemme, convocò tutta la casa di Giuda e la tribù di Beniamino, centoottantamila guerrieri scelti, per combattere contro la casa d’Israele e per restituire il regno a Roboamo, figlio di Salomone. <sup>22</sup>La parola di Dio fu rivolta a Semaià, uomo di Dio: <sup>23</sup>«Riferisci a Roboamo, figlio di Salomone, re di Giuda, a tutta la casa di Giuda e di Beniamino e al resto del popolo: <sup>24</sup>Così dice il Signore: “Non salite a combattere contro i vostri fratelli israeliti; ognuno torni a casa, perché questo fatto è dipeso da me”». Ascoltarono la parola del Signore e tornarono indietro, come il Signore aveva ordinato.

<sup>25</sup>Geroboamo fortificò Sichem sulle montagne di Èfraim e vi pose la sua residenza. Uscito di lì, fortificò Penuèl.

<sup>26</sup>Geroboamo pensò: «In questa situazione il regno potrà tornare alla casa di Davide. <sup>27</sup>Se questo popolo continuerà a salire a Gerusalemme per compiervi

sacrifici nel tempio del Signore, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboamo, re di Giuda; mi uccideranno e ritorneranno da Roboamo, re di Giuda».

<sup>28</sup>Consigliatosi, il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto».

<sup>29</sup>Ne collocò uno a Betel e l'altro lo mise a Dan. <sup>30</sup>Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli.

<sup>31</sup>Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi. <sup>32</sup>Geroboamo istituì una festa nell'ottavo mese, il quindici del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì all'altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretto, e a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture. <sup>33</sup>Il giorno quindici del mese ottavo, il mese che aveva scelto di sua iniziativa, salì all'altare che aveva eretto a Betel; istituì una festa per gli Israeliti e salì all'altare per offrire incenso.

13

<sup>1</sup>Un uomo di Dio, per comando del Signore, si portò da Giuda a Betel, mentre Geroboamo stava presso l'altare per offrire incenso. <sup>2</sup>Per comando del Signore quegli gridò verso l'altare: «Altare, altare, così dice il Signore: “Ecco, nascerà un figlio nella casa di Davide, chiamato Giosia, il quale immolerà su di te i sacerdoti delle alture, che hanno offerto incenso su di te, e brucerà su di te ossa umane”». <sup>3</sup>In quel giorno diede un segno, dicendo: «Questo è il segno che il Signore parla: ecco, l'altare si spezzerà e sarà sparsa la cenere che vi è sopra». <sup>4</sup>Appena sentì la parola che l'uomo di Dio aveva proferito contro l'altare di Betel, il re Geroboamo tese la mano ritirandola dall'altare dicendo: «Afferratelo!». Ma la sua mano, tesa contro quello, gli si inaridì e non la poté far tornare a sé. <sup>5</sup>L'altare si spezzò e fu sparsa la cenere dell'altare, secondo il segno dato dall'uomo di Dio per comando del Signore. <sup>6</sup>Presa la parola, il re disse all'uomo di Dio: «Placa il volto del Signore, tuo Dio, e prega per me, perché mi sia resa la mia mano». L'uomo di Dio placò il volto del Signore e la mano del re gli tornò com'era prima. <sup>7</sup>All'uomo di Dio il re disse: «Vieni a casa con me per ristorarti; ti darò un regalo». <sup>8</sup>L'uomo di Dio rispose al re: «Anche se mi darai metà della tua casa, non verrò con te e non mangerò pane né berrò acqua in questo luogo, <sup>9</sup>perché così mi è stato ordinato per comando del Signore: “Non mangerai pane e non berrai acqua, né tornerai per la strada percorsa nell'andata”». <sup>10</sup>Se ne andò per un'altra strada e non tornò per quella che aveva percorso venendo a Betel.

<sup>11</sup>Ora abitava a Betel un vecchio profeta, al quale i figli andarono a raccontare quanto aveva fatto quel giorno l'uomo di Dio a Betel; essi raccontarono al loro padre anche le parole che quello aveva detto al re. <sup>12</sup>Il padre domandò loro: «Quale via ha preso?». I suoi figli gli indicarono la via presa dall'uomo di Dio che era venuto da Giuda. <sup>13</sup>Ed egli disse ai suoi figli: «Sellatemi l'asino!». Gli sellarono l'asino ed egli vi montò sopra. <sup>14</sup>Inseguì l'uomo di Dio e lo trovò seduto sotto una quercia. Gli domandò: «Sei tu l'uomo di Dio venuto da Giuda?». Rispose: «Sono io». <sup>15</sup>L'altro gli disse: «Vieni a casa con me per mangiare del pane». <sup>16</sup>Egli rispose: «Non posso tornare con te né venire con te; non mangerò pane e non berrò acqua in questo luogo, <sup>17</sup>perché mi fu rivolta una parola per ordine del Signore: “Là non mangerai pane e non berrai acqua, né ritornerai per la strada percorsa all'andata”». <sup>18</sup>Quegli disse: «Anche io sono profeta come te; ora un angelo mi ha

detto per ordine del Signore: «Fallo tornare con te nella tua casa, perché mangi pane e beva acqua»». Egli mentiva a costui,<sup>19</sup> che ritornò con lui, mangiò pane nella sua casa e bevve acqua.

<sup>20</sup>Mentre essi stavano seduti a tavola, la parola del Signore fu rivolta al profeta che aveva fatto tornare indietro l'altro,<sup>21</sup> ed egli gridò all'uomo di Dio che era venuto da Giuda: «Così dice il Signore: «Poiché ti sei ribellato alla voce del Signore, non hai osservato il comando che ti ha dato il Signore, tuo Dio,<sup>22</sup> sei tornato indietro, hai mangiato pane e bevuto acqua nel luogo in cui il tuo Dio ti aveva ordinato di non mangiare pane e di non bere acqua, il tuo cadavere non entrerà nel sepolcro dei tuoi padri»». <sup>23</sup>Dopo che egli ebbe mangiato pane e bevuto, fu slegato per lui l'asino del profeta che lo aveva fatto ritornare. <sup>24</sup>Egli partì e un leone lo trovò per strada e l'uccise; il suo cadavere rimase steso sulla strada, mentre l'asino se ne stava là vicino e anche il leone stava vicino al cadavere. <sup>25</sup>Ora alcuni passanti videro il cadavere steso sulla strada e il leone che se ne stava vicino al cadavere. Essi andarono e divulgarono il fatto nella città ove dimorava il vecchio profeta. <sup>26</sup>Avendolo udito, il profeta che l'aveva fatto ritornare dalla strada disse: «Quello è un uomo di Dio che si è ribellato alla voce del Signore; per questo il Signore l'ha consegnato al leone, che l'ha fatto a pezzi e l'ha fatto morire, secondo la parola che gli aveva detto il Signore». <sup>27</sup>Egli aggiunse ai figli: «Sellatemi l'asino». Quando l'asino fu sellato,<sup>28</sup> egli andò e trovò il cadavere di lui steso sulla strada, con l'asino e il leone accanto. Il leone non aveva mangiato il cadavere né fatto a pezzi l'asino. <sup>29</sup>Il profeta prese il cadavere dell'uomo di Dio, lo adagiò sull'asino e lo portò indietro; il vecchio profeta entrò in città, per piangerlo e seppellirlo. <sup>30</sup>Depose il cadavere nel proprio sepolcro e fecero su di lui il lamento: «Ohimè, fratello mio!». <sup>31</sup>Dopo averlo sepolto, disse ai figli: «Alla mia morte mi seppellirete nel sepolcro in cui è stato sepolto l'uomo di Dio; porrete le mie ossa vicino alle sue,<sup>32</sup> poiché certo si avvererà la parola che egli gridò, per ordine del Signore, contro l'altare di Betel e contro tutti i santuari delle alture che sono nelle città di Samaria».

<sup>33</sup>Dopo questo fatto, Geroboamo non abbandonò la sua via cattiva. Egli continuò a prendere da tutto il popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderava conferiva l'incarico e quegli diveniva sacerdote delle alture. <sup>34</sup>Tale condotta costituì, per la casa di Geroboamo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla faccia della terra.

14 <sup>1</sup>In quel tempo si ammalò Abia, figlio di Geroboamo. <sup>2</sup>Geroboamo disse a sua moglie: «Alzati, cambia vestito perché non si sappia che tu sei la moglie di Geroboamo e va' a Silo. Là c'è il profeta Achia, colui che mi disse che avrei regnato su questo popolo. <sup>3</sup>Prendi con te dieci pani, focacce e un vaso di miele; va' da lui. Egli ti rivelerà che cosa avverrà del ragazzo». <sup>4</sup>La moglie di Geroboamo fece così. Si alzò, andò a Silo ed entrò nella casa di Achia, il quale non poteva vedere, perché i suoi occhi erano offuscati per la vecchiaia.

<sup>5</sup>Il Signore aveva detto ad Achia: «Ecco, la moglie di Geroboamo viene per chiederti un oracolo sul figlio, che è malato; tu le dirai questo e questo. Arriverà travestita».

<sup>6</sup>Appena Achia sentì il rumore dei piedi di lei che arrivava alla porta, disse: «Entra, moglie di Geroboamo. Perché ti fingi un'altra? Io sono stato incaricato di annunciarti una dura notizia. <sup>7</sup>Su, riferisci a Geroboamo: Così dice il

Signore, Dio d'Israele: "Io ti ho innalzato fra il popolo costituendoti capo del popolo d'Israele, ho strappato il regno dalla casa di Davide e l'ho consegnato a te. Ma tu non sei stato come il mio servo Davide, che osservò i miei comandi e mi seguì con tutto il suo cuore, facendo solo ciò che è retto davanti ai miei occhi, anzi hai agito peggio di tutti quelli che furono prima di te e sei andato a fabbricarti altri dèi e immagini fuse per provocarmi, mentre hai gettato me dietro alle tue spalle.<sup>10</sup> Per questo, ecco, manderò la sventura sulla casa di Geroboamo, distruggerò nella casa di Geroboamo ogni maschio, schiavo o libero in Israele, e spazzerò la casa di Geroboamo come si spazza lo sterco fino alla sua totale scomparsa.<sup>11</sup> I cani divoreranno quanti della casa di Geroboamo moriranno in città; quelli morti in campagna li divoreranno gli uccelli del cielo, perché il Signore ha parlato".<sup>12</sup> Ma tu alzati, va' a casa tua; quando i tuoi piedi raggiungeranno la città, il bambino morirà.<sup>13</sup> Ne faranno il lamento tutti gli Israeliti e lo seppelliranno; infatti soltanto lui della famiglia di Geroboamo entrerà in un sepolcro, perché in lui si è trovata qualcosa di buono da parte del Signore, Dio d'Israele, nella famiglia di Geroboamo.<sup>14</sup> Il Signore farà sorgere per sé un re sopra Israele, che distruggerà la famiglia di Geroboamo. Questo è quel giorno! Non è forse già adesso?<sup>15</sup> Inoltre il Signore percuoterà Israele, come una canna agitata dall'acqua. Eliminerà Israele da questa terra buona che ha dato ai loro padri e li disperderà oltre il Fiume, perché si sono eretti i loro pali sacri, provocando così il Signore.<sup>16</sup> Il Signore abbandonerà Israele a causa dei peccati di Geroboamo, il quale peccò e fece peccare Israele».

<sup>17</sup>La moglie di Geroboamo si alzò e se ne andò a Tirsa. Proprio mentre lei varcava la soglia di casa, il ragazzo morì.<sup>18</sup> Lo seppellirono e tutto Israele ne fece il lamento, secondo la parola del Signore comunicata per mezzo del suo servo, il profeta Achia.

<sup>19</sup>Le altre gesta di Geroboamo, le sue guerre e il suo regno, sono descritti nel libro delle Cronache dei re d'Israele.<sup>20</sup> La durata del regno di Geroboamo fu di ventidue anni; egli si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Nadab.

<sup>21</sup>Roboamo, figlio di Salomone, regnò in Giuda. Aveva quarantun anni quando divenne re e regnò diciassette anni a Gerusalemme, città scelta dal Signore fra tutte le tribù d'Israele per collocarvi il suo nome. Sua madre, ammonita, si chiamava Naamà.<sup>22</sup> Giuda fece ciò che è male agli occhi del Signore; essi provocarono il Signore a gelosia più di quanto avevano fatto i loro padri, con i peccati da loro commessi.<sup>23</sup> Anch'essi si costruirono alture, stele e pali sacri su ogni alto colle e sotto ogni albero verde.<sup>24</sup> Inoltre nella terra c'erano prostituti sacri. Essi commisero tutti gli abomini dei popoli che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.

<sup>25</sup>Nell'anno quinto del re Roboamo, il re d'Egitto, Sisak, salì contro Gerusalemme.<sup>26</sup> Prese i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia, portò via tutto, prese anche gli scudi d'oro fatti da Salomone.<sup>27</sup> Il re Roboamo li sostituì con scudi di bronzo, che affidò ai comandanti delle guardie addette alle porte della reggia.<sup>28</sup> Ogni volta che il re andava nel tempio del Signore, le guardie li prendevano, poi li riportavano nella sala delle guardie.

<sup>29</sup>Le altre gesta di Roboamo e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?<sup>30</sup> Ci fu guerra continua fra Roboamo e Geroboamo.

<sup>31</sup>Roboamo si addormentò con i suoi padri e fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide. Sua madre, ammonita, si chiamava Naamà. Al suo posto

divenne re suo figlio Abiam.

15 <sup>1</sup>Nell'anno diciottesimo del re Geroboamo, figlio di Nebat, Abiam divenne re su Giuda. <sup>2</sup>Regnò tre anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Maacà, figlia di Abisalòm. <sup>3</sup>Egli imitò tutti i peccati che suo padre aveva commesso prima di lui; il suo cuore non fu integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. <sup>4</sup>Ma, per amore di Davide, il Signore, suo Dio, gli concesse una lampada a Gerusalemme, facendo sorgere suo figlio dopo di lui e rendendo stabile Gerusalemme, <sup>5</sup>perché Davide aveva fatto ciò che è retto agli occhi del Signore e non aveva deviato da quanto il Signore aveva ordinato, durante tutta la sua vita, se si eccettua il caso di Uria l'Ittita.

<sup>6</sup>Ci fu guerra continua fra Roboamo e Geroboamo. <sup>7</sup>Le altre gesta di Abiam e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? Ci fu guerra fra Abiam e Geroboamo. <sup>8</sup>Abiam si addormentò con i suoi padri; lo seppellirono nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Asa.

<sup>9</sup>Nell'anno ventesimo di Geroboamo, re d'Israele, Asa divenne re di Giuda. <sup>10</sup>Egli regnò quarantun anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Maacà, figlia di Abisalòm.

<sup>11</sup>Asa fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come Davide, suo padre. <sup>12</sup>Eliminò i prostituti sacri dalla terra e allontanò tutti gli idoli che avevano fatto i suoi padri. <sup>13</sup>Privò anche sua madre Maacà del titolo di regina madre, perché ella aveva eretto ad Asera un'immagine infame; Asa demolì l'immagine infame e la bruciò nella valle del torrente Cedron. <sup>14</sup>Ma non scomparvero le alture, anche se il cuore di Asa si mantenne integro nei riguardi del Signore per tutta la sua vita. <sup>15</sup>Fece portare nel tempio del Signore le offerte consacrate da suo padre e quelle consacrate da lui stesso, consistenti in argento, oro e utensili.

<sup>16</sup>Ci fu guerra fra Asa e Baasà, re d'Israele, per tutta la loro vita. <sup>17</sup>Il re d'Israele, Baasà, salì contro Giuda; egli fortificò Rama per impedire il transito ad Asa, re di Giuda.

<sup>18</sup>Asa prese tutto l'argento e l'oro rimasti nei tesori del tempio del Signore e nei tesori della reggia, li consegnò ai suoi ministri, che li portarono per ordine del re Asa a Ben-Adàd, figlio di Tabrimmòn, figlio di Chezìon, re di Aram, residente a Damasco, con questa proposta: <sup>19</sup>«Ci sia un'alleanza fra me e te, come tra mio padre e tuo padre. Ecco, ti mando un dono d'argento e d'oro. Su, rompi la tua alleanza con Baasà, re d'Israele, in modo che egli si ritiri da me».

<sup>20</sup>Ben-Adàd ascoltò il re Asa; mandò contro le città d'Israele i comandanti del suo esercito, che colpirono Iion, Dan, Abel-Bet-Maacà e l'intera regione di Chinaròt, compreso tutto il territorio di Nèftali. <sup>21</sup>Quando lo seppe, Baasà smise di fortificare Rama e tornò a Tirsà.

<sup>22</sup>Allora il re Asa convocò tutti quelli di Giuda, nessuno escluso; costoro andarono a prendere le pietre e il legname con cui Baasà stava fortificando Rama e con essi il re Asa fortificò Gheba di Beniamino e Mispà.

<sup>23</sup>Tutte le altre gesta di Asa, tutta la sua potenza e tutte le sue azioni, le città che egli edificò, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? Tuttavia nella sua vecchiaia fu ammalato ai piedi. <sup>24</sup>Asa si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide, suo padre, e al suo posto divenne re suo figlio Giòsafat.

<sup>25</sup>Nadab, figlio di Geroboamo, divenne re su Israele nell'anno secondo di Asa, re di Giuda, e regnò su Israele due anni. <sup>26</sup>Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, seguendo la via di suo padre e il peccato che questi aveva fatto

commettere a Israele.<sup>27</sup> Contro di lui congiurò Baasà, figlio di Achia, della casa di Ìssacar; Baasà lo colpì a Ghibbetòn, che apparteneva ai Filistei, mentre Nadab e tutto Israele assediavano Ghibbetòn.<sup>28</sup> Baasà lo fece morire nell'anno terzo di Asa, re di Giuda, e divenne re al suo posto.<sup>29</sup> Appena divenuto re, egli colpì tutta la casa di Geroboamo: non risparmiò nessuno della stirpe di Geroboamo, fino ad estinguerla, secondo la parola del Signore pronunciata per mezzo del suo servo Achia di Silo,<sup>30</sup> a causa dei peccati che Geroboamo commise e fece commettere a Israele, e a causa dello sdegno a cui aveva provocato il Signore, Dio d'Israele.

<sup>31</sup>Le altre gesta di Nadab e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? <sup>32</sup>Ci fu guerra fra Asa e Baasà, re d'Israele, per tutta la loro vita.

<sup>33</sup>Nell'anno terzo di Asa, re di Giuda, Baasà, figlio di Achia, divenne re su tutto Israele a Tirsa. Regnò ventiquattro anni.<sup>34</sup> Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, seguendo la via di Geroboamo e il peccato che questi aveva fatto commettere a Israele.

16 <sup>1</sup>La parola del Signore fu rivolta a Ieu, figlio di Anàni, contro Baasà: <sup>2</sup>«Io ti ho innalzato dalla polvere e ti ho costituito capo sul mio popolo Israele, ma tu hai seguito la via di Geroboamo e hai fatto peccare il mio popolo Israele, provocandomi con i loro peccati. <sup>3</sup>Ecco, io spazzerò via Baasà e la sua casa, e renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat. <sup>4</sup>I cani divoreranno quanti della casa di Baasà moriranno in città; quelli morti in campagna li divoreranno gli uccelli del cielo».

<sup>5</sup>Le altre gesta di Baasà, le sue azioni e la sua potenza non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? <sup>6</sup>Baasà si addormentò con i suoi padri; fu sepolto a Tirsa e al suo posto divenne re suo figlio Ela.

<sup>7</sup>Attraverso il profeta Ieu, figlio di Anàni, la parola del Signore fu rivolta a Baasà e alla sua casa, per tutto il male che aveva commesso agli occhi del Signore, irritandolo con le opere delle sue mani, tanto che la sua casa era diventata come quella di Geroboamo, e perché egli aveva colpito quella casa.

<sup>8</sup>Nell'anno ventiseiesimo di Asa, re di Giuda, Ela, figlio di Baasà, divenne re su Israele a Tirsa; regnò due anni. <sup>9</sup>Contro di lui congiurò il suo ufficiale Zimrì, comandante della metà dei carri. <sup>10</sup>Mentre egli, a Tirsa, beveva e si ubriacava nella casa di Arsà, maggiordomo a Tirsa, <sup>11</sup>arrivò Zimrì, lo colpì e lo fece morire nell'anno ventisettesimo di Asa, re di Giuda, e divenne re al suo posto. <sup>12</sup>Divenuto re, appena seduto sul suo trono, colpì tutta la casa di Baasà; non gli lasciò sopravvivere alcun maschio fra i suoi parenti e amici. <sup>13</sup>Zimrì distrusse tutta la casa di Baasà, secondo la parola che il Signore aveva rivolto contro Baasà per mezzo del profeta Ieu, <sup>14</sup>a causa di tutti i peccati di Baasà e dei peccati di Ela, suo figlio, di quelli commessi da loro e di quelli fatti commettere a Israele, provocando a sdegno con le loro vanità il Signore, Dio d'Israele.

<sup>15</sup>Le altre gesta di Ela e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele?

<sup>16</sup>Nell'anno ventisettesimo di Asa, re di Giuda, Zimrì divenne re per sette giorni a Tirsa, mentre il popolo era accampato contro Ghibbetòn, che apparteneva ai Filistei.

<sup>17</sup>Quando il popolo là accampato venne a sapere che Zimrì si era ribellato e aveva ucciso il re, tutto Israele in quello stesso giorno, nell'accampamento,

proclamò re su Israele Omri, comandante dell'esercito. <sup>17</sup> Omri con tutto Israele si mosse da Ghibbetòn, e strinsero d'assedio Tirsà. <sup>18</sup> Quando vide che veniva presa la città, Zimrì entrò nel torrione della reggia, incendiò dietro di sé la reggia e così morì bruciato. <sup>19</sup> Ciò avvenne a causa dei suoi peccati, che aveva commesso compiendo ciò che è male agli occhi del Signore, seguendo la via di Geroboamo e il peccato con cui aveva fatto peccare Israele.

<sup>20</sup> Le altre gesta di Zimrì e la congiura da lui organizzata non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele?

<sup>21</sup> Allora il popolo d'Israele si divise in due parti. Una metà del popolo seguiva Tibnì, figlio di Ghinat, per farlo re, e una metà seguiva Omri. <sup>22</sup> Il popolo che seguiva Omri prevalse sul popolo che seguiva Tibnì, figlio di Ghinat. Tibnì morì e Omri divenne re.

<sup>23</sup> Nell'anno trentunesimo di Asa, re di Giuda, Omri divenne re su Israele. Regnò dodici anni, di cui sei a Tirsà. <sup>24</sup> Poi acquistò il monte Samaria da Semer, per due talenti d'argento. Costruì sul monte e chiamò la città che ivi edificò Samaria, dal nome di Semer, proprietario del monte. <sup>25</sup> Omri fece ciò che è male agli occhi del Signore, fece peggio di tutti quelli prima di lui. <sup>26</sup> Seguì in tutto la via di Geroboamo, figlio di Nebat, e i peccati che quegli aveva fatto commettere a Israele, provocando a sdegno con le loro vanità il Signore, Dio d'Israele.

<sup>27</sup> Le altre gesta che compì Omri e la potenza con cui agì, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? <sup>28</sup> Omri si addormentò con i suoi padri; fu sepolto a Samaria e al suo posto divenne re suo figlio Acab.

<sup>29</sup> Acab, figlio di Omri, divenne re su Israele nell'anno trentottesimo di Asa, re di Giuda. Acab, figlio di Omri, regnò su Israele a Samaria ventidue anni. <sup>30</sup> Acab, figlio di Omri, fece ciò che è male agli occhi del Signore, più di tutti quelli prima di lui. <sup>31</sup> Non gli bastò imitare il peccato di Geroboamo, figlio di Nebat, ma prese anche in moglie Gezabele, figlia di Etbàal, re di quelli di Sidone, e si mise a servire Baal e a prostrarsi davanti a lui. <sup>32</sup> Eresse un altare a Baal nel tempio di Baal, che egli aveva costruito a Samaria. <sup>33</sup> Acab eresse anche il palo sacro e continuò ad agire provocando a sdegno il Signore, Dio d'Israele, più di tutti i re d'Israele prima di lui.

<sup>34</sup> Nei suoi giorni Chièl di Betel ricostruì Gerico; gettò le fondamenta sopra Abirà, suo primogenito, e collocò la sua porta a doppio battente sopra Segub, suo ultimogenito, secondo la parola pronunciata dal Signore per mezzo di Giosuè, figlio di Nun.

17

<sup>1</sup> Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d'Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo commanderò io».

<sup>2</sup> A lui fu rivolta questa parola del Signore: <sup>3</sup> «Vattene di qui, <sup>4</sup> dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano. <sup>5</sup> Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare». <sup>6</sup> Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano. <sup>7</sup> I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente.

<sup>8</sup> Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. <sup>9</sup> Fu rivolta a lui la parola del Signore: <sup>10</sup> «Alzati, va' a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho

dato ordine a una vedova di sostenerti». <sup>10</sup> Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». <sup>11</sup> Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». <sup>12</sup> Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». <sup>13</sup> Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, <sup>14</sup> poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"». <sup>15</sup> Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. <sup>16</sup> La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

<sup>17</sup> In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. <sup>18</sup> Allora lei disse a Elia: «Che cosa c'è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». <sup>19</sup> Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. <sup>20</sup> Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». <sup>21</sup> Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». <sup>22</sup> Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. <sup>23</sup> Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». <sup>24</sup> La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità».

18 <sup>1</sup> Dopo molti giorni la parola del Signore fu rivolta a Elia, nell'anno terzo: «Va' a presentarti ad Acab e io manderò la pioggia sulla faccia della terra». <sup>2</sup> Elia andò a presentarsi ad Acab.

A Samaria c'era una grande carestia. <sup>3</sup> Acab convocò Abdia, che era il maggiordomo. Abdia temeva molto il Signore; <sup>4</sup> quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, Abdia aveva preso cento profeti e ne aveva nascosti cinquanta alla volta in una caverna e aveva procurato loro pane e acqua. <sup>5</sup> Acab disse ad Abdia: «Va' nella regione verso tutte le sorgenti e tutti i torrenti; forse troveremo erba per tenere in vita cavalli e muli, e non dovremo uccidere una parte del bestiame». <sup>6</sup> Si divisero la zona da percorrere; Acab andò per una strada da solo e Abdia per un'altra da solo.

<sup>7</sup> Mentre Abdia era in cammino, ecco farglisi incontro Elia. Quello lo riconobbe e cadde con la faccia a terra dicendo: «Sei proprio tu il mio signore Elia?». <sup>8</sup> Gli rispose: «Lo sono; va' a dire al tuo signore: "C'è qui Elia"». <sup>9</sup> Quello disse: «Che male ho fatto perché tu consegni il tuo servo in mano ad Acab per farmi morire? <sup>10</sup> Per la vita del Signore, tuo Dio, non esiste nazione o regno in cui il mio signore non abbia mandato a cercarti. Se gli rispondevano: "Non c'è!", egli faceva giurare la nazione o il regno di non averti trovato.

<sup>11</sup> Ora tu dici: "Va' a dire al



tuo signore: C'è qui Elia!». <sup>12</sup> Appena sarò partito da te, lo spirito del Signore ti porterà in un luogo a me ignoto. Se io vado a riferirlo ad Acab, egli, non trovandoti, mi ucciderà; ora il tuo servo teme il Signore fin dalla sua giovinezza. <sup>13</sup> Non fu riferito forse al mio signore ciò che ho fatto quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, come io nascosi cento profeti, cinquanta alla volta, in una caverna e procurai loro pane e acqua? <sup>14</sup> E ora tu comandi: «Va' a dire al tuo signore: C'è qui Elia»? Egli mi ucciderà». <sup>15</sup> Elia rispose: «Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, oggi stesso io mi presenterò a lui».

<sup>16</sup> Abdia andò incontro ad Acab e gli riferì la cosa. Acab si diresse verso Elia. <sup>17</sup> Appena lo vide, Acab disse a Elia: «Sei tu colui che manda in rovina Israele?». <sup>18</sup> Egli rispose: «Non io mando in rovina Israele, ma piuttosto tu e la tua casa, perché avete abbandonato i comandi del Signore e tu hai seguito i Baal. <sup>19</sup> Perciò fa' radunare tutto Israele presso di me sul monte Carmelo, insieme con i quattrocentocinquanta profeti di Baal e con i quattrocento profeti di Asera, che mangiano alla tavola di Gezabele».

<sup>20</sup> Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo. <sup>21</sup> Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando salterete da una parte all'altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla.

<sup>22</sup> Elia disse ancora al popolo: «Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. <sup>23</sup> Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l'altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. <sup>24</sup> Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!».

<sup>25</sup> Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco».

<sup>26</sup> Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all'altra intorno all'altare che avevano eretto. <sup>27</sup> Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà».

<sup>28</sup> Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. <sup>29</sup> Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell'offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d'attenzione.

<sup>30</sup> Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi a me!». Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l'altare del Signore che era stato demolito. <sup>31</sup> Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore: «Israele sarà il tuo nome».

<sup>32</sup> Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all'altare un canaletto, della capacità di circa due *sea* di seme. <sup>33</sup> Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna.

<sup>34</sup> Quindi disse: «Riempite quattro anfore d'acqua e versatele sull'olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Fatelo per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta. <sup>35</sup> L'acqua scorreva intorno all'altare; anche il canaletto si riempì d'acqua. <sup>36</sup> Al momento dell'offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e

d'Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. <sup>37</sup> Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!». <sup>38</sup> Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto.

<sup>39</sup> A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!». <sup>40</sup> Elia disse loro: «Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi neppure uno!». Li afferrarono. Elia li fece scendere al torrente Kison, ove li ammazzò.

<sup>41</sup> Elia disse ad Acab: «Va' a mangiare e a bere, perché c'è già il rumore della pioggia torrenziale». <sup>42</sup> Acab andò a mangiare e a bere. Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia. <sup>43</sup> Quindi disse al suo servo: «Sali, presto, guarda in direzione del mare». Quegli salì, guardò e disse: «Non c'è nulla!». Elia disse: «Tornaci ancora per sette volte». <sup>44</sup> La settima volta riferì: «Ecco, una nuvola, piccola come una mano d'uomo, sale dal mare». Elia gli disse: «Va' a dire ad Acab: "Attacca i cavalli e scendi, perché non ti trattenga la pioggia!"». <sup>45</sup> D'un tratto il cielo si oscurò per le nubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreël. <sup>46</sup> La mano del Signore fu sopra Elia, che si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab finché giunse a Izreël.

19

<sup>1</sup> Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. <sup>2</sup> Gezabele invidiò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anch'è di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro». <sup>3</sup> Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. <sup>4</sup> Egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». <sup>5</sup> Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia!». <sup>6</sup> Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. <sup>7</sup> Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». <sup>8</sup> Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

<sup>9</sup> Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». <sup>10</sup> Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». <sup>11</sup> Gli disse: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. <sup>12</sup> Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. <sup>13</sup> Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». <sup>14</sup> Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di

spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita».

<sup>15</sup> Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaël come re su Aram. <sup>16</sup> Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto. <sup>17</sup> Se uno scamperà alla spada di Cazaël, lo farà morire Ieu; se uno scamperà alla spada di Ieu, lo farà morire Eliseo. <sup>18</sup> Io, poi, riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l'hanno baciato».

<sup>19</sup> Partito di là, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. <sup>20</sup> Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». <sup>21</sup> Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

20

<sup>1</sup> Ben-Adàd, re di Aram, radunò tutto il suo esercito; con lui c'erano trentadue re con cavalli e carri. Egli salì contro Samaria per cingerla d'assedio ed espugnarla. <sup>2</sup> Inviò messaggeri in città ad Acab, re d'Israele, <sup>3</sup> per dirgli: «Così dice Ben-Adàd: Il tuo argento e il tuo oro appartengono a me e le tue donne e i tuoi figli migliori sono per me». <sup>4</sup> Il re d'Israele rispose: «Avvenga secondo la tua parola, o re, mio signore; io e quanto possiedo siamo tuoi». <sup>5</sup> Ma i messaggeri tornarono di nuovo e dissero: «Così dice Ben-Adàd, che ci manda a te: "Mi consegnerai il tuo argento, il tuo oro, le tue donne e i tuoi figli. <sup>6</sup> Domani, a quest'ora, manderò da te i miei servi che perquisiranno la tua casa e le case dei tuoi servi; essi prenderanno tutto ciò che è prezioso agli occhi tuoi e lo porteranno via"». <sup>7</sup> Il re d'Israele convocò tutti gli anziani del paese, ai quali disse: «Sappiate e vedete come costui ci voglia fare del male. Difatti mi ha mandato a chiedere le mie donne e i miei figli, il mio argento e il mio oro e io non gli ho opposto rifiuto». <sup>8</sup> Tutti gli anziani e tutto il popolo gli dissero: «Non ascoltarlo e non consentire!». <sup>9</sup> Egli disse ai messaggeri di Ben-Adàd: «Dite al re, mio signore: "Quanto hai imposto prima al tuo servo lo farò, ma la nuova richiesta non posso soddisfarla"». I messaggeri andarono a riferire la risposta. <sup>10</sup> Ben-Adàd allora gli mandò a dire: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se la polvere di Samaria basterà per riempire il pugno di coloro che mi seguono». <sup>11</sup> Il re d'Israele rispose: «Riferitegli: "Chi cinge le armi non si vanti come chi le depone"». <sup>12</sup> Nell'udire questa risposta – egli stava insieme con i re a bere sotto le tende – disse ai suoi ufficiali: «Circondate la città!». Ed essi la circondarono.

<sup>13</sup> Ed ecco un profeta si avvicinò ad Acab, re d'Israele, per dirgli: «Così dice il Signore: "Vedi tutta questa moltitudine immensa? Ebbene oggi la metto nella tua mano; saprai che io sono il Signore"». <sup>14</sup> Acab disse: «Per mezzo di chi?». Quegli rispose: «Così dice il Signore: "Per mezzo dei giovani dei capi delle province"». Domandò: «Chi attaccherà la battaglia?». Rispose: «Tu!». <sup>15</sup> Acab ispezionò i giovani dei capi delle province: erano duecentotrentadue. Dopo di loro ispezionò tutto il popolo, tutti gli Israeliti: erano settemila. <sup>16</sup> A mezzogiorno fecero una sortita. Ben-Adàd stava bevendo e ubriacandosi sotto le tende, insieme con i

trentadue re che lo aiutavano.<sup>17</sup> Per primi uscirono i giovani dei capi delle province. Ben-Adàd mandò a vedere e gli fu riferito: «Alcuni uomini sono usciti da Samaria!».<sup>18</sup> Quegli disse: «Se sono usciti per la pace, catturateli vivi; se sono usciti per la guerra, catturateli ugualmente vivi».<sup>19</sup> Quelli usciti dalla città erano i giovani dei capi delle province seguiti dall'esercito;<sup>20</sup> ognuno di loro uccise chi gli si fece davanti. Gli Aramei fuggirono, inseguiti da Israele. Ben-Adàd, re di Aram, si mise in salvo a cavallo insieme con alcuni cavalieri.<sup>21</sup> Uscì quindi il re d'Israele, che colpì i cavalli e i carri e inflisse ad Aram una grande sconfitta.

<sup>22</sup>Allora il profeta si avvicinò al re d'Israele e gli disse: «Su, sii forte; sappi e vedi quanto dovrai fare, perché l'anno prossimo il re di Aram salirà contro di te».

<sup>23</sup>Ma i servi del re di Aram gli dissero: «Il loro Dio è un Dio dei monti; per questo ci sono stati superiori; se combatteremo contro di loro in pianura, certamente saremo superiori a loro.»<sup>24</sup> Fa' così: ritira i re, ognuno dal suo luogo, e sostituiscili con governatori.

<sup>25</sup>Tu prepara un esercito come quello che ti è venuto meno: cavalli come quei cavalli e carri come quei carri; quindi combatteremo contro di loro in pianura. Certamente saremo superiori a loro». Egli ascoltò la loro voce e agì in tal modo.

<sup>26</sup>L'anno dopo, Ben-Adàd ispezionò gli Aramei, quindi andò ad Afek per attaccare gli Israeliti.<sup>27</sup> Gli Israeliti, ispezionati e approvvigionati, mossero loro incontro, accampandosi di fronte; sembravano due piccoli greggi di capre, mentre gli Aramei riempivano la regione.

<sup>28</sup>Un uomo di Dio si avvicinò al re d'Israele e gli disse: «Così dice il Signore: "Poiché gli Aramei hanno affermato: Il Signore è Dio dei monti e non Dio delle valli, io metterò in mano tua tutta questa moltitudine immensa; così saprete che io sono il Signore"».<sup>29</sup> Per sette giorni stettero accampati gli uni di fronte agli altri. Al settimo giorno si arrivò alla battaglia. Gli Israeliti in un giorno uccisero centomila fanti aramei.<sup>30</sup> I superstiti fuggirono ad Afek, nella città, le cui mura caddero sui ventisette mila superstiti.

Ben-Adàd fuggì e, entrato nella città, cercava rifugio da una stanza all'altra.<sup>31</sup> I suoi servi gli dissero: «Ecco, abbiamo sentito che i re della casa d'Israele sono re clementi. Indossiamo sacchi ai fianchi e mettiamoci corde sulla testa e usciamo incontro al re d'Israele. Forse ti lascerà in vita».<sup>32</sup> Si legarono sacchi ai fianchi e corde sulla testa, quindi si presentarono al re d'Israele e dissero: «Il tuo servo Ben-Adàd dice: "Possa io vivere!"». Quello domandò: «È ancora vivo? Egli è mio fratello!».<sup>33</sup> Gli uomini vi scorsero un buon auspicio, si affrettarono a strappargli una decisione. Dissero: «Ben-Adàd è tuo fratello!». Quello soggiunse: «Andate a prenderlo». Ben-Adàd si recò da lui, che lo fece salire sul carro.<sup>34</sup> Ben-Adàd gli disse: «Restituirò le città che mio padre ha preso a tuo padre; tu potrai disporre di mercati in Damasco come mio padre ne aveva in Samaria». Ed egli: «Io ti lascerò andare con questo patto». E concluse con lui il patto e lo lasciò andare.

<sup>35</sup>Allora uno dei figli dei profeti disse al compagno per ordine del Signore: «Colpiscimi!». L'uomo si rifiutò di colpirlo.<sup>36</sup> Quello disse: «Poiché non hai obbedito alla voce del Signore, appena sarai andato via da me, ti colpirà il leone». Se ne andò via da lui, il leone lo trovò e lo colpì.<sup>37</sup> Quello, trovato un altro uomo, gli disse: «Colpiscimi!». E quello lo colpì e lo ferì.<sup>38</sup> Il profeta andò ad attendere il re sulla strada, dopo essersi reso irriconoscibile con una benda agli occhi.<sup>39</sup> Quando passò il re, gli gridò: «Il tuo servo era nel cuore della battaglia, ed ecco un uomo fuggì; qualcuno lo condusse da me, dicendomi: "Fa' la guardia a quest'uomo: se per

disgrazia verrà a mancare, la tua vita sostituirà la sua oppure dovrai pagare un talento d'argento".<sup>40</sup> Mentre il tuo servo era occupato qua e là, quello scomparve». Il re d'Israele disse a lui: «La tua condanna è giusta; hai deciso tu stesso!». <sup>41</sup>Ma egli immediatamente si tolse la benda dagli occhi e il re d'Israele riconobbe che era uno dei profeti. <sup>42</sup>Costui gli disse: «Così dice il Signore: "Poiché hai lasciato andare libero quell'uomo da me votato allo sterminio, la tua vita sostituirà la sua, il tuo popolo sostituirà il suo popolo"». <sup>43</sup>Il re d'Israele rientrò a casa amareggiato e irritato ed entrò in Samaria.

21

<sup>1</sup>In seguito avvenne questo episodio. Nabot di Izreël possedeva una vigna che era a Izreël, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. <sup>2</sup>Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». <sup>3</sup>Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri».

<sup>4</sup>Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreël, che aveva affermato: «Non ti cederò l'eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. <sup>5</sup>Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». <sup>6</sup>Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreël: "Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un'altra vigna" ed egli mi ha risposto: "Non cederò la mia vigna!"».

<sup>7</sup>Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreël!».

<sup>8</sup>Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. <sup>9</sup>Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. <sup>10</sup>Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l'accusino: "Hai maledetto Dio e il re!". Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». <sup>11</sup>Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. <sup>12</sup>Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. <sup>13</sup>Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. <sup>14</sup>Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». <sup>15</sup>Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreël, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». <sup>16</sup>Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreël a prenderne possesso.

<sup>17</sup>Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: <sup>18</sup>«Su, scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. <sup>19</sup>Poi parlerai a lui dicendo: "Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!". Gli dirai anche: "Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue"». <sup>20</sup>Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. <sup>21</sup>Ecco, io farò

venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. <sup>22</sup>Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele.

<sup>23</sup>Anche riguardo a Gezabele parla il Signore, dicendo: «I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl». <sup>24</sup>Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo».

<sup>25</sup>In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabele l'aveva istigato. <sup>26</sup>Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.

<sup>27</sup>Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. <sup>28</sup>La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: <sup>29</sup>«Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio».

22 <sup>1</sup>Trascorsero tre anni senza guerra fra Aram e Israele. <sup>2</sup>Nel terzo anno Giòsafat, re di Giuda, scese dal re d'Israele. <sup>3</sup>Ora il re d'Israele aveva detto ai suoi ufficiali: «Non sapete che Ramot di Gàlaad è nostra? Eppure noi ce ne stiamo inerti, senza riprenderla dalla mano del re di Aram». <sup>4</sup>Disse a Giòsafat: «Verresti con me a combattere per Ramot di Gàlaad?». Giòsafat rispose al re d'Israele: «Conta su di me come su te stesso, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi».

<sup>5</sup>Giòsafat disse al re d'Israele: «Consulta, per favore, oggi stesso la parola del Signore». <sup>6</sup>Il re d'Israele radunò i profeti, quattrocento persone, e domandò loro: «Devo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o devo rinunciare?». Risposero: «Attacca; il Signore la metterà in mano al re». <sup>7</sup>Giòsafat disse: «Non c'è qui ancora un profeta del Signore da consultare?». <sup>8</sup>Il re d'Israele rispose a Giòsafat: «C'è ancora un uomo, per consultare tramite lui il Signore, ma io lo detesto perché non mi profetizza il bene, ma il male: è Michea, figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re non parli così!». Il re d'Israele, chiamato un cortigiano, gli ordinò: «Convoca subito Michea, figlio di Imla».

<sup>10</sup>Il re d'Israele e Giòsafat, re di Giuda, sedevano ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli, nello spiazzo all'ingresso della porta di Samaria; tutti i profeti profetizzavano davanti a loro. <sup>11</sup>Sedecìa, figlio di Chenaanà, che si era fatto corna di ferro, affermava: «Così dice il Signore: "Con queste cozzerei contro gli Aramei sino a finirli"». <sup>12</sup>Tutti i profeti profetizzavano allo stesso modo: «Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo. Il Signore la metterà in mano al re».

<sup>13</sup>Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco, le parole dei profeti concordano sul successo del re; ora la tua parola sia come quella degli altri: preannuncia il successo!». <sup>14</sup>Michea rispose: «Per la vita del Signore, annuncerò quanto il Signore mi dirà». <sup>15</sup>Si presentò al re, che gli domandò: «Michea, dobbiamo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o rinunciare?». Gli rispose: «Attaccala e avrai successo; il Signore la metterà nella mano del re». <sup>16</sup>Il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi se non la verità nel nome del Signore?». <sup>17</sup>Egli disse:

«Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore che non hanno pastore. Il Signore dice: “Questi non hanno padrone; ognuno torni a casa sua in pace!”».

<sup>18</sup> Il re d'Israele disse a Giòsafat: «Non te l'avevo detto che costui non mi profetizza il bene, ma solo il male?». <sup>19</sup> Michea disse: «Perciò, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l'esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra. <sup>20</sup> Il Signore domandò: “Chi ingannerà Acab perché salga contro Ramot di Gàlaad e vi perisca?”. Chi rispose in un modo e chi in un altro. <sup>21</sup> Si fece avanti uno spirito che, presentatosi al Signore, disse: “Lo ingannerò io”. “Come?”, gli domandò il Signore. <sup>22</sup> Rispose: “Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti”. Gli disse: “Lo ingannerai; certo riuscirai: va' e fa' così”. <sup>23</sup> Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo parla di sciagura».

<sup>24</sup> Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «In che modo lo spirito del Signore è passato da me per parlare a te?». <sup>25</sup> Michea rispose: «Ecco, lo vedrai nel giorno in cui passerai di stanza in stanza per nasconderti». <sup>26</sup> Il re d'Israele disse: «Prendi Michea e conducilo da Amon, governatore della città, e da Ioas, figlio del re. <sup>27</sup> Dirai loro: “Così dice il re: Mettete costui in prigione e nutritelo con il minimo di pane e di acqua finché tornerò in pace”». <sup>28</sup> Michea disse: «Se davvero tornerai in pace, il Signore non ha parlato per mezzo mio». E aggiunse: «Popoli tutti, ascoltate!».

<sup>29</sup> Il re d'Israele marciò, insieme con Giòsafat, re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad. <sup>30</sup> Il re d'Israele disse a Giòsafat: «Io per combattere mi travestirò. Tu resta con i tuoi abiti». Il re d'Israele si travestì ed entrò in battaglia. <sup>31</sup> Il re di Aram aveva ordinato ai comandanti dei suoi carri, che erano trentadue: «Non combattete contro nessuno, piccolo o grande, ma unicamente contro il re d'Israele». <sup>32</sup> Appena videro Giòsafat, i comandanti dei carri dissero: «Certo, quello è il re d'Israele». Si avvicinarono a lui per combattere. Giòsafat lanciò un grido. <sup>33</sup> I comandanti dei carri si accorsero che non era il re d'Israele e si allontanarono da lui.

<sup>34</sup> Ma un uomo tese a caso l'arco e colpì il re d'Israele fra le maglie dell'armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito». <sup>35</sup> La battaglia infuriò in quel giorno; il re stette sul suo carro di fronte agli Aramei. Alla sera morì; il sangue della sua ferita era colato sul fondo del carro. <sup>36</sup> Al tramonto questo grido si diffuse per l'accampamento: «Ognuno alla sua città e ognuno alla sua terra!». <sup>37</sup> Il re dunque morì. Giunsero a Samaria e seppellirono il re a Samaria. <sup>38</sup> Il carro fu lavato nella piscina di Samaria; i cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnarono, secondo la parola pronunciata dal Signore.

<sup>39</sup> Le altre gesta di Acab, tutte le sue azioni, la costruzione della casa d'avorio e delle città da lui erette, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? <sup>40</sup> Acab si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Acazia.

<sup>41</sup> Giòsafat, figlio di Asa, divenne re su Giuda l'anno quarto di Acab, re d'Israele. <sup>42</sup> Giòsafat aveva trentacinque anni quando divenne re; regnò venticinque anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Azubà, figlia di Silchì. <sup>43</sup> Seguì in tutto

la via di Asa, suo padre, non si allontanò da essa, facendo ciò che è retto agli occhi del Signore. <sup>44</sup>Ma non scomparvero le alture; il popolo ancora sacrificava e offriva incenso sulle alture. <sup>45</sup>Giòsafat fece pace con il re d'Israele.

<sup>46</sup>Le altre gesta di Giòsafat e la potenza con cui agì e combatté, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? <sup>47</sup>Egli spazzò via dalla terra il resto dei prostituti sacri, che era rimasto al tempo di suo padre Asa.

<sup>48</sup>Allora non c'era re in Edom; lo sostituiva un governatore. <sup>49</sup>Giòsafat costruì navi di Tarsis per andare a cercare l'oro in Ofir; ma non ci andò, perché le navi si sfasciarono a Esion-Ghèber. <sup>50</sup>Allora Acazia, figlio di Acab, disse a Giòsafat: «I miei servi vadano con i tuoi servi sulle navi». Ma Giòsafat non volle.

<sup>51</sup>Giòsafat si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide, suo padre, e al suo posto divenne re suo figlio Ioram.

<sup>52</sup>Acazia, figlio di Acab, divenne re su Israele a Samaria nell'anno diciassettesimo di Giòsafat, re di Giuda; regnò due anni su Israele. <sup>53</sup>Fece ciò che è male agli occhi del Signore, seguendo la via di suo padre, quella di sua madre e quella di Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto peccare Israele. <sup>54</sup>Servì Baal e si prostrò davanti a lui irritando il Signore, Dio d'Israele, come aveva fatto suo padre.



## 2 RE

1 <sup>1</sup>Dopo la morte di Acab, Moab si ribellò a Israele.

<sup>2</sup>Aazia cadde dalla finestra della stanza superiore a Samaria e rimase ferito. Allora inviò messaggeri con quest'ordine: «Andate e interrogate Baal-Zebùb, dio di Ekron, per sapere se sopravviverò a questa mia infermità». <sup>3</sup>Ma l'angelo del Signore disse a Elia, il Tisbita: «Su, va' incontro ai messaggeri del re di Samaria e di' loro: "Non c'è forse un Dio in Israele, perché dobbiate andare a consultare Baal-Zebùb, dio di Ekron?" <sup>4</sup>Pertanto così dice il Signore: Dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai». Ed Elia se ne andò.

<sup>5</sup>I messaggeri ritornarono dal re, che domandò loro: «Perché siete tornati?». <sup>6</sup>Gli dissero: «Ci è venuto incontro un uomo che ci ha detto: "Su, tornate dal re che vi ha inviati e ditegli: Così dice il Signore: Non c'è forse un Dio in Israele, perché tu debba mandare a consultare Baal-Zebùb, dio di Ekron? Pertanto, dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai"». <sup>7</sup>Domandò loro: «Qual era l'aspetto dell'uomo che è salito incontro a voi e vi ha detto simili parole?». <sup>8</sup>Risposero: «Era un uomo coperto di peli; una cintura di cuoio gli cingeva i fianchi». Egli disse: «Quello è Elia, il Tisbita!».

<sup>9</sup>Allora gli mandò un comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi salì da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: «Uomo di Dio, il re ha detto: "Scendi!"». <sup>10</sup>Elia rispose al comandante dei cinquanta uomini: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta. <sup>11</sup>Il re mandò da lui ancora un altro comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi gli disse: «Uomo di Dio, ha detto il re: "Scendi subito"». <sup>12</sup>Elia rispose loro: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese il fuoco di Dio dal cielo e divorò lui e i suoi cinquanta. <sup>13</sup>Il re mandò ancora un terzo comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questo terzo comandante di cinquanta salì e, giunto, cadde in ginocchio davanti a Elia e lo supplicò: «Uomo di Dio, sia preziosa ai tuoi occhi la mia vita e la vita di questi tuoi cinquanta servi. <sup>14</sup>Ecco, è sceso un fuoco dal cielo e ha divorato i due primi comandanti di cinquanta con i loro uomini. Ora la mia vita sia preziosa ai tuoi occhi».

<sup>15</sup>L'angelo del Signore disse a Elia: «Scendi con lui e non aver paura di lui». Si alzò e scese con lui dal re <sup>16</sup>e gli disse: «Così dice il Signore: "Poiché hai mandato messaggeri a consultare Baal-Zebùb, dio di Ekron – non c'è forse un Dio in Israele per consultare la sua parola? –, per questo, dal letto, su cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai"». <sup>17</sup>Difatti morì, secondo la parola del Signore pronunciata da Elia. Al suo posto divenne re suo fratello Ioram, nell'anno secondo di Ioram figlio di Giòsafat, re di Giuda, perché egli non aveva un figlio.

<sup>18</sup>Le altre gesta compiute da Acazia non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele?

2 <sup>1</sup>Quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo. <sup>2</sup>Elia disse a Eliseo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda fino a Betel». Eliseo rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Scesero a Betel. <sup>3</sup>I figli dei profeti che erano a Betel andarono incontro a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?». Ed egli rispose: «Lo so anch'io; tacete!». <sup>4</sup>Elia gli disse: «Eliseo, rimani qui, perché il Signore mi manda a Gerico». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò»; e andarono a Gerico. <sup>5</sup>I figli dei profeti che erano a Gerico si avvicinarono a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?». Rispose: «Lo so anch'io; tacete!». <sup>6</sup>Elia gli disse: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E procedettero insieme.

<sup>7</sup>Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. <sup>8</sup>Elia prese il suo mantello, l'arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull'asciutto. <sup>9</sup>Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». <sup>10</sup>Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». <sup>11</sup>Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. <sup>12</sup>Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. <sup>13</sup>Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano.

<sup>14</sup>Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov'è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch'egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. <sup>15</sup>Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui. <sup>16</sup>Gli dissero: «Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini vigorosi; potrebbero andare a cercare il tuo signore nel caso che lo spirito del Signore l'abbia preso e gettato su qualche monte o in qualche valle». Egli disse: «Non mandateli!». <sup>17</sup>Insistettero tanto con lui che egli disse: «Mandateli!». Mandarono cinquanta uomini, che cercarono per tre giorni, ma non lo trovarono. <sup>18</sup>Tornarono da Eliseo, che stava a Gerico. Egli disse loro: «Non vi avevo forse detto: "Non andate"?».

<sup>19</sup>Gli uomini della città dissero a Eliseo: «Ecco, è bello soggiornare in questa città, come il mio signore può constatare, ma le acque sono cattive e la terra provoca aborti».

<sup>20</sup>Ed egli disse: «Prendetemi una scodella nuova e mettetevi del sale». Gliela portarono.

<sup>21</sup>Eliseo si recò alla sorgente delle acque e vi versò il sale, dicendo: «Così dice il Signore: "Rendo sane queste acque; da esse non verranno più né morte né aborti"». <sup>22</sup>Le acque rimasero sane fino ad oggi, secondo la parola pronunciata da Eliseo.

<sup>23</sup>Di là Eliseo salì a Betel. Mentre egli andava per strada, uscirono dalla città alcuni ragazzetti che si burlarono di lui dicendo: «Sali, calvo! Sali, calvo!». <sup>24</sup>Egli si voltò, li guardò e li maledisse nel nome del Signore. Allora uscirono dalla foresta due orse, che sbranarono quarantadue di quei bambini. <sup>25</sup>Di là egli andò al monte Carmelo, e quindi tornò a Samaria.

3

<sup>1</sup>Ioram, figlio di Acab, divenne re su Israele a Samaria l'anno diciottesimo di Giòsafat, re di Giuda. Ioram regnò dodici anni. <sup>2</sup>Fece ciò che è male agli occhi del Signore, ma non come suo padre e sua madre. Egli allontanò la stele di Baal, che aveva fatto suo padre. <sup>3</sup>Ma restò legato, senza allontanarsene, ai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele.

<sup>4</sup>Il re di Moab, Mesa, era un allevatore di pecore. Egli inviava come tributo al re d'Israele centomila agnelli e la lana di centomila arieti. <sup>5</sup>Ma alla morte di Acab il re di Moab si ribellò al re d'Israele. <sup>6</sup>Un giorno il re Ioram uscì da Samaria e passò in rassegna tutto Israele. <sup>7</sup>Dopo essere partito mandò a dire a Giòsafat, re di Giuda: «Il re di Moab si è ribellato contro di me; verresti con me alla guerra contro Moab?». Egli rispose: «Verrò; conta su di me come su di te, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi». <sup>8</sup>«Per quale strada saliremo?», domandò Giòsafat. L'altro rispose: «Per la strada del deserto di Edom». <sup>9</sup>Allora si avviarono in marcia il re d'Israele, il re di Giuda e il re di Edom. Girarono per sette giorni. Non c'era acqua per l'esercito né per le bestie che lo seguivano. <sup>10</sup>Il re d'Israele disse: «Ohimè! Il Signore ha chiamato questi tre re per consegnarli nelle mani di Moab». <sup>11</sup>Giòsafat disse: «Non c'è qui un profeta del Signore, per mezzo del quale possiamo consultare il Signore?». Rispose uno dei servi del re d'Israele: «C'è qui Eliseo, figlio di Safat, che versava l'acqua sulle mani di Elia». <sup>12</sup>Giòsafat disse: «La parola del Signore è in lui». Scesero da lui il re d'Israele, Giòsafat e il re di Edom.

<sup>13</sup>Eliseo disse al re d'Israele: «Che cosa c'è tra me e te? Va' dai profeti di tuo padre e dai profeti di tua madre!». Il re d'Israele gli disse: «No, perché il Signore ha chiamato questi tre re per consegnarli nelle mani di Moab». <sup>14</sup>Eliseo disse: «Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, se non fosse per il rispetto che provo verso Giòsafat, re di Giuda, a te non avrei neppure badato, né ti avrei guardato. <sup>15</sup>Ora andate a prendermi un suonatore di cetra». Mentre il suonatore suonava il suo strumento, la mano del Signore fu sopra Eliseo. <sup>16</sup>Egli annunciò: «Così dice il Signore: “Scavate molte fosse in questo alveo”. <sup>17</sup>Infatti così dice il Signore: “Voi non vedrete vento, non vedrete pioggia, eppure quest'alveo si riempirà d'acqua; berrete voi, il vostro bestiame minuto e i vostri giumenti”. <sup>18</sup>Ciò è poca cosa agli occhi del Signore: egli consegnerà anche Moab nelle vostre mani. <sup>19</sup>Voi colpirete tutte le città fortificate e tutte le città principali, abatterete ogni albero buono e ostruirete tutte le sorgenti d'acqua, rovinerete tutti i campi riempiendoli di pietre». <sup>20</sup>Al mattino, nell'ora dell'offerta del sacrificio, ecco venire acqua dalla direzione di Edom; la terra si riempì d'acqua.

<sup>21</sup>Tutti i Moabiti, udito che erano saliti i re per fare loro guerra, radunarono chiunque sapesse portare un'arma e si schierarono sulla frontiera. <sup>22</sup>I Moabiti si alzarono presto al mattino, quando il sole splendeva sulle acque, e videro da lontano le acque rosse come sangue. <sup>23</sup>Esclamarono: «Quello è sangue! I re si sono scontrati e l'uno ha ucciso l'altro. Ebbene, Moab, alla preda!». <sup>24</sup>Andarono dunque

nell'accampamento d'Israele. Ma gli Israeliti insorsero e sconfissero i Moabiti, che fuggirono davanti a loro. Li inseguirono e sconfissero i Moabiti.<sup>25</sup> Demolirono le città, in ogni campo buono ognuno gettò la sua pietra fino a riempirlo, ostruirono tutte le sorgenti d'acqua e abbattono ogni albero buono, fino a lasciare a Kir-Carèset solo le sue pietre: i frombolieri l'aggirarono e l'assalirono.<sup>26</sup> Il re di Moab, visto che la guerra era superiore alle sue forze, prese con sé settecento uomini che maneggiavano la spada per aprirsi un passaggio verso il re di Edom, ma non ci riuscì.<sup>27</sup> Allora prese il figlio primogenito, che doveva regnare dopo di lui, e l'offrì in olocausto sulle mura. Si scatenò una grande ira contro gli Israeliti, che si allontanarono da lui e tornarono nella loro terra.

4 <sup>1</sup>Una donna, una delle mogli dei figli dei profeti, gridò a Eliseo: «Mio marito, tuo servo, è morto; tu sai che il tuo servo temeva il Signore. Ora è venuto il creditore per prendersi come schiavi i miei due bambini». <sup>2</sup>Eliseo le disse: «Che cosa posso fare io per te? Dimmi che cosa hai in casa». Quella rispose: «In casa la tua serva non ha altro che un orcio d'olio». <sup>3</sup>Le disse: «Va' fuori a chiedere vasi da tutti i tuoi vicini: vasi vuoti, e non pochi! <sup>4</sup>Poi entra in casa e chiudi la porta dietro a te e ai tuoi figli. Versa olio in tutti quei vasi e i pieni mettili da parte». <sup>5</sup>Si allontanò da lui e chiuse la porta dietro a sé e ai suoi figli; questi le porgevano e lei versava. <sup>6</sup>Quando i vasi furono pieni, disse a suo figlio: «Porgimi ancora un vaso». Le rispose: «Non ce ne sono più». L'olio cessò. <sup>7</sup>Ella andò a riferire la cosa all'uomo di Dio, che le disse: «Va', vendi l'olio e paga il tuo debito; tu e i tuoi figli vivete con quanto ne resterà».

<sup>8</sup>Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo tratteneva a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. <sup>9</sup>Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. <sup>10</sup>Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare». <sup>11</sup>Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. <sup>12</sup>Egli disse a Giezi, suo servo: «Chiama questa Sunammita». La chiamò e lei si presentò a lui. <sup>13</sup>Eliseo disse al suo servo: «Dille tu: "Ecco, hai avuto per noi tutta questa premura; che cosa possiamo fare per te? C'è forse bisogno di parlare in tuo favore al re o al comandante dell'esercito?"». Ella rispose: «Io vivo tranquilla con il mio popolo». <sup>14</sup>Eliseo replicò: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». <sup>15</sup>Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. <sup>16</sup>Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia». Ella rispose: «No, mio signore, uomo di Dio, non mentire con la tua serva». <sup>17</sup>Ora la donna concepì e partorì un figlio, nel tempo stabilito, in quel periodo dell'anno, come le aveva detto Eliseo.

<sup>18</sup>Il bambino crebbe e un giorno uscì per andare dal padre presso i mietitori. <sup>19</sup>Egli disse a suo padre: «La mia testa, la mia testa!». Il padre ordinò a un servo: «Portalo da sua madre». <sup>20</sup>Questi lo prese e lo portò da sua madre. Il bambino sedette sulle ginocchia di lei fino a mezzogiorno, poi morì. <sup>21</sup>Ella salì a coricarlo sul letto dell'uomo di Dio; chiuse la porta e uscì. <sup>22</sup>Chiamò il marito e gli disse: «Mandami per favore uno dei servi e un'asina; voglio correre dall'uomo di Dio e

tornerò subito». <sup>23</sup> Quello domandò: «Perché vuoi andare da lui oggi? Non è il novilunio né sabato». Ma lei rispose: «Addio». <sup>24</sup> Sellò l'asina e disse al proprio servo: «Conducimi, cammina, non trattenermi nel cavalcare, a meno che non te lo ordini io». <sup>25</sup> Si incamminò; giunse dall'uomo di Dio sul monte Carmelo. Quando l'uomo di Dio la vide da lontano, disse a Giezi, suo servo: «Ecco la Sunammita! <sup>26</sup> Su, corrile incontro e domandale: “Stai bene? Tuo marito sta bene? E tuo figlio sta bene?”». Quella rispose: «Bene!». <sup>27</sup> Giunta presso l'uomo di Dio sul monte, gli afferrò i piedi. Giezi si avvicinò per tirarla indietro, ma l'uomo di Dio disse: «Lasciala stare, perché il suo animo è amareggiato e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l'ha rivelato». <sup>28</sup> Ella disse: «Avevo forse domandato io un figlio al mio signore? Non ti dissi forse: “Non mi ingannare?”».

<sup>29</sup> Eliseo disse a Giezi: «Cingi i tuoi fianchi, prendi in mano il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo». <sup>30</sup> La madre del ragazzo disse: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Allora egli si alzò e la seguì. <sup>31</sup> Giezi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c'era stata voce né reazione. Egli tornò incontro a Eliseo e gli riferì: «Il ragazzo non si è svegliato». <sup>32</sup> Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto. <sup>33</sup> Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. <sup>34</sup> Quindi salì e si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo del bambino riprese calore. <sup>35</sup> Quindi desistette e si mise a camminare qua e là per la casa; poi salì e si curvò su di lui. Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. <sup>36</sup> Eliseo chiamò Giezi e gli disse: «Chiama questa Sunammita!». La chiamò e, quando lei gli giunse vicino, le disse: «Prendi tuo figlio!». <sup>37</sup> Quella entrò, cadde ai piedi di lui, si prostrò a terra, prese il figlio e uscì.

<sup>38</sup> Eliseo tornò a Gàlgala. Nella regione c'era carestia. Mentre i figli dei profeti stavano seduti davanti a lui, egli disse al suo servo: «Metti la pentola grande e cuoci una minestra per i figli dei profeti». <sup>39</sup> Uno di essi andò in campagna per cogliere erbe selvatiche e trovò una specie di vite selvatica: da essa colse zucche agresti e se ne riempì il mantello. Ritornò e gettò i frutti a pezzi nella pentola della minestra, non sapendo che cosa fossero. <sup>40</sup> Si versò da mangiare agli uomini, che appena assaggiata la minestra gridarono: «Nella pentola c'è la morte, uomo di Dio!». Non ne potevano mangiare. <sup>41</sup> Allora Eliseo ordinò: «Andate a prendere della farina». Versatala nella pentola, disse: «Danne da mangiare a questa gente». Non c'era più nulla di cattivo nella pentola.

<sup>42</sup> Da Baal-Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». <sup>43</sup> Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: “Ne mangeranno e ne faranno avanzare”». <sup>44</sup> Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

5 <sup>1</sup> Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramei. Ma quest'uomo prode era lebbroso. <sup>2</sup> Ora bande aramee avevano condotto via prigioniera dalla terra d'Israele una ragazza, che era

finita al servizio della moglie di Naamàn. <sup>3</sup> Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra».

<sup>4</sup> Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d'Israele ha detto così e così». <sup>5</sup> Il re di Aram gli disse: «Va' pure, io stesso invierò una lettera al re d'Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute di abiti. <sup>6</sup> Portò la lettera al re d'Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». <sup>7</sup> Letta la lettera, il re d'Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me».

<sup>8</sup> Quando Eliseo, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele». <sup>9</sup> Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo. <sup>10</sup> Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va', bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». <sup>11</sup> Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: "Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra". <sup>12</sup> Forse l'Abanà e il Parpar, fiumi di Damasco, non sono migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. <sup>13</sup> Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bagnati e sarai purificato"». <sup>14</sup> Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.

<sup>15</sup> Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». <sup>16</sup> Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. <sup>17</sup> Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore. <sup>18</sup> Però il Signore perdoni il tuo servo per questa azione: quando il mio signore entra nel tempio di Rimmon per prostrarsi, si appoggia al mio braccio e anche io mi prostro nel tempio di Rimmon, mentre egli si prostra nel tempio di Rimmon. Il Signore perdoni il tuo servo per questa azione». <sup>19</sup> Egli disse: «Va' in pace». Partì da lui e fece un bel tratto di strada.

<sup>20</sup> Giezi, servo di Eliseo, uomo di Dio, disse fra sé: «Ecco, il mio signore ha rinunciato a prendere dalla mano di questo arameo, Naamàn, ciò che egli aveva portato; per la vita del Signore, gli correrò dietro e prenderò qualche cosa da lui». <sup>21</sup> Giezi inseguì Naamàn. Naamàn, vedendolo correre verso di sé, saltò giù dal carro per andargli incontro e gli domandò: «Tutto bene?». <sup>22</sup> Quello rispose: «Tutto bene. Il mio signore mi ha mandato a dirti: "Ecco, proprio ora, sono giunti da me due giovani dalle montagne di Èfraim, da parte dei figli dei profeti. Da' loro un talento d'argento e due mute di abiti"». <sup>23</sup> Naamàn disse: «È meglio che tu prenda due talenti», e insistette con lui. Chiuse due talenti d'argento in due sacchi insieme con due mute di abiti e li diede a due suoi servi, che li portarono davanti a Giezi.

<sup>24</sup>Giunto alla collina, questi prese dalla loro mano il tutto e lo depose in casa, quindi rimandò quegli uomini, che se ne andarono. <sup>25</sup>Poi egli andò a presentarsi al suo signore. Eliseo gli domandò: «Giezi, da dove vieni?». Rispose: «Il tuo servo non è andato da nessuna parte». <sup>26</sup>Egli disse: «Non ero forse presente in spirito quando quell'uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave? <sup>27</sup>Ma la lebbra di Naamàn si attaccherà a te e alla tua discendenza per sempre». Uscì da lui lebbroso, bianco come la neve.

6 <sup>1</sup>I figli dei profeti dissero a Eliseo: «Ecco, l'ambiente in cui abitiamo presso di te è troppo stretto per noi. <sup>2</sup>Andiamo fino al Giordano, prendiamo lì una trave ciascuno e costruiamoci lì un locale dove abitare». Egli rispose: «Andate!». <sup>3</sup>Uno disse: «Dégna ti di venire anche tu con i tuoi servi». Egli rispose: «Verrò». <sup>4</sup>E andò con loro. Giunti al Giordano, cominciarono a tagliare gli alberi. <sup>5</sup>Ora, mentre uno abbatteva un tronco, il ferro della scure gli cadde nell'acqua. Egli gridò: «Oh, mio signore! Era stato preso in prestito!». <sup>6</sup>L'uomo di Dio domandò: «Dov'è caduto?». Gli mostrò il posto. Eliseo allora tagliò un legno e lo gettò in quel punto e il ferro venne a galla. <sup>7</sup>Disse: «Tiratelo su!». Quello stese la mano e lo prese.

<sup>8</sup>Il re di Aram combatteva contro Israele, e in un consiglio con i suoi ufficiali disse che si sarebbe accampato in un certo luogo. <sup>9</sup>L'uomo di Dio mandò a dire al re d'Israele: «Guàrdati dal passare per quel luogo, perché là stanno scendendo gli Aramei». <sup>10</sup>Il re d'Israele fece spedizioni nel luogo indicatogli dall'uomo di Dio e riguardo al quale egli l'aveva ammonito, e là se ne stette in guardia, non una né due volte soltanto. <sup>11</sup>Molto turbato in cuor suo per questo fatto, il re di Aram convocò i suoi ufficiali e disse loro: «Non mi potete indicare chi dei nostri è a favore del re d'Israele?». <sup>12</sup>Uno degli ufficiali rispose: «No, o re, mio signore, ma Eliseo, profeta d'Israele, riferisce al re d'Israele le parole che tu dici nella tua camera da letto». <sup>13</sup>Quegli disse: «Andate a scoprire dov'è costui; lo manderò a prendere». Gli fu riferito: «Ecco, sta a Dotan». <sup>14</sup>Egli mandò là cavalli, carri e una schiera consistente; vi giunsero di notte e circondarono la città.

<sup>15</sup>Il servitore dell'uomo di Dio si alzò presto e uscì. Ecco, una schiera circondava la città con cavalli e carri. Il suo servo gli disse: «Ohimè, mio signore! Come faremo?». <sup>16</sup>Egli rispose: «Non temere, perché quelli che sono con noi sono più numerosi di quelli che sono con loro». <sup>17</sup>Eliseo pregò così: «Signore, apri i tuoi occhi perché veda». Il Signore aprì gli occhi del servo, che vide. Ecco, il monte era pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno a Eliseo.

<sup>18</sup>Poi scesero verso di lui, ed Eliseo pregò il Signore dicendo: «Colpisci questa gente di cecità!». E il Signore li colpì di cecità secondo la parola di Eliseo. <sup>19</sup>Disse loro Eliseo: «Non è questa la strada e non è questa la città. Seguitemi e io vi condurrò dall'uomo che cercate». Egli li condusse a Samaria. <sup>20</sup>Quando entrarono in Samaria, Eliseo disse: «Signore, apri gli occhi di costoro perché vedano!». Il Signore aprì i loro occhi ed essi videro. Erano in mezzo a Samaria!

<sup>21</sup>Quando li vide, il re d'Israele disse a Eliseo: «Li devo colpire, padre mio?». <sup>22</sup>Egli rispose: «Non colpire! Sei forse solito colpire uno che hai fatto prigioniero con la tua spada e con il tuo arco? Piuttosto metti davanti a loro pane e acqua; mangino e bevano, poi se ne vadano dal loro signore». <sup>23</sup>Si preparò per loro un

grande pranzo. Dopo che ebbero mangiato e bevuto, li congedò ed essi se ne andarono dal loro signore. Le bande aramee non penetrarono più nella terra d'Israele.

<sup>24</sup>Dopo tali cose Ben-Adàd, re di Aram, radunò tutto il suo esercito e venne ad assediare Samaria. <sup>25</sup>Ci fu una grande carestia a Samaria; la strinsero d'assedio fino al punto che una testa d'asino si vendeva a ottanta sicli d'argento e un quarto di *qab* di guano di colomba a cinque sicli. <sup>26</sup>Mentre il re d'Israele passava sulle mura, una donna gli gridò: «Salvami, o re, mio signore!». <sup>27</sup>Rispose: «No, il Signore ti salvi! Come ti posso salvare io? Forse con il prodotto dell'aja o con quello del torchio?». <sup>28</sup>Poi il re aggiunse: «Che hai?». Quella rispose: «Questa donna mi ha detto: “Dammi tuo figlio perché lo mangiamo oggi. Mio figlio ce lo mangeremo domani”. <sup>29</sup>Abbiamo cotto mio figlio e lo abbiamo mangiato. Il giorno dopo io le ho detto: “Dammi tuo figlio perché lo mangiamo”, ma essa ha nascosto suo figlio». <sup>30</sup>Quando udì le parole della donna, il re si stracciò le vesti e mentre egli passava sulle mura il popolo vide che di sotto, aderente al corpo, portava il sacco. <sup>31</sup>Egli disse: «Dio mi faccia questo e anche di peggio, se oggi la testa di Eliseo, figlio di Safat, resterà su di lui».

<sup>32</sup>Eliseo stava seduto in casa e con lui sedevano gli anziani. Il re si fece precedere da un uomo. Prima che il messaggero arrivasse da lui, egli disse agli anziani: «Vedete che quel figlio di assassino manda uno a tagliarmi la testa! State attenti: quando arriverà il messaggero, chiudete la porta; tenetelo fermo sulla porta. Non c'è forse il rumore dei piedi del suo signore dietro di lui?». <sup>33</sup>Stava ancora parlando con loro, quando il re scese da lui e gli disse: «Ecco, questa è la sventura che viene dal Signore; che cosa posso ancora sperare dal Signore?».

7 <sup>1</sup>Ma Eliseo disse: «Ascoltate la parola del Signore! Così dice il Signore: “A quest'ora, domani, alla porta di Samaria un *sea* di farina costerà un siclo e anche due *sea* di orzo costeranno un siclo”». <sup>2</sup>Ma lo scudiero, al cui braccio il re si appoggiava, rispose all'uomo di Dio: «Già, il Signore apre le cateratte in cielo! Avverrà mai una cosa simile?». Ed egli replicò: «Ecco, tu lo vedrai con i tuoi occhi, ma non ne mangerai».

<sup>3</sup>Ora c'erano quattro lebbrosi sulla soglia della porta. Essi dicevano fra di loro: «Perché stiamo seduti qui ad aspettare la morte? <sup>4</sup>Se decidiamo di andare in città, in città c'è la carestia e vi moriremo. Se stiamo qui, moriremo. Ora, su, passiamo all'accampamento degli Aramei: se ci lasceranno in vita, vivremo; se ci faranno morire, moriremo». <sup>5</sup>Si alzarono al crepuscolo per andare all'accampamento degli Aramei e giunsero fino al limite del loro accampamento. Ebbene, là non c'era nessuno. <sup>6</sup>Il Signore aveva fatto udire nell'accampamento degli Aramei rumore di carri, rumore di cavalli e rumore di un grande esercito. Essi si erano detti l'un l'altro: «Ecco, il re d'Israele ha assoldato contro di noi i re degli Ittiti e i re dell'Egitto, per mandarli contro di noi».

<sup>7</sup>Alzatisi, erano fuggiti al crepuscolo, lasciando le loro tende, i loro cavalli e i loro asini e l'accampamento com'era; erano fuggiti per salvarsi la vita. <sup>8</sup>Quei lebbrosi, giunti al limite dell'accampamento, entrarono in una tenda e, dopo aver mangiato e bevuto, portarono via argento, oro e vesti, che andarono a nascondere. Ritornati, entrarono in un'altra tenda; portarono via tutto e andarono a nascondarlo.

<sup>9</sup>Ma poi si dissero l'un l'altro: «Non è giusto quello che facciamo; oggi è



giorno di lieta notizia, mentre noi ce ne stiamo zitti. Se attendiamo fino alla luce del mattino, potrebbe sopraggiungerci un castigo. Andiamo ora, entriamo in città e annunciamolo alla reggia». <sup>10</sup> Vi andarono; chiamarono i guardiani della città e riferirono loro: «Siamo andati nell'accampamento degli Aramei; ecco, non c'era nessuno né c'era voce umana, ma c'erano i cavalli legati e gli asini legati e le tende al loro posto». <sup>11</sup> I guardiani allora gridarono e diedero la notizia all'interno della reggia.

<sup>12</sup> Il re si alzò nella notte e disse ai suoi ufficiali: «Vi dirò quello che hanno fatto a noi gli Aramei. Sapendo che siamo affamati, sono usciti dall'accampamento per nascondersi in campagna, dicendo: "Appena usciranno dalla città, li prenderemo vivi e poi entreremo in città"». <sup>13</sup> Uno dei suoi ufficiali rispose: «Si prendano cinque dei cavalli superstiti che sono rimasti in questa città – avverrà di loro come di tutta la moltitudine d'Israele rimasta in città, come di tutta la moltitudine d'Israele che è perita – e mandiamo a vedere». <sup>14</sup> Presero allora due carri con i cavalli; il re li mandò sulle tracce dell'esercito degli Aramei, dicendo: «Andate a vedere». <sup>15</sup> Andarono sulle loro tracce fino al Giordano; ecco, tutta la strada era piena di abiti e di oggetti che gli Aramei avevano gettato via nella loro fuga precipitosa. I messaggeri tornarono e riferirono al re.

<sup>16</sup> Allora il popolo uscì e saccheggiò l'accampamento degli Aramei. Un *sea* di farina si vendette per un siclo, e due *sea* di orzo ugualmente per un siclo, secondo la parola del Signore. <sup>17</sup> Il re aveva messo a guardia della porta lo scudiero, al cui braccio egli si appoggiava. Calpestato dalla folla presso la porta, quello morì come aveva detto l'uomo di Dio, quando aveva parlato al re che era sceso da lui. <sup>18</sup> Avvenne come aveva detto l'uomo di Dio al re: «A quest'ora, domani, alla porta di Samaria due *sea* di orzo costeranno un siclo e anche un *sea* di farina costerà un siclo». <sup>19</sup> Lo scudiero aveva risposto all'uomo di Dio: «Già, il Signore apre le cateratte in cielo! Avverrà mai una cosa simile?». E quegli aveva replicato: «Ecco, tu lo vedrai con i tuoi occhi, ma non ne mangerai». <sup>20</sup> A lui capitò proprio questo: lo calpestò la folla alla porta ed egli morì.

8 <sup>1</sup> Eliseo aveva detto alla donna a cui aveva richiamato in vita il figlio: «Alzati e vattene con la tua famiglia; dimora da straniera, dove potrai dimorare, perché il Signore ha chiamato la carestia, e già sta venendo sulla terra per sette anni». <sup>2</sup> La donna si era alzata e aveva fatto come aveva detto l'uomo di Dio. Se n'era andata con la sua famiglia e aveva dimorato da straniera nella terra dei Filistei, per sette anni. <sup>3</sup> Al termine dei sette anni, la donna tornò dalla terra dei Filistei, e si recò dal re per reclamare la sua casa e il suo campo. <sup>4</sup> Il re stava parlando con Giezi, servo dell'uomo di Dio, e diceva: «Narrami tutte le grandi cose compiute da Eliseo». <sup>5</sup> Costui stava narrando al re come aveva richiamato in vita il morto, quand'ecco si rivolse al re la donna della quale aveva richiamato in vita il figlio, per la sua casa e il suo campo. Giezi disse: «O re, mio signore, questa è la donna e questo è il figlio che Eliseo ha richiamato in vita». <sup>6</sup> Il re interrogò la donna, che gli narrò il fatto. Il re le mise a disposizione un cortigiano dicendo: «Restituiscile quanto le appartiene e la rendita intera del campo, dal giorno in cui lasciò la terra fino ad ora».

<sup>7</sup> Eliseo andò a Damasco. A Ben-Adàd, re di Aram, che era ammalato, fu riferito: «L'uomo di Dio è venuto fin qui». <sup>8</sup> Il re disse a Cazaèl: «Prendi con te un dono e va' incontro all'uomo di Dio e per suo mezzo interroga il Signore dicendo:

“Guarirò da questa malattia?”». <sup>9</sup> Cazaèl gli andò incontro, prendendo con sé, in regalo, tutte le cose migliori di Damasco, un carico di quaranta cammelli. Arrivato, stette davanti a lui e gli disse: «Tuo figlio, Ben-Adàd, re di Aram, mi ha mandato da te con la domanda: “Guarirò da questa malattia?”». <sup>10</sup> Eliseo gli disse: «Va’ a dirgli: “Guarirai di sicuro”. Ma il Signore mi ha mostrato che egli certamente morirà». <sup>11</sup> Poi immobilizzò il suo volto e irrigidì il suo sguardo fino all’estremo, e alla fine l’uomo di Dio si mise a piangere.

<sup>12</sup> Cazaèl disse: «Per quale motivo il mio signore piange?». Egli rispose: «Perché so quanto male farai agli Israeliti: brucerai le loro fortezze, ucciderai di spada i loro giovani, sfracellerai i loro bambini, sventrerai le loro donne incinte». <sup>13</sup> Cazaèl disse: «Che cos’è il tuo servo, questo cane, per poter fare una cosa così enorme?». Eliseo rispose: «Il Signore mi ha mostrato che tu sarai re di Aram». <sup>14</sup> Quello partì da Eliseo e ritornò dal suo padrone, che gli domandò: «Che cosa ti ha detto Eliseo?». Rispose: «Mi ha detto: “Guarirai di sicuro”». <sup>15</sup> Il giorno dopo costui prese una coperta, l’immerse nell’acqua e poi la stese sulla faccia del re che morì. Al suo posto divenne re Cazaèl.

<sup>16</sup> Nell’anno quinto di Ioram, figlio di Acab, re d’Israele, divenne re Ioram, figlio di Giòsafat, re di Giuda. <sup>17</sup> Quando divenne re aveva trentadue anni; regnò a Gerusalemme otto anni. <sup>18</sup> Seguì la via dei re d’Israele, come aveva fatto la casa di Acab, perché sua moglie era figlia di Acab. Fece ciò che è male agli occhi del Signore. <sup>19</sup> Ma il Signore non volle distruggere Giuda a causa di Davide, suo servo, secondo la promessa fattagli di lasciare sempre una lampada per lui e per i suoi figli.

<sup>20</sup> Nei suoi giorni Edom si ribellò al dominio di Giuda e si elesse un re. <sup>21</sup> Allora Ioram sconfinò verso Sair con tutti i suoi carri. Egli si mosse di notte e sconfisse gli Edomiti che l’avevano accerchiato, insieme con i comandanti dei carri; così il popolo fuggì nelle tende. <sup>22</sup> Tuttavia Edom si è sottratto al dominio di Giuda fino ad oggi. In quel tempo anche Libna si ribellò.

<sup>23</sup> Le altre gesta di Ioram e tutte le sue azioni, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? <sup>24</sup> Ioram si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Acazia.

<sup>25</sup> Nell’anno dodicesimo di Ioram, figlio di Acab, re d’Israele, divenne re Acazia, figlio di Ioram, re di Giuda. <sup>26</sup> Quando divenne re, Acazia aveva ventidue anni; regnò un anno a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Atalia ed era figlia di Omri, re d’Israele.

<sup>27</sup> Seguì la via della casa di Acab; fece ciò che è male agli occhi del Signore, come la casa di Acab, perché era imparentato con la casa di Acab. <sup>28</sup> Egli andò alla guerra con Ioram, figlio di Acab, contro Cazaèl, re di Aram, a Ramot di Gàlaad; ma gli Aramei ferirono Ioram. <sup>29</sup> Allora il re Ioram tornò a curarsi a Izreèl per le ferite ricevute dagli Aramei a Rama, mentre combatteva contro Cazaèl, re di Aram. Acazia, figlio di Ioram, re di Giuda, scese a visitare Ioram, figlio di Acab, a Izreèl, perché era malato.

- 9 <sup>1</sup> Il profeta Eliseo chiamò uno dei figli dei profeti e gli disse: «Cingiti i fianchi, prendi in mano questo vasetto d’olio e va’ a Ramot di Gàlaad. <sup>2</sup> Appena giunto là, cerca Ieu, figlio di Giòsafat, figlio di Nimsì. Entrato in casa, lo farai alzare tra i suoi fratelli e lo condurrà in una camera interna. <sup>3</sup> Prenderai il vasetto dell’olio e lo verserai sulla sua testa, dicendo: “Così dice il Signore: Ti ungo re su Israele”. Poi aprirai la porta e fuggirai e non aspetterai». <sup>4</sup> Il giovane, il servo del profeta, andò a

Ramot di Gàlaad.<sup>5</sup> Appena giunto, trovò i capi dell'esercito seduti insieme. Egli disse: «Ho una parola per te, comandante». Ieu disse: «Per chi fra tutti noi?». Ed egli rispose: «Per te, comandante». <sup>6</sup> Si alzò ed entrò in casa, e quello gli versò l'olio sulla testa dicendogli: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: “Ti ungo re sul popolo del Signore, su Israele. <sup>7</sup> Tu colpirai la casa di Acab, tuo signore; io vendicherò il sangue dei miei servi, i profeti, e il sangue di tutti i servi del Signore, sparso dalla mano di Gezabele. <sup>8</sup> Tutta la casa di Acab perirà; io eliminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. <sup>9</sup> Renderò la casa di Acab come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia. <sup>10</sup> I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl; nessuno la seppellirà”». Quindi aprì la porta e fuggì.

<sup>11</sup> Quando Ieu uscì per raggiungere gli ufficiali del suo signore, gli domandarono: «Va tutto bene? Perché questo pazzo è venuto da te?». Egli disse loro: «Voi conoscete l'uomo e le sue chiacchiere». <sup>12</sup> Gli dissero: «Non è vero! Su, raccontaci!». Egli disse: «Mi ha parlato così e così, affermando: “Così dice il Signore: Ti ungo re su Israele”». <sup>13</sup> Allora si affrettarono e presero ciascuno il proprio mantello e lo stesero sui gradini sotto di lui, suonarono il corno e gridarono: «Ieu è re».

<sup>14</sup> Ieu, figlio di Giòsafat, figlio di Nimsì, congiurò contro Ioram. Ora Ioram aveva difeso con tutto Israele Ramot di Gàlaad di fronte a Cazaèl, re di Aram, <sup>15</sup> poi il re Ioram era tornato a curarsi a Izreèl le ferite ricevute dagli Aramei nella guerra contro Cazaèl, re di Aram. Ieu disse: «Se tale è la vostra convinzione, nessuno fugga dalla città per andare ad annunciarlo a Izreèl». <sup>16</sup> Ieu salì su un carro e partì per Izreèl, perché là giaceva malato Ioram e Acazia, re di Giuda, era sceso a visitarlo.

<sup>17</sup> La sentinella che stava sulla torre di Izreèl vide la schiera di Ieu che avanzava e disse: «Vedo una schiera». Ioram disse: «Prendi un cavaliere e mandalo loro incontro per domandare: “Tutto bene?”». <sup>18</sup> Uno a cavallo andò loro incontro e disse: «Così dice il re: “Tutto bene?”». Ieu disse: «Che importa a te come vada? Passa dietro e seguimi». La sentinella riferì: «Il messaggero è arrivato da quelli, ma non torna indietro». <sup>19</sup> Il re mandò un altro cavaliere che, giunto da quelli, disse: «Il re domanda: “Tutto bene?”». Ma Ieu disse: «Che importa a te come vada? Passa dietro e seguimi». <sup>20</sup> La sentinella riferì: «È arrivato da quelli, ma non torna indietro. Il modo di guidare è come quello di Ieu, figlio di Nimsì: difatti guida all'impazzata».

<sup>21</sup> Ioram disse: «Attacca i cavalli». Attaccarono i cavalli al suo carro. Ioram, re d'Israele, e Acazia, re di Giuda, uscirono ognuno sul proprio carro. Uscirono incontro a Ieu, che trovarono nel campo di Nabot di Izreèl.

<sup>22</sup> Quando Ioram vide Ieu, gli domandò: «Tutto bene, Ieu?». Rispose: «Come può andare tutto bene fin quando durano le prostituzioni di Gezabele, tua madre, e le sue numerose magie?». <sup>23</sup> Allora Ioram si volse indietro e fuggì, dicendo ad Acazia: «Tradimento, Acazia!». <sup>24</sup> Ieu, impugnato l'arco, colpì Ioram tra le spalle. La freccia gli attraversò il cuore ed egli si accasciò sul carro. <sup>25</sup> Ieu disse a Bidkar, suo scudiero: «Sollevalo, gettalo nel campo di Nabot di Izreèl. Ricòrdatelo: io e te eravamo con coloro che cavalcavano appaiati dietro Acab, suo padre, e il Signore proferì su di lui questo oracolo: <sup>26</sup> “Non ho forse visto ieri il sangue di Nabot e il sangue dei suoi figli? Oracolo del Signore. Ti ripagherò in questo stesso campo. Oracolo del Signore”. Sollevalo e gettalo nel campo secondo la parola del Signore».

<sup>27</sup>Visto ciò, Acazia, re di Giuda, fuggì per la strada di Bet-Gan; Ieu l'inseguì e ordinò: «Colpite anche lui!». Lo colpirono sul carro nella salita di Gur, nelle vicinanze di Ibleàm. Egli fuggì a Meghiddo, dove morì. <sup>28</sup>I suoi ufficiali lo portarono a Gerusalemme su un carro e lo seppellirono nel suo sepolcro, accanto ai suoi padri, nella Città di Davide.

<sup>29</sup>Acazia era divenuto re di Giuda nell'anno undicesimo di Ioram, figlio di Acab.

<sup>30</sup>Ieu arrivò a Izreèl. Appena lo seppe, Gezabele si truccò gli occhi con stibio, si ornò il capo e si affacciò alla finestra. <sup>31</sup>Mentre Ieu arrivava alla porta, gli domandò: «Tutto bene, Zimrì, assassino del suo signore?». <sup>32</sup>Ieu alzò lo sguardo verso la finestra e disse: «Chi è con me? Chi?». Due o tre cortigiani si affacciarono a guardarlo. <sup>33</sup>Egli disse: «Gettätela giù». La gettarono giù. Parte del suo sangue schizzò sul muro e sui cavalli, che la calpestarono. <sup>34</sup>Poi Ieu entrò, mangiò e bevve; alla fine ordinò: «Andate a vedere quella maledetta e seppellitela, perché era figlia di re». <sup>35</sup>Andati per seppellirla, non trovarono altro che il cranio, i piedi e le palme delle mani. <sup>36</sup>Tornati, riferirono il fatto a Ieu, che disse: «È la parola del Signore, che aveva detto per mezzo del suo servo Elia, il Tisbita: "Nel campo di Izreèl i cani divoreranno la carne di Gezabele. <sup>37</sup>E il cadavere di Gezabele sarà come letame sulla superficie della campagna nel campo di Izreèl, così che non si potrà più dire: Questa è Gezabele"».

10

<sup>1</sup>Acab aveva settanta figli a Samaria. Ieu scrisse lettere e le inviò a Samaria ai capi di Izreèl, agli anziani e ai tutori dei figli di Acab. In esse diceva: <sup>2</sup>«Ora, quando giungerà a voi questa lettera – voi, infatti, avete con voi i figli del vostro signore, i carri, i cavalli, la città fortificata e le armi – <sup>3</sup>scegliete il figlio migliore e più retto del vostro signore e ponetelo sul trono di suo padre; combattete per la casa del vostro signore».

<sup>4</sup>Quelli ebbero una grande paura e dissero: «Ecco, due re non hanno potuto resistergli; come potremmo resistergli noi?». <sup>5</sup>Il maggiordomo, il prefetto della città, gli anziani e i tutori mandarono a Ieu questo messaggio: «Noi siamo tuoi servi; noi faremo quanto ci ordinerai. Non faremo re nessuno; fa' quanto ti piace».

<sup>6</sup>Ieu scrisse loro una seconda lettera, dicendo: «Se siete dalla mia parte e se obbedite alla mia parola, prendete le teste dei figli del vostro signore e presentatevi a me domani a quest'ora a Izreèl». I figli del re erano settanta; vivevano con i grandi della città, che li allevavano. Ricevuta la lettera, quelli presero i figli del re e li ammazzarono tutti e settanta; quindi posero le loro teste in ceste e le mandarono da lui a Izreèl. <sup>8</sup>Si presentò un messaggero che riferì a Ieu: «Hanno portato le teste dei figli del re». Egli disse: «Ponetele in due mucchi alla soglia della porta fino al mattino». <sup>9</sup>Il mattino dopo uscì e stando in piedi disse a tutto il popolo: «Voi siete giusti; ecco, io ho congiurato contro il mio signore e l'ho ucciso. Ma chi ha colpito tutti questi? <sup>10</sup>Riconoscete dunque che non è caduta in terra nessuna delle parole del Signore, annunciate per mezzo del suo servo Elia riguardo alla casa di Acab; il Signore ha attuato quanto aveva predetto per mezzo di Elia, suo servo».

<sup>11</sup>Ieu colpì poi tutti i superstiti della casa di Acab a Izreèl, tutti i suoi grandi, i suoi amici e i suoi sacerdoti, fino a non lasciargli alcun superstite.

<sup>12</sup>Poi si alzò, partì e si avviò verso Samaria. Mentre si trovava per la strada, nella località di Bet-Eked-dei-Pastori, <sup>13</sup>Ieu trovò i fratelli di Acazia, re di Giuda.

Egli domandò: «Voi, chi siete?». Risposero: «Siamo fratelli di Acazia; siamo scesi per salutare i figli del re e i figli della regina madre». <sup>14</sup> Egli ordinò: «Prendeteli vivi». Li presero vivi, li ammazzarono presso la cisterna di Bet-Eked; erano quarantadue e non ne risparmiò neppure uno.

<sup>15</sup> Partito di lì, trovò Ionadàb, figlio di Recab, che gli veniva incontro; Ieu lo salutò e gli disse: «Il tuo cuore è retto come lo è il mio verso di te?». Ionadàb rispose: «Lo è». «Se lo è, dammi la mano». Ionadàb gliela diede. Ieu allora lo fece salire sul carro vicino a sé <sup>16</sup> e gli disse: «Vieni con me per vedere il mio zelo per il Signore». Lo fece viaggiare con sé sul proprio carro. <sup>17</sup> Entrò in Samaria e colpì tutti i superstiti della casa di Acab fino ad annientarli, secondo la parola che il Signore aveva comunicato a Elia.

<sup>18</sup> Ieu radunò tutto il popolo e disse loro: «Acab ha servito Baal un poco; Ieu lo servirà molto. <sup>19</sup> Ora convocatemi tutti i profeti di Baal, tutti i suoi servitori e tutti i suoi sacerdoti: non ne manchi neppure uno, perché intendo offrire un grande sacrificio a Baal. Chi mancherà non sarà lasciato in vita». Ieu agiva con astuzia, per distruggere tutti i servitori di Baal. <sup>20</sup> Ieu disse: «Convocate una festa solenne a Baal». La convocarono.

<sup>21</sup> Ieu inviò messaggeri per tutto Israele; si presentarono tutti i servitori di Baal e non mancò nessuno. Entrarono nel tempio di Baal, che si riempì da un'estremità all'altra. <sup>22</sup> Ieu disse al guardarobiere: «Tira fuori le vesti per tutti i servitori di Baal», ed egli le tirò fuori.

<sup>23</sup> Ieu, accompagnato da Ionadàb figlio di Recab, entrò nel tempio di Baal e disse ai servitori di Baal: «Verificate bene che non ci sia qui fra voi nessuno dei servitori del Signore, ma che ci siano solo servitori di Baal».

<sup>24</sup> Entrarono quindi per compiere sacrifici e olocausti. Ieu però aveva posto all'esterno ottanta uomini dei suoi, ai quali aveva detto: «Se a qualcuno sfuggirà uno degli uomini che consegno nelle vostre mani, darà la sua vita al posto della vita di quello».

<sup>25</sup> Quando ebbe finito di compiere l'olocausto, Ieu disse alle guardie e agli scudieri: «Entrate, colpiteli. Nessuno scappi». Le guardie e gli scudieri li colpirono a fil di spada e li gettarono via. Poi le guardie e gli scudieri andarono fino alla cella del tempio di Baal.

<sup>26</sup> Portarono fuori le stele del tempio di Baal e le bruciarono. <sup>27</sup> La stele di Baal la fecero a pezzi, poi demolirono il tempio di Baal e lo ridussero a latrina fino ad oggi.

<sup>28</sup> Ieu fece scomparire Baal da Israele. <sup>29</sup> Ma Ieu non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele e non abbandonò i vitelli d'oro che erano a Betel e a Dan.

<sup>30</sup> Il Signore disse a Ieu: «Poiché hai agito bene, facendo ciò che è giusto ai miei occhi, e hai compiuto per la casa di Acab quanto era nel mio cuore, i tuoi figli, fino alla quarta generazione, siederanno sul trono d'Israele». <sup>31</sup> Ma Ieu non si curò di seguire la legge del Signore, Dio d'Israele, con tutto il suo cuore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo aveva fatto commettere a Israele.

<sup>32</sup> In quel tempo il Signore cominciò a ridurre Israele; infatti Cazaèl sconfisse gli Israeliti in tutto il loro territorio: <sup>33</sup> dal Giordano, verso oriente, occupò tutta la terra di Gàlaad, dei Gaditi, dei Rubeniti e dei Manassiti, da Aroèr, che è presso il torrente Arnon, fino al Gàlaad e al Basan.

<sup>34</sup> Le altre gesta di Ieu, tutte le sue azioni e la sua potenza, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? <sup>35</sup> Ieu si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono a Samaria. Al suo posto divenne re suo figlio Ioacàz. <sup>36</sup> La durata del regno di Ieu su Israele, a Samaria, fu di ventotto anni.

11 <sup>1</sup>Atalia, madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale. <sup>2</sup>Ma Ioseba, figlia del re Ioram e sorella di Acazia, prese Ioas, figlio di Acazia, sottraendolo ai figli del re destinati alla morte, e lo portò assieme alla sua nutrice nella camera dei letti; lo nascose così ad Atalia ed egli non fu messo a morte. <sup>3</sup>Rimase nascosto presso di lei nel tempio del Signore per sei anni; intanto Atalia regnava sul paese.

<sup>4</sup>Il settimo anno Ioiadà mandò a chiamare i comandanti delle centinaia dei Cari e delle guardie e li fece venire presso di sé nel tempio del Signore. Egli concluse con loro un'alleanza, facendoli giurare nel tempio del Signore; quindi mostrò loro il figlio del re. <sup>5</sup>Diede loro le seguenti disposizioni: «Questo è ciò che dovrete fare: la terza parte di voi che inizia il servizio di sabato per fare la guardia alla reggia, <sup>6</sup>il terzo alla porta di Sur e il terzo alla porta dietro i cursori, farete insieme la guardia al tempio, <sup>7</sup>mentre gli altri due gruppi di voi, tutti quelli che lasciano il servizio di sabato, faranno la guardia nel tempio al re. <sup>8</sup>Circonderete il re, ognuno con l'arma in pugno, e chi tenta di penetrare nello schieramento sia messo a morte. Sarete con il re in tutti i suoi movimenti». <sup>9</sup>I comandanti delle centinaia fecero quanto aveva disposto il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio il sabato e quelli che smontavano il sabato, e andarono dal sacerdote Ioiadà. <sup>10</sup>Il sacerdote consegnò ai comandanti di centinaia lance e scudi, già appartenenti al re Davide, che erano nel tempio del Signore. <sup>11</sup>Le guardie, ognuno con l'arma in pugno, si disposero dall'angolo destro del tempio fino all'angolo sinistro, lungo l'altare e l'edificio, in modo da circondare il re. <sup>12</sup>Allora Ioiadà fece uscire il figlio del re e gli consegnò il diadema e il mandato; lo proclamarono re e lo unsero. Gli astanti batterono le mani e acclamarono: «Viva il re!».

<sup>13</sup>Quando sentì il clamore delle guardie e del popolo, Atalia si presentò al popolo nel tempio del Signore. <sup>14</sup>Guardò, ed ecco che il re stava presso la colonna secondo l'usanza, i comandanti e i trombettieri erano presso il re, mentre tutto il popolo della terra era in festa e suonava le trombe. Atalia si stracciò le vesti e gridò: «Congiura, congiura!». <sup>15</sup>Il sacerdote Ioiadà ordinò ai comandanti delle centinaia, preposti all'esercito: «Conducetela fuori in mezzo alle file e chiunque la segue venga ucciso di spada». Il sacerdote infatti aveva detto: «Non sia uccisa nel tempio del Signore». <sup>16</sup>Le misero addosso le mani ed essa raggiunse la reggia attraverso l'ingresso dei Cavalli e là fu uccisa.

<sup>17</sup>Ioiadà concluse un'alleanza fra il Signore, il re e il popolo, affinché fosse il popolo del Signore, e così pure fra il re e il popolo. <sup>18</sup>Tutto il popolo della terra entrò nel tempio di Baal e lo demolì, ne fece a pezzi completamente gli altari e le immagini e ammazzò Mattàn, sacerdote di Baal, davanti agli altari.

Il sacerdote Ioiadà mise sorveglianti al tempio del Signore. <sup>19</sup>Egli prese i comandanti di centinaia, i Cari, le guardie e tutto il popolo della terra; costoro fecero scendere il re dal tempio del Signore e attraverso la porta delle Guardie lo condussero nella reggia, ove egli sedette sul trono regale. <sup>20</sup>Tutto il popolo della terra era in festa e la città rimase tranquilla: Atalia era stata uccisa con la spada nella reggia.

12 <sup>1</sup>Quando divenne re, Ioas aveva sette anni. <sup>2</sup>Divenne re nell'anno settimo di Ieu e regnò quarant'anni a Gerusalemme. Sua madre, di Bersabea, si chiamava Sibìa. <sup>3</sup>Ioas fece ciò che è retto agli occhi del Signore per tutta la sua vita, perché lo aveva istruito il sacerdote Ioiadà. <sup>4</sup>Ma non scomparvero le alture, dal momento che il popolo sacrificava e offriva ancora incenso sulle alture.

<sup>5</sup>Ioas disse ai sacerdoti: «Tutto il denaro delle cose sacre, che viene portato nel tempio del Signore, il denaro corrente versato da ognuno come riscatto della persona e tutto il denaro delle libere offerte di ciascuno al tempio del Signore, <sup>6</sup>lo ritirino per sé i sacerdoti, ognuno dai propri addetti; ed essi riparino le parti danneggiate del tempio, ovunque vi trovino danni».

<sup>7</sup>Ora nell'anno ventitreesimo del re Ioas i sacerdoti non avevano ancora riparato le parti danneggiate del tempio. <sup>8</sup>Il re Ioas convocò il sacerdote Ioiadà con i sacerdoti e disse loro: «Perché non avete riparato le parti danneggiate del tempio? D'ora innanzi non dovrete più ritirare il denaro dai vostri addetti, ma lo consegnerete direttamente per le parti danneggiate del tempio». I sacerdoti acconsentirono a non ricevere più il denaro dal popolo e a non curare il restauro del tempio.

<sup>10</sup>Il sacerdote Ioiadà prese una cassa, vi fece un buco nel coperchio e la pose a lato dell'altare, a destra di chi entra nel tempio del Signore. I sacerdoti custodi della soglia depositavano ivi tutto il denaro portato al tempio del Signore. <sup>11</sup>Quando vedevano che nella cassa c'era molto denaro, saliva lo scriba del re, insieme con il sommo sacerdote, ed essi raccoglievano e contavano il denaro trovato nel tempio del Signore. <sup>12</sup>Consegnavano il denaro controllato nelle mani degli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore. Costoro lo distribuivano ai falegnami e ai costruttori che lavoravano nel tempio del Signore, <sup>13</sup>ai muratori, agli scalpellini, per l'acquisto di legname e pietre da taglio, per riparare le parti danneggiate del tempio del Signore e per tutto quanto era necessario per riparare il tempio. <sup>14</sup>Ma con il denaro portato al tempio del Signore non si dovevano fare nel tempio del Signore né coppe d'argento, né coltelli, né vasi per l'aspersione, né trombe, nessun oggetto d'oro o d'argento. <sup>15</sup>Esso infatti era consegnato solo agli esecutori dei lavori, perché riparassero il tempio del Signore. <sup>16</sup>Non si controllavano coloro nelle cui mani veniva consegnato il denaro da dare agli esecutori dei lavori, perché lavoravano con onestà. <sup>17</sup>Il denaro del sacrificio di riparazione e del sacrificio per il peccato non era portato nel tempio del Signore, ma era per i sacerdoti.

<sup>18</sup>In quel tempo Cazaèl, re di Aram, salì per combattere contro Gat e la conquistò. Poi Cazaèl si accinse a salire a Gerusalemme. <sup>19</sup>Ioas, re di Giuda, prese tutti gli oggetti consacrati da Giòsafat, da Ioram e da Acazia, suoi padri, re di Giuda, e quelli consacrati da lui stesso, insieme con tutto l'oro trovato nei tesori del tempio del Signore e della reggia; egli mandò tutto ciò a Cazaèl, re di Aram, che si allontanò da Gerusalemme.

<sup>20</sup>Le altre gesta di Ioas e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? <sup>21</sup>I suoi ufficiali si sollevarono organizzando una congiura; colpirono Ioas a Bet-Millo, nella discesa verso Silla. <sup>22</sup>Iozabàd, figlio di Simeat, e Iozabàd, figlio di Somer, suoi ufficiali, lo colpirono ed egli morì. Lo seppellirono con i suoi padri nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Amasia.

<sup>1</sup>Nell'anno ventitreesimo di Ioas, figlio di Acazia, re di Giuda, Ioacàz, figlio di Ieu, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò diciassette anni. <sup>2</sup>Fece ciò che è male agli occhi del Signore; imitò il peccato di Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto peccare Israele, né mai se ne allontanò. <sup>3</sup>L'ira del Signore si accese contro Israele e li consegnò in mano a Cazaèl, re di Aram, e in mano a Ben-Adàd, figlio di Cazaèl, per tutto quel tempo. <sup>4</sup>Ma Ioacàz placò il volto del Signore e il Signore lo ascoltò, perché aveva visto l'oppressione d'Israele: infatti il re di Aram lo opprimeva. <sup>5</sup>Il Signore concesse un salvatore a Israele, che così riuscì a sfuggire al potere di Aram; gli Israeliti poterono abitare nelle loro tende come prima. <sup>6</sup>Ma essi non si allontanarono dai peccati che la casa di Geroboamo aveva fatto commettere a Israele, ma li imitarono e anche il palo sacro rimase in piedi a Samaria. <sup>7</sup>Pertanto non furono lasciati soldati a Ioacàz, se non cinquanta cavalli, dieci carri e diecimila fanti, perché li aveva distrutti il re di Aram, riducendoli come la polvere che si calpesta.

<sup>8</sup>Le altre gesta di Ioacàz, tutte le sue azioni e la sua potenza, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? <sup>9</sup>Ioacàz si addormentò con i suoi padri, fu sepolto a Samaria e al suo posto divenne re suo figlio Ioas.

<sup>10</sup>Nell'anno trentasettesimo di Ioas, re di Giuda, Ioas, figlio di Ioacàz, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò sedici anni. <sup>11</sup>Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò da tutti i peccati che Geroboamo figlio di Nebat aveva fatto commettere a Israele, ma li imitò.

<sup>12</sup>Le altre gesta di Ioas, tutte le sue azioni e la potenza con cui combatté con Amasia, re di Giuda, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? <sup>13</sup>Ioas si addormentò con i suoi padri e sul suo trono si sedette Geroboamo. Ioas fu sepolto a Samaria con i re d'Israele.

<sup>14</sup>Quando Eliseo si ammalò della malattia di cui morì, Ioas, re d'Israele, scese da lui, scoppiò in pianto in sua presenza, dicendo: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». <sup>15</sup>Eliseo gli disse: «Va' a prendere arco e frecce», ed egli prese arco e frecce per lui. <sup>16</sup>Disse ancora Eliseo al re d'Israele: «Metti la tua mano sull'arco». Dopo che egli ebbe messa la mano, Eliseo mise le sue mani sopra le mani del re, <sup>17</sup>quindi disse: «Apri la finestra verso oriente». Dopo che egli ebbe aperta la finestra, Eliseo disse: «Tira!». Ioas tirò. Eliseo disse: «Freccia vittoriosa del Signore, freccia vittoriosa contro Aram. Tu colpirai Aram ad Afek, sino a finirlo». <sup>18</sup>Eliseo disse: «Prendi le frecce». E quando quegli le ebbe prese, disse al re d'Israele: «Colpisci la terra», ed egli la percosse tre volte, poi si fermò. <sup>19</sup>L'uomo di Dio s'indignò contro di lui e disse: «Colpendo cinque o sei volte, avresti colpito Aram sino a finirlo; ora, invece, sconfiggerai Aram solo tre volte».

<sup>20</sup>Eliseo morì e lo seppellirono. Nell'anno successivo alcune bande di Moab penetrarono nella terra. <sup>21</sup>Mentre seppellivano un uomo, alcuni, visto un gruppo di razziatori, gettarono quell'uomo sul sepolcro di Eliseo e se ne andarono. L'uomo, venuto a contatto con le ossa di Eliseo, riacquistò la vita e si alzò sui suoi piedi.

<sup>22</sup>Cazaèl, re di Aram, oppresso gli Israeliti per tutti i giorni di Ioacàz. <sup>23</sup>Ma il Signore ebbe pietà di loro, ne ebbe compassione e tornò a favorirli a causa della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe; non volle distruggerli e non li ha rigettati dal suo volto fino ad ora. <sup>24</sup>Cazaèl, re di Aram, morì e al suo posto divenne re suo figlio Ben-Adàd. <sup>25</sup>Allora Ioas, figlio di Ioacàz, tornò a prendere a Ben-Adàd, figlio di Cazaèl, le città che Cazaèl aveva tolte con la guerra a suo padre Ioacàz. Ioas



lo sconfisse tre volte; così recuperò le città d'Israele.

14 <sup>1</sup>Nell'anno secondo di Ioas, figlio di Ioacàz, re d'Israele, Amasia, figlio di Ioas, divenne re di Giuda. <sup>2</sup>Quando divenne re aveva venticinque anni; regnò ventinove anni a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Ioaddàn. <sup>3</sup>Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, ma non come Davide, suo padre: fece come suo padre Ioas. <sup>4</sup>Solo non scomparvero le alture; il popolo ancora sacrificava e offriva incenso sulle alture. <sup>5</sup>Quando il regno fu saldo nelle sue mani, uccise i suoi ufficiali che avevano ucciso il re, suo padre. <sup>6</sup>Ma non fece morire i figli degli uccisori, secondo quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, ove il Signore prescrive: «Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri. Ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato». <sup>7</sup>Egli sconfisse gli Edomiti nella valle del Sale, in tutto diecimila. In quella guerra occupò Sela e la chiamò Iokteèl, come è chiamata ancora oggi.

<sup>8</sup>Allora Amasia mandò messaggeri a Ioas, figlio di Ioacàz, figlio di Ieu, re d'Israele, per dirgli: «Vieni, affrontiamoci». <sup>9</sup>Ioas, re d'Israele, fece rispondere ad Amasia, re di Giuda: «Il cardo del Libano mandò a dire al cedro del Libano: "Da' in moglie tua figlia a mio figlio". Ma passò una bestia selvatica del Libano e calpestò il cardo. <sup>10</sup>Hai ben colpito Edom, e il tuo cuore ti ha esaltato. Sii glorioso, ma resta nella tua casa. Perché ti precipiti in una disfatta? Potresti soccombere tu e Giuda con te». <sup>11</sup>Ma Amasia non lo ascoltò.

Allora Ioas, re d'Israele, si mosse; si affrontarono, lui e Amasia, re di Giuda, presso Bet-Semes, che appartiene a Giuda. <sup>12</sup>Giuda fu sconfitto di fronte a Israele e ognuno fuggì nella propria tenda. <sup>13</sup>Ioas, re d'Israele, fece prigioniero Amasia, re di Giuda, figlio di Ioas, figlio di Acazia, a Bet-Semes. Quindi, andato a Gerusalemme, aprì una breccia nelle mura di Gerusalemme dalla porta di Efraim fino alla porta dell'Angolo, per quattrocento cubiti. <sup>14</sup>Prese tutto l'oro e l'argento e tutti gli oggetti trovati nel tempio del Signore e nei tesori della reggia, e gli ostaggi, e tornò a Samaria.

<sup>15</sup>Le altre gesta che compì Ioas, la sua potenza e la guerra che combatté contro Amasia, re di Giuda, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele?

<sup>16</sup>Ioas si addormentò con i suoi padri, fu sepolto a Samaria con i re d'Israele e al suo posto divenne re suo figlio Geroboamo.

<sup>17</sup>Amasia, figlio di Ioas, re di Giuda, visse quindici anni dopo la morte di Ioas, figlio di Ioacàz, re d'Israele. <sup>18</sup>Le altre gesta di Amasia non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?

<sup>19</sup>Si ordì contro di lui una congiura a Gerusalemme. Egli fuggì a Lachis, ma lo fecero inseguire fino a Lachis, dove l'uccisero. <sup>20</sup>Lo caricarono su cavalli e fu sepolto a Gerusalemme con i suoi padri nella Città di Davide. <sup>21</sup>Tutto il popolo di Giuda prese Azaria, che aveva sedici anni, e lo fece re al posto di suo padre Amasia. <sup>22</sup>Egli ricostruì Elat, riannettendola a Giuda, dopo che il re si era addormentato con i suoi padri.

<sup>23</sup>Nell'anno quindicesimo di Amasia, figlio di Ioas, re di Giuda, Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele, divenne re a Samaria. Egli regnò quarantun anni. <sup>24</sup>Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò da nessuno dei peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele. <sup>25</sup>Egli recuperò a

Israele il territorio dall'ingresso di Camat fino al mare dell'Araba, secondo la parola del Signore, Dio d'Israele, pronunciata per mezzo del suo servo, il profeta Giona, figlio di Amittai, di Gat-Chefer.<sup>26</sup> Infatti il Signore aveva visto la miseria molto amara d'Israele: non c'era più né schiavo né libero e Israele non aveva chi l'aiutasse.<sup>27</sup> Il Signore che aveva deciso di non cancellare il nome d'Israele sotto il cielo, li liberò per mezzo di Geroboamo, figlio di Ioas.

<sup>28</sup>Le altre gesta di Geroboamo, tutte le sue azioni e la potenza con cui combatté e con la quale recuperò a Israele Damasco e Camat, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele?<sup>29</sup> Geroboamo si addormentò con i suoi padri, con i re d'Israele, e al suo posto divenne re suo figlio Zaccaria.

15 <sup>1</sup>Nell'anno ventisettesimo di Geroboamo, re d'Israele, divenne re Azaria, figlio di Amasia, re di Giuda.<sup>2</sup> Quando divenne re aveva sedici anni; regnò a Gerusalemme cinquantadue anni. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Iecolia.<sup>3</sup> Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Amasia, suo padre.<sup>4</sup> Ma non scomparvero le alture. Il popolo ancora sacrificava e offriva incenso sulle alture.<sup>5</sup> Il Signore colpì il re, che divenne lebbroso fino al giorno della sua morte e abitò in una casa d'isolamento. Iotam, figlio del re, era a capo della reggia e governava il popolo della terra.

<sup>6</sup>Le altre gesta di Azaria e tutte le sue azioni, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?<sup>7</sup> Azaria si addormentò con i suoi padri, lo seppellirono con i suoi padri nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Iotam.

<sup>8</sup>Nell'anno trentottesimo di Azaria, re di Giuda, Zaccaria, figlio di Geroboamo, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò sei mesi.<sup>9</sup> Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come l'avevano fatto i suoi padri; non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele.<sup>10</sup> Ma Sallum, figlio di Iabes, congiurò contro di lui, lo colpì a Ibleàm, lo fece morire e regnò al suo posto.

<sup>11</sup>Le altre gesta di Zaccaria sono descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele.<sup>12</sup> Questa è la parola del Signore, che aveva rivolto a Ieu dicendo: «I tuoi figli siederanno sul trono d'Israele fino alla quarta generazione». E avvenne così.

<sup>13</sup>Sallum, figlio di Iabes, divenne re nell'anno trentanovesimo di Ozia, re di Giuda; regnò un mese a Samaria.<sup>14</sup> Da Tirsa salì Menachèm, figlio di Gadì, entrò a Samaria e colpì Sallum, figlio di Iabes, lo fece morire e divenne re al suo posto.

<sup>15</sup>Le altre gesta di Sallum e la congiura da lui organizzata sono descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele.<sup>16</sup> Allora Menachèm colpì Tifsach, tutto quello che era in essa e il suo territorio, a partire da Tirsa. Devastò tutto il suo territorio, perché non gli avevano aperto le porte, e sventrò tutte le donne incinte.

<sup>17</sup>Nell'anno trentanovesimo di Azaria, re di Giuda, Menachèm, figlio di Gadì, divenne re su Israele. Egli regnò dieci anni a Samaria.<sup>18</sup> Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele in tutti i suoi giorni.

<sup>19</sup>Pul, re d'Assiria, invase il paese. Menachèm diede a Pul mille talenti d'argento, perché l'aiutasse a consolidare nelle sue mani il potere regale.<sup>20</sup> Per quel denaro Menachèm impose una tassa su Israele, sulle persone facoltose, per poterlo dare al re d'Assiria; da ognuno richiese cinquanta sicli. Così il re d'Assiria se ne

andò e non rimase là nel paese.

<sup>21</sup>Le altre gesta di Menachèm e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? <sup>22</sup>Menachèm si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Pekachia.

<sup>23</sup>Nell'anno cinquantesimo di Azaria, re di Giuda, Pekachia, figlio di Menachèm, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò due anni. <sup>24</sup>Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele. <sup>25</sup>Contro di lui congiurò Pekach, figlio di Romelia, suo scudiero. Lo colpì a Samaria nel torrione della reggia insieme ad Argob e ad Ariè, avendo con sé cinquanta uomini di Gàlaad; lo fece morire e divenne re al suo posto.

<sup>26</sup>Le altre gesta di Pekachia e tutte le sue azioni sono descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele.

<sup>27</sup>Nell'anno cinquantaduesimo di Azaria, re di Giuda, Pekach, figlio di Romelia, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò vent'anni. <sup>28</sup>Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele.

<sup>29</sup>Nei giorni di Pekach, re d'Israele, venne Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, che occupò Iion, Abel-Bet-Maacà, Ianòach, Kedes, Asor, il Gàlaad e la Galilea, tutta la terra di Nèftali, deportandone la popolazione in Assiria. <sup>30</sup>Contro Pekach, figlio di Romelia, ordì una congiura Osea, figlio di Ela, che lo colpì e lo fece morire, divenendo re al suo posto, nell'anno ventesimo di Iotam, figlio di Ozia.

<sup>31</sup>Le altre gesta di Pekach e tutte le sue azioni sono descritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele.

<sup>32</sup>Nell'anno secondo di Pekach, figlio di Romelia, re d'Israele, divenne re Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda. <sup>33</sup>Quando divenne re, aveva venticinque anni; regnò sedici anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Ierusà, figlia di Sadoc. <sup>34</sup>Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Ozia, suo padre. <sup>35</sup>Ma non scomparvero le alture; il popolo ancora sacrificava e offriva incenso sulle alture. Egli costruì la porta superiore del tempio del Signore.

<sup>36</sup>Le altre gesta che compì Iotam non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?

<sup>37</sup>In quei giorni il Signore cominciò a far avanzare contro Giuda Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia. <sup>38</sup>Iotam si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide, suo padre, e al suo posto divenne re suo figlio Acaz.

16 <sup>1</sup>Nell'anno diciassettesimo di Pekach, figlio di Romelia, divenne re Acaz, figlio di Iotam, re di Giuda. <sup>2</sup>Quando Acaz divenne re, aveva vent'anni; regnò sedici anni a Gerusalemme. Non fece ciò che è retto agli occhi del Signore, suo Dio, come Davide, suo padre. <sup>3</sup>Seguì la via dei re d'Israele; fece perfino passare per il fuoco suo figlio, secondo gli abomini delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti. <sup>4</sup>Sacrificava e bruciava incenso sulle alture, sui colli e sotto ogni albero verde.

<sup>5</sup>Allora Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d'Israele, salirono per combattere contro Gerusalemme; strinsero d'assedio Acaz, ma non poterono attaccare battaglia. <sup>6</sup>In quel tempo Resin, re di Aram, recuperò Elat ad Aram ed

espulse i Giudei da Elat; poi gli Edomiti entrarono in Elat e vi si sono stabiliti fino ad oggi.

<sup>7</sup> Acaz mandò messaggeri a Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, per dirgli: «Io sono tuo servo e tuo figlio; sali e salvami dalla mano del re di Aram e dalla mano del re d'Israele, che sono insorti contro di me». <sup>8</sup> Acaz, preso l'argento e l'oro che si trovava nel tempio del Signore e nei tesori della reggia, lo mandò in dono al re d'Assiria. <sup>9</sup> Il re d'Assiria lo ascoltò e salì a Damasco e la prese, ne deportò la popolazione a Kir e fece morire Resin.

<sup>10</sup> Il re Acaz andò incontro a Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, a Damasco e, visto l'altare che si trovava a Damasco, il re Acaz mandò al sacerdote Uria il disegno dell'altare e il suo modello con tutta la sua lavorazione. <sup>11</sup> Il sacerdote Uria costruì l'altare, conformemente a tutte le indicazioni che il re aveva inviato da Damasco; il sacerdote Uria fece così, prima che tornasse Acaz da Damasco. <sup>12</sup> Arrivato da Damasco, il re si avvicinò all'altare e vi salì, <sup>13</sup> bruciò sull'altare il suo olocausto e la sua offerta, versò la sua libagione e sparse il sangue dei sacrifici di comunione a lui spettanti. <sup>14</sup> Spostò l'altare di bronzo, che era di fronte al Signore, dalla facciata del tempio, dal luogo tra l'altare e il tempio del Signore, e lo pose al fianco dell'altare verso settentrione. <sup>15</sup> Il re Acaz ordinò al sacerdote Uria: «Sull'altare grande brucerai l'olocausto del mattino, l'offerta della sera, l'olocausto del re e la sua offerta, l'olocausto di tutto il popolo della terra, la sua offerta e le sue libagioni; su di esso spargerai tutto il sangue degli olocausti e tutto il sangue dei sacrifici. Dell'altare di bronzo mi occuperò io». <sup>16</sup> Il sacerdote Uria fece quanto aveva ordinato il re Acaz.

<sup>17</sup> Il re Acaz tagliò a pezzi le traverse dei carrelli e tolse da esse i bacini. Fece scendere il Mare dai buoi di bronzo che lo sostenevano e lo collocò sul pavimento di pietre. <sup>18</sup> A causa del re d'Assiria egli rimosse dal tempio del Signore il portico del sabato, che era stato costruito nel tempio, e l'ingresso esterno del re.

<sup>19</sup> Le altre gesta che compì Acaz non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? <sup>20</sup> Acaz si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con i suoi padri nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Ezechia.

17

<sup>1</sup> Nell'anno dodicesimo di Acaz, re di Giuda, Osea, figlio di Ela, divenne re su Israele a Samaria. Egli regnò nove anni. <sup>2</sup> Fece ciò che è male agli occhi del Signore, ma non come i re d'Israele che l'avevano preceduto. <sup>3</sup> Contro di lui mosse Salmanàssar, re d'Assiria; Osea divenne suo vassallo e gli pagò un tributo. <sup>4</sup> Ma poi il re d'Assiria scoprì una congiura di Osea; infatti questi aveva inviato messaggeri a So, re d'Egitto, e non spediva più il tributo al re d'Assiria, come ogni anno. Perciò il re d'Assiria lo arrestò e, incatenato, lo gettò in carcere.

<sup>5</sup> Il re d'Assiria invase tutta la terra, salì a Samaria e l'assedì per tre anni. <sup>6</sup> Nell'anno nono di Osea, il re d'Assiria occupò Samaria, deportò gli Israeliti in Assiria, e li stabilì a Calach e presso il Cabor, fiume di Gozan, e nelle città della Media.

<sup>7</sup> Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore, loro Dio, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, dalle mani del faraone, re d'Egitto. Essi venerarono altri dèi, <sup>8</sup> seguirono le leggi delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti, e quelle introdotte dai re d'Israele. <sup>9</sup> Gli Israeliti riversarono contro il Signore, loro Dio, parole non giuste e si costruirono alture in ogni loro

città, dalla torre di guardia alla città fortificata.<sup>10</sup> Si eressero stele e pali sacri su ogni alto colle e sotto ogni albero verde.<sup>11</sup> Ivi, su ogni altura, bruciarono incenso come le nazioni che il Signore aveva scacciato davanti a loro; fecero azioni cattive, irritando il Signore.

<sup>12</sup> Servirono gli idoli, dei quali il Signore aveva detto: «Non farete una cosa simile!».

<sup>13</sup> Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: «Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo tutta la legge che io ho prescritto ai vostri padri e che ho trasmesso a voi per mezzo dei miei servi, i profeti». <sup>14</sup> Ma essi non ascoltarono, anzi resero dura la loro cervice, come quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore, loro Dio.

<sup>15</sup> Rigettarono le sue leggi e la sua alleanza, che aveva concluso con i loro padri, e le istruzioni che aveva dato loro; seguirono le vanità e diventarono vani, seguirono le nazioni intorno a loro, pur avendo il Signore proibito di agire come quelle. <sup>16</sup> Abbandonarono tutti i comandi del Signore, loro Dio; si eressero i due vitelli in metallo fuso, si fecero un palo sacro, si prostrarono davanti a tutta la milizia celeste e servirono Baal. <sup>17</sup> Fecero passare i loro figli e le loro figlie per il fuoco, praticarono la divinazione e trassero presagi; si vendettero per compiere ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno. <sup>18</sup> Il Signore si adirò molto contro Israele e lo allontanò dal suo volto e non rimase che la sola tribù di Giuda.

<sup>19</sup> Neppure quelli di Giuda osservarono i comandi del Signore, loro Dio, ma seguirono le leggi d'Israele. <sup>20</sup> Il Signore rigettò tutta la discendenza d'Israele; li umiliò e li consegnò in mano a predoni, finché non li scacciò dal suo volto.

<sup>21</sup> Quando aveva strappato Israele dalla casa di Davide, avevano fatto re Geroboamo, figlio di Nebat; poi Geroboamo aveva spinto Israele a staccarsi dal Signore e gli aveva fatto commettere un grande peccato.

<sup>22</sup> Gli Israeliti imitarono tutti i peccati che Geroboamo aveva commesso; non se ne allontanarono, <sup>23</sup> finché il Signore non allontanò Israele dal suo volto, come aveva detto per mezzo di tutti i suoi servi, i profeti. Israele fu deportato dalla sua terra in Assiria, fino ad oggi.

<sup>24</sup> Il re d'Assiria mandò gente da Babilonia, da Cuta, da Avva, da Camat e da Sefarvaim e la stabilì nelle città della Samaria al posto degli Israeliti. E quelli presero possesso della Samaria e si stabilirono nelle sue città. <sup>25</sup> All'inizio del loro insediamento non veneravano il Signore ed egli inviò contro di loro dei leoni, che ne facevano strage.

<sup>26</sup> Allora dissero al re d'Assiria: «Le popolazioni che tu hai trasferito e stabilito nelle città della Samaria non conoscono il culto del dio locale ed egli ha mandato contro di loro dei leoni, i quali seminano morte tra loro, perché esse non conoscono il culto del dio locale».

<sup>27</sup> Il re d'Assiria ordinò: «Mandate laggiù uno dei sacerdoti che avete deportato di là: vada, vi si stabilisca e insegni il culto del dio locale». <sup>28</sup> Venne uno dei sacerdoti deportati da Samaria, che si stabilì a Betel e insegnava loro come venerare il Signore.

<sup>29</sup> Ogni popolazione si fece i suoi dèi e li mise nei templi delle alture costruite dai Samaritani, ognuna nella città dove dimorava. <sup>30</sup> Gli uomini di Babilonia si fecero Succot-Benòt, gli uomini di Cuta si fecero Nergal, gli uomini di Camat si fecero Asimà. <sup>31</sup> Gli Avviti si fecero Nibcaz e Tartak; i Sefarvei bruciavano nel fuoco i propri figli in onore di Adrammèlec e di Anammèlec, divinità di Sefarvaim. <sup>32</sup> Veneravano anche il Signore; si fecero sacerdoti per le alture, scegliendoli tra di loro: prestavano servizio per loro nei templi delle alture. <sup>33</sup> Veneravano il Signore e servivano i loro dèi, secondo il culto delle nazioni dalle quali li avevano deportati.

<sup>34</sup>Fino ad oggi essi agiscono secondo i culti antichi: non venerano il Signore e non agiscono secondo le loro norme e il loro culto, né secondo la legge e il comando che il Signore ha dato ai figli di Giacobbe, a cui impose il nome d'Israele. <sup>35</sup>Il Signore aveva concluso con loro un'alleanza e aveva loro ordinato: «Non venerate altri dèi, non prostratevi davanti a loro, non serviteli e non sacrificate a loro, <sup>36</sup>ma venerate solo il Signore, che vi ha fatto salire dalla terra d'Egitto con grande potenza e con braccio teso: a lui prostratevi e a lui sacrificate. <sup>37</sup>Osservate le norme, i precetti, la legge e il comando che egli ha scritto per voi, mettendoli in pratica tutti i giorni; non venerate altri dèi. <sup>38</sup>Non dimenticate l'alleanza che ho concluso con voi e non venerate altri dèi, <sup>39</sup>ma venerate soltanto il Signore, vostro Dio, ed egli vi libererà dal potere di tutti i vostri nemici». <sup>40</sup>Essi però non ascoltarono, ma continuano ad agire secondo il loro culto antico.

<sup>41</sup>Così quelle popolazioni veneravano il Signore e servivano i loro idoli, e così pure i loro figli e i figli dei loro figli: come fecero i loro padri essi fanno ancora oggi.

18

<sup>1</sup>Nell'anno terzo di Osea, figlio di Ela, re d'Israele, divenne re Ezechia, figlio di Acaz, re di Giuda. <sup>2</sup>Quando egli divenne re, aveva venticinque anni; regnò ventinove anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Abì, figlia di Zaccaria. <sup>3</sup>Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Davide, suo padre. <sup>4</sup>Egli eliminò le alture e frantumò le stele, tagliò il palo sacro e fece a pezzi il serpente di bronzo, che aveva fatto Mosè; difatti fino a quel tempo gli Israeliti gli bruciavano incenso e lo chiamavano Necustàn. <sup>5</sup>Egli confidò nel Signore, Dio d'Israele. Dopo non vi fu uno come lui tra tutti i re di Giuda, né tra quelli che ci furono prima. <sup>6</sup>Aderì al Signore e non si staccò da lui; osservò i precetti che il Signore aveva dato a Mosè. <sup>7</sup>Il Signore fu con lui ed egli riusciva in tutto quello che intraprendeva. Egli si ribellò al re d'Assiria e non lo servì. <sup>8</sup>Sconfisse i Filistei fino a Gaza e ai suoi territori, dalla torre di guardia alla città fortificata.

<sup>9</sup>Nell'anno quarto del re Ezechia, cioè l'anno settimo di Osea, figlio di Ela, re d'Israele, Salmanassar, re d'Assiria, salì contro Samaria e l'assedì. <sup>10</sup>Dopo tre anni la prese; nell'anno sesto di Ezechia, cioè l'anno nono di Osea, re d'Israele, Samaria fu presa.

<sup>11</sup>Il re d'Assiria deportò gli Israeliti in Assiria, li collocò a Calach, e presso il Cabor, fiume di Gozan, e nelle città della Media. <sup>12</sup>Ciò accadde perché quelli non avevano ascoltato la voce del Signore, loro Dio, e avevano trasgredito la sua alleanza, cioè tutto quello che egli aveva ordinato a Mosè, servo del Signore: non l'avevano ascoltato e non l'avevano messo in pratica.

<sup>13</sup>Nell'anno quattordicesimo del re Ezechia, Sennàcherib, re d'Assiria, salì contro tutte le città fortificate di Giuda e le prese. <sup>14</sup>Ezechia, re di Giuda, mandò a dire al re d'Assiria a Lachis: «Ho peccato; allontanati da me e io accetterò quanto mi imporrà». Il re d'Assiria impose a Ezechia, re di Giuda, trecento talenti d'argento e trenta talenti d'oro.

<sup>15</sup>Ezechia consegnò tutto il denaro che si trovava nel tempio del Signore e nei tesori della reggia. <sup>16</sup>In quel tempo Ezechia fece a pezzi i battenti del tempio del Signore e gli stipiti che egli stesso, re di Giuda, aveva ricoperto con lamine, e li diede al re d'Assiria.

<sup>17</sup>Il re d'Assiria mandò da Lachis a Gerusalemme, dal re Ezechia, il *tartan*, il grande eunuco e il gran coppiere con una schiera numerosa. Costoro salirono e giunsero a Gerusalemme; salirono, arrivarono e si fermarono presso il canale della piscina superiore, che è nella via del campo del lavandaio.

<sup>18</sup>Essi chiamarono il re e gli andarono incontro Eliakìm, figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Iòach, figlio di Asaf, l'archivista. <sup>19</sup>Il gran coppiere disse loro: «Riferite a Ezechia: “Così dice il grande re, il re d'Assiria: Che fiducia è quella nella quale confidi? <sup>20</sup>Pensi forse che la sola parola delle labbra sia di consiglio e di forza per la guerra? Ora, in chi confidi per ribellarti a me? <sup>21</sup>Ecco, tu confidi su questo sostegno di canna spezzata che è l'Egitto, che penetra nella mano, forandola, a chi vi si appoggia; tale è il faraone, re d'Egitto, per tutti coloro che confidano in lui. <sup>22</sup>Se mi dite: Noi confidiamo nel Signore, nostro Dio, non è forse quello stesso del quale Ezechia eliminò le alture e gli altari, ordinando alla gente di Giuda e di Gerusalemme: Vi prostrerete solo davanti a questo altare a Gerusalemme? <sup>23</sup>Ora fa' una scommessa col mio signore, re d'Assiria; io ti darò duemila cavalli, se potrai mettere tuoi cavalieri su di essi. <sup>24</sup>Come potrai far voltare indietro uno solo dei più piccoli servi del mio signore? Ma tu confidi nell'Egitto per i carri e i cavalieri! <sup>25</sup>Ora, non è forse secondo il volere del Signore che io sono salito contro questo luogo per mandarlo in rovina? Il Signore mi ha detto: Sali contro questa terra e mandala in rovina”».

<sup>26</sup>Eliakìm, figlio di Chelkia, Sebna e Iòach risposero al gran coppiere: «Per favore, parla ai tuoi servi in aramaico, perché noi lo comprendiamo; ma non parlarci in giudaico: il popolo che è sulle mura ha orecchi per sentire». <sup>27</sup>Il gran coppiere replicò: «Forse il mio signore mi ha inviato per pronunciare tali parole al tuo signore e a te e non piuttosto agli uomini che stanno sulle mura, ridotti a mangiare i loro escrementi e a bere la propria urina con voi?».

<sup>28</sup>Il gran coppiere allora si alzò in piedi e gridò a gran voce in giudaico; parlò e disse: «Udite la parola del grande re, del re d'Assiria. <sup>29</sup>Così dice il re: “Non vi inganni Ezechia, poiché non potrà liberarvi dalla mia mano. <sup>30</sup>Ezechia non vi induca a confidare nel Signore, dicendo: Certo, il Signore ci libererà, questa città non sarà consegnata in mano al re d'Assiria”. <sup>31</sup>Non ascoltate Ezechia, poiché così dice il re d'Assiria: “Fate la pace con me e arrendetevi. Allora ognuno potrà mangiare i frutti della propria vigna e del proprio fico e ognuno potrà bere l'acqua della sua cisterna, <sup>32</sup>fino a quando io verrò per condurvi in una terra come la vostra, terra di frumento e di mosto, terra di pane e di vigne, terra di ulivi e di miele; così voi vivrete e non morirete. Non ascoltate Ezechia che vi inganna, dicendo: Il Signore ci libererà! <sup>33</sup>Forse gli dèi delle nazioni sono riusciti a liberare ognuno la propria terra dalla mano del re d'Assiria? <sup>34</sup>Dove sono gli dèi di Camat e di Arpad? Dove gli dèi di Sefarvaim, di Ena e di Ivva? Hanno forse liberato Samaria dalla mia mano? <sup>35</sup>Quali mai, fra tutti gli dèi di quelle regioni, hanno liberato la loro terra dalla mia mano, perché il Signore possa liberare Gerusalemme dalla mia mano?”».

<sup>36</sup>Quelli tacquero e non gli risposero nulla, perché l'ordine del re era: «Non rispondetegli».

<sup>37</sup>Eliakìm, figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Iòach, figlio di Asaf, l'archivista, si presentarono a Ezechia con le vesti stracciate e gli riferirono le parole del gran coppiere.

19 <sup>1</sup>Quando udì, il re Ezechia si stracciò le vesti, si ricoprì di sacco e andò nel tempio del Signore. <sup>2</sup>Quindi mandò Eliakìm il maggiordomo, Sebna lo scriba e gli anziani dei sacerdoti ricoperti di sacco dal profeta Isaia, figlio di Amoz, <sup>3</sup>perché gli

dicessero: «Così dice Ezechia: “Giorno di angoscia, di castigo e di disonore è questo, poiché i bimbi stanno per nascere, ma non c’è forza per partorire. <sup>4</sup> Forse il Signore, tuo Dio, udrà tutte le parole del gran coppiere, che il re d’Assiria, suo signore, ha inviato per insultare il Dio vivente e lo castigherà per le parole che il Signore, tuo Dio, avrà udito. Innalza ora una preghiera per quel resto che ancora rimane”».

<sup>5</sup> Così i ministri del re Ezechia andarono da Isaia. <sup>6</sup> Disse loro Isaia: «Riferite al vostro signore: “Così dice il Signore: Non temere per le parole che hai udito e con le quali i ministri del re d’Assiria mi hanno ingiuriato. <sup>7</sup> Ecco, io infonderò in lui uno spirito tale che egli, appena udrà una notizia, ritornerà nella sua terra, e nella sua terra io lo farò cadere di spada”».

<sup>8</sup> Il gran coppiere ritornò, ma trovò il re d’Assiria che combatteva contro Libna; infatti aveva udito che si era allontanato da Lachis, <sup>9</sup> avendo avuto, riguardo a Tiraka, re d’Etiopia, questa notizia: «Ecco, è uscito per combattere contro di te».

Allora il re d’Assiria inviò di nuovo messaggeri a Ezechia dicendo: <sup>10</sup> «Così direte a Ezechia, re di Giuda: “Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi, dicendo: Gerusalemme non sarà consegnata in mano al re d’Assiria. <sup>11</sup> Ecco, tu sai quanto hanno fatto i re d’Assiria a tutti i territori, votandoli allo sterminio. Soltanto tu ti salveresti? <sup>12</sup> Gli dèi delle nazioni, che i miei padri hanno devastato, hanno forse salvato quelli di Gozan, di Carran, di Resef e i figli di Eden che erano a Telassàr? <sup>13</sup> Dove sono il re di Camat e il re di Arpad e il re della città di Sefarvaim, di Ena e di Ivva?”».

<sup>14</sup> Ezechia prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l’aprì davanti al Signore <sup>15</sup> e pregò davanti al Signore: «Signore, Dio d’Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. <sup>16</sup> Porgi, Signore, il tuo orecchio e ascolta; apri, Signore, i tuoi occhi e guarda. Ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente. <sup>17</sup> È vero, Signore, i re d’Assiria hanno devastato le nazioni e la loro terra, <sup>18</sup> hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però non erano dèi, ma solo opera di mani d’uomo, legno e pietra: perciò li hanno distrutti. <sup>19</sup> Ma ora, Signore, nostro Dio, salvaci dalla sua mano, perché sappiamo tutti i regni della terra che tu solo, o Signore, sei Dio».

<sup>20</sup> Allora Isaia, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechia: «Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Ho udito quanto hai chiesto nella tua preghiera riguardo a Sennàcherib, re d’Assiria. <sup>21</sup> Questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui:

Ti disprezza, ti deride  
la vergine figlia di Sion.  
Dietro a te scuote il capo  
la figlia di Gerusalemme.

<sup>22</sup> Chi hai insultato e ingiuriato?

Contro chi hai alzato la voce  
e hai levato in alto i tuoi occhi?

Contro il Santo d’Israele!

<sup>23</sup> Per mezzo dei tuoi messaggeri hai insultato il mio  
Signore e hai detto: Alla guida dei miei carri sono salito in  
cima ai monti,  
sugli estremi gioghi del Libano:



ne ho reciso i cedri più alti,  
i suoi cipressi migliori,  
sono penetrato nel suo angolo più remoto,  
nella sua foresta lussureggiante.

<sup>24</sup> Io ho scavato e bevuto acque straniere,  
ho fatto inaridire con la pianta dei miei piedi  
tutti i fiumi d'Egitto.

<sup>25</sup> Non l'hai forse udito?

Da tempo ho preparato questo,  
da giorni remoti io l'ho progettato;  
ora lo eseguo.

E sarai tu a ridurre in mucchi di rovine  
le città fortificate.

<sup>26</sup> I loro abitanti, stremati di forza,  
erano atterriti e confusi,  
erano erba del campo,  
foglie verdi d'erbetta,  
erba di tetti, grano riarso  
prima di diventare messe.

<sup>27</sup> Ti sieda, esca o rientri,  
io lo so.

<sup>28</sup> Poiché il tuo infuriarti contro di me  
e il tuo fare arrogante  
è salito ai miei orecchi,  
porrò il mio anello alle tue narici  
e il mio morso alle tue labbra;  
ti farò tornare per la strada,  
per la quale sei venuto”.

<sup>29</sup> Questo sarà per te il segno:  
mangiate quest'anno il frutto dei semi caduti,  
nel secondo anno ciò che nasce da sé,  
nel terzo anno seminate e mietete,  
piantate vigne e mangiatene il frutto.

<sup>30</sup> Il residuo superstite della casa di Giuda  
continuerà a mettere radici in basso  
e a fruttificare in alto.

<sup>31</sup> Poiché da Gerusalemme uscirà un resto,  
dal monte Sion un residuo.

Lo zelo del Signore farà questo.

<sup>32</sup> Perciò così dice il Signore riguardo al re d'Assiria:

“Non entrerà in questa città  
né vi lancerà una freccia,  
non l'affronterà con scudi  
e contro essa non costruirà terrapieno.

<sup>33</sup> Ritournerà per la strada per cui è venuto;  
non entrerà in questa città.

Oracolo del Signore.

<sup>34</sup> Proteggerò questa città per salvarla,  
per amore di me e di Davide mio servo”».

<sup>35</sup> Ora in quella notte l'angelo del Signore uscì e colpì nell'accampamento degli Assiri centoottantacinquemila uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco, erano tutti cadaveri senza vita.

<sup>36</sup> Sennàcherib, re d'Assiria, levò le tende, partì e fece ritorno a Ninive, dove rimase.  
<sup>37</sup> Mentre si prostrava nel tempio di Nisroc, suo dio, i suoi figli Adrammèlec e Sarèser lo colpirono di spada, mettendosi quindi al sicuro nella terra di Araràt. Al suo posto divenne re suo figlio Assarhàddon.

20

<sup>1</sup> In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia, figlio di Amoz, si recò da lui e gli disse: «Così dice il Signore: “Da’ disposizioni per la tua casa, perché tu morirai e non vivrai”». <sup>2</sup> Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore dicendo: <sup>3</sup> «Signore, ricòrdati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». Ed Ezechia fece un gran pianto.

<sup>4</sup> Prima che Isaia uscisse dal cortile centrale, la parola del Signore fu rivolta a lui, dicendo: <sup>5</sup> «Torna indietro e riferisci a Ezechia, principe del mio popolo: “Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io ti guarirò: fra tre giorni salirai al tempio del Signore. <sup>6</sup> Aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città per amore di me e di Davide, mio servo”». <sup>7</sup> Isaia disse: «Andate a prendere un impiastro di fichi». <sup>8</sup> Andarono a prenderlo, lo posero sull'ulcera e il re guarì.

<sup>9</sup> Ezechia disse a Isaia: «Qual è il segno che il Signore mi guarirà e che fra tre giorni salirò al tempio del Signore?». <sup>10</sup> Isaia rispose: «Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà questa promessa che ti ha fatto: vuoi che l'ombra avanzi di dieci gradi oppure che retroceda di dieci gradi?». <sup>11</sup> Ezechia disse: «È facile per l'ombra allungarsi di dieci gradi. Non così! L'ombra deve tornare indietro di dieci gradi». <sup>12</sup> Il profeta Isaia invocò il Signore che fece tornare indietro di dieci gradi l'ombra sulla meridiana, che era già scesa sull'orologio di Acaz.

<sup>13</sup> In quel tempo Merodac-Baladàn, figlio di Baladàn, re di Babilonia, mandò lettere e un dono a Ezechia, perché aveva sentito che Ezechia era stato malato. <sup>14</sup> Ezechia ne fu molto lieto e mostrò agli inviati tutto il tesoro, l'argento e l'oro, gli aromi e l'olio prezioso, il suo arsenale e quanto si trovava nei suoi magazzini; non ci fu nulla che Ezechia non mostrasse loro nella reggia e in tutto il suo regno.

<sup>15</sup> Allora il profeta Isaia si presentò al re Ezechia e gli domandò: «Che cosa hanno detto quegli uomini e da dove sono venuti a te?». Ezechia rispose: «Sono venuti da una regione lontana, da Babilonia». <sup>16</sup> Quegli soggiunse: «Che cosa hanno visto nella tua reggia?». Ezechia rispose: «Hanno visto quanto si trova nella mia reggia; non c'è nulla nei miei magazzini che io non abbia mostrato loro».

<sup>17</sup> Allora Isaia disse a Ezechia: «Ascolta la parola del Signore: <sup>18</sup> “Ecco, verranno giorni nei quali tutto ciò che si trova nella tua reggia e ciò che hanno accumulato i tuoi padri fino ad oggi verrà portato a Babilonia; non resterà nulla, dice il Signore.

<sup>19</sup> Prenderanno i figli che da te saranno usciti e che tu avrai generato, per farne eunuchi nella reggia di Babilonia”». <sup>20</sup> Ezechia disse a Isaia: «Buona è la parola del Signore, che mi hai riferita». Egli pensava: «Perché no? Almeno vi saranno pace e stabilità nei miei giorni».

<sup>20</sup>Le altre gesta di Ezechia, tutta la sua potenza, la costruzione della piscina e del canale per introdurre l'acqua nella città, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? <sup>21</sup>Ezechia si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Manasse.

21 <sup>1</sup>Quando divenne re, Manasse aveva dodici anni; regnò cinquantacinque anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Chefsiba. <sup>2</sup>Fece ciò che è male agli occhi del Signore, secondo gli abomini delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti. <sup>3</sup>Costruì di nuovo le alture che suo padre Ezechia aveva demolito, eresse altari a Baal, fece un palo sacro, come l'aveva fatto Acab, re d'Israele. Si prostrò davanti a tutto l'esercito del cielo e lo servì. <sup>4</sup>Costruì altari nel tempio del Signore, riguardo al quale il Signore aveva detto: «A Gerusalemme porrò il mio nome». <sup>5</sup>Eresse altari a tutto l'esercito del cielo nei due cortili del tempio del Signore. <sup>6</sup>Fece passare suo figlio per il fuoco, si affidò a vaticini e presagi, istituì negromanti e indovini. Compì in molte maniere ciò che è male agli occhi del Signore, provocando il suo sdegno. <sup>7</sup>Collocò l'immagine di Asera, che aveva fatto scolpire, nel tempio, riguardo al quale il Signore aveva detto a Davide e a Salomone, suo figlio: «In questo tempio e a Gerusalemme, che ho scelto fra tutte le tribù d'Israele, porrò il mio nome per sempre. <sup>8</sup>Non permetterò più che il piede degli Israeliti erri lontano dal suolo che io ho dato ai loro padri, purché si impegnino a osservare tutto quello che ho comandato loro, secondo tutta la legge che ha prescritto loro il mio servo Mosè». <sup>9</sup>Ma essi non ascoltarono. Manasse li spinse a fare peggio delle nazioni che il Signore aveva estirpato davanti agli Israeliti.

<sup>10</sup>Allora il Signore parlò per mezzo dei suoi servi, i profeti, dicendo: <sup>11</sup>«Poiché Manasse, re di Giuda ha compiuto tali abomini, peggiori di tutti quelli commessi dagli Amorrei prima di lui, e ha indotto a peccare anche Giuda per mezzo dei suoi idoli, <sup>12</sup>per questo dice il Signore, Dio d'Israele: «Ecco, io mando su Gerusalemme e su Giuda una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udirà. <sup>13</sup>Stenderò su Gerusalemme la cordicella di Samaria e il piombino della casa di Acab; asciugherò Gerusalemme come si asciuga la scodella, che una volta asciugata si rovescia sottosopra. <sup>14</sup>Rigetterò il resto della mia eredità; li consegnerò in mano ai loro nemici e diventeranno preda e bottino di tutti i loro nemici, <sup>15</sup>perché hanno fatto ciò che è male ai miei occhi e mi hanno provocato a sdegno dal giorno in cui i loro padri uscirono dall'Egitto fino ad oggi»».

<sup>16</sup>Manasse versò anche sangue innocente in grande quantità, fino a riempirne Gerusalemme da un'estremità all'altra, senza contare i peccati che aveva fatto commettere a Giuda, facendo ciò che è male agli occhi del Signore.

<sup>17</sup>Le altre gesta di Manasse, tutte le sue azioni e i peccati commessi, non sono forse descritti nel libro delle Cronache dei re di Giuda? <sup>18</sup>Manasse si addormentò con i suoi padri, fu sepolto nel giardino della sua casa, nel giardino di Uzzà, e al suo posto divenne re suo figlio Amon.

<sup>19</sup>Quando divenne re, Amon aveva ventidue anni; regnò due anni a Gerusalemme. Sua madre, di Iotba, si chiamava Mesullèmet, figlia di Carus. <sup>20</sup>Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come Manasse, suo padre. <sup>21</sup>Seguì in tutto la via su cui aveva camminato suo padre e servì gli idoli che suo padre aveva servito e si prostrò davanti ad essi. <sup>22</sup>Abbandonò il Signore, Dio dei suoi padri, e non seguì la

via del Signore.

<sup>23</sup>Gli ufficiali di Amon congiurarono contro di lui e l'uccisero nel suo palazzo. <sup>24</sup>Ma il popolo della terra colpì quanti avevano congiurato contro il re Amon e proclamò re al suo posto suo figlio Giosia.

<sup>25</sup>Le altre gesta che compì Amon non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? <sup>26</sup>Lo seppellirono nel suo sepolcro, nel giardino di Uzzà, e al suo posto divenne re suo figlio Giosia.

22 <sup>1</sup>Quando divenne re, Giosia aveva otto anni; regnò trentun anni a Gerusalemme. Sua madre, di Boskat, si chiamava Iedidà, figlia di Adaià. <sup>2</sup>Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, seguendo in tutto la via di Davide, suo padre, senza deviare né a destra né a sinistra.

<sup>3</sup>Nell'anno diciottesimo del re Giosia, il re mandò Safan, figlio di Asalia, figlio di Mesullàm, scriba, nel tempio del Signore, dicendo: <sup>4</sup>«Sali da Chelkia, il sommo sacerdote, perché metta assieme il denaro depositato nel tempio del Signore, che i custodi della soglia hanno raccolto dal popolo. <sup>5</sup>Lo si dia in mano agli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore; costoro lo diano agli esecutori dei lavori che sono nel tempio del Signore, per riparare le parti danneggiate del tempio, <sup>6</sup>ossia ai falegnami, ai costruttori e ai muratori, per l'acquisto di legname e pietre da taglio per riparare il tempio. <sup>7</sup>Tuttavia non si controlli il denaro consegnato nelle loro mani, perché lavorano con onestà».

<sup>8</sup>Il sommo sacerdote Chelkia disse allo scriba Safan: «Ho trovato nel tempio del Signore il libro della legge». Chelkia diede il libro a Safan, che lo lesse. <sup>9</sup>Lo scriba Safan quindi andò dal re e lo informò dicendo: «I tuoi servitori hanno versato il denaro trovato nel tempio e l'hanno consegnato in mano agli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore». <sup>10</sup>Poi lo scriba Safan annunciò al re: «Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro». Safan lo lesse davanti al re.

<sup>11</sup>Udite le parole del libro della legge, il re si stracciò le vesti. <sup>12</sup>Il re comandò al sacerdote Chelkia, ad Achikàm figlio di Safan, ad Acbor, figlio di Michea, allo scriba Safan e ad Asaià, ministro del re: <sup>13</sup>«Andate, consultate il Signore per me, per il popolo e per tutto Giuda, riguardo alle parole di questo libro ora trovato; grande infatti è la collera del Signore, che si è accesa contro di noi, perché i nostri padri non hanno ascoltato le parole di questo libro, mettendo in pratica quanto è stato scritto per noi».

<sup>14</sup>Il sacerdote Chelkia, insieme con Achikàm, Acbor, Safan e Asaià, si recò dalla profetessa Culda, moglie di Sallum, figlio di Tikva, figlio di Carcas, custode delle vesti, la quale abitava nel secondo quartiere di Gerusalemme; essi parlarono con lei <sup>15</sup>ed ella rispose loro: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Riferite all'uomo che vi ha inviati da me: <sup>16</sup>Così dice il Signore: Ecco, io farò venire una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, conformemente a tutte le parole del libro che ha letto il re di Giuda, <sup>17</sup>perché hanno abbandonato me e hanno bruciato incenso ad altri dèi per provocarmi a sdegno con tutte le opere delle loro mani; la mia collera si accenderà contro questo luogo e non si spegnerà!". <sup>18</sup>Al re di Giuda, che vi ha inviati a consultare il Signore, riferirete questo: "Così dice il Signore, Dio d'Israele: Quanto alle parole che hai udito, <sup>19</sup>poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti al Signore, all'udire quanto ho proferito contro questo luogo e contro i suoi abitanti, per farne motivo di orrore e di maledizione, e ti sei stracciato le vesti e hai

pianto davanti a me, anch'io ho ascoltato, oracolo del Signore! <sup>20</sup>Per questo, ecco, io ti riunirò ai tuoi padri e sarai loro riunito nel tuo sepolcro in pace e i tuoi occhi non vedranno tutta la sciagura che io farò venire su questo luogo»». Quelli riferirono il messaggio al re.

23

<sup>1</sup>Il re mandò a radunare presso di sé tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme. <sup>2</sup>Il re salì al tempio del Signore; erano con lui tutti gli uomini di Giuda, tutti gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo, dal più piccolo al più grande. Lesse alla loro presenza tutte le parole del libro dell'alleanza, trovato nel tempio del Signore. <sup>3</sup>Il re, in piedi presso la colonna, concluse l'alleanza davanti al Signore, per seguire il Signore e osservare i suoi comandi, le istruzioni e le leggi con tutto il cuore e con tutta l'anima, per attuare le parole dell'alleanza scritte in quel libro. Tutto il popolo aderì all'alleanza.

<sup>4</sup>Il re comandò al sommo sacerdote Chelkia, ai sacerdoti del secondo ordine e ai custodi della soglia di portare fuori dal tempio del Signore tutti gli oggetti fatti in onore di Baal, di Asera e di tutto l'esercito del cielo; li bruciò fuori di Gerusalemme, nei campi del Cedron, e ne portò la cenere a Betel. <sup>5</sup>Destituì i sacerdoti creati dai re di Giuda per offrire incenso sulle alture delle città di Giuda e dei dintorni di Gerusalemme, e quanti offrivano incenso a Baal, al sole e alla luna, ai segni dello zodiaco e a tutto l'esercito del cielo. <sup>6</sup>Fece portare il palo sacro dal tempio del Signore fuori di Gerusalemme, al torrente Cedron; lo bruciò nel torrente Cedron, lo ridusse in polvere e gettò la polvere sul sepolcro dei figli del popolo. <sup>7</sup>Demolì le case dei prostituti sacri, che erano nel tempio del Signore, e nelle quali le donne tessevano tende per Asera. <sup>8</sup>Fece venire tutti i sacerdoti dalle città di Giuda, rese impure le alture, dove i sacerdoti offrivano incenso, da Gheba a Bersabea; demolì l'altura dei satiri, che era all'ingresso della porta di Giosuè, governatore della città, a sinistra di chi entra per la porta della città.

<sup>9</sup>I sacerdoti delle alture non salivano più all'altare del Signore a Gerusalemme; tuttavia potevano mangiare pani azzimi in mezzo ai loro fratelli. <sup>10</sup>Giosia rese impuro il Tofet, che si trovava nella valle di Ben-Innòm, perché nessuno vi facesse passare il proprio figlio o la propria figlia per il fuoco in onore di Moloc. <sup>11</sup>Rimosse i cavalli che i re di Giuda avevano posto in onore del sole all'ingresso del tempio del Signore, presso la stanza del cortigiano Netan-Mèlec, che era accanto alla loggia, e diede alle fiamme i carri del sole.

<sup>12</sup>Demolì gli altari sulla terrazza della stanza superiore di Acaz, eretti dai re di Giuda, e gli altari eretti da Manasse nei due cortili del tempio del Signore; il re li frantumò e ne gettò in fretta la polvere nel torrente Cedron. <sup>13</sup>Il re rese impure le alture che erano di fronte a Gerusalemme, a destra del monte della Perdizione, erette da Salomone, re d'Israele, in onore di Astarte, obbrobrio di quelli di Sidone, in onore di Camos, obbrobrio dei Moabiti, e in onore di Milcom, abominio degli Ammoniti. <sup>14</sup>Fece a pezzi le stele e tagliò i pali sacri, riempiendone il posto con ossa umane.

<sup>15</sup>Quanto all'altare di Betel e all'altura eretta da Geroboamo, figlio di Nebat, che aveva fatto commettere peccati a Israele, lo demolì insieme con l'altura e bruciò l'altura; triturrò, ridusse in polvere e bruciò il palo sacro.

<sup>16</sup>Giosia si voltò e vide i sepolcri che erano là sul monte; egli mandò a prendere le ossa dai sepolcri e le bruciò sull'altare, rendendolo impuro, secondo la parola del Signore, che aveva proclamato l'uomo di Dio quando Geroboamo,

durante la festa, stava presso l'altare. Quindi si voltò; alzato lo sguardo verso il sepolcro dell'uomo di Dio che aveva proclamato queste cose, <sup>17</sup> Giosia domandò: «Che cos'è quel cippo che io vedo?». Gli uomini della città gli dissero: «È il sepolcro dell'uomo di Dio che, partito da Giuda, proclamò queste cose che hai fatto riguardo all'altare di Betel». <sup>18</sup> Egli disse: «Lasciatelo riposare; nessuno rimuova le sue ossa». Così presero le sue ossa, insieme con le ossa del profeta venuto dalla Samaria.

<sup>19</sup> Giosia eliminò anche tutti i templi delle alture, costruiti dai re d'Israele nelle città della Samaria provocando a sdegno il Signore. Fece a loro riguardo quello che aveva fatto a Betel. <sup>20</sup> Immolò sugli altari tutti i sacerdoti delle alture del luogo; su di essi bruciò ossa umane. Quindi ritornò a Gerusalemme.

<sup>21</sup> Il re ordinò a tutto il popolo: «Celebrate la Pasqua in onore del Signore, vostro Dio, come è scritto nel libro di questa alleanza». <sup>22</sup> Difatti una Pasqua simile a questa non era mai stata celebrata dal tempo dei giudici che governarono Israele, ossia per tutto il periodo dei re d'Israele e dei re di Giuda. <sup>23</sup> Soltanto nell'anno diciottesimo del re Giosia questa Pasqua fu celebrata in onore del Signore a Gerusalemme.

<sup>24</sup> Giosia fece poi scomparire anche i negromanti, gli indovini, *i terafim*, gli idoli e tutti gli obbrobri che erano comparsi nella terra di Giuda e a Gerusalemme, per mettere in pratica le parole della legge scritte nel libro trovato dal sacerdote Chelkia nel tempio del Signore. <sup>25</sup> Prima di lui non era esistito un re che come lui si fosse convertito al Signore con tutto il suo cuore e con tutta la sua anima e con tutta la sua forza, secondo tutta la legge di Mosè; dopo di lui non sorse uno come lui.

<sup>26</sup> Tuttavia il Signore non si ritirò dall'ardore della sua grande ira, che si era accesa contro Giuda a causa di tutte le prevaricazioni con cui Manasse l'aveva provocato.

<sup>27</sup> Perciò il Signore disse: «Anche Giuda allontanerò dalla mia presenza, come ho allontanato Israele; respingerò questa città, Gerusalemme, che avevo scelto, e il tempio di cui avevo detto: "Lì sarà il mio nome"».

<sup>28</sup> Le altre gesta di Giosia e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda?

<sup>29</sup> Nei suoi giorni, il faraone Neco, re d'Egitto, marciò per raggiungere il re d'Assiria sul fiume Eufrate. Il re Giosia gli andò incontro, ma Neco lo uccise presso Meghiddo appena lo vide. <sup>30</sup> I suoi ufficiali posero su un carro il morto per portarlo da Meghiddo a Gerusalemme e lo seppellirono nel suo sepolcro. Il popolo della terra prese Ioacàz, figlio di Giosia, lo unse e lo proclamò re al posto di suo padre.

<sup>31</sup> Quando divenne re, Ioacàz aveva ventitré anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Sua madre era di Libna e si chiamava Camutàl, figlia di Geremia. <sup>32</sup> Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come avevano fatto i suoi padri.

<sup>33</sup> Il faraone Neco lo fece prigioniero a Ribla, nel paese di Camat, perché non regnasse a Gerusalemme; alla terra egli impose un tributo di cento talenti d'argento e di un talento d'oro.

<sup>34</sup> Il faraone Neco nominò re Eliakìm, figlio di Giosia, al posto di Giosia, suo padre, cambiandogli il nome in Ioiakìm. Quindi prese Ioacàz. Questi andò in Egitto, ove morì.

<sup>35</sup> Ioiakìm consegnò l'argento e l'oro al faraone, in quanto aveva tassato la terra per consegnare il denaro secondo la disposizione del faraone. Con una tassa individuale, proporzionata ai beni, egli riscosse l'argento e l'oro dal

popolo della terra per consegnarlo al faraone Neco.

<sup>36</sup>Quando divenne re, Ioiakìm aveva venticinque anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Sua madre era di Ruma e si chiamava Zebidà, figlia di Pedaià. <sup>37</sup>Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come avevano fatto i suoi padri.

24

<sup>1</sup>Nei suoi giorni, Nabucodònosor, re di Babilonia, salì contro di lui e Ioiakìm gli fu sottomesso per tre anni, poi di nuovo si ribellò contro di lui. <sup>2</sup>Il Signore mandò contro di lui bande armate di Caldei, di Aramei, di Moabiti e di Ammoniti; le mandò in Giuda per annientarlo, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo dei suoi servi, i profeti. <sup>3</sup>Ciò avvenne in Giuda solo per ordine del Signore, per allontanarlo dal suo volto a causa dei peccati di Manasse, per tutto quel che aveva fatto, <sup>4</sup>e anche a causa del sangue innocente che aveva versato; infatti aveva riempito di sangue innocente Gerusalemme. Il Signore non volle usare indulgenza.

<sup>5</sup>Le altre gesta di Ioiakìm e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? <sup>6</sup>Ioiakìm si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Ioiachìn.

<sup>7</sup>Il re d'Egitto non uscì più dalla sua terra, perché il re di Babilonia, dal torrente d'Egitto sino al fiume Eufrate, aveva conquistato tutto quello che era appartenuto al re d'Egitto.

<sup>8</sup>Quando divenne re, Ioiachìn aveva diciotto anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Necustà, figlia di Elnatàn. <sup>9</sup>Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto suo padre.

<sup>10</sup>In quel tempo gli ufficiali di Nabucodònosor, re di Babilonia, salirono a Gerusalemme e la città fu assediata. <sup>11</sup>Nabucodònosor, re di Babilonia, giunse presso la città mentre i suoi ufficiali l'assediavano. <sup>12</sup>Ioiachìn, re di Giuda, uscì incontro al re di Babilonia, con sua madre, i suoi ministri, i suoi comandanti e i suoi cortigiani; il re di Babilonia lo fece prigioniero nell'anno ottavo del suo regno. <sup>13</sup>Asportò di là tutti i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro che Salomone, re d'Israele, aveva fatto nel tempio del Signore, come aveva detto il Signore.

<sup>14</sup>Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i comandanti, tutti i combattenti, in numero di diecimila esuli, tutti i falegnami e i fabbri; non rimase che la gente povera della terra.

<sup>15</sup>Deportò a Babilonia Ioiachìn; inoltre portò in esilio da Gerusalemme a Babilonia la madre del re, le mogli del re, i suoi cortigiani e i nobili del paese. <sup>16</sup>Inoltre tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti gli uomini validi alla guerra, il re di Babilonia li condusse in esilio a Babilonia. <sup>17</sup>Il re di Babilonia nominò re, al posto di Ioiachìn, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecìa.

<sup>18</sup>Quando divenne re, Sedecìa aveva ventun anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Sua madre era di Libna e si chiamava Camutàl, figlia di Geremia. <sup>19</sup>Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto Ioiakìm. <sup>20</sup>Ma, a causa dell'ira del Signore, a Gerusalemme e in Giuda le cose arrivarono a tal punto che il Signore li scacciò dalla sua presenza. Sedecìa si ribellò al re di Babilonia.

<sup>1</sup>Nell'anno nono del suo regno, nel decimo mese, il dieci del mese, Nabucodònosor, re di Babilonia, con tutto il suo esercito arrivò a Gerusalemme, si accampò contro di essa e vi costruirono intorno opere d'assedio. <sup>2</sup>La città rimase assediata fino all'undicesimo anno del re Sedecìa. <sup>3</sup>Al quarto mese, il nove del mese, quando la fame dominava la città e non c'era più pane per il popolo della terra, <sup>4</sup>fu aperta una breccia nella città. Allora tutti i soldati fuggirono di notte per la via della porta tra le due mura, presso il giardino del re, e, mentre i Caldei erano intorno alla città, presero la via dell'Araba.

<sup>5</sup>I soldati dei Caldei inseguirono il re e lo raggiunsero nelle steppe di Gerico, mentre tutto il suo esercito si disperse, allontanandosi da lui. <sup>6</sup>Presero il re e lo condussero dal re di Babilonia a Ribla; si pronunciò la sentenza su di lui. <sup>7</sup>I figli di Sedecìa furono ammazzati davanti ai suoi occhi; Nabucodònosor fece cavare gli occhi a Sedecìa, lo fece mettere in catene e lo condusse a Babilonia.

<sup>8</sup>Il settimo giorno del quinto mese – era l'anno diciannovesimo del re Nabucodònosor, re di Babilonia – <sup>9</sup>Nabuzaradàn, capo delle guardie, ufficiale del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme. <sup>10</sup>Egli incendiò il tempio del Signore e la reggia e tutte le case di Gerusalemme; diede alle fiamme anche tutte le case dei nobili. <sup>11</sup>Tutto l'esercito dei Caldei, che era con il capo delle guardie, demolì le mura intorno a Gerusalemme.

<sup>11</sup>Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò il resto del popolo che era rimasto in città, i disertori che erano passati al re di Babilonia e il resto della moltitudine. <sup>12</sup>Il capo delle guardie lasciò parte dei poveri della terra come vignaioli e come agricoltori.

<sup>13</sup>I Caldei fecero a pezzi le colonne di bronzo che erano nel tempio del Signore, i carrelli e il Mare di bronzo che erano nel tempio del Signore, e ne portarono il bronzo a Babilonia. <sup>14</sup>Essi presero anche i recipienti, le palette, i coltelli, le coppe e tutti gli oggetti di bronzo che servivano al culto. <sup>15</sup>Il capo delle guardie prese anche i bracieri e i vasi per l'aspersione, quanto era d'oro e d'argento. <sup>16</sup>Quanto alle due colonne, all'unico Mare e ai carrelli, che aveva fatto Salomone per il tempio del Signore, non si poteva calcolare quale fosse il peso del bronzo di tutti questi oggetti. <sup>17</sup>L'altezza di una colonna era di diciotto cubiti, il capitello sopra di essa era di bronzo, e l'altezza del capitello era di cinque cubiti; tutto intorno al capitello c'erano un reticolo e melagrane, e il tutto era di bronzo. Così pure era l'altra colonna.

<sup>18</sup>Il capo delle guardie fece prigioniero Seraià, sacerdote capo, e Sofonia, sacerdote del secondo ordine, insieme ai tre custodi della soglia. <sup>19</sup>Dalla città egli fece prigionieri un cortigiano, che era a capo dei soldati, cinque uomini fra gli intimi del re, i quali furono trovati nella città, lo scriba del comandante dell'esercito, che arruolava il popolo della terra, e sessanta uomini del popolo della terra, trovati nella città. <sup>20</sup>Nabuzaradàn, capo delle guardie, li prese e li condusse al re di Babilonia, a Ribla. <sup>21</sup>Il re di Babilonia li colpì e li fece morire a Ribla, nel paese di Camat. Così fu deportato Giuda dalla sua terra.

<sup>22</sup>Quanto al popolo rimasto nella terra di Giuda, lasciatovi da Nabucodònosor, re di Babilonia, gli fu posto a capo Godolia figlio di Achikàm, figlio di Safan. <sup>23</sup>Quando tutti i capi delle bande armate e i loro uomini udirono che il re di Babilonia aveva messo a capo Godolia, vennero da Godolia a Mispa. Essi erano: Ismaele, figlio di Netania, Giovanni, figlio di Karèach, Seraià, figlio di Tancùmet il Netofatita, e Iaaania, figlio del Maacatita, insieme con i loro uomini. <sup>24</sup>Godolia giurò a loro e ai loro uomini e disse loro: «Non temete gli ufficiali dei Caldei;



rimanete nella terra e servite il re di Babilonia e vi troverete bene».

<sup>25</sup>Nel settimo mese venne Ismaele, figlio di Netania, figlio di Elisamà, di stirpe regale, con dieci uomini; costoro colpirono a morte Godolia, e anche i Giudei e i Caldei che erano con lui a Mispa. <sup>26</sup>Tutto il popolo, dal più piccolo al più grande, e i comandanti dei soldati si levarono per andare in Egitto, perché avevano paura dei Caldei.

<sup>27</sup>Ora, nell'anno trentasettesimo della deportazione di Ioiachìn, re di Giuda, nel dodicesimo mese, il ventisette del mese, Evil-Merodàc, re di Babilonia, nell'anno in cui divenne re, fece grazia a Ioiachìn, re di Giuda, e lo liberò dalla prigionia. <sup>28</sup>Gli parlò con benevolenza e pose il suo trono al di sopra del trono dei re che si trovavano con lui a Babilonia. <sup>29</sup>Gli cambiò le vesti da prigioniero e Ioiachìn prese sempre cibo alla presenza di lui per tutti i giorni della sua vita. <sup>30</sup>Dal re gli venne fornito il sostentamento abituale ogni giorno, per tutto il tempo della sua vita.

## 1 CRONACHE

- 1 <sup>1</sup>Adamo, Set, Enos, <sup>2</sup>Kenan, Maalalèl, Iered, <sup>3</sup>Enoc, Matusalemme, Lamec, <sup>4</sup>Noè, Sem, Cam e Iafet.
- <sup>5</sup>Figli di Iafet: Gomer, Magòg, Madai, Iavan, Tubal, Mesec e Tiras.
- <sup>6</sup>Figli di Gomer: Aschenàz, Rifat e Togarmà. <sup>7</sup>Figli di Iavan: Elisà, Tarsis, i Chittim e quelli di Rodi.
- <sup>8</sup>Figli di Cam: Etiopia, Egitto, Put e Canaan. <sup>9</sup>Figli di Etiopia: Seba, Avìla, Sabta, Raamà e Sabtecà. Figli di Raamà: Saba e Dedan.
- <sup>10</sup>Etiopia generò Nimrod: costui cominciò a essere potente sulla terra. <sup>11</sup>Egitto generò quelli di Lud, Anam, Laab, Naftuch, <sup>12</sup>Patros, Casluch e Caftor, da dove uscirono i Filistei. <sup>13</sup>Canaan generò Sidone, suo primogenito, e Chet <sup>14</sup>e il Gebuseo, l'Amorreo, il Gergeseo, <sup>15</sup>l'Eveo, l'Archeo, il Sineo, <sup>16</sup>l'Arvadita, il Semareo e il Camateo.
- <sup>17</sup>Figli di Sem: Elam, Assur, Arpacàs, Lud e Aram. Figli di Aram: Us, Ul, Gheter e Mesec. <sup>18</sup>Arpacàs generò Selach e Selach generò Eber. <sup>19</sup>A Eber nacquero due figli: uno si chiamò Peleg, perché ai suoi tempi si divise la terra, e il fratello si chiamò Ioktan.
- <sup>20</sup>Ioktan generò Almodàd, Selef, Asarmàvet, Ierach, <sup>21</sup>Adoràm, Uzal, Dikla, <sup>22</sup>Ebal, Abimaèl, Saba, <sup>23</sup>Ofir, Avìla e Iobab. Tutti questi furono i figli di Ioktan.
- <sup>24</sup>Sem, Arpacàs, Selach, <sup>25</sup>Eber, Peleg, Reu, <sup>26</sup>Serug, Nacor, Terach, <sup>27</sup>Abram, cioè Abramo.
- <sup>28</sup>Figli di Abramo: Isacco e Ismaele.
- <sup>29</sup>Ecco la loro discendenza:
- Primogenito di Ismaele fu Nebajòt; altri suoi figli: Kedar, Adbeèl, Mibsam, <sup>30</sup>Misma, Duma, Massa, Adad, Tema, <sup>31</sup>Ietur, Nafis e Kedma; questi furono i figli di Ismaele.
- <sup>32</sup>Figli di Keturà, concubina di Abramo: essa partorì Zimran, Ioksan, Medan, Madian, Isbak e Suach. Figli di Ioksan: Saba e Dedan. <sup>33</sup>Figli di Madian: Efa, Efer, Enoc, Abidà ed Eldaà; tutti questi furono i figli di Keturà.
- <sup>34</sup>Abramo generò Isacco. Figli di Isacco: Esaù e Israele. <sup>35</sup>Figli di Esaù: Elifaz, Reuèl, Ieys, Ialam e Core. <sup>36</sup>Figli di Elifaz: Teman, Omar, Sefi, Gatam, Kenaz, Timna e Amalèk. <sup>37</sup>Figli di Reuèl: Nacat, Zerach, Sammà e Mizzà.
- <sup>38</sup>Figli di Seir: Lotan, Sobal, Sibeon, Anà, Dison, Eser e Disan. <sup>39</sup>Figli di Lotan: Orì e Omam. Sorella di Lotan: Timna. <sup>40</sup>Figli di Sobal: Alvan, Manàcat, Ebal, Sefi e Onam. Figli di Sibeon: Aià e Anà. <sup>41</sup>Figli di Anà: Dison. Figli di Dison: Camran, Esban, Itran e Cheran. <sup>42</sup>Figli di Eser: Bilan, Zaavan, Iakaan. Figli di Dison: Us e Aran.

<sup>43</sup>Questi sono i re che regnarono nel territorio di Edom, prima che regnasse un re sugli Israeliti: Bela, figlio di Beor e la sua città si chiamava Dinaba. <sup>44</sup>Bela morì e al suo posto regnò Iobab, figlio di Zerach, da Bosra. <sup>45</sup>Iobab morì e al suo posto regnò Cusam, del territorio dei Temaniti. <sup>46</sup>Cusam morì e al suo posto regnò Adad, figlio di Bedad, colui che vinse i Madianiti nelle steppe di Moab; la sua città si chiamava Avìt. <sup>47</sup>Adad morì e al suo posto regnò Samla, da Masrekà. <sup>48</sup>Samla morì e al suo posto regnò Saul, da Recobòt-Naar. <sup>49</sup>Saul morì e al suo posto regnò Baal-Canan, figlio di Acbor. <sup>50</sup>Baal-Canan, figlio di Acbor, morì e al suo posto regnò Adad: la sua città si chiama Pau e la moglie si chiamava Meetabèl, figlia di Matred, figlia di Me-Zaab.

<sup>51</sup>Adad morì e ci furono allora in Edom dei capi: il capo di Timna, il capo di Alva, il capo di Ietet, <sup>52</sup>il capo di Oolibamà, il capo di Ela, il capo di Pinon, <sup>53</sup>il capo di Kenaz, il capo di Teman, il capo di Mibsar, <sup>54</sup>il capo di Magdièl, il capo di Iram. Questi furono i capi di Edom.

2

<sup>1</sup>Questi sono i figli d'Israele: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zabulon, <sup>2</sup>Dan, Giuseppe, Beniamino, Nèftali, Gad e Aser.

<sup>3</sup>Figli di Giuda: Er, Onan, Sela; i tre gli nacquero dalla figlia di Sua la Cananea. Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso agli occhi del Signore, che perciò lo fece morire.

<sup>4</sup>Tamar, sua nuora, gli partorì Peres e Zerach. Totale dei figli di Giuda: cinque.

<sup>5</sup>Figli di Peres: Chesron e Camul.

<sup>6</sup>Figli di Zerach: Zimrì, Etan, Eman, Calcol e Darda; in tutto: cinque.

<sup>7</sup>Figli di Carmì: Acar, che provocò una disgrazia in Israele con la trasgressione dello sterminio. <sup>8</sup>Figli di Etan: Azaria.

<sup>9</sup>Figli che nacquero a Chesron: Ieracmeèl, Ram e Chelubài.

<sup>10</sup>Ram generò Amminadàb; Amminadàb generò Nacson, capo dei figli di Giuda.

<sup>11</sup>Nacson generò Salma; Salma generò Booz. <sup>12</sup>Booz generò Obed; Obed generò Iesse.

<sup>13</sup>Iesse generò Eliàb, il primogenito, Abinadàb, secondo, Simeà, terzo, <sup>14</sup>Netanèl, quarto, Raddài, quinto, <sup>15</sup>Osem, sesto, Davide, settimo. <sup>16</sup>Loro sorelle furono: Seruià e Abigàil. Figli di Seruià furono Abisài, Ioab e Asaèl: tre. <sup>17</sup>Abigàil partorì Amasà, il cui padre fu Ieter l'Ismaelita.

<sup>18</sup>Caleb, figlio di Chesron, dalla moglie Azubà ebbe Ieriòt. Questi sono i figli di lei: Ieser, Sobab e Ardon. <sup>19</sup>Morta Azubà, Caleb prese in moglie Efrat, che gli partorì Cur.

<sup>20</sup>Cur generò Urì; Urì generò Besalèl.

<sup>21</sup>In seguito Chesron si unì alla figlia di Machir, padre di Gàlaad; egli la sposò a sessant'anni ed essa gli partorì Segub. <sup>22</sup>Segub generò Iair, cui appartennero ventitré città nella regione di Gàlaad. <sup>23</sup>Ghesur e Aram presero loro i villaggi di Iair con Kenat e le dipendenze: sessanta città. Tutti questi furono figli di Machir, padre di Gàlaad.

<sup>24</sup>Dopo la morte di Chesron, Caleb si unì a Èfrata, moglie di suo padre Chesron, la quale gli partorì Ascur, padre di Tekòda.

<sup>25</sup>I figli di Ieracmeèl, primogenito di Chesron, furono Ram, il primogenito, Buna, Oren, Osem, Achia. <sup>26</sup>Ieracmeèl ebbe una seconda moglie che si chiamava Atarà e fu madre di Onam.

<sup>27</sup>I figli di Ram, primogenito di Ieracmeèl, furono Maas, Iamin ed Eker.

<sup>28</sup> I figli di Onam furono Sammài e Iada. Figli di Sammài: Nadab e Abisùr. <sup>29</sup> La moglie di Abisùr si chiamava Abiàil e gli partorì Acban e Molid. <sup>30</sup> Figli di Nadab furono Seled e Appàim, Seled morì senza figli. <sup>31</sup> Figli di Appàim: Isèi; figli di Isèi: Sesan; figli di Sesan: Aclài. <sup>32</sup> Figli di Iada, fratello di Sammài: Ieter e Giònata. Ieter morì senza figli. <sup>33</sup> Figli di Giònata: Pelet e Zaza.

Questi furono i discendenti di Ieracmeèl.

<sup>34</sup> Sesan non ebbe figli, ma solo figlie; egli aveva uno schiavo egiziano chiamato Iarca. <sup>35</sup> Sesan diede in moglie allo schiavo Iarca una figlia che gli partorì Attài. <sup>36</sup> Attài generò Natan; Natan generò Zabad; <sup>37</sup> Zabad generò Eflal; Eflal generò Obed; <sup>38</sup> Obed generò Ieu; Ieu generò Azaria; <sup>39</sup> Azaria generò Cheles; Cheles generò Elasà; <sup>40</sup> Elasà generò Sismài; Sismài generò Sallum; <sup>41</sup> Sallum generò Iekamia; Iekamia generò Elisamà.

<sup>42</sup> Figli di Caleb, fratello di Ieracmeèl, furono Mesa, suo primogenito, che fu padre di Zif; il figlio di Maresà fu padre di Ebron. <sup>43</sup> Figli di Ebron: Core, Tappùach, Rekem e Sema. <sup>44</sup> Sema generò Racam, padre di Iorkoàm; Rekem generò Sammài. <sup>45</sup> Figlio di Sammài: Maon, che fu padre di Bet-Sur.

<sup>46</sup> Efa, concubina di Caleb, partorì Carran, Mosa e Gazez; Carran generò Gazez.

<sup>47</sup> Figli di Iadài: Reghem, Iotam, Ghesan, Pelet, Efa e Saaf.

<sup>48</sup> Maacà, concubina di Caleb, partorì Seber e Tircanà; <sup>49</sup> partorì anche Saaf, padre di Madmannà, e Seva, padre di Macbenà e padre di Gàbaa. Figlia di Caleb fu Acsa.

<sup>50</sup> Questi furono i figli di Caleb.

Figli di Cur, primogenito di Èfrata: Sobal, padre di Kiriati-Iearìm, <sup>51</sup> Salma, padre di Betlemme, Caref, padre di Bet-Gader. <sup>52</sup> I figli di Sobal, padre di Kiriati-Iearìm, furono Reaià, la metà dei Manactei <sup>53</sup> e le famiglie di Kiriati-Iearìm: gli Itrei, i Putei, i Sumatei e i Misraei. Da costoro derivarono i Soreatiti e gli Estaoliti.

<sup>54</sup> Figli di Salma: Betlemme, i Netofatiti, Atròt-Bet-Ioab e la metà dei Manactei, i Soriti <sup>55</sup> e le famiglie degli scribi che abitavano a Iabes: i Tiratei, i Simatei e i Suatei. Questi sono i Keniti, discendenti da Cammat, padre della casa di Recab.

3 <sup>1</sup> Questi furono i figli che nacquerò a Davide a Ebron: il primogenito Amnon, nato da Achindam di Izreèl; il secondo Daniele, nato da Abigàil di Carmel; <sup>2</sup> il terzo Assalonne, figlio di Maacà, figlia di Talmài, re di Ghesur; il quarto Adonia, figlio di Agghit; <sup>3</sup> il quinto Sefatia, nato da Abitàl; il sesto Itreàm, nato da sua moglie Eglà. <sup>4</sup> Sei gli nacquerò a Ebron, dove egli regnò sette anni e sei mesi, mentre regnò trentatré anni a Gerusalemme. <sup>5</sup> I seguenti gli nacquerò a Gerusalemme: Simeà, Sobab, Natan e Salomone, ossia quattro figli natigli da Betsabea, figlia di Ammièl; <sup>6</sup> inoltre Ibçar, Elisamà, Elifèlet, <sup>7</sup> Noga, Nefeg, Iafia, <sup>8</sup> Elisamà, Eliadà ed Elifèlet, ossia nove figli. <sup>9</sup> Tutti costoro furono figli di Davide, senza contare i figli delle sue concubine. Tamar era loro sorella.

<sup>10</sup> Figli di Salomone: Roboamo, di cui fu figlio Abia, di cui fu figlio Asa, di cui fu figlio Giòsafat, <sup>11</sup> di cui fu figlio Ioram, di cui fu figlio Acazia, di cui fu figlio Ioas, <sup>12</sup> di cui fu figlio Amazia, di cui fu figlio Azaria, di cui fu figlio Iotam, <sup>13</sup> di cui fu figlio Acaz, di cui fu figlio Ezechia, di cui fu figlio Manasse, <sup>14</sup> di cui fu figlio Amon, di cui

fu figlio Giosia.<sup>15</sup> Figli di Giosia: il primogenito Giovanni, il secondo Ioiakìm, il terzo Sedecìa,<sup>17</sup> il quarto Sallum.<sup>16</sup> Figli di Ioiakìm: Ieconìa, di cui fu figlio Sedecìa.

Figli di Ieconìa, il prigioniero: Sealtiel,<sup>18</sup> Malchirà, Pedaià, Senassà, Iekamia, Osamà e Nedabia.<sup>19</sup> Figli di Pedaià: Zorobabele e Simei. Figli di Zorobabele: Mesullàm e Anania e Selomìt, loro sorella.<sup>20</sup> Figli di Mesullàm: Casubà, Oel, Berechia, Casadia, Iusab-Chèsed: cinque figli.<sup>21</sup> Figli di Anania: Pelatia, di cui fu figlio Isaia, di cui fu figlio Refaià, di cui fu figlio Arnan, di cui fu figlio Abdia, di cui fu figlio Secania.<sup>22</sup> Figli di Secania: Semaia, Cattus, Igal, Bariach, Nearia e Safat: sei.<sup>23</sup> Figli di Nearia: Elioenài, Ezechia e Azrikàm: tre.<sup>24</sup> Figli di Elioenài: Odavia, Eliasib, Pelaià, Akkub, Giovanni, Delaià e Anàni: sette.

4 <sup>1</sup>Figli di Giuda: Peres, Chesron, Carmì, Cur e Sobal. <sup>2</sup>Reaià, figlio di Sobal, generò Iacat; Iacat generò Acumài e Laad. Queste sono le famiglie dei Soreatiti.

<sup>3</sup>Questi sono i discendenti del padre di Etam: Izreèl, Isma e Idbas; la loro sorella si chiamava Aslelponì. <sup>4</sup>Penuèl fu padre di Ghedor; Ezer fu padre di Cusa. Questi sono i figli di Cur, il primogenito di Èfrata, padre di Betlemme.

<sup>5</sup>Ascur, padre di Tekò, aveva due mogli, Chelea e Naarà. <sup>6</sup>Naarà gli partorì Acuzzàm, Chefer, il Temanita e l'Acastarita; questi erano i figli di Naarà. Figli di Chelea: Seret, Socar, Etnan e Kos. <sup>8</sup>Kos generò Anub, Assobebà e le famiglie di Acarchèl, figlio di Arum. <sup>9</sup>Iabes fu più onorato dei suoi fratelli; sua madre l'aveva chiamato Iabes poiché diceva: «Io l'ho partorito con dolore». <sup>10</sup>Iabes invocò il Dio d'Israele dicendo: «Se tu mi benedecessi e allargassi i miei confini e la tua mano fosse con me e mi tenessi lontano dal male in modo che non debba soffrire!». Dio gli concesse quanto aveva chiesto.

<sup>11</sup>Chelub, fratello di Suca, generò Mechir, che fu padre di Eston. <sup>12</sup>Eston generò Bet-Rafa, Paseach e Techinnà, padre di Ir-Nacas. Questi sono gli uomini di Reça.

<sup>13</sup>Figli di Kenaz: Otnièl e Seraia; figli di Otnièl: Catat e Meonotài. <sup>14</sup>Meonotài generò Ofra; Seraia generò Ioab, padre degli abitanti della valle degli Artigiani, poiché erano artigiani. <sup>15</sup>Figli di Caleb, figlio di Iefunnè: Ir, Ela e Naam. Figli di Ela: Kenaz.

<sup>16</sup>Figli di Ieallelèl: Zif, Zifa, Tirià e Asarèl. <sup>17</sup>Figli di Esdra: Ieter, Mered, Efer e Ialon. Essa concepì Miriam, Sammài e Isbach, padre di Estemò. <sup>18</sup>Sua moglie, la Giudea, generò Iered, padre di Ghedor, Cheber, padre di Soco, e Iekutièl, padre di Zandach. Questi sono i figli di Bitià, figlia del faraone, che Mered aveva presa in moglie.

<sup>19</sup>Figli della moglie di Odia, sorella di Nacam, padre di Keila il Garmita e di Estemò il Maacatita.

<sup>20</sup>Figli di Simone: Ammon, Rinna, Ben-Canan e Tilon. Figli di Isi: Zochet e Ben-Zochet.

<sup>21</sup>Figli di Sela, figlio di Giuda: Er, padre di Leca, Lada, padre di Maresà, e le famiglie dei lavoratori del bisso a Bet-Asbèa, <sup>22</sup>Iokim, la gente di Cozebà, Ioas e Saraf, che dominarono in Moab e poi tornarono a Betlemme. Ma si tratta di fatti antichi. <sup>23</sup>Erano vasai e abitavano a Netaim e a Ghederà; abitavano là con il re, al suo servizio.

<sup>24</sup>Figli di Simeone: Nemuèl, Iamin, Iarib, Zerach, Saul, <sup>25</sup>di cui fu figlio

Sallum, di cui fu figlio Mibsam, di cui fu figlio Misma.<sup>26</sup> Figli di Misma: Cammuèl, di cui fu figlio Zaccur, di cui fu figlio Simei.<sup>27</sup> Simei ebbe sedici figli e sei figlie, ma i suoi fratelli non ebbero molti figli: tutte le loro famiglie non si moltiplicarono come quelle dei discendenti di Giuda.<sup>28</sup> Si stabilirono a Bersabea, a Moladà, a Casar-Sual,<sup>29</sup> a Bila, a Esem, a Tolad,<sup>30</sup> a Betuèl, a Corma, a Siklag,<sup>31</sup> a Bet-Marcabòt, a Casar-Susìm, a Bet-Birì e a Saaràim. Queste furono le loro città fino al regno di Davide.<sup>32</sup> Loro villaggi erano Etam, Ain, Rimmon, Tochen e Asan: cinque città<sup>33</sup> e tutti i villaggi che erano intorno a queste città fino a Baal. Questa era la loro sede e questi i loro nomi nei registri genealogici.<sup>34</sup> Mesobàb, Iamlec, Iosa, figlio di Amasia,<sup>35</sup> Gioele, Ieu, figlio di Iosibia, figlio di Seraià, figlio di Asièl,<sup>36</sup> Elioenài, Iakòba, Iesocaià, Asaià, Adièl, Iesimièl, Benaia,<sup>37</sup> Ziza, figlio di Sifi, figlio di Allon, figlio di Iedaia, figlio di Simrì, figlio di Semaia:<sup>38</sup> questi, elencati per nome, erano capi nelle loro famiglie; i loro casati si estesero molto.<sup>39</sup> Andarono verso l'ingresso di Ghedor fino a oriente della valle, in cerca di pascoli per le loro greggi.<sup>40</sup> Trovarono pascoli pingui e buoni; la regione era estesa, tranquilla e quieta, poiché prima vi abitavano i discendenti di Cam.<sup>41</sup> Ma gli uomini di cui sono stati elencati i nomi, al tempo di Ezechia, re di Giuda, assalirono e sbaragliarono le loro tende e i Meuniti, che si trovavano là; li votarono allo sterminio, che è durato fino ad oggi, e ne occuparono il posto poiché era ricco di pascoli per le greggi.<sup>42</sup> Alcuni di loro, fra i discendenti di Simeone, andarono sulle montagne di Seir: cinquecento uomini, guidati da Pelatia, Nearia, Refaià e Uzzièl, figli di Isì.<sup>43</sup> Eliminarono i superstiti degli Amaleciti e si stabilirono là fino ad oggi.

5

<sup>1</sup> Figli di Ruben, primogenito d'Israele. Egli era il primogenito, ma, poiché aveva profanato il letto del padre, la primogenitura fu assegnata ai figli di Giuseppe, figlio d'Israele. Ma questa primogenitura non fu registrata.<sup>2</sup> Giuda infatti prevalse sui fratelli e un suo discendente divenne capo; tuttavia la primogenitura appartiene a Giuseppe.

<sup>3</sup> Figli di Ruben, primogenito d'Israele: Enoc, Pallu, Chesron e Carmì.

<sup>4</sup> Figli di Gioele: Semaia, di cui fu figlio Gog,<sup>6</sup> di cui fu figlio Simei,<sup>5</sup> di cui fu figlio Mica, di cui fu figlio Reaià, di cui fu figlio Baal,<sup>6</sup> di cui fu figlio Beerà, che fu deportato nella deportazione di Tiglat-Pilèser, re d'Assiria; egli era il capo dei Rubeniti.<sup>7</sup> Suoi fratelli, secondo le loro famiglie, come sono iscritti nelle genealogie, furono: il primo Ieièl, quindi Zaccaria<sup>8</sup> e Bela, figlio di Azaz, figlio di Sema, figlio di Gioele, che dimorava ad Aroèr e si estendeva fino al Nebo e a Baal-Meon.<sup>9</sup> A oriente raggiungevano il limite del deserto che va dal fiume Eufrate in qua, perché le loro greggi erano numerose nel territorio di Gàlaad.<sup>10</sup> Al tempo di Saul mossero guerra agli Agareni; caduti questi nelle loro mani, essi si stabilirono nelle loro tende su tutta la parte orientale di Gàlaad.

<sup>11</sup> I figli di Gad, di fronte a loro, dimoravano nella regione di Basan fino a Salca.<sup>12</sup> Gioele, il primo, Safam, secondo, quindi Ianài e Safat in Basan.<sup>13</sup> Loro fratelli, secondo i loro casati, furono Michele, Mesullàm, Seba, Iorài, Iacan, Zia ed Eber: sette.<sup>14</sup> Costoro erano figli di Abicài, figlio di Curì, figlio di Iardach, figlio di Gàlaad, figlio di Michele, figlio di Iesisài, figlio di Iacdo, figlio di Buz.<sup>15</sup> Achì, figlio di Abdièl, figlio di Gunì, era il capo del loro casato.<sup>16</sup> Dimoravano in Gàlaad e in

Basan e nelle loro dipendenze e in tutti i pascoli di Saron fino ai loro estremi confini.

<sup>17</sup>Tutti costoro furono registrati negli elenchi genealogici di Iotam, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, re d'Israele.

<sup>18</sup>I figli di Ruben, i Gaditi e metà della tribù di Manasse, gente valorosa, armata di scudo e di spada, tiratori di arco ed esperti della guerra, potevano uscire in campo in numero di quarantaquattromilasettecentosessanta. <sup>19</sup>Essi attaccarono gli Agareni, Ietur, Nafis e Nodab. <sup>20</sup>Erano stati soccorsi contro costoro, perché durante l'assalto si erano rivolti a Dio, che li aiutò per la loro fiducia in lui e così gli Agareni e tutti i loro alleati furono consegnati nelle loro mani. <sup>21</sup>Essi razziarono il bestiame degli Agareni: cinquantamila cammelli, duecentocinquantamila pecore, duemila asini e centomila persone, <sup>22</sup>poiché numerosi furono i feriti a morte, dato che la guerra era voluta da Dio. I vincitori si stabilirono nei territori dei vinti fino alla deportazione.

<sup>23</sup>I figli di metà della tribù di Manasse abitavano nella regione che si estende da Basan a Baal-Ermon, a Senir e al monte Ermon; essi erano numerosi. <sup>24</sup>Questi sono i capi dei loro casati: Efer, Isì, Elièl, Azrièl, Geremia, Odavia e Iacdièl, uomini valorosi e famosi, capi dei loro casati.

<sup>25</sup>Ma furono infedeli al Dio dei loro padri, prostituendosi agli dèi delle popolazioni della terra, che Dio aveva distrutte davanti a loro. <sup>26</sup>Il Dio d'Israele eccitò lo spirito di Pul, re d'Assiria, cioè lo spirito di Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, che deportò i Rubeniti, i Gaditi e metà della tribù di Manasse; li condusse a Chelach e presso il Cabor, ad Ara e al fiume di Gozan, ove rimangono ancora oggi.

<sup>27</sup>Figli di Levi: Gherson, Keat e Merarì. <sup>28</sup>Figli di Keat: Amram, Isar, Ebron e Uzzièl. <sup>29</sup>Figli di Amram: Aronne, Mosè e Maria. Figli di Aronne: Nadab, Abiu, Eleàzaro e Itamar. <sup>30</sup>Eleàzaro generò Fineès; Fineès generò Abisùà; <sup>31</sup>Abisùà generò Bukkì; Bukkì generò Uzzi; <sup>32</sup>Uzzi generò Zerachia; Zerachia generò Meraiòt; <sup>33</sup>Meraiòt generò Amaria; Amaria generò Achitùb; <sup>34</sup>Achitùb generò Sadoc; Sadoc generò Achimàas; <sup>35</sup>Achimàas generò Azaria; Azaria generò Giovanni; <sup>36</sup>Giovanni generò Azaria, che fu sacerdote nel tempio costruito da Salomone a Gerusalemme. <sup>37</sup>Azaria generò Amaria; Amaria generò Achitùb; <sup>38</sup>Achitùb generò Sadoc; Sadoc generò Sallum; <sup>39</sup>Sallum generò Chelkia; Chelkia generò Azaria; <sup>40</sup>Azaria generò Seraià; Seraià generò Iosadàk. <sup>41</sup>Iosadàk partì quando il Signore, per mezzo di Nabucodònosor, fece deportare Giuda e Gerusalemme.

6 <sup>1</sup>Figli di Levi: Ghersom, Keat e Merarì. <sup>2</sup>Questi sono i nomi dei figli di Ghersom: Libnì e Simeì. <sup>3</sup>Figli di Keat: Amram, Isar, Ebron e Uzzièl. <sup>4</sup>Figli di Merarì: Maclì e Musì. Queste sono le famiglie di Levi secondo i loro casati.

<sup>5</sup>Ghersom ebbe per figlio Libnì, di cui fu figlio Iacat, di cui fu figlio Zimmà, <sup>6</sup>di cui fu figlio Iòach, di cui fu figlio Iddo, di cui fu figlio Zerach, di cui fu figlio Ieotrài.

<sup>7</sup>Figli di Keat: Amminadàb, di cui fu figlio Core, di cui fu figlio Assir, <sup>8</sup>di cui fu figlio Elkanà, di cui fu figlio Abiasàf, di cui fu figlio Assir, <sup>9</sup>di cui fu figlio Tacat, di cui fu figlio Urièl, di cui fu figlio Ozia, di cui fu figlio Saul. <sup>10</sup>Figli di Elkanà: Amasài e Achimòt, <sup>11</sup>di cui fu figlio Elkanà, di cui fu figlio Sufài, di cui fu figlio Nacat, <sup>12</sup>di cui fu figlio Eliàb, di cui fu figlio Ierocàm, di cui fu figlio Elkanà. <sup>13</sup>Figli di Samuele: Gioele primogenito e Abia secondo.

<sup>14</sup>Figli di Merarì: Maclì, di cui fu figlio Libnì, di cui fu figlio Simeì, di cui fu

figlio Uzzà,<sup>15</sup> di cui fu figlio Simeà, di cui fu figlio Agghia, di cui fu figlio Asaià.

<sup>16</sup>Ecco coloro ai quali Davide affidò la direzione del canto nel tempio del Signore, dopo che vi ebbe sede l'arca. <sup>17</sup>Essi esercitarono l'ufficio di cantori davanti alla Dimora della tenda del convegno, finché Salomone non costruì il tempio del Signore a Gerusalemme. Nel servizio si attenevano alla regola fissata per loro.

<sup>18</sup>Questi furono gli incaricati e questi i loro figli. Tra i Keatiti: Eman il cantore, figlio di Gioele, figlio di Samuele, <sup>19</sup>figlio di Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Elièl, figlio di Tòach, <sup>20</sup>figlio di Suf, figlio di Elkanà, figlio di Macat, figlio di Amasài, <sup>21</sup>figlio di Elkanà, figlio di Gioele, figlio di Azaria, figlio di Sofonia, <sup>22</sup>figlio di Tacat, figlio di Assir, figlio di Abiasàf, figlio di Core, <sup>23</sup>figlio di Isar, figlio di Keat, figlio di Levi, figlio d'Israele.

<sup>24</sup>Suo fratello era Asaf, che stava alla sua destra: Asaf, figlio di Berechia, figlio di Simeà, <sup>25</sup>figlio di Michele, figlio di Baasea, figlio di Malchia, <sup>26</sup>figlio di Etnì, figlio di Zerach, figlio di Adaià, <sup>27</sup>figlio di Etan, figlio di Zimmà, figlio di Simei, <sup>28</sup>figlio di Iacat, figlio di Ghersom, figlio di Levi.

<sup>29</sup>I figli di Merarì, loro fratelli, che stavano alla sinistra, erano Etan, figlio di Kisì, figlio di Abdì, figlio di Malluc, <sup>30</sup>figlio di Casabìa, figlio di Amasia, figlio di Chelkia, <sup>31</sup>figlio di Amsì, figlio di Banì, figlio di Semer, <sup>32</sup>figlio di Maclì, figlio di Musì, figlio di Merarì, figlio di Levi.

<sup>33</sup>I loro fratelli leviti erano addetti a ogni servizio della Dimora nel tempio di Dio. <sup>34</sup>Aronne e i suoi figli bruciavano le offerte sull'altare dell'olocausto e sull'altare dell'incenso, curavano tutto il servizio nel Santo dei Santi e compivano il rito espiatorio per Israele, secondo quanto aveva comandato Mosè, servo di Dio.

<sup>35</sup>Questi sono i figli di Aronne: Eleàzaro, di cui fu figlio Fineès, di cui fu figlio Abisùà, <sup>36</sup>di cui fu figlio Bukkì, di cui fu figlio Uzzì, di cui fu figlio Zerachia, <sup>37</sup>di cui fu figlio Meraiòt, di cui fu figlio Amaria, di cui fu figlio Achitùb, <sup>38</sup>di cui fu figlio Sadoc, di cui fu figlio Achimàas.

<sup>39</sup>Queste sono le loro residenze, secondo i loro attendamenti nei rispettivi territori. Ai figli di Aronne della famiglia dei Keatiti, che furono sorteggiati per primi, <sup>40</sup>fu assegnata Ebron, nel territorio di Giuda, con i suoi pascoli vicini, <sup>41</sup>ma i terreni della città e i suoi villaggi furono assegnati a Caleb, figlio di Iefunnè. <sup>42</sup>Ai figli di Aronne furono assegnate come città di asilo Ebron, Libna con i suoi pascoli, Iattir, Estemòda con i suoi pascoli, <sup>43</sup>Chilez con i suoi pascoli, Debir con i suoi pascoli, <sup>44</sup>Asan con i suoi pascoli, Bet-Semes con i suoi pascoli <sup>45</sup>e, nella tribù di Beniamino, Gheba con i suoi pascoli, Alèmet con i suoi pascoli, Anatòt con i suoi pascoli. Totale: tredici città con i loro pascoli.

<sup>46</sup>Agli altri figli di Keat, secondo le loro famiglie, furono assegnate in sorte dieci città prese dalla tribù di Èfraim, dalla tribù di Dan e dalla metà della tribù di Manasse. <sup>47</sup>Ai figli di Ghersom, secondo le loro famiglie, furono assegnate tredici città prese dalla tribù di Ìssacar, dalla tribù di Aser, dalla tribù di Nèftali e dalla tribù di Manasse in Basan. <sup>48</sup>Ai figli di Merarì, secondo le loro famiglie, furono assegnate in sorte dodici città prese dalla tribù di Ruben, dalla tribù di Gad e dalla tribù di Zàbulon.

<sup>49</sup>Gli Israeliti assegnarono ai leviti queste città con i loro pascoli. <sup>50</sup>Queste città prese dalle tribù dei figli di Giuda, dei figli di Simeone e dei figli di Beniamino, le assegnarono in sorte dando loro il relativo nome.

<sup>51</sup>Alle famiglie dei figli di Keat furono assegnate in sorte città appartenenti alla



tribù di Èfraim.<sup>52</sup> Assegnarono loro come città di asilo Sichem con i suoi pascoli, sulle montagne di Èfraim, Ghezer con i suoi pascoli,<sup>53</sup> Iokmeàm con i suoi pascoli, Bet-Oron con i suoi pascoli,<sup>54</sup> Àialon con i suoi pascoli, Gat-Rimmon con i suoi pascoli<sup>55</sup> e, dalla metà della tribù di Manasse, Aner con i suoi pascoli, Bileàm con i suoi pascoli. Queste città erano per la famiglia degli altri figli di Keat.

<sup>56</sup> Ai figli di Ghersom, secondo le loro famiglie, assegnarono in sorte dalla metà della tribù di Manasse: Golan in Basan con i suoi pascoli e Astaròt con i suoi pascoli;<sup>57</sup> dalla tribù di Ìssacar: Kedes con i suoi pascoli, Daberàt con i suoi pascoli,<sup>58</sup> Ramot con i suoi pascoli e Anem con i suoi pascoli;<sup>59</sup> dalla tribù di Aser: Masal con i suoi pascoli, Abdon con i suoi pascoli,<sup>60</sup> Cukok con i suoi pascoli e Recob con i suoi pascoli;<sup>61</sup> dalla tribù di Nèftali: Kedes di Galilea con i suoi pascoli, Cammon con i suoi pascoli e Kiriataim con i suoi pascoli.

<sup>62</sup> Agli altri figli di Merarì dalla tribù di Zàbulon furono assegnate: Rimmon con i suoi pascoli e Tabor con i suoi pascoli;<sup>63</sup> oltre il Giordano di Gerico, a oriente del Giordano, dalla tribù di Ruben: Beser nel deserto con i suoi pascoli, Iaas con i suoi pascoli,<sup>64</sup> Kedemòt con i suoi pascoli, Mefàat con i suoi pascoli;<sup>65</sup> dalla tribù di Gad: Ramot in Gàlaad con i suoi pascoli, Macanàim con i suoi pascoli,<sup>66</sup> Chesbon con i suoi pascoli e Iazer con i suoi pascoli.

7 <sup>1</sup> Figli di Ìssacar: Tola, Pua, Iasub, Simron: quattro. <sup>2</sup> Figli di Tola: Uzzì, Refaià, Ierièl, Iacmài, Ibsam, Samuele, capi dei casati di Tola, uomini valorosi nelle loro genealogie; al tempo di Davide il loro numero era di ventiduemilaseicento. <sup>3</sup> Figli di Uzzì: Izrachia. Figli di Izrachia: Michele, Abdia, Gioele, Issia: in tutto cinque capi. <sup>4</sup> Suddivisi secondo le loro genealogie e i loro casati, avevano trentaseimila uomini nelle loro schiere armate per la guerra, poiché abbondavano di mogli e di figli. <sup>5</sup> I loro fratelli, appartenenti a tutte le famiglie di Ìssacar, uomini valorosi, secondo il loro censimento erano ottantasettemila in tutto.

<sup>6</sup> Figli di Beniamino: Bela, Becher e Iedaèl, tre. <sup>7</sup> Figli di Bela: Esbon, Uzzì, Uzzièl, Ierimòt, Irì, cinque capi dei loro casati, uomini valorosi; secondo il loro censimento erano ventiduemilatrentaquattro. <sup>8</sup> Figli di Becher: Zemirà, Ioas, Elièzer, Elioenài, Omri, Ieremòt, Abia, Anatòt e Alèmet; tutti costoro erano figli di Becher. <sup>9</sup> Il loro censimento, eseguito secondo le loro genealogie in base ai capi dei loro casati, indicò ventimiladuecento uomini valorosi. <sup>10</sup> Figli di Iediaèl: Bilan. Figli di Bilan: Ieus, Beniamino, Eud, Chenaanà, Zetan, Tarsis e Achisacàr. <sup>11</sup> Tutti questi erano figli di Iediaèl, capi dei loro casati, uomini valorosi, in numero di diciassettemiladuecento, pronti per una spedizione militare e per combattere.

<sup>12</sup> Suppìm e Cuppìm, figli di Ir; Cusìm, figlio di Acher.

<sup>13</sup> Figli di Nèftali: Iacasièl, Gunì, Ieser e Sallum, figli di Bila.

<sup>14</sup> Figli di Manasse: Asrièl, partorito dalla concubina aramea che partorì anche Machir, padre di Gàlaad. <sup>15</sup> Machir prese una moglie per Cuppìm e Suppìm; sua sorella si chiamava Maacà. Il secondo figlio si chiamava Selofcàd; Selofcàd aveva solo figlie.

<sup>16</sup> Maacà, moglie di Machir, partorì un figlio che chiamò Peres, mentre suo fratello si chiamava Seres; suoi figli erano Ulam e Rekem. <sup>17</sup> Figlio di Ulam: Bedan. Questi furono i figli di Gàlaad, figlio di Machir, figlio di Manasse. <sup>18</sup> La sua sorella Ammolèket partorì Isod, Abièzer e Macla. <sup>19</sup> Figli di Semidà furono Achian, Sichem, Lichì e Aniam.

<sup>20</sup> Figli di Èfraim: Sutèlach, di cui fu figlio Bered, di cui fu figlio Tacat, di cui fu figlio Eladà, di cui fu figlio Tacat, <sup>21</sup> di cui fu figlio Zabad, di cui furono figli Sutèlach, Ezer ed Elad, uccisi dagli uomini di Gat, indigeni della regione, perché erano scesi a razziarne il bestiame. <sup>22</sup> Il loro padre Èfraim li pianse per molti giorni e i suoi fratelli vennero per consolarlo. <sup>23</sup> Quindi si unì alla moglie, che rimase incinta e partorì un figlio che il padre chiamò Berià, perché nato con la sventura in casa. <sup>24</sup> Figlia di Èfraim fu Seerà, la quale edificò Bet-Oron inferiore e superiore, e Uzen-Seerà. <sup>25</sup> Suo figlio fu anche Refach, di cui fu figlio Resef, di cui fu figlio Telach, di cui fu figlio Tacan, <sup>26</sup> di cui fu figlio Ladan, di cui fu figlio Ammiùd, di cui fu figlio Elisamà, <sup>27</sup> di cui fu figlio Nun, di cui fu figlio Giosuè. <sup>28</sup> Loro proprietà e loro residenza furono Betel con le sue dipendenze, a oriente Naaràn, a occidente Ghezer con le sue dipendenze, Sichem con le sue dipendenze fino ad Aià con le sue dipendenze. <sup>29</sup> Appartenevano ai figli di Manasse: Bet-Sean con le sue dipendenze, Taanac con le sue dipendenze, Meghiddo con le sue dipendenze, Dor con le sue dipendenze. In queste località abitavano i figli di Giuseppe, figlio d'Israele.

<sup>30</sup> Figli di Aser: Imna, Isva, Isvì, Berià e la loro sorella Serach. <sup>31</sup> Figli di Berià: Cheber e Malchièl, padre di Birzàit. <sup>32</sup> Cheber generò Iaflet, Semer, Cotam e Suà loro sorella. <sup>33</sup> Figli di Iaflet: Pasac, Bimal e Asvat; questi furono i figli di Iaflet. <sup>34</sup> Figli di Semer, suo fratello: Roga, Cubba e Aram. <sup>35</sup> Figli di Chelem, suo fratello: Sofach, Imna, Seles e Amal. <sup>36</sup> Figli di Sofach: Suach, Carnefer, Sual, Berì, Imra, <sup>37</sup> Beser, Od, Sammà, Silsa, Itran e Beerà. <sup>38</sup> Figli di Ieter: Iefunnè, Pispà e Ara. <sup>39</sup> Figli di Ullà: Arach, Cannièl e Risìa. <sup>40</sup> Tutti costoro furono figli di Aser, capi di casato, uomini scelti e valorosi, capi tra i principi. Nel loro censimento, eseguito in base alla capacità militare, risultò il numero ventiseimila.

8

<sup>1</sup> Beniamino generò Bela suo primogenito, Asbel secondo, Achiràim terzo, <sup>2</sup> Noca quarto e Rafa quinto. <sup>3</sup> Bela ebbe come figli Addar, Ghera, padre di E cud, <sup>4</sup> Abisùà, Naamàn, Acòach, <sup>5</sup> Ghera, Sepufàn e Curam.

<sup>6</sup> Questi furono i figli di E cud, che erano capi di casato fra gli abitanti di Gheba e che furono deportati a Manàcat: <sup>7</sup> Naamàn, Achia e Ghera, che li deportò e generò Uzzà e Achicùd.

<sup>8</sup> Sacaràim ebbe figli nel territorio di Moab, dopo aver ripudiato le mogli Cusìm e Baarà. <sup>9</sup> Da Codes, sua moglie, generò Iobab, Sibia, Mesa, Malcam, <sup>10</sup> Ieus, Sachìa e Mirma. Questi furono i suoi figli, capi di casato.

<sup>11</sup> Da Cusìm generò Abitùb ed Elpàal. <sup>12</sup> Figli di Elpàal: Eber, Misam e Semed, che costruì Ono e Lod con le sue dipendenze.

<sup>13</sup> Berià e Sema, che furono capi di casato fra gli abitanti di Àialon, misero in fuga gli abitanti di Gat. <sup>14</sup> Loro fratelli: Sasak e Ieremòt.

<sup>15</sup> Zebadia, Arad, Eder, <sup>16</sup> Michele, Ispa e Ioca erano figli di Berià. <sup>17</sup> Zebadia, Mesullàm, Chizkì, Cheber, <sup>18</sup> Ismerài, Izlia e Iobab erano figli di Elpàal. <sup>19</sup> Iakim, Zikrì, Zabdì, <sup>20</sup> Eljenài, Silletài, Elièl, <sup>21</sup> Adaià, Beraià e Simrat erano figli di Simei. <sup>22</sup> Ispan, Eber, Elièl, <sup>23</sup> Abdon, Zikrì, Canan, <sup>24</sup> Anania, Elam, Antotia, <sup>25</sup> Ifdia e Penuèl erano figli di Sasak. <sup>26</sup> Samserài, Secaria, Atalia, <sup>27</sup> Iaaesia, Elia e Zikrì erano figli di Ierocàm. <sup>28</sup> Questi erano capi di casato, secondo le loro genealogie; essi abitavano a Gerusalemme.

<sup>29</sup> A Gàbaon abitava il padre di Gàbaon, la cui moglie si chiamava Maacà. <sup>30</sup> Suo

figlio primogenito era Abdon, poi Sur, Kis, Baal, Ner, Nadab,<sup>31</sup> Ghedor, Achio, Zeker e Miklòt.<sup>32</sup> Miklòt generò Simeà. Anche costoro, come già i loro fratelli, abitavano a Gerusalemme assieme a loro.<sup>33</sup> Ner generò Kis; Kis generò Saul; Saul generò Giònata, Malchišùà, Abinadàb e Is-Baal.<sup>34</sup> Figlio di Giònata fu Merib-Baal; Merib-Baal generò Mica.<sup>35</sup> Figli di Mica: Piton, Melec, Tarea e Acaz.<sup>36</sup> Acaz generò Ioaddà; Ioaddà generò Alèmet, Azmàvet e Zimrì; Zimrì generò Mosa.<sup>37</sup> Mosa generò Bineà, di cui fu figlio Rafa, di cui fu figlio Elasà, di cui fu figlio Asel.<sup>38</sup> Asel ebbe sei figli, che si chiamavano Azrikàm, Bocru, Ismaele, Searia, Abdia e Canan; tutti questi erano figli di Asel.<sup>39</sup> Figli di Esek, suo fratello: Ulam suo primogenito, Ieus secondo, Elifèlet terzo.<sup>40</sup> I figli di Ulam erano uomini valorosi e tiratori di arco. Ebbero numerosi figli e nipoti: centocinquanta. Tutti questi erano discendenti di Beniamino.

9

<sup>1</sup>Tutti gli Israeliti furono registrati per genealogie e iscritti nel libro dei re d'Israele e di Giuda; per le loro colpe furono deportati a Babilonia.<sup>2</sup> I primi abitanti che si erano ristabiliti nelle loro proprietà, nelle loro città, erano Israeliti, sacerdoti, leviti e oblati.

<sup>3</sup>A Gerusalemme abitavano figli di Giuda, di Beniamino, di Èfraim e di Manasse.

<sup>4</sup>Utài, figlio di Ammiùd, figlio di Omri, figlio di Imrì, figlio di Banì dei figli di Peres, figlio di Giuda.<sup>5</sup> Tra i Siloniti: Asaià il primogenito e i suoi figli.<sup>6</sup> Tra i figli di Zerach: Ieuèl. Con i loro fratelli erano seicentonovanta in tutto.

<sup>7</sup>Tra i figli di Beniamino: Sallu, figlio di Mesullàm, figlio di Odavia, figlio di Assenuà, Ibnia, figlio di Ierocàm, Ela, figlio di Uzzì, figlio di Micrì, e Mesullàm, figlio di Sefatia, figlio di Reuèl, figlio di Ibnia. I loro fratelli, secondo le loro genealogie, erano novecentocinquantasei; tutti costoro erano capi di casato.

<sup>10</sup>Tra i sacerdoti: Iedaià, Ioiarìb, Iachin<sup>11</sup> e Azaria, figlio di Chelkia, figlio di Mesullàm, figlio di Sadoc, figlio di Meraiòt, figlio di Achitùb, capo del tempio di Dio,

<sup>12</sup>Adaia, figlio di Ierocàm, figlio di Pascur, figlio di Malchia, e Masài, figlio di Adièl, figlio di Iaczerà, figlio di Mesullàm, figlio di Mesillemìt, figlio di Immer.<sup>13</sup> I loro fratelli, capi dei loro casati, erano millesettecentosessanta, uomini abili in ogni lavoro per il servizio del tempio di Dio.

<sup>14</sup>Dei leviti: Semaià, figlio di Cassub, figlio di Azrikàm, figlio di Casabia dei figli di Merarì,<sup>15</sup> Bakbakkàr, Cheres, Galal, Mattania, figlio di Mica, figlio di Zikrì, figlio di Asaf,

<sup>16</sup>Abdia, figlio di Semaià, figlio di Galal, figlio di Iedutùn, e Berechia, figlio di Asa, figlio di Elkanà, che abitava nei villaggi dei Netofatiti.

<sup>17</sup>Dei portieri: Sallum, Akkub, Talmon, Achimàn e i loro fratelli. Sallum era il capo<sup>18</sup> e sta fino ad oggi alla porta del re a oriente. Costoro erano i portieri degli accampamenti dei figli di Levi.<sup>19</sup> Sallum, figlio di Cori, figlio di Ebiasàf, figlio di Core, e i suoi fratelli, i Coriti, del suo casato, attendevano al servizio liturgico; erano custodi della soglia della tenda e i loro padri custodivano l'ingresso nell'accampamento del Signore.<sup>20</sup> Fineès, figlio di Eleàzaro, era un tempo il loro capo, il Signore sia con lui!<sup>21</sup> Zaccaria, figlio di Meselemia, custodiva la porta della tenda del convegno.<sup>22</sup> Tutti costoro, scelti come custodi della soglia, erano duecentododici; erano iscritti nelle genealogie secondo i loro villaggi. Li avevano stabiliti nell'ufficio per la loro fedeltà Davide e il veggente Samuele.

<sup>23</sup>Essi e i loro

figli avevano la responsabilità delle porte nel tempio del Signore, cioè nella casa della tenda.<sup>24</sup> C'erano portieri ai quattro lati: oriente, occidente, settentrione e meridione.<sup>25</sup> I loro fratelli, che abitavano nei loro villaggi, di tanto in tanto dovevano andare con loro per sette giorni.<sup>26</sup> Poiché erano sempre in funzione, quei quattro portieri maggiori, che erano leviti, controllavano le stanze e i tesori del tempio di Dio.<sup>27</sup> Alloggiavano nelle adiacenze del tempio di Dio, perché a loro incombeva la sua custodia e la sua apertura ogni mattina.<sup>28</sup> Di essi alcuni controllavano gli oggetti per il culto, che contavano quando li portavano dentro e quando li riportavano fuori.<sup>29</sup> Alcuni erano incaricati degli arredi, di tutti gli oggetti del santuario, della farina, del vino, dell'olio, dell'incenso e degli aromi.<sup>30</sup> Alcuni tra i figli dei sacerdoti preparavano le sostanze aromatiche per i profumi.

<sup>31</sup> Il levita Mattitia, primogenito di Sallum il Corita, per la sua fedeltà era incaricato di ciò che si preparava nei tegami.<sup>32</sup> Tra i figli dei Keatiti, alcuni loro fratelli badavano ai pani dell'offerta da disporre ogni sabato.

<sup>33</sup> Questi erano i cantori, capi di casato levitici; vivevano liberi da altri compiti nelle stanze del tempio, perché giorno e notte erano in attività.<sup>34</sup> Questi erano i capi delle famiglie levitiche, secondo le loro genealogie; essi abitavano a Gerusalemme.

<sup>35</sup> A Gàbaon abitavano il padre di Gàbaon, Ieièl, la cui moglie si chiamava Maacà,<sup>36</sup> suo figlio primogenito Abdon, poi Sur, Kis, Baal, Ner, Nadab,<sup>37</sup> Ghedor, Achio, Zaccaria e Miklòt.<sup>38</sup> Miklòt generò Simeàm. Anche costoro, come già i loro fratelli, abitavano a Gerusalemme assieme a loro.<sup>39</sup> Ner generò Kis; Kis generò Saul; Saul generò Giònata, Malchisùà, Abinadàb e Is-Baal.<sup>40</sup> Figlio di Giònata fu Merib-Baal; Merib-Baal generò Mica.<sup>41</sup> Figli di Mica: Piton, Melec e Taçrea.<sup>42</sup> Acaz generò Iara; Iara generò Alèmet, Azmàvet e Zimrì; Zimrì generò Mosa.<sup>43</sup> Mosa generò Bineà, di cui fu figlio Refaià, di cui fu figlio Elasà, di cui fu figlio Asel.<sup>44</sup> Asel ebbe sei figli, che si chiamavano Azrikàm, Bocru, Ismaele, Searia, Abdia e Canan; questi erano figli di Asel.

10

<sup>1</sup> I Filistei attaccarono Israele, ma gli uomini d'Israele fuggirono davanti ai Filistei e caddero trafitti da loro sul monte Gèlboe.<sup>2</sup> I Filistei inseguirono molto da vicino Saul e i suoi figli, e colpirono a morte Giònata, Abinadàb e Malchisùà, figli di Saul.<sup>3</sup> La battaglia si concentrò intorno a Saul: gli arcieri lo presero di mira con gli archi ed egli fu ferito gravemente dagli arcieri.<sup>4</sup> Allora Saul disse al suo scudiero: «Sfodera la spada e trafiggimi, prima che vengano quegli incirconcisi a schernirmi». Ma lo scudiero non volle, perché era troppo spaventato. Allora Saul prese la spada e vi si gettò sopra.<sup>5</sup> Quando lo scudiero vide che Saul era morto, si gettò anche lui sulla spada e morì.<sup>6</sup> Così morì Saul con i suoi tre figli; tutta la sua famiglia morì insieme.<sup>7</sup> Quando tutti gli Israeliti della valle videro che i loro erano in fuga e che erano morti Saul e i suoi figli, abbandonarono le loro città e fuggirono. Vennero i Filistei e vi si stabilirono.<sup>8</sup> Il giorno dopo, i Filistei vennero a spogliare i cadaveri e trovarono Saul e i suoi figli caduti sul monte Gèlboe.<sup>9</sup> Lo spogliarono, presero la testa e le armi e mandarono a dare il felice annuncio in giro nella terra dei Filistei, ai loro idoli e al popolo.<sup>10</sup> Deposero le sue armi nel tempio del loro dio e appesero il suo teschio nel tempio di Dagon.<sup>11</sup> Tutti gli abitanti di Iabes di Gàlaad vennero a sapere tutto quello che i Filistei avevano fatto a Saul.<sup>12</sup> Tutti i loro guerrieri andarono a prendere il corpo di Saul e i corpi dei suoi figli e

li portarono a Iabes; seppellirono le loro ossa sotto la quercia a Iabes e fecero digiuno per sette giorni.

<sup>13</sup>Così Saul morì a causa della sua infedeltà al Signore, perché non ne aveva ascoltato la parola e perché aveva evocato uno spirito per consultarlo. <sup>14</sup>Non aveva consultato il Signore; per questo il Signore lo fece morire e trasferì il regno a Davide, figlio di Iesse.

11 <sup>1</sup>Tutti gli Israeliti si raccolsero intorno a Davide a Ebron e gli dissero: «Ecco, noi siamo tue ossa e tua carne. <sup>2</sup>Già prima, quando regnava Saul, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore, tuo Dio, ti ha detto: “Tu pascerai il mio popolo Israele; tu sarai capo del mio popolo Israele”». <sup>3</sup>Vennero dunque tutti gli anziani d’Israele dal re a Ebron, Davide concluse con loro un’alleanza a Ebron davanti al Signore, ed essi unsero Davide re d’Israele, secondo la parola pronunciata dal Signore per mezzo di Samuele.

<sup>4</sup>Davide con tutto Israele andò a Gerusalemme, cioè Gebus, dove c’erano i Gebusei, abitanti della regione. <sup>5</sup>Gli abitanti di Gebus dissero a Davide: «Tu qui non entrerai». Ma Davide espugnò la rocca di Sion, cioè la Città di Davide. <sup>6</sup>Davide aveva detto: «Chi colpirà per primo i Gebusei diventerà capo e principe». Salì per primo Ioab, figlio di Seruià, che divenne così capo. <sup>7</sup>Davide si stabilì nella rocca, che perciò fu chiamata Città di Davide. <sup>8</sup>Egli fortificò la città tutt’intorno, dal Millo per tutto il suo perimetro; Ioab restaurò il resto della città. <sup>9</sup>Davide andava crescendo sempre più in potenza e il Signore degli eserciti era con lui.

<sup>10</sup>Questi sono i capi dei prodi di Davide, che si erano affermati con il valore nel suo regno e che, insieme con tutto Israele, lo avevano costituito re, secondo la parola del Signore nei riguardi d’Israele. <sup>11</sup>Ecco l’elenco dei prodi di Davide: Iasobàm, figlio di un Acmonita, capo dei Tre. Egli, impugnando la lancia contro trecento uomini, li trafisse in un solo scontro. <sup>12</sup>Dopo di lui veniva Eleàzaro, figlio di Dodo, l’Acochita; era uno dei tre prodi. <sup>13</sup>Egli fu con Davide a Pas-Dammìm. I Filistei vi si erano riuniti per combattere; c’era un campo pieno d’orzo e il popolo fuggì dinanzi ai Filistei. <sup>14</sup>Egli allora si appostò in mezzo al campo, lo difese e sconfisse i Filistei, e il Signore operò una grande salvezza.

<sup>15</sup>Tre dei Trenta capi scesero sulla roccia presso Davide, nella caverna di Adullàm; il campo dei Filistei era posto nella valle dei Refaìm. <sup>16</sup>Davide era allora nel rifugio e c’era una postazione di Filistei a Betlemme. <sup>17</sup>Davide ebbe un desiderio e disse: «Se qualcuno mi desse da bere l’acqua del pozzo che è vicino alla porta di Betlemme!». <sup>18</sup>I tre irrupero nel campo filisteo, attinsero l’acqua dal pozzo di Betlemme, vicino alla porta, la presero e la presentarono a Davide, il quale però non ne volle bere, ma la sparse in onore del Signore, <sup>19</sup>dicendo: «Non sia mai, mio Dio, che io faccia una cosa simile! Dovrei bere il sangue di quegli uomini insieme con la loro vita? Difatti l’hanno portata a rischio della propria vita». Non la volle bere. Tali gesta compirono quei tre prodi.

<sup>20</sup>Abisài, fratello di Ioab, fu il capo dei Trenta. Egli impugnando la lancia contro trecento uomini li trafisse; si fece un nome fra i Trenta. <sup>21</sup>Fu stimato doppiamente fra i Trenta e divenne loro comandante, ma non giunse alla pari dei Tre. <sup>22</sup>Poi veniva Benaìa, figlio di Ioiadà, uomo valoroso, di molte prodezze, originario di Kabseèl. Egli uccise i due figli di Arièl, di Moab; inoltre, sceso in una cisterna in un giorno di neve, vi abbatté un leone. <sup>23</sup>Uccise anche un Egiziano, alto

cinque cubiti, il quale aveva in mano una lancia come un cilindro da tessitore; gli andò incontro con un bastone, strappò di mano all'Egiziano la lancia e lo uccise con la sua stessa lancia.<sup>24</sup> Questo fece Benaià, figlio di Ioiadà, e si fece un nome fra i trenta prodi.<sup>25</sup> Fu glorioso fra i Trenta, ma non giunse alla pari dei Tre. Davide lo mise a capo del suo corpo di guardia.

<sup>26</sup>Ecco i prodi valorosi: Asaèl, fratello di Ioab, Elcanàn, figlio di Dodo, di Betlemme, <sup>27</sup>Sammòt di Carod, Cheles di Pelet, <sup>28</sup>Ira, figlio di Ikkes, di Tekdà, Abièzer di Anatòt, <sup>29</sup>Sibbecài di Cusa, Ilài di Acòach, <sup>30</sup>Marài di Netofà, Cheled, figlio di Baanà, di Netofà, <sup>31</sup>Itài, figlio di Ribài, di Gàbaa dei figli di Beniamino, Benaià di Piratòn, <sup>32</sup>Curài di Nacalè-Gaas, Abièl di Arbàt, <sup>33</sup>Azmàvet di Bacurìm, Eliacbà di Saalbòn, <sup>34</sup>Iasen di Gun, Gionata, figlio di Saghè, di Arar, <sup>35</sup>Achiam, figlio di Sacar, di Arar, Elifèlet, figlio di Ur, <sup>36</sup>Chefer di Mecherà, Achia di Pelon, <sup>37</sup>Chesrò di Carmel, Naarài, figlio di Ezbài, <sup>38</sup>Gioele, fratello di Natan, Mibcar, figlio di Agrì, <sup>39</sup>Selek l'Ammonita, Nacrài di Beeròt, scudiero di Ioab, figlio di Seruià, <sup>40</sup>Ira di Ieter, Gareb di Ieter, <sup>41</sup>Uria l'Ittita, Zabad, figlio di Aclài, <sup>42</sup>Adinà, figlio di Siza il Rubenita, capo dei Rubeniti, e con lui altri trenta, <sup>43</sup>Canan, figlio di Maacà, Giòsafat di Meten, <sup>44</sup>Ozia di Astaròt, Sama e Ieiel, figli di Cotam di Aroèr, <sup>45</sup>Iediaèl, figlio di Simrì, e Ioca, suo fratello, di Tisi, <sup>46</sup>Elièl di Macavìm, Ieribài e Osea, figli di Elnàam, Itma il Moabita, <sup>47</sup>Elièl, Obed e Iaasièl di Soba.

12

<sup>1</sup>Questi sono gli uomini che raggiunsero Davide a Siklag, quando ancora fuggiva di fronte a Saul, figlio di Kis. Essi erano i prodi che l'aiutarono in guerra. <sup>2</sup>Erano armati d'arco e sapevano tirare frecce e sassi con la destra e con la sinistra; erano della tribù di Beniamino, fratelli di Saul: <sup>3</sup>Achièzer, il capo, e Ioas, figli di Semaà, di Gàbaa, Iezièl e Pelet, figli di Azmàvet, Beracà e Ieu di Anatòt, <sup>4</sup>Ismaia di Gàbaon, prode fra i Trenta e sopra i Trenta, <sup>5</sup>Geremia, Iacazièl, Giovanni e Iozabàd di Ghederà, <sup>6</sup>Eleuzài, Ierimòt, Bealia, Semaria, Sefatia di Carif, <sup>7</sup>Elkanà, Issia, Azarèl, Ioèzer, Iasobàm, Coriti, <sup>8</sup>Ioelà e Zebadia, figli di Ierocàm, di Ghedor.

<sup>9</sup>Dei Gaditi alcuni uomini passarono a Davide nella fortezza del deserto; erano uomini valorosi, guerrieri pronti a combattere, abili nell'uso dello scudo e della lancia, sembravano leoni ed erano agili come gazzelle sui monti: <sup>10</sup>Ezer era il capo, Abdia il secondo, Eliàb il terzo, <sup>11</sup>Mismannà il quarto, Geremia il quinto, <sup>12</sup>Attài il sesto, Elièl il settimo, <sup>13</sup>Giovanni l'ottavo, Elzabàd il nono, <sup>14</sup>Geremia il decimo, Macbannài l'undicesimo. <sup>15</sup>Costoro erano discendenti di Gad, capi dell'esercito; il più piccolo ne comandava cento e il più grande mille. <sup>16</sup>Questi attraversarono il Giordano nel primo mese dell'anno, mentre era in piena su tutte le rive, e misero in fuga tutti gli abitanti della valle a oriente e a occidente.

<sup>17</sup>Alcuni dei figli di Beniamino e di Giuda andarono da Davide fino alla sua fortezza. <sup>18</sup>Davide uscì loro incontro e presa la parola disse loro: «Se siete venuti da me con intenzioni pacifiche per aiutarmi, sono disposto a unirmi a voi; ma se venite per tradirmi e consegnarmi ai miei avversari, mentre non c'è violenza nelle mie mani, il Dio dei nostri padri veda e punisca». <sup>19</sup>Allora lo spirito invase Amasài, capo dei Trenta:

«Per te, Davide,  
e con te, figlio di Iesse.

Pace, pace a te,  
e pace a chi ti aiuta,  
perché il tuo Dio ti aiuta».

Davide li accolse e li costituì capi di schiere.

<sup>20</sup>Anche da Manasse alcuni passarono a Davide, mentre insieme con i Filistei marciava in guerra contro Saul. Egli però non li aiutò perché, essendosi consultati, i principi dei Filistei lo rimandarono dicendo: «A danno delle nostre teste, egli passerebbe a Saul, suo signore». <sup>21</sup>Mentre era diretto a Siklag, passarono dalla sua parte i manassiti Adnach, Iozabàd, Iediaèl, Michele, Iozabàd, Eliu e Silletài, capi di migliaia nella tribù di Manasse. <sup>22</sup>Essi aiutarono Davide contro i razziatori, perché erano tutti valorosi, e divennero comandanti dell'esercito. <sup>23</sup>In verità ogni giorno alcuni passavano dalla parte di Davide per aiutarlo e così il suo divenne un accampamento enorme.

<sup>24</sup>Ecco le cifre dei capi armati che passarono a Davide a Ebron per trasferire il regno da Saul a lui, secondo l'ordine del Signore.

<sup>25</sup>Dei figli di Giuda, che portavano scudo e lancia: seimilaottocento armati.

<sup>26</sup>Dei figli di Simeone, uomini valorosi in guerra: settemilacento.

<sup>27</sup>Dei figli di Levi: quattromilaseicento, <sup>28</sup>inoltre Ioiadà, condottiero della famiglia di Aronne, e con lui tremilasettecento, <sup>29</sup>e Sadoc, giovane molto valoroso, e il casato con i ventidue comandanti.

<sup>30</sup>Dei figli di Beniamino, fratelli di Saul: tremila, perché in massima parte essi rimasero al servizio della casa di Saul.

<sup>31</sup>Dei figli di Èfraim: ventimilaottocento uomini valorosi, celebri nei loro casati.

<sup>32</sup>Di metà della tribù di Manasse: diciottomila, che furono designati per nome, per andare a proclamare re Davide.

<sup>33</sup>Dei figli di Ìssacar, che conoscevano bene i vari tempi, in modo da sapere che cosa dovesse fare Israele: duecento capi e tutti i loro fratelli alle loro dipendenze.

<sup>34</sup>Di Zàbulon: cinquantamila, arruolati nell'esercito, pronti per la battaglia con tutte le armi da guerra, disposti ad aiutare senza doppiezza.

<sup>35</sup>Di Nèftali: mille comandanti e con loro trentasettemila dotati di scudo e di lancia.

<sup>36</sup>Dei Daniti: ventottomilaseicento, armati per la guerra.

<sup>37</sup>Di Aser: quarantamila guerrieri, arruolati nell'esercito e armati per la guerra.

<sup>38</sup>Dalla Transgiordania, ossia dei Rubeniti, dei Gaditi e di metà della tribù di Manasse: centoventimila con tutte le armi da guerra.

<sup>39</sup>Tutti costoro, guerrieri pronti a marciare, con cuore leale si recarono a Ebron per proclamare Davide re su tutto Israele; anche tutto il resto d'Israele era concorde nel proclamare re Davide. <sup>40</sup>Rimasero là con Davide tre giorni, mangiando e bevendo quanto i fratelli avevano preparato per loro. <sup>41</sup>Anche i loro vicini e perfino da Ìssacar, da Zàbulon e da Nèftali avevano portato cibarie con asini, cammelli, muli e buoi: farina, schiacciate di fichi, uva passa, vino, olio, buoi e pecore in gran quantità, perché c'era gioia in Israele.

13 <sup>1</sup> Davide si consigliò con i comandanti di migliaia e di centinaia e con tutti i condottieri. <sup>2</sup> A tutta l'assemblea d'Israele Davide disse: «Se vi sembra bene e se il Signore, nostro Dio, lo consente, comunichiamo ai nostri fratelli rimasti in tutti i territori d'Israele, ai sacerdoti e ai leviti nelle città dei loro pascoli, di radunarsi presso di noi. <sup>3</sup> Così riporteremo l'arca del nostro Dio qui presso di noi, perché non ce ne siamo più curati dal tempo di Saul». <sup>4</sup> Tutti i partecipanti all'assemblea approvarono che si facesse così, perché la proposta parve giusta agli occhi di tutto il popolo.

<sup>5</sup> Davide convocò tutto Israele, da Sicor d'Egitto fino all'ingresso di Camat, per trasportare l'arca di Dio da Kiriath-earim. <sup>6</sup> Davide con tutto Israele salì a Baalà, verso Kiriath-earim, che apparteneva a Giuda, per far salire di là l'arca di Dio, sulla quale si proclama il nome del Signore, che siede sui cherubini. <sup>7</sup> Dalla casa di Abinadab trasportarono l'arca di Dio su un carro nuovo; Uzza e Achio conducevano il carro. <sup>8</sup> Davide e tutto Israele danzavano davanti a Dio con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe, tamburelli, cembali e trombe. <sup>9</sup> Giunti all'aia di Chidon, Uzza stese la mano per trattenerne l'arca, perché i buoi vacillavano. <sup>10</sup> L'ira del Signore si accese contro Uzza e lo colpì perché aveva steso la mano sull'arca, e morì sul posto, davanti a Dio. <sup>11</sup> Davide si rattristò, perché il Signore aveva aperto una breccia contro Uzza; quel luogo fu chiamato Peres-Uzza fino ad oggi.

<sup>12</sup> Davide in quel giorno ebbe timore di Dio e disse: «Come potrei condurre presso di me l'arca di Dio?». <sup>13</sup> Così Davide non portò l'arca presso di sé nella Città di Davide, ma la fece dirottare nella casa di Obed-Edom di Gat. <sup>14</sup> L'arca di Dio rimase tre mesi in casa di Obed-Edom e il Signore benedisse la casa di Obed-Edom e quanto gli apparteneva.

14 <sup>1</sup> Chiram, re di Tiro, inviò messaggeri a Davide con legno di cedro, muratori e carpentieri per costruirgli una casa. <sup>2</sup> Davide seppe allora che il Signore lo confermava re d'Israele e che il suo regno era molto esaltato per amore d'Israele, suo popolo. <sup>3</sup> Davide prese altre mogli a Gerusalemme e generò altri figli e figlie. <sup>4</sup> I nomi di quelli che gli furono generati a Gerusalemme sono: Sammuà, Sobab, Natan, Salomone, <sup>5</sup> Ibcar, <sup>6</sup> Elisua, <sup>7</sup> Elifèlet, <sup>8</sup> Noga, <sup>9</sup> Nefeg, <sup>10</sup> Iafia, <sup>11</sup> Elisamà, <sup>12</sup> Beeliadà ed <sup>13</sup> Elifèlet.

<sup>14</sup> Quando i Filistei seppero che Davide era stato unto re di tutto Israele, salirono tutti per dargli la caccia. Appena Davide ne fu informato, uscì loro incontro. <sup>15</sup> Vennero i Filistei e invasero la valle dei Refaim. <sup>16</sup> Davide consultò Dio, chiedendo: «Devo andare contro i Filistei? Li metterai nelle mie mani?». Il Signore gli rispose: «Va' pure; li metterò nelle tue mani». <sup>17</sup> Quelli vennero a Baal-Perasim, dove Davide li sconfisse. Davide disse: «Dio ha aperto per mio mezzo una breccia tra i miei nemici, come una breccia aperta dalle acque». Per questo chiamò quel luogo Baal-Perasim. <sup>18</sup> I Filistei vi abbandonarono i loro idoli e Davide ordinò: «Brucino tra le fiamme!».

<sup>19</sup> I Filistei tornarono di nuovo a invadere la valle. <sup>20</sup> Davide consultò ancora Dio, che gli rispose: «Non seguirli; aggirali e raggiungili dalla parte di Becaìm. <sup>21</sup> Quando sentirai un rumore di passi sulla cima di Becaìm, allora uscirai a combattere, perché Dio uscirà davanti a te, per colpire l'accampamento dei



Filistei». <sup>16</sup> Davide fece come Dio gli aveva ordinato e colpì l'accampamento dei Filistei da Gàbaon fino a Ghezer. <sup>17</sup> La fama di Davide si diffuse in tutti i paesi, mentre il Signore lo rendeva terribile fra tutte le genti.

- 15 <sup>1</sup> Egli si costruì edifici nella Città di Davide, preparò il posto per l'arca di Dio ed eresse per essa una tenda. <sup>2</sup> Allora Davide disse: «Nessuno, se non i leviti, porti l'arca di Dio, perché Dio li ha scelti come portatori dell'arca e come suoi ministri per sempre».
- <sup>3</sup> Davide convocò tutto Israele a Gerusalemme, per far salire l'arca del Signore nel posto che le aveva preparato. <sup>4</sup> Davide radunò i figli di Aronne e i leviti. <sup>5</sup> Dei figli di Keat: Urièl, il comandante, con i centoventi fratelli; <sup>6</sup> dei figli di Merarì: Asaià, il comandante, con i duecentoventi fratelli; <sup>7</sup> dei figli di Ghersom: Gioele, il comandante, con i centotrenta fratelli; <sup>8</sup> dei figli di Elisafàn: Semaià, il comandante, con i duecento fratelli; <sup>9</sup> dei figli di Ebron: Elièl, il comandante, con gli ottanta fratelli; <sup>10</sup> dei figli di Uzzièl: Amminadàb, il comandante, con i centodieci fratelli.
- <sup>11</sup> Davide chiamò i sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr e i leviti Urièl, Asaià, Gioele, Semaià, Elièl e Amminadàb <sup>12</sup> e disse loro: «Voi siete i capi dei casati levitici. Santificatevi, voi e i vostri fratelli. Quindi fate salire l'arca del Signore, Dio d'Israele, nel posto che io le ho preparato. <sup>13</sup> Poiché la prima volta voi non c'eravate, il Signore nostro Dio si irritò con noi, perché non l'abbiamo consultato secondo la regola».
- <sup>14</sup> I sacerdoti e i leviti si santificarono per far salire l'arca del Signore, Dio d'Israele.
- <sup>15</sup> I figli dei leviti sollevarono l'arca di Dio sulle loro spalle per mezzo di stanghe, come aveva prescritto Mosè sulla parola del Signore. <sup>16</sup> Davide disse ai capi dei leviti di tenere pronti i loro fratelli, i cantori con gli strumenti musicali, arpe, cetre e cimbali, perché, levando la loro voce, facessero udire i suoni di gioia. <sup>17</sup> I leviti tennero pronti Eman, figlio di Gioele, Asaf, uno dei suoi fratelli, figlio di Berechia, e, tra i figli di Merarì, loro fratelli, Etan, figlio di Kusaià. <sup>18</sup> Con loro c'erano i loro fratelli di secondo grado: Zaccaria, Ben, Iaazièl, Semiramòt, Iechièl, Unnì, Eliàb, Benaià, Maasia, Mattitia, Elifleu, Micneià, Obed-Edom e Ieièl portieri. <sup>19</sup> I cantori Eman, Asaf ed Etan usavano cimbali di bronzo per il loro suono squillante. <sup>20</sup> Zaccaria, Azièl, Semiramòt, Iechièl, Unnì, Eliàb, Maasia e Benaià suonavano arpe in acuto. <sup>21</sup> Mattitia, Elifleu, Micneià, Obed-Edom, Ieièl, Azaria suonavano le cetre sull'ottava per dare il tono. <sup>22</sup> Chenania, capo dei leviti, dirigeva l'esecuzione, perché era esperto. <sup>23</sup> Berechia ed Elkanà facevano da portieri presso l'arca. <sup>24</sup> I sacerdoti Sebania, Giòsafat, Netanèl, Amasài, Zaccaria, Benaià, Elièzer suonavano le trombe davanti all'arca di Dio; Obed-Edom e Iechia facevano da portieri presso l'arca.
- <sup>25</sup> Davide, gli anziani d'Israele e i comandanti di migliaia procedettero con gioia a far salire l'arca dell'alleanza del Signore dalla casa di Obed-Edom. <sup>26</sup> Poiché Dio assisteva i leviti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, si sacrificarono sette giovenchi e sette arieti. <sup>27</sup> Davide indossava un manto di bisso, come pure tutti i leviti che portavano l'arca, i cantori e Chenania, che dirigeva l'esecuzione. Davide aveva inoltre un *efod* di lino. <sup>28</sup> Tutto Israele faceva salire l'arca dell'alleanza del Signore con grida, con suoni di corno, con trombe e con cimbali, suonando arpe e cetre. <sup>29</sup> Quando l'arca dell'alleanza del Signore entrò nella Città di Davide, Mical,

figlia di Saul, guardando dalla finestra, vide il re Davide ballare e far festa e lo dispregzò in cuor suo.

16 <sup>1</sup>Introdussero dunque l'arca di Dio e la collocarono al centro della tenda che Davide aveva piantato per essa; offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti a Dio. <sup>2</sup>Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore. <sup>3</sup>Distribuì a tutti gli Israeliti, uomini e donne, una pagnotta di pane, <sup>4</sup>una porzione di carne arrostita e una schiacciata di uva passa.

<sup>4</sup>Egli stabilì che alcuni leviti stessero davanti all'arca del Signore come ministri, per celebrare, ringraziare e lodare il Signore, Dio d'Israele. <sup>5</sup>Erano Asaf il capo, Zaccaria il suo secondo, Ieiel, Semiramòt, Iechiel, Mattitia, Eliàb, Benaià, Obed-Edom e Ieiel, che suonavano strumenti musicali, arpe e cetre; Asaf suonava i cembali. <sup>6</sup>I sacerdoti Benaià e Iacazièl con le trombe erano sempre davanti all'arca dell'alleanza di Dio. <sup>7</sup>Proprio in quel giorno Davide per la prima volta affidò ad Asaf e ai suoi fratelli questa lode al Signore:

<sup>8</sup>«Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere.

<sup>9</sup>A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie.

<sup>10</sup>Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

<sup>11</sup>Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto.

<sup>12</sup>Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca, <sup>13</sup>voi, stirpe d'Israele, suo servo, figli di Giacobbe, suoi eletti.

<sup>14</sup>È lui il Signore, nostro Dio: su tutta la terra i suoi giudizi.

<sup>15</sup>Ricordate sempre la sua alleanza, parola data per mille generazioni,

<sup>16</sup>l'alleanza stabilita con Abramo e il suo giuramento a Isacco.

<sup>17</sup>L'ha stabilita per Giacobbe come decreto, per Israele come alleanza eterna,

<sup>18</sup>quando disse: «Ti darò il paese di Canaan come parte della vostra eredità».

<sup>19</sup>Quando erano in piccolo numero, pochi e stranieri in quel luogo,

<sup>20</sup>e se ne andavano di nazione in nazione e da un regno a un altro popolo,

<sup>21</sup>non permise che alcuno li opprimesse e castigò i re per causa loro:

<sup>22</sup>«Non toccate i miei consacrati, non fate alcun male ai miei profeti».

<sup>23</sup> Cantate al Signore, uomini di tutta la terra,  
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

<sup>24</sup> In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

<sup>25</sup> Grande è il Signore e degno di ogni lode,  
terribile sopra tutti gli dèi.

<sup>26</sup> Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,  
il Signore invece ha fatto i cieli.

<sup>27</sup> Maestà e onore sono davanti a lui,  
forza e gioia nella sua dimora.

<sup>28</sup> Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,

<sup>29</sup> date al Signore la gloria del suo nome.  
Portate offerte ed entrate al suo cospetto,  
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

<sup>30</sup> Tremi davanti a lui tutta la terra.

È stabile il mondo, non potrà vacillare!

<sup>31</sup> Gioiscano i cieli, esulti la terra,  
e dicano tra le genti: "Il Signore regna!"

<sup>32</sup> Risuoni il mare e quanto racchiude,  
sia in festa la campagna e quanto

contiene. <sup>33</sup> Acclamino gli alberi della  
foresta davanti al Signore che viene  
a giudicare la terra.

<sup>34</sup> Rendete grazie al Signore perché è  
buono, perché il suo amore è per sempre.

<sup>35</sup> Dite: "Salvaci, Dio della nostra  
salvezza, radunaci e liberaci dalle genti,  
perché ringraziamo il tuo nome  
santo: lodarti sarà la nostra gloria.

<sup>36</sup> Benedetto il Signore, Dio  
d'Israele, da sempre e per sempre"».

Tutto il popolo disse: «Amen, lode al Signore».

<sup>37</sup> Quindi Davide lasciò Asaf e i suoi fratelli davanti all'arca dell'alleanza del  
Signore, perché officiassero continuamente davanti all'arca, secondo il rituale quotidiano;  
<sup>38</sup> lasciò Obed-Edom, figlio di Iedutùn, e Cosa, insieme con sessantotto fratelli, come  
portieri. <sup>39</sup> Egli incaricò della Dimora del Signore che era sull'altura di Gàbaon il sacerdote  
Sadoc e i suoi fratelli sacerdoti, <sup>40</sup> perché offerissero olocausti al Signore sull'altare degli  
olocausti per sempre, al mattino e alla sera, e compissero quanto è scritto nella legge che il  
Signore aveva imposto a Israele. <sup>41</sup> Con loro erano Eman, Iedutùn e tutti gli altri scelti e  
designati per nome perché lodassero il Signore, perché il suo amore è per sempre. <sup>42</sup> Con  
loro avevano trombe e cimbali per suonare e altri strumenti per il canto divino. I figli di  
Iedutùn erano incaricati della porta. <sup>43</sup> Poi tutto il popolo se ne andò, ciascuno a casa sua, e  
Davide tornò per benedire la sua famiglia.

<sup>1</sup> Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, disse al profeta Natan: «Ecco, io abito in <sup>2</sup>una casa di cedro, mentre l'arca dell'alleanza del Signore sta sotto i teli di una tenda». <sup>3</sup> Natan rispose a Davide: «Fa' quanto hai in cuor tuo, perché Dio è con te».

<sup>3</sup> Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola di Dio: <sup>4</sup> «Va' e di' a Davide, mio servo: Così dice il Signore: “Non mi costruirai tu la casa per la mia dimora. <sup>5</sup> Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele fino ad oggi. Io passai da una tenda all'altra e da un padiglione all'altro. <sup>6</sup> Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutto Israele, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”».

<sup>7</sup> Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele.

<sup>8</sup> Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome come quello dei grandi che sono sulla terra. <sup>9</sup> Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo <sup>10</sup>planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo rovinino come in passato, <sup>11</sup> come dai giorni in cui avevo stabilito dei giudici sopra il mio popolo Israele. Umilierò tutti i tuoi nemici e ti annuncio: una casa costruirà a te il Signore.

<sup>11</sup> Quando i tuoi giorni saranno compiuti e te ne andrai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uno dei tuoi figli, e renderò stabile il suo regno. <sup>12</sup> Egli mi edificherà una casa e io renderò stabile il suo trono per sempre. <sup>13</sup> Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio; non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato dal tuo predecessore. <sup>14</sup> Io lo farò stare saldo per sempre nella mia casa e nel mio regno; il suo trono sarà reso stabile per sempre”». <sup>15</sup> Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.

<sup>16</sup> Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? <sup>17</sup> E questo è parso poca cosa ai tuoi occhi, o Dio: tu hai parlato della casa del tuo servo per un lontano avvenire; mi hai fatto contemplare come una successione di uomini in ascesa, Signore Dio! <sup>18</sup> Come può pretendere Davide di aggiungere qualcosa alla tua gloria? Tu conosci il tuo servo. <sup>19</sup> Signore, per amore del tuo servo e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, per manifestare tutte le tue meraviglie. <sup>20</sup> Signore, nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. <sup>21</sup> E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e per procurarsi un nome grande e stabile? Tu hai scacciato le nazioni davanti al tuo popolo, che tu hai riscattato dalla nazione d'Egitto. <sup>22</sup> Hai reso il tuo popolo Israele popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. <sup>23</sup> Ora, Signore, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa resti per sempre e fa' come hai detto. <sup>24</sup> Il tuo nome sia saldo e sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, è Dio per Israele!”. La casa di Davide, tuo servo, sia stabile davanti a te! <sup>25</sup> Poiché tu, Dio mio, hai rivelato al tuo servo l'intenzione di costruirgli una casa, per questo il tuo servo ha trovato l'ardire di pregare alla tua presenza. <sup>26</sup> Ora, Signore, tu sei Dio; hai fatto al tuo servo queste belle promesse. <sup>27</sup> Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché quanto tu, Signore, benedici, è sempre benedetto».

18

<sup>1</sup>In seguito Davide sconfisse i Filistei, li umiliò e prese Gat con le dipendenze dalle mani dei Filistei. <sup>2</sup>Quindi sconfisse Moab, e i Moabiti divennero sudditi e tributari di Davide. <sup>3</sup>Davide sconfisse anche Adadèzer, re di Soba, verso Camat, nella sua marcia verso il fiume Eufrate per stabilirvi il suo dominio. <sup>4</sup>Davide gli prese mille carri, settemila cavalieri e ventimila fanti. Davide poi fece tagliare i garretti a tutti i cavalli, risparmiandone un centinaio. <sup>5</sup>Gli Aramei di Damasco andarono in aiuto di Adadèzer, re di Soba, ma Davide uccise ventiduemila Aramei. <sup>6</sup>Poi Davide pose guarnigioni nell'Aram di Damasco e gli Aramei divennero sudditi e tributari di Davide. Il Signore salvava Davide in ogni sua impresa. <sup>7</sup>Davide prese ai servi di Adadèzer gli scudi d'oro e li portò a Gerusalemme. <sup>8</sup>Da Tibcat e da Cun, città di Adadèzer, Davide asportò una grande quantità di bronzo, con cui Salomone costruì il Mare di bronzo, le colonne e i vari arredi di bronzo. <sup>9</sup>Quando Tou, re di Camat, udì che Davide aveva sconfitto tutto l'esercito di Adadèzer, re di Soba, <sup>10</sup>mandò al re Davide suo figlio Adoràm, per salutarlo e per benedirlo, perché aveva mosso guerra ad Adadèzer e l'aveva sconfitto; infatti Tou era sempre in guerra con Adadèzer. Adoràm gli portò vasi d'oro, d'argento e di bronzo. <sup>11</sup>Il re Davide consacrò anche quelli al Signore, insieme con l'argento e l'oro che aveva tolto a tutti gli altri popoli, agli Edomiti, ai Moabiti, agli Ammoniti, ai Filistei e agli Amaleciti. <sup>12</sup>Abisài, figlio di Seruià, sconfisse nella valle del Sale diciottomila Edomiti. <sup>13</sup>Stabilì guarnigioni in Edom e tutti gli Edomiti divennero sudditi di Davide. Il Signore salvava Davide in ogni sua impresa.

<sup>14</sup>Davide regnò su tutto Israele e rese giustizia con retti giudizi a tutto il suo popolo.

<sup>15</sup>Ioab, figlio di Seruià, comandava l'esercito; Giòsafat, figlio di Achilùd, era archivista;

<sup>16</sup>Sadoc, figlio di Achitùb, e Abimèlec, figlio di Ebiatàr, erano sacerdoti; Savsa era scriba;

<sup>17</sup>Benaià, figlio di Ioiadà, era capo dei Cretei e dei Peletei e i figli di Davide erano i primi al fianco del re.

19

<sup>1</sup>Dopo questo, morì Nacas, re degli Ammoniti, e suo figlio divenne re al suo posto. <sup>2</sup>Davide disse: «Manterrò fedeltà a Canun, figlio di Nacas, perché anche suo padre la mantenne a me». Davide mandò messaggeri a consolarlo per suo padre. I ministri di Davide andarono nel territorio degli Ammoniti da Canun per consolarlo. <sup>3</sup>Ma i capi degli Ammoniti dissero a Canun: «Forse Davide intende onorare tuo padre ai tuoi occhi, mandandoti dei consolatori? Questi suoi ministri non sono venuti forse da te per spiare la regione, per perlustrarla e per ispezionarla?». <sup>4</sup>Canun allora prese i ministri di Davide, li fece radere, fece tagliare le loro vesti a metà fino alle natiche, poi li rimandò. <sup>5</sup>Alcuni vennero a riferire a Davide la sorte di quegli uomini. Il re mandò qualcuno a incontrarli, perché quegli uomini si vergognavano moltissimo. Il re fece dire loro: «Rimanete a Gerico finché vi sia cresciuta di nuovo la barba, poi tornerete».

<sup>6</sup>Gli Ammoniti, vedendo che si erano resi nemici di Davide, mandarono, essi e Canun, mille talenti d'argento per assoldare carri e cavalieri da Aram Naharàim, da Aram Maacà e da Soba. <sup>7</sup>Assoldarono trentaduemila carri e il re di Maacà con le sue truppe. Questi vennero e si accamparono di fronte a Màdaba; frattanto gli Ammoniti si erano radunati dalle loro città e si erano mossi per la guerra.

<sup>8</sup>Quando Davide sentì questo, mandò Ioab con tutto l'esercito dei prodi. <sup>9</sup>Gli

Ammoniti uscirono e si disposero a battaglia davanti alla città, mentre i re alleati stavano da parte, nella campagna. <sup>10</sup>Ioab vide che il fronte della battaglia gli era davanti e alle spalle. Scelse allora un corpo tra i migliori d'Israele, li schierò contro gli Aramei <sup>11</sup>e affidò il resto dell'esercito a suo fratello Abisài, ed essi si schierarono contro gli Ammoniti.

<sup>12</sup>Disse: «Se gli Aramei saranno più forti di me, tu mi verrai a salvare; se invece gli Ammoniti saranno più forti di te, io salverò te. <sup>13</sup>Sii forte e dimostriamoci forti per il nostro popolo e per le città del nostro Dio. Il Signore faccia quello che a lui piacerà».

<sup>14</sup>Poi Ioab con la gente che aveva con sé attaccò battaglia con gli Aramei, i quali fuggirono davanti a lui. <sup>15</sup>Quando gli Ammoniti videro che gli Aramei erano fuggiti, fuggirono di fronte ad Abisài, fratello di Ioab, e rientrarono in città. Ioab allora venne a Gerusalemme.

<sup>16</sup>Gli Aramei, vedendo che erano stati sconfitti da Israele, mandarono a chiamare gli Aramei che erano al di là del Fiume; Sofac, comandante dell'esercito di Adadèzer, era alla loro testa. <sup>17</sup>La cosa fu riferita a Davide, che radunò tutto Israele e attraversò il Giordano. Li raggiunse e si schierò davanti a loro; Davide si dispose alla battaglia di fronte agli Aramei, ed essi si scontrarono con lui. <sup>18</sup>Ma gli Aramei fuggirono davanti a Israele: Davide uccise degli Aramei settemila cavalieri e quarantamila fanti; uccise anche Sofac, comandante dell'esercito. <sup>19</sup>I vassalli di Adadèzer, quando si videro sconfitti da Israele, fecero la pace con Davide e gli rimasero sottoposti. Gli Aramei non vollero più venire a salvare gli Ammoniti.

20 <sup>1</sup>All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Ioab, alla testa di un forte esercito, devastò il territorio degli Ammoniti, quindi andò ad assediare Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Ioab occupò e distrusse Rabbà. <sup>2</sup>Davide prese dalla testa di Milcom la corona e trovò che pesava un talento d'oro e aveva una pietra preziosa; essa fu posta sulla testa di Davide. Egli ricavò dalla città un bottino molto grande. <sup>3</sup>Ne fece uscire gli abitanti e li impiegò alle seghe, ai picconi di ferro e alle asce. Allo stesso modo Davide trattò tutte le città degli Ammoniti. Poi Davide tornò a Gerusalemme con tutta la sua gente.

<sup>4</sup>Dopo questo, ci fu una battaglia con i Filistei, a Ghezer. Allora Sibbecài di Cusa uccise Sippài, dei discendenti dei Refaim. I Filistei furono soggiogati.

<sup>5</sup>Ci fu un'altra battaglia con i Filistei ed Elcanan, figlio di Iair, uccise Lacmì, fratello di Golia di Gat: l'asta della sua lancia era come un cilindro da tessitori.

<sup>6</sup>Ci fu un'altra battaglia a Gat, dove c'era un uomo di grande statura, con le dita a sei a sei, in tutto ventiquattro, e anche lui era discendente di Rafa. <sup>7</sup>Egli sfidò Israele, ma Giònata, figlio di Simeà, fratello di Davide, lo uccise. <sup>8</sup>Questi erano i discendenti di Rafa, a Gat. Essi caddero per mano di Davide e dei suoi uomini.

21 <sup>1</sup>Satana insorse contro Israele e incitò Davide a censire Israele. <sup>2</sup>Davide disse a Ioab e ai capi del popolo: «Andate, contate gli Israeliti da Bersabea a Dan; quindi portatemene il conto, così che io conosca il loro numero». <sup>3</sup>Ioab disse a Davide: «Il Signore aumenti il suo popolo cento volte più di quello che è! Ma, o re, mio signore, essi non sono tutti sudditi del mio signore? Perché il mio signore vuole questa inchiesta? Perché dovrebbe cadere tale colpa su Israele?». <sup>4</sup>Ma l'ordine del

re prevalse su Ioab. Questi partì e percorse tutto Israele, quindi tornò a Gerusalemme.

<sup>5</sup>Ioab consegnò a Davide il totale del censimento del popolo: c'erano in tutto Israele un milione e centomila uomini in grado di maneggiare la spada; in Giuda risultarono quattrocentosessantamila uomini in grado di maneggiare la spada. <sup>6</sup>Fra costoro Ioab non censì i leviti né la tribù di Beniamino, perché l'ordine del re gli appariva un abominio.

<sup>7</sup>Il fatto dispiacque agli occhi di Dio, che perciò colpì Israele. <sup>8</sup>Davide disse a Dio: «Ho peccato molto facendo una cosa simile. Ti prego, togli la colpa del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza».

<sup>9</sup>Il Signore disse a Gad, veggente di Davide: <sup>10</sup>«Va', riferisci a Davide: Così dice il Signore: "Io ti propongo tre cose: scegline una e quella ti farò"». <sup>11</sup>Gad venne dunque da Davide e gli riferì: «Dice il Signore: "Scegli <sup>12</sup>fra tre anni di carestia, tre mesi di fuga di fronte al tuo nemico, sotto l'incubo della spada dei tuoi nemici, e tre giorni della spada del Signore, con la peste che si diffonde sulla terra e l'angelo del Signore che porta lo sterminio in tutto il territorio d'Israele". Ora vedi che cosa io debba riferire a chi mi ha mandato». <sup>13</sup>Davide rispose a Gad: «Sono in grande angustia. Ebbene, che io cada nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini». <sup>14</sup>Così il Signore mandò la peste in Israele; caddero settantamila Israeliti. <sup>15</sup>Dio mandò un angelo a Gerusalemme per devastarla. Ma, nell'atto di devastare, il Signore guardò e si pentì di quel male. Egli disse all'angelo devastatore: «Ora basta! Ritira la mano».

L'angelo del Signore stava ritto presso l'aia di Ornan il Gebuseo. <sup>16</sup>Davide, alzati gli occhi, vide l'angelo del Signore ritto fra terra e cielo, con la spada sguainata in mano, tesa verso Gerusalemme. Allora Davide e gli anziani, coperti di sacco, si prostrarono con la faccia a terra. <sup>17</sup>Davide disse a Dio: «Non sono forse stato io a ordinare il censimento del popolo? Io ho peccato e ho commesso il male; ma queste pecore che cosa hanno fatto? Signore, mio Dio, sì, la tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre, ma non colpisca il tuo popolo».

<sup>18</sup>L'angelo del Signore ordinò a Gad di riferire a Davide che salisse a innalzare un altare al Signore nell'aia di Ornan il Gebuseo. <sup>19</sup>Davide salì, secondo la parola che Gad aveva pronunciato nel nome del Signore. <sup>20</sup>Ornan si volse e vide l'angelo; i suoi quattro figli, che erano con lui, si nascosero. Ornan stava trebbiando il grano, <sup>21</sup>quando gli si avvicinò Davide. Ornan guardò e, riconosciuto Davide, uscì dall'aia, prostrandosi con la faccia a terra davanti a Davide. <sup>22</sup>Davide disse a Ornan: «Cedimi il terreno dell'aia, perché io vi costruisca un altare al Signore; cedimelo per tutto il suo valore, così che il flagello si allontani dal popolo». <sup>23</sup>Ornan disse a Davide: «Prenditelo; il re mio signore ne faccia quello che vuole. Vedi, io ti do anche i giovenchi per gli olocausti, le trebbie per la legna e il grano per l'offerta; tutto io ti offro». <sup>24</sup>Ma il re Davide disse a Ornan: «No! Lo voglio acquistare per tutto il suo valore; non presenterò al Signore una cosa che appartiene a te offrendo un olocausto gratuitamente». <sup>25</sup>E così Davide diede a Ornan seicento sicli d'oro per il terreno.

<sup>26</sup>Quindi Davide costruì in quel luogo un altare al Signore e offrì olocausti e sacrifici di comunione. Invocò il Signore, che gli rispose con il fuoco sceso dal cielo sull'altare dell'olocausto. <sup>27</sup>Il Signore ordinò all'angelo e questi ripose la spada nel fodero. <sup>28</sup>Allora, visto che il Signore l'aveva ascoltato sull'aia di Ornan il Gebuseo, Davide offrì là un sacrificio. <sup>29</sup>La Dimora del Signore, eretta da Mosè nel deserto, e l'altare dell'olocausto in quel tempo stavano sull'altura che era a Gàbaon; <sup>30</sup>ma

Davide non osava recarsi là a consultare Dio, perché si era molto spaventato di fronte alla spada dell'angelo del Signore.

22 <sup>1</sup>Davide disse: «Questa è la casa del Signore Dio e questo è l'altare per gli olocausti d'Israele».

<sup>2</sup>Davide ordinò di radunare i forestieri che erano nella terra d'Israele. Quindi diede incarico agli scalpellini perché squadrassero pietre per la costruzione del tempio di Dio.

<sup>3</sup>Davide preparò ferro in abbondanza per i chiodi dei battenti delle porte e per le spranghe e anche molto bronzo in quantità incalcolabile. <sup>4</sup>Il legno di cedro non si contava, poiché quelli di Sidone e di Tiro avevano portato a Davide molto legno di cedro. <sup>5</sup>Davide pensava: «Mio figlio Salomone è giovane e inesperto, mentre la costruzione da erigersi per il Signore deve essere straordinariamente grande, tale da suscitare fama e ammirazione in tutto il mondo; per questo ne farò i preparativi io». Davide, prima di morire, fece preparativi imponenti. <sup>6</sup>Poi chiamò Salomone, suo figlio, e gli comandò di costruire una casa al Signore, Dio d'Israele.

<sup>7</sup>Davide disse a Salomone: «Figlio mio, io avevo deciso di costruire una casa al nome del Signore, mio Dio. <sup>8</sup>Ma mi fu rivolta questa parola del Signore: “Tu hai versato troppo sangue e hai fatto grandi guerre; per questo non costruirai una casa al mio nome, perché hai versato troppo sangue sulla terra davanti a me. <sup>9</sup>Ecco, ti nascerà un figlio, che sarà uomo di pace; io gli concederò la tranquillità da parte di tutti i suoi nemici che lo circondano. Egli si chiamerà Salomone. Nei suoi giorni io concederò pace e tranquillità a Israele. <sup>10</sup>Egli costruirà una casa al mio nome; egli sarà figlio per me e io sarò padre per lui. Stabilirò il trono del suo regno su Israele per sempre”. <sup>11</sup>Ora, figlio mio, il Signore sia con te perché tu riesca a costruire una casa al Signore, tuo Dio, come ti ha promesso. <sup>12</sup>Ebbene, il Signore ti conceda senno e intelligenza, ti ponga a capo d'Israele per osservare la legge del Signore, tuo Dio. <sup>13</sup>Allora riuscirai, se cercherai di praticare le leggi e le norme che il Signore ha prescritto a Mosè per Israele. Sii forte e coraggioso; non temere e non abbatterti. <sup>14</sup>Ecco, anche in mezzo alle angosce, ho preparato per la casa del Signore centomila talenti d'oro, un milione di talenti d'argento, bronzo e ferro in quantità incalcolabile. Inoltre ho preparato legname e pietre; tu ve ne aggiungerai ancora. <sup>15</sup>Sono con te molti operai, scalpellini e lavoratori della pietra e del legno e ogni artigiano per ogni lavoro. <sup>16</sup>L'oro, l'argento, il bronzo e il ferro non si calcolano; su, mettiti al lavoro e il Signore sia con te».

<sup>17</sup>Davide comandò a tutti i capi d'Israele di aiutare Salomone, suo figlio. <sup>18</sup>Disse: «Il Signore, vostro Dio, non è forse con voi e non vi ha concesso tranquillità all'intorno? Difatti ha già messo nelle mie mani gli abitanti della regione; la terra è assoggettata davanti al Signore e davanti al suo popolo. <sup>19</sup>Ora perciò dedicatevi con il vostro cuore e con la vostra anima alla ricerca del Signore, vostro Dio. Su, costruite il santuario del Signore, vostro Dio, per introdurre l'arca dell'alleanza del Signore e gli oggetti consacrati a Dio nella casa che sarà eretta al nome del Signore».

23 <sup>1</sup>Davide, ormai vecchio e sazio di giorni, costituì re su Israele suo figlio Salomone. <sup>2</sup>Egli radunò tutti i capi d'Israele, i sacerdoti e i leviti. <sup>3</sup>Si contarono i leviti, dai trent'anni in su: censiti, uno per uno, risultarono trentottomila. <sup>4</sup>Di



costoro ventiquattromila dirigevano l'attività del tempio del Signore, seimila erano scribi e giudici, <sup>5</sup> quattromila portieri, e quattromila lodavano il Signore con tutti gli strumenti inventati da Davide per lodarlo. <sup>6</sup> Davide divise in classi i figli di Levi: Gherson, Keat e Merari.

<sup>7</sup> Dei Ghersoniti: Ladan e Simei. <sup>8</sup> Figli di Ladan: Iechièl, il capo, poi Zetam e Gioele; tre. <sup>9</sup> Figli di Simei: Selomìt, Cazièl, Aran; tre. Costoro sono i capi dei casati di Ladan.

<sup>10</sup> Figli di Simei: Iacat, Ziza, Ieus, Berià; questi sono i quattro figli di Simei. <sup>11</sup> Iacat era il capo e Ziza il secondo. Ieus e Berià non ebbero molti figli; perciò erano un solo casato, una sola classe.

<sup>12</sup> Figli di Keat: Amram, Isar, Ebron e Uzzièl; quattro. <sup>13</sup> Figli di Amram: Aronne e Mosè. Aronne fu scelto per consacrare le cose santissime, egli e i suoi figli, per sempre, perché offrì incenso davanti al Signore, lo servisse e benedicesse in suo nome per sempre. <sup>14</sup> Riguardo a Mosè, uomo di Dio, i suoi figli furono annoverati nella tribù di Levi.

<sup>15</sup> Figli di Mosè: Ghersom ed Elièzer. <sup>16</sup> Figli di Ghersom: Sebuèl, il capo. <sup>17</sup> I figli di Elièzer furono Recabia, il capo. Elièzer non ebbe altri figli, mentre i figli di Recabia furono moltissimi. <sup>18</sup> Figli di Isar: Selomìt, il capo. <sup>19</sup> Figli di Ebron: Ieria il capo, Amaria secondo, Iacazièl terzo, Iekamàm quarto. <sup>20</sup> Figli di Uzzièl: Mica il capo, Issia secondo.

<sup>21</sup> Figli di Merari: Macli e Musi. Figli di Macli: Eleàzaro e Kis. <sup>22</sup> Eleàzaro morì senza figli, avendo soltanto figlie; le sposarono i figli di Kis, loro fratelli. <sup>23</sup> Figli di Musi: Macli, Eder e Ieremòt; tre.

<sup>24</sup> Questi sono i figli di Levi secondo i loro casati, i capi di casato, secondo il censimento, contati nominalmente, uno per uno, incaricati dei lavori per il servizio del tempio del Signore, dai vent'anni in su. <sup>25</sup> Infatti Davide aveva detto: «Il Signore, Dio d'Israele, ha concesso la tranquillità al suo popolo e si è stabilito a Gerusalemme per sempre.

<sup>26</sup> Anche i leviti non avranno più da trasportare la Dimora e tutti i suoi oggetti per il suo servizio». <sup>27</sup> Secondo le ultime disposizioni di Davide, il censimento dei figli di Levi si fece dai vent'anni in su. <sup>28</sup> Perciò il loro posto era a fianco dei figli di Aronne per il servizio del tempio del Signore, relativamente ai cortili, alle stanze, alla purificazione di ogni cosa sacra e all'attività per il servizio del tempio di Dio, <sup>29</sup> al pane dell'offerta, alla farina, all'offerta, alle focacce non lievitate, alle cose che dovevano essere preparate nella teglia e ben stemperate, e a tutte le misure di capacità e di lunghezza. <sup>30</sup> Dovevano presentarsi ogni mattina e ogni sera per celebrare e lodare il Signore, <sup>31</sup> come pure per tutti gli olocausti da offrire al Signore nei sabati, nei noviluni, nelle feste fisse, secondo un numero preciso prescritto dalle loro regole, stando sempre davanti al Signore. <sup>32</sup> Dovevano provvedere anche al servizio della tenda del convegno e al servizio del santuario e stavano agli ordini dei figli di Aronne, loro fratelli, per il servizio del tempio del Signore.

24

<sup>1</sup> Classi dei figli di Aronne. Figli di Aronne: Nadab, Abiu, Eleàzaro e Itamàr.

<sup>2</sup> Nadab e Abiu morirono prima del padre e non lasciarono figli. Esercitarono il sacerdozio Eleàzaro e Itamàr.

<sup>3</sup> Davide, insieme con Sadoc dei figli di Eleàzaro e con Achimèlec dei figli di Itamàr, li divise in classi secondo il loro servizio. <sup>4</sup> Poiché risultò che i figli di Eleàzaro, quanto alla somma dei maschi, erano più numerosi dei figli di Itamàr,

furono così classificati: sedici capi di casato per i figli di Eleàzaro, otto per i figli di Itamàr.

<sup>5</sup> Li divisero a sorte, questi come quelli, perché c'erano principi del santuario e principi di Dio sia tra i figli di Eleàzaro che tra i figli di Itamàr. <sup>6</sup> Lo scriba Semaìa, figlio di Netanèl, dei figli di Levi, ne fece il catalogo alla presenza del re, dei principi, del sacerdote Sadoc, di Achimèlec, figlio di Ebiatàr, dei capi dei casati sacerdotali e levitici; si registravano due casati per Eleàzaro e uno per Itamàr.

<sup>7</sup> La prima sorte toccò a Ioiarib, la seconda a Iedaìa, <sup>8</sup> la terza a Carim, la quarta a Seorim, <sup>9</sup> la quinta a Malchia, la sesta a Miamin, <sup>10</sup> la settima ad Akkos, l'ottava ad Abia, <sup>11</sup> la nona a Giosuè, la decima a Secania, <sup>12</sup> l'undecima a Eliasib, la dodicesima a Iakim, <sup>13</sup> la tredicesima a Cuppà, la quattordicesima a Is-Baal, <sup>14</sup> la quindicesima a Bilga, la sedicesima a Immer, <sup>15</sup> la diciassettesima a Chezir, la diciottesima a Appisès, <sup>16</sup> la diciannovesima a Petachia, la ventesima a Ezechiele, <sup>17</sup> la ventunesima a Iachin, la ventiduesima a Gamul, <sup>18</sup> la ventitreesima a Delaià, la ventiquattresima a Maazia. <sup>19</sup> Queste furono le classi secondo il loro servizio, per entrare nel tempio del Signore secondo la regola stabilita dal loro antenato Aronne, come gli aveva ordinato il Signore, Dio d'Israele.

<sup>20</sup> Quanto agli altri figli di Levi, per i figli di Amram c'era Subaèl; per i figli di Subaèl, Iecdia. <sup>21</sup> Quanto a Recabia, il capo dei figli di Recabia era Issia. <sup>22</sup> Per gli Isariti, Selomòt; per i figli di Selomòt, Iacat. <sup>23</sup> Figli di Ebron: Ieria il capo, Amaria secondo, Iacazièl terzo, Iekamàm quarto. <sup>24</sup> Figli di Uzzièl: Mica; per i figli di Mica, Samir; <sup>25</sup> fratello di Mica era Issia; per i figli di Issia, Zaccaria. <sup>26</sup> Figli di Merarì: Macli e Musi, figli di Iaazia, suo figlio. <sup>27</sup> Figli di Merarì nella linea di Iaazia, suo figlio: Soam, Zaccur e Ibrì. <sup>28</sup> Per Macli: Eleàzaro, che non ebbe figli, <sup>29</sup> e Kis. Figlio di Kis era Ieracmeèl. <sup>30</sup> Figli di Musi: Macli, Eder e Ierimòt. Questi sono i figli dei leviti secondo i loro casati.

<sup>31</sup> Anch'essi, come i loro fratelli, figli di Aronne, furono sorteggiati alla presenza del re Davide, di Sadoc, di Achimèlec, dei capi dei casati sacerdotali e levitici: sia i casati del maggiore sia quelli di suo fratello minore.

25 <sup>1</sup> Quindi Davide, insieme con i comandanti dell'esercito, separò per il servizio i figli di Asaf, di Eman e di Idutùn, che profetavano con cetre, arpe e cimbali. Ed ecco il numero di questi uomini, incaricati di tale attività.

<sup>2</sup> Per i figli di Asaf: Zaccur, Giuseppe, Netania, Asarela; i figli di Asaf erano sotto la direzione di Asaf, che eseguiva la musica secondo le istruzioni del re.

<sup>3</sup> Per Iedutùn, i figli di Iedutùn: Godolia, Serì, Isaia, Simeì, Casabia, Mattitia: sei, sotto la direzione del loro padre Iedutùn, che cantava sulla cetra ed eseguiva musica per celebrare e lodare il Signore.

<sup>4</sup> Per Eman, i figli di Eman: Bukkia, Mattania, Uzzièl, Sebuèl, Ierimòt, Anania, Anàni, Eliata, Ghiddalti, Romàmti-Ezer, Iosbekasa, Malloti, Otir, Macaziòt. <sup>5</sup> Tutti costoro erano figli di Eman, veggente del re, secondo la promessa di Dio di esaltare la sua potenza. Dio infatti concesse a Eman quattordici figli e tre figlie. <sup>6</sup> Tutti costoro, sotto la direzione del loro padre, cantavano nel tempio del Signore con cimbali, arpe e cetre, per il servizio del tempio di Dio, agli ordini del re. <sup>7</sup> Il numero di costoro, insieme con i fratelli, esperti nel canto del Signore, tutti maestri, era di duecentoottantotto. <sup>8</sup> Per i loro turni di servizio furono sorteggiati i piccoli come i grandi, i maestri come i discepoli.

<sup>9</sup>La prima sorte toccò, per Asaf, a Giuseppe; secondo fu Godolia, con i fratelli e i figli: dodici; <sup>10</sup>terzo Zaccur, con i figli e i fratelli: dodici; <sup>11</sup>quarto Isrì, con i figli e i fratelli: dodici; <sup>12</sup>quinto Netania, con i figli e i fratelli: dodici; <sup>13</sup>sesto Bukkia, con i figli e i fratelli: dodici; <sup>14</sup>settimo Iesarela, con i figli e i fratelli: dodici; <sup>15</sup>ottavo Isaia, con i figli e i fratelli: dodici; <sup>16</sup>nono Mattania, con i figli e i fratelli: dodici; <sup>17</sup>decimo Simej, con i figli e i fratelli: dodici; <sup>18</sup>undicesimo Azarèl, con i figli e i fratelli: dodici; <sup>19</sup>dodicesimo Casabia, con i figli e i fratelli: dodici; <sup>20</sup>tredicesimo Subaèl, con i figli e i fratelli: dodici; <sup>21</sup>quattordicesimo Mattitia, con i figli e i fratelli: dodici; <sup>22</sup>quindicesimo Ieremòt, con i figli e i fratelli: dodici; <sup>23</sup>sedicesimo Anania, con i figli e i fratelli: dodici; <sup>24</sup>diciassettesimo Iošbekasa, con i figli e i fratelli: dodici; <sup>25</sup>diciottesimo Anànj, con i figli e i fratelli: dodici; <sup>26</sup>diciannovesimo Malloti, con i figli e i fratelli: dodici; <sup>27</sup>ventesimo Eliata, con i figli e i fratelli: dodici; <sup>28</sup>ventunesimo Otir, con i figli e i fratelli: dodici; <sup>29</sup>ventiduesimo Ghiddaŕti, con i figli e i fratelli: dodici; <sup>30</sup>ventitreesimo Macaziòt, con i figli e i fratelli: dodici; <sup>31</sup>ventiquattresimo Romànti-Ezer, con i figli e i fratelli: dodici.

26

<sup>1</sup>Quanto alle classi dei portieri, per i Coriti vi era Meselemia, figlio di Cori, dei figli di Asaf. <sup>2</sup>Figli di Meselemia: Zaccaria il primogenito, Iediaèl il secondo, Zebadia il terzo, Iatnièl il quarto, <sup>3</sup>Elam il quinto, Giovanni il sesto, Elioenài il settimo. <sup>4</sup>Figli di Obed-Edom: Semaià il primogenito, Iozabàd il secondo, Iòach il terzo, Sacar il quarto, Netanèl il quinto, <sup>5</sup>Ammièl il sesto, Ìssacar il settimo, Peulletài l'ottavo, poiché Dio l'aveva benedetto.

<sup>6</sup>A Semaià, suo figlio, nacquero figli che dominavano nel loro casato perché erano uomini valorosi. <sup>7</sup>Figli di Semaià: Otnì, Raffaele, Obed, Elzabàd con i suoi fratelli, uomini valorosi, Eliu e Semachia. <sup>8</sup>Tutti costoro erano discendenti di Obed-Edom. Essi e i loro figli e i loro fratelli, uomini valorosi, erano in forza per il servizio. Per Obed-Edom: sessantadue in tutto. <sup>9</sup>Meselemia aveva figli e fratelli, tutti uomini valorosi: diciotto in tutto. <sup>10</sup>Figli di Cosa, dei discendenti di Merari: Simrì, il capo; non era primogenito, ma suo padre lo aveva costituito capo. <sup>11</sup>Chelkia era il secondo, Tebalia il terzo, Zaccaria il quarto. Totale dei figli e fratelli di Cosa: tredici.

<sup>12</sup>Queste classi di portieri, cioè i capigruppo, avevano l'incarico, come i loro fratelli, di servire nel tempio del Signore. <sup>13</sup>Gettarono le sorti, tanto il piccolo quanto il grande, secondo i loro casati, per ciascuna porta.

<sup>14</sup>Per il lato orientale la sorte toccò a Selemia; a Zaccaria, suo figlio, consigliere assennato, per sorteggio toccò il lato settentrionale, <sup>15</sup>a Obed-Edom quello meridionale, ai suoi figli toccarono i magazzini. <sup>16</sup>Il lato occidentale con la porta Sallèchet, sulla via della salita, toccò a Suppìm e a Cosa. Un posto di guardia era accanto all'altro. <sup>17</sup>Per il lato orientale erano incaricati sei uomini ogni giorno, per il lato settentrionale quattro al giorno, per quello meridionale quattro al giorno, per ogni magazzino due. <sup>18</sup>Alla loggia a occidente, ce n'erano quattro per la strada e due per la loggia. <sup>19</sup>Queste le classi dei portieri per i figli di Core e per i figli di Merari.

<sup>20</sup>I leviti, loro fratelli, addetti alla sorveglianza dei tesori del tempio di Dio e dei tesori delle cose consacrate, <sup>21</sup>erano figli di Ladan, Ghersoniti secondo la linea di Ladan. Capi dei casati di Ladan, il Ghersonita, erano gli Iechieliti. <sup>22</sup>Gli Iechieliti

Zetam e Gioele, suo fratello, erano addetti ai tesori del tempio del Signore.<sup>23</sup> Fra i discendenti di Amram, di Isar, di Ebron e di Uzzièl,<sup>24</sup> Subaèl, figlio di Ghersom, figlio di Mosè, era sovrintendente dei tesori.<sup>25</sup> Suoi fratelli, nella linea di Elièzer, erano suo figlio Recabja, di cui fu figlio Isaia, di cui fu figlio Ioram, di cui fu figlio Zikrì, di cui fu figlio Selomìt.<sup>26</sup> Questo Selomìt con i suoi fratelli era addetto ai tesori delle cose consacrate, che il re Davide, i capi di casato, i comandanti di migliaia e di centinaia e i comandanti dell'esercito<sup>27</sup> avevano consacrato, prendendole dal bottino di guerra e da altre prede, per la manutenzione del tempio del Signore.<sup>28</sup> Inoltre c'erano tutte le cose consacrate dal veggente Samuele, da Saul, figlio di Kis, da Abner, figlio di Ner, e da Ioab, figlio di Seruià; tutte queste cose consacrate dipendevano da Selomìt e dai suoi fratelli.

<sup>29</sup>Fra i discendenti di Isar, Chenania e i suoi figli erano addetti agli affari esterni d'Israele come scribi e giudici.<sup>30</sup> Fra i discendenti di Ebron, Casabia e i suoi fratelli, uomini valorosi, in numero di millesettecento, erano addetti alla sorveglianza d'Israele, dal lato occidentale del Giordano, per il culto del Signore e al servizio del re.<sup>31</sup> Fra i discendenti di Ebron c'era Ieria, il capo degli Ebroniti, secondo le loro generazioni e i loro casati; nell'anno quarantesimo del regno di Davide si fecero ricerche e fra loro si trovarono uomini valorosi a Iazer di Gàlaad.<sup>32</sup> Tra i fratelli di Ieria, uomini valorosi, c'erano duemilasettecento capi di casato. Il re Davide diede a costoro autorità sui Rubeniti, sui Gaditi e su metà della tribù di Manasse per tutte le questioni riguardanti Dio e quelle riguardanti il re.

27 <sup>1</sup>Ecco i figli d'Israele, secondo il loro numero, i capi di casato, i comandanti di migliaia e di centinaia, i loro scribi al servizio del re, secondo le loro classi, delle quali una entrava e l'altra usciva, ogni mese, per tutti i mesi dell'anno. Ogni classe comprendeva ventiquattromila uomini.

<sup>2</sup>Alla prima classe, in funzione nel primo mese, presiedeva Iasobàm, figlio di Zabdièl; la sua classe era di ventiquattromila.<sup>3</sup> Egli era dei discendenti di Peres ed era il capo di tutti i comandanti dell'esercito, per il primo mese.

<sup>4</sup>Alla classe del secondo mese presiedeva Dodài di Acòach; la sua classe era di ventiquattromila uomini.

<sup>5</sup>Al terzo gruppo, per il terzo mese, presiedeva Benaià, figlio di Ioiadà, sommo sacerdote; la sua classe era di ventiquattromila uomini.<sup>6</sup> Questo Benaià era un prode dei Trenta e aveva il comando dei Trenta e della sua classe. Suo figlio era Ammizabàd.

<sup>7</sup>Quarto, per il quarto mese, era Asaèl, fratello di Ioab, e, dopo di lui, Zebadia, suo figlio; la sua classe era di ventiquattromila uomini.

<sup>8</sup>Quinto, per il quinto mese, era il comandante Samut, di Zerach; la sua classe era di ventiquattromila uomini.

<sup>9</sup>Sesto, per il sesto mese, era Ira, figlio di Ikkes, di Tekòa; la sua classe era di ventiquattromila uomini.

<sup>10</sup>Settimo, per il settimo mese, era Cheles, di Pelon, dei discendenti di Èfraim; la sua classe era di ventiquattromila uomini.

<sup>11</sup>Ottavo, per l'ottavo mese, era Sibbecài, di Cusa, lo Zerachita; la sua classe era di ventiquattromila uomini.

<sup>12</sup>Nono, per il nono mese, era Abièzer, di Anatòt, il Beniaminita; la sua classe era di ventiquattromila uomini.

<sup>13</sup>Decimo, per il decimo mese, era Marài, di Netofà, lo Zerachita; la sua classe era di ventiquattromila uomini.

<sup>14</sup>Undicesimo, per l'undicesimo mese, era Benaìa, di Piratòn, dei discendenti di Èfraim; la sua classe era di ventiquattromila uomini.

<sup>15</sup>Dodicesimo, per il dodicesimo mese, era Cheldài, di Netofà, della stirpe di Otnièl; la sua classe era di ventiquattromila uomini.

<sup>16</sup>Riguardo alle tribù d'Israele: della tribù di Ruben era condottiero Elièzer, figlio di Zikrì; di quella di Simeone, Sefatìa, figlio di Maacà; <sup>17</sup>di quella di Levi, Casabia, figlio di Kemuèl; degli Arònnidi, Sadoc; <sup>18</sup>di quella di Giuda, Eliu, dei fratelli di Davide; di quella di Ìssacar, Omri, figlio di Michele; <sup>19</sup>di quella di Zàbulon, Ismaia, figlio di Abdia; di quella di Nèftali, Ierimòt, figlio di Azrièl; <sup>20</sup>degli Efraimiti, Osea, figlio di Azazia; di una metà della tribù di Manasse, Gioele, figlio di Pedaià; <sup>21</sup>dell'altra metà della tribù di Manasse in Gàlaad, Iddo, figlio di Zaccaria; di quella di Beniamino, Iaasièl, figlio di Abner; <sup>22</sup>di quella di Dan, Azarèl, figlio di Ierocàm. Questi erano i capi delle tribù d'Israele.

<sup>23</sup>Davide non fece il censimento di quelli al di sotto dei vent'anni, perché il Signore aveva detto che avrebbe moltiplicato Israele come le stelle del cielo. <sup>24</sup>Ioab, figlio di Seruià, aveva cominciato il censimento, ma non lo terminò; proprio per questo si scatenò l'ira su Israele. Questo censimento non fu registrato nel libro delle Cronache del re Davide.

<sup>25</sup>Sovrintendenti: ai tesori del re, Azmàvet, figlio di Adièl; ai tesori che erano nella campagna, nelle città, nei villaggi e nelle torri, Giònata, figlio di Ozia; <sup>26</sup>agli operai agricoli, per la lavorazione del suolo, Ezrì, figlio di Chelub; <sup>27</sup>alle vigne, Simei, di Rama; ai prodotti delle vigne depositati nelle cantine, Zabdì, di Sefam; <sup>28</sup>agli oliveti e ai sicomòri nella Sefela, Baal-Canan, di Gheder; ai depositi di olio, Ioas; <sup>29</sup>agli armenti che pascolavano nella pianura di Saron, il Saronita Sitràì; agli armenti nelle valli, Safat, figlio di Adlài; <sup>30</sup>ai cammelli, Obil, l'Ismaelita; alle asine, Iecdia, di Meronòt; <sup>31</sup>alle pecore, laziz, l'Agareno. Tutti costoro erano sovrintendenti ai beni del re Davide.

<sup>32</sup>Giònata, zio di Davide, era consigliere; uomo intelligente e scriba, egli insieme con Iechièl, figlio di Acmonì, si occupava dei figli del re. <sup>33</sup>Achitòfel era consigliere del re; Cusài, l'Arkita, era amico del re. <sup>34</sup>Ad Achitòfel succedettero Ioiadà, figlio di Benaìa, ed Ebiatàr. Comandante dell'esercito del re era Ioab.

28

<sup>1</sup>Davide convocò tutti i comandanti d'Israele, i capi delle tribù e i comandanti delle varie classi al servizio del re, i comandanti di migliaia, i comandanti di centinaia, i sovrintendenti a tutti i beni e a tutto il bestiame del re e dei suoi figli, insieme con i cortigiani, i prodi e ogni soldato valoroso in Israele. <sup>2</sup>Davide si alzò in piedi e disse:

«Ascoltatemi, fratelli miei e popolo mio! Io avevo deciso di costruire una dimora stabile per l'arca dell'alleanza del Signore, per lo sgabello dei piedi del nostro Dio. Avevo fatto i preparativi per la costruzione, <sup>3</sup>ma Dio mi disse: "Non costruirai una casa al mio nome, perché tu sei stato un guerriero e hai versato sangue". <sup>4</sup>Il Signore, Dio d'Israele, scelse me fra tutta la famiglia di mio padre, perché divenissi per sempre re su Israele; difatti egli si è scelto Giuda come capo, e fra la discendenza di Giuda ha scelto il casato di mio padre, e tra i figli di mio padre

ha trovato compiacenza in me, per costituirmi re su tutto Israele.<sup>5</sup> Fra tutti i miei figli, poiché il Signore mi ha dato molti figli, ha scelto mio figlio Salomone per farlo sedere sul trono del regno del Signore su Israele.<sup>6</sup> Egli infatti mi ha detto: «Salomone, tuo figlio, costruirà la mia casa e i miei cortili, perché io mi sono scelto lui come figlio e io gli sarò padre.<sup>7</sup> Renderò saldo il suo regno per sempre, se egli persevererà nel compiere i miei comandi e le mie norme, come fa oggi». Ora, sotto gli occhi d'Israele, assemblea del Signore, e davanti al nostro Dio che ascolta, vi scongiuro: custodite e ricercate tutti i comandi del Signore, vostro Dio, perché possediate questa buona terra e la passiate in eredità ai vostri figli dopo di voi, per sempre.

<sup>9</sup>Tu, Salomone, figlio mio, riconosci il Dio di tuo padre, servilo con cuore perfetto e con animo volenteroso, perché il Signore scruta tutti i cuori e conosce ogni intimo intento: se lo cercherai, ti si farà trovare; se invece l'abbandonerai, egli ti rigetterà per sempre.

<sup>10</sup>Vedi: ora il Signore ti ha scelto perché tu gli costruisca una casa come santuario; sii forte e mettiti al lavoro».

<sup>11</sup>Davide diede a Salomone, suo figlio, il modello del vestibolo e degli edifici, delle stanze per i tesori, dei piani superiori e delle camere interne e del luogo per il propiziatorio,<sup>12</sup> inoltre il modello di quanto aveva in animo riguardo ai cortili del tempio del Signore, a tutte le stanze laterali, ai tesori del tempio di Dio e ai tesori delle cose consacrate,<sup>13</sup> alle classi dei sacerdoti e dei leviti e a tutta l'attività per il servizio del tempio del Signore e a tutti gli arredi usati nel tempio del Signore.<sup>14</sup> Quanto a tutti gli oggetti d'oro, gli consegnò l'oro, indicando il peso dell'oro di ciascun oggetto destinato al culto e il peso dell'argento di ciascun oggetto di culto;

<sup>15</sup> inoltre l'oro dei candelabri e delle loro lampade, indicando il peso dei singoli candelabri e delle loro lampade, e l'argento destinato ai candelabri, indicando il peso dei candelabri e delle loro lampade, secondo l'uso di ogni candelabro;

<sup>16</sup> inoltre il quantitativo dell'oro per le tavole dell'offerta, per ogni tavola, e dell'argento per le tavole d'argento,<sup>17</sup> dell'oro puro per le forcelle, i vasi per l'aspersione e le brocche; il quantitativo dell'oro per le coppe, per ogni coppa d'oro, e quello dell'argento, per ogni coppa d'argento;<sup>18</sup> l'oro puro per l'altare dell'incenso aromatico, indicandone il peso; il modello del carro d'oro dei cherubini, che stendevano le ali e coprivano l'arca dell'alleanza del Signore.<sup>19</sup> Tutto ciò era contenuto in uno scritto di mano del Signore, che spiegava tutti i particolari del modello.

<sup>20</sup>Davide disse a Salomone, suo figlio: «Sii forte e coraggioso; mettiti al lavoro, non temere e non abbatterti, perché il Signore Dio, il mio Dio, è con te. Non ti lascerà e non ti abbandonerà finché tu non abbia terminato tutto il lavoro per il tempio del Signore.<sup>21</sup> Ecco le classi dei sacerdoti e dei leviti per ogni servizio del tempio di Dio; ci sono con te, in ogni lavoro, esperti in ogni attività. I capi e tutto il popolo sono ai tuoi ordini».

29

<sup>1</sup>Il re Davide disse a tutta l'assemblea: «Salomone, mio figlio, il solo che Dio ha scelto, è giovane e inesperto, mentre l'impresa è grandiosa, perché l'edificio non è per un uomo ma per il Signore Dio.<sup>2</sup> Con tutta la mia forza ho fatto preparativi per il tempio del mio Dio; ho preparato oro su oro, argento su argento, bronzo su bronzo, ferro su ferro, legname su legname, ònici, brillanti, topazi, pietre di vario valore e pietre preziose e marmo bianco in quantità.<sup>3</sup> Inoltre, per il mio amore per

il tempio del mio Dio, quanto possiedo in oro e in argento lo dono per il tempio del mio Dio, oltre a quanto ho preparato per il santuario: <sup>4</sup> tremila talenti d'oro, d'oro di Ofir, e settemila talenti d'argento raffinato per rivestire le pareti interne, <sup>5</sup> l'oro per gli oggetti in oro, l'argento per quelli in argento e per tutti i lavori eseguiti dagli artefici. E chi vuole ancora riempire oggi la sua mano per fare offerte al Signore?». <sup>6</sup> Fecero allora offerte i capi di casato, i capi delle tribù d'Israele, i comandanti di migliaia e di centinaia e i sovrintendenti agli affari del re. Essi diedero per l'opera del tempio di Dio cinquemila talenti d'oro, diecimila d'argento, diecimila talenti d'argento, diciottomila talenti di bronzo e centomila talenti di ferro. <sup>8</sup> Quanti si ritrovarono in possesso di pietre preziose le diedero nelle mani di Iechièl il Ghersonita, perché fossero depositate nel tesoro del tempio del Signore. <sup>9</sup> Il popolo gioì per queste loro offerte, perché erano fatte al Signore con cuore sincero; anche il re Davide gioì vivamente.

<sup>10</sup> Davide benedisse il Signore sotto gli occhi di tutta l'assemblea. Davide disse:

«Benedetto sei tu, Signore,  
Dio d'Israele, nostro padre,  
ora e per sempre.

<sup>11</sup> Tua, Signore, è la grandezza, la potenza,  
lo splendore, la gloria e la maestà:  
perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo.  
Tuo è il regno, Signore:

ti innalzi sovrano sopra ogni cosa.

<sup>12</sup> Da te provengono la ricchezza e la gloria,  
tu domini tutto;  
nella tua mano c'è forza e potenza,  
con la tua mano dai a tutti ricchezza e potere.

<sup>13</sup> Ed ora, nostro Dio, noi ti ringraziamo  
e lodiamo il tuo nome glorioso.

<sup>14</sup> E chi sono io e chi è il mio popolo, per essere in grado di offrirti tutto questo spontaneamente? Tutto proviene da te: noi, dopo averlo ricevuto dalla tua mano, te l'abbiamo ridato. <sup>15</sup> Noi siamo forestieri davanti a te e ospiti come tutti i nostri padri. Come un'ombra sono i nostri giorni sulla terra e non c'è speranza. <sup>16</sup> Signore, nostro Dio, quanto noi abbiamo preparato per costruire una casa al tuo santo nome proviene da te ed è tutto tuo. <sup>17</sup> So, mio Dio, che tu provi i cuori e ti compiaci della rettitudine. Io, con cuore retto, ho offerto spontaneamente tutte queste cose. Ora io vedo con gioia che anche il tuo popolo qui presente ti porta offerte spontanee. <sup>18</sup> Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d'Israele, nostri padri, custodisci per sempre questa disposizione come intimo intento del cuore del tuo popolo. Dirigi i loro cuori verso di te. <sup>19</sup> A Salomone, mio figlio, concedi un cuore sincero, perché custodisca i tuoi comandi, le tue istruzioni e le tue norme, perché esegua tutto ciò e costruisca l'edificio per il quale io ho fatto i preparativi».

<sup>20</sup> Davide disse a tutta l'assemblea: «Benedite dunque il Signore, vostro Dio!». Tutta l'assemblea benedisse il Signore, Dio dei loro padri; si inginocchiarono e si prostrarono davanti al Signore e al re.

<sup>21</sup> Offrirono sacrifici al Signore e gli bruciarono olocausti il giorno dopo: mille giovenchi, mille arieti, mille agnelli con le loro libagioni, oltre a numerosi sacrifici per tutto Israele. <sup>22</sup> Mangiarono e bevvero alla presenza del Signore in quel giorno

con grande gioia. Di nuovo proclamarono re Salomone, figlio di Davide, e unsero per il Signore lui come capo e Sadoc come sacerdote.

<sup>23</sup>Salomone sedette sul trono del Signore come re al posto di Davide, suo padre; prosperò e tutto Israele gli fu sottomesso. <sup>24</sup>Tutti i comandanti, i prodi e anche tutti i figli del re Davide si sottomisero al re Salomone. <sup>25</sup>Il Signore rese grande Salomone agli occhi di tutto Israele e gli diede un regno così splendido, che nessun predecessore in Israele aveva mai avuto.

<sup>26</sup>Davide, figlio di Iesse, regnò su tutto Israele. <sup>27</sup>La durata del suo regno su Israele fu di quarant'anni: a Ebron regnò sette anni e a Gerusalemme regnò trentatré anni. <sup>28</sup>Morì in vecchiaia, sazio di anni, di ricchezza e di gloria. Al suo posto divenne re suo figlio Salomone.

<sup>29</sup>Le gesta del re Davide, dalle prime alle ultime, sono descritte nei libri del veggente Samuele, nel libro del profeta Natan e nel libro del veggente Gad, <sup>30</sup>con tutta la storia del suo regno, della sua potenza e di quanto in quei tempi accadde a lui, a Israele e a tutti i regni del mondo.



## 2 CRONACHE

1 <sup>1</sup> Salomone, figlio di Davide, si affermò nel regno. Il Signore, suo Dio, era con lui e lo rese molto grande.

<sup>2</sup> Salomone mandò ordini a tutto Israele, ai comandanti di migliaia e di centinaia, ai magistrati, a tutti i principi di tutto Israele e ai capi di casato. <sup>3</sup> Poi Salomone e tutta l'assemblea con lui si recarono all'altura di Gàbaon, perché là si trovava la tenda del convegno di Dio, eretta da Mosè, servo del Signore, nel deserto. <sup>4</sup> Ma Davide aveva fatto salire l'arca di Dio da Kiriath-Iearim nel luogo che aveva preparato per essa, perché egli aveva innalzato per essa una tenda a Gerusalemme. <sup>5</sup> L'altare di bronzo, opera di Besalèl, figlio di Urì, figlio di Cur, era là, davanti alla Dimora del Signore. Salomone e l'assemblea vi andarono per consultare il Signore. <sup>6</sup> Ivi Salomone salì all'altare di bronzo davanti al Signore, presso la tenda del convegno e vi offrì sopra mille olocausti.

<sup>7</sup> In quella notte Dio apparve a Salomone e gli disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». <sup>8</sup> Salomone disse a Dio: «Tu hai trattato Davide, mio padre, con grande amore e mi hai fatto regnare al suo posto. <sup>9</sup> Ora, Signore Dio, si avveri la tua promessa fatta a Davide, mio padre, perché mi hai costituito re su un popolo numeroso come la polvere della terra. <sup>10</sup> Ora concedimi saggezza e scienza, perché io possa guidare questo popolo; perché chi governerebbe mai questo tuo grande popolo?».

<sup>11</sup> Dio disse a Salomone: «Poiché questo ti sta a cuore e poiché non hai domandato né ricchezza né beni né gloria né la vita dei tuoi avversari e neppure una lunga vita, ma hai domandato per te saggezza e scienza per governare il mio popolo, su cui ti ho costituito re, <sup>12</sup> saggezza e scienza ti saranno concesse. Inoltre io ti darò ricchezza, beni e gloria, quali non ebbero mai i re prima di te e non avranno mai quelli dopo di te».

<sup>13</sup> Salomone poi dall'altura che si trovava a Gàbaon tornò a Gerusalemme, lontano dalla tenda del convegno, e regnò su Israele.

<sup>14</sup> Salomone radunò carri e cavalli; aveva millequattrocento carri e dodicimila cavalli da sella, distribuiti nelle città per i carri e presso il re a Gerusalemme. <sup>15</sup> Il re fece sì che a Gerusalemme l'argento e l'oro abbondassero come le pietre, e rese il legname di cedro tanto comune quanto i sicomòri che crescono nella Sefela. <sup>16</sup> I cavalli di Salomone provenivano da Musri e da Kue; i mercanti del re li compravano in Kue. <sup>17</sup> Essi facevano venire e importavano da Musri un carro per seicento sicli d'argento, un cavallo per centocinquanta. In tal modo ne importavano per fornirli a tutti i re degli Ittiti e ai re di Aram.

<sup>18</sup> Salomone decise di costruire una casa al nome del Signore e una reggia per sé.

2 <sup>1</sup> Salomone ingaggiò settantamila uomini addetti a portare pesi, ottantamila scalpellini per lavorare sulle montagne e tremilaseicento sorveglianti.

<sup>2</sup> Salomone mandò a dire a Curam, re di Tiro: «Come hai fatto con mio padre Davide, al quale avevi spedito legno di cedro per la costruzione della sua dimora, fa' anche con me. <sup>3</sup> Ecco, ho deciso di costruire un tempio al nome del Signore, mio Dio, per consacrarlo a lui, così che io possa bruciare incenso aromatico davanti a lui, esporre sempre i pani dell'offerta e presentare olocausti mattina e sera, nei sabati, nei noviluni e nelle feste del Signore, nostro Dio. Per Israele questo è un obbligo perenne. <sup>4</sup> Il tempio che io intendo costruire deve essere grande, perché il nostro Dio è più grande di tutti gli dèi. <sup>5</sup> Ma chi avrà la capacità di costruirgli un tempio, quando i cieli e i cieli dei cieli non bastano per contenerlo? E chi sono io perché gli costruisca un tempio, anche solo per bruciare incenso alla sua presenza? <sup>6</sup> Ora mandami un uomo esperto nel lavorare l'oro, l'argento, il bronzo, il ferro, filati di porpora, di crèmisi e di violetto, e che sappia eseguire intagli di ogni genere; egli lavorerà con gli altri artigiani che io ho in Giuda e a Gerusalemme, preparati da mio padre Davide. <sup>7</sup> Mandami legno di cedro, di cipresso e di sandalo dal Libano. Io so, infatti, che i tuoi uomini sono abili nel tagliare gli alberi del Libano. Ora i miei uomini si uniranno ai tuoi <sup>8</sup> per prepararmi legno in grande quantità, perché il tempio che intendo costruire deve essere grande e stupendo. <sup>9</sup> Ecco, a quanti abatteranno e taglieranno gli alberi io darò grano per vettovagliamento; ai tuoi uomini darò ventimila *kor* di grano, ventimila *kor* d'orzo, ventimila *bat* di vino e ventimila *bat* d'olio».

<sup>10</sup> Curam, re di Tiro, mandò per iscritto a Salomone questo messaggio: «Per l'amore che il Signore porta al suo popolo, ti ha costituito re su di esso». <sup>11</sup> Quindi Curam diceva: «Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ha fatto il cielo e la terra, che ha concesso al re Davide un figlio saggio, pieno di senno e d'intelligenza, il quale costruirà un tempio al Signore e una reggia per sé. <sup>12</sup> Ora ti mando un uomo esperto, pieno di saggezza, Curam-Abì, <sup>13</sup> figlio di una donna della tribù di Dan e di un padre di Tiro. Egli sa lavorare l'oro, l'argento, il bronzo, il ferro, le pietre, il legno, i filati di porpora, di violetto, di bisso e di crèmisi; sa eseguire ogni intaglio ed eseguire ogni opera d'arte che gli venga sottoposta. Egli lavorerà con i tuoi artigiani e con gli artigiani del mio signore Davide, tuo padre. <sup>14</sup> Ora il mio signore mandi ai suoi uomini il grano, l'orzo, l'olio e il vino promessi. <sup>15</sup> Noi taglieremo nel Libano il legname, quanto te ne occorrerà, e te lo porteremo per mare a mo' di zattere fino a Giaffa, e tu lo farai salire a Gerusalemme».

<sup>16</sup> Salomone censì tutti i forestieri che erano nella terra d'Israele: un nuovo censimento dopo quello effettuato da suo padre Davide. Ne furono trovati centocinquantatremilaseicento. <sup>17</sup> Ne prese settantamila come addetti a portare pesi, ottantamila come scalpellini per lavorare sulle montagne e tremilaseicento come sorveglianti per far lavorare quella gente.

3 <sup>1</sup> Salomone cominciò a costruire il tempio del Signore a Gerusalemme sul monte Mòria, dove il Signore era apparso a Davide, suo padre, nel luogo preparato da Davide sull'aia di Ornan il Gebuseo. <sup>2</sup> Incominciò a costruire nel secondo mese dell'anno quarto del suo regno. <sup>3</sup> Queste sono le misure delle fondamenta poste da Salomone per edificare il tempio di Dio: lunghezza, in cubiti dell'antica misura, sessanta cubiti; larghezza venti cubiti. <sup>4</sup> Il vestibolo, che era di fronte nel senso della

larghezza del tempio,<sup>5</sup> era di venti cubiti; la sua altezza era di centoventi cubiti. Egli ricoprì l'interno d'oro puro. Ricoprì con legno di cipresso la sala maggiore e la rivestì d'oro fino; sopra vi scolpì palme<sup>7</sup> e catenelle. Rivestì la sala con pietre preziose per ornamento. L'oro era oro di Parvaim. Rivestì d'oro la sala, cioè le travi, le soglie, le pareti e le porte; sulle pareti scolpì cherubini.

<sup>8</sup>Costruì il Santo dei Santi, lungo, nel senso della larghezza del tempio, venti cubiti e largo venti cubiti. Lo rivestì d'oro fino, impiegandone seicento talenti. Il peso dei chiodi era di cinquanta sicli d'oro; anche i piani di sopra rivestì d'oro.<sup>10</sup> Nel Santo dei Santi eresse due cherubini, lavoro di scultura, e li rivestì d'oro.<sup>11</sup> Le ali dei cherubini erano lunghe venti cubiti. Un'ala del primo cherubino, lunga cinque cubiti, toccava la parete della sala; l'altra, lunga cinque cubiti, toccava l'ala del secondo cherubino.<sup>12</sup> Un'ala del secondo cherubino, di cinque cubiti, toccava la parete della sala; l'altra, di cinque cubiti, toccava l'ala del primo cherubino.<sup>13</sup> Queste ali dei cherubini, spiegate, misuravano venti cubiti; essi erano raffigurati ritti, voltati verso l'interno.<sup>14</sup> Fece il velo di stoffa di violetto, di porpora, di crèmisi e di bisso; sopra vi fece ricamare cherubini.

<sup>15</sup>Di fronte al tempio eresse due colonne, alte trentacinque cubiti; il capitello sulla cima di ciascuna era di cinque cubiti.<sup>16</sup> Fece delle catenelle come nel sacrario e le pose sulla cima delle colonne. Fece anche cento melagrane e le collocò in forma di catenelle.<sup>17</sup> Erresse le colonne di fronte all'aula, una a destra e una a sinistra; quella a destra la chiamò Iachin e quella a sinistra Boaz.

4

<sup>1</sup>Salomone fece l'altare di bronzo lungo venti cubiti, largo venti e alto dieci.

<sup>2</sup>Fece il Mare, un bacino di metallo fuso di dieci cubiti da un orlo all'altro, perfettamente rotondo; la sua altezza era di cinque cubiti e una corda di trenta cubiti lo poteva cingere intorno.<sup>3</sup> C'erano sotto l'orlo, tutt'intorno, figure dalla sembianza di buoi, dieci per ogni cubito, che formavano un giro all'intorno; le figure di buoi erano disposte in due file ed erano state colate insieme con il Mare.<sup>4</sup> Questo poggiava su dodici buoi; tre guardavano verso settentrione, tre verso occidente, tre verso meridione e tre verso oriente. Il Mare poggiava su di essi e tutte le loro parti posteriori erano rivolte verso l'interno.<sup>5</sup> Il suo spessore era di un palmo; il suo orlo, fatto come l'orlo di un calice, era a forma di giglio. La sua capacità era di tremila *bat*.

<sup>6</sup>Fece poi dieci bacini per la purificazione, ponendone cinque a destra e cinque a sinistra; in essi si lavava quanto veniva usato per l'olocausto. Il Mare serviva alle abluzioni dei sacerdoti. Fece dieci candelabri d'oro, secondo la forma prescritta, e li pose nell'aula: cinque a destra e cinque a sinistra.<sup>8</sup> Fece dieci mense e le collocò nell'aula, cinque a destra e cinque a sinistra. Fece inoltre dieci vasi d'oro per l'aspersione.<sup>9</sup> Fece il cortile dei sacerdoti, il gran cortile e le sue porte, i cui battenti rivestì di bronzo.<sup>10</sup> Pose il Mare dal lato destro, a oriente, rivolto verso meridione.

<sup>11</sup>Curam fece i recipienti, le palette e i vasi per l'aspersione. Terminò di fare il lavoro che aveva eseguito per il re Salomone quanto al tempio di Dio:<sup>12</sup> le due colonne, i globi dei capitelli che erano sopra le colonne, i due reticoli per coprire i due globi dei capitelli che erano sopra le colonne,<sup>13</sup> le quattrocento melagrane per i due reticoli, due file di melagrane per ciascun reticolo, per coprire i due globi dei

capitelli che erano sulle colonne, <sup>14</sup> i dieci carrelli e i dieci bacini sui carrelli, <sup>15</sup> l'unico Mare e i dodici buoi sotto di esso, <sup>16</sup> i recipienti, le palette, i vasi per l'aspersione e tutti quegli utensili che Curam-Abì aveva fatto al re Salomone per il tempio del Signore. Tutto era di bronzo splendente. <sup>17</sup> Il re li fece fondere nel circondario del Giordano, in suolo argilloso, fra Succot e Seredà. <sup>18</sup> Salomone fece fare tutti quegli utensili in quantità molto grande, tanto che non si poteva calcolare il peso del bronzo.

<sup>19</sup> Salomone fece tutti gli utensili del tempio di Dio, l'altare d'oro, le mense su cui si ponevano i pani dell'offerta, <sup>20</sup> i candelabri e le lampade d'oro purissimo, da accendersi, come era prescritto, di fronte al sacrario, <sup>21</sup> i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d'oro, di quello più raffinato, <sup>22</sup> i coltelli, i vasi per l'aspersione, i mortai e i bracieri d'oro purissimo, e, quanto alle porte del tempio, i battenti interni verso il Santo dei Santi e i battenti del tempio, cioè dell'aula, in oro.

5 <sup>1</sup> Fu così terminato tutto il lavoro che Salomone aveva fatto per il tempio del Signore. Salomone fece portare le offerte consacrate da Davide, suo padre, cioè l'argento, l'oro e tutti gli utensili; le depositò nei tesori del tempio di Dio.

<sup>2</sup> Salomone allora convocò in assemblea a Gerusalemme gli anziani d'Israele e tutti i capitribù, i principi dei casati degli Israeliti, per far salire l'arca dell'alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. <sup>3</sup> Si radunarono presso il re tutti gli Israeliti nel settimo mese, durante la festa. <sup>4</sup> Quando furono giunti tutti gli anziani d'Israele, i leviti sollevarono l'arca <sup>5</sup> e fecero salire l'arca, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti leviti. <sup>6</sup> Il re Salomone e tutta la comunità d'Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all'arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. <sup>7</sup> I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. <sup>8</sup> Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell'arca; i cherubini, cioè, coprivano l'arca e le sue stanghe dall'alto. <sup>9</sup> Le stanghe sporgevano e le punte delle stanghe si vedevano dall'arca di fronte al sacrario, ma non si vedevano di fuori. Vi è rimasta fino ad oggi. <sup>10</sup> Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole, che vi aveva posto Mosè sull'Oreb, dove il Signore concluse l'alleanza con gli Israeliti quando uscirono dall'Egitto.

<sup>11</sup> Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario – tutti i sacerdoti presenti infatti si erano santificati senza badare alle classi – <sup>12</sup> mentre tutti i leviti cantori, cioè Asaf, Eman, Iedutùn e i loro figli e fratelli, vestiti di bisso, con cimbali, arpe e cetre stavano in piedi a oriente dell'altare e mentre presso di loro centoventi sacerdoti suonavano le trombe, <sup>13</sup> avvenne che, quando i suonatori e i cantori fecero udire all'unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e il suono delle trombe, dei cimbali e degli altri strumenti si levò per lodare il Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre, allora il tempio, il tempio del Signore, si riempì di una nube, <sup>14</sup> e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio di Dio.

<sup>1</sup>Allora Salomone disse:

«Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura.  
<sup>2</sup>Ti ho costruito una casa eccelsa,  
 un luogo per la tua dimora in eterno».

<sup>3</sup>Il re si voltò e benedisse tutta l'assemblea d'Israele, mentre tutta l'assemblea d'Israele stava in piedi, <sup>4</sup>e disse: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che ha adempiuto con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre: <sup>5</sup>“Da quando feci uscire il mio popolo dalla terra d'Egitto, io non ho scelto una città fra tutte le tribù d'Israele per costruire una casa, perché vi dimorasse il mio nome, e non ho scelto nessuno perché fosse condottiero del mio popolo Israele; <sup>6</sup>ma ho scelto Gerusalemme perché vi dimori il mio nome e ho scelto Davide perché governi il mio popolo Israele”. <sup>7</sup>Davide, mio padre, aveva deciso di costruire una casa al nome del Signore, Dio d'Israele, <sup>8</sup>ma il Signore disse a Davide, mio padre: “Poiché hai deciso di costruire una casa al mio nome, hai fatto bene a deciderlo; <sup>9</sup>solo che non costruirai tu la casa, ma tuo figlio, che uscirà dai tuoi fianchi, lui costruirà una casa al mio nome”. <sup>10</sup>Il Signore ha attuato la parola che aveva pronunciato: sono succeduto infatti a Davide, mio padre, e siedo sul trono d'Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d'Israele. <sup>11</sup>Vi ho collocato l'arca, dove c'è l'alleanza che il Signore aveva concluso con gli Israeliti».

<sup>12</sup>Egli si pose poi davanti all'altare del Signore, di fronte a tutta l'assemblea d'Israele, e stese le mani. <sup>13</sup>Salomone, infatti, aveva eretto una tribuna di bronzo e l'aveva collocata in mezzo al grande cortile; era lunga cinque cubiti, larga cinque e alta tre. Egli vi salì e si inginocchiò di fronte a tutta l'assemblea d'Israele. Stese le mani verso il cielo <sup>14</sup>e disse: «Signore, Dio d'Israele, non c'è un Dio come te in cielo e sulla terra. Tu mantieni l'alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. <sup>15</sup>Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l'hai adempiuto con la tua mano, come appare oggi. <sup>16</sup>Ora, Signore, Dio d'Israele, mantieni nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli hai promesso, dicendo: “Non ti mancherà mai un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono d'Israele, purché i tuoi figli vegliano sulla loro condotta camminando secondo la mia legge, come hai camminato tu davanti a me”. <sup>17</sup>Ora, Signore, Dio d'Israele, si adempia la tua parola, che hai rivolto al tuo servo Davide!

<sup>18</sup>Ma è proprio vero che Dio abita con gli uomini sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerci, tanto meno questa casa che io ho costruito! <sup>19</sup>Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo innalza davanti a te! <sup>20</sup>Siano aperti i tuoi occhi giorno e notte verso questa casa, verso il luogo dove hai promesso di porre il tuo nome, per ascoltare la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo.

<sup>21</sup>Ascolta le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona!

<sup>22</sup>Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposto un giuramento imprecatorio, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio, <sup>23</sup>tu ascoltalo dal cielo, intervieni e fa' giustizia con i tuoi servi; condanna il malvagio, facendogli

ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l'innocente, rendendogli quanto merita la sua giustizia.

<sup>24</sup>Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, ma si converte e loda il tuo nome, prega e supplica davanti a te in questo tempio, <sup>25</sup>tu ascolta dal cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare sul suolo che hai dato a loro e ai loro padri.

<sup>26</sup>Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, ma ti pregano in questo luogo, lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati, <sup>27</sup>tu ascolta nel cielo, perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo.

<sup>28</sup>Quando nella terra ci sarà fame o peste, carbonchio o ruggine, invasione di locuste o di bruchi, quando il suo nemico lo assedierà nel territorio delle sue città o quando vi sarà piaga o infermità d'ogni genere, <sup>29</sup>ogni preghiera e ogni supplica di un solo individuo o di tutto il tuo popolo Israele, di chiunque abbia patito piaga e dolore e stenda le mani verso questo tempio, <sup>30</sup>tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, perdona e dà a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore, poiché solo tu conosci il cuore degli uomini, <sup>31</sup>perché ti temano e camminino nelle tue vie tutti i giorni della loro vita sul suolo che hai dato ai nostri padri.

<sup>32</sup>Anche lo straniero, che non è del tuo popolo Israele, se viene da una terra lontana a causa del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio, <sup>33</sup>tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, e fa' tutto quello per cui ti avrà invocato lo straniero, perché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come il tuo popolo Israele e sappiano che il tuo nome è stato invocato su questo tempio che io ho costruito.

<sup>34</sup>Quando il tuo popolo uscirà in guerra contro i suoi nemici, seguendo la via sulla quale l'avrai mandato, e ti pregheranno rivolti verso questa città che tu hai scelto e verso il tempio che ho costruito al tuo nome, <sup>35</sup>ascolta dal cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia.

<sup>36</sup>Quando peccheranno contro di te, poiché non c'è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra lontana o vicina, <sup>37</sup>se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te, supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: "Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi", <sup>38</sup>se torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra della loro prigionia dove li avranno deportati, e supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, <sup>39</sup>tu ascolta dal cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo che ha peccato contro di te.

<sup>40</sup>Ora, mio Dio, i tuoi occhi siano aperti e le tue orecchie attente alla preghiera innalzata in questo luogo. <sup>41</sup>Ora sorgi, Signore Dio, verso il luogo del tuo riposo, tu e l'arca della tua potenza. I tuoi sacerdoti, Signore Dio, si rivestano di salvezza e i tuoi fedeli gioiscano nella prosperità. <sup>42</sup>Signore Dio, non respingere il volto del tuo consacrato; ricordati i favori fatti a Davide, tuo servo».

7 <sup>1</sup> Appena Salomone ebbe finito di pregare, cadde dal cielo il fuoco, che consumò l'olocausto e le altre vittime, mentre la gloria del Signore riempiva il tempio. <sup>2</sup> I sacerdoti non potevano entrare nel tempio del Signore, perché la gloria del Signore lo riempiva. <sup>3</sup> Tutti gli Israeliti, quando videro scendere il fuoco e la gloria del Signore sul tempio, si prostrarono con la faccia a terra sul pavimento, adorarono e celebrarono il Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. <sup>4</sup> Il re e tutto il popolo offrirono un sacrificio davanti al Signore. <sup>5</sup> Il re Salomone offrì in sacrificio ventiduemila giovenchi e centoventimila pecore; così il re e tutto il popolo dedicarono il tempio di Dio. <sup>6</sup> I sacerdoti attendevano al servizio e così pure i leviti, con tutti gli strumenti musicali che il re Davide aveva fatto per celebrare il Signore, perché il suo amore è per sempre, quando salmodiava per mezzo loro. I sacerdoti suonavano le trombe di fronte ai leviti, mentre tutti gli Israeliti stavano in piedi.

<sup>7</sup> Salomone consacrò il centro del cortile che era di fronte al tempio del Signore; infatti lì offrì gli olocausti e il grasso dei sacrifici di comunione, perché l'altare di bronzo, eretto da Salomone, non poteva contenere l'olocausto, l'offerta e i grassi. <sup>8</sup> In quel tempo Salomone celebrò la festa per sette giorni: tutto Israele, dall'ingresso di Camat al torrente di Egitto, un'assemblea grandissima, era con lui. <sup>9</sup> Nel giorno ottavo ci fu una riunione solenne, essendo durata la dedicazione dell'altare sette giorni e sette giorni anche la festa.

<sup>10</sup> Il ventitré del settimo mese Salomone congedò il popolo, perché tornasse alle sue tende contento e con la gioia nel cuore per il bene concesso dal Signore a Davide, a Salomone e a Israele, suo popolo.

<sup>11</sup> Salomone terminò il tempio del Signore e la reggia; attuò quanto aveva deciso di fare nel tempio del Signore e nella propria reggia. <sup>12</sup> Il Signore apparve di notte a Salomone e gli disse: «Ho ascoltato la tua preghiera; mi sono scelto questo luogo come casa ove sacrificare. <sup>13</sup> Se chiuderò il cielo e non ci sarà più pioggia, se comanderò alle cavallette di divorare la campagna e se invierò la peste in mezzo al mio popolo, <sup>14</sup> se il mio popolo, sul quale è stato invocato il mio nome, si umilierà, pregherà e ricercherà il mio volto, e si convertirà dalle sue vie malvagie, ascolterò dal cielo e perdonerò il suo peccato e risanerò la sua terra. <sup>15</sup> Ora i miei occhi saranno aperti e i miei orecchi attenti alla preghiera fatta in questo luogo. <sup>16</sup> Ora io mi sono scelto e ho consacrato questa casa perché il mio nome vi resti sempre; i miei occhi e il mio cuore saranno là tutti i giorni. <sup>17</sup> Quanto a te, se camminerai davanti a me come ha camminato Davide, tuo padre, facendo quanto ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e le mie norme, <sup>18</sup> io stabilirò il trono del tuo regno come ho promesso a Davide, tuo padre, dicendo: “Non ti sarà tolto un discendente che regni in Israele”. <sup>19</sup> Ma se voi devierete e abbandonerete le leggi e le norme che io vi ho proposto, se andrete a servire altri dèi e a prostrarvi davanti a loro, <sup>20</sup> vi sterminerò dalla terra che vi ho dato, ripudierò questo tempio che ho consacrato al mio nome, lo renderò la favola e lo zimbello di tutti i popoli. <sup>21</sup> Questo tempio sarà una rovina; chiunque vi passerà accanto resterà sbigottito, e si domanderà: “Perché il Signore ha agito così con questa terra e con questo tempio?”. <sup>22</sup> Si risponderà: “Perché hanno abbandonato il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, e si sono legati a dèi stranieri, prostrandosi davanti a loro e servendoli. Per questo egli ha fatto venire su di loro tutta questa sciagura”».

8

<sup>1</sup>Passati i vent'anni durante i quali aveva costruito il tempio del Signore e la reggia, <sup>2</sup>Salomone ricostruì le città che Curam gli aveva dato e vi stabilì gli Israeliti. <sup>3</sup>Salomone andò a Camat di Soba e la occupò. <sup>4</sup>Egli ricostruì Tadmor nel deserto e tutte le città dei magazzini, che aveva costruito in Camat. <sup>5</sup>Riedificò Bet-Oron superiore e Bet-Oron inferiore, fortezze con mura, battenti e catenacci. <sup>6</sup>Lo stesso fece con Baalàt, con tutte le città dei magazzini che gli appartenevano e con tutte le città per i carri e per i cavalli e costruì a Gerusalemme, nel Libano e in tutto il territorio del suo dominio tutto ciò che gli piacque.

<sup>7</sup>Quanti rimanevano degli Ittiti, degli Amorrei, dei Perizziti, degli Evei e dei Gebusei, che non erano Israeliti, <sup>8</sup>e cioè i loro discendenti rimasti dopo di loro nella terra, coloro che gli Israeliti non avevano distrutto, Salomone li arruolò per il lavoro coatto, come accade ancora oggi. <sup>9</sup>Ma degli Israeliti Salomone non fece schiavo nessuno per i suoi lavori, perché essi erano guerrieri, comandanti dei suoi scudieri, comandanti dei suoi carri e dei suoi cavalieri. <sup>10</sup>I comandanti dei prefetti del re Salomone erano duecentocinquanta e dirigevano il popolo.

<sup>11</sup>Salomone trasferì la figlia del faraone dalla Città di Davide alla casa che le aveva fatto costruire, perché pensava: «Non deve abitare una mia donna nella casa di Davide, re d'Israele, perché è santo ogni luogo in cui ha sostato l'arca del Signore».

<sup>12</sup>In quel tempo Salomone offrì olocausti al Signore sull'altare del Signore, che aveva fatto costruire di fronte al vestibolo. <sup>13</sup>Secondo il rituale quotidiano offriva olocausti conformemente al comando di Mosè, nei sabati, nei noviluni e nelle tre feste dell'anno, cioè nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne.

<sup>14</sup>Secondo le disposizioni di Davide, suo padre, stabilì le classi dei sacerdoti per il loro servizio. Anche per i leviti dispose che nel loro ufficio lodassero Dio e assistessero i sacerdoti ogni giorno; ai portieri nelle loro classi assegnò le singole porte, perché così aveva comandato Davide, uomo di Dio. <sup>15</sup>Non si allontanarono in nulla dalle disposizioni del re Davide riguardo ai sacerdoti e ai leviti; lo stesso avvenne riguardo ai tesori. <sup>16</sup>Così fu realizzata tutta l'opera di Salomone, da quando si gettarono le fondamenta del tempio del Signore fino al compimento definitivo del tempio del Signore.

<sup>17</sup>Allora Salomone andò a Esion-Ghèber e a Elat, sulla riva del mare, nel territorio di Edom. <sup>18</sup>Curam per mezzo dei suoi marinai gli mandò alcune navi e uomini esperti del mare. Costoro, insieme con i marinai di Salomone, andarono a Ofir e di là presero quattrocentocinquanta talenti d'oro e li portarono al re Salomone.

9

<sup>1</sup>La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, venne a Gerusalemme per metterlo alla prova con enigmi. Arrivò con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d'oro in quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. <sup>2</sup>Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta a Salomone che egli non potesse spiegarle.

<sup>3</sup>La regina di Saba, quando vide la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, <sup>4</sup>i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e le loro vesti, gli



olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. <sup>5</sup> Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! <sup>6</sup> Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non mi era stata riferita neppure una metà della grandezza della tua sapienza! Tu superi la fama che ne ho udita. <sup>7</sup> Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! <sup>8</sup> Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul suo trono come re per il Signore tuo Dio. Poiché il tuo Dio ama Israele e intende renderlo stabile per sempre, ti ha posto su di loro come re per esercitare il diritto e la giustizia».

<sup>9</sup> Ella diede al re centoventi talenti d'oro, aromi in gran quantità e pietre preziose. Non ci furono mai tanti aromi come quelli che la regina di Saba diede al re Salomone.

<sup>10</sup> Inoltre gli uomini di Curam e quelli di Salomone, che portavano oro da Ofir, recarono legno di sandalo e pietre preziose. <sup>11</sup> Con il legname di sandalo il re fece le scale per il tempio del Signore e per la reggia, cetre e arpe per i cantori; strumenti simili non erano mai stati visti nella terra di Giuda.

<sup>12</sup> Il re Salomone diede alla regina di Saba quanto lei desiderava e aveva domandato, oltre l'equivalente di quanto aveva portato al re. Quindi ella si mise in viaggio e tornò nel suo paese con i suoi servi.

<sup>13</sup> Il peso dell'oro che giungeva a Salomone ogni anno era di seicentosessantasei talenti d'oro, <sup>14</sup> senza contare quanto ne proveniva dai mercanti e dai commercianti; tutti i re dell'Arabia e i governatori della regione portavano a Salomone oro e argento.

<sup>15</sup> Il re Salomone fece duecento scudi grandi d'oro battuto, per ognuno dei quali adoperò seicento sicli d'oro battuto, <sup>16</sup> e trecento scudi piccoli d'oro battuto, per ognuno dei quali adoperò trecento sicli d'oro. Il re li collocò nel palazzo della Foresta del Libano.

<sup>17</sup> Inoltre, il re fece un grande trono d'avorio, che rivestì d'oro puro. <sup>18</sup> Il trono aveva sei gradini e uno sgabello d'oro. Vi erano braccioli da una parte e dall'altra del sedile e due leoni che stavano a fianco dei braccioli. <sup>19</sup> Dodici leoni si ergevano di qua e di là, sui sei gradini; una cosa simile non si era mai fatta in nessun regno.

<sup>20</sup> Tutti i vasi per le bevande del re Salomone erano d'oro, tutti gli arredi del palazzo della Foresta del Libano erano d'oro fino; nessuno era in argento, perché ai giorni di Salomone non valeva nulla. <sup>21</sup> Difatti le navi del re andavano a Tarsis, guidate dai marinai di Curam; ogni tre anni le navi di Tarsis arrivavano portando oro, argento, zanne d'elefante, scimmie e pavoni.

<sup>22</sup> Il re Salomone fu più grande, per ricchezza e sapienza, di tutti i re della terra.

<sup>23</sup> Tutti i re della terra cercavano il volto di Salomone, per ascoltare la sapienza che Dio aveva messo nel suo cuore. <sup>24</sup> Ognuno gli portava, ogni anno, il proprio tributo, oggetti d'argento e oggetti d'oro, vesti, armi, aromi, cavalli e muli.

<sup>25</sup> Salomone aveva quattromila stalle per i suoi cavalli e i suoi carri e dodicimila cavalli da sella, distribuiti nelle città per i carri e presso il re a Gerusalemme. <sup>26</sup> Egli dominava su tutti i re, dal Fiume alla regione dei Filistei e al confine con l'Egitto.

<sup>27</sup> Il re fece sì che a Gerusalemme l'argento abbondasse come le pietre e rese il legname di cedro tanto comune quanto i sicomòri che crescono nella Sefela. <sup>28</sup> Da Musri e da tutti i paesi si importavano cavalli per Salomone.

<sup>29</sup> Le altre gesta di Salomone, dalle prime alle ultime, non sono forse descritte

negli atti del profeta Natan, nella profezia di Achia di Silo e nelle visioni del veggente Iedo riguardo a Geroboamo, figlio di Nebat? <sup>30</sup> Salomone regnò a Gerusalemme su tutto Israele quarant'anni. <sup>31</sup> Salomone si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono nella Città di Davide, suo padre; al suo posto divenne re suo figlio Roboamo.

10 <sup>1</sup> Roboamo andò a Sichem, perché tutti gli Israeliti erano convenuti a Sichem per proclamarlo re. <sup>2</sup> Quando lo seppe, Geroboamo, figlio di Nebat, che era in Egitto, dove era fuggito per paura del re Salomone, tornò dall'Egitto. <sup>3</sup> Lo mandarono a chiamare e Geroboamo venne con tutto Israele e parlarono a Roboamo dicendo: <sup>4</sup> «Tuo padre ha reso duro il nostro giogo; ora tu alleggerisci la dura servitù di tuo padre e il giogo pesante che egli ci ha imposto, e noi ti serviremo». <sup>5</sup> Rispose loro: «Tornate da me fra tre giorni». Il popolo se ne andò.

<sup>6</sup> Il re Roboamo si consigliò con gli anziani che erano stati al servizio di Salomone, suo padre, durante la sua vita, domandando: «Che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo?». <sup>7</sup> Gli dissero: «Se oggi ti mostrerai benevolo verso questo popolo, se l'accontenterai e se dirai loro parole buone, essi ti saranno servi per sempre». <sup>8</sup> Ma egli trascurò il consiglio che gli anziani gli avevano dato e si consultò con i giovani che erano cresciuti con lui ed erano al suo servizio. <sup>9</sup> Domandò loro: «Voi che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo, che mi ha chiesto di alleggerire il giogo imposto loro da mio padre?». <sup>10</sup> I giovani che erano cresciuti con lui gli dissero: «Per rispondere al popolo che si è rivolto a te dicendo: "Tuo padre ha reso pesante il nostro giogo, tu alleggeriscilo!", di' loro così:

«Il mio mignolo è più grosso dei fianchi di mio padre. <sup>11</sup> Ora, mio padre vi caricò di un giogo pesante, io renderò ancora più grave il vostro giogo; mio padre vi castigò con fruste, io con flagelli»».

<sup>12</sup> Geroboamo e tutto il popolo si presentarono a Roboamo il terzo giorno, come il re aveva ordinato dicendo: «Tornate da me il terzo giorno». <sup>13</sup> Il re rispose loro duramente. Il re Roboamo respinse il consiglio degli anziani; <sup>14</sup> egli disse loro, secondo il consiglio dei giovani:

«Mio padre ha reso pesante il vostro giogo, io lo renderò ancora più grave; mio padre vi castigò con fruste, io con flagelli».

<sup>15</sup> Il re non ascoltò il popolo, poiché era disposizione divina che il Signore attuasse la parola che aveva rivolta a Geroboamo, figlio di Nebat, per mezzo di Achia di Silo. <sup>16</sup> Tutto Israele, visto che il re non li ascoltava, diede al re questa risposta:

«Che parte abbiamo con Davide?  
Noi non abbiamo eredità con il figlio di Iesse!  
Ognuno alle proprie tende, Israele!  
Ora pensa alla tua casa, Davide».

Tutto Israele se ne andò alle sue tende. <sup>17</sup> Sugli Israeliti che abitavano nelle città di Giuda regnò Roboamo. <sup>18</sup> Il re Roboamo mandò Adoràm, che era sovrintendente al lavoro coatto, ma gli Israeliti lo lapidarono ed egli morì. Allora il re Roboamo salì in fretta sul carro per fuggire a Gerusalemme. <sup>19</sup> Israele si ribellò alla casa di Davide fino ad oggi.

- 11 <sup>1</sup> Roboamo, giunto a Gerusalemme, convocò la casa di Giuda e di Beniamino, centoottantamila guerrieri scelti, per combattere contro Israele e per restituire il regno a Roboamo. <sup>2</sup> La parola del Signore fu rivolta a Semaià, uomo di Dio: <sup>3</sup> «Riferisci a Roboamo, figlio di Salomone, re di Giuda, e a tutti gli Israeliti che sono in Giuda e in Beniamino: <sup>4</sup> «Così dice il Signore: Non salite a combattere contro i vostri fratelli; ognuno torni a casa, perché questo fatto è dipeso da me»». Ascoltarono le parole del Signore e tornarono indietro, senza marciare contro Geroboamo.
- <sup>5</sup> Roboamo abitò a Gerusalemme. Egli trasformò in fortezze alcune città di Giuda. <sup>6</sup> Ricostruì Betlemme, Etam, Tekdà, <sup>7</sup> Bet-Sur, Soco, Adullàm, <sup>8</sup> Gat, Maresà, Zif, <sup>9</sup> Adoràm, Lachis, Azekà, <sup>10</sup> Sorea, Àialon ed Ebron; queste fortezze erano in Giuda e in Beniamino. <sup>11</sup> Egli munì queste fortezze, vi mise sovrintendenti e vi stabilì depositi di cibarie, di olio e di vino. <sup>12</sup> In ogni città depositò scudi e lance, rendendole fortissime. Appartennero dunque a lui Giuda e Beniamino.
- <sup>13</sup> I sacerdoti e i leviti, che erano in tutto Israele, si radunarono da tutto il loro territorio presso di lui. <sup>14</sup> Infatti i leviti lasciarono i pascoli e le proprietà, e andarono in Giuda e a Gerusalemme, perché Geroboamo e i suoi figli li avevano esclusi dall'esercitare il sacerdozio del Signore. <sup>15</sup> Geroboamo aveva stabilito suoi sacerdoti per le alture, per i satiri e per i vitelli che aveva eretto. <sup>16</sup> Al seguito dei leviti, da tutte le tribù d'Israele quanti avevano determinato in cuor loro di ricercare il Signore, Dio d'Israele, andarono a Gerusalemme per sacrificare al Signore, Dio dei loro padri. <sup>17</sup> Così rafforzarono il regno di Giuda e sostennero Roboamo, figlio di Salomone, per tre anni, perché per tre anni egli seguì la via di Davide e di Salomone.
- <sup>18</sup> Roboamo si prese in moglie Macalàt, figlia di Ierimòt, figlio di Davide, e di Abiàil, figlia di Eliàb, figlio di Iesse. <sup>19</sup> Essa gli partorì i figli Ieus, Semaria e Zaam. <sup>20</sup> Dopo di lei prese Maacà, figlia di Assalonne, che gli partorì Abia, Attài, Ziza e Selomìt. <sup>21</sup> Roboamo amò Maacà, figlia di Assalonne, più di tutte le altre mogli e concubine; egli prese diciotto mogli e sessanta concubine e generò ventotto figli e sessanta figlie. <sup>22</sup> Roboamo costituì Abia, figlio di Maacà, capo, ossia principe tra i suoi fratelli, perché pensava di farlo re. <sup>23</sup> Con accortezza egli sparse in tutte le contrade di Giuda e di Beniamino, in tutte le città fortificate, alcuni suoi figli. Diede loro viveri in abbondanza e li provvide di molte mogli.

- 12 <sup>1</sup> Quando il regno fu consolidato ed egli si sentì forte, Roboamo abbandonò la legge del Signore e tutto Israele lo seguì.
- <sup>2</sup> Nell'anno quinto del re Roboamo, il re d'Egitto, Sisak, salì contro Gerusalemme, perché i suoi abitanti si erano ribellati al Signore. <sup>3</sup> Egli aveva milleduecento carri, sessantamila cavalli. Coloro che erano venuti con lui

dall'Egitto non si contavano: Libi, Succhei ed Etiopi. <sup>4</sup> Egli prese le fortezze di Giuda e giunse fino a Gerusalemme. <sup>5</sup> Il profeta Semaìa si presentò a Roboamo e ai comandanti di Giuda, che si erano raccolti a Gerusalemme per paura di Sisak, e disse loro: «Dice il Signore: “Voi avete abbandonato me, e io ho abbandonato voi nelle mani di Sisak”».

<sup>6</sup> Allora i capi d'Israele e il re si umiliarono e dissero: «Giusto è il Signore!». <sup>7</sup> Quando il Signore vide che si erano umiliati, la parola del Signore fu rivolta a Semaìa: «Si sono umiliati e io non li distruggerò. Anzi concederò loro la liberazione fra poco; la mia ira non si riverserà su Gerusalemme per mezzo di Sisak. <sup>8</sup> Tuttavia essi diventeranno suoi servi; così sapranno che cosa sia servire me e servire i regni del mondo».

<sup>9</sup> Sisak, re d'Egitto, salì a Gerusalemme e prese i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia, portò via tutto, prese anche gli scudi d'oro fatti da Salomone. <sup>10</sup> Il re Roboamo li sostituì con scudi di bronzo, che affidò ai comandanti delle guardie addette alle porte della reggia. <sup>11</sup> Ogni volta che il re andava nel tempio del Signore, le guardie li prendevano, poi li riportavano nella sala delle guardie. <sup>12</sup> Poiché Roboamo si era umiliato, l'ira del Signore si ritirò da lui e non lo distrusse del tutto. Anzi in Giuda ci furono avvenimenti felici.

<sup>13</sup> Il re Roboamo si consolidò a Gerusalemme e regnò. Quando divenne re, Roboamo aveva quarantun anni e regnò diciassette anni a Gerusalemme, città scelta dal Signore fra tutte le tribù d'Israele per collocarvi il suo nome. Sua madre, ammonita, si chiamava Naamà. <sup>14</sup> Egli fece il male, perché non aveva applicato il cuore alla ricerca del Signore.

<sup>15</sup> Le gesta di Roboamo, dalle prime alle ultime, non sono forse descritte negli atti del profeta Semaìa e del veggente Iddo, secondo le genealogie? Ci furono guerre continue fra Roboamo e Geroboamo. <sup>16</sup> Roboamo si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide. Al suo posto divenne re suo figlio Abia.

13 <sup>1</sup> Nell'anno diciottesimo del re Geroboamo, Abia divenne re su Giuda. <sup>2</sup> Regnò tre anni a Gerusalemme; sua madre, di Gàbaa, si chiamava Maacà, figlia di Urièl. Ci fu guerra fra Abia e Geroboamo. <sup>3</sup> Abia attaccò battaglia con un esercito di valorosi, quattrocentomila uomini scelti. Geroboamo si schierò in battaglia contro di lui con ottocentomila uomini scelti, soldati valorosi.

<sup>4</sup> Abia si pose sul monte Semaràim, che è sulle montagne di Èfraim, e gridò: «Ascoltatemi, Geroboamo e tutto Israele! <sup>5</sup> Non sapete forse che il Signore, Dio d'Israele, ha concesso il regno a Davide su Israele per sempre, a lui e ai suoi figli, con un'alleanza inviolabile? <sup>6</sup> Geroboamo, figlio di Nebat, ministro di Salomone, figlio di Davide, è insorto e si è ribellato contro il suo padrone. <sup>7</sup> Presso di lui si sono radunati uomini sfaccendati e perversi; essi si fecero forti contro Roboamo, figlio di Salomone. Roboamo era giovane, timido di carattere; non fu abbastanza forte di fronte a loro. <sup>8</sup> Ora voi pensate di imporvi sul regno del Signore, che è nelle mani dei figli di Davide, perché siete una grande moltitudine e con voi sono i vitelli d'oro, che Geroboamo vi ha fatti come divinità. <sup>9</sup> Non avete forse voi scacciato i sacerdoti del Signore, figli di Aronne, e i leviti, e non vi siete costituiti dei sacerdoti come i popoli degli altri paesi? Chiunque si è presentato con un giovenco di armento e con sette arieti a farsi consacrare, è divenuto sacerdote di chi non è Dio.

<sup>10</sup> Quanto a noi, il Signore è nostro Dio; non l'abbiamo abbandonato. I sacerdoti, che prestano servizio al Signore, sono discendenti di Aronne e i leviti

sono gli addetti alle funzioni. <sup>11</sup>Essi offrono al Signore olocausti ogni mattina e ogni sera, l'incenso aromatico, i pani dell'offerta su una tavola pura, dispongono i candelabri d'oro con le lampade da accendersi ogni sera, perché noi osserviamo i comandi del Signore nostro Dio, mentre voi lo avete abbandonato. <sup>12</sup>Ecco, alla nostra testa, con noi, c'è Dio; i suoi sacerdoti e le trombe lanciano il grido di guerra contro di voi. Israeliti, non combattete contro il Signore, Dio dei vostri padri, perché non avrete successo».

<sup>13</sup>Geroboamo li aggirò con un agguato per assalirli alle spalle. Le truppe stavano di fronte a Giuda, mentre coloro che erano in agguato si trovavano alle spalle. <sup>14</sup>Quelli di Giuda si volsero. Avendo da combattere di fronte e alle spalle, gridarono al Signore e i sacerdoti suonarono le trombe. <sup>15</sup>Tutti quelli di Giuda alzarono il grido di guerra. Mentre quelli di Giuda lanciavano il grido, Dio colpì Geroboamo e tutto Israele di fronte ad Abia e a Giuda. <sup>16</sup>Gli Israeliti fuggirono di fronte a Giuda; Dio li aveva messi nelle loro mani.

<sup>17</sup>Abia e la sua truppa inflissero loro una grave sconfitta; fra gli Israeliti caddero morti cinquecentomila uomini scelti. <sup>18</sup>In quel tempo furono umiliati gli Israeliti, mentre si rafforzarono quelli di Giuda, perché avevano confidato nel Signore, Dio dei loro padri.

<sup>19</sup>Abia inseguì Geroboamo e gli prese le seguenti città: Betel con le sue dipendenze, Iesanà con le sue dipendenze ed Efron con le sue dipendenze. <sup>20</sup>Durante la vita di Abia, Geroboamo non ebbe più forza alcuna; il Signore lo colpì ed egli morì. <sup>21</sup>Abia, invece, si rafforzò; egli prese quattordici mogli e generò ventidue figli e sedici figlie.

<sup>22</sup>Le altre gesta di Abia, le sue azioni e le sue parole sono descritte nella memoria del profeta Iddo. <sup>23</sup>Abia si addormentò con i suoi padri; lo seppellirono nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Asa.

Ai suoi tempi la terra rimase tranquilla per dieci anni.

14 <sup>1</sup>Asa fece ciò che è bene e retto agli occhi del Signore, suo Dio. <sup>2</sup>Rimosse gli altari degli stranieri e le alture; spezzò le stele ed eliminò i pali sacri. <sup>3</sup>Egli ordinò a Giuda di ricercare il Signore, Dio dei loro padri, e di eseguirne la legge e i comandi. <sup>4</sup>Da tutte le città di Giuda rimosse le alture e gli altari per l'incenso. Il regno fu tranquillo sotto di lui. <sup>5</sup>In Giuda ricostruì le fortezze, poiché il territorio era tranquillo e in quegli anni non si trovava in guerra; il Signore gli aveva concesso tregua.

<sup>6</sup>Egli disse a Giuda: «Ricostruiamo quelle città, circondandole di mura e di torri con porte e sbarre, mentre il territorio è ancora in nostro potere perché abbiamo ricercato il Signore, nostro Dio; noi l'abbiamo ricercato ed egli ci ha concesso tregua alle frontiere». Ricostruirono e prosperarono.

<sup>7</sup>Asa aveva un esercito di trecentomila uomini di Giuda, con grandi scudi e lance, e di duecentoottantamila Beniaminiti, con piccoli scudi e archi. Tutti costoro erano valorosi soldati.

<sup>8</sup>Contro di loro marciò Zerach, l'Etiopio, con un milione di soldati e con trecento carri; egli giunse fino a Maresà. <sup>9</sup>Asa gli andò incontro; si schierarono a battaglia nella valle di Sefatà, presso Maresà. <sup>10</sup>Asa domandò al Signore, suo Dio: «Signore, nessuno come te può soccorrere nella lotta fra il potente e chi è senza forza. Soccorrici, Signore nostro Dio, perché noi confidiamo in te e nel tuo nome marciamo contro questa moltitudine. Signore, tu sei nostro Dio; un uomo non

prevalga su di te!».

<sup>11</sup> Il Signore sconfisse gli Etiopi di fronte ad Asa e di fronte a Giuda. Gli Etiopi si diedero alla fuga. <sup>12</sup> Asa e quanti erano con lui li inseguirono fino a Gerar. Degli Etiopi ne caddero tanti che non ne restò uno vivo, perché fatti a pezzi di fronte al Signore e al suo esercito. Riportarono un grande bottino. <sup>13</sup> Conquistarono anche tutte le città intorno a Gerar, poiché il terrore del Signore si era diffuso in esse; saccheggiarono tutte le città, nelle quali c'era grande bottino. <sup>14</sup> Si abbattono anche sulle tende del bestiame, facendo razzie di pecore e di cammelli in grande quantità, quindi tornarono a Gerusalemme.

15 <sup>1</sup> Lo spirito di Dio investì Azaria, figlio di Oded. <sup>2</sup> Costui, uscito incontro ad Asa, gli disse: «Asa e voi tutti di Giuda e di Beniamino, ascoltate! Il Signore sarà con voi, se voi sarete con lui; se lo ricercherete, si lascerà trovare da voi, ma se lo abbandonerete, vi abbandonerà. <sup>3</sup> Per lungo tempo Israele non ebbe vero Dio, né un sacerdote che insegnasse, né una legge. <sup>4</sup> Ma, nella miseria, egli fece ritorno al Signore, Dio d'Israele; lo cercarono ed egli si lasciò trovare da loro. <sup>5</sup> In quei tempi non c'era pace per chi andava e veniva, perché fra gli abitanti dei vari paesi c'erano grandi terrori. <sup>6</sup> Una nazione cozzava contro l'altra, una città contro l'altra, perché Dio li affliggeva con tribolazioni di ogni genere. <sup>7</sup> Ma voi siate forti e le vostre mani non crollino, perché c'è una ricompensa per le vostre azioni».

<sup>8</sup> Quando Asa ebbe udito queste parole e la profezia, riprese animo. Eliminò gli idoli da tutto il territorio di Giuda e di Beniamino e dalle città che egli aveva conquistato sulle montagne di Èfraim; rinnovò l'altare del Signore, che si trovava di fronte al vestibolo del Signore. <sup>9</sup> Radunò tutti gli abitanti di Giuda e di Beniamino e quanti, provenienti da Èfraim, da Manasse e da Simeone, abitavano in mezzo a loro come forestieri; difatti da Israele erano venuti da lui in grande numero, avendo constatato che il Signore, suo Dio, era con lui.

<sup>10</sup> Si radunarono a Gerusalemme nel terzo mese dell'anno quindicesimo del regno di Asa. <sup>11</sup> In quel giorno sacrificarono al Signore parte della preda che avevano riportato: settecento giovenchi e settemila pecore. <sup>12</sup> Si obbligarono con un'alleanza a ricercare il Signore, Dio dei loro padri, con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima. <sup>13</sup> Per chiunque, grande o piccolo, uomo o donna, non avesse ricercato il Signore, Dio d'Israele, c'era la morte. <sup>14</sup> Giurarono al Signore a voce alta e con acclamazioni, fra suoni di trombe e di corni. <sup>15</sup> Tutto Giuda gioì per il giuramento, perché avevano giurato con tutto il loro cuore e avevano cercato il Signore con tutto il loro impegno, e questi si era lasciato trovare da loro e aveva concesso tregua alle frontiere.

<sup>16</sup> Egli privò anche Maacà, madre del re Asa, del titolo di regina madre, perché ella aveva eretto ad Asera un'immagine infame; Asa demolì l'immagine infame, la fece a pezzi e la bruciò nella valle del torrente Cedron. <sup>17</sup> Ma non scomparvero le alture da Israele, anche se il cuore di Asa si mantenne integro per tutta la sua vita. <sup>18</sup> Fece portare nel tempio di Dio le offerte consacrate da suo padre e quelle consacrate da lui stesso, consistenti in argento, oro e utensili. <sup>19</sup> Non ci fu guerra fino all'anno trentacinquesimo del regno di Asa.

16 <sup>1</sup>Nell'anno trentaseiesimo del regno di Asa, il re d'Israele Baasà salì contro Giuda. Egli fortificò Rama, per impedire il transito ad Asa, re di Giuda. <sup>2</sup>Asa estrasse dai tesori del tempio del Signore e della reggia argento e oro e li mandò a Ben-Adàd, re di Aram residente a Damasco, con questa proposta: <sup>3</sup>«Ci sia un'alleanza tra me e te, come tra mio padre e tuo padre. Ecco, ti mando argento e oro. Su, rompi la tua alleanza con Baasà, re d'Israele, in modo che egli si ritiri da me». <sup>4</sup>Ben-Adàd ascoltò il re Asa; mandò contro le città d'Israele i comandanti del suo esercito, che colpirono Iion, Dan, Abel-Màim e tutte le città di approvvigionamento di Nèftali. <sup>5</sup>Quando lo seppe, Baasà smise di fortificare Rama e desistette dalla sua impresa. <sup>6</sup>Il re Asa convocò tutti quelli di Giuda, che andarono a prendere le pietre e il legname con cui Baasà stava fortificando Rama, e con essi fortificò Gheba e Mispa.

<sup>7</sup>In quel tempo il veggente Anàni si presentò ad Asa, re di Giuda, e gli disse: «Poiché ti sei appoggiato al re di Aram e non al Signore, tuo Dio, l'esercito del re di Aram ti è sfuggito di mano. <sup>8</sup>Etiopi e Libi non costituivano forse un grande esercito, con numerosissimi carri e cavalli? Quando ti appoggiasti al Signore, egli non li consegnò forse in mano tua? <sup>9</sup>Difatti il Signore con gli occhi scruta tutta la terra, per mostrare la sua potenza a favore di chi si comporta con lui con cuore sincero. Tu in ciò hai agito da stolto; per questo d'ora in poi avrai solo guerre». <sup>10</sup>Asa si sdegnò contro il veggente e lo mise in prigione, adirato con lui per tali parole. In quel tempo Asa oppresse anche parte del popolo.

<sup>11</sup>Ecco, le gesta di Asa, dalle prime alle ultime, sono descritte nel libro dei re di Giuda e d'Israele.

<sup>12</sup>Nell'anno trentanovesimo del suo regno, Asa si ammalò gravemente ai piedi. Neppure nell'infermità egli ricercò il Signore, ricorrendo solo ai medici. <sup>13</sup>Asa si addormentò con i suoi padri; morì nell'anno quarantunesimo del suo regno. <sup>14</sup>Lo seppellirono nel sepolcro che egli si era scavato nella Città di Davide. Lo stesero su un letto pieno di aromi e profumi, composti con arte di profumeria; ne bruciarono per lui una quantità immensa.

17 <sup>1</sup>Al suo posto divenne re suo figlio Giòsafat, che si fortificò contro Israele.

<sup>2</sup>Egli mise guarnigioni militari in tutte le fortezze di Giuda; nominò governatori per il territorio di Giuda e per le città di Èfraim occupate dal padre Asa.

<sup>3</sup>Il Signore fu con Giòsafat, perché egli camminò sulle vie seguite prima da suo padre e non ricercò i Baal, <sup>4</sup>ma piuttosto ricercò il Dio di suo padre e ne seguì i comandi, senza imitare Israele. <sup>5</sup>Il Signore consolidò il regno nelle mani di Giòsafat e tutto Giuda gli portava offerte. Egli ebbe ricchezze e gloria in quantità. <sup>6</sup>Il suo cuore divenne forte nel seguire il Signore; eliminò anche le alture e i pali sacri da Giuda.

<sup>7</sup>Nell'anno terzo del suo regno mandò i suoi ufficiali Ben-Càil, Abdia, Zaccaria, Netanèl e Michea a insegnare nelle città di Giuda. <sup>8</sup>Con essi c'erano i leviti Semaià, Natania, Zebadia, Asaèl, Semiramòt, Giònata, Adonia e Tobia e i sacerdoti Elisamà e Ioram. <sup>9</sup>Insegnarono in Giuda; avevano con sé il libro della legge del Signore e percorsero tutte le città di Giuda, istruendo il popolo.

<sup>10</sup>Il terrore del Signore si diffuse per tutti i regni che circondavano Giuda e così essi non fecero guerra a Giòsafat. <sup>11</sup>Da parte dei Filistei si portavano a Giòsafat

tributi e argento in dono; anche gli Arabi gli portavano bestiame minuto: settemilasettecento arieti e settemilasettecento capri.

<sup>12</sup>Giòsafat cresceva sempre più in potenza. Egli costruì in Giuda castelli e città di approvvigionamento. <sup>13</sup>Disponeva di molta manodopera nelle città di Giuda. A Gerusalemme risiedevano i suoi guerrieri, soldati valorosi. <sup>14</sup>Ecco il loro censimento secondo i casati. Per Giuda, erano comandanti di migliaia Adna il comandante, e con lui trecentomila soldati valorosi; <sup>15</sup>alle sue dipendenze c'era il comandante Giovanni e con lui duecentottantamila soldati; <sup>16</sup>alle sue dipendenze c'era Amasia, figlio di Zicri, votato al Signore, e con lui duecentomila soldati valorosi. <sup>17</sup>Per Beniamino, Eliadà, soldato valoroso, e con lui duecentomila armati di arco e di scudo. <sup>18</sup>Alle sue dipendenze c'era Iozabàd e con lui centoottantamila armati per la guerra.

<sup>19</sup>Tutti costoro erano al servizio del re, oltre quelli che il re aveva stabiliti nelle fortezze in tutto Giuda.

18

<sup>1</sup>Giòsafat, che aveva ricchezza e gloria in abbondanza, si imparentò con Acab.

<sup>2</sup>Dopo alcuni anni scese da Acab a Samaria; Acab uccise per lui e per la gente del suo seguito pecore e buoi in quantità e lo persuase ad attaccare con lui Ramot di Gàlaad.

<sup>3</sup>Acab, re d'Israele, disse a Giòsafat, re di Giuda: «Verresti con me contro Ramot di Gàlaad?». Gli rispose: «Conta su di me come su te stesso, sul mio popolo come sul tuo; sarò con te in battaglia».

<sup>4</sup>Giòsafat disse al re d'Israele: «Consulta, per favore, oggi stesso la parola del Signore». <sup>5</sup>Il re d'Israele radunò i profeti, quattrocento persone, e domandò loro: «Dobbiamo andare contro Ramot di Gàlaad o devo rinunciare?». Risposero: «Attacca; Dio la metterà in mano al re». <sup>6</sup>Giòsafat disse: «Non c'è qui ancora un profeta del Signore da consultare?». <sup>7</sup>Il re d'Israele rispose a Giòsafat: «C'è ancora un uomo, per consultare tramite lui il Signore, ma io lo detesto perché non mi profetizza il bene, ma sempre il male: è Michea, figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re non parli così». <sup>8</sup>Il re d'Israele, chiamato un cortigiano, gli ordinò: «Convoca subito Michea, figlio di Imla!».

<sup>9</sup>Il re d'Israele e Giòsafat, re di Giuda, sedevano ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli, nello spiazzo all'ingresso della porta di Samaria; tutti i profeti profetizzavano davanti a loro. <sup>10</sup>Sedecìa, figlio di Chenaanà, che si era fatto corna di ferro, affermava: «Così dice il Signore: "Con queste cozzerei contro gli Aramei sino a finirli"». <sup>11</sup>Tutti i profeti profetizzavano allo stesso modo: «Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo. Il Signore la metterà in mano al re».

<sup>12</sup>Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco, le parole dei profeti concordano sul successo del re; ora la tua parola sia come quella degli altri: preannuncia il successo». <sup>13</sup>Michea rispose: «Per la vita del Signore, annuncerò quanto il mio Dio mi dirà». <sup>14</sup>Si presentò al re, che gli domandò: «Michea, dobbiamo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o rinunciare?». Gli rispose: «Attaccatela, avrete successo; i suoi abitanti saranno messi nelle vostre mani». <sup>15</sup>Il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi altro se non la verità nel nome del Signore?». <sup>16</sup>Egli disse:

«Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore che non hanno pastore.



Il Signore dice:  
 «Questi non hanno padrone;  
 ognuno torni a casa sua in pace!»).

<sup>17</sup> Il re d'Israele disse a Giòsafat: «Non te l'avevo detto che costui non mi profetizza il bene, ma solo il male?». <sup>18</sup> Michea disse: «Perciò, ascoltate la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l'esercito del cielo stava alla sua destra e alla sua sinistra. <sup>19</sup> Il Signore domandò: "Chi ingannerà Acab, re d'Israele, perché salga contro Ramot di Gàlaad e vi perisca?". Chi rispose in un modo e chi in un altro. <sup>20</sup> Si fece avanti uno spirito che, presentatosi al Signore, disse: "Lo ingannerò io". "Come?", gli domandò il Signore. <sup>21</sup> Rispose: "Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti". Gli disse: "Lo ingannerai; certo riuscirai: va' e fa' così". <sup>22</sup> Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo parla di sciagura».

<sup>23</sup> Allora Sedecìa, figlio di Chenaarà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «Per quale via lo spirito del Signore è passato da me per parlare a te?». <sup>24</sup> Michea rispose: «Ecco, lo vedrai nel giorno in cui passerai di stanza in stanza per nasconderti». <sup>25</sup> Il re d'Israele disse: «Prendete Michea e conducetelo da Amon, governatore della città, e da Ioas, figlio del re. <sup>26</sup> Direte loro: "Così dice il re: Mettete costui in prigione e nutritelo con il minimo di pane e di acqua finché tornerò in pace"». <sup>27</sup> Michea disse: «Se davvero tornerai in pace, il Signore non ha parlato per mezzo mio». E aggiunse: «Popoli tutti, ascoltate!».

<sup>28</sup> Il re d'Israele marciò, insieme con Giòsafat, re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad. <sup>29</sup> Il re d'Israele disse a Giòsafat: «Io per combattere mi travestirò. Tu resta con i tuoi abiti». Il re d'Israele si travestì ed entrarono in battaglia. <sup>30</sup> Il re di Aram aveva ordinato ai comandanti dei suoi carri: «Non combattete contro nessuno, piccolo o grande, ma unicamente contro il re d'Israele». <sup>31</sup> Appena videro Giòsafat, i comandanti dei carri dissero: «Quello è il re d'Israele!». Lo circondarono per combattere. Giòsafat lanciò un grido e il Signore gli venne in aiuto e Dio li allontanò dalla sua persona. <sup>32</sup> I comandanti dei carri si accorsero che non era il re d'Israele e si allontanarono da lui. <sup>33</sup> Ma un uomo tese a caso l'arco e colpì il re d'Israele fra le maglie dell'armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori dalla mischia, perché sono ferito». <sup>34</sup> La battaglia infuriò in quel giorno; il re d'Israele stette sul carro di fronte agli Aramei sino alla sera e morì al tramonto del sole.

19 <sup>1</sup> Giòsafat, re di Giuda, tornò in pace a casa a Gerusalemme. <sup>2</sup> Il veggente Ieu, figlio di Anàni, gli andò incontro e disse a Giòsafat: «Si aiuta forse un malvagio? E tu ami coloro che odiano il Signore? Per questo lo sdegno del Signore è contro di te. <sup>3</sup> Tuttavia in te si sono trovate cose buone, perché hai bruciato i pali sacri nel territorio e hai rivolto il tuo cuore a cercare Dio».

<sup>4</sup> Giòsafat rimase a Gerusalemme; poi si recò di nuovo fra il suo popolo, da Bersabea alle montagne di Èfraim, riportandolo al Signore, Dio dei loro padri. <sup>5</sup> Egli stabilì giudici nel territorio, in tutte le fortezze di Giuda, città per città. <sup>6</sup> Ai giudici egli raccomandò: «Guardate a quello che fate, perché non giudicate per gli uomini, ma per il Signore, il quale sarà con voi quando pronuncerete la sentenza. <sup>7</sup> Ora il

terrore del Signore sia con voi; nell'agire badate che nel Signore, nostro Dio, non c'è nessuna iniquità: egli non ha preferenze personali né accetta doni».

Anche a Gerusalemme Giòsafat costituì alcuni leviti, sacerdoti e capifamiglia d'Israele, per il giudizio del Signore e le liti degli abitanti di Gerusalemme. Egli comandò loro: «Voi agirete nel timore del Signore, con fedeltà e con cuore integro. Su ogni causa che vi verrà presentata da parte dei vostri fratelli che abitano nelle loro città – si tratti di omicidio o di una questione che riguarda una legge o un comandamento o statuti o decreti – istruiteli, in modo che non si mettano in condizione di colpa davanti al Signore e il suo sdegno non si riversi su di voi e sui vostri fratelli. Agite così e non diventerete colpevoli. Ecco, Amaria, sommo sacerdote, sarà vostro capo in tutte le cose del Signore, mentre Zebadia, figlio di Ismaele, capo della casa di Giuda, in tutte le cose del re; in qualità di scribi sono a vostra disposizione i leviti. Coraggio, mettetevi al lavoro. E il Signore sia con chi è buono».

20

<sup>1</sup>In seguito i Moabiti e gli Ammoniti, aiutati dai Meuniti, mossero guerra a Giòsafat. <sup>2</sup>Fu annunciato a Giòsafat: «Una grande moltitudine è venuta contro di te da oltre il mare, da Edom. Ecco sono a Casesòn-Tamar, cioè a Engàddi». <sup>3</sup>Nella paura, Giòsafat si decise a cercare il Signore e indisse un digiuno per tutto Giuda. <sup>4</sup>Quelli di Giuda si radunarono per chiedere aiuto al Signore; vennero da tutte le città di Giuda per chiedere aiuto al Signore.

<sup>5</sup>Giòsafat, stando in piedi in mezzo all'assemblea di Giuda e di Gerusalemme nel tempio del Signore, di fronte al nuovo cortile, <sup>6</sup>disse: «Signore, Dio dei nostri padri, non sei forse tu il Dio che è in cielo? Tu domini su tutti i regni delle nazioni. Nelle tue mani sono la forza e la potenza; nessuno può opporsi a te. Non hai scacciato tu, nostro Dio, gli abitanti di questa terra di fronte al tuo popolo Israele e non l'hai data per sempre alla discendenza del tuo amico Abramo? <sup>8</sup>Essi l'hanno abitata e vi hanno costruito un santuario al tuo nome dicendo: <sup>9</sup>“Se ci piomberà addosso una sciagura, una spada punitrice, una peste o una carestia, noi ci presenteremo al tuo cospetto in questo tempio, poiché il tuo nome è in questo tempio, e grideremo a te dalla nostra sciagura e tu ci ascolterai e ci aiuterai”. <sup>10</sup>Ora, ecco gli Ammoniti, i Moabiti e quelli della montagna di Seir, nelle cui terre non hai permesso agli Israeliti di entrare, quando venivano dalla terra d'Egitto, e perciò si sono tenuti lontani da quelli e non li hanno distrutti, <sup>11</sup>ecco, ora ci ricompensano venendoci a scacciare dall'eredità che tu hai acquistato per noi. <sup>12</sup>Dio nostro, non vorrai renderci giustizia nei loro riguardi, poiché noi non abbiamo la forza di opporci a una moltitudine così grande piombataci addosso? Non sappiamo che cosa fare; perciò i nostri occhi sono rivolti a te».

<sup>13</sup>Tutti gli abitanti di Giuda stavano in piedi davanti al Signore, con i loro bambini, le loro mogli e i loro figli. <sup>14</sup>Allora lo spirito del Signore, in mezzo all'assemblea, fu su Iacazièl, figlio di Zaccaria, figlio di Benaià, figlio di Ieièl, figlio di Mattania, levita dei figli di Asaf. <sup>15</sup>Egli disse: «Porgete l'orecchio, voi tutti di Giuda, abitanti di Gerusalemme e tu, re Giòsafat. Vi dice il Signore: “Non temete e non spaventatevi davanti a questa moltitudine immensa, perché la guerra non riguarda voi, ma Dio. <sup>16</sup>Domani, scendete contro di loro; ecco, saliranno per la salita di Sis. Voi li sorprenderete al termine della valle, di fronte al deserto di Ieruèl. <sup>17</sup>Non toccherà a voi combattere in tale momento; fermatevi bene ordinati e

vedrete la salvezza che il Signore opererà per voi, o Giuda e Gerusalemme. Non temete e non abbattetevi. Domani uscite loro incontro; il Signore sarà con voi”».

<sup>18</sup> Giòsafat s’inginocchiò con la faccia a terra; tutto Giuda e gli abitanti di Gerusalemme caddero davanti al Signore, per prostrarsi davanti a lui. <sup>19</sup> I leviti, tra i figli dei Keatiti e i figli dei Coriti, si alzarono a lodare il Signore, Dio d’Israele, a piena voce.

<sup>20</sup> La mattina dopo si alzarono presto e partirono per il deserto di Tekða. Mentre si muovevano, Giòsafat si fermò e disse: «Ascoltatemi, Giuda e abitanti di Gerusalemme! Credete nel Signore, vostro Dio, e sarete saldi; credete nei suoi profeti e riuscirete».

<sup>21</sup> Quindi, consigliatosi con il popolo, mise i cantori del Signore e i salmisti, vestiti con paramenti sacri, schierati davanti agli uomini in armi, perché lodassero il Signore dicendo:

«Rendete grazie al Signore, perché il suo amore è per sempre».

<sup>22</sup> Appena cominciarono i loro canti di esultanza e di lode, il Signore tese un agguato contro gli Ammoniti, i Moabiti e quelli della montagna di Seir, venuti contro Giuda, e furono sconfitti. <sup>23</sup> Gli Ammoniti e i Moabiti insorsero contro gli abitanti della montagna di Seir per votarli allo sterminio e distruggerli. Quando ebbero finito con gli abitanti della montagna di Seir, contribuirono a distruggersi a vicenda.

<sup>24</sup> Quando quelli di Giuda raggiunsero la collina da dove si vedeva il deserto, si voltarono verso la moltitudine, ed ecco: non c’erano che cadaveri gettati per terra, senza alcun superstite. <sup>25</sup> Giòsafat e la sua gente andarono a raccogliere la loro preda. Vi trovarono in abbondanza bestiame, ricchezze, vesti e oggetti preziosi. Ne presero più di quanto ne potessero portare. Passarono tre giorni a raccogliere il bottino, perché esso era molto abbondante. <sup>26</sup> Il quarto giorno si radunarono nella valle di Beracà; poiché là benedissero il Signore, chiamarono quel luogo valle di Beracà, come è ancora oggi.

<sup>27</sup> Quindi tutto Giuda e tutti quelli di Gerusalemme, con Giòsafat alla testa, partirono per tornare a Gerusalemme, pieni di gioia perché il Signore li aveva riempiti di letizia a danno dei loro nemici. <sup>28</sup> Entrarono in Gerusalemme diretti al tempio del Signore, fra suoni di arpe, di cetre e di trombe. <sup>29</sup> Quando si seppe che il Signore aveva combattuto contro i nemici d’Israele, il terrore di Dio si diffuse su tutti i regni del mondo. <sup>30</sup> Il regno di Giòsafat rimase tranquillo; Dio gli aveva concesso tregua su tutte le frontiere.

<sup>31</sup> Giòsafat regnò su Giuda. Aveva trentacinque anni quando divenne re; regnò venticinque anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Azubà, figlia di Silchì. <sup>32</sup> Seguì la via di Asa, suo padre, non si allontanò da essa, facendo ciò che è retto agli occhi del Signore. <sup>33</sup> Ma non scomparvero le alture; il popolo non aveva ancora diretto il cuore verso il Dio dei suoi padri.

<sup>34</sup> Le altre gesta di Giòsafat, dalle prime alle ultime, ecco, sono descritte negli atti di Ieu, figlio di Anàni, inseriti nel libro dei re d’Israele.

<sup>35</sup> In seguito Giòsafat, re di Giuda, si alleò con Acazia, re d’Israele, che agiva con malvagità. <sup>36</sup> Egli si associò a lui per costruire navi capaci di raggiungere Tarsis. Allestirono le navi a Esion-Ghèber. <sup>37</sup> Ma Elièzer, figlio di Dodavàu, di Maresà, profetizzò contro Giòsafat dicendo: «Poiché ti sei alleato con Acazia, il Signore ha aperto una breccia nei tuoi lavori». Le navi si sfasciarono e non poterono partire per Tarsis.

21 <sup>1</sup> Giòsafat si addormentò con i suoi padri, fu sepolto con loro nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Ioram.

<sup>2</sup> I suoi fratelli, figli di Giòsafat, erano Azaria, Iechièl, Zaccaria, Azariàu, Michele e Sefatia; tutti costoro erano figli di Giòsafat, re d'Israele. <sup>3</sup> Il padre aveva dato loro ricchi doni: argento, oro e oggetti preziosi insieme con fortezze in Giuda; il regno però l'aveva assegnato a Ioram, perché era il primogenito.

<sup>4</sup> Ioram prese in possesso il regno di suo padre e, quando si fu rafforzato, uccise di spada tutti i suoi fratelli e, con loro, anche alcuni capi d'Israele. <sup>5</sup> Quando divenne re, Ioram aveva trentadue anni; regnò a Gerusalemme otto anni. <sup>6</sup> Seguì la via dei re d'Israele, come aveva fatto la casa di Acab, perché sua moglie era figlia di Acab. Fece ciò che è male agli occhi del Signore. <sup>7</sup> Ma il Signore non volle distruggere la casa di Davide, a causa dell'alleanza che aveva concluso con Davide e secondo la promessa fattagli di lasciare sempre una lampada per lui e per i suoi figli.

<sup>8</sup> Nei suoi giorni Edom si ribellò al dominio di Giuda e si elesse un re. <sup>9</sup> Allora Ioram con i suoi comandanti sconfinò con tutti i carri. Egli si mosse di notte e sconfisse gli Edomiti che l'avevano accerchiato, insieme con i comandanti dei carri. <sup>10</sup> Tuttavia Edom si è sottratto al dominio di Giuda fino ad oggi. In quel tempo anche Libna si ribellò al suo dominio, perché Ioram aveva abbandonato il Signore, Dio dei suoi padri. <sup>11</sup> Egli inoltre eresse alture sui monti di Giuda, fece prostituire gli abitanti di Gerusalemme e fece traviare Giuda.

<sup>12</sup> Gli giunse da parte del profeta Elia uno scritto che diceva: «Dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: “Poiché non hai seguito la via di Giòsafat, tuo padre, né la via di Asa, re di Giuda, <sup>13</sup> ma hai seguito la via dei re d'Israele, hai fatto prostituire Giuda e gli abitanti di Gerusalemme, come ha fatto la casa di Acab, e inoltre hai ucciso i tuoi fratelli, della famiglia di tuo padre, uomini migliori di te, <sup>14</sup> ecco, il Signore sta per colpire con un grave disastro il tuo popolo, i tuoi figli, le tue mogli e tutti i tuoi beni. <sup>15</sup> Tu soffrirai gravi malattie, una malattia intestinale tale che per essa le tue viscere ti usciranno nel giro di due anni”».

<sup>16</sup> Il Signore risvegliò contro Ioram l'ostilità dei Filistei e degli Arabi che abitano al confine con gli Etiopi. <sup>17</sup> Costoro attaccarono Giuda, vi penetrarono, portando via tutti i beni trovati nella reggia e persino i suoi figli e le sue mogli. Non gli rimase nessun figlio, se non Ioacàz, il più piccolo. <sup>18</sup> Dopo tutto questo, il Signore lo colpì con una malattia intestinale inguaribile. <sup>19</sup> Andò avanti per più di un anno; verso la fine del secondo anno, gli uscirono le viscere per la gravità della malattia e così morì fra dolori atroci. E per lui il popolo non fece fuochi d'aromi, come gli aromi bruciati per i suoi padri.

<sup>20</sup> Quando divenne re, egli aveva trentadue anni; regnò a Gerusalemme otto anni. Se ne andò senza lasciare rimpianti; lo seppellirono nella Città di Davide, ma non nei sepolcri dei re.

22 <sup>1</sup> Gli abitanti di Gerusalemme proclamarono re al suo posto Acazia, il minore dei figli, perché tutti quelli più anziani erano stati uccisi dalla banda che era penetrata con gli Arabi nell'accampamento. Così divenne re Acazia, figlio di Ioram, re di Giuda.

<sup>2</sup> Quando divenne re, Acazia aveva quarantadue anni; regnò un anno a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Atalia ed era figlia di Omri. <sup>3</sup> Anch'egli seguì

la via della casa di Acab, perché sua madre lo consigliava ad agire da malvagio. <sup>4</sup> Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come la casa di Acab, perché dopo la morte di suo padre, costoro, per sua rovina, erano i suoi consiglieri. <sup>5</sup> Su loro consiglio egli andò alla guerra con Ioram, figlio di Acab, re d'Israele, contro Cazaël, re di Aram, a Ramot di Gàlaad; ma gli Aramei ferirono Ioram, <sup>6</sup> che tornò a curarsi a Izreël per le ferite ricevute a Rama, mentre combatteva contro Cazaël, re di Aram. Acazia, figlio di Ioram, re di Giuda, scese a visitare Ioram, figlio di Acab, a Izreël, perché era malato. <sup>7</sup> Fu volontà di Dio che Acazia, per sua rovina, andasse da Ioram. Difatti, quando giunse, uscì con Ioram incontro a Ieu, figlio di Nimsì, che il Signore aveva unto perché distruggesse la casa di Acab. <sup>8</sup> Mentre faceva giustizia della casa di Acab, Ieu trovò i comandanti di Giuda e i nipoti di Acazia, suoi servi, e li uccise. <sup>9</sup> Egli fece ricercare Acazia e lo catturarono mentre era nascosto a Samaria; lo condussero da Ieu, che lo uccise. Ma lo seppellirono, perché dicevano: «È figlio di Giòsafat, che ha ricercato il Signore con tutto il cuore».

Nella casa di Acazia nessuno era in grado di regnare. <sup>10</sup> Atalia, madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale della casa di Giuda. <sup>11</sup> Ma Iosabàt, figlia del re, prese Ioas, figlio di Acazia, sottraendolo ai figli del re destinati alla morte, e lo portò assieme alla sua nutrice nella camera dei letti; così Iosabàt, figlia del re Ioram e moglie del sacerdote Ioiadà – era anche sorella di Acazia –, nascose Ioas ad Atalia, che perciò non lo mise a morte. <sup>12</sup> Rimase nascosto presso di lei nel tempio di Dio per sei anni; intanto Atalia regnava sul paese.

23

<sup>1</sup> Nell'anno settimo Ioiadà, sentendosi sicuro, mandò a prendere i comandanti delle centinaia, cioè Azaria, figlio di Ierocàm, Ismaele, figlio di Giovanni, Azaria, figlio di Obed, Maasia, figlio di Adaià, ed Elisafàt, figlio di Zicri, e concluse un'alleanza con loro. <sup>2</sup> Percorsero Giuda e radunarono i leviti da tutte le città di Giuda e i capi dei casati d'Israele; essi vennero a Gerusalemme. <sup>3</sup> Tutta l'assemblea concluse un'alleanza con il re nel tempio di Dio. Ioiadà disse loro: «Ecco il figlio del re. Deve regnare come ha promesso il Signore ai figli di Davide. <sup>4</sup> Questo è ciò che dovrete fare: la terza parte di voi che inizia il servizio di sabato, sacerdoti e leviti, farà la guardia alle porte; <sup>5</sup> un altro terzo starà nella reggia e un terzo alla porta di Iesod, mentre tutto il popolo starà nei cortili del tempio del Signore. <sup>6</sup> Nessuno entri nel tempio del Signore, se non i sacerdoti e i leviti di servizio: costoro vi entreranno, perché sono santi; tutto il popolo osserverà l'ordine del Signore. <sup>7</sup> I leviti circonderanno il re, ognuno con l'arma in pugno, e chiunque tenti di entrare nel tempio sia messo a morte. Saranno con il re in tutti i suoi movimenti».

<sup>8</sup> I leviti e tutti quelli di Giuda fecero quanto aveva comandato il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio il sabato e quelli che smontavano il sabato, perché il sacerdote Ioiadà non aveva licenziato le classi uscenti. <sup>9</sup> Il sacerdote Ioiadà consegnò ai comandanti di centinaia lance, scudi grandi e piccoli, già appartenenti al re Davide, che erano nel tempio di Dio. <sup>10</sup> Dispose tutto il popolo, ognuno con l'arma in pugno, dall'angolo destro del tempio fino all'angolo sinistro, lungo l'altare e l'edificio, in modo da circondare il re. <sup>11</sup> Fecero uscire il figlio del re e gli consegnarono il diadema e il mandato; lo proclamarono re. Ioiadà e i suoi figli lo unsero e acclamarono: «Viva il re!».

<sup>12</sup>Quando sentì le grida del popolo che acclamando correva verso il re, Atalia si presentò al popolo nel tempio del Signore. <sup>13</sup>Guardò, ed ecco che il re stava presso la colonna all'ingresso, i comandanti e i trombettieri circondavano il re, mentre tutto il popolo della terra era in festa e suonava le trombe. I cantori, con gli strumenti musicali, intonavano i canti di lode. Atalia si stracciò le vesti e gridò: «Congiura, congiura!». <sup>14</sup>Il sacerdote Ioiadà fece uscire i comandanti delle centinaia, preposti all'esercito, e disse: «Conducetela fuori in mezzo alle file e chiunque la segue venga ucciso di spada». Il sacerdote infatti aveva detto: «Non uccidetela nel tempio del Signore». <sup>15</sup>Le misero addosso le mani e lei raggiunse la reggia attraverso l'ingresso della porta dei Cavalli e là essi l'uccisero.

<sup>16</sup>Ioiadà concluse un'alleanza tra sé, il popolo tutto e il re, affinché fosse il popolo del Signore. <sup>17</sup>Tutto il popolo entrò nel tempio di Baal e lo demolì, ne fece a pezzi gli altari e le immagini e ammazzò Mattàn, sacerdote di Baal, davanti agli altari.

<sup>18</sup>Ioiadà affidò la sorveglianza del tempio ai sacerdoti e ai leviti, che Davide aveva diviso in classi per il tempio, perché offerissero olocausti al Signore, come sta scritto nella legge di Mosè, fra gioia e canti, secondo le disposizioni di Davide. <sup>19</sup>Stabilì i portieri alle porte del tempio, perché non vi entrasse nessun impuro per qualsiasi motivo. <sup>20</sup>Prese i comandanti di centinaia, i notabili e quanti avevano autorità fra il popolo, come anche tutto il popolo della terra, e fece scendere il re dal tempio del Signore. Attraverso la porta superiore lo condussero nella reggia e lo fecero sedere sul trono regale. <sup>21</sup>Tutto il popolo della terra era in festa e la città rimase tranquilla: Atalia era stata uccisa con la spada.

24

<sup>1</sup>Quando divenne re, Ioas aveva sette anni; regnò quarant'anni a Gerusalemme. Sua madre, di Bersabea, si chiamava Sibìa. <sup>2</sup>Ioas fece ciò che è retto agli occhi del Signore finché visse il sacerdote Ioiadà. <sup>3</sup>Ioiadà gli diede due mogli ed egli generò figli e figlie.

<sup>4</sup>In seguito, Ioas decise di restaurare il tempio del Signore. <sup>5</sup>Radunò i sacerdoti e i leviti e disse loro: «Andate nelle città di Giuda e raccogliete ogni anno da tutto Israele denaro per restaurare il tempio del vostro Dio. Cercate di sollecitare il lavoro». Ma i leviti non mostrarono nessuna fretta. <sup>6</sup>Allora il re convocò Ioiadà, il capo, e gli disse: «Perché non hai richiesto ai leviti che portassero da Giuda e da Gerusalemme la tassa prescritta da Mosè, servo del Signore, e fissata dall'assemblea d'Israele per la tenda della Testimonianza? <sup>7</sup>L'empia Atalia, infatti, e i suoi adepti hanno dilapidato il tempio di Dio; hanno adoperato per i Baal perfino tutte le cose consacrate del tempio del Signore».

<sup>8</sup>Per ordine del re fecero una cassa, che posero alla porta del tempio del Signore, all'esterno. <sup>9</sup>Quindi fecero un proclama in Giuda e a Gerusalemme, perché si portasse al Signore la tassa imposta da Mosè, servo di Dio, a Israele nel deserto. <sup>10</sup>Tutti i comandanti e tutto il popolo si rallegrarono e portarono il denaro, che misero nella cassa fino a riempirla. <sup>11</sup>Quando la cassa veniva portata per l'ispezione regale affidata ai leviti ed essi vedevano che c'era molto denaro, allora veniva lo scriba del re e l'ispettore del sommo sacerdote, vuotavano la cassa, quindi la prendevano e la ricollocavano al suo posto. Facevano così ogni giorno e così misero insieme molto denaro. <sup>12</sup>Il re e Ioiadà lo diedero agli esecutori dei lavori addetti al tempio del Signore ed essi impegnarono scalpellini e falegnami per il restauro del

tempio del Signore; anche lavoratori del ferro e del bronzo si misero al lavoro per riparare il tempio del Signore. <sup>13</sup> Gli esecutori dei lavori si misero all'opera e nelle loro mani le riparazioni progredirono; essi riportarono il tempio di Dio in buono stato e lo consolidarono. <sup>14</sup> Quando ebbero finito, portarono davanti al re e a Ioiadà il resto del denaro e con esso fecero arredi per il tempio del Signore: vasi per il servizio e per gli olocausti, coppe e altri oggetti d'oro e d'argento. Finché visse Ioiadà, si offrirono sempre olocausti nel tempio del Signore. <sup>15</sup> Ioiadà, divenuto vecchio e sazio di anni, morì a centotrenta anni. <sup>16</sup> Lo seppellirono nella Città di Davide con i re, perché aveva agito bene in Israele per il servizio del Signore e per il suo tempio.

<sup>17</sup> Dopo la morte di Ioiadà, i comandanti di Giuda andarono a prostrarsi davanti al re, che allora diede loro ascolto. <sup>18</sup> Costoro trascurarono il tempio del Signore, Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa l'ira di Dio fu su Giuda e su Gerusalemme. <sup>19</sup> Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Questi testimoniavano contro di loro, ma non furono ascoltati. <sup>20</sup> Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: «Dice Dio: «Perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona»». <sup>21</sup> Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lo lapidarono nel cortile del tempio del Signore. <sup>22</sup> Il re Ioas non si ricordò del favore fattogli da Ioiadà, padre di Zaccaria, ma ne uccise il figlio, che morendo disse: «Il Signore veda e ne chieda conto!».

<sup>23</sup> All'inizio dell'anno successivo salì contro Ioas l'esercito degli Aramei. Essi vennero in Giuda e a Gerusalemme, sterminarono fra il popolo tutti i comandanti e inviarono l'intero bottino al re di Damasco. <sup>24</sup> L'esercito degli Aramei era venuto con pochi uomini, ma il Signore mise nelle loro mani un grande esercito, perché essi avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri. Essi fecero giustizia di Ioas. <sup>25</sup> Quando furono partiti, lasciandolo gravemente malato, i suoi ministri ordirono una congiura contro di lui, perché aveva versato il sangue del figlio del sacerdote Ioiadà, e lo uccisero nel suo letto. Così egli morì e lo seppellirono nella Città di Davide, ma non nei sepolcri dei re. <sup>26</sup> Questi furono i congiurati contro di lui: Zabad, figlio di Simeàt, l'Ammonita, e Iozabàd, figlio di Simrit, il Moabita.

<sup>27</sup> Quanto riguarda i suoi figli, la quantità dei tributi da lui riscossi, il restauro del tempio di Dio, sono cose descritte nella memoria del libro dei Re. Al suo posto divenne re suo figlio Amasia.

25 <sup>1</sup> Quando divenne re, Amasia aveva venticinque anni; regnò ventinove anni a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Ioaddàn. <sup>2</sup> Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, ma non con cuore perfetto. <sup>3</sup> Quando il regno fu saldo nelle sue mani, giustiziò i suoi ufficiali che avevano ucciso il re, suo padre. <sup>4</sup> Ma non fece morire i loro figli, secondo quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, ove il Signore prescrive: «Non moriranno i padri per una colpa dei figli, né moriranno i figli per una colpa dei padri. Ognuno morirà per il proprio peccato».

<sup>5</sup> Amasia riunì quelli di Giuda e li distribuì, secondo i casati, sotto comandanti di migliaia e sotto comandanti di centinaia, per tutto Giuda e Beniamino. Fece un censimento dai vent'anni in su e trovò che c'erano trecentomila uomini scelti, abili alla guerra, armati di lancia e di scudo. <sup>6</sup> Egli assoldò da Israele centomila soldati

valorosi per cento talenti d'argento.

<sup>7</sup> Gli si presentò un uomo di Dio, che gli disse: «O re, non si unisca a te l'esercito d'Israele, perché il Signore non è con Israele, né con alcuno dei figli di Èfraim. <sup>8</sup> Altrimenti va', fa' pure, rafforzati per la battaglia; Dio ti farà stramazza davanti al nemico, poiché Dio ha la forza per aiutare e per abbattere». Amasia rispose all'uomo di Dio: «Che ne sarà dei cento talenti che ho dato per la schiera d'Israele?». L'uomo di Dio rispose: «Il Signore può darti molto più di questo». <sup>10</sup> Amasia congedò la schiera venuta a lui da Èfraim perché se ne tornasse a casa; ma la loro ira si accese contro Giuda e tornarono a casa loro pieni d'ira.

<sup>11</sup> Amasia, fattosi animo, andò a capo del suo popolo nella valle del Sale, ove sconfisse diecimila figli di Seir. <sup>12</sup> Quelli di Giuda ne catturarono diecimila vivi e, condottili sulla cima della roccia, li precipitarono giù; si sfracellarono tutti. <sup>13</sup> I componenti della schiera, che Amasia aveva congedato perché non andassero con lui alla guerra, assalirono le città di Giuda, da Samaria a Bet-Oron, uccidendo in esse tremila persone e facendo un immenso bottino.

<sup>14</sup> Tornato dalla strage compiuta sugli Edomiti, Amasia fece portare le divinità dei figli di Seir e le costituì suoi dèi; si prostrò davanti a loro e offrì loro incenso. <sup>15</sup> Perciò l'ira del Signore si accese contro Amasia; gli mandò un profeta che gli disse: «Perché ti sei rivolto a dèi che non sono stati capaci di liberare il loro popolo dalla tua mano?». <sup>16</sup> Mentre questi gli parlava, il re lo interruppe: «Forse ti abbiamo costituito consigliere del re? Non insistere! Perché vuoi farti uccidere?». Il profeta non insistette, ma disse: «Vedo che Dio ha deciso di distruggerti, perché hai fatto questo e non hai dato retta al mio consiglio».

<sup>17</sup> Consigliatosi, Amasia, re di Giuda, mandò a dire a Ioas, figlio di Ioacàz, figlio di Ieu, re d'Israele: «Vieni, affrontiamoci!». <sup>18</sup> Ioas, re d'Israele, fece rispondere ad Amasia, re di Giuda: «Il cardo del Libano mandò a dire al cedro del Libano: Da' in moglie tua figlia a mio figlio. Ma passò una bestia selvatica del Libano e calpestò il cardo. <sup>19</sup> Tu ripeti: Ecco, ho sconfitto Edom! E il tuo cuore ti ha esaltato gloriandosi. Ma stattene nella tua casa! Perché ti precipiti in una disfatta? Potresti soccombere tu e Giuda con te». <sup>20</sup> Ma Amasia non lo ascoltò. Era volontà di Dio che fossero consegnati nelle mani del nemico, perché si erano rivolti agli dèi di Edom.

<sup>21</sup> Allora Ioas, re d'Israele, si mosse; si affrontarono, lui e Amasia, re di Giuda, a Bet-Semes, che appartiene a Giuda. <sup>22</sup> Giuda fu sconfitto di fronte a Israele e ognuno fuggì nella propria tenda. <sup>23</sup> Ioas, re d'Israele, fece prigioniero Amasia, re di Giuda, figlio di Ioas, figlio di Ioacàz, a Bet-Semes. Condottolo a Gerusalemme, aprì una breccia nelle mura di Gerusalemme, dalla porta di Èfraim fino alla porta dell'Angolo, per quattrocento cubiti.

<sup>24</sup> Prese tutto l'oro, l'argento e tutti gli oggetti trovati nel tempio di Dio, che erano affidati a Obed-Edom, i tesori della reggia e gli ostaggi e tornò a Samaria.

<sup>25</sup> Amasia, figlio di Ioas, re di Giuda, visse quindici anni dopo la morte di Ioas, figlio di Ioacàz, re d'Israele. <sup>26</sup> Le altre gesta di Amasia, dalle prime alle ultime, non sono forse descritte nel libro dei re di Giuda e d'Israele?

<sup>27</sup> Dopo che Amasia si fu allontanato dal Signore, si ordì contro di lui una congiura a Gerusalemme. Egli fuggì a Lachis, ma lo fecero inseguire fino a Lachis, dove l'uccisero.

<sup>28</sup> Lo caricarono su cavalli e lo seppellirono con i suoi padri nella città di Giuda.



26 <sup>1</sup>Tutto il popolo di Giuda prese Ozia, che aveva sedici anni, e lo fece re al posto di suo padre Amasia. <sup>2</sup>Egli ricostruì Elat, riannettendola a Giuda, dopo che il re si era addormentato con i suoi padri.

<sup>3</sup>Ozia aveva sedici anni quando divenne re; regnò a Gerusalemme cinquantadue anni. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Iecolia. <sup>4</sup>Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Amasia, suo padre. <sup>5</sup>Egli cercò Dio finché visse Zaccaria, che l'aveva istruito nella visione di Dio, e finché egli cercò il Signore, Dio lo fece prosperare.

<sup>6</sup>Uscito in guerra contro i Filistei, smantellò le mura di Gat, di Iabne e di Asdod; costruì piazzeforti nel territorio di Asdod e in quello dei Filistei. <sup>7</sup>Dio lo aiutò contro i Filistei, contro gli Arabi che risiedevano a Gur-Baal e contro i Meuniti. <sup>8</sup>Gli Ammoniti pagavano un tributo a Ozia, la cui fama giunse sino alla frontiera egiziana, perché egli era divenuto molto potente.

<sup>9</sup>Ozia costruì torri a Gerusalemme, alla porta dell'Angolo e alla porta della Valle e sul Cantone, e le fortificò. <sup>10</sup>Costruì anche torri nella steppa e scavò molte cisterne perché possedeva numeroso bestiame nella Sefela e nell'altopiano; aveva contadini e vignaioli sui monti e sulle colline, perché egli amava l'agricoltura.

<sup>11</sup>Ozia possedeva un esercito di combattenti abili alla guerra, divisi in schiere secondo il numero del loro censimento compiuto dallo scriba Ieièl e dall'ispettore Maasia, agli ordini di Anania, uno dei comandanti del re. <sup>12</sup>Tutti i capifamiglia di quei soldati valorosi ammontavano a duemilaseicento. <sup>13</sup>Da loro dipendeva un esercito di trecentosettemilacinquecento combattenti di grande valore, a difesa del re contro il nemico.

<sup>14</sup>A loro, cioè a tutto l'esercito, Ozia fornì scudi e lance, elmi, corazze, archi e pietre per le fionde. <sup>15</sup>A Gerusalemme aveva fatto costruire macchine, inventate da un esperto, che collocò sulle torri e sugli angoli, per scagliare frecce e grandi pietre. La fama di Ozia giunse in regioni lontane; fu infatti straordinario l'aiuto che ricevette e così divenne potente.

<sup>16</sup>Ma in seguito a tanta potenza il suo cuore si insuperbì, fino a rovinarsi. Difatti prevaricò nei confronti del Signore, suo Dio. Penetrò nell'aula del tempio del Signore, per bruciare incenso sull'altare. <sup>17</sup>Dietro a lui entrò il sacerdote Azaria con ottanta sacerdoti del Signore, uomini virtuosi. <sup>18</sup>Questi si opposero al re Ozia, dicendogli: «Non tocca a te, Ozia, offrire l'incenso al Signore, ma ai sacerdoti figli di Aronne, che sono stati consacrati per offrire l'incenso. Esci dal santuario, perché hai prevaricato. Non hai diritto alla gloria che viene dal Signore Dio». <sup>19</sup>Ozia, che teneva in mano il braciere per offrire l'incenso, si adirò. Mentre sfogava la sua collera contro i sacerdoti, gli spuntò la lebbra sulla fronte davanti ai sacerdoti nel tempio del Signore, presso l'altare dell'incenso. <sup>20</sup>Azaria, sommo sacerdote, e tutti i sacerdoti si voltarono verso di lui, che apparve con la lebbra sulla fronte. Lo fecero uscire in fretta di là; anch'egli si precipitò per uscire, poiché il Signore l'aveva colpito. <sup>21</sup>Il re Ozia rimase lebbroso fino al giorno della sua morte. Egli abitò in una casa d'isolamento, come lebbroso, escluso dal tempio del Signore. Suo figlio Iotam era a capo della reggia e governava il popolo della terra.

<sup>22</sup>Le altre gesta di Ozia, dalle prime alle ultime, le ha descritte il profeta Isaia, figlio di Amoz. <sup>23</sup>Ozia si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono con i suoi padri nel campo presso le tombe dei re, perché si diceva: «È un lebbroso». Al suo posto divenne re suo figlio Iotam.

27 <sup>1</sup>Quando Iotam divenne re, aveva venticinque anni; regnò sedici anni a Gerusalemme. Sua madre si chiamava Ierusa, figlia di Sadoc. <sup>2</sup>Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Ozia, suo padre, ma non entrò nell'aula del tempio del Signore e il popolo continuava a pervertirsi. <sup>3</sup>Egli restaurò la porta superiore del tempio; lavorò molto anche per le mura dell'Ofel. <sup>4</sup>Ricostruì città sulle montagne di Giuda; costruì castelli e torri nelle zone boschive. <sup>5</sup>Attaccò il re degli Ammoniti, vincendolo. Gli Ammoniti gli diedero in quell'anno cento talenti d'argento, diecimila *kor* di grano e altrettanti d'orzo. Altrettanto gli consegnarono gli Ammoniti anche il secondo e il terzo anno. <sup>6</sup>Iotam divenne potente, perché aveva sempre tenuto una condotta fedele nei confronti del Signore, suo Dio.

<sup>7</sup>Le altre gesta di Iotam, tutte le sue guerre e la sua condotta, sono descritte nel libro dei re d'Israele e di Giuda. <sup>8</sup>Quando divenne re, aveva venticinque anni; regnò sedici anni a Gerusalemme. <sup>9</sup>Iotam si addormentò con i suoi padri, lo seppellirono nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Acaz.

28 <sup>1</sup>Quando Acaz divenne re, aveva vent'anni; regnò sedici anni a Gerusalemme. Non fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come Davide, suo padre. <sup>2</sup>Seguì le vie dei re d'Israele; fece perfino fondere statue per i Baal. <sup>3</sup>Egli bruciò incenso nella valle di Ben-Innòm; fece passare i suoi figli per il fuoco, <sup>4</sup>secondo gli abomini delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti. <sup>5</sup>Sacrificava e bruciava incenso sulle alture, sui colli e sotto ogni albero verde.

<sup>6</sup>Ma il Signore, suo Dio, lo consegnò nelle mani del re degli Aramei, i quali lo vinsero e gli catturarono un gran numero di prigionieri, che condussero in Damasco. Fu consegnato anche nelle mani del re d'Israele, che gli inflisse una grande sconfitta. <sup>7</sup>Pekach, figlio di Romelia, in un giorno uccise centoventimila uomini in Giuda, tutti uomini di valore, perché avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri. <sup>8</sup>Zicrì, un eroe di Efraim, uccise Maasia, figlio del re, e Azrikàm, prefetto del palazzo, ed Elkanà, il secondo dopo il re. <sup>9</sup>Gli Israeliti condussero in prigionia, tra i propri fratelli, duecentomila persone fra donne, figli e figlie; essi raccolsero anche una preda abbondante che portarono a Samaria.

<sup>10</sup>C'era là un profeta del Signore, di nome Oded. Costui uscì incontro all'esercito che giungeva a Samaria e disse: «Ecco, a causa dello sdegno contro Giuda, il Signore, Dio dei vostri padri, li ha consegnati nelle vostre mani; ma voi li avete massacrati con un furore tale che è giunto fino al cielo. <sup>11</sup>Ora voi dite di soggiogare, come vostri schiavi e schiave, i figli di Giuda e di Gerusalemme. Ma non siete proprio voi colpevoli nei confronti del Signore, vostro Dio? <sup>12</sup>Ora ascoltatevi e rimandate i prigionieri che avete catturato in mezzo ai vostri fratelli, perché l'ardore dell'ira del Signore è su di voi».

<sup>13</sup>Alcuni capi tra gli Efraimiti, cioè Azaria, figlio di Giovanni, Berechia, figlio di Mesillemòt, Ezechia, figlio di Sallum, e Amasà, figlio di Cadlài, insorsero contro quanti tornavano dalla guerra, <sup>14</sup>dicendo loro: «Non portate qui i prigionieri, perché su di noi pesa già una colpa nei confronti del Signore. Voi intendete aumentare i nostri peccati e le nostre colpe, mentre la nostra colpa è già grande e su Israele incombe un'ira ardente».

<sup>15</sup>I soldati allora rilasciarono i prigionieri e la preda davanti ai capi e a tutta l'assemblea. <sup>16</sup>Alcuni uomini, designati per nome, si presero cura dei prigionieri.

Quanti erano nudi li rivestirono e li calzarono con capi di vestiario presi dal bottino, diedero loro da mangiare e da bere, li medicarono con unzioni; quindi, trasportando su asini gli inabili a marciare, li condussero a Gerico, città delle palme, presso i loro fratelli. Poi tornarono a Samaria.

<sup>16</sup>In quel tempo il re Acaz mandò a chiedere aiuto al re d'Assiria. <sup>17</sup>Gli Edomiti erano venuti ancora una volta e avevano sconfitto Giuda e fatto prigionieri. <sup>18</sup>Anche i Filistei si erano sparsi per le città della Sefela e del Negheb di Giuda, occupando Bet-Semes, Aialon, Ghederòt, Soco con le dipendenze, Timna con le dipendenze e Ghimzo con le dipendenze, e vi si erano insediati. <sup>19</sup>Questo accadde perché il Signore aveva umiliato Giuda a causa di Acaz, re d'Israele, che aveva permesso ogni licenza in Giuda ed era stato infedele al Signore.

<sup>20</sup>Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, venne contro di lui e lo oppresse anziché sostenerlo. <sup>21</sup>Acaz spogliò il tempio del Signore, il palazzo del re e dei principi e consegnò tutto all'Assiria, ma non ne ricevette alcun aiuto.

<sup>22</sup>Anche quando si trovava alle strette, continuava a essere infedele al Signore: così era il re Acaz. <sup>23</sup>Sacrificò agli dèi di Damasco, che lo avevano sconfitto, dicendo: «Poiché gli dèi dei re di Aram portano a loro aiuto, io sacrificherò a essi e mi aiuteranno». In realtà, essi provocarono la sua caduta e quella di tutto Israele. <sup>24</sup>Acaz radunò gli arredi del tempio di Dio e li fece a pezzi; chiuse le porte del tempio di Dio, mentre eresse altari in tutti i crocicchi di Gerusalemme. <sup>25</sup>In tutte le città di Giuda eresse alture per bruciare incenso ad altri dèi, provocando così lo sdegno del Signore, Dio dei suoi padri.

<sup>26</sup>Le altre gesta di lui e tutte le sue imprese, dalle prime alle ultime, sono descritte nel libro dei re di Giuda e d'Israele. <sup>27</sup>Acaz si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono in città, a Gerusalemme, ma non lo collocarono nei sepolcri dei re d'Israele. Al suo posto divenne re suo figlio Ezechia.

29

<sup>1</sup>Ezechia divenne re a venticinque anni; regnò ventinove anni a Gerusalemme.

Sua madre si chiamava Abia, figlia di Zaccaria. <sup>2</sup>Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Davide, suo padre.

<sup>3</sup>Nel primo anno del suo regno, nel primo mese, aprì le porte del tempio e le restaurò. <sup>4</sup>Fece venire i sacerdoti e i leviti e, dopo averli radunati nella piazza d'oriente, <sup>5</sup>disse loro: «Ascoltatemi, leviti! Ora santificatevi e poi santificate il tempio del Signore, Dio dei vostri padri, e portate fuori l'impurità dal santuario. <sup>6</sup>I nostri padri sono stati infedeli e hanno commesso ciò che è male agli occhi del Signore, nostro Dio, che essi avevano abbandonato, distogliendo lo sguardo dalla dimora del Signore e voltandole le spalle.

<sup>7</sup>Hanno chiuso perfino le porte del vestibolo, spento le lampade, non hanno offerto più incenso né olocausti nel santuario al Dio d'Israele. <sup>8</sup>Perciò l'ira del Signore si è riversata su Giuda e su Gerusalemme ed egli ha reso gli abitanti oggetto di terrore, di stupore e di scherno, come potete vedere con i vostri occhi. <sup>9</sup>Ora ecco, i nostri padri sono caduti di spada; i nostri figli, le nostre figlie e le nostre mogli sono andati per questo in prigionia.

<sup>10</sup>Ora io ho deciso di concludere un'alleanza con il Signore, Dio d'Israele, perché si allontani da noi l'ardore della sua ira. <sup>11</sup>Figli miei, non siate negligenti, perché il Signore ha scelto voi per stare alla sua presenza, per servirlo, per essere suoi ministri e per offrirgli incenso».

<sup>12</sup>Si alzarono allora i seguenti leviti: Macat, figlio di Amasài, Gioele, figlio di

Azaria, dei Keatiti; dei figli di Merari: Kis, figlio di Abdi, e Azaria, figlio di Ieallelèl; dei Ghersoniti: Iòach, figlio di Zimmà, ed Eden, figlio di Iòach;<sup>13</sup> dei figli di Elisafàn: Simrì e Ieièl; dei figli di Asaf: Zaccaria e Mattania;<sup>14</sup> dei figli di Eman: Iechièl e Simei; dei figli di Iedutùn: Semaià e Uzzièl.<sup>15</sup> Essi riunirono i fratelli e si santificarono; quindi entrarono, secondo il comando del re e le prescrizioni del Signore, per purificare il tempio del Signore.<sup>16</sup> I sacerdoti entrarono nell'interno del tempio del Signore per purificarlo; portarono fuori, nel cortile del tempio del Signore, ogni impurità trovata nell'aula del Signore. I leviti l'ammucchiarono per portarla fuori nel torrente Cedron.<sup>17</sup> Il primo giorno del primo mese cominciarono la purificazione; nel giorno ottavo del mese entrarono nel vestibolo del Signore e purificarono il tempio del Signore in otto giorni. Finirono il sedici del primo mese.

<sup>18</sup> Quindi entrarono negli appartamenti reali di Ezechia e gli dissero: «Abbiamo purificato tutto il tempio del Signore, l'altare degli olocausti con tutti gli utensili e la tavola dei pani dell'offerta con tutti gli utensili.<sup>19</sup> Abbiamo rinnovato e consacrato tutti gli utensili che il re Acaz con empietà aveva messo da parte durante il suo regno. Ecco, stanno davanti all'altare del Signore». <sup>20</sup> Allora il re Ezechia, alzatosi, riunì i capi della città e salì al tempio del Signore.<sup>21</sup> Portarono sette giovenchi, sette arieti, sette agnelli e sette capri per offrirli per la casa reale, per il santuario e per Giuda, in sacrificio per il peccato. Il re ordinò ai sacerdoti, figli di Aronne, di offrirli in olocausto sull'altare del Signore.<sup>22</sup> Sgozzarono i giovenchi, quindi i sacerdoti ne raccolsero il sangue e lo sparsero sull'altare. Sgozzarono gli arieti e ne sparsero il sangue sull'altare. Sgozzarono gli agnelli e ne sparsero il sangue sull'altare.<sup>23</sup> Quindi fecero avvicinare i capri per il sacrificio per il peccato, davanti al re e all'assemblea, che imposero loro le mani.<sup>24</sup> I sacerdoti li sgozzarono e ne sparsero il sangue sull'altare, quale sacrificio per il peccato, in espiazione per tutto Israele, perché il re aveva ordinato l'olocausto e il sacrificio per il peccato per tutto Israele.

<sup>25</sup> Egli inoltre assegnò il loro posto ai leviti nel tempio del Signore, con cimbali, arpe e cetre, secondo le disposizioni di Davide, di Gad, veggente del re, e del profeta Natan, poiché si trattava di un comando del Signore, comunicato per mezzo dei suoi profeti.

<sup>26</sup> Quando i leviti ebbero preso posto con gli strumenti musicali di Davide e i sacerdoti con le loro trombe,<sup>27</sup> Ezechia ordinò di offrire gli olocausti sull'altare. Quando iniziò l'olocausto, cominciarono anche i canti del Signore al suono delle trombe e con l'accompagnamento degli strumenti di Davide, re d'Israele.<sup>28</sup> Tutta l'assemblea si prostrò, mentre si cantavano inni e si suonavano le trombe; tutto questo durò fino alla fine dell'olocausto.

<sup>29</sup> Terminato l'olocausto, il re e tutti i presenti si inginocchiarono e si prostrarono.

<sup>30</sup> Il re Ezechia e i suoi capi ordinarono ai leviti di lodare il Signore con le parole di Davide e del veggente Asaf; lo lodarono con entusiasmo, poi si inchinarono e si prostrarono.

<sup>31</sup> Allora Ezechia, presa la parola, disse: «Ora siete incaricati ufficialmente del servizio del Signore. Avvicinatevi e portate qui le vittime e i sacrifici di lode nel tempio del Signore». L'assemblea portò le vittime e i sacrifici di lode, mentre quelli dal cuore generoso offerirono olocausti.<sup>32</sup> Il numero degli olocausti offerti dall'assemblea fu di settanta giovenchi, cento arieti, duecento agnelli, tutti per l'olocausto in onore del Signore.

<sup>33</sup> Le offerte sacre furono di seicento giovenchi e tremila pecore.<sup>34</sup> I sacerdoti erano troppo pochi e non bastavano a scorticare tutti gli olocausti, perciò i loro fratelli, i leviti, li aiutarono finché non terminò il lavoro e

finché i sacerdoti non si furono santificati, poiché i leviti erano stati più zelanti dei sacerdoti nel santificarsi.<sup>35</sup> Ci fu anche un abbondante olocausto del grasso dei sacrifici di comunione e delle libagioni connesse con l'olocausto. Così fu ristabilito il culto nel tempio del Signore.<sup>36</sup> Ezechia con tutto il popolo gioì perché Dio aveva ben disposto il popolo; ogni cosa infatti era stata compiuta rapidamente.

30

<sup>1</sup>Ezechia mandò messaggeri per tutto Israele e Giuda e scrisse anche lettere a Èfraim e a Manasse per convocare tutti nel tempio del Signore a Gerusalemme, a celebrare la Pasqua per il Signore, Dio d'Israele. <sup>2</sup>Il re, i capi e tutta l'assemblea di Gerusalemme decisero di celebrare la Pasqua nel secondo mese. <sup>3</sup>Infatti non avevano potuto celebrarla nel tempo fissato, perché i sacerdoti non si erano santificati in numero sufficiente e il popolo non si era radunato a Gerusalemme. <sup>4</sup>La proposta piacque al re e a tutta l'assemblea. <sup>5</sup>Stabilirono di proclamare con bando in tutto Israele, da Bersabea a Dan, che tutti venissero a celebrare a Gerusalemme la Pasqua per il Signore, Dio d'Israele, perché molti non avevano osservato le norme prescritte. <sup>6</sup>Partirono i corrieri, con lettere da parte del re e dei capi, per recarsi in tutto Israele e Giuda. Secondo l'ordine del re dicevano: «Israeliti, fate ritorno al Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Israele, ed egli ritornerà a quanti fra voi sono scampati dalla mano dei re d'Assiria. Non siate come i vostri padri e i vostri fratelli, infedeli al Signore, Dio dei loro padri, che perciò li ha abbandonati alla desolazione, come vedete. <sup>8</sup>Ora non siate di dura cervice come i vostri padri, date la mano al Signore, venite nel santuario che egli ha consacrato per sempre. Servite il Signore, vostro Dio, e si allontanerà da voi l'ardore della sua ira. <sup>9</sup>Difatti, se fate ritorno al Signore, i vostri fratelli e i vostri figli troveranno compassione presso coloro che li hanno deportati; ritorneranno in questa terra, poiché il Signore, vostro Dio, è misericordioso e pietoso e non distoglierà lo sguardo da voi, se voi farete ritorno a lui».

<sup>10</sup>I corrieri passarono di città in città nel territorio di Èfraim e di Manasse fino a Zàbulon, ma la gente li derideva e si faceva beffe di loro. <sup>11</sup>Solo alcuni di Aser, di Manasse e di Zàbulon si umiliarono e vennero a Gerusalemme. <sup>12</sup>In Giuda invece si manifestò la mano di Dio e generò negli uomini un cuore concorde per eseguire il comando del re e dei capi, secondo la parola del Signore. <sup>13</sup>Si riunì a Gerusalemme una grande folla per celebrare la festa degli Azzimi nel secondo mese; fu un'assemblea molto numerosa.

<sup>14</sup>Cominciarono a eliminare gli altari che si trovavano a Gerusalemme; eliminarono anche tutti gli altari dei profumi e li gettarono nel torrente Cedron.

<sup>15</sup>Essi immolarono la Pasqua il quattordicesimo del secondo mese; i sacerdoti e i leviti, pieni di vergogna, si santificarono e quindi portarono gli olocausti nel tempio del Signore.

<sup>16</sup>Occuparono il proprio posto, secondo le regole fissate per loro nella legge di Mosè, uomo di Dio. I sacerdoti facevano aspersioni con il sangue che ricevevano dalle mani dei leviti, <sup>17</sup>perché molti dell'assemblea non si erano santificati. I leviti si occupavano dell'uccisione degli agnelli pasquali per quanti non erano puri, per consacrarli al Signore.

<sup>18</sup>In realtà la maggioranza della gente, fra cui molti provenienti da Èfraim, da Manasse, da Ìssacar e da Zàbulon, non si era purificata; mangiarono la Pasqua senza fare quanto è prescritto. Ezechia pregò per loro: «Il Signore che è buono liberi dalla colpa <sup>19</sup>chiunque abbia il cuore disposto a cercare Dio, ossia il Signore Dio dei suoi padri, anche senza la

purificazione necessaria per il santuario». <sup>20</sup> Il Signore esaudì Ezechia e risparmiò il popolo.

<sup>21</sup> Gli Israeliti che si trovavano a Gerusalemme celebrarono la festa degli Azzimi per sette giorni con grande gioia, mentre i sacerdoti e i leviti lodavano ogni giorno il Signore, suonando con tutte le forze per il Signore. <sup>22</sup> Ezechia parlò al cuore di tutti i leviti, che avevano dimostrato grande avvedutezza nei riguardi del Signore; per sette giorni parteciparono al banchetto solenne, offrirono sacrifici di comunione e lodarono il Signore, Dio dei loro padri.

<sup>23</sup> Tutta l'assemblea decise di festeggiare altri sette giorni; così passarono ancora sette giorni di gioia. <sup>24</sup> Difatti Ezechia, re di Giuda, aveva donato all'assemblea mille giovenchi e settemila pecore; anche i capi avevano donato all'assemblea mille giovenchi e diecimila pecore. I sacerdoti si santificarono in gran numero. <sup>25</sup> Tutta l'assemblea di Giuda, i sacerdoti e i leviti, tutta l'assemblea venuta da Israele, i forestieri venuti dal territorio d'Israele e gli abitanti di Giuda furono pieni di gioia. <sup>26</sup> Ci fu una gioia straordinaria a Gerusalemme, perché dal tempo di Salomone, figlio di Davide, re d'Israele, non c'era mai stata una cosa simile a Gerusalemme.

<sup>27</sup> I sacerdoti e i leviti si levarono a benedire il popolo; la loro voce fu ascoltata e la loro preghiera raggiunse la sua santa dimora nel cielo.

31

<sup>1</sup> Quando tutto questo finì, tutti gli Israeliti presenti andarono nelle città di Giuda a infrangere le stele, a tagliare i pali sacri e ad abbattere completamente le alture e gli altari da tutto Giuda e Beniamino e in Efraim e Manasse. Poi tutti gli Israeliti tornarono nelle loro città, ognuno nella sua proprietà.

<sup>2</sup> Ezechia ricostituì le classi dei sacerdoti e dei leviti secondo le loro funzioni, assegnando a ognuno, ai sacerdoti e ai leviti, il proprio servizio riguardo all'olocausto e ai sacrifici di comunione, per celebrare e lodare con inni e per servire alle porte degli accampamenti del Signore. <sup>3</sup> Una parte dei beni del re era per gli olocausti del mattino e della sera, gli olocausti dei sabati, dei noviluni e delle feste, come sta scritto nella legge del Signore. <sup>4</sup> Egli ordinò al popolo, agli abitanti di Gerusalemme, di consegnare ai sacerdoti e ai leviti la loro parte, perché questi potessero attendere alla legge del Signore. <sup>5</sup> Appena si diffuse quest'ordine, gli Israeliti offrirono in abbondanza le primizie del grano, del mosto, dell'olio, del miele e di ogni altro prodotto agricolo e la decima abbondante di ogni cosa. <sup>6</sup> E gli Israeliti e i Giudei, che abitavano nelle città di Giuda, portarono anche loro la decima degli armenti e delle greggi, come anche la decima dei doni consacrati al Signore, loro Dio, facendone grandi mucchi.

<sup>7</sup> Nel terzo mese si cominciò a fare i mucchi, che furono completati nel settimo mese.

<sup>8</sup> Vennero Ezechia e i capi; visti i mucchi, benedissero il Signore e il popolo d'Israele.

<sup>9</sup> Ezechia interrogò i sacerdoti e i leviti riguardo ai mucchi <sup>10</sup> e il sommo sacerdote Azaria della casa di Sadoc gli rispose: «Da quando si è cominciato a portare l'offerta nel tempio del Signore, noi abbiamo mangiato e ci siamo saziati, ma ne è rimasta in abbondanza, perché il Signore ha benedetto il suo popolo; ne è rimasta questa grande quantità».

<sup>11</sup> Ezechia allora ordinò che si preparassero stanze nel tempio del Signore. Le prepararono.

<sup>12</sup> Vi depositarono scrupolosamente le offerte, le decime e le cose consacrate. A tali cose presiedeva il levita Conania, alle cui dipendenze era il fratello Simei. <sup>13</sup> Iechièl, Azazia, Nacat, Asaèl, Ierimòt,

Iozabàd, Elièl, Ismachia, Macat e Benaìa erano sorveglianti, sotto la direzione di Conania e di suo fratello Simeì, per ordine del re Ezechia e di Azaria, sovrintendente al tempio di Dio. <sup>14</sup> Cori, figlio di Imna, levita custode della porta d'oriente, era preposto alle offerte spontanee fatte a Dio; egli distribuiva quanto si prelevava per l'offerta al Signore e le cose santissime. <sup>15</sup> Da lui dipendevano Eden, Miniamìn, Giosuè, Semaià, Amaria e Secania nelle città sacerdotali, come distributori fedeli tra i loro fratelli, grandi e piccoli, secondo le loro classi, <sup>16</sup> oltre ai maschi registrati dai tre anni in su; questi entravano ogni giorno nel tempio del Signore per il loro servizio, secondo le loro funzioni e secondo le loro classi.

<sup>17</sup> La registrazione dei sacerdoti era fatta secondo i loro casati; quella dei leviti, dai vent'anni in su, secondo le loro funzioni e secondo le loro classi. <sup>18</sup> Erano registrati con tutti i bambini, le mogli, i figli e le figlie di tutta la comunità, poiché dovevano consacrarsi con fedeltà a ciò che è sacro. <sup>19</sup> Per i figli di Aronne, ossia per i sacerdoti residenti in campagna, nelle zone attorno alle loro città, in ogni città c'erano uomini designati per nome per distribuire la parte dovuta a ogni maschio fra i sacerdoti e a ogni registrato fra i leviti.

<sup>20</sup> Ezechia fece lo stesso in tutto Giuda; egli fece ciò che è buono, retto e leale davanti al Signore, suo Dio. <sup>21</sup> Quanto aveva intrapreso per il servizio del tempio di Dio, per la legge e per i comandamenti, cercando il suo Dio, lo fece con tutto il cuore; per questo ebbe successo.

32

<sup>1</sup> Dopo questi fatti e queste prove di fedeltà, venne Sennàcherib, re d'Assiria.

Penetrato in Giuda, assediò le città fortificate e ordinò di espugnarle. <sup>2</sup> Ezechia vide l'avanzata di Sennàcherib, che si dirigeva verso Gerusalemme per assediarla. <sup>3</sup> Egli decise con i suoi comandanti e con i suoi prodi di ostruire le acque sorgive, che erano fuori della città. Essi l'aiutarono. <sup>4</sup> Si radunò un popolo numeroso per ostruire tutte le sorgenti e il torrente che scorreva attraverso la regione, dicendo: «Perché dovrebbero venire i re d'Assiria e trovare acqua in abbondanza?». <sup>5</sup> Agì da forte: ricostruì tutta la parte diroccata delle mura, vi innalzò torri e al di fuori un altro muro, fortificò il Millo della Città di Davide e preparò armi in abbondanza e scudi. <sup>6</sup> Designò capi militari sopra il popolo; li radunò presso di sé nella piazza della porta della città e così parlò al loro cuore: «Siate forti e coraggiosi! Non temete e non abbattetevi davanti al re d'Assiria e davanti a tutta la moltitudine che l'accompagna, perché con noi c'è uno più grande di quello che è con lui. <sup>8</sup> Con lui c'è un braccio di carne, con noi c'è il Signore, nostro Dio, per aiutarci e per combattere le nostre battaglie». Il popolo rimase rassicurato dalle parole di Ezechia, re di Giuda.

<sup>9</sup> In seguito Sennàcherib, re d'Assiria, mandò i suoi servitori a Gerusalemme, mentre egli con tutte le forze assaliva Lachis, per dire a Ezechia, re di Giuda, e a tutti quelli di Giuda che erano a Gerusalemme: <sup>10</sup> «Così parla Sennàcherib, re d'Assiria: "In chi avete fiducia voi, per restare a Gerusalemme assediata? <sup>11</sup> Ezechia non vi inganna forse per farvi morire di fame e di sete quando asserisce: Il Signore, nostro Dio, ci libererà dalle mani del re d'Assiria? <sup>12</sup> Egli non è forse lo stesso Ezechia che ha eliminato le sue alture e i suoi altari, dicendo a Giuda e a Gerusalemme: Vi prostrerete davanti a un solo altare e su di esso soltanto offrirete incenso? <sup>13</sup> Non sapete che cosa abbiamo fatto io e i miei padri a tutti i popoli del mondo? Forse gli dèi delle nazioni del mondo hanno potuto liberare i loro paesi

dalla mia mano? <sup>14</sup> Quale, fra tutti gli dèi di quelle nazioni che i miei padri avevano votato allo sterminio, ha potuto liberare il suo popolo dalla mia mano? Potrà il vostro Dio liberarvi dalla mia mano? <sup>15</sup> Ora, non vi inganni Ezechia e non vi seduca in questa maniera! Non credetegli, perché nessun dio di qualsiasi nazione o regno ha potuto liberare il suo popolo dalla mia mano e dalle mani dei miei padri. Nemmeno i vostri dèi vi libereranno dalla mia mano!».

<sup>16</sup> Parlarono ancora i suoi servitori contro il Signore Dio e contro Ezechia, suo servo. <sup>17</sup> Sennàcherib aveva scritto anche lettere insultando il Signore, Dio d'Israele, e parlando contro di lui in questi termini: «Come gli dèi delle nazioni del mondo non hanno potuto liberare i loro popoli dalla mia mano, così il Dio di Ezechia non libererà dalla mia mano il suo popolo».

<sup>18</sup> Gli inviati gridarono a gran voce in giudaico al popolo di Gerusalemme che stava sulle mura, per spaventarlo e atterrirlo al fine di occuparne la città. <sup>19</sup> Essi parlarono del Dio di Gerusalemme come di uno degli dèi degli altri popoli della terra, opera di mani d'uomo.

<sup>20</sup> Allora il re Ezechia e il profeta Isaia, figlio di Amoz, prepararono a questo riguardo e gridarono al cielo. <sup>21</sup> Il Signore mandò un angelo, che sterminò tutti i soldati valorosi, ogni condottiero e ogni comandante, nel campo del re d'Assiria. Questi se ne tornò, con la vergogna sul volto, nella sua terra. Entrò nel tempio del suo dio, dove alcuni suoi figli, nati dalle sue viscere, l'uccisero di spada. <sup>22</sup> Così il Signore salvò Ezechia e gli abitanti di Gerusalemme dalla mano di Sennàcherib, re d'Assiria, e dalla mano di tutti gli altri e concesse loro tregua alle frontiere. <sup>23</sup> Allora molti portarono offerte al Signore a Gerusalemme e oggetti preziosi a Ezechia, re di Giuda, che dopo queste cose aumentò di prestigio agli occhi di tutte le nazioni.

<sup>24</sup> In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Egli pregò il Signore, che l'esaudì e operò un prodigio per lui. <sup>25</sup> Ma Ezechia non corrispose ai benefici a lui concessi, perché il suo cuore si era insuperbito; per questo su di lui, su Giuda e su Gerusalemme si riversò l'ira divina. <sup>26</sup> Tuttavia Ezechia si umiliò della superbia del suo cuore e a lui si associarono gli abitanti di Gerusalemme; per questo l'ira del Signore non si abbatté su di loro, durante i giorni di Ezechia.

<sup>27</sup> Ezechia ebbe ricchezze e gloria in abbondanza. Egli si costruì depositi per l'argento, l'oro, le pietre preziose, gli aromi, gli scudi e per qualsiasi cosa preziosa, <sup>28</sup> magazzini per i prodotti del grano, del mosto e dell'olio, stalle per ogni genere di bestiame, ovili per le pecore. <sup>29</sup> Si edificò città; ebbe molto bestiame minuto e grosso, perché Dio gli aveva concesso beni molto grandi.

<sup>30</sup> Ezechia chiuse l'apertura superiore delle acque del Ghicon, convogliandole in basso verso il lato occidentale della Città di Davide. Ezechia riuscì in ogni sua impresa.

<sup>31</sup> Ma quando i capi di Babilonia gli inviarono messaggeri per informarsi sul prodigio avvenuto nel paese, Dio l'abbandonò per metterlo alla prova e conoscerne completamente il cuore.

<sup>32</sup> Le altre gesta di Ezechia e le sue opere di pietà sono descritte nella visione del profeta Isaia, figlio di Amoz, nel libro dei re di Giuda e d'Israele. <sup>33</sup> Ezechia si addormentò con i suoi padri e lo seppellirono nella salita dei sepolcri dei figli di Davide. Alla sua morte gli resero omaggio tutto Giuda e gli abitanti di Gerusalemme. Al suo posto divenne re suo figlio Manasse.



<sup>1</sup>Quando divenne re, Manasse aveva dodici anni; regnò cinquantacinque anni a Gerusalemme. <sup>2</sup>Fece ciò che è male agli occhi del Signore, secondo gli abomini delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti. <sup>3</sup>Costruì di nuovo le alture che suo padre Ezechia aveva demolito, eresse altari ai Baal, fece pali sacri, si prostrò davanti a tutto l'esercito del cielo e lo servì. <sup>4</sup>Costruì altari nel tempio del Signore, riguardo al quale il Signore aveva detto: «A Gerusalemme porrò il mio nome per sempre». <sup>5</sup>Eresse altari a tutto l'esercito del cielo nei due cortili del tempio del Signore. <sup>6</sup>Fece passare i suoi figli per il fuoco nella valle di Ben-Innòm, si affidò a vaticini, presagi e magie, istituì negromanti e indovini. Compì in molte maniere ciò che è male agli occhi del Signore, provocando il suo sdegno. <sup>7</sup>Collocò l'immagine dell'idolo, che aveva fatto scolpire, nel tempio di Dio, riguardo al quale Dio aveva detto a Davide e a Salomone, suo figlio: «In questo tempio e a Gerusalemme, che ho scelto fra tutte le tribù d'Israele, porrò il mio nome per sempre. Non permetterò più che il piede degli Israeliti erri lontano dal suolo che io ho destinato ai vostri padri, purché si impegnino a osservare tutto quello che ho comandato loro, secondo tutta la legge, gli statuti e i decreti comunicati per mezzo di Mosè». <sup>8</sup>Manasse spinse Giuda e gli abitanti di Gerusalemme a fare peggio delle nazioni che il Signore aveva estirpato davanti agli Israeliti.

<sup>10</sup>Il Signore parlò a Manasse e al suo popolo, ma non gli prestarono attenzione. <sup>11</sup>Allora il Signore mandò contro di loro i comandanti dell'esercito del re assiro; essi presero Manasse con uncini, lo legarono con catene di bronzo e lo condussero a Babilonia. <sup>12</sup>Ridotto in tale miseria, egli placò il volto del Signore, suo Dio, e si umiliò molto di fronte al Dio dei suoi padri. <sup>13</sup>Egli lo pregò e Dio si lasciò commuovere, esaudì la sua supplica e lo fece tornare a Gerusalemme nel suo regno; così Manasse riconobbe che il Signore è Dio.

<sup>14</sup>In seguito, egli costruì il muro esterno della Città di Davide, a occidente del Ghicon, nella valle fino alla porta dei Pesci, e circondò l'Ofel, e lo sollevò a notevole altezza. In tutte le fortezze di Giuda egli pose comandanti dell'esercito. <sup>15</sup>Rimosse gli dèi degli stranieri e l'idolo dal tempio del Signore, insieme con tutti gli altari che egli aveva costruito sul monte del tempio del Signore e a Gerusalemme, e gettò tutto fuori della città.

<sup>16</sup>Restaurò l'altare del Signore e offrì su di esso sacrifici di comunione e di lode e comandò a Giuda di servire il Signore, Dio d'Israele. <sup>17</sup>Tuttavia il popolo continuava a sacrificare sulle alture, anche se lo faceva in onore del Signore, suo Dio.

<sup>18</sup>Le altre gesta di Manasse, la preghiera al suo Dio e le parole che i veggenti gli comunicarono a nome del Signore, Dio d'Israele, ecco sono descritte negli atti dei re d'Israele. <sup>19</sup>La sua preghiera e come fu esaudito, tutta la sua colpa e la sua infedeltà, le località ove costruì alture, eresse pali sacri e immagini scolpite prima della sua umiliazione, sono descritte negli atti di Cozài.

<sup>20</sup>Manasse si addormentò con i suoi padri, lo seppellirono nel suo palazzo e al suo posto divenne re suo figlio Amon.

<sup>21</sup>Quando divenne re, Amon aveva ventidue anni; regnò due anni a Gerusalemme.

<sup>22</sup>Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, come Manasse, suo padre. Amon offrì sacrifici a tutti gli idoli eretti da Manasse, suo padre, e li servì. <sup>23</sup>Non si umiliò davanti al Signore, come si era umiliato Manasse, suo padre; anzi Amon aumentò le sue colpe. <sup>24</sup>I suoi ufficiali congiurarono contro di lui e l'uccisero nel suo palazzo. <sup>25</sup>Ma il popolo della terra colpì quanti avevano congiurato contro il re Amon e proclamò re, al suo posto, suo figlio Giosia.

<sup>1</sup>Quando divenne re, Giosia aveva otto anni; regnò trentun anni a Gerusalemme. <sup>2</sup>Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, seguendo le vie di Davide, suo padre, senza deviare né a destra né a sinistra.

<sup>3</sup>Nell'anno ottavo del suo regno, quando era ancora un ragazzo, cominciò a cercare il Dio di Davide, suo padre. Nel dodicesimo anno cominciò a purificare Giuda e Gerusalemme dalle alture, dai pali sacri e dalle immagini scolpite o fuse. <sup>4</sup>Sotto i suoi occhi furono demoliti gli altari dei Baal, infranse gli altari per l'incenso che vi erano sopra, distrusse i pali sacri e le immagini scolpite o fuse, riducendoli in polvere, che sparse sui sepolcri di coloro che avevano sacrificato a tali cose. <sup>5</sup>Le ossa dei sacerdoti le bruciò sui loro altari; così purificò Giuda e Gerusalemme. <sup>6</sup>Lo stesso fece nelle città di Manasse, di Èfraim e di Simeone fino a Nèftali, nei loro villaggi circostanti. <sup>7</sup>Demolì gli altari, fece a pezzi i pali sacri e gli idoli, in modo da ridurli in polvere, demolì tutti gli altari per l'incenso in tutta la terra d'Israele; poi fece ritorno a Gerusalemme.

<sup>8</sup>Nell'anno diciottesimo del suo regno, dopo aver purificato la terra e il tempio, mandò Safan, figlio di Asalia, Maasia, governatore della città, e Idach, figlio di Ioacàz, archivistà, per restaurare il tempio del Signore, suo Dio. <sup>9</sup>Costoro si presentarono al sommo sacerdote Chelkia e gli consegnarono il denaro depositato nel tempio di Dio; l'avevano raccolto i leviti custodi della soglia da Manasse, da Èfraim e da tutto il resto d'Israele, da tutto Giuda, da Beniamino e dagli abitanti di Gerusalemme. <sup>10</sup>Lo misero in mano agli esecutori dei lavori, sovrintendenti al tempio del Signore, ed essi lo diedero agli esecutori dei lavori che lavoravano nel tempio del Signore per consolidare e riparare il tempio. <sup>11</sup>Lo diedero ai falegnami e ai muratori per l'acquisto di pietre da taglio e di legname per l'armatura e la travatura dei locali lasciati rovinare dai re di Giuda.

<sup>12</sup>Quegli uomini lavoravano con onestà; erano stati loro preposti per la direzione Iacat e Abdia, leviti dei figli di Merari, Zaccaria e Mesullàm, dei figli di Keat. Leviti esperti di strumenti musicali <sup>13</sup> sorvegliavano i portatori e dirigevano quanti compivano lavori di qualsiasi genere; altri leviti erano scribi, ispettori e portieri.

<sup>14</sup>Mentre si prelevava il denaro depositato nel tempio del Signore, il sacerdote Chelkia trovò il libro della legge del Signore, data per mezzo di Mosè. <sup>15</sup>Chelkia prese a parlare e disse allo scriba Safan: «Ho trovato nel tempio del Signore il libro della legge». Chelkia diede il libro a Safan. <sup>16</sup>Safan portò il libro dal re; egli inoltre lo informò dicendo: «Quanto è stato ordinato, i tuoi servitori lo eseguono. <sup>17</sup>Hanno versato il denaro trovato nel tempio del Signore e l'hanno consegnato in mano ai sorveglianti e agli operai». <sup>18</sup>Poi lo scriba Safan annunciò al re: «Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro». Safan ne lesse una parte davanti al re. <sup>19</sup>Udite le parole della legge, il re si stracciò le vesti. <sup>20</sup>Il re comandò a Chelkia, ad Achikàm, figlio di Safan, ad Abdon, figlio di Mica, allo scriba Safan e ad Asaià, ministro del re: <sup>21</sup>«Andate, consultate il Signore per me e per quanti sono rimasti in Israele e in Giuda riguardo alle parole del libro che è stato trovato; grande infatti è la collera del Signore, che si è riversata su di noi, perché i nostri padri non hanno ascoltato le parole del Signore, mettendo in pratica quanto sta scritto in questo libro».

<sup>22</sup>Chelkia, insieme con coloro che il re aveva designato, si recò dalla profetessa Culda, moglie di Sallum, figlio di Tokat, figlio di Casra, custode delle vesti, la quale abitava nel secondo quartiere di Gerusalemme. Le parlarono in tal senso <sup>23</sup> ed ella

rispose loro: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: “Riferite all'uomo che vi ha inviati da me: <sup>24</sup>Così dice il Signore: Ecco, io farò venire una sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, tutte le maledizioni scritte nel libro letto davanti al re di Giuda, <sup>25</sup>perché hanno abbandonato me e hanno bruciato incenso ad altri dèi per provocarmi a sdegno con tutte le opere delle loro mani; la mia collera si riverserà contro questo luogo e non si spegnerà!”. <sup>26</sup>Al re di Giuda, che vi ha inviati a consultare il Signore, riferirete questo: “Così dice il Signore, Dio d'Israele: Quanto alle parole che hai udito, <sup>27</sup>poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti a Dio, all'udire le sue parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti, poiché ti sei umiliato davanti a me, ti sei stracciato le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ho ascoltato, oracolo del Signore! <sup>28</sup>Ecco, io ti riunirò ai tuoi padri e sarai loro riunito nel tuo sepolcro in pace e i tuoi occhi non vedranno tutta la sciagura che io farò venire su questo luogo e sui suoi abitanti”». Quelli riferirono il messaggio al re.

<sup>29</sup>Allora il re mandò a radunare tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme. <sup>30</sup>Il re salì al tempio; erano con lui tutti gli uomini di Giuda, gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i leviti e tutto il popolo, dal più grande al più piccolo. Lesse alla loro presenza tutte le parole del libro dell'alleanza, trovato nel tempio del Signore. <sup>31</sup>Il re, in piedi presso la colonna, concluse l'alleanza davanti al Signore, per seguire il Signore e osservare i suoi comandi, le istruzioni e le leggi con tutto il suo cuore e con tutta la sua anima, per mettere in pratica le parole dell'alleanza scritte in quel libro. <sup>32</sup>Fece impegnare quanti si trovavano a Gerusalemme e in Beniamino. Gli abitanti di Gerusalemme agirono secondo l'alleanza di Dio, Dio dei loro padri. <sup>33</sup>Giosia rimosse tutti gli abomini da tutti i territori appartenenti agli Israeliti; costrinse quanti si trovavano in Israele a servire il Signore, loro Dio. Finché egli visse, non desistettero dal seguire il Signore, Dio dei loro padri.

35 <sup>1</sup>Giosia celebrò a Gerusalemme la Pasqua in onore del Signore. La Pasqua fu immolata il quattordici del primo mese. <sup>2</sup>Egli ristabilì i sacerdoti nei loro uffici e li incoraggiò al servizio del tempio del Signore. <sup>3</sup>Egli disse ai leviti che ammaestravano tutto Israele e che si erano consacrati al Signore: «Collocate l'arca santa nel tempio costruito da Salomone, figlio di Davide, re d'Israele; essa non costituirà più un peso per le vostre spalle. Ora servite il Signore, vostro Dio, e il suo popolo Israele. <sup>4</sup>Disponetevi, secondo il vostro casato, secondo le vostre classi, in base alla prescrizione di Davide, re d'Israele, e alla prescrizione di Salomone, suo figlio. <sup>5</sup>State nel santuario a disposizione dei casati dei vostri fratelli, dei figli del popolo; per i leviti ci sarà una parte in ogni casato. <sup>6</sup>Immolate la Pasqua, santificatevi e mettetevi a disposizione dei vostri fratelli, secondo la parola del Signore comunicata per mezzo di Mosè».

<sup>7</sup>Giosia diede ai figli del popolo, a quanti erano lì presenti, del bestiame minuto, cioè trentamila agnelli e capretti, come vittime pasquali, e in più tremila giovenchi. Ciò proveniva dai beni del re. <sup>8</sup>I suoi capi fecero offerte spontanee per il popolo, per i sacerdoti e per i leviti. Chelkia, Zaccaria e Iechièl, sovrintendenti al tempio di Dio, diedero ai sacerdoti, per i sacrifici pasquali, duemilaseicento agnelli e trecento giovenchi. <sup>9</sup>Conania, Semaìa e Netanèl suoi fratelli, Casabia, Ieièl e Iozabàd, capi dei leviti, diedero ai leviti, per i sacrifici pasquali, cinquemila agnelli

e cinquecento giovenchi. <sup>10</sup> Così tutto fu pronto per il servizio; i sacerdoti si misero al loro posto, così anche i leviti secondo le loro classi, conformemente al comando del re.

<sup>11</sup> Immolarono la Pasqua: i sacerdoti spargevano il sangue, mentre i leviti scorticavano.

<sup>12</sup> Misero da parte l'olocausto da distribuire ai figli del popolo, secondo le divisioni per casato, perché lo presentassero al Signore, come sta scritto nel libro di Mosè. Lo stesso fecero per i giovenchi.

<sup>13</sup> Secondo la regola arrostirono la Pasqua sul fuoco; le parti consacrate le cossero in pentole, in caldaie e in tegami e le distribuirono sollecitamente a tutto il popolo. <sup>14</sup> Dopo, prepararono la Pasqua per se stessi e per i sacerdoti, poiché i sacerdoti, figli di Aronne, furono occupati fino a notte nell'offrire gli olocausti e le parti

grasse; per questo i leviti la prepararono per se stessi e per i sacerdoti, figli di Aronne. <sup>15</sup> I cantori, figli di Asaf, occupavano il loro posto, secondo le prescrizioni di Davide, di Asaf, di Eman e di Iedutùn, veggente del re; i portieri erano alle varie porte. Costoro non dovettero allontanarsi dal loro posto, perché i leviti loro fratelli prepararono per loro.

<sup>16</sup> Così in quel giorno fu disposto tutto il servizio del Signore per celebrare la Pasqua e per offrire gli olocausti sull'altare del Signore, secondo l'ordine del re Giosia. <sup>17</sup> Gli

Israeliti presenti celebrarono allora la Pasqua e la festa degli Azzimi per sette giorni. <sup>18</sup> Dal

tempo del profeta Samuele non era stata celebrata una Pasqua simile in Israele; nessuno dei re d'Israele aveva celebrato una Pasqua come questa, celebrata da Giosia insieme con i sacerdoti, i leviti, tutti quelli di Giuda e d'Israele presenti e gli abitanti di Gerusalemme.

<sup>19</sup> Questa Pasqua fu celebrata nel diciottesimo anno del regno di Giosia.

<sup>20</sup> Dopo tutto ciò, dopo che Giosia aveva riorganizzato il tempio, Necao, re d'Egitto, salì a combattere a Carchemis sull'Eufrate. Giosia uscì incontro a lui. <sup>21</sup> Quegli mandò

messaggeri a dirgli: «Che c'è fra me e te, o re di Giuda? Io non vengo oggi contro di te, ma sono in guerra contro un'altra casa e Dio mi ha imposto di affrettarmi. Pertanto non opporti a Dio che è con me, affinché egli non ti distrugga».

<sup>22</sup> Ma Giosia non si ritirò. Deciso ad affrontarlo, non ascoltò le parole di Necao, che venivano dalla bocca di Dio, e attaccò battaglia nella valle di Meghiddo.

<sup>23</sup> Gli arcieri tirarono sul re Giosia. Il re diede quest'ordine ai suoi servi: «Portatemi via, perché sono ferito gravemente». <sup>24</sup> I suoi servi lo tolsero dal suo carro, lo misero in un altro suo carro e lo riportarono a Gerusalemme, ove morì. Fu sepolto nei sepolcri dei suoi

patri. Tutti quelli di Giuda e di Gerusalemme fecero lutto per Giosia. <sup>25</sup> Geremia compose un lamento su Giosia; tutti i cantanti e le cantanti lo ripetono ancora oggi nei lamenti su Giosia: è diventata una tradizione in Israele. Esso è inserito fra i lamenti.

<sup>26</sup> Le altre gesta di Giosia, le sue opere di pietà secondo ciò che è scritto nella legge del Signore, <sup>27</sup> le sue gesta, dalle prime alle ultime, sono descritte nel libro dei re d'Israele e di Giuda.

36

<sup>1</sup> Il popolo della terra prese Ioacàz, figlio di Giosia, e lo proclamò re, al posto del padre, a Gerusalemme. <sup>2</sup> Quando divenne re, Ioacàz aveva ventitré anni; regnò tre mesi

a Gerusalemme. <sup>3</sup> Il re d'Egitto lo destituì a Gerusalemme e impose alla terra un tributo di cento talenti d'argento e di un talento d'oro. <sup>4</sup> Il re d'Egitto nominò re su Giuda e Gerusalemme il fratello Eliakìm, cambiandogli il nome in Ioiakìm. Quanto al fratello di lui, Ioacàz, Necao lo prese e lo deportò in Egitto.

<sup>5</sup> Quando divenne re, Ioiakìm aveva venticinque anni; regnò undici anni a

Gerusalemme. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, suo Dio. <sup>6</sup>Contro di lui salì Nabucodònosor, re di Babilonia, che lo legò con catene di bronzo per deportarlo a Babilonia. <sup>7</sup>Nabucodònosor portò a Babilonia parte degli oggetti del tempio del Signore, che depose a Babilonia nella sua reggia.

<sup>8</sup>Le altre gesta di Ioiakìm, gli abomini da lui commessi e ciò che risulta a suo carico, sono descritti nel libro dei re d'Israele e di Giuda. Al suo posto divenne re suo figlio Ioiachìn.

<sup>9</sup>Quando divenne re, Ioiachìn aveva diciotto anni; regnò tre mesi e dieci giorni a Gerusalemme. Fece ciò che è male agli occhi del Signore. <sup>10</sup>All'inizio del nuovo anno il re Nabucodònosor mandò a prenderlo per deportarlo a Babilonia con gli oggetti più preziosi del tempio del Signore. Egli nominò re su Giuda e Gerusalemme suo fratello Sedecìa.

<sup>11</sup>Quando divenne re, Sedecìa aveva ventun anni; regnò undici anni a Gerusalemme. <sup>12</sup>Fece ciò che è male agli occhi del Signore, suo Dio. Non si umiliò davanti al profeta Geremia, che gli parlava in nome del Signore. <sup>13</sup>Si ribellò anche al re Nabucodònosor, che gli aveva fatto giurare fedeltà in nome di Dio. Egli indurì la sua cervice e si ostinò in cuor suo a non far ritorno al Signore, Dio d'Israele.

<sup>14</sup>Anche tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.

<sup>15</sup>Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora.

<sup>16</sup>Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio.

<sup>17</sup>Allora il Signore fece salire contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro uomini migliori nel santuario, senza pietà per i giovani, per le fanciulle, per i vecchi e i decrepiti. Il Signore consegnò ogni cosa nelle sue mani. <sup>18</sup>Portò a Babilonia tutti gli oggetti del tempio di Dio, grandi e piccoli, i tesori del tempio del Signore e i tesori del re e dei suoi ufficiali. <sup>19</sup>Quindi incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.

<sup>20</sup>Il re deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, <sup>21</sup>attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».

<sup>22</sup>Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: <sup>23</sup>«Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"».

## ESDRA

1 <sup>1</sup>Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: <sup>2</sup>«Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. <sup>3</sup>Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e salga a Gerusalemme, che è in Giuda, e costruisca il tempio del Signore, Dio d'Israele: egli è il Dio che è a Gerusalemme. <sup>4</sup>E a ogni superstita da tutti i luoghi dove aveva dimorato come straniero, gli abitanti del luogo forniranno argento e oro, beni e bestiame, con offerte spontanee per il tempio di Dio che è a Gerusalemme"».

<sup>5</sup>Allora si levarono i capi di casato di Giuda e di Beniamino e i sacerdoti e i leviti. A tutti Dio aveva destato lo spirito, affinché salissero a costruire il tempio del Signore che è a Gerusalemme. <sup>6</sup>Tutti i loro vicini li sostennero con oggetti d'argento, oro, beni, bestiame e oggetti preziosi, oltre a quello che ciascuno offrì spontaneamente.

<sup>7</sup>Anche il re Ciro fece prelevare gli utensili del tempio del Signore, che Nabucodònosor aveva asportato da Gerusalemme e aveva deposto nel tempio del suo dio. <sup>8</sup>Ciro, re di Persia, li fece prelevare da Mitridate, il tesoriere, e li consegnò a Sesbassà, principe di Giuda. <sup>9</sup>Questo è il loro inventario: bacili d'oro: trenta; bacili d'argento: mille; coltelli: ventinove; <sup>10</sup>coppe d'oro: trenta; coppe d'argento di second'ordine: quattrocentodieci; altri utensili: mille. <sup>11</sup>Tutti gli utensili d'oro e d'argento erano cinquemilaquattrocento. Sesbassà li riportò tutti, quando gli esuli tornarono da Babilonia a Gerusalemme.

2 <sup>1</sup>Questi sono gli abitanti della provincia che ritornarono dall'esilio, quelli che Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva deportato a Babilonia e che tornarono a Gerusalemme e in Giudea, ognuno alla sua città; essi vennero <sup>2</sup>con Zorobabele, Giosuè, Neemia, Seraià, Reelaià, Mardocheo, Bilsan, Mispar, Bigvài, Recum, Baanà.

Questa è la lista degli uomini del popolo d'Israele.

<sup>3</sup>Figli di Paros: duemilacentosettantadue.

<sup>4</sup>Figli di Sefatia: trecentosettantadue.

<sup>5</sup>Figli di Arach: settecentosettantacinque.

<sup>6</sup>Figli di Pacat-Moab, cioè figli di Giosuè e di Ioab: duemilaottocentododici.

<sup>7</sup>Figli di Elam: milleduecentocinquantaquattro.

<sup>8</sup> Figli di Zattu: novecentoquarantacinque. <sup>9</sup> Figli di Zaccài: settecentosessanta. <sup>10</sup> Figli di Banì: seicentoquarantadue. <sup>11</sup> Figli di Bebài: seicentoventitré. <sup>12</sup> Figli di Azgad: milleduecentoventidue. <sup>13</sup> Figli di Adonikàm: seicentosessantasei. <sup>14</sup> Figli di Bigvài: duemilacinquantasei. <sup>15</sup> Figli di Adin: quattrocentocinquantaquattro. <sup>16</sup> Figli di Ater, cioè di Ezechia: novantotto. <sup>17</sup> Figli di Besài: trecentoventitré. <sup>18</sup> Figli di Iora: centododici. <sup>19</sup> Figli di Casum: duecentoventitré. <sup>20</sup> Figli di Ghibbar: novantacinque. <sup>21</sup> Figli di Betlemme: centoventitré. <sup>22</sup> Uomini di Netofà: cinquantasei. <sup>23</sup> Uomini di Anatòt: centoventotto. <sup>24</sup> Figli di Azmàvet: quarantadue. <sup>25</sup> Figli di Kiriath-Iearìm, di Chefirà e di Beeròt: settecentoquarantatré. <sup>26</sup> Figli di Rama e di Gheba: seicentoventuno. <sup>27</sup> Uomini di Micmas: centoventidue. <sup>28</sup> Uomini di Betel e di Ai: duecentoventitré. <sup>29</sup> Figli di Nebo: cinquantadue. <sup>30</sup> Figli di Magbis: centocinquantasei. <sup>31</sup> Figli di un altro Elam: milleduecentocinquantaquattro. <sup>32</sup> Figli di Carim: trecentoventi. <sup>33</sup> Figli di Lod, Adid e Ono: settecentoventicinque. <sup>34</sup> Figli di Gerico: trecentoquarantacinque. <sup>35</sup> Figli di Senaà: tremilaseicentotrenta. <sup>36</sup> Sacerdoti: figli di Iedaià della casa di Giosuè: novecentosettantatré. <sup>37</sup> Figli di Immer: millecinquantadue. <sup>38</sup> Figli di Pascur: milleduecentoquarantasette. <sup>39</sup> Figli di Carim: millediciassette. <sup>40</sup> Leviti: figli di Giosuè e di Kadmièl, cioè figli di Odavia: settantaquattro. <sup>41</sup> Cantori: figli di Asaf: centoventotto. <sup>42</sup> Portieri: figli di Sallum, figli di Ater, figli di Talmon, figli di Akkub, figli di Catità, figli di Sobài: in tutto centotrentanove. <sup>43</sup> Oblati: figli di Sica, figli di Casufà, figli di Tabbàt, <sup>44</sup> figli di Keros, figli di Siaà, figli di Padon, <sup>45</sup> figli di Lebanà, figli di Agabà, figli di Akkub, <sup>46</sup> figli di Agab, figli di Samlàì, figli di Canan, <sup>47</sup> figli di Ghiddel, figli di Gacar, figli di Reaià, <sup>48</sup> figli di Resin, figli di Nekodà, figli di Gazzam, <sup>49</sup> figli di Uzzà, figli di Pasèach,

figli di Besài, <sup>50</sup> figli di Asna,  
 figli dei Meuniti, figli dei Nefisiti,  
<sup>51</sup> figli di Bakbuk, figli di Akufà,  
 figli di Carcur, <sup>52</sup> figli di Baslùt,  
 figli di Mechidà, figli di Carsa,  
<sup>53</sup> figli di Barkos, figli di Sìsara,  
 figli di Temach, <sup>54</sup> figli di Nesìach, figli di Catifà.  
<sup>55</sup> Figli degli schiavi di Salomone: figli di Sotài, figli di Assofèret, figli di Perudà,  
<sup>56</sup> figli di Iala, figli di Darkon, figli di Ghiddel, <sup>57</sup> figli di Sefatia, figli di Cattil, figli di  
 Pocheret-Assebàim, figli di Amì.

<sup>58</sup> Totale degli oblati e dei figli degli schiavi di Salomone: trecentonovantadue.

<sup>59</sup> Questi sono coloro che ritornarono da Tel-Melach, Tel-Carsa, Cherub-Addan e Immer, ma non avevano potuto indicare se il loro casato e la loro discendenza fossero d'Israele: <sup>60</sup> i figli di Delaià, i figli di Tobia, i figli di Nekodà: seicentocinquantadue; <sup>61</sup> tra i sacerdoti, i figli di Cobaià, i figli di Akkos, i figli di Barzillai, il quale aveva preso in moglie una delle figlie di Barzillai, il Galaadita, e veniva chiamato con il loro nome.

<sup>62</sup> Costoro cercarono il loro registro genealogico, ma non lo trovarono e furono allora esclusi dal sacerdozio. <sup>63</sup> Il governatore disse loro che non potevano mangiare le cose santissime, finché non si presentasse un sacerdote con *urim* e *tummim*.

<sup>64</sup> Tutta la comunità nel suo insieme era di quarantaduemilatrecentosessanta persone, <sup>65</sup> oltre i loro schiavi e le loro schiave in numero di settemilatrecentotrentasette; avevano anche duecento cantori e cantatrici.

<sup>66</sup> I loro cavalli erano settecentotrentasei, i loro muli duecentoquarantacinque, <sup>67</sup> i loro cammelli quattrocentotrentacinque e gli asini seimilasettecentoventi.

<sup>68</sup> Alcuni capi di casato, al loro arrivo al tempio del Signore che è a Gerusalemme, fecero offerte spontanee al tempio di Dio per edificarlo al suo posto. <sup>69</sup> Secondo le loro possibilità diedero al tesoro della fabbrica sessantunmila dracme d'oro, cinquemila mine d'argento e cento tuniche sacerdotali.

<sup>70</sup> Poi i sacerdoti, i leviti, alcuni del popolo, i cantori, i portieri e gli oblati si stabilirono nelle loro città e tutti gli Israeliti nelle loro città.

3 <sup>1</sup> Giunse il settimo mese e gli Israeliti stavano nelle città. Il popolo si radunò come un solo uomo a Gerusalemme. <sup>2</sup> Allora si levarono Giosuè, figlio di Iosadàk, con i suoi fratelli, i sacerdoti, e Zorobabele, figlio di Sealtiel, con i suoi fratelli, e costruirono l'altare del Dio d'Israele, per offrirvi olocausti, come è scritto nella legge di Mosè, uomo di Dio. <sup>3</sup> Fissarono l'altare sulle sue basi, poiché erano presi dal terrore delle popolazioni locali, e vi offrirono sopra olocausti al Signore, gli olocausti del mattino e della sera. <sup>4</sup> Celebrarono la festa delle Capanne, come sta scritto, e offrirono olocausti quotidiani, nel numero prescritto per ogni giorno, <sup>5</sup> e poi l'olocausto perenne, per i noviluni, per tutte le solennità consacrate al Signore e per tutti coloro che volevano fare offerte spontanee al Signore. <sup>6</sup> Cominciarono a offrire olocausti al Signore dal primo giorno del mese settimo, benché del tempio del Signore non fossero poste le fondamenta.

<sup>7</sup> Allora diedero denaro agli scalpellini e ai falegnami, e alimenti, bevande e olio alla gente di Sidone e di Tiro, perché inviassero il legname di cedro dal Libano



per mare fino a Giaffa, secondo la concessione fatta loro da Ciro, re di Persia.<sup>8</sup> Nel secondo anno dal loro arrivo al tempio di Dio a Gerusalemme, nel secondo mese, diedero inizio ai lavori Zorobabele, figlio di Sealtiel, e Giosuè, figlio di Iosadàk, con gli altri fratelli sacerdoti e leviti e quanti erano tornati dall'esilio a Gerusalemme. Essi incaricarono i leviti dai vent'anni in su di dirigere i lavori del tempio del Signore.<sup>9</sup> Giosuè, i suoi figli e i suoi fratelli, Kadmiel e i suoi figli, i figli di Giuda, si misero come un solo uomo a dirigere chi faceva il lavoro nel tempio di Dio; così pure i figli di Chenadàd con i loro figli e i loro fratelli, leviti.

<sup>10</sup> Mentre i costruttori gettavano le fondamenta del tempio del Signore, vi assistevano i sacerdoti con i loro paramenti e con le trombe, e i leviti, figli di Asaf, con i cimbali, per lodare il Signore secondo le istruzioni di Davide, re d'Israele.<sup>11</sup> Essi cantavano lodando e rendendo grazie al Signore, ripetendo: «Perché è buono, perché il suo amore è per sempre verso Israele». Tutto il popolo faceva risuonare grida di grande acclamazione, lodando così il Signore perché erano state gettate le fondamenta del tempio del Signore.

<sup>12</sup> Tuttavia molti tra i sacerdoti e i leviti e i capi di casato anziani, che avevano visto il tempio di prima, mentre si gettavano sotto i loro occhi le fondamenta di questo tempio, piangevano forte; i più, invece, continuavano ad alzare grida di acclamazione e di gioia.

<sup>13</sup> Così non si poteva distinguere il grido dell'acclamazione di gioia dal grido di pianto del popolo, perché il popolo faceva risuonare grida di grande acclamazione e il suono si sentiva lontano.

4 <sup>1</sup> Quando i nemici di Giuda e di Beniamino vennero a sapere che gli esuli rimpatriati stavano costruendo un tempio al Signore, Dio d'Israele, <sup>2</sup> si presentarono a Zorobabele e ai capi di casato e dissero: «Vogliamo costruire anche noi insieme con voi, perché anche noi, come voi, cerchiamo il vostro Dio; a lui noi facciamo sacrifici dal tempo di Assarhaddon, re d'Assiria, che ci ha fatto salire qui». <sup>3</sup> Ma Zorobabele, Giosuè e gli altri capi di casato d'Israele dissero loro: «Non conviene che costruiamo insieme una casa al nostro Dio; noi soltanto la costruiamo al Signore, Dio d'Israele, come Ciro, re di Persia, ci ha ordinato». <sup>4</sup> Allora la popolazione locale si mise a scoraggiare il popolo dei Giudei e a intimorirlo perché non costruisse. <sup>5</sup> Inoltre con denaro misero contro di loro alcuni funzionari, per far fallire il loro piano; e ciò per tutto il tempo di Ciro, re di Persia, fino al regno di Dario, re di Persia.

<sup>6</sup> Durante il regno di Serse, al principio del suo regno, essi presentarono una denuncia contro gli abitanti di Giuda e di Gerusalemme. <sup>7</sup> Poi al tempo di Artaserse, Bislam, Mitridate, Tabeel e gli altri loro colleghi scrissero ad Artaserse re di Persia: il testo del documento era in caratteri aramaici e tradotto in aramaico. <sup>8</sup> Recum, governatore, e Simsai, scriba, scrissero al re Artaserse contro Gerusalemme la lettera seguente: «Da parte di Recum, governatore, e Simsai, scriba, e gli altri loro colleghi giudici e prefetti, uomini di Tarpel, di Persia, di Uruc, di Babilonia e di Susa, cioè di Elam, <sup>10</sup> e altri popoli che il grande e illustre Asnappàr deportò e stabilì nella città di Samaria e nel resto della regione dell'Oltrefiume...».

<sup>11</sup> Questa è la copia della lettera che gli mandarono:

«Al re Artaserse i tuoi servi, uomini della regione dell'Oltrefiume. <sup>12</sup> Sia noto al re che i Giudei che sono partiti da te e sono venuti presso di noi, a Gerusalemme, stanno ricostruendo la città ribelle e malvagia: hanno terminato le mura e riparato

le fondamenta.<sup>13</sup> Ora sia noto al re che, se quella città è ricostruita e le mura sono riparate, tributi, imposte e tasse non saranno più pagati e questo danneggerà i re.<sup>14</sup> Ora, poiché noi mangiamo il sale della reggia e per noi non è decoroso stare a guardare la spoliatura del re, mandiamo informazioni al re,<sup>15</sup> perché si facciano ricerche nel libro delle memorie dei tuoi padri: tu troverai nel libro delle memorie e constaterai che quella città è una città ribelle, causa di guai per re e province, e vi hanno fatto sedizioni fin dai tempi antichi. Per questo quella città è stata distrutta.<sup>16</sup> Noi informiamo il re che, se quella città è ricostruita e le mura sono riparate, non avrai più possedimenti nella regione dell'Oltrefiume».

<sup>17</sup> Il re inviò questa risposta:

«A Recum, governatore, e Simsài, scriba, e agli altri loro colleghi, che risiedono in Samaria e nel resto della regione dell'Oltrefiume, salute! Ora,<sup>18</sup> la lettera che ci avete mandato è stata letta davanti a me accuratamente.<sup>19</sup> Dietro mio ordine si sono fatte ricerche, e si è trovato che quella città fin dai tempi antichi si è sollevata contro i re e in essa sono avvenute rivolte e sedizioni.<sup>20</sup> A Gerusalemme vi furono re potenti che comandavano su tutto il territorio dell'Oltrefiume: a loro si pagavano tributi, imposte e tasse.<sup>21</sup> Date perciò ordine di fermare quegli uomini, e quella città non sia ricostruita, fino a mio ordine nuovo.<sup>22</sup> Badate di non essere negligenti in questo, perché non aumenti il danno arrecato al re».

<sup>23</sup> Appena la copia della lettera del re Artaserse fu letta davanti a Recum e a Simsài, scriba, e ai loro colleghi, questi andarono in gran fretta a Gerusalemme dai Giudei e li fecero smettere con la forza e con la violenza.<sup>24</sup> Così cessò il lavoro per il tempio di Dio che è a Gerusalemme e rimase fermo fino all'anno secondo del regno di Dario, re di Persia.

5 <sup>1</sup> Ma i profeti, cioè il profeta Aggeo e Zaccaria, figlio di Iddo, profetarono ai Giudei che erano in Giuda e a Gerusalemme, nel nome del Dio d'Israele, che era con loro.<sup>2</sup> Allora Zorobabele, figlio di Sealtiel, e Giosuè, figlio di Iosadàk, si levarono e ripresero a costruire il tempio di Dio che è a Gerusalemme; con essi c'erano i profeti di Dio, che li sostenevano.<sup>3</sup> In quel tempo Tattènai, governatore della regione dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e i loro colleghi vennero da loro e dissero: «Chi vi ha dato ordine di costruire questo tempio e di preparare questo legname? <sup>4</sup> Chi sono e come si chiamano gli uomini che costruiscono questo edificio?». <sup>5</sup> Ma l'occhio vigile del loro Dio era sugli anziani dei Giudei: quelli perciò non li fecero smettere, in attesa che pervenisse a Dario una relazione e poi fosse rimandato un rescritto su questo affare.

<sup>6</sup> Ecco la copia della lettera che Tattènai, governatore dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e i suoi colleghi, funzionari dell'Oltrefiume, mandarono al re Dario.<sup>7</sup> Gli mandarono un rapporto in cui era scritto:

«Al re Dario salute perfetta! <sup>8</sup> Sia noto al re che siamo andati nella provincia della Giudea, al tempio del grande Dio. Esso viene costruito con pietre squadrate e si mette legno alle pareti; quel lavoro viene fatto con diligenza e progredisce nelle loro mani.

<sup>9</sup> Allora abbiamo interrogato quegli anziani e abbiamo detto loro: "Chi vi ha dato ordine di costruire questo tempio e di preparare questo legname?". <sup>10</sup> Inoltre abbiamo domandato i loro nomi, per farteli conoscere, scrivendo il nome degli uomini che stanno loro a capo.

<sup>11</sup> Essi hanno risposto: "Noi siamo servitori del Dio del cielo e della terra e ricostruiamo il tempio che fu edificato molti anni fa. Un

grande re d'Israele lo ha costruito e lo ha portato a termine.<sup>12</sup> Ma poiché i nostri padri hanno provocato all'ira il Dio del cielo, egli li ha messi nelle mani di Nabucodònosor, re di Babilonia, il Caldeo, che distrusse questo tempio e deportò a Babilonia il popolo.<sup>13</sup> Ma nel primo anno di Ciro, re di Babilonia, il re Ciro ha dato ordine di costruire questo tempio di Dio;<sup>14</sup> inoltre i vasi del tempio di Dio, d'oro e d'argento, che Nabucodònosor aveva portato via dal tempio di Gerusalemme e trasferito al tempio di Babilonia, il re Ciro li ha fatti togliere dal tempio di Babilonia e li ha fatti consegnare a un tale di nome Sesbassàr, che egli aveva costituito governatore.<sup>15</sup> Gli disse: Prendi questi vasi e va' a deporli nel tempio che è a Gerusalemme e il tempio di Dio sia costruito al suo posto.<sup>16</sup> Allora quel Sesbassàr venne, gettò le fondamenta del tempio di Dio che è a Gerusalemme e da allora fino ad oggi esso è in costruzione, ma non è ancora finito".<sup>17</sup> Ora, se piace al re, si cerchi negli archivi del re a Babilonia se risulta che dal re Ciro sia stato emanato un decreto di costruire quel tempio di Dio a Gerusalemme, e ci venga inviata la decisione del re a questo proposito».

6 <sup>1</sup> Allora il re Dario ordinò che si facessero ricerche nell'archivio, là dove si depongono i tesori a Babilonia,<sup>2</sup> e a Ecbàtana, la fortezza che è nella provincia di Media, si trovò un rotolo in cui era scritta la seguente annotazione:

<sup>3</sup> «Nell'anno primo del suo regno, il re Ciro prese questa decisione riguardo al tempio di Dio a Gerusalemme: il tempio sia ricostruito come luogo in cui si facciano sacrifici; le sue fondamenta siano salde, la sua altezza sia di sessanta cubiti, la sua larghezza di sessanta cubiti.<sup>4</sup> Vi siano nei muri tre ordini di pietre squadrate e un ordine di legno. La spesa sia sostenuta dalla reggia.<sup>5</sup> E anche i vasi del tempio di Dio, d'oro e d'argento, che Nabucodònosor portò via dal tempio che è a Gerusalemme e trasferì a Babilonia, siano restituiti e vadano al tempio che è a Gerusalemme, al loro posto, e siano deposti nel tempio di Dio».

<sup>6</sup> «Quindi, Tattènai, governatore dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e voi, loro colleghi, funzionari dell'Oltrefiume, tenetevi in disparte.<sup>7</sup> Lasciate che lavorino a quel tempio di Dio. Il governatore dei Giudei e i loro anziani costruiscano quel tempio di Dio al suo posto.

<sup>8</sup> Ed ecco il mio ordine circa quello che dovrete fare con quegli anziani dei Giudei per la costruzione di quel tempio di Dio: con il denaro del re, quello delle tasse dell'Oltrefiume, siano integralmente sostenute le spese di quegli uomini, perché non vi siano interruzioni.

<sup>9</sup> Ciò che loro occorre, giovenchi, arieti e agnelli, per gli olocausti al Dio del cielo, grano, sale, vino e olio siano loro forniti ogni giorno senza negligenza, secondo le indicazioni dei sacerdoti di Gerusalemme,<sup>10</sup> perché facciano offerte di profumo gradito al Dio del cielo e preghino per la vita del re e dei suoi figli.<sup>11</sup> E ordino che se qualcuno trasgredirà questo decreto, sia estratta una trave dalla sua casa e venga innalzata perché vi sia appeso e la sua casa sia ridotta a letamaio per questo motivo.<sup>12</sup> Il Dio che ha fatto abitare lì il suo nome, rovesci qualsiasi re o popolo che osi stendere la propria mano per trasgredire e distruggere quel tempio di Dio che è a Gerusalemme. Io, Dario, ho emanato quest'ordine: sia eseguito integralmente».

<sup>13</sup> Allora Tattènai, governatore dell'Oltrefiume, Setar-Boznài e i loro colleghi, fecero integralmente come il re Dario aveva comandato.<sup>14</sup> Gli anziani dei Giudei continuarono a costruire e fecero progressi, grazie alla profezia del profeta Aggeo e di Zaccaria, figlio di Iddo. Portarono a compimento la costruzione per ordine del

Dio d'Israele e per ordine di Ciro, di Dario e di Artaserse, re di Persia.<sup>15</sup> Si terminò questo tempio per il giorno tre del mese di Adar, nell'anno sesto del regno del re Dario.<sup>16</sup> Gli Israeliti, i sacerdoti, i leviti e gli altri rimpatriati celebrarono con gioia la dedicazione di questo tempio di Dio;<sup>17</sup> offrirono per la dedicazione di questo tempio di Dio cento tori, duecento arieti, quattrocento agnelli e dodici capri come sacrifici espiatori per tutto Israele, secondo il numero delle tribù d'Israele.<sup>18</sup> Stabilirono i sacerdoti secondo le loro classi e i leviti secondo i loro turni per il servizio di Dio a Gerusalemme, come è scritto nel libro di Mosè.

<sup>19</sup>I rimpatriati celebrarono la Pasqua il quattordici del primo mese.<sup>20</sup> Infatti i sacerdoti e i leviti si erano purificati tutti insieme, come un sol uomo: tutti erano puri. Così immolarono la Pasqua per tutti i rimpatriati, per i loro fratelli sacerdoti e per se stessi.<sup>21</sup> Ne mangiarono gli Israeliti che erano tornati dall'esilio e quanti si erano separati dalla contaminazione del popolo del paese, unendosi a loro per cercare il Signore, Dio d'Israele.<sup>22</sup> Celebrarono con gioia la festa degli Azzimi per sette giorni, poiché il Signore li aveva colmati di gioia, avendo piegato a loro favore il cuore del re d'Assiria, per rafforzare le loro mani nel lavoro per il tempio di Dio, il Dio d'Israele.

7 <sup>1</sup>Dopo questi avvenimenti, sotto il regno di Artaserse, re di Persia, Esdra, figlio di Seraià, figlio di Azaria, figlio di Chelkia, <sup>2</sup>figlio di Sallum, figlio di Sadoc, figlio di Achitùb, <sup>3</sup>figlio di Amaria, figlio di Azaria, figlio di Meraiòt, <sup>4</sup>figlio di Zerachia, figlio di Uzzì, figlio di Bukkì, <sup>5</sup>figlio di Abisùa, figlio di Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio di Aronne, sommo sacerdote, <sup>6</sup>Esdra dunque partì da Babilonia. Egli era uno scriba esperto nella legge di Mosè, data dal Signore, Dio d'Israele. Poiché la mano del Signore, suo Dio, era su di lui, il re aveva esaudito ogni sua richiesta. Partirono per Gerusalemme alcuni Israeliti, sacerdoti, leviti, cantori, portieri e oblati, nel settimo anno del re Artaserse. <sup>8</sup>Egli arrivò a Gerusalemme nel quinto mese: era l'anno settimo del re. <sup>9</sup>Egli aveva fissato la partenza da Babilonia per il primo giorno del primo mese, e il primo del quinto mese arrivò a Gerusalemme, poiché la mano benevola del suo Dio era su di lui. <sup>10</sup>Infatti Esdra si era dedicato con tutto il cuore a studiare la legge del Signore e a praticarla e a insegnare in Israele le leggi e le norme.

<sup>11</sup>Questa è la copia del documento che il re Artaserse consegnò a Esdra, sacerdote, scriba ed esperto nei comandamenti del Signore e nelle leggi date a Israele:

<sup>12</sup>«Artaserse, re dei re, al sacerdote Esdra, scriba della legge del Dio del cielo, salute perfetta. Ora, <sup>13</sup>io ordino che, nel mio regno, chiunque del popolo d'Israele, dei suoi sacerdoti e dei leviti vuole venire a Gerusalemme, venga pure con te; <sup>14</sup>infatti da parte del re e dei suoi sette consiglieri tu sei inviato a fare inchiesta in Giudea e a Gerusalemme riguardo alla legge del tuo Dio che è nelle tue mani, <sup>15</sup>e a portare l'argento e l'oro che il re e i suoi consiglieri inviano come offerta spontanea al Dio d'Israele che abita a Gerusalemme, <sup>16</sup>e tutto l'argento e l'oro che troverai in tutta la provincia di Babilonia, insieme con le offerte spontanee che il popolo e i sacerdoti offriranno per il tempio del loro Dio a Gerusalemme. <sup>17</sup>Perciò con questo argento ti prenderai cura di acquistare tori, arieti, agnelli, con le loro oblazioni e le loro libagioni, e li offrirai sull'altare del tempio del vostro Dio che è a Gerusalemme. <sup>18</sup>Con il resto dell'argento e dell'oro farete quello che sembrerà bene

fare a te e ai tuoi fratelli, secondo la volontà del vostro Dio. <sup>19</sup> I vasi, che ti sono stati dati per il culto del tempio del tuo Dio, rendili al Dio di Gerusalemme. <sup>20</sup> Il resto di quanto occorre per il tempio del tuo Dio, e che spetta a te procurare, lo procurerai a spese del tesoro del re.

<sup>21</sup> Io, il re Artaserse, ordino a tutti i tesoreri dell'Oltrefiume: Tutto ciò che Esdra, sacerdote e scriba della legge del Dio del cielo, vi domanderà, sia fatto integralmente, <sup>22</sup> fino a cento talenti d'argento, cento *kor* di grano, cento *bat* di vino, cento *bat* di olio e sale a volontà. <sup>23</sup> Quanto è prescritto dal Dio del cielo sia fatto con diligenza per il tempio del Dio del cielo, perché non venga l'ira sul regno del re e dei suoi figli. <sup>24</sup> E vi comunichiamo che nessuno può imporre tasse, tributi o imposte a tutti i sacerdoti, leviti, cantori, portieri, oblato e inservienti di questo tempio.

<sup>25</sup> Quanto a te, Esdra, secondo la sapienza del tuo Dio, che tu possiedi, stabilisci magistrati e giudici che giudichino tutto il popolo dell'Oltrefiume, cioè tutti coloro che conoscono le leggi del tuo Dio, e voi dovrete istruire chi non le conosce. <sup>26</sup> Contro chiunque non osserverà la legge del tuo Dio e la legge del re, si faccia con sollecitudine un processo e lo si punisca con la morte o una pena corporale o un'ammenda in denaro o il carcere».

<sup>27</sup> Benedetto il Signore, Dio dei padri nostri, che ha disposto così il cuore del re a glorificare il tempio del Signore che è a Gerusalemme <sup>28</sup> e si è volto verso di me con amore di fronte al re, ai suoi consiglieri e a tutti i comandanti del re. Allora io mi sono sentito incoraggiato, perché la mano del Signore, mio Dio, era su di me e ho radunato alcuni capi da Israele, perché salissero con me.

8 <sup>1</sup> Questi sono, con le loro indicazioni genealogiche, i capi di casato che sono partiti con me da Babilonia, sotto il regno del re Artaserse:

<sup>2</sup> dei figli di Fineès: Ghersom;

dei figli di Itamàr: Daniele;

dei figli di Davide: Cattus, <sup>3</sup> figlio di Secania;

<sup>4</sup> dei figli di Paros: Zaccaria, e con lui furono registrati centocinquanta maschi;

<sup>5</sup> dei figli di Pacat-Moab: Elioenài, figlio di Zerachia, e con lui duecento maschi;

<sup>6</sup> dei figli di Zattu: Secania, figlio di Iacazièl, e con lui trecento maschi;

<sup>7</sup> dei figli di Adin: Ebed, figlio di Giònata, e con lui cinquanta maschi;

<sup>8</sup> dei figli di Elam: Isaia, figlio di Atalia, e con lui settanta maschi;

<sup>9</sup> dei figli di Sefatia: Zebadia, figlio di Michele, e con lui ottanta maschi;

<sup>10</sup> dei figli di Ioab: Abdia, figlio di Iechièl, e con lui duecentodiciotto maschi;

<sup>11</sup> dei figli di Banì: Selomìt, figlio di Iosifia, e con lui centosessanta maschi;

<sup>12</sup> dei figli di Bebài: Zaccaria, figlio di Bebài, e con lui ventotto maschi;

<sup>13</sup> dei figli di Azgad: Giovanni, figlio di Akkatàn, e con lui centodieci maschi;

<sup>14</sup> dei figli di Adonikàm: gli ultimi, di cui ecco i nomi: Elifèlet, Ieièl e Semaià, e con loro sessanta maschi;

<sup>15</sup> dei figli di Bigvài: Utài e Zabbud, e con loro settanta maschi.

<sup>16</sup> Io li ho radunati presso il fiume che scorre verso Aavà. Là siamo stati accampati per tre giorni. Ho fatto una rassegna tra il popolo e i sacerdoti e non vi

ho trovato nessun levita.<sup>16</sup> Allora ho mandato a chiamare i capi Elièzer, Arièl, Semaià, Elnatàn, Iarib, Elnatàn, Natan, Zaccaria, Mesullàm e gli istruttori Ioiarib ed Elnatàn,<sup>17</sup> e li ho mandati da Iddo, capo nella località di Casifià, e ho messo loro in bocca le parole da dire a Iddo e ai suoi fratelli oblati nella località di Casifià, perché ci mandassero dei ministri per il tempio del nostro Dio.<sup>18</sup> Poiché la mano benefica del nostro Dio era su di noi, ci hanno mandato un uomo assennato, dei figli di Maclì, figlio di Levi, figlio d'Israele, cioè Serebia, con i suoi figli e fratelli: diciotto persone;<sup>19</sup> inoltre Casabia e con lui Isaia, dei figli di Merarì, i suoi fratelli e i loro figli: venti persone,<sup>20</sup> e infine degli oblati, che Davide e i capi avevano assegnato al servizio dei leviti: duecentoventi oblati. Tutti furono registrati per nome.<sup>21</sup> Là, presso il fiume Aavà, ho indetto un digiuno, per umiliarci davanti al nostro Dio e implorare da lui un felice viaggio per noi, i nostri bambini e tutti i nostri averi.<sup>22</sup> Avevo infatti vergogna di domandare al re soldati e cavalieri per difenderci lungo il cammino da un eventuale nemico, poiché avevamo detto al re: «La mano del nostro Dio è su quanti lo cercano, per il loro bene; ma la sua potenza e la sua ira su quanti lo abbandonano».<sup>23</sup> Così abbiamo digiunato e implorato Dio per questo ed egli ci ha esaudito.

<sup>24</sup>Quindi ho scelto dodici tra i capi dei sacerdoti: Serebia e Casabia e con loro dieci loro fratelli;<sup>25</sup> ho pesato per loro l'argento, l'oro e i vasi, l'offerta per il tempio del nostro Dio fatta dal re, dai suoi consiglieri, dai suoi capi e da tutti gli Israeliti che si trovavano da quelle parti.

<sup>26</sup>Ho pesato dunque nelle loro mani seicentocinquanta talenti d'argento, vasi d'argento per cento talenti, cento talenti d'oro,<sup>27</sup> e inoltre venti coppe d'oro per mille dàrici e due vasi di bronzo pregiato e lucente, preziosi come l'oro.<sup>28</sup> Ho detto loro: «Voi siete consacrati al Signore e i vasi sono cosa sacra; l'argento e l'oro sono offerta spontanea al Signore, Dio dei nostri padri.<sup>29</sup> Abbiatene cura e custoditeli, finché non li peserete davanti ai preposti dei sacerdoti e dei leviti e ai preposti di casato d'Israele a Gerusalemme, nelle stanze del tempio del Signore».<sup>30</sup> Allora i sacerdoti e i leviti presero in consegna il carico dell'argento e dell'oro e dei vasi, per portarli a Gerusalemme nel tempio del nostro Dio.

<sup>31</sup>Il dodici del primo mese siamo partiti dal fiume Aavà per andare a Gerusalemme e la mano del nostro Dio era su di noi: egli ci ha liberato dagli assalti dei nemici e dei briganti lungo il cammino.<sup>32</sup> Siamo arrivati a Gerusalemme e ci siamo rimasti tre giorni.

<sup>33</sup>Il quarto giorno è stato pesato l'argento, l'oro e i vasi nel tempio del nostro Dio nelle mani del sacerdote Meremòt, figlio di Uria, e con lui vi era Eleàzaro, figlio di Fineès, e con loro i leviti Iozabàd, figlio di Giosuè, e Noadia, figlio di Binnùì;<sup>34</sup> il numero e il peso corrispondeva in tutto e il peso totale fu registrato in quel momento.

<sup>35</sup>Quelli che venivano dall'esilio, i deportati, offrirono olocausti al Dio d'Israele: dodici tori per tutto Israele, novantasei arieti, settantasette agnelli, dodici capri per il peccato, tutto come olocausto al Signore.

<sup>36</sup>Quindi consegnarono i decreti del re ai satrapi del re e ai governatori dell'Oltrefiume, i quali iniziarono a proteggere il popolo e il tempio di Dio.

9 <sup>1</sup>Terminate queste cose, sono venuti da me i preposti per dirmi: «Il popolo d'Israele, i sacerdoti e i leviti non si sono separati dalle popolazioni locali, per quanto riguarda i loro abomini, cioè da Cananei, Ittiti, Perizziti, Gebusei,

Ammoniti, Moabiti, Egiziani, Amorrei,<sup>2</sup> ma hanno preso in moglie le loro figlie per sé e per i loro figli: così hanno mescolato la stirpe santa con le popolazioni locali, e la mano dei preposti e dei governatori è stata la prima in questa prevaricazione». All'udire questa parola, stracciai il mio vestito e il mio mantello, mi strappai i capelli del capo e la barba e mi sedetti costernato.<sup>4</sup> Quanti tremavano per i giudizi del Dio d'Israele su questa prevaricazione dei rimpatriati, si radunarono presso di me. Ma io sedevo costernato, fino all'offerta della sera.<sup>5</sup> All'offerta della sera mi alzai dal mio stato di prostrazione e, con il vestito e il mantello laceri, caddi in ginocchio e stesi le mani al Signore, mio Dio, e<sup>6</sup> dissi:

«Mio Dio, sono confuso, ho vergogna di alzare la faccia verso di te, mio Dio, poiché le nostre iniquità si sono moltiplicate fin sopra la nostra testa; la nostra colpa è grande fino al cielo.<sup>7</sup> Dai giorni dei nostri padri fino ad oggi noi siamo stati molto colpevoli, e per le nostre colpe noi, i nostri re, i nostri sacerdoti siamo stati messi in potere di re stranieri, in preda alla spada, alla prigionia, alla rapina, al disonore, come avviene oggi.<sup>8</sup> Ma ora, per un po' di tempo, il Signore, nostro Dio, ci ha fatto una grazia: di lasciarci un resto e darci un asilo nel suo luogo santo, e così il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi e ci ha dato un po' di sollievo nella nostra schiavitù.<sup>9</sup> Infatti noi siamo schiavi; ma nella nostra schiavitù il nostro Dio non ci ha abbandonati: ci ha resi graditi ai re di Persia, per conservarci la vita ed erigere il tempio del nostro Dio e restaurare le sue rovine, e darci un riparo in Giuda e a Gerusalemme.<sup>10</sup> Ma ora, o nostro Dio, che cosa possiamo dire dopo questo? Infatti abbiamo abbandonato i tuoi comandamenti,<sup>11</sup> che tu avevi dato per mezzo dei tuoi servi, i profeti, dicendo: "La terra che voi andate a prendere in eredità è una terra contaminata, a causa delle contaminazioni dei popoli indigeni, e delle loro nefandezze, che l'hanno colmata da un capo all'altro con le loro impurità."<sup>12</sup> E allora non dovete dare le vostre figlie ai loro figli, né prendere le loro figlie per i vostri figli; non dovrete mai contribuire alla loro prosperità e al loro benessere, così diventerete forti voi e potrete mangiare i beni della terra e lasciare un'eredità ai vostri figli per sempre".<sup>13</sup> Dopo ciò che è venuto su di noi a causa delle nostre cattive azioni e per le nostre grandi mancanze, benché tu, nostro Dio, sia stato indulgente nonostante la nostra colpa e ci abbia dato superstiti come questi,<sup>14</sup> potremmo forse noi tornare a violare i tuoi comandamenti e a imparentarci con questi popoli abominevoli? Non ti adireresti contro di noi fino a sterminarci, senza lasciare né resto né superstiti?<sup>15</sup> Signore, Dio d'Israele, tu sei giusto, poiché ci è stato lasciato un resto, come oggi: eccoci davanti a te con le nostre mancanze, anche se per questo non potremmo reggere davanti a te!».

10 <sup>1</sup>Mentre Esdra pregava e faceva questa confessione piangendo, prostrato davanti al tempio di Dio, si riunì intorno a lui un'assemblea molto numerosa d'Israeliti: uomini, donne e fanciulli; e il popolo piangeva a dirotto.<sup>2</sup> Allora Secania, figlio di Iechièl, uno dei figli di Elam, prese la parola e disse a Esdra: «Abbiamo prevaricato contro il nostro Dio, sposando donne straniere, prese dalle popolazioni del luogo. Orbene, a questo riguardo c'è ancora una speranza per Israele.<sup>3</sup> Facciamo dunque un patto con il nostro Dio, impegnandoci a rimandare tutte le donne e i figli nati da loro, secondo la volontà del mio signore e rispettando il comando del nostro Dio. Si farà secondo la legge!<sup>4</sup> Alzati, perché a te è affidato questo compito. Noi saremo con te; sii forte e mettiti all'opera!».<sup>5</sup> Allora Esdra si

alzò e fece giurare ai capi dei sacerdoti e dei leviti e a tutto Israele che avrebbero agito secondo quelle parole; essi giurarono. <sup>6</sup> Esdra quindi si alzò da dove si trovava, davanti al tempio di Dio, e andò nella camera di Giovanni, figlio di Eliasìb, e vi andò senza prendere cibo né bere acqua, perché era in lutto a causa della prevaricazione dei rimpatriati. <sup>7</sup> Poi in Giuda e a Gerusalemme si comunicò a tutti i rimpatriati di radunarsi a Gerusalemme: <sup>8</sup> se qualcuno non fosse venuto entro tre giorni, secondo la disposizione dei preposti e degli anziani, sarebbero stati votati allo sterminio tutti i suoi beni ed egli stesso sarebbe stato escluso dalla comunità dei rimpatriati. <sup>9</sup> Allora tutti gli uomini di Giuda e di Beniamino si radunarono a Gerusalemme entro tre giorni; si era al nono mese, il venti del mese. Tutto il popolo stava nella piazza del tempio di Dio, tremante per questo evento e per la gran pioggia.

<sup>10</sup> Allora il sacerdote Esdra si levò e disse loro: «Voi avete prevaricato sposando donne straniere: così avete accresciuto le mancanze d'Israele. <sup>11</sup> Ma ora rendete lode al Signore, Dio dei vostri padri, e fate la sua volontà, separandovi dalle popolazioni del paese e dalle donne straniere». <sup>12</sup> Tutta l'assemblea rispose a gran voce: «Sì! Dobbiamo fare come tu ci hai detto. <sup>13</sup> Ma il popolo è numeroso e siamo al tempo delle piogge; non è possibile restare all'aperto. D'altra parte non è lavoro di un giorno o di due, perché siamo in molti ad aver peccato in questa materia. <sup>14</sup> I nostri preposti stiano a rappresentare tutta l'assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date determinate e con gli anziani della città, ogni città con i suoi giudici, finché non sia allontanata da noi l'ira ardente del nostro Dio, causata da questa situazione».

<sup>15</sup> Soltanto Gionata, figlio di Asaèl, e Iaczia, figlio di Tikva, si opposero, appoggiati da Mesullàm e dal levita Sabbetài. <sup>16</sup> I rimpatriati fecero come si era detto. Furono scelti il sacerdote Esdra e alcuni capi di casato, secondo il loro casato, tutti designati per nome. Essi iniziarono le sedute il primo giorno del decimo mese per esaminare la questione <sup>17</sup> e terminarono con tutti gli uomini che avevano sposato donne straniere il primo giorno del primo mese.

<sup>18</sup> Tra i figli dei sacerdoti, che avevano sposato donne straniere, si trovarono:

dei figli di Giosuè, figlio di Iosadàk, e tra i suoi fratelli: Maasia, Elièzer, Iarib e Godolia; <sup>19</sup> essi si impegnarono a rimandare le loro donne e offrirono un ariete come sacrificio di riparazione per le loro mancanze;

<sup>20</sup> dei figli di Immer: Anàni e Zebadia;

<sup>21</sup> dei figli di Carim: Maasia, Elia, Semaià, Iechièl e Ozia;

<sup>22</sup> dei figli di Pascur: Elioenài, Maasia, Ismaele, Natanèl, Iozabàd ed Eleasà;

<sup>23</sup> dei leviti: Iozabàd, Simei, Kelaià, chiamato anche Kelità, Petachia, Giuda ed Elièzer;

<sup>24</sup> dei cantori: Eliasìb;

dei portieri: Sallum, Telem e Urì.

<sup>25</sup> Quanto agli Israeliti:

<sup>26</sup> dei figli di Paros: Ramia, Izzia, Malchia, Miamìn, Eleàzaro, Malchia e Benaià;

<sup>27</sup> dei figli di Elam: Mattania, Zaccaria, Iechièl, Abdì, Ieremòt ed Elia;

<sup>28</sup> dei figli di Zattu: Elioenài, Eliasìb, Mattania, Ieremòt, Zabad e Azizà;

<sup>28</sup> dei figli di Bebài: Giovanni, Anania, Zabbài e Atlài;

<sup>29</sup> dei figli di Banì: Mesullàm, Malluc, Adaià, Iasub, Seal e Ieramòt;



<sup>30</sup> dei figli di Pacat-Moab: Adna, Chelal, Benaià, Maasia, Mattania, Besalèl, Binnù e  
 Manasse;  
<sup>31</sup> dei figli di Carim: Elièzer, Issia, Malchia, Semaià, Simeone,  
<sup>32</sup> Beniamino, Malluc, Semaria;  
<sup>33</sup> dei figli di Casum: Mattenài, Mattattà, Zabad, Elifèlet, Ieremài, Manasse e Simei;  
<sup>34</sup> dei figli di Banì: Maadài, Amram, Uèl, <sup>35</sup> Benaià, Bedia, Cheluu, <sup>36</sup> Vania,  
 Meremòt, Eliasìb, <sup>37</sup> Mattania, Mattenài e Iaasài;  
<sup>38</sup> dei figli di Binnù: Simei, <sup>39</sup> Selemia, Natan, Adaià, <sup>40</sup> Macnadbài,  
 Sasài, Sarài, <sup>41</sup> Azarèl, Selemia, Semaria, <sup>42</sup> Sallum, Amaria, Giuseppe;  
<sup>43</sup> dei figli di Nebo: Ieièl, Mattitia, Zabad, Zebinà, Iaddài, Gioele, Benaià.  
<sup>44</sup> Tutti questi avevano sposato donne straniere e rimandarono le donne insieme con i  
 figli.

## NEEMIA

- 1 <sup>1</sup>Parole di Neemia, figlio di Acalia. Nel mese di Chisleu dell'anno ventesimo, mentre ero nella cittadella di Susa, <sup>2</sup>Anàni, uno dei miei fratelli, e alcuni altri uomini arrivarono dalla Giudea. Li interrogai riguardo ai Giudei, i superstiti che erano scampati alla deportazione, e riguardo a Gerusalemme. <sup>3</sup>Essi mi dissero: «I superstiti che sono scampati alla deportazione sono là, nella provincia, in grande miseria e desolazione; le mura di Gerusalemme sono devastate e le sue porte consumate dal fuoco». <sup>4</sup>Udite queste parole, mi sedetti e piansi; feci lutto per parecchi giorni, digiunando e pregando davanti al Dio del cielo. <sup>5</sup>E dissi: «O Signore, Dio del cielo, Dio grande e tremendo, che mantieni l'alleanza e la fedeltà con quelli che ti amano e osservano i tuoi comandi, <sup>6</sup>sia il tuo orecchio attento, i tuoi occhi aperti per ascoltare la preghiera del tuo servo; io prego ora davanti a te giorno e notte per gli Israeliti, tuoi servi, confessando i peccati che noi Israeliti abbiamo commesso contro di te; anch'io e la casa di mio padre abbiamo peccato. <sup>7</sup>Abbiamo gravemente peccato contro di te e non abbiamo osservato i comandi, le leggi e le norme che tu hai dato a Mosè, tuo servo. <sup>8</sup>Ricòrdati della parola che hai affidato a Mosè, tuo servo: "Se sarete infedeli, io vi disperderò fra i popoli; <sup>9</sup>ma se tornerete a me e osserverete i miei comandi e li eseguirete, anche se i vostri esiliati si trovassero all'estremità dell'orizzonte, io di là li raccoglierò e li ricondurrò al luogo che ho scelto per farvi dimorare il mio nome". <sup>10</sup>Ora questi sono tuoi servi e tuo popolo, che hai redento con la tua grande forza e con la tua mano potente. <sup>11</sup>O Signore, sia il tuo orecchio attento alla preghiera del tuo servo e alla preghiera dei tuoi servi, che desiderano temere il tuo nome; concedi oggi buon successo al tuo servo e fa' che trovi compassione presso quest'uomo».
- Io allora ero coppiere del re.

- 2 <sup>1</sup>Nel mese di Nisan dell'anno ventesimo del re Artaserse, appena il vino fu pronto davanti al re, io presi il vino e glielo diedi. Non ero mai stato triste davanti a lui. <sup>2</sup>Ma il re mi disse: «Perché hai l'aspetto triste? Eppure non sei malato; non può essere altro che un'afflizione del cuore». Allora io ebbi grande timore <sup>3</sup>e dissi al re: «Viva il re per sempre! Come potrebbe il mio aspetto non essere triste, quando la città dove sono i sepolcri dei miei padri è in rovina e le sue porte sono consumate dal fuoco?». <sup>4</sup>Il re mi disse: «Che cosa domandi?». Allora io pregai il Dio del cielo <sup>5</sup>e poi risposi al re: «Se piace al re e se il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi, mandami in Giudea, nella città dove sono i sepolcri dei miei padri, perché io possa ricostruirla». <sup>6</sup>Il re, che aveva la regina seduta al suo fianco, mi disse: «Quanto durerà il tuo viaggio? Quando ritornerai?». Dunque la cosa non spiaceva al re, che

mi lasciava andare, e io gli indicai la data.<sup>7</sup> Poi dissi al re: «Se piace al re, mi si diano le lettere per i governatori dell'Oltrefiume, perché mi lascino passare fino ad arrivare in Giudea,<sup>8</sup> e una lettera per Asaf, guardiano del parco del re, perché mi dia il legname per munire di travi le porte della cittadella del tempio, per le mura della città e la casa dove andrò ad abitare». Il re mi diede le lettere, perché la mano benefica del mio Dio era su di me.

<sup>9</sup>Giunsi presso i governatori dell'Oltrefiume e diedi loro le lettere del re. Il re aveva mandato con me una scorta di capi dell'esercito e di cavalieri.<sup>10</sup> Ma lo vennero a sapere Sanballàt, il Coronita, e Tobia, lo schiavo ammonita, e furono molto contrariati per il fatto che fosse venuto un uomo a procurare il bene degli Israeliti.

<sup>11</sup>Giunto a Gerusalemme, vi rimasi tre giorni.<sup>12</sup> Poi mi alzai di notte, io e pochi uomini che erano con me, senza parlare a nessuno di quello che Dio mi aveva messo in cuore di fare per Gerusalemme e non avendo altro giumento oltre quello che io cavalcavo.

<sup>13</sup>Uscii di notte per la porta della Valle e andai verso la fonte del Drago e alla porta del Letame, osservando le mura di Gerusalemme, che erano diroccate, mentre le sue porte erano consumate dal fuoco.<sup>14</sup> Mi spinsi verso la porta della Fonte e la piscina del Re, ma non vi era posto per cui potesse passare il giumento che cavalcavo.<sup>15</sup> Allora risalii di notte lungo il torrente, sempre osservando le mura; poi, rientrato per la porta della Valle, me ne ritornai.

<sup>16</sup>I magistrati non sapevano né dove io fossi andato né che cosa facessi. Fino a quel momento non avevo detto nulla, né ai Giudei né ai sacerdoti né ai notabili né ai magistrati né agli altri che si dovevano occupare del lavoro.<sup>17</sup> Allora io dissi loro: «Voi vedete la miseria nella quale ci troviamo, poiché Gerusalemme è in rovina e le sue porte sono consumate dal fuoco. Venite, ricostruiamo le mura di Gerusalemme e non saremo più insultati!». <sup>18</sup>Narrai loro della mano del mio Dio, che era benefica su di me, e riferii anche le parole che il re mi aveva riferite. Quelli dissero: «Su, costruiamo!». E misero mano vigorosamente alla buona impresa.

<sup>19</sup>Ma quando Sanballàt, il Coronita, e Tobia, lo schiavo ammonita, e Ghesem, l'Arabo, seppero la cosa, ci schernirono e ci derisero dicendo: «Che state facendo? Volete forse ribellarvi al re?». <sup>20</sup>Allora io risposi loro: «Il Dio del cielo ci darà successo. Noi, suoi servi, ci metteremo a costruire. Ma voi non avrete né parte né diritto né ricordo in Gerusalemme».

3 <sup>1</sup>Eliasib, sommo sacerdote, con i suoi fratelli sacerdoti si misero a costruire la porta delle Pecore. La consacrarono e vi misero i battenti; la consacrarono fino alla torre dei Cento e fino alla torre di Cananèl. <sup>2</sup>Accanto a lui costruirono gli uomini di Gerico e accanto a lui costruì Zaccur, figlio di Imrì. <sup>3</sup>I figli di Senaà costruirono la porta dei Pesci, la munirono di travi e vi posero i battenti, le serrature e le sbarre. <sup>4</sup>Accanto a loro lavorò al restauro Meremòt, figlio di Uria, figlio di Akkos; accanto a loro lavorò al restauro Mesullàm, figlio di Berechia, figlio di Mesezabèl; accanto a loro lavorò al restauro Sadoc, figlio di Baanà. <sup>5</sup>Accanto a loro lavorarono al restauro quelli di Tekda, ma i loro notabili non piegarono il collo a lavorare all'opera del loro Signore. <sup>6</sup>Ioiadà, figlio di Pasèach, e Mesullàm, figlio di Besodia, restaurarono la porta Vecchia, la munirono di travi e vi posero i battenti, le serrature e le sbarre. <sup>7</sup>Accanto a loro lavorarono al restauro Melatia di Gàbaon, Iadon di Meronèt e gli uomini di Gàbaon e di Mìspa, alle dipendenze della sede del

governatore dell'Oltrefiume.<sup>8</sup> Accanto a loro lavorò al restauro Uzzièl, figlio di Caraià, uno degli orefici, e accanto a lui lavorò al restauro Anania, uno dei profumieri. Essi ricostruirono Gerusalemme fino al muro largo.<sup>9</sup> Accanto a loro lavorò al restauro Refaià, figlio di Cur, capo della metà del distretto di Gerusalemme.<sup>10</sup> Accanto a loro lavorò al restauro, di fronte alla sua casa, Iedaia, figlio di Carumàf, e accanto a lui lavorò al restauro Cattus, figlio di Casabnia.<sup>11</sup> Malchia, figlio di Carim, e Cassub, figlio di Pacat-Moab, restaurarono la parte seguente e la torre dei Forni.<sup>12</sup> Accanto a loro lavorò al restauro, insieme con le figlie, Sallum, figlio di Allochès, capo della metà del distretto di Gerusalemme.<sup>13</sup> Canun e gli abitanti di Zandach restaurarono la porta della Valle; la costruirono, vi posero i battenti, le serrature e le sbarre. Fecero inoltre mille cubiti di muro fino alla porta del Letame.<sup>14</sup> Malchia, figlio di Recab, capo del distretto di Bet-Cherem, restaurò la porta del Letame; la costruì, vi pose i battenti, le serrature e le sbarre.<sup>15</sup> Sallum, figlio di Col-Cozè, preposto del distretto di Mispa, restaurò la porta della Fonte; la costruì, la munì di tetto, vi pose i battenti, le serrature e le sbarre. Fece inoltre il muro della piscina di Sìloe, presso il giardino del re, fino alla scalinata per cui si scende dalla Città di Davide.<sup>16</sup> Dopo di lui Neemia, figlio di Azbuk, preposto della metà del distretto di Bet-Sur, lavorò al restauro fin davanti alle tombe di Davide, fino alla piscina artificiale e fino alla casa dei prodi.<sup>17</sup> Dopo di lui lavorarono al restauro i leviti, con Recum, figlio di Banì, e accanto a lui lavorò al restauro, per il suo distretto, Casabia, preposto della metà del distretto di Keila.<sup>18</sup> Dopo di lui lavorarono al restauro i loro fratelli, Binnùì, figlio di Chenadàd, preposto dell'altra metà del distretto di Keila.<sup>19</sup> Accanto a lui Ezer, figlio di Giosuè, preposto di Mispa, restaurò un'altra parte, di fronte alla salita dell'arsenale, sul Cantone.<sup>20</sup> Dopo di lui Baruc, figlio di Zabbai, restaurò con impegno un'altra parte, dal Cantone fino alla porta della casa di Eliasib, sommo sacerdote.<sup>21</sup> Dopo di lui Meremòt, figlio di Uria, figlio di Akkos, restaurò un'altra parte, dalla porta della casa di Eliasib fino all'estremità della casa di Eliasib.<sup>22</sup> Dopo di lui lavorarono al restauro i sacerdoti che abitavano la periferia.<sup>23</sup> Dopo di loro Beniamino e Cassub lavorarono al restauro di fronte alla loro casa. Dopo di loro Azaria, figlio di Maasia, figlio di Anania, lavorò al restauro presso la sua casa.<sup>24</sup> Dopo di lui Binnùì, figlio di Chenadàd, restaurò un'altra parte delle mura, dalla casa di Azaria fino al Cantone e fino all'angolo.<sup>25</sup> Palal, figlio di Uzai, lavorò al restauro di fronte al Cantone e alla torre sporgente dalla parte superiore della reggia, che dà sul cortile della prigione. Dopo di lui Pedaià, figlio di Paros,<sup>26</sup> e gli oblato che abitavano sull'Ofel lavorarono al restauro fin davanti alla porta delle Acque, verso oriente, e alla torre sporgente.<sup>27</sup> Dopo di loro quelli di Tekòdà restaurarono un'altra parte, di fronte alla grande torre sporgente e fino al muro dell'Ofel.<sup>28</sup> I sacerdoti lavorarono al restauro sopra la porta dei Cavalli, ciascuno di fronte alla propria casa.<sup>29</sup> Dopo di loro lavorò al restauro Sadoc, figlio di Immer, di fronte alla sua casa, e dopo di lui Semaià, figlio di Secania, custode della porta Orientale.<sup>30</sup> Dopo di lui Anania, figlio di Selemia, e Canun, sesto figlio di Salaf, restaurarono un'altra parte. Dopo di loro Mesullàm, figlio di Berechia, lavorò al restauro di fronte alla propria stanza.<sup>31</sup> Dopo di lui Malchia, uno degli orefici, lavorò al restauro fino alla casa degli oblato e dei mercanti, di fronte alla porta della Rassegna e fino al vano superiore dell'angolo.<sup>32</sup> Gli orefici e i mercanti lavorarono al restauro fra il vano superiore dell'angolo e la porta delle Pecore.

<sup>33</sup> Sanballàt, quando sentì che noi riedificavamo le mura, si adirò, si indignò molto, si fece beffe dei Giudei <sup>34</sup> e disse in presenza dei suoi fratelli e dei soldati di Samaria: «Che vogliono fare questi miserabili Giudei? Dobbiamo lasciarli fare? Offriranno sacrifici? Finiranno in un sol giorno? Vogliono far rivivere da mucchi di polvere delle pietre già consumate dal fuoco?». <sup>35</sup> Tobia l'Ammonita, che gli stava accanto, disse: «Edifichino pure! Se una volpe vi salta sopra, farà crollare il loro muro di pietra!».

<sup>36</sup> Ascolta, o nostro Dio, come siamo disprezzati! Fa' ricadere sul loro capo l'insulto e abbandonali al saccheggio in un paese di schiavitù! <sup>37</sup> Non coprire la loro colpa e non sia cancellato dalla tua vista il loro peccato, perché hanno offeso i costruttori.

<sup>38</sup> Noi dunque ricostruimmo le mura, che furono ben consolidate fino a metà altezza, e al popolo stava a cuore il lavoro.

4

<sup>1</sup> Ma quando Sanballàt, Tobia, gli Arabi, gli Ammoniti e gli Asdoditi sentirono che il restauro delle mura di Gerusalemme progrediva e che le breccie cominciavano a venir chiuse, si adirarono molto <sup>2</sup> e tutti insieme congiurarono di venire ad attaccare Gerusalemme e crearvi confusione.

<sup>3</sup> Allora noi pregammo il nostro Dio e contro di loro mettemmo sentinelle di giorno e di notte per difenderci da loro. <sup>4</sup> Quelli di Giuda dicevano: «Le forze dei portatori vengono meno e le macerie sono molte; noi non potremo ricostruire le mura!». <sup>5</sup> I nostri avversari dicevano: «Senza che s'accorgano di nulla, noi piomberemo in mezzo a loro, li uccideremo e faremo cessare i lavori». <sup>6</sup> Poiché i Giudei che dimoravano vicino a loro vennero a riferirci dieci volte: «Da tutti i luoghi dove vi volgete saranno contro di noi», io, in luoghi bassi oltre le mura, nei punti scoperti, disposi il popolo per famiglie, con le loro spade, le loro lance, i loro archi. <sup>8</sup> Dopo aver considerato la cosa, mi alzai e dissi ai notabili, ai magistrati e al resto del popolo: «Non li temete! Ricordatevi del Signore grande e tremendo; combattete per i vostri fratelli, per i vostri figli e le vostre figlie, per le vostre mogli e per le vostre case!». <sup>9</sup> Quando i nostri nemici sentirono che eravamo informati della cosa, Dio fece fallire il loro disegno e noi tutti tornammo alle mura, ognuno al suo lavoro.

<sup>10</sup> Da quel giorno la metà dei miei giovani lavorava e l'altra metà stava armata di lance, di scudi, di archi, di corazze; i preposti stavano dietro a tutta la casa di Giuda.

<sup>11</sup> Quelli che ricostruivano le mura e quelli che portavano o caricavano i pesi con una mano lavoravano e con l'altra tenevano la loro arma; <sup>12</sup> tutti i costruttori, lavorando, portavano ciascuno la spada cinta ai fianchi. Il suonatore di corno stava accanto a me. <sup>13</sup> Dissi allora ai notabili, ai magistrati e al resto del popolo: «L'opera è grande ed estesa e noi siamo sparsi sulle mura e distanti l'uno dall'altro. <sup>14</sup> Dovunque udrete il suono del corno, raccoglietevi presso di noi; il nostro Dio combatterà per noi». <sup>15</sup> Così continuavamo i lavori, mentre la metà di loro teneva impugnata la lancia, dal sorgere dell'alba allo spuntare delle stelle. <sup>16</sup> Anche in quell'occasione dissi al popolo: «Ognuno con il suo aiutante passi la notte dentro Gerusalemme, così saranno per noi una guardia di notte e mano d'opera di giorno». <sup>17</sup> Io, poi, i miei fratelli, i miei servi e gli uomini di guardia che mi seguivano non ci togliemmo mai le vesti; ognuno teneva l'arma a portata di mano.

5 <sup>1</sup> Si alzò un gran lamento da parte della gente del popolo e delle loro mogli contro i loro fratelli Giudei. <sup>2</sup> Alcuni dicevano: «I nostri figli e le nostre figlie sono numerosi; prendiamoci del grano per mangiare e vivere!». <sup>3</sup> Altri dicevano: «Dobbiamo impegnare i nostri campi, le nostre vigne e le nostre case per assicurarci il grano durante la carestia!». <sup>4</sup> Altri ancora dicevano: «Abbiamo preso denaro a prestito sui nostri campi e sulle nostre vigne per pagare il tributo del re. <sup>5</sup> La nostra carne è come la carne dei nostri fratelli, i nostri figli sono come i loro figli; ecco, dobbiamo sottoporre i nostri figli e le nostre figlie alla schiavitù, e alcune delle nostre figlie sono già state ridotte schiave, e non possiamo fare nulla, perché i nostri campi e le nostre vigne sono in mano d'altri».

<sup>6</sup> Quando udii i loro lamenti e queste parole, ne fui molto indignato. <sup>7</sup> Dopo aver riflettuto dentro di me, accusai i notabili e i magistrati e dissi loro: «Voi esigete dunque un interesse tra fratelli?». Convocai contro di loro una grande assemblea <sup>8</sup> e dissi loro: «Noi, secondo la nostra possibilità, abbiamo riscattato i nostri fratelli Giudei che si erano venduti agli stranieri, e ora proprio voi vendete i vostri fratelli perché siano rivenduti a noi?». Allora quelli tacquero e non seppero che cosa rispondere. <sup>9</sup> Io dissi: «Quello che voi fate non va bene. Non dovrete voi camminare nel timore del nostro Dio per non essere scherniti dagli stranieri, nostri nemici? <sup>10</sup> Ma anch'io, i miei fratelli e i miei servi abbiamo dato loro in prestito denaro e grano. Condoniamo questo debito! <sup>11</sup> Rendete loro oggi stesso i loro campi, le loro vigne, i loro oliveti e le loro case e l'interesse del denaro del grano, del vino e dell'olio, che voi esigete da loro». <sup>12</sup> Quelli risposero: «Restituiremo e non esigeremo più nulla da loro; faremo come tu dici». Allora chiamai i sacerdoti e li feci giurare di attenersi a questa parola. <sup>13</sup> Poi scossi la piega anteriore del mio mantello e dissi: «Così Dio scuota dalla sua casa e dai suoi beni chiunque non manterrà questa parola e così sia egli scosso e svuotato di tutto!». Tutta l'assemblea disse: «Amen» e lodarono il Signore. Il popolo si attenne a questa parola.

<sup>14</sup> Inoltre, da quando il re mi aveva stabilito loro governatore nel paese di Giuda, dal ventesimo anno fino al trentaduesimo anno del re Artaserse, durante dodici anni, né io né i miei fratelli mangiammo la provvista assegnata al governatore. <sup>15</sup> I governatori che mi avevano preceduto avevano gravato il popolo, ricevendone pane e vino, oltre a quaranta sicli d'argento; perfino i loro servi angariavano il popolo, ma io non ho fatto così, per timore di Dio. <sup>16</sup> Anzi ho messo mano ai lavori di restauro di queste mura e non abbiamo comprato alcun potere. Tutti i miei giovani erano raccolti là a lavorare. <sup>17</sup> Avevo alla mia tavola centocinquanta uomini, Giudei e magistrati, oltre a quelli che venivano a noi dalle nazioni vicine. <sup>18</sup> Quello che si preparava ogni giorno, un bue, sei capi scelti di bestiame minuto e uccelli, veniva preparato a mie spese. Ogni dieci giorni vino per tutti in abbondanza. Tuttavia non ho mai chiesto la provvista assegnata al governatore, perché il popolo era già gravato abbastanza a causa dei lavori. <sup>19</sup> Mio Dio, ricòrdati in mio favore di quanto ho fatto a questo popolo.

6 <sup>1</sup> Quando Sanballàt, Tobia e Ghesem, l'Arabo, e gli altri nostri nemici sentirono che io avevo edificato le mura e che non vi era più rimasta alcuna breccia, sebbene a quel momento ancora non avessi messo i battenti alle porte,

<sup>2</sup>Sanballàt e Ghesem mi mandarono a dire: «Vieni, incontriamoci a Chefirìm, nella valle di Ono». Essi pensavano di farmi del male. <sup>3</sup>Ma io inviai loro messaggeri a dire: «Sto facendo un gran lavoro e non posso scendere: perché dovrebbe interrompersi il lavoro, mentre io lo lascio per scendere da voi?». <sup>4</sup>Essi mandarono quattro volte a dirmi la stessa cosa e io risposi nello stesso modo.

<sup>5</sup>Allora Sanballàt, per la quinta volta, mi mandò a dire la stessa cosa per mezzo del suo servo, che aveva in mano una lettera aperta, <sup>6</sup>nella quale stava scritto: «Si sente dire fra queste nazioni, e Gasmu lo afferma, che tu e i Giudei meditate di ribellarvi e perciò tu costruisci le mura e, secondo queste voci, tu diventeresti loro re <sup>7</sup>e avresti inoltre stabilito profeti, perché proclamino di te a Gerusalemme: “Vi è un re in Giuda!”. Ora questi discorsi saranno riferiti al re. Vieni dunque e consultiamoci insieme». <sup>8</sup>Ma io gli feci rispondere: «Non è come tu dici. Tu inventi!». <sup>9</sup>Tutta quella gente infatti ci voleva impaurire e diceva: «Le loro mani desisteranno e il lavoro non si farà». Io invece irrobustii le mie mani!

<sup>10</sup>Io andai a casa di Semaia, figlio di Delaia, figlio di Meetabèl, perché era impedito; egli disse: «Troviamoci insieme nel tempio, dentro il santuario, e chiudiamo le porte del santuario, perché verranno ad ucciderti; di notte verranno ad ucciderti». <sup>11</sup>Ma io risposi: «Un uomo come me può darsi alla fuga? E chi nella mia condizione entrerebbe nel santuario per salvare la vita? No, non entrerò». <sup>12</sup>Compresi che non era mandato da Dio, ma aveva pronunciato quella profezia a mio danno, perché Tobia e Sanballàt l'avevano pagato. <sup>13</sup>Era stato pagato per impaurirmi e indurmi ad agire in quel modo e a peccare, così avrebbero avuto un capo di accusa per screditarmi. <sup>14</sup>Mio Dio, ricòrdati di Tobia e di Sanballàt, per queste loro opere, e anche della profetessa Noadia e degli altri profeti che cercavano di spaventarmi!

<sup>15</sup>Le mura furono condotte a termine il venticinquesimo giorno di Elul, in cinquantadue giorni. <sup>16</sup>Quando lo seppero, tutti i nostri nemici ebbero paura, tutte le nazioni che stavano intorno a noi si sentirono molto umiliate e dovettero riconoscere che quest'opera si era compiuta per l'intervento del nostro Dio. <sup>17</sup>In quei giorni i notabili di Giuda mandavano frequenti lettere a Tobia e da Tobia ne ricevevano; <sup>18</sup>infatti molti in Giuda erano suoi alleati, perché egli era genero di Secania, figlio di Arach, e suo figlio Giovanni aveva sposato la figlia di Mesullàm, figlio di Berechia. <sup>19</sup>Anche in mia presenza parlavano bene di lui e gli riferivano le mie parole, mentre Tobia mandava lettere per intimorirmi.

7 <sup>1</sup>Quando le mura furono riedificate e io ebbi messo a posto le porte, e i portieri, i cantori e i leviti furono stabiliti nei loro uffici, <sup>2</sup>affidai il governo di Gerusalemme a Anàni, mio fratello, e ad Anania, comandante della cittadella, perché era un uomo fedele e temeva Dio più di tanti altri. <sup>3</sup>Ordinai loro: «Le porte di Gerusalemme non si aprano finché il sole non cominci a scaldare e si chiudano e si sbarrino i battenti mentre gli abitanti sono ancora in piedi; si stabiliscano delle guardie prese fra gli abitanti di Gerusalemme, ognuno al suo turno e ognuno davanti alla propria casa».

<sup>4</sup>La città era spaziosa e grande; ma dentro vi era poca gente e non c'erano case costruite. <sup>5</sup>Il mio Dio mi ispirò di radunare i notabili, i magistrati e il popolo, per farne il censimento.

Trovai il registro genealogico di quelli che erano tornati dall'esilio la prima volta e vi trovai scritto: <sup>6</sup>Questi sono gli abitanti della provincia che ritornarono dall'esilio, quelli che Nabucodònosor, re di Babilonia, <sup>7</sup>aveva deportato e che tornarono a Gerusalemme e in Giudea, ognuno nella sua città; essi vennero con Zorobabele, Giosuè, Neemia, Azaria, Raamia, Nacamani, Mardocheo, Bilsan, Mispèret, Bigvài, Necum e Baanà.

Questa è la lista degli uomini del popolo d'Israele.

<sup>8</sup>Figli di Paros: duemilacentosettantadue. <sup>9</sup>Figli di Sefatia: trecentosettantadue. <sup>10</sup>Figli di Arach: seicentocinquantadue.

<sup>11</sup>Figli di Pacat-Moab, cioè figli di Giosuè e di Ioab: duemilaottocentodiciotto. <sup>12</sup>Figli di Elam: milleduecentocinquantaquattro. <sup>13</sup>Figli di Zattu: ottocentoquarantacinque. <sup>14</sup>Figli di Zaccài: settecentosessanta. <sup>15</sup>Figli di Binnùì: seicentoquarantotto. <sup>16</sup>Figli di Bebài: seicentoventotto. <sup>17</sup>Figli di Azgad: duemilatrecentoventidue. <sup>18</sup>Figli di Adonikàm: seicentosessantasette. <sup>19</sup>Figli di Bigvài: duemilasessantasette. <sup>20</sup>Figli di Adin: seicentocinquantacinque. <sup>21</sup>Figli di Ater, cioè di Ezechia: novantotto. <sup>22</sup>Figli di Casum: trecentoventotto. <sup>23</sup>Figli di Besài: trecentoventiquattro. <sup>24</sup>Figli di Carif: centododici.

<sup>25</sup>Figli di Gàbaon: novantacinque. <sup>26</sup>Uomini di Betlemme e di Netofà: centoottantotto. <sup>27</sup>Uomini di Anatòt: centoventotto. <sup>28</sup>Uomini di Bet-Azmàvet: quarantadue.

<sup>29</sup>Uomini di Kiriath-Iearìm, di Chefirà e di Beeròt: settecentoquarantatré. <sup>30</sup>Uomini di Rama e di Gheba: seicentoventuno. <sup>31</sup>Uomini di Micmas: centoventidue.

<sup>32</sup>Uomini di Betel e di Ai: centoventitré. <sup>33</sup>Uomini di un altro Nebo: cinquantadue.

<sup>34</sup>Figli di un altro Elam: milleduecentocinquantaquattro. <sup>35</sup>Figli di Carim: trecentoventi. <sup>36</sup>Figli di Gerico: trecentoquarantacinque. <sup>37</sup>Figli di Lod, di Adid e di Ono: settecentoventuno. <sup>38</sup>Figli di Senaà: tremilanovecentotrenta.

<sup>39</sup>Sacerdoti: figli di Iedaià della casa di Giosuè: novecentosettantatré. <sup>40</sup>Figli di Immer: millecinquantadue. <sup>41</sup>Figli di Pascur: milleduecentoquarantasette.

<sup>42</sup>Figli di Carim: millediciassette.

<sup>43</sup>Leviti: figli di Giosuè, cioè di Kadmièl, figli di Odva: settantaquattro.

<sup>44</sup>Cantori: figli di Asaf: centoquarantotto.

<sup>45</sup>Portieri: figli di Sallum, figli di Ater, figli di Talmon, figli di Akkub, figli di Catità, figli di Sobài: centotrentotto.



<sup>46</sup>Oblati: figli di Sica, figli di Casufà,  
 figli di Tabbadò, <sup>47</sup>figli di Keros,  
 figli di Sià, figli di Padon,  
<sup>48</sup>figli di Lebanà, figli di Agabà,  
 figli di Salmài, <sup>49</sup>figli di Canan,  
 figli di Ghiddel, figli di Gacar,  
<sup>50</sup>figli di Reaià, <sup>51</sup>figli di Resin,  
 figli di Nekodà, <sup>52</sup>figli di Gazzam,  
 figli di Uzzà, figli di Pasèach,  
<sup>52</sup>figli di Besài, figli dei Meuniti, figli dei Nefisesiti,  
<sup>53</sup>figli di Bakbuk, <sup>54</sup>figli di Akufà,  
 figli di Carcur, <sup>54</sup>figli di Baslìt,  
 figli di Mechidà, figli di Carsa,  
<sup>55</sup>figli di Barkos, <sup>56</sup>figli di Sìsara,  
 figli di Temach, <sup>56</sup>figli di Nesìach, figli di Catifà.  
<sup>57</sup>Figli degli schiavi di Salomone: figli di Sotài, figli di Sofèret, figli di Peridà, <sup>58</sup>figli  
 di Iala, figli di Darkon, figli di Ghiddel, <sup>59</sup>figli di Sefatia, figli di Cattil, figli di Pocheret-  
 Assebàim, figli di Amon.

<sup>60</sup>Totale degli oblati e dei figli degli schiavi di Salomone: trecentonovantadue.

<sup>61</sup>Questi sono coloro che ritornarono da Tel-Melach, Tel-Carsa, Cherub-Addon e Immer, ma non avevano potuto dichiarare se il loro casato e la loro discendenza fossero d'Israele: <sup>62</sup>i figli di Delaià, i figli di Tobia, i figli di Nekodà: seicentoquarantadue; <sup>63</sup>tra i sacerdoti: i figli di Cobaià, i figli di Akkos, i figli di Barzillài, il quale aveva preso in moglie una delle figlie di Barzillài, il Galaadita, e veniva chiamato con il loro nome.

<sup>64</sup>Costoro cercarono il loro registro genealogico, ma non lo trovarono e furono quindi esclusi dal sacerdozio. <sup>65</sup>Il governatore disse loro che non potevano mangiare le cose santissime, finché non si presentasse un sacerdote con *urìm* e *tummìm*.

<sup>66</sup>Tutta la comunità nel suo insieme era di quarantaduemilatrecentosessanta persone, <sup>67</sup>oltre i loro schiavi e le loro schiave in numero di settemilatrecentotrentasette; avevano anche duecentoquarantacinque cantori e cantatrici.

<sup>68</sup>Avevano quattrocentotrentacinque cammelli, seimilasettecentoventi asini. <sup>69</sup>Alcuni capi di casato fecero offerta alla fabbrica. Il governatore diede al tesoro mille dracme d'oro, cinquanta vasi per l'aspersione, cinquecentotrenta tuniche sacerdotali. <sup>70</sup>Alcuni capi di casato diedero al tesoro della fabbrica ventimila dracme d'oro e duemiladuecento mine d'argento. <sup>71</sup>Ciò che il resto del popolo diede era ventimila dracme d'oro, duemila mine d'argento e sessantasette tuniche sacerdotali.

<sup>72</sup>Poi i sacerdoti, i leviti, i portieri, i cantori, alcuni del popolo, gli oblati e tutti gli Israeliti si stabilirono nelle loro città.

Giunse il settimo mese e gli Israeliti stavano nelle loro città.

8 <sup>1</sup>Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele. <sup>2</sup>Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote

Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

<sup>3</sup> Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. <sup>4</sup> Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza, e accanto a lui stavano a destra Mattitia, Sema, Anaià, Uria, Chelkia e Maasia, e a sinistra Pedaià, Misaele, Malchja, Casum, Casbaddana, Zaccaria e Mesullàm.

<sup>5</sup> Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. <sup>6</sup> Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. <sup>7</sup> Giosuè, Banì, Serebia, Iamin, Akkub, Sabbetài, Odia, Maasia, Kelità, Azaria, Iozabàd, Canan, Pelaià e i leviti spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi.

<sup>8</sup> Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. <sup>9</sup> Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. <sup>10</sup> Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». <sup>11</sup> I leviti calmavano tutto il popolo dicendo: «Tacete, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!». <sup>12</sup> Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate.

<sup>13</sup> Il secondo giorno i capi di casato di tutto il popolo, i sacerdoti e i leviti si radunarono presso lo scriba Esdra per esaminare le parole della legge. <sup>14</sup> Trovarono scritto nella legge data dal Signore per mezzo di Mosè che gli Israeliti dovevano dimorare in capanne durante la festa del settimo mese <sup>15</sup> e dovevano proclamare e far passare questa voce in tutte le loro città e a Gerusalemme: «Uscite verso la montagna e portate rami di ulivo, rami di olivastro, rami di mirto, rami di palme e rami di alberi ombrosi, per fare capanne, come sta scritto». <sup>16</sup> Allora il popolo uscì, portò l'occorrente e si fecero capanne, ciascuno sul tetto della propria casa, nei loro cortili, nei cortili di Dio, sulla piazza della porta delle Acque e sulla piazza della porta di Èfraim. <sup>17</sup> Così tutta la comunità di coloro che erano tornati dalla deportazione si fece capanne e dimorò nelle capanne. Dal tempo di Giosuè, figlio di Nun, gli Israeliti non avevano fatto così fino a quel giorno. Vi fu gioia molto grande. <sup>18</sup> Si lesse il libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo giorno fino all'ultimo giorno. Fecero festa per sette giorni e all'ottavo giorno si tenne una solenne assemblea, com'è prescritto.

9 <sup>1</sup> Il ventiquattro dello stesso mese, gli Israeliti si radunarono per un digiuno, vestiti di sacchi e coperti di polvere. <sup>2</sup> I discendenti d'Israele si separarono da tutti gli stranieri e in piedi confessarono i loro peccati e le colpe dei loro padri. <sup>3</sup> Si alzarono in piedi e lessero il libro della legge del Signore, loro Dio, per un quarto della giornata; per un altro quarto essi confessarono i peccati e si prostrarono

davanti al Signore, loro Dio. <sup>4</sup> Giosuè, Banì, Kadmièl, Sebania, Bunnì, Serebia, Banì e Chenanì salirono sulla pedana dei leviti e invocarono a gran voce il Signore, loro Dio. <sup>5</sup> I leviti Giosuè, Kadmièl, Banì, Casabnia, Serebia, Odia, Sebania e Petachia dissero:

«Alzatevi e benedite il Signore, vostro Dio,  
da sempre e per sempre!

Benedicano il tuo nome glorioso,  
esaltato al di sopra di ogni benedizione  
e di ogni lode!

<sup>6</sup> Tu, tu solo sei il Signore,  
tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli  
e tutto il loro esercito,  
la terra e quanto sta su di essa,  
i mari e quanto è in essi;  
tu fai vivere tutte queste cose  
e l'esercito dei cieli ti adora.

<sup>7</sup> Tu sei il Signore Dio, che hai scelto Abram,  
lo hai fatto uscire da Ur dei Caldei  
e lo hai chiamato Abramo.

<sup>8</sup> Tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a te  
e hai stabilito con lui un'alleanza,  
promettendo di dare la terra dei Cananei,  
degli Ittiti, degli Amorrei, dei Perizziti,  
dei Gebusei e dei Gergesei,  
di darla a lui e alla sua discendenza;  
hai mantenuto la tua parola, perché sei giusto.

<sup>9</sup> Tu hai visto l'afflizione dei nostri padri in Egitto  
e hai ascoltato il loro grido presso il Mar Rosso;

<sup>10</sup> hai operato segni e prodigi contro il faraone,  
contro tutti i suoi servi,  
contro tutto il popolo della sua terra,  
perché sapevi che li avevano trattati con durezza,  
e ti sei fatto un nome che dura ancora oggi.

<sup>11</sup> Hai aperto il mare davanti a loro  
ed essi sono passati in mezzo al mare sull'asciutto;  
quelli che li inseguivano hai precipitato nell'abisso,  
come una pietra in acque impetuose.

<sup>12</sup> Li hai guidati di giorno con una colonna di nube  
e di notte con una colonna di fuoco,  
per rischiarare loro la strada su cui camminare.

<sup>13</sup> Sei sceso sul monte Sinai  
e hai parlato con loro dal cielo,  
e hai dato loro norme giuste e leggi sicure,  
statuti e comandi buoni;

<sup>14</sup> hai fatto loro conoscere il tuo santo sabato  
e hai dato loro comandi, statuti e una legge  
per mezzo di Mosè, tuo servo.

<sup>15</sup> Hai dato loro

pane del cielo per la loro fame  
 e hai fatto scaturire  
 acqua dalla rupe per la loro sete,  
 e hai detto loro di andare  
 a prendere in possesso la terra  
 che avevi giurato di dare loro.

<sup>16</sup>Ma essi, i nostri padri,  
 si sono comportati con superbia,  
 hanno indurito la loro cervice  
 e non hanno obbedito ai tuoi comandi.

<sup>17</sup>Si sono rifiutati di obbedire  
 e non si sono ricordati dei tuoi prodigi,  
 che tu avevi operato in loro favore;  
 hanno indurito la loro cervice  
 e nella loro ribellione si sono dati un capo  
 per tornare alla loro schiavitù.  
 Ma tu sei un Dio pronto a perdonare,  
 misericordioso e pietoso,  
 lento all'ira e ricco di amore  
 e non li hai abbandonati.

<sup>18</sup>Anche quando si sono fatti un vitello di metallo  
 fuso e hanno detto: "Ecco il tuo Dio che ti ha fatto  
 uscire dall'Egitto!",

e ti hanno insultato gravemente,  
<sup>19</sup>tu nella tua grande misericordia,  
 non li hai abbandonati nel deserto,  
 non hai ritirato da loro la colonna di nube di giorno,  
 per guidarli nel cammino,  
 né la colonna di fuoco di notte,  
 per rischiarare loro la strada su cui camminare.

<sup>20</sup>Hai concesso loro il tuo spirito buono per istruirli  
 e non hai rifiutato la tua manna alle loro bocche  
 e hai dato loro l'acqua per la loro sete.

<sup>21</sup>Per quarant'anni li hai nutriti nel deserto  
 e non è mancato loro nulla;  
 le loro vesti non si sono logorate  
 e i loro piedi non si sono gonfiati.

<sup>22</sup>Poi hai dato loro regni e popoli  
 e li hai divisi definendone i confini;  
 essi hanno posseduto la terra di Sicon  
 e la terra del re di Chesbon  
 e la terra di Og, re di Basan.

<sup>23</sup>Hai moltiplicato i loro figli come le stelle del  
 cielo e li hai introdotti nella terra  
 nella quale avevi comandato ai loro padri  
 di entrare per prenderne possesso.

<sup>24</sup>I figli sono entrati  
 e hanno preso in possesso la terra;  
 tu hai umiliato dinanzi a loro

gli abitanti della terra, i Cananei,  
 e li hai messi nelle loro mani  
 con i loro re e con i popoli della terra,  
 perché ne disponessero a loro piacere.  
<sup>25</sup>Essi si sono impadroniti  
 di città fortificate e di una terra grassa  
 e hanno posseduto case piene di ogni bene,  
 cisterne scavate, vigne,  
 oliveti, alberi da frutto in abbondanza;  
 hanno mangiato e si sono saziati  
 e si sono ingrassati  
 e sono vissuti nelle delizie per la tua grande bontà.

<sup>26</sup>Ma poi hanno disobbedito,  
 si sono ribellati contro di te,  
 si sono gettati la tua legge dietro le spalle,  
 hanno ucciso i tuoi profeti,  
 che li ammonivano per farli tornare a te,  
 e ti hanno insultato gravemente.

<sup>27</sup>Perciò tu li hai messi nelle mani dei loro nemici,  
 che li hanno oppressi.  
 Ma nel tempo della loro angoscia  
 essi hanno gridato a te  
 e tu hai ascoltato dal cielo  
 e, nella tua grande misericordia,  
 tu hai dato loro salvatori,  
 che li hanno salvati dalle mani dei loro nemici.

<sup>28</sup>Ma quando avevano pace,  
 ritornavano a fare il male dinanzi a te,  
 perciò tu li abbandonavi  
 nelle mani dei loro nemici,  
 che li opprimevano;  
 poi quando ricominciavano a gridare a te,  
 tu ascoltavi dal cielo.  
 Così nella tua misericordia  
 più volte li hai liberati.

<sup>29</sup>Tu li ammonivi  
 per farli tornare alla tua legge,  
 ma essi si mostravano superbi  
 e non obbedivano ai tuoi comandi;  
 peccavano contro i tuoi decreti,  
 che fanno vivere chi li mette in pratica,  
 offrivano spalle ribelli,  
 indurivano la loro cervice e non obbedivano.

<sup>30</sup>Hai pazientato con loro molti anni  
 e li hai ammoniti con il tuo spirito  
 per mezzo dei tuoi profeti;  
 ma essi non hanno voluto prestare orecchio.  
 Allora li hai messi nelle mani  
 dei popoli di terre straniere.

<sup>31</sup>Però, nella tua grande compassione,  
tu non li hai sterminati del tutto  
e non li hai abbandonati,  
perché sei un Dio misericordioso e pietoso.

<sup>32</sup>Ora, o nostro Dio, Dio grande, potente e  
tremendo, che mantieni l'alleanza e la benevolenza,  
non sembri poca cosa ai tuoi occhi  
tutta la sventura che è piombata su di noi,  
sui nostri re, sui nostri capi,  
sui nostri sacerdoti, sui nostri profeti,  
sui nostri padri, su tutto il tuo popolo,  
dal tempo dei re d'Assiria fino ad oggi.

<sup>33</sup>Tu sei giusto per tutto quello che ci è  
accaduto, poiché tu hai agito fedelmente,  
mentre noi ci siamo comportati da malvagi.

<sup>34</sup>I nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri  
padri non hanno messo in pratica la tua legge  
e non hanno obbedito né ai comandi né agli ammonimenti  
con i quali tu li ammonivi.

<sup>35</sup>Essi, mentre godevano del loro regno,  
del grande benessere che tu largivi loro  
e della terra vasta e fertile  
che tu avevi messo a loro disposizione,  
non ti hanno servito

e non hanno abbandonato le loro azioni malvagie.

<sup>36</sup>Oggi, eccoci schiavi;  
e quanto alla terra che tu hai concesso ai nostri padri,  
perché ne mangiassero i frutti e i beni, ecco, in essa  
siamo schiavi.

<sup>37</sup>I suoi prodotti abbondanti sono per i re,  
che hai posto su di noi a causa dei nostri peccati  
e dispongono dei nostri corpi  
e del nostro bestiame a loro piacimento,  
e noi siamo in grande angoscia.

10 <sup>1</sup>Tuttavia noi vogliamo sancire un patto e lo mettiamo per iscritto. Sul  
documento sigillato figurino i nostri capi, i nostri leviti e i nostri sacerdoti».

<sup>2</sup>Sui documenti sigillati figuravano Neemia, il governatore, figlio di Acalia, e  
Sedecia, <sup>3</sup>Seraia, Azaria, Geremia, <sup>4</sup>Pascur, Amaria, Malchia, <sup>5</sup>Cattus, Sebania, Malluc,  
<sup>6</sup>Carim, Meremòt, Abdia, <sup>7</sup>Daniele, Ghinnetòn, Baruc, <sup>8</sup>Mesullàm, Abia, Miamìn,  
<sup>9</sup>Maazia, Bilgài, Semaia; questi erano i sacerdoti. <sup>10</sup>Leviti: Giosuè, figlio di Azania, Binnù  
dei figli di Chenadàd, Kadmièl <sup>11</sup>e i loro fratelli Sebania, Odia, Kelità, Pelajà, Canan,  
<sup>12</sup>Mica, Recob, Casabia, <sup>13</sup>Zaccur, Serebia, Sebania, <sup>14</sup>Odia, Banì, Beninu. <sup>15</sup>Capi del  
popolo: Paros, Pacat-Moab, Elam, Zattu, Banì, <sup>16</sup>Bunnì, Azgad, Bebài, <sup>17</sup>Adonia, Bigvài,  
Adin, <sup>18</sup>Ater, Ezechia, Azzur, <sup>19</sup>Odia, Casum, Besài, <sup>20</sup>Carif, Anatòt, Nebài, <sup>21</sup>Magpiàs,  
Mesullàm, Chezir, <sup>22</sup>Mesezabèl, Sadoc, Iaddua,

<sup>23</sup>Pelatia, Canan, Anaià, <sup>24</sup>Osea, Anania, Cassub, <sup>25</sup>Allochès, Pilca, Sobek,  
<sup>26</sup>Recum, Casabna, Maasia, <sup>27</sup>Achia, Canan, Anan, <sup>28</sup>Malluc, Carim, Baanà.

<sup>29</sup>Il resto del popolo, i sacerdoti, i leviti, i portieri, i cantori, gli oblati e quanti si erano separati dai popoli di terre straniere per aderire alla legge di Dio, le loro mogli, i loro figli e le loro figlie, quanti potevano intendere, <sup>30</sup>si unirono ai loro fratelli più ragguardevoli e fecero un patto e un giuramento di camminare nella legge di Dio, data per mezzo di Mosè, servo di Dio, promettendo di osservare e mettere in pratica tutti i comandi del Signore, il Signore nostro, le sue norme e le sue leggi. <sup>31</sup>E così non daremo le nostre figlie ai popoli della regione e non prenderemo le loro figlie per i nostri figli. <sup>32</sup>Dai popoli della regione, che portano le mercanzie e ogni genere di grano in giorno di sabato per venderli, non faremo acquisti di sabato o in un giorno santo. Lascерemo in riposo la terra ogni settimo anno e condoneremo ogni debito. <sup>33</sup>Ci siamo imposti per legge di dare ogni anno il terzo di un siclo per il servizio del tempio del nostro Dio: <sup>34</sup>per i pani dell'offerta, per l'oblazione perenne, per l'olocausto perenne, nei sabati, nei noviluni, nelle feste, per le cose sacre, per i sacrifici per il peccato in vista dell'espiazione in favore d'Israele, e per ogni attività del tempio del nostro Dio. <sup>35</sup>Sacerdoti, leviti e popolo, abbiamo tirato a sorte per l'offerta della legna da portare al tempio del nostro Dio, secondo i nostri casati, a tempi fissi, anno per anno, per bruciarla sull'altare del Signore, nostro Dio, come sta scritto nella legge, <sup>36</sup>e per portare ogni anno al tempio del Signore le primizie del nostro suolo e le primizie di ogni frutto di qualunque pianta, <sup>37</sup>come anche i primogeniti dei nostri figli e del nostro bestiame, secondo quanto sta scritto nella legge, e i primi parti del nostro bestiame grosso e minuto, per portarli al tempio del nostro Dio e ai sacerdoti che prestano servizio nel tempio del nostro Dio. <sup>38</sup>Porteremo ai sacerdoti nelle stanze del tempio del nostro Dio le primizie della nostra farina, le nostre offerte, i frutti di qualunque albero, il vino e l'olio, e porteremo la decima del nostro suolo ai leviti. I leviti stessi preleveranno le decime in tutte le città del nostro lavoro. <sup>39</sup>Un sacerdote, figlio di Aronne, sarà con i leviti quando i leviti preleveranno le decime e i leviti porteranno la decima della decima al tempio del nostro Dio nelle stanze del tesoro, <sup>40</sup>perché in quelle stanze i figli d'Israele e i figli di Levi devono portare l'offerta prelevata sul frumento, sul vino e sull'olio; in quel luogo stanno gli utensili del santuario, i sacerdoti che prestano il servizio, i portieri e i cantori. Non trascureremo il tempio del nostro Dio.

**11** <sup>1</sup>I capi del popolo si stabilirono a Gerusalemme; il resto del popolo tirò a sorte per far venire uno su dieci ad abitare a Gerusalemme, la città santa, e nove nelle altre città. <sup>2</sup>Il popolo benedisse quanti si erano offerti spontaneamente per abitare a Gerusalemme.

<sup>3</sup>Questi sono i capi della provincia che si stabilirono a Gerusalemme, mentre nelle città di Giuda si stabilirono nelle rispettive città, ognuno nella sua proprietà, Israeliti, sacerdoti, leviti, oblati e i figli degli schiavi di Salomone.

<sup>4</sup>A Gerusalemme si stabilirono figli di Giuda e figli di Beniamino.

Dei figli di Giuda: Ataià, figlio di Ozia, figlio di Zaccaria, figlio di Amaria, figlio di Sefatia, figlio di Maalalèl, dei figli di Peres; <sup>5</sup>Maasia, figlio di Baruc, figlio di Col-Cozè, figlio di Cazaià, figlio di Adaià, figlio di Ioiarib, figlio di Zaccaria, figlio

del Silonita. <sup>6</sup>Totale dei figli di Peres che si stabilirono a Gerusalemme: quattrocentosessantotto, uomini valorosi.

<sup>7</sup>Questi sono i figli di Beniamino: Sallu, figlio di Mesullàm, figlio di Ioed, figlio di Pedaia, figlio di Kolaià, figlio di Maasia, figlio di Itièl, figlio di Isaia <sup>8</sup>e, dopo di lui, Gabbài, Sallài: novecentoventotto. <sup>9</sup>Gioele, figlio di Zicrì, era prefetto su di loro e Giuda, figlio di Assenuà, era il secondo sulla città.

<sup>10</sup>Dei sacerdoti: Iedaià, figlio di Ioiarìb, Iachin, <sup>11</sup>Seraià, figlio di Chelkia, figlio di Mesullàm, figlio di Sadoc, figlio di Meraiòt, figlio di Achitùb, preposto del tempio di Dio, <sup>12</sup>e i loro fratelli addetti al lavoro del tempio, in numero di ottocentoventidue; Adaià, figlio di Ierocàm, figlio di Pelalia, figlio di Amsì, figlio di Zaccaria, figlio di Pascur, figlio di Malchia, <sup>13</sup>e i suoi fratelli, preposti di casato, in numero di duecentoquarantadue; Amassài, figlio di Azarèl, figlio di Aczài, figlio di Mesillemòt, figlio di Immer, <sup>14</sup>e i loro fratelli, uomini valorosi, in numero di centoventotto; Zabdièl, figlio di Ghedolim, era prefetto su di loro.

<sup>15</sup>Dei leviti: Semaià, figlio di Cassub, figlio di Azrikàm, figlio di Casabia, figlio di Bunnì; <sup>16</sup>Sabbetài e Iozabàd al servizio esterno del tempio, fra i capi dei leviti; <sup>17</sup>Mattania, figlio di Mica, figlio di Zabdi, figlio di Asaf, il capo che iniziava intonando la preghiera, e Bakbukia, secondo tra i suoi fratelli; Abda, figlio di Sammù, figlio di Galal, figlio di Iedutùn, <sup>18</sup>Totale dei leviti nella città santa: duecentoottantaquattro.

<sup>19</sup>Portieri: Akkub, Talmon e i loro fratelli, custodi delle porte: centosettantadue.

<sup>20</sup>Il resto d'Israele, dei sacerdoti e dei leviti si stabilì in tutte le città di Giuda, ognuno nella sua eredità.

<sup>21</sup>Gli oblati si stabilirono sull'Ofel, con Sica e Ghispa alla testa degli oblati. <sup>22</sup>Il prefetto dei leviti a Gerusalemme era Uzzì, figlio di Banì, figlio di Casabia, figlio di Mattania, figlio di Mica, dei figli di Asaf, i cantori per il servizio del tempio di Dio; <sup>23</sup>vi era infatti una disposizione del re a loro riguardo e un ordine per i cantori, prescrizione per ogni giorno.

<sup>24</sup>Petachia, figlio di Mesezabèl, dei figli di Zerach, figlio di Giuda, suppliva il re per tutti gli affari del popolo.

<sup>25</sup>Nei villaggi delle campagne, alcuni figli di Giuda si stabilirono a Kiriat-Arbà e nelle sue dipendenze, a Dibon e nelle sue dipendenze, a Iekabseèl e nei suoi villaggi, <sup>26</sup>a Iesua, a Moladà, a Bet-Pelet, <sup>27</sup>a Casar-Sual, a Bersabea e nelle sue dipendenze, <sup>28</sup>a Siklag, a Meconà e nelle sue dipendenze, <sup>29</sup>a En-Rimmon, a Sorea, a Iarmut, <sup>30</sup>a Zandach, ad Adullàm e nei loro villaggi, a Lachis e nelle sue campagne, ad Azekà e nelle sue dipendenze. Si insediarono da Bersabea fino alla valle di Innòm.

<sup>31</sup>I figli di Beniamino si stabilirono a Gheba, Micmas, Aià, Betel e sue dipendenze, <sup>32</sup>ad Anatòt, Nob, Anania, <sup>33</sup>Asor, Rama, Ghittàim, <sup>34</sup>Adid, Seboìm, Neballat, <sup>35</sup>Lod e Ono, nella valle degli Artigiani.

<sup>36</sup>Dei leviti parte si stabilì con Giuda, parte con Beniamino.

12 <sup>1</sup>Questi sono i sacerdoti e i leviti che tornarono con Zorobabele, figlio di Sealtiel, e con Giosuè: Seraià, Geremia, Esdra, <sup>2</sup>Amaria, Malluc, Cattus, <sup>3</sup>Secania, Recum, Meremòt, <sup>4</sup>Iddo, Ghinnetòn, Abia, <sup>5</sup>Miamìn, Maadia, Bilga, <sup>6</sup>Semaià,



Ioiarib, Iedaìa, <sup>7</sup> Sallu, Amok, Chelkia, Iedaìa. Questi erano i capi dei sacerdoti e dei loro fratelli al tempo di Giosuè.

<sup>8</sup> Leviti: Giosuè, Binnùì, Kadmièl, Serebia, Giuda, Mattania, che era preposto agli inni con i suoi fratelli. <sup>9</sup> Bakbukia e Unnì, loro fratelli, si alternavano con loro secondo gli incarichi.

<sup>10</sup> Giosuè generò Ioiakìm, Ioiakìm generò Eliasìb, Eliasìb generò Ioiadà, <sup>11</sup> Ioiadà generò Giònata, Giònata generò Iaddua.

<sup>12</sup> Al tempo di Ioiakìm i sacerdoti capi di casato erano: del casato di Seraìa, Meraìa; di quello di Geremia, Anania; <sup>13</sup> di quello di Esdra, Mesullàm; di quello di Amaria, Giovanni; <sup>14</sup> di quello di Melikù, Giònata; di quello di Sebania, Giuseppe; <sup>15</sup> di quello di Carim, Adna; di quello di Meraìot, Chelkài; <sup>16</sup> di quello di Iddo, Zaccaria; di quello di Ghinnetòn, Mesullàm; <sup>17</sup> di quello di Abia, Zicrì; di quello di Miniamìn, ...; <sup>18</sup> di quello di Moadia, Piltài; <sup>19</sup> di quello di Bilga, Sammùà; di quello di Semaìa, Giònata; <sup>20</sup> di quello di Ioiarib, Mattenài; di quello di Iedaìa, Uzzi; <sup>21</sup> di quello di Sallu, Kallài; di quello di Amok, Eber; <sup>22</sup> di quello di Chelkia, Casabia; di quello di Iedaìa, Netanèl.

<sup>22</sup> I leviti furono registrati, quanto ai capi di casato, al tempo di Eliasìb, di Ioiadà, di Giovanni e di Iaddua; e i sacerdoti sotto il regno di Dario, il Persiano.

<sup>23</sup> I leviti capi di casato furono registrati nel libro delle Cronache fino al tempo di Giovanni, figlio di Eliasìb.

<sup>24</sup> I capi dei leviti Casabia, Serebia, Giosuè, figlio di Kadmièl, e i loro fratelli si alternavano con loro per lodare e ringraziare, secondo l'ordine di Davide, uomo di Dio, turno per turno. <sup>25</sup> Mattania, Bakbukia, Abdìa, Mesullàm, Talmon, Akkub erano portieri e facevano la guardia ai magazzini delle porte. <sup>26</sup> Questi vivevano al tempo di Ioiakìm, figlio di Giosuè, figlio di Iosadàk, e al tempo di Neemia, il governatore, e di Esdra, sacerdote e scriba.

<sup>27</sup> Per la dedicazione delle mura di Gerusalemme si mandarono a cercare i leviti da tutti i luoghi dove si trovavano, per farli venire a Gerusalemme, per celebrare la dedicazione con gioia, con azioni di grazie, con il canto, con cimbali, arpe e cetre. <sup>28</sup> I cantori si radunarono dal distretto intorno a Gerusalemme, dai villaggi dei Netofatiti, <sup>29</sup> da Bet-Gàlgala e dal territorio di Gheba e di Azmàvet, poiché i cantori si erano edificati villaggi nei dintorni di Gerusalemme. <sup>30</sup> I sacerdoti e i leviti si purificarono e purificarono il popolo, le porte e le mura. <sup>31</sup> Allora io feci salire sulle mura i capi di Giuda e formai due grandi cori. Il primo s'incamminò dal lato destro, sulle mura, verso la porta del Letame; <sup>32</sup> dietro a loro camminavano Osea, metà dei capi di Giuda, <sup>33</sup> Azaria, Esdra, Mesullàm, <sup>34</sup> Giuda, Beniamino, Semaìa, Geremia, <sup>35</sup> e dei sacerdoti con le trombe Zaccaria, figlio di Gionata, figlio di Semaìa, figlio di Mattania, figlio di Michea, figlio di Zaccur, figlio di Asaf, <sup>36</sup> e i suoi fratelli Semaìa, Azarèl, Milalài, Ghilalài, Maài, Netanèl, Giuda, Anàni, con gli strumenti musicali di Davide, uomo di Dio; lo scriba Esdra era davanti a loro. <sup>37</sup> E alla porta della Fonte e davanti a loro salirono per le scale della Città di Davide lungo la salita del muro, oltre la casa di Davide, fino alla porta delle Acque, a oriente. <sup>38</sup> Il secondo coro si incamminò a sinistra e io lo seguivo, con l'altra metà del popolo, sopra le mura, dalla torre dei Forni e fino al muro largo, <sup>39</sup> e dalla porta di Èfraim alla porta Vecchia e alla porta dei Pesci, alla torre di Cananèl e alla torre dei Cento, fino alla porta delle Pecore, e si fermarono alla porta della Prigione. <sup>40</sup> I due cori si fermarono nel tempio di Dio; così feci io, con la metà dei magistrati che

si trovavano con me <sup>41</sup> e i sacerdoti Eliakìm, Maasia, Miniàmìn, Michea, Elioenài, Zaccaria, Anania con le trombe, <sup>42</sup> e Maasia, Semaià, Eleàzaro, Uzzì, Giovanni, Malchia, Elam, Ezer. I cantori facevano sentire la voce e Izrachia ne era il direttore. <sup>43</sup> In quel giorno il popolo offrì numerosi sacrifici e si rallegrò, perché Dio gli aveva concesso una grande gioia. Anche le donne e i fanciulli si rallegrarono e la gioia di Gerusalemme si sentiva di lontano.

<sup>44</sup> In quel giorno, alcuni uomini furono preposti alle stanze dei magazzini delle offerte, delle primizie e delle decime, per raccogliervi, dalle campagne di ogni località, le parti assegnate dalla legge ai sacerdoti e ai leviti, poiché i Giudei gioivano per i sacerdoti e i leviti intenti alle funzioni: <sup>45</sup> essi svolgevano il servizio del loro Dio e il servizio della purificazione, come i cantori e i portieri, secondo l'ordine di Davide e di Salomone, suo figlio. <sup>46</sup> Infatti, al tempo di Davide e di Asaf, in antico, vi erano capi cantori e canti di lode e di ringraziamento a Dio. <sup>47</sup> E tutto Israele, al tempo di Zorobabele e al tempo di Neemia, ogni giorno forniva le porzioni prescritte ai cantori e ai portieri e quelle consacrate ai leviti, i quali le davano ai figli di Aronne.

13

<sup>1</sup> In quel giorno si lesse in presenza del popolo il libro di Mosè e vi si trovò scritto che l'Ammonita e il Moabita non dovevano mai entrare nella comunità di Dio, <sup>2</sup> perché non erano venuti incontro agli Israeliti con il pane e l'acqua e perché, contro di loro, avevano pagato Balaam per maledirli, sebbene il nostro Dio avesse mutato la maledizione in benedizione. <sup>3</sup> Quando ebbero udito la legge, separarono da Israele tutti gli stranieri.

<sup>4</sup> Prima di questo il sacerdote Eliasìb, assegnato alle stanze del tempio del nostro Dio, parente di Tobia, <sup>5</sup> aveva preparato per lui una camera grande dove, prima di allora, si riponevano le offerte, l'incenso, gli utensili, la decima del grano, del vino e dell'olio, spettanza di legge dei leviti, dei cantori, dei portieri, e il tributo per i sacerdoti. <sup>6</sup> Quando si faceva tutto questo, io non ero a Gerusalemme, perché nell'anno trentaduesimo di Artaserse, re di Babilonia, ero andato dal re; ma dopo qualche tempo, chiesi di congedarmi dal re, <sup>7</sup> venni a Gerusalemme e mi accorsi del male che Eliasìb aveva fatto in favore di Tobia, preparando per lui una stanza nei cortili del tempio di Dio. <sup>8</sup> La cosa mi dispiacque molto e feci gettare fuori dalla stanza tutti gli oggetti della casa di Tobia; <sup>9</sup> poi ordinai che si purificassero quelle camere e vi feci tornare gli utensili del tempio di Dio, le offerte e l'incenso.

<sup>10</sup> Seppi anche che le porzioni fissate per i leviti non erano state consegnate e che i leviti e i cantori, che prestavano il servizio, erano fuggiti ognuno al suo paese. <sup>11</sup> Allora rimproverai i magistrati e dissi loro: «Perché il tempio di Dio è stato abbandonato?». Poi li radunai e li ristabilii nei loro uffici. <sup>12</sup> Allora tutto Giuda portò ai magazzini la decima del frumento, del vino e dell'olio; <sup>13</sup> incaricai dei magazzini il sacerdote Selemia, lo scriba Sadoc, Pedaià, uno dei leviti, e al loro fianco Canan, figlio di Zaccur, figlio di Mattania, perché erano reputati uomini fedeli. Così stava a loro fare le parti per i loro fratelli.

<sup>14</sup> Ricòrdati per questo di me, o mio Dio, e non cancellare la fedeltà con cui ho agito per il tempio del mio Dio e per il suo servizio!

<sup>15</sup> In quei giorni osservai in Giuda alcuni che pigiavano nei tini durante il sabato, altri che trasportavano i covoni e li caricavano sugli asini, e anche vino, uva, fichi e ogni sorta di carichi, e li portavano a Gerusalemme in giorno di sabato;

io protestai a motivo del giorno in cui vendevano le derrate.<sup>16</sup> C'erano anche alcuni di Tiro stabiliti in città che portavano pesce e ogni sorta di merci e le vendevano durante il sabato ai figli di Giuda e a Gerusalemme.<sup>17</sup> Allora io rimproverai i notabili di Giuda e dissi loro: «Che cosa è mai questo male che fate, profanando il giorno del sabato?»<sup>18</sup> I nostri padri non hanno fatto così? Il nostro Dio per questo ha fatto cadere su noi e su questa città tutti questi mali. Voi accrescete l'ira contro Israele, profanando il sabato!»<sup>19</sup> Non appena le porte di Gerusalemme cominciarono a essere nell'ombra, prima del sabato, io ordinai che le porte fossero chiuse e che non si riaprissero fin dopo il sabato; collocai alcuni miei uomini alle porte: non doveva entrare nessun carico durante il sabato.<sup>20</sup> Così i mercanti e i venditori di ogni merce una o due volte passarono la notte fuori di Gerusalemme.<sup>21</sup> Allora io protestai contro di loro e dissi: «Perché passate la notte davanti alle mura? Se lo farete un'altra volta, stenderò la mano contro di voi». Da quel momento non vennero più durante il sabato.<sup>22</sup> Ordinai ai leviti di purificarsi e di venire a custodire le porte per santificare il giorno del sabato.

Anche per questo ricòrdati di me, mio Dio, e abbi pietà di me secondo il tuo grande amore!

<sup>23</sup>In quei giorni vidi anche che alcuni Giudei si erano ammogliati con donne di Asdod, di Ammon e di Moab;<sup>24</sup> la metà dei loro figli parlava l'asdodeo, nessuno di loro sapeva parlare giudaico, ma solo la lingua di un popolo o dell'altro.<sup>25</sup> Io li rimproverai, li maledissi, ne picchiai alcuni, strappai loro i capelli e li feci giurare su Dio: «Non darete le vostre figlie ai loro figli e non prenderete le loro figlie per i vostri figli o per voi stessi.<sup>26</sup> Salomone, re d'Israele, non ha forse peccato appunto in questo? Certo, fra le molte nazioni non ci fu un re simile a lui: era amato dal suo Dio e Dio l'aveva fatto re di tutto Israele; eppure le donne straniere fecero peccare anche lui.<sup>27</sup> Dovremmo dunque ascoltare voi e fare tutto questo grande male e prevaricare contro il nostro Dio sposando donne straniere?». <sup>28</sup>Uno dei figli di Ioiadà, figlio di Eliasib, il sommo sacerdote, era genero di Sanballàt, il Coronita; io lo cacciai via da me.<sup>29</sup> Ricòrdati di loro, mio Dio, poiché hanno profanato il sacerdozio e l'alleanza dei sacerdoti e dei leviti.<sup>30</sup> Così li purificai da ogni elemento straniero e ristabilii gli incarichi dei sacerdoti e dei leviti, ognuno al suo compito,<sup>31</sup> quelli dell'offerta della legna ai tempi stabiliti, e delle primizie.

Ricòrdati di me in bene, mio Dio!

## TOBIA\*

1 <sup>1</sup>Libro della storia di Tobi, figlio di Tobièl, figlio di Ananièl, figlio di Aduèl, figlio di Gabaèl, figlio di Raffaele, figlio di Raguele, della discendenza di Asièl, della tribù di Nèftali. <sup>2</sup>Al tempo di Salmanàssar, re degli Assiri, egli fu deportato dalla città di Tisbe, che sta a sud di Kedes di Nèftali, nell'alta Galilea, sopra Asor, verso occidente, a nord di Sefet.

<sup>3</sup>Io, Tobi, passavo tutti i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. <sup>4</sup>Mi trovavo ancora al mio paese, la terra d'Israele, ed ero ancora giovane, quando la tribù del mio antenato Nèftali abbandonò la casa di Davide e si staccò da Gerusalemme, la sola città fra tutte le tribù d'Israele scelta per i sacrifici. In essa era stato consacrato il tempio, dove abita Dio, ed era stato edificato per tutte le generazioni future. <sup>5</sup>Tutti i miei fratelli e quelli della tribù del mio antenato Nèftali facevano sacrifici su tutti i monti della Galilea al vitello che Geroboamo, re d'Israele, aveva fabbricato a Dan. <sup>6</sup>Io ero il solo che spesso mi recavo a Gerusalemme nelle feste, per obbedienza a una legge perenne prescritta a tutto Israele. Correvo a Gerusalemme con le primizie dei frutti e degli animali, con le decime del bestiame e con la prima lana che tosavo alle mie pecore. <sup>7</sup>Consegnavo tutto ai sacerdoti, figli di Aronne, per l'altare. Davo anche ai leviti, che prestavano servizio a Gerusalemme, le decime del grano, del vino, dell'olio, delle melagrane, dei fichi e degli altri frutti. Per sei anni consecutivi convertivo in denaro la seconda decima ogni anno e andavo a spenderla a Gerusalemme. <sup>8</sup>La terza decima poi era per gli orfani, le vedove e i forestieri che si trovavano con gli Israeliti. La portavo loro ogni tre anni e la si consumava insieme, come vuole la legge di Mosè e secondo le raccomandazioni di Dèbora, moglie di Ananièl, la madre di nostro padre, poiché mio padre, morendo, mi aveva lasciato orfano. <sup>9</sup>Quando divenni adulto, sposai Anna, una donna della mia parentela, e da essa ebbi un figlio che chiamai Tobia. <sup>10</sup>Dopo la deportazione in Assiria, quando fui condotto prigioniero e arrivai a Ninive, tutti i miei fratelli e quelli della mia gente mangiavano i cibi dei pagani; <sup>11</sup>ma io mi guardai bene dal farlo. <sup>12</sup>Poiché restai fedele a Dio con tutto il cuore, <sup>13</sup>l'Altissimo mi fece trovare il favore di Salmanàssar, del quale presi a trattare gli affari. <sup>14</sup>Venni così nella Media, dove, finché egli visse, conclusi affari per conto

In questo apparato sono riportate le principali varianti che caratterizzano la *Nova Vulgata (NVg)* rispetto al testo critico seguito nella presente traduzione. Viene indicato il versetto, o la parte di esso, che differisce per cambiamento del testo (*invece*), o aggiunta (*aggiunge*). Le parole comprese tra i due segni <sup>f</sup> ..... sono variate come indicato in nota; il segno <sup>I</sup> indica invece il luogo dell'inserimento delle parole trascritte in nota.

suo. Fu allora che a Raga di Media, presso Gabaël, fratello di Gabri, depositai in sacchetti la somma di dieci talenti d'argento.

<sup>15</sup> Quando Salmanassar morì, gli successe il figlio Sennàcherib. Allora le strade della Media divennero impraticabili e non potei più tornarvi. <sup>16</sup> Al tempo di Salmanassar facevo spesso l'elemosina a quelli della mia gente; <sup>17</sup> davo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo. <sup>18</sup> Seppellii anche quelli che aveva ucciso Sennàcherib, quando tornò fuggendo dalla Giudea, al tempo del castigo mandato dal re del cielo sui bestemmiatori. Nella sua collera egli uccise molti Israeliti; io sottraevo i loro corpi per la sepoltura e Sennàcherib invano li cercava. <sup>19</sup> Ma un cittadino di Ninive andò a informare il re che io li seppellivo di nascosto. Quando seppi che il re conosceva il fatto e che mi si cercava per essere messo a morte, colto da paura mi diedi alla fuga. <sup>20</sup> I miei beni furono confiscati e passarono tutti al tesoro del re. Mi restò solo la moglie, Anna, con il figlio Tobia. <sup>21</sup> Neanche quaranta giorni dopo, il re fu ucciso da due suoi figli, i quali poi fuggirono sui monti dell'Araràt. Gli successe allora il figlio Assarhaddon. Egli diede ad Achikàr, figlio di mio fratello Anaël, l'incarico della contabilità del regno: egli ebbe così la direzione generale degli affari. <sup>22</sup> Allora Achikàr prese a cuore la mia causa e potei così ritornare a Ninive. Al tempo di Sennàcherib, re degli Assiri, Achikàr era stato gran coppiere, ministro della giustizia, amministratore e sovrintendente della contabilità e Assarhaddon l'aveva mantenuto in carica. Egli era mio nipote e uno della mia parentela.

2 <sup>1</sup> Sotto il regno di Assarhaddon ritornai dunque a casa mia e mi fu restituita la compagnia di mia moglie Anna e del figlio Tobia. Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: <sup>2</sup> la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: «Figlio mio, va', e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio». <sup>3</sup> Tobia uscì in cerca di un povero tra i nostri fratelli. Di ritorno disse: «Padre!». Gli risposi: «Ebbene, figlio mio?». «Padre – riprese – uno della nostra gente è stato ucciso e gettato nella piazza; l'hanno strangolato un momento fa». <sup>4</sup> Io allora mi alzai, lasciando intatto il pranzo; tolsi l'uomo dalla piazza e lo posi in una camera in attesa del tramonto del sole, per poterlo seppellire. <sup>5</sup> Ritornai, mi lavai e mangiai con tristezza, <sup>6</sup> ricordando le parole del profeta Amos su Betel:

«Si cambieranno le vostre feste in lutto,  
tutti i vostri canti in lamento».

<sup>7</sup> E piansi. Quando poi calò il sole, andai a scavare una fossa e ve lo seppellii. <sup>8</sup> I miei vicini mi deridevano dicendo: «Non ha più paura! Proprio per questo motivo lo hanno già ricercato per ucciderlo. È dovuto fuggire e ora eccolo di nuovo a seppellire i morti». <sup>9</sup> Quella notte, dopo aver seppellito il morto, mi lavai, entrai nel mio cortile e mi addormentai sotto il muro del cortile. Per il caldo che c'era tenevo la faccia scoperta, <sup>10</sup> ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passerì. Caddero sui miei occhi i loro escrementi ancora caldi, che mi produssero macchie bianche, e dovetti andare dai medici per la cura. Più essi però mi applicavano farmaci, più mi si oscuravano gli occhi, a causa delle macchie bianche, finché

divenni cieco del tutto. Per quattro anni rimasi cieco e ne soffrirono tutti i miei fratelli. Achikâr, nei due anni che precedettero la sua partenza per l'Elimàide, provvide al mio sostentamento.

<sup>11</sup>In quel tempo mia moglie Anna lavorava a domicilio, <sup>12</sup>tessendo la lana che rimandava poi ai padroni, ricevendone la paga. Ora nel settimo giorno del mese di Distro, quando tagliò il pezzo che aveva tessuto e lo mandò ai padroni, essi, oltre la mercede completa, le fecero dono di un capretto da mangiare. <sup>13</sup>Quando il capretto entrò in casa mia, si mise a belare. Chiamai allora mia moglie e le dissi: «Da dove viene questo capretto? Non sarà stato rubato? Restituisilo ai padroni, poiché non abbiamo nessun diritto di mangiare una cosa rubata». <sup>14</sup>Ella mi disse: «Mi è stato dato in più del salario». Ma io non le credevo e le ripetevo di restituirlo ai padroni e per questo mi vergognavo di lei. Allora per tutta risposta mi disse: «Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene da come sei ridotto!».

3

<sup>1</sup>Con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi iniziai questa preghiera di lamento: <sup>2</sup>«Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. <sup>3</sup>Ora, Signore, ricòrdati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri. <sup>4</sup>Violando i tuoi comandamenti, abbiamo peccato davanti a te. Ci hai consegnato al saccheggio; ci hai abbandonato alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi. <sup>5</sup>Ora, quando mi tratti secondo le colpe mie e dei miei padri, veri sono tutti i tuoi giudizi, perché non abbiamo osservato i tuoi comandamenti, camminando davanti a te nella verità. <sup>6</sup>Agisci pure ora come meglio ti piace; da' ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. Gli insulti bugiardi che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia liberato da questa prova; fa' che io parta verso la dimora eterna. Signore, non distogliere da me il tuo volto. Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia, e così non sentirmi più insultare!».

<sup>7</sup>Nello stesso giorno a Sara, figlia di Raguele, abitante di Ecbàtana, nella Media, capitò di sentirsi insultare da parte di una serva di suo padre, <sup>8</sup>poiché lei era stata data in moglie a sette uomini, ma Asmodeo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: «Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto portare il nome. <sup>9</sup>Perché vorresti colpire noi, se i tuoi mariti sono morti? Vattene con loro e che da te non dobbiamo mai vedere né figlio né figlia». <sup>10</sup>In quel giorno dunque ella soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi. Ma, tornando a riflettere, pensava: «Che non insultino mio padre e non gli dicano: "La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure". Così farei precipitare con angoscia la vecchiaia di mio padre negli inferi. Meglio per me che non mi impicchi, ma supplichi il Signore di farmi morire per non sentire più insulti nella mia vita». <sup>11</sup>In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: «Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre. <sup>12</sup>Ora a te innalzo il mio volto e i miei occhi. <sup>13</sup>Comanda che io sia

tolta dalla terra, perché non debba sentire più insulti. <sup>14</sup>Tu sai, Signore, che sono pura da ogni contatto con un uomo <sup>15</sup>e che non ho disonorato il mio nome né quello di mio padre nella terra dell'esilio. Io sono l'unica figlia di mio padre. Egli non ha altri figli che possano ereditare, né un fratello vicino né un parente per il quale io possa serbarmi come sposa. Già sette mariti ho perduto: perché dovrei vivere ancora? Se tu non vuoi che io muoia, guarda a me con benevolenza: che io non senta più insulti».

<sup>16</sup>In quel medesimo momento la preghiera di ambedue fu accolta davanti alla gloria di Dio <sup>17</sup>e fu mandato Raffaele a guarire tutti e due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobì, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio, e a dare Sara, figlia di Raguele, in sposa a Tobia, figlio di Tobì, e così scacciare da lei il cattivo demonio Asmodeo. Di diritto, infatti, spettava a Tobia prenderla in sposa, prima che a tutti gli altri pretendenti. Proprio allora Tobì rientrava in casa dal cortile e Sara, figlia di Raguele, stava scendendo dalla camera.

4 <sup>1</sup>In quel giorno Tobì si ricordò del denaro che aveva depositato presso Gabaèl a Rage di Media <sup>2</sup>e disse in cuor suo: «Ecco che io ho invocato la morte: perché dunque non dovrei chiamare mio figlio Tobia e informarlo, prima di morire, di questa somma di denaro?». <sup>3</sup>Chiamò il figlio e gli disse: «Figlio, quando morirò, dovrai darmi una sepoltura decorosa; onora tua madre e non abbandonarla per tutti i giorni della sua vita; fa' ciò che è di suo gradimento e non procurarle nessun motivo di tristezza. <sup>4</sup>Ricordati, figlio, che ha corso tanti pericoli per te, quando eri nel suo seno. Quando morirà, dovrai darle sepoltura presso di me, in una medesima tomba.

<sup>5</sup>Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compì opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia. <sup>6</sup>Perché se agirai con rettitudine, avrai fortuna nelle tue azioni. <sup>7</sup>A tutti quelli che praticano la giustizia fa' elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti. Non distogliere lo sguardo da ogni povero e Dio non distoglierà da te il suo. <sup>8</sup>In proporzione a quanto possiedi fa' elemosina, secondo le tue disponibilità; se hai poco, non esitare a fare elemosina secondo quel poco. <sup>9</sup>Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, <sup>10</sup>poiché l'elemosina libera dalla morte e impedisce di entrare nelle tenebre. <sup>11</sup>Infatti per tutti quelli che la compiono, l'elemosina è un dono prezioso davanti all'Altissimo.

<sup>12</sup>Guardati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; prenditi anzitutto una moglie dalla stirpe dei tuoi padri, non prendere una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricordati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra. <sup>13</sup>E ora, figlio, ama i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepire disprezzo per i tuoi fratelli, e per i figli e le figlie del tuo popolo, e tra loro scegli la moglie. L'orgoglio infatti è causa di rovina e di grande inquietudine. Nella pigrizia vi è povertà e miseria, perché la pigrizia è madre della fame. <sup>14</sup>Non trattenere presso di te la paga di chi lavora per te, ma a lui consegnala subito; se così avrai servito Dio, ti sarà data la ricompensa. Poni attenzione, o figlio, a tutto ciò che fai e sii ben educato in ogni tuo comportamento.

<sup>15</sup>Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Non bere vino fino all'ebbrezza e non avere per compagna del tuo viaggio l'ubriachezza. <sup>16</sup>Da' del tuo pane a chi ha fame e fa' parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Da' in elemosina quanto ti avanza e quando fai elemosina il tuo occhio non abbia rimpianti. <sup>17</sup>Deponi il tuo pane sulla tomba dei giusti, non darne invece ai peccatori. <sup>18</sup>Chiedi consiglio a ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio. <sup>19</sup>In ogni circostanza benedici il Signore Dio e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene e abbassa chi vuole fino al profondo degli inferi. E ora, figlio, ricòrdati di questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore.

<sup>20</sup>Ora, figlio, ti comunico che ho depositato dieci talenti d'argento presso Gabaèl, figlio di Gabri, a Rage di Media. <sup>21</sup>Non temere, figlio, se siamo diventati poveri. Tu hai una grande ricchezza se avrai il timore di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore, tuo Dio».

5 <sup>1</sup>Allora Tobia rispose al padre: «Quanto mi hai comandato io farò, o padre.

<sup>2</sup>Ma come potrò riprendere la somma, dal momento che lui non conosce me, né io conosco lui? Che segno posso dargli, perché mi riconosca, mi creda e mi consegni il denaro? Inoltre non sono pratico delle strade da prendere per andare in Media». <sup>3</sup>Rispose Tobi a suo figlio Tobia: «Mi ha dato un documento autografo e anch'io gli ho apposto il mio autografo: lo divisi in due parti e ne prendemmo ciascuno una parte; la sua parte la lasciai presso di lui con il denaro. Sono ora vent'anni da quando ho depositato quella somma. Cércati dunque, o figlio, un uomo di fiducia che si metta in viaggio con te. Lo pagheremo per tutto il tempo fino al tuo ritorno. Va' dunque da Gabaèl a ritirare il denaro».

<sup>4</sup>Uscì Tobia in cerca di qualcuno pratico della strada, che lo accompagnasse nella Media. Uscì e si trovò davanti l'angelo Raffaele, non sospettando minimamente che fosse un angelo di Dio. <sup>5</sup>Gli disse: «Di dove sei, o giovane?». Rispose: «Sono uno dei tuoi fratelli Israeliti, e sono venuto qui a cercare lavoro». Riprese Tobia: «Conosci la strada per andare nella Media?». <sup>6</sup>Gli disse: «Certo, parecchie volte sono stato là e conosco bene tutte le strade. Spesso sono andato nella Media e ho alloggiato presso Gabaèl, un nostro fratello che abita a Rage di Media. Ci sono due giorni di cammino da Ecbàtana a Rage. Rage è sulle montagne ed Ecbàtana è nella pianura». <sup>7</sup>Allora Tobia gli disse: «Aspetta, o giovane, che vada ad avvertire mio padre. Ho bisogno che tu venga con me e ti pagherò il tuo salario». <sup>8</sup>Gli rispose: «Ecco, ti attendo; però non tardare».

<sup>9</sup>Tobia andò ad informare suo padre Tobi dicendogli: «Ecco, ho trovato un uomo tra i nostri fratelli Israeliti». Gli rispose: «Chiamalo, perché io sappia di che famiglia e di che tribù è e se è persona fidata per venire con te, o figlio». <sup>10</sup>Tobia uscì a chiamarlo e gli disse: «O giovane, mio padre ti chiama». Entrò da lui. Tobi lo salutò per primo e l'altro gli disse: «Possa tu avere molta gioia!». Tobi rispose: «Che gioia posso ancora avere? Sono un uomo menomato negli occhi; non vedo la luce del cielo, ma mi trovo nell'oscurità come i morti che non contemplano più la luce. Pur vivendo, mi sento tra i morti; avverto la voce degli uomini, ma non li vedo». Gli rispose: «Fatti coraggio, Dio non tarderà a guarirti; fatti coraggio!». E Tobi: «Mio figlio Tobia vuole andare nella Media. Non potresti andare con lui e



fargli da guida? Io ti pagherò, fratello!». Rispose: «Sì, posso accompagnarlo; conosco tutte le strade. Mi sono recato spesso nella Media. Ho attraversato tutte le sue pianure e i suoi monti e ne conosco tutte le strade». <sup>11</sup>Tobi gli disse: «Fratello, di che famiglia e di che tribù sei? Dimmelo, fratello». <sup>12</sup>Ed egli: «Che t'importa la tribù?». L'altro gli disse: «Voglio sapere con verità, fratello, di chi tu sei figlio e il tuo vero nome». <sup>13</sup>Rispose: «Sono Azaria, figlio di Anania il grande, uno dei tuoi fratelli». <sup>14</sup>Gli disse allora: «Sii benvenuto e in buona salute, o fratello! Non avertene a male, fratello, se ho voluto sapere la verità sulla tua famiglia. Tu dunque sei mio parente, di buona e distinta discendenza! Conoscevo Anania e Natan, i due figli di Semeia il grande. Venivano con me a Gerusalemme e là facevano adorazione insieme con me; non hanno abbandonato la retta via. I tuoi fratelli sono brava gente; tu sei di buona radice: sii benvenuto!». <sup>15</sup>Continuò: «Ti do come ricompensa una dracma al giorno, e per quanto riguarda il tuo mantenimento lo stesso che a mio figlio. <sup>16</sup>Fa' dunque il viaggio con mio figlio e poi ti darò ancora qualcosa di più». <sup>17</sup>Gli disse: «Farò il viaggio con lui. Non temere: partiremo sani, e sani ritorneremo da te, perché la strada è sicura». Tobi gli disse: «Sia con te la benedizione, o fratello!». Si rivolse poi al figlio e gli disse: «Figlio, prepara quanto occorre per il viaggio e parti con questo tuo fratello. Dio, che è nei cieli, vi conservi sani fin là e vi restituisca a me sani e salvi; il suo angelo vi accompagni e vi conduca a salvezza, o figlio!».

Tobia uscì per mettersi in cammino e baciò il padre e la madre. E Tobi gli disse: «Fa' buon viaggio!». <sup>18</sup>Allora la madre si mise a piangere e disse a Tobi: «Perché hai voluto che mio figlio partisse? Non è lui il bastone della nostra mano, che è sempre stato in casa con noi? <sup>19</sup>Non temere di aggiungere denaro a denaro; esso non vale nulla in confronto a nostro figlio. <sup>20</sup>Quello che per vivere ci è stato dato dal Signore è sufficiente per noi». <sup>21</sup>Le disse: «Non stare in pensiero: nostro figlio farà buon viaggio e tornerà in buona salute da noi. I tuoi occhi lo vedranno il giorno in cui tornerà sano e salvo da te. <sup>22</sup>Non stare in pensiero, non temere per loro, o sorella. Un angelo buono infatti lo accompagnerà, il suo viaggio andrà bene e tornerà sano e salvo». <sup>23</sup>Ed ella cessò di piangere.

6 <sup>1</sup>Il giovane partì insieme con l'angelo, e anche il cane li seguì e s'avviò con loro. Camminarono insieme finché li sorprese la prima sera; allora si fermarono a passare la notte sul fiume Tigri. <sup>2</sup>Il giovane scese nel fiume per lavarsi i piedi, quand'ecco un grosso pesce balzando dall'acqua tentò di divorare il piede del ragazzo, che si mise a gridare. <sup>3</sup>Ma l'angelo gli disse: «Afferra il pesce e non lasciarlo fuggire». Il ragazzo riuscì ad afferrare il pesce e a tirarlo a riva. <sup>4</sup>Gli disse allora l'angelo: «Apri il pesce e togline il fiele, il cuore e il fegato; mettili in disparte ma getta via gli intestini. Infatti il suo fiele, il cuore e il fegato possono essere utili medicamenti». <sup>5</sup>Il ragazzo squartò il pesce, ne tolse il fiele, il cuore e il fegato. Arrostiti una porzione del pesce e la mangiò; l'altra parte la mise in serbo dopo averla salata. <sup>6</sup>Poi ambedue ripresero il viaggio, finché non furono vicini alla Media. <sup>7</sup>Allora il ragazzo rivolse all'angelo questa domanda: «Azaria, fratello, che rimedio può esserci nel cuore, nel fegato e nel fiele del pesce?». <sup>8</sup>Gli rispose: «Quanto al cuore e al fegato, ne puoi fare suffumigi in presenza di una persona, uomo o donna, invasata dal demonio o da uno spirito cattivo, e cesserà da lei ogni vessazione e non ne resterà più traccia alcuna. <sup>9</sup>Il fiele invece serve per spalmarlo

sugli occhi di chi è affetto da macchie bianche; si soffia su quelle macchie e gli occhi guariscono».

<sup>10</sup> Erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana, <sup>11</sup> quando Raffaele disse al ragazzo: «Fratello Tobia!». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguele, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara <sup>12</sup> e all'infuori di Sara non ha altro figlio o figlia. A te, come parente più stretto, spetta il diritto di sposarla più di qualunque altro uomo e di avere in eredità i beni di suo padre. È una ragazza saggia, coraggiosa, molto graziosa e suo padre è una brava persona». <sup>13</sup> E aggiunse: «Tu hai il diritto di sposarla. Ascoltami, fratello: io parlerò della fanciulla al padre questa sera, per serbartela come fidanzata. Quando torneremo dalla città di Rage, celebreremo le sue nozze. So che Raguele non potrà rifiutarla a te o prometterla ad altri; egli incorrerebbe nella morte secondo la prescrizione della legge di Mosè, poiché egli sa che prima di ogni altro spetta a te avere sua figlia. Ascoltami, dunque, fratello. Questa sera parleremo della fanciulla e ne domanderemo la mano. Al nostro ritorno dalla città di Rage la prenderemo e la condurremo con noi a casa tua».

<sup>14</sup> Allora Tobia rispose a Raffaele: «Fratello Azaria, ho sentito dire che ella è già stata data in moglie a sette uomini ed essi sono morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei. Inoltre ho sentito dire che un demonio le uccide i mariti. <sup>15</sup> Per questo ho paura; il demonio a lei non fa del male, ma se qualcuno le si vuole accostare, egli lo uccide. Io sono l'unico figlio di mio padre. Ho paura di morire e di condurre così alla tomba la vita di mio padre e di mia madre per l'angoscia della mia perdita. Non hanno un altro figlio che possa seppellirli». <sup>16</sup> Ma quello gli disse: «Hai forse dimenticato i moniti di tuo padre, che ti ha raccomandato di prendere in moglie una donna del tuo casato? Ascoltami, dunque, o fratello: non preoccuparti di questo demonio e sposala. Sono certo che questa sera ti verrà data in moglie. <sup>17</sup> Quando però entri nella camera nuziale, prendi il cuore e il fegato del pesce e mettime un poco sulla brace degli incensi. L'odore si spanderà, il demonio lo dovrà annusare e fuggirà per non farsi più vedere in eterno intorno a lei. <sup>18</sup> Poi, prima di unirti con lei, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: ella ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ella verrà con te e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero». <sup>19</sup> Quando Tobia sentì le parole di Raffaele e seppe che Sara era sua parente, della stirpe della famiglia di suo padre, l'amò molto senza poter più distogliere il suo cuore da lei.

7

<sup>1</sup> Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobia disse: «Fratello Azaria, conducimi diritto dal nostro fratello Raguele». Egli lo condusse alla casa di Raguele, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Salute, fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa. <sup>2</sup> Disse a sua moglie Edna: «Quanto somiglia questo giovane a mio fratello Tobi!». <sup>3</sup> Edna domandò loro: «Di dove siete, fratelli?», ed essi risposero: «Siamo dei figli di Nèftali, deportati a Ninive». <sup>4</sup> Disse allora: «Conoscete nostro fratello Tobi?». Le dissero: «Lo conosciamo». <sup>5</sup> Riprese: «Sta bene?». Risposero: «Sta bene e vive». E Tobia aggiunse: «È mio padre».

<sup>6</sup> Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse. Poi gli disse: «Sii benedetto, o figlio! Hai un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e

generoso nel fare elemosine essere diventato cieco!». Si gettò al collo del parente Tobia e pianse. Pianse anche sua moglie Edna e pianse anche la loro figlia Sara. <sup>8</sup> Poi egli macellò un montone del gregge e fece loro una festosa accoglienza.

<sup>9</sup> Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobia disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Raguele che mi dia in moglie mia cugina Sara».

<sup>10</sup> Raguele udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e sta' allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla a un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità. <sup>11</sup> L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte in cui entravano da lei. Ora, figlio, mangia e bevi; il Signore sarà con voi». <sup>12</sup> Ma Tobia disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguele: «Lo farò! Ella ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Abbi cura di lei, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, o figlio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace».

<sup>13</sup> Raguele chiamò sua figlia Sara e, quando venne, la prese per mano e l'affidò a Tobia con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè lei ti viene concessa in moglie. Tienila e, sana e salva, conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi conceda un buon viaggio e pace». <sup>14</sup> Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese l'atto di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere. <sup>15</sup> Poi Raguele chiamò sua moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l'altra camera e conducila dentro». <sup>16</sup> Quella andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e le disse: <sup>17</sup> «Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!». E uscì.

- 8 <sup>1</sup> Quando ebbero finito di mangiare e di bere, decisero di andare a dormire. Accompagnarono il giovane e lo introdussero nella camera da letto. <sup>2</sup> Tobia allora si ricordò delle parole di Raffaele: prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell'incenso. <sup>3</sup> L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì verso le regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi. <sup>4</sup> Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». <sup>5</sup> Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! <sup>6</sup> Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: "Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui". <sup>7</sup> Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dègnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». <sup>8</sup> E dissero insieme: «Amen, amen!». <sup>9</sup> Poi dormirono per tutta la notte.

<sup>10</sup>Ma Raguele si alzò; chiamò i suoi servi e andarono a scavare una fossa. Diceva infatti: «Se mai morisse, non diventeremo così motivo di scherno e di vergogna». <sup>11</sup>Quando ebbero terminato di scavare la fossa, Raguele tornò in casa; chiamò sua moglie <sup>12</sup>e le disse: «Manda una delle serve a vedere se è vivo; così, se è morto, lo seppelliremo senza che nessuno lo sappia». <sup>13</sup>Mandarono quella serva, accesero la lampada e aprirono la porta; quella entrò e trovò che dormivano insieme, immersi nel sonno. <sup>14</sup>La serva uscì e riferì loro che era vivo e che non era successo nulla di male. <sup>15</sup>Resero lode al Dio del cielo e dissero: «Tu sei benedetto, o Dio, degno di ogni benedizione perfetta. Ti benedicano per tutti i secoli! <sup>16</sup>Tu sei benedetto, perché mi hai ricolmato di gioia e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia. <sup>17</sup>Tu sei benedetto, perché hai avuto compassione dei due figli unici. Concedi loro, Signore, grazia e salvezza e falli giungere fino al termine della loro vita in mezzo alla gioia e alla grazia». <sup>18</sup>Allora ordinò ai servi di riempire la fossa prima che si facesse giorno.

<sup>19</sup>Raguele ordinò alla moglie di fare pane in abbondanza; andò a prendere dalla mandria due vitelli e quattro montoni, li fece macellare e cominciarono così a preparare il banchetto. <sup>20</sup>Poi chiamò Tobia e gli disse: «Per quattordici giorni non te ne andrai di qui, ma ti fermerai da me a mangiare e a bere e così allietterai l'anima già tanto afflitta di mia figlia. <sup>21</sup>Di quanto possiedo prenditi la metà e torna sano e salvo da tuo padre. Quando io e mia moglie saremo morti, anche l'altra metà sarà vostra. Coraggio, figlio! Io sono tuo padre ed Edna è tua madre; noi apparteniamo a te come a questa tua sorella, da ora per sempre. Coraggio, figlio!».

9 <sup>1</sup>Allora Tobia chiamò Raffaele e gli disse: <sup>2</sup>«Fratello Azaria, prendi con te quattro servi e due cammelli e mettiti in viaggio per Raga. <sup>3</sup>Va' da Gabaèl, consegnagli il documento, riporta il denaro e conducilo con te alle feste nuziali. <sup>4</sup>Tu sai infatti che mio padre starà a contare i giorni e, se tarderò anche di un solo giorno, lo farò soffrire troppo. Vedi bene che cosa ha giurato Raguele e io non posso trasgredire il suo giuramento». <sup>5</sup>Partì dunque Raffaele con quattro servi e due cammelli per Raga di Media, dove presero alloggio da Gabaèl. Raffaele gli presentò il documento e nello stesso tempo lo informò che Tobia, figlio di Tobi, aveva preso moglie e lo invitava alle nozze. Gabaèl andò subito a prendere i sacchetti, ancora sigillati, e li contò in sua presenza; poi li caricarono. <sup>6</sup>Partirono insieme di buon mattino per andare alle nozze. Giunti da Raguele, trovarono Tobia adagiato a tavola. Egli si alzò in piedi a salutarlo e Gabaèl pianse e lo benedisse dicendogli: «Figlio ottimo di ottimo padre, giusto e generoso in elemosine, conceda il Signore la benedizione del cielo a te, a tua moglie, al padre e alla madre di tua moglie. Benedetto Dio, poiché ho visto mio cugino Tobi, vedendo te che tanto gli somigli!».

10 <sup>1</sup>Frattanto ogni giorno Tobi contava le giornate, quante erano necessarie all'andata e quante al ritorno. Quando poi i giorni furono al termine e il figlio non era ancora tornato, <sup>2</sup>pensò: «Che sia stato trattenuto là? O che sia morto Gabaèl e non c'è nessuno che gli dia il denaro?». <sup>3</sup>E cominciò a rattristarsi. <sup>4</sup>Sua moglie

8,15 *NVg aggiunge*: Ti benedicano tutti i tuoi santi e ogni tua creatura; e tutti i tuoi angeli e i tuoi eletti.

Anna diceva: «Mio figlio è morto e non è più tra i vivi». E cominciò a piangere e a lamentarsi sul proprio figlio, dicendo: «Ahimè, figlio, ti ho lasciato partire, tu che eri la luce dei miei occhi!». <sup>6</sup> Le rispondeva Tobi: «Taci, non stare in pensiero, sorella; egli sta bene. Certo li trattiene là qualche fatto imprevisto. Del resto l'uomo che lo accompagnava è sicuro ed è uno dei nostri fratelli. Non affliggerti per lui, sorella; tra poco sarà qui». <sup>7</sup> Ma lei replicava: «Lasciami stare e non ingannarmi! Mio figlio è morto». E subito usciva e osservava la strada per la quale era partito suo figlio; così faceva ogni giorno e non si fidava di nessuno. Quando il sole era tramontato, rientrava a piangere e a lamentarsi per tutta la notte e non prendeva sonno.

<sup>8</sup> Compiuti i quattordici giorni delle feste nuziali, quelli che Raguele con giuramento aveva stabilito di organizzare per la propria figlia, Tobia andò da lui e gli disse: «Lasciami partire. Sono certo che mio padre e mia madre non hanno più speranza di rivedermi. Ti prego dunque, o padre, di volermi congedare, perché possa tornare da mio padre. Già ti ho spiegato in quale condizione l'ho lasciato». <sup>9</sup> Rispose Raguele a Tobia: «Resta, figlio, resta con me. Manderò messaggeri a tuo padre Tobi, perché gli portino tue notizie». Ma egli disse: «No, ti prego di lasciarmi andare da mio padre». <sup>10</sup> Allora Raguele, alzatosi, consegnò a Tobia la sposa Sara con metà dei suoi beni, servi e serve, buoi e pecore, asini e cammelli, vesti, denaro e suppellettili.

<sup>11</sup> Li congedò in buona salute. A lui poi rivolse questo saluto: «Sta' sano, figlio, e fa' buon viaggio! Il Signore del cielo vi assista, te e tua moglie Sara, e possa io vedere i vostri figli prima di morire». <sup>12</sup> Poi disse a Sara sua figlia: «Va' dai tuoi suoceri, poiché da questo momento essi sono i tuoi genitori, come coloro che ti hanno dato la vita. Va' in pace, figlia, e possa sentire buone notizie a tuo riguardo, finché sarò in vita». Dopo averli salutati, li congedò. <sup>13</sup> Edna disse a Tobia: «Figlio e fratello carissimo, il Signore ti riconduca a casa e possa io vedere i figli tuoi e di Sara, mia figlia, prima di morire. Davanti al Signore ti affido mia figlia in custodia. Non farla soffrire in nessun giorno della tua vita. Figlio, va' in pace. D'ora in avanti io sono tua madre e Sara è tua sorella. Possiamo tutti insieme avere buona fortuna per tutti i giorni della nostra vita». Li baciò tutti e due e li congedò sani e salvi. <sup>14</sup> Allora Tobia partì da Raguele in buona salute e lieto, benedicendo il Signore del cielo e della terra, il re dell'universo, perché aveva dato buon esito al suo viaggio.

Raguele gli disse: «Possa tu avere la fortuna di onorare i tuoi genitori tutti i giorni della loro vita».

11 <sup>1</sup> Quando furono nei pressi di Kaserìn, di fronte a Ninive, Raffaele disse: <sup>2</sup> «Tu sai in quale condizione abbiamo lasciato tuo padre. <sup>3</sup> Corriamo avanti, prima di tua moglie, e prepariamo la casa, mentre gli altri vengono». <sup>4</sup> E s'incamminarono tutti e due insieme. Poi Raffaele gli disse: «Prendi in mano il fiele». Il cane, che aveva accompagnato lui e Tobia, li seguiva. <sup>5</sup> Anna intanto sedeva scrutando la strada per la quale era partito il figlio. <sup>6</sup> Quando si accorse che stava arrivando, disse al padre di lui: «Ecco, sta tornando tuo figlio con l'uomo che l'accompagnava». <sup>7</sup> Raffaele disse a Tobia, prima che si avvicinasse al padre: «Io so che i suoi occhi si apriranno. <sup>8</sup> Spalma il fiele del pesce sui suoi occhi; il farmaco intaccherà e asporterà come scaglie le macchie bianche dai suoi occhi. Così tuo padre riavrà la

vista e vedrà la luce». <sup>9</sup> Anna corse avanti e si gettò al collo di suo figlio dicendogli: «Ti rivedo, o figlio. Ora posso morire!». E si mise a piangere.

<sup>10</sup> Tobi si alzò e, incespicando, uscì dalla porta del cortile. <sup>11</sup> Tobia gli andò incontro, tenendo in mano il fiele del pesce. Soffiò sui suoi occhi e lo trasse vicino, dicendo: «Coraggio, padre!». Gli applicò il farmaco e lo lasciò agire, <sup>12</sup> poi distaccò con le mani le scaglie bianche dai margini degli occhi. <sup>13</sup> Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: «Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!». <sup>14</sup> E aggiunse: «Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobia». <sup>15</sup> Tobia entrò in casa lieto, benedicendo Dio con tutta la voce che aveva. Poi Tobia informò suo padre del viaggio che aveva compiuto felicemente, del denaro che aveva riportato, di Sara, figlia di Raguele, che aveva preso in moglie e che stava venendo e si trovava ormai vicina alla porta di Ninive.

<sup>16</sup> Allora Tobi uscì verso la porta di Ninive incontro alla sposa di lui, lieto e benedicendo Dio. La gente di Ninive, vedendolo passare e camminare con tutto il vigore di un tempo, senza che alcuno lo conducesse per mano, fu presa da meraviglia. Tobi proclamava davanti a loro che Dio aveva avuto pietà di lui e che gli aveva aperto gli occhi.

<sup>17</sup> Tobi si avvicinò poi a Sara, la sposa di suo figlio Tobia, e la benedisse dicendole: «Sii la benvenuta, figlia! Benedetto sia il tuo Dio, che ti ha condotto da noi, figlia! Benedetto sia tuo padre, benedetto mio figlio Tobia e benedetta tu, o figlia! Entra nella casa, che è tua, sana e salva, nella benedizione e nella gioia; entra, o figlia!». <sup>18</sup> Quel giorno fu grande festa per tutti i Giudei di Ninive. <sup>19</sup> Anche Achikàr e Nadab, suoi cugini, vennero a congratularsi con Tobi.

## 12

<sup>1</sup> terminate le feste nuziali, Tobi chiamò suo figlio Tobia e gli disse: «Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta, a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcos'altro alla somma pattuita». <sup>2</sup> Gli disse Tobia: «Padre, quanto dovrò dargli come compenso? Anche se gli dessi la metà dei beni che egli ha portato con me, non ci perdereì nulla. <sup>3</sup> Egli mi ha condotto sano e salvo, ha guarito mia moglie, ha portato con me il denaro, infine ha guarito anche te! Quanto ancora posso dargli come compenso?». <sup>4</sup> Tobi rispose: «Figlio, è giusto che egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportato».

<sup>5</sup> Fece dunque venire l'angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va' in pace». <sup>6</sup> Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. <sup>7</sup> È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. <sup>8</sup> È meglio la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l'ingiustizia. Meglio praticare l'elemosina che accumulare oro. <sup>9</sup> L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita. <sup>10</sup> Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici di se stessi. <sup>11</sup> Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene

11,19 NVg (11,18) aggiunge: E si celebrarono le nozze per sette giorni, e gli furono offerti molti doni.

nascondere il segreto del re, mentre è motivo d'onore manifestare le opere di Dio.

<sup>12</sup>Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l'attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti.

<sup>13</sup>Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. <sup>14</sup>Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. <sup>15</sup>Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore».

<sup>16</sup>Allora furono presi da grande timore tutti e due; si prostrarono con la faccia a terra ed ebbero una grande paura. <sup>17</sup>Ma l'angelo disse loro: «Non temete: la pace sia con voi.

Benedite Dio per tutti i secoli. <sup>18</sup>Quando ero con voi, io stavo con voi non per bontà mia, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni. <sup>19</sup>Quando voi mi vedevate mangiare, io non mangiavo affatto: ciò che vedevate era solo apparenza. <sup>20</sup>Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Ecco, io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute». E salì in alto. <sup>21</sup>Essi si rialzarono, ma non poterono più vederlo. <sup>22</sup>Allora andavano benedicendo e celebrando Dio e lo ringraziavano per queste grandi opere, perché era loro apparso l'angelo di Dio.

13

<sup>1</sup>Allora Tobì disse:

<sup>2</sup>«Benedetto Dio che vive in eterno,  
benedetto il suo regno;  
egli castiga e ha compassione,

fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra,  
e fa risalire dalla grande perdizione: nessuno sfugge  
alla sua mano.

<sup>3</sup>Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle nazioni,  
perché in mezzo ad esse egli vi ha disperso  
<sup>4</sup>e qui vi ha fatto vedere la sua grandezza;  
date gloria a lui davanti a ogni vivente,  
poiché è lui il nostro Signore, il nostro Dio,  
lui il nostro Padre, Dio per tutti i secoli.

<sup>5</sup>Vi castiga per le vostre iniquità,  
ma avrà compassione di tutti voi  
e vi radunerà da tutte le nazioni,  
fra le quali siete stati dispersi.

<sup>6</sup>Quando vi sarete convertiti a lui  
con tutto il cuore e con tutta l'anima  
per fare ciò che è giusto davanti a lui,  
allora egli ritornerà a voi  
e non vi nasconderà più il suo volto.

<sup>7</sup>Ora guardate quello che ha fatto per voi  
e ringraziatelo con tutta la voce;  
benedite il Signore che è giusto  
e date gloria al re dei secoli.

<sup>8</sup>Io gli do lode nel paese del mio esilio  
e manifesto la sua forza e la sua grandezza

a un popolo di peccatori.  
 Convertitevi, o peccatori,  
 e fate ciò che è giusto davanti a lui;  
 chissà che non torni ad amarvi  
 e ad avere compassione di voi.  
<sup>9</sup> Io esalto il mio Dio,  
 l'anima mia celebra il re del cielo  
 ed esulta per la sua grandezza.  
<sup>10e</sup> Tutti ne parlino  
 e diano lode a lui in Gerusalemme.<sup>ù</sup>  
 Gerusalemme, città santa,  
 egli ti castiga per le opere dei tuoi figli,  
 ma avrà ancora pietà per i figli dei giusti.  
<sup>11</sup> Da' lode degnamente al Signore  
 e benedici il re dei secoli;  
 egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia,  
<sup>12</sup> per allietare in te tutti i deportati  
 e per amare in te tutti gli sventurati,  
 per tutte le generazioni future.  
<sup>13</sup> Una luce splendida brillerà sino ai confini della terra:  
 nazioni numerose verranno a te da lontano,  
 gli abitanti di tutti i confini della terra  
 verranno verso la dimora del tuo santo nome,  
 portando in mano i doni per il re del cielo.  
 Generazioni e generazioni esprimeranno in te l'esultanza  
 e il nome della città eletta durerà per le generazioni future.  
<sup>14</sup> Maledetti tutti quelli che ti insultano!  
 Maledetti tutti quelli che ti distruggono,  
 che demoliscono le tue mura,  
 rovinano le tue torri  
 e incendiano le tue abitazioni!  
 Ma benedetti per sempre tutti quelli che ti temono.  
<sup>15</sup> Sorgi ed esulta per i figli dei giusti,  
 tutti presso di te si raduneranno  
 e benediranno il Signore dei secoli.  
 Beati coloro che ti amano,  
 beati coloro che esulteranno per la tua pace.  
<sup>16</sup> Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure:  
 gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre.  
 Anima mia, benedici il Signore, il grande re,  
<sup>17</sup> perché Gerusalemme sarà ricostruita  
 come città della sua dimora per sempre.  
 Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza  
 per vedere la tua gloria e dare lode al re del cielo.  
 Le porte di Gerusalemme saranno ricostruite  
 con zaffiro e con smeraldo  
 e tutte le sue mura con pietre preziose.

13,10ab NVg (13,8) invece: Benedite il Signore, tutti voi eletti, / e voi tutti lodate la sua maestà. / Trascorrete giorni di gioia e date gloria a lui.



Le torri di Gerusalemme saranno ricostruite con oro  
e i loro baluardi con oro purissimo.

Le strade di Gerusalemme saranno lastricate  
con turchese e pietra di Ofir.

<sup>18</sup>Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di  
esultanza, e in tutte le sue case canteranno: “Alleluia!  
Benedetto il Dio d’Israele  
e benedetti coloro che benedicono il suo santo  
nome nei secoli e per sempre!”».

14

<sup>1</sup>Così Tobi terminò il suo canto di ringraziamento.

<sup>2</sup>Tobi morì in pace all’età di centododici anni e fu sepolto con onore a Ninive. Egli aveva sessantadue anni quando divenne cieco; dopo la sua guarigione visse nella prosperità, praticò l’elemosina e continuò sempre a benedire Dio e a celebrare la sua grandezza.

<sup>3</sup>Quando stava per morire, chiamò il figlio Tobia e gli diede queste istruzioni:

<sup>4</sup>«Figlio, porta via i tuoi figli e rifugiati in Media, perché io credo alla parola di Dio che Naum ha pronunciato su Ninive. Tutto dovrà accadere, tutto si realizzerà sull’Assiria e su Ninive, come hanno predetto i profeti d’Israele, inviati da Dio; non una delle loro parole andrà a vuoto. Ogni cosa si realizzerà a suo tempo. Vi sarà maggior sicurezza in Media che in Assiria o in Babilonia. Perché io so e credo che quanto Dio ha detto si compirà e avverrà, e non andrà a vuoto alcuna delle sue parole. I nostri fratelli che abitano il paese d’Israele saranno tutti dispersi e deportati lontano dalla loro amata terra e tutto il paese d’Israele sarà ridotto a un deserto. Anche Samaria e Gerusalemme diventeranno un deserto e il tempio di Dio sarà nell’afflizione e resterà bruciato fino a un certo tempo. <sup>5</sup>Poi di nuovo Dio avrà pietà di loro e li ricondurrà nella terra d’Israele. Essi ricostruiranno il tempio, ma non uguale al primo, fino al momento in cui si compirà il tempo stabilito. Dopo, torneranno tutti dall’esilio e ricostruiranno Gerusalemme nella sua magnificenza, e il tempio di Dio sarà ricostruito, come hanno preannunciato i profeti d’Israele. <sup>6</sup>Tutte le nazioni che si trovano su tutta la terra si convertiranno e temeranno Dio nella verità. Tutti abbandoneranno i loro idoli, che li hanno fatti errare nella menzogna, e benediranno il Dio dei secoli nella giustizia. <sup>7</sup>Tutti gli Israeliti che saranno scampati in quei giorni e si ricorderanno di Dio con sincerità, si raduneranno e verranno a Gerusalemme, e per sempre abiteranno tranquilli la terra di Abramo, che sarà data loro in possesso. Coloro che amano Dio nella verità gioiranno; coloro invece che commettono il peccato e l’ingiustizia spariranno da tutta la terra.

<sup>8</sup>Ora, figli, vi raccomando: servite Dio nella verità e fate ciò che a lui piace. Anche ai vostri figli insegnate a fare la giustizia e l’elemosina, a ricordarsi di Dio, a benedire il suo nome in ogni tempo, nella verità e con tutte le forze. <sup>9</sup>Tu dunque, figlio, parti da Ninive, non restare più qui. Dopo aver sepolto tua madre vicino a me, quel giorno stesso non devi più restare entro i confini di Ninive. Vedo infatti trionfare in essa molta ingiustizia e grande perfidia, e nessuno se ne vergogna. <sup>10</sup>Vedi, figlio, quanto ha fatto Nadab al padre adottivo Achikàr. Non è stato egli costretto a scendere ancora vivo sotto terra? Ma Dio ha rigettato l’infamia in faccia al colpevole: Achikàr ritornò alla luce, mentre Nadab entrò nelle tenebre eterne, perché aveva cercato di uccidere Achikàr. Per aver praticato l’elemosina, Achikàr

sfuggì al laccio mortale che gli aveva teso Nadab; Nadab invece cadde in quel laccio, che lo fece perire. <sup>11</sup>Così, figli miei, vedete dove conduce l'elemosina e dove conduce l'iniquità: essa conduce alla morte. Ma ecco, mi manca il respiro!». Essi lo distesero sul letto; morì e fu sepolto con onore.

<sup>12</sup>Quando morì la madre, Tobia la seppellì vicino al padre, poi partì per la Media con la moglie e i figli. Abitò a Ecbàtana, presso Raguele suo suocero. <sup>13</sup>Curò con onore i suoceri nella loro vecchiaia e li seppellì a Ecbàtana in Media. Tobia ereditò il patrimonio di Raguele e quello del padre Tobi. <sup>14</sup>Morì all'età di centodiciassette anni onorato da tutti.

<sup>15</sup>Prima di morire sentì parlare della rovina di Ninive e vide i prigionieri che venivano deportati in Media per opera di Achikàr, re della Media. Allora benedisse Dio per quanto aveva fatto nei confronti degli abitanti di Ninive e dell'Assiria. Prima di morire poté dunque gioire della sorte di Ninive e benedisse il Signore Dio nei secoli dei secoli.

## GIUDITTA\*

1 <sup>1</sup>Nell'anno dodicesimo del regno di Nabucodònosor, che era il re degli Assiri nella grande città di Ninive, Arfacsàd regnava sui Medi a Ecbàtana. <sup>2</sup>Questi edificò intorno a Ecbàtana mura con pietre tagliate della misura di tre cubiti di larghezza e sei cubiti di lunghezza, portando l'altezza del muro a settanta cubiti e la larghezza a cinquanta cubiti. <sup>3</sup>Alle porte della città costruì le torri murali alte cento cubiti e larghe alla base sessanta cubiti; <sup>4</sup>costruì le porte portandole fino all'altezza di settanta cubiti: la larghezza di ciascuna era di quaranta cubiti, per il passaggio del suo esercito e l'uscita in parata dei suoi fanti.

<sup>5</sup>In quel tempo il re Nabucodònosor mosse guerra al re Arfacsàd nella grande pianura, cioè nella piana che si trova nel territorio di Ragàu. <sup>6</sup>A fianco di costui si schierarono tutti gli abitanti delle montagne e quelli della zona dell'Eufrate, del Tigri e dell'Idaspe e gli abitanti della pianura soggetta ad Arioc, re degli Elamiti. Così molte genti si trovarono adunate in aiuto dei figli di Cheleùd.

<sup>7</sup>Allora Nabucodònosor, re degli Assiri, spedì messaggeri a tutti gli abitanti della Persia e a tutti gli abitanti delle regioni occidentali: a quelli della Cilicia e di Damasco, del Libano e dell'Antilibano, a tutti gli abitanti della fascia litoranea <sup>8</sup>e a quelli che appartenevano alle popolazioni del Carmelo e di Gàlaad, della Galilea superiore e della grande pianura di Èsdreton, <sup>9</sup>a tutti gli abitanti della Samaria e delle sue città, a quelli che stavano oltre il Giordano fino a Gerusalemme, Batane, Chelus, Kades e al torrente d'Egitto, nonché a Tafni, a Ramesse e a tutto il paese di Gessen, <sup>10</sup>sino alla regione al di sopra di Tanis e Menfi, e a tutti gli abitanti dell'Egitto sino ai confini dell'Etiopia.

<sup>11</sup>Ma gli abitanti di tutte queste regioni disprezzarono l'invito di Nabucodònosor, re degli Assiri, e non volevano seguirlo nella guerra, perché non avevano alcun timore di lui, che agli occhi loro era come un uomo qualunque. Essi rimandarono i suoi messaggeri a mani vuote e con disonore. <sup>12</sup>Allora Nabucodònosor si accese di sdegno terribile contro tutte queste regioni e giurò per il suo trono e per il suo regno che si sarebbe vendicato, devastando con la spada i paesi della Cilicia, di Damasco e della Siria, tutte le popolazioni della terra di Moab, gli Ammoniti, tutta la Giudea e tutti gli abitanti dell'Egitto fino al limite dei due mari.

<sup>13</sup>Quindi marciò con l'esercito contro il re Arfacsàd nel diciassettesimo anno, e prevalse su di lui in battaglia, travolgendo l'esercito di Arfacsàd con tutta la sua cavalleria e tutti i suoi carri. <sup>14</sup>S'impadronì delle sue città, giunse fino a Ecbàtana e

In questo apparato sono riportate le principali varianti che caratterizzano la *Nova Vulgata (NVg)* rispetto al testo critico seguito nella presente traduzione. Viene indicato il versetto, o la parte di esso, che differisce per cambiamento del testo è (invece). Le parole comprese tra i due segni ..... sono variate come indicato in nota.

ne espugnò le torri, ne saccheggiò le piazze e ridusse il suo splendore in ludibrio.<sup>15</sup> Poi sorprese Arfacsàd sui monti di Ragàù, lo trafisse con le sue lance e lo tolse di mezzo per sempre.<sup>16</sup> Fece quindi ritorno a Ninive con tutto l'insieme delle sue truppe, che era una moltitudine infinita di guerrieri, e si fermò là, egli e il suo esercito, oziando e banchettando per centoventi giorni.

2

<sup>1</sup>Nell'anno diciottesimo, il giorno ventidue del primo mese, corse voce nel palazzo di Nabucodònosor, re degli Assiri, che egli avrebbe fatto vendetta contro tutte quelle regioni, come aveva detto.<sup>2</sup> Radunò tutti i suoi ministri e tutti i dignitari, tenne con loro consiglio segreto e decise egli stesso la distruzione totale di quelle regioni.<sup>3</sup> Essi decisero di sterminare tutti quelli che non si erano allineati con l'ordine da lui emanato.

<sup>4</sup>Quando ebbe finito la consultazione, Nabucodònosor, re degli Assiri, chiamò Oloferne, generale supremo del suo esercito, che teneva il secondo posto dopo di lui, e gli disse: «Questo dice il grande re, il signore di tutta la terra: “Ecco, partito dalla mia presenza, tu prenderai con te uomini di indiscusso valore: centoventimila fanti e un contingente di dodicimila cavalli con i loro cavalieri;<sup>6</sup> quindi marcerai contro tutti i paesi di occidente, perché quelle regioni hanno disobbedito al mio comando.<sup>7</sup> A costoro comanderai di preparare terra e acqua, perché con collera io piomberò su di loro e coprirò tutta la faccia della terra con i piedi del mio esercito e li darò in suo potere per il saccheggio.<sup>8</sup> Quelli di loro che cadranno colpiti riempiranno le loro valli, e ogni torrente e fiume sarà pieno dei loro cadaveri fino a straripare;<sup>9</sup> i loro prigionieri li condurrò fino agli estremi confini della terra.<sup>10</sup> Tu dunque va' e occupa per me tutto il loro paese e, quando si saranno arresi a te, li terrai a mia disposizione fino al giorno del loro castigo.<sup>11</sup> Quanto ai ribelli, il tuo occhio non li risparmierà dalla morte e dalla devastazione in tutto il territorio.<sup>12</sup> Come è vero che vivo io e vive la potenza del mio regno, questo ho detto e questo farò di mia mano.<sup>13</sup> E tu non trasgredire parola alcuna del tuo signore, ma porta a compimento con ogni cura ciò che ti ho comandato e non indugiare a eseguire queste cose”».

<sup>14</sup>Partito dalla presenza del suo signore, Oloferne convocò tutti i comandanti, gli strateghi e gli ufficiali dell'esercito assiro;<sup>15</sup> quindi, come gli aveva ordinato il suo signore, contò gli uomini che aveva scelto per la spedizione in numero di centoventimila, più dodicimila arcieri a cavallo,<sup>16</sup> e li dispose come si usa schierare la truppa per la guerra.

<sup>17</sup>Prese poi cammelli e asini e muli in dotazione alle truppe, in numero grandissimo, e ancora pecore e buoi e capre, in quantità innumerevole per il loro vettovagliamento.

<sup>18</sup>Provvide ancora razioni in abbondanza per ciascun uomo e gran rifornimento d'oro e d'argento dal tesoro del re.<sup>19</sup> Poi lui e tutte le sue truppe si misero in marcia, per precedere il re Nabucodònosor e coprire tutta la faccia della terra di occidente con i loro carri, i cavalieri e la fanteria scelta.<sup>20</sup> Con loro si mise in cammino una moltitudine varia, numerosa come le cavallette e come la polvere del suolo, che non si poteva contare per la grande quantità.

<sup>21</sup>Partirono da Ninive camminando tre giorni in direzione della pianura di Bectilèt, e da Bectilèt andarono ad accamparsi vicino al monte che sta sulla sinistra della Cilicia superiore.<sup>22</sup> Di là, con tutto il suo esercito, fanti e cavalli e carri, Oloferne si diresse verso la montagna.<sup>23</sup> Devastò Fud e Lud, e depredò tutti i figli di Rassis e gli Ismaeliti, che abitavano di fronte al deserto, a sud di Cheleòn.<sup>24</sup> Passò

l'Eufrate, attraversò la Mesopotamia e demolì tutte le città che s'innalzavano sul torrente Abronà, giungendo fino al mare.<sup>23</sup> Invase i paesi della Cilicia, sterminò quanti gli si opponevano e arrivò ai confini meridionali di Iafet, di fronte all'Arabia.<sup>20</sup> Accerchiò anche tutti i Madianiti, appiccò il fuoco alle loro tende e depredò il loro bestiame.<sup>21</sup> Scese verso la pianura di Damasco nei giorni della mietitura del grano, diede fuoco a tutti i loro campi e votò allo sterminio le loro greggi e gli armenti, saccheggiò le loro città, devastò le loro campagne e passò a fil di spada tutti i loro giovani.<sup>28</sup> Allora la paura e il terrore di lui si diffusero fra tutti gli abitanti della costa, quelli che si trovavano a Sidone e a Tiro, gli abitanti di Sur e di Okinà e tutti quelli di Iàmnia; anche gli abitanti di Azoto e di Àscalon furono presi da grande terrore.

- 3 <sup>1</sup>Gli inviarono perciò messaggeri con proposte di pace: <sup>2</sup>«Ecco, noi, servi del grande re Nabucodònosor, ci mettiamo davanti a te; fa' di noi quanto ti piacerà. <sup>3</sup>Ecco, le nostre case e tutto il nostro territorio e tutti i campi di grano, le greggi e gli armenti e tutto il bestiame delle nostre tende sono a tua disposizione, perché te ne serva come a te piace. <sup>4</sup>Anche le nostre città e i loro abitanti sono tuoi servi; vieni e trattale come ti è gradito».
- <sup>5</sup>Si presentarono dunque a Oloferne quegli uomini e si espressero con lui in questo tono. <sup>6</sup>Egli scese allora con il suo esercito lungo la costa e pose presidi nelle città fortificate, poi prelevò da esse uomini scelti come ausiliari. <sup>7</sup>Quelle popolazioni con tutto il paese circostante lo accolsero con corone e danze e suono di tamburelli. <sup>8</sup>Ma egli demolì tutti i loro templi e tagliò i boschi sacri, perché aveva ordine di distruggere tutti gli dèi della terra, in modo che tutti i popoli adorassero solo Nabucodònosor e tutte le lingue e le tribù lo invocassero come dio.
- <sup>9</sup>Poi giunse in vista di Èsdrelon, vicino a Dotàim, che è di fronte alle grandi montagne della Giudea. <sup>10</sup>Si accamparono fra Gebe e Scitòpoli e Oloferne rimase là un mese intero, per raccogliere tutto il bottino delle sue truppe.

- 4 <sup>1</sup>Quando gli Israeliti che abitavano in tutta la Giudea appresero quello che Oloferne, il comandante supremo di Nabucodònosor, aveva fatto agli altri popoli e come aveva messo a sacco tutti i loro templi e li aveva votati allo sterminio, <sup>2</sup>furono presi da indicibile terrore di fronte a lui e trepidarono per Gerusalemme e per il tempio del Signore, loro Dio. <sup>3</sup>Essi erano tornati da poco dall'esilio e di recente tutto il popolo si era radunato in Giudea; gli arredi sacri e l'altare e il tempio erano stati consacrati dopo la profanazione.
- <sup>4</sup>Perciò mandarono messaggeri in tutto il territorio della Samaria, a Cona, a Bet-Oron, a Belmàin, a Gerico, a Coba, ad Aisorà e nella valle di Salem, <sup>5</sup>e disposero di occupare in anticipo tutte le cime dei monti più alti, di circondare di mura i villaggi di quelle zone e di raccogliere vettovaglie in preparazione alla guerra, poiché nelle loro campagne era appena terminata la mietitura. <sup>6</sup>Inoltre Ioakìm, sommo sacerdote a Gerusalemme in quel tempo, scrisse agli abitanti di Betùlia e di Betomestàim, situata di fronte a Èsdrelon, all'imbocco della pianura che si estende vicino a Dotàim, <sup>7</sup>ordinando loro di occupare i valichi dei monti, perché di là si apriva la via d'ingresso alla Giudea e sarebbe stato facile arrestarli al

valico,<sup>8</sup> dove per la strettezza del passaggio tutti erano obbligati a procedere a due a due.

Gli Israeliti fecero come avevano loro ordinato il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani di tutto il popolo d'Israele, che si trovava a Gerusalemme.<sup>9</sup> E ogni Israelita levò il suo grido a Dio con fervida insistenza e tutti si umiliarono con grande zelo.

<sup>10</sup>Essi con le mogli e i bambini, i loro armenti e ogni forestiero e mercenario e i loro schiavi si cinsero di sacco i fianchi.<sup>11</sup> Ogni uomo o donna israelita e i fanciulli che abitavano a Gerusalemme si prostrarono davanti al tempio e cosparsero il capo di cenere e, vestiti di sacco, alzarono le mani davanti al Signore.<sup>12</sup> Ricoprirono di sacco anche l'altare e alzarono il loro grido al Dio d'Israele, tutti insieme senza interruzione, supplicando che i loro figli non fossero destinati al bottino, le loro mogli alla schiavitù, le città di loro eredità alla distruzione, il santuario alla profanazione e al ludibrio in mano alle genti.

<sup>13</sup>Il Signore ascoltò il loro grido e volse lo sguardo alla loro tribolazione, mentre il popolo digiunava da molti giorni in tutta la Giudea e a Gerusalemme, davanti al santuario del Signore onnipotente.<sup>14</sup> Il sommo sacerdote Ioakìm e tutti gli altri sacerdoti che stavano davanti al Signore e tutti i ministri del culto divino, con i fianchi cinti di sacco, offrivano l'olocausto perenne, i sacrifici votivi e le offerte spontanee del popolo.<sup>15</sup> Avevano cosperso di cenere i loro turbanti e invocavano intensamente il Signore, perché provvedesse benignamente a tutta la casa d'Israele.

5 <sup>1</sup>Frattanto a Oloferne, comandante supremo dell'esercito di Assur, fu riferito che gli Israeliti si preparavano alla guerra e avevano bloccato i valichi montani, avevano costruito fortificazioni sulle cime dei monti e avevano posto ostacoli nelle pianure.<sup>2</sup> Egli andò su tutte le furie e convocò tutti i capi di Moab e gli strateghi di Ammon e tutti i satrapi delle regioni marittime,<sup>3</sup> e disse loro: «Spiegatevi un po', voi figli di Canaan, che popolo è questo che dimora sui monti e come sono le città che abita, quanti sono gli effettivi del suo esercito, dove risiede la loro forza e il loro vigore, chi si è messo alla loro testa come re e condottiero del loro esercito<sup>4</sup> e perché hanno rifiutato di venire incontro a me, a differenza di tutte le popolazioni dell'occidente».

<sup>5</sup>Gli rispose Achìdòr, condottiero di tutti gli Ammoniti: «Ascolti bene il mio signore la risposta dalle labbra del tuo servo: io dirò la verità sul conto di questo popolo, che sta su queste montagne, vicino al luogo ove tu risiedi, né uscirà menzogna dalla bocca del tuo servo.

<sup>6</sup>Questo è un popolo che discende dai Caldei.<sup>7</sup> Essi dapprima soggiornarono nella Mesopotamia, perché non vollero seguire gli dèi dei loro padri che si trovavano nel paese dei Caldei.<sup>8</sup> Abbandonata la via dei loro antenati, adorarono il Dio del cielo, quel Dio che essi avevano riconosciuto; perciò quelli li scacciarono dalla presenza dei loro dèi ed essi fuggirono in Mesopotamia e là soggiornarono per molto tempo.<sup>9</sup> Ma il loro Dio comandò loro di uscire dal paese che li ospitava e di andare nel paese di Canaan. Qui infatti si stabilirono e si arricchirono di oro e di argento e di molto bestiame.

<sup>10</sup>Poi scesero in Egitto, perché la fame aveva invaso tutto il paese di Canaan, e vi soggiornarono finché trovarono da vivere. Là divennero anche una grande moltitudine, tanto che non si poteva contare la loro discendenza.<sup>11</sup> Ma contro di

loro si levò il re d'Egitto, che con astuzia li costrinse a fabbricare mattoni. Li umiliarono e li trattarono come schiavi.

<sup>12</sup>Essi alzarono suppliche al loro Dio ed egli percosse tutto il paese d'Egitto con piaghe per le quali non c'era rimedio. Perciò gli Egiziani li cacciarono via dal loro cospetto. <sup>13</sup>Dio prosciugò il Mar Rosso davanti a loro <sup>14</sup>e li condusse sulla via del Sinai e di Kades Barne. Essi sgominarono tutti quelli che risiedevano nel deserto, <sup>15</sup>dimorarono nel paese degli Amorrei e con la loro potenza sterminarono tutti gli abitanti di Chesbon; quindi, attraversato il Giordano, si impadronirono di tutta la regione montuosa.

<sup>16</sup>Cacciarono lontano da sé il Cananeo, il Perizzita, il Gebuseo, Sichem e tutti i Gergesei, e abitarono nel loro territorio per molti anni.

<sup>17</sup>Finché non peccarono contro il loro Dio erano nella prosperità, perché un Dio che odia il male è in mezzo a loro. <sup>18</sup>Quando invece si allontanarono dalla via che egli aveva disposto per loro, furono terribilmente sconfitti in molte guerre e condotti prigionieri in paese straniero; il tempio del loro Dio fu raso al suolo e le loro città furono conquistate dai loro nemici.

<sup>19</sup>Ma ora, convertiti al loro Dio, hanno fatto ritorno dai luoghi dove erano stati dispersi, hanno ripreso possesso di Gerusalemme, dove è il loro santuario, e si sono stabiliti sulle montagne, che prima erano deserte. <sup>20</sup>Ora, mio sovrano e signore, se vi è qualche colpa in questo popolo perché hanno peccato contro il loro Dio, se cioè ci accorgiamo che c'è in loro questo impedimento, avanziamo e diamo loro battaglia. <sup>21</sup>Se invece non c'è alcuna iniquità nella loro gente, il mio signore passi oltre, perché il loro Signore e il loro Dio non si faccia scudo per loro e noi diveniamo oggetto di scherno davanti a tutta la terra».

<sup>22</sup>Quando Achìdòr cessò di pronunciare queste parole, tutta la folla che circondava la tenda e stazionava intorno alzò un mormorio, mentre gli ufficiali di Oloferne e tutti gli abitanti della costa e i Moabiti proponevano di ucciderlo. <sup>23</sup>«Non avremo certo paura degli Israeliti – dicevano – perché è un popolo che non possiede né esercito né forze per un valido schieramento. <sup>24</sup>Dunque avanziamo, ed essi diventeranno un pasto per tutto il tuo esercito, o sovrano Oloferne».

6 <sup>1</sup>Cessata l'agitazione della gente radunata attorno al consiglio militare, parlò Oloferne, comandante supremo dell'esercito di Assur, rivolgendosi ad Achìdòr, alla presenza di tutta quella folla di stranieri, e a tutti i Moabiti: <sup>2</sup>«Chi sei tu, o Achìdòr, e voi, mercenari di Èfraim, per profetare in mezzo a noi come hai fatto oggi e suggerire di non combattere il popolo d'Israele, perché il loro Dio li proteggerà dall'alto? E chi è dio se non Nabucodònosor? Questi manderà il suo esercito e li sterminerà dalla faccia della terra, né il loro Dio potrà liberarli. <sup>3</sup>Saremo noi suoi servi a spazzarli via come un sol uomo, perché non potranno sostenere l'impeto dei nostri cavalli. <sup>4</sup>Li bruceremo in casa loro, i loro monti si inebrieranno del loro sangue, i loro campi si colmeranno dei loro cadaveri, né potrà resistere la pianta dei loro piedi davanti a noi, ma saranno completamente distrutti. Questo dice Nabucodònosor, il signore di tutta la terra: così ha parlato e le sue parole non potranno essere smentite.

<sup>5</sup>Quanto a te, Achìdòr, mercenario di Ammon, che hai pronunciato queste parole nel giorno della tua sventura, non vedrai più la mia faccia, da oggi fino a quando farò vendetta di questa razza che viene dall'Egitto. <sup>6</sup>Allora il ferro dei miei soldati e la numerosa schiera dei miei ministri trapasserà i tuoi fianchi, e tu cadrà

fra i loro cadaveri quando io tornerò a vederti. <sup>7</sup> I miei servi ora ti esporranno sulla montagna e ti lasceranno in una delle città delle alture; <sup>8</sup> non morirai finché non sarai sterminato con quella gente. <sup>9</sup> Ma se in cuor tuo speri davvero che costoro non saranno catturati, non c'è bisogno che il tuo aspetto sia così depresso. Ho parlato: nessuna mia parola andrà a vuoto».

<sup>10</sup> Allora Oloferne diede ordine ai suoi servi, che erano di turno nella sua tenda, di prendere Achìd, di condurlo vicino a Betùlia e di abbandonarlo nelle mani degli Israeliti.

<sup>11</sup> I suoi servi lo presero e lo condussero fuori dell'accampamento verso la pianura, poi dalla pianura lo spinsero verso la montagna e arrivarono alle fonti che erano sotto Betùlia.

<sup>12</sup> Quando gli uomini della città li scorsero sulla cresta del monte, presero le armi e uscirono dalla città dirigendosi verso la cima del monte. Tutti i frombolieri occuparono la via di accesso e si misero a lanciare pietre su di loro. <sup>13</sup> Ridiscesero al riparo del monte, legarono Achìd e lo abbandonarono, gettandolo a terra alle falde del monte; quindi fecero ritorno dal loro signore.

<sup>14</sup> Scesi dalla loro città, gli Israeliti si avvicinarono a lui, lo slegarono, lo condussero a Betùlia e lo presentarono ai capi della loro città, <sup>15</sup> che in quel tempo erano Ozia, figlio di Mica, della tribù di Simeone, Cabrì, figlio di Gotonièl, e Carmì, figlio di Melchièl.

<sup>16</sup> Radunarono subito tutti gli anziani della città, e tutti i giovani e le donne accorsero al luogo del raduno. Posero Achìd in mezzo a tutto il popolo e Ozia lo interrogò sull'accaduto. <sup>17</sup> In risposta riferì loro le parole del consiglio militare di Oloferne, tutto il discorso che Oloferne aveva pronunciato in mezzo ai capi degli Assiri e quello che con arroganza aveva detto contro la casa d'Israele.

<sup>18</sup> Allora tutto il popolo si prostrò ad adorare Dio e alzò questa supplica: <sup>19</sup> «Signore, Dio del cielo, guarda la loro superbia, abbi pietà dell'umiliazione della nostra stirpe e guarda benigno in questo giorno il volto di coloro che sono consacrati a te». <sup>20</sup> Poi confortarono Achìd e gli rivolsero parole di grande lode. <sup>21</sup> Ozia, da parte sua, dopo il raduno lo accolse nella sua casa e offrì un banchetto a tutti gli anziani, e per tutta quella notte invocarono l'aiuto del Dio d'Israele.

7 <sup>1</sup> Il giorno dopo, Oloferne diede ordine a tutto il suo esercito e a tutta la moltitudine di coloro che erano venuti come suoi alleati di mettersi in marcia contro Betùlia, di occupare le vie d'accesso alla montagna e di attaccare battaglia contro gli Israeliti. <sup>2</sup> In quel giorno ogni uomo valido fra loro si mise in marcia. Il loro esercito si componeva di centosessantamila fanti e dodicimila cavalieri, senza contare gli addetti ai servizi e gli altri che erano a piedi con loro, una moltitudine immensa. <sup>3</sup> Essi si accamparono nella valle vicino a Betùlia, oltre la sorgente, allargandosi dalla zona sopra Dotàim fino a Belbàim ed estendendosi da Betùlia fino a Kiamòn, che è di fronte a Èsdrelon. <sup>4</sup> Gli Israeliti, quando videro la loro moltitudine, rimasero molto costernati e si dicevano l'un l'altro: «Ora costoro inghiottiranno la faccia di tutta la terra e neppure i monti più alti né le valli né i colli potranno resistere al loro urto». <sup>5</sup> Ognuno prese la sua armatura e, dopo aver acceso fuochi sulle torri, stettero in guardia tutta quella notte.

<sup>6</sup> Il giorno seguente Oloferne fece uscire tutta la cavalleria contro il fronte degli Israeliti che erano a Betùlia, <sup>7</sup> controllò le vie di accesso alla loro città, ispezionò le sorgenti d'acqua e le occupò e, dopo avervi posto attorno guarnigioni di uomini armati, fece ritorno tra i suoi.



<sup>8</sup>Allora gli si avvicinarono tutti i capi dei figli di Esaù e tutti i capi del popolo di Moab e gli strateghi della costa e gli dissero: <sup>9</sup>«Il nostro signore voglia ascoltare una parola, per evitare che il tuo esercito vada in rotta. <sup>10</sup>Questo popolo degli Israeliti non si affida alle sue lance, ma all'altezza dei monti sui quali essi vivono, e certo non è facile arrivare alle cime dei loro monti. <sup>11</sup>Quindi, signore, non attaccare costoro come si usa nella battaglia campale e così non cadrà un solo uomo del tuo esercito. <sup>12</sup>Rimani fermo nel tuo accampamento, avendo buona cura di ogni uomo del tuo esercito; invece i tuoi gregari vadano a occupare la sorgente dell'acqua che sgorga alla radice del monte, <sup>13</sup>perché di là attingono tutti gli abitanti di Betùlia. La sete li farà morire e consegneranno la loro città. Noi e la nostra gente saliremo sulle vicine alture dei monti e ci apposteremo su di esse per sorvegliare che nessuno possa uscire dalla città. <sup>14</sup>Così cadranno sfiniti dalla fame essi, le loro donne, i loro figli e, prima che la spada arrivi su di loro, saranno stesi sulle piazze fra le loro case. <sup>15</sup>Avrai così reso loro un terribile contraccambio, perché si sono ribellati e non hanno voluto venire incontro a te con intenzioni pacifiche».

<sup>16</sup>Piacque questo discorso a Oloferne e a tutti i suoi ministri e diede ordine che si facesse come avevano proposto. <sup>17</sup>Si mosse quindi un distaccamento di Ammoniti e con essi cinquemila Assiri si accamparono nella vallata e occuparono gli acquedotti e le sorgenti d'acqua degli Israeliti. <sup>18</sup>A loro volta i figli di Esaù e gli Ammoniti salirono e si appostarono sulla montagna di fronte a Dotàim. Spinsero altri loro uomini a meridione e a oriente di fronte a Egrebèl, che si trova vicino a Cus, nei pressi del torrente Mocmur. Il resto dell'esercito degli Assiri si accampò nella pianura, ricoprendo tutta l'estensione del terreno. Le tende e gli equipaggiamenti costituivano una massa imponente, perché in realtà essi erano una turba immensa.

<sup>19</sup>Allora gli Israeliti alzarono suppliche al Signore, loro Dio, con l'animo in preda all'abbattimento, perché da ogni parte i nemici li avevano circondati e non c'era via di scampo. <sup>20</sup>Il campo degli Assiri al completo, fanti, carri e cavalieri, rimase fermo tutt'intorno per trentaquattro giorni e venne a mancare a tutti gli abitanti di Betùlia ogni riserva d'acqua. <sup>21</sup>Anche le cisterne erano vuote e non potevano più bere a sazietà neppure per un giorno, perché davano da bere in quantità razionata. <sup>22</sup>Incominciarono a cadere sfiniti i loro bambini; le donne e i giovani venivano meno per la sete e cadevano nelle piazze della città e nei passaggi delle porte, e ormai non rimaneva più in loro alcuna energia.

<sup>23</sup>Allora tutto il popolo si radunò intorno a Ozia e ai capi della città, con giovani, donne e fanciulli, e alzando grida dissero davanti a tutti gli anziani: <sup>24</sup>«Sia giudice il Signore tra voi e noi, perché voi ci avete recato un grave danno rifiutando di proporre la pace agli Assiri. <sup>25</sup>Ora non c'è più nessuno che ci possa aiutare, perché Dio ci ha venduti nelle loro mani per essere abbattuti davanti a loro dalla sete e da terribili mali. <sup>26</sup>Ormai chiamateli e consegnate l'intera città al popolo di Oloferne e a tutto il suo esercito perché la saccheggino. <sup>27</sup>È meglio per noi essere loro preda; diventeremo certo loro schiavi, ma almeno avremo salva la vita e non vedremo con i nostri occhi la morte dei nostri bambini, né le donne e i nostri figli esalare l'ultimo respiro. <sup>28</sup>Chiamiamo a testimone contro di voi il cielo e la terra e il nostro Dio, il Signore dei nostri padri, che ci punisce per la nostra iniquità e per le colpe dei nostri padri, perché non ci lasci più in una situazione come quella in cui siamo oggi».

<sup>29</sup>Vi fu allora un pianto generale in mezzo all'assemblea e a gran voce gridarono suppliche al Signore Dio. <sup>30</sup>Ozia rispose loro: «Coraggio, fratelli, resistiamo ancora cinque giorni e in questo tempo il Signore, nostro Dio, rivolgerà di nuovo la sua misericordia su di noi; non è possibile che egli ci abbandoni fino all'ultimo. <sup>31</sup>Ma se proprio passeranno questi giorni e non ci arriverà alcun aiuto, farò come avete detto voi». <sup>32</sup>Così rimandò il popolo, ciascuno al proprio posto di difesa, ed essi tornarono sulle mura e sulle torri della città e rimandarono le donne e i figli alle loro case; ma tutti nella città erano in grande costernazione.

8 <sup>1</sup>In quei giorni Giuditta venne a conoscenza di questi fatti. Era figlia di Merarì, figlio di Os, figlio di Giuseppe, figlio di Ozièl, figlio di Chelkia, figlio di Anania, figlio di Gedeone, figlio di Rafain, figlio di Achitòb, figlio di Elia, figlio di Chelkia, figlio di Eliàb, figlio di Natanaèl, figlio di Salamièl, figlio di Sarasadài, figlio di Israele. <sup>2</sup>Suo marito era stato Manasse, della stessa tribù e famiglia di lei; egli era morto al tempo della mietitura dell'orzo. <sup>3</sup>Mentre stava sorvegliando quelli che legavano i covoni nella campagna, fu colpito da insolazione. Dovette mettersi a letto e morì a Betùlia, sua città, e lo seppellirono insieme ai suoi padri nel campo che sta tra Dotàim e Balamòn. <sup>4</sup>Giuditta era rimasta nella sua casa in stato di vedovanza ed erano passati già tre anni e quattro mesi. <sup>5</sup>Si era fatta preparare una tenda sul terrazzo della sua casa, si era cinta i fianchi di sacco e portava le vesti della sua vedovanza. <sup>6</sup>Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le vigilie dei sabati e i sabati, le vigilie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele. <sup>7</sup>Era bella d'aspetto e molto avvenente nella persona; inoltre suo marito Manasse le aveva lasciato oro e argento, schiavi e schiave, armenti e terreni che ora continuava ad amministrare. <sup>8</sup>Né alcuno poteva dire una parola maligna a suo riguardo, perché aveva grande timore di Dio.

<sup>9</sup>Venne dunque a conoscenza delle parole esasperate che il popolo aveva rivolto al capo della città, perché erano demoralizzati a causa della mancanza d'acqua, e Giuditta seppe anche di tutte le risposte che aveva dato loro Ozia e come avesse giurato loro di consegnare la città agli Assiri dopo cinque giorni. <sup>10</sup>Subito mandò la sua ancella che aveva in cura tutte le sue sostanze a chiamare Cabrì e Carmì, che erano gli anziani della sua città.

<sup>11</sup>Vennero da lei ed ella disse loro: «Ascoltatemi, capi dei cittadini di Betùlia. Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo, e quel giuramento che avete pronunciato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non verrà in vostro aiuto. <sup>12</sup>Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui in mezzo ai figli degli uomini? <sup>13</sup>Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non comprenderete niente, né ora né mai. <sup>14</sup>Se non siete capaci di scrutare il profondo del cuore dell'uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri e comprendere i suoi disegni?

No, fratelli, non provocate l'ira del Signore, nostro Dio. <sup>15</sup>Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici. <sup>16</sup>E voi non pretendete di ipotecare i piani del Signore, nostro Dio, perché Dio non è come un uomo a cui si possano fare minacce, né un figlio d'uomo su cui si possano esercitare pressioni. <sup>17</sup>Perciò

attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà.

<sup>18</sup>In realtà in questa nostra generazione non c'è mai stata né esiste oggi una tribù o famiglia o popolo o città tra noi, che adori gli dèi fatti da mano d'uomo, come è avvenuto nei tempi passati, <sup>19</sup>ed è per questo che i nostri padri furono abbandonati alla spada e alla devastazione e caddero rovinosamente davanti ai loro nemici. <sup>20</sup>Noi invece non riconosciamo altro Dio fuori di lui, e per questo speriamo che egli non trascurerà noi e neppure la nostra nazione. <sup>21</sup>Perché se noi saremo presi, resterà presa anche tutta la Giudea e saranno saccheggiate le nostre cose sante e Dio ci chiederà conto col nostro sangue di quella profanazione. <sup>22</sup>L'uccisione dei nostri fratelli, l'asservimento della patria, la devastazione della nostra eredità Dio le farà ricadere sul nostro capo in mezzo ai popoli tra i quali saremo schiavi, e saremo così motivo di scandalo e di disprezzo di fronte ai nostri padroni. <sup>23</sup>La nostra schiavitù non ci procurerà alcun favore; il Signore, nostro Dio, la volgerà a nostro disonore.

<sup>24</sup>Dunque, fratelli, dimostriamo ai nostri fratelli che la loro vita dipende da noi, che le nostre cose sante, il tempio e l'altare, poggiano su di noi. <sup>25</sup>Per tutti questi motivi ringraziamo il Signore, nostro Dio, che ci mette alla prova, come ha già fatto con i nostri padri. <sup>26</sup>Ricordatevi quanto ha fatto con Abramo, quali prove ha fatto passare a Isacco e quanto è avvenuto a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, quando pascolava le greggi di Làbano, suo zio materno. <sup>27</sup>Certo, come ha passato al crogiuolo costoro con il solo scopo di saggiare il loro cuore, così ora non vuol fare vendetta di noi, ma è a scopo di correzione che il Signore castiga quelli che gli stanno vicino».

<sup>28</sup>Allora Ozia le rispose: «Quello che hai detto, l'hai proferito con cuore retto e nessuno può contraddire alle tue parole. <sup>29</sup>Non da oggi infatti è manifesta la tua saggezza, ma dall'inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua prudenza, come pure l'ottima indole del tuo cuore. <sup>30</sup>Però il popolo sta soffrendo duramente la sete e ci ha costretti a comportarci come avevamo detto loro e a impegnarci in un giuramento che non potremo trasgredire. <sup>31</sup>Piuttosto prega per noi, tu che sei donna pia, e il Signore invierà la pioggia a riempire le nostre cisterne e così non moriremo di sete».

<sup>32</sup>Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi! Voglio compiere un'impresa che verrà ricordata di generazione in generazione ai figli del nostro popolo. <sup>33</sup>Voi starete di guardia alla porta della città questa notte; io uscirò con la mia ancella ed entro quei giorni, dopo i quali avete deciso di consegnare la città ai nostri nemici, il Signore per mano mia salverà Israele. <sup>34</sup>Voi però non fate domande sul mio progetto: non vi dirò nulla finché non sarà compiuto ciò che sto per fare».

<sup>35</sup>Le risposero Ozia e i capi: «Va' in pace e il Signore Dio sia con te per far vendetta dei nostri nemici». <sup>36</sup>Se ne andarono quindi dalla sua tenda e si recarono ai loro posti.

9 <sup>1</sup>Allora Giuditta cadde con la faccia a terra, sparse cenere sul capo, mise allo scoperto il cilicio di cui era rivestita e, nell'ora in cui nel tempio di Dio a Gerusalemme veniva offerto l'incenso della sera, supplicò a gran voce il Signore: <sup>2</sup>«Signore, Dio del padre mio Simeone, tu hai messo nella sua mano una spada per fare vendetta degli stranieri, che avevano sciolto la cintura d'una vergine per

contaminarla, ne avevano denudato i fianchi a sua vergogna e ne avevano contaminato il grembo per disonorarla. Tu avevi detto: "Questo non si deve fare!". Ma essi l'hanno fatto.

<sup>3</sup>Per questo hai consegnato alla morte i loro capi e quel giaciglio, usato con l'inganno, con l'inganno fu bagnato del loro sangue; hai abbattuto gli schiavi insieme ai loro capi e i capi sui loro troni. <sup>4</sup>Hai destinato le loro mogli alla preda, le loro figlie alla schiavitù, tutte le loro spoglie alla divisione tra i figli da te prediletti, perché costoro, accesi del tuo zelo, erano rimasti inorriditi della profanazione del loro sangue e ti avevano chiamato in aiuto. O Dio, mio Dio, ascolta anche me che sono vedova.

<sup>5</sup>Tu hai fatto ciò che precedette quelle vicende, le vicende stesse e ciò che seguì. Tu hai stabilito le cose presenti e le future e quello che tu hai progettato si è compiuto. <sup>6</sup>Le cose da te deliberate si sono presentate e hanno detto: "Eccoci!". Perché tutte le tue vie sono preparate in anticipo e i tuoi giudizi sono preordinati. <sup>7</sup>Ecco, infatti, gli Assiri si sono esaltati nella loro potenza, vanno in superbia per i loro cavalli e i cavalieri, si vantano della forza dei loro fanti, poggiano la loro speranza sugli scudi e sulle lance, sugli archi e sulle fionde, e non sanno che tu sei il Signore, che stronchi le guerre. <sup>8</sup>Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: hanno deciso di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora dove riposa il tuo nome glorioso, di abbattere con il ferro i corni del tuo altare. <sup>9</sup>Guarda la loro superbia, fa' scendere la tua ira sulle loro teste, metti nella mia mano di vedova la forza di fare quello che ho pensato. <sup>10</sup>Con la lusinga delle mie labbra abbatti lo schiavo con il suo padrone e il padrone con il suo servo; spezza la loro alterigia per mezzo di una donna. <sup>11</sup>La tua forza, infatti, non sta nel numero, né sui forti si regge il tuo regno: tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei piccoli, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati. <sup>12</sup>Sì, sì, Dio di mio padre, Dio dell'eredità d'Israele, Signore dei cieli e della terra, creatore delle acque, re di tutte le tue creature, ascolta la mia preghiera! <sup>13</sup>Fa' che la mia parola lusinghiera diventi piaga e flagello di costoro, che fanno progetti crudeli contro la tua alleanza e il tuo tempio consacrato, contro la vetta di Sion e la sede dei tuoi figli. <sup>14</sup>Da' a tutto il tuo popolo e a ogni tribù la prova che sei tu il Signore, il Dio di ogni potere e di ogni forza, e non c'è altri, all'infuori di te, che possa proteggere la stirpe d'Israele».

10 <sup>1</sup>Quando Giuditta ebbe cessato di supplicare il Dio d'Israele ed ebbe terminato di pronunciare tutte queste parole, <sup>2</sup>si alzò da terra, chiamò la sua ancella e scese nella casa dove usava passare i giorni dei sabati e le feste. <sup>3</sup>Qui si tolse il cilicio di cui era rivestita, depose le vesti della sua vedovanza, si lavò il corpo con acqua e lo unse con profumo denso; spartì i capelli del capo e vi impose il diadema. Poi indossò gli abiti da festa, che aveva usato quando era vivo suo marito Manasse. <sup>4</sup>Si mise i sandali ai piedi, cinse le collane e infilò i braccialetti, gli anelli e gli orecchini e ogni altro ornamento che aveva e si rese molto bella, tanto da sedurre qualunque uomo l'avesse vista. <sup>5</sup>Poi affidò alla sua ancella un otre di vino e un'ampolla d'olio; riempì anche una bisaccia di farina tostata, di fichi secchi e di pani puri e, fatto un involto di tutte queste provviste, glielo mise sulle spalle. <sup>6</sup>Allora uscirono verso la porta della città di Betùlia e trovarono lì presenti Ozia e gli anziani della città, Cabrì e Carmì. <sup>7</sup>Costoro, quando la videro trasformata nell'aspetto e con gli abiti mutati, rimasero

molto ammirati della sua bellezza e le dissero: <sup>8</sup> «Il Dio dei padri nostri ti conceda di trovar favore e di portare a termine quello che hai stabilito di fare, a gloria degli Israeliti e ad esaltazione di Gerusalemme». <sup>9</sup> Essa si chinò ad adorare Dio e rispose loro: «Fatemi aprire la porta della città e io uscirò per dare compimento alle parole che mi avete rivolto». Quelli diedero ordine ai giovani di guardia di aprirle come aveva chiesto. <sup>10</sup> Così fecero e Giuditta uscì: lei sola e l'ancella che aveva con sé. Dalla città gli uomini la seguirono con gli sguardi mentre scendeva dal monte, finché attraversò la vallata e non poterono più scorgersela.

<sup>11</sup> Esse andavano avanti diritte per la valle, quando si fecero loro incontro le sentinelle assire. <sup>12</sup> La fermarono e la interrogarono: «Di quale popolo sei, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Sono figlia degli Ebrei e fuggo da loro, perché stanno per esservi consegnati per essere divorati. <sup>13</sup> Io quindi vengo alla presenza di Oloferne, comandante supremo dei vostri eserciti, per dargli delle informazioni sicure e mettergli sotto gli occhi la strada per cui potrà passare e impadronirsi di tutti questi monti senza che perisca uno solo dei suoi uomini». <sup>14</sup> Quegli uomini, quando sentirono queste parole e considerarono l'aspetto di lei, che appariva loro come un miracolo di bellezza, le dissero: <sup>15</sup> «Hai messo in salvo la tua vita, affrettandoti a scendere alla presenza del nostro signore. Vieni dunque alla tenda di lui; alcuni di noi ti accompagneranno, finché non ti abbiano affidato alle sue mani.

<sup>16</sup> Quando poi sarai alla sua presenza, non temere in cuor tuo, ma riferisci a lui quanto ci hai detto ed egli ti tratterà bene».

<sup>17</sup> Scelsero pertanto cento uomini tra loro, i quali si affiancarono a lei e alla sua ancella e le condussero alla tenda di Oloferne. <sup>18</sup> In tutto il campo ci fu un grande accorrere, essendosi sparsa la voce del suo arrivo tra gli attendamenti. Una volta sopraggiunti, la circondarono in massa mentre era fuori della tenda di Oloferne, in attesa di essere annunciata a lui. <sup>19</sup> Erano ammirati della sua bellezza e ammirati degli Israeliti a causa di lei e si dicevano l'un l'altro: «Chi disprezzerà un popolo che possiede tali donne? Sarà bene non lasciarne sopravvivere neppure uno, perché se fossero risparmiati sarebbero capaci di ingannare tutto il mondo».

<sup>20</sup> Vennero fuori le guardie del corpo di Oloferne e tutti gli ufficiali e la introdussero nella sua tenda. <sup>21</sup> Oloferne era adagiato sul suo letto, che era posto dentro una cortina intessuta di porpora ricamata d'oro, di smeraldo e di pietre preziose. <sup>22</sup> Gli annunciarono la presenza di lei ed egli uscì sull'ingresso della tenda, preceduto da fiaccole d'argento.

<sup>23</sup> Quando Giuditta avanzò alla presenza di lui e dei suoi ufficiali, tutti stupirono per la bellezza del suo aspetto. Ella si prostrò con la faccia a terra per riverirlo, ma i servi la fecero rialzare.

11 <sup>1</sup> Allora Oloferne le disse: «Sta' tranquilla, o donna, non temere in cuor tuo, perché io non ho mai fatto male a nessuno che abbia accettato di servire Nabucodònosor, re di tutta la terra. <sup>2</sup> Quanto al tuo popolo che abita su questi monti, se non mi avesse disprezzato, non avrei levato la lancia contro di loro; ma da se stessi si sono procurati tutto questo. <sup>3</sup> E ora dimmi per quale motivo sei fuggita da loro e sei venuta da noi. Certamente sei venuta per trovare salvezza. Fatti animo: resterai viva questa notte e in avvenire. <sup>4</sup> Nessuno ti farà torto, ma sarai trattata bene, come si fa con i servi del mio signore, il re Nabucodònosor».

<sup>5</sup> Giuditta gli rispose: «Accogli le parole della tua serva e possa la tua ancella parlare alla tua presenza. Io non dirò il falso al mio signore in questa notte. <sup>6</sup> Certo,

se vorrai seguire le parole della tua ancella, Dio condurrà a buon fine la tua impresa, e il mio signore non fallirà nei suoi progetti. <sup>7</sup> Viva Nabucodònosor, re di tutta la terra, e viva la potenza di colui che ti ha inviato a rimettere sul giusto cammino ogni essere vivente; per mezzo tuo infatti non solo gli uomini lo servono, ma in grazia della tua forza anche le bestie selvatiche, gli armenti e gli uccelli del cielo vivranno per Nabucodònosor e tutta la sua casa. <sup>8</sup> Abbiamo già conosciuto per fama la tua saggezza e l'abilità del tuo genio, ed è risaputo in tutta la terra che tu sei il migliore in tutto il regno, eccellente nel sapere e meraviglioso nelle imprese militari. <sup>9</sup> Circa il discorso tenuto da Achìor nel tuo consiglio, noi ne abbiamo udito il contenuto, perché gli uomini di Betùlia l'hanno risparmiato ed egli ha rivelato loro quanto aveva detto davanti a te.

<sup>10</sup> Perciò, signore sovrano, non trascurare le sue parole, ma conservale nel tuo cuore perché sono vere: realmente il nostro popolo non è punito e la spada non prevale contro di esso se non quando ha peccato contro il suo Dio. <sup>11</sup> Ora, perché il mio signore non venga sconfitto senza poter fare nulla, la morte si avventerà contro di loro: infatti si è impossessato di loro il peccato, con il quale provocano l'ira del loro Dio ogni volta che compiono ciò che non è lecito fare. <sup>12</sup> Siccome sono venuti a mancare loro i viveri e tutta l'acqua è stata consumata, hanno deciso di mettere le mani sul loro bestiame e hanno deliberato di cibarsi di quello che Dio con le sue leggi ha vietato loro di mangiare.

<sup>13</sup> Hanno perfino decretato di dare fondo alle primizie del frumento e alle decime del vino e dell'olio, che conservavano come diritto sacro dei sacerdoti che stanno a Gerusalemme e prestano servizio alla presenza del nostro Dio: tutte cose che a nessuno del popolo era permesso neppure toccare con la mano. <sup>14</sup> Perciò hanno mandato a Gerusalemme, dove anche quelli che vi risiedono hanno fatto altrettanto, dei messaggeri incaricati di portare loro il permesso da parte del consiglio degli anziani. <sup>15</sup> Ma, quando riceveranno la risposta e la eseguiranno, in quel giorno saranno consegnati in tuo potere per l'estrema rovina.

<sup>16</sup> Per questo io, tua serva, consapevole di tutte queste cose, sono fuggita da loro e Dio mi ha mandato a compiere con te un'impresa che farà stupire tutta la terra, quanti ne sentiranno parlare. <sup>17</sup> La tua serva teme Dio e serve notte e giorno il Dio del cielo. Ora io rimarrò presso di te, mio signore, ma di notte la tua serva uscirà nella valle; io pregherò il mio Dio ed egli mi rivelerà quando essi avranno commesso i loro peccati. <sup>18</sup> Allora verrò a riferirti e tu uscirai con tutto l'esercito e nessuno di loro potrà opposti resistenza. <sup>19</sup> Io ti guiderò attraverso la Giudea, finché giungerò davanti a Gerusalemme e in mezzo vi porrò il tuo seggio. Tu li condurrà via come pecore senza pastore e nemmeno un cane abbaierà davanti a te. Queste cose mi sono state dette secondo la mia preveggenza, mi sono state annunciate e ho ricevuto l'incarico di comunicarle a te».

<sup>20</sup> Le parole di lei piacquero a Oloferne e ai suoi ufficiali, i quali tutti ammirarono la sua sapienza e dissero: <sup>21</sup> «Da un capo all'altro della terra non esiste donna simile, per la bellezza dell'aspetto e la saggezza delle parole». <sup>22</sup> E Oloferne le disse: «Bene ha fatto Dio a mandarti avanti al tuo popolo, perché la forza resti nelle nostre mani e coloro che hanno disprezzato il mio signore vadano in rovina. <sup>23</sup> Tu sei graziosa d'aspetto e abile nelle tue parole; se farai come hai detto, il tuo Dio sarà il mio Dio e tu dimorerai nel palazzo del re Nabucodònosor e sarai famosa in tutto il mondo».

12 <sup>1</sup>Poi Oloferne ordinò che la conducessero dove erano riposte le sue argenterie e prescrisse pure che le dessero da mangiare dei suoi cibi e le dessero da bere del suo vino. <sup>2</sup>Ma disse Giuditta: «Io non toccherò questi cibi, perché non me ne derivi un'occasione di caduta, ma mi saranno serviti quelli che ho portato con me». <sup>3</sup>Oloferne le disse: «Quando verrà a mancare quello che hai con te, dove ci riforniremo di cibi simili per darteli? In mezzo a noi non c'è nessuno della tua gente». <sup>4</sup>Giuditta gli rispose: «Per la tua vita, mio signore, ti assicuro che io, tua serva, non finirò le riserve che ho con me, prima che il Signore abbia compiuto per mano mia quello che ha stabilito». <sup>5</sup>Poi gli ufficiali di Oloferne la condussero alla tenda ed ella dormì fino a mezzanotte; poi si alzò all'alba, al cambio della guardia del mattino. <sup>6</sup>Mandò a dire a Oloferne: «Comandi il mio signore che lascino uscire la tua serva per la preghiera». <sup>7</sup>Oloferne ordinò alle guardie del corpo di non impedirle.

Rimase così al campo tre giorni: usciva di notte nella valle di Betùlia e si lavava nella zona dell'accampamento alla sorgente d'acqua. <sup>8</sup>Quando risaliva, pregava il Signore, Dio d'Israele, di dirigere la sua impresa per rialzare le sorti dei figli del suo popolo. <sup>9</sup>Rientrando purificata, rimaneva nella sua tenda, finché verso sera non le si portava il cibo.

<sup>10</sup>Ed ecco, al quarto giorno, Oloferne fece preparare un banchetto riservato ai suoi servi, senza invitare nessuno dei suoi funzionari. <sup>11</sup>Disse a Bagoa, l'eunuco sovrintendente a tutti i suoi affari: «Va' e persuadi la donna ebrea che è presso di te a venire con noi, per mangiare e bere con noi. <sup>12</sup>Sarebbe disonorevole per la nostra reputazione trascurare una donna simile senza godere della sua compagnia; perché se non la corteggiamo, si farà beffe di noi». <sup>13</sup>Bagoa, uscito dalla presenza di Oloferne, andò da lei e disse: «Non esiti questa bella fanciulla a venire dal mio signore, per essere onorata alla sua presenza e bere con noi il vino in allegria e diventare oggi come una delle donne assire, che stanno nel palazzo di Nabucodònosor». <sup>14</sup>Giuditta gli rispose: «Chi sono io per contraddire il mio signore? Quanto sarà gradito ai suoi occhi, mi affretterò a compierlo e sarà per me motivo di gioia fino al giorno della mia morte».

<sup>15</sup>Subito si alzò e si adornò delle vesti e d'ogni altro ornamento femminile; la sua ancella l'aveva preceduta e aveva steso a terra per lei davanti ad Oloferne le pellicce che aveva avuto da Bagoa per suo uso quotidiano, per adagiarsi sopra e prendere cibo.

<sup>16</sup>Giuditta entrò e si distese. Il cuore di Oloferne ne rimase incantato, si turbò il suo spirito e molto intenso era il suo desiderio di unirsi a lei: dal giorno in cui l'aveva vista, cercava l'occasione di sedurla. <sup>17</sup>Le disse pertanto Oloferne: «Bevi e divertiti con noi». <sup>18</sup>Giuditta rispose: «Sì, signore, berrò perché sento che la mia vita è oggi onorata come non mai dal giorno della mia nascita». <sup>19</sup>Incominciò quindi a mangiare e a bere davanti a lui ciò che le aveva preparato l'ancella. <sup>20</sup>Oloferne si deliziò della presenza di lei e bevve abbondantemente tanto vino quanto non ne aveva mai bevuto in un solo giorno da quando era al mondo.

13 <sup>1</sup>Quando si fece buio, i suoi servi si affrettarono a ritirarsi. Bagoa chiuse la tenda dall'esterno e allontanò le guardie dalla vista del suo signore e ognuno andò a dormire; in realtà erano tutti estenuati, perché avevano bevuto troppo. <sup>2</sup>Giuditta fu lasciata nella tenda e Oloferne era sprofondato sul suo letto, ubriaco fradicio.

<sup>3</sup> Allora Giuditta ordinò all'ancella di stare fuori della camera da letto e di aspettare che uscisse, come aveva fatto ogni giorno; aveva detto infatti che sarebbe uscita per la sua preghiera, e anche con Bagoa aveva parlato in questi termini. <sup>4</sup> Si erano allontanati tutti dalla loro presenza e nessuno, dal più piccolo al più grande, era rimasto nella camera da letto. Giuditta, fermatasi presso il letto di lui, disse in cuor suo: «Signore, Dio d'ogni potenza, guarda propizio in quest'ora all'opera delle mie mani per l'esaltazione di Gerusalemme. <sup>5</sup> È venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio progetto per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi».

<sup>6</sup> Avvicinatasi alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, staccò la scimitarra di lui; <sup>7</sup> poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore, Dio d'Israele, in questo giorno». <sup>8</sup> E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. <sup>9</sup> Indi fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò <sup>10</sup> la cortina dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt'e due, secondo il loro uso, per la preghiera. Attraversato l'accampamento, fecero il giro della valle, salirono il monte di Betulia e arrivarono alle sue porte.

<sup>11</sup> Giuditta gridò da lontano al corpo di guardia delle porte: «Aprite, aprite subito la porta: è con noi Dio, il nostro Dio, per esercitare ancora la sua forza in Israele e la sua potenza contro i nemici, come ha fatto oggi».

<sup>12</sup> Appena gli uomini della sua città sentirono la sua voce, corsero giù in fretta alla porta della città e chiamarono gli anziani. <sup>13</sup> Corsero tutti, dal più piccolo al più grande, perché non si aspettavano il suo arrivo; aprirono dunque la porta, le accolsero dentro e, acceso il fuoco per fare luce, si strinsero attorno a loro. <sup>14</sup> Giuditta disse loro a gran voce: «Lodate Dio, lodatelo; lodate Dio, perché non ha allontanato la sua misericordia dalla casa d'Israele, ma in questa notte per mano mia ha colpito i nostri nemici».

<sup>15</sup> Allora tirò fuori la testa dalla bisaccia e la mise in mostra dicendo loro: «Ecco la testa di Oloferne, comandante supremo dell'esercito assiro, ed ecco la cortina sotto la quale giaceva ubriaco; il Signore l'ha colpito per mano di una donna. <sup>16</sup> Viva dunque il Signore, che mi ha protetto nella mia impresa, perché costui si è lasciato ingannare dal mio volto a sua rovina, ma non ha commesso peccato con me, a mia contaminazione e vergogna».

<sup>17</sup> Tutto il popolo si stupì profondamente e tutti si chinaronο ad adorare Dio, esclamando in coro: «Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato in questo giorno i nemici del tuo popolo». <sup>18</sup> Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a trancare la testa del capo dei nostri nemici.

<sup>19</sup> Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. <sup>20</sup> Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all'umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!».



- 14 <sup>1</sup>Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi, fratelli: prendete questa testa e appendetela sugli spalti delle vostre mura. <sup>2</sup>Quando apparirà la luce del mattino e il sole sorgerà sulla terra, prenderete ciascuno le vostre armature da guerra e ogni uomo valido uscirà dalla città. Quindi date inizio all'azione contro di loro come se voleste scendere in pianura contro le prime difese degli Assiri, ma non scenderete. <sup>3</sup>Quelli prenderanno le loro armi e correranno nel loro accampamento a svegliare i capi dell'esercito assiro. Poi si raduneranno insieme davanti alla tenda di Oloferne, ma non lo troveranno e così si lasceranno prendere dal terrore e fuggiranno davanti a voi. <sup>4</sup>Allora inseguiteli voi e quanti abitano l'intero territorio d'Israele e abbatteteli nella loro fuga. <sup>5</sup>Ma, prima di far questo, chiamatemi Achiòr l'Ammonita, perché venga a vedere e riconoscere colui che ha disprezzato la casa d'Israele e che lo ha inviato qui tra noi come per destinarlo alla morte».
- <sup>6</sup>Chiamarono subito Achiòr dalla casa di Ozia ed egli, appena giunse e vide la testa di Oloferne in mano ad un uomo in mezzo al popolo radunato, cadde a terra e rimase senza respiro. <sup>7</sup>Quando l'ebbero sollevato, si gettò ai piedi di Giuditta pieno di riverenza per la sua persona e disse: «Benedetta sei tu in ogni tenda di Giuda e tra tutti i popoli: quanti udranno il tuo nome saranno presi da terrore. <sup>8</sup>Ed ora raccontami tutto quello che hai fatto in questi giorni». E Giuditta in mezzo al popolo gli narrò quanto aveva compiuto dal giorno in cui era partita fino al momento in cui parlava loro. <sup>9</sup>Quando finì di parlare, il popolo scoppiò in alte grida di giubilo e riempì la città di voci festose. <sup>10</sup>Allora Achiòr, vedendo quello che il Dio d'Israele aveva fatto, credette fermamente in Dio, si fece circoncidere e fu accolto nella casa d'Israele fino ad oggi.
- <sup>11</sup>Quando spuntò il mattino, appesero la testa di Oloferne alle mura; poi ogni uomo prese le sue armi e scesero lungo i sentieri del monte, divisi in manipoli. <sup>12</sup>Appena li videro, gli Assiri mandarono a informare i loro capi e questi corsero dagli strateghi, dai chiliarchi e da tutti i loro comandanti. <sup>13</sup>Poi si radunarono davanti alla tenda di Oloferne e dissero al suo attendente: «Sveglia il nostro signore, perché quegli schiavi hanno osato scendere per darci battaglia e così distruggerci completamente». <sup>14</sup>Bagoa entrò e bussò alla parete della tenda, poiché pensava che egli dormisse con Giuditta. <sup>15</sup>Ma siccome nessuno rispondeva, aprì ed entrò nella camera da letto e lo trovò morto, steso a terra vicino all'ingresso, con la testa tagliata via dal tronco. <sup>16</sup>Allora diede in alte grida di dolore e di lamento, urlando con tutte le forze e stracciandosi le vesti. <sup>17</sup>Poi si precipitò nella tenda dove era alloggiata Giuditta e non la trovò. Allora corse fuori davanti al popolo e gridò: <sup>18</sup>«Gli schiavi ci hanno traditi! Una sola donna ebrea ha gettato la vergogna sulla casa del re Nabucodònosor! Oloferne eccolo a terra, ed è privo della testa».
- <sup>19</sup>I comandanti dell'esercito assiro, appena udirono questo annuncio, si stracciarono i mantelli e rimasero terribilmente sconvolti nel loro animo; entro l'accampamento si elevarono altissime le loro grida e le urla di dolore.

- 15 <sup>1</sup>Tutti quelli che erano nelle tende, appena seppero dell'accaduto, restarono allibiti <sup>2</sup>e furono presi da paura e terrore, e nessuno volle più restare a fianco dell'altro, ma tutti insieme, disperdendosi, fuggivano per ogni sentiero della pianura e della montagna. <sup>3</sup>Anche quelli accampati sulle montagne intorno a Betùlia si diedero alla fuga. A questo punto gli Israeliti, cioè quanti tra loro erano

abili alle armi, si buttarono su di loro. <sup>4</sup>Ozia mandò subito a Betomestàim, a Bebài, a Coba, a Cola e in tutti i territori d'Israele messaggeri ad annunciare l'accaduto e a invitare tutti a gettarsi sui nemici per sterminarli.

<sup>5</sup>Appena gli Israeliti udirono ciò, tutti compatti piombarono su di loro e li fecero a pezzi arrivando fino a Coba. Scesero in campo anche quelli di Gerusalemme e di tutta la zona montuosa, perché anche a loro avevano riferito quello che era accaduto nell'accampamento dei loro nemici. Quelli che abitavano in Gàlaad e nella Galilea li accerchiarono colpendoli terribilmente, finché giunsero a Damasco e nel suo territorio.

<sup>6</sup>Gli altri che erano rimasti a Betùlia si gettarono sul campo degli Assiri, si impadronirono delle loro spoglie e si arricchirono grandemente. <sup>7</sup>Gli Israeliti tornati dalla strage si impadronirono del resto e le borgate e i villaggi del monte e del piano vennero in possesso di grande bottino, poiché ve n'era in grandissima quantità.

<sup>8</sup>Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefici che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. <sup>9</sup>Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d'Israele, tu splendido onore della nostra gente.

<sup>10</sup>Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!».

<sup>11</sup>Per trenta giorni tutto il popolo continuò a saccheggiare l'accampamento. A Giuditta diedero la tenda di Oloferne, tutte le argenterie, i letti, i vasi e tutti gli arredi di lui. Ella prese tutto in consegna e caricò la sua mula; poi aggiunse anche i suoi carri e vi accatastò sopra tutte quelle cose. <sup>12</sup>Tutte le donne d'Israele si radunarono per vederla e la colmarono di elogi e composero tra loro una danza in suo onore. Ella prese in mano dei tirsì e li distribuì alle donne che erano con lei. <sup>13</sup>Insieme con loro si incoronò di fronde di ulivo: si mise in testa a tutto il popolo, guidando la danza di tutte le donne, mentre seguivano, armati, tutti gli uomini d'Israele, portando corone e inneggiando con le loro labbra.

<sup>14</sup>Allora Giuditta intonò questo canto di riconoscenza in mezzo a tutto Israele e tutto il popolo accompagnava a gran voce questa lode.

16

<sup>1</sup>Giuditta disse:

«Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli,  
cantate al Signore con i cimbali,  
componete per lui un salmo di lode;  
esaltate e invocate il suo nome!

<sup>2</sup>Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; ha  
posto il suo accampamento in mezzo al popolo,  
mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori.

<sup>3</sup>Assur venne dai monti, giù da settentrione,  
venne con migliaia dei suoi armati;  
la loro moltitudine ostruì i torrenti,  
i loro cavalli coprirono i colli.

<sup>4</sup>Disse che avrebbe bruciato il mio paese,

16,1d NVg invece: componete per lui un salmo nuovo;

stroncato i miei giovani con la spada  
 e schiacciato al suolo i miei lattanti,  
 che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli,  
 e rapito le mie vergini.

<sup>5</sup> Il Signore onnipotente li ha respinti  
 con la mano di una donna!

<sup>6</sup> Infatti il loro capo non fu colpito da giovani,  
 né lo percussero figli di titani,  
 né alti giganti l'oppressero,  
 ma Giuditta, figlia di Merari,  
 lo fiaccò con la bellezza del suo volto.

<sup>7</sup> Ella depose la veste di vedova  
 per sollievo degli afflitti in Israele,  
 si unse il volto con aromi,

<sup>8</sup> cinse i suoi capelli con un diadema  
 e indossò una veste di lino per sedurlo.

<sup>9</sup> I suoi sandali rapirono i suoi occhi,  
 la sua bellezza avvinse il suo cuore  
 e la scimitarra gli troncò il collo.

<sup>10</sup> I Persiani rabbrivirono per il suo coraggio,  
 per la sua forza fremettero i Medi.

<sup>11</sup> Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra  
 e quelli si spaventarono,  
 i miei deboli gridarono forte,  
 e quelli furono sconvolti;  
 gettarono alte grida,  
 e quelli volsero in fuga.

<sup>12</sup> Figli di giovani donne li trafissero,  
 li trapassarono come disertori,  
 perirono nella battaglia del mio Signore.

<sup>13</sup> Canterò al mio Dio un canto nuovo:  
 Signore, grande sei tu e glorioso,  
 mirabile nella potenza e invincibile.

<sup>14</sup> Ti sia sottomessa ogni tua creatura:  
 perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte,  
 hai mandato il tuo spirito e furono costruite,  
 nessuno resisterà alla tua voce.

<sup>15</sup> I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le  
 acque, davanti a te le rocce si scioglieranno come cera; ma  
 a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio.

<sup>16</sup> Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore,  
 e meno ancora ogni grasso offerto a te in  
 olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande.

<sup>17</sup> Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo:  
 il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio,  
 metterà fuoco e vermi nelle loro carni,  
 e piangeranno nel tormento per sempre».

<sup>18</sup>Quando giunsero a Gerusalemme, si prostrarono ad adorare Dio e, appena il popolo fu purificato, offrirono i loro olocausti, le offerte spontanee e i doni. <sup>19</sup>Giuditta offrì in voto a Dio tutti gli oggetti di Oloferne che il popolo le aveva dato, e anche la cortina che aveva preso direttamente dalla camera da letto di lui. <sup>20</sup>Il popolo continuò a far festa a Gerusalemme vicino al tempio per tre mesi e Giuditta rimase con loro.

<sup>21</sup>Dopo quei giorni ognuno tornò nella propria dimora, e anche Giuditta tornò a Betùlia e rimase nella sua proprietà. Per il resto della sua vita fu famosa in tutta la terra.

<sup>22</sup>Molti se ne invaghirono, ma nessun uomo la conobbe per tutti i giorni della sua vita, da quando suo marito Manasse morì e fu riunito al suo popolo. <sup>23</sup>Ella andò molto avanti negli anni, protraendo la vecchiaia nella casa del marito fino a centocinque anni. Concesse pure la libertà alla sua ancella preferita. Quando morì a Betùlia, la seppellirono nella grotta sepolcrale del marito Manasse <sup>24</sup>e la casa d'Israele la pianse sette giorni. Prima di morire aveva diviso i suoi beni tra i parenti più stretti di Manasse, suo marito, e tra i parenti più stretti della sua famiglia.

<sup>25</sup>Non vi fu più nessuno che incutesse timore agli Israeliti finché visse Giuditta e per lungo tempo dopo la sua morte.

## ESTER

### Nota introduttiva

*Il libro di Ester è stato tramandato in due forme diverse: una più breve, presente nel testo ebraico, l'altra più lunga nella versione greca dei LXX. Oltre che per la diversa estensione, le due forme si differenziano anche nei nomi, nei numeri, nelle date e soprattutto nella sensibilità religiosa. Prima di san Girolamo la Chiesa cattolica di lingua latina usava la forma testuale greca: e così hanno fatto sempre, fino ad oggi, la Chiesa greco-cattolica e la Chiesa ortodossa.*

*San Girolamo tradusse invece il testo ebraico di Ester, ponendo in appendice sei ampie sezioni proprie del testo greco. Con la diffusione della Vulgata, il libro di Ester venne accolto in questa forma da tutta la Chiesa cattolica latina, fino al Concilio ecumenico Vaticano II. In diverse edizioni bibliche recenti, le sei aggiunte di Ester greco, che san Girolamo collocava in appendice, sono state trasferite nel loro contesto logico. Anche le prime due edizioni della Bibbia a cura della Conferenza Episcopale Italiana (1971; 1974) seguono questa forma. La soluzione adottata, tuttavia, non ha soddisfatto gli studiosi, soprattutto perché dà origine a molte incoerenze nel racconto.*

*In questa terza edizione della traduzione della Bibbia a cura della C.E.I. viene offerta la versione integrale del testo greco. Ma poiché è convinzione generale della Chiesa che tutte e due le forme testuali del libro di Ester, la greca e l'ebraica, sono ispirate, è parso opportuno conservare, assieme al testo greco, quello ebraico, conosciuto e letto con amore dai fedeli per tanti secoli fino ad oggi.*

*Il testo greco di Ester è stampato nella parte superiore della pagina per segnalare la sua preminenza nella liturgia della Chiesa cattolica latina.*

\*

### Testo greco

- 1<sup>1a</sup> Nel secondo anno di regno del grande re Artaserse, il giorno primo di Nisan, Mardocheo, figlio di Giàiro, figlio di Simei, figlio di Kis, della tribù di Beniamino, ebbe in sogno una visione. <sup>1b</sup>Egli era <sup>e</sup> un Giudeo che abitava nella città di Susa, <sup>u</sup> un uomo ragguardevole, che prestava servizio alla corte del re <sup>1c</sup>e proveniva dal gruppo degli esuli che Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva deportato da Gerusalemme con Ieconia, re della Giudea.
- <sup>1d</sup>Questo fu il suo sogno: ecco, grida e tumulto, tuoni e terremoto, sconvolgimenti sulla terra. <sup>1e</sup>Ed ecco: due enormi draghi avanzarono, tutti e due

In questo apparato sono riportate le principali varianti che caratterizzano la *Nova Vulgata (NVg)* rispetto al testo critico (greco) seguito nella presente traduzione. Viene indicato il versetto, o la parte di esso, che differisce per cambiamento del testo (*invece*), omissione (*omette*), aggiunta (*aggiunge*). Le parole comprese tra i due segni <sup>r</sup> .....<sup>1</sup> sono variate o omesse come indicato in nota; il segno <sup>1</sup> indica invece il luogo dell'inserimento delle parole trascritte in nota. *1c* NVg omette.

pronti alla lotta, <sup>é</sup> e risuonò potente il loro grido. <sup>ù 1f<sup>é</sup></sup> Al loro grido ogni nazione si preparò alla guerra, per combattere contro il popolo dei giusti. <sup>ù 1g</sup> Ecco, un giorno di tenebre e di caligine! Tribolazione e angustia, afflizione e grandi sconvolgimenti sulla terra! <sup>é 1h</sup> Tutta la nazione dei giusti rimase sconvolta: essi, temendo la propria rovina, si prepararono a morire <sup>ù</sup> e levarono a Dio il loro grido. <sup>1i</sup> Ma dal loro grido, come da una piccola fonte, sorse un grande fiume con acque abbondanti. <sup>1k</sup> Apparvero la luce e il sole: gli umili furono esaltati e divorarono i superbi.

<sup>1l</sup> Mardocheo allora si svegliò: aveva visto questo sogno e quello che Dio aveva deciso di fare; in cuor suo continuava a ripensarvi fino a notte, cercando di comprenderlo in ogni suo particolare.

<sup>é 1m</sup> Mardocheo alloggiava alla corte con Gabatà e Tarra, i due eunuchi del re che custodivano la corte. <sup>1n</sup> Intese i loro ragionamenti, indagò sui loro disegni e venne a sapere che quelli si preparavano a mettere le mani sul re Artaserse. Allora ne avvertì il re. <sup>1o</sup> Il re sottopose i due eunuchi a un interrogatorio: essi confessarono e furono tolti di mezzo.

<sup>1p</sup> Poi il re fece scrivere questi fatti nelle cronache e anche Mardocheo li mise per iscritto. <sup>1q</sup> Il re costituì Mardocheo funzionario della corte e gli fece regali in compenso di queste cose.

<sup>1r</sup> Ma vi era anche Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo, che era molto stimato presso il re e cercò il modo di fare del male a Mardocheo e al suo popolo, per questa faccenda che riguardava i due eunuchi del re.

<sup>1</sup> Dopo queste cose, al tempo di Artaserse – quell'Artaserse che regnava dall'India sopra centoventisette province –, <sup>2</sup> proprio in quel tempo il re Artaserse, che regnava nella città di Susa, <sup>3</sup> l'anno terzo del suo regno fece un banchetto per gli amici e per quelli delle altre nazionalità, per i nobili dei Persiani e i dei Medi e per i prefetti delle province. <sup>4</sup> Dopo aver mostrato loro le ricchezze del suo regno e il fasto attraente della sua ricchezza per centoottanta giorni, <sup>5</sup> quando si compirono i giorni delle nozze, il re fece un banchetto per i rappresentanti delle nazioni che si trovavano nella città, per sei giorni, nella sala della reggia. La sala era adornata con drappi di lino delicato e pregiato, appesi a cordoni di lino color porpora, fissati a ganci d'oro e d'argento, su colonne di marmo pario e di pietra. I divani erano d'oro e d'argento, sopra un pavimento di pietra verde smeraldo e di madreperla e di marmo pario; vi erano inoltre tappeti con ricami variegati e rose disposte in circolo. <sup>7</sup> Per bere c'erano coppe d'oro e d'argento, come pure un piccolo calice di turchese, del valore di trentamila talenti. Il vino era abbondante e dolce e lo stesso re ne beveva. <sup>8</sup> Si poteva bere senza limiti: così infatti aveva voluto il re, ordinando ai camerieri di soddisfare il desiderio suo e degli altri.

<sup>9</sup> Anche Vasti, la regina, tenne un banchetto per le donne nella stessa reggia di Artaserse. <sup>10</sup> Il settimo giorno il re, euforico per il vino, ordinò ad Aman, Bazan, Tarra, Borazè, Zatoltà, Abatazà, Tarabà, i sette eunuchi che erano al servizio del re Artaserse, <sup>11</sup> di far venire davanti a lui la regina per intronizzarla, ponendole sul capo il diadema, e per mostrare ai principi e alle nazioni la sua bellezza: era infatti molto bella. <sup>12</sup> Ma la regina Vasti rifiutò di andare con gli eunuchi. Il re ne fu addolorato e irritato <sup>13</sup> e disse ai suoi amici: «Così e così ha parlato Vasti: giudicate,

1,1e NVg (1d) omette.

1,1f NVg (1e) invece: ed essi scatenarono una grande battaglia, e stavano vincendo, e si radunarono le nazioni.

1,1h NVg (1g) invece: Ed essi temettero la rovina

1,1m-r NVg omette.

dunque, secondo la legge e il diritto». <sup>14</sup> Si fecero avanti Archeseo e Sarsateo e Maleseàr, principi dei Persiani e dei Medi, che erano più vicini al re e che, primi, sedevano accanto al re, <sup>15</sup> e gli espressero il proprio parere su che cosa si dovesse fare alla regina Vasti, secondo le leggi, perché non aveva eseguito l'ordine datole dal re Artaserse per mezzo degli eunuchi.

<sup>16</sup> Mucleo disse in presenza del re e dei principi: «La regina Vasti ha mancato non solo nei confronti del re, ma anche nei confronti di tutti i principi e i capi del re <sup>17</sup> – infatti costui aveva riferito loro le parole della regina e come ella aveva risposto al re – e, come ella ha risposto al re Artaserse, <sup>18</sup> così oggi le altre principesse dei capi dei Persiani e dei Medi, avendo udito ciò che ella ha detto al re, oseranno disprezzare allo stesso modo i loro mariti. <sup>19</sup> Se dunque sembra bene al re, sia emanato un decreto reale, scritto secondo le leggi dei Medi e dei Persiani e irrevocabile, secondo il quale la regina non possa più comparire davanti a lui, e il re conferisca la dignità a una donna migliore di lei. <sup>20</sup> E l'editto emanato dal re sia fatto conoscere nel suo regno e così tutte le donne rispetteranno i loro mariti, dal più povero al più ricco». <sup>21</sup> La proposta piacque al re e ai principi. Il re fece come aveva detto Mucleo: <sup>22</sup> mandò lettere a tutto il regno, a ogni provincia secondo la sua lingua, in modo che i mariti fossero rispettati nelle loro case.

2

<sup>1</sup> Dopo questi fatti, l'ira del re si placò ed egli non si ricordò più di Vasti, avendo presente quello che lei aveva detto e come egli l'aveva ormai condannata. <sup>2</sup> Dissero allora i servi del re: «Si cerchino per il re fanciulle incorrotte e belle. <sup>3</sup> E in tutte le province del suo regno il re dia incarico ai governatori locali perché siano scelte fanciulle vergini e belle; siano portate nella città di Susa, nell'harem, e siano consegnate all'eunuco del re che è il custode delle donne e siano dati loro unguenti e ogni altra cosa necessaria, <sup>4</sup> e la donna che piacerà al re diventi regina al posto di Vasti». La proposta piacque al re, e così si fece.

<sup>5</sup> Nella città di Susa c'era un Giudeo di nome Mardocheo, figlio di Giàiro, figlio di Simei, figlio di Kis, della tribù di Beniamino, <sup>6</sup> il quale era stato deportato da Gerusalemme quando fu ridotta in schiavitù da Nabucodònosor, re di Babilonia. <sup>7</sup> Egli aveva una figlia adottiva, figlia di Aminadàb, fratello di suo padre, che si chiamava Ester. Quando erano morti i suoi genitori, egli l'aveva allevata per prenderla in moglie. La fanciulla era bella d'aspetto. <sup>8</sup> E quando il decreto del re fu pubblicato, molte fanciulle furono raccolte nella città di Susa sotto la sorveglianza di Gai; anche Ester fu condotta da Gai, custode delle donne.

<sup>9</sup> La fanciulla gli piacque e trovò grazia presso di lui, ed egli si preoccupò di darle gli unguenti e la sua porzione di cibo, oltre alle sette fanciulle assegnate a lei dalla reggia, e usò verso di lei e le sue ancelle un trattamento di favore nell'harem. <sup>10</sup> Ester non disse nulla né del suo popolo né della sua stirpe, perché Mardocheo le aveva ordinato di non dirlo.

<sup>11</sup> Mardocheo passeggiava ogni giorno lungo il cortile dell'harem, per vedere che cosa fosse accaduto a Ester.

<sup>12</sup> Il momento di andare dal re giungeva per una fanciulla alla fine di dodici mesi, quando terminavano i giorni della preparazione. Il periodo della preparazione si svolgeva così: sei mesi per essere unta con olio di mirra e sei con spezie e unguenti femminili.

<sup>13</sup> Allora veniva introdotta dal re, e quello che chiedeva le veniva dato per portarlo con sé dall'harem alla reggia. <sup>14</sup> Vi andava la sera e la mattina seguente passava nel secondo harem, dove Gai, l'eunuco del re, custodiva

le donne; nessuna di loro poteva rientrare dal re, se non veniva chiamata per nome.

<sup>15</sup>Quando per Ester, figlia di Aminadàb, fratello del padre di Mardocheo, si compì il tempo di entrare dal re, ella nulla tralasciò di quello che le aveva ordinato l'eunuco, il custode delle donne; Ester infatti trovava grazia presso tutti quelli che la vedevano. <sup>16</sup>Ester entrò dal re Artaserse nel dodicesimo mese, chiamato Adar, l'anno settimo del suo regno.

<sup>17</sup>Il re si innamorò di Ester: ella trovò grazia più di tutte le fanciulle e perciò egli pose su di lei la corona regale. <sup>18</sup>Poi il re fece un banchetto per tutti i suoi amici e i potenti per sette giorni, volendo solennizzare così le nozze di Ester; condonò pure i debiti a tutti quelli che erano sotto il suo dominio.

<sup>19</sup>Mardocheo prestava servizio nel palazzo. <sup>20</sup>Ester non palesò la sua stirpe: Mardocheo infatti le aveva raccomandato di avere il timore di Dio e di osservare i suoi comandamenti, come quando stava con lui. Ester non cambiò il suo modo di vivere.

<sup>21</sup>I due eunuchi del re, capi delle guardie del corpo, si rattristarono perché Mardocheo era stato promosso, e cercavano di uccidere il re Artaserse. <sup>22</sup>La cosa fu resa nota a Mardocheo, ed egli la fece conoscere ad Ester; ella rivelò al re la notizia della congiura. <sup>23</sup>Allora il re fece indagare riguardo ai due eunuchi e li impiccò; il re ordinò di prenderne nota negli archivi reali, in memoria e a lode dei buoni uffici di Mardocheo.

3 <sup>1</sup>Dopo questi avvenimenti, il re Artaserse onorò grandemente Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo. Lo elevò in dignità e, fra tutti i suoi amici, lo faceva sedere al primo posto. <sup>2</sup>Tutti quelli che stavano al palazzo si prostravano davanti a lui, poiché il re aveva ordinato di fare così. Ma Mardocheo non si prostrava davanti a lui. <sup>3</sup>Allora quelli che stavano nel palazzo dissero a Mardocheo: «Mardocheo, perché non ascolti i comandi del re?». <sup>4</sup>Essi glielo dicevano giorno dopo giorno, ma egli non li ascoltava. Allora fecero presente ad Aman che Mardocheo trasgrediva gli ordini del re. Mardocheo inoltre aveva rivelato loro di essere un Giudeo. <sup>5</sup>Ma Aman, accortosi che Mardocheo non si prostrava davanti a lui, si indignò grandemente <sup>6</sup>e decise di sterminare tutti i Giudei che si trovavano sotto il dominio di Artaserse.

<sup>7</sup>Fece un editto nell'anno dodicesimo del regno di Artaserse; tirò a sorte il giorno e il mese, per sterminare in un solo giorno il popolo di Mardocheo. La sorte cadde sul quattordicesimo giorno del mese di Adar. <sup>8</sup>Allora disse al re Artaserse: «C'è un popolo disperso tra le nazioni in tutto il tuo regno, le cui leggi differiscono da quelle di tutte le altre nazioni; essi disobbediscono alle leggi del re e non è conveniente che il re glielo permetta. <sup>9</sup>Se piace al re, dia ordine di ucciderli, e io assegnerò al tesoro del re diecimila talenti d'argento». <sup>10</sup>Il re, preso il suo anello, lo dette in mano ad Aman, per mettere il sigillo sui decreti contro i Giudei. <sup>11</sup>Il re disse ad Aman: «Tieni pure il denaro, e tratta questo popolo come vuoi tu». <sup>12</sup>Nel tredicesimo giorno del primo mese furono chiamati gli scribi e, come aveva ordinato Aman, scrissero ai capi e ai governatori di ogni provincia, dall'India fino all'Etiopia, a centoventisette province, e ai capi delle nazioni, secondo la loro lingua, a nome del re Artaserse. <sup>13</sup>Le lettere furono mandate per mezzo di corrieri



nel regno di Artaserse, perché in un solo giorno del dodicesimo mese, chiamato Adar, fosse sterminata la stirpe dei Giudei e si saccheggiassero i loro beni.

<sup>13a</sup> Questa è la copia della lettera:

«Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette province, dall'India all'Etiopia, e ai funzionari loro subordinati scrive quanto segue: <sup>13b</sup> Essendo io al comando di molte nazioni e avendo il dominio di tutto il mondo, non volendo abusare della grandezza del potere, ma volendo governare sempre con moderazione e con dolcezza, mi sono proposto di rendere quieta la vita dei sudditi e di assicurare un regno tranquillo e percorribile fino alle frontiere, per far rifiorire la pace sospirata da tutti gli uomini.

<sup>13c</sup> Dopo aver chiesto ai miei consiglieri come si potesse attuare tutto questo, Aman, distinto presso di noi per prudenza, eccellente per inalterata devozione e sicura fedeltà ed elevato alla seconda dignità del regno, <sup>13d</sup> ci ha avvertiti che in mezzo a tutte le razze che vi sono nel mondo si è mescolato un popolo ostile il quale, vivendo con leggi diverse da quelle di ogni altra nazione, trascura sempre i decreti del re, così da compromettere la pace delle nazioni da noi consolidata.

<sup>13e</sup> Considerando dunque che questa nazione è l'unica ad essere in continuo contrasto con ogni essere umano, differenziandosi per uno strano regime di leggi, e che, ostile ai nostri interessi, compie le peggiori malvagità e ostacola la stabilità del regno, <sup>13f</sup> abbiamo ordinato che le persone a voi segnalate nei rapporti scritti da Aman, incaricato dei nostri affari pubblici e da noi trattato come un secondo padre, tutte, con le mogli e i figli, siano radicalmente sterminate con la spada dei loro avversari, senz'alcuna pietà né perdono, il quattordici del dodicesimo mese dell'anno corrente, cioè Adar, <sup>13g</sup> cosicché questi nostri oppositori di ieri e di oggi, precipitando violentemente negli inferi in un solo giorno, ci assicurino definitivamente per l'avvenire un governo stabile e tranquillo ».

<sup>14</sup> Le copie delle lettere furono pubblicate in ogni provincia e a tutte le nazioni fu ordinato di stare pronti per quel giorno. <sup>15</sup> L'applicazione fu sollecitata anche nella città di Susa e, mentre il re e Aman si davano a bere smodatamente, la città era costernata.

4 <sup>1</sup> Quando Mardocheo seppe quello che era accaduto, si stracciò le vesti, indossò un sacco e si cosparses di cenere. Precipitatosi nella piazza della città, gridava a gran voce: «Viene distrutto un popolo che non ha fatto nulla di male». <sup>2</sup> Venne fino alla porta del re e si fermò; infatti non gli era consentito entrare nel palazzo portando sacco e cenere. <sup>3</sup> In ogni provincia in cui erano state pubblicate le

abitare tra gli uomini, e <sup>13h 3,13g NVg (3,13h) aggiunge:</sup> Chi poi volesse tenere nascosta la loro stirpe, non potrà più neppure tra gli uccelli, e sarà bruciato col fuoco sacro. I loro averi saranno incamerati dal regno. Saluti.  
 Aman si davano ai piaceri <sup>15a 3,15 NVg (3,15a-i) aggiunge:</sup> E tutte le nazioni fecero banchetto. Entrati nella reggia, il re e esposta copia <sup>15b insieme agli amici.</sup> Presso tutti i Giudei, dunque, era grande il pianto e il lamento nei luoghi dove veniva <sup>15d</sup>

<sup>15c</sup> della lettera. I Giudei invocavano il Dio dei loro padri e dicevano: «Signore Dio, tu solo sei Dio lassù nel cielo e non saremmo vissuti in pace e <sup>15e v'è altro Dio all'infuori di te.</sup> <sup>15f</sup> sicurezza tutto il tempo della nostra vita; ma poiché non abbiamo adempiuto i tuoi precetti, adesso è giunta su di noi <sup>15g questa grande sciagura. Tu sei giusto, misericordioso, eccelso e grande, o Signore, e tutte le tue vie sono giuste.</sup> <sup>15h</sup>

Adesso, però, Signore, tu che sei stato benevolo con noi dall'Egitto fino ad oggi, non permettere che i tuoi figli siano Abbi pietà di coloro che costituiscono la parte che ti sei <sup>15i</sup> fatti prigionieri e le nostre mogli siano violentate e uccise. scelta e non dare all'infamia la tua eredità, perché i nostri nemici non abbiano a prevalere su di noi».

lettere, c'erano grida e lamenti e grande afflizione tra i Giudei, i quali si stendevano sul sacco e sulla cenere.<sup>4</sup> Entrarono le ancelle e gli eunuchi della regina e le parlarono. All'udire quel che era accaduto, rimase sconvolta e mandò a vestire Mardocheo e a togliergli il sacco; ma egli non acconsentì.<sup>5</sup> Allora Ester chiamò il suo eunuco Acrateo, che stava al suo servizio, e lo mandò a chiedere informazioni precise a Mardocheo. [<sup>6</sup>Atac si recò da Mardocheo sulla piazza della città, davanti alla porta del re.]<sup>7</sup> Mardocheo gli fece conoscere quel che era accaduto e la promessa che Aman aveva fatto al re riguardo ai diecimila talenti per il tesoro, allo scopo di sterminare i Giudei.<sup>8</sup> E gli diede la copia dell'editto promulgato nella città di Susa e riguardante la loro distruzione, perché la mostrasse a Ester; gli disse di ordinarle di entrare dal re, per domandargli grazia e intercedere a favore del popolo. «Ricòrdati – aggiunse – dei giorni in cui eri povera, quando eri nutrita dalle mie mani, giacché Aman, il quale ha avuto il secondo posto dopo il re, ha parlato contro di noi per farci morire. Invoca il Signore e parla al re in favore nostro, perché ci liberi dalla morte».

<sup>9</sup>Acrateo entrò e le riferì tutte queste parole.<sup>10</sup> Ed Ester disse ad Acrateo: «Va' da Mardocheo e digli: <sup>11</sup>“Tutte le nazioni dell'impero sanno che chiunque, uomo o donna, entri dal re, nel palazzo interno, senza essere chiamato, non avrà scampo; solo colui sul quale il re avrà steso il suo scettro d'oro sarà salvo. E io non sono più stata chiamata a entrare dal re già da trenta giorni”». <sup>12</sup>Acrateo riferì a Mardocheo tutte queste parole di Ester.<sup>13</sup> Mardocheo disse ad Acrateo: «Va' a dirle: “Ester, non dire a te stessa che tu sola potrai salvarti nel regno, fra tutti i Giudei. <sup>14</sup>Perché se tu ti rifiuti in questa circostanza, da un'altra parte verranno aiuto e protezione per i Giudei. Tu e la casa di tuo padre perirete. Chi sa che tu non sia diventata regina proprio per questa circostanza?”».

<sup>15</sup>Ester mandò da Mardocheo l'uomo che era venuto da lei e gli fece dire: <sup>16</sup>«Va' e raduna i Giudei che abitano a Susa e digiunate per me: per tre giorni e tre notti non mangiate e non bevete. Anch'io e le mie ancelle digiuneremo. Allora, contravvenendo alla legge, entrerò dal re, anche se dovessi morire». <sup>17</sup>Mardocheo andò e fece tutto quello che Ester gli aveva ordinato.

<sup>17aé</sup>Poi pregò il Signore, ricordando tutte le gesta del Signore, e disse: <sup>ù 17b</sup>«Signore, Signore, re che domini l'universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e non c'è nessuno che possa opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele. <sup>17c</sup>Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento. Tu sei il Signore di tutte le cose e non c'è nessuno che possa resistere a te, Signore.

<sup>17dè</sup>Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto questo gesto, di non prostrarmi davanti al superbo Aman, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d'Israele. <sup>17e</sup>Ma ho fatto questo per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio; non mi prostrerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore, e non farò così per superbia.<sup>ù</sup>

cadde con la faccia a terra, e <sup>17a 4,17a NVg (4,17a-b) invece:</sup> Poi Mardocheo si strappò le vesti, stese il cilicio sotto di sé e sei benedetto, Dio di Abramo e Dio di Isacco e Dio <sup>17b (così fecero) gli anziani del popolo, da mattina a sera, e disse: «Tu di Giacobbe.</sup>  
 prostrato volentieri davanti alla <sup>17f 4,17d-e NVg (4,17f-h) invece:</sup> Tu sai, Signore, che per la salvezza d'Israele io mi sarei gloria di Dio. E non mi <sup>17g pianta dei piedi di Aman; ma non l'ho fatto per non porre la gloria dell'uomo al di sopra della</sup>

<sup>17f</sup> Ora, Signore Dio, re, Dio di Abramo, risparmia il tuo popolo! Perché guardano a noi per distruggerci e desiderano ardentemente far perire quella che è la tua eredità dai tempi antichi <sup>17g</sup>. Non trascurare il tuo possesso che hai redento per te dal paese d'Egitto. <sup>17h</sup> Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché, vivi, possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non far scomparire quelli che ti lodano con la loro bocca».

<sup>17i</sup> Tutti gli Israeliti gridavano con tutte le loro forze, perché la morte stava davanti ai loro occhi.

<sup>17k</sup> Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri re di immondizie <sup>17l</sup>. Umiliò duramente -il suo corpo <sup>17m</sup> e, con i capelli sconvolti, coprì ogni sua parte che prima soleva ornare a festa. Poi supplicò il Signore e disse:

<sup>17n</sup> «Mio Signore, nostro re, tu sei l'unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta.

<sup>17o</sup> Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso. <sup>17p</sup> Ma ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore!

<sup>17q</sup> Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, <sup>17r</sup> di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale.

<sup>17s</sup> Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori.

<sup>17t</sup> Ricòrdati, Signore, manifestati nel giorno della nostra afflizione e da' a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. <sup>17u</sup> Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all'odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d'accordo con lui. <sup>17v</sup> Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore!

<sup>17w</sup> Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. <sup>17x</sup> Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l'insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata. <sup>17y</sup> La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle

le faccio non per arroganza, né per desiderio di gloria, Signore. Rivélati, Signore; fatti conoscere, Signore!  
 4,17f NVg (4,17i) aggiunge: e Dio di Isacco e Dio di Giacobbe  
 omette: dai tempi antichi 4,17k NVg (4,17o-p)  
 omette: e di immondizie  
 aggiunge: con digiuni  
 invece: e si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse:

17h prostrerò mai, se non davanti a te, Signore, mio Dio! Queste cose poi

libagioni. <sup>17y</sup>La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo.

<sup>17z</sup>O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!». <sup>1</sup>

5 <sup>1</sup>Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi.

<sup>1a</sup>Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l'altra la seguiva sollevando il manto di lei. <sup>1b</sup>Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura.

<sup>1c</sup>Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. <sup>1d</sup>Alzato il viso, <sup>r</sup>che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell'ancella che l'accompagnava. <sup>1e</sup>Dio <sup>1</sup>volse a dolcezza l'animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: <sup>1f</sup>«Che c'è, Ester? <sup>1</sup>Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicinati! ».

<sup>2</sup>Alzato lo scettro d'oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!». <sup>2a</sup>Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore è rimasto sconvolto per timore della tua gloria: tu sei ammirevole, signore, e il tuo

17p 17q  
4,17 l-z NVg (4,17q-kk) invece: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo e Dio di Isacco e Dio di Giacobbe! Vieni in aiuto  
a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho  
antenati, o Signore, che tu hai salvato Noè nelle acque del diluvio. Io ho sentito dai libri dei  
antenati, o Signore, che tu con l'aiuto di trecentodiciotto uomini hai consegnato ad Abramo nove re. Io ho sentito  
Signore, che tu hai liberato Giona dal ventre del cetaceo. Io ho sentito dai libri dei miei  
liberato Anania, Azaria e Misaele dalla fornace di fuoco. Io ho sentito dai libri dei miei  
Daniele dalla fossa dei leoni. Io ho sentito dai libri dei miei antenati, o  
Signore, che tu hai avuto compassione di Ezechia, re dei Giudei, che ormai vicino alla morte supplicava di poter vivere. Io ho sentito  
dai libri dei miei antenati, o Signore, che tu hai  
ardentemente, di generare un figlio. Io ho sentito dai libri dei miei antenati, o  
compiono la tua volontà. Ora, Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola  
17r 17s  
17t sentito dai libri dei miei  
17u miei  
Io ho sentito  
17v dai libri dei miei antenati, o  
17x antenati, o Signore, che tu hai  
17y antenati, o Signore, che tu hai tratto fuori  
17z ancora, e gli hai concesso altri quindici anni di vita.  
17aa concesso ad Anna, che lo chiedeva  
17bb Signore, che tu liberi sempre tutti coloro che  
17cc  
17dd  
e non ho nessuno all'infuori di te. Tu sai che la tua serva ha detestato il letto degli incirconcisi. Tu sai, o Dio, che  
loro libagioni. Tu sai che dal giorno del mio trasferimento nella  
indumento, io lo detesto come  
l'ho mai indossato. Ma ora vieni in soccorso a me, che sono orfana,  
e poni sulle mie labbra una parola opportuna davanti al leone, e rendimi gradita a lui. Cambia il suo cuore in odio contro  
d'accordo con lui. Liberaci dalla mano dei nostri nemici, cambia il  
che si ergono contro coloro che ti sei scelto, o Dio, \_\_\_\_\_  
17e non ho mangiato cibi esecrabili, né bevuto vino delle  
17f reggia non ho gioito se non in te. Tu sai, o Dio, che da quando sul mio capo c'è questo  
17g un panno immondo e nei giorni a me propizi non  
17h chi ci combatte, a rovina sua e di quanti sono  
17i nostro lutto in gioia e le nostre sofferenze in salvezza. E quelli  
Signore; fatti conoscere, Signore!».  
5,1c NVg (5,2e) aggiunge: e teneva in mano uno scettro d'oro  
5,1d NVg (5,2f) invece: la guardò come un toro nell'impeto della sua ira e, temendo di rovinarla, gridò in tono ambiguo:  
«Chi ha osato entrare all'interno del palazzo senza essere chiamato?».  
5,1e NVg (5,2g) invece: Il Dio dei Giudei e Signore di tutto il creato  
5,1f NVg (5,2h) invece: Che c'è regina Ester, sorella mia e associata al regno?

volto è pieno d'incanto». <sup>2b</sup> Mentre parlava, cadde svenuta; il re si turbò e tutti i suoi servi cercavano di rincuorarla.

<sup>3</sup> Allora il re le disse: «Che cosa vuoi, Ester, e qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, sarà tua». <sup>4</sup> Ester rispose: «Oggi è un giorno speciale per me: se così piace al re, venga egli con Aman al banchetto che oggi io darò». <sup>5</sup> Disse il re: «Fate venire presto Aman, per compiere quello che Ester ha detto».

E ambedue vennero al banchetto di cui aveva parlato Ester. <sup>6</sup> Mentre si beveva, il re rivolto a Ester disse: «Che cosa c'è, regina Ester? Ti sarà concesso tutto quello che chiedi». <sup>7</sup> Rispose: «Ecco la mia domanda e la mia richiesta: <sup>8</sup> se ho trovato grazia davanti al re, venga anche domani con Aman al banchetto che io darò per loro, e domani farò come ho fatto oggi».

<sup>9</sup> Aman era uscito dal re, contento, euforico; ma quando nel cortile della reggia vide Mardocheo, il Giudeo, si adirò fortemente. <sup>10</sup> Tornato a casa sua, chiamò gli amici e Zosara, sua moglie. <sup>11</sup> Mostrò loro le sue ricchezze e il potere del quale il re l'aveva investito: gli aveva dato il primo posto e il governo del regno. <sup>12</sup> Disse Aman: «Al banchetto la regina non ha invitato altri che me insieme al re, e io sono invitato per domani. <sup>13</sup> Ma questo non mi piace, fin quando vedrò Mardocheo, il Giudeo, nel cortile della reggia». <sup>14</sup> Zosara, sua moglie, e gli amici gli dissero: «Fa' preparare un palo alto cinquanta cubiti e domani mattina dì al re di farvi impiccare Mardocheo; poi tu va' al banchetto con il re e stai allegro». La cosa piacque ad Aman, e si preparò il palo.

6 <sup>1</sup> Quella notte il Signore tolse il sonno al re, che perciò disse al suo precettore di portargli il libro delle memorie, le cronache, e di dargliene lettura. <sup>2</sup> Egli vi trovò scritto, riguardo a Mardocheo, che egli aveva riferito al re che due eunuchi del re, nel fare la guardia, avevano cercato di aggredire Artaserse. <sup>3</sup> Disse allora il re: «Quale onore o favore abbiamo fatto a Mardocheo?». I servi del re risposero: «Non hai fatto nulla per lui». <sup>4</sup> Mentre il re veniva informato circa la benevolenza di Mardocheo, ecco Aman nel cortile della reggia. Allora il re disse: «Chi c'è nel cortile?». Aman era venuto per dire al re di fare impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. <sup>5</sup> I servi del re dissero: «Ecco, Aman è nel cortile della reggia». E il re replicò: «Chiamatelo!». <sup>6</sup> Allora il re disse ad Aman: «Che cosa dovrò fare per l'uomo che io voglio onorare?». Aman disse in cuor suo: «Chi il re vuole onorare se non me?». <sup>7</sup> E rispose al re: «Per l'uomo che il re vuole onorare, <sup>8</sup> i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: <sup>9</sup> siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l'uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e <sup>10</sup> si annunci nella piazza della città: "Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare"». <sup>11</sup> Il re disse ad Aman: «Come hai detto, così fai a Mardocheo, il Giudeo, che si trova nel cortile della reggia, e non trascurare nulla di quello che hai detto». <sup>12</sup> Aman prese la veste e il cavallo, rivestì Mardocheo e lo fece salire sul cavallo, passò per la piazza della città annunciando: «Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare». <sup>13</sup> Mardocheo ritornò nel cortile della reggia, e Aman tornò a casa sua afflitto e con il capo coperto. <sup>14</sup> Poi Aman raccontò a Zosara, sua moglie, e ai suoi amici quello che era accaduto. Allora gli amici e la moglie si rivolsero a lui con queste parole: «Se Mardocheo è della stirpe dei Giudei, comincia ad abbassarti davanti a lui, cadendo

ai suoi piedi: tu non potrai resistergli, perché il Dio vivente è con lui». <sup>14</sup>Essi stavano ancora parlando, quando giunsero gli eunuchi e in fretta portarono Aman al banchetto che Ester aveva preparato.

7 <sup>1</sup>Il re e Aman andarono a banchettare con la regina. <sup>2</sup>Il secondo giorno che si beveva, il re disse a Ester: «Che c'è, regina Ester? Qual è la tua domanda e quale la tua richiesta? Fosse anche la metà del mio regno, ti sarà data». <sup>3</sup>Rispose: «Se ho trovato grazia davanti al re, sia risparmiata la vita a me, secondo la mia domanda, e al mio popolo, secondo la mia richiesta. <sup>4</sup>Infatti siamo stati venduti, io e il mio popolo, siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi e fatti schiavi, noi e i nostri figli, per diventare servi e serve; ma io finì di non udire, perché quel calunniatore non è degno del palazzo del re». <sup>5</sup>Disse il re: «Chi è costui, che ha osato fare queste cose?». <sup>6</sup>Ester rispose: «Un nemico: Aman è quel malvagio». Aman fu preso da terrore in presenza del re e della regina.

Allora il re si alzò dal banchetto per andare nel giardino: Aman si mise a supplicare la regina perché avvertiva di essere nei guai. <sup>8</sup>Il re ritornò dal giardino, e intanto Aman si era lasciato cadere sul divano supplicando la regina. Allora il re disse: «Vuole anche fare violenza a mia moglie in casa mia?». Appena ebbe sentito, Aman mutò d'aspetto.

<sup>9</sup>Bugatàn, uno degli eunuchi, disse al re: «Ecco, Aman ha preparato anche un palo per Mardocheo, il quale aveva parlato in favore del re, un palo alto cinquanta cubiti, eretto nella proprietà di Aman». Disse il re: «Sia impiccato su quel palo». <sup>10</sup>Allora Aman fu appeso al palo che aveva preparato per Mardocheo. E l'ira del re si placò.

8 <sup>1</sup>Lo stesso giorno, il re Artaserse donò a Ester la proprietà di Aman, il calunniatore, e Mardocheo fu chiamato dal re, perché Ester aveva rivelato che egli era legato da parentela con lei. <sup>2</sup>Allora il re prese l'anello che aveva fatto ritirare ad Aman e lo diede a Mardocheo, ed Ester stabilì Mardocheo su tutte le proprietà di Aman.

<sup>3</sup>Ester parlò di nuovo al re, cadde ai suoi piedi e lo pregava di rimuovere il male fatto da Aman, tutto quello che aveva fatto contro i Giudei. <sup>4</sup>Il re stese lo scettro d'oro verso Ester ed Ester si alzò per stare accanto al re. <sup>5</sup>Disse Ester: «Se piace a te e ho trovato grazia, si ordini di revocare le lettere inviate da Aman, quelle che erano state scritte per sterminare i Giudei che si trovano nel tuo regno. <sup>6</sup>Come potrei infatti sopportare la vista dei mali del mio popolo e come potrei sopravvivere allo sterminio della mia stirpe?».

<sup>7</sup>Il re rispose a Ester: «Se ti ho dato tutti i beni di Aman e ti ho concesso la mia grazia, se l'ho fatto appendere a un palo perché aveva messo le mani sui Giudei, che cosa chiedi ancora? <sup>8</sup>Potete scrivere voi a mio nome, come vi sembra, e sigillate con il mio anello: infatti tutto quello che è stato scritto su comando del re ed è stato sigillato con il mio anello reale non può essere revocato». <sup>9</sup>Il ventitré del primo mese, quello di Nisan, dello stesso anno, furono convocati i segretari e fu scritto ai Giudei tutto quello che era stato comandato ai governatori e ai capi dei satrapi, dall'India fino all'Etiopia, centoventisette satrapie, provincia per provincia, secondo le loro lingue. <sup>10</sup>Fu scritto a nome del re e fu posto il sigillo del suo anello, e le lettere furono mandate per mezzo di corrieri: <sup>11</sup>si prescriveva loro di seguire le

loro leggi in qualunque città, sia per difendersi che per trattare come volevano i loro nemici e i loro avversari,<sup>12</sup> e ciò in un solo giorno: il tredici del dodicesimo mese, quello di Adar, in tutto il regno di Artaserse.

<sup>12a</sup> Quanto segue è la copia della lettera:

<sup>12b</sup> «Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette satrapie, dall'India all'Etiopia, e a quelli che hanno a cuore i nostri interessi, salute.

<sup>12c</sup> Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori, tanto più s'inorgoliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma, incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori.<sup>12d</sup> Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male.<sup>12e</sup> Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subito la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili,<sup>12f</sup>

perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l'incontaminata buona fede dei governanti.<sup>12g</sup> Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo accennato, quanto piuttosto badando alle iniquità perpetrate dal comportamento corrotto di coloro che indegnamente esercitano il potere.

<sup>12h</sup> Provvederemo per l'avvenire ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico,<sup>12i</sup> operando cambiamenti opportuni e giudicando sempre con la più equa fermezza gli affari che ci vengono posti sotto gli occhi.

<sup>12k</sup> Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi,<sup>12l</sup> aveva tanto approfittato dell'umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre e da ottenere il secondo rango presso il trono regale, venendo da tutti onorato con la prostrazione.<sup>12m</sup> Ma non reggendo al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita<sup>12n</sup> e, con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l'irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo.<sup>12o</sup> Egli infatti, avendoci messo in una condizione di isolamento, pensava di trasferire l'impero dei Persiani ai Macèdoni.

<sup>12p</sup> Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell'uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime,<sup>12q</sup> sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi.<sup>12r</sup> Farete dunque bene a non tenere conto delle lettere mandate da Aman, figlio di Amadàta, perché costui, che ha perpetrato tali cose, è stato impiccato a un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa, giusto castigo datogli rapidamente da Dio, dominatore di tutti gli eventi.<sup>12s</sup> Esposta invece una copia della presente lettera in ogni luogo, permettete ai Giudei di valersi con tutta sicurezza delle loro leggi e prestate loro man forte per respingere coloro che volessero assalirli al momento della persecuzione, in quello stesso giorno, cioè il tredici<sup>1</sup> del dodicesimo mese,

<sup>12a</sup> 8,12 NVg (8,12a-b) aggiunge: Come prescrisse loro di seguire le proprie leggi in ogni città, di difendersi e di trattare

come volevano i loro nemici e avversari in un solo giorno, in tutto il regno di Artaserse, il quattordici del dodicesimo mese, cioè Adar.

<sup>12b</sup> 8,12s NVg (8,12y) invece: quattordici

chiamato Adar. <sup>12t</sup> Infatti questo giorno, invece di segnare la rovina della stirpe eletta, Dio, dominatore di ogni cosa, lo ha cambiato per loro in giorno di gioia.

<sup>12u</sup> Quanto a voi, dunque, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, ora e in avvenire, sia salvezza per noi e per gli amici dei Persiani, ma per quelli che ci insidiano sia ricordo della loro perdizione. <sup>12v</sup> Ogni città e, in generale, ogni località che non agirà secondo queste disposizioni, sarà inesorabilmente messa a ferro e fuoco; non soltanto agli uomini sarà resa inaccessibile, ma anche alle fiere e agli uccelli diventerà orribile per tutti i tempi.

<sup>13</sup> Le copie della lettera siano esposte in chiara evidenza in tutto il regno e in quel giorno i Giudei siano pronti a combattere contro i loro nemici».

<sup>14</sup> Allora i cavalieri partirono in fretta per eseguire gli ordini del re, mentre il decreto fu promulgato anche a Susa.

<sup>15</sup> Mardocheo uscì indossando la veste regale e portando una corona d'oro e un diadema di lino purpureo. Al vederlo gli abitanti di Susa se ne rallegrarono. <sup>16</sup> Per i Giudei vi era luce e letizia; <sup>17</sup> in ogni città e provincia dove era stato pubblicato l'editto, dovunque era stato esposto il decreto, vi erano per i Giudei gioia ed esultanza, festa e allegria. E molti pagani si fecero circoncidere e, per paura dei Giudei, si fecero Giudei.

9

<sup>1</sup> Il dodicesimo mese, il tredici del mese di Adar, le lettere scritte dal re erano giunte. <sup>2</sup> In quel giorno i nemici dei Giudei perirono; nessuno resistette per paura di loro. <sup>3</sup> Infatti i capi dei satrapi, i principi e gli scribi del re onoravano i Giudei, poiché la paura di Mardocheo si era impadronita di loro. <sup>4</sup> In effetti l'editto del re imponeva che egli fosse onorato in tutto il regno. [ I Giudei dunque colpirono tutti i nemici, passandoli a fil di spada, uccidendoli e sterminandoli; fecero dei nemici quello che vollero. ] <sup>6</sup> Nella città di Susa i Giudei uccisero cinquecento uomini: Farsannestain, Delfo, Fasga, <sup>8</sup> Fardata, Barea, Sarbacà, <sup>9</sup> Marmasimà, Arufeo, Arseo, Zabuteo, <sup>10</sup> i dieci figli di Aman, figlio di Amadà, il Bugeo, nemico dei Giudei, e fecero saccheggio. <sup>11</sup> In quello stesso giorno il numero di quelli che perirono a Susa fu reso noto al re.

<sup>12</sup> Allora il re disse a Ester: «I Giudei hanno fatto perire cinquecento uomini nella città di Susa, e come pensi si siano comportati nel resto del paese? Che cosa chiedi ancora? Ti sarà dato». <sup>13</sup> Ester disse al re: «Sia concesso ai Giudei di comportarsi allo stesso modo domani, fino a quando saranno impiccati i dieci figli di Aman». <sup>14</sup> Ed egli permise che così si facesse e consegnò ai Giudei della città i corpi dei figli di Aman per essere appesi. <sup>15</sup> I Giudei si radunarono nella città di Susa il quattordicesimo giorno del mese di Adar e uccisero trecento uomini, ma non fecero alcun saccheggio. <sup>16</sup> Il resto dei Giudei che si erano radunati nel regno, si aiutarono a vicenda ed ebbero tregua dai loro nemici: infatti ne sterminarono quindicimila nel tredicesimo giorno del mese di Adar, ma non fecero alcun saccheggio. <sup>17</sup> Il quattordicesimo giorno dello stesso mese si riposarono e trascorsero quel giorno di riposo con gioia ed esultanza. <sup>18</sup> Invece nella città di Susa i Giudei che si erano radunati anche il quattordicesimo giorno, ma senza riposarsi, trascorsero nella gioia e nell'esultanza anche il quindicesimo giorno. <sup>19</sup> È per questo

8,12v NVg (8,12cc) aggiunge: Saluti.



dunque che i Giudei sparsi in ogni provincia straniera celebrano con gioia il quattordicesimo giorno del mese di Adar come giorno di festa, mandando ciascuno regali al suo prossimo. Coloro che risiedono invece nelle città principali celebrano con gioia anche il quindicesimo giorno del mese di Adar come giorno di festa, mandando ciascuno regali al suo prossimo.

<sup>20</sup>Mardocheo scrisse queste cose su un libro e lo mandò ai Giudei che vivevano nel regno di Artaserse vicini e lontani, <sup>21</sup>per stabilire questi giorni come festivi, da celebrare il quattordici e il quindici del mese di Adar. <sup>22</sup>In quei giorni infatti i Giudei ebbero tregua dai loro nemici, e quello fu il mese, Adar, nel quale essi passarono dal pianto alla gioia e dal dolore a un giorno di festa; perciò esso deve essere considerato tutto quanto come un periodo di giorni festivi, di nozze ed esultanza, in cui si inviano doni agli amici e ai poveri.

<sup>23</sup>I Giudei approvarono il racconto che aveva scritto loro Mardocheo: <sup>24</sup>come Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, li aveva combattuti, come egli aveva emesso il decreto e aveva tirato le sorti per farli scomparire <sup>25</sup>e come egli era andato dal re dicendogli di impiccare Mardocheo; ma tutti i mali che egli aveva cercato di far cadere sopra i Giudei erano venuti sopra di lui, ed era stato impiccato lui e i suoi figli.

<sup>26</sup>Perciò quei giorni furono chiamati *Purim* a motivo delle sorti, poiché nella loro lingua esse sono chiamate *Purim*, e a motivo delle parole di questa lettera, che ricordava tutto quello che avevano sofferto e che era loro capitato. <sup>27</sup>Mardocheo stabilì e i Giudei approvarono per sé, per i loro discendenti e per quelli che si fossero uniti a loro, che non si sarebbero comportati in modo diverso: questi giorni dovevano essere un memoriale da osservare di generazione in generazione, in ogni città, famiglia e provincia. <sup>28</sup>Questi giorni dei *Purim* saranno celebrati in ogni tempo, e il loro ricordo non sia lasciato cadere dai loro discendenti. <sup>29</sup>La regina Ester, figlia di Aminadàb, e Mardocheo, il Giudeo, scrissero tutto quello che avevano fatto e confermarono la lettera dei *Purim*.

<sup>31</sup>Mardocheo e la regina Ester stabilirono per sé privatamente di digiunare; imposero allora la loro volontà contro la loro salute. <sup>32</sup>Ester lo stabilì con un ordine che fu scritto come memoriale

10 <sup>1</sup>Il re impose tributi a tutto il regno sia per terra che per mare. <sup>2</sup>La sua potenza e il suo valore, la ricchezza e la gloria del suo regno, tutto sta scritto nel libro del re dei Persiani e dei Medi, a memoria. Mardocheo era secondo rispetto al re Artaserse, era grande nel regno ed era onorato dai Giudei; trascorse la sua vita amato da tutta la sua nazione.

<sup>3a</sup>E Mardocheo disse: «Queste cose sono avvenute per volere di Dio. <sup>3b</sup>Mi ricordo infatti del sogno che ebbi circa le cose di cui sto parlando: neppure un loro dettaglio è stato tralasciato. <sup>3c</sup>La piccola sorgente che divenne un fiume, la luce che spuntò, il sole e l'acqua copiosa: questo fiume è Ester, che il re ha sposato e

9,19 NVg (9,19a) aggiunge: I satrapi delle province e i principi e i segretari del re glorificavano Dio, perché era piombata su di loro la paura di Mardocheo. Era accaduto infatti che in tutto il regno si parlasse del decreto del re. 9,31-32 NVg (9,30-32) invece: <sup>30</sup>Mandarono a tutti i Giudei che si trovavano nelle centoventisette province del re Assuero, parole di pace e di verità, <sup>31</sup>per fissare i giorni di *Purim* nelle loro date, come avevano stabilito Mardocheo ed Ester, così come avevano disposto per se stessi e per i loro discendenti, precetti di digiuno e di lamento. <sup>32</sup>E la disposizione di Ester stabilì gli ordinamenti di *Purim* e fu scritta in un libro.

10,3a-b NVg invece: E Mardocheo disse a tutti: «Dio ha fatto tutte queste cose». Mardocheo si ricordò infatti del sogno che aveva fatto e che preannunciava queste stesse cose: nessuna di esse restò inadempita.

costituito regina. <sup>3d</sup> I due draghi siamo io e Aman. <sup>3e</sup> Le nazioni sono quelle che si coalizzarono per distruggere il nome dei Giudei. <sup>3f</sup> La mia nazione è Israele, quelli che elevarono le loro grida a Dio e furono salvati. Sì, il Signore ha salvato il suo popolo, ci ha liberati da tutti questi mali; Dio ha operato segni e prodigi grandi, quali non sono accaduti mai tra le nazioni. <sup>3g</sup> Così egli gettò due sorti: una per il popolo di Dio e una per tutte le nazioni. <sup>3h</sup> Queste due sorti si sono realizzate nell'ora, nel momento opportuno, nel giorno del giudizio al cospetto di Dio e in tutte le nazioni. <sup>3i</sup> Dio allora si ricordò del suo popolo e rese giustizia alla sua eredità. <sup>3k</sup> Questi giorni del mese di Adar, il quattordici e il quindici dello stesso mese, saranno celebrati con riunioni, gioia e letizia davanti a Dio, di generazione in generazione, per sempre, nel suo popolo Israele».

<sup>é31</sup> Nell'anno quarto del re Tolomeo e di Cleopatra, Dositeo, che diceva di essere sacerdote e levita, e Tolomeo, suo figlio, portarono in Egitto la presente lettera sui *Purim*, e dissero che si trattava della lettera autentica tradotta da Lisimaco, figlio di Tolomeo, residente a Gerusalemme.<sup>u</sup>

## Testo ebraico

1 <sup>1</sup> Al tempo di Assuero, di quell'Assuero che regnava dall'India fino all'Etiopia sopra centoventisette province, <sup>2</sup> in quel tempo, dunque, il re Assuero, che sedeva sul trono del suo regno nella cittadella di Susa, <sup>3</sup> l'anno terzo del suo regno fece un banchetto a tutti i suoi principi e ai suoi ministri. I capi dell'esercito di Persia e di Media, i nobili e i governatori delle province furono riuniti alla sua presenza. <sup>4</sup> Dopo aver mostrato loro le ricchezze e la gloria del suo regno e il fasto magnifico della sua grandezza per molti giorni, centoottanta giorni, <sup>5</sup> passati questi giorni il re fece un altro banchetto di sette giorni, nel cortile del giardino della reggia, per tutto il popolo che si trovava nella cittadella di Susa, dal più grande al più piccolo. <sup>6</sup> Vi erano cortine di lino fine e di porpora viola, sospese con cordoni di bisso e di porpora rossa ad anelli d'argento e a colonne di marmo bianco; vi erano inoltre divani d'oro e d'argento sopra un pavimento di marmo verde, bianco e di madreperla e di pietre a colori. <sup>7</sup> Si porgeva da bere in vasi d'oro di forme svariate e il vino del re era abbondante, grazie alla liberalità del re. <sup>8</sup> Vi era l'ordine di non forzare alcuno a bere, poiché il re aveva prescritto a tutti i maggiordomi che lasciassero fare a ciascuno secondo la propria volontà.

<sup>9</sup> Anche la regina Vasti offrì un banchetto alle donne nella reggia del re Assuero. <sup>10</sup> Il settimo giorno, il re, che aveva il cuore allegro per il vino, ordinò a Meumàn, Bizzetà, Carbonà, Bìgta, Abagtà, Zetar e Carcas, i sette eunuchi che erano adibiti al servizio del re Assuero, <sup>11</sup> che conducessero davanti a lui la regina Vasti con la corona regale, per mostrare ai popoli e ai capi la sua bellezza; ella infatti era di aspetto avvenente. <sup>12</sup> Ma la regina Vasti rifiutò di venire, contro l'ordine che il re aveva dato per mezzo degli eunuchi; il re ne fu assai irritato e la collera si accese dentro di lui. <sup>13</sup> Allora il re interrogò i sapienti, conoscitori dei tempi – poiché gli

10,31 NVg omette.

affari del re si trattavano così, alla presenza di quanti conoscevano la legge e il diritto,<sup>14</sup> e i più vicini a lui erano Carsenà, Setar, Admàta, Tarsis, Meres, Marsenà e Memucàn, sette capi della Persia e della Media che erano ammessi alla sua presenza e sedevano ai primi posti nel regno –<sup>15</sup> e domandò dunque: «Secondo la legge, che cosa si deve fare alla regina Vasti che non ha eseguito l'ordine che le ha dato il re Assuero per mezzo degli eunuchi?».

<sup>16</sup>Memucàn rispose alla presenza del re e dei principi: «La regina Vasti ha mancato non solo verso il re, ma anche verso tutti i capi e tutti i popoli che sono nelle province del re Assuero. <sup>17</sup>Perché quello che la regina ha fatto sarà noto a tutte le donne e le indurrà a disprezzare i propri mariti. Esse diranno: “Il re Assuero aveva ordinato che si conducesse alla sua presenza la regina Vasti e lei non vi è andata”. <sup>18</sup>D'ora innanzi le principesse di Persia e di Media che verranno a conoscere la condotta della regina, ne parleranno a tutti i principi del re e ne nascerà gran disprezzo e collera. <sup>19</sup>Se così sembra bene al re, venga da lui emanato un editto reale da scriversi fra le leggi di Persia e di Media, e sia irrevocabile, per il quale Vasti non potrà più comparire alla presenza del re Assuero, e il re conferisca la dignità di regina a un'altra migliore di lei. <sup>20</sup>Quando l'editto emanato dal re sarà conosciuto nell'intero suo regno, per quanto vasto, tutte le donne renderanno onore ai loro mariti, dal più grande al più piccolo». <sup>21</sup>La cosa parve buona al re e ai principi. Il re fece come aveva detto Memucàn: <sup>22</sup>mandò lettere a tutte le province del regno, a ogni provincia secondo il suo modo di scrivere e a ogni popolo secondo la sua lingua, perché ogni marito fosse padrone in casa sua e potesse esprimersi nella lingua del suo popolo.

2 <sup>1</sup>Dopo questi fatti, quando la collera del re si fu calmata, egli si ricordò di Vasti, di ciò che lei aveva fatto e di quanto era stato deciso a suo riguardo. <sup>2</sup>Allora i giovani che stavano al servizio del re dissero: «Si cerchino per il re fanciulle vergini e d'aspetto avvenente; <sup>3</sup>stabilisca il re in tutte le province del suo regno commissari, i quali radunino tutte le fanciulle vergini e d'aspetto avvenente nella cittadella di Susa, nell'harem, sotto la sorveglianza di Egài, eunuco del re e guardiano delle donne, il quale darà loro i cosmetici necessari. <sup>4</sup>La fanciulla che piacerà al re diventerà regina al posto di Vasti». La proposta piacque al re e così si fece.

<sup>5</sup>Ora nella cittadella di Susa c'era un Giudeo chiamato Mardocheo, figlio di Giàiro, figlio di Simei, figlio di Kis, un Beniaminita, <sup>6</sup>che era stato deportato da Gerusalemme fra quelli condotti in esilio con Ieconia, re di Giuda, da Nabucodònosor, re di Babilonia. <sup>7</sup>Egli aveva allevato Adàssa, cioè Ester, figlia di un suo zio, perché lei era orfana di padre e di madre. La ragazza era di bella presenza e di aspetto avvenente; alla morte del padre e della madre, Mardocheo l'aveva presa come propria figlia. <sup>8</sup>Quando l'ordine del re e il suo editto furono divulgati e un gran numero di fanciulle vennero radunate nella cittadella di Susa sotto la sorveglianza di Egài, anche Ester fu presa nella reggia, sotto la sorveglianza di Egài, guardiano delle donne.

<sup>9</sup>La fanciulla piacque a Egài e conquistò il suo favore: egli si preoccupò di darle i cosmetici e il vitto; le diede sette ancelle scelte nella reggia e assegnò a lei e alle sue ancelle l'alloggio migliore nell'harem. <sup>10</sup>Ester non aveva rivelato nulla né del suo popolo né della sua stirpe, perché Mardocheo le aveva proibito di parlarne.

<sup>11</sup>Mardocheo tutti i giorni passeggiava davanti al cortile dell'harem per sapere se Ester stava bene e come la trattavano.

<sup>12</sup>Quando veniva il turno per una fanciulla di andare dal re Assuero alla fine dei dodici mesi prescritti alle donne per i loro preparativi, sei mesi per profumarsi con olio di mirra e sei mesi con aromi e altri cosmetici usati dalle donne, <sup>13</sup>la fanciulla andava dal re e tutto ciò che chiedeva le veniva dato per portarlo con sé dall'harem alla reggia. <sup>14</sup>Vi andava la sera e la mattina seguente passava nel secondo harem, sotto la sorveglianza di Saasgàz, eunuco del re e guardiano delle concubine. Poi non tornava più dal re a meno che il re la desiderasse e lei fosse richiamata per nome.

<sup>15</sup>Quando per Ester, figlia di Abicàil, zio di Mardocheo, che l'aveva adottata per figlia, arrivò il turno di andare dal re, ella non chiese nulla tranne ciò che le era stato indicato da Egài, eunuco del re e guardiano delle donne; Ester attirava la simpatia di quanti la vedevano. <sup>16</sup>Ester fu dunque condotta presso il re Assuero nella reggia il decimo mese, cioè il mese di Tebet, il settimo anno del suo regno. <sup>17</sup>Il re amò Ester più di tutte le altre donne ed ella trovò grazia e favore agli occhi di lui più di tutte le altre vergini. Egli le pose sul capo la corona regale e la fece regina al posto di Vasti. <sup>18</sup>Poi il re fece un gran banchetto, il banchetto di Ester, per tutti i principi e i ministri; condonò i debiti delle province e fece doni con munificenza regale.

<sup>19</sup>Ora, la seconda volta che si radunavano le fanciulle, Mardocheo era seduto alla porta del re. <sup>20</sup>Ester, secondo l'ordine che Mardocheo le aveva dato, non aveva rivelato nulla né della sua stirpe né del suo popolo, poiché lei faceva quello che Mardocheo le diceva, come quando era sotto la sua tutela. <sup>21</sup>In quei giorni, quando Mardocheo sedeva alla porta del re, Bigtan e Teres, due degli eunuchi del re che custodivano la soglia, irritati contro il re Assuero, cercarono il modo di mettere le mani sulla persona del re. <sup>22</sup>La cosa fu risaputa da Mardocheo, che avvertì la regina Ester, ed Ester ne parlò al re in nome di Mardocheo. <sup>23</sup>Svolte le indagini e scoperto il fatto, i due eunuchi furono impiccati a un palo. E la cosa fu registrata nel libro delle cronache, alla presenza del re.

3 <sup>1</sup>Dopo questi fatti, il re Assuero rese grande Aman, figlio di Ammedàta, l'Agaghita, lo innalzò e pose il suo seggio al di sopra di tutti i principi che erano con lui.

<sup>2</sup>Tutti i ministri del re, che stavano alla porta del re, si inginocchiavano e si prostravano davanti ad Aman, perché così aveva ordinato il re a suo riguardo. Ma Mardocheo non s'inginocchiava né si prostrava. <sup>3</sup>I ministri del re, che stavano alla porta del re, dissero a Mardocheo: «Perché trasgredisci l'ordine del re?». <sup>4</sup>Ma, sebbene glielo dicessero tutti i giorni, egli non dava loro ascolto. Allora quelli riferirono il fatto ad Aman, per vedere se Mardocheo avrebbe insistito nel suo atteggiamento; aveva detto loro, infatti, che era un Giudeo. <sup>5</sup>Aman vide che Mardocheo non s'inginocchiava né si prostrava davanti a lui e fu pieno d'ira; <sup>6</sup>ma gli sembrò poca cosa mettere le mani addosso a Mardocheo soltanto, poiché gli avevano detto a quale popolo Mardocheo apparteneva. Egli si propose di distruggere tutti i Giudei che si trovavano nel regno d'Assuero, cioè il popolo di Mardocheo.

<sup>7</sup>Il primo mese, cioè il mese di Nisan, il dodicesimo anno del re Assuero, si gettò il *pur*, cioè la sorte, alla presenza di Aman, per la scelta del giorno e del mese.

La sorte cadde sul tredici del dodicesimo mese, chiamato Adar.<sup>8</sup> Allora Aman disse al re Assuero: «Vi è un popolo disperso e segregato tra i popoli di tutte le province del tuo regno, le cui leggi sono diverse da quelle di ogni altro popolo e non osserva le leggi del re; non conviene quindi che il re lo lasci tranquillo.<sup>9</sup> Se così piace al re, si ordini che esso sia distrutto; io verserò diecimila talenti d'argento agli amministratori del re, perché siano versati nel tesoro reale». <sup>10</sup> Allora il re si tolse l'anello di mano e lo diede ad Aman, figlio di Ammedàta, l'Agaghita, nemico dei Giudei. <sup>11</sup> Il re disse ad Aman: «Il denaro sia per te: al popolo fa' pure quello che ti sembra opportuno». <sup>12</sup> Il tredici del primo mese furono chiamati i segretari del re, e in conformità agli ordini di Aman, fu scritto ai satrapi del re, ai governatori di ogni provincia e ai capi di ogni popolo, a ogni provincia secondo il suo modo di scrivere e a ogni popolo secondo la sua lingua. Lo scritto fu redatto in nome del re Assuero e sigillato con l'anello reale. <sup>13</sup> Questi documenti scritti furono spediti per mezzo di corrieri in tutte le province del re, perché si distruggessero, si uccidessero, si sterminassero tutti i Giudei, giovani e vecchi, bambini e donne, in un medesimo giorno, il tredici del dodicesimo mese, cioè il mese di Adar, e si saccheggiasse i loro beni.

<sup>14</sup> Una copia dell'editto, che doveva essere promulgato in ogni provincia, fu resa nota a tutti i popoli, perché si tenessero pronti per quel giorno. <sup>15</sup> I corrieri partirono in tutta fretta per eseguire l'ordine del re e il decreto fu promulgato nella cittadella di Susa. Mentre il re e Aman stavano a gozzovigliare, la città di Susa era costernata.

4

<sup>1</sup> Quando Mardocheo seppe quello che era accaduto, si stracciò le vesti, si coprì di sacco e di cenere e uscì in mezzo alla città, emettendo alte e amare grida; <sup>2</sup> giunse fin davanti alla porta del re, poiché a nessuno che fosse coperto di sacco era permesso entrare per la porta del re. <sup>3</sup> In ogni provincia, dovunque venissero promulgati l'ordine e l'editto del re, ci fu grande desolazione fra i Giudei: digiuno, pianto, lutto e a molti facevano da letto il sacco e la cenere. <sup>4</sup> Le ancelle di Ester e i suoi eunuchi vennero a riferire la cosa e la regina ne fu molto angustata; mandò vesti a Mardocheo, perché se le mettesse e si togliesse di dosso il sacco, ma egli non le accettò. <sup>5</sup> Allora Ester chiamò Atac, uno degli eunuchi che il re aveva messo al suo servizio, e lo incaricò di andare da Mardocheo per domandare che cosa era avvenuto e perché si comportasse così. <sup>6</sup> Atac si recò da Mardocheo sulla piazza della città, davanti alla porta del re. <sup>7</sup> Mardocheo gli narrò quello che gli era accaduto e gli indicò la somma di denaro che Aman aveva promesso di versare al tesoro reale per far distruggere i Giudei; <sup>8</sup> gli diede anche una copia dell'editto promulgato a Susa per il loro sterminio, perché lo mostrasse a Ester, la informasse di tutto e le ordinasse di presentarsi al re, per chiedergli grazia e per intercedere in favore del suo popolo.

<sup>9</sup> Atac ritornò da Ester e le riferì le parole di Mardocheo. <sup>10</sup> Ester ordinò ad Atac di dire a Mardocheo: <sup>11</sup> «Tutti i ministri del re e il popolo delle sue province sanno che se qualcuno, uomo o donna, entra dal re nell'atrio interno, senza essere stato chiamato, in forza di una legge uguale per tutti, deve essere messo a morte, a meno che il re non stenda verso di lui il suo scettro d'oro, nel qual caso avrà salva la vita. Quanto a me, sono già trenta giorni che non sono stata chiamata per andare dal re». <sup>12</sup> Le parole di Ester furono riferite a Mardocheo <sup>13</sup> e Mardocheo fece dare

questa risposta a Ester: «Non pensare di salvarti tu sola, fra tutti i Giudei, per il fatto che ti trovi nella reggia. <sup>14</sup> Perché se tu in questo momento taci, aiuto e liberazione sorgeranno per i Giudei da un altro luogo; ma tu perirai insieme con la casa di tuo padre. Chi sa che tu non sia stata elevata a regina proprio per una circostanza come questa?».

<sup>15</sup> Allora Ester fece rispondere a Mardocheo: <sup>16</sup> «Va', raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa: digiunate per me, non mangiate e non bevete per tre giorni, notte e giorno. Anche io, con le mie ancelle, digiunerò nello stesso modo; dopo entrerà dal re, sebbene ciò sia contro la legge e, se dovrò perire, perirò!». <sup>17</sup> Mardocheo se ne andò e fece quanto Ester gli aveva ordinato.

5 <sup>1</sup> Il terzo giorno Ester indossò le sue vesti da regina e si presentò nel cortile interno della reggia, di fronte all'appartamento del re. Il re sedeva sul suo trono regale nella reggia, di fronte all'ingresso del palazzo. <sup>2</sup> Appena il re vide la regina Ester che stava nel cortile, ella trovò grazia ai suoi occhi. Il re stese verso Ester lo scettro d'oro che teneva in mano: Ester si avvicinò e toccò la punta dello scettro. <sup>3</sup> Allora il re le disse: «Che cosa ti accade, regina Ester? Qual è la tua richiesta? Fosse pure la metà del regno, l'avrai!». <sup>4</sup> Ester rispose: «Se così piace al re, venga oggi il re con Aman al banchetto che gli ho preparato». <sup>5</sup> Il re disse: «Convocate subito Aman, per fare ciò che Ester ha detto».

Il re andò dunque con Aman al banchetto che Ester aveva preparato. <sup>6</sup> Il re disse a Ester, mentre si beveva il vino: «Qual è la tua richiesta? Ti sarà concessa. Che desideri? Fosse anche la metà del regno, sarà fatto!». <sup>7</sup> Ester rispose: «Ecco la mia richiesta e il mio desiderio: <sup>8</sup> se ho trovato grazia agli occhi del re e se il re si degnava di concedermi quello che chiedo e di soddisfare il mio desiderio, venga il re con Aman anche domani al banchetto che io preparerò loro e io risponderò alla domanda del re».

Aman quel giorno uscì lieto e con il cuore contento, ma quando alla porta del re vide Mardocheo che non si alzava né si muoveva per lui, fu preso d'ira contro di lui. <sup>10</sup> Tuttavia Aman si trattenne, andò a casa e mandò a chiamare i suoi amici e Zeres, sua moglie.

<sup>11</sup> Aman parlò loro della magnificenza delle sue ricchezze, del gran numero dei suoi figli, di quanto il re aveva fatto per renderlo grande e come l'aveva innalzato sopra i capi e i ministri del re. <sup>12</sup> Disse ancora: «Inoltre la regina Ester, al banchetto che ha preparato, ha invitato soltanto me a fianco del re; anche per domani sono invitato da lei con il re. <sup>13</sup> Ma tutto questo non mi basta, finché vedrò Mardocheo, il Giudeo, restar seduto alla porta del re». <sup>14</sup> Allora sua moglie Zeres e tutti i suoi amici gli dissero: «Si prepari un palo alto cinquanta cubiti e tu domani mattina di' al re che vi sia impiccato Mardocheo; poi va' pure contento al banchetto con il re». La cosa piacque ad Aman, che fece preparare il palo.

6 <sup>1</sup> Quella notte il re non poteva prendere sonno. Allora ordinò che gli si portasse il libro delle memorie, le cronache, e ne fu fatta la lettura alla presenza del re. <sup>2</sup> Vi si trovò scritto che Mardocheo aveva riferito a proposito di Bigtan e Teres, i due eunuchi del re tra i custodi della soglia, che avevano cercato di mettere le mani sulla persona del re Assuero. <sup>3</sup> Allora il re chiese: «Che cosa si è fatto per dare a Mardocheo onore e grandezza in premio di questo?». I giovani che servivano il re

risposero: «Non si è fatto nulla per lui». <sup>4</sup> Il re disse: «Chi c'è nell'atrio?». Appunto Aman era venuto nell'atrio esterno della reggia per dire al re di impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. <sup>5</sup> I giovani servi del re gli risposero: «Ecco, c'è Aman nell'atrio». Il re disse: «Entri!». <sup>6</sup> Aman entrò e il re gli disse: «Che cosa si deve fare a un uomo che il re voglia onorare?». Aman pensò: «Chi, se non me, il re desidera onorare?». <sup>7</sup> Aman rispose al re: «Per l'uomo che il re vuole onorare, <sup>8</sup> si prenda la veste regale che suole indossare il re e il cavallo che suole cavalcare il re e sulla sua testa sia posta una corona regale; <sup>9</sup> si consegnino la veste e il cavallo a uno dei più nobili principi del re, si rivesta di quella veste l'uomo che il re vuole onorare, gli si faccia percorrere a cavallo le vie della città e si gridi davanti a lui: "Così si fa all'uomo che il re vuole onorare"». <sup>10</sup> Allora il re disse ad Aman: «Presto, prendi la veste e il cavallo, come hai detto, e fa' così a Mardocheo, il Giudeo, che si trova alla porta del re; non tralasciare nulla di tutto quello che hai detto».

<sup>11</sup> Aman prese la veste e il cavallo, rivestì della veste Mardocheo, gli fece percorrere a cavallo le vie della città e gridava davanti a lui: «Così si fa all'uomo che il re vuole onorare». <sup>12</sup> Poi Mardocheo tornò alla porta del re, ma Aman andò subito a casa, afflitto e con il capo velato.

<sup>13</sup> Aman raccontò a sua moglie Zeres e a tutti i suoi amici quello che gli era accaduto. I suoi consiglieri e sua moglie Zeres gli dissero: «Se Mardocheo, di fronte al quale tu hai cominciato a decadere, è della stirpe dei Giudei, tu non potrai nulla contro di lui, anzi soccomberai del tutto davanti a lui». <sup>14</sup> Essi stavano ancora parlando con lui, quando giunsero gli eunuchi del re, i quali si affrettarono a condurre Aman al banchetto che Ester aveva preparato.

<sup>1</sup> Il re e Aman andarono dunque al banchetto con la regina Ester. <sup>2</sup> Anche questo secondo giorno il re disse a Ester, mentre si beveva il vino: «Qual è la tua richiesta, regina Ester? Ti sarà concessa. Che cosa desideri? Fosse anche la metà del regno, sarà fatto!». <sup>3</sup> Allora la regina Ester rispose: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, e se così piace al re, la mia richiesta è che mi sia concessa la vita e il mio desiderio è che sia risparmiato il mio popolo. <sup>4</sup> Perché io e il mio popolo siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi, sterminati. Ora, se fossimo stati venduti per diventare schiavi e schiave, avrei taciuto, perché questa nostra angustia non sarebbe stata un motivo sufficiente per infastidire il re». <sup>5</sup> Subito il re Assuero disse alla regina Ester: «Chi è e dov'è colui che ha pensato di fare una cosa simile?». <sup>6</sup> Ester rispose: «L'avversario, il nemico, è quel malvagio di Aman». Allora Aman fu preso da terrore alla presenza del re e della regina.

<sup>7</sup> Il re incollerito si alzò dal banchetto e uscì nel giardino della reggia, mentre Aman rimase per chiedere la grazia della vita alla regina Ester, perché vedeva bene che da parte del re la sua rovina era decisa. <sup>8</sup> Poi il re tornò dal giardino della reggia nel luogo del banchetto; intanto Aman si era lasciato cadere sul divano sul quale si trovava Ester. Allora il re esclamò: «Vuole anche fare violenza alla regina, davanti a me, in casa mia?».

Non appena questa parola fu uscita dalla bocca del re, posero un velo sulla faccia di Aman. <sup>9</sup> Carbonà, uno degli eunuchi, disse alla presenza del re: «Ecco, è stato perfino rizzato in casa di Aman un palo alto cinquanta cubiti, che Aman ha fatto preparare per Mardocheo, il quale aveva parlato per il bene del re». Il re

disse: «Impiccatevi lui!». <sup>10</sup> Così Aman fu impiccato al palo che egli aveva preparato per Mardocheo. E l'ira del re si calmò.

8

<sup>1</sup> In quello stesso giorno il re Assuero diede alla regina Ester la casa di Aman, il nemico dei Giudei. Mardocheo si presentò al re, al quale Ester aveva rivelato il rapporto di parentela che lo legava a lei. <sup>2</sup> Il re si tolse l'anello che aveva fatto ritirare ad Aman e lo diede a Mardocheo. Ester affidò a Mardocheo l'amministrazione della casa che era stata di Aman.

<sup>3</sup> Poi Ester parlò di nuovo alla presenza del re, gli si gettò ai piedi e lo supplicò, con le lacrime agli occhi, d'impedire gli effetti della malvagità di Aman, l'Agaghita, e l'attuazione dei piani che aveva preparato contro i Giudei. <sup>4</sup> Allora il re stese lo scettro d'oro verso Ester; Ester si alzò, rimase in piedi davanti al re <sup>5</sup> e disse: «Se così piace al re, se io ho trovato grazia ai suoi occhi, se la cosa gli pare giusta e se io gli sono gradita, si scriva per revocare le lettere, frutto del disegno perverso di Aman, figlio di Ammedàta, l'Agaghita, che egli ha scritto per far perire i Giudei che sono in tutte le province del re. <sup>6</sup> Perché come potrei io resistere al vedere la sventura che colpirebbe il mio popolo? Come potrei resistere al vedere la distruzione della mia stirpe?».

<sup>7</sup> Allora il re Assuero disse alla regina Ester e a Mardocheo, il Giudeo: «Ecco, ho dato a Ester la casa di Aman e questi è stato impiccato al palo, perché aveva alzato la mano contro i Giudei. <sup>8</sup> Scrivete dunque a favore dei Giudei come vi parrà meglio, in nome del re, e sigillate con l'anello reale, perché ciò che è scritto in nome del re e sigillato con l'anello reale è irrevocabile». <sup>9</sup> Il ventitré del terzo mese, cioè il mese di Sivan, furono chiamati i segretari del re e, in conformità agli ordini di Mardocheo, fu scritto ai Giudei, ai satrapi, ai governatori e ai capi delle centoventisette province, dall'India all'Etiopia, a ogni provincia secondo il suo modo di scrivere e a ogni popolo secondo la sua lingua, e ai Giudei secondo il loro modo di scrivere e secondo la loro lingua. <sup>10</sup> Fu dunque scritto in nome del re Assuero, si sigillarono i documenti con l'anello reale e si mandarono per mezzo di corrieri a cavallo, che cavalcavano corsieri reali, figli di cavalle di razza. <sup>11</sup> Così il re dava facoltà ai Giudei, in qualunque città si trovassero, di radunarsi e di difendere la loro vita, di distruggere, uccidere, sterminare, compresi i bambini e le donne, tutta la gente armata, di qualunque popolo e di qualunque provincia, che li assalisse, e di saccheggiare i loro beni; <sup>12</sup> e ciò in un medesimo giorno in tutte le province del re Assuero: il tredici del dodicesimo mese, cioè il mese di Adar.

<sup>13</sup> Una copia dell'editto, che doveva essere promulgato come legge in ogni provincia, fu resa nota a tutti i popoli, perché i Giudei si tenessero pronti per quel giorno a vendicarsi dei loro nemici. <sup>14</sup> Così i corrieri, che cavalcavano corsieri reali, partirono premurosi e stimolati dal comando del re, mentre il decreto veniva promulgato anche nella cittadella di Susa.

<sup>15</sup> Mardocheo si allontanò dal re con una veste regale di porpora viola e di lino bianco, con una grande corona d'oro e un manto di bisso e di porpora rossa; la città di Susa esultava di gioia ed era in festa. <sup>16</sup> Per i Giudei vi era luce, letizia, esultanza, onore. <sup>17</sup> In ogni provincia, in ogni città, dove giungevano l'ordine del re e il suo decreto, vi erano per i Giudei gioia ed esultanza, banchetti e feste. Fra i popoli della terra molti si fecero Giudei, perché il timore dei Giudei era piombato su di loro.



<sup>1</sup>Nel dodicesimo mese, cioè il mese di Adar, il tredici del mese, quando l'ordine del re e il suo decreto dovevano essere eseguiti, il giorno in cui i nemici dei Giudei speravano di averli in loro potere, avvenne invece tutto il contrario, poiché i Giudei ebbero in mano i loro nemici. <sup>2</sup>I Giudei si radunarono nelle loro città, in tutte le province del re Assuero, per stendere la mano contro quelli che cercavano di fare loro del male; nessuno poté resistere loro, perché il timore dei Giudei era piombato su tutti i popoli. <sup>3</sup>Tutti i capi delle province, i satrapi, i governatori e quelli che curavano gli affari del re diedero man forte ai Giudei, perché il timore di Mardocheo era piombato su di loro. <sup>4</sup>Mardocheo, infatti, era grande nella reggia e per tutte le province si diffondeva la sua fama; quest'uomo, Mardocheo, diventava sempre più potente. <sup>5</sup>I Giudei dunque colpirono tutti i nemici, passandoli a fil di spada, uccidendoli e sterminandoli; fecero dei nemici quello che vollero. <sup>6</sup>Nella cittadella di Susa i Giudei uccisero e sterminarono cinquecento uomini <sup>7</sup>e misero a morte Parsandàta, Dalfòn, Aspàta, <sup>8</sup>Poràta, Adalià, Aridàta, <sup>9</sup>Parmàsta, Arisài, Aridài e Vaizàta, <sup>10</sup>i dieci figli di Aman, figlio di Ammedàta, il nemico dei Giudei, ma non si diedero al saccheggio. <sup>11</sup>Quel giorno stesso il numero di quelli che erano stati uccisi nella cittadella di Susa fu portato a conoscenza del re.

<sup>12</sup>Il re disse alla regina Ester: «Nella cittadella di Susa i Giudei hanno ucciso, hanno sterminato cinquecento uomini e i dieci figli di Aman; che cosa avranno mai fatto nelle altre province del re? Ora che cosa chiedi di più? Ti sarà dato. Che cos'altro desideri? Sarà fatto!». <sup>13</sup>Allora Ester disse: «Se così piace al re, sia permesso ai Giudei che sono a Susa di fare anche domani quello che era stato decretato per oggi; siano impiccati al palo i dieci figli di Aman». <sup>14</sup>Il re ordinò che così fosse fatto. Il decreto fu promulgato a Susa e i dieci figli di Aman furono appesi al palo. <sup>15</sup>I Giudei che erano a Susa si radunarono ancora il quattordici del mese di Adar e uccisero a Susa trecento uomini, ma non si diedero al saccheggio. <sup>16</sup>Anche gli altri Giudei che erano nelle province del re si radunarono, difesero la loro vita e si misero al sicuro dagli attacchi dei nemici; uccisero settantacinquemila tra quelli che li odiavano, ma non si diedero al saccheggio. <sup>17</sup>Questo avvenne il tredici del mese di Adar; il quattordici si riposarono e ne fecero un giorno di banchetto e di gioia. <sup>18</sup>I Giudei che erano a Susa si radunarono invece il tredici e il quattordici di quel mese; il quindici si riposarono e ne fecero un giorno di banchetto e di gioia. <sup>19</sup>Perciò i Giudei della campagna, che abitano in città non circondate da mura, fanno del quattordici del mese di Adar un giorno di gioia, di banchetto e di festa, nel quale si mandano regali gli uni gli altri.

<sup>20</sup>Mardocheo mise per iscritto questi avvenimenti e mandò lettere a tutti i Giudei che erano in tutte le province del re Assuero, vicini e lontani, <sup>21</sup>per stabilire loro che ogni anno celebrassero il quattordici e il quindici del mese di Adar, <sup>22</sup>come giorni nei quali i Giudei ebbero tregua dai loro nemici e il mese in cui il loro dolore si mutò in gioia, il loro lutto in festa, e perché li trascorressero come giorni di banchetto e di gioia, scambiandosi regali e facendo doni ai poveri.

<sup>23</sup>I Giudei ratificarono quello che avevano già cominciato a fare e che Mardocheo aveva loro prescritto. <sup>24</sup>Aman, infatti, il figlio di Ammedàta, l'Agaghita, il nemico di tutti i Giudei, aveva tramato contro i Giudei per distruggerli e aveva gettato il *pur*, cioè la sorte, per confonderli e farli perire. <sup>25</sup>Ma quando Ester si fu presentata al re, questi ordinò con uno scritto che la scellerata trama di Aman

contro i Giudei fosse fatta ricadere sul capo di lui e che egli e i suoi figli fossero impiccati al palo.

<sup>26</sup> Perciò quei giorni furono chiamati *Purim* dalla parola *pur*. In conformità a tutto ciò che era contenuto in quella lettera, e in seguito a quanto avevano visto a questo proposito ed era loro accaduto, <sup>27</sup> i Giudei stabilirono e accettarono per sé, per la loro stirpe e per quanti si fossero uniti a loro, di celebrare in modo irrevocabile ogni anno quei due giorni, secondo le disposizioni di quello scritto e alla data fissata. <sup>28</sup> Questi giorni devono essere commemorati e celebrati di generazione in generazione, in ogni famiglia, in ogni provincia, in ogni città; questi giorni di *Purim* non devono cessare mai di essere celebrati fra i Giudei e il loro ricordo non dovrà mai cancellarsi fra i loro discendenti. <sup>29</sup> La regina Ester, figlia di Abicàil, e Mardocheo, il Giudeo, scrissero con piena autorità, per dare valore a questa loro seconda lettera relativa ai *Purim*.

<sup>30</sup> Si mandarono lettere a tutti i Giudei nelle centoventisette province del regno di Assuero, con parole di pace e di fedeltà, <sup>31</sup> per stabilire questi giorni di *Purim* nelle loro date precise, come avevano stabilito loro Mardocheo, il Giudeo, e la regina Ester, e avevano disposto per sé e per i loro discendenti, in occasione del loro digiuno e del loro lamento. <sup>32</sup> Così la disposizione di Ester stabilì gli ordinamenti di questi *Purim* e fu scritta in un libro.

10

<sup>1</sup> Il re Assuero impose un tributo alla terra e alle isole del mare. <sup>2</sup> Tutte le gesta potenti e valorose di Mardocheo, e i particolari che narrano della dignità a cui il re lo aveva elevato, non sono forse descritti nel libro delle Cronache dei re di Media e di Persia?

<sup>3</sup> Infatti Mardocheo, il Giudeo, era il secondo dopo il re Assuero, grande fra i Giudei e amato dalla moltitudine dei suoi fratelli; egli cercava il bene del suo popolo e si prendeva a cuore la prosperità di tutta la sua stirpe.

## 1 MACCABEI

1 <sup>1</sup>Queste cose avvennero dopo che Alessandro il Macèdone, figlio di Filippo, uscito dalla regione dei Chittim sconfisse Dario, re dei Persiani e dei Medi, e regnò al suo posto cominciando dalla Grecia. <sup>2</sup>Egli intraprese molte guerre, si impadronì di fortezze e uccise i re della terra; <sup>3</sup>arrivò sino ai confini della terra e raccolse le spoglie di molti popoli. La terra ammutolì davanti a lui; ma egli si esaltò e il suo cuore montò in superbia. <sup>4</sup>Radunò forze ingenti e conquistò regioni, popoli e principi, che divennero suoi tributari. <sup>5</sup>Dopo questo cadde ammalato e comprese che stava per morire. <sup>6</sup>Allora chiamò i suoi ufficiali più illustri, che erano stati educati con lui fin dalla giovinezza, e divise tra loro il suo regno mentre era ancora vivo. Alessandro dunque aveva regnato dodici anni quando morì. <sup>7</sup>I suoi ufficiali assunsero il potere, ognuno nella sua regione; <sup>8</sup>dopo la sua morte cinsero tutti il diadema e, dopo di loro, i loro figli per molti anni, moltiplicando i mali sulla terra. <sup>9</sup>Uscì da loro una radice perversa, Antioco Epifane, figlio del re Antioco, che era stato ostaggio a Roma, e cominciò a regnare nell'anno centotrentasette del regno dei Greci.

<sup>10</sup>In quei giorni uscirono da Israele uomini scellerati, che persuasero molti dicendo: «Andiamo e facciamo alleanza con le nazioni che ci stanno attorno, perché, da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali». <sup>11</sup>Parve buono ai loro occhi questo ragionamento. <sup>12</sup>Quindi alcuni del popolo presero l'iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà d'introdurre le istituzioni delle nazioni. <sup>13</sup>Costruirono un ginnasio a Gerusalemme secondo le usanze delle nazioni, <sup>14</sup>cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza. Si unirono alle nazioni e si vendettero per fare il male.

<sup>15</sup>Quando il regno fu consolidato, Antioco volle conquistare l'Egitto per regnare sui due regni: <sup>16</sup>entrò in Egitto con un esercito imponente, con carri ed elefanti, con la cavalleria e una grande flotta, <sup>17</sup>e venne a battaglia con Tolomeo, re d'Egitto. Tolomeo fu travolto davanti a lui e dovette fuggire, e molti caddero colpiti a morte. <sup>18</sup>Così espugnò le città fortificate dell'Egitto e fece bottino della terra d'Egitto.

<sup>19</sup>Antioco ritornò dopo aver sconfitto l'Egitto nell'anno centoquarantatré, mosse contro Israele e salì a Gerusalemme con un grande esercito. <sup>20</sup>Entrò con arroganza nel santuario e ne asportò l'altare d'oro e il candelabro dei lumi con tutti i suoi arredi, <sup>21</sup>la tavola dell'offerta e i vasi per le libagioni, le coppe e gli incensieri d'oro, il velo, le corone e i fregi d'oro della facciata del tempio e lo spogliò tutto; <sup>22</sup>s'impadronì dell'argento e dell'oro e d'ogni oggetto pregiato e asportò i tesori nascosti che riuscì a trovare. <sup>23</sup>Poi, raccolta ogni cosa, fece ritorno nella sua terra, dopo aver fatto una strage e aver parlato con grande arroganza.

<sup>25</sup> Allora vi fu lutto grande per gli Israeliti  
in ogni loro regione.

<sup>26</sup> Gemettero i capi e gli anziani,  
le vergini e i giovani persero vigore  
e la bellezza delle donne svanì.

<sup>27</sup> Ogni sposo levò il suo lamento  
e la sposa nel talamo fu in lutto.

<sup>28</sup> Tremò la terra per i suoi abitanti  
e tutta la casa di Giacobbe si vestì di vergogna.

<sup>29</sup> Due anni dopo, il re mandò alle città di Giuda un sovrintendente ai tributi. Egli venne a Gerusalemme con un grande esercito <sup>30</sup> e rivolse loro con perfidia parole di pace ed essi gli prestarono fede. Ma all'improvviso piombò sulla città, le inflisse colpi crudeli e mise a morte molta gente in Israele. <sup>31</sup> Mise a sacco la città, la diede alle fiamme e distrusse le sue abitazioni e le mura di cinta. <sup>32</sup> Trassero in schiavitù le donne e i bambini e s'impossessarono del bestiame. <sup>33</sup> Poi costruirono attorno alla Città di Davide un muro grande e massiccio, con torri solidissime, e divenne per loro una cittadella. <sup>34</sup> Vi stabilirono una razza perversa, uomini scellerati, che vi si fortificarono, <sup>35</sup> vi collocarono armi e vettovaglie e, radunato il bottino di Gerusalemme, ve lo depositarono e divennero un grande tranello. <sup>36</sup> Fu un'insidia per il santuario e un avversario maligno per Israele in ogni momento.

<sup>37</sup> Versarono sangue innocente intorno al santuario  
e profanarono il luogo santo.

<sup>38</sup> Fuggirono gli abitanti di Gerusalemme a causa  
loro e la città divenne abitazione di stranieri;  
divenne straniera alla sua gente  
e i suoi figli l'abbandonarono.

<sup>39</sup> Il suo santuario fu desolato come il deserto,  
le sue feste si mutarono in lutto,  
i suoi sabati in vergogna,  
il suo onore in disprezzo.

<sup>40</sup> Pari alla sua gloria fu il suo disonore  
e il suo splendore si cambiò in lutto.

<sup>41</sup> Poi il re prescrisse in tutto il suo regno che tutti formassero un solo popolo <sup>42</sup> e ciascuno abbandonasse le proprie usanze. Tutti i popoli si adeguarono agli ordini del re. <sup>43</sup> Anche molti Israeliti accettarono il suo culto, sacrificarono agli idoli e profanarono il sabato. <sup>44</sup> Il re spedì ancora decreti per mezzo di messaggeri a Gerusalemme e alle città di Giuda, ordinando di seguire usanze straniere al loro paese, <sup>45</sup> di far cessare nel tempio olocausti, sacrifici e libagioni, di profanare sabati e feste <sup>46</sup> e di contaminare il santuario e quanto è sacro, <sup>47</sup> di costruire altari, recinti sacri ed edicole e sacrificare carni suine e animali immondi, <sup>48</sup> di lasciare che i propri figli, non circoncisi, si contaminassero con ogni impurità e profanazione, <sup>49</sup> così da dimenticare la legge e mutare ogni istituzione, <sup>50</sup> pena la morte a chiunque non avesse agito secondo gli ordini del re. <sup>51</sup> In questi termini scrisse a tutto il regno, stabilì ispettori su tutto il popolo e intimò alle città di Giuda di sacrificare città per città. <sup>52</sup> Molti del popolo si unirono a loro, quanti avevano abbandonato la

legge, commisero il male nel paese <sup>53</sup> e costrinsero Israele a nascondersi in ogni possibile rifugio.

<sup>54</sup> Nell'anno centoquarantacinque, il quindici di Chisleu, il re innalzò sull'altare un abominio di devastazione. Anche nelle vicine città di Giuda eressero altari <sup>55</sup> e bruciarono incenso sulle porte delle case e nelle piazze. <sup>56</sup> Stracciavano i libri della legge che riuscivano a trovare e li gettavano nel fuoco. <sup>57</sup> Se presso qualcuno veniva trovato il libro dell'alleanza e se qualcuno obbediva alla legge, la sentenza del re lo condannava a morte. <sup>58</sup> Trattavano con prepotenza quegli Israeliti che ogni mese venivano scoperti nella città, <sup>59</sup> e specialmente al venticinque del mese, quando sacrificavano sull'ara che era sopra l'altare dei sacrifici. <sup>60</sup> Mettevano a morte, secondo gli ordini, le donne che avevano fatto circoncidere i loro figli, <sup>61</sup> con i bambini appesi al collo e con i familiari e quelli che li avevano circumcisi. <sup>62</sup> Tuttavia molti in Israele si fecero forza e animo a vicenda per non mangiare cibi impuri <sup>63</sup> e preferirono morire pur di non contaminarsi con quei cibi e non disonorare la santa alleanza, e per questo appunto morirono. <sup>64</sup> Grandissima fu l'ira sopra Israele.

2 <sup>1</sup> In quei giorni Mattatia, figlio di Giovanni, figlio di Simone, sacerdote della stirpe di Ioarib, partì da Gerusalemme e venne a stabilirsi a Modin. <sup>2</sup> Egli aveva cinque figli: Giovanni chiamato anche Gaddì, <sup>3</sup> Simone chiamato Tassì, <sup>4</sup> Giuda chiamato Maccabeo, <sup>5</sup> Eleàzaro chiamato Auaràn, Giònata chiamato Affus. <sup>6</sup> Viste le azioni sacrileghe che si commettevano in Giuda e a Gerusalemme, <sup>7</sup> disse: «Ohimè! Perché mai sono nato per vedere lo strazio del mio popolo e lo strazio della città santa e debbo starmene qui mentre essa è in balia dei nemici e il santuario è in mano agli stranieri?

<sup>8</sup> Il suo tempio è diventato come un uomo ignobile,

<sup>9</sup> gli arredi della sua gloria sono stati portati via come preda, sono stati trucidati i suoi bambini nelle piazze e i fanciulli dalla spada nemica.

<sup>10</sup> Quale popolo non ha invaso il suo regno e non si è impadronito delle sue spoglie?

<sup>11</sup> Ogni ornamento le è stato strappato, da padrona è diventata schiava.

<sup>12</sup> Ecco, le nostre cose sante, la nostra bellezza, la nostra gloria sono state devastate,

le hanno profanate le nazioni.

<sup>13</sup> Perché vivere ancora?».

<sup>14</sup> Mattatia e i suoi figli si stracciarono le vesti, si vestirono di sacco e fecero grande lutto.

<sup>15</sup> Ora i messaggeri del re, incaricati di costringere all'apostasia, vennero nella città di Modin per indurre a offrire sacrifici. <sup>16</sup> Molti Israeliti andarono con loro; invece Mattatia e i suoi figli si raccolsero in disparte. <sup>17</sup> I messaggeri del re si rivolsero a Mattatia e gli dissero: «Tu sei uomo autorevole, stimato e grande in questa città e sei sostenuto da figli e fratelli. <sup>18</sup> Su, fatti avanti per primo e adempi il

comando del re, come hanno fatto tutti i popoli e gli uomini di Giuda e quelli rimasti a Gerusalemme; così tu e i tuoi figli passerete nel numero degli amici del re e tu e i tuoi figli avrete in premio oro e argento e doni in quantità». <sup>19</sup> Ma Mattatia rispose a gran voce: «Anche se tutti i popoli che sono sotto il dominio del re lo ascoltassero e ognuno abbandonasse la religione dei propri padri e volessero tutti aderire alle sue richieste, <sup>20</sup> io, i miei figli e i miei fratelli cammineremo nell'alleanza dei nostri padri. <sup>21</sup> Non sia mai che abbandoniamo la legge e le tradizioni. <sup>22</sup> Non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra». <sup>23</sup> Quando ebbe finito di pronunciare queste parole, si avvicinò un Giudeo alla vista di tutti per sacrificare sull'altare di Modin secondo il decreto del re. <sup>24</sup> Ciò vedendo, Mattatia arse di zelo; fremettero le sue viscere e fu preso da una giusta collera. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull'altare; <sup>25</sup> uccise nel medesimo tempo il messaggero del re, che costringeva a sacrificare, e distrusse l'altare. <sup>26</sup> Egli agiva per zelo verso la legge, come aveva fatto Fineès con Zambrì, figlio di Salom. <sup>27</sup> La voce di Mattatia tuonò nella città: «Chiunque ha zelo per la legge e vuole difendere l'alleanza mi segua!». <sup>28</sup> Fuggì con i suoi figli tra i monti, abbandonando in città quanto possedevano.

<sup>29</sup> Allora molti che ricercavano la giustizia e il diritto scesero nel deserto, per stabilirvisi <sup>30</sup> con i loro figli, le loro mogli e il bestiame, perché si erano inaspriti i mali sopra di loro. <sup>31</sup> Fu riferito agli uomini del re e alle milizie che stavano a Gerusalemme, nella Città di Davide, che laggiù, in luoghi nascosti del deserto, si erano raccolti uomini che avevano infranto l'editto del re. <sup>32</sup> Molti corsero a inseguirli, li raggiunsero, si accamparono di fronte a loro e si prepararono a dare battaglia in giorno di sabato. <sup>33</sup> Dicevano loro: «Ora basta! Uscite, obbedite ai comandi del re e avrete salva la vita». <sup>34</sup> Ma quelli risposero: «Non usciremo, né seguiremo gli ordini del re, profanando il giorno del sabato». <sup>35</sup> Quelli si precipitarono all'assalto contro di loro. <sup>36</sup> Ma essi non risposero loro, né lanciarono pietre, né ostruirono i nascondigli, <sup>37</sup> dichiarando: «Moriamo tutti nella nostra innocenza. Ci sono testimoni il cielo e la terra che ci fate morire ingiustamente». <sup>38</sup> Così quelli si lanciarono contro di loro in battaglia di sabato, ed essi morirono con le mogli e i figli e il loro bestiame, in numero di circa mille persone.

<sup>39</sup> Quando Mattatia e i suoi amici lo seppero, ne fecero grande pianto. <sup>40</sup> Poi dissero tra loro: «Se faremo tutti come hanno fatto i nostri fratelli e non combatteremo contro i pagani per la nostra vita e per le nostre leggi, in breve ci faranno sparire dalla terra». <sup>41</sup> Presero in quel giorno stesso questa decisione: «Comatteremo contro chiunque venga a darci battaglia in giorno di sabato e non moriremo tutti come sono morti i nostri fratelli nei nascondigli».

<sup>42</sup> Allora si unì a loro il gruppo degli Asidei, uomini di grande valore in Israele, tutti impegnati a difendere la legge; <sup>43</sup> inoltre quanti fuggivano davanti alle sventure si univano a loro e divenivano loro rinforzo. <sup>44</sup> Così organizzarono un contingente di forze e percossero con ira i peccatori e gli uomini perversi con furore; i restanti fuggirono tra i pagani per salvarsi. <sup>45</sup> Mattatia, poi, e i suoi amici andarono in giro a demolire gli altari <sup>46</sup> e fecero circondare a forza tutti i bambini non circumcisi che trovarono nel territorio d'Israele. <sup>47</sup> Non diedero tregua ai superbi e l'impresa ebbe buona riuscita nelle loro mani; <sup>48</sup> difesero la legge dalla prepotenza dei popoli e dei re e non la diedero vinta ai peccatori.

<sup>49</sup> Intanto si avvicinava per Mattatia l'ora della morte ed egli disse ai figli: «Ora dominano superbia e ingiustizia, è il tempo della distruzione e dell'ira rabbiosa. <sup>50</sup> Ora, figli, mostrate zelo per la legge e date la vostra vita per l'alleanza dei nostri padri. Ricordate le gesta compiute dai padri ai loro tempi e traetene gloria insigne e nome eterno. <sup>52</sup> Abramo non fu trovato forse fedele nella tentazione e ciò non gli fu accreditato a giustizia? <sup>53</sup> Giuseppe nell'ora dell'oppressione osservò il precetto e divenne signore dell'Egitto. <sup>54</sup> Fineès, nostro padre, per lo zelo dimostrato conseguì l'alleanza del sacerdozio perenne. <sup>55</sup> Giosuè, obbedendo alla divina parola, divenne giudice in Israele. <sup>56</sup> Caleb, testimoniando nell'assemblea, ebbe in sorte parte del nostro paese. <sup>57</sup> Davide per la sua pietà ottenne il trono del regno per sempre. <sup>58</sup> Elia, poiché aveva dimostrato zelo ardente per la legge, fu assunto in cielo. <sup>59</sup> Anania, Azaria e Misaele per la loro fede furono salvati dalla fiamma. <sup>60</sup> Daniele nella sua innocenza fu sottratto alle fauci dei leoni. <sup>61</sup> Così, di seguito, considerate di generazione in generazione: quanti hanno fiducia in lui non soccombono. Non abbiate paura delle parole del perverso, perché la sua gloria andrà a finire ai rifiuti e ai vermi; <sup>63</sup> oggi è esaltato, domani non si trova più, perché ritorna alla polvere e i suoi progetti falliscono. <sup>64</sup> Figli, siate valorosi e forti nella legge, perché in essa sarete glorificati. <sup>65</sup> Ecco qui vostro fratello Simone; io so che è un uomo saggio: ascoltatelo sempre, egli sarà vostro padre. <sup>66</sup> Giuda Maccabeo, forte guerriero dalla sua gioventù, sarà capo del vostro esercito e condurrà la battaglia contro i popoli. <sup>67</sup> Radunate, dunque, intorno a voi quanti praticano la legge e vendicate il vostro popolo; <sup>68</sup> rendete il meritato castigo ai pagani e attenetevi all'ordinamento della legge». <sup>69</sup> Poi li benedisse e si riunì ai suoi padri. <sup>70</sup> Morì nell'anno centoquarantasei e fu sepolto nella tomba dei suoi padri a Modin; tutto Israele fece grande pianto su di lui.

3 <sup>1</sup> Al suo posto sorse il figlio di lui, Giuda, chiamato Maccabeo; <sup>2</sup> lo aiutavano tutti i suoi fratelli e quanti si erano legati al padre e conducevano la battaglia d'Israele con entusiasmo.

<sup>3</sup> Egli accrebbe la gloria del suo popolo,  
 rivestì la corazza come gigante,  
 cinse l'armatura di guerra  
 e sostenne battaglie,  
 difendendo il campo con la spada.  
<sup>4</sup> Nelle sue gesta fu simile a leone,  
 come leoncello ruggente sulla preda.  
<sup>5</sup> Inseguì gli iniqui braccandoli,  
 i perturbatori del popolo distrusse con il fuoco.  
<sup>6</sup> Gli iniqui sbigottirono per paura di lui,  
 tutti i malfattori furono confusi  
 e la salvezza per mezzo di lui ebbe buon esito.  
<sup>7</sup> Inflisse amarezze a molti re,  
 rallegrò con le sue gesta Giacobbe;  
 sempre la sua memoria sarà benedetta.  
<sup>8</sup> Percorse le città di Giuda  
 e vi sterminò i rinnegati

e distolse l'ira da Israele.

<sup>9</sup> Divenne celebre fino all'estremità della terra e radunò coloro che erano dispersi.

<sup>10</sup> Apollonio radunò dei pagani e un forte esercito dalla Samaria per combattere Israele. <sup>11</sup> Giuda lo seppe e avanzò contro di lui, lo sconfisse e lo uccise; molti caddero colpiti a morte e i superstiti fuggirono. <sup>12</sup> Così s'impadronirono delle loro spoglie e Giuda si riservò la spada di Apollonio e l'adoperò in guerra per tutto il tempo della sua vita.

<sup>13</sup> Quando Seron, comandante delle forze di Siria, seppe che Giuda aveva radunato un contingente e c'era con lui uno stuolo di fedeli e uomini preparati alla guerra, <sup>14</sup> disse: «Mi farò un nome e mi coprirò di gloria nel regno, combattendo Giuda e i suoi uomini che hanno disprezzato gli ordini del re». <sup>15</sup> Fece i preparativi e si unì a lui un forte gruppo di rinnegati per aiutarlo a vendicarsi dei figli d'Israele. <sup>16</sup> Si spinse fino alla salita di Bet-Oron e Giuda gli andò incontro con una piccola schiera. <sup>17</sup> Ma quando videro lo schieramento avanzare contro di loro, dissero a Giuda: «Come faremo noi così pochi ad attaccare battaglia contro una moltitudine così forte? Oltre tutto, siamo rimasti oggi senza mangiare».

<sup>18</sup> Giuda rispose: «Non è impossibile che molti cadano in mano a pochi e non c'è differenza per il Cielo tra salvare per mezzo di molti e salvare per mezzo di pochi; <sup>19</sup> perché la vittoria in guerra non dipende dalla moltitudine delle forze, ma è dal Cielo che viene la forza. <sup>20</sup> Costoro vengono contro di noi pieni d'insolenza e d'iniquità per eliminare noi, le nostre mogli e i nostri figli e saccheggiarci; <sup>21</sup> noi combattiamo per la nostra vita e le nostre leggi. <sup>22</sup> Sarà lui a stritolarli davanti a noi. Voi dunque non temeteli».

<sup>23</sup> Quando ebbe finito di parlare, piombò su di loro all'improvviso e Seron con il suo schieramento fu sgominato davanti a lui. <sup>24</sup> Lo inseguirono nella discesa di Bet-Oron fino alla pianura: caddero tra loro circa ottocento uomini, gli altri fuggirono nel territorio dei Filistei. <sup>25</sup> Così cominciò a diffondersi il timore di Giuda e dei suoi fratelli e le genti intorno furono prese da terrore. <sup>26</sup> La fama di lui giunse fino al re, e delle sue imprese militari parlavano le genti.

<sup>27</sup> Quando il re Antioco seppe queste cose, si adirò furiosamente e diede ordine di radunare tutte le forze militari del suo regno, un esercito molto potente. <sup>28</sup> Aprì il suo tesoro e diede alle truppe il soldo per un anno, ordinando loro di stare pronti per ogni evenienza.

<sup>29</sup> Ma si accorse che non bastavano le riserve delle sue casse e che le entrate del paese erano poche, a causa delle rivolte e delle rovine che aveva provocato nella regione, per estirpare le tradizioni che erano in vigore dai tempi antichi; <sup>30</sup> temette di non avere, come altre volte in passato, le risorse per le spese e i doni, che faceva con mano prodiga, superando i re precedenti. <sup>31</sup> Ne fu grandemente angustiato e prese la decisione di invadere

la Persia, per riscuotere i tributi di quelle province e ammassare molto denaro. <sup>32</sup> Lasciò Lisia, uomo illustre e di stirpe regale, alla direzione degli affari del re, dall'Eufrate fino ai confini dell'Egitto, <sup>33</sup> e con l'incarico di curare l'educazione del figlio Antioco fino al suo ritorno. <sup>34</sup> A lui affidò metà dell'esercito e gli elefanti e gli diede istruzioni per tutte le cose

che voleva fossero eseguite; riguardo agli abitanti della Giudea e di Gerusalemme <sup>35</sup> gli ordinò di mandare contro di loro milizie, per distruggere ed eliminare le forze d'Israele e quanto restava a Gerusalemme e cancellare il loro ricordo dalla regione, <sup>36</sup> di trasferire stranieri su tutti i loro monti e di distribuire le loro terre. <sup>37</sup> Il re poi prese l'altra metà dell'esercito e partì da Antiòchia, la capitale



del suo regno, nell'anno centoquarantasette; passò l'Eufrate e percorse le regioni settentrionali.

<sup>38</sup>Allora Lisia scelse Tolomeo, figlio di Dorimene, Nicànore e Gorgia, uomini potenti tra gli amici del re, <sup>39</sup>e spedì ai loro ordini quarantamila fanti e settemila cavalieri nella terra di Giuda, per devastarla secondo il comando del re. <sup>40</sup>Questi partirono con tutte le truppe e andarono ad accamparsi vicino a Èmmaus, nella pianura. <sup>41</sup>I mercanti della regione ne ebbero notizia e si rifornirono in abbondanza d'oro e d'argento e di catene e vennero presso l'accampamento per acquistare come schiavi gli Israeliti. A loro si aggiunsero forze della Siria e del territorio dei Filistei. <sup>42</sup>Giuda e i suoi fratelli videro che i mali si erano aggravati e che l'esercito era accampato nel loro territorio; vennero a conoscere quanto il re aveva ordinato di fare per la rovina e l'annientamento del loro popolo. <sup>43</sup>Allora si dissero l'un l'altro: «Facciamo risorgere il popolo dalla sua rovina e combattiamo per il nostro popolo e per il luogo santo». <sup>44</sup>Si radunò l'assemblea per prepararsi alla battaglia e per pregare e chiedere pietà e misericordia.

<sup>45</sup>Gerusalemme era disabitata come un deserto,  
nessuno dei suoi figli vi entrava o ne usciva,  
il santuario era calpestato,  
gli stranieri erano nella Cittadella,  
soggiorno dei pagani.  
La gioia era sparita da Giacobbe,  
erano scomparsi il flauto e la cetra.

<sup>46</sup>Si radunarono dunque e vennero a Masfa di fronte a Gerusalemme, perché nei tempi antichi a Masfa c'era un luogo di preghiera in Israele. <sup>47</sup>In quel giorno digiunarono e si vestirono di sacco, si cosparsero di cenere il capo e si stracciarono le vesti. <sup>48</sup>Aprirono il libro della legge per scoprirvi quanto i pagani cercavano di sapere dagli idoli dei loro dèi. <sup>49</sup>Portarono le vesti sacerdotali, le primizie e le decime e fecero venire avanti i nazirei, che avevano terminato i giorni del loro voto, <sup>50</sup>e alzarono la voce al Cielo gridando: «Che cosa faremo di costoro e dove li condurremo, <sup>51</sup>mentre il tuo santuario è calpestato e profanato e i tuoi sacerdoti sono in lutto e desolazione? <sup>52</sup>Ecco, i pagani si sono alleati contro di noi per distruggerci; tu sai quello che vanno macchinando contro di noi. <sup>53</sup>Come potremo resistere di fronte a loro, se tu non ci aiuterai?». <sup>54</sup>Diedero fiato alle trombe e gridarono a gran voce. <sup>55</sup>Dopo questo, Giuda stabilì i condottieri del popolo, i comandanti di mille, di cento, di cinquanta e di dieci uomini. <sup>56</sup>A coloro che costruivano case o che stavano per prendere moglie, a quelli che piantavano la vigna o che erano paurosi disse di tornare a casa loro, secondo la legge. <sup>57</sup>Poi levò il campo e si disposero a mezzogiorno di Èmmaus. <sup>58</sup>Giuda ordinò: «Cingetevi e siate forti e state preparati per l'alba di domani a dar battaglia a questi pagani, che si sono alleati per distruggere noi e il nostro santuario. <sup>59</sup>Del resto è meglio per noi morire in battaglia, che vedere la rovina della nostra gente e del santuario. <sup>60</sup>Però, qualunque sia la volontà del Cielo, così accadrà».

4 <sup>1</sup>Gorgia prese allora cinquemila fanti e mille cavalieri scelti, e il campo si levò di notte <sup>2</sup>per sorprendere il campo dei Giudei e sconfiggerli all'improvviso; gli uomini della Cittadella gli facevano da guida. <sup>3</sup>Ma Giuda lo venne a sapere e mosse anche lui con i suoi valorosi per sconfiggere le forze del re che sostavano a Emmaus, <sup>4</sup>mentre i soldati erano ancora dispersi fuori del campo. <sup>5</sup>Gorgia giunse al campo di Giuda di notte e non vi trovò nessuno; li andava cercando sui monti dicendo: «Costoro fuggono davanti a noi». <sup>6</sup>Fattosi giorno, Giuda apparve nella pianura con tremila uomini; non avevano però né corazze né spade, come avrebbero voluto. <sup>7</sup>Videro l'accampamento dei pagani difeso e fortificato, con la cavalleria disposta intorno, tutti esperti nella guerra. <sup>8</sup>Ma Giuda disse ai suoi uomini: «Non temete il loro numero, né abbiate paura dei loro assalti; ricordate come i nostri padri furono salvati nel Mar Rosso, quando il faraone li inseguiva con l'esercito. <sup>9</sup>Alziamo la nostra voce al Cielo, perché ci usi benevolenza e si ricordi dell'alleanza con i nostri padri e voglia abbattere questo schieramento davanti a noi oggi. <sup>10</sup>Allora tutte le nazioni sapranno che c'è chi riscatta e salva Israele». <sup>11</sup>Gli stranieri alzarono gli occhi e li videro venire loro incontro; <sup>12</sup>perciò uscirono dagli accampamenti per dare battaglia. Gli uomini di Giuda diedero fiato alle trombe <sup>13</sup>e attaccarono. I pagani furono sconfitti e fuggirono verso la pianura, <sup>14</sup>ma quelli che erano più indietro caddero tutti uccisi di spada. Li inseguirono fino a Ghezer e fino alle pianure dell'Idumea, di Azoto e di Iamnia; ne caddero circa tremila. <sup>15</sup>Quando Giuda e i suoi armati tornarono dal loro inseguimento, <sup>16</sup>egli disse alla sua gente: «Non siate avidi delle spoglie, perché ci attende ancora la battaglia. <sup>17</sup>Gorgia e il suo esercito sono sul monte vicino a noi. Ora voi state pronti a opporvi ai nemici e combattete contro di loro; poi farete tranquillamente bottino». <sup>18</sup>Mentre Giuda ancora parlava, apparve un reparto che spiando dal monte <sup>19</sup>vide che i loro erano stati messi in fuga e gli altri incendiavano il campo: il fumo che si scorgeva segnalava l'accaduto. <sup>20</sup>A quello spettacolo si sgomentarono grandemente; vedendo inoltre giù nella pianura lo schieramento di Giuda pronto all'attacco, <sup>21</sup>fuggirono tutti nel territorio dei Filistei. <sup>22</sup>Allora Giuda ritornò a depredare il campo e raccolsero oro e argento in quantità e stoffe tinte di porpora viola e porpora marina e grandi ricchezze. <sup>23</sup>Di ritorno cantavano e benedicevano il Cielo perché è buono, perché il suo amore è per sempre. <sup>24</sup>Fu quello un giorno di grande liberazione per Israele. <sup>25</sup>Quanti degli stranieri erano scampati, presentandosi a Lisia, gli narrarono tutto quello che era accaduto. <sup>26</sup>Sentendo ciò, egli fu preso da turbamento e scoraggiamento, perché le cose in Israele non erano andate come egli voleva e l'esito non era stato conforme a quanto il re aveva comandato. <sup>27</sup>Perciò l'anno dopo mise insieme sessantamila uomini scelti e cinquemila cavalieri per combattere contro di loro. <sup>28</sup>Vennero nell'Idumea e si accamparono a Bet-Sur. Giuda mosse contro di loro con diecimila uomini. <sup>29</sup>Quando vide l'imponente accampamento, innalzò questa preghiera: «Benedetto sei tu, o salvatore d'Israele, che hai fiaccato l'impeto del potente per mezzo del tuo servo Davide e hai fatto cadere l'esercito dei Filistei nelle mani di Giònata, figlio di Saul, e del suo scudiero; <sup>30</sup>nello stesso modo fa' cadere questo esercito nelle mani d'Israele, tuo popolo, e così siano svergognati nel loro esercito e nella loro cavalleria. <sup>31</sup>Infondi in loro timore e spezza l'audacia della loro forza, siano travolti nella loro rovina. <sup>32</sup>Abbattili con la spada dei tuoi devoti; ti lodino con canti tutti

coloro che riconoscono il tuo nome». <sup>34</sup> Poi sferrarono l'attacco da una parte e dall'altra, e caddero davanti ai Giudei circa cinquemila uomini del campo di Lisia. <sup>35</sup> Vedendo Lisia lo scompiglio delle sue file, mentre nelle schiere di Giuda cresceva il coraggio ed erano pronti a vivere o a morire gloriosamente, se ne tornò in Antiòchia dove assoldò mercenari in maggior numero per venire di nuovo in Giudea.

<sup>36</sup> Giuda intanto e i suoi fratelli dissero: «Ecco, sono stati sconfitti i nostri nemici: andiamo a purificare il santuario e a riconsacrarlo». <sup>37</sup> Così si radunò tutto l'esercito e salirono al monte Sion. <sup>38</sup> Trovarono il santuario desolato, l'altare profanato, le porte arse e cresciute le erbe nei cortili, come in un luogo selvatico o montuoso, e le celle sacre in rovina. <sup>39</sup> Allora si stracciarono le vesti, fecero grande lamento, si cospersero di cenere, <sup>40</sup> si prostrarono con la faccia a terra, fecero dare i segnali con le trombe e alzarono grida al Cielo. <sup>41</sup> Giuda ordinò ai suoi uomini di tenere impegnati quelli della Cittadella, finché non avesse purificato il santuario. <sup>42</sup> Poi scelse sacerdoti senza macchia, osservanti della legge, <sup>43</sup> che purificarono il santuario e portarono le pietre profanate in luogo immondo. <sup>44</sup> Tennero consiglio per decidere che cosa fare circa l'altare degli olocausti, che era stato profanato. <sup>45</sup> Vennero nella felice determinazione di demolirlo, perché non fosse loro di vergogna, essendo stato profanato dai pagani. Demolirono dunque l'altare <sup>46</sup> e riposero le pietre sul monte del tempio in luogo conveniente, finché fosse comparso un profeta a decidere di esse. <sup>47</sup> Poi presero pietre grezze, secondo la legge, ed edificarono un altare nuovo, come quello di prima. <sup>48</sup> Restaurarono il santuario e consacrarono l'interno del tempio e i cortili; <sup>49</sup> rifecero gli arredi sacri e collocarono il candelabro e l'altare degli incensi e la tavola nel tempio. <sup>50</sup> Poi bruciarono incenso sull'altare e accesero sul candelabro le lampade che splendettero nel tempio. <sup>51</sup> Posero ancora i pani sulla tavola e stesero le cortine. Così portarono a termine tutte le opere intraprese.

<sup>52</sup> Si radunarono il mattino del venticinque del nono mese, cioè il mese di Chisleu, nell'anno centoquarantotto, <sup>53</sup> e offrirono il sacrificio secondo la legge sul nuovo altare degli olocausti che avevano costruito. <sup>54</sup> Nella stessa stagione e nello stesso giorno in cui l'avevano profanato i pagani, fu riconsacrato fra canti e suoni di cetre e arpe e cimbali. <sup>55</sup> Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra, e adorarono e benedissero il Cielo che era stato loro propizio. <sup>56</sup> Celebrarono la dedicazione dell'altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono vittime di ringraziamento e di lode. <sup>57</sup> Poi ornarono la facciata del tempio con corone d'oro e piccoli scudi. Rifecero i portoni e le celle sacre, munendole di porte. <sup>58</sup> Grandissima fu la gioia del popolo, perché era stata cancellata l'onta dei pagani. <sup>59</sup> Giuda, i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele, poi, stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Chisleu, con gioia ed esultanza. <sup>60</sup> In quel tempo edificarono pure, intorno al monte Sion, mura alte e torri solide, perché i pagani non tornassero a calpestarlo come avevano fatto prima. <sup>61</sup> Vi stabilì un contingente per presidiarlo e fortificò Bet-Sur, perché il popolo avesse una difesa contro l'Idumea.

5 <sup>1</sup>I popoli vicini, quando sentirono che era stato ricostruito l'altare e rinnovato il santuario come prima, fremettero di rabbia <sup>2</sup>e decisero di eliminare quelli della stirpe di Giacobbe che si trovavano in mezzo a loro, e cominciarono a uccidere e a sopprimere gente in mezzo al popolo. <sup>3</sup>Allora Giuda mosse guerra ai figli di Esaù nell'Idumea e nell'Acraabattene, perché assediavano Israele; inflisse loro un grave colpo, li umiliò e s'impadronì delle loro spoglie. <sup>4</sup>Si ricordò poi della perfidia dei figli di Bean, che erano stati di laccio e d'inciampo per il popolo, tendendo insidie nelle vie. <sup>5</sup>Egli li rinchiuse nelle torri, si accampò contro di loro, li votò allo sterminio e diede fuoco alle torri con tutti coloro che vi erano dentro. <sup>6</sup>Poi passò agli Ammoniti e vi trovò un forte contingente e un popolo numeroso al comando di Timòteo. <sup>7</sup>Organizzò contro di loro molte azioni di guerra e furono sconfitti e annientati. <sup>8</sup>Conquistò anche Iazer e le sue dipendenze e ritornò in Giudea.

Anche i pagani di Gàlaad si coalizzarono contro gli Israeliti che erano nel loro territorio per eliminarli; ma questi fuggirono a Dàtema, nella fortezza, <sup>10</sup>e inviarono questa lettera a Giuda e ai suoi fratelli: «Contro di noi si sono riuniti i pagani dei dintorni per eliminarci <sup>11</sup>e si preparano a venire a espugnare la fortezza dove siamo rifugiati; Timòteo è a capo del loro esercito. <sup>12</sup>Su, vieni a liberarci dalle mani di costoro, perché molti di noi sono caduti <sup>13</sup>e tutti i nostri fratelli che erano nel territorio di Tubia sono stati messi a morte, sono state condotte in schiavitù le loro mogli con i figli e con i loro beni, e sono periti circa un migliaio di uomini».

<sup>14</sup>Stavano ancora leggendo la lettera, quand'ecco presentarsi altri messaggeri dalla Galilea con le vesti stracciate, che annunciavano le stesse cose. <sup>15</sup>Dicevano: «Si sono uniti contro di noi <sup>16</sup>gli abitanti di Tolemàide, Tiro e Sidone e tutta la Galilea degli stranieri per distruggerci». Quando Giuda e il popolo ebbero udito queste cose, si raccolse una grande assemblea per decidere che cosa fare per i loro fratelli posti nella tribolazione e attaccati dai nemici. <sup>17</sup>Giuda disse a Simone, suo fratello: «Scegliti degli uomini e corri a liberare i tuoi fratelli della Galilea; io e mio fratello Giònata andremo nella regione di Gàlaad».

<sup>18</sup>Lasciò Giuseppe, figlio di Zaccaria, e Azaria, capo del popolo, con il resto delle forze a presidiare la Giudea, <sup>19</sup>dando loro questa consegna: «Governate questo popolo, ma non attaccate battaglia contro i pagani fino al nostro ritorno». <sup>20</sup>Furono assegnati a Simone tremila uomini per la spedizione in Galilea, a Giuda ottomila uomini per la regione di Gàlaad.

<sup>21</sup>Simone si recò in Galilea e sferrò molti attacchi contro i pagani, e questi rimasero sconfitti davanti a lui; <sup>22</sup>egli li inseguì fino alle porte di Tolemàide. Caddero tra i pagani circa tremila uomini e Simone portò via le loro spoglie. <sup>23</sup>Prese poi gli Israeliti che erano in Galilea e in Arbatta con le donne, i figli e tutti i loro averi, e li condusse in Giudea con grande gioia.

<sup>24</sup>Da parte loro Giuda Maccabeo e il fratello Giònata passarono il Giordano e camminarono per tre giorni nel deserto. <sup>25</sup>S'imbatterono nei Nabatei, che vennero loro incontro pacificamente e narrarono tutte le vicende dei loro fratelli nella regione di Gàlaad: <sup>26</sup>che molti di loro erano assediati a Bosra e Bosor, ad Àlema, a Casfo, a Maked e Karnàin, tutte città fortificate e grandi, <sup>27</sup>che altri erano rinchiusi nelle altre città di Gàlaad, che per il giorno dopo era stabilito di dare l'assalto alle fortezze, di espugnarle e di eliminare tutti in un solo giorno. <sup>28</sup>Allora Giuda con il suo esercito tornò subito indietro per la via del deserto verso Bosra; prese la città e passò ogni maschio a fil di spada, s'impadronì di tutte le loro spoglie e incendiò la

città.<sup>29</sup> Nella notte partì di là e marciarono fino alla fortezza.<sup>30</sup> Verso il mattino alzarono gli occhi ed ecco una folla innumerevole che issava scale e macchine per espugnare la fortezza e stava attaccando.<sup>31</sup> Giuda, vedendo che la battaglia era già incominciata e che le grida della città arrivavano al cielo, per il suono delle trombe e le urla altissime,<sup>32</sup> disse ai suoi soldati: «Combattetevi oggi per i vostri fratelli». <sup>33</sup> Irruppero in tre schiere alle loro spalle, diedero fiato alle trombe e innalzarono grida e invocazioni. <sup>34</sup> L'esercito di Timòteo venne a sapere che c'era il Maccabeo; fuggirono davanti a lui, che inflisse loro una grave sconfitta; ne rimasero uccisi in quel giorno circa ottomila. <sup>35</sup> Poi piegò su Àlema, l'assalì e la prese; ne uccise tutti i maschi, la saccheggiò e appiccò il fuoco. <sup>36</sup> Tolsse il campo di là e conquistò Casfo, Maked e Bosor e le altre città di Gàlaad.

<sup>37</sup> Dopo questi fatti Timòteo raccolse un altro esercito e si accampò di fronte a Rafon, al di là del torrente. <sup>38</sup> Giuda mandò a esplorare il campo e gli riferirono: «Sono radunati con lui tutti i pagani che ci circondano: sono un esercito imponente. <sup>39</sup> Anche gli Arabi sono assoldati come suoi ausiliari; sono accampati al di là del torrente e sono pronti a venire a battaglia con te». Giuda si mosse per affrontarli. <sup>40</sup> Timòteo disse ai comandanti del suo esercito, mentre Giuda e il suo esercito si avvicinavano al torrente: «Se passerà per primo contro di noi, non potremo resistergli, perché certamente ci vincerà. <sup>41</sup> Se invece si mostrerà titubante e porrà il campo al di là del fiume, andremo noi contro di lui e avremo la meglio». <sup>42</sup> Quando Giuda si fu avvicinato al corso d'acqua, dispose gli scribi del popolo lungo il torrente e comandò loro: «Non permettete che alcuno si fermi, ma vengano tutti a combattere». <sup>43</sup> Passò per primo contro i nemici e tutto il popolo dietro di lui. I pagani furono tutti travolti davanti a lui, gettarono le armi e fuggirono nel tempio di Karnàin. <sup>44</sup> Conquistarono la città e appiccarono il fuoco al tempio con quanti vi erano dentro. Così Karnàin fu vinta e non poté più resistere di fronte a Giuda.

<sup>45</sup> Giuda poi radunò tutti gli Israeliti che erano in Gàlaad, dal più piccolo al più grande, con le donne, i figli e i loro beni, una carovana molto grande, per andare nella Giudea. <sup>46</sup> Arrivarono a Efron, grande città posta sul percorso, particolarmente fortificata, che non era possibile evitare da nessuna parte e bisognava passarvi in mezzo. <sup>47</sup> Gli abitanti della città avevano chiuso loro il passaggio barricando le porte con pietre. <sup>48</sup> Giuda mandò a far loro proposte pacifiche dicendo: «Attraverseremo il vostro paese solo per tornare al nostro; nessuno vi farà del male, non faremo altro che passare a piedi». Ma non vollero aprirgli. <sup>49</sup> Giuda fece annunciare a tutta la truppa che ciascuno si accampasse dov'era. <sup>50</sup> I soldati si fermarono e diedero l'assalto alla città, tutto quel giorno e tutta la notte, e la città si consegnò nelle sue mani. <sup>51</sup> Giuda passò tutti i maschi a fil di spada, la distrusse totalmente, ne prese le spoglie e attraversò la città passando sopra i cadaveri. <sup>52</sup> Poi attraversarono il Giordano verso la grande pianura di fronte a Bet-Sean. <sup>53</sup> Giuda sollecitava quelli che rimanevano indietro e confortava il popolo durante tutto il viaggio, finché giunsero nella Giudea. <sup>54</sup> Salirono il monte Sion in letizia ed esultanza e offrirono olocausti, perché nessuno di loro era caduto, fino al loro ritorno in pace.

<sup>55</sup> Nel tempo in cui Giuda e Gionata erano rimasti in Gàlaad, e Simone, loro fratello, in Galilea di fronte a Tolemàide, <sup>56</sup> Giuseppe, figlio di Zaccaria, e Azaria, comandanti dell'esercito, vennero a sapere delle imprese gloriose e delle battaglie che avevano compiute <sup>57</sup> e dissero: «Facciamoci onore anche noi e usciamo a

combattere contro i pagani che sono intorno a noi». <sup>58</sup> Diedero ordine ai soldati che erano con loro e si diressero a Iàmnia. <sup>59</sup> Ma Gorgia uscì dalla città con i suoi uomini incontro a loro per attaccarli. <sup>60</sup> Giuseppe e Azaria furono vinti e inseguiti fin nel territorio della Giudea, e in quel giorno caddero circa duemila uomini del popolo d'Israele. <sup>61</sup> Toccò questa grave sconfitta al popolo, perché non avevano ascoltato Giuda e i suoi fratelli, pensando di compiere gesta eroiche. <sup>62</sup> Costoro non erano della stirpe di quegli uomini, alle cui mani era stata affidata la salvezza d'Israele.

<sup>63</sup> Il prode Giuda e i suoi fratelli crebbero in grande fama presso tutto Israele e presso tutti i popoli ai quali giungeva notizia del loro nome. <sup>64</sup> Tutti si adunavano attorno a loro per acclamarli.

<sup>65</sup> Giuda con i suoi fratelli uscì ancora per combattere contro i figli di Esaù nella regione meridionale e colpì Ebron e le sue dipendenze, distrusse le sue fortezze e diede fuoco tutt'intorno alle sue torri. <sup>66</sup> Poi levò il campo per andare nel paese dei Filistei e attraversò Maresà. <sup>67</sup> In quel giorno caddero in battaglia alcuni sacerdoti i quali, smaniosi di eroismi, erano usciti a combattere sconsideratamente. <sup>68</sup> Giuda piegò su Azoto, terra dei Filistei: distrusse i loro altari, bruciò le statue dei loro dèi, mise a sacco la loro città e fece ritorno in Giudea.

6

<sup>1</sup> Mentre il re Antioco percorreva le regioni settentrionali, sentì che c'era in Persia la città di Elimàide, famosa per ricchezza, argento e oro; <sup>2</sup> che c'era un tempio ricchissimo, dove si trovavano armature d'oro, corazze e armi, lasciate là da Alessandro, figlio di Filippo, il re macèdone che aveva regnato per primo sui Greci. <sup>3</sup> Allora vi si recò e cercava di impadronirsi della città e di deprenderla, ma non vi riuscì, perché il suo piano fu risaputo dagli abitanti della città, <sup>4</sup> che si opposero a lui con le armi; egli fu messo in fuga e dovette ritirarsi con grande tristezza e tornare a Babilonia. <sup>5</sup> Venne poi un messaggero in Persia ad annunciargli che erano state sconfitte le truppe inviate contro Giuda. <sup>6</sup> Lisia si era mosso con un esercito tra i più agguerriti, ma era stato messo in fuga dai nemici, i quali si erano rinforzati con armi e truppe e ingenti spoglie, tolte alle truppe che avevano sconfitto, <sup>7</sup> e inoltre avevano demolito l'abominio da lui innalzato sull'altare a Gerusalemme, avevano cinto di alte mura, come prima, il santuario e Bet-Sur, che era una sua città. <sup>8</sup> Il re, sentendo queste notizie, rimase sbigottito e scosso terribilmente; si mise a letto e cadde ammalato per la tristezza, perché non era avvenuto secondo quanto aveva desiderato. <sup>9</sup> Rimase così molti giorni, perché si rinnovava in lui una forte depressione e credeva di morire. <sup>10</sup> Chiamò tutti i suoi amici e disse loro: «Se ne va il sonno dai miei occhi e l'animo è oppresso dai dispiaceri. <sup>11</sup> Ho detto in cuor mio: in quale tribolazione sono giunto, in quale terribile agitazione sono caduto, io che ero così fortunato e benvoluto sul mio trono! <sup>12</sup> Ora mi ricordo dei mali che ho commesso a Gerusalemme, portando via tutti gli arredi d'oro e d'argento che vi si trovavano e mandando a sopprimere gli abitanti di Giuda senza ragione. <sup>13</sup> Riconosco che a causa di tali cose mi colpiscono questi mali; ed ecco, muoio nella più profonda tristezza in paese straniero». <sup>14</sup> Poi chiamò Filippo, uno dei suoi amici, lo costituì reggente su tutto il suo regno <sup>15</sup> e gli diede il diadema, la sua veste e l'anello, con l'incarico di guidare Antioco, suo figlio, e di educarlo a regnare. <sup>16</sup> Il re Antioco morì in quel luogo l'anno centoquarantanove. <sup>17</sup> Lisia fu informato che il re

era morto e dispose che regnasse Antioco, suo figlio, che egli aveva educato fin da piccolo, e lo chiamò Eupatore.

<sup>18</sup> Ora coloro che risiedevano nella Cittadella impedivano il passaggio degli Israeliti intorno al tempio e cercavano di molestarli continuamente e di sostenere i pagani. <sup>19</sup> Giuda si propose di eliminarli e radunò in assemblea tutto il popolo per stringerli d'assedio. <sup>20</sup> Si organizzarono dunque e posero l'assedio attorno alla Cittadella nell'anno centocinquanta, e Giuda fece costruire terrapieni e macchine. <sup>21</sup> Ma alcuni di loro sfuggirono all'assedio; a essi si unirono alcuni rinnegati d'Israele <sup>22</sup> e insieme andarono dal re e gli dissero: «Fino a quando non farai giustizia e vendetta dei nostri fratelli? <sup>23</sup> Noi siamo stati lieti di servire tuo padre, di comportarci secondo i suoi comandi e di obbedire ai suoi editti. <sup>24</sup> Per questo i figli del nostro popolo hanno posto assedio alla fortezza e si sono estraniati da noi; inoltre uccidono quanti di noi capitano nelle loro mani e si dividono i nostri averi. <sup>25</sup> E non soltanto contro di noi stendono le mani, ma anche su tutto il tuo territorio. <sup>26</sup> Ed ecco, ora hanno posto il campo contro la Cittadella, a Gerusalemme, per espugnarla e hanno fortificato il santuario e Bet-Sur. <sup>27</sup> Se tu non sarai sollecito nel prevenirli, faranno di peggio e non li potrai più arrestare».

<sup>28</sup> Quando ebbe sentito tutto questo, il re si adirò e radunò tutti i suoi amici, comandanti dell'esercito e della cavalleria. <sup>29</sup> Anche dagli altri regni e dalle isole del mare gli giunsero truppe mercenarie. <sup>30</sup> Gli effettivi del suo esercito assommavano a centomila fanti, ventimila cavalieri e trentadue elefanti addestrati alla guerra. <sup>31</sup> Passarono per l'Idumea e posero il campo contro Bet-Sur; attaccarono per molti giorni e allestirono macchine, ma quelli uscivano, le incendiavano e contrattaccavano con valore. <sup>32</sup> Giuda allora levò il campo dalla Cittadella e lo trasferì a Bet-Zaccaria, di fronte al campo del re. <sup>33</sup> Ma il re si mosse alle prime luci dell'alba e trasferì lo schieramento con mossa fulminea lungo la strada di Bet-Zaccaria; le truppe si disposero a battaglia e suonarono le trombe. <sup>34</sup> Posero innanzi agli elefanti succo d'uva e di more per stimolarli al combattimento. <sup>35</sup> Distribuirono le bestie tra le falangi e affiancarono a ciascun elefante mille uomini, protetti da corazze a maglia e da elmi di bronzo in testa, e cinquecento cavalieri scelti, disposti in ordine intorno a ciascuna bestia: <sup>36</sup> questi in ogni caso si tenevano ai lati della bestia e, quando si spostava, si spostavano insieme senza allontanarsi da essa. <sup>37</sup> Sopra ogni elefante vi erano solide torrette di legno, ben protette dagli attacchi, legate con appositi congegni, e su ogni torretta stavano quattro soldati, che di là bersagliavano, e un conducente indiano. <sup>38</sup> Il resto della cavalleria si dispose di qua e di là sui due fianchi dello schieramento, per terrorizzare i nemici e proteggere le falangi. <sup>39</sup> Quando il sole brillava sugli scudi d'oro e di bronzo, ne risplendevano per quei riflessi i monti e brillavano come fiaccole ardenti. <sup>40</sup> Un distaccamento delle truppe del re si dispose sulle cime dei monti, un altro nella pianura e avanzavano sicuri e ordinati. <sup>41</sup> Tremavano quanti sentivano il frastuono di quella moltitudine e la marcia di tanta gente e il cozzo delle armi: era veramente un esercito immenso e forte. <sup>42</sup> Giuda con le sue truppe si avvicinò per attaccare lo schieramento e caddero nel campo del re seicento uomini. <sup>43</sup> Eleàzaro, chiamato Auaràn, vide uno degli elefanti, protetto da corazze regie, sopravanzare tutte le altre bestie e pensò che sopra ci fosse il re; <sup>44</sup> volle allora sacrificarsi per salvare il suo popolo e procurarsi nome eterno. <sup>45</sup> Corse dunque verso l'animale con coraggio, attraverso la falange, e colpiva a morte a destra e a sinistra, mentre i nemici si dividevano davanti a lui,

ritirandosi sui due lati. <sup>46</sup> S'introdusse sotto l'elefante, lo infilzò con la spada e lo uccise; quello cadde a terra sopra di lui, che morì all'istante. <sup>47</sup> Ma vedendo la potenza delle forze del re e l'impeto delle milizie, i Giudei si ritirarono.

<sup>48</sup> Allora i reparti dell'esercito del re salirono per attaccarli a Gerusalemme e il re si accampò contro la Giudea e il monte Sion. <sup>49</sup> Fece pace con quelli che erano a Bet-Sur, i quali uscirono dalla città, non avendo più vettovaglie per sostenere l'assedio: la terra infatti era nel riposo dell'anno sabbatico. <sup>50</sup> Il re s'impadronì di Bet-Sur e vi pose un presidio a guardia. <sup>51</sup> Si accampò presso il santuario per molto tempo e allestì terrapieni e macchine, ordigni incendiari e baliste, scorpioni per lanciare frecce, e fionde. <sup>52</sup> Anche i difensori opposero macchine alle loro macchine e i combattimenti durarono molti giorni. <sup>53</sup> Ma non c'erano più viveri nei depositi, poiché era in corso l'anno sabbatico e coloro che erano arrivati in Giudea per sfuggire ai pagani avevano consumato il resto delle provviste. <sup>54</sup> Furono allora lasciati pochi uomini nel santuario, poiché li aveva sorpresi la fame, e si dispersero ciascuno nel suo paese.

<sup>55</sup> Lisia poi venne a sapere che Filippo, al quale il re Antioco, ancora in vita, aveva affidato l'incarico di educare Antioco, suo figlio, destinato al regno, <sup>56</sup> era tornato dalla Persia e dalla Media; era con lui l'esercito partito con il re e cercava di prendere in mano il governo. <sup>57</sup> Allora in fretta fece cenno di voler partire e disse al re e ai comandanti dell'esercito e ai soldati: «Noi ci esauriamo di giorno in giorno: il cibo è scarso e il luogo che assediamo è ben munito, mentre gli affari del regno incombono su di noi. <sup>58</sup> Ora dunque offriamo la destra a questi uomini e facciamo pace con loro e con tutto il loro popolo <sup>59</sup> e permettiamo loro di seguire le loro tradizioni, come prima; proprio per queste tradizioni, che noi abbiamo cercato di distruggere, essi si sono irritati e hanno provocato tutto questo». <sup>60</sup> La proposta piacque al re e a tutti i capi; mandò a negoziare la pace con loro, ed essi accettarono. <sup>61</sup> Il re e i capi giurarono davanti a loro, ed essi a tali patti uscirono dalla fortezza. <sup>62</sup> Ma quando il re fece l'ingresso sul monte Sion e vide le fortificazioni del luogo, violò il giuramento che aveva fatto e impose la distruzione delle mura di cinta. <sup>63</sup> Poi partì in fretta e fece ritorno ad Antiòchia; vi trovò Filippo padrone della città, gli fece guerra e s'impadronì della città con la forza.

7 <sup>1</sup> Nell'anno centocinquantuno Demetrio, figlio di Seleuco, partì da Roma e sbarcò con pochi uomini in una città della costa, dove si proclamò re. <sup>2</sup> Quando rientrò nella reggia dei suoi padri, l'esercito catturò Antioco e Lisia per consegnarglieli. <sup>3</sup> Informato della cosa, disse: «Non mostratemi la loro faccia». <sup>4</sup> Perciò i soldati li uccisero e Demetrio sedette sul trono del suo regno.

<sup>5</sup> Allora andarono da lui tutti gli uomini iniqui e rinnegati d'Israele, guidati da Àlcimo, che aspirava al sommo sacerdozio. <sup>6</sup> Essi accusarono il popolo davanti al re, dicendo: «Giuda con i suoi fratelli ha sterminato tutti i tuoi amici e ci ha strappato dal nostro paese. <sup>7</sup> Ora manda un uomo fidato che venga e prenda visione della rovina generale procurata da lui a noi e ai domini del re e provveda a punire quella famiglia e tutti i suoi sostenitori». <sup>8</sup> Il re designò Baccide, uno degli amici del re, preposto alla regione dell'Oltrefiume, potente nel regno e fedele al re, <sup>9</sup> e lo inviò con il rinnegato Àlcimo; attribuì a questi il sommo sacerdozio e gli diede ordine di fare vendetta contro gli Israeliti. <sup>10</sup> Così partirono e giunsero in Giudea con forze



numerose. Baccide mandò messaggeri a Giuda e ai suoi fratelli, per portare con inganno parole di pace. <sup>11</sup>Ma essi non credettero alle loro parole: avevano infatti saputo che erano giunti con un forte esercito. <sup>12</sup>Un gruppo di scribi si radunò tuttavia presso Àlcimo e Baccide, per chiedere il riconoscimento dei diritti. <sup>13</sup>Gli Asidei furono i primi tra gli Israeliti a chiedere loro la pace. <sup>14</sup>Dicevano infatti: «Un sacerdote della stirpe di Aronne è venuto con i soldati, non ci farà certo del male». <sup>15</sup>Egli usò con loro parole di pace e giurò loro: «Non faremo alcun male né a voi né ai vostri amici». <sup>16</sup>E quelli gli credettero. Ma egli prese sessanta di loro e li uccise in un solo giorno, proprio secondo la parola che sta scritta:

<sup>17</sup>«Le carni dei tuoi fedeli e il loro sangue hanno versato intorno a Gerusalemme e nessuno li seppelliva».

<sup>18</sup>Allora la paura e il terrore si sparsero per tutto il popolo, perché dicevano: «Non c'è in loro verità né giustizia, perché hanno trasgredito il patto e il giuramento prestato». <sup>19</sup>Baccide poi levò il campo da Gerusalemme e si accampò a Bet-Zait; mandò ad arrestare molti degli uomini che erano passati dalla sua parte e alcuni del popolo, e li fece uccidere e gettare in un grande pozzo. <sup>20</sup>Affidò il paese ad Àlcimo e gli lasciò soldati che lo sostenessero; quindi Baccide fece ritorno dal re. <sup>21</sup>Àlcimo lottava per il sommo sacerdozio; <sup>22</sup>i perturbatori del popolo si unirono tutti a lui, si impadronirono della Giudea e procurarono grandi sventure a Israele. <sup>23</sup>Giuda vide tutti i mali che Àlcimo e i suoi fautori facevano agli Israeliti, peggio dei pagani; <sup>24</sup>uscì allora nelle regioni intorno alla Giudea, fece vendetta degli uomini che avevano disertato e impedì loro di fare scorrerie nella regione. <sup>25</sup>Quando Àlcimo vide che Giuda e i suoi si erano rinforzati e che non avrebbe potuto resistere loro, ritornò presso il re e li accusò di cose malvagie.

<sup>26</sup>Allora il re mandò Nicànore, uno dei suoi capi più illustri, che nutriva odio e inimicizia per Israele, e gli ordinò di sterminare il popolo. <sup>27</sup>Nicànore venne a Gerusalemme con truppe ingenti e mandò messaggeri a Giuda e ai suoi fratelli, a far queste proposte ingannevoli di pace: <sup>28</sup>«Non ci sia battaglia tra me e voi. Verrò con pochi uomini, per incontrarmi con voi pacificamente». <sup>29</sup>Venne da Giuda e si salutarono a vicenda con segni di pace: ma i nemici stavano pronti per metter le mani su Giuda. <sup>30</sup>Quando Giuda fu informato che quello era venuto da lui con inganno, ebbe timore di lui e non volle più vedere la sua faccia. <sup>31</sup>Nicànore allora, come vide che il suo piano era stato scoperto, uscì all'attacco contro Giuda verso Cafarsalamà, <sup>32</sup>e caddero dalla parte di Nicànore circa cinquecento uomini. Poi ripararono nella Città di Davide.

<sup>33</sup>Dopo questi fatti Nicànore salì al monte Sion e gli vennero incontro dal santuario alcuni sacerdoti e anziani del popolo, per salutarlo con espressioni di pace e mostrargli l'olocausto offerto per il re. <sup>34</sup>Ma egli li schernì, li derise, anzi li oltraggiò e parlò con arroganza; <sup>35</sup>giurò incollerito: «Se non sarà consegnato subito Giuda e il suo esercito nelle mie mani, quando tornerò a guerra finita, darò alle fiamme questo tempio». E se ne andò tutto furioso. <sup>36</sup>I sacerdoti rientrarono e stando davanti all'altare e al tempio dissero piangendo: <sup>37</sup>«Tu hai scelto questo tempio, perché su di esso fosse invocato il tuo nome e fosse casa di orazione e di supplica per il tuo popolo. <sup>38</sup>Fa' vendetta di quest'uomo e delle sue schiere; siano trafitti di spada. Ricòrdati delle loro bestemmie: non lasciarli sopravvivere».

<sup>39</sup>Nicànore uscì da Gerusalemme, si accampò a Bet-Oron e l'esercito della Siria gli andò incontro. <sup>40</sup>Giuda pose il campo in Adasà con tremila uomini e pregò: <sup>41</sup>«Quando gli ufficiali del re assiro lanciarono bestemmie, venne il tuo angelo e ne abbatté centoottantacinquemila: <sup>42</sup>abbatti allo stesso modo questo esercito davanti a noi oggi; sappiano gli altri che egli ha parlato empivamente contro il tuo santuario e giudicalo secondo la sua malvagità». <sup>43</sup>Si scontrarono gli eserciti in combattimento il tredici del mese di Adar e fu sconfitto l'esercito di Nicànore, anzi egli cadde in battaglia per primo. <sup>44</sup>Quando i suoi soldati videro che Nicànore era caduto, gettarono le armi e fuggirono. <sup>45</sup>Li inseguirono per una giornata di cammino, da Adasà fino a Ghezer, suonando le trombe dietro a loro per dare l'allarme. <sup>46</sup>Uscirono allora uomini da tutti i villaggi circostanti della Giudea e li accerchiarono; essi si voltavano gli uni contro gli altri e caddero tutti di spada: non ne scampò neppure uno. <sup>47</sup>I Giudei presero le spoglie e il bottino, mozzarono la testa di Nicànore e la sua destra, che aveva steso con arroganza, e le portarono nei pressi di Gerusalemme, dove le esposero. <sup>48</sup>Il popolo fece gran festa e trascorse quel giorno come un solenne giorno di gioia. <sup>49</sup>Stabilirono di celebrare ogni anno questo giorno il tredici di Adar. <sup>50</sup>Così la Giudea rimase tranquilla per un po' di tempo.

- 8 <sup>1</sup>Giuda venne a conoscere la fama dei Romani: che essi erano molto potenti e favorivano tutti quelli che simpatizzavano per loro e accordavano amicizia a quanti si rivolgevano a loro e che erano forti e potenti. <sup>2</sup>Gli furono narrate le loro guerre e le loro imprese gloriose compiute tra i Galli e come li avessero vinti e resi tributari; <sup>3</sup>quanto avevano compiuto nella Spagna per impadronirsi delle miniere d'oro e d'argento che vi sono, <sup>4</sup>e come avevano sottomesso tutta la regione con la loro saggezza e costanza, benché il paese fosse assai lontano da loro. Avevano vinto i re che erano venuti contro di loro dall'estremità della terra: li avevano sconfitti e avevano inflitto loro gravi colpi, mentre gli altri pagavano loro il tributo ogni anno. <sup>5</sup>Avevano poi sconfitto in guerra e sottomesso Filippo e Perseo, re dei Chittim, e quanti si erano sollevati contro di loro. <sup>6</sup>Antioco, il grande re dell'Asia, era sceso in guerra contro di loro con centoventi elefanti, cavalleria, carri e un esercito immenso, ma era stato sconfitto da loro, <sup>7</sup>lo avevano preso vivo e gli avevano imposto di pagare, lui e i suoi successori, un tributo ingente, di dare ostaggi e cedere <sup>8</sup>la regione dell'India, la Media, la Lidia, tra le migliori loro province; ed essi, dopo averle tolte a lui, le avevano consegnate al re Eumene. <sup>9</sup>I Greci avevano deciso di affrontarli e distruggerli, <sup>10</sup>ma la cosa era stata da loro risaputa, e avevano mandato contro di loro un solo generale, erano venuti a battaglia con loro e molti caddero uccisi; avevano condotto in schiavitù le loro mogli e i loro figli e avevano saccheggiato i loro beni, avevano conquistato il paese, avevano abbattuto le loro fortezze e li avevano resi soggetti fino ad oggi. <sup>11</sup>Avevano distrutto e soggiogato gli altri regni e le isole e quanti per avventura si erano opposti a loro. Con i loro amici invece e con quanti si appoggiavano a loro avevano mantenuto amicizia. <sup>12</sup>Avevano assoggettato i re vicini e quelli lontani, e quanti sentivano il loro nome ne avevano timore. <sup>13</sup>Quelli che essi vogliono aiutare e far regnare, regnano; quelli che essi vogliono, li depongono, tanto si sono levati in alto. <sup>14</sup>Con tutti questi successi nessuno di loro si è imposto il diadema né si è rivestito di porpora per fregiarsene.

<sup>15</sup>Essi hanno costituito un consiglio e ogni giorno trecentoventi consiglieri si consultano continuamente riguardo al popolo, perché sia ben governato. <sup>16</sup>Affidano il comando e il governo di tutti i loro domini a uno di loro per un anno e tutti obbediscono a quello solo e non c'è in loro invidia né gelosia.

<sup>17</sup>Giuda pertanto scelse Eupòlemo, figlio di Giovanni, figlio di Acco, e Giasone, figlio di Eleàzaro, e li inviò a Roma a stringere amicizia e alleanza, <sup>18</sup>per liberarsi dal giogo, perché vedevano che il regno dei Greci riduceva Israele in schiavitù. <sup>19</sup>Andarono fino a Roma con viaggio lunghissimo, entrarono nel Senato e incominciarono a dire:

<sup>20</sup>«Giuda, chiamato anche Maccabeo, e i suoi fratelli e il popolo dei Giudei ci hanno inviati a voi, per concludere con voi alleanza e pace e per essere iscritti tra i vostri alleati e amici». <sup>21</sup>Piacque loro la proposta. <sup>22</sup>Questa è la copia della lettera che trascrissero su tavolette di bronzo e inviarono a Gerusalemme, perché vi rimanesse come documento di pace e alleanza per i Giudei:

<sup>23</sup>«Ai Romani e alla nazione dei Giudei, prosperità per mare e per terra, sempre! Lontano da loro la spada nemica! <sup>24</sup>Se verrà mossa guerra, contro Roma anzitutto, o contro uno qualsiasi dei suoi alleati in tutto il suo dominio, <sup>25</sup>la nazione dei Giudei combatterà al loro fianco con piena lealtà, come permetteranno loro le circostanze; <sup>26</sup>ai nemici non forniranno né procureranno grano, armi, denaro, navi, secondo quanto ha stabilito Roma, e osserveranno i loro impegni senza compenso. <sup>27</sup>Allo stesso modo, se capiterà prima una guerra alla nazione dei Giudei, combatteranno con loro i Romani con tutto l'animo, come permetteranno loro le circostanze; <sup>28</sup>ai nemici non forniranno grano, armi, denaro, navi, secondo quanto ha stabilito Roma, e osserveranno questi impegni senza inganno. <sup>29</sup>In questi termini i Romani hanno stabilito un'alleanza con il popolo dei Giudei. <sup>30</sup>Se dopo queste decisioni vorranno gli uni o gli altri aggiungere o togliere qualche cosa, lo faranno di comune accordo e quanto avranno aggiunto o tolto sarà vincolante. <sup>31</sup>Riguardo poi ai mali che il re Demetrio compie ai loro danni, gli abbiamo scritto: "Perché aggravasti il giogo sui Giudei, nostri amici e alleati? <sup>32</sup>Se dunque si appelleranno contro di te, difenderemo i loro diritti e ti faremo guerra per mare e per terra"».

9 <sup>1</sup>Quando Demetrio seppe che era morto Nicànore ed era stato distrutto il suo esercito in combattimento, decise di mandare di nuovo Baccide e Alcimo in Giudea e l'ala destra dell'esercito con loro. <sup>2</sup>Seguirono la via di Gàlgala e si accamparono sopra Mesalòt in Arbela; la occuparono e vi fecero morire molti uomini. <sup>3</sup>Nel primo mese dell'anno centocinquantadue posero il campo contro Gerusalemme. <sup>4</sup>Poi lo tolsero e si portarono a Berea con ventimila fanti e duemila cavalieri. <sup>5</sup>Giuda era accampato a Elasa con tremila uomini scelti. <sup>6</sup>Quando videro la massa di un esercito così numeroso, ne rimasero sgomenti e molti si dileguarono dal campo e non restarono che ottocento uomini. <sup>7</sup>Giuda vide che il suo esercito si disgregava mentre la battaglia incalzava; si sentì venire meno il cuore, perché non aveva possibilità di radunare i suoi, e tutto affranto disse ai superstiti: «Alziamoci e andiamo contro i nostri avversari, nella speranza di poterli debellare». <sup>8</sup>Ma lo dissuadevano dicendo: «Per il momento non riusciremo a fare altro che metterci in salvo, ma torneremo poi con i nostri fratelli e combatteremo contro di loro; da soli

siamo troppo pochi». <sup>10</sup> Giuda disse: «Non faremo mai una cosa simile: fuggire da loro! Se è giunta la nostra ora, moriamo da eroi per i nostri fratelli e non lasciamo ombra alla nostra gloria». <sup>11</sup> L'esercito nemico uscì dal campo, schierandosi contro i Giudei: la cavalleria si divise in due ali e i frombolieri e gli arcieri precedevano lo schieramento; i più validi erano tutti in prima fila e Baccide stava all'ala destra. <sup>12</sup> La falange si mosse avanzando ai due lati, al suono delle trombe; anche dalla parte di Giuda si diede fiato alle trombe. <sup>13</sup> La terra fu scossa dal fragore degli eserciti. Si scatenò la battaglia che durò dal mattino fino a sera. <sup>14</sup> Giuda notò che Baccide e la parte più forte dell'esercito erano a destra: allora si unirono a lui tutti i più coraggiosi <sup>15</sup> e fu travolta l'ala destra dal loro urto ed egli la inseguì fino al monte di Azoto. <sup>16</sup> Ma quelli dell'ala sinistra, vedendo che era stata sconfitta l'ala destra, si volsero sugli stessi passi di Giuda e dei suoi uomini assalendoli alle spalle. <sup>17</sup> Così si accese la battaglia e caddero molti feriti a morte, da una parte e dall'altra; <sup>18</sup> cadde anche Giuda e gli altri fuggirono.

<sup>19</sup> Giònata e Simone raccolsero Giuda, loro fratello, e lo seppellirono nel sepolcro dei suoi padri, a Modin. <sup>20</sup> Tutto Israele lo pianse: furono in gran lutto e fecero lamenti per molti giorni, esclamando: <sup>21</sup> «Come è potuto cadere l'eroe che salvava Israele?». <sup>22</sup> Il resto delle imprese di Giuda e delle battaglie, degli eroismi di cui diede prova e dei suoi titoli di gloria non è stato scritto, perché troppo grande era il loro numero.

<sup>23</sup> Dopo la morte di Giuda riapparvero gli iniqui in tutto il territorio d'Israele e risorsero tutti gli operatori d'ingiustizia. <sup>24</sup> In quei giorni sopravvenne una terribile carestia e gli stessi abitanti della regione passarono dalla loro parte. <sup>25</sup> Baccide scelse uomini rinnegati e li fece padroni della regione. <sup>26</sup> Si diedero a ricercare e braccare gli amici di Giuda e li conducevano da Baccide, che si vendicava di loro e li scherniva. <sup>27</sup> Ci fu grande tribolazione in Israele, come non si verificava dal giorno in cui non era più apparso un profeta in mezzo a loro. <sup>28</sup> Allora tutti gli amici di Giuda si radunarono e dissero a Giònata:

<sup>29</sup> «Da quando è morto tuo fratello Giuda, non c'è uomo simile a lui per condurre l'azione contro i nemici e Baccide, e contro gli avversari della nostra nazione. <sup>30</sup> Ora noi oggi eleggiamo te nostro capo e condottiero al suo posto, per combattere le nostre battaglie».

<sup>31</sup> Giònata assunse il comando in quella occasione e prese il posto di Giuda, suo fratello.

<sup>32</sup> Baccide, avutane notizia, cercava di ucciderlo. <sup>33</sup> Ma Giònata e Simone, suo fratello, con tutti i loro seguaci, lo seppero e fuggirono nel deserto di Tekòa e si accamparono presso la cisterna di Asfar. <sup>34</sup> Baccide però lo venne a sapere in giorno di sabato e si portò anche lui con tutto il suo esercito al di là del Giordano. <sup>35</sup> Giònata inviò suo fratello, capo della turba, a chiedere ai Nabatei, suoi amici, di poter deporre presso di loro i propri equipaggiamenti, che erano abbondanti. <sup>36</sup> Ma i figli di Iambrì, che abitavano a Mādaba, fecero una razzia e catturarono Giovanni con tutte le cose che aveva e portarono via tutto. <sup>37</sup> Dopo questo fatto riferirono a Giònata e a Simone, suo fratello: «I figli di Iambrì celebrano una grande festa di nozze e da Nadabàt conducono la sposa, figlia di uno dei grandi magnati di Canaan, con corteo solenne». <sup>38</sup> Si ricordarono allora del sangue del loro fratello Giovanni, perciò si mossero e si appostarono in un antro del monte. <sup>39</sup> Ed ecco, alzando gli occhi, videro un corteo numeroso e festante e lo sposo con gli amici e i fratelli, che avanzava incontro al corteo, con tamburelli e strumenti musicali e grande apparato.

<sup>40</sup> Balzando sopra di loro dall'appostamento in cui si trovavano, li

trucidarono; molti caddero colpiti a morte mentre gli altri ripararono sul monte, ed essi presero le loro spoglie.<sup>41</sup> Le nozze furono mutate in lutto e i suoni delle loro musiche in lamento.<sup>42</sup> Così vendicarono il sangue del loro fratello e ritornarono nelle paludi del Giordano.<sup>43</sup>

Bàcchide ne ebbe notizia e venne in giorno di sabato fin sulle sponde del Giordano con un numeroso esercito.<sup>44</sup> Giònata disse ai suoi: «Alziamoci e combattiamo per la nostra vita, perché oggi non è come ieri e l'altro ieri.<sup>45</sup> Ecco, abbiamo i nemici di fronte a noi e alle spalle, dall'uno e dall'altro lato abbiamo l'acqua del Giordano, la palude e la boscaglia: non c'è possibilità di scampo.<sup>46</sup> Alzate perciò ora le vostre grida al Cielo, perché possiate salvarvi dalla mano dei vostri nemici». <sup>47</sup> E si attaccò battaglia. Giònata stese la mano per colpire Bàcchide, ma questi lo scansò e si tirò indietro.<sup>48</sup> Allora Giònata e i suoi uomini si gettarono nel Giordano e raggiunsero a nuoto l'altra sponda; ma gli altri non passarono il Giordano per inseguirli.<sup>49</sup> Dalla parte di Bàcchide caddero in quella giornata circa mille uomini.<sup>50</sup> Bàcchide poi tornò a Gerusalemme ed edificò fortezze in tutta la Giudea: le fortezze di Gerico, Emmaus, Bet-Oron, Betel, Tamnata, Piratòn e Tefon, con mura alte, porte e sbarre, e <sup>51</sup> vi pose un presidio per molestare Israele.<sup>52</sup> Fortificò anche la città di Bet-Sur, Ghezer e la Cittadella e vi stabilì milizie e vettovaglie.<sup>53</sup> Prese come ostaggi i figli dei capi della regione e li pose come prigionieri nella Cittadella a Gerusalemme.

<sup>54</sup> Nell'anno centocinquantatré, nel secondo mese, Àlcimo ordinò di demolire il muro del cortile interno del santuario; distrusse così l'opera dei profeti. Si incominciò dunque a demolire.<sup>55</sup> Ma in quel tempo Àlcimo ebbe un grave malore e la sua opera fu interrotta. La sua bocca rimase impedita e paralizzata, e non poteva più parlare né dare disposizioni per la sua casa.<sup>56</sup> Àlcimo morì in quel tempo con grande tormento.<sup>57</sup> Bàcchide, vedendo che Àlcimo era morto, se ne tornò presso il re, e la Giudea rimase tranquilla per due anni.

<sup>58</sup> Tutti gli iniqui tennero questo consiglio: «Ecco, Giònata e i suoi vivono tranquilli e sicuri. Noi dunque faremo venire Bàcchide, che li catturerà tutti in una sola notte».

<sup>59</sup> Andarono e tennero consiglio da lui.<sup>60</sup> Egli si mosse per venire con un esercito numeroso e mandò di nascosto lettere a tutti i suoi fautori nella Giudea, perché s'impadronissero di Giònata e dei suoi. Ma non vi riuscirono, perché era stata svelata la loro trama.<sup>61</sup> Anzi, questi presero una cinquantina di uomini, tra i promotori di tale scelleratezza nel paese, e li misero a morte.<sup>62</sup> Poi Giònata e Simone con i loro uomini si ritirarono a Bet-Basì nel deserto, ricostruirono le sue rovine e la fortificarono.<sup>63</sup> Lo seppe Bàcchide; radunò la sua gente e avvisò quelli della Giudea.<sup>64</sup> Quindi andò ad accamparsi presso Bet-Basì e l'attaccò per molti giorni allestendo anche macchine.<sup>65</sup> Giònata lasciò Simone, suo fratello, nella città e uscì nella regione, percorrendola con un drappello di armati.<sup>66</sup> Batté Odomerà con i suoi fratelli e i figli di Fasiròn nel loro attendamento.

Cominciarono così a battersi e aumentarono di forze.<sup>67</sup> Simone, a sua volta, e i suoi fecero una sortita dalla città e incendiarono le macchine.<sup>68</sup> Poi attaccarono Bàcchide, che fu da loro sconfitto, e lo posero in grande angustia, perché il suo piano e la sua impresa erano andati a vuoto.<sup>69</sup> Si rivolse con rabbia contro quegli iniqui, che l'avevano consigliato di venire in quella regione, e ne mandò a morte molti; poi decise di ritornare nella sua terra.<sup>70</sup>

Giònata <sup>71</sup> lo seppe e gli mandò messaggeri per concludere la pace e scambiare i prigionieri. Quegli accettò e fece secondo le sue proposte,

giurandogli che non gli avrebbe recato alcun male per il resto dei suoi giorni; <sup>72</sup> gli restituì i prigionieri che prima aveva catturato nella Giudea e, messosi sulla via del ritorno, se ne andò nella sua terra e non volle più tornare nel loro territorio. <sup>73</sup> Così si riposò la spada in Israele. Giònata si stabilì a Micmas. Incominciò a governare il popolo e fece sparire i rinnegati da Israele.

10

<sup>1</sup> Nell'anno centosessanta Alessandro Epifane, figlio di Antioco, s'imbarcò e occupò Tolemàide, dove fu ben accolto e cominciò a regnare. <sup>2</sup> Quando lo seppe, il re Demetrio radunò un esercito molto grande e gli mosse contro per fargli guerra. <sup>3</sup> Demetrio mandò anche lettere a Giònata, con espressioni di amicizia per esaltarlo. <sup>4</sup> Diceva infatti tra sé: «Affrettiamoci a far pace con Giònata, prima che lui la faccia con Alessandro contro di noi. <sup>5</sup> Si ricorderà certo di tutti i mali che abbiamo causato a lui, ai suoi fratelli e al suo popolo». <sup>6</sup> Gli concesse facoltà di raccogliere milizie, di preparare armi e considerarsi suo alleato, e gli fece restituire gli ostaggi che erano nella Cittadella. <sup>7</sup> Giònata venne a Gerusalemme e lesse le lettere davanti a tutto il popolo e a quelli della Cittadella, <sup>8</sup> i quali ebbero grande timore quando sentirono che il re gli aveva concesso facoltà di arruolare milizie. <sup>9</sup> Quelli della Cittadella perciò restituirono gli ostaggi a Giònata, che li rese ai loro genitori. <sup>10</sup> Giònata allora pose la residenza a Gerusalemme e incominciò a ricostruire e rinnovare la città. <sup>11</sup> Ordinò ai costruttori di edificare le mura e la cinta muraria del monte Sion con pietre quadrate per fortificazione, e così fecero. <sup>12</sup> Gli stranieri che stavano nelle fortezze edificate da Baccide fuggirono, <sup>13</sup> abbandonando ciascuno la sua posizione e tornando alla propria terra; <sup>14</sup> solo a Bet-Sur rimasero alcuni traditori della legge e dei comandamenti, e fu quello il loro rifugio.

<sup>15</sup> Il re Alessandro seppe dell'ambasciata che Demetrio aveva mandato a Giònata; gli narrarono anche le battaglie e gli atti di valore che egli e i suoi fratelli avevano compiuto e le fatiche sopportate. <sup>16</sup> Allora disse: «Troveremo un altro come lui? Facciamocelo amico e nostro alleato». <sup>17</sup> Scrisse e spedì a lui questa lettera:

<sup>18</sup> «Il re Alessandro al fratello Giònata, salute! <sup>19</sup> Abbiamo sentito dire di te che sei uomo forte e potente e disposto a essere nostro amico. <sup>20</sup> Noi dunque ti nominiamo oggi sommo sacerdote del tuo popolo e amico del re – gli aveva inviato anche la porpora e la corona d'oro – perché tu favorisca la nostra causa e mantenga amicizia con noi». <sup>21</sup> Giònata indossò le vesti sacre nel settimo mese dell'anno centosessanta, nella festa delle Capanne, arruolò soldati e fece preparare molte armi.

<sup>22</sup> Demetrio venne a sapere queste cose e rattristato disse: <sup>23</sup> «Perché abbiamo lasciato che Alessandro ci prevenisse nell'accaparrarsi l'amicizia dei Giudei a suo sostegno?

<sup>24</sup> Scriverò anch'io parole d'invito con proposte di onori e di doni, perché mi siano di aiuto». <sup>25</sup> Scrisse loro in questi termini: «Il re Demetrio alla nazione dei Giudei, salute!

<sup>26</sup> Avete osservato le nostre alleanze, siete rimasti nella nostra amicizia e non siete passati ai nostri nemici: l'abbiamo saputo e ce ne siamo rallegrati. <sup>27</sup> Continuate dunque a mantenerci la vostra fedeltà e ricambieremo con favori quello che farete per noi. <sup>28</sup> Vi concederemo ampie immunità e vi invieremo doni. <sup>29</sup> Fin da ora dispenso voi ed esonero tutti i Giudei dal tributo e dalla tassa del sale e dalle corone. <sup>30</sup> Rinuncio anche da oggi in poi a riscuotere dalla Giudea e dai tre distretti che le sono annessi, dalla Samaria e dalla Galilea, la terza parte del

grano e la metà dei frutti degli alberi che mi spetta, da oggi per sempre.<sup>31</sup> Gerusalemme con il suo distretto sia santa ed esente dalle decime e dai tributi.<sup>32</sup> Rinuncio al potere sulla Cittadella di Gerusalemme e la cedo al sommo sacerdote, perché vi stabilisca uomini da lui scelti a presidiarla.<sup>33</sup> Rimetto in libertà senza compenso ogni persona giudea, fatta prigioniera fuori del paese di Giuda in tutti i miei domini; tutti siano esonerati dai tributi, anche da quelli del bestiame.<sup>34</sup> Tutte le feste, i sabati, i noviluni, i giorni stabiliti, il triduo prima e il triduo dopo la festa, siano tutti giorni di esenzione e di immunità per tutti i Giudei che sono nel mio regno; nessuno avrà il potere di intentare causa contro di loro o di disturbarli per alcun motivo.<sup>35</sup> Si arruoleranno nell'esercito del re fino a trentamila uomini e sarà dato loro il soldo, come spetta a tutte le forze del re.<sup>36</sup> Sarà posto di stanza qualcuno di loro nelle più grandi fortezze del re e alcuni di loro saranno preposti agli affari di fiducia del regno; i loro superiori e i comandanti saranno scelti tra di loro e potranno regolarsi secondo le loro leggi, come ha prescritto il re anche per la Giudea.<sup>37</sup> I tre distretti assegnati alla Giudea, detraendoli dalla regione della Samaria, saranno riconosciuti alla Giudea e considerati come sottoposti a uno solo e non dipendenti da altra autorità che non sia quella del sommo sacerdote.<sup>38</sup> Assegno Tolemàide e le sue dipendenze come dono al tempio di Gerusalemme, per le spese necessarie al santuario.<sup>39</sup> Dai diritti del re sulle località di mia spettanza, io ogni anno assegno quindicimila sicli d'argento.<sup>40</sup> Gli ulteriori contributi, che non sono stati versati dagli incaricati come negli anni precedenti, d'ora in poi saranno corrisposti per le opere del tempio.<sup>41</sup> Oltre a ciò, i cinquemila sicli che venivano prelevati dall'ammontare delle entrate annuali del tempio, sono condonati anch'essi, perché appartengono ai sacerdoti che vi prestano servizio.<sup>42</sup> Chiunque si rifugerà nel tempio di Gerusalemme e nella sua zona, con debiti da rendere al re o per qualunque motivo, sarà dichiarato libero con quanto gli appartiene nel mio regno.<sup>43</sup> Per le costruzioni e i restauri nel tempio le spese saranno sostenute dalla cassa del re.<sup>44</sup> Anche per la costruzione delle mura e delle fortificazioni intorno a Gerusalemme le spese saranno sostenute dall'erario del re e così per la costruzione di mura nella Giudea».

<sup>45</sup> Quando Giòdata e il popolo intesero simili espressioni, non vi prestarono fede e non le accettarono, ricordando le grandi iniquità da lui compiute contro Israele e quanto li avesse fatti soffrire.<sup>46</sup> Invece preferirono Alessandro, perché questi era stato il primo ad avviare trattative di pace, e gli furono sempre alleati.

<sup>47</sup> Il re Alessandro raccolse grandi forze e uscì in campo contro Demetrio.<sup>48</sup> I due re attaccarono battaglia e l'esercito di Demetrio fu messo in fuga; Alessandro lo inseguì ed ebbe la meglio sulle sue truppe.<sup>49</sup> La battaglia infuriò fino al tramonto del sole e Demetrio cadde ucciso in quel giorno.<sup>50</sup> Alessandro mandò allora ambasciatori a Tolomeo, re d'Egitto, con questo messaggio:<sup>51</sup> «Ecco, sono rientrato nel mio regno e mi sono seduto sul trono dei miei padri; ho ripreso il comando e ho sconfitto Demetrio e mi sono impadronito della nostra regione.<sup>52</sup> Infatti gli ho mosso guerra ed egli e il suo esercito sono stati sconfitti da noi, sicché ci siamo seduti sul trono del suo regno.<sup>53</sup> Ora, perciò, concludiamo tra noi un patto di amicizia; tu concedimi in sposa tua figlia, io sarò tuo genero e offrirò a te e a lei doni degni di te».

<sup>54</sup> Il re Tolomeo rispose: «Felice il giorno in cui sei tornato nella terra dei tuoi padri e ti sei seduto sul trono del loro regno.<sup>55</sup> Io farò quanto hai proposto, ma tu

vienimi incontro fino a Tolemàide, perché possiamo vederci l'un l'altro, e io diventerò tuo suocero, come hai chiesto».

<sup>57</sup>Tolomeo partì dall'Egitto con la figlia Cleopatra e si recò a Tolemàide nell'anno centosessantadue. <sup>58</sup>Gli andò incontro il re Alessandro: Tolomeo gli diede sua figlia Cleopatra e celebrò le sue nozze a Tolemàide, secondo lo stile dei re, in grande sfarzo.

<sup>59</sup>Il re Alessandro scrisse a Giònata di venirgli incontro. <sup>60</sup>Egli andò con grande sfarzo a Tolemàide e s'incontrò con i due re; offrì a loro e ai loro amici oro e argento e molti doni, e si guadagnò il loro favore. <sup>61</sup>Si accordarono però contro di lui uomini pestiferi d'Israele, traditori della legge, per deporre contro di lui, ma il re non prestò loro ascolto. <sup>62</sup>Il re invece diede ordine di far deporre a Giònata le sue vesti e di rivestirlo della porpora, e l'ordine fu eseguito. <sup>63</sup>Il re lo fece sedere accanto a sé e disse ai suoi ufficiali: «Attraversate con lui la città e proclamate che nessuno porti accuse contro di lui, per qualunque motivo, e nessuno gli rechi molestia in alcun modo». <sup>64</sup>Ora, quando i suoi accusatori videro gli onori che riceveva, come proclamava il banditore, e che era stato rivestito di porpora, si dileguarono tutti. <sup>65</sup>Il re gli conferì onori e lo ascrisse tra i suoi primi amici e lo costituì stratega e governatore della provincia. <sup>66</sup>Così Giònata tornò a Gerusalemme in pace e gioia.

<sup>67</sup>Nell'anno centosessantacinque Demetrio, figlio di Demetrio, venne da Creta nella terra dei suoi padri. <sup>68</sup>Il re Alessandro, quando lo seppe, ne fu assai preoccupato e tornò ad Antiòchia. <sup>69</sup>Demetrio affidò il governo della Celesiria ad Apollònio, il quale, radunato un grande esercito, si accampò presso Iàmnia e inviò al sommo sacerdote Giònata questo messaggio:

<sup>70</sup>«Soltanto tu ti sei alzato contro di noi e io sono diventato oggetto di derisione e di scherno a causa tua. Perché ti fai forte contro di noi stando sui monti? <sup>71</sup>Ora, se sei tanto sicuro delle tue forze, scendi contro di noi nella pianura e qui misuriamoci, perché con me c'è la forza delle città. <sup>72</sup>Infómati e sappi chi sono io e chi sono gli altri che ci aiutano. Ti diranno: "Non potete tenere saldo il piede davanti a noi, perché già due volte sono stati da noi respinti i tuoi padri nella loro terra". <sup>73</sup>Così ora non potrai resistere alla cavalleria e a un esercito come il nostro in pianura, ove non c'è roccia né scoglio né luogo in cui rifugiarsi». <sup>74</sup>Quando Giònata intese le parole di Apollònio, ne ebbe l'animo irritato; scelse diecimila uomini e uscì da Gerusalemme. Suo fratello Simone gli venne incontro per aiutarlo. <sup>75</sup>Si accampò presso Giaffa, ma gli abitanti avevano chiuso la città, perché a Giaffa c'era un presidio di Apollònio. Le diedero l'assalto <sup>76</sup>e i cittadini, spaventati, aprirono. Così Giònata divenne padrone di Giaffa. <sup>77</sup>Apollònio lo seppe e mise in campo tremila cavalieri e molte truppe e si mosse verso Azoto, come se intendesse fare quel percorso; ma subito <sup>78</sup>si spinse nella pianura, poiché aveva una cavalleria numerosa, sulla quale contava. <sup>79</sup>Giònata lo inseguì alle spalle in direzione di Azoto e gli eserciti attaccarono battaglia. <sup>80</sup>Apollònio aveva lasciato un migliaio di cavalieri nascosti dietro di loro; <sup>81</sup>Giònata però si era accorto che c'era un appostamento dietro di lui. Quelli circondarono il suo schieramento e lanciarono frecce contro le truppe dal mattino alla sera.

<sup>82</sup>Ma le truppe tennero fermo, come aveva ordinato Giònata, mentre i cavalli di quelli si stancarono. Allora Simone fece uscire le sue riserve e attaccò la falange e, poiché la cavalleria ormai era esausta, quelli furono da lui travolti e si diedero alla fuga; <sup>83</sup>i cavalieri si dispersero nella pianura: fuggirono verso Azoto ed entrarono in Bet-Dagon, il tempio del loro



idolo, in cerca di scampo.<sup>84</sup> Giònata allora incendiò Azoto e le città dei dintorni, prese le loro spoglie e diede alle fiamme anche il tempio di Dagon con quanti vi si erano rifugiati.<sup>85</sup> Gli uccisi di spada e i morti tra le fiamme assommarono a circa ottomila uomini.<sup>86</sup> Poi Giònata tolse il campo di là e si accampò di fronte ad Àscalon, e i cittadini gli vennero incontro con grandi onori.<sup>87</sup> Così Giònata tornò a Gerusalemme con i suoi uomini carichi di bottino.<sup>88</sup> Il re Alessandro, udendo queste notizie, aumentò gli onori a Giònata;<sup>89</sup> gli inviò la fibbia d'oro, che si usa donare ai parenti del re, e gli diede in possesso Ekron e tutto il suo territorio.

11 <sup>1</sup>Il re d'Egitto raccolse forze numerose come la sabbia che è lungo il lido del mare e molte navi, cercando d'impadronirsi con inganno del regno di Alessandro per annetterlo al proprio regno. <sup>2</sup>Venne in Siria con dimostrazioni pacifiche, e tutte le città gli aprivano le porte e gli andavano incontro, perché era ordine del re Alessandro di andargli incontro, essendo suo suocero. <sup>3</sup>Ma quando Tolomeo entrava nelle città, stabiliva in ognuna di esse le sue truppe di guarnigione. <sup>4</sup>Quando giunse ad Azoto, gli mostrarono il tempio di Dagon bruciato e Azoto e i villaggi intorno distrutti, i cadaveri buttati qua e là e quelli carbonizzati, che Giònata aveva bruciato nella guerra: li avevano appunto accumulati lungo il suo percorso. <sup>5</sup>Raccontarono al re quanto aveva fatto Giònata, per metterlo in cattiva luce, ma il re tacque. <sup>6</sup>Giònata andò incontro al re a Giaffa con sfarzo e si salutarono scambievolmente e vi passarono la notte. <sup>7</sup>Giònata accompagnò poi il re fino al fiume chiamato Elèutero e fece ritorno a Gerusalemme. <sup>8</sup>Il re Tolomeo si impadronì di tutte le città della costa fino a Selèucia marittima e covava piani iniqui riguardo ad Alessandro. <sup>9</sup>Mandò ambasciatori a dire al re Demetrio: «Su, concludiamo un'alleanza fra noi: io ti darò mia figlia che Alessandro ha in moglie, e regnerai nel regno di tuo padre. <sup>10</sup>Mi sono pentito di avergli dato mia figlia, perché ha cercato di uccidermi». In realtà lo calunniava, perché egli aspirava al suo regno. <sup>12</sup>Quindi, toltagli la figlia, la diede a Demetrio e cambiò atteggiamento verso Alessandro e così divenne manifesta la loro inimicizia. <sup>13</sup>Tolomeo entrò in Antiòchia e cinse la corona dell'Asia; si pose in capo due corone, quella dell'Egitto e quella dell'Asia. <sup>14</sup>Il re Alessandro in quel frattempo era in Cilicia, perché si erano sollevati gli abitanti di quelle province. <sup>15</sup>Appena seppe la cosa, Alessandro venne contro di lui per combatterlo. Tolomeo condusse l'esercito contro di lui, gli andò incontro con forze ingenti e lo sconfisse. <sup>16</sup>Alessandro fuggì in Arabia per trovarvi scampo e il re Tolomeo trionfò. <sup>17</sup>L'arabo Zabdiel tagliò la testa ad Alessandro e la mandò a Tolomeo. <sup>18</sup>Ma anche il re Tolomeo morì al terzo giorno, e coloro che si trovavano nelle sue fortezze furono sopraffatti da quelli che già erano di stanza nelle fortezze. <sup>19</sup>Così Demetrio divenne re nell'anno centosessantasette. <sup>20</sup>In quei giorni Giònata radunò gli uomini della Giudea per espugnare la Cittadella di Gerusalemme e allestì molte macchine contro di essa. <sup>21</sup>Allora alcuni nemici del popolo, uomini iniqui, che odiavano la propria gente, corsero dal re ad annunciare che Giònata assediava la Cittadella. <sup>22</sup>Sentendo la cosa, quegli si adirò; quando ne ebbe conferma, si mise subito in viaggio, venne a Tolemàide e scrisse a Giònata di sospendere l'assedio e di andargli incontro a Tolemàide al più presto per un colloquio. <sup>23</sup>Quando Giònata ricevette il messaggio, ordinò di continuare l'assedio e, scelti alcuni anziani e sacerdoti, decise di esporre se stesso al pericolo;

<sup>24</sup>prese con sé argento e oro, vesti e molti altri doni, e si recò dal re a Tolemàide e trovò favore presso di lui. <sup>25</sup>C'erano però alcuni rinnegati del suo popolo a deporre contro di lui, <sup>26</sup>ma il re lo trattò come lo avevano trattato i suoi predecessori e lo esaltò davanti a tutti i suoi amici, <sup>27</sup>lo confermò nella dignità di sommo sacerdote e in tutti gli onori che aveva prima e stabilì che fosse annoverato tra i primi suoi amici. <sup>28</sup>Giònata poi chiese che il re dichiarasse la Giudea esente dai tributi, insieme alle tre toparchie e alla Samaria, e gli promise trecento talenti. <sup>29</sup>Il re acconsentì e scrisse a Giònata, a proposito di tutto questo, lettere del seguente tenore:

<sup>30</sup>«Il re Demetrio al fratello Giònata e alla nazione dei Giudei, salute! <sup>31</sup>Rimettiamo anche a voi copia della lettera che abbiamo scritto a Làstene, nostro parente, intorno a voi, perché ne prendiate conoscenza. <sup>32</sup>«Re Demetrio a Làstene, suo padre, salute! <sup>33</sup>Abbiamo deciso di beneficiare la nazione dei Giudei, nostri amici e rispettosi dei nostri diritti, per la loro benevolenza nei nostri riguardi. <sup>34</sup>Abbiamo assegnato loro il territorio della Giudea e i tre distretti di Afèrema, Lod e Ramatàim; restano trasferiti dalla Samaria alla Giudea con le loro dipendenze in favore di quanti offrono sacrifici a Gerusalemme, in compenso dei diritti che il re prelevava in passato ogni anno da loro sui frutti della terra e degli alberi. <sup>35</sup>D'ora innanzi tutte le altre nostre competenze delle decime e delle tasse a noi dovute e le saline e le corone a noi spettanti, tutto condoniamo loro. <sup>36</sup>Nessuna di queste disposizioni sarà mai revocata da oggi e per sempre. <sup>37</sup>Sia dunque vostra cura preparare una copia della presente e rimetterla a Giònata, perché sia esposta sul monte santo in luogo visibile»».

<sup>38</sup>Il re Demetrio, vedendo che il paese rimaneva tranquillo sotto di lui e nessuno gli faceva resistenza, congedò tutte le sue truppe perché ognuno tornasse a casa sua, eccetto le forze straniere che aveva assoldate dalle isole dei pagani. Allora gli si inimicarono tutte le milizie dei suoi padri. <sup>39</sup>Trifone, che prima stava con quelli di Alessandro, come vide che tutte le milizie mormoravano contro Demetrio, andò presso l'arabo Imalcuè, che allevava il piccolo Antioco, figlio di Alessandro, <sup>40</sup>e insisteva perché glielo cedesse per farlo regnare al posto di suo padre. Gli riferì quanto aveva detto Demetrio e l'ostilità che avevano per lui i soldati e rimase là molti giorni. <sup>41</sup>Giònata intanto mandò a chiedere al re Demetrio che richiamasse da Gerusalemme gli occupanti della Cittadella e quelli delle altre fortezze, perché erano sempre in lotta con Israele. <sup>42</sup>Demetrio fece rispondere a Giònata: «Non solo questo farò per te e per la tua nazione, ma colmerò te e la tua nazione di onori appena ne avrò l'opportunità. <sup>43</sup>Ora però farai bene a inviarmi uomini che combattano con me, perché si sono ritirate le mie truppe». <sup>44</sup>Giònata gli inviò ad Antiòchia tremila uomini tra i più forti; essi si recarono presso il re e il re si rallegrò della loro venuta. <sup>45</sup>I cittadini si radunarono al centro della città in numero di circa centoventimila e volevano eliminare il re. <sup>46</sup>Il re si rifugiò nel palazzo, i cittadini occuparono le vie della città e incominciarono a combattere. <sup>47</sup>Il re chiamò in aiuto i Giudei, i quali accorsero tutti presso di lui, poi si sparsero per la città e ne uccisero in quel giorno circa centomila; <sup>48</sup>quindi incendiarono la città, fecero in quel giorno gran bottino e salvarono il re. <sup>49</sup>I cittadini videro che i Giudei si erano impadroniti della città a loro piacere, si persero d'animo e gridarono al re con voce supplichevole: <sup>50</sup>«Dacci la mano destra e desistano i Giudei dal combattere noi e la città». <sup>51</sup>Gettarono le armi e fecero la pace. Così i Giudei si coprirono di gloria davanti al re e presso quanti erano nel suo regno, e fecero

ritorno a Gerusalemme portando grande bottino.<sup>52</sup> Demetrio rimase sul trono del suo regno, e il paese rimase tranquillo sotto di lui.<sup>53</sup> Ma rinnegò quanto aveva detto, cambiò rapporti con Giònata e non corrispose alla benevolenza che gli aveva dimostrata e lo fece soffrire molto.

<sup>54</sup>Dopo questi fatti, Trifone ritornò con Antioco ancora adolescente, il quale cominciò a regnare e cinse la corona.<sup>55</sup> Si raccolsero presso di lui tutte le milizie che Demetrio aveva congedato; combatterono contro costui, il quale fuggì e rimase sconfitto.<sup>56</sup> Trifone catturò gli elefanti e si impadronì di Antiòchia.<sup>57</sup> Allora il giovane Antioco scrisse a Giònata: «Ti confermo il sommo sacerdozio, ti faccio capo dei quattro distretti e ti concedo di essere tra gli amici del re». <sup>58</sup>Gli inviò vasi d'oro e un servizio da tavola, con la facoltà di bere in vasi d'oro, di vestire la porpora e portare la fibbia d'oro.<sup>59</sup> Nominò anche Simone, suo fratello, comandante dalla Scala di Tiro fino ai confini dell'Egitto.<sup>60</sup> Giònata poi si diede a percorrere la regione dell'Oltrefiume e le varie città e accorse a lui, come alleato, tutto l'esercito della Siria. Andò ad Ascalon e i cittadini gli uscirono incontro a rendergli omaggio.<sup>61</sup> Di là passò a Gaza, ma gli abitanti di Gaza gli chiusero le porte; egli la cinse d'assedio e incendiò i sobborghi e li saccheggiò.<sup>62</sup> Allora quelli di Gaza supplicarono Giònata, il quale diede loro la destra, prelevando i figli dei loro capi come ostaggi e inviandoli a Gerusalemme; poi percorse la regione fino a Damasco.<sup>63</sup> Giònata venne a sapere che i capi di Demetrio si trovavano presso Kedes di Galilea con un numeroso esercito, con l'intenzione di distoglierlo dall'impresa.<sup>64</sup> Egli si mosse contro di loro, lasciando il fratello Simone nel paese.<sup>65</sup> Simone si accampò contro Bet-Sur e l'assalì per molti giorni assediandola.<sup>66</sup> Allora supplicarono che desse loro la destra ed egli la diede, ma li fece sloggiare di là, occupò la città e vi pose una guarnigione.<sup>67</sup> Giònata, a sua volta, e il suo esercito si erano accampati presso il lago di Gennèsaret e raggiunsero di buon mattino la pianura di Asor.<sup>68</sup> Ed ecco l'esercito degli stranieri avanzare contro di lui nella pianura, dopo aver disposto un'imboscata contro di lui sui monti. Essi avanzavano di fronte,<sup>69</sup> quando quelli che erano appostati sbucarono dalle loro posizioni e attaccarono battaglia.<sup>70</sup> Tutti gli uomini di Giònata fuggirono, nessuno di loro rimase, se non Mattatia, figlio di Assalonne, e Giuda, figlio di Calfi, comandanti di contingenti dell'esercito.<sup>71</sup> Allora Giònata si stracciò le vesti, si cosparsé il capo di polvere e si prostrò a pregare.<sup>72</sup> Poi ritornò a combattere contro di loro, li sconfisse e li costrinse alla fuga.<sup>73</sup> I suoi che erano fuggiti, quando videro ciò, ritornarono a lui e con lui si diedero all'inseguimento fino a Kedes, dov'era il loro accampamento, e là anche loro si accamparono.<sup>74</sup> Gli stranieri caduti in quel giorno furono circa tremila. Giònata tornò poi a Gerusalemme.

12 <sup>1</sup>Giònata, vedendo che le circostanze gli erano propizie, scelse alcuni uomini e li inviò a Roma per ristabilire e rinnovare l'amicizia con i Romani.<sup>2</sup> Anche presso gli Spartani e in altre località inviò lettere sullo stesso argomento.<sup>3</sup> Partirono dunque per Roma, entrarono nel Senato e dissero: «Giònata, sommo sacerdote, e la nazione dei Giudei ci hanno inviati a rinnovare l'amicizia e l'alleanza con loro come prima». <sup>4</sup>E i Romani diedero loro delle lettere per le autorità dei vari luoghi, perché favorissero il loro ritorno pacifico in Giudea.

<sup>5</sup>Questa è invece la copia della lettera che Giònata scrisse agli Spartani:

<sup>6</sup>«Giònata, sommo sacerdote, e il consiglio degli anziani della nazione, i sacerdoti e il resto del popolo dei Giudei, agli Spartani, loro fratelli, salute! <sup>7</sup>Già in passato era stata spedita una lettera a Onia, sommo sacerdote, da parte di Areo, che regnava fra di voi, con l'attestazione che siete nostri fratelli, come risulta dalla copia annessa. <sup>8</sup>Onia aveva accolto con onore l'inviato e aveva accettato la lettera, nella quale erano dichiarazioni di alleanza e di amicizia. <sup>9</sup>Noi dunque, pur non avendone bisogno, avendo a conforto le scritture sacre che sono nelle nostre mani, <sup>10</sup>ci siamo indotti a questa missione per rinnovare la fratellanza e l'amicizia con voi, in modo da non diventare per voi degli estranei; molti anni infatti sono passati da quando mandaste messaggeri a noi. <sup>11</sup>Noi dunque fedelmente, in tutte le feste e negli altri giorni prescritti, ci ricordiamo di voi nei sacrifici che offriamo e nelle nostre invocazioni, com'è doveroso e conveniente ricordarsi dei fratelli. <sup>12</sup>Ci ralleghiamo della vostra gloria. <sup>13</sup>Noi invece siamo stati stretti da tante oppressioni e molte guerre: ci hanno combattuto i re dei paesi vicini, <sup>14</sup>ma non abbiamo voluto disturbare né voi né gli altri nostri alleati e amici in queste lotte; <sup>15</sup>abbiamo infatti dal Cielo un valido aiuto, per il quale siamo stati liberati dai nostri nemici, mentre essi sono stati umiliati. <sup>16</sup>Ora abbiamo designato Numenio, figlio di Antioco, e Antipatro, figlio di Giasone, e li abbiamo inviati presso i Romani a rinnovare la precedente amicizia e alleanza con loro. <sup>17</sup>Abbiamo quindi dato loro disposizioni di passare anche da voi, per salutarvi e consegnarvi la nostra lettera, riguardante la ripresa dei nostri rapporti e la nostra fratellanza. <sup>18</sup>Voi dunque farete cosa ottima, comunicandoci una risposta al riguardo».

<sup>19</sup>E questa è la copia della lettera che essi avevano inviato a Onia:

<sup>20</sup>«Areo, re degli Spartani, a Onia, grande sacerdote, salute! <sup>21</sup>Si è trovato in una scrittura, riguardante gli Spartani e i Giudei, che essi sono fratelli e che discendono dalla stirpe di Abramo. <sup>22</sup>Ora, dal momento che siamo venuti a conoscenza di questo fatto, ci farete cosa gradita, scrivendoci sui vostri sentimenti di amicizia. <sup>23</sup>Noi intanto vi rispondiamo: "Il vostro bestiame e i vostri averi ci appartengono e i nostri appartengono a voi". Abbiamo quindi ordinato che vi sia riferito in questo senso».

<sup>24</sup>Giònata ebbe notizia che i generali di Demetrio erano ritornati con forze più numerose di prima, per ritentare la guerra contro di lui. <sup>25</sup>Egli si mosse da Gerusalemme e andò loro incontro nella regione di Amat, perché non volle dare loro il tempo di penetrare nella sua regione. <sup>26</sup>Mandò nel loro campo delle spie, le quali tornarono annunciando che essi stavano disponendosi per dare loro l'assalto di notte. <sup>27</sup>Quando fu il tramonto, Giònata comandò ai suoi di vegliare tutta la notte e di stare con le armi pronte per la battaglia, e dispose sentinelle intorno al campo. <sup>28</sup>Ma anche gli avversari seppero che Giònata e i suoi uomini stavano pronti per la battaglia; furon presi da timore, si persero d'animo, accesero fuochi nel loro campo e fuggirono. <sup>29</sup>Giònata e i suoi uomini non si accorsero di nulla fino al mattino, perché continuavano a vedere il bagliore dei fuochi. <sup>30</sup>Giònata allora si diede a inseguirli, ma non poté raggiungerli, perché avevano passato il fiume Elèutero. <sup>31</sup>Giònata allora piegò sugli Arabi chiamati Zabadei, li assalì e si impadronì delle loro spoglie. <sup>32</sup>Poi ripartì e andò a Damasco, e si diede a percorrere tutto il paese. <sup>33</sup>Anche Simone fece una spedizione, marciando fino ad Àscalon e ai vicini posti di guarnigione, poi piegò su Giaffa e la conquistò: <sup>34</sup>aveva sentito infatti che avevano intenzione di consegnare la fortezza ai partigiani di Demetrio; perciò vi pose una guarnigione per presidiarla.

<sup>35</sup> Quando Giònata fu di ritorno, radunò in assemblea gli anziani del popolo e deliberò con loro di costruire fortezze in Giudea, <sup>36</sup> di sopraelevare le mura di Gerusalemme e di alzare una grande barriera tra la città e la Cittadella per separare questa dalla città, affinché fosse isolata, così che non potessero più né comperare né vendere. <sup>37</sup> Si organizzarono dunque per ricostruire la città e, poiché era rovinata parte del muro sul torrente dal lato orientale, Giònata allestì il cosiddetto Cafenatà. <sup>38</sup> Simone a sua volta ricostruì Adidà nella Sefela, fortificandola e applicandovi porte e sbarre.

<sup>39</sup> Intanto Trifone cercava di diventare re dell'Asia, cingere la corona e stendere la mano contro il re Antioco, <sup>40</sup> ma sospettava che Giònata glielo impedisse e, nel caso, gli muovesse guerra. Perciò cercava di averlo nelle mani e di eliminarlo; si mosse dunque e venne a Bet-Sean. <sup>41</sup> Giònata gli uscì incontro con quarantamila uomini scelti e inquadri e venne a Bet-Sean. <sup>42</sup> Trifone, vedendo che era venuto con un numeroso esercito, si guardò bene dal mettergli le mani addosso. <sup>43</sup> Anzi lo ricevette con molti onori, lo presentò a tutti i suoi amici, gli offrì doni e ordinò ai suoi amici e alle sue truppe di obbedirgli come a lui stesso. <sup>44</sup> Disse a Giònata: «Perché mai hai disturbato tutta questa gente, non essendoci guerra tra noi? <sup>45</sup> Su, rimandali alle loro case; scegli ti pochi uomini che ti accompagnino e vieni con me a Tolemàide. Io te la consegnerò insieme con le altre fortezze e il resto dell'esercito e tutti i funzionari, poi tornerò indietro e partirò: sono venuto appunto per questo». <sup>46</sup> Giònata si fidò di lui, fece quanto aveva detto e rimandò le truppe che tornarono nella Giudea. <sup>47</sup> Trattene con sé tremila uomini, di cui duemila li lasciò in Galilea e mille andarono con lui. <sup>48</sup> Ma appena Giònata fu entrato in Tolemàide, i cittadini chiusero le porte, lo catturarono e passarono a fil di spada quanti erano entrati con lui. <sup>49</sup> Trifone mandò poi truppe e cavalleria in Galilea e nella grande pianura per sterminare tutti gli uomini di Giònata. <sup>50</sup> Ma costoro, avendo saputo che era stato catturato e che era ormai perduto insieme a quelli che erano con lui, incoraggiatisi l'un l'altro, si presentarono inquadri, pronti alla battaglia. <sup>51</sup> Gli inseguitori li videro decisi a difendere la loro vita e tornarono indietro. <sup>52</sup> Così tutti giunsero senza molestie in Giudea; piansero per Giònata e per quelli della sua scorta e furono presi da grande timore. Tutto Israele si immerse in un lutto profondo. <sup>53</sup> Tutte le nazioni intorno a loro cercarono subito di sterminarli, dicendo appunto: «Non hanno più né capo né sostegno: scendiamo ora in guerra contro di loro e così cancelleremo dagli uomini il loro ricordo».

13 <sup>1</sup> Simone seppe che Trifone stava radunando un numeroso esercito per venire in Giudea a devastarla. <sup>2</sup> Vedendo che il popolo era tremante e impaurito, andò a Gerusalemme e radunò il popolo; <sup>3</sup> li confortò e disse loro: «Voi sapete bene quanto io e i miei fratelli e la casa di mio padre abbiamo fatto per le leggi e per il santuario, e le guerre e le difficoltà che abbiamo sostenuto. <sup>4</sup> È per questo che i miei fratelli sono morti tutti per la causa d'Israele e sono restato io solo. <sup>5</sup> Ebbene, mai risparmierei la vita di fronte a qualunque tribolazione, perché io non sono più importante dei miei fratelli. <sup>6</sup> Anzi, io vendicherò la mia nazione, il santuario, le vostre mogli e i vostri figli, poiché tutti i pagani, spinti dall'odio, si sono radunati per sterminarci». <sup>7</sup> Lo spirito del popolo si infiammò all'udire queste parole; <sup>8</sup> perciò risposero gridando a gran voce: «Tu sei il nostro condottiero al posto di Giuda e di

Giònata, tuo fratello; <sup>9</sup> combatti la nostra guerra e quanto ci comanderai noi lo faremo».

<sup>10</sup> Egli allora radunò tutti gli uomini idonei alle armi e accelerò il completamento delle mura di Gerusalemme e la fortificò tutt'intorno. <sup>11</sup> Poi inviò Giònata, figlio di Assalonne, con un forte esercito a Giaffa; ne scacciò gli occupanti e vi si stabilì.

<sup>12</sup> Intanto Trifone si mosse da Tolemàide con ingenti forze per venire in Giudea e con lui Giònata prigioniero. <sup>13</sup> Simone a sua volta si accampò ad Adidà, di fronte alla pianura.

<sup>14</sup> Trifone venne a sapere che Simone era succeduto a Giònata, suo fratello, e che si accingeva a muovergli guerra; perciò gli mandò messaggeri a proporgli: <sup>15</sup> «Giònata, tuo fratello, lo tratteniamo a causa del denaro che doveva al tesoro del re per gli affari che amministrava. <sup>16</sup> Ora, mandaci cento talenti d'argento e due dei suoi figli in ostaggio, perché, una volta liberato, non si allontani per ribellarsi a noi. Con questo lo rimetteremo in libertà».

<sup>17</sup> Simone si rese conto che gli parlavano con inganno, ma mandò ugualmente a prendere l'argento e i figli, per non attirarsi forte inimicizia da parte del popolo, <sup>18</sup> che poteva commentare: «È morto perché non gli hai mandato l'argento né i figli». <sup>19</sup> Perciò gli mandò i cento talenti e i figli; ma quello non mantenne la parola e non liberò Giònata.

<sup>20</sup> Fatto questo, Trifone si mosse per entrare nel paese e devastarlo, girando per la via che conduce ad Adorà. Ma Simone con le sue truppe ne seguiva le mosse, puntando su tutti i luoghi dove quegli si dirigeva. <sup>21</sup> Quelli della Cittadella intanto inviarono messaggeri a Trifone, sollecitandolo a venire da loro attraverso il deserto e a inviare loro vettovaglie.

<sup>22</sup> Trifone allestì tutta la sua cavalleria per andare, ma in quella notte cadde neve abbondantissima e così a causa della neve non poté andare. Perciò si mosse e andò in Gàlaad. <sup>23</sup> Quando fu vicino a Bascamà, uccise Giònata e lo seppellì sul posto. <sup>24</sup> Poi tornò e partì per la sua regione.

<sup>25</sup> Simone mandò a prendere le ossa di Giònata, suo fratello, e lo seppellì a Modin, città dei suoi padri. <sup>26</sup> Tutto Israele lo pianse con un grande lamento e fece lutto su di lui per molti giorni.

<sup>27</sup> Simone sopraelevò il sepolcro del padre e dei fratelli e lo pose bene in vista, con pietre levigate, dietro e davanti. <sup>28</sup> Poi dispose sette piramidi, l'una di fronte all'altra, per il padre, per la madre e per i quattro fratelli. <sup>29</sup> Le completò con una struttura architettonica, ponendovi attorno grandi colonne; pose sulle colonne trofei di armi a perenne memoria e presso i trofei navi scolpite, che si potessero osservare da quanti erano in navigazione sul mare.

<sup>30</sup> Tale è il mausoleo che eresse a Modin e che esiste ancora.

<sup>31</sup> Trifone agiva con perfidia verso Antioco, il re ancora giovane, e lo uccise. <sup>32</sup> Si fece re al suo posto, si mise in capo la corona dell'Asia e procurò grandi rovine al paese.

<sup>33</sup> Simone intanto completò le fortezze della Giudea, le cinse di torri elevate e di mura solide con portoni e sbarre e rifornì le fortezze di viveri. <sup>34</sup> Poi Simone scelse alcuni uomini e li inviò al re Demetrio per ottenere esenzioni al paese, perché tutti gli atti di Trifone erano stati delle rapine.

<sup>35</sup> Il re Demetrio lo assicurò in questo senso, poi gli rispose per iscritto inviandogli la seguente lettera:

<sup>36</sup> «Il re Demetrio a Simone, sommo sacerdote e amico del re, agli anziani e alla nazione dei Giudei, salute! <sup>37</sup> Abbiamo ricevuto la corona d'oro e la palma che ci avete inviato e siamo pronti a concludere con voi una pace solenne e a scrivere ai sovrintendenti agli affari di concedervi le esenzioni; <sup>38</sup> quanto stabilimmo con voi resta stabilito e le fortezze che avete costruito restino di vostra proprietà. <sup>39</sup> Vi

condoniamo le mancanze e le colpe commesse fino ad oggi e la corona che ci dovete; se altro si riscuoteva a Gerusalemme, non sia più riscosso. <sup>40</sup> Se alcuni di voi sono idonei a essere arruolati nella nostra guardia del corpo, siano iscritti e regni la pace tra noi».

<sup>41</sup> Nell'anno centosettanta fu tolto il giogo dei pagani da Israele <sup>42</sup> e il popolo cominciò a scrivere negli atti pubblici e nei contratti: «Anno primo di Simone, sommo sacerdote insigne, stratega e capo dei Giudei».

<sup>43</sup> In quei giorni Simone pose il campo contro Ghezer, la circondò di accampamenti, fece allestire una torre mobile, la spinse contro la città e abbatté una torre e la conquistò.

<sup>44</sup> I soldati della torre mobile si lanciarono nella città e si produsse in città un grande trambusto. <sup>45</sup> I cittadini salirono sulle mura insieme con le mogli e i bambini, stracciandosi le vesti, e supplicavano a gran voce, chiedendo a Simone di dare loro la destra, <sup>46</sup> e dicevano: «Non trattarci secondo le nostre iniquità, ma secondo la tua clemenza».

<sup>47</sup> Simone venne a patti con loro e non combatté oltre contro di loro; ma li scacciò dalla città, purificò le case nelle quali c'erano idoli, e così entrò in città con canti di lode e di ringraziamento. <sup>48</sup> Eliminò da essa ogni impurità e vi stabilì uomini osservanti della legge; poi la fortificò e vi costruì un'abitazione per sé.

<sup>49</sup> Ora quelli della Cittadella di Gerusalemme, messi nell'impossibilità di uscire e venire nel paese a comprare e vendere, erano molto affamati e una parte di essi moriva di fame. <sup>50</sup> Allora supplicarono Simone perché desse loro la destra, e Simone la diede; ma li sloggiò di là e purificò la Cittadella da tutte le contaminazioni. <sup>51</sup> Fecero ingresso in quel

luogo il ventitré del secondo mese dell'anno centosettantuno, con canti di lode e con palme, con suoni di cetre, cimbali e arpe e con inni e canti, perché era stato eliminato un grande nemico da Israele. <sup>52</sup> Simone stabilì di celebrare ogni anno questo giorno di festa. Intanto completò la fortificazione del monte del tempio vicino alla Cittadella e vi si stabilì con i suoi. <sup>53</sup> Vedendo poi che suo figlio Giovanni era ormai uomo, Simone lo fece capo di

tutte le milizie e questi pose la sua residenza a Ghezer.

14

<sup>1</sup> Nell'anno centosettantadue il re Demetrio radunò le sue milizie e partì per la Media, per raccogliere rinforzi e combattere Trifone. <sup>2</sup> Ma Arsace, re della Persia e della Media, appena seppe che Demetrio era entrato nel suo territorio, mandò uno dei suoi generali per catturarlo vivo. <sup>3</sup> Costui venne, batté l'esercito di Demetrio, lo catturò e lo condusse ad Arsace e questi lo mise in carcere.

<sup>4</sup> Rimase tranquilla la terra di Giuda per tutta la vita di Simone; egli cercò il bene della sua gente e a loro fu gradito il suo potere e la sua gloria per tutti i suoi giorni.

<sup>5</sup> In aggiunta a tutte le sue glorie egli prese Giaffa per farne un porto e aprì un accesso alle isole del mare.

<sup>6</sup> Ampliò i confini del suo popolo e riconquistò la regione.

<sup>7</sup> Raccolse una turba di prigionieri e si impadronì di Ghezer, di Bet-Sur e della Cittadella;

spazzò via da essa le impurità,  
e nessuno gli si oppose.

<sup>8</sup> In pace si diedero a coltivare la loro terra;  
il suolo dava i suoi prodotti  
e gli alberi della campagna i loro frutti.

<sup>9</sup> I vecchi sedevano nelle piazze,  
tutti deliberavano sugli interessi comuni,  
i giovani indossavano splendide vesti  
e armature di guerra.

<sup>10</sup> Alle città fornì vettovaglie,  
e le munì con mezzi di difesa;  
così divenne celebre il suo nome  
e la sua gloria fino all'estremità della terra.

<sup>11</sup> Fece regnare sul paese la pace  
e Israele gioì di grande letizia.

<sup>12</sup> Ognuno sedeva sotto la sua vite  
e sotto il suo fico  
e nessuno incuteva loro timore.

<sup>13</sup> Scomparve dal paese chi li avversava  
e i re andarono in rovina in quei giorni.

<sup>14</sup> Confortò tutti i derelitti nel suo popolo;  
ricercò la legge ed eliminò ogni iniquo e maligno.

<sup>15</sup> Diede splendore al tempio  
e lo arricchì dei suoi arredi.

<sup>16</sup> Si sparse fino a Roma e a Sparta la notizia che era morto Giònata e se ne rattristarono molto. <sup>17</sup> Tuttavia, quando seppero che Simone, suo fratello, era divenuto sommo sacerdote al suo posto e continuava a mantenere il potere sulla regione e sulle città, <sup>18</sup> gli scrissero su tavolette di bronzo per rinnovare con lui l'amicizia e l'alleanza che avevano concluso con Giuda e Giònata, suoi fratelli. <sup>19</sup> I messaggi furono letti davanti all'assemblea a Gerusalemme. <sup>20</sup> Questa è la copia della lettera che inviarono gli Spartani:

«Le autorità e la cittadinanza degli Spartani a Simone, grande sacerdote, agli anziani, ai sacerdoti e al resto del popolo dei Giudei, loro fratelli, salute! <sup>21</sup> I messaggeri inviati al nostro popolo ci hanno riferito intorno alla vostra gloria e al vostro onore e noi ci siamo rallegrati per il loro arrivo. <sup>22</sup> Abbiamo registrato le loro dichiarazioni negli atti pubblici, in questi termini: «Numenio, figlio di Antioco, e Antipatro, figlio di Giasone, messaggeri dei Giudei, sono giunti presso di noi per rinnovare l'amicizia con noi. <sup>23</sup> È piaciuto al popolo di ricevere questi uomini con ogni onore e inserire la copia del loro discorso nei registri a disposizione del pubblico, perché il popolo degli Spartani ne mantenga il ricordo. Ne è stata scritta una copia per Simone, il sommo sacerdote»».

<sup>24</sup> Successivamente Simone mandò a Roma Numenio con un grande scudo d'oro, del peso di mille mine, per confermare l'alleanza con loro.

<sup>25</sup> Quando il popolo seppe queste cose, si disse: «Quale contraccambio daremo a Simone e ai suoi figli? <sup>26</sup> Egli infatti e i suoi fratelli e la casa di suo padre sono stati saldi e hanno ricacciato da sé con le armi i nemici d'Israele e gli hanno restituito la libertà». Incisero perciò un'iscrizione su tavole di bronzo e l'apposero su colonne sul monte Sion.

<sup>27</sup> Questa è la copia dell'iscrizione:



«Il diciotto di Elul dell'anno centosettantadue, che è il terzo anno di Simone, sommo sacerdote, in Asaramèl,<sup>28</sup> nella grande assemblea dei sacerdoti e del popolo, dei capi della nazione e degli anziani della regione, ci è stato reso noto:<sup>29</sup> Poiché più volte erano sorte guerre nel paese, Simone, figlio di Mattatia, sacerdote della stirpe di Ioarib, e i suoi fratelli si gettarono nella mischia e si opposero agli avversari del loro popolo, perché restassero incolumi il santuario e la legge, procurando gloria grande al loro popolo.<sup>30</sup> Giònata diede unità alla nazione, ne divenne sommo sacerdote e poi fu riunito al suo popolo.<sup>31</sup> I loro nemici volevano invadere il loro paese e stendere la mano contro il santuario.<sup>32</sup> Simone allora si oppose e si batté per la sua nazione, spese molto del suo per dotare di armi le milizie della sua nazione e pagò loro il salario.<sup>33</sup> Inoltre fortificò le città della Giudea e Bet-Sur nel territorio della Giudea, dove prima c'era la roccaforte dei nemici, e vi pose un presidio di soldati giudei.<sup>34</sup> Fortificò anche Giaffa, situata sul mare, e Ghezer presso i confini di Azoto, nelle quali prima risiedevano i nemici; vi fece abitare dei Giudei e le riformò di quanto era necessario al loro sostentamento.<sup>35</sup> Il popolo vide la fede di Simone e la gloria che egli si proponeva di procurare alla sua nazione; lo costituirono loro capo e sommo sacerdote per queste sue imprese e per la giustizia e la fede che egli aveva conservato al suo popolo e perché aveva cercato con ogni mezzo di elevare il suo popolo.<sup>36</sup> Nei suoi giorni si riuscì felicemente, per suo mezzo, a scacciare dal paese le nazioni e quelli che erano nella Città di Davide e a Gerusalemme, che si erano edificati la Cittadella e ne uscivano profanando i dintorni del santuario e recando offesa grande alla sua purità.<sup>37</sup> Egli vi insediò soldati giudei, la fortificò per la sicurezza della regione e della città ed elevò le mura di Gerusalemme.<sup>38</sup> Il re Demetrio quindi gli confermò il sommo sacerdozio,<sup>39</sup> lo ascrisse tra i suoi amici e gli conferì grandi onori.<sup>40</sup> Seppe infatti che i Giudei erano considerati amici, alleati e fratelli da parte dei Romani, e che questi erano andati incontro ai messaggeri di Simone con segni di onore,<sup>41</sup> che i Giudei e i sacerdoti avevano approvato che Simone fosse sempre loro condottiero e sommo sacerdote finché non sorgesse un profeta fedele,<sup>42</sup> che fosse loro stratega e avesse cura del santuario e fossero nominati da lui i sovrintendenti ai lavori, al paese, agli armamenti e alle fortezze,<sup>43</sup> che si prendesse cura del santuario, fosse da tutti obbedito e si scri vessero nel suo nome tutti i contratti del paese e vestisse di porpora e ornamenti d'oro.<sup>44</sup> Non dovrà essere lecito a nessuno del popolo né dei sacerdoti respingere alcuno di questi diritti o disobbedire ai suoi ordini o convocare riunioni senza il suo consenso e vestire di porpora e ornarsi della fibbia d'oro;<sup>45</sup> chiunque agirà contro questi decreti o ne respingerà qualcuno, sarà ritenuto colpevole.<sup>46</sup> Piacque a tutto il popolo sancire che Simone si comportasse secondo questi decreti.<sup>47</sup> Simone da parte sua accettò e gradì di esercitare il sommo sacerdozio, di essere anche stratega ed etnarca dei Giudei e dei sacerdoti e capo di tutti».<sup>48</sup>

Disposero che questa iscrizione fosse riportata su tavole di bronzo, da collocarsi nel recinto del santuario in luogo visibile,<sup>49</sup> e che se ne depositasse copia nel tesoro, perché fosse a disposizione di Simone e dei suoi figli.

15 <sup>1</sup> Antioco, figlio del re Demetrio, inviò lettere dalle isole del mare a Simone, sacerdote ed etnarca dei Giudei, e a tutta la nazione; <sup>2</sup> il loro contenuto era del seguente tenore:

«Il re Antioco a Simone, grande sacerdote ed etnarca, e al popolo dei Giudei, salute!  
<sup>3</sup> Poiché alcuni uomini pestiferi si sono impadroniti del regno dei nostri padri, voglio rivendicare i miei diritti sul regno, per ricostruirlo com'era prima; ho reclutato un esercito ingente di mercenari e allestito navi da guerra. È mia volontà sbarcare nella regione, per punire coloro che hanno rovinato il nostro paese e desolato molte città nel mio regno. Ora ti confermo tutte le esenzioni, che ti hanno concesso i re miei predecessori, e tutte le altre dispense dai doni. <sup>6</sup> Ti concedo di battere moneta propria con corso legale al tuo paese. <sup>7</sup> Gerusalemme e il suo santuario siano liberi; tutti gli armamenti, che hai preparato, e le fortezze che hai costruito e occupi, restino in tuo possesso. <sup>8</sup> Quanto devi al re e i debiti che potrai avere verso il re in avvenire da ora e per sempre, ti sono rimessi. <sup>9</sup> Quando poi avremo preso possesso del nostro regno, onoreremo te, la tua nazione e il tempio con grandi onori, così da rendere manifesta la vostra gloria in tutta la terra».

<sup>10</sup> Nell'anno centosettantaquattro Antioco partì per la terra dei suoi padri e si schierarono con lui tutte le milizie, di modo che pochi rimasero con Trifone. <sup>11</sup> Antioco si diede ad inseguirlo e quello, fuggendo, giunse fino a Dora sul mare, <sup>12</sup> perché vedeva che i mali si addensavano su di lui, mentre le truppe lo abbandonavano. <sup>13</sup> Antioco pose il campo contro Dora, avendo con sé centoventimila armati e ottomila cavalieri. <sup>14</sup> Egli circondò la città, mentre le navi attaccavano dal mare; fece pressione contro la città dalla terra e dal mare, non lasciando più entrare né uscire alcuno.

<sup>15</sup> Intanto arrivarono da Roma Numenio e i suoi compagni, portando lettere per i re dei vari paesi. Esse dicevano:

<sup>16</sup> «Lucio, console dei Romani, al re Tolomeo, salute! <sup>17</sup> Gli ambasciatori dei Giudei sono giunti a noi come nostri amici e alleati, per rinnovare l'antica amicizia e alleanza, inviati da Simone, sommo sacerdote, e dal popolo dei Giudei. <sup>18</sup> Hanno portato uno scudo d'oro di mille mine. <sup>19</sup> Ci è sembrato bene perciò scrivere ai re dei vari paesi, perché non facciano loro del male, né facciano guerra alle loro città o alla loro regione, né combattano insieme a chi entri in guerra con loro. <sup>20</sup> Ci è parso bene accettare da loro lo scudo. <sup>21</sup> Se pertanto uomini pestiferi sono fuggiti dalla loro regione presso di voi, consegnateli a Simone, sommo sacerdote, perché ne faccia giustizia secondo la loro legge».

<sup>22</sup> Uguali espressioni scrissero al re Demetrio, ad Àttalo, ad Ariarate e Arsace <sup>23</sup> e a tutti i paesi: a Sampsame, agli Spartani, a Delo, a Mindo, a Sicione, alla Caria, a Samo, alla Panfilia, alla Licia, ad Alicarnasso, a Rodi, a Fasèlide, a Coò, a Side, ad Arado, a Gòrtina, a Cnido, a Cipro e a Cirene. <sup>24</sup> Copia di queste lettere scrissero per Simone, sommo sacerdote.

<sup>25</sup> Il re Antioco, dunque, teneva il campo contro Dora da due giorni, lanciando continuamente contro di essa le schiere e costruendo macchine; così aveva precluso a Trifone ogni possibilità di uscire ed entrare. <sup>26</sup> Simone gli inviò duemila uomini scelti, per combattere al suo fianco, oltre ad argento, oro e molti equipaggiamenti. <sup>27</sup> Ma Antioco non volle accettare nulla, anzi ritirò quanto aveva prima concesso a Simone e si mostrò ostile con lui. <sup>28</sup> Poi gli inviò Atenòbio, uno dei suoi amici, a trattare con lui in questi termini:

«Voi occupate Giaffa, Ghezer e la Cittadella di Gerusalemme, tutte città del mio regno. <sup>29</sup> Avete devastato il loro territorio e avete causato rovina grande nel paese e vi siete impadroniti di molte località nel mio regno. <sup>30</sup> Ora, perciò, consegnate le città che avete occupato, insieme con i tributi delle località di cui vi siete impadroniti fuori del territorio

della Giudea, <sup>31</sup> oppure dateci in cambio cinquecento talenti d'argento e, in compenso dei danni arrecati e dei tributi delle città, altri cinquecento talenti; altrimenti verremo e vi muoveremo guerra». <sup>32</sup> Atenòbio, l'amico del re, si recò a Gerusalemme e vide la gloria di Simone, il vasellame con lavori in oro e argento e il suo grande fasto e ne rimase meravigliato. Gli riferì le parole del re, <sup>33</sup> ma Simone gli rispose: «Non abbiamo occupato terra straniera né ci siamo impossessati di beni altrui, ma dell'eredità dei nostri padri, che fu occupata un tempo dai nostri nemici senza alcun diritto. <sup>34</sup> Noi, avendone avuta l'opportunità, abbiamo recuperato l'eredità dei nostri padri. <sup>35</sup> Quanto a Giaffa e a Ghezer, che tu reclami, esse causavano un grave danno tra il popolo e nella nostra regione: per esse vi daremo cento talenti». <sup>36</sup> Atenòbio non rispose nulla, ma indispettito tornò presso il re, al quale riferì quelle parole, la gloria di Simone e quanto aveva visto. Il re si adirò grandemente.

<sup>37</sup> Trifone intanto, salito su una nave, fuggì a Ortosìa. <sup>38</sup> Il re allora nominò Cendebeo primo stratega della zona litoranea e mise al suo comando forze di fanteria e cavalleria.

<sup>39</sup> Poi gli ordinò di accamparsi in vista della Giudea e gli ordinò di ricostruire Cedron, rinforzandone le porte, e di iniziare la guerra contro il popolo. Il re intanto continuò la caccia a Trifone. <sup>40</sup> Cendebeo si recò a Iàmnia e cominciò a molestare il popolo, a invadere la Giudea, a fare prigionieri tra il popolo e a metterli a morte. <sup>41</sup> Ricostruì Cedron e vi dispose la cavalleria e le truppe, perché potessero uscire e battere le strade della Giudea, come gli aveva ordinato il re.

16 <sup>1</sup> Allora Giovanni salì da Ghezer e riferì a Simone, suo padre, quanto faceva Cendebeo.

<sup>2</sup> Simone chiamò i suoi due figli maggiori, Giuda e Giovanni, e disse loro: «Io e i miei fratelli e la casa di mio padre abbiamo combattuto le battaglie d'Israele dalla gioventù fino ad oggi, e riuscì nelle nostre mani l'impresa di salvare Israele più volte. <sup>3</sup> Ora io sono vecchio e voi, per misericordia del Cielo, avete l'età adatta; prendete il posto mio e di mio fratello e fatevi avanti a combattere per il vostro popolo. L'aiuto del Cielo sia con voi».

<sup>4</sup> Giovanni arruolò nella regione ventimila uomini esperti nelle armi e cavalieri; partirono contro Cendebeo e passarono la notte a Modin. <sup>5</sup> Alzatisi il mattino, proseguirono per la pianura ed ecco venire incontro a loro un esercito ingente, fanti e cavalleria; ma un torrente li separava. <sup>6</sup> Giovanni con la sua gente pose il campo di fronte a loro, ma vedendo che la gente esitava ad attraversare il torrente, passò per primo. Lo videro i suoi uomini e passarono dopo di lui. <sup>7</sup> Quindi divise la gente e pose i cavalieri in mezzo ai fanti, perché la cavalleria degli avversari era molto numerosa. <sup>8</sup> Poi diedero fiato alle trombe: Cendebeo e il suo schieramento furono respinti; molti della loro parte caddero colpiti a morte e i superstiti si rifugiarono nella fortezza. <sup>9</sup> Fu ferito allora anche Giuda, fratello di Giovanni. Giovanni invece li inseguì, finché giunse a Cedron, che Cendebeo aveva ricostruito; <sup>10</sup> si rifugiarono nelle torri esistenti nelle campagne di Azoto, ma egli vi appiccò il fuoco. Restarono sul campo circa duemila nemici. Poi Giovanni ritornò in Giudea in pace.

<sup>11</sup> Tolomeo, figlio di Abubo, era stato costituito stratega della pianura di Gerico. Egli possedeva molto argento e oro, <sup>12</sup> poiché era il genero del sommo sacerdote. <sup>13</sup> Il suo cuore si inorgogli e si propose di impadronirsi del paese e covava perfidi disegni contro Simone e i suoi figli per eliminarli. <sup>14</sup> Simone era in visita alle città della regione e si interessava delle loro necessità. Venne allora a Gerico

insieme con Mattatia e Giuda, suoi figli, nell'anno centosettantasette, nell'undicesimo mese, cioè il mese di Sebat.<sup>15</sup> Il figlio di Abubo, che covava il tradimento, li ricevette nella cittadella, chiamata Dok, che egli aveva costruito, e servì loro un grande banchetto, nascondendo lì degli uomini armati.<sup>16</sup> Quando Simone e i figli furono ubriachi, Tolomeo e i suoi uomini si alzarono, impugnarono le armi, si scagliarono contro Simone nella sala del banchetto e trucidarono lui, i due figli e alcuni suoi servi.<sup>17</sup> Così commise un'enorme perfidia e rese male per bene.

<sup>18</sup>Tolomeo poi scrisse un rapporto di queste cose e lo inviò al re, perché gli mandasse milizie in aiuto e gli desse in consegna la loro regione e le città.<sup>19</sup> Inviò altri uomini a Ghezer per eliminare Giovanni e spedì lettere ai suoi comandanti, che venissero da lui, perché voleva dare loro argento, oro e doni;<sup>20</sup> altri infine inviò a occupare Gerusalemme e il monte del tempio.<sup>21</sup> Ma qualcuno corse avanti e informò Giovanni, a Ghezer, che suo padre e i suoi fratelli erano morti, aggiungendo: «Ha inviato uomini per uccidere anche te». <sup>22</sup>Udendo ciò, Giovanni rimase profondamente costernato; catturò gli uomini inviati per sopprimerlo, e li mise a morte. Aveva infatti saputo che cercavano di ucciderlo.

<sup>23</sup>Le altre azioni di Giovanni, le sue battaglie e gli atti di valore da lui compiuti, la ricostruzione delle mura da lui eseguita e le sue imprese,<sup>24</sup> ecco tutto questo sta scritto negli annali del suo sommo sacerdozio, da quando divenne sommo sacerdote dopo la morte di suo padre.

## 2 MACCABEI

- 1 <sup>1</sup> Ai fratelli Giudei dimoranti in Egitto, salute! I fratelli Giudei che sono a Gerusalemme e nella regione della Giudea augurano una pace sincera. <sup>2</sup> Dio voglia concedervi i suoi benefici e ricordarsi della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe, suoi servi fedeli. <sup>3</sup> Doni a tutti voi un cuore per adorarlo e per compiere i suoi voleri con spirito generoso e animo pronto. <sup>4</sup> Vi apra il cuore alla sua legge e ai suoi precetti e vi conceda pace. <sup>5</sup> Esaudisca le vostre preghiere, si riconcili con voi e vi sia propizio e non vi abbandoni nell'ora dell'avversità. <sup>6</sup> Così ora noi qui preghiamo per voi.
- <sup>7</sup> Sotto il regno di Demetrio, nell'anno centosessantatré, noi Giudei vi abbiamo scritto: «Nelle calamità e nell'angustia che si è abbattuta su di noi in questi anni, da quando Giasone e i suoi partigiani hanno tradito la terra santa e il regno, <sup>8</sup> incendiando il portale e versando sangue innocente, noi abbiamo pregato il Signore e siamo stati esauditi; abbiamo offerto un sacrificio e del fior di farina, abbiamo acceso le lampade e presentato i pani». <sup>9</sup> Vi scriviamo per esortarvi a celebrare i giorni delle Capanne nel mese di Chisleu. L'anno centoottantotto.
- <sup>10</sup> I Giudei che sono a Gerusalemme e nella Giudea, il consiglio degli anziani e Giuda, ad Aristòbulo, maestro del re Tolomeo, appartenente alla stirpe dei sacerdoti consacrati con l'unzione, e ai Giudei dell'Egitto salute e prosperità.
- <sup>11</sup> Da grandi pericoli salvati da Dio, lo ringraziamo molto, in quanto abbiamo potuto schierarci contro il re. <sup>12</sup> In realtà è lui che ha respinto quanti si erano schierati contro la santa città. <sup>13</sup> Infatti il loro capo, recatosi in Persia con il suo esercito creduto invincibile, fu fatto a pezzi nel tempio della dea Nanea, grazie a un tranello tesogli dai sacerdoti di Nanea. <sup>14</sup> Con il pretesto di celebrare le nozze con lei, Antioco con i suoi amici si era recato sul posto per prelevarne le immense ricchezze a titolo di dote. <sup>15</sup> Dopo che i sacerdoti del tempio di Nanea glielo ebbero mostrato, egli entrò con pochi nel recinto sacro e quelli, chiuso il tempio alle spalle di Antioco <sup>16</sup> e aperta una porta segreta nel soffitto, scagliarono pietre e fulminarono il condottiero e i suoi. Poi, fattili a pezzi e tagliate le loro teste, le gettarono a quelli di fuori. <sup>17</sup> In tutto sia benedetto il nostro Dio, che ha consegnato alla morte i sacrileghi.
- <sup>18</sup> Apprestandoci a celebrare la purificazione del tempio il venticinque di Chisleu, abbiamo creduto necessario darvi qualche spiegazione, perché anche voi celebriate la festa delle Capanne e del fuoco, apparso quando Neemia offrì sacrifici dopo la ricostruzione del tempio e dell'altare. <sup>19</sup> Infatti, quando i nostri padri furono deportati in Persia, i pii sacerdoti di allora, preso il fuoco dall'altare, lo nascosero con cautela nella cavità di un pozzo che aveva il fondo asciutto e là lo misero al sicuro, in modo che il luogo rimanesse ignoto a tutti. <sup>20</sup> Dopo un buon numero di

anni, quando piacque a Dio, Neemia, inviato dal re di Persia, mandò i discendenti di quei sacerdoti, che avevano nascosto il fuoco, a farne ricerca; quando però ci riferirono che non avevano trovato il fuoco, ma un'acqua spessa, comandò loro di attingerne e portarne.

<sup>21</sup> Poi, quando furono pronte le offerte per i sacrifici, Neemia comandò ai sacerdoti di aspergere con quell'acqua la legna e quanto vi era sopra. <sup>22</sup> Appena questo avvenne e fu trascorso un po' di tempo, il sole, che prima era coperto da nubi, cominciò a risplendere e si accese un gran rogo, con grande meraviglia di tutti.

<sup>23</sup> Mentre il sacrificio veniva consumato, i sacerdoti facevano la preghiera e con loro tutti gli altri: Giònata intonava, gli altri continuavano in coro insieme a Neemia. <sup>24</sup> La preghiera era formulata in questo modo: «Signore, Signore Dio, creatore di tutto, tremendo e potente, giusto e misericordioso, tu solo re e buono, <sup>25</sup> tu solo generoso, tu solo giusto e onnipotente ed eterno, che salvi Israele da ogni male, che hai fatto i nostri padri oggetto di elezione e santificazione, <sup>26</sup> accetta il sacrificio offerto per tutto Israele, tuo popolo, custodisci la tua porzione e santificala. <sup>27</sup> Riunisci i nostri dispersi, libera quelli che sono schiavi in mano alle nazioni, guarda benigno i disprezzati e gli oltraggiati; sappiano così le nazioni che tu sei il nostro Dio. <sup>28</sup> Punisci quelli che ci opprimono e ci ingiuriano con superbia. <sup>29</sup> Trapianta il tuo popolo nel tuo luogo santo, come ha detto Mosè».

<sup>30</sup> I sacerdoti a loro volta cantavano inni. <sup>31</sup> Poi, quando le vittime furono consumate, Neemia ordinò che il resto dell'acqua venisse versato sulle pietre più grosse. <sup>32</sup> Fatto questo, si accese una fiamma, la quale tuttavia fu assorbita dal bagliore del fuoco acceso sull'altare. <sup>33</sup> Quando il fatto fu divulgato e al re dei Persiani fu annunciato che, nel luogo dove i sacerdoti deportati avevano nascosto il fuoco, era comparsa acqua, con la quale poi i compagni di Neemia avevano purificato le cose necessarie al sacrificio, <sup>34</sup> il re fece cingere il luogo e lo dichiarò sacro, dopo aver accertato il fatto. <sup>35</sup> Il re ricevette molti doni da quelli che aveva favorito e ne diede loro a sua volta. <sup>36</sup> I compagni di Neemia chiamarono questo liquido *neftar*, che significa purificazione; ma i più lo chiamano nafta.

- 2 <sup>1</sup> Si trova scritto nei documenti che il profeta Geremia ordinò ai deportati di prendere del fuoco, come si è detto, <sup>2</sup> e che il medesimo profeta, dando agli stessi deportati la legge, raccomandò loro di non dimenticarsi dei precetti del Signore e di non lasciarsi traviare nei loro pensieri, vedendo i simulacri d'oro e d'argento e il fasto di cui erano circondati, <sup>3</sup> e che con altre simili espressioni li esortava a non ripudiare la legge nel loro cuore. <sup>4</sup> Si diceva anche nello scritto che il profeta, avuto un oracolo, ordinò che lo seguissero con la tenda e l'arca. Quando giunse presso il monte, dove Mosè era salito e aveva contemplato l'eredità di Dio, <sup>5</sup> Geremia salì e trovò un vano a forma di caverna e vi introdusse la tenda, l'arca e l'altare dell'incenso e sbarrò l'ingresso. <sup>6</sup> Alcuni di quelli che lo seguivano tornarono poi per segnare la strada, ma non riuscirono a trovarla. Geremia, quando venne a saperlo, li rimproverò dicendo: «Il luogo deve restare ignoto, finché Dio non avrà riunito la totalità del popolo e si sarà mostrato propizio. <sup>8</sup> Allora il Signore mostrerà queste cose e si rivelerà la gloria del Signore e la nube, come appariva sopra Mosè, come <sup>9</sup> già avvenne quando Salomone chiese che il luogo fosse solennemente santificato». <sup>10</sup> Si narrava anche come quest' <sup>10</sup>dotato di sapienza, offrì il sacrificio per la dedicazione e il compimento del tempio. <sup>10</sup> E come Mosè aveva pregato il Signore ed

era sceso il fuoco dal cielo a consumare le vittime immolate, così anche Salomone pregò e il fuoco sceso dal cielo consumò gli olocausti. <sup>11</sup> Mosè aveva detto: «Poiché non è stata mangiata la vittima offerta per il peccato, essa è stata consumata». <sup>12</sup> Allo stesso modo anche Salomone celebrò gli otto giorni.

<sup>13</sup> Si descrivevano le stesse cose nei documenti e nelle memorie di Neemia e come egli, fondata una biblioteca, avesse curato la raccolta dei libri dei re, dei profeti e di Davide e le lettere dei re relative alle offerte. <sup>14</sup> Anche Giuda ha raccolto tutti i libri andati dispersi per la guerra che abbiamo avuto e ora si trovano presso di noi. <sup>15</sup> Se ne avete bisogno, mandate qualcuno che ve li porti.

<sup>16</sup> Vi abbiamo scritto mentre stiamo per celebrare la purificazione; farete ottima cosa se celebrerete anche voi questi giorni. <sup>17</sup> Poiché Dio ha salvato tutto il suo popolo e ha concesso a tutti l'eredità e il regno e il sacerdozio e la santificazione, <sup>18</sup> come ha promesso mediante la legge, noi poniamo in Dio la speranza che egli ci usi presto misericordia e ci raduni nel luogo santo, da ogni regione posta sotto il cielo; egli infatti ci ha liberati da grandi mali e ha purificato questo luogo.

<sup>19</sup> I fatti riguardanti Giuda Maccabeo e i suoi fratelli, la purificazione del grande tempio e la dedicazione dell'altare, <sup>20</sup> come anche le guerre contro Antioco Epifane e il figlio di lui Eupatore, <sup>21</sup> le manifestazioni venute dal cielo sopra coloro che si erano battuti con valore per il giudaismo, riuscendo in pochi a impadronirsi di tutta la regione e a scacciare una moltitudine di barbari, <sup>22</sup> a riconquistare il tempio famoso in tutto il mondo, a liberare la città e a ristabilire le leggi che stavano per essere soppresse, quando il Signore si rese loro propizio con ogni benevolenza: <sup>23</sup> questi fatti, narrati da Giasone di Cirene nel corso di cinque libri, cercheremo di riassumerli in uno solo. <sup>24</sup> Considerando infatti la caterva delle cifre e l'effettiva difficoltà per chi desidera inoltrarsi nei meandri delle narrazioni storiche, a causa della vastità della materia, <sup>25</sup> ci siamo preoccupati di offrire diletto a coloro che amano leggere, facilità a quanti intendono fissare nella memoria, utilità a tutti gli eventuali lettori. <sup>26</sup> Per noi, certo, che ci siamo sobbarcati la fatica di questo riassunto, l'impresa non si presenta facile: ci vorranno sudori e veglie, <sup>27</sup> così come non è facile preparare un banchetto e accontentare le esigenze altrui. Allo stesso modo per fare cosa gradita a molti, ci sarà dolce sopportare la fatica, <sup>28</sup> lasciando all'autore la completa esposizione dei particolari, preoccupandoci invece di procedere secondo le linee essenziali di un riassunto. <sup>29</sup> Come infatti l'architetto di una casa nuova deve pensare a tutta la costruzione, mentre chi è incaricato di decorarla con pitture a encausto deve badare solo all'ornamentazione, così, penso, è per noi. <sup>30</sup> Certo, l'addentrarsi a spaziare nei fatti, investigandone i particolari, spetta all'ideatore dell'opera storica; <sup>31</sup> ma a chi ne fa un riassunto si deve concedere di guardare alla brevità del discorso e di trascurare la completezza della trattazione. <sup>32</sup> Di qui dunque cominceremo la narrazione, senza nulla aggiungere a ciò che già abbiamo detto: sarebbe certo sciocco abbondare nei preamboli e abbreviare poi la narrazione storica.

3 <sup>1</sup> Nel periodo in cui la città santa godeva completa pace e le leggi erano osservate perfettamente per la pietà del sommo sacerdote Onia e la sua avversione al male, <sup>2</sup> gli stessi re avevano preso a onorare il luogo santo e a glorificare il tempio con doni insigni, <sup>3</sup> al punto che anche Seleuco, re dell'Asia, provvedeva con le

proprie entrate a tutte le spese riguardanti il servizio dei sacrifici.<sup>4</sup> Ma un certo Simone, della tribù di Bilga, nominato sovrintendente del tempio, venne a trovarsi in contrasto con il sommo sacerdote intorno all'amministrazione della città.<sup>5</sup> Non riuscendo a prevalere su Onia, si recò da Apollonio di Tarso, che in quel periodo era governatore della Celesiria e della Fenicia,<sup>6</sup> e gli riferì che il tesoro di Gerusalemme era colmo di ricchezze immense, tanto che l'ammontare delle somme era incalcolabile e non serviva per le spese dei sacrifici; era quindi possibile trasferire tutto in potere del re.

<sup>7</sup>Apollonio si incontrò con il re e gli riferì delle ricchezze a lui denunciate; quegli designò Eliodoro, l'incaricato d'affari, e lo inviò con l'ordine di effettuare la confisca delle suddette ricchezze.<sup>8</sup> Eliodoro si mise subito in viaggio, in apparenza per visitare le città della Celesiria e della Fenicia, in realtà per eseguire l'incarico del re.<sup>9</sup> Giunto a Gerusalemme e accolto con deferenza dal sommo sacerdote della città, espose l'informazione ricevuta e disse chiaro il motivo per cui era venuto; domandava poi se le cose stessero realmente così.<sup>10</sup> Il sommo sacerdote gli spiegò che i depositi erano delle vedove e degli orfani,<sup>11</sup> che una parte era anche di Ircano, figlio di Tobia, persona di condizione assai elevata, che l'empio Simone andava denunciando la cosa a suo modo, ma complessivamente si trattava di quattrocento talenti d'argento e duecento d'oro e<sup>12</sup> che era assolutamente impossibile permettere che fossero ingannati coloro che si erano fidati della santità del luogo e del carattere sacro e inviolabile di un tempio venerato in tutto il mondo.

<sup>13</sup>Ma Eliodoro, in forza degli ordini ricevuti dal re, rispose recisamente che quelle ricchezze dovevano essere trasferite nell'erario del re.<sup>14</sup> Venne, in un giorno da lui stabilito, per farne un inventario, mentre tutta la città era in grande agitazione.<sup>15</sup> I sacerdoti, rivestiti degli abiti sacerdotali, si erano prostrati davanti all'altare ed elevavano suppliche al Cielo che aveva sancito la legge dei depositi, perché conservasse intatti questi beni a coloro che li avevano depositati.<sup>16</sup> Chi guardava l'aspetto del sommo sacerdote sentiva uno strazio al cuore, poiché il volto e il cambiamento di colore ne mostravano l'intimo tormento.<sup>17</sup> Tutta la sua persona era pervasa da paura e da un tremito del corpo, da cui appariva manifesta, a chi osservava, l'angoscia che aveva in cuore.<sup>18</sup> Dalle case uscivano in folla per una pubblica supplica, perché il luogo santo stava per essere violato.

<sup>19</sup>Le donne, cinto sotto il petto il cilicio, riempivano le strade; anche le fanciulle, di solito ritirate, in parte accorrevano alle porte, in parte sulle mura, altre si sporgevano dalle finestre.<sup>20</sup> Tutte, con le mani protese verso il Cielo, moltiplicavano le suppliche.

<sup>21</sup>Muoveva a compassione il pianto confuso della moltitudine e l'ansia tormentosa del sommo sacerdote.<sup>22</sup> Supplicavano il Signore onnipotente che volesse conservare intatti, in piena sicurezza, i depositi per coloro che li avevano consegnati.

<sup>23</sup>Eliodoro però metteva ugualmente in esecuzione il suo programma.<sup>24</sup> Ma appena fu arrivato sul posto con gli armati, presso il tesoro, il Signore degli spiriti e di ogni potere si manifestò con un'apparizione così grande, che tutti i temerari che avevano osato entrare, colpiti dalla potenza di Dio, si trovarono stremati e atterriti.<sup>25</sup> Infatti apparve loro un cavallo, montato da un cavaliere terribile e rivestito di splendida bardatura, il quale si spinse con impeto contro Eliodoro e lo percosse con gli zoccoli anteriori, mentre il cavaliere appariva rivestito di armatura d'oro.<sup>26</sup> Davanti a lui comparvero, inoltre, altri due giovani dotati di grande forza, splendidi per bellezza e meravigliosi nell'abbigliamento, i quali, postisi ai due lati, lo flagellavano senza posa, infliggendogli numerose percosse.<sup>27</sup> In un attimo fu



gettato a terra e si trovò immerso in una fitta oscurità. Allora i suoi lo afferrarono e lo misero su una barella.<sup>28</sup> Egli, che era entrato poco prima nella suddetta camera del tesoro con numeroso seguito e con tutta la guardia, fu portato via impotente ad aiutarsi, dopo aver sperimentato nel modo più evidente la potenza di Dio.<sup>29</sup> Così, mentre egli, prostrato dalla forza divina, giaceva senza voce e privo d'ogni speranza di salvezza,<sup>30</sup> gli altri benedicevano il Signore, che aveva glorificato il suo luogo santo. Il tempio, che poco prima era pieno di trepidazione e confusione, dopo che il Signore onnipotente si fu manifestato, si riempì di gioia e letizia.<sup>31</sup> Subito alcuni compagni di Eliodoro pregarono Onia che supplicasse l'Altissimo e impetrasse la grazia della vita a costui che stava irrimediabilmente esalando l'ultimo respiro.<sup>32</sup> Il sommo sacerdote, temendo che il re avrebbe potuto sospettare che i Giudei avessero teso un tranello a Eliodoro, offrì un sacrificio per la salute di costui.<sup>33</sup> Mentre il sommo sacerdote compiva il rito propiziatorio, apparvero di nuovo a Eliodoro gli stessi giovani adorni delle stesse vesti, i quali, restando in piedi, dissero: «Ringrazia ampiamente il sommo sacerdote Onia, per merito del quale il Signore ti ridà la vita.<sup>34</sup> Tu poi, che hai sperimentato i flagelli del Cielo, annuncia a tutti la grande potenza di Dio». Dette queste parole, disparvero.<sup>35</sup> Eliodoro offrì un sacrificio al Signore e innalzò grandi preghiere a colui che gli aveva restituito la vita, poi si congedò da Onia e fece ritorno con il suo seguito dal re.<sup>36</sup> Egli testimoniava a tutti le opere del Dio grandissimo, che aveva visto con i suoi occhi.<sup>37</sup> Quando poi il re domandava a Eliodoro chi fosse adatto a essere inviato ancora una volta a Gerusalemme, rispondeva:<sup>38</sup> «Se hai qualcuno che ti è nemico o insidia il tuo governo, mandalo là e l'avrai indietro flagellato per bene, se pure ne uscirà salvo, perché in quel luogo c'è veramente una potenza divina.<sup>39</sup> Colui che ha la sua dimora nei cieli è custode e difensore di quel luogo, ed è pronto a percuotere e abbattere coloro che vi accedono con cattiva intenzione». <sup>40</sup> Così dunque si sono svolti i fatti relativi a Eliodoro e alla difesa del tesoro.

4 <sup>1</sup> Il suddetto Simone, che si era fatto delatore dei beni e della patria, diffamava Onia, come se avesse percosso Eliodoro e fosse stato l'organizzatore dei disordini;<sup>2</sup> osava definire nemico della cosa pubblica il benefattore della città, il protettore dei cittadini, il difensore delle leggi.<sup>3</sup> L'odio era giunto a tal punto che si compirono omicidi da parte di uno dei gregari di Simone;<sup>4</sup> allora Onia, vedendo l'aggravarsi della rivalità e che Apollonio, figlio di Menesteo, governatore della Celesiria e della Fenicia, aizzava la perfidia di Simone,<sup>5</sup> si recò dal re, non per fare la parte di accusatore dei suoi concittadini, ma per provvedere al bene comune del popolo e di ciascuno in particolare.<sup>6</sup> Vedeva infatti che, senza un provvedimento del re, era impossibile ristabilire la pace nella vita pubblica e che Simone non avrebbe messo freno alla sua pazzia.

<sup>7</sup> Ma, essendo passato all'altra vita Seleuco e avendo preso le redini del governo Antioco, chiamato anche Epifane, Giasone, fratello di Onia, volle procurarsi con la corruzione il sommo sacerdozio<sup>8</sup> e, in un incontro con il re, gli promise trecentosessanta talenti d'argento e altri ottanta talenti riscossi con un'altra entrata.<sup>9</sup> Oltre a questi prometteva di versargli altri centocinquanta talenti, se gli fosse stato concesso di erigere di sua autorità un ginnasio e un'efebìa e di costituire una corporazione di Antiocheni a Gerusalemme.<sup>10</sup> Avendo il re acconsentito, egli, ottenuto il potere, fece subito assumere ai suoi connazionali uno

stile di vita greco,<sup>11</sup> annullando i favori concessi dai re ai Giudei per opera di Giovanni, padre di quell'Eupòlemo che compì l'ambasciata presso i Romani per negoziare il patto di amicizia e di alleanza; quindi, abolite le istituzioni legittime, instaurò usanze perverse.

<sup>12</sup>Intraprese con zelo a costruire un ginnasio, proprio ai piedi dell'acropoli, e indusse i giovani più distinti a portare il pètaso.<sup>13</sup> Ciò significava raggiungere il colmo dell'ellenizzazione e passare completamente alla moda straniera, per l'eccessiva corruzione di Giasone, empio e non sommo sacerdote.<sup>14</sup> Perciò i sacerdoti non erano più premurosi del servizio all'altare, ma, disprezzando il tempio e trascurando i sacrifici, si affrettavano a partecipare agli spettacoli contrari alla legge nella palestra, appena dato il segnale del lancio del disco.<sup>15</sup> Così, tenendo in poco conto l'onore ricevuto in eredità dai loro padri, stimavano nobilissime le glorie elleniche.<sup>16</sup> Ma appunto per questo li sorprese una grave situazione ed ebbero quali avversari e punitori proprio coloro le cui istituzioni seguivano con zelo e ai quali cercavano di rassomigliare in tutto.<sup>17</sup> Non resta impunito il comportarsi empivamente contro le leggi divine, come dimostrerà chiaramente il successivo periodo storico.

<sup>18</sup>Celebrandosi a Tiro i giochi quinquennali con l'intervento del re,<sup>19</sup> lo scellerato Giasone inviò come rappresentanti alcuni Antiocheni di Gerusalemme, i quali portavano con sé trecento dracme d'argento per il sacrificio a Ercole; ma coloro che le portavano ritennero non conveniente usarle per il sacrificio, bensì impiegarle per altra spesa.<sup>20</sup> Così il denaro destinato al sacrificio a Ercole da parte del mandante, servì, per iniziativa dei latori, alla costruzione delle triremi.

<sup>21</sup>Antioco, avendo mandato Apollònio, figlio di Menesteo, in Egitto per l'intronizzazione del re Filomètore, venne a sapere che costui era diventato contrario al suo governo e quindi si preoccupò della sua sicurezza. Perciò si recò a Giaffa, poi mosse alla volta di Gerusalemme.<sup>22</sup> Fu accolto magnificamente da Giasone e dalla città e fu ricevuto con un corteo di fiaccole e acclamazioni. Così riprese la marcia militare verso la Fenicia.

<sup>23</sup>Tre anni dopo, Giasone mandò Menelao, fratello del già menzionato Simone, a portare al re del denaro e a presentargli un memoriale su alcuni affari importanti.<sup>24</sup> Ma quello, fattosi presentare al re e avendolo ossequiato con un portamento da persona autorevole, si accaparrò il sommo sacerdozio, superando l'offerta di Giasone di trecento talenti d'argento.<sup>25</sup> Munito delle disposizioni del re, si presentò al ritorno senza avere nulla con sé che fosse degno del sommo sacerdozio, ma soltanto le manie di un tiranno unite alla ferocia di una belva.<sup>26</sup> Così Giasone, che aveva tradito il proprio fratello, fu tradito a sua volta da un altro e fu costretto a fuggire nel paese dell'Ammanitide.<sup>27</sup> Menelao si impadronì del potere, ma non s'interessò più del denaro promesso al re,<sup>28</sup> sebbene gliene avesse fatto richiesta Sòstrato, comandante dell'acropoli; questi infatti aveva l'incarico della riscossione dei tributi. Per questo motivo tutti e due furono convocati dal re.

<sup>29</sup>Menelao lasciò come sostituto nel sommo sacerdozio Lisìmaco, suo fratello; Sòstrato lasciò Cratete, capo dei Ciprioti.

<sup>30</sup>Mentre così stavano le cose, le città di Tarso e di Mallo si ribellarono, perché erano state date in dono ad Antiòchide, concubina del re.<sup>31</sup> Il re partì in fretta per riportare all'ordine la situazione, lasciando come luogotenente Andrònico, uno dei suoi dignitari.

<sup>32</sup>Menelao allora, pensando di aver trovato l'occasione buona, sottrasse alcuni oggetti d'oro del tempio e ne fece omaggio ad Andrònico; altri poi riuscì a venderli a Tiro e nelle città vicine.<sup>33</sup> Ma Onia lo biasimò, dopo essersi

accertato della cosa ed essersi rifugiato in una località inviolabile a Dafne, situata presso Antiòchia.<sup>34</sup> Per questo Menelao, incontratosi in segreto con Andrònico, lo sollecitò a sopprimere Onia. Quello, recatosi da Onia e ottenutane con inganno la fiducia, dandogli la destra con giuramento lo persuase, sebbene non avesse allontanato ogni sospetto, a uscire dall'asilo e subito lo uccise senza alcun rispetto per la giustizia.<sup>35</sup> Per questo fatto non solo i Giudei, ma anche molti di altre nazioni restarono indignati e afflitti per l'empia uccisione di quell'uomo.<sup>36</sup> Quando il re tornò dalle località della Cilicia, si presentarono a lui i Giudei della città, insieme con i Greci che dividevano l'esecrazione per l'uccisione arbitraria di Onia.<sup>37</sup> Antioco fu profondamente rattristato e, preso da compassione, pianse per la saggezza e la grande prudenza del defunto.<sup>38</sup> Poi, acceso di sdegno, tolse subito la porpora ad Andrònico, ne stracciò le vesti e lo condusse attraverso tutta la città proprio fino al luogo dove egli aveva sacrilegamente ucciso Onia e lì stesso eliminò dal mondo quell'assassino. Così il Signore gli rese il meritato castigo.

<sup>39</sup> Intanto, poiché erano avvenuti molti furti sacrileghi in città da parte di Lisimaco, d'accordo con Menelao, e se ne era sparsa la voce al di fuori, il popolo si ribellò a Lisimaco, quando già molti oggetti d'oro erano stati portati via.<sup>40</sup> La folla era eccitata e piena di furore. Lisimaco allora, armati circa tremila uomini, diede inizio ad atti di violenza, sotto la guida di un certo Aurano, già avanzato in età e non meno in stoltezza.

<sup>41</sup> Ma quelli, appena si accorsero dell'aggressione di Lisimaco, alcuni afferrarono pietre, altri grossi bastoni, altri ancora raccolsero a manciate la polvere sul posto e si gettarono contro quelli di Lisimaco.<sup>42</sup> A questo modo ne ferirono molti, ne abbattono alcuni, costrinsero tutti alla fuga, misero a morte lo stesso saccheggiatore del tempio presso la camera del tesoro.

<sup>43</sup> Per questi fatti fu intentato un processo contro Menelao.<sup>44</sup> Venuto il re a Tiro, i tre uomini mandati dal consiglio degli anziani esposero davanti a lui l'atto di accusa.

<sup>45</sup> Menelao, ormai sul punto di essere abbandonato, promise una buona quantità di denaro a Tolomeo, figlio di Dorimene, perché persuadesse il re.<sup>46</sup> Tolomeo invitò il re sotto un portico, come per fargli prendere il fresco, e gli fece mutare parere.<sup>47</sup> Così il re prosciolsi dalle accuse Menelao, causa di tutto il male, e contro quegli infelici che, se avessero discusso la causa anche presso gli Sciti sarebbero stati prosciolti come innocenti, decretò la pena di morte.<sup>48</sup> Così senza dilazione subirono l'ingiusta pena coloro che avevano difeso la città, il popolo e le suppellettili sacre.<sup>49</sup> Gli stessi cittadini di Tiro, indignati per questo fatto, provvidero generosamente quanto occorreva per la loro sepoltura.<sup>50</sup> Menelao invece, per la cupidigia dei potenti, rimase al potere, crescendo in malvagità e facendosi grande traditore dei concittadini.

5 <sup>1</sup> In questo tempo Antioco decise la seconda spedizione in Egitto. <sup>2</sup> Accadde allora che sopra tutta la città, per circa quaranta giorni, si vedessero cavalieri che correvano per l'aria con vesti d'oro, armati di lance roteanti e di spade sguainate, <sup>3</sup> schiere di cavalieri disposti a battaglia, attacchi e scontri vicendevoli, trambusto di scudi, selve di aste, lanci di frecce, bagliori di bardature d'oro e corazze d'ogni specie. <sup>4</sup> Tutti, perciò, pregavano perché l'apparizione fosse di buon augurio. <sup>5</sup> Essendosi poi diffusa la falsa notizia che Antioco era passato all'altra vita, Giasone, prendendo con sé non meno di mille uomini, all'improvviso sferrò un assalto alla città. Si accese la lotta sulle mura e, quando la città era ormai presa,

Menelao si rifugiò nell'acropoli.<sup>6</sup> Giasone fece strage dei propri concittadini senza pietà, non considerando che un successo contro i propri connazionali era il massimo insuccesso, credendo invece di riportare trionfi sui nemici e non sulla propria gente.<sup>7</sup> Non riuscì però a impadronirsi del potere e alla fine, conscio della vergogna del tradimento, corse di nuovo a rifugiarsi nell'Ammanitide.<sup>8</sup> Alla fine incontrò una pessima sorte. Accusato presso Areta, re degli Arabi, fuggendo di città in città, perseguitato da tutti e odiato come traditore delle leggi, considerato con orrore come carnefice della patria e dei concittadini, andò a finire in Egitto.<sup>9</sup> Colui che aveva mandato in esilio numerosi figli della sua patria morì poi presso gli Spartani, fra i quali si era ridotto quasi a cercare riparo in nome della comunanza di stirpe.<sup>10</sup> E ancora, colui che aveva lasciato insepolta una moltitudine di gente, finì non pianto da alcuno, privo di esequie ed escluso dal sepolcro dei suoi padri.

<sup>11</sup>Quando il re venne a conoscenza di questi fatti, concluse che la Giudea stava ribellandosi. Perciò, tornando dall'Egitto, furioso come una belva, prese la città con le armi<sup>12</sup> e diede ordine ai soldati di colpire senza pietà quanti incontravano e di trucidare quelli che si rifugiavano nelle case.<sup>13</sup> Vi fu massacro di giovani e di vecchi, sterminio di uomini, di donne e di fanciulli, stragi di fanciulle e di bambini.<sup>14</sup> In tutti quei tre giorni vi furono ottantamila vittime: quarantamila nel corso della lotta, e non meno degli uccisi furono quelli venduti schiavi.<sup>15</sup> Non sazio di questo, Antioco osò entrare nel tempio più santo di tutta la terra, avendo a guida quel Menelao che si era fatto traditore delle leggi e della patria;<sup>16</sup> afferrò con mani impure gli arredi sacri, e saccheggiò con le sue mani sacrileghe quanto dagli altri re era stato depresso per l'abbellimento e lo splendore del luogo e per segno d'onore.

<sup>17</sup>Antioco si inorgogli, non comprendendo che il Signore si era sdegnato per breve tempo a causa dei peccati degli abitanti della città e perciò quel luogo era stato abbandonato.<sup>18</sup> Se essi non si fossero trovati implicati in molti peccati, come era avvenuto per Eliodoro, mandato dal re Seleuco a ispezionare la camera del tesoro, anche egli, appena giunto, sarebbe stato subito flagellato e distolto dalla sua audacia.<sup>19</sup> Ma il Signore aveva eletto non già il popolo a causa di quel luogo, ma quel luogo a causa del popolo.<sup>20</sup> Perciò anche il luogo, dopo essere stato coinvolto nelle sventure piombate sul popolo, da ultimo ne condivise i benefici; esso, che per l'ira dell'Onnipotente aveva sperimentato l'abbandono, per la riconciliazione del grande Sovrano fu ripristinato in tutta la sua gloria.

<sup>21</sup>Antioco dunque, portando via dal tempio milleottocento talenti d'argento, fece ritorno in fretta ad Antiòchia, convinto nella sua superbia di aver reso navigabile la terra e transitabile il mare, per effetto del suo orgoglio.<sup>22</sup> Egli lasciò sovrintendenti per opprimere la stirpe: a Gerusalemme Filippo, frigio di origine, ma nei modi più barbaro di colui che l'aveva istituito nella carica,<sup>23</sup> e sul Garizim Andrònico; oltre a loro Menelao, il quale più degli altri era altezzoso con i concittadini, nutrendo un'ostilità dichiarata contro i Giudei.

<sup>24</sup>Mandò poi il misarca Apollònio, con un esercito di ventiduemila uomini, con l'ordine di uccidere quanti erano in età adulta e di vendere le donne e i fanciulli.<sup>25</sup> Costui, giunto a Gerusalemme e fingendo intenzioni pacifiche, si tenne quieto fino al giorno sacro del sabato. Allora, sorpresi i Giudei in riposo, comandò ai suoi una parata militare<sup>26</sup> e trucidò quanti uscivano per assistere alla festa; poi, irrompendo con gli armati in città, mise a morte un gran numero di persone.

<sup>27</sup>Ma Giuda, detto anche Maccabeo, che faceva parte di un gruppo di dieci, si ritirò nel deserto, vivendo tra le montagne alla maniera delle fiere insieme a quelli

che erano con lui; cibandosi di erbe, resistevano per non aver parte nella contaminazione.

6 <sup>1</sup>Non molto tempo dopo, il re inviò un vecchio ateniese per costringere i Giudei ad allontanarsi dalle leggi dei padri e a non governarsi più secondo le leggi di Dio, <sup>2</sup>e inoltre per profanare il tempio di Gerusalemme e dedicare questo a Giove Olimpio e quello sul Garizim a Giove Ospitale, come si confaceva agli abitanti del luogo. <sup>3</sup>Grave e intollerabile per tutti era il dilagare del male. <sup>4</sup>Il tempio infatti era pieno delle dissolutezze e delle gozzoviglie dei pagani, che si divertivano con le prostitute ed entro i sacri portici si univano a donne, introducendovi pratiche sconvenienti. <sup>5</sup>L'altare era colmo di cose detestabili, vietate dalle leggi. <sup>6</sup>Non era più possibile né osservare il sabato né celebrare le feste dei padri né semplicemente dichiarare di essere giudeo. <sup>7</sup>Si era trascinati con aspra violenza ogni mese, nel giorno natalizio del re, ad assistere al sacrificio e, quando giungevano le feste dionisiache, si era costretti a sfilare in onore di Dioniso coronati di edera. <sup>8</sup>Su istigazione dei cittadini di Tolemàide, fu poi emanato un decreto per le vicine città ellenistiche, perché anch'esse seguissero le stesse disposizioni contro i Giudei, li costringessero a mangiare le carni dei sacrifici <sup>9</sup>e mettessero a morte quanti non accettavano di aderire alle usanze greche. Si poteva allora capire quale tribolazione incombesse. <sup>10</sup>Furono denunciate, per esempio, due donne che avevano circonciso i figli: appesero i bambini alle loro mammelle, e dopo averle condotte in giro pubblicamente per la città, le precipitarono dalle mura. <sup>11</sup>Altri che si erano raccolti insieme nelle vicine caverne per celebrare il sabato, denunciati a Filippo, vi furono bruciati dentro, perché essi avevano riluttanza a difendersi per il rispetto di quel giorno santissimo.

<sup>12</sup>Io prego coloro che avranno in mano questo libro di non turbarsi per queste disgrazie e di pensare che i castighi non vengono per la distruzione, ma per la correzione del nostro popolo. <sup>13</sup>Quindi è veramente segno di grande benevolenza il fatto che agli empi non è data libertà per molto tempo, ma subito incappano nei castighi. <sup>14</sup>Poiché il Signore non si propone di agire con noi come fa con le altre nazioni, attendendo pazientemente il tempo di punirle, quando siano giunte al colmo dei loro peccati; <sup>15</sup>e questo per non doverci punire alla fine, quando fossimo giunti all'estremo delle nostre colpe. <sup>16</sup>Perciò egli non ci toglie mai la sua misericordia, ma, correggendoci con le sventure, non abbandona il suo popolo. <sup>17</sup>Ciò sia detto da noi solo per ricordare questa verità. Dobbiamo ora tornare alla narrazione.

<sup>18</sup>Un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. <sup>19</sup>Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio, <sup>20</sup>sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita. <sup>21</sup>Quelli che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest'uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, <sup>22</sup>perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell'antica amicizia che aveva con loro.

<sup>23</sup>Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. <sup>24</sup>«Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant’anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, <sup>25</sup>a loro volta, per colpa della mia finzione, per appena un po’ più di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. <sup>26</sup>Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell’Onnipotente. <sup>27</sup>Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età <sup>28</sup>e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. <sup>29</sup>Quelli che ve lo trascinarono, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. <sup>30</sup>Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell’anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». <sup>31</sup>In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione.

7 <sup>1</sup>Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. <sup>2</sup>Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». <sup>3</sup>Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. <sup>4</sup>Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. <sup>5</sup>Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostarlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: <sup>6</sup>«Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”». <sup>7</sup>Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». <sup>8</sup>Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. <sup>9</sup>Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». <sup>10</sup>Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, <sup>11</sup>dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». <sup>12</sup>Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.

<sup>13</sup> Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti.  
<sup>14</sup> Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».

<sup>15</sup> Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. <sup>16</sup> Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. <sup>17</sup> Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza».

<sup>18</sup> Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. <sup>19</sup> Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».

<sup>20</sup> Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. <sup>21</sup> Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: <sup>22</sup> «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. <sup>23</sup> Senza dubbio il Creatore dell'universo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».

<sup>24</sup> Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l'avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l'avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi.

<sup>25</sup> Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. <sup>26</sup> Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; <sup>27</sup> chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. <sup>28</sup> Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano. <sup>29</sup> Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».

<sup>30</sup> Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. <sup>31</sup> Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. <sup>32</sup> Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. <sup>33</sup> Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. <sup>34</sup> Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, <sup>35</sup> perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. <sup>36</sup> Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. <sup>37</sup> Anch'io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba

confessare che egli solo è Dio; <sup>38</sup> con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l'ira dell'Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe».

<sup>39</sup> Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. <sup>40</sup> Così anche costui passò all'altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. <sup>41</sup> Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte.

<sup>42</sup> Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà.

8 <sup>1</sup> Intanto Giuda Maccabeo e i suoi compagni, passando di nascosto nei villaggi, chiamavano a sé i loro congiunti e, raccolti quanti erano rimasti fedeli al giudaismo, misero insieme circa seimila uomini. <sup>2</sup> Alzarono allora suppliche al Signore, perché volgesse lo sguardo al popolo da tutti calpestato, avesse pietà del tempio profanato da uomini empì, <sup>3</sup> usasse misericordia alla città devastata e prossima a essere rasa al suolo, porgesse orecchio al sangue che gridava al suo cospetto, <sup>4</sup> non dimenticasse l'iniquo sterminio di fanciulli innocenti e le bestemmie pronunciate contro il suo nome e mostrasse il suo sdegno contro la malvagità. <sup>5</sup> Il Maccabeo, postosi a capo del gruppo, divenne ormai invincibile per le nazioni, mentre l'ira del Signore si volgeva in misericordia. <sup>6</sup> Piombando all'improvviso su città e villaggi, li incendiava e, impadronendosi delle posizioni più opportune, metteva in fuga non pochi nemici, scegliendo di preferenza la notte come tempo favorevole a queste incursioni. La fama del suo valore risuonava dovunque.

<sup>8</sup> Filippo, osservando che quest'uomo a poco a poco otteneva successi e progrediva continuamente, scrisse a Tolomeo, stratega della Celesiria e della Fenicia, perché intervenisse a favore degli interessi del re. <sup>9</sup> Quello incaricò subito Nicànore, figlio di Pàtroclo, uno dei primi amici del re, e, affidando ai suoi ordini truppe di uomini di ogni nazione in numero non inferiore a ventimila, lo inviò a sterminare totalmente la stirpe dei Giudei. Gli associò anche Gorgia, un generale di professione, esperto in tattica militare.

<sup>10</sup> Nicànore si propose di pagare il tributo che il re doveva ai Romani, che era di duemila talenti, con la vendita degli schiavi giudei. <sup>11</sup> Anzi, spedì senz'altro alle città della costa l'invito ad acquistare schiavi giudei, promettendo di barattare novanta prigionieri per un talento; non immaginava che la vendetta dell'Onnipotente stava per piombare su di lui.

<sup>12</sup> Giuda fu informato della spedizione di Nicànore e annunciò ai suoi uomini l'avvicinarsi dell'esercito. <sup>13</sup> Allora i paurosi e quanti non confidavano nella giustizia di Dio fuggirono, portandosi lontano dalla zona. <sup>14</sup> Altri vendevano tutte le cose che erano loro rimaste e insieme pregavano il Signore di salvare coloro che l'empio Nicànore aveva venduto prima ancora dello scontro: <sup>15</sup> questo, se non per loro merito, almeno per l'alleanza con i loro padri e per riguardo al suo augusto e glorioso nome invocato sopra di loro. <sup>16</sup> Il Maccabeo poi, radunati i suoi uomini in numero di seimila, li esortava a non scoraggiarsi davanti ai nemici, né a lasciarsi prendere da timore di fronte alla moltitudine delle nazioni venute ingiustamente contro di loro, ma a combattere da forti, <sup>17</sup> tenendo davanti agli occhi le violenze che quelli avevano iniquamente perpetrato contro il luogo santo, lo strazio della città vilipesa e ancora la soppressione dell'ordinamento politico degli antenati. <sup>18</sup> «Costoro – disse – confidano nelle armi e così pure nel loro ardire; noi confidiamo nel Dio onnipotente, capace di abbattere quanti vengono contro di lui e



il mondo intero con un solo cenno». <sup>19</sup> Ricordò loro distintamente gli interventi a favore dei loro antenati, quello contro Sennàcherib, quando morirono centoottantacinquemila uomini, <sup>20</sup> e quello avvenuto in Babilonia nella battaglia contro i Gàlati, quando tutti si trovarono in necessità, ottomila insieme con quattromila Macèdoni: mentre i Macèdoni soccombevano, gli ottomila sterminarono centoventimila uomini con l'aiuto venuto loro dal Cielo, ricevendone un grande vantaggio.

<sup>21</sup> Con queste parole li rese coraggiosi e pronti a morire per le leggi e per la patria. Poi divise in qualche modo l'esercito in quattro parti <sup>22</sup> e mise al comando di ogni schieramento i suoi fratelli Simone, Giuseppe e Giònata, affidando a ciascuno millecinquecento uomini. <sup>23</sup> Vi aggiunse Eleàzaro, lesse poi in pubblico il libro sacro e, data la parola d'ordine «Aiuto di Dio», si pose lui stesso a capo del primo reparto e attaccò Nicànore. <sup>24</sup> L'Onnipotente si fece loro alleato ed essi uccisero più di novemila nemici, ferirono e mutilarono nelle membra la maggior parte dell'esercito di Nicànore e costrinsero tutti a fuggire. <sup>25</sup> Si impadronirono dei beni di quanti erano convenuti per il loro acquisto; inseguirono poi i nemici per un lungo tratto, ma impediti dall'ora tarda tornarono indietro. <sup>26</sup> Era la vigilia del sabato e per questa ragione non protrassero l'inseguimento. <sup>27</sup> Raccolte le armi dei nemici e tolte loro le spoglie, passarono il sabato benedicendo incessantemente e ringraziando il Signore che li aveva salvati in quel giorno, cominciando ad aver misericordia per loro. <sup>28</sup> Dopo il sabato distribuirono parte delle spoglie ai danneggiati, alle vedove, agli orfani; il resto se lo divisero tra loro e i loro figli. <sup>29</sup> Compiute queste cose, fecero una supplica in comune, scongiurando il Signore misericordioso di riconciliarsi pienamente con i suoi servi.

<sup>30</sup> Poi, si scontrarono anche con gli uomini di Timòteo e Bàcchide e ne uccisero più di ventimila, si impadronirono saldamente di alte fortezze e divisero l'abbondante bottino in parti uguali tra loro, i danneggiati, gli orfani, le vedove e anche i vecchi. <sup>31</sup> Raccolte le loro armi, con molta cura riposero il tutto in luoghi opportuni e portarono il resto del bottino a Gerusalemme. <sup>32</sup> Uccisero anche l'ufficiale preposto alle guardie di Timòteo, uomo scelleratissimo, che aveva fatto soffrire molto i Giudei. <sup>33</sup> Mentre si celebrava la vittoria in patria, bruciarono coloro che avevano incendiato le sacre porte, compreso Callistene, che si era rifugiato in una casupola; ricevette così una degna ricompensa per la sua empietà.

<sup>34</sup> Il tristissimo Nicànore, colui che aveva convocato mille mercanti per la vendita dei Giudei, <sup>35</sup> umiliato, con l'aiuto del Signore, da coloro che erano da lui ritenuti insignificanti, deposta la splendida veste, fuggiasco come uno schiavo attraverso la campagna e ormai privo di tutto, arrivò ad Antiòchia, già troppo fortunato per essere sopravvissuto alla rovina dell'esercito. <sup>36</sup> Così, chi si riprometteva di assicurare il tributo per i Romani con la vendita dei prigionieri a Gerusalemme, confessava ora che i Giudei avevano un difensore e che i Giudei per questa ragione erano invincibili, perché obbedivano alle leggi da lui stabilite.

9 <sup>1</sup> In quel periodo Antioco ritornò con disonore dalle regioni della Persia.

<sup>2</sup> Infatti egli era giunto nella città chiamata Persèpoli e si era accinto a depredare il tempio e a impadronirsi della città; ma i cittadini, ricorsi in massa all'aiuto delle armi, lo respinsero e accadde così che Antioco, messo in fuga dagli abitanti, dovette ritirarsi vergognosamente.

<sup>3</sup> Mentre si trovava presso Ecbàtana, gli giunse

notizia di ciò che era accaduto a Nicànore e agli uomini di Timòteo. <sup>4</sup> Mosso da gran furore, pensava di sfogarsi sui Giudei anche per lo smacco inflittogli da coloro che lo avevano messo in fuga. Perciò diede ordine al cocchiere di compiere il viaggio spingendo i cavalli senza sosta; ma incombeva ormai su di lui il giudizio del Cielo. Così diceva nella sua superbia: «Farò di Gerusalemme un cimitero di Giudei, appena vi sarò giunto». <sup>5</sup> Ma il Signore che tutto vede, il Dio d'Israele, lo colpì con piaga insanabile e invisibile. Aveva appena terminato quella frase, quando lo colpì un insopportabile dolore alle viscere e terribili spasimi intestinali, <sup>6</sup> ben meritati da colui che aveva straziato le viscere altrui con molti e strani generi di torture. <sup>7</sup> Ma egli non desisteva affatto dalla sua alterigia, anzi era pieno ancora di superbia, spirando fuoco d'ira contro i Giudei, e comandando di accelerare la corsa. Gli capitò perciò di cadere dal carro in corsa tumultuosa e di rovinarsi tutte le membra del corpo nella violenta caduta. <sup>8</sup> Colui che poco prima, nella sua sovrumana arroganza, pensava di comandare ai flutti del mare, e credeva di pesare sulla bilancia le cime dei monti, ora, gettato <sup>9</sup> a terra, doveva farsi portare in lettiga, rendendo a tutti manifesta la potenza di Dio, a tal punto che nel corpo di quell'empio si formavano i vermi e, mentre era ancora vivo, le sue carni, fra spasimi e dolori, cadevano a brandelli e l'esercito era tutto nauseato dal fetore e dal marciume di lui. <sup>10</sup> Colui che poco prima credeva di toccare gli astri del cielo, ora nessuno poteva sopportarlo per l'intollerabile intensità del fetore.

<sup>11</sup> Allora finalmente, malconcio a quel modo, incominciò a deporre gran parte della sua superbia e ad avviarsi al ravvedimento per effetto del divino flagello, mentre senza tregua era lacerato dai dolori. <sup>12</sup> Non potendo più sopportare il suo proprio fetore, disse: «È giusto sottomettersi a Dio e non pretendere di essere uguale a Dio, quando si è mortali!». <sup>13</sup> Quindi quello scellerato si mise a pregare quel Signore che ormai non avrebbe più avuto misericordia di lui, e diceva <sup>14</sup> che avrebbe dichiarato libera la città santa, che prima si affrettava a raggiungere per raderla al suolo e farne un cimitero. <sup>15</sup> Diceva inoltre che avrebbe reso pari agli Ateniesi tutti i Giudei, che prima aveva stabilito di non degnare neppure della sepoltura, ma di gettare in pasto alle fiere insieme con i loro bambini, <sup>16</sup> e che avrebbe adornato con magnifici doni votivi il sacro tempio, che prima aveva saccheggiato, e avrebbe restituito in numero ancora più grande tutti gli arredi sacri e avrebbe provveduto con le proprie entrate ai contributi fissati per i sacrifici. <sup>17</sup> Prometteva, infine, che si sarebbe fatto Giudeo e si sarebbe recato in ogni luogo abitato per annunciare la potenza di Dio.

<sup>18</sup> Ma poiché i dolori non diminuivano per nulla – era arrivato infatti su di lui il giusto giudizio di Dio – e disperando ormai di sé, scrisse ai Giudei la lettera riportata qui sotto, nello stile di una supplica, così concepita:

<sup>19</sup> «Ai Giudei, ottimi cittadini, il re e condottiero Antioco augura perfetta salute, benessere e prosperità. <sup>20</sup> Se voi state bene e i figli e le vostre cose procedono secondo il vostro pensiero, io, riponendo la mia speranza nel Cielo, <sup>21</sup> mi ricordo con tenerezza del vostro onore e della vostra benevolenza. Ritornando dalle province della Persia e trovandomi colpito da una malattia insopportabile, ho creduto necessario pensare alla comune sicurezza di tutti. <sup>22</sup> Non dispero del mio stato, avendo molta fiducia di scampare alla malattia. <sup>23</sup> Considerando d'altra parte che anche mio padre, quando aveva intrapreso spedizioni nelle province settentrionali, designava il successore, <sup>24</sup> perché, se fosse accaduto qualche cosa di inaspettato o si fosse diffusa la notizia di qualche grave incidente, gli abitanti del

paese, sapendo in mano a chi era stato lasciato il governo, non si agitassero,<sup>25</sup> e oltre a questo, constatando che i sovrani vicini e confinanti con il nostro regno spiano il momento opportuno e attendono gli eventi, ho designato come re mio figlio Antioco, che già più volte, quando intraprendevo i viaggi nei distretti settentrionali, ho raccomandato e affidato a moltissimi di voi. A lui indirizzo la lettera qui unita.<sup>26</sup> Vi prego dunque e vi scongiuro di ricordarvi dei benefici ricevuti, pubblicamente o privatamente, e prego ciascuno di conservare la vostra benevolenza verso di me e mio figlio.<sup>27</sup> Ho fiducia che egli, seguendo le mie direttive, si comporterà con voi con moderazione e umanità».

<sup>28</sup> Quest'omicida e bestemmiautore, dunque, soffrendo crudeli tormenti, come li aveva fatti subire agli altri, finì così la sua vita con miserabile morte in terra straniera, sui monti.

<sup>29</sup> Curò il trasporto della salma Filippo, suo compagno d'infanzia, il quale poi, diffidando del figlio di Antioco, si ritirò in Egitto presso Tolomeo Filomètore.

10

<sup>1</sup> Intanto il Maccabeo e i suoi uomini, guidati dal Signore, rioccuparono il tempio e la città<sup>2</sup> e distrussero gli altari innalzati dagli stranieri sulle piazze e i recinti sacri.<sup>3</sup> Purificarono il tempio e vi costruirono un altro altare; poi, facendo scintille con le pietre, ne trassero il fuoco e offrirono sacrifici, dopo un'interruzione di due anni e prepararono l'altare degli incensi, le lampade e l'offerta dei pani.<sup>4</sup> Fatto ciò, prostrati a terra, supplicarono il Signore di non farli più incorrere in quei mali ma, qualora peccassero di nuovo, di venire da lui corretti con clemenza, e non abbandonati in mano a un popolo di barbari e bestemmiautori.<sup>5</sup> La purificazione del tempio avvenne nello stesso giorno in cui gli stranieri l'avevano profanato, il venticinque dello stesso mese, cioè di Chisleu.<sup>6</sup> Con gioia passarono otto giorni come nella festa delle Capanne, ricordando come poco tempo prima avevano passato la festa delle Capanne dispersi sui monti e nelle caverne come animali selvatici.<sup>7</sup> Perciò, tenendo in mano bastoni ornati, rami verdi e palme, innalzavano inni a colui che li aveva felicemente condotti alla purificazione del suo proprio tempio.<sup>8</sup> Poi con pubblico editto, confermato da una deliberazione comune, decretarono che tutta la nazione dei Giudei celebrasse ogni anno questi giorni.

<sup>9</sup> Tali furono le vicende riguardanti la morte di Antioco, chiamato Epifane.<sup>10</sup> Ora invece esporremo le cose accadute sotto Antioco Eupàtore, figlio di quell'empio, sintetizzando le principali sventure causate dalle guerre.<sup>11</sup> Costui, dunque, succeduto nel regno, nominò incaricato degli affari un certo Lisia, governatore generale della Celesiria e della Fenicia.<sup>12</sup> Infatti Tolomeo, chiamato Macrone, che aveva cominciato a praticare la giustizia verso i Giudei, a causa dei torti che erano stati fatti loro, cercava di trattare con loro pacificamente.<sup>13</sup> Per questo motivo fu accusato dagli amici presso l'Eupàtore. Sentendosi poi chiamare spesso traditore per aver abbandonato Cipro, a lui affidata dal Filomètore, ed essere passato dalla parte di Antioco Epifane, non potendo esercitare con onore la carica, dandosi il veleno, pose fine alla propria vita.

<sup>14</sup> Gorgia, divenuto stratega della regione, assoldava stranieri e manteneva viva la guerra contro i Giudei.<sup>15</sup> Insieme con lui anche gli Idumei, che occupavano fortezze importanti, lottavano contro i Giudei e, dando asilo a tutti i fuorusciti da Gerusalemme, cominciarono a fomentare la guerra.<sup>16</sup> Gli uomini del Maccabeo

pertanto, dopo aver innalzato preghiere e supplicato Dio che si facesse loro alleato, mossero contro le fortezze degli Idumei<sup>17</sup> e, attaccandole con energia, si impadronirono delle posizioni, respinsero tutti quelli che combattevano sulle mura e trucidarono quanti erano venuti a tiro; ne uccisero così non meno di ventimila.<sup>18</sup> Non meno di novemila tuttavia fuggirono in due torri saldamente fortificate e fornite di tutto l'occorrente per sostenere l'assedio.<sup>19</sup> Allora il Maccabeo, lasciando Simone e Giuseppe, Zaccheo e i suoi uomini, sufficienti per quell'assedio, si recò in zone più critiche.<sup>20</sup> Ma gli uomini di Simone, vinti dalla prospettiva del guadagno, si lasciarono persuadere per denaro da alcuni che erano nelle torri e, ricevute settantamila dracme, ne lasciarono fuggire alcuni.<sup>21</sup> Quando fu riferito al Maccabeo l'accaduto, radunati i capi del popolo, li accusò di aver venduto per denaro i loro fratelli, mettendo in libertà i loro nemici.<sup>22</sup> Fece giustiziare coloro che si erano resi colpevoli di tradimento e senza indugio espugnò le due torri.<sup>23</sup> Essendo riuscito in ogni impresa con le armi in mano, mise a morte nelle due fortezze più di ventimila uomini.

<sup>24</sup>Timòteo, che prima era stato battuto dai Giudei, assoldò forze straniere in grande numero, radunò buona parte della cavalleria dell'Asia e avanzò con l'intenzione di soggiogare la Giudea con le armi.<sup>25</sup> Gli uomini del Maccabeo, al suo avvicinarsi, si cosparsero il capo di polvere per la preghiera a Dio e, con i fianchi cinti di sacco,<sup>26</sup> si prostrarono davanti all'altare e supplicarono Dio di mostrarsi loro propizio e di farsi nemico dei loro nemici e avversario dei loro avversari, come attesta la legge.<sup>27</sup> Terminata la preghiera, presero le armi e uscirono dalla città per un bel tratto. Quando furono vicini ai nemici, si fermarono.<sup>28</sup> Appena spuntata la luce del mattino, iniziò l'attacco dalle due parti, gli uni avendo a garanzia del successo e della vittoria gloriosa la fiducia nel Signore, gli altri assumendo come guida nel conflitto il loro ardire.<sup>29</sup> Si era accesa una lotta durissima, apparvero dal cielo ai nemici cinque uomini splendidi su cavalli dalle briglie d'oro, che si misero alla guida dei Giudei.<sup>30</sup> Essi presero in mezzo il Maccabeo e, riparandolo con le loro armature, lo rendevano invulnerabile; scagliavano invece dardi e folgori contro gli avversari i quali, confusi e accecati, si dispersero in preda al disordine.<sup>31</sup> Ne furono uccisi ventimilacinquecento e seicento cavalieri.<sup>32</sup> Timòteo si rifugiò in una fortezza chiamata Ghezer, saldamente difesa, dove era comandante Cherea.<sup>33</sup> Ma i soldati del Maccabeo assediaron con entusiasmo la fortezza per quattro giorni.<sup>34</sup> Gli assediati, fidando nelle fortificazioni del luogo, bestemmiavano in modo orribile e lanciavano orrende frasi.<sup>35</sup> Alle prime luci del quinto giorno, venti giovani del Maccabeo, accesi di sdegno per le bestemmie, presero d'assalto le mura coraggiosamente e, con selvaggio furore, travolsero chiunque trovavano.<sup>36</sup> Anche altri, attaccando con una manovra di aggiramento, incendiarono le torri e, accesi dei fuochi, bruciarono vivi i bestemmiatori; altri ancora sfondarono le porte e, fatto entrare il resto dell'esercito, affrettarono la presa della città.<sup>37</sup> Trucidarono Timòteo che si era nascosto in una cisterna, suo fratello Cherea e Apollòfane.<sup>38</sup> Compiuta l'impresa, con canti e inni di lode benedicevano il Signore, che aveva tanto favorito Israele e concesso loro la vittoria.

11 <sup>1</sup>Poco tempo dopo, Lisia, tutore e parente del re e incaricato degli affari di stato, mal sopportando l'accaduto, <sup>2</sup>raccolti circa ottantamila uomini e tutta la cavalleria, mosse contro i Giudei, contando di ridurre la città a residenza dei Greci,

<sup>3</sup> di imporre tasse al tempio come agli altri edifici di culto delle nazioni e di mettere in vendita ogni anno il sommo sacerdozio. <sup>4</sup> Egli non teneva in nessun conto la potenza di Dio, ma confidava soltanto nelle sue miriadi di fanti, nelle migliaia di cavalieri e negli ottanta elefanti. <sup>5</sup> Entrato nella Giudea e avvicinosi a Bet-Sur, che era una posizione fortificata distante da Gerusalemme circa venti miglia, la cinse d'assedio. <sup>6</sup> Quando gli uomini del Maccabeo vennero a sapere che quello assediava le fortezze, tra gemiti e lacrime supplicarono con tutto il popolo il Signore che inviasse l'angelo buono a salvare Israele. <sup>7</sup> Lo stesso Maccabeo, cingendo per primo le armi, esortò gli altri a esporsi con lui al pericolo per andare in aiuto dei loro fratelli: tutti insieme partirono con coraggio. <sup>8</sup> Mentre si trovavano ancora vicino a Gerusalemme, apparve come condottiero davanti a loro un cavaliere in sella, vestito di bianco, che brandiva armi d'oro. <sup>9</sup> Tutti insieme benedissero Dio misericordioso e si sentirono rincuorati, pronti ad assalire non solo gli uomini ma anche le bestie più feroci e mura di ferro. <sup>10</sup> Procedevano in ordine, con un alleato venuto dal cielo, per la misericordia che il Signore aveva avuto di loro. <sup>11</sup> Gettatisi come leoni sui nemici, stesero al suolo undicimila fanti e milleseicento cavalieri e costrinsero tutti a fuggire. <sup>12</sup> Costoro in gran parte riuscirono a salvarsi feriti e spogliati. E lo stesso Lisia si salvò fuggendo vergognosamente.

<sup>13</sup> Ma, non privo di intelligenza, pensando alla sconfitta subita e constatando che gli Ebrei erano invincibili, perché il Dio potente combatteva al loro fianco, <sup>14</sup> mandò a proporre un accordo su tutto ciò che fosse giusto, assicurando che a questo scopo avrebbe persuaso il re, facendo pressione su di lui perché diventasse loro amico. <sup>15</sup> Il Maccabeo, badando a ciò che più conveniva, acconsentì a tutto quanto Lisia chiedeva. Infatti, quanto il Maccabeo aveva presentato a Lisia per iscritto riguardo ai Giudei, il re lo accordò.

<sup>16</sup> Il contenuto della lettera scritta da Lisia ai Giudei era del seguente tenore:

<sup>17</sup> «Lisia al popolo dei Giudei, salute! Giovanni e Assalonne, inviati da voi, ci hanno consegnato il documento sotto riportato e hanno chiesto la ratifica dei punti in esso contenuti. <sup>18</sup> Quanto era necessario riferire anche al re, gliel'ho esposto ed egli ha accordato quanto era accettabile. <sup>19</sup> Se dunque continuerete a essere favorevoli agli interessi del regno, cercherò anche in avvenire di procurarvi dei favori. <sup>20</sup> Su questi punti e sui particolari ho dato ordine ai vostri e ai miei incaricati di trattare con voi. <sup>21</sup> State bene. L'anno centoquarantotto, il ventiquattro del mese di Dioscorinzio».

<sup>22</sup> La lettera del re si esprimeva così:

«Il re Antioco al fratello Lisia, salute! <sup>23</sup> Dopo che nostro padre è passato tra gli dèi, vogliamo che i cittadini del regno possano tranquillamente attendere ai loro interessi.

<sup>24</sup> Avendo sentito che i Giudei non intendono accettare l'ellenizzazione voluta da nostro padre, ma, attaccati al loro sistema di vita, chiedono di attenersi alle proprie leggi, <sup>25</sup> volendo perciò che anche questa nazione sia libera da turbamenti, decretiamo che il tempio sia loro restituito e si governino secondo le tradizioni dei loro antenati. <sup>26</sup> Farai bene, dunque, a inviare loro messaggeri e a dare loro la destra, perché, conosciuta la nostra decisione, si sentano rincuorati e riprendano a loro agio la cura delle proprie cose».

<sup>27</sup> La lettera del re indirizzata alla nazione era così concepita:

«Il re Antioco al consiglio degli anziani dei Giudei e agli altri Giudei, salute! <sup>28</sup> Se state bene, è appunto come noi vogliamo; anche noi godiamo ottima salute. <sup>29</sup> Menelao ci ha rivelato che voi volete tornare a vivere nelle vostre sedi. <sup>30</sup> A quelli

che si metteranno in viaggio entro i trenta giorni del mese di Xàntico sarà garantita sicurezza e facoltà<sup>31</sup> di usare, come Giudei, delle loro regole alimentari e delle loro leggi, come prima, e nessuno di loro potrà essere molestato da alcuno per le mancanze commesse per ignoranza.<sup>32</sup> Ho anche mandato Menelao per assicurarvi.<sup>33</sup> State bene. L'anno centoquarantotto, il quindicesimo del mese di Xàntico».

<sup>34</sup>Anche i Romani inviarono loro questa lettera:

«Quinto Memmio e Tito Manio, legati dei Romani, al popolo dei Giudei, salute!<sup>35</sup> Riguardo a ciò che Lisia, parente del re, vi ha concesso, anche noi siamo d'accordo.<sup>36</sup> Riguardo invece a quei punti che egli ha giudicato dover riferire al re, mandate subito qualcuno, dopo averli esaminati, perché possiamo riferire le cose in modo conveniente per voi. Noi siamo in viaggio per Antiòchia.<sup>37</sup> Mandate dunque in fretta dei messaggeri per farci conoscere di quale parere siete.<sup>38</sup> State bene. L'anno centoquarantotto, il quindicesimo del mese di Xàntico».

## 12

<sup>1</sup>Conclusi questi accordi, Lisia ritornò presso il re; i Giudei invece si diedero a coltivare la terra.<sup>2</sup> Ma alcuni dei comandanti dei distretti, e precisamente Timòteo e Apollònio, figlio di Genneo, Girolamo e Demofonte e, oltre questi, Nicànore, il comandante dei mercenari di Cipro, non li lasciavano tranquilli né vivere in pace.<sup>3</sup> Gli abitanti di Giaffa perpetrarono un'empietà di questo genere: invitarono i Giudei che abitavano con loro a salire con le mogli e con i figli su barche allestite da loro, come se non ci fosse alcuna cattiva intenzione a loro riguardo,<sup>4</sup> ma fosse un'iniziativa di tutta la cittadinanza. Essi accettarono, desiderosi di rinsaldare la pace, e lontani da ogni sospetto. Ma quando furono al largo, li fecero affondare in numero non inferiore a duecento.<sup>5</sup> Quando Giuda fu informato di questa crudeltà compiuta contro i suoi connazionali, diede ordini ai suoi uomini<sup>6</sup> e, invocando Dio, giusto giudice, mosse contro gli assassini dei suoi fratelli e nella notte incendiò il porto, bruciò le navi e uccise di spada quanti vi si erano rifugiati.<sup>7</sup> Poi, dato che il luogo era sbarrato, abbandonò l'impresa con l'idea di tornare un'altra volta e di estirpare tutta la cittadinanza di Giaffa.<sup>8</sup> Avendo poi appreso che anche i cittadini di Iàmnia volevano usare lo stesso sistema con i Giudei che abitavano con loro,<sup>9</sup> piombando di notte sui cittadini di Iàmnia, incendiò il porto con la flotta, così che si vedeva il bagliore delle fiamme fino a Gerusalemme, che è distante duecentoquaranta stadi.<sup>10</sup> Quando si furono allontanati di là per nove stadi, mentre marciavano contro Timòteo, non meno di cinquemila Arabi con cinquecento cavalieri irrupero contro Giuda.<sup>11</sup> Ne nacque una zuffa furiosa, ma gli uomini di Giuda, con l'aiuto di Dio, ebbero la meglio. I nomadi invece, sopraffatti, supplicarono Giuda che desse loro la destra, promettendo di cedergli bestiame e di aiutarlo in tutto il resto.<sup>12</sup> Giuda, prevedendo che gli sarebbero stati veramente utili in molte cose, acconsentì a fare la pace con loro ed essi, strette le destre, tornarono alle loro tende.<sup>13</sup> Attaccò anche una città difesa da contrafforti, circondata da mura e abitata da gente d'ogni stirpe, chiamata Casfin.<sup>14</sup> Quelli di dentro, sicuri della solidità delle mura e delle riserve di viveri, si mostravano insolenti con gli uomini di Giuda, insultandoli e anche bestemmiando e pronunciando frasi che non è lecito riferire.<sup>15</sup> Ma gli uomini di Giuda, invocato il grande Signore dell'universo, il quale senza arieti e senza macchine ingegnose aveva fatto cadere Gerico al tempo di Giosuè,

assalirono furiosamente le mura.<sup>16</sup> Presa la città per volere di Dio, fecero innumerevoli stragi, cosicché il lago adiacente, largo due stadi, sembrava pieno del sangue che vi colava dentro.

<sup>17</sup>Allontanatisi di là settecentocinquanta stadi, giunsero a Càraca, presso i Giudei chiamati Tubiani;<sup>18</sup> da quelle parti però non trovarono Timòteo, il quale era già partito dalla zona, senza avere intrapreso alcuna azione, ma lasciando in un certo luogo un presidio molto forte.<sup>19</sup> Dositeo e Sosìpatro, due capitani del Maccabeo, in una sortita sterminarono gli uomini di Timòteo lasciati nella fortezza, che erano più di diecimila.<sup>20</sup> Il Maccabeo ordinò il suo esercito dividendolo in reparti, pose costoro al comando dei reparti e mosse contro Timòteo, il quale aveva con sé centoventimila fanti e duemilacinquecento cavalieri.<sup>21</sup> Quando Timòteo seppe dell'arrivo di Giuda, mandò avanti le donne, i fanciulli e tutto il bagaglio nel luogo chiamato Kàrnion: era questa una posizione inespugnabile e inaccessibile per la strettezza di tutti i passaggi.<sup>22</sup> All'apparire del primo reparto di Giuda, si diffuse tra i nemici il panico e il terrore, perché si verificò contro di loro l'apparizione di colui che dall'alto tutto vede, e perciò cominciarono a fuggire precipitandosi chi da una parte chi dall'altra, cosicché spesso erano colpiti dai propri compagni e trafitti dalle punte delle loro spade.<sup>23</sup> Giuda li inseguì con ogni energia, trafiggendo quegli scellerati e uccidendone circa trentamila.<sup>24</sup> Lo stesso Timòteo, caduto in mano agli uomini di Dositeo e Sosìpatro, supplicava con molta astuzia di essere rilasciato sano e salvo, perché tratteneva come ostaggi i genitori di molti di loro e di altri i fratelli, ai quali sarebbe capitato di essere trattati senza riguardo.<sup>25</sup> Avendo egli con molti discorsi prestato solenne promessa di restituire incolumi gli ostaggi, lo lasciarono libero per la salvezza dei propri fratelli.

<sup>26</sup>Giuda mosse poi contro Kàrnion e l'Atargatèo e uccise venticinquemila uomini.<sup>27</sup> Dopo la sconfitta e lo sterminio di questi, marciò contro la fortezza di Efron, nella quale si trovava Lisia con una moltitudine di gente di ogni razza. Davanti alle mura erano schierati i giovani più forti, che combattevano vigorosamente, mentre nella città stavano pronte molte riserve di macchine e di proiettili.<sup>28</sup> Ma, invocato il Signore che con potenza distrugge le forze dei nemici, fecero cadere la città nelle proprie mani e uccisero venticinquemila di coloro che vi stavano dentro.<sup>29</sup> Partiti di là, mossero contro Scitòpoli, che dista seicento stadi da Gerusalemme.<sup>30</sup> Ma poiché i Giudei che vi abitavano testimoniarono che i cittadini di Scitòpoli avevano dimostrato loro benevolenza e buona comprensione nel tempo della sventura,<sup>31</sup> li ringraziarono e li esortarono a essere ben disposti anche in seguito verso il loro popolo. Poi raggiunsero Gerusalemme; era già vicina la festa delle Settimane.

<sup>32</sup>Dopo questa festa, chiamata Pentecoste, mossero contro Gorgia, stratega dell'Idumea.<sup>33</sup> Questi avanzò con tremila fanti e quattrocento cavalieri.<sup>34</sup> Si schierarono in combattimento; cadde però un piccolo numero di Giudei.<sup>35</sup> Un certo Dositeo, valoroso cavaliere degli uomini di Bacènore, aveva afferrato Gorgia e lo teneva per il mantello, mentre lo trascinava con forza, poiché voleva prendere vivo quello scellerato; uno dei cavalieri traci si gettò su di lui tagliandogli il braccio e Gorgia poté fuggire a Maresà.<sup>36</sup> Poiché gli uomini di Esdrin combattevano da lungo tempo ed erano stanchi, Giuda supplicò il Signore che si mostrasse loro alleato e guida nella battaglia.<sup>37</sup> Poi, intonato nella lingua dei padri il grido di guerra

accompagnato da inni, diede un assalto improvviso alle truppe di Gorgia e le mise in fuga. <sup>38</sup> Giuda poi radunò l'esercito e venne alla città di Odollàm; poiché stava per iniziare il settimo giorno, si purificarono secondo l'uso e vi passarono il sabato. <sup>39</sup> Il giorno dopo, quando ormai la cosa era diventata necessaria, gli uomini di Giuda andarono a raccogliere i cadaveri dei caduti per deporli con i loro parenti nei sepolcri dei loro padri. <sup>40</sup> Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti sacri agli idoli di Iàmnia, che la legge proibisce ai Giudei. Così fu a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti. <sup>41</sup> Perciò tutti, benedicendo Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte, <sup>42</sup> si misero a pregare, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto a causa del peccato di quelli che erano caduti. <sup>43</sup> Poi fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dracme d'argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio per il peccato, compiendo così un'azione molto buona e nobile, suggerita dal pensiero della risurrezione. <sup>44</sup> Perché, se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. <sup>45</sup> Ma se egli pensava alla magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato.

13

<sup>1</sup> Nell'anno centoquarantanove giunse notizia agli uomini di Giuda che Antioco Eupatore muoveva contro la Giudea con numerose truppe; <sup>2</sup> era con lui Lisia, suo tutore e incaricato d'affari, che aveva con sé un esercito greco di centodiecimila fanti, cinquemilatrecento cavalieri, ventidue elefanti e trecento carri falcati. <sup>3</sup> A costoro si era unito anche Menelao, il quale incoraggiava con molta astuzia Antioco, non per la salvezza della patria, ma per la speranza di tornare al potere. <sup>4</sup> Ma il re dei re eccitò l'ira di Antioco contro quello scellerato e, avendogli Lisia dimostrato che era causa di tutti i mali, ordinò che fosse condotto a Berea e messo a morte secondo l'usanza del luogo. <sup>5</sup> Vi è là una torre di cinquanta cubiti piena di cenere, dotata di un ordigno girevole che da ogni lato pende a precipizio sulla cenere. <sup>6</sup> Di lassù tutti possono spingere verso la morte chi è reo di sacrilegio o chi ha raggiunto il colmo di altri delitti. <sup>7</sup> In tal modo morì Menelao, che non ebbe in sorte nemmeno la terra per la sepoltura. <sup>8</sup> Giusto castigo poiché, dopo aver commesso molti delitti attorno all'altare, il cui fuoco è sacro quanto la cenere, nella cenere trovò la sua morte.

<sup>9</sup> Il re avanzava con barbari sentimenti e con l'intenzione di far provare ai Giudei trattamenti peggiori di quelli che avevano subito sotto suo padre. <sup>10</sup> Quando Giuda seppe queste cose, ordinò al popolo di pregare il Signore giorno e notte perché, come altre volte, così anche ora aiutasse coloro che correvano il rischio di essere privati della legge, della patria e del tempio santo <sup>11</sup> e non permettesse che il popolo, che aveva appena goduto di un breve respiro, cadesse in mano a quelle nazioni infami. <sup>12</sup> Quando tutti insieme ebbero fatto ciò, supplicando il Signore misericordioso con gemiti e digiuni e prostrazioni per tre giorni consecutivi, Giuda li esortò e comandò loro di tenersi pronti. <sup>13</sup> Quindi, incontratosi da solo con gli anziani, decise che con l'aiuto di Dio si doveva risolvere la situazione uscendo a



battaglia prima che l'esercito del re entrasse nella Giudea e si impadronisse della città.

<sup>14</sup> Affidando poi ogni cura al Creatore dell'universo, esortò i suoi a combattere da prodi fino alla morte per le leggi, il tempio, la città, la patria, le loro istituzioni, e pose il campo vicino a Modin. <sup>15</sup> Data ai suoi uomini la parola d'ordine «Vittoria di Dio», con giovani, scelti tra i più valorosi, piombò di notte sulla tenda del re nell'accampamento, uccise circa duemila uomini e trafisse il più grosso degli elefanti insieme con l'uomo che era nella torretta. <sup>16</sup> Alla fine, riempito il campo di terrore e confusione, se ne tornarono soddisfatti per il successo ottenuto. <sup>17</sup> Quando già spuntava il giorno, l'impresa era compiuta, per la protezione del Signore che aveva assistito Giuda.

<sup>18</sup> Il re, avuto questo saggio dell'audacia dei Giudei, tentò di prendere con astuzia quei luoghi. <sup>19</sup> Marcìò contro Bet-Sur, una ben munita fortezza dei Giudei, ma fu respinto, ostacolato e battuto, <sup>20</sup> poiché Giuda fece giungere il necessario agli assediati. <sup>21</sup> Intanto un certo Ròdoco, dell'esercito dei Giudei, aveva rivelato i segreti ai nemici: fu ricercato, catturato e tolto di mezzo. <sup>22</sup> Il re tornò a trattare con quelli che erano a Bet-Sur, diede e ricevette la destra e se ne andò. Assalì gli uomini di Giuda, ma ebbe la peggio. <sup>23</sup> Venne poi a sapere che Filippo, lasciato ad Antiòchia come incaricato d'affari, era uscito di senno. Costernato, invitò i Giudei a trattare, si sottomise, si obbligò con giuramento a rispettare tutte le giuste condizioni, ristabilì l'accordo e offrì un sacrificio, onorò il tempio e beneficiò il luogo santo. <sup>24</sup> Poi ricevette il Maccabeo e lasciò Egemònide come stratega da Tolemàide fino al paese dei Gerreni. <sup>25</sup> Venne a Tolemàide, ma i cittadini di Tolemàide si mostrarono malcontenti per quegli accordi; erano irritati contro coloro che avevano voluto abolire i loro privilegi. <sup>26</sup> Lisia allora salì sulla tribuna, fece la sua difesa meglio che poté, li persuase, li calmò, li rese ragionevoli; poi tornò ad Antiòchia. Così si svolsero i fatti relativi alla spedizione del re e alla sua ritirata.

14

<sup>1</sup> Dopo un periodo di tre anni, giunse notizia agli uomini di Giuda che Demetrio, figlio di Seleuco, sbarcato nel porto di Trìpoli con un grande esercito e la flotta, <sup>2</sup> si era impadronito del paese, eliminando Antioco e il suo tutore Lisia. <sup>3</sup> Un certo Àlcimo, che era stato prima sommo sacerdote, ma che si era volontariamente contaminato al tempo della rivolta, avendo capito che non si apriva a lui in alcun modo una via di salvezza e non vi era più la possibilità di accedere al sacro altare, <sup>4</sup> andò dal re Demetrio verso l'anno centocinquantuno, offrendogli una corona d'oro e una palma, <sup>5</sup> oltre ai tradizionali ramoscelli di ulivo del tempio. Per quel giorno restò tranquillo. <sup>6</sup> Ma colta l'occasione favorevole alla sua follia, quando da Demetrio fu convocato a consiglio e interrogato su quali fossero lo stato d'animo e le intenzioni dei Giudei, rispose: <sup>7</sup> «I Giudei che si dicono Asidei, a capo dei quali sta Giuda il Maccabeo, alimentano guerre e ribellioni e non lasciano che il regno trovi la calma. <sup>8</sup> Per questo anch'io, privato della dignità ereditaria, intendo dire del sommo sacerdozio, sono venuto qui, <sup>9</sup> spinto anzitutto da schietta premura per gli interessi del re, ma in secondo luogo mirando anche ai miei concittadini, perché, a causa dell'irragionevolezza di dette persone, tutto il nostro popolo si va impoverendo non poco. <sup>10</sup> Ora che conosci bene ognuna di queste cose, tu, o re, provvedi al paese e alla nostra stirpe che va decadendo, con quella cortese benevolenza che hai con tutti. <sup>11</sup> Fin quando Giuda è vivo, è impossibile che la situazione torni pacifica». <sup>12</sup> Dopo queste sue parole, gli altri amici, irritati per i

successi di Giuda, si affrettarono a infiammare Demetrio.<sup>12</sup> Questi, designato subito Nicànore, che era a capo degli elefanti, e nominato stratega della Giudea, ve lo inviò<sup>13</sup> con l'ordine di eliminare Giuda, di disperdere i suoi uomini e di costituire Àlcimo sommo sacerdote del tempio massimo.<sup>14</sup> Allora le nazioni della Giudea, che erano fuggite davanti a Giuda, si unirono in massa a Nicànore, pensando che le sfortune e le calamità dei Giudei sarebbero state apportatrici di fortuna per loro.

<sup>15</sup> Quando seppero della venuta di Nicànore e dell'aggressione delle nazioni, i Giudei, cosparsi di polvere, elevarono suppliche a colui che ha costituito il suo popolo per sempre e che con segni palesi protegge sempre coloro che sono la sua porzione.<sup>16</sup> Poi, dati gli ordini, il capo mosse rapidamente di là e si scontrò con loro presso il villaggio di Dessau.<sup>17</sup> Simone, fratello di Giuda, aveva già attaccato Nicànore, ma per l'improvvisa comparsa dei nemici, lentamente aveva dovuto cedere.<sup>18</sup> Tuttavia Nicànore, conosciuto il valore che avevano gli uomini di Giuda e il loro entusiasmo nelle lotte per la patria, non osava decidere la questione con spargimento di sangue.<sup>19</sup> Per questo mandò Posidonio e Teodoto e Mattatia a dare e ricevere la destra.<sup>20</sup> La cosa fu discussa lungamente e, quando il comandante ne diede comunicazione alle truppe, il parere risultò unanime e accettarono gli accordi.<sup>21</sup> Fissarono il giorno nel quale sarebbero venuti a un incontro privato. Dall'una e dall'altra parte avanzò un carro e collocarono dei seggi.<sup>22</sup> Giuda tuttavia dispose degli uomini armati nei luoghi opportuni, per paura che si verificasse d'improvviso qualche tradimento da parte dei nemici. Così in buon accordo conclusero l'incontro.<sup>23</sup> Nicànore si trattene a Gerusalemme e non fece alcun male; anzi licenziò le turbe raccogliatrici che a lui si erano unite.<sup>24</sup> Aveva sempre Giuda con sé e nutriva un intimo affetto per lui.<sup>25</sup> Lo esortò a sposarsi e ad avere figli; si sposò, se ne stette tranquillo e visse normalmente la sua vita.

<sup>26</sup> Ma Àlcimo, vedendo la loro reciproca simpatia e procuratosi copia degli accordi intercorsi, andò da Demetrio e gli disse che Nicànore seguiva una linea contraria agli interessi dello stato: aveva infatti nominato suo successore Giuda, il sobillatore del regno.

<sup>27</sup> Il re, contrariato e acceso di sdegno per le calunnie di quel genio malefico, scrisse a Nicànore, dichiarandogli di essere scontento delle alleanze concluse e ordinandogli che gli mandasse subito ad Antiòchia il Maccabeo in catene.<sup>28</sup> Nicànore, quando gli giunse quest'ordine, rimase sconcertato ed era riluttante a rompere i patti senza che quell'uomo avesse commesso alcuna colpa.<sup>29</sup> Ma, poiché non gli era possibile agire contro la volontà del re, cercava l'occasione per effettuare la cosa con qualche stratagemma.<sup>30</sup> Il Maccabeo, notando che Nicànore era più freddo nei suoi confronti e aspro nei consueti incontri, arguendo che questa freddezza non presagiva niente di buono, raccolti non pochi dei suoi, non si fece più vedere da Nicànore.<sup>31</sup> Questi, accortosi di essere stato giocato abilmente da Giuda, salì al massimo e santo tempio, mentre i sacerdoti stavano compiendo i sacrifici prescritti, e ordinò che gli fosse consegnato quell'uomo.<sup>32</sup> I sacerdoti dichiararono con giuramento che non sapevano dove fosse il ricercato.<sup>33</sup> Allora egli, stendendo la destra contro il tempio, giurò: «Se non mi consegnerete Giuda in catene, spianerò questa dimora di Dio, abatterò dalle fondamenta l'altare e innalzerò qui uno splendido tempio a Dioniso». <sup>34</sup> Detto questo, se ne andò. I sacerdoti, alzando le mani al cielo, invocarono il protettore sempre vigile del nostro popolo, dicendo: <sup>35</sup> «Tu, Signore, che di nulla hai bisogno, ti sei compiaciuto di porre il tempio della tua abitazione in mezzo a noi. <sup>36</sup> Ora, Signore,

santo di ogni santità, custodisci per sempre incontaminata questa tua casa, che da poco è stata purificata».

<sup>37</sup>Fu denunciato a Nicànore un certo Razìs, degli anziani di Gerusalemme, uomo pieno di amore per la città, che godeva grandissima fama, chiamato padre dei Giudei per la sua benevolenza. <sup>38</sup>Egli infatti, nei giorni precedenti la rivolta, si era attirato l'accusa di giudaismo e realmente per il giudaismo aveva impegnato corpo e anima con piena generosità. <sup>39</sup>Volendo Nicànore far nota a tutti l'ostilità che aveva verso i Giudei, mandò più di cinquecento soldati per arrestarlo; <sup>40</sup> pensava infatti che, prendendo costui, avrebbe arrecato loro un grave colpo. <sup>41</sup>Ma, quando quella truppa stava per occupare la torre e tentava di forzare la porta del cortile, dando ordine di portare il fuoco e di appiccarlo alle porte, egli, accerchiato da ogni lato, rivoltò la spada contro se stesso, <sup>42</sup> preferendo morire nobilmente piuttosto che divenire schiavo degli scellerati e subire insulti indegni della sua nobiltà. <sup>43</sup>Non avendo però portato a segno il colpo per la fretta della lotta, mentre la folla premeva fuori delle porte, salì arditamente sulle mura e si gettò giù coraggiosamente sulla folla. <sup>44</sup>Questa, subito indietreggiando, fece largo e così egli cadde in mezzo allo spazio vuoto. <sup>45</sup>Poiché respirava ancora, con l'animo infiammato, si alzò, mentre il sangue gli usciva a fiotti e le ferite lo straziavano, di corsa passò in mezzo alla folla, salì su di un tratto di roccia <sup>46</sup> e, ormai completamente esangue, si strappò gli intestini e prendendoli con le mani li gettò contro la folla. Morì in tal modo, invocando il Signore della vita e dello spirito perché di nuovo glieli restituisse.

- 15 <sup>1</sup>Nicànore, avendo saputo che gli uomini di Giuda si trovavano nella regione della Samaria, decise di assalirli a colpo sicuro nel giorno del riposo. <sup>2</sup>Poiché i Giudei che l'avevano seguito per necessità gli dicevano: «Assolutamente non devi ucciderli in modo così crudele e barbaro; piuttosto rispetta il giorno che è stato onorato e santificato da colui che tutto vede», <sup>3</sup> quell'uomo tre volte scellerato chiese se c'era in cielo un Signore che aveva comandato di celebrare il giorno del sabato. <sup>4</sup>Essi risposero: «C'è il Signore vivente; egli è il sovrano del cielo, che ha comandato di celebrare il settimo giorno». <sup>5</sup>L'altro ribatté: «E io sono sovrano sulla terra, che comando di prendere le armi e di eseguire le disposizioni del re». Tuttavia non riuscì a mandare a effetto il suo crudele intento.
- <sup>6</sup>Nicànore, dunque, che si era montato la testa con tutta la sua arroganza, aveva deciso di erigere un pubblico trofeo per la vittoria sugli uomini di Giuda. <sup>7</sup>Il Maccabeo invece era fermamente convinto e sperava pienamente di ottenere protezione dal Signore. <sup>8</sup>Esortava perciò i suoi uomini a non temere l'attacco delle nazioni, ma a tenere impressi nella mente gli aiuti che in passato erano venuti loro dal Cielo e ad aspettare ora la vittoria che sarebbe stata loro concessa dall'Onnipotente. <sup>9</sup>Confortandoli così con le parole della legge e dei profeti e ricordando loro le lotte che avevano già condotto a termine, li rese più coraggiosi. <sup>10</sup>Avendo così rinfanciato i loro sentimenti, espose e denunciò la malafede delle nazioni e la loro violazione dei giuramenti. <sup>11</sup>Dopo aver armato ciascuno di loro non tanto con la sicurezza degli scudi e delle lance quanto con il conforto di quelle efficaci parole, li riempì di gioia, narrando loro un sogno degno di fede, anzi una vera visione. <sup>12</sup>La sua visione era questa: Onia, che era stato sommo sacerdote, uomo onesto e buono, modesto nel portamento, mite nel contegno, spedito ed

elegante nel parlare, occupato fin dalla fanciullezza in tutto ciò che è proprio della virtù, con le mani protese pregava per tutta la comunità dei Giudei.<sup>13</sup> Poi, allo stesso modo, era apparso un uomo distinto per età senile e maestà, circondato di dignità meravigliosa e piena di magnificenza.<sup>14</sup> Presa la parola, Onia disse: «Questi è l'amico dei suoi fratelli, che prega molto per il popolo e per la città santa, Geremia, il profeta di Dio».<sup>15</sup> E Geremia stendendo la destra consegnò a Giuda una spada d'oro, pronunciando queste parole nel porgerla:<sup>16</sup> «Prendi la spada sacra come dono di Dio; con questa abatterai i nemici».

<sup>17</sup>Incoraggiati dalle parole di Giuda, molto belle e tali da spingere all'eroismo e da rendere virile anche l'animo dei giovani, stabilirono di non restare nel campo, ma di intervenire coraggiosamente e decidere la sorte attaccando battaglia con tutto il coraggio, perché la città e le cose sante e il tempio erano in pericolo.<sup>18</sup> Minore era il loro timore per le donne e i figli come pure per i fratelli e i parenti, poiché la prima e principale preoccupazione era per il tempio consacrato.<sup>19</sup> Anche per quelli rimasti in città non era piccola l'angoscia, essendo tutti turbati per l'ansia del combattimento in campo aperto.

<sup>20</sup>Tutti ormai attendevano la prova imminente, poiché i nemici già avevano cominciato ad attaccare e l'esercito era in ordine di battaglia, gli elefanti erano piazzati in posizione opportuna e la cavalleria schierata ai lati.<sup>21</sup> Il Maccabeo, dopo aver osservato la moltitudine dei presenti, la varietà delle armi pronte e la ferocia delle bestie, alzò le mani al cielo e invocò il Signore che compie prodigi, convinto che non è possibile vincere con le armi, ma che egli concede la vittoria a coloro che ne sono degni, secondo il suo giudizio.

<sup>22</sup>Nel pregare il Signore, si esprimeva in questo modo: «Tu, Signore, inviasti il tuo angelo al tempo di Ezechia, re della Giudea, ed egli fece perire nel campo di Sennàcherib centoottantacinquemila uomini.<sup>23</sup> Anche ora, sovrano del cielo, manda un angelo buono davanti a noi per incutere paura e tremore.<sup>24</sup> Siano atterriti dalla potenza del tuo braccio coloro che bestemmiando sono venuti qui contro il tuo popolo santo». Con queste parole egli terminò.

<sup>25</sup>Gli uomini di Nicànore avanzavano al suono delle trombe e degli inni di guerra.

<sup>26</sup>Gli uomini di Giuda invece si gettarono nella mischia contro i nemici tra invocazioni e preghiere.<sup>27</sup> In tal modo, combattendo con le mani, ma pregando Dio con il cuore, travolsero non meno di trentacinquemila uomini, rallegrandosi grandemente per la manifesta presenza di Dio.<sup>28</sup> Terminata la battaglia, mentre facevano ritorno pieni di gioia, riconobbero Nicànore caduto con tutte le sue armi.<sup>29</sup> Levarono alte grida dandosi all'entusiasmo, mentre benedicevano l'Onnipotente nella lingua dei padri.<sup>30</sup> Quindi colui che era stato sempre il primo a combattere per i suoi concittadini con anima e corpo, colui che aveva conservato l'affetto dell'età giovanile verso i suoi connazionali, comandò che tagliassero la testa di Nicànore e la sua mano con il braccio e li portassero a Gerusalemme.

<sup>31</sup>Quando vi giunse, convocati tutti i connazionali e collocati i sacerdoti davanti all'altare, mandò a chiamare quelli della Cittadella<sup>32</sup> e mostrò loro la testa dello scellerato Nicànore e la mano che quel bestemmiatore aveva steso contro la sacra dimora dell'Onnipotente, pronunciando parole arroganti.<sup>33</sup> Tagliata poi la lingua del sacrilego Nicànore, la fece gettare a pezzi agli uccelli e ordinò di appendere davanti al tempio la ricompensa della sua follia.

<sup>34</sup>Tutti allora, rivolti verso il cielo, benedissero il Signore glorioso dicendo: «Benedetto colui che ha conservato la sua dimora inviolata».<sup>35</sup> Fece poi appendere la testa di Nicànore alla Cittadella alla vista di tutti, perché fosse segno manifesto

dell'aiuto di Dio. <sup>36</sup> Quindi deliberarono tutti insieme, con voto pubblico, di non lasciar passare inosservato quel giorno, ma di commemorarlo il tredici del dodicesimo mese – che in lingua aramaica si chiama Adar – il giorno precedente la festa di Mardocheo.

<sup>37</sup> Così andarono le cose riguardo a Nicànore e, poiché da quel tempo la città è rimasta in mano agli Ebrei, anch'io chiudo qui la mia narrazione. <sup>38</sup> Se essa è riuscita ben ordinata, era quello che volevo; se invece è di poco conto e mediocre, questo solo ho potuto fare. <sup>39</sup> Come il bere solo vino o bere solo acqua è nocivo, mentre vino mescolato con acqua è amabile e procura un delizioso piacere, così un discorso ben elaborato delizia gli orecchi di coloro che leggono la narrazione. E qui sia la fine.

## GIOBBE

1 <sup>1</sup>Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. <sup>2</sup>Gli erano nati sette figli e tre figlie; <sup>3</sup>possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente.

<sup>4</sup>I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. <sup>5</sup>Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta.

<sup>6</sup>Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. <sup>7</sup>Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». <sup>8</sup>Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». <sup>9</sup>Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? <sup>10</sup>Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. <sup>11</sup>Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». <sup>12</sup>Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.

<sup>13</sup>Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, <sup>14</sup>un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. <sup>15</sup>I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

<sup>16</sup>Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

<sup>17</sup>Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

<sup>18</sup>Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, <sup>19</sup>quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

<sup>20</sup>Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò <sup>21</sup>e disse:

«Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!».

<sup>22</sup>In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

<sup>1</sup>Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. <sup>2</sup>Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». <sup>3</sup>Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». <sup>4</sup>Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. <sup>5</sup>Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». <sup>6</sup>Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita».

<sup>7</sup>Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. <sup>8</sup>Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. <sup>9</sup>Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». <sup>10</sup>Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?».

In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra.

<sup>11</sup>Tre amici di Giobbe vennero a sapere di tutte le disgrazie che si erano abbattute su di lui. Partirono, ciascuno dalla sua contrada, Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà, e si accordarono per andare a condividere il suo dolore e a consolarlo. <sup>12</sup>Alzarono gli occhi da lontano, ma non lo riconobbero. Levarono la loro voce e si misero a piangere. Ognuno si stracciò il mantello e lanciò polvere verso il cielo sul proprio capo. <sup>13</sup>Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. Nessuno gli rivolgeva una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore.

<sup>1</sup>Allora Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno. <sup>2</sup>Prese a dire:

<sup>3</sup>«Perisca il giorno in cui nacqui  
e la notte in cui si disse: "È stato concepito un maschio!"».

<sup>4</sup>Quel giorno divenga tenebra,  
non se ne curi Dio dall'alto,  
né brilli mai su di esso la luce.

<sup>5</sup>Lo rivendichino la tenebra e l'ombra della  
morte, gli si stenda sopra una nube  
e lo renda spaventoso l'oscurarsi del giorno!

<sup>6</sup>Quella notte se la prenda il buio,

non si aggiunga ai giorni dell'anno,  
 non entri nel conto dei mesi.  
<sup>7</sup> Ecco, quella notte sia sterile,  
 e non entri giubilo in essa.  
<sup>8</sup> La maledicano quelli che imprecano il giorno,  
 che sono pronti a evocare Leviatàn.  
<sup>9</sup> Si oscurino le stelle della sua alba,  
 aspetti la luce e non venga  
 né veda le palpebre dell'aurora,  
<sup>10</sup> poiché non mi chiuse il varco del grembo  
 materno, e non nascose l'affanno agli occhi miei!  
<sup>11</sup> Perché non sono morto fin dal seno di mia  
 madre e non spirai appena uscito dal grembo?  
<sup>12</sup> Perché due ginocchia mi hanno accolto,  
 e due mammelle mi allattarono?  
<sup>13</sup> Così, ora giacerei e avrei pace,  
 dormirei e troverei riposo  
<sup>14</sup> con i re e i governanti della terra,  
 che ricostruiscono per sé le rovine,  
<sup>15</sup> e con i principi, che posseggono oro  
 e riempiono le case d'argento.  
<sup>16</sup> Oppure, come aborto nascosto, più non sarei,  
 o come i bambini che non hanno visto la luce.  
<sup>17</sup> Là i malvagi cessano di agitarsi,  
 e chi è sfinito trova riposo.  
<sup>18</sup> Anche i prigionieri hanno pace,  
 non odono più la voce dell'aguzzino.  
<sup>19</sup> Il piccolo e il grande là sono uguali,  
 e lo schiavo è libero dai suoi padroni.  
<sup>20</sup> Perché dare la luce a un infelice  
 e la vita a chi ha amarezza nel cuore,  
<sup>21</sup> a quelli che aspettano la morte e non viene,  
 che la cercano più di un tesoro,  
<sup>22</sup> che godono fino a esultare  
 e gioiscono quando trovano una tomba,  
<sup>23</sup> a un uomo, la cui via è nascosta  
 e che Dio ha sbarrato da ogni parte?  
<sup>24</sup> Perché al posto del pane viene la mia  
 sofferenza e si riversa come acqua il mio grido,  
<sup>25</sup> perché ciò che temevo mi è sopraggiunto,  
 quello che mi spaventava è venuto su di me.  
<sup>26</sup> Non ho tranquillità, non ho requie,  
 non ho riposo ed è venuto il tormento!».

4

<sup>1</sup> Elifaz di Teman prese a dire:

<sup>2</sup> «Se uno tenta di parlare, ti sarà gravoso?»



Ma chi può trattenere le parole?  
<sup>3</sup> Ecco, sei stato maestro di molti  
 e a mani stanche hai ridato vigore;  
<sup>4</sup> le tue parole hanno sorretto chi vacillava  
 e le ginocchia che si piegavano hai rafforzato.  
<sup>5</sup> Ma ora che questo accade a te, ti è gravoso;  
 capita a te e ne sei sconvolto.  
<sup>6</sup> La tua pietà non era forse la tua fiducia,  
 e la tua condotta integra la tua speranza?  
<sup>7</sup> Ricordalo: quale innocente è mai perito  
 e quando mai uomini retti furono distrutti?  
<sup>8</sup> Per quanto io ho visto, chi ara iniquità  
 e semina affanni, li raccoglie.  
<sup>9</sup> A un soffio di Dio periscono  
 e dallo sfogo della sua ira sono annientati.  
<sup>10</sup> Ruggisce il leone, urla la belva,  
 e i denti dei leoncelli si frantumano;  
<sup>11</sup> il leone perisce per mancanza di preda,  
 e i figli della leonessa si disperdono.  
<sup>12</sup> A me fu recata, furtiva, una parola  
 e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro.  
<sup>13</sup> Negli incubi delle visioni notturne,  
 quando il torpore grava sugli uomini,  
<sup>14</sup> terrore mi prese e spavento,  
 che tutte le ossa mi fece tremare;  
<sup>15</sup> un vento mi passò sulla faccia,  
 sulla pelle mi si drizzarono i peli.  
<sup>16</sup> Stava là uno, ma non ne riconobbi l'aspetto,  
 una figura era davanti ai miei occhi.  
 Poi udii una voce sommessa:  
<sup>17</sup> "Può l'uomo essere più retto di Dio,  
 o il mortale più puro del suo creatore?"  
<sup>18</sup> Ecco, dei suoi servi egli non si fida  
 e nei suoi angeli trova difetti,  
<sup>19</sup> quanto più in coloro che abitano case di fango,  
 che nella polvere hanno il loro fondamento!  
 Come tarlo sono schiacciati,  
<sup>20</sup> sono annientati fra il mattino e la sera,  
 senza che nessuno ci badi, periscono per sempre.  
<sup>21</sup> Non viene forse strappata la corda della loro tenda,  
 sicché essi muoiono, ma senza sapienza?".

5

<sup>1</sup> Grida pure! Ti risponderà forse qualcuno?  
 E a chi fra i santi ti rivolgerai? <sup>2</sup> Poiché  
 la collera uccide lo stolto e l'invidia fa  
 morire lo sciocco. <sup>3</sup> Ho visto lo stolto  
 mettere radici

e subito ho dichiarato maledetta la sua dimora.

<sup>4</sup>I suoi figli non sono mai al sicuro,  
e in tribunale sono oppressi, senza difensore;

<sup>5</sup>l'affamato ne divora la messe,  
anche se ridotta a spine, la porterà via  
e gente assetata agognerà le sue sostanze.

<sup>6</sup>Non esce certo dal suolo la sventura  
né germoglia dalla terra il dolore,  
<sup>7</sup>ma è l'uomo che genera pene,  
come le scintille volano in alto.

<sup>8</sup>Io, invece, mi rivolgerei a Dio  
e a Dio esporrei la mia causa:  
<sup>9</sup>a lui, che fa cose tanto grandi da non potersi  
indagare, meraviglie da non potersi contare,

<sup>10</sup>che dà la pioggia alla terra  
e manda l'acqua sulle campagne.

<sup>11</sup>Egli esalta gli umili  
e solleva a prosperità gli afflitti;

<sup>12</sup>è lui che rende vani i pensieri degli scaltri,  
perché le loro mani non abbiano successo.

<sup>13</sup>Egli sorprende i saccenti nella loro astuzia  
e fa crollare il progetto degli scaltri.

<sup>14</sup>Di giorno incappano nel buio,  
in pieno sole brancolano come di notte.

<sup>15</sup>Egli invece salva il povero dalla spada della loro  
bocca e dalla mano del violento.

<sup>16</sup>C'è speranza per il misero,  
ma chi fa l'ingiustizia deve chiudere la bocca.

<sup>17</sup>Perciò, beato l'uomo che è corretto da Dio:  
non sdegnare la correzione dell'Onnipotente,

<sup>18</sup>perché egli ferisce e lascia la piaga,  
colpisce e la sua mano risana.

<sup>19</sup>Da sei tribolazioni ti libererà  
e alla settima il male non ti toccherà;

<sup>20</sup>nella carestia ti libererà dalla morte  
e in guerra dal colpo della spada,

<sup>21</sup>sarai al riparo dal flagello della lingua,  
né temerai quando giunge la rovina.

<sup>22</sup>Della rovina e della fame riderai  
né temerai le bestie selvatiche;

<sup>23</sup>con le pietre del campo avrai un patto  
e le bestie selvatiche saranno in pace con te.

<sup>24</sup>Vedrai che sarà prospera la tua tenda,  
visiterai la tua proprietà e non sarai deluso.

<sup>25</sup>Vedrai che sarà numerosa la tua prole,  
i tuoi rampolli come l'erba dei prati.

<sup>26</sup>Te ne andrai alla tomba in piena maturità,  
come un covone raccolto a suo tempo.

<sup>27</sup> Ecco, questo l'abbiamo studiato a fondo, ed è vero.  
Ascoltalo e imparalo per il tuo bene».

6

<sup>1</sup> Giobbe prese a dire:

<sup>2</sup> «Se ben si pesasse la mia angoscia  
e sulla stessa bilancia si ponesse la mia sventura,  
<sup>3</sup> certo sarebbe più pesante della sabbia del mare!

Per questo le mie parole sono così avventate,  
<sup>4</sup> perché le saette dell'Onnipotente mi stanno  
infitte, sicché il mio spirito ne beve il veleno  
e i terrori di Dio mi si schierano contro!

<sup>5</sup> Raglia forse l'asino selvatico con l'erba  
davanti o muggisce il bue sopra il suo foraggio?

<sup>6</sup> Si mangia forse un cibo insipido, senza sale?  
O che gusto c'è nel succo di malva?

<sup>7</sup> Ciò che io ricusavo di toccare  
ora è il mio cibo nauseante!

<sup>8</sup> Oh, mi accadesse quello che invoco  
e Dio mi concedesse quello che spero!

<sup>9</sup> Volesse Dio schiacciarmi,  
stendere la mano e sopprimermi!

<sup>10</sup> Questo sarebbe il mio conforto,  
e io gioirei, pur nell'angoscia senza pietà,  
perché non ho rinnegato i decreti del Santo.

<sup>11</sup> Qual è la mia forza, perché io possa aspettare,  
o qual è la mia fine, perché io debba pazientare?

<sup>12</sup> La mia forza è forse quella dei macigni?  
E la mia carne è forse di bronzo?

<sup>13</sup> Nulla c'è in me che mi sia di aiuto?  
Ogni successo mi è precluso?

<sup>14</sup> A chi è sfinito dal dolore è dovuto l'affetto degli  
amici, anche se ha abbandonato il timore di Dio.

<sup>15</sup> I miei fratelli sono incostanti come un torrente,  
come l'alveo dei torrenti che scompaiono:

<sup>16</sup> sono torbidi per il disgelo,  
si gonfiano allo sciogliersi della neve,

<sup>17</sup> ma al tempo della siccità svaniscono  
e all'arsura scompaiono dai loro letti.

<sup>18</sup> Le carovane deviano dalle loro piste,  
avanzano nel deserto e vi si perdono;

<sup>19</sup> le carovane di Tema li cercano con lo sguardo,  
i viandanti di Saba sperano in essi:

<sup>20</sup> ma rimangono delusi d'aver sperato,  
giunti fin là, ne restano confusi.

<sup>21</sup> Così ora voi non valete niente:  
vedete una cosa che fa paura e vi spaventate.

<sup>22</sup>Vi ho detto forse: “Datemi qualcosa”,  
 o “Con i vostri beni pagate il mio riscatto”,  
<sup>23</sup>o “Liberatemi dalle mani di un nemico”,  
 o “Salvatemi dalle mani dei violenti”?  
<sup>24</sup>Istruitemi e allora io tacerò,  
 fatemi capire in che cosa ho sbagliato.  
<sup>25</sup>Che hanno di offensivo le mie sincere parole  
 e che cosa dimostrano le vostre accuse?  
<sup>26</sup>Voi pretendete di confutare le mie ragioni,  
 e buttate al vento i detti di un disperato.  
<sup>27</sup>Persino su un orfano gettereste la sorte  
 e fareste affari a spese di un vostro amico.  
<sup>28</sup>Ma ora degnatevi di volgervi verso di me:  
 davanti a voi non mentirò.  
<sup>29</sup>Su, ricredetevi: non siate ingiusti!  
 Ricredetevi: io sono nel giusto!  
<sup>30</sup>C'è forse iniquità sulla mia lingua  
 o il mio palato non sa distinguere il male?

7

<sup>1</sup>L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra  
 e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? <sup>2</sup>Come lo  
 schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo  
 salario, <sup>3</sup>così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di  
 affanno mi sono state assegnate. <sup>4</sup>Se mi corico dico: “Quando  
 mi alzerò?”. La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino  
 all'alba. <sup>5</sup>Ricoperta di vermi e di croste polverose è la mia  
 carne, raggrinzita è la mia pelle e si dissolve. <sup>6</sup>I miei giorni  
 scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di  
 speranza. <sup>7</sup>Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio  
 non rivedrà più il bene. <sup>8</sup>Non mi scorgerà più l'occhio di chi  
 mi vede: i tuoi occhi mi cercheranno, ma io più non sarò. <sup>9</sup>Una  
 nube svanisce e se ne va, così chi scende al regno dei morti più  
 non risale; <sup>10</sup>non tornerà più nella sua casa, né più lo  
 riconoscerà la sua dimora. <sup>11</sup>Ma io non terrò chiusa la mia  
 bocca, parlerò nell'angoscia del mio spirito, mi lamenterò  
 nell'amarezza del mio cuore! <sup>12</sup>Sono io forse il mare oppure  
 un mostro marino, perché tu metta sopra di me una guardia?  
<sup>13</sup>Quando io dico: “Il mio giaciglio mi darà sollievo, il mio letto  
 allevierà il mio lamento”, <sup>14</sup>tu allora mi spaventi con sogni

e con fantasmi tu mi atterrisci.  
<sup>15</sup> Preferirei morire soffocato,  
 la morte piuttosto che vivere in queste mie ossa.  
<sup>16</sup> Mi sto consumando, non vivrò più a lungo.  
 Lasciami, perché un soffio sono i miei giorni.  
<sup>17</sup> Che cosa è l'uomo perché tu lo consideri  
 grande e a lui rivolga la tua attenzione  
<sup>18</sup> e lo scruti ogni mattina  
 e ad ogni istante lo metta alla prova?  
<sup>19</sup> Fino a quando da me non toglierai lo sguardo  
 e non mi lascerai inghiottire la saliva?  
<sup>20</sup> Se ho peccato, che cosa ho fatto a te,  
 o custode dell'uomo?  
 Perché mi hai preso a bersaglio  
 e sono diventato un peso per me?  
<sup>21</sup> Perché non cancelli il mio peccato  
 e non dimentichi la mia colpa?  
 Ben presto giacerò nella polvere  
 e, se mi cercherai, io non ci sarò!».

8

<sup>1</sup> Bildad di Suach prese a dire:

<sup>2</sup> «Fino a quando dirai queste cose  
 e vento impetuoso saranno le parole della tua bocca?  
<sup>3</sup> Può forse Dio sovvertire il diritto  
 o l'Onnipotente sovvertire la giustizia?  
<sup>4</sup> Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui,  
 li ha abbandonati in balia delle loro colpe.  
<sup>5</sup> Se tu cercherai Dio  
 e implorerai l'Onnipotente,  
<sup>6</sup> se puro e integro tu sarai,  
 allora egli veglierà su di te  
 e renderà prospera la dimora della tua giustizia;  
<sup>7</sup> anzi, piccola cosa sarà la tua condizione di  
 prima e quella futura sarà molto più grande.  
<sup>8</sup> Chiedilo infatti alle generazioni passate,  
 considera l'esperienza dei loro padri,  
<sup>9</sup> perché noi siamo di ieri e nulla sappiamo,  
 un'ombra sono i nostri giorni sulla terra.  
<sup>10</sup> Non ti instruiranno e non ti parleranno  
 traendo dal cuore le loro parole?  
<sup>11</sup> Cresce forse il papiro fuori della palude  
 e si sviluppa forse il giunco senz'acqua?  
<sup>12</sup> Ancora verde, non buono per tagliarlo,  
 inaridirebbe prima di ogni altra erba.  
<sup>13</sup> Tale è la sorte di chi dimentica Dio,  
 così svanisce la speranza dell'empio;  
<sup>14</sup> la sua fiducia è come un filo

e una tela di ragno è la sua sicurezza:  
<sup>15</sup> se si appoggia alla sua casa, essa non resiste,  
 se vi si aggrappa, essa non regge.  
<sup>16</sup> Rigoglioso si mostra in faccia al sole  
 e sopra il giardino si spandono i suoi rami,  
<sup>17</sup> sul terreno sassoso s'intrecciano le sue radici  
 e tra le pietre si abbarbica.  
<sup>18</sup> Ma se lo si strappa dal suo luogo,  
 questo lo rinnega: "Non ti ho mai visto!"  
<sup>19</sup> Ecco la gioia del suo destino  
 e dalla terra altri rispuntano.  
<sup>20</sup> Dunque, Dio non rigetta l'uomo integro  
 e non sostiene la mano dei malfattori.  
<sup>21</sup> Colmerà di nuovo la tua bocca di sorriso  
 e le tue labbra di gioia.  
<sup>22</sup> I tuoi nemici saranno coperti di vergogna,  
 la tenda degli empi più non sarà».

9

<sup>1</sup> Giobbe prese a dire:

<sup>2</sup> «In verità io so che è così:  
<sup>3</sup> e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio?  
 Se uno volesse disputare con lui,  
 non sarebbe in grado di rispondere una volta su mille.  
<sup>4</sup> Egli è saggio di mente, potente di forza:  
 chi si è opposto a lui ed è rimasto salvo?  
<sup>5</sup> Egli sposta le montagne ed esse non lo sanno,  
 nella sua ira egli le sconvolge.  
<sup>6</sup> Scuote la terra dal suo posto  
 e le sue colonne tremano.  
<sup>7</sup> Comanda al sole ed esso non sorge  
 e mette sotto sigillo le stelle.  
<sup>8</sup> Lui solo dispiega i cieli  
 e cammina sulle onde del mare.  
<sup>9</sup> Crea l'Orsa e l'Orione,  
 le Plèiadi e le costellazioni del cielo australe.  
<sup>10</sup> Fa cose tanto grandi che non si possono  
 indagare, meraviglie che non si possono contare.  
<sup>11</sup> Se mi passa vicino e non lo vedo,  
 se ne va e di lui non mi accorgo.  
<sup>12</sup> Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire?  
 Chi gli può dire: "Cosa fai?"  
<sup>13</sup> Dio non ritira la sua collera:  
 sotto di lui sono fiaccati i sostenitori di Raab.  
<sup>14</sup> Tanto meno potrei rispondergli io,  
 scegliendo le parole da dirgli;  
<sup>15</sup> io, anche se avessi ragione, non potrei rispondergli,

al mio giudice dovrei domandare pietà.  
<sup>16</sup> Se lo chiamassi e mi rispondesse,  
 non credo che darebbe ascolto alla mia voce.  
<sup>17</sup> Egli con una tempesta mi schiaccia,  
 moltiplica le mie piaghe senza ragione,  
<sup>18</sup> non mi lascia riprendere il fiato,  
 anzi mi sazia di amarezze.  
<sup>19</sup> Se si tratta di forza, è lui il potente;  
 se di giustizia, chi potrà citarlo in giudizio?  
<sup>20</sup> Se avessi ragione, la mia bocca mi  
 condannerebbe; se fossi innocente, egli mi  
 dichiarerebbe colpevole. <sup>21</sup> Benché innocente, non  
 mi curo di me stesso, detesto la mia vita!  
<sup>22</sup> Per questo io dico che è la stessa cosa:  
 egli fa perire l'innocente e il reo!  
<sup>23</sup> Se un flagello uccide all'improvviso,  
 della sciagura degli innocenti egli ride.  
<sup>24</sup> La terra è lasciata in balia del malfattore:  
 egli vela il volto dei giudici;  
 chi, se non lui, può fare questo?  
<sup>25</sup> I miei giorni passano più veloci d'un corriere,  
 fuggono senza godere alcun bene,  
<sup>26</sup> volano come barche di papiro,  
 come aquila che piomba sulla preda.  
<sup>27</sup> Se dico: "Voglio dimenticare il mio gemito,  
 cambiare il mio volto e rasserenarmi",  
<sup>28</sup> mi spavento per tutti i miei dolori;  
 so bene che non mi dichiarerai innocente.  
<sup>29</sup> Se sono colpevole,  
 perché affaticarmi invano?  
<sup>30</sup> Anche se mi lavassi con la neve  
 e pulissi con la soda le mie mani,  
<sup>31</sup> allora tu mi tufferesti in un pantano  
 e in orrore mi avrebbero le mie vesti.  
<sup>32</sup> Poiché non è uomo come me, al quale io possa replicare:  
 "Presentiamoci alla pari in giudizio".  
<sup>33</sup> Non c'è fra noi due un arbitro  
 che ponga la mano su di noi.  
<sup>34</sup> Allontani da me la sua verga,  
 che non mi spaventi il suo terrore:  
<sup>35</sup> allora parlerei senza aver paura di lui;  
 poiché così non è, mi ritrovo con me solo.

10

<sup>1</sup> Io sono stanco della mia vita!  
 Darò libero sfogo al mio lamento, parlerò  
 nell'amarezza del mio cuore. <sup>2</sup> Dirò a Dio:  
 "Non condannarmi!

Fammi sapere di che cosa mi accusi.

<sup>3</sup> È forse bene per te opprimermi,  
disprezzare l'opera delle tue mani  
e favorire i progetti dei malvagi?

<sup>4</sup> Hai tu forse occhi di carne  
o anche tu vedi come vede l'uomo?

<sup>5</sup> Sono forse i tuoi giorni come quelli di un uomo,  
i tuoi anni come quelli di un mortale,

<sup>6</sup> perché tu debba scrutare la mia colpa  
ed esaminare il mio peccato,

<sup>7</sup> pur sapendo che io non sono colpevole  
e che nessuno mi può liberare dalla tua mano?

<sup>8</sup> Le tue mani mi hanno plasmato e mi hanno fatto  
integro in ogni parte: e ora vorresti distruggermi?

<sup>9</sup> Ricòrdati che come argilla mi hai plasmato;  
alla polvere vorresti farmi tornare?

<sup>10</sup> Non mi hai colato come latte  
e fatto cagliare come formaggio?

<sup>11</sup> Di pelle e di carne mi hai rivestito,  
di ossa e di nervi mi hai intessuto.

<sup>12</sup> Vita e benevolenza tu mi hai concesso  
e la tua premura ha custodito il mio spirito.

<sup>13</sup> Eppure, questo nascondevi nel cuore,  
so che questo era nei tuoi disegni!

<sup>14</sup> Se pecco, tu mi sorvegli  
e non mi lasci impunito per la mia colpa.

<sup>15</sup> Se sono colpevole, guai a me!

Ma anche se sono giusto, non oso sollevare il  
capo, sazio d'ignominia, come sono, ed ebbro di  
miseria. <sup>16</sup> Se lo sollevo, tu come un leone mi dai  
la caccia e torni a compiere le tue prodezze contro  
di me, <sup>17</sup> rinnovi contro di me i tuoi testimoni,  
contro di me aumenti la tua ira  
e truppe sempre nuove mi stanno addosso.

<sup>18</sup> Perché tu mi hai tratto dal seno materno?

Sarei morto e nessun occhio mi avrebbe mai visto!

<sup>19</sup> Sarei come uno che non è mai esistito;  
dal ventre sarei stato portato alla tomba!

<sup>20</sup> Non sono poca cosa i miei giorni?

Lasciami, che io possa respirare un poco

<sup>21</sup> prima che me ne vada, senza ritorno,  
verso la terra delle tenebre e dell'ombra di morte,

<sup>22</sup> terra di oscurità e di disordine,  
dove la luce è come le tenebre”».



11

<sup>1</sup> Sofar di Naamà prese a dire:

<sup>2</sup> «A tante parole non si dovrà forse dare risposta?  
 O il loquace dovrà avere ragione?  
<sup>3</sup> I tuoi sproloqui faranno tacere la gente?  
 Ti farai beffe, senza che alcuno ti svergogni?  
<sup>4</sup> Tu dici: “Pura è la mia condotta,  
 io sono irreprensibile agli occhi tuoi”.  
<sup>5</sup> Tuttavia, volesse Dio parlare  
 e aprire le labbra contro di te,  
<sup>6</sup> per manifestarti i segreti della sapienza,  
 che sono così difficili all’intelletto,  
 allora sapresti che Dio ti condona parte della tua colpa.  
<sup>7</sup> Credi tu di poter scrutare l’intimo di Dio  
 o penetrare la perfezione dell’Onnipotente?  
<sup>8</sup> È più alta del cielo: che cosa puoi fare?  
 È più profonda del regno dei morti: che cosa ne sai?  
<sup>9</sup> Più lunga della terra ne è la dimensione,  
 più vasta del mare.  
<sup>10</sup> Se egli assale e imprigiona  
 e chiama in giudizio, chi glielo può impedire?  
<sup>11</sup> Egli conosce gli uomini fallaci;  
 quando scorge l’iniquità, non dovrebbe tenerne conto?  
<sup>12</sup> L’uomo stolto diventerà giudizioso?  
 E un puledro di asino selvatico sarà generato  
 uomo? <sup>13</sup> Ora, se tu a Dio dirigerai il cuore  
 e tenderai a lui le tue palme,  
<sup>14</sup> se allontanerai l’iniquità che è nella tua  
 mano e non farai abitare l’ingiustizia nelle tue  
 tende, <sup>15</sup> allora potrai alzare il capo senza  
 macchia, sarai saldo e non avrai timori,  
<sup>16</sup> perché dimenticherai l’affanno  
 e te ne ricorderai come di acqua passata.  
<sup>17</sup> Più del sole meridiano splenderà la tua  
 vita, l’oscurità sarà per te come l’aurora.  
<sup>18</sup> Avrai fiducia perché c’è speranza  
 e, guardandoti attorno, riposerai tranquillo.  
<sup>19</sup> Ti coricherai e nessuno ti metterà paura;  
 anzi, molti cercheranno i tuoi favori.  
<sup>20</sup> Ma gli occhi dei malvagi languiranno,  
 ogni scampo è loro precluso,  
 unica loro speranza è l’ultimo respiro!».

12

<sup>1</sup> Giobbe prese a dire:

<sup>2</sup> «Certo, voi rappresentate un popolo; con  
 voi morirà la sapienza!

<sup>3</sup> Anch'io però ho senno come voi,  
 e non sono da meno di voi;  
 chi non sa cose simili?  
<sup>4</sup> Sono diventato il sarcasmo dei miei amici,  
 io che grido a Dio perché mi risponda;  
 sarcasmo, io che sono il giusto, l'integro!  
<sup>5</sup> "Allo sventurato spetta il disprezzo",  
 pensa la gente nella prosperità,  
 "spinte a colui che ha il piede tremante".  
<sup>6</sup> Le tende dei ladri sono tranquille,  
 c'è sicurezza per chi provoca Dio,  
 per chi riduce Dio in suo potere.  
<sup>7</sup> Interroga pure le bestie e ti insegneranno,  
 gli uccelli del cielo e ti informeranno;  
<sup>8</sup> i rettili della terra e ti instruiranno,  
 i pesci del mare e ti racconteranno.  
<sup>9</sup> Chi non sa, fra tutti costoro,  
 che la mano del Signore ha fatto questo?  
<sup>10</sup> Egli ha in mano l'anima di ogni vivente  
 e il soffio di ogni essere umano.  
<sup>11</sup> L'orecchio non distingue forse le parole  
 e il palato non assapora i cibi?  
<sup>12</sup> Nei canuti sta la saggezza  
 e in chi ha vita lunga la prudenza.  
<sup>13</sup> In lui risiedono sapienza e forza,  
 a lui appartengono consiglio e prudenza!  
<sup>14</sup> Ecco, se egli demolisce, non si può ricostruire,  
 se imprigiona qualcuno, non c'è chi possa liberarlo.  
<sup>15</sup> Se trattiene le acque, vi è siccità,  
 se le lascia andare, devastano la terra.  
<sup>16</sup> In lui risiedono potenza e sagacia,  
 da lui dipendono l'ingannato e l'ingannatore.  
<sup>17</sup> Fa andare scalzi i consiglieri della terra,  
 rende stolti i giudici;  
<sup>18</sup> slaccia la cintura dei re  
 e cinge i loro fianchi d'una corda.  
<sup>19</sup> Fa andare scalzi i sacerdoti  
 e rovescia i potenti.  
<sup>20</sup> Toglie la parola a chi si crede sicuro  
 e priva del senno i vegliardi.  
<sup>21</sup> Sui potenti getta il disprezzo  
 e allenta la cintura dei forti.  
<sup>22</sup> Strappa dalle tenebre i segreti  
 e porta alla luce le ombre della morte.  
<sup>23</sup> Rende grandi i popoli e li fa perire,  
 fa largo ad altri popoli e li guida.  
<sup>24</sup> Toglie la ragione ai capi di un paese  
 e li fa vagare nel vuoto, senza strade,

25vanno a tastoni in un buio senza luce, e  
barcollano come ubriachi.

13

1Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio,  
l'ha udito il mio orecchio e l'ha compreso. 2Quel che sapete  
voi, lo so anch'io; non sono da meno di voi. 3Ma io  
all'Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere.  
4Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla.  
5Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza!  
6Ascoltate dunque la mia replica e alle argomentazioni delle  
mie labbra fate attenzione. 7Vorreste forse dire il falso in  
difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno? 8Vorreste  
prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati? 9Sarebbe bene  
per voi se egli vi scrutasse? Credete di ingannarlo, come  
s'inganna un uomo? 10Severamente vi redarguirà, se in segreto  
sarete parziali. 11La sua maestà non vi incute spavento e il  
terrore di lui non vi assale? 12Sentenze di cenere sono i vostri  
moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi. 13Tacetate, state  
lontani da me: parlerò io, qualunque cosa possa accadermi.  
14Prenderò la mia carne con i denti e la mia vita porrò sulle  
mie palme. 15Mi uccida pure, io non aspetterò, ma la mia  
condotta davanti a lui difenderò! 16Già questo sarebbe la mia  
salvezza, perché davanti a lui l'empio non può presentarsi.  
17Ascoltate bene le mie parole e il mio discorso entri nei vostri  
orecchi. 18Ecco, espongo la mia causa, sono convinto che sarò  
dichiarato innocente. 19Chi vuole contendere con me? Perché  
allora tacerei e morirei. 20Fammi solo due cose e allora non mi  
sottrarrò alla tua presenza: 21allontana da me la tua mano e il  
tuo terrore più non mi spaventi. 22Interrogami pure e io  
risponderò, oppure parlerò io e tu ribatterai.

<sup>23</sup> Quante sono le mie colpe e i miei peccati? Fammi conoscere il mio delitto e il mio peccato.  
<sup>24</sup> Perché mi nascondi la tua faccia e mi consideri come un nemico?  
<sup>25</sup> Vuoi spaventare una foglia dispersa dal vento e dare la caccia a una paglia secca?  
<sup>26</sup> Tu scrivi infatti contro di me sentenze amare e su di me fai ricadere i miei errori giovanili;  
<sup>27</sup> tu poni in ceppi i miei piedi, vai spiando tutti i miei passi e rilevi le orme dei miei piedi.  
<sup>28</sup> Intanto l'uomo si consuma come legno tarlato o come un vestito corroso da tignola.

14

<sup>1</sup> L'uomo, nato da donna, ha vita breve e piena d'inquietudine;  
<sup>2</sup> come un fiore spunta e avvizzisce, fugge come l'ombra e mai si ferma.  
<sup>3</sup> Tu, sopra di lui tieni aperti i tuoi occhi, e lo chiami a giudizio dinanzi a te?  
<sup>4</sup> Chi può trarre il puro dall'immondo? Nessuno.  
<sup>5</sup> Se i suoi giorni sono contati, il numero dei suoi mesi dipende da te, hai fissato un termine che non può oltrepassare.  
<sup>6</sup> Distogli lo sguardo da lui perché trovi pace e compia, come un salariato, la sua giornata!  
<sup>7</sup> È vero, per l'albero c'è speranza: se viene tagliato, ancora si rinnova, e i suoi germogli non cessano di crescere;  
<sup>8</sup> se sotto terra invecchia la sua radice e al suolo muore il suo tronco,  
<sup>9</sup> al sentire l'acqua rifiorisce e mette rami come giovane pianta.  
<sup>10</sup> Invece l'uomo, se muore, giace inerte; quando il mortale spira, dov'è mai?  
<sup>11</sup> Potranno sparire le acque dal mare e i fiumi prosciugarsi e disseccarsi,  
<sup>12</sup> ma l'uomo che giace non si alzerà più, finché durano i cieli non si sveglierà né più si desterà dal suo sonno.  
<sup>13</sup> Oh, se tu volessi nascondermi nel regno dei morti, occultarmi, finché sia passata la tua ira, fissarmi un termine e poi ricordarti di me!  
<sup>14</sup> L'uomo che muore può forse rivivere? Aspetterei tutti i giorni del mio duro servizio, finché arrivi per me l'ora del cambio!  
<sup>15</sup> Mi chiameresti e io risponderei,

l'opera delle tue mani tu bramaresti.  
<sup>16</sup> Mentre ora tu conti i miei passi,  
 non spieresti più il mio peccato:  
<sup>17</sup> in un sacchetto, chiuso, sarebbe il mio delitto  
 e tu ricopriresti la mia colpa.  
<sup>18</sup> E invece, come un monte che cade si sfalda  
 e come una rupe si stacca dal suo posto,  
<sup>19</sup> e le acque consumano le pietre,  
 le alluvioni portano via il terreno:  
 così tu annienti la speranza dell'uomo.  
<sup>20</sup> Tu lo abbatti per sempre ed egli se ne va,  
 tu sfiguri il suo volto e lo scacci.  
<sup>21</sup> Siano pure onorati i suoi figli, non lo sa;  
 siano disprezzati, lo ignora!  
<sup>22</sup> Solo la sua carne su di lui è dolorante,  
 e la sua anima su di lui fa lamento».

15

<sup>1</sup> Elifaz di Teman prese a dire:

<sup>2</sup> «Potrebbe il saggio rispondere con ragioni campate in  
 aria e riempirsi il ventre del vento d'oriente?  
<sup>3</sup> Si difende egli con parole inutili  
 e con discorsi inconcludenti?  
<sup>4</sup> Ma tu distruggi la religione  
 e abolisci la preghiera innanzi a Dio.  
<sup>5</sup> Infatti la tua malizia istruisce la tua bocca  
 e scegli il linguaggio degli astuti.  
<sup>6</sup> Non io, ma la tua bocca ti condanna  
 e le tue labbra attestano contro di te.  
<sup>7</sup> Sei forse tu il primo uomo che è nato,  
 o prima dei monti sei stato generato?  
<sup>8</sup> Hai tu avuto accesso ai segreti consigli di Dio  
 e ti sei appropriato tu solo della sapienza?  
<sup>9</sup> Che cosa sai tu, che noi non sappiamo?  
 Che cosa capisci, che non sia chiaro anche a noi?  
<sup>10</sup> Sia il vecchio che il canuto sono fra di noi,  
 carichi di anni più di tuo padre.  
<sup>11</sup> Poca cosa sono per te le consolazioni di Dio  
 e una parola moderata rivolta a te?  
<sup>12</sup> Perché il tuo cuore ti stravolge,  
 perché ammiccano i tuoi occhi,  
<sup>13</sup> quando volgi contro Dio il tuo animo  
 e fai uscire tali parole dalla tua bocca?  
<sup>14</sup> Che cos'è l'uomo perché si ritenga puro,  
 perché si dica giusto un nato da donna?  
<sup>15</sup> Ecco, neppure nei suoi santi egli ha fiducia  
 e i cieli non sono puri ai suoi occhi,

<sup>16</sup> tanto meno un essere abominevole e corrotto,  
 l'uomo che beve l'iniquità come acqua.  
<sup>17</sup> Voglio spiegartelo, ascoltami,  
 ti racconterò quel che ho visto,  
<sup>18</sup> quello che i saggi hanno riferito,  
 che non hanno celato ad essi i loro padri;  
<sup>19</sup> solo a loro fu concessa questa terra,  
 né straniero alcuno era passato in mezzo a loro.  
<sup>20</sup> Per tutti i giorni della vita il malvagio si  
 tormenta; sono contati gli anni riservati al violento.  
<sup>21</sup> Voci di spavento gli risuonano agli orecchi  
 e in piena pace si vede assalito dal predone.  
<sup>22</sup> Non crede di potersi sottrarre alle tenebre,  
 egli si sente destinato alla spada.  
<sup>23</sup> Abbandonato in pasto ai falchi,  
 sa che gli è preparata la rovina.  
 Un giorno tenebroso <sup>24</sup> lo spaventa,  
 la miseria e l'angoscia l'assalgono  
 come un re pronto all'attacco,  
<sup>25</sup> perché ha steso contro Dio la sua mano,  
 ha osato farsi forte contro l'Onnipotente;  
<sup>26</sup> correva contro di lui a testa alta,  
 al riparo del curvo spessore del suo scudo,  
<sup>27</sup> poiché aveva la faccia coperta di grasso  
 e pinguedine intorno ai suoi fianchi.  
<sup>28</sup> Avrà dimora in città diroccate,  
 in case dove non si abita più,  
 destinate a diventare macerie.  
<sup>29</sup> Non si arricchirà, non durerà la sua fortuna,  
 le sue proprietà non si estenderanno sulla terra.  
<sup>30</sup> Alle tenebre non sfuggirà,  
 il fuoco seccherà i suoi germogli  
 e il vento porterà via i suoi fiori.  
<sup>31</sup> Non si affidi alla vanità che è fallace,  
 perché vanità sarà la sua ricompensa.  
<sup>32</sup> Prima del tempo saranno disseccati,  
 i suoi rami non rinverdiranno più.  
<sup>33</sup> Sarà spogliato come vigna della sua uva ancora  
 acerba e getterà via come ulivo i suoi fiori,  
<sup>34</sup> poiché la stirpe dell'empio è sterile  
 e il fuoco divora le tende dell'uomo venale.  
<sup>35</sup> Concepisce malizia e genera sventura  
 e nel suo seno alleva l'inganno».

<sup>1</sup> Giobbe prese a dire:

<sup>2</sup> «Ne ho udite già molte di cose simili!  
Siete tutti consolatori molesti.

<sup>3</sup> Non avranno termine le parole campate in aria?  
O che cosa ti spinge a rispondere?

<sup>4</sup> Anch'io sarei capace di parlare come voi,  
se voi foste al mio posto:  
comporrei con eleganza parole contro di voi  
e scuoterei il mio capo su di voi.

<sup>5</sup> Vi potrei incoraggiare con la bocca  
e il movimento delle mie labbra potrebbe darvi sollievo.

<sup>6</sup> Ma se parlo, non si placa il mio dolore;  
se taccio, che cosa lo allontana da me?

<sup>7</sup> Ora però egli mi toglie le forze,  
ha distrutto tutti i miei congiunti <sup>8</sup> e mi opprime.  
Si è costituito testimone ed è insorto contro di me: il  
mio calunniatore mi accusa in faccia.

<sup>9</sup> La sua collera mi dilania e mi perseguita;  
digrigna i denti contro di me,  
il mio nemico su di me aguzza gli occhi.

<sup>10</sup> Spalancano la bocca contro di me,  
mi schiaffeggiano con insulti,  
insieme si alleano contro di me.

<sup>11</sup> Dio mi consegna come preda all'empio,  
e mi getta nelle mani dei malvagi.

<sup>12</sup> Me ne stavo tranquillo ed egli mi ha scosso,  
mi ha afferrato per il collo e mi ha stritolato;  
ha fatto di me il suo bersaglio.

<sup>13</sup> I suoi arcieri mi circondano;  
mi trafigge le reni senza pietà,  
versa a terra il mio fiele,

<sup>14</sup> mi apre ferita su ferita,  
mi si avventa contro come un guerriero.

<sup>15</sup> Ho cucito un sacco sulla mia pelle  
e ho prostrato la fronte nella polvere.

<sup>16</sup> La mia faccia è rossa per il pianto  
e un'ombra mortale mi vela le palpebre,

<sup>17</sup> benché non ci sia violenza nelle mie mani  
e sia pura la mia preghiera.

<sup>18</sup> O terra, non coprire il mio sangue  
né un luogo segreto trattenga il mio grido!

<sup>19</sup> Ecco, fin d'ora il mio testimone è nei cieli,  
il mio difensore è lassù.

<sup>20</sup> I miei amici mi scherniscono,  
rivotto a Dio, versa lacrime il mio occhio,

<sup>21</sup> perché egli stesso sia arbitro fra l'uomo e Dio,  
come tra un figlio dell'uomo e il suo prossimo;

<sup>22</sup> poiché passano i miei anni che sono contati e me ne vado per una via senza ritorno.

17

<sup>1</sup> Il mio respiro è affannoso,  
i miei giorni si spengono; non c'è che la tomba per me! <sup>2</sup> Non sono con me i beffardi? Fra i loro insulti veglia il mio occhio. <sup>3</sup> Poni, ti prego, la mia cauzione presso di te; chi altri, se no, mi stringerebbe la mano?  
<sup>4</sup> Poiché hai tolto il senno alla loro mente, per questo non li farai trionfare. <sup>5</sup> Come chi invita a pranzo gli amici, mentre gli occhi dei suoi figli languiscono. <sup>6</sup> Mi ha fatto diventare la favola dei popoli, sono oggetto di scherno davanti a loro. <sup>7</sup> Si offusca per il dolore il mio occhio e le mie membra non sono che ombra. <sup>8</sup> Gli onesti ne rimangono stupiti e l'innocente si sdegna contro l'empio. <sup>9</sup> Ma il giusto si conferma nella sua condotta e chi ha le mani pure raddoppia gli sforzi. <sup>10</sup> Su, venite tutti di nuovo: io non troverò un saggio fra voi. <sup>11</sup> I miei giorni sono passati, svaniti i miei progetti, i desideri del mio cuore. <sup>12</sup> Essi cambiano la notte in giorno: "La luce – dicono – è più vicina delle tenebre". <sup>13</sup> Se posso sperare qualche cosa, il regno dei morti è la mia casa, nelle tenebre distendo il mio giaciglio. <sup>14</sup> Al sepolcro io grido: "Padre mio sei tu!" e ai vermi: "Madre mia, sorella mia voi siete!". <sup>15</sup> Dov'è, dunque, la mia speranza? Il mio bene chi lo vedrà? <sup>16</sup> Caleranno le porte del regno dei morti, e insieme nella polvere sprofonderemo?».

18

<sup>1</sup> Bildad di Suach prese a dire:  
<sup>2</sup> «Quando porrai fine alle tue chiacchiere?  
Rifletti bene e poi parleremo.  
<sup>3</sup> Perché ci consideri come bestie,  
ci fai passare per idioti ai tuoi occhi?  
<sup>4</sup> Tu che ti rodi l'anima nel tuo furore,  
forse per causa tua sarà abbandonata la terra  
e le rupi si staccheranno dal loro posto?»



<sup>5</sup> Certamente la luce del malvagio si spegnerà  
 e più non brillerà la fiamma del suo focolare.  
<sup>6</sup> La luce si offuscherà nella sua tenda  
 e la lucerna si estinguerà sopra di lui.  
<sup>7</sup> Il suo energico passo si accorcerà  
 e i suoi progetti lo faranno precipitare,  
<sup>8</sup> perché con i suoi piedi incapperà in una rete  
 e tra le maglie camminerà.  
<sup>9</sup> Un laccio l'afferrerà per il calcagno,  
 un nodo scorsoio lo stringerà.  
<sup>10</sup> Gli è nascosta per terra una fune  
 e gli è tesa una trappola sul sentiero.  
<sup>11</sup> Terrori lo spaventano da tutte le parti  
 e gli stanno alle calcagna.  
<sup>12</sup> Diventerà carestia la sua opulenza  
 e la rovina è ritta al suo fianco.  
<sup>13</sup> Un malanno divorerà la sua pelle,  
 il primogenito della morte roderà le sue membra.  
<sup>14</sup> Sarà tolto dalla tenda in cui fidava,  
 per essere trascinato davanti al re dei terrori!  
<sup>15</sup> Potresti abitare nella tenda che non è più sua;  
 sulla sua dimora si spargerà zolfo.  
<sup>16</sup> Al di sotto, le sue radici si seccheranno,  
 sopra, appassiranno i suoi rami.  
<sup>17</sup> Il suo ricordo sparirà dalla terra  
 e il suo nome più non si udrà per la contrada.  
<sup>18</sup> Lo getteranno dalla luce nel buio  
 e dal mondo lo stermineranno.  
<sup>19</sup> Non famiglia, non discendenza avrà nel suo  
 popolo, non superstiti nei luoghi della sua residenza.  
<sup>20</sup> Della sua fine stupirà l'occidente  
 e l'oriente ne avrà orrore.  
<sup>21</sup> Ecco qual è la sorte dell'iniquo:  
 questa è la dimora di chi non riconosce Dio».

19

<sup>1</sup> Giobbe prese a dire:

<sup>2</sup> «Fino a quando mi tormenterete  
 e mi opprimerete con le vostre parole?  
<sup>3</sup> Sono dieci volte che mi insultate  
 e mi maltrattate in modo sfacciato.  
<sup>4</sup> È poi vero che io abbia sbagliato  
 e che persista nel mio errore?  
<sup>5</sup> Davvero voi pensate di prevalere su di me,  
 rinfacciandomi la mia vergogna?  
<sup>6</sup> Sappiate dunque che Dio mi ha schiacciato  
 e mi ha avvolto nella sua rete.

<sup>7</sup> Ecco, grido: “Violenza!”, ma non ho risposta,  
chiedo aiuto, ma non c’è giustizia!

<sup>8</sup> Mi ha sbarrato la strada perché io non passi  
e sui miei sentieri ha disteso le tenebre.

<sup>9</sup> Mi ha spogliato della mia gloria  
e mi ha tolto dal capo la corona.

<sup>10</sup> Mi ha distrutto da ogni parte e io sparisco,  
ha strappato, come un albero, la mia speranza.

<sup>11</sup> Ha acceso contro di me la sua ira  
e mi considera come suo nemico.

<sup>12</sup> Insieme sono accorse le sue schiere  
e si sono tracciate la strada contro di me;  
si sono accampate intorno alla mia tenda.

<sup>13</sup> I miei fratelli si sono allontanati da me,  
persino i miei familiari mi sono diventati estranei.

<sup>14</sup> Sono scomparsi vicini e conoscenti,  
mi hanno dimenticato <sup>15</sup> gli ospiti di casa;  
da estraneo mi trattano le mie ancelle,  
sono un forestiero ai loro occhi.

<sup>16</sup> Chiamo il mio servo ed egli non risponde,  
devo supplicarlo con la mia bocca.

<sup>17</sup> Il mio fiato è ripugnante per mia moglie  
e faccio ribrezzo ai figli del mio grembo.

<sup>18</sup> Anche i ragazzi mi disprezzano:  
se tento di alzarmi, mi coprono di insulti.

<sup>19</sup> Mi hanno in orrore tutti i miei confidenti:  
quelli che amavo si rivoltano contro di me.

<sup>20</sup> Alla pelle si attaccano le mie ossa  
e non mi resta che la pelle dei miei denti.

<sup>21</sup> Pietà, pietà di me, almeno voi, amici miei,  
perché la mano di Dio mi ha percosso!

<sup>22</sup> Perché vi accanite contro di me, come Dio,  
e non siete mai sazi della mia carne?

<sup>23</sup> Oh, se le mie parole si scrivessero,  
se si fissassero in un libro,

<sup>24</sup> fossero impresse con stilo di ferro e con  
piombo, per sempre s’incidessero sulla roccia!

<sup>25</sup> Io so che il mio redentore è vivo  
e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!

<sup>26</sup> Dopo che questa mia pelle sarà strappata via,  
senza la mia carne, vedrò Dio.

<sup>27</sup> Io lo vedrò, io stesso,  
i miei occhi lo contempleranno e non un altro.  
Languisco dentro di me.

<sup>28</sup> Voi che dite: “Come lo perseguitiamo noi,  
se la radice del suo danno è in lui?”,

<sup>29</sup> temete per voi la spada,  
perché è la spada che punisce l’iniquità,

e saprete che c'è un giudice».

20

<sup>1</sup> Sofar di Naamà prese a dire:

<sup>2</sup> «Per questo i miei pensieri mi spingono a rispondere e c'è fretta dentro di me.

<sup>3</sup> Ho ascoltato un rimprovero per me offensivo, ma uno spirito, dal mio interno, mi spinge a replicare.

<sup>4</sup> Non sai tu che da sempre, da quando l'uomo fu posto sulla terra,

<sup>5</sup> il trionfo degli empi è breve e la gioia del perverso è di un istante?

<sup>6</sup> Anche se si innalzasse fino al cielo la sua statura e il suo capo toccasse le nubi,

<sup>7</sup> come il suo sterco sarebbe spazzato via per sempre e chi lo aveva visto direbbe: "Dov'è?".

<sup>8</sup> Svanirà come un sogno, e non lo si troverà più, si dileguerà come visione notturna.

<sup>9</sup> L'occhio avvezzo a vederlo più non lo vedrà né più lo scorgerà la sua casa.

<sup>10</sup> I suoi figli dovranno risarcire i poveri e le sue stesse mani restituiranno le sue ricchezze.

<sup>11</sup> Le sue ossa erano piene di vigore giovanile, con lui ora giacciono nella polvere.

<sup>12</sup> Se alla sua bocca fu dolce il male, se lo teneva nascosto sotto la sua lingua,

<sup>13</sup> assaporandolo senza inghiottirlo, se lo tratteneva in mezzo al suo palato,

<sup>14</sup> il suo cibo gli si guasterà nelle viscere, gli si trasformerà in veleno di vipere.

<sup>15</sup> I beni che ha divorato, dovrà vomitarli, Dio glieli cacerà fuori dal ventre.

<sup>16</sup> Veleno di vipere ha succhiato, una lingua di aspidi lo ucciderà.

<sup>17</sup> Non vedrà più ruscelli d'olio, fiumi di miele e fior di panna;

<sup>18</sup> darà ad altri il frutto della sua fatica senza mangiarne, come non godrà del frutto del suo commercio, <sup>19</sup> perché

ha oppresso e abbandonato i miseri, ha rubato case invece di costruirle;

<sup>20</sup> perché non ha saputo calmare il suo ventre, con i suoi tesori non si salverà.

<sup>21</sup> Nulla è sfuggito alla sua voracità, per questo non durerà il suo benessere.

<sup>22</sup> Nel colmo della sua abbondanza si troverà in miseria; ogni sorta di sciagura piomberà su di lui.

<sup>23</sup> Quando starà per riempire il suo ventre,

Dio scaglierà su di lui la fiamma del suo sdegno  
 e gli farà piovere addosso brace.  
<sup>24</sup> Se sfuggirà all'arma di ferro,  
 lo trafiggerà l'arco di bronzo.  
<sup>25</sup> Se estrarrà la freccia dalla schiena,  
 una spada lucente gli squarcerà il fegato.  
 Lo assaliranno i terrori;  
<sup>26</sup> le tenebre più fitte gli saranno riservate.  
 Lo divorerà un fuoco non attizzato da uomo,  
 esso consumerà quanto è rimasto nella sua tenda.  
<sup>27</sup> Riveleranno i cieli la sua iniquità  
 e la terra si alzerà contro di lui.  
<sup>28</sup> Sparirà il raccolto della sua casa,  
 tutto sarà disperso nel giorno della sua ira.  
<sup>29</sup> Questa è la sorte che Dio riserva all'uomo  
 malvagio, l'eredità che Dio gli ha decretato».

21 <sup>1</sup> Giobbe prese a dire:  
<sup>2</sup> «Ascoltate bene la mia parola  
 e sia questo almeno il conforto che mi date.  
<sup>3</sup> Tollerate che io parli  
 e, dopo che avrò parlato, deridetemi pure.  
<sup>4</sup> Mi lamento forse di un uomo?  
 E perché non dovrei perdere la pazienza?  
<sup>5</sup> Statemi attenti e resterete stupiti,  
 mettetevi la mano sulla bocca.  
<sup>6</sup> Se io ci penso, rimango turbato  
 e la mia carne è presa da un brivido.  
<sup>7</sup> Perché i malvagi continuano a vivere,  
 e invecchiando diventano più forti e più ricchi?  
<sup>8</sup> La loro prole prospera insieme con loro,  
 i loro rampolli crescono sotto i loro occhi.  
<sup>9</sup> Le loro case sono tranquille e senza timori;  
 il bastone di Dio non pesa su di loro.  
<sup>10</sup> Il loro toro monta senza mai fallire,  
 la mucca partorisce senza abortire.  
<sup>11</sup> Mandano fuori, come un gregge, i loro ragazzi  
 e i loro figli danzano in festa.  
<sup>12</sup> Cantano al ritmo di tamburelli e di cetre,  
 si divertono al suono dei flauti.  
<sup>13</sup> Finiscono nel benessere i loro giorni  
 e scendono tranquilli nel regno dei morti.  
<sup>14</sup> Eppure dicevano a Dio: «Allontanati da noi,  
 non vogliamo conoscere le tue vie.  
<sup>15</sup> Chi è l'Onnipotente, perché dobbiamo servirlo?  
 E che giova pregarlo?».

<sup>16</sup>Essi hanno in mano il loro benessere  
 e il consiglio degli empi è lontano da lui.  
<sup>17</sup>Quante volte si spegne la lucerna degli empi,  
 e la sventura piomba su di loro,  
 e infligge loro castighi con ira?  
<sup>18</sup>Sono essi come paglia sollevata al vento  
 o come pula in preda all'uragano?  
<sup>19</sup>«Dio – si dirà – riserva il castigo per i figli dell'empio».  
 No, lo subisca e lo senta lui il castigo!  
<sup>20</sup>Veda con i suoi occhi la sua rovina  
 e beva dell'ira dell'Onnipotente!  
<sup>21</sup>Che cosa gli importa infatti della sua casa quando è  
 morto, quando il numero dei suoi mesi è finito?  
<sup>22</sup>S'insegna forse la scienza a Dio,  
 a lui che giudica gli esseri celesti?  
<sup>23</sup>Uno muore in piena salute,  
 tutto tranquillo e prospero;  
<sup>24</sup>i suoi fianchi sono coperti di grasso  
 e il midollo delle sue ossa è ben nutrito.  
<sup>25</sup>Un altro muore con l'amarezza in cuore,  
 senza aver mai assaporato la gioia.  
<sup>26</sup>Eppure entrambi giacciono insieme nella  
 polvere e i vermi li ricoprono.  
<sup>27</sup>Ecco, io conosco bene i vostri pensieri  
 e i progetti che tramate contro di me!  
<sup>28</sup>Infatti voi dite: «Dov'è la casa del nobile,  
 dove sono le tende degli empi?»  
<sup>29</sup>Perché non avete chiesto a chi ha viaggiato  
 e non avete considerato attentamente le loro prove?  
<sup>30</sup>Cioè che nel giorno della sciagura è risparmiato il  
 malvagio e nel giorno dell'ira egli trova scampo?  
<sup>31</sup>Chi gli rimprovera in faccia la sua condotta  
 e di quel che ha fatto chi lo ripaga?  
<sup>32</sup>Egli sarà portato al sepolcro,  
 sul suo tumulo si veglia  
<sup>33</sup>e gli sono lievi le zolle della valle.  
 Camminano dietro a lui tutti gli uomini  
 e innanzi a sé ha una folla senza numero.  
<sup>34</sup>E voi vorreste consolarmi con argomenti vani!  
 Nelle vostre risposte non c'è altro che inganno».

22

<sup>1</sup>Elifaz di Teman prese a dire:

<sup>2</sup>«Può forse l'uomo giovare a Dio,  
 dato che il saggio può giovare solo a se stesso?  
<sup>3</sup>Quale interesse ne viene all'Onnipotente che tu sia giusto, o  
 che vantaggio ha, se tieni una condotta integra?

<sup>4</sup> È forse per la tua pietà che ti punisce  
 e ti convoca in giudizio?  
<sup>5</sup> O non piuttosto per la tua grande malvagità  
 e per le tue iniquità senza limite?  
<sup>6</sup> Senza motivo infatti hai angariato i tuoi fratelli  
 e delle vesti hai spogliato gli ignudi.  
<sup>7</sup> Non hai dato da bere all'assetato  
 e all'affamato hai rifiutato il pane.  
<sup>8</sup> Ai prepotenti davi la terra  
 e vi abitavano solo i tuoi favoriti.  
<sup>9</sup> Le vedove rimandavi a mani vuote  
 e spezzavi le braccia degli orfani.  
<sup>10</sup> Ecco perché intorno a te ci sono lacci  
 e un improvviso spavento ti sorprende,  
<sup>11</sup> oppure l'oscurità ti impedisce di vedere  
 e la piena delle acque ti sommerge.  
<sup>12</sup> Ma Dio non è nell'alto dei cieli?  
 Guarda quanto è lontano il vertice delle stelle!  
<sup>13</sup> E tu dici: "Che cosa ne sa Dio?  
 Come può giudicare attraverso l'oscurità delle nubi?"  
<sup>14</sup> Le nubi gli fanno velo e non vede  
 quando passeggia sulla volta dei cieli".  
<sup>15</sup> Vuoi tu seguire il sentiero di un tempo,  
 già battuto da persone perverse,  
<sup>16</sup> che prematuramente furono portate via,  
 quando un fiume si era riversato sulle loro fondamenta?  
<sup>17</sup> Dicevano a Dio: "Allontanati da noi!  
 Che cosa può fare a noi l'Onnipotente?".  
<sup>18</sup> Eppure è lui che ha riempito le loro case di beni,  
 mentre il consiglio dei malvagi è lontano da lui!  
<sup>19</sup> I giusti vedranno e ne gioiranno  
 e l'innocente riderà di loro:  
<sup>20</sup> "Finalmente sono annientati i loro averi  
 e il fuoco ha divorato la loro opulenza!".  
<sup>21</sup> Su, riconciliati con lui e tornerai felice,  
 e avrai nuovamente il tuo benessere.  
<sup>22</sup> Accogli la legge dalla sua bocca  
 e poni le sue parole nel tuo cuore.  
<sup>23</sup> Se ti rivolgerai all'Onnipotente, verrai ristabilito.  
 Se allontanerai l'iniquità dalla tua tenda,  
<sup>24</sup> se stimerai come polvere l'oro  
 e come ciottoli dei fiumi l'oro di Ofir,  
<sup>25</sup> allora l'Onnipotente sarà il tuo oro,  
 sarà per te come mucchi d'argento.  
<sup>26</sup> Allora sì, nell'Onnipotente ti delizierai  
 e a Dio alzerai il tuo volto.  
<sup>27</sup> Lo supplicherai ed egli ti esaudirà,  
 e tu scioglierai i tuoi voti.

<sup>28</sup> Quando deciderai una cosa, ti riuscirà  
 e sul tuo cammino brillerà la luce,  
<sup>29</sup> perché egli umilia l'alterigia del superbo,  
 ma soccorre chi ha lo sguardo dimesso.  
<sup>30</sup> Egli libera chi è innocente,  
 e tu sarai liberato per la purezza delle tue mani».

23

<sup>1</sup> Giobbe prese a dire:

<sup>2</sup> «Anche oggi il mio lamento è amaro  
 e la sua mano pesa sopra i miei gemiti.  
<sup>3</sup> Oh, potessi sapere dove trovarlo,  
 potessi giungere fin dove risiede!  
<sup>4</sup> Davanti a lui esporrei la mia causa  
 e avrei piene le labbra di ragioni.  
<sup>5</sup> Conoscerei le parole con le quali mi risponde  
 e capirei che cosa mi deve dire.  
<sup>6</sup> Dovrebbe forse con sfoggio di potenza contendere con me?  
 Gli basterebbe solo ascoltarmi!  
<sup>7</sup> Allora un giusto discuterebbe con lui  
 e io per sempre sarei assolto dal mio giudice.  
<sup>8</sup> Ma se vado a oriente, egli non c'è,  
 se vado a occidente, non lo sento.  
<sup>9</sup> A settentrione lo cerco e non lo scorgo,  
 mi volgo a mezzogiorno e non lo vedo.  
<sup>10</sup> Poiché egli conosce la mia condotta,  
 se mi mette alla prova, come oro puro io ne esco.  
<sup>11</sup> Alle sue orme si è attaccato il mio piede,  
 al suo cammino mi sono attenuto e non ho deviato;  
<sup>12</sup> dai comandi delle sue labbra non mi sono allontanato,  
 ho riposto nel cuore i detti della sua bocca.  
<sup>13</sup> Se egli decide, chi lo farà cambiare?  
 Ciò che desidera egli lo fa.  
<sup>14</sup> Egli esegue il decreto contro di me  
 come pure i molti altri che ha in mente.  
<sup>15</sup> Per questo davanti a lui io allibisco,  
 al solo pensarci mi viene paura.  
<sup>16</sup> Dio ha fiaccato il mio cuore,  
 l'Onnipotente mi ha frastornato;  
<sup>17</sup> ma non è a causa della tenebra che io perisco,  
 né a causa dell'oscurità che ricopre il mio volto.

24

<sup>1</sup> Perché all'Onnipotente non restano nascosti i tempi,  
 mentre i suoi fedeli non vedono i suoi giorni? <sup>2</sup> I  
 malvagi spostano i confini, rubano le greggi e le  
 conducono al pascolo;

<sup>3</sup> portano via l'asino degli orfani,  
 prendono in pegno il bue della vedova.  
<sup>4</sup> Spingono i poveri fuori strada,  
 tutti i miseri del paese devono nascondersi.  
<sup>5</sup> Ecco, come asini selvatici nel deserto  
 escono per il loro lavoro;  
 di buon mattino vanno in cerca di cibo,  
 la steppa offre pane per i loro figli.  
<sup>6</sup> Mietono nel campo non loro,  
 racimolano la vigna del malvagio.  
<sup>7</sup> Nudi passano la notte, senza vestiti,  
 non hanno da coprirsi contro il freddo.  
<sup>8</sup> Dagli acquazzoni dei monti sono bagnati,  
 per mancanza di rifugi si aggrappano alle rocce.  
<sup>9</sup> Strappano l'orfano dal seno della madre  
 e prendono in pegno il mantello del povero.  
<sup>10</sup> Nudi se ne vanno, senza vestiti,  
 e sopportando la fame portano i covoni.  
<sup>11</sup> Sulle terrazze delle vigne frangono le olive,  
 pigiano l'uva e soffrono la sete.  
<sup>12</sup> Dalla città si alza il gemito dei moribondi  
 e l'anima dei feriti grida aiuto,  
 ma Dio non bada a queste suppliche.  
<sup>13</sup> Vi sono di quelli che avversano la luce,  
 non conoscono le sue vie  
 né dimorano nei suoi sentieri.  
<sup>14</sup> Quando non c'è luce si alza l'omicida  
 per uccidere il misero e il povero;  
 nella notte va in giro come un ladro.  
<sup>15</sup> L'occhio dell'adultero attende il buio  
 e pensa: "Nessun occhio mi osserva!",  
 e si pone un velo sul volto.  
<sup>16</sup> Nelle tenebre forzano le case,  
 mentre di giorno se ne stanno nascosti:  
 non vogliono saperne della luce;  
<sup>17</sup> infatti per loro l'alba è come spettro di morte,  
 poiché sono abituati ai terrori del buio fondo.  
<sup>18</sup> Fuggono veloci sul filo dell'acqua;  
 maledetta è la loro porzione di campo sulla terra,  
 non si incamminano più per la strada delle vigne.  
<sup>19</sup> Come siccità e calore assorbono le acque  
 nevose, così il regno dei morti il peccatore.  
<sup>20</sup> Lo dimenticherà il seno materno,  
 i vermi lo gusteranno,  
 non sarà più ricordato  
 e l'iniquità sarà spezzata come un albero.  
<sup>21</sup> Maltratta la sterile che non genera,  
 alla vedova non fa alcun bene.



<sup>22</sup>Con la sua forza egli trascina i potenti, risorge quando già disperava della vita. <sup>23</sup>Dio gli concede sicurezza ed egli vi si appoggia, ma i suoi occhi sono sopra la sua condotta. <sup>24</sup>Salgono in alto per un poco, poi non sono più, sono abbattuti, come tutti sono troncati via, falciati come la testa di una spiga. <sup>25</sup>Non è forse così? Chi può smentirmi e ridurre a nulla le mie parole?».

25 <sup>1</sup>Bildad di Suach prese a dire:

<sup>2</sup>«Dominio e terrore sono con lui,  
che impone la pace nell'alto dei cieli.  
<sup>3</sup>Si possono forse contare le sue schiere?  
E su chi non sorge la sua luce?  
<sup>4</sup>Come può essere giusto un uomo davanti a  
Dio e come può essere puro un nato da donna?  
<sup>5</sup>Ecco, la luna stessa manca di chiarore  
e le stelle non sono pure ai suoi occhi:  
<sup>6</sup>tanto meno l'uomo, che è un verme,  
l'essere umano, che è una larva».

26 <sup>1</sup>Giobbe prese a dire:

<sup>2</sup>«Che aiuto hai dato al debole  
e che soccorso hai prestato al braccio senza forza!  
<sup>3</sup>Quanti consigli hai dato all'ignorante,  
e con quanta abbondanza hai manifestato la saggezza!  
<sup>4</sup>A chi hai rivolto le tue parole  
e l'ispirazione da chi ti è venuta?  
<sup>5</sup>Le ombre dei morti tremano  
sotto le acque e i loro abitanti.  
<sup>6</sup>Davanti a lui nudo è il regno dei morti  
e senza velo è l'abisso.  
<sup>7</sup>Egli distende il cielo sopra il vuoto,  
sospende la terra sopra il nulla.  
<sup>8</sup>Rinchiude le acque dentro le nubi  
e la nuvola non si squarcia sotto il loro peso.  
<sup>9</sup>Copre la vista del suo trono  
stendendovi sopra la sua nuvola.  
<sup>10</sup>Ha tracciato un cerchio sulle acque,  
sino al confine tra la luce e le tenebre.  
<sup>11</sup>Le colonne del cielo si scuotono,  
alla sua minaccia sono prese da terrore.  
<sup>12</sup>Con forza agita il mare  
e con astuzia abbatte Raab.

<sup>13</sup> Al suo soffio si rasserenano i cieli,  
 la sua mano trafigge il serpente tortuoso.  
<sup>14</sup> Ecco, questi sono solo i contorni delle sue  
 opere; quanto lieve è il sussurro che ne percepiamo!  
 Ma il tuono della sua potenza chi può comprenderlo?».

27

<sup>1</sup> Giobbe continuò il suo discorso dicendo:

<sup>2</sup> «Per la vita di Dio, che mi ha privato del mio diritto,  
 per l'Onnipotente che mi ha amareggiato l'animo,  
<sup>3</sup> finché ci sarà in me un soffio di vita,  
 e l'alito di Dio nelle mie narici,  
<sup>4</sup> mai le mie labbra diranno falsità  
 e mai la mia lingua mormorerà menzogna!  
<sup>5</sup> Lontano da me darvi ragione;  
 fino alla morte non rinuncerò alla mia integrità.  
<sup>6</sup> Mi terrò saldo nella mia giustizia senza cedere,  
 la mia coscienza non mi rimprovera nessuno dei miei giorni.  
<sup>7</sup> Sia trattato come reo il mio nemico  
 e il mio avversario come un ingiusto.  
<sup>8</sup> Che cosa infatti può sperare l'empio, quando  
 finirà, quando Dio gli toglierà la vita?  
<sup>9</sup> Ascolterà forse Dio il suo grido,  
 quando la sventura piomberà su di lui?  
<sup>10</sup> Troverà forse il suo conforto nell'Onnipotente?  
 Potrà invocare Dio in ogni momento?  
<sup>11</sup> Io vi istruirò sul potere di Dio,  
 non vi nasconderò i pensieri dell'Onnipotente.  
<sup>12</sup> Ecco, voi tutti lo vedete bene:  
 perché dunque vi perdete in cose vane?  
<sup>13</sup> Questa è la sorte che Dio riserva all'uomo malvagio,  
 l'eredità che i violenti ricevono dall'Onnipotente.  
<sup>14</sup> Se ha molti figli, saranno destinati alla spada  
 e i suoi discendenti non avranno pane da sfamarsi;  
<sup>15</sup> i suoi superstiti saranno sepolti dalla peste  
 e le loro vedove non potranno fare lamento.  
<sup>16</sup> Se ammassa argento come la polvere  
 e ammucchia vestiti come fango,  
<sup>17</sup> egli li prepara, ma il giusto li indosserà,  
 e l'argento lo erediterà l'innocente.  
<sup>18</sup> Ha costruito la casa come una tela di ragno  
 e come una capanna fatta da un guardiano.  
<sup>19</sup> Si corica ricco, ma per l'ultima volta,  
 quando apre gli occhi, non avrà più nulla.  
<sup>20</sup> Come acque il terrore lo assale,  
 di notte se lo rapisce l'uragano;  
<sup>21</sup> il vento d'oriente lo solleva e se ne va,

lo sradica dalla sua dimora,  
 22lo bersaglia senza pietà  
 ed egli tenterà di sfuggire alla sua presa.  
 23Si battono le mani contro di lui  
 e si fischia di scherno su di lui ovunque si trovi.

28

1Certo, l'argento ha le sue miniere  
 e l'oro un luogo dove si raffina. 2Il ferro lo si estrae dal  
 suolo, il rame si libera fondendo le rocce. 3L'uomo pone  
 un termine alle tenebre e fruga fino all'estremo limite,  
 fino alle rocce nel buio più fondo. 4In luoghi remoti  
 scavano gallerie dimenticate dai passanti; penzolano  
 sospesi lontano dagli uomini. 5La terra, da cui si trae  
 pane, di sotto è sconvolta come dal fuoco. 6Sede di zaffiri  
 sono le sue pietre e vi si trova polvere d'oro. 7L'uccello  
 rapace ne ignora il sentiero, non lo scorge neppure  
 l'occhio del falco, 8non lo calpestano le bestie feroci, non  
 passa su di esso il leone. 9Contro la selce l'uomo stende  
 la mano, sconvolge i monti fin dalle radici. 10Nelle rocce  
 scava canali e su quanto è prezioso posa l'occhio.  
 11Scandaglia il fondo dei fiumi e quel che vi è nascosto  
 porta alla luce. 12Ma la sapienza da dove si estrae? E il  
 luogo dell'intelligenza dov'è? 13L'uomo non ne conosce  
 la via, essa non si trova sulla terra dei viventi. 14L'oceano  
 dice: "Non è in me!" e il mare dice: "Neppure presso di  
 me!". 15Non si scambia con l'oro migliore né per  
 comprarla si pesa l'argento. 16Non si acquista con l'oro  
 di Ofir né con l'ònice prezioso o con lo zaffiro. 17Non la  
 eguagliano l'oro e il cristallo né si permuta con vasi di  
 oro fino. 18Coralli e perle non meritano menzione:  
 l'acquisto della sapienza non si fa con le gemme. 19Non  
 la eguaglia il topazio d'Etiopia, con l'oro puro non si può  
 acquistare. 20Ma da dove viene la sapienza?

E il luogo dell'intelligenza dov'è?  
<sup>21</sup> È nascosta agli occhi di ogni vivente,  
 è ignota agli uccelli del cielo.  
<sup>22</sup> L'abisso e la morte dicono:  
 "Con i nostri orecchi ne udimmo la fama".  
<sup>23</sup> Dio solo ne discerne la  
 via, lui solo sa dove si trovi,  
<sup>24</sup> perché lui solo volge lo sguardo  
 fino alle estremità della terra,  
 vede tutto ciò che è sotto la volta del cielo.  
<sup>25</sup> Quando diede al vento un peso  
 e delimitò le acque con la misura,  
<sup>26</sup> quando stabilì una legge alla  
 pioggia e una via al lampo tonante,  
<sup>27</sup> allora la vide e la misurò,  
 la fondò e la scrutò appieno,  
<sup>28</sup> e disse all'uomo:  
 "Ecco, il timore del Signore, questo è sapienza,  
 evitare il male, questo è intelligenza"».

29

<sup>1</sup> Giobbe continuò il suo discorso dicendo:  
<sup>2</sup> «Potessi tornare com'ero ai mesi andati,  
 ai giorni in cui Dio vegliava su di me,  
<sup>3</sup> quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo  
 e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre;  
<sup>4</sup> com'ero nei giorni del mio rigoglio,  
 quando Dio proteggeva la mia tenda,  
<sup>5</sup> quando l'Onnipotente stava ancora con me  
 e i miei giovani mi circondavano,  
<sup>6</sup> quando mi lavavo i piedi nella panna  
 e la roccia mi versava ruscelli d'olio!  
<sup>7</sup> Quando uscivo verso la porta della città  
 e sulla piazza ponevo il mio seggio,  
<sup>8</sup> vedendomi, i giovani si ritiravano  
 e i vecchi si alzavano in piedi,  
<sup>9</sup> i notabili suspendevano i loro discorsi  
 e si mettevano la mano alla bocca,  
<sup>10</sup> la voce dei capi si smorzava  
 e la loro lingua restava fissa al palato;  
<sup>11</sup> infatti con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice,  
 con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza,  
<sup>12</sup> perché soccorrevo il povero che chiedeva  
 aiuto e l'orfano che ne era privo.  
<sup>13</sup> La benedizione del disperato scendeva su di  
 me e al cuore della vedova infondevo la gioia.  
<sup>14</sup> Ero rivestito di giustizia come di un abito,

come mantello e turbante era la mia equità.

<sup>15</sup> Io ero gli occhi per il cieco,  
ero i piedi per lo zoppo.

<sup>16</sup> Padre io ero per i poveri  
ed esaminavo la causa dello sconosciuto,  
<sup>17</sup> spezzavo le mascelle al perverso  
e dai suoi denti strappavo la preda.

<sup>18</sup> Pensavo: "Spirerò nel mio nido  
e moltiplicherò i miei giorni come la fenice.

<sup>19</sup> Le mie radici si estenderanno fino all'acqua  
e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo.

<sup>20</sup> La mia gloria si rinnoverà in me  
e il mio arco si rinforzerà nella mia mano".

<sup>21</sup> Mi ascoltavano in attesa fiduciosa  
e facevano per udire il mio consiglio.

<sup>22</sup> Dopo le mie parole non replicavano,  
e su di loro stillava il mio dire.

<sup>23</sup> Le attendevano come si attende la pioggia  
e aprivano la bocca come ad acqua primaverile.

<sup>24</sup> Se a loro sorridevo, non osavano crederlo,  
non si lasciavano sfuggire la benevolenza del mio volto.

<sup>25</sup> Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo,  
e vi rimanevo come un re fra le sue schiere  
o come un consolatore di afflitti.

30

<sup>1</sup> Ora, invece, si burlano di me  
i più giovani di me in età, i cui padri non avrei  
degnato di mettere tra i cani del mio gregge. <sup>2</sup> Anche  
la forza delle loro mani a che mi giova? Hanno  
perduto ogni vigore; <sup>3</sup> disfatti dall'indigenza e dalla  
fame, brucano per l'arido deserto, <sup>4</sup> da lungo tempo  
regione desolata, raccogliendo erbe amare accanto ai  
cespugli e radici di ginestra per loro cibo. <sup>5</sup> Espulsi  
dalla società, si grida dietro a loro come al ladro;  
<sup>6</sup> dimorano perciò in orrendi dirupi, nelle grotte  
della terra e nelle rupi. <sup>7</sup> In mezzo alle macchie  
urlano accalcandosi sotto i roveti, <sup>8</sup> razza ignobile,  
razza senza nome, cacciati via dalla terra. <sup>9</sup> Ora,  
invece, io sono la loro canzone, sono diventato la  
loro favola! <sup>10</sup> Hanno orrore di me e mi schivano

né si trattengono dallo sputarmi in faccia!

<sup>11</sup> Egli infatti ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto,  
ed essi di fronte a me hanno rotto ogni freno.

<sup>12</sup> A destra insorge la plebaglia,  
per far inciampare i miei piedi  
e tracciare contro di me la strada dello sterminio.

<sup>13</sup> Hanno sconvolto il mio sentiero,  
cospirando per la mia rovina,  
e nessuno si oppone a loro.

<sup>14</sup> Irrompono come da una larga breccia,  
sbucano in mezzo alle macerie.

<sup>15</sup> I terrori si sono volti contro di me;  
si è dileguata, come vento, la mia dignità  
e come nube è svanita la mia felicità.

<sup>16</sup> Ed ora mi consumo,  
mi hanno colto giorni funesti.

<sup>17</sup> Di notte mi sento trafiggere le ossa  
e i dolori che mi rodono non mi danno riposo.

<sup>18</sup> A gran forza egli mi afferra per la veste,  
mi stringe come il collo della mia tunica.

<sup>19</sup> Mi ha gettato nel fango:  
sono diventato come polvere e cenere.

<sup>20</sup> Io grido a te, ma tu non mi rispondi,  
insisto, ma tu non mi dai retta.

<sup>21</sup> Sei diventato crudele con me  
e con la forza delle tue mani mi perseguiti;  
<sup>22</sup> mi sollevi e mi poni a cavallo del vento  
e mi fai sballottare dalla bufera.

<sup>23</sup> So bene che mi conduci alla morte,  
alla casa dove convengono tutti i viventi.

<sup>24</sup> Nella disgrazia non si tendono forse le braccia  
e non si invoca aiuto nella sventura?

<sup>25</sup> Non ho forse pianto con chi aveva una vita dura  
e non mi sono afflitto per chi era povero?

<sup>26</sup> Speravo il bene ed è venuto il male,  
aspettavo la luce ed è venuto il buio.

<sup>27</sup> Le mie viscere ribollono senza posa  
e giorni d'affanno mi hanno raggiunto.

<sup>28</sup> Avanzo con il volto scuro, senza conforto,  
nell'assemblea mi alzo per invocare aiuto.

<sup>29</sup> Sono divenuto fratello degli sciacalli  
e compagno degli struzzi.

<sup>30</sup> La mia pelle annerita si stacca,  
le mie ossa bruciano per la febbre.

<sup>31</sup> La mia cetra accompagna lamenti  
e il mio flauto la voce di chi piange.

<sup>1</sup> Ho stretto un patto con i miei occhi,  
<sup>2</sup> di non fissare lo sguardo su una vergine.  
<sup>2</sup> E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù  
 e quale eredità mi riserva l'Onnipotente dall'alto?  
<sup>3</sup> Non è forse la rovina riservata all'iniquo  
 e la sventura per chi compie il male?  
<sup>4</sup> Non vede egli la mia condotta  
 e non conta tutti i miei passi?  
<sup>5</sup> Se ho agito con falsità  
 e il mio piede si è affrettato verso la frode,  
<sup>6</sup> mi pesi pure sulla bilancia della giustizia  
 e Dio riconosca la mia integrità.  
<sup>7</sup> Se il mio passo è andato fuori strada  
 e il mio cuore ha seguito i miei occhi,  
 se la mia mano si è macchiata,  
<sup>8</sup> io semini e un altro ne mangi il frutto  
 e siano sradicati i miei germogli.  
<sup>9</sup> Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna  
 e sono stato in agguato alla porta del mio  
 prossimo, <sup>10</sup> mia moglie macini per un estraneo  
 e altri si corichino con lei;  
<sup>11</sup> difatti quella è un'infamia,  
 un delitto da denunciare,  
<sup>12</sup> quello è un fuoco che divora fino alla distruzione e  
 avrebbe consumato tutto il mio raccolto.  
<sup>13</sup> Se ho negato i diritti del mio schiavo  
 e della schiava in lite con me,  
<sup>14</sup> che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare, e  
 che cosa risponderei, quando aprisse l'inquisitoria?  
<sup>15</sup> Chi ha fatto me nel ventre materno,  
 non ha fatto anche lui?  
 Non fu lo stesso a formarci nel grembo?  
<sup>16</sup> Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano,  
 se ho lasciato languire gli occhi della vedova,  
<sup>17</sup> se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane,  
 senza che ne mangiasse anche l'orfano  
<sup>18</sup> – poiché fin dall'infanzia come un padre io l'ho  
 allevato e, appena generato, gli ho fatto da guida –,  
<sup>19</sup> se mai ho visto un misero senza vestito  
 o un indigente che non aveva di che coprirsi,  
<sup>20</sup> se non mi hanno benedetto i suoi fianchi,  
 riscaldati con la lana dei miei agnelli,  
<sup>21</sup> se contro l'orfano ho alzato la mano,  
 perché avevo in tribunale chi mi favoriva,  
<sup>22</sup> mi si stacchi la scapola dalla spalla  
 e si rompa al gomito il mio braccio,  
<sup>23</sup> perché mi incute timore il castigo di Dio  
 e davanti alla sua maestà non posso resistere.

<sup>24</sup> Se ho riposto la mia speranza nell'oro  
 e all'oro fino ho detto: "Tu sei la mia fiducia",  
<sup>25</sup> se ho goduto perché grandi erano i miei beni  
 e guadagnava molto la mia mano,  
<sup>26</sup> se, vedendo il sole risplendere  
 e la luna avanzare smagliante,  
<sup>27</sup> si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore  
 e con la mano alla bocca ho mandato un bacio,  
<sup>28</sup> anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare,  
 perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto.  
<sup>29</sup> Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico?  
 Ho esultato perché lo colpiva la sventura?  
<sup>30</sup> Ho permesso alla mia lingua di peccare,  
 augurandogli la morte con imprecazioni?  
<sup>31</sup> La gente della mia tenda esclamava:  
 "A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?".  
<sup>32</sup> All'aperto non passava la notte il forestiero  
 e al viandante aprivo le mie porte.  
<sup>33</sup> Non ho nascosto come uomo la mia colpa,  
 tenendo celato nel mio petto il mio delitto,  
<sup>34</sup> come se temessi molto la folla  
 e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse,  
 tanto da starmene zitto, senza uscire di casa.  
<sup>38</sup> Se contro di me grida la mia terra  
 e i suoi solchi piangono a una sola voce,  
<sup>39</sup> se ho mangiato il suo frutto senza pagare  
 e ho fatto sospirare i suoi coltivatori,  
<sup>40a</sup> in luogo di frumento mi crescano spini  
 ed erbaccia al posto dell'orzo.  
<sup>35</sup> Oh, avessi uno che mi ascoltasse!  
 Ecco qui la mia firma! L'Onnipotente mi risponda!  
 Il documento scritto dal mio avversario  
<sup>36</sup> vorrei certo portarlo sulle mie spalle  
 e cingerlo come mio diadema!  
<sup>37</sup> Gli renderò conto di tutti i miei passi,  
 mi presenterei a lui come un principe».

<sup>40b</sup> Sono finite le parole di Giobbe.

32 <sup>1</sup> Quei tre uomini cessarono di rispondere a Giobbe, perché egli si riteneva giusto. <sup>2</sup> Allora si accese lo sdegno di Eliu, figlio di Barachele, il Buzita, della tribù di Ram. Si accese di sdegno contro Giobbe, perché si considerava giusto di fronte a Dio; <sup>3</sup> si accese di sdegno anche contro i suoi tre amici, perché non avevano trovato di che rispondere, sebbene avessero dichiarato Giobbe colpevole. <sup>4</sup> Eliu aveva aspettato, mentre essi parlavano con Giobbe, perché erano più vecchi di lui in età. <sup>5</sup> Quando vide che sulla bocca di questi tre uomini non vi era più alcuna risposta, Eliu si accese di sdegno.



<sup>6</sup>Eliu, figlio di Barachele, il Buzita, prese a dire:

«Giovane io sono di anni  
e voi siete già canuti;  
per questo ho esitato, per rispetto,  
a manifestarvi il mio sapere.

<sup>7</sup>Pensavo: “Parlerà l’età  
e gli anni numerosi insegneranno la sapienza”.

<sup>8</sup>Ma è lo spirito che è nell’uomo,  
è il soffio dell’Onnipotente che lo fa intelligente.

<sup>9</sup>Essere anziani non significa essere sapienti,  
essere vecchi non significa saper giudicare.

<sup>10</sup>Per questo io oso dire: “Ascoltatemi;  
esporrò anch’io il mio parere”.

<sup>11</sup>Ecco, ho atteso le vostre parole,  
ho teso l’orecchio ai vostri ragionamenti.  
Finché andavate in cerca di argomenti,

<sup>12</sup>su di voi fissai l’attenzione.

Ma ecco, nessuno ha potuto confutare Giobbe,  
nessuno tra voi ha risposto ai suoi detti.

<sup>13</sup>Non venite a dire: “Abbiamo trovato noi la sapienza,  
Dio solo può vincerlo, non un uomo!”.

<sup>14</sup>Egli non ha rivolto a me le sue parole,  
e io non gli risponderò con i vostri argomenti.

<sup>15</sup>Sono sconcertati, non rispondono  
più, mancano loro le parole.

<sup>16</sup>Ho atteso, ma poiché non parlano  
più, poiché stanno lì senza risposta,

<sup>17</sup>risponderò anch’io per la mia  
parte, esporrò anch’io il mio parere;

<sup>18</sup>mi sento infatti pieno di parole,  
mi preme lo spirito che è nel mio ventre.

<sup>19</sup>Ecco, il mio ventre è come vino senza aria di  
sfogo, come otri nuovi sta per scoppiare.

<sup>20</sup>Parlerò e avrò un po’ d’aria,  
aprirò le labbra e risponderò.

<sup>21</sup>Non guarderò in faccia ad  
alcuno, e non adulerò nessuno,

<sup>22</sup>perché io non so adulare:  
altrimenti il mio creatore in breve mi annienterebbe.

33

<sup>1</sup>Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi,  
porgi l’orecchio ad ogni mia parola. <sup>2</sup>Ecco,  
io apro la bocca, parla la mia lingua entro il  
mio palato. <sup>3</sup>Il mio cuore dirà parole schiette  
e le mie labbra parleranno con chiarezza.

<sup>4</sup>Lo spirito di Dio mi ha creato  
 e il soffio dell'Onnipotente mi fa vivere.  
<sup>5</sup>Se puoi, rispondimi,  
 preparati, tieniti pronto davanti a me.  
<sup>6</sup>Ecco, io sono come te di fronte a Dio,  
 anch'io sono stato formato dal fango:  
<sup>7</sup>ecco, nulla hai da temere da me,  
 non farò pesare su di te la mia mano.  
<sup>8</sup>Tu hai detto in mia presenza  
 e il suono delle tue parole ho udito:  
<sup>9</sup>“Puro sono io, senza peccato,  
 io sono pulito, non ho colpa;  
<sup>10</sup>ma lui contro di me trova pretesti  
 e mi considera suo nemico,  
<sup>11</sup>pone in ceppi i miei piedi  
 e spia tutti i miei passi!”  
<sup>12</sup>Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo:  
 Dio, infatti, è più grande dell'uomo.  
<sup>13</sup>Perché vuoi contendere con lui,  
 se egli non rende conto di tutte le sue parole?  
<sup>14</sup>Dio può parlare in un modo  
 o in un altro, ma non vi si presta attenzione.  
<sup>15</sup>Nel sogno, nella visione notturna,  
 quando cade il torpore sugli uomini,  
 nel sonno sul giaciglio,  
<sup>16</sup>allora apre l'orecchio degli uomini  
 e per la loro correzione li spaventa,  
<sup>17</sup>per distogliere l'uomo dal suo operato  
 e tenerlo lontano dall'orgoglio,  
<sup>18</sup>per preservare la sua anima dalla fossa  
 e la sua vita dal canale infernale.  
<sup>19</sup>Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto  
 e con la tortura continua delle ossa.  
<sup>20</sup>Il pane gli provoca nausea,  
 gli ripugnano anche i cibi più squisiti,  
<sup>21</sup>dimagrisce a vista d'occhio  
 e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori,  
<sup>22</sup>la sua anima si avvicina alla fossa  
 e la sua vita a coloro che infliggono la morte.  
<sup>23</sup>Ma se vi è un angelo sopra di lui,  
 un mediatore solo fra mille,  
 che mostri all'uomo il suo dovere,  
<sup>24</sup>che abbia pietà di lui e implori:  
 “Scampalo dallo scendere nella fossa,  
 io gli ho trovato un riscatto”,  
<sup>25</sup>allora la sua carne sarà più florida che in gioventù,  
 ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza.  
<sup>26</sup>Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza,

gli mostrerà con giubilo il suo volto,  
 e di nuovo lo riconoscerà giusto.  
<sup>27</sup> Egli si rivolgerà agli uomini e dirà:  
 “Avevo peccato e violato la giustizia,  
 ma egli non mi ha ripagato per quel che  
 meritavo; <sup>28</sup> mi ha scampato dal passare per la fossa  
 e la mia vita contempla la luce”.  
<sup>29</sup> Ecco, tutto questo Dio fa,  
 due, tre volte per l’uomo,  
<sup>30</sup> per far ritornare la sua anima dalla fossa  
 e illuminarla con la luce dei viventi.  
<sup>31</sup> Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami,  
 sta’ in silenzio e parlerò io;  
<sup>32</sup> ma se hai qualcosa da dire, rispondimi,  
 parla, perché io desidero darti ragione.  
<sup>33</sup> Altrimenti, ascoltami,  
 sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza».

34

<sup>1</sup> Eliu prese a dire:

<sup>2</sup> «Ascoltate, saggi, le mie parole  
 e voi, dotti, porgetemi l’orecchio,  
<sup>3</sup> perché come l’orecchio distingue le parole  
 e il palato assapora i cibi,  
<sup>4</sup> così noi esploriamo ciò che è giusto,  
 indaghiamo tra noi ciò che è bene.  
<sup>5</sup> Giobbe ha detto: “Io sono giusto,  
 ma Dio mi nega il mio diritto;  
<sup>6</sup> contro il mio diritto passo per menzognero,  
 inguaribile è la mia piaga, benché senza colpa”.  
<sup>7</sup> Quale uomo è come Giobbe  
 che beve, come l’acqua, l’insulto,  
<sup>8</sup> che cammina in compagnia dei malfattori,  
 andando con uomini iniqui?  
<sup>9</sup> Infatti egli ha detto: “Non giova all’uomo  
 essere gradito a Dio”.  
<sup>10</sup> Perciò ascoltatevi, voi che siete uomini di senno:  
 lontano da Dio l’iniquità  
 e dall’Onnipotente l’ingiustizia!  
<sup>11</sup> Egli infatti ricompensa l’uomo secondo le sue  
 opere, retribuisce ciascuno secondo la sua condotta.  
<sup>12</sup> In verità, Dio non agisce da ingiusto  
 e l’Onnipotente non sovverte il diritto!  
<sup>13</sup> Chi mai gli ha affidato la terra?  
 Chi gli ha assegnato l’universo?  
<sup>14</sup> Se egli pensasse solo a se stesso  
 e a sé ritraesse il suo spirito e il suo soffio,

<sup>15</sup> ogni carne morirebbe all'istante  
 e l'uomo ritornerebbe in polvere.  
<sup>16</sup> Se sei intelligente, ascolta bene questo,  
 porgi l'orecchio al suono delle mie parole.  
<sup>17</sup> Può mai governare chi è nemico del diritto?  
 E tu osi condannare il Giusto supremo?  
<sup>18</sup> Lui che dice a un re: "Iniquo!"  
 e ai principi: "Malvagi!",  
<sup>19</sup> lui che non usa parzialità con i potenti  
 e non preferisce il ricco al povero,  
 perché tutti sono opera delle sue mani.  
<sup>20</sup> In un istante muoiono e nel cuore della notte  
 sono colpiti i potenti e periscono.  
 Senza sforzo egli rimuove i tiranni,  
<sup>21</sup> perché tiene gli occhi sulla condotta dell'uomo  
 e vede tutti i suoi passi.  
<sup>22</sup> Non vi è tenebra, non densa oscurità,  
 dove possano nascondersi i malfattori.  
<sup>23</sup> Poiché non si fissa una data all'uomo  
 per comparire davanti a Dio in giudizio:  
<sup>24</sup> egli abbatte i potenti, senza fare indagini,  
 e colloca altri al loro posto.  
<sup>25</sup> Perché conosce le loro opere,  
 li travolge nella notte e sono schiacciati.  
<sup>26</sup> Come malvagi li percuote,  
 li colpisce alla vista di tutti,  
<sup>27</sup> perché si sono allontanati da lui  
 e di tutte le sue vie non vollero saperne,  
<sup>28</sup> facendo salire fino a lui il grido degli oppressi,  
 ed egli udì perciò il lamento dei poveri.  
<sup>29</sup> Se egli rimane inattivo, chi può condannarlo?  
 Se nasconde il suo volto, chi può vederlo?  
 Ma sulle nazioni e sugli individui egli veglia,  
<sup>30</sup> perché non regni un uomo perverso,  
 e il popolo non venga ostacolato.  
<sup>31</sup> A Dio si può dire questo:  
 "Mi sono ingannato, non farò più del male.  
<sup>32</sup> Al di là di quello che vedo, istruiscimi tu.  
 Se ho commesso iniquità, non persisterò".  
<sup>33</sup> Forse dovrebbe ricompensare secondo il tuo modo di  
 vedere, perché tu rifiuti il suo giudizio? Sei tu che devi  
 scegliere, non io,  
 di', dunque, quello che sai.  
<sup>34</sup> Gli uomini di senno mi diranno  
 insieme a ogni saggio che mi ascolta:  
<sup>35</sup> "Giobbe non parla con sapienza  
 e le sue parole sono prive di senso".  
<sup>36</sup> Bene, Giobbe sia esaminato fino in fondo,

per le sue risposte da uomo empio, <sup>37</sup> perché al suo peccato aggiunge la ribellione, getta scherno su di noi e moltiplica le sue parole contro Dio».

35

<sup>1</sup>Eliu prese a dire:

<sup>2</sup>«Ti pare di aver pensato correttamente, quando dicesti: “Sono giusto davanti a Dio”?  
<sup>3</sup>Tu dici infatti: “A che serve? Quale guadagno ho a non peccare?”.  
<sup>4</sup>Voglio replicare a te e ai tuoi amici insieme con te.  
<sup>5</sup>Contempla il cielo e osserva, considera le nubi, come sono più alte di te.  
<sup>6</sup>Se pecchi, che cosa gli fai? Se aumenti i tuoi delitti, che danno gli arrechi?  
<sup>7</sup>Se tu sei giusto, che cosa gli dai o che cosa riceve dalla tua mano?  
<sup>8</sup>Su un uomo come te ricade la tua malizia, su un figlio d’uomo la tua giustizia!  
<sup>9</sup>Si grida sotto il peso dell’oppressione, si invoca aiuto contro il braccio dei potenti,  
<sup>10</sup>ma non si dice: “Dov’è quel Dio che mi ha creato, che ispira nella notte canti di gioia,  
<sup>11</sup>che ci rende più istruiti delle bestie selvatiche, che ci fa più saggi degli uccelli del cielo?”.  
<sup>12</sup>Si grida, allora, ma egli non risponde a causa della superbia dei malvagi.  
<sup>13</sup>È inutile: Dio non ascolta e l’Onnipotente non vi presta attenzione;  
<sup>14</sup>ancor meno quando tu dici che non lo vedi, che la tua causa sta innanzi a lui e tu in lui speri,  
<sup>15</sup>e così pure quando dici che la sua ira non punisce né si cura molto dell’iniquità.  
<sup>16</sup>Giobbe dunque apre a vuoto la sua bocca e accumula chiacchiere senza senso».

36

<sup>1</sup>Eliu continuò a dire:

<sup>2</sup>«Abbi un po’ di pazienza e io ti instruirò, perché c’è altro da dire in difesa di Dio.  
<sup>3</sup>Prenderò da lontano il mio sapere e renderò giustizia al mio creatore. <sup>4</sup>Non è certo menzogna il mio parlare: è qui con te un uomo dalla scienza perfetta.

<sup>5</sup> Ecco, Dio è grande e non disprezza nessuno,  
 egli è grande per la fermezza delle sue decisioni.  
<sup>6</sup> Non lascia vivere l'iniquo  
 e rende giustizia ai miseri.  
<sup>7</sup> Non stacca gli occhi dai giusti,  
 li fa sedere sui troni dei re  
 e li esalta per sempre.  
<sup>8</sup> Se sono avvinti in catene,  
 o sono stretti dai lacci dell'afflizione,  
<sup>9</sup> Dio mostra loro gli errori e i misfatti  
 che hanno commesso per orgoglio.  
<sup>10</sup> Apre loro gli orecchi alla correzione  
 e li esorta ad allontanarsi dal male.  
<sup>11</sup> Se ascoltano e si sottomettono,  
 termineranno i loro giorni nel benessere  
 e i loro anni fra le delizie.  
<sup>12</sup> Ma se non ascoltano,  
 passeranno attraverso il canale infernale  
 e spireranno senza rendersene conto.  
<sup>13</sup> I perversi di cuore si abbandonano all'ira,  
 non invocano aiuto, quando Dio li incatena.  
<sup>14</sup> Si spegne in gioventù la loro vita,  
 la loro esistenza come quella dei prostituti.  
<sup>15</sup> Ma Dio libera il povero mediante l'afflizione,  
 e con la sofferenza gli apre l'orecchio.  
<sup>16</sup> Egli trarrà anche te dalle fauci dell'angustia  
 verso un luogo spazioso, non ristretto,  
 e la tua tavola sarà colma di cibi succulenti.  
<sup>17</sup> Ma se di giudizio iniquo sei pieno,  
 giudizio e condanna ti seguiranno.  
<sup>18</sup> Fa' che l'ira non ti spinga allo scherno,  
 e che il prezzo eccessivo del riscatto non ti faccia deviare.  
<sup>19</sup> Varrà forse davanti a lui il tuo grido d'aiuto  
 nell'angustia o tutte le tue risorse di energia?  
<sup>20</sup> Non desiderare che venga quella notte  
 nella quale i popoli sono sradicati dalla loro sede.  
<sup>21</sup> Bada di non volgerti all'iniquità,  
 poiché per questo sei stato provato dalla miseria.  
<sup>22</sup> Ecco, Dio è sublime nella sua potenza;  
 quale maestro è come lui?  
<sup>23</sup> Chi mai gli ha imposto il suo modo d'agire  
 o chi mai ha potuto dirgli: "Hai agito male?".  
<sup>24</sup> Ricòrdati di lodarlo per le sue opere,  
 che l'umanità ha cantato.  
<sup>25</sup> Tutti le contemplano,  
 i mortali le ammirano da lontano.  
<sup>26</sup> Ecco, Dio è così grande che non lo comprendiamo,  
 è incalcolabile il numero dei suoi anni.

27Egli attrae in alto le gocce d'acqua e scioglie  
 in pioggia i suoi vapori 28che le nubi  
 rovesciano, grondano sull'uomo in quantità.  
 29Chi può calcolare la distesa delle nubi e i  
 fragori della sua dimora? 30Ecco, egli vi  
 diffonde la sua luce e ricopre le profondità del  
 mare. 31In tal modo alimenta i popoli e offre  
 loro cibo in abbondanza. 32Con le mani afferra  
 la folgore e la scaglia contro il bersaglio. 33Il  
 suo fragore lo annuncia, la sua ira si accende  
 contro l'iniquità.

37

1Per questo mi batte forte il cuore  
 e mi balza fuori dal petto. 2Udite attentamente il  
 rumore della sua voce, il fragore che esce dalla sua  
 bocca. 3Egli lo diffonde per tutto il cielo e la sua  
 folgore giunge ai lembi della terra; 4dietro di essa

maestosa: nulla può arrestare il lampo appena si ode  
 la sua voce. 5Dio tuona mirabilmente con la sua  
 voce, opera meraviglie che non comprendiamo!  
 6Egli infatti dice alla neve: "Cadi sulla terra" e alle  
 piogge torrenziali: "Siate violente". 7Nella mano di  
 ogni uomo pone un sigillo, perché tutti riconoscano  
 la sua opera. 8Le belve si ritirano nei loro  
 nascondigli e si accovacciano nelle loro tane. 9Dalla  
 regione australe avanza l'uragano e il gelo dal  
 settentrione. 10Al soffio di Dio si forma il ghiaccio e  
 le distese d'acqua si congelano. 11Carica di umidità  
 le nuvole e le nubi ne diffondono le folgori. 12Egli le  
 fa vagare dappertutto secondo i suoi ordini, perché  
 eseguano quanto comanda loro su tutta la faccia  
 della terra. 13Egli le manda o per castigo del mondo  
 o in segno di bontà. 14Porgi l'orecchio a questo,  
 Giobbe, fermati e considera le meraviglie di Dio.

<sup>15</sup> Sai tu come Dio le governa  
 e come fa brillare il lampo dalle nubi?  
<sup>16</sup> Conosci tu come le nuvole si muovono in aria?  
 Sono i prodigi di colui che ha una scienza perfetta.  
<sup>17</sup> Sai tu perché le tue vesti sono roventi,  
 quando la terra è in letargo sotto il soffio dello scirocco?  
<sup>18</sup> Hai tu forse disteso con lui il firmamento,  
 solido come specchio di metallo fuso?  
<sup>19</sup> Facci sapere che cosa possiamo dirgli!  
 Noi non siamo in grado di esprimerci perché avvolti nelle tenebre.  
<sup>20</sup> Gli viene forse riferito se io parlo,  
 o, se uno parla, ne viene informato?  
<sup>21</sup> All'improvviso la luce diventa invisibile,  
 oscurata dalle nubi:  
 poi soffia il vento e le spazza via.  
<sup>22</sup> Dal settentrione giunge un aureo chiarore,  
 intorno a Dio è tremenda maestà.  
<sup>23</sup> L'Onnipotente noi non possiamo  
 raggiungerlo, sublime in potenza e rettitudine,  
 grande per giustizia: egli non opprime.  
<sup>24</sup> Perciò lo temono tutti gli uomini,  
 ma egli non considera quelli che si credono sapienti!».

38

<sup>1</sup> Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

<sup>2</sup> «Chi è mai costui che oscura il mio piano  
 con discorsi da ignorante?  
<sup>3</sup> Cingiti i fianchi come un prode:  
 io t'interrogherò e tu mi istruirai!  
<sup>4</sup> Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov'eri?  
 Dimmelo, se sei tanto intelligente!  
<sup>5</sup> Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai,  
 o chi ha teso su di essa la corda per misurare?  
<sup>6</sup> Dove sono fissate le sue basi  
 o chi ha posto la sua pietra angolare,  
<sup>7</sup> mentre gioivano in coro le stelle del mattino  
 e acclamavano tutti i figli di Dio?  
<sup>8</sup> Chi ha chiuso tra due porte il mare,  
 quando usciva impetuoso dal seno materno,  
<sup>9</sup> quando io lo vestivo di nubi  
 e lo fasciavo di una nuvola oscura,  
<sup>10</sup> quando gli ho fissato un limite,  
 e gli ho messo chiavistello e due porte  
<sup>11</sup> dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre  
 e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?  
<sup>12</sup> Da quando vivi, hai mai comandato al mattino  
 e assegnato il posto all'aurora,



<sup>13</sup> perché afferri la terra per i lembi  
 e ne scuota via i malvagi,  
<sup>14</sup> ed essa prenda forma come creta premuta da  
 sigillo e si tinga come un vestito,  
<sup>15</sup> e sia negata ai malvagi la loro luce  
 e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?  
<sup>16</sup> Sei mai giunto alle sorgenti del mare  
 e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?  
<sup>17</sup> Ti sono state svelate le porte della morte  
 e hai visto le porte dell'ombra tenebrosa?  
<sup>18</sup> Hai tu considerato quanto si estende la terra?  
 Dillo, se sai tutto questo!  
<sup>19</sup> Qual è la strada dove abita la luce  
 e dove dimorano le tenebre,  
<sup>20</sup> perché tu le possa ricondurre dentro i loro  
 confini e sappia insegnare loro la via di casa?  
<sup>21</sup> Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato  
 e il numero dei tuoi giorni è assai grande!  
<sup>22</sup> Sei mai giunto fino ai depositi della neve,  
 hai mai visto i serbatoi della grandine,  
<sup>23</sup> che io riserbo per l'ora della sciagura,  
 per il giorno della guerra e della battaglia?  
<sup>24</sup> Per quali vie si diffonde la luce,  
 da dove il vento d'oriente invade la terra?  
<sup>25</sup> Chi ha scavato canali agli acquazzoni  
 e una via al lampo tonante,  
<sup>26</sup> per far piovere anche sopra una terra spopolata,  
 su un deserto dove non abita nessuno,  
<sup>27</sup> per dissetare regioni desolate e squallide  
 e far sbocciare germogli verdeggianti?  
<sup>28</sup> Ha forse un padre la pioggia?  
 O chi fa nascere le gocce della rugiada?  
<sup>29</sup> Dal qual grembo esce il ghiaccio  
 e la brina del cielo chi la genera,  
<sup>30</sup> quando come pietra le acque si induriscono  
 e la faccia dell'abisso si raggela?  
<sup>31</sup> Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi  
 o sciogliere i vincoli di Orione?  
<sup>32</sup> Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni  
 o guidare l'Orsa insieme con i suoi figli?  
<sup>33</sup> Conosci tu le leggi del cielo  
 o ne applichi le norme sulla terra?  
<sup>34</sup> Puoi tu alzare la voce fino alle nubi  
 per farti inondare da una massa d'acqua?  
<sup>35</sup> Scagli tu i fulmini ed essi partono  
 dicendoti: "Eccoci!"?  
<sup>36</sup> Chi mai ha elargito all'ibis la sapienza  
 o chi ha dato al gallo intelligenza?

37Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi  
 e chi può riversare gli otri del cielo,  
 38quando la polvere del suolo diventa fango  
 e le zolle si attaccano insieme?  
 39Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa  
 e sazi la fame dei leoncelli,  
 40quando sono accovacciati nelle tane  
 o stanno in agguato nei nascondigli?  
 41Chi prepara al corvo il suo pasto,  
 quando i suoi piccoli gridano verso Dio  
 e vagano qua e là per mancanza di cibo?

39

1Sai tu quando figliano i camosci  
 o assisti alle doglie delle cerva? 2Conti tu i  
 mesi della loro gravidanza e sai tu quando  
 devono partorire? 3Si curvano e si  
 sgravano dei loro parti, espellono i loro  
 feti.  
 4Robusti sono i loro figli, crescono all'aperto, se ne  
 vanno e non tornano più da esse. 5Chi lascia libero  
 l'asino selvatico e chi ne scioglie i legami? 6Io gli ho dato  
 come casa il deserto e per dimora la terra salmastra. 7Dei  
 rumori della città se ne ride e non ode le urla dei  
 guardiani. 8Gira per le montagne, sua pastura, e va in  
 cerca di quanto è verde. 9Forse il bufalo acconsente a  
 servirti o a passare la notte presso la tua greppia? 10Puoi  
 forse legare il bufalo al solco con le corde, o fargli arare  
 le valli dietro a te? 11Ti puoi fidare di lui, perché la sua  
 forza è grande, e puoi scaricare su di lui le tue fatiche?  
 12Conteresti su di lui, perché torni e raduni la tua messe  
 sull'aia? 13Lo struzzo batte festosamente le ali, come se  
 fossero penne di cicogna e di falco. 14Depone infatti sulla  
 terra le uova e nella sabbia le lascia riscaldare. 15Non  
 pensa che un piede può schiacciarle, una bestia selvatica  
 calpestarle. 16Tratta duramente i figli, come se non  
 fossero suoi, della sua inutile fatica non si preoccupa,  
 17perché Dio gli ha negato la saggezza e non gli ha dato  
 in sorte l'intelligenza. 18Ma quando balza in alto,

si beffa del cavallo e del suo cavaliere.  
<sup>19</sup> Puoi dare la forza al cavallo  
 e rivestire di criniera il suo collo?  
<sup>20</sup> Puoi farlo saltare come una cavalletta,  
 con il suo nitrito maestoso e terrificante?  
<sup>21</sup> Scalpita nella valle baldanzoso  
 e con impeto va incontro alle armi.  
<sup>22</sup> Sprezza la paura, non teme,  
 né retrocede davanti alla spada.  
<sup>23</sup> Su di lui tintinna la faretra,  
 luccica la lancia e il giavellotto.  
<sup>24</sup> Con eccitazione e furore divora lo spazio  
 e al suono del corno più non si tiene.  
<sup>25</sup> Al primo suono nitrisce: "Ah!"  
 e da lontano fiuta la battaglia,  
 gli urli dei capi e il grido di guerra.  
<sup>26</sup> È forse per il tuo ingegno che spicca il volo lo  
 sparpieviero e distende le ali verso il meridione?  
<sup>27</sup> O al tuo comando l'aquila s'innalza  
 e costruisce il suo nido sulle alture?  
<sup>28</sup> Vive e passa la notte fra le rocce,  
 sugli spuntoni delle rocce o sui picchi.  
<sup>29</sup> Di lassù spia la preda  
 e da lontano la scorgono i suoi occhi.  
<sup>30</sup> I suoi piccoli succhiano il sangue  
 e dove sono cadaveri, là essa si trova».

40

- <sup>1</sup> Il Signore prese a dire a Giobbe:  
<sup>2</sup> «Il censore vuole ancora contendere con l'Onnipotente?  
 L'accusatore di Dio risponda!».
- <sup>3</sup> Giobbe prese a dire al Signore:  
<sup>4</sup> «Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere?  
 Mi metto la mano sulla bocca.  
<sup>5</sup> Ho parlato una volta, ma non replicherò,  
 due volte ho parlato, ma non continuerò».
- <sup>6</sup> Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:  
<sup>7</sup> «Cingiti i fianchi come un prode: io  
 t'interrogherò e tu mi istruirai! <sup>8</sup> Oseresti tu  
 cancellare il mio giudizio, dare a me il torto per  
 avere tu la ragione? <sup>9</sup> Hai tu un braccio come  
 quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla  
 sua? <sup>10</sup> Su, órnati pure di maestà e di grandezza,  
 rivèstiti di splendore e di gloria!

<sup>11</sup> Effondi pure i furori della tua collera,  
 guarda ogni superbo e abbattilo,  
<sup>12</sup> guarda ogni superbo e umilialo,  
 schiaccia i malvagi ovunque si trovino;  
<sup>13</sup> sprofondali nella polvere tutti insieme  
 e rinchiudi i loro volti nel buio!  
<sup>14</sup> Allora anch'io ti loderò,  
 perché hai trionfato con la tua destra.  
<sup>15</sup> Ecco, l'ippopotamo che io ho creato al pari di  
 te, si nutre di erba come il bue.  
<sup>16</sup> Guarda, la sua forza è nei fianchi  
 e il suo vigore nel ventre.  
<sup>17</sup> Rizza la coda come un cedro,  
 i nervi delle sue cosce s'intrecciano saldi,  
<sup>18</sup> le sue vertebre sono tubi di bronzo,  
 le sue ossa come spranghe di ferro.  
<sup>19</sup> Esso è la prima delle opere di Dio;  
 solo il suo creatore può minacciarlo con la spada.  
<sup>20</sup> Gli portano in cibo i prodotti dei monti,  
 mentre tutte le bestie della campagna si trastullano attorno a lui.  
<sup>21</sup> Sotto le piante di loto si sdraia,  
 nel folto del canneto e della palude.  
<sup>22</sup> Lo ricoprono d'ombra le piante di loto,  
 lo circondano i salici del torrente.  
<sup>23</sup> Ecco, se il fiume si ingrossa, egli non si agita,  
 anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca, resta calmo.  
<sup>24</sup> Chi mai può afferrarlo per gli occhi,  
 o forargli le narici con un uncino?  
<sup>25</sup> Puoi tu pescare il Leviatàn con l'amo  
 e tenere ferma la sua lingua con una corda,  
<sup>26</sup> ficcargli un giunco nelle narici  
 e forargli la mascella con un gancio?  
<sup>27</sup> Ti rivolgerà forse molte suppliche  
 o ti dirà dolci parole?  
<sup>28</sup> Stipulerà forse con te un'alleanza,  
 perché tu lo assuma come servo per sempre?  
<sup>29</sup> Scherzerai con lui come un passero,  
 legandolo per le tue bambine?  
<sup>30</sup> Faranno affari con lui gli addetti alla pesca,  
 e lo spartiranno tra i rivenditori?  
<sup>31</sup> Crivellerai tu di dardi la sua pelle  
 e con la fiocina la sua testa?  
<sup>32</sup> Prova a mettere su di lui la tua mano:  
 al solo ricordo della lotta, non ci riproverai!

<sup>1</sup>Ecco, davanti a lui ogni sicurezza viene meno, al solo vederlo si resta abbattuti. <sup>2</sup>Nessuno è tanto audace da poterlo sfidare: chi mai può resistergli? <sup>3</sup>Chi mai lo ha assalito e ne è uscito illeso? Nessuno sotto ogni cielo.

<sup>4</sup>Non passerò sotto silenzio la forza delle sue membra, né la sua potenza né la sua imponente struttura. <sup>5</sup>Chi mai ha aperto il suo manto di pelle e nella sua doppia corazza chi è penetrato? <sup>6</sup>Chi mai ha aperto i battenti della sua bocca, attorno ai suoi denti terrificanti? <sup>7</sup>Il suo dorso è formato da file di squame, saldate con tenace suggello: <sup>8</sup>l'una è così unita con l'altra che l'aria fra di esse non passa; <sup>9</sup>ciascuna aderisce a quella vicina, sono compatte e non possono staccarsi. <sup>10</sup>Il suo starnuto irradia luce, i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora. <sup>11</sup>Dalla sua bocca erompono vampate, sprizzano scintille di fuoco. <sup>12</sup>Dalle sue narici esce fumo come da caldaia infuocata e bollente. <sup>13</sup>Il suo fiato incendia carboni e dalla bocca gli escono fiamme. <sup>14</sup>Nel suo collo risiede la forza e innanzi a lui corre il terrore. <sup>15</sup>Compatta è la massa della sua carne, ben salda su di lui e non si muove. <sup>16</sup>Il suo cuore è duro come pietra, duro come la macina inferiore. <sup>17</sup>Quando si alza si spaventano gli dèi e per il terrore restano smarriti. <sup>18</sup>La spada che lo affronta non penetra, né lancia né freccia né dardo. <sup>19</sup>Il ferro per lui è come paglia, il bronzo come legno tarlato. <sup>20</sup>Non lo mette in fuga la freccia, per lui le pietre della fionda sono come stoppia. <sup>21</sup>Come stoppia è la mazza per lui e si fa beffe del sibilo del giavellotto. <sup>22</sup>La sua pancia è fatta di cocci aguzzi e striscia sul fango come trebbia. <sup>23</sup>Fa ribollire come pentola il fondo marino, fa gorgogliare il mare come un vaso caldo di unguenti. <sup>24</sup>Dietro di sé produce una scia lucente e l'abisso appare canuto.

<sup>25</sup> Nessuno sulla terra è pari a lui,  
creato per non aver paura.  
<sup>26</sup> Egli domina tutto ciò che superbo s'innalza,  
è sovrano su tutte le bestie feroci».

42

<sup>1</sup> Giobbe prese a dire al Signore:

<sup>2</sup> «Comprendo che tu puoi tutto  
e che nessun progetto per te è impossibile.  
<sup>3</sup> Chi è colui che, da ignorante,  
può oscurare il tuo piano?  
Davvero ho esposto cose che non capisco,  
cose troppo meravigliose per me, che non comprendo.  
<sup>4</sup> Ascoltami e io parlerò,  
io t'interrogherò e tu mi instruirai!  
<sup>5</sup> Io ti conoscevo solo per sentito dire,  
ma ora i miei occhi ti hanno veduto.  
<sup>6</sup> Perciò mi ricredo e mi pento  
sopra polvere e cenere».

<sup>7</sup> Dopo che il Signore ebbe rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz di Teman:  
«La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me  
cose rette come il mio servo Giobbe. <sup>8</sup> Prendete dunque sette giovenchi e sette montoni e  
andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi. Il mio servo Giobbe pregherà  
per voi e io, per riguardo a lui, non punirò la vostra stoltezza, perché non avete detto di me  
cose rette come il mio servo Giobbe».

<sup>9</sup> Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà andarono e fecero come aveva  
detto loro il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe.

<sup>10</sup> Il Signore ristabilì la sorte di Giobbe, dopo che egli ebbe pregato per i suoi amici.  
Infatti il Signore raddoppiò quanto Giobbe aveva posseduto. <sup>11</sup> Tutti i suoi fratelli, le sue  
sorelle e i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo; banchettarono con lui in casa sua,  
condivisero il suo dolore e lo consolarono di tutto il male che il Signore aveva mandato su  
di lui, e ognuno gli regalò una somma di denaro e un anello d'oro.

<sup>12</sup> Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette  
quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. <sup>13</sup> Ebbe anche  
sette figli e tre figlie. <sup>14</sup> Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza  
Argentea. <sup>15</sup> In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il  
loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli.

<sup>16</sup> Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per  
quattro generazioni. <sup>17</sup> Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.

## LIBRO DEI SALMI

## Salmo 1

- <sup>1</sup> Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti,
- <sup>2</sup> ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte.
- <sup>3</sup> È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene.
- <sup>4</sup> Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde;
- <sup>5</sup> perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell'assemblea dei giusti,
- <sup>6</sup> poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina.

## Salmo 2

- <sup>1</sup> Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano?
- <sup>2</sup> Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato:
- <sup>3</sup> «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!».

- <sup>4</sup> Ride colui che sta nei cieli, il  
Signore si fa beffe di loro.
- <sup>5</sup> Egli parla nella sua ira,  
li spaventa con la sua collera:
- <sup>6</sup> «Io stesso ho stabilito il mio sovrano  
sul Sion, mia santa montagna».
- <sup>7</sup> Voglio annunciare il decreto del Signore.  
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,  
io oggi ti ho generato.
- <sup>8</sup> Chiedimi e ti darò in eredità le genti e  
in tuo dominio le terre più lontane.
- <sup>9</sup> Le spezzerai con scettro di ferro,  
come vaso di argilla le frantumerai».
- <sup>10</sup> E ora siate saggi, o sovrani;  
lasciatevi correggere, o giudici della terra;
- <sup>1</sup> servite il Signore con timore  
e rallegratevi con tremore.
- <sup>12</sup> Imparate la disciplina,  
perché non si adiri e voi perdiate la via: in  
un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui  
si rifugia.

## Salmo 3

- <sup>1</sup> *Salmo. Di Davide. Quando fuggiva davanti al figlio Assalonne.*
- <sup>2</sup> Signore, quanti sono i miei avversari!  
Molti contro di me insorgono.
- <sup>3</sup> Molti dicono della mia vita:  
«Per lui non c'è salvezza in Dio!».
- <sup>4</sup> Ma tu sei mio scudo, Signore,  
sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.
- <sup>5</sup> A gran voce grido al Signore  
ed egli mi risponde dalla sua santa montagna.



- <sup>6</sup> Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:  
il Signore mi sostiene.
- <sup>7</sup> Non temo la folla numerosa che  
intorno a me si è accampata.
- <sup>8</sup> Sorgi, Signore! Salvami, Dio mio! Tu hai colpito  
alla mascella tutti i miei nemici, hai spezzato i  
denti dei malvagi.
- <sup>9</sup> La salvezza viene dal Signore: sul tuo  
popolo la tua benedizione.

## Salmo 4

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo. Di Davide.*
- <sup>2</sup> Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!  
Nell'angoscia mi hai dato sollievo; pietà di me, ascolta la  
mia preghiera.
- <sup>3</sup> Fino a quando, voi uomini, calpesterete il mio onore,  
amerete cose vane e cercherete la menzogna?
- <sup>4</sup> Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele; il  
Signore mi ascolta quando lo invoco.
- <sup>5</sup> Tremate e più non peccate, nel silenzio, sul vostro  
letto, esaminate il vostro cuore.
- <sup>6</sup> Offrite sacrifici legittimi e  
confidate nel Signore.
- <sup>7</sup> Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene, se da noi,  
Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».
- <sup>8</sup> Hai messo più gioia nel mio cuore di quanta ne diano a  
loro grano e vino in abbondanza.
- <sup>9</sup> In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu  
solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.

## Salmo 5

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Per flauti. Salmo. Di Davide.*
- <sup>2</sup> Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:  
intendi il mio lamento.
- <sup>3</sup> Sii attento alla voce del mio grido, o mio re e mio  
Dio, perché a te, Signore, rivolgo la mia preghiera.
- <sup>4</sup> Al mattino ascolta la mia voce; al mattino  
ti espongo la mia richiesta e resto in attesa.
- <sup>5</sup> Tu non sei un Dio che gode del male,  
non è tuo ospite il malvagio;
- <sup>6</sup> gli stolti non resistono al tuo sguardo.  
Tu hai in odio tutti i malfattori,
- <sup>7</sup> tu distruggi chi dice menzogne. Sanguinari  
e ingannatori, il Signore li detesta.
- <sup>8</sup> Io, invece, per il tuo grande amore,  
entro nella tua casa; mi prostro verso il  
tuo tempio santo nel tuo timore.
- <sup>9</sup> Guidami, Signore, nella tua giustizia a  
causa dei miei nemici; spiana davanti a  
me la tua strada.
- <sup>10</sup> Non c'è sincerità sulla loro bocca, è  
pieno di perfidia il loro cuore; la loro  
gola è un sepolcro aperto, la loro  
lingua seduce.
- <sup>11</sup> Condannali, o Dio, soccombano  
alle loro trame, per i tanti loro  
delitti disperdili, perché a te si sono  
ribellati.
- <sup>12</sup> Gioiscano quanti in te si rifugiano,  
esultino senza fine. Proteggili, perché  
in te si allietino quanti amano il tuo  
nome,

<sup>13</sup> poiché tu benedici il giusto, Signore, come scudo lo circondi di benevolenza.

## Salmo 6

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Sull'ottava. Salmo. Di Davide.*

<sup>2</sup> Signore, non punirmi nella tua ira,  
non castigarmi nel tuo furore.

<sup>3</sup> Pietà di me, Signore, sono sfinito;  
guariscimi, Signore: tremano le mie ossa.

<sup>4</sup> Trema tutta l'anima mia. Ma tu,  
Signore, fino a quando?

<sup>5</sup> Ritorna, Signore, libera la mia vita,  
salvami per la tua misericordia.

<sup>6</sup> Nessuno tra i morti ti ricorda.  
Chi negli inferi canta le tue lodi?

<sup>7</sup> Sono stremato dai miei lamenti, ogni  
notte inondo di pianto il mio giaciglio,  
bagno di lacrime il mio letto.

<sup>8</sup> I miei occhi nel dolore si consumano,  
invecchiano fra tante mie afflizioni.

<sup>9</sup> Via da me, voi tutti che fate il male: il  
Signore ascolta la voce del mio pianto.

<sup>10</sup> Il Signore ascolta la mia supplica, il  
Signore accoglie la mia preghiera.

<sup>11</sup> Si vergognino e tremino molto tutti i miei nemici,  
tornino indietro e si vergognino all'istante.

## Salmo 7

<sup>1</sup> *Lamento che Davide cantò al Signore a causa delle parole di Cus, il Beniaminita.*

<sup>2</sup> Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio:  
salvami da chi mi perseguita e liberami,

<sup>3</sup> perché non mi sbrani come un leone,  
dilaniandomi senza che alcuno mi liberi.

<sup>4</sup> Signore, mio Dio, se così ho agito,  
se c'è ingiustizia nelle mie mani,

<sup>5</sup> se ho ripagato il mio amico con il male, se  
ho spogliato i miei avversari senza motivo,

<sup>6</sup> il nemico mi insegue e mi raggiunga,  
calpesti a terra la mia vita e getti  
nella polvere il mio onore.

<sup>7</sup> Sorgi, Signore, nella tua ira, àlzati contro  
la furia dei miei avversari, svégliati, mio  
Dio, emetti un giudizio!

<sup>8</sup> L'assemblea dei popoli ti circonda:  
ritorna dall'alto a dominarla!

<sup>9</sup> Il Signore giudica i popoli. Giudicami, Signore,  
secondo la mia giustizia, secondo l'innocenza che è  
in me.

<sup>10</sup> Cessi la cattiveria dei malvagi. Rendi saldo il  
giusto, tu che scruti mente e cuore, o Dio  
giusto.

<sup>11</sup> Il mio scudo è in Dio: egli  
salva i retti di cuore.

<sup>12</sup> Dio è giudice giusto, Dio si  
sdegna ogni giorno.

<sup>13</sup> Non torna forse ad affilare la spada, a  
tendere, a puntare il suo arco?

<sup>14</sup> Si prepara strumenti di morte,  
arroventa le sue frecce.

- <sup>15</sup> Ecco, il malvagio concepisce ingiustizia, è gravido di cattiveria, partorisce menzogna.
- <sup>16</sup> Egli scava un pozzo profondo e cade nella fossa che ha fatto;
- <sup>17</sup> la sua cattiveria ricade sul suo capo, la sua violenza gli piomba sulla testa.
- <sup>18</sup> Renderò grazie al Signore per la sua giustizia e canterò il nome di Dio, l'Altissimo.

## Salmo 8

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide.*

<sup>2</sup> O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,

<sup>3</sup> con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

<sup>4</sup> Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato,

<sup>5</sup> che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

<sup>6</sup> Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.

<sup>7</sup> Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi:

<sup>8</sup> tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna,

<sup>9</sup> gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.

<sup>10</sup> O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

## Salmo 9

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Su «La morte del figlio». Salmo. Di Davide.*

*Alef* <sup>2</sup> Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
annuncerò tutte le tue meraviglie.

<sup>3</sup> Gioirò ed esulterò in te,  
canterò inni al tuo nome, o Altissimo,

*Bet* <sup>4</sup> mentre i miei nemici tornano indietro,  
davanti a te inciampano e scompaiono,

<sup>5</sup> perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa:  
ti sei seduto in trono come giudice giusto.

*Ghimel* <sup>6</sup> Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio, il  
loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.

<sup>7</sup> Il nemico è battuto, ridotto a rovine per sempre.  
È scomparso il ricordo delle città che hai distrutto.

*He* <sup>8</sup> Ma il Signore siede in eterno,  
stabilisce il suo trono per il giudizio:

<sup>9</sup> governerà il mondo con giustizia,  
giudicherà i popoli con rettitudine.

*Vau* <sup>10</sup> Il Signore sarà un rifugio per l'oppresso,  
un rifugio nei momenti di angoscia.

<sup>1</sup> Confidino in te quanti conoscono il tuo nome,  
perché tu non abbandoni chi ti cerca, Signore.

*Zain* <sup>12</sup> Cantate inni al Signore, che abita in Sion,  
narrate le sue imprese tra i popoli,

<sup>13</sup> perché egli chiede conto del sangue versato,  
se ne ricorda, non dimentica il grido dei poveri.

*Het* <sup>14</sup> Abbi pietà di me, Signore,  
vedi la mia miseria, opera dei miei nemici, tu che  
mi fai risalire dalle porte della morte,

<sup>15</sup> perché io possa annunciare tutte le tue lodi;  
alle porte della figlia di Sion

esulterò per la tua salvezza.

- Tet* 16 Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato,  
nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede.
- 17 Il Signore si è fatto conoscere, ha reso giustizia;  
il malvagio è caduto nella rete, opera delle sue mani.
- Iod* 18 Tornino i malvagi negli inferi, tutte  
le genti che dimenticano Dio.
- Caf* 19 Perché il misero non sarà mai dimenticato,  
la speranza dei poveri non sarà mai delusa.
- 20 Sorgi, Signore, non prevalga l'uomo:  
davanti a te siano giudicate le genti.
- 21 Riempile di spavento, Signore,  
riconoscano le genti di essere mortali.

*Lamed*<sup>1 (9,22)</sup>

Salmo 10 (9)

Perché, Signore, ti tieni lontano,  
nei momenti di pericolo ti nascondi?

- 2 (9,23) Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano  
nelle insidie che hanno tramato!
- 3 (9,24) Il malvagio si vanta dei suoi desideri,  
l'avidò benedice se stesso.
- 4 (9,25) Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore:  
«Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il  
suo pensiero.
- 5 (9,26) Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo  
in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio  
spazza via i suoi avversari.
- 6 (9,27) Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò  
sempre senza sventure».
- Pe* 7 (9,28) Di spergiuri, di frodi e d'inganni ha piena la  
bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza.

- 8 (9,29)            Sta in agguato dietro le siepi, dai  
*Ain*                nascondigli uccide l'innocente.
- 9 (9,30)            I suoi occhi spiano il misero,  
                      sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in  
                      agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero  
                      attirandolo nella rete.
- 10 (9,31)           Si piega e si acquatta, cadono i  
                      miseri sotto i suoi artigli.
- 11 (9,32)           Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il  
*Kof*                volto, non vede più nulla».
- 12 (9,33)           Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano,  
                      non dimenticare i poveri.
- 13 (9,34)           Perché il malvagio disprezza Dio e pensa:  
*Res*                «Non ne chiederai conto»?
- 14 (9,35)           Eppure tu vedi l'affanno e il dolore, li  
                      guardi e li prendi nelle tue mani. A te si  
                      abbandona il misero, dell'orfano tu sei  
*Sin*                l'aiuto.
- 15 (9,36)           Spezza il braccio del malvagio e dell'empio,  
                      cercherai il suo peccato e più non lo troverai.
- 16 (9,37)           Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla  
*Tau*                sua terra sono scomparse le genti.
- 17 (9,38)           Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri,  
                      rafforzi i loro cuori, porgi l'orecchio,
- 18 (9,39)           perché sia fatta giustizia all'orfano e all'oppresso, e non  
                      continui più a spargere terrore l'uomo fatto di terra.

## Salmo 11 (10)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Di Davide.*

Nel Signore mi sono rifugiato.  
Come potete dirmi:  
«Fuggi come un passero verso il monte»?



- <sup>2</sup> Ecco, i malvagi tendono l'arco,  
aggiustano la freccia sulla corda per  
colpire nell'ombra i retti di cuore.
- <sup>3</sup> Quando sono scosse le fondamenta,  
il giusto che cosa può fare?
- <sup>4</sup> Ma il Signore sta nel suo tempio santo,  
il Signore ha il trono nei cieli. I suoi  
occhi osservano attenti, le sue pupille  
scrutano l'uomo.
- <sup>5</sup> Il Signore scruta giusti e malvagi,  
egli odia chi ama la violenza.
- <sup>6</sup> Brace, fuoco e zolfo farà piovere sui malvagi;  
vento bruciante toccherà loro in sorte.
- <sup>7</sup> Giusto è il Signore, ama le cose giuste; gli  
uomini retti contempleranno il suo volto.

## Salmo 12 (11)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Sull'ottava. Salmo. Di Davide.*
- <sup>2</sup> Salvami, Signore! Non c'è più un uomo giusto;  
sono scomparsi i fedeli tra i figli dell'uomo.
- <sup>3</sup> Si dicono menzogne l'uno all'altro, labbra  
adulatrici parlano con cuore doppio.
- <sup>4</sup> Recida il Signore le labbra adulatrici, la  
lingua che vanta imprese grandiose,
- <sup>5</sup> quanti dicono: «Con la nostra lingua siamo forti, le  
nostre labbra sono con noi: chi sarà il nostro padrone?».
- <sup>6</sup> «Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri,  
ecco, mi alzerò – dice il Signore –; metterò in salvo  
chi è disprezzato».
- <sup>7</sup> Le parole del Signore sono parole pure, argento  
separato dalle scorie nel crogiuolo, raffinato sette  
volte.

- <sup>8</sup> Tu, o Signore, le manterrai, ci proteggerai da questa gente, per sempre,  
<sup>9</sup> anche se attorno si aggirano i malvagi e cresce la corruzione in mezzo agli uomini.

Salmo 13 (12)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*
- <sup>2</sup> Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi? Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?
- <sup>3</sup> Fino a quando nell'anima mia addenserò pensieri, tristezza nel mio cuore tutto il giorno? Fino a quando su di me prevarrà il mio nemico?
- <sup>4</sup> Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio, conserva la luce ai miei occhi, perché non mi sorprenda il sonno della morte,
- <sup>5</sup> perché il mio nemico non dica: «L'ho vinto!» e non esultino i miei avversari se io vacillo.
- <sup>6</sup> Ma io nella tua fedeltà ho confidato; esulterà il mio cuore nella tua salvezza, canterò al Signore, che mi ha beneficato.

Salmo 14 (13)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Di Davide.*
- Lo stolto pensa: «Dio non c'è».  
Sono corrotti, fanno cose abominevoli:  
non c'è chi agisca bene.
- <sup>2</sup> Il Signore dal cielo si china sui figli dell'uomo per vedere se c'è un uomo saggio, uno che cerchi Dio.
- <sup>3</sup> Sono tutti traviati, tutti corrotti; non c'è chi agisca bene, neppure uno.

- <sup>4</sup> Non impareranno dunque tutti i malfattori, che divorano il mio popolo come il pane e non invocano il Signore?
- <sup>5</sup> Ecco, hanno tremato di spavento, perché Dio è con la stirpe del giusto.
- <sup>6</sup> Voi volete umiliare le speranze del povero, ma il Signore è il suo rifugio.
- <sup>7</sup> Chi manderà da Sion la salvezza d'Israele? Quando il Signore ristabilirà la sorte del suo popolo, esulterà Giacobbe e gioirà Israele.

## Salmo 15 (14)

- <sup>1</sup> *Salmo. Di Davide.*

Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna?

- <sup>2</sup> Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore,
- <sup>3</sup> non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino.
- <sup>4</sup> Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola;
- <sup>5</sup> non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.

## Salmo 16 (15)

- <sup>1</sup> *Miktam. Di Davide.*

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

<sup>2</sup> Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

<sup>3</sup> Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore.

<sup>4</sup> Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

<sup>5</sup> Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

<sup>6</sup> Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda.

<sup>7</sup> Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

<sup>8</sup> Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

<sup>9</sup> Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro,

<sup>10</sup> perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

<sup>11</sup> Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

Salmo 17 (16)

<sup>1</sup> *Preghiera. Di Davide.*

Ascolta, Signore, la mia giusta causa, sii attento al mio grido. Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno.

<sup>2</sup> Dal tuo volto venga per me il giudizio,

i tuoi occhi vedano la giustizia.

<sup>3</sup> Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,  
provami al fuoco: non troverai malizia.

La mia bocca non si è resa colpevole, <sup>4</sup>  
secondo l'agire degli uomini; seguendo la  
parola delle tue labbra, ho evitato i sentieri del  
violento.

<sup>5</sup> Tieni saldi i miei passi sulle tue vie e  
i miei piedi non vacilleranno.

<sup>6</sup> Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio; tendi a  
me l'orecchio, ascolta le mie parole,

<sup>7</sup> mostrami i prodigi della tua misericordia, tu che  
salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.

<sup>8</sup> Custodiscimi come pupilla degli occhi,  
all'ombra delle tue ali nascondimi,

<sup>9</sup> di fronte ai malvagi che mi opprimono,  
ai nemici mortali che mi accerchiano.

<sup>10</sup> Il loro animo è insensibile, le loro bocche  
parlano con arroganza.

<sup>11</sup> Eccoli: avanzano, mi circondano, puntano  
gli occhi per gettarmi a terra,

<sup>12</sup> simili a un leone che brama la preda, a un  
leoncello che si apposta in agguato.

<sup>13</sup> Alzati, Signore, affrontalo, abbattilo; con la tua  
spada liberami dal malvagio,

<sup>14</sup> con la tua mano, Signore, dai mortali, dai mortali del  
mondo, la cui sorte è in questa vita. Sazia pure dei tuoi beni  
il loro ventre, se ne sazino anche i figli e ne avanzi per i  
loro bambini.

<sup>15</sup> Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto, al  
risveglio mi sazierò della tua immagine.

## Salmo 18 (17)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore, che rivolse al Signore le parole di questo canto quando il Signore lo liberò dal potere di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul.* <sup>2</sup> *Disse dunque:*

Ti amo, Signore, mia forza,

<sup>3</sup> Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

<sup>4</sup> Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici.

<sup>5</sup> Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali;

<sup>6</sup> già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali.

<sup>7</sup> Nell'angoscia invocai il Signore, nell'angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.

<sup>8</sup> La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato.

<sup>9</sup> Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti.

<sup>10</sup> Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi.

<sup>11</sup> Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento.

<sup>12</sup> Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda.

<sup>13</sup> Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti.

<sup>14</sup> Il Signore tuonò dal cielo,

l'Altissimo fece udire la sua voce:  
grandine e carboni ardenti.

<sup>15</sup> Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e  
li sconfisse.

<sup>16</sup> Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta  
del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo  
furore.

<sup>17</sup> Stese la mano dall'alto e mi prese, mi  
sollevò dalle grandi acque,

<sup>18</sup> mi liberò da nemici potenti, da  
coloro che mi odiavano ed erano  
più forti di me.

<sup>19</sup> Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il  
mio sostegno;

<sup>20</sup> mi portò al largo, mi liberò perché  
mi vuol bene.

<sup>21</sup> Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga  
secondo l'innocenza delle mie mani,

<sup>22</sup> perché ho custodito le vie del Signore, non ho  
abbandonato come un empio il mio Dio.

<sup>23</sup> I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, non ho  
respinto da me la sua legge;

<sup>24</sup> ma integro sono stato con lui e mi  
sono guardato dalla colpa.

<sup>25</sup> Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia,  
secondo l'innocenza delle mie mani davanti ai suoi occhi.

<sup>26</sup> Con l'uomo buono tu sei buono, con  
l'uomo integro tu sei integro,

<sup>27</sup> con l'uomo puro tu sei puro e dal  
perverso non ti fai ingannare.

<sup>28</sup> Perché tu salvi il popolo dei poveri, ma  
abbassi gli occhi dei superbi.

- <sup>29</sup> Signore, tu dai luce alla mia lampada; il mio Dio rischiara le mie tenebre.
- <sup>30</sup> Con te mi getterò nella mischia, con il mio Dio scavalcherò le mura.
- <sup>31</sup> La via di Dio è perfetta, la parola del Signore è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia.
- <sup>32</sup> Infatti, chi è Dio, se non il Signore? O chi è roccia, se non il nostro Dio?
- <sup>33</sup> Il Dio che mi ha cinto di vigore e ha reso integro il mio cammino,
- <sup>34</sup> mi ha dato agilità come di cerve e sulle alture mi ha fatto stare saldo,
- <sup>35</sup> ha addestrato le mie mani alla battaglia, le mie braccia a tendere l'arco di bronzo.
- <sup>36</sup> Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, la tua destra mi ha sostenuto, mi hai esaudito e mi hai fatto crescere.
- <sup>37</sup> Hai spianato la via ai miei passi, i miei piedi non hanno vacillato.
- <sup>38</sup> Ho inseguito i miei nemici e li ho raggiunti, non sono tornato senza averli annientati.
- <sup>39</sup> Li ho colpiti e non si sono rialzati, sono caduti sotto i miei piedi.
- <sup>40</sup> Tu mi hai cinto di forza per la guerra, hai piegato sotto di me gli avversari.
- <sup>41</sup> Dei nemici mi hai mostrato le spalle: quelli che mi odiavano, li ho distrutti.
- <sup>42</sup> Hanno gridato e nessuno li ha salvati, hanno gridato al Signore, ma non ha risposto.
- <sup>43</sup> Come polvere al vento li ho dispersi, calpestati come fango delle strade.



<sup>44</sup> Mi hai scampato dal popolo in rivolta, mi hai posto a capo di nazioni. Un popolo che non conoscevo mi ha servito;

<sup>45</sup> all'udirmi, subito mi obbedivano, stranieri cercavano il mio favore,

<sup>46</sup> impallidivano uomini stranieri e uscivano tremanti dai loro nascondigli.

<sup>47</sup> Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato il Dio della mia salvezza.

<sup>48</sup> Dio, tu mi accordi la rivincita e sottometti i popoli al mio giogo,

<sup>49</sup> mi salvi dai nemici furenti, dei miei avversari mi fai trionfare e mi liberi dall'uomo violento.

<sup>50</sup> Per questo, Signore, ti loderò tra le genti e canterò inni al tuo nome.

<sup>51</sup> Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato, a Davide e alla sua discendenza per sempre.

## Salmo 19 (18)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*

<sup>2</sup> I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

<sup>3</sup> Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia.

<sup>4</sup> Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce,

<sup>5</sup> per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole

- <sup>6</sup> che esce come sposo dalla stanza nuziale:  
esulta come un prode che percorre la via.
- <sup>7</sup> Sorge da un estremo del cielo e la sua  
orbita raggiunge l'altro estremo: nulla si  
sottrae al suo calore.
- <sup>8</sup> La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.
- <sup>9</sup> I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore; il comando  
del Signore è limpido, illumina gli  
occhi.
- <sup>10</sup> Il timore del Signore è puro, rimane  
per sempre; i giudizi del Signore  
sono fedeli, sono tutti giusti,
- <sup>11</sup> più preziosi dell'oro, di  
molto oro fino, più dolci  
del miele e di un favo  
stillante.
- <sup>12</sup> Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi  
li osserva è grande il profitto.
- <sup>13</sup> Le inavvertenze, chi le discerne?  
Assolvimi dai peccati nascosti.
- <sup>14</sup> Anche dall'orgoglio salva il tuo servo  
perché su di me non abbia potere; allora  
sarò irreprensibile, sarò puro da grave  
peccato.
- <sup>15</sup> Ti siano gradite le parole della mia bocca;  
davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore,  
mia roccia e mio redentore.

## Salmo 20 (19)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*
- <sup>2</sup> Ti risponda il Signore nel giorno dell'angoscia,  
ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.
- <sup>3</sup> Ti mandi l'aiuto dal suo santuario e  
dall'alto di Sion ti sostenga.
- <sup>4</sup> Si ricordi di tutte le tue offerte  
e gradisca i tuoi olocausti.
- <sup>5</sup> Ti conceda ciò che il tuo cuore  
desidera, adempia ogni tuo progetto.
- <sup>6</sup> Esulteremo per la tua vittoria, nel nome del nostro Dio  
alzeremo i nostri vessilli: adempia il Signore tutte le  
tue richieste.
- <sup>7</sup> Ora so che il Signore dà vittoria al suo consacrato; gli  
risponde dal suo cielo santo con la forza vittoriosa  
della sua destra.
- <sup>8</sup> Chi fa affidamento sui carri, chi sui cavalli: noi  
invochiamo il nome del Signore, nostro Dio.
- <sup>9</sup> Quelli si piegano e cadono, ma noi restiamo in  
piedi e siamo saldi.
- <sup>10</sup> Da' al re la vittoria, Signore;  
rispondici, quando t'invochiamo.

## Salmo 21 (20)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*
- <sup>2</sup> Signore, il re gioisce della tua potenza!  
Quanto esulta per la tua vittoria!
- <sup>3</sup> Hai esaudito il desiderio del suo cuore, non  
hai respinto la richiesta delle sue labbra.
- <sup>4</sup> Gli vieni incontro con larghe benedizioni,

gli poni sul capo una corona di oro puro.

<sup>5</sup> Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa,  
lungli giorni in eterno, per sempre.

<sup>6</sup> Grande è la sua gloria per la tua vittoria,  
lo ricopri di maestà e di onore,

<sup>7</sup> poiché gli accordi benedizioni per sempre,  
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

<sup>8</sup> Perché il re confida nel Signore: per la  
fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso.

<sup>9</sup> La tua mano raggiungerà tutti i nemici, la tua  
destra raggiungerà quelli che ti odiano.

<sup>10</sup> Gettali in una fornace ardente nel giorno  
in cui ti mostrerai; nella sua ira li  
inghiottirà il Signore, li divorerà il fuoco.

<sup>11</sup> Eliminerai dalla terra il loro frutto, la loro  
stirpe di mezzo agli uomini.

<sup>12</sup> Perché hanno riversato su di te il male, hanno  
tramato insidie; ma non avranno successo.

<sup>13</sup> Hai fatto loro voltare la schiena, quando  
contro di loro puntavi il tuo arco.

<sup>14</sup> Alzati, Signore, in tutta la tua forza: canteremo  
e inneggeremo alla tua potenza.

## Salmo 22 (21)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Su «Cerva dell'aurora». Salmo. Di Davide.*

<sup>2</sup> Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane  
dalla mia salvezza le parole del mio grido!

<sup>3</sup> Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di  
notte, e non c'è tregua per me.

<sup>4</sup> Eppure tu sei il Santo,

tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.

<sup>5</sup> In te confidarono i nostri padri,  
confidarono e tu li liberasti;

<sup>6</sup> a te gridarono e furono salvati, in te  
confidarono e non rimasero delusi.

<sup>7</sup> Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto  
degli uomini, disprezzato dalla gente.

<sup>8</sup> Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,  
storcono le labbra, scuotono il capo:

<sup>9</sup> «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo  
porti in salvo, se davvero lo ama!».

<sup>10</sup> Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi  
hai affidato al seno di mia madre.

<sup>11</sup> Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo  
di mia madre sei tu il mio Dio.

<sup>12</sup> Non stare lontano da me, perché l'angoscia è vicina  
e non c'è chi mi aiuti.

<sup>13</sup> Mi circondano tori numerosi, mi  
accerchiano grossi tori di Basan.

<sup>14</sup> Spalancano contro di me le loro fauci: un  
leone che sbrana e ruggisce.

<sup>15</sup> Io sono come acqua versata, sono slogate  
tutte le mie ossa. Il mio cuore è come  
cera, si scioglie in mezzo alle mie  
viscere.

<sup>16</sup> Arido come un coccio è il mio vigore, la  
mia lingua si è incollata al palato, mi  
deponi su polvere di morte.

<sup>17</sup> Un branco di cani mi circonda, mi accerchia  
una banda di malfattori; hanno scavato le mie  
mani e i miei piedi.

<sup>18</sup> Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a  
guardare e mi osservano:

<sup>19</sup> si dividono le mie vesti, sulla mia tunica  
gettano la sorte.

<sup>20</sup> Ma tu, Signore, non stare lontano, mia  
forza, vieni presto in mio aiuto.

<sup>21</sup> Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l'unico  
mio bene.

<sup>22</sup> Salvami dalle fauci del leone e  
dalle corna dei bufali.

Tu mi hai risposto! <sup>23</sup> Annuncerò il tuo nome ai  
miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.

<sup>24</sup> Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria  
tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta  
la discendenza d'Israele;

<sup>25</sup> perché egli non ha disprezzato né  
disdegnato l'afflizione del povero, il  
proprio volto non gli ha nascosto ma ha  
ascoltato il suo grido di aiuto.

<sup>26</sup> Da te la mia lode nella grande assemblea;  
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

<sup>27</sup> I poveri mangeranno e saranno saziati,  
loderanno il Signore quanti lo cercano; il  
vostro cuore viva per sempre!

<sup>28</sup> Ricorderanno e torneranno al Signore  
tutti i confini della terra; davanti a te si  
prostreranno tutte le famiglie dei popoli.

<sup>29</sup> Perché del Signore è il regno: è  
lui che domina sui popoli!

<sup>30</sup> A lui solo si prostreranno quanti  
dormono sotto terra, davanti a lui si  
curveranno quanti discendono nella  
polvere;

ma io vivrò per lui,

<sup>31</sup> lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore  
alla generazione che viene;

<sup>32</sup> annunceranno la sua giustizia; al  
popolo che nascerà diranno:  
«Ecco l'opera del Signore!».

## Salmo 23 (22)

<sup>1</sup> *Salmo. Di Davide.*

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.

<sup>2</sup> Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.

<sup>3</sup> Rinfranca l'anima mia, mi guida  
per il giusto cammino a motivo del  
suo nome.

<sup>4</sup> Anche se vado per una valle oscura, non temo  
alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e  
il tuo vincastro mi danno sicurezza.

<sup>5</sup> Davanti a me tu prepari una mensa sotto  
gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il  
mio capo; il mio calice trabocca.

<sup>6</sup> Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti  
i giorni della mia vita, abiterò ancora nella  
casa del Signore per lunghi giorni.

## Salmo 24 (23)

<sup>1</sup> *Di Davide. Salmo.*

Del Signore è la terra e quanto contiene: il  
mondo, con i suoi abitanti.

<sup>2</sup> È lui che l'ha fondato sui mari

e sui fiumi l'ha stabilito.

<sup>3</sup> Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo?

<sup>4</sup> Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno.

<sup>5</sup> Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.

<sup>6</sup> Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

<sup>7</sup> Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.

<sup>8</sup> Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia.

<sup>9</sup> Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.

<sup>10</sup> Chi è mai questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Salmo 25 (24)

<sup>1</sup> *Di Davide.*

<i>Alef</i>	A te, Signore, innalzo l'anima mia,
<i>Bet</i>	<sup>2</sup> mio Dio, in te confido: che io non resti deluso! Non trionfino su di me i miei nemici!
<i>Ghimel</i>	<sup>3</sup> Chiunque in te spera non resti deluso; sia deluso chi tradisce senza motivo.
<i>Dalet</i>	<sup>4</sup> Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.



<i>He</i>	5	Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno.
<i>Vau</i>		
<i>Zain</i>	6	Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.
<i>Het</i>	7	I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare: ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.
<i>Tet</i>	8	Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;
<i>Iod</i>	9	guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.
<i>Caf</i>	10	Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
<i>Lamed</i>	11	Per il tuo nome, Signore, perdona la mia colpa, anche se è grande.
<i>Mem</i>	12	C'è un uomo che teme il Signore? Gli indicherà la via da scegliere.
<i>Nun</i>	13	Egli riposerà nel benessere, la sua discendenza possederà la terra.
<i>Samec</i>	14	Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza.
<i>Ain</i>	15	I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.
<i>Pe</i>	16	Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo.
<i>Sade</i>	17	Allarga il mio cuore angosciato, liberami dagli affanni.
	18	Vedi la mia povertà e la mia fatica e perdona tutti i miei peccati.
<i>Res</i>	19	Guarda i miei nemici: sono molti,

e mi detestano con odio violento.

*Sin* 20 Proteggimi, portami in salvo;  
che io non resti deluso, perché in te  
mi sono rifugiato.

*Tau* 21 Mi proteggano integrità e  
rettitudine, perché in te ho sperato.

22 O Dio, libera Israele da  
tutte le sue angosce.

## Salmo 26 (25)

<sup>1</sup> *Di Davide.*

Fammi giustizia, Signore:  
nell'integrità ho camminato,  
confido nel Signore, non potrò vacillare.

<sup>2</sup> Scrutami, Signore, e mettimi alla prova,  
raffinami al fuoco il cuore e la mente.

<sup>3</sup> La tua bontà è davanti ai miei occhi,  
nella tua verità ho camminato.

<sup>4</sup> Non siedo con gli uomini falsi e  
non vado con gli ipocriti;

<sup>5</sup> odio la banda dei malfattori e  
non siedo con i malvagi.

<sup>6</sup> Lavo nell'innocenza le mie mani e  
giro attorno al tuo altare, o Signore,

<sup>7</sup> per far risuonare voci di lode e  
narrare tutte le tue meraviglie.

<sup>8</sup> Signore, amo la casa dove tu dimori e  
il luogo dove abita la tua gloria.

<sup>9</sup> Non associare me ai peccatori né la  
mia vita agli uomini di sangue,

<sup>10</sup> perché vi è delitto nelle loro mani,

di corruzione è piena la loro destra.

<sup>11</sup> Ma io cammino nella mia integrità;  
riscattami e abbi pietà di me.

<sup>12</sup> Il mio piede sta su terra piana; nelle  
assemblee benedirò il Signore.

## Salmo 27 (26)

<sup>1</sup> *Di Davide.*

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di  
chi avrò timore? Il Signore è difesa  
della mia vita: di chi avrò paura?

<sup>2</sup> Quando mi assalgono i malvagi per  
divorarmi la carne, sono essi,  
avversari e nemici, a inciampare e  
cadere.

<sup>3</sup> Se contro di me si accampa un esercito, il mio  
cuore non teme; se contro di me si scatena  
una guerra, anche allora ho fiducia.

<sup>4</sup> Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola  
io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i  
giorni della mia vita, per contemplare la  
bellezza del Signore e ammirare il suo  
santuario.

<sup>5</sup> Nella sua dimora mi offre riparo nel giorno  
della sventura. Mi nasconde nel segreto  
della sua tenda, sopra una roccia mi innalza.

<sup>6</sup> E ora rialzo la testa sui nemici che mi  
circondano. Immolerò nella sua tenda sacrifici di  
vittoria, inni di gioia canterò al Signore.

<sup>7</sup> Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido:  
abbi pietà di me, rispondimi!

- <sup>8</sup> Il mio cuore ripete il tuo invito:  
«Cercate il mio volto!». Il tuo volto,  
Signore, io cerco.
- <sup>9</sup> Non nascondermi il tuo volto, non respingere con  
ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
- <sup>10</sup> Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma  
il Signore mi ha raccolto.
- <sup>11</sup> Mostrami, Signore, la tua via,  
guidami sul retto cammino, perché  
mi tendono insidie.
- <sup>12</sup> Non gettarmi in preda ai miei avversari.  
Contro di me si sono alzati falsi testimoni che  
soffiano violenza.
- <sup>13</sup> Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.
- <sup>14</sup> Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il  
tuo cuore e spera nel Signore.

## Salmo 28 (27)

- <sup>1</sup> *Di Davide.*
- A te grido, Signore, mia roccia,  
con me non tacere:  
se tu non mi parli,  
sono come chi scende nella fossa.
- <sup>2</sup> Ascolta la voce della mia supplica,  
quando a te grido aiuto, quando alzo  
le mie mani verso il tuo santo tempio.
- <sup>3</sup> Non trascinarvi via con malvagi e malfattori,  
che parlano di pace al loro prossimo, ma hanno  
la malizia nel cuore.
- <sup>4</sup> Ripagali secondo il loro agire,

secondo la malvagità delle loro azioni;  
secondo le opere delle loro mani, rendi  
loro quanto meritano.

<sup>5</sup> Non hanno compreso l'agire del Signore e  
l'opera delle sue mani: egli li demolirà,  
senza più riedificarli.

<sup>6</sup> Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto alla  
voce della mia supplica.

<sup>7</sup> Il Signore è mia forza e mio scudo, in lui  
ha confidato il mio cuore. Mi ha dato aiuto:  
esulta il mio cuore, con il mio canto voglio  
rendergli grazie.

<sup>8</sup> Forza è il Signore per il suo popolo, rifugio  
di salvezza per il suo consacrato.

<sup>9</sup> Salva il tuo popolo e benedici la tua eredità, sii  
loro pastore e sostegno per sempre.

Salmo 29 (28)

<sup>1</sup> *Salmo. Di Davide.*

Date al Signore, figli di Dio, date  
al Signore gloria e potenza.

<sup>2</sup> Date al Signore la gloria del suo nome,  
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

<sup>3</sup> La voce del Signore è sopra le acque,  
tuona il Dio della gloria, il Signore  
sulle grandi acque.

<sup>4</sup> La voce del Signore è forza, la  
voce del Signore è potenza.

<sup>5</sup> La voce del Signore schianta i cedri,  
schianta il Signore i cedri del Libano.

<sup>6</sup> Fa balzare come un vitello il Libano, e il  
monte Sirion come un giovane bufalo.

- <sup>7</sup> La voce del Signore saetta fiamme di fuoco,
- <sup>8</sup> la voce del Signore scuote il deserto,  
scuote il Signore il deserto di Kades.
- <sup>9</sup> La voce del Signore provoca le doglie alle cervice  
e affretta il parto delle capre. Nel suo tempio tutti  
dicono: «Gloria!».
- <sup>10</sup> Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,  
il Signore siede re per sempre.
- <sup>11</sup> Il Signore darà potenza al suo popolo, il  
Signore benedirà il suo popolo con la pace.

## Salmo 30 (29)

- <sup>1</sup> *Salmo. Canto per la dedicazione del tempio. Di Davide.*
- <sup>2</sup> Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non  
hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
- <sup>3</sup> Signore, mio Dio, a te ho gridato e  
mi hai guarito.
- <sup>4</sup> Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai  
fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.
- <sup>5</sup> Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
della sua santità celebrate il ricordo,
- <sup>6</sup> perché la sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita. Alla sera  
ospite è il pianto e al mattino la gioia.
- <sup>7</sup> Ho detto, nella mia sicurezza:  
«Mai potrò vacillare!».
- <sup>8</sup> Nella tua bontà, o Signore, mi avevi  
posto sul mio monte sicuro; il tuo volto  
hai nascosto e lo spavento mi ha preso.
- <sup>9</sup> A te grido, Signore,

al Signore chiedo pietà:

- <sup>10</sup> «Quale guadagno dalla mia morte, dalla mia discesa nella fossa? Potrà ringraziarti la polvere e proclamare la tua fedeltà?
- <sup>11</sup> Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!».
- <sup>12</sup> Hai mutato il mio lamento in danza, mi hai tolto l'abito di sacco, mi hai rivestito di gioia,
- <sup>13</sup> perché ti canti il mio cuore, senza tacere; Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

## Salmo 31 (30)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*
- <sup>2</sup> In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la tua giustizia.
- <sup>3</sup> Tendi a me il tuo orecchio, vieni presto a liberarmi. Sii per me una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva.
- <sup>4</sup> Perché mia rupe e mia fortezza tu sei, per il tuo nome guidami e conducimi.
- <sup>5</sup> Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, perché sei tu la mia difesa.
- <sup>6</sup> Alle tue mani affido il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
- <sup>7</sup> Tu hai in odio chi serve idoli falsi, io invece confido nel Signore.
- <sup>8</sup> Esulterò e gioirò per la tua grazia, perché hai guardato alla mia miseria, hai conosciuto le angosce della mia vita;

- <sup>9</sup> non mi hai consegnato nelle mani del nemico,  
hai posto i miei piedi in un luogo spazioso.
- <sup>10</sup> Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno; per  
il pianto si consumano i miei occhi, la mia gola e  
le mie viscere.
- <sup>11</sup> Si logora nel dolore la mia vita, i miei anni  
passano nel gemito; inaridisce per la pena  
il mio vigore e si consumano le mie ossa.
- <sup>12</sup> Sono il rifiuto dei miei nemici e  
persino dei miei vicini, il terrore dei  
miei conoscenti; chi mi vede per  
strada mi sfugge.
- <sup>13</sup> Sono come un morto, lontano dal cuore; sono  
come un coccio da gettare.
- <sup>14</sup> Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,  
quando insieme contro di me congiurano, tramano per  
togliermi la vita.
- <sup>15</sup> Ma io confido in te, Signore;  
dico: «Tu sei il mio Dio,
- <sup>16</sup> i miei giorni sono nelle tue mani».  
Liberami dalla mano dei miei nemici e  
dai miei persecutori:
- <sup>17</sup> sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,  
salvami per la tua misericordia.
- <sup>18</sup> Signore, che io non debba vergognarmi per  
averti invocato; si vergognino i malvagi, siano  
ridotti al silenzio negli inferi.
- <sup>19</sup> Tacciano le labbra bugiarde, che dicono  
insolenze contro il giusto con orgoglio e  
disprezzo.
- <sup>20</sup> Quanto è grande la tua bontà, Signore! La  
riservi per coloro che ti temono, la dispensi,  
davanti ai figli dell'uomo,



a chi in te si rifugia.

- <sup>21</sup> Tu li nascondi al riparo del tuo volto,  
lontano dagli intrighi degli uomini; li  
metti al sicuro nella tua tenda, lontano  
dai litigi delle lingue.
- <sup>22</sup> Benedetto il Signore, che per me ha fatto  
meraviglie di grazia in una città fortificata.
- <sup>23</sup> Io dicevo, nel mio sgomento: «Sono escluso dalla  
tua presenza». Tu invece hai ascoltato la voce della  
mia preghiera quando a te gridavo aiuto.
- <sup>24</sup> Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli; il Signore  
protegge chi ha fiducia in lui e ripaga in  
abbondanza chi opera con superbia.
- <sup>25</sup> Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,  
voi tutti che sperate nel Signore.

Salmo 32 (31)

<sup>1</sup> *Di Davide. Maskil.*

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e  
coperto il peccato.

<sup>2</sup> Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto e nel  
cui spirito non è inganno.

<sup>3</sup> Tacevo e si logoravano le mie ossa,  
mentre ruggivo tutto il giorno.

<sup>4</sup> Giorno e notte pesava su di me la tua mano,  
come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore.

<sup>5</sup> Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto  
la mia colpa. Ho detto: «Confesserò al Signore le mie  
iniquità» e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

<sup>6</sup> Per questo ti prega ogni fedele nel  
tempo dell'angoscia;

quando irromperanno grandi acque non potranno raggiungerlo.

<sup>7</sup> Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia, mi circondi di canti di liberazione:

<sup>8</sup> «Ti instruirò e ti insegnerò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio.

<sup>9</sup> Non siate privi d'intelligenza come il cavallo e come il mulo: la loro foga si piega con il morso e le briglie, se no, a te non si avvicinano».

<sup>10</sup> Molti saranno i dolori del malvagio, ma l'amore circonda chi confida nel Signore.

<sup>11</sup> Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

## Salmo 33 (32)

<sup>1</sup> Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode.

<sup>2</sup> Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

<sup>3</sup> Cantate al Signore un canto nuovo, con arte suonate la cetra e acclamate,

<sup>4</sup> perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.

<sup>5</sup> Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

<sup>6</sup> Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

<sup>7</sup> Come in un otre raccoglie le acque del mare, chiude in riserve gli abissi.

<sup>8</sup> Tema il Signore tutta la terra, tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,

- <sup>9</sup> perché egli parlò e tutto fu creato,  
comandò e tutto fu compiuto.
- <sup>10</sup> Il Signore annulla i disegni delle nazioni,  
rende vani i progetti dei popoli.
- <sup>11</sup> Ma il disegno del Signore sussiste per sempre, i  
progetti del suo cuore per tutte le generazioni.
- <sup>12</sup> Beata la nazione che ha il Signore come Dio, il  
popolo che egli ha scelto come sua eredità.
- <sup>13</sup> Il Signore guarda dal cielo: egli  
vede tutti gli uomini;
- <sup>14</sup> dal trono dove siede scruta tutti  
gli abitanti della terra,
- <sup>15</sup> lui, che di ognuno ha plasmato il cuore e ne  
comprende tutte le opere.
- <sup>16</sup> Il re non si salva per un grande esercito né un  
prode scampa per il suo grande vigore.
- <sup>17</sup> Un'illusione è il cavallo per la vittoria, e neppure  
un grande esercito può dare salvezza.
- <sup>18</sup> Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su  
chi spera nel suo amore,
- <sup>19</sup> per liberarlo dalla morte e  
nutrirlo in tempo di fame.
- <sup>20</sup> L'anima nostra attende il Signore: egli  
è nostro aiuto e nostro scudo.
- <sup>21</sup> È in lui che gioisce il nostro cuore, nel  
suo santo nome noi confidiamo.
- <sup>22</sup> Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo.

## Salmo 34 (33)

<sup>1</sup> *Di Davide. Quando si finse pazzo in presenza di Abimèlec, tanto che questi lo scacciò ed egli se ne andò.*

- Alef* <sup>2</sup>            Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.
- Bet* <sup>3</sup>                Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.
- Ghimel* <sup>4</sup>           Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.
- Dalet* <sup>5</sup>             Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato.
- He* <sup>6</sup>                 Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.
- Zain* <sup>7</sup>              Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.
- Het* <sup>8</sup>                L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
- Tet* <sup>9</sup>                 Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.
- Iod* <sup>10</sup>              Temete il Signore, suoi santi:  
nulla manca a coloro che lo temono.
- Caf* <sup>1</sup>                I leoni sono miseri e affamati,  
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.
- Lamed* <sup>12</sup>            Venite, figli, ascoltatevi:  
vi insegnerò il timore del Signore.
- Mem* <sup>13</sup>             Chi è l'uomo che desidera la vita  
e ama i giorni in cui vedere il bene?
- Nun* <sup>14</sup>             Custodisci la lingua dal male,  
le labbra da parole di menzogna.
- Samec* <sup>15</sup>          Sta' lontano dal male e fa' il bene,  
cerca e persegui la pace.

<i>Ain</i>	16	Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
<i>Pe</i>	17	Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo.
<i>Sade</i>	18	Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce.
<i>Kof</i>	19	Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti.
<i>Res</i>	20	Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore.
<i>Sin</i>	21	Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno sarà spezzato.
<i>Tau</i>	22	Il male fa morire il malvagio e chi odia il giusto sarà condannato.
	23	Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia.

## Salmo 35 (34)

<sup>1</sup> *Di Davide.*

Signore, accusa chi mi accusa,  
combatti chi mi combatte.

<sup>2</sup> Afferra scudo e corazza  
e sorgi in mio aiuto.

<sup>3</sup> Impugna lancia e scure contro chi mi insegue;  
dimmi: «Sono io la tua salvezza».

<sup>4</sup> Siano svergognati e confusi  
quanti attentano alla mia vita;  
retrocedano e siano umiliati  
quanti tramano la mia sventura.

<sup>5</sup> Siano come pula al vento  
e l'angelo del Signore li disperda;

- <sup>6</sup> la loro strada sia buia e scivolosa  
quando l'angelo del Signore li insegue.
- <sup>7</sup> Poiché senza motivo mi hanno teso una rete,  
senza motivo mi hanno scavato una fossa.
- <sup>8</sup> Li colga una rovina improvvisa, li  
catturi la rete che hanno teso e nella  
rovina siano travolti.
- <sup>9</sup> Ma l'anima mia esulterà nel Signore  
e gioirà per la sua salvezza.
- <sup>10</sup> Tutte le mie ossa dicano: «Chi è come te,  
Signore, che liberi il povero dal più forte,  
il povero e il misero da chi li rapina?».
- <sup>11</sup> Sorgevano testimoni violenti, mi  
interrogavano su ciò che ignoravo,
- <sup>12</sup> mi rendevano male per bene: una  
desolazione per l'anima mia.
- <sup>13</sup> Ma io, quand'erano malati, vestivo di sacco, mi  
affliggevo col digiuno, la mia preghiera  
richeggiava nel mio petto.
- <sup>14</sup> Accorrevo come per un amico, come per un mio fratello,  
mi prostravo nel dolore come in lutto per la madre.
- <sup>15</sup> Ma essi godono della mia caduta, si radunano, si  
radunano contro di me per colpirmi di sorpresa.  
Mi dilanano di continuo,
- <sup>16</sup> mi mettono alla prova, mi coprono di scherni;  
contro di me digrignano i loro denti.
- <sup>17</sup> Fino a quando, Signore, starai a guardare? Libera  
la mia vita dalla loro violenza, dalle zanne dei  
leoni l'unico mio bene.
- <sup>18</sup> Ti renderò grazie nella grande assemblea, ti  
loderò in mezzo a un popolo numeroso.
- <sup>19</sup> Non esultino su di me i nemici bugiardi, non strizzino  
l'occhio quelli che, senza motivo, mi odiano.

- <sup>20</sup> Poiché essi non parlano di pace; contro gente pacifica tramano inganni.
- <sup>21</sup> Spalancano contro di me la loro bocca; dicono: «Bene! I nostri occhi hanno visto!».
- <sup>22</sup> Signore, tu hai visto, non tacere; Signore, da me non stare lontano.
- <sup>23</sup> Déstati, svégliati per il mio giudizio, per la mia causa, mio Dio e Signore!
- <sup>24</sup> Giudicami secondo la tua giustizia, Signore, mio Dio, perché di me non debbano gioire.
- <sup>25</sup> Non pensino in cuor loro: «È ciò che volevamo!». Non dicano: «Lo abbiamo divorato!».
- <sup>26</sup> Sia svergognato e confuso chi gode della mia rovina, sia coperto di vergogna e disonore chi mi insulta.
- <sup>27</sup> Esulti e gioisca chi ama il mio diritto, dica sempre: «Grande è il Signore, che vuole la pace del suo servo».
- <sup>28</sup> La mia lingua mediterà la tua giustizia, canterà la tua lode per sempre.

## Salmo 36 (35)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore.*
- <sup>2</sup> Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c'è paura di Dio davanti ai suoi occhi;
- <sup>3</sup> perché egli s'illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla.
- <sup>4</sup> Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene.
- <sup>5</sup> Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male.

- <sup>6</sup> Signore, il tuo amore è nel cielo,  
la tua fedeltà fino alle nubi,
- <sup>7</sup> la tua giustizia è come le più alte montagne,  
il tuo giudizio come l'abisso profondo:  
uomini e bestie tu salvi, Signore.
- <sup>8</sup> Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!  
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,
- <sup>9</sup> si saziano dell'abbondanza della tua casa:  
tu li disseti al torrente delle tue delizie.
- <sup>10</sup> È in te la sorgente della vita, alla  
tua luce vediamo la luce.
- <sup>1</sup> Riversa il tuo amore su chi ti riconosce,  
la tua giustizia sui retti di cuore.
- <sup>12</sup> Non mi raggiunga il piede dei superbi e non  
mi scacci la mano dei malvagi.
- <sup>13</sup> Ecco, sono caduti i malfattori:  
abbattuti, non possono rialzarsi.

## Salmo 37 (36)

<sup>1</sup> *Di Davide.*

- Alef* Non irritarti a causa dei malvagi, non  
invidiare i malfattori.
- <sup>2</sup> Come l'erba presto appassiranno; come il  
verde del prato avvizziranno.
- Bet* <sup>3</sup> Confida nel Signore e fa' il bene:  
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
- <sup>4</sup> Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i  
desideri del tuo cuore.
- Ghimel* <sup>5</sup> Affidati al Signore la tua via,  
confida in lui ed egli agirà:



- 6  
farà brillare come luce la tua giustizia,  
il tuo diritto come il mezzogiorno.
- Dalet* 7  
Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in  
lui; non irritarti per chi ha successo, per  
l'uomo che trama insidie.
- He* 8  
Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,  
non irritarti: non ne verrebbe che male;
- 9  
perché i malvagi saranno eliminati,  
ma chi spera nel Signore avrà in eredità la terra.
- Vau* 10  
Ancora un poco e il malvagio scompare:  
cerchi il suo posto, ma lui non c'è più.
- 1  
I poveri invece avranno in eredità la terra  
e godranno di una grande pace.
- Zain* 12  
Il malvagio trama contro il giusto,  
contro di lui digrigna i denti.
- 13  
Ma il Signore ride di lui,  
perché vede arrivare il suo giorno.
- Het* 14  
I malvagi sfoderano la spada e tendono l'arco  
per abbattere il povero e il misero, per  
uccidere chi cammina onestamente.
- 15  
Ma la loro spada penetrerà nel loro cuore  
e i loro archi saranno spezzati.
- Tet* 16  
È meglio il poco del giusto  
che la grande abbondanza dei malvagi;
- 17  
le braccia dei malvagi saranno spezzate,  
ma il Signore è il sostegno dei giusti.
- Iod* 18  
Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:  
la loro eredità durerà per sempre.
- 19  
Non si vergogneranno nel tempo della sventura e  
nei giorni di carestia saranno saziati.
- Caf* 20  
I malvagi infatti periranno,  
i nemici del Signore svaniranno;  
come lo splendore dei prati,

in fumo svaniranno.

*Lamed*<sup>21</sup>

Il malvagio prende in prestito e non restituisce,  
ma il giusto ha compassione e dà in dono.

<sup>22</sup>

Quelli che sono benedetti dal Signore avranno in eredità la  
terra, ma quelli che sono da lui maledetti saranno eliminati.

*Mem*<sup>23</sup>

Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo  
e si compiace della sua via.

<sup>24</sup>

Se egli cade, non rimane a terra,  
perché il Signore sostiene la sua mano.

*Nun*<sup>25</sup>

Sono stato fanciullo e ora sono vecchio:  
non ho mai visto il giusto abbandonato né i  
suoi figli mendicare il pane;

<sup>26</sup>

ogni giorno egli ha compassione e dà in prestito,  
e la sua stirpe sarà benedetta.

*Samec*<sup>27</sup>

Sta' lontano dal male e fa' il bene  
e avrai sempre una casa.

<sup>28</sup>

Perché il Signore ama il diritto  
e non abbandona i suoi fedeli.  
Gli ingiusti saranno distrutti per sempre  
e la stirpe dei malvagi sarà eliminata.

*Ain*

<sup>29</sup>

I giusti avranno in eredità la terra  
e vi abiteranno per sempre.

*Pe*<sup>30</sup>

La bocca del giusto medita la sapienza  
e la sua lingua esprime il diritto;

<sup>31</sup>

la legge del suo Dio è nel suo cuore:  
i suoi passi non vacilleranno.

*Sade*<sup>32</sup>

Il malvagio spia il giusto  
e cerca di farlo morire.

<sup>33</sup>

Ma il Signore non lo abbandona alla sua  
mano, nel giudizio non lo lascia condannare.

*Kof*<sup>34</sup>

Spera nel Signore e custodisci la sua via:  
egli t'innalzerà perché tu erediti la terra; tu  
vedrai eliminati i malvagi.

*Res* 35 Ho visto un malvagio trionfante,  
gagliardo come cedro verdeggiante;

36 sono ripassato ed ecco non c'era più,  
l'ho cercato e non si è più trovato.

*Sin* 37 Osserva l'integro, guarda l'uomo retto:  
perché avrà una discendenza l'uomo di pace.

38 Ma i peccatori tutti insieme saranno eliminati,  
la discendenza dei malvagi sarà sterminata.

*Tau* 39 La salvezza dei giusti viene dal Signore:  
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.

40 Il Signore li aiuta e li libera,  
li libera dai malvagi e li salva,  
perché in lui si sono rifugiati.

## Salmo 38 (37)

<sup>1</sup> *Salmo. Di Davide. Per fare memoria.*

<sup>2</sup> Signore, non punirmi nella tua collera,  
non castigarmi nel tuo furore.

<sup>3</sup> Le tue frecce mi hanno trafitto, la  
tua mano mi schiaccia.

<sup>4</sup> Per il tuo sdegno, nella mia carne non c'è nulla di sano, nulla  
è intatto nelle mie ossa per il mio peccato.

<sup>5</sup> Le mie colpe hanno superato il mio capo, sono  
un carico per me troppo pesante.

<sup>6</sup> Fetide e purulente sono le mie piaghe  
a causa della mia stoltezza.

<sup>7</sup> Sono tutto curvo e accasciato,  
triste mi aggiro tutto il giorno.

<sup>8</sup> Sono tutti infiammati i miei fianchi, nella  
mia carne non c'è più nulla di sano.

- <sup>9</sup> Sfinito e avvilito all'estremo,  
ruggisco per il fremito del mio cuore.
- <sup>10</sup> Signore, è davanti a te ogni mio desiderio e il  
mio gemito non ti è nascosto.
- <sup>11</sup> Palpita il mio cuore, le forze mi abbandonano,  
non mi resta neppure la luce degli occhi.
- <sup>12</sup> I miei amici e i miei compagni si  
scostano dalle mie piaghe, i miei  
vicini stanno a distanza.
- <sup>13</sup> Tendono agguati quelli che attentano alla mia vita,  
quelli che cercano la mia rovina tramano insidie e  
tutto il giorno studiano inganni.
- <sup>14</sup> Io come un sordo non ascolto e come un  
muto non apro la bocca;
- <sup>15</sup> sono come un uomo che non sente e non  
vuole rispondere.
- <sup>16</sup> Perché io attendo te, Signore; tu  
risponderai, Signore, mio Dio.
- <sup>17</sup> Avevo detto: «Non ridano di me! Quando  
il mio piede vacilla, non si facciano  
grandi su di me!».
- <sup>18</sup> Ecco, io sto per cadere e ho sempre  
dinanzi la mia pena.
- <sup>19</sup> Ecco, io confesso la mia colpa, sono  
in ansia per il mio peccato.
- <sup>20</sup> I miei nemici sono vivi e forti,  
troppi mi odiano senza motivo:
- <sup>21</sup> mi rendono male per bene, mi  
accusano perché cerco il bene.
- <sup>22</sup> Non abbandonarmi, Signore, Dio mio,  
da me non stare lontano;
- <sup>23</sup> vieni presto in mio aiuto,  
Signore, mia salvezza.

## Salmo 39 (38)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. A Iedutùn. Salmo. Di Davide.*

<sup>2</sup> Ho detto: «Vigilerò sulla mia condotta per non peccare con la mia lingua; metterò il morso alla mia bocca finché ho davanti il malvagio».

<sup>3</sup> Ammutolito, in silenzio, tacevo, ma a nulla serviva, e più acuta si faceva la mia sofferenza.

<sup>4</sup> Mi ardeva il cuore nel petto; al ripensarci è divampato il fuoco. Allora ho lasciato parlare la mia lingua:

<sup>5</sup> «Fammi conoscere, Signore, la mia fine, quale sia la misura dei miei giorni, e saprò quanto fragile io sono».

<sup>6</sup> Ecco, di pochi palmi hai fatto i miei giorni, è un nulla per te la durata della mia vita. Sì, è solo un soffio ogni uomo che vive.

<sup>7</sup> Sì, è come un'ombra l'uomo che passa. Sì, come un soffio si affanna, accumula e non sa chi raccolga.

<sup>8</sup> Ora, che potrei attendere, Signore? È in te la mia speranza.

<sup>9</sup> Liberami da tutte le mie iniquità, non fare di me lo scherno dello stolto.

<sup>10</sup> Ammutolito, non apro bocca, perché sei tu che agisci.

<sup>11</sup> Allontana da me i tuoi colpi: sono distrutto sotto il peso della tua mano.

<sup>12</sup> Castigando le sue colpe tu correggi l'uomo, corrodi come un tarlo i suoi tesori.

Sì, ogni uomo non è che un soffio.

<sup>13</sup> Ascolta la mia preghiera, Signore, porgi l'orecchio al mio grido, non essere sordo alle mie lacrime, perché presso di te io sono forestiero, ospite come tutti i miei padri.

<sup>14</sup> Distogli da me il tuo sguardo: che io possa respirare, prima che me ne vada e di me non resti più nulla.

## Salmo 40 (39)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.*

<sup>2</sup> Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.

<sup>3</sup> Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi.

<sup>4</sup> Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore.

<sup>5</sup> Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna.

<sup>6</sup> Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.

<sup>7</sup> Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

- <sup>8</sup> Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel  
rotolo del libro su di me è scritto  
<sup>9</sup> di fare la tua volontà:
- mio Dio, questo io desidero; la  
tua legge è nel mio intimo».
- <sup>10</sup> Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi:  
non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.
- <sup>11</sup> Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua  
verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo  
amore e la tua fedeltà alla grande assemblea.
- <sup>12</sup> Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il  
tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,
- <sup>13</sup> perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi  
opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del  
mio capo, il mio cuore viene meno.
- <sup>14</sup> Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore,  
vieni presto in mio aiuto.
- <sup>15</sup> Siano svergognati e confusi quanti  
cercano di togliermi la vita. Retrocedano,  
coperti d'infamia, quanti godono della  
mia rovina.
- <sup>16</sup> Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli  
che mi dicono: «Ti sta bene!».
- <sup>17</sup> Esultino e gioiscano in te quelli che ti  
cercano; dicano sempre: «Il Signore è  
grande!» quelli che amano la tua salvezza.
- <sup>18</sup> Ma io sono povero e bisognoso: di  
me ha cura il Signore. Tu sei mio  
aiuto e mio liberatore: mio Dio, non  
tardare.

## Salmo 41 (40)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*
- <sup>2</sup> Beato l'uomo che ha cura del debole: nel giorno della sventura il Signore lo libera.
- <sup>3</sup> Il Signore veglierà su di lui, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà in preda ai nemici.
- <sup>4</sup> Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; tu lo assisti quando giace ammalato.
- <sup>5</sup> Io ho detto: «Pietà di me, Signore, guariscimi: contro di te ho peccato».
- <sup>6</sup> I miei nemici mi augurano il male: «Quando morirà e perirà il suo nome?».
- <sup>7</sup> Chi viene a visitarmi dice il falso, il suo cuore cova cattiveria e, uscito fuori, parla.
- <sup>8</sup> Tutti insieme, quelli che mi odiano contro di me tramano malefici, hanno per me pensieri maligni:
- <sup>9</sup> «Lo ha colpito una malattia infernale; dal letto dove è steso non potrà più rialzarsi».
- <sup>10</sup> Anche l'amico in cui confidavo, che con me divideva il pane, contro di me alza il suo piede.
- <sup>11</sup> Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami, che io li possa ripagare.
- <sup>12</sup> Da questo saprò che tu mi vuoi bene: se non trionfa su di me il mio nemico.
- <sup>13</sup> Per la mia integrità tu mi sostieni e mi fai stare alla tua presenza per sempre.
- <sup>14</sup> Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen.



## Salmo 42 (41)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Maskil. Dei figli di Core.*

<sup>2</sup> Come la cerva anela ai  
corsi d'acqua, così l'anima  
mia anela a te, o Dio.

<sup>3</sup> L'anima mia ha sete di Dio, del  
Dio vivente: quando verrò e  
vedrò il volto di Dio?

<sup>4</sup> Le lacrime sono il mio pane  
giorno e notte, mentre mi  
dicono sempre: «Dov'è il tuo  
Dio?».

<sup>5</sup> Questo io ricordo e l'anima mia si  
strugge: avanzavo tra la folla, la  
precedevo fino alla casa di Dio,  
fra canti di gioia e di lode di una  
moltitudine in festa.

<sup>6</sup> Perché ti rattristi, anima mia, perché ti  
agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò  
loderlo, lui, salvezza del mio volto e  
mio Dio.

<sup>7</sup> In me si rattrista l'anima mia; perciò di  
te mi ricordo dalla terra del Giordano e  
dell'Ermon, dal monte Misar.

<sup>8</sup> Un abisso chiama l'abisso al  
fragore delle tue cascate; tutti i  
tuoi flutti e le tue onde sopra di  
me sono passati.

<sup>9</sup> Di giorno il Signore mi dona il suo amore e  
di notte il suo canto è con me, preghiera al  
Dio della mia vita.

<sup>10</sup> Dirò a Dio: «Mia roccia!

Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».

<sup>11</sup> Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

<sup>12</sup> Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Salmo 43 (42)

<sup>1</sup> Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa contro gente spietata; liberami dall'uomo perfido e perverso.

<sup>2</sup> Tu sei il Dio della mia difesa: perché mi respingi? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?

<sup>3</sup> Manda la tua luce e la tua verità: siano esse a guidarmi, mi conducano alla tua santa montagna, alla tua dimora.

<sup>4</sup> Verrò all'altare di Dio, a Dio, mia gioiosa esultanza. A te canterò sulla cetra, Dio, Dio mio.

<sup>5</sup> Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

## Salmo 44 (43)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Dei figli di Core. Maskil.*
- <sup>2</sup> Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi.
- <sup>3</sup> Tu, per piantarli, con la tua mano hai sradicato le genti, per farli prosperare hai distrutto i popoli.
- <sup>4</sup> Non con la spada, infatti, conquistarono la terra, né fu il loro braccio a salvarli; ma la tua destra e il tuo braccio e la luce del tuo volto, perché tu li amavi.
- <sup>5</sup> Sei tu il mio re, Dio mio, che decidi vittorie per Giacobbe.
- <sup>6</sup> Per te abbiamo respinto i nostri avversari, nel tuo nome abbiamo annientato i nostri aggressori.
- <sup>7</sup> Nel mio arco infatti non ho confidato, la mia spada non mi ha salvato,
- <sup>8</sup> ma tu ci hai salvati dai nostri avversari, hai confuso i nostri nemici.
- <sup>9</sup> In Dio ci gloriamo ogni giorno e lodiamo per sempre il tuo nome.
- <sup>10</sup> Ma ora ci hai respinti e coperti di vergogna, e più non esci con le nostre schiere.
- <sup>11</sup> Ci hai fatto fuggire di fronte agli avversari e quelli che ci odiano ci hanno depredato.
- <sup>12</sup> Ci hai consegnati come pecore da macello, ci hai dispersi in mezzo alle genti.
- <sup>13</sup> Hai svenduto il tuo popolo per una miseria, sul loro prezzo non hai guadagnato.
- <sup>14</sup> Hai fatto di noi il disprezzo dei nostri vicini, lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.

- <sup>15</sup> Ci hai resi la favola delle genti, su di noi i popoli scuotono il capo.
- <sup>16</sup> Il mio disonore mi sta sempre davanti e la vergogna copre il mio volto,
- <sup>17</sup> per la voce di chi insulta e bestemmia davanti al nemico e al vendicatore.
- <sup>18</sup> Tutto questo ci è accaduto e non ti avevamo dimenticato, non avevamo rinnegato la tua alleanza.
- <sup>19</sup> Non si era volto indietro il nostro cuore, i nostri passi non avevano abbandonato il tuo sentiero;
- <sup>20</sup> ma tu ci hai stritolati in un luogo di sciacalli e ci hai avvolti nell'ombra di morte.
- <sup>21</sup> Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio e teso le mani verso un dio straniero,
- <sup>22</sup> forse che Dio non lo avrebbe scoperto, lui che conosce i segreti del cuore?
- <sup>23</sup> Per te ogni giorno siamo messi a morte, stimati come pecore da macello.
- <sup>24</sup> Svégliati! Perché dormi, Signore? Déstati, non respingerci per sempre!
- <sup>25</sup> Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione?
- <sup>26</sup> La nostra gola è immersa nella polvere, il nostro ventre è incollato al suolo.
- <sup>27</sup> Alzati, vieni in nostro aiuto! Salvaci per la tua misericordia!

Salmo 45 (44)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Su «I gigli». Dei figli di Core. Maskil. Canto d'amore.*
- <sup>2</sup> Lieti parole mi sgorgano dal cuore:

io proclamo al re il mio poema,  
la mia lingua è come stilo di scriba veloce.

<sup>3</sup> Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle  
tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti  
ha benedetto per sempre.

<sup>4</sup> O prode, cingiti al fianco la  
spada, tua gloria e tuo vanto,  
<sup>5</sup> e avanza trionfante.

Cavalca per la causa della verità,  
della mitezza e della giustizia. La tua  
destra ti mostri prodigi.

<sup>6</sup> Le tue frecce sono acute – sotto di te  
cadono i popoli –, colpiscono al cuore i  
nemici del re.

<sup>7</sup> Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro  
di rettitudine è il tuo scettro regale.

<sup>8</sup> Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti  
ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi  
compagni.

<sup>9</sup> Di mirra, àloe e cassia  
profumano tutte le tue vesti; da  
palazzi d'avorio ti rallegri il  
suono di strumenti a corda.

<sup>10</sup> Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra  
sta la regina, in ori di Ofir.

<sup>11</sup> Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica  
il tuo popolo e la casa di tuo padre;

<sup>12</sup> il re è invaghito della tua bellezza. È lui il  
tuo signore: rendigli omaggio.

<sup>13</sup> Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del  
popolo cercano il tuo favore.

<sup>14</sup> Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto  
d'oro è il suo vestito.

<sup>15</sup> È condotta al re in broccati preziosi;

dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate;

<sup>16</sup> condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re.

<sup>17</sup> Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai principi di tutta la terra.

<sup>18</sup> Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre.

## Salmo 46 (45)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Dei figli di Core. Per voci di soprano. Canto.*

<sup>2</sup> Dio è per noi rifugio e fortezza, aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.

<sup>3</sup> Perciò non temiamo se trema la terra, se vacillano i monti nel fondo del mare.

<sup>4</sup> Fremano, si gonfino le sue acque, si scuotano i monti per i suoi flutti.

<sup>5</sup> Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio, la più santa delle dimore dell'Altissimo.

<sup>6</sup> Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare. Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.

<sup>7</sup> Fremettero le genti, vacillarono i regni; egli tuonò: si sgretolò la terra.

<sup>8</sup> Il Signore degli eserciti è con noi, nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

<sup>9</sup> Venite, vedete le opere del Signore, egli ha fatto cose tremende sulla terra.

<sup>10</sup> Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, romperà gli archi e spezzerà le lance, brucerà nel fuoco gli scudi.

<sup>11</sup> Fermatevi! Sappiate che io sono Dio,

eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

<sup>12</sup> Il Signore degli eserciti è con noi, nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

Salmo 47 (46)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo.*

<sup>2</sup> Popoli tutti, battete le mani!  
Acclamate Dio con grida di gioia,

<sup>3</sup> perché terribile è il Signore, l'Altissimo,  
grande re su tutta la terra.

<sup>4</sup> Egli ci ha sottomesso i popoli, sotto  
i nostri piedi ha posto le nazioni.

<sup>5</sup> Ha scelto per noi la nostra eredità,  
orgoglio di Giacobbe che egli ama.

<sup>6</sup> Ascende Dio tra le acclamazioni,  
il Signore al suono di tromba.

<sup>7</sup> Cantate inni a Dio, cantate inni,  
cantate inni al nostro re, cantate inni;

<sup>8</sup> perché Dio è re di tutta la terra,  
cantate inni con arte.

<sup>9</sup> Dio regna sulle genti, Dio siede  
sul suo trono santo.

<sup>10</sup> I capi dei popoli si sono raccolti come popolo  
del Dio di Abramo. Sì, a Dio appartengono i  
poteri della terra: egli è eccelso.

Salmo 48 (47)

<sup>1</sup> *Cantico. Salmo. Dei figli di Core.*

<sup>2</sup> Grande è il Signore e degno di ogni lode

nella città del nostro Dio.

La tua santa montagna, <sup>3</sup> altura stupenda,  
 è la gioia di tutta la terra.  
 Il monte Sion, vera dimora divina,  
 è la capitale del grande re.

<sup>4</sup> Dio nei suoi palazzi un  
 baluardo si è dimostrato.

<sup>5</sup> Ecco, i re si erano alleati,  
 avanzavano insieme.

<sup>6</sup> Essi hanno visto: atterriti, presi dal  
 panico, sono fuggiti.

<sup>7</sup> Là uno sgomento li ha colti,  
 doglie come di partoriente,

<sup>8</sup> simile al vento orientale, che  
 squarcia le navi di Tarsis.

<sup>9</sup> Come avevamo udito, così abbiamo visto  
 nella città del Signore degli eserciti, nella città  
 del nostro Dio; Dio l'ha fondata per sempre.

<sup>10</sup> O Dio, meditiamo il tuo amore  
 dentro il tuo tempio.

<sup>11</sup> Come il tuo nome, o Dio, così la tua  
 lode si estende sino all'estremità  
 della terra; di giustizia è piena la tua  
 destra.

<sup>12</sup> Gioisca il monte Sion, esultino i  
 villaggi di Giuda a causa dei  
 tuoi giudizi.

<sup>13</sup> Circondate Sion, giratele intorno,  
 contate le sue torri,

<sup>14</sup> osservate le sue mura, passate in  
 rassegna le sue fortezze, per narrare  
 alla generazione futura:

<sup>15</sup> questo è Dio,



il nostro Dio in eterno e per sempre; egli è  
colui che ci guida in ogni tempo.

## Salmo 49 (48)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo.*
- <sup>2</sup> Ascoltate questo, popoli tutti, porgete l'orecchio,  
voi tutti abitanti del mondo,
- <sup>3</sup> voi, gente del popolo e nobili,  
ricchi e poveri insieme.
- <sup>4</sup> La mia bocca dice cose sapienti, il mio  
cuore medita con discernimento.
- <sup>5</sup> Porgerò l'orecchio a un proverbio,  
esporrò sulla cetra il mio enigma.
- <sup>6</sup> Perché dovrò temere nei giorni del male,  
quando mi circonda la malizia di quelli che  
mi fanno inciampare?
- <sup>7</sup> Essi confidano nella loro forza, si  
vantano della loro grande ricchezza.
- <sup>8</sup> Certo, l'uomo non può riscattare se stesso  
né pagare a Dio il proprio prezzo.
- <sup>9</sup> Troppo caro sarebbe il riscatto di una vita:  
non sarà mai sufficiente
- <sup>10</sup> per vivere senza fine e non  
vedere la fossa.
- <sup>11</sup> Vedrai infatti morire i sapienti; periranno  
insieme lo stolto e l'insensato e lasceranno  
ad altri le loro ricchezze.
- <sup>12</sup> Il sepolcro sarà loro eterna dimora, loro tenda di  
generazione in generazione: eppure a terre hanno  
dato il proprio nome.
- <sup>13</sup> Ma nella prosperità l'uomo non dura: è  
simile alle bestie che muoiono.

- <sup>14</sup> Questa è la via di chi confida in se stesso, la fine di chi si compiace dei propri discorsi.
- <sup>15</sup> Come pecore sono destinati agli inferi, sarà loro pastore la morte; scenderanno a precipizio nel sepolcro, svanirà di loro ogni traccia, gli inferi saranno la loro dimora.
- <sup>16</sup> Certo, Dio riscatterà la mia vita, mi strapperà dalla mano degli inferi.
- <sup>17</sup> Non temere se un uomo arricchisce, se aumenta la gloria della sua casa.
- <sup>18</sup> Quando muore, infatti, con sé non porta nulla né scende con lui la sua gloria.
- <sup>19</sup> Anche se da vivo benediceva se stesso: «Si congratuleranno, perché ti è andata bene»,
- <sup>20</sup> andrà con la generazione dei suoi padri, che non vedranno mai più la luce.
- <sup>21</sup> Nella prosperità l'uomo non comprende, è simile alle bestie che muoiono.

## Salmo 50 (49)

<sup>1</sup> *Salmo. Di Asaf.*

Parla il Signore, Dio degli dèi, convoca la terra da oriente a occidente.

<sup>2</sup> Da Sion, bellezza perfetta, Dio risplende.

<sup>3</sup> Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; davanti a lui un fuoco divorante, intorno a lui si scatena la tempesta.

<sup>4</sup> Convoca il cielo dall'alto e la terra per giudicare il suo popolo:

- <sup>5</sup> «Davanti a me riunite i miei fedeli,  
che hanno stabilito con me l'alleanza  
offrendo un sacrificio».
- <sup>6</sup> I cieli annunciano la sua giustizia:  
è Dio che giudica.
- <sup>7</sup> «Ascolta, popolo mio, voglio parlare,  
testimonierò contro di te, Israele! Io  
sono Dio, il tuo Dio!
- <sup>8</sup> Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici, i tuoi  
olocausti mi stanno sempre davanti.
- <sup>9</sup> Non prenderò vitelli dalla tua casa  
né capri dai tuoi ovili.
- <sup>10</sup> Sono mie tutte le bestie della foresta,  
animali a migliaia sui monti.
- <sup>11</sup> Conosco tutti gli uccelli del cielo, è mio ciò che  
si muove nella campagna.
- <sup>12</sup> Se avessi fame, non te lo direi: mio è il  
mondo e quanto contiene.
- <sup>13</sup> Mangerò forse la carne dei tori?  
Berrò forse il sangue dei capri?
- <sup>14</sup> Offri a Dio come sacrificio la lode e  
sciogli all'Altissimo i tuoi voti;
- <sup>15</sup> invocami nel giorno dell'angoscia: ti  
libererò e tu mi darai gloria».
- <sup>16</sup> Al malvagio Dio dice: «Perché vai  
ripetendo i miei decreti e hai sempre  
in bocca la mia alleanza,
- <sup>17</sup> tu che hai in odio la disciplina e le  
mie parole ti getti alle spalle?
- <sup>18</sup> Se vedi un ladro, corri con lui e degli  
adùlteri ti fai compagno.
- <sup>19</sup> Abbandoni la tua bocca al male e la  
tua lingua trama inganni.

- <sup>20</sup> Ti siedi, parli contro il tuo fratello, getti fango contro il figlio di tua madre.
- <sup>21</sup> Hai fatto questo e io dovrei tacere? Forse credevi che io fossi come te! Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.
- <sup>22</sup> Capite questo, voi che dimenticate Dio, perché non vi afferri per sbranarvi e nessuno vi salvi.
- <sup>23</sup> Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora; a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio».

## Salmo 51 (50)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.* <sup>2</sup> *Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.*

- <sup>3</sup> Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
- <sup>4</sup> Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.
- <sup>5</sup> Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
- <sup>6</sup> Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.
- <sup>7</sup> Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.
- <sup>8</sup> Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.
- <sup>9</sup> Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve.

- <sup>10</sup> Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato.
- <sup>11</sup> Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.
- <sup>12</sup> Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.
- <sup>13</sup> Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.
- <sup>14</sup> Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.
- <sup>15</sup> Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.
- <sup>16</sup> Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia.
- <sup>17</sup> Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.
- <sup>18</sup> Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti.
- <sup>19</sup> Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.
- <sup>20</sup> Nella tua bontà fa' grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme.
- <sup>21</sup> Allora gradirai i sacrifici legittimi, l'olocausto e l'intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

## Salmo 52 (51)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Maskil. Di Davide.* <sup>2</sup> *Quando l'idumeo Doeg andò da Saul per informarlo e dirgli: «Davide è entrato in casa di Achimèlec».*

- <sup>3</sup> Perché ti vanti del male, o prepotente? Dio è fedele ogni giorno.

- <sup>4</sup> Tu escogiti insidie; la tua lingua è come lama affilata, o artefice d'inganni!
- <sup>5</sup> Tu ami il male invece del bene, la menzogna invece della giustizia.
- <sup>6</sup> Tu ami ogni parola che distrugge, o lingua d'inganno.
- <sup>7</sup> Perciò Dio ti demolirà per sempre, ti spezzerà e ti strapperà dalla tenda e ti sradicherà dalla terra dei viventi.
- <sup>8</sup> I giusti vedranno e avranno timore e di lui rideranno:
- <sup>9</sup> «Ecco l'uomo che non ha posto Dio come sua fortezza, ma ha confidato nella sua grande ricchezza e si è fatto forte delle sue insidie».
- <sup>10</sup> Ma io, come olivo verdeggiante nella casa di Dio, confido nella fedeltà di Dio in eterno e per sempre.
- <sup>11</sup> Voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato; spero nel tuo nome, perché è buono, davanti ai tuoi fedeli.

## Salmo 53 (52)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Su «Macalàt». Maskil. Di Davide.*
- <sup>2</sup> Lo stolto pensa: «Dio non c'è». Sono corrotti, fanno cose abominevoli: non c'è chi agisca bene.
- <sup>3</sup> Dio dal cielo si china sui figli dell'uomo per vedere se c'è un uomo saggio, uno che cerchi Dio.
- <sup>4</sup> Sono tutti traviati, tutti corrotti; non c'è chi agisca bene, neppure uno.

- <sup>5</sup> Non impareranno dunque tutti i malfattori che divorano il mio popolo come il pane e non invocano Dio?
- <sup>6</sup> Ecco, hanno tremato di spavento là dove non c'era da tremare. Sì, Dio ha disperso le ossa degli aggressori, sono confusi perché Dio li ha respinti.
- <sup>7</sup> Chi manderà da Sion la salvezza d'Israele? Quando Dio ristabilirà la sorte del suo popolo, esulterà Giacobbe e gioirà Israele.

## Salmo 54 (53)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Maskil. Di Davide.* <sup>2</sup> *Dopo che gli abitanti di Zif andarono da Saul a dirgli: «Ecco, Davide se ne sta nascosto presso di noi».*

- <sup>3</sup> Dio, per il tuo nome salvami, per la tua potenza rendimi giustizia.
- <sup>4</sup> Dio, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alle parole della mia bocca,
- <sup>5</sup> poiché stranieri contro di me sono insorti e prepotenti insidiano la mia vita; non pongono Dio davanti ai loro occhi.
- <sup>6</sup> Ecco, Dio è il mio aiuto, il Signore sostiene la mia vita.
- <sup>7</sup> Ricada il male sui miei nemici, nella tua fedeltà annientali.
- <sup>8</sup> Ti offrirò un sacrificio spontaneo, loderò il tuo nome, Signore, perché è buono;
- <sup>9</sup> da ogni angoscia egli mi ha liberato e il mio occhio ha guardato dall'alto i miei nemici.

## Salmo 55 (54)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Maskil. Di Davide.*

<sup>2</sup> Porgi l'orecchio, Dio, alla mia preghiera, non nasconderti di fronte alla mia supplica.

<sup>3</sup> Dammi ascolto e rispondimi;  
mi agito ansioso e sono sconvolto  
<sup>4</sup> dalle grida del nemico, dall'oppressione del malvagio.

Mi rovesciano addosso cattiveria e con ira mi aggrediscono.

<sup>5</sup> Dentro di me si stringe il mio cuore, piombano su di me terrori di morte.

<sup>6</sup> Mi invadono timore e tremore e mi ricopre lo sgomento.

<sup>7</sup> Dico: «Chi mi darà ali come di colomba per volare e trovare riposo?»

<sup>8</sup> Ecco, errando, fuggirei lontano, abiterei nel deserto.

<sup>9</sup> In fretta raggiungerei un riparo dalla furia del vento, dalla bufera».

<sup>10</sup> Disperdili, Signore, confondi le loro lingue. Ho visto nella città violenza e discordia:

<sup>1</sup> giorno e notte fanno la ronda sulle sue mura; in mezzo ad essa cattiveria e dolore,  
<sup>12</sup> in mezzo ad essa insidia, e non cessano nelle sue piazze sopruso e inganno.

<sup>13</sup> Se mi avesse insultato un nemico, l'avrei sopportato; se fosse insorto contro di me un avversario, da lui mi sarei nascosto.

<sup>14</sup> Ma tu, mio compagno, mio intimo amico,

<sup>15</sup> legato a me da dolce confidenza! Camminavamo concordi verso la casa di Dio.



<sup>16</sup> Li sorprenda improvvisa la morte, scendano vivi negli inferi, perché il male è nelle loro case e nel loro cuore.

<sup>17</sup> Io invoco Dio e il Signore mi salva.

<sup>18</sup> Di sera, al mattino, a mezzogiorno vivo nell'ansia e sospiro, ma egli ascolta la mia voce;

<sup>19</sup> in pace riscatta la mia vita da quelli che mi combattono: sono tanti i miei avversari.

<sup>20</sup> Dio ascolterà e li umilierà, egli che domina da sempre; essi non cambiano e non temono Dio.

<sup>21</sup> Ognuno ha steso la mano contro i suoi amici, violando i suoi patti.

<sup>22</sup> Più untuosa del burro è la sua bocca, ma nel cuore ha la guerra; più fluide dell'olio le sue parole, ma sono pugnali sguainati.

<sup>23</sup> Affida al Signore il tuo peso ed egli ti sosterrà, mai permetterà che il giusto vacilli.

<sup>24</sup> Tu, o Dio, li sprofonderai nella fossa profonda, questi uomini sanguinari e fraudolenti: essi non giungeranno alla metà dei loro giorni. Ma io, Signore, in te confido.

Salmo 56 (55)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Su «Colomba dei terebinti lontani». Di Davide. Miktam. Quando i Filistei lo tenevano prigioniero a Gat.*

<sup>2</sup> Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita, un aggressore tutto il giorno mi opprime.

<sup>3</sup> Tutto il giorno mi perseguitano i miei nemici,  
numerosi sono quelli che dall'alto mi combattono.

<sup>4</sup> Nell'ora della paura io  
in te confido.

<sup>5</sup> In Dio, di cui lodo la parola, in Dio  
confido, non avrò timore: che cosa potrà  
farmi un essere di carne?

<sup>6</sup> Travisano tutto il giorno le mie parole,  
ogni loro progetto su di me è per il male.

<sup>7</sup> Congiurano, tendono insidie, spiano i miei passi,  
per attentare alla mia vita.

<sup>8</sup> Ripagali per tanta cattiveria! Nella tua  
ira abbatti i popoli, o Dio.

<sup>9</sup> I passi del mio vagare tu li hai contati, nel  
tuo otre raccogli le mie lacrime: non sono  
forse scritte nel tuo libro?

<sup>10</sup> Allora si ritireranno i miei nemici, nel  
giorno in cui ti avrò invocato; questo io  
so: che Dio è per me.

<sup>11</sup> In Dio, di cui lodo la parola, nel  
Signore, di cui lodo la parola,

<sup>12</sup> in Dio confido, non avrò timore: che  
cosa potrà farmi un uomo?

<sup>13</sup> Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto: ti  
renderò azioni di grazie,

<sup>14</sup> perché hai liberato la mia vita dalla morte, i  
miei piedi dalla caduta, per camminare  
davanti a Dio nella luce dei viventi.

## Salmo 57 (56)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Su «Non distruggere». Di Davide. Miktam. Quando fuggì da Saul nella caverna.*

<sup>2</sup> Pietà di me, pietà di me, o Dio, in te  
si rifugia l'anima mia; all'ombra  
delle tue ali mi rifugio finché  
l'insidia sia passata.

<sup>3</sup> Invocherò Dio, l'Altissimo,  
Dio che fa tutto per me.

<sup>4</sup> Mandi dal cielo a salvarmi, confonda chi  
vuole inghiottirmi; Dio mandi il suo amore e  
la sua fedeltà.

<sup>5</sup> In mezzo a leoni devo coricarmi, infiammati  
di rabbia contro gli uomini! I loro denti sono  
lance e frecce, la loro lingua è spada affilata.

<sup>6</sup> Innalzati sopra il cielo, o Dio, su  
tutta la terra la tua gloria.

<sup>7</sup> Hanno teso una rete ai miei piedi, hanno  
piegato il mio collo, hanno scavato davanti  
a me una fossa, ma dentro vi sono caduti.

<sup>8</sup> Saldo è il mio cuore, o Dio,  
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, voglio inneggiare: <sup>9</sup>  
svegliati, mio cuore, svegliatevi, arpa e  
cetra, voglio svegliare l'aurora.

<sup>10</sup> Ti loderò fra i popoli, Signore, a te  
canterò inni fra le nazioni:

<sup>11</sup> grande fino ai cieli è il tuo amore e  
fino alle nubi la tua fedeltà.

<sup>12</sup> Innalzati sopra il cielo, o Dio, su  
tutta la terra la tua gloria.

## Salmo 58 (57)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Su «Non distruggere». Di Davide. Miktam.*

<sup>2</sup> Rendete veramente giustizia, o potenti,  
giudicate con equità gli uomini?

<sup>3</sup> No! Voi commettete iniquità con il cuore,  
sulla terra le vostre mani soppesano violenza.

<sup>4</sup> Sono traviati i malvagi fin dal seno materno,  
sono pervertiti dalla nascita i mentitori.

<sup>5</sup> Sono velenosi come un serpente, come una  
vipera sorda che si tura le orecchie,

<sup>6</sup> che non segue la voce degli incantatori,  
del mago abile nei sortilegi.

<sup>7</sup> Spezzagli, o Dio, i denti nella bocca,  
rompi, o Signore, le zanne dei leoni.

<sup>8</sup> Si dissolvano come acqua che scorre,  
come erba calpestata inaridiscano.

<sup>9</sup> Passino come bava di lumaca che si scioglie,  
come aborto di donna non vedano il sole!

<sup>10</sup> Prima che producano spine come il rovo, siano  
bruciati vivi, la collera li travolga.

<sup>11</sup> Il giusto godrà nel vedere la vendetta,  
laverà i piedi nel sangue dei malvagi.

<sup>12</sup> Gli uomini diranno: «C'è un guadagno per il giusto, c'è  
un Dio che fa giustizia sulla terra!».

## Salmo 59 (58)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Su «Non distruggere». Di Davide. Miktam. Quando Saul mandò uomini a sorvegliare la casa e a ucciderlo.*

<sup>2</sup> Liberami dai nemici, mio Dio,  
difendimi dai miei aggressori.

- <sup>3</sup> Liberami da chi fa il male,  
salvami da chi sparge sangue.
- <sup>4</sup> Ecco, insidiano la mia vita, contro di me  
congiurano i potenti.
- Non c'è delitto in me, non c'è peccato, Signore;<sup>5</sup>  
senza mia colpa accorrono e si schierano. Svégliati,  
vienimi incontro e guarda.
- <sup>6</sup> Tu, Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele, àlzati  
a punire tutte le genti; non avere pietà dei perfidi  
traditori.
- <sup>7</sup> Ritornano a sera e ringhiano come cani,  
si aggirano per la città.
- <sup>8</sup> Eccoli, la bava alla bocca; le  
loro labbra sono spade.  
Dicono: «Chi ci ascolta?».
- <sup>9</sup> Ma tu, Signore, ridi di loro, ti  
fai beffe di tutte le genti.
- <sup>10</sup> Io veglio per te, mia forza,  
perché Dio è la mia difesa.
- <sup>11</sup> Il mio Dio mi preceda con il suo amore; Dio mi  
farà guardare dall'alto i miei nemici.
- <sup>12</sup> Non ucciderli, perché il mio popolo non dimentichi;  
disperdili con la tua potenza e abbattili, Signore,  
nostro scudo.
- <sup>13</sup> Peccato della loro bocca è la parola delle loro labbra;  
essi cadono nel laccio del loro orgoglio, per le  
bestemmie e le menzogne che pronunciano.
- <sup>14</sup> Annientali con furore, annientali e più  
non esistano, e sappiano che Dio governa  
in Giacobbe, sino ai confini della terra.
- <sup>15</sup> Ritornano a sera e ringhiano come cani, si  
aggirano per la città;
- <sup>16</sup> ecco, vagano in cerca di cibo,

ringhiano se non possono saziarsi.

<sup>17</sup> Ma io canterò la tua forza, esalterò la tua fedeltà al mattino, perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno della mia angoscia.

<sup>18</sup> O mia forza, a te voglio cantare, poiché tu sei, o Dio, la mia difesa, Dio della mia fedeltà.

## Salmo 60 (59)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Su «Il giglio della testimonianza». Miktam. Di Davide. Da insegnare.* <sup>2</sup> *Quando uscì contro Aram Naharàim e contro Aram Soba e quando Ioab, nel ritorno, sconfisse gli Edomiti nella valle del Sale: dodicimila uomini.*

<sup>3</sup> Dio, tu ci hai respinti, ci hai messi in rotta, ti sei sdegnato: ritorna a noi.

<sup>4</sup> Hai fatto tremare la terra, l'hai squarciata: risana le sue crepe, perché essa vacilla.

<sup>5</sup> Hai messo a dura prova il tuo popolo, ci hai fatto bere vino che stordisce.

<sup>6</sup> Hai dato un segnale a quelli che ti temono, perché fuggano lontano dagli archi.

<sup>7</sup> Perché siano liberati i tuoi amici, salvaci con la tua destra e rispondici!

<sup>8</sup> Dio ha parlato nel suo santuario:  
«Esulto e divido Sichem, spartisco la valle di Succot.

<sup>9</sup> Mio è Gàlaad, mio è Manasse, Èfraim è l'elmo del mio capo, Giuda lo scettro del mio comando.

<sup>10</sup> Moab è il catino per lavarmi, su Edom getterò i miei sandali, il mio grido di vittoria sulla Filistea!».

<sup>11</sup> Chi mi condurrà alla città fortificata,

chi potrà guidarmi fino al paese di Edom,

<sup>12</sup> se non tu, o Dio, che ci hai respinti e più non esci,  
o Dio, con le nostre schiere?

<sup>13</sup> Nell'oppressione vieni in nostro aiuto,  
perché vana è la salvezza dell'uomo.

<sup>14</sup> Con Dio noi faremo prodezze, egli  
calpesterà i nostri nemici.

## Salmo 61 (60)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Di Davide.*

<sup>2</sup> Ascolta, o Dio, il mio grido, sii  
attento alla mia preghiera.

<sup>3</sup> Sull'orlo dell'abisso io t'invoco, mentre  
sento che il cuore mi manca: guidami tu sulla  
rupe per me troppo alta.

<sup>4</sup> Per me sei diventato un rifugio, una  
torre fortificata davanti al nemico.

<sup>5</sup> Vorrei abitare nella tua tenda per sempre,  
vorrei rifugiarmi all'ombra delle tue ali.

<sup>6</sup> Tu, o Dio, hai accolto i miei voti, mi hai  
dato l'eredità di chi teme il tuo nome.

<sup>7</sup> Ai giorni del re aggiungi altri giorni, per  
molte generazioni siano i suoi anni!

<sup>8</sup> Regni per sempre sotto gli occhi di Dio;  
comanda che amore e fedeltà lo custodiscano.

<sup>9</sup> Così canterò inni al tuo nome per sempre,  
adempiendo i miei voti giorno per giorno.

## Salmo 62 (61)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Su «Iedutùn». Salmo. Di Davide.*

<sup>2</sup> Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia salvezza.

<sup>3</sup> Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa: mai potrò vacillare.

<sup>4</sup> Fino a quando vi scaglierete contro un uomo, per abatterlo tutti insieme come un muro cadente, come un recinto che crolla?

<sup>5</sup> Tramano solo di precipitarlo dall'alto, godono della menzogna. Con la bocca benedicono, nel loro intimo maledicono.

<sup>6</sup> Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia speranza.

<sup>7</sup> Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa: non potrò vacillare.

<sup>8</sup> In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.

<sup>9</sup> Confida in lui, o popolo, in ogni tempo; davanti a lui aprite il vostro cuore: nostro rifugio è Dio.

<sup>10</sup> Sì, sono un soffio i figli di Adamo, una menzogna tutti gli uomini: tutti insieme, posti sulla bilancia, sono più lievi di un soffio.

<sup>11</sup> Non confidate nella violenza, non illudetevi della rapina; alla ricchezza, anche se abbonda, non attaccate il cuore.

<sup>12</sup> Una parola ha detto Dio, due ne ho udite:

la forza appartiene a Dio,



<sup>13</sup> tua è la fedeltà, Signore;  
secondo le sue opere tu  
ripaghi ogni uomo.

## Salmo 63 (62)

<sup>1</sup> *Salmo. Di Davide, quando era nel deserto di Giuda.*

<sup>2</sup> O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti  
cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera  
te la mia carne in terra arida, assetata,  
senz'acqua.

<sup>3</sup> Così nel santuario ti ho contemplato,  
guardando la tua potenza e la tua gloria.

<sup>4</sup> Poiché il tuo amore vale più della vita,  
le mie labbra canteranno la tua lode.

<sup>5</sup> Così ti benedirò per tutta la vita: nel  
tuo nome alzerò le mie mani.

<sup>6</sup> Come saziato dai cibi migliori, con  
labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

<sup>7</sup> Quando nel mio letto di te mi ricordo  
e penso a te nelle veglie notturne,

<sup>8</sup> a te che sei stato il mio aiuto, esulto  
di gioia all'ombra delle tue ali.

<sup>9</sup> A te si stringe l'anima mia: la  
tua destra mi sostiene.

<sup>10</sup> Ma quelli che cercano di rovinarmi  
sprofondino sotto terra,

<sup>11</sup> siano consegnati in mano alla spada,  
divengano preda di sciacalli.

<sup>12</sup> Il re troverà in Dio la sua gioia; si glorierà  
chi giura per lui, perché ai mentitori verrà  
chiusa la bocca.

## Salmo 64 (63)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*
- <sup>2</sup> Ascolta, o Dio, la voce del mio lamento, dal terrore del nemico proteggi la mia vita.
- <sup>3</sup> Tienimi lontano dal complotto dei malvagi, dal tumulto di chi opera il male.
- <sup>4</sup> Affilano la loro lingua come spada, scagliano come frecce parole amare
- <sup>5</sup> per colpire di nascosto l'innocente; lo colpiscono all'improvviso e non hanno timore.
- <sup>6</sup> Si ostinano a fare il male, progettano di nascondere tranelli; dicono: «Chi potrà vederli?».
- <sup>7</sup> Tramano delitti, attuano le trame che hanno ordito; l'intimo dell'uomo e il suo cuore: un abisso!
- <sup>8</sup> Ma Dio li colpisce con le sue frecce: all'improvviso sono feriti,
- <sup>9</sup> la loro stessa lingua li manderà in rovina, chiunque, al vederli, scuoterà la testa.
- <sup>10</sup> Allora ognuno sarà preso da timore, annuncerà le opere di Dio e saprà discernere il suo agire.
- <sup>11</sup> Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua speranza: si glorieranno tutti i retti di cuore.

## Salmo 65 (64)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Canto.*
- <sup>2</sup> Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion,

a te si sciolgono i voti.

<sup>3</sup> A te, che ascolti la preghiera,  
viene ogni mortale.

<sup>4</sup> Pesano su di noi le nostre colpe,  
ma tu perdoni i nostri delitti.

<sup>5</sup> Beato chi hai scelto perché ti stia vicino: abiterà  
nei tuoi atri. Ci sazieremo dei beni della tua  
casa, delle cose sacre del tuo tempio.

<sup>6</sup> Con i prodigi della tua giustizia, tu ci rispondi, o  
Dio, nostra salvezza, fiducia degli estremi  
confini della terra e dei mari più lontani.

<sup>7</sup> Tu rendi saldi i monti con la tua forza,  
cinto di potenza.

<sup>8</sup> Tu plachi il fragore del mare, il  
fragore dei suoi flutti, il  
tumulto dei popoli.

<sup>9</sup> Gli abitanti degli estremi confini sono presi  
da timore davanti ai tuoi segni: tu fai gridare  
di gioia le soglie dell'oriente e dell'occidente.

<sup>10</sup> Tu visiti la terra e la disseti, la ricolmi di  
ricchezze. Il fiume di Dio è gonfio di  
acque; tu prepari il frumento per gli  
uomini.

Così prepari la terra: <sup>11</sup> ne irrighi i solchi, ne spiani le  
zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

<sup>12</sup> Coroni l'anno con i tuoi benefici, i  
tuoi solchi stillano abbondanza.

<sup>13</sup> Stillano i pascoli del deserto e le colline si  
cingono di esultanza.

<sup>14</sup> I prati si coprono di greggi, le valli si  
ammantano di messi:

gridano e cantano di gioia!

## Salmo 66 (65)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Canto. Salmo.*

Acclamate Dio, voi tutti della terra, <sup>2</sup>  
cantate la gloria del suo nome, dategli  
gloria con la lode.

<sup>3</sup> Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! Per  
la grandezza della tua potenza ti lusingano i  
tuoi nemici.

<sup>4</sup> A te si prostri tutta la terra, a te canti  
inni, canti al tuo nome».

<sup>5</sup> Venite e vedete le opere di Dio, terribile  
nel suo agire sugli uomini.

<sup>6</sup> Egli cambiò il mare in terraferma;  
passarono a piedi il fiume: per questo  
in lui esultiamo di gioia.

<sup>7</sup> Con la sua forza domina in eterno, il suo  
occhio scruta le genti; contro di lui non  
si sollevino i ribelli.

<sup>8</sup> Popoli, benedite il nostro Dio, fate  
risuonare la voce della sua lode;

<sup>9</sup> è lui che ci mantiene fra i viventi e non  
ha lasciato vacillare i nostri piedi.

<sup>10</sup> O Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai  
purificati come si purifica l'argento.

<sup>11</sup> Ci hai fatto cadere in un agguato, hai  
stretto i nostri fianchi in una morsa.

<sup>12</sup> Hai fatto cavalcare uomini sopra le nostre teste; siamo  
passati per il fuoco e per l'acqua, poi ci hai fatto  
uscire verso l'abbondanza.

<sup>13</sup> Entrerò nella tua casa con olocausti,

- a te scioglierò i miei voti,  
<sup>14</sup> pronunciati dalle mie labbra,  
 promessi dalla mia bocca nel  
 momento dell'angoscia.
- <sup>15</sup> Ti offrirò grassi animali in olocausto con  
 il fumo odoroso di arieti, ti immolerò tori  
 e capri.
- <sup>16</sup> Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,  
 e narrerò quanto per me ha fatto.
- <sup>17</sup> A lui gridai con la mia bocca, lo  
 esaltai con la mia lingua.
- <sup>18</sup> Se nel mio cuore avessi cercato il male, il  
 Signore non mi avrebbe ascoltato.
- <sup>19</sup> Ma Dio ha ascoltato, si è fatto attento alla  
 voce della mia preghiera.
- <sup>20</sup> Sia benedetto Dio, che non ha  
 respinto la mia preghiera, non mi ha  
 negato la sua misericordia.

## Salmo 67 (66)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo. Canto.*
- <sup>2</sup> Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di  
 noi faccia splendere il suo volto;
- <sup>3</sup> perché si conosca sulla terra la tua via, la  
 tua salvezza fra tutte le genti.
- <sup>4</sup> Ti lodino i popoli, o Dio, ti  
 lodino i popoli tutti.
- <sup>5</sup> Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché  
 tu giudichi i popoli con rettitudine, governi  
 le nazioni sulla terra.
- <sup>6</sup> Ti lodino i popoli, o Dio, ti  
 lodino i popoli tutti.

<sup>7</sup> La terra ha dato il suo frutto.  
Ci benedica Dio, il nostro Dio,

<sup>8</sup> ci benedica Dio e lo temano  
tutti i confini della terra.

## Salmo 68 (67)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Canto.*

<sup>2</sup> Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e  
fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.

<sup>3</sup> Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi; come  
si scioglie la cera di fronte al fuoco,  
periscono i malvagi davanti a Dio.

<sup>4</sup> I giusti invece si rallegrano,  
esultano davanti a Dio e  
cantano di gioia.

<sup>5</sup> Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, appianate  
la strada a colui che cavalca le nubi: Signore è il  
suo nome, esultate davanti a lui.

<sup>6</sup> Padre degli orfani e difensore delle vedove è  
Dio nella sua santa dimora.

<sup>7</sup> A chi è solo, Dio fa abitare una casa,  
fa uscire con gioia i prigionieri. Solo i  
ribelli dimorano in arida terra.

<sup>8</sup> O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo,  
quando camminavi per il deserto,

<sup>9</sup> tremò la terra, i cieli stillarono  
davanti a Dio, quello del Sinai,  
davanti a Dio, il Dio d'Israele.

<sup>10</sup> Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la  
tua esausta eredità tu hai consolidato

<sup>11</sup> e in essa ha abitato il tuo popolo,

in quella che, nella tua bontà, hai reso  
sicura per il povero, o Dio.

<sup>12</sup> Il Signore annuncia una notizia, grande schiera  
sono le messaggere di vittoria:

<sup>13</sup> «Fuggono, fuggono i re degli eserciti! Nel  
campo, presso la casa, ci si divide la preda.

<sup>14</sup> Non restate a dormire nei recinti! Splendono  
d'argento le ali della colomba, di riflessi d'oro  
le sue piume».

<sup>15</sup> Quando l'Onnipotente là disperdeva i re, allora  
nevicava sul Salmon.

<sup>16</sup> Montagna eccelsa è il monte di Basan,  
montagna dalle alte cime è il monte di Basan.

<sup>17</sup> Perché invidiate, montagne dalle alte cime, la montagna  
che Dio ha desiderato per sua dimora? Il Signore l'abiterà  
per sempre.

<sup>18</sup> I carri di Dio sono miriadi, migliaia gli arcieri: il  
Signore è tra loro, sul Sinai, in santità.

<sup>19</sup> Sei salito in alto e hai fatto prigionieri – dagli  
uomini hai ricevuto tributi e anche dai ribelli –  
, perché là tu dimori, Signore Dio!

<sup>20</sup> Di giorno in giorno benedetto il Signore: a  
noi Dio porta la salvezza.

<sup>21</sup> Il nostro Dio è un Dio che salva; al Signore  
Dio appartengono le porte della morte.

<sup>22</sup> Sì, Dio schiaccerà il capo dei suoi nemici, la testa dai  
lunghi capelli di chi percorre la via del delitto.

<sup>23</sup> Ha detto il Signore: «Da Basan li farò tornare, li  
farò tornare dagli abissi del mare,

<sup>24</sup> perché il tuo piede si bagni nel sangue e la lingua dei tuoi  
cani riceva la sua parte tra i nemici».

<sup>25</sup> Appare il tuo corteo, Dio,

il corteo del mio Dio, del mio re, nel santuario.

<sup>26</sup>Precedono i cantori, seguono i suonatori di cetra, insieme a fanciulle che suonano tamburelli.

<sup>27</sup>«Benedite Dio nelle vostre assemblee, benedite il Signore, voi della comunità d'Israele».

<sup>28</sup>Ecco Beniamino, un piccolo che guida i capi di Giuda, la loro schiera, i capi di Zabulon, i capi di Nèftali.

<sup>29</sup>Mostra, o Dio, la tua forza, conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!

<sup>30</sup>Per il tuo tempio, in Gerusalemme, i re ti porteranno doni.

<sup>31</sup>Minaccia la bestia del canneto, quel branco di bufali, quell'esercito di tori, che si prostrano a idoli d'argento; disperdi i popoli che amano la guerra!

<sup>32</sup>Verranno i grandi dall'Egitto, l'Etiopia tenderà le mani a Dio.

<sup>33</sup>Regni della terra, cantate a Dio, cantate inni al Signore,

<sup>34</sup>a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni. Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!

<sup>35</sup>Riconoscete a Dio la sua potenza, la sua maestà sopra Israele, la sua potenza sopra le nubi.

<sup>36</sup>Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario. È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo. Sia benedetto Dio!

Salmo 69 (68)

<sup>1</sup>*Al maestro del coro. Su «I gigli». Di Davide.*

<sup>2</sup>Salvami, o Dio:



l'acqua mi giunge alla gola.

- <sup>3</sup> Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge.
- <sup>4</sup> Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa; i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio.
- <sup>5</sup> Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione. Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere, i miei nemici bugiardi: quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo?
- <sup>6</sup> Dio, tu conosci la mia stoltezza e i miei errori non ti sono nascosti.
- <sup>7</sup> Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d'Israele.
- <sup>8</sup> Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia;
- <sup>9</sup> sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre.
- <sup>10</sup> Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.
- <sup>11</sup> Piangevo su di me nel digiuno, ma sono stato insultato.
- <sup>12</sup> Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato per loro oggetto di scherno.
- <sup>13</sup> Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi deridevano.
- <sup>14</sup> Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,

nella fedeltà della tua salvezza.

<sup>15</sup> Liberami dal fango, perché io non affondi, che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde.

<sup>16</sup> Non mi travolga la corrente, l'abisso non mi sommerga, la fossa non chiuda su di me la sua bocca.

<sup>17</sup> Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza.

<sup>18</sup> Non nascondere il volto al tuo servo; sono nell'angoscia: presto, rispondimi!

<sup>19</sup> Avvicinati a me, riscattami, liberami a causa dei miei nemici.

<sup>20</sup> Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari.

<sup>21</sup> L'insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati.

<sup>22</sup> Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto.

<sup>23</sup> La loro tavola sia per loro una trappola, un'insidia i loro banchetti.

<sup>24</sup> Si offuschino i loro occhi e più non vedano: sfibra i loro fianchi per sempre.

<sup>25</sup> Riversa su di loro il tuo sdegno, li raggiunga la tua ira ardente.

<sup>26</sup> Il loro accampamento sia desolato, senza abitanti la loro tenda;

<sup>27</sup> perché inseguono colui che hai percosso, aggiungono dolore a chi tu hai ferito.

<sup>28</sup> Aggiungi per loro colpa su colpa e non possano appellarsi alla tua giustizia.

- <sup>29</sup> Dal libro dei viventi siano cancellati e non siano iscritti tra i giusti.
- <sup>30</sup> Io sono povero e sofferente: la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.
- <sup>31</sup> Loderò il nome di Dio con un canto, lo magnificherò con un ringraziamento,
- <sup>32</sup> che per il Signore è meglio di un toro, di un torello con corna e zoccoli.
- <sup>33</sup> Vedano i poveri e si rallegrino; voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
- <sup>34</sup> perché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i suoi che sono prigionieri.
- <sup>35</sup> A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi.
- <sup>36</sup> Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne riavranno il possesso.
- <sup>37</sup> La stirpe dei suoi servi ne sarà erede e chi ama il suo nome vi porrà dimora.

## Salmo 70 (69)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Di Davide. Per fare memoria.*
- <sup>2</sup> O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto.
- <sup>3</sup> Siano svergognati e confusi quanti attentano alla mia vita. Retrocedano, coperti d'infamia, quanti godono della mia rovina.
- <sup>4</sup> Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».
- <sup>5</sup> Esultino e gioiscano in te

quelli che ti cercano;  
dicano sempre: «Dio è grande!»  
quelli che amano la tua salvezza.

<sup>6</sup> Ma io sono povero e bisognoso:  
Dio, affrettati verso di me. Tu sei  
mio aiuto e mio liberatore: Signore,  
non tardare.

## Salmo 71 (70)

<sup>1</sup> In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso.

<sup>2</sup> Per la tua giustizia, liberami e difendimi,  
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

<sup>3</sup> Sii tu la mia roccia, una dimora sempre  
accessibile; hai deciso di darmi salvezza:  
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

<sup>4</sup> Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio,  
dal pugno dell'uomo violento e perverso.

<sup>5</sup> Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia  
fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

<sup>6</sup> Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal  
seno di mia madre sei tu il mio sostegno: a te la  
mia lode senza fine.

<sup>7</sup> Per molti ero un prodigio, ma eri tu  
il mio rifugio sicuro.

<sup>8</sup> Della tua lode è piena la mia bocca:  
tutto il giorno canto il tuo splendore.

<sup>9</sup> Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, non  
abbandonarmi quando declinano le mie forze.

<sup>10</sup> Contro di me parlano i miei nemici, coloro  
che mi spiano congiurano insieme

<sup>11</sup> e dicono: «Dio lo ha abbandonato,

inseguitele, prendetelo: nessuno lo libera!».

<sup>12</sup> O Dio, da me non stare lontano: Dio mio,  
vieni presto in mio aiuto.

<sup>13</sup> Siano svergognati e annientati quanti mi accusano,  
siano coperti di insulti e d'infamia quanti cercano la  
mia rovina.

<sup>14</sup> Io, invece, continuo a sperare;  
moltiplicherò le tue lodi.

<sup>15</sup> La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni  
giorno la tua salvezza, che io non so misurare.

<sup>16</sup> Verrò a cantare le imprese del Signore Dio: farò  
memoria della tua giustizia, di te solo.

<sup>17</sup> Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e  
oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

<sup>18</sup> Venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, o  
Dio, non abbandonarmi, fino a che io  
annunci la tua potenza, a tutte le  
generazioni le tue imprese.

<sup>19</sup> La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo. Tu hai  
fatto cose grandi: chi è come te, o Dio?

<sup>20</sup> Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere: tu  
mi darai ancora vita, mi farai risalire dagli abissi  
della terra,

<sup>21</sup> accrescerai il mio onore e  
tornerai a consolarmi.

<sup>22</sup> Allora io ti renderò grazie al suono dell'arpa,  
per la tua fedeltà, o mio Dio, a te canterò sulla  
cetra, o Santo d'Israele.

<sup>23</sup> Cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra e la  
mia vita, che tu hai riscattato.

<sup>24</sup> Allora la mia lingua tutto il giorno  
mediterà la tua giustizia. Sì, saranno  
svergognati e confusi

quelli che cercano la mia rovina.

## Salmo 72 (71)

<sup>1</sup> *Di Salomone.*

O Dio, affida al re il tuo diritto, al  
figlio di re la tua giustizia;

<sup>2</sup> egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i  
tuoi poveri secondo il diritto.

<sup>3</sup> Le montagne portino pace al popolo e le  
colline giustizia.

<sup>4</sup> Ai poveri del popolo renda giustizia, salvi  
i figli del misero e abbatta l'oppressore.

<sup>5</sup> Ti faccia durare quanto il sole, come la luna,  
di generazione in generazione.

<sup>6</sup> Scenda come pioggia sull'erba,  
come acqua che irrori la terra.

<sup>7</sup> Nei suoi giorni fiorisca il giusto e  
abbondi la pace, finché non si  
spenga la luna.

<sup>8</sup> E domini da mare a mare, dal fiume  
sino ai confini della terra.

<sup>9</sup> A lui si pieghino le tribù del deserto,  
mordano la polvere i suoi nemici.

<sup>10</sup> I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re  
di Saba e di Seba offrano doni.

<sup>11</sup> Tutti i re si prostrino a lui, lo  
servano tutte le genti.

<sup>12</sup> Perché egli libererà il misero che invoca e  
il povero che non trova aiuto.

<sup>13</sup> Abbia pietà del debole e del misero

e salvi la vita dei miseri.

- <sup>14</sup> Li riscatti dalla violenza e dal sopruso,  
sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue.
- <sup>15</sup> Viva e gli sia dato oro di Arabia, si  
preghi sempre per lui, sia benedetto  
ogni giorno.
- <sup>16</sup> Abbondi il frumento nel paese, ondeggi  
sulle cime dei monti; il suo frutto fiorisca  
come il Libano, la sua messe come l'erba  
dei campi.
- <sup>17</sup> Il suo nome duri in eterno, davanti al sole  
germogli il suo nome. In lui siano benedette tutte le  
stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato.
- <sup>18</sup> Benedetto il Signore, Dio d'Israele: egli  
solo compie meraviglie.
- <sup>19</sup> E benedetto il suo nome glorioso per sempre: della  
sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen.
- <sup>20</sup> *Qui finiscono le preghiere di Davide, figlio di Iesse.*

## Salmo 73 (72)

- <sup>1</sup> *Salmo. Di Asaf.*
- Quanto è buono Dio con gli uomini retti,  
Dio con i puri di cuore!
- <sup>2</sup> Ma io per poco non inciampavo,  
quasi vacillavano i miei passi,
- <sup>3</sup> perché ho invidiato i prepotenti,  
vedendo il successo dei malvagi.
- <sup>4</sup> Fino alla morte infatti non hanno sofferenze e  
ben pasciuto è il loro ventre.
- <sup>5</sup> Non si trovano mai nell'affanno dei mortali

e non sono colpiti come gli altri uomini.

<sup>6</sup> Dell'orgoglio si fanno una collana  
e indossano come abito la violenza.

<sup>7</sup> I loro occhi sporgono dal grasso,  
dal loro cuore escono follie.

<sup>8</sup> Scherniscono e parlano con malizia,  
parlano dall'alto con prepotenza.

<sup>9</sup> Aprono la loro bocca fino al cielo  
e la loro lingua percorre la terra.

<sup>10</sup> Perciò il loro popolo li segue e beve la  
loro acqua in abbondanza.

<sup>11</sup> E dicono: «Dio, come può saperlo?  
L'Altissimo, come può conoscerlo?».

<sup>12</sup> Ecco, così sono i malvagi: sempre al  
sicuro, ammassano ricchezze.

<sup>13</sup> Invano dunque ho conservato puro il mio cuore, e  
ho lavato nell'innocenza le mie mani!

<sup>14</sup> Perché sono colpito tutto il giorno e fin  
dal mattino sono castigato?

<sup>15</sup> Se avessi detto: «Parlerò come loro», avrei  
tradito la generazione dei tuoi figli.

<sup>16</sup> Riflettevo per comprendere questo ma fu  
una fatica ai miei occhi,

<sup>17</sup> finché non entrai nel santuario di Dio e  
compresi quale sarà la loro fine.

<sup>18</sup> Ecco, li poni in luoghi scivolosi, li  
fai cadere in rovina.

<sup>19</sup> Sono distrutti in un istante! Sono  
finiti, consumati dai terrori!

<sup>20</sup> Come un sogno al risveglio, Signore, così,  
quando sorgi, fai svanire la loro immagine.



- <sup>21</sup> Quando era amareggiato il mio cuore e i miei reni  
trafitti dal dolore,
- <sup>22</sup> io ero insensato e non capivo, stavo  
davanti a te come una bestia.
- <sup>23</sup> Ma io sono sempre con te: tu mi hai  
preso per la mano destra.
- <sup>24</sup> Mi guiderai secondo i tuoi disegni e poi  
mi accoglierai nella gloria.
- <sup>25</sup> Chiavrò per me nel cielo? Con te non  
desidero nulla sulla terra.
- <sup>26</sup> Vengono meno la mia carne e il mio cuore; ma  
Dio è roccia del mio cuore, mia parte per sempre.
- <sup>27</sup> Ecco, si perderà chi da te si allontana; tu  
distruggi chiunque ti è infedele.
- <sup>28</sup> Per me, il mio bene è stare vicino a Dio;  
nel Signore Dio ho posto il mio rifugio, per  
narrare tutte le tue opere.

## Salmo 74 (73)

- <sup>1</sup> *Maskil. Di Asaf.*
- O Dio, perché ci respingi per sempre,  
fumante di collera  
contro il gregge del tuo pascolo?
- <sup>2</sup> Ricòrdati della comunità che ti  
sei acquistata nei tempi antichi.
- Hai riscattato la tribù che è tua proprietà, il  
monte Sion, dove hai preso dimora.
- <sup>3</sup> Volgi i tuoi passi a queste rovine eterne:  
il nemico ha devastato tutto nel santuario.
- <sup>4</sup> Ruggirono i tuoi avversari nella tua assemblea,  
issarono le loro bandiere come insegna.

- <sup>5</sup> Come gente che s'apre un varco verso l'alto con  
la scure nel folto della selva,
- <sup>6</sup> con l'ascia e con le mazze  
frantumavano le sue porte.
- <sup>7</sup> Hanno dato alle fiamme il tuo santuario, hanno profanato  
e demolito la dimora del tuo nome;
- <sup>8</sup> pensavano: «Distruggiamoli tutti». Hanno incendiato  
nel paese tutte le dimore di Dio.
- <sup>9</sup> Non vediamo più le nostre bandiere,  
non ci sono più profeti e tra noi nessuno  
sa fino a quando.
- <sup>10</sup> Fino a quando, o Dio, insulterà l'avversario? Il  
nemico disprezzerà per sempre il tuo nome?
- <sup>11</sup> Perché ritiri la tua mano e trattieni in  
seno la tua destra?
- <sup>12</sup> Eppure Dio è nostro re dai tempi antichi, ha  
operato la salvezza nella nostra terra.
- <sup>13</sup> Tu con potenza hai diviso il mare, hai spezzato  
la testa dei draghi sulle acque.
- <sup>14</sup> Tu hai frantumato le teste di Leviatàn, lo hai  
dato in pasto a un branco di belve.
- <sup>15</sup> Tu hai fatto scaturire fonti e torrenti, tu  
hai inaridito fiumi perenni.
- <sup>16</sup> Tuo è il giorno e tua è la notte, tu hai  
fissato la luna e il sole;
- <sup>17</sup> tu hai stabilito i confini della terra, l'estate  
e l'inverno tu li hai plasmati.
- <sup>18</sup> Ricòrdati di questo: il nemico ha insultato il  
Signore, un popolo stolto ha disprezzato il  
tuo nome.
- <sup>19</sup> Non abbandonare ai rapaci la vita della tua tortora,  
non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri.

- <sup>20</sup> Volgi lo sguardo alla tua alleanza; gli angoli della terra sono covi di violenza.
- <sup>21</sup> L'oppresso non ritorni confuso, il povero e il misero lodino il tuo nome.
- <sup>22</sup> Alzati, o Dio, difendi la mia causa, ricorda che lo stolto ti insulta tutto il giorno.
- <sup>23</sup> Non dimenticare il clamore dei tuoi nemici; il tumulto dei tuoi avversari cresce senza fine.

## Salmo 75 (74)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Su «Non distruggere». Salmo. Di Asaf. Canto.*
- <sup>2</sup> Noi ti rendiamo grazie, o Dio, ti rendiamo grazie: invocando il tuo nome, raccontiamo le tue meraviglie.
- <sup>3</sup> Sì, nel tempo da me stabilito io giudicherò con rettitudine.
- <sup>4</sup> Tremi pure la terra con i suoi abitanti: io tengo salde le sue colonne.
- <sup>5</sup> Dico a chi si vanta: «Non vantatevi!», e ai malvagi: «Non alzate la fronte!».
- <sup>6</sup> Non alzate la fronte contro il cielo, non parlate con aria insolente.
- <sup>7</sup> Né dall'oriente né dall'occidente né dal deserto viene l'esaltazione,
- <sup>8</sup> perché Dio è giudice: è lui che abbatte l'uno ed esalta l'altro.
- <sup>9</sup> Il Signore infatti tiene in mano una coppa, colma di vino drogato. Egli ne versa: fino alla feccia lo dovranno sorbire, ne berranno tutti i malvagi della terra.
- <sup>10</sup> Ma io ne parlerò per sempre, canterò inni al Dio di Giacobbe.

<sup>11</sup> Piegherò la fronte dei malvagi,  
s'innalzerà la fronte dei giusti.

## Salmo 76 (75)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo. Di Asaf. Canto.*

<sup>2</sup> Dio si è fatto conoscere in Giuda, in  
Israele è grande il suo nome.

<sup>3</sup> È in Salem la sua tenda,  
in Sion la sua dimora.

<sup>4</sup> Là spezzò le saette dell'arco,  
lo scudo, la spada, la guerra.

<sup>5</sup> Splendido tu sei, magnifico  
su montagne di preda.

<sup>6</sup> Furono spogliati i valorosi, furono colti  
dal sonno, nessun prode ritrovava la  
sua mano.

<sup>7</sup> Dio di Giacobbe, alla tua minaccia  
si paralizzano carri e cavalli.

<sup>8</sup> Tu sei davvero terribile; chi ti resiste  
quando si scatena la tua ira?

<sup>9</sup> Dal cielo hai fatto udire la  
sentenza: sbigottita tace la terra,

<sup>10</sup> quando Dio si alza per giudicare, per  
salvare tutti i poveri della terra.

<sup>11</sup> Persino la collera dell'uomo ti dà gloria;  
gli scampati dalla collera ti fanno festa.

<sup>12</sup> Fate voti al Signore, vostro Dio, e adempiteli,  
quanti lo circondano portino doni al Terribile,

<sup>13</sup> a lui che toglie il respiro ai potenti, che è  
terribile per i re della terra.

## Salmo 77 (76)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Su «Iedutùn». Di Asaf. Salmo.*
- <sup>2</sup> La mia voce verso Dio: io grido aiuto! La mia voce verso Dio, perché mi ascolti.
- <sup>3</sup> Nel giorno della mia angoscia io cerco il Signore, nella notte le mie mani sono tese e non si stancano; l'anima mia rifiuta di calmarsi.
- <sup>4</sup> Mi ricordo di Dio e gemo, medito e viene meno il mio spirito.
- <sup>5</sup> Tu trattieni dal sonno i miei occhi, sono turbato e incapace di parlare.
- <sup>6</sup> Ripenso ai giorni passati, ricordo gli anni lontani.
- <sup>7</sup> Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: medito e il mio spirito si va interrogando.
- <sup>8</sup> Forse il Signore ci respingerà per sempre, non sarà mai più benevolo con noi?
- <sup>9</sup> È forse cessato per sempre il suo amore, è finita la sua promessa per sempre?
- <sup>10</sup> Può Dio aver dimenticato la pietà, aver chiuso nell'ira la sua misericordia?
- <sup>11</sup> E ho detto: «Questo è il mio tormento: è mutata la destra dell'Altissimo».
- <sup>12</sup> Ricordo i prodigi del Signore, sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo.
- <sup>13</sup> Vado considerando le tue opere, medito tutte le tue prodezze.
- <sup>14</sup> O Dio, santa è la tua via; quale dio è grande come il nostro Dio?
- <sup>15</sup> Tu sei il Dio che opera meraviglie, manifesti la tua forza fra i popoli.

<sup>16</sup> Hai riscattato il tuo popolo con il tuo braccio, i figli di Giacobbe e di Giuseppe.

<sup>17</sup> Ti videro le acque, o Dio, ti videro le acque e ne furono sconvolte; sussultarono anche gli abissi.

<sup>18</sup> Le nubi rovesciavano acqua, scoppiava il tuono nel cielo; le tue saette guizzavano.

<sup>19</sup> Il boato dei tuoi tuoni nel turbine, le tue folgori rischiavano il mondo; tremava e si scuoteva la terra.

<sup>20</sup> Sul mare la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque, ma le tue orme non furono riconosciute.

<sup>21</sup> Guidasti come un gregge il tuo popolo per mano di Mosè e di Aronne.

## Salmo 78 (77)

<sup>1</sup> *Maskil. Di Asaf.*

Ascolta, popolo mio, la mia legge,  
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

<sup>2</sup> Aprirò la mia bocca con una parabola,  
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.

<sup>3</sup> Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato

<sup>4</sup> non lo terremo nascosto ai nostri figli,  
raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto.

<sup>5</sup> Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe, ha posto una legge in Israele, che ha comandato ai nostri padri di far conoscere ai loro figli,

- <sup>6</sup> perché la conosca la generazione futura, i figli che nasceranno. Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,
- <sup>7</sup> perché ripongano in Dio la loro fiducia e non dimentichino le opere di Dio, ma custodiscano i suoi comandi.
- <sup>8</sup> Non siano come i loro padri, generazione ribelle e ostinata, generazione dal cuore incostante e dallo spirito infedele a Dio.
- <sup>9</sup> I figli di Èfraim, arcieri valorosi, voltarono le spalle nel giorno della battaglia.
- <sup>10</sup> Non osservarono l'alleanza di Dio e si rifiutarono di camminare nella sua legge.
- <sup>11</sup> Dimenticarono le sue opere, le meraviglie che aveva loro mostrato.
- <sup>12</sup> Cose meravigliose aveva fatto davanti ai loro padri nel paese d'Egitto, nella regione di Tanis.
- <sup>13</sup> Divise il mare e li fece passare, e fermò le acque come un argine.
- <sup>14</sup> Li guidò con una nube di giorno e tutta la notte con un bagliore di fuoco.
- <sup>15</sup> Spaccò rocce nel deserto e diede loro da bere come dal grande abisso.
- <sup>16</sup> Fece sgorgare ruscelli dalla rupe e scorrere l'acqua a fiumi.
- <sup>17</sup> Eppure continuarono a peccare contro di lui, a ribellarsi all'Altissimo in luoghi aridi.
- <sup>18</sup> Nel loro cuore tentarono Dio, chiedendo cibo per la loro gola.
- <sup>19</sup> Parlarono contro Dio, dicendo: «Sarà capace Dio di preparare una tavola nel deserto?».

- <sup>20</sup> Certo! Egli percosse la rupe e ne scaturì acqua e strariparono torrenti. «Saprà dare anche pane o procurare carne al suo popolo?».
- <sup>21</sup> Perciò il Signore udì e ne fu adirato; un fuoco divampò contro Giacobbe e la sua ira si levò contro Israele,
- <sup>22</sup> perché non ebbero fede in Dio e non confidarono nella sua salvezza.
- <sup>23</sup> Diede ordine alle nubi dall'alto e aprì le porte del cielo;
- <sup>24</sup> fece piovere su di loro la manna per cibo e diede loro pane del cielo:
- <sup>25</sup> l'uomo mangiò il pane dei forti; diede loro cibo in abbondanza.
- <sup>26</sup> Scatenò nel cielo il vento orientale, con la sua forza fece soffiare il vento australe;
- <sup>27</sup> su di loro fece piovere carne come polvere e uccelli come sabbia del mare,
- <sup>28</sup> li fece cadere in mezzo ai loro accampamenti, tutt'intorno alle loro tende.
- <sup>29</sup> Mangiarono fino a saziarsi ed egli appagò il loro desiderio.
- <sup>30</sup> Il loro desiderio non era ancora scomparso, avevano ancora il cibo in bocca,
- <sup>31</sup> quando l'ira di Dio si levò contro di loro, uccise i più robusti e abbatté i migliori d'Israele.
- <sup>32</sup> Con tutto questo, peccarono ancora e non ebbero fede nelle sue meraviglie.
- <sup>33</sup> Allora consumò in un soffio i loro giorni e i loro anni nel terrore.
- <sup>34</sup> Quando li uccideva, lo cercavano e tornavano a rivolgersi a lui,



- <sup>35</sup> ricordavano che Dio è la loro roccia e Dio, l'Altissimo, il loro redentore;
- <sup>36</sup> lo lusingavano con la loro bocca, ma gli mentivano con la lingua:
- <sup>37</sup> il loro cuore non era costante verso di lui e non erano fedeli alla sua alleanza.
- <sup>38</sup> Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa, invece di distruggere. Molte volte trattenne la sua ira e non scatenò il suo furore;
- <sup>39</sup> ricordava che essi sono di carne, un soffio che va e non ritorna.
- <sup>40</sup> Quante volte si ribellarono a lui nel deserto, lo rattristarono in quei luoghi solitari!
- <sup>41</sup> Ritornarono a tentare Dio, a esasperare il Santo d'Israele.
- <sup>42</sup> Non si ricordarono più della sua mano, del giorno in cui li aveva riscattati dall'oppressione,
- <sup>43</sup> quando operò in Egitto i suoi segni, i suoi prodigi nella regione di Tanis.
- <sup>44</sup> Egli mutò in sangue i loro fiumi e i loro ruscelli, perché non bevessero.
- <sup>45</sup> Mandò contro di loro tafani a divorarli e rane a distruggerli.
- <sup>46</sup> Diede ai bruchi il loro raccolto, alle locuste la loro fatica.
- <sup>47</sup> Devastò le loro vigne con la grandine, i loro sicomòri con la brina.
- <sup>48</sup> Consegnò alla peste il loro bestiame, ai fulmini le loro greggi.
- <sup>49</sup> Scatenò contro di loro l'ardore della sua ira, la collera, lo sdegno, la tribolazione,

e inviò messaggeri di sventure.

<sup>50</sup> Spianò la strada alla sua ira: non li risparmiò dalla morte e diede in preda alla peste la loro vita.

<sup>51</sup> Colpì ogni primogenito in Egitto, nelle tende di Cam la primizia del loro vigore.

<sup>52</sup> Fece partire come pecore il suo popolo e li condusse come greggi nel deserto.

<sup>53</sup> Li guidò con sicurezza e non ebbero paura, ma i loro nemici li sommerse il mare.

<sup>54</sup> Li fece entrare nei confini del suo santuario, questo monte che la sua destra si è acquistato.

<sup>55</sup> Scacciò davanti a loro le genti e sulla loro eredità gettò la sorte, facendo abitare nelle loro tende le tribù d'Israele.

<sup>56</sup> Ma essi lo tentarono, si ribellarono a Dio, l'Altissimo, e non osservarono i suoi insegnamenti.

<sup>57</sup> Deviarono e tradirono come i loro padri, fallirono come un arco allentato.

<sup>58</sup> Lo provocarono con le loro alture sacre e con i loro idoli lo resero geloso.

<sup>59</sup> Dio udì e s'infiammò, e respinse duramente Israele.

<sup>60</sup> Abbandonò la dimora di Silo, la tenda che abitava tra gli uomini;

<sup>61</sup> ridusse in schiavitù la sua forza, il suo splendore in potere del nemico.

<sup>62</sup> Diede il suo popolo in preda alla spada e s'infiammò contro la sua eredità.

<sup>63</sup> Il fuoco divorò i suoi giovani migliori, le sue fanciulle non ebbero canti nuziali.

- <sup>64</sup> I suoi sacerdoti caddero di spada e le loro vedove non fecero il lamento.
- <sup>65</sup> Ma poi il Signore si destò come da un sonno, come un eroe assopito dal vino.
- <sup>66</sup> Colpì alle spalle i suoi avversari, inflisse loro una vergogna eterna.
- <sup>67</sup> Rifiutò la tenda di Giuseppe, non scelse la tribù di Èfraim,
- <sup>68</sup> ma scelse la tribù di Giuda, il monte Sion che egli ama.
- <sup>69</sup> Costruì il suo tempio alto come il cielo, e come la terra, fondata per sempre.
- <sup>70</sup> Egli scelse Davide suo servo e lo prese dagli ovili delle pecore.
- <sup>71</sup> Lo allontanò dalle pecore madri per farne il pastore di Giacobbe, suo popolo, d'Israele, sua eredità.
- <sup>72</sup> Fu per loro un pastore dal cuore integro e li guidò con mano intelligente.

## Salmo 79 (78)

<sup>1</sup> *Salmo. Di Asaf.*

O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti: hanno profanato il tuo santo tempio, hanno ridotto Gerusalemme in macerie.

<sup>2</sup> Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi in pasto agli uccelli del cielo, la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici.

<sup>3</sup> Hanno versato il loro sangue come acqua intorno a Gerusalemme e nessuno seppelliva.

- <sup>4</sup> Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini, lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.
- <sup>5</sup> Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre? Arderà come fuoco la tua gelosia?
- <sup>6</sup> Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono e sui regni che non invocano il tuo nome,
- <sup>7</sup> perché hanno divorato Giacobbe, hanno devastato la sua dimora.
- <sup>8</sup> Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati: presto ci venga incontro la tua misericordia, perché siamo così poveri!
- <sup>9</sup> Aiutaci, o Dio, nostra salvezza, per la gloria del tuo nome; liberaci e perdona i nostri peccati a motivo del tuo nome.
- <sup>10</sup> Perché le genti dovrebbero dire: «Dov'è il loro Dio?». Si conosca tra le genti, sotto i nostri occhi, la vendetta per il sangue versato dei tuoi servi.
- <sup>11</sup> Giunga fino a te il gemito dei prigionieri; con la grandezza del tuo braccio salva i condannati a morte.
- <sup>12</sup> Fa' ricadere sette volte sui nostri vicini, dentro di loro, l'insulto con cui ti hanno insultato, Signore.
- <sup>13</sup> E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo, ti renderemo grazie per sempre; di generazione in generazione narremo la tua lode.

## Salmo 80 (79)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Su «Il giglio della testimonianza». Di Asaf. Salmo.*
- <sup>2</sup> Tu, pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Seduto sui cherubini, risplendi

- <sup>3</sup> davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse.  
Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.
- <sup>4</sup> O Dio, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto  
e noi saremo salvi.
- <sup>5</sup> Signore, Dio degli eserciti, fino a quando  
fremerai di sdegno contro le preghiere  
del tuo popolo?
- <sup>6</sup> Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai  
bere lacrime in abbondanza.
- <sup>7</sup> Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini e  
i nostri nemici ridono di noi.
- <sup>8</sup> Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo, fa'  
splendere il tuo volto e noi saremo salvi.
- <sup>9</sup> Hai sradicato una vite dall'Egitto, hai  
scacciato le genti e l'hai trapiantata.
- <sup>10</sup> Le hai preparato il terreno, hai  
affondato le sue radici ed essa  
ha riempito la terra.
- <sup>11</sup> La sua ombra copriva le montagne e i suoi  
rami i cedri più alti.
- <sup>12</sup> Ha esteso i suoi tralci fino al mare,  
arrivavano al fiume i suoi germogli.
- <sup>13</sup> Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa  
vendemmia ogni passante?
- <sup>14</sup> La devasta il cinghiale del bosco e vi  
pascolano le bestie della campagna.
- <sup>15</sup> Dio degli eserciti, ritorna!  
Guarda dal cielo e vedi e visita  
questa vigna,
- <sup>16</sup> proteggi quello che la tua destra ha piantato, il  
figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
- <sup>17</sup> È stata data alle fiamme, è stata recisa:

essi periranno alla minaccia del tuo volto.

<sup>18</sup> Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,  
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

<sup>19</sup> Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e  
noi invocheremo il tuo nome.

<sup>20</sup> Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo,  
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

## Salmo 81 (80)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Su «I torchi». Di Asaf.*

<sup>2</sup> Esultate in Dio, nostra forza,  
acclamate il Dio di Giacobbe!

<sup>3</sup> Intonate il canto e suonate il tamburello,  
la cetra melodiosa con l'arpa.

<sup>4</sup> Suonate il corno nel novilunio, nel  
plenilunio, nostro giorno di festa.

<sup>5</sup> Questo è un decreto per Israele,  
un giudizio del Dio di Giacobbe,

<sup>6</sup> una testimonianza data a Giuseppe,  
quando usciva dal paese d'Egitto.  
Un linguaggio mai inteso io sento:

<sup>7</sup> «Ho liberato dal peso la sua spalla, le  
sue mani hanno deposto la cesta.

<sup>8</sup> Hai gridato a me nell'angoscia e io ti  
ho liberato;  
nascosto nei tuoni ti ho dato risposta, ti ho messo  
alla prova alle acque di Merìba.

<sup>9</sup> Ascolta, popolo mio: contro di te  
voglio testimoniare. Israele, se tu mi  
ascoltassi!

<sup>10</sup> Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo e  
non prostrarti a un dio straniero.

- <sup>11</sup> Sono io il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto: apri la tua bocca, la voglio riempire.
- <sup>12</sup> Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, Israele non mi ha obbedito:
- <sup>13</sup> l'ho abbandonato alla durezza del suo cuore. Seguano pure i loro progetti!
- <sup>14</sup> Se il mio popolo mi ascoltasse! Se Israele camminasse per le mie vie!
- <sup>15</sup> Subito piegherei i suoi nemici e contro i suoi avversari volgerei la mia mano;
- <sup>16</sup> quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi e la loro sorte sarebbe segnata per sempre.
- <sup>17</sup> Lo nutrirei con fiore di frumento, lo sazierei con miele dalla roccia».

## Salmo 82 (81)

<sup>1</sup> *Salmo. Di Asaf.*

Dio presiede l'assemblea divina,  
giudica in mezzo agli dèi:

<sup>2</sup> «Fino a quando emetterete sentenze ingiuste e sosterrate la parte dei malvagi?

<sup>3</sup> Difendete il debole e l'orfano, al povero e al misero fate giustizia!

<sup>4</sup> Salvate il debole e l'indigente,  
liberatelo dalla mano dei malvagi!».

<sup>5</sup> Non capiscono, non vogliono intendere,  
camminano nelle tenebre; vacillano tutte le  
fondamenta della terra.

<sup>6</sup> Io ho detto: «Voi siete dèi, siete  
tutti figli dell'Altissimo,

- <sup>7</sup> ma certo morirete come ogni uomo,  
cadrete come tutti i potenti».
- <sup>8</sup> Alzati, o Dio, a giudicare la terra, perché a  
te appartengono tutte le genti!

## Salmo 83 (82)

- <sup>1</sup> *Canto. Salmo. Di Asaf.*
- <sup>2</sup> Dio, non startene muto, non restare  
in silenzio e inerte, o Dio.
- <sup>3</sup> Vedi: i tuoi nemici sono in tumulto  
e quelli che ti odiano alzano la testa.
- <sup>4</sup> Contro il tuo popolo tramano congiure  
e cospirano contro i tuoi protetti.
- <sup>5</sup> Hanno detto: «Venite, cancelliamoli come popolo e  
più non si ricordi il nome d'Israele».
- <sup>6</sup> Hanno tramato insieme concordi, contro  
di te hanno concluso un patto:
- <sup>7</sup> le tende di Edom e gli  
Ismaeliti, Moab e gli Agareni,
- <sup>8</sup> Gebal, Ammon e Amalèk, la Filistea  
con gli abitanti di Tiro.
- <sup>9</sup> Anche l'Assiria è loro alleata e  
dà man forte ai figli di Lot.
- <sup>10</sup> Trattali come Madian, come Sìsara, come  
Iabin al torrente Kison:
- <sup>11</sup> essi furono distrutti a Endor,  
divennero concime dei campi.
- <sup>12</sup> Rendi i loro principi come Oreb e Zeeb, e come  
Zebach e come Salmunnà tutti i loro capi;
- <sup>13</sup> essi dicevano:



«I pascoli di Dio conquistiamoli per noi».

- <sup>14</sup> Mio Dio, rendili come un vortice, come paglia che il vento disperde.
- <sup>15</sup> Come fuoco che incendia la macchia e come fiamma che divampa sui monti,
- <sup>16</sup> così tu incalzali con la tua bufera e sgomentali con il tuo uragano.
- <sup>17</sup> Copri di vergogna i loro volti perché cerchino il tuo nome, Signore.
- <sup>18</sup> Siano svergognati e tremanti per sempre, siano confusi e distrutti;
- <sup>19</sup> sappiano che il tuo nome è «Signore»: tu solo l'Altissimo su tutta la terra.

## Salmo 84 (83)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Su «I torchi». Dei figli di Core. Salmo.*
- <sup>2</sup> Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!
- <sup>3</sup> L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.
- <sup>4</sup> Anche il passero trova una casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.
- <sup>5</sup> Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.
- <sup>6</sup> Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore.

- <sup>7</sup> Passando per la valle del pianto la  
cambia in una sorgente; anche la  
prima pioggia l'ammanta di  
benedizioni.
- <sup>8</sup> Cresce lungo il cammino il suo vigore,  
finché compare davanti a Dio in Sion.
- <sup>9</sup> Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,  
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
- <sup>10</sup> Guarda, o Dio, colui che è il nostro  
scudo, guarda il volto del tuo consacrato.
- <sup>11</sup> Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri che mille nella  
mia casa; stare sulla soglia della casa del mio Dio è  
meglio che abitare nelle tende dei malvagi.
- <sup>12</sup> Perché sole e scudo è il Signore Dio; il  
Signore concede grazia e gloria, non  
rifiuta il bene a chi cammina  
nell'integrità.
- <sup>13</sup> Signore degli eserciti, beato l'uomo  
che in te confida.

## Salmo 85 (84)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo.*
- <sup>2</sup> Sei stato buono, Signore, con la tua terra,  
hai ristabilito la sorte di Giacobbe.
- <sup>3</sup> Hai perdonato la colpa del tuo popolo,  
hai coperto ogni loro peccato.
- <sup>4</sup> Hai posto fine a tutta la tua collera, ti  
sei distolto dalla tua ira ardente.
- <sup>5</sup> Ritorna a noi, Dio nostra salvezza, e  
placa il tuo sdegno verso di noi.
- <sup>6</sup> Forse per sempre sarai adirato con noi, di  
generazione in generazione riverserai la tua ira?

- <sup>7</sup> Non tornerai tu a ridarci la vita,  
perché in te gioisca il tuo popolo?
- <sup>8</sup> Mostraci, Signore, la tua misericordia  
e donaci la tua salvezza.
- <sup>9</sup> Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli  
annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi  
fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.
- <sup>10</sup> Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,  
perché la sua gloria abiti la nostra terra.
- <sup>11</sup> Amore e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.
- <sup>12</sup> Verità germoglierà dalla terra e  
giustizia si affaccerà dal cielo.
- <sup>13</sup> Certo, il Signore donerà il suo bene e la  
nostra terra darà il suo frutto;
- <sup>14</sup> giustizia camminerà davanti a lui: i suoi  
passi tracceranno il cammino.

## Salmo 86 (85)

<sup>1</sup> *Supplica. Di Davide.*

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,  
perché io sono povero e misero.

<sup>2</sup> Custodiscimi perché sono fedele; tu, Dio mio, salva  
il tuo servo, che in te confida.

<sup>3</sup> Pietà di me, Signore, a te  
grido tutto il giorno.

<sup>4</sup> Rallegra la vita del tuo servo, perché a te,  
Signore, rivolgo l'anima mia.

<sup>5</sup> Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno  
di misericordia con chi t'invoca.

- <sup>6</sup> Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera e sii attento alla voce delle mie suppliche.
- <sup>7</sup> Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido perché tu mi rispondi.
- <sup>8</sup> Fra gli dèi nessuno è come te, Signore, e non c'è nulla come le tue opere.
- <sup>9</sup> Tutte le genti che hai creato verranno e si prosterneranno davanti a te, Signore, per dare gloria al tuo nome.
- <sup>10</sup> Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio.
- <sup>11</sup> Mostrami, Signore, la tua via, perché nella tua verità io cammini; tieni unito il mio cuore, perché tema il tuo nome.
- <sup>12</sup> Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore e darò gloria al tuo nome per sempre,
- <sup>13</sup> perché grande con me è la tua misericordia: hai liberato la mia vita dal profondo degli inferi.
- <sup>14</sup> O Dio, gli arroganti contro di me sono insorti e una banda di prepotenti insidia la mia vita, non pongono te davanti ai loro occhi.
- <sup>15</sup> Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,
- <sup>16</sup> volgiti a me e abbi pietà: dona al tuo servo la tua forza, salva il figlio della tua serva.
- <sup>17</sup> Dammi un segno di bontà; vedano quelli che mi odiano e si vergognino, perché tu, Signore, mi aiuti e mi consoli.

## Salmo 87 (86)

<sup>1</sup> *Dei figli di Core. Salmo. Canto.*

Sui monti santi egli l'ha fondata; <sup>2</sup> il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe.

<sup>3</sup> Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!

<sup>4</sup> Iscriverò Raab e Babilonia fra quelli che mi riconoscono; ecco Filistea, Tiro ed Etiopia: là costui è nato.

<sup>5</sup> Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro in essa sono nati e lui, l'Altissimo, la mantiene salda».

<sup>6</sup> Il Signore registrerà nel libro dei popoli: «Là costui è nato».

<sup>7</sup> E danzando canteranno: «Sono in te tutte le mie sorgenti».

## Salmo 88 (87)

<sup>1</sup> *Canto. Salmo. Dei figli di Core. Al maestro del coro. Sull'aria di «Macalàt leannòt». Maskil. Di Èman, l'Ezraïta.*

<sup>2</sup> Signore, Dio della mia salvezza, davanti a te grido giorno e notte.

<sup>3</sup> Giunga fino a te la mia preghiera, tendi l'orecchio alla mia supplica.

<sup>4</sup> Io sono sazio di sventure, la mia vita è sull'orlo degli inferi.

<sup>5</sup> Sono annoverato fra quelli che scendono nella fossa, sono come un uomo ormai senza forze.

<sup>6</sup> Sono libero, ma tra i morti, come gli uccisi stesi nel sepolcro,

dei quali non conservi più il ricordo, recisi  
dalla tua mano.

<sup>7</sup> Mi hai gettato nella fossa più profonda,  
negli abissi tenebrosi.

<sup>8</sup> Pesa su di me il tuo furore e mi opprimi  
con tutti i tuoi flutti.

<sup>9</sup> Hai allontanato da me i miei compagni, mi  
hai reso per loro un orrore. Sono prigioniero  
senza scampo,

<sup>10</sup> si consumano i miei occhi nel patire.  
Tutto il giorno ti chiamo, Signore, verso  
di te protendo le mie mani.

<sup>11</sup> Compi forse prodigi per i morti? O si  
alzano le ombre a darti lode?

<sup>12</sup> Si narra forse la tua bontà nel sepolcro, la tua  
fedeltà nel regno della morte?

<sup>13</sup> Si conoscono forse nelle tenebre i tuoi prodigi,  
la tua giustizia nella terra dell'oblio?

<sup>14</sup> Ma io, Signore, a te grido aiuto e al mattino  
viene incontro a te la mia preghiera.

<sup>15</sup> Perché, Signore, mi respingi? Perché  
mi nascondi il tuo volto?

<sup>16</sup> Sin dall'infanzia sono povero e vicino alla morte,  
sfinito sotto il peso dei tuoi terrori.

<sup>17</sup> Sopra di me è passata la tua collera, i tuoi  
spaventi mi hanno annientato,

<sup>18</sup> mi circondano come acqua tutto il giorno, tutti  
insieme mi avvolgono.

<sup>19</sup> Hai allontanato da me amici e conoscenti, mi  
fanno compagnia soltanto le tenebre.

## Salmo 89 (88)

- <sup>1</sup> *Maskil. Di Etan, l'Ezraita.*
- <sup>2</sup> Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
- <sup>3</sup> perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».
- <sup>4</sup> «Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo.
- <sup>5</sup> Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono».
- <sup>6</sup> I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.
- <sup>7</sup> Chi sulle nubi è uguale al Signore, chi è simile al Signore tra i figli degli dèi?
- <sup>8</sup> Dio è tremendo nel consiglio dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano.
- <sup>9</sup> Chi è come te, Signore, Dio degli eserciti? Potente Signore, la tua fedeltà ti circonda.
- <sup>10</sup> Tu domini l'orgoglio del mare, tu plachi le sue onde tempestose.
- <sup>11</sup> Tu hai ferito e calpestato Raab, con braccio potente hai disperso i tuoi nemici.
- <sup>12</sup> Tuoi sono i cieli, tua è la terra, tu hai fondato il mondo e quanto contiene;
- <sup>13</sup> il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati, il Tabor e l'Ermon cantano il tuo nome.
- <sup>14</sup> Tu hai un braccio potente, forte è la tua mano, alta la tua destra.
- <sup>15</sup> Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, amore e fedeltà precedono il tuo volto.

- <sup>16</sup> Beato il popolo che ti sa acclamare: camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
- <sup>17</sup> esulta tutto il giorno nel tuo nome, si esalta nella tua giustizia.
- <sup>18</sup> Perché tu sei lo splendore della sua forza e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.
- <sup>19</sup> Perché del Signore è il nostro scudo, il nostro re, del Santo d'Israele.
- <sup>20</sup> Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo: «Ho portato aiuto a un prode, ho esaltato un eletto tra il mio popolo.
- <sup>21</sup> Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l'ho consacrato;
- <sup>22</sup> la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza.
- <sup>23</sup> Su di lui non trionferà il nemico né l'opprimerà l'uomo perverso.
- <sup>24</sup> Annienterò davanti a lui i suoi nemici e colpirò quelli che lo odiano.
- <sup>25</sup> La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.
- <sup>26</sup> Farò estendere sul mare la sua mano e sui fiumi la sua destra.
- <sup>27</sup> Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza".
- <sup>28</sup> Io farò di lui il mio primogenito, il più alto fra i re della terra.
- <sup>29</sup> Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele.
- <sup>30</sup> Stabilirò per sempre la sua discendenza, il suo trono come i giorni del cielo.



- <sup>31</sup> Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge e non seguiranno i miei decreti,
- <sup>32</sup> se violeranno i miei statuti e non osserveranno i miei comandi,
- <sup>33</sup> punirò con la verga la loro ribellione e con flagelli la loro colpa.
- <sup>34</sup> Ma non annullerò il mio amore e alla mia fedeltà non verrò mai meno.
- <sup>35</sup> Non profanerò la mia alleanza, non muterò la mia promessa.
- <sup>36</sup> Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: certo non mentirò a Davide.
- <sup>37</sup> In eterno durerà la sua discendenza, il suo trono davanti a me quanto il sole,
- <sup>38</sup> sempre saldo come la luna, testimone fedele nel cielo».
- <sup>39</sup> Ma tu lo hai respinto e disonorato, ti sei adirato contro il tuo consacrato;
- <sup>40</sup> hai infranto l'alleanza con il tuo servo, hai profanato nel fango la sua corona.
- <sup>41</sup> Hai aperto breccie in tutte le sue mura e ridotto in rovine le sue fortezze;
- <sup>42</sup> tutti i passanti lo hanno depredato, è divenuto lo scherno dei suoi vicini.
- <sup>43</sup> Hai esaltato la destra dei suoi rivali, hai fatto esultare tutti i suoi nemici.
- <sup>44</sup> Hai smussato il filo della sua spada e non l'hai sostenuto nella battaglia.
- <sup>45</sup> Hai posto fine al suo splendore, hai rovesciato a terra il suo trono.
- <sup>46</sup> Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza

e lo hai coperto di vergogna.

<sup>47</sup> Fino a quando, Signore, ti terrai nascosto: per sempre?  
Arderà come fuoco la tua collera?

<sup>48</sup> Ricorda quanto è breve la mia vita:  
invano forse hai creato ogni uomo?

<sup>49</sup> Chi è l'uomo che vive e non vede la morte?  
Chi potrà sfuggire alla mano degli inferi?

<sup>50</sup> Dov'è, Signore, il tuo amore di un tempo, che  
per la tua fedeltà hai giurato a Davide?

<sup>51</sup> Ricorda, Signore, l'oltraggio fatto ai tuoi servi:  
porto nel cuore le ingiurie di molti popoli,

<sup>52</sup> con le quali, Signore, i tuoi nemici insultano,  
insultano i passi del tuo consacrato.

<sup>53</sup> Benedetto il Signore in eterno.  
Amen, amen.

## Salmo 90 (89)

<sup>1</sup> *Preghiera. Di Mosè, uomo di Dio.*

Signore, tu sei stato per noi un rifugio di  
generazione in generazione.

<sup>2</sup> Prima che nascessero i monti e la terra  
e il mondo fossero generati, da sempre  
e per sempre tu sei, o Dio.

<sup>3</sup> Tu fai ritornare l'uomo in polvere,  
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

<sup>4</sup> Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il  
giorno di ieri che è passato, come un turno  
di veglia nella notte.

<sup>5</sup> Tu li sommergi: sono come un sogno  
al mattino, come l'erba che  
germoglia;

- <sup>6</sup> al mattino fiorisce e germoglia,  
alla sera è falciata e secca.
- <sup>7</sup> Sì, siamo distrutti dalla tua  
ira, atterriti dal tuo furore!
- <sup>8</sup> Davanti a te poni le nostre colpe, i  
nostri segreti alla luce del tuo volto.
- <sup>9</sup> Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua collera,  
consumiamo i nostri anni come un soffio.
- <sup>10</sup> Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta  
per i più robusti, e il loro agitarsi è fatica e  
delusione; passano presto e noi voliamo via.
- <sup>11</sup> Chi conosce l'impeto della tua ira e,  
nel timore di te, la tua collera?
- <sup>12</sup> Insegnaci a contare i nostri giorni e  
acquisteremo un cuore saggio.
- <sup>13</sup> Ritorna, Signore: fino a quando?  
Abbi pietà dei tuoi servi!
- <sup>14</sup> Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo  
e gioiremo per tutti i nostri giorni.
- <sup>15</sup> Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,  
per gli anni in cui abbiamo visto il male.
- <sup>16</sup> Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il  
tuo splendore ai loro figli.
- <sup>17</sup> Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:  
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani, l'opera  
delle nostre mani rendi salda.

Salmo 91 (90)

- <sup>1</sup> Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la  
notte all'ombra dell'Onnipotente.
- <sup>2</sup> Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,

mio Dio in cui confido».

<sup>3</sup> Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,  
dalla peste che distrugge.

<sup>4</sup> Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue  
ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà  
scudo e corazza.

<sup>5</sup> Non temerai il terrore della notte  
né la freccia che vola di giorno,

<sup>6</sup> la peste che vaga nelle tenebre, lo  
sterminio che devasta a mezzogiorno.

<sup>7</sup> Mille cadranno al tuo fianco e  
diecimila alla tua destra, ma  
nulla ti potrà colpire.

<sup>8</sup> Basterà che tu apra gli occhi e vedrai  
la ricompensa dei malvagi!

<sup>9</sup> «Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!». Tu  
hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:

<sup>10</sup> non ti potrà colpire la sventura, nessun  
colpo cadrà sulla tua tenda.

<sup>11</sup> Egli per te darà ordine ai suoi angeli di  
custodirti in tutte le tue vie.

<sup>12</sup> Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo  
piede non inciampi nella pietra.

<sup>13</sup> Calpesterai leoni e vipere,  
schiaccerai leoncelli e draghi.

<sup>14</sup> «Lo libererò, perché a me si è legato, lo porrò al  
sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.

<sup>15</sup> Mi invocherà e io gli darò risposta;  
nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e  
lo renderò glorioso.

<sup>16</sup> Lo sazierò di lunghi giorni e gli farò  
vedere la mia salvezza».

## Salmo 92 (91)

- <sup>1</sup> *Salmo. Canto. Per il giorno del sabato.*
- <sup>2</sup> È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo,
- <sup>3</sup> annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte,
- <sup>4</sup> sulle dieci corde e sull'arpa, con arie sulla cetra.
- <sup>5</sup> Perché mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie, esulto per l'opera delle tue mani.
- <sup>6</sup> Come sono grandi le tue opere, Signore, quanto profondi i tuoi pensieri!
- <sup>7</sup> L'uomo insensato non li conosce e lo stolto non li capisce:
- <sup>8</sup> se i malvagi spuntano come l'erba e fioriscono tutti i malfattori, è solo per la loro eterna rovina,
- <sup>9</sup> ma tu, o Signore, sei l'eccelso per sempre.
- <sup>10</sup> Ecco, i tuoi nemici, o Signore, i tuoi nemici, ecco, periranno, saranno dispersi tutti i malfattori.
- <sup>11</sup> Tu mi doni la forza di un bufalo, mi hai cosparso di olio splendente.
- <sup>12</sup> I miei occhi disprezzeranno i miei nemici e, contro quelli che mi assalgono, i miei orecchi udranno sventure.
- <sup>13</sup> Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano;
- <sup>14</sup> piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.
- <sup>15</sup> Nella vecchiaia daranno ancora frutti,

saranno verdi e rigogliosi,

<sup>16</sup> per annunciare quanto è retto il Signore,  
mia roccia: in lui non c'è malvagità.

Salmo 93 (92)

<sup>1</sup> Il Signore regna, si riveste di maestà: si  
riveste il Signore, si cinge di forza. È stabile  
il mondo, non potrà vacillare.

<sup>2</sup> Stabile è il tuo trono da sempre,  
dall'eternità tu sei.

<sup>3</sup> Alzarono i fiumi, Signore, alzarono  
i fiumi la loro voce, alzarono i fiumi  
il loro fragore.

<sup>4</sup> Più del fragore di acque impetuose, più  
potente dei flutti del mare, potente  
nell'alto è il Signore.

<sup>5</sup> Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!  
La santità si addice alla tua casa per la durata  
dei giorni, Signore.

Salmo 94 (93)

<sup>1</sup> Dio vendicatore, Signore, Dio  
vendicatore, risplendi!

<sup>2</sup> Alzati, giudice della terra, rendi ai  
superbi quello che si meritano!

<sup>3</sup> Fino a quando i malvagi, Signore, fino  
a quando i malvagi trionferanno?

<sup>4</sup> Sparleranno, diranno insolenze,  
si vanteranno tutti i malfattori?

<sup>5</sup> Calpestano il tuo popolo, Signore,  
opprimono la tua eredità.

- <sup>6</sup> Uccidono la vedova e il forestiero, massacrano gli orfani.
- <sup>7</sup> E dicono: «Il Signore non vede, il Dio di Giacobbe non intende».
- <sup>8</sup> Intendete, ignoranti del popolo: stolti, quando diventerete saggi?
- <sup>9</sup> Chi ha formato l'orecchio, forse non sente? Chi ha plasmato l'occhio, forse non vede?
- <sup>10</sup> Colui che castiga le genti, forse non punisce, lui che insegna all'uomo il sapere?
- <sup>11</sup> Il Signore conosce i pensieri dell'uomo: non sono che un soffio.
- <sup>12</sup> Beato l'uomo che tu castighi, Signore, e a cui insegni la tua legge,
- <sup>13</sup> per dargli riposo nei giorni di sventura, finché al malvagio sia scavata la fossa;
- <sup>14</sup> poiché il Signore non respinge il suo popolo e non abbandona la sua eredità,
- <sup>15</sup> il giudizio ritornerà a essere giusto e lo seguiranno tutti i retti di cuore.
- <sup>16</sup> Chi sorgerà per me contro i malvagi? Chi si alzerà con me contro i malfattori?
- <sup>17</sup> Se il Signore non fosse stato il mio aiuto, in breve avrei abitato nel regno del silenzio.
- <sup>18</sup> Quando dicevo: «Il mio piede vacilla», la tua fedeltà, Signore, mi ha sostenuto.
- <sup>19</sup> Nel mio intimo, fra molte preoccupazioni, il tuo conforto mi ha allietato.
- <sup>20</sup> Può essere tuo alleato un tribunale iniquo, che in nome della legge provoca oppressioni?
- <sup>21</sup> Si avventano contro la vita del giusto

e condannano il sangue innocente.

<sup>22</sup> Ma il Signore è il mio baluardo, roccia  
del mio rifugio è il mio Dio.

<sup>23</sup> Su di loro farà ricadere la loro malizia, li  
annienterà per la loro perfidia, li  
annienterà il Signore, nostro Dio.

## Salmo 95 (94)

<sup>1</sup> Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la  
roccia della nostra salvezza.

<sup>2</sup> Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a  
lui acclamiamo con canti di gioia.

<sup>3</sup> Perché grande Dio è il Signore,  
grande re sopra tutti gli dèi.

<sup>4</sup> Nella sua mano sono gli abissi della  
terra, sono sue le vette dei monti.

<sup>5</sup> Suo è il mare, è lui che l'ha fatto; le  
sue mani hanno plasmato la terra.

<sup>6</sup> Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti  
al Signore che ci ha fatti.

<sup>7</sup> È lui il nostro Dio e noi il popolo del  
suo pascolo, il gregge che egli  
conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce! <sup>8</sup> «Non  
indurite il cuore come a Meriba, come nel  
giorno di Massa nel deserto,

<sup>9</sup> dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova pur avendo  
visto le mie opere.

<sup>10</sup> Per quarant'anni mi disgustò quella generazione e  
dissi: «Sono un popolo dal cuore traviato, non  
conoscono le mie vie».



<sup>11</sup> Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno nel luogo del mio riposo”».

## Salmo 96 (95)

<sup>1</sup> Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

<sup>2</sup> Cantate al Signore, benedite il suo nome, annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

<sup>3</sup> In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

<sup>4</sup> Grande è il Signore e degno di ogni lode, terribile sopra tutti gli dèi.

<sup>5</sup> Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla, il Signore invece ha fatto i cieli.

<sup>6</sup> Maestà e onore sono davanti a lui, forza e splendore nel suo santuario.

<sup>7</sup> Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza,

<sup>8</sup> date al Signore la gloria del suo nome. Portate offerte ed entrate nei suoi atri,

<sup>9</sup> prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Tremi davanti a lui tutta la terra.

<sup>10</sup> Dite tra le genti: «Il Signore regna!». È stabile il mondo, non potrà vacillare! Egli giudica i popoli con rettitudine.

<sup>11</sup> Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude;

<sup>12</sup> sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta

<sup>13</sup> davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra; giudicherà il mondo con giustizia

e nella sua fedeltà i popoli.

Salmo 97 (96)

- <sup>1</sup> Il Signore regna: esulti la terra, gioiscano le isole tutte.
- <sup>2</sup> Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sostengono il suo trono.
- <sup>3</sup> Un fuoco cammina davanti a lui e brucia tutt'intorno i suoi nemici.
- <sup>4</sup> Le sue folgori rischiarano il mondo: vede e trema la terra.
- <sup>5</sup> I monti fondono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra.
- <sup>6</sup> Annunciano i cieli la sua giustizia, e tutti i popoli vedono la sua gloria.
- <sup>7</sup> Si vergognino tutti gli adoratori di statue e chi si vanta del nulla degli idoli. A lui si prostrino tutti gli dèi!
- <sup>8</sup> Ascolti Sion e ne gioisca, esultino i villaggi di Giuda a causa dei tuoi giudizi, Signore.
- <sup>9</sup> Perché tu, Signore, sei l'Altissimo su tutta la terra, eccelso su tutti gli dèi.
- <sup>10</sup> Odiate il male, voi che amate il Signore: egli custodisce la vita dei suoi fedeli, li libererà dalle mani dei malvagi.
- <sup>11</sup> Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore.
- <sup>12</sup> Gioite, giusti, nel Signore, della sua santità celebrate il ricordo.

## Salmo 98 (97)

<sup>1</sup> *Salmo.*

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie. Gli ha  
dato vittoria la sua destra e il suo  
braccio santo.

<sup>2</sup> Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli  
occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

<sup>3</sup> Egli si è ricordato del suo amore, della sua  
fedeltà alla casa d'Israele. Tutti i confini della  
terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

<sup>4</sup> Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!

<sup>5</sup> Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra  
e al suono di strumenti a corde;

<sup>6</sup> con le trombe e al suono del corno  
acclamate davanti al re, il Signore.

<sup>7</sup> Risuoni il mare e quanto racchiude,  
il mondo e i suoi abitanti.

<sup>8</sup> I fiumi battano le mani,  
esultino insieme le montagne

<sup>9</sup> davanti al Signore che viene a giudicare la  
terra: giudicherà il mondo con giustizia e i  
popoli con rettitudine.

## Salmo 99 (98)

<sup>1</sup> Il Signore regna: tremino i popoli. Siede in trono  
sui cherubini: si scuota la terra.

<sup>2</sup> Grande è il Signore in Sion,  
eccelso sopra tutti i popoli.

<sup>3</sup> Lodino il tuo nome grande e terribile.

Egli è santo!

<sup>4</sup> Forza del re è amare il diritto. Tu hai stabilito ciò che è retto; diritto e giustizia hai operato in Giacobbe.

<sup>5</sup> Esaltate il Signore, nostro Dio, prostratevi allo sgabello dei suoi piedi. Egli è santo!

<sup>6</sup> Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, Samuele tra quanti invocavano il suo nome: invocavano il Signore ed egli rispondeva.

<sup>7</sup> Parlava loro da una colonna di nubi: custodivano i suoi insegnamenti e il precetto che aveva loro dato.

<sup>8</sup> Signore, nostro Dio, tu li esaudivi, eri per loro un Dio che perdona, pur castigando i loro peccati.

<sup>9</sup> Esaltate il Signore, nostro Dio, prostratevi davanti alla sua santa montagna, perché santo è il Signore, nostro Dio!

### Salmo 100 (99)

<sup>1</sup> *Salmo. Per il rendimento di grazie.*

<sup>2</sup> Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza.

<sup>3</sup> Riconoscete che solo il Signore è Dio: egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo.

<sup>4</sup> Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome;

<sup>5</sup> perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre, la sua fedeltà di generazione in generazione.

Salmo 101 (100)

<sup>1</sup> *Di Davide. Salmo.*

Amore e giustizia io voglio cantare,  
voglio cantare inni a te, Signore.

<sup>2</sup> Agirò con saggezza nella via dell'innocenza:  
quando a me verrai? Camminerò con cuore  
innocente dentro la mia casa.

<sup>3</sup> Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie,  
detesto chi compie delitti: non mi starà vicino.

<sup>4</sup> Lontano da me il cuore perverso, il  
malvagio non lo voglio conoscere.

<sup>5</sup> Chi calunnia in segreto il suo prossimo io  
lo ridurrò al silenzio; chi ha occhio altero e  
cuore superbo non lo potrò sopportare.

<sup>6</sup> I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese  
perché restino accanto a me: chi cammina  
nella via dell'innocenza, costui sarà al mio  
servizio.

<sup>7</sup> Non abiterà dentro la mia casa chi  
agisce con inganno, chi dice  
menzogne non starà alla mia  
presenza.

<sup>8</sup> Ridurrò al silenzio ogni mattino tutti i  
malvagi del paese, per estirpare dalla  
città del Signore quanti operano il male.

Salmo 102 (101)

<sup>1</sup> *Preghiera di un povero che è sfinito ed effonde davanti al Signore il suo lamento.*

<sup>2</sup> Signore, ascolta la mia preghiera, a  
te giunga il mio grido di aiuto.

- <sup>3</sup> Non nascondermi il tuo volto nel giorno  
in cui sono nell'angoscia. Tendi verso di  
me l'orecchio, quando t'invoco, presto,  
rispondimi!
- <sup>4</sup> Svaniscono in fumo i miei giorni  
e come brace ardono le mie ossa.
- <sup>5</sup> Falciato come erba, inaridisce il mio  
cuore; dimentico di mangiare il mio pane.
- <sup>6</sup> A forza di gridare il mio lamento mi  
si attacca la pelle alle ossa.
- <sup>7</sup> Sono come la civetta del deserto,  
sono come il gufo delle rovine.
- <sup>8</sup> Resto a vegliare: sono  
come un passero solitario  
sopra il tetto.
- <sup>9</sup> Tutto il giorno mi insultano i miei  
nemici, furenti imprecano contro di me.
- <sup>10</sup> Cenere mangio come fosse pane, alla mia  
bevanda mescolo il pianto;
- <sup>11</sup> per il tuo sdegno e la tua collera mi hai  
sollevato e scagliato lontano.
- <sup>12</sup> I miei giorni declinano come ombra e io  
come erba inaridisco.
- <sup>13</sup> Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo  
di generazione in generazione.
- <sup>14</sup> Ti alzerai e avrai compassione di Sion: è  
tempo di averne pietà, l'ora è venuta!
- <sup>15</sup> Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li  
muove a pietà la sua polvere.
- <sup>16</sup> Le genti temeranno il nome del Signore e tutti  
i re della terra la tua gloria,
- <sup>17</sup> quando il Signore avrà ricostruito Sion

e sarà apparso in tutto il suo splendore.

<sup>18</sup> Egli si volge alla preghiera dei derelitti,  
non disprezza la loro preghiera.

<sup>19</sup> Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato,  
darà lode al Signore:

<sup>20</sup> «Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,  
dal cielo ha guardato la terra,

<sup>21</sup> per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i  
condannati a morte,

<sup>22</sup> perché si proclamino in Sion il nome del Signore e la  
sua lode in Gerusalemme,

<sup>23</sup> quando si raduneranno insieme i popoli e  
i regni per servire il Signore».

<sup>24</sup> Lungo il cammino mi ha tolto le forze,  
ha abbreviato i miei giorni.

<sup>25</sup> Io dico: mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni; i  
tuo anni durano di generazione in generazione.

<sup>26</sup> In principio tu hai fondato la terra, i  
cieli sono opera delle tue mani.

<sup>27</sup> Essi periranno, tu rimani; si logorano tutti come un  
vestito, come un abito tu li muterai ed essi svaniranno.

<sup>28</sup> Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi  
anni non hanno fine.

<sup>29</sup> I figli dei tuoi servi avranno una dimora, la  
loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza.

Salmo 103 (102)

<sup>1</sup> *Di Davide.*

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.

- <sup>2</sup> Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.
- <sup>3</sup> Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità,
- <sup>4</sup> salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia,
- <sup>5</sup> sazia di beni la tua vecchiaia, si rinnova come aquila la tua giovinezza.
- <sup>6</sup> Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi.
- <sup>7</sup> Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d'Israele.
- <sup>8</sup> Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.
- <sup>9</sup> Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno.
- <sup>10</sup> Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.
- <sup>11</sup> Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
- <sup>12</sup> quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe.
- <sup>13</sup> Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
- <sup>14</sup> perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere.
- <sup>15</sup> L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni! Come un fiore di campo, così egli fiorisce.
- <sup>16</sup> Se un vento lo investe, non è più, né più lo riconosce la sua dimora.



- <sup>17</sup> Ma l'amore del Signore è da sempre,  
per sempre su quelli che lo temono, e la  
sua giustizia per i figli dei figli,
- <sup>18</sup> per quelli che custodiscono la sua alleanza  
e ricordano i suoi precetti per osservarli.
- <sup>19</sup> Il Signore ha posto il suo trono nei cieli e il suo regno  
domina l'universo.
- <sup>20</sup> Benedite il Signore, angeli suoi, potenti  
esecutori dei suoi comandi, attenti alla  
voce della sua parola.
- <sup>21</sup> Benedite il Signore, voi tutte sue schiere, suoi ministri, che  
eseguite la sua volontà.
- <sup>22</sup> Benedite il Signore, voi tutte opere sue,  
in tutti i luoghi del suo dominio. Benedici  
il Signore, anima mia.

## Salmo 104 (103)

- <sup>1</sup> Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto  
grande, Signore, mio Dio! Sei rivestito di  
maestà e di splendore,
- <sup>2</sup> avvolto di luce come di un manto, tu  
che distendi i cieli come una tenda,
- <sup>3</sup> costruisci sulle acque le tue alte dimore, fai  
delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del  
vento,
- <sup>4</sup> fai dei venti i tuoi messaggeri e  
dei fulmini i tuoi ministri.
- <sup>5</sup> Egli fondò la terra sulle sue basi:  
non potrà mai vacillare.
- <sup>6</sup> Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste; al  
di sopra dei monti stavano le acque.
- <sup>7</sup> Al tuo rimprovero esse fuggirono, al fragore  
del tuo tuono si ritrassero atterrite.

- <sup>8</sup> Salirono sui monti, discesero nelle valli,  
verso il luogo che avevi loro assegnato;
- <sup>9</sup> hai fissato loro un confine da non oltrepassare,  
perché non tornino a coprire la terra.
- <sup>10</sup> Tu mandi nelle valli acque sorgive perché  
scorrano tra i monti,
- <sup>11</sup> dissetino tutte le bestie dei campi e gli asini  
selvatici estinguano la loro sete.
- <sup>12</sup> In alto abitano gli uccelli del cielo e  
cantano tra le fronde.
- <sup>13</sup> Dalle tue dimore tu irrighi i monti, e con il frutto  
delle tue opere si sazia la terra.
- <sup>14</sup> Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le  
piante che l'uomo coltiva per trarre cibo  
dalla terra,
- <sup>15</sup> vino che allieta il cuore dell'uomo, olio  
che fa brillare il suo volto e pane che  
sostiene il suo cuore.
- <sup>16</sup> Sono sazi gli alberi del Signore, i  
cedri del Libano da lui piantati.
- <sup>17</sup> Là gli uccelli fanno il loro nido e sui cipressi  
la cicogna ha la sua casa;
- <sup>18</sup> le alte montagne per le capre selvatiche, le  
rocce rifugio per gli iràci.
- <sup>19</sup> Hai fatto la luna per segnare i tempi e il  
sole che sa l'ora del tramonto.
- <sup>20</sup> Stendi le tenebre e viene la notte: in essa si  
aggirano tutte le bestie della foresta;
- <sup>21</sup> ruggiscono i giovani leoni in cerca di preda e  
chiedono a Dio il loro cibo.
- <sup>22</sup> Sorge il sole: si ritirano e si  
accovacciano nelle loro tane.

- <sup>23</sup> Allora l'uomo esce per il suo lavoro, per la sua fatica fino a sera.
- <sup>24</sup> Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.
- <sup>25</sup> Ecco il mare spazioso e vasto: là rettili e pesci senza numero, animali piccoli e grandi;
- <sup>26</sup> lo solcano le navi e il Leviatàn che tu hai plasmato per giocare con lui.
- <sup>27</sup> Tutti da te aspettano che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
- <sup>28</sup> Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; apri la tua mano, si saziano di beni.
- <sup>29</sup> Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere.
- <sup>30</sup> Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.
- <sup>31</sup> Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere.
- <sup>32</sup> Egli guarda la terra ed essa trema, tocca i monti ed essi fumano.
- <sup>33</sup> Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare inni al mio Dio finché esisto.
- <sup>34</sup> A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.
- <sup>35</sup> Scompaiano i peccatori dalla terra e i malvagi non esistano più. Benedici il Signore, anima mia. Alleluia.

## Salmo 105 (104)

- <sup>1</sup> Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere.
- <sup>2</sup> A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie.
- <sup>3</sup> Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
- <sup>4</sup> Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto.
- <sup>5</sup> Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
- <sup>6</sup> voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto.
- <sup>7</sup> È lui il Signore, nostro Dio: su tutta la terra i suoi giudizi.
- <sup>8</sup> Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni,
- <sup>9</sup> dell'alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isacco.
- <sup>10</sup> L'ha stabilita per Giacobbe come decreto, per Israele come alleanza eterna,
- <sup>11</sup> quando disse: «Ti darò il paese di Canaan come parte della vostra eredità».
- <sup>12</sup> Quando erano in piccolo numero, pochi e stranieri in quel luogo,
- <sup>13</sup> e se ne andavano di nazione in nazione, da un regno a un altro popolo,
- <sup>14</sup> non permise che alcuno li opprimesse e castigò i re per causa loro:
- <sup>15</sup> «Non toccate i miei consacrati, non fate alcun male ai miei profeti».

- <sup>16</sup> Chiamò la carestia su quella terra,  
togliendo il sostegno del pane.
- <sup>17</sup> Davanti a loro mandò un uomo,  
Giuseppe, venduto come schiavo.
- <sup>18</sup> Gli strinsero i piedi con ceppi, il  
ferro gli serrò la gola,
- <sup>19</sup> finché non si avverò la sua parola  
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza.
- <sup>20</sup> Il re mandò a scioglierlo, il capo dei  
popoli lo fece liberare;
- <sup>21</sup> lo costituì signore del suo palazzo, capo di tutti i  
suoi averi,
- <sup>22</sup> per istruire i principi secondo il suo giudizio e  
insegnare la saggezza agli anziani.
- <sup>23</sup> E Israele venne in Egitto, Giacobbe  
emigrò nel paese di Cam.
- <sup>24</sup> Ma Dio rese molto fecondo il suo popolo, lo  
rese più forte dei suoi oppressori.
- <sup>25</sup> Cambiò il loro cuore perché odiassero il suo popolo  
e agissero con inganno contro i suoi servi.
- <sup>26</sup> Mandò Mosè, suo servo, e  
Aronne, che si era scelto:
- <sup>27</sup> misero in atto contro di loro i suoi segni e i suoi  
prodigi nella terra di Cam.
- <sup>28</sup> Mandò le tenebre e si fece buio, ma essi  
resistettero alle sue parole.
- <sup>29</sup> Cambiò le loro acque in sangue e  
fece morire i pesci.
- <sup>30</sup> La loro terra brulicò di rane  
fino alle stanze regali.
- <sup>31</sup> Parlò e vennero tafani,

zanzare in tutto il territorio.

<sup>32</sup> Invece di piogge diede loro la grandine,  
vampe di fuoco sulla loro terra.

<sup>33</sup> Colpì le loro vigne e i loro fichi,  
schiantò gli alberi del territorio.

<sup>34</sup> Parlò e vennero le locuste e  
bruchi senza numero:

<sup>35</sup> divorarono tutta l'erba della loro terra,  
divorarono il frutto del loro suolo.

<sup>36</sup> Colpì ogni primogenito nella loro terra, la  
primizia di ogni loro vigore.

<sup>37</sup> Allora li fece uscire con argento e oro; nelle  
tribù nessuno vacillava.

<sup>38</sup> Quando uscirono, gioì l'Egitto, che era stato  
colpito dal loro terrore.

<sup>39</sup> Distese una nube per proteggerli e un  
fuoco per illuminarli di notte.

<sup>40</sup> Alla loro richiesta fece venire le quaglie e li  
saziò con il pane del cielo.

<sup>41</sup> Spaccò una rupe e ne sgorgarono acque: scorrevano  
come fiumi nel deserto.

<sup>42</sup> Così si è ricordato della sua parola santa, data  
ad Abramo suo servo.

<sup>43</sup> Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza, i  
suoi eletti con canti di gioia.

<sup>44</sup> Ha dato loro le terre delle nazioni e hanno ereditato  
il frutto della fatica dei popoli,

<sup>45</sup> perché osservassero i suoi decreti e  
custodissero le sue leggi.

Alleluia.

## Salmo 106 (105)

<sup>1</sup> Alleluia.

Rendete grazie al Signore, perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.

<sup>2</sup> Chi può narrare le prodezze del Signore,  
far risuonare tutta la sua lode?

<sup>3</sup> Beati coloro che osservano il diritto e  
agiscono con giustizia in ogni tempo.

<sup>4</sup> Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo, visitami  
con la tua salvezza,

<sup>5</sup> perché io veda il bene dei tuoi eletti,  
gioisca della gioia del tuo popolo, mi  
vanti della tua eredità.

<sup>6</sup> Abbiamo peccato con i nostri padri, delitti e  
malvagità abbiamo commesso.

<sup>7</sup> I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie,  
non si ricordarono della grandezza del tuo amore e si  
ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso.

<sup>8</sup> Ma Dio li salvò per il suo nome, per  
far conoscere la sua potenza.

<sup>9</sup> Minacciò il Mar Rosso e fu prosciugato, li  
fece camminare negli abissi come nel deserto.

<sup>10</sup> Li salvò dalla mano di chi li odiava, li  
riscattò dalla mano del nemico.

<sup>11</sup> L'acqua sommerse i loro avversari, non ne  
sopravvisse neppure uno.

<sup>12</sup> Allora credettero alle sue parole e  
cantarono la sua lode.

<sup>13</sup> Presto dimenticarono le sue opere, non  
ebbero fiducia nel suo progetto,

- <sup>14</sup> arsero di desiderio nel deserto e tentarono Dio nella steppa.
- <sup>15</sup> Concesse loro quanto chiedevano e li saziò fino alla nausea.
- <sup>16</sup> Divennero gelosi di Mosè nell'accampamento e di Aronne, il consacrato del Signore.
- <sup>17</sup> Allora si spalancò la terra e inghiottì Datan e ricoprì la gente di Abirà.
- <sup>18</sup> Un fuoco divorò quella gente e una fiamma consumò quei malvagi.
- <sup>19</sup> Si fabbricarono un vitello sull'Oreb, si prostrarono a una statua di metallo;
- <sup>20</sup> scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia erba.
- <sup>21</sup> Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in Egitto cose grandi,
- <sup>22</sup> meraviglie nella terra di Cam, cose terribili presso il Mar Rosso.
- <sup>23</sup> Ed egli li avrebbe sterminati, se Mosè, il suo eletto, non si fosse posto sulla breccia davanti a lui per impedire alla sua collera di distruggerli.
- <sup>24</sup> Rifiutarono una terra di delizie, non credettero alla sua parola.
- <sup>25</sup> Mormorarono nelle loro tende, non ascoltarono la voce del Signore.
- <sup>26</sup> Allora egli alzò la mano contro di loro, giurando di abatterli nel deserto,
- <sup>27</sup> di disperdere la loro discendenza tra le nazioni e disseminarli nelle loro terre.
- <sup>28</sup> Adorarono Baal-Peor e mangiarono i sacrifici dei morti.



- <sup>29</sup> Lo provocarono con tali azioni, e tra loro scoppiò la peste.
- <sup>30</sup> Ma Fineès si alzò per fare giustizia: allora la peste cessò.
- <sup>31</sup> Ciò fu considerato per lui un atto di giustizia di generazione in generazione, per sempre.
- <sup>32</sup> Lo irritarono anche alle acque di Merìba e Mosè fu punito per causa loro:
- <sup>33</sup> poiché avevano amareggiato il suo spirito ed egli aveva parlato senza riflettere.
- <sup>34</sup> Non sterminarono i popoli come aveva ordinato il Signore,
- <sup>35</sup> ma si mescolarono con le genti e impararono ad agire come loro.
- <sup>36</sup> Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello.
- <sup>37</sup> Immolarono i loro figli e le loro figlie ai falsi dèi.
- <sup>38</sup> Versarono sangue innocente, il sangue dei loro figli e delle loro figlie, sacrificati agli idoli di Canaan, e la terra fu profanata dal sangue.
- <sup>39</sup> Si contaminarono con le loro opere, si prostituirono con le loro azioni.
- <sup>40</sup> L'ira del Signore si accese contro il suo popolo ed egli ebbe in orrore la sua eredità.
- <sup>41</sup> Li consegnò in mano alle genti, li dominarono quelli che li odiavano.
- <sup>42</sup> Li oppressero i loro nemici: essi dovettero piegarsi sotto la loro mano.
- <sup>43</sup> Molte volte li aveva liberati, eppure si ostinarono nei loro progetti e furono abbattuti per le loro colpe;

- <sup>44</sup> ma egli vide la loro angustia,  
quando udì il loro grido.
- <sup>45</sup> Si ricordò della sua alleanza con loro e si mosse  
a compassione, per il suo grande amore.
- <sup>46</sup> Li affidò alla misericordia di quelli che  
li avevano deportati.
- <sup>47</sup> Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle  
genti, perché ringraziamo il tuo nome  
santo: lodarti sarà la nostra gloria.
- <sup>48</sup> Benedetto il Signore, Dio d'Israele, da  
sempre e per sempre. Tutto il popolo  
dica: Amen.

Alleluia.

Salmo 107 (106)

- <sup>1</sup> Rendete grazie al Signore perché è  
buono, perché il suo amore è per sempre.
- <sup>2</sup> Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato, che  
ha riscattato dalla mano dell'oppressore
- <sup>3</sup> e ha radunato da terre diverse,  
dall'oriente e dall'occidente, dal  
settentrione e dal mezzogiorno.
- <sup>4</sup> Alcuni vagavano nel deserto su strade  
perdute, senza trovare una città in cui abitare.
- <sup>5</sup> Erano affamati e assetati,  
veniva meno la loro vita.
- <sup>6</sup> Nell'angustia gridarono al Signore ed  
egli li liberò dalle loro angosce.
- <sup>7</sup> Li guidò per una strada sicura, perché andassero  
verso una città in cui abitare.

- <sup>8</sup> Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini,
- <sup>9</sup> perché ha saziato un animo assetato, un animo affamato ha ricolmato di bene.
- <sup>10</sup> Altri abitavano nelle tenebre e nell'ombra di morte, prigionieri della miseria e dei ferri,
- <sup>11</sup> perché si erano ribellati alle parole di Dio e avevano disprezzato il progetto dell'Altissimo.
- <sup>12</sup> Egli umiliò il loro cuore con le fatiche: cadevano e nessuno li aiutava.
- <sup>13</sup> Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li salvò dalle loro angosce.
- <sup>14</sup> Li fece uscire dalle tenebre e dall'ombra di morte e spezzò le loro catene.
- <sup>15</sup> Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini,
- <sup>16</sup> perché ha infranto le porte di bronzo e ha spezzato le sbarre di ferro.
- <sup>17</sup> Altri, stolti per la loro condotta ribelle, soffrivano per le loro colpe;
- <sup>18</sup> rifiutavano ogni sorta di cibo e già toccavano le soglie della morte.
- <sup>19</sup> Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li salvò dalle loro angosce.
- <sup>20</sup> Mandò la sua parola, li fece guarire e li salvò dalla fossa.
- <sup>21</sup> Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini.
- <sup>22</sup> Offrano a lui sacrifici di ringraziamento, narrino le sue opere con canti di gioia.
- <sup>23</sup> Altri, che scendevano in mare sulle navi

- e commerciavano sulle grandi acque,
- <sup>24</sup> videro le opere del Signore e le sue meraviglie nel mare profondo.
- <sup>25</sup> Egli parlò e scatenò un vento burrascoso, che fece alzare le onde:
- <sup>26</sup> salivano fino al cielo, scendevano negli abissi; si sentivano venir meno nel pericolo.
- <sup>27</sup> Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi: tutta la loro abilità era svanita.
- <sup>28</sup> Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li fece uscire dalle loro angosce.
- <sup>29</sup> La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare.
- <sup>30</sup> Al vedere la bonaccia essi gioirono, ed egli li condusse al porto sospirato.
- <sup>31</sup> Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini.
- <sup>32</sup> Lo esaltino nell'assemblea del popolo, lo lodino nell'adunanza degli anziani.
- <sup>33</sup> Cambiò i fiumi in deserto, in luoghi aridi le fonti d'acqua
- <sup>34</sup> e la terra fertile in palude, per la malvagità dei suoi abitanti.
- <sup>35</sup> Poi cambiò il deserto in distese d'acqua e la terra arida in sorgenti d'acqua.
- <sup>36</sup> Là fece abitare gli affamati, ed essi fondarono una città in cui abitare.
- <sup>37</sup> Seminarono campi e piantarono vigne, che produssero frutti abbondanti.
- <sup>38</sup> Li benedisse e si moltiplicarono, e non lasciò diminuire il loro bestiame.

- <sup>39</sup> Poi diminuirono e furono abbattuti  
dall'oppressione, dal male e dal dolore.
- <sup>40</sup> Colui che getta il disprezzo sui potenti  
li fece vagare nel vuoto, senza strade.
- <sup>41</sup> Ma risolvè il povero dalla miseria e  
moltiplicò le sue famiglie come greggi.
- <sup>42</sup> Vedano i giusti e ne gioiscano, e ogni  
malvagio chiuda la bocca.
- <sup>43</sup> Chi è saggio osservi queste cose e  
comprenderà l'amore del Signore.

## Salmo 108 (107)

- <sup>1</sup> *Canto. Salmo. Di Davide.*
- <sup>2</sup> Saldo è il mio cuore, o  
Dio, saldo è il mio cuore.
- Voglio cantare, voglio inneggiare:  
svegliati, mio cuore, <sup>3</sup> svegliatevi, arpa e  
cetra, voglio svegliare l'aurora.
- <sup>4</sup> Ti loderò fra i popoli, Signore, a  
te canterò inni fra le nazioni:
- <sup>5</sup> grande fino ai cieli è il tuo amore  
e la tua fedeltà fino alle nubi.
- <sup>6</sup> Innalzati sopra il cielo, o Dio;  
su tutta la terra la tua gloria!
- <sup>7</sup> Perché siano liberati i tuoi amici,  
salvacì con la tua destra e rispondici.
- <sup>8</sup> Dio ha parlato nel suo santuario:  
«Esulto e divido Sichem,  
spartisco la valle di Succot.
- <sup>9</sup> Mio è Gàlaad, mio è Manasse,  
Èfraim è l'elmo del mio capo,

Giuda lo scettro del mio comando.

- <sup>10</sup> Moab è il catino per lavarmi, su Edom getterò i miei sandali, sulla Filistea canterò vittoria».
- <sup>11</sup> Chi mi condurrà alla città fortificata, chi potrà guidarmi fino al paese di Edom,
- <sup>12</sup> se non tu, o Dio, che ci hai respinti e più non esci, o Dio, con le nostre schiere?
- <sup>13</sup> Nell'oppressione vieni in nostro aiuto, perché vana è la salvezza dell'uomo.
- <sup>14</sup> Con Dio noi faremo prodezze, egli calpesterà i nostri nemici.

## Salmo 109 (108)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.*

Dio della mia lode, non tacere, <sup>2</sup> perché contro di me si sono aperte la bocca malvagia e la bocca ingannatrice, e mi parlano con lingua bugiarda.

- <sup>3</sup> Parole di odio mi circondano, mi aggrediscono senza motivo.
- <sup>4</sup> In cambio del mio amore mi muovono accuse, io invece sono in preghiera.
- <sup>5</sup> Mi rendono male per bene e odio in cambio del mio amore.
- <sup>6</sup> Suscita un malvagio contro di lui e un accusatore stia alla sua destra!
- <sup>7</sup> Citato in giudizio, ne esca colpevole e la sua preghiera si trasformi in peccato.
- <sup>8</sup> Pochi siano i suoi giorni e il suo posto l'occupi un altro.

- <sup>9</sup> I suoi figli rimangano orfani  
e vedova sua moglie.
- <sup>10</sup> Vadano ramminghi i suoi figli, mendicando,  
rovistino fra le loro rovine.
- <sup>11</sup> L'usuraio divori tutti i suoi averi e gli  
estranei saccheggino il frutto delle sue fatiche.
- <sup>12</sup> Nessuno gli dimostri clemenza, nessuno  
abbia pietà dei suoi orfani.
- <sup>13</sup> La sua discendenza sia votata allo sterminio, nella  
generazione che segue sia cancellato il suo nome.
- <sup>14</sup> La colpa dei suoi padri sia ricordata al Signore,  
il peccato di sua madre non sia mai cancellato:
- <sup>15</sup> siano sempre davanti al Signore ed egli elimini  
dalla terra il loro ricordo.
- <sup>16</sup> Perché non si è ricordato di usare clemenza e ha  
perseguitato un uomo povero e misero, con il  
cuore affranto, per farlo morire.
- <sup>17</sup> Ha amato la maledizione: ricada su di lui! Non ha  
voluto la benedizione: da lui si allontanì!
- <sup>18</sup> Si è avvolto di maledizione come di una veste:  
è penetrata come acqua nel suo intimo e come  
olio nelle sue ossa.
- <sup>19</sup> Sia per lui come vestito che lo avvolge, come  
cintura che sempre lo cinge.
- <sup>20</sup> Sia questa da parte del Signore la  
ricompensa per chi mi accusa, per chi parla  
male contro la mia vita.
- <sup>21</sup> Ma tu, Signore Dio, trattami come si  
addice al tuo nome: liberami, perché  
buona è la tua grazia.
- <sup>22</sup> Io sono povero e misero, dentro di me  
il mio cuore è ferito.
- <sup>23</sup> Come ombra che declina me ne vado,

scacciato via come una locusta.

<sup>24</sup> Le mie ginocchia vacillano per il digiuno,  
scarno è il mio corpo e dimagrito.

<sup>25</sup> Sono diventato per loro oggetto di scherno:  
quando mi vedono, scuotono il capo.

<sup>26</sup> Aiutami, Signore mio Dio,  
salvami per il tuo amore.

<sup>27</sup> Sappiano che qui c'è la tua mano: sei tu,  
Signore, che hai fatto questo.

<sup>28</sup> Essi maledicano pure, ma tu benedici!  
Insorgano, ma siano svergognati e il tuo  
servo sia nella gioia.

<sup>29</sup> Si coprano d'infamia i miei accusatori, siano avvolti  
di vergogna come di un mantello.

<sup>30</sup> A piena voce ringrazierò il Signore, in  
mezzo alla folla canterò la sua lode,

<sup>31</sup> perché si è messo alla destra del misero per salvarlo da quelli  
che lo condannano.

## Salmo 110 (109)

<sup>1</sup> *Di Davide. Salmo.*

Oracolo del Signore al mio signore:  
«Siedi alla mia destra finché io ponga i  
tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi».

<sup>2</sup> Lo scettro del tuo potere stende il  
Signore da Sion: domina in mezzo  
ai tuoi nemici!

<sup>3</sup> A te il principato nel giorno della tua  
potenza tra santi splendori; dal seno  
dell'aurora, come rugiada, io ti ho  
generato.



- 4 Il Signore ha giurato e non si pente:  
«Tu sei sacerdote per sempre  
al modo di Melchisedek».
- 5 Il Signore è alla tua destra!  
Egli abatterà i re nel giorno della sua ira,
- 6 sarà giudice fra le genti,  
ammucchierà cadaveri,  
abatterà teste su vasta terra;
- 7 lungo il cammino si disseta al torrente,  
perciò solleva alta la testa.

## Salmo 111 (110)

	1	Alleluia.
<i>Alef</i> <i>Bet</i>		Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, tra gli uomini retti riuniti in assemblea.
<i>Ghimel</i> <sup>2</sup> <i>Dalet</i>		Grandi sono le opere del Signore: le ricerchino coloro che le amano.
<i>He</i> <i>Vau</i>	3	Il suo agire è splendido e maestoso, la sua giustizia rimane per sempre.
<i>Zain</i> <i>Het</i>	4	Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie: misericordioso e pietoso è il Signore.
<i>Tet</i> <i>Iod</i>	5	Egli dà il cibo a chi lo teme, si ricorda sempre della sua alleanza.
<i>Caf</i> <i>Lamed</i>	6	Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere, gli diede l'eredità delle genti.
<i>Mem</i> <i>Nun</i>	7	Le opere delle sue mani sono verità e diritto, stabili sono tutti i suoi comandi,
<i>Samec</i> <sup>8</sup> <i>Ain</i>		immutabili nei secoli, per sempre, da eseguire con verità e rettitudine.
<i>Pe</i> <i>Sade</i> <i>Kof</i>	9	Mandò a liberare il suo popolo, stabili la sua alleanza per sempre. Santo e terribile è il suo nome.

*Res* 10 Principio della sapienza è il timore del Signore:  
*Sin* rende saggio chi ne esegue i precetti.  
*Tau* La lode del Signore rimane per sempre.

## Salmo 112 (111)

1 Alleluia.

*Alef* Beato l'uomo che teme il Signore  
*Bet* e nei suoi precetti trova grande gioia.

*Ghimel* 2 Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
*Dalet* la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

*He* 3 Prosperità e ricchezza nella sua casa,  
*Vau* la sua giustizia rimane per sempre.

*Zain* 4 Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:  
*Het* misericordioso, pietoso e giusto.

*Tet* 5 Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,  
*Iod* amministra i suoi beni con giustizia.

*Caf* 6 Egli non vacillerà in eterno:  
*Lamed* eterno sarà il ricordo del giusto.

*Mem* 7 Cattive notizie non avrà da temere,  
*Nun* saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

*Samec* 8 Sicuro è il suo cuore, non teme,  
*Ain* finché non vedrà la rovina dei suoi nemici.

*Pe* 9 Egli dona largamente ai poveri,  
*Sade* la sua giustizia rimane per sempre,  
*Kof* la sua fronte s'innalza nella gloria.

*Res* 10 Il malvagio vede e va in collera,  
*Sin* digrigna i denti e si consuma.  
*Tau* Ma il desiderio dei malvagi va in rovina.

Salmo 113 (112)

<sup>1</sup> Alleluia.

Lodate, servi del Signore,  
lodate il nome del Signore.

<sup>2</sup> Sia benedetto il nome del Signore, da  
ora e per sempre.

<sup>3</sup> Dal sorgere del sole al suo tramonto  
sia lodato il nome del Signore.

<sup>4</sup> Su tutte le genti eccelso è il Signore,  
più alta dei cieli è la sua gloria.

<sup>5</sup> Chi è come il Signore, nostro Dio,  
che siede nell'alto

<sup>6</sup> e si china a guardare  
sui cieli e sulla terra?

<sup>7</sup> Solleva dalla polvere il debole,  
dall'immondizia rialza il povero,

<sup>8</sup> per farlo sedere tra i principi, tra  
i principi del suo popolo.

<sup>9</sup> Fa abitare nella casa la sterile,  
come madre gioiosa di figli.

Alleluia.

Salmo 114 (113A)

<sup>1</sup> Quando Israele uscì dall'Egitto, la casa  
di Giacobbe da un popolo barbaro,

<sup>2</sup> Giuda divenne il suo santuario,  
Israele il suo dominio.

<sup>3</sup> Il mare vide e si ritrasse, il  
Giordano si volse indietro,

<sup>4</sup> le montagne saltellarono come arieti,

le colline come agnelli di un gregge.

<sup>5</sup> Che hai tu, mare, per fuggire,  
e tu, Giordano, per volgerti indietro?

<sup>6</sup> Perché voi, montagne, saltellate come arieti e  
voi, colline, come agnelli di un gregge?

<sup>7</sup> Trema, o terra, davanti al Signore,  
davanti al Dio di Giacobbe,

<sup>8</sup> che muta la rupe in un lago,  
la roccia in sorgenti d'acqua.

### Salmo 115 (113B)

<sup>1</sup> (113,9) Non a noi, Signore, non a noi,  
ma al tuo nome da' gloria,  
per il tuo amore, per la tua fedeltà.

<sup>2</sup> (113,10) Perché le genti dovrebbero dire:  
«Dov'è il loro Dio?».

<sup>3</sup> (113,11) Il nostro Dio è nei cieli:  
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

<sup>4</sup> (113,12) I loro idoli sono argento e oro, opera  
delle mani dell'uomo.

<sup>5</sup> (113,13) Hanno bocca e non parlano,  
hanno occhi e non vedono,

<sup>6</sup> (113,14) hanno orecchi e non odono,  
hanno narici e non odorano.

<sup>7</sup> (113,15) Le loro mani non palpano, i loro  
piedi non camminano; dalla loro gola  
non escono suoni!

<sup>8</sup> (113,16) Diventi come loro chi li fabbrica e  
chiunque in essi confida!

<sup>9</sup> (113,17) Israele, confida nel Signore: egli è  
loro aiuto e loro scudo.

- 10 (113,18) Casa di Aronne, confida nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo.
- 11 (113,19) Voi che temete il Signore, confidate nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo.
- 12 (113,20) Il Signore si ricorda di noi, ci benedice: benedice la casa d'Israele, benedice la casa di Aronne.
- 13 (113,21) Benedice quelli che temono il Signore, i piccoli e i grandi.
- 14 (113,22) Vi renda numerosi il Signore, voi e i vostri figli.
- 15 (113,23) Siate benedetti dal Signore, che ha fatto cielo e terra.
- 16 (113,24) I cieli sono i cieli del Signore, ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo.
- 17 (113,25) Non i morti lodano il Signore né quelli che scendono nel silenzio,
- 18 (113,26) ma noi benediciamo il Signore da ora e per sempre.
- Alleluia.

## Salmo 116 (114-115)

- 1 Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera.
- 2 Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.
- 3 Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi, ero preso da tristezza e angoscia.
- 4 Allora ho invocato il nome del Signore: «Ti prego, liberami, Signore».

- 5 Pietoso e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.
- 6 Il Signore protegge i piccoli: ero misero ed egli mi ha salvato.
- 7 Ritorna, anima mia, al tuo riposo, perché il Signore ti ha beneficato.
- 8 Sì, hai liberato la mia vita dalla morte, i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi dalla caduta.
- 9 Io camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.
- 10 (115,1) Ho creduto anche quando dicevo: «Sono troppo infelice».
- 11 (115,2) Ho detto con sgomento: «Ogni uomo è bugiardo».
- 12 (115,3) Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto?
- 13 (115,4) Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.
- 14 (115,5) Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo.
- 15 (115,6) Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.
- 16 (115,7) Ti prego, Signore, perché sono tuo servo; io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.
- 17 (115,8) A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore.
- 18 (115,9) Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo,
- 19 (115,10) negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme.

Alleluia.

Salmo 117 (116)

- <sup>1</sup> Genti tutte, lodate il Signore,  
popoli tutti, cantate la sua lode,  
<sup>2</sup> perché forte è il suo amore per noi e la  
fedeltà del Signore dura per sempre.

Alleluia.

Salmo 118 (117)

- <sup>1</sup> Rendete grazie al Signore perché è  
buono, perché il suo amore è per sempre.  
<sup>2</sup> Dica Israele: «Il suo amore è  
per sempre».  
<sup>3</sup> Dica la casa di Aronne: «Il suo  
amore è per sempre».  
<sup>4</sup> Dicano quelli che temono il Signore:  
«Il suo amore è per sempre».  
<sup>5</sup> Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto,  
il Signore, e mi ha tratto in salvo.  
<sup>6</sup> Il Signore è per me, non avrò timore: che  
cosa potrà farmi un uomo?  
<sup>7</sup> Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io  
guarderò dall'alto i miei nemici.  
<sup>8</sup> È meglio rifugiarsi nel Signore  
che fidare nell'uomo.  
<sup>9</sup> È meglio rifugiarsi nel Signore  
che fidare nei potenti.  
<sup>10</sup> Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma  
nel nome del Signore le ho distrutte.

- <sup>1</sup> Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,  
ma nel nome del Signore le ho distrutte.
- <sup>12</sup> Mi hanno circondato come api, come  
fuoco che divampa tra i rovi,  
ma nel nome del Signore le ho distrutte.
- <sup>13</sup> Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il  
Signore è stato il mio aiuto.
- <sup>14</sup> Mia forza e mio canto è il Signore, egli è  
stato la mia salvezza.
- <sup>15</sup> Grida di giubilo e di vittoria nelle  
tende dei giusti:  
la destra del Signore ha fatto prodezze,
- <sup>16</sup> la destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.
- <sup>17</sup> Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.
- <sup>18</sup> Il Signore mi ha castigato duramente, ma  
non mi ha consegnato alla morte.
- <sup>19</sup> Apritemi le porte della giustizia:  
vi entrerò per ringraziare il Signore.
- <sup>20</sup> È questa la porta del Signore: per  
essa entrano i giusti.
- <sup>21</sup> Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché  
sei stato la mia salvezza.
- <sup>22</sup> La pietra scartata dai costruttori è  
divenuta la pietra d'angolo.
- <sup>23</sup> Questo è stato fatto dal Signore: una  
meraviglia ai nostri occhi.
- <sup>24</sup> Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
rallegriamoci in esso ed esultiamo!
- <sup>25</sup> Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti  
preghiamo, Signore: dona la vittoria!



<sup>26</sup> Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Vi benediciamo dalla casa del Signore.

<sup>27</sup> Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate  
il corteo con rami frondosi fino agli angoli  
dell'altare.

<sup>28</sup> Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei  
il mio Dio e ti esalto.

<sup>29</sup> Rendete grazie al Signore, perché è  
buono, perché il suo amore è per sempre.

## Salmo 119 (118)

<i>Alef</i>	<sup>1</sup>	Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore.
	<sup>2</sup>	Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.
	<sup>3</sup>	Non commette certo ingiustizie e cammina nelle sue vie.
	<sup>4</sup>	Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente.
	<sup>5</sup>	Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.
	<sup>6</sup>	Non dovrò allora vergognarmi, se avrò considerato tutti i tuoi comandi.
	<sup>7</sup>	Ti loderò con cuore sincero, quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
	<sup>8</sup>	Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai.
<i>Bet</i>	<sup>9</sup>	Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Osservando la tua parola.
	<sup>10</sup>	Con tutto il mio cuore ti cerco:

non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

1 Ripongo nel cuore la tua promessa  
per non peccare contro di te.

12 Benedetto sei tu, Signore:  
insegnami i tuoi decreti.

13 Con le mie labbra ho raccontato  
tutti i giudizi della tua bocca.

14 Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,  
più che in tutte le ricchezze.

15 Voglio meditare i tuoi precetti,  
considerare le tue vie.

16 Nei tuoi decreti è la mia delizia,  
non dimenticherò la tua parola.

*Ghimel* 17 Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,  
osserverò la tua parola.

18 Aprimi gli occhi perché io consideri  
le meraviglie della tua legge.

19 Forestiero sono qui sulla terra:  
non nascondermi i tuoi comandi.

20 Io mi consumo nel desiderio  
dei tuoi giudizi in ogni momento.

21 Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti,  
che deviano dai tuoi comandi.

22 Allontana da me vergogna e disprezzo,  
perché ho custodito i tuoi insegnamenti.

23 Anche se i potenti siedono e mi calunniano,  
il tuo servo medita i tuoi decreti.

24 I tuoi insegnamenti sono la mia  
delizia: sono essi i miei consiglieri.

*Dalet* 25 La mia vita è incollata alla polvere:  
fammi vivere secondo la tua parola.

26 Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto; insegnami i tuoi decreti.

27 Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò le tue meraviglie.

28 Io piango lacrime di tristezza; fammi rialzare secondo la tua parola.

29 Tieni lontana da me la via della menzogna, donami la grazia della tua legge.

30 Ho scelto la via della fedeltà, mi sono proposto i tuoi giudizi.

31 Ho aderito ai tuoi insegnamenti: Signore, che io non debba vergognarmi.

32 Corro sulla via dei tuoi comandi, perché hai allargato il mio cuore.

*He* 33 Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine.

34 Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore.

35 Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità.

36 Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno.

37 Distogli i miei occhi dal guardare cose vane, fammi vivere nella tua via.

38 Con il tuo servo mantieni la tua promessa, perché di te si abbia timore.

39 Allontana l'insulto che mi sgomenta, poiché i tuoi giudizi sono buoni.

40 Ecco, desidero i tuoi precetti: fammi vivere nella tua giustizia.

*Vau* 41 Venga a me, Signore, il tuo amore,

la tua salvezza secondo la tua promessa.

42 A chi mi insulta darò una risposta,  
perché ho fiducia nella tua parola.

43 Non togliere dalla mia bocca la parola vera,  
perché spero nei tuoi giudizi.

44 Osserverò continuamente la tua legge,  
in eterno, per sempre.

45 Camminerò in un luogo spazioso,  
perché ho ricercato i tuoi precetti.

46 Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti  
e non dovrò vergognarmi.

47 La mia delizia sarà nei tuoi comandi,  
che io amo.

48 Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo,  
mediterò i tuoi decreti.

*Zain* 49 Ricòrdati della parola detta al tuo servo,  
con la quale mi hai dato speranza.

50 Questo mi consola nella mia miseria:  
la tua promessa mi fa vivere.

51 Gli orgogliosi mi insultano aspramente,  
ma io non mi allontano dalla tua legge.

52 Ricordo i tuoi eterni giudizi, o Signore,  
e ne sono consolato.

53 Mi ha invaso il furore contro i malvagi  
che abbandonano la tua legge.

54 I tuoi decreti sono il mio canto  
nella dimora del mio esilio.

55 Nella notte ricordo il tuo nome, Signore,  
e osservo la tua legge.

56 Tutto questo mi accade  
perché ho custodito i tuoi precetti.

- Het* 57 La mia parte è il Signore:  
ho deciso di osservare le tue parole.
- 58 Con tutto il cuore ho placato il tuo volto:  
abbi pietà di me secondo la tua promessa.
- 59 Ho esaminato le mie vie,  
ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti.
- 60 Mi affretto e non voglio tardare  
a osservare i tuoi comandi.
- 61 I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:  
non ho dimenticato la tua legge.
- 62 Nel cuore della notte mi alzo a renderti grazie  
per i tuoi giusti giudizi.
- 63 Sono amico di coloro che ti temono  
e osservano i tuoi precetti.
- 64 Del tuo amore, Signore, è piena la terra;  
insegnami i tuoi decreti.
- Tet* 65 Hai fatto del bene al tuo servo,  
secondo la tua parola, Signore.
- 66 Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,  
perché ho fiducia nei tuoi comandi.
- 67 Prima di essere umiliato andavo errando,  
ma ora osservo la tua promessa.
- 68 Tu sei buono e fai il bene:  
insegnami i tuoi decreti.
- 69 Gli orgogliosi mi hanno coperto di menzogne, ma  
io con tutto il cuore custodisco i tuoi precetti.
- 70 Insensibile come il grasso è il loro cuore:  
nella tua legge io trovo la mia delizia.
- 71 Bene per me se sono stato umiliato,  
perché impari i tuoi decreti.
- 72 Bene per me è la legge della tua bocca,

più di mille pezzi d'oro e d'argento.

*Iod* 73

Le tue mani mi hanno fatto e plasmato:  
fammi capire e imparerò i tuoi comandi.

74

Quelli che ti temono al vedermi avranno gioia,  
perché spero nella tua parola.

75

Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti  
e con ragione mi hai umiliato.

76

Il tuo amore sia la mia consolazione,  
secondo la promessa fatta al tuo servo.

77

Venga a me la tua misericordia e io avrò  
vita, perché la tua legge è la mia delizia.

78

Si vergognino gli orgogliosi che mi opprimono con menzogne:  
io mediterò i tuoi precetti.

79

Si volgano a me quelli che ti temono  
e che conoscono i tuoi insegnamenti.

80

Sia integro il mio cuore nei tuoi decreti,  
perché non debba vergognarmi.

*Caf* 81

Mi consumo nell'attesa della tua salvezza,  
spero nella tua parola.

82

Si consumano i miei occhi per la tua promessa,  
dicendo: «Quando mi darai conforto?».

83

Io sono come un otre esposto al fumo,  
non dimentico i tuoi decreti.

84

Quanti saranno i giorni del tuo servo?  
Quando terrai il giudizio contro i miei persecutori?

85

Mi hanno scavato fosse gli orgogliosi,  
che non seguono la tua legge.

86

Fedeli sono tutti i tuoi comandi.  
A torto mi perseguitano: vieni in mio aiuto!

87

Per poco non mi hanno fatto sparire dalla  
terra, ma io non ho abbandonato i tuoi precetti.

88 Secondo il tuo amore fammi vivere  
e osserverò l'insegnamento della tua bocca.

*Lamed* 89 Per sempre, o Signore,  
la tua parola è stabile nei cieli.

90 La tua fedeltà di generazione in generazione;  
hai fondato la terra ed essa è salda.

91 Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi,  
perché ogni cosa è al tuo servizio.

92 Se la tua legge non fosse la mia delizia,  
davvero morirei nella mia miseria.

93 Mai dimenticherò i tuoi precetti,  
perché con essi tu mi fai vivere.

94 Io sono tuo: salvami,  
perché ho ricercato i tuoi precetti.

95 I malvagi sperano di rovinarmi;  
io presto attenzione ai tuoi insegnamenti.

96 Di ogni cosa perfetta ho visto il confine:  
l'ampiezza dei tuoi comandi è infinita.

*Mem* 97 Quanto amo la tua legge!  
La medito tutto il giorno.

98 Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici,  
perché esso è sempre con me.

99 Sono più saggio di tutti i miei maestri,  
perché medito i tuoi insegnamenti.

100 Ho più intelligenza degli anziani,  
perché custodisco i tuoi precetti.

101 Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,  
per osservare la tua parola.

102 Non mi allontanano dai tuoi giudizi,  
perché sei tu a istruirmi.

103 Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,

più del miele per la mia bocca.

104 I tuoi precetti mi danno intelligenza,  
perciò odio ogni falso sentiero.

*Nun* 105 Lampada per i miei passi è la tua parola,  
luce sul mio cammino.

106 Ho giurato, e lo confermo,  
di osservare i tuoi giusti giudizi.

107 Sono tanto umiliato, Signore:  
dammi vita secondo la tua parola.

108 Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,  
insegnami i tuoi giudizi.

109 La mia vita è sempre in pericolo,  
ma non dimentico la tua legge.

110 I malvagi mi hanno teso un tranello,  
ma io non ho deviato dai tuoi precetti.

111 Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,  
perché sono essi la gioia del mio cuore.

112 Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi  
decreti, in eterno, senza fine.

*Samec* 113 Odio chi ha il cuore diviso;  
io invece amo la tua legge.

114 Tu sei mio rifugio e mio scudo:  
spero nella tua parola.

115 Allontanatevi da me, o malvagi:  
voglio custodire i comandi del mio Dio.

116 Sostienimi secondo la tua promessa e avrò vita,  
non deludere la mia speranza.

117 Aiutami e sarò salvo,  
non perderò mai di vista i tuoi decreti.

118 Tu disprezzi chi abbandona i tuoi decreti,  
perché menzogne sono i suoi pensieri.



- 119 Tu consideri scorie tutti i malvagi della  
terra, perciò amo i tuoi insegnamenti.
- 120 Per paura di te la mia pelle rabbrivisce:  
io temo i tuoi giudizi.
- Ain* 121 Ho agito secondo giudizio e giustizia;  
non abbandonarmi ai miei oppressori.
- 122 Assicura il bene al tuo servo;  
non mi opprimano gli orgogliosi.
- 123 I miei occhi si consumano nell'attesa della tua salvezza  
e per la promessa della tua giustizia.
- 124 Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore  
e insegnami i tuoi decreti.
- 125 Io sono tuo servo: fammi comprendere  
e conoscerò i tuoi insegnamenti.
- 126 È tempo che tu agisca, Signore:  
hanno infranto la tua legge.
- 127 Perciò amo i tuoi comandi,  
più dell'oro, dell'oro più fino.
- 128 Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti  
e odio ogni falso sentiero.
- Pe* 129 Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:  
per questo li custodisco.
- 130 La rivelazione delle tue parole illumina,  
dona intelligenza ai semplici.
- 131 Apro anelante la mia bocca,  
perché ho sete dei tuoi comandi.
- 132 Volgiti a me e abbi pietà,  
con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome.
- 133 Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa e  
non permettere che mi domini alcun male.
- 134 Riscattami dall'oppressione dell'uomo

e osserverò i tuoi precetti.

135 Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo e  
insegnami i tuoi decreti.

136 Torrenti di lacrime scorrono dai miei occhi,  
perché non si osserva la tua legge.

*Sade* 137 Tu sei giusto, Signore, e  
retto nei tuoi giudizi.

138 Con giustizia hai promulgato i tuoi insegnamenti e  
con grande fedeltà.

139 Uno zelo ardente mi consuma,  
perché i miei avversari dimenticano le tue parole.

140 Limpida e pura è la tua promessa e il  
tuo servo la ama.

141 Io sono piccolo e disprezzato: non  
dimentico i tuoi precetti.

142 La tua giustizia è giustizia eterna e la  
tua legge è verità.

143 Angoscia e affanno mi hanno colto: i  
tuoi comandi sono la mia delizia.

144 Giustizia eterna sono i tuoi insegnamenti: fammi  
comprendere e avrò la vita.

145 Invoco con tutto il cuore: Signore, rispondimi;  
custodirò i tuoi decreti.

146 Io t'invoco: salvami  
e osserverò i tuoi insegnamenti.

147 Precedo l'aurora e grido aiuto,  
spero nelle tue parole.

148 I miei occhi precedono il mattino, per  
meditare sulla tua promessa.

149 Ascolta la mia voce, secondo il tuo amore; Signore,  
fammi vivere secondo il tuo giudizio.



150 Si avvicinano quelli che seguono il male:  
sono lontani dalla tua legge.

151 Tu, Signore, sei vicino;  
tutti i tuoi comandi sono verità.

152 Da tempo lo so: i tuoi insegnamenti  
li hai stabiliti per sempre.

*Res* 153 Vedi la mia miseria e liberami,  
perché non ho dimenticato la tua legge.

154 Difendi la mia causa e riscattami,  
secondo la tua promessa fammi vivere.

155 Lontana dai malvagi è la salvezza,  
perché essi non ricercano i tuoi decreti.

156 Grande è la tua tenerezza, Signore:  
fammi vivere secondo i tuoi giudizi.

157 Molti mi perseguitano e mi affliggono,  
ma io non abbandono i tuoi insegnamenti.

158 Ho visto i traditori e ne ho provato ribrezzo,  
perché non osservano la tua promessa.

159 Vedi che io amo i tuoi precetti:  
Signore, secondo il tuo amore dammi vita.

160 La verità è fondamento della tua parola,  
ogni tuo giusto giudizio dura in eterno.

*Sin* 161 I potenti mi perseguitano senza motivo,  
ma il mio cuore teme solo le tue parole.

162 Io gioisco per la tua promessa,  
come chi trova un grande bottino.

163 Odio la menzogna e la detesto,  
amo la tua legge.

164 Sette volte al giorno io ti lodo,  
per i tuoi giusti giudizi.

165 Grande pace per chi ama la tua legge:

nel suo cammino non trova inciampo.

166 Aspetto da te la salvezza, Signore,  
e metto in pratica i tuoi comandi.

167 Io osservo i tuoi insegnamenti  
e li amo intensamente.

168 Osservo i tuoi precetti e i tuoi insegnamenti:  
davanti a te sono tutte le mie vie.

*Tau* 169 Giunga il mio grido davanti a te, Signore,  
fammi comprendere secondo la tua parola.

170 Venga davanti a te la mia supplica,  
liberami secondo la tua promessa.

171 Sgorghi dalle mie labbra la tua lode,  
perché mi insegni i tuoi decreti.

172 La mia lingua canti la tua promessa,  
perché tutti i tuoi comandi sono giustizia.

173 Mi venga in aiuto la tua mano,  
perché ho scelto i tuoi precetti.

174 Desidero la tua salvezza, Signore,  
e la tua legge è la mia delizia.

175 Che io possa vivere e darti lode:  
mi aiutino i tuoi giudizi.

176 Mi sono perso come pecora smarrita;  
cerca il tuo servo: non ho dimenticato i tuoi comandi.

Salmo 120 (119)

<sup>1</sup> *Canto delle salite.*

Nella mia angoscia ho gridato al Signore ed  
egli mi ha risposto.

<sup>2</sup> Signore, libera la mia vita  
dalle labbra bugiarde, dalla  
lingua ingannatrice.

- <sup>3</sup> Che cosa ti darà, come  
ti ripagherà, o lingua  
ingannatrice?
- <sup>4</sup> Frecce acute di un prode con  
braci ardenti di ginestra!
- <sup>5</sup> Ahimè, io abito straniero in Mesec,  
dimoro fra le tende di Kedar!
- <sup>6</sup> Troppo tempo ho abitato con  
chi detesta la pace.
- <sup>7</sup> Io sono per la pace, ma  
essi, appena parlo,  
sono per la guerra.

## Salmo 121 (120)

- <sup>1</sup> *Canto delle salite.*
- Alzo gli occhi verso i monti: da  
dove mi verrà l'aiuto?
- <sup>2</sup> Il mio aiuto viene dal Signore:  
egli ha fatto cielo e terra.
- <sup>3</sup> Non lascerà vacillare il tuo piede, non  
si addormenterà il tuo custode.
- <sup>4</sup> Non si addormenterà, non prenderà sonno  
il custode d'Israele.
- <sup>5</sup> Il Signore è il tuo custode, il  
Signore è la tua ombra e sta alla  
tua destra.
- <sup>6</sup> Di giorno non ti colpirà il sole, né la  
luna di notte.
- <sup>7</sup> Il Signore ti custodirà da ogni male:  
egli custodirà la tua vita.
- <sup>8</sup> Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,

da ora e per sempre.

## Salmo 122 (121)

<sup>1</sup> *Canto delle salite. Di Davide.*

Quale gioia, quando mi dissero:  
«Andremo alla casa del Signore!».

<sup>2</sup> Già sono fermi i nostri piedi  
alle tue porte, Gerusalemme!

<sup>3</sup> Gerusalemme è costruita  
come città unita e compatta.

<sup>4</sup> È là che salgono le tribù, le tribù del  
Signore, secondo la legge d'Israele,  
per lodare il nome del Signore.

<sup>5</sup> Là sono posti i troni del giudizio,  
i troni della casa di Davide.

<sup>6</sup> Chiedete pace per Gerusalemme:  
vivano sicuri quelli che ti amano;

<sup>7</sup> sia pace nelle tue mura,  
sicurezza nei tuoi palazzi.

<sup>8</sup> Per i miei fratelli e i miei amici  
io dirò: «Su te sia pace!».

<sup>9</sup> Per la casa del Signore nostro  
Dio, chiederò per te il bene.

## Salmo 123 (122)

<sup>1</sup> *Canto delle salite. Di Davide.*

A te alzo i miei occhi, a  
te che siedi nei cieli.

<sup>2</sup> Ecco, come gli occhi dei servi  
alla mano dei loro padroni,

come gli occhi di una schiava  
 alla mano della sua padrona,  
 così i nostri occhi al Signore nostro Dio,  
 finché abbia pietà di noi.

<sup>3</sup> Pietà di noi, Signore, pietà di noi,  
 siamo già troppo sazi di disprezzo,

<sup>4</sup> troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,  
 del disprezzo dei superbi.

## Salmo 124 (123)

<sup>1</sup> *Canto delle salite. Di Davide.*

Se il Signore non fosse stato per noi –  
 lo dica Israele –,

<sup>2</sup> se il Signore non fosse stato per  
 noi, quando eravamo assaliti,

<sup>3</sup> allora ci avrebbero inghiottiti vivi, quando  
 divampò contro di noi la loro collera.

<sup>4</sup> Allora le acque ci avrebbero travolti,  
 un torrente ci avrebbe sommersi;

<sup>5</sup> allora ci avrebbero sommersi  
 acque impetuose.

<sup>6</sup> Sia benedetto il Signore, che non ci ha  
 consegnati in preda ai loro denti.

<sup>7</sup> Siamo stati liberati come un passero dal  
 laccio dei cacciatori: il laccio si è  
 spezzato e noi siamo scampati.

<sup>8</sup> Il nostro aiuto è nel nome del Signore: egli  
 ha fatto cielo e terra.



## Salmo 125 (124)

<sup>1</sup> *Canto delle salite.*

Chi confida nel Signore è come il monte Sion: non vacilla, è stabile per sempre.

<sup>2</sup> I monti circondano Gerusalemme: il Signore circonda il suo popolo, da ora e per sempre.

<sup>3</sup> Non resterà lo scettro dei malvagi sull'eredità dei giusti, perché i giusti non tendano le mani a compiere il male.

<sup>4</sup> Sii buono, Signore, con i buoni e con i retti di cuore.

<sup>5</sup> Ma quelli che deviano per sentieri tortuosi il Signore li associ ai malfattori. Pace su Israele!

## Salmo 126 (125)

<sup>1</sup> *Canto delle salite.*

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

<sup>2</sup> Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

<sup>3</sup> Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

<sup>4</sup> Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.

<sup>5</sup> Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

<sup>6</sup> Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare,

ma nel tornare, viene con gioia,  
portando i suoi covoni.

Salmo 127 (126)

<sup>1</sup> *Canto delle salite. Di Salomone.*

Se il Signore non costruisce la casa,  
invano si affaticano i costruttori. Se il  
Signore non vigila sulla città, invano  
veglia la sentinella.

<sup>2</sup> Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a  
riposare, voi che mangiate un pane di fatica: al  
suo prediletto egli lo darà nel sonno.

<sup>3</sup> Ecco, eredità del Signore sono i figli, è  
sua ricompensa il frutto del grembo.

<sup>4</sup> Come frecce in mano a un guerriero  
sono i figli avuti in giovinezza.

<sup>5</sup> Beato l'uomo che ne ha piena la faretra: non  
dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a  
trattare con i propri nemici.

Salmo 128 (127)

<sup>1</sup> *Canto delle salite.*

Beato chi teme il Signore e  
cammina nelle sue vie.

<sup>2</sup> Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene.

<sup>3</sup> La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa; i tuoi  
figli come virgulti d'ulivo intorno  
alla tua mensa.

<sup>4</sup> Ecco com'è benedetto l'uomo  
che teme il Signore.

<sup>5</sup> Ti benedica il Signore da Sion. Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita!

<sup>6</sup> Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!  
Pace su Israele!

Salmo 129 (128)

<sup>1</sup> *Canto delle salite.*

Quanto mi hanno perseguitato fin dalla giovinezza – lo dica Israele –,

<sup>2</sup> quanto mi hanno perseguitato fin dalla giovinezza, ma su di me non hanno prevalso!

<sup>3</sup> Sul mio dorso hanno arato gli aratori, hanno scavato lunghi solchi.

<sup>4</sup> Il Signore è giusto: ha spezzato le funi dei malvagi.

<sup>5</sup> Si vergognino e volgano le spalle tutti quelli che odiano Sion.

<sup>6</sup> Siano come l'erba dei tetti: prima che sia strappata, è già secca;

<sup>7</sup> non riempie la mano al mietitore né il grembo a chi raccoglie covoni.

<sup>8</sup> I passanti non possono dire: «La benedizione del Signore sia su di voi,

<sup>9</sup> vi benediciamo nel nome del Signore».

Salmo 130 (129)

<sup>1</sup> *Canto delle salite.*

Dal profondo a te grido, o Signore;

<sup>2</sup> Signore, ascolta la mia voce.  
Siano i tuoi orecchi attenti alla  
voce della mia supplica.

<sup>3</sup> Se consideri le colpe, Signore,  
Signore, chi ti può resistere?

<sup>4</sup> Ma con te è il perdono:  
così avremo il tuo timore.

<sup>5</sup> Io spero, Signore. Spera  
l'anima mia, attendo la sua  
parola.

<sup>6</sup> L'anima mia è rivolta al Signore  
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora, <sup>7</sup> Israele attenda  
il Signore, perché con il Signore è la  
misericordia e grande è con lui la redenzione.

<sup>8</sup> Egli redimerà Israele  
da tutte le sue colpe.

Salmo 131 (130)

<sup>1</sup> *Canto delle salite. Di Davide.*

Signore, non si esalta il mio cuore né i  
miei occhi guardano in alto; non vado  
cercando cose grandi né meraviglie più  
alte di me.

<sup>2</sup> Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo  
svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo  
svezzato è in me l'anima mia.

<sup>3</sup> Israele attenda il Signore, da ora  
e per sempre.

- <sup>1</sup> *Canto delle salite.*
- Ricòrdati, Signore, di Davide, di  
tutte le sue fatiche,
- <sup>2</sup> quando giurò al Signore, al Potente  
di Giacobbe fece voto:
- <sup>3</sup> «Non entrerò nella tenda in cui abito, non  
mi stenderò sul letto del mio riposo,
- <sup>4</sup> non concederò sonno ai miei occhi  
né riposo alle mie palpebre,
- <sup>5</sup> finché non avrò trovato un luogo per il Signore,  
una dimora per il Potente di Giacobbe».
- <sup>6</sup> Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata,  
l'abbiamo trovata nei campi di Iaar.
- <sup>7</sup> Entriamo nella sua dimora, prostriamoci  
allo sgabello dei suoi piedi.
- <sup>8</sup> Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu  
e l'arca della tua potenza.
- <sup>9</sup> I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia  
ed esultino i tuoi fedeli.
- <sup>10</sup> Per amore di Davide, tuo servo, non  
respingere il volto del tuo consacrato.
- <sup>11</sup> Il Signore ha giurato a Davide, promessa  
da cui non torna indietro: «Il frutto delle  
tue viscere io metterò sul tuo trono!
- <sup>12</sup> Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza e i  
precetti che insegnerò loro, anche i loro figli  
per sempre siederanno sul tuo trono».
- <sup>13</sup> Sì, il Signore ha scelto Sion,  
l'ha voluta per sua residenza:

<sup>14</sup> «Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:  
qui risiederò, perché l'ho voluto.

<sup>15</sup> Benedirò tutti i suoi raccolti,  
sazierò di pane i suoi poveri.

<sup>16</sup> Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, i  
suoi fedeli esulteranno di gioia.

<sup>17</sup> Là farò germogliare una potenza per Davide,  
preparerò una lampada per il mio consacrato.

<sup>18</sup> Rivestirò di vergogna i suoi nemici, mentre  
su di lui fiorirà la sua corona».

Salmo 133 (132)

<sup>1</sup> *Canto delle salite. Di Davide.*

Ecco, com'è bello e com'è dolce  
che i fratelli vivano insieme!

<sup>2</sup> È come olio prezioso versato sul capo, che  
scende sulla barba, la barba di Aronne, che  
scende sull'orlo della sua veste.

<sup>3</sup> È come la rugiada dell'Ermon, che scende  
sui monti di Sion. Perché là il Signore manda  
la benedizione, la vita per sempre.

Salmo 134 (133)

<sup>1</sup> *Canto delle salite.*

Ecco, benedite il Signore,  
voi tutti, servi del Signore;  
voi che state nella casa del Signore  
durante la notte.

<sup>2</sup> Alzate le mani verso il santuario  
e benedite il Signore.

<sup>3</sup> Il Signore ti benedica da Sion:

egli ha fatto cielo e terra.

## Salmo 135 (134)

<sup>1</sup> Alleluia.

Lodate il nome del Signore,  
lodatelo, servi del Signore,

<sup>2</sup> voi che state nella casa del Signore,  
negli atri della casa del nostro Dio.

<sup>3</sup> Lodate il Signore, perché il Signore è buono;  
cantate inni al suo nome, perché è amabile.

<sup>4</sup> Il Signore si è scelto Giacobbe,  
Israele come sua proprietà.

<sup>5</sup> Sì, riconosco che il Signore è grande,  
il Signore nostro più di tutti gli dèi.

<sup>6</sup> Tutto ciò che vuole il Signore lo compie in  
cielo e sulla terra, nei mari e in tutti gli abissi.

<sup>7</sup> Fa salire le nubi dall'estremità della terra,  
produce le folgori per la pioggia, dalle  
sue riserve libera il vento.

<sup>8</sup> Egli colpì i primogeniti d'Egitto,  
dagli uomini fino al bestiame.

<sup>9</sup> Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto,  
contro il faraone e tutti i suoi ministri.

<sup>10</sup> Colpì numerose nazioni e  
uccise sovrani potenti:

<sup>11</sup> Sicon, re degli Amorrei, Og,  
re di Basan, e tutti i regni  
di Canaan.

<sup>12</sup> Diede in eredità la loro terra, in  
eredità a Israele suo popolo.

- <sup>13</sup> Signore, il tuo nome è per sempre; Signore, il tuo ricordo di generazione in generazione.
- <sup>14</sup> Sì, il Signore fa giustizia al suo popolo e dei suoi servi ha compassione.
- <sup>15</sup> Gli idoli delle nazioni sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo.
- <sup>16</sup> Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono,
- <sup>17</sup> hanno orecchi e non odono; no, non c'è respiro nella loro bocca.
- <sup>18</sup> Diventi come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida.
- <sup>19</sup> Benedici il Signore, casa d'Israele; benedici il Signore, casa di Aronne;
- <sup>20</sup> benedici il Signore, casa di Levi; voi che temete il Signore, benedite il Signore.
- <sup>21</sup> Da Sion, benedetto il Signore, che abita in Gerusalemme!

Alleluia.

Salmo 136 (135)

- <sup>1</sup> Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.
- <sup>2</sup> Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre.
- <sup>3</sup> Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre.
- <sup>4</sup> Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre.
- <sup>5</sup> Ha creato i cieli con sapienza,



perché il suo amore è per sempre.

<sup>6</sup> Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre.

<sup>7</sup> Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre.

<sup>8</sup> Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre.

<sup>9</sup> La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre.

<sup>10</sup> Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre.

<sup>11</sup> Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre.

<sup>12</sup> Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre.

<sup>13</sup> Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre.

<sup>14</sup> In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre.

<sup>15</sup> Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre.

<sup>16</sup> Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre.

<sup>17</sup> Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre.

<sup>18</sup> Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre.

<sup>19</sup> Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre.

<sup>20</sup> Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre.

- <sup>21</sup> Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre.
- <sup>22</sup> In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre.
- <sup>23</sup> Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre.
- <sup>24</sup> Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre.
- <sup>25</sup> Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre.
- <sup>26</sup> Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre.

## Salmo 137 (136)

- <sup>1</sup> Lungo i fiumi di Babilonia,  
là sedevamo e piangevamo  
ricordandoci di Sion.
- <sup>2</sup> Ai salici di quella terra  
appendemmo le nostre cetre,
- <sup>3</sup> perché là ci chiedevano parole di canto coloro  
che ci avevano deportato, allegre canzoni, i  
nostri oppressori: «Cantateci canti di Sion!».
- <sup>4</sup> Come cantare i canti del Signore in  
terra straniera?
- <sup>5</sup> Se mi dimentico di te, Gerusalemme,  
si dimentichi di me la mia destra;
- <sup>6</sup> mi si attacchi la lingua al palato se  
lascio cadere il tuo ricordo, se non  
innalzo Gerusalemme al di sopra  
di ogni mia gioia.
- <sup>7</sup> Ricordati, Signore, dei figli di Edom,  
che, nel giorno di Gerusalemme,

dicevano: «Spogliatela, spogliatela fino alle sue fondamenta!».

<sup>8</sup> Figlia di Babilonia devastatrice, beato chi ti renderà quanto ci hai fatto.

<sup>9</sup> Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sfracellerà contro la pietra.

## Salmo 138 (137)

<sup>1</sup> *Di Davide.*

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. Non agli dèi, ma a te voglio cantare,

<sup>2</sup> mi prostro verso il tuo tempio santo. Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

<sup>3</sup> Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.

<sup>4</sup> Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra, quando ascolteranno le parole della tua bocca.

<sup>5</sup> Canteranno le vie del Signore: grande è la gloria del Signore!

<sup>6</sup> Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile; il superbo invece lo riconosce da lontano.

<sup>7</sup> Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi ridoni vita; contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano e la tua destra mi salva.

<sup>8</sup> Il Signore farà tutto per me. Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.

## Salmo 139 (138)

<sup>1</sup> *Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.*

Signore, tu mi scruti e mi conosci, <sup>2</sup> tu conosci  
quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano  
i miei pensieri,

<sup>3</sup> osservi il mio cammino e il mio riposo, ti  
sono note tutte le mie vie.

<sup>4</sup> La mia parola non è ancora sulla lingua  
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

<sup>5</sup> Alle spalle e di fronte mi circondi e  
poni su di me la tua mano.

<sup>6</sup> Meravigliosa per me la tua conoscenza,  
troppo alta, per me inaccessibile.

<sup>7</sup> Dove andare lontano dal tuo spirito?  
Dove fuggire dalla tua presenza?

<sup>8</sup> Se salgo in cielo, là tu sei; se  
scendo negli inferi, eccoti.

<sup>9</sup> Se prendo le ali dell'aurora per  
abitare all'estremità del mare,

<sup>10</sup> anche là mi guida la tua mano e mi  
afferra la tua destra.

<sup>11</sup> Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la  
luce intorno a me sia notte»,

<sup>12</sup> nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la  
notte è luminosa come il giorno; per te le  
tenebre sono come luce.

<sup>13</sup> Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai  
tessuto nel grembo di mia madre.

<sup>14</sup> Io ti rendo grazie: hai fatto di me una  
meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue  
opere, le riconosce pienamente l'anima mia.

- <sup>15</sup> Non ti erano nascoste le mie ossa  
quando venivo formato nel segreto,  
ricamato nelle profondità della terra.
- <sup>16</sup> Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti  
scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora  
non ne esisteva uno.
- <sup>17</sup> Quanto profondi per me i tuoi pensieri,  
quanto grande il loro numero, o Dio!
- <sup>18</sup> Se volessi contarli, sono più della sabbia.  
Mi risveglio e sono ancora con te.
- <sup>19</sup> Se tu, Dio, uccidessi i malvagi!  
Allontanatevi da me, uomini sanguinari!
- <sup>20</sup> Essi parlano contro di te con inganno,  
contro di te si alzano invano.
- <sup>21</sup> Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano!  
Quanto detesto quelli che si oppongono a te!
- <sup>22</sup> Li odio con odio implacabile, li  
considero miei nemici.
- <sup>23</sup> Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,  
provami e conosci i miei pensieri;
- <sup>24</sup> vedi se percorro una via di dolore e  
guidami per una via di eternità.

## Salmo 140 (139)

- <sup>1</sup> *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*
- <sup>2</sup> Liberami, Signore, dall'uomo malvagio,  
proteggimi dall'uomo violento,
- <sup>3</sup> da quelli che tramano cose malvagie nel cuore  
e ogni giorno scatenano guerre.
- <sup>4</sup> Aguzzano la lingua come serpenti, veleno  
di vipera è sotto le loro labbra.

<sup>5</sup> Proteggimi, Signore, dalle mani dei malvagi,  
salvami dall'uomo violento: essi tramano per farmi  
cadere.

<sup>6</sup> I superbi hanno nascosto lacci e funi, hanno  
teso una rete sul mio sentiero e contro di  
me hanno preparato agguati.

<sup>7</sup> Io dico al Signore: tu sei il mio Dio;  
ascolta, Signore, la voce della mia supplica.

<sup>8</sup> Signore Dio, forza che mi salva, proteggi  
il mio capo nel giorno della lotta.

<sup>9</sup> Non soddisfare, Signore, i desideri dei malvagi,  
non favorire le loro trame.

Alzano <sup>10</sup> la testa quelli che mi circondano; ma  
la malizia delle loro labbra li sommerga!

<sup>11</sup> Piovano su di loro carboni ardenti; gettali  
nella fossa e più non si rialzino.

<sup>12</sup> L'uomo maldicente non duri sulla terra, il male  
insegua l'uomo violento fino alla rovina.

<sup>13</sup> So che il Signore difende la causa dei poveri,  
il diritto dei bisognosi.

<sup>14</sup> Sì, i giusti loderanno il tuo nome, gli uomini  
retti abiteranno alla tua presenza.

Salmo 141 (140)

<sup>1</sup> *Salmo. Di Davide.*

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; porgi  
l'orecchio alla mia voce quando t'invoco.

<sup>2</sup> La mia preghiera stia davanti a te come incenso, le  
mie mani alzate come sacrificio della sera.

<sup>3</sup> Poni, Signore, una guardia alla mia bocca,  
sorveglia la porta delle mie labbra.

- <sup>4</sup> Non piegare il mio cuore al male, a compiere azioni criminose con i malfattori: che io non gusti i loro cibi deliziosi.
- <sup>5</sup> Mi percuota il giusto e il fedele mi corregga, l'olio del malvagio non profumi la mia testa, tra le loro malvagità continui la mia preghiera.
- <sup>6</sup> Siano scaraventati sulle rocce i loro capi e sentano quanto sono dolci le mie parole:
- <sup>7</sup> «Come si lavora e si dissoda la terra, le loro ossa siano disperse alla bocca degli inferi».
- <sup>8</sup> A te, Signore Dio, sono rivolti i miei occhi; in te mi rifugio, non lasciarmi indifeso.
- <sup>9</sup> Proteggimi dal laccio che mi tendono, dalle trappole dei malfattori.
- <sup>10</sup> I malvagi cadano insieme nelle loro reti, mentre io, incolume, passerò oltre.

## Salmo 142 (141)

- <sup>1</sup> *Maskil. Di Davide. Quando era nella caverna. Preghiera.*
- <sup>2</sup> Con la mia voce grido al Signore, con la mia voce supplico il Signore;
- <sup>3</sup> davanti a lui sfogo il mio lamento, davanti a lui espongo la mia angoscia,
- <sup>4</sup> mentre il mio spirito viene meno. Tu conosci la mia via: nel sentiero dove cammino mi hanno teso un laccio.
- <sup>5</sup> Guarda a destra e vedi: nessuno mi riconosce. Non c'è per me via di scampo, nessuno ha cura della mia vita.
- <sup>6</sup> Io grido a te, Signore! Dico:  
«Sei tu il mio rifugio,

sei tu la mia eredità nella terra dei viventi».

<sup>7</sup> Ascolta la mia supplica perché  
sono così misero! Liberami dai  
miei persecutori perché sono più  
forti di me.

<sup>8</sup> Fa' uscire dal carcere la mia vita,  
perché io renda grazie al tuo nome; i  
giusti mi faranno corona quando tu mi  
avrà colmato di beni.

## Salmo 143 (142)

<sup>1</sup> *Salmo. Di Davide.*

Signore, ascolta la mia preghiera!  
Per la tua fedeltà, porgi l'orecchio alle mie  
suppliche e per la tua giustizia rispondimi.

<sup>2</sup> Non entrare in giudizio con il tuo servo:  
davanti a te nessun vivente è giusto.

<sup>3</sup> Il nemico mi perseguita, calpesta a terra  
la mia vita; mi ha fatto abitare in luoghi  
tenebrosi come i morti da gran tempo.

<sup>4</sup> In me viene meno il respiro, dentro di  
me si raggela il mio cuore.

<sup>5</sup> Ricordo i giorni passati, ripenso a tutte  
le tue azioni, medito sulle opere delle  
tue mani.

<sup>6</sup> A te protendo le mie mani, sono davanti  
a te come terra assetata.

<sup>7</sup> Rispondimi presto, Signore: mi viene a  
mancare il respiro. Non nascondermi il tuo  
volto: che io non sia come chi scende nella  
fossa.

<sup>8</sup> Al mattino fammi sentire il tuo amore,  
perché in te confido. Fammi conoscere la  
strada da percorrere,



perché a te s'innalza l'anima mia.

<sup>9</sup> Liberami dai miei nemici, Signore, in te mi rifugio.

<sup>10</sup> Insegnami a fare la tua volontà, perché sei tu il mio Dio. Il tuo spirito buono mi guidi in una terra piana.

<sup>11</sup> Per il tuo nome, Signore, fammi vivere; per la tua giustizia, liberami dall'angoscia.

<sup>12</sup> Per la tua fedeltà stermina i miei nemici, distruggi quelli che opprimono la mia vita, perché io sono tuo servo.

## Salmo 144 (143)

<sup>1</sup> *Di Davide.*

Benedetto il Signore, mia roccia, che addestra le mie mani alla guerra, le mie dita alla battaglia,

<sup>2</sup> mio alleato e mia fortezza, mio rifugio e mio liberatore, mio scudo in cui confido, colui che sottomette i popoli al mio giogo.

<sup>3</sup> Signore, che cos'è l'uomo perché tu l'abbia a cuore? Il figlio dell'uomo, perché te ne dia pensiero?

<sup>4</sup> L'uomo è come un soffio, i suoi giorni come ombra che passa.

<sup>5</sup> Signore, abbassa il tuo cielo e discendi, tocca i monti ed essi fumeranno.

<sup>6</sup> Lancia folgori e disperdili, scaglia le tue saette e sconfiggili.

<sup>7</sup> Stendi dall'alto la tua mano, scampami e liberami dalle grandi acque, dalla mano degli stranieri.

- <sup>8</sup> La loro bocca dice cose false  
e la loro è una destra di menzogna.
- <sup>9</sup> O Dio, ti canterò un canto nuovo,  
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
- <sup>10</sup> a te, che dai vittoria ai re,  
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.
- <sup>1</sup> Scampami e liberami dalla mano degli  
stranieri: la loro bocca dice cose false  
e la loro è una destra di menzogna.
- <sup>12</sup> I nostri figli siano come piante, cresciute bene  
fin dalla loro giovinezza; le nostre figlie come  
colonne d'angolo, scolpite per adornare un  
palazzo.
- <sup>13</sup> I nostri granai siano pieni, traboccanti di  
frutti d'ogni specie.  
Siano a migliaia le nostre greggi,  
a miriadi nelle nostre campagne;
- <sup>14</sup> siano carichi i nostri buoi. Nessuna  
breccia, nessuna fuga, nessun gemito  
nelle nostre piazze.
- <sup>15</sup> Beato il popolo che possiede questi beni: beato il  
popolo che ha il Signore come Dio.

## Salmo 145 (144)

<sup>1</sup> *Lode. Di Davide.*

- Alef* O Dio, mio re, voglio esaltarti  
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
- Bet* <sup>2</sup> Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
- Ghimel* <sup>3</sup> Grande è il Signore e degno di ogni lode;  
senza fine è la sua grandezza.
- Dalet* <sup>4</sup> Una generazione narra all'altra le tue opere,  
annuncia le tue imprese.

<i>He</i>	5	Il glorioso splendore della tua maestà e le tue meraviglie voglio meditare.
<i>Vau</i>	6	Parlino della tua terribile potenza: anch'io voglio raccontare la tua grandezza.
<i>Zain</i>	7	Diffondano il ricordo della tua bontà immensa, acclamino la tua giustizia.
<i>Het</i>	8	Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.
<i>Tet</i>	9	Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.
<i>Iod</i>	10	Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.
<i>Caf</i>	1	Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza,
<i>Lamed</i>	12	per far conoscere agli uomini le tue imprese e la splendida gloria del tuo regno.
<i>Mem</i>	13	Il tuo regno è un regno eterno, il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.
<i>Nun</i>		Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere.
<i>Samec</i>	14	Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.
<i>Ain</i>	15	Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.
<i>Pe</i>	16	Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente.
<i>Sade</i>	17	Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere.
<i>Kof</i>	18	Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità.
<i>Res</i>	19	Appaga il desiderio di quelli che lo temono,

ascolta il loro grido e li salva.

*Sin* 20 Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano,  
ma distrugge tutti i malvagi.

*Tau* 21 Canti la mia bocca la lode del Signore  
e benedica ogni vivente il suo santo nome, in  
eterno e per sempre.

## Salmo 146 (145)

1 Alleluia.

Loda il Signore, anima mia:

2 loderò il Signore finché ho vita,  
canterò inni al mio Dio finché esisto.

3 Non confidate nei potenti, in un  
uomo che non può salvare.

4 Esala lo spirito e ritorna alla terra: in quel  
giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

5 Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe: la  
sua speranza è nel Signore suo Dio,

6 che ha fatto il cielo e la terra, il mare  
e quanto contiene, che rimane fedele  
per sempre,

7 rende giustizia agli oppressi, dà  
il pane agli affamati. Il Signore  
libera i prigionieri,

8 il Signore ridona la vista ai ciechi, il  
Signore rialza chi è caduto, il Signore  
ama i giusti,

9 il Signore protegge i forestieri,  
egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.

10 Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion,  
di generazione in generazione.

Alleluia.

Salmo 147 (146-147)

- 1 Alleluia.
- È bello cantare inni al nostro Dio, è dolce innalzare la lode.
- 2 Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d'Israele;
- 3 risana i cuori affranti e lascia le loro ferite.
- 4 Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome.
- 5 Grande è il Signore nostro, grande nella sua potenza; la sua sapienza non si può calcolare.
- 6 Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi.
- 7 Intonate al Signore un canto di grazie, sulla cetra cantate inni al nostro Dio.
- 8 Egli copre il cielo di nubi, prepara la pioggia per la terra, fa germogliare l'erba sui monti,
- 9 provvede il cibo al bestiame, ai piccoli del corvo che gridano.
- 10 Non apprezza il vigore del cavallo, non gradisce la corsa dell'uomo.
- 11 Al Signore è gradito chi lo teme, chi spera nel suo amore.
- 12 (147,1) Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion,

- 13 (147,2) perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.
- 14 (147,3) Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento.
- 15 (147,4) Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce.
- 16 (147,5) Fa scendere la neve come lana, come polvere sparge la brina,
- 17 (147,6) getta come briciole la grandine: di fronte al suo gelo chi resiste?
- 18 (147,7) Manda la sua parola ed ecco le scioglie, fa soffiare il suo vento e scorrono le acque.
- 19 (147,8) Annuncia a Giacobbe la sua parola, i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
- 20 (147,9) Così non ha fatto con nessun'altra nazione, non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Alleluia.

## Salmo 148

- 1 Alleluia.
- Lodate il Signore dai cieli,  
lodatelo nell'alto dei cieli.
- 2 Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,  
lodatelo, voi tutte, sue schiere.
- 3 Lodatelo, sole e luna,  
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.
- 4 Lodatelo, cieli dei cieli,  
voi, acque al di sopra dei cieli.
- 5 Lodino il nome del Signore,  
perché al suo comando sono stati creati.

- <sup>6</sup> Li ha resi stabili nei secoli per sempre;  
ha fissato un decreto che non passerà.
- <sup>7</sup> Lodate il Signore dalla terra,  
mostri marini e voi tutti, abissi,
- <sup>8</sup> fuoco e grandine, neve e nebbia,  
vento di bufera che esegue la sua parola,
- <sup>9</sup> monti e voi tutte, colline,  
alberi da frutto e voi tutti, cedri,
- <sup>10</sup> voi, bestie e animali domestici, rettili  
e uccelli alati.
- <sup>11</sup> I re della terra e i popoli tutti,  
i governanti e i giudici della terra,
- <sup>12</sup> i giovani e le ragazze,  
i vecchi insieme ai bambini
- <sup>13</sup> lodino il nome del Signore, perché solo il  
suo nome è sublime:  
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.
- <sup>14</sup> Ha accresciuto la potenza del suo popolo. Egli è  
la lode per tutti i suoi fedeli,  
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.

Alleluia.

## Salmo 149

- <sup>1</sup> Alleluia.
- Cantate al Signore un canto nuovo; la  
sua lode nell'assemblea dei fedeli.
- <sup>2</sup> Gioisca Israele nel suo creatore,  
esultino nel loro re i figli di Sion.
- <sup>3</sup> Lodino il suo nome con danze,  
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
- <sup>4</sup> Il Signore ama il suo popolo,

incorona i poveri di vittoria.

<sup>5</sup> Esultino i fedeli nella gloria,  
facciano festa sui loro giacigli.

<sup>6</sup> Le lodi di Dio sulla loro bocca e la  
spada a due tagli nelle loro mani,

<sup>7</sup> per compiere la vendetta fra le nazioni  
e punire i popoli,

<sup>8</sup> per stringere in catene i loro sovrani,  
i loro nobili in ceppi di ferro,

<sup>9</sup> per eseguire su di loro la sentenza già scritta.  
Questo è un onore per tutti i suoi fedeli.

Alleluia.

Salmo 150

<sup>1</sup> Alleluia.

Lodate Dio nel suo santuario, lodatelo nel  
suo maestoso firmamento.

<sup>2</sup> Lodatelo per le sue imprese, lodatelo per la  
sua immensa grandezza.

<sup>3</sup> Lodatelo con il suono del corno,  
lodatelo con l'arpa e la cetra.

<sup>4</sup> Lodatelo con tamburelli e danze,  
lodatelo sulle corde e con i flauti.

<sup>5</sup> Lodatelo con cimbali sonori,  
lodatelo con cimbali squillanti.

<sup>6</sup> Ogni vivente dia lode al Signore.

Alleluia.



## PROVERBI

1 <sup>1</sup>Proverbi di Salomone, figlio di Davide, re d'Israele, <sup>2</sup>per conoscere la sapienza e l'istruzione, per capire i detti intelligenti, <sup>3</sup>per acquistare una saggia educazione, equità, giustizia e rettitudine, <sup>4</sup>per rendere accorti gli inesperti e dare ai giovani conoscenza e riflessione. <sup>5</sup>Il saggio ascolti e accrescerà il sapere, e chi è avveduto acquisterà destrezza, <sup>6</sup>per comprendere proverbi e allegorie, le massime dei saggi e i loro enigmi. <sup>7</sup>Il timore del Signore è principio della scienza; gli stolti disprezzano la sapienza e l'istruzione. <sup>8</sup>Ascolta, figlio mio, l'istruzione di tuo padre e non disprezzare l'insegnamento di tua madre, <sup>9</sup>perché saranno corona graziosa sul tuo capo e monili per il tuo collo. <sup>10</sup>Figlio mio, se i malvagi ti vogliono sedurre, tu non acconsentire! <sup>11</sup>Se ti dicono: «Vieni con noi, complottiamo per spargere sangue, insidiamo senza motivo l'innocente, <sup>12</sup>inghiottiamoli vivi come fa il regno dei morti, interi, come coloro che scendono nella fossa; <sup>13</sup>troveremo ogni specie di beni preziosi, riempiremo di bottino le nostre case, <sup>14</sup>tu tirerai a sorte la tua parte insieme con noi, una sola borsa avremo in comune», <sup>15</sup>figlio mio, non andare per la loro strada, tieniti lontano dai loro sentieri! <sup>16</sup>I loro passi infatti corrono verso il male e si affrettano a spargere sangue. <sup>17</sup>Invano si tende la rete sotto gli occhi di ogni sorta di uccelli. <sup>18</sup>Ma costoro complottano contro il proprio sangue, pongono agguati contro se stessi. <sup>19</sup>Tale è la fine di chi è avido di guadagno;

la cupidigia toglie di mezzo colui che ne è dominato.

<sup>20</sup>La sapienza grida per le strade,  
nelle piazze fa udire la voce;

<sup>21</sup>nei clamori della città essa chiama,  
pronuncia i suoi detti alle porte della città:

<sup>22</sup>«Fino a quando, o inesperti, amerete l'inesperienza  
e gli spavaldi si compiaceranno delle loro spavalderie  
e gli stolti avranno in odio la scienza?»

<sup>23</sup>Tornate alle mie esortazioni:  
ecco, io effonderò il mio spirito su di voi  
e vi manifesterò le mie parole.

<sup>24</sup>Perché vi ho chiamati ma avete rifiutato,  
ho steso la mano e nessuno se ne è accorto.

<sup>25</sup>Avete trascurato ogni mio consiglio  
e i miei rimproveri non li avete accolti;

<sup>26</sup>anch'io riderò delle vostre sventure,  
mi farò beffe quando su di voi verrà la paura,

<sup>27</sup>quando come una tempesta vi piomberà addosso il  
terrore, quando la disgrazia vi raggiungerà come un  
uragano, quando vi colpiranno angoscia e tribolazione.

<sup>28</sup>Allora mi invocheranno, ma io non risponderò,  
mi cercheranno, ma non mi troveranno.

<sup>29</sup>Perché hanno odiato la sapienza  
e non hanno preferito il timore del Signore,

<sup>30</sup>non hanno accettato il mio consiglio  
e hanno disprezzato ogni mio rimprovero;

<sup>31</sup>mangeranno perciò il frutto della loro condotta  
e si sazieranno delle loro trame.

<sup>32</sup>Sì, lo smarrimento degli inesperti li ucciderà  
e la spensieratezza degli sciocchi li farà perire;

<sup>33</sup>ma chi ascolta me vivrà in pace  
e sarà sicuro senza temere alcun male».

2

<sup>1</sup>Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole  
e custodirai in te i miei precetti, <sup>2</sup>tendendo il tuo  
orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla  
prudenza, <sup>3</sup>se appunto invocherai l'intelligenza e  
rivolgerai la tua voce alla prudenza, <sup>4</sup>se la ricercherai  
come l'argento e per averla scaverai come per i tesori,  
<sup>5</sup>allora comprenderai il timore del Signore e troverai  
la conoscenza di Dio, <sup>6</sup>perché il Signore dà la  
sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza.  
<sup>7</sup>Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro  
che agiscono con rettitudine,

<sup>8</sup> vegliando sui sentieri della giustizia  
 e proteggendo le vie dei suoi fedeli.  
<sup>9</sup> Allora comprenderai l'equità e la giustizia,  
 la rettitudine e tutte le vie del bene,  
<sup>10</sup> perché la sapienza entrerà nel tuo cuore  
 e la scienza delizierà il tuo animo.  
<sup>11</sup> La riflessione ti custodirà  
 e la prudenza veglierà su di te,  
<sup>12</sup> per salvarti dalla via del male,  
 dall'uomo che parla di propositi perversi,  
<sup>13</sup> da coloro che abbandonano i retti sentieri  
 per camminare nelle vie delle tenebre,  
<sup>14</sup> che godono nel fare il male  
 e gioiscono dei loro propositi perversi,  
<sup>15</sup> i cui sentieri sono tortuosi  
 e le cui strade sono distorte;  
<sup>16</sup> per salvarti dalla donna straniera,  
 dalla sconosciuta che ha parole seducenti,  
<sup>17</sup> che abbandona il compagno della sua giovinezza  
 e dimentica l'alleanza con il suo Dio.  
<sup>18</sup> La sua casa conduce verso la morte  
 e verso il regno delle ombre i suoi sentieri.  
<sup>19</sup> Quanti vanno da lei non fanno ritorno,  
 non raggiungono i sentieri della vita.  
<sup>20</sup> In tal modo tu camminerai sulla strada dei buoni  
 e rimarrai nei sentieri dei giusti,  
<sup>21</sup> perché gli uomini retti abiteranno nel paese  
 e gli integri vi resteranno,  
<sup>22</sup> i malvagi invece saranno sterminati dalla terra  
 e i perfidi ne saranno sradicati.

3

<sup>1</sup> Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento  
 e il tuo cuore custodisca i miei precetti, <sup>2</sup> perché  
 lunghi giorni e anni di vita e tanta pace ti  
 apporteranno. <sup>3</sup> Bontà e fedeltà non ti  
 abbandolino: <sup>4</sup> legale attorno al tuo collo, scrivile  
 sulla tavola del tuo cuore, e otterrai favore e  
 buon successo agli occhi di Dio e degli uomini.  
<sup>5</sup> Confida nel Signore con tutto il tuo cuore e non  
 affidarti alla tua intelligenza; <sup>6</sup> riconoscilo in tutti  
 i tuoi passi ed egli appianerà i tuoi sentieri. Non  
 crederti saggio ai tuoi occhi, temi il Signore e  
 sta' lontano dal male: <sup>8</sup> sarà tutta salute per il tuo  
 corpo

e refrigerio per le tue ossa.  
<sup>9</sup> Onora il Signore con i tuoi averi  
e con le primizie di tutti i tuoi raccolti;  
<sup>10</sup> i tuoi granai si riempiranno oltre misura  
e i tuoi tini traboccheranno di mosto.  
<sup>11</sup> Figlio mio, non disprezzare l'istruzione del  
Signore e non aver a noia la sua correzione,  
<sup>12</sup> perché il Signore corregge chi ama,  
come un padre il figlio prediletto.  
<sup>13</sup> Beato l'uomo che ha trovato la sapienza,  
l'uomo che ottiene il discernimento:  
<sup>14</sup> è una rendita che vale più dell'argento  
e un provento superiore a quello dell'oro.  
<sup>15</sup> La sapienza è più preziosa di ogni perla  
e quanto puoi desiderare non l'eguaglia.  
<sup>16</sup> Lunghi giorni sono nella sua destra  
e nella sua sinistra ricchezza e onore;  
<sup>17</sup> le sue vie sono vie deliziose  
e tutti i suoi sentieri conducono al benessere.  
<sup>18</sup> È un albero di vita per chi l'afferra,  
e chi ad essa si stringe è beato.  
<sup>19</sup> Il Signore ha fondato la terra con sapienza,  
ha consolidato i cieli con intelligenza;  
<sup>20</sup> con la sua scienza si aprirono gli abissi  
e le nubi stillano rugiada.  
<sup>21</sup> Figlio mio, custodisci il consiglio e la  
riflessione né mai si allontanino dai tuoi occhi:  
<sup>22</sup> saranno vita per te  
e ornamento per il tuo collo.  
<sup>23</sup> Allora camminerai sicuro per la tua strada  
e il tuo piede non inciampierà.  
<sup>24</sup> Quando ti coricherai, non avrai paura;  
ti coricherai e il tuo sonno sarà dolce.  
<sup>25</sup> Non temerai per uno spavento improvviso,  
né per la rovina degli empì quando essa verrà,  
<sup>26</sup> perché il Signore sarà la tua sicurezza  
e preserverà il tuo piede dal laccio.  
<sup>27</sup> Non negare un bene a chi ne ha il diritto,  
se hai la possibilità di farlo.  
<sup>28</sup> Non dire al tuo prossimo:  
«Va', ripassa, te lo darò domani»,  
se tu possiedi ciò che ti chiede.  
<sup>29</sup> Non tramare il male contro il tuo prossimo,  
mentre egli dimora fiducioso presso di te.  
<sup>30</sup> Non litigare senza motivo con nessuno,  
se non ti ha fatto nulla di male.  
<sup>31</sup> Non invidiare l'uomo violento  
e non irritarti per tutti i suoi successi,

32perché il Signore ha in orrore il perverso,  
 mentre la sua amicizia è per i giusti.  
 33La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio,  
 mentre egli benedice la dimora dei giusti.  
 34Dei beffardi egli si fa beffe  
 e agli umili concede la sua benevolenza.  
 35I saggi erediteranno onore,  
 gli stolti invece riceveranno disprezzo.

4

1Ascoltate, o figli, l'istruzione di un padre  
 e fate attenzione a sviluppare l'intelligenza, 2poiché io vi do una  
 buona dottrina; non abbandonate il mio insegnamento. 3Anch'io  
 sono stato un figlio per mio padre, tenero e caro agli occhi di  
 mia madre. 4Egli mi istruiva e mi diceva: «Il tuo cuore ritenga  
 le mie parole; custodisci i miei precetti e vivrai. 5Acquista la  
 sapienza, acquista l'intelligenza; non dimenticare le parole della  
 mia bocca e non allontanartene mai. 6Non abbandonarla ed essa  
 ti custodirà, amala e veglierà su di te. 7Principio della sapienza:  
 acquista la sapienza; a costo di tutto ciò che possiedi, acquista  
 l'intelligenza. 8Stimala ed essa ti esalterà, sarà la tua gloria, se  
 l'abbraccerai. 9Una corona graziosa porrà sul tuo capo, un  
 diadema splendido ti elargirà». 10Ascolta, figlio mio, e accogli  
 le mie parole e si moltiplicheranno gli anni della tua vita. 11Ti  
 indico la via della sapienza, ti guido per i sentieri della  
 rettitudine. 12Quando camminerai non saranno intralciati i tuoi  
 passi, e se correrai, non inciammerai. 13Attieniti alla disciplina,  
 non lasciarla, custodiscila, perché essa è la tua vita. 14Non  
 entrare nella strada degli empi e non procedere per la via dei  
 malvagi. 15Evita quella strada, non passarvi, sta' lontano e passa  
 oltre. 16Essi non dormono, se non fanno del male, non si  
 lasciano prendere dal sonno; se non fanno cadere qualcuno;  
 17mangiano il pane dell'empietà e bevono il vino della violenza.  
 18La strada dei giusti è come la luce dell'alba,

che aumenta lo splendore fino al meriggio.

<sup>19</sup>La via degli empi è come l'oscurità:  
non sanno dove saranno spinti a cadere.

<sup>20</sup>Figlio mio, fa' attenzione alle mie parole,  
porgi l'orecchio ai miei detti;

<sup>21</sup>non perderli di vista,  
custodiscili dentro il tuo cuore,

<sup>22</sup>perché essi sono vita per chi li trova  
e guarigione per tutto il suo corpo.

<sup>23</sup>Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore,  
perché da esso sgorga la vita.

<sup>24</sup>Tieni lontano da te la bocca bugiarda  
e allontana da te le labbra perverse.

<sup>25</sup>I tuoi occhi guardino sempre in avanti  
e le tue pupille mirino diritto davanti a te.

<sup>26</sup>Bada alla strada dove metti il piede  
e tutte le tue vie siano sicure.

<sup>27</sup>Non deviare né a destra né a sinistra,  
tieni lontano dal male il tuo piede.

5

<sup>1</sup>Figlio mio, fa' attenzione alla mia sapienza

e porgi l'orecchio alla mia intelligenza, <sup>2</sup>perché tu possa  
conservare le mie riflessioni e le tue labbra custodiscano la  
scienza. <sup>3</sup>Veramente le labbra di una straniera stillano miele, e  
più viscida dell'olio è la sua bocca; <sup>4</sup>ma alla fine ella è amara  
come assenzio, pungente come spada a doppio taglio. <sup>5</sup>I suoi  
piedi scendono verso la morte, i suoi passi conducono al regno  
dei morti, <sup>6</sup>perché ella non bada alla via della vita, i suoi  
sentieri si smarriscono e non se ne rende conto. <sup>7</sup>Ora, figli,  
ascoltatemi

e non allontanatevi dalle parole della mia bocca. <sup>8</sup>Tieni lontano  
da lei il tuo cammino e non avvicinarti alla porta della sua casa,  
<sup>9</sup>per non mettere in balia di altri il tuo onore e i tuoi anni alla  
mercé di un uomo crudele, <sup>10</sup>perché non si sazino dei tuoi beni  
gli estranei, e le tue fatiche non finiscano in casa di uno  
sconosciuto <sup>11</sup>e tu non debba gemere alla fine, quando  
deperiranno il tuo corpo e la tua carne, <sup>12</sup>e tu debba dire:  
«Perché mai ho odiato l'istruzione e il mio cuore ha disprezzato  
la correzione? <sup>13</sup>Non ho ascoltato la voce dei miei maestri, non  
ho prestato orecchio a chi m'istruiva. <sup>14</sup>Per poco non mi sono  
trovato nel colmo dei mali

in mezzo alla folla e all'assemblea».  
<sup>15</sup> Bevi l'acqua della tua cisterna  
 e quella che zampilla dal tuo pozzo,  
<sup>16</sup> perché non si effondano al di fuori le tue  
 sorgenti e nelle piazze i tuoi ruscelli,  
<sup>17</sup> ed essi siano per te solo  
 e non per degli estranei che sono con te.  
<sup>18</sup> Sia benedetta la tua sorgente,  
 e tu trova gioia nella donna della tua giovinezza:  
<sup>19</sup> cerva amabile, gazzella graziosa,  
 i suoi seni ti inebriano sempre,  
 sii sempre invaghito del suo amore!  
<sup>20</sup> Perché, figlio mio, perderti per la straniera  
 e stringerti al petto di una sconosciuta?  
<sup>21</sup> Poiché sono davanti agli occhi del Signore le vie dell'uomo,  
 egli bada a tutti i suoi sentieri.  
<sup>22</sup> L'empio è preda delle sue iniquità,  
 è tenuto stretto dalle funi del suo peccato.  
<sup>23</sup> Egli morirà per mancanza d'istruzione,  
 si perderà per la sua grande stoltezza.

6

<sup>1</sup> Figlio mio, se hai garantito per il tuo prossimo,  
 se hai dato la tua mano per un estraneo, <sup>2</sup> se ti sei legato  
 con ciò che hai detto e ti sei lasciato prendere dalle parole  
 della tua bocca, <sup>3</sup> figlio mio, fa' così per liberartene:  
 poiché sei caduto nelle mani del tuo prossimo, va', gèttati  
 ai suoi piedi, importuna il tuo prossimo; <sup>4</sup> non concedere  
 sonno ai tuoi occhi né riposo alle tue palpebre,  
<sup>5</sup> così potrai liberartene come la gazzella dal laccio, come un  
 uccello dalle mani del cacciatore. <sup>6</sup> Va' dalla formica, o  
 pigro, guarda le sue abitudini e diventa saggio. <sup>7</sup> Essa non ha  
 né capo né sorvegliante né padrone, <sup>8</sup> eppure d'estate si  
 procura il vitto, al tempo della mietitura accumula il cibo.  
<sup>9</sup> Fino a quando, pigro, te ne starai a dormire? Quando ti  
 scuoterai dal sonno? <sup>10</sup> Un po' dormi, un po' sonnacchi,  
 un po' incroci le braccia per riposare, <sup>11</sup> e intanto arriva a  
 te la povertà, come un yagabondo, e l'indigenza, come se  
 tu fossi un accattone. <sup>12</sup> Il perverso, uomo iniquo,  
 cammina pronunciando parole tortuose, <sup>13</sup> ammicca con  
 gli occhi, stropiccia i piedi

e fa cenni con le dita.

<sup>14</sup> Nel suo cuore il malvagio trama cose perverse,  
in ogni tempo suscita liti.

<sup>15</sup> Per questo improvvisa verrà la sua rovina,  
ed egli, in un attimo, crollerà senza rimedio.

<sup>16</sup> Sei cose odia il Signore,  
anzi sette gli sono in orrore:

<sup>17</sup> occhi alteri, lingua bugiarda,  
mani che versano sangue innocente,

<sup>18</sup> cuore che trama iniqui progetti,

piedi che corrono rapidi verso il male,

<sup>19</sup> falso testimone che diffonde menzogne

e chi provoca litigi tra fratelli.

<sup>20</sup> Figlio mio, osserva il comando di tuo padre  
e non disprezzare l'insegnamento di tua madre.

<sup>21</sup> Fissali sempre nel tuo cuore,  
appendili al collo.

<sup>22</sup> Quando cammini ti guideranno,  
quando riposi veglieranno su di te,

quando ti desti ti parleranno,

<sup>23</sup> perché il comando è una lampada  
e l'insegnamento una luce

e un sentiero di vita l'istruzione che ti ammonisce:

<sup>24</sup> ti proteggeranno dalla donna altrui,

dalle parole seducenti della donna sconosciuta.

<sup>25</sup> Non desiderare in cuor tuo la sua bellezza,  
non lasciarti adescare dai suoi sguardi,

<sup>26</sup> poiché, se la prostituta cerca il pane,

la donna sposata ambisce una vita preziosa.

<sup>27</sup> Si può portare il fuoco sul petto  
senza bruciarsi i vestiti,

<sup>28</sup> o camminare sulle braci

senza scottarsi i piedi?

<sup>29</sup> Così chi si accosta alla donna altrui:  
chi la tocca non resterà impunito.

<sup>30</sup> Non si disapprova un ladro, se ruba  
per soddisfare l'appetito quando ha fame;

<sup>31</sup> eppure, se è preso, dovrà restituire sette volte  
e consegnare tutti i beni della sua casa.

<sup>32</sup> Chi commette adulterio è un insensato,  
agendo in tal modo rovina se stesso.

<sup>33</sup> Incontrerà percosse e disonore,  
la sua vergogna non sarà cancellata,

<sup>34</sup> poiché la gelosia accende l'ira del marito,  
che non avrà pietà nel giorno della vendetta.

<sup>35</sup> Egli non accetterà compenso alcuno,  
rifiuterà ogni dono, anche se grande.



7

1Figlio mio, custodisci le mie parole  
 e fa' tesoro dei miei precetti. 2Osserva i miei precetti e vivrai, il  
 mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. 3Légali  
 alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore. 4Di' alla  
 sapienza: «Tu sei mia sorella», e chiama amica l'intelligenza,  
 sperché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che  
 ha parole seducenti. 6Mentre dalla finestra della mia casa stavo  
 osservando dietro le inferriate, 7ecco, io vidi dei giovani  
 inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. 8Passava  
 per la piazza, rasente all'angolo, e s'incamminava verso la casa  
 di lei, 9all'imbrunire, al declinare del giorno, all'apparire della  
 notte e del buio. 10Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti  
 di prostituta, che intende sedurlo. 11Ella è irrequieta e insolente,  
 non sa tenere i piedi in casa sua. 12Ora è per la strada, ora per le  
 piazze, ad ogni angolo sta in agguato. 13Lo afferra, lo bacia e  
 con sfacciataggine gli dice: 14«Dovevo offrire sacrifici di  
 comunione: oggi ho sciolto i miei voti; 15per questo sono uscita  
 incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. 16Ho messo  
 coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d'Egitto;  
 17ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di  
 cinnamòmo. 18Vieni, inebriamoci d'amore fino al mattino,  
 godiamoci insieme amorosi piaceri, 19poiché mio marito non è  
 in casa, è partito per un lungo viaggio, 20ha portato con sé il  
 sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio». 21Lo  
 lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti;  
 22egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come  
 cervo adescato con un laccio, 23finché una freccia non gli  
 trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete

e non sa che la sua vita è in pericolo.<sup>24</sup> Ora, figli, ascoltatevi e fate attenzione alle parole della mia bocca.<sup>25</sup> Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non vagare per i suoi sentieri,<sup>26</sup> perché molti ne ha fatti cadere, trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime.<sup>27</sup> Strada del regno dei morti è la sua casa, che scende nelle dimore della morte.

8

<sup>1</sup> La sapienza forse non chiama  
e l'intelligenza non fa udire la sua voce?  
<sup>2</sup> In cima alle alture, lungo la via,  
nei crocicchi delle strade si apposta,  
<sup>3</sup> presso le porte, all'ingresso della città,  
sulle soglie degli usci essa grida:  
<sup>4</sup> «A voi, uomini, io mi rivolgo,  
ai figli dell'uomo è diretta la mia voce.  
<sup>5</sup> Imparate, inesperti, la prudenza  
e voi, stolti, fatevi assennati.  
<sup>6</sup> Ascoltate, perché dirò cose rilevanti,  
dalle mie labbra usciranno sentenze giuste,  
<sup>7</sup> perché la mia bocca proclama la verità  
e l'empietà è orrore per le mie labbra.  
<sup>8</sup> Tutte le parole della mia bocca sono giuste,  
niente in esse è tortuoso o perverso;  
<sup>9</sup> sono tutte chiare per chi le comprende  
e rette per chi possiede la scienza.  
<sup>10</sup> Accettate la mia istruzione e non l'argento,  
la scienza anziché l'oro fino,  
<sup>11</sup> perché la sapienza vale più delle perle  
e quanto si può desiderare non l'eguaglia.  
<sup>12</sup> Io, la sapienza, abito con la prudenza  
e possiedo scienza e riflessione.  
<sup>13</sup> Temere il Signore è odiare il male:  
io detesto la superbia e l'arroganza,  
la cattiva condotta e la bocca perversa.  
<sup>14</sup> A me appartengono consiglio e successo,  
mia è l'intelligenza, mia è la potenza.  
<sup>15</sup> Per mezzo mio regnano i re  
e i principi promulgano giusti decreti;  
<sup>16</sup> per mezzo mio i capi comandano  
e i grandi governano con giustizia.  
<sup>17</sup> Io amo coloro che mi amano,  
e quelli che mi cercano mi trovano.  
<sup>18</sup> Ricchezza e onore sono con me,  
sicuro benessere e giustizia.

<sup>19</sup> Il mio frutto è migliore dell'oro più fino,  
 il mio prodotto è migliore dell'argento pregiato.  
<sup>20</sup> Sulla via della giustizia io cammino  
 e per i sentieri dell'equità,  
<sup>21</sup> per dotare di beni quanti mi amano  
 e riempire i loro tesori.  
<sup>22</sup> Il Signore mi ha creato come inizio della sua  
 attività, prima di ogni sua opera, all'origine.  
<sup>23</sup> Dall'eternità sono stata formata,  
 fin dal principio, dagli inizi della terra.  
<sup>24</sup> Quando non esistevano gli abissi, io fui generata,  
 quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua;  
<sup>25</sup> prima che fossero fissate le basi dei monti,  
 prima delle colline, io fui generata,  
<sup>26</sup> quando ancora non aveva fatto la terra e i  
 campi né le prime zolle del mondo.  
<sup>27</sup> Quando egli fissava i cieli, io ero là;  
 quando tracciava un cerchio sull'abisso,  
<sup>28</sup> quando condensava le nubi in alto,  
 quando fissava le sorgenti dell'abisso,  
<sup>29</sup> quando stabiliva al mare i suoi limiti,  
 così che le acque non ne oltrepassassero i confini,  
 quando disponeva le fondamenta della terra,  
<sup>30</sup> io ero con lui come artefice  
 ed ero la sua delizia ogni giorno:  
 giocavo davanti a lui in ogni istante,  
<sup>31</sup> giocavo sul globo terrestre,  
 ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo.  
<sup>32</sup> Ora, figli, ascoltate mi:  
 beati quelli che seguono le mie vie!  
<sup>33</sup> Ascoltate l'esortazione e siate saggi,  
 non trascuratela!  
<sup>34</sup> Beato l'uomo che mi ascolta,  
 vegliando ogni giorno alle mie porte,  
 per custodire gli stipiti della mia soglia.  
<sup>35</sup> Infatti, chi trova me trova la vita  
 e ottiene il favore del Signore;  
<sup>36</sup> ma chi pecca contro di me fa male a se stesso;  
 quanti mi odiano amano la morte».

9

<sup>1</sup> La sapienza si è costruita la sua casa,  
 ha intagliato le sue sette colonne. <sup>2</sup> Ha ucciso il suo  
 bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua  
 tavola. <sup>3</sup> Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui  
 punti più alti della città: <sup>4</sup> «Chi è inesperto venga qui!».

A chi è privo di senno ella dice:

<sup>5</sup> «Venite, mangiate il mio pane,  
bevete il vino che io ho preparato.

<sup>6</sup> Abbandonate l'inesperienza e vivrete,  
andate dritti per la via dell'intelligenza».

<sup>7</sup> Chi corregge lo spavaldo ne riceve disprezzo  
e chi riprende il malvagio ne riceve oltraggio.

<sup>8</sup> Non rimproverare lo spavaldo per non farti  
odiare; rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato.

<sup>9</sup> Da' consigli al saggio e diventerà ancora più  
saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere.

<sup>10</sup> Principio della sapienza è il timore del  
Signore, e conoscere il Santo è intelligenza.

<sup>11</sup> Per mezzo mio si moltiplicheranno i tuoi  
giorni, ti saranno aumentati gli anni di vita.

<sup>12</sup> Se sei sapiente, lo sei a tuo vantaggio,  
se sei spavaldo, tu solo ne porterai la pena.

<sup>13</sup> Donna follia è irrequieta,  
sciocca e ignorante.

<sup>14</sup> Sta seduta alla porta di casa,  
su un trono, in un luogo alto della città,

<sup>15</sup> per invitare i passanti  
che vanno dritti per la loro strada:

<sup>16</sup> «Chi è inesperto venga qui!».

E a chi è privo di senno ella dice:

<sup>17</sup> «Le acque furtive sono dolci,  
il pane preso di nascosto è gustoso».

<sup>18</sup> Egli non si accorge che là ci sono le ombre  
e i suoi invitati scendono nel profondo del regno dei morti.

10

<sup>1</sup> Proverbi di Salomone.

Il figlio saggio allieta il padre,  
il figlio stolto contrista sua madre.

<sup>2</sup> I tesori male acquistati non giovano,  
ma la giustizia libera dalla morte.

<sup>3</sup> Il Signore non lascia che il giusto soffra la  
fame, ma respinge la cupidigia dei perfidi.

<sup>4</sup> La mano pigra rende poveri,  
la mano operosa arricchisce.

<sup>5</sup> Chi raccoglie d'estate è previdente  
e chi dorme al tempo della mietitura è uno svergognato.

<sup>6</sup> Le benedizioni del Signore sul capo del giusto,  
la bocca degli empi nasconde violenza.

<sup>7</sup> La memoria del giusto è in benedizione,  
il nome degli empi marcisce.

<sup>8</sup> Chi è saggio di cuore accetta i precetti,

chi è stolto di labbra va in rovina.  
<sup>9</sup> Chi cammina nell'integrità va sicuro,  
 chi tiene vie tortuose sarà smascherato.  
<sup>10</sup> Chi chiude un occhio causa dolore,  
 chi riprende a viso aperto procura pace.  
<sup>11</sup> Fonte di vita è la bocca del giusto,  
 la bocca degli empì nasconde violenza.  
<sup>12</sup> L'odio suscita litigi,  
 l'amore ricopre ogni colpa.  
<sup>13</sup> Sulle labbra dell'intelligente si trova la sapienza,  
 ma il bastone è per la schiena dello stolto.  
<sup>14</sup> I saggi fanno tesoro della scienza,  
 ma la bocca dello stolto è una rovina imminente.  
<sup>15</sup> I beni del ricco sono la sua roccaforte,  
 la rovina dei poveri è la loro miseria.  
<sup>16</sup> Il salario del giusto serve per la vita,  
 il guadagno dell'empìo è per i vizi.  
<sup>17</sup> Cammina verso la vita chi accetta la correzione,  
 chi trascura il rimprovero si smarrisce.  
<sup>18</sup> Dissimulano l'odio le labbra bugiarde,  
 chi diffonde calunnie è uno stolto.  
<sup>19</sup> Nel molto parlare non manca la colpa,  
 chi frena le labbra è saggio.  
<sup>20</sup> Argento pregiato è la lingua del giusto,  
 il cuore degli empì vale ben poco.  
<sup>21</sup> Le labbra del giusto nutrono molti,  
 gli stolti invece muoiono per la loro stoltezza.  
<sup>22</sup> La benedizione del Signore arricchisce,  
 non vi aggiunge nulla la fatica.  
<sup>23</sup> Per lo stolto compiere il male è un divertimento,  
 così coltivare la sapienza per l'uomo prudente.  
<sup>24</sup> Al malvagio sopraggiunge il male che teme,  
 il desiderio dei giusti invece è soddisfatto.  
<sup>25</sup> Passa la bufera e l'empìo non c'è più,  
 il giusto invece resta saldo per sempre.  
<sup>26</sup> Come l'aceto ai denti e il fumo agli occhi,  
 così è il pigro per chi gli affida una missione.  
<sup>27</sup> Il timore del Signore prolunga i giorni,  
 ma gli anni dei malvagi sono accorciati.  
<sup>28</sup> L'attesa dei giusti è gioia,  
 ma la speranza degli empì svanirà.  
<sup>29</sup> La via del Signore è una fortezza per l'uomo  
 integro, ma è una rovina per i malfattori.  
<sup>30</sup> Il giusto non vacillerà mai,  
 ma gli empì non dureranno sulla terra.  
<sup>31</sup> La bocca del giusto espande sapienza,  
 la lingua perversa sarà tagliata.  
<sup>32</sup> Le labbra del giusto conoscono benevolenza,

la bocca degli empì cose perverse.

11

1Il Signore aborrisce la bilancia falsa, ma del peso esatto egli si compiace. 2Dove c'è insolenza c'è anche disonore, ma la sapienza sta con gli umili. 3L'integrità guida gli uomini retti, la malvagità è la rovina dei perfidi. 4Non giova la ricchezza nel giorno della collera, ma la giustizia libera dalla morte. 5La giustizia dell'uomo onesto gli spiana la via, per la sua cattiveria cade il cattivo. 6La giustizia salva gli onesti, nella cupidigia restano presi i perfidi. 7Con la morte del malvagio svanisce ogni sua speranza, l'attesa dei ricchi scompare. 8Il giusto è liberato dall'angoscia, al suo posto subentra il malvagio. 9Con la sua bocca il bugiardo rovina l'amico, i giusti con la loro scienza si salvano. 10Della prosperità dei giusti la città si rallegra, per la rovina dei malvagi si fa festa. 11La benedizione degli uomini retti fa prosperare una città, le parole dei malvagi la distruggono. 12Disprezza il suo prossimo chi è privo di senno, ma l'uomo prudente tace. 13Chi va in giro parlando svela il segreto, ma l'uomo fidato tiene nascosto ciò che sa. 14Dove manca una guida il popolo va in rovina; la salvezza dipende dal numero dei consiglieri. 15Chi garantisce per un estraneo si troverà male, chi rifiuta garanzie vive tranquillo. 16La donna avvenente ottiene onore, gli uomini laboriosi ottengono ricchezze. 17Benefica se stesso chi è buono, il crudele invece tormenta la sua carne. 18L'empio realizza opere fallaci, per chi semina giustizia il salario è assicurato. 19Chi pratica la giustizia si procura la vita, chi persegue il male va verso la morte. 20Un cuore perverso il Signore lo detesta: egli si compiace di chi ha una condotta integra. 21Certamente non resterà impunito il malvagio, ma la discendenza dei giusti sarà salva. 22Un anello d'oro al naso di un maiale, tale è la donna bella ma senza cervello. 23La brama dei giusti è solo il bene,

la speranza degli empi è la collera.

<sup>24</sup>C'è chi largheggia e la sua ricchezza aumenta, c'è chi risparmia oltre misura e finisce nella miseria. <sup>25</sup>La persona benefica prospererà e chi disseta sarà dissetato.

<sup>26</sup>Chi accaparra il grano è maledetto dal popolo, la benedizione sta sul capo di chi lo vende.

<sup>27</sup>Chi è sollecito del bene incontra favore e chi cerca il male, male gli accadrà.

<sup>28</sup>Chi confida nella propria ricchezza cadrà, i giusti invece rinverdiranno come foglie.

<sup>29</sup>Chi crea disordine in casa erediterà vento e lo stolto sarà schiavo dell'uomo di senno.

<sup>30</sup>Il frutto del giusto è un albero di vita, il saggio conquista i cuori.

<sup>31</sup>Ecco, il giusto è ripagato sulla terra: tanto più l'empio e il peccatore.

12

<sup>1</sup>Chi ama la correzione ama la scienza, chi odia il rimprovero è uno stupido. <sup>2</sup>Chi è buono ottiene il favore del Signore, il quale condanna il malintenzionato. <sup>3</sup>Non si consolida l'uomo con la malvagità, ma la radice dei giusti non sarà smossa. <sup>4</sup>Una donna forte è la corona del marito, ma quella svergognata è come carie nelle sue ossa. <sup>5</sup>I pensieri dei giusti sono equità, i propositi degli empi sono frode. <sup>6</sup>Le parole degli empi sono insidie mortali, ma la bocca degli uomini retti li salverà. <sup>7</sup>Gli empi, una volta abbattuti, più non sono, ma la casa dei giusti resta salda.

<sup>8</sup>Un uomo è lodato in proporzione alla sua intelligenza, ma chi ha il cuore perverso è disprezzato. <sup>9</sup>Un uomo di poco conto che ha un servitore vale più di uno che si vanta, a cui manca il pane. <sup>10</sup>Il giusto si prende cura del suo bestiame, ma i sentimenti degli empi sono spietati. <sup>11</sup>Chi coltiva la sua terra si sazia di pane, chi insegue chimere è proprio uno stolto. <sup>12</sup>Le brame dell'empio sono una rete di mali, la radice dei giusti dà molto frutto. <sup>13</sup>Nel peccato delle sue labbra si impiglia il malvagio, ma il giusto sfugge a tale angoscia. <sup>14</sup>Con il frutto della bocca ci si sazia di beni; ciascuno sarà ripagato secondo le sue opere. <sup>15</sup>La via del malvagio è retta ai propri occhi,

il saggio, invece, ascolta il consiglio.

<sup>16</sup>Lo stolto manifesta subito la sua collera,  
ma chi è avveduto dissimula l'offesa.

<sup>17</sup>Chi dice la verità proclama la giustizia,  
chi testimonia il falso favorisce l'inganno.

<sup>18</sup>C'è chi chiacchierando è come una spada tagliente,  
ma la lingua dei saggi risana.

<sup>19</sup>Il labbro veritiero resta saldo per sempre,  
quello bugiardo per un istante solo.

<sup>20</sup>L'inganno è nel cuore di chi trama il male,  
la gioia invece è di chi promuove la pace.

<sup>21</sup>Al giusto non può accadere alcun male,  
i malvagi invece sono pieni di guai.

<sup>22</sup>Le labbra bugiarde sono un obbrobrio per il Signore:  
egli si compiace di chiunque fa la verità.

<sup>23</sup>Chi è avveduto nasconde quello che sa,  
il cuore degli stolti proclama stoltezze.

<sup>24</sup>La mano operosa ottiene il comando,  
quella pigra invece è destinata a servire.

<sup>25</sup>L'afflizione deprime il cuore dell'uomo,  
una parola buona lo allietta.

<sup>26</sup>Il giusto è guida sicura per il suo prossimo,  
ma la via dei malvagi li porta fuori strada.

<sup>27</sup>Il pigro non troverà selvaggina,  
ma la persona industriosa possiede una fortuna.

<sup>28</sup>Sui sentieri della giustizia si trova la vita,  
la sua strada non va mai alla morte.

13

<sup>1</sup>Il figlio saggio ama la correzione del padre,  
lo spavaldo non ascolta il rimprovero. <sup>2</sup>Con il frutto della  
bocca ci si nutre di beni, ma l'appetito dei perfidi si ciba  
di violenza. <sup>3</sup>Chi sorveglia la bocca preserva la sua vita,  
chi spalanca le sue labbra va incontro alla rovina. <sup>4</sup>Il  
pigro brama, ma non c'è nulla per il suo appetito, mentre  
l'appetito dei laboriosi sarà soddisfatto. <sup>5</sup>Il giusto odia la  
parola falsa, l'empio disonora e diffama.

<sup>6</sup>La giustizia custodisce chi ha una condotta integra, la  
malvagità manda in rovina il peccatore. <sup>7</sup>C'è chi fa il ricco  
e non ha nulla, c'è chi fa il povero e possiede molti beni.

<sup>8</sup>Riscatto della vita d'un uomo è la sua ricchezza, ma il  
povero non avverte la minaccia. <sup>9</sup>La luce dei giusti porta  
gioia, la lampada dei malvagi si spegne.

<sup>10</sup>L'insolenza provoca litigi,



ma la sapienza sta con chi accetta consigli.

<sup>11</sup> La ricchezza venuta dal nulla diminuisce,  
chi la accumula a poco a poco, la fa aumentare.

<sup>12</sup> Un'attesa troppo prolungata fa male al cuore,  
un desiderio soddisfatto è albero di vita.

<sup>13</sup> Chi disprezza la parola si rende debitore,  
chi rispetta un ordine viene ricompensato.

<sup>14</sup> L'insegnamento del saggio è fonte di vita  
per sfuggire ai lacci della morte.

<sup>15</sup> Il senno procura favore,  
ma il contegno dei perfidi porta alla rovina.

<sup>16</sup> La persona avveduta prima di agire riflette,  
lo stolto mette in mostra la sua stupidità.

<sup>17</sup> Un cattivo messaggero causa sciagure,  
un inviato fedele porta salute.

<sup>18</sup> Povertà e ignominia a chi rifiuta la correzione,  
chi tiene conto del rimprovero sarà onorato.

<sup>19</sup> Desiderio appagato è dolcezza per l'anima;  
fa orrore agli stolti evitare il male.

<sup>20</sup> Va' con i saggi e saggio diventerai,  
chi pratica gli stolti ne subirà danno.

<sup>21</sup> La sventura insegue i peccatori,  
il bene è la ricompensa dei giusti.

<sup>22</sup> L'uomo buono lascia eredi i figli dei figli,  
è riservata al giusto la ricchezza del peccatore.

<sup>23</sup> Vi è cibo in abbondanza nei campi dei poveri,  
ma può essere sottratto per mancanza di giustizia.

<sup>24</sup> Chi risparmia il bastone odia suo figlio,  
chi lo ama è pronto a correggerlo.

<sup>25</sup> Il giusto mangia fino a saziarsi,  
ma il ventre dei malvagi resta vuoto.

14

<sup>1</sup> La donna saggia costruisce la sua casa, quella  
stolta la demolisce con le proprie mani.

<sup>2</sup> Cammina nella propria giustizia chi teme il Signore,  
ma chi è traviato nelle proprie vie lo disprezza.

<sup>3</sup> Nella bocca dello stolto c'è il germoglio della superbia,  
ma le labbra dei saggi sono la loro salvaguardia.

<sup>4</sup> Se non ci sono buoi la greppia è vuota,  
l'abbondanza del raccolto sta nel vigore del toro.

<sup>5</sup> Il testimone sincero non mentisce,  
chi proferisce menzogne è testimone falso.

<sup>6</sup> Lo spavaldo ricerca la sapienza ma invano,  
la scienza è cosa facile per l'intelligente.

<sup>7</sup> Stai lontano dall'uomo stolto:  
in lui non troverai labbra sapienti.

<sup>8</sup> Il sapiente avveduto conosce la sua strada,

ma la stoltezza degli sciocchi è inganno.  
<sup>9</sup> Tra gli stolti risiede la colpa,  
 tra i giusti dimora la benevolenza.  
<sup>10</sup> Il cuore conosce la propria amarezza  
 e alla sua gioia non partecipa l'estraneo.  
<sup>11</sup> La casa degli empi sarà abbattuta,  
 ma la tenda dei giusti prospererà.  
<sup>12</sup> C'è una via che sembra diritta per l'uomo,  
 ma alla fine conduce su sentieri di morte.  
<sup>13</sup> Anche nel riso il cuore prova dolore  
 e la gioia può finire in pena.  
<sup>14</sup> Il perverso si sazia della sua condotta,  
 l'uomo buono delle sue opere.  
<sup>15</sup> L'ingenuo crede a ogni parola,  
 ma chi è avveduto controlla i propri passi.  
<sup>16</sup> Il saggio teme e sta lontano dal male,  
 lo stolto invece è impulsivo e si sente sicuro.  
<sup>17</sup> Chi è pronto all'ira commette sciocchezze,  
 il malintenzionato si rende odioso.  
<sup>18</sup> Gli inesperti ereditano la stoltezza,  
 gli accorti si coronano di scienza.  
<sup>19</sup> I cattivi si inchinano davanti ai buoni,  
 i malvagi davanti alle porte del giusto.  
<sup>20</sup> Il povero è odioso anche a chi gli è pari,  
 ma numerosi sono gli amici del ricco.  
<sup>21</sup> Chi disprezza il prossimo pecca,  
 beato chi ha pietà degli umili.  
<sup>22</sup> Non errano forse quelli che compiono il male?  
 Amore e fedeltà per quanti compiono il bene.  
<sup>23</sup> In ogni fatica c'è un vantaggio,  
 ma le chiacchiere portano solo miseria.  
<sup>24</sup> Corona dei saggi è la loro ricchezza,  
 la follia degli stolti produce solo follia.  
<sup>25</sup> È salvezza per molti il testimone veritiero,  
 ma chi proferisce menzogne è un impostore.  
<sup>26</sup> Nel timore del Signore sta la fiducia del forte;  
 anche per i suoi figli egli sarà un rifugio.  
<sup>27</sup> Il timore del Signore è fonte di vita  
 per sfuggire ai lacci della morte.  
<sup>28</sup> Un popolo numeroso è la gloria del re,  
 ma la scarsità di gente è la rovina del principe.  
<sup>29</sup> Chi è paziente ha grande prudenza,  
 chi è iracundo mostra stoltezza.  
<sup>30</sup> Un cuore tranquillo è la vita del corpo,  
 l'invidia è la carie delle ossa.  
<sup>31</sup> Chi opprime il povero offende il suo creatore,  
 chi ha pietà del misero lo onora.  
<sup>32</sup> Dalla propria cattiveria è travolto il malvagio,

anche nella morte il giusto trova rifugio.

<sup>33</sup>In un cuore intelligente risiede la sapienza,  
ma in mezzo agli stolti verrà riconosciuta?

<sup>34</sup>La giustizia esalta una nazione,  
ma il peccato è la vergogna dei popoli.

<sup>35</sup>Il favore del re è per il ministro intelligente,  
la sua ira è per l'indegno.

15

<sup>1</sup>Una risposta gentile calma la collera,  
una parola pungente eccita l'ira. <sup>2</sup>Le parole dei saggi  
fanno gustare la scienza, mentre la bocca degli stolti  
esprime sciocchezze. <sup>3</sup>Gli occhi del Signore arrivano  
dappertutto, scrutano i malvagi e i buoni. <sup>4</sup>Una parola  
buona è un albero di vita, quella malevola è una ferita al  
cuore. <sup>5</sup>Lo stolto disprezza la correzione di suo padre,  
chi tiene conto del rimprovero diventa prudente. <sup>6</sup>Nella  
casa del giusto c'è abbondanza di beni, sul guadagno  
dell'empio incombe il dissesto. <sup>7</sup>Le labbra dei saggi  
diffondono la scienza, non così il cuore degli stolti. <sup>8</sup>Il  
sacrificio dei malvagi è un orrore per il Signore, la  
preghiera dei buoni gli è gradita. <sup>9</sup>Il Signore ha in orrore  
la condotta dei perversi, egli ama chi pratica la giustizia.

<sup>10</sup>Correzione severa per chi abbandona il retto sentiero;  
chi rifiuta i rimproveri morirà!

<sup>11</sup>Abisso e regno dei morti sono palesi davanti al Signore,  
quanto più i cuori degli uomini! <sup>12</sup>Lo spavaldo non vuole essere  
corretto, egli non va in compagnia dei saggi. <sup>13</sup>Un cuore lieto dà  
serenità al volto, ma quando il cuore è triste, lo spirito  
è depresso. <sup>14</sup>Un cuore intelligente desidera imparare, la bocca  
dello stolto si pasce della sua ignoranza. <sup>15</sup>Tutti i giorni sono  
brutti per il povero, per un cuore felice è sempre festa. <sup>16</sup>È  
meglio aver poco con il timore di Dio che un grande tesoro con  
l'inquietudine. <sup>17</sup>È meglio un piatto di verdura con l'amore che  
un bue grasso con l'odio. <sup>18</sup>Chi è collerico suscita contese, chi  
è paziente calma le liti. <sup>19</sup>La strada del pigro è come una  
siepe di spine, il sentiero dei retti è scorrevole. <sup>20</sup>Il figlio  
saggio allieta il padre,

il figlio stolto disprezza sua madre.

<sup>21</sup>La stoltezza è una gioia per chi è privo di senno; chi è prudente cammina diritto.

<sup>22</sup>Falliscono le decisioni prese senza consultazione, riescono quelle suggerite da molti consiglieri.

<sup>23</sup>È una gioia saper dare una risposta; una parola detta al momento giusto è gradita!

<sup>24</sup>Per l'uomo assennato la strada della vita è verso l'alto, per salvarlo dal regno dei morti che è in basso.

<sup>25</sup>Il Signore abbatte la casa dei superbi, ma consolida il confine della vedova.

<sup>26</sup>Il Signore aborrisce i pensieri malvagi, ma le parole benevole gli sono gradite.

<sup>27</sup>Sconvolge la sua casa chi è avido di guadagni disonesti, ma chi detesta i regali vivrà.

<sup>28</sup>La mente del giusto riflette prima di rispondere, ma la bocca dei malvagi esprime cattiveria.

<sup>29</sup>Il Signore è lontano dai malvagi, ma ascolta la preghiera dei giusti.

<sup>30</sup>Uno sguardo luminoso dà gioia al cuore, una notizia lieta rinvigorisce le ossa.

<sup>31</sup>Chi ascolta un rimprovero salutare potrà stare in mezzo ai saggi.

<sup>32</sup>Chi rifiuta la correzione disprezza se stesso, ma chi ascolta il rimprovero acquista senno.

<sup>33</sup>Il timore di Dio è scuola di sapienza, prima della gloria c'è l'umiltà.

16

<sup>1</sup>All'uomo appartengono i progetti del cuore, ma dal Signore viene la risposta della lingua. <sup>2</sup>Agli occhi dell'uomo tutte le sue opere sembrano pure, ma chi scruta gli spiriti è il Signore. <sup>3</sup>Affida al Signore le tue opere e i tuoi progetti avranno efficacia. <sup>4</sup>Il Signore ha fatto ogni cosa per il suo fine e anche il malvagio per il giorno della sventura. <sup>5</sup>Il Signore ha in orrore ogni cuore superbo, certamente non resterà impunito. <sup>6</sup>Con la bontà e la fedeltà si espia la colpa, ma con il timore del Signore si evita il male. <sup>7</sup>Se il Signore si compiace della condotta di un uomo, lo riconcilia anche con i suoi nemici. <sup>8</sup>È meglio avere poco con onestà che molte rendite senza giustizia. <sup>9</sup>Il cuore dell'uomo elabora progetti, ma è il Signore che rende saldi i suoi passi. <sup>10</sup>L'oracolo è sulle labbra del re,

in giudizio la sua bocca non sbaglia.

<sup>11</sup> La stadera e le bilance giuste appartengono al Signore, sono opera sua tutti i pesi del sacchetto.

<sup>12</sup> È un orrore per i re commettere un'azione iniqua, poiché il trono sta saldo con la giustizia.

<sup>13</sup> Il re si compiace di chi dice la verità, egli ama chi parla con rettitudine.

<sup>14</sup> L'ira del re è messaggera di morte, ma il saggio la placherà.

<sup>15</sup> Se il volto del re è luminoso, c'è la vita: il suo favore è come pioggia di primavera.

<sup>16</sup> Possedere la sapienza è molto meglio dell'oro, acquisire l'intelligenza è preferibile all'argento.

<sup>17</sup> La strada degli uomini retti è evitare il male; conserva la vita chi controlla la sua condotta.

<sup>18</sup> Prima della rovina viene l'orgoglio e prima della caduta c'è l'arroganza.

<sup>19</sup> È meglio essere umili con i poveri che spartire la preda con i superbi.

<sup>20</sup> Chi è prudente nel parlare troverà il bene, ma chi confida nel Signore è beato.

<sup>21</sup> Chi è saggio di cuore è ritenuto intelligente; il linguaggio dolce aumenta la dottrina.

<sup>22</sup> Fonte di vita è il senno per chi lo possiede, ma castigo degli stolti è la stoltezza.

<sup>23</sup> Il cuore del saggio rende assennata la sua bocca e sulle sue labbra fa crescere la dottrina.

<sup>24</sup> Favo di miele sono le parole gentili, dolce per il palato e medicina per le ossa.

<sup>25</sup> C'è una via che sembra diritta per l'uomo, ma alla fine conduce su sentieri di morte.

<sup>26</sup> La brama fa lavorare chi lavora, è la sua bocca che lo sprona.

<sup>27</sup> L'uomo iniquo ordisce la sciagura, sulle sue labbra c'è come un fuoco ardente.

<sup>28</sup> L'uomo perverso provoca litigi, chi calunnia divide gli amici.

<sup>29</sup> L'uomo violento inganna il prossimo e lo spinge per una via non buona.

<sup>30</sup> Chi socchiude gli occhi medita inganni, chi stringe le labbra ha già commesso il male.

<sup>31</sup> Diadema splendido è la canizie, ed essa si trova sulla via della giustizia.

<sup>32</sup> È meglio la pazienza che la forza di un eroe, chi domina se stesso vale più di chi conquista una città.

<sup>33</sup> Nel cavo della veste si getta la sorte, ma la decisione dipende tutta dal Signore.

1Meglio un tozzo di pane secco con tranquillità  
che una casa piena di banchetti con discordia. 2Lo schiavo  
intelligente prevarrà su un figlio disonorato e avrà parte con i  
fratelli all'eredità. 3Il crogiuolo è per l'argento e il forno per  
l'oro, ma chi prova i cuori è il Signore.  
4Il malfattore presta attenzione a un labbro maldicente, il bugiardo  
ascolta una lingua nociva. 5Chi deride il povero offende il suo  
creatore, chi gioisce per colui che va in rovina non resterà impunito.  
6Corona dei vecchi sono i figli dei figli, onore dei figli i loro padri.  
7Non s'addice all'insensato un linguaggio elevato, ancor meno al  
principe un linguaggio falso. 8Il regalo di corruzione è come un  
talismano per chi lo possiede: dovunque egli si volga ottiene successo.  
9Chi copre la colpa cerca l'amicizia, ma chi la divulga divide gli amici.  
10Fa più effetto un rimprovero all'assennato che cento percosse allo  
stolto. 11Il malvagio non cerca altro che la ribellione, ma gli sarà  
mandato contro un messaggero senza pietà. 12Meglio incontrare un'orsa  
privata dei figli che uno stolto in preda alla follia. 13A chi rende male per  
bene non si allontanerà la sventura dalla sua casa. 14Iniziare un litigio è  
come aprire una diga; prima che la lite si esasperi, troncala. 15Assolvere  
il reo e condannare il giusto: ecco due cose che il Signore ha in orrore.  
16A che serve il denaro in mano allo stolto? Per comprare la sapienza, se  
non ha senno? 17Un amico vuol bene sempre, è nato per essere un  
fratello nella sventura. 18È privo di senno l'uomo che dà la sua mano e si  
fa garante per il suo prossimo. 19Chi ama la rissa ama il delitto, chi  
ingrandisce la sua porta cerca la rovina. 20Chi ha un cuore perverso non  
troverà mai felicità e chi ha la lingua tortuosa cadrà in rovina. 21Chi  
genera uno stolto ne avrà afflizione; non gioirà il padre di uno sciocco.  
22Un cuore lieto fa bene al corpo, uno spirito depresso inaridisce le ossa.  
23L'iniquo accetta regali sotto banco per deviare il corso della giustizia.  
24L'uomo prudente ha la sapienza davanti a sé,

ma gli occhi dello stolto vagano in capo al mondo. <sup>25</sup>Un figlio stolto è un tormento per il padre e un'amarezza per colei che lo ha partorito. <sup>26</sup>Certo non è bene punire chi ha ragione, colpire gente perbene è contro la giustizia. <sup>27</sup>Chi è parco di parole possiede la scienza e chi è di spirito calmo è un uomo prudente. <sup>28</sup>Anche lo stolto, se tace, passa per saggio, e per intelligente se tiene chiuse le labbra.

18

<sup>1</sup>Chi si tiene appartato cerca il suo piacere e con ogni stratagemma attacca brighe. <sup>2</sup>Lo stolto non ama la prudenza, ma vuole solo far mostra dei suoi sentimenti. <sup>3</sup>Con la malvagità viene il disprezzo, con il disonore anche l'ignominia. <sup>4</sup>Le parole della bocca dell'uomo sono acqua profonda, la fonte della sapienza è un torrente che straripa. <sup>5</sup>Non è bene usare riguardi al malvagio per far torto al giusto in un giudizio. <sup>6</sup>Le labbra dello stolto suscitano liti e la sua bocca gli provoca percosse. <sup>7</sup>La bocca dello stolto è la sua rovina e le sue labbra sono una trappola per la sua vita. <sup>8</sup>Le parole del calunniatore sono come ghiotti bocconi che scendono fin nel più intimo. <sup>9</sup>Chi è già indolente nel suo lavoro è fratello del dissipatore. <sup>10</sup>Torre fortificata è il nome del Signore: il giusto vi si rifugia ed è al sicuro. <sup>11</sup>I beni del ricco sono la sua roccaforte, sono come un'alta muraglia nella sua immaginazione. <sup>12</sup>Prima della caduta il cuore dell'uomo si esalta, prima della gloria c'è l'umiltà. <sup>13</sup>Chi risponde prima di avere ascoltato, mostra stoltezza e ne avrà vergogna. <sup>14</sup>Lo spirito dell'uomo lo sostiene nella malattia, ma uno spirito depresso chi lo solleverà? <sup>15</sup>Il cuore intelligente acquista la scienza, l'orecchio dei saggi ricerca il sapere. <sup>16</sup>Il dono che l'uomo fa gli spiana la via e lo introduce alla presenza dei grandi. <sup>17</sup>Il primo a parlare in una lite sembra aver ragione, ma viene il suo avversario e lo confuta. <sup>18</sup>La sorte fa cessare le contese e decide fra i potenti. <sup>19</sup>Un fratello offeso è più inespugnabile d'una roccaforte,

le liti sono come le sbarre di un castello.  
 20Con il frutto della bocca ci si sazia il ventre,  
 ognuno si sazia con il prodotto delle sue labbra.  
 21Morte e vita sono in potere della lingua  
 e chi ne fa buon uso ne mangerà i frutti.  
 22Chi trova una moglie trova una fortuna  
 e ottiene il favore del Signore.  
 23Il povero parla con suppliche,  
 il ricco risponde con durezza.  
 24Ci sono compagni che si rovinano a vicenda,  
 ma anche amici più affezionati di un fratello.

19

1Meglio un povero dalla condotta integra  
 di uno dalle labbra perverse e che è stolto. 2Il desiderio ansioso  
 senza riflessione non è cosa buona, e chi va a passi frettolosi  
 sbaglia strada. 3La stoltezza dell'uomo rovina la sua via, ma  
 poi egli si adira contro il Signore. 4Le ricchezze moltiplicano  
 gli amici, ma il povero è abbandonato dall'amico che ha. 5Il  
 falso testimone non resterà impunito, chi diffonde menzogne  
 non avrà scampo. 6Molti sono gli adulatori dell'uomo  
 generoso, e tutti sono amici di chi fa doni. 7Il povero è  
 disprezzato dai suoi stessi fratelli, tanto più si allontanano da  
 lui i suoi amici. Egli va in cerca di parole, ma non ci sono.  
 8Chi acquista senno ama se stesso e chi conserva la prudenza  
 trova fortuna. 9Il falso testimone non resterà impunito, chi  
 diffonde menzogne perirà. 10Allo stolto non conviene una vita  
 agiata, ancor meno a un servo comandare ai principi. 11È  
 segno d'intelligenza per l'uomo trattenerne la collera, ed è sua  
 gloria passare sopra alle offese. 12L'ira del re è come ruggito  
 di leone, come rugiada sull'erba è la sua benevolenza. 13Un  
 figlio stolto è una disgrazia per il padre e i litigi della moglie  
 sono come stillicidio incessante. 14La casa e il patrimonio si  
 ereditano dal padre, ma una moglie assennata è dono del  
 Signore. 15La pigrizia fa cadere in torpore, e chi è indolente  
 patirà la fame. 16Chi custodisce il precetto custodisce se stesso,  
 chi trascura la propria condotta morirà. 17Chi ha pietà del  
 povero fa un prestito al Signore, che gli darà la sua  
 ricompensa.



<sup>18</sup> Correggi tuo figlio, perché c'è speranza,  
 ma non lasciarti andare fino a farlo morire.  
<sup>19</sup> L'iracondo deve essere punito;  
 se lo risparmi, lo diventerà ancora di più.  
<sup>20</sup> Ascolta il consiglio e accetta la correzione,  
 per essere saggio fino al termine della tua vita.  
<sup>21</sup> Molti sono i progetti nel cuore dell'uomo,  
 ma solo i disegni del Signore si compiono.  
<sup>22</sup> Il pregio dell'uomo è la sua bontà;  
 meglio un povero che un bugiardo.  
<sup>23</sup> Il timore di Dio conduce alla vita  
 e chi ne è pieno dorme tranquillo senza essere raggiunto dalla  
 sventura. <sup>24</sup> Il pigro immerge la mano nel piatto, ma non è  
 capace di riportarla alla bocca. <sup>25</sup> Percuotilo lo spavaldo e  
 l'inesperto diventerà accorto, rimprovera il prudente e  
 imparerà la lezione. <sup>26</sup> Rovina il padre e fa fuggire la madre un  
 figlio disonorato e infame. <sup>27</sup> Figlio mio, cessa di accogliere  
 l'istruzione se vuoi allontanarti dalle parole della sapienza. <sup>28</sup> Il  
 testimone iniquo si beffa della giustizia e la bocca dei malvagi  
 ingoia l'iniquità. <sup>29</sup> Per gli spavaldi sono pronte le punizioni e  
 le percosse per la schiena degli stolti.

20

<sup>1</sup> Il vino è beffardo, il liquore è tumultuoso;  
 chiunque si perde dietro ad esso non è saggio.  
<sup>2</sup> La collera del re è come ruggito di leone;  
 chiunque lo irrita rischia la vita.  
<sup>3</sup> È una gloria evitare le contese,  
 attaccar briga è proprio degli stolti.  
<sup>4</sup> Il pigro non ara d'autunno:  
 alla mietitura cerca, ma non trova nulla.  
<sup>5</sup> Acque profonde sono i consigli nel cuore  
 umano, l'uomo accorto le sa attingere.  
<sup>6</sup> Molti proclamano la propria bontà,  
 ma una persona fidata chi la trova?  
<sup>7</sup> Chi cammina nella sua integrità è giusto;  
 beati i figli che lascia dietro di sé!  
<sup>8</sup> Il re che siede in tribunale  
 con il suo sguardo dissipa ogni male.  
<sup>9</sup> Chi può dire: «Ho la coscienza pulita,  
 sono puro dal mio peccato?».  
<sup>10</sup> Doppio peso e doppia misura  
 sono due cose che il Signore aborrisce.  
<sup>11</sup> Già con le sue azioni il fanciullo rivela

se è puro e retto il suo comportamento.  
<sup>12</sup> L'orecchio che ascolta e l'occhio che vede:  
 l'uno e l'altro li ha fatti il Signore.  
<sup>13</sup> Non amare il sonno per non diventare povero,  
 tieni gli occhi aperti e avrai pane a sazietà.  
<sup>14</sup> «Robaccia, robaccia» dice chi compra,  
 ma quando se ne va, allora se ne vanta.  
<sup>15</sup> C'è possesso di oro e moltitudine di perle,  
 ma la cosa più preziosa sono le labbra sapienti.  
<sup>16</sup> Prendigli il vestito perché si è fatto garante per un estraneo  
 e tienilo in pegno per uno sconosciuto.  
<sup>17</sup> È piacevole il pane procurato con frode,  
 ma poi la bocca sarà piena di granelli di sabbia.  
<sup>18</sup> Pondera bene la tua strategia, consìgliati,  
 e fa' la guerra con molta riflessione.  
<sup>19</sup> Chi va in giro parlando svela il segreto;  
 non associarti a chi ha sempre aperte le labbra.  
<sup>20</sup> Chi maledice il padre e la madre  
 vedrà spegnersi la sua lampada nel cuore delle tenebre.  
<sup>21</sup> Un'eredità accumulata in fretta all'inizio  
 non sarà benedetta alla fine.  
<sup>22</sup> Non dire: «Renderò male per male»;  
 confida nel Signore ed egli ti libererà.  
<sup>23</sup> Il Signore ha in orrore il doppio peso,  
 la bilancia falsa non è cosa buona.  
<sup>24</sup> Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo:  
 come può l'essere umano conoscere la sua strada?  
<sup>25</sup> È una trappola esclamare subito: «Sacro!»  
 e riflettere solo dopo aver fatto il voto.  
<sup>26</sup> Un re saggio disperde i malvagi  
 e con la ruota li stritola come paglia.  
<sup>27</sup> Lampada del Signore è lo spirito dell'uomo:  
 essa scruta dentro, fin nell'intimo.  
<sup>28</sup> Bontà e fedeltà vegliano sul re,  
 sulla giustizia è basato il suo trono.  
<sup>29</sup> Vanto dei giovani è la loro forza,  
 ornamento dei vecchi è la canizie.  
<sup>30</sup> Le ferite sanguinanti leniscono il male,  
 le percosse purificano fin nell'intimo.

21

<sup>1</sup> Il cuore del re è un corso d'acqua in mano al Signore:  
 lo dirige dovunque egli vuole. <sup>2</sup> Agli occhi dell'uomo ogni  
 sua via sembra diritta, ma chi scruta i cuori è il Signore.  
<sup>3</sup> Praticare la giustizia e l'equità per il Signore vale più  
 di un sacrificio. <sup>4</sup> Occhi alteri e cuore superbo,

lucerna dei malvagi è il peccato.

<sup>5</sup> I progetti di chi è diligente si risolvono in profitto, ma chi ha troppa fretta va verso l'indigenza.

<sup>6</sup> Accumulare tesori a forza di menzogne è futilità effimera di chi cerca la morte.

<sup>7</sup> La violenza dei malvagi li travolge, perché rifiutano di praticare la giustizia.

<sup>8</sup> La via di un uomo colpevole è tortuosa, ma l'innocente è retto nel suo agire.

<sup>9</sup> È meglio abitare su un angolo del tetto che avere casa in comune con una moglie litigiosa.

<sup>10</sup> L'anima del malvagio desidera fare il male, ai suoi occhi il prossimo non trova pietà.

<sup>11</sup> Quando lo spavaldo viene punito, l'inesperto diventa saggio; egli acquista scienza quando il saggio viene istruito.

<sup>12</sup> Il giusto osserva la casa del malvagio e precipita i malvagi nella sventura.

<sup>13</sup> Chi chiude l'orecchio al grido del povero invocherà a sua volta e non otterrà risposta.

<sup>14</sup> Un dono fatto in segreto calma la collera, un regalo di nascosto placa il furore violento.

<sup>15</sup> È una gioia per il giusto quando è fatta giustizia, mentre è un terrore per i malfattori.

<sup>16</sup> L'uomo che si scosta dalla via della saggezza, riposerà nell'assemblea delle ombre dei morti.

<sup>17</sup> Diventerà indigente chi ama i piaceri, chi ama vino e profumi non si arricchirà.

<sup>18</sup> Il malvagio serve da riscatto per il giusto e il perfido per gli uomini retti.

<sup>19</sup> Meglio abitare in un deserto che con una moglie litigiosa e irritabile.

<sup>20</sup> Tesori preziosi e profumi sono nella dimora del saggio, ma l'uomo stolto dilapida tutto.

<sup>21</sup> Chi ricerca la giustizia e l'amore troverà vita e gloria.

<sup>22</sup> Il saggio assale una città di guerrieri e abbatte la fortezza in cui essa confidava.

<sup>23</sup> Chi custodisce la bocca e la lingua preserva se stesso dalle afflizioni.

<sup>24</sup> Il superbo arrogante si chiama spavaldo, egli agisce nell'eccesso dell'insolenza.

<sup>25</sup> Il desiderio del pigro lo porta alla morte, perché le sue mani rifiutano di lavorare.

<sup>26</sup> L'empio indulge tutto il giorno alla cupidigia, mentre il giusto dona senza risparmiare.

<sup>27</sup> Il sacrificio dei malvagi è un orrore, tanto più se offerto con cattiva

intenzione. <sup>28</sup> Il falso testimone perirà,

ma chi ascolta potrà parlare sempre.

<sup>29</sup> Il malvagio assume un'aria sfrontata,  
l'uomo retto controlla la propria condotta.

<sup>30</sup> Non c'è sapienza, non c'è prudenza,  
non c'è consiglio di fronte al Signore.

<sup>31</sup> Il cavallo è pronto per il giorno della battaglia,  
ma al Signore appartiene la vittoria.

22

<sup>1</sup> Un buon nome è preferibile a grandi ricchezze  
e la benevolenza altrui vale più dell'argento e dell'oro.

<sup>2</sup> Il ricco e il povero s'incontrano in questo:  
il Signore ha creato l'uno e l'altro.

<sup>3</sup> L'accorto vede il pericolo e si nasconde,  
gli inesperti vanno avanti e la pagano.

<sup>4</sup> Frutti dell'umiltà sono il timore di Dio,  
la ricchezza, l'onore e la vita.

<sup>5</sup> Spine e tranelli sono sulla via del perverso;  
chi ha cura di se stesso se ne tiene lontano.

<sup>6</sup> Indirizza il giovane sulla via da seguire;  
neppure da vecchio se ne allontanerà.

<sup>7</sup> Il ricco domina sul povero  
e chi riceve prestiti è schiavo del suo creditore.

<sup>8</sup> Chi semina ingiustizia raccoglie miseria  
e il bastone che usa nella sua collera svanirà.

<sup>9</sup> Chi è generoso sarà benedetto,  
perché egli dona del suo pane al povero.

<sup>10</sup> Scaccia lo spavaldo e la discordia se ne andrà:  
cesseranno i litigi e gli insulti.

<sup>11</sup> Chi ama la schiettezza del cuore  
e la benevolenza sulle labbra, sarà amico del re.

<sup>12</sup> Gli occhi del Signore custodiscono la scienza:  
in tal modo egli confonde le parole del perfido.

<sup>13</sup> Il pigro dice: «C'è un leone là fuori:  
potrei essere ucciso in mezzo alla strada».

<sup>14</sup> La bocca delle straniere è una fossa profonda:  
vi cade colui che è in ira al Signore.

<sup>15</sup> La stoltezza è legata al cuore del fanciullo,  
ma il bastone della correzione l'allontana da lui.

<sup>16</sup> Chi opprime il povero non fa che arricchirlo, chi  
dà a un ricco non fa che impoverirsi.

<sup>17</sup> Porgi l'orecchio e ascolta le parole dei  
sapianti, applica la tua mente alla mia istruzione:

<sup>18</sup> ti saranno piacevoli se le custodirai nel tuo  
intimo, se le terrai pronte sulle tue labbra.

<sup>19</sup> Perché sia riposta nel Signore la tua fiducia,  
oggi le faccio conoscere a te.

<sup>20</sup> Ecco, ho scritto per te trenta massime,

in materia di consigli e di saggezza,  
 21perché tu sappia riferire in modo conveniente parole di verità  
 e possa riportarle a quelli che ti mandano.  
 22Non depredate il povero perché egli è povero,  
 e non affliggere il misero in tribunale,  
 23perché il Signore difenderà la loro causa  
 e spoglierà della vita coloro che li hanno spogliati.  
 24Non ti associare a un collerico  
 e non praticare un uomo iracondo,  
 25per non abituarti alle sue maniere  
 e procurarti una trappola per la tua vita.  
 26Non essere di quelli che danno la mano  
 e si fanno garanti dei debiti altrui,  
 27perché, se poi non avrai da pagare,  
 si dovrebbe togliere il letto di sotto a te.  
 28Non spostare il confine antico,  
 che è stato posto dai tuoi padri.  
 29Hai visto un uomo sollecito nel lavoro?  
 Egli starà al servizio del re  
 e non al servizio di gente oscura!

23

1Quando siedì a mangiare con uno che ha autorità,  
 bada bene a ciò che ti è messo davanti; 2mettiti  
 un coltello alla gola, se hai molto appetito.  
 3Non bramare le sue ghiottonerie, perché sono  
 un cibo fallace. 4Non affannarti per accumulare  
 ricchezze, sii intelligente e rinuncia. 5Su di esse  
 volano i tuoi occhi ma già non ci sono più:  
 perché mettono ali come aquila e volano verso il cielo. 6Non  
 mangiare il pane dell'avarò e non bramare le sue ghiottonerie,  
 7perché, come uno che pensa solo a se stesso, ti dirà: «Mangia  
 e bevi», ma il suo cuore non è con te. 8Vomiterai il boccone  
 che hai mangiato e rovinerai le tue parole gentili. 9Non parlare  
 agli orecchi di uno stolto, perché egli disprezzerà le tue sagge  
 parole. 10Non spostare il confine antico, e non invadere il  
 campo degli orfani, 11perché il loro vendicatore è forte e  
 difenderà la loro causa contro di te. 12Apri il tuo cuore alla  
 correzione e il tuo orecchio ai discorsi sapienti.

<sup>13</sup> Non risparmiare al fanciullo la correzione,  
 perché se lo percuoti con il bastone non morirà;  
<sup>14</sup> anzi, se lo percuoti con il bastone,  
 lo salverai dal regno dei morti.  
<sup>15</sup> Figlio mio, se il tuo cuore sarà saggio,  
 anche il mio sarà colmo di gioia.  
<sup>16</sup> Esulterò dentro di me,  
 quando le tue labbra diranno parole rette.  
<sup>17</sup> Non invidiare in cuor tuo i peccatori,  
 ma resta sempre nel timore del Signore,  
<sup>18</sup> perché così avrai un avvenire  
 e la tua speranza non sarà stroncata.  
<sup>19</sup> Ascolta, figlio mio, e sii saggio  
 e indirizza il tuo cuore sulla via retta.  
<sup>20</sup> Non essere fra quelli che s'inebriano di vino  
 né fra coloro che sono ingordi di carne,  
<sup>21</sup> perché l'ubriacone e l'ingordo impoveriranno  
 e di stracci li rivestirà la sonnolenza.  
<sup>22</sup> Ascolta tuo padre che ti ha generato,  
 non disprezzare tua madre quando è vecchia.  
<sup>23</sup> Acquista la verità e non rivenderla,  
 la sapienza, l'educazione e la prudenza.  
<sup>24</sup> Il padre del giusto gioirà pienamente,  
 e chi ha generato un saggio se ne compiacerà.  
<sup>25</sup> Gioiscano tuo padre e tua madre  
 e si rallegrino colei che ti ha generato.  
<sup>26</sup> Fa' bene attenzione a me, figlio mio,  
 e piacciono ai tuoi occhi le mie vie:  
<sup>27</sup> una fossa profonda è la prostituta,  
 e un pozzo stretto la straniera.  
<sup>28</sup> Ella si apposta come un ladro  
 e fra gli uomini fa crescere il numero dei traditori.  
<sup>29</sup> Per chi i guai? Per chi i lamenti?  
 Per chi i litigi? Per chi i gemiti?  
 A chi le percosse per futili motivi?  
 A chi gli occhi torbidi?  
<sup>30</sup> Per quelli che si perdono dietro al vino,  
 per quelli che assaporano bevande inebrianti.  
<sup>31</sup> Non guardare il vino come rosseggia,  
 come scintilla nella coppa  
 e come scorre morbidamente;  
<sup>32</sup> finirà per morderti come un serpente  
 e pungerti come una vipera.  
<sup>33</sup> Allora i tuoi occhi vedranno cose strane  
 e la tua mente dirà cose sconnesse.  
<sup>34</sup> Ti parrà di giacere in alto mare  
 o di giacere in cima all'albero maestro.  
<sup>35</sup> «Mi hanno picchiato, ma non sento male.

Mi hanno bastonato, ma non me ne sono accorto. Quando mi sveglierò? Ne chiederò dell'altro!».

24

1Non invidiare le persone malvagie,  
non desiderare di stare con loro, 2poiché il loro cuore trama rovine e le loro labbra non esprimono che malanni. 3Con la sapienza si costruisce una casa e con la prudenza la si rende salda; 4con la scienza si riempiono le sue stanze di tutti i beni preziosi e deliziosi. 5Il saggio cresce in potenza e chi è esperto aumenta di forza. 6Perché con le strategie si fa la guerra e la vittoria dipende dal numero dei consiglieri. 7È troppo alta la sapienza per lo stolto, alla porta della città egli non potrà aprire bocca. 8Chi trama per fare il male si chiama mestatore. 9Il proposito dello stolto è il peccato e lo spavaldo è aborrito da tutti. 10Se te ne stai indolente nel giorno della sventura, ben poca è la tua forza. 11Libera quelli che sono condotti alla morte e salva quelli che sono trascinati al supplizio. 12Se tu dicessi: «Io non lo sapevo», credi che non l'intenda colui che pesa i cuori? Colui che veglia sulla tua vita lo sa; egli renderà a ciascuno secondo le sue opere. 13Mangia il miele, figlio mio, perché è buono e il favo è dolce al tuo palato. 14Sappi che tale è la sapienza per te; se la trovi, avrai un avvenire e la tua speranza non sarà stroncata. 15Non insidiare, come un malvagio, la dimora del giusto, non distruggere la sua abitazione, 16perché se il giusto cade sette volte, egli si rialza, ma i malvagi soccombono nella sventura. 17Non ti rallegrare per la caduta del tuo nemico e non gioisca il tuo cuore, quando egli soccombe, 18perché il Signore non veda e se ne dispiaccia e allontani da lui la sua collera. 19Non irritarti per i malfattori e non invidiare i malvagi, 20perché non ci sarà avvenire per il cattivo e la lampada dei malvagi si spegnerà. 21Figlio mio, temi il Signore e il re,

e con i ribelli non immischiarti,  
<sup>22</sup> perché improvviso sorgerà il loro castigo  
 e la rovina mandata da entrambi chi la conosce?  
<sup>23</sup> Anche queste sono parole dei saggi.  
<sup>24</sup> Avere preferenze personali in giudizio non è bene.  
<sup>24</sup> Chi dice al malvagio: «Tu sei innocente»,  
 i popoli lo malediranno, le genti lo detesteranno;  
<sup>25</sup> a chi invece lo punisce tutto andrà bene,  
 su di lui si riverserà la benedizione.  
<sup>26</sup> Dà un bacio sulle labbra  
 chi risponde con parole giuste.  
<sup>27</sup> Cura prima il tuo lavoro di fuori  
 e preparatelo nel tuo campo,  
 e poi costruisciti la casa.  
<sup>28</sup> Non testimoniare senza motivo contro il tuo  
 prossimo, non ingannare con le labbra.  
<sup>29</sup> Non dire: «Come ha fatto a me così io farò a lui,  
 renderò a ciascuno come si merita».  
<sup>30</sup> Sono passato vicino al campo di un pigro,  
 alla vigna di un uomo insensato:  
<sup>31</sup> ecco, ovunque erano cresciute le erbacce,  
 il terreno era coperto di cardi  
 e il recinto di pietre era in rovina.  
<sup>32</sup> Ho osservato e ho riflettuto,  
 ho visto e ho tratto questa lezione:  
<sup>33</sup> un po' dormi, un po' sonnacchi,  
 un po' incroci le braccia per riposare,  
<sup>34</sup> e intanto arriva a te la povertà, come un vagabondo,  
 e l'indigenza, come se tu fossi un accattone.

25

<sup>1</sup> Anche questi sono proverbi di Salomone, raccolti dagli uomini di  
 Ezechia, re di Giuda.  
<sup>2</sup> È gloria di Dio nascondere le cose,  
 è gloria dei re investigarle.  
<sup>3</sup> I cieli per la loro altezza, la terra per la sua  
 profondità e il cuore dei re sono inesplorabili.  
<sup>4</sup> Togli le scorie dall'argento  
 e l'orafo ne farà un bel vaso;  
<sup>5</sup> togli il malvagio dalla presenza del re  
 e il suo trono si stabilirà sulla giustizia.  
<sup>6</sup> Non darti arie davanti al re  
 e non metterti al posto dei grandi,  
<sup>7</sup> perché è meglio sentirsi dire: «Sali quassù»,  
 piuttosto che essere umiliato davanti a uno più importante.  
 Ciò che i tuoi occhi hanno visto,  
<sup>8</sup> non esibirlo troppo in fretta in un processo;



altrimenti che farai alla fine,  
 quando il tuo prossimo ti svergognerà?  
<sup>9</sup> La tua causa discutila con il tuo vicino,  
 ma non rivelare il segreto altrui,  
<sup>10</sup> perché chi ti ascolta non ti biasimi  
 e il tuo discredito sarebbe irreparabile.  
<sup>11</sup> Come mele d'oro su vassoio d'argento  
 cesellato, è una parola detta a suo tempo.  
<sup>12</sup> Come anello d'oro e collana preziosa  
 è un saggio che ammonisce un orecchio attento.  
<sup>13</sup> Come il fresco di neve al tempo della mietitura  
 è un messaggero fedele per chi lo manda:  
 egli rinfranca l'animo del suo signore.  
<sup>14</sup> Nuvole e vento, ma senza pioggia,  
 tale è l'uomo che si vanta di regali che non fa.  
<sup>15</sup> Con la pazienza il giudice si lascia persuadere,  
 una lingua dolce spezza le ossa.  
<sup>16</sup> Se hai trovato il miele, mangiane quanto ti  
 basta, per non esserne nauseato e poi vomitarlo.  
<sup>17</sup> Metti di rado il piede in casa del tuo vicino,  
 perché, stanco di te, non ti prenda in odio.  
<sup>18</sup> Mazza, spada e freccia acuta  
 è colui che depone il falso contro il suo prossimo.  
<sup>19</sup> Quale dente cariato e quale piede slogato,  
 tale è l'appoggio del perfido nel giorno della sventura.  
<sup>20</sup> Come chi toglie il mantello in un giorno di  
 freddo e come chi versa aceto su una piaga viva,  
 tale è colui che canta canzoni a un cuore afflitto.  
<sup>21</sup> Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da  
 mangiare, se ha sete, dagli acqua da bere,  
<sup>22</sup> perché così ammasserai carboni ardenti sul suo  
 capo e il Signore ti ricompenserà.  
<sup>23</sup> La tramontana porta la pioggia,  
 la lingua maldicente provoca lo sdegno sul volto.  
<sup>24</sup> È meglio abitare su un angolo del tetto,  
 che avere casa in comune con una moglie  
 litigiosa. <sup>25</sup> Come acqua fresca per una gola riarsa  
 è una buona notizia da un paese lontano.  
<sup>26</sup> Fontana torbida e sorgente inquinata,  
 tale è il giusto che vacilla di fronte al malvagio.  
<sup>27</sup> Mangiare troppo miele non è bene,  
 né cercare onori eccessivi.  
<sup>28</sup> Una città smantellata, senza mura,  
 tale è chi non sa dominare se stesso.

<sup>1</sup> Come neve d'estate e pioggia alla mietitura,  
 così l'onore non conviene allo stolto.

<sup>2</sup> Come passero che volazza, come rondine che volteggia,  
così una maledizione immotivata non ha effetto.

<sup>3</sup> La frusta per il cavallo, la cavezza per l'asino  
e il bastone per la schiena degli stolti.

<sup>4</sup> Non rispondere allo stolto secondo la sua  
stoltezza, per non divenire anche tu simile a lui.

<sup>5</sup> Rispondi allo stolto secondo la sua stoltezza,  
perché egli non si creda saggio.

<sup>6</sup> Si taglia i piedi e beve amarezze  
chi invia messaggi per mezzo di uno stolto.

<sup>7</sup> Come pendono le gambe da uno zoppo,  
così una massima sulla bocca dello stolto.

<sup>8</sup> Come chi lega una pietra alla fionda,  
così chi attribuisce onori a uno stolto.

<sup>9</sup> Come ramo spinoso in mano a un ubriaco,  
così una massima sulla bocca dello stolto.

<sup>10</sup> È come un arciere che colpisce a caso  
chi paga lo stolto o stipendia il primo che passa.

<sup>11</sup> Come il cane torna al suo vomito,  
così lo stolto ripete le sue stoltezze.

<sup>12</sup> Hai visto un uomo che è saggio ai suoi occhi?  
C'è più da sperare da uno stolto che da lui.

<sup>13</sup> Il pigro dice: «C'è una belva per la strada,  
un leone si aggira per le piazze».

<sup>14</sup> La porta gira sui cardini,  
così il pigro sul suo letto.

<sup>15</sup> Il pigro immerge la mano nel piatto,  
ma dura fatica a riportarla alla bocca.

<sup>16</sup> Il pigro si crede più saggio  
di sette persone che rispondono con senno.

<sup>17</sup> È simile a chi prende un cane per le orecchie  
un passante che si intromette nella lite di un altro.

<sup>18</sup> Come un pazzo che scaglia  
tizzoni e frecce di morte,

<sup>19</sup> così è colui che inganna il suo prossimo  
e poi dice: «Ma sì, è stato uno scherzo!».

<sup>20</sup> Per mancanza di legna il fuoco si spegne;  
se non c'è il calunniatore, il litigio si calma.

<sup>21</sup> Mantice per il carbone e legna per il fuoco,  
tale è l'attaccabrighe per attizzare le liti.

<sup>22</sup> Le parole del calunniatore sono come ghiotti  
bocconi, che scendono fin nell'intimo.

<sup>23</sup> Come patina d'argento su un coccio di creta  
sono le labbra lusinghiere con un cuore maligno.

<sup>24</sup> Chi odia si maschera con le labbra,  
ma nel suo intimo cova inganni;

<sup>25</sup> anche se usa espressioni melliflue, non  
credergli, perché nel cuore egli ha sette obbrobri.

<sup>26</sup> Chi odia si nasconde con astuzia,  
ma la sua malizia apparirà pubblicamente.

<sup>27</sup> Chi scava una fossa vi cadrà dentro  
e chi rotola una pietra, gli ricadrà addosso.

<sup>28</sup> Una lingua bugiarda fa molti danni,  
una bocca adulatrice produce rovina.

27

<sup>1</sup> Non vantarti del domani,  
perché non sai neppure che cosa genera l'oggi.

<sup>2</sup> Ti lodi un estraneo e non la tua bocca,  
uno sconosciuto e non le tue labbra.

<sup>3</sup> La pietra è greve, la sabbia è pesante,  
ma più d'entrambi la collera dello stolto.

<sup>4</sup> L'ira è crudele, il furore è impetuoso,  
ma alla gelosia chi può resistere?

<sup>5</sup> Meglio un rimprovero aperto  
che un amore nascosto.

<sup>6</sup> Leali sono le ferite di un amico,  
ingannevoli i baci di un nemico.

<sup>7</sup> Lo stomaco sazio disprezza il miele,  
<sup>8</sup> per lo stomaco affamato anche l'amaro è dolce.

<sup>8</sup> Come un uccello che vola lontano dal nido,  
così è l'uomo che va errando lontano da casa.

<sup>9</sup> Profumo e incenso allietano il cuore  
e il consiglio dell'amico addolcisce l'animo.

<sup>10</sup> Non abbandonare il tuo amico né quello di tuo padre,  
non entrare nella casa di tuo fratello nel giorno della tua disgrazia.  
Meglio un amico vicino che un fratello lontano.

<sup>11</sup> Sii saggio, figlio mio, e allieterai il mio cuore;  
così avrò di che rispondere a colui che mi insulta.

<sup>12</sup> L'accorto vede il pericolo e si nasconde,  
gli inesperti vanno avanti e la pagano.

<sup>13</sup> Prendigli il vestito perché si è fatto garante per un  
estraneo, e tienilo in pegno per uno sconosciuto.

<sup>14</sup> Chi benedice il prossimo di buon mattino ad alta  
voce, sarà considerato come se lo maledicesse.

<sup>15</sup> Lo stillicidio incessante in tempo di pioggia  
e una moglie litigiosa si rassomigliano:

<sup>16</sup> chi vuole trattenerla, trattiene il vento  
e raccoglie l'olio con la mano destra.

<sup>17</sup> Il ferro si aguzza con il ferro  
e l'uomo aguzza l'ingegno del suo compagno.

<sup>18</sup> Chi custodisce un fico ne mangia i frutti,  
chi ha cura del suo padrone ne riceverà onori.

<sup>19</sup> Come nell'acqua un volto riflette un volto,  
così il cuore dell'uomo si riflette nell'altro.

<sup>20</sup> Come il regno dei morti e l'abisso non si saziano mai,

così non si saziano mai gli occhi dell'uomo.

<sup>21</sup> Come il crogiuolo è per l'argento e il forno è per l'oro,  
così l'uomo rispetto alla bocca di chi lo loda.

<sup>22</sup> Anche se tu pestassi lo stolto nel mortaio  
tra i grani con il pestello,  
non si allontanerebbe da lui la sua stoltezza.

<sup>23</sup> Preoccupati dello stato del tuo gregge,  
abbi cura delle tue mandrie,

<sup>24</sup> perché le ricchezze non sono eterne  
e una corona non dura per sempre.

<sup>25</sup> Tolto il fieno, ricresce l'erba nuova  
e si raccolgono i foraggi sui monti;

<sup>26</sup> gli agnelli ti danno le vesti  
e i capretti il prezzo per comprare un campo,

<sup>27</sup> le capre ti danno latte abbondante per nutrire te,  
per nutrire la tua famiglia e mantenere le tue domestiche.

28

<sup>1</sup> Il malvagio fugge anche se nessuno lo insegue,  
mentre il giusto è sicuro come un giovane leone. <sup>2</sup> Quando un paese  
è in subbuglio sono molti i suoi capi, ma con un uomo intelligente e  
saggio l'ordine si mantiene. <sup>3</sup> Un povero che opprime i miseri è  
come pioggia torrenziale che non porta pane. <sup>4</sup> Quelli che  
trasgrediscono la legge lodano il malvagio, quelli che la osservano  
gli si mettono contro. <sup>5</sup> I malvagi non comprendono la giustizia, ma  
quelli che cercano il Signore comprendono tutto. <sup>6</sup> Meglio un  
povero dalla condotta integra che uno dai costumi perversi, anche  
se ricco. <sup>7</sup> Osserva la legge il figlio intelligente, chi frequenta gli  
ingordi disonora suo padre. <sup>8</sup> Chi accresce il patrimonio con l'usura  
e l'interesse, lo accumula per chi ha pietà dei miseri. <sup>9</sup> Chi allontana  
l'orecchio per non ascoltare la legge, persino la sua preghiera è  
spregevole. <sup>10</sup> Chi fa deviare i giusti per la via del male, nel suo  
tranello lui stesso cadrà, mentre gli integri erediteranno il bene. <sup>11</sup> Il  
ricco si crede saggio,  
ma il povero intelligente lo valuta per quello che è.

<sup>12</sup> Grande è l'onore quando esultano i giusti, ma se  
prevalgono gli empi ognuno si dilegua. <sup>13</sup> Chi nasconde  
le proprie colpe non avrà successo, chi le confessa e le  
abbandona troverà misericordia. <sup>14</sup> Beato l'uomo che  
sempre teme, ma chi indurisce il cuore cadrà nel male.

<sup>15</sup> Leone ruggente e orso affamato,

tale è un cattivo governatore su un popolo povero.  
<sup>16</sup>Un principe privo di senno moltiplica le angherie,  
 ma chi odia il lucro prolungherà i suoi giorni.  
<sup>17</sup>Un uomo che è perseguito per omicidio  
 fuggirà fino alla tomba: non lo si trattenga!  
<sup>18</sup>Chi procede con rettitudine sarà salvato,  
 chi va per vie tortuose cadrà all'improvviso.  
<sup>19</sup>Chi coltiva la sua terra si sazia di pane,  
 chi insegue chimere si sazia di miseria.  
<sup>20</sup>L'uomo leale sarà colmo di benedizioni,  
 chi ha fretta di arricchirsi non sarà esente da colpa.  
<sup>21</sup>Non è bene essere parziali,  
 ma per un tozzo di pane si può prevaricare.  
<sup>22</sup>L'avarò è impaziente di arricchire,  
 ma non pensa che gli piomberà addosso la miseria.  
<sup>23</sup>Chi corregge un altro troverà alla fine più favore  
 di chi ha una lingua adulatrice.  
<sup>24</sup>Chi deruba il padre o la madre e dice: «Non è peccato»,  
 è simile a un assassino.  
<sup>25</sup>L'avidò suscita litigi,  
 ma chi confida nel Signore sarà arricchito.  
<sup>26</sup>Chi confida nel suo senno è uno stolto,  
 chi cammina nella saggezza sarà salvato.  
<sup>27</sup>Per chi dona al povero non c'è indigenza,  
 ma chi chiude gli occhi avrà grandi maledizioni.  
<sup>28</sup>Se prevalgono i malvagi, tutti si nascondono;  
 se essi periscono, dominano i giusti.

29

<sup>1</sup>Chi disprezza i rimproveri con ostinazione  
 sarà rovinato all'improvviso, senza rimedio. <sup>2</sup>Quando  
 dominano i giusti, il popolo gioisce, quando governano i  
 malvagi, il popolo geme. <sup>3</sup>Chi ama la sapienza allieta il  
 padre, ma chi frequenta prostitute dissipa il patrimonio.  
<sup>4</sup>Il re con la giustizia rende prospero il paese, quello  
 che aggrava le imposte lo rovina. <sup>5</sup>L'uomo che adula il  
 suo prossimo gli tende una rete davanti ai piedi.  
<sup>6</sup>Con la sua trasgressione l'iniquo si prepara un trabocchetto,  
 mentre il giusto giubila e si rallegra. <sup>7</sup>Il giusto riconosce il diritto  
 dei miseri, il malvagio invece non intende ragione. <sup>8</sup>Gli uomini  
 senza scrupoli sovvertono una città, mentre i saggi placano la  
 collera. <sup>9</sup>Se un saggio entra in causa con uno stolto, si agiti o  
 rida, non troverà riposo. <sup>10</sup>Gli uomini sanguinari odiano l'onesto,

mentre i giusti hanno cura di lui.

<sup>11</sup> Lo stolto dà sfogo a tutto il suo malanimo,  
il saggio alla fine lo sa calmare.

<sup>12</sup> Se un principe dà ascolto alle menzogne,  
tutti i suoi ministri sono malvagi.

<sup>13</sup> Il povero e l'oppressore s'incontrano in questo:  
è il Signore che illumina gli occhi di tutti e  
due. <sup>14</sup> Se un re giudica i poveri con equità,  
il suo trono è saldo per sempre.

<sup>15</sup> La verga e la correzione danno sapienza,  
ma il giovane lasciato a se stesso disonora sua madre.

<sup>16</sup> Quando dominano i malvagi, dominano anche i  
delitti, ma i giusti ne vedranno la rovina.

<sup>17</sup> Correggi tuo figlio e ti darà  
riposo e ti procurerà consolazioni.

<sup>18</sup> Quando non c'è visione profetica, il popolo è  
sfrenato; beato invece chi osserva la legge.

<sup>19</sup> Lo schiavo non si corregge a parole:  
comprende, infatti, ma non obbedisce.

<sup>20</sup> Hai visto un uomo precipitoso nel parlare?  
C'è più da sperare da uno stolto che da lui.

<sup>21</sup> Chi accarezza lo schiavo fin  
dall'infanzia, alla fine se lo vedrà contro.

<sup>22</sup> Un uomo collerico suscita litigi  
e l'iracondo commette molte colpe.

<sup>23</sup> L'orgoglio dell'uomo ne provoca  
l'umiliazione, l'umile di cuore ottiene onori.

<sup>24</sup> Chi spartisce con un ladro odia se stesso: egli  
sente la maledizione, ma non rivela nulla. <sup>25</sup> Chi  
teme gli uomini si mette in una trappola, ma chi  
confida nel Signore è al sicuro.

<sup>26</sup> Molti ricercano il favore di chi comanda,  
ma è il Signore che giudica ognuno.

<sup>27</sup> L'iniquo è un orrore per i giusti  
e gli uomini retti sono un orrore per i malvagi.

30

<sup>1</sup> Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa.

Dice quest'uomo: Sono stanco, o Dio,  
sono stanco, o Dio, e vengo meno,

<sup>2</sup> perché io sono il più stupido degli uomini  
e non ho intelligenza umana;

<sup>3</sup> non ho imparato la sapienza  
e la scienza del Santo non l'ho conosciuta.

<sup>4</sup> Chi è salito al cielo e ne è sceso?  
Chi ha raccolto il vento nel suo pugno?  
Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello?

Chi ha fissato tutti i confini della terra?  
 Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai?  
<sup>5</sup> Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco;  
 egli è scudo per chi in lui si rifugia.  
<sup>6</sup> Non aggiungere nulla alle sue parole,  
 perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo.  
<sup>7</sup> Io ti domando due cose,  
 non negarmele prima che io muoia:  
<sup>8</sup> tieni lontano da me falsità e menzogna,  
 non darmi né povertà né ricchezza,  
 ma fammi avere il mio pezzo di pane,  
<sup>9</sup> perché, una volta sazio, io non ti rinneghi  
 e dica: «Chi è il Signore?»,  
 oppure, ridotto all'indigenza, non rubi  
 e abusi del nome del mio Dio.  
<sup>10</sup> Non calunniare lo schiavo presso il padrone,  
 perché egli non ti maledica e tu non venga punito.  
<sup>11</sup> C'è gente che maledice suo padre  
 e non benedice sua madre.  
<sup>12</sup> C'è gente che si crede pura,  
 ma non si è lavata della sua lordura.  
<sup>13</sup> C'è gente dagli occhi così alteri  
 e dalle ciglia così altezzose!  
<sup>14</sup> C'è gente i cui denti sono spade  
 e le cui mascelle sono coltelli,  
 per divorare gli umili eliminandoli dalla terra  
 e togliere i poveri di mezzo agli uomini.  
<sup>15</sup> La sanguisuga ha due figlie: «Dammi! Dammi!».  
 Tre cose non si saziano mai,  
 anzi quattro non dicono mai: «Basta!»:  
<sup>16</sup> il regno dei morti, il grembo sterile,  
 la terra mai sazia d'acqua  
 e il fuoco che mai dice: «Basta!».  
<sup>17</sup> L'occhio che guarda con scherno il padre  
 e si rifiuta di ubbidire alla madre  
 sia cavato dai corvi della valle  
 e divorato dagli aquilotti.  
<sup>18</sup> Tre cose sono troppo ardue per me,  
 anzi quattro, che non comprendo affatto:  
<sup>19</sup> la via dell'aquila nel cielo,  
 la via del serpente sulla roccia,  
 la via della nave in alto mare,  
 la via dell'uomo in una giovane donna.  
<sup>20</sup> Così si comporta la donna adultera:  
 mangia e si pulisce la bocca  
 e dice: «Non ho fatto nulla di male!».  
<sup>21</sup> Per tre cose fremente la terra,  
 anzi quattro non può sopportare:

<sup>22</sup> uno schiavo che diventa re  
 e uno stolto che si sazia di pane,  
<sup>23</sup> una donna già trascurata da tutti che trova marito  
 e una schiava che prende il posto della padrona.  
<sup>24</sup> Quattro esseri sono fra le cose più piccole della  
 terra, eppure sono più saggi dei saggi:  
<sup>25</sup> le formiche sono un popolo senza forza,  
 eppure si provvedono il cibo durante l'estate;  
<sup>26</sup> gli iràci sono un popolo imbecille,  
 eppure hanno la tana sulle rupi;  
<sup>27</sup> le cavallette non hanno un re,  
 eppure marciano tutte ben schierate;  
<sup>28</sup> la lucertola si può prendere con le mani,  
 eppure penetra anche nei palazzi dei re.  
<sup>29</sup> Tre cose hanno un portamento magnifico,  
 anzi quattro hanno un'andatura maestosa:  
<sup>30</sup> il leone, il più forte degli animali,  
 che non indietreggia davanti a nessuno;  
<sup>31</sup> il gallo pettoruto e il caprone  
 e un re alla testa del suo popolo.  
<sup>32</sup> Se stoltamente ti sei esaltato e se poi hai  
 riflettuto, mettiti una mano sulla bocca,  
<sup>33</sup> poiché, sbattendo il latte ne esce la panna,  
 premendo il naso ne esce il sangue  
 e spremendo la collera ne esce la lite.

31

<sup>1</sup> Parole di Lemuèl, re di Massa, che apprese da sua madre.  
<sup>2</sup> Che mai, figlio mio! Che mai, figlio del mio grembo!  
 Che mai, figlio dei miei voti!  
<sup>3</sup> Non concedere alle donne il tuo vigore,  
 né i tuoi fianchi a quelle che corrompono i re.  
<sup>4</sup> Non conviene ai re, Lemuèl,  
 non conviene ai re bere il vino,  
 né ai principi desiderare bevande inebrianti,  
<sup>5</sup> per paura che, bevendo, dimentichino ciò che hanno  
 decretato e tradiscano il diritto di tutti gli infelici.  
<sup>6</sup> Date bevande inebrianti a chi si sente venir  
 meno e il vino a chi ha l'amarezza nel cuore:  
<sup>7</sup> beva e dimentichi la sua povertà  
 e non si ricordi più delle sue pene.  
<sup>8</sup> Apri la bocca in favore del muto,  
 in difesa di tutti gli sventurati.  
<sup>9</sup> Apri la bocca e giudica con equità,  
 rendi giustizia all'infelice e al povero.

Alef

<sup>10</sup> Una donna forte chi potrà trovarla?



Ben superiore alle perle è il suo valore. *Bet*  
<sup>11</sup>In lei confida il cuore del marito  
e non verrà a mancargli il profitto.  
*Ghimel* <sup>12</sup>Gli dà felicità e non dispiacere  
per tutti i giorni della sua vita.  
*Dalet* <sup>13</sup>Si procura lana e lino  
e li lavora volentieri con le mani. *He*  
<sup>14</sup>È simile alle navi di un mercante,  
fa venire da lontano le provviste. *Vau*  
<sup>15</sup>Si alza quando è ancora notte,  
distribuisce il cibo alla sua famiglia  
e dà ordini alle sue domestiche. *Zain*  
<sup>16</sup>Pensa a un campo e lo acquista  
e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. *Het*  
<sup>17</sup>Si cinge forte i fianchi  
e rafforza le sue braccia. *Tet* <sup>18</sup>È soddisfatta, perché i  
suoi affari vanno bene;  
neppure di notte si spegne la sua lampada. *Iod*  
<sup>19</sup>Stende la sua mano alla conocchia  
e le sue dita tengono il fuso. *Caf*  
<sup>20</sup>Aprire le sue palme al misero,  
stende la mano al povero. *Lamed* <sup>21</sup>Non  
teme la neve per la sua famiglia,  
perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. *Mem*  
<sup>22</sup>Si è procurata delle coperte,  
di lino e di porpora sono le sue vesti. *Nun*  
<sup>23</sup>Suo marito è stimato alle porte della città,  
quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. *Samec*  
<sup>24</sup>Confeziona tuniche e le vende  
e fornisce cinture al mercante. *Ain*  
<sup>25</sup>Forza e decoro sono il suo vestito  
e fiduciosa va incontro all'avvenire.  
*Pe* <sup>26</sup>Aprire la bocca con saggezza  
e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. *Sade*  
<sup>27</sup>Sorveglia l'andamento della sua casa  
e non mangia il pane della pigrizia. *Kof*  
<sup>28</sup>Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti,  
suo marito ne tesse l'elogio: *Res* <sup>29</sup>«Molte figlie hanno  
compiuto cose eccellenti,  
ma tu le hai superate tutte!». *Sin* <sup>30</sup>Illusorio  
è il fascino e fugace la bellezza,  
ma la donna che teme Dio è da lodare. *Tau* <sup>31</sup>Siatele  
riconoscenti per il frutto delle sue mani  
e le sue opere la lodino alle porte della città.

## QOÈLET

- 1 <sup>1</sup> Parole di Qoèlet, figlio di Davide, re a Gerusalemme.
- <sup>2</sup> Vanità delle vanità, dice Qoèlet,  
vanità delle vanità: tutto è vanità.
- <sup>3</sup> Quale guadagno viene all'uomo  
per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole?
- <sup>4</sup> Una generazione se ne va e un'altra arriva,  
ma la terra resta sempre la stessa.
- <sup>5</sup> Il sole sorge, il sole tramonta  
e si affretta a tornare là dove rinasce.
- <sup>6</sup> Il vento va verso sud e piega verso nord.  
Gira e va e sui suoi giri ritorna il vento.
- <sup>7</sup> Tutti i fiumi scorrono verso il mare,  
eppure il mare non è mai pieno:  
al luogo dove i fiumi scorrono,  
continuano a scorrere.
- <sup>8</sup> Tutte le parole si esauriscono  
e nessuno è in grado di esprimersi a fondo.  
Non si sazia l'occhio di guardare  
né l'orecchio è mai sazio di udire.
- <sup>9</sup> Quel che è stato sarà  
e quel che si è fatto si rifarà;  
non c'è niente di nuovo sotto il sole.
- <sup>10</sup> C'è forse qualcosa di cui si possa dire:  
«Ecco, questa è una novità»?  
Proprio questa è già avvenuta  
nei secoli che ci hanno preceduto.
- <sup>11</sup> Nessun ricordo resta degli antichi,  
ma neppure di coloro che saranno  
si conserverà memoria  
presso quelli che verranno in seguito.
- <sup>12</sup> Io, Qoèlet, fui re d'Israele a Gerusalemme. <sup>13</sup> Mi sono proposto di ricercare ed esplorare con saggezza tutto ciò che si fa sotto il cielo. Questa è un'occupazione gravosa che Dio ha dato agli uomini, perché vi si affatichino. <sup>14</sup> Ho visto tutte le opere che si fanno sotto il sole, ed ecco: tutto è vanità e un correre dietro al vento.
- <sup>15</sup> Ciò che è storto non si può raddrizzare e  
quel che manca non si può contare.

<sup>16</sup>Pensavo e dicevo fra me: «Ecco, io sono cresciuto e avanzato in sapienza più di quanti regnarono prima di me a Gerusalemme. La mia mente ha curato molto la sapienza e la scienza». <sup>17</sup>Ho deciso allora di conoscere la sapienza e la scienza, come anche la stoltezza e la follia, e ho capito che anche questo è un correre dietro al vento. <sup>18</sup>Infatti:

molta sapienza, molto affanno;  
chi accresce il sapere aumenta il dolore.

<sup>1</sup>Io dicevo fra me: «Vieni, dunque, voglio metterti alla prova con la gioia. Gusta il piacere!». Ma ecco, anche questo è vanità.

<sup>2</sup>Del riso ho detto: «Follia!» e  
della gioia: «A che giova?».

<sup>3</sup>Ho voluto fare un'esperienza: allietare il mio corpo con il vino e così afferrare la follia, pur dedicandomi con la mente alla sapienza. Volevo scoprire se c'è qualche bene per gli uomini che essi possano realizzare sotto il cielo durante i pochi giorni della loro vita.

<sup>4</sup>Ho intrapreso grandi opere, mi sono fabbricato case, mi sono piantato vigneti. <sup>5</sup>Mi sono fatto parchi e giardini e vi ho piantato alberi da frutto d'ogni specie; <sup>6</sup>mi sono fatto vasche per irrigare con l'acqua quelle piantagioni in crescita. <sup>7</sup>Ho acquistato schiavi e schiave e altri ne ho avuti nati in casa; ho posseduto anche armenti e greggi in gran numero, più di tutti i miei predecessori a Gerusalemme. <sup>8</sup>Ho accumulato per me anche argento e oro, ricchezze di re e di province. Mi sono procurato cantori e cantatrici, insieme con molte donne, delizie degli uomini. <sup>9</sup>Sono divenuto più ricco e più potente di tutti i miei predecessori a Gerusalemme, pur conservando la mia sapienza. <sup>10</sup>Non ho negato ai miei occhi nulla di ciò che bramavano, né ho rifiutato alcuna soddisfazione al mio cuore, che godeva d'ogni mia fatica: questa è stata la parte che ho ricavato da tutte le mie fatiche.

<sup>11</sup>Ho considerato tutte le opere fatte dalle mie mani e tutta la fatica che avevo affrontato per realizzarle. Ed ecco: tutto è vanità e un correre dietro al vento. Non c'è alcun guadagno sotto il sole.

<sup>12</sup>Ho considerato che cos'è la sapienza, la stoltezza e la follia: «Che cosa farà il successore del re? Quello che hanno fatto prima di lui». <sup>13</sup>Mi sono accorto che il vantaggio della sapienza sulla stoltezza è come il vantaggio della luce sulle tenebre:

<sup>14</sup>il saggio ha gli occhi in fronte,  
ma lo stolto cammina nel buio.

Eppure io so che un'unica sorte è riservata a tutti e due. <sup>15</sup>Allora ho pensato: «Anche a me toccherà la sorte dello stolto! Perché allora ho cercato d'essere saggio? Dov'è il vantaggio?». E ho concluso che anche questo è vanità. <sup>16</sup>Infatti, né del saggio né dello stolto resterà un ricordo duraturo e nei giorni futuri tutto sarà dimenticato. Allo stesso modo muoiono il saggio e lo stolto.

<sup>17</sup>Allora presi in odio la vita, perché mi era insopportabile quello che si fa sotto il sole. Tutto infatti è vanità e un correre dietro al vento. <sup>18</sup>Ho preso in odio ogni lavoro che con fatica ho compiuto sotto il sole, perché dovrò lasciarlo al mio successore. <sup>19</sup>E chi sa se questi sarà saggio o stolto? Eppure potrà disporre di tutto

il mio lavoro, in cui ho speso fatiche e intelligenza sotto il sole. Anche questo è vanità!

<sup>20</sup> Sono giunto al punto di disperare in cuor mio per tutta la fatica che avevo sostenuto sotto il sole, <sup>21</sup> perché chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male.

<sup>22</sup> Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? <sup>23</sup> Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità! <sup>24</sup> Non c'è di meglio per l'uomo che mangiare e bere e godersi il frutto delle sue fatiche; mi sono accorto che anche questo viene dalle mani di Dio. <sup>25</sup> Difatti, chi può mangiare o godere senza di lui? <sup>26</sup> Egli concede a chi gli è gradito sapienza, scienza e gioia, mentre a chi fallisce dà la pena di raccogliere e di ammassare, per darlo poi a colui che è gradito a Dio. Ma anche questo è vanità e un correre dietro al vento!

3 <sup>1</sup> Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.

<sup>2</sup> C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,  
un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.

<sup>3</sup> Un tempo per uccidere e un tempo per curare,  
un tempo per demolire e un tempo per costruire.

<sup>4</sup> Un tempo per piangere e un tempo per ridere,  
un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.

<sup>5</sup> Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli,  
un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.

<sup>6</sup> Un tempo per cercare e un tempo per perdere,  
un tempo per conservare e un tempo per buttar via.

<sup>7</sup> Un tempo per strappare e un tempo per cucire,  
un tempo per tacere e un tempo per parlare.

<sup>8</sup> Un tempo per amare e un tempo per odiare,  
un tempo per la guerra e un tempo per la pace.

<sup>9</sup> Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica?

<sup>10</sup> Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affaticino.

<sup>11</sup> Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine. <sup>12</sup> Ho capito che per essi non c'è nulla di meglio che godere e procurarsi felicità durante la loro vita; <sup>13</sup> e che un uomo mangi, beva e goda del suo lavoro, anche questo è dono di Dio.

<sup>14</sup> Riconosco che qualsiasi cosa Dio fa, dura per sempre; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché lo si tema. <sup>15</sup> Quello che accade, già è stato; quello che sarà, già è avvenuto. Solo Dio può cercare ciò che ormai è scomparso.

<sup>16</sup> Ma ho anche notato che sotto il sole al posto del diritto c'è l'iniquità e al posto della giustizia c'è l'iniquità. <sup>17</sup> Ho pensato dentro di me: «Il giusto e il malvagio Dio li giudicherà, perché c'è un tempo per ogni cosa e per ogni azione».

<sup>18</sup> Poi, riguardo ai figli dell'uomo, mi sono detto che Dio vuole metterli alla prova e mostrare che essi di per sé sono bestie. <sup>19</sup> Infatti la sorte degli uomini e

quella delle bestie è la stessa: come muoiono queste, così muoiono quelli; c'è un solo soffio vitale per tutti. L'uomo non ha alcun vantaggio sulle bestie, perché tutto è vanità.

<sup>20</sup>Tutti sono diretti verso il medesimo luogo:

tutto è venuto dalla polvere e  
nella polvere tutto ritorna.

<sup>21</sup>Chi sa se il soffio vitale dell'uomo sale in alto, mentre quello della bestia scende in basso, nella terra? <sup>22</sup>Mi sono accorto che nulla c'è di meglio per l'uomo che godere delle sue opere, perché questa è la parte che gli spetta; e chi potrà condurlo a vedere ciò che accadrà dopo di lui?

4 <sup>1</sup>Tornai poi a considerare tutte le oppressioni che si fanno sotto il sole. Ecco le lacrime degli oppressi e non c'è chi li consoli; dalla parte dei loro oppressori sta la violenza, ma non c'è chi li consoli. <sup>2</sup>Allora ho proclamato felici i morti, ormai trapassati, più dei viventi che sono ancora in vita; <sup>3</sup>ma più felice degli uni e degli altri chi ancora non esiste, e non ha visto le azioni malvagie che si fanno sotto il sole.

<sup>4</sup>Ho osservato anche che ogni fatica e ogni successo ottenuto non sono che invidia dell'uno verso l'altro. Anche questo è vanità, un correre dietro al vento.

<sup>5</sup>Lo stolto incrocia le sue braccia  
e divora la sua carne.

<sup>6</sup>Meglio una manciata guadagnata con calma  
che due manciate con tormento e una corsa dietro al vento.

<sup>7</sup>E tornai a considerare quest'altra vanità sotto il sole: <sup>8</sup>il caso di chi è solo e non ha nessuno, né figlio né fratello. Eppure non smette mai di faticare, né il suo occhio è mai sazio di ricchezza: «Per chi mi affatico e mi privo dei beni?». Anche questo è vanità e un'occupazione gravosa.

<sup>9</sup>Meglio essere in due che uno solo, perché otterranno migliore compenso per la loro fatica. <sup>10</sup>Infatti, se cadono, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi. <sup>11</sup>Inoltre, se si dorme in due, si sta caldi; ma uno solo come fa a riscaldarsi? <sup>12</sup>Se uno è aggredito, in due possono resistere: una corda a tre capi non si rompe tanto presto.

<sup>13</sup>Meglio un giovane povero ma accorto,  
che un re vecchio e stolto,  
che non sa più accettare consigli.

<sup>14</sup>Il giovane infatti può uscire di prigione ed essere fatto re, anche se, mentre quello regnava, era nato povero. <sup>15</sup>Ho visto tutti i viventi che si muovono sotto il sole stare con quel giovane, che era subentrato al re. <sup>16</sup>Era una folla immensa quella che gli stava davanti. Ma coloro che verranno dopo non si rallegreranno neppure di lui. Anche questo è vanità, un correre dietro al vento.

<sup>17</sup>Bada ai tuoi passi quando ti rechi alla casa di Dio. Avvicinati per ascoltare piuttosto che offrire sacrifici, come fanno gli stolti, i quali non sanno di fare del male.

5 <sup>1</sup>Non essere precipitoso con la bocca e il tuo cuore non si affretti a proferire parole davanti a Dio, perché Dio è in cielo e tu sei sulla terra; perciò siano poche le tue parole.  
<sup>2</sup>Infatti

dalle molte preoccupazioni vengono i sogni, e dalle molte chiacchiere il discorso dello stolto.

<sup>3</sup>Quando hai fatto un voto a Dio, non tardare a soddisfarlo, perché a lui non piace il comportamento degli stolti: adempi quello che hai promesso. <sup>4</sup>È meglio non fare voti che farli e poi non mantenerli. <sup>5</sup>Non permettere alla tua bocca di renderti colpevole e davanti al suo messaggero non dire che è stata una inavvertenza, perché Dio non abbia ad adirarsi per le tue parole e distrugga l'opera delle tue mani. <sup>6</sup>Poiché dai molti sogni provengono molte illusioni e tante parole. Tu, dunque, temi Dio!

<sup>7</sup>Se nella provincia vedi il povero oppresso e il diritto e la giustizia calpestati, non ti meravigliare di questo, poiché sopra un'autorità veglia un'altra superiore e sopra di loro un'altra ancora più alta. <sup>8</sup>In ogni caso, la terra è a profitto di tutti, ma è il re a servirsi della campagna.

<sup>9</sup>Chi ama il denaro non è mai sazio di denaro e chi ama la ricchezza non ha mai entrate sufficienti. Anche questo è vanità. <sup>10</sup>Con il crescere delle ricchezze aumentano i profittatori e quale soddisfazione ne riceve il padrone se non di vederle con gli occhi?

<sup>11</sup>Dolce è il sonno del lavoratore, poco o molto che mangi; ma la sazietà del ricco non lo lascia dormire.

<sup>12</sup>Un altro brutto guaio ho visto sotto il sole: ricchezze custodite dal padrone a suo danno. <sup>13</sup>Se ne vanno in fumo queste ricchezze per un cattivo affare e il figlio che gli è nato non ha nulla nelle mani. <sup>14</sup>Come è uscito dal grembo di sua madre, nudo ancora se ne andrà come era venuto, e dalle sue fatiche non ricaverà nulla da portare con sé. <sup>15</sup>Anche questo è un brutto guaio: che se ne vada proprio come è venuto. Quale profitto ricava dall'aver gettato le sue fatiche al vento? <sup>16</sup>Tutti i giorni della sua vita li ha passati nell'oscurità, fra molti fastidi, malanni e crucci.

<sup>17</sup>Ecco quello che io ritengo buono e bello per l'uomo: è meglio mangiare e bere e godere dei beni per ogni fatica sopportata sotto il sole, nei pochi giorni di vita che Dio gli dà, perché questa è la sua parte. <sup>18</sup>Inoltre ad ogni uomo, al quale Dio concede ricchezze e beni, egli dà facoltà di mangiarne, prendere la sua parte e godere della sua fatica: anche questo è dono di Dio. <sup>19</sup>Egli infatti non penserà troppo ai giorni della sua vita, poiché Dio lo occupa con la gioia del suo cuore.

6 <sup>1</sup>Un altro male ho visto sotto il sole, che grava molto sugli uomini. <sup>2</sup>A uno Dio ha concesso beni, ricchezze, onori e non gli manca niente di quanto desidera; ma Dio non gli concede di poterne godere, anzi sarà un estraneo a divorarli. Ciò è vanità e grave malanno.

<sup>3</sup>Se uno avesse cento figli e vivesse molti anni e molti fossero i giorni della sua vita, se egli non gode a sazietà dei suoi beni e non ha neppure una tomba, allora io dico che l'aborto è meglio di lui. <sup>4</sup>Questi infatti viene come un soffio, se ne va nella tenebra e l'oscurità copre il suo nome, <sup>5</sup>non vede neppure il sole, non sa niente;

così è nella quiete, a differenza dell'altro! <sup>6</sup>Se quell'uomo visse anche due volte mille anni, senza godere dei suoi beni, non dovranno forse andare tutti e due nel medesimo luogo?

<sup>7</sup>Tutta la fatica dell'uomo è per la bocca, ma la sua fame non è mai sazia. <sup>8</sup>Quale vantaggio ha il saggio sullo stolto? Qual è il vantaggio del povero nel sapersi destreggiare nella vita?

<sup>9</sup>Meglio vedere con gli occhi che vagare con il desiderio. Anche questo è vanità e un correre dietro al vento. <sup>10</sup>Ciò che esiste, da tempo ha avuto un nome, e si sa che cos'è un uomo: egli non può contendere in giudizio con chi è più forte di lui. <sup>11</sup>Più aumentano le parole, più cresce il vuoto, e quale utilità c'è per l'uomo? <sup>12</sup>Chi sa quel che è bene per l'uomo durante la sua vita, nei pochi giorni della sua vana esistenza, che passa via come un'ombra? Chi può indicare all'uomo che cosa avverrà dopo di lui sotto il sole?

7 <sup>1</sup>Un buon nome è preferibile all'unguento profumato e il giorno della morte al giorno della nascita. <sup>2</sup>È meglio visitare una casa dove c'è lutto che visitare una casa dove si banchetta, perché quella è la fine d'ogni uomo e chi vive ci deve riflettere. <sup>3</sup>È preferibile la mestizia al riso, perché con un volto triste il cuore diventa migliore. <sup>4</sup>Il cuore dei saggi è in una casa in lutto e il cuore degli stolti in una casa in festa. <sup>5</sup>Meglio ascoltare il rimprovero di un saggio che ascoltare la lode degli stolti: <sup>6</sup>perché quale il crepitio dei pruni sotto la pentola tale è il riso degli stolti. Ma anche questo è vanità. <sup>7</sup>L'estorsione rende stolto il saggio e i regali corrompono il cuore. <sup>8</sup>Meglio la fine di una cosa che il suo principio; è meglio un uomo paziente che uno presuntuoso.

<sup>9</sup>Non essere facile a irritarti in cuor tuo, perché la collera dimora in seno agli stolti. <sup>10</sup>Non dire: «Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?», perché una domanda simile non è ispirata a saggezza. <sup>11</sup>Buona cosa è la saggezza unita a un patrimonio ed è utile per coloro che vedono il sole. <sup>12</sup>Perché si sta all'ombra della saggezza come si sta all'ombra del denaro; ma vale di più il sapere, perché la saggezza fa vivere chi la possiede.

<sup>13</sup>Osserva l'opera di Dio: chi può raddrizzare ciò che egli ha fatto curvo? <sup>14</sup>Nel giorno lieto sta' allegro e nel giorno triste rifletti: Dio ha fatto tanto l'uno quanto l'altro, cosicché l'uomo non riesce a scoprire ciò che verrà dopo di lui.

<sup>15</sup>Nei miei giorni vani ho visto di tutto: un giusto che va in rovina nonostante la sua giustizia, un malvagio che vive a lungo nonostante la sua iniquità.

<sup>16</sup>Non essere troppo giusto  
e non mostrarti saggio oltre misura:

perché vuoi rovinarti?

<sup>17</sup>Non essere troppo malvagio  
e non essere stolto.

Perché vuoi morire prima del tempo?

<sup>18</sup>È bene che tu prenda una cosa senza lasciare l'altra: in verità chi teme Dio riesce bene in tutto.

<sup>19</sup>La sapienza rende il saggio più forte di dieci potenti che sono nella città. <sup>20</sup>Non c'è infatti sulla terra un uomo così giusto che faccia solo il bene e non sbagli mai. <sup>21</sup>Ancora: non fare attenzione a tutte le dicerie che si fanno, così non sentirai che il tuo servo ha detto male di te; <sup>22</sup>infatti il tuo cuore sa che anche tu tante volte hai detto male degli altri.

<sup>23</sup>Tutto questo io ho esaminato con sapienza e ho detto: «Voglio diventare saggio!», ma la sapienza resta lontana da me! <sup>24</sup>Rimane lontano ciò che accade: profondo, profondo! Chi può comprenderlo?

<sup>25</sup>Mi sono applicato a conoscere e indagare e cercare la sapienza e giungere a una conclusione, e a riconoscere che la malvagità è stoltezza e la stoltezza è follia. <sup>26</sup>Trovo che amara più della morte è la donna: essa è tutta lacci, una rete il suo cuore, catene le sue braccia. Chi è gradito a Dio la sfugge, ma chi fallisce ne resta preso.

<sup>27</sup>Vedi, questo ho scoperto, dice Qoèlet, confrontando a una a una le cose, per arrivare a una conclusione certa. <sup>28</sup>Quello che io ancora sto cercando e non ho trovato è questo:

un uomo fra mille l'ho trovato,  
ma una donna fra tutte non l'ho trovata.

<sup>29</sup>Vedi, solo questo ho trovato:  
Dio ha creato gli esseri umani retti,  
ma essi vanno in cerca di infinite complicazioni.

8

<sup>1</sup>Chi è come il saggio?

Chi conosce la spiegazione delle cose?  
La sapienza dell'uomo rischiarà il suo volto,  
ne cambia la durezza del viso.

<sup>2</sup>Osserva gli ordini del re, per il giuramento fatto a Dio. <sup>3</sup>Non allontanarti in fretta da lui; non persistere in un cattivo progetto, perché egli può fare ciò che vuole. <sup>4</sup>Infatti, la parola del re è sovrana; chi può dirgli: «Che cosa fai?». <sup>5</sup>Chi osserva il comando non va incontro ad alcun male; la mente del saggio conosce il tempo opportuno. <sup>6</sup>Infatti, per ogni evento vi è un tempo opportuno, ma un male pesa gravemente sugli esseri umani. <sup>7</sup>L'uomo infatti ignora che cosa accadrà; chi mai può indicargli come avverrà? <sup>8</sup>Nessun uomo è padrone del suo soffio vitale tanto da trattenerlo, né alcuno ha potere sul giorno della morte. Non c'è scampo dalla lotta e neppure la malvagità può salvare colui che la compie.

<sup>9</sup>Tutto questo ho visto riflettendo su ogni azione che si compie sotto il sole, quando un uomo domina sull'altro per rovinarlo. <sup>10</sup>Frattanto ho visto malvagi condotti alla sepoltura; ritornando dal luogo santo, in città ci si dimentica del loro modo di agire. Anche questo è vanità. <sup>11</sup>Poiché non si pronuncia una sentenza



immediata contro una cattiva azione, per questo il cuore degli uomini è pieno di voglia di fare il male; <sup>12</sup> infatti il peccatore, anche se commette il male cento volte, ha lunga vita. Tuttavia so che saranno felici coloro che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui, <sup>13</sup> e non sarà felice l'empio e non allungherà come un'ombra i suoi giorni, perché egli non teme di fronte a Dio. <sup>14</sup> Sulla terra c'è un'altra vanità: vi sono giusti ai quali tocca la sorte meritata dai malvagi con le loro opere, e vi sono malvagi ai quali tocca la sorte meritata dai giusti con le loro opere. Io dico che anche questo è vanità.

<sup>15</sup> Perciò faccio l'elogio dell'allegria, perché l'uomo non ha altra felicità sotto il sole che mangiare e bere e stare allegro. Sia questa la sua compagnia nelle sue fatiche, durante i giorni di vita che Dio gli concede sotto il sole.

<sup>16</sup> Quando mi dedicai a conoscere la sapienza e a considerare le occupazioni per cui ci si affanna sulla terra – poiché l'uomo non conosce sonno né giorno né notte – <sup>17</sup> ho visto che l'uomo non può scoprire tutta l'opera di Dio, tutto quello che si fa sotto il sole: per quanto l'uomo si affatichi a cercare, non scoprirà nulla. Anche se un sapiente dicesse di sapere, non potrà scoprire nulla.

9 <sup>1</sup> A tutto questo mi sono dedicato, ed ecco tutto ciò che ho verificato: i giusti e i sapienti e le loro fatiche sono nelle mani di Dio, anche l'amore e l'odio; l'uomo non conosce nulla di ciò che gli sta di fronte.

<sup>2</sup> Vi è una sorte unica per tutti:  
per il giusto e per il malvagio,  
per il puro e per l'impuro,  
per chi offre sacrifici e per chi non li offre,  
per chi è buono e per chi è cattivo,  
per chi giura e per chi teme di giurare.

<sup>3</sup> Questo è il male in tutto ciò che accade sotto il sole: una medesima sorte tocca a tutti e per di più il cuore degli uomini è pieno di male e la stoltezza dimora in loro mentre sono in vita. Poi se ne vanno fra i morti. <sup>4</sup> Certo, finché si resta uniti alla società dei viventi, c'è speranza: meglio un cane vivo che un leone morto. <sup>5</sup> I vivi sanno che devono morire, ma i morti non sanno nulla; non c'è più salario per loro, è svanito il loro ricordo. <sup>6</sup> Il loro amore, il loro odio e la loro invidia, tutto è ormai finito, non avranno più alcuna parte in tutto ciò che accade sotto il sole.

<sup>7</sup> Su, mangia con gioia il tuo pane e bevi il tuo vino con cuore lieto, perché Dio ha già gradito le tue opere. In ogni tempo siano candide le tue vesti e il profumo non manchi sul tuo capo.

<sup>9</sup> Godi la vita con la donna che ami per tutti i giorni della tua fugace esistenza che Dio ti concede sotto il sole, perché questa è la tua parte nella vita e nelle fatiche che sopporti sotto il sole. <sup>10</sup> Tutto ciò che la tua mano è in grado di fare, fallo con tutta la tua forza, perché non ci sarà né attività né calcolo né scienza né sapienza nel regno dei morti, dove stai per andare.

<sup>11</sup>Tornai a considerare un'altra cosa sotto il sole: che non è degli agili la corsa né dei forti la guerra, e neppure dei sapienti il pane e degli accorti la ricchezza, e nemmeno degli intelligenti riscuotere stima, perché il tempo e il caso raggiungono tutti. <sup>12</sup>Infatti l'uomo non conosce neppure la sua ora: simile ai pesci che sono presi dalla rete fatale e agli uccelli presi al laccio, l'uomo è sorpreso dalla sventura che improvvisa si abbatte su di lui.

<sup>13</sup>Anche quest'altro esempio di sapienza ho visto sotto il sole e mi parve assai grave: <sup>14</sup>c'era una piccola città con pochi abitanti. Un grande re si mosse contro di essa, l'assedio e costruì contro di essa grandi fortificazioni. <sup>15</sup>Si trovava però in essa un uomo povero ma saggio, il quale con la sua sapienza salvò la città; eppure nessuno si ricordò di quest'uomo povero. <sup>16</sup>Allora io dico:

«È meglio la sapienza che la forza,  
ma la sapienza del povero è disprezzata  
e le sue parole non sono ascoltate».

<sup>17</sup>Le parole pacate dei sapienti si ascoltano  
meglio delle urla di un comandante di folli.

<sup>18</sup>Vale più la sapienza che le armi da guerra,  
ma un solo errore può distruggere un bene immenso.

10 <sup>1</sup>Una mosca morta guasta l'unguento del profumiere:  
un po' di follia ha più peso della sapienza e dell'onore.  
<sup>2</sup>Il cuore del sapiente va alla sua destra, il cuore dello  
stolto alla sua sinistra.

<sup>3</sup>E anche quando lo stolto cammina per strada, il suo cuore è privo di senno e di ognuno dice: «Quello è un pazzo».

<sup>4</sup>Se l'ira di un potente si accende contro di te, non lasciare il tuo posto, perché la calma pone rimedio a errori anche gravi.

<sup>5</sup>C'è un male che io ho osservato sotto il sole, uno sbaglio commesso da un sovrano:  
<sup>6</sup>la stoltezza viene collocata in posti elevati e i ricchi siedono in basso. <sup>7</sup>Ho visto schiavi andare a cavallo e principi camminare a piedi, per terra, come schiavi.

<sup>8</sup>Chi scava una fossa vi può cadere dentro  
e chi abbatte un muro può essere morso da una serpe.

<sup>9</sup>Chi spacca pietre può farsi male  
e chi taglia legna può correre pericoli.

<sup>10</sup>Se il ferro si ottunde e non se ne affila il taglio, bisogna raddoppiare gli sforzi: il guadagno sta nel saper usare la saggezza. <sup>11</sup>Se il serpente morde prima d'essere incantato, non c'è profitto per l'incantatore.

<sup>12</sup>Le parole del saggio procurano stima,  
ma le labbra dello stolto lo mandano in rovina:

<sup>13</sup>l'esordio del suo parlare è sciocchezza,  
la fine del suo discorso pazzia funesta.

<sup>14</sup>L'insensato moltiplica le parole, ma l'uomo non sa quello che accadrà: chi può indicargli ciò che avverrà dopo di lui?

<sup>15</sup> Lo stolto si ammazza di fatica,  
 ma non sa neppure andare in città.  
<sup>16</sup> Povero te, o paese, che per re hai un ragazzo  
 e i tuoi principi banchettano fin dal mattino!  
<sup>17</sup> Fortunato te, o paese, che per re hai un uomo libero  
 e i tuoi principi mangiano al tempo dovuto,  
 per rinfrancarsi e non per gozzovigliare.  
<sup>18</sup> Per negligenza il soffitto crolla  
 e per l'inerzia delle mani piove in casa.  
<sup>19</sup> Per stare lieti si fanno banchetti  
 e il vino allietta la vita,  
 ma il denaro risponde a ogni esigenza.  
<sup>20</sup> Non dire male del re neppure con il pensiero  
 e nella tua stanza da letto non dire male del potente,  
 perché un uccello del cielo potrebbe trasportare la tua voce  
 e un volatile riferire la tua parola.

11 <sup>1</sup> Getta il tuo pane sulle acque, perché con il tempo lo ritroverai. <sup>2</sup> Fanne sette o otto parti, perché non sai quale sciagura potrà arrivare sulla terra.

<sup>3</sup> Se le nubi sono piene d'acqua,  
 la rovesciano sopra la terra;  
 se un albero cade  
 verso meridione o verso settentrione,  
 là dove cade rimane.

<sup>4</sup> Chi bada al vento non semina mai,  
 e chi osserva le nuvole non miete.

<sup>5</sup> Come tu non conosci la via del soffio vitale né come si formino le membra nel grembo d'una donna incinta, così ignori l'opera di Dio che fa tutto.

<sup>6</sup> Fin dal mattino semina il tuo seme  
 e a sera non dare riposo alle tue mani,  
 perché non sai quale lavoro ti riuscirà meglio,  
 se questo o quello,  
 o se tutti e due andranno bene.

<sup>7</sup> Dolce è la luce  
 e bello è per gli occhi vedere il sole.

<sup>8</sup> Anche se l'uomo vive molti anni,  
 se li goda tutti,  
 e pensi ai giorni tenebrosi, che saranno molti:  
 tutto ciò che accade è vanità.

<sup>9</sup> Godi, o giovane, nella tua giovinezza,  
 e si rallegrì il tuo cuore nei giorni della tua gioventù.  
 Segui pure le vie del tuo cuore  
 e i desideri dei tuoi occhi.

Sappi però che su tutto questo  
 Dio ti convocherà in giudizio.

<sup>10</sup> Caccia la malinconia dal tuo cuore,

allontana dal tuo corpo il dolore,  
perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio.

12

<sup>1</sup>Ricòrdati del tuo creatore

nei giorni della tua giovinezza,  
prima che vengano i giorni tristi  
e giungano gli anni di cui dovrai dire:  
«Non ci provo alcun gusto»;  
<sup>2</sup>prima che si oscurino il sole,  
la luce, la luna e le stelle  
e tornino ancora le nubi dopo la pioggia;  
<sup>3</sup>quando tremeranno i custodi della casa  
e si curveranno i gagliardi  
e cesseranno di lavorare le donne che macinano,  
perché rimaste poche,  
e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre  
<sup>4</sup>e si chiuderanno i battenti sulla strada;  
quando si abbasserà il rumore della mola  
e si attenuerà il cinguettio degli uccelli  
e si affievoliranno tutti i toni del canto;  
<sup>5</sup>quando si avrà paura delle alture  
e terrore si proverà nel cammino;  
quando fiorirà il mandorlo  
e la locusta si trascinerà a stento  
e il capperò non avrà più effetto,  
poiché l'uomo se ne va nella dimora eterna  
e i piagnoni si aggirano per la strada;  
<sup>6</sup>prima che si spezzi il filo d'argento  
e la lucerna d'oro s'infranga  
e si rompa l'anfora alla fonte  
e la carrucola cada nel pozzo,  
<sup>7</sup>e ritorni la polvere alla terra, com'era prima,  
e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato.  
<sup>8</sup>Vanità delle vanità, dice Qoèlet,  
tutto è vanità.

<sup>9</sup>Oltre a essere saggio, Qoèlet insegnò al popolo la scienza; ascoltò, meditò e compose un gran numero di massime.

<sup>10</sup>Qoèlet cercò di trovare parole piacevoli e scrisse con onestà parole veritiere. <sup>11</sup>Le parole dei saggi sono come pungoli, e come chiodi piantati sono i detti delle collezioni: sono dati da un solo pastore. <sup>12</sup>Ancora un avvertimento, figlio mio: non si finisce mai di scrivere libri e il molto studio affatica il corpo.

<sup>13</sup>Conclusione del discorso, dopo aver ascoltato tutto: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l'uomo.

<sup>14</sup>Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, anche tutto ciò che è occulto, bene o male.

## CANTICO DEI CANTICI

- 1
- <sup>1</sup> Cantico dei Cantici, di Salomone.
- <sup>2</sup> Mi baci con i baci della sua bocca!  
<sup>3</sup> Sì, migliore del vino è il tuo amore.  
 Inebrianti sono i tuoi profumi per la fragranza,  
 aroma che si spande è il tuo nome:  
 per questo le ragazze di te si innamorano.
- <sup>4</sup> Trascinami con te, corriamo!  
 M'introduca il re nelle sue stanze:  
 gioiremo e ci rallegreremo di te,  
 ricorderemo il tuo amore più del vino.  
 A ragione di te ci si innamora!
- <sup>5</sup> Bruna sono ma bella,  
 0 figlie di Gerusalemme,  
 come le tende di Kedar,  
 come le cortine di Salomone.
- <sup>6</sup> Non state a guardare se sono bruna,  
 perché il sole mi ha abbronzato.  
 I figli di mia madre si sono sdegnati con me:  
 mi hanno messo a guardia delle vigne;  
 la mia vigna, la mia, non l'ho custodita.
- <sup>7</sup> Dimmi, o amore dell'anima mia,  
 dove vai a pascolare le greggi,  
 dove le fai riposare al meriggio,  
 perché io non debba vagare  
 dietro le greggi dei tuoi compagni?
- <sup>8</sup> Se non lo sai tu, bellissima tra le donne,  
 segui le orme del gregge  
 e pascola le tue caprette  
 presso gli accampamenti dei pastori.
- <sup>9</sup> Alla puledra del cocchio del faraone  
 io ti assomiglio, amica mia.
- <sup>10</sup> Belle sono le tue guance fra gli orecchini,  
 il tuo collo tra i fili di perle.
- <sup>11</sup> Faremo per te orecchini d'oro,  
 con grani d'argento.
- <sup>12</sup> Mentre il re è sul suo divano,  
 il mio nardo effonde il suo profumo.

<sup>13</sup> L'amato mio è per me un sacchetto di mirra, passa la notte tra i miei seni.  
<sup>14</sup> L'amato mio è per me un grappolo di cipro nelle vigne di Engàddi.  
<sup>15</sup> Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe.  
<sup>16</sup> Come sei bello, amato mio, quanto grazioso! Erba verde è il nostro letto,  
<sup>17</sup> di cedro sono le travi della nostra casa, di cipresso il nostro soffitto.

2

<sup>1</sup> Io sono un narciso della pianura di Saron, un giglio delle valli. <sup>2</sup> Come un giglio fra i rovi, così l'amica mia tra le ragazze. <sup>3</sup> Come un melo tra gli alberi del bosco, così l'amato mio tra i giovani. Alla sua ombra desiderata mi siedo, è dolce il suo frutto al mio palato. <sup>4</sup> Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore. <sup>5</sup> Sostenetemi con focacce d'uva passa, rinfrancatemi con mele, perché io sono malata d'amore. <sup>6</sup> La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia. <sup>7</sup> Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerva dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l'amore, finché non lo desiderate. <sup>8</sup> Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. <sup>9</sup> L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. <sup>10</sup> Ora l'amato mio prende a dirmi:  
«Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto!  
<sup>11</sup> Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; <sup>12</sup> i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire

nella nostra campagna.

<sup>13</sup> Il fico sta maturando i primi frutti  
e le viti in fiore spandono profumo.  
Alzati, amica mia,  
mia bella, e vieni, presto!

<sup>14</sup> O mia colomba,  
che stai nelle fenditure della roccia,  
nei nascondigli dei dirupi,  
mostrami il tuo viso,  
fammi sentire la tua voce,  
perché la tua voce è soave,  
il tuo viso è incantevole».

<sup>15</sup> Prendeteci le volpi,  
le volpi piccoline  
che devastano le vigne:  
le nostre vigne sono in fiore.

<sup>16</sup> Il mio amato è mio e io sono sua;  
egli pascola fra i gigli.

<sup>17</sup> Prima che spiri la brezza del giorno  
e si allunghino le ombre,  
ritorna, amato mio,  
simile a gazzella  
o a cerbiatto,  
sopra i monti degli aromi.

3

<sup>1</sup> Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato  
l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma  
non l'ho trovato. <sup>2</sup> Mi alzerò e farò il giro  
della città per le strade e per le piazze;  
voglio cercare l'amore dell'anima mia. L'ho  
cercato, ma non l'ho trovato.

<sup>3</sup> Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città:  
«Avete visto l'amore dell'anima mia?». <sup>4</sup> Da poco le avevo  
oltrepassate, quando trovai l'amore dell'anima mia. Lo strinsi  
forte e non lo lascerò, finché non l'abbia condotto nella casa di  
mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito. <sup>5</sup> Io vi  
scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cervaie  
dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l'amore, finché  
non lo desiderate. <sup>6</sup> Chi sta salendo dal deserto come una colonna  
di fumo, esalando profumo di mirra e d'incenso e d'ogni polvere  
di mercanti? <sup>7</sup> Ecco, la lettiga di Salomone: sessanta uomini  
prodi le stanno intorno,

tra i più valorosi d'Israele.

<sup>8</sup>Tutti sanno maneggiare la spada,  
esperti nella guerra;  
ognuno porta la spada al fianco  
contro il terrore della notte.

<sup>9</sup>Un baldacchino si è fatto il re Salomone  
con legno del Libano.

<sup>10</sup>Le sue colonne le ha fatte d'argento,  
d'oro la sua spalliera;  
il suo seggio è di porpora,  
il suo interno è un ricamo d'amore  
delle figlie di Gerusalemme.

<sup>11</sup>Uscite, figlie di Sion,  
guardate il re Salomone  
con la corona di cui lo cinse sua madre  
nel giorno delle sue nozze,  
giorno di letizia del suo cuore.

4

<sup>1</sup>Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella!  
Gli occhi tuoi sono colombe,  
dietro il tuo velo.

Le tue chiome sono come un gregge di capre, che  
scendono dal monte Gàlaad. <sup>2</sup>I tuoi denti come un  
gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno;  
tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli.

<sup>3</sup>Come nastro di porpora le tue labbra, la tua  
bocca è piena di fascino; come spicchio di  
melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo.

<sup>4</sup>Il tuo collo è come la torre di Davide,  
costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi,  
tutte armature di eroi. <sup>5</sup>I tuoi seni sono come  
due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che  
pascolano tra i gigli. <sup>6</sup>Prima che spiri la  
brezza del giorno e si allunghino le ombre,  
me ne andrò sul monte della mirra e sul colle  
dell'incenso. <sup>7</sup>Tutta bella sei tu, amata mia, e  
in te non vi è difetto. <sup>8</sup>Vieni dal Libano, o  
sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla  
vetta dell'Amana, dalla cima del Senir e  
dell'Ermon, dalle spelonche dei leoni,



dai monti dei leopardi.

<sup>9</sup>Tu mi hai rapito il cuore,  
sorella mia, mia sposa,  
tu mi hai rapito il cuore  
con un solo tuo sguardo,  
con una perla sola della tua collana!

<sup>10</sup>Quanto è soave il tuo amore,  
sorella mia, mia sposa,  
quanto più inebriante del vino è il tuo amore,  
e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo.

<sup>11</sup>Le tue labbra stillano nettare, o sposa,  
c'è miele e latte sotto la tua lingua  
e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano.

<sup>12</sup>Giardino chiuso tu sei,  
sorella mia, mia sposa,  
sorgente chiusa, fontana sigillata.

<sup>13</sup>I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane,  
con i frutti più squisiti,  
alberi di cipro e nardo,

<sup>14</sup>nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo,  
con ogni specie di alberi d'incenso,  
mirra e àloe,  
con tutti gli aromi migliori.

<sup>15</sup>Fontana che irrori i giardini,  
pozzo d'acque vive  
che sgorgano dal Libano.

<sup>16</sup>Àlzati, vento del settentrione, vieni,  
vieni vento del meridione,  
soffia nel mio giardino,  
si effondano i suoi aromi.  
Venga l'amato mio nel suo giardino  
e ne mangi i frutti squisiti.

5

<sup>1</sup>Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa,  
e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo;  
mangio il mio favo e il mio miele, bevo il  
mio vino e il mio latte. Mangiate, amici,  
bevete; inebriatevi d'amore.

<sup>2</sup>Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un  
rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi,  
sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché  
il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di  
gocce notturne». <sup>3</sup>«Mi sono tolta la veste; come  
indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come  
sporcarli di nuovo?».

<sup>4</sup>L'amato mio ha introdotto la mano nella fessura  
e le mie viscere fremettero per lui.  
<sup>5</sup>Mi sono alzata per aprire al mio amato  
e le mie mani stillavano mirra;  
fluiva mirra dalle mie dita  
sulla maniglia del chiavistello.  
<sup>6</sup>Ho aperto allora all'amato mio,  
ma l'amato mio se n'era andato, era scomparso.  
Io venni meno, per la sua scomparsa;  
l'ho cercato, ma non l'ho trovato,  
l'ho chiamato, ma non mi ha risposto.  
<sup>7</sup>Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in  
città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il  
mantello  
le guardie delle mura.  
<sup>8</sup>Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,  
se trovate l'amato mio  
che cosa gli racconterete?  
Che sono malata d'amore!  
<sup>9</sup>Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro,  
tu che sei bellissima tra le donne?  
Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro,  
perché così ci scongiuri?  
<sup>10</sup>L'amato mio è bianco e vermiglio,  
riconoscibile fra una miriade.  
<sup>11</sup>Il suo capo è oro, oro puro,  
i suoi riccioli sono grappoli di palma,  
neri come il corvo.  
<sup>12</sup>I suoi occhi sono come colombe  
su ruscelli d'acqua;  
i suoi denti si bagnano nel latte,  
si posano sui bordi.  
<sup>13</sup>Le sue guance sono come aiuole di balsamo  
dove crescono piante aromatiche,  
le sue labbra sono gigli  
che stillano fluida mirra.  
<sup>14</sup>Le sue mani sono anelli d'oro,  
incastonati di gemme di Tarsis.  
Il suo ventre è tutto d'avorio,  
tempestato di zaffiri.  
<sup>15</sup>Le sue gambe, colonne di alabastro,  
posate su basi d'oro puro.  
Il suo aspetto è quello del Libano,  
magnifico come i cedri.  
<sup>16</sup>Dolcezza è il suo palato;  
egli è tutto delizie!  
Questo è l'amato mio, questo l'amico mio,  
o figlie di Gerusalemme.

6

<sup>1</sup>Dov'è andato il tuo amato,  
 tu che sei bellissima tra le donne?  
 Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato,  
 perché lo cerchiamo con te?

<sup>2</sup>L'amato mio è sceso nel suo giardino  
 fra le aiuole di balsamo,  
 a pascolare nei giardini  
 e a cogliere gigli.

<sup>3</sup>Io sono del mio amato  
 e il mio amato è mio;  
 egli pascola tra i gigli.

<sup>4</sup>Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsà,  
 incantevole come Gerusalemme,  
 terribile come un vessillo di guerra.

<sup>5</sup>Distogli da me i tuoi occhi,  
 perché mi sconvolgono.  
 Le tue chiome sono come un gregge di capre  
 che scendono dal Gàlaad.

<sup>6</sup>I tuoi denti come un gregge di pecore  
 che risalgono dal bagno;  
 tutte hanno gemelli,  
 nessuna di loro è senza figli.

<sup>7</sup>Come spicchio di melagrana è la tua tempia,  
 dietro il tuo velo.

<sup>8</sup>Siano pure sessanta le mogli del re,  
 ottanta le concubine,  
 innumerevoli le ragazze!

<sup>9</sup>Ma unica è la mia colomba, il mio tutto,  
 unica per sua madre,  
 la preferita di colei che l'ha generata.  
 La vedono le giovani e la dicono beata.  
 Le regine e le concubine la coprono di lodi:

<sup>10</sup>«Chi è costei che sorge come l'aurora,  
 bella come la luna, fulgida come il sole,  
 terribile come un vessillo di guerra?».

<sup>11</sup>Nel giardino dei noci io sono sceso,  
 per vedere i germogli della valle  
 e osservare se la vite metteva gemme  
 e i melograni erano in fiore.

<sup>12</sup>Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto  
 sul cocchio del principe del mio popolo.

7

<sup>1</sup>Vòltati, vòltati, Sulammita,  
 vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti.  
 Che cosa volete ammirare nella Sulammita  
 durante la danza a due cori?

<sup>2</sup>Come sono belli i tuoi piedi  
 nei sandali, figlia di principe!

Le curve dei tuoi fianchi sono come monili,  
opera di mani d'artista.

<sup>3</sup> Il tuo ombelico è una coppa rotonda  
che non manca mai di vino aromatico.  
Il tuo ventre è un covone di grano,  
circondato da gigli.

<sup>4</sup> I tuoi seni sono come due cerbiatti,  
gemelli di una gazzella.

<sup>5</sup> Il tuo collo come una torre d'avorio,  
i tuoi occhi come le piscine di Chesbon  
presso la porta di Bat-Rabbim,  
il tuo naso come la torre del Libano  
che guarda verso Damasco.

<sup>6</sup> Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo  
e la chioma del tuo capo è come porpora;  
un re è tutto preso dalle tue trecce.

<sup>7</sup> Quanto sei bella e quanto sei graziosa,  
o amore, piena di delizie!

<sup>8</sup> La tua statura è slanciata come una palma  
e i tuoi seni sembrano grappoli.

<sup>9</sup> Ho detto: «Salirò sulla palma,  
coglierò i grappoli di datteri».  
Siano per me i tuoi seni come grappoli d'uva  
e il tuo respiro come profumo di mele.

<sup>10</sup> Il tuo palato è come vino squisito,  
che scorre morbidamente verso di me  
e fluisce sulle labbra e sui denti!

<sup>11</sup> Io sono del mio amato  
e il suo desiderio è verso di me.

<sup>12</sup> Vieni, amato mio, andiamo nei campi,  
passiamo la notte nei villaggi.

<sup>13</sup> Di buon mattino andremo nelle vigne;  
vedremo se germoglia la vite,  
se le gemme si schiudono,  
se fioriscono i melograni:  
là ti darò il mio amore!

<sup>14</sup> Le mandragore mandano profumo;  
alle nostre porte c'è ogni specie di frutti squisiti,  
freschi e secchi:  
amato mio, li ho conservati per te.

8

<sup>1</sup> Come vorrei che tu fossi mio fratello,  
allattato al seno di mia madre! Incontrandoti per  
strada ti potrei baciare senza che altri mi  
disprezzi.

<sup>2</sup> Ti condurrei, ti introdurrei nella casa di mia madre; tu mi  
inizieresti all'arte dell'amore. Ti farei bere vino aromatico

e succo del mio melograno.

<sup>3</sup> La sua sinistra è sotto il mio capo  
e la sua destra mi abbraccia.

<sup>4</sup> Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,  
non destate, non scuotete dal sonno l'amore,  
finché non lo desiderì.

<sup>5</sup> Chi sta salendo dal deserto,  
appoggiata al suo amato?  
Sotto il melo ti ho svegliato;  
là dove ti concepì tua madre,  
là dove ti concepì colei che ti ha partorito.

<sup>6</sup> Mettimi come sigillo sul tuo cuore,  
come sigillo sul tuo braccio;  
perché forte come la morte è l'amore,  
tenace come il regno dei morti è la passione:  
le sue vampe sono vampe di fuoco,  
una fiamma divina!

<sup>7</sup> Le grandi acque non possono spegnere l'amore  
né i fiumi travolgerlo.  
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa  
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo.

<sup>8</sup> Una sorella piccola abbiamo,  
e ancora non ha seni.  
Che faremo per la nostra sorella  
nel giorno in cui si parlerà di lei?

<sup>9</sup> Se fosse un muro,  
le costruiremmo sopra una merlatura d'argento;  
se fosse una porta,  
la rafforzeremmo con tavole di cedro.

<sup>10</sup> Io sono un muro  
e i miei seni sono come torri!  
Così io sono ai suoi occhi  
come colei che procura pace!

<sup>11</sup> Salomone aveva una vigna a Baal-Amon;  
egli affidò la vigna ai custodi.  
Ciascuno gli doveva portare come suo frutto  
mille pezzi d'argento.

<sup>12</sup> La mia vigna, proprio la mia, mi sta davanti:  
tieni pure, Salomone, i mille pezzi d'argento  
e duecento per i custodi dei suoi frutti!

<sup>13</sup> Tu che abiti nei giardini,  
i compagni ascoltano la tua voce:  
fammela sentire.

<sup>14</sup> Fuggi, amato mio,  
simile a gazzella  
o a cerbiatto  
sopra i monti dei balsami!

## SAPIENZA

- 1 <sup>1</sup> Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d'animo e cercatelo con cuore semplice.
- <sup>2</sup> Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. <sup>3</sup> I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. <sup>4</sup> La sapienza non entra in un'anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. <sup>5</sup> Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia. <sup>6</sup> La sapienza è uno spirito che ama l'uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. <sup>7</sup> Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. <sup>8</sup> Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. <sup>9</sup> Si indagherà infatti sui propositi dell'empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, <sup>10</sup> perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto. <sup>11</sup> Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l'anima.
- <sup>12</sup> Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, <sup>13</sup> perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. <sup>14</sup> Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte,

né il regno dei morti è sulla terra.  
 15La giustizia infatti è immortale.  
 16Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole;  
 ritenendola amica, si struggono per lei  
 e con essa stringono un patto,  
 perché sono degni di appartenerle.

2

1Dicono fra loro sragionando:  
 «La nostra vita è breve e triste; non c'è rimedio quando l'uomo  
 muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti.  
 2Siamo nati per caso  
 e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il  
 soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel  
 palpito del nostro cuore, 3spenta la quale, il corpo  
 diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. 4Il  
 nostro nome cadrà, con il tempo, nell'oblio e nessuno  
 ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come  
 traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga  
 dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore.  
 5Passaggio di un'ombra è infatti la nostra esistenza e non c'è ritorno  
 quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna  
 indietro. 6Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle  
 creature come nel tempo della giovinezza! 7Saziamoci di vino  
 pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera,  
 scoroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; 9nessuno di  
 noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i  
 segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra  
 parte. 10Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo  
 le vedove,  
 né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. 11La  
 nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta  
 inutile. 12Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si  
 oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci  
 rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. 13Proclama di  
 possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore.  
 14È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è  
 insopportabile solo al vederlo,

<sup>15</sup> perché la sua vita non è come quella degli altri,  
e del tutto diverse sono le sue strade.  
<sup>16</sup> Siamo stati considerati da lui moneta falsa,  
e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure.  
Proclama beata la sorte finale dei giusti  
e si vanta di avere Dio per padre.  
<sup>17</sup> Vediamo se le sue parole sono vere,  
consideriamo ciò che gli accadrà alla fine.  
<sup>18</sup> Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto  
e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.  
<sup>19</sup> Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti,  
per conoscere la sua mitezza  
e saggiare il suo spirito di sopportazione.  
<sup>20</sup> Condanniamolo a una morte infamante,  
perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».  
<sup>21</sup> Hanno pensato così, ma si sono sbagliati;  
la loro malizia li ha accecati.  
<sup>22</sup> Non conoscono i misteriosi segreti di Dio,  
non sperano ricompensa per la rettitudine  
né credono a un premio per una vita irreprensibile.  
<sup>23</sup> Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità,  
lo ha fatto immagine della propria natura.  
<sup>24</sup> Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo  
e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

3

<sup>1</sup> Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio,  
nessun tormento li toccherà. <sup>2</sup> Agli occhi degli  
stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta  
una sciagura, <sup>3</sup> la loro partenza da noi una rovina,  
ma essi sono nella pace.  
<sup>4</sup> Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza  
resta piena d'immortalità. <sup>5</sup> In cambio di una breve pena riceveranno  
grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; <sup>6</sup> li ha  
saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l'offerta di un  
olocausto. <sup>7</sup> Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille  
nella stoppia correranno qua e là. <sup>8</sup> Governeranno le nazioni, avranno  
potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. <sup>9</sup> Coloro che  
confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell'amore  
rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi  
eletti. <sup>10</sup> Ma gli empi riceveranno una pena conforme ai loro pensieri;  
non hanno avuto cura del giusto e si sono allontanati dal Signore.  
<sup>11</sup> Infatti è infelice chi disprezza la sapienza e l'educazione.



Vana è la loro speranza e le loro fatiche inutili,  
le loro opere sono senza frutto.

<sup>12</sup>Le loro mogli sono insensate,  
cattivi i loro figli,  
maledetta la loro progenie.

<sup>13</sup>Felice invece è la sterile incorrotta,  
che non ha conosciuto unione peccaminosa:  
avrà il frutto quando le anime saranno visitate.

<sup>14</sup>E felice l'eunuco la cui mano non ha fatto nulla  
d'ingiusto e non ha pensato male del Signore:  
riceverà una ricompensa privilegiata per la sua  
fedeltà, una sorte più ambita nel tempio del Signore.

<sup>15</sup>Poiché glorioso è il frutto delle opere buone  
e la radice della saggezza non conosce imperfezioni.

<sup>16</sup>I figli degli adulteri non giungeranno a maturità,  
il seme di un'unione illegittima scomparirà.

<sup>17</sup>Anche se avranno lunga vita, non saranno tenuti in alcun  
conto, e, infine, la loro vecchiaia sarà senza onore.

<sup>18</sup>Se poi moriranno presto, non avranno  
speranza né conforto nel giorno del giudizio,

<sup>19</sup>poiché dura è la fine di una generazione ingiusta.

4

<sup>1</sup>Meglio essere senza figli e possedere la virtù,  
perché nel ricordo di questa c'è immortalità: essa è riconosciuta  
da Dio e dagli uomini. <sup>2</sup>Presente, è imitata, assente, viene  
rimpianta; incoronata, trionfa in eterno, avendo vinto, in gara,  
premi incontaminati. <sup>3</sup>La numerosa discendenza degli empi non  
servirà a nulla e dai suoi polloni spuri non metterà profonde radici  
né si consoliderà su una base sicura; <sup>4</sup>anche se, a suo tempo, essa  
ramifica, non essendo ben piantata, sarà scossa dal vento e  
sradicata dalla violenza delle bufere. <sup>5</sup>Saranno spezzati i  
ramoscelli ancora deboli; il loro frutto sarà inutile, acerbo da  
mangiare, e non servirà a nulla. <sup>6</sup>Infatti i figli nati da sonni  
illegittimi saranno testimoni della malvagità dei genitori, quando  
su di essi si aprirà l'inchiesta. <sup>7</sup>Il giusto, anche se muore  
prematamente, si troverà in un luogo di riposo.

<sup>8</sup>Vecchiaia veneranda non è quella longeva, né si misura con il  
numero degli anni; <sup>9</sup>ma canizie per gli uomini è la saggezza,  
età senile è una vita senza macchia.

<sup>10</sup> Divenuto caro a Dio, fu amato da lui  
e, poiché viveva fra peccatori, fu portato altrove.

<sup>11</sup> Fu rapito, perché la malvagità non alterasse la sua  
intelligenza o l'inganno non seducesse la sua anima,

<sup>12</sup> poiché il fascino delle cose frivole oscura tutto ciò che è bello e  
il turbine della passione perverte un animo senza malizia.

<sup>13</sup> Giunto in breve alla perfezione,  
ha conseguito la pienezza di tutta una vita.

<sup>14</sup> La sua anima era gradita al Signore,  
perciò si affrettò a uscire dalla malvagità.  
La gente vide ma non capì,  
non ha riflettuto su un fatto così importante:

<sup>15</sup> grazia e misericordia sono per i suoi eletti  
e protezione per i suoi santi.

<sup>16</sup> Il giusto, da morto, condannerà gli empì ancora in  
vita; una giovinezza, giunta in breve alla conclusione,  
condannerà gli empì, pur carichi di anni.

<sup>17</sup> Infatti vedranno la fine del saggio,  
ma non capiranno ciò che Dio aveva deciso a suo riguardo  
né per quale scopo il Signore l'aveva posto al sicuro.

<sup>18</sup> Vedranno e disprezzeranno,  
ma il Signore li deriderà.

<sup>19</sup> Infine diventeranno come un cadavere disonorato,  
oggetto di scherno fra i morti, per sempre.  
Dio infatti li precipiterà muti, a capofitto,  
e li scuoterà dalle fondamenta;  
saranno del tutto rovinati,  
si troveranno tra dolori  
e il loro ricordo perirà.

<sup>20</sup> Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati;  
le loro iniquità si ergeranno contro di loro per accusarli.

5

<sup>1</sup> Allora il giusto starà con grande fiducia  
di fronte a coloro che lo hanno perseguitato  
e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze.

<sup>2</sup> Alla sua vista saranno presi da terribile  
spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza.

<sup>3</sup> Pentiti, diranno tra loro,  
gemendo con animo angosciato:

<sup>4</sup> «Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso  
e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro  
scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e  
la sua morte disonorevole.

<sup>5</sup> Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio  
e la sua eredità è ora tra i santi?

<sup>6</sup> Abbiamo dunque abbandonato la via della  
verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati

e il sole non è sorto per noi.

<sup>7</sup> Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi,  
abbiamo percorso deserti senza strade,  
ma non abbiamo conosciuto la via del Signore.

<sup>8</sup> Quale profitto ci ha dato la superbia?  
<sup>9</sup> Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia?

<sup>9</sup> Tutto questo è passato come ombra  
e come notizia fugace,  
<sup>10</sup> come una nave che solca un mare agitato,  
e, una volta passata, di essa non si trova più traccia  
né scia della sua carena sulle onde;

<sup>11</sup> oppure come quando un uccello attraversa l'aria  
e non si trova alcun segno del suo volo:  
l'aria leggera, percossa dal battito delle ali  
e divisa dalla forza dello slancio,  
è attraversata dalle ali in movimento,  
ma dopo non si trova segno del suo passaggio;

<sup>12</sup> o come quando, scoccata una freccia verso il  
bersaglio, l'aria si divide e ritorna subito su se stessa  
e della freccia non si riconosce tragitto.

<sup>13</sup> Così anche noi, appena nati, siamo già come  
scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù;  
ci siamo consumati nella nostra malvagità».

<sup>14</sup> La speranza dell'empio è come pula portata dal  
vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta;  
come fumo dal vento è dispersa,  
si dilegua come il ricordo dell'ospite di un solo giorno.

<sup>15</sup> I giusti al contrario vivono per sempre,  
la loro ricompensa è presso il Signore  
e di essi ha cura l'Altissimo.

<sup>16</sup> Per questo riceveranno una magnifica corona  
regale, un bel diadema dalle mani del Signore, perché  
li proteggerà con la destra,  
con il braccio farà loro da scudo.

<sup>17</sup> Egli prenderà per armatura il suo zelo  
e userà come arma il creato per punire i nemici,

<sup>18</sup> indosserà la giustizia come corazza  
e si metterà come elmo un giudizio imparziale,

<sup>19</sup> prenderà come scudo la santità invincibile,

<sup>20</sup> affilerà la sua collera inesorabile come spada  
e l'universo combatterà con lui contro gli insensati.

<sup>21</sup> Partiranno ben dirette le saette dei lampi  
e dalle nubi, come da un arco ben teso, balzeranno al  
bersaglio; <sup>22</sup> dalla sua fionda saranno scagliati  
chicchi di grandine pieni di furore.

Si metterà in fermento contro di loro l'acqua del mare  
e i fiumi li travolgeranno senza pietà.

<sup>23</sup> Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso

e come un uragano li travolgerà. L'iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti.

6

<sup>1</sup>Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. <sup>2</sup>Porgete l'orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. <sup>3</sup>Dal Signore vi fu dato il potere e l'autorità dall'Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: <sup>4</sup>pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. <sup>5</sup>Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. <sup>6</sup>Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. <sup>7</sup>Il Signore dell'universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. <sup>8</sup>Ma sui dominatori incombe un'indagine inflessibile. <sup>9</sup>Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. <sup>10</sup>Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa. <sup>11</sup>Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti. <sup>12</sup>La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. <sup>13</sup>Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. <sup>14</sup>Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. <sup>15</sup>Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; <sup>16</sup>poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. <sup>17</sup>Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l'anelito per l'istruzione è amore, <sup>18</sup>l'amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità <sup>19</sup>e l'incorruttibilità rende vicini a Dio.

<sup>20</sup> Dunque il desiderio della sapienza innalza al regno.  
<sup>21</sup> Se dunque, dominatori di popoli, vi compiaccete di troni e di scettri, onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre.  
<sup>22</sup> Annuncerò che cos'è la sapienza e com'è nata,  
 non vi terrò nascosti i suoi segreti,  
 ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce,  
 metterò in chiaro la conoscenza di lei,  
 non mi allontanerò dalla verità.  
<sup>23</sup> Non mi farò compagno di chi si consuma d'invidia,  
 perché costui non avrà nulla in comune con la sapienza.  
<sup>24</sup> Il gran numero di sapienti è salvezza per il mondo,  
 un re prudente è la sicurezza del popolo.  
<sup>25</sup> Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole  
 e ne trarrete profitto.

7

<sup>1</sup> Anch'io sono un uomo mortale uguale a tutti,  
 discendente del primo uomo plasmato con la terra.  
 La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre,  
<sup>2</sup> nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue,  
 dal seme d'un uomo e dal piacere compagno del sonno.  
<sup>3</sup> Anch'io alla nascita ho respirato l'aria comune  
 e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso  
 modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce.  
<sup>4</sup> Fui allevato in fasce e circondato di cure;  
<sup>5</sup> nessun re ebbe un inizio di vita diverso.  
<sup>6</sup> Una sola è l'entrata di tutti nella vita e uguale ne è l'uscita.  
<sup>7</sup> Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza,  
 implorai e venne in me lo spirito di sapienza.  
<sup>8</sup> La preferii a scettri e a troni,  
 stimai un nulla la ricchezza al suo confronto,  
<sup>9</sup> non la paragonai neppure a una gemma inestimabile,  
 perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia  
 e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento.  
<sup>10</sup> L'ho amata più della salute e della bellezza,  
 ho preferito avere lei piuttosto che la luce,  
 perché lo splendore che viene da lei non tramonta.  
<sup>11</sup> Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni;  
 nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.  
<sup>12</sup> Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza,  
 ma ignoravo che ella è madre di tutto questo.  
<sup>13</sup> Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo  
 comunico, non nascondo le sue ricchezze.  
<sup>14</sup> Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli  
 uomini; chi lo possiede ottiene l'amicizia con Dio,  
 è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione.  
<sup>15</sup> Mi conceda Dio di parlare con intelligenza  
 e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti,

perché egli stesso è la guida della sapienza  
e dirige i sapienti.

<sup>16</sup> Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole,  
ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa.

<sup>17</sup> Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose,  
per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi,

<sup>18</sup> il principio, la fine e il mezzo dei tempi,  
l'alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni,

<sup>19</sup> i cicli dell'anno e la posizione degli astri,

<sup>20</sup> la natura degli animali e l'istinto delle bestie selvatiche,  
la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini,  
la varietà delle piante e le proprietà delle radici.

<sup>21</sup> Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste,  
perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.

<sup>22</sup> In lei c'è uno spirito intelligente, santo,  
unico, molteplice, sottile,  
agile, penetrante, senza macchia,  
schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto,

<sup>23</sup> libero, benefico, amico dell'uomo,  
stabile, sicuro, tranquillo,  
che può tutto e tutto controlla,  
che penetra attraverso tutti gli spiriti  
intelligenti, puri, anche i più sottili.

<sup>24</sup> La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento,  
per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.

<sup>25</sup> È effluvio della potenza di Dio,  
emanazione genuina della gloria dell'Onnipotente;  
per questo nulla di contaminato penetra in essa.

<sup>26</sup> È riflesso della luce perenne,  
uno specchio senza macchia dell'attività di Dio  
e immagine della sua bontà.

<sup>27</sup> Sebbene unica, può tutto;  
pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova  
e attraverso i secoli, passando nelle anime sante,  
prepara amici di Dio e profeti.

<sup>28</sup> Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza.

<sup>29</sup> Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione,  
paragonata alla luce risulta più luminosa;

<sup>30</sup> a questa, infatti, succede la notte,  
ma la malvagità non prevale sulla sapienza.

8

<sup>1</sup> La sapienza si estende vigorosa da un'estremità all'altra  
e governa a meraviglia l'universo.

<sup>2</sup> E lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di  
farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. <sup>3</sup> Ella manifesta la sua  
nobile origine vivendo in comunione con Dio,

poiché il Signore dell'universo l'ha amata;  
<sup>4</sup> infatti è iniziata alla scienza di Dio  
 e discerne le sue opere.  
<sup>5</sup> Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita,  
 che cosa c'è di più ricco della sapienza, che opera tutto?  
<sup>6</sup> Se è la prudenza ad agire,  
 chi più di lei è artefice di quanto esiste?  
<sup>7</sup> Se uno ama la giustizia,  
 le virtù sono il frutto delle sue fatiche.  
 Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza,  
 la giustizia e la forza,  
 delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita.  
<sup>8</sup> Se uno desidera anche un'esperienza molteplice,  
 ella conosce le cose passate e intravede quelle future,  
 conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli  
 enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi  
 e anche le vicende dei tempi e delle epoche.  
<sup>9</sup> Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita,  
 certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni  
 e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore.  
<sup>10</sup> Per lei avrò gloria tra le folle  
 e, anche se giovane, onore presso gli anziani.  
<sup>11</sup> Sarò trovato perspicace nel giudicare,  
 sarò ammirato di fronte ai potenti.  
<sup>12</sup> Se tacerò, resteranno in attesa,  
 se parlerò, mi presteranno attenzione,  
 e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca.  
<sup>13</sup> Grazie a lei avrò l'immortalità  
 e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me.  
<sup>14</sup> Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette.  
<sup>15</sup> Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno;  
 mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra.  
<sup>16</sup> Ritornato a casa, riposerò vicino a lei,  
 perché la sua compagnia non dà amarezza,  
 né dolore il vivere con lei,  
 ma contentezza e gioia.  
<sup>17</sup> Riflettendo su queste cose dentro di me  
 e pensando in cuor mio  
 che nella parentela con la sapienza c'è l'immortalità  
<sup>18</sup> e grande godimento vi è nella sua amicizia  
 e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile  
 e nell'assidua compagnia di lei c'è la prudenza  
 e fama nel conversare con lei,  
 andavo cercando il modo di prenderla con me.  
<sup>19</sup> Ero un ragazzo di nobile indole,  
 ebbi in sorte un'anima buona  
<sup>20</sup> o piuttosto, essendo buono,  
 ero entrato in un corpo senza macchia.

21 Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo,  
 se Dio non me l'avesse concessa  
 – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –,  
 mi rivolsi al Signore e lo pregai,  
 dicendo con tutto il mio cuore:

9

1 «Dio dei padri e Signore della misericordia,  
 che tutto hai creato con la tua parola, 2 e con la tua sapienza hai formato  
 l'uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, 3 e governasse il  
 mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto,  
 4 dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere  
 dal numero dei tuoi figli, 5 perché io sono tuo schiavo e figlio della tua  
 schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la  
 giustizia e le leggi. 6 Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della  
 sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. 7 Tu mi hai prescelto  
 come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; 8 mi hai  
 detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città  
 della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da  
 principio. 9 Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era  
 presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò  
 che è conforme ai tuoi decreti. 10 Inviata dai cieli santi, mandala dal tuo  
 trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io  
 sappia ciò che ti è gradito. 11 Ella infatti tutto conosce e tutto comprende:  
 mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua  
 gloria. 12 Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia  
 il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. 13 Quale uomo può  
 conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il  
 Signore? 14 I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre  
 riflessioni, 15 perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda  
 d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. 16 A stento  
 immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di  
 mano;



ma chi ha investigato le cose del cielo?  
 17Chi avrebbe conosciuto il tuo volere,  
 se tu non gli avessi dato la sapienza  
 e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?  
 18Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra;  
 gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito  
 e furono salvati per mezzo della sapienza».

10

1Ella protesse il padre del mondo, plasmato per primo,  
 che era stato creato solo, lo sollevò dalla sua caduta 2e gli  
 diede la forza per dominare tutte le cose. 3Ma un ingiusto,  
 allontanatosi da lei nella sua collera, si rovinò con il suo furore  
 fratricida.  
 4La sapienza salvò di nuovo la terra sommersa per propria colpa,  
 pilotando il giusto su un semplice legno. 5Quando i popoli furono  
 confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo  
 conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la  
 sua tenerezza per il figlio. 6Mentre perivano gli empi, ella liberò un  
 giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. 7A testimonianza di  
 quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che  
 producono frutti immaturi  
 e, a memoria di un'anima incredula, s'innalza una colonna di sale. 8Essi  
 infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non  
 conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di  
 insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere  
 nascosti. 9La sapienza invece liberò dalle sofferenze coloro che la  
 servivano. 10Per diritti sentieri ella guidò il giusto in fuga dall'ira del  
 fratello, gli mostrò il regno di Dio e gli diede la conoscenza delle cose  
 sante; lo fece prosperare nelle fatiche e rese fecondo il suo lavoro.  
 11Lo assistette contro l'ingordigia dei suoi oppressori e lo  
 rese ricco; 12lo custodì dai nemici, lo protesse da chi lo  
 insidiava, gli assegnò la vittoria in una lotta dura, perché  
 sapesse che più potente di tutto è la pietà. 13Ella non  
 abbandonò il giusto venduto, ma lo liberò dal peccato.

<sup>14</sup> Scese con lui nella prigione,  
 non lo abbandonò mentre era in catene,  
 finché gli procurò uno scettro regale  
 e l'autorità su coloro che dominavano sopra di lui;  
 mostrò che i suoi accusatori erano bugiardi  
 e gli diede una gloria eterna.

<sup>15</sup> Ella liberò il popolo santo e la stirpe senza macchia  
 da una nazione di oppressori.

<sup>16</sup> Entrò nell'anima di un servo del Signore  
 e con prodigi e segni tenne testa a re terribili.

<sup>17</sup> Diede ai santi la ricompensa delle loro pene,  
 li guidò per una strada meravigliosa,  
 divenne per loro riparo di giorno  
 e luce di stelle nella notte.

<sup>18</sup> Fece loro attraversare il Mar Rosso  
 e li guidò attraverso acque abbondanti;  
<sup>19</sup> sommerse invece i loro nemici  
 e li rigettò dal fondo dell'abisso.

<sup>20</sup> Per questo i giusti depredarono gli empi  
 e celebrarono, o Signore, il tuo nome che è santo,  
 e lodarono concordi la tua mano che combatteva per loro,

<sup>21</sup> perché la sapienza aveva aperto la bocca dei muti  
 e aveva reso chiara la lingua dei bambini.

11

<sup>1</sup> La sapienza favorì le loro imprese  
 per mezzo di un santo profeta. <sup>2</sup> Attraversarono un deserto  
 inospitale, fissarono le tende in terreni impraticabili, <sup>3</sup> resistettero  
 agli avversari, respinsero i nemici. <sup>4</sup> Ebbero sete e ti invocarono e fu  
 data loro acqua da una rupe scoscesa, rimedio alla sete da una dura  
 roccia. <sup>5</sup> Ciò che era servito a punire i loro nemici, per loro, nel  
 bisogno, fu strumento di favori. <sup>6</sup> Invece dello sgorgare perenne di  
 un fiume, reso torbido da putrido sangue <sup>7</sup> in punizione di un  
 decreto infanticida, contro ogni speranza tu desti loro acqua  
 abbondante, <sup>8</sup> mostrando attraverso la sete di allora come avevi  
 punito i loro avversari. <sup>9</sup> Difatti, messi alla prova, sebbene puniti  
 con misericordia, compresero come gli empi, giudicati nella collera,  
 erano stati tormentati;

<sup>10</sup> perché tu provasti gli uni come un padre che corregge,  
 mentre vagliasti gli altri come un re severo che condanna.

<sup>11</sup> Lontani o vicini erano ugualmente tribolati,

<sup>12</sup> perché li colse un duplice dolore  
e un sospiro per i ricordi del passato.

<sup>13</sup> Quando infatti seppero che dal loro castigo quelli erano  
beneficati, si accorsero della presenza del Signore;

<sup>14</sup> poiché colui che prima avevano esposto e poi deriso,  
al termine degli avvenimenti dovettero ammirarlo,  
dopo aver patito una sete ben diversa da quella dei giusti.

<sup>15</sup> In cambio dei ragionamenti insensati della loro  
ingiustizia, in cui, errando, rendevano onori divini  
a rettili senza parola e a bestie spregevoli,  
tu inviasti contro di loro come punizione  
una moltitudine di animali irragionevoli,

<sup>16</sup> perché capissero che con le cose con cui uno  
pecca, con quelle viene punito.

<sup>17</sup> Non era certo in difficoltà la tua mano onnipotente,  
che aveva creato il mondo da una materia senza forma,  
a mandare loro una moltitudine di orsi o leoni feroci

<sup>18</sup> o bestie molto feroci, prima sconosciute e create da  
poco, che esalano un alito infuocato  
o emettono un crepitio di vapore  
o sprizzano terribili scintille dagli occhi,

<sup>19</sup> delle quali non solo l'assalto poteva sterminarli,  
ma lo stesso aspetto terrificante poteva annientarli.

<sup>20</sup> Anche senza queste potevano cadere con un soffio,  
perseguitati dalla giustizia  
e dispersi dal tuo soffio potente,  
ma tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso.

<sup>21</sup> Prevalere con la forza ti è sempre possibile;  
chi si opporrà alla potenza del tuo braccio?

<sup>22</sup> Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia,  
come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.

<sup>23</sup> Hai compassione di tutti, perché tutto puoi,  
chiudi gli occhi sui peccati degli uomini,  
aspettando il loro pentimento.

<sup>24</sup> Tu infatti ami tutte le cose che esistono  
e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato;  
se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata.

<sup>25</sup> Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta?  
Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza?

<sup>26</sup> Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue,  
Signore, amante della vita.

12

<sup>1</sup> Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose.  
<sup>2</sup> Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li  
 ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché,  
 messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore. <sup>3</sup> Tu hai  
 odiato gli antichi abitanti della tua terra santa,

<sup>4</sup> perché compivano delitti ripugnanti,  
 pratiche di magia e riti sacrileghi.  
<sup>5</sup> Questi spietati uccisori dei loro figli,  
 divoratori di visceri in banchetti di carne umana e di  
 sangue, iniziati in orgiastici riti,  
<sup>6</sup> genitori che uccidevano vite indifese,  
 hai voluto distruggere per mezzo dei nostri padri,  
<sup>7</sup> perché la terra a te più cara di tutte  
 ricevesse una degna colonia di figli di Dio.  
<sup>8</sup> Ma hai avuto indulgenza anche di costoro, perché sono  
 uomini, mandando loro vespe come avanguardie del tuo  
 esercito, perché li sterminassero a poco a poco.  
<sup>9</sup> Pur potendo in battaglia dare gli empi nelle mani dei  
 giusti, oppure annientarli all'istante  
 con bestie terribili o con una parola inesorabile,  
<sup>10</sup> giudicando invece a poco a poco, lasciavi posto al  
 pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era  
 cattiva e la loro malvagità innata,  
 e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata,  
<sup>11</sup> perché era una stirpe maledetta fin da principio;  
 e non perché avessi timore di qualcuno  
 tu concedevi l'impunità per le cose in cui avevano peccato.  
<sup>12</sup> E chi domanderà: «Che cosa hai fatto?»,  
 o chi si opporrà a una tua sentenza?  
 Chi ti citerà in giudizio  
 per aver fatto perire popoli che tu avevi creato?  
 Chi si costituirà contro di te  
 come difensore di uomini ingiusti?  
<sup>13</sup> Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose,  
 perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto.  
<sup>14</sup> Né un re né un sovrano potrebbero affrontarti  
 in difesa di quelli che hai punito.  
<sup>15</sup> Tu, essendo giusto, governi tutto con giustizia.  
 Consideri incompatibile con la tua potenza  
 condannare chi non merita il castigo.  
<sup>16</sup> La tua forza infatti è il principio della giustizia,  
 e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti.  
<sup>17</sup> Mostri la tua forza  
 quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e  
 rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono.  
<sup>18</sup> Padrone della forza, tu giudichi con mitezza  
 e ci governi con molta indulgenza,  
 perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.  
<sup>19</sup> Con tale modo di agire hai insegnato al tuo  
 popolo che il giusto deve amare gli uomini,  
 e hai dato ai tuoi figli la buona speranza  
 che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.  
<sup>20</sup> Se infatti i nemici dei tuoi figli, pur meritevoli di morte,

tu hai punito con tanto riguardo e indulgenza,  
 concedendo tempo e modo per allontanarsi dalla loro malvagità,  
<sup>21</sup> con quanta maggiore attenzione hai giudicato i tuoi figli,  
 con i cui padri concludesti, giurando,  
 alleanze di così buone promesse!  
<sup>22</sup> Mentre dunque correggi noi,  
 tu colpisci i nostri nemici in tanti modi,  
 perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà  
 e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati.  
<sup>23</sup> Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza  
 tu li hai tormentati con i loro stessi abomini.  
<sup>24</sup> Essi si erano allontanati troppo sulla via dell'errore,  
 scambiando per dèi gli animali più abietti e più  
 ripugnanti, ingannati come bambini che non ragionano.  
<sup>25</sup> Per questo, come a fanciulli irragionevoli,  
 hai mandato un castigo per prenderti gioco di loro.  
<sup>26</sup> Ma chi non si lascia correggere da punizioni  
 derisorie, sperimenterà un giudizio degno di Dio.  
<sup>27</sup> Infatti, soffrendo per questi animali,  
 s'indignavano perché puniti con gli stessi esseri che  
 stimavano dèi, e capirono e riconobbero il vero Dio,  
 che prima non avevano voluto conoscere.  
 Per questo la condanna suprema si abbatté su di loro.

13

<sup>1</sup> Davvero vani per natura tutti gli uomini  
 che vivevano nell'ignoranza di Dio,  
 e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né,  
 esaminandone le opere, riconobbero l'artefice. <sup>2</sup> Ma o il fuoco o il  
 vento o l'aria veloce, la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci  
 del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. <sup>3</sup> Se,  
 affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino  
 quanto è superiore il loro sovrano, <sup>4</sup> perché li ha creati colui che è  
 principio e autore della bellezza. <sup>5</sup> Se sono colpiti da stupore per la  
 loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui  
 che li ha formati. <sup>6</sup> Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature  
 per analogia si contempla il loro autore. <sup>7</sup> Tuttavia per costoro  
 leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s'ingannano  
 cercando Dio e volendolo trovare. <sup>8</sup> Vivendo in mezzo alle sue  
 opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall'apparenza  
 perché le cose viste sono belle. <sup>9</sup> Neppure costoro però sono  
 scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter  
 esplorare il mondo,

come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?

<sup>10</sup> Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte  
e che chiamarono dèi le opere di mani d'uomo,  
oro e argento, lavorati con arte,  
e immagini di animali,

oppure una pietra inutile, opera di mano antica.

<sup>11</sup> Ecco un falegname:

dopo aver segato un albero maneggevole,  
ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno  
e, avendolo lavorato abilmente,  
ha preparato un oggetto utile alle necessità della  
vita; <sup>12</sup> raccolti poi gli avanzi del suo lavoro,  
li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi.

<sup>13</sup> Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla,  
legno contorto e pieno di nodi,

lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo  
libero; con l'abilità dei momenti di riposo gli dà una  
forma, lo fa simile a un'immagine umana

<sup>14</sup> oppure a quella di un animale spregevole.

Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la  
superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia;

<sup>15</sup> quindi, preparatagli una degna dimora,  
lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo.

<sup>16</sup> Provvede perché non cada,  
ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé;  
infatti è solo un'immagine e ha bisogno di aiuto.

<sup>17</sup> Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli,  
non si vergogna di parlare a quell'oggetto inanimato,  
e per la sua salute invoca un essere debole,

<sup>18</sup> per la sua vita prega una cosa morta,  
per un aiuto supplica un essere inetto,

per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi;

<sup>19</sup> per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari,  
chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani.

14

<sup>1</sup> Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge  
invoca un legno più fragile dell'imbarcazione che lo porta. <sup>2</sup> Questa infatti fu  
inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana;  
<sup>3</sup> ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota, perché tu tracciasti un cammino  
anche nel mare e un sentiero sicuro anche fra le onde, <sup>4</sup> mostrando che puoi  
salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza. <sup>5</sup> Tu non  
vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili; per questo gli uomini  
affidano la loro vita anche a un minuscolo legno e, avendo attraversato i flutti  
su una zattera, furono salvati.

<sup>6</sup> Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti, la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera e guidata dalla tua mano, lasciò al mondo un seme di nuove generazioni.

<sup>7</sup> Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia, <sup>8</sup> maledetto invece l'idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto; questi perché lo ha preparato, quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio.

<sup>9</sup> Perché a Dio sono ugualmente in odio l'empio e la sua empietà; <sup>10</sup> l'opera sarà punita assieme a chi l'ha compiuta.

<sup>11</sup> Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni, perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo, e inciampo per le anime degli uomini, e laccio per i piedi degli stolti.

<sup>12</sup> Infatti l'invenzione degli idoli fu l'inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita.

<sup>13</sup> Essi non esistevano dall'inizio e non esisteranno in futuro.

<sup>14</sup> Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine.

<sup>15</sup> Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un'immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d'iniziazione; <sup>16</sup> col passare del tempo l'empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge. Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto;

<sup>17</sup> alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un'immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l'assente, come fosse presente.

<sup>18</sup> A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l'ambizione dell'artista.

<sup>19</sup> Questi infatti, desideroso senz'altro di piacere al potente, si sforzò con l'arte di renderne più bella l'immagine; <sup>20</sup> ma la folla, attratta dal fascino dell'opera, considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo.

<sup>21</sup> Divenne un'insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile.

<sup>22</sup> Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell'ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace.

<sup>23</sup> Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, <sup>24</sup> non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l'altro a tradimento o l'affligge con l'adulterio.

<sup>25</sup> Tutto vi è mescolato:  
 sangue e omicidio, furto e inganno,  
 corruzione, slealtà, tumulto, spergiuoro,  
<sup>26</sup> sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori,  
 corruzione di anime, perversione sessuale,  
 disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia.  
<sup>27</sup> L'adorazione di idoli innominabili  
 è principio, causa e culmine di ogni male.  
<sup>28</sup> Infatti coloro che sono idolatri  
 vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false  
 o vivono da iniqui o spergurano con facilità.  
<sup>29</sup> Ponendo fiducia in idoli inanimati,  
 non si aspettano un castigo per aver giurato il falso.  
<sup>30</sup> Ma, per l'uno e per l'altro motivo, li raggiungerà la giustizia,  
 perché concepirono un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli  
 idoli, e perché spergurarono con frode, disprezzando la santità.  
<sup>31</sup> Infatti non la potenza di coloro per i quali si  
 giura, ma la giustizia che punisce i peccatori  
 persegue sempre la trasgressione degli ingiusti.

15

<sup>1</sup> Ma tu, nostro Dio, sei buono e veritiero,  
 sei paziente e tutto governi secondo misericordia.  
<sup>2</sup> Anche se pecciamo, siamo tuoi, perché conosciamo la tua  
 potenza; ma non pecceremo più, perché sappiamo di appartenerti.  
<sup>3</sup> Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta,  
 conoscere la tua potenza è radice d'immortalità.  
<sup>4</sup> Non ci indusse in errore né l'invenzione umana di un'arte  
 perversa, né il lavoro infruttuoso di coloro che disegnano ombre,  
 immagini imbrattate di vari colori,  
<sup>5</sup> la cui vista negli stolti provoca il desiderio,  
 l'anelito per una forma inanimata di un'immagine morta.  
<sup>6</sup> Amanti di cose cattive e degni di simili speranze  
 sono coloro che fanno, desiderano e venerano gli idoli.  
<sup>7</sup> Un vasaio, impastando con fatica la terra molle,  
 plasma per il nostro uso ogni vaso.  
 Ma con il medesimo fango modella  
 i vasi che servono per usi nobili  
 e quelli per usi contrari, tutti allo stesso modo;  
 quale debba essere l'uso di ognuno di essi  
 lo giudica colui che lavora l'argilla.  
<sup>8</sup> Quindi, mal impiegando la fatica,  
 con il medesimo fango plasma un dio vano,  
 egli che, nato da poco dalla terra,  
 tra poco ritornerà alla terra da cui fu tratto,  
 quando gli sarà richiesta l'anima, avuta in prestito.  
<sup>9</sup> Tuttavia egli si preoccupa non perché sta per  
 morire o perché ha una vita breve,



ma di gareggiare con gli orafi e con gli  
 argentieri, di imitare coloro che fondono il bronzo,  
 e ritiene un vanto plasmare cose false.  
<sup>10</sup> Cenere è il suo cuore,  
 la sua speranza più vile della terra,  
 la sua vita più spregevole del fango,  
<sup>11</sup> perché disconosce colui che lo ha plasmato,  
 colui che gli ispirò un'anima attiva  
 e gli infuse uno spirito vitale.  
<sup>12</sup> Ma egli considera la nostra vita come un gioco da  
 bambini, l'esistenza un mercato lucroso.  
 Egli dice che da tutto, anche dal male, si deve trarre profitto.  
<sup>13</sup> Costui infatti sa di peccare più di tutti,  
 fabbricando con materia terrestre fragili vasi e statue.  
<sup>14</sup> Ma sono tutti stoltissimi e più miserabili di un piccolo  
 bambino i nemici del tuo popolo, che lo hanno oppresso.  
<sup>15</sup> Perché essi considerarono dèi anche tutti gli idoli delle  
 nazioni, i quali non hanno né l'uso degli occhi per vedere,  
 né narici per aspirare aria,  
 né orecchie per udire,  
 né dita delle mani per toccare,  
 e i loro piedi non servono per camminare.  
<sup>16</sup> Infatti li ha fabbricati un uomo,  
 li ha plasmati uno che ha avuto il respiro in prestito.  
 Ora nessun uomo può plasmare un dio a lui simile;  
<sup>17</sup> essendo mortale, egli fabbrica una cosa morta con mani empie.  
 Egli è sempre migliore degli oggetti che venera,  
 rispetto ad essi egli ebbe la vita, ma quelli mai.  
<sup>18</sup> Venerano anche gli animali più ripugnanti,  
 che per stupidità, al paragone, risultano peggiori degli altri.  
<sup>19</sup> Non sono tali da invaghirsene,  
 come capita per il bell'aspetto di altri animali;  
 furono persino esclusi dalla lode e dalla benedizione di Dio.

16

<sup>1</sup>Per questo furono giustamente puniti con esseri simili e  
 torturati con una moltitudine di bestie. <sup>2</sup>Invece di tale  
 castigo, tu beneficasti il tuo popolo; per appagarne il forte  
 appetito gli preparasti come cibo quaglie dal gusto insolito,  
<sup>3</sup> perché quelli che desideravano cibo, a causa del ribrezzo per  
 gli animali inviati contro di loro, perdessero anche l'istinto  
 della fame, mentre questi, rimasti privi di cibo per un breve  
 periodo, provassero un gusto insolito. <sup>4</sup>Era necessario che su  
 quei tiranni si abbattesse una carestia implacabile e a questi si  
 mostrasse soltanto

come erano tormentati i loro nemici.

<sup>5</sup> Quando infatti li assalì il terribile furore delle bestie e venivano distrutti per i morsi di serpenti sinuosi, la tua collera non durò sino alla fine.

<sup>6</sup> Per correzione furono turbati per breve tempo, ed ebbero un segno di salvezza a ricordo del precetto della tua legge.

<sup>7</sup> Infatti chi si volgeva a guardarlo era salvato non per mezzo dell'oggetto che vedeva, ma da te, salvatore di tutti.

<sup>8</sup> Anche in tal modo hai persuaso i nostri nemici che sei tu colui che libera da ogni male.

<sup>9</sup> Essi infatti furono uccisi dai morsi di cavallette e mosconi, né si trovò un rimedio per la loro vita, meritando di essere puniti con tali mezzi.

<sup>10</sup> Invece contro i tuoi figli neppure i denti di serpenti velenosi prevalsero, perché la tua misericordia venne loro incontro e li guarì.

<sup>11</sup> Perché ricordassero le tue parole, venivano feriti ed erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici.

<sup>12</sup> Non li guarì né un'erba né un unguento, ma la tua parola, o Signore, che tutto risana. <sup>13</sup> Tu infatti hai potere sulla vita e sulla morte, conduci alle porte del regno dei morti e fai risalire. <sup>14</sup> L'uomo uccide con la sua malvagità, ma non può far ritornare uno spirito che se n'è andato, né libera un'anima già accolta nel regno dei morti.

<sup>15</sup> È impossibile sfuggire alla tua mano:

<sup>16</sup> perciò gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono fustigati dalla forza del tuo braccio, perseguitati da piogge strane, da grandine, da acquazzoni travolgenti, e consumati dal fuoco.

<sup>17</sup> E, cosa più sorprendente, nell'acqua che tutto spegne il fuoco prendeva sempre più forza, perché alleato dei giusti è l'universo.

<sup>18</sup> Talvolta la fiamma si attenuava per non bruciare gli animali inviati contro gli empi e per far loro comprendere a tale vista che erano incalzati dal giudizio di Dio.

<sup>19</sup> Altre volte, anche in mezzo all'acqua, la fiamma bruciava oltre la potenza del fuoco per distruggere i germogli di una terra iniqua.

<sup>20</sup> Invece hai sfamato il tuo popolo con il cibo degli angeli, dal cielo hai offerto loro un pane pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto.

<sup>21</sup> Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i figli,

si adattava al gusto di chi ne mangiava,  
 si trasformava in ciò che ognuno desiderava.

<sup>22</sup> Neve e ghiaccio resistevano al fuoco e non si fondevano,  
 perché sapevano che il fuoco, che ardeva nella grandine  
 e lampeggiava nelle piogge, distruggeva i frutti dei nemici;

<sup>23</sup> al contrario, perché i giusti si nutrissero,  
 dimenticava perfino la propria forza.

<sup>24</sup> La creazione infatti, obbedendo a te che l'hai  
 fatta, si irrigidisce per punire gli ingiusti  
 e si addolcisce a favore di quelli che confidano in te.

<sup>25</sup> Per questo anche allora, adattandosi a tutto,  
 era al servizio del tuo dono che nutre tutti,  
 secondo il desiderio di chi ti pregava,

<sup>26</sup> perché i tuoi figli, che hai amato, o Signore,  
 imparassero che non le diverse specie di frutti nutrono  
 l'uomo, ma la tua parola tiene in vita coloro che credono in te.

<sup>27</sup> Ciò che infatti non era stato distrutto dal fuoco  
 si scioglieva appena scaldato da un breve raggio di sole,

<sup>28</sup> perché fosse noto che si deve prevenire il sole per renderti grazie  
 e incontrarti al sorgere della luce,

<sup>29</sup> poiché la speranza dell'ingrato si scioglierà come brina invernale  
 e si disperderà come un'acqua inutilizzabile.

17

<sup>1</sup> I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare;  
 per questo le anime senza istruzione si sono ingannate.

<sup>2</sup> Infatti gli ingiusti, avendo preteso di dominare il popolo santo,  
 prigionieri delle tenebre e incatenati a una lunga notte,  
 chiusi sotto i loro tetti, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna.

<sup>3</sup> Credendo di restare nascosti con i loro peccati segreti,  
 sotto il velo oscuro dell'oblio,  
 furono dispersi, terribilmente spaventati  
 e sconvolti da visioni.

<sup>4</sup> Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal  
 timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro e  
 apparivano lugubri spettri dai volti tristi.

<sup>5</sup> Nessun fuoco, per quanto intenso, riusciva a far  
 luce, neppure le luci più splendenti degli astri  
 riuscivano a rischiarare dall'alto quella notte cupa.

<sup>6</sup> Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa,  
 tremenda; atterriti da quella fugace visione,  
 credevano ancora peggiori le cose che vedevano.

<sup>7</sup> Fallivano i ritrovati della magia,  
 e il vanto della loro saggezza era svergognato.

<sup>8</sup> Infatti quelli che promettevano di cacciare  
 timori e inquietudini dall'anima malata,  
 languivano essi stessi in un ridicolo timore.

<sup>9</sup> Anche se nulla di spaventoso li atterrava,

messi in agitazione al passare delle bestie e ai sibili dei rettili, morivano di tremore, rifiutando persino di guardare l'aria che in nessun modo si può evitare.<sup>10</sup> La malvagità condannata dalla propria testimonianza è qualcosa di vile e, oppressa dalla coscienza, aumenta sempre le difficoltà.<sup>11</sup> La paura infatti altro non è che l'abbandono degli aiuti della ragione; <sup>12</sup> quanto meno ci si affida nell'intimo a tali aiuti, tanto più grave è l'ignoranza della causa che provoca il tormento.<sup>13</sup> Ma essi, durante tale notte davvero impotente, uscita dagli antri del regno dei morti anch'esso impotente, mentre dormivano il medesimo sonno,<sup>14</sup> ora erano tormentati da fantasmi mostruosi, ora erano paralizzati, traditi dal coraggio, perché una paura improvvisa e inaspettata si era riversata su di loro.<sup>15</sup> Così chiunque, come caduto là dove si trovava, era custodito chiuso in un carcere senza sbarre:<sup>16</sup> agricoltore o pastore o lavoratore che fatica nel deserto, sorpreso, subiva l'ineluttabile destino, perché tutti erano legati dalla stessa catena di tenebre.<sup>17</sup> Il vento che sibila o canto melodioso di uccelli tra folti rami o suono cadenzato dell'acqua che scorre con forza o cupo fragore di rocce che precipitano<sup>18</sup> o corsa invisibile di animali imbizzarriti o urla di crudelissime belve ruggenti o eco rimbalzante dalle cavità dei monti, tutto li paralizzava riempiendoli di terrore.<sup>19</sup> Il mondo intero splendeva di luce smagliante e attendeva alle sue opere senza impedimento.<sup>20</sup> Soltanto su di loro si stendeva una notte profonda, immagine della tenebra che li avrebbe avvolti; ma essi erano a se stessi più gravosi delle tenebre.

18

<sup>1</sup> Per i tuoi santi invece c'era una luce grandissima; quegli altri, sentendone le voci, senza vederne l'aspetto, li proclamavano beati, perché non avevano sofferto come loro  
<sup>2</sup> e li ringraziavano perché non nuocevano loro, pur avendo subito un torto,  
 e imploravano perdono delle passate inimicizie.  
<sup>3</sup> Invece desti loro una colonna di fuoco, come guida di un viaggio sconosciuto e sole inoffensivo per un glorioso migrare in terra straniera.  
<sup>4</sup> Meritavano di essere privati della luce e imprigionati nelle tenebre quelli che avevano tenuto chiusi in carcere i tuoi figli,

per mezzo dei quali la luce incorruttibile della legge  
doveva essere concessa al mondo.

<sup>5</sup> Poiché essi avevano deliberato di uccidere i neonati dei santi  
– e un solo bambino fu esposto e salvato –,  
tu per castigo hai tolto di mezzo la moltitudine dei loro figli,  
facendoli perire tutti insieme nell'acqua impetuosa.

<sup>6</sup> Quella notte fu preannunciata ai nostri padri,  
perché avessero coraggio,  
sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.

<sup>7</sup> Il tuo popolo infatti era in attesa  
della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici.

<sup>8</sup> Difatti come punisti gli avversari,  
così glorificasti noi, chiamandoci a te.

<sup>9</sup> I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e  
si imposero, concordi, questa legge divina:  
di condividere allo stesso modo successi e  
pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.

<sup>10</sup> Faceva eco il grido discorde dei nemici  
e si diffondeva il lamento di quanti piangevano i figli.

<sup>11</sup> Con la stessa pena il servo era punito assieme al  
padrone, l'uomo comune soffriva le stesse pene del re.

<sup>12</sup> Tutti insieme, nello stesso modo,  
ebbero innumerevoli morti,  
e i vivi non bastavano a seppellirli,  
perché in un istante fu sterminata la loro prole più nobile.

<sup>13</sup> Quanti erano rimasti increduli a tutto per via delle loro  
magie, allo sterminio dei primogeniti confessarono che questo  
popolo era figlio di Dio.

<sup>14</sup> Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le  
cose, e la notte era a metà del suo rapido corso,

<sup>15</sup> la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale,  
guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di  
sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile

<sup>16</sup> e, fermatasi, riempì tutto di morte;  
toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra.

<sup>17</sup> Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li  
atterrivano e timori inattesi piombarono su di loro.

<sup>18</sup> Cadendo mezzi morti qua e là,  
mostravano quale fosse la causa della loro morte.

<sup>19</sup> Infatti i loro sogni terrificanti li avevano preavvisati,  
perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze.

<sup>20</sup> L'esperienza della morte colpì anche i giusti  
e nel deserto ci fu il massacro di una moltitudine,  
ma l'ira non durò a lungo,

<sup>21</sup> perché un uomo irreprensibile si affrettò a  
difenderli, avendo portato le armi del suo ministero,  
la preghiera e l'incenso espiatorio;  
si oppose alla collera e mise fine alla sciagura,

mostrando di essere il tuo servitore.

<sup>22</sup>Egli vinse la collera divina non con la forza del corpo né con la potenza delle armi, ma con la parola placò colui che castigava, ricordando i giuramenti e le alleanze dei padri.

<sup>23</sup>Quando ormai i morti erano caduti a mucchi gli uni sugli altri, egli, ergendosi là in mezzo, arrestò l'ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi.

<sup>24</sup>Sulla sua veste lunga fino ai piedi portava tutto il mondo, le glorie dei padri scolpite su quattro file di pietre preziose e la tua maestà sopra il diadema della sua testa.

<sup>25</sup>Di fronte a queste insegne lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura, perché bastava questa sola prova dell'ira divina.

19

<sup>1</sup>Sugli empì sovrastò sino alla fine una collera senza pietà,

perché Dio prevedeva anche ciò che avrebbero fatto,

<sup>2</sup>cioè che, dopo aver loro permesso di andarsene e averli fatti partire in fretta, cambiato proposito, li avrebbero inseguiti. <sup>3</sup>Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti e piangevano sulle tombe dei morti, presero un'altra decisione insensata

e inseguirono come fuggitivi quelli che già avevano pregato di partire. <sup>4</sup>A questo estremo li spingeva un meritato destino, che li gettò nell'oblio delle cose passate, perché colmassero la punizione che ancora mancava ai loro tormenti,

<sup>5</sup>e mentre il tuo popolo intraprendeva un viaggio straordinario, essi incappassero in una morte singolare. <sup>6</sup>Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. <sup>7</sup>Si vide la nube coprire d'ombra l'accampamento, terra asciutta emergere dove prima c'era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d'erba; <sup>8</sup>coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi. <sup>9</sup>Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati. <sup>10</sup>Ricordavano ancora le cose avvenute nel loro esilio: come la terra, invece di bestiame, produsse zanzare, come il fiume, invece di pesci, riversò una massa di rane. <sup>11</sup>Più tardi videro anche una nuova generazione di uccelli,

quando, spinti dall'appetito, chiesero cibi delicati;  
<sup>12</sup> poiché, per appagarli, dal mare salirono quaglie.

<sup>13</sup> Sui peccatori invece piombarono i castighi  
 non senza segni premonitori di fulmini fragorosi;  
 essi soffrirono giustamente per le loro malvagità,  
 perché avevano mostrato un odio tanto profondo verso lo straniero.

<sup>14</sup> Già altri infatti non avevano accolto gli sconosciuti che arrivavano,  
 ma costoro ridussero in schiavitù gli ospiti che li avevano beneficati.

<sup>15</sup> Non solo: per i primi ci sarà un giudizio,  
 perché accolsero ostilmente i forestieri;

<sup>16</sup> costoro invece, dopo averli festosamente  
 accolti, quando già partecipavano ai loro diritti, li  
 oppressero con lavori durissimi.

<sup>17</sup> Furono perciò colpiti da cecità,  
 come quelli alla porta del giusto,  
 quando, avvolti fra tenebre fitte,  
 ognuno cercava l'ingresso della propria porta.

<sup>18</sup> Difatti gli elementi erano accordati diversamente,  
 come nella cetra in cui le note variano la specie del  
 ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono,  
 come è possibile dedurre da un'attenta considerazione degli

avvenimenti. <sup>19</sup> Infatti animali terrestri divennero acquatici,  
 quelli che nuotavano passarono sulla terra. <sup>20</sup> Il fuoco rafforzò  
 nell'acqua la sua potenza e l'acqua dimenticò la sua proprietà  
 naturale di spegnere. <sup>21</sup> Le fiamme non consumavano le carni di

fragili animali che vi camminavano sopra, né scioglievano quel  
 celeste nutrimento di vita, simile alla brina e così facile a fondersi.

<sup>22</sup> In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo e non  
 hai dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo.

## SIRACIDE

### Nota introduttiva

*Quando sul finire del I secolo d.C. venne stabilito il canone ebraico dei libri sacri, il Siracide ne venne escluso e, di conseguenza, l'originale ebraico, non più letto in sinagoga, un po' alla volta andò perduto. Dalla fine del secolo XIX in poi, tuttavia, se ne sono riportate in luce ampie sezioni, attraverso manoscritti medievali trovati in Egitto, presso una sinagoga del Vecchio Cairo, e frammenti diversi scoperti in Palestina, e più precisamente a Qumran e a Masada. Si è ininterrottamente conservata, invece, dall'antichità ad oggi, la versione greca del Siracide, della quale la Chiesa si è sempre giovata.*

*Tra i manoscritti greci alcuni conservano una forma testuale più corta (testo breve), mentre altri vi inseriscono qua e là aggiunte e amplificazioni (testo lungo). Allo stato attuale degli studi, il testo greco breve del Siracide è considerato più autorevole dal punto di vista critico e per questo motivo esso era stato preferito nelle precedenti edizioni della traduzione italiana della Bibbia per l'uso liturgico (1971 e 1974). La Chiesa latina, però, ha costantemente privilegiato il testo lungo del Siracide: così nella Vetus Latina, nella Vulgata e oggi nella Nova Vulgata (1979, 1986).*

*Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha dichiarato la Nova Vulgata "tipica" soprattutto per l'uso liturgico. In questa terza edizione della Bibbia liturgica italiana è stato pertanto tradotto dal greco non il testo breve del Siracide, ma quello lungo. È sembrato doveroso anche dare il giusto rilievo al testo breve, segnalandone al lettore l'estensione: per questo motivo esso viene stampato in carattere tondo, mentre stanno in corsivo le aggiunte proprie del testo lungo. Le varianti più significative dell'ebraico vengono segnalate nelle note di commento. In un apparato specifico a fondo pagina del testo, invece, sono riportate le varianti più significative con cui la Nova Vulgata (NVg) si distacca dal testo critico di uso più corrente, curato da J. Ziegler, che è seguito nella presente traduzione.*

### Prologo\*

Molti e importanti insegnamenti ci sono dati dalla legge, dai profeti e dagli altri scritti successivi, per i quali è bene dar lode a Israele quanto a dottrina e sapienza. Però non è giusto che ne vengano a conoscenza solo quelli che li leggono, ma è bene che gli studiosi, con la parola e con gli scritti, si rendano utili a quelli che ne sono al di fuori.

Per questo motivo, mio nonno Gesù, dopo essersi dedicato per tanto tempo alla lettura della legge, dei profeti e degli altri libri dei nostri padri, avendone conseguito una notevole competenza, fu indotto pure lui a scrivere qualche cosa su ciò che riguarda la dottrina e la sapienza, perché gli amanti del sapere, assimilato anche questo, possano progredire sempre più nel vivere in maniera conforme alla legge.

Siete dunque invitati a farne la lettura con benevola attenzione e ad essere indulgenti se, nonostante l'impegno posto nella traduzione, sembrerà che non siamo riusciti a rendere la forza di certe espressioni. Difatti le cose dette in ebraico non hanno la medesima forza

\* In questo apparato sono riportate le principali varianti che caratterizzano la *Nova Vulgata (NVg)* rispetto al testo critico seguito nella presente traduzione. Viene indicato il versetto, o la parte di esso, che differisce per cambiamento del testo (*invece*) o omissione (*omette*), aggiunta (*aggiunge*) o premessa (*premette*). Le parole comprese tra i due segni<sup>f</sup> ..... sono variate o omesse come indicato in nota; il segno<sup>f</sup> indica invece il luogo dell'inserimento delle parole trascritte in nota.



quando vengono tradotte in un'altra lingua. E non solamente quest'opera, ma anche la stessa legge, i profeti e il resto dei libri nel testo originale conservano un vantaggio non piccolo.

Nell'anno trentottesimo del re Evèrgete, anch'io, venuto in Egitto e fermatomi un poco, dopo avere scoperto che lo scritto è di grande valore educativo, ritenni necessario adoperarmi a tradurlo con diligente fatica. In tutto quel tempo, dopo avervi dedicato molte veglie e studi, ho portato a termine questo libro, che ora pubblico per quelli che, all'estero, desiderano istruirsi per conformare alla legge il proprio modo di vivere.

- 1 Ogni sapienza viene dal Signore  
e con lui rimane per sempre. <sup>2</sup>La sabbia del mare, le  
gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà  
contare? <sup>3</sup>L'altezza del cielo, la distesa della terra e le  
profondità dell'abisso chi le potrà esplorare? <sup>4</sup>Prima  
d'ogni cosa fu creata la sapienza e l'intelligenza  
prudente è da sempre. <sup>5</sup>Fonte della sapienza è la  
*parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i*  
*comandamenti eterni.* <sup>6</sup>La radice della sapienza a chi  
fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? <sup>7</sup>*Ciò*  
*che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua*  
*grande esperienza chi la comprende?* <sup>8</sup>Uno solo è il  
sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. <sup>9</sup>Il  
Signore stesso ha creato la sapienza, l'ha vista e l'ha  
misurata, l'ha effusa su tutte le sue opere, <sup>10</sup>a ogni  
mortale l'ha donata con generosità, l'ha elargita a  
quelli che lo amano. *rL'amore del Signore è sapienza*  
*che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo*  
*contemplino.*
- <sup>11</sup>Il timore del Signore è gloria e vanto,  
gioia e corona d'esultanza.
- <sup>12</sup>Il timore del Signore allieta il cuore,  
dà gioia, diletto e lunga vita.  
*rIl timore del Signore è dono del Signore,*  
*esso conduce sui sentieri dell'amore.*
- <sup>13</sup>Chi teme il Signore avrà un esito felice,  
nel giorno della sua morte sarà benedetto.
- <sup>14</sup>Principio di sapienza è temere il Signore;

1,3b NVg (1,3) aggiunge: Chi ha scrutato la sapienza di Dio, che è prima di ogni cosa?

1,10cd NVg omette.

1,12cd NVg omette.

1,13b NVg (1,14-15) aggiunge: L'amore di Dio è sapienza che dà gloria; / egli la dona a coloro a cui si manifesta, perché possano vederlo / e perché possano riconoscere le sue meraviglie.

essa fu creata con i fedeli nel seno materno.

<sup>15</sup> Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti.

<sup>16</sup> Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli.

<sup>17</sup> Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti.

<sup>18</sup> Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute.

*L'una e l'altra sono doni di Dio per la pace*

*e si estende il vanto per coloro che lo amano.*

<sup>19</sup> Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono.

<sup>20</sup> Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni.

<sup>21</sup> *Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera.*

<sup>22</sup> La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina.

<sup>23</sup> Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia.

<sup>24</sup> Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza.

<sup>25</sup> Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio.

<sup>26</sup> Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà.

<sup>27</sup> Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine.

<sup>28</sup> Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso.

<sup>29</sup> Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa' attenzione alle parole che dici.

<sup>30</sup> Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all'assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d'inganno.

1,15b NVg (1,17-18) aggiunge: Il timore del Signore è vera devozione; / la devozione custodirà e renderà giusto il cuore / e darà gioia e felicità.

1,18d NVg omette.

1,20b NVg (1,26) aggiunge: Nei tesori della sapienza risiede la vera devozione; / la sapienza è un orrore per i peccatori.

2

1 Figlio, se ti presenti per servire il Signore,  
 preparati alla tentazione. <sup>2</sup> Abbi un cuore retto e sii  
 costante, non ti smarrire nel tempo della prova. <sup>3</sup> Stai  
 unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato  
 nei tuoi ultimi giorni. 4 Accetta quanto ti capita e sii  
 paziente nelle vicende dolorose, <sup>5</sup> perché l'oro si  
 prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel  
 crogiuolo del dolore. <sup>^</sup> *Nelle malattie e nella  
 povertà confida in lui.* <sup>6</sup> Affidati a lui ed egli ti  
 aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui.

<sup>7</sup> Voi che temete il Signore, aspettate la sua  
 misericordia e non deviate, per non cadere.

<sup>8</sup> Voi che temete il Signore, confidate in lui,  
 e la vostra ricompensa non verrà meno.

<sup>9</sup> Voi che temete il Signore, sperate nei suoi  
 benefici, nella felicità eterna e nella misericordia,  
*poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso.*

<sup>10</sup> Considerate le generazioni passate e riflettete:  
 chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso?  
 O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato?  
 O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato?

<sup>11</sup> Perché il Signore è clemente e misericordioso,  
 perdona i peccati e salva al momento della tribolazione<sup>^</sup>.

<sup>12</sup> Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al  
 peccatore che cammina su due strade! <sup>13</sup> Guai al  
 cuore indolente che non ha fede, perché non avrà  
 protezione. <sup>14</sup> Guai a voi che avete perduto la  
 perseveranza- che cosa farete quando il Signore verrà  
 a visitarvi?

<sup>15</sup> Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue  
 parole, quelli che lo amano seguono le sue vie.

<sup>16</sup> Quelli che temono il Signore cercano di piacergli,  
 quelli che lo amano si saziano della legge.

<sup>17</sup> Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro  
 cuori e si umiliano al suo cospetto.

2,1a NVg (2,1b) aggiunge: resta saldo nella giustizia e nel timore

2,2a NVg (2,2b) aggiunge: tendi l'orecchio e accogli parole sagge

2,5c NVg omette.

2,6b NVg (2,6c) aggiunge: persisti nel tuo timore e invecchia in esso

2,9c NVg (2,10) invece: Voi che temete il Signore, amatelo, / e i vostri cuori saranno ricolmi di luce.

2,11b NVg (2,13c) aggiunge: e protegge coloro che lo ricercano sinceramente

2,14a NVg (2,16b) aggiunge: e avete abbandonato le rette vie, deviando in quelle perverse

2,17b NVg (2,21) aggiunge: Quelli che temono il Signore osservano i suoi comandamenti / e attendono con  
 pazienza finché egli non volge il suo sguardo.

<sup>18é</sup> «Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini; <sup>u</sup> poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia».

3

<sup>1^</sup> Figli, ascoltate me, vostro padre, e agite in modo da essere salvati.

<sup>2</sup> Il Signore infatti ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole. <sup>3</sup> Chi onora il padre espia i peccati, <sup>4</sup> chi onora sua madre è come chi accumula tesori. <sup>5</sup> Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. <sup>6</sup> Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre. <sup>7</sup> *Chi teme il Signore, onora il padre e serve come padroni i suoi genitori.* <sup>8</sup> Con le azioni e con le parole onora tuo padre, perché scenda su di te la sua benedizione, <sup>9</sup> poiché la benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta. <sup>10</sup> Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te; <sup>11</sup> la gloria di un uomo dipende dall'onore di suo padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore. <sup>12</sup> Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita.

<sup>13</sup> Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore. <sup>14</sup> L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. <sup>15</sup> Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati. <sup>16</sup> Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore.

<sup>17</sup> Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. <sup>18</sup> Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. <sup>19</sup> *Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti.*

<sup>20</sup> Perché grande è la potenza del Signore,

2,18ab NVg (2,22) invece: dicendo: «Se non faremo penitenza, / cadremo nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini;

3,1 NVg premette: I figli della sapienza sono l'assemblea dei giusti, / e la loro stirpe è obbedienza e amore.

3,3 NVg (3,4bc) aggiunge: e li eviterà / e la sua preghiera quotidiana sarà esaudita

e dagli umili egli è glorificato.

<sup>21</sup>Non cercare cose troppo difficili per te  
e non scrutare cose troppo grandi per te.

<sup>22</sup>Le cose che ti sono comandate, queste considera-  
r non hai bisogno di quelle nascoste.

<sup>23</sup>Non affaticarti in opere superflue,  
ti è stato mostrato infatti più di quanto possa comprendere la mente  
umana. <sup>24</sup>La presunzione ha fatto smarrire molti e le

cattive illusioni hanno fuorviato i loro pensieri. <sup>25</sup>*Se non  
hai le pupille, tu manchi di luce; se ti manca la scienza,  
non dare consigli.* <sup>26</sup>Un cuore ostinato alla fine cadrà nel  
male, chi ama il pericolo in esso si perderà. <sup>27</sup>Un cuore  
ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà  
peccato a peccato. <sup>28</sup>Per la misera condizione del superbo  
non c'è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male.

<sup>29</sup>Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento  
è quanto desidera il saggio. <sup>30</sup>L'acqua spegne il fuoco che  
divampa, l'elemosina espia i peccati. <sup>31</sup>Chi ricambia il bene  
provvede all'avvenire, al tempo della caduta troverà  
sostegno.

4

<sup>1</sup>Figlio, non rifiutare al povero il necessario per la vita,  
non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi. <sup>2</sup>Non  
rattristare chi ha fame, non esasperare chi è in difficoltà.  
<sup>3</sup>Non turbare un cuore già esasperato, non negare un dono al  
bisogno. <sup>4</sup>Non respingere la supplica del povero, non  
distogliere lo sguardo dall'indigente. <sup>5</sup>Da chi ti chiede non  
distogliere lo sguardo, non dare a lui l'occasione di  
maledirti, <sup>6</sup>perché se egli ti maledice nell'amarezza del  
cuore, il suo creatore ne esaudirà la preghiera. <sup>7</sup>Fatti amare  
dalla comunità e davanti a un grande abbassa il capo.  
<sup>8</sup>Porgi il tuo orecchio al povero e rendigli un saluto  
di pace con mitezza. <sup>9</sup>Strappa l'oppresso dal potere  
dell'oppressore

3,22a NVg (3,22d) aggiunge: e non essere indiscreto nel voler conoscere le sue molteplici opere

3,22b NVg (3,23) invece: non è per te necessario / vedere con i tuoi occhi le cose che ti sono nascoste.

3,26b NVg (3,28) aggiunge: Il cuore che cammina su due strade non avrà successo, / e il malvagio di cuore vi si smarrirà.

3,29b NVg (3,32) aggiunge: Un cuore sapiente e avveduto eviterà i peccati, / e avrà buon esito se agirà con giustizia.

4,7a NVg (4,7b) aggiunge: inchinati davanti a un anziano

4,8a NVg (4,8b) aggiunge: e restituiscigli quanto gli devi

e non essere meschino quando giudichi.

<sup>10</sup> Sii come un padre per gli orfani, come un marito per la loro madre: sarai come un figlio dell'Altissimo, ed egli ti amerà più di tua madre.

<sup>11</sup> La sapienza esalta i suoi figli e si prende cura di quanti la cercano.

<sup>12</sup> Chi ama la sapienza ama la vita, chi la cerca di buon mattino sarà ricolmo di gioia.

<sup>13</sup> Chi la possiede erediterà la gloria; dovunque vada, il Signore lo benedirà.

<sup>14</sup> Chi la venera rende culto a Dio, che è il Santo, e il Signore ama coloro che la amano.

<sup>15</sup> Chi l'ascolta giudicherà le nazioni, chi le presta attenzione vivrà tranquillo.

<sup>16</sup> Chi confida in lei l'avrà in eredità, i suoi discendenti ne conserveranno il possesso.

<sup>17</sup> Dapprima lo condurrà per vie tortuose, gli incuterà timore e paura, lo tormenterà con la sua disciplina, finché possa fidarsi di lui e lo abbia provato con i suoi decreti; ma poi lo ricondurrà su una via diritta e lo allieterà, gli manifesterà i propri segreti.

<sup>19</sup> Se invece egli batte una falsa strada, lo lascerà andare e lo consegnerà alla sua rovina.

<sup>20</sup> Tieni conto del momento e guardati dal male, e non avere vergogna di te stesso.

<sup>21</sup> C'è una vergogna che porta al peccato e c'è una vergogna che porta gloria e grazia.

<sup>22</sup> Non usare riguardi a tuo danno e non arrossire a tua rovina.

<sup>23</sup> Non astenerti dal parlare quando è necessario e non nascondere la tua sapienza per bellezza,

<sup>24</sup> poiché dalla parola si riconosce la sapienza e l'istruzione dai detti della lingua.

<sup>25</sup> Non contrastare la verità, ma arrossisci della tua ignoranza.

<sup>26</sup> Non vergognarti di confessare i tuoi peccati e non opporti alla corrente di un fiume.

<sup>27</sup> Non sottometterti a un uomo stolto, non essere parziale a favore di un potente.

<sup>28</sup> Lotta sino alla morte per la verità, il Signore Dio combatterà per te.

4,17a NVg(4,18b) aggiunge: e lo scruterà attentamente

4,18b NVg (4,21b) aggiunge: e lo arricchirà di scienza e di retta conoscenza

4,22a NVg (4,26b) aggiunge: e non tollerare la falsità a tuo danno

<sup>29</sup> Non essere arrogante nel tuo linguaggio,  
fiacco e indolente nelle opere.

<sup>30</sup> Non essere come un leone nella tua casa  
e capriccioso con i tuoi servi.

<sup>31</sup> La tua mano non sia tesa per prendere  
e poi chiusa nel restituire.

5

1 Non fidare nelle tue ricchezze  
e non dire: «Basto a me stesso». <sup>2</sup> Non seguire il tuo  
istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo  
cuore. <sup>3</sup> Non dire: «Chi mi dominerà?», perché il  
Signore senza dubbio farà giustizia. <sup>4</sup> Non dire: «Ho  
peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore  
è paziente. <sup>5</sup> Non essere troppo sicuro del perdono  
tanto da aggiungere peccato a peccato. <sup>6</sup> Non dire:  
«La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti  
peccati», perché presso di lui c'è misericordia e ira, e  
il suo sdegno si riverserà sui peccatori. <sup>7</sup> Non  
aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di  
giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l'ira  
del Signore e al tempo del castigo sarai annientato.  
<sup>8</sup> Non fidare in ricchezze ingiuste: non ti  
gioveranno nel giorno della sventura.

<sup>9</sup> Non ventilare il grano a ogni vento  
e non camminare su qualsiasi sentiero:  
così fa il peccatore che è bugiardo.

<sup>10</sup> Sii costante nelle tue convinzioni,  
e una sola sia la tua parola.

<sup>11</sup> Sii pronto nell'ascoltare  
e lento nel dare una risposta.

<sup>12</sup> Se conosci una cosa, rispondi al tuo prossimo;  
altrimenti metti la mano sulla tua bocca.

<sup>13</sup> Nel parlare ci può essere gloria o disonore:  
la lingua dell'uomo è la sua rovina.

<sup>14</sup> Non procurarti la fama di maldicente e  
non tendere insidie con la lingua, poiché  
la vergogna è per il ladro

5,3a NVg (5,3b) aggiunge: oppure: «Chi riuscirà a sottomettermi per quello che ho fatto?» 5,10a NVg (5,12b) aggiunge: e nella coerenza delle tue convinzioni e nella tua conoscenza 5,10b NVg (5,12c) invece: e ti segua sempre una parola di pace e di giustizia. 5,12b NVg (5,14c) aggiunge: per non lasciarti sfuggire una parola scorretta e ne abbia a vergognarti

e una condanna severa per l'uomo bugiardo<sup>^</sup>.

<sup>15</sup> Non sbagliare, né molto né poco,

<sup>6</sup> <sup>1</sup> e da amico non diventare nemico.

La cattiva fama attira a sé vergogna e disprezzo:  
così accade al peccatore che è bugiardo.

<sup>2</sup> Non ti abbandonare alla tua passione,  
perché il tuo vigore non venga abbattuto come un  
toro; <sup>3</sup> divorerà le tue foglie e tu perderai i tuoi frutti,  
e ti ridurrà come un legno secco.

<sup>4</sup> Una passione malvagia rovina chi la possiede  
e lo fa oggetto di scherno per i nemici.

<sup>5</sup> Una bocca amabile moltiplica gli amici,  
una lingua affabile le buone relazioni.

<sup>6</sup> Siano molti quelli che vivono in pace con te,  
ma tuo consigliere uno su mille.

<sup>7</sup> Se vuoi farti un amico, mettilo alla prova  
e non fidarti subito di lui.

<sup>8</sup> C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo,  
ma non resiste nel giorno della tua sventura.

<sup>9</sup> C'è anche l'amico che si cambia in nemico  
e scoprirà i vostri litigi a tuo disonore.

<sup>10</sup> C'è l'amico compagno di tavola,  
ma non resiste nel giorno della tua sventura.

<sup>11</sup> Nella tua fortuna sarà un altro te stesso  
e parlerà liberamente con i tuoi servi.

<sup>12</sup> Ma se sarai umiliato, si ergerà contro di te  
e si nasconderà dalla tua presenza.

<sup>13</sup> Tieniti lontano dai tuoi nemici  
e guardati anche dai tuoi amici.

<sup>14</sup> Un amico fedele è rifugio sicuro:  
chi lo trova, trova un tesoro.

<sup>15</sup> Per un amico fedele non c'è prezzo,  
non c'è misura per il suo valore.

<sup>16</sup> Un amico fedele è medicina che dà vita:  
lo troveranno quelli che temono il Signore.

<sup>17</sup> Chi teme il Signore sa scegliere gli amici:  
come è lui, tali saranno i suoi amici.

<sup>18</sup> Figlio, sin dalla giovinezza ricerca l'istruzione e fino  
alla vecchiaia troverai la sapienza. <sup>19</sup> Accostati ad essa  
come uno che ara e che semina, e resta in attesa dei suoi  
buoni frutti; faticherai un po' per coltivarla, ma presto  
mangerai dei suoi prodotti. <sup>20</sup> Quanto è difficile per lo  
stolto la sapienza!

5,14d NVg (5,17c) aggiunge: e il maldicente si attira odio, inimicizia e ingiuria 6,4b  
NVg (6,4c) aggiunge: e gli fa condividere il destino degli iniqui



L'insensato non vi si applica;  
<sup>21</sup> per lui peserà come una pietra di prova  
 e non tarderà a gettarla via.  
<sup>22</sup> La sapienza infatti è come dice il suo nome  
 e non si manifesta a molti .

<sup>23</sup> Ascolta, figlio, e accetta il mio pensiero,  
 e non rifiutare il mio consiglio.  
<sup>24</sup> Introduci i tuoi piedi nei suoi ceppi,  
 il tuo collo nella sua catena.  
<sup>25</sup> Piega la tua spalla e portala,  
 non infastidirti dei suoi legami.  
<sup>26</sup> Avvicinati ad essa con tutta l'anima  
 e con tutta la tua forza osserva le sue vie.  
<sup>27</sup> Segui le sue orme, cercala e ti si manifesterà,  
 e quando l'hai raggiunta, non lasciarla.  
<sup>28</sup> Alla fine in essa troverai riposo  
 ed essa si cambierà per te in gioia.  
<sup>29</sup> I suoi ceppi saranno per te una protezione  
 potente e le sue catene una veste di gloria.  
<sup>30</sup> Un ornamento d'oro ha su di sé  
 e i suoi legami sono fili di porpora.  
<sup>31</sup> Te ne rivestirai come di una splendida veste,  
 te ne cingerai come di una corona magnifica.

<sup>32</sup> Figlio, se lo vuoi, diventerai saggio,  
 se ci metti l'anima, sarai esperto in tutto.  
<sup>33</sup> Se ti è caro ascoltare, imparerai,  
 se porgerai l'orecchio, sarai saggio.  
<sup>34</sup> Frequenta le riunioni degli anziani,  
 e se qualcuno è saggio, unisciti a lui.  
<sup>35</sup> Ascolta volentieri ogni discorso su Dio  
 e le massime sagge non ti sfuggano.  
<sup>36</sup> Se vedi una persona saggia, va' di buon mattino da  
 lei, il tuo piede logori i gradini della sua porta.  
<sup>37</sup> Rifletti sui precetti del Signore,  
 medita sempre sui suoi comandamenti;  
 egli renderà saldo il tuo cuore,  
 e la sapienza che desideri ti sarà data.

7

<sup>1</sup> Non fare il male, perché il male non ti prenda.  
<sup>2</sup> Stai lontano dall'iniquità ed essa si allontanerà da te. <sup>3</sup> Figlio,  
 non seminare nei solchi dell'ingiustizia per non raccoglierne  
 sette volte tanto. <sup>4</sup> Non domandare al Signore il potere

6,22b NVg (6,23c) aggiunge: ma in coloro che la riconoscono essa risiede stabilmente, fino alla contemplazione di Dio

né al re un posto di onore.  
<sup>5</sup> Non farti giusto davanti al Signore ^  
 né saggio davanti al re.  
<sup>6</sup> Non cercare di divenire giudice  
 se ti manca la forza di estirpare l'ingiustizia,  
 perché temeresti di fronte al potente  
 e getteresti una macchia sulla tua retta condotta.  
<sup>7</sup> Non fare soprusi contro l'assemblea della città  
 e non degradarti in mezzo al popolo.  
<sup>8</sup> Non ti impigliare due volte nel peccato,  
 perché neppure di uno resterai impunito.  
<sup>9</sup> Non dire: «Egli guarderà all'abbondanza dei miei doni,  
 e quando farò l'offerta al Dio altissimo, egli  
 l'accetterà». <sup>10</sup> Non essere incostante nella tua preghiera  
 e non trascurare di fare elemosina.  
<sup>11</sup> Non deridere un uomo dall'animo  
 amareggiato, perché c'è chi umilia e innalza.  
<sup>12</sup> Non seminare menzogne contro tuo fratello  
 e non fare qualcosa di simile all'amico.  
<sup>13</sup> Non ricorrere mai alla menzogna:  
 è un'abitudine che non porta alcun bene.  
<sup>14</sup> Non parlare troppo nell'assemblea degli  
 anziani e non ripetere le parole della tua preghiera.  
<sup>15</sup> Non disprezzare il lavoro faticoso,  
 in particolare l'agricoltura che Dio ha istituito.  
<sup>16</sup> Non unirti alla moltitudine dei peccatori,  
 ricordati che la collera divina non tarderà.  
<sup>17</sup> Umiliati profondamente,  
 perché castigo dell'empio sono fuoco e vermi.  
<sup>18</sup> Non cambiare un amico per interesse  
 né un vero fratello per l'oro di Ofir.  
<sup>19</sup> Non disdegnare una sposa saggia e buona, ^  
 poiché la sua amabilità vale più dell'oro.  
<sup>20</sup> Non maltrattare un servo che lavora  
 fedelmente né l'operaio che si impegna totalmente.  
<sup>21</sup> Ama il servo intelligente  
 e non rifiutargli la libertà .  
<sup>22</sup> Hai bestiame? Abbine cura;  
 se ti è utile, resti in tuo possesso.  
<sup>23</sup> Hai figli? Educali  
 e fa' loro piegare il collo fin dalla giovinezza.  
<sup>24</sup> Hai figlie? Vigila sul loro corpo  
 e non mostrare loro un volto troppo indulgente.  
<sup>25</sup> Fa' sposare tua figlia e avrai compiuto un grande affare,

7,5a NVg (7,5b) aggiunge: perché egli conosce a fondo il cuore 7,19a NVg  
 (7,21b) aggiunge: che ti sei procurato temendo il Signore 7,21b NVg  
 (7,23c) aggiunge: e non lasciarlo nella miseria

ma dàlla a un uomo assennato.

<sup>26</sup> Hai una moglie secondo il tuo cuore? Non ripudiarla, ma se non le vuoi bene, non fidarti.

<sup>27</sup> Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre.

<sup>28</sup> Ricorda che essi ti hanno generato: che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?

<sup>29</sup> Con tutta l'anima temi il Signore e abbi riverenza per i suoi sacerdoti.

<sup>30</sup> Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri.

<sup>31</sup> Temi il Signore e onora il sacerdote, dàgli la sua parte, come ti è stato comandato: primizie, sacrifici di riparazione, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante.

<sup>32</sup> Anche al povero tendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione.

<sup>33</sup> La tua generosità si estenda a ogni vivente, ma anche al morto non negare la tua pietà.

<sup>34</sup> Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti móstrati afflitto.

<sup>35</sup> Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato.

<sup>36</sup> In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato.

8

<sup>1</sup> Non contendere con un uomo potente, per non cadere nelle sue mani. <sup>2</sup> Non litigare con un uomo ricco, perché non ti soverchi con il suo peso: l'oro infatti ha corrotto molti e ha fatto deviare il cuore dei re. <sup>3</sup> Non contendere con un uomo chiacchierone e non aggiungere legna al suo fuoco. <sup>4</sup> Non scherzare con l'uomo ignorante, perché non siano insultati i tuoi antenati. <sup>5</sup> Non rimproverare un uomo che si converte dal peccato : ricòrdati che tutti abbiamo delle colpe. <sup>6</sup> Non disprezzare un uomo quando è vecchio, perché anche tra noi alcuni invecchieranno. <sup>7</sup> Non gioire per la morte di qualcuno: ricòrdati che tutti moriremo. <sup>8</sup> Non disdegnare i discorsi dei saggi, medita piuttosto le loro massime,

8,5a NVg (8,6b) aggiunge: e non coprirlo di insulti

perché da loro imparerai la dottrina  
 e potrai metterti a servizio dei grandi.  
<sup>9</sup> Non trascurare i discorsi dei vecchi,  
 perché anch'essi hanno imparato dai loro padri;  
 da loro imparerai il discernimento  
 e come rispondere nel momento del bisogno.  
<sup>10</sup> Non attizzare le braci del peccatore,  
 per non bruciare nel fuoco della sua fiamma.  
<sup>11</sup> Non recedere dalla presenza del violento,  
 perché egli non tenda un agguato contro di te.  
<sup>12</sup> Non fare prestiti a un uomo più forte di te  
 e se gli hai prestato qualcosa, considerala perduta.  
<sup>13</sup> Non garantire oltre le tue possibilità  
 e se hai garantito, preoccupati di soddisfare.  
<sup>14</sup> Non muovere causa a un giudice,  
 perché lo giudicheranno tenendo conto del suo prestigio.  
<sup>15</sup> Con un temerario non metterti in viaggio,  
 perché non ti sia di peso;  
 egli camminerà infatti secondo il suo capriccio  
 e con lui andrai in rovina per la sua stoltezza.  
<sup>16</sup> Non litigare con un uomo irascibile  
 e non passare con lui per un luogo solitario,  
 perché ai suoi occhi il sangue è come un nulla,  
 dove non c'è possibilità di aiuto ti assalirà.  
<sup>17</sup> Non consigliarti con un uomo stolto,  
 perché non saprà mantenere il segreto.  
<sup>18</sup> Davanti a uno straniero non fare nulla di nascosto,  
 perché non sai che cosa ne seguirà.  
<sup>19</sup> A un uomo qualsiasi non aprire il tuo cuore,  
 perché potrebbe non esserti riconoscente.

<sup>1</sup> Non essere geloso della donna che riposa sul tuo seno,  
 per non darle a tuo danno un cattivo insegnamento. <sup>2</sup> Non  
 darti interamente a una donna, sì che essa s'imponga  
 sulla tua forza. <sup>3</sup> Non dare appuntamento a una donna  
 licenziosa, perché tu non abbia a cadere nei suoi lacci.  
<sup>4</sup> Non frequentare una cantante, per non essere preso dalle  
 sue seduzioni. <sup>5</sup> Non fissare il tuo sguardo su una vergine,  
 per non essere coinvolto nella sua punizione. <sup>6</sup> Non  
 perderti dietro alle prostitute, per non dissipare il tuo  
 patrimonio. <sup>7</sup> Non curiosare nelle vie della città, non  
 aggirarti nei suoi luoghi solitari. <sup>8</sup> Distogli l'occhio da  
 una donna avvenente, non fissare una bellezza che non ti  
 appartiene.

Per la bellezza di una donna molti si sono rovinati, l'amore per lei brucia come un fuoco.

<sup>9</sup> Non sederti accanto a una donna sposata, e con lei non frequentare banchetti bevendo vino, perché il tuo cuore non corra dietro a lei e per la passione tu non vada in rovina.

<sup>10</sup> Non abbandonare un vecchio amico, perché quello nuovo non è uguale a lui. Vino nuovo, amico nuovo: quando sarà invecchiato, lo berrai con piacere.

<sup>11</sup> Non invidiare il successo di un peccatore, perché non sai quale sarà la sua fine.

<sup>12</sup> Non compiacerli del benessere degli empi, ricordati che non rimarranno impuniti fino alla morte.

<sup>13</sup> Stai lontano dall'uomo che ha il potere di uccidere e non sperimenterai il timore della morte. Se l'avvicini, stai attento a non sbagliare, perché egli non ti tolga la vita;

f sappi che cammini in mezzo ai lacci e ti muovi sui bastioni della città.

<sup>14</sup> Per quanto puoi, mantieni buoni rapporti con i vicini, ma consigliati solo con i saggi.

<sup>15</sup> Conversa con uomini assennati e ogni tuo colloquio sia sulle leggi dell'Altissimo.

<sup>16</sup> Tuoi commensali siano gli uomini giusti, il tuo vanto sia nel timore del Signore.

<sup>17</sup> Per la mano degli artigiani l'opera merita lode, ma il capo del popolo è saggio per il parlare.

<sup>18</sup> Un uomo chiacchierone è temuto nella sua città, chi non sa controllare le parole è detestato.

10

<sup>1</sup> Un governatore saggio educa il suo popolo, il governo dell'uomo di senno è ordinato. <sup>2</sup> Quale il governatore del popolo, tali i suoi ministri; quale il capo di una città, tali tutti i suoi abitanti. <sup>3</sup> Un re che non ha istruzione rovina il suo popolo, una città prospera per il senno dei capi.

<sup>4</sup> Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi suscita l'uomo adatto al momento giusto. <sup>5</sup> Il successo dell'uomo è nelle mani del Signore, ma sulla persona dello scriba egli pone la sua gloria. <sup>6</sup> Non irritarti con il tuo prossimo per un torto qualsiasi e non fare nulla in preda all'ira. <sup>7</sup> Odiosa al Signore e agli uomini è la superbia,

9,13e-f NVg (9,20) invece: sappi che rischi la morte / perché cammini in mezzo ai lacci / e ti muovi tra le reti. 9,17b NVg (9,24c) aggiunge: per la loro vera sapienza sono lodate le parole degli anziani

l'uno e gli altri hanno in odio l'ingiustizia. <sup>8</sup> Il regno passa da un popolo a un altro a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze. *Niente è più empio dell'uomo che ama il denaro, poiché egli si vende anche l'anima.* <sup>9</sup> Perché mai si insuperbisce chi è terra e cenere? Anche da vivo le sue viscere sono ripugnanti. <sup>10</sup> Una lunga malattia si prende gioco del medico-chi oggi è re, domani morirà. <sup>11</sup> Quando l'uomo muore, eredita rettili, belve e vermi.

<sup>12</sup> Principio della superbia è allontanarsi dal Signore; il superbo distoglie il cuore dal suo creatore.

<sup>13</sup> Principio della superbia infatti è il peccato; chi ne è posseduto diffonde cose orribili. Perciò il Signore ha castigato duramente i superbi e li ha abbattuti fino ad annientarli.

<sup>14</sup> Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti.

<sup>15</sup> Il Signore ha estirpato le radici delle nazioni, al loro posto ha piantato gli umili.

<sup>16</sup> Il Signore ha sconvolto le terre delle nazioni e le ha distrutte fino alle fondamenta.

<sup>17</sup> Le ha cancellate dal consorzio umano e le ha annientate, ha fatto scomparire dalla terra il loro ricordo.

<sup>18</sup> Non è fatta per gli uomini la superbia né l'impeto della collera per i nati da donna.

<sup>19r</sup> Quale stirpe è degna d'onore? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe è degna d'onore? Quelli che temono il Signore. <sup>r</sup> Quale stirpe non è degna d'onore? La stirpe dell'uomo. Quale stirpe non è degna d'onore? Quelli che trasgrediscono i comandamenti. <sup>20</sup> Tra i fratelli viene onorato chi li comanda, ma agli occhi del Signore quelli che lo temono.

<sup>21</sup> *Principio di gradimento è il timore del Signore, principio di rifiuto l'ostinazione e la superbia.* <sup>22</sup> Il ricco, il nobile, il povero: loro vanto è il timore del Signore.

<sup>23</sup> Non è giusto disprezzare un povero che ha senno e non conviene onorare un uomo peccatore. <sup>24</sup> Il principe, il giudice e il potente sono onorati, ma nessuno di loro è più grande di chi teme il Signore.

10,10a NVg (10,11b-12a) aggiunge: un lieve malanno tranquillizza il medico. / Ogni potere dura poco

10,17b NVg (10,21) aggiunge: Dio ha distrutto il ricordo dei superbi / ma ha tenuto vivo il ricordo degli umili di cuore.

10,19a NVg omette.

10,19c NVg omette.

10,21 NVg omette.

<sup>25</sup>Uomini liberi serviranno uno schiavo sapiente e chi ha senno non protesterà.

<sup>26</sup>Non fare il saccente nel compiere il tuo lavoro e non gloriarti nel momento del tuo bisogno.

<sup>27</sup>Meglio uno che lavora e abbonda di tutto di chi va in giro a vantarsi e manca di cibo.

<sup>28</sup>Figlio, con modestia pensa al tuo onore e fatti valere secondo il tuo merito.

<sup>29</sup>Chi giustificherà uno che fa male a se stesso e chi onorerà colui che si disonora?

<sup>30</sup>Un povero viene onorato per la sua scienza e un ricco viene onorato per la sua ricchezza.

<sup>31</sup>Chi è onorato nella povertà, quanto più lo sarà nella ricchezza!  
E chi è disprezzato nella ricchezza, quanto più lo sarà nella povertà!

11

<sup>1</sup>La sapienza dell'umile gli farà tenere alta la testa e lo farà sedere tra i grandi. <sup>2</sup>Non lodare un uomo per la sua bellezza e non detestare un uomo per il suo aspetto. <sup>3</sup>L'ape è piccola tra gli esseri alati, ma il suo prodotto è il migliore fra le cose dolci. <sup>4</sup>Non ti vantare per le vesti che indossi e non insuperbirti nel giorno della gloria, perché stupende sono le opere del Signore, eppure esse sono nascoste agli uomini. <sup>5</sup>Molti sovrani sedettero sulla polvere, mentre uno sconosciuto cinse il loro diadema. <sup>6</sup>Molti potenti furono grandemente disonorati e uomini illustri furono consegnati al potere altrui.

<sup>7</sup>Non biasimare prima di avere indagato, prima rifletti e poi condanna.

<sup>8</sup>Non rispondere prima di aver ascoltato, e non interrompere il discorso di un altro.

<sup>9</sup>Per una cosa di cui non hai bisogno, non litigare, e non immischiarti nella lite dei peccatori.

<sup>10</sup>Figlio, le tue attività non riguardino troppe cose: se le moltiplichi, non sarai esente da colpa; se insegui una cosa, non l'afferrerai, e anche se fuggi, non ti metterai in salvo.

<sup>11</sup>C'è chi fatica, si affanna e si stanca, eppure resta sempre più indietro.

<sup>12</sup>C'è chi è debole e ha bisogno di soccorso, chi è privo di forza e ricco di miseria, ma gli occhi del Signore lo guardano con benevolenza,

<sup>13</sup> lo sollevano dalla sua povertà  
 e gli fanno alzare la testa,  
<sup>14</sup> sì che molti ne restano stupiti.  
 Bene e male, vita e morte,  
 povertà e ricchezza provengono dal Signore.  
<sup>15</sup> *Sapienza, scienza e conoscenza della legge vengono dal Signore;  
 l'amore e la pratica delle opere buone provengono da lui.*  
<sup>16</sup> *Errore e tenebre sono creati per i peccatori;  
 quanti si vantano del male, il male li accompagna nella vecchiaia.*  
<sup>17</sup> Il dono del Signore è assicurato ai suoi fedeli  
 e la sua benevolenza li guida sempre sulla retta via.  
<sup>18</sup> C'è chi diventa ricco perché sempre attento a  
 risparmiare, ed ecco la parte della sua ricompensa:  
<sup>19</sup> mentre dice: «Ho trovato riposo,  
 ora mi ciberò dei miei beni»,  
 non sa quanto tempo ancora trascorrerà:  
 lascerà tutto ad altri e morirà.  
<sup>20</sup> Persevera nel tuo impegno e dèdicati a esso,  
 invecchia compiendo il tuo lavoro.  
<sup>21</sup> Non ammirare le opere del peccatore,  
 confida nel Signore e sii costante nella tua  
 fatica, perché è facile agli occhi del Signore  
 arricchire un povero all'improvviso.  
<sup>22</sup> La benedizione del Signore è la ricompensa del  
 giusto; all'improvviso fiorirà la sua speranza.  
<sup>23</sup> Non dire: «Di che cosa ho bisogno  
 e di quali beni disporrò d'ora innanzi?».  
<sup>24</sup> Non dire: «Ho quanto mi occorre;  
 che cosa potrà ormai capitarmi di male?».  
<sup>25</sup> Nel tempo della prosperità si dimentica la sventura  
 e nel tempo della sventura non si ricorda la prosperità.  
<sup>26</sup> È facile per il Signore nel giorno della morte  
 rendere all'uomo secondo la sua condotta.  
<sup>27</sup> L'infelicità di un'ora fa dimenticare il benessere;  
 alla morte di un uomo si rivelano le sue opere.  
<sup>28</sup> Prima della fine non chiamare nessuno beato;  
 un uomo sarà conosciuto nei suoi figli.  
<sup>29</sup> Non portare in casa tua qualsiasi persona,  
 perché sono molte le insidie dell'imbroglione.  
<sup>30</sup> Una pernice da richiamo in gabbia, tale il cuore del  
 superbo; come una spia egli attende la tua caduta.  
<sup>31</sup> Cambiando il bene in male egli tende insidie,  
 troverà difetti anche nelle cose migliori.

11,30 NVg (11,32) invece: Come infatti producono escrezioni le viscere di coloro che già puzzano, / e come una pernice è attratta nella fossa, / e una capra selvatica nella trappola, tale è il cuore dei superbi; / è come chi attende e vede la caduta del suo prossimo.



<sup>32</sup>Da una scintilla il fuoco si espande nei carboni, <sup>^</sup> così il peccatore sta in agguato per spargere sangue.  
<sup>33</sup>Guàrdati dal malvagio, perché egli prepara il male: che non disonori per sempre anche te! <sup>34</sup>Ospita un estraneo, ti metterà sottosopra ogni cosa e ti renderà estraneo ai tuoi.

12

1 Se fai il bene, sappi a chi lo fai;  
 così avrai una ricompensa per i tuoi benefici.  
<sup>2</sup>Fa' il bene all'uomo pio e avrai la ricompensa,  
 se non da lui, certo dall'Altissimo.  
<sup>3</sup>Nessun beneficio a chi si ostina nel male  
 e a chi rifiuta di fare l'elemosina.  
<sup>4</sup>Fa' doni all'uomo pio e non dare aiuto al peccatore<sup>^</sup>.  
<sup>5</sup>Fa' il bene al povero e non donare all'empio,  
 rifiutagli il pane e non dargliene,  
 perché egli non ne usi per dominarti;  
 il male che ne avrai sarà doppio  
 per tutti i benefici che gli avrai fatto.  
<sup>6</sup>Perché anche l'Altissimo detesta i peccatori  
 e agli empi darà quello che meritano,  
*li custodisce fino al giorno della vendetta.*  
<sup>r7</sup>Fa' doni all'uomo buono e non dare aiuto al peccatore.<sup>1</sup>  
<sup>8</sup>Nella prosperità l'amico non si può riconoscere e  
 nell'avversità il nemico non resterà nascosto.  
<sup>9</sup>Quando uno prospera, i suoi nemici sono nel dolore,  
 ma quando uno è nei guai, anche l'amico se ne va.  
<sup>10</sup>Non fidarti mai del tuo nemico,  
 perché la sua malvagità s'arrugginisce come il rame.  
<sup>11</sup>Anche se si abbassa e cammina curvo,  
 sta' attento e guàrdati da lui;  
 comportati con lui come chi pulisce uno specchio  
 e ti accorgerai che la sua ruggine non resiste a lungo.  
<sup>12</sup>Non metterlo al tuo fianco,  
 perché egli non ti scavalchi e prenda il tuo posto;  
 non farlo sedere alla tua destra, perché non  
 ambisca il tuo seggio,  
 e alla fine tu riconosca la verità delle mie  
 parole e senta rimorso per i miei detti.  
<sup>13</sup>Chi avrà pietà di un incantatore morso da un  
 serpente e di quanti si avvicinano alle belve?  
<sup>14</sup>Così càpita a chi frequenta un peccatore

11,32a NVg (11,34b) aggiunge: e basta un fraudolento per moltiplicare i delitti

12,3b NVg (12,3cd) aggiunge: perché l'Altissimo detesta i peccatori / ma ha compassione di coloro che si convertono 12,4 NVg (12,4-5) egli punirà gli iniqui e i peccatori, / li custodisce fino al giorno della vendetta. / Fa' doni all'uomo buono e non accogliere il peccatore

12,7 NVg omette.

e s'immischia nei suoi delitti<sup>^</sup>.

<sup>15</sup> Per un momento rimarrà con te,  
ma se vacilli, non resisterà.

<sup>16</sup> Il nemico ha il dolce sulle labbra,  
ma in cuore medita di gettarti in una fossa.  
Il nemico avrà lacrime agli occhi,  
ma se troverà l'occasione, non si sazierà del tuo sangue.

<sup>17</sup> Se ti càpita una disgrazia, lo troverai accanto a te,  
e, fingendo di aiutarti, ti prenderà per il tallone.

<sup>18</sup> Scuoterà il capo e batterà le mani,  
poi sparlerà di te voltandoti la faccia.

13

<sup>1</sup> Chi maneggia la pece si sporca,  
chi frequenta il superbo diviene simile a lui.

<sup>2</sup> Non portare un peso troppo grave per te,  
non associarti a uno più forte e più ricco di te.

Perché accostare una brocca alla pentola?  
Se questa cozza, l'altra si spezza.

<sup>3</sup> Il ricco commette ingiustizia e per di più grida forte, il  
povero subisce ingiustizia e per di più deve scusarsi.

<sup>4</sup> Se gli sei utile, si approfitta di te;  
se hai bisogno, ti abbandonerà.

<sup>5</sup> Se possiedi, starà con te,  
e ti impoverisce senza alcun rimorso.

<sup>6</sup> Se ha bisogno di te, ti imbrogherà,  
ti sorriderà e ti farà sperare,  
ti rivolgerà belle parole e chiederà: «Di che cosa hai bisogno?».

<sup>7</sup> Con i suoi banchetti ti farà vergognare,  
finché non ti avrà spremuto due o tre volte tanto.

Alla fine ti deriderà,  
poi vedendoti ti eviterà

e scuoterà il suo capo davanti a te.<sup>^</sup>

<sup>8</sup> Sta' attento a non lasciarti imbrogliare<sup>^</sup>  
e a non farti umiliare per la tua stoltezza.<sup>^</sup>

<sup>9</sup> Quando un potente ti chiama, allontanati, ed egli  
insisterà nel chiamarti. <sup>10</sup> Non essere invadente per  
non essere respinto, non stare appartato per non  
essere dimenticato. <sup>11</sup> Non credere di trattare alla  
pari con lui e non dare credito alle sue chiacchiere,  
perché parla molto per metterti alla prova e anche  
sorridente indagherà su di te. <sup>12</sup> Non ha pietà chi  
non mantiene la parola,

12,14b NVg (12,13e) aggiunge: non riuscirà a sfuggire, finché non sarà bruciato dal fuoco

13,7e NVg (13,9) aggiunge: Umiliati davanti a Dio e spera nel suo aiuto.

13,8b NVg (13,11) aggiunge: Non essere umile nella tua sapienza / perché, umiliato, la stoltezza non ti seduca.

non ti risparmierà maltrattamenti e catene.

<sup>13</sup> Guàrdati e sta' molto attento,  
perché cammini sull'orlo del precipizio.

<sup>14</sup> *Quando ascolti queste cose nel sonno, svégliati:  
per tutta la tua vita ama il Signore  
e invocalo per la tua salvezza.*

<sup>15</sup> Ogni vivente ama il suo simile  
e ogni uomo il suo vicino.

<sup>16</sup> Ogni essere si accoppia secondo la sua specie,  
l'uomo si associa a chi gli è simile.

<sup>17</sup> Che cosa può esserci in comune tra il lupo e l'agnello?  
Così tra il peccatore e il giusto.

<sup>18</sup> Quale pace può esservi fra la iena e il cane?  
Quale intesa tra il ricco e il povero?

<sup>19</sup> Sono preda dei leoni gli asini selvatici nel deserto,  
così pascolo dei ricchi sono i poveri.

<sup>20</sup> Per il superbo l'umiltà è obbrobrio,  
così per il ricco è obbrobrio il povero.

<sup>21</sup> Se il ricco vacilla, è sostenuto dagli amici,  
ma l'umile che cade è respinto dagli amici.

<sup>22</sup> Il ricco che sbaglia ha molti difensori;  
se dice sciocchezze, lo scusano.

Se sbaglia l'umile, lo si rimprovera;  
anche se dice cose sagge, non ci si bada.

<sup>23</sup> Parla il ricco, tutti tacciono  
e portano alle stelle il suo discorso.

Parla il povero e dicono: «Chi è costui?»;  
se inciampa, l'aiutano a cadere.

<sup>24</sup> Buona è la ricchezza, se è senza peccato;  
la povertà è cattiva sulla bocca dell'empio.

<sup>25</sup> Il cuore di un uomo cambia il suo volto sia in bene  
sia in male. <sup>26</sup> Segno di buon cuore è un volto sereno,  
ma trovare dei proverbi è un lavoro faticoso.

14

<sup>1</sup> Beato l'uomo che non ha peccato con la sua bocca  
e non è tormentato dal rimorso dei peccati. <sup>2</sup> Beato chi non ha  
nulla da rimproverarsi e chi non ha perduto la sua speranza. <sup>3</sup> A  
un uomo gretto non va bene la ricchezza, a che cosa servono  
gli averi a un uomo avaro? <sup>4</sup> Chi accumula a forza di  
privazioni, accumula per altri; con i suoi beni faranno festa gli  
estranei. <sup>5</sup> Chi è cattivo con se stesso con chi sarà buono?  
Certo non godrà delle sue ricchezze.

Nessuno è peggiore di chi danneggia se stesso,  
 e questa è la ricompensa della sua malizia:  
<sup>7</sup>anche se fa il bene, lo fa per distrazione,  
 e alla fine sarà manifesta la sua malizia.  
<sup>8</sup>È malvagio l'uomo dall'occhio invidioso,  
 volge lo sguardo altrove e disprezza la vita altrui.  
 9L'occhio dell'avarò non si accontenta della sua parte,  
 una malvagia ingiustizia gli inaridisce l'anima.  
<sup>10</sup>Un occhio cattivo è invidioso anche del pane  
 ed è proprio questo che manca sulla sua tavola.

<sup>11</sup>Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene  
 e presenta al Signore le offerte dovute.

<sup>12</sup>Ricòrdati che la morte non tarderà  
 e il decreto degli inferi non ti è stato rivelato<sup>^</sup>.

<sup>13</sup>Prima di morire fa' del bene all'amico,  
 secondo le tue possibilità sii generoso con lui.

<sup>14</sup>Non privarti di un giorno felice,  
 non ti sfugga nulla di un legittimo desiderio.

<sup>15</sup>Non lascerai forse a un altro i frutti del tuo lavoro,  
 e le tue fatiche per essere divise fra gli eredi?

<sup>16</sup>Regala e accetta regali, e divèrtiti,  
 perché negli inferi non si ricerca l'allegria.

<sup>17</sup>Ogni corpo invecchia come un abito,  
 r<sup>è</sup> una legge da sempre: «Devi morire!».<sup>1</sup>

<sup>18</sup>Come foglie verdi su un albero frondoso,  
 alcune cadono e altre germogliano,  
 così sono le generazioni umane:  
 una muore e un'altra nasce.

<sup>19</sup>Ogni opera corruttibile scompare  
 e chi la compie se ne andrà con essa.

<sup>20</sup>Beato l'uomo che si dedica alla sapienza  
 e riflette con la sua intelligenza<sup>^</sup>,

<sup>21</sup>che medita nel cuore le sue vie  
 e con la mente ne penetra i segreti.

<sup>22</sup>La insegue come un cacciatore,  
 si apposta sui suoi sentieri.

<sup>23</sup>Egli spia alle sue finestre  
 e sta ad ascoltare alla sua porta.

<sup>24</sup>Sosta vicino alla sua casa

e fissa il picchetto nelle sue pareti,

<sup>25</sup>alza la propria tenda presso di lei  
 e si ripara in un rifugio di benessere,

14,12b NVg anticipa qui 14,17b.

14,16a NVg(14,17a) aggiunge: prima di morire pratica la giustizia,

14,17b In NVg è collocato dopo 14,12b.

14,19b NVg (14,21) aggiunge: Ogni opera buona sarà riconosciuta / e chi la compie ne riceverà gloria.

14,20b NVg (14,22c) aggiunge: e contempla Dio con la sua mente



<sup>26</sup> mette i propri figli sotto la sua protezione e sotto i suoi rami soggiorna; <sup>27</sup> da lei è protetto contro il caldo, e nella sua gloria egli abita.

15

<sup>1</sup> Chi teme il Signore farà tutto questo, chi è saldo nella legge otterrà la sapienza.

<sup>2</sup> Ella gli andrà incontro come una madre, lo accoglierà come una vergine sposa;

<sup>3</sup> lo nutrirà con il pane dell'intelligenza e lo disseterà con l'acqua della sapienza.

<sup>4</sup> Egli si appoggerà a lei e non vacillerà, a lei si affiderà e non resterà confuso.

<sup>5</sup> Ella lo innalzerà sopra i suoi compagni e gli farà aprire bocca in mezzo all'assemblea.

<sup>6</sup> Troverà gioia e una corona di esultanza e un nome eterno egli erediterà.

<sup>7</sup> Gli stolti non raggiungeranno mai la sapienza<sup>^</sup> e i peccatori non la contempleranno mai.

<sup>8</sup> Ella sta lontana dagli arroganti, e i bugiardi non si ricorderanno di lei.

<sup>9</sup> La lode non si addice in bocca al peccatore, perché non gli è stata concessa dal Signore.

<sup>10</sup> La lode infatti va celebrata con sapienza<sup>^</sup> ed è il Signore che la dirige.

<sup>11</sup> Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta.

<sup>12</sup> Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore.

<sup>13</sup> Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono.

<sup>14</sup> Da principio Dio creò l'uomo e lo lasciò in balia del suo proprio volere.

<sup>15</sup> Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l'essere fedele dipende dalla tua buona volontà.

<sup>16</sup> Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano.

<sup>17</sup> Davanti agli uomini stanno la vita e la morte-

15,5b NVg (15,5bc) aggiunge: lo riempirà dello spirito di sapienza e di intelligenza / e gli farà indossare una veste di gloria

15,7a NVg (15,7b) aggiunge: ma gli avveduti le andranno incontro

15,8b NVg (15,8bc) aggiunge: ma gli uomini sinceri si ritroveranno in lei / e godranno una vita felice fino a quando Dio li giudicherà

15,10a NVg (10,5) aggiunge: e la lode starà sulla bocca del sapiente

15,15 NVg (15,14c-15) invece: e lo abbandonò alla sua concupiscenza. / Gli diede i suoi comandamenti e i suoi precetti / e l'intelligenza per fare la sua volontà. / Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; / se hai fiducia in lui, anche tu vivrai.

15,17a NVg (15,18a) aggiunge: il bene e il male

a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.

<sup>18</sup> Grande infatti è la sapienza del Signore;  
forte e potente, egli vede ogni cosa.

<sup>19</sup> I suoi occhi sono su coloro che lo temono,  
egli conosce ogni opera degli uomini.

<sup>20</sup> A nessuno ha comandato di essere empio  
e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

16

<sup>1</sup> Non desiderare molti figli buoni a nulla,  
non rallegrarti dei figli che sono empì. <sup>2</sup> Siano pur molti,  
non gioire se sono privi del timore del Signore. <sup>3</sup> Non  
contare sulla loro giovane età e non confidare nel loro  
numero, <sup>e</sup> perché tu generai per un dolore prematuro e  
d'improvviso conoscerai la loro fine; <sup>ù</sup> poiché è  
preferibile uno a mille e morire senza figli che averne di  
empì. <sup>4</sup> La città sarà ripopolata per opera di un solo  
saggio, mentre la stirpe degli iniqui verrà distrutta.

<sup>5</sup> Il mio occhio ha visto molte cose simili,  
il mio orecchio ne ha sentite anche di più gravi.

<sup>6</sup> Nell'assemblea dei peccatori un fuoco si  
accende, contro un popolo ribelle è divampata l'ira.

<sup>7</sup> Egli non perdonò agli antichi giganti,  
che si erano ribellati per la loro forza.

<sup>8</sup> Non risparmiò i concittadini di Lot,  
che egli aveva in orrore per la loro superbia.

<sup>9</sup> Non ebbe pietà di un popolo maledetto,  
che fu scacciato per i suoi peccati.

<sup>e</sup> Tutto questo egli fece a nazioni dal cuore duro e  
per il numero dei suoi santi non fu consolato. <sup>ù</sup>

<sup>10</sup> Così trattò i seicentomila fanti  
che avevano congiurato per la durezza del loro cuore.

<sup>e</sup> Flagellando, avendo pietà, percuotendo, guarendo,  
il Signore ha custodito nella pietà e nell'istruzione. <sup>ù</sup>

<sup>11</sup> Ci fosse anche un solo uomo di dura cervice, sarebbe inaudito se  
restasse impunito, poiché in lui c'è misericordia e ira, potente  
quando perdona e quando riversa la sua ira. <sup>12</sup> Tanto grande è la  
sua misericordia, quanto grande il suo rimprovero;

16,3cd NVg omette.

16,9cd NVg omette.

16,10cd NVg omette.

egli giudicherà l'uomo secondo le sue opere. <sup>13</sup> Non sfuggirà il peccatore con la sua preda, né la pazienza del giusto sarà delusa. <sup>14</sup> Egli riconoscerà ogni atto di misericordia, ciascuno riceverà secondo le sue opere. <sup>15</sup> *Il Signore ha indurito il faraone perché non lo riconoscesse, perché fossero note le sue opere sotto il cielo.* <sup>16</sup> *A tutta la creazione la sua misericordia è manifesta, ha dispensato la luce e le tenebre agli uomini.* <sup>17</sup> Non dire: «Mi nasconderò al Signore! Lassù chi si ricorderà di me? Fra tanta gente non sarò riconosciuto, chi sarò io in mezzo a una creazione immensa?». <sup>18</sup> Ecco il cielo e il cielo dei cieli, l'abisso e la terra sussultano quando egli appare. <sup>r</sup> *Tutto l'universo è stato creato ed esiste per la sua volontà.* <sup>19</sup> Anche i monti e le fondamenta della terra tremano di spavento quando egli li scruta. <sup>20</sup> Ma nessuno riflette su queste cose-al suo modo di agire chi presta attenzione? <sup>21</sup> Come un uragano che l'uomo non vede, così molte sue opere sono nascoste. <sup>22</sup> «Chi annuncerà le sue opere di giustizia? O chi aspetterà? L'alleanza infatti è ancora lontana, e il rendiconto di tutto sarà solo alla fine». <sup>23</sup> Queste cose pensa chi ha il cuore meschino; lo stolto, che si lascia ingannare, pensa sciocchezze. <sup>24</sup> Ascoltami, figlio, e impara la scienza-, e nel tuo cuore tieni conto delle mie parole. <sup>25</sup> Manifesterò con ponderazione la dottrina, con cura annuncerò la scienza. <sup>1</sup> <sup>26</sup> Quando il Signore da principio credè le sue opere, dopo averle fatte ne distinse le parti. <sup>27</sup> Ordinò per sempre le sue opere e il loro dominio per le generazioni future. Non soffrono né fame né stanchezza e non interrompono il loro lavoro. <sup>28</sup> Nessuna di loro urta la sua vicina, mai disubbidiranno alla sua parola. <sup>29</sup> Dopo ciò il Signore guardò alla terra

16,14b NVg (16,15c) aggiunge: e secondo il suo modo di vivere

16,18c NVg omette.

16,20a NVg (16,20b) aggiunge: mentre i pensieri dell'uomo sono a Dio manifesti

16,24a NVg (16,25ab) aggiunge: e io ti insegnerò una corretta educazione / e mi sforzerò di illustrarti che cos'è la sapienza

16,25 NVg (16,25de) invece: Espongo con ponderazione di spirito le virtù, / che Dio ha posto nelle sue opere fin dall'inizio, / e con franchezza annuncio la sua scienza.



e la riempì dei suoi beni.

<sup>50</sup>Ne coprì la superficie con ogni specie di viventi  
e questi ad essa faranno ritorno.

17

<sup>1</sup>Il Signore creò l'uomo dalla terra  
e ad essa di nuovo lo fece tornare. <sup>2</sup>Egli assegnò loro giorni contati  
e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. <sup>3</sup>Li  
rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. <sup>4</sup>In ogni  
vivente infuse il timore dell'uomo, perché dominasse sulle bestie e  
sugli uccelli. <sup>e5</sup>*Ricevettero l'uso delle cinque opere del Signore,  
come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la  
parola, interprete delle sue opere.* <sup>u</sup>Discernimento, lingua, occhi,  
orecchi e cuore diede loro per pensare. <sup>7</sup>Li riempì di scienza e  
d'intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. <sup>8</sup>Pose il timore  
di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere,  
*e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie.*

<sup>10</sup>Loderanno il suo santo nome <sup>7</sup>per narrare la grandezza delle sue  
opere. <sup>11</sup>Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la  
legge della vita,

<sup>e</sup>*affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono.* <sup>u</sup>

<sup>12</sup>Stabilì con loro un'alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti.

<sup>13</sup>I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi  
sentirono la sua voce maestosa. <sup>14</sup>Disse loro: «Guardatevi da ogni  
ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.

<sup>15</sup>Le loro vie sono sempre davanti a lui,  
non restano nascoste ai suoi occhi.

<sup>e16</sup>*Fin dalla giovinezza le loro vie vanno verso il male,  
e non sanno cambiare i loro cuori di pietra in cuori di carne.*

<sup>17</sup>*Nel dividere i popoli di tutta la terra* <sup>u</sup>

su ogni popolo mise un capo,  
ma porzione del Signore è Israele,

<sup>e18</sup>*che, come primogenito, egli nutre istruendolo*

*e, dispensandogli la luce del suo amore, mai abbandona.* <sup>ù</sup>

17,5 NVg omette. 17,11c  
NVg omette. 17,16-17a NVg  
omette. 17,18 NVg omette.

- <sup>19</sup> Tutte le loro opere sono davanti a lui come il sole, e i suoi occhi scrutano sempre la loro condotta.
- <sup>20</sup> A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore.
- <sup>21</sup> *Ma il Signore è buono e conosce le sue creature, non le distrugge né le abbandona, ma le risparmia.*
- <sup>22</sup> La beneficenza di un uomo è per lui come un sigillo e il bene fatto lo custodisce come la pupilla, *iconcedendo conversione ai suoi figli e alle sue figlie.*
- <sup>23</sup> Alla fine si leverà e renderà loro la ricompensa, riverserà sul loro capo il contraccambio.
- <sup>24</sup> Ma a chi si pente egli offre il ritorno, conforta quelli che hanno perduto la speranza<sup>^</sup>.
- <sup>25</sup> Ritorna al Signore e abbandona il peccato, prega davanti a lui e riduci gli ostacoli.
- <sup>26</sup> Volgiti all'Altissimo e allontanati dall'ingiustizia; *seglì infatti ti condurrà dalle tenebre alla luce della salvezza.* Devi odiare fortemente ciò che lui detesta.
- <sup>27</sup> Negl'inferi infatti chi loderà l'Altissimo, al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode?<sup>^</sup>
- <sup>28</sup> Da un morto, che non è più, non ci può essere lode, chi è vivo e sano loda il Signore.
- <sup>29</sup> Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui!
- <sup>30</sup> Non vi può essere tutto negli uomini, poiché un figlio dell'uomo non è immortale.
- <sup>31</sup> Che cosa c'è di più luminoso del sole? Anch'esso scompare. Così l'uomo, che è carne e sangue, volge la mente al male.
- <sup>32</sup> Egli passa in rassegna l'esercito nel più alto dei cieli, ma gli uomini sono tutti terra e cenere.

- 18 <sup>1</sup> Colui che vive in eterno ha creato l'intero universo.
- <sup>2</sup> Il Signore soltanto è riconosciuto giusto <sup>3</sup> e non c'è altri al di fuori di lui. <sup>4</sup> Egli regge il mondo con il palmo della mano e tutto obbedisce alla sua volontà; con il suo potere egli è il re di tutte le cose e in esse distingue il sacro dal profano <sup>5</sup>.

17,21 NVg omette.

17,22c NVg omette.

17,24b NVg (17,20c) aggiunge: e li rende partecipi della sorte dei giusti

17,26b NVg omette.

17,26c NVg (17,24) aggiunge: E riconosci i giusti giudizi di Dio, / e persisti nella sorte che ti è assegnata e nella preghiera al Dio altissimo.

17,27b NVg (17,26ab) aggiunge: Non perseverare nell'errore degli uomini iniqui; / prima di morire manifesta la tua lode.

17,28b NVg (17,27b) aggiunge: E loderai Dio e ti glorierai della sua misericordia.

18,2b-3 NVg (18,1b) invece: e resta re vittorioso in eterno

<sup>4</sup> A nessuno è possibile svelare le sue opere e chi può esplorare le sue grandezze? <sup>5</sup> La potenza della sua maestà chi potrà misurarla? Chi riuscirà a narrare le sue misericordie? <sup>6</sup> Non c'è nulla da togliere e nulla da aggiungere, non è possibile scoprire le meraviglie del Signore. <sup>7</sup> Quando l'uomo ha finito, allora comincia, quando si ferma, allora rimane perplesso.

<sup>8</sup> Che cos'è l'uomo? A che cosa può servire?

Qual è il suo bene e qual è il suo male?

<sup>9</sup> Quanto al numero dei giorni dell'uomo, cento anni sono già molti, *^ma il sonno eterno di ognuno è imprevedibile a tutti.*

<sup>10</sup> Come una goccia d'acqua nel mare e un granello di sabbia, così questi pochi anni in un giorno dell'eternità.

<sup>11</sup> Per questo il Signore è paziente verso di loro ed effonde su di loro la sua misericordia.

<sup>r12</sup> Vede e sa che la loro sorte è penosa, perciò abbonda nel perdono.

<sup>13</sup> La misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente. Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge.

<sup>14</sup> Ha pietà di chi si lascia istruire e di quanti sono zelanti per le sue decisioni.

<sup>15</sup> Figlio, nel fare il bene non aggiungere rimproveri e a ogni dono parole amare.

<sup>16</sup> La rugiada non mitiga forse il calore? Così una parola è migliore del dono.

<sup>17</sup> Ecco, una parola non vale più di un dono ricco? Ambedue si trovano nell'uomo caritatevole.

<sup>18</sup> Lo stolto rimprovera senza riguardo, il dono dell'invidioso fa lacrimare gli occhi.

<sup>19</sup> -Prima di parlare, infórmati, cùrati ancor prima di ammalarti.

<sup>20</sup> Prima del giudizio esamina te stesso, così al momento del verdetto troverai perdono.

<sup>21</sup> Umiliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra pentimento.

<sup>22</sup> Nulla ti impedisca di soddisfare un voto al tempo giusto, non aspettare fino alla morte per sdebitarti.

<sup>23</sup> Prima di fare un voto prepara te stesso,

18,9b NVg omette.

18,12 NVg (18,10-11) invece: Vede che l'attesa del loro cuore è cattiva / e sa che la loro rovina è perversa. / Perciò li ha redenti e indica loro la via della giustizia.

18,19a NVg (18,19) premette: Prima di affrontare un processo procurati un difensore.

18,22b NVg (18,22c) aggiunge: poiché la ricompensa del Signore dura per sempre

non fare come un uomo che tenta il Signore.

<sup>24</sup> Ricòrdati della collera nei giorni della fine,  
del tempo della vendetta, quando egli distoglierà lo sguardo da te.

<sup>25</sup> Ricòrdati della carestia nel tempo dell'abbondanza,  
della povertà e dell'indigenza nei giorni della ricchezza.

<sup>26</sup> Dal mattino alla sera il tempo cambia,  
tutto è effimero davanti al Signore.

<sup>27</sup> Un uomo saggio è circospetto in ogni cosa,  
nei giorni del peccato si astiene dalla colpa.

<sup>28</sup> Ogni uomo assennato conosce la sapienza  
e rende omaggio a colui che la trova.

<sup>29</sup> Quelli istruiti nel parlare, anch'essi diventano saggi-  
, effondono come pioggia massime adeguate.

<sup>r</sup> *Vale più la fiducia in un unico Signore  
che aderire a un morto con un cuore morto.*

<sup>30</sup> Non seguire le passioni,  
poni un freno ai tuoi desideri.

<sup>31</sup> Se ti concedi lo sfogo della passione,  
essa ti renderà oggetto di scherno per i tuoi nemici.

<sup>32</sup> Non rallegrarti per i molti piaceri,  
per non impoverirti con i loro costi.

<sup>33</sup> Non ridurti in miseria per i debiti dei  
banchetti, quando non hai nulla nella borsa,  
*perché sarà un'insidia alla tua propria vita.*

19

<sup>1</sup> Un operaio ubriacone non arricchirà,  
chi disprezza le piccole cose cadrà a poco a poco. <sup>2</sup> Vino e  
donne fanno deviare anche i saggi, ancora più temerario è  
chi frequenta prostitute. <sup>3</sup> Putredine e vermi saranno la  
sua sorte, <sup>è</sup> chi è temerario sarà eliminato. <sup>ù</sup>

<sup>4</sup> Chi si fida troppo presto, è di animo leggero,  
chi pecca, danneggia se stesso.

<sup>5</sup> Chi si compiace del male, sarà condannato;  
<sup>è</sup> *chi resiste ai piaceri, corona la propria vita.*

<sup>6</sup> *Chi domina la lingua, vivrà senza liti<sup>ù</sup>;*  
chi odia la loquacità, riduce i guai.

<sup>7</sup> Non ripetere mai la parola udita  
e non ne avrai alcun danno.

<sup>8</sup> Non parlare né riguardo all'amico né riguardo al nemico,

18,29a NVg (18,29b) aggiunge: e capiscono che cos'è la verità e la giustizia

18,29cd NVg omette.

19,3b NVg (19,3) invece: Chi è temerario perderà se stesso, / sarà eliminato / e sarà citato come grande esempio.

19,5b-6a NVg (19,5b) invece: chi detesta l'ammonizione, avrà una vita breve

e se puoi farlo senza colpa, non svelare nulla,  
 9 poiché chi ti ascolta si guarderà da te  
 e all'occasione ti detesterà.

<sup>10</sup> Hai udito una parola? Muoia con te!  
 Sta' sicuro, non ti farà scoppiare.

<sup>11</sup> Per una parola va in doglie lo stolto,  
 come la partoriente per un bambino.

<sup>12</sup> Una freccia conficcata nella coscia:  
 tale una parola in seno allo stolto.

<sup>13</sup> Chiedi conto all'amico: forse non ha fatto nulla,  
 e se ha fatto qualcosa, perché non continui più.

<sup>14</sup> Chiedi conto al prossimo: forse non ha detto  
 nulla, e se ha detto qualcosa, perché non lo ripeta.

<sup>15</sup> Chiedi conto all'amico, perché spesso si tratta di  
 calunnia; non credere a ogni parola.

<sup>16</sup> C'è chi scivola, ma non di proposito;  
 e chi non ha peccato con la sua lingua?

<sup>17</sup> Chiedi conto al tuo prossimo, prima di  
 minacciarlo; da' corso alla legge dell'Altissimo.

<sup>18</sup> *Il timore del Signore è il principio dell'accoglienza,  
 la sapienza procura l'amore presso di lui.*

<sup>19</sup> *La conoscenza dei comandamenti del Signore è educazione  
 alla vita, chi fa ciò che gli è gradito raccoglie i frutti  
 dell'albero  
 dell'immortalità.^*

<sup>20</sup> Ogni sapienza è timore del Signore  
 e in ogni sapienza c'è la pratica della legge  
 e la conoscenza della sua onnipotenza.

<sup>21</sup> *Il servo che dice al padrone: «Non farò ciò che ti piace», anche se  
 dopo lo fa, irrita colui che gli dà da mangiare.*

<sup>22</sup> Non c'è sapienza nella conoscenza del male,  
 non è mai prudenza il consiglio dei peccatori.

<sup>23</sup> C'è un'astuzia che è abominevole,  
 c'è uno stolto cui manca la saggezza.

<sup>24</sup> Meglio uno di scarsa intelligenza ma timorato,  
 che uno molto intelligente ma trasgressore della legge.

<sup>25</sup> C'è un'astuzia fatta di cavilli, ma ingiusta,  
 c'è chi intriga per prevalere in tribunale,  
 'ma il saggio è giusto quando giudica.

<sup>26</sup> C'è il malvagio curvo nella sua tristezza,  
 ma il suo intimo è pieno d'inganno;  
 ^abbassa il volto e finge di essere sordo,

19,18-19 NVg omette.

19,20c-21 NVg omette.

19,25c NVg omette.

19,27 NVg (19,24) premette: E c'è chi si piega troppo per eccessiva umiltà

ma, quando non è osservato, avrà il sopravvento su di te.

<sup>28</sup>E se per mancanza di forza gli è impedito di peccare, all'occasione propizia farà del male.

<sup>29</sup>Dall'aspetto si conosce l'uomo e chi è assennato da come si presenta.

<sup>30</sup>Il vestito di un uomo, la bocca sorridente e la sua andatura rivelano quello che è.

20

1 C'è un rimprovero che è fuori tempo, c'è chi tace ed è prudente. <sup>2</sup>Quanto è meglio rimproverare che covare l'ira! <sup>3</sup>Chi si confessa colpevole evita l'umiliazione. <sup>4</sup>Come un eunuco che vuol deflorare una ragazza, così chi vuole fare giustizia con la violenza. <sup>5</sup>C'è chi tace ed è ritenuto saggio, e chi è riprovato per la troppa loquacità. <sup>6</sup>C'è chi tace, perché non sa che cosa rispondere, e c'è chi tace, perché conosce il momento opportuno. <sup>7</sup>L'uomo saggio sta zitto fino al momento opportuno, il millantatore e lo stolto non ne tengono conto. <sup>8</sup>Chi esagera nel parlare si renderà riprovevole, chi vuole imporsi a tutti i costi sarà detestato. <sup>9</sup>*Com'è bello quando chi è biasimato mostra pentimento, perché così tu sfuggirai a un peccato volontario.*

9 Nelle disgrazie qualcuno può trovare un vantaggio, ma c'è un profitto che si può cambiare in perdita.

<sup>10</sup>C'è una generosità che non ti arreca vantaggi e c'è una generosità che rende il doppio.

<sup>11</sup>C'è un'umiliazione che viene dalla gloria e c'è chi dall'abbattimento alza la testa.

<sup>12</sup>C'è chi compra molte cose con poco e chi le paga sette volte il loro valore.

<sup>13</sup>Il saggio si rende amabile con le sue parole, ma le cortesie degli stolti sono sciupate.

<sup>14</sup>Il dono di uno stolto non ti giova, <sup>r</sup>e ugualmente quello dell'invidioso, perché è frutto di costrizione; <sup>^</sup>i suoi occhi, infatti, sono molti invece di uno.

<sup>15</sup>Egli dà poco, ma rinfaccia molto; apre la sua bocca come un banditore. Oggi fa un prestito e domani lo richiede; quanto è odioso un uomo del genere!

<sup>16</sup>Lo stolto dice: «Non ho un amico,

20,1a NVg (19,28b) aggiunge: e c'è un giudizio che non si può ritenere buono 20,4 NVg anticipa qui 20,8cd. 20,8cd In NVg è collocato dopo 20,4. 20,14b NVg omette.

non c'è gratitudine al bene che faccio». Quelli che mangiano il suo pane sono lingue cattive. <sup>17</sup> Quanti si burleranno di lui, e quante volte! *Poiché non accoglie l'averne con spirito retto, e il non averne gli è ugualmente indifferente.*

<sup>18</sup> Meglio inciampare sul pavimento che con la lingua; è così che la caduta dei cattivi giunge rapida.

<sup>19</sup> Un discorso inopportuno è come un racconto inopportuno: è sempre sulla bocca dei maleducati.

<sup>20</sup> Non si accetta un proverbio dalla bocca dello stolto, perché non lo dice mai a proposito.

<sup>21</sup> C'è chi è trattenuto dal peccare a causa della miseria e quando riposa non avrà rimorsi.

<sup>22</sup> C'è chi si rovina per rispetto umano e di fronte a uno stolto si dà perduto.

<sup>23</sup> C'è chi per rispetto umano fa promesse a un amico, e in tal modo gratuitamente se lo rende nemico.

<sup>24</sup> Brutta macchia nell'uomo la menzogna, è sempre sulla bocca dei maldicenti. <sup>25</sup> Meglio un ladro che un mentitore abituale, tutti e due avranno in sorte la rovina. <sup>26</sup> L'abitudine del bugiardo è un disonore, la vergogna che si merita è sempre con lui.

<sup>27</sup> Chi è saggio nel parlare si apre una strada e l'uomo prudente piace ai grandi.

<sup>28</sup> Chi lavora la terra accresce il suo raccolto, chi piace ai grandi si fa perdonare i suoi torti.

<sup>29</sup> Regali e doni accecano gli occhi dei saggi, come bavaglio sulla bocca soffocano i rimproveri.

<sup>30</sup> Sapienza nascosta e tesoro invisibile: a che servono l'una e l'altro?

<sup>31</sup> Meglio l'uomo che nasconde la sua stoltezza di quello che nasconde la sua sapienza.

<sup>32</sup> *È meglio perseverare nella ricerca del Signore che essere un libero auriga della propria vita.*

21 <sup>1</sup> Figlio, hai peccato? Non farlo più e chiedi perdono per le tue colpe passate. <sup>2</sup> Come davanti a un serpente, fuggi il peccato: se ti avvicini, ti morderà.

20,22b NVg (20,24c) aggiunge: egli va in rovina perché non è stato imparziale 20,28a NVg (20,30b) aggiunge: e chi pratica la giustizia sarà onorato 20,32 NVg omette.

Denti di leone sono i suoi denti,  
capaci di distruggere vite umane.

<sup>3</sup>Ogni trasgressione è spada a doppio taglio,  
non c'è guarigione alle sue ferite.

<sup>4</sup>Spavento e violenza disperdono la ricchezza,  
è così la casa del superbo sarà devastata.<sup>ù</sup>

<sup>5</sup>La preghiera del povero sale agli orecchi di  
Dio e il giudizio di lui sarà a suo favore.

<sup>6</sup>Chi odia il rimprovero segue le orme del peccatore,  
ma chi teme il Signore si converte nel cuore.

<sup>7</sup>Da lontano si conosce chi è abile nel parlare,  
ma l'assennato avverte quando inciampa.

<sup>8</sup>Chi costruisce la sua casa con ricchezze altrui  
è come chi ammuccia pietre per il sepolcro.

<sup>9</sup>Ammasso di stoppa è una riunione di  
iniqui, la loro fine è una fiammata di fuoco.

<sup>10</sup>La via dei peccatori è ben lastricata,  
ma al suo termine c'è il baratro infernale.

<sup>11</sup>Chi osserva la legge domina il suo istinto,  
il timore del Signore conduce alla sapienza.

<sup>12</sup>Chi non è perspicace non può essere istruito,  
ma c'è anche una perspicacia<sup>è</sup> che riempie di amarezza.<sup>ù</sup>

<sup>13</sup>La scienza del saggio cresce come un diluvio  
e il suo consiglio è come sorgente di vita.

<sup>14</sup>L'intimo dello stolto è come un vaso frantumato,  
non può contenere alcuna scienza.

<sup>15</sup>Se un assennato ascolta un discorso  
intelligente, lo approva e vi aggiunge dell'altro;  
se l'ascolta un dissoluto, se ne dispiace  
e lo getta via, dietro le spalle.

<sup>16</sup>Le spiegazioni dello sciocco sono come un fardello nel  
cammino, ma il parlare del saggio reca diletto.

<sup>17</sup>La parola del prudente è ricercata nell'assemblea,  
sui suoi discorsi si riflette seriamente.

<sup>18</sup>Per lo stolto la sapienza è come casa in rovina,  
e la scienza dell'insensato è un insieme di parole astruse.

<sup>19</sup>Cepi ai piedi è l'istruzione per l'insensato  
e come catene alla sua destra.

<sup>20</sup>Lo stolto alza la sua voce quando ride,  
ma l'uomo saggio sorride appena sommessamente.

<sup>21</sup>Come ornamento d'oro è l'istruzione per chi ha  
senno, è come un monile al braccio destro.

<sup>22</sup>Il piede dello stolto entra subito in una casa,

21,4b NVg (21,5bc) invece: e la casa troppo ricca sarà svuotata dalla superbia; / così pure gli averi del superbo svaniranno.

21,12b NVg (21,15) invece: che abbonda nel male / e dove c'è amarezza non vi può essere serenità d'animo.



ma l'uomo prudente è rispettoso verso gli altri.  
<sup>23</sup>Lo stolto spia dalla porta dentro una casa,  
 l'uomo educato invece se ne sta fuori.  
<sup>24</sup>È cattiva educazione origliare alla porta,  
 l'uomo prudente ne resterebbe confuso.  
<sup>25</sup>Le labbra degli stolti raccontano sciocchezze,  
 ma le parole dei prudenti sono pesate sulla bilancia.  
<sup>26</sup>Il cuore degli stolti sta sulla loro bocca,  
 mentre bocca dei saggi è il loro cuore.  
<sup>27</sup>Quando un empio maledice l'avversario,  
 maledice se stesso.  
<sup>28</sup>Chi mormora diffama se stesso  
 ed è detestato dal suo vicinato .

22

<sup>1</sup> Il pigro è simile a una pietra insudiciata,  
 tutti fischiano in suo disprezzo. <sup>2</sup> Il pigro è simile a una palla di  
 sterco, chi la raccoglie scuote la mano. <sup>3</sup> Un figlio maleducato  
 è la vergogna di un padre, se è una figlia il danno è più grave.  
<sup>4</sup> Una figlia sensata troverà marito, la svergognata è un dolore  
 per chi l'ha generata. <sup>5</sup> La figlia sfacciata disonora il padre e  
 il marito, dall'uno e dall'altro sarà disprezzata. <sup>6</sup> Un discorso  
 inopportuno è come musica in caso di lutto, ma frusta e  
 correzione sono saggezza in ogni tempo. <sup>7</sup> *I figli che hanno  
 di che vivere con una vita onesta fanno dimenticare l'umile  
 origine dei loro genitori.* <sup>8</sup> *I figli che millantano superbia e  
 cattiva educazione disonorano la nobiltà delle loro famiglie.* <sup>9</sup>  
 Chi ammaestra uno stolto è come uno che incolla cocci,  
 è che sveglia un dormiglione da un sonno profondo. <sup>10</sup>  
 Parlare a uno stolto è parlare a chi ha sonno;  
 alla fine dirà: «Cosa c'è?». <sup>11</sup>  
 Piangi per un morto perché ha perduto la luce,  
 piangi per uno stolto perché ha perduto il senno.  
 Piangi meno per un morto perché ora riposa,  
 ma la vita dello stolto è peggiore della morte.  
<sup>12</sup> Il lutto per un morto dura sette giorni,  
 per uno stolto ed empio tutti i giorni della sua vita.  
<sup>13</sup> Con uno stolto non prolungare il discorso,  
 e non frequentare l'insensato:  
 è *nella sua insipienza ti disprezzerà in ogni modo.* <sup>14</sup>

21,28b NVg (21,31bc) aggiunge: e chi resta con lui si rende odioso; / chi è silenzioso e assennato sarà onorato

22,7-8 NVg omette.

22,9b NVg (22,8) invece: chi parla a chi è sordo, / è come chi sveglia un dormiglione da un sonno profondo.

Guàrdati da lui, per non avere noie  
e per non contaminarti al suo contatto.  
Evitalo e troverai pace,  
non sarai disgustato dalla sua insipienza.

<sup>14</sup> Che c'è di più pesante del piombo?  
E qual è il suo nome, se non quello di stolto?

<sup>15</sup> Sabbia, sale e massa di ferro  
si portano meglio che un insensato.

<sup>16</sup> Una travatura di legno ben connessa in una  
casa non viene scompagnata per un terremoto,  
così un cuore consolidato da matura riflessione  
non si scoraggia nel momento critico.

<sup>17</sup> Un cuore sorretto da sagge riflessioni  
è come un bel fregio su parete levigata.

<sup>18</sup> Ciottoli posti su un'altura  
di fronte al vento non resistono,  
così un cuore meschino, basato su stolti  
pensieri, non regge di fronte a un qualsiasi timore.

<sup>19</sup> Chi punge un occhio lo fa lacrimare,  
chi punge un cuore ne scopre il sentimento.

<sup>20</sup> Chi scaglia un sasso contro gli uccelli li mette in  
fuga, chi offende un amico rompe l'amicizia.

<sup>21</sup> Se hai sguainato la spada contro un amico,  
non disperare: può esserci un ritorno.

<sup>22</sup> Se hai aperto la bocca contro un amico,  
non temere: può esserci riconciliazione,  
tranne il caso d'insulto, di arroganza,  
di segreti svelati e di un colpo a tradimento;  
in questi casi ogni amico scompare.

<sup>23</sup> Conquistati la fiducia del prossimo nella sua  
povertà, per godere con lui nella sua prosperità.  
Nel tempo della tribolazione restagli vicino,  
per avere parte alla sua eredità.

<sup>e</sup> *L'apparenza infatti non è sempre da disprezzare  
né deve meravigliare che un ricco non abbia  
senno.*

<sup>u</sup> <sup>24</sup> Prima del fuoco c'è vapore e fumo di  
fornace, così prima del sangue ci sono le ingiurie.

<sup>25</sup> Non mi vergognerò di proteggere un amico,  
non mi nasconderò davanti a lui.

<sup>26</sup> Se mi succederà il male a causa sua,  
chiunque lo venga a sapere si guarderà da lui.

<sup>27</sup> Chi porrà una guardia alla mia bocca, e  
alle mie labbra un sigillo guardingo,

22,13c NVg omette.

22,23ef NVg omette.

perché io non cada per colpa loro e la  
mia lingua non sia la mia rovina?

23

1 Signore, padre e padrone della mia vita,  
non abbandonarmi al loro volere, non lasciarmi cadere a  
causa loro. <sup>2</sup> Chi fustigherà i miei pensieri e chi insegnerà  
la sapienza al mio cuore, perché non siano risparmiati i  
miei errori e i loro peccati non restino impuniti, <sup>3</sup> perché  
non si moltiplichino i miei errori e non aumentino di  
numero i miei peccati, e io non cada davanti ai miei  
avversari e il nemico non gioisca su di me? *rPer loro è  
lontana la speranza della tua misericordia.* 4 Signore,  
padre e Dio della mia vita, non darmi l'arroganza degli  
occhi <sup>5</sup> e allontana da me ogni smodato desiderio.  
Sensualità e libidine non s'impadroniscano di me, a  
desideri vergognosi non mi abbandonare.

7 Ascoltate, figli, come disciplinare la bocca,  
chi ne tiene conto non sarà colto in flagrante<sup>^</sup>.

<sup>8</sup> Il peccatore è vittima delle proprie labbra,  
il maldicente e il superbo vi trovano inciampo.

<sup>9</sup> Non abituare la bocca al giuramento<sup>^</sup>,  
non abituarti a proferire il nome del Santo<sup>^</sup>.

<sup>10</sup> Infatti, come un servo interrogato  
accuratamente non mancherà di prendere lividure,  
così chi giura e pronuncia il Nome di  
continuo di certo non sarà esente da peccato.

<sup>11</sup> Un uomo dai molti giuramenti accumula  
iniquità; il flagello non si allontana dalla sua casa.  
Se sbaglia, il suo peccato è su di lui;  
se non ne tiene conto, pecca due volte.  
Se giura il falso, non sarà giustificato,  
e la sua casa si riempirà di sventure.

<sup>12</sup> C'è un modo di parlare paragonabile alla morte:  
che non si trovi nella discendenza di Giacobbe! Da  
tutto questo infatti staranno lontano i pii, così non  
si rotoleranno nei peccati. <sup>13</sup> Non abituare la tua  
bocca a grossolane volgarità,

23,3e NVg omette.

23,4a NVg (23,4b) aggiunge: non abbandonarmi al loro volere

23,7b NVg (23,7d) aggiunge: né troverà scandalo nelle cose più inique

23,9a NVg (23,9b) aggiunge: molti danni infatti ne sono derivati

23,9b NVg (23,10bc) aggiunge: e non nominare troppo i nomi dei santi, / perché non ne uscirai innocente

in esse infatti c'è motivo di peccato.

<sup>14</sup> Ricorda tuo padre e tua madre  
quando siedi tra i grandi,  
perché non lo dimentichi davanti a loro  
e per abitudine non dica sciocchezze,  
e non giunga a desiderare di non essere nato  
e maledica il giorno della tua nascita.

<sup>15</sup> Un uomo abituato a discorsi ingiuriosi  
non si correggerà in tutta la sua vita.

<sup>16</sup> Due tipi di persone moltiplicano i peccati,  
e un terzo provoca l'ira:  
una passione ardente come fuoco acceso  
non si spegnerà finché non sia consumata;  
un uomo impudico nel suo corpo  
non desisterà finché il fuoco non lo divori;

<sup>17</sup> per l'uomo impudico ogni pane è appetitoso,  
non si stancherà finché non muoia.

<sup>18</sup> L'uomo infedele al proprio letto  
dice fra sé: «Chi mi vede?

C'è buio intorno a me e le mura mi nascondono;  
nessuno mi vede, perché temere?

Dei miei peccati non si ricorderà l'Altissimo» .

<sup>19</sup> Egli teme solo gli occhi degli uomini,  
non sa che gli occhi del Signore  
sono mille volte più luminosi del sole;  
essi vedono tutte le vie degli uomini  
e penetrano fin nei luoghi più segreti.

<sup>20</sup> Tutte le cose, prima che fossero create, gli erano  
note, allo stesso modo anche dopo la creazione.

<sup>21</sup> Quest'uomo sarà condannato nelle piazze della  
città , sarà sorpreso dove meno se l'aspetta .

<sup>22</sup> Così anche la donna che tradisce suo marito  
e gli porta un erede avuto da un altro.

<sup>23</sup> Prima di tutto ha disobbedito alla legge  
dell'Altissimo, in secondo luogo ha commesso un torto  
verso il marito, in terzo luogo si è macchiata di  
adulterio e ha portato in casa figli di un estraneo.

<sup>24</sup> Costei sarà trascinata davanti all'assemblea  
e si procederà a un'inchiesta sui suoi figli.

<sup>25</sup> I suoi figli non metteranno radici,  
i suoi rami non porteranno frutto.

<sup>26</sup> Lascerà il suo ricordo come una maledizione,  
la sua infamia non sarà cancellata.

23,18e NVg (23,27ab) aggiunge: e non capisce che il suo occhio vede tutto, / poiché il timore che prova quest'uomo allontana da lui il timore di Dio

23,21a NVg (23,30b) aggiunge: e sarà messo in fuga come un puledro

23,21b NVg (23,31) aggiunge: e sarà disprezzato da tutti, / perché non ha rispettato il timore del Signore

<sup>27</sup> I superstiti sapranno  
 che nulla è meglio del timore del Signore,  
 nulla è più dolce dell'osservare i suoi comandamenti.  
<sup>28</sup> Grande gloria è seguire Dio,  
 essere a lui graditi è lunga vita.

24

<sup>1</sup> La sapienza fa il proprio elogio<sup>^</sup>,  
 in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria.  
<sup>2</sup> Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca,  
<sup>3</sup> dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria<sup>^</sup> :  
<sup>3</sup> «Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo  
 e come nube ho ricoperto la terra.  
<sup>4</sup> Io ho posto la mia dimora lassù,  
 il mio trono era su una colonna di nubi.  
<sup>5</sup> Ho percorso da sola il giro del cielo,  
 ho passeggiato nelle profondità degli abissi.  
<sup>6</sup> Sulle onde del mare e su tutta la terra,  
<sup>7</sup> su ogni popolo e nazione ho preso dominio<sup>^</sup> .  
<sup>7</sup> Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo,  
 qualcuno nel cui territorio potessi risiedere.  
<sup>8</sup> Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine,  
 colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda  
 e mi disse: "Fissa la tenda<sup>^</sup> in Giacobbe  
 e prendi eredità in Israele<sup>^</sup> ".  
<sup>9</sup> Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha  
 creato, per tutta l'eternità non verrò meno.  
<sup>10</sup> Nella tenda santa davanti a lui ho officiato  
 e così mi sono stabilita in Sion.  
<sup>11</sup> Nella città che egli ama mi ha fatto abitare  
 e in Gerusalemme è il mio potere.  
<sup>12</sup> Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso,  
 nella porzione del Signore è la mia eredità<sup>^</sup> .  
<sup>13</sup> Sono cresciuta come un cedro sul Libano,  
 come un cipresso sui monti dell'Ermon.  
<sup>14</sup> Sono cresciuta come una palma in Engàddi  
 e come le piante di rose in Gerico,  
 come un ulivo maestoso nella pianura<sup>^</sup>  
 e come un platano mi sono elevata<sup>^</sup> .  
<sup>15</sup> Come cinnamòmo e balsamo di aromi,  
 come mirra scelta ho sparso profumo,

24,1a NVg (24,1b) aggiunge: e in Dio trova il proprio vanto

24,2b NVg (24,3-4) aggiunge: e in mezzo al suo popolo viene esaltata / e nella santa assemblea viene ammirata / e nella moltitudine degli eletti trova la sua lode / e tra i benedetti è benedetta, mentre dice

24,3a NVg (24,5b-6a) aggiunge: primogenita di tutte le creature. / Nel cielo ho fatto sorgere una luce perenne

24,6b NVg (24,11a) aggiunge: con la mia forza ho piegato il cuore dei potenti e degli umili

24,8d NVg (24,13c) aggiunge: e affonda le tue radici tra i miei eletti

24,12b NVg (24,16c) aggiunge: e nell'assemblea dei santi ho preso dimora

24,14d NVg (24,19b) aggiunge: presso le acque lungo le strade

come gàlbano, ònice e storace,  
come nuvola d'incenso nella tenda.

<sup>16</sup> Come un terebinto io ho esteso i miei rami  
e i miei rami sono piacevoli e belli.

<sup>17</sup> Io come vite ho prodotto splendidi germogli  
e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza.

<sup>18</sup> *Io sono la madre del bell'amore e del timore,  
della conoscenza e della santa speranza;  
'eterna, sono donata a tutti i miei figli,  
a coloro che sono scelti da lui.*

<sup>19</sup> Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate,  
e saziatevi dei miei frutti,

<sup>20</sup> perché il ricordo di me è più dolce del miele,  
il possedermi vale più del favo di miele.

<sup>21</sup> Quanti si nutrono di me avranno ancora fame  
e quanti bevono di me avranno ancora sete.

<sup>22</sup> Chi mi obbedisce non si vergognerà,  
chi compie le mie opere non peccherà<sup>^</sup>».

<sup>23</sup> Tutto questo è il libro dell'alleanza del Dio  
altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità  
per le assemblee di Giacobbe.

<sup>24</sup> *Non cessate di rafforzarvi nel Signore,  
aderite a lui perché vi dia vigore.  
Il Signore onnipotente è l'unico Dio  
e non c'è altro salvatore al di fuori di lui.*

<sup>25</sup> Essa trabocca di sapienza come il Pison  
e come il Tigri nella stagione delle primizie,

<sup>26</sup> effonde intelligenza come l'Eufrate

e come il Giordano nei giorni della mietitura,

<sup>27</sup> come luce irradia la dottrina,

come il Ghicon nei giorni della vendemmia.

<sup>28</sup> Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza  
e così l'ultimo non l'ha mai pienamente indagata.

<sup>29</sup> Il suo pensiero infatti è più vasto del mare  
e il suo consiglio è più profondo del grande abisso.

<sup>30</sup> <sup>^</sup>Io, come un canale che esce da un fiume  
e come un acquedotto che entra in un giardino,

<sup>31</sup> ho detto: «Innaffierò il mio giardino  
e irrigherò la mia aiuola».

Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume  
e il mio fiume è diventato un mare.

24,18cd NVg(24,25) invece: in me ogni dono di via e verità, / in me ogni speranza di vita e virtù.

24,20b NVg (24,28) aggiunge: e il mio ricordo perdura nei secoli

24,22b NVg (24,31) aggiunge: chi mi esalta otterrà la vita eterna

24,24 NVg (24,34) invece: Ha concesso al suo servo Davide di far sorgere da lui un re potente, / che sieda per sempre sul suo trono glorioso.

24,30 NVg (24,40) premette: Io, la sapienza, ho riversato fiumi.

<sup>32</sup>Farò ancora splendere la dottrina come l'aurora,  
la farò brillare molto lontano.

<sup>33</sup>Riverserò ancora l'insegnamento come profezia,  
lo lascerò alle generazioni future.

<sup>34</sup>Vedete che non ho faticato solo per me,  
ma per tutti quelli che la cercano.

25

<sup>1</sup>Di tre cose si compiace l'anima mia,  
ed esse sono gradite al Signore e agli uomini:  
concordia di fratelli, amicizia tra vicini, moglie e  
marito che vivono in piena armonia. <sup>2</sup>Tre tipi di  
persone detesta l'anima mia, la loro vita è per me un  
grande orrore: il povero superbo, il ricco bugiardo,  
il vecchio adultero privo di senno.

<sup>3</sup>Se non hai raccolto in gioventù,  
che cosa vuoi trovare nella vecchiaia?

<sup>4</sup>Quanto s'addice il giudicare ai capelli bianchi  
e agli anziani il saper dare consigli!

<sup>5</sup>Quanto s'addice la sapienza agli anziani,  
il discernimento e il consiglio alle persone onorate!

<sup>6</sup>Corona dei vecchi è un'esperienza molteplice,  
loro vanto è temere il Signore.

<sup>7</sup>Nove situazioni ritengo felici nel mio cuore,  
la decima la dirò con parole:

un uomo allietato dai figli,  
chi vede da vivo la caduta dei suoi nemici;

<sup>8</sup>felice chi vive con una moglie assennata,  
chi non ara con il bue e l'asino insieme,

chi non ha peccato con la sua lingua,  
chi non ha servito a uno indegno di lui;

<sup>9</sup>felice chi ha trovato la prudenza,  
chi parla a gente che l'ascolta;

<sup>10</sup>quanto è grande chi ha trovato la sapienza,  
ma nessuno supera chi teme il Signore!

<sup>11</sup>Il timore del Signore vale più di ogni cosa;  
chi lo possiede a chi potrà essere paragonato?

<sup>12</sup>*Il timore del Signore è inizio di amore per lui,  
la fede è inizio di adesione a lui.*

<sup>13^</sup>Qualunque ferita, ma non la ferita del cuore,

24,32b NVg (24,45) aggiunge: Mi introdurrò in ogni angolo degli inferi / e visiterò tutti quelli che dormono / e illuminerò tutti quelli che sperano nel Signore.

24,33b NVg (24,46c) aggiunge: e non abbandonerò la loro discendenza fino al mondo santo che verrà.

25,13 NVg (25,17) premette: Qualunque ferita è tristezza del cuore, / e nella malvagità della donna si concentra ogni cattiveria.

qualunque malvagità, ma non la malvagità di una donna;  
<sup>14</sup> qualunque sventura, ma non quella causata da persone che  
 odiano, qualunque vendetta, ma non la vendetta dei nemici.  
<sup>15</sup> Non c'è veleno peggiore del veleno di un  
 serpente, non c'è ira peggiore dell'ira di una donna.  
<sup>16</sup> Preferirei abitare con un leone e con un drago  
 piuttosto che abitare con una donna malvagia.  
<sup>17</sup> La malvagità di una donna ne altera l'aspetto,  
 rende il suo volto tetro come quello di un orso.  
<sup>18</sup> Suo marito siede in mezzo ai suoi vicini  
 e senza volerlo geme amaramente.  
<sup>19</sup> Ogni malizia è nulla di fronte alla malizia di una donna,  
 possa piombarle addosso la sorte del peccatore!  
<sup>20</sup> Come una salita sabbiosa per i piedi di un vecchio,  
 tale la donna linguacciuta per un uomo pacifico.  
<sup>21</sup> Non soccombere al fascino di una donna,  
 per una donna non ardere di passione.  
<sup>22</sup> Motivo di sdegno, di rimprovero e di grande disprezzo  
 è una donna che mantiene il proprio marito.  
<sup>23</sup> Animo abbattuto e volto triste  
 e ferita al cuore è una donna malvagia;  
 mani inerti e ginocchia infiacchite,  
 tale è colei che non rende felice il proprio marito.  
<sup>24</sup> Dalla donna ha inizio il peccato  
 e per causa sua tutti moriamo.  
<sup>25</sup> Non dare all'acqua via d'uscita  
 né libertà di parlare a una donna malvagia.  
<sup>26</sup> Se non cammina al cenno della tua mano ,  
 separala dalla tua carne .

26

<sup>1</sup> Fortunato il marito di una brava moglie,  
 il numero dei suoi giorni sarà doppio. <sup>2</sup> Una  
 donna valorosa è la gioia del marito, egli  
 passerà in pace i suoi anni. <sup>3</sup> Una brava moglie è  
 davvero una fortuna, viene assegnata a chi teme  
 il Signore. <sup>4</sup> Ricco o povero, il suo cuore è  
 contento, in ogni circostanza il suo volto è  
 gioioso.  
<sup>5</sup> Di tre cose il mio cuore ha paura,  
 e per la quarta sono spaventato:  
 una calunnia diffusa in città, un tumulto di popolo  
 e una falsa accusa, sono cose peggiori della morte;  
<sup>6</sup> ma crepacuore e lutto è una donna gelosa di  
 un'altra, il flagello della sua lingua fa presa su tutti.

25,26a NVg (25,35b) aggiunge: ti umilierà di fronte ai tuoi nemici 25,26b  
 NVg (25,36b) aggiunge: e allontanala dalla tua casa



- <sup>7</sup> Giogo di buoi sconnesso è una cattiva moglie,  
chi la prende è come chi afferra uno scorpione.
- <sup>8</sup> Motivo di grande sdegno è una donna che si  
ubriaca, non riuscirà a nascondere la sua vergogna.
- <sup>9</sup> Una donna sensuale ha lo sguardo eccitato,  
la si riconosce dalle sue occhiate.
- <sup>10</sup> Fa' buona guardia a una figlia sfrenata,  
perché non ne approfitti, se trova indulgenza.
- <sup>11</sup> Guàrdati dalla donna che ha lo sguardo  
impudente, non meravigliarti se poi ti fa del male.
- <sup>12</sup> Come un viandante assetato apre la bocca  
e beve qualsiasi acqua a lui vicina,  
così ella siede davanti a ogni palo  
e apre a qualsiasi freccia la faretra.
- <sup>13</sup> La grazia di una donna allieta il marito,  
il suo senno gli rinvigorisce le ossa.
- <sup>14</sup> È un dono del Signore una donna silenziosa,  
non c'è prezzo per una donna educata.
- <sup>15</sup> Grazia su grazia è una donna pudica,  
non si può valutare il pregio di una donna riservata.
- <sup>16</sup> Il sole risplende nel più alto dei cieli,  
la bellezza di una brava moglie nell'ornamento della casa.
- <sup>17</sup> Lampada che brilla sul sacro candelabro,  
così è la bellezza di un volto su una robusta statura.
- <sup>18</sup> Colonne d'oro su base d'argento,  
sono gambe graziose su solidi piedi.
- <sup>19</sup> *Figlio, conserva sano il fiore dell'età  
e non affidare la tua forza a donne straniere.*
- <sup>20</sup> *Cerca nella pianura un campo fertile  
per gettarvi il tuo seme, attendendo la progenie.*
- <sup>21</sup> *Così i frutti che lascerai,  
fieri della loro nobiltà, prospereranno.*
- <sup>22</sup> *La donna pagata vale uno sputo,  
se è sposata, è torre di morte per quanti la usano.*
- <sup>23</sup> *La moglie empia l'avrà in sorte il peccatore,  
quella pia sarà data a chi teme il Signore.*
- <sup>24</sup> *La donna impudica cerca sempre il disonore,  
una figlia pudica è riservata anche con il marito.*
- <sup>25</sup> *La donna sfrontata viene stimata come un cane,  
quella che ha pudore teme il Signore.*
- <sup>26</sup> *La donna che onora il marito a tutti appare  
saggia, quella orgogliosa che lo umilia sarà empia  
per tutti. Felice il marito di una brava moglie,  
il numero dei suoi giorni sarà raddoppiato.*

26,18b NVg (26,24) aggiunge: Fondamenta eterne sono quelle poste su una solida roccia: / così sono i comandamenti di Dio nel cuore di una donna santa.

<sup>27</sup> *La donna che grida ed è chiacchierona è come tromba di guerra che suona la carica. L'uomo che si trova in simili condizioni passa la vita tra rumori di guerra.*<sup>ù</sup>

<sup>28</sup> Due cose rattristano il mio cuore, e una terza mi provoca collera: un guerriero che languisce nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo e chi passa dalla giustizia al peccato: il Signore lo tiene pronto per la spada.

<sup>29^</sup> È difficile che il commerciante sia esente da colpe e il rivenditore sia indenne da peccato.

27

<sup>1</sup> Per amore del denaro molti peccano, chi cerca di arricchire volta lo sguardo. <sup>2</sup> Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compera e la vendita s'insinua il peccato. <sup>3</sup> Se non ti afferri con forza al timore del Signore, la tua casa andrà presto in rovina.

<sup>4</sup> Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti.

<sup>5</sup> I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo.

<sup>6</sup> Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore.

<sup>7</sup> Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini.

<sup>8</sup> Se cerchi la giustizia, la raggiungerai e te ne rivestirai come di un manto di gloria.<sup>^</sup>

<sup>9</sup> Gli uccelli sostano presso i loro simili, la verità ritorna a quelli che fanno cose giuste.

<sup>10</sup> Il leone insidia la preda, così il peccato coloro che fanno cose ingiuste.

<sup>11</sup> Nel discorso del pio c'è sempre saggezza, ma lo stolto muta come la luna.

<sup>12</sup> Tra gli insensati non perdere tempo, tra i saggi invece fermati a lungo.

<sup>13</sup> Il parlare degli stolti è un orrore, essi ridono tra i bagordi del peccato.

26,19-27 NVg omette.

26,29 NVg (26,28a) premette: Due categorie di persone mi sembrano sospette e pericolose.

27,8b NVg (27,9cd) aggiunge: e abiterai con lei e ti proteggerà in eterno, / e nel giorno del giudizio troverai un valido sostegno

<sup>14</sup> Il linguaggio di chi giura spesso fa rizzare i capelli, e i loro litigi fanno turare gli orecchi. <sup>15</sup> Spargimento di sangue è la rissa dei superbi, ed è penoso ascoltare le loro invettive.

<sup>16</sup> Chi svela i segreti perde l'altrui fiducia e non trova più un amico per il suo cuore.

<sup>17</sup> Ama l'amico e sii a lui fedele, ma se hai svelato i suoi segreti, non corrergli dietro,

<sup>18</sup> perché, come chi ha perduto uno che è morto, così tu hai perduto l'amicizia del tuo prossimo.

<sup>19</sup> Come un uccello che ti sei fatto scappare di mano, così hai lasciato andare il tuo amico e non lo riprenderai. <sup>20</sup> Non inseguirlo, perché ormai è lontano, è fuggito come una gazzella dal laccio .

<sup>21</sup> Perché si può fasciare una ferita e un'ingiuria si può riparare, ma chi ha svelato segreti non ha più speranza.

<sup>22</sup> Chi ammicca con l'occhio trama il male, ma chi lo conosce si allontana da lui.

<sup>23</sup> Davanti a te la sua bocca è dolce e ammira i tuoi discorsi, ma alle tue spalle cambierà il suo parlare e porrà inciampo alle tue parole.

<sup>24</sup> Io odio molte cose, ma nessuna quanto lui, anche il Signore lo ha in odio.

<sup>25</sup> Chi scaglia un sasso in alto, se lo tira sulla testa, e un colpo a tradimento ferisce chi lo vibra.

<sup>26</sup> Chi scava una fossa vi cade dentro , chi tende un laccio vi resta preso.

<sup>27</sup> Il male si ritorce su chi lo fa, egli non sa neppure da dove gli venga.

<sup>28</sup> Derisione e insulto per il superbo, la vendetta, come un leone, lo attende al varco.

<sup>29</sup> Sono presi al laccio quanti gioiscono per la caduta dei pii, il dolore li consumerà prima della loro morte.

<sup>30</sup> Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro.

27,20b NVg (27,22c) aggiunge: e la sua anima è ferita

27,26a NVg (27,29b) aggiunge: e chi colloca una pietra davanti al suo prossimo vi inciampa

1 Chi si vendica subirà la vendetta del Signore,  
 il quale tiene sempre presenti i suoi peccati.  
 2 Perdona l'offesa al tuo prossimo  
 e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.  
 3 Un uomo che resta in collera verso un altro uomo,  
 come può chiedere la guarigione al Signore?  
 4 Lui che non ha misericordia per l'uomo suo  
 simile, come può supplicare per i propri peccati?  
 5 Se lui, che è soltanto carne, conserva  
 rancore, chi espierà per i suoi peccati?  
 6 Ricòrdati della fine e smetti di odiare,  
 della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti.  
 7 Ricorda i precetti e non odiare il prossimo,  
 l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.

8 Astieniti dalle risse e diminuirai i peccati,  
 perché l'uomo passionale attizza la lite.  
 9 Un uomo peccatore semina discordia tra gli  
 amici e tra persone pacifiche diffonde la calunnia.  
 10 Il fuoco divampa in proporzione dell'esca,  
 così la lite s'accresce con l'ostinazione;  
 il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza,  
 la sua ira cresce in base alla sua ricchezza.  
 11 Una lite concitata accende il fuoco,  
 una rissa violenta fa versare sangue.  
 12 Se soffi su una scintilla, divampa,  
 se vi sputi sopra, si spegne;  
 eppure ambedue le cose escono dalla tua bocca.  
 13 Maledici il calunniatore e l'uomo che è bugiardo,  
 perché hanno rovinato molti che stavano in pace.  
 14 Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto  
 molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno  
 demolito città fortificate  
 e rovinato casati potenti.  
 15 Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne  
 forti, privandole del frutto delle loro fatiche.  
 16 Chi a esse presta attenzione certo non troverà  
 pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora.  
 17 Un colpo di frusta produce lividure,  
 ma un colpo di lingua rompe le ossa.  
 18 Molti sono caduti a fil di spada,  
 ma non quanti sono periti per colpa della lingua.  
 19 Beato chi è al riparo da essa,

28,5a NVg (28,5b) aggiunge: come può ottenere il perdono di Dio?

28,10b NVg omette.

28,11b NVg (28,13c) aggiunge: una lingua non controllata porta alla morte

28,14d NVg (28,18) aggiunge: hanno abbattuto la forza dei popoli / e disperso grandi nazioni

chi non è esposto al suo furore,  
 chi non ha trascinato il suo giogo  
 e non è stato legato con le sue catene.  
<sup>20</sup> Il suo giogo è un giogo di ferro;  
 le sue catene sono catene di bronzo.  
<sup>21</sup> Spaventosa è la morte che la lingua procura,  
 al confronto è preferibile il regno dei morti.  
<sup>22</sup> Essa non ha potere sugli uomini pii,  
 questi non bruceranno alla sua fiamma.  
<sup>23</sup> Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno,  
 fra costoro divamperà senza spegnersi mai.  
 Si avventerà contro di loro come un leone  
 e come una pantera ne farà scempio.  
<sup>24a</sup> Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa,  
<sup>24b</sup> e sulla tua bocca fa' porta e catenaccio.  
<sup>24c</sup> Metti sotto chiave l'argento e l'oro,  
<sup>24d</sup> ma per le tue parole fa' bilancia e peso.  
<sup>25</sup> Sta' attento a non scivolare a causa della lingua,  
 per non cadere di fronte a chi ti insidia .

29

<sup>1</sup> Chi pratica la misericordia concede prestiti al prossimo,  
 chi lo sostiene con la sua mano osserva i comandamenti. <sup>2</sup> Da'  
 in prestito al prossimo quando ha bisogno, e a tua volta  
 restituisci al prossimo nel momento fissato. <sup>3</sup> Mantieni la  
 parola e sii leale con lui, e in ogni momento troverai quello  
 che ti occorre. <sup>4</sup> Molti considerano il prestito come cosa  
 trovata e causano fastidi a coloro che li hanno aiutati. <sup>5</sup> Prima  
 di ricevere, uno bacia la mano del creditore e parla con voce  
 sommessa delle ricchezze altrui; ma alla scadenza cerca di  
 guadagnare tempo, trova delle scuse e incolpa le circostanze.  
<sup>6</sup> Se paga, a stento riceve la metà, e deve considerarla come  
 una cosa trovata. In caso contrario, spoglia il creditore dei  
 suoi averi e senza motivo se lo rende nemico; maledizioni e  
 ingiurie gli restituisce, e invece della gloria gli rende  
 disprezzo. <sup>7</sup> Molti si rifiutano di prestare non per cattiveria, ma  
 per paura di essere derubati senza ragione.  
<sup>8</sup> Tuttavia sii paziente con il misero, e non fargli attendere  
 troppo a lungo l'elemosina. <sup>9</sup> Per amore del  
 comandamento soccorri chi ha bisogno, secondo la sua  
 necessità non rimandarlo a mani vuote.

28,26b NVg (28,30c) aggiunge: e la tua caduta sia mortale

<sup>10</sup> Perdi pure denaro per un fratello e un amico, non  
 si arrugginisca inutilmente sotto una pietra.  
<sup>11</sup> Disponi dei beni secondo i comandamenti  
 dell'Altissimo e ti saranno più utili dell'oro.  
<sup>12</sup> Riponi l'elemosina nei tuoi scrigni  
 ed essa ti libererà da ogni male.  
<sup>13</sup> Meglio di uno scudo resistente e di una lancia  
 pesante, essa combatterà per te di fronte al nemico.

<sup>14</sup> L'uomo buono garantisce per il prossimo,  
 ma chi ha perduto ogni vergogna lo abbandona.  
<sup>15</sup> Non dimenticare il favore di chi si è fatto  
 garante, poiché egli si è impegnato per te.  
<sup>16</sup> Il vizioso dilapida i beni del suo garante  
<sup>17</sup> e l'ingrato di cuore abbandona chi l'ha salvato.  
<sup>18</sup> La cauzione ha rovinato molta gente onesta,  
 li ha sballottati come onda del mare.  
 Ha mandato in esilio uomini potenti,  
 li ha costretti a vagare fra genti straniere.  
<sup>19</sup> Un peccatore si precipita verso la garanzia,  
 va dietro ai guadagni e finisce in tribunale.  
<sup>20</sup> Aiuta il tuo prossimo secondo la tua  
 possibilità e bada a te stesso per non rovinarti.

<sup>21</sup> Le prime necessità della vita sono acqua, pane e  
 vestito, e una casa che protegga l'intimità.  
<sup>22</sup> Meglio vivere da povero sotto un riparo di  
 tavole, che godere di cibi sontuosi in casa d'altri.  
<sup>23</sup> Sii contento del poco come del molto,  
 e non ti sentirai rinfacciare di essere forestiero.  
<sup>24</sup> Brutta vita andare di casa in casa,  
 non potrai aprire bocca dove sarai forestiero.  
<sup>25</sup> Dovrai accogliere gli ospiti, versare vino senza un grazie,  
 e oltre a ciò ascolterai parole amare:  
<sup>26</sup> «Vieni, forestiero, apparecchia la tavola,  
 se hai qualche cosa sotto mano, dammi da mangiare».  
<sup>27</sup> «Vattene via, forestiero, c'è uno più importante di te,  
 mio fratello sarà mio ospite, ho bisogno della casa».  
<sup>28</sup> Per un uomo che ha intelligenza sono dure queste cose:  
 il rimprovero di essere forestiero e l'insulto di un creditore.

30

<sup>1</sup> Chi ama il proprio figlio usa spesso la frusta per lui,  
 per gioire di lui alla fine.  
<sup>2</sup> Chi corregge il proprio figlio ne trarrà vantaggio e se ne  
 potrà vantare con i suoi conoscenti. <sup>3</sup> Chi istruisce il  
 proprio figlio rende geloso il nemico e davanti agli amici  
 si rallegra.

- <sup>4</sup> Muore il padre? È come se non morisse,  
perché dopo di sé lascia uno che gli è simile.
- <sup>5</sup> Durante la vita egli gioisce nel contemplarlo,  
in punto di morte non prova dolore.
- <sup>6</sup> Per i nemici lascia un vendicatore,  
per gli amici uno che sa ricompensarli.
- <sup>7</sup> Chi accarezza un figlio ne fàscerà poi le ferite,  
a ogni grido il suo cuore sarà sconvolto.
- <sup>8</sup> Un cavallo non domato diventa caparbio, un figlio  
lasciato a se stesso diventa testardo. Vezzeggia il  
figlio ed egli ti riserverà delle sorprese, scherza con  
lui, ti procurerà dispiaceri.
- <sup>10</sup> Non ridere con lui per non doverti rattristare,  
e non debba alla fine digrignare i denti.
- <sup>11</sup> Non concedergli libertà in gioventù,  
*non prendere alla leggera i suoi errori.*
- <sup>12</sup> *Piegagli il collo quando è giovane,*  
e battigli i fianchi finché è fanciullo,  
perché poi intestardito non ti disobbedisca  
*e tu ne abbia un profondo dolore.*
- <sup>13</sup> Educa tuo figlio e prenditi cura di lui,  
così non dovrai sopportare la sua insolenza.
- <sup>14</sup> Meglio un povero di aspetto sano e forte che  
un ricco malato nel suo corpo. <sup>15</sup> Salute e vigore  
valgono più di tutto l'oro, un corpo robusto più  
di un'immensa fortuna.
- <sup>16</sup> Non c'è ricchezza superiore alla salute del  
corpo e non c'è felicità più grande della gioia del  
cuore. <sup>17</sup> Meglio la morte che una vita amara,  
il riposo eterno che una malattia cronica.
- <sup>18</sup> Cose buone versate su una bocca chiusa  
sono come cibi deposti sopra una tomba.
- <sup>19</sup> A che serve all'idolo l'offerta di frutti?  
Esso non mangia né sente il profumo;  
così è per colui che il Signore perséguita.
- <sup>20</sup> Egli guarda con gli occhi e geme,  
come un eunuco che abbraccia una vergine e geme:  
*^così è per colui che fa giustizia con violenza.*
- <sup>21</sup> Non darti in balia della tristezza e non  
tormentarti con i tuoi pensieri. <sup>22</sup> La gioia  
del cuore è la vita dell'uomo,

30,5b NVg (30,5c) aggiunge: né prova vergogna di fronte ai nemici

30,19c NVg (30,20b) aggiunge: facendogli portare il peso della sua malvagità

30,20c NVg omette.

30,22a NVg (30,23b) aggiunge: e un tesoro inesauribile di santità

l'allegria dell'uomo è lunga vita.

<sup>23</sup>Distraiti e consola il tuo cuore,  
tieni lontana la profonda tristezza,  
perché la tristezza ha rovinato molti  
e in essa non c'è alcun vantaggio.

<sup>24</sup>Gelosia e ira accorciano i giorni,  
le preoccupazioni anticipano la vecchiaia.

<sup>25</sup>Un cuore limpido e sereno si accontenta dei cibi  
e gusta tutto quello che mangia.

31

<sup>1</sup>L'insonnia del ricco consuma il corpo,

i suoi affanni gli tolgono il sonno. <sup>2</sup>Le preoccupazioni  
dell'insonnia non lasciano dormire, come una grave malattia  
bandiscono il sonno. <sup>3</sup>Un ricco fatica nell'accumulare  
ricchezze, e se riposa è per darsi ai piaceri. <sup>4</sup>Un povero fatica  
nelle privazioni della vita, ma se si riposa cade in miseria.

<sup>5</sup>Chi ama l'oro non sarà esente da colpa, chi insegue il denaro  
ne sarà fuorviato. <sup>6</sup>Molti sono andati in rovina a causa  
dell'oro, e la loro rovina era davanti a loro. È una trappola  
per quanti ne sono infatuati, e ogni insensato vi resta preso.

<sup>8</sup>Beato il ricco che si trova senza macchia e che non corre dietro  
all'oro. <sup>9</sup>Chi è costui? Lo proclameremo beato, perché ha  
compiuto meraviglie in mezzo al suo popolo. <sup>10</sup>Chi ha subito  
questa prova ed è risultato perfetto? Sarà per lui un titolo di  
vanto. Chi poteva trasgredire e non ha trasgredito, fare il male e  
non lo ha fatto? <sup>11</sup>Per questo si consolideranno i suoi beni e  
l'assemblea celebrerà le sue beneficenze.

<sup>12</sup>Sei seduto davanti a una tavola sontuosa?  
Non spalancare verso di essa la tua bocca  
e non dire: «Che abbondanza qua sopra!».

<sup>13</sup>Ricordati che è un male l'occhio cattivo.  
Che cosa è stato creato peggiore dell'occhio?  
Per questo esso lacrima davanti a tutti.

<sup>14</sup>Non tendere la mano dove un altro volge lo  
sguardo e non precipitarti sul piatto insieme con lui.

31,7a NVg (31,7b) aggiunge: guai a coloro che vi corrono dietro

31,8b NVg (31,8c) aggiunge: e non pone la sua fiducia nel denaro e nei tesori

31,13a NVg (31,14b) aggiunge: Dio odia l'occhio cattivo

31,14a NVg (31,16b) aggiunge: per non dover arrossire colto da invidia



<sup>15</sup> A partire da te intendi i desideri del tuo prossimo e su ogni cosa rifletti.  
<sup>16</sup> Mangia da uomo frugale ciò che ti è posto dinanzi, non masticare con voracità per non renderti odioso. <sup>17</sup> Sii il primo a smettere per educazione, non essere ingordo per non incorrere nel disprezzo.  
<sup>18</sup> Se siedì tra molti invitati, non essere il primo a tendere la mano.

<sup>19</sup> Per un uomo educato il poco è sufficiente; quando si corica non respira con affanno.  
<sup>20</sup> Il sonno è salubre se lo stomaco è regolato, al mattino ci si alza e si è padroni di sé. Il tormento dell'insonnia e della nausea e la colica accompagnano l'uomo ingordo.  
<sup>21</sup> Se sei stato forzato a eccedere nei cibi, alzati, va' a vomitare e ti sentirai sollevato.  
<sup>22</sup> Ascoltami, figlio, e non disprezzarmi, alla fine troverai vere le mie parole. In tutte le tue opere sii diligente e nessuna malattia ti coglierà.  
<sup>23</sup> Molti lodano chi è sontuoso nei banchetti, e la testimonianza della sua munificenza è degna di fede.  
<sup>24</sup> La città mormora di chi è tirchio nel banchetto, e la testimonianza della sua avarizia è esatta.

<sup>25</sup> Non fare lo spavaldo con il vino, perché il vino ha mandato molti in rovina.  
<sup>26</sup> La fornace prova il metallo nella tempera, così il vino i cuori, in una sfida di arroganti.  
<sup>27</sup> Il vino è come la vita per gli uomini, purché tu lo beva con misura. Che vita è quella dove manca il vino? Fin dall'inizio è stato creato per la gioia degli uomini.  
<sup>28</sup> Allegria del cuore e gioia dell'anima è il vino bevuto a tempo e a misura.  
<sup>29</sup> Amarezza dell'anima è il vino bevuto in quantità, con eccitazione e per sfida.  
<sup>30</sup> L'ubriachezza accresce l'ira dello stolto a sua rovina, ne diminuisce le forze e gli procura ferite.  
<sup>31</sup> Durante un banchetto non rimproverare il vicino, non deriderlo nella sua allegria. Non dirgli parole di biasimo e non affliggerlo chiedendogli quanto ti deve.

31,21b NVg (31,25c) aggiunge: ed eviterai una malattia al tuo corpo

31,27c NVg (31,34) aggiunge: Cos'è che depreda la vita? La morte.

31,28b NVg (31,37-38) aggiunge: Chi è sobrio nel bere è sano di corpo e di spirito. / Il vino bevuto in gran quantità / provoca eccitazione, ira e molti danni.

<sup>1</sup> Se ti hanno fatto capotavola, non esaltarti.  
 Compòrtati con gli altri come uno di loro. Pensa a loro e poi  
 mettiti a tavola; <sup>2</sup> quando avrai compiuto il tuo dovere,  
 accòmodati per far festa con loro e ricevere complimenti per le  
 tue buone maniere. <sup>3</sup> Parla, o anziano, poiché ti si addice, ma  
 con saggezza, e non disturbare la musica. <sup>4</sup> Quando c'è  
 un'esecuzione non effonderti in chiacchiere, e non fare il  
 sapiente fuori tempo. <sup>5</sup> Sigillo di rubino su ornamento d'oro è  
 un concerto musicale in un banchetto. <sup>6</sup> Sigillo di smeraldo in  
 una guarnizione d'oro è la melodia dei canti unita alla  
 dolcezza del vino. <sup>7</sup> Parla, o giovane, se c'è bisogno di te, non  
 più di due volte se sei interrogato. <sup>8</sup> Compendia il tuo discorso,  
 molte cose in poche parole; compòrtati come uno che sa e che  
 tace a un tempo. <sup>9</sup> Fra i grandi non mostrarti presuntuoso, e  
 dove vi sono anziani, non ciarlare troppo. <sup>10</sup> Prima del tuono  
 viene la folgore, prima dell'uomo modesto viene la grazia.  
<sup>11</sup> All'ora stabilita alzati e non restare per ultimo, corri a casa  
 e non indugiare. <sup>12</sup> Là divèrtiti e fa' quello che ti piace, ma  
 non peccare con parole arroganti. <sup>13</sup> Per tutto ciò benedici chi  
 ti ha creato, chi ti colma dei suoi benefici.

<sup>14</sup> Chi teme il Signore ne accetta l'istruzione, chi lo  
 ricerca di buon mattino trova il suo favore. <sup>15</sup> Chi scruta  
 la legge viene appagato, ma l'ipocrita vi trova motivo di  
 scandalo. <sup>16</sup> Quelli che temono il Signore sanno  
 giudicare, i loro giudizi brillano come luce. <sup>17</sup> Il  
 peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere.

<sup>18</sup> Chi è saggio non trascura la riflessione,  
 l'empio e il superbo non provano alcun timore.  
<sup>19</sup> Non fare nulla senza consiglio,  
 non ti pentirai di averlo fatto.  
<sup>20</sup> Non camminare in una via piena di ostacoli  
 e non inciamperai in luoghi pietrosi.  
<sup>21</sup> Non fidarti di una via senza inciampi ,

32,6b NVg (32,9) aggiunge: Taci e ascolta, e mostrando rispetto acquisterai benevolenza.

<sup>22</sup> guardati anche dai tuoi figli <sup>^</sup> <sup>23</sup> In tutto ciò che fai abbi fiducia in te stesso, perché anche questo è osservare i comandamenti. <sup>24</sup> Chi crede alla legge è attento ai comandamenti, chi confida nel Signore non subirà alcun danno.

33

<sup>1</sup> Chi teme il Signore non incorre in alcun male, ma nella prova sarà ancora liberato. <sup>2</sup> Un uomo saggio non detesta la legge, ma chi finge con essa è come nave in tempesta. <sup>3</sup> L'uomo assennato ha fiducia nella legge, per lui è degna di fede come un oracolo. <sup>4</sup> Prepara il tuo discorso e così sarai ascoltato, raccogli il tuo insegnamento e poi rispondi. <sup>5</sup> Ruota di carro è il sentimento dello stolto, il suo ragionamento è come l'asse che gira. <sup>6</sup> Un amico beffardo è come uno stallone, nitrisce sotto chiunque lo cavalca.

<sup>7</sup> Perché un giorno è più importante d'un altro, se tutta la luce dell'anno viene dal sole?

<sup>8</sup> È perché sono stati distinti nel pensiero del Signore, che ha diversificato le stagioni e le feste.

<sup>9</sup> Ha esaltato e santificato alcuni, altri li ha lasciati nel numero dei giorni ordinari.

<sup>10</sup> Anche gli uomini provengono tutti dalla polvere e dalla terra fu creato Adamo.

<sup>11</sup> Ma il Signore li ha distinti nella sua grande sapienza, ha diversificato le loro vie.

<sup>12</sup> Ha benedetto ed esaltato alcuni, altri ha santificato e avvicinato a sé; altri ha maledetto e umiliato e ha rovesciato dalle loro posizioni.

<sup>13</sup> Come argilla nelle mani del vasaio che la modella a suo piacimento,

così gli uomini nelle mani di colui che li ha creati e li ricompensa secondo il suo giudizio.

<sup>14</sup> Di fronte al male c'è il bene, di fronte alla morte c'è la vita; così di fronte all'uomo pio c'è il peccatore.

<sup>15</sup> Considera perciò tutte le opere dell'Altissimo: a due a due, una di fronte all'altra.

<sup>16</sup> Anch'io, venuto per ultimo, mi sono tenuto desto, come uno che racimola dietro i vendemmiatori:

32.21 NVg (32,25d) aggiunge: per non creare ostacoli a te stesso

32.22 NVg (32,26b) aggiunge: e sii prudente anche con i tuoi servi

<sup>17</sup> con la benedizione del Signore sono giunto per primo, come un vendemmiatore ho riempito il tino.

<sup>18</sup> Badate che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che ricercano l'istruzione.

<sup>19</sup> Ascoltatemi, o grandi del popolo, e voi che dirigete le assemblee, fate attenzione.

<sup>20</sup> Al figlio e alla moglie, al fratello e all'amico non dare un potere su di te finché sei in vita. Non dare ad altri le tue ricchezze, perché poi non ti penta e debba richiederle.

<sup>21</sup> Finché vivi e in te c'è respiro, non abbandonarti al potere di nessuno.

<sup>22</sup> È meglio che i figli chiedano a te, piuttosto che tu debba volgere lo sguardo alle loro mani.

<sup>23</sup> In tutte le tue opere mantieni la tua autorità e non macchiare la tua dignità.

<sup>24</sup> Quando finiranno i giorni della tua vita, al momento della morte, assegna la tua eredità.

<sup>25</sup> Foraggio, bastone e pesi per l'asino; pane, disciplina e lavoro per lo schiavo. <sup>26</sup> Fa' lavorare il tuo servo e starai in pace, lascialgli libere le mani e cercherà la libertà. <sup>27</sup> Giogo e redini piegano il collo, per lo schiavo malvagio torture e castighi. <sup>28</sup> Mettilo a lavorare perché non stia in ozio, <sup>29</sup> perché l'ozio insegna molte cose cattive. <sup>30</sup> Mettilo all'opera come gli conviene, e se non obbedisce, stringigli i ceppi. Ma non esagerare con nessuno e non fare nulla contro la giustizia. <sup>31</sup> Se hai uno schiavo, sia come te stesso, perché l'hai acquistato a prezzo di sangue. Se hai uno schiavo, trattalo come un fratello, perché ne avrai bisogno come di te stesso. <sup>32</sup> Se tu lo maltratti ed egli fuggirà, <sup>33</sup> in quale strada andrai a cercarlo?

34 <sup>1</sup> Speranze vane e fallaci sono quelle dello stolto, e i sogni danno le ali a chi è privo di senno. <sup>2</sup> Come uno che afferra le ombre e insegue il vento, così è per chi si appoggia sui sogni. <sup>3</sup> Una cosa di fronte all'altra: tale è la visione dei sogni, di fronte a un volto l'immagine di un volto.

33,27a NVg (33,27b) aggiunge: e il continuo lavoro fa incurvare lo schiavo

- <sup>4</sup> Dall'impuro che cosa potrà uscire di puro?  
<sup>5</sup> E dal falso che cosa potrà uscire di vero?
- <sup>5</sup> Oracoli, presagi e sogni sono cose fatue,  
 come vaneggia la mente di una donna che ha le doglie.
- <sup>6</sup> Se non sono una visione inviata dall'Altissimo,  
 non permettere che se ne occupi la tua mente.
- <sup>7</sup> I sogni hanno indotto molti in errore,  
 e andarono in rovina quelli che vi avevano sperato.
- <sup>8</sup> La legge deve compiersi senza inganno,  
 e la sapienza è perfetta sulla bocca di chi è fedele.
- <sup>9</sup> Chi ha viaggiato conosce molte cose,  
 chi ha molta esperienza parla con intelligenza.
- <sup>10</sup> Chi non ha avuto prove, poco conosce;  
<sup>11</sup> chi ha viaggiato ha una grande accortezza.
- <sup>12</sup> Ho visto molte cose nei miei viaggi,  
 il mio sapere è più che le mie parole.
- <sup>13</sup> Spesso ho corso pericoli mortali,  
 ma mi sono salvato grazie alla mia esperienza.
- <sup>14</sup> Lo spirito di quelli che temono il Signore vivrà ^,  
<sup>15</sup> perché la loro speranza è posta in colui che li salva ^.
- <sup>16</sup> Chi teme il Signore non ha paura di nulla  
 e non si spaventa perché è lui la sua speranza.
- <sup>17</sup> Beato colui che teme il Signore.
- <sup>18</sup> A chi si appoggia? Chi è il suo sostegno?
- <sup>19</sup> Gli occhi del Signore sono su quelli che lo amano;  
 egli è protezione potente e sostegno vigoroso,  
 riparo dal vento infuocato e dal sole meridiano,  
 difesa contro gli ostacoli, soccorso nella caduta.
- <sup>20</sup> Il Signore solleva l'anima e illumina gli occhi,  
 concede guarigione, vita e benedizione.
- <sup>21</sup> Sacrificare il frutto dell'ingiustizia è un'offerta da scherno
- <sup>22</sup> e i doni dei malvagi non sono graditi.
- <sup>23</sup> L'Altissimo non gradisce le offerte degli empi né  
 perdona i peccati secondo il numero delle vittime.
- <sup>24</sup> Sacrifica un figlio davanti al proprio padre  
 chi offre un sacrificio con i beni dei poveri.
- <sup>25</sup> Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri,  
 colui che glielo toglie è un sanguinario.
- <sup>26</sup> Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento,  
<sup>27</sup> versa sangue chi rifiuta il salario all'operaio.
- <sup>28</sup> Uno edifica e l'altro abbatte:  
 che vantaggio ne ricavano, oltre la fatica?
- <sup>29</sup> Uno prega e l'altro maledice:

34.14 NVg (34,14b) aggiunge: e sarà benedetto quando egli si manifesterà

34.15 NVg (34,15b) aggiunge: e gli occhi del Signore sono su coloro che lo amano

34.20b NVg (34,21) aggiunge: Il Signore è l'unico baluardo / per coloro che lo seguono nella verità e nella giustizia.

quale delle due voci ascolterà il Signore?

<sup>30</sup> Chi si purifica per un morto e lo tocca di nuovo,  
quale vantaggio ha nella sua abluzione?

<sup>31</sup> Così l'uomo che digiuna per i suoi peccati  
e poi va e li commette di nuovo:

chi ascolterà la sua supplica?

Quale vantaggio ha nell'essersi umiliato?

35

<sup>1</sup> Chi osserva la legge vale quanto molte offerte;

<sup>2</sup> chi adempie i comandamenti offre un sacrificio che salva.

<sup>3</sup> Chi ricambia un favore offre fior di farina,

<sup>4</sup> chi pratica l'elemosina fa sacrifici di lode.

<sup>5</sup> Cosa gradita al Signore è tenersi lontano dalla malvagità,  
sacrificio di espiazione è tenersi lontano dall'ingiustizia.

<sup>6</sup> Non presentarti a mani vuote davanti al Signore,

<sup>7</sup> perché tutto questo è comandato.

<sup>8</sup> L'offerta del giusto arricchisce l'altare,  
il suo profumo sale davanti all'Altissimo.

<sup>9</sup> Il sacrificio dell'uomo giusto è gradito,  
il suo ricordo non sarà dimenticato.

<sup>10</sup> Glorifica il Signore con occhio contento,  
non essere avaro nelle primizie delle tue mani.

<sup>11</sup> In ogni offerta mostra lieto il tuo volto,  
con gioia consacra la tua decima.

<sup>12</sup> Da' all'Altissimo secondo il dono da lui ricevuto,  
e con occhio contento, secondo la tua possibilità,

<sup>13</sup> perché il Signore è uno che ripaga  
e ti restituirà sette volte tanto.

<sup>14</sup> Non corromperlo con doni, perché non li accetterà,

<sup>15</sup> e non confidare in un sacrificio ingiusto,  
perché il Signore è giudice

e per lui non c'è preferenza di persone.

<sup>16</sup> Non è parziale a danno del povero  
e ascolta la preghiera dell'oppresso.

<sup>17</sup> Non trascura la supplica dell'orfano,  
né la vedova, quando si sfoga nel lamento.

<sup>18</sup> Le lacrime della vedova non scendono forse sulle sue guance

<sup>19</sup> e il suo grido non si alza contro chi glielo fa versare?

<sup>20</sup> Chi la soccorre è accolto con benevolenza,  
la sua preghiera arriva fino alle nubi.

<sup>21</sup> La preghiera del povero attraversa le nubi  
né si quietava finché non sia arrivata;

non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto

<sup>22</sup> e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità.

35,19 NVg (35,19) aggiunge: Dalle guance salgono infatti sino al cielo, / ma il Signore nell'accoglierle non ne prova gioia.

Il Signore certo non tarderà  
né si mostrerà paziente verso di loro,  
finché non abbia spezzato le reni agli spietati  
<sup>23</sup> e si sia vendicato delle nazioni,  
finché non abbia estirpato la moltitudine dei violenti  
e frantumato lo scettro degli ingiusti,  
<sup>24</sup> finché non abbia reso a ciascuno secondo il suo modo di agire  
e giudicato le opere degli uomini secondo le loro intenzioni,  
<sup>25</sup> finché non abbia fatto giustizia al suo popolo  
e lo abbia allietato con la sua misericordia.  
<sup>26</sup> Splendida è la misericordia nel momento della tribolazione,  
come le nubi apportatrici di pioggia nel tempo della siccità.

36

<sup>1</sup> Abbi pietà di noi, Signore, Dio dell'universo, e guarda ^ ,  
<sup>2</sup> infondi il tuo timore su tutte le nazioni .  
<sup>3</sup> Alza la tua mano sulle nazioni straniere,  
perché vedano la tua potenza.  
<sup>4</sup> Come davanti a loro ti sei mostrato santo in mezzo a noi,  
così davanti a noi mostrati grande fra di loro. <sup>5</sup> Ti riconoscano,  
come anche noi abbiamo riconosciuto che non c'è Dio al di  
fuori di te, o Signore. <sup>6</sup> Rinnova i segni e ripeti i prodigi,  
<sup>7</sup> glorifica la tua mano e il tuo braccio destro. <sup>8</sup> Risveglia il  
tuo sdegno e riversa la tua ira, <sup>9</sup> distruggi l'avversario e  
abbatti il nemico. <sup>10</sup> Affretta il tempo e ricòrdati del  
giuramento, e si narrino le tue meraviglie.  
<sup>11</sup> Sia consumato dall'ira del fuoco chi è sopravvissuto e cadano  
in rovina quelli che maltrattano il tuo popolo. <sup>12</sup> Schiaccia le teste  
dei capi nemici che dicono: «Non c'è nessuno al di fuori di noi».  
<sup>13</sup> Raduna tutte le tribù di Giacobbe, rendi loro l'eredità come era  
al principio. <sup>14</sup> Abbi pietà, Signore, del popolo chiamato con il tuo  
nome, d'Israele che hai reso simile a un primogenito. <sup>15</sup> Abbi pietà  
della tua città santa, di Gerusalemme, luogo del tuo riposo.  
<sup>16</sup> Riempi Sion della celebrazione delle tue imprese e il tuo  
popolo della tua gloria.  
<sup>17</sup> Rendi testimonianza alle creature che sono tue fin dal principio,  
risveglia le profezie fatte nel tuo nome. <sup>18</sup> Ricompensa coloro che  
perseverano in te, i tuoi profeti siano trovati degni di fede. Ascolta,  
Signore, la preghiera dei tuoi servi,

36.1 NVg (36,1b) aggiunge: mostraci la luce della tua misericordia

36.2 NVg (36,2bcd) aggiunge: che non ti hanno ricercato, / perché sappiano che non vi è altro Dio al di fuori di te, / e narrino le tue meraviglie

<sup>19</sup>secondo la benedizione di Aronne sul tuo popolo, <sup>ù</sup> e  
riconoscano tutti quelli che abitano sulla terra che tu sei  
il Signore, il Dio dei secoli.

<sup>20</sup>Il ventre consuma ogni cibo,  
eppure un cibo è preferibile a un altro.

<sup>21</sup>Il palato distingue al gusto la selvaggina,  
così un cuore intelligente i discorsi bugiardi.

<sup>22</sup>Un cuore perverso è causa di dolore,  
un uomo dalla molta esperienza lo ripaga.

<sup>23</sup>Una donna accetta qualsiasi marito,  
ma vi è una giovane che è migliore di un'altra.

<sup>24</sup>La bellezza di una donna allietta il volto  
e sorpassa ogni desiderio dell'uomo.

<sup>25</sup>Se sulla sua lingua vi è bontà e dolcezza,  
suo marito non è un comune mortale.

<sup>26</sup>Chi si procura una sposa, possiede il primo dei beni,  
un aiuto adatto a lui e una colonna d'appoggio.

<sup>27</sup>Dove non esiste siepe, la proprietà viene saccheggata,  
dove non c'è donna, l'uomo geme randagio.

<sup>28</sup>Chi si fida di un agile ladro che corre di città in città?  
Così è per l'uomo che non ha un nido  
e che si corica là dove lo coglie la notte.

37

<sup>1</sup>Ogni amico dice: «Anch'io sono amico»,  
ma c'è chi è amico solo di nome. <sup>2</sup>Non è forse un dolore mortale un  
compagno e amico che diventa nemico? <sup>3</sup>O inclinazione al male,  
come ti sei insinuata per ricoprire la terra di inganni? <sup>4</sup>C'è chi si  
rallegra con l'amico quando tutto va bene, ma al momento della  
tribolazione gli è ostile. <sup>5</sup>C'è chi si affligge con l'amico per amore  
del proprio ventre, ma di fronte alla battaglia prende lo scudo. <sup>6</sup>Non  
dimenticarti dell'amico nell'animo tuo, non scordarti di lui nella tua  
prosperità.

<sup>7</sup>Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c'è  
chi consiglia a proprio vantaggio. <sup>8</sup>Guardati da chi  
vuole darti consiglio e prima informati quali siano le  
sue necessità: egli infatti darà consigli a suo  
vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio su di  
te <sup>9</sup>e ti dica: «La tua via è buona»,

36,19a NVg (36,19ab) invece: secondo la benevolenza ce hai verso il tuo popolo, / e guidaci sulla via della giustizia 37,6b NVg (37,7)  
aggiunge: Non chiedere consiglio a chi trama contro di te, / e tieni nascosto il tuo consiglio a chi è invidioso di te.



ma poi si tenga in disparte per vedere quel che ti succede.

<sup>10</sup> Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco  
e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano.

<sup>11</sup> Non consigliarti con una donna sulla sua rivale  
e con un pauroso sulla guerra,  
con un mercante sul commercio  
e con un compratore sulla vendita,  
con un invidioso sulla riconoscenza  
e con uno spietato sulla bontà di cuore,  
con un pigro su una iniziativa qualsiasi  
e con un salariato sul raccolto,

con uno schiavo pigro su un lavoro importante.

Non dipendere da costoro per nessun consiglio.

<sup>12</sup> Frequenta invece un uomo giusto,  
di cui sai che osserva i comandamenti  
e ha un animo simile al tuo,  
perché se tu cadi, egli saprà compatirti.

<sup>13</sup> Attieniti al consiglio del tuo cuore,  
perché nessuno ti è più fedele.

<sup>14</sup> Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire  
meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare.

<sup>15</sup> Per tutte queste cose invoca l'Altissimo,  
perché guidi la tua via secondo verità.

<sup>16</sup> Principio di ogni opera è la parola, prima  
di ogni azione c'è la riflessione,<sup>17</sup> Radice  
di ogni mutamento è il cuore,<sup>18</sup> da cui  
derivano quattro scelte: bene e male, vita e  
morte, ma su tutto domina sempre la  
lingua.

<sup>19</sup> C'è l'esperto che insegna a molti,  
ma è inutile a se stesso.

<sup>20</sup> C'è chi posa a saggio nei discorsi ed è odioso,  
e finisce col mancare di ogni cibo;

<sup>21</sup> il Signore non gli ha concesso alcun favore,  
perché è privo di ogni sapienza.

<sup>22</sup> C'è chi è saggio solo per se stesso  
e i frutti della sua intelligenza si notano sul suo corpo.

<sup>23</sup> Un uomo saggio istruisce il suo popolo,  
i frutti della sua intelligenza sono degni di fede.

<sup>24</sup> Un uomo saggio è colmato di benedizioni, tutti  
quelli che lo vedono lo proclamano beato.<sup>25</sup> La  
vita dell'uomo ha i giorni contati, ma i giorni  
d'Israele sono senza numero.<sup>26</sup> Il saggio ottiene  
fiducia tra il suo popolo,

37,11f NVg (37,13b) aggiunge: e con un disonesto sull'onestà

e il suo nome vivrà per sempre.

<sup>27</sup> Figlio, per tutta la tua vita esamina te stesso,  
vedi quello che ti nuoce e non concedertelo.

<sup>28</sup> Difatti non tutto conviene a tutti  
e non tutti approvano ogni cosa.

<sup>29</sup> Non essere ingordo per qualsiasi ghiottoneria  
e non ti gettare sulle vivande,

<sup>30</sup> perché l'abuso dei cibi causa malattie  
e l'ingordigia provoca le coliche.

<sup>31</sup> Molti sono morti per ingordigia,  
chi invece si controlla vivrà a lungo.

38

<sup>1</sup> Onora il medico per le sue prestazioni,  
perché il Signore ha creato anche lui. <sup>2</sup> Dall'Altissimo  
infatti viene la guarigione, e anche dal re egli riceve doni.

<sup>3</sup> La scienza del medico lo fa procedere a testa alta, egli è  
ammirato anche tra i grandi. <sup>4</sup> Il Signore ha creato  
medicamenti dalla terra, l'uomo assennato non li  
disprezza. <sup>5</sup> L'acqua non fu resa dolce per mezzo di un  
legno, per far conoscere la potenza di lui? <sup>6</sup> Ed egli ha  
dato agli uomini la scienza perché fosse glorificato nelle  
sue meraviglie. <sup>7</sup> Con esse il medico cura e toglie il  
dolore, <sup>8</sup> con queste il farmacista prepara le misture.  
Certo non verranno meno le opere del Signore; da lui  
provviene il benessere sulla terra.

<sup>9</sup> Figlio, non trascurarti nella malattia,  
ma prega il Signore ed egli ti guarirà.

<sup>10</sup> Allontana l'errore, regola le tue mani,  
purifica il cuore da ogni peccato.

<sup>11</sup> Offri l'incenso e un memoriale di fior di farina  
e sacrifici pingui secondo le tue possibilità.

<sup>12</sup> Poi ricorri pure al medico, perché il Signore ha creato anche lui:  
non stia lontano da te, poiché c'è bisogno di lui.

<sup>13</sup> Ci sono casi in cui il successo è nelle loro mani;

<sup>14</sup> anch'essi infatti pregano il Signore  
perché conceda loro di dare sollievo  
e guarigione per salvare la vita.

<sup>15</sup> Chi pecca contro il proprio creatore  
cada nelle mani del medico.

<sup>16</sup> Figlio, versa lacrime sul morto,  
e come uno che soffre profondamente inizia il lamento;

poi seppelliscine il corpo secondo le sue volontà  
e non trascurare la sua tomba.

<sup>17</sup> Piangi amaramente e alza il tuo caldo lamento,  
il lutto sia proporzionato alla sua dignità,  
un giorno o due per evitare maldicenze,  
poi consólati del tuo dolore.

<sup>18</sup> Infatti dal dolore esce la morte,  
il dolore del cuore logora la forza.

<sup>19</sup> Nella disgrazia resta il dolore,  
una vita da povero è maledizione del cuore.

<sup>20</sup> Non abbandonare il tuo cuore al dolore,  
scaccialo ricordando la tua fine.

<sup>21</sup> Non dimenticare che non c'è ritorno;  
a lui non goverai e farai del male a te stesso.

<sup>22</sup> Ricòrdati della mia sorte, che sarà anche la tua:  
ieri a me e oggi a te.

<sup>23</sup> Nel riposo del morto lascia riposare anche il suo  
ricordo; consólati di lui, ora che il suo spirito è partito.

<sup>24</sup> La sapienza dello scriba sta nel piacere del tempo libero,  
chi si dedica poco all'attività pratica diventerà saggio.

<sup>25</sup> Come potrà divenire saggio chi maneggia  
l'aratro e si vanta di brandire un pungolo,  
spinge innanzi i buoi e si occupa del loro lavoro  
e parla solo di vitelli?

<sup>26</sup> Dedica il suo cuore a tracciare solchi  
e non dorme per dare il foraggio alle giovenche.

<sup>27</sup> Così ogni artigiano e costruttore  
che passa la notte come il giorno:  
quelli che incidono immagini per sigilli  
e con pazienza cercano di variare le figure,  
dedicano il cuore a riprodurre bene il disegno  
e stanno svegli per terminare il lavoro.

<sup>28</sup> Così il fabbro che siede vicino all'incudine  
ed è intento al lavoro del ferro:  
la vampa del fuoco gli strugge le carni,  
e col calore della fornace deve lottare;  
il rumore del martello gli assorda gli orecchi,  
i suoi occhi sono fissi sul modello di un oggetto,  
dedica il suo cuore a finire il lavoro  
e sta sveglio per rifinirlo alla perfezione.

<sup>29</sup> Così il vasaio che è seduto al suo lavoro  
e con i suoi piedi gira la ruota,  
è sempre in ansia per il suo lavoro,  
si affatica a produrre in gran quantità.

<sup>30</sup> Con il braccio imprime una forma all'argilla,  
mentre con i piedi ne piega la resistenza;  
dedica il suo cuore a una verniciatura perfetta  
e sta sveglio per pulire la fornace.

<sup>31</sup>Tutti costoro confidano nelle proprie mani,  
 e ognuno è abile nel proprio mestiere.  
<sup>32</sup>Senza di loro non si costruisce una città,  
 nessuno potrebbe soggiornarvi o circolarvi.  
 Ma essi non sono ricercati per il consiglio del popolo,  
<sup>33</sup>nell'assemblea non hanno un posto speciale,  
 non siedono sul seggio del giudice  
 e non conoscono le disposizioni della legge.  
 Non fanno brillare né l'istruzione né il diritto,  
 non compaiono tra gli autori di proverbi,  
<sup>34</sup>ma essi consolidano la costruzione del mondo,  
 e il mestiere che fanno è la loro preghiera.

Differente è il caso di chi si applica a  
 meditare la legge dell'Altissimo.

39

<sup>1</sup>Egli ricerca la sapienza di tutti gli antichi  
 e si dedica allo studio delle profezie. <sup>2</sup>Conserva i detti degli uomini  
 famosi e penetra le sottigliezze delle parabole, <sup>3</sup>ricerca il senso  
 recondito dei proverbi e si occupa degli enigmi delle parabole.  
<sup>4</sup>Svolge il suo compito fra i grandi, lo si vede tra i capi, viaggia in  
 terre di popoli stranieri, sperimentando il bene e il male in mezzo  
 agli uomini. <sup>5</sup>Gli sta a cuore alzarsi di buon mattino per il Signore,  
 che lo ha creato; davanti all'Altissimo fa la sua supplica, apre la  
 sua bocca alla preghiera e implora per i suoi peccati. <sup>6</sup>Se il Signore,  
 che è grande, vorrà, egli sarà ricolmato di spirito d'intelligenza:  
 come pioggia effonderà le parole della sua sapienza e nella  
 preghiera renderà lode al Signore. <sup>7</sup>Saprà orientare il suo consiglio  
 e la sua scienza e riflettere sui segreti di Dio. <sup>8</sup>Manifesterà la  
 dottrina del suo insegnamento, si vanterà della legge dell'alleanza  
 del Signore. <sup>9</sup>Molti loderanno la sua intelligenza, egli non sarà mai  
 dimenticato; non scomparirà il suo ricordo, il suo nome vivrà di  
 generazione in generazione. <sup>10</sup>I popoli parleranno della sua  
 sapienza, l'assemblea proclamerà la sua lode. <sup>11</sup>Se vivrà a lungo,  
 lascerà un nome più famoso di mille altri

e quando morrà, avrà già fatto abbastanza per sé.

<sup>12</sup> Dopo aver riflettuto, parlerò ancora,  
sono pieno come la luna nel plenilunio.

<sup>13</sup> Ascoltatemi, figli santi, e crescete  
come una rosa che germoglia presso un torrente.

<sup>14</sup> Come incenso spargete buon profumo,  
fate sbocciare fiori come il giglio,  
alzate la voce e cantate insieme,  
benedite il Signore per tutte le sue opere.

<sup>15</sup> Magnificate il suo nome  
e proclamate la sua lode,  
con i canti delle labbra e con le cetre,  
e nella vostra acclamazione dite così:

<sup>16</sup> Quanto sono belle tutte le opere del Signore!

Ogni suo ordine si compirà a suo tempo!

<sup>17</sup> Non bisogna dire: «Che cos'è questo? Perché quello?».  
Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo.

Alla sua parola l'acqua si arresta come una massa,  
a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque.

<sup>18</sup> A un suo comando si realizza quanto egli vuole,  
e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza.

<sup>19</sup> Le opere di ogni uomo sono davanti a lui,  
non è possibile nascondersi ai suoi occhi;

<sup>20</sup> egli guarda da un'eternità all'altra,  
nulla è straordinario davanti a lui.

<sup>21</sup> Non bisogna dire: «Che cos'è questo? Perché quello?».  
Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso.

<sup>22</sup> La sua benedizione si diffonde come un fiume  
e come un diluvio inebria la terra.

<sup>23</sup> Così i popoli erediteranno la sua ira,  
come trasformò le acque in deserto salato.

<sup>24</sup> Le sue vie sono diritte per i santi,  
ma per gli empi sono piene d'inciampi.

<sup>25</sup> Per i buoni i beni furono creati sin da principio,  
allo stesso modo i mali per i peccatori.

<sup>26</sup> Le cose di prima necessità per la vita dell'uomo sono:  
acqua, fuoco, ferro, sale,  
farina di frumento, latte, miele,  
succo di uva, olio e vestito.

<sup>27</sup> Tutte queste cose sono un bene per i buoni,  
allo stesso modo si volgono in male per i peccatori.

<sup>28</sup> Ci sono venti creati per castigare  
e nella loro furia rafforzano i loro flagelli;  
quando verrà la fine, scateneranno violenza

e placheranno lo sdegno del loro creatore.

<sup>29</sup>Fuoco, grandine, fame e morte  
sono tutte cose create per il castigo.

<sup>30</sup>Denti delle fiere, scorpioni, vipere  
e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi.

<sup>31</sup>Si rallegrano quando lui li comanda,  
stanno pronti sulla terra secondo il bisogno  
e al momento opportuno non trasgrediscono la sua parola.

<sup>32</sup>Di questo ero convinto fin dal principio, vi ho riflettuto e  
l'ho messo per iscritto: <sup>33</sup>«Le opere del Signore sono tutte  
buone; egli provvederà a ogni necessità a suo tempo». <sup>34</sup>Non  
bisogna dire: «Questo è peggiore di quello». Tutto infatti al  
tempo giusto sarà riconosciuto buono. <sup>35</sup>E ora cantate inni con  
tutto il cuore e con la bocca, e benedite il nome del Signore.

40

<sup>1</sup>Grandi pene sono destinate a ogni uomo  
e un giogo pesante sta sui figli di Adamo, dal giorno della loro  
uscita dal grembo materno fino al giorno del ritorno alla madre  
di tutti. <sup>2</sup>Il pensiero dell'attesa e il giorno della fine provocano  
le loro riflessioni e il timore del cuore. <sup>3</sup>Da chi siede su un  
trono glorioso fino a chi è umiliato su terra e su cenere, <sup>4</sup>da chi  
indossa porpora e corona fino a chi è ricoperto di panno  
grossolano, <sup>5</sup>non c'è che sdegno, invidia, spavento, agitazione,  
paura della morte, contese e liti. Anche durante il riposo nel  
letto il sogno notturno turba i suoi pensieri: <sup>6</sup>per un poco,  
come niente, sta nel riposo e subito nel sonno si affatica come  
di giorno, è sconvolto dalla <sup>7</sup>visione del suo cuore, come chi è  
scampato da una battaglia. Al momento di mettersi in salvo si  
sveglia, meravigliandosi dell'irreale timore. <sup>8</sup>Così è per ogni  
essere vivente, dall'uomo alla bestia, ma per i peccatori sette  
volte tanto: <sup>9</sup>morte, sangue, contese, spada, disgrazie, fame,  
calamità, flagelli. <sup>10</sup>Questi mali sono stati creati per gli empi,  
per loro causa venne anche il diluvio. <sup>11</sup>Tutto quello che  
proviene dalla terra alla terra ritorna, quanto viene dalle acque  
rifluisce nel mare.

- <sup>12</sup> Ogni corruzione e ogni ingiustizia sparirà,  
ma la fedeltà resterà per sempre.
- <sup>13</sup> Le ricchezze degli ingiusti si prosciugheranno come un torrente, si disperderanno come tuono che echeggia durante l'uragano.
- <sup>14</sup> Se gli ingiusti dovranno alzare le mani, ci si rallegrerà, così i trasgressori cadranno in rovina.
- <sup>15</sup> La stirpe degli empi non moltiplica i suoi rami, le radici impure sono sopra una pietra dura.
- <sup>16</sup> Il giunco su ogni corso d'acqua o sugli argini di un fiume viene tagliato prima di ogni altra erba.
- <sup>17</sup> Un atto di bontà è come un giardino di benedizioni, l'elemosina dura per sempre.
- <sup>18</sup> La vita di chi basta a se stesso e del lavoratore è dolce, ma più ancora lo è per chi trova un tesoro.
- <sup>19</sup> I figli e la fondazione di una città consolidano un nome, ma più ancora è apprezzata una donna irreprensibile.
- <sup>20</sup> Vino e musica rallegrano il cuore,  
ma più ancora l'amore della sapienza.
- <sup>21</sup> Il flauto e l'arpa rendono piacevole il canto,  
ma più ancora una voce soave.
- <sup>22</sup> L'occhio desidera grazia e bellezza,  
ma più ancora il verde dei campi.
- <sup>23</sup> Il compagno e l'amico s'incontrano a tempo opportuno, ma più ancora moglie e marito.
- <sup>24</sup> Fratelli e soccorritori aiutano nella tribolazione,  
ma più ancora l'elemosina.
- <sup>25</sup> Oro e argento rendono sicuro il piede,  
ma più ancora è stimato un consiglio.
- <sup>26</sup> Ricchezze e potenza sollevano il cuore,  
ma più ancora il timore del Signore.  
Con il timore del Signore non manca nulla,  
con esso non c'è bisogno di cercare un altro aiuto.
- <sup>27</sup> Il timore del Signore è come un giardino di benedizioni e protegge più di qualsiasi gloria.
- <sup>28</sup> Figlio, non vivere una vita da mendicante:  
è meglio morire piuttosto che mendicare.
- <sup>29</sup> Un uomo che guarda alla tavola altrui  
ha una vita che non si può chiamare tale;  
si contaminerà con cibi estranei,  
l'uomo sapiente ed educato se ne guarderà.
- <sup>30</sup> Il mendicare è dolce nella bocca dello sfrontato,  
ma dentro di lui c'è un fuoco che brucia.

- <sup>1</sup> O morte, com'è amaro il tuo ricordo  
per l'uomo che vive sereno nella sua agiatezza,  
per l'uomo senza assilli e fortunato in tutto  
e ancora in forze per provare il piacere.
- <sup>2</sup> O morte, è gradita la tua sentenza  
all'uomo indigente e privo di forze,  
al vecchio decrepito e preoccupato di tutto,  
a colui che è indocile e ha perduto ogni speranza.
- <sup>3</sup> Non temere la sentenza della morte,  
ricòrdati di chi ti ha preceduto e di chi ti seguirà.
- <sup>4</sup> Questo è il decreto del Signore per ogni uomo;  
perché ribellarsi al volere dell'Altissimo?  
Siano dieci, cento, mille anni:  
negli inferi non ci sono recriminazioni sulla vita.
- <sup>5</sup> Figli d'infamia sono i figli dei peccatori,  
frequentano le case degli empi.
- <sup>6</sup> L'eredità dei figli dei peccatori andrà in rovina,  
con la loro discendenza continuerà il disonore.
- <sup>7</sup> Contro un padre empio imprecano i figli,  
perché a causa sua sono disonorati.
- <sup>8</sup> Guai a voi, uomini empi,  
che avete abbandonato la legge dell'Altissimo!
- <sup>9</sup> *Se vi moltiplicate, è per la rovina,*  
se nascete, nascete per la maledizione,  
e se morite, la maledizione sarà la vostra sorte.
- <sup>10</sup> Quanto è dalla terra alla terra ritornerà,  
così gli empi passano dalla maledizione alla rovina.
- <sup>11</sup> Il lutto degli uomini riguarda i loro corpi,  
la cattiva fama dei peccatori sarà cancellata.
- <sup>12</sup> Abbi cura del tuo nome, perché esso sopravviverà a  
te più di mille grandi tesori d'oro.
- <sup>13</sup> I giorni di una vita felice sono contati,  
ma il buon nome dura per sempre.
- <sup>14</sup> Figli, custodite l'istruzione in pace;  
ma sapienza nascosta e tesoro invisibile,  
a che cosa servono entrambi?
- <sup>15</sup> Meglio l'uomo che nasconde la sua stoltezza  
di quello che nasconde la sua sapienza.
- <sup>16</sup> Perciò provate vergogna per le cose che qui di seguito vi indico:  
non è bene infatti vergognarsi di qualsiasi cosa,  
come non si può approvare sempre tutto.
- <sup>17</sup> Vergognatevi della prostituzione davanti al padre e alla  
madre, della menzogna davanti al capo e al potente,



<sup>18</sup> del delitto davanti al giudice e al magistrato,  
 dell'empietà davanti all'assemblea e al popolo,  
 dell'ingiustizia davanti al compagno e all'amico,  
<sup>19</sup> del furto davanti all'ambiente dove abiti,  
 di Dio, che è veritiero, e dell'alleanza,  
 di piegare i gomiti sopra i pani, a tavola,  
 di essere scortese quando ricevi e quando dai,  
<sup>20</sup> di non rispondere a quanti salutano,  
 dello sguardo su una donna scostumata,  
<sup>21</sup> del rifiuto fatto a un parente,  
 dell'appropriazione di eredità o donazione,  
 del desiderio per una donna sposata,  
<sup>22</sup> della relazione con la sua schiava  
 – non accostarti al suo letto –,  
 di dire parole ingiuriose davanti agli amici  
 e, dopo aver donato, di rinfacciare un regalo,  
<sup>1</sup> di ripetere quanto hai udito  
 e di rivelare parole segrete. Allora saprai veramente  
 che cos'è la vergogna e incontrerai favore presso  
 ogni uomo.

42

Delle cose seguenti non ti vergognare  
 e non peccare per rispetto umano:  
<sup>2</sup> della legge dell'Altissimo e dell'alleanza,  
 della sentenza che giustifica l'empio,  
<sup>3</sup> dei conti con il socio e con i compagni di  
 viaggio, di dare agli altri l'eredità che spetta loro,  
<sup>4</sup> dell'esattezza della bilancia e dei pesi,  
 di fare acquisti, grandi o piccoli che siano,  
<sup>5</sup> della contrattazione sul prezzo dei  
 commercianti, della frequente correzione dei figli  
 e di far sanguinare i fianchi di uno schiavo pigro.  
<sup>6</sup> Con una moglie malvagia è opportuno il  
 sigillo, dove ci sono troppe mani usa la chiave.  
<sup>7</sup> Qualunque cosa depositi, contala e pesala,  
 il dare e l'avere sia tutto per iscritto.  
<sup>8</sup> Non vergognarti di correggere l'insensato e lo stolto  
 e il vecchio molto avanti negli anni accusato di  
 fornicazione; così sarai veramente assennato e approvato da  
 ogni vivente.

<sup>9</sup> Per il padre una figlia è un'inquietudine  
 segreta, il pensiero di lei allontana il sonno:  
 nella sua giovinezza, perché non sfiorisca,  
 una volta accasata, perché non sia ripudiata,  
<sup>10</sup> finché è vergine, perché non sia sedotta  
 e resti incinta nella casa paterna,  
 quando è maritata, perché non cada in colpa,

quando è accasata, perché non sia sterile.

<sup>11</sup> Su una figlia ribelle rafforza la vigilanza,  
perché non ti renda scherno dei nemici,  
motivo di chiacchiere in città e di rimprovero fra la  
gente, così da farti vergognare davanti a tutti.

<sup>12</sup> Non considerare nessuno solo per la sua  
bellezza e non sederti insieme con le donne,

<sup>13</sup> perché dagli abiti esce fuori la tignola  
e dalla donna malizia di donna.

<sup>14</sup> Meglio la cattiveria di un uomo che la compiacenza di una  
donna, una donna impudente è un obbrobrio.

<sup>15</sup> Ricorderò ora le opere del Signore  
e descriverò quello che ho visto.

Per le parole del Signore sussistono le sue opere,  
*e il suo giudizio si compie secondo il suo volere.*

<sup>16</sup> Il sole che risplende vede tutto,  
della gloria del Signore sono piene le sue opere.

<sup>17</sup> Neppure ai santi del Signore è dato  
di narrare tutte le sue meraviglie,  
che il Signore, l'Onnipotente, ha stabilito  
perché l'universo stesse saldo nella sua gloria.

<sup>18</sup> Egli scruta l'abisso e il cuore,  
e penetra tutti i loro segreti.

L'Altissimo conosce tutta la scienza  
e osserva i segni dei tempi,

<sup>19</sup> annunciando le cose passate e future  
e svelando le tracce di quelle nascoste.

<sup>20</sup> Nessun pensiero gli sfugge,  
neppure una parola gli è nascosta.

<sup>21</sup> Ha disposto con ordine le meraviglie della sua  
sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è  
aggiunto e nulla gli è tolto,  
non ha bisogno di alcun consigliere.

<sup>22</sup> Quanto sono amabili tutte le sue opere!  
E appena una scintilla se ne può osservare.

<sup>23</sup> Tutte queste cose hanno vita e resteranno per  
sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono.

<sup>24</sup> Tutte le cose sono a due a due, una di fronte  
all'altra, egli non ha fatto nulla d'incompleto.

<sup>25</sup> L'una conferma i pregi dell'altra:  
chi si sazierà di contemplare la sua gloria?

<sup>1</sup> Vanto del cielo è il limpido firmamento,  
spettacolo celeste in una visione di gloria. <sup>2</sup> Il  
sole, quando appare nel suo sorgere, proclama:  
«Che meraviglia è l'opera dell'Altissimo!».

<sup>3</sup> A mezzogiorno dissecca la terra  
e di fronte al suo calore chi può resistere?

<sup>4</sup> Si soffia nella fornace nei lavori a caldo,  
ma il sole brucia i monti tre volte tanto;  
emettendo vampe di fuoco,  
facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi.

<sup>5</sup> Grande è il Signore che lo ha creato  
e con le sue parole ne affretta il corso.

<sup>6</sup> Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi,  
regola i mesi e indica il tempo. <sup>7</sup> Viene dalla luna  
l'indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce  
fino a scomparire. <sup>8</sup> Da essa il mese prende nome,  
mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È  
un'insegna per le schiere in alto, splendendo nel  
firmamento del cielo.

<sup>9</sup> Bellezza del cielo è la gloria degli astri,  
ornamento che brilla nelle altezze del Signore.

<sup>10</sup> Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo  
decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia.

<sup>11</sup> Osserva l'arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto:  
quanto è bello nel suo splendore!

<sup>12</sup> Avvolge il cielo con un cerchio di gloria,  
lo hanno teso le mani dell'Altissimo.

<sup>13</sup> Con il suo comando fa cadere la neve  
e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio:

<sup>14</sup> per esso si aprono i tesori celesti  
e le nubi volano via come uccelli.

<sup>15</sup> Con la sua potenza egli condensa le nuvole  
e si sminuzzano i chicchi di grandine.

<sup>17a</sup> Il rumore del suo tuono fa tremare la terra,

<sup>16</sup> e al suo apparire sussultano i monti;  
secondo il suo volere soffia lo scirocco,

<sup>17b</sup> così anche l'uragano del settentrione e il turbine dei venti.

Egli sparge la neve come uccelli che discendono,  
come locusta che si posa è la sua caduta.

<sup>18</sup> L'occhio ammira la bellezza del suo candore  
e il cuore stupisce nel vederla fioccare.

<sup>19</sup> Riversa sulla terra la brina come sale,  
che gelandosi forma punte di spine.

<sup>20</sup> Soffia la gelida tramontana,  
sull'acqua si condensa il ghiaccio;  
esso si posa sull'intera massa d'acqua,  
che si riveste come di corazza.

<sup>21</sup> Egli divora i monti e brucia il deserto;

come fosse fuoco, inaridisce l'erba.

<sup>22</sup> Rimedio di tutto è un annuolamento improvviso,  
l'arrivo della rugiada ristora dal caldo.

<sup>23</sup> Con la sua parola egli ha domato l'abisso  
e vi ha piantato le isole.

<sup>24</sup> I naviganti del mare ne descrivono i pericoli,  
a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti;

<sup>25</sup> là ci sono opere singolari e stupende,  
esseri viventi di ogni specie e mostri marini.

<sup>26</sup> Per lui il suo messaggero compie un felice cammino,  
e per la sua parola tutto sta insieme.

<sup>27</sup> Potremmo dire molte cose e mai finiremmo,  
ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!».

<sup>28</sup> Come potremmo avere la forza per lodarlo?  
Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere.

<sup>29</sup> Il Signore è terribile e molto grande,  
meravigliosa è la sua potenza.

<sup>30</sup> Nel glorificare il Signore, esaltatelo  
quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza ^ .  
Nell'esaltarlo moltiplicate la vostra forza,  
non stancatevi, perché non finirete mai.

<sup>31</sup> Chi lo ha contemplato e lo descriverà?  
Chi può magnificarlo come egli è?

<sup>32</sup> Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste:  
noi contempliamo solo una parte delle sue opere.

<sup>33</sup> Il Signore infatti ha creato ogni cosa  
e ha dato la sapienza ai suoi fedeli.

44

<sup>1</sup> Facciamo ora l'elogio di uomini illustri,  
dei padri nostri nelle loro generazioni. <sup>2</sup> Il  
Signore li ha resi molto gloriosi: la sua  
grandezza è da sempre. <sup>3</sup> Signori nei loro regni,  
uomini rinomati per la loro potenza, consiglieri  
per la loro <sup>4</sup> intelligenza e annunciatori nelle  
profezie. <sup>4</sup> Capi del popolo con le loro decisioni  
e con l'intelligenza della sapienza popolare;  
saggi discorsi erano nel loro insegnamento.  
<sup>5</sup> Inventori di melodie musicali e compositori di  
canti poetici. <sup>6</sup> Uomini ricchi, dotati di forza ^ ,  
che vivevano in pace nelle loro dimore.

43,30b NVg (43,32c) aggiunge: e il suo splendore suscita meraviglia 44,6a  
NVg (44,6b) aggiunge: dediti alla ricerca del bello

<sup>7</sup> Tutti costoro furono onorati dai loro contemporanei, furono un vanto ai loro tempi.

<sup>8</sup> Di loro, alcuni lasciarono un nome, perché se ne celebrasse la lode.

<sup>9</sup> Di altri non sussiste memoria, svanirono come se non fossero esistiti, furono come se non fossero mai stati, e così pure i loro figli dopo di loro.

<sup>10</sup> Questi invece furono uomini di fede, e le loro opere giuste non sono dimenticate.

<sup>11</sup> Nella loro discendenza dimora una preziosa eredità: i loro posterì.

<sup>12</sup> La loro discendenza resta fedele alle alleanze e grazie a loro anche i loro figli.

<sup>13</sup> Per sempre rimarrà la loro discendenza e la loro gloria non sarà offuscata.

<sup>14</sup> I loro corpi furono sepolti in pace, ma il loro nome vive per sempre.

<sup>15</sup> I popoli parlano della loro sapienza, l'assemblea ne proclama la lode.

<sup>16</sup> Enoc piacque al Signore e fu rapito <sup>^</sup>, esempio di conversione per tutte le generazioni.

<sup>17</sup> Noè fu trovato perfetto e giusto, al tempo dell'ira fu segno di riconciliazione; per mezzo suo un resto sopravvisse sulla terra, quando ci fu il diluvio.

<sup>18</sup> Alleanze eterne furono stabilite con lui, perché con il diluvio non fosse distrutto ogni vivente.

<sup>19</sup> Abramo fu grande padre di una moltitudine di nazioni, nessuno fu trovato simile a lui nella gloria.

<sup>20</sup> Egli custodì la legge dell'Altissimo, con lui entrò in alleanza.

Stabilì l'alleanza nella propria carne e nella prova fu trovato degno di fede.

<sup>21</sup> Per questo Dio gli promise con giuramento di benedire le nazioni nella sua discendenza, di moltiplicarlo come la polvere della terra, di innalzare la sua discendenza come gli astri e di dar loro un'eredità da mare a mare

e dal fiume fino all'estremità della terra.

<sup>22</sup> Anche a Isacco fu fatta la stessa promessa grazie ad Abramo, suo padre.

<sup>23</sup> La benedizione di tutti gli uomini e la sua alleanza

44,16a NVg aggiunge: in paradiso

Dio fece posare sul capo di Giacobbe; lo confermò nelle sue benedizioni, gli diede il paese in eredità: lo divise in varie parti, assegnandole alle dodici tribù.

Da lui fece sorgere un uomo mite,  
che incontrò favore agli occhi di tutti,

45

<sup>1</sup> amato da Dio e dagli uomini:

Mosè, il cui ricordo è in benedizione.

<sup>2</sup> Gli diede gloria pari a quella dei santi  
e lo rese grande fra i terrori dei nemici.

<sup>3</sup> Per le sue parole fece cessare i prodigi  
e lo glorificò davanti ai re;  
gli diede autorità sul suo popolo  
e gli mostrò parte della sua gloria.

<sup>4</sup> Lo santificò nella fedeltà e nella mitezza,  
lo scelse fra tutti gli uomini.

<sup>5</sup> Gli fece udire la sua voce,  
lo fece entrare nella nube oscura  
e gli diede faccia a faccia i comandamenti,  
legge di vita e d'intelligenza,  
perché insegnasse a Giacobbe l'alleanza,  
i suoi decreti a Israele.

<sup>6</sup> Egli innalzò Aronne, santo come lui,  
suo fratello, della tribù di Levi.

<sup>7</sup> Stabili con lui un'alleanza perenne  
e lo fece sacerdote per il popolo.  
Lo onorò con splendidi ornamenti  
e gli fece indossare una veste di gloria.

<sup>8</sup> Lo rivestì con il massimo degli onori,  
lo coronò con paramenti di potenza:  
calzoni, tunica ed *efod*.

<sup>9</sup> Lo avvolse con melagrane  
e numerosi campanelli d'oro all'intorno,  
che suonassero al muovere dei suoi passi,  
diffondendo il tintinnio nel tempio,  
come memoriale per i figli del suo popolo.

<sup>10</sup> Lo avvolse con una veste sacra d'oro,  
violetto e porpora, opera di ricamatore,  
con il pettorale del giudizio, con i segni della verità

<sup>11</sup> e con tessuto di scarlatto filato, opera d'artista,  
con pietre preziose, incise come sigilli,  
incastonate sull'oro, opera d'intagliatore,  
quale memoriale, con le parole incise  
secondo il numero delle tribù d'Israele.

<sup>12</sup> Sopra il turbante gli pose una corona d'oro  
con incisa l'iscrizione sacra,

insegna d'onore, lavoro vigoroso,  
ornamento delizioso per gli occhi.

<sup>13</sup>Prima di lui non si erano viste cose tanto belle,  
mai uno straniero le ha indossate,  
ma soltanto i suoi figli  
e i suoi discendenti per sempre.

<sup>14</sup>I suoi sacrifici vengono interamente bruciati,  
due volte al giorno, senza interruzione.

<sup>15</sup>Mosè riempì le sue mani  
e lo unse con olio santo.  
Ciò divenne un'alleanza perenne per lui  
e per i suoi discendenti, finché dura il cielo:  
quella di presiedere al culto ed esercitare il sacerdozio  
e benedire il popolo nel suo nome.

<sup>16</sup>Lo scelse fra tutti i viventi  
perché offerisse sacrifici al Signore,  
incenso e profumo come memoriale,  
e perché compisse l'espiazione per il popolo.

<sup>17</sup>Nei suoi comandamenti  
gli diede il potere di pronunciare giudizi,  
perché insegnasse a Giacobbe le sue testimonianze  
e illuminasse Israele nella sua legge.

<sup>18</sup>Contro di lui insorsero uomini stranieri  
e furono gelosi di lui nel deserto:  
erano gli uomini di Datan e di Abiròn  
e quelli dell'assemblea di Core, furiosi e violenti.

<sup>19</sup>Il Signore vide e se ne indignò;  
essi finirono annientati nella furia della sua ira.  
Egli compì prodigi a loro danno,  
per distruggerli con il fuoco della sua fiamma.

<sup>20</sup>E aumentò la gloria di Aronne,  
gli assegnò un'eredità:  
gli riservò le primizie dei frutti,  
gli assicurò anzitutto pane in abbondanza.

<sup>21</sup>Si nutrono infatti delle vittime offerte al Signore,  
che egli ha assegnato a lui e ai suoi discendenti.

<sup>22</sup>Tuttavia non ha eredità nella terra del popolo,  
non c'è porzione per lui in mezzo al popolo,  
perché il Signore è la sua parte e la sua eredità.

<sup>23</sup>Fineès, figlio di Eleàzaro, fu il terzo nella  
gloria, per il suo zelo nel timore del Signore,  
per la sua fermezza quando il popolo si ribellò,  
per la bontà coraggiosa della sua anima;  
egli fece espiazione per Israele.

<sup>24</sup>Per questo con lui fu stabilita un'alleanza di  
pace, perché presiedesse al santuario e al popolo;  
così a lui e alla sua discendenza fu riservata  
la dignità del sacerdozio per sempre.

<sup>25</sup> Per l'alleanza fatta con Davide,  
figlio di Iesse, della tribù di Giuda,  
l'eredità del re passa solo di figlio in figlio,  
l'eredità di Aronne invece passa a tutta la sua discendenza.  
<sup>26</sup> Vi infonda Dio sapienza nel cuore,  
per giudicare il suo popolo con giustizia,  
perché non svanisca la loro prosperità  
e la loro gloria duri per sempre.

46

<sup>1</sup> Valoroso in guerra fu Giosuè, figlio di Nun,  
successore di Mosè nell'ufficio profetico;  
secondo il suo nome,  
egli fu grande per la salvezza degli eletti di Dio, compiendo la  
vendetta contro i nemici insorti, per assegnare l'eredità a  
Israele. <sup>2</sup> Com'era glorioso quando alzava le sue braccia e  
brandiva la spada contro le città! <sup>3</sup> Chi prima di lui era stato  
così saldo? Egli guidava le guerre del Signore. <sup>4</sup> Al suo  
comando non si arrestò forse il sole e un giorno divenne lungo  
come due? <sup>5</sup> Egli invocò l'Altissimo, il Sovrano, mentre i  
nemici lo premevano da ogni parte; lo esaudì il Signore grande  
con una grandinata di pietre poderose. <sup>6</sup> Egli piombò sulla  
nazione nemica e nella discesa distrusse gli avversari, perché  
le nazioni conoscessero tutte le sue armi e che la loro guerra  
era contro il Signore. Egli infatti marciò dietro al Sovrano <sup>7</sup> e  
nei giorni di Mosè compì un'opera di misericordia: egli e  
Caleb, figlio di Iefunnè, opponendosi all'assemblea,  
impedendo che il popolo peccasse e calmando le maligne  
mormorazioni. <sup>8</sup> Solo loro due furono salvati fra i seicentomila  
fanti, per far entrare il popolo nell'eredità, nella terra in cui  
scorrono latte e miele. <sup>9</sup> Il Signore concesse a Caleb una forza  
che l'assistette sino alla vecchiaia, perché raggiungesse le  
alture del paese; così la sua discendenza possedette l'eredità,  
<sup>10</sup> affinché tutti i figli d'Israele sapessero che è bene seguire  
il Signore.

<sup>11</sup> Ci sono poi i giudici, ciascuno con il suo nome:  
di coloro il cui cuore non commise infedeltà



e di quanti non si allontanarono dal Signore,  
sia il loro ricordo in benedizione!

<sup>12</sup>Le loro ossa rifioriscano dalla loro tomba  
e il loro nome si rinnovi nei figli,  
perché essi sono già glorificati.

<sup>13</sup>Samuele, amato dal suo Signore,  
profeta del Signore, istituì la monarchia  
e unse dei principi sul suo popolo.

<sup>14</sup>Secondo la legge del Signore governò l'assemblea  
e il Signore volse lo sguardo benevolo su Giacobbe.

<sup>15</sup>Per la sua fedeltà si dimostrò profeta  
e per le sue parole fu riconosciuto veggente degno di fede.

<sup>16</sup>Egli invocò il Signore, il Sovrano,  
quando i nemici lo premevano all'intorno,  
con l'offerta di un agnello da latte.

<sup>17</sup>Il Signore tuonò dal cielo  
e con grande fragore fece udire la sua voce;

<sup>18</sup>sterminò i capi degli abitanti di Tiro  
e tutti i principi dei Filistei.

<sup>19</sup>Prima dell'ora del suo sonno eterno  
attestò davanti al Signore e al suo unto:  
«Né denari né sandali  
ho preso da alcuno»,  
e nessuno poté contraddirlo.

<sup>20</sup>Ancora dopo che si fu addormentato profetizzò,  
predicando al re la sua fine;  
anche dal sepolcro levò la sua voce  
per cancellare con una profezia l'iniquità del popolo.

47

<sup>1</sup>Dopo di lui sorse Natan,  
per profetizzare nei giorni di Davide.

<sup>2</sup>Come dal sacrificio di comunione si preleva il grasso,  
così Davide fu scelto tra i figli d'Israele.

<sup>3</sup>Egli scherzò con leoni come con capretti,  
con gli orsi come con agnelli.

<sup>4</sup>Nella sua giovinezza non ha forse ucciso il  
gigante e cancellato l'ignominia dal popolo,  
alzando la mano con la pietra nella fionda  
e abbattendo la tracotanza di Golia?

<sup>5</sup>Egli aveva invocato il Signore, l'Altissimo,  
che concesse alla sua destra la forza  
di eliminare un potente guerriero  
e innalzare la potenza del suo popolo.

<sup>6</sup>Così lo esaltarono per i suoi diecimila,  
lo lodarono nelle benedizioni del Signore  
offrendogli un diadema di gloria.

<sup>7</sup> Egli infatti sterminò i nemici all'intorno  
e annientò i Filistei, suoi avversari;  
distrusse la loro potenza fino ad oggi.

<sup>8</sup> In ogni sua opera celebrò il Santo,  
l'Altissimo, con parole di lode;  
cantò inni a lui con tutto il suo cuore  
e amò colui che lo aveva creato.

<sup>9</sup> Introdusse musicisti davanti all'altare  
e con i loro suoni rese dolci le melodie.  
*Ogni giorno essi eseguono le loro musiche.*

<sup>10</sup> Conferì splendore alle feste,  
abbellì i giorni festivi fino alla perfezione,  
facendo lodare il nome santo del Signore  
ed echeggiare fin dal mattino il santuario.

<sup>11</sup> Il Signore perdonò i suoi peccati,  
innalzò la sua potenza per sempre,  
gli concesse un'alleanza regale  
e un trono di gloria in Israele.

<sup>12</sup> Dopo di lui sorse un figlio saggio,  
che, grazie a lui, abitò in un vasto territorio.

<sup>13</sup> Salomone regnò nei giorni di pace,  
per lui Dio concesse tranquillità all'intorno,  
perché costruisse una casa per il suo nome  
e preparasse un santuario per sempre.

<sup>14</sup> Come fosti saggio nella tua giovinezza  
e fosti colmo d'intelligenza come un fiume!

<sup>15</sup> La tua fama ricoprì la terra,  
che tu riempisti di sentenze difficili.

<sup>16</sup> Il tuo nome giunse lontano, fino alle isole,  
e fosti amato nella tua pace.

<sup>17</sup> Per i canti, i proverbi, le sentenze  
e per i responsi ti ammirarono i popoli.

<sup>18</sup> Nel nome del Signore Dio,  
che è chiamato Dio d'Israele,  
hai accumulato l'oro come stagno,  
hai ammassato l'argento come piombo.

<sup>19</sup> Ma hai steso i tuoi fianchi accanto alle donne  
e ne fosti dominato nel tuo corpo.

<sup>20</sup> Hai macchiato la tua gloria  
e hai profanato la tua discendenza,  
così da attirare l'ira divina sui tuoi figli  
ed essere colpito per la tua stoltezza.

<sup>21</sup> Perciò fu diviso in due il tuo dominio  
e da Èfraim ebbe inizio un regno ribelle.

<sup>22</sup> Ma il Signore non ha rinnegato la sua misericordia,  
non ha lasciato cadere nessuna delle sue parole.

Non ha fatto perire la posterità del suo eletto  
e non ha distrutto la stirpe di colui che lo aveva amato.  
Egli concesse un resto a Giacobbe  
e a Davide un germoglio nato da lui.

<sup>23</sup> Salomone andò a riposare con i suoi padri  
e dopo di sé lasciò un discendente,  
stoltezza del popolo e privo di senno,  
Roboamo, che si alienò il popolo con le sue decisioni,  
e Geroboamo, figlio di Nabat, che indusse Israele a peccare  
e aprì a Èfraim la via del peccato.

<sup>24</sup> Le loro colpe si moltiplicarono  
tanto da farli esiliare dal proprio paese.

<sup>25</sup> Essi commisero ogni genere di malvagità,  
finché non giunse su di loro la vendetta.

48

<sup>1</sup> Allora sorse Elia profeta, come un fuoco;  
la sua parola bruciava come fiaccola. <sup>2</sup>Egli fece venire su  
di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. <sup>3</sup>Per la  
parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per  
tre volte il fuoco. <sup>4</sup>Come ti rendesti glorioso, Elia, con i  
tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale? <sup>5</sup>Tu hai  
fatto sorgere un defunto dalla morte e dagl'inferi, per la  
parola dell'Altissimo; <sup>6</sup>tu hai fatto precipitare re nella  
perdizione, e uomini gloriosi dal loro letto. <sup>7</sup>Tu sul Sinai  
hai ascoltato parole di rimprovero, sull'Oreb sentenze di  
condanna. <sup>8</sup>Hai unto re per la vendetta e profeti come tuoi  
successori. <sup>9</sup>Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su  
un carro di cavalli di fuoco; <sup>10</sup>tu sei stato designato a  
rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che  
divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e  
ristabilire le tribù di Giacobbe. <sup>11</sup>Beati coloro che ti  
hanno visto e si sono addormentati nell'amore, perché è  
certo che anche noi vivremo.

<sup>12</sup> Appena Elia fu avvolto dal turbine,  
Eliseo fu ripieno del suo spirito;  
nei suoi giorni non tremò davanti a nessun principe

48,6b NVg (48,6c) aggiunge: e hai annientato il loro potere

48,11c NVg (48,12b) aggiunge: ma dopo la morte la nostra fama non perdurerà

e nessuno riuscì a dominarlo.

<sup>13</sup> Nulla fu troppo grande per lui,  
e nel sepolcro il suo corpo profetizzò.

<sup>14</sup> Nella sua vita compì prodigi,  
e dopo la morte meravigliose furono le sue opere.

<sup>15</sup> Con tutto ciò il popolo non si convertì  
e non rinnegò i suoi peccati,  
finché non fu deportato dal proprio paese  
e disperso su tutta la terra.

Rimase soltanto un piccolissimo popolo  
e un principe della casa di Davide.

<sup>16</sup> Alcuni di loro fecero ciò che è gradito a Dio,  
ma altri moltiplicarono i peccati.

<sup>17</sup> Ezechia fortificò la sua città  
e portò l'acqua nel suo interno;  
con il ferro scavò un canale nella roccia  
e costruì cisterne per l'acqua.

<sup>18</sup> Nei suoi giorni Sennàcherib fece una spedizione  
e mandò Rapsache;  
alzò la sua mano contro Sion  
e si vantò spavalamente nella sua superbia.

<sup>19</sup> Allora si agitarono loro i cuori e le mani,  
soffrirono come le partorienti.

<sup>20</sup> Invocarono il Signore misericordioso,  
tendendo le loro mani verso di lui,  
Il Santo li ascoltò subito dal cielo  
e li liberò per mezzo di Isaia.

<sup>21</sup> Egli colpì l'accampamento degli Assiri,  
e il suo angelo li sterminò,

<sup>22</sup> perché Ezechia aveva fatto quanto è gradito al Signore  
e aveva seguito con fermezza le vie di Davide, suo padre,  
come gli aveva indicato il profeta Isaia,  
grande e degno di fede nella sua visione.

<sup>23</sup> Nei suoi giorni il sole retrocedette  
ed egli prolungò la vita del re.

<sup>24</sup> Con grande ispirazione vide gli ultimi tempi  
e consolò gli afflitti di Sion.

<sup>25</sup> Egli manifestò il futuro sino alla fine dei tempi,  
le cose nascoste prima che accadessero.

49

<sup>1</sup> Il ricordo di Giosia è come una mistura d'incenso,  
preparata dall'arte del profumiere. In ogni  
bocca è dolce come il miele, come musica  
in un banchetto.

48,20c NVg (48,23ab) aggiunge: dimenticò i loro peccati, / e non li consegnò nelle mani dei loro nemici

<sup>2</sup>Egli si dedicò alla riforma del popolo e  
 sradicò gli abomini dell'empietà. <sup>3</sup>Diresse  
 il suo cuore verso il Signore, in un'epoca  
 d'iniqui riaffermò la pietà.

<sup>4</sup>Se si eccettuano Davide, Ezechia e Giosia,  
 tutti agirono perversamente;  
 poiché avevano abbandonato la legge dell'Altissimo,  
 i re di Giuda scomparvero.

<sup>5</sup>Lasciarono infatti il loro potere ad altri,  
 la loro gloria a una nazione straniera.

<sup>6</sup>I nemici incendiarono l'eletta città del  
 santuario, resero deserte le sue strade,  
<sup>7</sup>secondo la parola di Geremia, che essi però maltrattarono,  
 benché fosse stato consacrato profeta nel seno materno,  
 per estirpare, distruggere e mandare in rovina,  
 ma anche per costruire e piantare.

<sup>8</sup>Ezechiele contemplò una visione di gloria,  
 che Dio gli mostrò sul carro dei cherubini.

<sup>9</sup>Si ricordò dei nemici nell'uragano,  
 beneficò quanti camminavano nella retta via.

<sup>10</sup>Le ossa dei dodici profeti  
 rifioriscano dalla loro tomba,  
 perché essi hanno consolato Giacobbe,  
 lo hanno riscattato con la loro confidente speranza.

<sup>11</sup>Come elogiare Zorobabele?  
 Egli è come un sigillo nella mano destra;

<sup>12</sup>così anche Giosuè figlio di Iosedek:  
 nei loro giorni hanno riedificato la casa,  
 hanno elevato al Signore un tempio santo,  
 destinato a una gloria eterna.

<sup>13</sup>Anche la memoria di Neemia durerà a lungo;  
 egli rialzò le nostre mura demolite,  
 vi pose porte e sbarre  
 e fece risorgere le nostre case.

<sup>14</sup>Nessuno sulla terra fu creato eguale a Enoc;  
 difatti egli fu assunto dalla terra.

<sup>15</sup>Non nacque un altro uomo come Giuseppe,  
 guida dei fratelli, sostegno del popolo;  
 perfino le sue ossa furono onorate.

<sup>16</sup>Sem e Set furono glorificati fra gli uomini,  
 ma, nella creazione, superiore a ogni vivente è Adamo.

49,15c NVg (49,18b) aggiunge: e dopo la sua morte profetizzarono

<sup>1</sup>Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. <sup>2</sup>Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l'elevato contrafforte della cinta del tempio. <sup>3</sup>Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. <sup>4</sup>Avendo premura d'impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell'assedio. <sup>5</sup>Com'era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! <sup>6</sup>Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, <sup>7</sup>come sole sfolgorante sul tempio dell'Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, <sup>8</sup>come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d'acqua, come germoglio del Libano nei giorni d'estate, <sup>9</sup>come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d'oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, <sup>10</sup>come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso sveltante tra le nuvole. <sup>11</sup>Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l'intero santuario.

<sup>12</sup>Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell'altare: intorno a lui c'era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; <sup>13</sup>tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l'assemblea d'Israele, <sup>14</sup>ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l'offerta dell'Altissimo onnipotente. <sup>15</sup>Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell'altare come profumo soave all'Altissimo, re di tutte le cose. <sup>16</sup>Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all'Altissimo. <sup>17</sup>Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore,

Dio onnipotente e altissimo.

<sup>18</sup> E i cantori intonavano canti di lodi,  
e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza.

<sup>19</sup> Il popolo supplicava il Signore altissimo,  
in preghiera davanti al Misericordioso,  
finché fosse compiuto il servizio del Signore  
e fosse terminata la sua liturgia.

<sup>20</sup> Allora, scendendo, egli alzava le sue mani  
su tutta l'assemblea dei figli d'Israele,  
per dare con le sue labbra la benedizione del Signore  
e per gloriarsi del nome di lui.

<sup>21</sup> Tutti si prostravano di nuovo  
per ricevere la benedizione dell'Altissimo.

<sup>22</sup> E ora benedite il Dio dell'universo,  
che compie in ogni luogo grandi cose,  
che fa crescere i nostri giorni fin dal seno materno,  
e agisce con noi secondo la sua misericordia.

<sup>23</sup> Ci conceda la gioia del cuore  
e ci sia pace nei nostri giorni  
in Israele, ora e sempre.

<sup>24</sup> La sua misericordia resti fedelmente con noi  
e ci riscatti nei nostri giorni.

<sup>25</sup> Contro due popoli la mia anima è irritata, il terzo  
non è neppure un popolo: <sup>26</sup> quanti abitano sul  
monte di Samaria e i Filistei e il popolo stolto che  
abita a Sichem.

<sup>27</sup> Una dottrina d'intelligenza e di scienza  
ha condensato in questo libro  
Gesù, figlio di Sira, figlio di Eleàzaro, di Gerusalemme,  
che ha riversato come pioggia la sapienza dal cuore.

<sup>28</sup> Beato chi medita queste cose  
e colui che, fissandole nel suo cuore, diventa saggio;

<sup>29</sup> se le metterà in pratica, sarà forte in tutto,  
perché la luce del Signore sarà la sua strada.

*A chi gli è fedele egli dà la sapienza.*

*Benedetto il Signore per sempre. Amen, amen. ù*

51

<sup>1</sup> Ti loderò, Signore, re,  
e ti canterò, Dio, mio salvatore,  
loderò il tuo nome,  
<sup>2</sup> perché sei stato mio riparo e mio aiuto,  
salvando il mio corpo dalla perdizione, dal  
laccio di una lingua calunniatrice,

50,29cd NVg omette.

dalle labbra di quelli che proferiscono menzogna,  
 e di fronte a quanti mi circondavano  
 sei stato il mio aiuto<sup>3</sup> e mi hai liberato,  
 secondo la grandezza della tua misericordia e del tuo nome,  
 dai morsi di chi stava per divorarmi,  
 dalla mano di quelli che insidiavano la mia vita,  
 dalle molte tribolazioni di cui soffrivo,  
<sup>4</sup> dal soffocamento di una fiamma avvolgente  
 e dal fuoco che non avevo acceso,  
<sup>5</sup> dal profondo del seno degl'inferi,  
 dalla lingua impura e dalla parola falsa  
<sup>6</sup> e dal colpo di una lingua ingiusta.  
 La mia anima era vicina alla morte,  
 la mia vita era giù, vicino agl'inferi.  
<sup>7</sup> Mi assalivano da ogni parte e nessuno mi aiutava;  
 mi rivolsi al soccorso degli uomini, e non c'era.  
<sup>8</sup> Allora mi ricordai della tua misericordia,  
 Signore, e dei tuoi benefici da sempre,  
 perché tu liberi quelli che sperano in te  
 e li salvi dalla mano dei nemici.  
<sup>9</sup> Innalzai dalla terra la mia supplica  
 e pregai per la liberazione dalla morte.  
<sup>10</sup> Esclamai: «Signore, padre del mio signore, non  
 mi abbandonare nei giorni della tribolazione,  
 quando sono senz'aiuto, nel tempo  
 dell'arroganza. <sup>11</sup> Io loderò incessantemente il tuo  
 nome, canterò inni a te con riconoscenza». La mia  
 supplica fu esaudita:  
<sup>12</sup> tu infatti mi salvasti dalla rovina  
 e mi strappasti da una cattiva condizione.  
 Per questo ti loderò e ti canterò,  
 e benedirò il nome del Signore.

<sup>13</sup> Quand'ero ancora giovane, prima di andare  
 errando, ricercai assiduamente la sapienza nella mia  
 preghiera. <sup>14</sup> Davanti al tempio ho pregato per essa,  
 e sino alla fine la ricercherò.

<sup>15</sup> Del suo fiorire, come uva vicina a maturare,  
 il mio cuore si rallegrò.  
 Il mio piede s'incamminò per la via retta,  
 fin da giovane ho seguito la sua traccia.

<sup>16</sup> Chinai un poco l'orecchio, l'accolsi  
 e vi trovai per me un insegnamento abbondante.

<sup>17</sup> Con essa feci progresso;  
 onorerò chi mi ha concesso la sapienza.

<sup>18</sup> Ho deciso infatti di metterla in pratica,  
 sono stato zelante nel bene e non me ne vergogno.

<sup>19</sup> La mia anima si è allenata in essa,



sono stato diligente nel praticare la legge.

Ho steso le mie mani verso l'alto  
e ho deplorato che venga ignorata.

<sup>20</sup> A essa ho rivolto la mia anima  
e l'ho trovata nella purezza.

In essa ho acquistato senno fin da principio,  
per questo non l'abbandonerò.

<sup>21</sup> Le mie viscere si sono commosse nel ricercarla,  
per questo ho fatto un acquisto prezioso.

<sup>22</sup> Il Signore mi ha dato come mia ricompensa una  
lingua e con essa non cesserò di lodarlo.

<sup>23</sup> Avvicinatevi a me, voi che siete senza  
istruzione, prendete dimora nella mia scuola.

<sup>24</sup> Perché volete privarvi di queste cose,  
mentre le vostre anime sono tanto assetate?

<sup>25</sup> Ho aperto la mia bocca e ho parlato:  
«Acquistatela per voi senza denaro.

<sup>26</sup> Sottoponete il collo al suo giogo  
e la vostra anima accolga l'istruzione:  
essa è vicina a chi la cerca.

<sup>27</sup> Con i vostri occhi vedete che ho faticato poco  
e ho trovato per me un grande tesoro.

<sup>28</sup> Acquistate l'istruzione con grande quantità  
d'argento e con essa otterrete molto oro.

<sup>29</sup> L'anima vostra si diletta della misericordia di  
lui, non vergognatevi di lodarlo.

<sup>30</sup> Compilate la vostra opera per tempo  
ed egli a suo tempo vi ricompenserà».

## LIBRO DEL PROFETA ISAIA

1 <sup>1</sup> Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.

<sup>2</sup> Udite, o cieli, ascolta, o terra,  
così parla il Signore:  
«Ho allevato e fatto crescere figli,  
ma essi si sono ribellati contro di me.

<sup>3</sup> Il bue conosce il suo proprietario  
e l'asino la greppia del suo padrone,  
ma Israele non conosce,  
il mio popolo non comprende».

<sup>4</sup> Guai, gente peccatrice,  
popolo carico d'iniquità!  
Razza di scellerati,  
figli corrotti!  
Hanno abbandonato il Signore,  
hanno disprezzato il Santo d'Israele,  
si sono voltati indietro.

<sup>5</sup> Perché volete ancora essere colpiti,  
accumulando ribellioni?  
Tutta la testa è malata,  
tutto il cuore langue.

<sup>6</sup> Dalla pianta dei piedi alla testa  
non c'è nulla di sano,  
ma ferite e lividure  
e piaghe aperte,  
che non sono state ripulite né fasciate  
né curate con olio.

<sup>7</sup> La vostra terra è un deserto,  
le vostre città arse dal fuoco.  
La vostra campagna, sotto i vostri occhi,  
la divorano gli stranieri;  
è un deserto come la devastazione di  
Sòdoma. <sup>8</sup> È rimasta sola la figlia di Sion,  
come una capanna in una vigna,  
come una tenda in un campo di cetrioli,  
come una città assediata.

<sup>9</sup> Se il Signore degli eserciti

non ci avesse lasciato qualche superstite,  
già saremmo come Sòdoma,  
assomiglieremmo a Gomorra.

<sup>10</sup> Ascoltate la parola del Signore,  
capi di Sòdoma;  
prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio,  
popolo di Gomorra!

<sup>11</sup> «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero?  
– dice il Signore.

Sono sazio degli olocausti di montoni  
e del grasso di pingui vitelli.  
Il sangue di tori e di agnelli e di capri  
io non lo gradisco.

<sup>12</sup> Quando venite a presentarvi a me,  
chi richiede a voi questo:  
che veniate a calpestare i miei atri?

<sup>13</sup> Smettete di presentare offerte inutili;  
l'incenso per me è un abominio,  
i noviluni, i sabati e le assemblee sacre:  
non posso sopportare delitto e solennità.

<sup>14</sup> Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste;  
per me sono un peso,  
sono stanco di sopportarli.

<sup>15</sup> Quando stendete le mani,  
io distolgo gli occhi da voi.  
Anche se moltiplicaste le preghiere,  
io non ascolterei:

le vostre mani grondano sangue.

<sup>16</sup> Lavatevi, purificatevi,  
allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni.  
Cessate di fare il male,

<sup>17</sup> imparate a fare il bene,  
cercate la giustizia,  
soccorrete l'oppresso,  
rendete giustizia all'orfano,  
difendete la causa della vedova».

<sup>18</sup> «Su, venite e discutiamo  
– dice il Signore.

Anche se i vostri peccati fossero come  
scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se  
fossero rossi come porpora,  
diventeranno come lana.

<sup>19</sup> Se sarete docili e ascolterete,  
mangerete i frutti della terra.

<sup>20</sup> Ma se vi ostinate e vi ribellate,  
sarete divorati dalla spada,  
perché la bocca del Signore ha parlato».

<sup>21</sup> Come mai la città fedele è diventata una prostituta?  
Era piena di rettitudine,  
vi dimorava la giustizia,

ora invece è piena di assassini!

<sup>22</sup> Il tuo argento è diventato scoria,  
il tuo vino è diluito con acqua.

<sup>23</sup> I tuoi capi sono ribelli  
e complici di ladri.

Tutti sono bramosi di regali  
e ricercano mance.

Non rendono giustizia all'orfano  
e la causa della vedova fino a loro non giunge.

<sup>24</sup> Perciò, oracolo del Signore,  
Dio degli eserciti,

il Potente d'Israele:

«Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari,  
mi vendicherò dei miei nemici.

<sup>25</sup> Stenderò la mia mano su di te,  
purificherò come in un forno le tue scorie,  
eliminerò da te tutto il piombo.

<sup>26</sup> Renderò i tuoi giudici come una volta,  
i tuoi consiglieri come al principio.

Allora sarai chiamata "Città della giustizia",  
"Città fedele"».

<sup>27</sup> Sion sarà riscattata con il giudizio,  
i suoi convertiti con la rettitudine.

<sup>28</sup> Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina  
e periranno quanti abbandonano il Signore.

<sup>29</sup> Sì, vi vergognerete delle querce  
di cui vi siete compiaciuti.

Arrossirete dei giardini  
che vi siete scelti,

<sup>30</sup> Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite  
e come giardino senz'acqua.

<sup>31</sup> Il forte diverrà come stoppa,  
la sua opera come una favilla;  
bruceranno tutte e due insieme  
e nessuno le spegnerà.

2 <sup>1</sup> Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

<sup>2</sup> Alla fine dei giorni,  
il monte del tempio del Signore  
sarà saldo sulla cima dei monti  
e s'innalzerà sopra i colli,  
e ad esso affluiranno tutte le genti.

<sup>3</sup> Verranno molti popoli e diranno:  
«Venite, saliamo sul monte del Signore,  
al tempio del Dio di Giacobbe,  
perché ci insegni le sue vie  
e possiamo camminare per i suoi sentieri».

Poiché da Sion uscirà la legge  
e da Gerusalemme la parola del Signore.

<sup>4</sup> Egli sarà giudice fra le genti  
e arbitro fra molti popoli.  
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,  
delle loro lance faranno falci;  
una nazione non alzerà più la spada  
contro un'altra nazione,  
non impareranno più l'arte della guerra.

<sup>5</sup> Casa di Giacobbe, venite,  
camminiamo nella luce del Signore.

<sup>6</sup> Sì, tu hai rigettato il tuo popolo,  
la casa di Giacobbe,  
perché rigurgitano di maghi orientali  
e di indovini come i Filistei;  
agli stranieri battono le mani.

<sup>7</sup> La sua terra è piena d'argento e d'oro,  
senza limite sono i suoi tesori;  
la sua terra è piena di cavalli,  
senza limite sono i suoi carri.

<sup>8</sup> La sua terra è piena di idoli;  
adorano l'opera delle proprie mani,  
ciò che hanno fatto le loro dita.

<sup>9</sup> L'uomo sarà piegato,  
il mortale sarà abbassato;  
tu non perdonare loro.

<sup>10</sup> Entra fra le rocce,  
nasconditi nella polvere,  
di fronte al terrore che desta il Signore  
e allo splendore della sua maestà,  
quando si alzerà a scuotere la terra.

<sup>11</sup> L'uomo abbasserà gli occhi superbi,  
l'alterigia umana si piegherà;  
sarà esaltato il Signore, lui solo,  
in quel giorno.

<sup>12</sup> Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno  
contro ogni superbo e altero,  
contro chiunque si innalza, per abatterlo,

<sup>13</sup> contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati,  
contro tutte le querce del Basan,

<sup>14</sup> contro tutti gli alti monti,  
contro tutti i colli elevati,

<sup>15</sup> contro ogni torre eccelsa,  
contro ogni muro fortificato,

<sup>16</sup> contro tutte le navi di Tarsis  
e contro tutte le imbarcazioni di lusso.

<sup>17</sup> Sarà piegato l'orgoglio degli uomini,  
sarà abbassata l'alterigia umana;  
sarà esaltato il Signore, lui solo,  
in quel giorno.

18Gli idoli spariranno del tutto.  
 19Rifugiatevi nelle caverne delle rocce  
 e negli antri sotterranei,  
 di fronte al terrore che desta il Signore  
 e allo splendore della sua maestà,  
 quando si alzerà a scuotere la terra.  
 20In quel giorno ognuno getterà  
 ai topi e ai pipistrelli  
 gli idoli d'argento e gli idoli d'oro,  
 che si era fatto per adorarli,  
 21per entrare nei crepacci delle rocce  
 e nelle spaccature delle rupi,  
 di fronte al terrore che desta il Signore  
 e allo splendore della sua maestà,  
 quando si alzerà a scuotere la terra.  
 22Guardatevi dunque dall'uomo,  
 nelle cui narici non v'è che un soffio:  
 in quale conto si può tenere?

3

1Sì, ecco il Signore, il Signore degli eserciti,  
 toglie a Gerusalemme e a Giuda ogni genere di  
 risorsa, ogni risorsa di pane e ogni risorsa  
 d'acqua, 2il prode e il guerriero, il giudice e il  
 profeta, l'indovino e l'anziano, 3il comandante  
 di cinquanta e il notabile, il consigliere e il  
 mago astuto e l'esperto d'incantesimi. 4Io  
 metterò dei ragazzi come loro capi, dei monelli  
 li domineranno. 5Il popolo userà violenza: l'uno  
 contro l'altro, individuo contro individuo; il  
 giovane tratterà con arroganza l'anziano, lo  
 spregevole il nobile. 6Perché uno afferrerà il  
 fratello nella casa del padre: «Tu hai un  
 mantello: sii nostro capo; prendi in mano questa  
 rovina!». 7Ma lui si alzerà in quel giorno per  
 dire: «Non sono un guaritore; nella mia casa non  
 c'è pane né mantello. Non ponetemi a capo del  
 popolo!». 8Certo, Gerusalemme va in rovina e  
 Giuda crolla,  
 perché la loro lingua e le loro opere sono contro il Signore, e  
 offendono lo sguardo della sua maestà.

<sup>9</sup> La loro parzialità li condanna  
ed essi ostentano il loro peccato come Sòdoma:  
non lo nascondono neppure;  
disgraziati loro,  
poiché preparano la loro rovina.

<sup>10</sup> Beato il giusto, perché avrà bene,  
mangerà il frutto delle sue opere.

<sup>11</sup> Guai all'empio, perché avrà male,  
secondo l'opera delle sue mani sarà ripagato.

<sup>12</sup> Il mio popolo! Un fanciullo lo tiranneggia  
e delle donne lo dominano.

Popolo mio, le tue guide ti traviano,  
distruggono la strada che tu percorri.

<sup>13</sup> Il Signore si erge per accusare,  
egli si presenta per giudicare il suo popolo.

<sup>14</sup> Il Signore inizia il giudizio  
con gli anziani e i capi del suo popolo:

«Voi avete devastato la vigna;  
le cose tolte ai poveri sono nelle vostre case.

<sup>15</sup> Quale diritto avete di schiacciare il mio  
popolo, di pestare la faccia ai poveri?».

Oracolo del Signore, il Signore degli eserciti.

<sup>16</sup> Dice il Signore:

«Poiché si sono insuperbite le figlie di Sion,  
procedono a collo teso,  
ammiccando con gli occhi,  
e camminano a piccoli passi,  
facendo tintinnare gli anelli ai piedi,

<sup>17</sup> il Signore renderà tignoso  
il cranio delle figlie di Sion,  
il Signore denuderà la loro fronte».

<sup>18</sup> In quel giorno il Signore toglierà l'ornamento di fibbie, fermagli e lunette,  
<sup>19</sup> orecchini, braccialetti, veli, <sup>20</sup> bende, catenine ai piedi, cinture, boccette di profumi,  
amuleti, <sup>21</sup> anelli, pendenti al naso, <sup>22</sup> vesti preziose e mantelline, scialli, borsette,  
<sup>23</sup> specchi, tuniche, turbanti e vestaglie.

<sup>24</sup> Invece di profumo ci sarà marciume,  
invece di cintura una corda,  
invece di ricci calvizie,  
invece di vesti eleganti uno stretto sacco,  
invece di bellezza bruciatura.

<sup>25</sup> I tuoi prodi cadranno di spada,  
i tuoi guerrieri in battaglia.

<sup>26</sup> Si alzeranno lamenti e gemiti alle sue porte  
ed essa, disabitata, giacerà a terra.

<sup>1</sup> Sette donne afferreranno  
un uomo solo, in quel giorno,  
e diranno: «Ci nutriremo del nostro pane

e indosseremo le nostre vesti; soltanto,  
lasciaci portare il tuo nome, toglicci la  
nostra vergogna».

<sup>2</sup>In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per i superstiti d'Israele. <sup>3</sup>Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstita in Gerusalemme sarà chiamato santo: quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme. <sup>4</sup>Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato, con il soffio del giudizio e con il soffio dello sterminio, <sup>5</sup>allora creerà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutti i luoghi delle sue assemblee una nube di fumo durante il giorno e un bagliore di fuoco fiammeggiante durante la notte, perché la gloria del Signore sarà sopra ogni cosa come protezione, <sup>6</sup>come una tenda sarà ombra contro il caldo di giorno e rifugio e riparo contro la bufera e contro la pioggia.

5

<sup>1</sup>Voglio cantare per il mio diletto  
il mio cantico d'amore per la sua vigna.  
Il mio diletto possedeva una vigna  
sopra un fertile colle.

<sup>2</sup>Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi  
e vi aveva piantato viti pregiate;  
in mezzo vi aveva costruito una torre  
e scavato anche un tino.

Egli aspettò che producesse uva;  
essa produsse, invece, acini acerbi.

<sup>3</sup>E ora, abitanti di Gerusalemme  
e uomini di Giuda,  
siate voi giudici fra me e la mia vigna.

<sup>4</sup>Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna  
che io non abbia fatto?

Perché, mentre attendevo che producesse uva,  
essa ha prodotto acini acerbi?

<sup>5</sup>Ora voglio farvi conoscere  
ciò che sto per fare alla mia vigna:  
toglierò la sua siepe  
e si trasformerà in pascolo;  
demolirò il suo muro di cinta  
e verrà calpestata.

<sup>6</sup>La renderò un deserto,  
non sarà potata né vangata  
e vi cresceranno rovi e pruni;  
alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.

<sup>7</sup>Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti  
è la casa d'Israele;  
gli abitanti di Giuda  
sono la sua piantagione preferita.  
Egli si aspettava giustizia  
ed ecco spargimento di sangue,



attendeva rettitudine  
 ed ecco grida di oppressi.

<sup>8</sup> Guai a voi, che aggiungete casa a casa  
 e unite campo a campo,  
 finché non vi sia più spazio,  
 e così restate soli ad abitare nella terra.

<sup>9</sup> Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti:  
 «Certo, molti palazzi  
 diventeranno una desolazione,  
 grandi e belli  
 saranno senza abitanti».

<sup>10</sup> Poiché dieci iugeri di vigna  
 produrranno solo un *bat*  
 e un *homer* di seme  
 produrrà un'efa.

<sup>11</sup> Guai a coloro che si alzano presto al mattino  
 e vanno in cerca di bevande inebrianti  
 e si attardano alla sera.  
 Il vino li infiamma.

<sup>12</sup> Ci sono cetre e arpe,  
 tamburelli e flauti  
 e vino per i loro banchetti;  
 ma non badano all'azione del Signore,  
 non vedono l'opera delle sue mani.

<sup>13</sup> Perciò il mio popolo sarà deportato  
 senza che neppure lo sospetti.  
 I suoi grandi periranno di fame,  
 il suo popolo sarà arso dalla sete.

<sup>14</sup> Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci,  
 spalancano senza misura la loro bocca.  
 Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo,  
 il tripudio e la gioia della città.

<sup>15</sup> L'uomo sarà piegato,  
 il mortale sarà abbassato,  
 gli occhi dei superbi si abasseranno.

<sup>16</sup> Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e  
 il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia.

<sup>17</sup> Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro  
 prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.

<sup>18</sup> Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da  
 tori e il peccato con funi da carro,

<sup>19</sup> che dicono: «Faccia presto,  
 acceleri pure l'opera sua,  
 perché la vediamo;  
 si facciano più vicini e si compiano  
 i progetti del Santo d'Israele,  
 perché li conosciamo».

<sup>20</sup> Guai a coloro che chiamano bene il male e male il  
 bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre,  
 che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro.

<sup>21</sup> Guai a coloro che si credono sapienti  
e si reputano intelligenti.

<sup>22</sup> Guai a coloro che sono gagliardi nel bere  
vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti,  
<sup>23</sup> a coloro che assolvono per regali un  
colpevole e privano del suo diritto l'innocente.

<sup>24</sup> Perciò, come una lingua di fuoco divora la  
stoppia e una fiamma consuma la paglia,  
così le loro radici diventeranno un marciume  
e la loro fioritura volerà via come polvere,  
perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti,  
hanno disprezzato la parola del Santo d'Israele.

<sup>25</sup> Per questo è divampato  
lo sdegno del Signore contro il suo popolo,  
su di esso ha steso la sua mano per colpire;  
hanno tremato i monti,  
i loro cadaveri erano come immondizia  
in mezzo alle strade.

Con tutto ciò non si calma la sua ira  
e la sua mano resta ancora tesa.

<sup>26</sup> Egli alzerà un segnale a una nazione lontana  
e le farà un fischio all'estremità della terra;  
ed ecco, essa verrà veloce e leggera.

<sup>27</sup> Nessuno fra loro è stanco o inciampa,  
nessuno sonnecchia o dorme,  
non si scioglie la cintura dei suoi fianchi  
e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali.

<sup>28</sup> Le sue frecce sono acuminate,  
e ben tesi tutti i suoi archi;  
gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre  
e le ruote dei suoi carri come un turbine.

<sup>29</sup> Il suo ruggito è come quello di una leonessa,  
ruggisce come un leoncello;  
freme e afferra la preda,  
la pone al sicuro, nessuno gliela strappa.

<sup>30</sup> Fremerà su di lui in quel giorno  
come freme il mare;  
si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia,  
e la luce sarà oscurata dalla caligine.

6 <sup>1</sup> Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono  
alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. <sup>2</sup> Sopra di lui stavano dei  
serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi  
e con due volava. <sup>3</sup> Proclamavano l'uno all'altro, dicendo:

«Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la  
terra è piena della sua gloria».

<sup>4</sup> Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio  
si riempiva di fumo. <sup>5</sup> E dissi:

«Ohimè! Io sono perduto,  
 perché un uomo dalle labbra impure io sono  
 e in mezzo a un popolo  
 dalle labbra impure io abito;  
 eppure i miei occhi hanno visto  
 il re, il Signore degli eserciti».

<sup>6</sup> Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente  
 che aveva preso con le molle dall'altare. <sup>7</sup> Egli mi toccò la bocca e disse:

«Ecco, questo ha toccato le tue labbra,  
 perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo  
 peccato è espiato».

<sup>8</sup> Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per  
 noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». <sup>9</sup> Egli disse: «Va' e riferisci a questo  
 popolo:

“Ascoltate pure, ma non comprenderete,  
 osserverete pure, ma non conoscerete”.

<sup>10</sup> Rendi insensibile il cuore di questo popolo,  
 rendilo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi,  
 e non veda con gli occhi  
 né oda con gli orecchi  
 né comprenda con il cuore  
 né si converta in modo da essere guarito».

<sup>11</sup> Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose:  
 «Fino a quando le città non siano devastate,  
 senza abitanti,  
 le case senza uomini  
 e la campagna resti deserta e desolata».

<sup>12</sup> Il Signore scaccerà la gente  
 e grande sarà l'abbandono nella terra.

<sup>13</sup> Ne rimarrà una decima parte,  
 ma sarà ancora preda della distruzione  
 come una quercia e come un terebinto,  
 di cui alla caduta resta il ceppo:  
 seme santo il suo ceppo.

<sup>7</sup> <sup>1</sup> Nei giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Resin,  
 re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d'Israele, salirono contro Gerusalemme  
 per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla. <sup>2</sup> Fu dunque annunciato alla  
 casa di Davide: «Gli Aramei si sono accampati in Èfraim». Allora il suo cuore e il  
 cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento.

<sup>3</sup> Il Signore disse a Isaia: «Va' incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasùb, fino  
 al termine del canale della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio.

<sup>4</sup> Tu gli dirai: “Fa' attenzione e sta' tranquillo, non temere e il tuo cuore non si  
 abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumanti, per la collera di

Resin, degli Aramei, e del figlio di Romelia. <sup>5</sup> Poiché gli Aramei, Èfraim e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: <sup>6</sup> Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeèl.

<sup>7</sup> Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà!

<sup>8a</sup> Perché capitale di Aram è Damasco  
e capo di Damasco è Resin.

<sup>9a</sup> Capitale di Èfraim è Samaria  
e capo di Samaria il figlio di Romelia.

<sup>8b</sup> Ancora sessantacinque anni  
ed Èfraim cesserà di essere un popolo.

<sup>9b</sup> Ma se non crederete, non resterete saldi».

<sup>10</sup> Il Signore parlò ancora ad Acaz: <sup>11</sup> «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». <sup>12</sup> Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». <sup>13</sup> Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? <sup>14</sup> Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele. <sup>15</sup> Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. <sup>16</sup> Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re. <sup>17</sup> Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d'Assiria».

<sup>18</sup> Avverrà in quel giorno:  
il Signore farà un fischio alle mosche  
che sono all'estremità dei canali d'Egitto  
e alle api che si trovano in Assiria.

<sup>19</sup> Esse verranno e si poseranno tutte  
nelle valli scoscese,  
nelle fessure delle rocce,  
su ogni cespuglio e su ogni pascolo.

<sup>20</sup> In quel giorno il Signore raderà  
con rasoio preso a nolo oltre il Fiume,  
con il re d'Assiria,  
il capo e il pelo del corpo,  
anche la barba toglierà via.

<sup>21</sup> Avverrà in quel giorno:  
ognuno allevierà una giovenca e due pecore.

<sup>22</sup> Per l'abbondanza del latte che faranno,  
si mangerà la panna;  
di panna e miele si ciberà  
ogni superstite in mezzo a questa terra.

<sup>23</sup> Avverrà in quel giorno:  
ogni luogo dove erano mille viti  
valutate mille sicli d'argento,  
sarà preda dei rovi e dei pruni.

<sup>24</sup> Vi si entrerà armati di frecce e di arco,  
perché tutta la terra sarà rovi e pruni.

<sup>25</sup> In tutti i monti,

che erano vangati con la vanga, non si passerà più per paura delle spine e dei rovi. Serviranno da pascolo per armenti e da luogo battuto dal gregge.

8 <sup>1</sup> Il Signore mi disse: «Prenditi una grande tavoletta e scrivici con caratteri ordinari: “A Maher-salal-cas-baz”». <sup>2</sup> Io mi presi testimoni fidati, il sacerdote Uria e Zaccaria, figlio di Ieberechia. <sup>3</sup> Poi mi unii alla profetessa, la quale concepì e partorì un figlio. Il Signore mi disse: «Chiamalo Maher-salal-cas-baz, <sup>4</sup> poiché prima che il bambino sappia dire “papà” e “mamma” le ricchezze di Damasco e le spoglie di Samaria saranno portate davanti al re d’Assiria».

<sup>5</sup> Il Signore mi disse di nuovo:

<sup>6</sup> «Poiché questo popolo ha rigettato le acque di Siloe, che scorrono piano, <sup>7</sup> e trema per Resin e per il figlio di Romelia, per questo, ecco, <sup>8</sup> il Signore farà salire contro di loro le acque del fiume, impetuose e abbondanti: cioè il re d’Assiria con tutto il suo splendore, irromperà in tutti i suoi canali e strariperà da tutte le sue sponde.

<sup>9</sup> Invaderà Giuda, lo inonderà e lo attraverserà fino a giungere al collo. Le sue ali distese copriranno tutta l’estensione della tua terra, Emmanuele.

<sup>10</sup> Sappiatelo, popoli: sarete frantumati. Ascoltate voi tutte, nazioni lontane, cingete le armi e sarete frantumate, cingete le armi e sarete frantumate.

<sup>11</sup> Preparate un piano, sarà senza effetti; fate un proclama, non si realizzerà, perché Dio è con noi».

<sup>12</sup> Poiché così il Signore mi disse, quando mi aveva preso per mano e mi aveva proibito di camminare per la via di questo popolo:

<sup>13</sup> «Non chiamate congiura ciò che questo popolo chiama congiura, non temete ciò che esso teme e non abbiate paura».

<sup>14</sup> Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l’oggetto del vostro timore, della vostra paura.

Egli sarà insidia e pietra di ostacolo e scoglio d’inciampo per le due case d’Israele, laccio e trabocchetto per gli abitanti di Gerusalemme.

<sup>15</sup>Tra di loro molti inciampiranno,  
cadranno e si sfracelleranno, saranno  
presi e catturati.

<sup>16</sup>Rinchiudi questa testimonianza, e sigilla questo insegnamento nel cuore dei  
miei discepoli. <sup>17</sup>Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il suo volto alla casa di  
Giacobbe, e spero in lui. <sup>18</sup>Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato siamo segni e  
presagi per Israele da parte del Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion.

<sup>19</sup>Quando vi diranno: «Interrogate i negromanti e gli indovini che bisbigliano e  
mormorano formule. Forse un popolo non deve consultare i suoi dèi? Per i vivi  
consultare i morti?», <sup>20</sup>attenetevi all'insegnamento, alla testimonianza. Se non  
faranno un discorso come questo, non ci sarà aurora per loro.

<sup>21</sup>Egli si aggirerà oppresso e affamato,  
e, quando sarà affamato e preso dall'ira,  
maledirà il suo re e il suo dio.

Guarderà in alto

<sup>22</sup>e rivolgerà lo sguardo sulla terra  
ed ecco angustia e tenebre  
e oscurità desolante.

Ma la caligine sarà dissipata,

<sup>23</sup>poiché non ci sarà più oscurità  
dove ora è angoscia.

In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà  
gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.

9

<sup>1</sup>Il popolo che camminava nelle tenebre  
ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in  
terra tenebrosa una luce rifulse. <sup>2</sup>Hai moltiplicato la  
gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a  
te come si gioisce quando si miete e come si esulta  
quando si divide la preda. <sup>3</sup>Perché tu hai spezzato il  
giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e  
il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di  
Madian.

<sup>4</sup>Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e  
ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al  
fuoco. <sup>5</sup>Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.  
Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile,  
Dio potente,

Padre per sempre, Principe della pace.

<sup>6</sup> Grande sarà il suo potere  
e la pace non avrà fine  
sul trono di Davide e sul suo regno,  
che egli viene a consolidare e rafforzare  
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.  
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

<sup>7</sup> Una parola mandò il Signore contro  
Giacobbe, essa cadde su Israele.

<sup>8</sup> La conoscerà tutto il popolo,  
gli Efraimiti e gli abitanti di Samaria,  
che dicevano nel loro orgoglio  
e nell'arroganza del loro cuore:

«I mattoni sono caduti,  
ricostruiremo in pietra;  
i sicomòri sono stati abbattuti,  
li sostituiremo con cedri».

<sup>10</sup> Il Signore suscitò contro questo popolo i suoi  
nemici, eccitò i suoi avversari:

<sup>11</sup> gli Aramei dall'oriente, da occidente i  
Filistei, che divorano Israele a grandi bocconi.  
Con tutto ciò non si calma la sua ira  
e ancora la sua mano rimane stesa.

<sup>12</sup> Il popolo non è tornato a chi lo percuoteva;  
non hanno ricercato il Signore degli eserciti.

<sup>13</sup> Pertanto il Signore ha amputato a Israele capo e  
coda, palma e giunco in un giorno.

<sup>14</sup> L'anziano e i notabili sono il capo,  
il profeta, maestro di menzogna, è la coda.

<sup>15</sup> Le guide di questo popolo lo hanno fuorviato  
e quelli che esse guidano si sono perduti.

<sup>16</sup> Perciò il Signore non avrà clemenza verso i suoi  
giovani, non avrà pietà degli orfani e delle vedove, perché  
tutti sono empì e perversi;

ogni bocca proferisce parole stolte.  
Con tutto ciò non si calma la sua ira  
e ancora la sua mano rimane stesa.

<sup>17</sup> Sì, brucia l'iniquità come fuoco  
che divora rovi e pruni,  
divampa nel folto della selva,  
da dove si sollevano colonne di fumo.

<sup>18</sup> Per l'ira del Signore degli eserciti brucia la  
terra e il popolo è dato in pasto al fuoco; nessuno  
ha pietà del proprio fratello.

<sup>19</sup> Dilania a destra, ma è ancora affamato,  
mangia a sinistra, ma senza saziarsi;  
ognuno mangia la carne del suo vicino.

<sup>20</sup> Manasse contro Èfrain  
ed Èfrain contro Manasse,  
tutti e due insieme contro Giuda.

Con tutto ciò non si calma la sua ira e  
ancora la sua mano rimane stesa.

10

<sup>1</sup> Guai a coloro che fanno decreti iniqui  
e scrivono in fretta sentenze oppressive, <sup>2</sup> per negare  
la giustizia ai miseri e per frodare del diritto i poveri  
del mio popolo, per fare delle vedove la loro preda e  
per defraudare gli orfani. <sup>3</sup> Ma che cosa farete nel  
giorno del castigo, quando da lontano  
sopraggiungerà la rovina? A chi ricorrerete per  
protezione? Dove lascerete la vostra ricchezza?

<sup>4</sup> Non vi resterà che curvare la schiena in mezzo ai prigionieri o  
cadere tra i morti. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la  
sua mano rimane stesa. <sup>5</sup> Oh! Assiria, verga del mio furore,  
bastone del mio sdegno! <sup>6</sup> Contro una nazione empia io la mando e  
la dirigo contro un popolo con cui sono in collera, perché lo  
saccheggi, lo deprei e lo calpesti come fango di strada. <sup>7</sup> Essa  
però non pensa così e così non giudica il suo cuore, ma vuole  
distruggere e annientare non poche nazioni.

<sup>8</sup> Anzi dice: «Forse i miei principi non sono altrettanti re? <sup>9</sup> Forse  
Calno non è come Carchemis, Camat come Arpad, Samaria come  
Damasco?

<sup>10</sup> Come la mia mano ha raggiunto quei regni degli idoli, le  
cui statue erano più numerose di quelle di Gerusalemme e di  
Samaria, <sup>11</sup> non posso io forse, come ho agito con Samaria e i  
suoi idoli, agire anche contro Gerusalemme e i suoi  
simulacri?».

<sup>12</sup> Quando il Signore avrà terminato tutta la sua opera sul monte Sion e a  
Gerusalemme, punirà il frutto orgoglioso del cuore del re d'Assiria e ciò di cui si  
gloria l'alterigia dei suoi occhi.

<sup>13</sup> Poiché ha detto:

«Con la forza della mia mano ho agito  
e con la mia sapienza, perché sono intelligente;  
ho rimosso i confini dei popoli  
e ho saccheggiato i loro tesori,  
ho abbattuto come un eroe  
coloro che sedevano sul trono.

<sup>14</sup> La mia mano ha scovato, come in un nido,



la ricchezza dei popoli.  
 Come si raccolgono le uova abbandonate,  
 così ho raccolto tutta la terra.  
 Non vi fu battito d'ala,  
 e neppure becco aperto o pigolio».

<sup>15</sup> Può forse vantarsi la scure contro chi se ne serve per tagliare o la sega insuperbirsi contro chi la maneggia?  
 Come se un bastone volesse brandire chi lo impugna  
 e una verga sollevare ciò che non è di legno!

<sup>16</sup> Perciò il Signore, Dio degli eserciti,  
 manderà una peste contro le sue più valide milizie;  
 sotto ciò che è sua gloria arderà un incendio come  
 incendio di fuoco;

<sup>18b</sup> esso consumerà anima e corpo  
 e sarà come un malato che sta spegnendosi.

<sup>17</sup> La luce d'Israele diventerà un fuoco,  
 il suo santuario una fiamma;  
 essa divorerà e consumerà  
 in un giorno rovi e pruni,

<sup>18a</sup> la magnificenza della sua selva e del suo giardino.

<sup>19</sup> Il resto degli alberi nella selva  
 si conterà facilmente;  
 persino un ragazzo potrebbe farne il conto.

<sup>20</sup> In quel giorno avverrà  
 che il resto d'Israele e i superstiti della casa di Giacobbe  
 non si appoggeranno più su chi li ha percossi, ma si  
 appoggeranno con lealtà  
 sul Signore, sul Santo d'Israele.

<sup>21</sup> Tornerà il resto,  
 il resto di Giacobbe, al Dio forte.

<sup>22</sup> Poiché anche se il tuo popolo, o Israele,  
 fosse come la sabbia del mare,  
 solo un suo resto ritornerà.  
 È decretato uno sterminio  
 che farà traboccare la giustizia.

<sup>23</sup> Sì, un decreto di rovina  
 eseguirà il Signore, Dio degli eserciti,  
 su tutta la regione.

<sup>24</sup> Pertanto così dice il Signore, Dio degli eserciti: «Popolo mio, che abiti in Sion, non temere l'Assiria che ti percuote con la verga e alza il bastone contro di te, come già l'Egitto. <sup>25</sup> Perché ancora un poco, ben poco, e il mio sdegno avrà fine. La mia ira li annienterà». <sup>26</sup> Contro l'Assiria il Signore degli eserciti agiterà il flagello, come quando colpì Madian alla roccia di Oreb; alzerà la sua verga sul mare come fece con l'Egitto.

<sup>27</sup> In quel giorno  
 sarà tolto il suo fardello dalla tua spalla e il suo  
 giogo cesserà di pesare sul tuo collo. Il distruttore  
 viene da Rimmon, <sup>28</sup> raggiunge Aiàt, attraversa  
 Migron,

a Micmas depone le sue armi.  
<sup>29</sup> Attraversano il passo;  
 a Gheba si accampano.  
 Rama trema.  
 Fugge Gàbaa di Saul.  
<sup>30</sup> Grida con tutta la tua voce, Bat-Gallim.  
 Sta' attenta, Làisa.  
 Povera Anatòt!  
<sup>31</sup> Madmenà è in fuga.  
 Scappano gli abitanti di Ghebìm.  
<sup>32</sup> Oggi stesso farà sosta a Nob,  
 agiterà la mano verso il monte della figlia di Sion,  
 verso la collina di Gerusalemme.  
<sup>33</sup> Ecco, il Signore, Dio degli eserciti,  
 abbatte i rami con il terrore,  
 le punte più alte sono troncate,  
 le cime sono abbattute.  
<sup>34</sup> È reciso con il ferro il folto della selva  
 e il Libano cade con la sua magnificenza.

11

<sup>1</sup> Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,  
 un virgulto germoglierà dalle sue radici. <sup>2</sup> Su di lui si poserà lo  
 spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di  
 consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del  
 Signore. <sup>3</sup> Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà  
 secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire;  
<sup>4</sup> ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per  
 gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua  
 bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. <sup>5</sup> La giustizia  
 sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. <sup>6</sup> Il  
 lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto  
 al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un  
 piccolo fanciullo li guiderà. <sup>7</sup> La mucca e l'orsa pascoleranno  
 insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di  
 paglia, come il bue. <sup>8</sup> Il lattante si trastullerà sulla buca della  
 vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.  
<sup>9</sup> Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio  
 santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra  
 come le acque ricoprono il mare. <sup>10</sup> In quel giorno avverrà

che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli.

Le nazioni la cercheranno con ansia.

La sua dimora sarà gloriosa.

<sup>11</sup> In quel giorno avverrà

che il Signore stenderà di nuovo la sua mano

per riscattare il resto del suo popolo,

superstite dall'Assiria e dall'Egitto,

da Patros, dall'Etiopia e dall'Elam,

da Sinar e da Camat e dalle isole del mare.

<sup>12</sup> Egli alzerà un vessillo tra le nazioni

e raccoglierà gli espulsi d'Israele;

radunerà i dispersi di Giuda

dai quattro angoli della terra.

<sup>13</sup> Cesserà la gelosia di Èfraim

e gli avversari di Giuda saranno sterminati;

Èfraim non invidierà più Giuda

e Giuda non sarà più ostile a Èfraim.

<sup>14</sup> Voleranno verso occidente contro i Filistei,

insieme deprederanno i figli dell'oriente,

stenderanno le mani su Edom e su Moab

e i figli di Ammon saranno loro sudditi.

<sup>15</sup> Il Signore prosciugherà il golfo del mare

d'Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con

la potenza del suo soffio

lo dividerà in sette bracci,

così che si possa attraversare con i sandali.

<sup>16</sup> Si formerà una strada per il resto del suo

popolo che sarà superstite dall'Assiria, come ce

ne fu una per Israele

quando uscì dalla terra d'Egitto.

12

<sup>1</sup> Tu dirai in quel giorno:

«Ti lodo, Signore; tu eri in collera con me,  
ma la tua collera si è placata e tu mi hai consolato.

<sup>2</sup> Ecco, Dio è la mia salvezza;

io avrò fiducia, non avrò timore,

perché mia forza e mio canto è il Signore;

egli è stato la mia salvezza».

<sup>3</sup> Attingerete acqua con gioia

alle sorgenti della salvezza.

<sup>4</sup> In quel giorno direte:

«Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,

proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare

che il suo nome è sublime.

<sup>5</sup> Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose

eccelse, le conosca tutta la terra.

<sup>6</sup> Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,

perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele».

13

<sup>1</sup>Oracolo su Babilonia, ricevuto in visione da Isaia, figlio di Amoz.

<sup>2</sup>Su un monte brullo issate un segnale,  
alzate per loro un grido;  
fate cenni con la mano perché varchino  
le porte dei nobili.

<sup>3</sup>Io ho dato un ordine ai miei consacrati;  
ho chiamato anche i miei prodi a strumento del mio sdegno,  
entusiasti della mia grandezza.

<sup>4</sup>Frastuono di folla sui monti,  
simile a quello di un popolo immenso.  
Frastuono fragoroso di regni,  
di nazioni radunate.

Il Signore degli eserciti passa in rassegna  
un esercito di guerra.

<sup>5</sup>Vengono da una terra lontana,  
dall'estremo orizzonte,  
il Signore e le armi della sua collera,  
per devastare tutta la terra.

<sup>6</sup>Urlate, perché è vicino il giorno del  
Signore; esso viene come una devastazione  
da parte dell'Onnipotente.

<sup>7</sup>Perciò tutte le mani sono fiacche,  
ogni cuore d'uomo viene meno.

<sup>8</sup>Sono costernati. Spasimi e dolori li prendono,  
si contorcono come una partoriente.

Ognuno osserva sgomento il suo vicino:  
i loro volti sono volti di fiamma.

<sup>9</sup>Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile,  
con sdegno, ira e furore,  
per fare della terra un deserto,  
per sterminarne i peccatori.

<sup>10</sup>Poiché le stelle del cielo e le loro  
costellazioni non daranno più la loro luce;  
il sole si oscurerà al suo sorgere  
e la luna non diffonderà la sua luce.

<sup>11</sup>Io punirò nel mondo la malvagità  
e negli empi la loro iniquità.

Farò cessare la superbia dei protervi  
e umilierò l'orgoglio dei tiranni.

<sup>12</sup>Renderò l'uomo più raro dell'oro fino  
e i mortali più rari dell'oro di Ofir.

<sup>13</sup>Allora farò tremare i cieli  
e la terra si scuoterà dalle fondamenta  
per lo sdegno del Signore degli eserciti,  
nel giorno della sua ira ardente.

<sup>14</sup>Allora avverrà come a una gazzella impaurita  
e come a un gregge che nessuno raduna:  
ognuno si dirigerà verso il suo popolo,

ognuno correrà verso la sua terra.

<sup>15</sup> Quanti saranno trovati, saranno trafitti,  
quanti saranno presi, periranno di spada.

<sup>16</sup> I loro piccoli saranno sfracellati davanti ai loro  
occhi; saranno saccheggiate le loro case, violentate le  
loro mogli.

<sup>17</sup> Ecco, io suscito contro di loro i Medi,  
che non pensano all'argento  
né si curano dell'oro.

<sup>18</sup> Con i loro archi abatteranno i giovani,  
non avranno pietà del frutto del ventre,  
i loro occhi non avranno pietà dei bambini.

<sup>19</sup> Babilonia, perla dei regni,  
splendore orgoglioso dei Caldei,  
sarà sconvolta da Dio come Sòdoma e Gomorra.

<sup>20</sup> Non sarà abitata mai più né popolata  
di generazione in generazione.

L'Arabo non vi planterà la sua tenda  
né i pastori vi faranno sostare le greggi.

<sup>21</sup> Ma vi si stabiliranno le bestie selvatiche,  
i gufi riempiranno le loro case,  
vi faranno dimora gli struzzi,  
vi danzeranno i sàtiri.

<sup>22</sup> Urleranno le iene nei loro palazzi,  
gli sciacalli nei loro edifici lussuosi.  
La sua ora si avvicina,  
i suoi giorni non saranno prolungati.

- 14 <sup>1</sup> Certo, il Signore avrà pietà di Giacobbe e si sceglierà ancora Israele e li ristabilirà  
nella loro terra. A loro si uniranno gli stranieri e saranno annessi alla casa di  
Giacobbe. <sup>2</sup> I popoli li accoglieranno e li ricondurranno nella loro terra, e la casa  
d'Israele se li farà propri nella terra del Signore, rendendoli schiavi e schiave; così  
faranno prigionieri coloro che li avevano resi schiavi e domineranno i loro avversari.  
<sup>3</sup> In quel giorno avverrà che il Signore ti libererà dalle tue pene, dal tuo affanno  
e dalla tua dura schiavitù a cui eri stato assoggettato. <sup>4</sup> Allora intonerai questa  
canzone sul re di Babilonia e dirai:

«Ah, come è finito l'aguzzino,  
è finita l'aggressione!

<sup>5</sup> Il Signore ha spezzato la verga degli iniqui,  
il bastone dei dominatori,

<sup>6</sup> che percuoteva i popoli nel suo furore,  
con colpi senza fine,  
che dominava con furia le nazioni  
con una persecuzione senza respiro.

<sup>7</sup> Riposa ora tranquilla tutta la terra  
ed erompe in grida di gioia.

<sup>8</sup> Persino i cipressi gioiscono per te

e anche i cedri del Libano:

“Da quando tu sei prostrato,  
non sale più nessuno a tagliarci”.

<sup>9</sup> Gli inferi di sotto si agitano per te,  
per venirti incontro al tuo arrivo;  
per te essi svegliano le ombre,  
tutti i dominatori della terra,  
e fanno sorgere dai loro troni tutti i re delle nazioni.

<sup>10</sup> Tutti prendono la parola per dirti:  
“Anche tu sei stato abbattuto come noi,  
sei diventato uguale a noi”.

<sup>11</sup> Negli inferi è precipitato il tuo fasto  
e la musica delle tue arpe.  
Sotto di te v'è uno strato di marciume,  
e tua coltre sono i vermi.

<sup>12</sup> Come mai sei caduto dal cielo,  
astro del mattino, figlio dell'aurora?  
Come mai sei stato gettato a terra,  
signore di popoli?

<sup>13</sup> Eppure tu pensavi nel tuo cuore:  
“Salirò in cielo,  
sopra le stelle di Dio  
innalzerò il mio trono,  
dimorerò sul monte dell'assemblea,  
nella vera dimora divina.

<sup>14</sup> Salirò sulle regioni superiori delle nubi,  
mi farò uguale all'Altissimo”.

<sup>15</sup> E invece sei stato precipitato negli inferi,  
nelle profondità dell'abisso!

<sup>16</sup> Quanti ti vedono ti guardano fisso,  
ti osservano attentamente:  
“È questo l'individuo che sconvolgeva la terra,  
che faceva tremare i regni,

<sup>17</sup> che riduceva il mondo a un deserto,  
che ne distruggeva le città,  
che non apriva la porta del carcere ai suoi prigionieri?”.

<sup>18</sup> Tutti i re dei popoli,  
tutti riposano con onore,  
ognuno nella sua tomba.

<sup>19</sup> Tu, invece, sei stato gettato fuori del tuo  
sepulcro, come un virgulto spregevole;  
sei circondato da uccisi trafitti da spada,  
deposti sulle pietre della fossa,  
come una carogna calpestata.

<sup>20</sup> Tu non sarai unito a loro nella sepoltura,  
perché hai rovinato la tua terra,  
hai assassinato il tuo popolo.

Non sarà più nominata  
la discendenza degli iniqui.

<sup>21</sup> Preparate il massacro dei suoi figli

a causa dell'iniquità dei loro padri,  
e non sorgano più a conquistare la terra  
e a riempire il mondo di rovine».

<sup>22</sup> «Io insorgerò contro di loro  
– oracolo del Signore degli eserciti –,  
sterminerò il nome e il resto di Babilonia,  
la prole e la stirpe – oracolo del Signore.

<sup>23</sup> Io la ridurrò a dominio del riccio, a palude stagnante;  
la spazzerò con la scopa della distruzione».

Oracolo del Signore degli eserciti.

<sup>24</sup> Il Signore degli eserciti ha giurato dicendo:  
«In verità, come ho pensato, accadrà,  
e come ho deciso, succederà.

<sup>25</sup> Io spezzerò l'Assiria nella mia terra  
e sui miei monti la calpesterò.

Allora sparirà da loro il suo giogo,  
il suo peso dalle loro spalle sarà rimosso».

<sup>26</sup> Questa è la decisione presa per tutta la terra  
e questa è la mano stesa su tutte le nazioni.

<sup>27</sup> Poiché il Signore degli eserciti  
lo ha deciso; chi potrà renderlo vano?

La sua mano è stesa, chi gliela farà ritirare?

<sup>28</sup> Nell'anno in cui morì il re Acaz fu pronunciato questo oracolo:

<sup>29</sup> «Non gioire, Filistea tutta,  
perché si è spezzata la verga di chi ti percuoteva.  
Poiché dalla radice della serpe uscirà una vipera  
e il suo frutto sarà un drago alato.

<sup>30</sup> I più poveri si sazieranno sui miei prati  
e i miseri riposeranno tranquilli;  
ma farò morire di fame la tua stirpe  
e ucciderò il tuo resto.

<sup>31</sup> Urla, o porta, grida, o città;  
trema, Filistea tutta,  
perché dal settentrione si alza il fumo  
e non c'è disertore tra le sue schiere».

<sup>32</sup> Che cosa si risponderà ai messaggeri delle nazioni?

«Il Signore ha fondato Sion  
e in essa si rifugiano gli umili del suo popolo».

15

<sup>1</sup>Oracolo su Moab.

Sì, è stata devastata di notte, Ar-  
Moab è stata distrutta; è stata  
devastata di notte, Kir-Moab è  
stata distrutta. È salita la gente  
di Dibon sulle alture, per  
piangere; sul Nebo e su Màdaba

Moab innalza un lamento;  
ogni testa è rasata,  
ogni barba è tagliata.  
<sup>3</sup>Nelle sue strade si indossa il sacco,  
sulle sue terrazze e nelle sue piazze  
ognuno fa il lamento  
e si scioglie in lacrime.  
<sup>4</sup>Emettono urla Chesbon ed Elalè,  
la loro eco giunge fino a Iaas.  
Per questo gli armati di Moab alzano lamenti,  
e il loro animo freme.  
<sup>5</sup>Il mio cuore geme per Moab;  
i suoi fuggiaschi giungono fino a Soar.  
Piangendo, salgono la salita di Luchit.  
Sulla via di Coronaim  
mandano grida strazianti.  
<sup>6</sup>Le acque di Nimrìm sono un deserto,  
l'erba si è seccata, finita è la pastura;  
non c'è più nulla di verde.  
<sup>7</sup>Per questo fanno provviste,  
trasportano le loro riserve  
al di là del torrente dei Salici.  
<sup>8</sup>Risuonano grida  
per tutto il territorio di Moab;  
il suo urlo giunge fino a Eglaim,  
fino a Beer-Elìm il suo urlo.  
<sup>9</sup>Le acque di Dimon sono piene di sangue,  
eppure colpirò Dimon con altri mali:  
un leone per i fuggiaschi di Moab  
e per il resto della regione.

16

<sup>1</sup>Mandate l'agnello  
al signore della regione,  
da Sela del deserto  
al monte della figlia di Sion.  
<sup>2</sup>Come un uccello fuggitivo,  
come una nidiata dispersa  
saranno le figlie di Moab  
ai guadi dell'Arnon.  
<sup>3</sup>Dacci un consiglio,  
prendi una decisione!  
Rendi come la notte la tua ombra  
in pieno mezzogiorno;  
nascondi i dispersi,  
non tradire i fuggiaschi.  
<sup>4</sup>Siano tuoi ospiti  
i dispersi di Moab;  
sii loro rifugio di fronte al devastatore.  
Quando sarà estinto il tiranno



e finita la devastazione,  
 scomparso il distruttore della regione,  
<sup>5</sup> allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine,  
 vi sederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide,  
 un giudice sollecito del diritto  
 e pronto alla giustizia.

<sup>6</sup> Abbiamo udito l'orgoglio di  
 Moab, il grande orgoglioso,  
 la sua alterigia, il suo orgoglio, la sua tracotanza,  
 l'inconsistenza delle sue chiacchiere.

<sup>7</sup> Per questo i Moabiti innalzano un lamento per  
 Moab, si lamentano tutti;  
 per le focacce di uva di Kir-Carèset  
 gemono tutti costernati.

<sup>8</sup> Sono squallidi i campi di  
 Chesbon, come pure la vigna di  
 Sibma. Signori di popoli  
 ne hanno spezzato i tralci  
 che raggiungevano Iazer,  
 penetravano fin nel deserto;  
 i loro rami si estendevano liberamente,  
 arrivavano al mare.

<sup>9</sup> Per questo io piangerò con il pianto di  
 Iazer sulla vigna di Sibma.  
 Ti inonderò con le mie  
 lacrime, o Chesbon, o Elalè,  
 perché sui tuoi frutti e sulla tua  
 vendemmia è piombato un grido.

<sup>10</sup> Sono scomparse gioia e allegria dai frutteti;  
 nelle vigne non si levano più lieti clamori  
 né si grida più allegramente.  
 Il vino nei tini non lo pigia il pigiatore,  
 il grido di gioia è finito.

<sup>11</sup> Perciò le mie viscere fremono  
 per Moab come una cetra,  
 il mio intimo freme per Kir-Carèset.

<sup>12</sup> Si vedrà Moab affaticarsi sulle  
 alture e venire nel suo santuario per  
 pregare, ma senza successo.

<sup>13</sup> Questo è il messaggio che pronunciò un tempo il Signore su Moab. <sup>14</sup> Ma ora  
 il Signore dice: «In tre anni, come gli anni di un salariato, sarà svilita la gloria di  
 Moab con tutta la sua numerosa popolazione. Ne rimarrà solo un resto, piccolo e  
 insignificante».

17

<sup>1</sup> Oracolo su Damasco.

Ecco, Damasco cesserà di essere una città,  
 diverrà un cumulo di rovine.

<sup>2</sup> Le città di Aroèr saranno abbandonate;

saranno pascolo delle greggi,  
che vi riposeranno senza esserne scacciate.

<sup>3</sup> A Èfraim sarà tolta la cittadella,  
a Damasco la sovranità.

Al resto degli Aramei toccherà la stessa sorte  
della gloria degli Israeliti.

Oracolo del Signore degli eserciti.

<sup>4</sup> In quel giorno verrà ridotta la gloria di Giacobbe e  
la pinguedine delle sue membra dimagrirà.

<sup>5</sup> Avverrà come quando il mietitore  
prende una manciata di steli,  
e con l'altro braccio falcia le spighe,  
come quando si raccolgono le spighe  
nella valle dei Refaïm.

<sup>6</sup> Vi resteranno solo racimoli,  
come alla bacchiatura degli ulivi:  
due o tre bacche sulla cima dell'albero,  
quattro o cinque sui rami da frutto.  
Oracolo del Signore, Dio d'Israele.

<sup>7</sup> In quel giorno si volgerà l'uomo al suo creatore e i suoi occhi guarderanno al  
Santo d'Israele. <sup>8</sup> Non si volgerà agli altari, lavoro delle sue mani; non guarderà ciò  
che fecero le sue dita, i pali sacri e gli altari per l'incenso.

<sup>9</sup> In quel giorno avverrà alle tue fortezze  
come alle città abbandonate,  
che l'Eveo e l'Amorreo evacuarono  
di fronte agli Israeliti  
e sarà una desolazione.

<sup>10</sup> Perché hai dimenticato Dio, tuo salvatore,  
e non ti sei ricordato della Roccia, tua fortezza,  
tu pianti giardini ameni  
e innesti tralci stranieri.

<sup>11</sup> Nel giorno in cui li pianti, li vedi crescere  
e al mattino vedi fiorire i tuoi semi,  
ma svanirà il raccolto nel giorno della sventura  
e del dolore insanabile.

<sup>12</sup> Ah, il tumulto di popoli immensi,  
tumultuanti come il tumulto dei mari,  
fragore di nazioni  
come lo scroscio di acque che scorrono veementi!

<sup>13</sup> Le nazioni fanno fragore  
come il fragore di molte acque,  
ma egli le minaccia, esse fuggono lontano;  
come pula sono disperse sui monti dal vento  
e come vortice di polvere dinanzi al turbine.

<sup>14</sup> Alla sera, ecco, era tutto uno spavento,  
prima del mattino, già non è più.  
Questo è il destino di chi ci depredava  
e la sorte di chi ci saccheggiava.

18

<sup>1</sup> Ah! Terra dagli insetti ronzanti,  
 che ti trovi oltre i fiumi dell'Etiopia, <sup>2</sup> che  
 mandi ambasciatori per mare, in barche di  
 papiro sulle acque: «Andate, messaggeri  
 veloci, verso un popolo alto e abbronzato,  
 verso un popolo temuto ora e sempre, un  
 popolo potente e vittorioso,  
 la cui terra è solcata da fiumi».  
<sup>3</sup> O voi tutti abitanti del mondo, che dimorate sulla  
 terra, appena si alzerà un segnale sui monti, guardatelo!  
 Appena squillerà la tromba, ascoltatela!  
<sup>4</sup> Poiché questo mi ha detto il Signore:  
 «Io osserverò tranquillo dalla mia dimora,  
 come il calore sereno alla luce del sole,  
 come una nube di rugiada al calore della mietitura».  
<sup>5</sup> Poiché prima della raccolta, quando la fioritura è  
 finita e il fiore è diventato un grappolo maturo, egli  
 taglierà i tralci con roncole,  
 strapperà e getterà via i pampini.  
<sup>6</sup> Saranno abbandonati tutti insieme  
 agli avvoltoi dei monti e alle bestie della terra;  
 su di essi gli avvoltoi passeranno l'estate,  
 su di essi tutte le bestie della terra passeranno l'inverno.

<sup>7</sup> In quel tempo saranno portate offerte al Signore degli eserciti da un popolo  
 alto e abbronzato, da un popolo temuto ora e sempre, da un popolo potente e  
 vittorioso, la cui terra è solcata da fiumi; saranno portate nel luogo dove è invocato il  
 nome del Signore degli eserciti, sul monte Sion.

19

<sup>1</sup> Oracolo sull'Egitto.

Ecco, il Signore cavalca una nube leggera  
 ed entra in Egitto.  
 Crollano gli idoli dell'Egitto davanti a lui  
 e agli Egiziani viene meno il cuore nel petto.  
<sup>2</sup> «Aizzerò gli Egiziani contro gli Egiziani:  
 combatterà ognuno contro il proprio fratello,  
 ognuno contro il proprio prossimo,  
 città contro città e regno contro regno.  
<sup>3</sup> Lo spirito che anima l'Egitto sarà stravolto  
 e io distruggerò il suo progetto;  
 per questo ricorrono agli idoli e ai maghi,  
 ai negromanti e agli indovini.  
<sup>4</sup> Ma io consegnerò gli Egiziani  
 in mano a un duro padrone, un re crudele li dominerà».  
 Oracolo del Signore, il Signore degli eserciti.  
<sup>5</sup> Si prosciugheranno le acque del mare,

il fiume si inaridirà e seccherà.

<sup>6</sup> I suoi canali diventeranno putridi,  
diminuiranno e seccheranno i torrenti  
dell'Egitto, canne e giunchi sfioriranno.

<sup>7</sup> I giunchi sulle rive e alla foce del Nilo  
e tutte le piante del Nilo  
seccheranno, saranno dispersi dal vento, non saranno più.

<sup>8</sup> I pescatori si lamenteranno, gemeranno  
quanti gettano l'amo nel Nilo,  
quanti stendono le reti sull'acqua saranno desolati.

<sup>9</sup> Saranno delusi i lavoratori del lino,  
le cardatrici e i tessitori impallidiranno;

<sup>10</sup> i tessitori saranno avviliti,  
tutti i salariati saranno costernati.

<sup>11</sup> Quanto sono stolti i principi di Tanis!  
I più saggi consiglieri del faraone formano un consiglio  
insensato.

Come osate dire al faraone:  
«Sono figlio di saggi, figlio di re antichi»?

<sup>12</sup> Dove sono, dunque, i tuoi saggi?  
Ti rivelino e manifestino  
quanto ha deciso il Signore degli eserciti  
a proposito dell'Egitto.

<sup>13</sup> Stolti sono i principi di Tanis;  
si ingannano i principi di Menfi.  
Hanno fatto traviare l'Egitto  
i capi delle sue tribù.

<sup>14</sup> Il Signore ha mandato in mezzo a loro  
uno spirito di smarrimento;  
essi fanno smarrire l'Egitto in ogni impresa,  
come barcolla un ubriaco nel vomito.

<sup>15</sup> Non gioverà all'Egitto qualunque opera  
faccia il capo o la coda,  
la palma o il giunco.

<sup>16</sup> In quel giorno gli Egiziani diventeranno come femmine, tremeranno e  
temeranno al vedere la mano che il Signore degli eserciti agiterà contro di loro. <sup>17</sup> La  
terra di Giuda sarà il terrore degli Egiziani; quando se ne parlerà, ne avranno  
spavento, a causa della decisione che il Signore degli eserciti ha preso contro di loro.

<sup>18</sup> In quel giorno ci saranno cinque città nell'Egitto che parleranno la lingua di  
Canaan e giureranno per il Signore degli eserciti; una di esse si chiamerà Città del  
Sole.

<sup>19</sup> In quel giorno ci sarà un altare dedicato al Signore in mezzo alla terra  
d'Egitto e una stele in onore del Signore presso la sua frontiera: <sup>20</sup> sarà un segno e  
una testimonianza per il Signore degli eserciti nella terra d'Egitto. Quando, di fronte  
agli avversari, invocheranno il Signore, allora egli manderà loro un salvatore che li  
difenderà e li libererà. <sup>21</sup> Il Signore si farà conoscere agli Egiziani e gli Egiziani  
riconosceranno in quel giorno il Signore, lo serviranno con sacrifici e offerte, faranno  
voti al Signore e li adempiranno. <sup>22</sup> Il

Signore percuoterà ancora gli Egiziani, ma, una volta colpiti, li risanerà. Essi faranno ritorno al Signore ed egli si placherà e li risanerà.

<sup>23</sup>In quel giorno ci sarà una strada dall'Egitto verso l'Assiria; l'Assiro andrà in Egitto e l'Egiziano in Assiria, e gli Egiziani renderanno culto insieme con gli Assiri.

<sup>24</sup>In quel giorno Israele sarà il terzo con l'Egitto e l'Assiria, una benedizione in mezzo alla terra. <sup>25</sup>Li benedirà il Signore degli eserciti dicendo: «Benedetto sia l'Egiziano mio popolo, l'Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità».

20 <sup>1</sup>Nell'anno in cui il *tartan*, mandato ad Asdod da Sargon re d'Assiria, giunse ad Asdod, la assalì e la prese.

<sup>2</sup>In quel tempo il Signore disse per mezzo di Isaia, figlio di Amoz: «Va', levati il sacco dai fianchi e togliti i sandali dai piedi!». Così egli fece, andando nudo e scalzo.

<sup>3</sup>Il Signore poi disse: «Come il mio servo Isaia è andato nudo e scalzo per tre anni, come segno e presagio per l'Egitto e per l'Etiopia, <sup>4</sup>così il re d'Assiria condurrà i prigionieri d'Egitto e i deportati dell'Etiopia, giovani e vecchi, nudi e scalzi e con le natiche scoperte, vergogna per l'Egitto. <sup>5</sup>Allora saranno abbattuti e confusi a causa dell'Etiopia, loro speranza, e a causa dell'Egitto, di cui si vantavano. <sup>6</sup>In quel giorno gli abitanti di questo lido diranno: "Ecco che cosa è avvenuto della speranza nella quale ci eravamo rifugiati per trovare aiuto ed essere liberati dal re d'Assiria! Ora come ci salveremo?"».

21 <sup>1</sup>Oracolo sul deserto del mare.

Come i turbini che si scatenano nel Negheb, così egli viene dal deserto, da una terra orribile.

<sup>2</sup>Una visione tremenda mi fu mostrata:

il saccheggiatore che saccheggia,  
il distruttore che distrugge.

Salite, o Elamiti,  
assediate, o Medi!

Io faccio cessare ogni gemito.

<sup>3</sup>Per questo i miei reni sono nello spasimo,  
mi hanno colto dolori come di una partoriente;  
sono troppo sconvolto per udire,  
troppo sbigottito per vedere.

<sup>4</sup>Smarrito è il mio cuore,  
la costernazione mi invade;  
il tramonto tanto desiderato  
diventa il mio terrore.

<sup>5</sup>Si prepara la tavola,  
si stende la tovaglia,  
si mangia, si beve.

Alzatevi, o capi,  
ungete gli scudi,

<sup>6</sup> poiché così mi ha detto il Signore:  
 «Va', metti una sentinella  
 che annunci quanto vede.  
<sup>7</sup> E se vedrà cavalleria,  
 coppie di cavalieri,  
 uomini che cavalcano asini,  
 uomini che cavalcano cammelli,  
 allora osservi attentamente,  
 con grande attenzione».  
<sup>8</sup> La vedetta ha gridato:  
 «Al posto di osservazione, Signore,  
 io sto sempre lungo il giorno,  
 e nel mio osservatorio  
 sto in piedi, tutte le notti.  
<sup>9</sup> Ecco, qui arriva una schiera di cavalieri,  
 coppie di cavalieri.  
 Essi esclamano e dicono: «È caduta,  
 è caduta Babilonia!  
 Tutte le statue dei suoi dèi  
 sono a terra, in frantumi!».  
<sup>10</sup> O popolo mio, calpestato e trebbiato come su  
 un'aia, quanto ho udito  
 dal Signore degli eserciti,  
 Dio d'Israele,  
 a voi l'ho annunciato.

<sup>11</sup> Oracolo su Duma.

Mi gridano da Seir:  
 «Sentinella, quanto resta della notte?  
 Sentinella, quanto resta della notte?».  
<sup>12</sup> La sentinella risponde:  
 «Viene il mattino, poi anche la notte;  
 se volete domandare, domandate,  
 convertitevi, venite!».

<sup>13</sup> Oracolo nella steppa.

Nella boscaglia, nella steppa, passate la notte,  
 carovane di Dedan;  
<sup>14</sup> andando incontro agli assetati,  
 portate acqua.  
 Abitanti della terra di Tema,  
 presentatevi ai fuggiaschi con pane per loro.  
<sup>15</sup> Perché essi fuggono di fronte alle spade,  
 di fronte alla spada affilata,  
 di fronte all'arco teso,  
 di fronte al furore della battaglia.

<sup>16</sup> Poiché mi ha detto il Signore: «Ancora un anno, contato alla maniera degli  
 anni di un salariato, e scomparirà tutta la potenza gloriosa di Kedar. <sup>17</sup> E il numero  
 degli archi dei prodi di Kedar resterà molto esiguo, perché il Signore Dio d'Israele ha  
 parlato».

<sup>1</sup>Oracolo sulla valle della Visione.

Che hai tu dunque,  
che sei salita tutta sulle terrazze,  
<sup>2</sup>città colma di rumore e tumulto,  
città gaudente?

I tuoi trafitti non sono stati trafitti di spada  
né sono morti in battaglia.

<sup>3</sup>Tutti i tuoi capi sono fuggiti insieme,  
sono stati fatti prigionieri senza un tiro d'arco;  
tutti coloro che si trovavano in te  
sono stati catturati insieme,  
anche se fuggiti lontano.

<sup>4</sup>Per questo dico: «Stornate lo sguardo da me,  
che io pianga amaramente;  
non cercate di consolarmi  
per la desolazione della figlia del mio popolo».

<sup>5</sup>Infatti è un giorno di panico,  
di distruzione e di smarrimento,  
voluto dal Signore, Dio degli eserciti.  
Nella valle della Visione un diroccare di mura  
e un invocare aiuto verso i monti.

<sup>6</sup>Gli Elamiti hanno indossato la faretra,  
con uomini su carri e cavalieri;  
Kir ha tolto il fodero allo scudo.

<sup>7</sup>Le migliori tra le tue valli  
sono piene di carri;

<sup>8</sup>i cavalieri si sono disposti contro la porta.

Così è tolta la protezione di Giuda.

Tu guardavi in quel giorno  
alle armi del palazzo della Foresta.

<sup>9</sup>Avete visto le brecce della Città di Davide  
quanto erano numerose.

Poi avete raccolto le acque della piscina  
inferiore, <sup>10</sup>avete contato le case di Gerusalemme  
e avete demolito le case per fortificare le mura.

<sup>11</sup>Avete anche costruito un serbatoio fra i due  
muri per le acque della piscina vecchia;  
ma voi non avete guardato a chi ha fatto queste cose,  
né avete visto chi ha preparato ciò da tempo.

<sup>12</sup>Vi invitava in quel giorno il Signore, Dio degli  
eserciti, al pianto e al lamento,  
a rasarvi il capo e a vestire il sacco.

<sup>13</sup>Ecco invece gioia e allegria,  
sgozzate bovini e scannate greggi,  
mangiate carne e bevete vino:

«Mangiamo e beviamo, perché domani moriremo!».

<sup>14</sup>Ma il Signore degli eserciti si è rivelato ai miei orecchi:  
«Certo non sarà espiato questo vostro peccato,

finché non sarete morti»,  
dice il Signore, Dio degli eserciti.

<sup>15</sup> Così dice il Signore, Dio degli eserciti:  
«Rècati da questo ministro,  
da Sebna, il maggiordomo, e digli:

<sup>16</sup> “Che cosa possiedi tu qui e chi hai tu qui,  
tanto da scavarti qui un sepolcro?”.  
Scavarsi in alto il proprio sepolcro,  
nella rupe la propria tomba!

<sup>17</sup> Ecco, il Signore ti scaglierà giù a precipizio, o  
uomo, ti afferrerà saldamente,

<sup>18</sup> certamente ti rotocherà ben bene  
come una palla, verso una regione estesa.

Là morirai e là finiranno i tuoi sontuosi cocchi,  
o ignominia del palazzo del tuo signore!

<sup>19</sup> Ti toglierò la carica,  
ti rovescerò dal tuo posto.

<sup>20</sup> In quel giorno avverrà  
che io chiamerò il mio servo Eliakìm, figlio di Chelkia;

<sup>21</sup> lo rivestirò con la tua tunica,  
lo cingerò della tua cintura  
e metterò il tuo potere nelle sue mani.

Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme  
e per il casato di Giuda.

<sup>22</sup> Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide:  
se egli apre, nessuno chiuderà;  
se egli chiude, nessuno potrà aprire.

<sup>23</sup> Lo conficcherò come un piolo in luogo solido  
e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre.

<sup>24</sup> Su di lui faranno convergere ogni gloria della casa di suo padre: germogli e  
rampolli, ogni piccolo vasellame, dalle coppe alle anfore.

<sup>25</sup> In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – cederà il piolo  
conficcato in luogo solido. Si spezzerà, cadrà e andrà in frantumi tutto ciò che vi era  
appeso, perché il Signore ha parlato».

23

<sup>1</sup> Oracolo su Tiro.

Fate il lamento, navi di Tarsis,  
perché è stata distrutta: è senza più case.

Mentre tornavano dalla terra dei Chittìm,  
ne fu data loro notizia.

<sup>2</sup> Ammutolite, abitanti della costa.

I mercanti di Sidone,

<sup>3</sup> che attraversavano il mare, ti affollavano.

Attraverso le acque profonde  
giungeva il frumento di Sicor,

il raccolto del Nilo, che era la sua ricchezza.

Tu eri il mercato dei popoli.

<sup>4</sup> Vergógnati, Sidone,



perché il mare, la fortezza marinara, ha parlato dicendo:  
 «Io non ho avuto doglie, non ho partorito,  
 non ho allevato giovani,  
 non ho fatto crescere vergini».

<sup>5</sup> All'udirlo in Egitto,  
 si addoloreranno per la notizia su Tiro.

<sup>6</sup> Passate a Tarsis, fate il lamento, abitanti della costa.

<sup>7</sup> È questa la vostra città gaudente,  
 le cui origini risalgono a un'antichità remota,  
 i cui piedi la portavano lontano  
 per fissarvi dimore?

<sup>8</sup> Chi ha deciso questo  
 contro Tiro, la dispensatrice di corone,  
 i cui mercanti erano principi,  
 i cui trafficanti erano i più nobili della terra?

<sup>9</sup> Il Signore degli eserciti lo ha deciso,  
 per svergognare l'orgoglio  
 di tutto il suo fasto,  
 per umiliare i più nobili sulla terra.

<sup>10</sup> Solca la tua terra come il Nilo, figlia di  
 Tarsis; il porto non esiste più.

<sup>11</sup> Ha steso la mano verso il mare,  
 ha sconvolto i regni,  
 il Signore ha decretato per Canaan  
 di abbattere le sue fortezze.

<sup>12</sup> Egli ha detto: «Non continuerai a far  
 baldoria, o vergine, duramente oppressa, figlia  
 di Sidone. Alzati, va' pure dai Chittim;  
 neppure là ci sarà pace per te».

<sup>13</sup> Ecco la terra dei Caldei: questo popolo non esisteva.  
 L'Assiria l'assegnò alle bestie selvatiche.  
 Vi eressero le loro torri d'assedio,  
 ne hanno demolito i palazzi,  
 l'hanno ridotta a un cumulo di rovine.

<sup>14</sup> Fate il lamento, navi di Tarsis,  
 perché è stato distrutto il vostro rifugio.

<sup>15</sup> Avverrà che in quel giorno Tiro sarà dimenticata per settant'anni, quanti sono gli anni di un re. Alla fine dei settant'anni a Tiro si applicherà la canzone della prostituta:

<sup>16</sup> «Prendi la cetra,  
 gira per la città,  
 prostituta dimenticata;  
 suona con abilità,  
 moltiplica i canti,  
 perché qualcuno si ricordi di te».

<sup>17</sup> Ma alla fine dei settant'anni il Signore visiterà Tiro, che ritornerà ai suoi guadagni; essa trescherà con tutti i regni del mondo sulla terra. <sup>18</sup> Il suo salario e il suo guadagno saranno sacri al Signore. Non sarà ammassato né

custodito il suo salario, ma andrà a coloro che abitano presso il Signore, perché possano nutrirsi in abbondanza e vestirsi con decoro.

24

<sup>1</sup>Ecco che il Signore devasta la terra,  
 la squarcia e ne sconvolge la superficie  
 e ne disperde gli abitanti.  
<sup>2</sup>Avverrà lo stesso al popolo come al  
 sacerdote, allo schiavo come al suo padrone,  
 alla schiava come alla sua padrona,  
 al compratore come al venditore,  
 a chi riceve come a chi dà in prestito,  
 al creditore come al debitore.  
<sup>3</sup>Sarà tutta devastata la terra,  
 sarà tutta saccheggiata,  
 perché il Signore ha pronunciato questa parola.  
<sup>4</sup>È in lutto, languisce la terra;  
 è squallido, languisce il mondo,  
 sono desolati il cielo e gli abitanti della terra.  
<sup>5</sup>La terra è stata profanata dai suoi abitanti,  
 perché hanno trasgredito le leggi,  
 hanno disobbedito al decreto,  
 hanno infranto l'alleanza eterna.  
<sup>6</sup>Per questo la maledizione divora la terra,  
 i suoi abitanti ne scontano la pena;  
 per questo si consumano gli abitanti della terra  
 e sono rimasti solo pochi uomini.  
<sup>7</sup>Lugubre è il mosto, la vigna languisce,  
 gemono tutti i cuori festanti.  
<sup>8</sup>È cessata la gioia dei tamburelli,  
 è finito il chiasso dei gaudenti,  
 è cessata la gioia della cetra.  
<sup>9</sup>Non si beve più il vino tra i canti,  
 la bevanda inebriante è amara per chi la beve.  
<sup>10</sup>È distrutta la città del nulla,  
 è chiuso l'ingresso di ogni casa.  
<sup>11</sup>Per le strade si lamentano, perché non c'è  
 vino; ogni gioia è scomparsa,  
 se ne è andata la letizia dalla terra.  
<sup>12</sup>Nella città è rimasta la desolazione;  
 la porta è stata abbattuta a pezzi.  
<sup>13</sup>Perché così accadrà nel centro della terra,  
 in mezzo ai popoli,  
 come quando si bacchiano le olive,  
 come quando si racimola, finita la vendemmia.  
<sup>14</sup>Quelli alzeranno la voce,  
 canteranno alla maestà del Signore.  
 Acclameranno gioiosamente dal mare:  
<sup>15</sup>«Voi in oriente, glorificate il Signore,  
 nelle isole del mare, il nome del Signore, Dio d'Israele».

<sup>16</sup> Dagli angoli estremi della terra abbiamo udito il canto:  
 «Gloria al giusto».  
 Ma io dico: «Guai a me!  
 Guai a me! Ohimè!».  
 I perfidi agiscono perfidamente,  
 i perfidi operano con perfidia.  
<sup>17</sup> Terrore, fossa e laccio  
 ti sovrastano, o abitante della terra.  
<sup>18</sup> Avverrà che chi fugge al grido di terrore  
 cadrà nella fossa,  
 chi risale dalla fossa  
 sarà preso nel laccio,  
 poiché cateratte dall'alto si aprono  
 e si scuotono le fondamenta della terra.  
<sup>19</sup> A pezzi andrà la terra,  
 in frantumi si ridurrà la terra,  
 rovinosamente crollerà la terra.  
<sup>20</sup> La terra barcollerà come un ubriaco,  
 vacillerà come una tenda;  
 peserà su di essa la sua iniquità,  
 cadrà e non si rialzerà.  
<sup>21</sup> Avverrà che in quel giorno il Signore punirà  
 in alto l'esercito di lassù  
 e in terra i re della terra.  
<sup>22</sup> Saranno senza scampo incarcerati,  
 come un prigioniero in una prigione sotterranea,  
 saranno rinchiusi in un carcere  
 e dopo lungo tempo saranno puniti.  
<sup>23</sup> Arrossirà la luna,  
 impallidirà il sole,  
 perché il Signore degli eserciti regna  
 sul monte Sion e a Gerusalemme,  
 e davanti ai suoi anziani risplende la sua gloria.

25 <sup>1</sup> Signore, tu sei il mio Dio;  
 voglio esaltarti e lodare il tuo nome,  
 perché hai eseguito progetti meravigliosi,  
 concepiti da lungo tempo, fedeli e stabili.  
<sup>2</sup> Poiché hai trasformato la città in un mucchio di  
 sassi, la cittadella fortificata in una rovina,  
 la fortezza degli stranieri non è più una città,  
 non si ricostruirà mai più.  
<sup>3</sup> Per questo ti glorifica un popolo forte,  
 la città di nazioni possenti ti venera.  
<sup>4</sup> Perché tu sei sostegno al misero,  
 sostegno al povero nella sua angoscia,  
 riparo dalla tempesta, ombra contro il caldo;  
 poiché lo sbuffo dei tiranni è come pioggia che rimbalza sul  
 muro,

<sup>5</sup> come arsura in terra arida il clamore degli stranieri.  
 Tu mitighi l'arsura con l'ombra di una nube,  
 l'inno dei tiranni si spegne.  
<sup>6</sup> Preparerà il Signore degli eserciti  
 per tutti i popoli, su questo monte,  
 un banchetto di grasse vivande,  
 un banchetto di vini eccellenti,  
 di cibi succulenti, di vini raffinati.  
<sup>7</sup> Egli strapperà su questo monte  
 il velo che copriva la faccia di tutti i popoli  
 e la coltre distesa su tutte le nazioni.  
<sup>8</sup> Eliminerà la morte per sempre.  
 Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni  
 volto, l'ignominia del suo popolo  
 farà scomparire da tutta la terra,  
 poiché il Signore ha parlato.  
<sup>9</sup> E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio;  
 in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.  
 Questi è il Signore in cui abbiamo sperato;  
 rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza,  
<sup>10</sup> poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».  
 Moab invece sarà calpestato al suolo,  
 come si pesta la paglia nel letamaio.  
<sup>11</sup> Là esso stenderà le mani,  
 come le distende il nuotatore per nuotare;  
 ma il Signore abbasserà la sua superbia,  
 nonostante l'annaspate delle sue mani.  
<sup>12</sup> L'eccelsa fortezza delle tue mura  
 egli abatterà e demolirà,  
 la raderà al suolo.

26 <sup>1</sup> In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda:  
 «Abbiamo una città forte;  
 mura e bastioni egli ha posto a salvezza.  
<sup>2</sup> Aprite le porte:  
 entri una nazione giusta,  
 che si mantiene fedele.  
<sup>3</sup> La sua volontà è salda;  
 tu le assicurerai la pace,  
 pace perché in te confida.  
<sup>4</sup> Confidate nel Signore sempre,  
 perché il Signore è una roccia eterna,  
<sup>5</sup> perché egli ha abbattuto  
 coloro che abitavano in alto,  
 ha rovesciato la città eccelsa,  
 l'ha rovesciata fino a terra,  
 l'ha rasa al suolo.  
<sup>6</sup> I piedi la calpestano:

sono i piedi degli oppressi,  
i passi dei poveri».

<sup>7</sup> Il sentiero del giusto è diritto,  
<sup>8</sup> il cammino del giusto tu rendi piano.

Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi,  
Signore, noi speriamo in te;  
al tuo nome e al tuo ricordo  
si volge tutto il nostro desiderio.

<sup>9</sup> Di notte anela a te l'anima mia,  
al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca,  
perché quando eserciti i tuoi giudizi sulla terra,  
imparano la giustizia gli abitanti del mondo.

<sup>10</sup> Si usi pure clemenza al malvagio:  
non imparerà la giustizia;  
sulla terra egli distorce le cose diritte  
e non guarda alla maestà del Signore.

<sup>11</sup> Signore, si era alzata la tua mano,  
ma essi non la videro.  
Vedranno, arrossendo, il tuo amore geloso per il popolo,  
e il fuoco preparato per i tuoi nemici li divorerà.

<sup>12</sup> Signore, ci concederai la pace,  
perché tutte le nostre imprese tu compi per noi.

<sup>13</sup> Signore, nostro Dio, altri padroni,  
diversi da te, ci hanno dominato,  
ma noi te soltanto, il tuo nome invocheremo.

<sup>14</sup> I morti non vivranno più,  
le ombre non risorgeranno;  
poiché tu li hai puniti e distrutti,  
hai fatto svanire ogni loro ricordo.

<sup>15</sup> Hai fatto crescere la nazione, Signore,  
hai fatto crescere la nazione, ti sei glorificato,  
hai dilatato tutti i confini della terra.

<sup>16</sup> Signore, nella tribolazione ti hanno cercato;  
a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro.

<sup>17</sup> Come una donna incinta che sta per partorire  
si contorce e grida nei dolori,  
così siamo stati noi di fronte a te, Signore.

<sup>18</sup> Abbiamo concepito,  
abbiamo sentito i dolori  
quasi dovessimo partorire:  
era solo vento;  
non abbiamo portato salvezza alla terra  
e non sono nati abitanti nel mondo.

<sup>19</sup> Ma di nuovo vivranno i tuoi morti.  
I miei cadaveri risorgeranno!

Svegliatevi ed esultate  
voi che giacete nella polvere.  
Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa,  
la terra darà alla luce le ombre.

<sup>20</sup> Va', popolo mio, entra nelle tue stanze

e chiudi la porta dietro di te.  
 Nasconditi per un momento,  
 finché non sia passato lo sdegno.  
<sup>21</sup> Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora  
 per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra;  
 la terra ributterà fuori il sangue assorbito  
 e più non coprirà i suoi cadaveri.

27

<sup>1</sup> In quel giorno il Signore punirà  
 con la spada dura, grande e forte, il  
 Leviatàn, serpente guizzante, il Leviatàn,  
 serpente tortuoso, e ucciderà il drago che  
 sta nel mare. <sup>2</sup> In quel giorno la vigna sarà  
 deliziosa: cantatela!  
<sup>3</sup> Io, il Signore, ne sono il guardiano, a  
 ogni istante la irriego; per timore che <sup>4</sup> la si  
 danneggi, ne ho cura notte e giorno. <sup>4</sup> Io  
 non sono in collera. Vi fossero rovi e  
 pruni, muoverei loro guerra, li brucerei  
 tutti insieme. <sup>5</sup> Oppure si afferri alla mia  
 protezione, faccia la pace con me, con me  
 faccia la pace!  
<sup>6</sup> Nei giorni che verranno Giacobbe metterà radici,  
 Israele fiorirà e germoglierà, riempirà il mondo di frutti.  
<sup>7</sup> Lo ha percosso quanto lo percosse il suo percussore?  
 Oppure fu da lui ucciso come lo furono i suoi uccisori? <sup>8</sup> Egli  
 è entrato in contesa con lui, cacciandolo via, respingendolo,  
 lo ha rimosso con il suo soffio impetuoso, come quando tira il vento  
 d'oriente! <sup>9</sup> Proprio così sarà espiata l'iniquità di Giacobbe e questo  
 sarà tutto il frutto per la rimozione del suo peccato: mentre egli  
 ridurrà tutte le pietre dell'altare come si fa delle pietre che si  
 polverizzano per la calce, non erigeranno più pali sacri né altari per  
 l'incenso. <sup>10</sup> La fortezza è divenuta desolata, un luogo spopolato e  
 abbandonato come un deserto; vi pascola il vitello, vi si sdraia e ne  
 bruca gli arbusti. <sup>11</sup> I suoi rami seccandosi si spezzeranno; le donne  
 verranno ad accendervi il fuoco. Certo, si tratta di un popolo privo  
 d'intelligenza; per questo non ne avrà pietà chi lo ha creato né chi lo  
 ha formato ne avrà compassione. <sup>12</sup> Avverrà che, in quel giorno,

il Signore batterà le spighe,  
dal Fiume al torrente d'Egitto,  
e voi sarete raccolti uno a uno, Israeliti.

<sup>13</sup>Avverrà che in quel giorno suonerà il grande  
corno, verranno gli sperduti nella terra d'Assiria  
e i dispersi nella terra d'Egitto.  
Essi si prostreranno al Signore  
sul monte santo, a Gerusalemme.

28

<sup>1</sup>Guai alla corona superba degli ubriachi di Èfraim,  
al fiore caduco, suo splendido ornamento, che domina la  
fertile valle, o storditi dal vino! <sup>2</sup>Ecco, inviato dal Signore, un  
uomo potente e forte, come nembo di grandine, come turbine  
rovinoso, come nembo di acque torrenziali e impetuose, getta  
tutto a terra con violenza. <sup>3</sup>Dai piedi verrà calpestata la  
corona degli ubriachi di Èfraim. <sup>4</sup>E avverrà al fiore caduco, al  
suo splendido ornamento, che domina la valle fertile, come a  
un fico primaticcio prima dell'estate: uno lo vede e lo mangia  
appena lo ha in mano. <sup>5</sup>In quel giorno sarà il Signore degli  
eserciti una corona di gloria, uno splendido diadema per il  
resto del suo popolo, <sup>6</sup>ispiratore di giustizia per chi siede in  
tribunale, forza per chi respinge l'assalto alla porta. <sup>7</sup>Anche  
costoro barcollano per il vino, vacillano per le bevande  
inebrianti. Sacerdoti e profeti barcollano per la bevanda  
inebriante, sono annebbiati dal vino; vacillano per le bevande  
inebrianti, s'ingannano mentre hanno visioni, traballano  
quando fanno da giudici. <sup>8</sup>Tutte le tavole sono piene di fetido  
vomito; non c'è un posto pulito. <sup>9</sup>«A chi vuole insegnare la  
scienza? A chi vuole far capire il messaggio? Ai bambini  
svezzati, appena staccati dal seno? <sup>10</sup>Sì: precetto su precetto,  
precetto su precetto, norma su norma, norma su norma, un po'  
qui, un po' là».

<sup>11</sup>Con labbra balbettanti e in lingua straniera  
parlerà a questo popolo <sup>12</sup>colui che aveva detto  
loro: «Ecco il riposo! Fate riposare lo stanco. Ecco  
il sollievo!». Ma non vollero udire. <sup>13</sup>E sarà per  
loro la parola del Signore:

«Precetto su precetto, precetto su precetto,  
norma su norma, norma su norma,  
un po' qui, un po' là»,  
perché camminando cadano all'indietro,  
si producano fratture,  
siano presi e fatti prigionieri.

<sup>14</sup> Perciò ascoltate la parola del Signore,  
uomini arroganti,  
signori di questo popolo che sta a Gerusalemme.

<sup>15</sup> Voi dite: «Abbiamo concluso un'alleanza con la  
morte, e con gli inferi abbiamo fatto lega.  
Il flagello del distruttore, quando passerà,  
non ci raggiungerà,  
perché ci siamo fatti della menzogna un rifugio  
e nella falsità ci siamo nascosti».

<sup>16</sup> Pertanto così dice il Signore Dio:  
«Ecco, io pongo una pietra in Sion,  
una pietra scelta,  
angolare, preziosa, saldamente fondata:  
chi crede non si turberà.

<sup>17</sup> Io porrò il diritto come misura  
e la giustizia come una livella.  
La grandine spazzerà via il vostro rifugio fallace,  
le acque travolgeranno il vostro riparo.

<sup>18</sup> Sarà annullata la vostra alleanza con la  
morte; la vostra lega con gli inferi non reggerà.  
Quando passerà il flagello del distruttore, voi  
sarete una massa da lui calpestata.

<sup>19</sup> Ogni volta che passerà, vi prenderà,  
poiché passerà ogni mattino,  
giorno e notte.

E solo il terrore farà capire il messaggio».

<sup>20</sup> Troppo corto sarà il letto per distendersi,  
troppo stretta la coperta per avvolgersi.

<sup>21</sup> Poiché come sul monte Perasim si leverà il  
Signore; come nella valle di Gàbaon si adirerà  
per compiere l'opera, la sua opera singolare,  
e per eseguire il lavoro, il suo lavoro inconsueto.

<sup>22</sup> Ora cessate di agire con arroganza  
perché non si stringano di più le vostre catene,  
perché un decreto di rovina io ho udito,  
da parte del Signore, Dio degli eserciti,  
riguardo a tutta la terra.

<sup>23</sup> Porgete l'orecchio e ascoltate la mia voce,  
fate attenzione e sentite le mie parole.

<sup>24</sup> Forse tutti i giorni l'aratore ara per seminare,  
rompe e sarchia la terra?

<sup>25</sup> Forse non ne spiana la superficie,  
non vi semina l'anéto e non vi sparge il cumino?  
E non vi pone grano, miglio e orzo



e spelta lungo i confini?

<sup>20</sup> Gli insegna la regola  
e lo ammaestra il suo Dio.

<sup>21</sup> Certo, l'anèto non si batte con il tribbio,  
né si fa girare sul cumìno il rullo,  
ma con il bastone si batte l'anèto  
e con la verga il cumìno.

<sup>28</sup> Il frumento vien forse schiacciato?  
Certo, non lo si pesta senza fine,  
ma vi fanno passare sopra il rullo  
e le bestie, senza schiacciarlo.

<sup>29</sup> Anche questo proviene  
dal Signore degli eserciti:  
egli si mostra mirabile nei suoi disegni,  
grande nella sua sapienza.

29

<sup>1</sup> Guai ad Arièl, ad Arièl,  
città dove si accampò Davide!  
Aggiungete anno ad anno,  
sì avvicindino i cicli festivi.

<sup>2</sup> Io metterò alle strette Arièl,  
ci saranno gemiti e lamenti.  
Sarà per me come Arièl:

<sup>3</sup> io mi accamperò tutt'intorno contro di te  
e ti cironderò di trincee,  
innalzerò contro di te un vallo.

<sup>4</sup> Allora prostrata parlerai dalla terra,  
e dalla polvere saliranno le tue parole;  
sembrerà di un fantasma la tua voce dalla terra,  
e dalla polvere la tua parola risuonerà come bisbiglio.

<sup>5</sup> Sarà come polvere fine la massa dei tuoi  
nemici e come pula dispersa la massa dei tuoi  
tiranni. Ma d'improvviso, subito,

<sup>6</sup> dal Signore degli eserciti sarai visitata  
con tuoni, rimbombi e rumore assordante,  
con uragano e tempesta e fiamma di fuoco divoratore.

<sup>7</sup> E sarà come un sogno,  
come una visione notturna,  
la massa di tutte le nazioni  
che marciano contro Arièl,  
di quanti l'attaccano  
e la stringono d'assedio.

<sup>8</sup> Avverrà come quando un affamato sogna di  
mangiare, ma si sveglia con lo stomaco vuoto,  
e come quando un assetato sogna di bere,  
ma si sveglia stanco e con la gola riarsa:

così succederà alla massa di tutte le nazioni  
che marciano contro il monte Sion.

<sup>9</sup> Fermatevi e stupitevi,

accecatevi e rimanete ciechi;  
ubriacatevi ma non di vino,  
barcollate ma non per effetto di bevande inebrianti.

<sup>10</sup> Poiché il Signore ha versato su di voi  
uno spirito di torpore,  
ha chiuso i vostri occhi, cioè i profeti,  
e ha velato i vostri capi, cioè i veggenti.

<sup>11</sup> Per voi ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato: si dà a uno che  
sappia leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non posso,  
perché è sigillato». <sup>12</sup> Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: «Per  
favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non so leggere».

<sup>13</sup> Dice il Signore: «Poiché questo popolo  
si avvicina a me solo con la sua bocca  
e mi onora con le sue labbra,  
mentre il suo cuore è lontano da me  
e la venerazione che ha verso di me  
è un imparaticcio di precetti umani,  
<sup>14</sup> perciò, eccomi, continuerò  
a operare meraviglie e prodigi con questo popolo;  
perirà la sapienza dei suoi sapienti  
e si eclisserà l'intelligenza dei suoi intelligenti».

<sup>15</sup> Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del  
Signore per dissimulare i loro piani,  
a coloro che agiscono nelle tenebre,  
dicendo: «Chi ci vede? Chi ci conosce?».

<sup>16</sup> Che perversità! Forse che il vasaio  
è stimato pari alla creta?  
Un oggetto può dire del suo autore:  
«Non mi ha fatto lui»?  
E un vaso può dire del vasaio: «Non capisce»?

<sup>17</sup> Certo, ancora un po'  
e il Libano si cambierà in un frutteto  
e il frutteto sarà considerato una selva.

<sup>18</sup> Udranno in quel giorno i sordi le parole del  
libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli  
occhi dei ciechi vedranno.

<sup>19</sup> Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i  
più poveri gioiranno nel Santo d'Israele.

<sup>20</sup> Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante,  
saranno eliminati quanti tramano iniquità,

<sup>21</sup> quanti con la parola rendono colpevoli gli  
altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice  
e rovinano il giusto per un nulla.

<sup>22</sup> Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il  
Signore, che riscattò Abramo:  
«D'ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire,  
il suo viso non impallidirà più,

<sup>23</sup> poiché vedendo i suoi figli l'opera delle mie mani tra  
loro, santificheranno il mio nome,

santificheranno il Santo di Giacobbe  
e temeranno il Dio d'Israele.

<sup>24</sup> «Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza,  
quelli che mormorano impareranno la lezione».

30

<sup>1</sup> Guai a voi, figli ribelli

– oracolo del Signore – che fate progetti senza di  
me, vi legate con alleanze che io non ho ispirato,

così da aggiungere peccato a peccato. <sup>2</sup> Siete  
partiti per scendere in Egitto senza consultarmi,  
per mettervi sotto la protezione del faraone e per ripararvi

all'ombra dell'Egitto. <sup>3</sup> La protezione del faraone sarà la  
vostra vergogna e il riparo all'ombra dell'Egitto la vostra  
confusione. <sup>4</sup> Quando i suoi capi saranno giunti a Tanis e i

messaggeri avranno raggiunto Canes, <sup>5</sup> tutti saranno delusi di  
un popolo che è inutile, che non porterà loro né aiuto né  
vantaggio, ma solo confusione e ignominia. <sup>6</sup> Oracolo sulle  
bestie del Negheb. In una terra di angoscia e di miseria, della  
leonessa e del leone che ruggisce, di aspidi e draghi volanti,  
essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i loro tesori  
sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla.

Vano e inutile è l'aiuto dell'Egitto; per questo lo chiamo  
«Raab l'ozioso». <sup>8</sup> Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta  
davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il  
futuro in testimonianza perenne. Poiché questo è un popolo  
ribelle. Sono figli bugiardi,

figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore. <sup>10</sup> Essi  
dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non  
fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci  
illusioni! <sup>11</sup> Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero,

toglieteci dalla vista il Santo d'Israele». <sup>12</sup> Pertanto dice il  
Santo d'Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e  
confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia,

ponendole a vostro sostegno, <sup>13</sup> ebbene questa colpa  
diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare,  
che sporge su un alto muro,

il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente,  
<sup>14</sup> e s'infrange come un vaso di creta,  
 frantumato senza misericordia,  
 così che non si trova tra i suoi frantumi  
 neppure un coccio  
 con cui si possa prendere fuoco dal braciere  
 o attingere acqua dalla cisterna».

<sup>15</sup> Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d'Israele:  
 «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza,  
 nell'abbandono confidente sta la vostra forza».

Ma voi non avete voluto,  
<sup>16</sup> anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli».  
 Ebbene, fuggite!

«Cavalcheremo su destrieri veloci».  
 Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori.

<sup>17</sup> Mille saranno come uno solo di fronte alla minaccia di  
 un altro,  
 per la minaccia di cinque vi darete alla fuga,  
 finché resti di voi qualcosa  
 come un palo sulla cima di un monte  
 e come un'asta sopra una collina.

<sup>18</sup> Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi  
 grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché  
 un Dio giusto è il Signore;  
 beati coloro che sperano in lui.

<sup>19</sup> Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme,  
 tu non dovrai più piangere.

A un tuo grido di supplica ti farà grazia;  
 appena udrà, ti darà risposta.

<sup>20</sup> Anche se il Signore ti darà il pane  
 dell'afflizione e l'acqua della tribolazione,  
 non si terrà più nascosto il tuo maestro;  
 i tuoi occhi vedranno il tuo maestro,

<sup>21</sup> i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te:  
 «Questa è la strada, percorretela»,  
 caso mai andiate a destra o a sinistra.

<sup>22</sup> Considererai cose immonde le tue immagini  
 ricoperte d'argento;  
 i tuoi idoli rivestiti d'oro getterai via come un oggetto immondo.  
 «Fuori!», tu dirai loro.

<sup>23</sup> Allora egli concederà la pioggia per il seme  
 che avrai seminato nel terreno,  
 e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e  
 sostanzioso;  
 in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato.

<sup>24</sup> I buoi e gli asini che lavorano la terra  
 mangeranno biada saporita,  
 ventilata con la pala e con il vaglio.

<sup>25</sup> Su ogni monte e su ogni colle elevato  
 scorreranno canali e torrenti d'acqua

nel giorno della grande strage,  
quando cadranno le torri.

<sup>26</sup> La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.

<sup>27</sup> Ecco il nome del Signore venire da lontano, ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante.

<sup>28</sup> Il suo soffio è come un torrente che straripa, che giunge fino al collo, per vagliare i popoli con il vaglio distruttore e per mettere alle mascelle dei popoli una briglia che porta a rovina.

<sup>29</sup> Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa; avrete la gioia nel cuore come chi parte al suono del flauto, per recarsi al monte del Signore, alla roccia d'Israele.

<sup>30</sup> Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nubi, tempesta e grandine furiosa.

<sup>31</sup> Poiché alla voce del Signore tremerà l'Assiria, quando il Signore percuoterà con la verga.

<sup>32</sup> Ogni colpo del bastone punitivo, che il Signore le farà piombare addosso, sarà accompagnato con tamburelli e cetre. Egli combatterà contro di essa con battaglie tumultuose.

<sup>33</sup> Il Tofet, infatti, è preparato da tempo: esso è pronto anche per il re. Profondo e largo è il rogo, fuoco e legna abbondano. Lo accenderà, come torrente di zolfo, il soffio del Signore.

31

<sup>1</sup> Guai a quanti scendono in Egitto per cercare aiuto, e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo d'Israele e senza cercare il Signore. <sup>2</sup> Eppure anch'egli è capace di mandare sciagure e non rinnega le sue parole. Egli si alzerà contro la razza dei malvagi

e contro l'aiuto dei malfattori.

<sup>3</sup>L'Egiziano è un uomo e non un dio,  
i suoi cavalli sono carne e non spirito.  
Il Signore stenderà la sua mano:  
inciampierà chi porta aiuto e cadrà chi è aiutato,  
tutti insieme periranno.

<sup>4</sup>Poiché così mi ha parlato il Signore:  
«Come per la sua preda  
ruggisce il leone o il leoncello,  
quando gli si raduna contro  
tutta la schiera dei pastori,  
e non teme le loro grida  
né si preoccupa del loro chiasso,  
così scenderà il Signore degli eserciti  
per combattere sul monte Sion e sulla sua collina.

<sup>5</sup>Come uccelli che volano,  
così il Signore degli eserciti proteggerà  
Gerusalemme; egli la proteggerà ed essa sarà salvata,  
la risparmierà ed essa sarà liberata».

<sup>6</sup>Ritornate, Israeliti, a colui al quale vi siete profondamente ribellati. <sup>7</sup>In quel giorno ognuno rigetterà i suoi idoli d'argento e i suoi idoli d'oro, lavoro delle vostre mani peccatrici.

<sup>8</sup>Cadrà l'Assiria sotto una spada che non è umana; una spada non umana la divorerà. Se essa sfugge alla spada, i suoi giovani guerrieri saranno ridotti in schiavitù.

<sup>9</sup>Essa abbandonerà per lo spavento la sua rocca e i suoi capi tremeranno per un'insegna. Oracolo del Signore che ha un fuoco a Sion e una fornace a Gerusalemme.

32

<sup>1</sup>Ecco, un re regnerà secondo giustizia  
e i principi governeranno secondo il diritto.

<sup>2</sup>Ognuno sarà come un riparo contro il vento  
e un rifugio contro l'acquazzone,  
come canali d'acqua in una steppa,  
come l'ombra di una grande roccia su arida  
terra. <sup>3</sup>Non saranno più accecati gli occhi di chi  
vede e gli orecchi di chi sente staranno attenti.

<sup>4</sup>Gli animi volubili si applicheranno a  
comprendere e la lingua dei balbuzienti parlerà  
spedita e con chiarezza.

<sup>5</sup>L'abietto non sarà più chiamato nobile né  
l'imbroglione sarà detto gentiluomo,

<sup>6</sup>poiché l'abietto fa discorsi abietti e il suo  
cuore trama iniquità,

per commettere empietà

e proferire errori intorno al Signore,  
 per lasciare vuoto lo stomaco dell'affamato  
 e far mancare la bevanda all'assetato.  
<sup>7</sup> L'imbroglione – iniqui sono i suoi imbrogli –  
 macchina scelleratezze  
 per rovinare gli oppressi con parole menzognere,  
 anche quando il povero può provare il suo diritto.  
<sup>8</sup> Il nobile invece si propone nobili disegni  
 e s'impegna a compiere nobili cose.  
<sup>9</sup> Donne spensierate, ascoltate bene la mia voce;  
 figlie baldanzose, porgete l'orecchio alle mie parole.  
<sup>10</sup> Fra un anno e qualche giorno  
 voi tremerete, o baldanzose,  
 perché, finita la vendemmia,  
 non ci sarà più raccolto.  
<sup>11</sup> Temete, o spensierate;  
 tremate, o baldanzose,  
 deponete le vesti, spogliatevi,  
 cingetevi i fianchi di sacco.  
<sup>12</sup> Battetevi il petto per le campagne amene,  
 per i fertili vigneti,  
<sup>13</sup> per la terra del mio popolo,  
 nella quale cresceranno spine e pruni,  
 per tutte le case in gioia, per la città gaudente;  
<sup>14</sup> poiché il palazzo sarà abbandonato,  
 la città rumorosa sarà deserta,  
 l'Ofel e il torrione diventeranno caverne per sempre,  
 gioia degli asini selvatici, pascolo di mandrie.  
<sup>15</sup> Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto;  
 allora il deserto diventerà un giardino  
 e il giardino sarà considerato una selva.  
<sup>16</sup> Nel deserto prenderà dimora il diritto  
 e la giustizia regnerà nel giardino.  
<sup>17</sup> Praticare la giustizia darà pace,  
 onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre.  
<sup>18</sup> Il mio popolo abiterà in una dimora di pace,  
 in abitazioni tranquille,  
 in luoghi sicuri,  
<sup>19</sup> anche se la selva cadrà  
 e la città sarà sprofondata.  
<sup>20</sup> Beati voi! Seminerete in riva a tutti i ruscelli  
 e lascerete in libertà buoi e asini.

33

<sup>1</sup> Guai a te, che devasti e non sei stato devastato,  
 che saccheggi e non sei stato saccheggiato: sarai devastato,  
 quando avrai finito di devastare, ti saccheggeranno, quando  
 avrai finito di saccheggiare. <sup>2</sup> Pietà di noi, Signore, in te  
 speriamo; sii il nostro braccio ogni mattina,

nostra salvezza nel tempo dell'angoscia.

<sup>3</sup> Alla voce del tuo fragore fuggono i popoli,  
quando t'innalzi si disperdono le nazioni.

<sup>4</sup> Si ammuccia la preda come si ammucciano le cavallette, ci  
si precipita sopra come si precipitano le locuste.

<sup>5</sup> Eccelso è il Signore perché abita in alto;  
egli riempie Sion di diritto e di giustizia.

<sup>6</sup> C'è sicurezza nei tuoi giorni,  
sapienza e conoscenza sono ricchezze che salvano;  
il timore del Signore è il suo tesoro.

<sup>7</sup> Ecco, gli araldi gridano di fuori,  
piangono amaramente i messaggeri di pace.

<sup>8</sup> Sono deserte le strade,  
non c'è chi passi per la via.  
È stata infranta l'alleanza,  
sono stati respinti i testimoni,  
non si è avuto riguardo per nessuno.

<sup>9</sup> La terra è in lutto, è piena di squallore,  
si scolora il Libano e sfiorisce;  
la pianura di Saron è simile a una steppa,  
sono brulli i monti di Basan e il Carmelo.

<sup>10</sup> «Ora mi alzerò – dice il Signore –,  
ora mi innalzerò, ora mi esalterò.

<sup>11</sup> Avete concepito fieno, partorirete paglia;  
il vostro soffio è un fuoco: vi divorerà.

<sup>12</sup> I popoli saranno fornaci per calce,  
spini tagliati da bruciare nel fuoco.

<sup>13</sup> Ascoltate, voi lontani, quanto ho fatto,  
riconoscete, voi vicini, qual è la mia forza».

<sup>14</sup> A Sion hanno paura i peccatori,  
uno spavento si è impadronito dei malvagi.  
Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante?  
Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?

<sup>15</sup> Colui che cammina nella giustizia e parla con  
lealtà, che rifiuta un guadagno frutto di oppressione,  
scuote le mani per non prendere doni di corruzione,  
si tura le orecchie per non ascoltare proposte sanguinarie  
e chiude gli occhi per non essere attratto dal male:

<sup>16</sup> costui abiterà in alto,  
fortezze sulle rocce saranno il suo rifugio, gli  
sarà dato il pane, avrà l'acqua assicurata.

<sup>17</sup> I tuoi occhi vedranno un re nel suo splendore,  
contempleranno una terra sconfinata.

<sup>18</sup> Il tuo cuore mediterà con terrore:  
«Dov'è colui che registra? Dov'è  
colui che pesa il denaro? Dov'è  
colui che ispeziona le torri?».

<sup>19</sup> Non vedrai più quel popolo insolente,  
popolo dal linguaggio oscuro, incomprensibile,  
dalla lingua barbara che non si capisce.



<sup>20</sup>Guarda Sion,  
 la città delle nostre feste!  
 I tuoi occhi vedranno Gerusalemme,  
 dimora tranquilla, tenda che non sarà più rimossa,  
 i suoi paletti non saranno divelti,  
 nessuna delle sue cordicelle sarà strappata.  
<sup>21</sup>Ma è là che è potente il Signore per noi,  
 regione di fiumi e larghi canali;  
 non ci passerà nave a remi  
 né l'attraverserà naviglio potente.  
<sup>22</sup>Poiché il Signore è nostro giudice,  
 il Signore è nostro legislatore,  
 il Signore è nostro re:  
 egli ci salverà.  
<sup>23</sup>Sono allentate le sue corde,  
 non tengono più l'albero diritto,  
 non spiegano più le vele.  
 Allora sarà divisa in grande abbondanza  
 la preda della rapina.  
 Gli zoppi faranno un ricco bottino.  
<sup>24</sup>Nessuno degli abitanti dirà:  
 «Io sono malato».  
 Il popolo che vi dimora  
 è stato assolto dalle sue colpe.

34

<sup>1</sup>Avvicinatevi, nazioni, per udire,  
 e voi, popoli, prestate ascolto; ascolti la terra e quanti vi  
 abitano, il mondo e quanto produce! <sup>2</sup>Poiché il Signore è  
 adirato contro tutte le nazioni ed è sdegnato contro tutti i loro  
 eserciti; li ha votati allo sterminio, li ha destinati al massacro.  
<sup>3</sup>I loro uccisi sono gettati via, si diffonde il fetore dei loro  
 cadaveri; grondano i monti del loro sangue. <sup>4</sup>Tutto l'esercito  
 celeste si dissolve, i cieli si arrotolano come un libro, tutto il  
 loro esercito cade come cade il pampino dalla vite, la foglia  
 avvizzita dal fico. <sup>5</sup>Poiché nel cielo si è inebriata la mia  
 spada, ecco, si abbatte su Edom, sul popolo che io stermino,  
 per fare giustizia. <sup>6</sup>La spada del Signore è piena di sangue, è  
 imbrattata di grasso, del sangue di agnelli e di capri, delle  
 viscere grasse dei montoni, perché si compie un sacrificio al  
 Signore a Bosra, un grande massacro nella terra di Edom.

<sup>7</sup> Cadono bisonti insieme con essi,  
 giovenchi insieme con tori.  
 La loro terra s'imbeve di sangue,  
 la loro polvere s'impingua di grasso.  
<sup>8</sup> Poiché è il giorno della vendetta del Signore,  
 l'anno della retribuzione per la causa di Sion.  
<sup>9</sup> I torrenti di quella terra si cambieranno in  
 pece, la sua polvere in zolfo,  
 la sua terra diventerà pece ardente.  
<sup>10</sup> Non si spegnerà né di giorno né di notte,  
 sempre salirà il suo fumo;  
 per tutte le generazioni resterà deserta,  
 mai più alcuno vi passerà.  
<sup>11</sup> Ne prenderanno possesso il gufo e la civetta,  
 l'ibis e il corvo vi faranno dimora.  
 Egli stenderà su di essa la misura del vuoto  
 e la livella del nulla.  
<sup>12</sup> Non ci saranno più i suoi nobili,  
 non si proclameranno più re,  
 tutti i suoi principi saranno ridotti a nulla.  
<sup>13</sup> Nei suoi palazzi cresceranno le spine,  
 ortiche e cardi sulle sue fortezze;  
 diventerà una tana di sciacalli,  
 recinto per gli struzzi.  
<sup>14</sup> Bestie selvatiche si incontreranno con iene,  
 i sàtiri si chiameranno l'un l'altro;  
 là si poserà anche Lilit  
 e vi troverà tranquilla dimora.  
<sup>15</sup> Vi si anniderà il serpente, vi deporrà le uova,  
 le farà dischiudere e raccoglierà piccoli alla sua ombra;  
 vi si raduneranno anche gli sparrow,  
 l'uno in cerca dell'altro.  
<sup>16</sup> Cercate nel libro del Signore e  
 leggete: nessuno di essi vi manca,  
 l'uno non deve attendere l'altro,  
 poiché la bocca del Signore lo ha comandato  
 e il suo spirito li raduna.  
<sup>17</sup> Egli ha gettato per loro la sorte,  
 la sua mano ha diviso per loro la terra con la  
 corda: la possederanno per sempre,  
 la abiteranno di generazione in generazione.

35

<sup>1</sup> Si rallegrino il deserto e la terra arida,  
 esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di  
 narciso <sup>2</sup> fiorisca; sì, canti con gioia e con  
 giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo  
 splendore del Carmelo e di Saron. Essi  
 vedranno la gloria del Signore,

la magnificenza del nostro Dio.

<sup>3</sup> Irrobustite le mani fiacche,  
rendete salde le ginocchia vacillanti.

<sup>4</sup> Dite agli smarriti di cuore:

«Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio,

giunge la vendetta,

la ricompensa divina.

Egli viene a salvarvi».

<sup>5</sup> Allora si apriranno gli occhi dei ciechi  
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

<sup>6</sup> Allora lo zoppo salterà come un cervo,  
griderà di gioia la lingua del muto,  
perché scaturiranno acque nel deserto,  
scorreranno torrenti nella steppa.

<sup>7</sup> La terra bruciata diventerà una palude,  
il suolo riarso sorgenti d'acqua.

I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli  
diventeranno canneti e giuncaie.

<sup>8</sup> Ci sarà un sentiero e una strada

e la chiameranno via santa;

nessun impuro la percorrerà.

Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere  
e gli ignoranti non si smarriranno.

<sup>9</sup> Non ci sarà più il leone,

nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterrà.

Vi cammineranno i redenti.

<sup>10</sup> Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore

e verranno in Sion con giubilo;

felicità perenne splenderà sul loro capo;

gioia e felicità li seguiranno

e fuggiranno tristezza e pianto.

<sup>1</sup> Nell'anno quattordicesimo del re Ezechia, Sennàcherib, re d'Assiria, salì  
contro tutte le città fortificate di Giuda e le prese. <sup>2</sup> Il re d'Assiria mandò da Lachis a  
Gerusalemme, dal re Ezechia, il gran coppiere con una schiera numerosa. Egli si  
fermò presso il canale della piscina superiore, che è nella via del campo del  
lavandaio.

<sup>3</sup> Gli andarono incontro, Eliakìm, figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo  
scriba e Iòach, figlio di Asaf, l'archivista. <sup>4</sup> Il gran coppiere disse loro: «Riferite a  
Ezechia: "Così dice il grande re, il re d'Assiria: Che fiducia è quella nella quale  
confidi? <sup>5</sup> Domando: forse che la sola parola delle labbra può essere di consiglio e di  
forza per la guerra? Ora, in chi confidi per ribellarti a me? <sup>6</sup> Ecco, tu confidi su questo  
sostegno di canna spezzata, che è l'Egitto, che penetra nella mano, forandola, <sup>7</sup> chi vi  
si appoggia; tale è il faraone, re d'Egitto, per tutti coloro che confidano in lui. Se mi  
dici: Noi confidiamo nel Signore, nostro Dio, non è forse quello stesso del quale  
Ezechia eliminò le alture e gli altari, ordinando alla <sup>8</sup> gente di Giuda e di  
Gerusalemme: Vi prostrerete solo davanti a questo altare? <sup>9</sup> Ora fa' una scommessa  
col mio

signore, re d'Assiria; io ti darò duemila cavalli, se potrai mettere tuoi cavalieri su di essi. Come potrai far voltare indietro uno solo dei più piccoli servi del mio signore? Ma tu confidi nell'Egitto per i carri e i cavalieri! Ora, non è forse secondo il volere del Signore che io sono salito contro questa terra per mandarla in rovina? Il Signore mi ha detto: Sali contro questa terra e mandala in rovina».

<sup>11</sup>Eliakìm, Sebna e Iòach risposero al gran coppiere: «Per favore, parla ai tuoi servi in aramaico, perché noi lo comprendiamo; non parlarci in giudaico: il popolo che è sulle mura ha orecchi per sentire». <sup>12</sup>Il gran coppiere replicò: «Forse il mio signore mi ha inviato per pronunciare tali parole al tuo signore e a te e non piuttosto agli uomini che stanno sulle mura, ridotti a mangiare i propri escrementi e a bere la propria urina con voi?».

<sup>13</sup>Il gran coppiere allora si alzò in piedi e gridò a gran voce in giudaico, e disse: «Udite le parole del grande re, del re d'Assiria. <sup>14</sup>Così dice il re: “Non vi inganni Ezechia, poiché non potrà liberarvi. <sup>15</sup>Ezechia non vi induca a confidare nel Signore, dicendo: Certo, il Signore ci libererà, questa città non sarà consegnata in mano al re d'Assiria”. <sup>16</sup>Non ascoltate Ezechia, poiché così dice il re d'Assiria: “Fate la pace con me e arrendetevi. Allora ognuno potrà mangiare i frutti della propria vigna e del proprio fico e ognuno potrà bere l'acqua della sua cisterna, <sup>17</sup>fino a quando io verrò per condurvi in una terra come la vostra, terra di frumento e di mosto, terra di pane e di vigne. <sup>18</sup>Non vi inganni Ezechia dicendo: Il Signore ci libererà! Forse gli dèi delle nazioni sono riusciti a liberare ognuno la propria terra dalla mano del re d'Assiria? <sup>19</sup>Dove sono gli dèi di Camat e di Arpad? Dove sono gli dèi di Sefarvaim? Hanno forse liberato Samaria dalla mia mano? <sup>20</sup>Quali mai, fra tutti gli dèi di quelle regioni, hanno liberato la loro terra dalla mia mano, perché il Signore possa liberare Gerusalemme dalla mia mano?”».

<sup>21</sup>Quelli tacquero e non gli risposero nulla, perché l'ordine del re era: «Non rispondetegli».

<sup>22</sup>Eliakìm, figlio di Chelkia, il maggiordomo, Sebna lo scriba e Iòach, figlio di Asaf, l'archivista, si presentarono a Ezechia con le vesti stracciate e gli riferirono le parole del gran coppiere.

37 <sup>1</sup>Quando udì, il re Ezechia si stracciò le vesti, si ricoprì di sacco e andò nel tempio del Signore. <sup>2</sup>Quindi mandò Eliakìm il maggiordomo, Sebna lo scriba e gli anziani dei sacerdoti ricoperti di sacco dal profeta Isaia, figlio di Amoz, <sup>3</sup>perché gli dicessero: «Così dice Ezechia: “Giorno di angoscia, di castigo e di disonore è questo, perché i bimbi stanno per nascere, ma non c'è forza per partorire. <sup>4</sup>Forse il Signore, tuo Dio, udrà le parole del gran coppiere che il re d'Assiria, suo signore, ha inviato per insultare il Dio vivente e lo castigherà per le parole che il Signore, tuo Dio, avrà udito. Innalza ora una preghiera per quel resto che ancora rimane”».

<sup>5</sup>Così i ministri del re Ezechia andarono da Isaia. <sup>6</sup>Disse loro Isaia: «Riferite al vostro signore: “Così dice il Signore: Non temere per le parole che hai udito e con le quali i ministri del re d'Assiria mi hanno ingiuriato. <sup>7</sup>Ecco, io infonderò in lui uno spirito tale che egli, appena udrà una notizia, ritornerà nella sua terra e nella sua terra io lo farò cadere di spada”».

<sup>8</sup>Il gran coppiere ritornò, ma trovò il re d'Assiria che combatteva contro Libna; infatti aveva udito che si era allontanato da Lachis, <sup>9</sup>avendo avuto,

riguardo a Tiraka, re d'Etiopia, questa notizia: «Ecco, è uscito per combattere contro di te».

Allora il re d'Assiria inviò di nuovo messaggeri a Ezechia dicendo: <sup>10</sup> «Così direte a Ezechia, re di Giuda: “Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi, dicendo: Gerusalemme non sarà consegnata in mano al re d'Assiria. <sup>11</sup> Ecco, tu sai quanto hanno fatto i re d'Assiria a tutti i territori votandoli allo sterminio. Soltanto tu ti salveresti? <sup>12</sup> Gli dèi delle nazioni, che i miei padri hanno devastato, hanno forse salvato quelli di Gozan, di Carran, di Resef e i figli di Eden che erano a Telassàr? <sup>13</sup> Dove sono il re di Camat e il re di Arpad e il re della città di Sefarvaim, di Ena e di Ivva?”» <sup>14</sup>

<sup>14</sup> Ezechia prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l'aprì davanti al Signore <sup>15</sup> e pregò davanti al Signore: <sup>16</sup> «Signore degli eserciti, Dio d'Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. <sup>17</sup> Porgi, Signore, il tuo orecchio e ascolta; apri, Signore, i tuoi occhi e guarda. Ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente. <sup>18</sup> È vero, Signore, i re d'Assiria hanno devastato le nazioni e la loro terra, <sup>19</sup> hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però non erano dèi, ma solo opera di mani d'uomo, legno e pietra: perciò li hanno distrutti. <sup>20</sup> Ma ora, Signore, nostro Dio, salvaci dalla sua mano, perché sappiano tutti i regni della terra che tu solo sei il Signore».

<sup>21</sup> Allora Isaia, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechia: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: “Poiché tu mi hai pregato riguardo a Sennàcherib, re d'Assiria, <sup>22</sup> questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui:

Ti disprezza, ti deride  
la vergine figlia di Sion.  
Dietro a te scuote il capo  
la figlia di Gerusalemme.

<sup>23</sup> Chi hai insultato e ingiuriato?  
Contro chi hai alzato la voce  
e hai levato in alto i tuoi occhi?  
Contro il Santo d'Israele!

<sup>24</sup> Per mezzo dei tuoi ministri hai insultato il mio  
Signore e hai detto: Con la moltitudine dei miei carri  
sono salito in cima ai monti,  
sugli estremi gioghi del Libano:  
ne ho reciso i cedri più alti,  
i suoi cipressi migliori,  
sono penetrato nel suo angolo più remoto,  
nella sua foresta lussureggiante.

<sup>25</sup> Io ho scavato e bevuto le acque,  
ho fatto inaridire con la pianta dei miei piedi  
tutti i fiumi d'Egitto.

<sup>26</sup> Non l'hai forse udito?

Da tempo ho preparato questo,  
da giorni remoti io l'ho progettato;  
ora lo eseguo.

E sarai tu a ridurre in mucchi di rovine  
le città fortificate.

<sup>27</sup> I loro abitanti, stremati di forza,

erano atterriti e confusi,  
 erano erba del campo,  
 foglie verdi d'erbetta,  
 erba di tetti, grano riarso  
 prima di diventare messe.

<sup>28</sup> Che tu ti sieda, esca o rientri,  
 io lo so.

<sup>29</sup> Poiché il tuo infuriarti contro di me  
 e il tuo fare arrogante  
 è salito ai miei orecchi,  
 porrò il mio anello alle tue narici  
 e il mio morso alle tue labbra;  
 ti farò tornare per la strada  
 per la quale sei venuto”.

<sup>30</sup> Questo sarà per te il segno:  
 mangiate quest'anno il frutto dei semi caduti,  
 nel secondo anno ciò che nasce da sé,  
 nel terzo anno seminate e mietete,  
 piantate vigne e mangiatene il frutto.

<sup>31</sup> Il residuo superstite della casa di Giuda  
 continuerà a mettere radici in basso  
 e a fruttificare in alto.

<sup>32</sup> Poiché da Gerusalemme uscirà un resto,  
 dal monte Sion un residuo.

Lo zelo del Signore degli eserciti farà questo.

<sup>33</sup> Pertanto così dice il Signore riguardo al re d'Assiria:  
 “Non entrerà in questa città  
 né vi lancerà una freccia,  
 non l'affronterà con scudi  
 e contro di essa non costruirà terrapieno.

<sup>34</sup> Ritournerà per la strada per cui è venuto;  
 non entrerà in questa città.

Oracolo del Signore:

<sup>35</sup> Proteggerò questa città per salvarla,  
 per amore di me e di Davide mio servo”».

<sup>36</sup> Ora l'angelo del Signore uscì e colpì nell'accampamento degli Assiri  
 centoottantacinquemila uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco,  
 erano tutti cadaveri senza vita.

<sup>37</sup> Sennàcherib, re d'Assiria, levò le tende, partì e fece ritorno a Ninive, dove  
 rimase. <sup>38</sup> Mentre si prostrava nel tempio di Nisroc, suo dio, i suoi figli Adrammèlec  
 e Sarèser lo colpirono di spada, mettendosi quindi al sicuro nella terra di Araràt. Al  
 suo posto divenne re suo figlio Assarhàddon.

38 <sup>1</sup> In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia, figlio di  
 Amoz, si recò da lui e gli disse: «Così dice il Signore: “Da' disposizioni per la tua  
 casa, perché tu morirai e non vivrai”». <sup>2</sup> Ezechia allora voltò la faccia verso la parete  
 e pregò il Signore <sup>3</sup> dicendo: «Signore, ricòrdati che ho camminato

davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». Ed Ezechia fece un gran pianto.

4 Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaia dicendo: 5 «Va' e riferisci a Ezechia: "Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. 6 Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città". 7 Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà questa promessa che ti ha fatto. 8 Ecco, io faccio tornare indietro di dieci gradi l'ombra sulla meridiana, che è già scesa con il sole sull'orologio di Acaz». E il sole retrocesse di dieci gradi sulla scala che aveva disceso.

9 Cantico di Ezechia, re di Giuda, quando si ammalò e guarì dalla malattia:

10 «Io dicevo: "A metà dei miei giorni me ne vado, sono trattenuto alle porte degli inferi per il resto dei miei anni".

11 Dicevo: "Non vedrò più il Signore sulla terra dei viventi, non guarderò più nessuno fra gli abitanti del mondo.

12 La mia dimora è stata divelta e gettata lontano da me, come una tenda di pastori.

Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, mi hai tagliato dalla trama.

Dal giorno alla notte mi riduci all'estremo.

13 Io ho gridato fino al mattino.

Come un leone,

così egli stritola tutte le mie ossa.

Dal giorno alla notte mi riduci all'estremo.

14 Come una rondine io pigolo, gemo come una colomba.

Sono stanchi i miei occhi di guardare in alto.

Signore, io sono oppresso: proteggimi".

15 Che cosa dirò perché mi risponda, poiché è lui che agisce?

Fuggirò per tutti i miei anni nell'amarezza dell'anima mia.

16 Il Signore è su di loro: essi vivranno.

Tutto ciò che è in loro

è vita del suo spirito.

Guariscimi e rendimi la vita.

17 Ecco, la mia amarezza si è trasformata in pace! Tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione, perché ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati.

18 Perché non sono gli inferi a renderti grazie, né la morte a lodarti; quelli che scendono nella fossa non sperano nella tua fedeltà.

<sup>19</sup> Il vivente, il vivente ti rende grazie,  
come io faccio quest'oggi.  
Il padre farà conoscere ai figli  
la tua fedeltà.

<sup>20</sup> Signore, vieni a salvarmi,  
e noi canteremo con le nostre cetre  
tutti i giorni della nostra vita,  
nel tempio del Signore». <sup>21</sup> Isaia disse: «Si vada a prendere un impiastro di  
fichi e si applichi sulla ferita, così guarirà». <sup>22</sup> Ezechia disse: «Qual è il segno che salirò  
al tempio del Signore?».

39 <sup>1</sup>In quel tempo Merodac-Baladàn, figlio di Baladàn, re di Babilonia,  
mandò lettere e un dono a Ezechia, perché aveva sentito che era stato malato ed era  
guarito. <sup>2</sup>Ezechia ne fu molto lieto e mostrò agli inviati la stanza del tesoro, l'argento  
e l'oro, gli aromi e l'olio prezioso, tutto il suo arsenale e quanto si trovava nei suoi  
magazzini; non ci fu nulla che Ezechia non mostrasse loro nella reggia e in tutto il  
suo regno.

<sup>3</sup>Allora il profeta Isaia si presentò al re Ezechia e gli domandò: «Che cosa  
hanno detto quegli uomini e da dove sono venuti a te?». Ezechia rispose: «Sono  
venuti a me da una regione lontana, da Babilonia». <sup>4</sup>Quegli soggiunse: «Che cosa  
hanno visto nella tua reggia?». Ezechia rispose: «Hanno visto quanto si trova nella  
mia reggia; non c'è nulla nei miei magazzini che io non abbia mostrato loro».

<sup>5</sup>Allora Isaia disse a Ezechia: «Ascolta la parola del Signore degli eserciti:  
<sup>6</sup>Ecco, verranno giorni nei quali tutto ciò che si trova nella tua reggia e ciò che hanno  
accumulato i tuoi padri fino ad oggi sarà portato a Babilonia; non resterà nulla, dice  
il Signore. <sup>7</sup>Prenderanno i figli che da te saranno usciti e che tu avrai generato, per  
farne eunuchi nella reggia di Babilonia». <sup>8</sup>Ezechia disse a Isaia: «Buona è la parola  
del Signore, che mi hai riferito». Egli pensava: «Per lo meno vi saranno pace e  
stabilità nei miei giorni».

40 <sup>1</sup>«Consolate, consolate il mio popolo  
– dice il vostro Dio. <sup>2</sup>Parlate al cuore di  
Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è  
compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto  
dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi  
peccati». <sup>3</sup>Una voce grida:  
«Nel deserto preparate la via al Signore, spianate  
nella steppa la strada per il nostro Dio. <sup>4</sup>Ogni valle  
sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano  
abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano  
e quello scosceso in vallata. <sup>5</sup>Allora si rivelerà la  
gloria del Signore



e tutti gli uomini insieme la vedranno,  
perché la bocca del Signore ha parlato».

<sup>6</sup> Una voce dice: «Grida»,  
e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?».

Ogni uomo è come l'erba  
e tutta la sua grazia è come un fiore del campo.

<sup>7</sup> Secca l'erba, il fiore appassisce  
quando soffia su di essi il vento del Signore.  
Veramente il popolo è come l'erba.

<sup>8</sup> Secca l'erba, appassisce il fiore,  
ma la parola del nostro Dio dura per sempre.

<sup>9</sup> Sali su un alto monte,  
tu che annunci liete notizie a Sion!  
Alza la tua voce con forza,  
tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.  
Alza la voce, non temere;  
annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!

<sup>10</sup> Ecco, il Signore Dio viene con potenza,  
il suo braccio esercita il dominio.  
Ecco, egli ha con sé il premio  
e la sua ricompensa lo precede.

<sup>11</sup> Come un pastore egli fa pascolare il gregge  
e con il suo braccio lo raduna;  
porta gli agnellini sul petto  
e conduce dolcemente le pecore madri».

<sup>12</sup> Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del  
mare e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?  
Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra  
e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con  
la bilancia?

<sup>13</sup> Chi ha diretto lo spirito del Signore  
e come suo consigliere lo ha istruito?

<sup>14</sup> A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo,  
di insegnargli il sentiero del diritto,  
di insegnargli la conoscenza  
e di fargli conoscere la via della prudenza?

<sup>15</sup> Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un  
secchio, contano come polvere sulla bilancia;  
ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia.

<sup>16</sup> Il Libano non basterebbe per accendere il  
rogo, né le sue bestie per l'olocausto.

<sup>17</sup> Tutte le nazioni sono come un niente davanti a  
lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute.

<sup>18</sup> A chi potreste paragonare Dio  
e quale immagine mettergli a confronto?

<sup>19</sup> Il fabbro fonde l'idolo,  
l'orafo lo riveste d'oro,  
e fonde catenelle d'argento.

<sup>20</sup> Chi ha poco da offrire  
sceglie un legno che non marcisce;

si cerca un artista abile,  
 perché gli faccia una statua che non si muova.  
<sup>21</sup> Non lo sapete forse? Non lo avete udito?  
 Non vi fu forse annunciato dal principio?  
 Non avete riflettuto sulle fondamenta della terra?  
<sup>22</sup> Egli siede sopra la volta del mondo,  
 da dove gli abitanti sembrano cavallette.  
 Egli stende il cielo come un velo,  
 lo dispiega come una tenda dove abitare;  
<sup>23</sup> egli riduce a nulla i potenti  
 e annienta i signori della terra.  
<sup>24</sup> Sono appena piantati, appena seminati,  
 appena i loro steli hanno messo radici nella terra,  
 egli soffia su di loro ed essi seccano  
 e l'uragano li strappa via come paglia.  
<sup>25</sup> «A chi potreste paragonarmi,  
 quasi che io gli sia pari?» dice il Santo.  
<sup>26</sup> Levate in alto i vostri occhi e guardate:  
 chi ha creato tali cose?  
 Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito  
 e le chiama tutte per nome;  
 per la sua onnipotenza e il vigore della sua  
 forza non ne manca alcuna.  
<sup>27</sup> Perché dici, Giacobbe,  
 e tu, Israele, ripeti:  
 «La mia via è nascosta al Signore  
 e il mio diritto è trascurato dal mio Dio?»  
<sup>28</sup> Non lo sai forse?  
 Non l'hai udito?  
 Dio eterno è il Signore,  
 che ha creato i confini della terra.  
 Egli non si affatica né si stanca,  
 la sua intelligenza è inscrutabile.  
<sup>29</sup> Egli dà forza allo stanco  
 e moltiplica il vigore allo spossato.  
<sup>30</sup> Anche i giovani faticano e si stancano,  
 gli adulti inciampano e cadono;  
<sup>31</sup> ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza,  
 mettono ali come aquile,  
 corrono senza affannarsi,  
 camminano senza stancarsi.

41

<sup>1</sup> Ascoltatemi in silenzio, isole,  
 e le nazioni riprendano nuova forza!  
 S'avanzino e parlino;  
 raduniamoci insieme in giudizio.  
<sup>2</sup> Chi ha suscitato dall'oriente  
 colui che la giustizia chiama sui suoi passi?  
 Chi gli ha consegnato le nazioni

e assoggettato i re?

La sua spada li riduce in polvere  
e il suo arco come paglia dispersa dal vento.

<sup>3</sup> Li insegue e passa oltre, sicuro;  
sfiora appena la strada con i piedi.

<sup>4</sup> Chi ha operato e realizzato questo,  
chiamando le generazioni fin dal principio?

Io, il Signore, sono il primo  
e io stesso sono con gli ultimi.

<sup>5</sup> Le isole vedono e ne hanno timore;  
tremano le estremità della terra,  
insieme si avvicinano e vengono.

<sup>6</sup> Si aiutano l'un l'altro;  
uno dice al compagno: «Coraggio!».

<sup>7</sup> Il fabbro incoraggia l'orafo;  
chi leviga con il martello incoraggia chi batte  
l'incudine, dicendo della saldatura: «Va bene»,  
e fissa l'idolo con chiodi perché non si muova.

<sup>8</sup> Ma tu, Israele, mio servo,  
tu Giacobbe, che ho scelto,  
discendente di Abramo, mio amico,  
<sup>9</sup> sei tu che io ho preso dall'estremità della terra  
e ho chiamato dalle regioni più lontane  
e ti ho detto: «Mio servo tu sei,  
ti ho scelto, non ti ho rigettato».

<sup>10</sup> Non temere, perché io sono con te;  
non smarrirti, perché io sono il tuo Dio.  
Ti rendo forte e ti vengo in aiuto  
e ti sostengo con la destra della mia giustizia.

<sup>11</sup> Ecco, saranno svergognati e confusi  
quanti s'infuriavano contro di te;  
saranno ridotti a nulla e periranno  
gli uomini che si opponevano a te.

<sup>12</sup> Li cercherai, ma non troverai  
coloro che litigavano con te;  
saranno ridotti a nulla, a zero,  
coloro che ti muovevano guerra.

<sup>13</sup> Poiché io sono il Signore, tuo Dio,  
che ti tengo per la destra  
e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto».

<sup>14</sup> Non temere, vermiciattolo di Giacobbe,  
larva d'Israele;  
io vengo in tuo aiuto – oracolo del Signore –,  
tuo redentore è il Santo d'Israele.

<sup>15</sup> Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata,  
nuova, munita di molte punte;  
tu trebbierai i monti e li stritolerai,  
ridurrai i colli in pula.

<sup>16</sup> Li vaglierai e il vento li porterà via,  
il turbine li disperderà.

Tu, invece, gioirai nel Signore,  
ti vanterai del Santo d'Israele.

<sup>17</sup> I miseri e i poveri cercano acqua, ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò.

<sup>18</sup> Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in zona di sorgenti.

<sup>19</sup> Nel deserto planterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti;

<sup>20</sup> perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d'Israele.

<sup>21</sup> Presentate la vostra causa, dice il Signore, portate le vostre prove, dice il re di Giacobbe.

<sup>22</sup> Si facciano avanti e ci annuncino ciò che dovrà accadere. Narrate quali furono le cose passate, sicché noi possiamo riflettervi. Oppure fateci udire le cose future, così che possiamo sapere quello che verrà dopo.

<sup>23</sup> Annunciate quanto avverrà nel futuro e noi riconosceremo che siete dèi. Sì, fate il bene oppure il male e ne stupiremo, vedendo l'uno e l'altro.

<sup>24</sup> Ecco, voi siete un nulla, il vostro lavoro non vale niente, è abominevole chi vi sceglie.

<sup>25</sup> Io ho suscitato uno dal settentrione ed è venuto, dal luogo dove sorge il sole mi chiamerà per nome; egli calpesterà i governatori come creta, come un vasaio schiaccia l'argilla.

<sup>26</sup> Chi lo ha predetto dal principio, perché noi lo sapessimo, chi dall'antichità, perché dicessimo: «È giusto»? Nessuno lo ha predetto, nessuno lo ha fatto sentire, nessuno ha udito le vostre parole.

<sup>27</sup> Per primo io l'ho annunciato a Sion, e a Gerusalemme ho inviato un messaggero di buone notizie.

<sup>28</sup> Guardai ma non c'era nessuno, tra costoro nessuno era capace di consigliare, nessuno da interrogare per averne una risposta.

<sup>29</sup> Ecco, tutti costoro sono niente, nulla sono le opere loro, vento e vuoto i loro idoli.

<sup>1</sup>Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. <sup>2</sup>Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, <sup>3</sup>non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. <sup>4</sup>Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. <sup>5</sup>Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: <sup>6</sup>«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, <sup>7</sup>perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. <sup>8</sup>Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli. <sup>9</sup>I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire».

<sup>10</sup>Cantate al Signore un canto nuovo, lodatelo dall'estremità della terra; voi che andate per mare e quanto esso contiene, isole e loro abitanti. <sup>11</sup>Esultino il deserto e le sue città, i villaggi dove abitano quelli di Kedar; acclamino gli abitanti di Sela, dalla cima dei monti alzino grida. <sup>12</sup>Diano gloria al Signore e nelle isole narrino la sua lode. <sup>13</sup>Il Signore avanza come un prode, come un guerriero eccita il suo ardore; urla e lancia il grido di guerra, si mostra valoroso contro i suoi nemici. <sup>14</sup>«Per molto tempo ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto; ora griderò come una partoriente,

gemerò e mi affannerò insieme.

<sup>15</sup> Renderò aridi monti e colli,  
farò seccare tutta la loro erba;  
trasformerò i fiumi in terraferma  
e prosciugherò le paludi.

<sup>16</sup> Farò camminare i ciechi per vie che non  
conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti;  
trasformerò davanti a loro le tenebre in luce,  
i luoghi aspri in pianura.

Tali cose io ho fatto e non cesserò di fare».

<sup>17</sup> Retrocedono pieni di vergogna  
quanti sperano in un idolo,  
quanti dicono alle statue: «Voi siete i nostri dèi».

<sup>18</sup> Sordi, ascoltate,  
ciechi, volgete lo sguardo per vedere.

<sup>19</sup> Chi è cieco, se non il mio servo?  
Chi è sordo come il messaggero che io invio?  
Chi è cieco come il mio privilegiato?  
Chi è cieco come il servo del Signore?

<sup>20</sup> Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione,  
hai aperto gli orecchi, ma senza sentire.

<sup>21</sup> Il Signore si compiace, per amore della sua  
giustizia, di dare una legge grande e gloriosa.

<sup>22</sup> Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato;  
sono tutti presi con il laccio nelle caverne,  
sono rinchiusi in prigioni.

Sono divenuti preda e non c'era un liberatore,  
saccheggio e non c'era chi dicesse: «Restituisci».

<sup>23</sup> Chi fra voi porge l'orecchio a questo,  
vi fa attenzione e ascolta per il futuro?

<sup>24</sup> Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio,  
Israele ai predoni?

Non è stato forse il Signore contro cui peccò,  
non avendo voluto camminare per le sue vie  
e non avendo osservato la sua legge?

<sup>25</sup> Egli, perciò, ha riversato su di lui  
la sua ira ardente e la violenza della guerra,  
che lo ha avvolto nelle sue fiamme  
senza che egli se ne accorgesse,  
lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione.

<sup>1</sup> Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che  
ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho  
riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. <sup>2</sup> Se  
dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti  
sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco,  
non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare,

<sup>3</sup> poiché io sono il Signore, tuo Dio,  
il Santo d'Israele, il tuo salvatore.  
Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto,  
l'Etiopia e Seba al tuo posto.

<sup>4</sup> Perché tu sei prezioso ai miei occhi,  
perché sei degno di stima e io ti amo,  
do uomini al tuo posto  
e nazioni in cambio della tua vita.

<sup>5</sup> Non temere, perché io sono con te;  
dall'oriente farò venire la tua stirpe,  
dall'occidente io ti radunerò.

<sup>6</sup> Dirò al settentrione: "Restituisci",  
e al mezzogiorno: "Non trattenere;  
fa' tornare i miei figli da lontano  
e le mie figlie dall'estremità della terra,  
quelli che portano il mio nome  
e che per la mia gloria ho creato  
e plasmato e anche formato".

<sup>8</sup> Fa' uscire il popolo cieco, che pure ha occhi,  
i sordi, che pure hanno orecchi.

<sup>9</sup> Si radunino insieme tutti i popoli  
e si raccolgano le nazioni.  
Chi può annunciare questo tra loro  
per farci udire le cose passate?  
Presentino i loro testimoni e avranno ragione,  
ce li facciano udire e avranno detto la verità.

<sup>10</sup> Voi siete i miei testimoni – oracolo del Signore  
– e il mio servo, che io mi sono scelto, perché mi  
conosciate e crediate in me  
e comprendiate che sono io.  
Prima di me non fu formato alcun dio  
né dopo ce ne sarà.

<sup>11</sup> Io, io sono il Signore,  
fuori di me non c'è salvatore.

<sup>12</sup> Io ho annunciato e ho salvato,  
mi sono fatto sentire  
e non c'era tra voi alcun dio straniero.  
Voi siete miei testimoni – oracolo del Signore –  
e io sono Dio,

<sup>13</sup> sempre il medesimo dall'eternità.  
Nessuno può sottrarre nulla al mio potere:  
chi può cambiare quanto io faccio?».

<sup>14</sup> Così dice il Signore,  
vostro redentore, il Santo d'Israele:  
«Per amore vostro l'ho mandato contro Babilonia  
e farò cadere tutte le loro spranghe,  
e quanto ai Caldei, muterò i loro clamori in lutto.

<sup>15</sup> Io sono il Signore, il vostro Santo,  
il creatore d'Israele, il vostro re».

<sup>16</sup> Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare

<sup>17</sup> e un sentiero in mezzo ad acque possenti,  
 che fece uscire carri e cavalli,  
 esercito ed eroi a un tempo;  
 essi giacciono morti, mai più si rialzeranno,  
 si spensero come un lucignolo, sono estinti:  
<sup>18</sup> «Non ricordate più le cose passate,  
 non pensate più alle cose antiche!  
<sup>19</sup> Ecco, io faccio una cosa nuova:  
 proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?  
 Aprirò anche nel deserto una strada,  
 immetterò fiumi nella steppa.  
<sup>20</sup> Mi glorificheranno le bestie selvatiche,  
 sciacalli e struzzi,  
 perché avrò fornito acqua al deserto,  
 fiumi alla steppa,  
 per dissetare il mio popolo, il mio eletto.  
<sup>21</sup> Il popolo che io ho plasmato per me  
 celebrerà le mie lodi.  
<sup>22</sup> Invece tu non mi hai invocato, o Giacobbe;  
 anzi ti sei stancato di me, o Israele.  
<sup>23</sup> Non mi hai portato neppure un agnello per l'olocausto,  
 non mi hai onorato con i tuoi sacrifici.  
 Io non ti ho molestato con richieste di offerte,  
 né ti ho stancato esigendo incenso.  
<sup>24</sup> Non hai acquistato con denaro la cannella per me  
 né mi hai saziato con il grasso dei tuoi sacrifici.  
 Ma tu mi hai dato molestia con i peccati,  
 mi hai stancato con le tue iniquità.  
<sup>25</sup> Io, io cancello i tuoi misfatti per amore di me stesso,  
 e non ricordo più i tuoi peccati.  
<sup>26</sup> Fammi ricordare, discutiamo insieme;  
 parla tu per giustificarti.  
<sup>27</sup> Il tuo primo padre peccò,  
 i tuoi intermediari mi furono ribelli.  
<sup>28</sup> Perciò profanai i capi del santuario  
 e ho votato Giacobbe all'anatema,  
 Israele alle ingiurie».

44

<sup>1</sup> Ora ascolta, Giacobbe mio servo,  
 Israele che ho eletto. <sup>2</sup> Così dice il Signore che ti ha fatto,  
 che ti ha formato dal seno materno e ti soccorre: «Non  
 temere, Giacobbe mio servo, Iesurùn che ho eletto,  
<sup>3</sup> poiché io verserò acqua sul suolo assetato, torrenti  
 sul terreno arido. Verserò il mio spirito sulla tua  
 discendenza, la mia benedizione sui tuoi posteri;  
<sup>4</sup> cresceranno fra l'erba,



come salici lungo acque correnti.

<sup>5</sup>Questi dirà: “Io appartengo al Signore”,  
quegli si chiamerà Giacobbe;  
altri scriverà sulla mano: “Del Signore”,  
e verrà designato con il nome d’Israele».

<sup>6</sup>Così dice il Signore, il re d’Israele,  
il suo redentore, il Signore degli eserciti:  
«Io sono il primo e io l’ultimo;  
fuori di me non vi sono dèi.

<sup>7</sup>Chi è come me? Lo proclamì,  
lo annunci e me lo esponga.  
Chi ha reso noto il futuro dal tempo antico?  
Ci annuncino ciò che succederà.

<sup>8</sup>Non siate ansiosi e non temete:  
non è forse già da molto tempo  
che te l’ho fatto intendere e rivelato?  
Voi siete miei testimoni:  
c’è forse un dio fuori di me  
o una roccia che io non conosca?».

<sup>9</sup>I fabbricanti di idoli sono tutti vanità e le loro opere preziose non giovano a  
nulla; ma i loro devoti non vedono né capiscono affatto e perciò saranno coperti di  
vergogna. <sup>10</sup>Chi fabbrica un dio e fonde un idolo senza cercarne un vantaggio?

<sup>11</sup>Ecco, tutti i suoi seguaci saranno svergognati; gli stessi artefici non sono che  
uomini. Si radunino pure e si presentino tutti; insieme saranno spaventati e confusi.

<sup>12</sup>Il fabbro lavora il ferro di una scure, lo elabora sulle braci e gli dà forma con  
martelli, lo rifinisce con braccio vigoroso; soffre persino la fame, la forza gli viene  
meno, non beve acqua ed è sposato. <sup>13</sup>Il falegname stende la corda, disegna  
l’immagine con lo stilo; la lavora con scalpelli, misura con il compasso, riproducendo  
una forma umana, una bella figura d’uomo da mettere in un tempio. <sup>14</sup>Egli si taglia  
cedri, prende un cipresso o una quercia che aveva fatto crescere robusta nella selva;  
pianta un alloro che la pioggia farà crescere.

<sup>15</sup>L’uomo ha tutto ciò per bruciare; ne prende una parte e si riscalda o anche  
accende il forno per cuocervi il pane o ne fa persino un dio e lo adora, ne forma una  
statua e la venera. <sup>16</sup>Una parte la brucia al fuoco, sull’altra arrostitisce la carne, poi  
mangia l’arrosto e si sazia. Ugualmente si scalda e dice: «Mi riscaldo; mi godo il  
fuoco». <sup>17</sup>Con il resto fa un dio, il suo idolo; lo venera, lo adora e lo prega:  
«Salvami, perché sei il mio dio!».

<sup>18</sup>Non sanno né comprendono; una patina impedisce ai loro occhi di vedere e  
al loro cuore di capire. <sup>19</sup>Nessuno riflette, nessuno ha scienza e intelligenza per dire:  
«Ho bruciato nel fuoco una parte, sulle sue braci ho cotto persino il pane e arrostito  
la carne che ho mangiato; col residuo farò un idolo abominevole? Mi prostrerò  
dinanzi a un pezzo di legno?». <sup>20</sup>Si pasce di cenere, ha un cuore illuso che lo travia;  
egli non sa liberarsene e dire: «Ciò che tengo in mano non è forse falso?».

<sup>21</sup>Ricorda tali cose, o Giacobbe, o  
Israele, poiché sei mio servo. Io ti  
ho formato, mio servo sei tu;

Israele, non sarai dimenticato da me.

<sup>22</sup> Ho dissipato come nube le tue iniquità  
e i tuoi peccati come una nuvola.  
Ritorna a me, perché io ti ho redento.

<sup>23</sup> Esultate, cieli, perché il Signore ha agito;  
giubilate, profondità della terra!

Gridate di gioia, o monti,  
o selve con tutti i vostri alberi,  
perché il Signore ha riscattato Giacobbe,  
in Israele ha manifestato la sua gloria.

<sup>24</sup> Dice il Signore, che ti ha riscattato  
e ti ha formato fin dal seno materno:  
«Sono io, il Signore, che ho fatto tutto,  
che ho dispiegato i cieli da solo,  
ho disteso la terra; chi era con me?

<sup>25</sup> Io svento i presagi degli indovini,  
rendo folli i maghi,  
costringo i sapienti a ritrattarsi  
e trasformato in stoltezza la loro scienza;

<sup>26</sup> confermo la parola del mio servo,  
realizzo i disegni dei miei messaggeri.  
Io dico a Gerusalemme: «Sarai abitata»,  
e alle città di Giuda: «Sarete riedificate»,  
e ne restaurerò le rovine.

<sup>27</sup> Io dico all'abisso: «Prosciùgati!  
Faccio inaridire i tuoi fiumi».

<sup>28</sup> Io dico a Ciro: «Mio pastore»;  
ed egli soddisferà tutti i miei desideri,  
dicendo a Gerusalemme: «Sarai riedificata»,  
e al tempio: «Sarai riedificato dalle fondamenta»».

45

<sup>1</sup> Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:  
«Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a  
lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei  
re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e  
nessun portone rimarrà chiuso. <sup>2</sup> Io marcerò davanti  
a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le  
porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro. <sup>3</sup> Ti  
consegnerò tesori nascosti e ricchezze ben celate,  
perché tu sappia che io sono il Signore, Dio  
d'Israele, che ti chiamo per nome. <sup>4</sup> Per amore di  
Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho  
chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu  
non mi conosca.

<sup>5</sup> Io sono il Signore e non c'è alcun altro,  
fuori di me non c'è dio;  
ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci,

<sup>6</sup> perché sappiano dall'oriente e dall'occidente  
che non c'è nulla fuori di me.  
Io sono il Signore, non ce n'è altri.

<sup>7</sup> Io formo la luce e creo le tenebre,  
faccio il bene e provo la sciagura;  
io, il Signore, compio tutto questo.

<sup>8</sup> Stillate, cieli, dall'alto  
e le nubi facciano piovere la giustizia;  
si apra la terra e produca la salvezza  
e germogli insieme la giustizia.  
Io, il Signore, ho creato tutto questo».

<sup>9</sup> Guai a chi contende con chi lo ha plasmato,  
un vaso fra altri vasi d'argilla.  
Dirà forse la creta al vasaio: «Che cosa fai?»  
oppure: «La tua opera non ha manici?»

<sup>10</sup> Guai a chi dice a un padre: «Che cosa generi?»  
o a una donna: «Che cosa partorisci?».

<sup>11</sup> Così dice il Signore,  
il Santo d'Israele, che lo ha plasmato:  
«Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli  
e darmi ordini sul lavoro delle mie mani?»

<sup>12</sup> Io ho fatto la terra e su di essa ho creato  
l'uomo; io con le mani ho dispiegato i cieli e do  
ordini a tutto il loro esercito.

<sup>13</sup> Io l'ho suscitato per la giustizia;  
spianerò tutte le sue vie.  
Egli ricostruirà la mia città  
e rimanderà i miei deportati,  
non per denaro e non per regali»,  
dice il Signore degli eserciti.

<sup>14</sup> Così dice il Signore:  
«Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia  
e i Sebei dall'alta statura  
passeranno a te, saranno tuoi;  
ti seguiranno in catene,  
si prostreranno davanti a te,  
ti diranno supplicanti:  
“Solo in te è Dio; non ce n'è altri,  
non esistono altri dèi”».

<sup>15</sup> Veramente tu sei un Dio nascosto,  
Dio d'Israele, salvatore.

<sup>16</sup> Saranno confusi e svergognati  
quanti s'infuriano contro di lui;  
se ne andranno con vergogna  
quelli che fabbricano idoli.

<sup>17</sup> Israele sarà salvato dal Signore  
con salvezza eterna.

Non sarete confusi né svergognati  
nei secoli, per sempre.

<sup>18</sup> Poiché così dice il Signore,  
che ha creato i cieli,  
egli, il Dio che ha plasmato  
e fatto la terra e l'ha resa stabile,  
non l'ha creata vuota,  
ma l'ha plasmata perché fosse abitata:  
«Io sono il Signore, non ce n'è altri.

<sup>19</sup> Io non ho parlato in segreto,  
in un angolo tenebroso della terra.

Non ho detto alla discendenza di Giacobbe:  
“Cercatemi nel vuoto!”.

Io sono il Signore, che parlo con giustizia,  
che annuncio cose rette.

<sup>20</sup> Radunatevi e venite,  
avvicinatevi tutti insieme,  
superstiti delle nazioni!  
Non comprendono quelli che portano  
un loro idolo di legno  
e pregano un dio  
che non può salvare.

<sup>21</sup> Raccontate, presentate le prove,  
consigliatevi pure insieme!  
Chi ha fatto sentire ciò da molto tempo  
e chi l'ha raccontato fin da allora?  
Non sono forse io, il Signore?  
Fuori di me non c'è altro dio;  
un dio giusto e salvatore  
non c'è all'infuori di me.

<sup>22</sup> Volgetevi a me e sarete salvi,  
voi tutti confini della terra,  
perché io sono Dio, non ce n'è altri.

<sup>23</sup> Lo giuro su me stesso,  
dalla mia bocca esce la giustizia,  
una parola che non torna indietro:  
davanti a me si piegherà ogni ginocchio,  
per me giurerà ogni lingua».

<sup>24</sup> Si dirà: «Solo nel Signore  
si trovano giustizia e potenza!».

Verso di lui verranno, coperti di vergogna,  
quanti ardevano d'ira contro di lui.

<sup>25</sup> Dal Signore otterrà giustizia e gloria  
tutta la stirpe d'Israele.

<sup>1</sup> A terra è Bel, rovesciato è Nebo;  
i loro idoli sono per animali e bestie,  
caricati come fardelli, un peso su un  
animale affaticato. <sup>2</sup> Sono rovesciati, sono  
a terra tutti,

non hanno potuto salvare chi li portava  
ed essi stessi se ne vanno in schiavitù.

<sup>3</sup>Ascoltatemi, casa di Giacobbe,  
tutto il resto della casa d'Israele;  
voi, portati da me fin dal seno materno,  
sorretti fin dal grembo.

<sup>4</sup>Fino alla vostra vecchiaia io sarò sempre lo  
stesso, io vi porterò fino alla canizie.  
Come ho già fatto, così io vi sosterrò,  
vi porterò e vi salverò.

<sup>5</sup>A chi mi paragonate e mi assimilate?  
A chi mi confrontate, quasi fossimo simili?

<sup>6</sup>Traggono l'oro dal sacchetto  
e pesano l'argento con la bilancia;  
pagano un orefice perché faccia un dio,  
che poi venerano e adorano.

<sup>7</sup>Lo sollevano sulle spalle e lo portano,  
poi lo ripongono sulla sua base e sta fermo:  
non si muove più dal suo posto.

Ognuno lo invoca, ma non risponde;  
non libera nessuno dalla sua afflizione.

<sup>8</sup>Ricordatevelo e agite da uomini;  
rifletteteci, o prevaricatori.

<sup>9</sup>Ricordatevi i fatti del tempo antico,  
perché io sono Dio, non ce n'è altri.  
Sono Dio, nulla è uguale a me.

<sup>10</sup>Io dal principio annuncio la fine  
e, molto prima, quanto non è stato ancora compiuto;  
sono colui che dice: «Il mio progetto resta valido,  
io compirò ogni mia volontà!».

<sup>11</sup>Sono colui che chiama dall'oriente l'uccello da preda,  
da una terra lontana l'uomo del suo progetto.

Così ho parlato e così avverrà;  
l'ho progettato, così farò.

<sup>12</sup>Ascoltatemi, ostinati di cuore,  
che siete lontani dalla giustizia.

<sup>13</sup>Faccio avvicinare la mia giustizia: non è lontana;  
la mia salvezza non tarderà.  
Io porrò in Sion la salvezza,  
a Israele darò la mia gloria.

<sup>1</sup>Scendi e siedti sulla polvere,  
vergine figlia di Babilonia. Siedi a terra, senza  
trono, figlia dei Caldei, poiché non sarai più  
chiamata tenera e voluttuosa. <sup>2</sup>Prendi la mola e  
macina la farina, togliti il velo, solleva i lembi  
della veste,

scopriti le gambe,  
attraversa i fiumi.

<sup>3</sup> Si scopra la tua nudità,  
si mostri la tua vergogna.

«Io assumerò la vendetta  
e non baderò a nessuno»,

<sup>4</sup> dice il nostro redentore  
che si chiama Signore degli eserciti,  
il Santo d'Israele.

<sup>5</sup> Siedi in silenzio e scivola nell'ombra,  
figlia dei Caldei,  
perché non sarai più chiamata  
signora di regni.

<sup>6</sup> Ero adirato contro il mio popolo,  
avevo lasciato profanare la mia eredità;  
perciò lo misi in tuo potere.  
Tu non mostrasti loro pietà;  
persino sui vecchi facesti gravare  
il tuo giogo pesante.

<sup>7</sup> Tu pensavi: «Sempre  
io sarò signora, in perpetuo».  
Non ti sei mai curata di questo,  
non hai mai pensato quale sarebbe stata la sua fine.

<sup>8</sup> Ora ascolta questo,  
o voluttuosa che te ne stavi sicura,  
e pensavi: «Io e nessun altro!  
Non resterò vedova,  
non conoscerò la perdita di figli».

<sup>9</sup> Ma ti accadranno queste due cose,  
d'improvviso, in un sol giorno;  
perdita di figli e vedovanza  
piomberanno su di te in piena misura,  
nonostante la moltitudine delle tue magie,  
la forza dei tuoi molti scongiuri.

<sup>10</sup> Confidavi nella tua malizia, dicevi:  
«Nessuno mi vede».

La tua saggezza e il tuo sapere  
ti hanno sviato.

Eppure dicevi in cuor tuo:  
«Io e nessun altro!».

<sup>11</sup> Ti verrà addosso una sciagura  
che non saprai scongiurare;  
ti cadrà sopra una calamità  
che non potrai evitare.  
Su di te piomberà improvvisa una catastrofe  
che non avrai previsto.

<sup>12</sup> Stattene pure nei tuoi incantesimi,  
nelle tue molte magie,  
per cui ti sei affaticata dalla giovinezza:  
forse potrai giovartene,

forse potrai far paura!

<sup>13</sup>Ti sei stancata delle tue molte speculazioni:  
 si presentino e ti salvino quelli che misurano il cielo,  
 che osservano le stelle,  
 i quali ogni mese ti pronosticano  
 che cosa ti capiterà.

<sup>14</sup>Ecco, essi sono come stoppia:  
 il fuoco li consuma;  
 non salveranno se stessi dal potere delle fiamme.  
 Non ci sarà brace per scaldarsi  
 né fuoco dinanzi al quale sedersi.

<sup>15</sup>Così sono diventati per te i trafficanti  
 con i quali ti sei affaticata fin dalla giovinezza;  
 ognuno barcolla per suo conto,  
 nessuno ti viene in aiuto.

48

<sup>1</sup>Ascoltate questo, casa di Giacobbe,  
 voi che siete chiamati Israele e che traete origine dall'acqua di  
 Giuda, voi che giurate nel nome del Signore e inyocate il Dio  
 d'Israele, ma senza sincerità e senza rettitudine, <sup>2</sup>poiché prendete  
 il nome dalla città santa e vi appoggiate sul Dio d'Israele, che si  
 chiama Signore degli eserciti. <sup>3</sup>Io avevo annunciato da tempo le  
 cose passate; erano uscite dalla mia bocca, <sup>4</sup>per farle udire.  
 D'improvviso io ho agito e sono accadute. <sup>4</sup>Poiché sapevo che tu  
 sei ostinato <sup>5</sup>e che la tua nuca è una sbarra di ferro e la tua fronte è  
 di bronzo, <sup>5</sup>io te le annunciai da tempo, prima che avvenissero te  
 le feci udire, per timore che dicessi: «Il mio idolo le ha fatte, la  
 mia statua e il simulacro da me fuso le hanno ordinate». <sup>6</sup>Tutto  
 questo hai udito e visto; non vorreste testimoniarlo? Ora ti faccio  
 udire cose nuove e segrete, che tu nemmeno sospetti. <sup>7</sup>Ora sono  
 create e non da tempo; prima di oggi tu non le avevi udite, perché  
 tu non dicessi: «Già lo sapevo». No, tu non le avevi mai udite né  
 sapute né il tuo orecchio era già aperto da allora, poiché io sapevo  
 che sei davvero perfido e che ti si chiama sleale fin dal seno  
 materno. Per il mio nome rinvierò il mio sdegno, per il mio onore  
 lo frenerò a tuo riguardo, per non annientarti.

<sup>10</sup> Ecco, ti ho purificato, non come argento;  
ti ho provato nel crogiuolo dell'afflizione.

<sup>11</sup> Per riguardo a me, per riguardo a me lo  
faccio; altrimenti il mio nome verrà profanato.  
Non cederò ad altri la mia gloria.

<sup>12</sup> Ascoltami, Giacobbe,  
Israele che ho chiamato.  
Sono io, io solo, il primo  
e anche l'ultimo.

<sup>13</sup> Sì, la mia mano ha posto le fondamenta della  
terra, la mia destra ha disteso i cieli. Quando io li  
chiamo,  
tutti insieme si presentano.

<sup>14</sup> Radunatevi, tutti voi, e ascoltate mi.  
Chi di essi ha predetto tali cose?  
Colui che il Signore predilige compirà il suo volere  
su Babilonia e, con il suo braccio, sui Caldei.

<sup>15</sup> Io, io ho parlato; io l'ho chiamato,  
l'ho fatto venire e ho dato successo alle sue imprese.

<sup>16</sup> Avvicinatevi a me per udire questo.  
Fin dal principio non ho parlato in segreto;  
sin da quando questo avveniva io ero là.  
Ora il Signore Dio  
ha mandato me insieme con il suo spirito.

<sup>17</sup> Dice il Signore, tuo redentore,  
il Santo d'Israele:  
«Io sono il Signore, tuo Dio,  
che ti insegno per il tuo bene,  
che ti guido per la strada su cui devi andare.

<sup>18</sup> Se avessi prestato attenzione ai miei  
comandi, il tuo benessere sarebbe come un  
fiume, la tua giustizia come le onde del mare.

<sup>19</sup> La tua discendenza sarebbe come la sabbia  
e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena.  
Non sarebbe mai radiato né cancellato  
il suo nome davanti a me».

<sup>20</sup> Uscite da Babilonia,  
fuggite dai Caldei;  
annunciatelo con voce di gioia,  
diffondetelo,  
fatelo giungere fino all'estremità della terra.  
Dite: «Il Signore ha riscattato  
il suo servo Giacobbe».

<sup>21</sup> Non soffrono la sete  
mentre li conduce per deserti;  
acqua dalla roccia egli fa scaturire per loro,  
spacca la roccia,  
sgorgano le acque.

<sup>22</sup> Non c'è pace per i malvagi, dice il Signore.



<sup>1</sup> Ascoltatemi, o isole,  
 udite attentamente, nazioni lontane;  
 il Signore dal seno materno mi ha chiamato,  
 fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.

<sup>2</sup> Ha reso la mia bocca come spada affilata,  
 mi ha nascosto all'ombra della sua mano,  
 mi ha reso freccia appuntita,  
 mi ha riposto nella sua faretra.

<sup>3</sup> Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele,  
 sul quale manifesterò la mia gloria».

<sup>4</sup> Io ho risposto: «Invano ho faticato,  
 per nulla e invano ho consumato le mie forze.  
 Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore,  
 la mia ricompensa presso il mio Dio».

<sup>5</sup> Ora ha parlato il Signore,  
 che mi ha plasmato suo servo dal seno materno  
 per ricondurre a lui Giacobbe  
 e a lui riunire Israele  
 – poiché ero stato onorato dal Signore  
 e Dio era stato la mia forza –

<sup>6</sup> e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio  
 servo per restaurare le tribù di Giacobbe e  
 ricondurre i superstiti d'Israele.  
 Io ti renderò luce delle nazioni,  
 perché porti la mia salvezza  
 fino all'estremità della terra».

<sup>7</sup> Così dice il Signore,  
 il redentore d'Israele, il suo Santo,  
 a colui che è disprezzato, rifiutato dalle  
 nazioni, schiavo dei potenti:  
 «I re vedranno e si alzeranno in piedi,  
 i principi si prostreranno,  
 a causa del Signore che è fedele,  
 del Santo d'Israele che ti ha scelto».

<sup>8</sup> Così dice il Signore:  
 «Al tempo della benevolenza ti ho risposto,  
 nel giorno della salvezza ti ho aiutato.  
 Ti ho formato e ti ho stabilito  
 come alleanza del popolo,  
 per far risorgere la terra,  
 per farti rioccupare l'eredità devastata,  
 per dire ai prigionieri: “Uscite”,  
 e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”.  
 Essi pascoleranno lungo tutte le strade,  
 e su ogni altura troveranno pascoli.

<sup>10</sup> Non avranno né fame né sete  
 e non li colpirà né l'arsura né il sole,  
 perché colui che ha misericordia di loro li  
 guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua.

<sup>11</sup> Io trasformerò i miei monti in strade  
e le mie vie saranno elevate.

<sup>12</sup> Ecco, questi vengono da lontano,  
ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente  
e altri dalla regione di Sinim».

<sup>13</sup> Giubilate, o cieli,  
rallégrati, o terra,  
gridate di gioia, o monti,  
perché il Signore consola il suo popolo  
e ha misericordia dei suoi poveri.

<sup>14</sup> Sion ha detto: «Il Signore mi ha  
abbandonato, il Signore mi ha dimenticato».

<sup>15</sup> Si dimentica forse una donna del suo bambino,  
così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?  
Anche se costoro si dimenticassero,  
io invece non ti dimenticherò mai.

<sup>16</sup> Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho  
disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me.

<sup>17</sup> I tuoi figli accorrono,  
i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te.

<sup>18</sup> Alza gli occhi intorno e guarda:  
tutti costoro si radunano, vengono a te.  
«Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore –  
, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne  
ornerai come una sposa».

<sup>19</sup> Poiché le tue rovine e le tue devastazioni  
e la tua terra desolata  
saranno ora troppo stretti per i tuoi abitanti,  
benché siano lontani i tuoi divoratori.

<sup>20</sup> Di nuovo ti diranno agli orecchi  
i figli di cui fosti privata:  
«Troppo stretto è per me questo posto;  
scòstati, perché possa stabilirmi».

<sup>21</sup> Tu penserai: «Costoro, chi me li ha generati?  
Io ero priva di figli e sterile, esiliata e prigioniera,  
e questi, chi li ha allevati? Ecco, ero rimasta sola,  
e costoro dov'erano?».

<sup>22</sup> Così dice il Signore Dio:  
«Ecco, io farò cenno con la mano alle nazioni,  
per i popoli issuerò il mio vessillo.  
Riporteranno i tuoi figli in braccio,  
le tue figlie saranno portate sulle spalle.

<sup>23</sup> I re saranno i tuoi tutori,  
le loro principesse le tue nutrici.  
Con la faccia a terra essi si prosterneranno davanti a te,  
baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai  
che io sono il Signore  
e che non saranno delusi quanti sperano in me».

<sup>24</sup> Si può forse strappare la preda al forte?

Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno?

<sup>25</sup> Eppure, dice il Signore:

«Anche il prigioniero sarà strappato al forte,  
la preda sfuggirà al tiranno.

Io avverserò i tuoi avversari,  
io salverò i tuoi figli.

<sup>26</sup> Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi  
oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come  
di mosto. Allora ogni uomo saprà  
che io sono il Signore, il tuo salvatore  
e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe».

50

<sup>1</sup> Dice il Signore:

«Dov'è il documento di ripudio di vostra madre,  
con cui l'ho scacciata?

Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti?  
Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, per  
le vostre colpe è stata scacciata vostra madre.

<sup>2</sup> Per quale motivo non c'è nessuno, ora che sono venuto?

Perché, ora che chiamo, nessuno risponde?  
È forse la mia mano troppo corta per riscattare  
oppure io non ho la forza per liberare?

Ecco, con una minaccia prosciugo il mare,  
faccio dei fiumi un deserto.

I loro pesci, per mancanza d'acqua, restano  
all'asciutto, muoiono di sete.

<sup>3</sup> Rivesto i cieli di oscurità,  
do loro un sacco per mantello».

<sup>4</sup> Il Signore Dio mi ha dato una lingua da  
discepolo, perché io sappia indirizzare  
una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio  
perché io ascolti come i discepoli.

<sup>5</sup> Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio  
e io non ho opposto resistenza,  
non mi sono tirato indietro.

<sup>6</sup> Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,  
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;  
non ho sottratto la faccia  
agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste,  
per questo non resto svergognato,  
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,  
sapendo di non restare confuso.

<sup>8</sup> È vicino chi mi rende giustizia:

chi oserà venire a contesa con me?

Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me.

<sup>9</sup> Ecco, il Signore Dio mi assiste:  
chi mi dichiarerà colpevole?

Ecco, come una veste si logorano tutti,  
la tignola li divora.

<sup>10</sup> Chi tra voi teme il Signore,  
ascolti la voce del suo servo!  
Colui che cammina nelle tenebre,  
senza avere luce,  
confidi nel nome del Signore,  
si affidi al suo Dio.

<sup>11</sup> Ecco, voi tutti che accendete il fuoco,  
che vi circondate di frecce incendiarie,  
andate alle fiamme del vostro fuoco,  
tra le frecce che avete acceso.  
Dalla mia mano vi è giunto questo;  
voi giacerete nel luogo dei dolori.

51

<sup>1</sup> Ascoltatemi, voi che siete in cerca di giustizia,  
voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da  
cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati  
estratti. <sup>2</sup> Guardate ad Abramo, vostro padre, a Sara  
che vi ha partorito; poiché io chiamai lui solo, lo  
benedissi e lo moltiplicai. <sup>3</sup> Davvero il Signore ha  
pietà di Sion, ha pietà di tutte le sue rovine, rende il  
suo deserto come l'Eden, la sua steppa come il  
giardino del Signore. Giubilo e gioia saranno in  
essa, ringraziamenti e melodie di canto!

<sup>4</sup> Ascoltatemi attenti, o mio popolo; o mia nazione,  
porgetemi l'orecchio. Poiché da me uscirà la legge,  
porrò il mio diritto come luce dei popoli. <sup>5</sup> La mia  
giustizia è vicina, si manifesterà la mia salvezza; le  
mie braccia governeranno i popoli. In me  
spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio.

<sup>6</sup> Alzate al cielo i vostri occhi e guardate la terra di  
sotto, poiché i cieli si dissolveranno come fumo, la  
terra si logorerà come un vestito e i suoi abitanti  
moriranno come larve. Ma la mia salvezza durerà  
per sempre, la mia giustizia non verrà distrutta.

<sup>7</sup> Ascoltatemi, esperti della giustizia, popolo che  
porti nel cuore la mia legge. Non temete l'insulto  
degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni;

<sup>8</sup> poiché le tarme li roderanno come una veste  
e la tignola li roderà come lana,  
ma la mia giustizia durerà per sempre,  
la mia salvezza di generazione in generazione.

<sup>9</sup> Svégliati, svégliati, rivèstiti di forza,  
o braccio del Signore.

Svégliati come nei giorni antichi,  
come tra le generazioni passate.  
Non sei tu che hai fatto a pezzi Raab,  
che hai trafitto il drago?

<sup>10</sup> Non sei tu che hai prosciugato il mare,  
le acque del grande abisso,  
e hai fatto delle profondità del mare una strada,  
perché vi passassero i redenti?

<sup>11</sup> Ritourneranno i riscattati dal Signore  
e verranno in Sion con esultanza;  
felicità perenne sarà sul loro capo,  
giubilo e felicità li seguiranno,  
syaniranno afflizioni e sospiri.

<sup>12</sup> Io, io sono il vostro consolatore.  
Chi sei tu perché tu tema uomini che muoiono  
e un figlio dell'uomo che avrà la sorte dell'erba?

<sup>13</sup> Hai dimenticato il Signore tuo creatore,  
che ha dispiegato i cieli  
e gettato le fondamenta della terra.  
Avevi sempre paura, tutto il giorno,  
davanti al furore dell'avversario,  
perché egli tentava di distruggerti.

Ma dov'è ora il furore dell'avversario?

<sup>14</sup> Il prigioniero sarà presto liberato;  
egli non morirà nella fossa  
né mancherà di pane.

<sup>15</sup> Io sono il Signore, tuo Dio,  
che agita il mare così che ne fremano i flutti  
– Signore degli eserciti è il suo nome.

<sup>16</sup> Io ho posto le mie parole sulla tua bocca,  
ti ho nascosto sotto l'ombra della mia mano,  
quando ho dispiegato i cieli e fondato la terra,  
e ho detto a Sion: «Tu sei mio popolo».

<sup>17</sup> Svégliati, svégliati,  
àlzati, Gerusalemme,  
che hai bevuto dalla mano del Signore  
il calice della sua ira;  
la coppa, il calice della vertigine,  
hai bevuto, l'hai vuotata.

<sup>18</sup> Nessuno la guida  
tra tutti i figli che essa ha partorito;  
nessuno la prende per mano  
tra tutti i figli che essa ha allevato.

<sup>19</sup> Due mali ti hanno colpito,

chi avrà pietà di te?  
Desolazione e distruzione, fame e spada,  
chi ti consolerà?

<sup>20</sup>I tuoi figli giacciono privi di forze  
agli angoli di tutte le strade,  
come antilope in una rete,  
pieni dell'ira del Signore,  
della minaccia del tuo Dio.

<sup>21</sup>Perciò ascolta anche questo, o misera,  
o ebbra, ma non di vino.

<sup>22</sup>Così dice il Signore, tuo Dio,  
il tuo Dio che difende la causa del suo popolo:  
«Ecco, io ti tolgo di mano  
il calice della vertigine,  
la coppa, il calice della mia ira;  
tu non lo berrai più.

<sup>23</sup>Lo metterò in mano ai tuoi torturatori  
che ti dicevano: «Cùrvati, che noi ti passiamo sopra».  
Tu facevi del tuo dorso un suolo  
e una strada per i passanti».

52

<sup>1</sup>Svegliati, svegliati,  
rivestiti della tua magnificenza, Sion;  
indossa le vesti più splendide,  
Gerusalemme, città santa,  
perché mai più entrerà in te  
l'incirconciso e l'impuro.  
<sup>2</sup>Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava!  
Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion!

<sup>3</sup>Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro».

<sup>4</sup>Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l'Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. <sup>5</sup>Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. <sup>6</sup>Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: «Eccomi!»».

<sup>7</sup>Come sono belli sui monti  
i piedi del messaggero che annuncia la pace,  
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza,  
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».

<sup>8</sup>Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce,  
insieme esultano,  
poiché vedono con gli occhi  
il ritorno del Signore a Sion.

<sup>9</sup>Prorompete insieme in canti di gioia,  
rovine di Gerusalemme,

perché il Signore ha consolato il suo popolo,  
ha riscattato Gerusalemme.

<sup>10</sup> Il Signore ha snudato il suo santo braccio  
davanti a tutte le nazioni;  
tutti i confini della terra vedranno  
la salvezza del nostro Dio.

<sup>11</sup> Fuori, fuori, uscite di là!  
Non toccate niente d'impuro.  
Uscite da essa, purificatevi,  
voi che portate gli arredi del Signore!

<sup>12</sup> Voi non dovrete uscire in fretta  
né andarvene come uno che fugge,  
perché davanti a voi cammina il Signore,  
il Dio d'Israele chiude la vostra carovana.

<sup>13</sup> Ecco, il mio servo avrà successo,  
sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.

<sup>14</sup> Come molti si stupirono di lui  
– tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto  
e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –,  
<sup>15</sup> così si meraviglieranno di lui molte nazioni;  
i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,  
poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato  
e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

53

<sup>1</sup> Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?  
A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?

<sup>2</sup> È cresciuto come un virgulto davanti a lui  
e come una radice in terra arida.  
Non ha apparenza né bellezza  
per attirare i nostri sguardi,  
non splendore per poterci piacere.

<sup>3</sup> Disprezzato e reietto dagli uomini,  
uomo dei dolori che ben conosce il patire,  
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;  
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

<sup>4</sup> Eppure egli si è caricato delle nostre  
sofferenze, si è addossato i nostri dolori;  
e noi lo giudicavamo castigato,  
percosso da Dio e umiliato.

<sup>5</sup> Egli è stato trafitto per le nostre colpe,  
schiacciato per le nostre iniquità.  
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;  
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

<sup>6</sup> Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,  
ognuno di noi seguiva la sua strada;  
il Signore fece ricadere su di lui  
l'iniquità di noi tutti.

<sup>7</sup> Maltrattato, si lasciò umiliare  
e non aprì la sua bocca;

era come agnello condotto al macello,  
 come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,  
 e non aprì la sua bocca.

<sup>8</sup> Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.

<sup>9</sup> Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.

<sup>10</sup> Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

<sup>11</sup> Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.

<sup>12</sup> Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

54

<sup>1</sup> Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore. <sup>2</sup> Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, <sup>3</sup> poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte. <sup>4</sup> Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza. <sup>5</sup> Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. <sup>6</sup> Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? – dice il tuo Dio.



<sup>7</sup> Per un breve istante ti ho abbandonata,  
ma ti raccoglierò con immenso amore.

<sup>8</sup> In un impeto di collera  
ti ho nascosto per un poco il mio volto;  
ma con affetto perenne  
ho avuto pietà di te,  
dice il tuo redentore, il Signore.

<sup>9</sup> Ora è per me come ai giorni di Noè,  
quando giurai che non avrei più riversato  
le acque di Noè sulla terra;  
così ora giuro di non più adirarmi con te  
e di non più minacciarti.

<sup>10</sup> Anche se i monti si spostassero e i colli  
vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto,  
né vacillerebbe la mia alleanza di pace,  
dice il Signore che ti usa misericordia.

<sup>11</sup> Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata,  
ecco io pongo sullo stibio le tue pietre  
e sugli zaffiri pongo le tue fondamenta.

<sup>12</sup> Farò di rubini la tua merlatura,  
le tue porte saranno di berilli,  
tutta la tua cinta sarà di pietre preziose.

<sup>13</sup> Tutti i tuoi figli saranno discepoli del  
Signore, grande sarà la prosperità dei tuoi figli;

<sup>14</sup> sarai fondata sulla giustizia.  
Tieniti lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere,  
dallo spavento, perché non ti si accosterà.

<sup>15</sup> Ecco, se ci sarà un attacco, non sarà da parte mia.  
Chi ti attacca cadrà contro di te.

<sup>16</sup> Ecco, io ho creato il fabbro  
che soffia sul fuoco delle braci  
e ne trae gli strumenti per il suo lavoro,  
e io ho creato anche il distruttore per devastare.

<sup>17</sup> Nessun'arma affilata contro di te avrà successo,  
condannerai ogni lingua  
che si alzerà contro di te in giudizio.  
Questa è la sorte dei servi del Signore,  
quanto spetta a loro da parte mia.  
Oracolo del Signore.

55

<sup>1</sup> O voi tutti assetati, venite all'acqua,  
voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate;  
venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e  
latte. <sup>2</sup> Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il  
vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e  
mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.

<sup>3</sup> Porgete l'orecchio e venite a me,

ascoltate e vivrete.

Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,  
i favori assicurati a Davide.

<sup>4</sup>Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli,  
principe e sovrano sulle nazioni.

<sup>5</sup>Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi;  
accorreranno a te nazioni che non ti  
conoscevano a causa del Signore, tuo Dio,  
del Santo d'Israele, che ti onora.

<sup>6</sup>Cercate il Signore, mentre si fa trovare,  
invocatelo, mentre è vicino.

<sup>7</sup>L'empio abbandoni la sua via  
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;  
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui  
e al nostro Dio che largamente perdona.

<sup>8</sup>Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,  
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

<sup>9</sup>Quanto il cielo sovrasta la terra,  
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,  
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

<sup>10</sup>Come infatti la pioggia e la neve scendono dal  
cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,  
senza averla fecondata e fatta germogliare,  
perché dia il seme a chi semina  
e il pane a chi mangia,

<sup>11</sup>così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:  
non ritornerà a me senza effetto,  
senza aver operato ciò che desidero  
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

<sup>12</sup>Voi dunque partirete con gioia,  
sarete ricondotti in pace.

I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia  
e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani.

<sup>13</sup>Invece di spini cresceranno cipressi,  
invece di ortiche cresceranno mirti;  
ciò sarà a gloria del Signore,  
un segno eterno che non sarà distrutto.

56

<sup>1</sup>Così dice il Signore:

«Osservate il diritto e praticate la giustizia,  
perché la mia salvezza sta per venire,  
la mia giustizia sta per rivelarsi».

<sup>2</sup>Beato l'uomo che così agisce  
e il figlio dell'uomo che a questo si attiene,  
che osserva il sabato senza profanarlo,  
che preserva la sua mano da ogni male.

<sup>3</sup>Non dica lo straniero che ha aderito al Signore:  
«Certo, mi escluderà il Signore dal suo  
popolo!». Non dica l'eunuco:

«Ecco, io sono un albero secco!».

<sup>4</sup> Poiché così dice il Signore:

«Agli eunuchi che osservano i miei sabati,  
preferiscono quello che a me piace  
e restano fermi nella mia alleanza,  
<sup>5</sup> io concederò nella mia casa  
e dentro le mie mura un monumento e un nome  
più prezioso che figli e figlie; darò loro un  
nome eterno  
che non sarà mai cancellato.

<sup>6</sup> Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per  
servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere  
suoi servi,

quanti si guardano dal profanare il sabato  
e restano fermi nella mia alleanza,  
<sup>7</sup> li condurrò sul mio monte santo  
e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera.  
I loro olocausti e i loro sacrifici  
saranno graditi sul mio altare,  
perché la mia casa si chiamerà  
casa di preghiera per tutti i popoli».

<sup>8</sup> Oracolo del Signore Dio,  
che raduna i dispersi d'Israele:  
«Io ne radunerò ancora altri,  
oltre quelli già radunati».

<sup>9</sup> Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare;  
voi tutte, bestie della foresta, venite.

<sup>10</sup> I suoi guardiani sono tutti ciechi,  
non capiscono nulla.

Sono tutti cani muti,  
incapaci di abbaiare;  
sonnecchiano accovacciati,  
amano appisolarsi.

<sup>11</sup> Ma questi cani avidi,  
che non sanno saziarsi,  
sono i pastori che non capiscono nulla.  
Ognuno segue la sua via,  
ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione.

<sup>12</sup> «Venite, io prenderò del vino  
e ci ubriacheremo di bevande inebrianti.  
Domani sarà come oggi,  
e molto più ancora».

57

<sup>1</sup> Perisce il giusto, nessuno ci bada.

I pii sono tolti di mezzo, nessuno ci fa caso.  
Il giusto è tolto di mezzo a causa del male.

<sup>2</sup> Egli entra nella pace:  
riposa sul suo giaciglio  
chi cammina per la via diritta.

<sup>3</sup> Ora, venite qui, voi,  
figli della maliarda,  
progenie di un adultero e di una prostituta.

<sup>4</sup> Di chi vi prendete gioco?  
Contro chi allargate la bocca  
e tirate fuori la lingua?  
Non siete voi forse figli del peccato,  
prole bastarda?

<sup>5</sup> Voi, che spasimate fra i terebinti,  
sotto ogni albero verde,  
che sacrificate bambini nelle valli,  
tra i crepacci delle rocce.

<sup>6</sup> Tra le pietre levigate del torrente è la parte che ti spetta:  
esse sono la porzione che ti è toccata.  
Anche ad esse hai offerto libagioni,  
hai portato offerte sacrificali.  
E di questo dovrei forse avere pietà?

<sup>7</sup> Su un monte alto ed elevato  
hai posto il tuo giaciglio;  
anche là sei salita per fare sacrifici.

<sup>8</sup> Dietro la porta e gli stipiti  
hai posto il tuo emblema.  
Lontano da me hai scoperto il tuo giaciglio,  
vi sei salita, lo hai allargato.  
Hai patteggiato con coloro  
con i quali amavi trescare;  
guardavi la mano.

<sup>9</sup> Ti sei presentata al re con olio,  
hai moltiplicato i tuoi profumi;  
hai inviato lontano i tuoi messaggeri,  
ti sei abbassata fino agli inferi.

<sup>10</sup> Ti sei stancata in tante tue vie,  
ma non hai detto: «È inutile».  
Hai trovato come ravvivare la mano;  
per questo non ti senti esausta.

<sup>11</sup> Chi hai temuto?  
Di chi hai avuto paura per farti infedele?  
E di me non ti ricordi,  
non ti curi?  
Non sono io che uso pazienza da  
sempre? Ma tu non hai timore di me.

<sup>12</sup> Io divulgherò la tua giustizia  
e le tue opere, che non ti gioveranno.

<sup>13</sup> Alle tue grida ti salvino i tuoi idoli numerosi.  
Tutti se li porterà via il vento, un soffio se li prenderà.  
Chi invece confida in me possederà la terra, erediterà  
il mio santo monte.

<sup>14</sup> Si dirà: «Spianate, spianate, preparate la via,  
rimuovete gli ostacoli sulla via del mio popolo».

<sup>15</sup> Poiché così parla l'Alto e l'Eccelso,

che ha una sede eterna e il cui nome è santo.  
 «In un luogo eccelso e santo io dimoro,  
 ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati,  
 per ravvivare lo spirito degli umili  
 e rianimare il cuore degli oppressi.

<sup>16</sup> Poiché io non voglio contendere sempre  
 né per sempre essere adirato;  
 altrimenti davanti a me verrebbe meno  
 lo spirito e il soffio vitale che ho creato.

<sup>17</sup> Per l'iniquità della sua avarizia mi sono adirato,  
 l'ho percosso, mi sono nascosto e sdegnato;  
 eppure egli, voltandosi,  
 se n'è andato per le strade del suo cuore.

<sup>18</sup> Ho visto le sue vie,  
 ma voglio sanarlo, guidarlo e offrirgli consolazioni.  
 E ai suoi afflitti

<sup>19</sup> io pongo sulle labbra: «Pace,  
 pace ai lontani e ai vicini  
 – dice il Signore – e io li guarirò».

<sup>20</sup> I malvagi sono come un mare agitato,  
 che non può calmarsi  
 e le cui acque portano su melma e fango.

<sup>21</sup> «Non c'è pace per i malvagi», dice il mio Dio.

58

<sup>1</sup> Grida a squarciagola, non avere riguardo;  
 alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i  
 suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. <sup>2</sup> Mi  
 cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie  
 vie, come un popolo che pratici la giustizia e non  
 abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi  
 chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di  
 Dio: <sup>3</sup> «Perché digiunare, se tu non lo vedi,  
 mortificarci, se tu non lo sai?». Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari,  
 angariate tutti i vostri operai. <sup>4</sup> Ecco, voi digiunate fra litigi e  
 alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come  
 fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. <sup>5</sup> È forse  
 come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si  
 mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare  
 sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare  
 digiuno e giorno gradito al Signore? <sup>6</sup> Non è piuttosto questo  
 il digiuno che voglio:

sciogliere le catene inique,  
togliere i legami del giogo,  
rimandare liberi gli oppressi  
e spezzare ogni giogo?

<sup>7</sup> Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato,  
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,  
nel vestire uno che vedi nudo,  
senza trascurare i tuoi parenti?

<sup>8</sup> Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,  
la tua ferita si rimarginerà presto.  
Davanti a te camminerà la tua giustizia,  
la gloria del Signore ti seguirà.

<sup>9</sup> Allora invocherai e il Signore ti risponderà,  
implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».  
Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,  
il puntare il dito e il parlare empio,  
<sup>10</sup> se aprirai il tuo cuore all'affamato,  
se sazierai l'afflitto di cuore,  
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,  
la tua tenebra sarà come il meriggio.

<sup>11</sup> Ti guiderà sempre il Signore,  
ti sazierà in terreni aridi,  
rinvigorerà le tue ossa;  
sarai come un giardino irrigato  
e come una sorgente  
le cui acque non inaridiscono.

<sup>12</sup> La tua gente riedificherà le rovine antiche,  
ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni.  
Ti chiameranno riparatore di brecce,  
e restauratore di strade perché siano popolate.

<sup>13</sup> Se tratterrai il piede dal violare il sabato,  
dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro,  
se chiamerai il sabato delizia  
e venerabile il giorno sacro al Signore,  
se lo onorerai evitando di metterti in cammino,  
di sbrigare affari e di contrattare,

<sup>14</sup> allora troverai la delizia nel Signore.  
Io ti farò montare sulle alture della terra,  
ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre,  
perché la bocca del Signore ha parlato.

<sup>1</sup> Ecco, non è troppo corta la mano del Signore per salvare;  
né troppo duro è il suo orecchio per udire. <sup>2</sup> Ma le  
vostre iniquità hanno scavato un solco fra voi e  
il vostro Dio;  
i vostri peccati gli hanno fatto nascondere il suo volto per non  
darvi più ascolto. <sup>3</sup> Le vostre palme sono macchiate di sangue  
e le vostre dita di iniquità;

le vostre labbra proferiscono menzogne,  
la vostra lingua sussurra perversità.

<sup>4</sup> Nessuno muove causa con giustizia,  
nessuno la discute con lealtà.

Si confida nel nulla e si dice il falso,  
si concepisce la malizia e si genera l'iniquità.

<sup>5</sup> Dischiudono uova di serpente velenoso,  
tessono tele di ragno;  
chi mangia quelle uova morirà,  
e dall'uovo schiacciato esce un aspide.

<sup>6</sup> Le loro tele non servono per vesti,  
essi non possono coprirsi con le loro opere;  
le loro opere sono opere inique,  
il frutto di oppressioni è nelle loro mani.

<sup>7</sup> I loro piedi corrono al male,  
si affrettano a spargere sangue innocente;  
i loro pensieri sono pensieri iniqui,  
desolazione e distruzione sono sulle loro strade.

<sup>8</sup> Non conoscono la via della pace,  
non c'è giustizia nel loro procedere;  
rendono tortuosi i loro sentieri,  
chiunque vi cammina non conosce la pace.

<sup>9</sup> Per questo il diritto si è allontanato da noi  
e non ci raggiunge la giustizia.  
Speravamo la luce ed ecco le tenebre,  
lo splendore, ma dobbiamo camminare nel buio.

<sup>10</sup> Tastiamo come ciechi la parete,  
come privi di occhi camminiamo a tastoni;  
inciampiamo a mezzogiorno come al  
crepuscolo, nel pieno vigore siamo come i morti.

<sup>11</sup> Noi tutti urliamo come orsi,  
andiamo gemendo come colombe;  
speravamo nel diritto ma non c'è,  
nella salvezza ma essa è lontana da noi.

<sup>12</sup> Poiché sono molti davanti a te i nostri delitti,  
i nostri peccati testimoniano contro di noi;  
poiché i nostri delitti ci stanno davanti  
e noi conosciamo le nostre iniquità:

<sup>13</sup> prevaricare e rinnegare il Signore,  
cessare di seguire il nostro Dio,  
parlare di oppressione e di ribellione,  
concepire con il cuore e pronunciare parole false.

<sup>14</sup> È trascurato il diritto  
e la giustizia se ne sta lontana,  
la verità inespica in piazza,  
la rettitudine non può entrarvi.

<sup>15</sup> La verità è abbandonata,  
chi evita il male viene spogliato.  
Ha visto questo il Signore  
ed è male ai suoi occhi

che non ci sia più diritto.

<sup>10</sup> Egli ha visto che non c'era nessuno,  
 si è meravigliato perché nessuno intercedeva.  
 Ma lo ha soccorso il suo braccio,  
 la sua giustizia lo ha sostenuto.

<sup>11</sup> Egli si è rivestito di giustizia come di una corazza,  
 e sul suo capo ha posto l'elmo della salvezza.  
 Ha indossato le vesti della vendetta,  
 si è avvolto di zelo come di un manto.

<sup>18</sup> Egli ricompenserà secondo le opere:  
 sdegno ai suoi avversari,  
 vergogna ai suoi nemici;  
 alle isole darà la ricompensa.

<sup>19</sup> In occidente temeranno il nome del Signore  
 e in oriente la sua gloria,  
 perché egli verrà come un fiume impetuoso,  
 sospinto dal vento del Signore.

<sup>20</sup> Un redentore verrà per Sion,  
 per quelli di Giacobbe convertiti dall'apostasia.  
 Oracolo del Signore.

<sup>21</sup> «Quanto a me – dice il Signore – ecco la mia alleanza con loro: il mio spirito che è sopra di te e le parole che ho posto nella tua bocca non si allontaneranno dalla tua bocca né dalla bocca dei tuoi discendenti né dalla bocca dei discendenti dei tuoi discendenti – dice il Signore – ora e sempre».

60

<sup>1</sup> Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,

la gloria del Signore brilla sopra di te. <sup>2</sup> Poiché, ecco, la  
 tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su  
 di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te.

<sup>3</sup> Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del  
 tuo sorgere. <sup>4</sup> Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si  
 sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano,  
 le tue figlie sono portate in braccio. <sup>5</sup> Allora guarderai e sarai  
 raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché  
 l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la  
 ricchezza delle genti. <sup>6</sup> Uno stuolo di cammelli ti invaderà,  
 dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba,  
 portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

<sup>7</sup> Tutte le greggi di Kedar si raduneranno presso di te, i  
 montoni di Nebaiòt saranno al tuo servizio, saliranno come  
 offerta gradita sul mio altare;



renderò splendido il tempio della mia gloria.

<sup>8</sup> Chi sono quelle che volano come nubi  
e come colombe verso le loro colombaie?

<sup>9</sup> Sono le isole che sperano in me,  
le navi di Tarsis sono in prima fila,  
per portare i tuoi figli da lontano,  
con argento e oro,  
per il nome del Signore, tuo Dio,  
per il Santo d'Israele, che ti onora.

<sup>10</sup> Stranieri ricostruiranno le tue mura,  
i loro re saranno al tuo servizio,  
perché nella mia ira ti ho colpito,  
ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te.

<sup>11</sup> Le tue porte saranno sempre aperte,  
non si chiuderanno né di giorno né di notte, per  
lasciare entrare in te la ricchezza delle genti e i  
loro re che faranno da guida.

<sup>12</sup> Perché la nazione e il regno  
che non vorranno servirti periranno,  
e le nazioni saranno tutte sterminate.

<sup>13</sup> La gloria del Libano verrà a te,  
con cipressi, olmi e abeti,  
per abbellire il luogo del mio santuario,  
per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi.

<sup>14</sup> Verranno a te in atteggiamento umile  
i figli dei tuoi oppressori;  
ti si getteranno proni alle piante dei piedi  
quanti ti disprezzavano.

Ti chiameranno «Città del Signore»,  
«Sion del Santo d'Israele».

<sup>15</sup> Dopo essere stata derelitta,  
odiata, senza che alcuno passasse da te,  
io farò di te l'orgoglio dei secoli,  
la gioia di tutte le generazioni.

<sup>16</sup> Tu succhierai il latte delle genti,  
succhierai le ricchezze dei re.  
Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore  
e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe.

<sup>17</sup> Farò venire oro anziché bronzo,  
farò venire argento anziché ferro,  
bronzo anziché legno,  
ferro anziché pietre.

Costituirò tuo sovrano la pace,  
tuo governatore la giustizia.

<sup>18</sup> Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua  
terra, di devastazione e di distruzione entro i tuoi  
confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura  
e gloria le tue porte.

<sup>19</sup> Il sole non sarà più la tua luce di giorno,  
né ti illuminerà più

lo splendore della luna.  
 Ma il Signore sarà per te luce eterna,  
 il tuo Dio sarà il tuo splendore.  
<sup>20</sup> Il tuo sole non tramonterà più  
 né la tua luna si dileguerà,  
 perché il Signore sarà per te luce eterna;  
 saranno finiti i giorni del tuo lutto.  
<sup>21</sup> Il tuo popolo sarà tutto di giusti,  
 per sempre avranno in eredità la terra,  
 germogli delle piantagioni del Signore,  
 lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria.  
<sup>22</sup> Il più piccolo diventerà un migliaio,  
 il più insignificante un'immensa nazione;  
 io sono il Signore:  
 a suo tempo, lo farò rapidamente.

61

<sup>1</sup> Lo spirito del Signore Dio è su di me,  
 perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;  
 mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai  
 miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,  
 a proclamare la libertà degli schiavi,  
 la scarcerazione dei prigionieri,  
<sup>2</sup> a promulgare l'anno di grazia del Signore,  
 il giorno di vendetta del nostro Dio,  
 per consolare tutti gli afflitti,  
<sup>3</sup> per dare agli afflitti di Sion  
 una corona invece della cenere,  
 olio di letizia invece dell'abito da lutto,  
 veste di lode invece di uno spirito mesto.  
 Essi si chiameranno querce di giustizia,  
 piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria.  
<sup>4</sup> Riedificheranno le rovine antiche,  
 ricostruiranno i vecchi ruderi,  
 restaureranno le città desolate,  
<sup>5</sup> i luoghi devastati dalle generazioni passate.  
 Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi  
 e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli.  
<sup>6</sup> Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore,  
 ministri del nostro Dio sarete detti.  
 Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni,  
 vi vanterete dei loro beni.  
<sup>7</sup> Invece della loro vergogna riceveranno il  
 doppio, invece dell'insulto avranno in sorte grida  
 di gioia; per questo erediteranno il doppio nella  
 loro terra, avranno una gioia eterna.  
<sup>8</sup> Perché io sono il Signore che amo il diritto  
 e odio la rapina e l'ingiustizia:  
 io darò loro fedelmente il salario,  
 concluderò con loro un'alleanza eterna.

<sup>9</sup> Sarà famosa tra le genti la loro stirpe,  
 la loro discendenza in mezzo ai popoli.  
 Coloro che li vedranno riconosceranno  
 che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.  
<sup>10</sup> Io gioisco pienamente nel Signore,  
 la mia anima esulta nel mio Dio,  
 perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza,  
 mi ha avvolto con il mantello della giustizia,  
 come uno sposo si mette il diadema  
 e come una sposa si adorna di gioielli.  
<sup>11</sup> Poiché, come la terra produce i suoi germogli  
 e come un giardino fa germogliare i suoi semi,  
 così il Signore Dio farà germogliare la giustizia  
 e la lode davanti a tutte le genti.

62

<sup>1</sup> Per amore di Sion non tacerò,  
 per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo,  
 finché non sorga come aurora la sua giustizia  
 e la sua salvezza non risplenda come lampada.  
<sup>2</sup> Allora le genti vedranno la tua giustizia,  
 tutti i re la tua gloria;  
 sarai chiamata con un nome nuovo,  
 che la bocca del Signore indicherà.  
<sup>3</sup> Sarai una magnifica corona nella mano del Signore,  
 un diadema regale nella palma del tuo Dio.  
<sup>4</sup> Nessuno ti chiamerà più Abbandonata,  
 né la tua terra sarà più detta Devastata,  
 ma sarai chiamata Mia Gioia  
 e la tua terra Sposata,  
 perché il Signore troverà in te la sua delizia  
 e la tua terra avrà uno sposo.  
<sup>5</sup> Sì, come un giovane sposa una vergine,  
 così ti sposteranno i tuoi figli;  
 come gioisce lo sposo per la sposa,  
 così il tuo Dio gioirà per te.  
<sup>6</sup> Sulle tue mura, Gerusalemme,  
 ho posto sentinelle;  
 per tutto il giorno e tutta la notte  
 non taceranno mai.  
 Voi, che risvegliate il ricordo del Signore,  
 non concedetevi riposo  
<sup>7</sup> né a lui date riposo,  
 finché non abbia ristabilito Gerusalemme  
 e ne abbia fatto oggetto di lode sulla terra.  
<sup>8</sup> Il Signore ha giurato con la sua destra  
 e con il suo braccio potente:  
 «Mai più darò il tuo grano in cibo ai tuoi nemici,  
 mai più gli stranieri berranno il vino per il quale  
 tu hai faticato.

<sup>9</sup>No! Coloro che avranno raccolto il grano,  
lo mangeranno e canteranno inni al Signore,  
coloro che avranno vendemmiato  
berranno il vino nei cortili del mio santuario.

<sup>10</sup>Passate, passate per le porte,  
sgombrate la via al popolo,  
spianate, spianate la strada,  
liberatela dalle pietre,  
innalzate un vessillo per i popoli».

<sup>11</sup>Ecco ciò che il Signore fa sentire  
all'estremità della terra:

«Dite alla figlia di Sion:

“Ecco, arriva il tuo salvatore;  
ecco, egli ha con sé il premio  
e la sua ricompensa lo precede”.

<sup>12</sup>Li chiameranno “Popolo santo”,  
“Redenti del Signore”.

E tu sarai chiamata Ricercata,  
“Città non abbandonata”».

63

<sup>1</sup>«Chi è costui che viene da Edom,  
da Bosra con le vesti tinte di rosso, splendido nella sua  
veste, che avanza nella pienezza della sua forza?». «Sono  
io, che parlo con giustizia, e sono grande nel salvare».

<sup>2</sup>«Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di  
chi pigia nel torchio?». <sup>3</sup>«Nel tino ho pigiato da solo e  
del mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati nella  
mia ira, li ho calpestati nella mia collera. Il loro sangue è  
sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli  
abiti, <sup>4</sup>perché il giorno della vendetta era nel mio cuore  
ed è giunto l'anno del mio riscatto. <sup>5</sup>Guardai: nessuno mi  
aiutava; osservai stupito: nessuno mi sosteneva. Allora  
mi salvò il mio braccio, mi sostenne la mia ira.

<sup>6</sup>Calpestai i popoli con sdegno, li ubriacai con ira, feci  
scorrere per terra il loro sangue». <sup>7</sup>Voglio ricordare i  
benefici del Signore, le glorie del Signore, quanto egli  
ha fatto per noi. Egli è grande in bontà per la casa  
d'Israele. Egli ci trattò secondo la sua misericordia,  
secondo la grandezza della sua grazia. <sup>8</sup>Disse: «Certo,  
essi sono il mio popolo,

figli che non deluderanno»,  
 e fu per loro un salvatore  
<sup>9</sup> in tutte le loro tribolazioni.  
 Non un inviato né un angelo,  
 ma egli stesso li ha salvati;  
 con amore e compassione li ha riscattati,  
 li ha sollevati e portati su di sé,  
 tutti i giorni del passato.  
<sup>10</sup> Ma essi si ribellarono  
 e contristarono il suo santo spirito.  
 Egli perciò divenne loro nemico  
 e mosse loro guerra.  
<sup>11</sup> Allora si ricordarono dei giorni antichi,  
 di Mosè suo servo.  
 Dov'è colui che lo fece salire dal mare  
 con il pastore del suo gregge?  
 Dov'è colui che gli pose nell'intimo  
 il suo santo spirito,  
<sup>12</sup> colui che fece camminare alla destra di Mosè  
 il suo braccio glorioso,  
 che divise le acque davanti a loro  
 acquistandosi un nome eterno,  
<sup>13</sup> colui che li fece avanzare tra i flutti  
 come un cavallo nella steppa?  
 Non inciamparono,  
<sup>14</sup> come armento che scende per la valle:  
 lo spirito del Signore li guidava al riposo.  
 Così tu conducesti il tuo popolo,  
 per acquistarti un nome glorioso.  
<sup>15</sup> Guarda dal cielo e osserva  
 dalla tua dimora santa e gloriosa.  
 Dove sono il tuo zelo e la tua potenza,  
 il fremito delle tue viscere  
 e la tua misericordia?  
 Non forzarti all'insensibilità,  
<sup>16</sup> perché tu sei nostro padre,  
 poiché Abramo non ci riconosce  
 e Israele non si ricorda di noi.  
 Tu, Signore, sei nostro padre,  
 da sempre ti chiami nostro redentore.  
<sup>17</sup> Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue  
 vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti  
 tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore  
 delle tribù, tua eredità.  
<sup>18</sup> Perché gli empi hanno calpestato il tuo santuario,  
 i nostri avversari hanno profanato il tuo luogo santo?  
<sup>19</sup> Siamo diventati da tempo  
 gente su cui non comandi più,  
 su cui il tuo nome non è stato mai invocato.  
 Se tu squarciassi i cieli e scendessi!

- Davanti a te sussulterebbero i monti,
- 64 <sup>1</sup> come il fuoco incendia le stoppie  
e fa bollire l'acqua,  
perché si conosca il tuo nome fra i tuoi nemici, e le  
genti tremino davanti a te.  
<sup>2</sup> Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu  
scendesti e davanti a te sussultarono i monti. <sup>3</sup> Mai si udì parlare da  
tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un  
Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. <sup>4</sup> Tu vai  
incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano  
delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di  
te da lungo tempo e siamo stati ribelli. <sup>5</sup> Siamo divenuti tutti come  
una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di  
giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci  
hanno portato via come il vento. <sup>6</sup> Nessuno invocava il tuo nome,  
nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto  
da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità.  
<sup>7</sup> Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci  
plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani. <sup>8</sup> Signore, non adirarti  
fino all'estremo, non ricordarti per sempre dell'iniquità. Ecco,  
guarda: tutti siamo tuo popolo. <sup>9</sup> Le tue città sante sono un deserto,  
un deserto è diventata Sion, Gerusalemme una desolazione. <sup>10</sup> Il  
nostro tempio, santo e magnifico, dove i nostri padri ti hanno  
lodato, è divenuto preda del fuoco; tutte le nostre cose preziose  
sono distrutte. <sup>11</sup> Dopo tutto questo, resterai ancora insensibile, o  
Signore, tacerai e ci umilierai fino all'estremo?
- 65 <sup>1</sup> Mi feci ricercare da chi non mi consultava,  
mi feci trovare da chi non mi cercava. Dissi: «Eccomi,  
eccomi» a una nazione che non invocava il mio nome.  
<sup>2</sup> Ho teso la mano ogni giorno a un popolo ribelle; essi  
andavano per una strada non buona, seguendo i loro  
propositi,

<sup>3</sup> un popolo che mi provocava  
 sempre, con sfacciataggine.  
 Essi sacrificavano nei giardini,  
 offrivano incenso sui mattoni,  
<sup>4</sup> abitavano nei sepolcri,  
 passavano la notte in nascondigli,  
 mangiavano carne suina  
 e cibi immondi nei loro piatti.  
<sup>5</sup> Essi dicono: «Sta' lontano!  
 Non accostarti a me, che per te sono sacro».  
 Tali cose sono un fumo al mio naso,  
 un fuoco acceso tutto il giorno.  
<sup>6</sup> Ecco, tutto questo sta scritto davanti a me;  
 io non tacerò finché non avrò ripagato abbondantemente  
<sup>7</sup> le vostre iniquità e le iniquità dei vostri padri,  
 tutte insieme, dice il Signore.  
 Costoro hanno bruciato incenso sui monti  
 e sui colli mi hanno insultato;  
 così io misurerò loro in grembo  
 la ricompensa delle loro azioni passate.  
<sup>8</sup> Dice il Signore: «Come quando si trova succo in un grappolo,  
 si dice: "Non distruggetelo, perché qui c'è una benedizione",  
 così io farò per amore dei miei servi, per non distruggere  
 ogni cosa.  
<sup>9</sup> Io farò uscire una discendenza da Giacobbe,  
 da Giuda un erede dei miei monti.  
 I miei eletti ne saranno i padroni  
 e i miei servi vi abiteranno.  
<sup>10</sup> Saron diventerà un pascolo di greggi,  
 la valle di Acor un recinto per armenti,  
 per il mio popolo che mi ricercherà.  
<sup>11</sup> Ma voi, che avete abbandonato il Signore,  
 dimentichi del mio santo monte,  
 che preparate una tavola per Gad  
 e riempite per Meni la coppa di vino,  
<sup>12</sup> io vi destino alla spada;  
 tutti vi curverete alla strage,  
 perché ho chiamato e non avete risposto,  
 ho parlato e non avete udito.  
 Avete fatto ciò che è male ai miei occhi,  
 ciò che non gradisco, l'avete scelto».  
<sup>13</sup> Pertanto, così dice il Signore Dio:  
 «Ecco, i miei servi mangeranno  
 e voi avrete fame;  
 ecco, i miei servi berranno  
 e voi avrete sete;  
 ecco, i miei servi gioiranno  
 e voi resterete delusi;  
<sup>14</sup> ecco, i miei servi giubileranno  
 per la gioia del cuore,

voi griderete per il dolore del cuore,  
urlerete per lo spirito affranto.

<sup>15</sup> Lascерete il vostro nome  
come imprecazione fra i miei eletti:  
“Così ti faccia morire il Signore Dio”.

Ma i miei servi saranno chiamati con un altro nome.

<sup>16</sup> Chi vorrà essere benedetto nella terra,  
vorrà esserlo per il Dio fedele;  
chi vorrà giurare nella terra,  
giurerà per il Dio fedele,  
perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche,  
saranno occultate ai miei occhi.

<sup>17</sup> Ecco, infatti, io creo nuovi cieli e nuova  
terra; non si ricorderà più il passato, non verrà  
più in mente,

<sup>18</sup> poiché si godrà e si gioirà sempre  
di quello che sto per creare,  
poiché creo Gerusalemme per la gioia,  
e il suo popolo per il gaudio.

<sup>19</sup> Io esulterò di Gerusalemme,  
godrò del mio popolo.  
Non si udranno più in essa  
voci di pianto, grida di angoscia.

<sup>20</sup> Non ci sarà più  
un bimbo che viva solo pochi giorni,  
né un vecchio che dei suoi giorni  
non giunga alla pienezza,  
poiché il più giovane morirà a cento anni  
e chi non raggiunge i cento anni  
sarà considerato maledetto.

<sup>21</sup> Fabbricheranno case e le abiteranno,  
planteranno vigne e ne mangeranno il frutto.

<sup>22</sup> Non fabbricheranno perché un altro vi abiti,  
né planteranno perché un altro mangi,  
poiché, quali i giorni dell'albero,  
tali i giorni del mio popolo.  
I miei eletti useranno a lungo  
quanto è prodotto dalle loro mani.

<sup>23</sup> Non faticheranno invano,  
né genereranno per una morte precoce,  
perché prole di benedetti dal Signore essi saranno, e  
insieme con essi anche la loro discendenza.

<sup>24</sup> Prima che mi invochino, io risponderò;  
mentre ancora stanno parlando,  
io già li avrò ascoltati.

<sup>25</sup> Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme,  
il leone mangerà la paglia come un bue,  
e il serpente mangerà la polvere,  
non faranno né male né danno  
in tutto il mio santo monte», dice il Signore.



<sup>1</sup> Così dice il Signore:

«Il cielo è il mio trono,  
la terra lo sgabello dei miei piedi.  
Quale casa mi potreste costruire?  
In quale luogo potrei fissare la dimora?»

<sup>2</sup> Tutte queste cose ha fatto la mia mano  
ed esse sono mie – oracolo del Signore.  
Su chi volgerò lo sguardo?  
Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito  
e su chi trema alla mia parola.

<sup>3</sup> Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo,  
uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno  
presenta un'offerta e poi sangue di porco,  
uno brucia incenso e poi venera l'iniquità.

Costoro hanno scelto le loro vie,  
essi si diletano dei loro abomini;

<sup>4</sup> anch'io sceglierò la loro sventura  
e farò piombare su di loro ciò che temono,  
perché io avevo chiamato e nessuno ha  
risposto, avevo parlato e nessuno ha udito.  
Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi,  
ciò che non gradisco hanno scelto».

<sup>5</sup> Ascoltate la parola del Signore,  
voi che tremate alla sua parola.

Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano,  
che vi respingono a causa del mio nome:  
«Mostri il Signore la sua gloria,  
perché possiamo vedere la vostra gioia!».  
Ma essi saranno confusi.

<sup>6</sup> Giunge un rumore, un frastuono dalla città,  
un rumore dal tempio:  
è la voce del Signore, che dà  
la ricompensa ai suoi nemici.

<sup>7</sup> Prima di provare i dolori, ha partorito;  
prima che le venissero i dolori,  
ha dato alla luce un maschio.

<sup>8</sup> Chi ha mai udito una cosa simile,  
chi ha visto cose come queste?  
Nasce forse una terra in un giorno,  
una nazione è generata forse in un istante?  
Eppure Sion, appena sentiti i dolori,  
ha partorito i figli.

<sup>9</sup> «Io che apro il grembo materno,  
non farò partorire?», dice il Signore.  
«Io che faccio generare,  
chiuderei il seno?», dice il tuo Dio.

<sup>10</sup> Rallegratevi con Gerusalemme,  
esultate per essa tutti voi che l'amate.

Sfavillate con essa di gioia  
tutti voi che per essa eravate in lutto.

<sup>11</sup> Così sarete allattati e vi sazierete  
al seno delle sue consolazioni;  
succhierete e vi delizierete  
al petto della sua gloria.

<sup>12</sup> Perché così dice il Signore:  
«Ecco, io farò scorrere verso di essa,  
come un fiume, la pace;  
come un torrente in piena, la gloria delle genti.  
Voi sarete allattati e portati in braccio,  
e sulle ginocchia sarete accarezzati.

<sup>13</sup> Come una madre consola un figlio,  
così io vi consolerò;  
a Gerusalemme sarete consolati.

<sup>14</sup> Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore,  
le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba.  
La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi,  
ma la sua collera contro i nemici.

<sup>15</sup> Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco,  
i suoi carri sono come un turbine,  
per riversare con ardore l'ira,  
la sua minaccia con fiamme di fuoco.

<sup>16</sup> Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia  
e con la spada su ogni uomo;  
molti saranno i colpiti dal Signore.

<sup>17</sup> Coloro che si consacrano e purificano nei  
giardini, seguendo uno che sta in mezzo,  
che mangiano carne suina, cose obbrobriose e topi,  
insieme finiranno – oracolo del Signore –

<sup>18</sup> con le loro opere e i loro propositi.

Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. <sup>19</sup> Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. <sup>20</sup> Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore. <sup>21</sup> Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore.

<sup>22</sup> Sì, come i nuovi cieli  
e la nuova terra, che io farò,  
dureranno per sempre davanti a me  
– oracolo del Signore –,  
così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome.

<sup>23</sup> In ogni mese al novilunio,  
e al sabato di ogni settimana,  
verrà ognuno a prostrarsi  
davanti a me, dice il Signore.

<sup>24</sup>Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini  
che si sono ribellati contro di me;  
poiché il loro verme non morirà,  
il loro fuoco non si spegnerà  
e saranno un abominio per tutti».

## LIBRO DEL PROFETA GEREMIA

1 <sup>1</sup>Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino. <sup>2</sup>A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, l'anno tredicesimo del suo regno, <sup>3</sup>e successivamente anche al tempo di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell'anno undicesimo di Sedecia, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme, avvenuta nel quinto mese di quell'anno.

<sup>4</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore:

<sup>5</sup>«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

<sup>6</sup>Risposi: «Ahimè, Signore Dio!

Ecco, io non so parlare, perché sono giovane».

<sup>7</sup>Ma il Signore mi disse: «Non dire: "Sono giovane".

Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò

<sup>8</sup>e dirai tutto quello che io ti ordinerò.

Non aver paura di fronte a loro,

perché io sono con te per proteggerti».

Oracolo del Signore.

<sup>9</sup>Il Signore stese la mano

e mi toccò la bocca,

e il Signore mi disse:

«Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.

<sup>10</sup>Vedi, oggi ti do autorità

sopra le nazioni e sopra i regni

per sradicare e demolire,

per distruggere e abbattere,

per edificare e piantare».

<sup>11</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». <sup>12</sup>Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla».

<sup>13</sup>Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione». <sup>14</sup>Il Signore mi disse:

«Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra. <sup>15</sup>Poiché, ecco, io sto per chiamare

tutti i regni del settentrione.

Oracolo del Signore.

Essi verranno

e ognuno porrà il proprio trono

alle porte di Gerusalemme,

contro le sue mura, tutt'intorno,

e contro tutte le città di Giuda.

<sup>16</sup> Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro malvagità, poiché hanno abbandonato me

e hanno sacrificato ad altri dèi

e adorato idoli fatti con le proprie mani.

<sup>17</sup> Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi,

alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò;

non spaventarti di fronte a loro,

altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.

<sup>18</sup> Ed ecco, oggi io faccio di te

come una città fortificata,

una colonna di ferro

e un muro di bronzo

contro tutto il paese,

contro i re di Giuda e i suoi capi,

contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.

<sup>19</sup> Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno,

perché io sono con te per salvarti».

Oracolo del Signore.

2

<sup>1</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore:

<sup>2</sup> «Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme:

Così dice il Signore:

Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza,

dell'amore al tempo del tuo fidanzamento,

quando mi seguivi nel deserto,

in terra non seminata.

<sup>3</sup> Israele era sacro al Signore,

la primizia del suo raccolto;

quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli,

la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del

Signore.

<sup>4</sup> Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe,

voi, famiglie tutte d'Israele!

<sup>5</sup> Così dice il Signore:

Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri

per allontanarsi da me

e correre dietro al nulla,

diventando loro stessi nullità?

<sup>6</sup> E non si domandarono: «Dov'è il Signore

che ci fece uscire dall'Egitto,

e ci guidò nel deserto,

terra di steppe e di frane,  
 terra arida e tenebrosa,  
 terra che nessuno attraversa  
 e dove nessuno dimora?”.

<sup>7</sup> Io vi ho condotti in una terra che è un giardino,  
 perché ne mangiaste i frutti e i prodotti,  
 ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra  
 e avete reso una vergogna la mia eredità.

<sup>8</sup> Neppure i sacerdoti si domandarono:  
 “Dov'è il Signore?”.

Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto,  
 i pastori si sono ribellati contro di me,  
 i profeti hanno profetato in nome di Baal  
 e hanno seguito idoli che non aiutano.

<sup>9</sup> Per questo intenterò ancora un processo contro di voi  
 – oracolo del Signore –  
 e farò causa ai figli dei vostri figli.

<sup>10</sup> Recatevi nelle isole dei Chittim e osservate,  
 mandate gente a Kedar e considerate bene,  
 vedete se è mai accaduta una cosa simile.

<sup>11</sup> Un popolo ha cambiato i suoi dèi?

Eppure quelli non sono dèi!

Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria,  
 con un idolo inutile.

<sup>12</sup> O cieli, siatene esterrefatti,  
 inorriditi e spaventati.

Oracolo del Signore.

<sup>13</sup> Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo:  
 ha abbandonato me,

sorgente di acqua viva,  
 e si è scavato cisterne,  
 cisterne piene di crepe,  
 che non trattengono l'acqua.

<sup>14</sup> Israele è forse uno schiavo,  
 o è nato servo in casa?

Perché è diventato una preda?

<sup>15</sup> Contro di lui ruggiscono leoni  
 con ruggiti minacciosi.

Hanno ridotto la sua terra a deserto,  
 le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita.

<sup>16</sup> Persino le genti di Menfi e di Tafni  
 ti hanno umiliata radendoti il capo.

<sup>17</sup> Non ti accade forse tutto questo  
 perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio,  
 al tempo in cui era tua guida nel cammino?

<sup>18</sup> E ora, perché corri verso l'Egitto  
 a bere l'acqua del Nilo?

Perché corri verso l'Assiria  
 a bere l'acqua dell'Eufrate?

<sup>19</sup> La tua stessa malvagità ti castiga  
 e le tue ribellioni ti puniscono.

Renditi conto e prova quanto è triste e amaro  
 abbandonare il Signore, tuo Dio,  
 e non avere più timore di me.

Oracolo del Signore degli eserciti.

<sup>20</sup> Già da tempo hai infranto il giogo,  
 hai spezzato i legami  
 e hai detto: “Non voglio essere serva!”.

Su ogni colle elevato  
 e sotto ogni albero verde ti sei prostituita.

<sup>21</sup> Io ti avevo piantato come vigna pregiata,  
 tutta di vitigni genuini;  
 come mai ti sei mutata  
 in tralci degeneri di vigna bastarda?

<sup>22</sup> Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa,  
 resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità.

Oracolo del Signore.

<sup>23</sup> Come osi dire: “Non mi sono contaminata,  
 non ho seguito i Baal”?

Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi,  
 riconosci quello che hai fatto,  
 giovane cammella leggera e vagabonda!

<sup>24</sup> Asina selvatica, abituata al deserto:  
 quando ansima nell’ardore del suo desiderio,  
 chi può frenare la sua brama?

Quanti la cercano non fanno fatica:  
 la troveranno sempre disponibile.

<sup>25</sup> Fermati prima che il tuo piede resti scalzo  
 e la tua gola inaridisca!

Ma tu rispondi: “No, è inutile,  
 perché io amo gli stranieri,  
 voglio andare con loro”.

<sup>26</sup> Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante,  
 così restano svergognati quelli della casa d’Israele,  
 con i loro re, i loro capi,  
 i loro sacerdoti e i loro profeti.

<sup>27</sup> Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”,  
 e a una pietra: “Tu mi hai generato”.

A me rivolgono le spalle, non la faccia;  
 ma al tempo della sventura invocano:  
 “Alzati, salvaci!”.

<sup>28</sup> Dove sono gli dèi che ti sei costruito?

Si alzino, se sono capaci di salvarti  
 nel tempo della sventura;  
 poiché numerosi come le tue città  
 sono i tuoi dèi, o Giuda!

<sup>29</sup> Perché contendete con me?

Tutti vi siete ribellati contro di me.

Oracolo del Signore.

<sup>30</sup> Invano ho colpito i vostri figli:  
 non hanno imparato la lezione.

La vostra spada ha divorato i vostri profeti

come un leone distruttore.

<sup>31</sup> Voi di questa generazione,  
fate attenzione alla parola del Signore!  
Sono forse divenuto un deserto per Israele  
o una terra dov'è sempre notte?  
Perché il mio popolo dice: "Siamo liberi,  
non verremo più da te"?

<sup>32</sup> Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti,  
una sposa la sua cintura?  
Eppure il mio popolo mi ha dimenticato  
da giorni innumerevoli.

<sup>33</sup> Come sai scegliere bene la tua via  
in cerca di amore!

Anche alle donne peggiori  
hai insegnato le tue strade.

<sup>34</sup> Sull'orlo delle tue vesti  
si trova persino il sangue di poveri innocenti,  
da te non sorpresi a scassinare!  
Eppure per tutto questo

<sup>35</sup> tu protesti: "Io sono innocente,  
perciò la sua ira si è allontanata da me".

Ecco, io ti chiamo in giudizio,  
perché hai detto: "Non ho peccato!".

<sup>36</sup> Con quale leggerezza cambi strada?

Anche dall'Egitto sarai delusa,  
come fosti delusa dall'Assiria.

<sup>37</sup> Anche di là tornerai con le mani sul capo,  
perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi;  
da loro non avrai alcun vantaggio.

3

<sup>1</sup> Se un uomo ripudia la moglie  
ed ella si allontana da lui per appartenere a un altro,  
tornerà il primo ancora da lei?

Quella terra non sarebbe tutta contaminata?

E tu, che ti sei prostituita con molti amanti,  
osi tornare da me?

Oracolo del Signore.

<sup>2</sup> Alza gli occhi sui colli e osserva:  
dove non sei stata disonorata?  
Tu sedevi sulle vie aspettandoli,  
come fa l'Arabo nel deserto.

Così hai contaminato la terra  
con la tua impudicizia e perversità.

<sup>3</sup> Per questo sono state fermate le piogge  
e gli acquazzoni di primavera non sono venuti.  
Sfrontatezza di prostituta è la tua,  
non vuoi arrossire.

<sup>4</sup> E ora gridi verso di me: "Padre mio,  
amico della mia giovinezza tu sei!

<sup>5</sup> Manterrà egli il rancore per sempre?



Conserverrà in eterno la sua ira?”.  
Così parli, ma intanto commetti tutto  
il male che puoi».

<sup>6</sup> Il Signore mi disse al tempo del re Giosia: «Hai visto ciò che ha fatto Israele, la ribelle? Si è recata su ogni luogo elevato e sotto ogni albero verde per prostituirsi.  
<sup>7</sup> E io pensavo: “Dopo che avrà fatto tutto questo tornerà a me”; ma ella non è ritornata. La sua perfida sorella Giuda ha visto ciò, <sup>8</sup> ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adultèri, consegnandole il documento del divorzio, ma la sua perfida sorella Giuda non ha avuto alcun timore. Anzi, anche lei è andata a prostituirsi, <sup>9</sup> e con il clamore delle sue prostituzioni ha contaminato la terra; ha commesso adulterio davanti alla pietra e al legno. <sup>10</sup> E nonostante questo, la sua perfida sorella Giuda non è ritornata a me con tutto il cuore, ma soltanto con menzogna». Oracolo del Signore.

<sup>11</sup> Allora il Signore mi disse: «Israele ribelle si è dimostrata più giusta della perfida Giuda. <sup>12</sup> Va’ e grida queste cose verso il settentrione:

Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore.  
Non ti mostrerò la faccia sdegnata,  
perché io sono pietoso.  
Oracolo del Signore.

Non conserverò l’ira per sempre.

<sup>13</sup> Su, riconosci la tua colpa,  
perché sei stata infedele al Signore, tuo Dio;  
hai concesso il tuo amore agli stranieri  
sotto ogni albero verde,  
e non hai ascoltato la mia voce.  
Oracolo del Signore.

<sup>14</sup> Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. <sup>15</sup> Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza. <sup>16</sup> Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell’arca dell’alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta. <sup>17</sup> In quel tempo chiameranno Gerusalemme “Trono del Signore”, e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio. <sup>18</sup> In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa d’Israele e verranno insieme dalla regione settentrionale nella terra che io avevo dato in eredità ai loro padri.

<sup>19</sup> Io pensavo:

“Come vorrei considerarti tra i miei figli  
e darti una terra invidiabile,  
un’eredità che sia l’ornamento più prezioso delle genti!”.

Io pensavo: “Voi mi chiamerete: Padre mio,  
e non tralascierete di seguirmi”.

<sup>20</sup> Ma come una moglie è infedele a suo marito,  
così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a  
me». Oracolo del Signore.

<sup>21</sup> Sui colli si ode una voce,

pianto e gemiti degli Israeliti,  
 perché hanno reso tortuose le loro vie,  
 hanno dimenticato il Signore, loro Dio.  
 22«Ritornate, figli traviati,  
 io risanerò le vostre ribellioni».  
 «Ecco, noi veniamo a te,  
 perché tu sei il Signore, nostro Dio.  
 23In realtà, menzogna sono le colline,  
 e le grida sui monti;  
 davvero nel Signore, nostro Dio,  
 è la salvezza d'Israele.  
 24L'infamia ha divorato fin dalla nostra giovinezza  
 il frutto delle fatiche dei nostri padri,  
 le loro greggi e i loro armenti,  
 i loro figli e le loro figlie.  
 25Corichiamoci nella nostra vergogna,  
 la nostra confusione ci ricopra,  
 perché abbiamo peccato contro il Signore, nostro Dio,  
 noi e i nostri padri,  
 dalla nostra giovinezza fino ad oggi;  
 non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio».

4

1«Se vuoi davvero ritornare, Israele,  
 a me dovrai ritornare. Se vuoi rigettare i tuoi abomini,  
 non dovrai più vagare lontano da me. 2Se giurerai per la  
 vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia, allora  
 le nazioni si diranno benedette in te e in te si glorieranno.  
 3Infatti così dice il Signore agli uomini di Giuda e a  
 Gerusalemme: Dissodatevi un terreno e non seminate fra  
 le spine. 4Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il  
 vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme,  
 perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci  
 senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre  
 azioni perverse. 5Annunciatelo in Giuda, fatelo udire in  
 Gerusalemme; suonate il corno nel paese, gridate a piena  
 voce e dite: “Radunatevi ed entriamo nelle città  
 fortificate”. 6Alzate un segnale verso Sion; cercate  
 rifugio, non indugiate, perché io faccio venire dal  
 settentrione una sventura e una grande rovina. 7Il leone è  
 balzato dalla sua boscaglia,

il distruttore di nazioni si è messo in marcia,  
 è uscito dalla sua dimora,  
 per ridurre la tua terra a una desolazione:  
 le tue città saranno distrutte,  
 non vi rimarranno abitanti.

<sup>8</sup> Per questo vestitevi di sacco,  
 lamentatevi e alzate grida,  
 perché non si è allontanata da noi  
 l'ira ardente del Signore.

<sup>9</sup> E in quel giorno – oracolo del Signore –  
 verrà meno il coraggio del re  
 e il coraggio dei capi;  
 i sacerdoti saranno costernati  
 e i profeti saranno sbigottiti».

<sup>10</sup> Allora io dissi: «Ah, Signore Dio,  
 hai dunque del tutto ingannato  
 questo popolo e Gerusalemme,  
 quando dicevi: “Voi avrete pace”,  
 mentre una spada giunge fino alla gola».

<sup>11</sup> In quel tempo si dirà  
 a questo popolo e a Gerusalemme:  
 «Il vento ardente delle dune soffia dal deserto  
 verso la figlia del mio popolo,  
 ma non per vagliare, né per mondare il grano.

<sup>12</sup> Un vento minaccioso si alza per mio ordine.  
 Ora, anch'io voglio pronunciare  
 contro di loro la condanna».

<sup>13</sup> Ecco, egli sale come nubi  
 e come un turbine sono i suoi carri,  
 i suoi cavalli sono più veloci delle aquile.  
 Guai a noi! Siamo perduti!

<sup>14</sup> Purifica il tuo cuore dalla malvagità,  
 Gerusalemme, perché possa uscirne salva. Fino a  
 quando abiteranno in te  
 i tuoi pensieri d'iniquità?

<sup>15</sup> Ecco, una voce reca la notizia da Dan,  
 annuncia la sventura dalle montagne di Èfraim.

<sup>16</sup> Annunciatelo alle nazioni, fatelo sapere a Gerusalemme:  
 «I nemici vengono da una terra lontana,  
 mandano urla contro le città di Giuda.

<sup>17</sup> Come guardiani di un campo l'hanno  
 circondata, perché si è ribellata contro di me».  
 Oracolo del Signore.

<sup>18</sup> La tua condotta e le tue azioni  
 ti hanno causato tutto ciò.  
 Com'è amara la tua malvagità!  
 Ora ti penetra fino al cuore.

<sup>19</sup> Le mie viscere, le mie viscere! Sono  
 straziato. Mi scoppia il cuore in petto, mi batte  
 forte; non riesco più a tacere,  
 perché ho udito il suono del corno,

il grido di guerra.

<sup>20</sup> Si annuncia un disastro dopo l'altro:  
tutta la terra è devastata.

A un tratto sono distrutte le mie tende,  
in un attimo i miei padiglioni.

<sup>21</sup> Fino a quando dovrò vedere segnali  
e udire il suono del corno?

<sup>22</sup> «Stolto è il mio popolo:  
non mi conosce,  
sono figli insipienti, senza intelligenza;  
sono esperti nel fare il male,  
ma non sanno compiere il bene».

<sup>23</sup> Guardai la terra, ed ecco vuoto e deserto,  
i cieli, e non v'era luce.

<sup>24</sup> Guardai i monti, ed ecco tremavano  
e tutti i colli ondeggiavano.

<sup>25</sup> Guardai, ed ecco non c'era nessuno  
e tutti gli uccelli dell'aria erano volati via.

<sup>26</sup> Guardai, ed ecco il giardino era un deserto  
e tutte le sue città erano state distrutte  
dal Signore e dalla sua ira ardente.

<sup>27</sup> Poiché così dice il Signore:  
«Tutta la terra sarà devastata,  
ma non la distruggerò completamente.

<sup>28</sup> Pertanto la terra sarà in lutto  
e il cielo si oscurerà:  
l'ho detto e non mi pento,  
l'ho pensato e non ritratterò».

<sup>29</sup> Per lo strepito di cavalieri e di arcieri  
tutti gli abitanti del paese sono in fuga,  
entrano nelle grotte,  
si nascondono nella folta boscaglia  
e salgono sulle rupi.  
Ogni città è abbandonata,  
nessuno più vi abita.

<sup>30</sup> E tu, devastata, che cosa farai?  
Anche se ti vestissi di scarlatto,  
ti adornassi di fregi d'oro  
e ti facessi gli occhi grandi con il bistro,  
invano ti faresti bella.  
I tuoi amanti ti disprezzano;  
essi vogliono la tua vita.

<sup>31</sup> Sento un grido come di donna nei dolori,  
un urlo come di donna al primo parto;  
è il grido della figlia di Sion, che  
spasima e tende le mani: «Guai a  
me! La mia vita soccombe di  
fronte agli assassini».

osservate bene e informatevi,  
 cercate nelle sue piazze  
 se c'è un uomo che pratichi il diritto,  
 e cerchi la fedeltà,  
 e io la perdonerò.

<sup>2</sup> Invece giurano certamente il falso  
 anche quando dicono: «Per la vita del Signore!».

<sup>3</sup> I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà?  
 Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore;  
 li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione.  
 Hanno indurito la faccia più di una rupe,  
 rifiutano di convertirsi.

<sup>4</sup> Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa  
 condizione, quelli che agiscono da stolti,  
 non conoscono la via del Signore,  
 la legge del loro Dio.

<sup>5</sup> Mi rivolgerò e parlerò ai grandi,  
 che certo conoscono la via del Signore,  
 e il diritto del loro Dio».  
 Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo,  
 hanno spezzato i legami!

<sup>6</sup> Per questo li azzanna il leone della foresta,  
 il lupo delle steppe ne fa scempio,  
 il leopardo sta in agguato vicino alle loro città:  
 quanti escono saranno sbranati,  
 perché si sono moltiplicati i loro peccati,  
 sono aumentate le loro ribellioni.

<sup>7</sup> «Perché ti dovrei perdonare?  
 I tuoi figli mi hanno abbandonato,  
 hanno giurato per coloro che non sono dèi.  
 Io li ho saziati, ed essi hanno commesso  
 adulterio, si affollano nelle case di prostituzione.

<sup>8</sup> Sono come stalloni ben pasciuti e focosi; ciascuno  
 nitrisce dietro la moglie del suo prossimo. <sup>9</sup> Non  
 dovrei forse punirli?  
 Oracolo del Signore.

Di una nazione come questa  
 non dovrei vendicarmi?

<sup>10</sup> Salite sulle sue terrazze e distruggetele,  
 senza compiere uno sterminio;  
 strappate i tralci,  
 perché non sono del Signore.

<sup>11</sup> Poiché si sono ribellate contro di me  
 la casa d'Israele e la casa di Giuda».  
 Oracolo del Signore.

<sup>12</sup> Hanno rinnegato il Signore,  
 hanno proclamato: «Non esiste!  
 Non verrà sopra di noi la sventura,  
 non vedremo né spada né fame.

<sup>13</sup> I profeti sono diventati vento,  
 la sua parola non è in loro».

<sup>14</sup> Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti:  
 «Poiché avete fatto questo discorso,  
 farò delle mie parole  
 come un fuoco sulla tua bocca  
 e questo popolo sarà la legna che esso  
 divorerà. <sup>15</sup> Ecco, manderò da lontano una  
 nazione contro di te, casa d'Israele.  
 Oracolo del Signore.  
 È una nazione valorosa,  
 è una nazione antica!  
 Una nazione di cui non conosci la lingua  
 e non comprendi che cosa dice.

<sup>16</sup> La sua faretra è come un sepolcro  
 aperto. Sono tutti prodi.

<sup>17</sup> Divorerà le tue messi e il tuo  
 pane, divorerà i tuoi figli e le tue  
 figlie, divorerà le greggi e gli  
 armenti, divorerà le tue vigne e i  
 tuoi fichi, distruggerà le città  
 fortificate, nelle quali riponevi la tua  
 fiducia. <sup>18</sup> Ma anche in quei giorni  
 – oracolo del Signore –  
 non farò di voi uno sterminio».

<sup>19</sup> Allora, se diranno: «Perché il Signore Dio ci fa tutto questo?», tu risponderai  
 loro: «Come avete abbandonato il Signore per servire nella vostra terra divinità  
 straniere, così sarete servi degli stranieri in una terra non vostra».

<sup>20</sup> Annunciatelo nella casa di Giacobbe,  
 fatelo udire in Giuda e dite:

<sup>21</sup> «Ascolta, popolo stolto e privo di senno,  
 che ha occhi ma non vede,  
 ha orecchi ma non ode.

<sup>22</sup> Non mi temerete?

Oracolo del Signore.

Non tremerete dinanzi a me,  
 che ho posto la sabbia per confine al mare,  
 limite perenne che non varcherà?

Le sue onde si agitano ma non prevalgono,  
 rumoreggiano ma non l'oltrepassano».

<sup>23</sup> Questo popolo ha un cuore indocile e ribelle;  
 si voltano indietro e se ne vanno,

<sup>24</sup> e non dicono in cuor loro:

«Temiamo il Signore, nostro Dio,  
 che dona la pioggia autunnale  
 e quella primaverile a suo tempo,  
 che custodisce per noi  
 le settimane fissate per la messe».

<sup>25</sup> Le vostre iniquità hanno sconvolto quest'ordine  
 e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere;

<sup>26</sup> poiché tra il mio popolo si trovano malvagi,

che spiano come cacciatori in agguato,  
pongono trappole per prendere uomini.

<sup>27</sup>Come una gabbia piena di uccelli,  
così le loro case sono piene di inganni;  
perciò diventano grandi e ricchi.

<sup>28</sup>Sono grassi e pingui,  
oltrepassano i limiti del male;  
non difendono la causa,  
non si curano della causa dell'orfano,  
non difendono i diritti dei poveri.

<sup>29</sup>Non dovrei forse punirli?

Oracolo del Signore.

Di una nazione come questa  
non dovrei vendicarmi?

<sup>30</sup>Cose spaventose e orribili  
avvengono nella terra:

<sup>31</sup>i profeti profetizzano menzogna  
e i sacerdoti governano al loro cenno,  
e il mio popolo ne è contento.

Che cosa farete quando verrà la fine?

6

<sup>1</sup>Mettetevi in salvo, figli di Beniamino,  
fuori di Gerusalemme. A Tekòda suonate il corno,  
innalzate segnali su Bet-Cherem, perché dal settentrione  
si affaccia una sventura e una grande rovina. <sup>2</sup>La bella e  
incantevole figlia di Sion io riduco al silenzio.

<sup>3</sup>Verso di essa muovono i pastori con le greggi; fissano  
le tende tutt'intorno, ognuno pascola la sua parte.

<sup>4</sup>«Proclamate contro di essa la guerra santa; su,  
assaliamola in pieno giorno! Sventurati noi! Già il  
giorno declina, già si allungano le ombre della sera. <sup>5</sup>Su,  
allora, assaliamola di notte, distruggiamo i suoi  
palazzi!». <sup>6</sup>Perché così dice il Signore degli eserciti:

«Tagliate i suoi alberi,  
costruite un terrapieno davanti a Gerusalemme: è una  
città sotto giudizio, in essa tutto è oppressione. <sup>7</sup>Come  
fluisce l'acqua da una sorgente, così da essa scorre  
l'iniquità. Violenza e oppressione vi risuonano, dinanzi a  
me stanno sempre dolori e piaghe. <sup>8</sup>Lasciati correggere,  
o Gerusalemme, perché io non mi allontani da te e non ti  
riduca a un deserto,

a una terra disabitata».

<sup>9</sup> Così dice il Signore degli eserciti:  
«Racimolate, racimolate come una vigna  
il resto d'Israele;  
stendi ancora la mano verso i tralci  
come un vendemmiatore».

<sup>10</sup> A chi parlerò,  
chi scongiurerò perché mi ascolti?  
Il loro orecchio non è circonciso,  
non sono capaci di prestare attenzione.  
La parola del Signore è per loro oggetto di  
scherno, non ne vogliono sapere.

<sup>11</sup> Perciò sono pieno dell'ira del Signore,  
non posso più contenerla.  
«Riversala sui bambini nella strada  
e anche sul gruppo dei giovani,  
perché saranno presi insieme uomini e donne,  
l'anziano e il decrepito.

<sup>12</sup> Le loro case passeranno a stranieri,  
insieme con i loro campi e le loro donne,  
perché io stenderò la mano  
sugli abitanti della terra».

Oracolo del Signore.

<sup>13</sup> Perché dal piccolo al grande  
tutti commettono frode;  
dal profeta al sacerdote  
tutti praticano la menzogna.

<sup>14</sup> Curano alla leggera la ferita del mio popolo,  
dicendo: «Pace, pace!», ma pace non c'è.

<sup>15</sup> Dovrebbero vergognarsi dei loro atti  
abominevoli, ma non si vergognano affatto, non  
sanno neppure arrossire.

«Per questo cadranno vittime come gli altri,  
nell'ora in cui li visiterò crolleranno», dice il Signore.

<sup>16</sup> Così dice il Signore:

«Fermatevi nelle strade e guardate,  
informatevi dei sentieri del passato,  
dove sta la strada buona percorretela,  
così troverete pace per la vostra vita».

Ma essi hanno risposto: «Non la prenderemo!».

<sup>17</sup> Ho posto sentinelle per vegliare su di voi:  
«Fate attenzione al suono del corno».

Hanno risposto: «Non ci baderemo!».

<sup>18</sup> Per questo ascoltate, o genti,  
e sappi, o assemblea, ciò che avverrà di loro;

<sup>19</sup> ascolta, o terra:

«Ecco, io faccio venire contro questo popolo la  
sventura, frutto dei loro pensieri,  
perché non hanno prestato attenzione alle mie parole  
e hanno rigettato la mia legge.

<sup>20</sup> Perché mi offrite incenso di Saba



e la preziosa cannella che viene da lontano?

I vostri olocausti non mi sono graditi,  
non mi piacciono i vostri sacrifici».

<sup>21</sup> Perciò così dice il Signore:

«Ecco, metterò pietre d'inciampo per questo popolo  
e inciamperanno insieme padri e figli; vicini e  
amici periranno».

<sup>22</sup> Così dice il Signore:

«Ecco, un popolo viene dalla terra del settentrione,  
una grande nazione si muove dall'estremità della  
terra. <sup>23</sup> Impugnano archi e lance,

sono crudeli, senza pietà.

Il loro clamore è quello di un mare

agitato e montano cavalli,

pronti come un sol uomo alla battaglia

contro di te, figlia di Sion».

<sup>24</sup> «Appena ne abbiamo udito la  
fama ci sono cadute le braccia;  
si è impadronita di noi l'angoscia,  
come gli spasimi di partoriente».

<sup>25</sup> Non uscite nei campi  
e non camminate per le strade,  
perché la spada nemica  
è terrore all'intorno.

<sup>26</sup> Figlia del mio popolo, vèstiti di  
sacco e rotolati nella cenere.

Fa' lutto come per un figlio unico,

lamentati amaramente,

perché improvviso

piomberà su di noi il distruttore!

<sup>27</sup> Io ti ho posto come colui che saggia il mio  
popolo, perché tu conoscessi e saggiassi la loro

condotta. <sup>28</sup> Sono tutti ribelli,

spargono calunnie,

duri come bronzo e ferro:

corrompono tutto.

<sup>29</sup> Il mantice soffia con forza,

ma il piombo resta intatto nel fuoco;

invano si vuole raffinarlo a ogni costo,

le scorie non si separano.

<sup>30</sup> Argento rifiutato li chiamano,  
perché il Signore li ha rifiutati.

7 <sup>1</sup> Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: <sup>2</sup> «Férmate alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. <sup>3</sup> Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. <sup>4</sup> Non confidate in parole menzognere ripetendo: "Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!". <sup>5</sup> Se davvero renderete buone la vostra

condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, <sup>6</sup> se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, <sup>7</sup> io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.

<sup>8</sup> Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate.

<sup>10</sup> Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: "Siamo salvi!", e poi continuate a compiere tutti questi abomini. <sup>11</sup> Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch'io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. <sup>12</sup> Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d'Israele, mio popolo.

<sup>13</sup> Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, <sup>14</sup> io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. <sup>15</sup> Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.

<sup>16</sup> Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. <sup>17</sup> Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? <sup>18</sup> I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. <sup>19</sup> Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? <sup>20</sup> Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi.

<sup>21</sup> Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! <sup>22</sup> Io però non parlai né diedi ordini sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d'Egitto, <sup>23</sup> ma ordinai loro: "Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici". <sup>24</sup> Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. <sup>25</sup> Da quando i vostri padri sono usciti dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; <sup>26</sup> ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri. <sup>27</sup> Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. <sup>28</sup> Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.

<sup>29</sup> Taglia la tua chioma e gettala via,  
e intona sulle alture un lamento,  
perché il Signore ha rigettato e abbandonato  
questa generazione che ha meritato la sua ira.

<sup>30</sup>Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo. <sup>31</sup>Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato. <sup>32</sup>Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innòm, <sup>33</sup>ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo. <sup>34</sup>I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell'aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà. <sup>34</sup>Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d'allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto».

8 <sup>1</sup>«In quel tempo – oracolo del Signore – si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, quelle dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme. <sup>2</sup>Esse saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutto l'esercito del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma diverranno come letame sul suolo. <sup>3</sup>Allora la morte sarà preferibile alla vita, per quanti di questa razza malvagia riusciranno a sopravvivere nei luoghi dove li avrò dispersi. Oracolo del Signore degli eserciti.

<sup>4</sup>Tu dirai loro: Così dice il Signore:

Forse chi cade non si rialza  
e chi sbaglia strada non torna indietro?

<sup>5</sup>Perché allora questo popolo  
continua a ribellarsi,  
persiste nella malafede,  
e rifiuta di convertirsi?

<sup>6</sup>Ho ascoltato attentamente:  
non parlano come dovrebbero.  
Nessuno si pente della sua malizia,  
e si domanda: “Che cosa ho fatto?”.

Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi,  
come un cavallo lanciato nella battaglia.

<sup>7</sup>La cicogna nel cielo  
conosce il tempo per migrare,  
la tortora, la rondinella e la gru  
osservano il tempo del ritorno;  
il mio popolo, invece, non conosce  
l'ordine stabilito dal Signore.

<sup>8</sup>Come potete dire: “Noi siamo saggi,  
perché abbiamo la legge del Signore”?

A menzogna l'ha ridotta  
lo stilo menzognero degli scribi!

<sup>9</sup>I saggi restano confusi,  
sconcertati e presi come in un laccio.

Ecco, hanno rigettato la parola del Signore:  
quale sapienza possono avere?

<sup>10</sup>Per questo darò le loro donne a stranieri,

i loro campi ai conquistatori,  
perché dal piccolo al grande  
tutti commettono frode;  
dal profeta al sacerdote  
tutti praticano la menzogna.

<sup>11</sup> Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: "Pace, pace!", ma pace non c'è.

<sup>12</sup> Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire.  
Per questo cadranno vittime come gli altri;  
nell'ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore.

<sup>13</sup> Li mieto e li anniento  
– oracolo del Signore –;  
non c'è più uva sulla vite  
né fichi sul fico,  
anche le foglie sono avvizzite.

Ho procurato per loro degli invasori.

<sup>14</sup> "Perché ce ne stiamo seduti?  
Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate  
e moriamo in esse,  
poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire.  
Egli ci fa bere acque avvelenate,  
perché abbiamo peccato contro il Signore.

<sup>15</sup> Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene,  
il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!"

<sup>16</sup> Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli;  
al rumore dei nitriti dei suoi destrieri  
tremava tutta la terra.

Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova,  
la città e i suoi abitanti.

<sup>17</sup> Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi  
contro i quali non esiste incantesimo,  
e vi morderanno».

Oracolo del Signore.

<sup>18</sup> Senza rimedio cresce il mio dolore,  
e il mio cuore viene meno.

<sup>19</sup> Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo  
da una terra sconfinata:

«Non c'è il Signore in Sion,  
il suo re non vi abita più?».

«Perché mi hanno provocato all'ira con i loro idoli  
e con nullità straniere?».

<sup>20</sup> «È passata la stagione della messe, è finita l'estate  
e noi non siamo stati salvati».

<sup>21</sup> Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto,  
sono costernato, l'orrore mi ha preso.

<sup>22</sup> Non v'è più balsamo in Gàaad?

Non c'è più nessun medico?

Perché non si cicatrizza  
la ferita della figlia del mio popolo?

23Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo?

9

1Chi mi darà nel deserto un rifugio per viandanti?

Lascerei il mio popolo e mi allontanerei, perché sono tutti adùlteri, una massa di traditori. 2«Tendono la loro lingua come il loro arco; non la verità ma la menzogna domina nella terra. Passano da un delitto all'altro e non conoscono me. Oracolo del Signore. 3Ognuno si guardi dal suo prossimo, non fidatevi neppure del fratello, poiché ogni fratello inganna come Giacobbe e ogni amico va spargendo calunnie. 4Ognuno si beffa del suo prossimo, nessuno dice la verità.

Hanno addestrato la lingua a dire menzogne, operano l'iniquità, incapaci di convertirsi. 5Angheria su angheria, inganno su inganno; rifiutano di conoscermi». Oracolo del Signore. 6Perciò dice il Signore degli eserciti: «Ecco, li raffinerò al crogiolo e li saggerò; come dovrei comportarmi con la figlia del mio popolo? 7Saetta micidiale è la loro lingua, inganno le parole della loro bocca. Ognuno parla di pace con il prossimo, ma nell'intimo gli ordisce un tranello. 8Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?». 9Sui monti alzerò gemiti e lamenti, un canto di lutto sui pascoli della steppa, perché sono desolati, nessuno più vi passa, né più si ode il grido del bestiame. Gli uccelli dell'aria e le bestie del cielo sono tutti fuggiti, scomparsi. 10«Ridurrò Gerusalemme a un cumulo di rovine, a un rifugio di sciacalli; ridurrò alla desolazione le città di Giuda, senza più abitanti». 11Chi è così saggio da capirlo?

A chi ha parlato la bocca del Signore, perché lo annunci? Perché la terra è devastata, desolata come un deserto senza passanti?

<sup>12</sup> Ha detto il Signore: «È perché hanno abbandonato la legge che avevo loro posto innanzi e non hanno ascoltato la mia voce e non l'hanno seguita, <sup>13</sup> ma hanno seguito la caparbia del loro cuore e i Baal che i loro padri avevano fatto loro conoscere». <sup>14</sup> Pertanto così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: «Ecco, farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate; <sup>15</sup> li disperderò in mezzo a nazioni che né loro né i loro padri hanno conosciuto e manderò dietro a loro la spada finché non li abbia sterminati».

<sup>16</sup> Così dice il Signore degli eserciti:  
«Attenti, chiamate le lamentatrici, che vengano!  
Fate venire le più brave!».

<sup>17</sup> Facciano presto,  
per intonare su di noi un lamento.  
Sgorghino lacrime dai nostri occhi,  
le nostre palpebre stillino acqua,  
<sup>18</sup> perché una voce di lamento si ode da Sion:  
«Quanto siamo rovinati!  
Che vergogna abbandonare il paese,  
e vedere abbattute le nostre abitazioni!».

<sup>19</sup> Udite, dunque, o donne, la parola del Signore,  
i vostri orecchi accolgano la parola della sua bocca.  
Insegnate alle vostre figlie il lamento,  
l'una all'altra un canto di lutto.

<sup>20</sup> Poiché la morte è entrata dalle nostre  
finestre, si è introdotta nei nostri palazzi, ha  
abbattuto i fanciulli nella via  
e i giovani nelle piazze.

<sup>21</sup> Parla! Oracolo del Signore:  
«I cadaveri degli uomini giacciono  
come letame nel campo,  
come covoni dietro il mietitore,  
e nessuno li raccoglie».

<sup>22</sup> Così dice il Signore:  
«Non si vanti il sapiente della sua sapienza,  
non si vanti il forte della sua forza,  
non si vanti il ricco della sua ricchezza.

<sup>23</sup> Ma chi vuol vantarsi,  
si vanti di avere senno e di conoscere me,  
perché io sono il Signore che pratico la bontà,  
il diritto e la giustizia sulla terra,  
e di queste cose mi compiaccio.  
Oracolo del Signore.

<sup>24</sup> Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali punirò tutti i  
circoncisi che rimangono non circoncisi: <sup>25</sup> l'Egitto, Giuda, Edom, gli Ammoniti e i  
Moabiti e tutti coloro che si radono le tempie, i quali abitano nel deserto, perché tutte  
queste nazioni e tutta la casa d'Israele sono incirconcisi nel cuore».

10 <sup>1</sup>Ascoltate la parola che il Signore vi rivolge, casa di Israele. <sup>2</sup>Così dice il Signore:

«Non imparate la condotta delle nazioni  
e non abbiate paura dei segni del cielo,  
poiché di essi hanno paura le nazioni.

<sup>3</sup>Perché ciò che provoca la paura dei popoli è un  
nulla, non è che un legno tagliato nel bosco, opera  
delle mani di un intagliatore.

<sup>4</sup>Li abbelliscono di argento e di oro,  
li fissano con chiodi e con martelli,  
perché non traballino.

<sup>5</sup>Gli idoli sono come uno spauracchio  
in un campo di cetrioli:  
non sanno parlare;  
bisogna portarli, perché non possono camminare.  
Non temeteli: non fanno alcun male,  
come non possono neppure fare del bene».

<sup>6</sup>Nessuno è come te, Signore;  
tu sei grande  
e grande è la potenza del tuo nome.

<sup>7</sup>Chi non temerà te, o re delle nazioni?  
A te solo questo è dovuto:  
fra tutti i sapienti delle nazioni  
e in tutti i loro regni  
nessuno è simile a te.

<sup>8</sup>Tutti sono stolti e sciocchi,  
vana la loro dottrina, come un pezzo di legno.

<sup>9</sup>Sono fatti d'argento battuto e laminato,  
portato da Tarsis, e oro di Ufaz,  
opera di artisti e di orafi;  
sono rivestiti di porpora e di scarlatto,  
lavoro di sapienti artigiani.

<sup>10</sup>Il Signore, invece, è veramente Dio,  
egli è Dio vivente e re eterno;  
al suo sdegno trema la terra,  
le nazioni non resistono al suo furore.

<sup>11</sup>Direte loro: «Quegli dèi che non hanno fatto il cielo e la terra spariranno  
dalla faccia della terra e da sotto il cielo».

<sup>12</sup>Il Signore ha formato la terra con la sua  
potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza,  
con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli.

<sup>13</sup>Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo.  
Fa salire le nubi dall'estremità della terra,  
produce le folgori per la pioggia,  
dalle sue riserve libera il vento.

<sup>14</sup>Resta inebetito ogni uomo, senza  
comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi  
idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non  
ha soffio vitale.

<sup>15</sup> Sono oggetti inutili, opere ridicole;  
 al tempo del loro castigo periranno.  
<sup>16</sup> Non è così l'eredità di Giacobbe,  
 perché egli ha formato ogni cosa.  
 Israele è la tribù della sua eredità,  
 Signore degli eserciti è il suo nome.  
<sup>17</sup> Raccogli da terra il tuo fardello,  
 tu che sei cinta d'assedio,  
<sup>18</sup> poiché dice il Signore:  
 «Ecco, questa volta cacerò fuori gli abitanti del paese;  
 li ridurrò alle strette, perché non mi sfuggano».  
<sup>19</sup> Guai a me per la mia ferita;  
 la mia piaga è incurabile.  
 Eppure avevo pensato:  
 «È un dolore sopportabile».  
<sup>20</sup> La mia tenda è sfasciata  
 tutte le corde sono rotte.  
 I miei figli si sono allontanati da me e più non sono.  
 Nessuno pianta i paletti della mia tenda  
 e stende i teli.  
<sup>21</sup> I pastori sono divenuti insensati,  
 non hanno più ricercato il Signore;  
 per questo non hanno avuto successo,  
 anzi è disperso tutto il loro gregge.  
<sup>22</sup> Si ode un rumore che avanza  
 e un grande frastuono dal settentrione,  
 per ridurre le città di Giuda a un deserto,  
 a un rifugio di sciacalli.  
<sup>23</sup> «Lo so, Signore:  
 l'uomo non è padrone della sua via,  
 chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi.  
<sup>24</sup> Correggimi, Signore, ma con giusta misura,  
 non secondo la tua ira, per non farmi venir meno».  
<sup>25</sup> Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono e  
 sulle stirpi che non invocano il tuo nome,  
 perché hanno divorato Giacobbe,  
 l'hanno divorato e consumato,  
 e hanno devastato la sua dimora.

11 <sup>1</sup> Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: <sup>2</sup> «Riferisci agli uomini  
 di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Ascoltate le parole di questa alleanza!  
<sup>3</sup> Dirai loro: Dice il Signore, Dio d'Israele: Maledetto l'uomo che non ascolta le  
 parole di questa alleanza, <sup>4</sup> che io imposi ai vostri padri quando li feci uscire dalla  
 terra d'Egitto, dal crogiolo di ferro, dicendo: «Ascoltate la mia voce ed eseguite  
 quanto vi comando; allora voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio, <sup>5</sup> e potrò  
 mantenere il giuramento fatto ai vostri padri di dare loro una terra dove scorrono latte  
 e miele, come oggi possedete». Io risposi: «Così sia, Signore!». <sup>6</sup> E il Signore mi  
 disse: «Proclama tutte queste parole nelle città di Giuda e nelle strade di  
 Gerusalemme, dicendo: Ascoltate le parole di questa alleanza e mettetela in pratica!  
<sup>7</sup> Poiché io più volte ho



scongiurato i vostri padri quando li feci uscire dalla terra d'Egitto e fino ad oggi, ammonendoli premurosamente ogni giorno: "Ascoltate la mia voce!".<sup>8</sup> Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio; ognuno seguì la caparbietà del suo cuore malvagio. Perciò ho fatto ricadere su di loro tutte le parole di questa alleanza, che avevo ordinato loro di osservare e non osservarono».

<sup>9</sup> Il Signore mi disse: «Si è formata una congiura fra gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme; <sup>10</sup> sono ritornati alle iniquità dei loro primi padri, che avevano rifiutato di ascoltare le mie parole, e anch'essi hanno seguito altri dèi per servirli. La casa d'Israele e la casa di Giuda hanno infranto l'alleanza che io avevo concluso con i loro padri. <sup>11</sup> Perciò dice il Signore: Ecco, faccio venire su di loro una sventura alla quale non potranno sfuggire. Allora grideranno verso di me, ma io non li ascolterò; <sup>12</sup> allora le città di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme alzeranno grida agli dèi ai quali offrono incenso, ma quelli non li salveranno affatto nel tempo della loro sciagura. <sup>13</sup> Poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda; numerosi come le strade di Gerusalemme gli altari che avete eretto alla vergogna, altari per bruciare incenso a Baal.

<sup>14</sup> Tu, poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere, perché non ascolterò quando mi invocheranno nella loro sventura.

<sup>15</sup> Che fa il mio diletto nella mia casa?  
 Tu hai commesso azioni malvagie.  
 Voti e carne di sacrifici  
 allontanano forse da te la sventura,  
 per poter ancora schiamazzare di gioia?».

<sup>16</sup> Ulivo verde, maestoso,  
 era il nome che il Signore ti aveva imposto.  
 Con grande strepito sono date al fuoco le sue foglie,  
 e i suoi rami sono bruciati.

<sup>17</sup> Il Signore degli eserciti che ti ha piantato annuncia la sventura contro di te, per la malvagità che hanno commesso a proprio danno Israele e Giuda, irritandomi con il bruciare incenso a Baal.

<sup>18</sup> Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; mi ha fatto vedere i loro intrighi. <sup>19</sup> E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me, e dicevano: «Abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi; nessuno ricordi più il suo nome».

<sup>20</sup> Signore degli eserciti, giusto giudice, che  
 provi il cuore e la mente, possa io vedere la  
 tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato  
 la mia causa.

<sup>21</sup> Riguardo agli uomini di Anatòt che vogliono la mia vita e mi dicono: «Non profetare nel nome del Signore, se no morirai per mano nostra», <sup>22</sup> così dice il Signore degli eserciti: «Ecco, li punirò, I loro giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie moriranno di fame. <sup>23</sup> Non rimarrà di loro alcun superstite, perché manderò la sventura contro gli uomini di Anatòt nell'anno del loro castigo».

<sup>1</sup>Tu sei troppo giusto, Signore,  
perché io possa contendere con te,  
ma vorrei solo rivolgerti una parola sulla giustizia.  
Perché la via degli empi prospera?  
Perché tutti i traditori sono tranquilli?

<sup>2</sup>Tu li hai piantati ed essi mettono radici,  
crescono e producono frutto;  
sei vicino alla loro bocca,  
ma lontano dal loro intimo.

<sup>3</sup>Ma tu, Signore, mi conosci e mi vedi,  
tu provi che il mio cuore è con te.  
Strappali via come pecore per il macello,  
riservali per il giorno della strage.

<sup>4</sup>Fino a quando sarà in lutto la terra  
e seccherà tutta l'erba dei campi?  
Le bestie e gli uccelli periscono  
per la malvagità dei suoi abitanti  
che dicono: «Dio non vede la nostra fine».

<sup>5</sup>«Se, correndo con i pedoni, ti stanchi,  
come potrai gareggiare con i cavalli?  
Se ti senti al sicuro solo in una regione pacifica,  
che cosa farai nella boscaglia del Giordano?

<sup>6</sup>Persino i tuoi fratelli e la casa di tuo padre,  
persino loro sono sleali con te;  
anch'essi ti gridano dietro a piena voce;  
non fidarti di loro quando ti dicono buone parole».

<sup>7</sup>«Ho abbandonato la mia casa,  
ho ripudiato la mia eredità,  
ho consegnato ciò che ho di più caro  
nelle mani dei suoi nemici.

<sup>8</sup>La mia eredità è divenuta per me  
come un leone nella foresta;  
ha levato la voce contro di me,  
perciò la detesto.

<sup>9</sup>La mia eredità è forse per me  
come un uccello variopinto,  
assalito da ogni parte da uccelli rapaci?  
Venite, radunatevi, voi tutte bestie selvatiche,  
venite a divorare.

<sup>10</sup>Molti pastori hanno devastato la mia vigna,  
hanno calpestato il mio campo.  
Hanno fatto del mio campo prediletto  
un deserto desolato,

<sup>11</sup>lo hanno ridotto a una landa deserta,  
in uno stato deplorabile;  
sta desolato dinanzi a me.  
È devastata tutta la terra  
e nessuno se ne dà pensiero».

<sup>12</sup>Su tutte le alture del deserto giungono devastatori,  
perché il Signore ha una spada che divora  
da un estremo all'altro della terra;

non c'è scampo per nessuno.<sup>13</sup> Hanno seminato grano e mietuto spine, si sono affaticati senza alcun profitto; restano confusi per il loro raccolto a causa dell'ira ardente del Signore.

<sup>14</sup> Così dice il Signore: «Ecco, io sradico dalla loro terra tutti i miei vicini malvagi, che hanno messo le mani sull'eredità che ho dato al mio popolo Israele; e così sradicherò anche la casa di Giuda di mezzo a loro.<sup>15</sup> E, dopo averli sradicati, riprenderò ad avere compassione di loro e farò tornare ognuno al proprio possesso e alla propria terra.<sup>16</sup> Se impareranno con cura le usanze del mio popolo, fino a giurare nel mio nome dicendo: "Per la vita del Signore!", come hanno insegnato al mio popolo a giurare per Baal, allora potranno stabilirsi in mezzo al mio popolo.<sup>17</sup> Se invece non ascoltano, estirperò definitivamente quella nazione e la annienterò». Oracolo del Signore.

13 <sup>1</sup> Il Signore mi disse così: «Va' a comprarti una cintura di lino e mettila ai fianchi senza immergerla nell'acqua». <sup>2</sup> Io comprai la cintura, secondo il comando del Signore, e me la misi ai fianchi.

<sup>3</sup> Poi la parola del Signore mi fu rivolta una seconda volta: <sup>4</sup> «Prendi la cintura che hai comprato e che porti ai fianchi e va' subito all'Eufrate e nascondila nella fessura di una pietra». <sup>5</sup> Io andai e la nascosi presso l'Eufrate, come mi aveva comandato il Signore. <sup>6</sup> Dopo molto tempo il Signore mi disse: «Alzati, va' all'Eufrate e prendi di là la cintura che ti avevo comandato di nascondervi». <sup>7</sup> Io andai all'Eufrate, cercai e presi la cintura dal luogo in cui l'avevo nascosta; ed ecco, la cintura era marcita, non era più buona a nulla.

<sup>8</sup> Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>9</sup> «Dice il Signore: In questo modo ridurrò in marciume l'orgoglio di Giuda e il grande orgoglio di Gerusalemme.

<sup>10</sup> Questo popolo malvagio, che rifiuta di ascoltare le mie parole, che si comporta secondo la caparbia del suo cuore e segue altri dèi per servirli e per adorarli, diventerà come questa cintura, che non è più buona a nulla. <sup>11</sup> Poiché, come questa cintura aderisce ai fianchi di un uomo, così io volli che aderisse a me tutta la casa d'Israele e tutta la casa di Giuda – oracolo del Signore –, perché fossero mio popolo, mia fama, mia lode e mia gloria, ma non mi ascoltarono.

<sup>12</sup> Dirai a questo popolo: Così dice il Signore, Dio d'Israele: Ogni boccale va riempito di vino. Essi ti diranno: "Non lo sappiamo forse che ogni boccale va riempito di vino?". <sup>13</sup> Tu allora risponderai loro: Così dice il Signore: Ecco, io renderò tutti ubriachi gli abitanti di questo paese, i re che siedono sul trono di Davide, i sacerdoti, i profeti e tutti gli abitanti di Gerusalemme. <sup>14</sup> Poi li sfracellerò, gli uni contro gli altri, i padri e i figli insieme. Oracolo del Signore. Non avrò pietà né li risparmierò né per compassione mi tratterrò dal distruggerli».

<sup>15</sup> Ascoltate e porgete l'orecchio, non montate in superbia, perché parla il Signore.

<sup>16</sup> Date gloria al Signore, vostro Dio, prima che venga l'oscurità e i vostri piedi inciampino sui monti,

al cadere della notte.

Voi aspettate la luce,  
ma egli la ridurrà in tenebre  
e la muterà in oscurità profonda!

<sup>17</sup> Se non ascolterete,  
io piangerò in segreto la vostra superbia;  
il mio occhio verserà lacrime,  
perché sarà deportato il gregge del Signore.

<sup>18</sup> «Dite al re e alla regina madre:

“Sedete per terra,  
poiché è caduta dalla vostra testa  
la vostra preziosa corona”.

<sup>19</sup> Le città del Negheb sono assediate,  
nessuno le libera.

Tutto Giuda è stato deportato,  
con una deportazione totale.

<sup>20</sup> Alza gli occhi e osserva  
coloro che vengono dal settentrione;  
dov'è il gregge che ti è stato consegnato,  
le tue magnifiche pecore?

<sup>21</sup> Che cosa dirai quando ti saranno imposti come  
capi coloro con cui avevi familiarizzato? Non ti  
lamerai per il dolore  
come una partoriente?

<sup>22</sup> Se ti domandi in cuor tuo:  
“Perché mi capita tutto questo?”,  
è per l'enormità delle tue iniquità  
che sono stati sollevati i lembi della tua veste  
e il tuo corpo ha subito violenza.

<sup>23</sup> Può un Etiope cambiare la pelle  
o un leopardo le sue macchie?  
Allo stesso modo: potrete fare il bene  
voi, abituati a fare il male?

<sup>24</sup> Perciò vi disperderò come pula,  
che vola via al vento del deserto.

<sup>25</sup> Questa è la tua sorte,  
la parte che ti ho destinato  
– oracolo del Signore –,  
perché mi hai dimenticato  
e hai confidato nella menzogna.

<sup>26</sup> Solleverò anch'io le tue vesti fino al  
volto, così si vedrà la tua vergogna,

<sup>27</sup> i tuoi adultèri e i tuoi ammiccamenti,  
l'ignominia della tua prostituzione!

Sulle colline e nei campi ho visto i tuoi orrori.  
Guai a te, Gerusalemme, perché non ti purifichi!  
Per quanto tempo ancora?». ».

<sup>1</sup>Parola rivolta dal Signore a Geremia in occasione della siccità.

<sup>2</sup>Giuda è in lutto,  
le sue porte languiscono,  
sono a terra nello squallore;  
il gemito di Gerusalemme sale al cielo.

<sup>3</sup>I suoi nobili mandano i servi in cerca d'acqua;  
si recano ai pozzi,  
ma non ne trovano,  
e tornano con i recipienti vuoti;  
sono pieni di delusione, di confusione,  
si coprono il capo.

<sup>4</sup>Il terreno è screpolato,  
perché non cade pioggia nel paese:  
gli agricoltori delusi  
si coprono il capo.

<sup>5</sup>Anche la cerva nei campi  
partorisce e abbandona il cerbiatto,  
perché non c'è erba.

<sup>6</sup>Gli asini selvatici, fermi sui colli,  
aspirano l'aria come sciacalli,  
con gli occhi languidi,  
perché non ci sono pascoli.

<sup>7</sup>«Le nostre iniquità testimoniano contro di noi,  
ma tu, Signore, agisci per il tuo nome!  
Molte sono le nostre infedeltà,  
abbiamo peccato contro di te.

<sup>8</sup>O speranza d'Israele,  
suo salvatore al tempo della sventura,  
perché vuoi essere come un forestiero nella terra e  
come un viandante che si ferma solo una notte?

<sup>9</sup>Perché vuoi essere come un uomo sbigottito,  
come un forte incapace di aiutare?  
Eppure tu sei in mezzo a noi, Signore,  
il tuo nome è invocato su di noi,  
non abbandonarci!».

<sup>10</sup>Così dice il Signore riguardo a questo popolo: «A loro piace fare i vagabondi, non stanno attenti ai loro passi». Ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati.

<sup>11</sup>Il Signore mi ha detto: «Non pregare per questo popolo, per il suo benessere.  
<sup>12</sup>Anche se digiuneranno, non ascolterò la loro supplica; se offriranno olocausti e sacrifici, non li gradirò, ma li distruggerò con la spada, la fame e la peste». <sup>13</sup>Allora ho soggiunto: «Ahimè, Signore Dio! Dicono i profeti: "Non vedrete la spada, non soffrirete la fame, ma vi concederò una pace autentica in questo luogo"». <sup>14</sup>Il Signore mi ha detto: «I profeti hanno proferito menzogne nel mio nome; io non li ho inviati, non ho dato loro ordini né ho parlato loro. Vi annunciano visioni false, predizioni che sono invenzioni e fantasie della loro mente. <sup>15</sup>Perciò così dice il Signore: I profeti che profetizzano nel mio nome, senza che io li abbia inviati, e affermano: "Spada e fame non ci saranno in questo paese", questi profeti finiranno di spada e di fame. <sup>16</sup>Gli uomini ai quali essi profetizzano saranno gettati per le

strade di Gerusalemme, morti di fame e di spada, e nessuno seppellirà loro, le loro donne, i loro figli e le loro figlie. Io rovescerò su di essi la loro malvagità.

<sup>17</sup> Tu riferirai questa parola:  
I miei occhi grondano lacrime

notte e giorno, senza cessare,  
perché da grande calamità  
è stata colpita la vergine,  
figlia del mio popolo, da  
una ferita mortale.

<sup>18</sup> Se esco in aperta campagna,  
ecco le vittime della spada; se  
entro nella città,  
ecco chi muore di fame. Anche  
il profeta e il sacerdote  
si aggirano per la regione senza comprendere».

<sup>19</sup> Hai forse rigettato completamente Giuda,  
oppure ti sei disgustato di Sion?  
Perché ci hai colpiti, senza più rimedio per noi?

Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene,  
il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!

<sup>20</sup> Riconosciamo, Signore, la nostra  
infedeltà, la colpa dei nostri padri:  
abbiamo peccato contro di te.

<sup>21</sup> Ma per il tuo nome non respingerci, non  
disonorare il trono della tua gloria. Ricòrdati!  
Non rompere la tua alleanza con noi.

<sup>22</sup> Fra gli idoli vani delle nazioni c'è qualcuno che può  
far piovere?

Forse che i cieli da sé mandano rovesci? Non  
sei piuttosto tu, Signore, nostro Dio?

In te noi speriamo,  
perché tu hai fatto tutto questo.

15 <sup>1</sup> Il Signore mi disse: «Anche se Mosè e Samuele si presentassero davanti  
a me, non volgerei lo sguardo verso questo popolo. Allontanali da me, se ne vadano!

<sup>2</sup> Se ti domanderanno: “Dove dobbiamo andare?”, dirai loro: Così dice il Signore:

Chi è destinato alla morte, alla morte,  
chi alla spada, alla spada,  
chi alla fame, alla fame,  
chi alla schiavitù, alla schiavitù.

<sup>3</sup> Io manderò contro di loro quattro specie di mali – oracolo del Signore –: la spada  
per ucciderli, i cani per sbranarli, gli uccelli del cielo e le bestie della terra per divorarli e  
distruggerli. <sup>4</sup> Li renderò un esempio terrificante per tutti i regni della terra, per quello  
che ha fatto in Gerusalemme il re di Giuda Manasse, figlio di Ezechia.

<sup>5</sup> Chi avrà pietà di te, Gerusalemme, chi ti  
compiangerà?

Chi si volterà per domandarti come stai?

<sup>6</sup>Tu mi hai respinto  
– oracolo del Signore –,  
mi hai voltato le spalle  
e io ho steso la mano su di te per annientarti;  
sono stanco di pentirmi.

<sup>7</sup>Li ho dispersi al vento con la  
pala, alle porte del paese.  
Ho reso senza figli e ho fatto perire il mio popolo,  
perché non si sono convertiti dalle loro abitudini.

<sup>8</sup>Le loro vedove sono diventate  
più numerose della sabbia del mare.  
Ho mandato sulle madri e sui giovani  
un devastatore in pieno giorno;  
ho fatto piombare d'un tratto su di loro  
turbamento e spavento.

<sup>9</sup>È abbattuta la madre di sette  
figli, esala il suo respiro;  
il sole tramonta per lei quando è ancora giorno,  
è coperta di vergogna e confusa.  
Io consegnerò i loro superstiti alla spada,  
in preda ai loro nemici».

Oracolo del Signore.

<sup>10</sup>Me infelice, madre mia! Mi hai partorito uomo  
di litigio e di contesa per tutto il paese! Non ho  
ricevuto prestiti, non ne ho fatti a nessuno, eppure  
tutti mi maledicono.

<sup>11</sup>In realtà, Signore, ti ho servito come meglio potevo,  
mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico,  
nel tempo della sventura e nel tempo dell'angoscia.

<sup>12</sup>Potrà forse il ferro spezzare  
il ferro del settentrione e il bronzo?

<sup>13</sup>«I tuoi averi e i tuoi tesori li  
abbandonerò al saccheggio, come  
ricompensa per tutti i peccati  
commessi in tutti i tuoi territori.

<sup>14</sup>Ti renderò schiavo dei tuoi nemici  
in una terra che non conosci,  
perché si è acceso il fuoco della mia  
ira, che arderà contro di te».

<sup>15</sup>Tu lo sai, Signore, ricòrdati di me e  
aiutami, véndicati per me dei miei  
persecutori. Nella tua clemenza non  
lasciarmi perire, sappi che io sopporto  
insulti per te.

<sup>16</sup>Quando le tue parole mi vennero  
incontro, le divorai con avidità;  
la tua parola fu la gioia e la letizia del mio  
cuore, perché il tuo nome è invocato su di me,  
Signore, Dio degli eserciti.

<sup>17</sup>Non mi sono seduto per divertirmi

nelle compagnie di gente scherzosa,  
 ma spinto dalla tua mano sedevo solitario,  
 poiché mi avevi riempito di sdegno.  
<sup>18</sup> Perché il mio dolore è senza fine  
 e la mia piaga incurabile non vuole guarire?  
 Tu sei diventato per me un torrente infido,  
 dalle acque incostanti.  
<sup>19</sup> Allora il Signore mi rispose:  
 «Se ritornerai, io ti farò ritornare  
 e starai alla mia presenza;  
 se saprai distinguere ciò che è prezioso  
 da ciò che è vile,  
 sarai come la mia bocca.  
 Essi devono tornare a te,  
 non tu a loro,  
<sup>20</sup> e di fronte a questo popolo io ti renderò  
 come un muro durissimo di bronzo;  
 combatteranno contro di te,  
 ma non potranno prevalere,  
 perché io sarò con te  
 per salvarti e per liberarti.  
 Oracolo del Signore.  
<sup>21</sup> Ti libererò dalla mano dei malvagi  
 e ti salverò dal pugno dei violenti».

16 <sup>1</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup> «Non prendere moglie, non  
 avere figli né figlie in questo luogo, <sup>3</sup> perché dice il Signore riguardo ai figli e alle  
 figlie che nascono in questo luogo e riguardo alle madri che li partoriscono e ai padri  
 che li generano in questo paese: <sup>4</sup> Moriranno di malattie strazianti, non saranno  
 rimpianti né sepolti, ma diverranno come letame sul suolo. Periranno di spada e di  
 fame; i loro cadaveri saranno pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra».  
<sup>5</sup> Poiché così dice il Signore: «Non entrare in una casa dove si fa un banchetto  
 funebre, non piangere con loro e non commiserarli, perché io ho ritirato da questo  
 popolo la mia pace – oracolo del Signore –, la mia benevolenza e la mia  
 compassione. <sup>6</sup> Moriranno in questo paese grandi e piccoli; non saranno sepolti né si  
 farà lamento per loro e nessuno per disperazione si farà incisioni né per lutto si  
 taglierà i capelli per loro. <sup>7</sup> Non si spezzerà il pane all'afflitto per consolarlo del  
 morto e non gli si darà da bere il calice della consolazione per suo padre e per sua  
 madre. <sup>8</sup> Non entrare nemmeno in una casa dove si banchetta per sederti a mangiare e  
 a bere con loro, <sup>9</sup> poiché così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, sotto i  
 vostri occhi e nei vostri giorni farò cessare da questo luogo i canti di gioia e di  
 allegria, i canti dello sposo e della sposa.  
<sup>10</sup> Quando annuncerai a questo popolo tutte queste cose, ti diranno: “Perché il  
 Signore ha decretato contro di noi questa sventura così grande? Quali iniquità e quali  
 peccati abbiamo commesso contro il Signore, nostro Dio?”. <sup>11</sup> Tu allora risponderai  
 loro: Perché i vostri padri mi abbandonarono – oracolo del Signore –, seguirono altri  
 dèi, li servirono e li adorarono, mentre abbandonarono me e non osservarono la mia  
 legge. <sup>12</sup> E voi avete agito peggio dei vostri padri; ognuno di voi, infatti, segue  
 caparbiamente il suo cuore



malvagio e si rifiuta di ascoltarmi. <sup>13</sup> Perciò vi scaccerò da questo paese verso un paese che né voi né i vostri padri avete conosciuto, e là servirete divinità straniere giorno e notte, perché non vi farò più grazia.

<sup>14</sup> Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto!”,

<sup>15</sup> ma piuttosto: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!”. E io li ricondurrò nella loro terra che avevo concesso ai loro padri.

<sup>16</sup> Ecco, io invierò numerosi pescatori a pescarli – oracolo del Signore –, quindi invierò numerosi cacciatori a catturarli, su ogni monte, su ogni colle e nelle fessure delle rocce; <sup>17</sup> poiché i miei occhi scrutano le loro vie: ciò che fanno non può restare nascosto dinanzi a me, né si può occultare la loro iniquità davanti ai miei occhi.

<sup>18</sup> Anzitutto ripagherò due volte la loro iniquità e il loro peccato, perché hanno profanato la mia terra con le carogne dei loro idoli, e con i loro abomini hanno riempito la mia eredità».

<sup>19</sup> Signore, mia forza e mia difesa,  
mio rifugio nel giorno della tribolazione,  
a te verranno le genti  
dalle estremità della terra e diranno:  
«I nostri padri ereditarono soltanto menzogna,  
e nullità che non giovano».

<sup>20</sup> Può forse l’uomo fabbricarsi i propri dèi?  
Ma quelli non sono dèi!

<sup>21</sup> «Perciò, ecco, io faccio loro conoscere questa  
volta la mia mano e la mia forza.  
Essi sapranno che il mio nome è Signore».

17

<sup>1</sup> Il peccato di Giuda è scritto con stilo di ferro,  
è inciso con punta di diamante sulla tavola del loro  
cuore e sui corni dei loro altari. <sup>2</sup> Così i loro figli  
ricorderanno i loro altari e i loro pali sacri presso  
gli alberi verdi, sui colli elevati, <sup>3</sup> sui monti e in  
aperta campagna. «I tuoi averi e tutti i tuoi tesori li  
abbandonerò al saccheggio, come ricompensa per  
tutti i peccati commessi in tutti i tuoi territori.

<sup>4</sup> Dovrai ritirare la mano dall’eredità che ti avevo  
dato; ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra  
che non conosci, perché avete acceso il fuoco della  
mia ira, che arderà sempre». Così dice il Signore:

<sup>5</sup> «Maledetto l’uomo che confida nell’uomo, e  
pone nella carne il suo sostegno, allontanando il  
suo cuore dal Signore.

<sup>6</sup> Sarà come un tamerisco nella steppa;  
non vedrà venire il bene,  
dimorerà in luoghi aridi nel deserto,  
in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.

<sup>7</sup> Benedetto l'uomo che confida nel Signore  
e il Signore è la sua fiducia.

<sup>8</sup> È come un albero piantato lungo un corso  
d'acqua, verso la corrente stende le radici; non  
teme quando viene il caldo,  
le sue foglie rimangono verdi,  
nell'anno della siccità non si dà pena,  
non smette di produrre frutti.

<sup>9</sup> Niente è più infido del cuore  
e difficilmente guarisce!

Chi lo può conoscere?

<sup>10</sup> Io, il Signore, scruto la mente  
e saggio i cuori,  
per dare a ciascuno secondo la sua condotta,  
secondo il frutto delle sue azioni.

<sup>11</sup> È come una pernice che cova uova altrui,  
chi accumula ricchezze in modo disonesto.  
A metà dei suoi giorni dovrà lasciarle  
e alla fine apparirà uno stolto».

<sup>12</sup> Trono di gloria, eccelso fin dal principio,  
è il luogo del nostro santuario!

<sup>13</sup> O speranza d'Israele, Signore,  
quanti ti abbandonano resteranno confusi;  
quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere,  
perché hanno abbandonato  
il Signore, fonte di acqua viva.

<sup>14</sup> Guariscimi, Signore, e  
guarirò, salvami e sarò salvato,  
poiché tu sei il mio vanto.

<sup>15</sup> Essi mi dicono:  
«Dov'è la parola del Signore?  
Si compia finalmente!».

<sup>16</sup> Io non ho insistito presso di te per la sventura  
né ho desiderato il giorno funesto, tu lo sai. Ciò  
che è uscito dalla mia bocca è innanzi a te.

<sup>17</sup> Non essere per me causa di spavento,  
tu, mio solo rifugio nel giorno della sventura.

<sup>18</sup> Siano confusi i miei avversari, non io,  
si spaventino loro, non io.  
Manda contro di loro il giorno della sventura,  
distruggili due volte.

<sup>19</sup> Il Signore mi disse: «Va' a metterti alla porta dei Figli del popolo, per la  
quale entrano ed escono i re di Giuda, e a tutte le porte di Gerusalemme. <sup>20</sup> Dirai  
loro: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e voi tutti Giudei e abitanti di  
Gerusalemme, che entrate per queste porte. <sup>21</sup> Così dice il Signore: Per amore della  
vostra stessa vita, guardatevi dal trasportare un peso in giorno di sabato e  
dall'introdurlo per le porte di Gerusalemme. <sup>22</sup> Non portate

alcun peso fuori dalle vostre case in giorno di sabato e non fate alcun lavoro, ma santificate il giorno di sabato, come io ho comandato ai vostri padri. <sup>23</sup>Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio, anzi si intestardirono a non ascoltarmi e a non accogliere la lezione. <sup>24</sup>Se mi ascolterete sul serio – oracolo del Signore –, se non introdurrete nessun peso entro le porte di questa città in giorno di sabato e santificherete il giorno di sabato non eseguendo alcun lavoro, <sup>25</sup>entreranno per le porte di questa città re e principi che sederanno sul trono di Davide, vi passeranno su carri e su cavalli insieme ai loro ufficiali, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme. Questa città sarà abitata per sempre. <sup>26</sup>Verranno dalle città di Giuda e dai dintorni di Gerusalemme, dalla terra di Beniamino e dalla Sefela, dai monti e dal meridione, presentando olocausti, sacrifici, offerte e incenso e sacrifici di ringraziamento nel tempio del Signore. <sup>27</sup>Ma se non ascolterete il mio comando di santificare il giorno di sabato, di non trasportare pesi e di non introdurli entro le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, io accenderò un fuoco alle sue porte; esso divorerà i palazzi di Gerusalemme e mai si estinguerà».

18 <sup>1</sup>Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: <sup>2</sup>«Alzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». <sup>3</sup>Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio. <sup>4</sup>Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva <sup>5</sup>un altro, come ai suoi occhi pareva giusto.

<sup>6</sup>Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Forse non potrei agire con voi, casa d'Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele. A volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di sradicare, di demolire e di distruggere; <sup>8</sup>ma se questa nazione, contro la quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di farle. <sup>9</sup>Altre volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di edificare e di piantare; <sup>10</sup>ma se essa compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pento del bene che avevo promesso di farle.

<sup>11</sup>Ora annuncia, dunque, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Dice il Signore: Ecco, sto preparando contro di voi una calamità, sto pensando un progetto contro di voi. Su, abbandonate la vostra condotta perversa, migliorate le vostre abitudini e le vostre azioni. <sup>12</sup>Ma essi diranno: «È inutile, noi vogliamo seguire i nostri progetti, ognuno di noi caparbiamente secondo il suo cuore malvagio».

<sup>13</sup>Perciò così dice il Signore:  
«Informatevi tra le nazioni:  
chi ha mai udito cose simili?  
Enormi, orribili cose ha commesso  
la vergine d'Israele.

<sup>14</sup>Scompare forse la neve  
dalle alte rocce del Libano?  
Si inaridiscono le acque gelide  
che scorrono sulle montagne?

<sup>15</sup>Eppure il mio popolo mi ha dimenticato,  
offre incenso a un idolo vano.

Ha inciampato nelle sue strade,  
 nei sentieri di una volta,  
 e cammina su viottoli,  
 per una via non appianata,  
<sup>16</sup> per rendere la sua terra una desolazione,  
 un oggetto di scherno perenne.  
 Chiunque vi passa ne rimarrà sbigottito  
 e scuoterà il capo.  
<sup>17</sup> Come fa il vento d'oriente,  
 io li disperderò davanti al nemico.  
 Volterò loro le spalle e non li guarderò  
 nel giorno della loro rovina».

<sup>18</sup> Dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole».

<sup>19</sup> Prestami ascolto, Signore,  
 e odi la voce di chi è in lite con me.  
<sup>20</sup> Si rende forse male per bene?  
 Hanno scavato per me una fossa.  
 Ricòrdati quando mi presentavo a te,  
 per parlare in loro favore,  
 per stornare da loro la tua ira.  
<sup>21</sup> Consegna perciò i loro figli alla fame,  
 gettali in potere della spada;  
 le loro donne restino senza figli e vedove,  
 i loro uomini muoiano assassinati  
 e i loro giovani uccisi dalla spada in battaglia.  
<sup>22</sup> Si odano grida dalle loro case,  
 quando improvvisamente farai piombare su di  
 loro una torma di briganti,  
 poiché hanno scavato una fossa per catturarmi  
 e hanno teso lacci ai miei piedi.  
<sup>23</sup> Tu conosci, Signore,  
 ogni loro progetto di morte contro di me;  
 non lasciare impunita la loro iniquità  
 e non cancellare il loro peccato dalla tua vista.  
 Inciampino alla tua presenza;  
 al momento del tuo sdegno agisci contro di loro!

19 <sup>1</sup> Così disse il Signore a Geremia: «Va' a comprarti una brocca di terracotta; prendi con te alcuni anziani del popolo e alcuni sacerdoti, <sup>2</sup> ed esci nella valle di Ben-Innòm, che è all'ingresso della porta dei Cocci. Là proclamerai le parole che io ti dirò. <sup>3</sup> Riferirai: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e abitanti di Gerusalemme. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io manderò su questo luogo una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udrà, <sup>4</sup> poiché hanno abbandonato me e hanno reso straniero questo luogo per sacrificarvi ad altri dèi, che né essi né i loro padri né i re di Giuda conoscevano. Essi hanno riempito questo luogo di sangue innocente; <sup>5</sup> hanno costruito le alture di Baal per bruciare nel fuoco i

loro figli come olocausti a Baal, cosa che io non avevo comandato, di cui non avevo mai parlato, che non avevo mai pensato.

<sup>6</sup>Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali questo luogo non si chiamerà più Tofet e valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. <sup>7</sup>In questo luogo farò fallire i piani di Giuda e di Gerusalemme. Li farò cadere di spada davanti ai loro nemici e nelle mani di coloro che vogliono la loro vita, e darò i loro cadaveri in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra. <sup>8</sup>Ridurrò questa città a una desolazione e a oggetto di scherno; quanti le passeranno vicino resteranno sbigottiti e fischieranno di scherno davanti a tutte le sue ferite. <sup>9</sup>Farò loro mangiare la carne dei propri figli e la carne delle proprie figlie; si divoreranno tra loro per l'assedio e per l'angoscia che incuteranno loro i nemici e quanti vogliono la loro vita.

<sup>10</sup>Tu, poi, spezzerai la brocca sotto gli occhi degli uomini che saranno venuti con te <sup>11</sup>e riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Spezzerò questo popolo e questa città, così come si spezza un vaso di terracotta, che non si può più aggiustare. Allora si seppellirà persino in Tofet, perché non ci sarà più spazio per seppellire.

<sup>12</sup>Così farò – oracolo del Signore – riguardo a questo luogo e ai suoi abitanti, rendendo questa città come Tofet. <sup>13</sup>Le case di Gerusalemme e le case dei re di Giuda saranno impure come il luogo del Tofet: tutte le case, sulle cui terrazze essi bruciavano incenso a tutto l'esercito del cielo e facevano libagioni ad altri dèi.

<sup>14</sup>Quando Geremia tornò dal Tofet dove il Signore lo aveva mandato a profetizzare, si fermò nell'atrio del tempio del Signore e disse a tutto il popolo:

<sup>15</sup>«Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io manderò su questa città e su tutte le sue borgate tutto il male che le ho preannunciato, perché essi si sono intestarditi, rifiutandosi di ascoltare le mie parole».

20 <sup>1</sup>Pascur, figlio di Immer, sacerdote e sovrintendente-capo del tempio del Signore, udì Geremia profetizzare queste cose. <sup>2</sup>Pascur ordinò di fustigare il profeta Geremia e quindi lo fece mettere ai ceppi nella prigione che si trovava presso la porta superiore di Beniamino, nel tempio del Signore. <sup>3</sup>Il giorno dopo, quando Pascur lo fece liberare dai ceppi, Geremia gli disse: «Il Signore non ti chiama più Pascur, ma Terrore all'intorno. <sup>4</sup>Perché così dice il Signore: Ecco, io darò in preda al terrore te e tutti i tuoi cari; essi cadranno per la spada dei loro nemici davanti ai tuoi occhi. Consegnerò tutti gli abitanti di Giuda in mano al re di Babilonia, il quale li deporterà e li ucciderà di spada. <sup>5</sup>Consegnerò tutte le ricchezze di questa città e i suoi prodotti, tutti gli oggetti preziosi e i tesori dei re di Giuda in mano ai loro nemici, i quali li saccheggeranno e li prenderanno e li porteranno a Babilonia. <sup>6</sup>Tu, Pascur, e tutti quelli della tua casa andrete in schiavitù; andrai a Babilonia, là morirai e là sarai sepolto, tu e tutti i tuoi cari, ai quali hai profetizzato tante menzogne».

<sup>7</sup>Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me.

<sup>8</sup>Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!».

Così la parola del Signore è diventata per me

causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.

<sup>9</sup> Mi dicevo: «Non penserò più a lui,  
non parlerò più nel suo nome!».  
Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente,  
trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di  
contenerlo,  
ma non potevo.

<sup>10</sup> Sentivo la calunnia di molti:  
«Terrore all'intorno!  
Denunciatelo! Sì, lo denunceremo».

Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta:  
«Forse si lascerà trarre in inganno,  
così noi prevarremo su di lui,  
ci prenderemo la nostra vendetta».

<sup>11</sup> Ma il Signore è al mio fianco come un prode  
valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno  
e non potranno prevalere;

arrossiranno perché non avranno successo,  
sarà una vergogna eterna e incancellabile.

<sup>12</sup> Signore degli eserciti, che provi il giusto,  
che vedi il cuore e la mente,  
possa io vedere la tua vendetta su di loro,  
poiché a te ho affidato la mia causa!

<sup>13</sup> Cantate inni al Signore,  
lodate il Signore,  
perché ha liberato la vita del povero  
dalle mani dei malfattori.

<sup>14</sup> Maledetto il giorno in cui nacqui;  
il giorno in cui mia madre mi diede alla luce  
non sia mai benedetto.

<sup>15</sup> Maledetto l'uomo che portò a mio padre il lieto annuncio:  
«Ti è nato un figlio maschio», e lo colmò di gioia.

<sup>16</sup> Quell'uomo sia come le città  
che il Signore ha distrutto senza compassione.  
Ascolti grida al mattino  
e urla a mezzogiorno,

<sup>17</sup> perché non mi fece morire nel grembo;  
mia madre sarebbe stata la mia tomba  
e il suo grembo gravido per sempre.

<sup>18</sup> Perché sono uscito dal seno materno  
per vedere tormento e dolore  
e per finire i miei giorni nella vergogna?

<sup>1</sup> Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore quando il re Sedecia gli mandò Pascur, figlio di Malchia, e il sacerdote Sofonia, figlio di Maasia, per dirgli: «Consulta per noi il Signore perché Nabucodònosor, re di Babilonia, ci fa guerra; forse il Signore compirà per noi qualcuno dei suoi tanti prodigi, in modo da farlo allontanare». <sup>2</sup> Geremia rispose loro: «Direte a Sedecia: Così dice il Signore, Dio d'Israele: Ecco, io farò rientrare le armi da guerra di cui disponete e con le quali combattete il re di Babilonia e i Caldei che vi

assediano fuori delle mura, e le radunerò in mezzo a questa città. <sup>5</sup>Io stesso combatterò contro di voi con mano tesa e con braccio potente, con ira, furore e grande sdegno. <sup>6</sup>Percuoterò gli abitanti di questa città, uomini e bestie; essi moriranno di una grave peste. Poi – oracolo del Signore – io consegnerò Sedecìa, re di Giuda, i suoi ministri e la gente che sarà scampata in questa città alla peste, alla spada e alla fame, in potere di Nabucodònosor, re di Babilonia, in mano ai loro nemici e a quanti vogliono la loro vita. Egli li passerà a fil di spada; non ne avrà pietà, <sup>8</sup>non perdonerà e non risparmierà nessuno.

<sup>8</sup>Dirai a questo popolo: Dice il Signore: Ecco, metto davanti a voi la via della vita e la via della morte. <sup>9</sup>Chi rimane in questa città morirà di spada, di fame e di peste; chi uscirà e si consegnerà ai Caldei che vi cingono d'assedio, vivrà e gli sarà lasciata la vita come bottino, <sup>10</sup>perché io ho volto la faccia contro questa città, per il suo danno e non per il suo bene. Oracolo del Signore. Essa sarà data in mano al re di Babilonia, che la darà alle fiamme.

<sup>11</sup>Alla casa del re di Giuda dirai:

Ascoltate la parola del Signore!

<sup>12</sup>Casa di Davide, così dice il Signore:

Amministrate la giustizia ogni mattina  
e liberate il derubato dalla mano dell'oppressore,  
se no la mia ira divamperà come fuoco,  
si accenderà senza che nessuno la possa spegnere, a  
causa della malvagità delle vostre azioni.

<sup>13</sup>Eccomi a te, o abitatrice della valle,

roccia nella pianura

– oracolo del Signore –,

voi che dite: “Chi scenderà contro di noi?

Chi entrerà nelle nostre dimore?”.

<sup>14</sup>Io vi punirò secondo il frutto delle vostre opere

– oracolo del Signore –

e darò alle fiamme il suo bosco,

esse divoreranno tutti i suoi dintorni».

22

<sup>1</sup>Così dice il Signore: «Scendi nella casa del re di Giuda e là proclama questo messaggio. <sup>2</sup>Tu dirai: Ascolta la parola del Signore, o re di Giuda che siedi sul trono di Davide, tu, i tuoi ministri e il tuo popolo, che entrano per queste porte. <sup>3</sup>Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate il derubato dalle mani dell'oppressore, non frodate e non opprimete il forestiero, l'orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo. <sup>4</sup>Se osserverete lealmente quest'ordine, entreranno ancora per le porte di questa casa i re che siedono sul trono di Davide, montati su carri e cavalli, insieme ai loro ministri e al loro popolo. <sup>5</sup>Ma se non ascolterete queste parole, io lo giuro per me stesso – oracolo del Signore –, questa casa diventerà una rovina.

<sup>6</sup>Poiché così dice il Signore

riguardo alla casa del re di Giuda:

Tu sei per me come Gàlaad,

come una vetta del Libano,

ma ti ridurrò simile a un deserto, a città disabitate.

<sup>7</sup> Sto preparando i tuoi distruttori, ognuno con le armi. Abatteranno i tuoi cedri migliori, li getteranno nel fuoco.

<sup>8</sup> Molte genti passeranno vicino a questa città e si chiederanno: “Perché il Signore ha trattato in questo modo una città così grande?”. <sup>9</sup> E risponderanno: “Perché hanno abbandonato l’alleanza del Signore, loro Dio, hanno adorato e servito altri dèi”».

<sup>10</sup> Non piangete sul morto e non fate lamenti per lui, ma piangete amaramente su chi parte, perché non tornerà più, non rivedrà la terra natale.

<sup>11</sup> Poiché dice il Signore riguardo a Sallum, figlio di Giosia, re di Giuda, che regna al posto di Giosia, suo padre: «Chi esce da questo luogo non vi farà più ritorno, <sup>12</sup> ma morirà nel luogo dove lo condurranno prigioniero e non rivedrà più questa terra».

<sup>13</sup> Guai a chi costruisce la sua casa senza giustizia e i suoi piani superiori senza equità, fa lavorare il prossimo per niente, senza dargli il salario,

<sup>14</sup> e dice: «Mi costruirò una casa grande con vasti saloni ai piani superiori», e vi apre finestre e la riveste di tavolati di cedro e la dipinge di rosso.

<sup>15</sup> Pensi di essere un re, perché ostenti passione per il cedro? Forse tuo padre non mangiava e beveva? Ma egli praticava il diritto e la giustizia e tutto andava bene, <sup>16</sup> tutelava la causa del povero e del misero e tutto andava bene; non è questo che significa conoscermi? Oracolo del Signore.

<sup>17</sup> Invece i tuoi occhi e il tuo cuore non badano che al tuo interesse, a spargere sangue innocente, a commettere violenze e angherie.

<sup>18</sup> Per questo così dice il Signore su Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda:

«Non faranno per lui il lamento:  
“Ahi, fratello mio! Ahi, sorella!”.

Non faranno per lui il lamento:  
“Ahi, signore! Ahi, maestà!”.

<sup>19</sup> Sarà sepolto come si seppellisce un asino, lo trascineranno e lo getteranno al di là delle porte di Gerusalemme».

<sup>20</sup> Sali sul Libano e grida e in Basan alza la voce;



grida dai monti Abarìm,  
 perché tutti i tuoi amanti sono abbattuti.  
<sup>21</sup> Ti parlai al tempo della tua prosperità,  
 ma tu dicesti: «Non voglio ascoltare».  
 Questa è stata la tua condotta fin dalla giovinezza:  
 non hai ascoltato la mia voce.  
<sup>22</sup> Tutti i tuoi pastori saranno pascolo del vento  
 e i tuoi amanti andranno schiavi.  
 Allora ti vergognerai e sarai confusa,  
 per tutta la tua malvagità.  
<sup>23</sup> Tu che dimori sul Libano,  
 che ti sei fatta il nido tra i cedri,  
 come generai quando ti coglieranno i dolori,  
 come le doglie di una partoriente!

<sup>24</sup> «Per la mia vita – oracolo del Signore –, anche se Conìa, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, fosse un anello da sigillo nella mia destra, io me lo strapperei. <sup>25</sup> Ti metterò nelle mani di chi vuole la tua vita, nelle mani di quanti tu temi, nelle mani di Nabucodònosor, re di Babilonia, e nelle mani dei Caldei. <sup>26</sup> Scaccerò te e tua madre che ti ha generato in un paese dove non siete nati e là morirete. <sup>27</sup> Ma nella terra in cui brameranno tornare, non torneranno».

<sup>28</sup> Questo Conìa è forse un vaso spregevole, rotto, un oggetto che non piace più a nessuno? Perché dunque lui e la sua discendenza sono scacciati e gettati in una terra che non conoscono? <sup>29</sup> Terra, terra, terra! Ascolta la parola del Signore! <sup>30</sup> Dice il Signore: «Registrate quest'uomo come uno senza figli, un uomo che non ha successo nella vita, perché nessuno della sua stirpe avrà la fortuna di sedere sul trono di Davide e di regnare ancora su Giuda».

23 <sup>1</sup> «Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. <sup>2</sup> Perciò dice il Signore, Dio d'Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore. <sup>3</sup> Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. <sup>4</sup> Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore.

<sup>5</sup> Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.

<sup>6</sup> Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-giustizia.

<sup>7</sup> Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto!”, <sup>8</sup> ma piuttosto: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha

ricondotto la discendenza della casa d'Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!"; costoro dimoreranno nella propria terra».

<sup>9</sup> Contro i profeti.

Mi si spezza il cuore nel petto,  
tremano tutte le mie ossa,  
sono come un ubriaco  
e come uno inebetito dal vino,  
a causa del Signore e delle sue sante parole.

<sup>10</sup> La terra è piena di adùlteri;  
per la maledizione tutta la terra è in lutto,  
sono inariditi i pascoli della steppa.  
La loro corsa è diretta al male  
e la loro forza è l'ingiustizia.

<sup>11</sup> «Persino il profeta, persino il sacerdote sono  
empi, persino nella mia casa ho trovato la loro  
malvagità. Oracolo del Signore.

<sup>12</sup> Perciò la loro strada sarà per loro  
come sentiero sdrucchiolevole,  
saranno sospinti nelle tenebre e cadranno in esse,  
poiché io manderò su di loro la sventura,  
nell'anno del loro castigo.  
Oracolo del Signore.

<sup>13</sup> Tra i profeti di Samaria  
ho visto cose stolte:  
profetavano in nome di Baal  
e traviavano il mio popolo Israele.

<sup>14</sup> Ma tra i profeti di Gerusalemme  
ho visto cose nefande:  
commettono adultèri e praticano la menzogna,  
danno aiuto ai malfattori,  
e nessuno si converte dalla sua malvagità;  
per me sono tutti come Sòdoma  
e i suoi abitanti come Gomorra».

<sup>15</sup> Pertanto così dice il Signore degli eserciti contro i profeti:  
«Ecco, farò loro ingoiare assenzio  
e bere acque avvelenate,  
perché dai profeti di Gerusalemme  
l'empietà si è sparsa su tutta la terra».

<sup>16</sup> Così dice il Signore degli eserciti: «Non ascoltate le parole dei profeti che  
profetizzano per voi; essi vi fanno vaneggiare, vi annunciano fantasie del loro cuore,  
non quanto viene dalla bocca del Signore.

<sup>17</sup> A coloro che disprezzano la parola del Signore, dicono:  
“Avrete la pace!”,  
e a quanti, ostinati, seguono il loro cuore:  
“Non vi coglierà la sventura!”.

<sup>18</sup> Ma chi ha assistito al consiglio del Signore, chi l'ha visto e ha udito la sua  
parola? Chi vi ha fatto attenzione e ha obbedito?

<sup>19</sup> Ecco la tempesta del Signore,

il suo furore si scatena;  
una tempesta travolgente  
turbina sul capo dei malvagi.

<sup>20</sup> Non cesserà l'ira del Signore,  
finché non abbia compiuto e attuato  
i progetti del suo cuore.  
Alla fine dei giorni lo comprenderete pienamente!

<sup>21</sup> Io non ho inviato questi profeti  
ed essi corrono;  
non ho parlato a loro  
ed essi profetizzano.

<sup>22</sup> Se hanno assistito al mio consiglio,  
facciano udire le mie parole al mio popolo  
e li distolgano dalla loro condotta perversa  
e dalla malvagità delle loro azioni.

<sup>23</sup> Sono forse Dio solo da vicino?  
Oracolo del Signore.

Non sono Dio anche da lontano?

<sup>24</sup> Può nascondersi un uomo nel nascondiglio  
senza che io lo veda?

Oracolo del Signore.

Non riempio io il cielo e la terra?

Oracolo del Signore.

<sup>25</sup> Ho sentito quanto affermano i profeti che profetizzano falsamente nel mio nome: "Ho avuto un sogno, ho avuto un sogno!". <sup>26</sup> Fino a quando ci saranno nel mio popolo profeti che predicano cose false e profetizzano le fantasie del loro cuore? <sup>27</sup> Essi credono di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni, che si raccontano l'un l'altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal! <sup>28</sup> Il profeta che ha avuto un sogno racconti il suo sogno; chi ha udito la mia parola annunci fedelmente la mia parola.

Che cosa ha in comune la paglia con il grano?

Oracolo del Signore.

<sup>29</sup> La mia parola non è forse come il fuoco  
– oracolo del Signore –  
e come un martello che spacca la roccia?

<sup>30</sup> Perciò, eccomi contro i profeti – oracolo del Signore – i quali si rubano gli uni gli altri le mie parole. <sup>31</sup> Eccomi contro i profeti – oracolo del Signore – che muovono la lingua per dare oracoli. <sup>32</sup> Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri – oracolo del Signore – che li raccontano e traviano il mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho inviati né ho dato loro alcun ordine; essi non gioveranno affatto a questo popolo. Oracolo del Signore.

<sup>33</sup> Quando dunque questo popolo o un profeta o un sacerdote ti domanderà: "Qual è il peso del messaggio del Signore?", tu riferirai loro: "Voi siete il peso del Signore; io vi rigetterò". Oracolo del Signore. <sup>34</sup> E il profeta o il sacerdote o il popolo che dica: "Peso del Signore!", io lo punirò nella persona e nella famiglia. <sup>35</sup> Direte l'uno all'altro: "Che cosa ha risposto il Signore?", e: "Che cosa ha detto il Signore?".

<sup>36</sup> Non farete più menzione del peso del Signore, altrimenti per chiunque la sua stessa parola sarà considerata un peso, per avere travisato le parole del Dio vivente, del Signore degli eserciti,

nostro Dio. <sup>37</sup> Così dirai al profeta: “Che cosa ti ha risposto il Signore?”, e: “Che cosa ha detto il Signore?”. <sup>38</sup> Ma se direte: “Peso del Signore”, allora così parla il Signore: Poiché ripetete: “Peso del Signore”, mentre vi avevo ordinato di non dire più: “Peso del Signore”, <sup>39</sup> ecco, proprio per questo, io mi caricherò di voi come di un peso e getterò lontano dal mio volto voi e la città che ho dato a voi e ai vostri padri. <sup>40</sup> Vi coprirò di obbrobrio perenne e di confusione perenne, che non sarà mai dimenticata».

24 <sup>1</sup> Il Signore mi mostrò due canestri di fichi posti davanti al tempio del Signore, dopo che Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva deportato da Gerusalemme Ieconia, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, i capi di Giuda, gli artigiani e i fabbri e li aveva condotti a Babilonia. <sup>2</sup> Un canestro era pieno di fichi molto buoni, come i fichi primaticci, mentre l'altro canestro era pieno di fichi cattivi, così cattivi che non si potevano mangiare.

<sup>3</sup> Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Dei fichi; i fichi buoni sono molto buoni, quelli cattivi sono molto cattivi, tanto che non si possono mangiare».

<sup>4</sup> Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>5</sup> «Così dice il Signore, Dio d'Israele: Come si trattano con riguardo i fichi buoni, così io tratterò i deportati di Giuda che ho mandato da questo luogo nel paese dei Caldei. <sup>6</sup> Poserò lo sguardo su di loro per il loro bene; li ricondurrò in questo paese, li edificherò e non li abatterò, li planterò e non li sradicherò mai più. Darò loro un cuore per conoscermi, perché io sono il Signore; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, se torneranno a me con tutto il cuore. <sup>8</sup> Come invece si trattano i fichi cattivi, che non si possono mangiare tanto sono cattivi – così dice il Signore –, così io tratterò Sedecìa, re di Giuda, i suoi capi e il resto di Gerusalemme, ossia i superstiti in questo paese, e coloro che abitano nella terra d'Egitto. <sup>9</sup> Li renderò un esempio terrificante per tutti i regni della terra, l'obbrobrio, la favola, lo zimbello e la maledizione in tutti i luoghi dove li scaccerò.

<sup>10</sup> Manderò contro di loro la spada, la fame e la peste, finché non saranno eliminati dalla terra che io diedi a loro e ai loro padri».

25 <sup>1</sup> Questa parola fu rivolta a Geremia per tutto il popolo di Giuda nel quarto anno del regno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè nel primo anno del regno di Nabucodònosor, re di Babilonia. <sup>2</sup> Il profeta Geremia l'annunciò a tutto il popolo di Giuda e a tutti gli abitanti di Gerusalemme dicendo: <sup>3</sup> «Dall'anno tredicesimo del regno di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, fino ad oggi sono ventitré anni che mi è stata rivolta la parola del Signore e io ho parlato a voi con premura e insistenza, ma voi non avete ascoltato. <sup>4</sup> Il Signore vi ha inviato con assidua premura tutti i suoi servi, i profeti, ma voi non avete ascoltato e non avete prestato orecchio per ascoltare <sup>5</sup> quando vi diceva: “Ognuno abbandoni la sua condotta perversa e le sue opere malvagie; allora potrete abitare nella terra che il Signore ha dato a voi e ai vostri padri dai tempi antichi e per sempre. <sup>6</sup> Non seguite altri dèi per servirli e adorarli e non provocatemi con le opere delle vostre mani e io non vi farò del male. Ma voi non mi avete ascoltato – oracolo del Signore – e mi avete provocato con l'opera delle vostre mani per vostra disgrazia”.

<sup>8</sup>Per questo dice il Signore degli eserciti: Poiché non avete ascoltato le mie parole, <sup>9</sup>ecco, manderò a prendere tutte le tribù del settentrione – oracolo del Signore – e Nabucodònosor re di Babilonia, mio servo, e li farò venire contro questo paese, contro i suoi abitanti e contro tutte le nazioni confinanti, voterò costoro allo sterminio e li ridurrò a oggetto di orrore, a scherno e a obbrobrio perenne. <sup>10</sup>Farò cessare in mezzo a loro i canti di gioia e di allegria, il canto dello sposo e della sposa, il rumore della mola e il lume della lampada. <sup>11</sup>Tutta questa regione sarà distrutta e desolata e queste genti serviranno il re di Babilonia per settanta anni. <sup>12</sup>Quando saranno compiuti i settanta anni, punirò per i loro delitti il re di Babilonia e quel popolo – oracolo del Signore –, punirò il paese dei Caldei e lo ridurrò a una desolazione perenne. <sup>13</sup>Manderò dunque a effetto su questo paese tutte le parole che ho pronunciato a suo riguardo, tutto quanto è scritto in questo libro, ciò che Geremia aveva profetizzato contro tutte le nazioni. <sup>14</sup>Nazioni numerose e re potenti ridurranno in schiavitù anche costoro, e così li ripagherò secondo le loro azioni e le opere delle loro mani».

<sup>15</sup>Così mi disse il Signore, Dio d'Israele: «Prendi dalla mia mano questa coppa di vino della mia ira e falla bere a tutte le nazioni alle quali ti invio, <sup>16</sup>perché ne bevano, ne restino inebriate ed escano di senno dinanzi alla spada che manderò in mezzo a loro».

<sup>17</sup>Presi dunque la coppa dalla mano del Signore e la diedi a bere a tutte le nazioni alle quali il Signore mi aveva inviato: <sup>18</sup>a Gerusalemme e alle città di Giuda, ai re e ai capi, per abbandonarli alla distruzione, all'orrore, allo scherno e alla maledizione, come avviene ancora oggi; <sup>19</sup>anche al faraone, re d'Egitto, ai suoi ministri, ai suoi nobili e a tutto il suo popolo, <sup>20</sup>alla gente d'ogni razza e a tutti i re del paese di Us, a tutti i re del paese dei Filistei, ad Ascalon, a Gaza, a Ekron e ai superstiti di Asdod, <sup>21</sup>a Edom, a Moab e ad Ammon, <sup>22</sup>a tutti i re di Tiro e a tutti i re di Sidone e ai re dell'isola che è al di là del mare, <sup>23</sup>a Dedan, a Tema, a Buz e a quanti si radono le tempie, <sup>24</sup>a tutti i re degli Arabi che abitano nel deserto, <sup>25</sup>a tutti i re di Zimrì, a tutti i re dell'Elam e a tutti i re della Media, <sup>26</sup>a tutti i re del settentrione, vicini e lontani, agli uni e agli altri e a tutti i regni che sono sulla terra; il re di Sesac berrà dopo di loro.

<sup>27</sup>«Tu riferirai loro: Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Bevete e inebriatevi, vomitate e cadete senza rialzarvi davanti alla spada che io mando in mezzo a voi. <sup>28</sup>Se poi rifiuteranno di prendere dalla tua mano la coppa da bere, tu dirai loro: Dice il Signore degli eserciti: Berrete per forza! <sup>29</sup>Ecco, io comincio a castigare la città che porta il mio nome, e voi pretendete di rimanere impuniti? No, non resterete impuniti, perché io farò venire la spada su tutti gli abitanti della terra. Oracolo del Signore degli eserciti.

<sup>30</sup>Profetizzerai tutte queste cose e dirai loro:

Il Signore ruggisce dall'alto,  
dalla sua santa dimora fa udire la sua voce;  
alza il suo ruggito contro la prateria,  
manda grida di giubilo come i pigiatori delle uve,  
contro tutti gli abitanti della terra.

<sup>31</sup>Il rumore giunge fino all'estremità della terra, perché il Signore fa un processo alle nazioni; chiama in giudizio ogni uomo, condanna a morte gli empi.  
Oracolo del Signore.

<sup>32</sup> Dice il Signore degli eserciti:  
Ecco, la sventura passa di nazione in  
nazione, si alza un grande turbine  
dall'estremità della terra».

<sup>33</sup> In quel giorno i colpiti dal Signore si troveranno da un'estremità all'altra  
della terra; non saranno rimpianti né raccolti né sepolti, ma diverranno come letame  
sul suolo.

<sup>34</sup> Urlate, pastori, gridate,  
rotolatevi nella polvere, capi del gregge!  
Perché sono giunti i giorni del vostro macello;  
stramazzerete come vaso prezioso.

<sup>35</sup> Non ci sarà rifugio per i pastori  
né scampo per i capi del gregge.

<sup>36</sup> Voci e grida dei pastori,  
urla delle guide del gregge,  
perché il Signore distrugge il loro pascolo;

<sup>37</sup> sono devastati i prati tranquilli  
a causa dell'ardente ira del Signore.

<sup>38</sup> Il leone abbandona la sua tana,  
la loro terra è diventata una desolazione,  
a causa della spada devastatrice  
e della sua ira ardente.

26 <sup>1</sup> All'inizio del regno di Ioiakim, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a Geremia  
questa parola da parte del Signore: <sup>2</sup> «Così dice il Signore: Va' nell'atrio del tempio  
del Signore e riferisci a tutte le città di Giuda che vengono per adorare nel tempio del  
Signore tutte le parole che ti ho comandato di annunciare loro; non tralasciare  
neppure una parola. <sup>3</sup> Forse ti ascolteranno e ciascuno abbandonerà la propria  
condotta perversa; in tal caso <sup>4</sup> mi pentirò di tutto il male che pensavo di fare loro per  
la malvagità delle loro azioni. <sup>4</sup> Tu dunque dirai loro: Dice il Signore: Se non <sup>5</sup> mi  
ascolterete, se non camminerete secondo la legge che ho posto davanti a voi <sup>5</sup> e se  
non ascolterete le parole dei profeti, miei <sup>6</sup> servi, che ho inviato a voi con assidua  
premura, ma che voi non avete ascoltato, <sup>6</sup> io ridurrò questo tempio come quello di  
Silo e farò di questa città una maledizione per tutti i popoli della terra».

I sacerdoti, i profeti e tutto il popolo udirono Geremia che diceva queste  
parole nel tempio del Signore. <sup>8</sup> Ora, quando Geremia finì di riferire quanto il Signore  
gli aveva comandato di dire a tutto il <sup>9</sup> popolo, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo lo  
arrestarono dicendo: «Devi morire! <sup>9</sup> Perché hai predetto nel nome del Signore:  
"Questo tempio diventerà come Silo e questa città sarà devastata, disabitata"?».

Tutto il popolo si radunò contro Geremia nel tempio del Signore. <sup>10</sup> I capi di  
Giuda vennero a sapere queste cose e salirono dalla reggia nel tempio del Signore e  
sedettero all'ingresso della porta Nuova del tempio del Signore. <sup>11</sup> Allora i sacerdoti e  
i profeti dissero ai capi e a tutto il popolo: «Una condanna a morte merita  
quest'uomo, perché ha profetizzato contro questa città, come avete udito con i vostri  
orecchi!». <sup>12</sup> Ma Geremia rispose a tutti i

capi e a tutto il popolo: «Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltato. <sup>13</sup> Migliorate dunque la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore, vostro Dio, e il Signore si pentirà del male che ha annunciato contro di voi. <sup>14</sup> Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto; <sup>15</sup> ma sappiate bene che, se voi mi ucciderete, sarete responsabili del sangue innocente, voi e tutti gli abitanti di questa città, perché il Signore mi ha veramente inviato a voi per dire ai vostri orecchi tutte queste parole». <sup>16</sup> I capi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: «Non ci deve essere condanna a morte per quest'uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore, nostro Dio».

<sup>17</sup> Allora si alzarono alcuni anziani del paese e dissero a tutta l'assemblea del popolo: <sup>18</sup> «Michea di Morèset, che profetizzava al tempo di Ezechia, re di Giuda, affermò a tutto il popolo di Giuda: "Così dice il Signore degli eserciti:

Sion sarà arata come un campo  
e Gerusalemme diventerà un cumulo di rovine,  
il monte del tempio un'altura boscosa!"

<sup>19</sup> Forse Ezechia, re di Giuda, e tutti quelli di Giuda lo uccisero? Non temettero piuttosto il Signore e non lo supplicarono, e così il Signore si pentì del male che aveva loro annunciato? Noi, invece, stiamo per commettere una grave iniquità a nostro danno».

<sup>20</sup> C'era anche un altro uomo che profetizzava nel nome del Signore, Uria, figlio di Semaià, da Kiriat-Iearìm; egli profetizzò contro questa città e contro questo paese con parole simili a quelle di Geremia. <sup>21</sup> Il re Ioiakìm, tutte le sue guardie e tutti i capi udirono le sue parole e il re cercò di ucciderlo, ma Uria lo venne a sapere, ebbe paura e fuggì, andandosene in Egitto. <sup>22</sup> Allora il re Ioiakìm inviò degli uomini in Egitto, Elnatàn, figlio di Acbor, e altri con lui. <sup>23</sup> Costoro fecero uscire dall'Egitto Uria e lo condussero al re Ioiakìm, che lo fece uccidere di spada e fece gettare il suo cadavere nelle fosse della gente comune. <sup>24</sup> Ma la mano di Achikàm, figlio di Safan, fu a favore di Geremia, perché non lo consegnassero al popolo per metterlo a morte.

27 <sup>1</sup> Al principio del regno di Sedecìa, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta questa parola a Geremia da parte del Signore: <sup>2</sup> «Così mi dice il Signore: Procurati capestri e un giogo e mettili al collo. <sup>3</sup> Quindi manda un messaggio al re di Edom, di Moab, degli Ammoniti, di Tiro e di Sidone, per mezzo dei loro ambasciatori venuti a Gerusalemme dal re di Giuda, Sedecìa; <sup>4</sup> affida loro questo mandato per i loro signori: Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Così parlerete ai vostri signori: <sup>5</sup> La terra, l'uomo e gli animali che sono sulla terra, li ho fatti io con la mia grande potenza e con il mio braccio potente e li do a chi voglio. <sup>6</sup> Ora consegno tutte quelle regioni in mano al mio servo Nabucodònosor, re di Babilonia; persino le bestie selvatiche gli consegno, perché lo servano. A lui, a suo figlio e al figlio di suo figlio saranno soggette tutte le nazioni, finché anche per il suo paese non verrà il momento stabilito e allora molte nazioni e re potenti lo assoggetteranno. <sup>8</sup> Ma intanto la nazione o il regno che non si assoggetterà a Nabucodònosor, re di Babilonia, e che non sottoporrà il collo al giogo del re di Babilonia, quella nazione la punirò con la spada, la fame e la peste – oracolo del Signore –, finché non li avrò messi in

suo potere. <sup>9</sup> Non date retta ai vostri profeti, indovini, sognatori, maghi e stregoni, che vi dicono: “Non sarete soggetti al re di Babilonia!”. <sup>10</sup> Vi predicano menzogne per farvi andare lontano dalla vostra terra e perché io vi disperda e così andiate in rovina.

<sup>11</sup> Invece la nazione che sottoporrà il collo al giogo del re di Babilonia e gli sarà soggetta io la lascerò stare tranquilla sul proprio suolo, lo coltiverà e lo abiterà. Oracolo del Signore».

<sup>12</sup> A Sedecìa, re di Giuda, io ho parlato proprio allo stesso modo: «Piegate il collo al giogo del re di Babilonia, siate soggetti a lui e al suo popolo e avrete salva la vita. <sup>13</sup> Perché tu e il tuo popolo vorreste morire di spada, di fame e di peste, come ha preannunciato il Signore per la nazione che non si assoggetterà al re di Babilonia?

<sup>14</sup> Non date retta alle parole dei profeti che vi dicono: “Non sarete soggetti al re di Babilonia!”. Vi profetizzano menzogne. <sup>15</sup> Io infatti non li ho mandati – oracolo del Signore – ed essi profetizzano menzogne nel mio nome; perciò io vi scaccerò e perirete voi e i profeti che vi fanno tali profezie».

<sup>16</sup> Ai sacerdoti e a tutto questo popolo ho detto: «Dice il Signore: Non ascoltate le parole dei vostri profeti che vi predicano che gli arredi del tempio del Signore saranno subito riportati da Babilonia, perché essi vi profetizzano menzogne. <sup>17</sup> Non ascoltateli! Servite il re di Babilonia e vivrete. Perché questa città dovrebbe essere ridotta a una desolazione? <sup>18</sup> Se quelli sono veri profeti e se la parola del Signore è con loro, intercedano presso il Signore degli eserciti, perché gli arredi rimasti nel tempio del Signore e nella casa del re di Giuda e a Gerusalemme non vadano a

Babilonia». <sup>19</sup> Così dice infatti il Signore degli eserciti riguardo alle colonne, al Mare, ai carrelli e al resto degli arredi lasciati in città <sup>20</sup> e che Nabucodònosor, re di Babilonia, non prese quando deportò Ieconia, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, da Gerusalemme a Babilonia, con tutti i notabili di Giuda e di Gerusalemme. <sup>21</sup> Dice dunque così il Signore degli eserciti, Dio d’Israele, riguardo agli arredi rimasti nel tempio del Signore, nella casa del re di Giuda e a Gerusalemme: <sup>22</sup> «Saranno portati a Babilonia e là rimarranno finché non li ricercherò – oracolo del Signore – e li porterò indietro e li riporrò in questo luogo».

28

<sup>1</sup> In quell’anno, all’inizio del regno di Sedecìa, re di Giuda, nell’anno quarto, nel quinto mese, Anania, figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo: <sup>2</sup> «Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Io romperò il giogo del re di Babilonia! <sup>3</sup> Entro due anni farò ritornare in questo luogo tutti gli arredi del tempio del Signore che Nabucodònosor, re di Babilonia, prese da questo luogo e portò in Babilonia. <sup>4</sup> Farò ritornare in questo luogo – oracolo del Signore – Ieconia, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, con tutti i deportati di Giuda che andarono a Babilonia, poiché romperò il giogo del re di Babilonia».

<sup>5</sup> Il profeta Geremia rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo, che stavano nel tempio del Signore. <sup>6</sup> Il profeta Geremia disse: «Così sia! Così faccia il Signore! Voglia il Signore realizzare le cose che hai profetizzato, facendo ritornare gli arredi nel tempio e da Babilonia tutti i deportati. <sup>7</sup> Tuttavia ascolta ora la parola che sto per dire a te e a tutto il popolo. <sup>8</sup> I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi profetizzarono guerra, fame e peste contro molti paesi e regni potenti. Il profeta invece che profetizza la pace sarà riconosciuto come



profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà».

<sup>10</sup> Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremia, lo ruppe <sup>11</sup> e disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore: A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor, re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni». Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada.

<sup>12</sup> Dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo che il profeta Geremia portava sul collo, fu rivolta a Geremia questa parola del Signore: <sup>13</sup> «Va' e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno, ma io, al suo posto, ne farò uno di ferro.

<sup>14</sup> Infatti, dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Pongo un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia, e lo servano; persino le bestie selvatiche gli consegno».

<sup>15</sup> Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania: «Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna;

<sup>16</sup> perciò dice il Signore: Ecco, ti faccio sparire dalla faccia della terra; quest'anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione al Signore». <sup>17</sup> In quello stesso anno, nel settimo mese, il profeta Anania morì.

29 <sup>1</sup> Queste sono le parole della lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al resto degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il popolo che Nabucodònosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia; <sup>2</sup> la mandò dopo che il re Ieconia, la regina madre, i dignitari di corte, i capi di Giuda e di Gerusalemme, gli artigiani e i fabbri erano partiti da Gerusalemme. <sup>3</sup> Fu recata per mezzo di Elasa, figlio di Safan, e di Ghemaria, figlio di Chelkia, che Sedecìa, re di Giuda, aveva inviati a Nabucodònosor, re di Babilonia, a Babilonia. Essa diceva:

<sup>4</sup> «Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, a tutti gli esuli che ho fatto deportare da Gerusalemme a Babilonia: <sup>5</sup> Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti; <sup>6</sup> prendete moglie e mettete al mondo figli e figlie, scegliete mogli per i figli e maritate le figlie, e costoro abbiano figlie e figli. Lì moltiplicatevi e non diminuite. Cercate il benessere del paese in cui vi ho fatto deportare, e pregate per esso il Signore, perché dal benessere suo dipende il vostro.

<sup>8</sup> Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Non vi traggano in errore i profeti che sono in mezzo a voi e i vostri indovini; non date retta ai sogni che essi sognano, perché falsamente profetizzano nel mio nome: io non li ho inviati. Oracolo del Signore. <sup>10</sup> Pertanto così dice il Signore: Quando saranno compiuti a Babilonia settant'anni, vi visiterò e realizzerò la mia buona promessa di ricondurvi in questo luogo. <sup>11</sup> Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo – oracolo del Signore –, progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza. <sup>12</sup> Voi mi invocherete e ricorrerete a me e io vi esaudirò. <sup>13</sup> Mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore; <sup>14</sup> mi lascerò trovare da voi. Oracolo del Signore. Cambierò in meglio la vostra sorte e vi radunerò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho disperso. Oracolo del Signore. Vi ricondurrò nel luogo da dove vi ho fatto deportare.

<sup>15</sup> Voi dite: «Il Signore ci ha suscitato profeti a Babilonia». <sup>16</sup> Ebbene, così dice il Signore al re che siede sul trono di Davide e a tutto il popolo che abita in questa città, ai vostri fratelli che non sono partiti con voi nella

deportazione: <sup>17</sup> Così dice il Signore degli eserciti: Ecco, manderò contro di loro la spada, la fame e la peste e li renderò come i fichi guasti, che non si possono mangiare tanto sono cattivi. <sup>18</sup> Li perseguirò con la spada, la fame e la peste; li renderò un esempio terrificante per tutti i regni della terra, e maledizione, stupore, scherno e obbrobrio in tutte le nazioni nelle quali li ho dispersi, <sup>19</sup> perché non hanno ascoltato le mie parole – oracolo del Signore – quando con assidua premura mandavo loro i miei servi, i profeti, ed essi non hanno ascoltato. Oracolo del Signore. <sup>20</sup> Voi però, deportati tutti, che ho mandato da Gerusalemme a Babilonia, ascoltate la parola del Signore.

<sup>21</sup> Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, riguardo ad Acab, figlio di Kolaià, e a Sedecia, figlio di Maasia, che vi profetizzano menzogne nel mio nome: Ecco, li darò in mano a Nabucodònosor, re di Babilonia, che li ucciderà sotto i vostri occhi. <sup>22</sup> E se ne trarrà una formula di maledizione che si diffonderà presso tutti i deportati di Giuda a Babilonia; si dirà: "Ti tratti il Signore come Sedecia e Acab, che il re di Babilonia fece arrostitire sul fuoco!". <sup>23</sup> Poiché essi hanno operato cose nefande a Gerusalemme, hanno commesso adulterio con le mogli del prossimo, hanno proferito nel mio nome parole menzognere senza che io avessi dato loro alcun ordine. Io stesso lo so bene e ne sono testimone. Oracolo del Signore.

<sup>24</sup> E dirai a Semaia, il Nechelamita: <sup>25</sup> Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Hai mandato nel tuo nome lettere a tutto il popolo di Gerusalemme e a Sofonia, figlio di Maasia, il sacerdote, e a tutti i sacerdoti, dicendo: <sup>26</sup> "Il Signore ti ha costituito sacerdote al posto del sacerdote Ioiadà, perché fossi sovrintendente nel tempio del Signore, per reprimere qualunque forsennato che fa il profeta, ponendolo in ceppi e in catene: <sup>27</sup> orbene, perché non reprimi Geremia di Anatòt, che fa profezie fra di voi? <sup>28</sup> Infatti egli ci ha mandato a dire a Babilonia: Durerà a lungo la vostra situazione! Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti!"».

<sup>29</sup> Il sacerdote Sofonia lesse questa lettera in presenza del profeta Geremia. <sup>30</sup> Allora la parola del Signore fu rivolta a Geremia: <sup>31</sup> «Invia questo messaggio a tutti i deportati: Così dice il Signore riguardo a Semaia, il Nechelamita: Poiché Semaia ha parlato a voi come profeta mentre io non l'avevo mandato e vi ha fatto confidare nella menzogna, <sup>32</sup> per questo dice il Signore: Ecco, punirò Semaia, il Nechelamita, e la sua discendenza; nessuno dei suoi dimorerà in mezzo a questo popolo, né vedrà il bene che farò al mio popolo – oracolo del Signore –, perché ha predicato la ribellione al Signore».

30 <sup>1</sup> Parola rivolta a Geremia da parte del Signore: <sup>2</sup> «Così dice il Signore, Dio d'Israele: Scriviti in un libro tutte le cose che ti ho detto, <sup>3</sup> perché, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali cambierò la sorte del mio popolo, d'Israele e di Giuda – dice il Signore – e li ricondurrò nella terra che ho concesso ai loro padri e ne prenderanno possesso». <sup>4</sup> Queste sono le parole che il Signore pronunciò riguardo a Israele e a Giuda:

<sup>5</sup> «Così dice il Signore:

Si ode un grido di spavento,  
di terrore, non di pace.

<sup>6</sup> Provate a vedere se un maschio può partorire.  
Perché allora vedo tutti gli uomini  
con le mani sui fianchi come una partoriente?

Perché ogni faccia è stravolta, impallidita?  
 Ohimè! Grande è quel giorno,  
 non ce n'è uno simile!  
 Sarà un tempo di angoscia per Giacobbe,  
 ma ne uscirà salvo.

<sup>8</sup>In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – romperò il giogo  
 togliendolo dal suo collo, spezzerò le sue catene; non serviranno più gli stranieri.

<sup>9</sup>Serviranno il Signore, loro Dio, e Davide, loro re, che farò sorgere in mezzo a loro.

<sup>10</sup>Ma tu non temere, Giacobbe, mio servo  
 – oracolo del Signore –,  
 non abbatterti, Israele,  
 perché io libererò te dalla terra lontana,  
 la tua discendenza dalla terra del suo esilio.  
 Giacobbe ritornerà e avrà riposo,  
 vivrà tranquillo e nessuno lo  
 molesterà, <sup>11</sup>perché io sono con te per  
 salvarti. Oracolo del Signore.  
 Sterminerò tutte le nazioni  
 tra le quali ti ho disperso,  
 ma non sterminerò te;  
 ti castigherò secondo giustizia,  
 non ti lascerò del tutto impunito.

<sup>12</sup>Così dice il Signore: La  
 tua ferita è incurabile, la tua  
 piaga è molto grave.

<sup>13</sup>Nessuno ti fa giustizia; per  
 un'ulcera vi sono rimedi, ma  
 non c'è guarigione per te.

<sup>14</sup>Ti hanno dimenticato tutti i tuoi  
 amanti, non ti cercano più;  
 poiché ti ho colpito come colpisce un nemico,  
 con un castigo spietato,  
 per la tua grande iniquità,  
 perché sono cresciuti i tuoi peccati.

<sup>15</sup>Perché gridi per la tua ferita?  
 Incurabile è la tua piaga.

Ti ho trattato così  
 per la tua grande iniquità,  
 perché sono cresciuti i tuoi peccati.

<sup>16</sup>Però quanti ti divorano saranno divorati, i  
 tuoi oppressori andranno tutti in schiavitù; i  
 tuoi saccheggiatori saranno saccheggiati,  
 diverranno preda quanti ti hanno depredato.

<sup>17</sup>Curerò infatti la tua ferita  
 e ti guarirò dalle tue piaghe  
 – oracolo del Signore –,  
 poiché ti chiamano la ripudiata, o Sion,  
 quella che nessuno ricerca.

<sup>18</sup>Così dice il Signore:

Ecco, cambierò la sorte delle tende di  
Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore.  
Sulle sue rovine sarà ricostruita la città  
e il palazzo sorgerà al suo giusto posto.

<sup>19</sup> Vi risuoneranno inni di lode,  
voci di gente in festa.

Li farò crescere e non diminuiranno,  
li onorerò e non saranno disprezzati;

<sup>20</sup> i loro figli saranno come un tempo,  
la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me,  
mentre punirò tutti i loro oppressori.

<sup>21</sup> Avranno come capo uno di loro,  
un sovrano uscito dal loro popolo;  
io lo farò avvicinare a me ed egli si accosterà.  
Altrimenti chi rischierebbe la vita  
per avvicinarsi a me?

Oracolo del Signore.

<sup>22</sup> Voi sarete il mio popolo  
e io sarò il vostro Dio.

<sup>23</sup> Ecco la tempesta del Signore,  
il suo furore si scatena;  
una tempesta travolgente  
turbina sul capo dei malvagi.

<sup>24</sup> Non cesserà l'ira ardente del Signore,  
finché non abbia compiuto e attuato  
i progetti del suo cuore.

Alla fine dei giorni lo comprenderete pienamente!

31

<sup>1</sup> In quel tempo – oracolo del Signore –  
io sarò Dio per tutte le famiglie d'Israele ed esse  
saranno il mio popolo. <sup>2</sup> Così dice il Signore: Ha  
trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla  
spada; Israele si avvia a una dimora di pace». <sup>3</sup> Da  
lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di  
amore eterno, per questo continuo a esserti fedele.

<sup>4</sup> Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata,  
vergine d'Israele.

Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avvanzerai  
danzando tra gente in festa. <sup>5</sup> Di nuovo planterai vigne  
sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori  
raccolgeranno. <sup>6</sup> Verrà il giorno in cui le sentinelle  
grideranno sulla montagna di Èfrain: «Su, saliamo a  
Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio». <sup>7</sup> Poiché dice il  
Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe,

esultate per la prima delle nazioni,  
fate udire la vostra lode e dite:  
“Il Signore ha salvato il suo popolo,  
il resto d’Israele”.

<sup>8</sup> Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione  
e li raduno dalle estremità della terra;  
fra loro sono il cieco e lo zoppo,  
la donna incinta e la partoriente:  
ritorneranno qui in gran folla.

<sup>9</sup> Erano partiti nel pianto,  
io li riporterò tra le consolazioni;  
li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua  
per una strada dritta in cui non inciamperanno,  
perché io sono un padre per Israele,  
Èfraim è il mio primogenito».

<sup>10</sup> Ascoltate, genti, la parola del Signore,  
annunciatela alle isole più lontane e dite:  
«Chi ha disperso Israele lo raduna  
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».

<sup>11</sup> Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,  
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.

<sup>12</sup> Verranno e canteranno inni sull’altura di  
Sion, andranno insieme verso i beni del  
Signore, verso il grano, il vino e l’olio,  
i piccoli del gregge e del bestiame.  
Saranno come un giardino irrigato,  
non languiranno più.

<sup>13</sup> La vergine allora gioirà danzando  
e insieme i giovani e i vecchi.  
«Cambierò il loro lutto in gioia,  
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni.

<sup>14</sup> Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate  
e il mio popolo sarà saziato dei miei beni».

Oracolo del Signore.

<sup>15</sup> Così dice il Signore:  
«Una voce si ode a Rama,  
un lamento e un pianto amaro:  
Rachele piange i suoi figli,  
e non vuole essere consolata per i suoi figli,  
perché non sono più».

<sup>16</sup> Dice il Signore:  
«Trattieni il tuo pianto,  
i tuoi occhi dalle lacrime,  
perché c’è un compenso alle tue fatiche  
– oracolo del Signore –:  
essi torneranno dal paese nemico.

<sup>17</sup> C’è una speranza per la tua discendenza  
– oracolo del Signore –:  
i tuoi figli ritorneranno nella loro terra.

<sup>18</sup> Ho udito Èfraim che si lamentava:  
“Mi hai castigato e io ho subito il castigo

come un torello non domato.  
Fammi ritornare e io ritornerò,  
perché tu sei il Signore, mio Dio.

<sup>19</sup> Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito;  
quando me lo hai fatto capire,  
mi sono battuto il petto,  
mi sono vergognato e ne provo confusione,  
perché porto l'infamia della mia giovinezza".

<sup>20</sup> Non è un figlio carissimo per me Èfraim,  
il mio bambino prediletto?  
Ogni volta che lo minaccio,  
me ne ricordo sempre con affetto.  
Per questo il mio cuore si commuove per lui  
e sento per lui profonda tenerezza».

Oracolo del Signore.

<sup>21</sup> Pianta dei cippi,  
metti paletti indicatori,  
ricorda bene il sentiero,  
la via che hai percorso.  
Ritorna, vergine d'Israele,  
ritorna alle tue città.

<sup>22</sup> Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle?  
Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra:  
la donna circonderà l'uomo!

<sup>23</sup> Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: "Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo". <sup>24</sup> Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. <sup>25</sup> Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».

<sup>26</sup> A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.

<sup>27</sup> «Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d'Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. <sup>28</sup> Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.

<sup>29</sup> In quei giorni non si dirà più:

“I padri hanno mangiato uva acerba  
e i denti dei figli si sono allegati!”,

<sup>30</sup> ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l'uva acerba.

<sup>31</sup> Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. <sup>32</sup> Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. <sup>33</sup> Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. <sup>34</sup> Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più

piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».

<sup>35</sup> Così dice il Signore,  
che ha posto il sole come luce del giorno,  
la luna e le stelle come luce della notte,  
che agita il mare così che ne fremano i flutti  
e il cui nome è Signore degli eserciti:  
<sup>36</sup> «Quando verranno meno queste leggi  
dinanzi a me – oracolo del Signore –,  
allora anche la discendenza d’Israele  
cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre».

<sup>37</sup> Così dice il Signore:  
«Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli  
e ad esplorare in basso le fondamenta della terra,  
allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele  
per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.

<sup>38</sup> Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. <sup>39</sup> La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. <sup>40</sup> Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti».

32

<sup>1</sup> Parola rivolta a Geremia dal Signore nell’anno decimo di Sedecìa, re di Giuda, cioè nell’anno diciottesimo di Nabucodònosor. <sup>2</sup> L’esercito del re di Babilonia assediava allora Gerusalemme e il profeta Geremia era rinchiuso nell’atrio della prigione, nella reggia del re di Giuda, <sup>3</sup> e ve lo aveva rinchiuso Sedecìa, re di Giuda, con questa imputazione: «Perché profetizzi in questi termini? Tu affermi: “Dice il Signore: Ecco, metterò questa città in potere del re di Babilonia ed egli la occuperà. <sup>4</sup> Il re di Giuda, Sedecìa, non scamperà dalle mani dei Caldei, ma cadrà in mano al re di Babilonia, sarà portato alla sua presenza, davanti ai suoi occhi, <sup>5</sup> ed egli condurrà Sedecìa a Babilonia, dove egli resterà finché io non lo visiterò. Oracolo del Signore. Se combatterete contro i Caldei, non riuscirete a nulla”».

<sup>6</sup> Geremia disse: «Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>7</sup> Ecco, sta venendo da te Canamèl, figlio di tuo zio Sallum, per dirti: “Compra il mio campo, che si trova ad Anatòt, perché spetta a te comprarlo in forza del diritto di riscatto”. <sup>8</sup> Venne dunque da me Canamèl, figlio di mio zio, secondo la parola del Signore, nell’atrio della prigione e mi disse: “Compra il mio campo che si trova ad Anatòt, nel territorio di Beniamino, perché spetta a te comprarlo in forza del diritto di riscatto. Compralo!”. Allora riconobbi che questa era la volontà del Signore <sup>9</sup> e comprai da Canamèl, figlio di mio zio, il campo che era ad Anatòt, e gli pagai il prezzo: diciassette sicli d’argento. <sup>10</sup> Stesi il documento del contratto, lo sigillai, chiamai i testimoni e pesai l’argento sulla stadera. <sup>11</sup> Quindi presi l’atto di acquisto, la copia sigillata secondo le prescrizioni della legge e quella rimasta aperta. <sup>12</sup> Diedi l’atto di acquisto a Baruc, figlio di Neria, figlio di Macsia, sotto gli occhi di Canamèl, figlio di mio zio, e sotto gli occhi dei testimoni che avevano sottoscritto l’atto di acquisto e sotto gli occhi di tutti i Giudei che si trovavano nell’atrio della

prigione. <sup>13</sup> Poi davanti a tutti diedi a Baruc quest'ordine: <sup>14</sup> "Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Prendi questi documenti, quest'atto di acquisto, la copia sigillata e quella aperta, e mettili in un vaso di terracotta, perché si conservino a lungo. <sup>15</sup> Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ancora si compreranno case, campi e vigne in questo paese".

<sup>16</sup> Dopo aver consegnato l'atto di acquisto a Baruc, figlio di Neria, pregai il Signore: <sup>17</sup> "Ah, Signore Dio, con la tua grande potenza e la tua forza hai fatto il cielo e la terra; nulla ti è impossibile. <sup>18</sup> Tu usi bontà con mille generazioni e fai scontare l'iniquità dei padri in seno ai figli dopo di loro; tu sei un Dio grande e forte, il cui nome è Signore degli eserciti. <sup>19</sup> Grande nei pensieri e potente nelle opere sei tu, i cui occhi sono aperti su tutte le vie degli uomini, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni. <sup>20</sup> Tu hai operato segni e miracoli nella terra d'Egitto e fino ad oggi in Israele e fra tutti gli uomini, e ti sei fatto un nome come appare oggi. <sup>21</sup> Tu hai fatto uscire dall'Egitto il tuo popolo Israele con segni e con miracoli, con mano forte e con braccio steso e incutendo grande spavento. <sup>22</sup> Hai dato loro questa terra, come avevi giurato ai loro padri di dare loro, terra in cui scorrono latte e miele. <sup>23</sup> Essi vennero e ne presero possesso, ma non ascoltarono la tua voce, non camminarono nella tua legge, non fecero quanto avevi comandato loro di fare; perciò tu hai mandato su loro tutte queste sciagure. <sup>24</sup> Ecco, le opere di assedio hanno raggiunto la città per occuparla; la città sarà data in mano ai Caldei che l'assediano con la spada, la fame e la peste. Ciò che tu avevi detto avviene; ecco, tu lo vedi. <sup>25</sup> E tu, Signore Dio, mi dici: Comprati il campo con denaro e chiama i testimoni, mentre la città viene messa in mano ai Caldei!"

<sup>26</sup> Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>27</sup> "Ecco, io sono il Signore, Dio di ogni essere vivente; c'è forse qualcosa di impossibile per me? <sup>28</sup> Pertanto dice il Signore: Ecco, io darò questa città in mano ai Caldei e a Nabucodònosor, re di Babilonia, il quale la prenderà. <sup>29</sup> Vi entreranno i Caldei che combattono contro di essa, bruceranno questa città con il fuoco e la daranno alle fiamme, con le case sulle cui terrazze si offriva incenso a Baal e si facevano libagioni agli altri dèi per provocarmi. <sup>30</sup> I figli d'Israele e i figli di Giuda hanno fatto soltanto quello che è male ai miei occhi fin dalla loro giovinezza; i figli d'Israele hanno soltanto saputo offendermi con il lavoro delle loro mani. Oracolo del Signore. <sup>31</sup> Poiché causa della mia ira e del mio sdegno è stata questa città, da quando la edificarono fino ad oggi; io la farò scomparire dalla mia presenza, <sup>32</sup> a causa di tutto il male che i figli d'Israele e i figli di Giuda commisero per provocarmi, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti, gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme. <sup>33</sup> A me rivolsero le spalle, non la faccia; io li istruivo con continua premura, ma essi non mi ascoltarono né appresero la correzione. <sup>34</sup> Essi collocarono i loro idoli abominevoli nel tempio sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo; <sup>35</sup> costruirono le alture di Baal nella valle di Ben-Innòm, per far passare attraverso il fuoco i loro figli e le loro figlie in onore di Moloc, cosa che io non avevo mai comandato loro – anzi non avevo mai pensato di far praticare questo abominio –, e tutto questo per indurre Giuda a peccare".

<sup>36</sup> Perciò così dice il Signore, Dio d'Israele, riguardo a questa città che voi dite sarà data in mano al re di Babilonia per mezzo della spada, della fame e della peste: <sup>37</sup> "Ecco, li radunerò da tutti i paesi nei quali li ho dispersi nella mia ira, nel mio furore e nel mio grande sdegno; li farò tornare in questo luogo e li farò abitare tranquilli. <sup>38</sup> Essi saranno il mio popolo e io sarò il loro



Dio. <sup>39</sup> Darò loro un solo cuore e un solo modo di comportarsi, perché mi temano tutti i giorni, per il loro bene e per quello dei loro figli dopo di loro. <sup>40</sup> Concluderò con loro un'alleanza eterna e non cesserò più dal beneficiarli; metterò nei loro cuori il mio timore, perché non si allontanino da me. <sup>41</sup> Proverò gioia nel beneficiarli; li farò risiedere stabilmente in questo paese, e lo farò con tutto il cuore e con tutta l'anima. <sup>42</sup> Poiché così dice il Signore: Come ho mandato su questo popolo tutto questo grande male, così io manderò su di loro tutto il bene che ho loro promesso. <sup>43</sup> E compreranno campi in questa terra, di cui voi dite: È una desolazione, senza uomini e senza bestiame, abbandonata com'è in mano ai Caldei. <sup>44</sup> Essi si compreranno campi con denaro, stenderanno contratti e li sigilleranno e si chiameranno testimoni nella terra di Beniamino e nei dintorni di Gerusalemme, nelle città di Giuda e nelle città della montagna e nelle città della Sefela e nelle città del Negheb, perché cambierò la loro sorte". Oracolo del Signore».

33

<sup>1</sup> La parola del Signore fu rivolta una seconda volta a Geremia, mentre egli era ancora chiuso nell'atrio della prigione: <sup>2</sup> «Così dice il Signore, che ha fatto la terra e l'ha formata per renderla stabile, e il cui nome è Signore: <sup>3</sup> Invocami, e io ti risponderò e ti annuncerò cose grandi e impenetrabili, che non conosci. <sup>4</sup> Poiché dice il Signore, Dio d'Israele: Le case di questa città e i palazzi dei re di Giuda saranno demoliti dalle macchine di assedio e dalle armi dei Caldei venuti a fare guerra, e saranno riempite dei cadaveri di quanti ho colpito nella mia ira e nel mio furore, poiché ho nascosto il volto a questa città per tutta la sua malvagità. <sup>5</sup> Ma ecco, io farò rimarginare la loro piaga, li curerò e li risanerò; procurerò loro abbondanza di pace e di sicurezza. <sup>6</sup> Cambierò la sorte di Giuda e la sorte d'Israele e li ristabilirò come al principio. <sup>7</sup> Li purificherò da tutti i crimini di cui si sono resi colpevoli contro di me e perdonerò tutte le iniquità commesse ribellandosi contro di me. E questo sarà per me titolo di gioia, di lode e di gloria tra tutti i popoli della terra, quando udranno tutto il bene che io faccio loro, e si stupiranno e fremeranno per tutto il bene e per tutta la pace che concederò loro.

<sup>8</sup> Così dice il Signore: Di questo luogo voi dite: "È desolato, senza uomini e senza bestiame"; ma si udranno ancora nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, ora desolate, senza uomini, senza abitanti e senza bestiame, <sup>9</sup> il canto della gioia e dell'allegria, il canto dello sposo e il canto della sposa, e la voce di coloro che cantano: "Rendete grazie al Signore degli eserciti, perché il suo amore è per sempre", e porteranno sacrifici di ringraziamento nel tempio del Signore. Sì, io ristabilirò la sorte di questo paese come era al principio, dice il Signore.

<sup>10</sup> Così dice il Signore degli eserciti: In questo luogo desolato, senza uomini e senza bestiame, e in tutte le sue città, vi saranno ancora dei pascoli dove i pastori faranno riposare le greggi, <sup>11</sup> e nelle città della montagna e della Sefela, nelle città del Negheb e di Beniamino, nei dintorni di Gerusalemme e nelle città di Giuda passeranno ancora le pecore sotto la mano di chi le conta, dice il Signore.

<sup>12</sup> Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. <sup>13</sup> In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. <sup>14</sup> In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-

giustizia. <sup>17</sup> Infatti così dice il Signore: Non mancherà a Davide un discendente che sieda sul trono della casa d'Israele; <sup>18</sup> ai sacerdoti leviti non mancherà mai chi stia davanti a me per offrire olocausti, per bruciare l'incenso in offerta e compiere sacrifici tutti i giorni».

<sup>19</sup> Fu rivolta poi a Geremia questa parola del Signore: <sup>20</sup> «Dice il Signore: Se voi potete infrangere la mia alleanza con il giorno e la mia alleanza con la notte, in modo che non vi siano più giorno e notte, <sup>21</sup> allora potrà essere infranta anche la mia alleanza con il mio servo Davide, in modo che non abbia più un figlio che regni sul suo trono, e quella con i leviti sacerdoti che mi servono. <sup>22</sup> Come non si può contare l'esercito del cielo né misurare la sabbia del mare, così io moltiplicherò la discendenza di Davide, mio servo, e i leviti che mi servono».

<sup>23</sup> Fu rivolta a Geremia questa parola del Signore: <sup>24</sup> «Non hai osservato ciò che questo popolo va dicendo? Essi dicono: "Il Signore ha rigettato le due famiglie che si era scelte!". Così disprezzano il mio popolo, quasi che non sia più una nazione ai loro occhi. <sup>25</sup> Dice il Signore: Se non sussistesse più la mia alleanza con il giorno e con la notte, se non avessi stabilito io le leggi del cielo e della terra, <sup>26</sup> in tal caso potrei rigettare la discendenza di Giacobbe e del mio servo Davide, così da non prendere più dai loro discendenti coloro che governeranno sulla discendenza di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Invece io cambierò la loro sorte e avrò pietà di loro».

34 <sup>1</sup> Parola che fu rivolta dal Signore a Geremia, quando Nabucodònosor, re di Babilonia, e tutto il suo esercito e tutti i regni della terra sotto il suo dominio e tutti i popoli combattevano contro Gerusalemme e tutte le sue città: <sup>2</sup> «Così dice il Signore, Dio d'Israele: Va' a parlare a Sedecìa, re di Giuda e digli: Così parla il Signore: Ecco, io consegno questa città in mano al re di Babilonia, che la darà alle fiamme. <sup>3</sup> Non scamperai dalla sua mano, ma sarai preso e consegnato in suo potere. I tuoi occhi fisseranno gli occhi del re di Babilonia, ti parlerà faccia a faccia e poi andrai a Babilonia. <sup>4</sup> Tuttavia ascolta, o Sedecìa, re di Giuda, la parola del Signore! Così dice il Signore a tuo riguardo: Non morirai di spada! <sup>5</sup> Morirai in pace e come si bruciarono aromi per i tuoi padri, gli antichi re di Giuda che furono prima di te, così si bruceranno anche per te e si farà il lamento dicendo: "Ahimè, Signore!". Io l'ho detto». Oracolo del Signore.

<sup>6</sup> Il profeta Geremia riferì a Sedecìa, re di Giuda, tutte queste parole a Gerusalemme. <sup>7</sup> Frattanto l'esercito del re di Babilonia muoveva guerra a Gerusalemme e a tutte le città di Giuda che ancora rimanevano, Lachis e Azekà, poiché fra le città di Giuda erano rimaste solo queste fortezze.

<sup>8</sup> Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore, dopo che il re Sedecìa aveva concluso un patto con tutto il popolo che si trovava a Gerusalemme, per proclamare la libertà degli schiavi e per rimandare liberi ognuno il suo schiavo ebreo e la sua schiava ebrea, così da non tenere più in schiavitù un fratello giudeo. <sup>10</sup> Tutti i capi e tutto il popolo, che avevano aderito al patto, acconsentirono a rimandare liberi ognuno il proprio schiavo e la propria schiava, così da non costringerli più alla schiavitù: acconsentirono dunque e li rimandarono effettivamente; <sup>11</sup> ma dopo mutarono parere e ripresero gli schiavi e le schiave che avevano rimandato liberi e li ridussero di nuovo in schiavitù. <sup>12</sup> Allora questa parola del Signore fu rivolta a Geremia: <sup>13</sup> «Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ho concluso un patto con i vostri padri quando li

ho fatti uscire dalla terra d'Egitto, liberandoli da quella condizione servile. Ho detto loro: <sup>14</sup>«Alla fine di ogni sette anni ognuno lascerà andare il proprio fratello ebreo che si sarà venduto a te; ti servirà sei anni, poi lo lascerai andare via da te libero». Ma i vostri padri non mi ascoltarono e non prestarono orecchio. <sup>15</sup>Voi oggi vi eravate ravveduti e avevate fatto ciò che è retto ai miei occhi, proclamando ciascuno la libertà del suo fratello; avevate concluso un patto davanti a me, nel tempio in cui è invocato il mio nome. <sup>16</sup>Ma poi avete mutato di nuovo parere, avete profanato il mio nome e avete ripreso gli schiavi e le schiave, che avevate rimandati liberi secondo il loro desiderio, e li avete costretti a essere ancora vostri schiavi e vostre schiave.

<sup>17</sup>Perciò dice il Signore: Voi non mi avete ascoltato e non avete proclamato ognuno la libertà del suo fratello e del suo prossimo: ora, ecco, io affiderò la vostra liberazione – oracolo del Signore – alla spada, alla peste e alla fame e vi renderò un esempio terrificante per tutti i regni della terra. <sup>18</sup>Gli uomini che hanno trasgredito il mio patto, non attuando le clausole del patto stabilite in mia presenza, io li renderò come il vitello che tagliarono in due passando fra le sue metà. <sup>19</sup>I capi di Giuda, i capi di Gerusalemme, i cortigiani, i sacerdoti e tutto il popolo del paese, che passarono attraverso le due metà del vitello, <sup>20</sup>li darò in mano ai loro nemici e a quanti vogliono la loro vita; i loro cadaveri saranno pasto per gli uccelli del cielo e per le bestie della terra. <sup>21</sup>Darò Sedecia, re di Giuda, e i suoi capi in mano ai loro nemici, a quanti vogliono la loro vita, e in mano all'esercito del re di Babilonia, che ora si è allontanato da voi. <sup>22</sup>Ecco, io darò un ordine – oracolo del Signore – e li farò tornare verso questa città, la assaliranno, la prenderanno e la daranno alle fiamme, e renderò le città di Giuda desolate, senza abitanti».

35

<sup>1</sup>Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore durante il regno di Ioiakim, figlio di Giosia, re di Giuda: <sup>2</sup>«Va' dai Recabiti e parla loro, conducili in una delle stanze nel tempio del Signore e offri loro vino da bere». <sup>3</sup>Allora presi tutta la famiglia dei Recabiti, cioè Iaaania, figlio di Geremia, figlio di Cabassinia, i suoi fratelli e tutti i suoi figli. <sup>4</sup>Li condussi nel tempio del Signore, nella stanza dei figli di Canan, figlio di Igdalia, uomo di Dio, la quale si trova vicino alla stanza dei capi, sopra la stanza di Maasia, figlio di Sallum, custode della soglia. <sup>5</sup>Posi davanti ai membri della famiglia dei Recabiti boccali pieni di vino e delle coppe e dissi loro: «Bevete il vino!».

<sup>6</sup>Essi risposero: «Noi non beviamo vino, perché Ionadàb, figlio di Recab, nostro antenato, ci diede quest'ordine: "Non berrete vino, né voi né i vostri figli, mai; non costruirete case, non seminerete sementi, non planterete vigne e non ne possederete, ma abiterete nelle tende tutti i vostri giorni, perché possiate vivere a lungo sulla terra dove vivete come forestieri". <sup>8</sup>Noi abbiamo obbedito agli ordini di Ionadàb, figlio di Recab, nostro padre, in tutto ciò che ci ha comandato, e perciò noi, le nostre mogli, i nostri figli e le nostre figlie, non beviamo vino per tutta la nostra vita; <sup>9</sup>non costruiamo case da abitare né possediamo vigne o campi o sementi. <sup>10</sup>Noi abitiamo nelle tende, obbediamo e facciamo quanto ci ha comandato Ionadàb, nostro padre. <sup>11</sup>Quando Nabucodònosor, re di Babilonia, è venuto contro il paese, ci siamo detti: "Venite, entriamo in Gerusalemme per sfuggire all'esercito dei Caldei e all'esercito degli Aramei". Così siamo venuti ad abitare a Gerusalemme».

<sup>12</sup>Allora fu rivolta a Geremia questa parola del Signore: <sup>13</sup>«Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Va' e riferisci agli uomini di Giuda e agli

abitanti di Gerusalemme: Non accetterete la lezione, ascoltando le mie parole? Oracolo del Signore. <sup>14</sup> Sono state messe in pratica le parole di Ionadàb, figlio di Recab, il quale aveva comandato ai suoi figli di non bere vino, ed essi non lo hanno bevuto fino ad oggi, obbedendo al comando del loro padre. Io invece vi ho parlato con premura e insistenza, ma voi non mi avete ascoltato! <sup>15</sup> Vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti, per dirvi: Abbandoni ciascuno la sua condotta perversa, migliorate le vostre azioni e non seguite e non servite altri dèi, per poter abitare nella terra che ho concesso a voi e ai vostri padri, ma voi non avete prestato orecchio e non mi avete dato retta. <sup>16</sup> E mentre i figli di Ionadàb, figlio di Recab, hanno eseguito il comando del loro padre, questo popolo non mi ha ascoltato. <sup>17</sup> Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io farò venire su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme tutto il male che ho annunciato contro di loro, perché ho parlato loro e non mi hanno ascoltato, li ho chiamati e non hanno risposto».

<sup>18</sup> Geremia disse poi alla famiglia dei Recabiti: «Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Poiché avete ascoltato il comando di Ionadàb, vostro padre, e avete osservato tutti i suoi decreti e avete fatto quanto vi aveva ordinato, <sup>19</sup> per questo dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Non verrà mai a mancare a Ionadàb, figlio di Recab, qualcuno che stia sempre alla mia presenza».

36

<sup>1</sup> Nel quarto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a Geremia da parte del Signore questa parola: <sup>2</sup> «Prendi un rotolo e scrivici tutte le parole che ti ho detto riguardo a Gerusalemme, a Giuda e a tutte le nazioni, dal tempo di Giosia fino ad oggi. <sup>3</sup> Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno la propria condotta perversa e allora io perdonerò le loro iniquità e i loro peccati».

<sup>4</sup> Geremia chiamò Baruc, figlio di Neria, e Baruc scrisse su un rotolo, sotto dettatura di Geremia, tutte le cose che il Signore aveva detto a quest'ultimo. <sup>5</sup> Quindi Geremia ordinò a Baruc: «Io sono impedito e non posso andare nel tempio del Signore. <sup>6</sup> Andrai dunque tu nel tempio del Signore in un giorno di digiuno a leggere nel rotolo, che hai scritto sotto la mia dettatura, le parole del Signore; le leggerai al popolo e a tutti quelli di Giuda che sono venuti dalle loro città. <sup>7</sup> Forse si umilieranno con suppliche dinanzi al Signore e ciascuno abbandonerà la sua condotta perversa, perché grande è l'ira e il furore che il Signore ha manifestato verso questo popolo».

<sup>8</sup> Baruc, figlio di Neria, fece quanto gli aveva comandato il profeta Geremia, e lesse dal rotolo le parole del Signore nel tempio del Signore.

<sup>9</sup> Nel quinto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, nel nono mese, fu indetto un digiuno davanti al Signore per tutto il popolo di Gerusalemme e per tutto il popolo che era venuto dalle città di Giuda a Gerusalemme. <sup>10</sup> Baruc dunque lesse nel rotolo facendo udire a tutto il popolo le parole di Geremia, nel tempio del Signore, nella stanza di Ghemaria, figlio di Safan, lo scriba, nel cortile superiore, presso l'ingresso della porta Nuova del tempio del Signore.

<sup>11</sup> Michea, figlio di Ghemaria, figlio di Safan, udite tutte le parole del Signore lette dal libro, <sup>12</sup> scese alla reggia nella stanza dello scriba; ed ecco, là si trovavano in seduta tutti i capi: Elisamà, lo scriba, e Delaià, figlio di Semaià, Elnatàn, figlio di Acbor, Ghemaria, figlio di Safan, e Sedecia, figlio di Anania, insieme con tutti i capi.

<sup>13</sup> Michea riferì loro tutte le parole che aveva

udito quando Baruc leggeva nel rotolo al popolo in ascolto.<sup>14</sup> Allora tutti i capi inviarono Iudì, figlio di Netania, figlio di Selemia, figlio di Cusì, da Baruc per dirgli: «Prendi in mano il rotolo che leggevi al popolo e vieni». Baruc, figlio di Nerìa, prese il rotolo in mano e si recò da loro.<sup>15</sup> Ed essi gli dissero: «Siedi e leggi davanti a noi». Baruc lesse davanti a loro.<sup>16</sup> Quando udirono tutte quelle parole, si guardarono l'un l'altro pieni di paura e dissero a Baruc: «Dobbiamo riferire al re tutte queste parole».<sup>17</sup> Poi chiesero a Baruc: «Raccontaci come hai fatto a scrivere tutte queste parole».<sup>18</sup> Baruc rispose: «Geremia mi dettava personalmente tutte queste parole e io le scrivevo nel rotolo con l'inchiostro».<sup>19</sup> I capi dissero a Baruc: «Va' e nasconditi insieme con Geremia; nessuno sappia dove siete».<sup>20</sup> Essi poi si recarono dal re nell'appartamento interno, dopo aver riposto il rotolo nella stanza di Elisamà, lo scriba, e riferirono al re tutte queste parole.

<sup>21</sup> Allora il re mandò Iudì a prendere il rotolo. Iudì lo prese dalla stanza di Elisamà, lo scriba, e lo lesse davanti al re e a tutti i capi che stavano presso il re.<sup>22</sup> Il re sedeva nel palazzo d'inverno – si era al nono mese –, con un braciere acceso davanti.<sup>23</sup> Ora, quando Iudì aveva letto tre o quattro colonne, il re le lacerava con il temperino da scriba e le gettava nel fuoco sul braciere, finché l'intero rotolo non fu distrutto nel fuoco del braciere.<sup>24</sup> Il re e tutti i suoi ministri non tremarono né si strapparono le vesti all'udire tutte quelle parole.<sup>25</sup> Eppure Elnatàn, Delaià e Ghemaria avevano supplicato il re di non bruciare il rotolo, ma egli non diede loro ascolto.<sup>26</sup> Anzi, ordinò a Ieracmeèl, un figlio del re, a Seraià, figlio di Azrièl, e a Selemia, figlio di Abdeèl, di arrestare lo scriba Baruc e il profeta Geremia, ma il Signore li aveva nascosti.

<sup>27</sup> Dopo che il re ebbe bruciato il rotolo con le parole che Baruc aveva scritto sotto dettatura di Geremia, la parola del Signore fu rivolta a Geremia:<sup>28</sup> «Prendi un altro rotolo e scrivici tutte le parole che erano nel primo rotolo bruciato da Ioiakìm, re di Giuda.<sup>29</sup> Contro Ioiakìm, re di Giuda, dirai: Dice il Signore: Tu hai bruciato quel rotolo, dicendo: "Perché hai scritto: verrà il re di Babilonia, devasterà questo paese e farà scomparire uomini e bestie?"».<sup>30</sup> Per questo dice il Signore contro Ioiakìm, re di Giuda: Non avrà un erede sul trono di Davide; il suo cadavere sarà esposto al caldo del giorno e al freddo della notte.<sup>31</sup> Io punirò lui, la sua discendenza e i suoi ministri per le loro iniquità e manderò su di loro, sugli abitanti di Gerusalemme e sugli uomini di Giuda, tutto il male che ho minacciato, senza che mi abbiano dato ascolto».

<sup>32</sup> Geremia prese un altro rotolo e lo consegnò a Baruc, figlio di Nerìa, lo scriba, il quale vi scrisse, sotto dettatura di Geremia, tutte le parole del rotolo che Ioiakìm, re di Giuda, aveva bruciato nel fuoco; inoltre vi furono aggiunte molte parole simili a quelle.

37 <sup>1</sup> Sedecìa, figlio di Giosia, divenne re al posto di Conìa, figlio di Ioiakìm; Nabucodònosor, re di Babilonia, lo nominò re nella terra di Giuda.<sup>2</sup> Ma né lui né i suoi ministri né il popolo del paese ascoltarono le parole che il Signore aveva pronunciato per mezzo del profeta Geremia.

<sup>3</sup> Il re Sedecìa inviò allora Iucal, figlio di Selemia, e il sacerdote Sofonia, figlio di Maasia, dal profeta Geremia per dirgli: «Prega per noi il Signore, nostro Dio».

<sup>4</sup> Geremia intanto andava e veniva in mezzo al popolo e non era stato ancora messo in prigione.<sup>5</sup> Inoltre l'esercito del faraone si era mosso

dall'Egitto e i Caldei, che assediavano Gerusalemme, appena ne avevano avuto notizia, si erano allontanati da Gerusalemme.

<sup>6</sup>Allora la parola del Signore fu rivolta al profeta Geremia: <sup>7</sup>«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Riferite al re di Giuda, che vi ha mandati a consultarmi: Ecco, <sup>8</sup>l'esercito del faraone, uscito in vostro aiuto, ritornerà nel suo paese, l'Egitto; <sup>9</sup>i Caldei ritorneranno, combatteranno contro questa città, la prenderanno e la daranno alle fiamme. <sup>10</sup>Così dice il Signore: Non illudetevi pensando che i Caldei se ne vadano, perché non se ne andranno. <sup>11</sup>Anche se riusciste a battere tutto l'esercito dei Caldei che combattono contro di voi, e rimanessero solo alcuni feriti, costoro sorgerebbero ciascuno dalla propria tenda e darebbero alle fiamme questa città».

<sup>11</sup>Mentre l'esercito dei Caldei era lontano da Gerusalemme per l'avanzata dell'esercito del faraone, <sup>12</sup>Geremia uscì da Gerusalemme per andare nella terra di Beniamino a prendervi una parte di eredità tra i suoi parenti. <sup>13</sup>Ma alla porta di Beniamino si imbatté in un incaricato del servizio di guardia chiamato Ieria, figlio di Selemia, figlio di Anania; costui arrestò il profeta Geremia dicendo: «Tu passi ai Caldei!». <sup>14</sup>Geremia rispose: «È falso! Io non passo ai Caldei». Ma quegli non gli diede retta. E così Ieria arrestò Geremia e lo condusse dai capi. <sup>15</sup>I capi erano sdegnati contro Geremia, lo percossero e lo gettarono in prigione nella casa di Giònata, lo scriba, che avevano trasformato in un carcere. <sup>16</sup>Geremia entrò in una cisterna sotterranea a volta e rimase là molti giorni.

<sup>17</sup>Il re Sedecìa mandò a prenderlo e lo interrogò in casa sua, di nascosto: «C'è qualche parola da parte del Signore?». Geremia rispose: «Sì» e precisò: «Tu sarai dato in mano al re di Babilonia». <sup>18</sup>Geremia poi disse al re Sedecìa: «Quale colpa ho commesso contro di te, contro i tuoi ministri e contro questo popolo, perché mi abbiate messo in prigione? <sup>19</sup>E dove sono i vostri profeti che vi predicevano: "Il re di Babilonia non verrà contro di voi e contro questo paese"? <sup>20</sup>Ora ascolta, o re, mio signore: la mia supplica ti giunga gradita. Non rimandarmi nella casa di Giònata, lo scriba, perché io non vi muoia».

<sup>21</sup>Il re Sedecìa comandò di custodire Geremia nell'atrio della prigione e gli fu data ogni giorno una focaccia di pane, proveniente dalla via dei fornai, finché non fu esaurito tutto il pane in città. Così Geremia rimase nell'atrio della prigione.

38 <sup>1</sup>Sefatia, figlio di Mattàn, Godolia, figlio di Pascur, Iucal, figlio di Selemia, e Pascur, figlio di Malchia, udirono le parole che Geremia rivolgeva a tutto il popolo: <sup>2</sup>«Così dice il Signore: Chi rimane in questa città morirà di spada, di fame e di peste; chi si consegnerà ai Caldei vivrà e gli sarà lasciata la vita come bottino e vivrà. <sup>3</sup>Così dice il Signore: Certo questa città sarà data in mano all'esercito del re di Babilonia, che la prenderà».

<sup>4</sup>I capi allora dissero al re: «Si metta a morte quest'uomo, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». <sup>5</sup>Il re Sedecìa rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi». <sup>6</sup>Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchia, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango.

<sup>7</sup>Ebed-Mèlec, l'Etiope, un eunuco che era nella reggia, sentì che Geremia era stato messo nella cisterna. Ora, mentre il re stava alla porta di Beniamino, <sup>8</sup>Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: <sup>9</sup>«O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città». <sup>10</sup>Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mèlec, l'Etiope: <sup>11</sup>«Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia». <sup>12</sup>Ebed-Mèlec prese con sé gli uomini, andò nella reggia, nel guardaroba del magazzino e, presi di là pezzi di vestiti logori, li gettò a Geremia nella cisterna con delle corde. <sup>13</sup>Ebed-Mèlec, l'Etiope, disse a Geremia: «Su, mettiti questi pezzi di vestiti logori sotto le ascelle e poi, sotto, metti le corde». Geremia fece così. Allora lo tirarono su con le corde, facendolo uscire dalla cisterna, e Geremia rimase nell'atrio della prigione.

<sup>14</sup>Il re Sedecìa mandò a prendere il profeta Geremia e, fattolo venire presso di sé al terzo ingresso del tempio del Signore, il re gli disse: «Ti domando una cosa, non nascondermi nulla!». <sup>15</sup>Geremia rispose a Sedecìa: «Se te la dico, non mi farai forse morire? E se ti do un consiglio, non mi darai ascolto». <sup>16</sup>Allora il re Sedecìa giurò in segreto a Geremia: «Com'è vero che vive il Signore che ci ha dato questa vita, non ti farò morire né ti consegnerò in mano di quegli uomini che vogliono la tua vita!».

<sup>17</sup>Geremia allora disse a Sedecìa: «Dice il Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele: Se ti arrenderai ai generali del re di Babilonia, allora avrai salva la vita e questa città non sarà data alle fiamme; tu e la tua famiglia vivrete. <sup>18</sup>Se invece non ti arrenderai ai generali del re di Babilonia, allora questa città sarà messa in mano ai Caldei, i quali la daranno alle fiamme e tu non scamperai dalle loro mani». Il re Sedecìa rispose a Geremia: «Ho paura dei Giudei che sono passati ai Caldei; temo di essere consegnato nelle loro mani e che essi mi maltrattino». <sup>20</sup>Ma Geremia disse: «Non ti consegneranno a loro. Ascolta la voce del Signore riguardo a ciò che ti dico, e ti andrà bene e vivrai. <sup>21</sup>Se, invece, rifiuti di arrenderti, questo il Signore mi ha mostrato: <sup>22</sup>Ecco, tutte le donne rimaste nella reggia di Giuda saranno condotte ai generali del re di Babilonia e diranno:

“Ti hanno ingannato e hanno prevalso gli uomini di tua fiducia. I tuoi piedi si sono affondati nella melma, mentre essi sono spariti”.

<sup>23</sup>Tutte le donne e tutti i tuoi figli saranno condotti ai Caldei e tu non sfuggirai alle loro mani, ma sarai tenuto prigioniero in mano del re di Babilonia e questa città sarà data alle fiamme».

<sup>24</sup>Sedecìa disse a Geremia: «Nessuno sappia di questi discorsi, altrimenti morirai. <sup>25</sup>Se i dignitari sentiranno che ho parlato con te e verranno da te e ti domanderanno: “Raccontaci quanto hai detto al re, non nasconderci nulla, altrimenti ti uccideremo e raccontaci che cosa ti ha detto il re”, <sup>26</sup>tu risponderai loro: “Ho presentato la supplica al re perché non mi mandi di nuovo nella casa di Giònata a morirvi”».

<sup>27</sup>Ora tutti i dignitari vennero da Geremia e lo interrogarono; egli rispose proprio come il re gli aveva ordinato, e perciò lo lasciarono tranquillo, poiché non era trapelato nulla della conversazione. <sup>28</sup>Geremia rimase nell'atrio della prigione fino al giorno in cui fu presa Gerusalemme.

39 <sup>1</sup>Nel decimo mese del nono anno di Sedecìa, re di Giuda, Nabucodònosor, re di Babilonia, con tutto il suo esercito arrivò a Gerusalemme e l'assedì. <sup>2</sup>Nel quarto mese dell'anno undicesimo di Sedecìa, il nove del mese, fu aperta una breccia nella città, <sup>3</sup>entrarono tutti i generali del re di Babilonia e si stabilirono alla porta di mezzo: Nergal-Sarèser di Sin-Maghìr, Nebosar-Sechìm, capo dei funzionari, Nergal-Sarèser, comandante delle truppe di frontiera, e tutti gli altri capi del re di Babilonia.

<sup>4</sup>Appena videro ciò, Sedecìa, re di Giuda, e tutti i suoi guerrieri fuggirono, uscendo di notte per la via del giardino del re, attraverso la porta fra le due mura, e presero la via dell'Araba. <sup>5</sup>Ma i soldati dei Caldei li inseguirono e raggiunsero Sedecìa nelle steppe di Gerico, lo presero e lo condussero a Ribla, nel paese di Camat, presso Nabucodònosor, re di Babilonia, che pronunciò la sentenza su di lui. <sup>6</sup>Il re di Babilonia fece ammazzare i figli di Sedecìa a Ribla, sotto i suoi occhi; il re di Babilonia fece ammazzare anche tutti i notabili di Giuda. <sup>7</sup>Cavò poi gli occhi a Sedecìa e lo fece mettere in catene per condurlo a Babilonia. <sup>8</sup>I Caldei diedero alle fiamme la reggia e le case del popolo e demolirono le mura di Gerusalemme. <sup>9</sup>Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò a Babilonia il resto del popolo rimasto in città e i disertori che erano passati a lui. <sup>10</sup>Nabuzaradàn, capo delle guardie, lasciò nel paese di Giuda i poveri del popolo, che non avevano nulla, assegnando loro vigne e campi in tale occasione.

<sup>11</sup>Quanto a Geremia, Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva dato queste disposizioni a Nabuzaradàn, capo delle guardie: <sup>12</sup>«Prendilo e tieni gli occhi su di lui, non fargli alcun male, ma trattalo come egli ti dirà». <sup>13</sup>Essi allora – cioè Nabuzaradàn, capo delle guardie, Nabusazbàn, capo dei funzionari, Nergal-Sarèser, comandante delle truppe di frontiera, e tutti gli alti ufficiali del re di Babilonia – <sup>14</sup>mandarono a prendere Geremia dall'atrio della prigione e lo consegnarono a Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan, perché lo conducesse a casa. Così egli rimase in mezzo al popolo.

<sup>15</sup>A Geremia era stata rivolta questa parola del Signore, quando era ancora rinchiuso nell'atrio della prigione: <sup>16</sup>«Va' a dire a Ebed-Mèlec, l'Etiopio: Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io pongo in atto le mie parole contro questa città, a sua rovina e non a suo bene; in quel giorno esse si avvereranno sotto i tuoi occhi. <sup>17</sup>Ma io ti libererò in quel giorno – oracolo del Signore – e non sarai consegnato in mano agli uomini che tu temi. <sup>18</sup>Poiché, certo, io ti salverò; non cadrai di spada, ma ti sarà conservata la vita come tuo bottino, perché hai avuto fiducia in me». Oracolo del Signore.

40 <sup>1</sup>Questa parola fu rivolta a Geremia dal Signore, dopo che Nabuzaradàn, capo delle guardie, lo aveva rimandato libero da Rama, avendolo preso mentre era legato con catene in mezzo a tutti i deportati di Gerusalemme e di Giuda, che venivano condotti in esilio a Babilonia. <sup>2</sup>Il capo delle guardie prese Geremia e gli disse: «Il Signore, tuo Dio, ha predetto questa sventura per questo luogo. <sup>3</sup>Il Signore l'ha mandata, compiendo quanto aveva minacciato, perché voi avete peccato contro il Signore e non avete ascoltato la sua voce; perciò vi è capitata una cosa simile. <sup>4</sup>Ora ecco, oggi ti sciolgo queste catene dalle mani. Se vuoi venire con me a Babilonia, vieni: io veglierò su di te. Se invece preferisci non venire con me a Babilonia, rimani. Vedi, tutto il paese



sta davanti a te: va' pure dove ti pare opportuno.<sup>5</sup> Torna pure presso Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan, che il re di Babilonia ha messo a capo delle città di Giuda. Rimani con lui in mezzo al popolo oppure va' dove ti pare opportuno». Il capo delle guardie gli diede provviste di cibo e un regalo e lo licenziò.<sup>6</sup> Allora Geremia andò a Mispa da Godolia, figlio di Achikàm, e si stabilì con lui tra il popolo che era rimasto nel paese.

<sup>7</sup>Tutti i capi delle bande armate, che si erano dispersi per la regione con i loro uomini, vennero a sapere che il re di Babilonia aveva messo a capo del paese Godolia, figlio di Achikàm, e gli aveva affidato gli uomini, le donne, i bambini e i poveri del paese che non erano stati deportati a Babilonia.<sup>8</sup> Si recarono allora da Godolia, a Mispa, Ismaele, figlio di Netania, Giovanni e Giònata, figli di Karèach, Seraià, figlio di Tancùmet, i figli di Efài, il Netofatita, e Iezania, figlio del Maacatita, con i loro uomini.<sup>9</sup> Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan, giurò a loro e ai loro uomini: «Non temete gli ufficiali dei Caldei; rimanete nella terra e servite il re di Babilonia e vi troverete bene.<sup>10</sup> Quanto a me, ecco, io mi stabilisco a Mispa come vostro rappresentante di fronte ai Caldei che verranno da noi; ma voi fate pure la raccolta del vino, della frutta e dell'olio, riponete tutto nei vostri magazzini e dimorate nelle città da voi occupate».

<sup>11</sup>Anche tutti i Giudei che si trovavano in Moab, tra gli Ammoniti, in Edom e in tutte le altre regioni, seppero che il re di Babilonia aveva lasciato un resto di Giuda e vi aveva messo a capo Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan.<sup>12</sup> Tutti questi Giudei ritornarono da tutti i luoghi nei quali si erano dispersi e vennero nel paese di Giuda presso Godolia a Mispa. Raccolsero vino e frutta in grande abbondanza.

<sup>13</sup>Ora Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate che si erano dispersi per la regione, si recarono da Godolia a Mispa<sup>14</sup> e gli dissero: «Non sai che Baalis, re degli Ammoniti ha mandato Ismaele, figlio di Netania, per toglierti la vita?». Ma Godolia, figlio di Achikàm, non credette loro.<sup>15</sup> Allora Giovanni, figlio di Karèach, disse segretamente a Godolia, a Mispa: «Io andrò a colpire Ismaele, figlio di Netania, senza che nessuno lo sappia. Perché egli dovrebbe toglierti la vita? Si disperderebbero allora tutti i Giudei che si sono raccolti intorno a te e perirebbe il resto di Giuda!». <sup>16</sup>Ma Godolia, figlio di Achikàm, rispose a Giovanni, figlio di Karèach: «Non commettere una cosa simile, perché è una menzogna quanto tu dici di Ismaele».

41 <sup>1</sup>Ora, nel settimo mese, Ismaele, figlio di Netania, figlio di Elisamà, di stirpe regale, si recò con dieci uomini da Godolia, figlio di Achikàm, a Mispa, e mentre là a Mispa prendevano cibo insieme,<sup>2</sup> Ismaele, figlio di Netania, si alzò con i suoi dieci uomini e colpì di spada Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan. Così uccisero colui che il re di Babilonia aveva messo a capo del paese.<sup>3</sup> Ismaele uccise anche tutti i Giudei che erano con Godolia a Mispa e i Caldei, tutti uomini d'arme, che si trovavano là.

<sup>4</sup>Due giorni dopo l'uccisione di Godolia, quando nessuno sapeva della cosa,<sup>5</sup> giunsero uomini da Sichem, da Silo e da Samaria: ottanta uomini con la barba rasa, le vesti stracciate e con incisioni sul corpo. Essi avevano nelle mani offerte e incenso da portare nel tempio del Signore.<sup>6</sup> Ismaele, figlio di Netania, uscì loro incontro da Mispa, mentre essi venivano avanti piangendo. Quando li ebbe raggiunti, disse loro: «Venite da Godolia, figlio di Achikàm». Ma quando giunsero nel centro della città, Ismaele, figlio di Netania, con i

suoi uomini li sgozzò e li gettò in una cisterna.<sup>8</sup> Fra quelli si trovavano dieci uomini, che dissero a Ismaele: «Non ucciderci, perché abbiamo nascosto provviste nei campi: grano, orzo,<sup>9</sup> olio e miele». Allora egli si trattenne e non li uccise insieme con i loro fratelli. La cisterna in cui Ismaele gettò tutti i cadaveri degli uomini che aveva ucciso era la cisterna grande, quella che il re Asa aveva costruito quando era in guerra contro Baasà, re d'Israele; Ismaele, figlio di Netania, la riempì dei cadaveri.<sup>10</sup>

Poi Ismaele fece prigioniero il resto del popolo che si trovava a Mispa, le figlie del re e tutto il popolo rimasto a Mispa, su cui Nabuzaradàn, capo delle guardie, aveva messo a capo Godolia, figlio di Achikàm. Ismaele, figlio di Netania, li condusse via e partì per rifugiarsi presso gli Ammoniti.<sup>11</sup>

Intanto Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate che erano con lui ebbero notizia di tutto il male compiuto da Ismaele, figlio di Netania.<sup>12</sup>

Raccolsero i loro uomini e si mossero per andare ad assalire Ismaele, figlio di Netania. Essi lo trovarono presso la grande piscina di Gàbaon.<sup>13</sup> Appena tutto il popolo che era con Ismaele vide Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate che erano con lui, se ne rallegrò.<sup>14</sup> Tutto il popolo che Ismaele aveva condotto via da Mispa si voltò e, ritornato indietro, raggiunse Giovanni, figlio di Karèach.<sup>15</sup> Ma Ismaele, figlio di Netania, sfuggì con otto uomini a Giovanni e andò presso gli Ammoniti.<sup>16</sup>

Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate che erano con lui presero tutto il resto del popolo che Ismaele, figlio di Netania, aveva condotto via da Mispa dopo aver ucciso Godolia, figlio di Achikàm, uomini d'arme, donne, fanciulli e cortigiani, e li condussero via da Gàbaon.<sup>17</sup> Essi partirono e sostarono a Gherut-Chimàm, che si trova vicino a Betlemme, per proseguire ed entrare in Egitto,<sup>18</sup>

lontano dai Caldei. Avevano infatti paura di loro, poiché Ismaele, figlio di Netania, aveva ucciso Godolia, figlio di Achikàm, che il re di Babilonia aveva messo a capo del paese.

42

<sup>1</sup>Tutti i capi delle bande armate e Giovanni, figlio di Karèach, e Azaria, figlio di Osaià, e tutto il popolo, piccoli e grandi, si presentarono<sup>2</sup> al profeta Geremia e gli dissero: «Ti sia gradita la nostra supplica! Prega per noi il Signore, tuo Dio, in favore di tutto questo resto, perché noi siamo rimasti in pochi dopo essere stati molti, come vedi con i tuoi occhi.<sup>3</sup> Il Signore, tuo Dio, ci indichi la via per la quale dobbiamo andare e che cosa dobbiamo fare». Il profeta Geremia rispose loro: «Comprendo! Ecco, pregherò il Signore, vostro Dio, secondo le vostre parole e vi riferirò quanto il Signore mi risponderà per voi; non vi nasconderò nulla». Essi allora dissero a Geremia: «Il Signore sia contro di noi testimone verace e fedele, se non faremo quanto il Signore, tuo Dio, ti dirà che dobbiamo fare. Che ci sia gradita o no, noi ascolteremo la voce del Signore, nostro Dio, al quale ti mandiamo, obbediremo alla voce del Signore, nostro Dio, perché ce ne venga del bene».<sup>5</sup>

<sup>7</sup>Al termine di dieci giorni, la parola del Signore fu rivolta a Geremia. <sup>8</sup>Questi chiamò Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate che erano con lui e tutto il popolo, piccoli e grandi,<sup>9</sup> e riferì loro: «Così dice il Signore, Dio d'Israele, al quale mi avete inviato perché gli presentassi la vostra supplica: <sup>10</sup>Se continuate ad abitare in questa regione, vi edificherò e non vi abatterò, vi planterò e non vi sradicherò, perché mi pento del male che vi ho arrecato. <sup>11</sup>Non temete il re di Babilonia, che vi incute timore; non temetelo – oracolo del Signore –, perché io sarò con voi per salvarvi e per

liberarvi dalla sua mano. <sup>12</sup>Io gli ispirerò sentimenti di pietà per voi, così egli avrà compassione di voi e vi lascerà dimorare nella vostra terra. <sup>13</sup>Se invece, non dando retta alla voce del Signore, vostro Dio, voi direte: “Non vogliamo abitare in questo paese”, <sup>14</sup>e direte: “No, vogliamo andare nel paese d’Egitto, perché là non vedremo guerre e non udremo il suono del corno né soffriremo carestia di pane: là abiteremo”, <sup>15</sup>in questo caso ascoltate la parola del Signore, o resto di Giuda: Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Se voi decidete veramente di andare in Egitto e vi andate per dimorarvi, <sup>16</sup>ebbene, la spada che temete vi raggiungerà laggiù nella terra d’Egitto, e la fame che temete vi si attaccherà addosso laggiù in Egitto e là morirete. <sup>17</sup>Allora tutti gli uomini che avranno deciso di recarsi in Egitto per dimorarvi moriranno di spada, di fame e di peste. Nessuno di loro scamperà o sfuggirà alla sventura che io manderò su di loro. <sup>18</sup>Poiché così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Come si è riversato il mio furore e la mia ira contro gli abitanti di Gerusalemme, così la mia ira si riverserà contro di voi quando sarete andati in Egitto. Voi sarete oggetto di maledizione, di orrore, di esecrazione e di obbrobrio e non vedrete mai più questo luogo».

<sup>19</sup>Questo vi dice il Signore, o superstiti di Giuda: «Non andate in Egitto. Sappiate bene che oggi io vi ho solennemente avvertiti, <sup>20</sup>poiché avete messo a rischio le vostre vite, quando mi avete mandato dal Signore, vostro Dio, dicendomi: “Intercedi per noi presso il Signore, nostro Dio, riferiscici ciò che il Signore, nostro Dio, dirà e noi lo eseguiremo”. <sup>21</sup>Oggi ve l’ho riferito, ma voi non ascoltate la voce del Signore, vostro Dio, riguardo a tutto ciò per cui mi ha inviato a voi. <sup>22</sup>Perciò sappiate bene che morirete di spada, di fame e di peste nel luogo in cui volete andare a dimorare».

43 <sup>1</sup>Quando Geremia finì di riferire a tutto il popolo tutte le parole del Signore, loro Dio – tutte quelle parole per cui il Signore lo aveva inviato a loro –, <sup>2</sup>Azaria, figlio di Osaia, e Giovanni, figlio di Karèach, e tutti quegli uomini superbi e ribelli dissero a Geremia: «Una menzogna stai dicendo! Non ti ha inviato il Signore, nostro Dio, a dirci: “Non andate in Egitto per dimorarvi”; <sup>3</sup>ma Baruc, figlio di Neria, ti istiga contro di noi per consegnarci nelle mani dei Caldei, perché ci uccidano e ci deportino a Babilonia».

<sup>4</sup>Pertanto Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate e tutto il popolo non obbedirono all’invito del Signore di rimanere nel paese di Giuda. <sup>5</sup>Così Giovanni, figlio di Karèach, e tutti i capi delle bande armate raccolsero tutti i superstiti di Giuda, che erano ritornati per abitare nella terra di Giuda da tutte le regioni in mezzo alle quali erano stati dispersi, <sup>6</sup>uomini, donne, bambini, le figlie del re e tutte le persone che Nabuzaradàn, capo delle guardie, aveva lasciato con Godolia, figlio di Achikàm, figlio di Safan, insieme con il profeta Geremia e con Baruc, figlio di Neria, e andarono nella terra d’Egitto, non avendo dato ascolto alla voce del Signore, e giunsero fino a Tafni.

<sup>8</sup>Allora la parola del Signore fu rivolta a Geremia a Tafni: <sup>9</sup>«Prendi in mano grandi pietre e sotterrale nel fango nel terreno argilloso all’ingresso della casa del faraone a Tafni, sotto gli occhi dei Giudei. <sup>10</sup>Quindi dirai loro: Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Ecco, io manderò a prendere Nabucodònosor, re di Babilonia, mio servo; egli porrà il trono su queste pietre che hai sotterrato e stenderà il baldacchino sopra di esse. <sup>11</sup>Verrà infatti e colpirà la terra d’Egitto, mandando a morte chi è destinato alla morte, alla

schiavitù chi è destinato alla schiavitù e uccidendo di spada chi è destinato alla spada.  
<sup>12</sup> Darà alle fiamme i templi degli dèi d'Egitto, li brucerà e porterà gli dèi in esilio, spidocchierà la terra d'Egitto come un pastore pulisce dai pidocchi il mantello, poi se ne andrà indisturbato. <sup>13</sup> Frantumerà gli obelischi del tempio del Sole nella terra d'Egitto e darà alle fiamme i templi degli dèi d'Egitto».

44

<sup>1</sup> Questa parola fu rivolta a Geremia per tutti i Giudei che abitavano nel paese d'Egitto, a Migdol, a Tafni, a Menfi e nella regione di Patros. <sup>2</sup> «Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Voi avete visto tutte le sventure che ho mandato su Gerusalemme e su tutte le città di Giuda; eccole oggi una desolazione, senza abitanti, <sup>3</sup> a causa delle iniquità che commisero per provocarmi, andando a offrire incenso e a venerare altri dèi, che né loro conoscevano né voi né i vostri padri conoscevano. <sup>4</sup> Vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti, per dirvi: «Non fate questa cosa abominevole che io ho in odio!». <sup>5</sup> Ma essi non mi ascoltarono, non prestarono orecchio e non abbandonarono la loro iniquità cessando dall'offrire incenso ad altri dèi. <sup>6</sup> Perciò la mia ira e il mio furore si riversarono e divamparono come fuoco nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, ed esse divennero un deserto e una desolazione, come sono ancora oggi.

<sup>7</sup> Dice dunque il Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele: Perché voi fate un male così grave contro voi stessi, tanto da farvi sterminare di mezzo a Giuda, uomini e donne, bambini e lattanti, in modo che non rimanga di voi neppure un resto? <sup>8</sup> Perché mi provocate con l'opera delle vostre mani, offrendo incenso a divinità straniera nella terra d'Egitto, dove siete venuti a dimorare, in modo da farvi sterminare e da divenire oggetto di esecrazione e di obbrobrio tra tutte le nazioni della terra? <sup>9</sup> Avete forse dimenticato le iniquità dei vostri padri, le iniquità dei re di Giuda, le iniquità dei vostri capi, le vostre iniquità e quelle delle vostre donne, compiute nella terra di Giuda e per le strade di Gerusalemme? <sup>10</sup> Fino ad oggi essi non ne hanno sentito rimorso, non hanno provato timore e non hanno camminato secondo la legge e i decreti che io ho posto davanti a voi e ai vostri padri.

<sup>11</sup> Perciò dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io rivolgo la faccia contro di voi a vostra sventura e per distruggere tutto Giuda. <sup>12</sup> Prenderò il resto di Giuda, che ha deciso di andare a dimorare nella terra d'Egitto; essi periranno tutti nella terra d'Egitto, cadranno di spada e periranno di fame, piccoli e grandi, moriranno di spada e di fame e saranno oggetto di maledizione e di orrore, di esecrazione e di obbrobrio. <sup>13</sup> Punirò coloro che dimorano nella terra d'Egitto, come ho punito Gerusalemme con la spada, la fame e la peste. <sup>14</sup> Nessuno scamperà né sfuggirà fra il resto di Giuda che è venuto a dimorare qui nella terra d'Egitto con la speranza di tornare nella terra di Giuda, dove essi desiderano ritornare ad abitare; essi non vi ritorneranno mai, eccettuati pochi fuggiaschi».

<sup>15</sup> Allora tutti gli uomini che sapevano che le loro donne avevano bruciato incenso a divinità straniera, e tutte le donne che erano presenti, una grande folla, e tutto il popolo che dimorava nel paese d'Egitto e a Patros, risposero a Geremia: <sup>16</sup> «Quanto all'ordine che ci hai comunicato in nome del Signore, noi non ti vogliamo dare ascolto; <sup>17</sup> anzi decisamente eseguiremo tutto ciò che abbiamo promesso, cioè bruceremo incenso alla regina del cielo e le offriremo libagioni come abbiamo già fatto noi, i nostri padri, i nostri re e i nostri capi

nelle città di Giuda e per le strade di Gerusalemme. Allora avevamo pane in abbondanza, eravamo felici e non vedemmo alcuna sventura;<sup>18</sup> ma, da quando abbiamo cessato di bruciare incenso alla regina del cielo e di offrirle libagioni, abbiamo sofferto carestia di tutto e siamo stati sterminati dalla spada e dalla fame».

<sup>19</sup> E le donne aggiunsero: «Quando noi donne bruciamo incenso alla regina del cielo e le offriamo libagioni, forse che prepariamo per lei focacce con la sua immagine e le offriamo libagioni senza il consenso dei nostri mariti?».

<sup>20</sup> Geremia disse a tutto il popolo, agli uomini e alle donne e a tutta la gente che gli avevano risposto in quel modo: <sup>21</sup> «Forse che il Signore non si ricorda e non ha più in mente l'incenso che voi bruciavate nelle città di Giuda e per le strade di Gerusalemme, voi e i vostri padri, i vostri re e i vostri capi e il popolo del paese? <sup>22</sup> Il Signore non ha più potuto sopportare la malvagità delle vostre azioni né le cose abominevoli che avete commesso. Per questo la vostra terra è divenuta un deserto, oggetto di orrore e di esecrazione, senza abitanti, come oggi si vede. <sup>23</sup> Per il fatto che voi avete bruciato incenso e avete peccato contro il Signore, non avete ascoltato la voce del Signore e non avete camminato secondo la sua legge, i suoi decreti e i suoi statuti, per questo vi è capitata questa sventura, come oggi si vede».

<sup>24</sup> Geremia disse a tutto il popolo e a tutte le donne: «Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che siete nella terra d'Egitto. <sup>25</sup> Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Voi donne lo avete affermato con la bocca e compiuto con le vostre mani, affermando: “Noi adempiremo tutti i voti che abbiamo fatto di offrire incenso alla regina del cielo e di offrirle libagioni!”! Adempite pure i vostri voti e fate pure le vostre libagioni. <sup>26</sup> Tuttavia ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che abitate nella terra d'Egitto. Ecco, io giuro per il mio nome grande, dice il Signore. Mai più il mio nome sarà pronunciato in tutta la terra d'Egitto dalla bocca di un uomo di Giuda che possa dire: “Per la vita del Signore Dio!”». <sup>27</sup> Ecco, veglierò su di loro per la loro disgrazia e non per il loro bene. Tutti gli uomini di Giuda che si trovano nella terra d'Egitto periranno di spada e di fame, fino al loro sterminio. <sup>28</sup> Gli scampati dalla spada torneranno dalla terra d'Egitto nella terra di Giuda molto scarsi di numero. Tutto il resto di Giuda, che è andato a dimorare nella terra d'Egitto, saprà quale parola si avvererà, se la mia o la loro. <sup>29</sup> Sarà per voi il segno – oracolo del Signore – che io vi punirò in questo luogo, perché sappiate che le mie parole si avverano sul serio contro di voi, per vostra disgrazia.

<sup>30</sup> Così dice il Signore: Ecco, io metterò il faraone Cofra, re d'Egitto, in mano ai suoi nemici e a coloro che vogliono la sua vita, come ho messo Sedecia, re di Giuda, in mano a Nabucodònosor, re di Babilonia, suo nemico, che attentava alla sua vita».

45 <sup>1</sup> Questa è la parola che il profeta Geremia comunicò a Baruc, figlio di Neria, quando egli scriveva queste parole in un libro sotto la dettatura di Geremia nel quarto anno di Ioiakim, figlio di Giosia, re di Giuda: <sup>2</sup> «Dice il Signore, Dio d'Israele, su di te, Baruc: <sup>3</sup> Tu hai detto: “Guai a me, poiché il Signore aggiunge tristezza al mio dolore. Io sono stanco dei miei gemiti e non trovo pace”. <sup>4</sup> Dice il Signore: Ecco io abbatto ciò che ho edificato e sradico ciò che ho piantato; così per tutta la terra. <sup>5</sup> E tu vai cercando grandi cose per te? Non cercarle, poiché io manderò la sventura su ogni uomo. Oracolo del

Signore. A te farò dono della tua vita come bottino, in tutti i luoghi dove tu andrai».

46 <sup>1</sup>Parola del Signore che fu rivolta al profeta Geremia sulle nazioni.

<sup>2</sup>Sull'Egitto.

Contro l'esercito del faraone Neco, re d'Egitto, che si trovava a Càrchemis, presso il fiume Eufrate, esercito che Nabucodònosor, re di Babilonia, vinse nel quarto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda.

<sup>3</sup>«Preparate scudo grande e piccolo  
e avanzate per la battaglia.

<sup>4</sup>Attaccate i cavalli,  
montate, o cavalieri.  
Schieratevi con gli elmi,  
lucidate le lance,  
indossate le corazze!

<sup>5</sup>Che vedo?  
Sono spaventati, retrocedono!  
I loro prodi sono sconfitti,  
fuggono a precipizio  
senza voltarsi;  
terrore all'intorno.  
Oracolo del Signore.

<sup>6</sup>Il più agile non sfuggirà  
né il più prode si salverà.  
A settentrione, sulla riva dell'Eufrate,  
inciampano e cadono.

<sup>7</sup>Chi è colui che trabocca come il Nilo,  
come un fiume dalle acque turbolente?

<sup>8</sup>È l'Egitto che trabocca come il Nilo,  
come un fiume dalle acque turbolente.  
Esso dice: "Salirò, ricoprirò la terra,  
distruggerò la città e i suoi abitanti".

<sup>9</sup>Caricate, cavalli,  
avanzate, carri!  
Avanti, o prodi,  
uomini di Etiopia e di Put,  
voi che impugnete lo scudo,  
e voi di Lud che tendete l'arco.

<sup>10</sup>Ma quel giorno per il Signore, Dio degli eserciti,  
è giorno di vendetta, per punire i nemici.  
La sua spada divorerà,  
si sazierà e si inebrierà del loro sangue;  
poiché sarà un sacrificio per il Signore, Dio degli eserciti,  
nella terra del settentrione, presso il fiume Eufrate.

<sup>11</sup>Sali in Gàlaad a prendere il  
balsamo, vergine, figlia d'Egitto.  
Invano moltiplichi i rimedi,

ma non c'è guarigione per te. <sup>12</sup>Le nazioni hanno saputo del tuo disonore; del tuo grido di dolore è piena la terra, poiché il prode inciampa nel prode, tutti e due cadono insieme».

<sup>13</sup>Parola che il Signore comunicò al profeta Geremia quando Nabucodònosor, re di Babilonia, giunse per colpire la terra d'Egitto.

<sup>14</sup>«Annunciatelo in Egitto, fatelo sapere a Migdol, fatelo udire a Menfi e a Tafni; dite: “Alzati e preparati, perché la spada divora intorno a te”.

<sup>15</sup>Perché mai il tuo potente è travolto? Non resiste perché il Signore l'ha rovesciato.

<sup>16</sup>Una gran folla vacilla e stramazza, ognuno dice al vicino:

“Su, torniamo al nostro popolo, al paese dove siamo nati, lontano dalla spada micidiale!”.

<sup>17</sup>Chiamate pure fanfarone il faraone, re d'Egitto: si lascia sfuggire il momento opportuno.

<sup>18</sup>Per la mia vita

– oracolo del re il cui nome è Signore degli eserciti –, verrà uno simile al Tabor fra le montagne, come il Carmelo presso il mare.

<sup>19</sup>Preparati il bagaglio per l'esilio, o figlia che abiti l'Egitto, perché Menfi sarà ridotta a un deserto, sarà devastata, senza abitanti.

<sup>20</sup>Giovenca bellissima è l'Egitto, ma un tafano viene su di lei dal settentrione.

<sup>21</sup>Anche i suoi mercenari in mezzo ad essa sono come vitelli da ingrasso. Anch'essi infatti hanno voltato le spalle, fuggono insieme, non resistono, poiché è giunto su di loro il giorno della sventura, il tempo del loro castigo.

<sup>22</sup>La sua voce è come di serpente che fugge, poiché i nemici avanzano con un esercito e vengono contro di lei, armati di scure come tagliaboschi.

<sup>23</sup>Abbattono la sua selva – oracolo del Signore – e non si possono contare, essi sono più delle locuste, sono senza numero. <sup>24</sup>Prova vergogna la figlia d'Egitto, è data in mano a un popolo del settentrione».

<sup>25</sup>Il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, dice: «Ecco, punirò Amon di Tebe, l'Egitto, i suoi dèi e i suoi re, il faraone e coloro che confidano in lui. <sup>26</sup>Li consegnerò in mano di quanti vogliono la loro vita, in mano di

Nabucodònosor, re di Babilonia, e dei suoi ministri. Ma dopo sarà abitato come in passato. Oracolo del Signore.

<sup>27</sup>Ma tu non temere, Giacobbe, mio servo,  
non abbatterti, Israele,  
perché io libererò te dalla terra lontana,  
la tua discendenza dalla terra del suo esilio.  
Giacobbe ritornerà e avrà riposo,  
vivrà tranquillo e nessuno lo molesterà.  
<sup>28</sup>Tu non temere, Giacobbe, mio servo  
– oracolo del Signore –,  
perché io sono con te.  
Sterminerò tutte le nazioni  
tra le quali ti ho disperso,  
ma non sterminerò te;  
ti castigherò secondo giustizia,  
non ti lascerò del tutto impunito».

47 <sup>1</sup>Parola del Signore che fu rivolta al profeta Geremia sui Filistei, prima che il faraone occupasse Gaza.

<sup>2</sup>Così dice il Signore:  
«Ecco, si sollevano ondate dal settentrione,  
diventano un torrente che straripa.  
Allagano la terra e ciò che è in essa,  
la città e i suoi abitanti.  
Gli uomini gridano,  
urlano tutti gli abitanti della terra.  
<sup>3</sup>Allo strepito scalpitante degli zoccoli dei suoi  
cavalli, al fragore dei suoi carri, al cigolio delle ruote,  
i padri non si voltano verso i figli,  
le loro mani sono senza forza,  
<sup>4</sup>perché è arrivato il giorno  
in cui saranno distrutti tutti i Filistei  
e saranno abbattute Tiro e Sidone  
con quanti sono rimasti ad aiutarle;  
il Signore infatti distrugge i Filistei,  
il resto dell'isola di Caftor.  
<sup>5</sup>Fino a Gaza si sono rasati per lutto,  
Àscalon è ridotta al silenzio.  
Asdod, povero resto degli Anakiti,  
fino a quando ti farai incisioni?  
<sup>6</sup>Ah! spada del Signore,  
quando ti concederai riposo?  
Rientra nel fodero, fermati e calmati.  
<sup>7</sup>Come potrà riposare,  
se il Signore le ha ordinato di agire?  
Contro Àscalon e tutta la costa del mare,  
là egli l'ha destinata».



<sup>1</sup> Su Moab.

Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele:

«Guai a Nebo, poiché è devastata!

Piena di vergogna e catturata è Kiriatàim,  
sente vergogna, è abbattuta la roccaforte.

<sup>2</sup> Non esiste più la fama di Moab,

a Chesbon tramano il male contro di essa:

“Venite ed eliminiamola dalle nazioni”.

Anche tu, Madmen, sarai demolita,

la spada ti inseguirà.

<sup>3</sup> Una voce, un grido da Coronàim:

“Devastazione e rovina grande!”.

<sup>4</sup> Abbattuta è Moab,

le grida si fanno sentire fino a Soar.

<sup>5</sup> Piangendo, salgono la salita di Luchit,

giù per la discesa di Coronàim

si odono grida strazianti:

<sup>6</sup> “Fuggite, salvate la vostra vita!

Siate come l'asino selvatico nel deserto”.

<sup>7</sup> Poiché hai posto la fiducia

nelle tue fortezze e nei tuoi tesori,

anche tu sarai preso e Camos andrà in esilio,

insieme con i suoi sacerdoti e con i suoi capi.

<sup>8</sup> Il devastatore verrà contro ogni città,

nessuna città potrà scampare.

Sarà devastata la valle e la pianura desolata,

come dice il Signore.

<sup>9</sup> Erigete un cippo funebre a Moab,

perché è tutta in rovina.

Le sue città diventeranno un deserto,

nessuno le abiterà.

<sup>10</sup> Maledetto chi compie fiaccamente l'opera del

Signore, maledetto chi trattiene la spada dal sangue!

<sup>11</sup> Moab era tranquillo fin dalla giovinezza,

riposava come vino sulla sua feccia,

non è stato travasato di botte in botte,

né è mai andato in esilio;

per questo gli è rimasto il suo sapore,

il suo profumo non si è alterato.

<sup>12</sup> Per questo giorni verranno

– oracolo del Signore –

nei quali manderò uomini a travasarlo,

vuoteranno le sue botti

e frantumeranno i suoi otri.

<sup>13</sup> Moab si vergognerà di Camos come la casa d'Israele si è vergognata di Betel, in cui aveva riposto la sua fiducia.

<sup>14</sup> Come potete dire:

“Noi siamo uomini prodi

e uomini valorosi per la battaglia”?

<sup>15</sup> Il devastatore di Moab sale contro di lui,  
i suoi giovani migliori scendono al macello.  
Oracolo del re, il cui nome è Signore degli eserciti.

<sup>16</sup> È vicina la rovina di Moab,  
la sua sventura avanza in gran fretta.

<sup>17</sup> Compiangetelo, voi tutti suoi vicini  
e tutti voi che conoscete il suo nome;  
dite: “Come si è spezzata la verga robusta,  
quello scettro magnifico?”.

<sup>18</sup> Scendi dalla tua gloria, siedi sull’arido suolo,  
o popolo che abiti a Dibon;  
poiché il devastatore di Moab sale contro di te,  
egli distrugge le tue fortezze.

<sup>19</sup> Sta sulla strada e osserva,  
tu che abiti ad Aroèr.  
Interroga il fuggiasco e lo scampato,  
domanda: “Che cosa è successo?”.

<sup>20</sup> Moab prova vergogna, è in rovina;  
urlate, gridate,  
annunciate sull’Arnon  
che Moab è devastato.

<sup>21</sup> È arrivato il giudizio per la regione dell’altopiano, per Colon, per Iaas e per  
Mefàat, <sup>22</sup> per Dibon, per Nebo e per Bet-Diblatàim, <sup>23</sup> per Kiriatàim, per Bet-Gamul  
e per Bet-Meon, <sup>24</sup> per Keriòt e per Bosra, per tutte le città del territorio di Moab,  
lontane e vicine.

<sup>25</sup> È infranta la potenza di Moab, è  
spezzato il suo braccio. Oracolo del  
Signore.

<sup>26</sup> Inebriatelo, perché si è sollevato contro il Signore, e Moab si rotolerà nel  
vomito e anch’esso diventerà oggetto di scherno. <sup>27</sup> Non è stato forse Israele per te  
oggetto di scherno? Fu questi forse sorpreso fra i ladri, dato che quando parli di lui  
scuoti sempre la testa?

<sup>28</sup> Abbandonate le città e dimorate nelle rupi,  
abitanti di Moab,  
siate come la colomba, che fa il nido  
sull’orlo di un precipizio.

<sup>29</sup> Abbiamo udito l’orgoglio di Moab,  
il grande orgoglioso,  
la sua superbia, il suo orgoglio, la sua alterigia,  
l’altezzosità del suo cuore.

<sup>30</sup> Conosco bene la sua tracotanza – oracolo del Signore –, l’inconsistenza delle  
sue chiacchiere, le sue opere vane. <sup>31</sup> Per questo alzo un lamento su Moab, grido per  
tutto Moab, gemo per gli uomini di Kir-Cheres.

<sup>32</sup> Io piango per te come per Iazer,  
O vigna di Sibma!  
I tuoi tralci arrivavano al mare,  
raggiungevano Iazer.  
Sui tuoi frutti e sulla tua vendemmia

è piombato il devastatore.

<sup>33</sup> Sono scomparse gioia e allegria  
dai frutteti e dalla regione di Moab.

È finito il vino nei tini,  
non pigia più il pigiatore,  
il canto di gioia non è più canto di gioia.

<sup>34</sup> Delle grida di Chesbon e di Elalè si diffonde l'eco fino a Iaas; da Soar si odono grida fino a Coronàim e a Eglat-Selisià, poiché anche le acque di Nimrìm sono un deserto. <sup>35</sup> Io farò scomparire in Moab – oracolo del Signore – chi sale sulle alture e chi brucia incenso ai suoi dèi. <sup>36</sup> Perciò il mio cuore per Moab geme come i flauti, il mio cuore geme come i flauti per gli uomini di Kir-Cheres, poiché sono venute meno le loro scorte. <sup>37</sup> Sì, ogni testa è rasata, ogni barba è tagliata; ci sono incisioni sulle mani e tutti i fianchi sono coperti di sacco. <sup>38</sup> Sopra tutte le terrazze di Moab e nelle sue piazze è tutto un lamento, perché io ho spezzato Moab come un vaso senza valore. Oracolo del Signore. <sup>39</sup> Come è rovinato! Gridate! Come Moab ha voltato vergognosamente le spalle! Moab è diventato oggetto di scherno e di orrore per tutti i suoi vicini.

<sup>40</sup> Poiché così dice il Signore:

Ecco, come l'aquila si libra  
e distende le ali su Moab.

<sup>41</sup> Le città sono prese, le fortezze sono espuguate.  
In quel giorno il cuore dei prodi di Moab  
sarà come il cuore di una donna nei dolori del parto.

<sup>42</sup> Moab è distrutto, ha cessato di essere popolo,  
perché si è sollevato contro il Signore.

<sup>43</sup> Terrore, fossa e laccio  
ti sovrastano, o abitante di Moab.  
Oracolo del Signore.

<sup>44</sup> Chi fugge al grido di terrore  
cadrà nella fossa,  
chi risale dalla fossa  
sarà preso nel laccio,  
perché io manderò sui Moabiti tutto questo  
nell'anno del loro castigo.  
Oracolo del Signore.

<sup>45</sup> All'ombra di Chesbon si fermano  
spossati i fuggiaschi,  
ma un fuoco esce da Chesbon,  
una fiamma dal palazzo di Sicon  
e divora le tempie di Moab  
e il cranio di uomini turbolenti.

<sup>46</sup> Guai a te, Moab,  
sei perduto, popolo di Camos,  
poiché i tuoi figli sono condotti in schiavitù,  
le tue figlie in esilio.

<sup>47</sup> Ma io cambierò la sorte di Moab  
negli ultimi giorni».   
Oracolo del Signore.  
Fin qui il giudizio su Moab.

<sup>1</sup>Sugli Ammoniti.

Così dice il Signore:

«Israele non ha forse figli,  
non ha forse un erede?

Perché Milcom ha ereditato la terra di Gad  
e il suo popolo ne ha occupato le città?

<sup>2</sup>Perciò ecco, verranno giorni

– oracolo del Signore –  
nei quali io farò udire fragore di guerra  
a Rabbà degli Ammoniti;

essa diventerà un cumulo di rovine,  
i suoi villaggi saranno consumati dal fuoco,  
Israele spoglierà i suoi spogliatori,  
dice il Signore.

<sup>3</sup>Urla, Chesbon, arriva il devastatore;

gridate, villaggi di Rabbà,  
cingetevi di sacco, innalzate lamenti  
e andate raminghi con tagli sulla pelle,  
perché Milcom andrà in esilio,  
con i suoi sacerdoti e i suoi capi.

<sup>4</sup>Perché ti vanti delle tue valli, figlia ribelle?

Confidi nei tuoi tesori ed esclami:

“Chi verrà contro di me?”.

<sup>5</sup>Ecco, io manderò su di te il terrore

– oracolo del Signore, Dio degli eserciti –  
da tutti i dintorni.

Voi sarete scacciati, ognuno per la sua via,  
e non vi sarà nessuno che raduni i fuggiaschi.

<sup>6</sup>Ma dopo cambierò la sorte  
degli Ammoniti».

Oracolo del Signore.

<sup>7</sup>Su Edom.

Così dice il Signore degli eserciti:

«Non c'è più sapienza in Teman?

È scomparso il consiglio dei saggi?

È svanita la loro sapienza?

<sup>8</sup>Fuggite, voltatevi, nascondetevi in un luogo  
segreto, abitanti di Dedan,  
poiché io mando su Esaù la sua rovina,  
il tempo del suo castigo.

<sup>9</sup>Se vendemmiatori venissero da te,  
ti lascerebbero appena qualche grappolo.

Se ladri notturni venissero da te,  
saccheggerebbero quanto basta loro.

<sup>10</sup>Perché io intendo spogliare Esaù,  
rivelo i suoi nascondigli  
ed egli non ha dove nascondersi.

La sua stirpe, i suoi fratelli, i suoi vicini sono distrutti ed egli non è più. <sup>11</sup> Lascia i tuoi orfani, io li farò vivere, le tue vedove confidino in me!

<sup>12</sup> Poiché così dice il Signore: Ecco, coloro che non erano obbligati a bere il calice lo devono bere e tu pretendi di rimanere impunito? Non resterai impunito, ma dovrai berlo, <sup>13</sup> poiché io ho giurato per me stesso – oracolo del Signore – che Bosra diventerà un orrore, un obbrobrio, un deserto, una maledizione, e tutte le sue città saranno ridotte a rovine perenni».

<sup>14</sup> Ho udito un messaggio da parte del Signore, un messaggero è stato inviato fra le nazioni: «Adunatevi e marciate contro di lui! Alzatevi per la battaglia».

<sup>15</sup> «Poiché ecco, ti faccio piccolo fra le nazioni e spregevole fra gli uomini.

<sup>16</sup> Ti ha indotto in errore la tua arroganza, la superbia del tuo cuore; tu che abiti nelle caverne delle rocce, che ti aggrappi alle cime dei colli, anche se, come l'aquila, ponessi in alto il tuo nido, di lassù ti farò precipitare. Oracolo del Signore.

<sup>17</sup> Edom sarà una desolazione; quanti vi passeranno vicino resteranno sbigottiti e fischieranno di scherno davanti a tutte le sue ferite. <sup>18</sup> Come nello sconvolgimento di Sòdoma e Gomorra e delle città vicine – dice il Signore –, non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano. <sup>19</sup> Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un baleno io lo scaccerò di là e porrò su di esso il mio eletto. Perché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me? <sup>20</sup> Per questo, ascoltate il progetto che il Signore ha fatto contro Edom e le decisioni che ha preso contro gli abitanti di Teman.

Certo, trascineranno via anche i più piccoli del gregge e sarà desolato il loro pascolo.

<sup>21</sup> Al fragore della loro caduta tremerà la terra.

Un grido! Fino al Mar Rosso ne risuonerà l'eco.

<sup>22</sup> Ecco, come l'aquila sale e si libra e distende le ali su Bosra.

In quel giorno il cuore dei prodi di Edom sarà come il cuore di una donna nei dolori del parto».

<sup>23</sup> Su Damasco.

«Camat e Arpad sono piene di confusione, perché hanno sentito una cattiva notizia; esse sono agitate come il mare, sono in angustia, non possono calmarsi.

<sup>24</sup> Sposata è Damasco, volta le spalle per fuggire; un tremito l'ha colta, angoscia e dolori l'assalgono come una partoriente.

<sup>25</sup> Come non potrebbe essere abbandonata  
la città gloriosa, la città del tripudio?

<sup>26</sup> Perciò cadranno i suoi giovani nelle sue  
piazze, tutti i suoi guerrieri periranno in quel  
giorno. Oracolo del Signore degli eserciti.

<sup>27</sup> Darò fuoco alle mura di Damasco  
e divorerà i palazzi di Ben-Adàd».

<sup>28</sup> Su Kedar e sui regni di Asor, che Nabucodònosor, re di Babilonia, sconfisse.

Così dice il Signore:

«Su, marciate contro Kedar,  
saccheggiate i figli dell'oriente.

<sup>29</sup> Prendete le loro tende e le loro pecore,  
i loro teli, tutti i loro attrezzi,  
portate via i loro cammelli;  
un grido si leverà su di loro: “Terrore all'intorno!”.

<sup>30</sup> Fuggite, andate lontano,  
nascondetevi in un luogo segreto  
o abitanti di Asor – oracolo del Signore –,  
perché Nabucodònosor, re di Babilonia,  
ha ideato un disegno contro di voi,  
ha preparato un piano contro di voi.

<sup>31</sup> Su, marciate contro la nazione tranquilla,  
che vive in sicurezza  
– oracolo del Signore –  
e non ha né porte né sbarre,  
e vive isolata.

<sup>32</sup> I suoi cammelli diverranno preda  
e la massa delle sue greggi bottino.  
Disperderò a tutti i venti  
coloro che si radono le tempie,  
da ogni parte farò venire la loro rovina.  
Oracolo del Signore.

<sup>33</sup> Asor diventerà rifugio di sciacalli,  
una desolazione per sempre;  
non vi abiterà alcuna persona  
né vi dimorerà essere umano».

<sup>34</sup> Parola che il Signore rivolse al profeta Geremia riguardo a Elam all'inizio  
del regno di Sedecìa, re di Giuda.

<sup>35</sup> «Dice il Signore degli eserciti:  
Ecco, io spezzerò l'arco di Elam,  
il nerbo della sua potenza.

<sup>36</sup> Farò venire contro Elam i quattro venti  
dalle quattro estremità del cielo  
e li disperderò davanti a questi venti;  
non ci sarà nazione  
in cui non giungeranno  
i profughi di Elam.

<sup>37</sup> Incuterò terrore negli Elamiti davanti ai loro nemici

e davanti a coloro che vogliono la loro vita;  
 manderò su di loro la sventura,  
 la mia ira ardente.  
 Oracolo del Signore.

Manderò la spada a inseguirli,  
 finché non li avrò sterminati.

<sup>58</sup> Porrò il mio trono su Elam  
 e farò scomparire il suo re e i suoi capi.  
 Oracolo del Signore.

<sup>59</sup> Ma negli ultimi giorni  
 cambierò la sorte di Elam».   
 Oracolo del Signore.

50 <sup>1</sup> Parola che il Signore pronunciò contro Babilonia, contro la terra dei Caldei, per mezzo del profeta Geremia.

<sup>2</sup> «Proclamatelo fra i popoli e fatelo sapere,  
 non nascondetelo, dite:  
 “Babilonia è presa,  
 Bel è coperto di confusione,  
 è infranto Marduc,  
 sono svergognati i suoi idoli,  
 sono infranti i suoi feticci”.

<sup>3</sup> Poiché dal settentrione sale contro di essa un popolo che ridurrà la sua terra a un deserto: non vi abiterà più nessuno. Uomini e animali fuggono, se ne vanno. <sup>4</sup> In quei giorni e in quel tempo – oracolo del Signore – verranno i figli d’Israele insieme con i figli di Giuda; cammineranno piangendo e cercheranno il Signore, loro Dio. <sup>5</sup> Domanderanno di Sion, verso cui sono fissi i loro volti: “Venite, uniamoci al Signore con un’alleanza eterna, che non sia mai dimenticata”. <sup>6</sup> Gregge di pecore sperdute era il mio popolo, i loro pastori le avevano sviate, le avevano fatte smarrire per i monti; esse andavano di monte in colle, avevano dimenticato il loro ovile. <sup>7</sup> Quanti le trovavano, le divoravano, e i loro nemici dicevano: “Non ne siamo colpevoli, perché essi hanno peccato contro il Signore, sede di giustizia e speranza dei loro padri”.

<sup>8</sup> Fuggite da Babilonia,  
 dalla regione dei Caldei,  
 uscite e siate come capri  
 in testa al gregge.

<sup>9</sup> Poiché ecco, io suscito e mando contro  
 Babilonia una massa di grandi nazioni dalla terra  
 del settentrione;  
 le si schiereranno contro,  
 ed essa sarà presa.  
 Le loro frecce sono come quelle di un abile arciere,  
 nessuna ritorna a vuoto.

<sup>10</sup> La Caldea diventerà preda di saccheggiatori,  
 tutti se ne sazieranno».   
 Oracolo del Signore.

<sup>11</sup> Gioite pure e tripudiate,

predatori della mia eredità!  
Saltate pure come giovenchi su un prato  
e nitrite come stalloni!

<sup>12</sup> Vostra madre è piena di confusione,  
è coperta di vergogna colei che vi ha partorito.  
Ecco, è l'ultima delle nazioni,  
un deserto, un luogo riarso e una steppa.

<sup>13</sup> A causa dell'ira del Signore non sarà più  
abitata, sarà tutta una desolazione.  
Chiunque passerà vicino a Babilonia rimarrà stupito  
e fischierà di scherno davanti a tutte le sue piaghe.

<sup>14</sup> Disponetevi intorno a Babilonia,  
voi tutti che tendete l'arco; tirate  
senza risparmiare le frecce, perché  
ha peccato contro il Signore.

<sup>15</sup> Da ogni parte alzate il grido di guerra contro di  
lei. Essa tende la mano,  
crollano le sue torri,  
rovinano le sue mura:  
questa è la vendetta del  
Signore. Vendicatevi di lei,  
trattatela come essa ha trattato gli altri!

<sup>16</sup> Sterminate in Babilonia chi semina  
e chi impugna la falce per mietere. Di  
fronte alla spada micidiale ciascuno  
ritorni al suo popolo  
e ciascuno fugga verso la sua terra.

<sup>17</sup> Una pecora smarrita è Israele,  
i leoni le hanno dato la caccia;  
per primo l'ha divorata il re d'Assiria,  
poi Nabucodònosor, re di Babilonia, ne ha stritolato le ossa.

<sup>18</sup> Perciò, dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: «Ecco, io punirò il re di  
Babilonia e la sua terra, come già ho punito il re d'Assiria,<sup>19</sup> e ricondurrò Israele nel  
suo pascolo. Pascolerà sul Carmelo e sul Basan; sulle montagne di Èfraim e di  
Gàlaad si sazierà.<sup>20</sup> In quei giorni e in quel tempo – oracolo del Signore – si cercherà  
l'iniquità d'Israele, ma essa non sarà più; si cercheranno i peccati di Giuda, ma non si  
troveranno, perché io perdonerò al resto che lascerò.

<sup>21</sup> Avanza nella terra di Meratàim,  
avanza contro di essa  
e contro gli abitanti di Pekod.  
Devasta, annientali  
– oracolo del Signore –,  
fa' quanto ti ho comandato!».

<sup>22</sup> Rumore di guerra nella regione,  
e grande disastro.

<sup>23</sup> Come è stato rotto e fatto in pezzi  
il martello di tutta la terra?  
Come è diventata un orrore  
Babilonia fra le nazioni?



<sup>24</sup>Ti ho teso un laccio e sei stata catturata,  
Babilonia, senza avvedertene.  
Sei stata sorpresa e afferrata,  
perché hai fatto guerra al Signore.

<sup>25</sup>Il Signore ha aperto il suo arsenale  
e ne ha tratto le armi del suo sdegno,  
perché il Signore, Dio degli eserciti,  
ha un'opera da compiere nella terra dei Caldei.

<sup>26</sup>Venite dall'estremo limite della terra,  
aprite i suoi granai;  
fatene dei mucchi come covoni,  
sterminatela, non ne rimanga neppure un resto.

<sup>27</sup>Uccidete tutti i suoi tori, scendano al macello.  
Guai a loro, perché è giunto il loro giorno,  
il tempo del loro castigo!

<sup>28</sup>Voce di profughi e di scampati dalla terra di  
Babilonia, per annunciare in Sion  
la vendetta del Signore, nostro Dio,  
la vendetta per il suo tempio.

<sup>29</sup>Convocate contro Babilonia gli arcieri,  
quanti tendono l'arco.

Accampatevi intorno ad essa:  
nessuno scampi.

Ripagatela secondo le sue opere,  
fate a lei quanto essa ha fatto,  
perché è stata arrogante con il Signore,  
con il Santo d'Israele.

<sup>30</sup>«Perciò cadranno i suoi giovani nelle sue  
piazze e tutti i suoi guerrieri periranno in quel  
giorno. Oracolo del Signore.

<sup>31</sup>Eccomi a te, o arrogante  
– oracolo del Signore degli eserciti –,  
poiché è giunto il tuo giorno,  
il tempo del tuo castigo.

<sup>32</sup>Vacillerà l'arrogante e  
cadrà, nessuno la rialzerà.  
Io darò alle fiamme le sue città,  
esse divoreranno tutti i suoi dintorni».

<sup>33</sup>Così dice il Signore degli eserciti: «Sono oppressi insieme i figli d'Israele e i  
figli di Giuda; tutti quelli che li hanno deportati li trattengono e rifiutano di lasciarli  
andare. <sup>34</sup>Ma il loro vendicatore è forte, Signore degli eserciti è il suo nome. Egli  
sosterrà efficacemente la loro causa, renderà tranquilla la terra e sconvolgerà gli  
abitanti di Babilonia.

<sup>35</sup>Spada sui Caldei  
– oracolo del Signore –  
e sugli abitanti di Babilonia,  
sui suoi capi  
e sui suoi sapienti!

<sup>36</sup>Spada sui suoi indovini:  
che impazziscano!

Spada sui suoi prodi:

che atterriscano!

<sup>37</sup> Spada sui suoi cavalli e sui suoi carri,

su tutta la gentaglia che è in essa:

diventino come donnicciole!

Spada sui suoi tesori:

siano saccheggianti!

<sup>38</sup> Spada sulle sue acque:

si prosciughino!

Perché essa è una terra di idoli;

vanno pazzi per questi spauracchi.

<sup>39</sup> Perciò l'abiteranno animali selvatici e sciacalli, vi si stabiliranno gli struzzi; non sarà mai più abitata né popolata di generazione in generazione. <sup>40</sup> Come quando Dio sconvolse Sòdoma, Gomorra e le città vicine – oracolo del Signore –, non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano. <sup>41</sup> Ecco, un popolo viene dal settentrione, una grande nazione, e molti re si muovono dalle estremità della terra.

<sup>42</sup> Impugnano archi e lance; sono crudeli, senza pietà. Il loro clamore è quello di un mare agitato e montano cavalli, pronti come un sol uomo alla battaglia contro di te, figlia di Babilonia. <sup>43</sup> Appena il re di Babilonia ne ha udito la fama, gli sono cadute le braccia; si è impadronita di lui l'angoscia, come gli spasimi di partoriente. <sup>44</sup> Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un baleno io li scaccerò di là e porrò su di esso il mio eletto. Perché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me?»

<sup>45</sup> Per questo ascoltate il progetto che il Signore ha fatto contro Babilonia e le decisioni che ha preso contro il paese dei Caldei. Certo, trascineranno via anche i più piccoli del gregge e sarà desolato il loro pascolo. <sup>46</sup> Per il fragore della presa di Babilonia si scuoterà la terra, ne risuonerà l'eco fra le nazioni.

51

<sup>1</sup> Così dice il Signore:

«Ecco, susciterò contro Babilonia

e contro gli abitanti della Caldea

un vento distruttore;

<sup>2</sup> io invierò in Babilonia quelli che la vaglieranno come preda e devasteranno la sua regione,

poiché le piomberanno addosso da tutte le parti

nel giorno della tribolazione.

<sup>3</sup> Non deponga l'arciere l'arco

e non si spogli della corazza.

Non risparmiare i suoi giovani,

sterminate tutto il suo esercito».

<sup>4</sup> Cadano trafitti nel paese dei Caldei

e feriti nelle sue piazze,

<sup>5b</sup> perché la loro terra è piena di delitti davanti al Santo d'Israele.

<sup>5a</sup> Ma Israele e Giuda non sono vedove del loro Dio, il Signore degli eserciti.

<sup>6</sup> Fuggite da Babilonia,

ognuno salvi la sua vita;

non vogliate perire per la sua iniquità,  
poiché questo è il tempo della vendetta del Signore:  
egli la ripaga per quanto ha meritato.

<sup>7</sup> Babilonia era una coppa d'oro in mano al  
Signore, con la quale egli inebriava tutta la terra;  
del suo vino hanno bevuto le nazioni  
e sono divenute pazze.

<sup>8</sup> All'improvviso Babilonia è caduta, è stata infranta;  
alzate lamenti su di essa,  
prendete balsamo per la sua ferita,  
forse potrà essere guarita.

<sup>9</sup> «Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita.  
Lasciatela e andiamo ciascuno al proprio  
paese; poiché la sua punizione giunge fino al  
cielo e si alza fino alle nubi.

<sup>10</sup> Il Signore ha fatto trionfare la nostra giusta  
causa, venite, raccontiamo in Sion  
l'opera del Signore, nostro Dio».

<sup>11</sup> Aguzzate le frecce,  
riempite le farette!  
Il Signore suscita lo spirito del re di Media,  
perché il suo piano riguardo a Babilonia  
è di distruggerla;  
perché questa è la vendetta del Signore,  
la vendetta per il suo tempio.

<sup>12</sup> Alzate un vessillo contro il muro di Babilonia,  
rafforzate la guardia,  
collocate sentinelle,  
preparate gli agguati,  
poiché il Signore si era proposto un piano  
e ormai compie quanto aveva detto  
contro gli abitanti di Babilonia.

<sup>13</sup> Tu che abiti lungo acque abbondanti,  
ricca di tesori,  
è giunta la tua fine,  
il momento di essere recisa.

<sup>14</sup> Il Signore degli eserciti lo ha giurato per se stesso:  
«Ti ho gremito di uomini come cavallette,  
che intoneranno su di te il canto di vittoria».

<sup>15</sup> Il Signore ha formato la terra con la sua  
potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza,  
con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli.

<sup>16</sup> Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo.  
Fa salire le nubi dall'estremità della terra,  
produce le folgori per la pioggia,  
dalle sue riserve libera il vento.

<sup>17</sup> Resta inebetito ogni uomo, senza  
comprendere; resta confuso ogni orafò per i suoi  
idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non  
ha soffio vitale.

<sup>18</sup> Sono oggetti inutili, opere ridicole;

al tempo del loro castigo periranno.

<sup>19</sup> Non è così l'eredità di Giacobbe,  
perché egli ha formato ogni cosa.  
Israele è la tribù della sua eredità,  
Signore degli eserciti è il suo nome.

<sup>20</sup> «Un martello sei stata per me,  
uno strumento di guerra;  
con te martellavo le nazioni,  
con te annientavo i regni,  
<sup>21</sup> con te martellavo cavallo e cavaliere,  
<sup>22</sup> con te martellavo carro e cocchiere,  
con te martellavo uomo e donna,  
con te martellavo vecchio e ragazzo,  
<sup>23</sup> con te martellavo giovane e fanciulla,  
con te martellavo pastore e gregge,  
con te martellavo l'aratore e il suo paio di buoi,  
con te martellavo principi e governatori.

<sup>24</sup> Ma ora ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea di tutto il male che hanno fatto a Sion, sotto i vostri occhi. Oracolo del Signore.

<sup>25</sup> Eccomi a te, monte della distruzione,  
che distruggi tutta la terra.  
Oracolo del Signore.  
Stenderò la mano contro di te,  
ti rotolerò giù dalle rocce  
e farò di te una montagna bruciata;  
<sup>26</sup> da te non si prenderà più né pietra d'angolo  
né pietra da fundamenta,  
perché diventerai un luogo desolato per sempre».  
Oracolo del Signore.

<sup>27</sup> Alzate un vessillo nel paese,  
suonate il corno fra le nazioni,  
convocandole per la guerra contro di lei;  
reclutate contro di lei  
i regni di Araràt, di Minnì e di Aschenàz.  
Nominate contro di lei un comandante,  
fate avanzare i cavalli come cavallette spinose.

<sup>28</sup> Preparate alla guerra contro di lei le nazioni, il re della Media, i suoi principi, tutti i suoi governatori e tutta la terra del suo dominio.

<sup>29</sup> Trema la terra e freme,  
perché si avverano contro Babilonia  
i progetti del Signore  
di ridurre la terra di Babilonia  
in luogo desolato, senza abitanti.

<sup>30</sup> Hanno cessato di combattere i prodi di  
Babilonia, si sono ritirati nelle fortezze; il loro  
valore è venuto meno,  
sono diventati come donne.  
Sono stati incendiati i suoi edifici,  
sono spezzate le sue sbarre.

<sup>31</sup> Corriere rincorre corriere,  
 messaggero rincorre messaggero,  
 per annunciare al re di Babilonia  
 che la sua città è presa da ogni parte.

<sup>32</sup> I guadi sono occupati, le fortezze bruciano,  
 i guerrieri sono sconvolti dal terrore.

<sup>33</sup> Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele:  
 «La figlia di Babilonia è come un'aia  
 al tempo in cui viene spianata;  
 ancora un poco e verrà per essa  
 il tempo della mietitura».

<sup>34</sup> «Mi ha divorata, mi ha consumata  
 Nabucodònosor re di Babilonia,  
 mi ha ridotta come un vaso vuoto,  
 mi ha inghiottita come fa il drago,  
 ha riempito il suo ventre,  
 dai miei luoghi deliziosi mi ha scacciata».

<sup>35</sup> «Il mio strazio e la mia sventura ricadano su  
 Babilonia!», dice la popolazione di Sion.  
 «Il mio sangue sugli abitanti della Caldea!»,  
 dice Gerusalemme.

<sup>36</sup> Perciò così dice il Signore:  
 «Ecco, io difendo la tua causa,  
 compio la tua vendetta;  
 prosciugherò il suo mare,  
 disseccerò le sue sorgenti.

<sup>37</sup> Babilonia diventerà un cumulo di rovine,  
 un rifugio di sciacalli,  
 un oggetto di stupore e di scherno,  
 senza più abitanti.

<sup>38</sup> Essi ruggiscono insieme come leoncelli,  
 ringhiano come cuccioli di una leonessa.

<sup>39</sup> Con veleno preparerò loro una bevanda,  
 li inebrierò perché si stordiscano.  
 Si addormenteranno in un sonno perenne  
 e non si sveglieranno mai più.  
 Oracolo del Signore.

<sup>40</sup> Li farò scendere al macello come agnelli,  
 come montoni insieme con i capri».

<sup>41</sup> Come è stata presa e occupata  
 Sesac, l'orgoglio di tutta la terra?  
 Come è diventata un orrore  
 Babilonia fra le nazioni?

<sup>42</sup> Il mare dilaga su Babilonia,  
 essa è stata sommersa dalla massa delle onde.

<sup>43</sup> Sono diventate una desolazione le sue città,  
 una terra riarsa, una steppa.  
 Nessuno abita più in esse  
 non vi passa più nessun essere umano.

<sup>44</sup> «Io punirò Bel a Babilonia,  
 gli estrarrò dalla gola quanto ha inghiottito.

Non andranno più a lui le nazioni.  
 Persino le mura di Babilonia sono crollate.  
<sup>45</sup> Esci fuori, popolo mio,  
 ognuno salvi la sua vita dall'ira ardente del Signore.

<sup>46</sup> Non si avvili il vostro cuore e non temete per la notizia diffusa nel paese; un anno giunge una notizia e l'anno dopo un'altra. La violenza è nel paese, un tiranno contro un tiranno. <sup>47</sup> Per questo ecco, verranno giorni nei quali punirò gli idoli di Babilonia. Allora tutto il suo paese sentirà vergogna e tutti i suoi cadaveri cadranno in mezzo ad essa. <sup>48</sup> Esulteranno su Babilonia cielo e terra e quanto contengono, perché da settentrione verranno contro di essa i devastatori. Oracolo del Signore. <sup>49</sup> Anche Babilonia deve cadere per gli uccisi d'Israele, come per Babilonia caddero gli uccisi di tutta la terra. <sup>50</sup> Voi scampati dalla spada partite, non fermatevi; da lontano ricordatevi del Signore e vi torni in mente Gerusalemme.

<sup>51</sup> «Sentiamo vergogna perché abbiamo udito l'insulto; la confusione ha coperto i nostri volti, perché stranieri sono entrati nel santuario del tempio del Signore».

<sup>52</sup> Perciò ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali punirò i suoi idoli e in tutta la sua regione gemeranno i feriti. <sup>53</sup> Anche se Babilonia si innalzasse fino al cielo, anche se rendesse inaccessibile la sua cittadella potente, verranno da parte mia devastatori contro di essa». Oracolo del Signore.

<sup>54</sup> Udite! Un grido da Babilonia, una rovina immensa dalla terra dei Caldei. <sup>55</sup> È il Signore che devasta Babilonia e fa tacere il suo grande rumore. <sup>56</sup> Muggiano le sue onde come acque possenti, risuona il frastuono della sua voce, perché piomba su Babilonia il devastatore, sono catturati i suoi prodi, si sono infranti i loro archi. Il Signore è il Dio delle giuste ricompense, egli rende ciò che è dovuto. <sup>57</sup> «Io ubriacherò i suoi capi e i suoi saggi, i suoi principi, i suoi governatori e i suoi guerrieri. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più». Oracolo del re, il cui nome è Signore degli eserciti.

<sup>58</sup> Così dice il Signore degli eserciti:  
 «Le larghe mura di Babilonia saranno rase al suolo,  
 le sue alte porte saranno date alle fiamme. Si  
 affannano dunque invano i popoli,  
 le nazioni si affaticano per il fuoco».

<sup>59</sup> Ordine che il profeta Geremia diede a Seraià, figlio di Neria, figlio di Macsia, quando egli andò con Sedecia, re di Giuda, a Babilonia nell'anno quarto del suo regno. Seraià era capo degli alloggiamenti. <sup>60</sup> Geremia scrisse su un rotolo tutte le sventure che dovevano piombare su Babilonia. Tutte queste cose sono state scritte contro Babilonia. <sup>61</sup> Geremia quindi disse a Seraià: «Quando giungerai a Babilonia, avrai cura di leggere in pubblico tutte queste parole <sup>62</sup> e dirai: «Signore, tu hai dichiarato di distruggere questo luogo, perché non ci sia più chi lo abiti, né uomo né animale, ma sia piuttosto una desolazione per sempre». <sup>63</sup> Ora, quando avrai finito di leggere questo rotolo, vi legherai una pietra e lo getterai in mezzo all'Eufrate <sup>64</sup> dicendo: «Così affonderà Babilonia e non risorgerà più dalla sventura che io le farò piombare addosso»».

Fin qui le parole di Geremia.

<sup>1</sup>Quando divenne re, Sedecìa aveva ventun'anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Sua madre era di Libna e si chiamava Camutàl, figlia <sup>3</sup>di Geremia.

<sup>2</sup>Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto Ioiakìm. <sup>3</sup>Ma, a causa dell'ira del Signore, a Gerusalemme e in Giuda le cose arrivarono a tal punto che il Signore li scacciò dalla sua presenza. Sedecìa si ribellò al re di Babilonia.

<sup>4</sup>Nell'anno nono del suo regno, nel decimo mese, il dieci del mese, Nabucodònosor, re di Babilonia, con tutto il suo esercito arrivò a Gerusalemme. Si accamparono contro di essa e vi costruirono intorno opere d'assedio. <sup>5</sup>La città rimase assediata fino all'undicesimo anno del re Sedecìa. <sup>6</sup>Al quarto mese, il nove del mese,

quando la fame dominava nella città e non c'era più pane per il popolo della terra, <sup>7</sup>fu aperta una breccia nella città. Allora tutti i soldati fuggirono, uscendo dalla città di notte per la via della porta fra le due mura, presso il giardino del re e, mentre i Caldei erano intorno alla città, presero la via dell'Araba. <sup>8</sup>I soldati dei Caldei inseguirono il re e raggiunsero Sedecìa nelle steppe di Gerico, mentre tutto il suo esercito si diresse lontano da lui. <sup>9</sup>Presero il re e lo condussero a Ribla, nel paese di Camat, presso il re di Babilonia, che pronunciò la sentenza su di lui. <sup>10</sup>Il re di Babilonia fece ammazzare i figli di Sedecìa sotto i suoi occhi e fece ammazzare anche tutti i capi di Giuda a Ribla. <sup>11</sup>Poi cavò gli occhi a Sedecìa, lo fece mettere in catene e lo condusse a Babilonia, dove lo tenne in carcere fino alla sua morte.

<sup>12</sup>Il decimo giorno del quinto mese – era l'anno diciannovesimo del re Nabucodònosor, re di Babilonia – Nabuzaradàn, capo delle guardie, che prestava servizio alla presenza del re di Babilonia, entrò a Gerusalemme. <sup>13</sup>Egli incendiò il tempio del Signore e la reggia e tutte le case di Gerusalemme; diede alle fiamme anche tutte le case dei nobili. <sup>14</sup>Tutto l'esercito dei Caldei, che era con il capo delle guardie, demolì tutte le mura intorno a Gerusalemme. <sup>15</sup>Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò il resto del popolo rimasto in città, i disertori che erano passati al re di Babilonia e quanti erano rimasti degli artigiani. <sup>16</sup>Nabuzaradàn, capo delle guardie, lasciò parte dei poveri della terra come vignaioli e come agricoltori.

<sup>17</sup>I Caldei fecero a pezzi le colonne di bronzo che erano nel tempio del Signore, i carrelli e il Mare di bronzo che erano nel tempio del Signore e ne portarono tutto il bronzo a Babilonia. <sup>18</sup>Essi presero anche i recipienti, le palette, i coltelli, i vasi per l'aspersione, le coppe e tutti gli oggetti di bronzo che servivano al culto. <sup>19</sup>Il capo delle guardie prese anche i bicchieri, i bracieri, i vasi per l'aspersione, i recipienti, i candelabri, le coppe e i calici, quanto era d'oro e d'argento. <sup>20</sup>Quanto alle due colonne, all'unico Mare, ai dodici buoi di bronzo che erano sotto di esso e ai carrelli, che aveva fatto il re Salomone per il tempio del Signore, non si poteva calcolare quale fosse il peso del bronzo di tutti questi oggetti.

<sup>21</sup>Delle colonne poi l'una era alta diciotto cubiti e ci voleva un filo di dodici cubiti per misurarne la circonferenza; il suo spessore era di quattro dita, essendo vuota nell'interno. <sup>22</sup>Su di essa c'era un capitello di bronzo e l'altezza di un capitello era di cinque cubiti; tutto intorno al capitello c'erano un reticolo e melagrane, e il tutto era di bronzo. Così pure era l'altra colonna. <sup>23</sup>Le melagrane erano novantasei; tutte le melagrane intorno al reticolo ammontavano a cento.

<sup>24</sup>Il capo delle guardie fece prigioniero Seraià, sacerdote capo, e Sofonia, sacerdote del secondo ordine, insieme ai tre custodi della soglia. <sup>25</sup>Dalla città

egli fece prigionieri un cortigiano, che era a capo dei soldati, sette uomini fra gli intimi del re, i quali furono trovati nella città, lo scriba del comandante dell'esercito, che arruolava il popolo della terra, e sessanta uomini del popolo della terra, trovati nella città. <sup>26</sup> Nabuzaradàn, capo delle guardie, li prese e li condusse al re di Babilonia, a Ribla. <sup>27</sup> Il re di Babilonia li colpì e li fece morire a Ribla, nel paese di Camat. <sup>28</sup> Così fu deportato Giuda dalla sua terra.

<sup>29</sup> Questa è la gente che Nabucodònosor deportò: nell'anno settimo del suo regno tremilaventitré Giudei; <sup>29</sup> nell'anno diciottesimo di Nabucodònosor furono deportati da Gerusalemme ottocentotrentadue persone; <sup>30</sup> nell'anno ventitreesimo di Nabucodònosor, Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò settecentoquarantacinque Giudei. In tutto furono deportate quattromilaseicento persone.

<sup>31</sup> Ora, nell'anno trentasettesimo della deportazione di Ioiachìn, re di Giuda, nel dodicesimo mese, il venticinque del mese, Evil-Merodàc, re di Babilonia, nell'anno in cui divenne re, fece grazia a Ioiachìn, re di Giuda, e lo liberò dalla prigione. <sup>32</sup> Gli parlò con benevolenza e pose il suo trono al di sopra del trono dei re che si trovavano con lui a Babilonia. <sup>33</sup> Gli cambiò le vesti da prigioniero e Ioiachìn prese sempre cibo alla presenza di lui per tutti i giorni della sua vita. <sup>34</sup> Dal re di Babilonia gli venne fornito il sostentamento abituale ogni giorno, fino a quando morì, per tutto il tempo della sua vita.



## LIBRO DELLE LAMENTAZIONI

- 1 *Alef* <sup>1</sup>Come sta solitaria  
la città un tempo ricca di popolo!  
È divenuta come una vedova,  
la grande fra le nazioni;  
la signora tra le province  
è sottoposta a lavori forzati.
- Bet* <sup>2</sup>Piange amaramente nella notte,  
le sue lacrime sulle sue guance.  
Nessuno la consola,  
fra tutti i suoi amanti.  
Tutti i suoi amici l'hanno tradita,  
le sono divenuti nemici.
- Ghimel* <sup>3</sup>Giuda è deportato  
in miseria e in dura schiavitù.  
Abita in mezzo alle nazioni,  
e non trova riposo;  
tutti i suoi persecutori l'hanno raggiunto  
fra le angosce. *Dalet* <sup>4</sup>Le  
strade di Sion sono in lutto,  
nessuno si reca più alle sue feste;  
tutte le sue porte sono deserte,  
i suoi sacerdoti sospirano,  
le sue vergini sono afflitte  
ed essa è nell'amarezza.
- He* <sup>5</sup>I suoi avversari sono suoi padroni,  
i suoi nemici prosperano,  
perché il Signore l'ha afflitta  
per i suoi misfatti senza numero;  
i suoi bambini sono andati in esilio,  
sospinti dal nemico.
- Vau* <sup>6</sup>Dalla figlia di Sion  
è scomparso ogni splendore.  
I suoi capi sono diventati come cervi  
che non trovano pascolo;  
camminano senza forze  
davanti agli inseguitori.
- Zain* <sup>7</sup>Gerusalemme ricorda  
i giorni della sua miseria e del suo vagare,

tutti i suoi beni preziosi  
dal tempo antico,  
quando il suo popolo cadeva per mano del nemico  
e nessuno le porgeva aiuto.  
I suoi nemici la guardavano  
e ridevano della sua rovina.

*Het* <sup>8</sup> Gerusalemme ha peccato gravemente  
ed è divenuta un abominio.  
Quanti la onoravano la disprezzano,  
perché hanno visto la sua nudità.  
Anch'essa sospira  
e si volge per nasconderla.

*Tet* <sup>9</sup> La sua sozzura è nei lembi della sua veste,  
non pensava alla sua fine;  
è caduta in modo inatteso  
e nessuno la consola.  
«Guarda, Signore, la mia miseria,  
perché il nemico trionfa».

*Iod* <sup>10</sup> L'avversario ha steso la mano  
su tutte le sue cose più preziose;  
ha visto penetrare  
nel suo santuario i pagani,  
mentre tu, Signore, avevi loro proibito  
di entrare nella tua assemblea. *Caf*

<sup>11</sup> Tutto il suo popolo sospira  
in cerca di pane;  
danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo,  
per sostenersi in vita.  
«Osserva, Signore, e considera  
come sono disprezzata! *Lamed* <sup>12</sup> Voi  
tutti che passate per la via,  
considerate e osservate  
se c'è un dolore simile al mio dolore,  
al dolore che ora mi tormenta,  
e con cui il Signore mi ha afflitta  
nel giorno della sua ira ardente. *Mem*

<sup>13</sup> Dall'alto egli ha scagliato un fuoco,  
nelle mie ossa lo ha fatto penetrare.  
Ha teso una rete ai miei piedi,  
mi ha fatto tornare indietro.  
Mi ha reso desolata,  
affranta da languore per sempre. *Nun*

<sup>14</sup> S'è aggravato il giogo delle mie colpe,  
dalla sua mano sono annodate.  
Sono cresciute fin sul mio collo  
e hanno fiaccato la mia forza.  
Il Signore mi ha messo nelle loro mani,  
non posso alzarmi.

*Samec* <sup>15</sup> Il Signore in mezzo a me  
ha ripudiato tutti i miei prodi,  
ha chiamato a raccolta contro di me

- per fiaccare i miei giovani;  
 il Signore ha pigiato nel torchio  
 la vergine figlia di Giuda. *Ain*
- <sup>16</sup> Per questo piango,  
 e dal mio occhio scorrono lacrime,  
 perché lontano da me è chi consola,  
 chi potrebbe ridarmi la vita;  
 i miei figli sono desolati,  
 perché il nemico ha prevalso».
- Pe* <sup>17</sup> Sion protende le mani,  
 nessuno la consola.  
 Contro Giacobbe il Signore ha mandato  
 da tutte le parti i suoi nemici.  
 Gerusalemme è divenuta  
 per loro un abominio.
- Sade* <sup>18</sup> «Giusto è il Signore,  
 poiché mi sono ribellata alla sua parola.  
 Ascoltate, vi prego, popoli tutti,  
 e osservate il mio dolore!  
 Le mie vergini e i miei giovani  
 sono andati in schiavitù. *Kof*
- <sup>19</sup> Ho chiamato i miei amanti,  
 ma mi hanno tradita;  
 i miei sacerdoti e i miei anziani  
 sono spirati in città,  
 mentre cercavano cibo per  
 sostenersi in vita. *Res* <sup>20</sup> Guarda, Signore,  
 quanto sono in angoscia;  
 le mie viscere si agitano,  
 dentro di me è sconvolto il mio cuore,  
 poiché sono stata veramente ribelle.  
 Di fuori la spada mi priva dei figli,  
 dentro c'è la morte.
- Sin* <sup>21</sup> Senti come gemo,  
 e nessuno mi consola.  
 Tutti i miei nemici hanno saputo della mia sventura,  
 hanno gioito, perché tu l'hai fatto.  
 Manda il giorno che hai decretato  
 ed essi siano simili a me! *Tau* <sup>22</sup> Giunga davanti a  
 te tutta la loro malvagità,  
 trattali come hai trattato me  
 per tutti i miei peccati.  
 Sono molti i miei gemiti  
 e il mio cuore si consuma».
- 2 *Alef* <sup>1</sup> Come il Signore ha oscurato  
 nella sua ira la figlia di Sion! Ha scagliato dal cielo  
 in terra la gloria d'Israele. Non si è ricordato dello  
 sgabello dei suoi piedi

nel giorno del suo furore. *Bet* <sup>2</sup>Il  
 Signore ha distrutto senza pietà  
 tutti i pascoli di Giacobbe;  
 ha abbattuto nella sua ira  
 le fortezze della figlia di Giuda,  
 ha prostrato a terra, ha profanato  
 il suo regno e i suoi capi. *Ghimel*  
<sup>3</sup>Con ira ardente egli ha infranto  
 tutta la potenza d'Israele.  
 Ha ritratto la destra davanti al nemico;  
 ha acceso in Giacobbe come una fiamma di  
 fuoco, che divora tutt'intorno. *Dalet* <sup>4</sup>Ha teso il  
 suo arco come un nemico,  
 ha tenuto ferma la destra  
 come un avversario,  
 ha ucciso quanto è delizia dell'occhio.  
 Sulla tenda della figlia di Sion  
 ha rovesciato la sua ira come fuoco. *He*  
<sup>5</sup>Il Signore è divenuto come un nemico,  
 ha distrutto Israele;  
 ha demolito tutti i suoi palazzi,  
 ha abbattuto le sue fortezze,  
 ha moltiplicato alla figlia di Giuda  
 lamento e cordoglio. *Vau* <sup>6</sup>Ha devastato come un  
 giardino la sua dimora,  
 ha distrutto il luogo della riunione.  
 Il Signore ha fatto dimenticare in Sion  
 la festa e il sabato,  
 ha rigettato nel furore della sua ira  
 re e sacerdoti. *Zain* <sup>7</sup>Il Signore ha  
 rigettato il suo altare,  
 ha aborrito il suo santuario;  
 ha consegnato le mura dei suoi palazzi  
 in mano ai nemici.  
 Essi alzarono grida nel tempio del Signore  
 come in un giorno di festa. *Het* <sup>8</sup>Il  
 Signore ha deciso di demolire  
 le mura della figlia di Sion,  
 ha steso la corda per le misure,  
 non ritrarrà la mano dalla distruzione;  
 ha reso desolati bastione e baluardo,  
 ambedue sono in rovina. *Tet* <sup>9</sup>Sono  
 affondate nella terra le sue porte,  
 egli ne ha rovinato e spezzato le sbarre.  
 Il suo re e i suoi capi sono tra le genti;  
 non c'è più legge  
 e neppure i suoi profeti hanno ricevuto  
 visioni dal Signore. *Iod*  
<sup>10</sup>Siedono a terra in silenzio  
 gli anziani della figlia di Sion,  
 hanno cosperso di cenere il capo,

si sono cinti di sacco;  
 curvano a terra il capo  
 le vergini di Gerusalemme. *Caf* <sup>11</sup> Si sono  
 consunti per le lacrime i miei occhi,  
 le mie viscere sono sconvolte;  
 si riversa per terra la mia bile  
 per la rovina della figlia del mio popolo,  
 mentre viene meno il bambino e il lattante  
 nelle piazze della città.  
*Lamed* <sup>12</sup> Alle loro madri dicevano:  
 «Dove sono il grano e il vino?».

Intanto venivano meno come feriti  
 nelle piazze della città;  
 esalavano il loro respiro  
 in grembo alle loro madri.  
*Mem* <sup>13</sup> A che cosa ti assimilerò?  
 A che cosa ti paragonerò, figlia di Gerusalemme?  
 A che cosa ti eguaglierò per consolarti,  
 vergine figlia di Sion?  
 Poiché è grande come il mare la tua rovina:  
 chi potrà guarirti? *Nun* <sup>14</sup> I tuoi profeti hanno  
 avuto per te visioni  
 di cose vane e insulse,  
 non hanno svelato la tua colpa  
 per cambiare la tua sorte;  
 ma ti hanno vaticinato lusinghe,  
 vanità e illusioni. *Samec*

<sup>15</sup> Contro di te battono le mani  
 quanti passano per la via;  
 fischiano di scherno, scrollano il capo  
 sulla figlia di Gerusalemme:  
 «È questa la città che dicevano bellezza perfetta,  
 gioia di tutta la terra?».

*Pe* <sup>16</sup> Spalancano contro di te la bocca  
 tutti i tuoi nemici,  
 fischiano di scherno e digrignano i denti,  
 dicono: «L'abbiamo divorata!  
 Questo è il giorno che aspettavamo,  
 siamo arrivati a vederlo». *Ain* <sup>17</sup> Il Signore ha  
 compiuto quanto aveva decretato,  
 ha adempiuto la sua parola  
 decretata dai giorni antichi,  
 ha distrutto senza pietà,  
 ha fatto gioire su di te il nemico,  
 ha esaltato la potenza dei tuoi avversari.

*Sade* <sup>18</sup> Grida dal tuo cuore al Signore,  
 gemi, figlia di Sion;  
 fa' scorrere come torrente le tue lacrime,  
 giorno e notte!  
 Non darti pace,  
 non abbia tregua la pupilla del tuo occhio!

*Kof* <sup>19</sup> Alzati, grida nella notte,  
 quando cominciano i turni di sentinella,  
 effondi come acqua il tuo cuore,  
 davanti al volto del Signore;  
 alza verso di lui le mani  
 per la vita dei tuoi bambini,  
 che muoiono di fame  
 all'angolo di ogni strada. *Res*

<sup>20</sup> «Guarda, Signore, e considera;  
 chi mai hai trattato così?  
 Le donne divorano i loro frutti,  
 i bimbi che si portano in braccio!  
 Sono trucidati nel santuario del Signore  
 sacerdoti e profeti! *Sin*

<sup>21</sup> Giacciono a terra per le strade  
 ragazzi e anziani;  
 le mie vergini e i miei giovani  
 sono caduti di spada.  
 Hai ucciso nel giorno della tua ira,  
 hai trucidato senza pietà. *Tau* <sup>22</sup> Come a un  
 giorno di festa hai convocato  
 i miei terrori da tutte le parti.  
 Nel giorno dell'ira del Signore  
 non vi fu né superstite né fuggiasco.  
 Quelli che io avevo portati in braccio e allevato,  
 li ha sterminati il mio nemico».

3 *Alef* <sup>1</sup> Io sono l'uomo che ha provato la miseria  
 sotto la sferza della sua ira. *Alef* <sup>2</sup> Egli mi ha  
 guidato, mi ha fatto camminare  
 nelle tenebre e non nella luce. *Alef*

<sup>3</sup> Sì, contro di me egli volge e rivolge  
 la sua mano tutto il giorno. *Bet* <sup>4</sup> Egli ha  
 consumato la mia carne e la mia pelle,  
 ha rotto le mie ossa. *Bet* <sup>5</sup> Ha costruito sopra  
 di me, mi ha circondato  
 di veleno e di affanno. *Bet* <sup>6</sup> Mi ha fatto  
 abitare in luoghi tenebrosi  
 come i morti da gran tempo. *Ghimel* <sup>7</sup> Mi ha costruito un muro  
 tutt'intorno, non posso più uscire;  
 ha reso pesanti le mie catene.

<sup>8</sup> Anche se grido e invoco aiuto,  
 egli soffoca la mia preghiera. *Ghimel*  
 sbarrato le mie vie con blocchi di pietra,  
 ha ostruito i miei sentieri. *Dalet* <sup>11</sup> Seminando di

<sup>10</sup> Era per me un orso in agguato,  
 un leone in luoghi nascosti. <sup>12</sup>Ha  
*Dalet* spine la mia via, mi ha lacerato,  
 mi ha reso desolato. *Dalet*  
 teso l'arco, mi ha posto

come bersaglio alle sue saette. *He*  
<sup>13</sup> Ha conficcato nei miei reni  
 le frecce della sua faretra. *He* <sup>14</sup> Sono diventato  
 lo scherno di tutti i popoli,  
 la loro beffarda canzone tutto il giorno. *He*  
<sup>15</sup> Mi ha saziato con erbe amare,  
 mi ha dissetato con assenzio. *Vau* <sup>16</sup> Ha  
 spezzato i miei denti con la ghiaia,  
 mi ha steso nella polvere. *Vau*  
<sup>17</sup> Sono rimasto lontano dalla pace,  
 ho dimenticato il benessere. *Vau* <sup>18</sup> E  
 dico: «È scomparsa la mia gloria,  
 la speranza che mi veniva dal Signore». *Zain* <sup>19</sup> Il  
 ricordo della mia miseria e del mio vagare  
 è come assenzio e veleno. *Zain*  
<sup>20</sup> Ben se ne ricorda la mia anima  
 e si accascia dentro di me. *Zain* <sup>21</sup> Questo  
 intendo richiamare al mio cuore,  
 e per questo voglio riprendere speranza. *Het*  
<sup>22</sup> Le grazie del Signore non sono finite,  
 non sono esaurite le sue misericordie. *Het*  
<sup>23</sup> Si rinnovano ogni mattina,  
 grande è la sua fedeltà. *Het* <sup>24</sup> «Mia parte  
 è il Signore – io esclamo –,  
 per questo in lui spero». *Tet* <sup>25</sup> Buono è  
 il Signore con chi spera in lui,  
 con colui che lo cerca. *Tet* <sup>26</sup> È  
 bene aspettare in silenzio  
 la salvezza del Signore. *Tet*  
<sup>27</sup> È bene per l'uomo portare  
 un giogo nella sua giovinezza. *Iod*  
<sup>28</sup> Sieda costui solitario e resti in silenzio,  
 poiché egli glielo impone. *Iod*  
<sup>29</sup> Ponga nella polvere la bocca,  
 forse c'è ancora speranza. *Iod* <sup>30</sup> Porga a  
 chi lo percuote la sua guancia,  
 si sazi di umiliazioni.  
*Caf* <sup>31</sup> Poiché il Signore  
 non respinge per sempre. *Caf*  
<sup>32</sup> Ma, se affligge, avrà anche pietà  
 secondo il suo grande amore. *Caf* <sup>33</sup> Poiché  
 contro il suo desiderio egli umilia  
 e affligge i figli dell'uomo.  
*Lamed* <sup>34</sup> Schiacciano sotto i loro piedi  
 tutti i prigionieri del paese. *Lamed*  
<sup>35</sup> Ledono i diritti di un uomo  
 davanti al volto dell'Altissimo. *Lamed*  
<sup>36</sup> Opprimono un altro in una causa.  
 Forse il Signore non vede tutto questo? *Mem* <sup>37</sup> Chi  
 mai ha parlato e la sua parola si è avverata,  
 senza che il Signore lo avesse comandato?

*Mem* <sup>38</sup>Dalla bocca dell'Altissimo non procedono forse  
 le sventure e il bene? *Mem* <sup>39</sup>Perché si  
 rammarica un essere vivente,  
 un uomo, per i castighi dei suoi peccati? *Nun*  
<sup>40</sup>«Esaminiamo la nostra condotta e scrutiamola,  
 ritorniamo al Signore. *Nun* <sup>41</sup>Innalziamo i nostri  
 cuori al di sopra delle mani,  
 verso Dio nei cieli. *Nun* <sup>42</sup>Noi abbiamo  
 peccato e siamo stati ribelli,  
 e tu non ci hai perdonato. *Samec* <sup>43</sup>Ti sei  
 avvolto nell'ira e ci hai perseguitati,  
 hai ucciso senza pietà. *Samec*  
<sup>44</sup>Ti sei avvolto in una nube,  
 perché la supplica non giungesse fino a te.  
*Samec* <sup>45</sup>Ci hai ridotti a spazzatura e rifiuto  
 in mezzo ai popoli.  
*Pe* <sup>46</sup>Hanno spalancato la bocca contro di noi  
 tutti i nostri nemici.  
*Pe* <sup>47</sup>Nostra sorte sono terrore e fossa,  
 sterminio e rovina».  
*Pe* <sup>48</sup>Rivoli di lacrime scorrono dai miei occhi,  
 per la rovina della figlia del mio popolo.  
*Ain* <sup>49</sup>Il mio occhio piange senza sosta  
 perché non ha pace, *Ain*  
<sup>50</sup>finché non guardi e non veda  
 il Signore dal cielo. *Ain* <sup>51</sup>Il  
 mio occhio mi tormenta  
 per tutte le figlie della mia città. *Sade* <sup>52</sup>Mi  
 hanno dato la caccia come a un passero  
 coloro che mi odiano senza ragione. *Sade*  
<sup>53</sup>Mi hanno chiuso vivo nella fossa  
 e hanno gettato pietre su di me. *Sade* <sup>54</sup>Sono  
 salite le acque fin sopra il mio capo;  
 ho detto: «È finita per me». *Kof* <sup>55</sup>Ho  
 invocato il tuo nome, o Signore,  
 dalla fossa profonda. *Kof* <sup>56</sup>Tu hai udito il  
 mio grido: «Non chiudere  
 l'orecchio al mio sfogo». *Kof* <sup>57</sup>Tu  
 eri vicino quando t'invocavo,  
 hai detto: «Non temere!». *Res* <sup>58</sup>Tu hai  
 difeso, Signore, la mia causa,  
 hai riscattato la mia vita. *Res* <sup>59</sup>Hai visto, o  
 Signore, la mia umiliazione,  
 difendi il mio diritto! *Res* <sup>60</sup>Hai  
 visto tutte le loro vendette,  
 tutte le loro trame contro di me. *Sin*  
<sup>61</sup>Hai udito, Signore, i loro insulti,  
 tutte le loro trame contro di me. *Sin* <sup>62</sup>I discorsi  
 dei miei oppositori e i loro pensieri  
 sono contro di me tutto il giorno. *Sin* <sup>63</sup>Osserva  
 quando siedono e quando si alzano;



- io sono la loro beffarda canzone. *Tau*  
<sup>64</sup>Ripagali, o Signore,  
secondo l'opera delle loro mani. *Tau*  
<sup>65</sup>Rendili duri di cuore,  
sia su di loro la tua maledizione! *Tau*  
<sup>66</sup>Perseguitali nell'ira, Signore,  
e distruggili sotto il cielo.
- 4 *Alef* <sup>1</sup>Come si è annerito l'oro,  
come si è alterato l'oro migliore!  
Sono disperse le pietre sante  
all'angolo di ogni strada. *Bet*  
<sup>2</sup>I preziosi figli di Sion,  
valutati come oro fino,  
come sono stimati quali vasi di creta,  
lavoro delle mani di vasaio! *Ghimel* <sup>3</sup>Persino gli  
sciacalli porgono le mammelle  
e allattano i loro cuccioli,  
ma la figlia del mio popolo è divenuta crudele  
come gli struzzi nel deserto. *Dalet*  
<sup>4</sup>La lingua del lattante si è attaccata  
al palato per la sete;  
i bambini chiedevano il pane  
e non c'era chi lo spezzasse loro. *He*  
<sup>5</sup>Coloro che si cibavano di leccornie  
languiscono lungo le strade;  
coloro che erano allevati sulla porpora  
abbracciano letame. *Vau* <sup>6</sup>Grande è stata l'iniquità della  
figlia del mio popolo,  
più del peccato di Sòdoma,  
la quale fu distrutta in un attimo,  
senza fatica di mani. *Zain* <sup>7</sup>I suoi giovani erano più  
splendenti della neve,  
più candidi del latte;  
avevano il corpo più roseo dei coralli,  
era zaffiro la loro figura. *Het* <sup>8</sup>Ora il loro aspetto s'è  
fatto più scuro della fuliggine,  
non si riconoscono più per le strade;  
si è raggrinzita la loro pelle sulle ossa,  
è divenuta secca come legno.  
*Tet* <sup>9</sup>Più fortunati gli uccisi di spada  
che i morti per fame,  
caduti estenuati  
per mancanza dei prodotti del campo. *Iod*  
<sup>10</sup>Mani di donne, già inclini a pietà,  
hanno cotto i loro bambini,  
che sono divenuti loro cibo  
nel disastro della figlia del mio popolo. *Caf*  
<sup>11</sup>Il Signore ha esaurito la sua collera,  
ha rovesciato l'ira ardente;

ha acceso in Sion un fuoco  
 che ha divorato le sue fondamenta.  
*Lamed* <sup>12</sup>Non credevano i re della terra  
 e tutti gli abitanti del mondo  
 che l'avversario e il nemico sarebbero penetrati  
 entro le porte di Gerusalemme. *Mem*  
<sup>13</sup>Fu per i peccati dei suoi profeti,  
 per le iniquità dei suoi sacerdoti,  
 che versarono in mezzo ad essa  
 il sangue dei giusti. *Nun* <sup>14</sup>Costoro vagavano  
 come ciechi per le strade,  
 insozzati di sangue,  
 e non si potevano neppure <sup>15</sup>«Scostatevi! Un  
 impuro!», si gridava per loro,  
 «Scostatevi! Non toccate!».  
 Fuggivano e andavano randagi tra le genti,  
 non potevano trovare dimora.  
*Pe* <sup>16</sup>La faccia del Signore li ha dispersi,  
 egli non continuerà più a guardarli;  
 non si è avuto riguardo dei sacerdoti,  
 non si è usata pietà agli anziani. *Ain*  
<sup>17</sup>Ancora si consumavano i nostri occhi,  
 in cerca di un vano soccorso.  
 Dal nostro osservatorio scrutavamo  
 verso una nazione che non poteva salvarci. *Sade*  
<sup>18</sup>Hanno spiato i nostri passi,  
 impedendoci di andare per le nostre piazze.  
 Prossima è la nostra fine, sono compiuti i nostri giorni!  
 Certo, è arrivata la nostra fine. *Kof*  
<sup>19</sup>I nostri inseguitori erano più veloci  
 delle aquile del cielo;  
 sui monti ci hanno inseguiti,  
 nel deserto ci hanno teso agguati. *Res* <sup>20</sup>Il soffio delle  
 nostre narici, il consacrato del Signore,  
 è stato preso in un agguato,  
 lui, di cui dicevamo: «Alla sua ombra  
 vivremo fra le nazioni». *Sin* <sup>21</sup>Esulta  
 pure, gioisci, figlia di Edom,  
 che abiti nella terra di Us;  
 anche a te arriverà il calice,  
 ti inebrierai ed esporrai la tua nudità. *Tau* <sup>22</sup>È  
 completa la tua punizione, figlia di Sion,  
 egli non ti manderà più in esilio;  
 ma punirà la tua iniquità, figlia di Edom,  
 svelerà i tuoi peccati.

<sup>1</sup>Ricòrdati, Signore, di quanto ci è accaduto,  
 guarda e considera la nostra umiliazione. <sup>2</sup>La  
 nostra eredità è passata a stranieri, le nostre  
 case a estranei.

<sup>3</sup> Orfani siamo diventati, senza padre,  
 le nostre madri sono come vedove.

<sup>4</sup> La nostra acqua beviamo a pagamento,  
 dobbiamo acquistare la nostra legna.

<sup>5</sup> Con un giogo sul collo siamo perseguitati,  
 siamo sfiniti, non c'è per noi riposo.

<sup>6</sup> All'Egitto abbiamo teso la mano,  
 all'Assiria per saziarci di pane.

<sup>7</sup> I nostri padri peccarono e non sono più,  
 noi portiamo la pena delle loro iniquità.

<sup>8</sup> Schiavi comandano su di noi,  
 non c'è chi ci liberi dalle loro mani.

<sup>9</sup> A rischio della nostra vita ci procuriamo il  
 pane, minacciati dalla spada del deserto.

<sup>10</sup> La nostra pelle si è fatta bruciante come un  
 forno a causa degli ardori della fame.

<sup>11</sup> Hanno disonorato le donne in Sion,  
 le vergini nelle città di Giuda.

<sup>12</sup> I capi sono stati impiccati dalle loro mani,  
 i volti degli anziani non sono stati rispettati.

<sup>13</sup> I giovani hanno girato la mola,  
 i ragazzi sono caduti sotto il peso della legna.

<sup>14</sup> Gli anziani hanno disertato la porta,  
 i giovani le loro cetre.

<sup>15</sup> La gioia si è spenta nei nostri cuori,  
 si è mutata in lutto la nostra danza.

<sup>16</sup> È caduta la corona dalla nostra testa.  
 Guai a noi, perché abbiamo peccato!

<sup>17</sup> Per questo è diventato mesto il nostro cuore,  
 per tali cose si sono annebbiati i nostri occhi.

<sup>18</sup> È perché il monte di Sion è desolato,  
 vi scorrazzano le volpi.

<sup>19</sup> Ma tu, Signore, rimani per sempre,  
 il tuo trono di generazione in generazione.

<sup>20</sup> Perché ci vuoi dimenticare per sempre,  
 ci vuoi abbandonare per lunghi giorni?

<sup>21</sup> Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo,  
 rinnova i nostri giorni come in antico.

<sup>22</sup> Ci hai forse rigettati per sempre,  
 e senza limite sei sdegnato contro di noi?

## LIBRO DEL PROFETA BARUC

1 <sup>1</sup> Queste sono le parole del libro che Baruc, figlio di Neria, figlio di Maasia, figlio di Sedecìa, figlio di Asadia, figlio di Chelkia, scrisse a Babilonia <sup>2</sup> nell'anno quinto, il sette del mese, al tempo in cui i Caldei presero Gerusalemme e la diedero alle fiamme. <sup>3</sup> Baruc lesse le parole di questo libro alla presenza di Ieconia, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, e di tutto il popolo, accorso per ascoltare la lettura del libro, <sup>4</sup> e alla presenza dei potenti, dei figli del re, degli anziani, di tutto il popolo, piccoli e grandi, quanti insomma abitavano a Babilonia presso il fiume Sud. <sup>5</sup> E piangevano, digiunavano e pregavano davanti al Signore. <sup>6</sup> Poi raccolsero del denaro, secondo quel che ognuno poteva dare, <sup>7</sup> e lo mandarono a Gerusalemme al sacerdote Ioakìm, figlio di Chelkia, figlio di Salom, e ai sacerdoti e a tutto il popolo che si trovava con lui a Gerusalemme. Era il dieci del mese di Sivan, quando Baruc ricevette, per portarli nella terra di Giuda, i vasi della casa del Signore, che erano stati portati via dal tempio. Erano i vasi d'argento che Sedecia, figlio di Giosia, re di Giuda, aveva fatto rifare, <sup>8</sup> dopo che Nabucodònosor, re di Babilonia, aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia Ieconia, con i capi, i prigionieri, i potenti e il popolo della terra e lo aveva condotto a Babilonia. <sup>9</sup> E dissero: «Ecco, vi mandiamo il denaro; comprate olocausti, sacrifici espiatori e incenso e offrite sacrifici sull'altare del Signore, nostro Dio. <sup>10</sup> Pregate per la vita di Nabucodònosor, re di Babilonia, e per la vita di suo figlio Baldassàr, perché i loro giorni siano lunghi come i giorni del cielo sulla terra. <sup>11</sup> Allora il Signore ci darà forza e illuminerà i nostri occhi e vivremo all'ombra di Nabucodònosor, re di Babilonia, e all'ombra di suo figlio Baldassàr e li serviremo per molti giorni e acquisteremo favore davanti a loro. <sup>12</sup> Pregate il Signore, nostro Dio, anche per noi, perché abbiamo peccato contro di lui e fino ad oggi il suo sdegno e la sua ira non si sono allontanati da noi. <sup>13</sup> Leggerete perciò questo libro che vi abbiamo mandato per fare pubblica confessione nella casa del Signore, nel giorno della festa e nei giorni opportuni. <sup>14</sup> Direte dunque:

Al Signore, nostro Dio, la giustizia; a noi il disonore sul volto, come oggi avviene per l'uomo di Giuda e per gli abitanti di Gerusalemme, <sup>15</sup> per i nostri re e per i nostri capi, per i nostri sacerdoti e i nostri profeti e per i nostri padri, <sup>16</sup> perché abbiamo peccato contro il Signore, <sup>17</sup> gli abbiamo disobbedito, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, che <sup>18</sup> diceva di camminare secondo i decreti che il Signore ci aveva messo dinanzi. <sup>19</sup> Dal giorno in cui il Signore fece uscire i nostri padri dall'Egitto fino ad oggi noi ci siamo ribellati al Signore, nostro Dio, e ci siamo ostinati a non ascoltare la sua voce. <sup>20</sup> Così, come accade anche oggi, ci sono venuti addosso tanti mali,

insieme con la maledizione che il Signore aveva minacciato per mezzo di Mosè, suo servo, quando fece uscire i nostri padri dall'Egitto per concederci una terra in cui scorrono latte e miele. <sup>21</sup>Non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, secondo tutte le parole dei profeti che egli ci ha mandato, <sup>22</sup>ma ciascuno di noi ha seguito le perverse inclinazioni del suo cuore, ha servito dèi stranieri e ha fatto ciò che è male agli occhi del Signore, nostro Dio.

2 <sup>1</sup>Per questo il Signore ha adempiuto le sue parole pronunciate contro di noi, contro i nostri giudici che governarono Israele, contro i nostri re e contro i nostri capi, contro ogni uomo d'Israele e di Giuda. <sup>2</sup>Non era mai avvenuto sotto la volta del cielo quello che egli ha fatto a Gerusalemme, secondo ciò che è scritto nella legge di Mosè, <sup>3</sup>fino al punto di mangiarsi uno le carni di suo figlio e un altro quelle di sua figlia. <sup>4</sup>Il Signore li ha sottoposti al potere di tutti i regni intorno a noi, come oggetto di disprezzo e di desolazione per tutti quei popoli in mezzo ai quali li aveva dispersi. <sup>5</sup>Essi furono resi schiavi, non padroni, perché abbiamo peccato contro il Signore, nostro Dio e non abbiamo ascoltato la sua voce. <sup>6</sup>Al Signore, nostro Dio, la giustizia, a noi e ai padri nostri il disonore sul volto, come avviene ancora oggi. <sup>7</sup>Tutti i mali che il Signore ci aveva minacciato, ci sono venuti addosso. <sup>8</sup>Ma noi non abbiamo pregato il volto del Signore, abbandonando ciascuno i pensieri del cuore malvagio. <sup>9</sup>E il Signore ha vegliato su questi mali e li ha mandati sopra di noi, poiché egli è giusto in tutte le opere che ci ha comandato, <sup>10</sup>mentre noi non abbiamo dato ascolto alla sua voce, camminando secondo i decreti che aveva posto davanti al nostro volto. <sup>11</sup>Ora, Signore, Dio d'Israele, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte, con segni e prodigi, con grande potenza e braccio possente e ti sei fatto un nome, qual è oggi, <sup>12</sup>noi abbiamo peccato, siamo stati empì, siamo stati ingiusti, Signore, nostro Dio, verso tutti i tuoi comandamenti. <sup>13</sup>Allontana da noi la tua collera, perché siamo rimasti pochi in mezzo alle nazioni fra le quali tu ci hai dispersi. <sup>14</sup>Ascolta, Signore, la nostra preghiera, la nostra supplica, liberaci per il tuo amore e facci trovare grazia davanti a coloro che ci hanno deportati, <sup>15</sup>perché tutta la terra sappia che tu sei il Signore, nostro Dio, e che il tuo nome è stato invocato su Israele e sulla sua stirpe. <sup>16</sup>Guarda, Signore, dalla tua santa dimora e pensa a noi; porgi il tuo orecchio, Signore, e ascolta. <sup>17</sup>Apri, Signore, i tuoi occhi e guarda: perché non i morti che sono negli inferi, il cui spirito se n'è andato dalle loro viscere, daranno gloria e giustizia al Signore, <sup>18</sup>ma l'anima colma di afflizione, chi cammina curvo e spossato, e gli occhi languenti e l'anima affamata, ti renderanno gloria e giustizia, Signore. <sup>19</sup>Non per le opere giuste dei nostri padri e dei nostri re presentiamo la nostra supplica davanti al tuo volto, Signore, nostro Dio, <sup>20</sup>ma perché tu hai mandato sopra di noi la tua collera e il tuo sdegno, come avevi dichiarato per mezzo dei tuoi servi, i profeti, dicendo: <sup>21</sup>“Così dice il Signore: Curvate le vostre spalle, servite il re di Babilonia e dimorerete nella terra che ho dato ai vostri padri. <sup>22</sup>Ma se non darete ascolto alla voce del Signore, che comanda di servire il re di Babilonia, <sup>23</sup>farò cessare nelle città di Giuda e farò uscire da Gerusalemme la voce della gioia e la voce della letizia, la voce dello sposo e della sposa, e tutta la terra diventerà un deserto senza abitanti”. <sup>24</sup>Noi non abbiamo dato ascolto al tuo invito a servire il re di Babilonia, perciò tu hai eseguito le parole che avevi detto per mezzo

dei tuoi servi, i profeti, e cioè che le ossa dei nostri re e dei nostri padri sarebbero state rimosse dal loro posto.<sup>25</sup> Ed eccole abbandonate al calore del giorno e al gelo della notte. Essi sono morti fra atroci dolori, di fame, di spada e di peste;<sup>26</sup> la casa su cui è stato invocato il tuo nome, tu l'hai ridotta nello stato in cui oggi si trova, per la malvagità della casa d'Israele e di Giuda.<sup>27</sup> Tuttavia tu hai agito verso di noi, Signore, nostro Dio, secondo tutta la tua bontà e secondo tutta la tua grande misericordia,<sup>28</sup> come avevi detto per mezzo del tuo servo Mosè,<sup>29</sup> quando gli ordinasti di scrivere la tua legge davanti ai figli d'Israele, dicendo:<sup>30</sup> “Se voi non darete ascolto alla mia voce, certo, questa moltitudine grande e numerosa sarà resa piccola tra le nazioni fra le quali io la disperderò; poiché io so che non mi ascolteranno, perché è un popolo di dura cervice. Però nella terra del loro esilio rientreranno in se stessi<sup>31</sup> e riconosceranno che io sono il Signore, loro Dio. Darò loro un cuore e orecchi che ascoltino;<sup>32</sup> nella terra del loro esilio mi loderanno e si ricorderanno del mio nome.<sup>33</sup> E abbandoneranno la loro ostinazione e le loro azioni malvagie, perché ricorderanno il cammino dei loro padri che hanno peccato contro il Signore.<sup>34</sup> Io li ricondurrò nella terra che ho promesso con giuramento ai loro padri, ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe; essi la possederanno e io li moltiplicherò e non diminuiranno più.<sup>35</sup> Farò con loro un'alleanza perenne: io sarò Dio per loro, ed essi saranno popolo per me, né scaccerò mai più il mio popolo Israele dal paese che gli ho dato”.

3

<sup>1</sup> Signore onnipotente, Dio d'Israele, un'anima nell'angoscia, uno spirito tormentato grida verso di te. <sup>2</sup> Ascolta, Signore, abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te. <sup>3</sup> Tu regni per sempre, noi per sempre siamo perduti. <sup>4</sup> Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta dunque la supplica dei morti d'Israele, dei figli di coloro che hanno peccato contro di te: essi non hanno ascoltato la voce del Signore, loro Dio, e siamo stati attaccati dai mali. <sup>5</sup> Non ricordare le ingiustizie dei nostri padri, ma ricòrdati ora della tua potenza e del tuo nome, <sup>6</sup> poiché tu sei il Signore, nostro Dio, e noi ti loderemo, Signore. <sup>7</sup> Per questo tu hai posto il timore di te nei nostri cuori, perché invocassimo il tuo nome. E ti loderemo nel nostro esilio, perché abbiamo allontanato dal nostro cuore tutta l'ingiustizia dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te. <sup>8</sup> Eccoci ancora oggi nel nostro esilio, dove tu ci hai disperso, oggetto di obbrobrio, di maledizione e di condanna per tutte le ingiustizie dei nostri padri, che si sono ribellati al Signore, nostro Dio».

<sup>9</sup> Ascolta, Israele, i comandamenti della vita,  
porgi l'orecchio per conoscere la prudenza.

<sup>10</sup> Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica  
e sei diventato vecchio in terra straniera?

<sup>11</sup> Perché ti sei contaminato con i morti  
e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?

<sup>12</sup> Tu hai abbandonato la fonte della sapienza!

<sup>13</sup> Se tu avessi camminato nella via di Dio,  
avresti abitato per sempre nella pace.

<sup>14</sup> Impara dov'è la prudenza,  
dov'è la forza, dov'è l'intelligenza,  
per comprendere anche dov'è la longevità e la vita,  
dov'è la luce degli occhi e la pace.

<sup>15</sup> Ma chi ha scoperto la sua dimora,  
 chi è penetrato nei suoi tesori?  
<sup>16</sup> Dove sono i capi delle nazioni,  
 quelli che dominano le belve che sono sulla terra?  
<sup>17</sup> Coloro che si divertono con gli uccelli del  
 cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui  
 hanno posto fiducia gli uomini,  
 e non c'è un limite ai loro possessi?  
<sup>18</sup> Coloro che lavorano l'argento e lo cesellano  
 senza rivelare il segreto dei loro lavori?  
<sup>19</sup> Sono scomparsi, sono scesi negli inferi  
 e altri hanno preso il loro posto.  
<sup>20</sup> Generazioni più giovani hanno visto la luce  
 e hanno abitato sopra la terra,  
 ma non hanno conosciuto la via della sapienza,  
<sup>21</sup> non hanno compreso i suoi sentieri  
 e non si sono occupate di essa;  
 i loro figli si sono allontanati dalla loro via.  
<sup>22</sup> Non se n'è sentito parlare in Canaan,  
 non si è vista in Teman.  
<sup>23</sup> I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla  
 terra, i mercanti di Merra e di Teman,  
 i narratori di favole, i ricercatori dell'intelligenza  
 non hanno conosciuto la via della sapienza, non  
 si sono ricordati dei suoi sentieri.  
<sup>24</sup> O Israele, quanto è grande la casa di Dio,  
 quanto è esteso il luogo del suo dominio!  
<sup>25</sup> È grande e non ha fine,  
 è alto e non ha misura!  
<sup>26</sup> Là nacquero i famosi giganti dei tempi  
 antichi, alti di statura, esperti nella guerra;  
<sup>27</sup> ma Dio non scelse costoro  
 e non diede loro la via della sapienza:  
<sup>28</sup> perirono perché non ebbero saggezza,  
 perirono per la loro indolenza.  
<sup>29</sup> Chi è salito al cielo e l'ha presa  
 e l'ha fatta scendere dalle nubi?  
<sup>30</sup> Chi ha attraversato il mare e l'ha trovata  
 e l'ha comprata a prezzo d'oro puro?  
<sup>31</sup> Nessuno conosce la sua via,  
 nessuno prende a cuore il suo sentiero.  
<sup>32</sup> Ma colui che sa tutto, la conosce  
 e l'ha scrutata con la sua intelligenza,  
 colui che ha formato la terra per sempre  
 e l'ha riempita di quadrupedi,  
<sup>33</sup> colui che manda la luce ed essa corre,  
 l'ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore.  
<sup>34</sup> Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia  
 e hanno gioito;  
<sup>35</sup> egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!»,  
 e hanno brillato di gioia per colui che le ha create.

<sup>36</sup>Egli è il nostro Dio,  
 e nessun altro può essere confrontato con lui.  
<sup>37</sup>Egli ha scoperto ogni via della sapienza  
 e l'ha data a Giacobbe, suo servo,  
 a Israele, suo amato.  
<sup>38</sup>Per questo è apparsa sulla terra  
 e ha vissuto fra gli uomini.

4

<sup>1</sup>Essa è il libro dei decreti di Dio  
 e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad  
 essa avranno la vita, quanti l'abbandonano moriranno. <sup>2</sup>Ritorna,  
 Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. <sup>3</sup>Non  
 dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione  
 straniera. <sup>4</sup>Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è  
 da noi conosciuto. <sup>5</sup>Coraggio, popolo mio, tu, memoria d'Israele!  
<sup>6</sup>Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché  
 avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici. <sup>7</sup>Avete  
 irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio. <sup>8</sup>Avete  
 dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche  
 colei che vi ha nutriti, Gerusalemme. <sup>9</sup>Essa ha visto piombare su di  
 voi l'ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio  
 mi ha mandato un grande dolore. <sup>10</sup>Ho visto, infatti, la schiavitù in  
 cui l'Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. <sup>11</sup>Io li avevo  
 nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore.  
<sup>12</sup>Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti;  
 sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno  
 deviato dalla legge di Dio, <sup>13</sup>non hanno riconosciuto i suoi decreti,  
 non hanno seguito i suoi comandamenti, non hanno proceduto per i  
 sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia. <sup>14</sup>Venite, o città  
 vicine di Sion, ricordatevi la schiavitù in cui l'Eterno ha condotto i  
 miei figli e le mie figlie. <sup>15</sup>Ha mandato contro di loro una nazione  
 da lontano, una nazione malvagia di lingua straniera, che non ha  
 avuto rispetto dei vecchi né pietà dei bambini. <sup>16</sup>Hanno strappato  
 via i prediletti della vedova e l'hanno lasciata sola, senza figlie».



<sup>17</sup> E io come posso aiutarvi?  
<sup>18</sup> Chi vi ha afflitto con tanti mali  
 saprà liberarvi dalle mani dei vostri nemici.  
<sup>19</sup> Andate, figli miei, andate,  
 io sono rimasta sola.  
<sup>20</sup> Ho deposto l'abito di pace,  
 ho indossato la veste di sacco per la supplica,  
 griderò all'Eterno per tutti i miei giorni.  
<sup>21</sup> Coraggio, figli miei, gridate a Dio,  
 ed egli vi libererà dall'oppressione  
 e dalle mani dei nemici.  
<sup>22</sup> Io, infatti, ho sperato dall'Eterno la vostra  
 salvezza e una grande gioia mi è venuta dal Santo,  
 per la misericordia che presto vi giungerà  
 dall'Eterno, vostro salvatore.  
<sup>23</sup> Vi ho lasciati andare con dolore e pianto,  
 ma Dio vi ricondurrà a me  
 con letizia e gioia, per sempre.  
<sup>24</sup> Come ora le città vicine di Sion  
 vedono la vostra schiavitù,  
 così ben presto vedranno la salvezza  
 che vi giungerà dal vostro Dio;  
 essa verrà a voi  
 con grande gloria e splendore dell'Eterno.  
<sup>25</sup> Figli, sopportate con pazienza la collera  
 che da Dio è venuta su di voi.  
 Il tuo nemico ti ha perseguitato,  
 ma vedrai ben presto la sua rovina  
 e gli calpesterai la nuca.  
<sup>26</sup> I miei teneri figli  
 hanno camminato per aspri sentieri,  
 sono stati portati via come gregge rapito dal nemico.  
<sup>27</sup> Coraggio, figli, gridate a Dio,  
 poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti.  
<sup>28</sup> Però, come pensaste di allontanarvi da Dio,  
 così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo;  
<sup>29</sup> perché chi vi ha afflitto con tanti mali  
 vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia  
 perenne. <sup>30</sup> Coraggio, Gerusalemme!  
 Colui che ti ha dato un nome ti consolerà.  
<sup>31</sup> Sventurati coloro che ti hanno fatto del  
 male, che hanno goduto della tua caduta;  
<sup>32</sup> sventurate le città in cui sono stati schiavi i tuoi  
 figli, sventurata colei che li ha trattieneuti.  
<sup>33</sup> Come ha gioito per la tua caduta  
 e si è allietata per la tua rovina,  
 così si affliggerà per la sua solitudine.  
<sup>34</sup> Le toglierò l'esultanza di essere così popolata,  
 la sua insolenza sarà cambiata in dolore.  
<sup>35</sup> Un fuoco cadrà su di essa per lunghi  
 giorni per volere dell'Eterno,

e per molto tempo sarà abitata da dèmoni.

<sup>50</sup>Guarda a oriente, Gerusalemme,  
osserva la gioia che ti viene da Dio.

<sup>51</sup>Ecco, ritornano i figli che hai visto partire,  
ritornano insieme riuniti,  
dal sorgere del sole al suo tramonto,  
alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio.

5 <sup>1</sup>Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione,  
rivestiti dello splendore della gloria  
che ti viene da Dio per sempre.

<sup>2</sup>Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio,  
metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno,  
<sup>3</sup>perché Dio mostrerà il tuo splendore  
a ogni creatura sotto il cielo.

<sup>4</sup>Sarai chiamata da Dio per sempre:  
«Pace di giustizia» e «Gloria di pietà».

<sup>5</sup>Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura  
e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti,  
dal tramonto del sole fino al suo sorgere,  
alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio.

<sup>6</sup>Si sono allontanati da te a piedi,  
incalzati dai nemici;  
ora Dio te li riconduce  
in trionfo, come sopra un trono regale.

<sup>7</sup>Poiché Dio ha deciso di spianare  
ogni alta montagna e le rupi perenni,  
di colmare le valli livellando il terreno,  
perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.

<sup>8</sup>Anche le selve e ogni albero odoroso  
hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio.

<sup>9</sup>Perché Dio ricondurrà Israele con gioia  
alla luce della sua gloria,  
con la misericordia e la giustizia  
che vengono da lui.

## Lettera di Geremia

Copia della lettera che Geremia mandò a coloro che stavano per essere condotti prigionieri a Babilonia dal re dei Babilonesi, per annunciare loro quanto era stato ordinato a lui da Dio.

6 <sup>1</sup>Per i peccati da voi commessi di fronte a Dio sarete condotti prigionieri a Babilonia da Nabucodònosor, re dei Babilonesi. <sup>2</sup>Giunti dunque a Babilonia, vi resterete molti anni e per lungo tempo fino a sette generazioni; dopo vi ricondurrò di là in pace. <sup>3</sup>Ora, vedrete a Babilonia idoli d'argento, d'oro e di legno, portati a spalla, i quali infondono timore alle nazioni. <sup>4</sup>State attenti dunque a non divenire in tutto simili agli stranieri; il timore dei loro dèi non

si impadronisca di voi. <sup>5</sup> Alla vista di una moltitudine che prostrandosi davanti e dietro a loro li adora, dite a voi stessi: «Te dobbiamo adorare, Signore». <sup>6</sup> Poiché il mio angelo è con voi, ed è lui che si prende cura delle vostre vite.

Essi hanno una lingua limata da un artefice, sono coperti d'oro e d'argento, ma sono simulacri falsi e non possono parlare. <sup>8</sup> E come per una ragazza amante degli ornamenti, prendono oro e acconciano corone sulla testa dei loro dèi. <sup>9</sup> Talvolta anche i sacerdoti, togliendo ai loro dèi oro e argento, lo spendono per sé, e lo danno anche alle prostitute nei postriboli. <sup>10</sup> Adornano poi con vesti, come gli uomini, gli dèi d'argento, d'oro e di legno; ma essi non sono in grado di salvarsi dalla ruggine e dai tarli. <sup>11</sup> Sono avvolti in una veste purpurea, ma bisogna pulire il loro volto per la polvere del tempio che si posa abbondante su di essi. <sup>12</sup> Come il governatore di una regione, il dio ha lo scettro, ma non stermina colui che lo offende. <sup>13</sup> Ha il pugnale e la scure nella destra, ma non si libererà dalla guerra e dai ladri. <sup>14</sup> Per questo è evidente che essi non sono dèi; non temeteli, dunque!

<sup>15</sup> Come un vaso di terra una volta rotto diventa inutile, così sono i loro dèi, posti nei templi. <sup>16</sup> I loro occhi sono pieni della polvere sollevata dai piedi di coloro che entrano. <sup>17</sup> Come per uno che abbia offeso un re si tiene bene sbarrato il luogo dove è detenuto perché deve essere condotto a morte, così i sacerdoti assicurano i templi con porte, con serrature e con spranghe, perché non vengano saccheggiati dai ladri. <sup>18</sup> Accendono lucerne, persino più numerose che per se stessi, ma gli dèi non possono vederne alcuna. <sup>19</sup> Sono come una trave del tempio il cui interno, si dice, viene divorato, e anch'essi, senza accorgersene, insieme con le loro vesti sono divorati dagli insetti che strisciano fuori dalla terra. <sup>20</sup> Il loro volto si annerisce per il fumo del tempio. <sup>21</sup> Sul loro corpo e sulla testa si posano pipistrelli, rondini, gli uccelli, come anche i gatti. <sup>22</sup> Di qui potrete conoscere che essi non sono dèi; non temeteli, dunque!

<sup>23</sup> L'oro di cui sono adorni per bellezza non risplende se qualcuno non ne toglie la ruggine; persino quando venivano fusi, essi non se ne accorgevano. <sup>24</sup> Furono comprati a qualsiasi prezzo, essi che non hanno alito vitale. <sup>25</sup> Senza piedi, vengono portati a spalla, mostrando agli uomini la loro vile condizione; provano vergogna anche coloro che li servono, perché, se cadono a terra, non si rialzano più. <sup>26</sup> Neanche se uno li colloca diritti si muoveranno da sé, né se si sono inclinati si raddrizzeranno, ma si pongono offerte innanzi a loro come ai morti. <sup>27</sup> I loro sacerdoti vendono le loro vittime e ne traggono profitto; allo stesso modo le mogli di costoro ne pongono sotto sale una parte e non ne danno né ai poveri né ai bisognosi. Anche una donna menstruata e la puerpera toccano le loro vittime. <sup>28</sup> Conoscendo dunque da questo che essi non sono dèi, non temeteli!

<sup>29</sup> Come dunque si potrebbero chiamare dèi? Poiché anche le donne sono ammesse a servire questi dèi d'argento, d'oro e di legno. <sup>30</sup> Nei loro templi i sacerdoti guidano il carro con le vesti stracciate, le teste e le guance rasate, a capo scoperto. <sup>31</sup> Urlano alzando grida davanti ai loro dèi, come fanno alcuni durante un banchetto funebre. <sup>32</sup> I sacerdoti si portano via le vesti degli dèi e le fanno indossare alle loro mogli e ai loro bambini. <sup>33</sup> Gli idoli non potranno contraccambiare né il male né il bene ricevuto da qualcuno; non possono né costituire né spodestare un re. <sup>34</sup> Allo stesso modo non possono dare né ricchezze né denaro. Se qualcuno, fatto un voto, non lo mantiene, non lo ricercheranno. <sup>35</sup> Non libereranno un uomo dalla morte né sottrarranno il debole dal forte. <sup>36</sup> Non renderanno la vista a un cieco, non libereranno l'uomo

che è in difficoltà.<sup>37</sup> Non avranno pietà della vedova e non beneficheranno l'orfano.  
<sup>38</sup> Sono simili alle pietre estratte dalla montagna, quegli dèi di legno, d'oro e d'argento. Coloro che li servono saranno disonorati.<sup>39</sup> Come dunque si può ritenere e dichiarare che essi sono dèi?

<sup>40</sup> Inoltre, persino gli stessi Caldei li disonorano; questi, infatti, quando vedono un muto incapace di parlare,<sup>41</sup> lo presentano a Bel, pregandolo di farlo parlare, quasi che costui potesse capire. Ma, pur rendendosene conto, non sono capaci di abbandonare gli dèi, perché non hanno senno.<sup>42</sup> Le donne siedono per la strada cinte di cordicelle e bruciano della crusca.<sup>43</sup> Quando qualcuna di loro, tratta in disparte da qualche passante, si è coricata con lui, schernisce la sua vicina perché non è stata stimata come lei e perché la sua cordicella non è stata spezzata.<sup>44</sup> Tutto ciò che accade loro, è falso; dunque, come si può credere e dichiarare che essi sono dèi?

<sup>45</sup> Essi sono stati costruiti da artigiani e da orefici; non diventano nient'altro che ciò che gli artigiani vogliono che siano.<sup>46</sup> Coloro che li fabbricano non hanno vita lunga; come potrebbero le cose da essi fabbricate essere dèi?<sup>47</sup> Essi hanno lasciato ai loro posteri menzogna e vergogna.<sup>48</sup> Difatti, quando sopraggiungono la guerra e i mali,<sup>49</sup> i sacerdoti si consigliano fra loro dove potranno nascondersi insieme con i loro dèi. Come dunque è possibile non comprendere che non sono dèi coloro che non salvano se stessi né dalla guerra né dai mali?<sup>50</sup> In merito a questo si riconoscerà che gli dèi di legno, d'oro e d'argento sono falsi; a tutte le nazioni e ai re sarà evidente che essi non sono dèi, ma opere degli uomini, e non c'è in loro nessuna opera di Dio.

<sup>51</sup> A chi dunque non è evidente che essi non sono dèi?

<sup>52</sup> Essi infatti non potranno costituire un re sulla terra né concedere la pioggia agli uomini;<sup>53</sup> non risolveranno le contese né libereranno chi è offeso ingiustamente, poiché non hanno alcun potere. Sono come cornacchie fra il cielo e la terra.<sup>54</sup> Infatti, se il fuoco si attacca al tempio di questi dèi di legno, d'oro e d'argento, mentre i loro sacerdoti fuggiranno e si metteranno in salvo, essi bruceranno là in mezzo come travi.<sup>55</sup> A un re e ai nemici non potranno resistere.<sup>56</sup> Come dunque si può ammettere e pensare che essi siano dèi?

<sup>57</sup> Né dai ladri né dai briganti si salveranno questi dèi di legno, d'oro e d'argento, ai quali i ladri toglieranno l'oro e l'argento e le vesti che li avvolgevano, e fuggiranno; gli dèi non potranno aiutare neppure se stessi.<sup>58</sup> Per questo è superiore a questi dèi bugiardi un re che mostri coraggio oppure un oggetto utile in casa, di cui si servirà chi l'ha acquistato; anche una porta, che tenga al sicuro quanto è dentro la casa, è superiore a questi dèi bugiardi, o persino una colonna di legno in un palazzo.

<sup>59</sup> Il sole, la luna, le stelle, essendo lucenti e destinati a servire a uno scopo, obbediscono volentieri.<sup>60</sup> Così anche il lampo, quando appare, è ben visibile; anche il vento spira su tutta la regione.<sup>61</sup> Quando alle nubi è ordinato da Dio di percorrere tutta la terra, esse eseguono l'ordine; il fuoco, inviato dall'alto per consumare monti e boschi, esegue l'ordine.<sup>62</sup> Gli dèi invece non assomigliano, né per l'aspetto né per la potenza, a queste cose.<sup>63</sup> Da questo non si deve ritenere né dichiarare che siano dèi, poiché non possono né rendere giustizia né beneficiare gli uomini.<sup>64</sup> Conoscendo dunque che essi non sono dèi, non temeteli!

<sup>65</sup> Essi non malediranno né benediranno i re; <sup>66</sup> non mostreranno alle nazioni segni nel cielo né risplenderanno come il sole né illumineranno come la luna.<sup>67</sup> Le belve sono migliori di loro, perché possono fuggire in un riparo e

aiutare se stesse. <sup>68</sup> Dunque, in nessuna maniera è evidente per noi che essi siano dèi; per questo non temeteli!

<sup>69</sup> Come infatti uno spauracchio che in un campo di cetrioli nulla protegge, tali sono i loro dèi di legno, d'oro e d'argento; <sup>70</sup> ancora, i loro dèi di legno, d'oro e d'argento si possono paragonare a un arbusto spinoso in un giardino, su cui si posa ogni sorta di uccelli, o anche a un cadavere gettato nelle tenebre. <sup>71</sup> Dalla porpora e dal bisso che si logorano su di loro comprenderete che non sono dèi; infine saranno divorati e nel paese saranno una vergogna. <sup>72</sup> È migliore dunque un uomo giusto che non abbia idoli, perché sarà lontano dal disonore.

## LIBRO DEL PROFETA EZECHIELE

1 <sup>1</sup>Nell'anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine.

<sup>2</sup>Era l'anno quinto della deportazione del re Ioiachin, il cinque del mese: <sup>3</sup>la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzi, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore.

<sup>4</sup>Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbini di fuoco, che splendeva tutto <sup>5</sup>intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. <sup>6</sup>Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana <sup>6</sup>con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d'un vitello, splendenti come lucido bronzo. <sup>8</sup>Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d'uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, <sup>9</sup>e queste ali erano unite l'una all'altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza <sup>10</sup>voltarsi indietro.

<sup>10</sup>Quanto alle loro fattezze, avevano facce d'uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d'aquila.

<sup>11</sup>Le loro ali erano spiegate verso l'alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. <sup>12</sup>Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro.

<sup>13</sup>Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. <sup>14</sup>Gli esseri andavano e venivano come una saetta.

<sup>15</sup>Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro.

<sup>16</sup>Le ruote avevano l'aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un'altra ruota. <sup>17</sup>Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano.

<sup>18</sup>Avevano dei cerchi molto grandi e i cerchi di tutt'e quattro erano pieni di occhi. <sup>19</sup>Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. <sup>20</sup>Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. <sup>21</sup>Quando essi si muovevano, anch'esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch'esse e, quando essi si alzavano da terra, anch'esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi.

<sup>22</sup>Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, <sup>23</sup>e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l'una verso l'altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo.

<sup>24</sup>Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.

<sup>25</sup>Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. <sup>26</sup>Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffiro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane.

<sup>27</sup>Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore <sup>28</sup>simile a quello dell'arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava.

2 <sup>1</sup>Mi disse: «Figlio dell'uomo, àlzati, ti voglio parlare». <sup>2</sup>A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.

<sup>3</sup>Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. <sup>4</sup>Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: «Dice il Signore Dio». <sup>5</sup>Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.

<sup>6</sup>Ma tu, figlio dell'uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t'impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. <sup>7</sup>Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole.

<sup>8</sup>Figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». <sup>9</sup>Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. <sup>10</sup>Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall'altra e conteneva lamenti, pianti e guai.

3 <sup>1</sup>Mi disse: «Figlio dell'uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele». <sup>2</sup>Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, <sup>3</sup>dicendomi: «Figlio dell'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. <sup>4</sup>Poi egli mi disse: «Figlio dell'uomo, va', rècati alla casa d'Israele e riferisci loro le mie parole, <sup>5</sup>poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d'Israele: <sup>6</sup>non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, <sup>7</sup>ma la casa d'Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d'Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. <sup>8</sup>Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte.

<sup>9</sup> Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli».

<sup>10</sup> Mi disse ancora: «Figlio dell'uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore: <sup>11</sup> poi va', rëcati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: "Così dice il Signore"».

<sup>12</sup> Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!».<sup>13</sup> Era il rumore delle ali degli esseri viventi, i quali le battevano l'una contro l'altra, e contemporaneamente era il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono.<sup>14</sup> Uno spirito mi sollevò e mi portò via; io me ne andai triste e con l'animo sconvolto, mentre la mano del Signore pesava su di me.<sup>15</sup> Giunsi dai deportati di Tel-Abìb, che abitano lungo il fiume Chebar, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito.

<sup>16</sup> Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore:  
<sup>17</sup> «Figlio dell'uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.<sup>18</sup> Se io dico al malvagio: "Tu morirai!", e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te.<sup>19</sup> Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.

<sup>20</sup> Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te.<sup>21</sup> Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccerà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato».

<sup>22</sup> Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: «Alzati e va' nella valle; là ti voglio parlare».<sup>23</sup> Mi alzai e andai nella valle; ed ecco, la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo visto al fiume Chebar, e caddi con la faccia a terra.<sup>24</sup> Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi. Egli mi disse: «Va' e chiuditi in casa.<sup>25</sup> E subito ti saranno messe addosso delle funi, figlio dell'uomo, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro.<sup>26</sup> Farò aderire la tua lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli.<sup>27</sup> Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: "Dice il Signore Dio". Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli».

4 <sup>1</sup> «Figlio dell'uomo, prendi una tavoletta d'argilla, mettila dinanzi a te, disegnaci sopra una città, Gerusalemme, <sup>2</sup> e disponi intorno ad essa l'assedio: rizza torri, costruisci terrapieni, schiera gli accampamenti e colloca intorno gli arieti.<sup>3</sup> Poi prendi una teglia di ferro e mettila come muro di ferro fra te e la città, e tieni fisso lo sguardo su di essa, che sarà assediata, anzi tu la assedierai! Questo sarà un segno per la casa d'Israele.

<sup>4</sup> Mettiti poi a giacere sul fianco sinistro e io ti carico delle iniquità d'Israele. Per il numero di giorni in cui giacerai su di esso, espierai le sue iniquità: <sup>5</sup> io ho computato per te gli anni della sua espiazione come un



numero di giorni. Espierai le iniquità della casa d'Israele per trecentonovanta giorni.  
<sup>6</sup>Terminati questi, giacerai sul fianco destro ed espierai le iniquità di Giuda per quaranta giorni, computando un giorno per ogni anno. <sup>7</sup>Terrai fisso lo sguardo contro il muro di Gerusalemme, terrai il braccio disteso e profeterai contro di essa. <sup>8</sup>Ecco, ti ho cinto di funi, in modo che tu non potrai voltarti né da una parte né dall'altra, finché <sup>9</sup>tu non abbia ultimato i giorni della tua reclusione.

<sup>9</sup>Prendi intanto grano, orzo, fave, lenticchie, miglio e spelta, mettili in un recipiente e fattene del pane: ne mangerai durante tutti i giorni in cui tu rimarrai disteso sul fianco, cioè per trecentonovanta giorni. <sup>10</sup>La razione che assumerai sarà del peso di venti sicli al giorno: la consumerai a ore stabilite. <sup>11</sup>Anche l'acqua che berrai sarà razionata: un sesto di *hin*, a ore stabilite. <sup>12</sup>Mangerai questo cibo fatto in forma di schiacciata d'orzo: la cuocerai sopra escrementi umani davanti ai loro occhi». <sup>13</sup>Il Signore mi disse: «In tale maniera mangeranno i figli d'Israele il loro pane impuro in mezzo alle nazioni fra le quali li disperderò».

<sup>14</sup>Io esclamai: «Signore Dio, mai mi sono contaminato! Dall'infanzia fino ad ora mai ho mangiato carne di bestia morta o sbranata, né mai è entrato nella mia bocca cibo impuro». <sup>15</sup>Egli mi rispose: «Ebbene, invece di escrementi umani ti concedo sterco di bue; lì sopra cuocerai il tuo pane».

<sup>16</sup>Poi soggiunse: «Figlio dell'uomo, ecco io tolgo a Gerusalemme la riserva del pane; mangeranno con angoscia il pane razionato e berranno in preda all'affanno l'acqua misurata. <sup>17</sup>Mancando pane e acqua, languiranno tutti insieme e si consumeranno nelle loro iniquità.

5 <sup>1</sup>Figlio dell'uomo, prendi una spada affilata, usala come un rasoio da barbiere e raditi i capelli e la barba. Poi prendi una bilancia e dividi i peli tagliati.

<sup>2</sup>Un terzo lo brucerai sul fuoco in mezzo alla città al termine dei giorni dell'assedio. Prenderai un altro terzo e lo taglierai con la spada intorno alla città. Disperderai al vento l'ultimo terzo, mentre io sguainerò la spada dietro a loro.

<sup>3</sup>Conservane solo alcuni e li legherai al lembo del tuo mantello; <sup>4</sup>ne prenderai ancora una piccola parte e li getterai sulla brace e da essi si sprigionerà il fuoco e li brucerai. A tutta la casa d'Israele riferirai: <sup>5</sup>Così dice il Signore Dio: Questa è Gerusalemme! Io l'avevo collocata in mezzo alle nazioni e circondata di paesi stranieri. <sup>6</sup>Essa si è ribellata con empietà alle mie norme più delle nazioni e alle mie leggi più dei paesi che la circondano: hanno disprezzato le mie norme e non hanno camminato secondo le mie leggi. <sup>7</sup>Perciò, dice il Signore Dio: Poiché voi siete più ribelli delle nazioni che vi circondano, non avete camminato secondo le mie leggi, non avete osservato le mie norme e neppure avete agito secondo le norme delle nazioni che vi stanno intorno, <sup>8</sup>ebbene, così dice il Signore Dio: Ecco, anch'io sono contro di te! Farò giustizia di te di fronte alle nazioni. <sup>9</sup>Farò a te quanto non ho mai fatto e non farò mai più, a causa delle tue colpe abominevoli. <sup>10</sup>Perciò in mezzo a te i padri divoreranno i figli e i figli divoreranno i padri. Porterò a compimento i miei giudizi contro di te e disperderò ai quattro venti quello che resterà di te. <sup>11</sup>Com'è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio: poiché tu hai profanato il mio santuario con tutte le tue nefandezze e con tutte le tue

abominazioni, anche io raderò tutto, il mio occhio non si impietosirà, non avrò compassione. <sup>12</sup>Un terzo dei tuoi morirà di peste e perirà di fame in mezzo a te; un terzo cadrà di spada attorno a te e l'altro terzo lo disperderò a tutti i venti e li inseguirò con la spada sguainata. <sup>13</sup>Allora darò sfogo alla mia ira, scaricherò su di loro il mio furore e mi vendicherò; allora sapranno che io, il Signore, avevo parlato con sdegno, quando sfogherò su di loro il mio furore. <sup>14</sup>Ti ridurrò a un deserto, a un obbrobrio in mezzo alle nazioni circostanti, sotto gli sguardi di tutti i passanti. <sup>15</sup>Sarai un obbrobrio e un vituperio, un esempio e un orrore per le genti che ti circondano – io, il Signore, ho parlato – quando in mezzo a te farò giustizia, con sdegno e furore, con terribile vendetta, <sup>16</sup>quando scoccherò contro di voi le terribili frecce della fame, che portano distruzione e che lancerò per distruggervi, e quando aumenterò la fame contro di voi, togliendovi la riserva del pane. <sup>17</sup>Allora manderò contro di voi la fame e le belve, che ti distruggeranno i figli; in mezzo a te passeranno la peste e la strage, mentre farò piombare sopra di te la spada. Io, il Signore, ho parlato».

- 6 <sup>1</sup>Mi fu quindi rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup>«Figlio dell'uomo, volgiti verso i monti d'Israele e profetizza contro di essi: <sup>3</sup>Monti d'Israele, udite la parola del Signore Dio. Così dice il Signore Dio ai monti e alle colline, alle <sup>4</sup>gole e alle valli: Ecco, manderò sopra di voi la spada e distruggerò le vostre alture. <sup>5</sup>I vostri altari saranno demoliti e quelli per l'incenso infranti, getterò i vostri <sup>6</sup>cadaveri davanti ai vostri idoli e disseminerò le vostre ossa intorno ai vostri altari. <sup>7</sup>Su tutto il vostro suolo dove abitate, le città saranno devastate, le alture verranno rese deserte, in modo che i vostri altari siano devastati e resi deserti, e siano frantumati e scompaiano i vostri idoli, siano spezzati i vostri altari per l'incenso e siano eliminate le vostre opere. <sup>8</sup>Traffitti a morte cadranno in mezzo a voi e saprete che io sono il Signore. <sup>9</sup>Tuttavia farò sopravvivere in mezzo alle nazioni alcuni di voi scampati alla spada, quando vi disperderò nei vari paesi. <sup>10</sup>I vostri scampati si ricorderanno di me fra le nazioni in mezzo alle quali saranno deportati: io, infatti, spezzerò il loro cuore infedele, che si è allontanato da me, e i loro occhi, che si sono costituiti ai loro idoli; avranno orrore di se stessi per le iniquità commesse e per tutti i loro abomini. <sup>11</sup>Sapranno allora che io sono il Signore e che non ho minacciato invano di infliggere loro questi mali. <sup>12</sup>Così dice il Signore Dio: Batti le mani, pesta i piedi e di': "Ohimè, per tutti i loro orribili abomini il popolo d'Israele perirà di spada, di fame e di peste! <sup>13</sup>Chi è lontano morirà di peste, chi è vicino cadrà di spada, chi è assediato morirà di fame: sfogherò su di loro il mio sdegno". <sup>14</sup>Saprete allora che io sono il Signore, quando i loro cadaveri giaceranno fra i loro idoli, intorno ai loro altari, su ogni colle elevato, su ogni cima di monte, sotto ogni albero verde e ogni quercia frondosa, dovunque hanno bruciato profumi soavi ai loro idoli. <sup>15</sup>Stenderò la mano su di loro e renderò la terra desolata e brulla, dal deserto fino a Ribla, dovunque dimorino; sapranno allora che io sono il Signore».

7 <sup>1</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup>«Ora, figlio dell'uomo, riferisci: Così dice il Signore Dio alla terra d'Israele. Ecco la fine: essa giunge sino ai quattro estremi della terra. <sup>3</sup>Ora che su di te pende la fine, io scaglio contro di te la mia ira, per giudicarti secondo le tue opere e per domandarti conto di tutti i tuoi abomini. <sup>4</sup>Non avrà pietà di te il mio occhio e non avrò compassione, ma ti riterrò responsabile della tua condotta e diverranno palesi in mezzo a te i tuoi abomini; saprete allora che io sono il Signore. <sup>5</sup>Così dice il Signore Dio: Ecco, arriva sventura su sventura. <sup>6</sup>Viene la fine, viene su di te: ecco, viene! <sup>7</sup>Viene il tuo turno, o abitante della terra: arriva il tempo, è prossimo il giorno terribile e non di tripudio sui monti. <sup>8</sup>Ora, fra breve, rovescerò il mio furore su di te, e su di te darò sfogo alla mia ira, per giudicarti secondo le tue opere e per domandarti conto di tutti i tuoi abomini. <sup>9</sup>Non avrà pietà di te il mio occhio e non avrò compassione, ma ti riterrò responsabile della tua condotta e diverranno palesi in mezzo a te i tuoi abomini: saprete allora che sono io, il Signore, colui che colpisce. <sup>10</sup>Ecco il giorno, eccolo: arriva. È giunto il tuo turno. L'ingiustizia fiorisce, germoglia l'orgoglio <sup>11</sup>e regna la violenza, scettro della malvagità. <sup>12</sup>È giunto il tempo, è vicino il giorno: chi ha comprato non si allieti, chi ha venduto non rimpianga, perché l'ira pende su tutti! <sup>13</sup>Chi ha venduto non tornerà in possesso di ciò che ha venduto, anche se rimarrà in vita, perché la condanna contro il loro fasto non sarà revocata e nessuno, per la sua perversità, potrà salvare la sua esistenza. <sup>14</sup>Si suona il corno e tutto è pronto; ma nessuno muove a battaglia, perché il mio furore è contro tutta quella moltitudine. <sup>15</sup>La spada all'esterno, la peste e la fame di dentro: chi è in campagna perirà di spada, chi è in città sarà divorato dalla fame e dalla peste. <sup>16</sup>Chi di loro potrà fuggire e salvarsi sui monti, gemerà come le colombe delle valli, ognuno per la sua iniquità. <sup>17</sup>Tutte le mani si indeboliranno e tutte le ginocchia si scioglieranno come acqua. <sup>18</sup>Vestiranno il sacco e lo spavento li avvolgerà. Su tutti i volti sarà la vergogna e tutte le teste saranno rasate. <sup>19</sup>Getteranno l'argento per le strade e il loro oro si cambierà in immondizia, con esso non si sfameranno, non si riempiranno il ventre, perché è stato per loro causa di peccato. <sup>20</sup>Della bellezza dei loro gioielli fecero oggetto d'orgoglio e fabbricarono con essi le abominevoli statue dei loro idoli. Per questo li tratterò come immondizia, <sup>21</sup>li darò in preda agli stranieri e saranno bottino per i malvagi della terra che li profaneranno. <sup>22</sup>Distoglierò da loro la mia faccia, sarà profanato il mio tesoro, vi entreranno i ladri e lo profaneranno. <sup>23</sup>Preparati una catena, poiché il paese è pieno di assassini e la città è colma di violenza. <sup>24</sup>Io manderò i popoli più feroci e s'impadroniranno delle loro case, abatterò la superbia dei potenti, i santuari saranno profanati. <sup>25</sup>Giungerà l'angoscia e cercheranno pace, ma pace non vi sarà. <sup>26</sup>Sventura seguirà a sventura, allarme succederà ad allarme: ai profeti chiederanno responsi, ai sacerdoti verrà meno la legge, agli anziani il consiglio. <sup>27</sup>Il re sarà in lutto, il principe sarà ammantato di desolazione. Tremeranno le mani della popolazione del paese. Li tratterò secondo la loro condotta, li giudicherò secondo i loro giudizi: così sapranno che io sono il Signore».

8 <sup>1</sup>Nell'anno sesto, nel sesto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me <sup>2</sup>e vidi qualcosa dall'aspetto d'uomo: da ciò che sembravano i

suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco<sup>3</sup> e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile al metallo incandescente. Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all'ingresso della porta interna, che guarda a settentrione, dove era collocato l'idolo della gelosia, che provoca gelosia.<sup>4</sup> Ed ecco, là era la gloria del Dio d'Israele, simile a quella che avevo visto nella valle.<sup>5</sup> Mi disse: «Figlio dell'uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco, a settentrione della porta dell'altare l'idolo della gelosia, proprio all'ingresso.<sup>6</sup> Mi disse: «Figlio dell'uomo, vedi che cosa fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d'Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori». Mi condusse allora all'ingresso del cortile e vidi un foro nella parete.<sup>8</sup> Mi disse: «Figlio dell'uomo, sfonda la parete». Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta.<sup>9</sup> Mi disse: «Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro». Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali obbrobriosi e tutti gli idoli della casa d'Israele raffigurati intorno alle pareti.<sup>11</sup> Settanta anziani della casa d'Israele, fra i quali vi era Iaaania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro, stavano davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d'incenso.<sup>12</sup> Mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo, quello che fanno gli anziani della casa d'Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: "Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese"».

<sup>13</sup> Poi mi disse: «Vedrai che si commettono abomini peggiori di questi». Mi condusse all'ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz.<sup>15</sup> Mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo? Vedrai abomini peggiori di questi». Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore; ed ecco, all'ingresso dell'aula del tempio, fra il vestibolo e l'altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole.<sup>17</sup> Mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo? Come se non bastasse per quelli della casa di Giuda commettere simili abomini in questo luogo, hanno anche riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici.<sup>18</sup> Ebbene, anch'io agirò con furore. Il mio occhio non avrà pietà e non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò».

9 <sup>1</sup> Allora una voce potente gridò ai miei orecchi: «Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano». <sup>2</sup> Ecco sei uomini giungere dalla direzione della porta superiore che guarda a settentrione, ciascuno con lo strumento di sterminio in mano. In mezzo a loro c'era un altro uomo, vestito di lino, con una borsa da scriba al fianco. Appena giunti, si fermarono accanto all'altare di bronzo. <sup>3</sup> La gloria del Dio d'Israele, dal cherubino sul quale si posava, si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l'uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba. <sup>4</sup> Il Signore gli disse: «Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e segna un *tau* sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono». <sup>5</sup> Agli altri disse, in modo che io sentissi: «Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non abbia pietà, non abbiate compassione. <sup>6</sup> Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: non toccate, però, chi abbia il *tau* in fronte. Cominciate dal mio santuario!».

Incominciarono dagli anziani che erano davanti al tempio. <sup>7</sup> Disse loro: «Profanate pure il tempio, riempite di cadaveri i cortili. Uscite!». Quelli uscirono e fecero strage nella città. <sup>8</sup> Mentre essi facevano strage, io ero rimasto solo. Mi gettai con la faccia a terra e gridai: «Ah! Signore Dio, sterminerai quanto è rimasto d'Israele, rovesciando il tuo furore sopra Gerusalemme?».

<sup>9</sup> Mi disse: «L'iniquità d'Israele e di Giuda è enorme, la terra è coperta di sangue, la città è piena di violenza. Infatti vanno dicendo: "Il Signore ha abbandonato il paese; il Signore non vede"». <sup>10</sup> Ebbene, neppure il mio occhio avrà pietà e non avrò compassione: farò ricadere sul loro capo la loro condotta». <sup>11</sup> Ed ecco, l'uomo vestito di lino, che aveva la borsa al fianco, venne a rendere conto con queste parole: «Ho fatto come tu mi hai comandato».

10 <sup>1</sup> Io guardavo, ed ecco, sul firmamento che stava sopra il capo dei cherubini, vidi come una pietra di zaffiro e al di sopra appariva qualcosa che aveva la forma di un trono. <sup>2</sup> Disse all'uomo vestito di lino: «Va' fra le ruote che sono sotto il cherubino e riempi il cavo delle mani di carboni accesi, che sono fra i cherubini, e spargili sulla città». Egli vi andò, mentre io lo seguivo con lo sguardo.

<sup>3</sup> Ora i cherubini erano fermi alla destra del tempio, quando l'uomo vi andò, e una nube riempiva il cortile interno. <sup>4</sup> La gloria del Signore si alzò sopra il cherubino verso la soglia del tempio e il tempio fu riempito dalla nube e il cortile fu pieno dello splendore della gloria del Signore. <sup>5</sup> Il fragore delle ali dei cherubini giungeva fino al cortile esterno, come la voce di Dio onnipotente quando parla.

<sup>6</sup> Appena ebbe dato all'uomo vestito di lino l'ordine di prendere il fuoco fra le ruote in mezzo ai cherubini, questi avanzò e si fermò vicino alla ruota. <sup>7</sup> Il cherubino tese la mano per prendere il fuoco che era fra i cherubini; ne prese e lo mise nel cavo delle mani dell'uomo vestito di lino, il quale lo prese e uscì. <sup>8</sup> Nei cherubini appariva la forma di una mano d'uomo sotto le loro ali. <sup>9</sup> Guardai, ed ecco che al fianco dei cherubini vi erano quattro ruote, una ruota al fianco di ciascun cherubino. Quelle ruote avevano l'aspetto del topazio. <sup>10</sup> Sembrava che tutte e quattro fossero di una medesima forma, come se una ruota fosse in mezzo all'altra. <sup>11</sup> Muovendosi, potevano andare nelle quattro direzioni senza voltarsi, perché si muovevano verso il lato dove era rivolta la testa, senza voltarsi durante il movimento.

<sup>12</sup> Tutto il loro corpo, il dorso, le mani, le ali e le ruote erano pieni di occhi tutt'intorno, tutti e quattro con le loro ruote. <sup>13</sup> Io sentii che le ruote venivano chiamate Tùrbine. <sup>14</sup> Ogni cherubino aveva quattro sembianze: la prima quella di cherubino, la seconda quella di uomo, la terza quella di leone e la quarta quella di aquila. <sup>15</sup> I cherubini si alzarono in alto: erano gli stessi esseri viventi che avevo visto al fiume Chebar. <sup>16</sup> Quando i cherubini si muovevano, anche le ruote avanzavano al loro fianco: quando i cherubini spiegavano le ali per sollevarsi da terra, le ruote non si allontanavano dal loro fianco; <sup>17</sup> quando si fermavano, anche le ruote si fermavano, e quando si alzavano, anche le ruote si alzavano con loro perché lo spirito degli esseri viventi era in esse.

<sup>18</sup> La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio e si fermò sui cherubini. <sup>19</sup> I cherubini spiegarono le ali e si sollevarono da terra sotto i miei

occhi; anche le ruote si alzarono con loro e si fermarono all'ingresso della porta orientale del tempio del Signore, mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro.<sup>20</sup> Erano i medesimi esseri che io avevo visto sotto il Dio d'Israele lungo il fiume Chebar e riconobbi che erano cherubini.<sup>21</sup> Ciascuno aveva quattro aspetti e ciascuno quattro ali e qualcosa simile a mani d'uomo sotto le ali.<sup>22</sup> Il loro aspetto era il medesimo che avevo visto lungo il fiume Chebar. Ciascuno di loro avanzava diritto davanti a sé.

11 <sup>1</sup>Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore, che guarda a oriente. Ed ecco, davanti alla porta vi erano venticinque uomini; in mezzo a loro vidi Iaaania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaià, capi del popolo. <sup>2</sup>Il Signore mi disse: «Figlio dell'uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città. <sup>3</sup>Sono coloro che dicono: "Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne". <sup>4</sup>Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell'uomo».

<sup>5</sup>Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: «Parla: Così dice il Signore: Avete parlato a questo modo, o casa d'Israele, e io conosco ciò che vi passa per la mente. <sup>6</sup>Voi avete moltiplicato i morti in questa città, avete riempito di cadaveri le sue strade. Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettato in mezzo ad essa sono la carne, e la città è la pentola. Ma io vi cacerò fuori. <sup>8</sup>Avete paura della spada e io manderò la spada contro di voi, oracolo del Signore Dio! <sup>9</sup>Vi cacerò fuori dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi. <sup>10</sup>Cadrete di spada: alla frontiera d'Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore.

<sup>11</sup>La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Alla frontiera d'Israele vi giudicherò: <sup>12</sup>allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete seguito le leggi né osservato le norme, mentre avete agito secondo le norme delle nazioni vicine».

<sup>13</sup>Non avevo finito di profetizzare quando Pelatia, figlio di Benaià, cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai ad alta voce: «Ohimé! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d'Israele?».

<sup>14</sup>Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>15</sup>«Figlio dell'uomo, gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d'Israele: "Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra". <sup>16</sup>Di' loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario. <sup>17</sup>Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d'Israele. <sup>18</sup>Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini.

<sup>19</sup>Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, <sup>20</sup>perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. <sup>21</sup>Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio.

<sup>22</sup>I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro. <sup>23</sup>Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a

oriente della città. <sup>24</sup>E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me. <sup>25</sup>E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato.

12 <sup>1</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup>«Figlio dell'uomo, tu abiti in mezzo a una genìa di ribelli, che hanno occhi per vedere e non vedono, hanno orecchi per udire e non odono, perché sono una genìa di ribelli.

<sup>3</sup>Tu, figlio dell'uomo, fatti un bagaglio da esule e di giorno, davanti ai loro occhi, preparati a emigrare; davanti ai loro occhi emigrerai dal luogo dove stai verso un altro luogo. Forse comprenderanno che sono una genìa di ribelli. <sup>4</sup>Davanti ai loro occhi prepara di giorno il tuo bagaglio, come fosse il bagaglio di un esule. Davanti a loro uscirai però al tramonto, come partono gli esiliati. <sup>5</sup>Fa' alla loro presenza un'apertura nel muro ed esci di lì. <sup>6</sup>Alla loro presenza metti il bagaglio sulle spalle ed esci nell'oscurità. Ti coprirai la faccia, in modo da non vedere il paese, perché io ho fatto di te un simbolo per gli Israeliti».

<sup>7</sup>Io feci come mi era stato comandato: preparai di giorno il mio bagaglio come quello di un esule e, sul tramonto, feci un foro nel muro con le mani. Uscii nell'oscurità e sotto i loro occhi mi misi il bagaglio sulle spalle.

<sup>8</sup>Al mattino mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, non ti ha chiesto la casa d'Israele, quella genìa di ribelli, che cosa stai facendo? <sup>10</sup>Rispondi loro: Così dice il Signore Dio: Questo messaggio è per il principe di Gerusalemme e per tutta la casa d'Israele che vi abita.

<sup>11</sup>Tu dirai: Io sono un simbolo per voi. Quello che ho fatto io, sarà fatto a loro; saranno deportati e andranno in schiavitù. <sup>12</sup>Il principe che è in mezzo a loro si caricherà il bagaglio sulle spalle, nell'oscurità, e uscirà per la breccia che verrà fatta nel muro per farlo partire; si coprirà il viso, per non vedere con gli occhi il paese.

<sup>13</sup>Stenderò su di lui la mia rete e rimarrà preso nel mio laccio: lo condurrò nella terra dei Caldei, a Babilonia, ma non la vedrà e là morirà. <sup>14</sup>Disperderò ai quattro venti quanti sono intorno a lui, le sue guardie e tutte le sue truppe; snuderò contro di loro la spada. <sup>15</sup>Quando li avrò dispersi fra le nazioni e li avrò disseminati in paesi stranieri, allora sapranno che io sono il Signore. <sup>16</sup>Tuttavia ne risparmierò alcuni, scampati alla spada, alla fame e alla peste, perché raccontino tutti i loro abomini alle nazioni fra le quali andranno; allora sapranno che io sono il Signore».

<sup>17</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>18</sup>«Figlio dell'uomo, mangia il pane con paura e bevi l'acqua con trepidazione e con angoscia. <sup>19</sup>Dirai alla popolazione del paese: Così dice il Signore Dio agli abitanti di Gerusalemme, alla terra d'Israele: Mangeranno il loro pane nell'angoscia e berranno la loro acqua nella desolazione, perché la loro terra sarà spogliata della sua abbondanza, a causa dell'empietà di tutti i suoi abitanti. <sup>20</sup>Le città popolose saranno distrutte e la campagna ridotta a un deserto; saprete allora che io sono il Signore».

<sup>21</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>22</sup>«Figlio dell'uomo, che cos'è questo proverbio che si va ripetendo nella terra d'Israele: "Passano i giorni e ogni visione svanisce"? <sup>23</sup>Ebbene, riferisci loro: Così dice il Signore Dio: Farò cessare questo proverbio e non lo si sentirà più ripetere in Israele. Anzi riferisci loro: Si avvicinano i giorni in cui si avvererà ogni visione. <sup>24</sup>Infatti non ci sarà più visione falsa né vaticinio fallace in mezzo alla casa d'Israele,

<sup>25</sup> perché io, il Signore, parlerò e attuerò la parola che ho detto; non sarà ritardata. Anzi, ai vostri giorni, o genia di ribelli, pronuncerò una parola e l'attuerò». Oracolo del Signore Dio.

<sup>26</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>27</sup> «Figlio dell'uomo, ecco, la casa d'Israele va dicendo: «La visione che costui vede è per i giorni futuri; costui predice per i tempi lontani». <sup>28</sup> Ebbene, riferisci loro: Dice il Signore Dio: Non sarà ritardata più a lungo ogni mia parola: la parola che dirò, l'eseguirò». Oracolo del Signore Dio.

13 <sup>1</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup> «Figlio dell'uomo, profetizza contro i profeti d'Israele, profetizza e di' a coloro che profetizzano secondo i propri desideri: Udite la parola del Signore: <sup>3</sup> Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni. <sup>4</sup> Come volpi fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele. <sup>5</sup> Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa della casa d'Israele, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore. <sup>6</sup> Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: «Oracolo del Signore», mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! Non avete forse avuto una falsa visione e preannunciato vaticini bugiardi, quando dite: «Oracolo del Signore», mentre io non vi ho parlato?

<sup>8</sup> Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, oracolo del Signore Dio. <sup>9</sup> La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non faranno parte dell'assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro della casa d'Israele e non entreranno nella terra d'Israele, e saprete che io sono il Signore Dio. <sup>10</sup> Ingannano infatti il mio popolo dicendo: «Pace!», e la pace non c'è; mentre il popolo costruisce un muro, ecco, essi lo intonacano di fango. <sup>11</sup> Di' a quelli che lo intonacano di fango: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, cadrà una grandine come pietre, si scatenerà un uragano <sup>12</sup> ed ecco, il muro viene abbattuto. Allora non vi si chiederà forse: «Dov'è l'intonaco che avete adoperato?». <sup>13</sup> Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre; <sup>14</sup> demolirò il muro che avete intonacato di fango, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso, e saprete che io sono il Signore.

<sup>15</sup> Quando avrò sfogato l'ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di fango, io vi dirò: Il muro non c'è più e neppure chi l'ha intonacato, <sup>16</sup> i profeti d'Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore Dio.

<sup>17</sup> Ora tu, figlio dell'uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro. <sup>18</sup> Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri a ogni polso e preparano veli di ogni grandezza per le teste, per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? <sup>19</sup> Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d'orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne.

<sup>20</sup> Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri, con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e



libererò la gente che voi avete catturato come uccelli. <sup>21</sup>Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda nelle vostre mani; saprete così che io sono il Signore. <sup>22</sup>Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l'avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse. <sup>23</sup>Per questo non avrete più visioni false né più spacterete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore».

14 <sup>1</sup>Vennero a trovarmi alcuni anziani d'Israele e sedettero dinanzi a me. <sup>2</sup>Mi fu rivolta allora questa parola del Signore: <sup>3</sup>«Figlio dell'uomo, questi uomini hanno posto i loro idoli nel proprio cuore e approfittano di ogni occasione per peccare. Mi lascerò consultare da loro? <sup>4</sup>Parla quindi e di' loro: Dice il Signore Dio: A chiunque della casa d'Israele avrà posto i suoi idoli nel proprio cuore e avrà approfittato di ogni occasione per peccare e verrà dal profeta, io, il Signore, risponderò in base alla moltitudine dei suoi idoli; <sup>5</sup>così raggiungerò il cuore della casa d'Israele che si è allontanata da me a causa di tutti i suoi idoli. <sup>6</sup>Riferisci pertanto alla casa d'Israele: Dice il Signore Dio: Convertitevi, abbandonate i vostri idoli e distogliete la faccia da tutti i vostri abomini, <sup>7</sup>poiché a chiunque della casa d'Israele e a ogni straniero abitante in Israele che si allontana da me e pone nel proprio cuore i suoi idoli e approfitta di ogni occasione per peccare e viene dal profeta a consultarmi, io stesso, il Signore, risponderò. <sup>8</sup>Distoglierò la faccia da costui e ne farò un esempio proverbiale, e lo sterminerò dal mio popolo: così saprete che io sono il Signore.

<sup>9</sup>Se un profeta si inganna e fa una profezia, io, il Signore, lascio nell'inganno quel profeta: stenderò la mano contro di lui e lo cancellerò dal mio popolo Israele.

<sup>10</sup>Popolo e profeta porteranno la pena della loro iniquità. La pena di chi consulta sarà uguale a quella del profeta, <sup>11</sup>perché la casa d'Israele non vada più errando lontano da me né più si contamini con tutte le sue prevaricazioni: essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio». Oracolo del Signore Dio.

<sup>12</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>13</sup>«Figlio dell'uomo, se una terra pecca contro di me e si rende infedele, io stendo la mano sopra di essa, <sup>14</sup>le tolgo la riserva del pane, le mando contro la fame e stermino uomini e bestie; anche se in quella terra vivessero questi tre uomini: Noè, Daniele e Giobbe, essi con la loro giustizia salverebbero solo se stessi, oracolo del Signore Dio.

<sup>15</sup>Oppure, se io facessi invadere quella terra da bestie feroci, tali che la privassero dei suoi figli e ne facessero un deserto impercorribile a causa delle bestie feroci, <sup>16</sup>anche se in quella terra ci fossero questi tre uomini, giuro com'è vero ch'io vivo, oracolo del Signore Dio: non salverebbero figli né figlie. Essi soltanto si salverebbero, ma la terra sarebbe un deserto.

<sup>17</sup>Oppure, se io mandassi la spada contro quella terra e dicessi: «Spada, percorri quella terra», e così sterminassi uomini e bestie, <sup>18</sup>anche se in quella terra ci fossero questi tre uomini, giuro com'è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio: non salverebbero figli né figlie. Essi soltanto si salverebbero.

<sup>19</sup>Oppure, se io mandassi la peste contro quella terra e sfogassi nel sangue il mio sdegno e sterminassi uomini e bestie, <sup>20</sup>anche se in quella terra ci fossero Noè, Daniele e Giobbe, giuro com'è vero che io vivo, oracolo del

Signore Dio: non salverebbero figli né figlie. Essi soltanto si salverebbero per la loro giustizia.

<sup>21</sup>Dice infatti il Signore Dio: Quando manderò contro Gerusalemme i miei quattro tremendi castighi: la spada, la fame, le bestie feroci e la peste, per estirpare da essa uomini e bestie, <sup>22</sup>ecco, vi sarà un resto che si metterà in salvo con i figli e le figlie. Essi verranno da voi, perché vediate la loro condotta e le loro opere e vi consolate del male che ho mandato contro Gerusalemme, di quanto ho mandato contro di essa. <sup>23</sup>Essi vi consoleranno quando vedrete la loro condotta e le loro opere e saprete che non ho fatto senza ragione quello che ho fatto contro di essa». Oracolo del Signore Dio.

15 <sup>1</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore:  
<sup>2</sup>«Figlio dell'uomo,  
 che pregi ha il legno della vite  
 di fronte a tutti gli altri legni della foresta?  
<sup>3</sup>Si adopera forse quel legno per farne un oggetto?  
 Si può forse ricavarne un piolo per attaccarvi qualcosa?  
<sup>4</sup>Ecco, lo si getta nel fuoco a bruciare,  
 il fuoco ne divora i due capi  
 e anche il centro è bruciacchiato.  
 Potrà essere utile per farne un oggetto?  
<sup>5</sup>Anche quand'era intatto,  
 non serviva a niente:  
 ora, dopo che il fuoco l'ha divorato,  
 l'ha bruciato,  
 si potrà forse ricavarne qualcosa?  
<sup>6</sup>Perciò così dice il Signore Dio:  
 Come io metto nel fuoco a bruciare il legno della vite  
 al posto del legno della foresta,  
<sup>7</sup>così io tratterò gli abitanti di Gerusalemme.  
 Mi volterò contro di loro.  
 Da un fuoco sono scampati,  
 ma un fuoco li divorerà!  
 Allora saprete che io sono il Signore,  
 quando mi volterò contro di loro  
<sup>8</sup>e renderò il paese deserto,  
 poiché sono stati infedeli». Oracolo del Signore Dio.

16 <sup>1</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup>«Figlio dell'uomo, fa' conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. <sup>3</sup>Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un'Ittita. <sup>4</sup>Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. <sup>5</sup>Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.

<sup>6</sup>Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue <sup>7</sup>e cresci come l'erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.

<sup>8</sup>Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l'età dell'amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. <sup>10</sup>Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. <sup>11</sup>Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; <sup>12</sup>mi si al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. <sup>13</sup>Così fosti adorna d'oro e d'argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. <sup>14</sup>La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.

<sup>15</sup>Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. <sup>16</sup>Predesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. <sup>17</sup>Con i tuoi splendidi gioielli d'oro e d'argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d'uomo, con cui ti sei prostituita. <sup>18</sup>Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offrisci il mio olio e i miei profumi. <sup>19</sup>Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l'olio e il miele di cui ti nuttivo. Oracolo del Signore Dio.

<sup>20</sup>Predesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offrisci in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? <sup>21</sup>Immolasti i miei figli e li offrisci a loro, facendoli passare per il fuoco. <sup>22</sup>Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue!

<sup>23</sup>Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – <sup>24</sup>ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un'altura in ogni piazza. <sup>25</sup>A ogni crocicchio ti sei fatta un'altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. <sup>26</sup>Hai concesso i tuoi favori ai figli d'Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. <sup>27</sup>A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.

<sup>28</sup>Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, <sup>29</sup>hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. <sup>30</sup>Com'è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata squaldrina!

<sup>31</sup>Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un'altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, <sup>32</sup>ma come un'adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! <sup>33</sup>A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. <sup>34</sup>Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri perversita.

<sup>35</sup>Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. <sup>36</sup>Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue

prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro,<sup>37</sup> ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.

<sup>38</sup> Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia.<sup>39</sup> Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda.<sup>40</sup> Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada.

<sup>41</sup> Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni.<sup>42</sup> Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più.<sup>43</sup> Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all'ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.

<sup>44</sup> Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”.<sup>45</sup> Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un'Ittita e vostro padre un Amorreo.<sup>46</sup> Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra.<sup>47</sup> Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta.<sup>48</sup> Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie!<sup>49</sup> Ecco, questa fu l'iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l'indigente.<sup>50</sup> Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi.<sup>51</sup> Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.

<sup>52</sup> Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle.<sup>53</sup> Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro,<sup>54</sup> perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà.<sup>55</sup> Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima.<sup>56</sup> Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio,<sup>57</sup> prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte?

<sup>58</sup> Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio.

<sup>59</sup> Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l'alleanza.

<sup>60</sup>Ma io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna. <sup>61</sup>Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. <sup>62</sup>Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, <sup>63</sup>perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio.

17 <sup>1</sup>Mi fu rivolta ancora questa parola del Signore: <sup>2</sup>«Figlio dell'uomo, proponi un enigma e racconta una parabola alla casa d'Israele. <sup>3</sup>Tu dirai: Così dice il Signore Dio:

Un'aquila grande,  
dalle grandi ali  
e dalle lunghe penne,  
folta di piume  
dal colore variopinto,  
venne sul Libano  
e strappò la cima del cedro;  
<sup>4</sup>stroncò il ramo più alto  
e lo portò in un paese di mercanti,  
lo depose in una città di negozianti.  
<sup>5</sup>Scelse un germoglio del paese  
e lo depose in un campo da seme;  
lungo il corso di grandi acque,  
lo piantò come un salice,  
<sup>6</sup>perché germogliasse  
e diventasse una vite estesa,  
poco elevata,  
che verso l'aquila volgesse i rami  
e le radici crescessero sotto di essa.  
Divenne una vite,  
che fece crescere i tralci  
e mise i rami.  
<sup>7</sup>Ma c'era un'altra aquila grande,  
larga di ali,  
ricca di piume.  
E allora quella vite,  
dall'aiuola dove era piantata,  
rivolse verso di essa le radici  
e tese verso di essa i suoi tralci,  
perché la irrigasse.  
<sup>8</sup>In un campo fertile,  
lungo il corso di grandi acque,  
essa era piantata,  
per mettere rami e dare frutto  
e diventare una vite magnifica.  
<sup>9</sup>Di': Così dice il Signore Dio:  
Riuscirà a prosperare?

O forse l'aquila non sradicherà le sue radici  
 e vendemmierà il suo frutto  
 e seccheranno tutti i tralci che ha messo?  
 Non ci vorrà un grande sforzo  
 né ci vorrà molta gente  
 per sradicare dalle radici.  
<sup>10</sup> Ecco, essa è piantata:  
 riuscirà a prosperare?  
 O non seccherà del tutto,  
 non appena l'avrà sfiorata il vento d'oriente? Proprio  
 nell'aiuola dove è germogliata, seccherà!».

<sup>11</sup> Mi fu rivolta ancora questa parola del Signore: <sup>12</sup> «Parla dunque a quella  
 genia di ribelli: Non sapete che cosa significa questo? Di': Ecco, il re di Babilonia è  
 giunto a Gerusalemme, ne ha preso il re e i principi e li ha portati con sé a Babilonia.

<sup>13</sup> Si è scelto uno di stirpe regale e ha fatto un patto con lui, obbligandolo con  
 giuramento. Ha deportato i potenti del paese, <sup>14</sup> perché il regno fosse debole e non  
 potesse innalzarsi e osservasse e mantenesse l'alleanza con lui. <sup>15</sup> Ma questi gli si è  
 ribellato e ha mandato messaggeri in Egitto, perché gli fossero dati cavalli e molti  
 soldati. Potrà prosperare, potrà scampare chi ha agito così? Chi ha infranto un patto  
 potrà uscirne senza danno? <sup>16</sup> Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –,  
 proprio nel paese del re che gli aveva dato il trono, di cui ha disprezzato il  
 giuramento e infranto l'alleanza, presso di lui, in piena Babilonia, morirà. <sup>17</sup> Il  
 faraone, con le sue grandi forze e il suo ingente esercito non gli sarà di valido aiuto in  
 guerra, quando si eleveranno terrapieni e si costruiranno baluardi per distruggere  
 tante vite umane. <sup>18</sup> Ha disprezzato un giuramento, ha infranto un'alleanza: ecco,  
 aveva dato la mano e poi ha agito in tal modo. Non potrà trovare scampo.

<sup>19</sup> Perciò così dice il Signore Dio: Com'è vero che io vivo, farò ricadere sopra il  
 suo capo il mio giuramento che egli ha disprezzato, la mia alleanza che ha infranta.

<sup>20</sup> Stenderò su di lui la mia rete e rimarrà preso nel mio laccio; lo condurrò a  
 Babilonia e là lo giudicherò per l'infedeltà commessa contro di me. <sup>21</sup> Tutti i migliori  
 delle sue schiere cadranno di spada e i superstiti saranno dispersi ai quattro venti:  
 così saprete che io, il Signore, ho parlato.

<sup>22</sup> Così dice il Signore Dio:

Un ramoscello io prenderò dalla cima del  
 cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò  
 e lo planterò sopra un monte alto, imponente;  
<sup>23</sup> lo planterò sul monte alto d'Israele.

Metterà rami e farà frutti  
 e diventerà un cedro magnifico.  
 Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno,  
 ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.

<sup>24</sup> Sapranno tutti gli alberi della foresta  
 che io sono il Signore,  
 che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso,  
 faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco.  
 Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

18 <sup>1</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup>«Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d'Israele:

“I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati?”

<sup>3</sup>Com'è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. <sup>4</sup>Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; <sup>5</sup>chi pecca morirà.

<sup>6</sup>Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, <sup>7</sup>se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d'impurità, <sup>8</sup>se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, <sup>9</sup>non commette rapina, divide il pane con l'affamato e copre di vesti chi è nudo, <sup>10</sup>se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, <sup>11</sup>se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. <sup>12</sup>Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, <sup>13</sup>mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, <sup>14</sup>opprime il povero e l'indigente, commette rapine, <sup>15</sup>non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, <sup>16</sup>presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. <sup>17</sup>Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, <sup>18</sup>non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d'Israele, non disonora la donna del prossimo, <sup>19</sup>non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all'affamato e copre di vesti chi è nudo, <sup>20</sup>desiste dall'iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l'iniquità di suo padre, ma certo vivrà. <sup>21</sup>Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.

<sup>22</sup>Voi dite: “Perché il figlio non sconta l'iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. <sup>23</sup>Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.

<sup>24</sup>Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà.

<sup>25</sup>Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. <sup>26</sup>Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? <sup>27</sup>Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.

<sup>28</sup>Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? <sup>29</sup>Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. <sup>30</sup>E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e

giusto, egli fa vivere se stesso. <sup>28</sup> Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. <sup>29</sup> Eppure la casa d'Israele va dicendo: "Non è retta la via del Signore". O casa d'Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? <sup>30</sup> Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d'Israele. Oracolo del Signore Dio.

Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina. <sup>31</sup> Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d'Israele? <sup>32</sup> Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete.

19 <sup>1</sup>Intona ora un lamento sui principi d'Israele <sup>2</sup>dicendo:

Che cos'era tua madre?

Una leonessa fra leoni.

Accovacciata in mezzo ai leoni  
nutriva i suoi cuccioli.

<sup>3</sup>Essa allevò uno dei cuccioli  
che divenne un leoncello,  
imparò a sbranare la preda,  
a divorare gli uomini.

<sup>4</sup>Ma contro di lui le genti fecero lega,  
restò preso nella loro fossa  
e in catene fu condotto in Egitto.

<sup>5</sup>Quando essa vide che era lunga l'attesa  
e delusa la sua speranza,  
prese un altro cucciolo  
e ne fece un leoncello.

<sup>6</sup>Divenuto leoncello,  
se ne andava e veniva fra i leoni,  
e imparò a sbranare la preda,  
a divorare gli uomini.

<sup>7</sup>Penetrò nei loro palazzi,  
devastò le loro città.  
Il paese e i suoi abitanti  
sbigottivano al rumore del suo ruggito.

<sup>8</sup>Lo assalirono le genti,  
le contrade all'intorno;  
tesero un laccio contro di lui  
e restò preso nella loro fossa.

<sup>9</sup>Lo chiusero in una gabbia,  
lo condussero in catene al re di Babilonia  
e lo misero in una prigione,  
perché non se ne sentisse la voce sui monti d'Israele.

<sup>10</sup>Tua madre era come una vite  
piantata vicino alle acque.  
Era rigogliosa e frondosa  
per l'abbondanza dell'acqua.

<sup>11</sup>Ebbe rami robusti,  
buoni per scettri regali;



il suo fusto si elevò  
 in mezzo agli arbusti,  
 mirabile per la sua altezza  
 e per l'abbondanza dei suoi rami.  
<sup>12</sup>Ma essa fu sradicata con furore  
 e gettata a terra;  
 il vento d'oriente seccò i suoi frutti  
 e li fece cadere;  
 il suo ramo robusto inaridì  
 e il fuoco lo divorò.  
<sup>13</sup>Ora è trapiantata nel deserto,  
 in una terra secca e riarsa;  
<sup>14</sup>un fuoco uscì da un suo ramo,  
 divorò tralci e frutti  
 ed essa non ha più alcun ramo robusto,  
 uno scettro per regnare».

Questo è un lamento e come lamento viene usato.

20

<sup>1</sup>Nell'anno settimo, nel quinto mese, il dieci del mese, alcuni anziani  
 d'Israele vennero a consultare il Signore e sedettero davanti a me. <sup>2</sup>Mi fu rivolta  
 questa parola del Signore: <sup>3</sup>«Figlio dell'uomo, parla agli anziani d'Israele e di' loro:  
 Così dice il Signore Dio: Venite voi per consultarmi? Com'è vero che io vivo, non  
 mi lascerò consultare da voi. Oracolo del Signore Dio. <sup>4</sup>Vuoi giudicarli? Li vuoi  
 giudicare, figlio dell'uomo? Mostra loro gli abomini dei loro padri. <sup>5</sup>Di' loro: Così  
 dice il Signore Dio: Quando io scelsi Israele e alzando la mano giurai per la stirpe  
 della casa di Giacobbe, apparvi loro nella terra <sup>6</sup>d'Egitto e alzando la mano giurai per  
 loro dicendo: «Io sono il Signore, vostro Dio». <sup>7</sup>Allora alzando la mano giurai di farli  
 uscire dalla terra d'Egitto e condurli in una terra scelta per loro, stillante latte e miele,  
 che è la più bella fra tutte le terre. <sup>8</sup>Dissi loro: «Ognuno getti via gli abomini che  
 sono sotto i propri occhi e non vi contaminate con gli idoli d'Egitto. Io sono il  
 Signore, vostro Dio».

<sup>9</sup>Ma essi mi si ribellarono e non vollero ascoltarmi: non gettarono via gli  
 abomini dei propri occhi e non abbandonarono gli idoli d'Egitto. Allora io decisi di  
 riversare sopra di loro il mio furore e di sfogare contro di loro la mia ira, in mezzo al  
 paese d'Egitto. <sup>10</sup>Ma agii diversamente per onore del mio nome, perché non fosse  
 profanato agli occhi delle nazioni in mezzo alle quali si trovavano, poiché avevo  
 dichiarato che li avrei fatti uscire dalla terra d'Egitto sotto i loro occhi. <sup>11</sup>Così li feci  
 uscire dall'Egitto e li condussi nel deserto; <sup>12</sup>diedi loro le mie leggi e feci loro  
 conoscere le mie norme, perché colui che le osserva viva per esse. <sup>13</sup>Diedi loro anche  
 i miei sabati come un segno fra me e loro, perché sapessero che sono io, il Signore,  
 che li santifico.

<sup>14</sup>Ma gli Israeliti si ribellarono contro di me nel deserto: essi non seguirono le  
 mie leggi, disprezzarono le mie norme, che bisogna osservare perché l'uomo viva, e  
 violarono sempre i miei sabati. Allora nel deserto io decisi di riversare su di loro il  
 mio sdegno e di sterminarli.

<sup>15</sup>Ma agii diversamente per onore del mio nome, perché non fosse profanato  
 agli occhi delle nazioni di fronte alle quali io li avevo fatti uscire. <sup>16</sup>Nel deserto  
 alzando la mano avevo anche giurato su di loro che non li avrei più condotti nella  
 terra che io avevo loro assegnato, terra stillante latte e

miele, la più bella fra tutte le terre,<sup>16</sup> perché avevano disprezzato le mie norme, non avevano seguito le mie leggi e avevano profanato i miei sabati, mentre il loro cuore si era attaccato ai loro idoli.<sup>17</sup> Tuttavia il mio occhio ebbe pietà di loro e non li distrussi, non li sterminai tutti nel deserto.

<sup>18</sup> Dissi ai loro figli nel deserto: “Non seguite le leggi dei vostri padri, non osservate le loro norme, non vi contaminate con i loro idoli: <sup>19</sup> io sono il Signore, vostro Dio. Seguite le mie leggi, osservate le mie norme e mettetele in pratica.

<sup>20</sup> Santificate i miei sabati e siano un segno fra me e voi, perché si sappia che io sono il Signore, vostro Dio”.

<sup>21</sup> Ma anche i figli mi si ribellarono, non seguirono le mie leggi, non osservarono e non misero in pratica le mie norme, che danno la vita a chi le osserva; profanarono i miei sabati. Allora nel deserto io decisi di riversare il mio sdegno su di loro e di sfogare contro di loro la mia ira.

<sup>22</sup> Ma ritirai la mano e agii diversamente per onore del mio nome, perché non fosse profanato agli occhi delle nazioni, di fronte alle quali io li avevo fatti uscire.

<sup>23</sup> Nel deserto, alzando la mano avevo anche giurato su di loro che li avrei dispersi fra le nazioni e disseminati in paesi stranieri,<sup>24</sup> perché non avevano messo in pratica le mie norme e avevano disprezzato le mie leggi, avevano profanato i miei sabati e i loro occhi erano sempre rivolti agli idoli dei loro padri.

<sup>25</sup> Allora io diedi loro persino leggi non buone e norme per le quali non potevano vivere.<sup>26</sup> Feci sì che si contaminassero nelle loro offerte, facendo passare per il fuoco ogni loro primogenito, per atterrirli, perché riconoscessero che io sono il Signore.<sup>27</sup> Parla dunque alla casa d’Israele, figlio dell’uomo, e di’ loro: Così dice il Signore Dio: I vostri padri mi offesero ancora in questo: essi agirono con infedeltà verso di me,<sup>28</sup> sebbene io li avessi introdotti nella terra che alzando la mano avevo giurato di dare loro. Essi volsero lo sguardo verso ogni colle elevato, verso ogni albero verde: là fecero i loro sacrifici e portarono le loro offerte provocatrici; là depositarono i loro profumi soavi e versarono le loro libagioni.<sup>29</sup> Io dissi loro: “Che cos’è quest’altura verso cui voi andate?”. Il nome altura è rimasto fino ai nostri giorni.<sup>30</sup>

<sup>31</sup> Ebbene, di’ alla casa d’Israele: Così dice il Signore Dio: Vi contaminate secondo il costume dei vostri padri, vi prostituite secondo i loro abomini, <sup>31</sup> vi contaminate con tutti i vostri idoli fino ad oggi, presentando le vostre offerte e facendo passare per il fuoco i vostri figli, e io mi dovrei lasciare consultare da voi, uomini d’Israele? Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, non mi lascerò consultare da voi.<sup>32</sup> E ciò che v’immaginate in cuor vostro non avverrà, mentre voi andate dicendo: “Saremo come le nazioni, come le tribù degli altri paesi, che prestano culto al legno e alla pietra”.<sup>33</sup> Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io regnerò su di voi con mano forte, con braccio possente e con ira scatenata.<sup>34</sup> Poi vi farò uscire di mezzo ai popoli e vi radunerò da quei territori dove foste dispersi con mano forte, con braccio possente e con ira scatenata<sup>35</sup> e vi condurrò nel deserto dei popoli e lì a faccia a faccia vi giudicherò.<sup>36</sup> Come giudicai i vostri padri nel deserto del paese d’Egitto, così giudicherò voi, oracolo del Signore Dio.<sup>37</sup> Vi farò passare sotto il mio bastone e vi condurrò sotto il vincolo dell’alleanza.<sup>38</sup> Separerò da voi i ribelli e quelli che si sono staccati da me; li farò uscire dal paese in cui dimorano come forestieri, ma non entreranno nella terra d’Israele: così saprete che io sono il Signore.<sup>39</sup> A voi, casa d’Israele, così dice il Signore Dio: Andate, servite pure ognuno i vostri idoli, ma alla fine mi ascolterete e non

profanerete più il mio santo nome con le vostre offerte, con i vostri idoli. <sup>40</sup> Sul mio monte santo, infatti, sull'alto monte d'Israele – oracolo del Signore Dio – mi servirà tutta la casa d'Israele, tutta riunita in quella terra. Là mi saranno graditi e là richiederò le vostre offerte e le primizie dei vostri doni, tutto quello che mi consacrerete. <sup>41</sup> Quando vi avrò liberati dai popoli e vi avrò radunati dai paesi nei quali foste dispersi, io vi accetterò come soave profumo, mi mostrerò santo in voi agli occhi delle nazioni.

<sup>42</sup> Allora voi saprete che io sono il Signore, quando vi condurrò nella terra d'Israele, nella terra che alzando la mano giurai di dare ai vostri padri. <sup>43</sup> Là vi ricorderete della vostra condotta, di tutti i misfatti dei quali vi siete macchiati, e proverete disgusto di voi stessi, per tutte le malvagità che avete commesso. <sup>44</sup> Allora saprete che io sono il Signore, quando agirò con voi per l'onore del mio nome e non secondo la vostra malvagia condotta e i vostri costumi corrotti, o casa d'Israele». Oracolo del Signore Dio.

21 <sup>1</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup> «Figlio dell'uomo, volgi la faccia verso il mezzogiorno, parla alla regione australe, e profetizza contro la selva del mezzogiorno. <sup>3</sup> Dirai alla selva del mezzogiorno: Ascolta la parola del Signore. Dice il Signore Dio: Ecco, io accenderò in te un fuoco che divorerà in te ogni albero verde e secco: la fiamma ardente non si spegnerà e tutto ciò che si vede sarà bruciato dal mezzogiorno al settentrione. <sup>4</sup> Ogni vivente vedrà che io, il Signore, l'ho accesa e non si spegnerà». <sup>5</sup> Io dissi: «Ah! Signore Dio, essi vanno dicendo di me: "Non è forse costui uno che parla per enigmi?"».

<sup>6</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>7</sup> «Figlio dell'uomo, volgi la faccia verso Gerusalemme e parla contro i suoi santuari, profetizza contro la terra d'Israele. <sup>8</sup> Tu riferirai alla terra d'Israele: Così dice il Signore Dio: Ecco mi contro di te. Sguainerò la spada e ucciderò in te il giusto e il peccatore. <sup>9</sup> Se ucciderò in te il giusto e il peccatore, significa che la spada sguainata sarà contro ogni mortale, dal mezzogiorno al settentrione. <sup>10</sup> Così ogni vivente saprà che io, il Signore, ho sguainato la spada ed essa non rientrerà nel fodero. <sup>11</sup> Tu, figlio dell'uomo, piangi: piangi davanti a loro con i fianchi spezzati e pieno d'amarezza. <sup>12</sup> Quando ti domanderanno: "Perché piangi?", risponderai: Perché è giunta la notizia che il cuore verrà meno, le mani s'indeboliranno, lo spirito sarà costernato, le ginocchia si scioglieranno in acqua. Ecco è giunta e si compie». Oracolo del Signore Dio. <sup>13</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>14</sup> «Figlio dell'uomo, profetizza e di' loro: Così dice il Signore Dio:

<sup>15</sup> Spada, spada aguzza e affilata,  
<sup>16</sup> aguzza per scannare, affilata per lampeggiare!  
 L'ha fatta affilare perché la si impugni,  
 l'ha aguzzata e affilata  
 per darla in mano al massacratore!  
<sup>17</sup> Grida e lamentati, o figlio dell'uomo,  
 perché essa pesa sul mio popolo,  
 su tutti i principi d'Israele:  
 essi cadranno di spada insieme con il mio popolo.  
 Perciò battiti il fianco,  
<sup>18</sup> perché è una prova:  
 che cosa accadrebbe

se nemmeno ci fosse un bastone sprezzante?

Oracolo del Signore Dio.

<sup>19</sup> Tu, o figlio dell'uomo,

profetizza e batti le mani:

la spada si raddoppi e si triplichi,

è la spada dei massacri,

la grande spada del massacro che li circonda.

<sup>20</sup> Perché i cuori si struggano

e si moltiplichino le vittime,

ho messo a ogni porta

la punta della spada,

fatta per lampeggiare,

affilata per il massacro.

<sup>21</sup> Volgiti a destra, volgiti a sinistra,

ovunque si diriga la tua lama.

<sup>22</sup> Anch'io batterò le mani e sazierò la mia ira.

Io, il Signore, ho parlato».

<sup>23</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>24</sup> «Figlio dell'uomo, traccia due strade per il passaggio della spada del re di Babilonia; proverranno tutte e due dallo stesso paese. Tu metti un segnale a capo della strada che conduce nella città.

<sup>25</sup> Traccia la strada per cui la spada giunga contro Rabbà degli Ammoniti e contro Giuda a Gerusalemme, città fortificata. <sup>26</sup> Infatti il re di Babilonia è fermo al bivio,

all'inizio delle due strade, per interrogare le sorti: agita le frecce, interroga i *terafim*, osserva il fegato. <sup>27</sup> Nella sua mano destra è uscito il responso: "Gerusalemme", per

porre contro di essa gli arieti, per farle udire l'ordine del massacro, echeggiare grida di guerra, disporre gli arieti contro le sue porte, innalzare terrapieni, costruire trincee.

<sup>28</sup> Ma questo non è che un vano presagio agli occhi di quelli che hanno fatto loro solenni giuramenti. Egli però ricorda loro l'iniquità per cui saranno catturati.

<sup>29</sup> Perciò così dice il Signore: Poiché voi avete fatto ricordare le vostre iniquità, rendendo manifeste le vostre trasgressioni e palesi i vostri peccati in tutto il vostro modo di agire, poiché ve ne vantate, voi resterete presi al laccio. <sup>30</sup> A te, malfattore

infame, principe d'Israele, il cui giorno è venuto, al colmo della tua iniquità, <sup>31</sup> così dice il Signore Dio: Deponi il turbante e togliti la corona; tutto sarà cambiato: ciò che

è basso sarà elevato e ciò che è alto sarà abbassato. <sup>32</sup> In rovina, in rovina, in rovina ridurrò Gerusalemme e non si rialzerà più, finché non giunga colui al quale appartiene di diritto e al quale io la darò.

<sup>33</sup> Tu, figlio dell'uomo, profetizza e annuncia: Così dice il Signore Dio agli Ammoniti e riguardo ai loro insulti. Di' dunque: La spada, la spada è sguainata per la strage, è affilata per sterminare, per lampeggiare <sup>34</sup> – mentre tu hai false visioni e ti si predicano vaticini bugiardi –, per essere messa alla gola dei malfattori infami, il cui giorno è venuto, al colmo della loro iniquità.

<sup>35</sup> Rimettila nel fodero. Nel luogo stesso in cui tu fosti creato, nella terra stessa in cui sei nato, io ti giudicherò; <sup>36</sup> rovescerò su di te il mio sdegno, contro di te soffierò nel fuoco della mia ira e ti abbandonerò in mano di uomini violenti, portatori di distruzione. <sup>37</sup> Sarai preda del fuoco, la terra sarà intrisa del tuo sangue; non ti si ricorderà più perché io, il Signore, ho parlato».

<sup>1</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup> «Tu, figlio dell'uomo, forse non giudicherai, non giudicherai tu la città sanguinaria? Mostrale tutti i suoi abomini. <sup>3</sup> Tu riferirai: Così dice il Signore Dio: O città che sparge il sangue in mezzo a se stessa, perché giunga il suo tempo, e fabbrica a suo danno idoli con cui contaminarsi! <sup>4</sup> Per il sangue che hai sparso, ti sei resa colpevole e ti sei contaminata con gli idoli che hai fabbricato: hai affrettato il tuo giorno, sei giunta al termine dei tuoi anni. Ti renderò perciò l'obbrobrio dei popoli e lo scherno di tutta la terra. <sup>5</sup> I vicini e i lontani si faranno beffe di te, o città disonorata e piena di disordini. <sup>6</sup> Ecco in te i principi d'Israele, ognuno secondo il suo potere, intenti a spargere sangue. <sup>7</sup> In te si disprezzano il padre e la madre, in te si maltratta il forestiero, in te si opprimono l'orfano e la vedova. <sup>8</sup> Hai disprezzato le mie cose sante, hai profanato i miei sabati. <sup>9</sup> Vi sono in te calunniatori che versano il sangue. C'è in te chi banchetta sui monti e chi commette scelleratezze. <sup>10</sup> In te si scopre la nudità del proprio padre, in te si viola la donna in stato di mestruazione. <sup>11</sup> Uno reca oltraggio alla donna del prossimo, l'altro contamina con incesto la nuora, altri viola la sorella, figlia del padre. <sup>12</sup> In te si ricevono doni per spargere il sangue, tu presti a interesse e a usura, spogli con la violenza il tuo prossimo e di me ti dimentichi. Oracolo del Signore Dio.

<sup>13</sup> Ecco, io batto le mani per le frodi che hai commesso e per il sangue che è versato in mezzo a te. <sup>14</sup> Reggerà il tuo cuore e saranno forti le mani per i giorni che io ti preparo? Io, il Signore, l'ho detto e lo farò: <sup>15</sup> ti disperderò fra le nazioni e ti disseminerò in paesi stranieri, ti purificherò della tua immondezza; <sup>16</sup> in te sarò profanato di fronte alle nazioni e tu saprai che io sono il Signore».

<sup>17</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>18</sup> «Figlio dell'uomo, la casa d'Israele si è cambiata in scoria per me; sono tutti bronzo, stagno, ferro e piombo dentro un crogiuolo: sono scoria di argento. <sup>19</sup> Perciò così dice il Signore: Poiché vi siete tutti cambiati in scoria, io vi radunerò dentro Gerusalemme. <sup>20</sup> Come si mettono insieme argento, bronzo, ferro, piombo, stagno dentro un crogiuolo e si soffia nel fuoco per fonderli, così io, con ira e con sdegno, vi metterò tutti insieme e vi farò fondere; <sup>21</sup> vi radunerò, contro di voi soffierò nel fuoco del mio sdegno e vi fonderò in mezzo alla città. <sup>22</sup> Come si fonde l'argento nel crogiuolo, così sarete fusi in mezzo ad essa: saprete che io, il Signore, ho riversato il mio sdegno contro di voi».

<sup>23</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>24</sup> «Figlio dell'uomo, di' a Gerusalemme: Tu sei una terra non purificata, non lavata da pioggia in un giorno di tempesta. <sup>25</sup> Dentro di essa infatti i suoi principi, come un leone ruggente che sbrana la preda, divorano la gente, s'impadroniscono di tesori e ricchezze, moltiplicano le vedove in mezzo ad essa. <sup>26</sup> I suoi sacerdoti violano la mia legge, profanano le mie cose sante. Non fanno distinzione fra il sacro e il profano, non insegnano a distinguere fra puro e impuro, non osservano i miei sabati e io sono profanato in mezzo a loro. <sup>27</sup> I suoi capi in mezzo ad essa sono come lupi che dilanano la preda, versano il sangue, fanno perire la gente per turpi guadagni. <sup>28</sup> I suoi profeti hanno come intonacato con fango tutti questi delitti con false visioni e vaticini bugiardi e vanno dicendo: Così parla il Signore Dio, mentre invece il Signore non ha parlato.

<sup>29</sup> Gli abitanti della campagna commettono violenze e si danno alla rapina, calpestando il povero e il bisognoso, maltrattano il forestiero, contro ogni diritto. <sup>30</sup> Io ho cercato fra loro un uomo che costruisse un muro e si ergesse sulla breccia di fronte a me, per difendere il paese perché io non lo devastassi, ma non l'ho

trovato. <sup>31</sup>Io rovescerò su di loro il mio sdegno. Li consumerò con il fuoco della mia collera. La loro condotta farà ricadere sulle loro teste». Oracolo del Signore.

- 23 <sup>1</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup>«Figlio dell'uomo, vi erano due donne, figlie della stessa madre, <sup>3</sup>che si erano prostitute in Egitto fin dalla loro giovinezza, dove venne premuto il loro petto e oppresso il loro seno verginale. <sup>4</sup>Esse si chiamano Oolà la maggiore e Oolibà la più piccola, sua sorella. L'una e l'altra divennero mie e partorirono figli e figlie. Oolà è Samaria e Oolibà è Gerusalemme. <sup>5</sup>Oolà, mentre era mia, si dimostrò infedele: arse d'amore per i suoi spasimanti, gli Assiri suoi vicini, <sup>6</sup>vestiti di porpora, principi e governatori, tutti giovani attraenti, cavalieri montati su cavalli. <sup>7</sup>Concesse i suoi favori a loro, al figne degli Assiri, e si contaminò con gli idoli di coloro dei quali si era innamorata. <sup>8</sup>Non rinunciò alle sue relazioni amorose con gli Egiziani, i quali avevano abusato di lei nella sua giovinezza, avevano oppresso il suo seno verginale, sfogando su di lei la loro libidine. <sup>9</sup>Per questo l'ho data in mano ai suoi amanti, in mano agli Assiri, dei quali si era innamorata. <sup>10</sup>Essi scoprirono la sua nudità, presero i suoi figli e le sue figlie e la uccisero di spada. Divenne così come un monito fra le donne, per la condanna esemplare che essi avevano eseguito su di lei.
- <sup>11</sup>Sua sorella Oolibà la vide e si corruppe più di lei nei suoi amoreggiamenti; con le sue infedeltà superò la sorella. <sup>12</sup>Spasimò per gli Assiri suoi vicini, principi e governatori, vestiti di porpora, cavalieri montati su cavalli, tutti giovani attraenti. <sup>13</sup>Io vidi che si era contaminata e che tutt'e due seguivano la stessa via. <sup>14</sup>Ma ella moltiplicò le prostituzioni. Vide uomini effigiati su una parete, figure di Caldei, disegnati con il minio, <sup>15</sup>con cinture ai fianchi, ampi turbanti in capo, dall'aspetto di grandi capi, rappresentanti i figli di Babilonia, originari di Caldea: <sup>16</sup>ella se ne innamorò non appena li vide e inviò loro messaggeri in Caldea. <sup>17</sup>I figli di Babilonia andarono da lei al letto degli amori e la contaminarono con le loro fornicazioni ed ella si contaminò con loro finché ne fu nauseata. <sup>18</sup>Poiché aveva messo in pubblico le sue tresche e scoperto la sua nudità, anch'io mi allontanai da lei come mi ero allontanato dalla sorella. <sup>19</sup>Ma ella continuò a moltiplicare prostituzioni, ricordando il tempo della sua gioventù, quando si prostituiva in Egitto. <sup>20</sup>Arse di libidine per quegli amanti lussuriosi come asini, libidinosi come stalloni, <sup>21</sup>e così rinnovasti l'infamia della tua giovinezza, quando in Egitto veniva oppresso il tuo seno, premuto il tuo petto giovanile. <sup>22</sup>Per questo, Oolibà, così dice il Signore Dio: Ecco, io suscito contro di te gli amanti di cui mi sono disgustato e condurrò contro di te da ogni parte <sup>23</sup>i figli di Babilonia e di tutti i Caldei, quelli di Pekod, di Soa e di Koa e con loro tutti gli Assiri, tutti giovani attraenti, principi e governatori, tutti capitani e cavalieri famosi; <sup>24</sup>verranno contro di te dal settentrione con cocchi e carri e con una moltitudine di popolo e si schiereranno contro di te da ogni parte con scudi grandi e piccoli e con elmi. A loro ho rimesso il giudizio e ti giudicheranno secondo le loro leggi. <sup>25</sup>Scatenerò la mia gelosia contro di te e ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e gli orecchi e i superstiti cadranno di spada; deporteranno i tuoi figli e le tue figlie e ciò che rimarrà di te sarà preda del fuoco. <sup>26</sup>Ti spoglieranno delle tue vesti e s'impadroniranno dei tuoi gioielli. <sup>27</sup>Metterò fine alle tue scelleratezze e alle tue prostituzioni commesse in Egitto: non alzerai più gli occhi verso di loro, non ricorderai più l'Egitto.

<sup>28</sup> Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io ti consegno in mano a coloro che tu odii, in mano a coloro di cui sei nauseata. <sup>29</sup> Ti tratteranno con odio e si impadroniranno di tutti i tuoi beni, lasciandoti nuda e scoperta; saranno svelate la turpitudine delle tue scelleratezze, la tua libidine e le tue prostituzioni. <sup>30</sup> Così sarai trattata perché tu mi hai tradito con le nazioni, perché ti sei contaminata con i loro idoli. <sup>31</sup> Hai seguito la via di tua sorella, la sua coppa porrò nelle tue mani. <sup>32</sup> Così dice il Signore Dio:

Berrai la coppa di tua sorella,  
profonda e larga,  
sarai oggetto di derisione e di scherno;  
la coppa sarà di grande misura.

<sup>33</sup> Tu sarai colma d'ubriachezza e d'affanno.

Coppa di desolazione e di sterminio  
era la coppa di tua sorella Samaria.

<sup>34</sup> Anche tu la berrai, la vuoterai, ne succhierai i cocci,  
ti lacererai il seno,  
poiché io ho parlato». Oracolo del Signore Dio.

<sup>35</sup> Perciò così dice il Signore Dio: «Tu mi hai dimenticato e mi hai voltato le spalle; sconterai la tua disonestà e le tue prostituzioni!».

<sup>36</sup> Il Signore mi disse: «Figlio dell'uomo, non giudicherai tu Oolà e Oolibà? Non mostrerai loro i loro abomini? <sup>37</sup> Sono state adultere e le loro mani sono lorde di sangue, hanno commesso adulterio con i loro idoli; persino i figli che mi avevano partorito, li hanno fatti passare per il fuoco in loro pasto. <sup>38</sup> Ancora questo mi hanno fatto: in quello stesso giorno hanno contaminato il mio santuario e profanato i miei sabati; <sup>39</sup> dopo avere immolato i loro figli ai loro idoli, sono venute in quel medesimo giorno al mio santuario per profanarlo: ecco quello che hanno fatto dentro la mia casa!

<sup>40</sup> Si rivolsero anche a uomini di paesi lontani, invitandoli per mezzo di messaggeri, ed essi giunsero. Per loro ti sei lavata, ti sei dipinta gli occhi, ti sei adornata dei tuoi vestiti preziosi, <sup>41</sup> ti sei stesa su un magnifico divano davanti a una tavola imbandita, su cui hai posto il mio olio, i miei profumi. <sup>42</sup> Si udiva lo strepito di una moltitudine festante di uomini venuti dal deserto, i quali avevano messo braccialetti ai polsi e una splendida corona sul capo.

<sup>43</sup> Io pensavo di costei, abituata agli adulteri: "Ora costoro si faranno complici delle sue prostituzioni". <sup>44</sup> Infatti entrarono da lei, come si entra da una prostituta: così entrarono da Oolà e da Oolibà, donne di malaffare. <sup>45</sup> Ma uomini retti le giudicheranno come si giudicano le adultere e le assassine. Le loro mani sono lorde di sangue».

<sup>46</sup> Così dice infatti il Signore Dio: «Si farà venire contro di loro una folla ed esse saranno abbandonate alle malversazioni e al saccheggio. <sup>47</sup> La folla le lapiderà e le farà a pezzi con le spade; ne ucciderà i figli e le figlie e darà alle fiamme le case.

<sup>48</sup> Eliminerò così un'infamia dalla terra e tutte le donne impareranno a non commettere infamie simili. <sup>49</sup> Faranno ricadere la vostra infamia su di voi e sconterete i vostri peccati di idolatria: saprete così che io sono il Signore Dio».

<sup>1</sup>Nell'anno nono, nel decimo mese, il dieci del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup>«Figlio dell'uomo, metti per iscritto la data di oggi, di questo giorno, perché proprio oggi il re di Babilonia punta contro Gerusalemme. <sup>3</sup>Proponi una parabola a questa genia di ribelli dicendo loro: Così dice il Signore Dio:

Metti su la pentola,  
mettila e versaci acqua.

<sup>4</sup>Mettici dentro i pezzi di carne,  
tutti i pezzi buoni, la coscia e la spalla,  
e riempila di ossi scelti;  
<sup>5</sup>prendi il meglio del gregge.

Mettici sotto la legna e falla bollire molto,  
sì che si cuociano dentro anche gli ossi.

<sup>6</sup>Poiché così dice il Signore Dio:

Guai alla città sanguinaria,  
alla pentola arrugginita,  
da cui non si stacca la ruggine!

Vuotala pezzo per pezzo,  
senza tirare su di essa la sorte,  
<sup>7</sup>poiché il suo sangue è dentro,  
lo ha versato sulla nuda roccia,  
non l'ha sparso in terra per ricoprirlo di polvere.

<sup>8</sup>Per provocare la mia collera,  
per farne vendetta,  
ha posto il suo sangue sulla nuda roccia,  
senza ricoprirlo.

<sup>9</sup>Perciò così dice il Signore Dio:

Guai alla città sanguinaria!  
Anch'io farò grande il rogo.

<sup>10</sup>Ammassa la legna,  
fa' divampare il fuoco,  
fa' consumare la carne,  
versa il brodo  
e le ossa siano riarse.

<sup>11</sup>Vuota la pentola sulla brace,  
perché si riscaldi  
e il rame si arroventi;  
si distrugga l'impurità che c'è dentro  
e si consumi la sua ruggine.

<sup>12</sup>Quanta fatica!  
Ma l'abbondante sua ruggine non si stacca,  
non scompare da essa neppure con il fuoco.

<sup>13</sup>La tua impurità è esecrabile: ho cercato di purificarti, ma tu non ti sei lasciata purificare. Perciò dalla tua impurità non sarai purificata, finché non avrò sfogato su di te la mia collera. <sup>14</sup>Io, il Signore, ho parlato! Questo avverrà, lo compirò senza revoca; non avrò né pietà né compassione. Ti giudicherò secondo la tua condotta e i tuoi misfatti». Oracolo del Signore Dio.

<sup>15</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>16</sup>«Figlio dell'uomo, ecco, io ti tolgo all'improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi: ma tu non fare il



lamento, non piangere, non versare una lacrima. <sup>17</sup> Sospira in silenzio e non fare il lutto dei morti: avvolgiti il capo con il turbante, mettili i sandali ai piedi, non ti velare fino alla bocca, non mangiare il pane del lutto».

<sup>18</sup> La mattina avevo parlato al popolo e la sera mia moglie morì. La mattina dopo feci come mi era stato comandato <sup>19</sup> e la gente mi domandava: «Non vuoi spiegarci che cosa significa quello che tu fai?». <sup>20</sup> Io risposi: «La parola del Signore mi è stata rivolta in questi termini: <sup>21</sup> Annuncia agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Ecco, io faccio profanare il mio santuario, orgoglio della vostra forza, delizia dei vostri occhi e anelito delle vostre anime. I figli e le figlie che avete lasciato cadranno di spada. <sup>22</sup> Voi farete come ho fatto io: non vi velerete fino alla bocca, non mangerete il pane del lutto. <sup>23</sup> Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete, ma vi consumerete per le vostre iniquità e gemerete l'uno con l'altro. <sup>24</sup> Ezechiele sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete proprio come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore. <sup>25</sup> Tu, figlio dell'uomo, il giorno in cui toglierò loro la loro fortezza, la gioia della loro gloria, l'amore dei loro occhi, la brama delle loro anime, i loro figli e le loro figlie, <sup>26</sup> allora verrà a te un profugo per dartene notizia. <sup>27</sup> In quel giorno la tua bocca si aprirà per parlare con il profugo, parlerai e non sarai più muto e sarai per loro un segno: essi sapranno che io sono il Signore».

25 <sup>1</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup> «Figlio dell'uomo, rivolgiti agli Ammoniti e profetizza contro di loro. <sup>3</sup> Annuncerai agli Ammoniti: Udite la parola del Signore Dio. Così dice il Signore Dio: Poiché tu hai esclamato: "Bene!", quando il mio santuario è stato profanato, quando la terra d'Israele è stata devastata e quando la casa di Giuda è stata condotta in esilio, <sup>4</sup> per questo, ecco, io ti do in mano ai figli d'oriente. Metteranno in te i loro accampamenti e in mezzo a te planteranno le loro tende, mangeranno i tuoi frutti e berranno il tuo latte. <sup>5</sup> Farò di Rabbà un pascolo per cammelli e delle città di Ammon un ovile per pecore. Allora saprete che io sono il Signore.

<sup>6</sup> Perché così dice il Signore Dio: Poiché hai battuto le mani, hai pestato i piedi e hai gioito in cuor tuo con totale disprezzo per la terra d'Israele, <sup>7</sup> per questo, eccomi: io stendo la mano su di te e ti darò in preda alle genti; ti sterminerò dai popoli e ti cancellerò dal numero delle nazioni. Ti annienterò e allora saprai che io sono il Signore.

<sup>8</sup> Così dice il Signore Dio: Poiché Moab e Seir hanno detto: "Ecco, la casa di Giuda è come tutti gli altri popoli", <sup>9</sup> ebbene, io tiro un fendente sulle spalle di Moab, in tutto il suo territorio anniento le sue città, decoro del paese, Bet-Iesimòt, Baal-Meon, Kiriatàim, <sup>10</sup> e le do in possesso ai figli d'oriente, come diedi loro gli Ammoniti, perché non siano più ricordati fra i popoli. <sup>11</sup> Così farò giustizia di Moab e sapranno che io sono il Signore.

<sup>12</sup> Così dice il Signore Dio: Poiché Edom ha sfogato crudelmente la sua vendetta contro la casa di Giuda e s'è reso colpevole vendicandosi su di essa, <sup>13</sup> per questo, così dice il Signore Dio: Anch'io stenderò la mano su Edom, vi sterminerò uomini e bestie, ne farò un deserto. Da Teman fino a Dedan cadranno di spada. <sup>14</sup> La mia vendetta su Edom la compirò per mezzo del mio popolo, Israele, che tratterà Edom secondo la mia ira e il mio sdegno. Si conoscerà così la mia vendetta. Oracolo del Signore Dio.

<sup>15</sup> Così dice il Signore Dio: Poiché i Filistei si sono vendicati con animo pieno di odio e si sono abbandonati allo sterminio, mossi da antico rancore,

<sup>16</sup> per questo, così dice il Signore Dio: Ecco, io stendo la mano sui Filistei; sterminerò i Cretei e annienterò il resto della costa del mare. <sup>17</sup> Farò su di loro terribili vendette con castighi furiosi, e sapranno che io sono il Signore, quando eseguirò su di loro la vendetta».

26 <sup>1</sup> Nell'anno undicesimo, il primo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore:

<sup>2</sup> «Figlio dell'uomo, poiché Tiro ha detto di Gerusalemme:

“Bene! Eccola infranta la porta delle nazioni, verso di me essa si volge, la sua ricchezza è devastata”,

<sup>3</sup> ebbene, così dice il Signore Dio:

Eccomi contro di te, Tiro.

Manderò contro di te molti popoli, come il mare solleva le onde,

<sup>4</sup> e distruggeranno le mura di Tiro, demoliranno le sue torri:

spazzerò via da essa anche la polvere e la ridurrò a un arido scoglio.

Essa diverrà, in mezzo al mare, un luogo dove stendere le reti,

poiché io ho parlato. Oracolo del Signore.

Essa sarà data in preda alle nazioni

<sup>6</sup> e le sue figlie in piena campagna saranno uccise di spada;

allora sapranno che io sono il Signore.

<sup>7</sup> Perché così dice il Signore Dio:

Io mando da settentrione contro Tiro

Nabucodònosor, re di Babilonia, il re dei re, con cavalli, carri e cavalieri

<sup>8</sup> e una folla, un popolo immenso.

Le tue figlie, in terraferma, ucciderà di spada, contro di te costruirà bastioni, alzerà terrapieni, disporrà un tetto di scudi.

<sup>9</sup> Con gli arieti colpirà le tue mura, demolirà le tue torri con i suoi ordigni.

<sup>10</sup> La moltitudine dei suoi cavalli sarà tale che ti coprirà con la sua polvere, per lo strepito dei cavalieri, delle ruote e dei carri tremeranno le tue mura,

quando entrerà dalle tue porte come si entra in una città espugnata.

<sup>11</sup> Con gli zoccoli dei suoi cavalli calpesterà tutte le tue strade,

passerà il tuo popolo a fil di spada, abatterà le tue colonne protettrici.

<sup>12</sup> Saccheggeranno le tue ricchezze, faranno bottino delle tue mercanzie.

Abatteranno le tue mura, demoliranno i tuoi splendidi palazzi:

getteranno in mezzo al mare le tue pietre, i tuoi legnami e la tua polvere. <sup>13</sup> Farò cessare lo strepito delle tue canzoni e non si udrà più il suono delle tue cetre. <sup>14</sup> Ti renderò simile a un arido scoglio, a un luogo dove stendere le reti; tu non sarai più ricostruita, poiché io, il Signore, ho parlato. Oracolo del Signore Dio.

<sup>15</sup> Così dice a Tiro il Signore Dio: Al fragore della tua caduta, al gemito dei feriti, quando la strage infierirà in mezzo a te, le isole forse non tremeranno? <sup>16</sup> Tutti i principi del mare scenderanno dai loro troni, deporranno i loro manti, si spoglieranno delle vesti ricamate, si vestiranno a lutto e, seduti per terra, tremeranno ad ogni istante, spaventati per te.

<sup>17</sup> Su di te alzeranno un lamento e diranno:

“Come sei perita, travolta dai flutti,  
città famosa, potente sui mari!  
Essa e i suoi abitanti,  
incutevano terrore  
su tutta la terraferma.

<sup>18</sup> Ora le isole tremano,  
nel giorno della tua caduta,  
le isole del mare sono spaventate per la tua fine”.

<sup>19</sup> Poiché così dice il Signore Dio: Quando avrò fatto di te una città deserta, come sono le città disabitate, e avrò fatto salire su di te l'abisso e le grandi acque ti avranno ricoperto, <sup>20</sup> allora ti farò scendere nella fossa, verso un popolo di tempi lontani, e ti farò abitare nelle regioni sotterranee, in luoghi desolati da secoli, con quelli che sono scesi nella fossa, perché tu non sia più abitata: allora io darò splendore alla terra dei viventi. <sup>21</sup> Ti renderò oggetto di spavento e più non sarai; ti si cercherà, ma né ora né mai sarai ritrovata». Oracolo del Signore Dio.

27 <sup>1</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup> «Orsù, figlio dell'uomo, intona un lamento su Tiro. <sup>3</sup> Di' a Tiro, alla città situata all'approdo del mare, che commercia con i popoli e con molte isole:

Così dice il Signore Dio:

Tiro, tu dicevi: “Io sono una nave di perfetta bellezza”.

<sup>4</sup> In mezzo ai mari è il tuo dominio.

<sup>5</sup> I tuoi costruttori ti hanno reso bellissima:  
con cipressi del Senir

hanno costruito tutte le tue fiancate,  
hanno preso il cedro del Libano  
per farti l'albero maestro;

<sup>6</sup> i tuoi remi li hanno fatti con le querce di  
Basan; il ponte te lo hanno fatto d'avorio,

<sup>7</sup> intarsiato nell'abete delle isole di Chittim.

Di lino ricamato d'Egitto

era la tua vela che ti servisse d'insegna;  
di giacinto scarlatto delle isole di Elisa  
era il tuo padiglione.

<sup>8</sup> Gli abitanti di Sidone e di Arvad erano i tuoi rematori, i  
tuoi esperti, o Tiro, erano in te, come tuoi piloti.

<sup>9</sup> Gli anziani di Biblo e i suoi esperti erano in  
te, per riparare le tue falle.

Tutte le navi del mare e i loro marinai  
erano in te per scambiare merci.

<sup>10</sup> Guerrieri di Persia, di Lud e di Put  
erano nelle tue schiere,  
appendevano in te lo scudo e l'elmo,  
ti davano splendore.

<sup>11</sup> I figli di Arvad e il loro esercito  
erano intorno alle tue mura,  
vigilando sui tuoi bastioni;  
tutti appendevano intorno alle tue mura gli scudi,  
rendendo perfetta la tua bellezza.

<sup>12</sup> Tarsis commerciava con te, per le tue ricchezze d'ogni specie, scambiando le  
tue merci con argento, ferro, stagno e piombo. <sup>13</sup> Anche Iavan, Tubal e Mesec  
commerciavano con te e scambiavano le tue merci con schiavi e oggetti di bronzo.

<sup>14</sup> Quelli di Togarmà ti fornivano in cambio cavalli da tiro, cavalli da corsa e muli.

<sup>15</sup> Gli abitanti di Dedan trafficavano con te; il commercio delle molte isole era nelle  
tue mani: ti davano in pagamento zanne d'avorio ed ebano. <sup>16</sup> Aram commerciava

con te per la moltitudine dei tuoi prodotti e pagava le tue merci con turchese,  
porpora, ricami, bisso, coralli e rubini. <sup>17</sup> Con te commerciavano Giuda e la terra  
d'Israele. Ti davano in cambio grano di Minnit, dolci, miele, olio e balsamo.

<sup>18</sup> Damasco trafficava con te per i tuoi numerosi prodotti, per i tuoi beni di ogni  
specie, scambiando vino di Chelbon e lana di Sacar. <sup>19</sup> Vedan e Iavan da Uzal ti  
fornivano ferro lavorato, cassia e canna aromatica in cambio dei tuoi prodotti.

<sup>20</sup> Dedan trafficava con te in coperte di cavalli. <sup>21</sup> L'Arabia e tutti i principi di Kedar  
commerciavano con te: negoziavano con te agnelli, montoni e capri. <sup>22</sup> I mercanti di  
Saba e di Raamà trafficavano con te, scambiando le tue merci con i più squisiti  
aromi, con ogni sorta di pietre preziose e con oro.

<sup>23</sup> Carran, Canne, Eden, i mercanti di Saba, Assur, Chilmad trafficavano con te.

<sup>24</sup> Al tuo mercato scambiavano con te vesti di lusso, mantelli di porpora e di  
broccato, tappeti tessuti a vari colori, funi ritorte e robuste. <sup>25</sup> Le navi di Tarsis  
viaggiavano portando le tue mercanzie.

Così divenisti ricca e gloriosa  
in mezzo ai mari.

<sup>26</sup> In alto mare ti condussero i tuoi rematori,  
ma il vento d'oriente ti ha travolto  
in mezzo ai mari.

<sup>27</sup> Le tue ricchezze, i tuoi beni e il tuo traffico,  
i tuoi marinai e i tuoi piloti,  
i riparatori delle tue avarie,  
i trafficanti delle tue merci,  
tutti i guerrieri che sono in te  
e tutta la turba che è in mezzo a te

piomberanno nel fondo dei mari,  
il giorno della tua caduta.

<sup>28</sup> All'udire il grido dei tuoi nocchieri  
tremeranno le spiagge.

<sup>29</sup> Scenderanno dalle loro navi  
quanti maneggiano il remo:  
i marinai e tutti i piloti del mare  
resteranno a terra.

<sup>30</sup> Faranno sentire il lamento su di te  
e grideranno amaramente,  
si getteranno sulla testa la polvere,  
si rotoleranno nella cenere.

<sup>31</sup> Si raderanno i capelli per te  
e vestiranno di sacco;  
per te piangeranno nell'amarezza dell'anima  
con amaro cordoglio.

<sup>32</sup> Piangendo intoneranno su di te un lamento,  
su di te comporranno elegie:  
"Chi era come Tiro, ora distrutta in mezzo al mare?"

<sup>33</sup> Quando dai mari giungevano le tue mercanzie,  
saziavi tanti popoli;  
con l'abbondanza delle tue ricchezze  
e del tuo commercio  
arricchivi i re della terra.

<sup>34</sup> Ora tu giaci travolta dai flutti  
nelle profondità delle acque:  
il tuo carico e tutto il tuo equipaggio  
sono sommersi con te.

<sup>35</sup> Tutti gli abitanti delle isole  
sono rimasti spaventati per te  
e i loro re, colpiti dal terrore,  
hanno il viso sconvolto.

<sup>36</sup> I mercanti dei popoli fischiano di orrore su di te,  
sei divenuta oggetto di terrore,  
finita per sempre"».

28 <sup>1</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup> «Figlio dell'uomo, parla al  
principe di Tiro: Così dice il Signore Dio:

Poiché il tuo cuore si è insuperbito e hai detto:

"Io sono un dio,  
siedo su un trono divino in mezzo ai mari",  
mentre tu sei un uomo e non un dio,  
hai reso il tuo cuore come quello di Dio,  
<sup>3</sup> ecco, tu sei più saggio di Daniele,  
nessun segreto ti è nascosto.

<sup>4</sup> Con la tua saggezza e la tua intelligenza  
hai creato la tua potenza  
e ammassato oro e argento nei tuoi scrigni;  
<sup>5</sup> con la tua grande sapienza e i tuoi traffici

hai accresciuto le tue ricchezze  
e per le tue ricchezze si è inorgoglito il tuo cuore.

<sup>6</sup> Perciò così dice il Signore Dio:  
Poiché hai reso il tuo cuore come quello di  
Dio, ecco, io manderò contro di te  
i più feroci popoli stranieri;  
snuderanno le spade contro la tua bella saggezza,  
profaneranno il tuo splendore.

<sup>8</sup> Ti precipiteranno nella fossa  
e morirai della morte degli uccisi in mare.

<sup>9</sup> Ripeterai ancora: “Io sono un dio”,  
di fronte ai tuoi uccisori?

Ma sei un uomo e non un dio,  
in balia di chi ti uccide.

<sup>10</sup> Per mano di stranieri morirai della morte  
dei non circoncisi, perché io ho parlato».

Oracolo del Signore Dio.

<sup>11</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>12</sup> «Figlio dell'uomo, intona un  
lamento sul principe di Tiro e digli: Così dice il Signore Dio:

Tu eri un modello di perfezione,  
pieno di sapienza,  
perfetto in bellezza;  
<sup>13</sup> in Eden, giardino di Dio,  
tu eri coperto d'ogni pietra preziosa:  
rubini, topazi, diamanti, crisòliti, ònici  
e diaspri, zaffiri, turchesi e smeraldi;  
e d'oro era il lavoro dei tuoi castoni e delle tue legature,  
preparato nel giorno in cui fosti creato.

<sup>14</sup> Eri come un cherubino protettore, ad ali  
spiegate; io ti posi sul monte santo di Dio  
e camminavi in mezzo a pietre di fuoco.

<sup>15</sup> Perfetto tu eri nella tua condotta,  
da quando sei stato creato,  
finché fu trovata in te l'iniquità.

<sup>16</sup> Accrescendo i tuoi commerci  
ti sei riempito di violenza e di peccati;  
io ti ho scacciato dal monte di Dio  
e ti ho fatto perire, o cherubino protettore,  
in mezzo alle pietre di fuoco.

<sup>17</sup> Il tuo cuore si era inorgoglito per la tua  
bellezza, la tua saggezza si era corrotta a causa  
del tuo splendore:

ti ho gettato a terra  
e ti ho posto davanti ai re, perché ti vedano.

<sup>18</sup> Con la gravità dei tuoi delitti,  
con la disonestà del tuo commercio  
hai profanato i tuoi santuari;  
perciò in mezzo a te ho fatto sprigionare un fuoco  
per divorarti.

Ti ho ridotto in cenere sulla terra,  
 sotto gli occhi di quanti ti guardano.  
<sup>19</sup> Quanti fra i popoli ti hanno conosciuto,  
 sono rimasti attoniti per te,  
 sei divenuto oggetto di terrore, finito per sempre».

<sup>20</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>21</sup> «Figlio dell'uomo, volgiti verso Sidone e profetizza contro di essa: <sup>22</sup> Annunciale: Così dice il Signore Dio:

Eccomi contro di te, Sidone,  
 e mostrerò la mia gloria in mezzo a te.  
 Si saprà che io sono il Signore  
 quando di essa farò giustizia  
 e manifesterò in essa la mia santità.

<sup>23</sup> Manderò contro di essa la peste  
 e il sangue scorrerà per le sue vie:  
 in essa cadranno i trafitti di spada,  
 e questa da ogni parte la circonderà,  
 e sapranno che io sono il Signore Dio.

<sup>24</sup> Non ci sarà più per la casa d'Israele un aculeo pungente, una spina dolorosa tra tutti i suoi vicini che la disprezzano: sapranno che io sono il Signore.

<sup>25</sup> Così dice il Signore Dio: Quando avrò radunato la casa d'Israele dai popoli in mezzo ai quali è dispersa, io manifesterò in loro la mia santità davanti alle nazioni: abiteranno la loro terra che diedi al mio servo Giacobbe, <sup>26</sup> vi abiteranno tranquilli, costruiranno case e planteranno vigne; vi abiteranno tranquilli, quando avrò eseguito i miei giudizi su tutti coloro che intorno li disprezzano, e sapranno che io sono il Signore, loro Dio».

29 <sup>1</sup> Nell'anno decimo, nel decimo mese, il dodici del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup> «Figlio dell'uomo, rivolgiti contro il faraone, re d'Egitto, e profetizza contro di lui e contro tutto l'Egitto. <sup>3</sup> Parla dunque dicendo: Così dice il Signore Dio:

Eccomi contro di te, faraone, re d'Egitto;  
 grande cocodrillo, sdraiato in mezzo al Nilo,  
 hai detto: «Il Nilo è mio, è mia creatura».

<sup>4</sup> Metterò ganci alle tue mascelle  
 e farò sì che i pesci dei tuoi fiumi  
 ti si attacchino alle squame  
 e ti farò uscire dal tuo Nilo  
 insieme con tutti i pesci del tuo Nilo  
 attaccati alle squame;

<sup>5</sup> getterò nel deserto te  
 e tutti i pesci del tuo Nilo,  
 e andrai a cadere in mezzo alla campagna  
 e non sarai né raccolto né sepolto:  
 ti darò in pasto alle bestie selvatiche  
 e agli uccelli del cielo.

<sup>6</sup> Tutti gli abitanti dell'Egitto

sapranno che io sono il Signore,  
poiché tu sei stato un sostegno di canna  
per la casa d'Israele.

<sup>7</sup> Quando questi ti vollero afferrare ti rompesti,  
lacerando tutta la loro spalla,  
e quando si appoggiarono a te ti spezzasti,  
facendo vacillare tutti i loro fianchi.

<sup>8</sup> Perciò così dice il Signore Dio: Ecco, io manderò contro di te una spada ed eliminerò da te uomini e bestie. <sup>9</sup> L'Egitto diventerà un luogo desolato e deserto e sapranno che io sono il Signore. Perché egli ha detto: "Il Nilo è mio, è mia creatura".

<sup>10</sup> Ebbene, eccomi contro di te e contro il tuo Nilo. Io farò dell'Egitto, da Migdol fino a Siene, fino alla frontiera d'Etiopia, una terra deserta e desolata. <sup>11</sup> Non vi passerà piede d'uomo o d'animale e rimarrà deserta per quarant'anni. <sup>12</sup> Ridurrò l'Egitto a una terra desolata fra le terre devastate e le sue città saranno distrutte, rimarranno una desolazione per quarant'anni e disperderò gli Egiziani fra le genti e li disseminerò in paesi stranieri.

<sup>13</sup> Perché così dice il Signore Dio: Al termine dei quarant'anni io radunerò gli Egiziani dai popoli in mezzo ai quali li avevo dispersi. <sup>14</sup> Muterò la loro sorte e li ricondurrò nel paese di Patros, nella loro terra d'origine, e li formeranno un piccolo regno; <sup>15</sup> sarà il più modesto fra gli altri regni e non si ergerà più sugli altri popoli. Li renderò piccoli e non domineranno più le altre nazioni. <sup>16</sup> Non costituiranno più una speranza per la casa d'Israele, alla quale ricorderanno l'iniquità di quando si rivolgeva a loro: sapranno allora che io sono il Signore Dio».

<sup>17</sup> Ora, nell'anno ventisettesimo, nel primo mese, il primo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>18</sup> «Figlio dell'uomo, Nabucodònosor, re di Babilonia, ha fatto compiere al suo esercito una grande impresa contro Tiro: ogni testa è diventata calva e ogni spalla è piagata, ma il re e il suo esercito non hanno ricevuto da Tiro il compenso per l'impresa compiuta contro di essa. <sup>19</sup> Perciò così dice il Signore Dio: Ecco, io consegno a Nabucodònosor, re di Babilonia, la terra d'Egitto; porterà via le sue ricchezze, si impadronirà delle sue spoglie, la saccheggerà. Questa sarà la paga per il suo esercito. <sup>20</sup> Per l'impresa compiuta contro Tiro io gli consegno la terra d'Egitto, poiché l'ha compiuta per me. Oracolo del Signore.

<sup>21</sup> In quel giorno io farò germogliare una forza per la casa d'Israele e ti farò aprire la bocca in mezzo a loro: sapranno che io sono il Signore».

30 <sup>1</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup> «Figlio dell'uomo, profetizza e di': Così dice il Signore Dio:

Gemete: "Ah, che giorno!".

<sup>3</sup> Perché il giorno è vicino,  
vicino è il giorno del Signore,  
giorno di nubi sarà il giorno delle nazioni.

<sup>4</sup> La spada verrà sull'Egitto  
e ci sarà l'angoscia in Etiopia,  
quando cadranno in Egitto i trafitti,  
le sue ricchezze saranno asportate  
e le sue fondamenta disfatte.



<sup>5</sup> Etiopia, Put e Lud e stranieri d'ogni specie e Cub e i figli del paese dell'alleanza cadranno con loro di spada. <sup>6</sup> Così dice il Signore: Cadranno gli alleati dell'Egitto e sarà abbattuto l'orgoglio della sua forza: da Migdol fino a Siene cadranno di spada. Oracolo del Signore Dio.

<sup>7</sup> Sarà un deserto fra terre devastate e le sue città fra città desolate. <sup>8</sup> Sapranno che io sono il Signore quando darò fuoco all'Egitto e tutti i suoi sostenitori saranno schiacciati. <sup>9</sup> In quel giorno da parte mia partiranno su navi messaggeri a spargere il terrore in Etiopia, che si crede sicura. E in essa, come nel giorno dell'Egitto, vi sarà spavento: ecco, già viene quel giorno.

<sup>10</sup> Così dice il Signore Dio: Farò cessare l'opulenza dell'Egitto per mezzo di Nabucodònosor, re di Babilonia. <sup>11</sup> Egli e il suo popolo, il più violento dei popoli, saranno inviati a devastare il paese e sguaineranno la loro spada contro l'Egitto e riempiranno il terreno di cadaveri. <sup>12</sup> Farò seccare il Nilo e darò il paese in mano a nazioni barbare, devasterò il territorio e ciò che contiene, per mezzo di stranieri. Io, il Signore, ho parlato.

<sup>13</sup> Così dice il Signore Dio:  
 Distruggerò gli idoli  
 e farò sparire gli dèi da Menfi.  
 Non ci sarà più principe nella terra d'Egitto,  
<sup>14</sup> spanderò il terrore nella terra d'Egitto,  
 devasterò Patros,  
 darò fuoco a Tanis,  
 farò giustizia su Tebe.

<sup>15</sup> Scatenerò l'ira su Sin, la roccaforte d'Egitto, sterminerò la moltitudine di Tebe. <sup>16</sup> Metterò a fuoco l'Egitto: Sin si torcerà dal dolore, Tebe sarà squassata, Menfi sarà smantellata dai nemici in pieno giorno. <sup>17</sup> I giovani di Eliòpoli e di Bubasti cadranno di spada e queste città andranno in schiavitù. <sup>18</sup> A Tafni si oscurerà il giorno, quando vi spezzerò i gioghi imposti dall'Egitto e verrà meno in lei l'orgoglio della sua potenza; una nube la coprirà e le sue figlie saranno condotte schiave. <sup>19</sup> Farò giustizia dell'Egitto e sapranno che io sono il Signore».

<sup>20</sup> Nell'anno undicesimo, nel primo mese, il sette del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>21</sup> «Figlio dell'uomo, ho spezzato il braccio del faraone, re d'Egitto; egli non è stato curato con medicamenti né fasciato con bende per fargli riprendere forza e maneggiare la spada. <sup>22</sup> Perciò così dice il Signore Dio: Eccomi contro il faraone, re d'Egitto: gli spezzerò il braccio ancora valido e gli farò cadere la spada di mano. <sup>23</sup> Disperderò gli Egiziani fra le genti e li disseminerò in paesi stranieri. <sup>24</sup> Invece rafforzerò le braccia del re di Babilonia e nella sua mano porrò la mia spada: spezzerò le braccia del faraone, che genererà davanti a lui come geme uno ferito a morte. <sup>25</sup> Fortificherò le braccia del re di Babilonia, mentre le braccia del faraone cadranno. Sapranno che io sono il Signore, quando porrò la mia spada nella mano del re di Babilonia ed egli la stenderà sulla terra d'Egitto. <sup>26</sup> Disperderò gli Egiziani fra le genti e li disseminerò in paesi stranieri: sapranno che io sono il Signore».

31 <sup>1</sup>Nell'anno undicesimo, nel terzo mese, il primo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup>«Figlio dell'uomo, di' al faraone, re d'Egitto, e alla sua gente:

A chi credi di essere simile nella tua grandezza?

<sup>3</sup>Ecco, l'Assiria era un cedro del Libano,  
bello di rami e folto di fronde, alto di tronco;  
fra le nubi era la sua cima.

<sup>4</sup>Le acque lo avevano nutrito,  
l'abisso lo aveva fatto innalzare,  
inviando i suoi fiumi  
attorno al suolo dov'era piantato  
e mandando i suoi ruscelli  
anche a tutti gli alberi dei campi.

<sup>5</sup>Per questo aveva superato in altezza  
tutti gli alberi dei campi:  
durante la sua crescita  
i suoi rami si erano moltiplicati,  
le sue fronde si erano distese  
per l'abbondanza delle acque.

<sup>6</sup>Fra i suoi rami fecero il nido  
tutti gli uccelli del cielo,  
sotto le sue fronde partorirono  
tutte le bestie selvatiche,  
alla sua ombra sedettero  
tutte le grandi nazioni.

<sup>7</sup>Era bello nella sua altezza  
e nell'ampiezza dei suoi rami,  
<sup>8</sup> poiché la sua radice era presso grandi acque.

I cedri non l'uguagliavano  
nel giardino di Dio,  
i cipressi non gli assomigliavano  
con le loro fronde,  
i platani non erano neppure  
come uno dei suoi rami:  
nessun albero nel giardino di Dio  
lo pareggiava in magnificenza.

<sup>9</sup>Bello lo aveva fatto  
nella moltitudine dei suoi rami,  
perciò lo invidiavano tutti gli alberi dell'Eden  
nel giardino di Dio.

<sup>10</sup>Perciò dice il Signore Dio: Poiché si era elevato in altezza e aveva messo la cima fra le nubi e il suo cuore si era inorgogliuto per la sua grandezza, <sup>11</sup>io lo diedi in balia di un principe di nazioni; lo rigettai a causa della sua empietà. <sup>12</sup>Nazioni straniere, fra le più barbare, lo tagliarono e lo gettarono sui monti. Per ogni valle caddero i suoi rami e su ogni pendice della terra furono spezzate le sue fronde. Tutti i popoli del paese si allontanarono dalla sua ombra e lo abbandonarono.

<sup>13</sup>Sui suoi resti si posano

tutti gli uccelli del cielo e  
fra i suoi rami ogni bestia  
selvatica,

<sup>14</sup> perché ogni albero irrigato dalle acque non si esalti nella sua altezza fino a elevare la cima fra le nubi; ogni albero che beve le acque non confidi in sé per la propria grandezza,

poiché tutti sono destinati alla morte,  
alla regione sotterranea,  
in mezzo ai figli dell'uomo,  
fra coloro che scendono nella fossa.

<sup>15</sup> Così dice il Signore Dio: Quando scese negli inferi, io proclamai il lutto: coprii per lui l'abisso, arrestai i suoi fiumi e le grandi acque si fermarono; per lui feci vestire il Libano a lutto e tutti gli alberi del campo languirono per lui. <sup>16</sup> Al rumore della sua caduta feci tremare le nazioni, quando lo feci scendere negli inferi con quelli che scendono nella fossa. Si consolarono nella regione sotterranea tutti gli alberi dell'Eden, la parte più scelta e più bella del Libano, tutti quelli abbeverati dalle acque. <sup>17</sup> Anch'essi con lui erano scesi negli inferi fra i trafitti di spada, quelli che in mezzo alle nazioni erano il suo braccio e dimoravano alla sua ombra.

<sup>18</sup> A chi credi di essere simile per gloria e per grandezza fra gli alberi dell'Eden? Anche tu sarai precipitato insieme con gli alberi dell'Eden nella regione sotterranea; giacerai fra i non circoncisi insieme con i trafitti di spada. Tale sarà il faraone e tutta la sua moltitudine». Oracolo del Signore Dio.

32 <sup>1</sup> Nell'anno dodicesimo, nel dodicesimo mese, il primo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup> «Figlio dell'uomo, intona un lamento sul faraone, re d'Egitto, dicendo:

Leone fra le nazioni eri considerato;  
ma eri come un coccodrillo nelle acque,  
erompevi nei tuoi fiumi  
e agitavi le acque con le tue zampe,  
intorbidandone i corsi.

<sup>3</sup> Così dice il Signore Dio:  
Tenderò contro di te la mia rete  
con una grande assemblea di popoli  
e ti tireranno su con la mia rete.

<sup>4</sup> Ti getterò sulla terraferma  
e ti scaglierò al suolo.

Farò posare su di te tutti gli uccelli del cielo  
e sazierò di te tutte le bestie della terra.

<sup>5</sup> Spargerò per i monti la tua carne  
e riempirò le valli della tua carogna.

<sup>6</sup> Farò bere alla terra il tuo scolo,  
il tuo sangue, fino ai monti,  
e i burroni saranno pieni di te.

<sup>7</sup> Quando cadrai estinto,  
coprirò il cielo e oscurerò le sue stelle,

velerò il sole di nubi e la luna non brillerà.

<sup>8</sup> Oscurerò tutti gli astri del cielo su di te e stenderò sulla tua terra le tenebre. Oracolo del Signore Dio.

<sup>9</sup> Renderò sgomento il cuore di molti popoli, quando farò giungere la notizia della tua rovina alle genti, in regioni a te sconosciute. <sup>10</sup> Per te farò stupire molti popoli e tremeranno i loro re a causa tua, quando brandirò la spada davanti a loro. Nel giorno della tua rovina ognuno tremerà ad ogni istante per la sua vita. <sup>11</sup> Poiché così dice il Signore Dio: La spada del re di Babilonia ti raggiungerà.

<sup>12</sup> Abatterò la tua gente con la spada dei prodi, i più feroci tra le nazioni; distruggeranno l'orgoglio dell'Egitto e tutta la sua gente sarà sterminata.

<sup>13</sup> Farò perire tutto il suo bestiame sulle rive delle grandi acque, che non saranno più intorbidite da piede d'uomo, né unghia d'animale le intorbiderà.

<sup>14</sup> Allora farò ritornare tranquille le loro acque e farò scorrere i loro fiumi come olio. Oracolo del Signore.

<sup>15</sup> Quando avrò fatto dell'Egitto una terra desolata, priva di quanto contiene, quando avrò percosso tutti i suoi abitanti, allora sapranno che io sono il Signore.

<sup>16</sup> Questo è un lamento e lo si canterà. Lo canteranno le figlie delle nazioni, lo canteranno sull'Egitto e su tutta la sua gente». Oracolo del Signore Dio.

<sup>17</sup> Nell'anno dodicesimo, il quindicesimo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>18</sup> «Figlio dell'uomo, intona un canto funebre sugli abitanti dell'Egitto. Falli scendere, insieme con le figlie di nazioni potenti, nella regione sotterranea, con quelli che scendono nella fossa.

<sup>19</sup> Di chi tu saresti più bello? Scendi e giaci con i non circumcisi.

<sup>20</sup> Cadranno fra gli uccisi di spada; la spada è già consegnata. Colpite a morte l'Egitto e tutta la sua gente. <sup>21</sup> Gli eroi più potenti si rivolgeranno a lui e ai suoi aiutanti e dagli inferi diranno: «Vieni, giaci con i non circumcisi, con i trafitti di spada». <sup>22</sup> Là è Assur e tutta la sua gente, intorno al suo sepolcro, tutti uccisi, trafitti di spada; <sup>23</sup> poiché le loro sepolture sono poste nel fondo della fossa e la sua gente è intorno al suo sepolcro: tutti uccisi, trafitti di spada, essi che seminavano il terrore nella terra dei viventi.

<sup>24</sup> Là, intorno al suo sepolcro, è Elam e tutta la sua gente. Tutti uccisi, trafitti di spada, scesi non circumcisi nella regione sotterranea, essi che seminavano il terrore nella terra dei viventi. Ora portano la loro ignominia con quelli che scendono nella fossa. <sup>25</sup> In mezzo ai trafitti posero il suo giaciglio e intorno al suo sepolcro tutta la sua gente, tutti non circumcisi, trafitti di spada; perché avevano seminato il terrore nella terra dei viventi,

portano la loro ignominia con quelli che scendono nella fossa. Sono stati collocati in mezzo ai trafitti di spada.

<sup>26</sup>Là, intorno al suo sepolcro, è Mesec, Tubal e tutta la sua gente: tutti non circoncisi, trafitti di spada, perché avevano seminato il terrore nella terra dei viventi.

<sup>27</sup>Non giaceranno al fianco degli eroi caduti da secoli, che scesero negli inferi con le armi da guerra, con le spade disposte sotto il loro capo e con gli scudi sulle loro ossa, perché tali eroi erano un terrore nella terra dei viventi. <sup>28</sup>Così tu giacerai fra i non circoncisi e con i trafitti di spada.

<sup>29</sup>Là è Edom, i suoi re e tutti i suoi principi che, nonostante il loro valore, sono posti con i trafitti di spada: giacciono con i non circoncisi e con quelli che scendono nella fossa. <sup>30</sup>Là sono tutti i principi del settentrione, tutti quelli di Sidone, che scesero con i trafitti, coperti di vergogna nonostante il terrore sparso dalla loro potenza; giacciono non circoncisi con i trafitti di spada e portano la loro ignominia con quelli che scendono nella fossa.

<sup>31</sup>Il faraone li vedrà e si consolerà per tutta la sua gente; il faraone e tutto il suo esercito saranno trafitti di spada. Oracolo del Signore Dio. <sup>32</sup>Poiché aveva seminato il terrore nella terra dei viventi, il faraone con tutta la sua gente giace in mezzo ai non circoncisi, con i trafitti di spada». Oracolo del Signore Dio.

33 <sup>1</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup>«Figlio dell'uomo, parla ai figli del tuo popolo e di' loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e <sup>3</sup>questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l'allarme al popolo, <sup>4</sup>se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. <sup>5</sup>Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. <sup>6</sup>Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. <sup>7</sup>O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. <sup>8</sup>Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. <sup>9</sup>Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.

<sup>10</sup>Tu, figlio dell'uomo, annuncia alla casa d'Israele: Voi dite: "I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?". <sup>11</sup>Di' loro: Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d'Israele?

<sup>12</sup>Figlio dell'uomo, di' ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. <sup>13</sup>Se io dico al giusto: "Vivrai", ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso.

<sup>14</sup>Se dico al malvagio: "Morirai", ed egli si

converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, <sup>15</sup>rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; <sup>16</sup>nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà.

<sup>17</sup>Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! <sup>18</sup>Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. <sup>19</sup>Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. <sup>20</sup>Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele».

<sup>21</sup>Nell’anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa».

<sup>22</sup>La sera prima dell’arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto.

<sup>23</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>24</sup>«Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”».

<sup>25</sup>Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra? <sup>26</sup>Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra? <sup>27</sup>Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste.

<sup>28</sup>Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno. <sup>29</sup>Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso.

<sup>30</sup>Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. <sup>31</sup>In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. <sup>32</sup>Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. <sup>33</sup>Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro».

34 <sup>1</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup>«Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? <sup>3</sup>Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. <sup>4</sup>Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. <sup>5</sup>Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. <sup>6</sup>Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. <sup>6</sup>Vanno errando le mie

pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: <sup>8</sup> Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: <sup>10</sup> Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. <sup>11</sup> Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. <sup>12</sup> Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. <sup>13</sup> Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. <sup>14</sup> Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d'Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d'Israele. <sup>15</sup> Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. <sup>16</sup> Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascero quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

<sup>17</sup> A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. <sup>18</sup> Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. <sup>19</sup> Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. <sup>20</sup> Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. <sup>21</sup> Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, <sup>22</sup> io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.

<sup>23</sup> Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. <sup>24</sup> Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. <sup>25</sup> Stringerò con loro un'alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.

<sup>26</sup> Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. <sup>27</sup> Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. <sup>28</sup> Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà.

<sup>29</sup> Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni.

<sup>30</sup> Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d'Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio.

<sup>31</sup> Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio.

35 <sup>1</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup>«Figlio dell'uomo, volgiti verso il monte Seir e profetizza contro di esso. <sup>3</sup>Annuncerai: Così dice il Signore Dio:

Eccomi a te, monte Seir,  
anche su di te stenderò il mio braccio  
e farò di te una solitudine, un luogo desolato.

<sup>4</sup>Ridurrò le tue città in rovina,  
e tu diventerai un deserto;  
così saprai che io sono il Signore.

<sup>5</sup>Tu hai nutrito un odio secolare contro gli Israeliti e li hai consegnati alla spada al tempo della loro sventura, al colmo della loro iniquità; <sup>6</sup>per questo, com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, ti abbandonerò alla violenza del sangue e il sangue ti perseguiterà; tu non hai odiato la violenza del sangue e il sangue ti perseguiterà. <sup>7</sup>Farò del monte Seir una solitudine e un deserto, e vi eliminerò chiunque lo percorre. <sup>8</sup>Riempirò di cadaveri i tuoi monti; sulle tue alture, per le tue pendici, in tutte le tue valli cadranno i trafitti di spada. <sup>9</sup>In solitudine perenne ti ridurrò e le tue città non saranno più abitate: saprete che io sono il Signore. <sup>10</sup>Poiché hai detto: «Questi due popoli, questi due territori saranno miei, noi li possederemo», anche se là è il Signore, <sup>11</sup>per questo, com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io agirò secondo quell'ira e quel furore che tu hai dimostrato nell'odio contro di loro e mi farò conoscere in mezzo a loro quando farò giustizia di te: <sup>12</sup>saprai allora che io sono il Signore. Ho udito tutti gli insulti che tu hai proferito contro i monti d'Israele, dicendo: «Sono deserti; sono dati a noi perché li divoriamo». <sup>13</sup>Contro di me avete fatto discorsi insolenti, contro di me avete moltiplicato le parole: ho udito tutto. <sup>14</sup>Così dice il Signore Dio: Poiché tutto il paese ha gioito, farò di te una solitudine: <sup>15</sup>poiché tu hai gioito per l'eredità della casa d'Israele quando era devastata, così io tratterò te: sarai ridotto a una solitudine, o monte Seir, e anche tu Edom, tutto intero. Sapranno che io sono il Signore.

36 <sup>1</sup>Ora, figlio dell'uomo, profetizza ai monti d'Israele e di': Monti d'Israele, udite la parola del Signore. <sup>2</sup>Così dice il Signore Dio: Poiché il nemico ha detto di voi: «Bene! I colli eterni sono diventati il nostro possesso», <sup>3</sup>ebbene, profetizza e annuncia: Così dice il Signore Dio: Poiché siete stati devastati, perseguitati dai vicini, resi possesso delle altre nazioni, e poiché siete stati fatti oggetto di maldicenza e d'insulto della gente, <sup>4</sup>ebbene, monti d'Israele, udite la parola del Signore Dio: Così dice il Signore Dio ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli, alle rovine desolate e alle città deserte, che furono preda e scherno delle nazioni vicine: <sup>5</sup>ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro le altre nazioni e contro tutto Edom, che con il cuore colmo di gioia e l'animo pieno di disprezzo hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo. <sup>6</sup>Per questo profetizza alla terra d'Israele e annuncia ai monti, alle colline, alle pendici e alle valli: Così dice il Signore Dio: Ecco, io parlo con gelosia e con furore; poiché voi avete sopportato l'insulto delle nazioni, <sup>7</sup>ebbene – così dice il Signore Dio –, io alzando la mano giuro: anche le nazioni che vi stanno intorno sopporteranno il loro insulto.



<sup>8</sup> E voi, monti d'Israele, <sup>9</sup> mettete rami e producite frutti per il mio popolo Israele, perché sta per tornare. <sup>10</sup> Ecco, infatti a voi, a voi io mi volgo; sarete ancora lavorati e sarete seminati. <sup>11</sup> Moltiplicherò sopra di voi gli uomini, tutta quanta la casa d'Israele, e le città saranno ripopolate e le rovine ricostruite. <sup>12</sup> Farò abbondare su di voi uomini e bestie e cresceranno e saranno fecondi: farò sì che siate popolati come prima e vi elargirò i miei benefici più che per il passato e saprete che io sono il Signore. <sup>13</sup> Ricondurrò su di voi degli uomini, il mio popolo Israele: essi vi possederanno e sarete la loro eredità e non li priverete più dei loro figli.

<sup>14</sup> Così dice il Signore Dio: Poiché si va dicendo di te: “Tu divorci gli uomini, tu hai privato di figli il tuo popolo”, <sup>15</sup> ebbene, tu non divorcerai più gli uomini, non priverai più di figli la nazione. Oracolo del Signore Dio. <sup>16</sup> Non ti farò più sentire gli insulti delle nazioni e non subirai più lo scherno dei popoli; non priverai più di figli la tua nazione». Oracolo del Signore.

<sup>17</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Come l'impurità delle mestruazioni è stata la loro condotta davanti a me.

<sup>18</sup> Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato. <sup>19</sup> Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. <sup>20</sup> Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: “Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese”. <sup>21</sup> Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d'Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.

<sup>22</sup> Perciò annuncia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. <sup>23</sup> Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.

<sup>24</sup> Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. <sup>25</sup> Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, <sup>26</sup> vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

<sup>27</sup> Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. <sup>28</sup> Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. <sup>29</sup> Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia.

<sup>30</sup> Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. <sup>31</sup> Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. <sup>32</sup> Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d'Israele.

<sup>33</sup> Così dice il Signore Dio: Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. <sup>34</sup> Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà di nuovo coltivata <sup>35</sup> e si dirà: “La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell'Eden, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono

fortificate e abitate». <sup>36</sup> Le nazioni che saranno rimaste attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e coltivato di nuovo la terra che era un deserto. Io, il Signore, l'ho detto e lo farò.

<sup>37</sup> Così dice il Signore Dio: Lascero ancora che la casa d'Israele mi supplichi e le concederò questo: moltiplicherò gli uomini come greggi, <sup>38</sup> come greggi consacrate, come un gregge di Gerusalemme nelle sue solennità. Allora le città rovinate saranno ripiene di greggi di uomini e sapranno che io sono il Signore».

37 <sup>1</sup> La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; <sup>2</sup> mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. <sup>3</sup> Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». <sup>4</sup> Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: "Ossa inaridite, udite la parola del Signore. <sup>5</sup> Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. <sup>6</sup> Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore"». <sup>7</sup> Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. <sup>8</sup> Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: "Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano"». <sup>10</sup> Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, <sup>11</sup> sterminato.

<sup>11</sup> Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: "Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti". <sup>12</sup> Perciò profetizza e annuncia loro: "Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. <sup>13</sup> Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. <sup>14</sup> Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò"». Oracolo del Signore Dio.

<sup>15</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>16</sup> «Figlio dell'uomo, prendi un legno e scrivici sopra: "Giuda e i figli d'Israele uniti a lui"; poi prendi un altro legno e scrivici sopra: "Giuseppe, legno di Efraim, e tutta la casa d'Israele unita a lui".

<sup>17</sup> Accostali l'uno all'altro in modo da fare un legno solo, che formino una cosa sola nella tua mano. <sup>18</sup> Quando i figli del tuo popolo ti diranno: "Ci vuoi spiegare che cosa significa questo per te?", <sup>19</sup> tu dirai loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe, che è in mano a Efraim, e le tribù d'Israele unite a lui, e lo metto sul legno di Giuda per farne un legno solo; diventeranno una cosa sola in mano mia.

<sup>20</sup> Tieni in mano sotto i loro occhi i legni sui quali hai scritto <sup>21</sup> e di' loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: <sup>22</sup> farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. <sup>23</sup> Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e

con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. <sup>24</sup> Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. <sup>25</sup> Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre. <sup>26</sup> Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. <sup>27</sup> In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. <sup>28</sup> Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre».

- 38 <sup>1</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup> «Figlio dell'uomo, volgiti verso Gog nel paese di Magòg, capo supremo di Mesec e Tubal, e profetizza contro di lui.
- Annuncerai: <sup>3</sup> Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te Gog, capo supremo di Mesec e Tubal; <sup>4</sup> io ti aggirerò, ti metterò ganci alle mascelle e ti farò uscire con tutto il tuo esercito, cavalli e cavalieri, tutti ben equipaggiati, tutti muniti di spada, truppa immensa con scudi grandi e piccoli. <sup>5</sup> La Persia, l'Etiopia e Put sono con loro, tutti con scudi ed elmi. <sup>6</sup> Gomer e tutte le sue schiere, la casa di Togarmà, le estreme regioni del settentrione e tutte le loro schiere. Popoli numerosi sono con te.
- <sup>7</sup> Sta' pronto, fa' i preparativi insieme con tutta la moltitudine che si è radunata intorno a te: sii a mia disposizione. <sup>8</sup> Dopo molto tempo ti sarà dato l'ordine: alla fine degli anni tu andrai contro una nazione che è sfuggita alla spada, che in mezzo a molti popoli si è radunata sui monti d'Israele, rimasti lungamente deserti. Essa è uscita dai popoli e tutti abitano tranquilli. <sup>9</sup> Tu vi salirai, vi giungerai come un uragano: sarai come un nembo che avvolge la terra, tu con tutte le tue schiere e con i popoli numerosi che sono con te. <sup>10</sup> Così dice il Signore Dio: In quel giorno ti sorgeranno in mente dei pensieri e concepirai progetti malvagi. <sup>11</sup> Tu dirai: «Andrò contro una terra indifesa, assalirò quelli che abitano tranquilli e se ne stanno sicuri, che abitano tutti in luoghi senza mura, che non hanno né sbarre né porte», <sup>12</sup> per depredare, saccheggiare, mettere la mano su rovine ora ripopolate e sopra un popolo che si è riunito dalle nazioni, dedito agli armenti e ai propri affari, che abita al centro della terra.
- <sup>13</sup> Saba, Dedan, i commercianti di Tarsis e tutti i suoi leoncelli ti domanderanno: «Vieni per saccheggiare? Hai radunato la tua gente per venire a depredare e portare via argento e oro, per rapire armenti e averi e per fare grosso bottino?». <sup>14</sup> Perciò profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia a Gog: Così dice il Signore Dio: <sup>15</sup> In quel giorno, quando il mio popolo Israele dimorerà del tutto sicuro, tu ti leverai, <sup>15</sup> verrai dalla tua dimora, dagli estremi confini del settentrione, tu e i popoli numerosi che sono con te, tutti su cavalli, una turba grande, un esercito potente. <sup>16</sup> Verrai contro il mio popolo Israele, come un nembo per coprire la terra. Alla fine dei giorni io ti manderò sulla mia terra perché le nazioni mi conoscano quando per mezzo tuo, o Gog, manifesterò la mia santità davanti ai loro occhi. <sup>17</sup> Così dice il Signore Dio: Non sei tu quegli di cui parlai nei tempi antichi per mezzo dei miei servi, i profeti d'Israele, i quali, in quei tempi e per molti anni, profetizzarono che io

ti avrei mandato contro di loro? <sup>18</sup>Ma quando Gog giungerà nella terra d'Israele – oracolo del Signore Dio – divamperà la mia collera. <sup>19</sup>Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un grande terremoto nella terra d'Israele: <sup>20</sup>davanti a me tremeranno i pesci del mare, gli uccelli del cielo, gli animali selvatici, tutti i rettili che strisciano sul terreno e ogni uomo che è sulla terra: i monti franeranno, le rocce cadranno e ogni muro rovinerà al suolo.

<sup>21</sup>Contro di lui, su tutti i monti d'Israele, chiamerò la spada. Oracolo del Signore Dio. La spada di ognuno di loro sarà contro il proprio fratello. <sup>22</sup>Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: riverserò su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, una pioggia torrenziale, grandine come pietre, fuoco e zolfo. <sup>23</sup>Io mostrerò la mia potenza e la mia santità e mi rivelerò davanti a nazioni numerose e sapranno che io sono il Signore.

39 <sup>1</sup>E tu, figlio dell'uomo, profetizza contro Gog e annuncia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, capo supremo di Mesec e Tubal. <sup>2</sup>Io ti sospingerò e ti condurrò e dagli estremi confini del settentrione ti farò salire e ti porterò sui monti d'Israele. <sup>3</sup>Spezzerò l'arco nella tua mano sinistra e farò cadere le frecce dalla tua mano destra. <sup>4</sup>Tu cadrà sui monti d'Israele con tutte le tue schiere e i popoli che sono con te: ti ho destinato in pasto agli uccelli rapaci d'ogni specie e alle bestie selvatiche. <sup>5</sup>Tu sarai abbattuto in aperta campagna, perché io ho parlato. Oracolo del Signore Dio.

<sup>6</sup>Manderò un fuoco su Magòg e sopra quelli che abitano tranquilli le isole. Sapranno che io sono il Signore. <sup>7</sup>Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato. Le nazioni sapranno che io sono il Signore, santo in Israele. <sup>8</sup>Ecco, questo avviene e si compie – oracolo del Signore Dio –; è questo il giorno di cui ho parlato. <sup>9</sup>Gli abitanti delle città d'Israele usciranno e per accendere il fuoco bruceranno armi, scudi grandi e piccoli, e archi e frecce e mazze e giavellotti, e con quelle alimenteranno il fuoco per sette anni. <sup>10</sup>Non andranno a prendere la legna nei campi e neppure a tagliarla nei boschi, perché faranno il fuoco con le armi: spoglieranno coloro che li avevano spogliati e depruderanno coloro che li avevano saccheggati. Oracolo del Signore Dio.

<sup>11</sup>In quel giorno assegnerò a Gog come sepolcro un luogo famoso in Israele, la valle di Abarim, a oriente del mare: essa chiude il passo ai viandanti. Lì sarà sepolto Gog e tutta la sua moltitudine e quel luogo si chiamerà valle della Moltitudine di Gog. <sup>12</sup>La casa d'Israele darà loro sepoltura per sette mesi per purificare il paese.

<sup>13</sup>Lì seppellirà tutta la popolazione del paese e sarà per loro glorioso il giorno in cui manifesterò la mia gloria. Oracolo del Signore Dio. <sup>14</sup>Saranno scelti uomini che percorreranno di continuo il paese per seppellire con l'aiuto dei viandanti quelli che sono rimasti a fior di terra, per renderla pura; cominceranno le ricerche alla fine del settimo mese. <sup>15</sup>Quando, percorrendo il paese, vedranno ossa umane, vi porranno un segnale, finché i seppellitori non le sotterrino nella valle della Moltitudine di Gog:

<sup>16</sup>Amonà sarà chiamata la città. Così purificheranno il paese. <sup>17</sup>A te, figlio dell'uomo, così dice il Signore Dio: Annuncia agli uccelli d'ogni specie e a tutte le bestie selvatiche: Radunatevi, venite; raccoglietevi da ogni parte sul sacrificio che offro a voi, sacrificio grande, sui monti d'Israele. Mangerete carne e berrete sangue; <sup>18</sup>mangerete carne d'eroi, berrete sangue di principi del paese: sono tutti montoni, agnelli,

capri e tori grassi di Basan. <sup>19</sup> Mangerete grasso a sazietà e berrete fino all'ebbrezza il sangue del sacrificio che preparo per voi. <sup>20</sup> Alla mia tavola vi sazierete di cavalli e cavalieri, di eroi e di guerrieri di ogni razza. Oracolo del Signore Dio.

<sup>21</sup> Fra le nazioni manifesterò la mia gloria e tutte le nazioni vedranno la giustizia che avrò fatto e la mano che avrò posto su di voi. <sup>22</sup> La casa d'Israele da quel giorno in poi saprà che io sono il Signore, loro Dio. <sup>23</sup> Le nazioni sapranno che la casa d'Israele per la sua iniquità era stata condotta in schiavitù, perché si era ribellata a me e io avevo nascosto loro il mio volto e li avevo dati in mano ai loro nemici, perché tutti cadessero di spada. <sup>24</sup> Secondo le loro impurità e le loro trasgressioni io li trattai e nascosi loro la faccia.

<sup>25</sup> Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d'Israele e sarò geloso del mio santo nome. <sup>26</sup> Quando essi abiteranno nella loro terra tranquilli, senza che alcuno li spaventi, si vergogneranno della loro ignominia e di tutte le ribellioni che hanno commesso contro di me.

<sup>27</sup> Quando io li avrò ricondotti dai popoli e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerose nazioni, <sup>28</sup> allora sapranno che io sono il Signore, loro Dio, poiché, dopo averli condotti in schiavitù fra le nazioni, li avrò radunati nella loro terra e non ne avrò lasciato fuori neppure uno. <sup>29</sup> Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d'Israele». Oracolo del Signore Dio.

40

<sup>1</sup> Nell'anno venticinquesimo della nostra deportazione, al principio dell'anno, il dieci del mese, quattordici anni da quando era stata presa la città, in quel medesimo giorno, la mano del Signore fu sopra di me ed egli mi condusse là. <sup>2</sup> In visione divina mi condusse nella terra d'Israele e mi pose sopra un monte altissimo, sul quale sembrava costruita una città, dal lato di mezzogiorno. <sup>3</sup> Egli mi condusse là: ed ecco un uomo, il cui aspetto era come di bronzo, in piedi sulla porta, con una cordicella di lino in mano e una canna per misurare. <sup>4</sup> Quell'uomo mi disse: «Figlio dell'uomo: osserva e ascolta attentamente e fa' attenzione a quanto io sto per mostrarti. Tu sei stato condotto qui perché io te lo mostri e tu poi manifesti alla casa d'Israele quello che avrai visto».

<sup>5</sup> Ed ecco, il tempio era tutto recinto da un muro. La canna per misurare che l'uomo teneva in mano era di sei cubiti, ciascuno di un cubito e un palmo. Egli misurò lo spessore del muro: era una canna, e l'altezza una canna.

<sup>6</sup> Poi andò alla porta che guarda a oriente, salì i gradini e misurò la soglia della porta; era una canna di larghezza. <sup>7</sup> Ogni stanza misurava una canna di lunghezza e una di larghezza, da una stanza all'altra vi erano cinque cubiti: anche la soglia della porta dal lato del vestibolo della porta stessa, verso l'interno, era di una canna.

<sup>8</sup> Misurò il vestibolo della porta: era di otto cubiti; i pilastri di due cubiti. Il vestibolo della porta era verso l'interno.

<sup>9</sup> Le stanze della porta a oriente erano tre da una parte e tre dall'altra, tutt'e tre della stessa grandezza, come di una stessa misura erano i pilastri da una parte e dall'altra. <sup>10</sup> Misurò la larghezza dell'apertura della porta: era di dieci cubiti; l'ampiezza della porta era di tredici cubiti. <sup>11</sup> Davanti alle stanze vi era un parapetto di un cubito, da un lato e dall'altro; ogni stanza misurava sei cubiti per lato. <sup>12</sup> Misurò poi la porta dal tetto di una stanza al suo opposto: la larghezza era di venticinque cubiti, da un'apertura all'altra. <sup>13</sup> I pilastri li

calcolò alti sessanta cubiti; dai pilastri cominciava il cortile che circondava la porta.

<sup>15</sup> Dalla facciata della porta d'ingresso alla facciata del vestibolo della porta interna vi era uno spazio di cinquanta cubiti. <sup>16</sup> Le stanze e i pilastri avevano finestre con grate verso l'interno intorno alla porta, come anche vi erano finestre intorno che davano sull'interno del vestibolo. Sui pilastri erano disegnate delle palme.

<sup>17</sup> Poi mi condusse nel cortile esterno e vidi delle stanze e un lastricato costruito intorno al cortile; trenta erano le stanze lungo il lastricato. <sup>18</sup> Il lastricato si estendeva ai lati delle porte per una estensione uguale alla larghezza delle porte stesse: era il lastricato inferiore. <sup>19</sup> Misurò lo spazio dalla facciata della porta inferiore alla facciata della porta interna, erano cento cubiti a oriente e a settentrione.

<sup>20</sup> Poi misurò la lunghezza e la larghezza della porta che guarda a settentrione e conduce al cortile esterno. <sup>21</sup> Le sue stanze, tre da una parte e tre dall'altra, i pilastri, il vestibolo avevano le stesse dimensioni della prima porta: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. <sup>22</sup> Le finestre, il vestibolo e le palme avevano le stesse dimensioni di quelle della porta che guarda a oriente. Vi si accedeva per sette scalini: il vestibolo era davanti. <sup>23</sup> Vi era una porta verso il cortile interno, di fronte alla porta settentrionale, come quella orientale; misurò la distanza fra porta e porta: erano cento cubiti.

<sup>24</sup> Mi condusse poi verso mezzogiorno: ecco una porta rivolta a mezzogiorno. Ne misurò i pilastri e il vestibolo: avevano le stesse dimensioni. <sup>25</sup> Intorno alla porta, come intorno al vestibolo, vi erano finestre uguali alle altre finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. <sup>26</sup> Vi si accedeva per sette gradini: il vestibolo stava verso l'interno. Sui pilastri, da una parte e dall'altra, vi erano ornamenti di palme. <sup>27</sup> Il cortile interno aveva una porta verso mezzogiorno; egli misurò la distanza fra porta e porta in direzione del mezzogiorno: erano cento cubiti.

<sup>28</sup> Allora mi introdusse nel cortile interno, per la porta meridionale, e misurò questa porta: aveva le stesse dimensioni. <sup>29</sup> Le stanze, i pilastri e il vestibolo avevano le medesime misure. Intorno alla porta, come intorno al vestibolo, vi erano finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. <sup>30</sup> Intorno vi erano vestiboli di venticinque cubiti di lunghezza per cinque di larghezza. <sup>31</sup> Il suo vestibolo era rivolto verso il cortile esterno; sui pilastri c'erano ornamenti di palme, e i gradini per i quali vi si accedeva erano otto.

<sup>32</sup> Poi mi condusse nel cortile interno che guarda a oriente e misurò la porta: aveva le solite dimensioni. <sup>33</sup> Le stanze, i pilastri e il vestibolo avevano le stesse dimensioni. Intorno alla porta, come intorno al vestibolo, vi erano finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. <sup>34</sup> Il suo vestibolo dava sul cortile esterno: sui pilastri, da una parte e dall'altra, vi erano ornamenti di palme, e i gradini per i quali vi si accedeva erano otto.

<sup>35</sup> Poi mi condusse alla porta settentrionale e la misurò: aveva le solite dimensioni, <sup>36</sup> come le stanze, i pilastri e il vestibolo. Intorno vi erano finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. <sup>37</sup> Il suo vestibolo dava sul cortile esterno; sui pilastri, da una parte e dall'altra, c'erano ornamenti di palme, e i gradini per cui vi si accedeva erano otto.

<sup>38</sup> C'era anche una stanza con un'entrata propria vicino ai pilastri delle porte; là venivano lavati gli olocausti. <sup>39</sup> Nel vestibolo della porta vi erano due tavole da una parte e due dall'altra, sulle quali venivano sgozzati gli olocausti

e i sacrifici per il peccato e i sacrifici di riparazione.<sup>40</sup> Altre due tavole erano sul lato esterno, a settentrione di chi entra per la porta, e due tavole all'altro lato, presso il vestibolo della porta.<sup>41</sup> Così a ciascun lato della porta c'erano quattro tavole da una parte e quattro tavole dall'altra: otto tavole in tutto. Su di esse si sgozzavano le vittime.<sup>42</sup> C'erano poi altre quattro tavole di pietre squadrate, per gli olocausti, lunghe un cubito e mezzo, larghe un cubito e mezzo e alte un cubito: su di esse venivano deposti gli strumenti con i quali si immolavano gli olocausti e gli altri sacrifici.<sup>43</sup> Uncini d'un palmo erano attaccati all'interno tutt'intorno; sulle tavole si mettevano le carni delle offerte.

<sup>44</sup>Fuori della porta interna, nel cortile interno, vi erano due stanze: quella accanto alla porta settentrionale guardava a mezzogiorno, l'altra accanto alla porta meridionale guardava a settentrione.<sup>45</sup> Egli mi disse: «La stanza che guarda a mezzogiorno è per i sacerdoti che hanno cura del tempio,<sup>46</sup> mentre la stanza che guarda a settentrione è per i sacerdoti che hanno cura dell'altare: sono essi i figli di Sadoc, che, tra i figli di Levi, si avvicinano al Signore per il suo servizio».

<sup>47</sup>Misurò quindi il cortile: era un quadrato di cento cubiti di larghezza per cento di lunghezza. L'altare era di fronte al tempio.

<sup>48</sup>Mi condusse poi nel vestibolo del tempio e ne misurò i pilastri: erano ognuno cinque cubiti da una parte e cinque cubiti dall'altra; la larghezza della porta era di tre cubiti da una parte e tre cubiti dall'altra.<sup>49</sup> La lunghezza del vestibolo era di venti cubiti e la larghezza di dodici cubiti. Vi si accedeva per mezzo di dieci gradini; accanto ai pilastri c'erano due colonne, una da una parte e una dall'altra.

41 <sup>1</sup>M'introdusse poi nell'aula e misurò i pilastri: erano larghi sei cubiti da una parte e sei cubiti dall'altra.<sup>2</sup> L'ingresso era largo dieci cubiti e i lati dell'ingresso cinque cubiti da una parte e cinque cubiti dall'altra. Misurò quindi l'aula: era lunga quaranta cubiti e larga venti.

<sup>3</sup>Andò poi nell'interno e misurò i pilastri dell'ingresso, due cubiti, e l'ingresso, sei cubiti; la larghezza dell'ingresso era di sette cubiti.<sup>4</sup> Ne misurò ancora la lunghezza, venti cubiti e la larghezza, davanti all'aula, venti cubiti; poi mi disse: «Questo è il Santo dei Santi».

<sup>5</sup>Misurò poi il muro del tempio, sei cubiti; poi la larghezza dell'edificio laterale, quattro cubiti, intorno al tempio.<sup>6</sup> Le celle laterali erano una sull'altra, trenta per tre piani. Per le celle all'intorno, c'erano, nel muro del tempio, delle rientranze in modo che fossero collegate fra loro, ma non collegate al muro del tempio.<sup>7</sup> Salendo da un piano all'altro l'ampiezza delle celle aumentava, perciò la costruzione era più larga verso l'alto. Dal piano inferiore si poteva salire al piano di mezzo e da questo a quello più alto.

<sup>8</sup>Io vidi intorno al tempio un'elevazione. I basamenti dell'edificio laterale erano di una canna intera di sei cubiti.<sup>9</sup> La larghezza del muro esterno dell'edificio laterale era di cinque cubiti, come quella dello spazio rimanente. Fra l'edificio laterale del tempio<sup>10</sup> e le stanze c'era una larghezza di venti cubiti intorno al tempio.

<sup>11</sup>Gli ingressi dell'edificio laterale rimanevano sullo spazio libero; un ingresso dava a settentrione e uno a mezzogiorno. Lo spazio libero era di cinque cubiti tutt'intorno.

<sup>12</sup>La costruzione che era di fronte allo spazio libero sul lato occidentale, aveva settanta cubiti di larghezza; il muro della costruzione era tutt'intorno dello spessore di cinque cubiti, la sua lunghezza di novanta cubiti.

<sup>13</sup>Poi misurò il tempio: lunghezza cento cubiti; lo spazio libero, l'edificio e le sue mura, anch'essi cento cubiti. <sup>14</sup>La larghezza della facciata del tempio con lo spazio libero a oriente, cento cubiti. <sup>15</sup>Misurò ancora la larghezza dell'edificio di fronte allo spazio libero nella parte retrostante, con le gallerie di qua e di là: era cento cubiti.

L'interno dell'aula, il suo vestibolo, <sup>16</sup>gli stipiti, le finestre a grate e le gallerie attorno a tutti e tre, a cominciare dalla soglia, erano rivestiti di tavole di legno, tutt'intorno, dal pavimento fino alle finestre, che erano velate. <sup>17</sup>Dall'ingresso, dentro e fuori del tempio e su tutte le pareti interne ed esterne erano dipinti <sup>18</sup>cherubini e palme. Fra cherubino e cherubino c'era una palma; ogni cherubino aveva due aspetti: <sup>19</sup>aspetto d'uomo verso una palma e aspetto di leone verso l'altra palma, effigiati intorno a tutto il tempio. <sup>20</sup>Da terra fin sopra l'ingresso erano disposti cherubini e palme sulle pareti del santuario. <sup>21</sup>Gli stipiti dell'aula erano quadrangolari.

Davanti al santuario c'era come <sup>22</sup>un altare di legno, alto tre cubiti, due cubiti di lunghezza e due di larghezza. Gli angoli, la base e i lati erano di legno. Mi disse: «Questa è la tavola che sta davanti al Signore». <sup>23</sup>L'aula e il santuario avevano due porte ciascuno. <sup>24</sup>Ogni porta aveva due battenti girevoli: due per una porta e due per l'altra. <sup>25</sup>Sulle porte erano dipinti cherubini e palme come sulle pareti: una cancellata di legno era sulla facciata del vestibolo all'esterno. <sup>26</sup>Finestre e grate e palme erano da tutt'e due le parti, ai lati del vestibolo, alle celle annesse al tempio e alle ali laterali.

42 <sup>1</sup>Allora mi fece uscire nel cortile esterno dal lato settentrionale e mi condusse all'appartamento che sta di fronte allo spazio libero prospiciente l'edificio verso settentrione. <sup>2</sup>Nella facciata aveva una lunghezza di cento cubiti, verso settentrione, e cinquanta cubiti di larghezza. <sup>3</sup>Di fronte ai venti cubiti del cortile interno e di fronte al lastricato esterno, vi era un porticato davanti a un altro porticato a tre piani; <sup>4</sup>davanti alle stanze c'era un corridoio di dieci cubiti di larghezza per cento di lunghezza: gli ingressi delle stanze guardavano a settentrione. <sup>5</sup>Le stanze superiori erano più strette delle inferiori e intermedie, perché i porticati occupavano parte dello spazio. <sup>6</sup>Erano a tre piani, ma non avevano colonne come quelle degli altri, e perciò le stanze superiori erano più strette rispetto a quelle intermedie e a quelle inferiori. Il muro esterno parallelo alle stanze, dal lato del cortile esterno, aveva, davanti alle stanze, una lunghezza di cinquanta cubiti. <sup>7</sup>Infatti la lunghezza delle stanze del cortile esterno era di cinquanta cubiti, mentre dal lato dell'aula era di cento cubiti. <sup>8</sup>In basso le stanze avevano l'ingresso rivolto verso oriente, entrando dal cortile esterno, <sup>9</sup>sulla larghezza del muro del cortile.

A mezzogiorno, di fronte allo spazio libero e all'edificio, c'erano stanze <sup>11</sup>e, davanti ad esse, un passaggio simile a quello delle stanze poste a settentrione: la lunghezza e la larghezza erano uguali a quelle, come anche le varie uscite e le loro disposizioni. Come gli ingressi di quelle, <sup>12</sup>così erano gli ingressi delle stanze che davano a mezzogiorno; un ingresso era al principio dell'ambulacro, lungo il muro corrispondente a oriente di chi entra. <sup>13</sup>Egli mi disse: «Le stanze a settentrione e quelle a mezzogiorno, di fronte allo spazio



libero, sono le stanze sacre, dove i sacerdoti che si accostano al Signore mangeranno le cose santissime: ivi riporranno le cose santissime, le oblazioni e le vittime di espiazione e di riparazione, perché santo è questo luogo.<sup>14</sup> Quando i sacerdoti vi saranno entrati, non usciranno dal luogo santo verso il cortile esterno, ma deporranno là le loro vesti con le quali hanno prestato servizio, perché esse sono sante: indosseranno altre vesti e così si avvicineranno al luogo destinato al popolo».

<sup>15</sup> Quando ebbe terminato di misurare l'interno del tempio, egli mi condusse fuori per la porta che guarda a oriente, e misurò la cinta intorno.<sup>16</sup> Misurò il lato orientale con la canna da misura: era cinquecento canne, in canne da misura, all'intorno.<sup>17</sup> Misurò il lato settentrionale: era cinquecento canne, in canne da misura, all'intorno.<sup>18</sup> Misurò il lato meridionale: era cinquecento canne, in canne da misura.<sup>19</sup> Si volse al lato occidentale: misurò cinquecento canne, in canne da misura.<sup>20</sup> Da quattro lati egli misurò il tempio; aveva intorno un muro lungo cinquecento canne e largo cinquecento, per separare il sacro dal profano.

43

<sup>1</sup> Mi condusse allora verso la porta che guarda a oriente<sup>2</sup> ed ecco che la gloria del Dio d'Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria.<sup>3</sup> La visione che io vidi era simile a quella che avevo visto quando andai per distruggere la città e simile a quella che avevo visto presso il fiume Chebar. Io caddi con la faccia a terra.<sup>4</sup> La gloria del Signore entrò nel tempio per la porta che guarda a oriente.

<sup>5</sup> Lo spirito mi prese e mi condusse nel cortile interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio.<sup>6</sup> Mentre quell'uomo stava in piedi accanto a me, sentii che qualcuno entro il tempio mi parlava e mi diceva: «Figlio dell'uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo ai figli d'Israele, per sempre. E la casa d'Israele, il popolo e i suoi re, non profaneranno più il mio santo nome con le loro prostituzioni e con i cadaveri dei loro re e con le loro stele,<sup>8</sup> collocando la loro soglia accanto alla mia soglia e i loro stipiti accanto ai miei stipiti, con un semplice muro fra me e loro; hanno profanato il mio santo nome con tutti gli abomini che hanno commesso, perciò li ho distrutti con ira.<sup>9</sup> Ma d'ora in poi essi allontaneranno da me le loro prostituzioni e i cadaveri dei loro re e io abiterò in mezzo a loro per sempre.

<sup>10</sup> Tu, figlio dell'uomo, descrivi questo tempio alla casa d'Israele, perché arrossiscano delle loro iniquità; ne misurino la pianta<sup>11</sup> e, se si vergogneranno di quanto hanno fatto, manifesta loro la forma di questo tempio, la sua disposizione, le sue uscite, i suoi ingressi, tutti i suoi aspetti, tutti i suoi regolamenti, tutte le sue forme e tutte le sue leggi: mettili per iscritto davanti ai loro occhi, perché osservino tutte queste leggi e tutti questi regolamenti e li mettano in pratica.<sup>12</sup> Questa è la legge del tempio: alla sommità del monte, tutto il territorio che lo circonda è santissimo; ecco, questa è la legge del tempio».

<sup>13</sup> Queste sono le misure dell'altare in cubiti, ciascuno di un cubito e un palmo. La base era di un cubito di altezza per un cubito di larghezza: il suo bordo intorno era un palmo. Tale lo zoccolo dell'altare.<sup>14</sup> Dalla base che posava a terra fino alla piattaforma inferiore vi erano due cubiti di altezza e un cubito di larghezza: dalla piattaforma piccola alla piattaforma più grande

vi erano quattro cubiti di altezza e un cubito di larghezza.<sup>15</sup> Il focolare era di quattro cubiti e sul focolare vi erano quattro corni.<sup>16</sup> Il focolare era dodici cubiti di lunghezza per dodici di larghezza, cioè quadrato.<sup>17</sup> La piattaforma superiore era un quadrato di quattordici cubiti di lunghezza per quattordici cubiti di larghezza, con un orlo intorno di mezzo cubito, e la base, intorno, di un cubito: i suoi gradini guardavano a oriente.

<sup>18</sup>Egli mi disse: «Figlio dell'uomo, così dice il Signore Dio: Queste sono le leggi dell'altare, quando verrà costruito per offrirvi sopra l'olocausto e aspergervi il sangue.<sup>19</sup> Ai sacerdoti leviti della stirpe di Sadoc, che si avvicineranno a me per servirmi, tu darai – oracolo del Signore Dio – un giovenco per il sacrificio per il peccato.<sup>20</sup> Prenderai di quel sangue e lo spanderai sui quattro corni dell'altare, sui quattro angoli della piattaforma e intorno all'orlo. Così lo purificherai e ne farai l'espiazione.<sup>21</sup> Prenderai poi il giovenco del sacrificio per il peccato e lo brucerai in un luogo appartato del tempio, fuori del santuario.<sup>22</sup> Il secondo giorno offrirai, per il peccato, un capro senza difetto e farai la purificazione dell'altare come hai fatto con il giovenco.<sup>23</sup> Terminato il rito della purificazione, offrirai un giovenco senza difetti e un montone del gregge senza difetti.<sup>24</sup> Tu li offrirai al Signore e i sacerdoti getteranno il sale su di loro, poi li offriranno in olocausto al Signore.<sup>25</sup> Per sette giorni sacrificherai per il peccato un capro al giorno e verrà offerto anche un giovenco e un montone del gregge senza difetti.<sup>26</sup> Per sette giorni si farà l'espiazione dell'altare e lo si purificherà e consacrerà.<sup>27</sup> Finiti questi giorni, dall'ottavo in poi, i sacerdoti immoleranno sopra l'altare i vostri olocausti, i vostri sacrifici di comunione e io vi sarò propizio». Oracolo del Signore Dio.

44 <sup>1</sup>Mi condusse poi alla porta esterna del santuario rivolta a oriente; essa era chiusa.<sup>2</sup> Il Signore mi disse: «Questa porta rimarrà chiusa: non verrà aperta, nessuno vi passerà, perché c'è passato il Signore, Dio d'Israele. Perciò resterà chiusa.<sup>3</sup> Ma il principe, in quanto principe, siederà in essa per cibarsi davanti al Signore; entrerà dal vestibolo della porta e di lì uscirà».

<sup>4</sup>Poi mi condusse per la porta settentrionale, davanti al tempio. Guardai, ed ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio. Caddi con la faccia a terra<sup>5</sup> e il Signore mi disse: «Figlio dell'uomo, sta' attento, osserva bene e ascolta quanto io ti dirò sui regolamenti riguardo al tempio e su tutte le sue leggi; sta' attento a come si entra nel tempio da tutti gli accessi del santuario.<sup>6</sup> Riferirai a quei ribelli, alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Troppi sono stati per voi gli abomini, o casa d'Israele! Avete introdotto figli stranieri, non circumcisi di cuore e non circumcisi di carne, perché stessero nel mio santuario e profanassero il mio tempio, mentre mi offrivate il mio cibo, il grasso e il sangue, infrangendo così la mia alleanza con tutti i vostri abomini.<sup>8</sup> Non vi siete presi voi la cura delle mie cose sante ma, al vostro posto, avete affidato loro la custodia del mio santuario.<sup>9</sup> Così dice il Signore Dio: Nessuno straniero, non circumciso di cuore, non circumciso di carne, entrerà nel mio santuario, nessuno di tutti gli stranieri che sono in mezzo ai figli d'Israele.

<sup>10</sup>Anche i leviti, che si sono allontanati da me nel traviamiento d'Israele e hanno seguito i loro idoli, sconteranno la propria iniquità; <sup>11</sup>serviranno nel mio santuario come guardie delle porte del tempio e come servi del tempio; sgozzeranno gli olocausti e le vittime per il popolo e staranno davanti ad esso pronti al suo servizio.<sup>12</sup> Poiché l'hanno servito davanti ai suoi idoli e sono stati

per la casa d'Israele occasione di peccato, perciò io ho alzato la mano su di loro – oracolo del Signore Dio – ed essi sconteranno la loro iniquità.<sup>13</sup> Non si avvicineranno più a me per esercitare il sacerdozio e per accostarsi a tutte le mie cose sante e santissime, ma sconteranno la vergogna e gli abomini che hanno compiuto.<sup>14</sup> Affido loro la custodia del tempio e ogni suo servizio e qualunque cosa da compiere in esso.

<sup>15</sup> I sacerdoti leviti figli di Sadoc, che hanno osservato le prescrizioni del mio santuario quando i figli d'Israele si erano allontanati da me, si avvicineranno a me per servirmi e staranno davanti a me per offrirmi il grasso e il sangue. Oracolo del Signore Dio.<sup>16</sup> Essi entreranno nel mio santuario e si avvicineranno alla mia tavola per servirmi e custodiranno le mie prescrizioni.

<sup>17</sup> Quando entreranno dalle porte del cortile interno, indosseranno vesti di lino; non porteranno alcun indumento di lana, durante il loro servizio alle porte del cortile interno e nel tempio.<sup>18</sup> Porteranno in capo turbanti di lino e avranno calzoncini di lino sui fianchi: non si cingeranno con indumenti che fanno sudare.<sup>19</sup> Quando usciranno nel cortile esterno verso il popolo, si toglieranno le vesti con le quali hanno officiato e le deporranno nelle stanze del santuario: indosseranno altre vesti per non comunicare con esse la consacrazione al popolo.<sup>20</sup> Non si raderanno il capo né si lasceranno crescere la chioma, ma avranno i capelli normalmente tagliati.<sup>21</sup> Nessun sacerdote berrà vino quando dovrà entrare nel cortile interno.<sup>22</sup> Non prenderanno in sposa una vedova né una ripudiata, ma solo una vergine della stirpe d'Israele: potranno sposare però una vedova, se è la vedova di un sacerdote.<sup>23</sup> Indicheranno al mio popolo ciò che è sacro e ciò che è profano, e gli insegneranno ciò che è impuro e ciò che è puro.<sup>24</sup> Nelle liti essi saranno i giudici e decideranno secondo le mie norme. In tutte le mie feste osserveranno le mie leggi e i miei regolamenti e santificheranno i miei sabati.<sup>25</sup> Nessuno di essi si avvicinerà a un cadavere per non rendersi impuro, ma potrà rendersi impuro per il padre, la madre, un figlio, una figlia, un fratello o una sorella non maritata:<sup>26</sup> dopo essersi purificato, gli si conteranno sette giorni<sup>27</sup> e quando egli rientrerà nel luogo santo, nel cortile interno per servire nel santuario, offrirà il suo sacrificio per il peccato. Oracolo del Signore Dio.

<sup>28</sup> Essi non avranno alcuna eredità: io sarò la loro eredità. Non sarà dato loro alcun possesso in Israele: io sono il loro possesso.<sup>29</sup> Saranno loro cibo le oblazioni, i sacrifici per il peccato, i sacrifici di riparazione; apparterrà loro quanto è stato votato allo sterminio in Israele.<sup>30</sup> La parte migliore di tutte le vostre primizie e ogni specie di tributo da voi offerto apparterranno ai sacerdoti: così darete al sacerdote le primizie dei vostri macinati, per far scendere la benedizione sulla vostra casa.<sup>31</sup> I sacerdoti non mangeranno la carne di alcun animale morto di morte naturale o sbranato, di uccelli o di altri animali.

45 <sup>1</sup> Quando voi spartirete a sorte la terra, in eredità, preleverete dal territorio, in offerta al Signore, una porzione sacra, lunga venticinquemila cubiti e larga ventimila: essa sarà santa per tutta la sua estensione.<sup>2</sup> Di essa sarà per il santuario un quadrato di cinquecento cubiti per cinquecento, con una zona libera all'intorno di cinquanta cubiti.<sup>3</sup> In quella superficie misurerai un tratto di venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza, dove sarà il santuario, il Santo dei Santi.<sup>4</sup> Esso sarà la parte sacra del paese,

sarà per i sacerdoti ministri del santuario, che si avvicinano per servire il Signore: questo luogo servirà per le loro case e come luogo sacro per il santuario. <sup>5</sup> Uno spazio di venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza sarà il possesso dei leviti che servono nel tempio, con città dove abitare. <sup>6</sup> Come possesso poi della città assegnerete un tratto di cinquemila cubiti di larghezza per venticinquemila di lunghezza, parallelo alla parte assegnata al santuario: apparterrà a tutta la casa d'Israele.

<sup>7</sup> Al principe sarà assegnato un possesso di qua e di là della parte sacra e del territorio della città, al fianco della parte sacra offerta e al fianco del territorio della città, a occidente fino all'estremità occidentale e a oriente fino al confine orientale, per una lunghezza uguale a ognuna delle parti, dal confine occidentale fino a quello orientale.

<sup>8</sup> Questa sarà la sua terra, il suo possesso in Israele e così i miei principi non opprimeranno il mio popolo, ma lasceranno la terra alla casa d'Israele, alle sue tribù.

Così dice il Signore Dio: Basta, principi d'Israele, basta con le violenze e le rapine! Agite secondo il diritto e la giustizia; eliminate le vostre estorsioni dal mio popolo. Oracolo del Signore Dio. <sup>9</sup> Abbiate bilance giuste, *efa* giusta, *bat* giusto.

<sup>10</sup> L'*efa* e il *bat* saranno della medesima misura, in modo che il *bat* e l'*efa* contengano un decimo di *homer*; la loro misura sarà in relazione all'*homer*. <sup>11</sup> Il siclo sarà di venti *ghera*; venti sicli, venticinque sicli e quindici sicli saranno la vostra mina.

<sup>12</sup> Questa sarà l'offerta che voi preleverete: un sesto di *efa* per ogni *homer* di frumento e un sesto di *efa* per ogni *homer* di orzo. <sup>13</sup> Norma per l'olio – che si misura con il *bat* – è un decimo di *bat* per ogni *kor*. Dieci *bat* corrispondono a un *homer*, perché dieci *bat* formano un *homer*. <sup>14</sup> Dal gregge, dai prati fertili d'Israele, una pecora ogni duecento. Questa sarà data per le oblazioni, per gli olocausti, per i sacrifici di comunione, in espiazione per loro. Oracolo del Signore Dio. <sup>15</sup> Tutta la

popolazione del paese dovrà prelevare quest'offerta per il principe d'Israele. <sup>16</sup> A carico del principe saranno gli olocausti, le oblazioni e le libagioni nelle solennità, nei noviluni e nei sabati, in tutte le feste della casa d'Israele. Egli provvederà per il sacrificio per il peccato, l'oblazione, l'olocausto e il sacrificio di comunione per l'espiazione della casa d'Israele.

<sup>17</sup> Così dice il Signore Dio: Il primo giorno del primo mese, prenderai un giovenco senza difetti e purificherai il santuario. <sup>18</sup> Il sacerdote prenderà il sangue della vittima del sacrificio per il peccato e lo metterà sugli stipiti del tempio e sui quattro angoli dello zoccolo dell'altare e sugli stipiti delle porte del cortile interno.

<sup>19</sup> Lo stesso farà il sette del mese per chi abbia peccato per errore o per ignoranza: così purificherete il tempio. <sup>20</sup> Il quattordici del primo mese sarà per voi la Pasqua, festa d'una settimana di giorni: si mangerà pane azzimo. <sup>21</sup> In quel giorno il principe offrirà, per sé e per tutta la popolazione del paese, un giovenco in sacrificio per il peccato; <sup>22</sup> nei sette giorni della festa offrirà in olocausto al Signore sette giovenchi e sette montoni, senza difetti, in ognuno dei sette giorni, e un capro in sacrificio per il peccato, ogni giorno. <sup>23</sup> In oblazione offrirà un'*efa* per giovenco e un'*efa* per montone, con un *hin* di olio per ogni *efa*.

<sup>24</sup> Il quindici del settimo mese, alla festa, farà altrettanto per sette giorni, per i sacrifici per il peccato, per gli olocausti, le oblazioni e l'olio.

<sup>1</sup> Così dice il Signore Dio: La porta del cortile interno rivolta a oriente rimarrà chiusa nei sei giorni di lavoro; sarà aperta il sabato e nei giorni del novilunio.

<sup>2</sup> Il principe entrerà dal di fuori passando dal vestibolo della porta esterna e si fermerà presso lo stipite della porta, mentre i sacerdoti offriranno il suo olocausto e il suo sacrificio di comunione. Egli si prostrerà sulla soglia della porta, poi uscirà e la porta non sarà chiusa fino al tramonto. <sup>3</sup> La popolazione del paese si prostrerà nei sabati e nei giorni del novilunio all'ingresso della porta, davanti al Signore.

<sup>4</sup> L'olocausto che il principe offrirà al Signore nel giorno di sabato sarà di sei agnelli e un montone senza difetti. <sup>5</sup> Come oblazione offrirà un'efa per il montone, per gli agnelli quell'offerta che potrà dare; di olio un hin per ogni efa. <sup>6</sup> Nel giorno del novilunio offrirà un giovenco senza difetti, sei agnelli e un montone senza difetti; in oblazione, un'efa per il giovenco e un'efa per il montone e per gli agnelli quanto potrà dare; d'olio, un hin per ogni efa. <sup>8</sup> Quando il principe entrerà, dovrà entrare passando per il vestibolo della porta e da esso uscirà. <sup>9</sup> Quando verrà la popolazione del paese davanti al Signore nelle solennità, coloro che saranno entrati dalla porta di settentrione per adorare, usciranno dalla porta di mezzogiorno; quelli che saranno entrati dalla porta di mezzogiorno usciranno dalla porta di settentrione. Nessuno uscirà dalla porta da cui è entrato, ma uscirà da quella opposta. <sup>10</sup> Il principe sarà in mezzo a loro; entrerà come entrano loro e uscirà come escono loro. <sup>11</sup> Nelle feste e nelle solennità l'oblazione sarà di un'efa per il giovenco e di un'efa per il montone; per gli agnelli quello che potrà dare; l'olio sarà di un hin per ogni efa.

<sup>12</sup> Quando il principe vorrà offrire spontaneamente al Signore un olocausto o sacrifici di comunione, gli sarà aperta la porta rivolta a oriente e offrirà l'olocausto e il sacrificio di comunione come li offre nei giorni di sabato; poi uscirà e la porta verrà chiusa appena sarà uscito.

<sup>13</sup> Ogni giorno tu offrirai in olocausto al Signore un agnello di un anno, senza difetti; l'offrirai ogni mattina. <sup>14</sup> Su di esso farai ogni mattina un'oblazione di un sesto di efa; di olio offrirai un terzo di hin per intridere il fior di farina: è un'oblazione al Signore, la legge dell'olocausto perenne. <sup>15</sup> Si offrirà dunque l'agnello, l'oblazione e l'olio, ogni mattina: è l'olocausto perenne.

<sup>16</sup> Così dice il Signore Dio: Se il principe darà in dono a uno dei suoi figli qualcosa della sua eredità, il dono rimarrà ai suoi figli come eredità. <sup>17</sup> Se invece egli farà sulla sua eredità un dono a uno dei suoi servi, il dono apparterrà al servo fino all'anno della liberazione, poi ritornerà al principe: ma la sua eredità resterà ai suoi figli. <sup>18</sup> Il principe non prenderà niente dell'eredità del popolo, privandolo, con esazioni, del suo possesso; egli lascerà in eredità ai suoi figli parte di quanto possiede, perché nessuno del mio popolo sia scacciato dal suo possesso».

<sup>19</sup> Poi egli mi condusse, per il corridoio che sta sul fianco della porta, alle stanze del santuario destinate ai sacerdoti, le quali guardavano a settentrione: ed ecco, all'estremità occidentale un posto riservato. <sup>20</sup> Mi disse: «Questo è il luogo dove i sacerdoti cuoceranno le carni dei sacrifici di riparazione e dei sacrifici per il peccato e dove cuoceranno le oblazioni, senza portarle fuori nel cortile esterno e correre il rischio di comunicare la consacrazione al popolo». <sup>21</sup> Mi condusse nel cortile esterno e mi fece passare presso i quattro angoli del cortile e a ciascun angolo del cortile vi era un cortile; <sup>22</sup> quindi ai quattro angoli del cortile vi erano quattro piccoli cortili

lunghi quaranta cubiti e larghi trenta, tutti di una stessa misura. <sup>23</sup>Un muro girava intorno a tutt'e quattro e dei fornelli erano costruiti in basso intorno al muro. <sup>24</sup>Egli mi disse: «Queste sono le cucine dove i servi del tempio cuoceranno i sacrifici del popolo».

47

<sup>1</sup>Mi condusse poi all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. <sup>2</sup>Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. <sup>3</sup>Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. <sup>4</sup>Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. <sup>5</sup>Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. <sup>6</sup>Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?».

Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; <sup>7</sup>voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra.

<sup>8</sup>Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. <sup>9</sup>Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. <sup>10</sup>Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. <sup>11</sup>Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. <sup>12</sup>Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina.

<sup>13</sup>Così dice il Signore Dio: Questi saranno i confini della terra che spartirete in eredità fra le dodici tribù d'Israele, dando a Giuseppe due parti. <sup>14</sup>Ognuno di voi possederà come l'altro la parte di territorio che io alzando la mano ho giurato di dare ai vostri padri: questa terra spetterà a voi in eredità.

<sup>15</sup>Ecco dunque quali saranno i confini della terra. Dal lato settentrionale, dal Mare Grande lungo la via di Chetlon fino a Sedad, <sup>16</sup>il territorio di Camat, Berotà, Sibràim, che è fra il territorio di Damasco e quello di Camat, Caser-Ticòn, che è sulla frontiera dell'Hauràn. <sup>17</sup>Quindi la frontiera si estenderà dal mare fino a Casar-Enàn, con il territorio di Damasco e quello di Camat a settentrione. Questo il lato settentrionale. <sup>18</sup>Dal lato orientale, fra l'Hauràn e Damasco, fra il Gàlaad e il paese d'Israele, sarà di confine il Giordano, fino al mare orientale, e verso Tamar. Questo il lato orientale. <sup>19</sup>Dal lato meridionale, verso Tamar fino alle acque di Meriba di Kades, fino al torrente verso il Mare Grande. Questo il lato meridionale verso il mezzogiorno. <sup>20</sup>Dal lato occidentale, il Mare Grande, dal confine sino di fronte all'ingresso di Camat. Questo il lato occidentale.

<sup>21</sup>Vi dividerete questo territorio secondo le tribù d'Israele. <sup>22</sup>Lo distribuirete in eredità fra voi e i forestieri che abitano con voi, i quali hanno

generato figli in mezzo a voi; questi saranno per voi come indigeni tra i figli d'Israele e riceveranno in sorte con voi la loro parte di eredità in mezzo alle tribù d'Israele.

<sup>23</sup> Nella tribù in cui lo straniero è stabilito, là gli darete la sua parte di eredità. Oracolo del Signore Dio.

- 48 <sup>1</sup>Questi sono i nomi delle tribù: dal confine settentrionale, lungo la via di Chetlon, all'ingresso di Camat, fino a Casar-Enàn, con a settentrione il confine di Damasco e lungo il territorio di Camat, dal lato d'oriente fino al mare, sarà assegnata a Dan una parte.
- <sup>2</sup>Sul confine di Dan, dal lato orientale al lato occidentale: Aser, una parte.
- <sup>3</sup>Sul confine di Aser, dal lato orientale fino al lato occidentale: Nèftali, una parte.
- <sup>4</sup>Sul confine di Nèftali, dal lato orientale fino al lato occidentale: Manasse, una parte.
- <sup>5</sup>Sul confine di Manasse, dal lato orientale fino al lato occidentale: Èfraim, una parte.
- <sup>6</sup>Sul confine di Èfraim, dal lato orientale fino al lato occidentale: Ruben, una parte.
- <sup>7</sup>Sul confine di Ruben, dal lato orientale fino al lato occidentale: Giuda, una parte.
- <sup>8</sup>Sul confine di Giuda, dal lato orientale fino al lato occidentale, starà la porzione che preleverete come tributo, larga venticinquemila cubiti e lunga come una delle parti dal lato orientale fino al lato occidentale: in mezzo sorgerà il santuario.
- <sup>9</sup>La parte che voi preleverete come tributo per il Signore avrà venticinquemila cubiti di lunghezza per ventimila di larghezza. <sup>10</sup>Ai sacerdoti apparterrà la parte sacra del territorio, prelevata come tributo: venticinquemila cubiti a settentrione e diecimila di larghezza a occidente, diecimila cubiti di larghezza a oriente e venticinquemila cubiti di lunghezza a mezzogiorno. In mezzo sorgerà il santuario del Signore. <sup>11</sup>Essa apparterrà ai sacerdoti consacrati, ai figli di Sadoc, che furono fedeli alla mia osservanza e non si traviarono nel traviamento dei figli d'Israele, come si traviarono i leviti. <sup>12</sup>Sarà per loro come una parte sacra prelevata sulla parte consacrata del paese, cosa santissima, a fianco del territorio assegnato ai leviti.
- <sup>13</sup>I leviti, lungo il territorio dei sacerdoti, avranno una parte di venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza: tutta la lunghezza sarà di venticinquemila cubiti e tutta la larghezza di diecimila.
- <sup>14</sup>Essi non ne potranno vendere né permutare, né potrà essere alienata questa parte migliore del paese, perché è sacra al Signore.
- <sup>15</sup>I cinquemila cubiti di lunghezza che restano sui venticinquemila, saranno terreno profano per la città, per abitazioni e dintorni; in mezzo sorgerà la città. <sup>16</sup>Le sue misure saranno le seguenti: il lato settentrionale avrà quattromilacinquecento cubiti, il lato meridionale quattromilacinquecento cubiti, il lato orientale quattromilacinquecento cubiti e il lato occidentale quattromilacinquecento cubiti. <sup>17</sup>I dintorni della città saranno duecentocinquanta cubiti a settentrione, duecentocinquanta a mezzogiorno, duecentocinquanta a oriente e duecentocinquanta a occidente. <sup>18</sup>Rimarrà accanto alla parte sacra un terreno lungo diecimila cubiti a oriente e diecimila a occidente, i cui prodotti saranno il cibo per coloro che prestano servizio

nella città, <sup>19</sup> i quali saranno presi da tutte le tribù d'Israele. <sup>20</sup> Tutta la parte prelevata come tributo sarà di venticinquemila cubiti per venticinquemila. Preleverete, come possesso della città, un quarto della zona sacra.

<sup>21</sup> Il resto sarà per il principe: da una parte e dall'altra della zona sacra e del possesso della città, su un fronte di venticinquemila cubiti della zona sacra a oriente, verso il confine orientale, e a occidente, su un fronte di venticinquemila cubiti verso il confine occidentale, parallelamente alle parti, sarà per il principe. La zona sacra e il santuario del tempio rimarranno in mezzo, <sup>22</sup> fra il possesso dei leviti e il possesso della città, e in mezzo a ciò che spetta al principe; quel che si trova tra la frontiera di Giuda e quella di Beniamino sarà del principe.

<sup>23</sup> Per le altre tribù, dal lato orientale a quello occidentale: Beniamino, una parte.

<sup>24</sup> Al confine di Beniamino, dal lato orientale a quello occidentale: Simeone, una parte.

<sup>25</sup> Al confine di Simeone, dal lato orientale a quello occidentale: Ìssacar, una parte.

<sup>26</sup> Al confine di Ìssacar, dal lato orientale a quello occidentale: Zàbulon, una parte.

<sup>27</sup> Al confine di Zàbulon, dal lato orientale a quello occidentale: Gad, una parte.

<sup>28</sup> Al confine di Gad, dal lato meridionale verso mezzogiorno, il confine andrà da Tamar alle acque di Meriba di Kades e al torrente che va al Mare Grande.

<sup>29</sup> Questo è il territorio che voi dividerete a sorte in eredità alle tribù d'Israele e queste le loro parti. Oracolo del Signore Dio.

<sup>30</sup> Queste saranno le uscite della città.

Sul lato settentrionale: quattromilacinquecento cubiti. <sup>31</sup> Le porte della città porteranno i nomi delle tribù d'Israele. Tre porte a settentrione: la porta di Ruben, una; la porta di Giuda, una; la porta di Levi, una.

<sup>32</sup> Sul lato orientale: quattromilacinquecento cubiti e tre porte: la porta di Giuseppe, una; la porta di Beniamino, una; la porta di Dan, una.

<sup>33</sup> Sul lato meridionale: quattromilacinquecento cubiti e tre porte: la porta di Simeone, una; la porta di Ìssacar, una; la porta di Zàbulon, una.

<sup>34</sup> Sul lato occidentale: quattromilacinquecento cubiti e tre porte: la porta di Gad, una; la porta di Aser, una; la porta di Nèftali, una.

<sup>35</sup> Perimetro totale: diciottomila cubiti. La città si chiamerà da quel giorno in poi: "Là è il Signore"».



## LIBRO DEL PROFETA DANIELE

1 <sup>1</sup>L'anno terzo del regno di Ioiakìm, re di Giuda, Nabucodònosor, re di Babilonia, marcìo su Gerusalemme e la cinse d'assedio. <sup>2</sup>Il Signore diede Ioiakìm, re di Giuda, nelle sue mani, insieme con una parte degli arredi del tempio di Dio, ed egli li trasportò nel paese di Sinar, nel tempio del suo dio, e li depositò nel tesoro del tempio del suo dio.

<sup>3</sup>Il re ordinò ad Asfenàz, capo dei suoi funzionari di corte, di condurgli giovani israeliti di stirpe regale o di famiglia nobile, <sup>4</sup>senza difetti, di bell'aspetto, dotati di ogni sapienza, istruiti, intelligenti e tali da poter stare nella reggia, e di insegnare loro la scrittura e la lingua dei Caldei. <sup>5</sup>Il re assegnò loro una razione giornaliera delle sue vivande e del vino che egli beveva; dovevano essere educati per tre anni, al termine dei quali sarebbero entrati al servizio del re. <sup>6</sup>Fra loro vi erano alcuni Giudei: Daniele, Anania, Misaele e Azaria; però il capo dei funzionari di corte diede loro altri nomi, chiamando Daniele Baltassàr, Anania Sadrac, Misaele Mesac e Azaria Abdènego.

<sup>8</sup>Ma Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con le vivande del re e con il vino dei suoi banchetti e chiese al capo dei funzionari di non obbligarlo a contaminarsi. <sup>9</sup>Dio fece sì che Daniele incontrasse la benevolenza e la simpatia del capo dei funzionari. <sup>10</sup>Però egli disse a Daniele: «Io temo che il re, mio signore, che ha stabilito quello che dovete mangiare e bere, trovi le vostre facce più magre di quelle degli altri giovani della vostra età e così mi rendereste responsabile davanti al re». <sup>11</sup>Ma Daniele disse al custode, al quale il capo dei funzionari aveva affidato Daniele, Anania, Misaele e Azaria: <sup>12</sup>«Mettici alla prova per dieci giorni, dandoci da mangiare verdure e da bere acqua, <sup>13</sup>poi si confrontino, alla tua presenza, le nostre facce con quelle dei giovani che mangiano le vivande del re; quindi deciderai di fare con i tuoi servi come avrai constatato». <sup>14</sup>Egli acconsentì e fece la prova per dieci giorni, <sup>15</sup>al termine dei quali si vide che le loro facce erano più belle e più floride di quelle di tutti gli altri giovani che mangiavano le vivande del re. <sup>16</sup>Da allora in poi il sovrintendente fece togliere l'assegnazione delle vivande e del vino che bevevano, e diede loro soltanto verdure.

<sup>17</sup>Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza, e rese Daniele interprete di visioni e di sogni.

<sup>18</sup>Terminato il tempo, stabilito dal re, entro il quale i giovani dovevano essergli presentati, il capo dei funzionari li portò a Nabucodònosor. <sup>19</sup>Il re parlò con loro, ma fra tutti non si trovò nessuno pari a Daniele, Anania, Misaele e Azaria, i quali rimasero al servizio del re; <sup>20</sup>su qualunque argomento in fatto di sapienza e intelligenza il re li interrogasse, li trovava dieci volte

superiori a tutti i maghi e indovini che c'erano in tutto il suo regno.<sup>21</sup> Così Daniele vi rimase fino al primo anno del re Ciro.

2 <sup>1</sup>Nel secondo anno del suo regno, Nabucodònosor fece un sogno e il suo animo ne fu tanto agitato da non poter più dormire. <sup>2</sup>Allora il re ordinò che fossero chiamati i maghi, gli indovini, gli incantatori e i Caldei a spiegargli i sogni. Questi vennero e si presentarono al re. <sup>3</sup>Egli disse loro: «Ho fatto un sogno e il mio animo si è tormentato per trovarne la spiegazione». <sup>4</sup>I Caldei risposero al re: «O re, <sup>5</sup>vivi per sempre. Racconta il sogno ai tuoi servi e noi te ne daremo la spiegazione». Rispose il re ai Caldei: «La mia decisione è ferma: se voi non mi fate conoscere il sogno e la sua spiegazione, sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte a letamai. <sup>6</sup>Se invece mi rivelerete il sogno e la sua spiegazione, riceverete da me doni, regali e grandi onori. Rivelatemi dunque il sogno e la sua spiegazione». Essi replicarono: «Esponga il re il sogno ai suoi servi e noi ne daremo la spiegazione». <sup>8</sup>Rispose il re: «Comprendo bene <sup>9</sup>che voi volete guadagnare tempo, perché vedete che la mia decisione è ferma. Se non mi fate conoscere il sogno, una sola sarà la vostra sorte. Vi siete messi d'accordo per darmi risposte astute e false, in attesa che le circostanze mutino. Perciò ditemi il sogno e io saprò che voi siete in grado di darmene anche la spiegazione». <sup>10</sup>I Caldei risposero davanti al re: «Non c'è nessuno al mondo che possa soddisfare la richiesta del re: difatti nessun re, per quanto potente e grande, ha mai domandato una cosa simile a un mago, indovino o Caldeo. <sup>11</sup>La richiesta del re è tanto difficile, che nessuno ne può dare al re la risposta, se non gli dèi la cui dimora non è fra gli uomini».

<sup>12</sup>Allora il re andò su tutte le furie e, acceso di furore, ordinò che tutti i saggi di Babilonia fossero messi a morte. <sup>13</sup>Il decreto fu pubblicato e già i saggi venivano uccisi; anche Daniele e i suoi compagni erano ricercati per essere messi a morte.

<sup>14</sup>Ma Daniele rivolse parole piene di saggezza e di prudenza ad Ariòc, capo delle guardie del re, che stava per uccidere i saggi di Babilonia. <sup>15</sup>e disse ad Ariòc, ufficiale del re: «Perché il re ha emanato un decreto così severo?». Ariòc ne spiegò il motivo a Daniele. <sup>16</sup>Egli allora entrò dal re e pregò che gli si concedesse tempo: egli avrebbe dato la spiegazione del sogno al re. <sup>17</sup>Poi Daniele andò a casa e narrò la cosa ai suoi compagni, Anania, Misaele e Azaria, <sup>18</sup>affinché implorassero misericordia dal Dio del cielo riguardo a questo mistero, perché Daniele e i suoi compagni non fossero messi a morte insieme con tutti gli altri saggi di Babilonia.

<sup>19</sup>Allora il mistero fu svelato a Daniele in una visione notturna; perciò Daniele benedisse il Dio del cielo:

<sup>20</sup>«Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo, perché a lui appartengono la sapienza e la potenza. <sup>21</sup>Egli alterna tempi e stagioni, depone i re e li innalza, concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere.

<sup>22</sup>Svela cose profonde e occulte e sa quello che è celato nelle tenebre, e presso di lui abita la luce.

<sup>23</sup> Gloria e lode a te, Dio dei miei padri,  
che mi hai concesso la sapienza e la forza,  
mi hai manifestato ciò che ti abbiamo domandato e  
ci hai fatto conoscere la richiesta del re».

<sup>24</sup> Allora Daniele si recò da Ariòc, al quale il re aveva affidato l'incarico di uccidere i saggi di Babilonia, si presentò e gli disse: «Non uccidere i saggi di Babilonia, ma conducimi dal re e io gli rivelerò la spiegazione del sogno». <sup>25</sup> Ariòc condusse in fretta Daniele alla presenza del re e gli disse: «Ho trovato un uomo fra i Giudei deportati, il quale farà conoscere al re la spiegazione del sogno». <sup>26</sup> Il re disse allora a Daniele, chiamato Baltassàr: «Puoi tu davvero farmi conoscere il sogno che ho fatto e la sua spiegazione?». <sup>27</sup> Daniele, davanti al re, rispose: «Il mistero di cui il re chiede la spiegazione non può essere spiegato né da saggi né da indovini, né da maghi né da astrologi; <sup>28</sup> ma c'è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha fatto conoscere al re Nabucodònosor quello che avverrà alla fine dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto. <sup>29</sup> O re, i pensieri che ti sono venuti mentre eri a letto riguardano il futuro; colui che svela i misteri ha voluto farti conoscere ciò che dovrà avvenire.

<sup>30</sup> Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore. <sup>31</sup> Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. <sup>32</sup> Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, <sup>33</sup> le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d'argilla.

<sup>34</sup> Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d'uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d'argilla, e li frantumò. <sup>35</sup> Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra.

<sup>36</sup> Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re. <sup>37</sup> Tu, o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria.

<sup>38</sup> Dovunque si trovino figli dell'uomo, animali selvatici e uccelli del cielo, egli li ha dati nelle tue mani; tu li domini tutti: tu sei la testa d'oro. <sup>39</sup> Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra. <sup>40</sup> Ci sarà poi un quarto regno, duro come il ferro: come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto.

<sup>41</sup> Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte d'argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma ci sarà in esso la durezza del ferro, poiché hai veduto il ferro unito all'argilla fangosa. <sup>42</sup> Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d'argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l'altra fragile.

<sup>43</sup> Il fatto d'aver visto il ferro mescolato all'argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l'argilla fangosa. <sup>44</sup> Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. <sup>45</sup> Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla,

l'argento e l'oro. Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione».

<sup>46</sup>Allora il re Nabucodònosor si prostrò con la faccia a terra, adorò Daniele e ordinò che gli si offerissero sacrifici e incensi. <sup>47</sup>Quindi, rivolto a Daniele, gli disse: «Certo, il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e il rivelatore dei misteri, poiché tu hai potuto svelare questo mistero». <sup>48</sup>Il re esaltò Daniele e gli fece molti preziosi regali, lo costituì governatore di tutta la provincia di Babilonia e capo di tutti i saggi di Babilonia; <sup>49</sup>su richiesta di Daniele, il re fece amministratori della provincia di Babilonia Sadrac, Mesac e Abdènego. Daniele rimase alla corte del re.

3 <sup>1</sup>Il re Nabucodònosor aveva fatto costruire una statua d'oro, alta sessanta cubiti e larga sei, e l'aveva fatta erigere nella pianura di Dura, nella provincia di Babilonia. <sup>2</sup>Quindi il re Nabucodònosor aveva convocato i sàtrapi, i governatori, i prefetti, i consiglieri, i tesoreri, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province, perché presenziassero all'inaugurazione della statua che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere.

<sup>3</sup>I sàtrapi, i governatori, i prefetti, i consiglieri, i tesoreri, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province vennero all'inaugurazione della statua che aveva fatto erigere il re Nabucodònosor. Essi si disposero davanti alla statua fatta erigere da Nabucodònosor. <sup>4</sup>Un banditore gridò ad alta voce: «Popoli, nazioni e lingue, a voi è rivolto questo proclama: <sup>5</sup>Quando voi udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, vi prostrerete e adorerete la statua d'oro che il re Nabucodònosor ha fatto erigere. <sup>6</sup>Chiunque non si prostrerà e non adorerà, in quel medesimo istante sarà gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente».

<sup>7</sup>Perciò tutti i popoli, nazioni e lingue, non appena ebbero udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio e di ogni specie di strumenti musicali, si prostrarono e adorarono la statua d'oro che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere.

<sup>8</sup>Però in quel momento alcuni Caldei si fecero avanti per accusare i Giudei <sup>9</sup>e andarono a dire al re Nabucodònosor: «O re, vivi per sempre! <sup>10</sup>Tu hai decretato, o re, che chiunque avrà udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, deve prostrarsi e adorare la statua d'oro: <sup>11</sup>chiunque non si prostrerà e non l'adorerà, sia gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente. <sup>12</sup>Ora, ci sono alcuni Giudei, che hai fatto amministratori della provincia di Babilonia, cioè Sadrac, Mesac e Abdènego, che non ti obbediscono, o re: non servono i tuoi dèi e non adorano la statua d'oro che tu hai fatto erigere».

<sup>13</sup>Allora Nabucodònosor, sdegnato e adirato, comandò che gli si conducessero Sadrac, Mesac e Abdènego, e questi comparvero alla presenza del re.

<sup>14</sup>Nabucodònosor disse loro: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorate la statua d'oro che io ho fatto erigere? <sup>15</sup>Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

<sup>16</sup>Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; <sup>17</sup>sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re.

<sup>18</sup>Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».

<sup>19</sup>Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. <sup>20</sup>Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente.

<sup>21</sup>Furono infatti legati, vestiti come erano, con i mantelli, i calzari, i copricapi e tutti i loro abiti, e gettati in mezzo alla fornace di fuoco ardente. <sup>22</sup>Poiché l'ordine del re urgeva e la fornace era ben accesa, la fiamma del fuoco uccise coloro che vi avevano gettato Sadrac, Mesac e Abdènego. <sup>23</sup>E questi tre, Sadrac, Mesac e Abdènego, caddero legati nella fornace di fuoco ardente. <sup>24</sup>Essi passeggiavano in mezzo alle fiamme, lodavano Dio e benedicevano il Signore.

<sup>25</sup>Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse:

<sup>26</sup>«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre.

<sup>27</sup>Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi.

<sup>28</sup>Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati,

<sup>29</sup>poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti,

<sup>30</sup>non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene.

<sup>31</sup>Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l'hai fatto con retto giudizio:

<sup>32</sup>ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra.

<sup>33</sup>Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano.

<sup>34</sup>Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza;

<sup>35</sup>non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo,

<sup>36</sup>ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.

<sup>37</sup> Ora invece, Signore,  
noi siamo diventati più piccoli  
di qualunque altra nazione,  
oggi siamo umiliati per tutta la terra  
a causa dei nostri peccati.

<sup>38</sup> Ora non abbiamo più né principe  
né profeta né capo né olocausto  
né sacrificio né oblazione né incenso  
né luogo per presentarti le primizie  
e trovare misericordia.

<sup>39</sup> Potessimo essere accolti con il cuore contrito  
e con lo spirito umiliato,  
come olocausti di montoni e di tori,  
come migliaia di grassi agnelli.

<sup>40</sup> Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito,  
perché non c'è delusione per coloro che confidano in te.

<sup>41</sup> Ora ti seguiamo con tutto il cuore,  
ti temiamo e cerchiamo il tuo volto,  
non coprirci di vergogna.

<sup>42</sup> Fa' con noi secondo la tua clemenza,  
secondo la tua grande misericordia.

<sup>43</sup> Salvaci con i tuoi prodigi,  
da' gloria al tuo nome, Signore.

<sup>44</sup> Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi  
servi, siano coperti di vergogna,  
privati della loro potenza e del loro dominio,  
e sia infranta la loro forza!

<sup>45</sup> Sappiano che tu sei il Signore,  
il Dio unico e glorioso su tutta la terra».

<sup>46</sup> I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il  
fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. <sup>47</sup> La fiamma si alzava  
quarantanove cubiti sopra la fornace <sup>48</sup> e uscendo bruciò quei Caldei che si trovavano  
vicino alla fornace. <sup>49</sup> Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi  
compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace <sup>50</sup> e rese  
l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il  
fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.

<sup>51</sup> Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a  
benedire Dio nella fornace dicendo:

<sup>52</sup> «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri  
nostri, degno di lode e di gloria nei secoli.  
Benedetto il tuo nome glorioso e santo,  
degno di lode e di gloria nei secoli.

<sup>53</sup> Benedetto sei tu nel tuo tempio santo,  
glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli.

<sup>54</sup> Benedetto sei tu sul trono del tuo regno,  
degno di lode e di gloria nei secoli.

<sup>55</sup> Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi  
sui cherubini,  
degno di lode e di gloria nei secoli.

- <sup>56</sup> Benedetto sei tu nel firmamento del cielo,  
degnò di lode e di gloria nei secoli.
- <sup>57</sup> Benedite, opere tutte del Signore, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>58</sup> Benedite, angeli del Signore, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>59</sup> Benedite, cieli, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>60</sup> Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il  
Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>61</sup> Benedite, potenze tutte del Signore, il  
Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>62</sup> Benedite, sole e luna, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>63</sup> Benedite, stelle del cielo, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>64</sup> Benedite, piogge e rugiade, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>65</sup> Benedite, o venti tutti, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>66</sup> Benedite, fuoco e calore, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>67</sup> Benedite, freddo e caldo, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>68</sup> Benedite, rugiada e brina, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>69</sup> Benedite, gelo e freddo, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>70</sup> Benedite, ghiacci e nevi, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>71</sup> Benedite, notti e giorni, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>72</sup> Benedite, luce e tenebre, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>73</sup> Benedite, folgori e nubi, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>74</sup> Benedica la terra il Signore,  
lo lodi e lo esalti nei secoli.
- <sup>75</sup> Benedite, monti e colline, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>76</sup> Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il  
Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>77</sup> Benedite, sorgenti, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>78</sup> Benedite, mari e fiumi, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>79</sup> Benedite, mostri marini e quanto si muove nell'acqua,  
il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
- <sup>80</sup> Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

<sup>81</sup> Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

<sup>82</sup> Benedite, figli dell'uomo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

<sup>83</sup> Benedite, figli d'Israele, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

<sup>84</sup> Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

<sup>85</sup> Benedite, servi del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

<sup>86</sup> Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

<sup>87</sup> Benedite, santi e umili di cuore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

<sup>88</sup> Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli, perché ci ha liberati dagli inferi, e salvati dalla mano della morte, ci ha liberati dalla fiamma ardente, ci ha liberati dal fuoco.

<sup>89</sup> Lodate il Signore, perché egli è buono, perché il suo amore è per sempre.

<sup>90</sup> Benedite, voi tutti che temete il Signore, il Dio degli dèi, lodatelo e celebratelo, perché il suo amore è per sempre».

<sup>91</sup> Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?».

«Certo, o re», risposero. <sup>92</sup> Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi». <sup>93</sup> Allora Nabucodònosor si accostò alla bocca della fornace di fuoco ardente e prese a dire: «Sadrac, Mesac, Abdènego, servi del Dio altissimo, uscite, venite fuori». Allora Sadrac, Mesac e Abdènego uscirono dal fuoco.

<sup>94</sup> Quindi i sàtrapi, i governatori, i prefetti e i ministri del re si radunarono e, guardando quegli uomini, videro che sopra i loro corpi il fuoco non aveva avuto nessun potere, che neppure un capello del loro capo era stato bruciato e i loro mantelli non erano stati toccati e neppure l'odore del fuoco era penetrato in essi.

<sup>95</sup> Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio. <sup>96</sup> Perciò io decreto che chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, proferirà offesa contro il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, sia fatto a pezzi e la sua casa sia ridotta a letamaio, poiché non c'è nessun altro dio che possa liberare allo stesso modo».

<sup>97</sup> Da allora il re diede autorità a Sadrac, Mesac e Abdènego nella provincia di Babilonia.

<sup>98</sup> Il re Nabucodònosor a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano in tutta la terra: «Abbondi la vostra pace! <sup>99</sup> Mi è parso opportuno rendervi noti i prodigi e le meraviglie che il Dio altissimo ha fatto per me.

<sup>100</sup> Quanto sono grandi i suoi prodigi



e quanto potenti le sue meraviglie!  
 Il suo regno è un regno eterno  
 e il suo dominio di generazione in generazione».

4 <sup>1</sup>Io, Nabucodònosor, ero tranquillo nella mia casa e felice nel mio palazzo, <sup>2</sup>quando ebbi un sogno che mi spaventò. Mentre ero nel mio letto, le immaginazioni e le visioni della mia mente mi turbarono. <sup>3</sup>Feci un decreto con cui ordinavo che tutti i saggi di Babilonia fossero condotti davanti a me, per farmi conoscere la spiegazione del sogno.

<sup>4</sup>Allora vennero i maghi, gli indovini, i Caldei e <sup>5</sup>gli astrologi, ai quali esposi il sogno, ma non me ne potevano dare la spiegazione. <sup>6</sup>Infine mi si presentò Daniele, chiamato Baltassà dal nome del mio dio, un uomo in cui è lo spirito degli dèi santi, e gli raccontai il sogno <sup>7</sup>dicendo: «Baltassà, principe dei maghi, poiché io so che lo spirito degli dèi santi è in te e che nessun mistero ti è difficile, ecco le visioni che ho avuto in sogno: tu dammene la spiegazione. <sup>8</sup>Le visioni che mi passarono per la mente, mentre stavo a letto, erano queste:

Io stavo guardando,  
 ed ecco un albero di grande altezza in mezzo alla terra.

<sup>9</sup>Quell'albero divenne alto, robusto,  
 la sua cima giungeva al cielo  
 ed era visibile fino all'estremità della terra.

<sup>10</sup>Le sue foglie erano belle e i suoi frutti  
 abbondanti e vi era in esso da mangiare per tutti.  
 Le bestie del campo si riparavano alla sua ombra  
 e gli uccelli del cielo dimoravano fra i suoi rami;  
 di esso si nutriva ogni vivente.

<sup>11</sup>Mentre nel mio letto stavo osservando  
 le visioni che mi passavano per la mente,  
 ecco un vigilante, un santo, scese dal cielo

<sup>12</sup>e gridò a voce alta:  
 «Tagliate l'albero e troncate i suoi rami:  
 scuotete le foglie, disperdetene i frutti:  
 fuggano le bestie di sotto e gli uccelli dai suoi rami.

<sup>13</sup>Lasciate però nella terra il ceppo con le  
 radici, legato con catene di ferro e di bronzo  
 sull'erba fresca del campo;  
 sia bagnato dalla rugiada del cielo  
 e abbia sorte comune con le bestie sull'erba della terra.

<sup>14</sup>Si muti il suo cuore e invece di un cuore umano  
 gli sia dato un cuore di bestia;  
 sette tempi passino su di lui.

<sup>15</sup>Così è deciso per sentenza dei vigilanti  
 e secondo la parola dei santi.

Così i viventi sappiano che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo può dare a chi vuole e insediarvi anche il più piccolo degli uomini».

<sup>16</sup>Questo è il sogno, che io, re Nabucodònosor, ho fatto. Ora tu, Baltassà, dammene la spiegazione. Tu puoi darmela, perché, mentre fra tutti

i saggi del mio regno nessuno me ne spiega il significato, in te è lo spirito degli dèi santi».<sup>16</sup>

Allora Daniele, chiamato Baltassàr, rimase per qualche tempo confuso e turbato dai suoi pensieri. Ma il re gli disse: «Baltassàr, il sogno non ti turbi e neppure la sua spiegazione». Rispose Baltassàr: «Signore mio, valga il sogno per i tuoi nemici e la sua spiegazione per i tuoi avversari.<sup>17</sup> L'albero che tu hai visto, alto e robusto, la cui cima giungeva fino al cielo ed era visibile per tutta la terra<sup>18</sup> e le cui foglie erano belle e i frutti abbondanti e in cui c'era da mangiare per tutti e sotto il quale dimoravano le bestie della terra e sui cui rami abitavano gli uccelli del cielo,<sup>19</sup> sei tu, o re, che sei diventato grande e forte; la tua grandezza è cresciuta, è giunta al cielo e il tuo dominio si è esteso fino all'estremità della terra.

<sup>20</sup>Che il re abbia visto un vigilante, un santo che discendeva dal cielo e diceva: «Tagliate l'albero, spezzatelo, però lasciate nella terra il ceppo con le sue radici, legato con catene di ferro e di bronzo sull'erba fresca del campo; sia bagnato dalla rugiada del cielo e abbia sorte comune con le bestie del campo, finché sette tempi siano passati su di lui»,<sup>21</sup> questa, o re, ne è la spiegazione e questo è il decreto dell'Altissimo, che deve essere eseguito sopra il re, mio signore:<sup>22</sup> Tu sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie del campo; ti pasceraai di erba come i buoi e sarai bagnato dalla rugiada del cielo; sette tempi passeranno su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole.

<sup>23</sup>L'ordine che è stato dato di lasciare il ceppo con le radici dell'albero significa che il tuo regno ti sarà ristabilito, quando avrai riconosciuto che al Cielo appartiene il dominio.<sup>24</sup> Perciò, o re, accetta il mio consiglio: sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti, perché tu possa godere lunga prosperità».

<sup>25</sup>Tutto questo accadde al re Nabucodònosor.

<sup>26</sup>Dodici mesi dopo, passeggiando sopra la terrazza del palazzo reale di Babilonia,<sup>27</sup> il re prese a dire: «Non è questa la grande Babilonia che io ho costruito come reggia con la forza della mia potenza e per la gloria della mia maestà?».

<sup>28</sup>Queste parole erano ancora sulle labbra del re, quando una voce venne dal cielo: «A te io parlo, o re Nabucodònosor: il regno ti è tolto!<sup>29</sup> Sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie del campo; ti pasceraai di erba come i buoi e passeranno sette tempi su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole».

<sup>30</sup>In quel momento stesso si adempì la parola sopra Nabucodònosor. Egli fu cacciato dal consorzio umano, mangiò l'erba come i buoi e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, i capelli gli crebbero come le penne alle aquile e le unghie come agli uccelli.

<sup>31</sup>«Ma finito quel tempo io, Nabucodònosor, alzai gli occhi al cielo e la ragione tornò in me e benedissi l'Altissimo; lodai e glorificai colui che vive in eterno,

il cui potere è potere eterno

e il cui regno è di generazione in generazione.

<sup>32</sup>Tutti gli abitanti della terra

sono, davanti a lui, come un nulla;

egli tratta come vuole le schiere del cielo

e gli abitanti della terra.

Nessuno può fermargli la mano e dirgli: “Che cosa fai?”.

<sup>33</sup>In quel tempo tornò in me la conoscenza e, con la gloria del regno, mi fu restituita la mia maestà e il mio splendore: i miei ministri e i miei dignitari mi ricercarono e io fui ristabilito nel mio regno e mi fu concesso un potere anche più grande. <sup>34</sup>Ora io, Nabucodònosor, lodo, esalto e glorifico il Re del cielo: tutte le sue opere sono vere e le sue vie sono giuste; egli ha il potere di umiliare coloro che camminano nella superbia».

5 <sup>1</sup>Il re Baldassàr imbandì un grande banchetto a mille dei suoi dignitari e insieme con loro si diede a bere vino. <sup>2</sup>Quando Baldassàr ebbe molto bevuto, comandò che fossero portati i vasi d'oro e d'argento che Nabucodònosor, suo padre, aveva asportato dal tempio di Gerusalemme, perché vi bevessero il re e i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine. <sup>3</sup>Furono quindi portati i vasi d'oro, che erano stati asportati dal tempio di Dio a Gerusalemme, e il re, i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine li usarono per bere; <sup>4</sup>mentre bevevano il vino, lodavano gli dèi d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra. <sup>5</sup>In quel momento apparvero le dita di una mano d'uomo, che si misero a scrivere sull'intonaco della parete del palazzo reale, di fronte al candelabro, e il re vide il palmo di quella mano che scriveva. <sup>6</sup>Allora il re cambiò colore: spaventosi pensieri lo assalirono, le giunture dei suoi fianchi si allentarono, i suoi ginocchi battevano l'uno contro l'altro.

<sup>7</sup>Allora il re si mise a gridare, ordinando che si convocassero gli indovini, i Caldei e gli astrologi. Appena vennero, il re disse ai saggi di Babilonia: «Chiunque leggerà quella scrittura e me ne darà la spiegazione, sarà vestito di porpora, porterà una collana d'oro al collo e sarà terzo nel governo del regno». <sup>8</sup>Allora entrarono tutti i saggi del re, ma non poterono leggere quella scrittura né darne al re la spiegazione. <sup>9</sup>Il re Baldassàr rimase molto turbato e cambiò colore; anche i suoi dignitari restarono sconcertati.

<sup>10</sup>La regina, alle parole del re e dei suoi dignitari, entrò nella sala del banchetto e, rivolta al re, gli disse: «O re, vivi in eterno! I tuoi pensieri non ti spaventino né si cambi il colore del tuo volto. <sup>11</sup>C'è nel tuo regno un uomo nel quale è lo spirito degli dèi santi. Al tempo di tuo padre si trovò in lui luce, intelligenza e sapienza pari alla sapienza degli dèi. Il re Nabucodònosor, tuo padre, lo aveva fatto capo dei maghi, degli indovini, dei Caldei e degli astrologi. <sup>12</sup>Fu riscontrato in questo Daniele, che il re aveva chiamato Baltassàr, uno spirito straordinario, intelligenza e capacità di interpretare sogni, spiegare enigmi, risolvere questioni difficili. Si convochi dunque Daniele ed egli darà la spiegazione».

<sup>13</sup>Fu allora introdotto Daniele alla presenza del re ed egli gli disse: «Sei tu Daniele, un deportato dei Giudei, che il re, mio padre, ha portato qui dalla Giudea?

<sup>14</sup>Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dèi santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria. <sup>15</sup>Poco fa sono stati condotti alla mia presenza i saggi e gli indovini per leggere questa scrittura e darmene la spiegazione, ma non sono stati capaci di rivelarne il significato. <sup>16</sup>Ora, mi è stato detto che tu sei esperto nel dare spiegazioni e risolvere questioni difficili. Se quindi potrai leggermi questa scrittura e darmene la spiegazione, tu sarai vestito di porpora, porterai al collo una collana d'oro e sarai terzo nel governo del regno».

<sup>17</sup> Daniele rispose al re: «Tieni pure i tuoi doni per te e da' ad altri i tuoi regali: tuttavia io leggerò la scrittura al re e gliene darò la spiegazione.

<sup>18</sup> O re, il Dio altissimo aveva dato a Nabucodònosor, tuo padre, regno, grandezza, gloria e maestà. <sup>19</sup> Per questa grandezza che aveva ricevuto, tutti i popoli, nazioni e lingue lo temevano e tremavano davanti a lui: egli uccideva chi voleva e faceva vivere chi voleva, innalzava chi voleva e abbassava chi voleva.

<sup>20</sup> Ma, quando il suo cuore si insuperbì e il suo spirito si ostinò nell'alterigia, fu deposto dal trono del suo regno e gli fu tolta la sua gloria. <sup>21</sup> Fu cacciato dal consorzio umano e il suo cuore divenne simile a quello delle bestie, la sua dimora fu con gli asini selvatici e mangiò l'erba come i buoi, il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, finché riconobbe che il Dio altissimo domina sul regno degli uomini, sul quale colloca chi gli piace.

<sup>22</sup> Tu, Baldassà, suo figlio, non hai umiliato il tuo cuore, sebbene tu fossi a conoscenza di tutto questo. <sup>23</sup> Anzi, ti sei innalzato contro il Signore del cielo e sono stati portati davanti a te i vasi del suo tempio e in essi avete bevuto tu, i tuoi dignitari, le tue mogli, le tue concubine: tu hai reso lode agli dèi d'argento, d'oro, di bronzo, di ferro, di legno, di pietra, i quali non vedono, non odono e non comprendono, e non hai glorificato Dio, nelle cui mani è la tua vita e a cui appartengono tutte le tue vie.

<sup>24</sup> Da lui fu allora mandato il palmo di quella mano che ha tracciato quello scritto.

<sup>25</sup> E questo è lo scritto tracciato: *Mene, Tekel, Peres*, <sup>26</sup> e questa ne è l'interpretazione: *Mene*: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine; <sup>27</sup> *Tekel*: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente; <sup>28</sup> *Peres*: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani.

<sup>29</sup> Allora, per ordine di Baldassà, Daniele fu vestito di porpora, ebbe una collana d'oro al collo e con bando pubblico fu dichiarato terzo nel governo del regno.

<sup>30</sup> In quella stessa notte Baldassà, re dei Caldei, fu ucciso.

6 <sup>1</sup> Dario il Medo ricevette il regno, all'età di circa sessantadue anni.

<sup>2</sup> Dario volle costituire nel suo regno centoventi sàtrapi e ripartirli per tutte le province. <sup>3</sup> A capo dei sàtrapi mise tre funzionari, di cui uno fu Daniele, ai quali i sàtrapi dovevano rendere conto perché nessun danno ne soffrisse il re. <sup>4</sup> Ora Daniele era superiore agli altri funzionari e ai sàtrapi, perché possedeva uno <sup>5</sup> spirito straordinario, tanto che il re pensava di metterlo a capo di tutto il suo regno. <sup>6</sup> Perciò tanto i funzionari che i sàtrapi cercavano di trovare qualche pretesto contro Daniele nell'amministrazione del regno. Ma non potendo trovare nessun motivo di accusa né colpa, perché egli era fedele e non aveva niente da farsi rimproverare, <sup>7</sup> quegli uomini allora pensarono: «Non possiamo trovare altro pretesto per accusare Daniele, se non nella legge del suo Dio».

<sup>8</sup> Perciò quei funzionari e i sàtrapi si radunarono presso il re e gli dissero: «O re Dario, vivi in eterno! Tutti i funzionari del regno, i governatori, i sàtrapi, i ministri e i prefetti sono del parere che venga pubblicato un severo decreto del re secondo il quale chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni. <sup>9</sup> Ora, o re, emana il decreto e fallo mettere per iscritto, perché sia immutabile, come sono le leggi di Media e di Persia, che sono irrevocabili». <sup>10</sup> Allora il re Dario ratificò il decreto scritto.

<sup>11</sup> Daniele, quando venne a sapere del decreto del re, si ritirò in casa. Le finestre della sua stanza si aprivano verso Gerusalemme e tre volte al giorno si metteva in ginocchio a pregare e lodava il suo Dio, come era solito fare anche prima.

<sup>12</sup> Allora quegli uomini accorsero e trovarono Daniele che stava pregando e supplicando il suo Dio. <sup>13</sup> Subito si recarono dal re e gli dissero riguardo al suo decreto: «Non hai approvato un decreto che chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni?». Il re rispose: «Sì. Il decreto è irrevocabile come lo sono le leggi dei Medi e dei Persiani». <sup>14</sup> «Ebbene – replicarono al re –, Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto né di te, o re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere».

<sup>15</sup> Il re, all'udire queste parole, ne fu molto addolorato e si mise in animo di salvare Daniele e fino al tramonto del sole fece ogni sforzo per liberarlo. <sup>16</sup> Ma quegli uomini si riunirono di nuovo presso il re e gli dissero: «Sappi, o re, che i Medi e i Persiani hanno per legge che qualunque decreto emanato dal re non può essere mutato».

<sup>17</sup> Allora il re ordinò che si prendesse Daniele e lo si gettasse nella fossa dei leoni. Il re, rivolto a Daniele, gli disse: «Quel Dio, che tu servi con perseveranza, ti possa salvare!». <sup>18</sup> Poi fu portata una pietra e fu posta sopra la bocca della fossa: il re la sigillò con il suo anello e con l'anello dei suoi dignitari, perché niente fosse mutato riguardo a Daniele. <sup>19</sup> Quindi il re ritornò al suo palazzo, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta nessuna concubina e anche il sonno lo abbandonò.

<sup>20</sup> La mattina dopo il re si alzò di buon'ora e allo spuntare del giorno andò in fretta alla fossa dei leoni. <sup>21</sup> Quando fu vicino, il re chiamò Daniele con voce mesta: «Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?». <sup>22</sup> Daniele rispose: «O re, vivi in eterno! <sup>23</sup> Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma neppure contro di te, o re, ho commesso alcun male».

<sup>24</sup> Il re fu pieno di gioia e comandò che Daniele fosse tirato fuori dalla fossa. Appena uscito, non si riscontrò in lui lesione alcuna, poiché egli aveva confidato nel suo Dio. <sup>25</sup> Quindi, per ordine del re, fatti venire quegli uomini che avevano accusato Daniele, furono gettati nella fossa dei leoni insieme con i figli e le mogli. Non erano ancora giunti al fondo della fossa, che i leoni si avventarono contro di loro e ne stritolarono tutte le ossa.

<sup>26</sup> Allora il re Dario scrisse a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano tutta la terra: «Abbondi la vostra pace. <sup>27</sup> Per mio comando viene promulgato questo decreto: In tutto l'impero a me soggetto si tremi e si tema davanti al Dio di Daniele,

perché egli è il Dio vivente,  
che rimane in eterno;  
il suo regno non sarà mai distrutto  
e il suo potere non avrà mai fine.  
<sup>28</sup> Egli salva e libera,  
fa prodigi e miracoli in cielo e in terra:  
egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni».

<sup>29</sup> Questo Daniele fu in grande onore sotto il regno di Dario e il regno di Ciro il Persiano.

7

<sup>1</sup> Nel primo anno di Baldassàr, re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la seguente relazione.

<sup>2</sup> Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna, ed<sup>3</sup> ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande<sup>3</sup> e quattro grandi bestie, differenti l'una dall'altra, salivano dal mare.

<sup>4</sup> La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo.

<sup>5</sup> Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divorava molta carne».

<sup>6</sup> Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un'altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d'uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere.

<sup>7</sup> Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna.

<sup>8</sup> Stavo osservando queste corna, quand'ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti.

<sup>9</sup> Io continuavo a guardare,  
 quand'ecco furono collocati troni  
 e un vegliardo si assise.  
 La sua veste era candida come la neve  
 e i capelli del suo capo erano candidi come la lana;  
 il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote  
 come fuoco ardente.

<sup>10</sup> Un fiume di fuoco scorreva  
 e usciva dinanzi a lui,  
 mille migliaia lo servivano  
 e diecimila miriadi lo assistevano.  
 La corte sedette e i libri furono aperti.

<sup>11</sup> Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco.

<sup>12</sup> Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.

<sup>13</sup> Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. <sup>14</sup> Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai,

e il suo regno non sarà mai distrutto.

<sup>15</sup>Io, Daniele, mi sentii agitato nell'animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; <sup>16</sup>mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione; <sup>17</sup>«Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; <sup>18</sup>ma i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno».

<sup>19</sup>Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, <sup>20</sup>che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava, <sup>21</sup>e anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell'ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna. <sup>22</sup>Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, <sup>23</sup>finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno.

<sup>24</sup>Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà. <sup>25</sup>Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abatterà tre re e proferirà parole contro l'Altissimo e insulterà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo. <sup>26</sup>Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. <sup>27</sup>Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno».

<sup>28</sup>Qui finisce il racconto. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto cambiò e conservai tutto questo nel cuore.

8 <sup>1</sup>Il terzo anno del regno del re Baldassar io, Daniele, ebbi un'altra visione dopo quella che mi era apparsa prima. <sup>2</sup>Quand'ebbi questa visione, mi trovavo nella cittadella di Susa, che è nella provincia dell'Elam, e mi sembrava, in visione, di essere presso il fiume Ulài.

<sup>3</sup>Alzai gli occhi e guardai. Ecco, un montone, in piedi, stava di fronte al fiume. Aveva due corna alte, ma un corno era più alto dell'altro, sebbene fosse spuntato dopo. <sup>4</sup>Io vidi che quel montone cozzava verso l'occidente, il settentrione e il mezzogiorno e nessuna bestia gli poteva resistere, né alcuno era in grado di liberare dal suo potere: faceva quello che gli pareva e divenne grande.

<sup>5</sup>Io stavo attento, ed ecco un capro venire da occidente, sulla terra, senza toccarne il suolo: aveva fra gli occhi un grande corno. <sup>6</sup>Si avvicinò al montone dalle due corna, che avevo visto in piedi di fronte al fiume, e gli si scagliò contro con tutta la forza. <sup>7</sup>Dopo averlo assalito, lo vidi imbizzarrirsi e cozzare contro di lui e spezzargli le due corna, senza che il montone avesse la forza di resistergli; poi lo gettò a terra e lo calpestò e nessuno liberava il montone dal suo potere.

<sup>8</sup> Il capro divenne molto potente; ma al culmine della sua forza quel suo grande corno si spezzò e al posto di quello sorsero altre quattro corna, verso i quattro venti del cielo. Da uno di quelli uscì un piccolo corno, che crebbe molto verso il mezzogiorno, l'oriente e verso la magnifica terra: <sup>10</sup> s'innalzò fin contro l'esercito celeste e gettò a terra una parte di quella schiera e una parte delle stelle e le calpestò.

<sup>11</sup> S'innalzò fino al capo dell'esercito e gli tolse il sacrificio quotidiano e fu rovesciata la santa dimora. <sup>12</sup> A causa del peccato un esercito gli fu dato in luogo del sacrificio quotidiano e la verità fu gettata a terra; ciò esso fece e vi riuscì.

<sup>13</sup> Udii parlare un santo e un altro santo dire a quello che parlava: «Fino a quando durerà questa visione: il sacrificio quotidiano abolito, la trasgressione devastante, il santuario e la milizia calpestati?». <sup>14</sup> Gli rispose: «Fino a duemilatrecento sere e mattine: poi al santuario sarà resa giustizia».

<sup>15</sup> Mentre io, Daniele, consideravo la visione e cercavo di comprenderla, ecco davanti a me uno in piedi, dall'aspetto d'uomo; <sup>16</sup> intesi la voce di un uomo, in mezzo all'Ulài, che gridava e diceva: «Gabriele, spiega a lui la visione». <sup>17</sup> Egli venne dove io ero e quando giunse io ebbi paura e caddi con la faccia a terra. Egli mi disse: «Figlio dell'uomo, comprendi bene, questa visione riguarda il tempo della fine».

<sup>18</sup> Mentre egli parlava con me, caddi svenuto con la faccia a terra; ma egli mi toccò e mi fece alzare.

<sup>19</sup> Egli disse: «Ecco, io ti faccio conoscere ciò che avverrà al termine dell'ira, poiché al tempo fissato ci sarà la fine. <sup>20</sup> Il montone con due corna, che tu hai visto, significa il re di Media e di Persia; <sup>21</sup> il capro è il re di Iavan e il grande corno, che era in mezzo ai suoi occhi, è il primo re. <sup>22</sup> Che quello sia stato spezzato e quattro ne siano sorti al posto di uno, significa che quattro regni sorgeranno dalla medesima nazione, ma non con la medesima potenza di lui.

<sup>23</sup> Alla fine del loro regno, quando l'empietà avrà raggiunto il colmo, sorgerà un re audace, esperto in enigmi. <sup>24</sup> La sua potenza si rafforzerà, ma non per forza propria; causerà inaudite rovine, avrà successo nelle imprese, distruggerà i potenti e il popolo dei santi. <sup>25</sup> Per la sua astuzia, la frode prospererà nelle sue mani, si insuperbirà in cuor suo e impunemente farà perire molti: insorgerà contro il principe dei principi, ma verrà spezzato senza intervento di mano d'uomo. <sup>26</sup> La visione di sere e mattine, che è stata spiegata, è vera. Ora tu tieni segreta la visione, perché riguarda cose che avverranno fra molti giorni».

<sup>27</sup> Io, Daniele, rimasi sfiniteo e mi sentii male per vari giorni: poi mi alzai e sbrigaì gli affari del re: ma ero stupefatto della visione, perché non la potevo comprendere.

9 <sup>1</sup> Nell'anno primo di Dario, figlio di Serse, della progenie dei Medi, il quale era stato costituito re sopra il regno dei Caldei, <sup>2</sup> nel primo anno del suo regno io, Daniele, tentavo di comprendere nei libri il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta Geremia e che si dovevano compiere per le rovine di Gerusalemme, cioè settant'anni. <sup>3</sup> Mi rivolsi al Signore Dio alla ricerca di un responso con preghiera e suppliche, con il digiuno, veste di sacco e cenere <sup>4</sup> e feci la mia preghiera e la mia confessione al Signore, mio Dio: «Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, <sup>5</sup> abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo



allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! <sup>6</sup>Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese. <sup>7</sup>A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, <sup>8</sup>in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te. <sup>9</sup>Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; <sup>10</sup>al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, <sup>11</sup>non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti. <sup>12</sup>Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, si è allontanato per non ascoltare la tua voce; così si è riversata su di noi la maledizione sancita con giuramento, scritto nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui.

<sup>13</sup>Egli ha messo in atto quelle parole che aveva pronunciato contro di noi e i nostri governanti, mandando su di noi un male così grande, che sotto tutto il cielo mai è accaduto nulla di simile a quello che si è verificato per Gerusalemme. <sup>14</sup>Tutto questo male è venuto su di noi, proprio come sta scritto nella legge di Mosè. Tuttavia noi non abbiamo supplicato il Signore, nostro Dio, convertendoci dalle nostre iniquità e riconoscendo la tua verità. <sup>15</sup>Il Signore ha vegliato sopra questo male, l'ha mandato su di noi, poiché il Signore, nostro Dio, è giusto in tutte le cose che fa, mentre noi non abbiamo ascoltato la sua voce. <sup>16</sup>Signore, nostro Dio, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte e ti sei fatto un nome qual è oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo agito da empì. <sup>17</sup>Signore, secondo la tua giustizia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso tutti i nostri vicini.

<sup>18</sup>Ora ascolta, nostro Dio, la preghiera del tuo servo e le sue suppliche e per amor tuo, o Signore, fa' risplendere il tuo volto sopra il tuo santuario, che è devastato. <sup>19</sup>Porgi l'orecchio, mio Dio, e ascolta: apri gli occhi e guarda le nostre distruzioni e la città sulla quale è stato invocato il tuo nome! Noi presentiamo le nostre suppliche davanti a te, confidando non sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia.

<sup>20</sup>Signore, ascolta! Signore, perdona! Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo».

<sup>21</sup>Mentre io stavo ancora parlando e pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore, mio Dio, per il monte santo del mio Dio, <sup>22</sup>mentre dunque parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me: era l'ora dell'offerta della sera.

<sup>23</sup>Egli, giunto presso di me, mi rivolse la parola e mi disse: «Daniele, sono venuto per istruirti e farti comprendere. <sup>24</sup>Fin dall'inizio delle tue suppliche è uscita una parola e io sono venuto per annunciartela, poiché tu sei un uomo prediletto. Ora sta' attento alla parola e comprendi la visione:

<sup>25</sup>Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati,

espiare l'iniquità,  
 stabilire una giustizia eterna,  
 suggellare visione e profezia  
 e ungere il Santo dei Santi.

<sup>25</sup> Sappi e intendi bene:  
 da quando uscì la parola  
 sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme  
 fino a un principe consacrato,  
 vi saranno sette settimane.  
 Durante sessantadue settimane  
 saranno restaurati, riedificati piazze e fossati,  
 e ciò in tempi angosciosi.

<sup>26</sup> Dopo sessantadue settimane,  
 un consacrato sarà soppresso senza colpa in lui.  
 Il popolo di un principe che verrà distruggerà  
 la città e il santuario;  
 la sua fine sarà un'inondazione  
 e guerra e desolazioni sono decretate fino all'ultimo.

<sup>27</sup> Egli stringerà una solida alleanza con molti per  
 una settimana e, nello spazio di metà settimana,  
 farà cessare il sacrificio e l'offerta;  
 sull'ala del tempio porrà l'abominio devastante,  
 finché un decreto di rovina  
 non si riversi sul devastatore».

- 10 <sup>1</sup> L'anno terzo di Ciro, re dei Persiani, fu rivelata una parola a Daniele, chiamato Baltassàr. Vera è la parola e la lotta è grande. Egli comprese la parola e gli fu dato d'intendere la visione.
- <sup>2</sup> In quel tempo io, Daniele, feci penitenza per tre settimane, <sup>3</sup> non mangiai cibo prelibato, non mi entrò in bocca né carne né vino e non mi unsi d'unguento, finché non furono compiute tre settimane. <sup>4</sup> Il giorno ventiquattro del primo mese, mentre stavo sulla sponda del grande fiume, cioè il Tigri, <sup>5</sup> alzai gli occhi e guardai, ed ecco un uomo vestito di lino, con ai fianchi una cintura d'oro di Ufaz; <sup>6</sup> il suo corpo somigliava a topazio, la sua faccia aveva l'aspetto della folgore, i suoi occhi erano come fiamme di fuoco, le sue braccia e le sue gambe somigliavano a bronzo lucente e il suono delle sue parole pareva il clamore di una moltitudine.
- <sup>7</sup> Soltanto io, Daniele, vidi la visione, mentre gli uomini che erano con me non la videro, ma un grande terrore si impadronì di loro e fuggirono a nascondersi. Io rimasi solo a contemplare quella grande visione, mentre mi sentivo senza forze; il mio colorito si fece smorto e mi vennero meno le forze. <sup>8</sup> Udi il suono delle sue parole, ma, appena udito il suono delle sue parole, caddi stordito con la faccia a terra.
- <sup>9</sup> Ed ecco, una mano mi toccò e tutto tremante mi fece alzare sulle ginocchia, appoggiato sulla palma delle mani. <sup>10</sup> Poi egli mi disse: «Daniele, uomo prediletto, intendi le parole che io ti rivolgo, alzati in piedi, perché ora sono stato mandato a te». Quando mi ebbe detto questo, io mi alzai in piedi tremando.
- <sup>11</sup> Egli mi disse: «Non temere, Daniele, perché fin dal primo giorno in cui ti sei sforzato di intendere, umiliandoti davanti a Dio, le tue parole sono state

ascoltate e io sono venuto in risposta alle tue parole.<sup>13</sup> Ma il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni: però Michele, uno dei principi supremi, mi è venuto in aiuto e io l'ho lasciato là presso il principe del re di Persia;<sup>14</sup> ora sono venuto per farti intendere ciò che avverrà al tuo popolo alla fine dei giorni, poiché c'è ancora una visione per quei giorni». <sup>15</sup> Mentre egli parlava con me in questa maniera, chinai la faccia a terra e ammutolii.

<sup>16</sup> Ed ecco, uno con sembianze di uomo mi toccò le labbra: io aprii la bocca e parlai e dissi a colui che era in piedi davanti a me: «Signore mio, nella visione i miei dolori sono tornati su di me e ho perduto tutte le energie. <sup>17</sup> Come potrebbe questo servo del mio signore parlare con il mio signore, dal momento che non è rimasto in me alcun vigore e mi manca anche il respiro?». <sup>18</sup> Allora di nuovo quella figura d'uomo mi toccò, mi rese le forze <sup>19</sup> e mi disse: «Non temere, uomo prediletto, pace a te, riprendi forza, rinfrancati». Mentre egli parlava con me, io mi sentii ritornare le forze e dissi: «Parli il mio signore, perché tu mi hai ridato forza».

<sup>20</sup> Allora mi disse: «Sai perché io sono venuto da te? Ora tornerò di nuovo a lottare con il principe di Persia, poi uscirò, ed ecco, verrà il principe di Iavan. <sup>21</sup> Io ti dichiarerò ciò che è scritto nel libro della verità. Nessuno mi aiuta in questo, se non Michele, il vostro principe.

11 <sup>1</sup> E io, nell'anno primo di Dario, il Medo, mi tenni presso di lui per dargli rinforzo e sostegno.

<sup>2</sup> E ora io ti manifesterò la verità. Ecco, vi saranno ancora tre re in Persia, poi il quarto acquisterà ricchezze superiori a tutti gli altri e, dopo essersi reso potente con le ricchezze, muoverà con tutti i suoi contro il regno di Iavan.

<sup>3</sup> Sorgerà quindi un re potente, che dominerà sopra un grande impero e farà ciò che vuole, <sup>4</sup> ma appena si sarà affermato, il suo regno verrà smembrato e diviso ai quattro venti del cielo, ma non fra i suoi discendenti né con la stessa forza che egli possedeva; il suo regno sarà infatti estirpato e dato ad altri anziché ai suoi discendenti.

<sup>5</sup> Il re del mezzogiorno diverrà potente e uno dei suoi capitani sarà più forte di lui e il suo impero sarà grande. <sup>6</sup> Dopo qualche anno faranno alleanza e la figlia del re del mezzogiorno verrà al re del settentrione per fare la pace, ma non potrà conservare la forza del suo braccio e non resisterà né lei né la sua discendenza e sarà condannata a morte insieme con i suoi seguaci, il figlio e colui che l'ha sostenuta.

<sup>7</sup> In quei tempi da un germoglio delle sue radici sorgerà uno, al posto di costui, e verrà con un esercito e avanzerà contro le fortezze del re del settentrione, le assalirà e se ne impadronirà. <sup>8</sup> Condurrà in Egitto i loro dèi con le loro immagini e i loro preziosi oggetti d'argento e d'oro, come preda di guerra; poi per qualche anno si asterrà dal contendere con il re del settentrione. Andrà nel regno del re del mezzogiorno e tornerà nella sua terra.

<sup>9</sup> Poi suo figlio si preparerà alla guerra, raccogliendo una moltitudine di grandi eserciti, con i quali avanzerà come un'inondazione: attraverserà il paese per attaccare di nuovo battaglia e giungere sino alla sua fortezza. <sup>10</sup> Il re del mezzogiorno, inasprito, uscirà per combattere contro il re del settentrione, che si muoverà con un grande esercito, ma questo cadrà in potere del re del mezzogiorno, <sup>11</sup> il quale, dopo aver disfatto quell'esercito, si

gonfierà d'orgoglio, ma pur avendo abbattuto decine di migliaia, non per questo sarà più forte. <sup>13</sup> Il re del settentrione di nuovo metterà insieme un grande esercito, più grande di quello di prima, e dopo qualche anno avanzerà con un grande esercito e con grande apparato. <sup>14</sup> In quel tempo molti si alzeranno contro il re del mezzogiorno e uomini violenti del tuo popolo insorgeranno per dare compimento alla visione, ma cadranno.

<sup>15</sup> Il re del settentrione verrà, costruirà terrapieni e occuperà una città ben fortificata. Le forze del mezzogiorno, con truppe scelte, non potranno resistere; mancherà loro la forza per opporre resistenza. <sup>16</sup> L'invasore farà ciò che vorrà e nessuno gli si potrà opporre; si stabilirà in quella magnifica terra e la distruzione sarà nelle sue mani. <sup>17</sup> Quindi si proporrà di occupare tutto il regno del re del mezzogiorno, stipulerà un'alleanza con lui e gli darà sua figlia per rovinarlo, ma la cosa non riuscirà e non raggiungerà il suo scopo. <sup>18</sup> Poi si volgerà verso le isole e ne prenderà molte, ma un comandante farà cessare la sua arroganza, facendola ricadere sopra di lui. <sup>19</sup> Si volgerà poi verso le fortezze del proprio paese, ma inciamberà, cadrà, scomparirà.

<sup>20</sup> Sorgerà quindi al suo posto uno che manderà esattori nella terra che è splendore del suo regno, ma in pochi giorni sarà stroncato, non nel furore di una rivolta né in battaglia.

<sup>21</sup> Gli succederà poi un uomo abietto, privo di dignità regale: verrà di sorpresa e occuperà il regno con la frode. <sup>22</sup> Le forze armate saranno annientate davanti a lui e sarà stroncato anche il capo dell'alleanza. <sup>23</sup> Non appena sarà stata stipulata un'alleanza con lui, egli agirà con la frode, crescerà e si consoliderà con poca gente.

<sup>24</sup> Entrerà di sorpresa nei luoghi più fertili della provincia e farà cose che né i suoi padri né i padri dei suoi padri osarono fare; distribuirà alla sua gente preda, spoglie e ricchezze e ordirà progetti contro le fortezze, ma ciò fino a un certo tempo.

<sup>25</sup> La sua potenza e il suo ardire lo spingeranno contro il re del mezzogiorno con un grande esercito, e il re del mezzogiorno verrà a battaglia con un grande e potente esercito, ma non potrà resistere, perché si ordiranno congiure contro di lui.

<sup>26</sup> I suoi stessi commensali saranno causa della sua rovina; il suo esercito sarà travolto e molti cadranno uccisi. <sup>27</sup> I due re non penseranno che a farsi del male a vicenda e, seduti alla stessa tavola, parleranno con finzione, ma senza riuscire nei reciproci intenti, perché li attenderà la fine, al tempo stabilito.

<sup>28</sup> Egli ritornerà nel suo paese con grandi ricchezze e con in cuore l'avversione alla santa alleanza: agirà secondo i suoi piani e poi ritornerà nel suo paese. <sup>29</sup> Al tempo determinato verrà di nuovo contro il paese del mezzogiorno, ma quest'ultima impresa non riuscirà come la prima. <sup>30</sup> Verranno contro lui navi dei Chittim ed egli si sentirà scoraggiato e tornerà indietro. Si volgerà infuriato e agirà contro la santa alleanza, e al suo ritorno se la intenderà con coloro che avranno abbandonato la santa alleanza. <sup>31</sup> Forze da lui armate si muoveranno a profanare il santuario della cittadella, aboliranno il sacrificio quotidiano e vi metteranno l'abominio devastante.

<sup>32</sup> Con lusinghe egli sedurrà coloro che avranno tradito l'alleanza, ma quanti riconoscono il proprio Dio si fortificheranno e agiranno. <sup>33</sup> I più saggi tra il popolo ammaestreranno molti, ma cadranno di spada, saranno dati alle fiamme, condotti in schiavitù e depredati per molti giorni. <sup>34</sup> Mentre così cadranno, riceveranno un piccolo aiuto: molti però si uniranno a loro, ma senza sincerità. <sup>35</sup> Alcuni saggi cadranno perché fra loro vi siano di quelli

purificati, lavati, resi candidi fino al tempo della fine, che dovrà venire al tempo stabilito.

<sup>36</sup> Il re dunque farà ciò che vuole, s'innalzerà, si magnificherà sopra ogni dio e proferirà cose inaudite contro il Dio degli dèi e avrà successo finché non sarà colma l'ira; poiché ciò che è stato decretato si compirà. <sup>37</sup> Egli non si curerà neppure degli dèi dei suoi padri né del dio amato dalle donne né di altro dio, poiché egli si esalterà sopra tutti. <sup>38</sup> Onorerà invece il dio delle fortezze: onorerà, con oro e argento, con gemme e con cose preziose, un dio che i suoi padri non hanno mai conosciuto. <sup>39</sup> Nel nome di quel dio straniero attaccherà i bastioni delle fortezze e colmerà di onori coloro che lo riconosceranno: darà loro il potere su molti e distribuirà loro terre in ricompensa.

<sup>40</sup> Al tempo della fine il re del mezzogiorno si scontrerà con lui e il re del settentrione gli piomberà addosso, come turbine, con carri, con cavalieri e molte navi; entrerà nel suo territorio e attraversandolo lo invaderà. <sup>41</sup> Entrerà anche in quella magnifica terra e molti paesi soccomberanno. Questi però scamperanno dalla sua mano: Edom, Moab e la parte migliore degli Ammoniti. <sup>42</sup> Metterà così la mano su molti paesi; neppure l'Egitto scamperà. <sup>43</sup> S'impadronirà di tesori d'oro e d'argento e di tutte le cose preziose d'Egitto: i Libi e gli Etiopi saranno al suo seguito. <sup>44</sup> Ma notizie dall'oriente e dal settentrione lo turberanno: egli partirà con grande ira per distruggere e disperdere molti. <sup>45</sup> Pianterà le tende reali fra il mare e lo splendore della santa montagna; poi giungerà alla fine e nessuno verrà in suo aiuto.

12 <sup>1</sup> Ora, in quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.

<sup>2</sup> Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. <sup>3</sup> I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

<sup>4</sup> Ora tu, Daniele, chiudi queste parole e sigilla questo libro, fino al tempo della fine: allora molti lo scorreranno e la loro conoscenza sarà accresciuta».

<sup>5</sup> Io, Daniele, stavo guardando, ed ecco altri due che stavano in piedi, uno di qua sulla sponda del fiume, l'altro di là sull'altra sponda. <sup>6</sup> Uno disse all'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume: «Quando si compiranno queste cose meravigliose?». <sup>7</sup> Udii l'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume, il quale, alzate la destra e la sinistra al cielo, giurò per colui che vive in eterno che tutte queste cose si sarebbero realizzate fra un tempo, tempi e metà di un tempo, quando fosse giunta a compimento la distruzione della potenza del popolo santo.

<sup>8</sup> Io udii bene, ma non compresi, e dissi: «Signore mio, quale sarà la fine di queste cose?». <sup>9</sup> Egli mi rispose: «Va', Daniele, queste parole sono nascoste e sigillate fino al tempo della fine. <sup>10</sup> Molti saranno purificati, resi candidi, integri, ma gli empî agiranno empîamente: nessuno degli empî intenderà queste cose, ma i saggi le intenderanno. <sup>11</sup> Ora, dal tempo in cui sarà abolito il sacrificio quotidiano e sarà eretto l'abominio devastante, passeranno milleduecentonovanta giorni. <sup>12</sup> Beato chi aspetterà con pazienza e giungerà a

millettrecentotrentacinque giorni. <sup>13</sup>Tu, va' pure alla tua fine e riposa: ti alzerai per la tua sorte alla fine dei giorni».

13

<sup>1</sup>Abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakìm, <sup>2</sup>il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkia, di rara bellezza e timorata di Dio. <sup>3</sup>I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. <sup>4</sup>Ioakìm era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui.

In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo». <sup>6</sup>Questi frequentavano la casa di Ioakìm, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro.

Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. <sup>8</sup>I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: <sup>9</sup>persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi. <sup>10</sup>Erano colpiti tutti e due dalla passione per lei, ma l'uno nascondeva all'altro la sua pena, <sup>11</sup>perché si vergognavano di rivelare la brama che avevano di unirsi a lei. <sup>12</sup>Ogni giorno con maggior desiderio cercavano di vederla. <sup>13</sup>Un giorno uno disse all'altro: «Andiamo pure a casa: è l'ora di desinare». E usciti se ne andarono. <sup>14</sup>Ma ritornati indietro, si ritrovarono di nuovo insieme e, domandandosi a vicenda il motivo, confessarono la propria passione. Allora studiarono il momento opportuno di poterla sorprendere da sola.

<sup>15</sup>Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. <sup>16</sup>Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiarka. <sup>17</sup>Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno». <sup>18</sup>Esse fecero come aveva ordinato: chiusero le porte del giardino e uscirono dalle porte laterali per portare ciò che Susanna chiedeva, senza accorgersi degli anziani, poiché si erano nascosti.

<sup>19</sup>Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei <sup>20</sup>e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. <sup>21</sup>In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle».

<sup>22</sup>Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. <sup>23</sup>Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». <sup>24</sup>Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei <sup>25</sup>e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.

<sup>26</sup>I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo. <sup>27</sup>Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.

<sup>28</sup>Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakìm, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna. <sup>29</sup>Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di Ioakìm». Mandarono a chiamarla <sup>30</sup>ed

ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti.<sup>31</sup> Susanna era assai delicata e bella di aspetto;<sup>32</sup> aveva il velo e quei perversi ordinarono che le fosse tolto, per godere almeno così della sua bellezza.<sup>33</sup> Tutti i suoi familiari e amici piangevano.

<sup>34</sup> I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa.  
<sup>35</sup> Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore.

<sup>36</sup> Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle.

<sup>37</sup> Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei.<sup>38</sup> Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro.<sup>39</sup> Li abbiamo sorpresi insieme, ma non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito.<sup>40</sup>

Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane,<sup>41</sup> ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni». La moltitudine prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e la condannò a morte.<sup>42</sup> Allora Susanna ad alta voce esclamò:<sup>43</sup> «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno depresso il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce.<sup>44</sup>

<sup>45</sup> Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele,<sup>46</sup> il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». <sup>47</sup> Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». <sup>48</sup> Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità!<sup>49</sup> Tornate al tribunale, perché costoro hanno depresso il falso contro di lei».

<sup>50</sup> Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siedti in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità».

<sup>51</sup> Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò». <sup>52</sup> Separati che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce,<sup>53</sup> quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. <sup>54</sup> Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco».

<sup>55</sup> Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due». <sup>56</sup> Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore!<sup>57</sup> Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. <sup>58</sup> Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un leccio». <sup>59</sup> Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».

<sup>60</sup> Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. <sup>61</sup> Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere depresso il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo <sup>62</sup> e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.<sup>63</sup> Chelkia e sua moglie resero grazie a Dio per la figlia Susanna, insieme con il marito Ioakim e tutti i suoi parenti, per non aver trovato in lei

nulla di vergognoso.<sup>64</sup> Da quel giorno in poi Daniele divenne grande di fronte al popolo.

- 14 <sup>1</sup> Il re Astiage si riunì ai suoi padri e gli succedette nel regno. <sup>2</sup> Il re Astiage si riunì ai suoi padri e gli succedette nel regno. <sup>3</sup> Ora Daniele era intimo del re, ed era il più onorato di tutti gli amici del re. <sup>4</sup> I Babilonesi avevano un idolo chiamato Bel, al quale offrivano ogni giorno dodici sacchi di fior di farina, quaranta pecore e sei barili di vino. <sup>5</sup> Anche il re venerava questo idolo e andava ogni giorno ad adorarlo. Daniele però adorava il suo Dio <sup>6</sup> e perciò il re gli disse: «Perché non adori Bel?». Daniele rispose: «Io non adoro idoli fatti da mani d'uomo, ma soltanto il Dio vivo che ha fatto il cielo e la terra e che ha potere su ogni essere vivente». <sup>7</sup> «Non credi tu – aggiunse il re – che Bel sia un dio vivo? Non vedi quanto beve e mangia ogni giorno?». <sup>8</sup> Rispose Daniele ridendo: «Non t'ingannare, o re: quell'idolo di dentro è d'argilla e di fuori è di bronzo e non ha mai mangiato né bevuto».
- <sup>9</sup> Il re s'indignò e convocati i sacerdoti di Bel disse loro: «Se voi non mi dite chi è che mangia tutto questo cibo, morirete; se invece mi proverete che è Bel che lo mangia, morirà Daniele, perché ha insultato Bel». <sup>10</sup> Daniele disse al re: «Sia fatto come tu hai detto». I sacerdoti di Bel erano settanta, senza contare le mogli e i figli.
- <sup>11</sup> Il re si recò insieme con Daniele al tempio di Bel <sup>12</sup> e i sacerdoti di Bel gli dissero: «Ecco, noi usciamo di qui e tu, o re, disponi le vivande e mesci il vino temperato; poi chiudi la porta e sigillala con il tuo anello. Se domani mattina, venendo, tu riscontrerai che tutto non è stato mangiato da Bel, moriremo noi, altrimenti morirà Daniele che ci ha calunniati». <sup>13</sup> Essi però non erano preoccupati, perché avevano praticato un passaggio segreto sotto la tavola, per il quale passavano abitualmente e consumavano tutto.
- <sup>14</sup> Dopo che essi se ne furono andati, il re fece porre i cibi davanti a Bel. <sup>15</sup> Daniele ordinò ai servi del re di portare un po' di cenere e la sparsero su tutto il pavimento del tempio alla presenza soltanto del re; poi uscirono, chiusero la porta, la sigillarono con l'anello del re e se ne andarono. <sup>16</sup> I sacerdoti vennero di notte, secondo il loro consueto, con le mogli, i figli, e mangiarono e bevvero tutto. <sup>17</sup> Di buon mattino il re si alzò, come anche Daniele. <sup>18</sup> Il re domandò: «Sono intatti i sigilli, Daniele?». «Intatti, o re», rispose. <sup>19</sup> Aperta la porta, il re guardò la tavola ed esclamò: «Tu sei grande, Bel, e nessun inganno è in te!». <sup>20</sup> Daniele sorrise e, trattenendo il re perché non entrasse, disse: «Guarda il pavimento ed esamina di chi sono quelle orme». <sup>21</sup> Il re disse: «Vedo orme di uomini, di donne e di ragazzi!». <sup>22</sup> Acceso d'ira, fece arrestare i sacerdoti con le mogli e i figli, e gli mostrarono le porte segrete per le quali entravano a consumare quanto si trovava sulla tavola. <sup>23</sup> Quindi il re li fece uccidere, consegnò Bel in potere di Daniele, che lo distrusse insieme con il tempio.
- <sup>24</sup> Vi era un grande drago e i Babilonesi lo veneravano. <sup>25</sup> Il re disse a Daniele: «Non potrai dire che questo non è un dio vivente; adoralo, dunque». <sup>26</sup> Daniele rispose: «Io adoro il Signore, mio Dio, perché egli è il Dio vivente; se tu me lo permetti, o re, io, senza spada e senza bastone, ucciderò il drago». <sup>27</sup> Soggiunse il re: «Te lo permetto». <sup>28</sup> Daniele prese allora pece, grasso e peli e li fece cuocere insieme, poi preparò delle polpette e le gettò in bocca al drago che le inghiottì e scoppì; quindi soggiunse: «Ecco che cosa adoravate!».



<sup>28</sup> Quando i Babilonesi lo seppero, ne furono molto indignati e insorsero contro il re, dicendo: «Il re è diventato giudeo: ha distrutto Bel, ha ucciso il drago, ha messo a morte i sacerdoti». <sup>29</sup> Andarono da lui dicendo: «Consegnaci Daniele, altrimenti uccidiamo te e la tua famiglia!». <sup>30</sup> Quando il re vide che lo assalivano con violenza, costretto dalla necessità consegnò loro Daniele. <sup>31</sup> Ed essi lo gettarono nella fossa dei leoni, dove rimase sei giorni. <sup>32</sup> Nella fossa vi erano sette leoni, ai quali venivano dati ogni giorno due cadaveri e due pecore: ma quella volta non fu dato loro niente, perché divorassero Daniele.

<sup>33</sup> Si trovava allora in Giudea il profeta Abacuc, il quale aveva fatto una minestra e aveva spezzettato il pane in un recipiente e ora andava a portarli nel campo ai mietitori. <sup>34</sup> L'angelo del Signore gli disse: «Porta questo cibo a Daniele a Babilonia nella fossa dei leoni». <sup>35</sup> Ma Abacuc rispose: «Signore, Babilonia non l'ho mai vista e la fossa non la conosco». <sup>36</sup> Allora l'angelo del Signore lo prese per la cima della testa e sollevandolo per i capelli lo portò a Babilonia, sull'orlo della fossa dei leoni, con l'impeto del suo soffio. <sup>37</sup> Gridò Abacuc: «Daniele, Daniele, prendi il cibo che Dio ti ha mandato». <sup>38</sup> Daniele esclamò: «Dio, ti sei ricordato di me e non hai abbandonato coloro che ti amano». <sup>39</sup> Alzatosi, Daniele si mise a mangiare. L'angelo di Dio riportò subito Abacuc nella sua terra.

<sup>40</sup> Il settimo giorno il re andò per piangere Daniele e, giunto alla fossa, guardò e vide Daniele seduto. <sup>41</sup> Allora esclamò ad alta voce: «Grande tu sei, Signore, Dio di Daniele, e non c'è altro dio all'infuori di te!». <sup>42</sup> Poi fece uscire Daniele dalla fossa e vi fece gettare coloro che volevano la sua rovina, ed essi furono subito divorati sotto i suoi occhi.

## LIBRO DEL PROFETA OSEA

1 <sup>1</sup>Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele.

<sup>2</sup>Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse:  
«Va', prenditi in moglie una prostituta,  
genera figli di prostituzione,  
poiché il paese non fa che prostituirsi  
allontanandosi dal Signore».

<sup>3</sup>Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. <sup>4</sup>E il Signore disse a Osea:

«Chiamalo Izreèl,  
perché tra poco punirò la casa di Ieu  
per il sangue sparso a Izreèl  
e porrò fine al regno della casa d'Israele.  
<sup>5</sup>In quel giorno io spezzerò l'arco d'Israele  
nella valle di Izreèl».

<sup>6</sup>La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea:

«Chiamala Non-amata,  
perché non amerò più la casa d'Israele,  
non li perdonerò più.  
<sup>7</sup>Invece io amerò la casa di Giuda  
e li salverò nel Signore, loro Dio;  
non li salverò con l'arco, con la spada, con la guerra,  
né con cavalli o cavalieri».

<sup>8</sup>Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. <sup>9</sup>E il Signore disse a Osea:

«Chiamalo Non-popolo-mio, perché  
voi non siete popolo mio e io per voi  
non sono.

2 <sup>1</sup>Il numero degli Israeliti  
sarà come la sabbia del mare,  
che non si può misurare né contare.

E avverrà che invece di dire loro:  
 “Voi non siete popolo mio”,  
 si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”.

<sup>2</sup> I figli di Giuda e i figli d’Israele  
 si riuniranno insieme,  
 si daranno un unico capo  
 e saliranno dalla terra,  
 perché grande sarà il giorno di Izreèl!

<sup>3</sup> Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”,  
 e alle vostre sorelle: “Amata”.

<sup>4</sup> Accusate vostra madre, accusatela,  
 perché lei non è più mia moglie  
 e io non sono più suo marito!  
 Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni  
 e i segni del suo adulterio dal suo petto;

<sup>5</sup> altrimenti la spoglierò tutta nuda  
 e la renderò simile a quando nacque,  
 e la ridurrò a un deserto, come una terra arida,  
 e la farò morire di sete.

<sup>6</sup> I suoi figli non li amerò,  
 perché sono figli di prostituzione.

La loro madre, infatti, si è prostituita,  
 la loro genitrice si è coperta di vergogna,  
 perché ha detto: “Seguirò i miei amanti,  
 che mi danno il mio pane e la mia acqua,  
 la mia lana, il mio lino,  
 il mio olio e le mie bevande”.

<sup>8</sup> Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine,  
 la sbarrerò con barriere  
 e non ritroverà i suoi sentieri.

<sup>9</sup> Inseguirà i suoi amanti,  
 ma non li raggiungerà,  
 li cercherà senza trovarli.

Allora dirà: “Ritorno al mio marito di prima,  
 perché stavo meglio di adesso”.

<sup>10</sup> Non capì che io le davo  
 grano, vino nuovo e olio,  
 e la coprivo d’argento e d’oro,  
 che hanno usato per Baal.

<sup>11</sup> Perciò anch’io tornerò a riprendere  
 il mio grano, a suo tempo,  
 il mio vino nuovo nella sua stagione;  
 porterò via la mia lana e il mio lino,  
 che dovevano coprire le sue nudità.

<sup>12</sup> Scoprirò allora le sue vergogne  
 agli occhi dei suoi amanti  
 e nessuno la toglierà dalle mie mani.

<sup>13</sup> Farò cessare tutte le sue gioie,  
 le feste, i noviluni, i sabati,  
 tutte le sue assemblee solenni.

<sup>14</sup> Devasterò le sue viti e i suoi fichi,

di cui ella diceva:

“Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”.

Li ridurrò a una sterpaglia  
e a un pascolo di animali selvatici.

<sup>15</sup> La punirò per i giorni dedicati ai Baal,  
quando bruciava loro i profumi,  
si adornava di anelli e di collane  
e seguiva i suoi amanti,  
mentre dimenticava me!

Oracolo del Signore.

<sup>16</sup> Perciò, ecco, io la sedurrò,  
la condurrò nel deserto  
e parlerò al suo cuore.

<sup>17</sup> Le renderò le sue vigne  
e trasformerò la valle di Acor  
in porta di speranza.

Là mi risponderà  
come nei giorni della sua giovinezza,  
come quando uscì dal paese d’Egitto.

<sup>18</sup> E avverrà, in quel giorno  
– oracolo del Signore –  
mi chiamerai: “Marito mio”,  
e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”.

<sup>19</sup> Le toglierò dalla bocca  
i nomi dei Baal  
e non saranno più chiamati per nome.

<sup>20</sup> In quel tempo farò per loro un’alleanza  
con gli animali selvatici  
e gli uccelli del cielo  
e i rettili del suolo;  
arco e spada e guerra  
eliminerò dal paese,  
e li farò riposare tranquilli.

<sup>21</sup> Ti farò mia sposa per sempre,  
ti farò mia sposa

nella giustizia e nel diritto,  
nell’amore e nella benevolenza,

<sup>22</sup> ti farò mia sposa nella fedeltà  
e tu conoscerai il Signore.

<sup>23</sup> E avverrà, in quel giorno  
– oracolo del Signore –

io risponderò al cielo  
ed esso risponderà alla terra;

<sup>24</sup> la terra risponderà al grano,  
al vino nuovo e all’olio  
e questi risponderanno a Izreël.

<sup>25</sup> Io li seminerò di nuovo per me nel paese  
e amerò Non-amata,  
e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”,  
ed egli mi dirà: “Dio mio”».

3 <sup>1</sup> Il Signore mi disse: «Va' ancora, ama la tua donna: è amata dal marito ed è adultera, come il Signore ama i figli d'Israele ed essi si rivolgono ad altri dèi e amano le schiacciate d'uva».

<sup>2</sup> Io me l'acquistai per quindici pezzi d'argento e un *homer* e mezzo d'orzo <sup>3</sup> e le dissi: «Per molti giorni starai con me, non ti prostituerai e non sarai di alcun uomo; così anch'io mi comporterò con te». <sup>4</sup> Poiché per molti giorni staranno i figli d'Israele senza re e senza capo, senza sacrificio e senza stele, senza *efod* e senza *terafim*. <sup>5</sup> Poi torneranno i figli d'Israele, e cercheranno il Signore, loro Dio, e Davide, loro re, e trepidi si volgeranno al Signore e ai suoi beni, alla fine dei giorni.

4 <sup>1</sup> «Ascoltate la parola del Signore, o figli d'Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c'è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. <sup>2</sup> Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. <sup>3</sup> Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. <sup>4</sup> Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l'accusa. <sup>5</sup> Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre.

<sup>6</sup> Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch'io dimenticherò i tuoi figli. <sup>7</sup> Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. <sup>8</sup> Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità.

<sup>9</sup> Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni.

<sup>10</sup> Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostitueranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi <sup>11</sup> alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno. <sup>12</sup> Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno

e il suo bastone gli dà il responso,  
poiché uno spirito di prostituzione li svia  
e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio.

<sup>13</sup> Sulla cima dei monti fanno sacrifici  
e sui colli bruciano incensi  
sotto la quercia, i pioppi e i terebinti,  
perché buona è la loro ombra.

Perciò si prostituiscono le vostre figlie  
e le vostre nuore commettono adulterio.

<sup>14</sup> Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono,  
né le vostre nuore se commettono adulterio;  
poiché essi stessi si appartano con le prostitute  
e con le prostitute sacre offrono sacrifici.

Un popolo, che non comprende, va in rovina!

<sup>15</sup> Se ti prostituisci tu, Israele,  
non si renda colpevole Giuda.

Non andate a Gàlgala,  
non salite a Bet-Aven,  
non giurate per il Signore vivente.

<sup>16</sup> E poiché come giovenca ribelle si ribella  
Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come  
agnello in luoghi aperti?

<sup>17</sup> Èfraim si è alleato agli idoli:

<sup>18</sup> dopo essersi ubriacati

si sono dati alla prostituzione,  
hanno preferito il disonore alla loro gloria.

<sup>19</sup> Un vento li travolgerà con le sue ali e si  
vergonneranno dei loro sacrifici.

5

<sup>1</sup> Ascoltate questo, o sacerdoti,  
state attenti, casa d'Israele, o casa del re, porgete  
l'orecchio, perché a voi toccava esercitare la giustizia; voi  
foste infatti un laccio a Mispa, una rete tesa sul Tabor<sup>2</sup> e  
una fossa profonda a Sittîm. Ma io correggerò tutti  
costoro. <sup>3</sup> Io conosco Èfraim e non mi è ignoto Israele. Ti  
sei prostituito, Èfraim! Si è reso impuro Israele. <sup>4</sup> Le loro  
azioni non permettono di fare ritorno al loro Dio, perché  
uno spirito di prostituzione è fra loro e non conoscono il  
Signore. <sup>5</sup> L'arroganza d'Israele testimonia contro di lui,  
Israele ed Èfraim inciampiranno per le loro colpe e Giuda  
inciampierà con loro. <sup>6</sup> Con le loro greggi e i loro armenti  
andranno in cerca del Signore, ma non lo troveranno:

egli si è allontanato da loro.

<sup>7</sup> Sono stati infedeli verso il Signore,  
generando figli bastardi:  
la nuova luna li divorerà  
insieme con i loro campi.

<sup>8</sup> Suonate il corno a Gàbaa  
e la tromba a Rama,  
date l'allarme a Bet-Aven,  
all'erta, Beniamino!

<sup>9</sup> Èfrain sarà devastato  
nel giorno del castigo:  
per le tribù d'Israele  
annuncio una cosa sicura.

<sup>10</sup> I capi di Giuda sono diventati  
come quelli che spostano i confini  
e su di loro come acqua verserò la mia ira.

<sup>11</sup> Èfrain è schiacciato dal giudizio,  
da quando ha cominciato a inseguire il nulla.

<sup>12</sup> Ma io sarò come una tignola per Èfrain,  
e come un tarlo per la casa di Giuda.

<sup>13</sup> Èfrain ha visto la sua infermità  
e Giuda la sua piaga.

Èfrain è ricorso all'Assiria  
e Giuda si è rivolto al gran re;  
ma egli non potrà curarvi,  
non guarirà la vostra piaga,

<sup>14</sup> perché io sarò come un leone per Èfrain,  
come un leoncello per la casa di Giuda.

Io li sbranerò e me ne andrò,  
porterò via la preda e nessuno me la toglierà.

<sup>15</sup> Me ne ritornerò alla mia dimora,  
finché non sconteranno la pena  
e cercheranno il mio volto,  
e ricorreranno a me nella loro angoscia.

6

<sup>1</sup> "Venite, ritorniamo al Signore:

egli ci ha straziato ed egli ci guarirà.

Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà.

<sup>2</sup> Dopo due giorni ci ridarà la vita

e il terzo ci farà rialzare,

e noi vivremo alla sua presenza.

<sup>3</sup> Affrettiamoci a conoscere il Signore,  
la sua venuta è sicura come l'aurora.

Verrà a noi come la pioggia d'autunno,

come la pioggia di primavera che feconda la terra".

<sup>4</sup> Che dovrò fare per te, Èfrain,

che dovrò fare per te, Giuda?

Il vostro amore è come una nube del mattino,  
come la rugiada che all'alba svanisce.

<sup>5</sup> Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti,

li ho uccisi con le parole della mia bocca  
 e il mio giudizio sorge come la luce:  
 6poiché voglio l'amore e non il sacrificio,  
 la conoscenza di Dio più degli olocausti.  
 7Ma essi come Adamo hanno violato l'alleanza;  
 ecco, così mi hanno tradito.  
 8Gàlaad è una città di malfattori,  
 macchiata di sangue.  
 9Come banditi in agguato  
 una ciurma di sacerdoti  
 assale e uccide sulla strada di Sichem,  
 commette scelleratezze.  
 10Orribili cose ho visto a Betel;  
 là si è prostituito Èfrain,  
 si è reso immondo Israele.  
 11Anche a te, Giuda, io riserbo una mietitura,  
 quando ristabilirò la sorte del mio popolo.

7

1Mentre sto per guarire Israele,  
 si scopre l'iniquità di Èfrain e la malvagità di  
 Samaria, perché si pratica la menzogna: il ladro entra  
 nelle case e fuori saccheggia il brigante. 2Non  
 pensano, dunque, che io ricordo tutte le loro  
 malvagità? Ora sono circondati dalle loro azioni:  
 esse stanno davanti a me. 3Con la loro malvagità  
 rallegrano il re, rallegrano i capi con le loro falsità.  
 4Sono tutti adùlteri, ardono come un forno in cui il  
 fornaio non attizza più il fuoco, in attesa che la pasta  
 preparata lieviti. 5Nel giorno della festa del nostro re  
 sommergono i capi in fiumi di vino, fino a far sì che  
 egli si comprometta con i ribelli. 6Perché il loro  
 intimo è come un forno, pieno di trame è il loro  
 cuore, tutta la notte sonnacchia il loro furore e al  
 mattino divampa come fiamma. 7Tutti ardono come  
 un forno e divorano i loro governanti. Così sono  
 caduti tutti i loro sovrani e nessuno si preoccupa di  
 ricorrere a me. 8Èfrain si mescola con le genti,  
 Èfrain è come una focaccia non rivoltata. 9Gli  
 stranieri divorano la sua forza ed egli non se ne  
 accorge; la canizie gli ricopre la testa ed egli non se  
 ne accorge.



<sup>10</sup> L'arroganza d'Israele  
 testimonia contro di loro;  
 non ritornano al Signore, loro Dio,  
 e, malgrado tutto, non lo ricercano.

<sup>11</sup> Efraim è come un'ingenua colomba,  
 priva d'intelligenza;  
 ora i suoi abitanti domandano aiuto all'Egitto,  
 ora invece corrono verso l'Assiria.

<sup>12</sup> Dovunque si rivolgeranno  
 stenderò la mia rete contro di loro  
 e li abatterò come gli uccelli dell'aria,  
 li punirò non appena li udrò riunirsi.

<sup>13</sup> Disgrazia per loro,  
 perché si sono allontanati da me!  
 Distruzione per loro,  
 perché hanno agito male contro di me!  
 Li volevo salvare,  
 ma essi hanno proferito menzogne contro di me.

<sup>14</sup> Non gridano a me con il loro cuore  
 quando gridano sui loro giacigli.  
 Si fanno incisioni per il grano e il vino  
 nuovo e intanto si ribellano contro di me.

<sup>15</sup> Eppure io ho addestrato il loro braccio,  
 ma essi hanno tramato il male contro di me.

<sup>16</sup> Si sono rivolti, ma non a colui che è in alto,  
 sono stati come un arco fallace.  
 I loro capi cadranno di spada  
 per l'insolenza della loro lingua  
 e nella terra d'Egitto rideranno di loro.

8

<sup>1</sup> Da' fiato al corno!  
 Come un'aquila piomba sulla casa del Signore la sciagura  
 perché hanno trasgredito la mia alleanza  
 e rigettato la mia legge.

<sup>2</sup> Essi gridano verso di me:  
 "Noi, Israele, riconosciamo te nostro Dio!".

<sup>3</sup> Ma Israele ha rigettato il bene:  
 il nemico lo perseguiterà.

<sup>4</sup> Hanno creato dei re  
 che io non ho designati;  
 hanno scelto capi  
 a mia insaputa.  
 Con il loro argento e il loro oro  
 si sono fatti idoli,  
 ma per loro rovina.

<sup>5</sup> Ripudio il tuo vitello, o Samaria!  
 La mia ira divampa contro di loro;  
 fino a quando non si potranno purificare?

<sup>6</sup> Viene da Israele il vitello di Samaria,  
 è opera di artigiano, non è un dio:

sarà ridotto in frantumi.

<sup>7</sup> E poiché hanno seminato vento,  
raccoglieranno tempesta.

Il loro grano sarà senza spiga,  
se germoglia non darà farina

e, se ne produce, la divoreranno gli stranieri.

<sup>8</sup> Israele è stato inghiottito:

si trova ora in mezzo alle nazioni  
come un oggetto senza valore.

<sup>9</sup> Essi sono saliti fino ad Assur,  
sono come un asino selvatico, che si aggira solitario;  
Efraim si è acquistato degli amanti.

<sup>10</sup> Se ne acquistino pure fra le nazioni,  
io li metterò insieme

e cominceranno a diminuire  
sotto il peso del re e dei principi.

<sup>11</sup> Efraim ha moltiplicato gli altari,  
ma gli altari sono diventati per lui  
un'occasione di peccato.

<sup>12</sup> Ho scritto numerose leggi per lui,  
ma esse sono considerate come qualcosa di estraneo.

<sup>13</sup> Offrono sacrifici  
e ne mangiano le carni,  
ma il Signore non li gradisce;  
ora ricorda la loro iniquità,  
chiede conto dei loro peccati:  
dovranno tornare in Egitto.

<sup>14</sup> Israele ha dimenticato il suo creatore,  
si è costruito palazzi;

Giuda ha moltiplicato le sue città fortificate.  
Ma io appiccherò il fuoco alle loro città  
e divorerò i loro palazzi.

9

<sup>1</sup> Israele, non rallegrarti fino all'esultanza  
come gli altri popoli, perché hai praticato la  
prostituzione, abbandonando il tuo Dio, hai amato il  
compenso della tua prostituzione su tutte le aie per il  
grano. <sup>2</sup> L'aia e il tino non li nutriranno e il vino  
nuovo verrà loro a mancare. <sup>3</sup> Non potranno restare  
nella terra del Signore, ma Efraim ritornerà in Egitto  
e in Assiria mangeranno cibi impuri. <sup>4</sup> Non faranno  
più libagioni di vino al Signore, non gli saranno  
graditi i loro sacrifici, saranno per loro come pane di  
lutto: quanti ne mangiano diventano impuri. Il loro  
pane sarà tutto per loro, ma non entrerà nella casa  
del Signore.

<sup>5</sup> Che cosa farete nei giorni delle solennità, nei giorni della festa del Signore? <sup>6</sup> Ecco, sono sfuggiti alla rovina, l'Egitto li accoglierà, Menfi sarà la loro tomba.

I loro tesori d'argento passeranno alle ortiche e nelle loro tende cresceranno i cardi.

<sup>7</sup> Sono venuti i giorni del castigo, sono giunti i giorni del rendiconto, Israele lo sappia!

Il profeta diventa pazzo, l'uomo ispirato vaneggia a causa delle tue molte iniquità, per la gravità del tuo affronto.

<sup>8</sup> Sentinella di Èfraim è il profeta con il suo Dio; ma un laccio gli è teso su tutti i sentieri, ostilità fin nella casa del suo Dio.

<sup>9</sup> Sono corrotti fino in fondo, come ai giorni di Gàbaa; ma egli si ricorderà della loro iniquità, chiederà conto dei loro peccati.

<sup>10</sup> Trovai Israele come uva nel deserto, ebbi riguardo per i vostri padri, come per i primi fichi quando iniziano a maturare; ma essi, appena arrivati a Baal-Peor, si consacrarono a quell'infamia e divennero una cosa abominevole, come ciò che essi amavano.

<sup>11</sup> La gloria di Èfraim volerà via come un uccello, non più nascite né gravidanze né concepimenti.

<sup>12</sup> Anche se allevano figli, io li eliminerò dagli uomini; guai a loro, se io li abbandono.

<sup>13</sup> Èfraim, lo vedo come un palma piantata in luoghi verdeggianti. Èfraim tuttavia condurrà i figli al macello.

<sup>14</sup> «Signore, da' loro. Che cosa darai?».

Un grembo infecondo e un seno arido!

<sup>15</sup> Tutta la loro perversità si è manifestata a Gàlgala, è là che ho preso a odiarli. Per la malvagità delle loro azioni li scaccerò dalla mia casa, non avrò più amore per loro; tutti i loro capi sono ribelli.

<sup>16</sup> Èfraim è stato percosso, la loro radice è inaridita, non daranno più frutto.

Anche se generano, farò perire i cari frutti del loro grembo». <sup>17</sup> Il mio Dio li respingerà, perché non gli hanno obbedito;

andranno raminghi fra le nazioni.

10

<sup>1</sup> Vite rigogliosa era Israele,

che dava sempre il suo frutto;  
ma più abbondante era il suo frutto,  
più moltiplicava gli altari;  
più ricca era la terra,  
più belle faceva le sue stele.

<sup>2</sup> Il loro cuore è falso;  
orbene, sconteranno la pena!  
Egli stesso demolirà i loro altari,  
distruggerà le loro stele.

<sup>3</sup> Allora diranno: «Non abbiamo più re,  
perché non rispettiamo il Signore.  
Ma anche il re, che cosa potrebbe fare per noi?».

<sup>4</sup> Dicono parole vane, giurano il falso,  
concludono alleanze:  
il diritto fiorisce come pianta velenosa  
nei solchi dei campi.

<sup>5</sup> Gli abitanti di Samaria trepidano  
per il vitello di Bet-Aven;  
è in lutto il suo popolo  
e i suoi sacerdoti ne fanno lamento,  
perché la sua gloria sta per andarsene.

<sup>6</sup> Sarà portato anch'esso in Assiria  
come offerta al gran re.  
Èfraim ne avrà vergogna,  
Israele arrossirà per i suoi intrighi.

<sup>7</sup> Perirà Samaria con il suo re,  
come un fuscello sull'acqua.

<sup>8</sup> Le alture dell'iniquità, peccato d'Israele,  
saranno distrutte,  
spine e cardi cresceranno sui loro altari;  
diranno ai monti: «Copríteci»  
e ai colli: «Cadete su di noi».

<sup>9</sup> Fin dai giorni di Gàbaa  
tu hai peccato, Israele.  
Là si fermarono,  
e la battaglia non li raggiungerà forse a Gàbaa  
contro i figli dell'iniquità?

<sup>10</sup> «Io voglio colpirli:  
si raduneranno i popoli contro di loro,  
perché sono attaccati alla loro duplice colpa.

<sup>11</sup> Èfraim è una giovenca addestrata,  
cui piace trebbiare il grano.  
Ma io farò pesare il giogo  
sul suo bel collo;  
attaccherò Èfraim all'aratro  
e Giacobbe all'erpice.

<sup>12</sup> Seminate per voi secondo giustizia

e mieterete secondo bontà;  
 dissodatevi un campo nuovo,  
 perché è tempo di cercare il Signore,  
 finché egli venga  
 e diffonda su di voi la giustizia.

<sup>13</sup>Avete arato empietà e mietuto ingiustizia,  
 avete mangiato il frutto della menzogna.  
 Poiché hai riposto fiducia nella tua forza  
 e nella moltitudine dei tuoi guerrieri,  
<sup>14</sup>un rumore di guerra si alzerà contro il tuo popolo  
 e tutte le tue fortezze saranno distrutte.  
 Come Salmàn devastò Bet-Arbèl  
 nel giorno della battaglia  
 in cui la madre fu sfracellata sui figli,  
<sup>15</sup>così sarà fatto a te, casa d'Israele,  
 per la tua enorme malvagità.  
 All'alba sarà la fine del re d'Israele.

11

<sup>1</sup>Quando Israele era fanciullo,  
 io l'ho amato  
 e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. <sup>2</sup>Ma  
 più li chiamavo, più si allontanavano da  
 me; immolavano vittime ai Baal, agli  
 idoli bruciavano incensi. <sup>3</sup>A Èfraim io  
 insegnavo a camminare tenendolo per  
 mano, ma essi non compresero che avevo  
 cura di loro. <sup>4</sup>Io li traevo con legami di  
 bontà, con vincoli d'amore, ero per loro  
 come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi  
 chinavo su di lui per dargli da mangiare. <sup>5</sup>Non  
 ritornerà al paese d'Egitto, ma Assur sarà il suo re,  
 perché non hanno voluto convertirsi. <sup>6</sup>La spada farà  
 strage nelle loro città, spaccherà la spranga di  
 difesa, l'annienterà al di là dei loro progetti. <sup>7</sup>Il mio  
 popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in  
 alto, nessuno sa sollevare lo sguardo. <sup>8</sup>Come potrei  
 abbandonarti, Èfraim, come consegnarti ad altri,  
 Israele? Come potrei trattarti al pari di Adma,  
 ridurti allo stato di Seboim? Il mio cuore si  
 commuove dentro di me, il mio intimo freme di  
 compassione.

9Non darò sfogo all'ardore della mia ira,  
 non tornerò a distruggere Èfraim,  
 perché sono Dio e non uomo;  
 sono il Santo in mezzo a te  
 e non verrò da te nella mia ira.  
 10Seguiranno il Signore  
 ed egli ruggirà come un leone:  
 quando ruggirà,  
 accorreranno i suoi figli dall'occidente,  
 11accorreranno come uccelli dall'Egitto,  
 come colombe dall'Assiria  
 e li farò abitare nelle loro case.  
 Oracolo del Signore.

12

1Èfraim mi raggira con menzogne  
 e la casa d'Israele con frode. Ma Giuda è ancora con Dio  
 e resta fedele al Santo». 2Èfraim si pasce di vento e  
 insegue il vento d'oriente, ogni giorno moltiplica  
 menzogne e violenze; fanno alleanze con l'Assiria e  
 portano olio in Egitto. 3Il Signore è in causa con Giuda e  
 punirà Giacobbe per la sua condotta, lo ripagherà  
 secondo le sue azioni. 4Egli nel grembo materno  
 soppiantò il fratello e da adulto lottò con Dio, 5lottò con  
 l'angelo e vinse, pianse e domandò grazia. Lo ritrovò a  
 Betel e là gli parlò.  
 6Signore, Dio degli eserciti, Signore è il nome  
 con cui celebrarlo. 7Tu ritorna al tuo Dio,  
 osserva la bontà e la giustizia e poni sempre  
 nel tuo Dio la tua speranza. 8Canaan tiene in  
 mano bilance false, ama frodare.  
 9Èfraim ha detto: «Sono ricco, mi sono fatto una fortuna;  
 malgrado tutti i miei guadagni, non troveranno in me una  
 colpa che sia peccato». 10«Eppure io sono il Signore, tuo  
 Dio, fin dal paese d'Egitto. Ti farò ancora abitare sotto le  
 tende, come ai giorni dell'incontro nel deserto. 11Io  
 parlerò ai profeti, moltiplicherò le visioni e per mezzo  
 dei profeti parlerò con parabole».

12Se Gàlaad è una iniquità,  
 i suoi abitanti non sono che menzogna;  
 in Gàlgala si sacrifica ai tori,  
 perciò i loro altari  
 saranno come mucchi di pietre  
 nei solchi dei campi.  
 13Giacobbe fuggì nella regione di Aram,  
 Israele prestò servizio per una donna  
 e per una donna fece il guardiano di bestiame.  
 14Per mezzo di un profeta  
 il Signore fece uscire Israele dall'Egitto,  
 e per mezzo di un profeta lo custodì.  
 15Èfraim provocò Dio amaramente,  
 il Signore gli farà ricadere addosso  
 il sangue versato  
 e lo ripagherà della sua offesa.

13

1Quando Èfraim parlava, incuteva terrore,  
 era un principe in Israele. Ma si è  
 reso colpevole con Baal ed è  
 decaduto.  
 2Tuttavia continuano a peccare e con il loro argento  
 si sono fatti statue fuse, idoli di loro invenzione,  
 tutti lavori di artigiani. Dicono: «Offrite loro  
 sacrifici» e mandano baci ai vitelli. 3Perciò saranno  
 come nube del mattino, come rugiada che all'alba  
 svanisce, come pula lanciata lontano dall'aia, come  
 fumo che esce dalla finestra. 4«Eppure io sono il  
 Signore, tuo Dio, fin dal paese d'Egitto, non devi  
 conoscere altro Dio fuori di me, non c'è salvatore  
 fuori di me. 5Io ti ho protetto nel deserto, in quella  
 terra ardente. 6Io li ho fatti pascolare, si sono saziati  
 e il loro cuore si è inorgoglito, per questo mi hanno  
 dimenticato. 7Perciò io sarò per loro come un leone,  
 come un leopardo li spierò per la via, 8li assalirò  
 come un'orsa privata dei figli, spezzerò la corazza  
 del loro cuore, li divorerò come una leonessa; li  
 sbraneranno le bestie selvatiche. 9Israele, tu sei  
 rovinata e solo io ti posso aiutare! 10Dov'è ora il tuo  
 re, che ti possa salvare? Dove sono i capi in tutte le  
 tue città

e i governanti di cui dicevi:  
 “Dammi un re e dei capi”?  
 11Ti ho dato un re nella mia ira  
 e con sdegno te lo riprendo.  
 12L’iniquità di Èfraim è chiusa in luogo sicuro,  
 il suo peccato è ben custodito.  
 13I dolori di partoriente lo sorprenderanno,  
 ma egli è figlio privo di senno,  
 non si presenterà a suo tempo  
 pronto a uscire dal seno materno.  
 14Li strapperò di mano agli inferi,  
 li riscatterò dalla morte?  
 Dov’è, o morte, la tua peste?  
 Dov’è, o inferi, il vostro sterminio?  
 La compassione è nascosta ai miei occhi».  
 15Èfraim prosperi pure in mezzo ai fratelli:  
 verrà il vento d’oriente,  
 si alzerà dal deserto il vento del Signore  
 e farà inaridire le sue sorgenti,  
 farà prosciugare le sue fonti,  
 distruggerà il tesoro e ogni oggetto prezioso.

14

1Samaria sconterà la sua pena,  
 perché si è ribellata al suo Dio. Periranno di spada,  
 saranno sfracellati i bambini; le donne incinte sventrate.  
 2Torna dunque, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai  
 inciampato nella tua iniquità. 3Preparate le parole da dire  
 e tornate al Signore; ditegli: «Togli ogni iniquità, accetta  
 ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode  
 delle nostre labbra. 4Assur non ci salverà, non  
 cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più “dio  
 nostro” l’opera delle nostre mani, perché presso di te  
 l’orfano trova misericordia». 5«Io li guarirò dalla loro  
 infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è  
 allontanata da loro. 6Sarò come rugiada per Israele;  
 fiorirà come un giglio  
 e metterà radici come un albero del Libano, 7si  
 spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell’olivo  
 e la fragranza del Libano. 8Ritourneranno a sedersi alla  
 mia ombra,



faranno rivivere il grano,  
fioriranno come le vigne,  
saranno famosi come il vino del Libano.

9 Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfraim?  
Io l'esaudisco e veglio su di lui;  
io sono come un cipresso sempre verde,  
il tuo frutto è opera mia».

10 Chi è saggio comprenda queste cose,  
chi ha intelligenza le comprenda;  
poiché rette sono le vie del Signore,  
i giusti camminano in esse,  
mentre i malvagi v'inciampano.

## LIBRO DEL PROFETA GIOELE

- 1 <sup>1</sup> Parola del Signore, rivolta a Gioele, figlio di Petuèl.
- <sup>2</sup> Udite questo, anziani,  
porgete l'orecchio, voi tutti abitanti della regione.  
Accadde mai cosa simile ai giorni vostri  
o ai giorni dei vostri padri?
- <sup>3</sup> Raccontatelo ai vostri figli,  
e i vostri figli ai loro figli,  
e i loro figli alla generazione seguente.
- <sup>4</sup> Quello che ha lasciato la cavalletta l'ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l'ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l'ha divorato il grillo.
- <sup>5</sup> Svegliatevi, ubriachi, e piangete,  
voi tutti che bevete vino, urlate  
per il vino nuovo che vi è tolto di bocca.
- <sup>6</sup> Poiché è venuta contro il mio paese  
una nazione potente e innumerevole,  
che ha denti di leone, mascelle di leonessa.
- <sup>7</sup> Ha fatto delle mie viti una desolazione  
e tronconi delle piante di fico;  
ha tutto scortecciato e abbandonato,  
i loro rami appaiono bianchi.
- <sup>8</sup> Laméntati come una vergine  
che si è cinta di sacco per il lutto  
e piange per lo sposo della sua giovinezza.
- <sup>9</sup> Sono scomparse offerta e libagione  
dalla casa del Signore;  
fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore.
- <sup>10</sup> Devastata è la campagna,  
è in lutto la terra,  
perché il grano è devastato,  
è venuto a mancare il vino nuovo,  
è esaurito l'olio.
- <sup>11</sup> Restate confusi, contadini,  
alzate lamenti, vignaioli,  
per il grano e per l'orzo,  
perché il raccolto dei campi è perduto.
- <sup>12</sup> La vite è diventata secca,  
il fico inaridito,  
il melograno, la palma, il melo,

tutti gli alberi dei campi sono secchi,  
 è venuta a mancare la gioia tra i figli dell'uomo.

<sup>13</sup> Cingete il cilicio e piangete, o  
 sacerdoti, urlate, ministri dell'altare,  
 venite, vegliate vestiti di sacco,  
 ministri del mio Dio,  
 perché priva d'offerta e libagione  
 è la casa del vostro Dio.

<sup>14</sup> Proclamate un solenne digiuno,  
 convocate una riunione sacra,  
 radunate gli anziani  
 e tutti gli abitanti della regione  
 nella casa del Signore, vostro Dio,  
 e gridate al Signore:

<sup>15</sup> «Ahimè, quel giorno!  
 È infatti vicino il giorno del Signore  
 e viene come una devastazione dall'Onnipotente.

<sup>16</sup> Non è forse scomparso il cibo  
 davanti ai nostri occhi  
 e la letizia e la gioia  
 dalla casa del nostro Dio?».

<sup>17</sup> Sono marciti i semi  
 sotto le loro zolle,  
 i granai sono vuoti,  
 distrutti i magazzini,  
 perché è venuto a mancare il grano.

<sup>18</sup> Come geme il bestiame!  
 Vanno errando le mandrie dei buoi,  
 perché non hanno più pascoli;  
 anche le greggi di pecore vanno in rovina.

<sup>19</sup> A te, Signore, io grido,  
 perché il fuoco ha divorato  
 i pascoli della steppa  
 e la fiamma ha bruciato  
 tutti gli alberi della campagna.

<sup>20</sup> Anche gli animali selvatici  
 sospirano a te,  
 perché sono secchi i corsi d'acqua  
 e il fuoco ha divorato i pascoli della steppa.

2

<sup>1</sup> Suonate il corno in Sion  
 e date l'allarme sul mio santo monte!  
 Tremino tutti gli abitanti della regione  
 perché viene il giorno del Signore,  
 perché è vicino,  
<sup>2</sup> giorno di tenebra e di oscurità,  
 giorno di nube e di caligine.  
 Come l'aurora,  
 un popolo grande e forte  
 si spande sui monti:  
 come questo non ce n'è stato mai

e non ce ne sarà dopo,  
per gli anni futuri, di età in età.

<sup>3</sup> Davanti a lui un fuoco divora  
e dietro a lui brucia una fiamma.  
Come il giardino dell'Eden  
è la terra davanti a lui  
e dietro a lui è un deserto desolato,  
niente si salva davanti a lui.

<sup>4</sup> Il suo aspetto è quello di cavalli,  
anzi come destrieri che corrono;  
<sup>5</sup> come fragore di carri  
che balzano sulla cima dei monti,  
come crepitio di fiamma avvampante  
che brucia la stoppia,  
come un popolo forte  
schierato a battaglia.

<sup>6</sup> Davanti a lui tremano i popoli,  
tutti i volti impallidiscono.

<sup>7</sup> Corrono come prodi,  
come guerrieri che scalano le mura;  
ognuno procede per la propria strada,  
e non perde la sua direzione.

<sup>8</sup> Nessuno intralcia l'altro,  
ognuno va per la propria via.  
Si gettano fra i dardi,  
ma non rompono le file.

<sup>9</sup> Piombano sulla città,  
si precipitano sulle mura,  
salgono sulle case,  
entrano dalle finestre come ladri.

<sup>10</sup> Davanti a lui la terra trema,  
il cielo si scuote,  
il sole, la luna si oscurano  
e le stelle cessano di brillare.

<sup>11</sup> Il Signore fa udire la sua voce  
dinanzi alla sua schiera:  
molto grande è il suo esercito,  
potente nell'eseguire i suoi ordini!  
Grande è il giorno del Signore,  
davvero terribile: chi potrà sostenerlo?

<sup>12</sup> «Or dunque – oracolo del Signore –,  
ritornate a me con tutto il cuore,  
con digiuni, con pianti e lamenti.

<sup>13</sup> Laceratevi il cuore e non le vesti,  
ritornate al Signore, vostro Dio,  
perché egli è misericordioso e pietoso,  
lento all'ira, di grande amore,  
pronto a ravvedersi riguardo al male».

<sup>14</sup> Chi sa che non cambi e si ravveda  
e lasci dietro a sé una benedizione?  
Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.

<sup>15</sup> Suonate il corno in Sion,  
 proclamate un solenne digiuno,  
 convocate una riunione sacra.

<sup>16</sup> Radunate il popolo,  
 indite un'assemblea solenne,  
 chiamate i vecchi,  
 riunite i fanciulli, i bambini lattanti;  
 esca lo sposo dalla sua camera  
 e la sposa dal suo talamo.

<sup>17</sup> Tra il vestibolo e l'altare piangano  
 i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano:  
 «Perdona, Signore, al tuo popolo  
 e non esporre la tua eredità al ludibrio  
 e alla derisione delle genti».  
 Perché si dovrebbe dire fra i popoli:  
 «Dov'è il loro Dio?».

<sup>18</sup> Il Signore si mostra geloso per la sua terra  
 e si muove a compassione del suo popolo.

<sup>19</sup> Il Signore ha risposto al suo popolo:  
 «Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l'olio  
 e ne avrete a sazietà;  
 non farò più di voi il ludibrio delle genti.

<sup>20</sup> Allontanerò da voi quello che viene dal  
 settentrione e lo spingerò verso una terra arida e  
 desolata: spingerò la sua avanguardia verso il mare  
 orientale e la sua retroguardia verso il mare  
 occidentale. Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore,  
 perché ha fatto cose grandi.

<sup>21</sup> Non temere, terra,  
 ma rallegrati e gioisci,  
 poiché cose grandi ha fatto il Signore.

<sup>22</sup> Non temete, animali selvatici,  
 perché i pascoli della steppa hanno germogliato,  
 perché gli alberi producono i frutti,  
 la vite e il fico danno le loro ricchezze.

<sup>23</sup> Voi, figli di Sion, rallegratevi,  
 gioite nel Signore, vostro Dio,  
 perché vi dà la pioggia in giusta misura,  
 per voi fa scendere l'acqua,  
 la pioggia d'autunno e di primavera,  
 come in passato.

<sup>24</sup> Le aie si riempiranno di grano  
 e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio.

<sup>25</sup> Vi compenserò delle annate  
 divorate dalla locusta e dal bruco,  
 dal grillo e dalla cavalletta,  
 da quel grande esercito  
 che ho mandato contro di voi.

<sup>26</sup> Mangerete in abbondanza, a sazietà,  
 e loderete il nome del Signore, vostro Dio,  
 che in mezzo a voi ha fatto meraviglie:

mai più vergogna per il mio popolo.

<sup>2/</sup> Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo».

3

<sup>1</sup> Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni.

<sup>2</sup> Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito.

<sup>3</sup> Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo.

<sup>4</sup> Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile.

<sup>5</sup> Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato.

4

<sup>1</sup> Poiché, ecco, in quei giorni e in quel tempo, quando ristabilirò le sorti di Giuda e Gerusalemme,

<sup>2</sup> riunirò tutte le genti e le farò scendere nella valle di Giòsafat, e là verrò a giudizio con loro per il mio popolo Israele, mia eredità, che essi hanno disperso fra le nazioni dividendosi poi la mia terra.

<sup>3</sup> Hanno tirato a sorte il mio popolo e hanno dato un fanciullo in cambio di una prostituta, hanno venduto una fanciulla in cambio di vino e hanno bevuto.

<sup>4</sup> Anche voi, Tiro e Sidone, e voi tutte contrade della Filistea, che cosa siete per me? Vorreste prendervi la rivincita e vendicarvi di me? Io ben presto farò ricadere sul vostro capo il male che avete fatto. <sup>5</sup> Voi infatti avete rubato il mio oro e il mio argento, avete portato nei vostri templi i miei tesori preziosi; <sup>6</sup> avete venduto ai figli di Iavan i figli di Giuda e i figli di Gerusalemme per mandarli lontano dalla loro patria. Ecco, io li richiamo dalle città, dal luogo dove voi li avete venduti e farò ricadere sulle vostre teste il male che avete fatto. <sup>8</sup> Venderò i vostri figli e le vostre figlie per mezzo dei figli di Giuda, i quali li venderanno ai Sabei, un popolo lontano. Il Signore ha parlato.

<sup>9</sup> Proclamate questo fra le genti:  
 preparatevi per la guerra,  
 incitate i prodi,  
 yengano, salgano tutti i guerrieri.

<sup>10</sup> Con i vostri vomeri fatevi spade  
 e lance con le vostre falci;  
 anche il più debole dica: «Io sono un guerriero!».

<sup>11</sup> Svelte, venite, o nazioni tutte dei dintorni,  
 e radunatevi là!  
 Signore, fa' scendere i tuoi prodi!

<sup>12</sup> Si affrettino e salgano le nazioni  
 alla valle di Giòsafat,  
 poiché lì sederò per giudicare  
 tutte le nazioni dei dintorni.

<sup>13</sup> Date mano alla falce,  
 perché la messe è matura;  
 venite, pigiate,  
 perché il torchio è pieno  
 e i tini traboccano,  
 poiché grande è la loro malvagità!

<sup>14</sup> Folle immense  
 nella valle della Decisione,  
 poiché il giorno del Signore è vicino  
 nella valle della Decisione.

<sup>15</sup> Il sole e la luna si oscurano  
 e le stelle cessano di brillare.

<sup>16</sup> Il Signore ruggirà da Sion,  
 e da Gerusalemme farà udire la sua voce;  
 tremeranno i cieli e la terra.  
 Ma il Signore è un rifugio per il suo popolo,  
 una fortezza per gli Israeliti.

<sup>17</sup> Allora voi saprete che io sono il Signore, vostro  
 Dio, che abito in Sion, mio monte santo, e luogo santo  
 sarà Gerusalemme;  
 per essa non passeranno più gli stranieri.

<sup>18</sup> In quel giorno  
 le montagne stilleranno vino nuovo  
 e latte scorrerà per le colline;  
 in tutti i ruscelli di Giuda  
 scorreranno le acque.  
 Una fonte zampillerà dalla casa del Signore  
 e irrigherà la valle di Sittìm.

<sup>19</sup> L'Egitto diventerà una desolazione  
 ed Edom un arido deserto,  
 per la violenza contro i figli di Giuda,  
 per il sangue innocente sparso nel loro paese,

<sup>20</sup> mentre Giuda sarà sempre abitata  
 e Gerusalemme di generazione in generazione.

<sup>21</sup> Non lascerò impunito il loro sangue,  
 e il Signore dimorerà in Sion.

## LIBRO DEL PROFETA AMOS

1 <sup>1</sup>Parole di Amos, che era allevatore di pecore, di Tekòa, il quale ebbe visioni riguardo a Israele, al tempo di Ozia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele, due anni prima del terremoto.

<sup>2</sup>Egli disse:

«Il Signore ruggirà da Sion  
e da Gerusalemme farà udire la sua voce;  
saranno avvizziti i pascoli dei pastori,  
sarà inaridita la cima del Carmelo».

<sup>3</sup>Così dice il Signore:

«Per tre misfatti di Damasco  
e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,  
perché hanno trebbiato Gàlaad con trebbie ferrate.

<sup>4</sup>Alla casa di Cazaèl manderò il fuoco

<sup>5</sup>e divorerà i palazzi di Ben-Adàd;

<sup>5</sup>spezzerò il catenaccio di Damasco,

sterminerò chi siede sul trono di Bikat-Aven

e chi detiene lo scettro di Bet-Eden,

e il popolo di Aram sarà deportato in esilio a

Kir», dice il Signore.

<sup>6</sup>Così dice il Signore:

«Per tre misfatti di Gaza

e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,

perché hanno deportato popolazioni intere

per consegnarle a Edom.

<sup>7</sup>Manderò il fuoco alle mura di Gaza

<sup>8</sup>e divorerà i suoi palazzi,

<sup>8</sup>sterminerò chi siede sul trono di Asdod

e chi detiene lo scettro di Àscalon;

rivolgerò la mia mano contro Ekron

e così perirà il resto dei Filistei»,

dice il Signore.

<sup>9</sup>Così dice il Signore:

«Per tre misfatti di Tiro

e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,



perché hanno deportato popolazioni intere a Edom,  
senza ricordare l'alleanza fraterna.

<sup>10</sup> Manderò il fuoco alle mura di Tiro  
e divorerà i suoi palazzi».

<sup>11</sup> Così dice il Signore:  
«Per tre misfatti di Edom  
e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,  
perché ha inseguito con la spada suo fratello  
e ha soffocato la pietà verso di lui,  
perché la sua ira ha sbranato senza fine  
e ha conservato lo sdegno per sempre.

<sup>12</sup> Manderò il fuoco a Teman  
e divorerà i palazzi di Bosra».

<sup>13</sup> Così dice il Signore:  
«Per tre misfatti degli Ammoniti  
e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,  
perché hanno sventrato le donne incinte di Gàlaad per  
allargare il loro confine.

<sup>14</sup> Darò fuoco alle mura di Rabbà  
e divorerà i suoi palazzi,  
tra il fragore di un giorno di battaglia,  
fra il turbine di un giorno di tempesta.

<sup>15</sup> Il loro re andrà in esilio,  
egli insieme ai suoi comandanti»,  
dice il Signore.

2 <sup>1</sup> Così dice il Signore:

«Per tre misfatti di Moab  
e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,  
perché ha bruciato le ossa del re di Edom  
per ridurle in calce.

<sup>2</sup> Manderò il fuoco a Moab  
e divorerà i palazzi di Keriòt  
e Moab morirà nel tumulto,  
al grido di guerra, al suono del corno.

<sup>3</sup> Eliminerò dal suo seno chi governa,  
ucciderò, insieme con lui, tutti i suoi principi»,  
dice il Signore.

<sup>4</sup> Così dice il Signore:  
«Per tre misfatti di Giuda  
e per quattro non revocherò il mio decreto di  
condanna, perché hanno rifiutato la legge del Signore  
e non ne hanno osservato i precetti,  
si sono lasciati traviare dagli idoli  
che i loro padri avevano seguito.

<sup>5</sup> Manderò il fuoco a Giuda  
e divorerà i palazzi di Gerusalemme».

<sup>6</sup> Così dice il Signore:  
 «Per tre misfatti d'Israele  
 e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna,  
 perché hanno venduto il giusto per denaro  
 e il povero per un paio di sandali,  
<sup>7</sup> essi che calpestano come la polvere della terra  
 la testa dei poveri  
 e fanno deviare il cammino dei miseri,  
 e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza,  
 profanando così il mio santo nome.

<sup>8</sup> Su vesti prese come pegno si stendono  
 presso ogni altare  
 e bevono il vino confiscato come ammenda  
 nella casa del loro Dio.

<sup>9</sup> Eppure io ho sterminato davanti a loro  
 l'Amorreo, la cui statura era come quella dei cedri  
 e la forza come quella della quercia;  
 ho strappato i suoi frutti in alto  
 e le sue radici di sotto.

<sup>10</sup> Io vi ho fatto salire dalla terra d'Egitto  
 e vi ho condotto per quarant'anni nel deserto,  
 per darvi in possesso la terra dell'Amorreo.

<sup>11</sup> Ho fatto sorgere profeti fra i vostri figli  
 e nazirei fra i vostri giovani.  
 Non è forse così, o figli d'Israele?  
 Oracolo del Signore.

<sup>12</sup> Ma voi avete fatto bere vino ai nazirei  
 e ai profeti avete ordinato: «Non profetate!».

<sup>13</sup> Ecco, vi farò affondare nella terra,  
 come affonda un carro  
 quando è tutto carico di covoni.

<sup>14</sup> Allora nemmeno l'uomo agile potrà più fuggire  
 né l'uomo forte usare la sua forza,  
 il prode non salverà la sua vita

<sup>15</sup> né l'arciere resisterà,  
 non si salverà il corridore  
 né il cavaliere salverà la sua vita.

<sup>16</sup> Il più coraggioso fra i prodi  
 fuggirà nudo in quel giorno!».  
 Oracolo del Signore.

3

<sup>1</sup> Ascoltate questa parola,  
 che il Signore ha detto riguardo a voi,  
 figli d'Israele,  
 e riguardo a tutta la stirpe  
 che ho fatto salire dall'Egitto:  
<sup>2</sup> «Soltanto voi ho conosciuto  
 tra tutte le stirpi della terra;  
 perciò io vi farò scontare  
 tutte le vostre colpe.

<sup>3</sup> Camminano forse due uomini insieme,  
senza essersi messi d'accordo?

<sup>4</sup> Ruggisce forse il leone nella foresta,  
se non ha qualche preda?

Il leoncello manda un grido dalla sua tana,  
se non ha preso nulla?

<sup>5</sup> Si precipita forse un uccello a terra in una  
trappola, senza che vi sia un'esca?  
Scatta forse la trappola dal suolo,  
se non ha preso qualche cosa?

<sup>6</sup> Risuona forse il corno nella città,  
senza che il popolo si metta in allarme?  
Avviene forse nella città una sventura,  
che non sia causata dal Signore?

<sup>7</sup> In verità, il Signore non fa cosa alcuna  
senza aver rivelato il suo piano  
ai suoi servitori, i profeti.

<sup>8</sup> Ruggisce il leone:  
chi non tremerà?

Il Signore Dio ha parlato:  
chi non profeterà?

<sup>9</sup> Fatelo udire nei palazzi di Asdod  
e nei palazzi della terra d'Egitto e dite:  
«Adunatevi sui monti di Samaria  
e osservate quanti disordini sono in essa  
e quali violenze sono nel suo seno».

<sup>10</sup> Non sanno agire con rettitudine  
– oracolo del Signore –;  
violenza e rapina accumulano nei loro palazzi».

<sup>11</sup> Perciò così dice il Signore Dio:  
«Il nemico circonderà il paese,  
sarà abbattuta la tua potenza  
e i tuoi palazzi saranno saccheggianti».

<sup>12</sup> Così dice il Signore:  
«Come il pastore strappa dalla bocca del leone  
due zampe o il lobo d'un orecchio,  
così scamperanno i figli d'Israele  
che siedono a Samaria  
nell'angolo di un letto,  
sulla sponda di un divano.

<sup>13</sup> Ascoltate e attestatelo nella casa di Giacobbe,  
oracolo del Signore Dio, Dio degli eserciti:

<sup>14</sup> Quando colpirò Israele  
per i suoi misfatti,  
colpirò gli altari di Betel;  
saranno spezzati i corni dell'altare  
e cadranno a terra.

<sup>15</sup> Demolirò la casa d'inverno  
insieme con la casa d'estate,  
e andranno in rovina le case d'avorio  
e scompariranno i grandi palazzi».

## Oracolo del Signore.

4

<sup>1</sup>Ascoltate questa parola,  
 o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria,  
 che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai  
 vostri mariti: «Porta qua, beviamo!». <sup>2</sup>Il Signore Dio  
 ha giurato per la sua santità: «Ecco, verranno per voi  
 giorni in cui sarete portate via con uncini e le  
 rimanenti di voi con arpioni da pesca. <sup>3</sup>Uscirete per  
 le brecce, una dopo l'altra, e sarete cacciate oltre  
 l'Ermon». Oracolo del Signore. <sup>4</sup>«Andate pure a  
 Betel e peccate, a Gàlgala e peccate ancora di più!  
 Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni  
 le vostre decime. <sup>5</sup>Offrite anche sacrifici di lode con  
 pane lievitato e proclamate ad alta voce le offerte  
 spontanee, perché così vi piace fare, o figli  
 d'Israele». Oracolo del Signore Dio. <sup>6</sup>«Eppure, vi ho  
 lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città, e con  
 mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; ma non  
 siete ritornati a me». Oracolo del Signore. <sup>7</sup>«Vi ho  
 pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della  
 mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra  
 l'altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre  
 l'altro, su cui non pioveva, seccava. <sup>8</sup>Due, tre città  
 andavano barcollanti verso un'altra città per bervi  
 acqua, senza potersi dissetare; ma non siete ritornati  
 a me». Oracolo del Signore. <sup>9</sup>«Vi ho colpiti con  
 ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le  
 vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta; ma  
 non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. <sup>10</sup>«Ho  
 mandato contro di voi la peste, come un tempo  
 contro l'Egitto, ho ucciso di spada i vostri giovani,  
 mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto  
 salire il fetore dai vostri campi fino alle vostre narici;

ma non siete ritornati a me».

Oracolo del Signore.

<sup>11</sup> «Vi ho travolti

come Dio aveva travolto Sòdoma e  
Gomorra, eravate come un tizzone strappato da  
un incendio;

ma non siete ritornati a me».

Oracolo del Signore.

<sup>12</sup> Perciò ti tratterò così, Israele!

Poiché questo devo fare di te:  
preparati all'incontro con il tuo Dio, o Israele!

<sup>13</sup> Ecco colui che forma i monti e crea i venti,  
che manifesta all'uomo qual è il suo pensiero,  
che muta l'aurora in tenebre  
e cammina sulle alture della terra,  
Signore, Dio degli eserciti è il suo nome.

5

<sup>1</sup> Ascoltate questa parola,  
questo lamento che io elevo su di voi,  
o casa d'Israele!

<sup>2</sup> È caduta, non si alzerà più,  
la vergine d'Israele;  
è stesa al suolo,  
nessuno la fa rialzare.

<sup>3</sup> Poiché così dice il Signore Dio:  
«La città che mandava in guerra mille uomini  
resterà con cento,  
e la città che ne mandava cento  
per la casa d'Israele, resterà con dieci».

<sup>4</sup> Poiché così dice il Signore alla casa d'Israele:  
«Cercate me e vivrete!

<sup>5</sup> Non cercate Betel,  
non andate a Gàlgala,  
non passate a Bersabea,  
perché Gàlgala andrà certo in esilio  
e Betel sarà ridotta al nulla».

<sup>6</sup> Cercate il Signore e vivrete,  
altrimenti egli, come un fuoco,  
brucerà la casa di Giuseppe,  
la divorerà e nessuno spegnerà Betel!

<sup>7</sup> Essi trasformano il diritto in assenzio  
e gettano a terra la giustizia.

<sup>8</sup> Colui che ha fatto le Pleiadi e Orione,  
cambia il buio in chiarore del mattino  
e il giorno nell'oscurità della notte,  
colui che chiama a raccolta le acque del mare  
e le riversa sulla terra,  
Signore è il suo nome.

<sup>9</sup> Egli fa cadere la rovina sull'uomo potente  
e fa giungere la devastazione sulle fortezze.

<sup>10</sup> Essi odiano chi fa giuste accuse in tribunale  
e detestano chi testimonia secondo verità.

<sup>11</sup> Poiché voi schiacciate l'indigente  
e gli estorcete una parte del grano,  
voi che avete costruito case in pietra squadrata,  
non le abiterete;  
voi che avete innalzato vigne deliziose,  
non ne berrete il vino.

<sup>12</sup> So infatti quanto numerosi sono i vostri  
misfatti, quanto enormi i vostri peccati. Essi sono  
ostili verso il giusto,  
prendono compensi illeciti  
e respingono i poveri nel tribunale.

<sup>13</sup> Perciò il prudente in questo tempo tacerà,  
perché sarà un tempo di calamità.

<sup>14</sup> Cercate il bene e non il male,  
se volete vivere,  
e solo così il Signore, Dio degli eserciti,  
sarà con voi, come voi dite.

<sup>15</sup> Odiate il male e amate il bene  
e ristabilite nei tribunali il diritto;  
forse il Signore, Dio degli eserciti,  
avrà pietà del resto di Giuseppe.

<sup>16</sup> Perciò così dice il Signore,  
Dio degli eserciti, il Signore:  
«In tutte le piazze vi sarà lamento,  
in tutte le strade si dirà: "Ohimè! ohimè!"  
Si chiameranno i contadini a fare il lutto  
e quelli che conoscono la nenia a fare il lamento.

<sup>17</sup> In tutte le vigne vi sarà lamento,  
quando io passerò in mezzo a te»,  
dice il Signore.

<sup>18</sup> Guai a coloro che attendono il giorno del  
Signore! Che cosa sarà per voi il giorno del  
Signore? Tenebre e non luce!

<sup>19</sup> Come quando uno fugge davanti al leone  
e s'imbatte in un orso;  
come quando entra in casa,  
appoggia la mano sul muro  
e un serpente lo morde.

<sup>20</sup> Non sarà forse tenebra, non luce,  
il giorno del Signore?  
Oscurità, senza splendore alcuno?

<sup>21</sup> «Io detesto, respingo le vostre feste solenni  
e non gradisco le vostre riunioni sacre;

<sup>22</sup> anche se voi mi offrite olocausti,  
io non gradisco le vostre offerte,  
e le vittime grasse come pacificazione  
io non le guardo.

<sup>23</sup> Lontano da me il frastuono dei vostri canti:  
il suono delle vostre arpe non posso sentirlo!

<sup>24</sup> Piuttosto come le acque scorra il diritto  
 e la giustizia come un torrente perenne.  
<sup>25</sup> Mi avete forse presentato sacrifici  
 e offerte nel deserto  
 per quarant'anni, o Israeliti?  
<sup>26</sup> Voi avete innalzato Siccot come vostro re  
 e Chiion come vostro idolo,  
 e Stella come vostra divinità:  
 tutte cose fatte da voi.  
<sup>27</sup> Ora, io vi manderò in esilio  
 al di là di Damasco»,  
 dice il Signore, il cui nome è Dio degli eserciti.

6

<sup>1</sup> Guai agli spensierati di Sion  
 e a quelli che si considerano sicuri  
 sulla montagna di Samaria!  
 Questi notabili della prima tra le nazioni,  
 ai quali si rivolge la casa d'Israele!  
<sup>2</sup> Andate a vedere la città di Calne,  
 da lì andate a Camat, la grande,  
 e scendete a Gat dei Filistei:  
 siete voi forse migliori di quei regni  
 o il loro territorio è più grande del vostro?  
<sup>3</sup> Voi credete di ritardare il giorno fatale  
 e invece affrettate il regno della violenza.  
<sup>4</sup> Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro  
 divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli  
 cresciuti nella stalla.  
<sup>5</sup> Canterellano al suono dell'arpa,  
 come Davide improvvisano su strumenti musicali;  
<sup>6</sup> bevono il vino in larghe coppe  
 e si ungono con gli unguenti più raffinati,  
 ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano.  
<sup>7</sup> Perciò ora andranno in esilio in testa ai  
 deportati e cesserà l'orgia dei dissoluti.  
<sup>8</sup> Ha giurato il Signore Dio, per se stesso!  
 Oracolo del Signore, Dio degli eserciti.  
 «Detesto l'orgoglio di Giacobbe,  
 odio i suoi palazzi,  
 consegnerò al nemico la città e quanto contiene».  
<sup>9</sup> Se sopravvivranno in una sola casa dieci  
 uomini, anch'essi moriranno.  
<sup>10</sup> Lo prenderà il suo parente e chi prepara il  
 rogo, per portare via le ossa dalla casa; dirà a chi  
 è in fondo alla casa:  
 «C'è ancora qualcuno con te?».  
 L'altro risponderà: «No».  
 Ed egli dirà: «Silenzio!»,  
 perché non si pronuncii il nome del Signore.  
<sup>11</sup> Poiché ecco: il Signore comanda

di fare a pezzi la casa grande,  
e quella piccola di ridurla in frantumi.

<sup>12</sup>Corrono forse i cavalli sulla roccia  
e si ara il mare con i buoi?

Poiché voi cambiate il diritto in veleno  
e il frutto della giustizia in assenzio.

<sup>13</sup>Voi vi compiaccete di Lodebàr dicendo:

«Non abbiamo forse conquistato Karnàim con la nostra forza?».

<sup>14</sup>«Ora, ecco, io susciterò contro di voi, casa d'Israele

– oracolo del Signore, Dio degli eserciti –,  
un popolo che vi opprimerà dall'ingresso di  
Camat fino al torrente dell'Araba».

7

<sup>1</sup>Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: quando cominciava a germogliare la seconda erba, quella che spunta dopo la falciatura per il re, egli formava uno sciame di cavallette. <sup>2</sup>Quando quelle stavano per finire di divorare l'erba della regione, io dissi: «Signore Dio, perdona! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». <sup>3</sup>Il Signore allora si ravvide: «Questo non avverrà», disse il Signore.

<sup>4</sup>Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore Dio chiamava a una lite per mezzo del fuoco che consumava il grande abisso e divorava la campagna. <sup>5</sup>Io dissi: «Signore Dio, desisti! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». <sup>6</sup>Il Signore allora si ravvide: «Neanche questo avverrà», disse il Signore Dio.

<sup>7</sup>Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore stava sopra un muro tirato a piombo e con un filo a piombo in mano. <sup>8</sup>Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un filo a piombo». Il Signore mi disse: <sup>9</sup>«Io pongo un filo a piombo in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. Saranno demolite le alture d'Isacco e saranno ridotti in rovina i santuari d'Israele, quando io mi leverò con la spada contro la casa di Geroboamo».

<sup>10</sup>Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo, re d'Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d'Israele; il paese non può sopportare le sue parole, <sup>11</sup>poiché così dice Amos: “Di spada morirà Geroboamo, e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra”». <sup>12</sup>Amasia disse ad Amos: «Vattene, yeggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, <sup>13</sup>ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». <sup>14</sup>Amos rispose ad Amasia e disse:

«Non ero profeta né figlio di profeta;  
ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro.

<sup>15</sup>Il Signore mi prese,  
mi chiamò mentre seguivo il gregge.

Il Signore mi disse:

Va', profetizza al mio popolo Israele.

<sup>16</sup>Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: “Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa d'Isacco”. <sup>17</sup>Ebbene, dice il Signore: “Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno



di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra”».

8

<sup>1</sup>Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio:  
era un canestro di frutta matura. <sup>2</sup>Egli  
domandò: «Che cosa vedi, Amos?».

<sup>10</sup>risposi: «Un canestro di frutta matura».

<sup>11</sup>Signore mi disse:

«È maturata la fine per il mio popolo, Israele;  
non gli perdonerò più.

<sup>3</sup>In quel giorno i canti del tempio diventeranno lamenti.  
Oracolo del Signore Dio.

Numerosi i cadaveri,  
gettati dovunque.

Silenzio!

<sup>4</sup>Ascoltate questo,

voi che calpestate il povero  
e sterminate gli umili del paese,

<sup>5</sup>voi che dite: “Quando sarà passato il  
novilunio e si potrà vendere il grano?

E il sabato, perché si possa smerciare il frumento,  
diminuendo l’*efa* e aumentando il siclo e usando  
bilance false,

<sup>6</sup>per comprare con denaro gli indigenti  
e il povero per un paio di sandali?

Venderemo anche lo scarto del grano”».

<sup>7</sup>Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe:

«Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere.

<sup>8</sup>Non trema forse per questo la terra,  
sono in lutto tutti i suoi abitanti,  
si solleva tutta come il Nilo,

<sup>9</sup>si agita e si abbassa come il Nilo d’Egitto?

In quel giorno

– oracolo del Signore Dio –

farò tramontare il sole a mezzogiorno  
e oscurerò la terra in pieno giorno!

<sup>10</sup>Cambierò le vostre feste in lutto  
e tutti i vostri canti in lamento:

farò vestire ad ogni fianco il sacco,  
farò radere tutte le teste:

ne farò come un lutto per un figlio unico

e la sua fine sarà come un giorno d’amarrezza.

<sup>11</sup>Ecco, verranno giorni

– oracolo del Signore Dio –

in cui manderò la fame nel paese;

non fame di pane né sete di acqua,  
ma di ascoltare le parole del Signore».

<sup>12</sup>Allora andranno errando da un mare all’altro  
e vagheranno da settentrione a oriente,  
per cercare la parola del Signore,

ma non la troveranno.

<sup>13</sup>In quel giorno verranno meno per la sete le belle fanciulle e i giovani.

<sup>14</sup>Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: «Viva il tuo Dio, Dan!»,

oppure: «Viva la via sacra per Bersabea!», cadranno senza più rialzarsi!

9

<sup>1</sup>Vidi il Signore che stava sopra l'altare e diceva:

«Colpisci con forza i capitelli e siano scossi gli architravi, falli cadere sulla testa di tutti e io ucciderò il resto con la spada; nessuno di loro riuscirà a fuggire, nessuno di loro scamperà. <sup>2</sup>Anche se si rifugiassero negli inferi, di là li prenderà la mia mano; se salissero al cielo, di là li tirerò giù; <sup>3</sup>se si nascondessero in cima al Carmelo, là li scoverò e li prenderò; se si occultassero al mio sguardo in fondo al mare, là comanderò al serpente di morderli; <sup>4</sup>se andassero in schiavitù davanti ai loro nemici, là comanderò alla spada di ucciderli. Io volgerò il mio sguardo su di loro in male e non in bene». <sup>5</sup>Il Signore, Dio degli eserciti, colpisce la terra ed essa vacilla e sono in lutto tutti i suoi abitanti; essa si solleva tutta come il Nilo e si abbassa come il Nilo d'Egitto. <sup>6</sup>Egli costruisce nei cieli il suo palazzo e fonda la sua volta sulla terra; egli chiama a raccolta le acque del mare e le riversa sulla terra. Signore è il suo nome. <sup>7</sup>«Non siete voi per me come gli Etiopi, figli d'Israele? Oracolo del Signore.

Non sono io che ho fatto uscire Israele dal paese d'Egitto, i Filistei da Caftor e gli Aramei da Kir? <sup>8</sup>Ecco, lo sguardo del Signore Dio è rivolto contro il regno peccatore: io lo sterminerò dalla terra, ma non sterminerò del tutto la casa di Giacobbe. Oracolo del Signore. <sup>9</sup>Ecco, infatti, io darò ordini e scuoterò, fra tutti i popoli, la casa d'Israele come si scuote il setaccio

e non cade un sassolino per terra.

<sup>10</sup> Di spada periranno tutti i peccatori del mio popolo, essi che dicevano: “Non si avvicinerà, non giungerà fino a noi la sventura”.

<sup>11</sup> In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è cadente;

ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi,

<sup>12</sup> perché conquistino il resto di Edom e tutte le nazioni

sulle quali è stato invocato il mio nome.

Oracolo del Signore, che farà tutto questo.

<sup>13</sup> Ecco, verranno giorni

– oracolo del Signore –

in cui chi ara s’incontrerà con chi miete

e chi pigia l’uva con chi getta il seme;

i monti stilleranno il vino nuovo

e le colline si scioglieranno.

<sup>14</sup> Mutterò le sorti del mio popolo Israele,

ricostruiranno le città devastate

e vi abiteranno,

pianteranno vigne e ne berranno il vino,

coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto.

<sup>15</sup> Li planterò nella loro terra

e non saranno mai divelti da quel suolo

che io ho dato loro»,

dice il Signore, tuo Dio.

## LIBRO DEL PROFETA ABDIA

1

<sup>1</sup> Visione di Abdia.

Così dice il Signore Dio per Edom:

Udimmo un messaggio da parte del Signore,  
 un messaggero è stato inviato fra le nazioni:  
 «Alzatevi, marciamo contro Edom in battaglia!».

<sup>2</sup> «Ecco, ti faccio piccolo fra le nazioni,  
 tu sei molto spregevole.

<sup>3</sup> La superbia del tuo cuore ti ha ingannato,  
 tu che abiti nelle caverne delle rocce,  
 delle alture fai la tua dimora  
 e dici in cuor tuo:

“Chi potrà gettarmi a terra?”.

<sup>4</sup> Anche se, come l'aquila, ponessi in alto il tuo  
 nido, anche se lo collocassi fra le stelle, di lassù ti  
 farò precipitare».

Oracolo del Signore.

<sup>5</sup> Se entrassero da te ladri o predoni di notte,  
 come sarebbe finita per te!  
 Non ruberebbero quanto basta loro?  
 Se vendemmiatori venissero da te,  
 non ti lascerebbero forse appena qualche grappolo?

<sup>6</sup> Come è stato perquisito Esaù!  
 Come sono stati scovati i suoi tesori nascosti!

<sup>7</sup> Ti hanno cacciato fino alla frontiera,  
 tutti i tuoi alleati ti hanno ingannato,  
 i tuoi amici ti hanno vinto,  
 quelli che mangiavano il tuo pane  
 ti hanno teso tranelli:

in lui non c'è senno!

<sup>8</sup> «In quel giorno  
 – oracolo del Signore –  
 non disperderò forse i saggi da Edom  
 e l'intelligenza dal monte di Esaù?

<sup>9</sup> Saranno terrorizzati i tuoi prodi, o Teman,  
 e sarà sterminato ogni uomo dal monte di Esaù.

<sup>10</sup> A causa della violenza  
 contro Giacobbe, tuo fratello,

la vergogna ti coprirà  
e sarai sterminato per sempre.

<sup>11</sup> Anche se tu stavi in disparte,  
quando gli stranieri ne deportavano le ricchezze,  
quando i forestieri entravano per le sue porte e  
si spartivano a sorte Gerusalemme,  
ti sei comportato proprio come uno di loro».

<sup>12</sup> Non guardare con gioia al giorno di tuo  
fratello, al giorno della sua sventura. Non gioire  
dei figli di Giuda  
nel giorno della loro rovina.  
Non spalancare la bocca  
nel giorno della loro angoscia.

<sup>13</sup> Non varcare la porta del mio popolo  
nel giorno della sua sventura,  
non guardare con compiacenza la sua calamità;  
non stendere la mano sui suoi beni  
nel giorno della sua sventura.

<sup>14</sup> Non appostarti ai crocicchi delle strade  
per massacrare i suoi fuggiaschi;  
non fare mercato dei suoi superstiti  
nel giorno dell'angoscia.

<sup>15</sup> Perché è vicino il giorno del Signore  
contro tutte le nazioni.  
Come hai fatto tu, così a te sarà fatto;  
ciò che hai fatto agli altri, ricadrà sul tuo capo.

<sup>16</sup> Poiché come avete bevuto sul mio monte  
santo, così berranno tutte le nazioni senza fine,  
berranno e tracanneranno,  
e saranno come se non fossero mai state.

<sup>17</sup> Ma sul monte Sion vi saranno superstiti  
e sarà un luogo santo,  
e la casa di Giacobbe possederà i suoi possessori.

<sup>18</sup> La casa di Giacobbe sarà un fuoco  
e la casa di Giuseppe una fiamma,  
la casa di Esaù sarà come paglia:  
la bruceranno e la consumeranno,  
non scamperà nessuno della casa di Esaù,  
poiché il Signore ha parlato.

<sup>19</sup> Quelli del Negheb possederanno il monte di  
Esaù e quelli della Sefela la terra dei Filistei;  
possederanno il territorio di Èfraim e di Samaria e  
Beniamino possederà il Gàlaad.

<sup>20</sup> Gli esuli di questo esercito dei figli d'Israele  
possederanno Canaan fino a Sarepta  
e gli esuli di Gerusalemme, che sono in Sefarad,  
possederanno le città del Negheb.

<sup>21</sup> Saliranno vittoriosi sul monte di Sion,  
per governare il monte di Esaù,  
e il regno sarà del Signore.

## LIBRO DEL PROFETA GIONA

1 <sup>1</sup>Fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: <sup>2</sup>«Àlzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». <sup>3</sup>Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.

<sup>4</sup>Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. <sup>5</sup>I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. <sup>6</sup>Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Àlzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo».

<sup>7</sup>Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. <sup>8</sup>Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». <sup>9</sup>Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». <sup>10</sup>Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato.

<sup>11</sup>Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. <sup>12</sup>Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».

<sup>13</sup>Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. <sup>14</sup>Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». <sup>15</sup>Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. <sup>16</sup>Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.

2 <sup>1</sup>Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. <sup>2</sup>Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, <sup>3</sup>e disse:

«Nella mia angoscia ho invocato il Signore

ed egli mi ha risposto;  
dal profondo degli inferi ho gridato  
e tu hai ascoltato la mia voce.  
<sup>4</sup> Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare,  
e le correnti mi hanno circondato;  
tutti i tuoi flutti e le tue onde  
sopra di me sono passati.  
<sup>5</sup> Io dicevo: "Sono scacciato  
lontano dai tuoi occhi;  
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio".  
<sup>6</sup> Le acque mi hanno sommerso fino alla gola,  
l'abisso mi ha avvolto,  
l'alga si è avvinta al mio capo.  
<sup>7</sup> Sono sceso alle radici dei monti,  
la terra ha chiuso le sue spranghe  
dietro a me per sempre.  
Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita,  
Signore, mio Dio.  
<sup>8</sup> Quando in me sentivo venir meno la vita,  
ho ricordato il Signore.  
La mia preghiera è giunta fino a te,  
fino al tuo santo tempio.  
<sup>9</sup> Quelli che servono idoli falsi  
abbandonano il loro amore.  
<sup>10</sup> Ma io con voce di lode  
offrirò a te un sacrificio  
e adempirò il voto che ho fatto;  
la salvezza viene dal Signore».

<sup>11</sup> E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.

<sup>3</sup> <sup>1</sup> Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore:  
<sup>2</sup> «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». <sup>3</sup> Giona si alzò  
e andò a Ninive secondo la parola del Signore.  
Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. <sup>4</sup> Giona  
cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora  
quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».  
<sup>5</sup> I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il  
sacco, grandi e piccoli. <sup>6</sup> Giunsa la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si  
tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. <sup>7</sup> Per ordine del re e  
dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali,  
armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. <sup>8</sup> Uomini e  
animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta  
dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio  
non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!». <sup>9</sup>  
<sup>10</sup> Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta  
malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non  
lo fece.

4

<sup>1</sup>Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. <sup>2</sup>Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. <sup>3</sup>Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». <sup>4</sup>Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?».

<sup>5</sup>Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. <sup>6</sup>Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.

<sup>7</sup>Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. <sup>8</sup>Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere».

<sup>9</sup>Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». <sup>10</sup>Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! <sup>11</sup>E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?».



## LIBRO DEL PROFETA MICHEA

1 <sup>1</sup> Parola del Signore, rivolta a Michea di Morèset, al tempo di Iotam, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda. Visione che egli ebbe riguardo a Samaria e a Gerusalemme.

<sup>2</sup> Udite, popoli tutti!  
Fa' attenzione, o terra,  
con quanto contieni!

Il Signore Dio sia testimone contro di voi,  
il Signore dal suo santo tempio.

<sup>3</sup> Poiché ecco, il Signore esce dalla sua dimora  
e scende e cammina  
sulle alture della terra;

<sup>4</sup> si sciolgono i monti sotto di lui  
e le valli si squarciano  
come cera davanti al fuoco,  
come acque versate su un pendio.

<sup>5</sup> Tutto ciò per l'infedeltà di Giacobbe  
e per i peccati della casa d'Israele.  
Qual è l'infedeltà di Giacobbe?

Non è forse Samaria?  
Quali sono le alture di Giuda?  
Non è forse Gerusalemme?

<sup>6</sup> Ridurrò Samaria a un mucchio di rovine in un  
campo, a un luogo per piantarvi la vigna. Rotolerò le  
sue pietre nella valle,  
scoprirò le sue fondamenta.

<sup>7</sup> Tutte le sue statue saranno frantumate,  
tutti i suoi guadagni andranno bruciati,  
di tutti i suoi idoli farò scempio,  
perché li ha messi insieme a prezzo di prostituzione  
e in prezzo di prostituzione torneranno.

<sup>8</sup> Perciò farò lamenti e griderò,  
me ne andrò scalzo e nudo,  
manderò ululati come gli sciacalli,  
urli lamentososi come gli struzzi,  
<sup>9</sup> perché la sua piaga è incurabile  
ed è giunta fino a Giuda,  
si estende fino alle soglie del mio popolo,  
fino a Gerusalemme.

<sup>10</sup> Non l'annunciate in Gat,  
non piangete,  
a Bet-Leafrà rotolatevi nella polvere.

<sup>11</sup> Emigra, popolazione di  
Safir, nuda e vergognosa;  
non è uscita la popolazione di Saanan.  
Bet-Esel è in lutto;  
ha tolto a voi la sua difesa.

<sup>12</sup> Si attendeva il benessere  
la popolazione di Marot,  
invece è scesa la sciagura  
da parte del Signore  
fino alle porte di Gerusalemme.

<sup>13</sup> Attacca i destrieri al  
carro, o abitante di Lachis!  
Essa fu l'inizio del peccato  
per la figlia di Sion,  
poiché in te sono state trovate  
le infedeltà d'Israele.

<sup>14</sup> Perciò tu darai un regalo d'addio a Morèset-  
Gat, le case di Aczib saranno una delusione  
per i re d'Israele.

<sup>15</sup> Ti farò ancora giungere un  
conquistatore, o abitante di Maresà.  
Fino ad Adullàm arriverà  
la gloria d'Israele.

<sup>16</sup> Tagliati i capelli, ràsati la testa per via  
dei tuoi figli, tue delizie; allarga la tua  
calvizie come un avvoltoio, perché  
vanno in esilio  
lontano da te.

2

<sup>1</sup> Guai a coloro che meditano l'iniquità  
e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo  
compiono, perché in mano loro è il potere. <sup>2</sup> Sono avidi  
di campi e li usurpano, di case e se le prendono. Così  
opprimono l'uomo e la sua casa, il proprietario e la sua  
eredità. <sup>3</sup> Perciò così dice il Signore: «Ecco, io medito  
contro questa genìa una sciagura da cui non potranno  
sottrarre il collo e non andranno più a testa alta, perché  
sarà un tempo di calamità. <sup>4</sup> In quel tempo  
si intonerà su di voi una canzone, si leverà un  
lamento e si dirà: "Siamo del tutto rovinati; ad  
altri egli passa l'eredità del mio popolo,

non si avvicinerà più a me,  
 5 per restituirmi i campi che sta spartendo!”.

Perciò non ci sarà nessuno  
 che tiri a sorte per te,  
 quando si farà la distribuzione  
 durante l'assemblea del Signore».

6 «Non profetizzate!», dicono i profeti.

«Non profetizzate riguardo a queste cose,  
 cioè che non ci raggiungerà l'obbrobrio».

7 È forse già cosa detta, o casa di Giacobbe?

È forse stanca la pazienza del Signore  
 o questo è il suo modo di agire?

Non sono forse benefiche le sue parole  
 per chi cammina con rettitudine?

8 Ma voi contro il mio popolo  
 insorgete come nemici:  
 strappate il mantello e la dignità  
 a chi passa tranquillo, senza intenzioni bellicose.

9 Cacciate le donne del mio popolo  
 fuori dalle loro piacevoli case,  
 e togliete ai loro bambini  
 il mio onore per sempre.

10 «Su, andatevene,  
 perché questo non è più luogo di riposo».

A causa della sua impurità  
 provoca distruzione e rovina totale.

11 Se uno che insegue il vento  
 e spaccia menzogne dicesse:  
 «Ti profetizzo riguardo al vino  
 e a bevanda inebriante»,  
 questo sarebbe un profeta  
 per questo popolo.

12 Certo ti radunerò tutto, o Giacobbe;  
 certo ti raccoglierò, resto d'Israele.  
 Li metterò insieme come pecore in un recinto sicuro,  
 come una mandria in mezzo al pascolo,  
 dove muggisca lontano dagli uomini.

13 Chi ha aperto la breccia li precederà;  
 forzeranno e varcheranno la porta  
 e usciranno per essa.  
 Marcerà il loro re innanzi a loro  
 e il Signore sarà alla loro testa.

3

1 Io dissi:

«Ascoltate, capi di Giacobbe,  
 voi governanti della casa d'Israele:  
 Non spetta forse a voi conoscere la giustizia?».

2 Nemici del bene e amanti del male,  
 voi togliete loro la pelle di dosso  
 e la carne dalle ossa.

<sup>3</sup> Divorano la carne del mio popolo  
e gli strappano la pelle di dosso,  
ne rompono le ossa e lo fanno a pezzi,  
come carne in una pentola,  
come lesso in un calderone.

<sup>4</sup> Allora grideranno al Signore,  
ma egli non risponderà;  
nasconderà loro la faccia, in quel tempo,  
perché hanno compiuto azioni malvagie.

<sup>5</sup> Così dice il Signore  
contro i profeti che fanno traviare il mio  
popolo, che annunciano la pace  
se hanno qualcosa tra i denti da mordere,  
ma a chi non mette loro niente in bocca  
dichiarano la guerra.

<sup>6</sup> Quindi, per voi sarà notte  
invece di visioni,  
tenebre per voi invece di responsi.  
Il sole tramonterà su questi profeti  
e oscuro si farà il giorno su di loro.

<sup>7</sup> I veggenti saranno ricoperti di vergogna  
e gli indovini arrossiranno;  
si copriranno tutti il labbro,  
perché non hanno risposta da Dio.

<sup>8</sup> Mentre io sono pieno di forza,  
dello spirito del Signore,  
di giustizia e di coraggio,  
per annunciare a Giacobbe le sue colpe,  
a Israele il suo peccato.

<sup>9</sup> Udite questo, dunque,  
capi della casa di Giacobbe,  
governanti della casa d'Israele,  
che aborrite la giustizia  
e storcete quanto è retto,

<sup>10</sup> che costruite Sion sul sangue  
e Gerusalemme con il sopruso;

<sup>11</sup> i suoi capi giudicano in vista dei regali,  
i suoi sacerdoti insegnano per lucro,  
i suoi profeti danno oracoli per denaro.  
Osano appoggiarsi al Signore dicendo:  
«Non è forse il Signore in mezzo a noi?  
Non ci coglierà alcun male».

<sup>12</sup> Perciò, per causa vostra,  
Sion sarà arata come un campo  
e Gerusalemme diverrà un mucchio di rovine,  
il monte del tempio un'altura boscosa.

<sup>1</sup> Alla fine dei giorni  
il monte del tempio del Signore sarà  
saldo sulla cima dei monti

e si innalzerà sopra i colli,  
 e ad esso affluiranno i popoli.

<sup>2</sup> Verranno molte genti e diranno:  
 «Venite, saliamo sul monte del Signore  
 e al tempio del Dio di Giacobbe,  
 perché ci insegni le sue vie  
 e possiamo camminare per i suoi sentieri».  
 Poiché da Sion uscirà la legge  
 e da Gerusalemme la parola del Signore.

<sup>3</sup> Egli sarà giudice fra molti popoli  
 e arbitro fra genti potenti,  
 fino alle più lontane.  
 Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,  
 delle loro lance faranno falci;  
 una nazione non alzerà più la spada  
 contro un'altra nazione,  
 non impareranno più l'arte della guerra.

<sup>4</sup> Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite  
 e sotto il fico  
 e più nessuno li spaventerà,  
 perché la bocca del Signore degli eserciti ha parlato!

<sup>5</sup> Tutti gli altri popoli  
 cammineranno pure ognuno nel nome del suo dio,  
 noi cammineremo nel nome del Signore, nostro Dio,  
 in eterno e per sempre.

<sup>6</sup> «In quel giorno – oracolo del Signore –  
 radunerò gli zoppi,  
 raccoglierò i dispersi  
 e coloro che ho trattato duramente.

<sup>7</sup> Degli zoppi io farò un resto,  
 dei lontani una nazione forte».  
 E il Signore regnerà su di loro  
 sul monte Sion,  
 da allora e per sempre.

<sup>8</sup> E a te, torre del gregge,  
 colle della figlia di Sion, a te verrà,  
 ritornerà a te la sovranità di prima,  
 il regno della figlia di Gerusalemme.

<sup>9</sup> Ora, perché gridi così forte?  
 In te non c'è forse un re?  
 I tuoi consiglieri sono forse periti,  
 perché ti prendono i dolori come di partoriente?

<sup>10</sup> Spasima e gemi, figlia di Sion, come una  
 partoriente, perché presto uscirai dalla città e  
 dimorerai per la campagna  
 e andrai fino a Babilonia.

Là sarai liberata,  
 là il Signore ti riscatterà  
 dalla mano dei tuoi nemici.

<sup>11</sup> Ora si sono radunate contro di te  
 molte nazioni,

che dicono: «Sia profanata,  
e godano i nostri occhi  
alla vista di Sion».

<sup>12</sup>Ma esse non conoscono  
i pensieri del Signore  
e non comprendono il suo consiglio,  
poiché le ha radunate  
come covoni sull'aia.

<sup>13</sup>Àlzati e trebbia, figlia di Sion,  
perché renderò di ferro il tuo corno  
e di bronzo le tue unghie  
e tu stritolerai molti popoli:  
consacrerai al Signore i loro guadagni  
e le loro ricchezze al padrone di tutta la terra.

<sup>14</sup>Ora fatti delle incisioni, o figlia guerriera;  
hanno posto l'assedio intorno a noi,  
con la verga percuotono sulla guancia  
il giudice d'Israele.

5

<sup>1</sup>E tu, Betlemme di Èfrata,  
così piccola per essere fra i villaggi di Giuda,  
da te uscirà per me  
colui che deve essere il dominatore in Israele;  
le sue origini sono dall'antichità,  
dai giorni più remoti.

<sup>2</sup>Perciò Dio li metterà in potere altrui  
fino a quando partorirà colei che deve partorire;  
e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele.  
<sup>3</sup>Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la  
maestà del nome del Signore, suo Dio.

Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande  
fino agli estremi confini della terra.

<sup>4</sup>Egli stesso sarà la pace!  
Se Assur entrerà nella nostra terra  
e metterà il piede nei nostri palazzi,  
noi schiereremo contro di lui  
sette pastori e otto capi di uomini,  
<sup>5</sup>che governeranno la terra di Assur con la spada,  
la terra di Nimrod con il suo stesso pugnale.

Egli ci libererà da Assur,  
se entrerà nella nostra terra  
e metterà piede entro i nostri confini.

<sup>6</sup>Il resto di Giacobbe  
sarà, in mezzo a molti popoli,  
come rugiada mandata dal Signore  
e come pioggia che cade sull'erba,  
che non attende nulla dall'uomo  
e nulla spera dai figli dell'uomo.

<sup>7</sup>Allora il resto di Giacobbe  
sarà in mezzo a numerose nazioni

come un leone tra le belve della foresta,  
 come un leoncello tra greggi di pecore,  
 il quale, se entra, calpesta e sbrana  
 e non c'è scampo.

8La tua mano si alzerà  
 contro tutti i tuoi nemici,  
 e tutti i tuoi avversari  
 saranno sterminati.

9«In quel giorno – oracolo del Signore –  
 distruggerò i tuoi cavalli in mezzo a te  
 e manderò in rovina i tuoi carri;  
 10distruggerò le città della tua terra  
 e demolirò tutte le tue fortezze.

11Ti strapperò di mano i sortilegi  
 e non avrai più indovini.

12Distruggerò in mezzo a te  
 i tuoi idoli e le tue stele,  
 né più ti prostrerai  
 davanti a un'opera delle tue mani.

13Estirperò da te i tuoi pali sacri,  
 distruggerò le tue città.

14Con ira e furore,  
 farò vendetta delle nazioni  
 che non hanno voluto obbedire».

6

1Ascoltate dunque ciò che dice il Signore:

«Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino  
 la tua voce!». 2Ascoltate, o monti, il processo del  
 Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il  
 Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele.  
 3«Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho  
 stancato? Rispondimi. 4Forse perché ti ho fatto uscire  
 dalla terra d'Egitto, ti ho riscattato dalla condizione  
 servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria?  
 5Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e  
 quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di  
 quello che è avvenuto da Sittim a Gàlgala, per  
 riconoscere le vittorie del Signore». 6«Con che cosa mi  
 presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi  
 presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno?

<sup>7</sup> Gradirà il Signore  
 migliaia di montoni  
 e torrenti di olio a miriadi?  
 Gli offrirò forse il mio primogenito  
 per la mia colpa,  
 il frutto delle mie viscere  
 per il mio peccato?».

<sup>8</sup> Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono  
 e ciò che richiede il Signore da te:  
 praticare la giustizia,  
 amare la bontà,  
 camminare umilmente con il tuo Dio.

<sup>9</sup> La voce del Signore grida alla città  
 e chi ha senno teme il suo nome;  
<sup>10</sup> «Ascoltate, tribù e assemblea della città.  
 Ci sono ancora nella casa dell'empio  
 i tesori ingiustamente acquistati  
 e una detestabile *efa* ridotta?

<sup>11</sup> Potrò io giustificare  
 le bilance truccate  
 e il sacchetto di pesi falsi?

<sup>12</sup> I ricchi della città sono pieni di violenza  
 e i suoi abitanti proferiscono menzogna;  
 le loro parole sono un inganno!

<sup>13</sup> Allora anch'io ho cominciato a colpirti,  
 a devastarti per i tuoi peccati.

<sup>14</sup> Mangerai, ma non ti sazierai,  
 e la tua fame rimarrà in te;  
 metterai da parte, ma nulla salverai;  
 e se qualcosa salverai,  
 io lo consegnerò alla spada.

<sup>15</sup> Seminerai, ma non mieterai;  
 frangerai le olive, ma non ti ungerai d'olio;  
 produrrà mosto, ma non berrai il vino.

<sup>16</sup> Tu osservi gli statuti di Omri  
 e tutte le pratiche della casa di Acab,  
 e segui i loro progetti,  
 perciò io farò di te una desolazione,  
 i tuoi abitanti oggetto di scherno  
 e subirai l'obbrobrio del mio popolo».

7

<sup>1</sup> Ahimè! Sono diventato  
 come uno spigolatore d'estate,  
 come un racimolatore dopo la vendemmia!  
 Non un grappolo da mangiare,  
 non un fico per la mia voglia.

<sup>2</sup> L'uomo pio è scomparso dalla terra,  
 non c'è più un giusto fra gli uomini:  
 tutti stanno in agguato  
 per spargere sangue;



ognuno con la rete dà la caccia al fratello.

<sup>3</sup> Le loro mani sono pronte per il male:  
 il principe avanza pretese,  
 il giudice si lascia comprare,  
 il grande manifesta la cupidigia,  
 e così distorcono tutto.

<sup>4</sup> Il migliore di loro è come un rovo,  
 il più retto una siepe di spine.  
 Nel giorno predetto dalle tue sentinelle,  
 il tuo castigo è giunto,  
 adesso è il loro smarrimento.

<sup>5</sup> Non credete all'amico,  
 non fidatevi del compagno.  
 Custodisci le porte della tua bocca  
 davanti a colei che riposa sul tuo petto.

<sup>6</sup> Il figlio insulta suo padre,  
 la figlia si rivolta contro la madre,  
 la nuora contro la suocera  
 e i nemici dell'uomo  
 sono quelli di casa sua.

<sup>7</sup> Ma io volgo lo sguardo al Signore,  
 spero nel Dio della mia salvezza,  
 il mio Dio mi esaudirà.

<sup>8</sup> Non gioire di me,  
 O mia nemica!  
 Se sono caduta, mi rialzerò; se siedo  
 nelle tenebre, il Signore sarà la mia  
 luce. <sup>9</sup> Sopporterò lo sdegno del  
 Signore perché ho peccato contro di  
 lui, finché egli tratti la mia causa e  
 ristabilisca il mio diritto, finché mi  
 faccia uscire alla luce e io veda la sua  
 giustizia. <sup>10</sup> La mia nemica lo vedrà e  
 sarà coperta di vergogna, lei che mi  
 diceva: «Dov'è il Signore, tuo Dio?». <sup>11</sup>  
 I miei occhi gioiranno nel vederla:  
 sarà calpestata come fango della strada.

<sup>11</sup> È il giorno in cui le tue mura  
 saranno riedificate;  
<sup>12</sup> in quel giorno più ampi saranno i tuoi confini.

<sup>12</sup> In quel giorno si verrà a te  
 dall'Assiria fino alle città dell'Egitto,  
 dall'Egitto fino al Fiume,  
 da mare a mare, da monte a monte.

<sup>13</sup> La terra diventerà un deserto  
 a causa dei suoi abitanti,  
 per il frutto delle loro azioni.

<sup>14</sup> Pasci il tuo popolo con la tua verga,

il gregge della tua eredità,  
che sta solitario nella foresta  
tra fertili campagne;  
pascalino in Basan e in Gàlaad  
come nei tempi antichi.

<sup>15</sup> Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto,  
mostraci cose prodigiose.

<sup>16</sup> Vedranno le genti e resteranno deluse  
di tutta la loro potenza.

Si porranno la mano sulla bocca,  
i loro orecchi ne resteranno assorditi.

<sup>17</sup> Leccheranno la polvere come il serpente,  
come i rettili della terra;  
usciranno tremanti dai loro nascondigli,  
trepideranno e di te avranno timore.

<sup>18</sup> Quale dio è come te,  
che toglie l'iniquità e perdona il peccato  
al resto della sua eredità?

Egli non serba per sempre la sua ira,  
ma si compiace di manifestare il suo amore.

<sup>19</sup> Egli tornerà ad avere pietà di noi,  
calpesterà le nostre colpe.

<sup>20</sup> Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati.

Conserverrai a Giacobbe la tua fedeltà,  
ad Abramo il tuo amore,  
come hai giurato ai nostri padri  
fin dai tempi antichi.

## LIBRO DEL PROFETA NAUM

- 1 <sup>1</sup>Oracolo su Ninive. Libro della visione di Naum da Elkos.
- Alef* <sup>2</sup>Un Dio geloso e vendicatore è il Signore,  
vindicatore è il Signore, pieno di collera.  
Il Signore si vendica degli avversari  
e serba rancore verso i nemici.
- <sup>3</sup>Il Signore è lento all'ira, ma grande nella potenza  
e nulla lascia impunito. *Bet* Nell'uragano e nella  
tempesta è il suo cammino  
e le nubi sono la polvere dei suoi passi.
- Ghimel* <sup>4</sup>Minaccia il mare e lo rende asciutto,  
prosciuga tutti i fiumi. *Dalet* Basan  
e il Carmelo inaridiscono,  
anche il fiore del Libano languisce.
- He* <sup>5</sup>Davanti a lui tremano i monti,  
ondeggiano i colli. *Vau* Si  
leva la terra davanti a lui,  
il mondo e tutti i suoi abitanti. *Zain*
- <sup>6</sup>Davanti al suo sdegno chi può resistere  
e affrontare il furore della sua ira? *Het*  
La sua collera si spande come il fuoco  
e alla sua presenza le rocce si spezzano.
- Tet* <sup>7</sup>Buono è il Signore, un asilo sicuro  
nel giorno dell'angoscia. *Iod* Si  
prende cura di chi si rifugia in lui
- <sup>8</sup>anche quando l'inondazione avanza.
- Caf* Distrugge chi insorge contro di lui,  
i suoi nemici insegue nelle tenebre.
- <sup>9</sup>Che cosa tramate voi contro il Signore?  
Egli distrugge:  
non sopravverrà due volte la sciagura,  
<sup>10</sup>poiché, intrecciati come rovi,  
avvinazzati come ubriachi,  
saranno consunti come paglia secca.
- <sup>11</sup>Da te è uscito  
colui che trama il male contro il Signore.
- <sup>12</sup>Così dice il Signore:  
«Siano pure potenti, siano pure numerosi,  
saranno falciati e spariranno.

Ma se ti ho afflitto, non ti affliggerò più.  
 13Ora, infrangerò il suo giogo che ti opprime,  
 spezzerò le tue catene».  
 14Contro di te decreta il Signore:  
 «Nessuna discendenza porterà il tuo nome,  
 dal tempio dei tuoi dèi farò sparire  
 le statue scolpite e quelle fuse,  
 preparerò il tuo sepolcro, poiché non vali nulla».

2

1Ecco sui monti i passi d'un messaggero  
 che annuncia la pace!  
 Celebra le tue feste, Giuda, sciogli i tuoi voti,  
 poiché il malvagio non passerà più su di te: egli è  
 del tutto annientato. 2Contro di te avanza un  
 distruttore. «Monta la guardia alla fortezza,  
 sorveglia le vie, cingi i tuoi fianchi, raccogli tutte  
 le forze».  
 3Infatti il Signore restaura il vanto di Giacobbe,  
 rinnova il vanto d'Israele, anche se i briganti li hanno  
 depredati e saccheggiano i loro tralci. 4Lo scudo dei  
 suoi prodi rosseggia, i guerrieri sono vestiti di  
 scarlatta, come fuoco scintillano i carri di ferro pronti  
 all'attacco, si brandiscono le lance. 5Per le vie  
 avanzano i carri, scorrazzano per le piazze, il loro  
 aspetto è come di fiamma, guizzano come saette. 6Si fa  
 l'appello dei più coraggiosi, che accorrendo si urtano:  
 essi si slanciano verso le mura, la copertura di scudi è  
 formata. 7Le porte dei fiumi si aprono, la reggia trema  
 tutta. 8La Signora è condotta in esilio, le sue ancelle  
 gemono con voce come di colombe, percuotendosi il  
 petto.  
 9Ninive è sempre stata come una vasca piena d'acqua, ma  
 ora le acque sfuggono. «Fermatevi! Fermatevi!», ma  
 nessuno si volta. 10«Saccheggiate l'argento, saccheggiate  
 l'oro». Ci sono tesori infiniti, ammassi d'oggetti preziosi!  
 11Devastazione, spoliatura, desolazione; cuori scoraggiati,  
 ginocchia vacillanti, brividi ai fianchi, su tutti i volti il  
 pallore.

<sup>12</sup>Dov'è la tana dei leoni,  
 il luogo dove venivano nutriti i leoncelli?  
 Là si rifugiavano il leone, la leonessa e i leoncelli  
 e nessuno li disturbava.  
<sup>13</sup>Il leone sbranava per i suoi piccoli,  
 azzannava per le sue leonesse;  
 riempiva i suoi covi di preda, le sue tane di rapina.  
<sup>14</sup>«Eccomi a te  
 – oracolo del Signore degli eserciti –:  
 manderò in fumo la tua moltitudine  
 e la spada divorerà i tuoi leoncelli.  
 Distruggerò dalla terra le tue prede,  
 non si udrà più la voce dei tuoi messaggeri».

3

<sup>1</sup>Guai alla città sanguinaria,  
 piena di menzogne, colma di rapine, che non cessa di  
 depredare! <sup>2</sup>Sibilo di frusta, fracasso di ruote, scalpiti  
 di cavalli, cigolio di carri, <sup>3</sup>cavalieri incalzanti,  
 lampeggiare di spade, scintillare di lance, feriti in  
 quantità, cumuli di morti, cadaveri senza fine,  
 s'inciampa nei cadaveri. <sup>4</sup>È per le tante seduzioni della  
 prostituta, della bella maliarda, della maestra d'incanti,  
 che faceva mercato dei popoli con le sue tresche e  
 delle nazioni con i suoi incantesimi. <sup>5</sup>«Eccomi a te  
 – oracolo del Signore degli eserciti –: alzerò le tue  
 vesti fin sulla faccia e mostrerò alle nazioni la tua  
 nudità, ai regni le tue vergogne. <sup>6</sup>Ti getterò addosso  
 immondizie, ti svergognerò, ti esporrò al ludibrio.  
<sup>7</sup>Allora chiunque ti vedrà, fuggirà da te e dirà: “Ninive  
 è distrutta! Chi la compiangerà? Dove cercherò chi la  
 consoli?”. <sup>8</sup>Sei forse più forte di Tebe, adagiata sui  
 canali del Nilo, circondata dalle acque? Per baluardo  
 aveva il mare e per bastione le acque. <sup>9</sup>L'Etiopia e  
 l'Egitto erano la sua forza che non aveva limiti. Put e i  
 Libi erano i suoi alleati. <sup>10</sup>Eppure anch'essa fu  
 deportata, andò schiava in esilio. Anche i suoi bambini  
 furono sfracellati ai crocicchi di tutte le strade.

Si spartirono a sorte i suoi nobili  
e tutti i suoi grandi furono messi in catene.

<sup>11</sup> Anche tu berrai fino a ubriacarti e ti sentirai venir meno, anche tu cercherai scampo dal nemico.

<sup>12</sup> Tutte le tue fortezze sono come alberi di fico carichi di frutti primaticci:

appena scossi, cadono  
in bocca a chi li vuole mangiare.

<sup>13</sup> Ecco il tuo popolo: in te vi sono solo donne; si spalanca la porta della tua terra ai nemici, il fuoco divora le tue sbarre.

<sup>14</sup> Attingi acqua per l'assedio, rinforza le tue difese, pesta l'argilla, impasta mattoni, prendi gli stampi.

<sup>15</sup> Eppure il fuoco divorerà te, ti sterminerà la spada, anche se ti moltiplicassi come le cavallette, se diventassi numerosa come le locuste,

<sup>16</sup> e moltiplicassi i tuoi mercanti più che le stelle del cielo.

La cavalletta mette le ali e vola via!

<sup>17</sup> Quelli che ti controllano sono come le locuste, i tuoi funzionari come sciami di cavallette, che si annidano fra i muretti quando è freddo, ma quando spunta il sole si dileguano e non si sa dove siano andate.

<sup>18</sup> Re di Assur, i tuoi pastori dormono, si riposano i tuoi eroi!

Il tuo popolo è disperso per i monti e nessuno lo raduna.

<sup>19</sup> Non c'è rimedio per la tua ferita, incurabile è la tua piaga.

Chiunque sentirà tue notizie batterà le mani.

Perché, su chi non si è riversata senza tregua la tua crudeltà?».

## LIBRO DEL PROFETA ABACUC

- 1 <sup>1</sup>Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc.
- <sup>2</sup>Fino a quando, Signore, implorerò aiuto  
e non ascolti,  
a te alzerò il grido: «Violenza!»  
e non salvi?
- <sup>3</sup>Perché mi fai vedere l'iniquità  
e resti spettatore dell'oppressione?  
Ho davanti a me rapina e violenza  
e ci sono liti e si muovono contese.
- <sup>4</sup>Non ha più forza la legge  
né mai si afferma il diritto.  
Il malvagio infatti raggira il giusto  
e il diritto ne esce stravolto.
- <sup>5</sup>«Guardate fra le nazioni e osservate,  
resterete stupiti e sbalorditi:  
c'è chi compirà ai vostri giorni una cosa  
che a raccontarla non sarebbe creduta.
- <sup>6</sup>Ecco, io faccio sorgere i Caldei,  
popolo feroce e impetuoso,  
che percorre ampie regioni  
per occupare dimore non sue.
- <sup>7</sup>È feroce e terribile,  
da lui sgorgano  
il suo diritto e la sua grandezza.
- <sup>8</sup>Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli,  
più agili dei lupi di sera.  
Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano,  
volano come aquila che piomba per divorare.
- <sup>9</sup>Tutti, il volto teso in avanti,  
avanzano per conquistare.  
E con violenza  
ammassano i prigionieri come la sabbia.
- <sup>10</sup>Si fa beffe dei re,  
e dei capi se ne ride;  
si fa gioco di ogni fortezza:  
l'assedia e la conquista.
- <sup>11</sup>Poi muta corso come il vento e passa oltre:  
si fa un dio della propria forza!».

<sup>12</sup>Non sei tu fin da principio, Signore,  
 il mio Dio, il mio Santo?  
 Noi non moriremo!  
 Signore, tu lo hai scelto per far giustizia,  
 l'hai reso forte, o Roccia, per punire.  
<sup>13</sup>Tu dagli occhi così puri  
 che non puoi vedere il male  
 e non puoi guardare l'oppressione,  
 perché, vedendo i perfidi, taci,  
 mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui?  
<sup>14</sup>Tu tratti gli uomini come pesci del mare,  
 come animali che strisciano e non hanno padrone.  
<sup>15</sup>Egli li prende tutti all'amo,  
 li pesca a strascico,  
 li raccoglie nella rete,  
 e contento ne gode.  
<sup>16</sup>Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche  
 e brucia incenso alle sue reti,  
 perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante  
 e il suo cibo succulento.  
<sup>17</sup>Continuerà dunque a sguainare la spada  
 e a massacrare le nazioni senza pietà?

2

<sup>1</sup>Mi metterò di sentinella,  
 in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi  
 dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. <sup>2</sup>Il Signore  
 rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene  
 sulle tavolette, perché la si legga speditamente. <sup>3</sup>È una  
 visione che attesta un termine, parla di una scadenza e  
 non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e  
 non tarderà. <sup>4</sup>Ecco, soccombe colui che non ha l'animo  
 retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».  
<sup>5</sup>La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà,  
 spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte,  
 non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé  
 tutti i popoli. <sup>6</sup>Forse che tutti non lo canzoneranno,  
 non faranno motteggi per lui? Diranno:  
 «Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando?  
 – e si carica di beni avuti in pegno!». <sup>7</sup>Forse che  
 non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori,



non si sveglieranno e ti faranno tremare  
e tu diverrai loro preda?

<sup>8</sup> Poiché tu hai saccheggiato molte genti,  
gli altri popoli saccheggeranno te,  
perché hai versato sangue umano  
e hai fatto violenza a regioni,  
alle città e ai loro abitanti.

<sup>9</sup> Guai a chi è avido di guadagni illeciti,  
un male per la sua casa,  
per mettere il nido in luogo alto  
e sfuggire alla stretta della sventura.

<sup>10</sup> Hai decretato il disonore alla tua casa:  
quando hai soppresso popoli numerosi  
hai fatto del male contro te stesso.

<sup>11</sup> La pietra infatti griderà dalla parete  
e la trave risponderà dal tavolato.

<sup>12</sup> Guai a chi costruisce una città sul sangue,  
ne pone le fondamenta sull'iniquità.

<sup>13</sup> Non è forse volere del Signore degli eserciti  
che i popoli si affannino per il fuoco  
e le nazioni si affaticino invano?

<sup>14</sup> Poiché la terra si riempirà della conoscenza  
della gloria del Signore,  
come le acque ricoprono il mare.

<sup>15</sup> Guai a chi fa bere i suoi vicini  
mischiando vino forte per ubriacarli  
e scoprire le loro nudità.

<sup>16</sup> Ti sei saziato d'ignominia, non di gloria.  
Bevi anche tu, e denudati mostrando il prepuzio.  
Si riverserà su di te il calice della destra del  
Signore e la vergogna sopra il tuo onore,

<sup>17</sup> poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di  
te e il massacro degli animali ti colmerà di  
spavento, perché hai versato sangue umano e hai  
fatto violenza a regioni,  
alle città e ai loro abitanti.

<sup>18</sup> A che giova un idolo  
sculpito da un artista?  
O una statua fusa o un oracolo falso?  
L'artista confida nella propria opera,  
sebbene scolpisca idoli muti.

<sup>19</sup> Guai a chi dice al legno: «Svegliati»,  
e alla pietra muta: «Alzati».  
Può essa dare un oracolo?

Ecco, è ricoperta d'oro e d'argento, ma  
dentro non c'è soffio vitale. <sup>20</sup> Ma il Signore sta nel  
suo tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra!

3

<sup>1</sup> Preghiera del profeta Abacuc, in tono di lamentazione.

<sup>2</sup> Signore, ho ascoltato il tuo annuncio,  
Signore, ho avuto timore e rispetto della tua opera.  
Nel corso degli anni falla rivivere,  
falla conoscere nel corso degli anni.  
Nello sdegno ricòrdati di avere clemenza.

<sup>3</sup> Dio viene da Teman, il Santo dal monte Paran.  
La sua maestà ricopre i cieli,  
delle sue lodi è piena la terra.

<sup>4</sup> Il suo splendore è come la luce,  
bagliori di folgore escono dalle sue mani:  
là si cela la sua potenza.

<sup>5</sup> Davanti a lui avanza la peste,  
la febbre ardente segue i suoi passi.

<sup>6</sup> Si arresta e scuote la terra,  
guarda e fa tremare le nazioni;  
le montagne eterne vanno in frantumi,  
e i colli antichi si abbassano,  
i suoi sentieri nei secoli.

<sup>7</sup> Ho visto le tende di Cusan in preda a  
spavento, sono agitati i padiglioni di Madian.

<sup>8</sup> Forse contro i fiumi, Signore,  
contro i fiumi si accende la tua ira  
o contro il mare è il tuo furore,  
quando tu monti sopra i tuoi cavalli,  
sopra i carri della tua vittoria?

<sup>9</sup> Del tutto snudato è il tuo arco,  
saette sono le parole dei tuoi giuramenti.  
Spacchi la terra: ecco torrenti;

<sup>10</sup> i monti ti vedono e tremano,  
un uragano di acque si riversa,  
l'abisso fa sentire la sua voce  
e in alto alza le sue mani.

<sup>11</sup> Il sole, la luna rimasta nella sua dimora,  
al bagliore delle tue frecce fuggono,  
allo splendore folgorante della tua lancia.

<sup>12</sup> Sdegnato attraversi la terra,  
adirato calpesti le nazioni.

<sup>13</sup> Sei uscito per salvare il tuo popolo,  
per salvare il tuo consacrato.

Hai demolito la cima della casa del malvagio,  
l'hai scalzata fino alle fondamenta.

<sup>14</sup> Con le sue stesse frecce hai trafitto il capo dei suoi  
guerrieri che irrompevano per disperdermi  
con la gioia di chi divora il povero di nascosto.

<sup>15</sup> Calpesti il mare con i tuoi cavalli,  
mentre le grandi acque spumeggiano.

<sup>16</sup> Ho udito. Il mio intimo freme,  
a questa voce trema il mio labbro,  
la carie entra nelle mie ossa

e tremo a ogni passo,  
perché attendo il giorno d'angoscia  
che verrà contro il popolo che ci opprime.

<sup>17</sup> Il fico infatti non germoglierà,  
nessun prodotto daranno le viti,  
cesserà il raccolto dell'olivo,  
i campi non daranno più cibo,  
le greggi spariranno dagli ovili  
e le stalle rimarranno senza buoi.

<sup>18</sup> Ma io gioirò nel Signore,  
esulterò in Dio, mio salvatore.

<sup>19</sup> Il Signore Dio è la mia forza,  
egli rende i miei piedi come quelli delle cerva  
e sulle mie alture mi fa camminare.

*Al maestro del coro. Per strumenti a corda.*

## LIBRO DEL PROFETA SOFONIA

1 <sup>1</sup>Parola del Signore che fu rivolta a Sofonia, figlio di Cusì, figlio di Godolia, figlio di Amaria, figlio di Ezechia, al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda.

<sup>2</sup>«Tutto farò sparire dalla terra.

Oracolo del Signore.

<sup>3</sup>Distruggerò uomini e bestie;  
distruggerò gli uccelli del cielo e i pesci del mare, farò inciampare i malvagi, eliminerò l'uomo dalla terra.

Oracolo del Signore.

<sup>4</sup>Stenderò la mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme; eliminerò da questo luogo quello che resta di Baal e il nome degli addetti ai culti insieme ai sacerdoti, <sup>5</sup>quelli che sui tetti si prostrano davanti all'esercito celeste e quelli che si prostrano giurando per il Signore, e poi giurano per Milcom,

<sup>6</sup>quelli che si allontanano dal seguire il Signore, che non lo cercano né lo consultano».

<sup>7</sup>Silenzio, alla presenza del Signore Dio, perché il giorno del Signore è vicino, perché il Signore ha preparato un sacrificio, ha purificato i suoi invitati.

<sup>8</sup>«Nel giorno del sacrificio del Signore, io punirò i capi e i figli di re e quanti vestono alla moda straniera; <sup>9</sup>punirò in quel giorno chiunque salta la soglia, chi riempie di rapine e di frodi il palazzo del suo padrone.

<sup>10</sup>In quel giorno – oracolo del Signore – grida d'aiuto verranno dalla porta dei Pesci, ululati dal quartiere nuovo e grande fragore dai colli.

<sup>11</sup>Urlate, abitanti del Mortaio, poiché tutta la turba dei mercanti è finita, tutti i pesatori dell'argento sono sterminati.

<sup>12</sup>In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne

e farò giustizia di quegli uomini  
che, riposando come vino sulla feccia, pensano:  
“Il Signore non fa né bene né male”.

<sup>13</sup> I loro beni saranno saccheggianti  
e le loro case distrutte.

Costruiranno case ma non le abiteranno,  
planteranno viti, ma non ne berranno il vino».

<sup>14</sup> È vicino il grande giorno del Signore,  
è vicino e avanza a grandi passi.

Una voce: «Amaro è il giorno del Signore!».  
Anche un prode lo grida.

<sup>15</sup> Giorno d'ira quel giorno,  
giorno di angoscia e di afflizione,  
giorno di rovina e di sterminio,  
giorno di tenebra e di oscurità,  
e giorno di nube e di caligine,

<sup>16</sup> giorno di suono di corno e di grido di guerra  
sulle città fortificate  
e sulle torri elevate.

<sup>17</sup> Metterò gli uomini in angoscia  
e cammineranno come ciechi,  
perché hanno peccato contro il Signore;  
il loro sangue sarà sparso come polvere  
e la loro carne come escrementi.

<sup>18</sup> Neppure il loro argento, neppure il loro oro  
potranno salvarli.

Nel giorno dell'ira del Signore  
e al fuoco della sua gelosia  
tutta la terra sarà consumata,  
poiché farà improvvisa distruzione  
di tutti gli abitanti della terra.

2 <sup>1</sup>Radunatevi, raccoglietevi,  
o gente spudorata, <sup>2</sup>prima che esca il  
decreto, prima che passi il giorno come  
pula, prima che piombi su di voi l'ira  
furiosa del Signore, prima che piombi su di  
voi il giorno dell'ira del Signore. <sup>3</sup>Cercate il  
Signore voi tutti, poveri della terra, che  
eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia,  
cercate l'umiltà; forse potrete trovarvi al  
riparo nel giorno dell'ira del Signore. <sup>4</sup>Gaza  
infatti sarà abbandonata e Àscalon ridotta a  
un deserto. Asdod in pieno giorno sarà  
deportata

ed Ekron distrutta dalle fondamenta.

<sup>5</sup> Guai agli abitanti della costa del mare,  
alla nazione dei Cretei!

La parola del Signore è contro di te,  
Canaan, paese dei Filistei:

«Io ti distruggerò privandoti di ogni abitante».

<sup>6</sup> La costa del mare diventerà pascoli,  
prati per i pastori, recinti per le greggi.

<sup>7</sup> La costa del mare apparterrà al resto della casa di  
Giuda; in quei luoghi pascoleranno  
e a sera nelle case di Àscalon prenderanno riposo,  
quando il Signore, loro Dio, li avrà visitati e avrà  
ristabilito le loro sorti.

<sup>8</sup> «Ho udito l'insulto di Moab  
e gli oltraggi degli Ammoniti,  
con i quali hanno insultato il mio popolo  
gloriandosi del suo territorio.

<sup>9</sup> Perciò, com'è vero che io vivo  
– oracolo del Signore degli eserciti, Dio d'Israele –,  
Moab diventerà come Sòdoma  
e gli Ammoniti come Gomorra:  
un luogo invaso dai cardi, una cava di sale,  
un deserto per sempre.

I rimasti del mio popolo li saccheggeranno  
e i superstiti della mia gente ne saranno gli eredi».

<sup>10</sup> Questo accadrà a loro per la loro superbia,  
perché hanno insultato, hanno disprezzato il  
popolo del Signore degli eserciti.

<sup>11</sup> Terribile sarà il Signore con loro,  
poiché annienterà tutti gli dèi della terra,  
mentre a lui si prosterneranno, ognuna sul proprio suolo,  
tutte le isole delle nazioni.

<sup>12</sup> «Anche voi, Etiopi,  
sarete trafitti dalla mia spada».

<sup>13</sup> Stenderà la mano anche al  
settentrione e distruggerà Assur,  
farà di Ninive una desolazione,  
arida come il deserto.

<sup>14</sup> Si accovacceranno in mezzo ad essa, a  
frotte, tutti gli animali del branco.

Anche il gufo, anche la civetta  
si appollaieranno sui suoi capitelli; ne  
risuonerà la voce dalle finestre e vi sarà  
desolazione sulla soglia, perché la casa  
di cedro è stata spogliata. <sup>15</sup> Questa è la

città gaudente,  
che se ne stava sicura  
e pensava: «Io e nessun altro»!  
Come mai è diventata un deserto,  
un rifugio di animali?  
Chiunque le passa vicino

fischia di scherno e agita la mano.

3

1Guai alla città ribelle e impura,  
 alla città che opprime! 2Non ha ascoltato la  
 voce, non ha accettato la correzione. Non  
 ha confidato nel Signore, non si è rivolta al  
 suo Dio. 3I suoi capi in mezzo ad essa sono  
 leoni ruggenti, i suoi giudici sono lupi di  
 sera, che non hanno rosicchiato al mattino.  
 4I suoi profeti sono boriosi, uomini  
 fraudolenti.  
 I suoi sacerdoti profanano le cose sacre,  
 violano la legge.  
 5In mezzo ad essa il Signore è giusto, non  
 commette iniquità; ogni mattino dà il suo  
 giudizio, come la luce che non viene mai meno,  
 ma l'iniquo non conosce vergogna. 6«Ho  
 eliminato le nazioni, le loro torri sono state  
 distrutte; ho reso deserte le loro strade, non c'è  
 neppure un passante, sono state devastate le loro  
 città e nessuno le abita più. 7Io pensavo:  
 “Almeno ora mi temerà, accoglierà la  
 correzione! Così la sua abitazione non sarà  
 colpita da tutte le punizioni che le avevo  
 inflitto”. Ma invece si sono affrettati a pervertire  
 di nuovo ogni loro azione. 8Perciò aspettatemi –  
 oracolo del Signore – quando mi leverò per  
 accusare, perché ho decretato di radunare le  
 nazioni, di convocare i regni, per riversare su di  
 loro la mia collera, tutta la mia ira ardente;  
 poiché dal fuoco della mia gelosia sarà  
 consumata tutta la terra. 9Allora io darò ai popoli  
 un labbro puro, perché invochino tutti il nome  
 del Signore e lo servano tutti sotto lo stesso  
 giogo. 10Da oltre i fiumi di Etiopia coloro che mi  
 pregano,  
 tutti quelli che ho disperso, mi porteranno offerte. 11In quel  
 giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi  
 contro di me, perché allora allontanerò da te

tutti i superbi gaudenti,  
e tu cesserai di inorgogliarti  
sopra il mio santo monte.

<sup>12</sup> Lascerò in mezzo a te  
un popolo umile e povero».

<sup>13</sup> Confiderà nel nome del Signore  
il resto d'Israele.

Non commetteranno più iniquità  
e non proferiranno menzogna;  
non si troverà più nella loro bocca  
una lingua fraudolenta.

Potranno pascolare e riposare  
senza che alcuno li molesti.

<sup>14</sup> Rallégrati, figlia di Sion,  
grida di gioia, Israele,  
esulta e acclama con tutto il cuore,  
figlia di Gerusalemme!

<sup>15</sup> Il Signore ha revocato la tua condanna,  
ha disperso il tuo nemico.

Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,  
tu non temerai più alcuna sventura.

<sup>16</sup> In quel giorno si dirà a Gerusalemme:

«Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!

<sup>17</sup> Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te  
è un salvatore potente.

Gioirà per te,  
ti rinnoverà con il suo amore,  
esulterà per te con grida di gioia».

<sup>18</sup> «Io raccoglierò gli afflitti, privati  
delle feste e lontani da te. Sono la  
vergogna che grava su di te. <sup>19</sup> Ecco,  
in quel tempo io mi occuperò di tutti  
i tuoi oppressori.

Soccorrerò gli zoppicanti, radunerò i dispersi,  
li farò oggetto di lode e di fama  
dovunque sulla terra sono stati oggetto di vergogna.

<sup>20</sup> In quel tempo io vi guiderò,

in quel tempo vi radunerò  
e vi darò fama e lode

fra tutti i popoli della terra, quando,  
davanti ai vostri occhi, ristabilirò le  
vostre sorti», dice il Signore.



## LIBRO DEL PROFETA AGGEO

1 <sup>1</sup>L'anno secondo del re Dario, il primo giorno del sesto mese, questa parola del Signore fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo a Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, e a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote. <sup>2</sup>«Così parla il Signore degli eserciti: Questo popolo dice: "Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!"». <sup>3</sup>Allora fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo questa parola del Signore: <sup>4</sup>«Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? <sup>5</sup>Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! <sup>6</sup>Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l'operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. <sup>7</sup>Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! <sup>8</sup>Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria – dice il Signore. <sup>9</sup>Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? – oracolo del Signore degli eserciti. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa. <sup>10</sup>Perciò su di voi i cieli hanno trattenuto la rugiada e anche la terra ha diminuito il suo prodotto. <sup>11</sup>Ho chiamato la siccità sulla terra e sui monti, sul grano e sul vino nuovo, sull'olio e su quanto la terra produce, sugli uomini e sugli animali, su ogni lavoro delle mani».

<sup>12</sup>Zorobabele, figlio di Sealtiel, e Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la parola del Signore, loro Dio, e le parole del profeta Aggeo, secondo la volontà del Signore che lo aveva loro inviato, e il popolo ebbe timore del Signore. <sup>13</sup>Aggeo, messaggero del Signore, rivolto al popolo, disse per incarico del Signore: «Io sono con voi, oracolo del Signore». <sup>14</sup>E il Signore destò lo spirito di Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, e di Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e di tutto il resto del popolo, ed essi si mossero e intrapresero i lavori per la casa del Signore degli eserciti. <sup>15</sup>Questo avvenne il ventiquattro del sesto mese dell'anno secondo del re Dario.

2 <sup>1</sup>Il ventuno del settimo mese, per mezzo del profeta Aggeo fu rivolta questa parola del Signore: <sup>2</sup>«Su, parla a Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e a tutto il resto del popolo, e chiedi: <sup>3</sup>Chi rimane ancora tra voi che abbia visto

questa casa nel suo primitivo splendore? Ma ora in quali condizioni voi la vedete? In confronto a quella, non è forse ridotta a un nulla ai vostri occhi? <sup>4</sup> Ora, coraggio, Zorobabele – oracolo del Signore –, coraggio, Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese – oracolo del Signore – e al lavoro, perché io sono con voi – oracolo del Signore degli eserciti –, secondo la parola dell'alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall'Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete. <sup>6</sup> Dice infatti il Signore degli eserciti: Ancora un po' di tempo e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terraferma. <sup>7</sup> Scuoterò tutte le genti e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti. <sup>8</sup> L'argento è mio e mio è l'oro, oracolo del Signore degli eserciti. <sup>9</sup> La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace». Oracolo del Signore degli eserciti.

<sup>10</sup> Il ventiquattro del nono mese, nel secondo anno di Dario, questa parola del Signore fu rivolta al profeta Aggeo: <sup>11</sup> «Dice il Signore degli eserciti: Domanda ai sacerdoti quello che dice la legge e chiedi loro: <sup>12</sup> Se uno in un lembo del suo vestito porta carne consacrata e con il lembo tocca il pane, il companatico, il vino, l'olio o qualunque altro cibo, questo verrà consacrato?». «No», risposero i sacerdoti.

<sup>13</sup> Aggeo soggiunse: «Se uno che è contaminato per il contatto di un cadavere tocca una di quelle cose, sarà essa impura?». «Sì, è impura», risposero i sacerdoti.

<sup>14</sup> Riprese Aggeo: «Tale è questo popolo, tale è questa nazione davanti a me – oracolo del Signore – e tale è ogni lavoro delle loro mani; anzi, anche ciò che qui mi offrono è impuro.

<sup>15</sup> Ora pensate, da oggi e per l'avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, <sup>16</sup> come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n'erano dieci; si andava ad attingere a un tino da cinquanta misure e ce n'erano venti. <sup>17</sup> Vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio e la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me. Oracolo del Signore. <sup>18</sup> Considerate bene da oggi in poi, dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore: <sup>19</sup> ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l'olivo non hanno dato i loro frutti? Da oggi in poi vi benedirò!».

<sup>20</sup> Il ventiquattro del mese questa parola del Signore fu rivolta una seconda volta ad Aggeo: <sup>21</sup> «Parla a Zorobabele, governatore della Giudea, e digli: Scuoterò il cielo e la terra, <sup>22</sup> abatterò il trono dei regni e distruggerò la potenza dei regni delle nazioni, rovescerò i carri e i loro cavalieri; cadranno cavalli e cavalieri; ognuno verrà trafitto dalla spada del proprio fratello. <sup>23</sup> In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – io ti prenderò, Zorobabele, figlio di Sealtiel, mio servo – oracolo del Signore – e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto». Oracolo del Signore degli eserciti.

## LIBRO DEL PROFETA ZACCARIA

1 <sup>1</sup>Nell'ottavo mese dell'anno secondo di Dario, fu rivolta questa parola del Signore al profeta Zaccaria, figlio di Berechia, figlio di Iddo: <sup>2</sup>«Il Signore si è molto sdegnato contro i vostri padri. <sup>3</sup>Tu dunque riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Tornate a me – oracolo del Signore degli eserciti – e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti. <sup>4</sup>Non siate come i vostri padri, ai quali i profeti di un tempo andavano gridando: “Dice il Signore degli eserciti: Tornate indietro dal vostro cammino perverso e dalle vostre opere malvagie”. Ma essi non vollero ascoltare e non mi prestarono attenzione, oracolo del Signore. <sup>5</sup>Dove sono i vostri padri? I profeti forse vivranno sempre? <sup>6</sup>Le parole e le leggi che io avevo comunicato ai miei servi, i profeti, non si sono forse adempiute per i padri vostri? Essi sono tornati e hanno detto: “Quanto il Signore degli eserciti ci aveva minacciato a causa dei nostri travimenti e delle nostre colpe, l'ha eseguito sopra di noi”».

<sup>7</sup>Il ventiquattro dell'undicesimo mese, cioè il mese di Sebat, l'anno secondo di Dario, questa parola del Signore fu rivolta al profeta Zaccaria, figlio di Berechia, figlio di Iddo. Io ebbi una visione di notte. Un uomo, in groppa a un cavallo rosso, stava fra i mirti in una valle profonda; dietro a lui stavano altri cavalli rossi, sauri e bianchi. <sup>8</sup>Io domandai: «Mio signore, che cosa significano queste cose?». L'angelo che parlava con me mi rispose: «Io ti indicherò ciò che esse significano». <sup>9</sup>Allora l'uomo che stava fra i mirti prese a dire: «Questi sono coloro che il Signore ha inviato a percorrere la terra». <sup>10</sup>Si rivolsero infatti all'angelo del Signore che stava fra i mirti e gli dissero: «Abbiamo percorso la terra: è tutta tranquilla».

<sup>11</sup>Allora l'angelo del Signore disse: «Signore degli eserciti, fino a quando rifiuterai di avere pietà di Gerusalemme e delle città di Giuda, contro le quali sei sdegnato? Sono ormai settant'anni!». <sup>12</sup>E all'angelo che parlava con me il Signore rivolse parole buone, piene di conforto. <sup>13</sup>Poi l'angelo che parlava con me mi disse: «Fa' sapere questo: Così dice il Signore degli eserciti: Io sono molto geloso di Gerusalemme e di Sion, <sup>14</sup>ma ardo di sdegno contro le nazioni superbe, poiché, mentre io ero poco sdegnato, esse cooperarono al disastro. <sup>15</sup>Perciò dice il Signore: Io di nuovo mi volgo con compassione a Gerusalemme: la mia casa vi sarà riedificata – oracolo del Signore degli eserciti – e la corda del muratore sarà tesa di nuovo sopra Gerusalemme. <sup>16</sup>Fa' sapere anche questo: Così dice il Signore degli eserciti: Le mie città avranno sovrabbondanza di beni, il Signore consolerà ancora Sion ed eleggerà di nuovo Gerusalemme».

2 <sup>1</sup>Poi alzai gli occhi, ed ecco, vidi quattro corna. <sup>2</sup>Domandai all'angelo che parlava con me: «Che cosa sono queste?». Ed egli: «Sono le corna che hanno disperso Giuda, Israele e Gerusalemme». <sup>3</sup>Poi il Signore mi fece vedere quattro fabbri. <sup>4</sup>Domandai: «Che cosa vengono a fare costoro?». Mi rispose: «Le corna hanno disperso Giuda a tal segno che nessuno osa più alzare la testa e costoro vengono a demolire e abbattere le corna delle nazioni che cozzano contro il paese di Giuda per disperderlo».

<sup>5</sup>Alzai gli occhi, ed ecco un uomo con una fune in mano per misurare. <sup>6</sup>Gli domandai: «Dove vai?». Ed egli: «Vado a misurare Gerusalemme per vedere qual è la sua larghezza e qual è la sua lunghezza». <sup>7</sup>Allora l'angelo che parlava con me uscì e incontrò un altro angelo, <sup>8</sup>che gli disse: «Corri, va' a parlare a quel giovane e digli: "Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere. Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all'intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa"».

<sup>9</sup>«Su, su, fuggite dal paese del settentrione – oracolo del Signore – voi che ho disperso ai quattro venti del cielo. Oracolo del Signore. <sup>11</sup>Mettiti in salvo, o Sion, tu che abiti con la figlia di Babilonia! <sup>12</sup>Il Signore degli eserciti, dopo che la sua gloria mi ha inviato, dice alle nazioni che vi hanno spogliato: Chi tocca voi, tocca la pupilla dei miei occhi. <sup>13</sup>Ecco, io stendo la mano sopra di esse e diverranno preda dei loro schiavi. E voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato.

<sup>14</sup>Rallégrati, esulta, figlia di Sion,  
perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te.  
Oracolo del Signore.

<sup>15</sup>Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore  
e diverranno suo popolo,  
ed egli dimorerà in mezzo a te  
e tu saprai che il Signore degli eserciti  
mi ha inviato a te.

<sup>16</sup>Il Signore si terrà Giuda  
come eredità nella terra santa  
ed eleggerà di nuovo Gerusalemme.

<sup>17</sup>Taccia ogni mortale davanti al Signore,  
poiché egli si è destato dalla sua santa dimora».

3 <sup>1</sup>Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e Satana era alla sua destra per accusarlo. <sup>2</sup>L'angelo del Signore disse a Satana: «Ti rimprovera il Signore, o Satana! Ti rimprovera il Signore che ha eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone sottratto al fuoco?». <sup>3</sup>Giosuè infatti era rivestito di vesti sporche e stava in piedi davanti all'angelo, <sup>4</sup>il quale prese a dire a coloro che gli stavano intorno: «Toglietegli quelle vesti sporche». Poi disse a Giosuè: «Ecco, io ti tolgo di dosso il peccato; fatti rivestire di abiti preziosi». <sup>5</sup>Poi soggiunse: «Mettetegli sul capo un turbante purificato». E gli misero un turbante purificato sul capo, lo rivestirono di vesti alla presenza dell'angelo del Signore.

<sup>6</sup>Poi l'angelo del Signore dichiarò a Giosuè: <sup>7</sup>«Dice il Signore degli eserciti: Se camminerai nelle mie vie e custodirai i miei precetti, tu avrai il governo della mia casa, sarai il custode dei miei atri e ti darò accesso fra

questi che stanno qui. <sup>8</sup> Ascolta dunque, Giosuè, sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te, poiché essi sono un segno: ecco, io manderò il mio servo Germoglio. <sup>9</sup> Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi sono su quest'unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione – oracolo del Signore degli eserciti – e rimuoverò in un solo giorno l'iniquità da questo paese. <sup>10</sup> In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo fico».

4 <sup>1</sup> L'angelo che mi parlava venne a destarmi, come si desta uno dal sonno, <sup>2</sup> e mi disse: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo un candelabro tutto d'oro; in cima ha una coppa con sette lucerne e sette beccucci per ognuna delle lucerne. <sup>3</sup> Due olivi gli stanno vicino, uno a destra della coppa e uno a sinistra».

<sup>4</sup> Allora domandai all'angelo che mi parlava: «Che cosa significano, mio signore, queste cose?». <sup>5</sup> Egli mi rispose: «Non comprendi dunque il loro significato?». E io: «No, mio signore».

<sup>6</sup> Egli mi rispose: «Questa è la parola del Signore a Zorobabele: “Non con la potenza né con la forza, ma con il mio spirito”, dice il Signore degli eserciti! <sup>7</sup> Chi sei tu, o grande monte? Davanti a Zorobabele diventa pianura! Egli estrarrà la pietra di vertice, mentre si acclamerà: “Quanto è bella!”. <sup>8</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>9</sup> Le mani di Zorobabele hanno fondato questa casa: le sue mani la compiranno e voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato a voi. <sup>10</sup> Chi oserà disprezzare il giorno di così modesti inizi? Si gioirà vedendo il filo a piombo in mano a Zorobabele. Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che scrutano tutta la terra».

<sup>11</sup> Quindi gli domandai: «Che cosa significano quei due olivi a destra e a sinistra del candelabro?». E aggiunsi: <sup>12</sup> «Quei due rami d'olivo che sono a fianco dei due canaletti d'oro, che vi stillano oro dentro?». <sup>13</sup> Mi rispose: «Non comprendi dunque il significato di queste cose?». E io: «No, mio signore». <sup>14</sup> «Questi – soggiunse – sono i due consacrati con olio che assistono il dominatore di tutta la terra».

5 <sup>1</sup> Poi alzai gli occhi e vidi un rotolo che volava. <sup>2</sup> L'angelo mi domandò: «Che cosa vedi?». E io: «Vedo un rotolo che vola: è lungo venti cubiti e largo dieci».

<sup>3</sup> Egli soggiunse: «Questa è la maledizione che si diffonde su tutta la terra: ogni ladro sarà scacciato via di qui come quel rotolo; ogni spergiuro sarà scacciato via di qui come quel rotolo. <sup>4</sup> Io scatenerò la maledizione, dice il Signore degli eserciti, in modo che essa penetri nella casa del ladro e nella casa di chi giura il falso nel mio nome; rimarrà in quella casa e la consumerà insieme con le sue travi e le sue pietre».

<sup>5</sup> Poi l'angelo che parlava con me si avvicinò e mi disse: «Alza gli occhi e osserva ciò che appare». <sup>6</sup> E io: «Che cos'è quella?». Mi rispose: «È un'efa che avanza». Poi soggiunse: «Non hanno occhi che per essa in tutta la terra». <sup>7</sup> Fu quindi alzato un coperchio di piombo; ecco, dentro all'efa vi era una donna. <sup>8</sup> Disse: «Questa è l'empietà!». Poi la ricacciò dentro l'efa e ricoprì l'apertura con il coperchio di piombo. <sup>9</sup> Alzai di nuovo gli occhi per osservare e vidi venire due donne: il vento agitava le loro ali, poiché avevano ali come quelle delle cicogne, e sollevarono l'efa fra la terra e il cielo. <sup>10</sup> Domandai all'angelo

che parlava con me: «Dove portano l'efa costoro?». <sup>11</sup> Mi rispose: «Vanno nella terra di Sinar, per costruirle una casa. Appena costruita, l'efa sarà posta sopra il suo piedistallo».

6 <sup>1</sup> Alzai ancora gli occhi per osservare, ed ecco quattro carri uscire in mezzo a due montagne e le montagne erano di bronzo. <sup>2</sup> Il primo carro aveva cavalli rossi, il secondo cavalli neri, <sup>3</sup> il terzo cavalli bianchi e il quarto cavalli pezzati, screziati. <sup>4</sup> Domandai all'angelo che parlava con me: «Che cosa significano quelli, mio signore?». <sup>5</sup> E l'angelo: «Sono i quattro venti del cielo che partono dopo essersi presentati al Signore di tutta la terra. <sup>6</sup> I cavalli neri vanno verso la terra del settentrione, seguiti da quelli bianchi; i pezzati invece si dirigono verso la terra del mezzogiorno, quelli screziati escono e fremono di percorrere la terra». Egli disse loro: «Andate, percorrete la terra». Essi partirono per percorrere la terra. <sup>8</sup> Poi mi chiamò e mi disse: «Ecco, quelli che vanno verso la terra del settentrione calmano il mio spirito su quella terra».

<sup>9</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>10</sup> «Prendi fra i deportati, fra quelli di Cheldài, di Tobia e di Iedaià, oro e argento e va' nel medesimo giorno a casa di Giosia, figlio di Sofonia, che è ritornato da Babilonia. <sup>11</sup> Prendi quell'argento e quell'oro e ne farai una corona che porrai sul capo di Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote. <sup>12</sup> Gli riferirai: Dice il Signore degli eserciti: Ecco un uomo che si chiama Germoglio: fiorirà dove si trova e ricostruirà il tempio del Signore. <sup>13</sup> Sì, egli ricostruirà il tempio del Signore, egli riceverà la gloria, egli siederà da sovrano sul suo trono. Un sacerdote siederà sul suo trono e fra i due regnerà una pace perfetta. <sup>14</sup> La corona resterà come gradito memoriale nel tempio del Signore, in onore di Cheldài, Tobia, Iedaià e in onore del figlio di Sofonia. <sup>15</sup> Anche da lontano verranno a riedificare il tempio del Signore. Così riconoscerete che il Signore degli eserciti mi ha inviato a voi. Ciò avverrà, se ascolterete la voce del Signore, vostro Dio».

7 <sup>1</sup> L'anno quarto del re Dario, il quarto giorno del nono mese, detto Chisleu, la parola del Signore fu rivolta a Zaccaria. <sup>2</sup> Betel aveva inviato Sarèser, alto ufficiale del re, con i suoi uomini a supplicare il Signore <sup>3</sup> e a domandare ai sacerdoti addetti al tempio del Signore degli eserciti e ai profeti: «Devo io continuare a far lutto e astinenza nel quinto mese, come ho fatto in questi anni passati?».

<sup>4</sup> Allora mi fu rivolta questa parola del Signore degli eserciti: <sup>5</sup> «Parla a tutto il popolo del paese e a tutti i sacerdoti e di' loro: Quando avete fatto digiuni e lamenti nel quinto e nel settimo mese per questi settant'anni, lo facevate forse per me? <sup>6</sup> Quando avete mangiato e bevuto non lo facevate forse per voi? <sup>7</sup> Non è questa forse la parola che vi proclamava il Signore per mezzo dei profeti del passato, quando Gerusalemme era ancora abitata e in pace, ed erano abitate le città vicine e il Negheb e la Sefela?».

<sup>8</sup> Questa parola del Signore fu rivolta a Zaccaria: <sup>9</sup> «Ecco ciò che dice il Signore degli eserciti: Praticate una giustizia vera: abbiate amore e misericordia ciascuno verso il suo prossimo. <sup>10</sup> Non frodate la vedova, l'orfano, il forestiero, il misero e nessuno nel cuore trami il male contro il proprio fratello. <sup>11</sup> Ma essi hanno rifiutato di ascoltarmi, mi hanno voltato le spalle,

hanno indurito gli orecchi per non sentire. <sup>12</sup>Indurirono il cuore come un diamante, per non udire la legge e le parole che il Signore degli eserciti rivolgeva loro mediante il suo spirito, per mezzo dei profeti del passato. Così fu grande lo sdegno del Signore degli eserciti. <sup>13</sup>Come quando egli chiamava essi non vollero dare ascolto, così quando essi chiameranno io non li ascolterò, dice il Signore degli eserciti. <sup>14</sup>Io li ho dispersi fra tutte quelle nazioni che essi non conoscevano e il paese è rimasto deserto dietro di loro, senza che vi sia chi va e chi viene; la terra di delizie è stata ridotta a desolazione».

8 <sup>1</sup>La parola del Signore degli eserciti fu rivolta in questi termini: <sup>2</sup>«Così dice il Signore degli eserciti:

Sono molto geloso di Sion,  
un grande ardore m'infiamma per lei.

<sup>3</sup>Così dice il Signore: Tornerò a Sion e dimorerò a Gerusalemme. Gerusalemme sarà chiamata "Città fedele" e il monte del Signore degli eserciti "Monte santo".

<sup>4</sup>Così dice il Signore degli eserciti: Vecchi e vecchie siederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ognuno con il bastone in mano per la loro longevità. <sup>5</sup>Le piazze della città formicoleranno di fanciulli e di fanciulle, che giocheranno sulle sue piazze.

<sup>6</sup>Così dice il Signore degli eserciti: Se questo sembra impossibile agli occhi del resto di questo popolo in quei giorni, sarà forse impossibile anche ai miei occhi? Oracolo del Signore degli eserciti.

<sup>7</sup>Così dice il Signore degli eserciti: Ecco, io salvo il mio popolo dall'oriente e dall'occidente:

<sup>8</sup>li ricondurrò ad abitare a Gerusalemme; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, nella fedeltà e nella giustizia.

<sup>9</sup>Così dice il Signore degli eserciti: Riprendano forza le vostre mani. Voi in questi giorni ascoltate queste parole pronunciate dai profeti quando furono poste le fondamenta della casa del Signore degli eserciti per la ricostruzione del tempio.

<sup>10</sup>Ma prima di questi giorni non c'era salario per l'uomo né salario per l'animale; non c'era sicurezza alcuna per chi andava e per chi veniva, a causa degli invasori: io stesso mettevo gli uomini l'uno contro l'altro.

<sup>11</sup>Ora invece verso il resto di questo popolo io non sarò più come sono stato prima. Oracolo del Signore degli eserciti.

<sup>12</sup>Ecco il seme della pace: la vite produrrà il suo frutto, la terra darà i suoi prodotti,

i cieli daranno la rugiada:  
darò tutto ciò al resto di questo popolo.

<sup>13</sup> Come foste oggetto di maledizione fra le nazioni, o casa di Giuda e d'Israele, così, quando vi avrò salvati, diverrete una benedizione. Non temete dunque: riprendano forza le vostre mani.

<sup>14</sup> Così dice il Signore degli eserciti: Come decisi di affliggervi quando i vostri padri mi provocarono all'ira – dice il Signore degli eserciti – e non volli ravvedermi, <sup>15</sup> così mi darò premura in questi giorni di fare del bene a Gerusalemme e alla casa di Giuda: Non temete! <sup>16</sup> Ecco ciò che voi dovrete fare: dite la verità ciascuno con il suo prossimo; <sup>17</sup> veraci e portatori di pace siano i giudizi che pronuncerete nei vostri tribunali. Nessuno trami nel cuore il male contro il proprio fratello; non amate il giuramento falso, poiché io detesto tutto questo». Oracolo del Signore.

<sup>18</sup> Mi fu rivolta questa parola del Signore degli eserciti: <sup>19</sup> «Così dice il Signore degli eserciti: Il digiuno del quarto, quinto, settimo e decimo mese si cambierà per la casa di Giuda in gioia, in giubilo e in giorni di festa, purché amiate la verità e la pace.

<sup>20</sup> Così dice il Signore degli eserciti: Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno <sup>21</sup> e si diranno l'un l'altro: «Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti. Anch'io voglio venire». <sup>22</sup> Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a cercare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore.

<sup>23</sup> Così dice il Signore degli eserciti: In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: «Vogliamo venire con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi»».

9

<sup>1</sup> Oracolo.

«La parola del Signore è sulla terra di Adrac  
e si posa su Damasco,  
poiché al Signore appartiene la perla di Aram  
e tutte le tribù d'Israele,

<sup>2</sup> e anche Camat sua confinante  
e Tiro e Sidone, ricche di sapienza.

<sup>3</sup> Tiro si è costruita una fortezza  
e vi ha accumulato argento come polvere  
e oro come fango delle strade.

<sup>4</sup> Ecco, il Signore se ne impossesserà,  
sprofonderà nel mare le sue mura  
ed essa sarà divorata dal fuoco.

<sup>5</sup> Àscalon vedrà e ne sarà spaventata,  
Gaza sarà in grandi dolori,  
e così pure Ekron,

perché svanirà la sua fiducia;  
scomparirà il re da Gaza  
e Àscalon rimarrà disabitata.

<sup>6</sup> Bastardi dimoreranno ad Asdod,  
abbatterò l'orgoglio del Filisteo.

<sup>7</sup> Toglierò il sangue dalla sua bocca



e i suoi abomini dai suoi denti.  
 Diventerà anche lui un resto per il nostro Dio,  
 sarà come una famiglia in Giuda  
 ed Ekron sarà simile al Gebuseo.

<sup>8</sup> Mi porrò come sentinella per la mia casa  
 contro chi va e chi viene,  
 non vi passerà più l'oppressore,  
 perché ora io stesso sorveglio con i miei occhi.

<sup>9</sup> Esulta grandemente, figlia di Sion,  
 giubila, figlia di Gerusalemme!  
 Ecco, a te viene il tuo re.  
 Egli è giusto e vittorioso,  
 umile, cavalca un asino,  
 un puledro figlio d'asina.

<sup>10</sup> Farà sparire il carro da guerra da Èfrain  
 e il cavallo da Gerusalemme,  
 l'arco di guerra sarà spezzato,  
 annuncerà la pace alle nazioni,  
 il suo dominio sarà da mare a mare  
 e dal Fiume fino ai confini della terra.

<sup>11</sup> Quanto a te, per il sangue dell'alleanza con te,  
 estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz'acqua.

<sup>12</sup> Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza!  
 Ve l'annuncio oggi stesso:  
 vi ripagherò due volte.

<sup>13</sup> Tendo Giuda come mio arco,  
 faccio di Èfrain la mia arma;  
 ecciterò i tuoi figli, Sion, contro i tuoi figli,  
 Iavan, ti renderò come spada di un eroe.

<sup>14</sup> Allora il Signore comparirà contro di loro,  
 come fulmine guizzeranno le sue frecce;  
 il Signore darà fiato al corno  
 e marcerà fra i turbini che vengono dal mezzogiorno.

<sup>15</sup> Il Signore degli eserciti li proteggerà:  
 divoreranno e calpesteranno le pietre della  
 fionda, berranno il loro sangue come vino,  
 ne saranno pieni come bacini, come i corni dell'altare.

<sup>16</sup> Il Signore, loro Dio,  
 in quel giorno li salverà, come gregge del suo popolo;  
 come gemme di un diadema brilleranno sulla sua terra.

<sup>17</sup> Che ricchezza, che felicità!  
 Il grano darà forza ai giovani  
 e il vino nuovo alle fanciulle.

10

<sup>1</sup> Chiedete al Signore la pioggia tardiva di primavera;  
 è il Signore che forma i nubi, egli  
 riversa pioggia abbondante, dona  
 all'uomo il pane, a ognuno l'erba dei  
 campi.

<sup>2</sup>Poiché i *terafim* dicono menzogne,  
 gli indovini vedono il falso,  
 raccontano sogni fallaci,  
 danno vane consolazioni:  
 perciò vagano come un gregge,  
 sono oppressi, perché senza pastore.

<sup>3</sup>Contro i pastori divampa il mio sdegno  
 e contro i montoni dirigo lo sguardo,  
 poiché il Signore degli eserciti visiterà il suo gregge  
 e ne farà come un cavallo splendido in battaglia.

<sup>4</sup>Da lui uscirà la pietra d'angolo,  
 da lui il piolo, da lui l'arco di guerra,  
 da lui tutti quanti i condottieri.

<sup>5</sup>Saranno come prodi che calpestano  
 il fango delle strade in battaglia.  
 Combatteranno, perché il Signore è con loro,  
 e rimarranno confusi coloro che cavalcano i destrieri.

<sup>6</sup>Io rafforzerò la casa di Giuda  
 e renderò vittoriosa la casa di Giuseppe:  
 li ricondurrò, poiché ne ho avuto pietà;  
 saranno come se non li avessi mai ripudiati,  
 poiché io sono il Signore, loro Dio,  
 e li esaudirò.

<sup>7</sup>Saranno come un eroe quelli di Èfraim,  
 gioirà il loro cuore come inebriato dal vino,  
 i loro figli vedranno e gioiranno  
 e il loro cuore esulterà nel Signore.

<sup>8</sup>Con un fischio li chiamerò a raccolta,  
 quando li avrò riscattati,  
 e saranno numerosi come prima.

<sup>9</sup>Dopo che li avrò dispersi fra i popoli,  
 nelle regioni remote si ricorderanno di me,  
 vi alleveranno figli e torneranno.

<sup>10</sup>Li farò ritornare dalla terra d'Egitto,  
 li raccoglierò dall'Assiria,  
 per ricondurli nella terra di Gàlaad e del Libano,  
 e non basterà per loro lo spazio.

<sup>11</sup>Attraverseranno il mare d'Egitto,  
 percuoteranno le onde del mare,  
 saranno inariditi i gorghi del Nilo.  
 Sarà abbattuto l'orgoglio dell'Assiria  
 e rimosso lo scettro d'Egitto.

<sup>12</sup>Li renderò forti nel Signore  
 e cammineranno nel suo nome».

Oracolo del Signore.

11

<sup>1</sup>Apri, Libano, le tue porte,  
 e il fuoco divori i tuoi cedri. <sup>2</sup>Urla, cipresso,  
 perché il cedro è caduto, gli splendidi alberi  
 sono distrutti.

Urlate, querce di Basan,  
 perché la foresta impenetrabile è abbattuta!  
<sup>3</sup> Si ode il lamento dei pastori,  
 perché la loro gloria è distrutta!  
 Si ode il ruggito dei leoncelli,  
 perché è devastata la magnificenza del Giordano!

<sup>4</sup> Così parla il Signore, mio Dio: «Pascola quelle pecore da macello <sup>5</sup> che i compratori sgozzano impunemente e di cui i venditori dicono: “Sia benedetto il Signore, mi sono arricchito”, e i loro pastori non ne hanno pietà. <sup>6</sup> Neppure io perdonerò agli abitanti del paese. Oracolo del Signore. Ecco, io abbandonerò gli uomini ognuno in balia del suo vicino e del suo re, perché devastino il paese, e non mi curerò di liberarli dalle loro mani».

<sup>7</sup> Io dunque mi misi a pascolare le pecore da macello per conto dei mercanti di pecore. Presi due bastoni: uno lo chiamai Benevolenza e l'altro Unione, e condussi al pascolo le pecore. <sup>8</sup> Nel volgere di un solo mese eliminai tre pastori. Ma io mi irritai contro di esse, perché anch'esse mi detestavano. <sup>9</sup> Perciò io dissi: «Non sarò più il vostro pastore. Chi vuole morire muoia, chi vuole perire perisca, quelle che rimangono si divorino pure fra loro!». <sup>10</sup> Presi il bastone chiamato Benevolenza e lo spezzai: ruppi così l'alleanza da me stabilita con tutti i popoli. <sup>11</sup> Lo ruppi in quel medesimo giorno; i mercanti di pecore che mi osservavano, riconobbero che quello era l'ordine del Signore. <sup>12</sup> Poi dissi loro: «Se vi pare giusto, datemi la mia paga; se no, lasciate stare». Essi allora pesarono trenta sicli d'argento come mia paga. <sup>13</sup> Ma il Signore mi disse: «Porta al fonditore questa grandiosa somma, con cui sono stato da loro valutato!». <sup>14</sup> Io presi i trenta sicli d'argento e li portai al fonditore della casa del Signore. <sup>15</sup> Poi feci a pezzi il secondo bastone chiamato Unione, per rompere così la fratellanza fra Giuda e Israele. <sup>16</sup> Quindi il Signore mi disse: «Prendi ancora gli attrezzi di un pastore insensato, <sup>16</sup> poiché ecco, io susciterò nel paese un pastore che non avrà cura di quelle che si perdonano, non cercherà le giovani, non curerà le malate, non nutrirà quelle ancora sane; mangerà invece le carni delle più grasse e strapperà loro persino le unghie.

<sup>17</sup> Guai al pastore stolto che abbandona il gregge!  
 Una spada colpisca il suo braccio  
 e il suo occhio destro.  
 Tutto il suo braccio si inaridisca  
 e tutto il suo occhio destro resti accecato».

12 <sup>1</sup> Oracolo. Parola del Signore su Israele. Oracolo del Signore che ha dispiegato <sup>2</sup> i cieli e fondato la terra, che ha formato il soffio vitale nell'intimo dell'uomo: <sup>2</sup> «Ecco, io farò di Gerusalemme come una coppa che dà le vertiginj a tutti i popoli vicini, e anche Giuda sarà in angoscia nell'assedio contro Gerusalemme. <sup>3</sup> In quel giorno io farò di Gerusalemme come una pietra pesante per tutti i popoli: quanti vorranno sollevarla ne resteranno graffiati; contro di essa si raduneranno tutte le nazioni della terra. <sup>4</sup> In quel giorno – oracolo del Signore – colpirò tutti i cavalli di terrore, e i loro cavalieri di pazzia; mentre sulla <sup>5</sup> casa di Giuda terrò aperti i miei occhi, colpirò di cecità tutti i cavalli dei popoli. Allora i capi di Giuda penseranno: “La forza dei cittadini di Gerusalemme sta nel Signore degli eserciti, loro Dio”. <sup>6</sup> In quel giorno farò dei capi di Giuda come un braciere acceso in mezzo a una catasta

di legna e come una torcia ardente fra i covoni; essi divoreranno a destra e a sinistra tutti i popoli vicini. Solo Gerusalemme resterà al suo posto.<sup>7</sup> Il Signore salverà in primo luogo le tende di Giuda, perché la gloria della casa di Davide e la gloria degli abitanti di Gerusalemme non cresca più di quella di Giuda.<sup>8</sup> In quel giorno il Signore farà da scudo agli abitanti di Gerusalemme e chi tra loro vacilla diverrà come Davide e la casa di Davide come Dio, come l'angelo del Signore davanti a loro.

<sup>9</sup>In quel giorno io mi impegnerò a distruggere tutte le nazioni che verranno contro Gerusalemme.<sup>10</sup> Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito.<sup>11</sup> In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo.<sup>12</sup> Farà lutto il paese, famiglia per famiglia:

la famiglia della casa di Davide a parte  
e le loro donne a parte;  
la famiglia della casa di Natan a parte  
e le loro donne a parte;  
<sup>13</sup>la famiglia della casa di Levi a parte  
e le loro donne a parte;  
la famiglia della casa di Simei a parte  
e le loro donne a parte;  
<sup>14</sup>tutte le altre famiglie a parte  
e le loro donne a parte.

13 <sup>1</sup>In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità.<sup>2</sup> In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – io estirperò dal paese i nomi degli idoli, né più saranno ricordati; anche i profeti e lo spirito di impurità farò sparire dal paese.<sup>3</sup> Se qualcuno oserà ancora fare il profeta, il padre e la madre che l'hanno generato, gli diranno: “Non devi vivere, perché proferisci menzogne nel nome del Signore!”, e il padre e la madre che l'hanno generato lo trafiggeranno perché fa il profeta.<sup>4</sup> In quel giorno ogni profeta si vergognerà della visione ricevuta facendo il profeta, e non indosserà più il mantello di pelo per raccontare bugie. Ma ognuno dirà: “Non sono un profeta: sono un lavoratore della terra, ad essa mi sono dedicato fin dalla mia giovinezza”.<sup>6</sup> E se gli si dirà: “Perché quelle piaghe in mezzo alle tue mani?”, egli risponderà: “Queste le ho ricevute in casa dei miei amici”.

<sup>7</sup>Insorgi, spada, contro il mio pastore,  
contro colui che è mio compagno.  
Oracolo del Signore degli eserciti.  
Percuoti il pastore e sia disperso il gregge,  
allora volgerò la mano anche contro i suoi piccoli.

<sup>8</sup>In tutto il paese  
– oracolo del Signore –  
due terzi saranno sterminati e periranno;  
un terzo sarà conservato.

<sup>9</sup>Farò passare questo terzo per il fuoco  
e lo purificherò come si purifica l'argento;

lo proverò come si prova l'oro. Invocherà il mio nome e io l'ascolterò; dirò: "Questo è il mio popolo". Esso dirà: "Il Signore è il mio Dio".

- 14 <sup>1</sup>Ecco, viene un giorno per il Signore; allora le tue spoglie saranno spartite in mezzo a te. <sup>2</sup>Il Signore radunerà tutte le nazioni contro Gerusalemme per la battaglia; la città sarà presa, le case saccheggiate, le donne violentate, metà della città partirà per l'esilio, ma il resto del popolo non sarà strappato dalla città. <sup>3</sup>Il Signore uscirà e combatterà contro quelle nazioni, come quando combatté nel giorno dello scontro. <sup>4</sup>In quel giorno i suoi piedi si poseranno sopra il monte degli Ulivi che sta di fronte a Gerusalemme verso oriente, e il monte degli Ulivi si fenderà in due, da oriente a occidente, formando una valle molto profonda; una metà del monte si ritirerà verso settentrione e l'altra verso mezzogiorno. <sup>5</sup>Allora voi fuggirete attraverso la valle fra i monti, poiché la nuova valle fra i monti giungerà fino ad Asal; voi fuggirete come quando fuggiste durante il terremoto, al tempo di Ozia, re di Giuda. Verrà allora il Signore, mio Dio, e con lui tutti i suoi santi.
- <sup>6</sup>In quel giorno non vi sarà né luce né freddo né gelo: <sup>7</sup>sarà un unico giorno, il Signore lo conosce; non ci sarà né giorno né notte, e verso sera risplenderà la luce. <sup>8</sup>In quel giorno acque vive sgorgheranno da Gerusalemme e scenderanno parte verso il mare orientale, parte verso il mare occidentale: ve ne saranno sempre, estate e inverno. <sup>9</sup>Il Signore sarà re di tutta la terra. In quel giorno il Signore sarà unico e unico il suo nome. <sup>10</sup>Tutto il paese si trasformerà in pianura, da Gheba fino a Rimmon, a meridione di Gerusalemme, che si eleverà e sarà abitata nel luogo dov'è, dalla porta di Beniamino fino al posto della prima porta, cioè fino alla porta dell'Angolo, e dalla torre di Cananèl fino ai torchi del re. <sup>11</sup>Ivi abiteranno: non vi sarà più sterminio e Gerusalemme se ne starà tranquilla e sicura.
- <sup>12</sup>Questa sarà la piaga con cui il Signore colpirà tutti i popoli che avranno mosso guerra a Gerusalemme: imputridiranno le loro carni, mentre saranno ancora in piedi; i loro occhi marciranno nelle orbite e la lingua marcirà loro in bocca. <sup>13</sup>In quel giorno vi sarà, per opera del Signore, un grande tumulto tra loro: uno afferrerà la mano dell'altro e alzerà la mano sopra la mano del suo amico. <sup>14</sup>Anche Giuda combatterà a Gerusalemme e là si ammasseranno le ricchezze di tutte le nazioni vicine: oro, argento e vesti in grande quantità. <sup>15</sup>Di piaga simile saranno colpiti i cavalli, i muli, i cammelli, gli asini e tutte le bestie degli accampamenti.
- <sup>16</sup>Allora i superstiti, fra tutte le nazioni che avranno combattuto contro Gerusalemme, vi andranno ogni anno per adorare il re, il Signore degli eserciti, e per celebrare la festa delle Capanne. <sup>17</sup>Se qualcuna delle famiglie della terra non andrà a Gerusalemme per adorare il re, il Signore degli eserciti, su di essa non ci sarà pioggia. <sup>18</sup>Se la famiglia d'Egitto non salirà e non vorrà venire, sarà colpita dalla stessa pena che il Signore infliggerà alle nazioni che non saranno salite a celebrare la festa delle Capanne. <sup>19</sup>Questo sarà il castigo per l'Egitto e per tutte le nazioni che non saranno salite a celebrare la festa delle Capanne.
- <sup>20</sup>In quel tempo anche sopra i sonagli dei cavalli si troverà scritto: "Sacro al Signore", e i recipienti nel tempio del Signore saranno come i vasi per l'aspersione che sono davanti all'altare. <sup>21</sup>Anzi, tutti i recipienti di

Gerusalemme e di Giuda saranno sacri al Signore degli eserciti; quanti vorranno sacrificare verranno e li adopereranno per cuocere le carni. In quel giorno non vi sarà neppure un mercante nella casa del Signore degli eserciti».

## LIBRO DEL PROFETA MALACHIA

- 1 <sup>1</sup>Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia.
- <sup>2</sup>Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe <sup>3</sup>e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. <sup>4</sup>Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». <sup>5</sup>I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d'Israele».
- <sup>6</sup>Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». <sup>7</sup>Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» <sup>8</sup>e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.
- <sup>9</sup>Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.
- <sup>10</sup>Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l'offerta delle vostre mani! <sup>11</sup>Poiché dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.
- <sup>12</sup>Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». <sup>13</sup>Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore.
- <sup>14</sup>Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni.

2 <sup>1</sup>Ora a voi questo monito, o sacerdoti. <sup>2</sup>Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.

<sup>3</sup>Ecco, io spezzerò il vostro braccio  
e spanderò sulla vostra faccia escrementi,  
gli escrementi delle vittime  
immolate nelle vostre feste solenni,  
perché siate spazzati via insieme con essi.

<sup>4</sup>Così saprete che io ho diretto a voi questo  
monito, perché sussista la mia alleanza con Levi,  
dice il Signore degli eserciti.

<sup>5</sup>La mia alleanza con lui  
era alleanza di vita e di benessere,  
che io gli concessi,  
e anche di timore,  
ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.

<sup>6</sup>Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca  
né c'era falsità sulle sue labbra;  
con pace e rettitudine ha camminato davanti a me  
e ha fatto allontanare molti dal male.

<sup>7</sup>Infatti le labbra del sacerdote  
devono custodire la scienza  
e dalla sua bocca si ricerca insegnamento,  
perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.

<sup>8</sup>Voi invece avete deviato dalla retta via  
e siete stati d'inciampo a molti  
con il vostro insegnamento;  
avete distrutto l'alleanza di Levi,  
dice il Signore degli eserciti.

<sup>9</sup>Perciò anche io vi ho reso spregevoli  
e abietti davanti a tutto il popolo,  
perché non avete seguito le mie vie  
e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.

<sup>10</sup>Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro, profanando l'alleanza dei nostri padri? <sup>11</sup>Giuda è stato sleale e l'abominio è stato commesso in Israele e a Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato la figlia di un dio straniero! <sup>12</sup>Il Signore elimini chi ha agito così, chiunque egli sia, dalle tende di Giacobbe e da coloro che offrono l'offerta al Signore degli eserciti.

<sup>13</sup>Un'altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l'altare del Signore, perché egli non guarda all'offerta né l'accetta con benevolenza dalle vostre mani. <sup>14</sup>E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. <sup>15</sup>Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest'unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. <sup>16</sup>Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio



d'Israele, e chi copre d'iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli.

<sup>17</sup>Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov'è il Dio della giustizia?».

3 <sup>1</sup>Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. <sup>2</sup>Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. <sup>3</sup>Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. <sup>4</sup>Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. <sup>5</sup>Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adulteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli eserciti.

<sup>6</sup>Io sono il Signore, non cambio;  
voi, figli di Giacobbe, non siete ancora al termine.

<sup>7</sup>Fin dai tempi dei vostri padri  
vi siete allontanati dai miei precetti,  
non li avete osservati.

Tornate a me e io tornerò a  
voi, dice il Signore degli  
eserciti. Ma voi dite:

«Come dobbiamo tornare?».

<sup>8</sup>Può un uomo frodare Dio?

Eppure voi mi frodate  
e andate dicendo:

«Come ti abbiamo frodato?».

Nelle decime e nelle primizie.

<sup>9</sup>Siete già stati colpiti dalla maledizione  
e andate ancora frodandovi,  
voi, la nazione tutta!

<sup>10</sup>Portate le decime intere nel tesoro del  
tempio, perché ci sia cibo nella mia casa;  
poi mettetemi pure alla prova in questo  
– dice il Signore degli eserciti –,  
se io non vi aprirò le cateratte del cielo  
e non riverserò su di voi benedizioni  
sovrabbondanti. <sup>11</sup>Terrò indietro gli insetti divoratori,  
perché non vi distruggano i frutti della terra  
e la vite non sia sterile nel campo,  
dice il Signore degli eserciti.

<sup>12</sup>Felici vi diranno tutte le genti,  
perché sarete una terra di delizie,

dice il Signore degli eserciti.

<sup>13</sup> Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». <sup>14</sup> Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti?». <sup>15</sup> Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». <sup>16</sup> Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore pose l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. <sup>17</sup> Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. <sup>18</sup> Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.

<sup>19</sup> Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. <sup>20</sup> Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. <sup>21</sup> Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti.

<sup>22</sup> Tenete a mente la legge del mio servo Mosè,  
al quale ordinai sull'Oreb  
precetti e norme per tutto Israele.

<sup>23</sup> Ecco, io invierò il profeta Elia prima che  
giunga il giorno grande e terribile del Signore:  
<sup>24</sup> egli convertirà il cuore dei padri verso i figli  
e il cuore dei figli verso i padri,  
perché io, venendo,  
non colpisca  
la terra con lo sterminio.